

370
ANNO VI, N. 7

LUGLIO 1936 - XIV

102. 82. 944
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, illustrata in illustrazioni - Sovrintesa dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888**

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICIO PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 89818

TORINO
Via S. Teresa, 31 - Tel. 47887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e prescinde»:

- « 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno;
- « 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6 10030 « Annali del Fascismo ».

SOMMARIO

Note del Luglio XIV (FRANCESCO PAGONI — Deputato al Parlamento — <i>l'Annalista</i>)	pag. 5
Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARTINI)	pag. 9

DOCUMENTI DI LUGLIO XIV

I — La fine delle Sanzioni	pag. 35
---	---------

Il Duce acclamato dal popolo in Piazza Venezia. Il Duce parla — La celebrazione in tutta Italia — Il Direttorio del Partito al Duce nel giorno della resa delle sanzioni — L'elogio del Duce ai Comuni Femminili — L'indirizzo al Duce del Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri ».

II — Parla il Duce	pag. 37
-------------------------------------	---------

Intervista col giornalista americano Knickerbocker (a quali condizioni il governo fascista riprenderà la collaborazione internazionale. Problema del disarmo. Valorizzazione dell'Impero).

III — Note del Popolo d'Italia	pag. 39
---	---------

L'ora delle responsabilità — Dopo la farsa — Storia nostra — Primati dell'Italia — La legge di Roma — Fedeltà ai protocolli di Roma — Chiarificazioni — L'Italia Potenza imperiale — Saluto della Nazione — Le direttive dell'Italia — Basi fondamentali — Economia e Giustizia — Ferma pregiudiziale — Dopo il Convegno.

IV — Fuori Rubrica	pag. 47
-------------------------------------	---------

Il Consiglio dei ministri del 4. I nuovi gradi di primo seniore e sotto-capomaniolo. Disciplina delle attività in A. O. Riforma dell'ordinamento tributario. Accordi commerciali. L'azienda della Strada in Etiopia. Corresponsione a vita al Maresciallo Badoglio del trattamento economico da lui goduto in A. O. I ruoli coloniali. Riforma dell'istituto dei sindacati di società. Nuove unità aeree. Varianti al piano regolatore di via Roma a Torino — Il ritorno di Achille Starace. Da Asmara a Napoli. L'arrivo a Napoli. L'accoglienza dell'Urbe — L'affetto devoto della Nazione per la famiglia del Duce e la malattia della piccola Anna Maria — La cittadinanza di Roma conferita a Badoglio — Per l'esposizione della bandiera l'ordine sarà dato per radio — Il Duce dispone la riapertura dei concorsi ai pubblici impieghi — Ciano, Lantini e Alfieri nel Gran Consiglio — I delitti sono in continua diminuzione — Il giornalismo e la guerra (articolo del Ministro Alfieri) — Il dott. Gherardo Casini direttore generale per la Stampa italiana — La benedizione di Pio XI alla Federazione fascista dell'Urbe — Il Fascismo, « benedizione per il popolo italiano » — Morte del Senatore Falcioni e dell'on. Beduschi — Somme consegnate al Duce per celebrare l'Impero ed erogate alle Opere Assistenziali — Movimento di Prefetti.

V — Pagine di Storia	pag. 55
---------------------------------------	---------

Due interviste del Maresciallo Badoglio — Come Tafari preparò la sua ingommosa fuga: (interessanti rivelazioni d'un giornalista francese) — Tafari si fece consegnare 800 mila talleri destinati alle truppe prima di fuggire a Gibuti. Il racconto d'un « fedele » abbandonato sulla via della fuga — Per un miliardo Tafari ci avrebbe venduto l'Abissinia.

VI — Italia - Inghilterra - S. d. N.	pag. 59
---	---------

La sconfitta delle sanzioni incassata a Ginevra — La discussione all'Assemblea (seduta del giorno 1 e del 2) — La revoca delle sanzioni affidata al Comitato di Coordinamento — Tragico incidente nell'aula — Il voto a denti stretti — La revoca per il 15 Luglio proposta dai 18 alle Potenze — Due note italiane alla Società delle Nazioni — Il decreto polacco di revoca delle sanzioni prima delle decisioni ginevrine — Nessuna felicitazione cecoslovacca per il divorzio di Tafari — I repubblicani d'Irlanda contro De Valera — L'ambasciatore Granth partito in vacanza per l'Italia — L'offeso trat-

tamento usato ai giornalisti fascisti dalle autorità cantonali svizzere — Solidarietà del giornalismo fascista con i colleghi arrestati a Ginevra — Espulsi e non espulsi lasciano Ginevra — L'espulsione, all'esame del Consiglio federale elvetico — Un telegramma dei giornalisti in A. O. — Un « libro bianco » britannico sul terrore scatenato da Tafari ad Addis Abeba — La repubblica di S. Marino riconosce l'annessione dell'Etiopia — Danzica riconosce l'Etiopia italiana — La Lettonia cancella l'Etiopia dall'elenco delle tariffe postali — Fastoso ricevimento in Polonia al nuovo ministro d'Italia con credenziali di S. M. il Re Imperatore — Autodifesa di Baldwin — La decisione inglese non è « stata mercanteggiata » — Partenza di Tafari da Ginevra — Tafari a Londra chiede milioni per proseguire la guerra — Re Edoardo VIII ha firmato il decreto che abolisce le sanzioni — Altre revoke — La grandiosa concentrazione navale che non piegò l'Italia — Saluto dell'Ammiraglio al « Home Fleet » che ritorna — La smobilitazione della « Home Fleet » — La flotta mediterranea britannica è ritornata al suo organico normale — Commenti della stampa inglese sulla fine delle sanzioni — Ostuzionismo britannico alla ripresa degli affari con l'Italia — Tentativi di accerchiamento navale dopo le sanzioni — Eden riafferma ai Comuni la persistenza degli impegni mediterranei — Il Governo francese considera decaduti gli obblighi di mutua assistenza contratti con l'Inghilterra — Una nota « Havas » — L'organo di Blum smentisce il ministro degli esteri del ministero Blum — La Grecia dichiara decaduti gli « accordi mediterranei » — La Turchia fa altrettanto — Colloquio Ciano-Brummond. Spiegazioni inglesi sulla situazione nel Mediterraneo — L'Italia e le potenze mediterranee. Una necessaria messa a punto — L'Inghilterra molla alla Russia ed alla Turchia sulla questione dei Dardanelli — Equivoco atteggiamento turco verso l'Italia — L'Italia formula le più ampie riserve circa l'accordo per gli Stretti — La nuova convenzione è stata firmata — Le truppe turche hanno rioccupato le due rive dei Dardanelli — La flotta turca a Chanakale — Cinque miliardi di lire per riarmare gli Stretti — L'Inghilterra apre il Mediterraneo alla Russia bolscevica per dispetto verso l'Italia — Eden dichiara finalmente decaduti gli accordi mediterranei — La Germania sopprime la Legazione di Addis Abeba — L'atteggiamento germanico — Il ministro degli Esteri inglese smentisce l'esistenza d'un governo qualsiasi a Gore — Il ministro turco ad Addis Abeba richiamato in patria.

VII — Nei rapporti internazionali	pag. 79
--	---------

Accordo fra Austria e Germania firmato a Vienna — Il Reich riconosce la piena sovranità dello Stato Federale Austriaco — L'annuncio di Goebbels alla radio — Trionfo diplomatico del Duce — Vivissimo eco a Budapest — Amari commenti a Parigi — L'amicizia italo-austriaca esaltata da Berger Waldenegg — L'annuncio al popolo austriaco. Il Cancelliere illustra i termini della amichevole convenzione ed esalta la volontà di pace dello Stato federale. Parziale rimpasto ministeriale — Scambio di telegrammi fra Schuschnigg e il Duce — Scambio di telegrammi fra Hitler e Schuschnigg — Sorpresa e disorientamento in Cecoslovacchia — Intervista di Schuschnigg — Telegramma di Schuschnigg a Gömbös — Accordo culturale italo-austriaco — Scambio di telegrammi tra il Ministro Ciano e il Ministro degli esteri austriaco — Dopo l'accordo Austro-Germanico l'Ammnistia in Austria. Tentativi di proteste energicamente repressi. Rammarico in Francia — Accordo italo-tedesco per le cedole dei prestiti Dawes e Young — S. A. R. I. il Principe di Piemonte a Berlino — Matilde d'Assia e Maria di Savoia a Berlino — Il ministro Alfieri a Berlino. Le accoglienze delle autorità tedesche — Relazioni economiche italo-tedesche in un'intervista del conte Volpi — Domanda alla Germania degli Anglo-Franco-Belgi — Comunicati per il congresso dei Locarnisti: L'invio anglo-franco-belga. La risposta italiana. Disorientamento anglo-franco-belga. Conclusioni inconcludenti del convegno. Nessuna iniziativa italiana. Comunicazione a Roma. L'adesione del Reich. Il punto di vista dell'Italia — Il retroscena della convocazione. La Francia vorrebbe affrettare, ed escludere la Germania o condizionala; l'Inghilterra prende tempo e manovra — L'Inghilterra sospende le demolizioni navali — Ed altrettanto gli Stati Uniti —

L'Inghilterra costruisce motoscafi d'alto mare sull'esempio dei «mas» italiani — Gli armamenti navali ed aerei inglesi in un discorso di Hoare — Riserve della Bulgaria e del Giappone alla convenzione di Montreux — La politica di Titulescu vivacemente attaccata da un ex Presidente del Consiglio — L'Italia ha sospeso l'acquisto di petrolio in Romania — Il Consiglio della Lega e la situazione di Danzica — Complicazioni per Danzica fra la S. D. N. e la Germania — Un pazzoide getta una pistola fra le gambe del cavallo di Re Edoardo — La guerriglia araba nella Palestina sotto mandato britannico — L'assalto bolscevico all'Europa: dalla Francia alla Spagna, al Belgio, ai paesi danubiani, alla Grecia, ecc. — La guerra interna di Spagna fra rossi e falangisti. Dimissioni di rappresentanti della Spagna all'estero — Smentita alla «Reuter» — Due italiani uccisi a Barcellona. Abitazioni di connazionali distrutte — Gli insorti spagnoli notificano alle Potenze la costituzione del Governo nazionale — La riconoscenza al Duce degli stranieri sottratti agli orrori della guerra civile — La Germania ringrazia l'Italia per l'assistenza ai profughi tedeschi — Tre aeroplani donati dall'Italia al Re dell'Egitto — Studenti italo-americani in visita alla madre patria — La situazione internazionale induce Re Edoardo e Baldwin a rinunciare al soggiorno in Francia.

Tappa di una Vittoria - La marcia su Gendar della colonna colera Starace (Maggiore

Crescenzo Russo) pag. 92

VII — Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo pag. 97

Il Comando Superiore dell'A. O. sostituito da uno S. M. Generale — Il Generale Gabba ritorna in Italia — S. E. Pedretti ad Addis Abeba. Solenne presentazione alle Autorità — Il Gr. Uff. Caroselli, Direttore generale al Ministero delle Colonie — L'organizzazione civile dell'Impero attraverso una solida rete di funzionari e di tecnici — Le consulte coloniali — Per la ricostituzione economica — Altre smentite circa l'estensione di un governo a Gore — Il Governo di Galla-Sudama — Grave dichiarazione dell'ex ministro etiopico a Roma — Sdegno di notabili etiopici contro il «traditore» per il suo intervento ginevrino — Giudizi dell'ex ministro dell'Istruzione etiopico: «In un mese gli italiani hanno fatto più che i negus in molti secoli» — Lettera dell'ex ministro tedesco ad Addis Abeba al Maresciallo Graziani — Arrivo ad Addis Abeba di una colonna di auto-bruchi — Significativo discorso dell'Abuna Cirillo. L'invito solenne a tutti gli etiopi a portare il loro entusiastico contributo alla redenzione civile del paese. Un maschio indurito del gen. Graziani alle popolazioni — Esempiarie condanna di quattro banditi dopo un dibattimento svolto in pubblico — Grattitudine di musulmani al Duce e al Viceré — Diecimila soldati sfilarono davanti a Graziani. Fiere parole del Viceré alla popolazione di Addis Abeba. La potenza italiana è rappresentata dalla giustizia e dalla forza — Nuovo atto di clemenza del Maresciallo Graziani — Poderosa rassegna d'armi a Addis Abeba. Il Viceré passa in rivista la colonna autocaricata Tessitore, e i capi e il popolo sfilarono dietro le truppe. Parla Graziani. Un discorso di Ras Hailu — Messaggio del Priore di Axum al Sommo Pontefice — Dichiarazione di lealtà al Governo firmata da arabi musulmani — Due colpevoli dell'eccidio del cantiere Gondrand giustiziati — Il Viceré elogia la colonna Tessitore — Ammissione e responsabilità di un ex-collaboratore di Tafari — Sottoscrizione numerosa ed importante — Chi fomenta il brigantaggio in Abissinia — Il Viceré per la tutela del lavoro e contro il brigantaggio — Precisa diffida del Viceré agli stranieri propagatori di notizie false. Il Duca di Ancona con una colonna da Dessà — Missione aeronautica massacrata dai briganti nell'Ugoleg. Il Gen. Magliocco e Antonio Locatelli fra le vittime. Come avvenne il massacro. — Gli altri eroici Caduti — Una nostra colonna a Collubi nell'Harrarghe — Ai confini del Kenia. Javello occupata dal generale Gelas — La colonna Gelas ha occupato Aghemarian — Le popolazioni accolgono calorosamente le colonne militari — La colonna Gelas oltre Javello. Ostruzionismi colpevoli sulla ferrovia di Gibuti — Il massiccio del Cara Mulata occupato dalle nostre truppe — Attacco di predoni nello Scioa nord-occidentale sventato dalle nostre truppe — Il tricolore sventato su Moyale ai confini del Kenia — Attacco di predoni nei pressi di Addis Abeba energicamente stroncato dalle nostre truppe. La cattura di numerosi ribelli, armi e munizioni. L'Abuna Petros fra i prigionieri. La losca figura dell'Abuna Petros stolto e anima nera di Tafari-Pastori e contadini raccolti con la

minaccia — Il Duca di Spoleto lascia la flotta del Mar Rosso — Partenza del Duca di Bergamo per l'Italia — Sua Eccellenza Starace all'Asmara. Il Segretario del Partito fra i legionari della 21 Aprile. Visite di Starace ai legionari e agli operai — S. E. Starace imbarcato sul piroscafo «Arborea» — Arturo Mercanti morto in A. O. — Medaglia d'oro al generale Zuretti caduto in A. O. — La medaglia d'oro al conte De Rege caduto in A. O. — Croce al merito di guerra ad un valoroso capitano pilota magiaro — Caduti in A. O. dalla fine delle operazioni al 30 Giugno 1936 - XIV — Caduti dell'Aeronautica durante le operazioni di polizia in A. O. I. — I caduti di Lekemti solennemente ricordati a Addis Abeba — Elogio al Battaglione Mutilati — Riconferme al Valor militare concesse sul campo — Riconferme al valore concesse a giornalisti in A. O. — La giornalista de Boncucci decorata con la croce di guerra — Le medaglie di guerra dei soldati d'Italia formeranno le monete dell'Impero. La cerimonia della fusione alla Zecca — Le direttive del Duce ai funzionari civili in partenza per l'Impero — Decreto per il corso legale della moneta italiana in A. O. — Per i militari che trovano occupazione in A. O. — Superba salute delle nostre truppe. Un discorso del sen. Castellani — Un avvertimento del Partito per le iniziative Agricole in A. O. — La disciplina dell'economia e del lavoro con criterio corporativo — La formazione di consulte per l'industria, l'agricoltura, i trasporti su basi corporative — Un ufficio «Etiopia» per gli appalti e le costruzioni — Approvvigionamento della capitale dell'Impero. Circolazione stradale. Partenza dell'ex Federale di Addis Abeba. Stazione Radio — Lo sviluppo dei servizi nella capitale imperiale — L'azione assistenziale fascista tra gli indigeni — Nel «Giornale di Addis Abeba» — Le comunicazioni — Le strade — Inaugurazione di una intermarcia per indigeni — La politica coloniale dell'Italia. La restituzione dei beni a ex fuorusciti libici decretata dal Maresciallo Balbo. Dichiarazioni di un ulema bengasino. Il ritorno dei Magharba dal Genet all'originario Fezzan. Provvedimenti per l'agricoltura libica colpita dalla siccità. La Fiera di Tripoli avrà un padiglione dell'A. O. I. — Un nuovo sistema di colonizzazione sarà praticato dall'Italia in Etiopia — Importanza dei giacimenti di platino nella zona Harir in Etiopia — Costruzioni edilizie in Etiopia. Il compito della Missione di ingegneri ed architetti inviati in Africa — Nuovo Governatore civile di Addis Abeba — Apertura di tralicci del primo tronco della più grande teleferica del mondo. I 75 chilometri della funivia che collega Massaua all'Asmara saranno completati prima del febbraio del '37. 162n vagonetti. Le 12 stazioni. Le difficoltà vinte — Compagnia del Cotone di Etiopia costituita ad Addis Abeba — Sviluppo economico che si aprono all'Italia in Etiopia. Intervista con l'on. Racheli. Prezzi e salari. Le tariffe della ferrovia. Derrate e abbigliamento. I materiali edilizi — 200 mila soldati e operai lavorano alacremente nell'Impero per la sistemazione stradale — Ventimila operai nei quaranta cantieri eterei — Per gli impianti elettrici — Il Viceré presenzia il Cambio della Guardia al Fascio di Addis Abeba — Le Legazioni a Addis Abeba hanno sospeso le trasmissioni radio — Menzogne della stampa sanzionista smascherata dai corrispondenti stranieri — Testimonianze sulle verità falsate dai sanzionisti — Accoglienze trionfali ai comandanti ed ai reparti che tornano dall'A. O.

L'Armata azzurra (Maggiore GIANNI BORDINI) pag. 127

IX — Nazione Militare e Forze Armate. pag. 133

Potenza militare dell'Italia nel giudizio di un generale francese — Nuove norme per il servizio di presidio — Le grandi manovre che si svolgeranno in Isparta. Lo scopo e le caratteristiche delle esercitazioni. Una grande sfilata nella piana di Volturara. Gerarchi del Regime parteciperanno inquadrati nei reparti operanti. Il Principe comanderà le forze «azzurre» — Razione viveri alle truppe durante le esercitazioni — Esercitazioni sulle Dolomiti della scuola militare di alpinismo — Le gare di tiro fra gerarchi fascisti — Le navi «Cavour» e «Giulio Cesare» restituite a piena potenza — Caratteristiche delle navi da guerra italiane inviate nelle acque sguenele — Importanza dell'organizzazione sanitaria nella guerra etiopica — Allievi di Accademie militari italiane in Ungheria — Movimenti negli alti gradi della Marina — Movimento negli alti gradi dell'Esercito — Consegna a De Bono del bastone di Maresciallo — Medaglia commemorativa delle operazioni in A. O. — Aumento ed assegnazione dei premi di mobilitazione — Laurea ad onore agli studenti caduti in A. O. — Onorificenze a Principi Sabaudi combattenti in A. O. — Onorificenze e promozioni per meriti di guerra — Bruno Mussolini ufficiale effettivo per merito straordinario — La morte in

Circaica del gen. Scandola in un incidente d'auto — Plauso del Duce all'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

X — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 139

Crociere atlantiche dell'Opera Balilla — Oltre quindicimila figli d'Italiani all'Estero alle colonie estive — Tremila maestri sfidano davanti al ministro De Vecchi — I campionati di nuoto. De Zucco migliora un primato nazionale — Preparazione per le Olimpiadi — I pugili italiani prescelti per Berlino — Trionfali accoglienze degli atleti italiani partecipanti alle XI Olimpiadi — Vittoria italiana nell'incontro di Budapest — Vittorie dell'Ala fascista. Otto primati di velocità conquistati dai capitani Stoppani e Novelli — Primato aviatrice di velocità battuto dal capitano Zappetta.

XI — Nella vita del Partito . . . pag. 142

Riunione del Direttorio del Partito. 715.234 domande d'iscrizione nella Milizia. La disciplina dei prezzi. 1.198.621 iscritte alle organizzazioni femminili fasciste. Poderosa opera assistenziale. 700.000 bambini alle colonie estive — Per le anticipazioni agli agricoltori — Cambio della Guardia a Zara e a Pola — Nella Federazione di Derna — Nuovo Federale di Padova — Segretari Federali a rapporto dal Vice-Segretario del Partito.

XII — Azione sindacale e divenire corporativo. Economia, Finanza, Demografia . . . pag. 144

Il Duce presiede il Comitato per la difesa del Risparmio — Decreto sulle attribuzioni dell'Istituto per i Cambi con l'Estero — Una intervista di Cianetti sulle agitazioni operaie in Francia — Per l'aumento dei salari (dichiarazioni di Cianetti) — Nuovo contratto per gli edili — Contratto nazionale dei metallurgici (aumento del 10%) — Il telegramma al Duce — I « turni a scacchi » nelle industrie tessili — Condizioni di vita e di lavoro di 1.500.000 operai migliorate da nuovi contratti — Sviluppo dei contratti collettivi nel campo industriale — Contratto per i fattori di banca — Assegni familiari agli operai dell'industria — Tabella di classifica dei lavoratori del legno — Politica del grano. Concentramento del grano agli ammassi. Grani selezionati e ammassi collettivi. Per la disciplina dei prezzi delle farine. Gli interessi dei consumatori e dei panificatori. Norme per l'applicazione del decreto sugli ammassi granari. Accordo per l'acquisto del grano ungherese — Progressi dell'agricoltura italiana rilevati alla Camera dei Comuni — La Politica rurale dell'Italia Fascista esposta alla Conferenza internazionale Agraria di Oslo — Obbligo della consegna dei bozzoli e delle sete — Per le operazioni del mercato della canapa — Concorsi per studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale — Nuovo prodotto italiano per l'alimentazione del bestiame — L'industria chimica svincolata dall'estero — Per l'impiego delle fibre nazionali — Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere — Per lo sviluppo dell'industria carbonifera — Nuovi impianti per l'estrazione del benzolo — L'orario lavorativo delle industrie di guerra progressivamente ridotto — Orario degli esercizi pubblici. Abrogazione delle norme restrittive — Per l'orario ed il riposo settimanale dei negozi e degli addetti al commercio — Elogio del Duce al Presidente del Registro navale ed aeronautico — Diminuzione del prezzo della benzina nelle varie città — I risultati della Mostra della Pesca. Sei milioni di affari conclusi e 650 mila visitatori — Organizzazione della VII festa dell'Uva — Consorzio fra gli istituti per le case popolari — L'anagrafe tributaria. Nuova procedura di accertamento dei redditi di categoria « B e C » — Consiglio Nazionale della Confederazione Professionisti — Per la tutela dei laureati — Per i dottori commercialisti — Trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati richiamati alle armi o arruolati volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale — Costituzione delle Casse mutue per gli impiegati dell'industria — Sviluppo dell'attività mutualistica nel settore rurale — Attività della Cassa malattie per gli addetti al Commercio — Problema della marina mercantile. Programma di costruzioni predisposto dal Comitato tecnico corporativo — Assemblea dei consorzi per l'olivicultura — Risoluzione di vertenze sindacali — La dottrina corporativa fascista ispira il Brasile moderno — Mobilitazione delle forze industriali per il potenziamento economico dell'Impero. Comunicazioni alla Giunta Confederale — Regime delle importazioni. Elenco delle Nazioni non sanzionate — I lavori del nuovo Catasto compiuti per quattro quinti — Buoni del Tesoro 5% con scadenza a dodici mesi — Larghe sottoscrizioni alla nuova Rendita — Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica — La popolazione

del Regno: 43.050.103 italiani — La fecondità della donna italiana — Ripresa del turismo. L'Italia meno preferita.

XIII — Il Regime per il Popolo . . . pag. 161

Assicurazione sulla maternità estesa a 300.000 lavoratori rurali — Quaranta milioni di contributi per l'assistenza ai lavoratori agricoli — Assistenza agli operai reduci dall'A. O. — Il successo del « Dopolavoro italiano » — Le colonie estive per i figli del popolo — 248.820 viaggiatori sui treni popolari nel mese di luglio — Agevolazioni a tutti i cittadini per il rilascio d'urgenza dei certificati — I campi esuvi per dopolavoristi — Provvedimento del Duce in favore dei mezzanoni.

XIV — Opere del Regime . . . pag. 164

La litoranea libica nella descrizione di S. E. Balbo — Statuti dell'Italia fascista al Foro Mussolini — I lavori per lo sfruttamento della foresta di Campigna.

XV — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 165

Punta dell'Impero fascista in via dell'Impero — Attività dell'Accademia d'Italia — Motore solare d'invenzione italiana sperimentato da S. E. Balbo — Scultura chimica del marmo — La delegazione italiana al Congresso idrologico internazionale — La morte del sen. Devoto — Il contributo italiano alla civiltà argentina — Il riordino della biblioteca del Vittoriano affidato alla R. Accademia d'Italia — Mostra triennale d'Arte Coloniale — Acquisti del Sovrano alla Biennale di Venezia — Sessantasei grandi film alla IV Mostra internazionale cinematografica — Un'Enciclica del Papa per la moralità del cinematografo — Successo dell'Italia alle Olimpiadi d'arte — Le Compagnie drammatiche per il '36-37. Undici formazioni approvate — Rappresentazioni all'aperto — Pensionato per giovani musicisti nella villa dei « Fini » offerta da Elsa Respighi — Premio Città di Ancona — Rivista diretta da S. E. Marinetti e da Cesco Colagrosso — Testa di Augusto scoperta a Fondi — Scuola radiotelegrafica dell'U. N. B. — Maria Abba ha recitato in inglese a Bournemouth.

Notizie varie . . . pag. 169

Alcuni aspetti della pittura italiana alla XX Biennale di Venezia — L'inaugurazione del Circolo dei professionisti ed artisti — L'inaugurazione d'una lapide per la fondazione dell'Impero presso l'Unione Commercianti — La II Mostra d'Arte dei Giovani Fascisti — Gli studenti Italo-americani a Genova — Gabriele D'Annunzio appunta al petto di Gaulezza Ciano la Medaglia « Teneo te Africa » — Medici Italo-AmERICANI.

DIARIO DI LUGLIO XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, IV, V, VII, VIII, X, XV, XVI, XVII, XIX, XXVII.
Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. I, IX.
Capo del Governo
pag. III, IV, V, VI, VII, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. V, XV, XXVI.
Partito
pag. III, IX, X, XII, XVI, XVII, XVIII, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXVII.
Economia e Finanza
pag. III, V, VI, XX.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IX, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XXIV.
Forze Armate
pag. II, III, VII, VIII, IX, X, XII, XIII, XVI, XVII, XVIII, XX, XXII, XXIV, XXV, XXVIII.
Lavori Pubblici
pag. III, XIV.
Stampa e Propaganda
pag. IV, XII, XVI, XXVI.
Organizzazioni Giovanili
pag. XIV, XVII, XIX.
Sindacati e Corporazioni
pag. IV, XII, XXI.
Decessi
pag. V, XVIII, XIX, XXV.
IN BIBLIOTECA
pag. XXVIII.
CINEMATOGRAFIA ITALIANA
pag. XXXV.

NOTE del Luglio XIV

Dopo otto mesi, l'assedio economico effettuato contro l'Italia da cinquanta Stati per istigazione delle maggiori Potenze possidenti di imperi coloniali, è finito, vinto.

La discussione acre dell'assemblea societaria che ha registrato la sconfitta dell'aggressione collettiva all'Italia, e le rancorose motivazioni del voto che dichiara la resa, precedute dalla dispettosa inscenatura della accoglienza solidale al disertore ex «leone della tribù di Giuda», hanno compromesso la serietà e la moralità dei Governi partecipanti, ma non hanno turbato la serena entusiastica soddisfazione del popolo italiano per la duplice totale vittoria.

Dicesi «vittoria duplice», perchè la prima, dell'eroismo di combattenti e dell'organizzazione bellica, sugli eserciti dell'ex imperatore d'Etiopia, e sui solidali europei che lo hanno istigato e largamente aiutato e rifornito, non diminuisce importanza alla seconda, riportata col concorso della fierissima resistenza di tutto il popolo italiano, e dell'ordinamento economico del regime fascista corporativo, sulla coalizione di gran parte dei Paesi del mondo, ch'era stata inquadrata ed è stata condotta dai più potenti imperi.

Perciò le manifestazioni di esultanza, e di fede nei destini dell'Italia fascista e imperiale, con le quali la Nazione tutta ha salutato il crollo del sanzionismo antitaliano, hanno una importanza di affermazione storica.

Il significato di questa affermazione, per i rapporti internazionali, è stato espresso dal Duce nella intervista con un giornalista americano, che ha avuto universale risonanza, così:

«L'Abissinia ha soddisfatto l'inesorabile bisogno di espansione del popolo italiano, ed ha piazzato l'Italia fra i popoli soddisfatti. Le basi fondamentali della politica italiana sono: la sicurezza del suo Impero, e il mantenimento e il rafforzamento della pace mondiale». Ed anche: «Il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi». Questi «resti delle sanzioni» sono evidentemente di natura varia, non più tanto nel campo economico, quanto in quello diplomatico, e nella «mentalità» non liberata da rancori e da intenzioni di rappresaglia o di «rinvio della partita».

La grandiosa manifestazione che il popolo dell'Urbe, e le gerarchie politiche e militari ed i membri del Governo, hanno improvvisato al Duce in Piazza Venezia, con tanto fervore di devota fede, ha voluto esprimere la gratitudine all'organizzatore e condottiero supremo della duplice vittoria; e gratitudine, ed affettuosa comprensione, per la consapevolezza delle prove di tensione cui lo spirito del Duce è stato assoggettato in questo anno di lotta su tutti i fronti, della maestria con la quale ha saputo evitare la guerra in Europa non reagendo alle tante e folli provocazioni, e respingendo in un certo momento la tentazione di profittare della raggiunta superiorità di forze, che Egli allora conosceva, e che è stata posteriormente dall'altra parte dichiarata.

In tema di gratitudine, gl'italiani non dimenticheranno facilmente che Austria ed Ungheria ed Albania, e Brasile e Cile ed



altre repubbliche dell'America latina, hanno rifiutato l'adesione alle sanzioni; e che la Germania, pur pressata dal Governo inglese col quale aveva una delicata situazione, ha mantenuto una neutralità risoltasi in simpatia con la abolizione della Legazione ad Addis Abeba; e che la Svizzera ha limitato le sanzioni al materiale da guerra ed a qualche misura economica e finanziaria, per imposizione collettiva, con frequenti appelli alla cessazione del sanzionismo; e che, al contrario, il Governo del Belgio si è abbandonato ad eccessi di zelo sanzionista, non solo, ma anche a concrete varie forme di solidarietà con Tafari.

Sconfitte le sanzioni, tutti i Paesi già sanzionisti avrebbero preteso il ritorno alle quote di commercio con l'Italia, che si erano raggiunte prima delle sanzioni; ed alcuni anche con l'aggravante del pagamento immediato da parte dell'Italia del debito commerciale « congelato » dalle sanzioni.

Non si voleva comprendere che nel periodo sanzionista l'Italia ha appreso la necessità di attrezzarsi per produrre ciò che di necessario importava dall'estero, e ridurre il volume delle altre importazioni sostituendole con prodotti o con surrogati nazionali per non riaprire la falla dello sbilancio e delle perdite di oro, provvedendo al controllo statale dell'esportazione ed importazione di merci e di valute, per conseguire un equilibrio di scambio; e che su tali nuove basi dovranno trattarsi accordi per la ripresa dei rapporti commerciali.

L'obbedienza cosciente di tutte le popolazioni ai comandamenti del regime fascista, per i controlli della nuova economia disciplinata nell'ordine corporativo, ha permesso all'Italia di vincere contro l'assedio economico, e di prepararsi una possibilità di autarchia nelle produzioni fondamentali, e permette oggi di modificare tutte le basi del commercio con l'estero, in rapporto al proposito di equilibrare globalmente il valore delle importazioni a quello delle esporta-

zioni, e di far lavorare a condizioni convenienti il maggior numero di italiani.

D'altronde la partecipazione di tutte le classi lavoratrici, con volontaria offerta di sacrifici, alla guerra d'Etiopia, ed alla controffensiva antisanzionista, ha costituito ragioni di benemerenzia che orientano il Fascismo sempre più decisamente verso la « maggior giustizia sociale » auspicata dal Duce per operai e contadini.

Pertanto le sanzioni hanno servito ad accelerare il processo della rivoluzione fascista dall'economia individualista e capitalistica all'economia solidarista e nazionale, e dai rapporti fra « datori di lavoro » e « prestatori d'opera », alla diminuzione delle eccessive distanze di prestazioni o di remunerazioni tra vari fattori della produzione.

Questa è anche l'origine della spinta al rialzo dei salari nel settore della collaborazione corporativa tra sindacati di lavoratori e di imprenditori, e della contropinta nel settore della vigile azione del Partito e del Governo per frenare la tendenza psicologica al rialzo del costo dei generi di maggior consumo, e per paralizzare e colpire la speculazione ribassista negli acquisti presso i produttori e rialzista nella rivendita all'ingrosso; ed è anche la origine dell'intervento di Governo per l'estensione della assicurazione contro la tubercolosi e dei servizi dell'Opera Maternità e Infanzia ai lavoratori della terra, come per la erogazione degli « assegni di famiglia » che effettuano maggiorazioni di salari agli operai dell'industria in rapporto alle persone di famiglia a carico.

Contro la speculazione ora accennata, che si esercita su alcune produzioni agricole, e specialmente sul grano e sulla canapa, con accaparramento mediante acquisto del prodotto sul campo, in erba, a pagamento basso ma anticipato, e conseguente imboscamento per determinare il rialzo, il Governo ha ordinato gli ammassi obbligatori presso magazzini che a richiesta anticipano al produttore mediante servizio bancario il 75 per

cento del valore di vendita, cosicchè resta eliminata ogni speculazione intermediaria tra il produttore e l'industriale canapiero, o pastaio o fornaio.

E lo stesso criterio direttivo, naturalmente adattato alle peculiari esigenze del luogo, organizza, vigila, controlla, disciplina, la valorizzazione coloniale dell'Impero d'Etiopia.

Per le imprese industriali saranno escluse le speculazioni di monopolio, ed istituite compagnie di compartecipazione azionaria fra imprese dello stesso ramo o comunque interessate che esistono in Italia, sotto il controllo di consulta che avranno rappresentanze anche di tecnici e di operai. Per la colonizzazione agraria sarà preferito il sistema analogo a quello della Opera nazionale combattenti per le bonifiche pontine, che si inizia con l'anticipo di capitale e con la concessione e partecipazione o fittanza, e si conclude, a tempo relativamente prossimo, col riscatto scontato a rate annuali da parte della famiglia colonica.

I lavoratori delle colonie saranno militi ed in tal modo costituiremo un Impero di militi possidenti del potere, o della partecipazione azionaria per industrie cui prestano lavoro.

Saranno preferiti gli ammogliati reduci dalla guerra d'A. O.; e già sono pronti i primi battaglioni.

Mentre certe potenze ex sanzioniste sono intente a combinare patti e convenzioni, il cui insieme sembra non aver altro movente ed altro scopo che il tentativo di paralizzare l'Italia nel Mediterraneo, Mussolini offre al mondo la sorpresa, che dovrebbe essere lieta per tutti (ma pare non lo sia per chi giudica necessaria ed efficace, ad immobilizzare l'Italia, una minacciosa pressione) di un accordo austro-germanico, nel quale si incontrano Germania ed Italia eliminando l'unica grave causa di divergenze e di attrito, fra tante ragioni di convergenze ed aderenze dei ri-

spettivi interessi internazionali (alcune delle quali si sono manifestate anche nelle risposte agli inviti per una conferenza tra firmatari di Locarno).

E mentre la maggior parte delle nazioni convocate a Ginevra finge di ostentare il mancato riconoscimento dell'annessione dell'Impero d'Etiopia all'Italia, il governo fascista procede alla sistemazione dell'Impero nei servizi tecnici ed amministrativi, alla organizzazione militare della campagna di polizia contro il brigantaggio e di penetrazione ed occupazione alla lontana periferia, in attesa del cessare della stagione delle piogge, e stronca con la controffensiva rapida e travolgente il tentativo ribelle di bande di uno dei figli di un Ras battuto, ed ottiene numerosissime ed importanti sottomissioni di capi militari e religiosi, e di gregari, oltrechè l'adesione degli arabi musulmani; cioè, alle chiacchiere ed ai dispettosi intrighi di europei sconfitti quanto l'ex negus, il governo fascista oppone la costruttiva realtà imperiale, basata, oltrechè sul diritto, su una forza militare nazionale di cui nessuno può non tener conto.

Si afferma tuttavia da ogni parte che la collaborazione dell'Italia è necessaria agli sforzi per mantenere la pace in Europa, dove tutto va di male in peggio; parte per gli squilibri provocati dal sanzionismo, e dall'errore, non soltanto economico, di chi lo ha voluto scatenare sperando di umiliare e fiaccare l'Italia, invece che inorgoglierla ed esaltarla come è risultato; parte per il tentativo della Russia sovietista di dar l'assalto bolscevico all'Europa, con una tattica varia, che què profitta delle democrazie prendendo a prestito una asserita necessità di schieramento contro il fascismo Italo-Germanico, là promuove scioperi e disordini e fa scoppiar rivolte, e difatti dopo avere sfiorato la zona danubiana punta su Francia e Spagna, nella prima spadroneggiando piazze e sindacati e parlamento e governo, nella seconda facendo precipitare la sommossa intermit-



tente in rivoluzione anarcoide che provoca la guerra civile.

E frattanto la Russia si arma e sembra contare assai nella alleanza con la Francia e con la Cecoslovacchia e la Romania, « contro la Germania fascista ».

Un episodio della vicenda spagnola merita d'essere fissato bene: l'agenzia londinese « Reuter », che ha fama di ufficiosa, dopo avere pubblicato tante falsità contro l'Italia per la questione etiopica, fino al punto di farsi smentire da tutti i corrispondenti stranieri in Etiopia, ha trovato modo di lanciare una falsità contro l'Italia anche dalla Spagna, ma è stata staffilata dalla smentita dell'ammiraglio della flotta britannica stazionante nelle acque dello Stretto di Gibilterra.

Comunque, in attesa che le situazioni e le idee di questo caos europeo postsanzionista e bolscevizzante (l'Inghilterra ha fatto anche un grosso prestito al Governo sovietico, pare per una flotta) si chiarifichino, l'Italia fascista, stretta intorno al suo Re ed al suo Duce, lavora di lena a darsi un assetto economico, provvede assistenzialmente alle giovani generazioni di lavoratori con i settecentomila figli del popolo accolti nelle salutarie colonie estive del Partito, ed espande il gioioso entusiasmo della coscienza di Vittoria, con la accoglienza trionfale ed affettuosa agli scaglioni di vittoriosi che tornano dal conquistato Impero.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

LA REVOCA DELLE SANZIONI

Dopo la presentazione della Nota italiana, avvenuta nel pomeriggio del 30 Giugno, all'Assemblea ginevrina, si riprende, il 1° Luglio, la discussione sulla opportunità di revocare le sanzioni. Il Segretariato rifiuta l'ingresso ai due giornalisti italiani rilasciati dalla polizia che ha, invece, trattenuto gli altri otto.

Parla il columbiano Turbay per dichiarare, fra le altre, che la Columbia ha applicato le sanzioni «non per creare un'arma contro la politica italiana ma per contribuire ad impedire lo sviluppo della guerra». La distinzione è sottile, ma dialetticamente raggiunge lo scopo contrario. L'oratore e il suo Governo s'illudono che la Società delle Nazioni possa mantenere la pace e mettere la guerra fuori legge!

Segue Blum che pronunzia un discorso sulla pace e la guerra, sul disarmo e gli armamenti, che gli stessi giornali francesi hanno definito «stratosferico» per la inafferrabilità dei concetti utopistici. La parte più concreta è la seguente: «Due infrazioni sono state commesse alla legge internazionale: violazione del Patto, violazione di un Trattato solenne. Tutte e due hanno avuto come risultato una situazione di fatto contraria al diritto. L'affare renano non è regolato dal tempo che passa; l'affare etiopico può essere regolato in Africa; non lo è a Ginevra. La Francia cercherà di conciliare la sua fedeltà al diritto e la sua volontà di pace. Essa non può pronunciare su fatti contrari al diritto una assoluzione che sarebbe un incoraggiamento. Non vuole domandare alla guerra la riparazione del diritto. Ma soprattutto pensa all'Europa di domani e la sua ambizione audace è di trarre dai litigi attuali un contributo alla vera pace, alla pace organizzata, indivisibile, disarmata. Siamo lieti di constatare che il memoriale del Governo Italiano contiene in questo senso un contributo e noi auspichiamo che la risposta della Germania al questionario britannico possa, a sua volta, servire di punto di partenza ad una ricostruzione politica europea. Questo è l'appello che la Francia rivolge ai presenti e questo è il suo messaggio agli assenti».

Più interessante, se non sempre giusto verso l'Italia, è il discorso di Solis, delegato del Panama. Riconosce gli errori commessi con l'applicazione dell'articolo 16 e prosegue così: «La Società delle Nazioni usando con tenacia la sua autorità morale contro la forza mobilitata di una potente nazione, in un mondo che non era pronto per questo avvenimento, ha messo in pericolo la propria esistenza ed il proprio prestigio. Noi la troviamo oggi in una situazione difficile; a chiedere aiuto e cooperazione per ricostruire l'edificio scosso e nel suo quadro abbiamo da una parte l'Italia, la madre della civilizzazione latina, nazione senza la quale nessun equilibrio europeo è possibile, ma di cui è difficile conciliare le pretese massime con il senso dell'equità, e dall'altra parte abbiamo l'Etiopia nazione che è sul punto di pagare con la sua vita l'intransigenza dottrinale della Società delle Nazioni, e la cui scomparsa come Stato sovrano non potrebbe essere riconosciuta da questa stessa Società delle Nazioni senza che essa abbandoni i propri principi fondamentali». E conchiude, confermando che nell'America Latina esiste una forte corrente d'opinioni chiedente il ritiro simultaneo di tutte le nazioni del continente dalla Lega, perchè esse non hanno più nulla da sperare da questa istituzione, e perchè il continente americano può sviluppare da sé stesso il suo diritto pubblico e può bastare a sé stesso per le sue necessità politiche.

La seduta pomeridiana s'inizia con un odioso attacco del sud-africano Te Water — di razza inglese — all'Italia, non risparmiando le altre grandi potenze che accusa di aver posto la Società delle Nazioni in una difficile situazione. Ritene necessario esaminare la questione della permanenza dell'Italia nella Società. Intanto, si augura che siano mantenute le sanzioni.

Il canadese Massey parla in senso nettamente opposto, dimostrando l'assoluta inutilità delle sanzioni che non hanno raggiunto lo scopo e non si giustificano più in alcun modo. Il Governo del Canada non ha più intenzione di applicarle.

E' la volta del ministro Eden che insiste sulla inutilità delle sanzioni, ma, per dimostrarla, si

serve di questa ipotesi oziosa: « Se il Governo britannico — dice — avesse motivo di ritenere che il mantenimento delle sanzioni e l'aumento di misure economiche dello stesso genere potessero ristabilire la situazione in Etiopia, sarebbe pronto a sostenere una tale politica sempre che gli altri membri della S. d. N. accettassero di parteciparvi ». Data l'attuale situazione in Etiopia, Eden giudica che soltanto un'azione militare potrebbe ottenere un risultato. Però, nella attuale situazione mondiale, ciò non è possibile. Nello stesso tempo il Governo inglese ritiene che l'attuale Assemblea non debba riconoscere la presente conquista in Etiopia; ma se la realtà dovesse condurre a considerarla, l'opinione dei cinquanta Stati espressa nell'autunno scorso rimarrebbe immutata. In altri termini, l'Assemblea non deve prendere posizione in alcun modo per il riconoscimento del fatto compiuto. Eden poi parla lungamente degli accordi di mutua assistenza conclusi tra l'Inghilterra e gli Stati mediterranei, affermando che il Governo inglese ritiene che tali accordi debbano sussistere per un periodo provvisorio in previsione di una situazione di incertezza che potrebbe aversi in seguito, ed il Governo inglese è pronto a conformarsi alle assicurazioni date agli Stati mediterranei nel caso in cui esse dovessero rivelarsi necessarie.

Anche il russo Litvinov riconosce la inutilità delle sanzioni e ammette la necessità che esse siano tolte al più presto. Quanto all'annessione, ritiene che, non avendo la Società delle Nazioni potuto mantenere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica prevista dall'articolo 10 del Patto per uno dei suoi membri, si trova in condizione oggi di non poter fare altro che una affermazione di carattere generico. Ciò nonostante — l'oratore dichiara — tutti gli articoli del Patto rimangono in vigore, sia l'art. 10 sia l'art. 16: occorre che « la malinconica esperienza del conflitto italo-etiope » induca gli Stati membri a una revisione del loro atteggiamento nei confronti della Lega che dovrebbe trovarsi rafforzata anziché indebolita. Tuttavia, Litvinov assicura che il popolo dell'Unione Sovietica ha soltanto rispetto e simpatia per il popolo italiano e s'interessa allo sviluppo continuo ed al consolidamento delle sue relazioni con l'Italia tanto dal punto di vista politico che economico e culturale; ma il Governo sovietico ha partecipato ad un'azione internazionale contro l'Italia solo per sostenere il principio della collaborazione. Cosicché, per far trionfare un principio inapplicabile — osserviamo subito — si affama un popolo con le sanzioni e lo si ferma sulla via della vittoria, pretendendo di pigiarlo, poi, alla collaborazione!

Ma Litvinov ha detto di più: « Si deve riconoscere, in modo che non si ammettano dubbi, che era impossibile solamente con le sanzioni economiche far abbandonare l'Etiopia da parte dell'esercito italiano e ristabilire l'indipendenza di questo paese; scopo che poteva essere raggiunto soltanto con sanzioni più serie, comprese quelle militari. Tali sanzioni non potevano essere previste che nel caso in cui una o varie nazioni che si trovano qui fra noi avessero accettato di sopportare la parte, ben più pesante, di uno scontro militare. Però non si è trovato fra noi nessuno Stato che abbia accettato questa parte. Era inutile quindi continuare ad applicare le sanzioni economiche ed era impossibile fornire all'Etiopia un qualsiasi aiuto pratico ».

Nella seduta antimeridiana del 2, l'australiano Bruce dichiara che l'unica soluzione è ammettere lo scacco della Lega e abolire le sanzioni. L'uruguayano Guani è dello stesso parere ed aggiunge che la Società delle Nazioni non ha alcun diritto di esercitare una specie di giurisdizione penale, in base all'articolo 16 il quale ha solo il fine di prevenire o fermare la guerra, ma questa finita, non può autorizzare la punizione di alcuno Stato. Lo svizzero Motta si associa con chiaro e stringente ragionamento giuridico, concludendo che le sanzioni, se fossero mantenute, assumerebbero un nuovo carattere morale e politico e aggraverebbero lo stato di turbamento che pervade il mondo. Il lituano Lozaraitis è propenso all'abolizione delle sanzioni, ma chiede di rafforzare il sistema. L'olandese De Graeff riconosce che la Società è stata impotente a proteggere l'Etiopia contro l'aggressione, ma nota che il mantenimento delle sanzioni si dimostrerebbe senza alcuna efficacia nelle attuali circostanze. Occorre uno studio profondo del *Covenant* per migliorarlo.

Il cileno Rivas Vacuna è il primo oratore della seduta pomeridiana. Ricorda come sia stato proprio il Cile, nell'ultimo Consiglio, a proporre la riforma del Patto la cui importanza si è voluta diminuire riferendola ad un testo da modificare o riferendola alla situazione attuale. « Questi fatti — aggiunge — non sono che secondari. Non si vuole modificare le basi costitutive del Patto nè attentare alla sua universalità. Ma l'esperienza dimostra che viene un momento in cui l'azione della Società delle Nazioni non può andare più lontana se essa vuole essere veramente efficace ed in cui bisogna affidare la soluzione alle nazioni più direttamente interessate. Il patto della Società delle Nazioni è una costruzione giuridica che come tutte le opere umane deve essere costantemente perfe-

zionata. I difetti e l'inefficacia del Patto sono dovuti soprattutto al fatto che la Società delle Nazioni non è universale. Per ottenere l'universalità bisogna studiare se non sia necessario di introdurre alcune riforme nel Patto o di adottare alcune interpretazioni delle sue disposizioni senza intaccarne i principii. L'opinione pubblica del Cile sta perdendo la fiducia nell'efficacia della azione della Società delle Nazioni. Se non si arriverà ad ottenere la pace nè la sicurezza collettiva, occorrerà riprendere la tradizionale neutralità cilena». Il rappresentante avverte inoltre che sinchè la situazione attuale si manterrà e nell'attesa di una riforma del Patto, il Governo cileno si riserva il diritto di studiare attentamente ogni conflitto che potrà verificarsi e di analizzare le sue cause, gli effetti e le responsabilità, prima di adottare i provvedimenti previsti in questo caso dal Patto.

Segue lo svedese Westman per constatare che il fronte delle Nazioni sanzioniste è virtualmente spezzato. Ritene però che nulla è avvenuto che possa modificare il giudizio pronunziato, a suo tempo, dall'Assemblea. L'irlandese De Valera sostiene che, per ridare la fiducia ai popoli, bisogna restringere gli impegni a quelli che si è sicuri di poter eseguire lealmente. Si diffonde sulla responsabilità delle grandi Potenze nella collaborazione internazionale e nel mantenimento della pace. «A dispetto della nostra eguaglianza giuridica, i piccoli Stati sono impotenti nelle questioni, quali la pace europea. La pace dipende dalla volontà delle grandi Potenze». Conclude auspicando che i piccoli Stati possano unirsi fermamente decisi a resistere con tutte le loro forze contro i tentativi che li obblighassero ad entrare in guerra loro malgrado.

Dopo il delegato della Nuova Zelanda, favorevole all'abolizione delle sanzioni, l'austriaco Pflugel premette di aderire alla riforma del Patto ed aggiunge: «Nella discussione che qui si svolge, alcune voci fra le più autorevoli del mondo si sono sforzate di chiarire il cammino. A queste voci si è aggiunta quella dell'Italia che, nella Nota di cui ci è stata data lettura, ci fa sentire degli accenti che non potrebbero esserci indifferenti. Lo spirito del patto a cui si ispira l'Italia in questa Nota, i principii dell'art. 22 ai quali essa ha la volontà di conformarsi nella missione sacra di civilizzazione che ha intrapreso dopo la caduta dell'impero etiopico, non possono che rafforzare la fiducia di coloro, fra i quali si trova l'Austria, che, secondo l'esigenze inesorabili del momento, aspettano e hanno diritto di aspettare la soluzione definitiva di questo conflitto, soluzione che terrà conto

dell'imperioso bisogno di pacificazione e di sicurezza del mondo, come pure dell'autorità della Società delle Nazioni».

Il rappresentante della Cina coglie l'occasione per ricordare che gli avvenimenti sono la conseguenza dell'insuccesso della Società di fronte alla invasione giapponese della Manciuria. De Velics fa una questione generale, esprimendosi così: «Il Governo Ungherese non potrebbe associarsi alla tendenza secondo la quale il compito della S. d. N. dovrebbe essere esclusivamente quello di assicurare l'applicazione vigorosa delle disposizioni di ordine repressivo del Patto. Per parte sua, il Governo Ungherese tiene ad equilibrare le disposizioni repressive con le altre disposizioni del Patto che prevedono il regolamento dei conflitti che potessero sorgere, con mezzi pacifici e preventivi, e che offrono delle possibilità per rimediare alle situazioni il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo». Parla, infine, il delegato dell'Iran.

La seduta antimeridiana del 3 è caratterizzata da un nuovo incidente che dimostra ancora di più come la Società delle Nazioni sia destinata a finire non solo nel ridicolo e grottesco ma nel drammatico e tragico a causa della infausta presenza del fischiatissimo Tafari. Si procedeva alla traduzione del discorso del delegato norvegese, quando un urlo e un colpo di rivoltella fanno pensare, sulle prime, ad un attentato; poi, si apprende che si tratta di un suicidio dell'ebreo Stefano Lux, nato a Vienna nel 1888, che, per venti anni, fu direttore del *Weltbühne* a Berlino ed era, in questo momento, corrispondente-fotografo della *Prager Presse*, come figurava registrato presso il Segretariato e iscritto all'associazione della stampa estera presso la Lega. Un suicidio di propaganda per la causa ebraica che nemmeno la Società delle Nazioni riesce a far trionfare, secondo le lettere lasciate dal suicida al Segretario Avenol, al Re d'Inghilterra, al *Manchester Guardian*, al *Times*, ad un amico e secondo un foglio di carta lasciato sul tavolo dei giornalisti e in cui aveva scritto di compiere un gesto simbolico di fronte alla «carenza» della Società ginevrina. Soccorso subito dal canadese Roy e dal portoghese De Vasconcellos, entrambi medici, muore poi la sera all'ospedale dove l'esame radioscopico rivela la presenza di una pallottola rimastagli nel polmone durante la guerra da lui combattuta nell'esercito austriaco. Era un esaltato.

Il tragico episodio produce nell'aula un'agitazione indescrivibile, un fuggi-fuggi generale. I più spaventati sono Tafari, Nasibù, Cassa e

gli altri membri più o meno coraggiosi della sedicente delegazione etiopica, Cassa e Nasibù — i famosi generali e guerrieri — con furiosa e selvaggia vigoria si aprono un varco tra la folla dei delegati per mettersi al sicuro, mentre Tafari — il Leone di Giuda — cerca disperatamente un rifugio e lo trova sotto un banco dove rimane fino a quando gli uscieri non lo scovano e traggono fuori, pallido come un morto e quasi in deliquio, per condurlo a ristorarsi insieme con Cassa e Nasibù ancora preoccupati.

Di fronte a questa jattura che pesa sull'Assemblea, la discussione in merito alla riforma del *Covenant* e alle sanzioni passa in seconda linea; tuttavia, la cronaca di essa è presto fatta. Il portoghese Monteiro, ministro degli esteri, dice che soltanto le sanzioni militari possono salvaguardare la sicurezza collettiva, presupposto della collaborazione internazionale. Il rappresentante della Spagna riafferma la fede nella Società delle Nazioni che deve essere però riformata e ritiene che solo il Comitato di coordinamento può decidere sull'abolizione delle sanzioni. Il cubano Blanck vuole che queste siano abolite il più presto possibile e crede che la Lega dovrebbe limitarsi ad una politica di conciliazione. L'equatoriano Zaldumbide è lieto del movimento in favore della soppressione delle sanzioni e spera in una mutua comprensione per una pace durevole, ma è necessaria la riforma del Patto. Il norvegese Koht sostiene che le intenzioni della Società erano giuste! A questo punto, avviene il tragico incidente e, superato il turbamento che ne era derivato, conclude la discussione il francese Delbos, ministro degli esteri, che attribuisce l'insuccesso dell'azione societaria al fatto che le armi del Patto non sono state utilizzate con tutta la loro efficacia. Perciò è necessario non riformare ma rinforzare e perfezionare l'applicazione del Patto, evitando di ridurre la istituzione a funzioni puramente consultive che l'ucciderebbero. Nel pomeriggio, parlano: il peruviano Tudela per confermare il proposito del suo Governo di abolire le sanzioni; il rappresentante del Venezuela per constatare la inutilità di queste; il boliviano Costadurels per rammentare il conflitto del Chaco e il messicano Bassols per deplorare che la efficacia delle sanzioni sia stata compromessa da tutti gli aggiornamenti prodotti dal disordine politico europeo.

Tolta la seduta, si aduna l'ufficio di presidenza dell'Assemblea per elaborare un progetto di risoluzione. Però la discussione è stata vivacissima; tanto che il rappresentante del Messico,

abbandonata la sala, dichiara ai giornalisti che la delegazione messicana lascia l'Assemblea per non partecipare al voto, ritenendo troppo debole la formula proposta.

Siamo alla fine. L'assemblea del 4 vota la risoluzione concordata che propone al Comitato di coordinamento la revoca delle sanzioni, con 49 voti favorevoli, 1 contrario del preteso delegato etiopico e 4 astenuti per varie ragioni dei rappresentanti del Cile, del Panama, del Venezuela e del Sudafrica. Tafari non era presente. Nasibù, dopo aver tentato di far votare prima le sue proposte ed aver protestato invano sulla mancata unanimità, (non prevista, per il caso che si riferisce a un desiderio dell'Assemblea da trasmettere al Comitato di coordinamento) illustra le sue proposte, la prima per non riconoscere l'annessione dell'Etiopia ottenuta con la forza delle armi e la seconda per ottenere dalla Società un aiuto finanziario di 10 milioni di sterline. Il Presidente Van Zeeland mette in votazione solo la seconda, essendo la prima assorbita dalla risoluzione per le sanzioni, e la proposta raccoglie 23 voti contrari, 25 astenuti e 1 favorevole, quello di Nasibù. La delegazione austriaca, come già quando parlò Tafari, il 30 Giugno, si era allontanata durante il discorso di Nasibù. Il Presidente pronuncia il discorso di chiusura e rinvia l'adunanza dell'Assemblea al 21 Settembre. Nel frattempo, secondo la risoluzione votata, i Governi manderanno al Segretariato le proposte di perfezionamento del Patto secondo i suggerimenti del francese Delbos.

Il Comitato di coordinamento o dei Diciotto, adunatosi il 6, vuole ancora bizantineggiare sotto la presidenza dell'ineffabile De Vasconcellos, prima di giungere alla decisione ormai adottata dalle Potenze più responsabili. Comincia lo stesso Presidente con un discorso introduttivo e seguono le dichiarazioni di voto di alcuni delegati, come quelli della Columbia, del Perù e del Cile. Il cileno rivendica al suo Governo la iniziativa per la revoca delle sanzioni. Il delegato di Haiti mette in rilievo che le sanzioni hanno nociuto più agli Stati sanzionisti che all'Italia e, dopo aver constatato che la promessa dei compensi agli Stati più danneggiati non è stata mantenuta, dichiara che, per l'avvenire, il Governo di Haiti sarà molto prudente nell'associarsi a provvedimenti del genere. Komarnincki dichiara che il Governo polacco, avendo già abolito le sanzioni, rivendica il suo diritto sovrano che è quello di tutti gli Stati; nè la Polonia, abolendo le sanzioni prima della decisione del Comitato, ha cercato di conseguire qualsiasi vantaggio economico. Ma lo spagnuolo

De Madariaga non è di questo parere e sostiene che l'adesione al Comitato implicava l'impegno di procedere all'abolizione insieme con tutti gli aderenti. Si associano i delegati della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo e della Danimarca, i quali hanno l'interesse di giustificare così la loro intransigenza. Replica il delegato della Polonia per dimostrare che i provvedimenti previsti dall'articolo 16 cessano col cessare le circostanze che li hanno motivati, mentre il Comitato, essendo di natura tecnica, non poteva coinvolgere alcun impegno. L'argentino Ruiz Guinazu sostiene lungamente che invece dell'articolo 16 si sarebbe dovuto applicare il 10. Consentono con lui i delegati della Bolivia e della Cina; ma il belga Bourquin, appoggiato dal Presidente, osserva che le tesi esposte hanno un carattere politico che esula dalla competenza del Comitato. Si discute ancora sulla data dell'abolizione: i delegati dell'Inghilterra e della Francia propongono il 15, quello della Svizzera il 10 perchè le sanzioni — osserva — sono già moralmente abolite. Per ragioni tecniche, relative agli interessi dei Paesi lontani, prevale il 15. L'abolizione è approvata all'unanimità. Ci sono ancora i discorsi di chiusura, fra cui quelli del Presidente, il gaio portoghese De Vasconcellos, di professione ostetrico, e il teorico spagnolo De Madariaga che vive nelle nuvole, mentre nella sua terra la realtà diventa sempre più tragica.

L'assedio economico dell'Italia, cominciato il 18 Novembre 1935, è durato fino al 15 Luglio 1936 ben 241 giorni, più dannoso agli assediati che agli assediati i quali hanno, finalmente, capito che bisogna contare sulle proprie forze, senza filie e fobie per quelle straniere, ma facendo prevalere sempre il proprio interesse nazionale nella produzione e nel commercio. Certo, l'abolizione delle sanzioni, eliminando una ragione di malcontento e di pericolo nelle relazioni internazionali, contribuirà — come ha detto il Duce al giornalista americano Knickerbocker nell'intervista pubblicata il 16 dalla stampa He-erst — alla causa della pace in Europa e avrà effetti benefici sulla situazione economica del mondo, dando nuovo impulso al commercio internazionale; ma giova non dimenticare il tentativo di affamare l'Italia, freddamente premeditato dall'Inghilterra, con la inconsapevole complicità della Francia e la illusione delle altre Nazioni sociatarie, per fermare l'Italia sulla via dell'espansione imperiale. Giustamente il Duce ha osservato, nella stessa intervista, che l'articolo 16 si è dimostrato non solo inapplicabile ma contrario al fine del Patto. Il suo esperimento non potrà essere ripetuto, senza produrre quelle con-

seguenze che solo il sangue freddo di Mussolini e degli altri italiani hanno impedito che avvenissero. È noto, infatti, che l'articolo 16 era riservato, fin dalla sua formulazione e in tutta la sua estensione, al caso di un'aggressione della Germania alla Francia. Solo per questa eventualità la Francia ha seguito la ipocrita politica dell'Inghilterra che ha voluto fare un primo esperimento di quell'articolo contro l'Italia.

Chiudiamo questa fase del sanzionismo, notando che, dopo il tempestivo intervento diplomatico dell'Italia e la buona disposizione delle autorità centrali della Svizzera, gli otto giornalisti italiani detenuti fin dal 30 Giugno per la questione dei fisci a Tafari, sono stati liberati la notte del 2, ma obbligati dall'autorità cantonale, rappresentata dall'italofobo Nicole, a lasciare Ginevra e trasferirsi a Coppet, nel Vaud, pochi chilometri lontano, dove sono stati subito raggiunti dagli altri due rimasti liberi a Ginevra e tutti sono tornati in Italia. Prima di partire, hanno incaricato l'avv. Guinard di presentare al Consiglio di Stato un ricorso contro la decisione amministrativa del Dipartimento della Giustizia. I nostri camerati hanno avuto fin dal primo istante della loro ingiusta prigionia la più calda simpatia e la più fiera solidarietà telegrafica del ministro Alfieri e dell'on. Guglielmotti, a nome di tutti i giornalisti fascisti, nonchè le manifestazioni di protesta contro il loro arresto arbitrario e oltraggioso nelle assemblee dei sindacati interprovinciali. Anche gli inviati speciali in Addis Abeba e i giornalisti combattenti in Affrica Orientale si sono mostrati solidali, telegrafando in proposito al Ministro per la Stampa.

Intanto, i giornali svizzeri, meno quello socialista, diretto dall'antifascista Nicole che è, nello stesso tempo, Capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia del Cantone di Ginevra e al quale si deve l'arresto dei giornalisti italiani, sono concordi nel deplorare l'accaduto. La *Thurgauer Zeitung* del 4 nota che la Svizzera non ha alcun interesse di inscenare un incidente (dovendo il Dipartimento Federale di Berna attendere l'arrivo dell'on. Motta per emettere il suo giudizio) che offrirebbe l'occasione a nuovi attriti. Nello stesso senso si esprime la *Gazette de Lausanne*, che invoca la serenità degli animi, e denuncia la speculazione tentata dai socialisti per « eccitare la opinione pubblica contro l'Italia ». « E' da deplorare a questo proposito — soggiunge il foglio losannese — che il Capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia del Cantone di Ginevra sia sempre il direttore politico di un giornale che quotidianamente ammannisce grossolanità all'indirizzo del Governo italiano. Il

signor Nicole è per questo fatto ben poco in grado di darsi arie di mentore in materia di convenienze internazionali». Costui ha avuto anche una lezione dal Consiglio Federale Svizzero, il quale, adunatosi il 10 a Berna, ha constatato formalmente che Leon Nicole, Capo del Dipartimento cantonale di Polizia a Ginevra, «ha oltrepassato le sue competenze decidendo l'espulsione dei giornalisti italiani». E le sorti di Titulesco, che ebbe la sua parte negli incidenti del 30 Giugno, non sono meno liete. Secondo notizie del 14 da Bucarest, la sua posizione nel Gabinetto romeno è molto indebolita. Una crisi è inevitabile. La politica estera di Titulesco è stata condannata da tutti i Capi dei Partiti politici, meno uno. Nell'anniversario della battaglia di Marascesti, gli ufficiali della riserva romeni, riunitisi in detta località, hanno votato un ordine del giorno nel quale chiedono, fra l'altro, l'instaurazione di una politica di amichevole riavvicinamento con i due grandi e potenti Stati dell'ordine e dell'autorità, che esistono in Europa: Italia e Germania.

I giornali elvetici mettono in rilievo la causa degli incidenti, costituita dalla presenza di Tafari, la quale, secondo l'*Express*, «è un pericolo per la Svizzera e bisogna evitare altri guai». Il *Bund* ripete che la Svizzera può accordare il diritto di asilo ad Ailè Sellassie soltanto se questi «si rassegni a considerarsi un privato e a rinunciare ad ogni attività politica e diplomatica».

DISGUSTO PER TAFARI

I corrispondenti esteri mandano da Addis Abeba ai loro giornali, il 3 Luglio, che le dichiarazioni fatte a Ginevra dall'ex-negus sono state accolte molto sfavorevolmente negli ambienti abissini. I capi ambara considerano la vergognosa fuga dell'ex-imperatore, tenuta segreta fino all'ultimo momento, non soltanto quale un affronto personale, ma anche come un vero tradimento verso l'Etiopia. Molti dignitari, disgustati per il contegno di Tafari, hanno venduto o regalato le decorazioni loro conferite da Tafari. I corrispondenti confermano inoltre essere certo che i Galla non si sottometterebbero mai più al giogo scioano. Pure i colonizzatori esteri sono decisamente contrari a Tafari anche per il fatto del saccheggio da lui ordinato, saccheggio che apportò seri danni alla capitale etiopica e agli stessi colonizzatori. I corrispondenti concludono che Tafari, se anche non si fosse dato alla fuga, si sarebbe trovato ugualmente nell'assoluta impossibilità di esercitare sia pur il minimo potere.

Una riprova di ciò si ha nel fatto che Tafari, quando fuggiva in treno, fu preso a fucilate, dopo essere stato minacciato, dagli stessi suoi soldati ai quali perciò aveva offerto il saccheggio della Capitale, come riferisce l'ing. Vladimiro Bambas, che è stato corrispondente dall'Etiopia al *Narodni Listy* di Praga, in una intervista col *Giornale d'Italia* del 4.

Il disgusto è generale ma non completo. Per completarlo, bisogna aggiungere la notizia del turpe mercato proposto da Tafari all'Italia, a mezzo di Afeuork, ex-ministro d'Etiopia a Roma, che si era rivolto a Salvatore Farina da lui conosciuto. Questi rivela ogni cosa nell'*Ardito d'Italia* del 5. Nel Febbraio scorso, ebbe un colloquio con l'Afeuork a Ginevra, durato due ore. Il diplomatico etiopico affermò che il Negus era perfettamente convinto che i veri nemici dell'Etiopia erano proprio quelli che più ora si mostravano amici. Poi aggiunse: «Il Negus è sicuro che se le cose continueranno ad andare così per qualche tempo ancora, gli Inglesi, con la scusa di fornirci di armi e munizioni, prenderanno ipoteca su tutta l'Abissinia e i veri invasori saranno loro. L'atteggiamento della Società delle Nazioni ha finito per sconcertare il Negus il quale ha compreso che nessuno sarà ormai in grado di cacciar via l'esercito italiano dalle regioni che va occupando. Bisogna quindi che lei mi aiuti a trovare una via per la pace». Aggiungo che l'Afeuork mi apparve del tutto ignaro della situazione militare e che, pur ammettendo l'avanzata del nostro esercito, ritenesse che le forze abissine si fossero ritirate in seguito ad un piano prestabilito, senza però subire sconfitte. Tanta era la cura con la quale il Negus nascondeva, anche ai più intimi, la vera situazione del paese».

In altri colloqui, l'Afeuork precisò le condizioni poste dal suo padrone.

«In conclusione — aggiunge il Farina — il rappresentante del Negus era disposto a cedere in protettorato all'Italia vastissimi territori dell'Impero. Dico vastissimi: ed aggiungo che in essi era compresa anche la città santa di Axum ed era prevista la congiunzione dell'Eritrea con la Somalia italiana. Inoltre il Negus accettava esperti italiani per l'organizzazione dei Ministeri e delle altre singole amministrazioni, non escluso l'esercito, e non faceva difficoltà affinché il suo consigliere privato fosse un italiano. Anche lo sfruttamento economico dell'Impero era riservato in esclusività, ad una società italo-etiopica.

Fin qui nulla di male. Si poteva pensare che il Negus tentasse di salvare il salvabile, ma ecco che salta fuori, con le proposte 6 e 7 il mercato

vero e proprio. Infatti l'articolo 6 diceva: «L'Italia verserà personalmente a S. M. l'Imperatore la somma di un miliardo di lire all'atto della firma del trattato di pace». E l'art. 7: «Metà delle azioni della società italo-etiopica, per il progresso e lo sfruttamento economico dell'Impero, saranno riservate all'Italia e metà alla persona dell'Imperatore».

Insomma, il Negus, alle spalle del suo popolo, metteva, dietro compenso, l'Etiopia nelle mani dell'Italia e siccome prevedeva che il tradimento avrebbe provocato disordini, una parte del progetto considerava l'intervento armato dell'Italia «per garantire la sicurezza interna del paese nel periodo della smobilitazione dell'esercito etiopico».

Il primo Aprile, di ritorno in patria, il Farina riceveva assicurazione che il Negus accettava senz'altro il progetto di Gibuti. Ma l'esercito italiano stava procedendo con sistemi totalitari.

Resta dunque documentato che il Tafari era pronto a vendere il suo paese ed il suo popolo, senza combattere, ma l'Italia non volle e provvide col valore dei suoi soldati.

Interrogato testè ad Addis Abeba, Afeuork ha fatto importanti dichiarazioni. Ha smentito recisamente la storiella che l'Italia avrebbe offerto per mezzo suo a Tafari molte agevolazioni a condizione che desistesse dalla resistenza. La verità invece è che l'ex Negus incitò ripetutamente Afeuork a farsi intermediario di pace. L'antico rappresentante di Tafari pensa, e lo dice senza ambagi, che se l'ex Negus rientrasse in Etiopia, sarebbe immediatamente ucciso, perchè le persone che ha martirizzato sono innumerevoli. «Il programma di governo di Tafari — ha aggiunto l'ex ministro — era di mantenere il popolo nella più abietta degradazione e nella più completa ignoranza del viver civile. Egli, come sovrano, non è stato che il peggior negriero e avvelenatore che abbia mai avuto la corona dei Salomonidi. Tafari era in fondo più barbaro di re Teodoro, il cosiddetto Caligola nero, perchè almeno quest'ultimo ubbidì alla voce dell'onore e quando si vide perduto s'uccise. Invece l'ultimo Negus si è coperto d'infamia. E fuggito nella guisa più infamante. E noi dovremmo preferirlo all'Italia che porta in Etiopia la civiltà romana? Vivaddio, no! Per il passato Governo il popolo abissino non ha che odio e desiderio di vendetta. Tafari ci ha ridotto tutti all'indigenza e alla fame; ecco la verità che l'Europa e Ginevra dimenticano. Se la guerra fosse durata ancora qualche mese, una gran parte del popolo etiopico sarebbe soggiaciuto

sotto i più terribili flagelli. A chi gli domandava pane Tafari faceva bucare il ventre con spiedi arroventati. Fui io stesso testimone di questi orrori. Credetemi, la sua fuga non è stata che la conseguenza del terrore di essere massacrato per vendetta».

«Io dichiaro — ha continuato Afeuork — che l'Etiopia intera si ribella dinanzi all'assurdità di vedersi rappresentata da Tafari. Noi siamo stanchi di essere schiavi, vogliamo pace e giustizia che solo l'Italia ci può dare. Vorrei suggerire agli europei i quali dimostrano di considerare Tafari come un sovrano rispettabile di provare a farsi governare da lui. Noi ne abbiamo abbastanza. E quando parla, lo faccia per i suoi interessi personali e non per l'Etiopia che lo odia e da un pezzo lo ha giudicato il più indegno dei suoi figli. Se Tafari avesse amato il suo paese sarebbe rimasto o, imbarcandosi sulla sicura nave inglese, non avrebbe imposto ai suoi capi di continuare la guerriglia brigantesca. I capi, invece di obbedirgli, si sono affidati alla generosità dell'Italia, sottomettendosi. E per il bene stesso del paese saranno sudditi fedeli. Se l'ex negus non ebbe l'animo di combattere abbia almeno il pudore di tacere e di vergognarsi».

A conferma di quanto sopra, Emanuele Jacob manda da Addis Abeba al *Petit Parisien* del 4 le seguenti notizie: «Dopo sei mesi di escurioni e di colloqui perfettamente liberi, mi sono convinto che nessun Abissino è attaccato all'Etiopia del negus perchè essa non esiste. Tafari è fuggito. Il suo popolo non lo reclama, come non reclama di essere difeso sulle rive del lago Lemano. Nè a Addis Abeba, nè intorno a Addis Abeba, nè lontano da Addis Abeba si sono mai avute rivolte. Il clero copto aderisce senza riserve. Nessun governo provvisorio ha mai avuto una qualsiasi voglia di costituirsi. E se qualche scioano irriducibile pensa all'imperatore, è per vederlo fuggitivo all'alba, dopo l'abbandono dei suoi guerrieri che fece massacrare al lago Ascianghi ma non dimentico delle sue 158 casse d'oro e d'argento. Io penso che sia senza precedenti nella storia il fatto di una popolazione rappresentata nel consesso delle Nazioni da un imperatore al quale l'eroismo non è familiare e che è stato raccolto dal generale Nasibù, quel generale in capo che scappò dinanzi ad Harrar senza neanche cercar di sapere ciò che sarebbe avvenuto dei suoi uomini. Nell'ora presente non c'è altro da fare. Chiudere gli occhi non servirebbe a nulla: l'Etiopia è e sarà italiana». E lo provano non solo la sanguinosa conquista e la proclamazione dell'Impero, ma le continue sottomissioni di Capi e gregari, già

al servizio dell'ex negus, nonostante che gruppi di affamati, datsi al brigantaggio, ancora scorrazzino in qualche punto e, specie, nelle più lontane terre che la stagione delle piogge impedisce di occupare e prolunga l'equivoco di un inesistente, superstito Governo negussita a Gore. (Il doloroso episodio di Lekemti è dovuto a questo stato di cose). E lo provano, altresì, le ulteriori sottomissioni di notabili, ecclesiastici e popolazioni dei territori più vicini alle zone occupate; mentre la saldezza dell'occupazione permette l'organizzazione civile dei Governatori e il rimpatrio delle prime truppe vittoriose. Le sottomissioni avvengono in forma solenne in Addis Abeba e in altri centri principali, dove si rinnovano spesso le manifestazioni di fedeltà.

A completare il quadro delle disgustose gesta tafariane calza a pennello una dichiarazione del britannico Rickett sul famoso contratto del petrolio, per cui l'ex-negus aveva intascato un cospicuo anticipo. Interrogato in proposito, il 9, a Budapest, durante una sosta del suo viaggio aereo per la Turchia, il Rickett ha risposto così: «Non tutte le ciambelle riescono col buco». Per lui e per Tafari.

LA QUESTIONE DI DANZICA

La vita della Società wilsoniana si rende sempre più difficile. Gli incidenti si moltiplicano causati dall'artificiosità del *Covenant* e dal formalismo della sua procedura. Dagli incidenti dell'Assemblea passiamo a quelli del Consiglio. Questo si aduna il 4 sotto la presidenza di Eden per discutere, fra le altre, la situazione di Danzica. Sono presenti l'Alto Commissario Lester, irlandese, e il Presidente del Senato o Governo della Città Libera, Greiser. Danzica è una città tedesca che fu avulsa dal Reich per dare un porto, sbocco del famoso corridoio, alla Polonia; soluzione antigeografica, iniqua e ingiusta, che il Trattato di Versaglia aveva escogitato per mantenere l'inimicizia fra la Germania e la Polonia a beneficio della Francia; inimicizia che, pur essendo in potenza, è stata però sopita, se non eliminata, dal recente accordo germano-polacco, salvaguardante le due Nazioni da comuni pericoli esteriori ben più gravi dei dissapori interni.

A Danzica sono al potere i nazionalsocialisti i quali si oppongono alla permanenza di un Alto Commissario in rappresentanza della Società delle Nazioni. E il loro Presidente si è fatto eco a Ginevra di questa opposizione, motivandola, in più, con l'ingerenza del Lester negli affari interni della Città Libera. Infatti, il discorso del Dott. Greiser è stata una vivacissima requisitoria contro l'operato dell'Alto Commissario, conclu-

dente con la proposta d'indire un plebiscito per conoscere il pensiero dei cittadini e di sopprimere la nomina di un Alto Commissario, deferendone i poteri al Presidente del Senato di Danzica. Nella seduta serale, gli ha risposto con moderazione il Lester, attribuendo ogni cosa ai malintesi. Il ministro Beck, riservando l'atteggiamento del Governo polacco sui problemi generali sollevati dal Greiser, ha dichiarato che gli attacchi all'Alto Commissario non sono giustificati. E il Presidente Eden ha aggiunto che il Consiglio ha piena fiducia nel Lester. Ma il Dott. Greiser ha voluto replicare con maggiore vivacità e veemenza, dichiarando che il suo discorso è una prima tappa verso la revisione dei rapporti fra Danzica e la Società. Altre tappe seguiranno. Egli ha parlato a nome non solo dei 400.000 danzichesi ma di tutto il popolo tedesco. Per conto suo, non verrà più a Ginevra. Eden ha fatto approvare la conclusione del suo rapporto in cui si prega il Governo polacco di studiare la questione, a nome del Consiglio, procedendo per le normali vie diplomatiche.

A questo punto, avviene l'altro incidente non meno clamoroso dei precedenti. Il Dott. Greiser, con atteggiamento rigido, alla militare, si reca a salutare Eden, Avenol e Beck, facendo il saluto nazionalsocialista. Qualcuno ride e mormora nelle tribune della stampa. Passando per uscire, il Greiser fa un gesto di scherno. Scoppiano clamori, fischi ed invettive al suo indirizzo, mentre un vecchio giornalista di sinistra, più eccitato di tutti, se la prende con Eden il quale riesce, infine, a far tornare la calma e si affretta a togliere la seduta.

Prima di lasciare Ginevra, Greiser ha avuto un lungo colloquio col polacco Beck ed è stato intervistato dal corrispondente del *Völkischer Beobachter*, al quale ha dichiarato che non aveva alcuna idea del contenuto del rapporto di Eden, sul quale, poi, ha preso posizione. «Grande è stata, quindi, la mia sorpresa — ha proseguito — quando, giunto a Ginevra, alcuni giornalisti londinesi mi chiesero telefonicamente se fosse vero che seimila soldati germanici erano pronti per entrare nella notte di sabato a Danzica, onde crearvi un fatto compiuto». Interrogato sugli sviluppi della sua azione, Greiser ha detto che «in vista della insostenibile situazione determinatasi a Danzica, a causa del tentato intervento dell'Alto Commissario nelle faccende interne di uno Stato sovrano», egli insisterà nel chiedere che a questa situazione venga posta fine non solo per un periodo limitato, ma per sempre. Quanto ai rapporti tra la Città Libera e Ginevra, l'intervistato ha dichiarato che Danzica si rifiuterà in

avvenire di comparire davanti al Consiglio per prendere parte a una discussione nella quale dovessero venire discusse faccende interne della Città Libera. Greiser ha negato, infine, che una revisione dello Statuto della Città Libera possa turbare i rapporti tedesco-polacchi, e si è detto convinto che, anzi, essa non potrebbe che consolidare le buone relazioni esistenti tra i due Paesi.

Dopo la seduta, si apprende che il Consiglio ha affidato ad un Comitato di tre membri l'incarico di seguire la situazione di Danzica. Le dichiarazioni di Greiser e gli incidenti che ne sono seguiti hanno avuto una vasta ripercussione in Germania. Tutti consentono col Presidente del Senato danzichese. Alla manovra di provocare, ingrandendone le proporzioni, un dibattito su Danzica onde distrarre l'attenzione mondiale dall'insuccesso sanzionista, i tedeschi rispondono passando al contrattacco. Il discorso di Greiser è una formale richiesta di revisione dello statuto della Città Libera.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che il governo di Danzica ha atteso finora ed ha sperato finora a lungo, ma inutilmente. E' tempo che subentri un radicale mutamento nello stato di cose creatosi a Danzica. Non vi è dubbio che il Reich ritiene giunto il momento per liberare Danzica dal giogo ginevrino o per lo meno alleggerirne il peso, nel senso magari che le questioni danzichesi vengano regolate mediante consultazioni fra Berlino e Varsavia.

Il modo con cui l'assemblea societaria ha accolto le dichiarazioni di Greiser, tollerando senza intervenire che alle tribune e nelle adiacenze del palazzo la canea internazionaleggiante fischiasse, insultasse e minacciasse il rappresentante della Città Libera, provoca grande reazione fra i tedeschi. Si osserva che la stessa polizia, la quale esagerò di zelo e di forza nell'impedire che si fischiasse il negriero Tafari, non ha trovato il modo di agire per proteggere il presidente del Senato di una città civilissima, del cui statuto Ginevra è garante.

Intanto, il 6, secondo la *Reuter*, è avvenuto un cosiddetto passo anglo-francese a Berlino sulla questione di Danzica. I due diplomatici hanno chiesto al ministro Von Neurath quale sia la condotta del Governo tedesco di fronte al discorso del Dott. Greiser a Ginevra. Il Ministro ha risposto che quel discorso ha la piena approvazione del Governo. Secondo il *Daily Express*, i diplomatici avrebbero ancora chiesto se la Germania intendesse intervenire negli affari di Danzica, e il Ministro avrebbe risposto che la Germania non compirebbe atti i quali potessero turbare la pace dell'Europa.

Il passo anglo-francese è un altro errore della vecchia diplomazia. Esso non risolve ma complica la questione di Danzica e non giova certamente alla preparazione della nuova Locarno. La questione di Danzica interessa la Germania e la Polonia. Un altro segno dell'interessamento tedesco per Danzica si è avuto nella mancata visita del comandante dell'incrociatore *Leipzig* all'Alto Commissario nella Città Libera; mancata visita che vuol significare rifiuto di riconoscere più oltre qualsiasi ingerenza societaria. Di più un articolo del capo dei nazisti danzichesi, Förster, apparso nei giornali di Danzica e Berlino, ha suscitato non poco allarme in Polonia, sebbene il Förster non sia sempre d'accordo col Senato di Danzica. Ma la mancata visita del comandante all'Alto Commissario e le idee annessioniste del capo nazista sono segni premonitori che non lasciano dubbi sull'avvenire della Città Libera.

Tuttavia, quasi per rispondere alla duplice dimostrazione nazista, la Polonia ha celebrato in questi giorni la Festa del Mare con particolare solennità e significative dichiarazioni di fattori responsabili. Infatti, il Presidente della Repubblica, in un suo breve discorso alla radio, ha riaffermata la necessità inderogabile della Polonia di mantenere e sviluppare lo sbocco al mare che pone la Polonia nel rango delle potenze marinare, affermando, in pari tempo, che la Polonia desidera vivere in pace con le potenze bagnate dal Baltico, ma che mai permetterebbe qualsiasi attentato alla sua costa marittima.

Il nazionalista *Wieżór Warszawski*, rispondendo alle manifestazioni dirette ad unire Danzica alla Germania, scrive che Danzica è necessaria alla Polonia quanto Gdynia e che i tentativi diretti a staccare Danzica dalla Polonia devono essere respinti con tutti i mezzi non esclusi i più estremi. « Che Danzica ed i nostri confinanti — prosegue — non credano che la Polonia sia disposta a cedere alcunchè dei suoi diritti sul Baltico. Non un palmo di terra della Pomerania, non un metro della costa, nè Gdynia, nè Danzica saranno ceduti dalla Polonia, poichè, caso contrario, si comprometterebbe irreparabilmente la sua sicurezza e la sua indipendenza politica ed economica ».

Altri giornali, pur sostenendo la necessità di mantenere buoni rapporti con la Germania di Hitler, dichiarano inammissibile che tali rapporti debbano essere mantenuti a costo di perdere Danzica.

Intanto, il Governo polacco ha mandato a Danzica il ministro del Commercio, Roman, per esaminare la situazione sul luogo. Dopo le visite protocollari, ha avuto un colloquio col

Presidente del Senato, il quale, secondo il corrispondente da Varsavia alla *Tribuna* del 7, avrebbe riaffermato la necessità di mantenere e sviluppare la collaborazione fra Danzica e la Polonia e assicurato che la manifestazione annessionista di Förster non corrisponde alla politica del Senato. Al banchetto offerto in onore del ministro Roman il tono dei discorsi scambiati è stato cordialissimo, dando luogo a manifestazioni politiche. Greiser ha riaffermato la necessità vitale per la Città Libera di mantenere e rafforzare sempre più i legami economici esistenti con la Polonia. Il ministro Roman, da parte sua, ha riaffermato il punto di vista della Polonia secondo cui il porto di Danzica, per la sua situazione geografica, è inscindibile dal suo naturale retroterra costituito dal territorio polacco.

Certo, la realtà economica non potrebbe essere eliminata senza nuocere a Danzica e alla Polonia; ma c'è anche un'altra realtà di eguale importanza: quella politica e nazionalista della Germania. La questione più che economica è politica. L'accordo germano-polacco è un primo passo verso la soluzione pacifica — che può ottenersi con un adeguato scambio di territori — della duplice questione di Danzica e del corridoio. La Germania e la Polonia sono sulla buona strada per riconoscere le reciproche necessità. Infatti, l'Ambasciatore polacco a Berlino ha avuto, il 6, un lungo colloquio col Ministro degli esteri, il cui contenuto si rileva dalla Nota che il Governo polacco ha diramato, il 9, sulla questione di Danzica. La Nota dichiara che in vista degli impegni assunti di fronte alla Società delle Nazioni e dei patti bilaterali polacchi-danzichesi, che costituiscono una parte importante nello Statuto della Città Libera, la Polonia, nel caso di una eventuale revisione di clausole che riescano insopportabili a Danzica, dovrebbe dal canto suo richiedere la revisione delle disposizioni che non rispondono più agli interessi della Repubblica. La Nota aggiunge che soltanto partendo da questa premessa è possibile parlare di accordo, e conclude affermando che per la Polonia si tratta soprattutto di avere la garanzia che i conflitti interni della Città Libera non pregiudicherebbero gli interessi del commercio polacco nel porto di Danzica.

Per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* la Nota significa che la Polonia è pronta a discutere direttamente con Danzica; interpretazione che è stata confermata dai colloqui avuti dal Ministro polacco a Danzica col Dott. Greiser e da una seconda Nota dell'Agenzia ufficiosa di Varsavia, del 10, concepita così: «La situazione interna-

zionale della Città Libera resta immutata; la Polonia non si oppone in linea di principio a una revisione delle disposizioni statutarie che si riferiscono alla garanzia dello Statuto da parte della Società delle Nazioni, però chiede nuove e più ampie garanzie in compenso di quelle che dovrebbero venire abrogate. A questo fine il Governo di Varsavia desidera di trattare direttamente con Danzica e si riserva di sottoporre poi i risultati all'istanza ginevrina». Nonostante queste buone disposizioni di Danzica e Varsavia, il Governo della prima ha dovuto protestare presso il Governo della seconda, il 23, per dimostrazioni inopportune dei colonialisti polacchi a Varsavia e altrove. Nello stesso tempo, ha dovuto sospendere il settimanale ebraico *Danzighe Echo* per una sistematica campagna non solo contro il Governo di Danzica ma contro la Germania e Hitler.

L'ACCORDO AUSTRO-GERMANICO

Solo con uno spirito di proficua collaborazione è possibile costruire la pace continentale su basi solide. E l'ultimo esempio pratico di comprensione è stato dato proprio dalla Germania nei riguardi dell'Austria.

L'accordo austro-germanico, firmato l'11 a Vienna, risolve la questione dei rapporti fra i due Stati tedeschi ed elimina il pericolo dell'*Anschluss* che incombeva come una minaccia di guerra sull'Europa. L'accordo si deve non solo alla buona volontà e all'istinto politico di Hitler ma anche all'opera di persuasione derivata dai contatti italo-germanici e italo-austriaci. La mano del Duce ha, evidentemente, guidato l'accordo, come risulta dalla comunicazione telegrafica di Schuschnigg che ricorda «con gioia i ripetuti colloqui straordinariamente preziosi avuti» con lui alla Rocca delle Caminate, il 5 Giugno, e come se ne ha la conferma nella risposta di Mussolini, in cui è precisato che «la questione fu discussa nel convegno di Rocca delle Caminate e successivamente esaminata sulla base degli accordi italo-austro-ungarici».

Cosicchè l'accordo austro-germanico è avvenuto nello spirito dei Protocolli Romani, riconosciuti esplicitamente dal documento viennese e ricordati nei rispettivi telegrammi da Schuschnigg e Mussolini. E la definizione dei rapporti fra l'Austria e la Germania è un «avvenimento che Governo e popolo italiano — ha detto il Duce — salutano con simpatia». Uno scambio di telegrammi sullo stesso tono è avvenuto anche — e a maggior ragione, s'intende — fra Schuschnigg e Hitler.

L'ostacolo ad una intesa, basata sulla realtà

degli interessi fra l'Italia e la Germania, era costituito dalla indipendenza dell'Austria, ritenuta precaria dalla Germania mirante all'annessione e difesa dall'Italia non solo per un principio di stabilità danubiana ma per evitare l'intervento della Francia e della Piccola Intesa, disposte alla guerra contro la Germania nel caso di un assorbimento dell'Austria. L'atteggiamento dell'Italia ha salvato non solo la indipendenza austriaca ma la pace europea, gettando le basi per costruire la vera sicurezza collettiva.

L'accordo austro-germanico non è stato una improvvisazione, come malignamente crede il *Temps* che lo attribuisce al risentimento italiano per le sanzioni; ma esso è stato preceduto da una metodica azione diplomatica fra Roma, Vienna e Berlino, che durava da qualche anno; tanto ciò è vero che, fin dal 21 Maggio 1935, Hitler dichiarava di riconoscere la sovranità dello Stato federale austriaco; e quella dichiarazione è servita di premessa all'accordo. Sovranità dell'Austria, cioè, rinuncia della Germania al programma annessionista; nessuna ingerenza negli affari interni dell'Austria; nessun legame fra il nazional-socialismo austriaco e quello germanico; provvedimenti adeguati per rendere positivi e duraturi questi impegni. In compenso l'Austria si dichiara «Stato tedesco», cioè, simile a quello di Germania. La dichiarazione è, però, superflua perchè nessuno potrebbe negare la similitudine dei due Stati. E il compianto Dollfuss, come ha ricordato Schuschnigg nel discorso alla radio, l'aveva già dichiarato, assumendo il potere il 27 Maggio 1932: «Stato tedesco indipendente»; e ripeté lo stesso concetto nel 1933, dicendo: «Siamo consapevoli della nostra missione, congiunta a quella del popolo tedesco». Il 29 Maggio 1935, Schuschnigg dichiarava in Parlamento: «Siamo tedeschi e l'Austria non lo ha mai dimenticato, nè alcun evento ha mai potuto scuotere questo convincimento naturale». E quando furono stipulati i Protocolli di Roma fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, nel 1934, «fu lasciato posto — ha detto, ora, lo stesso Schuschnigg — a una eventuale pacificazione dei rapporti austro-germanici».

La pacificazione è, finalmente, un fatto compiuto e crea una sfera d'interessi concomitanti fra quattro Nazioni contigue nel centro di Europa, primo nucleo di una più vasta collaborazione non solo danubiana ma anche renana e vistoliana. Infatti, meno qualche sospettosa considerazione di questo o quel giornale straniero, specie francese o piccolintestista, in complesso, l'avvenimento ha avuto una vasta e favorevole risonanza nella stampa internazionale. S'intende

che ogni giornale lo interpreta secondo il punto di vista dei particolari interessi della Nazione, del Partito o dell'uomo politico che rappresenta.

Notevoli le dichiarazioni dei ministri germanici Goebbels e Frick, il primo parlando alla radio di Berlino e il secondo in un'adunata di artigiani a Francoforte sul Meno. L'accordo è «un importante contributo alla pacificazione europea» — ha detto il Ministro della Propaganda e il Ministro dell'Interno ha soggiunto: «Siamo pronti a qualsiasi collaborazione pacifica in Europa e in tutto il mondo. Ieri, lo abbiamo ancora una volta dimostrato. Però a patto che le necessità vitali del popolo tedesco siano riconosciute». Una nota ufficiosa vede nella riconciliazione austro-germanica la soluzione di un problema che «certi circoli interessati hanno volentieri sfruttato per intorbidare le acque europee». Il *Montag* del 12 mette in evidenza la politica inaugurata da Hitler con l'accordo germanico-polacco; politica che registra oggi un nuovo imponente successo con l'accordo germanico-austriaco e che è quella dei patti bilaterali inserita, ormai, nella presente situazione europea. L'unico punto di attrito fra l'Italia e la Germania — prosegue il giornale — era l'Austria. Ora, anch'esso, già molto diminuito, è stato completamente eliminato e ne deriva, quindi, lo stabilirsi tra Berlino e Roma di nuovi e più fecondi rapporti. Il *Voelkischer Beobachter* del 13 dice che l'accordo costituisce un successo anche della politica italiana, poichè Vienna non sarà più un cuneo fra Berlino e Roma ma un ponte; quel cuneo sulla persistenza del quale, secondo la *Frankfurter Zeitung*, molti speravano.

I giornali austriaci non sono meno espliciti. Per la *Wiener Zeitung* del 13 l'accordo è una pietra miliare nella storia della lotta del popolo austriaco per la indipendenza e la libertà. La situazione ora creatasi, secondo la *Reichspost*, è quella voluta da Dollfuss per la pacificazione dell'Europa Centrale e per la definitiva risoluzione del problema che causava alle grandi Potenze non poche difficoltà nella organizzazione della pace. Solo coloro i quali volevano perdurare l'innaturale stato di cose, osserva il *Wiener Montagsblatt*, non saranno soddisfatti dell'accordo dovuto «al prezioso impulso del Duce creatore del nuovo Impero Italiano». La «partecipazione di Mussolini all'importantissima azione di pace è la più convincente prova che la grande concezione dei Protocolli Romani, ideati con senso veramente ampio, non solo mantiene la stessa efficacia, ma costituisce sempre il fattore più appropriato e decisivo per la

ricostruzione centro-europea e quindi per la formazione di un nuovo ordine di tutta l'Europa». Anche i giornali ungheresi dicono che l'accordo s'inquadra perfettamente nello spirito e nella lettera dei Protocolli Romani e che l'opera del Duce è stata decisiva. Il *Magyarsag* rileva che la pace fra Vienna e Berlino ha fatto fallire miserabilmente i tentativi da parte di altre potenze che fomentavano la discordia per attirare l'Austria nella loro orbita politica. «E' evidente — continua — che, senza la comprensione amichevole, senza l'approvazione e la mediazione del Duce, questo felice risultato non si sarebbe raggiunto». Per il *Pesti Naplo* l'accordo, fondato sui principii dei Protocolli Romani, darà la pace anche a tutta l'Europa centrale portando la sicurezza da Berlino a Budapest e da Varsavia a Roma. Perciò esso è registrato — conclude il *Nemzeti Ujsag* — «come un grande successo diplomatico di Mussolini».

I giornali austriaci hanno continuato nei commenti. La *Wiener Neueste Nachrichten* del 14, confermato che l'accordo costituisce una svolta negli sviluppi politici europei ed apre prospettive del tutto nuove, sottolineano le particolari funzioni dell'Austria derivanti dalla sua posizione geografica, storica e politica e dicono che ora non esiste più una questione austriaca e, con la scomparsa di questa, sono cessati anche i pericoli che ne derivano. Aggiungono che diviene possibile una coordinazione della politica italiana con quella germanica ed un'ampia estensione verso il nord del territorio della collaborazione limitata ai tre Paesi dei Protocolli Romani. Tutti gli altri giornali riproducono le dichiarazioni alla radio del Commissario Adam, definenti erronea l'opinione secondo cui l'accordo austro-germanico costituirebbe un primo passo verso la formazione di blocchi europei. Il *Frohte Patriottico* ha tenuto, il 16, molte adunanze nei distretti di Vienna per illustrare l'accordo austro-germanico.

Negli altri Paesi danubiani la ripercussione non è stata meno notevole. Il Presidente del Consiglio della Cecoslovacchia, Hodza, si è affrettato a recarsi a Vienna, dove ha conferito con Schuschnigg, per constatare da vicino le possibili conseguenze dell'accordo che, secondo la *Pravda di Belgrado*, eliminerebbe l'unico ostacolo esistente finora ad una collaborazione fra Germania ed Italia. In molti circoli politici si spera che la Jugoslavia possa entrare nel nuovo aggruppamento di Stati ai quali essa è già legata geograficamente, economicamente e culturalmente. Si aggiunge che il recente disaccordo con la Francia è dovuto al patto franco-

sovietico che, non essendo stato approvato da Belgrado, rende non soltanto indipendente ma precaria la posizione della Jugoslavia nella Piccola Intesa e nell'Intesa Balcanica. E il polacco *Kurier Poranny* aggiunge: «L'accordo austro-germanico crea una nuova situazione verso la quale gli Stati, direttamente o indirettamente interessati al problema danubiano, dovranno assumere un atteggiamento rispondente al loro interesse nazionale». L'*Express Poranny* constata che l'Italia da accusata sta passando a mediatrice fra Germania, Inghilterra e Francia mentre la *National Zeitung* di Berna nota che l'accordo è giudicato negli ambienti societari come una sconfitta della Francia! Non è certo così, ma conveniamo con la *Neue Zuercher Zeitung* che l'accordo conferisce nuova forza ai Governi di Roma e di Berlino nei confronti di alcune Potenze democratiche di cui è visibile la debolezza nella politica interna come nel campo militare.

Londra, sempre informata in precedenza, grazie alle possibilità finanziarie dei suoi giornali, già sapeva delle negoziazioni tra Vienna e Berlino sotto l'occhio vigile dell'Italia ma deduceva che l'accordo in gestazione era ispirato dal fatto che il Patto franco-sovietico e il Patto cecoslovacco-sovietico avevano avuto l'effetto di raddoppiare la determinazione di Hitler a consolidare un controgruppo. Sapeva altresì che l'Italia, con la convinzione che il sistema ginevrino era stato applicato contro di lei come un esperimento per applicarlo in futuro contro la Germania, era forzata — come aveva scritto il *Giornale d'Italia* — a riesaminare *ex novo* i suoi orientamenti e i suoi raggruppamenti continentali. La deduzione è alquanto arbitraria, ma è pur certo che il sanzionismo ha rappresentato una salutare esperienza per l'Italia che è stata trattata ingiustamente a Ginevra e minacciata apertamente nel Mediterraneo. Fra le Nazioni sanzioniste non c'erano né la Germania, né l'Austria, né l'Ungheria. E naturale, quindi, che fra queste Nazioni e l'Italia si stringano sempre più i legami di amicizia e di collaborazione per lo sviluppo dei comuni interessi che non sono affatto in contrasto con quelli altrui, come mostrano di credere alcuni giornali francesi e inglesi. Il *Daily Telegraph* del 13 attribuisce l'accordo austro-tedesco a due fattori: alla incompattezza dei delegati nelle recenti adunanze della Società delle Nazioni e alla politica perseguita dalla Gran Bretagna verso l'Italia. Riconoscimento brutale che arriva a precisare, senza dirlo, la politica svolta da Eden, ispiratore e patrono del giornale, in questo modo: «Sei set-

timane fa, quando ancora si discuteva la possibilità di revocare le sanzioni, Roma aveva sperato che la Gran Bretagna avrebbe passato la spugna sulla lavagna, e sarebbe tornata senza riserve mentali all'amicizia tradizionale che era esistita in passato tra i due Paesi. Con quella speranza in mente il Duce aveva dato la sua assicurazione al *Daily Telegraph* che i piccoli Paesi del Mediterraneo non avevano nulla da temere dall'Italia, assolutamente nulla. Invece, la ripetizione fatta dalla Gran Bretagna a Ginevra di continuare gli accordi mediterranei contro l'Italia nel periodo di incertezza ha convinto Roma che la Gran Bretagna non era pronta per una leale collaborazione; ed era naturale che fintantoché Mussolini sentiva di non poter contare su una ferma assicurazione franco-britannica, e particolarmente britannica, di collaborazione, egli doveva tenere aperta la porta per la Germania. Tutti i passi successivi sono seguiti logicamente. Di chi la colpa? Si apre un nuovo capitolo alla diplomazia europea, osserva la *Morning Post* e aggiunge: « Si tratta di un accordo che, per quanto importante in se stesso, è ancor più significativo come una mossa nella strategia internazionale perché rafforza la posizione della Germania e dell'Italia, indebolendo quella della Francia e sconcertando la pubblica opinione della Gran Bretagna ». Sono le conseguenze della politica troppo egoistica dell'Inghilterra tutta e non del solo Eden che ne è stato il fedele e non sempre felice esecutore.

DAL RENO AL MEDITERRANEO

Nè l'Inghilterra mostra ancora di volersi piegare agli insegnamenti della recente esperienza, poichè, mentre seguita a pretendere che la Germania risponda al suo questionario (il quale ha tutta l'aria di un *ultimatum*), vuole che l'Italia partecipi alla riunione preparatoria delle Potenze locarniste a Brusselle e mantiene gli accordi mediterranei contro l'Italia! Bene a proposito all'invito di Van Zeeland il Governo italiano ha risposto l'11 con una Nota in cui conferma il proposito di contribuire al mantenimento della pace con la sua garanzia concreta ma che è costretto a tener conto di « taluni impegni mediterranei che ostacolano la sua partecipazione all'opera di cooperazione internazionale » e della convenienza d'« invitare la Germania anche alla fase preparatoria della prossima riunione locarnista », poichè l'assenza « di uno degli Stati firmatari del Trattato di Locarno complicherrebbe, invece di chiarire, la situazione ».

Questa Nota, diramata poche ore dopo l'an-

nuncio dell'accordo austro-germanico e una visita dell'Ambasciatore britannico al Ministro Ciano, è stata interpretata dal *Times* del 13 « come parte dell'accordo stesso e come una manifestazione dell'intima intesa — se non risulterà essere qualcosa di più — che si sta sviluppando tra Roma e Berlino ». Si ha, insomma, la sensazione a Londra che siano stati vani gli sforzi compiuti dal Governo francese per riconquistare la collaborazione italiana — sforzi che avevano incluso la cancellazione degli accordi mediterranei con la Gran Bretagna — e le pressioni perchè la Gran Bretagna, a sua volta, cancellasse i deprecati accordi con le altre Nazioni mediterranee, ostacolo dichiarato alla partecipazione italiana alla conferenza locarnista. Si sente, cioè, che sono falliti i tentativi di tornare ad una combinazione difensiva della Francia, Gran Bretagna e Italia, e che l'Italia non ha alcuna intenzione, davanti alla condotta britannica, di accodarsi al carro anglo-francese. « La ruota della storia — osserva la *Koelnische Zeitung* — non torna indietro, e sarebbe illusione credere ad un ripristino dello schieramento quale esisteva prima del conflitto abissino. L'Italia è tornata in Europa, secondo la parola del Duce, come una Nazione « sazia », ma ha indubbiamente altre intenzioni che non siano quelle di aiutare la Francia a ricostruire la vecchia Locarno. La imminente grande battaglia internazionale sarà quindi la lotta tra due opposte concezioni, una vecchia e una nuova, sulla ricostruzione europea. Essa è stata avviata dall'accordo austro-tedesco; servirà, come questo, alla causa della pace, e sarà anche ispirata a nuovi metodi diplomatici i quali, come è apparso dalla parallela azione italo-tedesca nel caso dell'Austria, badano più ai fatti concreti ed a concetti realistici che a rigidi canoni dottrinari incompatibili col dinamismo dei tempi nuovi ».

In merito alla visita di Drummond a Ciano, il *Times* riferisce che l'Ambasciatore ha comunicato al Ministro la decisione del Governo britannico « circa la disposizione delle varie unità navali nel Mediterraneo »; dopo di che, — sempre secondo il *Times*, — l'Ambasciatore « ha colto l'occasione per parlare della politica navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo. La conversazione ha per il momento lasciato le cose come stavano, dato che le dichiarazioni unilaterali fatte da Eden il 1° luglio a Ginevra, di assicurazioni a certi Governi Mediterranei, non sono ancora state revocate, e gli Italiani persistono nel congiungere questo problema alla abolizione delle sanzioni. La notizia che la Grecia stia seguendo l'esempio della Francia nel dichiarare

che gli accordi hanno perduto validità dà luogo a sperare che la Jugoslavia e la Turchia possano arrivare alle medesime conclusioni e così liberare automaticamente la Gran Bretagna da impegni che manteneva più nel loro che nel suo interesse. Si può tuttavia ritenere — conclude il *Times* — che l'Ambasciatore ha lasciato il conte Ciano con una opinione più esatta sulla politica inglese di quella che era stata mostrata negli ultimi giorni dalla stampa italiana».

Bisogna osservare che la stampa italiana più che esprimere opinioni constata i fatti e li deduce dalle pubblicazioni degli stessi giornali britannici. Infatti, il *Daily Telegraph* dell'11 riferisce che Eden a Ginevra, parlando coi delegati della Turchia, della Grecia e della Jugoslavia, ha appreso che queste Potenze minori sarebbero liete di veder continuati gli accordi mediterranei anche dopo le sanzioni. E, «in verità — aggiunge il giornale — l'anno scorso, queste tre Potenze avevano dato alla Gran Bretagna delle garanzie che potrebbero essere di grandissimo valore, e soprattutto per l'uso dei porti». Ed è nella possibilità di servirsi sempre di quei porti l'interesse dell'Inghilterra a mantenere gli accordi. Perciò escludiamo in modo assoluto che siano le Potenze minori a desiderare la continuazione di questi; tanto ciò è vero che, dopo la Francia, anche, in ordine di tempo, la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia hanno denunziato gli accordi, comunicando la denuncia all'Inghilterra, per istigazione della quale li avevano conclusi in conseguenza delle sanzioni, e all'Italia contro la quale avrebbero dovuto schierarsi in caso di aggressione, sapendo però che lo schieramento non sarebbe mai avvenuto perchè mai l'Italia le avrebbe aggredite. L'aggressione era una ipotesi creata dall'Inghilterra convinta di aver provocato l'Italia con la concentrazione navale nel Mediterraneo e desiderosa che l'Italia raccogliesse la provocazione per compromettere la conquista dell'Etiopia, ritenuta sicura.

Né il richiamo delle navi superflue dal Mediterraneo, deciso dal Gabinetto di Londra fin dal 9, è sufficiente a chiarire la situazione, senza la revoca degli accordi navali che l'Inghilterra deve ancora decidere in seguito alla denuncia delle Potenze contraenti. L'alta lena delle dichiarazioni in proposito dimostra la sopravvivenza di uno spirito ostile all'Italia e il desiderio di approfittare dell'occasione per stabilire una specie di diritto divino sui porti della Turchia, della Grecia e della Jugoslavia con la visione lungimirante di rinnovare la coalizione contro l'Italia che, a sua volta, ha rinnovato l'Impero nel mare

di Roma. L'Inghilterra pensa sempre alla possibilità di una guerra con l'Italia; guerra che il Duce, nella citata intervista americana, ha dichiarato «fuori questione da oggi in poi», mentre l'Italia è ben disposta a riprendere «la piena collaborazione internazionale se gli accordi provvisori, mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra, verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi».

Fin dall'8, Baldwin aveva dichiarato ai Comuni che gli accordi mediterranei sono stati formulati sul presupposto esclusivo di una eventuale «aggressione» italiana per reazione alle sanzioni; che questa eventualità è stata considerata dal Governo britannico «non solo come ipotetica, ma anche come improbabile; e che le assicurazioni date come contropartita agli altri Stati mediterranei firmatari degli accordi «erano puramente provvisori». Queste dichiarazioni avrebbero dovuto preludere alla revoca degli accordi come conseguenza della revoca delle sanzioni. Viceversa, la *Reuter* del 9 pubblicava due messaggi, uno da Parigi e l'altro da Ginevra, il primo sulla decadenza degli accordi mediterranei e sul desiderio della Francia di vedere l'Italia alla Conferenza locarnista di Bruxelles, e il secondo sul risentimento dei Paesi mediterranei di non essere stati interpellati prima che il ministro Eden confermasse per conto suo gli accordi navali. E il *Temps* del 10 approva la logica italiana, osservando: «In buona logica non si può concepire che l'Italia abbia a prendere le proprie responsabilità alla Conferenza delle potenze locarniste ed a quella degli Stretti, senza la certezza che, tolte le sanzioni, non sussista alcun accordo antitaliano di carattere permanente nel Mediterraneo. Ogni regolamento generale europeo è impossibile senza il concorso attivo dell'Italia e anche se la questione dell'abbandono delle garanzie provvisorie date per la sola durata dell'applicazione delle sanzioni non si imponesse in diritto come si impone senza alcuna possibile contestazione, è di tutta evidenza che si sarebbe commesso un errore grave contro la pace dell'Europa volendo mantenere — una volta tolte le sanzioni e liquidato l'affare etiopico — garanzie mutue particolari dirette in realtà contro una delle Potenze mediterranee, il cui concorso è indispensabile all'organizzazione della pace in Europa». Ma, quasi in risposta al giornale parigino, il *Daily Mail* dice che le paure francesi di un allineamento italo-tedesco sono state aumentate ieri sera dalla notizia della visita del conte Volpi a Berlino, e che, per di più, una dichiarazione

dell'agenzia ufficiosa del Ministro degli Esteri tedesco appoggia calorosamente la tesi italiana che tutti gli accordi di coercizione contro l'Italia creati durante la campagna abissina dovrebbero ora cessare.

Questa osservazione sembra un rimprovero e riflette in precedenza una nuova dichiarazione di Baldwin che contraddice in modo stupefacente a quella sopra citata. Rispondendo, il 13, ad una interrogazione del laburista Fletcher sulla necessità di togliere gli ostacoli che impediscono all'Italia di partecipare alla Conferenza di Montreux, il primo Ministro si è espresso così: «È opinione del Governo britannico che non vi è ragione che una nuova Convenzione per i Dardanelli possa essere pregiudicata, in qualsiasi maniera, dalle provvisorie e unilaterali garanzie date dal Governo britannico a certe Potenze mediterranee».

Questa dichiarazione di Baldwin lascia stupefatti i circoli politici, i quali applicano la risposta del Primo Ministro non tanto alla Conferenza di Montreux quanto alla situazione creata dall'accordo austro-tedesco e in particolar modo al comunicato ufficiale del Governo italiano, in cui si specificano le ragioni che impediscono all'Italia di partecipare alla Conferenza di Bruxelles, e precisamente l'esistenza di accordi della Gran Bretagna con talune Nazioni mediterranee. La riserva dell'Italia vale tanto per Bruxelles quanto per Montreux: senza una completa chiarificazione, l'Italia non parteciperà a qualsiasi Conferenza internazionale e non tornerà a Ginevra.

Ma non basta: lo stupore aumenta nell'apprendere la seguente affermazione fatta da Eden ai Comuni, il 15: «Il ritiro di certe unità della flotta mediterranea non ha nulla a che vedere con le assicurazioni unilaterali e temporanee di appoggio date dal governo britannico a certe Potenze mediterranee. Per quello che riguarda la Francia, sta di fatto che il Governo francese considera come cancellate le assicurazioni di mutua garanzia scambiate col Governo inglese, ma gli impegni dalla Gran Bretagna nel Mediterraneo rimangono in piena forza».

Che cosa si proponga di raggiungere — riferisce il corrispondente da Londra al *Giornale d'Italia* — il signor Eden con questa affermazione nessuno riesce a comprendere. Tanto il Primo Ministro quanto il signor Eden si sono sentiti dire da tutti i pulpiti — persino da un deputato socialista — che questa politica di punzecchiature di spillo è indegna della Gran Bretagna; che è di nocimento al problema locarnista ed è l'ostacolo maggiore alla soluzione della questione dei Darda-

nelli, che tutto il mondo sa che non può essere composta senza il consenso dell'Italia.

Il fatto è che l'Inghilterra e la Francia non riescono ad eliminare le cause che impediscono all'Italia di partecipare alla Conferenza di Montreux e a quella di Londra (non più di Brusselle) preparatoria di quella a cinque per la sicurezza del Reno.

La Conferenza di Montreux è costretta ad esaurire i lavori senza l'Italia, firmando una Convenzione, il 20, con le più esplicite riserve della Bulgaria e del Giappone e dopo aver superato non pochi contrasti, specie quello fra l'Inghilterra e la Russia.

La sostanza della Convenzione è la seguente: la Turchia riarmerebbe e fortificherebbe gli Stretti, cioè, i Dardanelli, il Mar di Marmara e il Bosforo, e ne chiuderà, in tempo di guerra, il passaggio alle navi di ogni Stato belligerante, meno nel caso di un intervento societario o di un Patto di mutua assistenza, concluso nel quadro della Società ginevrina e comprendente la Turchia medesima. All'Italia, che non ha partecipato alla stipulazione del nuovo Trattato di Montreux, che sostituisce quello di Losanna, rimangono aperte due vie, secondo il ministro turco degli Esteri, Rustu Aras: o firmare, in un secondo tempo, la Convenzione o concludere un accordo particolare con la Turchia.

Giova precisare le riserve bulgare e giapponesi enunciate nell'ultima seduta del 18 e trascritte a verbale. La Bulgaria non accetta l'articolo che riconosce i patti regionali di mutua assistenza firmati dalla Turchia, se non interpretandoli nel senso che la designazione dell'aggressore avrà luogo unicamente secondo la procedura prevista dal Patto e per opera del Consiglio della Società delle Nazioni. La Bulgaria ha voluto salvaguardare così il suo atteggiamento di opposizione agli accordi regionali esistenti, di cui essa non fa parte (Intesa Balcanica) e che si basano sulla pericolosa formula sovietica della definizione dell'aggressore, la quale rende possibilissimo il caso che un terzo Stato si senta all'improvviso e senza colpa dichiarare aggressore. Il Governo di Sofia, per quanto conscio della scarsa autorità del Consiglio, ha voluto sottrarre agli Stati partecipanti a questi accordi la facoltà di definire l'aggressore, e attribuirlo a un'autorità internazionale che per ora non esiste altro che sotto la forma del Consiglio societario. Il Giappone, fuori dalla Società delle Nazioni e dai Patti regionali, non si ritiene affatto legato agli articoli della Convenzione che regolano la chiusura o l'apertura degli Stretti in tempo di guerra secondo le decisioni che la

Società o i firmatari dei patti regionali prendessero circa l'assistenza da prestarsi allo Stato aggredito contro l'aggressore. Quanto al protocollo che autorizza la Turchia a remilitarizzare immediatamente la zona degli Stretti, dopo la firma della Convenzione, il delegato giapponese aveva spiegato di essere costretto da ragioni di ordine costituzionale interno a firmarlo *ad referendum*. Anche il delegato della Romania aveva dichiarato che accettava il protocollo, nonostante le preoccupazioni che suscita, solo per dare un pegno di amicizia e di fiducia alla Turchia.

La Convenzione, abolendo la smilitarizzazione degli Stretti e sopprimendo la Commissione di controllo, pone le chiavi dei Dardanelli e del Bosforo nelle mani della Turchia e delle sue alleate le quali sono, oggi, da un lato, la Grecia, la Jugoslavia e la Romania e, dall'altro, la Russia e, domani, potrebbero essere la Francia, già alleata della Russia e della Piccola Intesa, e l'Inghilterra che ha tutto l'interesse ad attrarre nel Mediterraneo anche la flotta russa del Mar Nero per controbilanciare la crescente potenza navale dell'Italia. Ma la Convenzione è giuridicamente viziata per l'assenza dell'Italia e le riserve della Bulgaria e del Giappone. L'Italia farà valere le sue ragioni, al momento opportuno.

L'atteggiamento britannico è sorprendente. Dopo aver sostenuto accanitamente la tesi del passaggio delle flotte di tutti i paesi belligeranti, Lord Stanley ha ceduto, in ultimo, alla tesi restrittiva del rappresentante sovietico che era lo stesso ministro degli Esteri, Litvinov, il quale è il vero trionfatore di Montreux ed è stato perciò premiato da Mosca con l'ordine supremo di Lenin. Il *Times* del 20 spiega così l'atteggiamento: «La tesi britannica che bisognava conservare qualche segno esteriore che gli Stretti sono una via marittima internazionale era indubbiamente logica. Ma le altre Potenze hanno tutte appoggiato la tesi turca, e la Commissione internazionale è stata condannata a morire. L'altro punto importante per la Gran Bretagna riguardava l'entità delle forze navali che le Potenze esterne possono mandare nel Mar Nero in tempo di pace. Su questo punto, il Governo britannico ha fatto la maggior parte delle concessioni; ma il signor Litvinov non è stato alieno dal negoziare. Un altro punto importante per la Gran Bretagna è il diritto dei belligeranti di entrare negli Stretti in tempo di guerra: si è concluso di limitare il passaggio alle flotte che agiscono in nome di Ginevra. E il risultato ultimo della Convenzione è che il controllo degli Stretti rimane per i prossimi venti anni nelle mani della Turchia». Secondo il giornale lon-

dinese, Stanley e Litvinov hanno negoziato, cioè, il primo ha ottenuto qualche concessione dal secondo. Quale? Certo l'arrendevolezza dell'Inghilterra verso la Russia ha giovato soprattutto alla Turchia, sebbene questa, anche in caso di fallimento della Conferenza, avrebbe riarmato e fortificato gli Stretti che le sue truppe, già pronte, hanno subito rioccupato. Non crediamo che l'Inghilterra si sia rassegnata all'ineluttabile, senza trarne qualche utilità. Era in gestazione un Patto navale anglo-russo per ottenere l'adesione della Russia al Trattato del Febbraio scorso fra l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, che contempla il limite delle dimensioni delle navi e lo scambio anticipato dei dati tecnici sulle nuove costruzioni. Il Patto anglo-russo è stato concluso alla fine del mese ma è ancora da firmare. Intanto, come il Ministro Runciman ha annunciato, il 30, ai Comuni, è stato concesso alla Russia un credito di dieci milioni di sterline per l'acquisto di prodotti britannici, con la garanzia del Governo di Londra.

Ma all'Inghilterra premeva di concludere presto la Conferenza per garantirsi nel Mediterraneo orientale, negoziando con la Turchia e la Russia, assolvendo la promessa fatta alla Turchia di aderire al riarmo degli Stretti, quando la costrinse agli accordi navali antitaliani, e approfittando dell'assenza dell'Italia, che le ha permesso di favorire gli interessi della Francia e della Russia, miranti a congiungere le loro flotte e a facilitare il trasporto delle truppe attraverso il Mediterraneo, in caso di guerra con la Germania. Concludere presto per l'Inghilterra significava, altresì, premunirsi, senza l'opposizione dell'Italia, nella questione degli Stretti, dopo la fine degli accordi mediterranei ad essa collegati per le esigenze della Turchia.

Infatti, costretta dalle dichiarazioni di decadenza degli accordi navali, rese note il 17 dalla Grecia e il 20 dalla Turchia (la Jugoslavia non ha mai ratificato gli accordi), e costretta, soprattutto, dalle condizioni poste dall'Italia per partecipare alla Conferenza locarnista, l'Inghilterra ha finito per revocare anch'essa gli accordi che Eden ha definito ai Comuni il 27 «certe garanzie date dal Governo britannico ad alcune Potenze mediterranee in connessione con l'imposizione delle sanzioni». Senonché Eden, giustificando il ritardo con «la situazione d'incertezza» prospettata nel Giugno e rallegrandosi che questa non sia avvenuta (mentre l'incertezza persisteva appunto per effetto del prolungamento degli accordi dopo la revoca delle sanzioni) ha voluto motivare l'annunzio così: «Alla metà di questo mese il Governo italiano ha fatto ai

Governi della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia delle spontanee dichiarazioni. La sostanza di questi messaggi è stata comunicata al Governo britannico dall'incaricato d'affari italiano. Da tali comunicazioni si rileva chiaramente che il Governo italiano si è spontaneamente avvicinato ai Governi di Turchia, Jugoslavia e Grecia e ha dato a ciascuna di queste tre Potenze le più convincenti assicurazioni che l'Italia non ha mai prospettato, nè prospetta una azione aggressiva contro di esse in relazione alla passata politica sanzionista. I rappresentanti dell'Italia in quelle tre Capitali hanno anche assicurato che l'Italia stessa considera il capitolo delle sanzioni definitivamente e completamente chiuso e che guarda con fiducia davanti a sé, verso un periodo di mutua cooperazione fra tutte le Nazioni. Il Governo italiano ha anche ricordato che sono in vigore tra l'Italia e la Grecia e tra l'Italia e la Turchia dei Trattati di amicizia che l'Italia ha sempre rispettato e che intende continuare a rispettare pienamente. Io credo che i membri della Camera — ha continuato il sig. Eden — si trovino d'accordo con il Governo nel riconoscere che queste informazioni sono del tutto tranquillanti e che è desiderabile che le garanzie date dal Governo britannico alle suddette Potenze mediterranee non abbiano più ragione di esistere. Perciò io sono lieto di riconoscere e dichiarare che secondo il Governo non vi è più alcuna necessità di mantenere in vigore le garanzie navali stesse».

Il miglior commento a queste dichiarazioni, così contorte e insincere, è stata una ironica interruzione del socialista Griffith il quale ha proposto «un voto di gratitudine a Mussolini» e al quale Eden, applaudito dai conservatori, ha replicato così: «Se l'onorevole deputato fosse al mio posto sarebbe grato a chiunque, per qualsiasi cosa simile».

Poche osservazioni faremo in merito alle dichiarazioni di Eden. Costui ha seguito il metodo britannico di fare apparire gli scacchi come successi. Così per gli accordi mediterranei che l'Inghilterra intendeva mantenere anche unilateralmente, mascherandoli di filantropia assistenziale alle Potenze minori per potere usare liberamente i loro porti. Secondo Eden, la revoca è avvenuta perchè l'Italia aveva assicurato la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia di non procedere ad alcuna rappresaglia per le sanzioni e per gli accordi. E' un capovolgimento degli atti compiuti dall'Italia verso quelle Potenze alle quali ha semplicemente ricordato l'esistenza dei noti Patti bilaterali con le prime due e le

ottime relazioni economiche con la terza vista fino al 18 Novembre 1935 sugli scambi con l'Italia. Era, quindi, nel loro interesse il notificare all'Inghilterra la decadenza degli accordi mediterranei, artificiosamente, antitaliani. Ecco tutto. La verità è che le Nazioni, comprese l'Inghilterra, erano stanche e di sanzioni e di parasanzioni, le quali, dirette contro l'Italia, si erano ripercosse contro ciascuna di loro con l'aggravante delle controsanzioni italiane, vincitrici su tutta la linea. L'Inghilterra ha dovuto piegarsi alla realtà, tentando di salvare, almeno, le apparenze; ma non v'è riuscita.

Che le Nazioni sanzioniste fossero stanche lo ha dimostrato il fatto che tutte, abolite le sanzioni, si sono affrettate a mandare a Roma i rispettivi delegati per trattare la ripresa degli affari. E la prima delegazione è stata proprio quella britannica che, però, pretende non solo ripristinare la cuccagna presanzionista ma avere subito il pagamento dei crediti commerciali costituiti prima delle sanzioni; mentre gli italiani sono disposti a pagarli ratealmente sulle eccedenze della nuova bilancia. La stessa cosa pretendono le delegazioni olandese, belga e francese. Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda, le Nazioni più totalitariamente sanzioniste e che s'illudevano di poter ristabilire una bilancia commerciale con l'Italia a loro favorevole, dopo aver tentato di affamare un intero popolo, ignorando le risorse che l'iniquo assedio economico ha suscitato in Italia. Il *Times* del 27 getta l'allarme contro la nuova situazione, che non prevedeva, e teme, in particolar modo, per i suoi produttori di carbone, i quali troveranno chiusi per sempre i mercati italiani. Ogni male non viene per nuocere — è il caso di seguire i proverbi che sono la sapienza dei secoli — e le sanzioni hanno aperto gli occhi all'Italia che continuerà con maggiore energia e risolutezza ad emanciparsi completamente dalla produzione straniera.

Dall'economia ritorniamo alla politica che quasi sempre convergono e s'intrecciano. O, meglio, ritorniamo dal Mediterraneo al Reno per constatare che la Francia, il Belgio e l'Inghilterra hanno voluto tenere egualmente la Conferenza locarnista, sia pure preparatoria, senza l'Italia e la Germania, non più a Brusselle ma a Londra che utilizza tutte le occasioni per costituirsi il centro del mondo. Però questa Conferenza preliminarmente ha avuto il buon senso di accettare la condizione fondamentale posta dall'Italia: quella di estendere l'invito alla Germania alla quale non poteva essere inflitta una nuova umiliazione quale sarebbe stata la consegna del Trattato da firmare o respingere. Siamo

ancora nella fase preparatoria che poteva essere svolta egualmente per via diplomatica, senza l'inscenatura della riunione londinese che è servita solo a far conoscere così il proposito di tenere una Conferenza a Cinque per negoziare un nuovo Patto Renano e, concluso questo, negoziare un altro insieme con le Potenze interessate (Patto Orientale) per completare l'assetto generale della pace ed evitare, quindi, «una divisione apparente o reale dell'Europa in blocchi opposti».

La Conferenza a Tre è durata poche ore e il Comunicato del 23 era stato già preparato per via diplomatica. La Germania potrà partecipare alla Conferenza a Cinque, appunto perchè non vi sarà la Russia, come voleva la Francia, e l'Italia perchè vi sarà la Germania. La questione degli accordi mediterranei, che riguardava l'Italia e l'Inghilterra, è stata risolta, come abbiamo visto, pochi giorni dopo con l'annuncio di Eden ai Comuni. Il luogo e la data della Conferenza a Cinque saranno fissati d'accordo. A questo proposito, lo stesso Eden, parlandone ai Comuni, il 27, ha precisato: «Vi sono ancora molti capitoli da scrivere, se il nostro invito sarà accettato e se si potrà raggiungere un accordo generale come è nei nostri obiettivi. Ma i metodi richiederanno molto studio e molte consultazioni. Si dovrà svolgere un lungo lavoro diplomatico prima che la Conferenza possa avere luogo».

Certo la preparazione sarà molto difficoltosa, poichè le condizioni in cui si stipulò il Patto di Locarno nel 1925 sono diverse da quelle odierne. In un decennio, molte cose sono cambiate, nuovi problemi sono sorti e gli avvenimenti, specie del 1936, hanno capovolto completamente la situazione. Tuttavia, alla comunicazione fatta il 24 dagli ambasciatori inglese, francese e belga a Roma e Berlino i ministri degli Esteri Ciano e Neurath hanno risposto, il 31, accettando in massima d'invito, con motivazioni quasi identiche, alla Conferenza delle Cinque Potenze locarnistiche, alla data da convenire. Però il Governo Italiano ritiene utile che la Conferenza sia «convenientemente preparata da un opportuno scambio di vedute per le ordinarie vie diplomatiche». E il Governo Tedesco, precisando di aderire «alla Conferenza delle Cinque Potenze occidentali per la conclusione di un Patto Occidentale», ha voluto riservarsi piena libertà di azione verso un eventuale Patto Orientale implicante la Russia. Anch'esso «fa presente la necessità di un'accurata preparazione diplomatica, sotto ogni rapporto, anche — specifica — per quanto riguarda il programma». Le risposte italiana e

tedesca concordano in sostanza con le previsioni di Eden: molto studio, molte consultazioni, un lungo lavoro diplomatico occorrono e molti capitoli sono ancora da scrivere prima di giungere alla Conferenza a Cinque. Eden, una volta tanto, ha ragione. Siamo sulla buona strada.

Dopo la definizione delle «tre democrazie», affibbiata alla Francia, al Belgio e all'Inghilterra, nelle quali imperano, invece, la plutocrazia e la demagogia, siamo giunti alla necessità di evitare i blocchi contrapposti. Dopo il tentativo di attribuire all'Italia un programma di ricostruzione europea, nettamente smentito dalla *Stefani* del 22, che avrebbe significato costruire il tetto prima delle fondamenta, siamo giunti alla revoca delle parasanzioni, ma rimangono i sottintesi di Montreux, la nuova politica di maggiori armamenti dell'Inghilterra, specie nel Mediterraneo dove la flotta permanente sarà aumentata insieme, come abbiamo detto, con le basi e coi presidi in Egitto e in Palestina, rimane e si aggrava il regime di oppressione a Malta. Molti chiarimenti sono ancora necessari prima di giungere alla Conferenza a Cinque.

La questione del Reno non ha più l'importanza di una volta, quando l'Italia e l'Inghilterra garantivano la pace, senza reciprocità, fra la Germania e la Francia. La Germania ha riconquistato la sua sovranità e il suo diritto di provvedere alla sua difesa militare senza limitazioni. La Francia, armatissima e formidabilmente fortificata alle frontiere, nulla ha fatto per «punire» la Germania in base al Trattato di Versaglia. Nè l'Inghilterra ha fatto onore ai suoi impegni per indurre la Germania a revocare i fatti compiuti, mentre l'Italia era sotto il regime sanzionista che la esimeva da qualsiasi obbligo internazionale contrario ai suoi interessi. Oggi, la sicurezza del Reno riguarda più l'Inghilterra che la Francia e il Belgio, poichè le frontiere inglesi, secondo il non mai abbastanza ricordato monito di Baldwin, sono state spostate al Reno dalla potenza dell'arma aerea. L'Inghilterra è pronta a garantire anche oggi la pace sul grande fiume franco-germanico, ma vuole la reciprocità. L'incubo dell'Inghilterra è l'incursione aerea proveniente dalla Germania. Di qui l'incertezza della sua politica.

D'altra parte, la Germania si prepara contro la eventualità di una incursione aerea proveniente dalla Russia attraverso la Cecoslovacchia, concomitante con l'aviazione di questa e della Francia, secondo le rivelazioni della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dell'11. Nello stesso tempo, si attribuisce alla Germania, secondo la *Morning Post* del 28, la proposta di un Patto di non

aggressione per dieci anni alla Cecoslovacchia, purché questa dia l'autonomia alle minoranze tedesche e rinunci all'alleanza con la Russia. La notizia è una supposizione e risponde, in ogni modo, ai desideri dei tedeschi di Cecoslovacchia. Comunque, la situazione dal Reno al Mediterraneo è ancora quella analizzata in un documento segreto del Partito Nazista, diffuso a Londra durante la Conferenza delle «tre democrazie»; situazione che ha il pernio nel riavvicinamento italo-tedesco, agevolato dal conflitto abissino e dalle sue conseguenze.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Il Mediterraneo ridiventa il centro dei più grandi avvenimenti, dopo la conquista dell'Impero Etiopico e del pericoloso corso dall'Europa per un conflitto armato fra l'Italia e l'Inghilterra gelosa di quella conquista. Ora, è la volta della Spagna dove la guerra civile, cominciata dal Marocco spagnolo, infierisce dal 17. Le cause vanno ricercate nell'avvento del Fronte Popolare al potere e negli eccessi dei cosiddetti rivoluzionari, sobillati e finanziati da Mosca; ma la situazione, già tesa per scioperi, incendi, uccisioni e violenze d'ogni sorta, è precipitata in seguito all'assassinio di José Calvo Sotelo, capo del gruppo parlamentare monarchico del Rinnovamento, avvenuto il 13 per opera di un gruppo di violenti vestiti con l'uniforme della Guardia Civile. Il Sotelo era stato ministro per cinque anni nel Governo dittatoriale di Primo De Rivera. Altre personalità non sovversive erano designate a fare la stessa fine, come Gil Robles, capo del Partito Popolare di destra; ma erano fortunatamente assenti, in quel giorno, da Madrid. Il Gil Robles, appena tornato, si è unito alla protesta ufficiale degli altri deputati al Presidente delle Cortes. Il Consiglio dei Ministri si è adunato subito e ha pubblicato una nota nella quale «afferma di essere deciso ad impiegare tutti i mezzi che la legge sull'ordine pubblico mette a sua disposizione perché tali fatti non abbiano a ripetersi, e mettere in opera i propri mezzi con tutta l'energia necessaria per evitare che si rinnovino violenze, quali che siano le origini politiche degli autori e degli istigatori di tali atti».

Questo risoluto atteggiamento del Governo non è piaciuto ai socialisti, ai sindacalisti, ai comunisti e agli anarchici, i quali, temendo che i Partiti di destra intendessero interpretare l'uccisione di Sotelo come un martirio, hanno risposto con un manifesto in cui dichiarano che, «di fronte all'opera sempre più attiva dei nemici del regime, le organizzazioni politiche

operaie hanno unanimemente deciso di offrire al Governo il proprio appoggio come anche quello delle masse che esse rappresentano»; ciò che significava una dichiarazione di guerra, che gli avversari hanno raccolto, fin dal momento dei funerali del Sotelo, svoltisi nell'interno del cimitero, il 14, alla fine dei quali Gil Robles ha pronunciato queste chiare parole: «Vi annuncio che romperemo ogni relazione con l'attuale Governo e con la situazione presente. Assumiamo inoltre l'impegno solenne di non lasciare il delitto impunito, accada quel che vuole accadere e a qualunque costo». Una delegazione delle Cortes, venuta per presenziare alle esequie, è stata respinta con le grida: «Abbasso il Parlamento! Viva le falangi spagnole! Viva la Spagna!». Ma un gruppo di partecipanti ai funerali, tornato in città, è stato preso a rivoltellate dalle cosiddette Guardie di assalto, da non confondere con quelle civili.

E' stato prorogato per trenta giorni lo stato di allarme. Alle Cortes, il 15, i capi dei partiti di destra dichiarano di non sentirsi più garantiti, rimanendo in Parlamento. Gil Robles legge il bilancio della lotta dal 16 Giugno ad oggi: 61 persone uccise, 224 ferite, 10 chiese incendiate, 16 scioperi generali, 129 scioperi parziali, numerosi edifici e circoli politici incendiati. Il Governo perseguita i falangisti arrestati a centinaia, mentre i partiti di sinistra e le milizie rosse godono di libertà assoluta e si permettono qualunque atto di violenza, sicuri dell'impunità e del favore delle autorità. A Bilbao, uscendo da un ufficio funebre in memoria del Sotelo, alcuni giovani hanno inneggiato alla Spagna e al defunto. Da un gruppo di individui in agguato in quei paraggi partiva una nutrita scarica di rivoltellate che causava un morto e quattro feriti. Il morto, che è un ragazzo di 17 anni, era iscritto alle falangi spagnole e i feriti appartengono ad associazioni di destra. L'assassino del Sotelo, identificato nel capitano della Guardia Civile, Fernando Romero, è fuggito in Francia, nel momento in cui doveva essere arrestato! Egli ha ucciso il Sotelo per vendicare l'uccisione del tenente Castillo delle Guardie d'assalto operaie dei falangisti, e non di Sotelo, che avevano vendicato, a loro volta, l'uccisione di uno dei loro. Ecco come il Sotelo, in un coraggioso discorso alle Cortes, nel Giugno, aveva scolpito la situazione: «Una gran parte della Spagna e molti milioni di spagnoli vivono sotto il giogo di despotti rurali, di tirannelli di villaggio, che frugano, fanno perquisizioni, infliggono ammende, si impadroniscono di proprietà, distribuiscono e dividono le terre, si appropriano del

bestiame. E' così che centinaia di migliaia di animali sono stati tolti ai loro proprietari in virtù di poteri sedicenti governativi, giudiziari ed estragiudiziari, in disprezzo alle leggi, in disprezzo agli ordini delle autorità superiori, in disprezzo ai Codici vigenti; non si riconosce che una sola legge, quella del Fronte popolare, e questa sta per diventare una specie di diritto divino, davanti al quale non c'è che da prosternarsi. Noi viviamo in un regime d'anarchia, in un cantonalismo asiatico». E, dopo qualche esempio, concludeva così: «Gli esempi del genere sono innumerevoli. Ma più grave ancora di questo sprofondamento del principio di autorità negli ambienti rurali, è lo sprofondamento di questo principio nella sua essenza. Si sono volatilizzati il sentimento della responsabilità, il principio di gerarchia e soprattutto la concezione stessa della autorità. Principi d'autorità! Trecento chiese sono state incendiate dal 16 febbraio ad oggi, e si contano sulle dita quelli che sono stati tenuti, in qualche modo, responsabili per tali fatti!...».

Si arriva così al 17. giorno in cui scoppia la rivolta militare a Melilla, nel Marocco, capitanata dal generale Franco, e si estende in tutta la Spagna e nelle sue isole mediterranee e atlantiche. Il Governo interrompe le comunicazioni telefoniche. Le prime notizie sono contraddittorie, ma poi il movimento degli insorti si delinea chiaro: agire su Madrid per vie concentriche, dalla periferia al centro, conquistando a palmo a palmo il terreno; azione lenta, resa necessaria anche dalla preoccupazione di non danneggiare gli abitati e le popolazioni e dal proposito di costringere le città e la capitale a cedere per esaurimento di mezzi; ma azione di sicura riuscita.

L'avvenimento si ripercuote specialmente in Francia dove il Fronte Popolare, identico a quello spagnolo, si agita in favore dei governativi di Madrid e Barcellona. Si profila una forma d'intervento con armi, munizioni, denari, volontari e materiali di guerra inviati apertamente anche col benplacito del ministro Cot e con la simpatia dello stesso Blum. Si accusano poi l'Italia e la Germania di rifornire gli insorti per solidarietà di tendenza politica. L'accusa infondata serve a giustificare l'effettivo aiuto dato dai frontisti francesi ai frontisti spagnoli. E ad essi si aggiungono i bolscevichi di Russia con eguale invio di aiuti in mezzi e in dirigenti. L'occasione è propizia per i fabbricanti di mezzi bellici. E le fabbriche della stessa Francia, del Belgio e dell'Inghilterra si affrettano ad offrire i loro prodotti. Ma siccome, a lungo andare, questa gara

non disinteressata potrebbe indurre sul serio qualche altra Nazione, come l'Italia e la Germania, già ingiustamente accusate, a fare altrettanto, così il ministro degli Esteri francese, Delbos, ha affermato alla Camera, il 31, che la Francia non ha fornito armi al legittimo Governo spagnolo, pur avendo il diritto di farlo «per ragioni di dottrina e di umanità e per non offrire un pretesto a coloro che sarebbero tentati di fornirne ai ribelli».

Le conseguenze della guerra civile hanno indotto quasi tutte le Nazioni marinare a inviare nelle acque spagnole qualche unità delle loro forze navali per tutelare la vita e gli interessi dei rispettivi cittadini. L'Italia ha mandato anche i piroscafi che hanno contribuito non poco a raccogliere i profughi italiani e stranieri, trasportandoli a Genova. Nelle acque di Barcellona, si sono incontrate le navi inglesi e italiane, senza farsi il consueto saluto con le artiglierie a salve su proposta dell'ammiraglio inglese per non impressionare la città dove la situazione è anormale. Questo fatto è stato travisato in modo dalla *Reuter* che è apparso come una intimidazione dell'ammiraglio inglese a quello italiano pronto ad «aprire il fuoco su Barcellona, in seguito alla distruzione di proprietà italiane». L'ammiraglio inglese ha smentito seccamente la bugia della *Reuter*, il 25, con un telegramma all'Ammiragliato di Londra. Non pochi italiani, fra cui gli equipaggi e i passeggeri di un idrovolante dell'*Ala Littoria* e il camerata Orio Vergani del *Corriere della sera*, sono stati aggrediti ed arrestati durante le tragiche giornate a Barcellona e poi condotti davanti ad improvvisate autorità per essere giudicati il giorno seguente, accusati di avere esploso colpi di rivoltella dalle finestre dell'*Hôtel Falcone* dove abitavano. L'accusa era infondata, ma l'equipaggio dell'idrovolante è riuscito ad evadere e, raggiunto l'apparecchio nell'idroscalo, volare per Genova. Quelli rimasti sono stati, poi, rilasciati.

Anche altri stranieri subiscono le violenze delle masse scatenate dal Governo centrale, il quale le ha armate per colmare i vuoti dell'esercito passato per due terzi agli insorti. La distruzione di due edifici appartenenti al Fronte del lavoro e alla scuola tedesca in Barcellona ha indotto l'Ambasciatore di Germania a protestare energicamente presso il Governo di Madrid che lo ha assicurato di fare «tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili fatti». La Germania ha inviato nelle acque spagnole una squadra di due corazzate, un incrociatore e tre torpediniere. Anche alcuni turisti francesi sono stati feriti, e uno gravemente, nei tumulti di

Barcellona. Le navi da guerra italiane sono state le prime a giungere nei punti più sensibili da Barcellona a Tangeri. La flotta inglese si è quasi tutta concentrata a Gibilterra. Sono presenti anche quattro navi degli Stati Uniti, l'ambasciatore dei quali si trasferisce sopra una di esse. A Tangeri, per far rispettare la neutralità della zona, si è costituita una Commissione con i comandanti delle navi straniere, presieduta dal ministro italiano, De Rossi. Le navi italiane, al comando dell'Ammiraglio Goiran, sono: gl'incrociatori *Fiume* e *Montecuccoli*, a Barcellona, *Atendolo*, a Malaga, e *Eugenio di Savoia*, a Tangeri, oltre la nave-trasporto *Città di Milano*, a Tangeri, e il transatlantico *Principessa Maria*, con la nave-ospedale *Tevere* per donne e bambini, a Barcellona, per accogliere anche i sudditi degli Stati Uniti, del Venezuela, della Bolivia, dell'Argentina, della Romania, dell'Austria, della Germania, del Belgio e della Svizzera.

Oro in verghe è stato trasportato in volo da Madrid a Parigi per pagare le forniture di cannoni, fucili, mitragliatrici, aeroplani e proiettili ceduti dal Governo francese a quello spagnolo. La stampa parigina, non asservita ai frontisti, protesta vivacemente. L'Incaricato di reggere l'Ambasciata di Spagna, De Castillo, si è dimesso per non firmare il contratto di vendita, ripugnandogli favorire l'invio di armi destinate ad uccidere altri spagnoli, come ha dichiarato ai giornalisti. Anche i Consoli spagnoli di Baiona e Marsiglia si sono dimessi per non firmare altri contratti. Continuano con ritmo molto significativo le dimissioni dei rappresentanti spagnoli all'estero, fra cui quelle dei due addetti militari in Roma, comandante Estrada e maggiore Villegas, i quali, dopo aver telegrafato la loro adesione al generale Franco, hanno dichiarato alla *Tribuna* che l'insurrezione contro il Governo di Madrid ha un carattere nazionale. Non è il caso di parlare di un movimento monarchico perchè lo stesso generale Franco ha precisato la sua fedeltà al regime repubblicano. «Piuttosto c'è da rilevare — hanno proseguito i due ufficiali — come tutte le forze vive della Spagna che non vogliono l'asservimento del Paese ad una concezione politica di evidente sapore comunista, si siano unite agli ordini del generale Franco, combattendo soltanto in nome della Spagna e dimenticando ogni divisione di parte. E non si deve neppure parlare di insurrezione del partito militare, perchè gli ufficiali e le truppe che agiscono contro il Governo di Madrid, vanno considerati come l'ossatura ed il nucleo centrale del movimento, attorno al quale si stringono migliaia e migliaia di volontari». Il generale

Franco, dopo essere rimasto al Marocco dal 1913 al 1927, ebbe, in regime repubblicano il comando delle Isole Baleari, il comando delle truppe marocchine e, successivamente, fu, dal Maggio al Dicembre dell'anno scorso, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Altrettanto può dirsi del generale Capaz, del generale Mola, del generale Cabanellas e del generale Queipo de Llano, i quali tutti hanno fedelmente servito la Repubblica e che ora combattono soltanto in nome della Spagna. Il comandante Estrada e il maggiore Villegas hanno piena fiducia nel successo finale dei nazionalisti e hanno voluto far notare come le forze del generale Franco cerchino di evitare che nelle battaglie e negli scontri abbiano a soffrire le popolazioni civili. «Perchè — hanno concluso — il popolo di Spagna è con Franco, è contro il comunismo ed è stanco d'essere dominato da un regime nettamente marxista».

Ciononostante, il Governo di Madrid continua ad affermare che domina la situazione mentre, in un giorno, ha dovuto cambiare tre volte la sua costituzione. Dopo le dimissioni di Casares Quiroga, il Gabinetto composto da Martinez Barrio, presidente delle Cortes, è durato alcune ore, e gli è succeduto quello di José Giral. Il Barrio aveva invitato perfino il generale Mola ad assumere il portafoglio della guerra, a scopo evidente di pacificazione; ma il Mola ha rifiutato dichiarando che la dittatura militare condurrà la lotta fino al trionfo immane degli insorti. Molti ufficiali hanno passato la frontiera. Parecchi deputati socialcomunisti si sono rifugiati in Francia. In seguito a minacce, l'ex primo ministro Lerroux, capo dei repubblicani moderati, e la vedova e i figli del monarchico Sotelo si sono rifugiati a Lisbona. Anche Gil Robles, capo delle destre spagnole, arriva per mare nella capitale del Portogallo, ma dice di ripartirne presto. La maggior parte dei profughi di ogni nazionalità è stata salvata dalle navi italiane e i profughi, specialmente tedeschi, seguitano a manifestare la loro riconoscenza all'Italia. Il Corpo Diplomatico si aduna spesso nella sede dell'Ambasciata argentina a Madrid per esaminare la situazione e agevolare l'esodo degli stranieri. Una parte dei diplomatici che l'estate si trasferisce a San Sebastiano è in critiche condizioni.

L'*Echo de Paris* del 24 mette in evidenza il contrasto fra l'atteggiamento francese e quello inglese, in una corrispondenza da Londra, concepita così: «Noi siamo in grado di riferire delle informazioni supplementari sul passo effettuato dal Governo rosso di Madrid ridotto agli estremi. Il signor Blum, fin dal suo arrivo

a Londra, malgrado l'opinione contraria del signor Delbos, ha fatto rispondere che egli non osava apertamente dare soddisfazione al Governo comunista che domanda il suo appoggio, ma che sottomano alcune officine d'aeroplani e munizioni francesi avrebbero potuto ricevere ordini ufficiali di rifornire il Governo rosso delle armi e del combustibile di cui esso ha bisogno urgente. Gli inglesi sono assolutamente disgustati di vedere la Francia obbedire così docilmente al governo di Mosca. Ecco ciò che potrebbe indurre domani il Governo inglese, il quale da parte sua rifiutò seccamente l'identica domanda del Governo di Madrid, a prendere un atteggiamento di fredda riserva nei riguardi di una Francia abbandonata all'anarchia comunista e agli ordini della Terza Internazionale». Si hanno, infatti, le prove degli aiuti forniti al Governo di Madrid da alcune Potenze che potrebbero essere la Francia e la Russia. Ne riferisce l'Agenzia francese *Fournier*, il 30, da Casablanca. Una informazione radio diffusa da Siviglia assicura che alcuni «documenti trovati su due capi socialisti, uccisi durante i combattimenti sui monti della Sierra Guadarrama, provverebbero che un aiuto finanziario e materiale è stato portato da alcuni Governi stranieri al Governo spagnolo attuale. La radio di Siviglia dichiara che delle fotografie di questi documenti saranno trasmesse a tutti i Governi che debbono conoscerli per permettere loro di trarre le conclusioni sul piano internazionale».

Intanto, mentre a Madrid e a Barcellona e nelle regioni adiacenti, oltre che in alcune altre città isolate rimaste fedeli al Governo centrale, si arrestano gli avversari: fra cui oltre cento capi falangisti, e si perseguitano i religiosi, distruggendo chiese e conventi, il «movimento restauratore» provvede con piena fiducia nella vittoria che «sarà raggiunta — ha dichiarato il generale Franco ai giornalisti stranieri accorsi nel Marocco — attraverso una lotta metodica che dovrà sempre più stringere il cerchio attorno a Madrid. Per raggiungere tale risultato occorre però assicurarsi le retrovie e normalizzare le zone occupate, ad evitare pericolosi ritorni offensivi delle forze estremiste. Tale il motivo per cui le truppe di Mola e di Cabanellas, che occupano la Navarra e la zona di Saragozza, come quelle che presidiano l'Andalusia, procedono con le necessarie cautele sfruttando il terreno e mettendo in pratica un vero e ben ordinato piano strategico, al quale farebbe contrasto la impulsività disordinata dei governativi, composti in gran parte di milizie raccogliatrici». Su domanda degli interlocutori Franco ha dichiarato che an-

nette grande valore alla battaglia che si combatte attorno a Malaga la quale è considerata in certo senso la chiave di volta della situazione. A Malaga, infatti, fa capo la superstita flotta governativa spagnola che se può contare su di un certo numero di torpediniere e di sottomarini, nonché sulle due vecchie corazzate *Jaime e Libertad*, è stata privata nei giorni scorsi del moderno incrociatore veloce *Almirante Cervera* passato agli insorti con equipaggio e stato maggiore al completo. L'incrociatore *Cervantes*, altra potente unità, ha già chiesto di passare agli insorti. Peraltro la conquista di Malaga significherebbe non solo la eventuale cattura di dette navi le quali si ritiene siano a corto di combustibile e che debbono — secondo Franco — trovarsi in condizione di notevole inefficienza data l'anarchia che regna a bordo, ma, altresì, la possibilità di trasferire tranquillamente sul territorio spagnolo i saldi e ben armati contingenti marocchini che finora sono affluiti solo in piccola parte in Andalusia a mezzo aereo e con trasporti di fortuna. Il gen. Franco ha aggiunto di essere disposto a salvare la Spagna dal comunismo a qualunque costo. «La Francia — egli ha detto — ha già mandato venticinque aeroplani e dodicimila bombe al Governo comunista. L'Europa non può permettere che la Spagna diventi una seconda potenza comunista e che sfrutti la sua posizione strategica per spingere la propaganda rossa nel Marocco, nell'Algeria, nella Tunisia e perfino nell'America». Franco intende stabilire una dittatura militare e poi chiedere al Paese, attraverso un plebiscito, che cosa esso voglia. «La Spagna — ha concluso — è stanca di politicanti».

Ormai, due terzi della Spagna sono nelle mani degli insorti e quasi tutta la flotta è passata a questi. A Barcellona è stato proclamato, il 31 lo «stato di crisi» che dà poteri illimitati alle autorità. Contemporaneamente, per confermare la certezza della vittoria finale, è stato comunicato ai Governi esteri la costituzione del Governo provvisorio degli insorti, avvenuta a Burgos il 23, sotto la denominazione di Comitato di Difesa Nazionale, presieduto dal generale Cabanellas e composto dei generali Saliquet, Ponte, Mola, Davila e dei colonnelli Montaner e Moreno. Il generale Franco rimane il capo del movimento. Nel manifesto pubblicato per l'occasione, si diceva, fra le altre: «Bisogna che la Spagna libera riprenda immediatamente il suo posto nel concerto delle Nazioni civili. Il governo della Repubblica si sfascia nella barbarie. Esso ha abbandonato il potere della capitale ad elementi di odio».

Alla fine del mese, le cause della lotta e le operazioni militari sono state riassunte dal generale Franco nelle seguenti nuove dichiarazioni ai giornalisti: «E' necessario — egli ha detto — che dinanzi alla legge e alla morale politica vi sia una vera uguaglianza di tutti i cittadini. Oggi vi sono nella Spagna due classi, quella dei partigiani del Governo che hanno tutti i diritti fino alla licenza, e quella di coloro che sono abbandonati a se stessi, senza alcuna assistenza corporativa e sociale, come invece fa fermamente il Governo fascista italiano. Tutto questo deve finire. Noi amiamo l'operaio spagnolo e vogliamo il progresso economico del paese. Oggi l'economia spagnola è in terribile crisi e noi vogliamo assicurare e accrescere le ricchezze naturali della nostra patria sopprimendo quelle liti fratricide fra spagnoli che si scatenano nelle strade dimenticando ogni sentimento di solidarietà umana. Vogliamo liberare le organizzazioni del lavoro, oggi al servizio dei soviet, dalla schiavitù straniera. Il nostro è un programma di redenzione nazionale per gli operai. Abbiamo scoperto tutte le istruzioni impartite dal Governo di Madrid e abbiamo una larga e grave documentazione sull'inquinamento bolscevico nel Mediterraneo occidentale. Questa nefasta opera straniera nel nostro paese ha pressochè distrutto con la complicità dell'attuale Governo il nobile sentimento patriottico del popolo lavoratore. Dopo le ultime elezioni dello scorso Febbraio, ho sentito gridare nelle vie della patriottica Madrid: — Abbasso la Spagna! Viva la Catalogna libera! — Questo proprio a Madrid che si è sempre opposta all'autonomia della Catalogna». Il Franco ha dichiarato, poi, di avere appreso con soddisfazione che la maggiore organizzazione dirigente del proletariato spagnolo, cioè la Confederazione del Lavoro, intenda lasciare al Governo attuale la piena responsabilità della sua resistenza. Questa importante decisione, pur avendo il carattere di una tardiva neutralità, potrà, secondo il generale Franco, aprire gli occhi a molti operai fuorviati. Nella Spagna non vi sono veri e propri partiti con netta opinione politica che possano agire sulla massa, perchè l'operaio spagnolo vuole soltanto lavorare ed è di indole pacifica. E' però veramente triste che una terribile propaganda avvelenatrice svolta dagli assoldati di Mosca abbia seminato in questi ultimi tempi l'anarchia tra le masse, facendo balenare miraggi di irraggiungibili conquiste. A questo stato morboso di incoscienza è oggi ridotto il popolo spagnolo che ha avuto e ha ancora mirabili tradizioni patriottiche. Il generale ha

detto ancora di avere appreso che la Francia avrebbe inviato alcuni aeroplani all'attuale Governo del fronte popolare per bombardare le truppe e le colonne ribelli. «Non sappiamo — ha concluso — con precisione se siano cinquanta, ma posso dire che già parecchi aeroplani e ingenti carichi di bombe hanno varcato la frontiera francese e si trovano in territorio spagnolo».

La ripercussione che gli avvenimenti di Spagna hanno avuto in Francia e la decisione degli estremisti francesi di aiutare con tutti i mezzi quelli spagnoli hanno indotto il Re d'Inghilterra a rinunciare di trascorrere l'estate nelle coste meridionali della Francia, a Cannes, e Baldwin in Savoia per la consueta cura termale. Si annunzia che Edoardo VIII, verso i primi di Agosto, si recherà nei porti della Dalmazia e, poi, in crociera, in quelli del Mediterraneo orientale. Per l'occasione, è stato rievocato il regicidio di Marsiglia, di cui fu vittima il Re di Jugoslavia. E lo stesso Re Edoardo aveva subito da poco un attentato a Londra per opera di un irlandese.

EGITTO, PALESTINA, CINA

Rimanendo nel Mediterraneo, possiamo passare in Egitto dove la situazione va chiarendosi col nuovo accordo che rafforzerebbe inverisimilmente la posizione dell'Inghilterra; accordo concluso dopo lunghe e laboriose trattative e di cui, fin dai primi giorni del mese, si conoscono gli elementi pubblicati dal *Sunday Despatch* e consistenti: *Primo*: in una alleanza difensiva e offensiva fra i due paesi; *Secondo*: impegno di non firmare altro trattato capace di danneggiare gli interessi Anglo-egiziani; *Terzo*: abolizione delle capitolazioni e ingresso dell'Egitto nella Società delle Nazioni; *Quarto*: mantenimento in Egitto di forze inglesi sufficienti a difendere le comunicazioni imperiali; *Quinto*: sgombero da parte delle forze britanniche del Cairo e Alessandria fino alla località di Mahmassia, ma tale evacuazione avverrà quando nella regione di Suez saranno allestite Caserme per diecimila soldati inglesi di terra e per cinquemila soldati di aviazione, mentre Abukir rimarrà base aerea per un periodo da stabilire, ed inoltre spetterà al Governo egiziano di provvedere alle spese di trasporto e di collocamento del materiale militare britannico per tale trasferimento; *Sesto*: i contingenti egiziani che verranno inviati nel Sudan saranno accasermati fuori di Cartum, mentre le forze inglesi saranno rinforzate.

Dopo la firma del trattato, soggiunge il *Sunday Despatch*, cambiamenti saranno fatti nella ripar-

tizione delle forze inglesi nel prossimo oriente, e la strada Cairo-Palestina sarà tracciata.

Un giornale del Cairo, il *Balagh*, ne ha pubblicato in seguito, il testo autentico che ha prodotto una vivace polemica con gli altri giornali, sorpresi dei beneficii che ne ritrae l'Inghilterra più dell'Egitto. Ma l'accordo deve essere completato con la sistemazione del condominio nel Sudan. E, il 31, continuavano ancora, in Alessandria, le trattative fra i delegati anglo-egiziani.

In Palestina, la situazione non accenna a normalizzarsi, nonostante i reiterati tentativi di conciliazione. Lo sciopero rivoluzionario degli Arabi continua accompagnato dagli attentati e dalla lotta disperata contro gli Ebrei, da una parte, e contro gli Inglesi che li difendono, dall'altra. Le bande armate sono in continua attività; nè le truppe inglesi, che ammontano a circa quindicimila soldati, riescono a sgominarle. La lotta che gli Arabi conducono contro gli invasori della loro terra è senza quartiere. A mantenerla viva contribuisce la propaganda dei comunisti nel campo degli Ebrei. Infatti, una grande quantità di pubblicazioni sediziose è stata scoperta in un'abitazione israelita a Caifa, ai primi del mese. Di più, secondo il *Daily Mail* del 14 riferisce da Gerusalemme, la polizia ha scoperto una organizzazione comunista nella zona settentrionale di Tel-Aviv, la nuova città ebraica, in diretto contatto con Mosca, da dove giungono istruzioni per i torbidi; e i documenti trovati hanno origine dal dipartimento della propaganda, di Mosca, pel vicino Oriente. Sono state trovate anche le matrici delle ricevute di larghe somme. Molti documenti erano scritti in cifre segrete e altri con inchiostro invisibile.

L'Alto Commissario ha lanciato, l'8, un appello a mezzo della radio, avvertendo gli Arabi che, se non contribuiranno a ristabilire l'ordine, l'autorità britannica impiegherà tutta la forza militare a sua disposizione e che sarà notevolmente aumentata. Solo dopo il ritorno della normalità, il Governo di Londra invierà una Commissione Reale in Palestina per ascoltare e accogliere nei limiti del possibile i desideri degli Arabi. Ma l'appello non ha avuto eco, perchè gli Arabi insistono sulla richiesta pura e semplice di sospendere la immigrazione degli Ebrei, che, invece, aumenta sempre più, e di ridurre quella esistente con la restituzione delle terre divenute, in maggior parte, proprietà ebraica. E subito dopo gli Arabi hanno assalito un convoglio militare inglese. L'Emiro di Transgiordania ha rinnovato il tentativo di mediazione con un *memorandum* inviato a Londra per il tramite dell'Alto Commissario. Ma il mo-

vimento di solidarietà araba in Transgiordania si è manifestato con un improvviso attacco agli oleodotti, producendo gravi danni all'incanalamento dei petroli.

Il Governo britannico si ostina nel rifiutare di sospendere la immigrazione ebraica, se, prima, non cessino i disordini, come ha dichiarato il Ministro delle Colonie alla Delegazione araba a Londra, aggiungendo che l'Alto Commissario non cederà alla violenza. Infatti, le truppe inglesi si apprestano a reagire ai nuovi attacchi dei beduini di Transgiordania all'oleodotto. Ma è difficile combattere contro le imboscate di questi. Le operazioni di rastrellamento danno scarsi risultati, mentre gli atti terroristici si moltiplicano. Il Comitato Supremo Arabo ha deciso: 1) Protestare presso il Governo inglese e il « Colonial office », contro gli armamenti concessi agli ebrei, la qual cosa è contraria alla politica accettata dal Governo nell'anno 1929; 2) Esaminare la questione delle multe collettive troppo gravose agli abitanti dei villaggi e chiedere la opinione degli avvocati arabi allo scopo di organizzare una nuova raccolta di fondi per la resistenza e lo sciopero; 3) Incaricare il Comitato femminile arabo della raccolta di detti fondi.

L'Agenzia d'Oriente riferisce che nell'adunanza di un centinaio fra deputati e lordi, avvenuta a Londra, il 24, è stata votata una mozione invitante il Governo inglese a non procedere a nessun cambiamento della politica finora seguita in Palestina e a non sospendere l'immigrazione, prima che la Commissione Reale, che svolgerà un'inchiesta, si sia recata in Palestina e abbia presentato il suo rapporto. Nè il tentativo dell'orientista Daniel Oliver, che ha interrogato i capi arabi ed ebraici per giungere ad una conciliazione, ha avuto fortuna. Gli Arabi mantengono le loro rivendicazioni come il primo giorno dello sciopero. La situazione è senza uscita. Si annunzia da Gerusalemme, il 31, che una battaglia fra truppe britanniche e forti nuclei di Arabi nella zona di Naplusa dura da tre giorni e continua con estrema asprezza.

La ripercussione dei moti palestinesi nel mondo arabo comincia a preoccupare non solo l'Inghilterra ma anche la Francia che ha già promesso l'indipendenza alla Siria e al Libano e sta fronteggiando l'agitazione antiebraica in Algeria. Il Capo dell'Università islamica del Cairo dichiara che tutti gli Arabi sono antiebraici, da Aden a Damasco e dalla Siria al Marocco.

Uno sguardo a volo d'acropiano sulla Cina. Un combattimento di sette ore ha avuto luogo nello Jehol, il 3, fra i giapponesi e i cosiddetti

banditi cinesi, con la piena sconfitta di questi. Una torpediniera russa ha catturato quattro navi pescherecce giapponesi presso Kamuchacka, mentre il Giappone attende la restituzione di quattro soldati arrestati il 28 Giugno da un drappello russo al confine manciuriano.

Secondo il *Times* del 4, il Giappone ha protestato a Berlino per una fornitura di armi alla Cina, allegando in proposito il Trattato di Versaglia che proibisce alla Germania di fornire armi, dichiarando di opporsi alla vendita di armi alla Cina e osservando che l'accordo cino-tedesco per la fornitura potrebbe «compromettere le attuali amichevoli relazioni tra il Giappone e la Germania». Il Ministero degli Esteri tedesco ha risposto che è di carattere commerciale, ed è stato concluso allo scopo di migliorare il commercio cino-tedesco. Ha promesso di fornire al riguardo particolareggiate spiegazioni. Si apprende, poi, a Tokio, il 9, che tra la Cina e la Germania sarebbe intervenuta una intesa a carattere, sostanzialmente, quasi militare. Si afferma che il Giappone presenterebbe una protesta formale a Berlino.

La guerra civile fra il Nord e il Sud sembra scongiurata, secondo queste notizie da Nanchino: «Il generale Jou Han Mou, comandante della prima armata del Kwangtung e presidente della commissione per la pacificazione del Kwangtung, giunto a Nanchino, ha comunicato al maresciallo Chang Kai Shek che Canton eseguirà lealmente tutti gli ordini del Governo centrale. Il comandante in seconda della prima armata del Kwangtung ha inviato un telegramma al generale Cen Ci Tang ed agli altri capi militari di Canton intimando loro di cessare i preparativi militari al fine di evitare una guerra civile». Secondo altre notizie da Hong-Kong, le truppe del Kwangtung sono in ritirata disordinata da Ying Tak, ad eccezione del secondo gruppo di armate, al

comando del generale Chang Dah, che si è arreso alle forze nanchinesi. Altri tre generali cantonesi, tra cui il generale comandante il forte di Tigre alle porte di Canton, hanno abbandonato le file sudiste per passare agli ordini del Governo di Nanchino. Tuttavia, il pericolo sussiste per il Kuangsi dove le trattative sono fallite e a Hong-Kong si parlava di un *ultimatum* che il Governo di Nanchino ha inviato a quello provinciale del Kuangsi, chiedendo la cessazione di qualsiasi movimento militare entro la mezzanotte del 31. Diversamente le forze nanchinesi attaccheranno su tutta la linea quelle del Kuangsi. La direzione dell'attacco sarà assunta personalmente da Chang Kai Shek.

Fra il Giappone e la Cina si registra ancora qualche incidente a base di assassinii, di cui le vittime sono sempre giapponesi e gli autori restano quasi sempre sconosciuti. L'ultimo assassinato è l'uomo di affari Kayan. L'ammiraglio Kondo, comandante del corpo di sbarco giapponese a Sciangai, ha dichiarato: «I cinesi non possono assicurare la protezione della vita e dei beni dei giapponesi residenti in territorio cinese. Il corpo di sbarco giapponese assumerà tale compito». Il Console giapponese ha fatto severe rimostranze presso il Sindaco di Sciangai. Si spera che l'incidente non richiederà un passo ufficiale del Governo giapponese. L'incrociatore giapponese *Zumo*, che doveva partire per Formosa, è rimasto a Sciangai. I circoli ufficiali smentiscono che uno scontro sia avvenuto fra le truppe giapponesi e quelle cinesi nei pressi di Tangkou. La calma regna nella regione molestata solamente da contrabbandieri.

La calma è quella che si richiede in un mare denominato «Pacifico»!

GIUSEPPE MARINI

Le nostre pubblicazioni

EDOARDO BORDIGNON	— "Dal Gran Sasso al Ras Dascian,,	L. 25,—
NINO BRONZUOLI	— "Luigi Cadorna,,	» 5,—
CESARE CARAVAGLIO	— "Il folklore musicale in Italia,,	» 40,—
ADRIANO CARBONE	— "Questa è l'Etiopia,,	» 15,—
GUGLIELMO DELLA ROCCA	— "La politica in S. Tommaso,,	» 10,—
DOMENICO MANCUSO	— "III' Rotaia,,	» 5,—
FRANCESCO PAOLONI	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo,, (2ª edizione)	» 15,—
EDMONDO ROMANO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano,,	» 25,—
FRANCESCO STOCCHETTI	— "Le controversie del Lavoro,,	» 20,—
NINO TITO	— "La Licenza,,	» 5,—
PAOLO VIRNICCHI	— "Quello che non t'aspetti,,	» 7,—
	— "L'evoluzione della scienza politica del popolo meridionale (3ª edizione),,	» 12,—
GINO ZANI	— "Le fortificazioni del Monte Titano,,	» 80,—

SONO IN VENDITA PRESSO

ALESSANDRIA — Libreria Brindelli, Via Roma 30.
ANCONA — Libreria Giuseppe Fucoli, — Corso Vittorio Em. 30.
AVELLINO — Libreria Giannini Capuano, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — Libreria F.lli D'Arcangelo, Via Putignani 71 — Libreria Luigi Luigi Marci, Via Putignani 12.
BERGAMO — Libreria Cesare Gatti di Alberto Gatti, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — Libreria Lucio Cappelli, Via Farini 6 — Libreria Costantino Gatti, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggeria Italiana, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Altesa, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castaldi, Portici del Teatro.
CAGLIARI — Libreria l'occhio di canni, Piazza Jenner.
CAMPORASSO — Libreria Giuseppe Scanzano, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Francesco Croce, Piazza Margherita.
CATANZARO — Libreria Libreria Laura, Corso Vitt. Em.
CHIETI — Libreria Piccinelli.
COSENZA — Libreria G. Scarnatochi.
FIRENZE — Libreria Beasoradi, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sangallo 33 — Libreria Succ. Nebey, Via Tornabuoni 15.
FOLIGNO — Libreria Sante Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.lli Damerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Internaz. Lattes di M. Buzzì, Via Garibaldi 5 — Libreria Internaz. Treves di R. Fudana e C. S. A. Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — Libreria Paternelli, Via G. Verdi.
LARINO — Libreria Paternelli, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zanetti, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belforte, Corso V. B.
MANTOVA — Libreria Adriano Di Pellegrini, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 141.
MILANO — Libreria Albright e Segatti, Via T. Salvini 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Stuarda — Libreria Baldini Castoldi, Galleria Viti, Emanuele — Libreria Bona Giovanni, Galleria Viti, Em. 91 — Libreria l'occhio di canni, Via Garibaldi 1/2 — Libreria Mondadori, Galleria Viti, Em. 79 — Libreria A. l'occhio di canni, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Viti, Em.
MODENA — Libreria Tarnaboli, Corso Trieste e Trento.

NAPOLI — Libreria Albright e Segatti, Via Vitt. Em. Orlando — Libreria Antiquaria, Via Chiaia 236 — Libreria Barrelli, Via Roma — Libreria Dethen e Rocholl, Piazza Plebiscito — Libreria Federico e Arditi, Via Domenico Capelli — Libreria Guala, Piazza dei Martiri — Libreria N. Matolo e Aglio, Via Tommaso Caravita 30 — Libreria Comunistissima Stefania Oreste, Via Mezzocanone 121 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, Via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — Libreria F. Nuzzo, Via T. Ortale.
PADOVA — Libreria D. Rossi e U., Via Roma 33 — Libreria Treves via D'Amelio, Via S. Feltrina — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Ciani, Piazza Verdi — Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — Libreria Treves di C. Averci e C., Quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Zanetti, Via Pisanone 17.
PAVIA — Libreria Succ. Morelli, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pirantoni, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — Libreria Foglia.
POTENZA — Libreria Morelletto, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dotti, G. Bardi — Libreria Internaz. l'occhio di canni, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Magliani, Via due Macelli 88 — Libreria Angelo Signorini, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Marconi, Via Nazionale 55 — Libreria Montegrappa, Via XXIV Maggio — Libreria Treves, Piazza Chigi.
SALERNO — Libreria Capuano, Via Umberto 1° — Libreria Attilio Schiarone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Leida, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Adighieri di Fagnola e Figli, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Rinaldo, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6.
TRIESTE — Libreria Lucio Cappelli, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di E. Borzatti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvadori 2007.
VERONA — Libreria Ghisla e Barbein, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giannini Gatta S/A, Corso P. Umberto.

Gli **ANNALI DEL FASCISMO** trovano in vendita presso:

Tutte le nostre librerie «S. A. F.» (servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferruviate del Regno;
 presso le principali edicole anche presso l'agenzia Giornalisti di Lova lo Leonardo — Napoli, Via Modale 109 15 n (Montecitorio);
 presso la Libreria A. e G. Marco — Milano, Via S. Damiano 3;
 presso la Libreria Giorgi Bino — Firenze, Via Fenza 14;
 presso la Libreria Prati di Catinano — Bologna, Via Cesare Battisti;
 presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Tizetto;
 presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 454;
 presso l'agenzia Giornalisti Solinas e Athia — Salerno, Via Roma 74.

La fine delle Sanzioni

Il Duce acclamato dal popolo in Piazza Venezia - Il Duce parla

ROMA, 15. — Oggi, duecentoquarantunesimo ed ultimo giorno delle inique sanzioni, il popolo dell'Urbe ha voluto raccogliersi a Piazza Venezia per manifestare al Duce, la sua gratitudine.

Sono particolarmente gruppi di popolani, quelli che hanno cominciato ad affluire sotto il Palazzo del Governo, con il proposito di dare al Duce la dimostrazione del loro affetto e della loro devozione; poi a mano a mano, i gruppi sono diventati massa e la adunata ha spinto sempre più i suoi margini verso i confini della vasta piazza. La voce che una dimostrazione al Duce stava per svolgersi, si è diffusa fulmineamente in tutti i quartieri della città e, dopo essersi riunite nelle sedi dei rispettivi gruppi rionali o delle rispettive sezioni, moltitudini imponenti di camicie nere e di ex-combattenti, inquadratesi attorno ai loro vessilli, sono convenute anche esse sulla Piazza da tutte le direzioni, dando alla adunata una gigantesca estensione. In breve la folla con i suoi ultimi lembi, ha raggiunto gli slarghi adiacenti del Foro Traiano e del Foro Italico, si è addensata tra il Vittoriano e le Eseredre, ha dilagato tra il corso, via del Plebiscito, via Cesare Battisti, sulla massa nereggiante e nella sua vastità suscita un'impressione profonda, sovrastano a centinaia i gagliardetti, agitati festosamente tra un crescente continuo di applausi, di acclamazioni e di canti.

Presso ai giovani ed agli anziani sono le donne ed i fanciulli, poichè tutto il popolo ha voluto oggi convenire a questa celebrazione che assume un alto carattere nazionale: popolo di ogni classe e di ogni ceto, fuso nell'ardore di un sentimento comune, di uno stesso entusiasmo. Numerose popolane portano fasci di fiori, procedono tra la ressa per raggiungere il portone di Palazzo Venezia, e pervenutevi consegnano i fiori perchè vengano portati al Duce. Manifestazioni di affetto e di gratitudine popolare, si rinnovano sotto aspetti e forme diverse continuamente. La folla aumenta di minuto in minuto, assume proporzioni sempre più grandiose. E, fra la folla; confusi con essa vibranti di entusiasmo come essa, ecco raggrupparsi tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, autorità e gerarchie numerosissime, senatori, deputati, i componenti il Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano.

I canti, le grida incalzano, la moltitudine come mare in tumulto sembra infrangersi nella immensità delle sue ondate, contro la muraglia del palazzo, mentre alte nel ciclo le bandiere tricolori e i neri vessilli delle formazioni fasciste riassumono nel loro turbinante sventolio il travolgente entusiasmo dell'adunata. Ad un tratto, tra l'irrompere degli inni suonati dalle fanfare distribuite qua e là sulla piazza, tra l'impeto delle acclamazioni, tra lo scrosciare degli applausi, le vetrate del balcone di Palazzo Venezia sono aperte; ed accolto da una esplosione formidabile di grida e di evviva, il Duce appare.

Egli percorre con lo sguardo tutta la sterminata distesa umana, e mentre echeggia, con una potenza di tuono, la immensa voce della folla, leva il braccio a salutare romanamente. Quando l'impeto della dimostrazione si placa

e gli ultimi squilli d'attenti risuonano, fra il silenzio che improvvisamente si è fatto fra la moltitudine, il Duce rivolge al popolo brevi parole. Il Duce dice:

OGGI 15 LUGLIO DELL'ANNO XIV SUGLI SPALTI DEL SANZIONISMO MONDIALE È STATA INNALZATA LA BANDIERA BIANCA. NON È SOLTANTO IL SEGNO DELLA RESA, MA SI VORREBBE CHE FOSSE UN SINTOMO DEL RITORNO AL SENSO COMUNE.

IL MERITO DI QUESTA GRANDE VITTORIA SUL FRONTE DELL'ECONOMIA VA TUTTO E INTEGRALMENTE AL POPOLO ITALIANO (la folla grida: A VOI DUCE); VA AGLI UOMINI, VA ALLI DONNE, VA AI FANCIULLI DI TUTTA ITALIA. NESSUNO HA TREMATO: NESSUNO HA PIEGATO: TUTTI ERANO PRONTI A QUALSIASI SACRIFICIO PUR COLTIVANDO NEL CUORE LA CERTEZZA CHE ALLA FINE LA CIVILTÀ E LA GIUSTIZIA AVREBBERO TRIONFATO IN AFRICA ED IN EUROPA.

COSÌ È AVVENUTO, COSÌ. SOTTO I SIMBOLI DEL LITTORIO INVINCIBILE, AVVERRÀ DOMANI E SEMPRE.

Le parole del Capo, interrotte quasi continuamente da alte acclamazioni hanno suscitato alla fine una nuova e più ardente dimostrazione.

Più e più volte il Duce, che aveva lasciato il balcone del Palazzo, è tornato ad affacciarsi, richiamato dall'alta e appassionata invocazione popolare, a cui ha partecipato col più fervido entusiasmo, il gruppo dei componenti il Governo e delle altre autorità.

La celebrazione in tutta Italia.

ROMA, 15. — Per la fine delle sanzioni, — come già nel primo giorno dell'assedio economico — l'Italia ha esposto tutte le sue bandiere. Dalle grandi bandiere degli uffici pubblici e privati, alle piccole bandiere issate alle finestre delle più umili abitazioni rurali, è stato ieri, dall'alba al tramonto, tutto un festoso sventolio di tricolori per celebrare la data che segna un nuovo trionfo dell'Italia fascista, una nuova conquista del valore e della fede dei suoi soldati e del suo popolo.

E tutti i cittadini erano al tramonto, vicini ai loro vessilli; ed il rito militare e guerriero dell'«ammiana bandiera» — compiuto contemporaneamente in ogni casa d'Italia al segnale trasmesso dalla radio — ha avvicinato ancor più intimamente — con la identità di una significativa e suggestiva cerimonia — il forte e laborioso popolo ai gloriosi componenti delle Forze Armate della Nazione.

Cortei di Camicie Nere e di cittadini, tra cui numerosissimi erano i lavoratori e le donne del popolo con i loro figli, hanno percorso le vie cittadine al suono delle musiche ed al canto degli inni fascisti per recarsi a manifestare ai rappresentanti del Governo e del Partito la loro devota

commossa riconoscenza per il Duce che ha guidato la Nazione al suo luminoso trionfo.

Analoghe manifestazioni si sono avute nelle Colonie e presso tutte le collettività italiane all'estero.

Il Direttorio del Partito al Duce nel giorno della resa delle sanzioni.

ROMA, 14. — Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, riunitosi sotto la presidenza del Vice Segretario del Partito, ha approvato la seguente dichiarazione:

Al termine dell'assedio economico che ha avuto il solo risultato di rivelare al mondo le immense possibilità dello spirito di disciplina e del valore del popolo italiano, tempestato nel clima fascista, il Direttorio Nazionale ha rivolto un vivo elogio alle Federazioni Fasciste di Combattimento, alle Associazioni Sindacali, ai Comitati di resistenza, ai Fasci Femminili per l'opera svolta nella lotta antisanzionista ed ha invitato i Segretari Federali a proseguire, con tenacia metodica, l'attività diretta all'affrancamento dell'economia nazionale, secondo le direttive segnate dal Duce nel discorso del Campidoglio.

Il Direttorio ha inviato al Duce il seguente messaggio:

« DOPO IL VITTORIOSO EPILOGO DELLA GLORIA AFRICANA DOVUTA ALLA VOSTRA INDOMABILE VOLONTÀ, LA FINE DELLA AVVENTURA SOCIETARIA CONSACRA CON LA COMPLETA VITTORIA VOSTRA IL DIRITTO DELL'ITALIA FASCISTA. LA META RAGGIUNTA LUNGI DAL RALLENTARE IL RITMO INCIPIA IL POPOLO ALLA MARCIA SOTTO LA VOSTRA GUIDA SICURA ».

L'elogio del Duce ai Comitati Femminili.

ROMA, 24. — Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F. reca:

« I Comitati provinciali femminili istituiti il 1° dicembre XIV per la resistenza contro l'assedio economico e composti di madri e vedove di Caduti in guerra, sotto la presidenza delle fiduciarie dei Fasci femminili, hanno portato a termine i compiti loro affidati. Presi gli ordini del Duce, se ne dispone lo scioglimento. L'opera dei comitati, silenziosa e tenace, ha dato concreti e significativi risultati. Nelle città e nelle campagne, i comitati stessi, valendosi della collaborazione delle visitatrici fasciste, hanno recato un notevole contributo alla resistenza, curando, oltre alla propaganda contro-sanzionista, l'assistenza morale delle famiglie dei combattenti, la valorizzazione del prodotto nazionale, il rispetto delle norme stabilite per una sempre più solida attrezzatura economica del Paese,

il controllo dei prezzi e altre numerose iniziative. Tale complessa attività è stata svolta organicamente e con mezzi appropriati alle particolari caratteristiche dei diversi ambienti, dalle visite domiciliari ai raduni, alle conversazioni di propaganda, alla raccolta dell'oro e dei metalli, ai sopralluoghi nei pubblici mercati e nei negozi, all'istituzione di corsi di economia domestica e alla distribuzione di prodotti e di materiale di propaganda contro le sanzioni. L'opera dei Comitati femminili per la resistenza ha ottenuto il premio più ambito: l'alto elogio del Duce.

« È affidato ai Fasci femminili il compito di proseguire nel lavoro svolto dai Comitati per quella parte che ha carattere continuativo e risponde alle nuove esigenze. Dovrà pertanto essere accentuata l'attività femminile nei seguenti settori: 1) valorizzazione dei prodotti nazionali, delle iniziative e delle produzioni sorte di recente in Italia allo scopo di affrancare l'economia nazionale; 2) massimo impulso a tutte le attività intese a potenziare la moda italiana, anche attraverso la più attiva propaganda contro ogni esotismo; 3) azione metodica e costante per intonare la vita femminile allo stile e ai doveri del tempo fascista ».

L'indirizzo al Duce del Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri ».

Ecco il testo del messaggio inviato dal Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri » al Capo del Governo:

DUCE, la « Dante Alighieri », che solo nell'Italia Fascista può pienamente svolgere quella attività per la quale fu fondata dai benemeriti della generazione del Risorgimento, la « Dante Alighieri » che, da Voi potenziata, adempie fedelmente alla Vostra consegna di difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori dei confini del Regno, ha in tutti i suoi Comitati e da parte dei suoi fedeli sparsi per il mondo, festeggiato con particolare fervore la fondazione dell'Impero e saluta in Voi il mirabile artefice della nuova grandezza della Patria.

Il Consiglio Nazionale, adunato oggi, Vi esprime la sua devozione profonda, mentre delibera che le Vostre alte parole alla Nazione, da Voi portate alla Vittoria sulla barbarie africana e sulla iniqua coalizione dell'antifascismo societario, siano eternate nella sua sede centrale.

Sono poi lieto di parteciparVi che la « Dante Alighieri » ha fondato oggi il suo Comitato di Addis Abeba, deliberando di istituirci una biblioteca, che diffonda in quelle terre conquistate dalle nostre truppe con tanto valore e con tanto sacrificio, la luce del pensiero italiano e gli altissimi precetti di questa nostra millenaria civiltà, che nel nome di Roma e del Fascismo, torna a dominare nel mondo. FELICIONI.

PARLA IL DUCE

Intervista col giornalista americano Knickerbocker - a quali condizioni il governo fascista riprenderà la collaborazione internazionale. - Problema del disarmo. Valorizzazione dell'Impero.

WASHINGTON, 16. — La stampa Hearst pubblica l'intervista concessa dal Duce a Knickerbocker sul futuro della politica italiana facendola precedere da una nota editoriale, in cui è detto che l'avvenire della pace del mondo sta oggi nelle mani di Benito Mussolini, Duce dell'Italia moderna, conquistatore dell'Etiopia, vincitore dei paesi della Lega e della Lega delle Nazioni. Capo di una potenza in rapida espansione e di un impero africano che era rimasto indipendente sin dai tempi biblici.

Italia e Inghilterra

Knickerbocker, dopo avere messo in rilievo la giovanile energia e la cordialità del Duce, incomincia l'intervista riferendo testualmente le parole del Capo del Governo, con cui egli rileva che questa è la prima dichiarazione pubblica in tale senso:

« La guerra fra l'Italia e l'Inghilterra è interamente fuori questione da oggi in poi.

Il ritiro dal Mediterraneo di notevole parte della flotta britannica è un nuovo elemento di chiarificazione nei rapporti anglo-italiani. Desidero di tutto cuore tale chiarificazione. Per parte nostra, richiameremo al più presto possibile un certo numero di divisioni dalla Libia ».

Avendo Knickerbocker chiesto se l'Italia parteciperà alla Conferenza di Locarno, il Capo del Governo ha risposto:

« Il Governo Fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli accordi

provvisori mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi ».

Italia e Germania

Continuando, lo scrittore afferma che l'Italia e la Germania, pur non avendo stretto alleanza, collaborano nelle grandi questioni europee e riporta le seguenti parole del Duce circa la partecipazione germanica alla Conferenza di Locarno:

« Ho sempre pensato e penso che non vi sia possibilità di raggiungere accordi efficaci e duraturi senza la piena efficace collaborazione di tutte le parti interessate. Mi sembra necessario che tutte le potenze di Locarno prendano parte alla Conferenza di Brusselle, compresa la riunione preparatoria, altrimenti, invece di raggiungere il ravvicinamento spirituale, condizione indispensabile di qualsiasi accordo, si aumenterà il sospetto e la superficie di frizione ».

Knickerbocker riporta poi le seguenti domande da lui fatte al Capo del Governo:

« Due anni fa, Vostra Eccellenza mi disse che, se non veniva data alla Germania la completa eguaglianza degli armamenti, essa si sarebbe presa il diritto di armarsi come meglio credeva e che, se il vostro urgente appello per un immediato accordo di disarmo non si fosse realizzato, si sarebbero avuti colossali armamenti. Oggi le vostre previsioni si sono avverate e il mondo intero trema per tale corsa ed ha paura delle con-

seguenze. Vedete il modo per arrestare tale cosa?».

Il disarmo — La Lega

Il Duce ha risposto:

« È impossibile parlare di disarmo nell'attuale situazione del mondo. Nessuno è disposto a rinunciare ad un solo cannone, a un solo fucile. Ritengo tuttavia che sarebbe possibile raggiungere un accordo per limitare la corsa agli armamenti. Ciò sarebbe un notevole risultato. Qualunque altra cosa sarebbe attualmente un'utopia ed un'utopia pericolosa. Quando la conferenza mondiale del disarmo iniziò il suo lavoro a Ginevra, solo la delegazione italiana sottopose concrete proposte per il disarmo quantitativo e qualitativo. Quindi il fallimento di questo grande tentativo non può essere attribuito all'Italia ».

Interrogato circa la riforma della Lega, il Duce ha detto:

« L'Italia considera oggi ed ha considerato già da tempo che la riforma della Lega è indispensabile. Il sistema previsto dall'articolo 16 si è dimostrato praticamente non solo inapplicabile, ma contrario agli scopi che esso si proponeva. L'Italia è pronta ad esaminare senza prevenzione qualsiasi suggerimento, è pronta ad apportare il suo contributo, ma, dopo essere stata oggetto di un esperimento di applicazione dell'articolo 16, ha i più forti dubbi che esso possa essere applicato nel futuro ».

A proposito delle sanzioni, il Capo del Governo si è espresso nei seguenti termini:

« La loro abolizione rimuoverà una causa di malcontento e di pericolo nelle relazioni internazionali, contribuirà alla causa della pace in Europa e avrà effetti benefici sulla situazione economica del mondo, dando nuovo impulso al commercio internazionale. Il periodo delle sanzioni è, e deve essere considerato da tutti finito. È necessario costruire il futuro in uno spirito di mutua e fiduciosa

collaborazione fra i popoli di tutti i continenti ».

Sviluppo dell'Impero

Continuando, il Capo del Governo ha dichiarato:

« L'Italia è pronta ad avanzare, sola, con un programma di sviluppo e di colonizzazione in Abissinia. Ciò tuttavia non vuole dire che l'Abissinia debba essere chiusa al capitale ed all'iniziativa stranieri. Tra il capitale estero, che potrebbe essere interessato all'impresa, il popolo italiano volge il suo sguardo con speciale favore verso il mercato americano. L'Italia ricorda con ammirazione il grande spirito costruttore e pioniere che ha sempre ispirato il popolo americano e che gli ha reso possibile realizzare la meravigliosa impresa di colonizzare, civilizzare e di sfruttare l'intero continente. Il territorio dell'Etiopia è oggi così vasto e le sue risorse così poco note che sarebbe impossibile fare un calcolo realistico degli anni necessari perorchè renda. L'impresa certamente richiederà parecchi decenni. Tuttavia, noi marceremo, come sempre, rapidamente e, dopo pochi anni, i risultati della volontà e del lavoro italiani diventeranno visibili. In questo compito saremo animati dallo spirito e dal metodo fascisti che hanno creato in Italia un ordine nuovo ».

Avendogli chiesto se l'Italia si considerava, oggi, tra le potenze soddisfatte, il Capo del Governo ha risposto:

« L'Abissinia ha soddisfatto l'inesauribile bisogno di espansione del popolo italiano e ha piazzato l'Italia tra i popoli soddisfatti. Le basi fondamentali della politica italiana sono la sicurezza del suo Impero ed il mantenimento ed il rafforzamento della pace mondiale. Questi principi dirigeranno l'azione diplomatica e politica dell'Italia, mentre l'energia vitale del suo popolo si concentrerà per rendere l'Etiopia fertile, civilizzata, in uno spirito di solidarietà internazionale e di comprensione umana ».

Note del Popolo d'Italia

L'ORA DELLE RESPONSABILITÀ

(2 Luglio)

Il Memoriale indirizzato dal ministro Ciano all'Assemblea di Ginevra precisa la posizione italiana con l'aperta lealtà che è propria della politica fascista. Il documento non si indugia in contrapposizioni polemiche ed espone con serena chiarezza avvenimenti ormai consacrati nella storia.

Il Memoriale ha tuttavia un valore risolutivo. Dall'altro atteggiamento nei confronti di esso, dipende per gran parte l'indirizzo futuro della politica internazionale italiana. L'Europa e la Società delle Nazioni sono a una svolta che può essere decisiva.

L'Italia, proseguendo con fermezza la propria politica coloniale, ha mantenuto fede all'impegno di non estendere sul piano internazionale un conflitto localizzato e lontano. Ogni frattura che avrebbe potuto compromettere la ripresa dei rapporti internazionali, è stata evitata. Chiusa la vertenza coloniale, l'Italia dichiara di essere pronta alla ripresa della collaborazione. Il Memoriale segna dunque l'ora della decisione e delle responsabilità.

Di fronte alla serietà di questo documento, l'esibizione del negus negriero non è che una farsa umiliante.

Questo personaggio, ormai divenuto ingombrante sulla scena internazionale, è stato sempre in piena carenza di fronte agli obblighi assunti verso la Società delle Nazioni. Egli non tiene fede all'impegno assunto di abolire l'ignominia della schiavitù. Delinquantosi il progetto Laval-Hoare, che avrebbe fermato la colonizzazione italiana all'ottavo parallelo verso sud, con rettifiche alla frontiera eritrea, egli oppose un baldanzoso e poco intelligente rifiuto, prima ancora che il Governo di Roma avesse deliberato sulle proposte. Fu il rifiuto del negus che rese necessario lo sviluppo delle operazioni militari, con le battaglie di Neghelli, dell'Endèrit, del Tembien e dello Scirà. Successivamente fu ancora il negus che rifiutò le trattative dirette con l'Italia. Il nostro Comando aveva di fatto stabilito una tregua nelle operazioni, che si era protratta per un mese. Il negus volle romperla di sorpresa, scatenando la battaglia sul Lago Ascanghi, dove le sorti dell'Impero furono decise.

Il negus non si è meno disastrosamente liquidato del lato morale. Disertore dalle file del proprio esercito, egli ordinò il saccheggio e l'incendio di Addis Abeba. Si appropriò del denaro pubblico. Abbandonò il territorio, dichiarando ufficialmente alle autorità internazionali di rinunciare alla direzione degli affari. Ma anche a questo impegno egli è venuto meno. Dopo avere per un anno diffuso per il mondo falsità su falsità a proposito di vittorie e di memorabili assedi, egli mentisce ancora una volta parlando di governi locali che non esistono o che, se esistessero, sarebbero combattuti e travolti dalle stesse popolazioni, prima ancora che dalle forze imperiali italiane.

Non è questo mentitore e disertore che può infirmare il valore dell'Esercito italiano. Di fronte al suo vaniloquio di stratega da strapazzo, — il quale stratega non si presentò al campo se non nell'ultimo periodo, per disertare poi con fughe notturne, — sta il leale, aperto ed entusiastico riconoscimento di decine di « veri » generali non italiani,

di lui alquanto più competenti ed esperti, nonché di centinaia di scrittori d'ogni parte del mondo, Africa compresa. Politico dalle mosse sbagliate, stratega battutissimo, disertore, incendiario, negriero, mentitore e ladro dell'erario pubblico, Tufari ha umiliato l'Europa con la sua esibizione istrionica.

Non si era mai dato nella storia che un re negro e negriero osasse, nel cuore stesso d'Europa, accusare una Potenza coloniale, in difesa della barbarie schiavista contro la civiltà. Attenzione ai precedenti!

Di fronte a questo fatto singolare, la reazione dei giornalisti italiani è stata pienamente legittima.

DOPO LA FARSA

(4 Luglio)

La situazione europea è tuttora oscillante. Potrebbe volgere al meglio, se il senso di responsabilità prevalesse, ma non è del tutto escluso che possa peggiorare, per il guoco tenebroso di forze dissolventi.

L'Europa è malata per le interne discordie e per la ostile contrapposizione delle sue forze dirigenti. Dopo secoli di dominazione mondiale, essa ha perduto prestigio in Asia e in America e si dilania le viscere per meschine gelosie di ripartizione coloniale in Africa. Le sanzioni, per cui si è minacciato di mettere a ferro e fuoco il nostro antico e glorioso Continente, non avevano che una lontana origine coloniale.

L'elemento principale di chiarificazione è stato offerto dall'Italia. Con la resistenza alle sanzioni, senza estendere il conflitto sul piano internazionale, essa ha giovato alla causa europea, che è in sostanza quella della pacifica convivenza, con un minimo di umana comprensione. Con la folgorante vittoria, che al settimo mese chiudeva una campagna per la quale i critici militari di tutto il globo terracqueo avevano previsto lunghi anni di durissimi sforzi, l'Italia ha ancora giovato alla causa europea.

Il Memoriale del Ministro Ciano, dopo la tempesta e dopo le folle, è una generosa iniziativa per riequilibrare la caravella europea. L'Italia è disposta a chiudere la partita e a dimenticare i torti altrui, senza il « quo ego » di ritorsioni e rivalse, che pur sarebbero possibili nel vasto mondo.

Ma le forze della disgregazione sono sempre presenti nel malato organismo dell'Europa. Come i germi virulenti negli organismi animali, esse cercano di sfociare in bubboni, ed hanno trovato il bubbone in Tafari.

La sinistra farsa recitata dal negriero doveva essere evitata. Egli non ha carte di legittima rappresentanza. Non rappresenta né un Governo né un Popolo. Ginevra che non ammette le legittime rappresentanze di Popoli oppressi, ha dato gli onori della tribuna ad un mercante di schiavi che ha osato lanciare nuove menzogne contro l'Esercito italiano, in un'ora in cui dalla stessa tribuna ginevrina si invocava la collaborazione europea.

Tafari è un eroe che per salvare la propria vita, come De Montfreid documenta, non ha esitato ad esporre alla morte il proprio « sosia ». Ma egli è soprattutto un mentitore. Per settimane e per mesi lanciò per il mondo grottesche notizie su pretese vittorie negussite e su « pretesi » assedi subiti dall'Armata italiana d'Africa. Egli continua

a Ginevra la serie delle menzogne, parlando di gas, il cui uso è stato smentito da medici stranieri. Sia di fatto invece che gas venefici erano a bordo di una nave noleggiata dal negus e che proiettili esplosivi furono largamente usati dalle sue orde.

L'Armata italiana d'Africa ha avanzato con marce napoleoniche, soprattutto perché era carica di alto potenziale spirituale. Questa verità è ormai consacrata alla storia.

Ma non è permettendo la diffamazione dell'Italia e l'oltraggio alla verità che si lavora per la collaborazione.

L'atto di protesta dei giornalisti italiani è la protesta di un'intera Nazione. Ed è la protesta della civiltà, che per la prima volta si è vista impudenteramente offesa da un barbaro negriero, nel cuore stesso d'Europa.

STORIA NOSTRA

(8 Luglio)

Fanti e artiglieri d'Africa sbarcano oggi a Napoli ed a Livorno. La Patria li accoglie con gli onori militari e con imponenti manifestazioni di Popolo. È la storia vivente della nuova Italia che passa trionfante, con la forza maschia e guerriera della gioventù mussoliniana. I reggimenti vittoriosi riportano sulle bandiere la gloria del nuovo Impero. La più gigantesca delle imprese coloniali, si chiude nel tempo più breve e nel modo più trionfale.

L'Italia rende i meriti onori ai fanti e ai legionari d'Africa, anche per le circostanze in cui la guerra è stata combattuta, tra le aspre difficoltà del terreno e l'odiosa diffamazione internazionale. Per lunghi mesi, fino alla brillante vittoria di Neghelli e alle battaglie napoleoniche dell'Enderbi, del Tembien, della Scirè e del Lago Ascanghi, sulla nostra Armata d'Africa si era scatenata una ignobile offensiva di menzogne. Agenzie e giornali stranieri affermavano che Macallè era assediata, che Adua stava per esser riconquistata dalle orde del negus, che la guerra sarebbe durata anni, e che l'Italia avrebbe dovuto cedere per asfissia. Uno storico che pubblicava le sue nere profezie sulla livida vetrina di un giornale antifascista, prevedeva che sull'acrocoro etiopico la vittoria di qualche ras avrebbe determinato nientemeno che la fine dell'Italia fascista!

L'Armata italiana d'Africa fece giustizia di tutte le congiure e di tutte le menzogne, del negus, dei suoi ras delle sue orde, delle sue agenzie e della sua stampa internazionale negriera.

Terminata la campagna, la diffamazione ha cambiato metro. Il negus e la stampa antifascista hanno parlato di gas e si è persino detto che nessuno all'estero aveva mai dubitato della vittoria italiana.

La realtà è che Tafari ha fatto d'ogni frase una menzogna. L'uso dei gas fu smentito da precise testimonianze di medici stranieri. Inquinano alla vittoria facile, tutta l'azione antitaliana era basata sul falso presupposto di una guerra durissima e lunghissima.

La vittoria solare, — che lasciò esterrefatta la vecchia Europa, — fu dovuta all'alto potenziale morale di cui l'Armata italiana d'Africa era carica, all'arte strategica con cui la guerra fu condotta e alla perfetta organizzazione dei servizi tecnici. Soprattutto fu dovuta alla visione e alla ferrea volontà con cui l'impresa sui due fronti fu concepita, voluta e condotta, come la storia documenterà.

Il signor Barton, accennando alla colonna che marciava su Addis Abeba, ha parlato di un immenso esercito italiano.

La colonna era costituita di poche decine di migliaia di uomini. Tutta la nostra Armata d'Africa non superava le 300 mila baionette. Queste forze fronteggiarono e tra-

volsero orde che la stampa britannica bene informata valutava ad oltre 600 mila « guerrieri ». In realtà l'Armata italiana era talmente carica di potenziale morale, che avrebbe travolto masse anche più forti.

L'Impero italiano d'Etiopia, a distanza di soli due mesi dalla fine delle operazioni militari, è uno dei territori coloniali più tranquilli. Esso è già entrato in un'età di intenso fecondo lavoro. Il rimpatrio dell'Armata metropolitana è il segno della sicura pace romana. Le grandi unità che ritornano non saranno sostituite.

Strateghi e diplomatici di vaglia avevano preveduto che la campagna d'Africa avrebbe debilitato e immobilizzato l'Italia in Europa. Or ecco che l'Armata d'Africa riporta in Patria non soltanto le baionette e i cannoni, ma anche un enorme prestigio e una esperienza strategica nuovissima. Esiste ormai una nuova arte italiana di guerra e l'Italia in Europa ha un nuovo peso.

Fanti e legionari, rientrando nelle loro case, possono dunque dire con orgoglio di essere stati protagonisti di un grande evento nella storia italiana.

PRIMATI DELL'ITALIA

(8 Luglio)

L'industriale americano Walter Wanger, tornato in questi giorni a Nuova York dopo un viaggio nella nostra Penisola, ha esaltato « i progressi enormi realizzati dall'Italia in tutti i campi », affermando che essa è « venticinque anni avanti ad altri Stati per quanto riguarda la costruzione delle case, l'elettrificazione delle ferrovie e la creazione delle autostrade, che consentono le massime velocità senza incidenti ».

Le osservazioni e le constatazioni tecniche dell'industriale americano hanno un particolare valore. Gli Stati Uniti sono il Paese delle grandi iniziative e delle imprese colossali. La vastità del territorio, le riserve inesauribili di materie prime, i privilegi geografici e le necessità storiche hanno posto la grande Confederazione nord-americana all'avanguardia in molti settori della tecnica. Il riconoscimento dei primati dell'Italia da parte del signor Wanger, che è uomo di azione e di competenza tecnica, giunge particolarmente gradito al cuore degli italiani.

Come ogni affermazione dell'uomo, i primati dell'Italia hanno una propria genesi ed una propria ragione storica.

Lo sviluppo edilizio è conseguenza dell'accrescimento demografico. Dove non è abbondanza di culle, prosperano le pompe funebri, non le industrie edilizie. L'aumento della popolazione crea necessità di nuove abitazioni, di nuove iniziative agricole, industriali, commerciali. L'Italia dell'800, con una popolazione minore dell'attuale, era meno ricca dell'Italia fascista che ha oltrepassato i quarantatré milioni di abitanti. Il numero crea lavoro e ricchezza.

Il brillante sviluppo delle elettrificazioni ferroviarie è in connessione con la ricchezza di acque e con la necessità inderogabile di fronteggiare le alte velocità dell'automobile. Il motore a scoppio aveva battuto la vecchia macchina a vapore. Ora il locomotore elettrico gareggia brillantemente con le alte velocità del motore a scoppio.

Le autostrade sono nate in Italia. Sono un'affermazione della nuova tecnica del tempo fascista. Esse alimentano potentemente i traffici e danno una valorizzazione incomparabile alle iniziative turistiche. Le strade italiane sono le più belle del mondo, nella terra più bella del mondo per magnificenza di natura e per ricchezza di arte.

Le acque hanno favorito le elettrificazioni e l'arte romana delle strade ha avuto un mirabile sviluppo nelle

autostrade. Ma la ragione dei primati non è né nelle acque, né nei traffici. È nel potente impulso della rivoluzione mussoliniana, che ha dato all'Italia giovanilità, fiducia, vigor di vita e potenza di volontà.

In questi fattori spirituali è anche la ragione dei nostri primati aeronautici.

L'Italia ha i migliori piloti del mondo. Il Fascismo ha portato l'audacia eroica, ha creato un'arte, una gloria, una tradizione.

Per secoli il genio italiano aveva avuto il primato nelle arti classiche. Ora ha conseguito primati mondiali anche in quelle che si potrebbero definire arti tecniche. I primati aeronautici saranno gelosamente difesi e migliorati, per ragioni vitali della nostra sicurezza e del nostro avvenire.

LA LEGGE DI ROMA

(11 Luglio)

Malgrado le episodiche gesta di banditi in qualche zona dell'Etiopia, la nuova vita dell'Impero è indubbiamente caratterizzata dalle spontanee generali sottomissioni di capi e di popolazioni. La speculazione di taluni jogli filonegrieri d'Europa sull'episodio di Lékemti, è, oltre che lurida, grottesca. Le razzie e le aggressioni erano un male endemico della vecchia Etiopia. Sotto l'ultimo negus si ebbero centinaia di atti di violenza a mano armata ai confini delle limtrofe Colonie italiane, e persino di quelle britanniche e francesi. L'episodio di Lékemti, per quanto doloroso, è tuttavia nelle proporzioni meno gravi del massacro della colonna francese Bernard, composta di un centinaio di uomini, massacro operato da briganti abissini, in quel tempo sudditi del negus societario, nell'anno superlegista 1935. Il banditismo, che a intermittenza raffiora in qualche metropoli d'Europa o d'America, aveva prosperato per secoli nell'Etiopia dei negus. Come la lebbra ed altri flagelli, esso sarà domato. Gli organi del feroce sinistismo antifascista sono ridotti ormai e sperare nel brigantaggio. Ma anche questo residuo della barbarica dominazione negussita, è destinato a scomparire. Le leggi della civiltà, che evidentemente non sono quelle del luvismo, lo condannano. La legge italiana lo combatterà, inesorabilmente.

Dopo questo chiarimento, vale la pena di volgere uno sguardo dall'Atlantico al Mar Rosso e alle rive del Giordano, dove territori occupati da decenni e taluni da generazioni, sono assai meno idilliaci dell'Etiopia. Vi sono zone non ancora occupate dopo decenni, nelle quali i rappresentanti delle Potenze cosiddette sovrane preferiscono non avventurarsi. In altri settori si vive tuttora in regime di guerra coloniale, tra fortini e ridotte. In altri le spartorie si ripetono senza tregua, e se esse non impressionano più, è perché sono avvenimenti consuetudinari. Si spara al levar del sole, si spara al calar delle tenebre, un giorno dopo l'altro, un giorno come l'altro.

Di contro ai disperati nuclei di banditi, ultimi resti del prospero brigantaggio negussita e ultime speranze dell'antifascismo europeo, sta il leale atteggiamento delle popolazioni. Lo spettacolo delle sottomissioni di intere città, di villaggi, di tribù e di stirpi in Etiopia, nel breve ciclo di due mesi dopo la fine delle operazioni militari, in altri territori coloniali d'Africa e d'Asia non si è avuto né in decenni né in generazioni.

Ciò torna ad altissimo onore dell'Italia, la cui forza è mobilità e armonizzata da un profondo senso di umanità.

In quattordici anni di regime mussoliniano, l'Italia ha compiuto opere mirabili in Libia e nel Dodecaneso. La

gigantesca bonifica idraulica, agricola, edilizia e sociale dell'Agro Pontino è stata il collaudo imperiale di un grande Popolo di costruttori.

Colla stessa ferma tenacia sarà sistemata e valorizzata l'Impero.

Sicurezza, aiuto, luce di civiltà ai fedeli.

Inesorabile fermezza contro i ribelli. Grandi costruzioni destinate a sfidare l'avvenire. Tale la legge eterna di Roma.

FEDELTA' AI PROTOCOLLI DI ROMA

(12 Luglio)

Il testo stesso del comunicato ufficiale, che forma parte integrante del *modus-vivendi* concluso oggi fra il Governo del Reich germanico e il Governo federale austriaco, offre gli elementi per giudicare, questo accordo politico; e ciò non soltanto nella maniera favorevole col quale esso non può non essere accolto per considerazioni di ordine generale, ma anche dal particolare punto di vista della politica italiana.

Nel comunicato sono richiamati espressamente i patti di Roma del 1934-1936. Tale richiamo, che è ripetuto nell'atto firmato oggi, ha una importanza evidente tanto dal punto di vista sostanziale quanto da quello della forma. Nella sostanza, i rapporti di amicizia e di collaborazione esistenti fra l'Italia e l'Austria vengono confermati da parte del Governo federale austriaco, tanto nella loro consistenza attuale, quanto per ogni loro futuro sviluppo; e ciò nell'atto stesso in cui, normalizzando le sue relazioni col Reich, viene stabilita la linea generale di politica estera che sarà seguita, nei riguardi della Germania, dall'Austria; la quale, mentre riafferma il suo carattere tradizionale di secondo Stato tedesco, rivendica al tempo stesso la piena sovranità. Questa linea politica verso il Reich viene per tal modo a essere coordinata agli accordi preesistenti e vigenti, i quali continueranno anche nell'avvenire a regolare, come è avvenuto finora, le relazioni fra Austria e Italia.

Con questo implicito riconoscimento da parte della Germania, viene a essere estesa la funzione dei patti di Roma, strumento di pacifica e pratica collaborazione nell'Europa centrale, del cui assetto politico, secondo la direttiva costante della politica italiana, l'indipendenza statale dell'Austria è stata e rimane il fulcro fondamentale, con un consenso sempre più largo e significativo.

Nella forma e nella procedura, i patti di Roma e specialmente uno dei Protocolli sottoscritti nel marzo 1936 prevedono che ogni azione politica dei singoli debba svolgersi d'accordo con gli altri firmatari e dopo preventiva consultazione. Prima ancora di iniziare le trattative, che erano auspiccate anche da parte germanica, il Cancelliere Schuichnigg si è consultato in via di massima col Capo del Governo d'Italia. È stato questo l'argomento principale del colloquio tra il Duce e il Cancelliere austriaco che ha avuto luogo il 5 giugno scorso alla Rocca delle Caminate. Da allora in poi il Duce ed il nuovo Ministro degli Affari Esteri sono stati tenuti direttamente e continuamente al corrente dell'andamento delle trattative che si svolgevano a Vienna. In tal modo l'Italia ha seguito da vicino con attiva simpatia lo sforzo che ha posto fine ad uno stato di cose anormale e pericoloso, il quale, mettendo in pericolo gli interessi generali della pace e quelli particolari dei due Stati interessati, era troppo spesso, inevitabilmente causa di intralci e di complicazioni anche nei rapporti fra Italia e Germania.

La causa della pace non può che trarre grande vantaggio dai promettenti sviluppi interni e internazionali dell'opera compiuta oggi fra Berlino e Vienna, che costi-

tuisse anche una chiarificazione ed una distensione dei nostri rapporti con la Germania. Al di sopra di egoismi e di allarmi ingiustificati devono quindi compiacersene tutti quanti, nell'ora che volge, hanno a cuore il consolidamento della pace europea.

CHIARIFICAZIONI

(14 Luglio)

L'accordo austro-germanico, concluso nello spirito dei Protocolli di Roma, è il grande avvenimento politico del giorno. Esso tiene il cartello nella stampa internazionale e segna una data nel riassetto europeo. I due Stati tedeschi normalizzano i propri rapporti. Una delle incertezze che offuscavano l'orizzonte europeo è rimossa. La missione dell'Austria indipendente è assicurata, senza necessità di coalizioni e di cannoni. Il riconoscimento da parte della Germania completa e perfeziona, nella forma più logica e leale, il precedente cordiale riconoscimento da parte dell'Italia e dell'Ungheria, sancito nei Protocolli di Roma.

Di fronte al problema dei rapporti austro-germanici il Governo italiano non era rimasto né estraneo né passivo, considerando la risoluzione di esso come una tappa necessaria sulla via della ricostruzione europea e dei Paesi danubiani. Se ne era discusso nei colloqui del giugno scorso alla Rocca delle Caminate, — colloqui che Schuschnigg ha definito «straordinariamente preziosi», — e un trattativo diplomatico successivo.

Il Governo e il Popolo italiano hanno salutato con simpatia l'avvenimento. Esso è stato accolto con vivo compiacimento anche a Budapest. La controversia che era interposta fra l'Italia e Germania e che aveva contribuito sensibilmente a perturbare la tranquillità continentale, è superata. L'orizzonte è particolarmente rasserenato nella grande zona centrale comprendente Germania, Austria, Ungheria e Italia. È questo uno dei più decisi contributi alla collaborazione europea.

In realtà tutta l'Europa era concorde nel desiderio di vedere assicurata la vita indipendente dell'Austria. Lo stesso Hitler nel discorso del 21 maggio 1935 aveva dato riconoscimento di tale indipendenza. Non si può dunque in buona fede negare all'accordo dell'11 luglio il suo valore europeo.

Un fatto nuovo, vitale e costruttivo, si è determinato in Europa. Occorre rendere omaggio alla superiore visione degli uomini di Stato che questo avvenimento hanno voluto, preparato e realizzato.

I pacifisti che combattono un effettivo accordo di pace, mettono allo scoperto la loro reale funzione di perturbatori europei. Le loro ideologie li conducono a desiderare non l'accordo, ma l'incendio dell'Europa, in nome delle sacre carte.

Altro avvenimento che tiene il cartello della grande stampa internazionale è la chiarificazione italiana nei riguardi della conferenza delle Potenze locarniste. Non si può nello stesso tempo volere la collaborazione dell'Italia per la pace sul Reno e la collaborazione contro l'Italia nel Mediterraneo.

L'Italia giudica anche che una conferenza locarnista non può logicamente e utilmente riunirsi se non con la partecipazione di tutte le Potenze locarniste. Il Patto di Locarno era bilaterale, sia per rispetto ai due principali contraenti, sia per rispetto ai due garanti. Questo equilibrio va rispettato. Altrimenti si lavorerebbe per lo squilibrio, e in luogo di raggiungere chiarificazioni di cui l'Europa ha necessità, si giungerebbe a complicazioni perturbatrici.

L'ITALIA POTENZA IMPERIALE

(15 Luglio)

La mobilitazione di cinquantadue Stati contro l'Italia ha termine oggi, 15 luglio dell'Anno XIV. Dal 18 novembre sono trascorsi 240 giorni, che dovevano essere di asfissia, di umiliazione e di resa per l'Italia, e che invece sono stati di formidabile consolidamento. L'assedio economico, militare e diplomatico non ha avuto ragione della nostra giovinezza irrompente. Gli assediati levano il campo. Il Popolo italiano ha resistito come una muraglia imbattibile. Ha conquistato un Impero. L'anno dell'iniquità rimane dunque come un periodo eroico, tra i più belli della nostra storia trimillennaria. La Nazione italiana saluta a bandiere spiegate l'affermazione trionfale del suo buon diritto.

Si era detto che una misurazione materialistica e miope delle nostre energie di resistenza, che l'Italia avrebbe dovuto abbassare le armi per mancanza di credito e di riserve auree. L'Italia per contro ha vinto brillantemente la battaglia finanziaria, senza necessità di crediti esteri, con le risorse accumulate dal Popolo nella sua vita di lavoro e di sobrietà. L'Europa costituisce oggi per noi una nuova riserva aurea, che compensa ad esuberanza le spese per le operazioni militari.

Si era detto che la guerra sarebbe durata anni, con difficoltà insuperabili nel periodo delle piogge. Il ciclo delle operazioni si è chiuso invece in pochi mesi, trionfalmente. La grandiosità della vittoria e la marcia fulminea delle nostre colonne hanno lasciato attonita l'opinione pubblica mondiale.

Il machiavellismo di bassa lega aveva insinuato che l'Italia tra le ambe abissine avrebbe lasciato il fiore delle sue energie militari, per modo che la sua efficienza sarebbe fatalmente diminuita in Europa. La realtà è il contrario di queste idiozie. L'Esercito italiano è oggi più forte di prima. Anche all'estero si è dovuto ufficialmente riconoscere che l'Italia, di fronte a 50 Stati, era ed è l'unica Potenza preparata e pronta ad una guerra europea. La trionfale campagna d'Etiopia, in luogo di debilitare l'Esercito italiano, lo ha formidabilmente rafforzato. Gli ha dato nuovo alto prestigio. Oggi l'Italia ha una nuova arte strategica, una tecnica logistica modernissima, un'esperienza guerriera, sicurezza e volontà di potenza. Ritornano quasi intatte le Divisioni, perchè le perdite furono minime, e ritorna gran parte del materiale. L'Italia tuttavia non si sofferma sul passato. La sua gagliarda energia la spinge senza sosta verso l'avvenire.

Prima delle sanzioni la nostra Nazione era una grande Potenza. Oggi è una Potenza imperiale. L'Europa molti errori ha potuto commettere contro l'Italia. Ma nulla di duraturo si potrà costruire senza l'Italia, Potenza imperiale di primo ordine nel cuore d'Europa e nel centro del Mediterraneo.

La preparazione tecnica per l'autonomia economica continuerà metodicamente. È questo uno dei salutarissimi ammaestramenti delle sanzioni.

Infine vogliamo ricordare gli Stati che si rifiutarono di partecipare all'iniquità delle sanzioni — Austria, Ungheria, Albania — e quelli che pur estranei a Ginevra — Germania, Stati Uniti, Brasile, Giappone — resistettero alle oblique pressioni leghiste. Il Popolo italiano non lo dimenticherà.

SALUTO DELLA NAZIONE

(16 Luglio)

Il messaggio indirizzato al Duce dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista è il saluto della Nazione al Fon-

datore dell'Impero. Conclusa con un trionfo solare la più grande impresa coloniale di tutti i tempi e superato con una imbatibile resistenza il più grande assedio della storia, il Popolo saluta il Condottiero della Vittoria.

Gli italiani non dimenticheranno il periodo di eroica resistenza contro l'enorme coalizione di 52 Stati. Nessun Popolo ebbe ad affrontare un assedio sì vasto, una coalizione sì forte e malvagia, il cui scopo dichiarato era di affamare i nostri figli, le nostre donne, i nostri vecchi. Nessun Impero aveva mai dovuto misurare le proprie forze contro mezzo centinaio di Stati. Anche il vecchio principio di diritto internazionale, per cui i procedimenti di guerra devono essere risparmiati alle popolazioni civili, fu violato ai danni dell'Italia dai pacifisti sanguinari. Alla guerra leale ed aperta, con il suo eroismo, i suoi sacrifici e le sue alee, si preferì la guerra senza rischio di sangue. E mentre in Etiopia le missioni mediche non constatarono alcun caso di asfissia per preteso uso di gas, in Europa si dichiarava societarmente di voler asfissiare una intera Nazione di 44 milioni di uomini e di tre civiltà millenarie.

L'assedio rimarrà dunque scolpito duramente nei cuori di tutti gli italiani, come nelle pietre dei nostri Palazzi pubblici.

L'iniquità di Ginevra fu la ripetizione della nera ingiustizia di Versailles. Anche allora il Popolo italiano era stato colpito da una coalizione di imperialismi. Ma da quelle iniquità è sorta la forza del Fascismo ed è nata l'Italia imperiale.

L'Impero di Mussolini è stato forgiato in otto mesi. Ma occorre risalire al 1922 ed al 1914 per riscontrare le prime tappe della marcia imperiale di un Popolo. L'Impero è sorto dal gigantesco sforzo mussoliniano di 22 anni, dal 1914 al 1936, attraverso l'intervento, la difesa della Vittoria, l'aspra battaglia contro il bolscevismo, la lotta contro la vecchia classe dirigente, la formazione della nuova anima nazionale e la resistenza eroica contro la vecchia Europa.

Le nuove generazioni ricorderanno l'esempio eroico delle donne fasciste, che donarono al Duce i figli e l'oro. Ricorderanno anche gli italiani sparsi nel mondo, che nell'ora del cimento si strinsero idealmente intorno al Duce, in difesa della Patria lontana, inviando falangi di volontari sugli scacchieri della guerra.

Durante l'assedio l'Italia ha suggiato le amicizie. L'atteggiamento di Stati e di popolazioni che rifiutarono di solidarizzare con l'iniqua coalizione imperialistica non sarà dimenticato.

Al seguito del Duce gli italiani hanno vinto una delle prove più memorabili della loro storia. Ma la vittoria non rallenta il ritmo della marcia. Essa illuminerà il duro cammino verso le mete del nostro destino.

LE DIRETTIVE DELL'ITALIA

(17 Luglio)

Le interviste del Duce alla stampa — ricordiamo quelle fondamentali apparse nel Daily Mail e nel Daily Telegraph durante l'ultima fase della vertenza etiopica — hanno sempre avuto un'eco mondiale, in quanto recano elementi di lucida chiarificazione. Anche quella concessa ai giornali americani del gruppo Hearst ha un eccezionale valore politico. Essa chiarisce, per l'opinione pubblica americana come per quella europea, il momento che attraversiamo e precisa lealmente le direttive dell'Italia.

L'assedio economico è finito. La guerra coll'Inghilterra è « fuori questione ». Notevole parte della flotta britan-

nica è stata richiamata dal Mediterraneo. Al momento opportuno un certo numero di Divisioni rimpatrierà dalla Libia. Sono elementi di chiarificazione nei rapporti anglo-italiani. Il Duce dichiara apertamente di desiderare tale chiarificazione.

« Il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli accordi provvisori mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi ».

Sono pregiudizi di logica impeccabile. La collaborazione per sua natura è indivisibile. Non si ha diritto di pretendere il contributo dell'Italia per la pace sul Reno, quando contemporaneamente si tiene in vita una coalizione contro la stessa Italia nel Mediterraneo. Anche il Temps, prima di abbandonarsi al nervosismo di questi ultimi giorni, aveva riconosciuto le buone ragioni della nostra linea di condotta. Le pregiudiziali italiane hanno un inoppugnabile fondamento giuridico e morale. Esse non hanno subito variazioni. È invece l'orientamento del Temps che ha cambiato. Il tempo, come si sa, è per sua natura variabile.

Alla Camera dei Comuni era stato dichiarato ufficialmente che gli accordi mediterranei, collegati alle sanzioni, non avevano che un carattere temporaneo. Revocate le sanzioni e fallito l'inglorioso tentativo di coercizione contro l'Italia, anche gli accordi mediterranei dovrebbero dunque ritenersi superati. A quanto è stato annunciato, tale è il pensiero del Governo greco. Anche la Francia, secondo una comunicazione Havas, avrebbe annunciato a Londra la decadenza dei suoi accordi. Il Populaire ha smentito la nota ufficiale, ma il Temps l'ha confermata. In quanto all'Inghilterra, dopo aver promesso, imposta e diretto le macchinose sanzioni, essa stessa ha preso l'iniziativa della loro revoca e successivamente ha deliberato il richiamo delle navi soprannumerarie dal Mediterraneo. Con la scomparsa delle sanzioni, verrebbe a cadere logicamente ogni ipotesi di reazione collegata alle sanzioni stesse e di ciò sembrerebbe persuaso anche il Governo britannico, per il fatto del richiamo delle navi. Non appaiono dunque le ragioni per cui l'Inghilterra, anche contro il deliberato di due Stati mediterranei ad essa collegati, debba considerare sempre in vita quegli accordi che furono definiti temporanei e giustificati colle sanzioni. Due fra gli Stati assicurati dichiararono di aver rinunciato alle assicurazioni. Comunque il ritiro della flotta e il mantenimento di accordi in vista di un conflitto, sono provvedimenti in visibile contraddizione.

Il rilievo merita di essere fatto per una ragione di carattere internazionale e cioè perché tale stato di cose è contrario al ristabilirsi della fiducia e alla ripresa della collaborazione.

La garanzia italiana sul Reno serve ai due Stati che si fronteggiano sulle opposte rive, ma serve anche all'Inghilterra il cui confine, secondo Baldwin, sarebbe precisamente su quel fiume.

L'Italia ritiene necessario che tutte le Potenze di Locarno prendano parte alla conferenza di Bruxelles. Lo scopo dichiarato della riunione è di raggiungere un accordo colla Germania. Se questa fosse lasciata in disparte, si lavorerebbe contro l'accordo o si avrebbe l'aria di voler preparare una coalizione contro la parte estranea, cioè di voler distruggere ogni possibilità di accordo. Il carattere di Locarno è nel suo perfetto equilibrio bilaterale, per cui entrambe le parti sono egualmente garantite. Patto equo e patto non equo. Le formule del diritto romano sono eterne.

BASI FONDAMENTALI

(18 Luglio)

Le basi fondamentali della politica italiana, — ha dichiarato il Duce nell'intervista ai giornali americani del gruppo Hearst, — sono la sicurezza del suo Impero e il mantenimento e il rafforzamento della pace mondiale.

La sicurezza del nostro Impero d'Europa è questione alla quale l'Italia provvede direttamente, secondo i suoi doveri e i suoi diritti sovrani. Abbiamo dato garanzia a molte altre Nazioni, ma non abbiamo mai richiesto contropartite, neanche per le nostre frontiere metropolitane. La sicurezza italiana è nella nostra vitalità e nella nostra potenza.

L'altra base a cui è ancorata la politica italiana è la pace mondiale. A questa alta finalità l'Italia ha dato contributi positivi e continui, particolarmente in Regime fascista. I massimi problemi che hanno travagliato l'Europa nel dopoguerra, dalle riparazioni al disarmo, all'equilibrio della coalizione, hanno avuto tutti un apporto costruttivo da parte di Mussolini. Se l'Europa non poté sollevarsi dai suoi mali, fu perché le proposte italiane non furono accolte, o non vennero accettate in tempo utile. Mentre l'Italia indicava basi reali e durature di pace, la vecchia mentalità europea rimaneva ostinata nella difesa di trincee ormai insostenibili.

Si potrebbe retrospettivamente elencare una serie di errori europei, nei quali è per gran parte la responsabilità dell'attuale situazione, errori dovuti a visioni ristrette, a mancanza di senso realistico, di equanimità e di generosità. Per contro la politica italiana fu sempre ispirata ad una larga compressione delle necessità europee, anche con generoso sacrificio di taluni interessi, che pur avremmo potuto legittimamente accampare.

L'intervista del Duce al gruppo Hearst è un documento che avrà valore nel tempo, per stabilire le responsabilità nei vari campi. Le parole di Mussolini hanno fondamenta durature. L'Italia indica ancora una volta le necessità internazionali della collaborazione, che essa non ha mai dimenticato. Ricordiamo alcuni fatti:

I. — Quando cinquanta Stati, sotto una tirannica imposizione, si resero responsabili della più grave perturbazione internazionale del dopoguerra, Mussolini a nome della Nazione italiana assunse l'impegno sacro di fare che un conflitto di carattere coloniale non assumesse il carattere e la portata di conflitto europeo. In mezzo al generale disorientamento, fu quella l'idea europea più lucida. Fu quella fermissima idea che salvò il continente.

II. — Nella intervista al Daily Telegraph Mussolini dichiarò che l'Italia era lontana da ogni idea di rappresaglia. Sull'Europa, e più particolarmente su taluni piccoli Stati, gravavano il timore e l'incertezza. Mussolini, con l'intuito e la generosità del grande uomo di Stato, volle prontamente disperdere questo pericoloso imponderabile.

III. — Nell'intervista alla stampa Hearst, Mussolini ha dichiarato che il pericolo di un conflitto nel Mediterraneo è ormai fuori questione e che un certo numero di Divisioni sarà a tempo opportuno richiamato dalla Libia. Se gli accordi provvisori mantenuti in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni verranno rimossi, il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale.

L'Italia, per quanto la riguarda, ha dunque sgombrato il terreno, generosamente.

Gli ostacoli che permangono non dipendono più dall'Italia. Sicura del proprio diritto e delle proprie forze, essa può attendere il corso degli eventi. Vedremo se l'Eu-

ropa potrà tornare al senso comune, o se invece la serie degli errori sia destinata ad una fatale continuazione.

ECONOMIA E GIUSTIZIA

(19 Luglio)

Il Direttorio Naz. del P. N. F., al termine dell'assedio economico, ha invitati i segretari federali « a proseguire con tenacia metodica l'attività diretta all'affrancamento dell'economia nazionale, secondo le direttive segnate dal Duce nel discorso del Campidoglio ».

In quel discorso, il Duce proclamò che l'economia « deve poter garantire tranquillità, benessere, elevazione materiale e morale alle masse innumerevoli che compongono la Nazione e che hanno dimostrato in questi tempi il loro grado di coscienza nazionale e la loro totalitaria adesione al Regime ».

L'economia deve avere implicito il senso della giustizia. Ed il Duce soggiunse: « Debbono raccocciarsi e si raccocciavano, nel sistema fascista, le distanze tra le diverse categorie di produttori, i quali riconosceranno le gerarchie del più alto dovere e della più dura responsabilità. Si realizzerà nell'economia fascista quella più alta giustizia sociale, che dal tempo dei tempi è l'anelito delle moltitudini in lotta aspra e quotidiana con le più elementari necessità della vita ».

L'Italia ha molto sofferto dell'ingiustizia economica che era insita in principi ed in applicazioni utili solo a rafforzare, od almeno a mantenere, predomini economici e politici altrui. Perché in ogni predominio economico vi è quasi sempre il predominio politico. E la debolezza economica è, più o meno direttamente, debolezza politica.

Chi ha propugnato i criteri liberalistici in economia, dopo aver sistematicamente adottati monopoli larvati od effettivi nei commerci e nella navigazione, e dopo aver rifiutato, da ultimo, la via a ritroso, ha dimostrato che l'economia degli Stati è sempre in funzione delle loro aspirazioni a necessità politiche, interne, coloniali od imperiali.

Ciò che l'Italia sacrificò risulta dai prospetti ufficiali dei valori del nostro commercio d'importazione e di esportazione dal 1882 a tutto il 1934. Negli ultimi vent'anni vi furono deficit commerciali che acutizzarono il nostro tradizionale squilibrio. Per esempio, nel 1919 le esportazioni dall'Italia furono in cifra tonda di sei miliardi di lire e le importazioni, invece, di sedici miliardi; nel 1920 le esportazioni furono di undici miliardi di lire e le importazioni di ventisei miliardi; nel 1921 le esportazioni raggiunsero gli otto miliardi ma le importazioni ammontarono a sedici miliardi. Dal 1920 a tutto il 1934 lo sbilancio a nostro danno superò la cifra di ottantatré miliardi di lire.

Il vecchio dottrinarismo sosteneva che quanto più si importa di merci dall'estero, tante più merci si esportano all'estero. Le cifre hanno ben diversa opinione, ed è inoppugnabile. Chi potrebbe affermare che il deficit commerciale italiano, cosiddetto apparente, sia stato tutto compensato dalle rimesse degli emigranti, dai noli delle navi, dai crediti all'estero e dal turismo? Le nostre sudatissime riserve di oro subirono erosioni annuali appunto per la situazione della bilancia commerciale, la quale risentiva d'un tradizionalismo liberalistico, oltreché delle colpe di quelle poche migliaia di cittadini che avevano investito all'estero i loro capitali, dimenticando che il primo dovere del cittadino, tanto più quando si trovi in condizioni economiche soddisfacenti e privilegiate, è quello d'essere fedele alla economia della propria Nazione, alla moneta della propria Nazione, ai prodotti della propria Nazione, come le furono sempre fedeli le categorie dei risparmiatori

e dei lavoratori modesti, che non hanno mai subito il fascino dello snobismo straniero, che furono sempre i primi a dare largamente allo Stato, nella certezza della solidità intima e della robustezza della Nazione, convinti che il suo benessere è il benessere dei cittadini.

Come non esiste una giustizia politica senza una giustizia economica, così l'indipendenza economica, relativa perché assoluta non è possibile e non sarebbe consigliabile, è, nell'epoca d'oggi, la premessa essenziale della giustizia sociale.

E come le riserve di oro vanno tutelate ed accresciute per l'altissima funzione che esse assumono in momenti decisivi, così la tutela e l'accrescimento del lavoro italiano, che è benessere del popolo, è collegato alla vigilanza dello Stato sui traffici esteri. Perché l'importare prodotti finiti superflui, cioè che l'Italia stessa produce ottimamente, significa diminuire il lavoro delle nostre masse lavoratrici, aumentare la disoccupazione e allontanare il benessere.

L'indipendenza economica relativa, auspicio di equilibrio e di giustizia internazionale, è quindi, prima ancora che un principio, una necessità di difesa. La vittoria del grano fu il punto di partenza per la vittoria italiana contro un mondo nemico. La politica economica di Mussolini ebbe esito vittorioso quanto la sua diplomazia e la politica militare. Il trionfo militare e diplomatico non avrebbe potuto avverarsi, così completo e fulmineo, se l'Italia non avesse dimostrato coi fatti di essere ormai in grado di vivere economicamente anche senza il beneplacito dell'Europa cosiddetta civile.

Il Duce volle innestare il problema coloniale italiano nel problema economico. La superficie territoriale e le risorse dell'Etiopia vanno considerate in rapporto alle necessità economiche, oltreché politiche, della Nazione. Quindi, in rapporto a quella giustizia sociale che il fondatore dell'impero, sintesi delle necessità e delle aspirazioni del popolo italiano, perché Egli stesso è sorto dal popolo.

FERMA PREGIUDIZIALE

(28 Luglio)

Un comunicato « Stefani » taglia corto alle notizie diffuse in questi ultimi giorni da taluni quotidiani stranieri circa pretese iniziative del Governo italiano per la ricostruzione europea. Si sarebbe trattato, secondo tali voci, di un piano cosiddetto « costruttivo », il quale veniva illustrato nel procedimento e nelle finalità. È superfluo rilevare che di tale piano o programma nessuno aveva mai sentito parlare a Roma. L'annuncio si rivelava tendenzioso per la sostanza e per la forma. La iniziativa avrebbe dovuto riguardare la collaborazione continentale, la revisione dei Trattati, la redistribuzione dei mandati, e persino un programma economico europeo. Un simile piano per taluni aspetti molto somigliava a precedenti programmi societari che brillarono per qualche tempo come fuochi fatui sull'orizzonte europeo, distraendo l'Europa dalle soluzioni possibili. Anche l'appellativo di « costruttivo », dato al preteso piano, rivelava origini straniere. Infatti erano sempre stati presentati come « costruttivi » molti programmi non italiani, che non lasciarono la minima traccia. Di papiri « costruttivi » Ginevra ha ormai un intero archivio. E i « costruttori » europei, dai grandi societari defunti ai loro ultimi epigoni, sono ormai più numerosi che non gli « immortali » delle varie Accademie.

Rimane dunque bene accertato che l'Italia non ha piani miracolosi e miracolistici. La sua politica, — lucida, reale e realistica, — non vuole porre il carro innanzi ai solidi

buoi, ma predisporre, se è consentito, le condizioni necessarie alla collaborazione. Questa politica è stata precisata dal Duce nelle sue grandi interviste, ultima e fondamentale quella ai giornali americani del gruppo Hearst. La collaborazione in Europa è stata compromessa gravissimamente dall'errore e dall'iniustizia dell'assedio economico. Revocate le sanzioni, permangono nel Mediterraneo accordi nettamente rivolti contro l'Italia e perciò contro le possibilità di collaborazione con l'Italia.

Anche il documento inviato dal Ministro Ciano a Ginevra indicava chiaramente lo stato di cose che ha compromesso la collaborazione in Europa e che obbliga l'Italia ad un legittimo riserbo.

Quando si accenna alla necessità di una « ricostruzione » in Europa si fissa sullo schermo internazionale una grande verità. L'Europa ha bisogno di collaborazione, di comprensione umana e di un minimo di solidarietà. A questa opera l'Italia ha dato sempre un valido contributo, garantendo la sicurezza altrui, senza contropartite. Ma la realtà della collaborazione esige che le misure rivolte contro l'Italia siano interamente rimosse.

DOPO IL CONVEGNO

(26 Luglio)

Il convegno di Londra si è concluso rapidamente nel volgere di una sola giornata. Il suo risultato sembra riassumersi in una diramazione di inviti per una futura Conferenza locarnista tra Inghilterra, Francia, Belgio, Italia e Germania con la clausura di alcuni principi generali in senso collaborazionistico. Rileveremo nel comunicato ufficiale alcuni punti di particolare significato politico.

I. - La imprescindibilità dell'intervento italiano è esplicitamente riconosciuta. In pari tempo è accolto il punto di vista del Governo di Roma circa la necessità della presenza tedesca. Già accenni di un tempo alla possibilità di accordi triangolari o quadrangolari, con esclusione di qualcuna fra le Potenze interessate, sono caduti come tentativi errati, fuori del binario della storia. Il principio locarnista dell'equilibrio bilaterale fra Potenze garantite e Potenze garanti, è almeno nelle premesse londinesi, rispettato.

Lo sforzo di eliminare ogni parvenza, anche lontana, di una presa di posizione a tre in assenza delle altre due Potenze interessate, è evidente.

Questa « presa di posizione » che taluni pericolosi pacifisti di estrema volevano determinare anche nel settore degli Stati Maggiori, avrebbe fatto inevitabilmente impennare la Germania, la quale aveva già annunciato in tutte le lettere che non sarebbe più intervenuta ad alcuna conferenza internazionale predisposta e concordata in sua assenza. Il principio della « libera cooperazione » di tutte le Potenze interessate, è dunque riconosciuto.

II. - Niente potrebbe essere più fatale, — dichiara il comunicato, — che una divisione, apparente o reale, dell'Europa in blocchi l'uno opposto all'altro. È un principio che l'Italia proclama da lungo tempo, ma che l'Europa non ha sempre rispettato, neanche nel cosiddetto « quadro » societario. Comunque il sistema dei blocchi e il sistema di Locarno sono in antitesi insanabile. Questo esclude quello. Il Patto Locarnista aveva la precisa finalità di assicurare la pace occidentale con un equilibrio che escludesse la contrapposizione delle forze e il sistema delle alleanze armate. Non si può riconoscere la geometria politica di Locarno senza escludere i blocchi.

Nel comunicato anglo-franco-belga, l'esclusione sembra avere un significato per il futuro.

L'appello potrebbe anche essere interpretato come ri-

volto agli assenti, mentre meglio converrebbe indirizzarlo alle cosiddette democrazie. In realtà la condanna dei blocchi va accettata su tutti i settori, per il futuro e per il presente.

Per quanto riguarda l'Italia fascista, essa deve ancora una volta denunciare il persistere di accordi navali, conclusi ai suoi danni nel Mediterraneo.

A questi accordi partecipano, se si è ben compiaciuto il

valore di talune conferme, due fra le Potenze che nel convegno di Londra hanno condannato la politica dei blocchi ed invocato la garanzia dell'Italia per la pace dei loro focolai, fuori del Mediterraneo.

Londra ha condannato la politica dei blocchi. Attendiamo l'applicazione della condanna innanzitutto per il Mediterraneo.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Fuori Rubrica

Il Consiglio dei ministri del 4.

I nuovi gradi di primo seniore e sotto-capomaniolo. Disciplina delle attività in A. O. Riforma dell'ordinamento tributario. Accordi commerciali. L'azienda della Strada in Etiopia. Corresponsione a vita al Maresciallo Badoglio del trattamento economico da lui goduto in A. O. I ruoli coloniali. Riforma dell'istituto dei sindaci di società. Nuove unità aeree. Varianti al piano regolatore di via Roma a Torino.

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Vice Segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato:

Uno schema di decreto legge con cui vengono istituiti per la M. V. S. N. i gradi di primo seniore e di sotto-capomaniolo, corrispondenti rispettivamente al grado di tenente colonnello del R. Esercito e della R. Aeronautica e a quello di capitano di fregata della R. Marina, ed al grado di sottotenente e di guardiamarina nelle altre Forze armate dello Stato.

Il grado di primo seniore è conferito ai seniori aventi almeno 4 anni di grado ed ai pari grado delle altre Forze armate.

Il grado di sotto-capomaniolo è conferito agli aspiranti ufficiali dell'O. N. B. e dei F. G. C. aventi almeno 2 anni di qualifica; ai sottufficiali della M. V. S. N. — nella proporzione di un posto ogni 4 disponibili — in servizio da almeno 5 anni, i quali superino apposito esame, nonché ai pari grado delle altre Forze armate e ai cittadini che abbiano adempiuto agli obblighi di leva e siano in possesso di una licenza media di secondo grado o superiore.

Uno schema di R. D. che modifica la composizione del Comitato per le temporanee importazioni ed esportazioni. A seguito delle modificazioni avvenute nei vari servizi statali e per meglio armonizzare detto Comitato con l'ordinamento corporativo dello Stato, si è reso necessario aggiornare la composizione del Comitato stesso chiamando a farne parte, oltre i rappresentanti delle amministrazioni interessate, anche i rappresentanti dei lavoratori assieme ai datori di lavoro delle tre Confederazioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Uno schema di R. D. con cui viene data facoltà al Ministero per l'Aeronautica, sino a tutto l'anno 1938-XVII, di ammettere ai concorsi per la R. Accademia aeronautica i giovani che in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti non abbiano ancora, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, il titolo di studio richiesto ma lo conseguano nella sessione autunnale dell'anno stesso in cui ha luogo il concorso.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri:

Uno schema di decreto-legge relativo all'approvazione dell'Avenant al protocollo 4 febbraio 1934-XII che modifica le denunce dell'accordo italo-ungherese sull'esportazione del 1932-X, Avenant stipulato in Roma fra l'Italia e l'Ungheria il 16 maggio 1936-XIV.

Uno schema di decreto-legge relativo all'approvazione dell'Avenant — stipulato in Roma fra l'Italia e l'Austria il 23 giugno 1936-XIV — al protocollo del 30 dicembre 1933-XII che modifica la denuncia dell'accordo italo-austriaco sull'esportazione del 1932-X.

Uno schema di decreto-legge relativo all'approvazione degli accordi commerciali stipulati in Roma il 20 giugno 1936-XIV fra l'Italia e la Svizzera.

Uno schema di regio-decreto per l'approvazione della convenzione stipulata a Parigi fra l'Italia e la Francia il 15 maggio 1936-XIV per la manutenzione e riparazione dei cippi e segnali di confine.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni:

Uno schema di regio decreto recante norme integrative ed esecutive del R. D. 5 marzo 1935-XIII sulla nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie. Con precedente provvedimento fu disposta la soppressione degli Ordini provinciali sanitari, attribuendosi ai rispettivi Sindacati di categoria la custodia degli albi e la disciplina degli iscritti; in tale occasione fu anche costituito l'albo delle levatrici, con l'obbligo della iscrizione all'albo stesso per l'esercizio della relativa professione. Col provvedimento ora approvato si stabiliscono le modalità per l'iscrizione a detti albi.

Su proposta del Ministro delle Colonie:

Uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento scolastico per le Colonie. La disposizione fondamentale della riforma è quella per cui viene istituito un ruolo coloniale di maestri equiparato a tutti gli effetti ai ruoli magistrali dei RR. Provveditorati agli studi del Regno.

Il nuovo ordinamento, che riguarda la Libia e l'A. O. I., mentre è sostanzialmente innovatore per la parte che si riferisce all'assunzione e al trattamento del personale insegnante, mantiene nelle sue linee essenziali gli ordinamenti vigenti per quanto si riferisce alla parte didattica.

Uno schema di decreto-legge per la costituzione dei ruoli tecnici coloniali. Il criterio fondamentale che presiede la costituzione di tali organismi è quello della specializzazione coloniale già attuata da tempo nel campo politico amministrativo.

La riforma è limitata per ora ai seguenti Corpi tecnici: Corpo sanitario coloniale (medici, veterinari e chimici). Corpo del genio civile coloniale (ingegneri, ingegneri minerari, geometri e disegnatori).

Corpo agrario coloniale (dirigenti delle stazioni sperimentali, ispettori ed esperti agrari).

Corpo postale e telegrafico coloniale (personale direttivo, contabile e ufficiali postali e telegrafici).

Corpo di polizia politica coloniale (funzionari, ufficiali, agenti).

Corpo degli interpreti coloniali (interpreti redattori e interpreti orali).

Nella prima attuazione del provvedimento i gradi superiori all'iniziale di ciascun ruolo saranno conferiti per concorso agli impiegati delle stesse Amministrazioni dello Stato, agli ufficiali delle Forze Armate, agli impiegati coloniali a contratto e agli esercenti una libera attività che abbiano una determinata anzianità professionale. Avranno la preferenza assoluta coloro che abbiano partecipato, in qualità di combattenti, alle operazioni militari in A. O.

Uno schema di regio decreto per la disciplina dell'attività economica in A. O.

Le iniziative dei privati che si presentano oggi nei più svariati campi di applicazione per essere attuate nel territorio dell'Impero devono essere disciplinate e controllate dallo Stato. Perchè la determinazione e le direttive, che spettano al Ministro delle Colonie di prendere e controllare, siano rispettate, devono avere il conforto del parere di organi collegati che rappresentino per ogni campo di attività economica le opinioni e le esperienze dei massimi organismi corporativi della Madrepatria e delle Amministrazioni dello Stato competenti e degli esperti per ciascuna branca di attività.

Il suddetto decreto prevede a questa esigenza istituendo presso il Ministero delle Colonie le Consulte per l'agricoltura, per l'industria, per i trasporti. Tali Consulte saranno gli organi fondamentali ai quali si dovrà fare ricorso prima di approvare ogni iniziativa di avvaloramento.

Uno schema di regio decreto relativo alla istituzione presso il Governo generale dell'Africa Orientale Italiana di un servizio dell'Azienda Autonoma Statale della strada. Esso è costituito da un ispettorato centrale posto alle dipendenze del Governatore generale e di quattro comitatamenti con sedi rispettivamente in Addis Abeba, Dessiè, Gondar e Asmara.

Uno schema di regio decreto recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere generale nell'A. O. I.

Uno schema di regio decreto concernente l'istituzione di un organo giudiziario dell'A. O. I. Col provvedimento vengono creati tribunali collegiali in Addis Abeba e in Harrar e viene istituita ad Addis Abeba una Corte di Appello con giurisdizione su tutta l'A. O. I.

Uno schema di regio decreto contenente norme temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale e indigeno in servizio nell'A. O. I.

Uno schema di regio decreto per l'abrogazione dei decreti relativi alla istituzione di comandi in A. O. I. e alla denominazione delle unità indigene dell'Eritrea.

Uno schema di regio decreto relativo alle imposizioni tributarie delle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio finanziario 1935-XIII 1936-XIV. Per tale esercizio il tributo delle popolazioni dell'Eritrea viene ridotto della metà in confronto a quello stabilito nell'esercizio precedente.

Uno schema di regio decreto che modifica l'articolo 3 dell'ordinamento sanitario per le colonie al fine di consentire all'amministrazione coloniale un più vasto campo di scelta nella nomina dell'ispettore generale della sanità pubblica per le colonie.

Uno schema di decreto che modifica l'art. 11 del regio decreto 11 maggio 1931, relativo al servizio della leva militare nelle colonie.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di regio decreto recante nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto. Il provvedimento apporta notevoli riforme alle disposizioni vigenti in materia, riordinandole

altresì secondo prestabiliti criteri. Il procedimento monitorio viene esteso per i pagamenti di onorari dovuti a ogni categoria di professionisti per cui esistano tariffe legalmente approvate, previo parere delle rispettive associazioni sindacali, ed è esteso altresì agli aventi diritto a cosa mobile determinata. Inoltre vengono concesse agevolazioni nel trattamento fiscale in quanto il pagamento della tassa graduale va effettuato solo quando il decreto diventa esecutivo. Si rende applicabile la procedura della convalida di licenza per il rilascio di beni immobili anche ai casi di contratto già scaduto nonché a quelli di sfratto per morosità. Infine si modifica la competenza del conciliatore e del pretore per tutte le controversie sulla validità e la continuità delle locazioni elevandola rispettivamente a lire mille e a lire diecimila. Le nuove norme entreranno in vigore il 29 ottobre 1936-XIV.

Uno schema di regio decreto-legge contenente disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali. Il provvedimento tende ad una graduale riforma dell'istituto dei sindaci delle società commerciali basata sulla formazione di una categoria selezionata di revisori ufficiali di conti che, nell'interesse non solo dei soci e dei creditori sociali ma altresì delle amministrazioni pubbliche, possano entrare nei collegi sindacali con piena responsabilità essendo essi sottoposti al controllo e alla disciplina di un organo costituito dai rappresentanti delle varie amministrazioni statali.

Il provvedimento dispone che le società, con capitale sociale non inferiore a cinque milioni, debbano avere nei loro collegi sindacali uno o due sindaci scelti tra i revisori dei conti, per le società con capitale inferiore a cinque milioni si stabilisce che uno almeno dei sindaci debba essere un professionista iscritto nell'albo dei dottori in scienze economiche e commerciali. Sono esenti da questo obbligo le società con capitale minimo e quelle cooperative. Il provvedimento reca poi disposizioni comuni a tutti i sindaci di società commerciali per renderne la posizione in certo modo autonoma, sottraendoli alla dipendenza diretta delle amministrazioni.

Uno schema di regio decreto contenente norme per l'attuazione della legge 28 maggio 1936 sul patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori, con la quale è stato opportunamente ridotto il periodo di esercizio della professione di avvocato occorrente per l'abilitazione al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione ed alle altre Magistrature superiori, e nel contempo si è istituito un apposito esame che metta in grado i giovani professionisti più valorosi di conseguire rapidamente tale abilitazione.

Uno schema di regio decreto-legge riguardante la pubblicazione delle sentenze penali di condanna nei giornali, col quale si estende l'autorizzazione a pubblicare le sentenze in estratto anziché per esteso.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di regio decreto-legge inteso ad estendere ai turisti che vengono in volo in Italia per diporto, le stesse agevolazioni fiscali sull'acquisto della benzina a prezzo ridotto già accordate agli automobilisti e motociclisti stranieri.

Uno schema di regio decreto-legge con cui viene ripristinata fino al 31 luglio 1937 la temporanea esportazione di tessuti di cotone — di tipo popelin rigati fantasia contenenti fili tinti oppure rigati lisci — per essere rifiniti, allo scopo di consentire nel frattempo la completa attrezzatura delle industrie nazionali per l'intero processo di lavorazione di tali tessuti.

Uno schema di regio decreto-legge con il quale si prov-

vede ad una riforma dell'ordinamento tributario la cui struttura fondamentale era rimasta quella stabilita nei primordi della Costituzione del Regno. Senza ricorrere a nuove forme di imposizione si provvede in tale modo a combattere più efficacemente l'evasione tributaria in un migliorato aspetto della giustizia distributiva e degli organi amministrativi e giurisdizionali.

Uno schema di decreto-legge che estende la concessione di pensioni di guerra in favore di quelle donne che non hanno potuto realizzare il regolare rapporto giuridico del matrimonio con militari in A. O. per essere questi deceduti entro brevissimo tempo dalla procura da loro rilasciata a tale scopo. Eguale concessione viene riconosciuta a favore degli avi che abbiano provveduto al mantenimento e all'educazione del nipote rimasto orfano in tenera età che sia poi morto in guerra.

Su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra:

Uno schema di decreto legge che estende al personale militare e a quello civile al seguito delle Forze armate dello Stato in servizio nella Libia e nelle isole Eggee la possibilità di contrarre matrimonio per procura.

Uno schema di decreto legge che sospende a domanda dal primo agosto 1936 per la durata di un anno l'obbligo della costituzione della rendita dotale per gli ufficiali delle Forze armate dello Stato. Il beneficio viene concesso in occasione e a ricordo dei recenti eccezionali avvenimenti culminati nella proclamazione dell'Impero.

Uno schema di decreto legge concernente la ripartizione del territorio dello Stato in zone militari. Il provvedimento aggiorna e integra tutte le disposizioni finora emanate in materia.

Uno schema di decreto legge che estende ai Segretari federali la possibilità di ottenere, previa preparazione, la nomina a sottotenente d. complemento.

Uno schema di decreto legge che concede al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, a titolo di riconoscenza nazionale, la corrispondenza a vita del trattamento economico da lui goduto quale Comandante Superiore in Africa Orientale.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito. Si aumentano le categorie dei sottufficiali addetti a speciali servizi tecnici che possono contrarre matrimonio senza limite di numero.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica:

Uno schema di decreto-legge inteso a stabilire la forza bilanciata della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1936-37, nonché il numero degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma da tenere in servizio durante l'esercizio finanziario anzidetto.

Detto schema prevede un aumento della forza bilanciata ed un aumento del numero degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma, e ciò in relazione alla creazione di nuove unità aeree che avranno luogo durante l'esercizio finanziario 1936-37.

Uno schema di decreto-legge riguardante le promozioni e le ammissioni in carriera per merito di guerra di sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica per benemerite acquisite nelle operazioni in A. O.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di decreto legge che dichiara di pubblica utilità alcune varianti al piano regolatore per l'allargamento della via Roma di Torino, e detta le relative norme di attuazione.

Uno schema di regio decreto contenente norme di

carattere complementare e integrativo per l'attuazione del regio decreto-legge 26 giugno 1936 concernente la disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento.

Si dettano le norme alla cui emanazione era subordinata l'entrata in vigore del regio decreto legge che disciplina la produzione e la riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento. Esse riguardano la denuncia dell'attività da parte delle ditte che preparano o presentano collezioni o campioni di modelli di vestiario e la concessione e l'uso della marca di garanzia attestante la nazionalità dell'ideazione e della produzione dei modelli di vestiario e delle materie prime impiegate nella loro confezione, nonché l'obbligo per le ditte modelliste di includere, nelle collezioni e nei campionari, una percentuale minima di modelli nazionali contraddistinti dalla marca. Il provvedimento contiene inoltre le norme per la vigilanza e il controllo sull'applicazione delle disposizioni di legge.

Uno schema di regio decreto che stabilisce norme integrative per l'applicazione del decreto legge relativo al trattamento giuridico ed economico in favore degli impiegati richiamati alle armi o arruolati volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale.

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

Uno schema di decreto-legge contenente norme per disciplinare la costruzione dei teatri e l'esercizio teatrale. In conformità di quanto è stato disposto per l'esercizio cinematografico, la costruzione e l'adattamento dei nuovi teatri e l'esercizio teatrale in genere sono sottoposti al preventivo nulla-osta del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Uno schema di decreto-legge relativo alla vigilanza turistica. L'attività che i vari enti, istituti, organizzazioni e comitati svolgono nel campo turistico deve essere denunziata preventivamente al Ministero per la Stampa e la Propaganda, che su di essa ha potere di controllo.

Il ritorno di Achille Starace.

Da Asmara a Napoli.

Festeggiato calorosissimamente alla partenza da Asmara e da Massava, festeggiato dai connazionali di Aden e di Suez al passaggio del piroscafo, il Segretario del Partito, generale Starace, ha cercato di evitare dimostrazioni particolarmente accentuate all'arrivo in Italia; ha voluto che il suo fosse il ritorno di un combattente, e non del supremo gerarca; ed è stato salutato come un combattente, ma di eccezione.

L'arrivo a Napoli.

NAPOLI, 31. — In attesa dell'arrivo del piroscafo « Arborea » a bordo del quale giunge, reduce dall'Africa Orientale, il Segretario del Partito, fin dalle prime ore del pomeriggio, colonne di forze giovanili, di Associazioni combattentistiche, di Mutilati, di Camicie Nere di Napoli e delle provincie di Puglia, nonché larghissime rappresentanze dei Dopolavoro, precedute dai rispettivi gagliardetti con musiche, percorrono le vie della città al suono degli inni della Rivoluzione, fra continue acclamazioni al Duce e si dirigono alla stazione marittima.

Le vie e le piazze adiacenti al porto sono imbandierate e stipate di folla, di labari, di gagliardetti e di bandiere.

Grandi cartelli inneggiano al Re e al Duce.

Sono presenti anche numerosissimi ufficiali delle Forze Armate. Presta servizio d'onore una compagnia con la

banda presidiaria. Ad attendere sono i Vice Segretari del Partito on. Serena e Morigi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, con tutti i componenti il Direttorio Nazionale, tutti i Federali d'Italia ed i Direttori al completo di Napoli, Bari, Foggia, e Lecce, l'on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, il generale Baistrocchi, reduce dalle visite fatte alle truppe della Divisione «Sila» ad Eboli, il gen. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, i Segretari Nazionali delle organizzazioni sindacali, i capi delle associazioni dipendenti dal Partito, le autorità cittadine, Senatori, Deputati, i Podestà di Lecce e di altre città delle Puglie.

Quando l'«Arborea» appare all'imboccatura del porto, si levano possenti acclamazioni che continuano fino a che, alle ore 18, il piroscafo attracca alla banchina. Le sirene dei piroscafi ancorati nel porto sibitano, le musiche intonano «Giovinezza» e dalla folla si agitano fazzoletti e cappelli.

L'on. Starace, dal ponte della nave, risponde alla manifestazione col saluto romano.

A bordo salgono le autorità che si affollano intorno al Segretario del Partito.

Il Comandante la Divisione militare di Napoli porge all'on. Starace il saluto del Principe di Piemonte; il gen. Baistrocchi quello dell'Esercito; il gen. Russo quello della Milizia.

Poco dopo, tra persistenti ovazioni, l'on. Starace lascia il piroscafo e prende posto in una automobile scoperta insieme ai Vice Segretari del Partito e al gen. Baistrocchi. Si forma così un lunghissimo corteo di automobili, che recano alte autorità e che si indirizza alla stazione centrale, compiendo il percorso tra le più vive acclamazioni della folla compatta.

Anche alla stazione centrale il Segretario del Partito è stato fatto segno ad ovazioni imponenti da parte dei viaggiatori e del personale ferroviario. Pochi minuti dopo, mentre la folla si stringe dappresso alla vettura ferroviaria nella quale l'on. Starace ha preso posto, e le manifestazioni di devozione al Duce e al Fascismo si rinnovano ininterrottamente, il treno, alle ore 19,10 parte alla volta di Roma.

L'accoglienza dell'Urbe.

ROMA, 31. — Achille Starace, reduce dall'A. O., è arrivato alle 21,50. Non era stato mobilitato il Fascismo romano, per espresso ordine di Starace stesso. Ma poiché l'ora è stata segnalata dai giornali del pomeriggio, una folla di autorità, di fascisti in divisa, e di popolani, si è addensata nei pressi della Stazione. Ufficialmente sono giunte soltanto rappresentanze dei Gruppi regionali e dei Fasci Giovanili, delle Associazioni di Combattenti, di Mutuali, di madri e vedove dei caduti, ecc.; ma liberamente in massa è accorso tutto il Fascismo romano.

Le autorità si sono adunate nella saletta d'onore della stazione.

Erano presenti il ministro delle Colonie on. Lessona, il sottosegretario agli Interni on. Buffarini-Guidi, il governatore di Roma on. Bottai coi vice-governatori, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il prefetto Luciano in rappresentanza del ministro per la Stampa e Propaganda, il vice-segretario federale, molti senatori e deputati, molte alte gerarchie di Federazioni sindacali e di associazioni fasciste, e molti alti funzionari.

Quando il treno è entrato in stazione, alcuni squilli di tromba sono echeggiati e un formidabile «alalà» si è levato a salutare il Segretario del Partito, che è apparso nella uniforme kaki al finestrino del suo vagone.

Un lungo, fervido applauso è risuonato mentre l'on. Starace, seguito dal vice-segretario del Partito on. Serena, dal segretario amministrativo on. Marinelli e da tutti i membri del Direttorio che si erano recati a Napoli per salutarlo allo sbarco dall'«Arborea», è disceso dal treno.

L'on. Starace ha passato in rivista i Giovani fascisti che formavano la compagnia d'onore, e che lo hanno entusiasticamente acclamato; poi ha ricevuto il benvenuto delle autorità; quindi, facendosi largo a stento fra la grande ressa di gente che calorosamente lo acclamava, ha attraversato la saletta d'onore ed è uscito sulla piazza. Le rappresentanze schierate hanno levato in alto i vessilli mentre la folla agitava cappelli e fazzoletti salutando a gran voce il condottiero dell'epica marcia su Gondar e dell'occupazione del Goggiam.

L'automobile del Segretario del Partito era pronta; ma l'on. Starace ha voluto da prima avvicinare i camerati del Fascio romano e la folla dell'Urbe che gli manifestava con tanto calorosa cordialità la gioia di vederlo tornare dopo l'opera compiuta in Africa Orientale. Fra un fervido ripetersi di festose grida di evviva l'on. Starace ha percorso il fronte dello schieramento delle rappresentanze fasciste, alle quali si erano unite quelle dell'Associazione madri e vedove dei Caduti, delle Associazioni combattentistiche, dei volontari di guerra e dei decorati al valore. Poi, fra nuovi vivissimi applausi, ha preso posto nella sua vettura e ha lasciato la piazza. Altra folla che a poco a poco si era venuta raccogliendo in piazza Cinquecento e in piazza dell'Esedra lo ha vivamente acclamato al passaggio. L'on. Starace si è recato al Palazzo del Littorio. Anche qui, pure essendo tarda l'ora, è stato fatto segno a una grande dimostrazione. Egli si è affacciato al balcone e ha salutato romanamente la folla inneggiante al Re e al Duce.

L'affetto devoto della Nazione per la famiglia del Duce e la malattia della piccola Anna Maria.

Tutta la Nazione, dalla Famiglia Reale alla più umile famiglia di popolani, ha partecipato alle angosce, alle ansie, alle speranze, del Duce e dei suoi, per una malattia gravissima della piccola Anna Maria.

La malattia si è manifestata nella sua gravità pericolosa mentre la bambina era a Tivoli in cura climatica con la madre Donna Rachele, ed il fratellino Romano.

Soltanto il 2° Luglio i medici curanti hanno potuto constatare il primo leggero miglioramento perdurante nelle ultime 48 ore.

Il Duce ha passato nottate al capezzale della sua bambina.

La notizia era trapelata a Tivoli, e di qui a Roma che dista di pochi chilometri. Il popolo di Tivoli, primo ad esserne informato dell'angosciosa vicenda di alternative che si svolgevano nella Villa Braschi, ove la famiglia Mussolini aveva presa dimora; ed ha dato ogni giorno commovente prova del suo interessamento affettuoso, accalcandosi in lunghe e silenziose soste nei pressi dell'ingresso della villa, recandosi in massa nella Chiesa a far preghiera per la guarigione della piccola, assistendo agli arrivi e alle partenze del Duce per leggerne sul volto qualche segno di speranza e per testimoniargli devozione affettuosa.

Bruno e Vittorio Mussolini, che erano lontani, sono rientrati a Roma in volo, ed accorsi a Tivoli. È accorsa anche Edda Ciano Mussolini.

Il giorno primo di Luglio, appunto, a quanti si trova-

vano la mattina presso la Villa Braschi ad attendere che il Duce uscisse in automobile per recarsi a Roma, parve ch'Egli fosse meno turbato dei giorni precedenti. Poi è stato pubblicato un comunicato sulla notizia del miglioramento.

Sua Maestà il Re ha inviato un telegramma di auguri. Moltissimi altri telegrammi sono giunti alla famiglia Mussolini, a Roma e a Tivoli, da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Il popolo italiano ha seguito con trepidazione la notizia sull'andamento della malattia della piccola figlia del Duce, ed infine, dopo alcuni giorni ha appreso con gioia che il miglioramento aveva progredito portando alla convalescenza.

Così a Roma come in tutte le città, in tutti i minori centri, nei villaggi, nelle parrocchie di campagna, non solo ufficialmente per iniziativa di Fasci e di sacerdoti, ma anche con il più commovente spettacolo di spontaneità del popolo, si sono ripetuti tridui, e preghiere propiziatorie per la salute della piccola degente.

Altrettanto commovente sono state le iniziative di preghiere speciali di bambini, e le migliaia e migliaia di lettere d'augurio inviate da bambini a casa del Duce.

Il Duce ed i suoi hanno avuto ancora una prova, e particolarmente espressiva, dell'affetto che li circonda.

La bambina, alle soglie della convalescenza che sarà, data la duplice crisi sormontata, piuttosto lunga, ha espresso e fatto comunicare il desiderio che siano ringraziati di tutto cuore coloro che si sono interessati di lei, ed ha rivolto il suo pensiero in particolar modo ai bambini ed alle bambine che hanno pregato per la sua guarigione e le hanno mandato affettuosi auguri.

La cittadinanza di Roma conferita a Badoglio.

ROMA, 2. — Nel corso dell'adierna seduta della Consulta del Governatorato di Roma, il Governatore on. Bottai ha informato i membri del consesso che, col superiore consenso, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria al Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, con la seguente motivazione.

« Considerato che il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, Cavaliere dell'Ordine della Santissima Annunziata, per la parte presa alla guerra 1915-18, per aver fortemente governato in Libia, per dirigerne come Capo di Stato Maggiore Generale gli appiccamenti dell'Esercito ha sempre bene meritato dalla Patria;

che in brevissimo tempo, superando gravissime difficoltà logistiche e tattiche, ha portato vittoriosamente a compimento, secondo le direttive del Duce, l'impresa in Africa Orientale;

che sotto la sua guida soldati, Camicie Nere, volontari, nel clima spirituale del Fascismo, alle mete segnate da Benito Mussolini, hanno strenuamente combattuto scrivendo nuove pagine di gloria nella storia d'Italia, conquistando alla Patria un Impero, e suscitando l'ammirazione del Mondo;

che in quattro battaglie concepite con mirabile strategia ha sgominato l'esercito etiopico e lo stesso negus, raggiungendo con marcia leggendaria la capitale nemica e prendendone saldo possesso nel nome del Re d'Italia;

considerato che Roma ha sempre onorato con l'altissimo conferimento della cittadinanza chi ha dato col pensiero, con l'augurio, col valore e con le armi maggior decoro alla Patria;

viscontrate nella diuturna opera di Pietro Badoglio le condizioni previste nella deliberazione 1751 del 9 novem-

bre 1925 adottata dal Regio Commissario del tempo che stabilisce le norme per il conferimento della cittadinanza onoraria romana;

Il Governatore delibera che sia concessa a S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, Cavaliere dell'Ordine della Santissima Annunziata, la cittadinanza onoraria »

La Consulta applaude entusiasticamente all'iniziativa, lasciando al Governatore di decidere circa la data della solenne cerimonia.

Accoglienze non inferiori a quelle tributategli a Napoli ed a Roma ha avuto il Maresciallo Badoglio nelle altre città che ha visitato.

Per l'esposizione della bandiera l'ordine sarà dato per radio.

ROMA, 14. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, nell'intento di facilitare alla popolazione l'osservanza delle norme che disciplinano l'uso della bandiera nazionale e dell'orario relativo alla sua esposizione, ha impartito istruzioni alla Direzione generale dell'E.I.A.R. perchè nei giorni di solennità nazionale tutte le stazioni radio del Regno trasmettano alle ore 8 del mattino il segnale orario dell'alzabandiera e al tramonto quello dell'ammalandbandiera. Ambedue i segnali orario saranno accompagnati dagli inni nazionali.

Tutti i cittadini e gli Enti pubblici si uniformeranno a tali segnali per esporre e ritirare la bandiera. Le trasmissioni d. cui sopra avranno inizio il 18 agosto prossimo in occasione del genetico della Regina.

Il Duce dispone la riapertura dei concorsi ai pubblici impieghi.

ROMA, 11. — Cessati i motivi che ne determinarono la sospensione, il Duce ha disposto che i concorsi per l'ammissione ai pubblici impieghi riprendano il loro corso normale.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha già impartito le necessarie istruzioni a tutti i Ministeri perchè il manifesto dei pubblici concorsi per l'anno 1935-36 possa essere pubblicato il 15 ottobre prossimo.

Ciano, Lantini e Alfieri al Gran Consiglio.

ROMA, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Con regi decreti 27 giugno 1936 XIV su proposta del Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di Membro del Gran Consiglio del Fascismo al nobile dott. Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo, Ministro per gli affari esteri, all'on. dott. Ferruccio Lantini, Ministro per le Corporazioni, e all'on. avv. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e Propaganda, a ragione delle loro funzioni e per tutta la durata di queste.

I delitti sono in continua diminuzione.

Continua la diminuzione dei delitti che offre una cifra relativa di 1.454,87 in confronto di 1.265,85 dell'anno precedente.

La curva decennale è la seguente in base alle cifre relative alla popolazione:

	1926	1748,33	per	100.000	abitanti
1927	1575,50	»	»	»	»
1928	1555,59	»	»	»	»
1929	1455,59	»	»	»	»
1930	1435,71	»	»	»	»
1931	1366,31	»	»	»	»
1932	1487,17	»	»	»	»
1933	1271,19	»	»	»	»
1934	1265,85	»	»	»	»
1935	1254,87	»	»	»	»

La diminuzione si presenta anche quest'anno con la caratteristica confortevole di un miglioramento morale generale esteso cioè a quasi tutte le categorie di delitti; precisamente si è verificato in 24 categorie su 32. Questo progressivo arretramento su tutto il fronte della delinquenza iniziatosi nell'anno 1933, denota che non cause eccezionali e specifiche di questo o quel settore della delinquenza hanno agito come contropinta criminosa, ma cause generali e costanti che paralizzano progressivamente l'attitudine psicologica al delitto.

Dal punto di vista geografico per circoscrizioni di Distretti giudiziari, la serie in ordine decrescente è la seguente: Fiume, Lecce, Cagliari, Catanzaro, Potenza, Roma, Napoli, Palermo, Aquila, Caltanissetta, Catania, Messina, Bari, Trento, Trieste, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Ancona, Brescia, Perugia, Firenze, Torino.

L'Italia può ritenersi oramai quasi immune dalla delinquenza socialmente più pericolosa, vale a dire dei delitti abituali, professionali, per tendenza.

Ecco le serie in ordine di tempo per il Regno:

Condannati dichiarati negli anni:

	1932	1933	1934	1935
Delinquenti abituali:				
1483	1199	893	828	
Delinquenti professionali:				
111	68	71	54	
Delinquenti per tendenza:				
143	34	42	40	

E il prospetto dell'anno 1935:

Autorità giudiziarie che ne pronunciarono la:

	Abituali - Professionali - Tendenza		
Pretori	217	33	2
Tribunali	570	17	4
Corti d'Assise	41	4	34

Parimenti si procede velocemente alla eliminazione della delinquenza minorile. Da 7.150 condannati per delitto nell'anno 1932 (quando già per effetto della nuova legislazione penale erano state tolte le due quote, da 9 a 14 anni per non imputabilità e da 18 a 21 per passaggio alla maggiore età) siamo alla cifra ridottissima di 2.733 nell'anno 1935, in tutto il Regno, compresi quelli giudicati dai Pretori.

Il giornalismo e la guerra. (Articolo del Ministro Alfieri).

ROMA, 29. — Il primo numero della rivista *Azione imperiale*, che uscirà fra giorni diretta dall'accademico Mannetti e da Cesco Colagrosso, conterrà fra l'altro il seguente articolo inedito « Il giornalismo e la guerra » dettato appositamente dall'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda;

« Non è stata soltanto un'adesione di spiriti e di penne quella che ha offerto le più vive energie del giornalismo

italiano all'alta impresa d'Africa. Intermediari durante quattordici anni del quotidiano colloquio fra popolo e Regime, assertori e divulgatori appassionati del verbo mussoliniano, i giornalisti, giunta l'ora dei fatti, non avrebbero potuto dare una prova più categorica di quella che hanno fornita: prova di coerenza perfetta fra pensiero e azione. Galeazzo Ciano è stato il capo spirituale della schiera di volontari che hanno onorato in terra d'Africa con il loro coraggio e il loro sangue tutta la categoria dei giornalisti della Rivoluzione. Dietro di lui, confusi negli stessi ranghi, l'anziano illustre e il giovane principiante, l'oscuro cronista e lo scrittore di chiara fama, l'imberbe e il veterano hanno fatto il loro dovere di soldati con totale dedizione e con animo ventenne. L'inchiostro si sarà inaridito nelle loro penne stilografiche, ma essi — in compenso — sapevano benissimo che in certe ore decisive della Storia la penna — per esperta che sia — non ha lo stile mordente, chiarissimo, esclusivo del moschetto '91. Di quei camerati, diversi sono stati colpiti dal piombo barbarico e due sono morti combattendo. Molti recano sul petto il segno azzurro del valore. Accanto ad essi, che hanno avuto il privilegio di combattere e di vincere, meritano una menzione quegli altri camerati che hanno preso parte alla campagna per ragioni professionali seguendo le colonne operanti, dividendo con i reparti di linea sacrifici, disagi, pericoli. Questo sintetico bilancio costituisce un vero e proprio titolo di nobiltà per il giornalismo italiano in tutto degno del nostro tempo ferreo e all'altezza dei sempre più vasti compiti che gli prepara l'avvenire ».

Il dott. Gherardo Casini direttore generale per la Stampa Italiana.

ROMA, 16. — A sostituire il prefetto dott. Francesco Felici, che, con provvedimento in corso, è stato nominato prefetto di Trento, è stato chiamato alla carica di direttore generale per la Stampa italiana presso il Ministero della Stampa e Propaganda il camerato dott. Gherardo Casini, direttore de *Il Lavoro Fascista*.

Gherardo Casini è stato squadrista, ha iniziato la sua attività di scrittore fascista nei primi fogli della Rivoluzione, ha collaborato al *Popolo d'Italia* ed al *Resto del Carlino*, ed è condirettore di *Critica Fascista* diretta da Bottai. È un giovane studioso, scrittore valoroso. Auguri. A sostituirlo nella direzione del *Lavoro Fascista* è stato chiamato Luigi Fontanelli, vigoroso dirigente della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti poligrafici, ed autore di interessanti lavori sul corporativismo.

La benedizione di Pio XI alla Federazione fascista dell'Urbe.

ROMA, 31. — Il Papa ha ricevuto nella villa di Castel Gandolfo il prof. comm. Orli, ispettore della zona di Marino, il quale era accompagnato dal Direttore del Fascio di Castel Gandolfo.

Il comm. Orli ha porto al Papa il saluto della Federazione dell'Urbe. Pio XI ha accolto i presenti con molta benevolenza e dopo averli ammessi al bacio della mano ha rivolto loro paterne parole di compiacimento dando loro un doppio benvenuto come Italiani e come cattolici. Ha incaricato poi il comm. Orli di esprimere i suoi ringraziamenti alla Federazione dell'Urbe e ha concluso l'udienza impartendo una grande benedizione ai presenti e a quanti essi rappresentavano, alle loro famiglie e alle loro attività.

Il Fascismo, « benedizione per il popolo italiano ».

DOMODOSSOLA, 22. — Il Superiore Generale dei Rosminiani, Padre Giuseppe Bozzetti, trovandosi in visita alle Case dell'Istituto negli Stati Uniti d'America, è stato invitato dal direttore del « Daily Register Mail » di Galeburg (Illinois) a parlare sulle presenti condizioni politiche d'Italia. Alle molte interrogazioni, il Padre Bozzetti così ha risposto:

« Il Fascismo è stato una benedizione per l'Italia, la quale ne ha avuto un indiscutibile vantaggio nel campo sociale, con una provvida legislazione per le classi umili e molte istituzioni benefiche e con immenso sviluppo delle opere pubbliche, molte delle quali non sono inferiori a quelle lasciateci dagli antichi romani.

« L'aver aderito incondizionatamente alla Monarchia Sabauda, anzi l'aver avvalorato il sentimento monarchico in tutti gli strati della popolazione e l'aver risolto col trattato del Laterano una situazione molto dolorosa e dannosa all'Italia, ha meritato a Mussolini la più grande simpatia e procurato il più splendido dei risultati, cioè, l'unione spirituale degli italiani e lo slancio di tutti per la Madre Padre.

« Checché si dica all'estero, il Governo di Mussolini è nelle presenti circostanze il più adatto per l'Italia. L'antico parlamentarismo era una brutta copia di quello inglese: altro carattere, altra educazione politica, altre condizioni storiche. All'estero non si è voluto comprendere che l'ingiustizia usata verso l'Italia a Versailles non poteva e doveva durare perché le ingiustizie e la violenza non possono né debbono essere la legge che governa i popoli quando prendano coscienza di sé.

« L'Etiopia, poi, avrà tutto da guadagnare — e il cristianesimo copio anche — a contatto e per opera di una Nazione profondamente cattolica: il cristianesimo copio è tale di nome più che di fatto.

« Lo sbaglio della Società delle Nazioni, istituendo sanzioni contro l'Italia, è stata la fortuna per l'Italia: persino i tiepidi italiani e i nemici di Mussolini si sono infervorati nella difesa per la Patria e nell'ammirazione in Chi la conduce per le vie della sua vera grandezza: Mussolini ».

Morte del Senatore Falcioni e dell'on. Beduschi.

Il 5 Luglio è deceduto a Domodossola il Senatore Alfredo Falcioni. Egli fu sottosegretario all'Interno per lungo tempo con Giolitti; ma simpatizzò col Fascismo fin dai tempi della riscossa patriottica ed ant-bolcevica, e più tardi fece adesione.

A Casalmaggiore è morto l'ex deputato ing. Cavone Beduschi, il quale fu uno dei pionieri della bonifica, e dette attività instancabile alla bonifica cremonese-mantovana.

Somme consegnate al Duce per celebrare l'Impero ed erogate alle Opere Assistenziali.

Intrapresa due o tre giorni dopo la proclamazione dell'Impero, e proseguita in tutto il mese di Giugno — come è stato rilevato nell'ultimo fascicolo — anche nel mese di Luglio è continuata, incessante ed abbondante, da parte di enti, di ist. tutti, di società varie, di imprese commerciali agricole e industriali, e di cittadini privati, la offerta di somme al Duce per celebrare la fondazione dell'Impero.

La registrazione occuperebbe pagine. Si tratta di offerte per somme di varia entità, nella maggior parte dei casi assai cospicue, per esempio anche di 1 milione di lire.

Il Duce le ha tutte erogate alle Opere Assistenziali.

Movimento di Prefetti.

ROMA, 16. — È stato disposto il seguente movimento di prefetti.

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio:

MAGGIONI dott. Luigi;
PIOMARTA dott. Francesco;
GIOVARA dott. Cesare;
BORRELLI avv. Bernardo;
PEREZ dott. Ernesto;
DEL NERO dott. Valentino;
PIVA dott. Silvio;
PIETRABISSA dott. P.ero Paolo;
NEGRI dott. Umberto.

Sono collocati a disposizione:

BELLAZZI dott. Giangiacomo, con l'incarico di capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio;
GIOVENCO dott. Giuseppe, con l'incarico di capo del personale;

NATOLI dott. Ferdinando, con funzioni ispettive;
BARATONO dott. Pietro, a sua domanda;
STRIANO dott. Salvatore, a sua domanda;
BELLINI dott. Ubaldo;
CAVALIERI dott. Enrico;
OLIVIERI Vincenzo;
VICEDOMINI dott. Francesco.

Trasferimenti:

MARZIALI avv. Giovan Battista, da Palermo a Napoli;
BENIGNI dott. Francesco, da Venezia a Palermo;
CATALANO dott. Giuseppe Carlo, da Ancona a Venezia;

LA VIA dott. Lorenzo, dal Ministero ad Ancona;
PRESTI dott. Manlio, dal Ministero, capo del personale, a Roma;

TIENGO avv. Carlo, da Trieste a Bologna;
REBUIA dott. Eolo, da Alessandria a Trieste;
SOPRANO dott. Domenico, da Salerno ad Alessandria;
ORIOLO dott. Giovanni, da Verona a Torino;
VACCARI Marcello, da Treviso a Verona;
FOSCHI avv. Italo, da Taranto a Treviso;
ANSALDO avv. Giuseppe, da Massa a Taranto;
FELICI dott. Francesco, dal Ministero a Trento;
CANOVAI dott. Tito Cesare, da Viterbo a Cagliari;
VENDITELLI dott. Arturo, da Foggia a Viterbo;
CIOTOLA dott. Vincenzo, da Varese a Foggia;
CHIESA ing. Mario, da Littoria a Varese;
GIACONE Pietro, da Rieti a Littoria;
MONTICELLI dott. Roberto, da Campobasso a Rieti;
GAZZERA avv. Costanzo, da Belluno a Campobasso;
TRINCHERO dott. Mario, da Nuoro a Belluno;
MARTELLI Achille, dalla disposizione a Nuoro;
TOFANO avv. Giuseppe, da Forlì a Bergamo;
UCCELLI avv. Oscar, da Siena a Forlì;
ZANNELLI dott. Emanuele, da Lucca a Livorno;
DI SUNI dott. Francesco, da Grosseto a Lucca;
TROTTA dott. Enrico, da Avellino a Grosseto;
CHIAROMONTE dott. Michele, da Perugia a Savona;
ADINOLFI dott. Michele, dal Ministero a Perugia;
NIUTTA dott. Giovanni, dalla disposizione a Reggio Calabria;
MUGONI dott. Michele, da Agrigento a Pisa.

Promozioni. I seguenti vice-prefetti sono nominati prefetti:

GAGLIARDI avv. Raffaele, con destinazione a Caltanissetta;

PALMARDITA dott. Guido, con destinazione a Cosenza;

SEPE dott. Francesco, con destinazione a Chieti;

MANNO dott. Carlo, con destinazione a Salerno;

PALLANTE dott. Edoardo, con destinazione a Siena;

SOLIA dott. Francesco, con destinazione ad Agrigento;

VITELLI dott. Giovanni, con destinazione a Massa.

Nomine. Sono nominati prefetti:

TAMBURINI Tullio, con destinazione ad Avellino;

LUCIANO Celso, a disposizione;

PODESTÀ dottor Agostino, con destinazione ad Arezzo.

Tullio Tamburini, già comandante di squadre d'azione a Firenze e ufficiale combattente nella grande guerra, più volte decorato, è console della Milizia.

Celso Luciano è capo di gabinetto del Ministero della Stampa e Propaganda. Ufficiale in servizio attivo permanente, è uscito nel 1914 dalla Scuola militare di Modena e fu valoroso combattente nella grande guerra, dove fu gravemente ferito. È mutilato.

Agostino Podestà, laureato in giurisprudenza, è fascista dal 1921; già membro del Direttorio nazionale del Partito e segretario federale di Verona è ora segretario federale di Padova. È stato volontario in Africa Orientale.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLOI 1. *Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia.* — 2. *Limiti e materia del canto popolare.* — 3. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale.* — 4. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale.* — 5. *Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale.* — 6. *La scheda per la raccolta dei canti popolari.* — 7. *La danza popolare ed i componimenti minori.* — 8. *Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

Pagine di Storia

Due interviste del Maresciallo Badoglio.

ROMA, 6. — Badoglio ha ricevuto il corrispondente romano del *Neue Wiener Journal* che gli ha anzitutto domandato quali sono state le principali cause del rapidissimo successo italiano in Abissinia. Il Maresciallo ha dichiarato che il nostro Esercito era per ogni verso, anche moralmente, superiore all'avversario.

« Quando io assunsi il comando sapevo perfettamente che avremmo vinto. Il maggiore lavoro e la maggior fatica non furono la guerra, ma i preparativi. Ultimati questi, tutto andò da sé ».

Badoglio ha tenuto a rilevare che non è affatto vero che gli abissini fossero insufficientemente armati; al contrario, essi possedevano i più moderni fucili, mitragliatrici, lanciafiamme, agghierie; tutto materiale bellico belga modello 1935. Non avevano carri armati, ma Badoglio ha osservato che nel corso della guerra i carri armati, a cagione della conformazione del terreno, non potevano essere impiegati con efficacia.

Il Maresciallo Badoglio ha parlato anche delle guerre future, dicendosi certo che esse verranno decise in aria: « Sarà vincitore chi avrà i migliori piloti ».

Il Maresciallo ha mostrato, infine, al giornalista, vari trofei di guerra: la guadrappa dell'ex-principe ereditario, di pesante seta trapunta d'oro, una sciabola d'argento appartenuta a un ras e numerose armi abissine.

« Ma noi dobbiamo ora — ha concluso Badoglio — conseguire un'altra vittoria: dobbiamo creare un nuovo mondo e lo faremo. Il genio del Duce ha dimostrato di avere potenza creativa ».

Il *Sunday Dispatch* di Londra pubblica un'altra intervista col Maresciallo sull'avvenire dell'Abissinia.

« Noi prevediamo per il nostro Impero etiopico un brillantissimo avvenire — ha detto il Maresciallo — ma là vi è un lavoro improbo da fare. L'Abissinia, dal punto di vista capitalistico, si presenta come un ottimo investimento di denaro. Ora è solo una materia vergine, ma con l'andare degli anni sarà una fonte di grandissimo profitto ».

« Ma prima di tutto bisognerà costruire delle ferrovie. Noi abbiamo già disegnato i piani per i nuovi centri abitabili e per le nuove città, un gran numero di architetti e di ingegneri è già al lavoro a questo compito, che sarà di lunga portata. Il paese è stato diviso in province che dipendono da un governatore. Questi governatori sono subordinati all'autorità del Viceré, il quale rende conto dei suoi atti solamente a Roma ».

« Molte migliaia dei nostri soldati hanno già chiesto di rimanere sulla terra che hanno conquistato, per coltivarla. Una forte percentuale di essi ha famiglia e formeranno i primi nuclei della colonizzazione italiana in Etiopia ».

« Noi non vogliamo correre in alcun modo il rischio della mescolanza delle razze. I bianchi devono rimanere bianchi. Inoltre, dovremo mantenere in Etiopia un Corpo d'esercito per costituire una nostra forza coloniale, sull'esempio di quello della Gran Bretagna ».

« Quando le altre Potenze apriranno gli occhi e vedranno ciò che noi avremo fatto, probabilmente vi saranno

delle invidie e possono cominciare delle complicazioni per noi. Ma bisogna aspettare almeno 50 anni prima di questa preoccupazione ».

Come Tafari preparò la sua ignominiosa fuga: (Interessanti rivelazioni d'un giornale francese).

PARIGI, 2. — All'indomani dell'inqualificabile ammissione dello schiavista Tafari alla tribuna ginevrina, acquistano un eccezionale valore di attualità le rivelazioni fatte nell'ebdomadario *Candide* dal noto specialista di cose etiopiche Henry de Montfreid sulle condizioni romanzesche e, soprattutto, nettamente vergognose in cui il tristo personaggio in questione preparò e perpetuò la sua ignominiosa fuga.

Il Montfreid ha trascritto, coordinandole, le dichiarazioni fattegli in proposito da diversi membri del seguito di Tafari durante una inchiesta svolta negli ultimi tempi sui luoghi stessi che servirono di teatro agli avvenimenti descritti.

Il nascondiglio nelle grotte.

Egli ricorda come, dopo il bombardamento di Dessiè, Tafari si fosse ridotto a vivere nelle grotte. Non volle rifugiarsi nella più vasta, quella di Debra Marcos, per paura di essere turbato dagli spiriti dei morti le cui salme disseccate vi vengono conservate per tradizione antica. Fra quella popolazione di mummie, d'altra parte, molti avrebbero potuto essere riconosciuti da lui e procurargli rimorsi importuni. Tafari fece, dunque, costruire una strada verso la grotta di Fiscè, a ottanta chilometri da Addis Abeba, per recarvisi con il suo Stato Maggiore. Il lavoro fu affidato a contadini strappati a forza dai loro campi, poichè i soldati etiopici si sarebbero creduti disonorati mettendo mano ad un piccone. Di quando in quando qualche fucilata, sparata contro i lavoratori riotosi, rompeva la monotonia dell'impresa. Colui che dirigeva i lavori era uno strano europeo che si faceva chiamare Delval. Costui scoprì che nella grotta molti piccioni avevano nidificato e ne fece imprigionare alcuni in una cassa da petrolio. Il suo servo somalo, Hirsì, che, essendo originario dei dintorni di Zeila, parlava un po' di inglese e di francese, scomparve la sera stessa, portando seco un paio di quelle bestiole. L'indomani Tafari poté stendersi sulla sua sedia a sdraio davanti all'apertura della grotta, ormai ben ripulita e ispezionata di là l'orizzonte col suo cannocchiale « Zeiss », recente regalo di una missione svedese.

Uno spavento... imperiale.

Quel giorno un bombardamento aereo produsse parecchie vittime fra i suoi soldati. Uno degli apparecchi, incuriosito senza dubbio dell'imboccatura della grotta, vi si precipitò contro direttamente come se volesse penetrarvi. Tafari, terrorizzato dal bolide rombante, abbandonò di colpo la sua posa maestosa per andare a rannicchiarsi in mezzo al mucchio dei suoi schiavi nel fondo della cavità rocciosa. L'aeroplano vi scaricò la sua mitra-

gliatrie e, giunto ad una trentina di metri, si impennò bruscamente per volare verso altri obiettivi.

La scossa nervosa riportata da Tafari fu tale che egli ne ebbe una crisi epatica e dovette prendere un purgante.

L'indomani, la disfatta dell'esercito di Ras Cassa si precisò crudelmente. I feriti, reduci dal fronte, si trascinarono fino alla grotta imperiale per mendicare un tozzo di pane. Essi erano cacciati a colpi di fucile e qualcuno ruzzolò fino in fondo ai burroni vicini. Fu allora che i consiglieri europei considerarono la partita irrimediabilmente perduta. L'Intelligence Service sentiva crollare l'edificio pazientemente costruito. Per salvare almeno l'apparenza dell'onore di quel popolo che aveva preso sotto la sua protezione, esso pensò ad una soluzione drammatica che avrebbe fatto di Tafari il continuatore della tradizione di eroismo sfortunato creato dal suicidio del Negus Teodoro a Magdala. Ma l'interessato era lontanissimo da una simile abnegazione.

Un sinistro presagio.

Egli annunciò che appena ristabilito sarebbe andato al fronte per battersi alla testa delle sue truppe.

Rimasto solo, un lieve e ripetuto tintinnio lo fece trasalire incutendogli una paura superstiziosa. Una invisibile e misteriosa campanella sembrava agitarsi di quando in quando sotto l'oscura volta della grotta. Tafari non poté dormire per tutta la notte, sebbene i sacerdoti, chiamati di urgenza, avessero cantato le loro preci e fatto tutti gli scongiuri possibili. All'alba, tuttavia, il poveraccio si assopì. Lo sveglò uno sparo vicino. I suoi servi avevano ucciso un piccione che portava al collo una minuscola campanella di alluminio e alla zampa un rotoletto di carta. Tafari spiegò il foglietto: era la fotografia di una diffusa pittura abissina rappresentante il suicidio di Teodoro a Magdala.

Poco dopo i capi vennero a visitare il loro Sovrano. Egli si accorse che il loro atteggiamento era stranamente energico e quasi minaccioso. Tutti lo consideravano vinto, sentivano la sua fine imminente. Fu allora, senza dubbio, che egli decise di fuggire a Gibuti. Detto in fretta un manifestò in cui annunciava che era ispirato da Dio e che, entro qualche giorno, il mondo intero avrebbe parlato di lui. Poi ordinò alla sua Guardia di mettersi immediatamente in marcia e stava per partire egli stesso, quando Ras Cassa venne a confermarli il disastro del Goggiani e l'ampiezza della rivolta. Tafari rassicurò alla meglio il messaggero e si avviò in automobile dietro la sua Guardia; ma questa avanzava lentamente e si fermava senza motivo apparente.

La Guardia si ribella.

Infine il suo comandante il meticcio Bogossian, confessò che i soldati non volevano marciare in una direzione che era quella della ferrovia di Gibuti, temendo che il Negus volesse prendere la fuga anziché condurli al combattimento. Vi fu infatti un principio di rivolta e la tenda imperiale fu invasa dai sottufficiali e dai soldati malcontenti. Dopo un parapiglia che causò un certo numero di feriti, Tafari riuscì ad accomodare momentaneamente le cose ubriacando i suoi turbolenti visitatori. Ma, ormai egli si sentiva prigioniero della sua Guardia. La sera stessa il fido Bogossian fu da lui incaricato di una missione segreta presso Agi Wharri, capo di una tribù nomade di Caragliù, al quale Tafari aveva qualche tempo prima condonato una pena di prigione. Costui incontrò il Bogossian e gli raccontò che, il giorno prima, il già nominato Hirs, servo del misterioso Delval, ed altri due so-

mali erano venuti ad informare i Caragliù del passaggio dell'imperatore e, dicendosi inviati dagli italiani, avevano promesso un premio di 100 mila talleri se Tafari fosse stato ucciso. I guerrieri Caragliù, che contavano d'altronde su un ricco bottino e che avevano sempre odiato gli amarici e soprattutto gli scioani, preparavano già un'imboscata notturna contro il negus.

Gli inconvenienti dei « sosia ».

Bogossian non cercò di distoglierli da questi propositi, ma si mise segretamente d'accordo con Agi Wharri perché, al momento stesso dell'attacco, egli favorisse la fuga di Tafari che per la circostanza si sarebbe travestito. Quattro verghe d'oro puro furono il prezzo del contratto. Informato di tutto ciò il negus preparò per suo conto una specie di giuoco di bussolotti, riuscendo abilmente a persuadere il suo seguito di essersi tagliato la barba, mentre in realtà aveva fatto subire questa operazione al « sosia » che, come si sa, lo seguiva dovunque. Venuta la notte, Tafari poté travestirsi da domestico ed allontanarsi inosservato.

Due ore più tardi l'attacco al campo era sferrato dai Caragliù. Il *Ikemakna*, o « sosia » dell'imperatore, temendo per la propria pelle, voleva scappare dalla tenda imperiale; ma la Guardia ve lo ricacciò. L'assalto dei nemici fu finalmente respinto, ma a duro prezzo. Fra i morti vi era anche il povero « sosia » fulminato da una palla nella sua prigione di tela. Quella scoperta produsse un grande clamore di lamentazioni, fino al momento in cui si constatò che la lacrimata salma non era quella dell'imperatore.

Tafari trovò due automobili al punto in cui raggiunse la pista da Dessiè ad Addis Abeba. Giunto di notte tempo nella capitale, egli avrebbe fatto credere all'Ambasciatore inglese di volere trasferire il Governo in prossimità del territorio del Kenia; perciò contava di approfittare del treno imperiale per discendere lungo l'Auase e raggiungere poi al Boran diversi suoi luogotenenti. Ma il suo figliuolo primogenito rifiutava di seguirlo, sperando probabilmente di impadronirsi, in sua assenza del trono. Tafari giocò allora di astuzia. La notte del 1° maggio, fissata per la partenza, Tafari uscì dal ghebi e lo abbandonò ai soldati ordinando inoltre, il saccheggio della città e il massacro dei bianchi. Dopo avere così scatenato l'odio popolare e liberati gli istinti di depredazione, egli mandò a chiamare suo figlio col pretesto di salvarlo dalla rivoluzione. Il giovane, atterrito, obbedì. Verso l'alba un segnale dato coi fari dell'automobile imperiale, faceva fermare in aperta campagna, secondo una intesa segreta, il treno partito alle 4 da Addis Abeba e sul quale aveva già preso posto l'imperatrice.

Tafari temeva anche una cattiva accoglienza a Gibuti, avendo abbandonato ai banditi i francesi della sua capitale. « Al contrario — conclude amaramente il Monfreid — gli si resero gli onori come ad un eroe e lo si congratulò, ciò che fu un atteggiamento degno, sotto tutti i punti, della politica con la quale la Francia aveva perduto tutto il suo prestigio in Etiopia.

Tafari si fece consegnare 800 mila talleri destinati alle truppe prima di fuggire a Gibuti. Il racconto d'un « fedele » abbandonato sulla via della fuga.

GIBUTI, 16. — « Che cosa vi è più da fare a Gibuti, quando ormai gli italiani, hanno tosato fino alla pelle il Leone di Giuda, riducendolo allo stato d'un barbone

qualunque?». Le parole non sono mie e non furono pronunciate con soverchia gioia.

Eppure qui si raccolgono le ultime file di coloro che sperarono contro la stessa speranza.

Cerco e trovo il modo di avvicinare questi abissini e per la verità la cosa non è troppo difficile.

Belli uomini i più: alti, robusti, qualcuno — bassi e barba a punta — con la faccia da filibustiere del secolo decimosettimo.

Si danno arie; affermano il loro amor di patria; parlano dei supremi interessi dell'Etiopia a cui sono pronti a tutto sacrificare.

Ho l'impressione però che siano tutte parole, che nei più vi è solo il mal celato desiderio di rientrare nelle loro case.

Spesso divergono sulla valutazione di fatti, uomini e circostanze, ma in una cosa sola sono tutti d'accordo: l'odio contro l'imperatore Selassie!

O voi — Confei di Ginevra — che il fuggiasco, vile e ladro accoglieste con fervidi applausi, perché non mandate qualcuno sul posto a prendere veritiere notizie?

Non una parola di mio dirò, limitandomi a ripetere, anche se la forma non sarà peregrina, quanto mi è stato detto da un notevole alla presenza di altri notabili; da un notevole già alle dirette dipendenze di Tafari e che assistette alle ultime ore della ingloriosa vita etiopica del fu imperatore Selassie!

«Ero a Dire Dawa. All'improvviso, senza nessun preventivo avvertimento, giunse il treno imperiale. Non sapendo quello che era successo cercai di avvicinare subito l'imperatore, ma mi fece dire che non era possibile. Parlai allora con il Ministro degli Esteri, e questi mi disse che la rivoluzione aveva indebolito il fronte del nord, e l'imperatore quindi per essere più tranquillo, voleva mettere al sicuro da qualche colpo di mano dei ribelli la propria famiglia. Mi assicurò che le cose andavano molto meglio sul fronte meridionale, dove l'imperatore sarebbe andato a prendere il comando supremo. Stenimo perciò tranquilli. Poco dopo invece ricevetti una telefonata dal capo stazione che affannosamente mi avvertiva d'indurre l'imperatore a partire subito, perché la stazione poteva essere bombardata dagli italiani da un momento all'altro. Allora io e gli altri capi avemmo il sospetto che le cose non fossero come ci si voleva far credere e tornai ad insistere per vedere l'imperatore, per avvertirlo almeno di quanto mi aveva telefonato il capo stazione.

Non mi volle ricevere; mi fece dire solo che esso non sarebbe partito se prima non fossero tornati quattro camion che aveva spedito ad Harrar, e che intanto consegnassi tutta la cassa di Dire Dawa. Dissi che avevo effettivamente quasi ottocentomila talleri, ma che occorreavano per la truppa. Mi fu però ripetuto tassativamente l'ordine dell'imperatore ed io allora consegnai tutto fino all'ultimo tallero. Poco dopo giunsero da Harrar i quattro camion attesi; quanto contenevano fu caricato sul treno, e solo allorché tutto fu pronto apparve l'imperatore. Ci assicurò che accompagnava la famiglia fino alla frontiera e poi sarebbe subito tornato per andare insieme sul fronte meridionale. L'aspettammo più giorni inutilmente, non tornò più. Sapemmo poi che era fuggito a Gerusalemme, sapemmo che altri capi da lui chiamati e forse da lui ingannati, erano scappati anch'essi!

«Allora sapemmo anche che eravamo stati traditi e derubati di tutto il nostro denaro, del denaro che doveva servire per la difesa del paese, poiché i quattro camion che erano stati mandati ad Harrar, erano andati a caricare la parte del tesoro che si trovava là, come era già

stato caricato sul treno quello che si trovava ad Addis Abeba. Eravamo stati traditi e derubati dal nostro Imperatore che all'improvviso ci lasciò senza denaro e senza capi! Esso indusse a fuggire tutti i ras più autorevoli nella tema che in sua assenza qualcuno fosse riconosciuto come imperatore, essendo esso decaduto dal trono per aver abbandonato il paese in guerra!

«Egli non voleva combattere, ma contava solo sull'Inghilterra che, secondo lui, avrebbe costretto l'Italia a rimetterlo sul trono! Ah! Selassie è stata la rovina dell'Etiopia! Era odiato da tutti e perciò dopo Ual Ual, mentre noi capi da lui richiesti, demmo tutti, il parere di fare la pace con l'Italia che noi sapevamo molto armata, egli invece volle la guerra, perché contava sull'aiuto inglese ed era certo che l'Italia non avrebbe osato assalirlo, e poi per cercare di diventar popolare perché la massa del popolo abissino, ancora primitiva, ama la guerra ed egli in tal modo sperava di evitarsi la rivoluzione che già stava per esplodere! Traditore, vile, ladro, corruttore, Ras Tafari ottenne di farsi riconoscere imperatore solo comprando un capo e mettendolo contro un altro. Io che pur ero suo seguace avevo sempre due spioni alle spalle che mi sorvegliavano e tutti vivevamo con la paura di essere ammazzati a tradimento.

— Ed ora che farete? — chiedo.

China la testa, la scuote malinconicamente, poi mi dice con improvviso scoramento, a voce bassa, come se parlasse a se stesso:

— Sappiamo che tutto è finito, che l'Italia è la più forte!

Poi il suo viso torna ad illuminarsi:

— Sono stato parecchi anni in Italia; se per me logicamente doveva stare a cuore anzitutto l'indipendenza etiopica, sono pronto a dichiarare, quantunque abbia combattuto lealmente contro di voi, che nessuna Potenza è più desiderabile per il mio popolo, che l'Italia.

— Chi è con voi? — chiedo ancora.

— Siamo circa cinquanta notabili, risponde. Tra coloro che vi possono già essere conosciuti, vi è Teclé Harariate, ex-ambasciatore a Parigi. Wolde Emanuel, ex governatore di Gimma. Non so, quale altro nome vi potrebbe essere particolarmente noto...

So, ormai, cosa si cela dietro le loro fiere proteste, le loro sfolgoranti illusioni!... Il doloroso rimpianto delle loro case, la disperata certezza che nulla potrà piegare l'Italia, la umida speranza che questa Italia che essi sanno magnanima quanto potente, possa tendere anche ad essi la mano in atto di perdono; e forse non la parola per balzare nuovamente in armi, ma questo gesto di perdono attendono, qui, in malinconico ozio sotto i portici di Gibuti.

Per un miliardo Tafari ci avrebbe venduto l'Abissinia.

Salvatore Farina riferisce nel giornale *Ottobre* come nel febbraio, essendo egli consegnatario della legazione etiopica a Roma, fosse chiamato a Gibuti dal ministro etiope prof. Ghebre Jesus Afework, il quale, a nome del negus, gli disse che l'Abissinia diffidava degli inglesi e desiderava entrare in trattative con l'Italia.

Ecco quanto riferisce il Farina.

Il turpe mercato.

«In conclusione, il rappresentante del negus era disposto a cedere in protettorato all'Italia vastissimi territori dell'impero; dico vastissimi e aggiungo che in essi era compresa anche la città santa di Axum, ed era prevista la con-

giunzione dell'Eritrea con la Somalia italiana. Inoltre il negus accettava esperti italiani per l'organizzazione dei ministeri e delle singole amministrazioni, non escluso l'esercito, e non faceva difficoltà a che il suo consigliere privato fosse un italiano. Anche lo sfruttamento economico dell'Impero era riservato in esclusività ad una Società italo-etiopica.

« Fin qui nulla di male. Si poteva pensare che il negus tentasse di salvare il salvabile, ma ecco che salta fuori, con le proposte sei e sette, il mercato vero e proprio. Infatti l'articolo sei diceva: « L'Italia verserà personalmente a S. M. l'Imperatore la somma di un miliardo di lire all'atto della firma del trattato di pace ». E l'articolo sette: « Metà delle azioni della Società italo-etiopica per il progresso e lo sfruttamento economico dell'Impero sarà riservata all'Italia e metà alla persona dell'Imperatore ».

« Cosicchè appariva evidente che dietro congruo compenso il negus poneva tutto il suo impero nelle mani dell'Italia, serbandosi una autontà che non poteva essere che nominale. Egli cedeva all'Italia ogni potere politico e militare, e dava ad essa la possibilità di un totale sfruttamento economico del Paese, ma il miliardo di lire italiane valeva bene tanto sacrificio. Ma c'è di più; il negus prevedeva logicamente che il suo tradimento avrebbe causato disordini nell'interno del Paese, e perciò con l'articolo 5 del progetto era previsto l'aiuto dell'Italia « per garantire la sicurezza interna del Paese nel periodo della smobilizzazione dell'esercito etiopico ». Il popolo quindi era venduto e — se si fosse ribellato — bastonato.

Afework nauseato.

« A questo punto non posso tacere che lo stesso Afework era particolarmente nauseato per il compito che il suo sovrano gli aveva affidato e che egli non aveva potuto rifiutare per non cadere in disgrazia, cosa assai pericolosa nella vecchia Abissinia. L'ex ministro mi disse chiara-

mente che si era deciso a tale passo molto di mala voglia e che solo il pensiero di evitare più gravi sciagure alla sua patria aveva potuto deciderlo a fare da intermediario in così losca faccenda. Egli riteneva che una pace con l'Italia avrebbe portato necessariamente all'eliminazione degli elementi retrogradi e ignoranti che dirigevano l'Abissinia con grande vantaggio per il suo popolo, e credeva quindi che qualunque mezzo fosse buono pur di raggiungere tale scopo. Inoltre non potendo prevedere una rapida fine delle operazioni militari, egli sperava evitare una penetrazione politica ed economica inglese, che sarebbe stata ben più pesante della stessa conquista italiana. E su quest'ultimo punto Afework disse di essere perfettamente d'accordo col negus.

« Al termine dei nostri colloqui Afework ed io stabilimmo di rivederci a Gibuti se i nostri progetti avessero potuto avere un seguito più concreto.

« Il ministro ripartì il 26 febbraio per Addis Abeba, e io rientrai a Roma il 16 marzo. In Italia trovai un'atmosfera di vittoria: la poderosa macchina militare creata dal Duce e guidata da Badoglio si era già messa in moto ed una soluzione di compromesso — seppure fosse stata mai possibile — mi appariva in quel momento come un non senso. E' perciò che le proposte di pace stipulate a Gibuti rimasero nelle mie tasche. Il miliardo per il negus sfumava come nebbia al sole. Il 1° aprile, mentre non pensavo più alla mia avventura africana se non per la bellezza incomparabile di quella terra, mi pervenne per via aerea da Gibuti una lettera del ministro Sapevo che Afework si era recato in volo a Quoram per conferire col negus in merito ai nostri colloqui, ma ignoravo l'esito del suo viaggio. La lettera mi illuminò: Afework mi confermava di aver parlato con il negus, il quale accettava il progetto così come era stato da noi preparato. Mi invitava quindi a ritornare a Gibuti. Mi mancava la prova del mercato che il negus intendeva compiere ai danni del suo popolo: ora essa era nelle mie mani ».

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto."

Italia - Inghilterra - S. d. N.

La sconfitta delle sanzioni incassata a Ginevra.

GINEVRA, 1. — La manifestazione dei giornalisti fascisti dinanzi all'Assemblea ha dato luogo, come era da attendersi, ad una grande speculazione antifascista.

Sulla stampa si sono elevate proteste d'ogni genere; nei corridoi si è data la stura a tutte le critiche; da parte dei circoli di sinistra si è cercato di premere in tutti i modi sulle autorità locali e federali, allo scopo di giungere a processi ed espulsioni.

L'espulsione dei giornalisti dal territorio cantonale.

La Segreteria della Società delle Nazioni, da parte sua, si è affrettata a dare ordine a tutti gli uscieri della Lega di non lasciare passare i giornalisti italiani finora liberati, ai quali ha scritto una lettera comunicando loro di attendere la decisione delle autorità prima di decidere se concedere loro oppure no l'accesso. Avenel ha presentato all'ex negus le sue scuse e Van Zeeland, presidente dell'Assemblea, ha espresso all'inizio della seduta il suo rammarico per gli incidenti, avvertendo che, qualora si ripetero fatti simili, farebbe espellere di nuovo senza pietà i disturbatori.

Solo a tarda ora si è conosciuta la decisione relativa alla sorte dei nostri colleghi arrestati. Il Consiglio federale, su suggerimento di Motta, capo del Dipartimento politico, si è dichiarato favorevole al loro rilascio, abbandonando quindi qualsiasi idea di azione giudiziaria, per cui è apparso che non esistesse base sufficiente. Si è rinunciato anche da parte del Consiglio federale a qualsiasi provvedimento di carattere amministrativo, ovvero, a un'espulsione. Però il Governo cantonale, alla cui testa come è noto è il socialista Léon Nicole che è anche capo del Dipartimento di giustizia e polizia, ha insistito fino all'ultimo, malgrado le contrarie pressioni di Motta, nel volere l'espulsione di tutti gli otto giornalisti mantenuti sino ad oggi in arresto dal territorio del Cantone. Soltanto si è rinunciato a farli accompagnare dagli agenti sino sul territorio francese, come in un primo tempo si era progettato, lasciandoli liberi di dirigersi ove meglio credano e senza scorta. Essi sono stati rimessi in libertà alle ore 23,30 circa, dirigendosi verso Coppet che si trova a pochi chilometri da Ginevra, ma nel Cantone di Vaud. Uscendo dalle prigioni, Lido Caiani ha ordinato ai colleghi il saluto al Duce.

La liberazione è avvenuta in seguito ai passi compiuti dal segretario permanente della nostra Delegazione a Ginevra, commendatore Bova Scoppa, e a quelli del nostro Ministro a Berna, Tamara.

Il dibattito nell'Assemblea.

La discussione sulle sanzioni, sul riconoscimento dell'Etiopia italiana e sulla riforma del Patto, è stata aperta nell'Assemblea dal colombiano Turbay, che ha così riassunto l'atteggiamento del suo Governo: fedeltà incolmabile ai principi del Patto ed esecuzione stretta dei suoi

obblighi e doveri; adesione al principio del non riconoscimento degli acquisti territoriali o vantaggi speciali ottenuti con la forza; rafforzamento del Patto e adozione di provvedimenti per renderne l'applicazione più efficace; mantenimento del principio dell'universalità nei doveri e negli obblighi che il Patto impone; adesione all'iniziativa di intese regionali.

Il discorso di Blum.

Ha poi parlato il Presidente del Consiglio francese, Léon Blum. Egli ha accennato ad equivoci che circolerebbero sull'atteggiamento francese, affermando che la Francia non è indebolita da movimenti di rivendicazioni operaie.

«La Francia — ha soggiunto — non manifesta neppure un atteggiamento di rassegnazione passiva in seguito alla rioccupazione della Renania».

Detto poi che si potrebbe vedere in quest'ultimo caso specialmente una prova di debolezza nel fatto che la Francia non ha voluto rispondere con la forza alla forza, Léon Blum sottolineava come il suolo francese sia rimasto intatto. Se si fossero toccate le frontiere della Francia o quelle che garantiscono i suoi impegni, la reazione della Francia sarebbe stata ben altra. La volontà del popolo francese è chiara: esso vuole la pace. La vuole per tutti i popoli e con tutti i popoli, qualunque siano i loro regimi ed i loro principi di Governo. Ma questa pace non è la sottomissione del diritto alla forza, l'accettazione rassegnata del fatto compiuto: essa si fonda sulla legalità e sulla moralità internazionale. La pace quale la Francia la concepisce e la vuole non è dunque soltanto la pace della Francia, ma la pace indivisibile dell'Europa e del mondo. La Francia guarda con apprensione la situazione internazionale. La guerra è possibile non appena la si riconosce come possibile, fatale, non appena la si riconosce fatale.

L'oratore ha così continuato:

«Senza dubbio la Lega ha subito uno scacco e nessuno di noi può negarlo. Senza dubbio essa si è mostrata impotente a prevenire una aggressione e ad arrestare una guerra. Ma la causa dello scacco non risiede nel Patto, ma nella sua applicazione tardiva, incerta ed equivoca. La conseguenza che occorre trarre da tale scacco non è un rilassamento, ma un rinforzo degli impegni che il Patto implica».

«Il Governo francese non potrebbe quindi aderire a nessuna formula di revisione che ridurrebbe la Lega al compito di una consultazione accademica. Esso è pronto a proporre o ad accettare tutti i modi di accomodamento o di interpretazione che accrescano l'efficacia pratica del Patto».

Il signor Blum parla quindi dei recenti colloqui svoltisi tra i rappresentanti di alcuni Paesi e ne trae motivo di felicitarsi delle identità di vedute.

Armamenti e sicurezza.

« La sicurezza collettiva fondata sulla coalizione di forze superiori in opposizione ad ogni aggressione o ad ogni possibile sistema d. aggressione, non può essere uno strumento durevole e stabile di pace. Fra poco il mondo soffocherebbe sotto il peso simultaneo di due guerre: quella le cui conseguenze sono ancora in sviluppo e la nuova che si prepara.

« Fra poco tempo la pressione degli armamenti trascinerà il mondo verso una guerra a causa di una specie di forza d'inerzia. Io voglio aggiungere una riflessione assai grave, a mio parere, e trarre una lezione dal dramma etiopico che non si ha il diritto di trascurare maggiormente degli altri. La sicurezza collettiva, fintanto che essa si organizzerà in una Europa armata, porrà d'innanzi ad ogni Stato e specialmente dinanzi ad ogni popolo una troppo crudele alternativa ».

Affermato poi che due infrazioni sono state commesse alla legge internazionale: la violazione del Patto e la violazione di un solenne trattato, Blum aggiunge che la questione essenziale che la Società delle Nazioni deve oggi porre alle Potenze da cui sono state commesse infrazioni è di sapere se esse siano o no decise a preparare un altro avvenire.

« Noi siamo lieti di constatare — continua poi Léon Blum — che l'invio del « memorandum » comunicato all'Assemblea del Governo italiano contiene in questo senso un contributo e noi ci auguriamo che la risposta della Germania al questionario britannico possa a sua volta servire da punto di partenza per una ricostituzione politica dell'Europa ».

Il Presidente del Consiglio francese termina affermando che la Società delle Nazioni deve sentire attorno a sé la speranza che in essa mettono i popoli del mondo, per poter prendere coscienza della forza che essa ha per raggiungere i suoi fini.

La sfilata degli oratori.

L'ultimo oratore della mattinata è il delegato del Panamá, Solas, il quale constata che i risultati ottenuti dall'applicazione dell'articolo 16 non hanno corrisposto alle speranze e vuole indagare quali siano gli errori commessi, affinché non si ripetano più. Egli conclude rilevando la situazione difficile in cui si trova la Società delle Nazioni, che erge la sua autorità morale contro la forza mobilitata di una Nazione potente e che ha messo in pericolo il proprio prestigio e la propria esistenza:

« Da un lato — dice — abbiamo l'Italia, madre della civiltà latina. Nazione senza la quale nessun equilibrio universale è possibile, ma di cui è difficile conciliare le pretese massime col senso dell'equità; dall'altro lato abbiamo l'Etiopia, Nazione che è sul punto di pagare con la sua vita l'intransigenza dottrinale della Società delle Nazioni e la cui scomparsa come Stato sovrano non potrebbe essere riconosciuto dalla Società delle Nazioni senza abbandonare i suoi principi fondamentali ».

Anche il Delegato del Panamá è favorevole alle intese regionali, per dare in misura maggiore efficacia al principio della sicurezza. Costatando infine che nell'America latina esisterebbe una forte corrente in favore delle dimissioni simultanee di tutti i Paesi di quel continente dalla Società delle Nazioni, egli ritiene che, finché ciò sia compatibile con la dignità americana, convenga per essi rimanere a Ginevra. Ciò non impedirebbe loro di agire separatamente anche sul continente americano.

La riunione pomeridiana.

Il discorso di Te Water, rappresentante dell'Africa del Sud, che ha preso la parola all'inizio della seduta pomeridiana, non ha recato sorpresa: è stato un discorso ultrasanzionista, quale si attendeva, e che ha concluso affermando che il suo Governo, studiata accuratamente la situazione, non vi ha trovato oggi nulla che non esistesse già fatto o in fatto o potenzialmente, anche quando ha annunciato la sua intenzione di fare onore ai propri impegni.

Al contrario la discussione della sovranità dell'Abissinia per parte dell'Italia e l'annessione di quel paese che non ha mai minacciato la sicurezza dell'Italia — ha detto l'oratore — creano esattamente lo stato di fatto per il quale la Società è stata fondata, uno stato di fatto contro cui essa deve reagire con tutti i mezzi. Se non lo facesse, la sua esistenza non si giustificerebbe; e, se si lasciasse che l'Italia conservasse il suo bottino, non malgrado l'autorità della Lega, ma in seguito al fatto che questa ha abdicato alla sua autorità, quale sarebbe il significato della Società delle Nazioni? ».

Le conclusioni dell'oratore seguente, il canadese Massey, sono completamente diverse: le sanzioni si sono rivelate insufficienti allo scopo, e quindi è inutile continuarle. Quanto alla guerra, non sembra che vi siano molti Stati che sono pronti ad affrontarla. Il Governo canadese dichiara che non si sente in grado di impegnare il Paese in una politica che conduca al conflitto armato o di insistere presso i membri della Società su cui ricadrebbero gli obblighi più gravi affinché prendano simile impegno, di cui essi stessi non vedono la necessità. In conseguenza, pur dispiacendogli profondamente dello scacco di questo sforzo collettivo, il Governo canadese ha ritenuto di non fare altro che esprimere il parere che la continuazione delle sanzioni non abbia più scopo.

La parola di Eden.

Dopo il delegato sud-africano, sale alla tribuna il Ministro degli Esteri britannico, signor Eden, il quale inizia il suo discorso ricordando che l'appello rivolto ieri alla Lega dal signor Tafari ha evocato presso tutti i delegati la simpatia per la Nazione etiopica.

Le circostanze erano penose per tutti — aggiunge Eden — tuttavia siamo tutti convinti che le misure economiche che prenderemo hanno mancato al loro scopo.

Se il Governo di S. M. avesse avuto qualche ragione per credere che il mantenimento delle sanzioni esistenti o anche la possibilità del loro aggravamento avesse ristabilito la posizione dell'Etiopia, si sarebbe fatto sostenitore di una tale politica, ma, nelle circostanze attuali, la sola azione militare avrebbe potuto produrre un tale risultato; e non posso credere che, date le condizioni mondiali, l'azione militare sarebbe stata possibile.

Riaffermando che la continuazione delle sanzioni non poteva raggiungere nessun risultato utile, Eden ha aggiunto che il Governo britannico pensa che questa Assemblea non possa in alcun modo riconoscere la conquista da parte dell'Italia. Egli suggerisce, quindi, che la Lega non affronti la questione della sua riforma che nel settembre prossimo e prosegue dichiarando che le assicurazioni scambiate con alcuni Governi in virtù dell'art. 16 del Patto, continuano ad influire nell'attuale momento.

« Faccio questa dichiarazione — egli prosegue — per allontanare alcune preoccupazioni che potessero esistere in ciò che concerne il periodo transitorio che seguirà l'abolizione delle sanzioni.

« Ho ascoltato col più grande interesse i passi del discorso di Léon Blum, che si collegano alla determinazione del Governo francese di ristabilire l'autorità della Lega. Io posso assicurare Léon Blum della piena collaborazione del Governo di Sua Maestà.

« Mi domando se lo scacco della Lega non deriva dal fatto che alcune Nazioni non erano pronte a correr dei rischi, quando il loro interesse non era immediatamente in gioco.

« Certamente l'ideale della sicurezza collettiva implica l'idea di misure militari. Se un simile ideale non può essere attualmente raggiunto, sono d'accordo con Léon Blum quando dice che il mondo, potentemente armato, accrescerà le difficoltà nel raggiungimento del suddetto ideale.

« Per ciò che concerne l'avvenire dei lavori immediati dell'Assemblea, siamo pronti a intraprendere tutto il programma che essa vorrà fissare. Dovrà avvenire qualche scambio preliminare di vedute sull'avvenire della Società, ma non si possono evitare ritardi; ed è perciò che io suggerisco che tale questione sia affrontata solo nella riunione settembrina ».

Concludendo, il signor Eden riafferma la sua fiducia nei principi del Patto.

Parla Litvinov.

E' la volta di Litvinov, che illustra tutta l'amarezza di questo momento, in cui i membri della Società sono riuniti per scrivere una pagina nella storia della vita internazionale che non si potrà rileggere senza rammarico. « Dobbiamo liquidare — dice l'oratore — quei provvedimenti che avevamo presi per adempiere ai nostri obblighi ».

L'oratore aggiunge che il Governo non ha mancato ai suoi impegni; ma più presto di quello che si potesse credere è venuto il momento in cui è apparso necessario riesaminare le decisioni prese a Ginevra dal punto di vista della loro utilità. *Questo momento è giunto allorché la resistenza delle truppe etiopiche è stata spezzata, quando l'imperatore ed il Governo dell'Etiopia sono jugugati.* Allora ci si è accorti che era impossibile con le sanzioni economiche sole cacciare l'Esercito italiano dall'Etiopia e ristabilire l'indipendenza di quel Paese; ci siamo accorti che questo scopo non avrebbe potuto essere raggiunto che con sanzioni più serie, comprese quelle militari. Ma queste sanzioni non potevano essere prese in considerazione che se fossero stati trovati uno o più Paesi che, per la loro situazione geografica e i loro particolari interessi, avessero accettato di sopportare la parte più grave di un conflitto militare. Questi Paesi non si sono trovati e, se anche si fossero trovati, gli altri Paesi, prima di pronunciarsi sulla loro cooperazione a gravi misure, avrebbero chiesto delle garanzie per una analoga cooperazione in altri casi eventuali futuri.

Cause ed effetti.

« Tali garanzie erano tanto più necessarie in quanto certe dichiarazioni di uno Stato europeo — dice Litvinov — le cui intenzioni aggressive non lasciano alcun dubbio, indicavano un andamento accelerato dei preparativi di aggressione in più di una direzione. L'atteggiamento di certi Stati riguardo a questi atti e il trattamento estremamente favorevole e indulgente accordato ai loro autori hanno scosso il sentimento che si potesse contare su queste garanzie in modo immediato. *Date queste circostanze, sono giunta alla conclusione, già nel corso della sessione di maggio, che fusse inutile conti-*

nuare ad applicare le sanzioni economiche, che fosse impossibile fornire all'Etiopia un aiuto pratico qualsiasi in questa maniera. Sembra che quasi tutti i membri della Società siano giunti a questa conclusione ».

Ciò detto, Litvinov si ingolfava in un'analisi delle cause che hanno condotto ai risultati attuali.

Non crede che esse risiedano nell'imperfezione del Patto, e nemmeno nella mancanza di universalità della Lega. Vorrebbe invece educare la gente e farla salire a un più alto livello di idee. La Società delle Nazioni, del resto, non è al suo primo scacco. Se ne sono avuti altri più clamorosi, in cui un membro della Società delle Nazioni è stato attaccato militarmente da un altro e la Società non ha reagito affatto, in cui ha lasciato la vittima a faccia a faccia coll'aggressore in una lotta disuguale. In quel momento non si è detto che il Patto era inadatto alla circostanza e che occorreva rivederlo. Se non c'era ragione di farlo allora, ce n'è ancor meno oggi. Egli è lungi dal sostenere l'idea che il Patto sia perfetto, ma ne critica piuttosto le omissioni, le oscurità. Fra le omissioni cita l'assenza di una definizione dell'aggressore. L'art. 16 deve restare intangibile: le sanzioni economiche dovrebbero essere obbligatorie insieme con le sanzioni militari. Ma, se non si vuole ancora arrivare a questo grado di solidarietà, egli propone di fare in modo che ciascun continente (e l'Europa non dovrebbe essere che il principio) sia coperto da una rete di patti regionali, in virtù dei quali dei gruppi di Stati si impegnerebbero a difendere particolari regioni contro qualsiasi aggressione.

Continua la discussione.

GINEVRA, 2. — Altra giornata tipicamente societaria, oggi in cui la logomachia leghista si è sbizzarita ad usura.

L'assemblea ha continuato stamane la sua discussione. Il primo oratore l'australiano Bruce, ha espresso il parere che le sanzioni non hanno raggiunto lo scopo, che si proponevano e che, non volendo passare a sanzioni militari, conviene ammettere lo scacco ed abolire tutto il regime sanzionista.

L'uruguayano Quant giunge alla stessa conclusione. Il danese Munch, a sua volta, afferma che dal momento che una serie di stati, per i quali le sanzioni potrebbero avere conseguenze politiche ed economiche di grande portata, hanno dichiarato di volervi rinunciare, sarebbe senza scopo che altri stati, per i quali le conseguenze delle sanzioni sono relativamente poco importanti decidessero di continuare.

Motta parla contro le sanzioni.

Il Consigliere federale svizzero Motta ha sostenuto la necessità dell'abolizione immediata delle sanzioni. Anche gli ultimi due oratori, il lituano Lazoraitis e l'olandese de Graaf, si sono dichiarati favorevoli all'abolizione delle sanzioni. In fine di seduta il presidente ha annunciato che l'ufficio di presidenza dell'assemblea è convocato per dopo la riunione pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana dell'assemblea prende per primo la parola il rappresentante del Cile, Rivas Vicuna, il quale ricorda come sia stato proprio il Cile, nell'ultimo consiglio, a proporre la riforma del Patto, la importanza si è voluta diminuire riferendola ad un testo da modificare o riferendola alla situazione attuale.

« Questi fatti, aggiunge l'oratore, non sono che secondari. Non si vuole modificare le basi costitutive del Patto né attentare alla sua universalità. Ma la esperienza di-

mostra che viene un momento in cui l'azione della S. d. N. non può andare più lontana, se essa vuole essere veramente efficace ed in cui bisogna affidare la soluzione alle Nazioni più direttamente interessate. Il Patto della S. d. N. è una costruzione giuridica che come tutte le opere umane deve essere costantemente perfezionata».

I difetti e l'inefficacia del Patto, secondo il delegato cileno, sono dovuti soprattutto, al fatto che la S. d. N. non è universale. Per ottenere la universalità bisogna studiare se non sia necessario di introdurre alcune riforme nel Patto o di adottare alcune interpretazioni delle sue disposizioni senza intaccarne i principi. L'opinione pubblica del Cile sta perdendo la fiducia nell'efficacia dell'azione della S. d. N. Se non si arriva ad ottenere la pace, né la sicurezza collettiva occorrerà riprendere la tradizionale neutralità cilena.

Il rappresentante del Cile avverte inoltre che sinché la situazione attuale si manterrà e nell'attesa di una riforma del Patto, il Governo cileno si riserva di diritto di studiare attentamente ogni conflitto che potrà verificarsi e di analizzare le sue cause, gli effetti e le responsabilità prima di adottare i provvedimenti previsti in questo caso dal Patto.

Prende quindi la parola il signor Westman, primo delegato della Svezia, il quale rileva che il fronte delle Nazioni, applicanti le sanzioni è virtualmente spezzato. Le sanzioni erano basate sull'azione collettiva, condizione indispensabile per la loro efficacia. Dal momento in cui alcuni membri della Lega e tra essi i più influenti, hanno preso posizione per la abolizione delle sanzioni, gli altri membri della S. d. N. saranno necessariamente costretti tra qualche giorno a constatare che le sanzioni non esistono più.

Egli ritiene che non si sia verificato alcun provvedimento che possa modificare il giudizio pronunciato a suo tempo dall'assemblea. Il rappresentante svedese fa poi alcuni accenni alla riforma del Patto, mettendone soprattutto in evidenza i difetti, ma ritiene che la discussione attuale debba avere soltanto un carattere preliminare e si riserva di precisare maggiormente il punto di vista svedese al riguardo, quando la discussione sarà ripresa.

Il rappresentante dell'Irlanda, De Valera, sostiene che se si vuol ridare la fiducia ai popoli, ciò potrà essere fatto restringendo strettamente gli impegni a quelli che si è sicuri di poter eseguire lealmente e sulla esecuzione dei quali si potrà contare. Quanto alle sanzioni egli comprende molto bene quelle economiche e finanziarie non possono essere rese possibili e che, d'altra parte, per una Nazione africana nessuno è pronto ad arrischiare una guerra che si estenderebbe all'Europa.

Il signor De Valera si sofferma quindi lungamente a discutere sulla responsabilità che hanno le grandi Potenze, per quanto riguarda la collaborazione internazionale ed il mantenimento della pace. «A dispetto della nostra eguaglianza giuridica, i piccoli Stati sono impotenti nelle questioni, quali la pace europea. La pace dipende dalla volontà delle grandi Potenze». Il rappresentante dell'Irlanda conclude auspicando che i piccoli Stati possano unirsi, fermamente decisi a resistere con tutte le loro forze, contro tentativi che li obbligassero ad entrare in guerra loro malgrado.

Dopo il rappresentante della Nuova Zelanda, che dichiara come nelle attuali circostanze le sanzioni debbano essere abbandonate, prende la parola il rappresentante dell'Austria, Pflügel, il quale premette che il segreto dell'efficacia delle sanzioni sarebbe quello di pre-

venirle. La iniziativa della riforma del Patto avrà tutto l'appoggio dell'Austria. Il rappresentante austriaco aggiunge:

Le dichiarazioni del rappresentante austriaco.

«Nella discussione che qui si svolge alcune voci, tra le più autorevoli del mondo si sono sforzate di chiarire il cammino. A queste voci si è aggiunta quella dell'Italia che, nella nota di cui ci è stata data lettura, ci fa sentire degli accenti, che non potrebbero esserci indifferenti. Lo spirito del Patto, a cui si ispira l'Italia in questa nota, i principi dell'art. 22 ai quali essa ha la volontà di conformarsi nella missione sacra di civilizzazione che ha intrapreso, dopo la caduta dell'Impero ottomano, non possono che rafforzare la fiducia di coloro, fra i quali si trova l'Austria, che, secondo le esigenze inesorabili del momento, aspettano ed hanno diritto di aspettare la soluzione definitiva di questo conflitto, soluzione che terrà conto dell'imperioso bisogno di pacificazione e di sicurezza del mondo, come pure dell'autorità della S. d. N.».

Segue il rappresentante della Cina, secondo il quale gli avvenimenti di questi ultimi mesi sono la conseguenza dell'insuccesso della S. d. N. allorché fu invasa la Manciuria da parte del Giappone.

Prende quindi la parola il rappresentante dell'Ungheria, De Velics, il quale afferma che, dato lo spirito di conciliazione che ha marcato le discussioni svoltesi nell'assemblea, come pure la nota conciliante che il Governo italiano ha inviato al Presidente dell'Assemblea, è giustificata la speranza che l'attuale sessione e quella prossima, daranno la luce ad una soluzione che sarà capace di conciliare gli interessi diversi e di contribuire a fortificare la S. d. N. nel suo ruolo di garante della pace mondiale.

Il rappresentante dell'Ungheria così esprime il punto di vista del suo Governo:

«Il Governo ungherese non potrebbe associarsi alla tendenza, secondo la quale il compito della S. d. N. dovrebbe essere esclusivamente quello di assicurare l'applicazione rigorosa delle disposizioni di ordine repressivo del Patto. Per parte sua, il Governo ungherese tiene ad equilibrare le disposizioni repressive con le altre disposizioni del Patto che prevedono il regolamento dei conflitti che potessero sorgere con mezzi pacifici e preventivi, e che offrono delle possibilità per rimediare alle situazioni il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo».

Il Presidente ha quindi rinviato a domani la continuazione della discussione.

Stasera si è riunito l'ufficio di presidenza dell'Assemblea della S. d. N., il quale ha deciso di costituirsi con l'aggiunta del rappresentante dell'Argentina, in Comitato di redazione per compilare un progetto di risoluzione, che sarà sottoposto all'Assemblea.

Le varie delegazioni che avevano in elaborazione diversi progetti di risoluzione, sono state pregate di rinunciare alle loro proposte.

La revoca delle sanzioni affidata al Comitato di Coordinamento.

GINEVRA, 3. — Il primo oratore della seduta è stato il portoghese Monteiro, il quale ha affermato che soltanto le sanzioni militari possono salvaguardare la sicurezza collettiva, presupposto dalle collaborazioni internazionali.

Il rappresentante della Spagna riafferma la profes-

sione di fede della Spagna, nei destini della S. d. N. di cui sostiene la necessità di riforma.

Circa la abolizione delle sanzioni, egli ritiene che spetti al Comitato coordinatore il deciderla.

Il rappresentante di Cuba, Blanck, afferma che il suo Governo intende che le sanzioni siano levate al più presto possibile ed esprime la opinione che la S. d. N. dovrebbe limitarsi ad una politica internazionale.

Il rappresentante dell'Equatore Zalaumbide dichiara di rallegrarsi del movimento in favore della soppressione delle sanzioni e spera che ciò passa favorire la mutua comprensione, in vista di una pace durevole.

Egli si pronuncia in favore della riforma del patto della S. d. N. per una azione congiunta con gli accordi regionali e per un'estensione del quadro della Lega.

Il rappresentante della Norvegia, Koht, sostiene che le intenzioni della S. d. N. nell'applicare le sanzioni erano giuste.

L'assemblea della S. d. N., dopo il tragico episodio che l'ha turbata, e di cui diamo notizia a parte, ha ascoltato il punto di vista del Governo francese circa i problemi immediati della riforma del Patto, esposto dal Ministro degli Esteri francese, Delbos, il quale attribuisce l'insuccesso dell'azione societaria al fatto che le armi del Patto non sono state utilizzate con tutta la loro piena efficacia da una collettività ancora poco abile nel maneggiarle.

Egli ha affermato che la Francia scarta a priori ogni proposta di riforma, che potesse intaccare la struttura del Patto o il suo spirito, aggiungendo che non si tratta di trasformare le sue basi, ma di rinforzarle perfezionando la sua applicazione. Secondo Delbos riducendo la istituzione di Ginevra ad un ruolo puramente consultivo le si porterebbe un colpo mortale.

È per questa ragione soprattutto, che la Francia difende quei progetti di riforma modificanti il testo, perchè la lettera del Patto è la garanzia dello spirito.

La delegazione francese non proporrà quindi nessun emendamento fondamentale al Patto, ma darà tutti i suoi sforzi per cercare un metodo pratico allo scopo di rinforzare la sua efficienza.

A tale scopo e per non perdere un tempo prezioso, la delegazione francese propone di decidere fin da ora che i Governi degli Stati membri della Lega siano invitati a far pervenire al Segretario Generale, al più tardi per il 15 agosto, tutte le osservazioni e proposte che essi credono di dover presentare allo scopo di una applicazione più efficace degli articoli 11 e 16. Dovrebbe poi essere fatto uno studio preliminare delle osservazioni presentate allo scopo di ristabilire un rapporto che verrebbe sottoposto alla sessione di settembre.

La prossima assemblea potrebbe così iniziare una discussione ordinata e metodica. Il periodo di incertezza il cui prolungamento accresce i pericoli, sarebbe così ridotto al minimo.

Nel pomeriggio all'assemblea della S. d. N. ha parlato fra gli altri il rappresentante del Perù, sig. Tudela, il quale ha ricordato che il suo Governo si è già pronunciato per l'abolizione delle sanzioni imposte all'Italia giudicandole ormai senza oggetto.

Animato da uno spirito dottrinario realistico, il Perù mantiene la sua adesione alla S. d. N., e collaborerà ad ogni sforzo che tenda al suo perfezionamento, tenendo conto dell'universalità della sua azione e degli interessi regionali che impongono una limitazione agli impegni e alle responsabilità derivanti dal patto.

Il rappresentante del Venezuela ha fatto una breve

dichiarazione, dicendo che il suo Governo constata che l'applicazione delle sanzioni è ormai inutile e che bisogna sopprimerle.

Dopo che il rappresentante della Bolivia Costadurels ha rammentato la questione del conflitto del Chaco, prende la parola il rappresentante del Messico, Balsos, il quale deplora che l'efficacia delle sanzioni sia stata compromessa da tutti gli aggiornamenti provocati dal disordine politico europeo.

La seduta è tolta e si è quindi riunito l'ufficio di Presidenza della assemblea per la elaborazione di un progetto di risoluzione. La discussione in seno all'ufficio di presidenza per la redazione di tale progetto si è svolta, a quanto si apprende, in modo vivacissimo. Ad un certo punto il rappresentante del Messico, Balsos, ha abbandonato la sala delle discussioni, e questo gesto improvviso ha provocato naturalmente subito una vivissima impressione.

Interrogato dai giornalisti, il rappresentante del Messico ha dichiarato che il suo gesto non doveva significare che il Messico lascia la S. d. N. La delegazione messicana lascia però l'assemblea, e quindi domani non parteciperà al voto.

Ha aggiunto che questa astensione è dettata da preoccupazioni inerenti alla formula proposta, circa l'abolizione delle sanzioni, formula da lui ritenuta troppo debole, e nello stesso tempo dal desiderio di non turbare l'unanimità nell'Ufficio di Presidenza.

È stato deciso di creare un Comitato di redazione composto di alcuni esperti e presieduto dal Presidente dell'Assemblea, Van Zeeland, Comitato che si è riunito stasera per fare un rapporto all'ufficio di Presidenza, il quale a sua volta terrà seduta domattina alle 9,30, per adottare definitivamente il progetto di risoluzione da presentare all'assemblea.

L'assemblea è convocata domattina per le ore 11,30. Stasera il Ministro Eden, Van Zeeland e i Ministri degli Esteri della Francia e del Belgio, si sono riuniti a pranzo. Nella serata è stato diramato il seguente comunicato:

« In seguito alle conversazioni tra Antony Eden, Delbos, Van Zeeland e Spack è stato riconosciuto doversi tenere ad una data prossima una nuova riunione delle potenze firmatarie di Locarno, i cui rappresentanti hanno partecipato a Londra alla elaborazione dell'accordo del 9 marzo, per esaminare la situazione attuale. La data ed il luogo non sono definitivamente fissati ma è stato confermato che gli inviti saranno inviati dal Sig. Van Zeeland, dopo una nuova consultazione con gli interessati ».

Stasera ha tenuto la sua riunione il comitato di redazione per il progetto di risoluzione da presentare all'assemblea, delegata a questo scopo dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea. È stato raggiunto l'accordo per un progetto di risoluzione unica, la quale si riferisce al Patto e alla dichiarazione americana del 1932.

Per le sanzioni viene inviata il comitato di coordinamento a deliberare, tenendo conto delle indicazioni date dall'Assemblea.

Ieri sera il Consiglio della S. D. N. riunitosi in seduta privata, ha deciso di scrivere all'ordine del giorno dell'attuale sessione la questione della situazione della Città libera di Danzica.

Il Presidente del Senato di Danzica Greiser, è stato invitato a venire a Ginevra.

Il Voto a « denti stretti ».

GINEVRA, 4. — L'Assemblea della Società delle Nazioni è stata aperta dal Presidente Van Zeeland, il quale,

in seguito alla richiesta formulata da varie delegazioni di voler studiare più da vicino il progetto di risoluzione presentato dall'ufficio dell'Assemblea, si è limitato a dar lettura del progetto stesso rinviando la seduta al pomeriggio.

Alle 17, infatti, l'Assemblea si è riunita di nuovo. Il signor Tafari era assente. Un segretario della delegazione etiopica legge una dichiarazione con la quale si chiede la priorità di voto sui progetti di risoluzione presentato stamane dall'ufficio di presidenza dell'Assemblea, emanante da un organo incaricato dall'Assemblea stessa a questo scopo, dovrà avere la priorità su tutti gli altri.

Dopo brevi dichiarazioni di voto, il Presidente Van Zeeland sottopone alla votazione per appello nominale il progetto di risoluzione presentato stamane, che risulta approvato con 40 voti, 4 astenuti, un voto contrario. Un membro della delegazione etiopica si è recato presso Van Zeeland per protestare circa la procedura affermando che per l'approvazione occorre l'unanimità. Il Presidente Van Zeeland replica che, trattandosi non di una decisione ma di un voto, la maggioranza è sufficiente per dichiarare il progetto di risoluzione approvato.

Il testo della risoluzione approvato è il seguente:

L'Assemblea, convenuta di nuovo su iniziativa del Governo della Repubblica Argentina, in seguito alla decisione dell'11 ottobre 1935 di aggiornare la sua sessione per esaminare la situazione derivata dal conflitto italo-etio-

piopico;
prendendo atto delle comunicazioni e dichiarazioni che le sono state fatte a questo proposito;

constatando che diverse circostanze hanno impedito l'applicazione integrale del Patto della S. d. N.;

restando fermamente attaccata ai principi che trovano egualmente la loro espressione in altri atti diplomatici quale la dichiarazione degli Stati americani in data 3 agosto 1932, escludente il regolamento con la forza delle questioni territoriali;

desidera di rinforzare l'autorità della S. d. N. adattando l'applicazione di questi principi alle lezioni dell'esperienza;

persuasa che importa di accrescere l'efficacia reale delle garanzie di sicurezza che la S. d. N. offre ai suoi membri; emette il voto che il Consiglio:

A) — *Inviti i Governi dei membri della S. d. N. a far pervenire al Segretario Generale per quanto possibile prima del 1 settembre 1936 tutte le proposte che essi giudicheranno di dover presentare in vista di perfezionare, nello spirito e nei limiti sopraindicati, la messa in opera dei principi del Patto;*

B) — *Incarichi il Segretario Generale di sottoporre ad un primo studio e particolarmente di classificare le suddette proposte;*

C) — *Faccia rapporto all'Assemblea in occasione della prossima sessione sullo stato della questione.*

L'Assemblea, prendendo atto delle comunicazioni e dichiarazioni che le sono state fatte a proposito della situazione derivata dal conflitto italo etiopico, rammenta le costituzioni tutte e le decisioni prese anteriormente in occasione di questo conflitto, ed emette il voto che il Comitato di coordinamento faccia ai Governi tutte le proposte utili allo scopo di mettere fine ai provvedimenti presi in esecuzione all'art. 16 del Patto.

Si passa quindi all'esame dei due progetti di risoluzione etiopici. Il Presidente propone all'Assemblea di non procedere alla votazione del primo progetto, il cui contenuto è stato esaurito, egli dice, con la votazione del progetto

dell'ufficio di Presidente. La proposta è accettata all'unanimità. In questo modo, il primo progetto di risoluzione etiopico (dichiarazione di non riconoscimento di nessuna annessione ottenuta con la forza delle armi) viene scartato.

Il Presidente dichiara poi che, a termine del regolamento, date le tassative richieste della delegazione etiopica, è costretto a porre in votazione, per appello nominale, il secondo progetto di risoluzione, e cioè, la richiesta di denaro. La risoluzione ottiene soltanto il voto favorevole dell'Etiopia. Infine il Presidente Van Zeeland tiene un discorso di chiusura e, dopo aver annunciato che il Comitato di coordinamento che dovrà procedere all'abolizione delle sanzioni si riunirà lunedì alle ore 20, e dopo avere fatto approvare il rinvio della data della prossima Assemblea al 21 settembre, dichiara chiusi i lavori della sedicesima sessione.

La seduta dell'Assemblea della S. d. N. è terminata verso le ore 20. Subito il Consiglio della S. d. N. ha continuato la discussione sulla situazione a Danzica, a proposito della quale si era avuto nella seduta pomeridiana il vivacissimo intervento del Presidente del Senato della Città Libera di Danzica signor Greiser. L'Alto Commissario della S. d. N. a Danzica Lester replica in tono assai moderato al Presidente del Senato della Città Libera dichiarando che vi sono evidentemente dei malintesi.

Il Ministro degli Esteri polacco Beck, promettendo di riservare l'atteggiamento del suo Governo sui problemi generali che sono stati trattati, riferendosi al discorso del rappresentante di Danzica, ha dichiarato non giustificati gli attacchi contro l'Alto Commissario della S. d. N. Anche il Ministro degli Esteri francese Delbos difende l'Alto Commissario che deve tutelare l'applicazione della costituzione di Danzica. La vivacità del discorso del rappresentante della Città Libera è criticata anche dai rappresentanti della Spagna, della Turchia e dell'Australia. Il Presidente del Consiglio Eden prende infine la parola, affermando che il Consiglio ha fiducia nell'Alto Commissario Lester.

Il Presidente del Senato di Danzica, Greiser, riprende la parola dichiarando ancora in modo vivace di considerare il suo discorso di oggi come una prima tappa verso la revisione dei rapporti tra Danzica e la S. d. N., rapporti che tra non molto dovranno essere riveduti in ogni modo. Egli afferma che non parla a questo riguardo soltanto a nome dei 400.000 cittadini di Danzica ma a nome di tutto il popolo tedesco. Il signor Greiser dichiara che del resto, per conto suo, non verrà più a Ginevra.

Eden, dopo aver fatto notare che il Consiglio deve limitarsi ad esaminare i soli punti all'ordine del giorno, fa approvare la conclusione del suo rapporto, in cui si prega il Governo polacco di incaricarsi a nome del Consiglio dello studio della questione attraverso le normali vie diplomatiche. A questo punto avviene un clamoroso incidente. Essendo finita la discussione, il Presidente della Città Libera di Danzica, con atteggiamento rigido si reca a salutare Eden, Avenol e Beck facendo il saluto nazista. Ciò provoca qualche risata e dei mormorii nelle tribune della stampa. Allora nel passare, mentre si avvia per uscire, davanti a queste tribune il signor Greiser fa cenno, secondo alcuni, di un saluto nazista, secondo altri di un gesto di impazienza, subito notato dai giornalisti. Scoppiano allora urla, grida, clamori nella tribuna della stampa all'indirizzo del rappresentante di Danzica. Tutti si alzano fra il grande clamore che Eden non riesce a sedare, mentre un vecchio giornalista di sinistra, levatosi sui banchi, pronuncia alcune frasi eccitate verso il Presidente Eden, il quale, approfittando di un momento di minor

clamore, riesce ad invitare i giornalisti alla calma. Eden, in gran fretta riesce a far approvare l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima assemblea della questione della riforma del Patto e quindi toglie la seduta alle ore 21,30.

La revoca delle sanzioni per il 15 luglio proposta dai Diciotto alle Potenze.

GINEVRA, 6. — La seduta del Comitato di coordinamento che doveva approvare l'abolizione delle sanzioni si è iniziata stamane con un discorso del presidente Vasconcellos, cui seguono alcune dichiarazioni di voto della Colombia, del Perù, del Cile, il quale ultimo rivendica il merito dell'iniziativa dell'abolizione delle sanzioni. Il delegato di Haiti mette in rilievo come le sanzioni abbiano nociuto più agli Stati sanzionisti che all'Italia, e, dopo aver osservato come la promessa di compensi per gli Stati più colpiti non abbia avuto seguito, dichiara che per l'avvenire il Governo di Haiti sarà molto prudente nell'assocarsi a provvedimenti del genere.

Il delegato polacco Komarnicki legge una dichiarazione con la quale il Governo polacco, che ha già abolito le sanzioni, motiva questo suo gesto rivendicando alla libera sovranità degli Stati il diritto di seguirlo. La Polonia abolendo le sanzioni prima della decisione del Comitato di coordinamento non ha cercato nessun vantaggio economico. Il rappresentante della Spagna De Madariaga sostiene invece che l'adesione dei vari Stati al Comitato di coordinamento implicava l'ammissione di un impegno che avrebbe dovuto garantire come le sanzioni sarebbero state tolte da tutti insieme alla stessa data. Alle osservazioni del rappresentante spagnolo si associano i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo e della Danimarca.

Riprende la parola il rappresentante polacco, il quale sostiene invece che i provvedimenti presi in virtù dell'art. 16 del Patto cessano quando cessano le circostanze che li hanno motivati. «Il Comitato di coordinamento, egli dice, non poteva coinvolgere alcun impegno essendo strettamente tecnico». Il rappresentante dell'Argentina Ruiz Guinazu legge una lunga dichiarazione in cui sostiene che anziché l'art. 16 si sarebbe dovuto applicare l'art. 10 del Patto. Alla tesi del signor Ruiz Guinazu si associano i rappresentanti della Bolivia e quello della Cina. Il rappresentante del Belgio, Bourquin, osserva però che le tesi espresse hanno un carattere politico che esula dalla competenza del Comitato e trova in questa osservazione l'appoggio del Presidente Vasconcellos.

Si inizia allora una discussione per la data dell'abolizione delle sanzioni. L'Inghilterra e la Francia propongono il 15 luglio; la Svizzera il 10 luglio.

Il delegato svizzero sottolinea la necessità di far presto, dato che le sanzioni sono ormai moralmente tolte. Ma per ragioni tecniche, specialmente in considerazione degli interessi dei paesi lontani, prevale la data del 15 luglio. Il progetto di risoluzione è approvato all'unanimità. Esso dice:

Il Comitato di coordinamento, creato in esecuzione della raccomandazione dell'Assemblea del 10 ottobre 1935, a proposito della vertenza tra l'Etiopia e l'Italia, propone che i Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni aboliscano alla data del 15 luglio 1936 i provvedimenti restrittivi che essi hanno presi conformemente alle sue proposte: 1-a; 2; 3-a; 3; 4 e 4-b.

Dopo vari discorsi di chiusura fra cui quelli di Vasconcellos e Madariaga, la seduta è tolta.

Due note italiane alla Società delle Nazioni.

GINEVRA, 3. — Il Governo italiano ha diretto alla S. d. N. due note, con la prima delle quali ha trasmesso la dichiarazione fatta a Bruxelles il 10 giugno scorso dal tenente belga Armand Frère, che è stata già pubblicata dalla stampa italiana.

Con l'occasione ha anche trasmesso la riproduzione di un quadro di un artista abissino, rappresentante una razza etiopica contro una popolazione africana, in cui si vede l'esecuzione delle atrocità praticate dagli abissini contro i caduti, quadro che è stato portato in Europa dal preetto ufficiale belga, quale documento di costumi abissini sotto il passato regime.

Con l'altra nota ha trasmesso una lettera del Presidente della Croce Rossa Italiana, in data 15 giugno scorso, diretta al Comitato internazionale della Croce Rossa. In essa viene fatto notare che, in seguito alla nuova situazione determinatasi in Etiopia, la Croce Rossa Italiana ritiene esaurito il suo compito di rispondere ad una nota del marzo scorso della Croce Rossa etiopica, avendo questa cessato di esistere anche nella sua semplice veste fittizia e formale nella quale era prima esistita.

Ma, non di meno per ragioni di cortesia verso il predetto Comitato e per informare le Società consorelle sulla reale situazione etiopica, preesistente all'attuale condizione di cose, la Croce Rossa Italiana ha ritenuto opportuno di rimettere al detto Comitato un memorandum contenente alcune considerazioni in merito all'osservanza delle convenzioni ed usi internazionali nel corso del passato conflitto.

Il decreto polacco di revoca delle sanzioni prima delle decisioni ginevrine.

VARSAVIA, 2. — È STATO PUBBLICATO NEL GIORNALE DELLE LEGGI IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CHE TOGLIE LE SANZIONI CONTRO L'ITALIA.

TUTTA LA STAMPA POLACCA CONTINUA AD APPROVARE LA DECISIONE ENERGICAMENTE PRESA DAL GOVERNO DI VARSAVIA DI REVOCARE LE SANZIONI E DI RIPRENDERE I RAPPORTI CON LA NAZIONE ITALIANA.

Nessuna felicitazione cecoslovacca per il discorso di Tafari.

PRAGA, 3. — L'Agenzia Telegrafica Cecoslovacca smentisce recisamente, come priva di qualsiasi fondamento la notizia d'un giornale tedesco, secondo la quale il dott. Krofta, Ministro degli Esteri Cecoslovacco, attualmente a Ginevra, avrebbe fatto visita a Tafari per felicitarlo del discorso pronunciato martedì scorso.

I repubblicani d'Irlanda contro De Valera.

DUBLINO, 2. — Il Quartiere Generale dell'Irish Republican Army ha diretto ieri al Segretario generale della S. d. N. il seguente telegramma:

«A nome dei repubblicani irlandesi neghiamo a De Valera il diritto che si arroga di rappresentare l'Irlanda a Ginevra.

De Valera non è che il Capo di Governo di un Dominion britannico.

Soltanto il Governo di una Irlanda unita e libera può parlare a nome della Nazione irlandese.

Per contro vengono mantenuti nel Nord e nel Sud lo Statuto dei domini e la separazione del Paese in due parti.

Più di 250 repubblicani sono stati arrestati e vengono maltrattati in queste prigioni, mentre i giornali repubblicani vengono, contro ogni disposizione di legge, soppressi.

Il telegramma porta le firme di 6 dei Capi non ancora in stato di arresto, fra cui i membri del Parlamento. Copia di esso è stata inviata alle rappresentanze diplomatiche locali.

L'ambasciatore Grandi partito in vacanza per l'Italia.

LONDRA, 4. — L'Ambasciatore d'Italia Grandi è partito per l'Italia con Donna Antonietta Grandi salutato alla stazione da un largo numero di connazionali con l'augurio di liete e ben meritate vacanze.

L'odioso trattamento usato ai giornalisti fascisti dalle autorità cantonali svizzere.

GINEVRA, 2. — I colleghi Giulio Caprin e Ciucci hanno fatto un racconto della loro avventura. Dopo il tumulto alla Società delle Nazioni, essi sono stati accompagnati alla direzione di polizia e interrogati separatamente. A ciascuno fu fatto firmare il verbale d'interrogatorio. Venne poi sottoposto loro un altro documento, il decreto di arresto, con la motivazione di ingiurie contro il capo di uno Stato accreditato presso la Società delle Nazioni. Tutti si rifiutavano di firmare una motivazione che riconosceva implicitamente uno stato di fatto inesistente. Allora su ogni documento fu apposta dal funzionario questa formula: « L'arrestato si rifiuta di firmare perchè afferma che il Negus non è il capo di un Governo legale ».

Trasportati al carcere di Sant'Antonio, i nostri colleghi furono trattati piuttosto severamente. Celle per delinquenti comuni. Il Signoretti e il Monreale per esempio dovettero dormire con un autista che aveva commesso un reato di danneggiamento e con un muratore che aveva bastonato il principale.

Ieri mattina alle 7, secondo il regolamento carcerario, furono svegliati. Per l'intervento delle nostre autorità, le cose più tardi migliorano. I nostri colleghi furono trasferiti nella sezione militare delle prigioni. Invece delle brande avevano pagliericcio. Chiesero se c'erano dei libri italiani. La biblioteca del carcere non aveva che la Divina Commedia, una Bibbia, Cuore di De Amicis, e qualche libro giallo. Trascorsero la giornata leggicchiando, ma non sapevano nulla della loro sorte.

Nel pomeriggio il comm. Bova Scoppa, segretario della delegazione italiana alla Società delle Nazioni e il console Specchi vennero a visitarli. Ma soltanto verso le 18 appresero che la loro scarcerazione sarebbe avvenuta in serata. Infatti alle 23,30 gli otto detenuti sono stati dimessi dalla prigione.

Primo ad uscire fu Lido Calani, del Popolo d'Italia, che ordinò il « Saluto al Duce », cui rispose un poderoso *A noi!* da parte dei camerati e della folla d'italiani adunatisi, con a capo il R. Ministro Tammara, fuori del carcere. Appena messi in libertà, i nostri colleghi espulsi dal Cantone di Ginevra, prima di partire hanno incaricato l'avv. Guinand di presentare al Consiglio di Stato un ricorso contro la decisione amministrativa del Dipartimento della Giustizia. La misura di espulsione è stata appresa in un modo piuttosto odioso. Gli espulsi non hanno avuto che un'ora di tempo per andare a casa a prendere le proprie cose e regolare i propri affari. Il collega Ciucci per esempio, che abita a Ginevra da sei anni, non ha potuto ottenere una proroga nemmeno di un'ora.

Per l'intervento del Ministro d'Italia fu loro evitata l'umiliazione di essere accompagnati agli alberghi con la scorta della polizia.

Gli otto giornalisti hanno stabilito il loro soggiorno a Coppet, un villaggio del Cantone di Vaud, distante appena pochi chilometri da Ginevra. Essi vi sono stati accompagnati dal R. Ministro Tammara, dal Console generale a Ginevra, dal Segretario del Fascio e da numerose personalità della comunità italiana.

Solidarietà del giornalismo fascista con i colleghi arrestati a Ginevra.

Il saluto del ministro Alfieri.

ROMA, 1. — Il Ministro Alfieri appena avuta notizia, ieri notte, dell'arresto dei giornalisti italiani a Ginevra, ha fatto loro pervenire attraverso l'Autorità Consolare Italiana il seguente telegramma:

« Ai giornalisti italiani che sono stati imprigionati come malfattori per non avere trattenuto il loro irrefrenabile sdegno di fronte alla grave offesa fatta alla loro Patria, colpevole di portare la sua millenaria civiltà in un paese di schiavismo e di barbarie, giunga il mio personale saluto di simpatia e di solidarietà ».

La fiera protesta dei giornalisti romani.

Per disposizione del Segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, sono state convocate le assemblee di tutti i Sindacati interprovinciali, per protestare contro l'arbitrario arresto a Ginevra dei camerati rei di aver rintuzzato le codarde offese contro la Patria vittoriosa e per esprimere ai camerati stessi la fiera solidarietà del giornalismo fascista. A Roma l'assemblea ha avuto luogo nel salone centrale del Circolo della Stampa con la totalitaria partecipazione del giornalismo romano. Al tavolo della presidenza erano l'on. Pavolini, Presidente della Confederazione dei Professionisti ed Artisti, e l'on. Guglielmotti Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti. Data comunicazione di molti telegrammi di adesione tra i quali era anche quello del Fascio di Ginevra, l'on. Guglielmotti e l'on. Pavolini hanno pronunziato vibranti discorsi che sono stati coronati dal saluto al Duce cui ha fatto seguito una entusiastica manifestazione. Il giornalista Stano Scorza, membro del Direttorio Interprovinciale di Roma e decorato nella Campagna dell'Africa Orientale, ha dato infine lettura del seguente telegramma, che è stato votato per acclamazione:

« Lido Calani - Ginevra — I giornalisti fascisti di Roma riuniti in assemblea mentre protestano contro ignobile quanto inutile offesa alla vittoriosa ferocezza e nobiltà del nostro Esercito, che ha conquistato all'Italia e alla civiltà l'Etiopia, riaffermano la loro completa assoluta fraterna solidarietà insieme ai colleghi che con te si sono battuti contro vile combutta societaria pervicacemente antifascista ».

L'assemblea è stata improntata al più ardente spirito di italianità e di fede fascista. Ad un accenno dell'on. Pavolini alle ingiuriose parole pronunziate nel consesso ginevrino da Titulescu, la giornalista romana Elena Bacaloglu, intervenuta all'assemblea, è scattata in un applauso ed ha severamente stigmatizzato la frase pronunciata dal Ministro degli Esteri del suo Paese, elevando calde ed ammirate parole di plauso al Duce e all'Italia.

Nelle altre città.

A MILANO i giornalisti lombardi in una vibrante adunata hanno affermato la loro solidarietà con i colleghi di Ginevra. Carlo Ravasio, segretario del Sindacato, ha

pronunciato brevi parole dando quindi lettura di un ordine del giorno e di un telegramma diretto ai colleghi arrestati; i due testi sono stati approvati con vibranti acclamazioni e la riunione si è chiusa col saluto al Re e al Duce e al canto di « Giovinezza ».

A TRIESTE i giornalisti delle provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume, Pola e Zara, riuniti in assemblea straordinaria hanno votato un ordine del giorno di protesta per il sopruso di cui sono rimasti vittime i giornalisti italiani a Ginevra e di solidarietà e di simpatia per il loro contegno.

A NAPOLI, in una imponente riunione alla quale hanno partecipato anche il Federale e il Presidente dell'Unione provinciale Professionisti e artisti, dopo alte parole del Segretario Amoroso, i giornalisti hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con i camerati di Ginevra.

Il federale Picone ha quindi preso la parola per esaltare con calde parole l'opera dei giornalisti italiani, recando poi all'assemblea l'unanime protesta del fascismo napoletano e mettendo in risalto che l'Italia è più che mai decisa a marciare sulla strada indicata dal Duce.

A GENOVA, si sono riuniti nella loro sede tutti gli iscritti al Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti.

Dopo vibranti parole di protesta del Segretario del Sindacato è stata approvata una mozione di solidarietà coi giornalisti espulsi la loro missione a Ginevra. La riunione si è sciolta tra vive acclamazioni all'Italia e al Duce.

A TORINO, in una vibrante adunata i giornalisti fascisti hanno espresso tutta la loro commossa solidarietà per i colleghi arrestati a Ginevra per il loro amore verso la Patria fascista.

A FIRENZE, i giornalisti del Sindacato toscano, dopo vibranti parole del Segretario del Sindacato, hanno inviato ai camerati imprigionati, telegrammi di saluto e di simpatia colleganza. Quindi hanno votato un vibrante ordine del giorno di solidarietà. È stato infine inviato un telegramma all'on. Dino Alfieri, Ministro per la stampa e la propaganda.

A BOLOGNA, nell'assemblea straordinaria del sindacato giornalisti, l'on. Sangiorgi ha stigmatizzato l'arresto dei giornalisti italiani ed il contegno dei filoschiavisti. È stato in fine approvato un ordine del giorno di fiera protesta e di solidarietà.

A BOLZANO, i giornalisti si sono riuniti in assemblea straordinaria e presenti i gerarchi della Provincia hanno ascoltato brevi discorsi pronunciati dal Segretario Provinciale del Sindacato e del Rappresentante del Partito. Sono stati poi inviati telegrammi di solidarietà ai giornalisti arrestati. La riunione si è sciolta tra vive acclamazioni al Duce e all'Italia fascista.

Un telegramma dell'on. Guglielmotti.

Il segretario Nazionale del Sindacato Fascista Giornalisti, on. Guglielmotti, ha inviato il seguente telegramma al giornalista Vittono Fascetti presso l'Ufficio Stampa Italiana alla Società delle Nazioni:

« Giornalismo fascista esprime fieramente sua solidarietà per gesto squadrista camerati che hanno rintuzzato oltraggio nefando contro nazione italiana vittoriosa ».

Espulsi e non espulsi lasciano Ginevra.

COPPET, 2. — La delegazione italiana comunica: « Gli otto giornalisti italiani sono stati rilasciati alle ore 22 e, con provvedimento dell'autorità cantonale di

Ginevra, sono stati espulsi, con la facoltà di trasferirsi nel cantone di Vaud. In seguito a ciò i giornalisti rimasti a Ginevra si sono recati anche essi nel Vaud per solidarietà con i loro colleghi, e dal Vaud rientreranno tutti insieme in Italia. A Ginevra quindi non è rimasto alcun giornalista italiano ».

L'impressione suscitata dal comunicato nei circoli dell'assemblea è enorme. Si affermava — e riferiamo a titolo di informazione — che la completa assenza di ogni giornalista italiano da Ginevra potrebbe significare altre e più irrevocabili decisioni da parte del nostro governo, e non tanto dal punto di vista delle arcaiche misure adottate nei confronti dei giornalisti italiani, ma piuttosto per quanto si riferisce all'atteggiamento italiano nei confronti della Lega.

Numerose persone, sotto l'impressione della lettura del comunicato, affermavano che la Lega deve infine decidersi: o con l'Italia o con l'incendiario Tafari.

Stamane è stata ripresa la discussione generale in seno all'assemblea. L'impressione dominante è che da essa difficilmente potrà uscire una chiarificazione completa della situazione politica europea, cosa non solo desiderabile ma sommarmente urgente. Frattanto si continua a commentare i discorsi pronunciati da Blum e da Eden mettendocene in rilievo i molti lati negativi e i pochi positivi.

Le varie dichiarazioni che son state fatte oggi dai rappresentanti dei piccoli Stati hanno avuto scarso rilievo.

Esse sono state comunque concordi nel sostenere l'opportunità della immediata revoca delle sanzioni. In tal senso si sono pronunciati l'australiano Bruce, l'uruguayano Guani, il danese Munch, lo svizzero Moita, il lituano Lazoraitis e l'olandese De Braaf.

Sembra confermarsi sempre di più che venerdì o al più tardi sabato sarà convocato il Comitato di coordinamento che probabilmente stabilirà una data entro la quale ogni Stato membro della Società delle Nazioni dovrà annunciare al Segretario della Lega di aver proceduto all'abolizione delle sanzioni.

Intanto il Consiglio della Lega è stato convocato per quest'oggi in seduta segreta.

L'espulsione, all'esame del Consiglio federale elvetico.

BERNA, 7. — Si è riunito il Consiglio federale che fra l'altro, si è occupato della nota espulsione dei giornalisti italiani dal Cantone di Ginevra. Una nota semiufficiale pubblicata al riguardo dai giornali dice:

« Come si prevedeva, il Consiglio federale ha discusso lungamente il caso dei giornalisti italiani che fecero una manifestazione la scorsa settimana durante la riunione dell'Assemblea della Lega. Tuttavia, mancando ancora di alcuni elementi, esso ha rinviato la decisione a venerdì prossimo ».

« Non è del resto difficile a prevedersi di quale natura potrà essere tale decisione e che per ragioni molto facili a comprendersi non comporterà di certo l'apertura di un procedimento penale. Tuttavia, il Consiglio federale non ha mancato di meravigliarsi una volta di più per la singolare parte avuta nella faccenda dal signor Nicole ».

« La magistratura federale, come si ricorderà, in pieno accordo col Dipartimento federale politico, di giustizia e di polizia, aveva deciso di invitare i giornalisti italiani, trattenuti in prigione, a lasciare immediatamente Ginevra, anche allo scopo di evitare incidenti e di attendere fuori di questa città le misure definitive che eventualmente si sarebbero potute prendere nei loro riguardi ».

« È allora che è intervenuto il signor Nicole che, di propria iniziativa, ha trasformato in un ordine di espulsione cantonale queste disposizioni delle autorità federali. Interventendo in una faccenda di cui si occupava la Confederazione, egli ha oltrepassato in una maniera inammissibile le sue competenze, senza parlare del torto che può causare all'opinione di un consigliere di Stato più preoccupato di sfruttare degli incidenti che di calmare gli spiriti ».

Un telegramma dei giornalisti in A. O.

ADDIS ABEBA, 4. — I giornalisti di Addis Abeba hanno inviato al ministro per la Stampa e la Propaganda il seguente telegramma:

Gli inviati speciali e i giornalisti indossanti la divisa gloriosa dell'Esercito italiano attualmente in Addis Abeba, di fronte al ridicolo arresto dei colleghi responsabili di difendere nella civiltà italiana la dignità umana, esprimono la loro fraterna solidarietà ai camerati che in un carcere svizzero pagano il conto dell'ospitalità concessa dalla Società delle Nazioni al negriero Tafari. Essi, che durante otto mesi di guerra hanno constatato da vicino l'orrenda barbarie scioana e la desolante miseria delle popolazioni etiopiche e l'assoluta impopolarità di Tafari, che è l'uomo maggiormente disprezzato ed odiato dagli Etiopi, si sentono intimamente vicini ai colleghi nella loro indignazione contro i vari Titulescu del sanzionismo, indegni di appartenere a Nazioni di discendenza romana. Se i firmatari del presente telegramma si fossero trovati a Ginevra starebbero oggi nel carcere svizzero solidali nei fischi contro il fuggiasco ex-imperatore, schiavista, avvelenatore e depredatore del pubblico erario. Viva il Duce! — Firmati: Appellius, Barzini, Bernacconi, Buggelli, Codeluppi, Crepas, Milanese, Pallotta, Perbellini, Tesio, Trevisani, Varanini, Volpicelli.

Hanno telegrafato la loro adesione ai giornalisti i fascisti di Addis Abeba, l'Ufficio stampa e l'Istituto di cultura.

Un « libro bianco » britannico sul terrore scatenato da Tafari ad Addis Abeba.

LONDRA, 1. — È stato pubblicato un « libro bianco » del Foreign Office, il quale contiene il testo dei rapporti inviati a Londra da Sir Sidney Barton da Addis Abeba subito dopo l'entrata delle truppe italiane, e il testo delle lettere scambiate fra il Foreign Office e lo stesso ministro Barton. Il « Libro bianco » non aggiunge gran che a quanto già fu pubblicato a suo tempo nei giornali: ma la descrizione fatta da Sir Sidney Barton del regno del terrore che seguì la fuga del negus, è vividissima e dà una impressione veramente incisiva delle scene di orrore che si svolsero ad Addis Abeba durante quelle giornate di frenesia barbara.

Il rapporto dice fra l'altro che è incredibile che le vittime non siano state numerosissime perché, specialmente nei primi due giorni, dopo che l'arsenale era stato vuotato, gli abissini si diedero a sparare all'impazzata in tutte le direzioni. Quando poi vedevano passare un veicolo premevano senz'altro il grilletto dei loro fucili senza badare troppo al bersaglio. Scene di rapina e di violenza inaudite commesse dagli indigeni tornati al loro primitivo stato di ferocia, si susseguivano di ora in ora, non solo durante il giorno, ma anche la notte.

Il rapporto mette anche in giusto rilievo l'effetto magico prodotto dall'arrivo del « grande Esercito Italiano », che immediatamente mise fine ai disordini, tanto vero

che fu possibile sgombrare la Legazione britannica entro le 24 ore.

Il « libro bianco » contiene una lettera di elogio del Ministro Eden a Sir Sidney Barton e il testo delle lettere di ringraziamento inviategli per il tramite del Foreign Office dagli Ambasciatori a Londra degli Stati Uniti, del Belgio e della Turchia per i soccorsi dati e per il rifugio accordato ai loro connazionali nella Legazione britannica di Addis Abeba.

Il Ministro britannico ad Addis Abeba, Sir Sidney Barton, che è arrivato a Londra oggi di ritorno dall'Etiopia, interrogato dai giornalisti, ha detto che non dimenticherà mai le scene di terrore che funestarono Addis Abeba dopo la fuga di Tafari.

Delle 1520 persone che trovarono rifugio nei giardini della Legazione britannica, la maggioranza erano Greci, gli altri rappresentavano in tutto ben ventotto nazionalità. Gli indigeni si impadronirono di una grande quantità di armi e di munizioni dell'arsenale di cui il negus, fuggendo, aveva lasciato le chiavi ai suoi subordinati.

Un episodio finora inedito è ricordato da Sir Sidney Barton e concerne le monache della Missione cattolica francese, le quali si erano rifugiate nell'ospedale annesso alla Legazione del loro Paese. Esse passarono un brutto quarto d'ora quando un proiettile, penetrato attraverso la porta semi chiusa, rasentò il capo della madre superiora che stava genuflessa a pregare; ma con l'arrivo dell'« enorme Esercito italiano » il regime del terrore ebbe fine e, tornata la sicurezza, le persone che si erano rifugiate nel giardino della Legazione britannica vennero licenziate il giorno dopo, ossia il 6 maggio.

Quanto al numero degli europei rimasti vittime dei disordini, Sir Sidney Barton ha detto che la maggior parte dei colpiti, uccisi o feriti, furono persone che, anziché rifugiarsi in tempo presso le rispettive Legazioni, vollero difendere i propri averi.

La repubblica di S. Marino riconosce l'annessione dell'Etiopia.

SAN MARINO, 7. — Nella seduta del Consiglio principe e sovrano ha avuto luogo una solenne ed entusiastica dimostrazione di italianità.

Avendo il Console d'Italia comunicato al Governo Sanmarinese, per autorizzazione del suo governo la dichiarazione della sovranità piena ed intera del regno d'Italia sull'Etiopia, la Reggenza ne proponeva il riconoscimento con vibranti e nobilissime parole.

Tutti i consiglieri scattati in piedi hanno applaudito rivolti alla tribuna da cui assisteva alla seduta il R. Console d'Italia, il quale rispondeva agli applausi ed agli alalà rivolti all'Italia salutando romanamente.

Con altra vibrante dimostrazione il Consiglio principe e sovrano volendo celebrare la solennità del riconoscimento e riservandosi ulteriori assegnazioni, ha deliberato il conferimento della medaglia d'oro al valor militare a S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia e Primo Imperatore d'Etiopia, a S. E. Benito Mussolini Duce del Fascismo e fondatore dell'Impero, a S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Duca di Addis Abeba, Comandante Supremo delle truppe operanti e vittoriose d'Etiopia.

Danzica riconosce l'Etiopia italiana.

BERLINO, 16. — Ricevendo il nuovo rappresentante consolare italiano a Danzica console generale conte Amedeo Ponzone, il Presidente del Senato della città Libera, dott. Greiser, lo ha salutato a nome del Senato (Governo)

come rappresentante del Regno d'Italia e dell'Impero d'Abissinia.

La Città Libera di Danzica ha dunque riconosciuto implicitamente l'Etiopia italiana.

La Lettonia cancella l'Etiopia dall'elenco delle tariffe postali.

LONDRA, 3. — L'Agenzia Reuter rileva che la cancellazione dell'Etiopia ordinata dal governo lettone dall'elenco delle tariffe postali, è un implicito riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia.

Fastoso ricevimento in Polonia al nuovo ministro d'Italia con credenziali di S. M. il Re Imperatore.

KRAKOVIA, 21. — Oggi a mezzogiorno nell'antica e gloriosa capitale della Polonia il Presidente della repubblica Mosicki ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ambasciatore di S. M. il Re ed Imperatore di Etiopia, barone Arone di Valentino, che gli ha presentato le sue lettere credenziali nei grandi saloni del castello del Wawel.

L'ambasciatore, accompagnato da tutti i funzionari della Regia Ambasciata, dopo essere stato ricevuto dal Ministro degli esteri Beek, ha attraversato con il suo corteo, aperto e seguito da uno squadrone di ulani, tutta la città imbandierata, salendo l'erta del castello, lungo la quale faceva spalliera una fittissima folla acclamante che salutava fascisticamente; ha ricevuto al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », gli onori militari resi da una compagnia di soldati schierata con bandiere nella grande ed imponente corte delle feste.

Il brillante corteo ha attraversato le grandi sale della residenza reale fino al salone del trono. S. E. l'ambasciatore Di Valentino, presentando le credenziali ha pronunziato una calorosa allocuzione, cui ha risposto in termini molto cordiali il presidente della repubblica. Dopo la cerimonia l'ambasciatore Di Valentino ha presentato al sig. Mosicki il suo seguito ed è sceso nella cripta del Re, dove, fra gli antichi e gloriosi sovrani della Polonia, giacciono le spoglie mortali del maresciallo Pilsudki, ai piedi delle quali è rimasto alcuni minuti a rendere silenzioso omaggio e deponendo una grande corona di fiori coi colori italiani.

Il presidente della repubblica ha trattenuto l'ambasciatore d'Italia per una colazione intima alla quale partecipavano oltre al Ministro degli esteri Beek tutti i personaggi.

I giornali locali dedicano intere pagine alla cerimonia pubblicando fotografie e descrizioni e sottolineando soprattutto il significato politico e storico dell'avvenimento, poiché le credenziali sono presentate nel nome del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, ciò che costituisce un riconoscimento da parte della Polonia.

Autodifesa di Baldwin.

LONDRA, 2. — Dopo una settimana di riposo il signor Baldwin è ritornato alla Camera dei Comuni ed ha anche risposto a un'interrogazione. Stasera, poi, ha anche parlato in una riunione indetta in suo onore dall'Associazione dei conservatori di Londra.

Il Primo Ministro ha, anzitutto, messo in chiaro che non ha intenzione di rinunciare immediatamente al proprio mandato; ma ha avvertito che se e quando le sue condizioni di salute glielo imponessero non esiterebbe a cedere la direzione del Governo in qualunque momento.

Poi il signor Baldwin ha fatto varie interessanti allusioni alla decisione presa dal Governo di proporre la revoca delle sanzioni contro l'Italia e ha voluto specialmente controbattere l'accusa assurda di codardia lanciata contro il Governo a questo proposito dal partito laburista d'opposizione.

Le sanzioni portano alla guerra.

« Dopo lunga riflessione, ha detto il Primo Ministro, siamo persuasi della necessità di proporre la revoca delle sanzioni. L'esperienza ci ha infatti dimostrato che la Lega, così come è costituita, senza gli Stati Uniti, senza il Giappone, senza la Germania e senza il Brasile non ha e non potrà mai avere la possibilità di eseguire con la necessaria rapidità e con la necessaria efficacia quei provvedimenti coercitivi che sono stipulati nell'articolo 16 del Covenant. Questo sarebbe possibile soltanto il giorno in cui la Lega diventasse veramente una Lega mondiale. Le Nazioni sociali, in generale, hanno avuto tempo e modo di rendersi conto dell'impossibilità di effettuare in tempo utile quel tanto di pressione sullo Stato aggressore che è necessaria perché lo scopo delle sanzioni venga conseguito.

Durante la crisi italo-abissina venne un momento, ha proseguito il signor Baldwin, in cui la pressione delle sanzioni avrebbe provocato certamente una guerra, nel qual caso i nostri pacifisti del partito laburista, che hanno tanto insistito per le sanzioni ad oltranza, non avrebbero mancato di gridarci la croce addosso e di accusarci di aver lanciato l'Europa verso l'abisso. La guerra è una cosa terribile e una volta che fosse scatenata in Europa nessuno potrebbe prevedere fin dove si estenderebbe e quanto potrebbe durare.

Dato tutto questo mi chiamino pure codardo, i laburisti. Io so di aver fatto del mio meglio al pari degli altri uomini di Stato d'Europa per evitare all'Europa la catastrofe di una guerra (applausi) e se mai nell'avvenire la Gran Bretagna dovesse di nuovo trovarsi nella necessità di decidere in materia di sanzioni contro un'altra qualsiasi Nazione, lo farebbe con gli occhi aperti, ossia senza dissimularsi che le sanzioni portano inevitabilmente alla guerra.

Nell'avvenire, ha concluso il signor Baldwin, la Gran Bretagna non s'impegnerà mai più in una simile avventura senza essere pronta a far fronte da sola a qualsiasi evenienza ».

La presenza del Primo Ministro che, al suo apparire nell'aula del Parlamento è stato accolto con una lunga acclamazione dalla maggioranza dell'assemblea, ha messo per ora a tacere le congetture degli scorsi giorni che gli attribuivano l'intenzione di dimettersi immediatamente.

La decisione inglese non è « stata mercanteggiata ».

LONDRA, 10. — L'Agenzia Reuter apprende che la decisione di ritirare certe unità navali dal Mediterraneo è stata presa senza mercanteggiamenti con l'Italia. Le disposizioni per far rientrare le unità navali furono prese già da qualche settimana. Il provvedimento sarà attuato rapidamente.

Partenza di Tafari da Ginevra.

PARIGI, 5. — Si apprende da Ginevra che, in seguito all'invito categorico del Consiglio federale svizzero, di lasciare immediatamente Ginevra, appena terminati i lavori dell'Assemblea, il signor Tafari è partito per Parigi.

col treno delle 22,55. Da Parigi l'ex negus raggiungerà la capitale inglese.

L'ultima scena della commedia di Tafari a Ginevra si è svolta con la partenza dell'ex negus. La stazione di Ginevra era occupata da una folla di polizia imponente; tuttavia la partenza si è svolta inosservata, tra la indifferenza del pubblico domenicale.

Nessuna autorità si è recata a salutare Tafari alla stazione.

Tafari a Londra chiede milioni per proseguire la guerra.

LONDRA, 7. — Il signor Tafari, reduce da Ginevra, ha indirizzato al popolo britannico, «in mano di Dio» un disperato appello di fornirgli denari.

«Il popolo d'Etiopia, maltrattato e dimenticato — dice Tafari — fa appello per il tramite del suo imperatore e dei suoi rappresentanti alla Gran Bretagna, all'onore e alla coscienza del popolo britannico in particolare, e al mondo in generale».

Egli conclude chiedendo due milioni di sterline in prestito, allo scopo di continuare la guerra.

Re Edoardo VIII ha firmato il decreto che abolisce le sanzioni.

LONDRA, 10. — Il Consiglio Privato della Corona, riunitosi stamane è durato appena dieci minuti, ha approvato l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio, e il Sovrano ha subito firmato la relativa ordinanza, come in novembre aveva firmato il decreto che istituiva la misura. Per mercoledì prossimo dunque saranno riaperte le frontiere britanniche al commercio italiano, seppure le pratiche amministrative non metteranno altri intoppi.

L'ordinanza reale è stata firmata mentre le prime navi da guerra britanniche non appartenenti alla flotta del Mediterraneo lasciavano Gibilterra per ritornare alle loro basi normali.

Altre revoche.

PARIGI, 11. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica tre decreti con i quali vengono abolite le misure già adottate per l'applicazione delle sanzioni all'Italia.

SOFIA, 11. — Con odierno decreto il consiglio dei ministri ha disposto l'abolizione delle sanzioni dalla mezzanotte del 14 corrente.

OSLO, 10. — Il Governo norvegese ha deciso di togliere le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 corr.

MADRID, 10. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di abolire le sanzioni alla data fissata dalla S. d. N.

HELSINGFORS, 10. — Il governo finlandese ha deciso di revocare le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio.

MOSCA, 10. — Il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. ha deciso l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia, a partire dal 15 luglio.

BUENOS AIRES. — Il Presidente della Repubblica, Justo, ha firmato il decreto per la revoca delle sanzioni contro l'Italia da andare in vigore il 15 luglio.

Nei giorni seguenti sono giunte altre notizie del genere da tutti i paesi ex sanzionisti; alcuni dell'America del Sud avevano però già di fatto revocato.

La grandiosa concentrazione navale che non piegò l'Italia.

LONDRA, 10. — La normale flotta inglese di stanza abituale nel Mediterraneo fino al settembre scorso era così composta: prima divisione di navi da battaglia (*Queen Elizabeth, Resolution, Revenge, Valiant e Barham*); prima divisione di incrociatori da battaglia di quattro unità; terza divisione di incrociatori leggeri, di quattro unità; la nave portaerei *Glorious*, prima, terza e quarta squadriglia di cacciatorpediniere, ventotto unità in tutto; prima squadriglia di sommergibili di otto navi.

Il concentramento navale.

Dal settembre al novembre 1935 quasi tutte le navi inglesi disponibili furono inviate nel Mediterraneo, specie nella sua parte orientale, Alessandria di Egitto e Giaffa; la Gran Bretagna si fece cedere dai Domini le loro navi migliori. Della «Home Fleet» partirono la nave portaerei *Courageous*; diciotto unità della seconda e quinta squadriglia di cacciatorpediniere, e la seconda squadriglia di sommergibili, di sei unità. Per di più furono inviate la nave portaerei *Pegasus* e otto navi posamine della flotta di protezione di stanza a Portland.

In seguito arrivarono le navi da guerra dislocate nei mari lontani: l'incrociatore da battaglia *Berwick* dalla Cina e gli incrociatori *Exeter* e *Ajax* dalla America e dalle Antille; quattro sommergibili e un posamine dalla Cina e dall'Australia. In un primo tempo l'Australia prestò il suo modernissimo incrociatore da battaglia *Sussex*.

Alla fine di novembre arrivarono nel Mediterraneo gli incrociatori leggeri *Coventry* e *Curlew*, completamente rifatti come navi portaerei. Nel dicembre vi furono altri aumenti: prima di tutto apparvero per la prima volta nel Mediterraneo le due più grandi corazzate inglesi costruite dopo la guerra e giudicate le più potenti del mondo, la *Nelson* e la *Rodney*. Poi il Governo australiano prestò l'altro suo incrociatore *Sidney*, e quello della Nuova Zelanda inviò l'incrociatore *Diomedes* e una squadriglia di cacciatorpediniere di undici unità, che nel Mediterraneo prese il nome di «diciannovesima squadriglia». Da allora la flotta del Mediterraneo ebbe a disposizione sei squadriglie di grossi cacciatorpediniere.

In gennaio la forza rimase presso a poco stabilizzata e alla fine di quel mese furono ritirate le navi da battaglia *Resolution* e *Revenge*, destinate a lunghi lavori negli arsenali e rimpiazzate dagli incrociatori da battaglia *Renown* e *Hood*. In principio di febbraio la nave portaerei *Courageous* tornò in patria e non rimpiazzata; ma nello stesso mese furono inviate da Portland altre tre navi posamine e una quarta arrivò dai mari della Cina. Queste furono le ultime navi spostate nel Mediterraneo.

La Gran Bretagna ad onta della concentrazione di quasi tutta la sua flotta nel Mediterraneo non si sentiva ancora abbastanza tranquilla e concluse i due famosi patti navali antitaliani: quello con la Francia e l'altro con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, per avere a sua disposizione oltretutto le navi di quei paesi anche le loro basi navali e gli approdi in quei porti.

Le partenze.

Le prime navi che lasceranno il Mediterraneo e che partiranno entro una decina di giorni saranno quelle di stanza nei mari più lontani, e saranno: il nuovo incrociatore australiano *Sidney*; l'incrociatore *Sussex*, il quale

fa parte della Divisione australiana; l'incrociatore *Berwick*; la nave posamine *Adventure*; quattro cacciatorpediniere e quattro sommergibili venuti dalle basi inglesi in Cina; l'incrociatore *Achille* prestato dalla Nuova Zelanda; gli incrociatori *Ajax* ed *Exeter* venuti dalle Antille. Torneranno presto in Gran Bretagna le corazzate *Nelson* e *Rodney* e le squadriglie dei cacciatorpediniere della « Home Fleet ». La flotta del Mediterraneo sarà, almeno per ora, rafforzata dai grandi incrociatori da battaglia *Hudd* e *Repulse*, di cui il secondo è già nel Mediterraneo e il primo vi andrà fra tre, settimane.

Salute dell'Ammiragliato all'Home Fleet che ritorna.

LONDRA, 13. — Un messaggio di ringraziamento che non manca di un certo sapore piccante, è stato inviato oggi dall'Ammiragliato al comando delle navi dell'Home Fleet, già tornate o in procinto di tornare dal Mediterraneo. « I lords dell'Ammiragliato — dice il documento — desiderano esprimere il loro alto apprezzamento dei servizi resi dagli ufficiali e dai marinai delle navi di Sua Maestà, che erano dislocate nel Mediterraneo o nel Mar Rosso, durante gli ultimi mesi. Un dovere, questo, che è stato arduo, ed ha causato molti disagi ».

Intanto si segnalano i primi arrivi dei reduci. L'incrociatore *Leander* è giunto a Devonport; la corazzata *Rodney*, l'esploratore *Kempfelt* e il cacciatorpediniere *Cygnets* debbono giungervi domani. L'incrociatore *Orion* è atteso giovedì. Alla fine di settimana 4.000 marinai saranno in licenza dopo una assenza che, quando partirono credevano non sarebbe durata se non due mesi.

La smobilitazione della « Home Fleet ».

LONDRA, 17. — L'agenzia *Reuter* pubblica che tre corazzate sono ritornate oggi dal Mediterraneo. Parecchie altre navi richiamate dal Mediterraneo, dove erano state inviate in servizio speciale, ritorneranno lunedì.

L'Ammiragliato ha annunciato oggi che fra il 17 e il 21 luglio trentacinque unità della flotta metropolitana rientreranno alle loro basi britanniche, reduci dal Mediterraneo.

Sarà con esse la nave da battaglia « Rodney », che batte la bandiera ammiraglia del comandante la « Home Fleet ».

Intanto, la quasi totalità delle navi britanniche tuttora ancorate nel porto di Alessandria d'Egitto salperanno domattina per far ritorno alle basi ordinarie. Re Faruk di Egitto saluterà le unità partenti da bordo della corazzata britannica *Queen Elizabeth*.

La flotta mediterranea britannica è ritornata al suo organico normale.

LONDRA, 23. — Il redattore navale della *Morning Post* scrive che, a parte talune unità trattenute temporaneamente a Gibilterra in seguito alla rivoluzione spagnola, la flotta mediterranea è tornata al suo organico normale. Contrariamente a talune voci corse recentemente, non è stato apportato alla flotta mediterranea alcun rinforzo di carattere permanente all'infuori del fatto che gli incrociatori da battaglia ora fanno parte di quella flotta stessa. Ciò era stato già annunciato fin dalla primavera dello scorso anno. Per quanto riguarda i cacciatorpediniere, il loro numero rimane inalterato. Le uniche unità facenti parte dei rinforzi inviati durante il conflitto italo-abissino non

ancora ritirate sono una flottiglia di caccia sommergibili e una flottiglia di posamine che rimarranno ancora temporaneamente nel Mediterraneo.

Commenti della stampa inglese sulla fine delle sanzioni.

LONDRA, 15. — Gli ambienti più sanzionisti sotterranee le sanzioni con calma. Il *Manchester Guardian*, che dedica all'argomento una parte notevole del numero di oggi, dopo avere scritto nel suo articolo di fondo che « l'Italia di Mussolini ha vittoriosamente beffato le 50 Potenze » e che « il Golia sanzionista che si ritira sconfitto può essere fischiato senza sconvenienza », finisce con augurare che nonostante i buoni rapporti italiani con la Germania l'Italia ricominci ad acquistare carbone e macchine in Inghilterra.

Altrove il giornale parlerà della fine « ufficiale e umiliante » delle sanzioni, o studiando il successo italiano vi scorderà una vittoria del sistema corporativo che « è stato in grado di centralizzare le riserve sussidiarie in modo completo e veloce ».

Mentre i sanzionisti, segno evidente della mutata situazione, prendono un tono stranamente obiettivo, gli antisanzionisti fanno lunghi elenchi delle perdite inglesi, e il loro tono si può riassumere nel titolo di prima pagina del *Daily Express*: « L'Italia tira fuori le bandiere e l'Inghilterra paga il conto ».

« L'Italia emerge dall'attacco economico in massa di 50 Nazioni — scrive la *Morning Post* — più povera d'oro, ma più ricca di territorio e amalgamata dall'entusiasmo. Essa si trova anche in migliori condizioni economiche per quanto riguarda l'organizzazione e la coordinazione interna ».

E l'*Evening Standard* tirando le somme « L'Italia, e la Germania, i grandi Stati autoritari, hanno decisamente già cominciato a rimpiangere gli affari europei in un modo più semplice e meno pericoloso, senza più consultarsi con noi e tanto meno prendendo gli ordini da noi. Le nostre passate prove non inducono a credere che l'Europa ci perda ».

Fra i vari chiarimenti dati dal Governo alla Camera, Eden, richiesto se l'accordo austro-tedesco pregiudicasse qualcuno degli accordi esistenti fra l'Inghilterra e l'Austria, ha risposto di no, per quanto si sappia finora.

Eden ha poi risposto che il Governo italiano non aveva fatto certamente alcuna comunicazione specifica sulla sua intenzione di rispettare i diritti inglesi nella regione del lago Tana, ma che in occasioni diverse durante i mesi scorsi il Governo italiano aveva volontariamente assicurato che intendeva rispettare i diritti inglesi in Abissinia ed altrove.

Ostruzionismo britannico alla ripresa degli affari con l'Italia.

LONDRA, 31. — I giornali pubblicano senza alcun commento il testo della risposta data dal Ministro del Commercio ad una interrogazione sugli accordi per la ripresa degli affari con l'Italia e sul pagamento dei debiti pre-sanzionisti.

Il Ministro del Commercio, signor Runciman, ha detto: « Alle fine delle sanzioni il Governo britannico aveva aperto discussioni col Governo italiano per la ripresa del commercio. Il Governo britannico considera essenziale che gli accordi contemplino misure per la sistemazione dei vecchi debiti commerciali, e non potrebbe in alcun modo contemplare neanche un accordo temporaneo che

non includesse queste misure. Mi rincresce di dichiarare che il Governo italiano non era disposto ad accettare alcun accordo circa i debiti commerciali che potesse essere accettabile per il Governo britannico. Le negoziazioni sono state quindi sospese. È desiderio del Governo britannico che esse vengano riprese non appena sembri che vi sia la possibilità di arrivare ad un accordo. Nel frattempo il Governo italiano ha imposto severe restrizioni sulle importazioni dalla Gran Bretagna in Italia. Gli importatori italiani possono pagare in sterline direttamente agli esportatori britannici soltanto con un permesso specifico delle autorità italiane. Normalmente tuttavia, i pagamenti in rispetto di qualsiasi importazione che venga permessa debbono essere fatti in lire, in un conto bloccato in Italia. Nell'assenza di qualsiasi accordo non è possibile effettuare alcun trasferimento di queste lire agli esportatori britannici. Per quel che riguarda le esportazioni alla Gran Bretagna, la posizione attuale è che, ad eccezione di frutta e vegetali, non si può effettuare alcuna esportazione».

Non esiste fra Inghilterra e Italia alcuna controversia di principio. La controversia è soltanto sulle modalità di applicazione del principio.

L'Italia, riconosce la integralità dei suoi debiti commerciali congelati, creati per causa delle sanzioni e ad esse imputabili, e intende pagarli al cento per cento.

Si tratta solo di definire il modo di questo pagamento. I punti di vista dell'Italia e dell'Inghilterra non sono ancora riusciti ad incontrarsi. La delegazione britannica, venuta a Roma, ha insistito perché nella ripresa degli scambi tutte le esportazioni italiane fossero destinate esclusivamente a saldare i debiti arretrati dell'Italia fino alla loro completa destinazione.

Contro questa tesi britannica l'Italia ha opposto ragionevoli riserve. Il sistema britannico infatti porrebbe l'Italia in questo dilemma: o evitare ogni acquisto di prodotti

britannici — e in tal caso non si potrebbe parlare di vera ripresa degli scambi fra i due Paesi — o indebitarsi nuovamente così che in definitiva, sanata la posizione debitoria preconstituita alle sanzioni un'altra se ne sarebbe creata in Italia nelle stesse condizioni e senza vantaggio per l'Inghilterra.

L'Italia ha pertanto proposto che solo una parte del valore delle sue esportazioni andasse a saldare i debiti congelati così da lasciare un margine attivo per l'acquisto dei prodotti britannici. Ha proposto in conseguenza che la bilancia degli scambi italo-britannici sia definita in modo da lasciare a suo favore un margine attivo, il quale dovrebbe appunto servire, fra l'altro, all'ammortamento dei debiti arretrati.

In sostanza l'Italia ha messo avanti due realistiche e ragionevoli condizioni: 1. che la liquidazione dei debiti commerciali sia fatta con il movimento del commercio, ossia per le vie naturali; 2. che essa si compia gradualmente in modo da non incidere pesantemente sui rapporti commerciali italo-britannici che si desidera da entrambe le parti ravvivare.

Si tratta, come si vede, di un dibattito tecnico che va risolto con mezzi tecnici. Si è convenuto in Italia che ad una ripresa delle conversazioni, con un più attento esame del problema, l'accordo sulla forma dei pagamenti potrà essere raggiunto.

È dunque forse inesatto affermare, come ha voluto affermare il Ministro Runciman, che l'Italia ha imposto severe restrizioni contro le importazioni dei prodotti britannici. L'Italia ha soltanto lasciato invariate le posizioni commerciali, create dalle sanzioni, in attesa che si arrivi ad un accordo totale sui rapporti vecchi e nuovi, in modo da non lasciare aperti o creare problemi che potrebbero domani turbare ancora il movimento commerciale italo-britannico.

Tentativi di accerchiamento navale dopo le sanzioni

LONDRA, 10. — Smobilitata la flotta, la logica vorrebbe che anche i patti navali conclusi dalla Gran Bretagna contro l'Italia debbano cadere, anche al di fuori di ogni considerazione politica. La Francia ieri si è affrettata ad annullare la clausola navale che la legava alla Gran Bretagna, ma l'altro accordo fra Inghilterra, Jugoslavia, Grecia e Turchia esisterà per molto tempo?

Un telegramma da Ginevra della *Reuter* diceva stamane che «le dichiarazioni del signor Eden sulla necessità di mantenere le garanzie di una mutua assistenza nel Mediterraneo sono state accolte con sorpresa dalle Potenze mediterranee, le quali avrebbero dovuto essere consultate prima che il Governo britannico facesse tale dichiarazione. Si crede probabile che l'iniziativa della Francia di annullare il suo patto induca anche le Potenze del Mediterraneo orientale a seguire il suo esempio».

Eden riafferma ai Comuni la persistenza degli impegni mediterranei.

LONDRA, 15. — Due ore di discussione non son bastate oggi ai Ministri inglesi per decidere il da farsi circa la conferenza locarnista e le questioni connesse, e il Consiglio di Gabinetto è stato convocato di nuovo per domani.

Quello che è certo però è che i Ministri non hanno oggi annullato l'accordo mediterraneo contro l'Italia. Lo si è constatato dalla risposta di Eden all'interrogazione di un deputato:

«Il ritiro di certe unità della flotta britannica dal Mediterraneo — ha detto — non ha alcun nesso con le assicurazioni unilaterali e provvisorie di mutua assistenza date da certe potenze mediterranee. Per quel che riguarda la Francia, il Governo francese ha considerato le assicurazioni navali mutue scambiate tra la Gran Bretagna e la Francia come terminate con l'abolizione delle sanzioni».

L'interrogante ha chiesto: «Ciò vuol dire che i patti navali tra Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia e Turchia rimangono in pieno vigore?».

Al che Eden ha replicato: «Le posizioni rimangono quali io ho espresso nel mio discorso del 18 giugno».

Ricordiamo che in quel giorno Eden ha detto: «Gli effetti delle garanzie che noi abbiamo dato a certi Paesi del Mediterraneo non sono scaduti e rimangono in vigore anche oltre l'abolizione delle sanzioni per coprire il periodo di incertezza che seguirà il termine dell'azione intrapresa secondo l'articolo 16 del Covenant».

Dunque Eden e con lui gli altri membri del Gabinetto si incaponiscono sull'assurdo mantenimento del patto mediterraneo.

Ricorre sempre ancora l'Abissinia nelle interrogazioni dei deputati inglesi.

Eden oggi ha risposto ad un deputato di non aver ricevuto in tempi recenti alcuna specifica comunicazione del Governo italiano riguardante il rispetto dei diritti bri-

tannici in Abissinia, e specialmente intorno al Lago Tana

Un socialista ha deprecato che la conferenza del disarmo non sia ancora al lavoro ed ha detto che il riarmo della Gran Bretagna diminuisce l'autorità della Società delle Nazioni.

Baldwin ha risposto: « Ha tutte le ragioni per credere che un'Inghilterra forte è considerata all'estero come una potente garanzia di pace, ma ad ogni modo una Gran Bretagna ben armata non rappresenta alcun pericolo per le altre Potenze ».

Il popolo francese considera decaduti gli obblighi di mutua assistenza contratti con l'Inghilterra.

LONDRA, 10. — La « Reuter » ha da Parigi:

Il Governo francese ha informato la Gran Bretagna e l'Italia che i suoi obblighi di assistenza mutua verso l'Inghilterra nel Mediterraneo non sono più validi, a causa della decisione di Ginevra di togliere le sanzioni.

Una nota « Havas ».

PARIGI, 10. — L'Agenzia Havas pubblica una nota, in cui si dichiara che la notizia della decisione, presa dal Gabinetto britannico, di richiamare una parte della Flotta britannica nel Mediterraneo, è stata bene accolta a Parigi.

Riferendosi poi alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni ed all'assemblea della S. d. N., da Eden, circa gli accordi conclusi dall'Inghilterra in occasione del conflitto Italo-etiope, per l'eventualità di un attacco nel Mediterraneo, l'Agenzia « Havas » aggiunge che il Governo francese considera che gli accordi stabiliti in quell'epoca col gabinetto britannico, conformemente agli obblighi di assistenza imposti dal paragrafo 3 dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni sono divenuti caduchi, in seguito alla risoluzione votata a Ginevra, che toglie le sanzioni contro l'Italia.

Infatti, la decisione collettiva, presa all'unanimità degli Stati membri della Lega, di porre fine alle misure di coercizione applicate in virtù dell'art. 16 del Covenant, arresta il gioco delle stipulazioni di quell'articolo e comporta, in conseguenza, l'abrogazione di tutte le disposizioni prese in esecuzione di esso.

In caso contrario, infatti, non si vedrebbe più come, e in quale data, questi accordi mediterranei, che non sono la conseguenza dell'applicazione dell'art. 16, potrebbero prendere fine.

L'Inghilterra — conclude la nota della Agenzia Havas — ha stipulato con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia delle convenzioni analoghe. Incombe a ciascuno di quei governi di interpretare la portata degli impegni presi in tale materia. Perciò ci si astiene, negli ambienti diplomatici francesi, dall'emettere una opinione sul prolungamento eventuale della loro validità. Ma il carattere generale delle argomentazioni francesi apparirà il più visibilmente ancora, se si pensi che la preoccupazione attuale delle Potenze, in seguito alla decisione favorevole all'Italia presa a Ginevra, deve essere di permettere a questa la sua partecipazione alla prossima riunione di Bruxelles, dei rappresentanti degli Stati firmatari del trattato di Locarno, e più generalmente il suo ritiro nel concerto europeo.

L'organo di Blum smentisce il ministro degli esteri del ministero Blum.

PARIGI, 13. — Nei circoli politici e diplomatici il disorientamento provocato dall'accordo austro-germanico è al colmo.

Mentre in generale la stampa riconosce un successo indiscutibile della politica mussoliniana, non di meno si cerca di ricorrere a dei tortuosi espedienti che del resto non potranno ricadere sulla politica francese. A tale proposito conviene notare che proprio oggi si parla di una sempre valida adesione francese agli accordi mediterranei che secondo una nota ufficiosa dell'altro giorno, e secondo informazioni britanniche, la Francia considerava decaduti e che oggi ritornano fuori non si sa per quale ragione.

« La stampa tedesca — così scrive il *Populaire* organo personale del signor Blum — e in parte la stampa inglese fanno molto rumore intorno a una pretesa decisione del governo francese relativa agli accordi mediterranei nel dicembre 1935. Si sa che questi accordi conclusi fra la Gran Bretagna e gli stati che possiedono dei porti nel Mediterraneo prevedevano le possibilità per la flotta britannica di utilizzare questi porti nel caso in cui la « Home Fleet » fosse stata attaccata dagli italiani in seguito all'applicazione delle sanzioni decise dalla Società delle Nazioni. Noi crediamo poter affermare che la notizia della decisione del nostro governo è destituita di ogni fondamento. Il governo francese non ha preso e non ha da prendere nessuna decisione relativa agli accordi di dicembre. Si indovinano facilmente gli scopi di questa campagna per lo meno interessata ».

Questa pubblicazione dimostra ancora una volta l'indisposizione e la mancanza di direzione della attuale politica estera francese; e ha l'aspetto di dispettosa rappresaglia all'accordo austro-germanico che è facilitato dalla politica estera italiana.

Nel momento in cui il pericolo dell'Anschluss scompare e questa grave minaccia per la pace dell'Europa viene finalmente a mancare, ci sarebbe stato da sperare che l'accordo fra Berlino e Vienna, fosse accolto a Parigi con generale soddisfazione. Non è affatto così. L'avvenimento viceversa è considerato con inquietudine e interpretato come un segno di mutamento profondo nella situazione dell'Europa centrale il quale predispone all'infuori della Francia e dei suoi alleati.

La Grecia dichiara decaduti gli « accordi mediterranei ».

ROMA, 17. — La Grecia ha dichiarato ufficialmente al rappresentante d'Italia in Atene che essa considera decaduti gli accordi mediterranei di assistenza reciproca conclusi in base all'articolo 16.

Tale decisione, ancor prima che all'Italia, è stata comunicata dal Governo ellenico all'Inghilterra.

La Turchia fa altrettanto.

ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio turco, Ismet Inuna, ha dichiarato ufficialmente e testualmente al nostro ambasciatore Gulli ad Ankara, che gli accordi del dicembre di mutua garanzia erano finiti e che la Turchia non sentiva bisogno di alcuna altra garanzia.

Colloquio Ciano - Drummond. Spiegazioni inglesi sulla situazione nel Mediterraneo.

LONDRA, 13. — Il *Times* annuncia un lungo colloquio di Sir Eric Drummond col ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano. Il giornale, commentando, dice che l'ambasciatore Drummond ha comunicato formalmente al ministro degli Esteri italiano la già nota decisione del Governo britannico « circa la disposizione delle varie unità navali nel Mediterraneo », dopo di che, sempre secondo il *Times*, l'ambasciatore britannico « ha

colto l'occasione per parlare della politica navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo. La conversazione per il momento ha lasciato le cose come stavano, dato che le dichiarazioni unilaterali fatte da Eden il 1° luglio a Ginevra di assicurazioni a certi Governi mediterranei non sono state ancora revocate e gli Italiani persistono nel congiungere questo problema all'abolizione delle sanzioni.

« La notizia che la Grecia stia seguendo l'esempio della Francia nella dichiarazione che gli accordi hanno perduto validità dà luogo a sperare che la Jugoslavia e la Turchia possano arrivare alla medesima conclusione e così liberare automaticamente la Gran Bretagna da impegni che essa manteneva più nel loro che nel suo interesse ».

L'Italia e le potenze mediterranee. Una necessaria messa a punto.

ROMA, 29. — Nel discorso di lunedì ai Comuni il signor Eden annunciando la fine degli accordi mediterranei, in funzione antitaliana a un certo punto così si è espresso:

« Il governo italiano ha anche ricordato che sono in vigore fra l'Italia e la Grecia e fra l'Italia e la Turchia dei trattati di amicizia che l'Italia ha sempre rispettato e che intende continuare a rispettare pienamente ».

Ora in relazione a questi trattati di amicizia, viene ricordato come la politica italiana si sia sempre ispirata a un pacifico assetto mediterraneo. Nel 1928 a Roma, Mussolini e Venizelos firmavano un trattato di amicizia, che entrò in vigore nel 1929, veniva tacitamente rinnovato per altri cinque anni nel 1934. Sui rapporti italo-turchi altre potenze avevano speculato suscitando diffidenze e persino allarmi completamente ingiustificati. Bisognava quindi agire senza indugi pure da questa parte; e nello stesso anno 1928 Italia e Turchia firmavano un trattato di amicizia che nel 1932 era rinnovato per altri cinque anni. Sgombrata in tal modo la via, Roma volle che attraverso la sua attiva mediazione cessasse lo storico contrasto greco turco che durava niente di meno dal 1821: da più di un secolo. Seguendo le direttive del Duce il nostro ambasciatore di Ankara barone Aloisi svolse in quel tempo un lavoro mirabile che fu coronato dal pieno successo. Nel novembre del 1930 Venizelos si recava ad Ankara e Grecia e Turchia firmavano un accordo che fra l'altro includeva notevoli clausole di carattere navale dirette ad evitare una gara di armamenti.

Nel 1933 il presidente del consiglio greco Cialdaris, si recava ad Ankara per riconfermare solennemente con un protocollo e completare il patto di tre anni prima.

Questo è lo spirito che ha animato la politica del governo fascista nel Mediterraneo: questi i fatti. Gli accordi mediterranei manovrati dal Foreign Office e imposti alla Lega, hanno ugito contro questo spirito e contro questi fatti. E cioè contro la pace del Mediterraneo. È esclusivamente merito del Duce — bisogna ripeterlo — se questa pace non è stata compromessa. Anche per il signor Eden che ha tentato di capovolgere le posizioni sia pure per esigenze parlamentari e di difesa, questa messa a punto non mira ad altro che a ristabilire la verità.

L'Inghilterra molta alla Russia ed alla Turchia sulla questione dei Dardanelli.

Equivoco atteggiamento turco verso l'Italia.

MONTREUX, 13. — La Conferenza per gli Stretti ha ripreso i suoi lavori con una seduta plenaria nel corso della quale sono stati definitivamente esaminati gli ultimi dieci articoli del controprogetto inglese in base al testo riveduto dai Comitati tecnico e di redazione.

Ha costituito sorpresa una dichiarazione che il capo della Delegazione turca Rustu Aras ha fatto all'inizio della seduta plenaria.

Con il pretesto di rispondere a certe domande sollevate sabato scorso, durante la riunione del Comitato tecnico, dal secondo delegato romeno, il Ministro degli Esteri turco ha fra l'altro detto:

« Io ritengo che non convenga lasciare aperta alla firma od alla adesione di altre Potenze la convenzione che stiamo elaborando. La convenzione di Losanna è stata conclusa perché probabilmente si è ritenuto che il Trattato del 1871, per quanto concerne gli Stretti, aveva virtualmente cessato di produrre i suoi effetti. Noi riteniamo oggi che la convenzione del 1923 sia divenuta a sua volta inapplicabile, per cui stiamo elaborando una nuova convenzione conforme alle nuove circostanze. Pure confermando qui le parole pronunciate dal secondo delegato turco circa le impossibilità esistenti, in virtù dello stesso atto in preparazione di accordare a qualche altra Potenza un trattamento differenziale, io credo di dover dichiarare che la Turchia, avuto riguardo alla universalità delle disposizioni dell'atto in preparazione, ritiene che non esista alcuna necessità per la conclusione degli accordi bilaterali circa la convenzione in preparazione. Non avendo così alcun motivo né desiderio di prestarsi alla conclusione di questi accordi, il mio Governo terrà tuttavia da riservarsi i diritti, spettanti alla Turchia quale Stato sovrano, per quanto concerne la facoltà che esiste per essa di firmare, in caso di necessità e qualora lo riterrà opportuno, anche con altri Paesi degli accordi analoghi concepiti nel quadro del regolamento che sarà in vigore ».

Data la forma volutamente astrusa, involuta e anodina che caratterizza la dichiarazione, essa ha costituito oggetto dei più disparati commenti e di differenti versioni.

Secondo una di queste il fatto che la Delegazione turca considera che la convenzione che potrebbe concludersi a Montreux debba rimanere chiusa alla firma e alla adesione di altre Potenze, vale a dire degli assenti, fra cui l'Italia, avrebbe lo scopo di evitare che possa riaprirsi una discussione qualsiasi sulla Conferenza stessa. In altri termini la Turchia intenderebbe considerare la eventuale conclusione come un fatto compiuto anche nei confronti dei non partecipanti, così da essere in grado di procedere senz'altro alla rimilitarizzazione degli Stretti.

ROMA, 13. — Il Ministro degli Esteri di Turchia, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* se con le dichiarazioni fatte nella seduta della Conferenza di Montreux intendesse mettere sullo stesso piede l'Italia che è firmataria delle convenzioni di Losanna e le altre potenze non firmatarie della convenzione, ha risposto con una ipotesi mostrando la frase seguente della dichiarazione: « Non avendo il mio governo motivo né alcun desiderio di prestarsi alla conclusione di questi accordi bilaterali, il mio governo potrà tuttavia riservare i diritti derivanti dalla sovranità della Turchia, quanto alla facoltà che esiste per essa di firmare, in caso di necessità con quei paesi che le convenga, degli accordi regionali analoghi a quelli concepiti nel quadro degli accordi che andranno prossimamente in vigore ». In questa frase le parole « in caso di necessità con quei paesi che convenga » si riferirebbero appunto, secondo quanto ha spiegato Rustu Aras, all'Italia con la quale la Turchia ritiene di dover concludere dei nuovi accordi. Quanto alle vie che rimarrebbero aperte a questo scopo, Rustu Aras ha specificato che sono due: o la firma delle convenzioni di Montreux e a questo proposito richiama l'attenzione sul fatto, che il

protocollo contiene il nome dell'Italia fra le potenze di cui è stata prevista la firma (quindi la frase che non vi è ragione di lasciare aperte alla firma o all'adesione di altre potenze la regolamentazione che ci proponiamo di stabilire non si riferisce all'Italia) oppure la conclusione di un accordo bilaterale.

L'Italia formula le più ampie riserve circa l'accordo per gli Stretti.

GINEVRA, 18. — Il Ministro degli Esteri turco, signor *Austin Aras*, ha annunciato al rappresentante permanente dell'Italia presso la Legazione. *Bova Scoppa*, che lunedì a Montreux sarà firmata la nuova Convenzione per i Dardanelli ed ha espresso l'augurio che l'Italia possa in seguito aderirvi.

Il comm. *Bova Scoppa* ha risposto al Ministro turco formulando le più ampie riserve circa l'annunciato accordo senza la partecipazione dell'Italia.

La nuova convenzione è stata firmata.

MONTREUX, 21. — Iersera alle ore 22, dopo il banchetto al quale hanno partecipato tutti i delegati presenti e i giornalisti, ha avuto luogo la firma della Convenzione degli Stretti, approvato dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Australia, dalla Grecia, dalla Romania, dalla Turchia, dall'Unione Sovietica e dalla Jugoslavia. Le Delegazioni della Bulgaria e del Giappone hanno rinnovato le loro riserve.

Le truppe turche hanno rioccupato le due rive dei Dardanelli.

ISTAMBUL, 21. — La notizia della firma della nuova Convenzione degli Stretti è stata radiodiffusa, telefonata e telegrafata a tutti i centri abitati della Repubblica turca ed è stato il segnale d'inizio di festeggiamenti ovunque. Tutte le città ed i villaggi rurali sono abbondantemente imbandierati: nelle pubbliche piazze bande suonano inni patriottici e la popolazione alterna le danze ai canti.

Truppe speciali composte di unità motorizzate di artiglieria e cavalleria hanno iniziato a mezzanotte l'occupazione militare delle due rive dei Dardanelli.

I lavori di fortificazione saranno cominciati immediatamente.

Nessuno straniero potrà ormai penetrare nella zona litoranea dei Dardanelli per una profondità di 19 chilometri, striscia di territorio che sarà considerato zona militare.

La flotta turca a Ohanakale.

Lo stretto del Bosforo è stato tutto occupato dalle truppe provenienti dall'Anatolia. La flotta turca intera si è recata a Chanakale per partecipare alle dimostrazioni organizzate per festeggiare la firma della convenzione degli Stretti.

Cinque miliardi di lire per riarmare gli Stretti.

ISTAMBUL, 22. — L'Assemblea nazionale è stata convocata ad Ankara in sessione straordinaria per il 31 corr., allo scopo di votare crediti straordinari per la fortificazione degli Stretti, per la ratificazione della Convenzione e per le tasse da applicare alle navi che attraversano i Dardanelli.

È calcolato che una somma di oltre cinque miliardi di lire italiane sarebbe necessaria per riarmare gli Stretti, in modo da resistere a tutti gli strumenti di guerra moderni.

Sono state fatte ordinazioni di artiglieria pesante a Krupp ed a Skoda. Ma nessun contratto è stato firmato. Nessuna ditta britannica è stata invitata, né si crede che saranno invitate imprese sovietiche.

L'Inghilterra apre il Mediterraneo alla Russia bolscevica per dispetto verso l'Italia.

MONTREUX, 22. — La convenzione per gli Stretti, firmata soltanto da una parte delle potenze interessate e nella assenza dell'Italia che è la più direttamente interessata come potenza mediterranea, è stata promossa dalla Turchia per istigazione dell'Inghilterra che aveva veduto nel narmo dei Dardanelli ed in una possibile alleanza anglo-turca una minaccia, od almeno una intimidazione, contro l'Italia; ed ora si è conclusa con una resa dell'Inghilterra alle pretese non soltanto della Turchia, ma anche, e ben più gravi, della Russia.

Infatti le richieste della Russia, di avere completa libertà di uscire dal Mar Nero per le sue navi da guerra, tanto di quelle già esistenti quanto di quelle o impostate o da essere costruite in futuro, è stata appoggiata dalla Francia e dalla Rumania. Su questo punto la Delegazione britannica non sembrava disposta a cedere; come pure non sembrava aver l'intenzione di abolire la Commissione degli Stretti, che la Gran Bretagna sostiene devono rimanere sotto il controllo di una Commissione internazionale, dovendosi considerare gli Stretti come una strada di passaggio marittima internazionale.

Il movente della Gran Bretagna nell'opporvi alla libertà di uscita della flotta russa dal Mar Nero senza reciprocità di ingresso per le Potenze, è ovvio: giacché se la Russia sovietica potesse mandare nel Mediterraneo una flotta, resterebbe ad ogni momento spostato l'equilibrio delle forze navali del Mediterraneo, e l'Inghilterra dovrebbe contemplare il pericolo di una flotta russa avviata verso Suez o verso Gibilterra.

Si può osservare che l'interesse britannico nell'opporvi alla libertà per la flotta russa di scendere nel Mediterraneo, coincide con l'interesse italiano; ma la Russia ha puntato i piedi con assoluta intransigenza, ed ha minacciato contro le pretese dell'imperialismo britannico; e l'Inghilterra ha mollato nella speranza di servirsi della Russia nel Mediterraneo, per tramite della Turchia, poiché Londra mira ad una alleanza con Ankara ch'è alleata di Mosca.

Eden dichiara finalmente decaduti gli accordi mediterranei.

LONDRA, 27. — Le dichiarazioni di politica estera fatte oggi da Eden ai Comuni sono state una rassegna di tutte le questioni europee.

La più importante — ha cominciato Eden — è probabilmente la progettata riunione delle cinque Potenze locarniste. Da quando la Germania ha rioccupato la zona renana, il Governo inglese cerca di iniziare negoziati per migliorare la situazione, e di trasformare una difficoltà in una buona occasione. In questo spirito il Governo inglese ha lavorato alla Conferenza di Londra nel marzo scorso, è entrato negli accordi del 19 marzo e ha rivolto alcune domande al Governo tedesco. Queste domande non erano mosse né da acrimonia né da volontà di inquisire, ma erano un onesto tentativo di facilitare un miglioramento. Molto tempo sarebbe stato risparmiato se si fosse ricevuta una pronta e costruttiva risposta.

Nello stesso spirito l'Inghilterra a Ginevra ha considerato la possibilità di una riunione locarnista. Ma era chiaro che una riunione cui non partecipassero tutte le Potenze locarniste doveva avere un programma limitato e servire come un primo passo verso una riunione totale.

Lo scopo costruttivo della breve riunione di Londra è stato raggiunto e la riunione, per essere stata breve, ha avuto maggiore successo. Il buon risultato è dovuto so-

prattutto all'intelligente e generosa collaborazione dei ministri francesi e belgi. Il comunicato pubblicato alla fine della riunione dimostra che le Potenze hanno convenuto di guardare al futuro, e non limitarsi al passato; e il desiderio di una nuova Locarno e di una sistemazione dell'Europa è sentito in modo altrettanto vivo in Francia e in Belgio che in Inghilterra.

Le due grandi assenti.

Raggiunto l'accordo, si è sentita l'importanza di informarne, senza perdere tempo, le due Potenze assenti, e la stessa sera, prima che il testo del comunicato fosse reso pubblico, i rappresentanti francesi, belgi e inglese, a Berlino e a Roma, sono stati invitati a comunicare le decisioni raggiunte ai Governi tedesco e italiano, esprimendo la speranza che questi Governi avrebbero partecipato alla Conferenza a cinque la cui data e i cui scopi sarebbero stati fissati di comune accordo.

Il giorno dopo Eden ha invitato gli incaricati d'affari tedesco e italiano, spiegando loro i propositi espressi nel comunicato ed esprimendo la speranza di una favorevole risposta all'invito. Prima poi della riunione di Londra il Governo inglese avrebbe fatto tutto il possibile per informare i due Governi di quello che era atto allo studio. Ora il Governo spera che la risposta favorevole giunga (applausi). Bisogna rilevare però che i lavori sono ancora ai preliminari. «La prefazione, — ha detto Eden, — è ben concepita, ma il libro è ancora tutto da scrivere».

Prima di avere la riunione a cinque, se gli inviti sono accettati, ci vorranno molti studi, molto lavoro attraverso le vie diplomatiche, e molti ostacoli rimangono da superare. Se esiste in tutti un vero desiderio di collaborazione, gli ostacoli possono essere superati.

Passando alla Conferenza di Montreux, Eden dice di ritenere i risultati di essa altamente soddisfacenti. Il più importante è questo: che essa dimostra che la revisione d'un Trattato mediante negoziati normali conduce a risultati migliori che la sua denuncia o la sua modificazione mediante azioni unilaterali. Ma i risultati della Conferenza soddisfano il Governo inglese anche per se stessi. La Turchia ha riacquisito il diritto di fortificare gli Stretti, ma nel tempo medesimo sono stati preservati il principio della libertà di passaggio attraverso di essi in tempo di pace e il carattere internazionale sia degli Stretti che del Mar Nero.

La questione mediterranea.

Riassunta la nota convenzione, Eden ha continuato:

«Voglio passare a un altro aspetto del problema mediterraneo. Anche qui si vedono i segni di un preciso miglioramento delle relazioni internazionali. Ricordo alla Camera che nell'ultimo nostro dibattito di politica estera, accennai ad alcune assicurazioni date dal Governo inglese ad alcune Potenze mediterranee in relazione alle sanzioni, e aggiunsi: «Secondo il parere del Governo le assicurazioni date dalla Gran Bretagna non debbono cessare con la fine delle sanzioni, ma continuare durante il periodo di incertezza che segue necessariamente la fine di ogni azione a norma dell'art. 16». Alla fine delle sanzioni, feci una dichiarazione analoga all'Assemblea della Lega. Fortunatamente vi sono ora ragioni precise per affermare che lo stato di incertezza a cui mi riferivo è finito, e ne dirò il perché. Verso la metà del mese il Governo italiano fece ai Governi jugoslavo, greco e turco una spontanea dichiarazione. La sostanza di essa mi è stata poi comunicata a Londra dall'incaricato di affari italiano. Dalla sua comunicazione risulta chiaramente che il Governo ita-

liano ha avvicinato i Governi turco, jugoslavo e greco, e ha dato a ognuno l'assicurazione più esplicita che l'Italia non ha mai contemplato né contempla nessuna azione aggressiva contro uno di essi a titolo di rappresaglia per la loro passata politica sanzionista (applausi ministeriali).

«Nel dire questo, i rappresentanti italiani nelle tre Capitali hanno anche sottolineato che l'Italia considera il capitolo delle sanzioni definitivamente e completamente superato e che essa guarda avanti con fiducia verso un nuovo periodo di mutua collaborazione tra tutte le Nazioni (applausi ministeriali).

«Il Governo italiano ha anche ricordato che tra l'Italia e la Grecia e tra l'Italia e la Turchia esistono trattati di amicizia, che l'Italia non ha mai mancato di osservare, e che il Governo italiano intende rispettare interamente.

«Con la Jugoslavia, l'Italia intende sviluppare nella stessa misura le stesse buone relazioni che ha con la Turchia e con la Grecia. Le informazioni che ho fornite ora, spero che la Camera sia d'accordo con me, e che mi sono state portate in modo specifico dall'incaricato di affari italiano in un memorandum, giustificano pienamente la conclusione che le circostanze le quali, secondo il Governo di Sua Maestà, resero desiderabile di dare quelle assicurazioni, non esistono più. Sono lieto perciò di poter riconoscere e dichiarare che, secondo l'opinione del Governo di Sua Maestà, non c'è più bisogno di continuare quelle assicurazioni».

Ad una interruzione laburista: «Dobbiamo dunque anche mettere ai voti un ringraziamento all'Italia»? Eden ha risposto:

«Se l'onorevole membro dell'opposizione fosse al mio posto, sarebbe grato di qualsiasi comunicazione di questa specie».

Il dramma della Spagna.

Passando all'Egitto Eden ha detto che il primo stadio delle discussioni per un Trattato anglo-egiziano è stato concluso, e che il 24 luglio sono state iniziate le discussioni sulle clausole militari. I progressi fatti finora nella discussione di queste clausole fanno sperare che sarà raggiunto l'accordo su altri importanti punti ancora da discutere. Le varie parti del Trattato sono interdipendenti, e perciò ogni accordo raggiunto su uno dei vari articoli è valido solo in quanto sia raggiunto un accordo su tutti gli altri. Perciò Eden si astiene dal dare una relazione delle clausole già concordate, e consiglia di prendere con la più grande cautela le dichiarazioni di origine non ufficiale.

Eden si rivolge poi alla Spagna, ed esprime il rammarico del Governo inglese per quel che vi accade. È impossibile prevedere il risultato dell'asprissima lotta che si svolge in quella Nazione. Eden dà una relazione del lavoro compiuto dalla flotta inglese per i sudditi inglesi nelle città marittime. Più serio è il problema di Madrid, da dove manca anche l'ambasciatore che è rimasto tagliato dalla Capitale, a San Sebastiano. Sabato perciò Eden ha telegrafato al ministro degli Esteri spagnolo direttamente. L'ultima notizia giunta è che il decano del Corpo diplomatico in Madrid, il ministro del Cile, si è rivolto a nome di tutte le rappresentanze straniere al Governo spagnolo, il quale ha accettato di fare tutto il possibile per la salvezza dei cittadini stranieri.

La situazione a Madrid era quieta quando è stata mandata questa notizia, e il Corpo diplomatico cercava di combinare con le autorità spagnole la spedizione degli stranieri a Valencia. Non si sa ancora se questo sia stato possibile.

Eden ha poi smentito alcune notizie apparse sulla stampa, di avere fatto pressioni sul Governo francese perchè non vendesse armi al Governo spagnolo.

Passando a Danzica, dove la situazione dà ancora motivo a qualche ansietà, Eden osserva che la costituzione della Città Libera, unica al mondo moderno, deriva dal Trattato di Versailles e concede ai cittadini una libertà politica maggiore di quella goduta in molte Nazioni d'Europa. In quanto ai nuovi decreti emessi dal Governo di Danzica conviene attendere il rapporto del Commissario della Lega. Il compito di fare da relatore del Comitato dei Tre che si occupa della questione di Danzica, è stato accettato dall'Inghilterra solo perchè il compito di occuparsi della questione di Danzica era stato finora assunto da altri e non già perchè, Eden prega la Camera di crederlo, egli l'abbia cercato o desiderato.

Il problema dei mandati.

Il problema della riforma della Lega sarà discusso alla prossima assemblea. Eden non nasconde di avere trovato a Ginevra fra le varie Nazioni una notevole divergenza. Vi sono due tendenze estreme, una che vorrebbe togliere al Covenant ogni provvedimento coercitivo, persino quello di negare all'aggressore i rifornimenti di qualsiasi specie, l'altra che vorrebbe un'assistenza militare universale e automatica a favore dell'agredito. « Posso assicurare la Camera che, qualunque sia l'opinione finale del Governo inglese, esso non favorisce nè l'uno nè l'altro di questi due estremi ». Eden non può per ora dire niente di più preciso, ma ritiene che, discutendo l'accordo fra le Potenze di Locarno, questo problema non debba essere perso di vista, dato che l'obiettivo è la collaborazione internazionale.

Eden passa a discutere su un problema delicato, l'averne dei mandati. È stato chiesto se sia necessario e opportuno fare in modo che le Nazioni straniere abbiano libero accesso alle materie prime prodotte nei Mandati e nelle Colonie. Il Governo inglese è pronto a discutere l'argomento in una Conferenza internazionale da tenere sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, e ritiene che esso debba essere sollevato alla riunione di settembre a Ginevra. La questione se sia possibile un trasferimento vero e proprio di un mandato da parte del Governo inglese riguarda tutte le Potenze mandatarie, compresi i Dominions. Ma il Governo inglese ritiene « che essa solleverebbe inevitabilmente gravi difficoltà morali, politiche e legali di cui il Governo inglese deve dire francamente di non avere saputo trovare una soluzione. Perciò il Governo inglese spera che, essendo ancora non risolti tanti altri problemi internazionali, ma essendo sorta nei giorni passati una nuova occasione di risolverli, non vi sia in nessun ambiente desiderio di introdurre ora un'altra causa di grave divergenza tra le Nazioni ».

Tornando alla Lega e alla sua riforma, Eden ha osservato essere evidente che non ogni Nazione sia disposta a prendere le armi per qualunque altra fatta segno a un attacco. Citando il discorso di Litvinof a Ginevra, Eden ricorda come anche le sanzioni decise contro l'Italia non siano state applicate interamente dal 25 per cento dei membri della Lega. Si misura di qui la difficoltà del problema, dato che, se questo è vero, qualunque guerra possa scoppiare in Europa ha ogni probabilità di divenire generale.

Passando al riarmo inglese, Eden si ritiene sicuro che esso sia approvato dall'estero, perchè tutti sanno che esso non sarà mai usato in una guerra d'aggressione ma solo per la difesa propria o per quella della vittima di un'ag-

gressione. Sull'argomento del riarmo Eden fa appello all'opposizione che ha deciso di dare voto contrario. Facendo questo si può dare all'estero l'impressione che esista in Inghilterra una divergenza di idee profonda su un problema così grave come è quella della propria difesa: Eden è invece sicuro che su questo problema, al di sopra delle manovre politiche, esista unanimità, specie avendo egli dichiarato che il riarmo non è diretto a nessuno scopo che non si accordi col *Covenant* della Lega.

Un monito di A. Chamberlain.

Il leader dei liberali, Sinclair, muovendo un voto di censura alla politica estera del Governo, ha detto che i liberali sono soddisfatti della politica del Governo nei riguardi di Locarno, ma non della sua politica nei confronti della Lega, secondo i liberali troppo ambigua e incerta. Per questo stesso motivo il laburista Petrick Lawrence ha detto che il suo partito avrebbe votato contro la politica estera del Governo e anche, malgrado l'appello di Eden, contro il suo programma di riarmo, dato che dopo il recente « tradimento » alla sicurezza collettiva il Governo non era più degno di fiducia. Austin Chamberlain ha osservato che provvedere alla propria difesa non è tradire il sistema collettivo. Non si può sperare che tutte le Nazioni entrino in guerra per ogni questione altrui. Ma vi sono circostanze in cui l'Inghilterra deve entrare in guerra: la difesa dell'Impero, quella del Belgio, dell'Olanda e dell'integrità della Francia. Dire questo non significa che l'Inghilterra dia la licenza di fare la guerra altrove. Ma la riforma della Lega, a suo parere, deve essere tale che alcune Nazioni secondo i loro interessi resistano a una determinata aggressione e gli altri membri le aiutino nei limiti delle loro possibilità. In quanto all'Abissinia, Chamberlain spera che il Governo « non cederà ad alcuna pressione di mantenere la questione etiopica come una ferita aperta. Soprattutto sarebbe pericoloso permettere l'esportazione d'armi attraverso il territorio inglese a indigeni disorganizzati: sarebbe il massimo della follia canicolare ».

La fiducia con 313 voti contro 138.

Infine Chamberlain chiede che si domandi esplicitamente alla Germania quali siano le sue intenzioni, prima che essa venga al tavolo locarnista. Inoltre invita il Governo a chiarire che non ritiene possibile il trasferimento di un mandato.

Questo attacco alla Germania è dispiaciuto a Lloyd George che lo ha trovato inopportuno e ha fatto contrappeso a Chamberlain con alcune critiche alla politica francese.

Eden ha riassunto il dibattito senza aggiungere alcun dato nuovo, e l'opposizione ha poi insistito perchè venisse votata la sua mozione di sfiducia alla politica estera del Governo. Questa mozione è stata sconfitta per 29 voti contro 143; il voto di fiducia è stato invece approvato per 313 contro 138.

La Germania sopprime la Legazione di Addis Abeba.

ROMA, 25. — IL CONTE CIANO HA RICEVUTO L'AMBASCIATORE DI GERMANIA S. E. VON HASSELL, IL QUALE GLI HA COMUNICATO LA DECISIONE DEL GOVERNO DEL REICH DI SOPPRIMMERE LA LEGAZIONE TEDESCA IN ADDIS ABABA, ISTITUENDOVI UN CONSOLATO GENERALE.

IL CONTE CIANO HA PRESO ATTO CON COMPLACIMENTO ED HA RINGRAZIATO S. E. VON HASSELL DELLA COMUNICAZIONE FATTAGLI.

L'atteggiamento germanico.

Menta di esser rilevato, mentre l'Italia celebra la sua vittoria in Africa e contro il fronte societario dopo 241 giorni di assedio economico, che durante questa grande prova per il popolo italiano, la Germania, governo e popolo, ha tenuto un atteggiamento di neutralità di giorno in giorno più favorevole, malgrado le pressioni esercitate su essa dall'Inghilterra in un momento nel quale per la politica del Reich il buon accordo con l'Inghilterra era condizione indispensabile.

Ed i commenti della stampa tedesca alla vittoria italiana e contro la Società delle Nazioni sono stati molto simpatici.

L'interesse politico della Germania in questa occasione presentava punti di coincidenza con quello dell'Italia.

Il ministro degli Esteri inglese smentisce l'esistenza d'un governo qualsiasi a Senna.

I Galla contro i predoni.

LONDRA, 27. — All'apertura della Camera dei Comuni si è avuta la seguente interrogazione fatta dal deputato socialista Ellis Smith per sapere « se uno o più governi indigeni funzionavano nell'Abissinia occidentale o in parte di essa; se l'ordine viene mantenuto in quella regione; se allo scopo della tutela della pace e dell'ordine nel Sudan anglo-egiziano saranno fatti passi per aiutare tale governo indigeno; e quali sono state le risposte date alle recenti domande di tale governo per ottenere aiuti in forma di munizioni e di danaro fatte al Governo inglese o a quello del Sudan anglo-egiziano »

Eden, ministro degli Esteri ha risposto:

« I pochi ufficiali amhara rimasti nell'Abissinia occidentale sino ad oggi non sono in grado di esercitare alcuna autorità, a causa dell'ostilità della popolazione galla. Recenti rapporti del console britannico a Gore dicono che in quel distretto continua lo stato di disordine. Le comunicazioni tra Gore e l'interno del paese sono problematiche e la strada da Gore a Gambela è pure malsicura. Nella regione non occupata dell'Etiopia, compreso il distretto consolare di Gore, esistono molte bande indipendenti di soldataglia amhara che vivono sul paese e sono presentemente in conflitto con le tribù locali. Giacché un certo numero di missionari e di commercianti e alcuni colonizzatori inglesi vivono nella zona non ancora occupata dell'Abissinia occidentale, il console britannico a Gore è stato autorizzato a fare quei passi che ritenesse opportuni.

« Per quel che riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, non posso aggiungere nulla a quanto ho dichiarato precedentemente in argomento.

« Mi è grata l'occasione per chiarire che non vi è alcun fondamento nelle voci diffuse in certi ambienti, secondo le quali il console britannico a Gore svolgerebbe attività politica. Al contrario la sola mira del capitano Erskine è di mantenere l'ordine e la salvaguardia della sicurezza degli stranieri nel suo distretto ».

Il ministro turco ad Addis Abeba richiamato in patria.

ANKARA, 8. — Si assicura che il Governo turco ha dato ordine al suo Ministro e all'addetto militare di Addis Abeba di rientrare in patria.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RUCCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore L. 7

Nei rapporti internazionali

Accordo fra Austria e Germania firmato a Vienna

Il Reich riconosce la piena sovranità dello Stato Federale Austriaco.

VIENNA, 11. — Il Governo del Reich germanico ed il Governo dello Stato federale d'Austria, nella convinzione di recare un prezioso contributo all'assettamento della situazione generale europea, in vista del mantenimento della pace e nella fiducia di servire così nel miglior modo i molteplici reciproci interessi dei due Stati tedeschi, hanno deliberato di rendere nuovamente normali ed amichevoli i loro rapporti. In questa occasione è stato dichiarato:

1) In conformità delle dichiarazioni fatte dal Führer e Cancelliere del Reich germanico il 21 maggio 1935, il governo del Reich germanico riconosce la piena sovranità dello Stato federale d'Austria;

2) Ciascuno dei due Governi considera l'assetto politico interno esistente nell'altro Stato, compreso in questo il problema del nazional-socialismo austriaco, come una questione interna dell'altro Stato, sulla quale esso non eserciterà, né direttamente né indirettamente una ingerenza;

3) Il Governo federale austriaco, manterrà sempre la sua politica tanto in generale quanto in particolare, nei riguardi del Reich germanico, su una linea fondamentale che corrisponde al fatto che l'Austria dichiara di essere uno Stato tedesco. Con ciò non vengono toccati né i protocolli di Roma del 1934, né le aggiunte ai protocolli stessi del 1936, né la posizione dell'Austria verso l'Italia e l'Ungheria quali parti dei suddetti protocolli. Nella considerazione che la distensione auspicata da ambedue le parti, potrà essere realizzata soltanto se da parte di ambedue i Paesi vengano stabilite le premesse necessarie, il Governo del Reich e il Governo federale d'Austria si impegnano a creare, con una serie di adeguati provvedimenti, le basi indispensabili allo scopo.

L'accordo di cui al comunicato ufficiale anzidetto è stato firmato nel pomeriggio di oggi (il corrente) ed ha il carattere di un «gentlemen's agreement» confidenziale, che regola le varie questioni finora controverse tra i due Paesi di natura politica culturale ed economica.

L'annuncio di Goebbels alla radio.

BERLINO, 11. — Il Ministro per la propaganda del Reich, Goebbels, ha letto alla radio di Berlino per tutta la Nazione tedesca, il comunicato ufficiale dell'accordo fra il Reich e l'Austria.

Trionfo diplomatico del Duce.

LONDRA, 11. — I giornali nel dare la notizia dell'accordo concluso fra l'Austria e la Germania, lo presentano come il più grande trionfo della diplomazia del Duce. L'Observer pubblica un articolo in cui ironicamente

rileva che il mantenimento delle garanzie britanniche a certe potenze del Mediterraneo dopo la revoca delle sanzioni, è un sistema di diplomazia bambinesca.

Si segnalava ufficialmente che nuovi incidenti si sono verificati in Palestina. Gli arabi hanno attaccato un convoglio sulla strada di Jenin Nopouse, ferendo leggermente due soldati britannici. Rinforsi inviati da Nopouse hanno sparato sugli assalitori e ne hanno arrestati 4. Il convoglio è stato attaccato una seconda volta, più tardi, ma senza perdite. Nei pressi di Dabburiya due arabi hanno tirato su una commissione che doveva inquire circa il furto di un cavallo. I membri della commissione hanno risposto ferendo uno degli aggressori.

Il Parlamento prenderà le vacanze di estate il giorno 31 luglio. Si ritiene che la ripresa parlamentare avverrà il 27 ottobre. Saranno tuttavia prese probabilmente disposizioni perché le due Camere possano essere convocate prima con un breve preavviso se la situazione internazionale lo esigesse. Analoghe disposizioni sono state prese anche l'anno scorso.

Vivissimo eco a Budapest.

BUDAPEST, 11. — La notizia dell'accordo tra l'Austria e la Germania diffusasi stasera a tarda ora, ha suscitato vivo compiacimento nell'opinione pubblica ungherese. Mancano ancora i commenti dei giornali, ma i circoli politici sottolineano che questa riconciliazione si deve in gran parte all'opera costruttiva del Duce, il quale si è acquistato così una nuova benemerita nella sistemazione pacifica dell'Europa. È anche convinzione degli ambienti politici che l'Ungheria in buona amicizia tanto con Vienna quanto con Berlino, non potrà avere che vantaggi dall'accordo austro-germanico.

Amari commenti a Parigi.

PARIGI, 11. — La notizia dell'avvenuto accordo austro-tedesco non ancora molto diffusa a causa dell'ora tarda in cui è pervenuta ha prodotto profonda impressione negli ambienti giornalistici e politici in cui è discussa animatamente. Si riconosce che l'accordo è un grande successo per il Duce e si rileva con una certa amarezza il fatto che la Francia sia esclusa da decisioni tanto importanti, che regolano l'equilibrio dell'Europa centrale.

L'amicizia italo-austriaca esaltata da Berger Waldenegg.

ROMA, 11. — Il barone Berger Waldenegg, recentemente nominato ministro d'Austria a Roma, già valoroso combattente sul fronte russo e fine diplomatico, intervistato dalla Tribuna ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla collaborazione italo-austriaca:

«Con profondo piacere ho accettato l'incarico dal nostro Governo federale di rappresentare la nuova Austria nella terza Roma. Tanto da noi, quanto in Italia si nota una volontà di rinascita ed un grande movimento spirituale che non potrà mancare di dare i suoi frutti. Forse

è questo clima duro della Rivoluzione, che attira gli austriaci oggi, più che mai verso l'Italia fascista, rafforzando in loro la speranza di uno sviluppo ugualmente vigoroso e degno delle nostre grandi tradizioni storiche. Basta passare per le vie di Vienna, di Graz o di Salisburgo per intendere a fondo la collaborazione storica di queste due popolazioni, di queste nazionalità, di queste due potenze spirituali che sono l'Italia e l'Austria.

«A centinaia i miei compatriotti visitano ogni anno la vostra Patria. Ma non vengono solo per contemplare i ruderi della Roma antica ed i monumenti artistici delle altre epoche italiane, ma soprattutto per vedere da vicino le opere nuove del Regime, come per esempio la bonifica delle paludi Pontine

«Noi austriaci che siamo confinanti dell'Italia, abbiamo visto entrare il popolo italiano quattordici anni fa in una nuova fase di vita statale. Anche noi, guidati prima da Dolfuss, poi da Starhemberg e da Schuschnigg abbiamo superato tutto un passato di umiliazioni, di cataclismi spirituali e politici, di una discriminazione permanente negli anni del dopoguerra. L'esempio unico dell'Italia, ci ha fatto capire che una salda e ferrea volontà della vita nazionale di un popolo finisce col farsi strada e che soltanto un governo basato sul principio di unità è in grado di fare uso dei suoi diritti della configurazione politica dell'Europa di oggi. Così è, solo prendendo la mossa da questo principio di governo unitario, che l'Austria potrà conservare rapporti cordiali coi suoi vicini e mantenersi costantemente al fianco della grande Nazione italiana.

«Il mio paese rifiutandosi di aderire alla politica sanzionista, ha contribuito certamente al problema essenziale del nostro continente: al mantenimento della pace. Convinti di responsabilità europea i due Stati — la nuova Austria e la nuova Italia — hanno dimenticato l'ostilità della guerra e ogni malinteso. Ambedue guardano avanti marciando insieme verso le future conquiste dell'umanità.

«Perciò è verso il vostro glorioso Duce, figura veramente unica al mondo, che al pari di tutta l'Europa si appuntano gli sguardi della mia cara Patria. Con la più grande ammirazione vediamo nel Capo del vostro Governo, l'espressione della più alta potenza costruttrice e della più decisa volontà di indipendenza al servizio delle tradizioni della civiltà e nello stesso tempo di un nuovo ideale europeo».

L'annuncio al popolo austriaco. Il Cancelliere illustra i termini della amichevole convenzione ed esalta la volontà di pace dello Stato federale - Parziale rimpasto ministeriale.

VIENNA, 11. — Le voci diffuse nei giorni scorsi da diverse agenzie e giornali esteri circa le trattative per un accordo austro-germanico hanno ripreso a circolare ieri mattina quando si è conosciuta la notizia dell'improvvisa partenza di Von Papen per Berchtesgaden, residenza estiva del Cancelliere Hitler. Von Papen ha fatto ritorno stamane, e verso mezzogiorno negli ambienti politici e giornalistici viennesi si annunciava che stasera alle 21 il Cancelliere Von Schuschnigg avrebbe tenuto un discorso alla radio per fare importanti dichiarazioni di politica interna ed estera. La popolazione ha appreso dai giornali del pomeriggio la notizia delle dichiarazioni di Schuschnigg e quindi stasera con un vivissimo interesse il pubblico, ha atteso le parole del Capo del Governo austriaco.

Inoltre i giornali pomeridiani avevano preannunciato queste dichiarazioni definendole di altissimo interesse. Seguiva poi la notizia della relazione fatta a Hitler, dal

Ministro degli Esteri von Neurath, il che lasciava facilmente comprendere ai lettori, come il discorso di Schuschnigg non poteva riferirsi se non a una forma di accordo, dopo molti anni di malintesi, col governo nazista.

Dalle parole radiodiffuse del Cancelliere austriaco si è avuta stasera la conferma di quanto era ormai lecito attendere. Schuschnigg ha commentato il comunicato ufficiale su ristabilimento dei rapporti normali fra il Reich e lo Stato federale austriaco. Detto comunicato letto pure alla radio consta di tre punti e avverte che i due Governi austriaco e germanico sono venuti nella determinazione di riprendere le relazioni normali fra i due paesi, a questo scopo è stato affermato che nel senso delle dichiarazioni del Cancelliere del Reich del 31 maggio 1935, il Governo del Reich riconosce la piena sovranità dello Stato federale austriaco. Altro punto importante è quello che afferma che i due Governi consideravano gli sviluppi interni compreso quello del partito nazista in Austria, questione puramente interna dei due paesi.

Infine il comunicato precisa che l'Austria manterrà nella sua politica estera quella linea che le conviene nella sua qualità di Stato tedesco. I protocolli romani così come i rapporti nei confronti dell'Italia e dell'Ungheria non vengono toccati. Inoltre nella speranza che si verifichi l'augurata distensione di rapporti i due Governi prenderanno al proposito le misure che emergeranno necessarie.

Schuschnigg illustrando questi punti dell'accordo, ha espresso prima di tutto la sua soddisfazione per la convenzione firmata, che ristabilisce i rapporti di cordiale normalità fra i due popoli, fratelli per lingua, cultura e passato. Per quello che riguarda la situazione politica austriaca il Cancelliere ha nuovamente ripetuto che il fronte patriottico è il solo organismo politico riconosciuto, il quale continuerà ad accogliere tutti coloro che «onestamente e patriotticamente collaboreranno col Governo». Base fondamentale dello Stato austriaco rimane sempre la costituzione del 1934.

Schuschnigg ha inoltre annunciato che è prossima la data di una vasta amnistia politica, da lui già promessa. In linea di politica estera il mantenimento della pace, rimane il cardine fondamentale del programma governativo, per cui esso rimane fedele al patto della Società delle Nazioni e alla convenzione stipulata fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, che prevedeva appunto questa ripresa di rapporti con la Germania.

Infine il Cancelliere si è augurato che le presenti convenzioni servano realmente alla pace europea e alla reciproca collaborazione fra i popoli. Ha inviato agli austriaci e ai fratelli tedeschi al di là della frontiera, il suo saluto.

Il discorso del Cancelliere è stato seguito da un breve commento ufficiale tendente in particolare a sottolineare come nelle relazioni tra i due paesi, sia stato chiarito appunto quello che non era chiarito sinora. Il commento dà poi rilievo alle esaurienti dichiarazioni di Hitler, circa la indipendenza dell'Austria e specialmente a quanto riguarda l'impegno reciproco di non ingerenza. Rilevato che con l'accordo non solo si è dato un poderoso contributo per assicurare la indipendenza austriaca, ma anche la pace europea, il comunicato ufficiale ripete che non vi è alcuna modificazione nelle relazioni dell'Austria con i paesi aderenti ai protocolli romani.

L'avvenimento eccezionale ha avuto le sue code. Il Presidente federale Mikhas ha nominato con decreto odierno Ministro senza portafoglio Aise Horstenau direttore dell'archivio di guerra, appartenente ai circoli nazionali pangermanici e Sottosegretario agli Esteri il dott. Guido

Schmidt, già addetto al servizio stampa della cancelleria federale.

Inoltre è stata oggi approvata la legge per la difesa dello Stato che commina severe pene per coloro che fanno propaganda illegale. Il riconoscimento dell'indipendenza austriaca da parte del Governo del Reich è il coronamento della politica del Cancelliere Schuschnigg, favorita da circostanze che a nessuno possono sfuggire. È un avvenimento che verrà appreso da tutti con enorme soddisfazione.

In Austria per quanto siano ora appena terminate le dichiarazioni alla radio del Cancelliere possiamo dire che la stipulazione delle convenzioni è stata accolta con vero giubilo. Nei pubblici esercizi, nelle redazioni, sulle vie, la gente commenta con esultanza il comunicato ufficiale e le dichiarazioni del Capo del Governo.

È approvato cordialmente l'annuncio dell'amnistia per reati politici, atto che pone fine a una lotta non giovevole al paese nonostante tutto diviso in settori troppo sensibili alla propaganda, non sempre voluta d'oltre confine e non sempre approvata nelle alte sfere naziste. Negli ambienti politici viennesi si fa oggi giustamente osservare come il riconoscimento da parte della Germania della sovranità e dell'indipendenza austriaca sia passibile di sviluppi nuovi nella politica europea, sia con la precisazione delle posizioni nette, come a una più intima intesa fra l'Italia e i paesi amici, nello spirito dei tempi nuovi sulla base degli accordi romani: il più saldo e più proficuo strumento di pace in questi ultimi anni.

Scambio di telegrammi fra Schuschnigg e il Duca.

Governo e popolo italiano salutano con simpatia la definizione dei rapporti austro-germanici.

ROMA, 11. — È pervenuto al Duca il seguente telegramma dal Cancelliere austriaco:

S. E. BENITO MUSSOLINI, CAPO DEL GOVERNO ITALIANO ROMA.

«SONO LIETO DI COMUNICARE A V. E. CHE HO FIRMATO OR ORA, COL MINISTRO DI GERMANIA, A CIO' AUTORIZZATO DAL FUHRER E CANCELLIERE DEL REICH GERMANICO, UN ACCORDO CHE È DESTINATO A RENDERE NUOVAMENTE NORMALI I RAPPORTI TRA L'AUSTRIA E LA GERMANIA. IN QUESTO MOMENTO RICORDO CON GIOIA, I RIPETUTI COLLOQUI, STRAORDINARIAMENTE PREZIOSI, AVUTI CON V. E. ULTIMAMENTE ALLA ROCCA DELLE CAMINATE. SONO CONVINTO CHE V. E. CONSENTIRÀ CON ME, NEL COMPIACIMENTO PER L'ACCORDO RAGGIUNTO, CHE VUOLE RAPPRESENTARE UN NUOVO EFFICACE CONTRIBUTO ALL'OPERA GENERALE DELLA PACE. DESIDERO COGLIERE QUESTA OCCASIONE PER ASSICURARE L'E. V., DELLA MIA SINCERA AMICIZIA E DEL MIO FERMO VOLERE DI PROSEGUIRE ANCHE NELL'AVVENIRE, IN PIENO ACCORDO CON LA E. V. SULLA BASE DEGLI SPERIMENTATI PROTOCOLLI DI ROMA, LA COLLABORAZIONE CON L'ITALIA, CHE PROCEDE SOTTO LA GUIDA FORTE E CORONATA DI SUCCESSO, DELL'E. V. SCHUSCHNIGG».

Il Duca ha così risposto:

S. E. KURT SCHUSCHNIGG, CANCELLIERE FEDERALE — VIENNA

«RINGRAZIO L'E. V. DEL SUO CORTESE TELEGRAMMA. L'ACCORDO CHE L'E. V. HA FIRMATO COL RAPPRESENTANTE DEL FUHRER E CANCELLIERE DEL REICH, DE-

VE ESSERE SALUTATO CON SODDISFAZIONE DA QUANTI HANNO A CUORE LA CAUSA DELLA PACE. ESSO SEGNA UN NOTEVOLE PASSO INNANZI SULLA VIA DELLA RICOSTRUZIONE EUROPEA E DEI PAESI DANUBIANI. È IN QUESTO SPIRITO CHE COME ELLA RICORDA, LA QUESTIONE FU DISCUSSA NEL CONVEGNO DELLA ROCCA DELLE CAMINATE E SUCCESSIVAMENTE ESAMINATA SULLA BASE DEGLI ACCORDI ITALO-AUSTRIACO-MAGIARI. SONO PARTICOLARMENTE LIETO DI CONTRACCAMBIARE LE ASSICURAZIONI DELLA PERFETTA AMICIZIA E DELLA COLLABORAZIONE DELL'ITALIA COL GOVERNO FEDERALE, IN CONFORMITÀ ANCHE AI PROTOCOLLI DI ROMA, I QUALI CONTINUERANNO AD ESSERE LA BASE DEI RAPPORTI TRA L'ITALIA E L'AUSTRIA, NELLA NUOVA DEFINIZIONE DEI SUOI RAPPORTI COL REICH, AVVENIMENTO CHE GOVERNO E POPOLO ITALIANO SALUTANO CON SIMPATIA. MUSSOLINI».

Scambio di telegrammi fra Hitler e Schuschnigg.

VIENNA, 13. — A seguito dell'accordo stipulato sabato ha avuto luogo fra il Cancelliere austriaco e il Cancelliere del Reich uno scambio di telegrammi.

Schuschnigg ha così telegrafato a Hitler:

«La conclusione dell'accordo che ha per obiettivo il ripristino di rapporti di amichevole vicinato fra i due Stati tedeschi mi offre la gradita occasione di salutare l'E. V. quale Capo e Cancelliere del Reich tedesco e di dare contemporaneamente espressione alla convinzione che gli effetti dell'accordo saranno di vantaggio all'Austria e al Reich e quindi a tutto il popolo tedesco. Credo di concordare con l'E. V. nell'opinione che con l'accordo concluso tra i nostri due Stati rendiamo anche un prezioso servizio alla pace generale».

Hitler ha così risposto:

«Ricambio sinceramente il saluto che l'Eccellenza Vostra mi ha trasmesso in occasione della odierna conclusione dell'accordo austro-tedesco. Mi auguro che con tale accordo vengano ripristinate le vecchie tradizionali relazioni derivanti dalla comunità di razza e dalla secolare comune storia, sì che possa avere inizio un ulteriore comune lavoro a vantaggio di due Stati tedeschi e per il rafforzamento della pace in Europa».

Sorpresa e disorientamento in Cecoslovacchia.

PRAGA, 13. — La stampa cecoslovacca riporta con grande rilievo le notizie dell'accordo austro-tedesco manifestando evidente sorpresa per la rapida conclusione dello stesso. I primi commenti mostrano un certo disorientamento nel giudicare la portata dell'accordo a seconda delle tendenze politiche dei rispettivi giornali.

La stampa di destra ed ufficioso scorge nell'accordo un importante passo verso la pacificazione dell'Europa centrale, mentre gli organi di sinistra esprimono dubbi circa le intenzioni della Germania di rispettare la indipendenza austriaca in considerazione della maggiore influenza che acquisterebbero gli elementi nazisti in Austria.

Il corrispondente viennese dell'ufficio *Prager Presse* rileva la importanza internazionale del riconoscimento germanico della piena sovranità dell'Austria. Secondo il corrispondente l'accordo reca una distensione dei rapporti austro-tedeschi ed un sollievo in tutta l'Europa centrale. Il Governo austriaco troverà ogni appoggio interno ed

estero finchè servirà la pace e in tale senso le dichiarazioni di Schuschnigg troveranno ovunque buona accoglienza.

Intervista di Schuschnigg.

«Soltanto il pensiero costruttivo di Mussolini ha ricondotto il problema danubiano al suo stato naturale».

ROMA, 16. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista che il suo corrispondente viennese ha avuto col cancelliere austriaco, Il dott. Schuschnigg ha detto:

«La conciliazione austro-tedesca conclusa l'11 luglio ha sollevato in tutto il mondo vivaci ed ampi commenti. In generale lo svolgimento storico delle relazioni dell'Austria con la Germania fu giudicato con criteri esatti. In singoli casi questi eventi vengono collegati a varie questioni di alta politica, con le quali l'accordo non ha nulla da fare. Una cosa è sicura: che il Patto dell'11 luglio 1936 è utile a portare un contributo non trascurabile alla chiarificazione dell'agitata atmosfera politica europea, poichè, se esso sarà messo giustamente in esecuzione — e non dubito affatto di tale possibilità — sarà eliminato dalla politica europea un punto sensibile che provocava incessantemente forti controversie.

Sull'accordo stesso abbiamo già detto l'11 luglio. Il riconoscimento di piena libertà e indipendenza del nostro Stato, la intangibilità della politica interna di ognuno dei firmatari sono due punti fermi di importanza cardinale. Vi si aggiunge la decisione ineluttabile in riguardo ai Protocolli romani, che rimarranno assolutamente inalterati nel loro valore e nelle loro finalità. I Protocolli romani, del 1934 con le amplificazioni del 1936, hanno dato luminose prove che, pur mantenendo gli Stati contraenti la più perfetta indipendenza, sia resa possibile quella positiva collaborazione politica ed economica che porta a felici e fecondi risultati.

Questo Patto si è dimostrato, durante gli anni della sua esistenza, strumento propiziatorio di pace, e si può asserire senza esagerazione che l'inquietudine, il nervosismo degli ultimi anni non hanno minimamente intaccato questo prezioso strumento. L'elasticità del Patto di Roma significa anche garanzia che esso possa far fronte a qualsiasi situazione.

I ripetuti colloqui dei rappresentanti degli Stati firmatari furono quanto mai utili ad inserire sempre nuovi ed efficaci complementi. Era logico e naturale che io, quale Capo del Governo austriaco, scambiassi conversazioni riguardanti le relazioni fra l'Austria e la Germania con il Capo del Governo italiano.

Durante il mio incontro con S. E. Benito Mussolini a Rocca delle Caminate, il 5 giugno scorso, i nostri discorsi si aggirarono in gran parte intorno a questo argomento. Se ora, dopo aver concluso l'accordo, volgo lo sguardo all'opinione pubblica italiana, vi scorgo il suo incondizionato consenso e la sua soddisfazione che sia riuscita un'opera atta a dare una spinta all'Europa sulla buona via della pacificazione. Lo scambio di telegrammi avvenuto fra me e il Capo del Governo Mussolini non fu una mera formalità: ha bensì il valore di esprimere la base positiva della politica fra due Stati confinanti, e inoltre rappresenta la comune aspirazione a fattiva attività che risulterà a vantaggio del rasserenamento in questo nostro continente sempre travagliato da inquietudini.

Io credo che l'accordo dell'11 luglio debba essere valutato anche quale fattore decisivo a stabilire gli apprez-

zamenti. Certo è che, ad ottenere il ripristino della totale normalità dei rapporti, ci vorrà molto lavoro d'ordine tecnico, poichè gli ultimi anni hanno creato in parecchi campi delle relazioni austro-tedesche condizioni del tutto anormali. Si tratta ora di eliminare progressivamente codesti fenomeni e di ristabilire un sano equilibrio.

La questione di un riordinamento economico nel bacino danubiano è sempre all'ordine del giorno, dai Trattati di pace in poi. Ci furono progetti grandi e piccoli, ma tutti avevano il difetto di voler fondere in una politica ed economia. Soltanto il pensiero costruttivo di Mussolini ha cominciato a ricondurre il problema al suo solo campo naturale che prometta successi: al campo dei puri argomenti economici. Se prima o poi si potranno riprendere le conversazioni su questo problema di somma importanza per tutta l'Europa, e riprendere anche con la collaborazione della Germania, possiamo esprimere la speranza che ai successi ottenuti seguiranno ulteriori e maggiori risultati pratici. In tal caso, un disparte dai grandi eventi del giorno, si compie in questa regione dell'Europa Centrale un'opera tranquilla e costruttiva, alla cui base si trovano i Protocolli romani.

Abbiamo dichiarato, fin dal 1934, firmando il Patto che esso non aveva carattere esclusivo, bensì che poteva accogliere a collaborare ognuno che fosse animato da buona volontà.

Considerato da questo punto di vista, l'accordo austro-tedesco può fornire risultati di economia politica molto vasti, eccedenti dagli stretti limiti dell'accordo stesso. Ma tanto questi risultati quanto il nostro Patto con la Germania sono da ritenersi soltanto ed unicamente quale seria volontà di contribuire al problema della pace europea».

Un telegramma di Schuschnigg a Gömbös.

BUDAPEST, 14. — Il Cancelliere Schuschnigg ha inviato al Presidente del Consiglio Gömbös un telegramma col quale trae l'occasione dall'avvenuto accordo austro-germanico, per esprimergli la convinzione che l'opera compiuta serve la pace in generale e specialmente nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria. Sono convinto, aggiunge il telegramma, che la nostra collaborazione basata sui protocolli di Roma darà in questo senso nuovi frutti proficui. Il Presidente del Consiglio Gömbös ha risposto con un telegramma considerando l'accordo fra l'Austria e la Germania, un avvenimento storico che serve la pace generale alla quale sono specialmente interessate l'Austria e l'Ungheria. L'accordo, conclude il telegramma, corrisponde ai protocolli di Roma, esso rafforzerà perciò la concezione romana.

Il Presidente del Consiglio d'Ungheria ha risposto con calorose espressioni analoghe.

Accordo culturale italo-austriaco.

ROMA, 28. — In esecuzione dell'accordo culturale stipulato a suo tempo fra il Governo federale austriaco e il Governo italiano sono stati firmati dal rappresentante del Governo austriaco e dal direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni gli accordi finanziari con questo ente allo scopo di iniziare immediatamente i lavori per la costruzione della sede dell'Istituto austriaco di cultura in Roma a Villa Giulia. I lavori stessi affidati ad una nota ditta italiana secondo il progetto dell'architetto austriaco prof. Holcy verranno condotti con la massima celerità per addizione al completamento dell'edificio entro pochi mesi.

Scambio di telegrammi tra il Ministro Ciano e il Ministro degli esteri austriaco.

Guido Schmidt, nuovo Segretario di Stato per gli Affari esteri austriaco, ha inviato al conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

Nel momento in cui assumo il Dicastero degli Affari esteri, come Segretario di Stato sotto la direzione del Cancelliere Federale dott. Schuschnigg, mi sia a cuore di presentare a Vostra Eccellenza i miei cordiali saluti e di assicurarla che sono sinceramente lieto di collaborare con Vostra Eccellenza nello spirito dei Protocolli di Roma e che mi dedicherò in modo speciale ad approfondire gli amichevoli rapporti con l'Italia. — SCHMIDT.

Il conte Galeazzo Ciano ha così risposto:

Ringrazio l'E. V. del telegramma che mi ha indirizzato in occasione della Sua nomina a Segretario di Stato per gli Affari Esteri del Governo Federale Austriaco.

I sentimenti che Ella ha voluto esprimermi trovano piena e cordiale rispondenza nel mio animo.

Nello spirito dei Protocolli di Roma che rimangono garanzia di equilibrio e di pace per la politica europea vedo anch'io con profondo compiacimento ognora più rafforzati i vincoli di stretta collaborazione ed amicizia che legano i nostri Paesi. — CIANO.

Dopo l'accordo Austro-Germanico.

L'amnistia in Austria. Tentativi di proteste energicamente repressi. Rammarico in Francia.

VIENNA, 22. — Un comunicato della cancelleria federale diramato stasera informa che il presidente Miklas ha firmato un decreto di amnistia per i condannati politici. Diecimila persone usufruiranno di una riduzione di pena e 1900 saranno scarcerati. Di questi circa il 60 per cento sono appartenenti all'ex partito socialista e gli altri nazi. Fra gli amnistiati si trova pure l'ex borgomastro socialista di Vienna Seitz. Sono esclusi dall'inculto i condannati all'ergastolo.

Invitato oggi a una colazione all'Associazione della stampa, il ministro germanico a Vienna von Papen ha parlato dell'accordo dell'11 corrente. Von Papen ha dichiarato che il riavvicinamento tra l'Austria e la Germania non significa una manifestazione dell'imperialismo tedesco nel cuore dell'Europa come da qualche parte si è cercato di far credere. La stessa meraviglia suscitata all'estero all'annuncio dell'accordo dimostra che tutti ritenevano difficile ciò che invece i due paesi hanno compiuto. Tale meraviglia, ha detto il ministro von Papen, mi ha fatto piacere. Solo così bisogna rispondere alle diverse critiche.

Il ministro tedesco ha poi accennato alla situazione spagnola dicendo che tale è appunto perché la Russia sovietica si è troppo immischiata negli affari interni di quel governo. Ha concluso poi augurandosi che l'esempio della Germania e dell'Austria serva a tutti per collaborare veramente al mantenimento della pace nel mondo.

In seguito all'accordo, si riprende il traffico turistico tra i due paesi, e si toglie tanto in Germania come in Austria il divieto all'entrata dei rispettivi giornali di maggiore importanza.

La commemorazione di Dolfuss.

VIENNA, 24. — La commemorazione del secondo anniversario della morte di Dolfuss è incominciata uff-

cialmente oggi. Tutta la città è imbandierata a lutto e stasera dalle finestre delle abitazioni si espande la luce delle candele che dà un'impressione di mesto e solenne raccoglimento. Alle 20.30 il cancelliere Schuschnigg ha parlato alla radio per ricordare la figura dell'estinto e dell'eredità lasciata dal cancelliere martire alla quale l'attuale Governo si è ispirato e si ispira.

Il cancelliere ha poi ricordato che mentre Dolfuss era agonizzante i suoi assassini cercavano di strappargli delle promesse ma inutilmente.

Nelle altre città austriache, nelle sedi del fronte patriottico è stato ascoltato il discorso del cancelliere. Domattina nelle chiese austriache ci saranno delle cerimonie religiose e le campane suoneranno a stormo.

A Vienna, dalla caserma del II Artiglieria, verranno sparati 21 colpi a salve. Domani sera sulla piazza degli eroi ci sarà una grande riunione popolare e parlerà il sottosegretario alla cancelleria dott. Zenatto il quale leggerà anche la formula del giuramento del fronte patriottico.

Nessuna clausola segreta nell'accordo austro-germanico.

VIENNA, 24. — I giornali cecoslovacchi hanno pubblicato che lo accordo austro-tedesco del 21 luglio, comprende una clausola di carattere consultivo in virtù della quale i Governi di Vienna e di Berlino, si sarebbero impegnati a scambiare le loro vedute alla vigilia di azioni di politica estera, di particolare importanza.

Si è anche aggiunto la questione della restaurazione. Da fonte ufficiale viennese la notizia viene dichiarata un puro prodotto di fantasia e si aggiunge anche essere false tutte le notizie di clausole segrete e di convenzione di carattere militare fra i due Paesi.

Disordini di equivoca origine.

VIENNA, 29. — In Piazza degli Eroi presenti numerose autorità e membri del Governo fra cui Miklas e anche il principe di Stharemburg si è svolta la cerimonia del ricevimento della facc olimpionica diretta a Berlino, che è stata accolta con entusiastiche dimostrazioni di popolo in tutto il percorso dal confine a Vienna.

Il principe di Stharemburg, arrivato stamane da Venezia, ha rivolto alla folla brevi parole esaltando il significato di pace e di fratellanza della facc olimpica. Nella folla però ci dovevano essere moltissimi elementi turbolenti perché le parole dell'oratore sono state sottolineate con manifestazioni ostili. Si sono avute più tardi altre manifestazioni da parte di sovversivi. La polizia ha operato numerosi arresti e ha eseguito parecchie cariche a cavallo.

Dopo gli incidenti avvenuti al Ring, uno scontro è avvenuto presso il Quai Francesco Giuseppe, fra agenti di polizia e dimostranti. Tre agenti sono rimasti feriti e parecchi dimostranti hanno riportato serie contusioni in seguito a percosse e a calci di cavallo. Nel quartiere operaio del Simmering sono avvenuti seri incidenti tra nazionalisti e socialcomunisti. La polizia anche qui ha eseguito cariche e dopo mezz'ora ha disperso i dimostranti. A Florisdorf altro quartiere operaio sono pure avvenuti disordini e l'opera della polizia è stata particolarmente ardua. Sulla Mariaberg ferstrasse, arteria centrale, la polizia ha dovuto eseguire altre diverse cariche a cavallo e numerosi dimostranti sono colpiti e feriti. Gli arresti complessivi sono circa 450.

Un comunicato ufficiale diramato a tarda notte dice che con le dimostrazioni avvenute in serata, l'azione pacificatrice del Governo è ostacolata se non addirittura compromessa. Malgrado il suo desiderio di pacificazione il

Governo è deciso a non usare clemenza, dove essa sarebbe inopportuna.

BERLINO, 30. — La stampa socialnazionalista deplora, ed attribuisce a provocatori e sovversivi, gli incidenti di Vienna.

Il Cancelliere parla del nazional-socialismo.

VIENNA, 30. — Circa i disordini di ieri la Legazione di Germania a Vienna smentisce le voci che li attribuiscono a nazional-socialisti. Altri parla di nazisti ribelli, — ma ai disordini hanno certamente partecipato anche social-comunisti.

Il Cancelliere Schuschnigg, rientrato in Austria, ha preso la parola al congresso internazionale della pax romana a Klagenfurt.

Il Cancelliere Schuschnigg ha detto fra l'altro: « Il problema del nazional-socialismo che commuove il vasto territorio tedesco inclusa l'Austria, è una questione austriaca, in quanto esso tocchi i cittadini austriaci e si esplichi entro i confini dell'Austria. Poiché il nazional-socialismo si presenta in modo positivo di fronte alle idee di un'Austria libera e indipendente è del tutto esclusa qualsiasi transazione ». Proseguendo il suo discorso, l'oratore ha rilevato la nullità della parola d'ordine del cattolicesimo politico in Austria, sottolineando come in Austria esista un'azione cattolica del tutto staccata dalla organizzazione politica del fronte patriottico, la quale per principio non si occupa di politica. D'altro canto gli enti rappresentativi politici già da anni per disposizioni dell'episcopato austriaco, non presentano nelle loro file nemmeno un rappresentante del clero.

Il Cancelliere ha dichiarato quindi che la pace confessionale in Austria non è minacciata da alcun pericolo e che gli austriaci si rallegrano di avvicinarsi colle altre confessioni e particolarmente con i credenti protestanti, della comune meta cristiana.

« A nessuno — ha concluso il Cancelliere — può sfuggire del resto il patrimonio fondamentale cattolico o il calore fondamentale cattolico in Austria. Finché esisterà un'Austria gli austriaci cercheranno di rendere giustizia all'antica storia dell'Austria e di servire con essa la pace ».

La sospensione dell'amnistia.

Ad ogni modo le ripercussioni degli incidenti possono essere riassunte nelle seguenti comunicazioni di carattere ufficiale: Ferma restando la sospensione dell'amnistia amministrativa che riguardava soprattutto la possibilità per condannati politici di essere nuovamente iscritti in albi professionali e scuole, ritornare a riscuotere le pensioni, l'autorità giudiziaria è stata incaricata di accertare se degli amnistiati politici hanno preso parte alle manifestazioni di ieri sera. Dato che l'amnistia politica è stata concessa in forma condizionata, gli amnistiati politici i quali si siano ieri sera compromessi, non potranno continuare a beneficiare e dovranno anche rispondere di recidività.

Infatti tra gli arrestati in seguito agli incidenti di ieri, si trovano molte persone che appena da qualche giorno avevano riacquisito la libertà. Molti arrestati affermano concordemente di aver voluto protestare non contro il Cancelliere Schuschnigg, ma contro l'ex vice-Cancelliere Starhemberg, il quale a suo tempo impedì la partecipazione dell'Austria alle Olimpiadi invernali.

Il numero delle persone arrestate e deferite ai tribunali in conseguenza delle dimostrazioni di ieri sera ammonta a 130.

La stampa francese in dispetto e sospetto.

I commenti della stampa francese, quasi tutta, dopo qualche settimana come nell'impressione del primo annuncio, non ha visto di buon occhio l'accordo, pur non potendo negare ciò che tutto il resto del mondo riconosce in proposito (all'infuori della Russia bolscevica, e della Cecoslovacchia massonica), e cioè che l'accordo elimina una delle più nevralgiche zone di pericolo per la pace.

Veramente anche l'opinione francese considerava causa di guerra da eliminare la tensione austro-germanica, ma avrebbe voluto tentare di eliminarlo per mezzo ed a beneficio della Piccola Intesa; oggi che è eliminato senza presentare alla Germania un blocco Danubiano comandato da Praga, la stampa francese dimostra di temere che l'eliminazione del pericolo rappresentata per l'Italia la liberazione da una pressione che sarebbe stata desiderabile vedere invece mantenuta.

Perciò la stampa francese ha veduto un pericolo di spartizione del bacino danubiano tra Germania e Italia.

Nelle sfere governative francesi — insomma dei partiti di sinistra — si è notata una viva irritazione.

Accordo italo-tedesco per le cedole dei prestiti Dawes e Young.

ROMA, 29. — A seguito di speciale accordo tra il Governo italiano e quello germanico, in ordine al pagamento delle cedole del prestito esterno della Germania 7% 1924 (Dawes) e del prestito internazionale del Governo tedesco 5 1/2% 1930 (Young) scaduto nel primo semestre 1936 è stato convenuto che gli interessi siano ridotti rispettivamente dal 7 al 5% e dal 5,50 al 4%. Conseguentemente la Banca d'Italia è stata autorizzata ad acquistare, sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per il pagamento delle cedole dei prestiti sindacati maturate durante l'anno 1935:

a) le cedole del prestito Dawes quota italiana, scadute il 15 aprile 1936, al prezzo di lire 12,50 per ogni cedola unitaria invece di 17,50 valore nominale;

b) le cedole del prestito Young quota italiana, scadute il 1° giugno 1936, al prezzo di lire 20 per ogni cedola unitaria invece di 27,50 valore nominale;

c) le cedole delle predette scadenze relative a titoli di entrambi i prestiti, che non siano di emissione italiana al prezzo ridotto nella stessa proporzione fissata per le cedole della quota italiana al cambio in lire delle valute in cui i titoli relativi sono stillati e sempre a condizione che i titoli medesimi siano stati tempestivamente bollati agli effetti del R. D. L. 26 maggio 1934-XII, n. 804.

S. A. R. I. il Principe di Piemonte a Berlino.

BERLINO, 31 — A bordo di un apparecchio normale, è giunto all'Aeroporto di Tempelhof, S. A. R. e I. il Principe Ereditario d'Italia, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Generale Aymonino.

Erano ad attendere l'Augusto Principe il Ministro degli Esteri barone Von Neurath, i Ministri Italiani per la Stampa e Propaganda, on. Alfieri, e delle Finanze, on. Tahan di Revel, il Capo del Protocollo Buelow Schante, il Sottosegretario Lammer, il Generale Comandante la piazza di Berlino, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico e il R. Console Generale Biondelli, i Generali Piccolo, Di Giorgio e Vaccaro, il Consigliere d'Ambasciata conte

Magistrati con gli Addetti militare, navale ed aeronautico, il Segretario del Fascio, un rappresentante del Ministero della Propaganda del Reich ed altre autorità.

All'aeroporto erano schierati gli accademisti della Farnesina ed i partecipanti italiani alle gare di volo a vela, di fronte ad essi erano schierati distaccamenti di truppe del Reich, e di Milizia Bruna.

S. A. R. e I. il Principe Ereditario ha ricevuto il saluto portogli dal Ministro degli Esteri barone Von Neurath mentre la musica del campo intonava la Marcia Reale.

Dopo la presentazione delle varie autorità, il Principe, in automobile, si è recato in città, dove ha preso alloggio all'Ambasciata d'Italia.

I giornali della sera recano simpatici profili del nostro Principe e inneggiando a Casa Savoia e all'Italia, scrivendo che l'Augusto Ospite può essere certo di avere da parte del popolo berinese accoglienze cordiali.

Egli viene fra noi — scrive il Berliner Tageblatt — in un momento in cui i rapporti fra Germania e Italia sono chiariti e hanno riacquisito cordialità come era nei voti delle due Nazioni.

Il Ministro Alfieri.

Il Ministro fascista per la Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri, ha nel pomeriggio compiuto una serie di visite ad istituzioni del Reich, iniziatisi con quella al Ministero della Stampa e Propaganda e conclusasi con una breve sosta alla sede dell'*Angreif*, organo del Ministro Goebbels e del fronte del lavoro. Ovunque, l'on. Alfieri è stato oggetto di particolari cortesie e di rispettosi omaggi della folla.

Mafalda d'Assia e Maria di Savoia a Berlino.

BERLINO, 31. — Provenienti rispettivamente dall'Holstein e da Bayreuth sono giunte a Berlino la Principessa Mafalda d'Assia e la Principessa Maria di Savoia. Le Principesse sono scese ad un grande albergo del centro.

Il ministro Alfieri a Berlino. Le accoglienze delle autorità tedesche.

BERLINO, 30. — È giunto a Berlino l'on. Dino Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda, accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale della Cinematografia e dal gr. uff. Alessandrini. Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario alla Stampa e Propaganda del Reich, Funk, il dott. Willis, un funzionario del Ministero degli Esteri, un funzionario del Ministero della Stampa e Propaganda, sezione cinematografia, e un delegato della Camera nazionale germanica per la cinematografia, il presidente del Comitato olimpico tedesco, Lewald, l'ambasciatore Attilico, il consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, il console generale Biondelli, il generale Vaccaro, l'on. Maraini e altre personalità. Il sottosegretario Funk ha espresso al ministro Alfieri, anche a nome del ministro dott. Goebbels, il cordiale benvenuto, al quale il ministro ha risposto ringraziando. All'arrivo degli ospiti era presente alla Stazione una grande folla berlinese con una folta rappresentanza della nostra colonia.

Relazioni economiche italo-tedesche in una intervista del conte Volpi.

ROMA, 15. — In una corrispondenza da Berlino il *Giornale d'Italia* pubblica alcune importanti dichiarazioni fatte alla *Boersen Zeitung* dal conte Volpi che si trova

da alcuni giorni nella capitale tedesca per invitare gli esponenti responsabili dell'economia germanica a compiere nel prossimo autunno una visita in Italia. «Le relazioni commerciali ed economiche fra i due Paesi — ha detto il conte Volpi — hanno già un'importanza primaria fra le due Nazioni ma sono suscettibili di ulteriore potenziamento. A questo scopo è indispensabile una profonda conoscenza dei rispettivi vantaggi e delle rispettive strutture delle organizzazioni economiche. L'Italia di Mussolini lavora energicamente a dare alla propria economia un più vasto respiro.

«La campagna in Abissinia ha imposto all'Italia un grande compito di civiltà per la redenzione dell'ultimo impero barbarico ed è stata vinta grazie alla incrollabile volontà del Duce. L'Italia — ha soggiunto il conte Volpi — non dimenticherà l'onesto e sincero atteggiamento del Governo nazista e del popolo tedesco durante l'assedio economico. Essa ha vinto anche su questo terreno, gettandosi nella lotta con un'energia che le ha permesso di trovare ed applicare radicali perfezionamenti alla sua struttura economica ed ha conferito una posizione nuova anche agli accordi militari. Le relazioni fra l'Italia e la Germania saranno un motivo di lavoro e di vantaggi comuni. L'economia italiana e quella tedesca infatti hanno caratteri affini e si trovano di fronte a problemi tecnici ed economici analoghi la cui soluzione non può venire che agevolata con comuni vantaggi da un'applicazione simile di idee, di pensieri e di iniziative. A questo fine egli ha pregato il Ministro dell'Economia e Presidente della Reichsbank dott. Schacht, come pure il Presidente dell'organizzazione industriale germanica dott. Trendelenburg a far sì che si occupino in particolare dei problemi economici, ispirati ai comuni interessi in quanto gli scambi italo-tedeschi vengano studiati nell'attuale particolare momento appunto da uomini d'azione e d'esperienza. Infine il conte Volpi ha espresso la sua ammirazione per la realizzazione del Terzo Reich nel campo industriale e dello sport. Ha sottolineato la grandiosità degli apprestamenti in occasione delle Olimpiadi, dicendo che il popolo germanico come quello italiano deve avere il suo posto al sole.

Domanda alla Germania degli Anglo-Franco-Belgi.

GINEVRA, 1. — I rappresentanti delle Potenze lealiste presenti a Ginevra si sono riuniti a Divonne Les Bains in Savoia. Erano presenti Eden, Stanhope, Blum, Delbos e van Zeeland. Essi hanno deciso che il Governo di Londra invii una lettera a quello di Berlino per esprimere il desiderio dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio di conoscere quale atteggiamento il Reich intende prendere di fronte ai negoziati sui problemi sorti dalla denuncia tedesca del Trattato di Locarno.

Comunicati per il congresso dei Locarnisti.

L'invito anglo-franco-belga.

GINEVRA, 3. — Le delegazioni francese, belga e inglese hanno diramato alla stampa un comunicato redatto in comune in cui è detto: «È stato riconosciuto che sarebbe opportuno tenere in una data prossima una riunione delle Potenze firmatarie di Locarno e i cui rappresentanti hanno partecipato all'elaborazione dell'accordo del 19 marzo, per esaminare l'attuale situazione».

Van Zeeland è stato incaricato di diramare gli inviti dopo una nuova consultazione con gli interessati. Si ef-

ferma che la conferenza debba riunirsi a Bruxelles nella seconda quindicina di luglio.

La risposta italiana.

ROMA, 11. — IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI BELGA HA INVITATO IL GOVERNO ITALIANO A PARTECIPARE ALLA RIUNIONE PREPARATORIA DELLE POTENZE LOCARNISTE CHE AVRA' LUOGO PROSSIMAMENTE A BRUXELLES.

IL GOVERNO ITALIANO HA RISPOSTO CONFERMANDO DI ESSERE PRONTO A DARE UN CONTRIBUTO CONCRETO PER GARANTIRE LA PACI, MA CHE ERA COSTRETTO A TENERE CONTO DELL'ESISTENZA DI TALUNI PROBLEMI MEDITERRANEI CHE OSTACOLANO LA SUA PARTECIPAZIONE ALL'OPERA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CHE ESSO VIVAMENTE AUSPICA. IL GOVERNO ITALIANO HA INOLTRE ESPRESSO L'OPINIONE CHE CONVENGA INVIARE LA GERMANIA ANCHE ALLA FASE PREPARATORIA DELLA PROSSIMA RIUNIONE LOCARNISTA. L'ASSENZA DI UNO DEGLI STATI FIRMATARI DEL TRATTATO DI LOCARNO COMPLICHEREBBE INFATTI, INVECE DI CHIARIRLA, LA SITUAZIONE ESISTENTE.

Disorientamento anglo-franco-belga.

LONDRA, 13. — L'Agenzia « Reuter » apprende essere possibile che in vista della situazione creata dall'accordo austro-tedesco la conferenza locarnista che doveva riunirsi a Brusselle fra il 23 ed il 25 corrente si tenga ad una data più lontana. L'intera questione dell'ordine del giorno di questa conferenza è attualmente oggetto di conversazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna la Francia ed il Belgio. Si mette in rilievo a Londra che queste tre potenze non possono naturalmente parlare che per se stesse e che tuttavia bisogna tener conto delle vedute degli altri governi interessati.

Una decisione definitiva su questo punto aggiunge la « Reuter » non sarà a quanto si prevede, resa a Londra prima della riunione di mercoledì del gabinetto allorché Eden sarà di ritorno a Londra.

Conclusioni inconcludenti del convegno.

LONDRA, 23. — I locarnisti si sono riuniti per la prima volta alle ore 10 a Downing Street nella sala dove il Governo inglese tiene le sedute di Gabinetto.

Leon Blum, partito alle 10,30 da Parigi in aeroplano, è giunto a Croydon solo a mezzogiorno, da dove si è immediatamente recato in automobile a Downing Street.

La riunione è stata presieduta dal signor Stanley Baldwin.

Nel pomeriggio il convegno è stato ripreso e le conversazioni fra la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio sono terminate questa sera alle ore 18,45. Si apprende che la tesi britannica ha prevalso nella formulazione del comunicato in modo da rendere possibile alla Germania di aderire all'invito di partecipare ad una ulteriore conferenza delle cinque potenze.

Alla fine della riunione anglo-franco-belga è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: « I rappresentanti della Francia, del Belgio e del Regno Unito, essendosi riuniti a Londra il 23 luglio 1936, avendo presenti alla mente gli accordi del 19 marzo le proposte del Cancelliere germanico del 31 marzo e quelle del Governo francese dell'8 aprile, sono arrivati alle conclusioni seguenti:

1) l'obiettivo principale verso il quale gli sforzi di tutte le Nazioni europee debbono essere diretti è di consolidare la pace per mezzo di un regolamento generale;

2) un tale regolamento non può essere ottenuto che mediante la libera cooperazione di tutte le Potenze interessate e niente sarebbe più nefasto per le speranze che si debbono nutrire a questo riguardo, che una divisione apparente o reale dell'Europa in blocchi opposti;

3) i tre governi ritengono che delle misure debbono essere prese per convocare una riunione delle cinque Potenze locarniste non appena potrà essere conveniente di tenere una tale riunione. Il primo problema da intraprendere, deve essere di negoziare un nuovo accordo in sostituzione del patto renano di Locarno e di risolvere con la collaborazione di tutti gli interessati, la collaborazione creata dalla iniziativa tedesca del 7 marzo;

4) i tre Governi si propongono conseguentemente di mettersi in comunicazione coi Governi italiano e germanico, in vista di ottenere la loro partecipazione alla riunione così proposta;

5) se dei progressi potranno essere raggiunti in tale riunione le altre questioni che influiscono sulla pace europea verranno naturalmente in discussione. In tale circostanza sarebbe naturale considerare un allargamento della sfera di discussione in maniera da facilitare con la collaborazione delle altre Potenze interessate, il regolamento di questi problemi, la cui soluzione è essenziale ai fini della pace dell'Europa ».

L'Agenzia Reuter informa che durante le discussioni anglo-franco-belghe di oggi, si è fatto capire chiaramente ai delegazioni francese e belga, che nell'attesa che venga conclusa una nuova Locarno la Gran Bretagna manterrebbe tutte le garanzie militari che diede in seguito alla denuncia germanica degli accordi di Locarno.

Nessuna iniziativa italiana.

ROMA, 22. — LE VOCI RIPORTATE DALLA STAMPA STRANIERA CIRCA INIZIATIVE DA PARTE DEL GOVERNO ITALIANO DI PROGRAMMI DI RICOSTRUZIONE EUROPEA SONO INFONDATE.

Comunicazione a Roma.

ROMA, 24. — Stamane l'Ambasciatore di Francia, l'incaricato d'affari del Belgio e l'incaricato d'affari della Gran Bretagna hanno consegnato al Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, il testo del comunicato sulla recente riunione anglo-franco-belga, tenuta a Londra, esprimendo la speranza che l'invito in esso contenuto sia accettato dal Governo italiano.

L'adesione del Reich.

BERLINO, 31. — Il Ministro degli Esteri Von Neurath ha ricevuto nel tardo pomeriggio gli ambasciatori di Francia e Inghilterra nonché l'incaricato di affari del Belgio ed ha comunicato che il governo tedesco ha deciso di accettare l'invito alla Germania da parte dei tre governi per una partecipazione tedesca alla conferenza delle cinque potenze occidentali per la conclusione di un patto occidentale.

Il governo tedesco nel tempo stesso ha presente la necessità che queste conversazioni siano precedute da una accurata preparazione diplomatica sotto ogni rapporto anche per quanto riguarda il programma.

L'Ambasciatore d'Italia è stato informato di questa comunicazione fatta ai rappresentanti delle tre nazioni locarniste.

Il punto di vista dell'Italia.

ROMA, 31. — IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI CONTE CIANO, HA RICEVUTO L'AMBASCIATORE DI FRANCIA E

GLI INCARICATI DI AFFARI DELLA GRAN BRITAGNA E DEL BELGIO E, IN RISPOSTA ALLA COMUNICAZIONE FATTAGLI IL 24 LUGLIO, LI HA INFORMATI CHE IL GOVERNO ITALIANO SARA', IN MASSIMA, LIETO DI PARTECIPARE ALLA CONFERENZA DELLE CINQUE POTENZE LOCARNISTE ALLA DATA DA CONVENIRE HA AGGIUNTO CHE IL GOVERNO ITALIANO, RITENEVA UTILE CHE LA CONFERENZA FOSSE CONVENIENTEMENTE PREPARATA DA UN OPPORTUNO SCAMBIO DI VEDUTE PER LE ORDINARIE VIE DIPLOMATICHE NELL'INTERESSE DEGLI ALTI FINI DELLA CONFERENZA MEDISIMA.

DI TALE COMUNICAZIONE IL CONTE CIANO HA DATO NOTIZIA ALL'AMBASCIATORE DI GERMANIA.

È da rilevare che nel tempo trascorso dalla prima risposta italiana ad oggi gli « impegni mediterranei » contro l'Italia sono stati ritirati.

Il retroscena della convocazione. La Francia vorrebbe affrettare, ad escludere la Germania o condizionala; l'Inghilterra prende tempo e manovra.

Da comunicati sopra riprodotti non appare l'elemento più importante di questa vicenda, quello che si è svolto nelle polemiche di stampa e nelle discussioni fra le Cancellerie; insomma il retroscena, dal quale si può misurare la diversità di vedute e di interessi dei protagonisti che nei comunicati vogliono apparire concordi.

La Francia chiedeva una convocazione dei firmatari di Locarno, fatta eccezione della Germania che non avendo risposto affatto al famoso questionario avrebbe dovuto comparire in secondo momento, e a cose fatte, per sentirsele notificare; e ciò anche in considerazione della difficoltà di far aderire l'Italia subito, vale a dire quando perdurano residui di sanzionismo, e d'altronde con la urgenza di stabilire senza ulteriori ritardi una nuova garanzia di sicurezza dopo la rimilitarizzazione del Reno ed il riarmo della Germania.

L'Inghilterra, al contrario, voleva non compromettere le possibilità di accordo con la Germania, e non impegnarsi in garanzie fino a quando non sieno chiarite altre situazioni europee.

Ma la Francia faceva premure; ed anzi pare che qualche colloquio tra Parigi e Londra sia stato un pochino aspro.

Il sopraggiunto accordo Austro-Germanico ha dato pretesto al Gabinetto di Londra per deliberare la proroga in attesa di chiarificazione della situazione nuova. Ed il giorno 15 Parigi pubblicava una comunicazione ufficiosa con cui informava che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, signor Clerk, si era recato al *Quai d'Orsay* per mettere al corrente il Governo francese delle deliberazioni prese dal Gabinetto britannico.

« L'Ambasciatore ha ripetuto al Ministro Delbos — aggiungeva l'informazione ufficiosa — che il Governo di Londra era dell'opinione che un aggiornamento della Conferenza di Brusselle sembrava preferibile nelle circostanze attuali, ma che, tuttavia, il suo grande desiderio era di agire in piena intesa con il Governo di Parigi per adottare di comune accordo una soluzione.

« Il Ministro Delbos non ha potuto che ripetere al suo interlocutore la volontà del suo Governo di vedere riunita senza ritardo la Conferenza dei locarnisti ».

E ad onta di questo la ufficiosa « Reuter » di Londra pubblicava il giorno 17:

« La decisione che a quanto pare è stata presa a Parigi, di riunire le tre Potenze locarniste a Londra il 23 luglio, non è stata ancora ufficialmente comunicata al Governo di Londra. È difficile vedere come la riunione tripartita può far progredire le cose di più che la discussione per via diplomatica.

« Non è affatto possibile che le tre Potenze possano elaborare un programma per una discussione ulteriore fra le cinque Potenze, perchè le due Potenze assenti hanno le loro proprie idee sul programma e hanno di ritto di esporle.

« Uno scambio di vedute preliminari sulle questioni che saranno probabilmente discusse nella riunione ulteriore è tutto quello che generalmente si attende a Londra da questo convegno tripartito.

« Le speranze di un accordo esteso in Europa predominano sempre negli spiriti dei circoli bene informati di Londra e non vi è assolutamente alcun dubbio che i circoli ministeriali inglesi siano estremamente desiderosi di non perdere l'occasione per fare un grosso sforzo onde dissipare le nubi attuali ».

Faceva così capolino il tentativo di allargare la conferenza chiamando a parteciparvi altri paesi estranei al patto di Locarno; per esempio l'Olanda, gli Stati del Nord e l'Austria, la Spagna e la Turchia secondo Londra, e la Russia e la Piccola Intesa secondo Parigi.

Con questa prospettiva, che corrispondeva anche ai desideri della Francia, questa ha acconsentito alla proposta britannica di tenere a Londra presto una riunione preliminare anglo-franco-belga per preparare una conferenza locarnista possibilmente a larga base.

Ma Italia e Germania hanno fatto comprendere che anzitutto bisogna stabilire la posizione delle cinque Potenze firmatarie di Locarno, in una riunione riservata esclusivamente a queste con adeguata preparazione diplomatica; e che una più larga base è prematura e come tale pericolosa.

L'Inghilterra sospende le demolizioni navali.

LONDRA, 15. — La Reuter pubblica: « In una nota consegnata oggi agli ambasciatori del Giappone e degli Stati Uniti, la Gran Bretagna invoca formalmente la clausola della salvaguardia del trattato navale di Londra del 1930 allo scopo di salvare dalla distruzione 40.000 tonnellate di cacciatorpediniere, che altrimenti dovrebbero essere demolite prima della fine dell'anno ».

Ed altrettanto gli Stati Uniti.

WASHINGTON, 16. — Anche il Governo degli Stati Uniti eserciterà il suo diritto di mantenere in servizio 40.000 tonnellate di *destroyers*, diritto fatto valere dall'Inghilterra con la nota dichiarazione di ritenere valida la clausola di salvaguardia contemplata nel Trattato navale del 1930.

L'Inghilterra costruisce motoscafi d'alto mare sull'esempio dei « mas » italiani.

LONDRA, 3. — Un'informazione navale annuncia che, per la prima volta dal tempo della guerra, l'Armato sta costruendo delle flottiglie di motoscafi d'alto mare armati di un cannone per difesa e di due tubi lanciasiluri da 18 pollici. Una flottiglia di sei è già pronta ed altre ne saranno allestite senza indugio. Il Re ha anzi fatto un viaggio su uno di questi motoscafi martedì scorso al largo di Portsmouth ed ha assistito ad una manovra di siluramento.

Questa è un'idea suggerita agli inglesi dai nostri « mas », che diedero tanto rendimento nella guerra con l'Austria. L'ebbero perchè furono affidati ad ufficiali altrettanto coraggiosi che tecnicamente esperti: il « mas » è un po' in mare quello che la baionetta è a terra: per servirsi bisogna esporsi ai maggiori rischi.

Gli armamenti navali ed aerei inglesi in un discorso di Hoare.

LONDRA, 13. — In un discorso pronunciato a Southampton, Sir Samuel Hoare ha detto, fra l'altro, che l'Inghilterra ed il suo impero dipendono dal mare per la loro esistenza. In caso di interruzione delle linee di comunicazioni, l'Inghilterra si troverebbe con solo tre mesi di riserve per le materie prime e di sei settimane per i viveri. Questo è il motivo per cui la ricostruzione della flotta è una necessità vitale e, poichè è stato tardato tanto, occorrerà ora ricostruire virtualmente una flotta nuova. Dopo aver rilevato come la vita dell'Inghilterra dipenda dalla sicurezza di navigazione su tutti i mari e che, pertanto, la flotta deve essere abbastanza forte per recarsi ovunque e affrontare qualsiasi contingenza, Hoare ha soggiunto che il Governo è deciso ad avere una simile flotta. D'altra parte i progressi formidabili della aviazione hanno reso quella che era la più sicura isola del mondo uno dei punti più vulnerabili dell'Europa.

« Per la prima volta nella sua storia — ha continuato Hoare — il cuore stesso dell'impero è diventato vulnerabile. Il Governo intende al più presto possibile raggiungere la parità aerea con la Potenza più forte a portata di attacco dall'Inghilterra. I laburisti e i liberali, che si oppongono regolarmente a qualsiasi spesa per le forze armate, sono gli stessi che cinque anni fa avrebbero coinvolto l'Inghilterra in una guerra con il Giappone e cinque mesi fa in una guerra con l'Italia. Un Paese soddisfatto, un impero unito, una politica di pace fondata sulla solida roccia della sicurezza nazionale ed imperiale e che include una realistica Lega delle Nazioni, questi sono i tre obiettivi del Governo ».

Hoare ha concluso facendo una calorosa difesa dell'operato di Baldwin.

Riserve della Bulgaria e del Giappone alla convenzione di Montreux.

MONTREUX, 18. — Il testo definitivo della nuova convenzione degli Stretti è stato oggi approvato dalla Conferenza di Montreux in sede di ultima lettura. Non vale la pena di dilungarsi sul contenuto del documento diramato oggi, dato che tutti i punti della nuova convenzione sono ormai conosciuti in seguito alle appassionante discussioni a cui essi hanno dato luogo. Più interessanti appaiono le riserve formulate da alcune Delegazioni: al momento dell'approvazione definitiva. Il delegato della Bulgaria per primo ha dichiarato di accettare l'articolo 19 relativo alla chiusura automatica degli Stretti in tempo di guerra salvo le eccezioni dipendenti dal giuoco della mutua assistenza prevista dal Patto societario e dai diversi patti regionali, sotto l'espressa riserva che il Governo bulgaro interpreta l'articolo stesso nel senso che la designazione dell'aggressore, in seguito alla quale entra in giuoco la mutua assistenza, abbia luogo unicamente secondo la procedura prevista dal Patto, al di fuori degli eventuali trattati regionali.

Dal canto suo il delegato giapponese ha fatto valere una riserva circa il richiamo contenuto nel testo della

convenzione alle disposizioni del Patto societario. Il Giappone non essendo più membro della Lega non può riconoscere disposizioni del Patto societario o di accordi regionali conclusi nel quadro del Covenant: nei confronti di questi accordi infatti il Governo di Tokio intende conservare la sua piena libertà di giudizio.

Sia le riserve del Governo bulgaro, sia quelle del Governo giapponese saranno iscritte sugli atti al momento della firma. Quanto al protocollo che accompagna la convenzione e che tende a riconoscere al Governo turco il diritto di procedere subito dopo la Conferenza di Montreux alla rimilitarizzazione degli Stretti, il Giappone ha pure dichiarato di non poter aderire a questo protocollo che sotto l'espressa riserva dell'approvazione da parte degli organi costituzionali.

La politica di Titulescu vivacemente attaccata da un ex Presidente del Consiglio.

BUCAREST, 29. — L'ex Presidente del Consiglio Vaida Voivoda, in un grande comizio nella città di Dej, ha rilevato che la Romania, dopo avere supinamente assistito alla politica sanzionista sta cercando ora di entrare nelle buone grazie dell'Italia. L'oratore ha soggiunto che Titulescu è costretto ad umiliarsi giornalmente per le aberrazioni commesse da Titulescu nella sua errata azione politica con Litvinoff e Leon Blum ed ha così concluso: Titulescu farebbe bene a venire più spesso in Romania, non soltanto per chiedere denaro per la sua politica personale ma anche per sentire noi che non possiamo frequentare, come lui, le spiagge eleganti di Europa.

L'Italia ha sospeso l'acquisto di petrolio in Romania.

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia*, parlando degli scambi con i Paesi già sanzionisti, annuncia che « le quattro infelici parole gridate da Titulescu a Ginevra contro i « selvaggi italiani », hanno avuto per effetto di sospendere, con un taglio netto e totale, i nostri acquisti di petrolio in Romania ».

« C'è — conclude il giornale — una nuova Italia unita, forte e decisa che difende il suo commercio, ma non meno la sua ferocezza nazionale ».

Il Consiglio della Lega e la situazione di Danzica.

GINEVRA, 6. — Dopo la seduta pubblica, il Consiglio della S. d. N. si è riunito sabato sera in seduta segreta. Terminata la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Dopo uno scambio di opinioni sulla situazione di Danzica, il Consiglio ha deciso di affidare ad un Comitato di tre membri l'incarico di seguirla ».

Complicazioni per Danzica fra la S. d. N. e la Germania.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha « citato a comparire » per una censura il Presidente del Senato di Danzica, il quale Senato è risultato eletto di nazisti a stragrande maggioranza, ed ha formato un governo esclusivamente nazista, la cui politica è in conflitto col l'Alto commissario della Società delle Nazioni nella città libera, e chiede la revisione dello Statuto.

Inoltre nell'Assemblea societaria i giornalisti massoni e bolscevichi hanno svilaneggiato il Presidente di Danzica.

Questa citazione ha invitato il socialnazionalista del Reich. Si osserva che la richiesta del Presidente Greisu esprime la volontà non solo della popolazione della città di Danzica, ma di tutto il popolo tedesco; e che la « citazione » societaria non è tollerabile nella forma e nella sostanza.

Difatti il Presidente Greisar ha risposto negativamente alla protesta di Ginevra, ed è stato accolto, al ritorno a Danzica, da una dimostrazione di plauso cui ha partecipato tutta la popolazione ad eccezione di una minoranza ebraica, socialcomunista.

Così ha riferito tutta la stampa. Ed il giorno 18, per dare alla Società delle Nazioni una risposta ancor più decisa, il Governo di Danzica ha praticamente soppresso la costituzione; infatti ha promulgato delle ordinanze che sanciscono le seguenti misure:

- 1) Soppressione della libertà di riunione. Il Governo nazional socialista può decretare lo scioglimento di tutte le associazioni, di cui un membro abbia diffuso delle notizie atte a nuocere all'interesse dello Stato.
- 2) La seconda disposizione prescrive la istituzione di un sistema di polizia segreta di Stato: la « Gestapo » di Danzica. Le misure di polizia non sono più sottoposte all'approvazione dei tribunali;
- 3) La durata della detenzione preventiva ordinata dalla polizia e non sottoponibile ai tribunali è portata da tre settimane a tre mesi;
- 4) Il Governo di Danzica vieta il rito ebraico dell'abbattimento del bestiame.

Un pazzoide getta una pistola fra le gambe del cavallo di Re Edoardo.

LONDRA, 16. — Stamane nell'Hyde Park si è svolta la cerimonia della consegna della nuova bandiera al 6° battaglione della guardia a piedi. La cerimonia è stata presenziata da Re Edoardo, il quale, rivolto alla truppa, ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

« L'umanità chiede a gran voce la pace e l'assicurazione della pace e voi troverete in tempo di pace, opportunità, doveri e servizi così nobili come quelli che possono mostrarvi i campi di battaglia del tempo passato. Soltanto alcuni di quelli fra voi, che sono qui stamane hanno conosciuto il peso terribile della guerra, con tutti i suoi orrori e pure anche con tutti i suoi atti di cameratismo, durante la lotta mondiale di venti anni fa. Di tutto cuore io spero ed in verità io credo, che la nostra epoca e la nostra generazione non siano mai chiamate di nuovo ad affrontare giorni così gravi e terribili ».

Una densa folla plaudente era schierata lungo la strada del palazzo di Buckingham all'Hyde Park per vedere il brillante corteo militare.

A suo epilogo la cerimonia è stata turbata da un grave incidente, che è intervenuto nel momento in cui il Re, dopo aver passato la rivista, si preparava a ritornare a cavallo al palazzo. Il corteo lasciava il parco ed entrava nella Costituzione Hill quando la folla ha visto improvvisamente un individuo rompere il cordone della polizia e dirigersi verso il Sovrano. Egli teneva in mano un oggetto avvolto in un pezzo di stoffa che è caduto nello stesso momento in mezzo alla strada, a pochi centimetri dal cavallo montato dal Re. L'oggetto era una rivoltella. Secondo un testimone oculare, l'arma avrebbe toccato il fianco destro del cavallo prima di cadere a terra. Il Sovrano, che si sarebbe reso conto del fatto, si fermò un istante e parve volesse scendere un momento. Ma poi proseguì la strada.

Comunque mentre il Re proseguiva, l'individuo veniva afferrato da alcuni agenti. Si vuole che a questo punto le cose si siano seriamente complicate. Un altro sconosciuto sarebbe intervenuto per liberare l'arrestato ed avrebbe impegnato una vivace colluttazione terminata con l'arrivo di altri agenti. L'attentatore, che è stato malmenato dalla folla, è stato trascinato nell'interno del palazzo di Buckingham ove è stato interrogato e identificato.

Si chiama George Indrex Mac Mahon, Egli è scozzese, ha 34 anni e risiede a Londra da molti anni nel quartiere della stazione di Paddington. Il processo davanti al tribunale di polizia si è svolto a porte chiuse. Egli non ha cessato di manifestare un grande nervosismo, tremando e battendo continuamente con le dita sul banco su cui era seduto. L'ispettore Sands ha riferito che il Mac-Mahon gli ha domandato: « Il Re non è mica stato ferito non è vero? Io non ho voluto affatto ferirlo. Ho fatto ciò solamente in segno di protesta ».

Mac-Mahon ha aggiunto poi agli agenti: « La colpa è di Sir John Simon. Io gli ho scritto ieri sera e gli ho telefonato questa mattina. Io non volevo far male al Re. Io ho fatto tutto ciò in segno di protesta ».

Mahon tremava vivamente. Egli ha un piede deforme e porta una calzatura speciale. Sarà processato per porto d'arma proibita con l'intenzione di mettere la vita del pubblico in pericolo.

Un agente di polizia ha presentato la rivoltella a 5 colpi ch'era carica di quattro pallottole soltanto. Mahon aveva su di sé un ritratto del Re, preso da un giornale e due cartucce.

Indagini successive hanno fatto accertare che si tratta di un pazzoide. A Londra sono giunti telegrammi di felicitazioni di tutti i Capi di stato e governi (tra i primi quelli del Re d'Italia e del Capo del Governo).

La guerriglia araba nella Palestina sotto mandato britannico.

In tutto il mese la guerriglia araba contro gli ebrei e contro gli inglesi, nella Palestina sotto mandato britannico, non solo è continuata senza che le forze militari britanniche potessero trovare il modo di reprimerla efficacemente, ma anzi si è estesa ed aggravata, ad onta dell'uso di aeroplani inglesi per propaganda di foglietti volanti nelle campagne, e per mitraglia contro le bande di guerreggiatori.

I dirigenti arabi hanno fatto sapere che l'insurrezione potrà proseguire per mesi e mesi qualora la Potenza mandataria non renda giustizia alle rivendicazioni del popolo arabo.

Ma lo spirito di rivolta araba, così a lungo in fermento sulla Palestina, comincia a produrre effetti anche sull'Irak ed in Transgiordania.

Anzi a questo proposito c'è stato un interessante episodio polemico.

In seguito all'affermazione — apparsa ripetutamente nella stampa inglese e riprodotta dai giornali ebraici di Palestina — che l'Emiro della Transgiordania, Abdallah, riceverebbe la lista civile dalle casse statali della Gran Bretagna, il Governo della Transgiordania avrebbe fatto pubblicare la notte scorsa la seguente dichiarazione ufficiale:

« L'Emiro è vivamente seccato degli apprezzamenti della stampa britannica riguardo alla sua posizione finanziaria. La lista civile è rigorosamente conforme alla legge costituzionale. Essa è inclusa nel bilancio generale,

regolarmente approvato ogni anno. Sua Altezza lamenta che i giornali britannici pubblicano affermazioni circa la Transgiordania, false e suscettibili di eccitare l'opinione pubblica senza necessità».

L'assalto bolscevico all'Europa: dalla Francia alla Spagna, al Belgio, ai paesi danubiani, alla Grecia, ecc.

La cosiddetta 4^a internazionale, ch'è poi la organizzazione della rivoluzione bolscevica nel mondo, finanziata dallo Stato sovietico russo attraverso il partito comunista, ha preparato di lunga mano, con tattica varia di paese a paese, dove anarcheggiante dove democreggiante, ed ora viene sferrando, tentativi di assalto all'Europa.

Gravi manifestazioni comuniste anche tra soldati, si sono verificate nel Belgio; ed il governo è intervenuto con energica repressione.

In Grecia una successione di scioperi, ed un intrigo col partito venizelista, ha prodotto una situazione che vien considerata pericolosa per il governo e vantaggiosa per un tentativo bolscevico.

In Bulgaria il Governo è costretto a tener sempre uno stato latente d'allarme contro intrighi e complotti nei quali spesso trovasi la mano di agenti del bolscevismo.

In Cecoslovacchia ed in Romania il bolscevismo profitta di ottime relazioni di politica estera, che secondo i tedeschi sarebbe di alleanza, con i due governi di Praga e di Bucarest.

In Francia la situazione si aggrava giornalmente: scioperi, occupazioni di fabbriche, dimostrazioni violente contro ogni partito e persona che si dichiara anticomunista, grida e canti di «Tutti i poteri ai Sovieti» e di «Vogliamo i Sovieti dappertutto» sono d'ogni ora e d'ogni strada. Il Governo sinistro dipende dal voto di 72 deputati bolscevichi nel parlamento francese, e lascia fare, ed anzi aiuta reprimendo le dimostrazioni contrarie. La corsa al rialzo dei salari è intesa come diretta a scardinare la economia per dare le officine ed i campi ai «Soviet» gli operai; alcuni di questi «Soviet» già funzionano.

Nella Spagna l'assalto bolscevico ha trovato pronta reazione di militari e di «Falangisti», e si è scatenata una feroce guerra civile.

I socialisti ed i comunisti ed i massoni di Francia esigono dal loro governo aiuto di fornitura d'armi ai rossi di Spagna, ed occorrendo «intervento» contro i fascisti di Spagna.

I comunisti francesi ritengono che se vincono i loro compagni nella vicina repubblica, in pochi giorni il sovietismo sarà padrone anche della Francia, e poi del Belgio; e via di seguito.

La guerra interna di Spagna fra rossi e falangisti.

Dopo le elezioni, l'amnistia politica generale ha liberato tutti gli organizzatori delle rivolte bolsceviche ed anarchiche, la sostituzione del Presidente della Repubblica che aveva preteso di reprimere le rivolte anarcoid, ed i saccheggi di chiesa e rifiutato di chiamare al potere gli indulgenti verso l'estremismo, era palese che si preparava un colpo di mano comunista; i comunisti ed anarchici a loro volta dicevano che bisognava agire per prevenire un colpo di mano falangista militarista.

Frattanto conflitti si verificavano spesso. Elementi del movimento falangista erano aggrediti, feriti, uccisi. Il nuovo governo li mandava in carcere salvandoli dalle

aggressioni ma anche liberando i bolscevichi della presenza di tali avversari.

Nei conflitti era rimasto ucciso anche un ufficiale della nuova polizia costituita dai rossi. Pochi giorni dopo una squadra di tali agenti ha arrestato il deputato di destra Calvo Sotelo, e lo ha ucciso per rappresaglia.

Ne è risultata una complicata situazione rivoluzionaria: due rivoluzioni, l'una contro l'altra.

In Catalogna si sono prodotti movimenti di carattere bolscevico anarcoide.

Nel Marocco Spagnuolo il generale Franco ha ottenuto dagli ufficiali delle agguerrite truppe, compresa la «Legione» coloniale, oltretutto dai reggimenti marocchini, l'adesione ad un movimento contro il Governo rosso di Madrid; ed ha iniziato le ostilità, facendo passare lo stretto di Gibilterra a reparti che hanno occupato le posizioni immediatamente vicine, per farne testa di ponte. Nell'interno della Spagna vari generali e molti ufficiali con le loro truppe, hanno aderito al movimento di Franco; si sono costituite legioni volontarie di falangisti; quasi in tutte le città è scoppiata così la guerra interna, feroce. La marina è rimasta in gran parte fedele al governo, perchè gli equipaggi hanno ucciso o fatto prigionieri gli ufficiali, e pare che li abbiano sostituiti con ufficiali della marina russa; però parte della marina è pure con Franco; e l'aviazione è in gran parte con Franco. A Burgos il generale Cabanellas ha costituito un governo nazionale, e prepara un esercito per marciare su Madrid. Nel Sud il generale Mola ha costituito un altro esercito che marcia per congiungersi con quello di Burgos. Così circa metà delle Provincie della Spagna è contro il governo dei Rossi; nell'altra metà si combatte sporadicamente, o si attende l'urto fra le forze del Governo, e quelle dei generali e dei falangisti. Il governo ha fatto distribuire le armi ai partiti socialisti ed anarchici, ed ai sindacati rossi, inquadrandoli in reparti d'assalto, legioni, rinforzi alle guardie, eccetera; ed il risultato è che si saccheggiano case e si massacrano gli avversari dei rossi. Il Governo pretende aiuto dalla Francia, dove però il «fronte popolare» è al potere.

La Francia gli manda aiuti di armi, e specialmente di aerei e mitragliatrici; e frattanto la stampa rossa di Francia e la laburista di Inghilterra, accusano Italia e Germania di avere aiutato i generali ed i Falangisti di Spagna, e propagano una concezione di divisione dell'Europa in due campi: da una parte le Democrazie, compresa la Russia, dall'altro il Fascismo Italo-germanico; e non risparmiano eccitamenti alla «guerra delle democrazie».

E sta di fatto che nessuna autorità, all'infuori dei «Comitati» rivoluzionari, esercita più alcun potere a Madrid ed a Barcellona.

Dimissioni di rappresentanti della Spagna all'estero.

In seguito all'evoluzione del Governo di Madrid verso la rivoluzione bolscevica, si sono dimessi numerosi addetti alla ambasciata di Spagna a Parigi, e si annunciano ora le dimissioni dell'ambasciatore; si sono dimessi l'ambasciatore di Spagna a Roma e tutto il personale dell'ambasciata; altrettanto si è verificato alla ambasciata di Spagna a Berlino; si è dimesso il ministro di Spagna a Bruxelles, ed altre dimissioni sono preannunziate.

Smentita alla «Reuter».

ROMA, 25. — L'Agencia Reuter ha diramato il seguente comunicato: «L'Ammiraglio Max Horton co-

mandante la prima squadra incrociatori è riuscito ad impedire a un incrociatore italiano di aprire il fuoco sulla città di Barcellona, in seguito alla distruzione di proprietà italiane ».

A dimostrare quanto fantastica sia la notizia diramata dalla suddetta Agenzia ecco un telegramma che l'ammiraglio Horton, venuto a conoscenza della cosa, ha inviato stamane all'Ammiragliato: « In un comunicato *Agenzia Reuter* affermarsi che contrammiraglio comandante prima squadra incrociatori impedì a un incrociatore italiano di aprire il fuoco su Barcellona. Non vi è assolutamente niente di vero in tale comunicato. Voce probabilmente dovuta a mio accordo con ammiraglio italiano di non scambiare alcun saluto con le artiglierie, data anormale situazione nella città. Questo risponde ovviamente a verità. Ammiraglio Max Horton.

Due italiani uccisi a Barcellona.

Abitazioni di connazionali distrutte.

BARCELONA, 27. — Sulla nave *Principessa Maria*, da Barcellona, hanno preso imbarco 600 italiani, 450 tedeschi, 35 venezuelani, 20 svizzeri e, inoltre, argentini, jugoslavi, francesi, austriaci, messicani, cileni, colombiani e polacchi per un totale di 1500 persone.

È assodato che l'agenzia della Società Navigazione « Italia » è stata saccheggiata e alcune abitazioni di nostri connazionali distrutte. I connazionali uccisi sono due.

Gli insorti spagnuoli notificano alle Potenze la costituzione del Governo nazionale.

ROMA, 31. — Il « Comitato di Difesa Nazionale », e cioè il nuovo Governo spagnuolo si è costituito a Burgos, dove vi è anche lo Stato Maggiore degli insorti.

Il nuovo Governo, assumendo il potere, ne ha dato l'annuncio telegrafico al Ministro degli Esteri d'Italia ed a tutti gli altri Governi. La costituzione avvenne il giorno 23. La città di Burgos è la sede provvisoria del Governo.

Il nuovo Governo, nei telegrammi diramati, esprime il desiderio di avere relazioni cordiali con i Governi di tutti gli Stati. Il telegramma circolare è firmato dal generale di divisione Miguel Cabanellas, che è Presidente del nuovo Governo, e dagli altri membri, i quali sono il generale Saliquet, il generale Ponte, il generale Mola, il generale Lavila, il colonnello Montaner e il colonnello Morino.

La comunicazione all'Inghilterra.

LONDRA, 31. — Il *Foreign Office* ha ricevuto una comunicazione dal generale Cabanellas il quale annuncia la formazione di un governo provvisorio denominato: Comitato per la difesa Nazionale e afferma il desiderio di mantenere relazioni cordiali con la Gran Bretagna.

BUDAPEST. — L'incaricato di Affari di Spagna, Carlos Arocs Y Cuadra, ha telegrafato al Ministro degli Esteri di Madrid di avere posto la Legazione e i consolati di Spagna a Budapest a disposizione del Governo provvisorio di Burgos.

La riconoscenza al Duca degli stranieri sottratti agli orrori della guerra civile.

ROMA, 27. — Al Duca è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai capi-gruppo dei pro-

fughi reduci da Barcellona e giunti in quel porto sul piroscalo « Principessa Maria »:

« Gli stranieri che hanno fatto, per la benevolenza dell'E. V. il viaggio Barcellona-Genova, a bordo del « Principessa Maria », ringraziano profondamente. Il nobile gesto di solidarietà internazionale resterà profondamente impresso nella loro memoria ».

Per il gruppo tedesco: Hellermann; N. S. D. A. P.; per il gruppo ispano-americano: Osvaldo Garcia Palomar; per il gruppo svizzero: A. Ruckin de L. Etang; per il gruppo austriaco: Ernest Zigler; per il gruppo ungherese: José Zimich; per il gruppo francese: Marie Berger; per il gruppo polacco: Antoni De Mancewier, pubblicitisti.

La Germania ringrazia l'Italia per l'assistenza ai profughi tedeschi.

BERLINO, 29. — Il ministro Hess si è recato all'Ambasciata d'Italia dove ha espresso all'ambasciatore Atolico i ringraziamenti del Führer, del Governo e del Partito, per il valido soccorso prestato dall'Italia ai profughi tedeschi di Spagna e per le accoglienze fatte a questi ultimi al loro sbarco in Italia. In modo particolare — precisa il *Deutscher Nachrichten Büro* — il ministro Hess ha ringraziato per il salvataggio del dirigente della sezione di Barcellona del partito nazista, il quale è stato strappato alle squadre bolsceviche che volevano fucilarlo.

Tre aeroplani donati dall'Italia al Re dell'Egiaz.

ROMA, 11. — Segnalano alla « Agenzia d'Italia » da Gedda, che hanno destato grande entusiasmo nella popolazione dell'Arabia Saudiana, i voli di prova, compiuti su tre aeroplani donati dall'Italia al Re Ibn Saud — Re dell'Egiaz.

I voli sono compiuti dagli otto giovani arabi che hanno conseguito il brevetto di pilota nella nostra Regia Accademia di Aeronautica di Caserta. Essi hanno montato gli apparecchi giunti dall'Italia, e con essi hanno eseguito numerosi voli su Gedda, non solo ma anche sulle città sante di Medina e La Mecca, fra la grande ammirazione del popolo verso la potente amica Italia, il cui prestigio è ancora più vasto dopo la fulminea azione in Etiopia.

Studenti italo-americani in visita alla madre patria.

Oltre trecento studenti italo-americani sono venuti dagli Stati Uniti in Italia a passare le vacanze estive, ed hanno visitato parecchie città, ovunque accolti con manifestazioni di viva cordialità, così da parte delle autorità, come da parte della popolazione.

La situazione internazionale induce Re Edoardo e Baldwin a rinunciare al soggiorno in Francia.

LONDRA, 28. — La situazione internazionale, aggravata dalla guerra civile in Spagna, ha non soltanto indotto Re Edoardo a cancellare le sue vacanze in riviera, ma ha indotto il Primo Ministro Baldwin a rinunciare alla sua tradizionale visita ad Aix-les-Bains. Baldwin resterà in Inghilterra durante tutto il mese di agosto, per tenersi pronto ad ogni eventualità.



A. O. I. - Come serpe immane che si desti e si divincoli e si muova risuonando al sole, si snoda la lunga teoria di autocarri.

TAPPE DI UNA VITTORIA

La marcia su Gondar della colonna celere Starace.

Servizio di corrispondenza e fotografico particolare di « Annali del Fascismo »

Superare i 760 chilometri che separano Asmara da Gondar, attraversare un territorio impervio, costituisce una impresa che molti avrebbero giudicata impossibile.

Qualche tecnico avrebbe ammesso di poter giungere fino ad Om Ager, ma per quanto ri-

guardava il tratto oltre il vecchio confine del Setit, tutti, anche i più ottimisti erano concordi nel giudicare la impresa impossibile.

Trecento chilometri da percorrersi con automezzi in territorio nemico, dove non vi erano strade, non piste, la cui planimetria e la cui



Aspre salite ripide discese, su sentieri appena tracciati, sentono il peso ed il saldo rombo degli autocarri.



Ma l'acqua dei guadi serve pure agli automobilisti per far fare una sommaria pulizia alla loro fedele compagna.



Dove il motore non ha più forza per vincere l'ostacolo, ecco il saldo braccio dell'automobilista e del legionario che gli viene in aiuto.

altimetria erano ignote, avendosi solo vaghe notizie ed incerte relazioni, dove non si conoscevano le risorse idriche, era certo questo un problema non agevole nè facile a risolversi.

Eppure malgrado tutte le difficoltà, ecco tre parole e due date: Colonna Celere Starace: Asmara 12 Marzo — Gondar 1° Aprile dell'Anno XIV.

Quale commento aggiungere alle due date segnate accanto ai due nomi di città? Nessuno. Ogni parola è superflua e sminuisce e svilisce la bellezza dell'impresa che non può aver mi-

glior commento che in queste tre parole e nelle due date.

*Il futuro era un carme di sibille
Come di tessitrici glorianti
E la gloria era d'uno contro mille.*

Perchè ricordare? Perchè ricordare le difficoltà nella strada aperta a colpi di badile e di piccone da tutti i componenti della colonna senza distinzione di arma o di specialità? Perchè ricordare il caldo torrido del bassopiano, il sole ardente ed implacabile, le notti umide e fredde, le aspre



La macchina trasformata in anfibia traversa a tutto motore i guadi, ma guai se....



...l'acqua arriva al magneto, il motore si ferma e la macchina rimarrebbe immobilizzata nell'acqua se... gli automobilisti e i bersaglieri in lunghe cordate non la strappassero dal fondo del fiume.



Durante le ore di riposo, i legionari provvedono a procacciarsi la cena nel Setit.

salite dove occorreva spingere a braccia le macchine che guadagnavano la strada nell'ansimare dei motori, a centimetro a centimetro, perchè ricordare la sete sofferta, quando l'acqua, elemento più prezioso della più preziosa cosa, era gelosamente conservata per rifornire i radiatori bollenti? Perchè ricordare la mancanza di sonno, di cibo, di riposo? Tutto è svanito come in un sogno lontano, come una qualche cosa che appartiene ormai al tempo ed alla storia e che si è dissolta nell'infinito. Una realtà sola esiste: la colonna celere Starace ha conquistato Gondar a dispetto di tutti i calcoli degli indecisi, dei

pseudo-tecnici, degli strateghi da caffè, a dispetto della strada, del caldo, del nemico.

Perchè raccontare degli episodi? A che vale frammentare una azione che deve essere vista in tutta la sua unità e non in episodi spezzati? Ogni soldato, bersagliere, camicia nera, artiglieria, fante, geniere o automobilista, è un episodio in sè stesso è una epopea che si confonde in quella dal ritmo più vasto e dal respiro più ampio che è la realizzazione della impresa.

La gesta guerresca della conquista di Gondar è una delle più brillanti attuazioni tattiche della Guerra Italo-Etiopica. La genialità del Coman-



Rifornimenti d'acqua al Sengio.



Che dire dei motociclisti che precedevano la colonna per avvertire le insidie del nemico: essi hanno saputo dimostrare brillantemente che tutto era strada per loro.



Tutto si dimentica quando si è felici e quale maggiore felicità di quella di vedere il nemico, che accompagnato dal clero, si reca a fare atto di sottomissione?

dante della colonna trovò precisa rispondenza nella capacità bellica e nella volontà di vincere dei reparti impiegati. I capisaldi di difesa e di offesa, che in queste zone impervie davano al nemico, conoscitore dei luoghi, una fortissima efficienza offensiva, furono travolti dallo slancio eroico dei nostri combattenti. Ovunque il nemico tentò l'agguato, fu messo in fuga. Nè le insidie, naturalmente rafforzate dalla selvaggia caratteristica della terra, poterono opporsi alla travolgente marcia della colonna Starace.

Il nemico, in questa parte dell'Impero, era si-

curo della immunità; e certo covava nel suo seno la spavalda speranza di vincere qualsiasi tentativo di occupazione da parte degli italiani. Testimonianze recenti informano che la battaglia iniziata dalla colonna Starace era ritenuta, in Africa e nella imbecille credulità dei sanzionisti, una assurda realizzazione bellica, che doveva concludersi in una strepitosa sconfitta, fatale per le sorti della guerra Italo-Etiopica.

S. E. Starace, comandante intrepido e fedele attuatore degli ordini del Duce, volle che i suoi reparti conseguissero la vittoria.



Quando le curve sono troppo strette o la strada diventa sentiero allora occorre trasformarsi in ingegneri e studiare come risolvere il problema dell'avanzata.



Oppure eccoli trasformati in solidi minatori e maneggianti il piccone e il badile e con l'aiuto dei loro compagni e altre armi, aprire la strada alla colonna in marcia.



Il Comandante della Colonna celere, S. E. Starace, elogia gli automobilisti per il lavoro e lo sforzo compiuto.

Ma più che qualsiasi descrizione fatta con parole più o meno acconce, con frasi più o meno tornite, vale la documentazione fotografica dell'impresa, documentazione raccolta giorno per giorno, ora per ora dal comandante degli automezzi della Colonna, documentazione che nel suo eloquente silenzio ci dice lo sforzo, l'eroismo, la tenacia, la costanza, la fede dei soldati italiani dell'Anno XIV degli italiani di Mussolini.

Gli eroi, per legge fatale, non possono vivere

sempre nell'epopea. Essi lasceranno perciò il fedele fucile o il moschetto, per impugnare le armi costruttrici della pace.

Però quando essi tornati ai loro focolari racconteranno ai loro figli, alle nuove generazioni della fondazione dell'impero, la loro voce avrà un tremito di orgoglio quando diranno « *V'ero anche io* », e si sentiranno giovani ancora....

Luglio 1936 - XIV.

MAGGIORE CRESCENZO RUSSO



L'acqua è penetrata nei magneti ed ecco una sosta forzata nel mezzo del fiume.



L'occhio ben aperto per il nemico, l'orecchio teso per il rombo del motore, i muscoli ben saldi, i motociclisti hanno compiuto un lavoro enorme per lo immane difficoltà del percorso sventando un attacco nemico.

Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo

Il Comando Superiore dell'A. O. sostituito da uno S. M. Generale.

ADDIS ABEBA, 3. — In conformità con la legge organica, entrata in vigore il 1° luglio, il Comando Superiore dell'Africa Orientale è stato sostituito dallo Stato Maggiore Generale, affidato al Generale Gariboldi.

In tale occasione il Viceré ha riunito tutti gli ufficiali appartenenti al Comando Superiore A. O. e dopo aver rivolto loro parole di circostanza, ha concluso leggendo il seguente telegramma, diretto al Comando Superiore:

« Nel momento in cui, con la partenza di S. E. Gabba, il Comando Superiore cessa di funzionare, rivolgo, anche a nome dei Marescialli d'Italia De Bono e Badoglio, che ne furono creatori e organizzatori per la condotta vittoriosa della campagna, il mio cordiale saluto a tutti i componenti di esso ed in modo particolare a S. E. Gabba ed al Generale Cona, che ne furono gli esponenti principali, ringraziandoli anche per la collaborazione datami in questo primo mese di mio comando. »

Da oggi inizia le sue funzioni di capo di stato maggiore il Generale di Divisione Gariboldi, la cui valentia è ben nota a tutto l'esercito perchè io abbia a metterla in rilievo. Credere, obbedire, combattere per la completa affermazione del nostro dominio in Africa Orientale, costituiscono i dettami della etica fascista e del dovere militare al quale tutti noi giuriamo oggi con rinnovata fede di dare tutte le nostre energie e la nostra volontà ».

Il telegramma è stato trasmesso ai Ministri della Guerra e delle Colonie, ai Marescialli De Bono e Badoglio, a S. E. Gabba e a tutti i Governatori dell'A. O.

Il Generale Gabba ritorna in Italia.

ADDIS ABEBA, 2. — Ha lasciato Addis Abeba, diretto in Italia, via Gibuti, S. E. il Generale Gabba, che ha coperto, durante il conflitto, la carica di Capo di Stato Maggiore del Corpo di Spedizione, prima con il Maresciallo De Bono, e poi con il Maresciallo Badoglio, partecipando tanto alla preparazione della campagna, quanto al suo svolgimento, fino alla vittoria finale.

Il Generale Gabba si trovava accanto al Maresciallo Badoglio durante la marcia su Addis Abeba ed è entrato al suo fianco, nella Capitale, il 5 maggio, continuando nelle sue alte funzioni, anche quando il Maresciallo Graziani ha sostituito il Duca di Addis Abeba nel Supremo Comando. Lascia ora l'Etiopia, per un meritato riposo dopo avere validamente contribuito, con la sua capacità di studioso militare e di generale, al brillante successo della campagna d'Africa.

A salutarlo alla stazione, erano, con il Viceré Graziani, tutti i Generali presenti ad Addis Abeba. Al momento della partenza del treno il Maresciallo Graziani ha affettuosamente abbracciato il suo compagno d'armi e di vittoria.



Il Vice-Governatore Civile di Addis Abeba, Pedretti, alla sua partenza da Napoli.

S. E. Pedretti ad Addis Abeba. Solenne presentazione alle Autorità.

ADDIS ABEBA, 23. — Stamane il Viceré Graziani con una breve e simpatica cerimonia ha presentato alle altre autorità militari e civili del vicereame, il nuovo vice governatore S. E. Pedretti, arrivato ieri ad Addis Abeba. Assisteva alla cerimonia il Segretario federale.

Il Maresciallo Graziani ha elogiato il poderoso lavoro compiuto nei primi due mesi di vita dell'Impero, da pochissimi elementi che hanno composto lo stato maggiore civile del Governo. Quindi ha prospettato i grandi problemi politici, economici, militari, finanziari relativi alla sistemazione civile che il Governo del vicereame, deve compiere con serietà e celerità fascista per corrispondere alla fiducia del Duce, ed assolvere l'alto mandato intracciato nel momento storico.

In seguito all'arrivo dei nuovi funzionari il Governo del vicereame risulta così costituito: S. E. Graziani, Maresciallo d'Italia, Governatore generale Viceré con capo di gabinetto il ten. col. di stato maggiore Mazzi; S. E. Pedretti vice governatore generale, direttore di Governo di prima classe; Canero Medici alla direzione superiore degli affari generali e del personale; direttore di Governo di prima classe Dallarmi; alla direzione superiore degli affari economici e finanziari, direttore di Governo di seconda classe Avolio alla direzione superiore degli affari civili e politici; gen. Gariboldi capo di stato segretario generale di colonia Siniscalchi, governatore civile di Addis Abeba.

Il Gr. Uff. Caroselli, Direttore generale al Ministero delle Colonie.

ROMA, 25. — Il gr. uff. Caroselli, segretario generale di Colonia, presidente della Regia azienda monopolio banane, è stato chiamato alla carica di direttore generale dell'A. O. I. al Ministero delle Colonie. A sostituirlo alla

presidenza dell'Azienda monopolio banane, è stato chiamato il gr. uff. Petazzi, funzionario del Ministero delle Colonie.

L'Organizzazione civile dell'impero attraverso una solida rete di funzionari e di tecnici.

400 medici, 100 veterinari, 200 ingegneri, 200 geometri, 400 funzionari della agricoltura, 1000 postelegrafonici. — Tre concorsi per personale di ruolo.

ROMA, 11. — Come è noto, il Consiglio dei Ministri, nelle sue ultime riunioni, deliberò la istituzione dei ruoli tecnici coloniali e il rafforzamento dei ruoli del personale delle colonie per metterlo in condizione di corrispondere alle accresciute esigenze. È prossima la pubblicazione ufficiale dei decreti che fissano le norme e le modalità dei concorsi relativi.

Tre categorie.

I concorsi per l'allargamento dei quadri coloniali sono tre, poichè tre sono le categorie: alunni della amministrazione coloniale in prova, aspiranti aiutanti coloniali, volontari della carriera coloniale: 150 posti per i primi; 137 per i secondi; 60 per i terzi: un totale quindi di 347 posti.

Per gli alunni, oltre le disposizioni consuete, vi è questa: che sono equiparati a cittadini italiani (e quindi possono concorrere) gli italiani non regnicoli e coloro ai quali tale equiparazione sia riconosciuta con decreto. Età non minore dei 18, nè maggiore dei trenta anni. Si prescinde dal limite massimo di età per quegli aspiranti che rivestano la qualità di impiegati civili statali di ruolo. Il candidato deve presentare documento dal quale risulti che egli ha adempiuto agli obblighi di leva, ovvero il certificato di iscrizione nella lista di leva. Occorre anche il certificato da cui risulti l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

Gli esami, oltre di un componimento di italiano e un problema di aritmetica elementare, comprenderanno un saggio di dattilografia, nozioni sull'ordinamento del Ministero delle Colonie e dei Governi coloniali e degli archivi. Fra i facoltativi vi sono la traduzione in italiano di un brano semplice stampato in una delle lingue parlate in una delle colonie italiane, e di un brano di queste lingue: francese, inglese, turco, tedesco, spagnolo, greco moderno.

I posti di aspiranti, messi a concorso, sono 137. Per concorrere occorre il diploma di licenza di liceo classico o scientifico, o di istituto tecnico (sezione ragioneria), o di scuola media di commercio o di istituto nautico (sezione capitani), mentre per gli alunni basta la licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Per gli iscritti al P. N. F. prima del 28 ottobre 1922 e per i finiti per la Causa fascista, occorre un certificato rilasciato personalmente dal Segretario Federale e vistato dal Segretario del Partito. Gli esami scritti obbligatori, oltre il componimento italiano comprendono una traduzione dall'italiano in francese, e quelli orali cultura generale, aritmetica, algebra e geometria, materia giuridica, contabilità generale dello Stato.

I posti di volontari sono 60. L'età fissata in un minimo di 21 anni ed in un massimo di 32. Occorre la laurea in giurisprudenza, ovvero in scienze politiche, amministrative, sociali, economiche e commerciali presso università o istituto superiore del Regno, ovvero laurea in scienze

economiche marittime rilasciata dal R. Istituto superiore navale di Napoli (sezione armamento), o quella in scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare rilasciata dal R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia.

Così per gli alunni (150 posti), come per gli aspiranti (137) e per i volontari (60), i posti messi a concorso saranno conferiti nel seguente modo: tre quarti ai candidati che abbiano partecipato in qualità di combattenti ad operazioni militari in A. O., un quarto oltre quelli che eventualmente restassero disponibili nei primi tre quarti, fino al raggiungimento delle proporzioni stabilite dall'articolo della legge 21 agosto 1921 ai candidati compresi nella graduatoria degli idonei che siano mutilati o invalidi di guerra, o per la Causa nazionale.

In ragione della metà dei rimanenti posti ai candidati compresi nella graduatoria degli idonei che siano ex-combattenti o che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione di data anteriore al 28 ottobre 1922, oppure siano orfani di Caduti in guerra o per la Causa nazionale. Per l'altra metà, agli altri candidati compresi nella graduatoria degli idonei.

I ruoli tecnici.

I ruoli tecnici sono un originale innovamento. I tecnici per l'amministrazione coloniale erano una volta presi a prestito dalle altre amministrazioni — i cosiddetti comandati o assunti mediante contratto. Nell'un caso e nell'altro si trattava di personale estraneo all'amministrazione. Il singolo poteva dare ottime prove, ma in complesso si trattava di personale che aveva i piedi in due staffe, senza una fisionomia propria non adatto per le colonie che hanno speciali esigenze non solo di ordine tecnico, ma spirituale. I corpi coloniali progettati erano sei: Corpo sanitario, del genio civile, agrario, postelegrafonico, di polizia, degli interpreti. Va aggiunto un settimo: il corpo minerario coloniale. Il Corpo sanitario coloniale è costituito dal ruolo dei medici, da quello dei veterinari e da quello dei chimici. Il ruolo dei medici conterà fra i trecento e i quattrocento professionisti. Ecco i gradi: un ispettore generale medico capo, e poi ispettore generale medico, ispettore medico di prima classe, di seconda classe, medico coloniale capo, primo medico coloniale, medico coloniale, medico coloniale in prova. Il ruolo veterinari avrà un po' meno di cento persone. I gradi saranno: ispettore veterinario generale, ispettori veterinari di prima classe, di seconda classe, e poi veterinari coloniali capo, primo veterinario, veterinario coloniale, veterinario coloniale in prova.

Il ruolo dei chimici sarà meno numeroso: una ventina di unità all'incirca. Il Corpo del genio civile sarà costituito dal ruolo degli ingegneri, degli ingegneri minerari, dei geometri, dei disegnatori. Gli ingegneri saranno poco meno di duecento, i minerari una ventina, i geometri anch'essi poco meno di duecento, i disegnatori una trentina. Per l'ammissione nei ruoli del Corpo del genio civile coloniale, sono necessari i requisiti prescritti per l'ammissione negli analoghi ruoli del personale del Reale Corpo del Genio civile dipendente dall'amministrazione dei lavori pubblici, come per i medici valgono i requisiti per il personale della sanità pubblica dipendente dal Ministero dell'Interno.

Tre sono i ruoli del Corpo agrario. Le loro attribuzioni sono stabilite dall'ordinamento per i servizi agrari delle colonie. Per l'ammissione valgono i requisiti per i ruoli provinciali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il Corpo agrario conterà di oltre 400 funzionari. Il corpo

postelegrafico avrà un ruolo direttivo e contabile, e il ruolo degli ufficiali postali e telegrafici: un centinaio di funzionari per i primi due ruoli e per il terzo circa 850. Il corpo di polizia politica coloniale conta un ruolo di funzionari di polizia politica, di ufficiali di polizia politica e di agenti. Gli interpreti saranno cinquanta

Le consulte coloniali.

ROMA, 23. — È imminente un provvedimento che costituisce le Consulte coloniali. Esse non sono una cosa nuova anche se siano una cosa recentissima.

Le importantissime adunanze, presiedute dal Ministro Lessona, in cui sono stati studiati i problemi agricoli e industriali, le loro impostazioni e i mezzi che devono essere seguiti nei loro riguardi per la valorizzazione dell'Impero, si concludono con la nomina di due Comitati di esperti, un Comitato per la colonizzazione e un comitato per le questioni industriali. Questi comitati si chiamano consulte e avranno funzioni di organi consultivi funzionanti presso il Ministero delle colonie e composti oltreché dai rappresentanti delle amministrazioni statali interessate, dai rappresentanti degli organismi interessati per ciascuna delle attività agricole, industriali e commerciali.

Queste consulte coloniali sono destinate dunque ad assumere una figura e una funzione notevolissima nel problema dell'azione coloniale.

Per la ricostituzione economica.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Viceré ha ricevuto l'on. Racheli, Presidente della Confederazione fascista dei combattenti, che è partito per l'Italia oggi, dopo avere concluso la prima fase dei lavori della commissione commerciale. L'on. Racheli ha esposto al Viceré l'opera compiuta dalla missione, opera che è stata di accertamento delle realtà e possibilità del commercio italiano dell'Impero.

Il commercio italiano non pensa ad entrare in una situazione di monopolio ma a mettersi in condizione di lottare con le merci estere e di fronteggiare la concorrenza attraverso una solida attrezzatura tecnica. Il Presidente Confederale ha dichiarato al Viceré che la politica economica del Governo della colonia coincide perfettamente con i punti di vista e l'orientamento della missione commerciale.

Subito dopo l'udienza del Viceré si è riunita la Commissione per la ricostituzione economica dell'Impero, alla quale hanno partecipato i principali membri del Governo ed esponenti delle varie attività industriali, commerciali ed agricole della colonia, con la partecipazione della commissione commerciale.

Il Presidente della Commissione, gr. uff. Siniscalchi, ha riassunto in rapida sintesi il lavoro finora compiuto nel campo economico, per studiare le possibilità dell'Impero e gettare le basi fondamentali delle future realizzazioni volute dal Duce.

Il Segretario della Commissione, prof. Trevisani, della Federazione dei trasporti, quale esponente delle attività sindacali che vivono in immediato contatto con la realtà economica, ha posto in evidenza come la missione commerciale è una dimostrazione che gli organi sindacali italiani costituiscono un vero esercito permanente mobilitato per ogni esigenza della vita economica.

Il lavoro compiuto finora costituisce il punto di partenza del più grande lavoro che si realizzerà agli ordini del Duce verso gli obiettivi che trovano nella concezione unitaria del Fascismo la loro formula di volontà e la disciplina per la realizzazione. L'esercito economico inizia

la sua marcia, con lo stato d'animo con cui l'Esercito dei legionari e fanti italiani fascisti iniziò e concluse la conquista dell'Impero.

Ai Governi dell'Africa Orientale italiana pervengono complessivamente in media 200 domande al giorno da parte di industriali e commercianti della madre patria, richiedenti l'autorizzazione di esercitare la loro attività nei territori dell'Impero.

Il Governo generale, onde disciplinare l'esercizio delle professioni sanitarie, da parte dei cittadini stranieri residenti ad Addis Abeba e nel territorio dell'Impero ha decretato oggi la revisione dei titoli accademici posseduti da detti stranieri. L'esercizio delle libere professioni sanitarie sarà consentito soltanto a quanti siano in possesso del titolo di studio prescritto e riconosciuto tale, in virtù del trattamento di reciprocità tra lo Stato italiano e lo Stato originario del cittadino straniero. Una commissione speciale esaminerà le domande e i documenti.

Altro smentito circa l'esistenza di un governo a Gore.

PARIGI, 15. — Il noto scrittore Enrico De Monfreid, reduce da Addis Abeba, riferisce, a proposito dell'Etiopia occidentale, ove, a credere all'ex negus, si sarebbe costituito un centro di resistenza, le dichiarazioni fattegli da un aviatore tedesco, che era precisamente al servizio di Tafari, e che questi piantò in asso:

« Tutto quello che si dice di un esercito nell'ovest, o di un governo provvisorio, è favola grottesca. I soldati rifugiatisi in quelle lontane regioni vi sono andati non già per combattere, ma per trovare da mangiare, perché erano decimati dalla fame. Non hanno né armi né munizioni. Ero stato supplicato io stesso da ras Desà di portare loro alcune casse di munizioni col mio apparecchio, ma era troppo tardi. Molti di essi sono tornati per sottomettersi agli Italiani. Se in parte sono rimasti sul posto, è perché un'abile propaganda ha fatto loro credere che gli Italiani li costringerebbero a farsi moomettani! Quei fuggiaschi vivono da veri banditi, e terrorizzano le popolazioni primitive, le quali sono già esauste da mezzo secolo di razze scioane. Non è certo in quella regione di Gore, costituita da un mirabile altipiano che domina una vallata fertilissima, che l'ex negus potrebbe trovare un seguito qualsiasi ».

Il Governo di Galla-Sidama.

ADDIS ABEBA, 6. — In seguito alla recente occupazione del territorio delle regioni sud-ovest, è stato ufficialmente costituito il Governo dei Galla Sidama retto dal generale Geloso.

Grave dichiarazione dell'ex ministro etiope a Roma.

ADDIS ABEBA, 1. — L'ex ministro di Etiopia a Roma, prof. Afework, ha dichiarato ad un giornalista:

« Anche durante la mia lunga permanenza a Roma feci sempre scrupolosamente, lealmente e attivamente tutto il possibile perché al mio bel paese fosse risparmiato il disastro facilmente prevedibile e vi sarei arrivato se l'ex-imperatore non si fosse sempre apposto al giusto accordo con l'Italia. »

« Ero sicuro che la collaborazione più volte espressa da S. E. Mussolini basata sull'antica saggia opera civilizzatrice di Roma, avrebbe giovato enormemente al mio paese, ma tutti i miei sforzi e sinceri consigli furono costantemente scartati dall'ex sovrano influenzato da finiti e pericolosi amici coadiuvati da cortigiani e corrotti. »

« Ero da questi considerato come nemico della mia patria e ho dovuto, spesso, difendermi dalle loro stolte accuse. Erano in gran parte figli di antichi schiavi dell'imperatore elevati ai massimi gradi per il loro incosciente servilismo e preferiti troppo sovente dal negus alla gente di antica nobiltà amharica. Esseri senza amore patrio, viventi di « gabo » (danaro dato per corrompere), ricavato quasi sempre da interessate mani straniere. E con essi che Ailé Selassié è precipitato nella massima rovina senza rimedio e non da noi affatto rimpianto. La sua rovina ha portato la fortuna del popolo etiopico che per l'avvenire avrà la libertà dei suoi beni e una vita civile e decorosa.

« Quella indipendenza di cui eravamo orgogliosi serviva in verità, solo al negus, ras e capi che ne approfittavano per i loro interessi personali arbitrariamente e senza alcuna nozione di umanità. Il loro governo non pensava al popolo: era solo strumento per predare, usurpare, impiccare: quel poco che si faceva era intralciato da speculazioni di funzionari, da cattiva amministrazione e dalla mancanza di unità di direttive e possibilità esecutive.

« L'ingresso a Ginevra danneggiò l'Etiopia perchè i capi crederono che il mondo avesse dato ormai il benestare alle malefatte interne e i consiglieri europei, rappresentanti dei loro interessi o degli interessi del loro paese, dettero l'ultimo colpo di grazia alla salvezza dell'Etiopia malamente governata da presuntosi incoscienti.

« Oggi tutto è cambiato. La vera indipendenza e la vera libertà cominciano per l'Etiopia che la bandiera italiana protegge e illumina nella forza e nella saggezza della civiltà di Roma ».

Sdegno di notabili etiopici contro il « traditore » per il suo intervento ginevrino.

ADDIS ABEBA, 4. — L'intervento ginevrino del signor Tafari ha suscitato fra le personalità abissine un senso di sdegno e di indignazione.

« Chi uccide, chi ruba, chi fugge non può essere ascoltato dagli onesti — ha detto ras Ailé. — Egli a Ginevra non può rappresentare che i suoi pari, come lui traditori e fuggiaschi ».

« Difenderemo la nuova pace — ha dichiarato ras Chebeddè — e la vera civiltà contro questo folle sanguinario che cerca di accumulare ancora denari e vuole provocare guai a tutti noi ».

Quindici capi mussulmani presentatisi al Sultano di Gimmà, che fu prigioniero di Tafari e fu oggetto più volte di tentativi di avvelenamento, hanno affermato la loro fedeltà al Governo italiano aggiungendo una severa condanna per l'intervento di Tafari a Ginevra.

Interessanti le dichiarazioni dell'ex-ministro a Roma, Afework, che, per incarico di Tafari, allora ancora negus, cercò a Gibuti dei contatti con le autorità italiane. Egli ha smentito che l'Italia abbia fatto delle offerte di vantaggio personale a Tafari, che invece aveva incaricato l'ex-ministro di ottenerle.

Egli ritiene che, qualora Tafari tentasse di rientrare in Abissinia, gli stessi abissini, che non hanno dimenticato i suoi sistemi di governo, penserebbero ad eliminarlo.

Il signor Afework ha dichiarato che nella storia del popolo abissino questa è la prima volta che un sovrano preferisca la fuga all'onore di cader sul campo.

Il nostro paese, dice Afework, ha bisogno di pace e di giustizia. Liberati ormai dall'oppressione barbara e dalla schiavitù, intendiamo lavorare a creare il benessere del popolo etiopico sotto la guida dell'Italia. Quando Tafari si arroga il diritto di parlare a nostro nome, egli serve interessi nascosti di alcuni Paesi.

L'ex-ministro, infine, ricorda che, all'atto di imbarcarsi a Gibuti, Tafari invitò alcuni capi che erano con lui a ritornare nel paese e a proseguire la guerra, combattendo a guisa di briganti. Gli risposero con un rifiuto e il degiac Apté Micael partì subito per fare atto di sottomissione.

Giudizi dell'ex ministro dell'Istruzione etiopico.

« In un mese gli italiani hanno fatto più che i negus in molti secoli ».

SION, 2. — Il « Journal de Sierre » pubblica un articolo, intitolato « In Abissinia », in cui sono riportate le dichiarazioni dell'ex Ministro etiopico dell'Istruzione pubblica — il solo rimasto ad Addis Abeba — divenuto un fervente ammiratore dell'opera compiuta dagli italiani. « Egli ha affermato — scrive il giornale — che l'intera popolazione è conscia delle modificazioni che stanno avvenendo in suo favore e ha completa fiducia nel Governo italiano. Non si tratta più di minacce, di balzelli gravosi, di persecuzioni, di offese come al tempo del Negus, l'odio istintivo tra le varie razze non è più istigato dall'avidità dei Ras che si arricchivano favorendo l'una o l'altra delle parti in contesa.

Oggi gli indigeni collaborano largamente con gli italiani; sono fieri di essere tenuti al corrente, a mezzo di speciali automobili forniti di altoparlanti, e nella lingua del paese, sulle decisioni che le autorità prendono al loro riguardo ».

L'ex Ministro osserva che gli italiani « hanno fatto in un mese più dei negus in molti secoli », e ricorda specialmente le iniziative prese nel campo didattico e delle quali già si vedono i risultati: « Tafari invece non amava diffondere fra i giovani la cultura che insegna cose che egli riteneva fosse preferibile per le nuove generazioni di ignorare. Ovunque si nota la soddisfazione del popolo che può vivere in pace e gode una tranquillità di cui non aveva la menoma idea: si direbbe che questa gente virulenta, vendicativa, ladra e falsa sia in via di convertirsi. L'ordine e la giustizia regnano ovunque e non è più necessario ricorrere a sotterfugi ed imbrogli per difendere i propri beni, il proprio denaro e la propria libertà. Tutti sanno che i traditori e i furbanti sono inesorabilmente puniti, ma che le persone oneste sono protette dalle autorità italiane, e questo basta per creare una nuova mentalità in tutto il popolo. Gli indigeni sono forse migliori di quanto si suole pensare — conclude l'ex ministro — apprezzano quanto viene fatto per loro, si sottomettono volentieri alla disciplina inflessibile ma giusta e paterna degli italiani. Ormai il commercio è pienamente riattivato, i mercati sono fiorenti, le carovane giungono dai paesi più remoti senza incontrare molestia alcuna, dato che anche le zone non ancora occupate dai soldati sono sotto il continuo e vigile controllo degli aeroplani ».

Lettera dell'ex Ministro tedesco ad Addis Abeba al Maresciallo Graziani.

ADDIS ABEBA, 28. — L'ex-Ministro tedesco ha inviato al Capo di Gabinetto del Viceré Maresciallo Graziani la seguente lettera redatta in lingua italiana:

« Ricevo or ora dal bollettino radio tedesco la notizia che il mio Governo ha oggi notificato al Governo Reale d'Italia che la Legazione tedesca ad Addis Abeba è stata trasformata in Consolato generale. Benché non abbia ancora avuto conferma ufficiale della notizia, mi affretto

a comunicare subito a Vostra Signoria questa misura che preclude, naturalmente, al riconoscimento dell'Impero.

« Sono molto contento dello schiarimento della situazione, e per l'Impero italiano e per voi tutti auguro felicità.

« Voglia gradire i miei migliori ossequi ».

Il Maresciallo Graziani ha inviato al diplomatico tedesco il proprio Capo-Gabinetto per ringraziarlo della cortese comunicazione.

Arrivo ad Addis Abeba di una colonna di auto-bruchi.

ADDIS ABEBA, 1. — L'arrivo della colonna di auto-bruchi comandata dal Colonnello Mercanti ha suscitato grande curiosità negli indigeni che hanno assistito ad alcune evoluzioni svolte in Piazza Mercato.

Detti strumenti che sono serviti meravigliosamente in guerra e serviranno ancora per le azioni di polizia, saranno pure utilizzati per assicurare tutti i rifornimenti durante il periodo acuto delle piogge.

LA FESTA DELLA SS. TRINITÀ AD ADDIS ABEBA

Significativo discorso dell'Abuna Cirillo.

L'invito solenne a tutti gli etiopi a portare il loro entusiastico contributo alla redenzione civile del paese. Un maschio indurito del gen. Graziani alle popolazioni.

ADDIS ABEBA, 15. — « Durante la cerimonia religiosa svoltasi in occasione della festa della SS. Trinità, l'Abuna Cirillo, ha pronunciato un discorso innanzi ai principali capi copti e ad alcune migliaia di fedeli. Egli ha inneggiato al Governo italiano inviato da Dio in Etiopia, per portarvi la pace e la prosperità ed ha esortato i fratelli a non uccidere i fratelli, poichè invece che ad una guerra fratricida debbono pensare alle loro case, ai loro beni, alle loro famiglie, poichè è inutile opporsi alla volontà divina essendo stato dettato da Dio tutto quanto è avvenuto in Abissinia.

L'Abuna ha rivolto quindi il pensiero devoto alla Muestd del Re Vittorio Emanuele III, imperatore di Etiopia, augurando che per il bene della umanità e dell'Abissinia abbia da Dio lunga vita ed a lungo si mantenga sul trono, in modo che l'Abissinia possa presto trasformarsi in una Nazione prospera e civile.

Ha poi augurato lunga vita al Duce, che per volere di S. M. il Re ed Imperatore, governa da lunghi anni con vigile ed illuminata saggezza la Nazione italiana ed i sudditi di oltremare. Ha infine dichiarato che oggi l'Etiopia è governata dal Vicerè Graziani, a cui entro e fuori la città, devono obbedire, come pure obbedienza è dovuta a tutti i capi da lui nominati.

L'Abuna ha concluso invitando tutti i fedeli a cessare dagli atti di brigantaggio non più concepibili nel nuovo ordine stabilito in Etiopia e a collaborare con il Governo italiano per la pace e la prosperità del loro Paese.

Dopo la cerimonia il Vicerè ha invitato al Palazzo del Governo l'Abuna Cirillo e i principali capi copti fra cui Ailù e ras Kebeddè tenendo loro un importante discorso.

Il Maresciallo Graziani ha detto aver voluto riunirli nella festa della SS. Trinità, quale il giorno più adatto per invocare l'aiuto perchè illumini ognuno sulla giusta via e perchè conduca l'Etiopia ad una pace duratura.

S. E. Graziani ha poi rilevato le voci interessate se-

condo cui sarebbe intenzione dell'Italia di diminuire in Etiopia il prestigio della religione copta, ed a tal proposito ha detto che l'unico è falso, non conoscendo l'Italia nè volendo lottare religiose, poichè per essa tutte le religioni sono eguali.

« Non saremmo — ha soggiunto il Maresciallo Graziani — degni discendenti della civiltà romana se non lasciassimo la libertà religiosa ai nostri sudditi. Intendiamo seguire la via della giustizia; questo è il nostro unico sistema di governo. Non mi meraviglio come alcuni che sono lontani da noi, non credano ancora alla nostra sincerità, poichè troppi ambienti stranieri diffondono false notizie. Ma non si illudano, quegli stranieri: sapremo identificare i colpevoli e prendere i provvedimenti necessari ».

Continuando il Vicerè ha dichiarato che intanto le popolazioni etiopiche potevano vedere coi loro occhi, quanto il Governo italiano ha fatto in loro favore ed ha aggiunto: « Il Governo italiano vi assicurerà ogni bene e vi porterà verso la vera civiltà. Vi saranno costruite strade, scuole, case e quanto può occorrervi. Abbiate fiducia, venite verso di noi e convincete anche i vostri pochi fratelli che stanno ancora rifugiati nelle foreste ingiustamente inoperosi. La giustizia dell'Italia è grande e non serbiamo rancore a quelli che sinceramente e lealmente sanno ricredersi ».

Al discorso del Maresciallo Graziani, ha voluto rispondere ras Ailù anche a nome di altri capi, per dire che tutti hanno riconosciuto e provato i benefici apportati dal Governo italiano e che perciò sono riconoscenti e giurano di essere sempre fedeli al nuovo Re e Imperatore.

Il Vicerè si è poi intrattenuto benevolmente con l'Abuna e con vari capi interessandosi particolarmente ai loro desideri. Alla sua uscita dalla sala dell'udienza una viva dimostrazione gli è stata rivolta, tra i più calorosi applausi.

È avvenuto ieri il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci della capitale dell'Impero.

Il nuovo Segretario federale Guido Cortese, ha preso le consegne da Vezio Orasi che torna a Roma per riassumere la sua carica di Segretario federale dell'Urbe.

Continua intensa l'attività degli organi governativi preposti alla disciplina della materia economica e al controllo dell'attività commerciale. La stagione delle piogge non ha ostacolato l'azione decisa e coordinata del Governo, diretta ad assicurare le scorte necessarie al fabbisogno della città che è aumentata notevolmente, dai contingenti militari, dagli impiegati civili e dagli esponenti delle attività industriali e commerciali, giunti per studiare ed organizzare le loro prime possibilità di lavoro.

L'azione svolta dal Governo, ha avuto come risultato non soltanto di garantire tutte le riserve di viveri e di materiale necessario, ma in seguito alla costituzione delle scorte si è ottenuta una diminuzione di prezzi, soprattutto nel grano e nello zucchero. Allo scopo di facilitare gli approvvigionamenti da parte della popolazione, il Governo ha assunto la vigilanza sul funzionamento dei mulini e sulle vendite dirette al pubblico della farina prodotta dai mulini stessi, eliminando così il sovrapprezzo degli intermediari. Oltre alla farina anche altri generi di prima necessità sono stati messi a disposizione della popolazione bianca ed indigena, funzionando tale controllata organizzazione di vendita da calmare indiretto nei confronti del libero commercio.

Il Governatore generale nell'intento di disciplinare l'assunzione e le condizioni di lavoro della mano d'opera nazionale ha istituito in Addis Abeba una delegazione del commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione

che dirigerà, coordinerà e controllerà l'attività degli uffici dello stesso commissario istituito in ciascun capoluogo dei Governi dell'Eritrea, dell'Amhara, dei Galla e Sida-mo, Harrar e della Somalia.

Il decreto tutela la mano d'opera italiana mediante il contratto di lavoro e detta norme particolareggiate sulle assunzioni provvisorie al movimento degli operai da e per l'Italia, istituisce l'anagrafe della mano d'opera nazionale esistente nel territorio dell'A. O. I.; si occupa del collocamento della mano d'opera disponibile; s'indica l'osservanza dei patti di lavoro e delle norme relative alle assicurazioni sociali e assistenziali.

Prosegue intensa l'attività del tribunale civile. È qui giunto per organizzare le funzioni giudiziarie il presidente della Corte d'Appello, Bellini. È intanto allo studio la Istituzione di un albo dei professionisti soprattutto per disciplinare l'esercizio delle professioni di procuratore ed avvocato.

Stanno per essere presi provvedimenti perché sia evitato il taglio abusivo degli alberi. Sarà permesso il taglio solo nelle zone e nelle misure che verranno stabilite con speciale decreto. Tali misure sono conseguenza allo spreco che gli indigeni avrebbero potuto fare in seguito alla grande richiesta di legnami per costruzioni. Verrà altresì stabilito che gli arbusti tagliati dovranno venire immediatamente sostituiti con nuove piantagioni, non soltanto per conservare il patrimonio forestale della regione, ma anche per non togliere alla capitale dell'Impero il suo aspetto caratteristico e pittoresco.

Esemplare condanna di quattro banditi dopo un dibattimento svoltosi in pubblico.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Viceré più volte al cospetto di solenni adunanze di capi e di notabili dell'Impero dovette rettificare e smentire notizie tendenziose o false propalate fra le popolazioni intorno all'entità e al carattere di repressioni o condanne di predoni e banditi. Oggi i sistemi di giustizia italiani ispirati a una superiore rettitudine ed energia hanno avuto la più eloquente dimostrazione in un importante processo penale svoltosi per la prima volta all'aperto presso la piazza Mercato e presente il pubblico.

Il Tribunale sedeva sulla veranda dell'ufficio del Castato e gli imputati erano seduti tra i carabinieri su una panca in mezzo alla strada. Dietro era una folla di popolo che partecipava al dibattito con viva, assidua attenzione; più dietro ancora continuava tranquillo ed intenso il piccolo commercio di commestibili e chincaglierie che era stato interrotto la mattina per la pioggia e ripreso nel pomeriggio con un splendido sole e un folto andirivieni di gente indaffarata. La minuziosa, scrupolosa traduzione dell'interprete ha consentito alla moltitudine di seguire con piena comprensione le fasi del dibattimento.

Si trattava di cinque amhara accusati di attentato contro la sicurezza dello Stato. Tre di essi, venuti il 4 luglio da Houcha a Addis Abeba per fare acquisto di armi per rifornire gruppi di predoni della campagna, si erano messi in rapporto con due abitanti della periferia della Capitale, contrattando un fucile per quaranta talleri. Gli imputati, ai quali era concessa la più ampia libertà di parola, ammettendo i fatti materiali si sono diffusi in prolisse dissertazioni estranee al capo d'accusa. La testimonianza del tenente dei carabinieri che aveva operato la perquisizione e fatti i primi interrogatori ha confermato l'atto d'accusa.

Il gen. Olivieri, avvocato generale militare, con sobria energia requisitoria, tradotta al popolo, ha dimostrato l'iniquità degli attentati contro lo Stato vittorioso, che si

prodiga in opere di benessere e di civiltà e la fermissima decisione del Governo di instaurare una pace fronda; e ha chiesto la pena capitale per i quattro rei confessi e l'assoluzione del quinto essendo presumibile ma dubbia la sua colpevolezza. L'Italia entrata trionfalmente in Addis Abeba non ha depredato ma fucilato i predoni, non ha rubato ma fucilato i ladri. Oggi, dopo che è scaduto il 4 luglio il bando che imponeva la consegna delle armi, l'Italia perseguirà inesorabilmente i renitenti.

L'avvocato difensore, medaglia d'oro Vitali, ha eloquentemente invocato la clemenza dei forti. Il Tribunale, presieduto dal colonnello Olivieri, ha emesso sentenza conforme alla richiesta del rappresentante l'accusa.

La pubblicità del dibattimento, la massima serenità della procedura, la salvaguardia scrupolosa dei diritti degli imputati constatata da migliaia di indigeni hanno prodotto un'ottima impressione. Gli imputati stessi prima della sentenza hanno riconosciuto d'aver mancato contro il chiarissimo bando del Viceré riversando la responsabilità sul capo che li aveva sobillati.

L'esemplare sentenza, limpido epitogo di un procedimento all'aperto senza precedenti, avrà immediate benefiche ripercussioni soprattutto nelle plaghe lontane dalla Capitale e dai nostri Presidi ove più facilmente poterono attecchire voci calunniose contrarie alla verità.

La manifestazione politica e religiosa dell'altro ieri, il discorso dell'abuna, il ricevimento offerto da Graziani ai principali capi copti e le chiare eloquenti parole rivolte loro dal Viceré sono considerati di grande importanza per il definitivo assetto dell'Impero.

Il capo supremo della chiesa copta ha approfittato della solenne festa della Trinità per esprimere al cospetto della massa imponente dei fedeli, dopo i solenni riti, la sua devozione e il proprio attaccamento all'Italia con dichiarazioni assai più calde, schiette ed esplicite di quelle precedentemente fatte. I recenti episodi di brigantaggio, tipico l'attentato alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba da parte di bande disordinate, hanno dimostrato l'esistenza della sobbollazione straniera che tenta di illudere i fuorilegge sulla possibilità di atti assolutamente insostenibili.

Gratitudine di musulmani al Duce e al Viceré.

ADDIS ABEBA, 18. — Al Duce è stato inviato il seguente telegramma dai membri della colonia araba di Addis Abeba:

Dopo avere letto gli articoli pubblicati nella pagina araba del Giornale di Addis Abeba, i membri della comunità musulmana araba yemenita della Capitale italiana, riconoscenti per quanto è stato fatto e sarà fatto in loro favore, desiderano inviare a Vostra Eccellenza i loro sentimenti di devota fedeltà. — Yusuf Habid capo della comunità araba, El Hag Yehia, Ahmed Yenja per gli Hirasini, El Said Ahmed Abdalla Edris per gli Zaiditi, El Said Mansur El Said, Abdul Moine El Said, Abdul Haid Mohamed, Alwan Seid Mokbel per gli Sciafi.

Anche al Maresciallo Graziani è stato inviato dalla comunità musulmana un telegramma di gratitudine e di compiacimento per la pubblicazione fatta, come è noto, dal Giornale di Addis Abeba, di pagine in amarico e in arabo, allo scopo di informare quotidianamente la popolazione delle disposizioni governative e della realtà della situazione. La pubblicazione, infatti, è in providedo antido alle caluniose e interessate vociferazioni di fonte straniera, intese a turbare l'animo dei sudditi dell'Impero ed a provocare malcontenti.

Diecimila soldati sfilano davanti a Graziani

Fiere parole del Viceré alla popolazione di Addis Abeba. La potenza italiana è rappresentata dalla giustizia e dalla forza.

ADDIS ABEBA, 20. — Il Maresciallo Graziani ha passato in rivista diecimila uomini delle varie armi che hanno poi sfilato attraverso la città in un imponente spettacolo di forza. Precedeva lo sfilamento lo stesso Maresciallo, a piedi, circondato da un folto Stato Maggiore e da vari generali.

Sotto l'obelisco dell'ex negus, dopo lo sfilamento delle truppe, il Maresciallo Graziani, rivolgendosi alla folla indigena ammassata nella piazza, ha detto:

« La forza che sfila sotto i vostri occhi è solamente una piccola parte della forza militare italiana che esiste ad Addis Abeba. Gli interessi stranieri che vogliono turbinare la popolazione indigena per i loro loschi fini vanno dicendovi che la ferrovia di Gibuti è stata resa inservibile per la stagione delle piogge, che le condizioni dei territori fangosi ed allagati impediscono in questo momento alle truppe italiane di spostarsi e che i medesimi aeroplani non possono più volare. Noi conosciamo bene questa propaganda e conosciamo anche gli interessi stranieri, che la diffondono per imbrogliarvi.

« Le migliaia di soldati che sfilano oggi sotto i vostri occhi sono arrivati ad Addis Abeba da Dessè e la loro presenza dimostra che le truppe italiane possono spostarsi con qualunque tempo e su qualsiasi strada. La ferrovia di Gibuti, dopo una brevissima interruzione, funziona già normalmente. Ogni giorno treni su treni convogliano verso Addis Abeba nuovi strumenti della strapotenza militare italiana contro la quale si infrangeranno inesorabilmente gli intrighi stranieri e si frantumeranno coloro fra voi che daranno stoltamente ascolto alle menzogne con le quali cercano di fuorviarvi.

« La potenza italiana è rappresentata da una parte dalla giustizia, che assicura la pace, l'ordine, il lavoro, la prosperità alle genti docili e di buona volontà, dall'altra dalla forza, che annichila i ribelli e distrugge i malfattori ».

Dopo aver detto che i briganti nella zona della ferrovia di Gibuti hanno in maggior parte pagato con la vita la loro folle stoltezza, il Maresciallo ha aggiunto: Ancora una volta l'Italia offre la mano amichevole a chi vuole sottomettersi e cooperare tranquillamente allo sviluppo dell'Etiopia dove l'Italia è venuta ad assicurare agli abitanti la pace, il lavoro, la ricchezza, il progresso civile. Coloro tra voi che si ribelleranno saranno invece distrutti.

Andate alle vostre case e ditelo ai vostri compagni. So che quanto vi dico in nome dell'Italia, per volontà del suo potente Imperatore e Re e del suo grande Duce sarà noto fra pochi giorni, a cinque, dieci giorni di distanza da Addis Abeba. È bene che tutti sappiano la realtà.

Nuovo atto di clemenza del Maresciallo Graziani.

ADDIS ABEBA, 21. — È arrivato a Addis Abeba da Gibuti, con treno speciale, il consigliere di Stato Pedretti, Vice Governatore Generale dell'Africa Orientale Italiana.

Sulla Piazza del Mercato, gremita di migliaia di indigeni, si è svolta all'aperto la seduta pubblica del Tribunale militare per giudicare sessantasei indigeni incarcerati perché trovati in possesso di armi non versate nei termini del bando governatoriale per pretesti vari.

Presenziavano la cerimonia due Compagnie di fanteria, due plotoni del Battaglione San Marco, fucilieri della marina, e un plotone di Carabinieri nazionali e indigeni.

Il generale Oliveri ha parlato agli imputati ed alla folla. Il discorso era tradotto in amharico e trasmesso alla folla attraverso un altoparlante dell'Ufficio stampa etiopico.

Il Presidente ha dichiarato che gli imputati erano passibili della pena capitale ma che il Viceré, per testimoniare la generosità e la clemenza del Governo Italiano, aveva disposto che fossero restituiti alle loro famiglie senza nessuna pena. Chiunque dei sessantasei imputati sarà trovato nuovamente in possesso di armi sarà passato per le armi. Il leone è forte e generoso. Egualmente forte e generoso è il Governo Italiano.

In mezzo ad entusiastiche acclamazioni della folla indigena somnante a migliaia di uomini, donne e bambini, i sessantasei condannati sono stati rimessi immediatamente in libertà. Ogni prigioniero ha giurato di essere per l'avvenire fedele all'Italia e di rispettare gli ordini del Governo.

I vivaci e prolungati commenti del pubblico, che ha animato per varie ore la pittoresca attività del mercato, hanno attestato la profonda impressione della folla per l'atto di clemenza che affianca le quotidiane dimostrazioni della forza e della potenza dell'Italia. Vari aeroplani solcavano il cielo durante la cerimonia.

Poderosa rassegna d'armi a Addis Abeba.

Il Viceré passa in rivista la colonna autocarrata Tessitore, e i capi e il popolo sfilano dietro alle truppe. - Un discorso di Ras Hailù.

ADDIS ABEBA, 24. — Il Viceré ha passato in rivista la colonna autocarrata comandata dal gen. Tessitore, giunta di recente nella capitale dell'Impero.

Nella vasta piazza del mercato, gremita di migliaia di indigeni, il Viceré ha sostato in un apposito spiazzo, dove frattanto si erano riuniti i generali, gli alti funzionari del Governo, gli ufficiali del presidio, i giornalisti e numerosi capi indigeni fra i quali: Ras Hailù, Ras Chebbèdè, il degiac Apte Micael, Ras Chebrehot, il degiac Testu Micael, il degiac Chebbèdè Aragau e l'ex « ministro della penna » Tactz Tan Tezas.

Dinanzi al Viceré, accolto al suo arrivo da vivissime acclamazioni, è incominciato lo sfilamento della colonna completamente autocarrata. Ogni grande autocarro, gremito di soldati in pieno assetto di guerra, portava ai quattro angoli mitragliatrici pesanti o leggere. Il complesso dava un'impressionante sensazione di potenza veloce. Contemporaneamente gli aerei solcavano il cielo procelloso, unendo i loro rombi a quelli dei cento e cento motori terrestri.

Lo sfilamento era aperto da un lungo corteo di carri armati, dopo i quali sono passati in perfetto ordine, autocarro per autocarro con le musiche reggimentali in testa, il primo ed il secondo gruppo del 16° artiglieria con i cannoni da 149, il gruppo d'artiglieria da montagna « Susa », i mitraglieri della « Sabauca », il battaglione « San Marco », il terzo bersaglieri, il 46° ed il 60° fanteria, la 121° legione CC. NN. della Divisione « Tevere », reparti del genio, di sanità, della sussistenza.

A fianco del Viceré era il Vicegovernatore generale della colonia Pedretti. Parte delle truppe ha sfilato in autocarro, parte su « Cartepillar », i cui possenti traini, gremiti di soldati armati, avevano un aspetto imponente.

A metà dello sfilamento, il Viceré, servendosi di un altoparlante del Ministero della Stampa e Propaganda, ha

parlato alla folla indigena ammassata nella piazza. L'interprete traduceva, frase per frase, le parole del Maresciallo, e ogni qual volta nominava l'Italia, il Re e il Duce, il Vicerè dava il segnale del saluto romano, cui si associavano gli ufficiali, i soldati e la folla indigena. Il Maresciallo ha detto fra l'altro:

« Desidero che, dopo lo sfilamento delle truppe, i ras, i degiac e i capi indigeni, con Ras Hailù alla testa e la folla indigena dietro, sfilino anch'essi dopo i nostri soldati, in quanto noi consideriamo gli etiopici come sudditi effettivi della Imperiale Italia Fascista; il popolo italiano nutre verso il popolo etiopico i medesimi sentimenti di affetto che per un fratello maggiore può avere per il fratello minore. Lo sfilamento delle truppe è una nuova dimostrazione della potenza delle armi italiane, di quelle armi italiane alle quali certa propaganda straniera vorrebbe opporre il popolo etiopico. Ma il popolo etiopico incomincia a capire che l'Italia mette la sua mano affettuosa sulle spalle degli etiopici per guidarli verso quel progresso, quella prosperità, quella generale concordia che è un'alta missione civile del Fascismo nell'Etiopia italiana ».

Il Maresciallo, fra entusiastiche acclamazioni della folla degli Italiani e degli indigeni, ha gridato per tre volte consecutive: « Viva l'Italia! Viva il Re e Imperatore! Viva il grande Duce del Fascismo! ».

Ha proseguito quindi lo sfilamento. Ai soldati sono succeduti i fascisti di Addis Abeba, che passando innanzi al Vicerè salutavano romanamente inneggiando al Re e al Duce, gli autisti col bracciale tricolore e 800 iscritti alla « Gioventù Etiopica del Littorio » a passo marziale e al canto di « Giovinezza », salutati con particolare en-

tusiasmo dalla folla indigena. Nel momento in cui passavano i bambini etiopici, il Vicerè ha fatto fermare lo sfilamento e rivolgendosi alla folla ha detto:

Parla Graziani.

« La propaganda straniera vi assicurava che gli Italiani prendevano i vostri bambini per distruggere la razza etiopica! Ecco i vostri bambini, vestiti, nutriti e contenti come non sono mai stati, traboccanti di salute e di gaiezza. Le menzogne della propaganda straniera sono sfatate, una ad una, dinanzi ai vostri occhi dalla realtà dei fatti che è più potente delle chiacchiere. Nelle scuole aperte dall'Italia i vostri bambini imparano a diventare nomi, imparano la lingua italiana che è destinata ad essere l'unica lingua dell'Etiopia intera, e impareranno domani a essere soldati capaci di difendere a fianco dei soldati italiani, il territorio etiopico contro chiunque tentasse di turbare il celere e tranquillo cammino verso la prosperità e la grandezza, nel nome auspicato di Roma ».

Una formidabile acclamazione di Italiani e indigeni ha salutato le parole del Vicerè.

Ras Hailù, e gli altri ras e degiac, hanno quindi sfilato alla testa di varie migliaia di indigeni salutando romanamente il Vicerè. La massa era suddivisa in un settore copto e uno musulmano, ognuno con i suoi capi rionali.

Al termine dello sfilamento della folla, il Vicerè si è rivolto agli Italiani, invitandoli a riunire in un fascio unico in tutte le loro energie fisiche, spirituali e morali, per cooperare gagliardamente alla costruzione dell'Impero creato dal Duce nel nome del Re e per la più potente Italia di oggi, risanata dal Fascismo, e per l'ancor più potente Italia di domani che il Fascismo creerà col valore dei suoi soldati e il lavoro dei suoi cittadini. Vibranti, prolungate acclamazioni degli Italiani hanno accolto il discorso del Maresciallo, il quale ha soggiunto che le testimonianze di affetto e di ammirazione tributategli vanno rivolte, al di là delle distanze, al grande Duce, senza del quale l'Italia non avrebbe conosciuto la gioia del trionfo imperiale.

Parla Ras Hailù.

La magnifica manifestazione stava per sciogliersi quando Ras Hailù ha espresso il desiderio di parlare anche lui alla folla. L'infutnte ras di sangue reale ha rivolto ai suoi compatrioti le seguenti parole:

« Abitanti dell'Etiopia, avete visto la strapotenza delle armi italiane? Se l'Italia volesse, potrebbe distruggerci tutti con la sua forza; ma, per fortuna nostra, l'Italia non è qui venuta per farci del male, è venuta, invece, per aiutarci a vivere, per aiutarci a progredire e a diventare grandi ».

« Dinanzi a Dio, che mi vede, invito tutti i miei connazionali ad andare amichevolmente incontro all'Italia all'Italia potente, giusta e generosa, ad abbassare le loro armi e a consegnarle all'Italia, confidando nella sua generosità. Con l'aiuto dell'Italia il nostro Paese diventerà ricco, forte e grande. Tutti coloro che amano veramente l'Etiopia si stringano intorno all'Italia, che, per beneficio della Divina Provvidenza, è venuta a Addis Abeba a rimediare alle ingiustizie, alle infamie, alle deficienze del passato Governo, ad avviare l'Etiopia verso una nuova era di felicità ».

Chiusasi così la manifestazione il Vicerè ha di nuovo ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, cui la folla ha risposto con voce possente; quindi è risalito in automobile e scortato da reparti a cavallo ha fatto ritorno alla sede del Governo.



Addis Abeba. Il Vicerè Maresciallo Rodolfo Graziani, col Capo di S. M. dell'A. O. I. Generale Gariboldi ad una rivista.

Messaggio del Priore di Axum al Sommo Pontefice.

ROMA, 27. — Giunge notizia da Axum che il priore copto-ortodosso Ghebre Michael, in un colloquio avuto con il gesuita P. Tullirazzi e con un giornalista, ha parlato in tono ispirato di Roma e della sua grandezza millenaria, affermando che il suo più grande desiderio è quello di rendere omaggio al Capo della Chiesa di Roma « verso cui — ha detto — guarda la grande moltitudine dei popoli, dei quali egli è Capo spirituale. Il Priore copto ha definito il Pontefice « il sole che splende sull'universo » ed ha espresso il desiderio di mandargli un messaggio, che ha dettato in lingua amarica, consegnandolo poi al giornalista perchè lo faccia pervenire al Pontefice. Il messaggio suona letteralmente così:

« Io, Alex Ghebre Michael, Priore di Axum, auguro salute e pace a Pio Priore di Roma. Dio mi conceda la grazia di vedere la Santità Vostra essendo Voi il più onorato fra tutti coloro che sono sparsi nel mondo. Spero di poter vedere un giorno la Vostra Patria.

« Anno d. grazia 1936. — F.to: Alex Ghebre Michael ».

Dichiarazione di lealismo al Governo firmata da arabi mussulmani.

ADDIS ABEBA, 27. — La colonia di arabi originari di Hadramut, territorio sulla costa dell'Arabia ad est di Aden e residenti ad Addis Abeba, hanno trasmesso al Vicerè una dichiarazione di lealismo verso l'Italia nella quale, dopo avere dichiarato la loro solidarietà con gli altri mussulmani dell'Etiopia, ringraziano il Governo italiano per le sue cure e buone intenzioni verso i mussulmani. La dichiarazione che reca le firme di notabili mussulmani termina con le seguenti testuali parole:

« NOI SPERIAMO CHE QUESTA EPOCA SARÀ L'INIZIO DEL PROGRESSO E DELLA PROSPERITÀ DEI MUSSULMANI DELL'ETIOPIA E DELL'ISLAM INTERO ».

Tutti i firmatari della dichiarazione sono protetti inglesi. Gli altri mussulmani di ogni razza ed origine, residenti ad Addis Abeba, preparano una grandiosa manifestazione di lealismo all'indirizzo dell'Italia.

Due colpevoli dell'eccidio del cantiere Gondrand giustiziati.

ADDIS ABEBA, 28. — La giustizia del Governo procede inesorabile nella punizione dei colpevoli dell'eccidio del campo Gondrand. Altri due indigeni che parteciparono all'eccidio sono stati giustiziati a breve distanza dalla località che vide l'eroica difesa degli operai e nella quale è stato, a cura della Ditta, costruito un Cimitero che raccoglie le salme dei difensori della civiltà italiana.

All'esecuzione erano presenti le autorità militari e politiche della zona ed una numerosa folla di indigeni che hanno constatato come la giustizia del Governo raggiunge sempre i colpevoli dei delitti. I due giustiziati erano stati condannati alla pena capitale dal Tribunale di guerra del secondo Corpo d'armata nell'udienza del 19 giugno scorso e la domanda di grazia da essi presentata è stata respinta.

Il cimitero che raccoglie le salme degli eroici operai caduti è dominato da una grande croce bianca visibilissima da qualsiasi punto della strada asfaltata ormai completata — che va dalle immediate adiacenze della vecchia Colonia Eritrea ai territori conquistati.

Il Vicerè elogia la colonna Tessitore.

Il gen. Geloso conferisce col Maresciallo Graziani. L'azione di vigilanza sui prezzi e il rifornimento di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 29. — È arrivato per aereo ad Addis Abeba il generale Geloso, governatore del Sidamo e Borana, per conferire col Maresciallo Graziani.

Il Vicerè ha rivolto un fervido ordine del giorno di elogio alla colonna Tessitore, composta come è noto di dodicimila uomini, per la magnifica marcia compiuta a piedi su quattrocento chilometri da Dessiè ad Addis Abeba con salmerie e artiglierie, superando enormi difficoltà di terreno e di guadi connesse con l'imperversante stagione delle grandi piogge.

In seguito all'azione di vigilanza, di persuasione e di controllo svolta dalla Commissione di controllo sulle aziende commerciali, i principali negozianti stranieri di Addis Abeba hanno diminuito del quindici per cento i loro prezzi. La medesima Commissione ha convocato oggi i commercianti italiani invitandoli a dare esempio di moderazione nei prezzi e nei guadagni giacché l'Etiopia non deve essere terra di facili lucri, ma campo di attività commerciali serie, continuative, rivolte a creare un grande mercato italiano di collocamento dei prodotti nazionali in concorrenza con similari prodotti stranieri.

Sono giunti in questi giorni ad Addis Abeba diversi treni carichi di prodotti nazionali, e l'affluenza delle merci sarebbe ben più rilevante se la potenzialità della linea ferroviaria e la capacità di sbarco del porto di Gibuti fossero maggiori. Lo sforzo delle autorità italiane tende a conseguire tali miglioramenti attraverso l'amichevole cooperazione degli Enti francesi interessati. Il controllo militare della ferrovia si dimostra sempre più efficiente.

Ammissione e respiscenza di un ex-col-laboratore di Tafari.

BUDAPEST, 29. — Il conte belga Hilaire du Berrier, ex-capo dell'ufficio stampa di Tafari, è giunto a Budapest. Egli ha dichiarato all'8 *Oray Upag* che quando gli Italiani stavano per entrare in Addis Abeba ha avuto paura di rappresaglie, ma che invece è stato trattato con la più grande gentilezza. Il Du Berrier ha descritto poi il selvaggio terrore scatenato, per ordine di Tafari nelle giornate precedenti l'occupazione italiana, nella capitale.

Circa l'avvenire dell'Etiopia egli si è detto sicuro che ciò che Tafari non avrebbe fatto in vent'anni sarà fatto dall'Italia in un anno. Il conte belga ha dichiarato infine che vuol dimenticare le sue esperienze abissine.

Sottomissioni numerose ed importanti.

Durante tutto il mese, e ad onta che le piogge abbiano impedito il transito nel pessimo sistema di strade e piste dell'Etiopia, sia per le colonne italiane di penetrazione e di occupazione, sia per le carovane abissine di commercio ed anche di visita politica verso le capitali dei governatori, è continuato l'affluire di numerose ed importanti sottomissioni.

Dai primi di luglio s'è avuta notizia che a Mega, occupata recentemente dalle nostre truppe, hanno luogo sempre più numerose le sottomissioni dei capi e notabili. Il giorno 26 giugno, hanno prestato giuramento di fedeltà all'Italia e firmato le relative dichiarazioni, 24 notabili dei quali 19 borana e 5 burze. I giorni 29 e 30 dello stesso mese si sono presentati alle nostre autorità altri 32 nota-

bili borana e censu, nonchè l'importante capo dei Gagalò Ghedo che era stato trattenuto dagli abissini a Iavelo.

Una sottomissione destinata a destare grande clamore anche all'estero è quella avvenuta ieri presso il generale Pirzio Biroli del deggiac Cassa, figlio di ras Cassa, il quale ha seguito l'ex negus nella fuga, affidando il governo delle regioni dell'Uoghera a Belese, suo fratello, oggi sottomessosi, dandogli minute istruzioni sulla tormentosa guerriglia da esercitare contro gli italiani e le popolazioni sottomesse.

Senonchè il deggiac Cassa ha dichiarato che le sue forze sono frante ogni giorno più ed ora era ridotto a circa 700 armati. Stretto dalle nostre colonne, controllato dalla nostra aviazione, ostacolato dalle popolazioni, egli, che generalmente si era astenuto da atti di ostilità, si è adesso sottomesso lealmente, dichiarando essere sua ferma intenzione di essere suddito obbediente e di osservare la diffusione della civiltà italiana, nella quale crede vivamente.

A Debarec, oltre il deggiac Cassa, si sono sottomessi anche 700 capi, notabili ed ecclesiastici delle regioni anzidette e di tutto il territorio di Gondar, presentatisi assieme alle comunità musulmane, per testimoniare la loro volontà di pace e lavoro. Una folla pittoresca ha reso onori, prima di consegnare le armi, al labaro della 132ª Legione.

Altra sottomissione significativa è quella dell'ex ministro delle poste, Teklé Marcos, che si è presentato all'Ufficio politico con un gruppo di soldati; egli ha consegnato le poche armi che gli erano rimaste e ha dato notizia dello stato d'animo delle popolazioni anche più lontane, le quali attendono gli italiani, convinte come sono che soltanto dal Governo fascista possono ottenere la civiltà e il benessere.

La sottomissione dell'ex ministro, il primo dei componenti il cosiddetto governo di Tafari che rientri in Addis Abeba — l'ex ministro dell'istruzione si era rifiutato di seguire l'ex negus e fu tra i primi a dare la sua leale adesione all'Italia — acquista un particolare significato perchè documenta come la propaganda di sobillazione non trovi più alcun credito e come le genti etiopiche si siano convinte che nulla più ormai potrà intralciare l'opera italiana nell'impero.

L'interno del Goggiam si può considerare definitivamente sistemato. Nonostante l'intensa, criminale propaganda antitaliana anche le popolazioni dei Beni Sciangulli sono favorevoli all'Italia. Ovunque le nostre truppe sono accolte festosamente.

In Collubi hanno fatto sottomissione il fitaurari Melion con parecchi altri capi minori, ed il fitaurari Zichelà di Garamullata; ivi si sono presentati per sottomissione i cagnasmac Uodelfres e Berruet Telle Selsià ed circa 200 uomini, mentre nella zona di Fiambuo Codugo e Goggiam si sono presentati altri armati versando le rispettive armi.

Alle nostre autorità di Debrech si è presentato il fitaurari Tasir Chebbedè, che fu sottocapo di Ras Sejum, per fare atto di sottomissione. A Debra Tabor si sono sottomessi il cagnasmac Delanche e il uegiac Volde Uossen.

A Ciallano, nel Cercer, il clero e 300 armati hanno fatto atto di sottomissione.

Nel governatorato di Harrar hanno fatto atto di sottomissione al Governatore generale Nasi 19 grasmac, cagnasmac e barambaras delle zone di Chercher ad ovest di Ciallango. Fra queste particolarmente importante è la sottomissione del barambaras a Chebbleda, capo in-

fluente della regione e fratello di Ilmo Uodel Gabriel, ex ministro etiopico a Roma.

Nel Governatorato dell'Amhara, nella zona di Debarec, ad est di Gondar, settecento capi, notabili, abati ed ecclesiastici hanno fatto solenne atto di sottomissione al Governatore Pirzio Biroli. Si sono egualmente sottomesse tutte le collettività musulmane delle regioni dell'Uogherà, dell'Ullouogher e del Belesa.

Alla colonna del colonnello Carnevali, che opera nell'Harranno settentrionale, hanno fatto atto di sottomissione 14 influenti capi Galla.

Nella zona di Ciallano, fino a qualche settimana fa infestata da briganti, le popolazioni fanno ritorno ai loro villaggi e riprendono i lavori agricoli fiduciosi per l'occupazione italiana.

Nella zona di Asba Tafari, nella regione di Cercer, si sono presentati il barambaras Tasso, già capo della provincia di Combolcia, il basci Turmec, che fu capitano dei soldati regolari abissini istruiti dalla missione militare belga, e altri sei capi minori. Con essi si sono presentate le loro truppe, consegnando le armi. Queste sottomissioni hanno particolare importanza poichè significano l'instaurazione della pace e della sicurezza in una plaga confinante con l'Harrarghie e servita dalla ferrovia di Gibuti, una zona tra le più fertili ove nelle pause delle piogge precedono alacramente i lavori dell'aratura e della semina. È in questa zona che più rapidamente e proficuamente si potrà determinare un afflusso di agricoltori italiani, i quali vi troveranno ottime condizioni di vita e appoderamenti senza bisogno di bonifiche e di concimazioni e persino tre raccolti annui.

Altri 126 delegati, accompagnati dal cagnasmac Ailu Fransit e dal capo della chiesa, Dabat, hanno fatto solenne atto di sottomissione e dichiarato di considerare detronizzato il negus.

Tutti hanno sottoscritto l'atto di devozione e fedeltà al Sovrano Vittorio Emanuele III e di deposizione di Tafari, dopo che il capo della chiesa ebbe detto ispirate parole, dichiarando tra l'altro: «Oggi, sotto il segno della bandiera d'Italia, tramontano le tenebre e nasce la luce. voi ci avete fatto levare la mano dagli occhi».

Nella regione dei Galla Borana, ad Agheremariam, si sono presentate e sottomesse alle nostre autorità parecchie centinaia di indigeni. Inneeggiando all'Italia ha fatto solenne atto di sottomissione, a Finao, il capo dei Dado seguito da quattrocento persone.

Nello Harrarghie, sono preannunciate sottomissioni di importanti capi delle località site sui versanti occidentali e meridionali del massiccio di Garamullata. In detta zona sono state ritirate quattro mitragliatrici e varie decine di fucili. A Cercer, nella regione del Lago Arbisso, si sono spontaneamente presentati numerosi capi e nel paese di Ciallano si segnalano, col rientro di numerosi fuorusciti, la ripresa delle normali occupazioni da parte della popolazione e il rifiorire delle contrattazioni e dei commerci con la riapertura di vari negozi.

Fra i capi e i notabili che si sono presentati in questi ultimi giorni alle nostre Autorità per fare atto di sottomissione, sono da segnalare: a Quoram, il deggiac Boguàlè Burru, già dipendente dello Uag Sejum Cheddèdè; a Debra Brehan, la Uoizerò Giugià Seequel, madre del deggiac Bejenè Merid; a Garamullata, Hag El Said, capo di Galuitti, e Menain Uolde Micael, con oltre un centinaio di armati. Altri notabili si sono presentati a Moiale e a Mega.

Nelle zone di Garsa e di Collubi continua l'affluenza presso i nostri Comandi della popolazione, di capi mi-

non e di armati che consegnano il materiale bellico in loro possesso, giurando fedeltà al Governo Italiano.

Chi fomenta il brigantaggio in Abissinia.

ADDIS ABEBA. — Non c'è motivo di considerare come fatto anormale il perdurare del brigantaggio in certe zone dell'Etiopia, dove la stagione delle piogge con lo stato in cui si trova la viabilità etiopica impedisce il presidio regolare o l'intervento tempestivo di forze italiane, quando si pensi che la guerra e la disfatta hanno sparpagliato parecchie decine di migliaia di uomini armati su territori lontani dai loro paesi d'origine, e che d'altronde il Governo di Tafari nelle stagioni delle piogge non impediva il brigantaggio fra tribù e tribù, e che, infine, anche in Europa subito dopo la guerra si ebbero parecchi casi e parecchi mesi di operazioni brigantesche da parte di soldati ramminghi, o di disertori.

Abbiamo occupato e teniamo la più gran parte dei territori; mentre nei territori ancora non occupati materialmente la nostra organizzazione si allarga con metodo malgrado la stagione delle piogge.

Del resto il brigantaggio è male organico del paese. Ma chi ha interesse ad alimentare questa forma larvata di ribellione?

Il Maresciallo Graziani l'ha dichiarato. Nel paese dell'avventura la instaurazione di un ordine, di una forma iniziale di disciplina, di una legge, di uno Stato, non riesce comoda agli avventurieri internazionali che vi sono ancora rimasti. Questa e non altra è la situazione negativa in Etiopia.

Il Viceré per la tutela del lavoro e contro il brigantaggio.

ADDIS ABEBA, 23. — I criteri restrittivi giustamente adottati ad Addis Abeba in materia di scambi vanno inducendo i commercianti stranieri, che costituiscono il principale nucleo degli importatori, a sostituire gradualmente le loro scorte con le merci italiane. L'istituzione del registro degli importatori ha dato come primo risultato l'eliminazione dal mercato degli elementi indesiderabili e soprattutto dei contrabbandieri di valute. L'affluenza dei depositanti alla Banca d'Italia si fa sempre più notevole e sono già state raggiunte cifre cospicue. È previsto un aumento di funzionari e di impiegati dell'Istituto dato il lavoro sempre crescente. Al più presto la capitale avrà un grande edificio di puro stile italiano per la Banca d'Italia.

Il Viceré ha impartito ai cinque Governi disposizioni dirette ad evitare che l'affluenza nell'A. O. I. di nuove attività economiche nei territori dell'Impero si manifesti in maniera disorganica e quindi dannosa ai fini dell'organizzazione generale economica e di quella particolare degli stessi interessati.

Il Maresciallo Graziani si è preoccupato anche della situazione dei bianchi che vivono in fattorie e concessioni lontane dalle normali vie di comunicazione. Dovunque lo stato barbaro del paese abbia prodotto una fase di minaccia per la sorte di questi nostri ospiti, il Governo ha provveduto stabilendo persino interi squadroni a tutela delle persone e delle proprietà ed inviando sovente aerei in ricognizione. Il contatto è assicurato anche con le più lontane piantagioni; il che testimonia immediatamente quale presidio di sicura provvida civiltà sia la nostra conquista.

Colonne di truppe metropolitane e indigene percorrono in lungo ed in largo il territorio apportando tranquillità, snidando le bande di briganti e facendo accorrere alle

nostre autorità le popolazioni ansiose di giustizia e di assistenza, specie sanitaria. Anche le missioni cattoliche degli Arussi e di Cherker sono assistite e le notizie che pervengono frequentemente da quei padri sono confortanti e sottolineano che la novella della nostra occupazione è stata accolta con gioia dai nativi.

Precisa diffida del Viceré agli stranieri propagatori di notizie false.

Il Duca di Ancona con una colonna da Dessiè.

ADDIS ABEBA, 10. — Il Viceré ha emanato un decreto in base al quale sono vietati l'impiego e l'uso di stazioni radio trasmettenti, essendo il servizio radio di esclusiva pertinenza del Governo vicerale. Per le stazioni esistenti è fatto obbligo di sospensione dall'uso e di consegna del materiale a titolo di deposito alle autorità politiche competenti.

Il suddetto decreto è stato emanato in considerazione del perfetto funzionamento del servizio radiotelegrafico governativo, tale ormai da poter rispondere a tutte le esigenze pubbliche e private.

È arrivato a Addis Abeba il Duca d'Ancona, con una colonna proveniente da Dessiè. Le truppe componenti la colonna hanno compiuto a piedi la marcia fino a Debra Brehan, cioè per 250 chilometri. L'ultimo tratto invece è stato coperto a bordo di automezzi.

Il Duca d'Ancona ha sempre seguito la sua batteria da sbarco del Battaglione «San Marco» dividendo con i suoi uomini disagi e fatiche. Nè la colonna di truppe, nè quella autocarrata per i rifornimenti hanno avuto a subire alcuna noia da parte dei briganti.

A questo proposito si osserva come a Addis Abeba i circoli stranieri responsabili si servano di ogni mezzo a loro disposizione per diffondere notizie false o volutamente esagerate. Le autorità italiane hanno segnalato direttamente ai suddetti circoli stranieri l'impossibilità di tollerare tale abuso della nostra ospitalità, avvertendo che nuove subdole intromissioni nell'opera italiana di ricostruzione dell'Etiopia, o nuove diffusioni di interessate menzogne, possono essere oggetto di provvedimenti a carico dei colpevoli accertati.

Tra i rappresentanti del Governo, della Federazione fascista e del Commissariato per le migrazioni sono state fissate le determinazioni provvisorie relative al trattamento dei lavoratori nazionali nel territorio del Governo di Addis Abeba, concretando le norme necessarie per la fissazione dei salari e quelle riguardanti il vitto, l'alloggio, il fondo risparmio e previdenza malattie e le assicurazioni infortuni sul lavoro.

Missione aeronautica massacrata dai briganti nell'Uollega.

Il Gen. Magliocco e Antonio Locatelli fra le vittime.

ROMA, 8. — Il GIORNO 26 GIUGNO TRE NOSTRI APPARECCHI, PARTITI DA ADDIS ABEBA, PER IMPORTANTE RICOGNIZIONE, HANNO COMPUTO UN ATTERRAGGIO NELLA ZONA DI LEMETI, NELLA REGIONE DELL'UOLLEGA, TRASPORTANDO UNA MISSIONE COMPOSTA DAL GENERALE DELL'AERONAUTICA VINCENZO MAGLIOCCO, DAL COLONNELLO DI STATO MAGGIORE MARIO CALDERINI, DAL MAGGIORE MEDAGLIA D'ORO ANTONIO LOCATELLI, DALL'ING. PRASSO E DA PADRE BORDILLO DELLA CONSOLATA CHE VENNERO ACCOLTI CORDIALMENTE DALLE POPOLAZIONI.

IL MATTINO DEL 28 GIUGNO UNA BANDA DI EREGOLARI ABISSINI, DATASI AL BRIGANTAGGIO, SFUGGIVA AL CONTROLLO DEI CAPI LOCALI E ATTACCAVA DI SORPRESA LA MISSIONE, CHE DOPO ESSERSI FROVAMENTE DIFESA DOVEVA SOCCOMBERE DI FRONTE AL NUMERO SOVERCHIANTE DEGLI ASSALITORI.

POTEVA SALVARSI SOLTANTO PADRE BORRELLO, CHE HA DATO LA NOTIZIA ALLE NOSTRE AUTORITÀ MILITARI IL GIORNO 5 CORRENTE.

IMMEDIATAMENTE NOSTRI APPARECCHI HANNO PROCEDUTO AD AZIONI DI RAPPRESAGLIA IN MASSA SUI PRELONI E SUGLI AIUTATI DOVE SI ERANO RIFUGIATI.

Il popolo italiano saluta con commossa fieraenza gli aviatori che son caduti a Lékemti, dove erano giunti per via aerea e dove intendevano svolgere un'azione civilizzatrice, tanto da avere con loro un missionario della Consolata.

Attaccato da una banda di briganti l'esiguo gruppo si è difeso con indomito coraggio, ma ha dovuto soccombere al numero degli assalitori. Sono caduti uomini di provato valore, che hanno già scritto pagine di ardimenti e di eroismi. Gli italiani li salutano e iscrivono i loro nomi nell'album della gloria.

Essi sono Magliocco, Calderini e Locatelli nomi che non dimenticheranno essendo essi caduti per l'Impero.

Quanto all'episodio, bisogna escludere che esso si presti a speculazioni di sorta. I briganti sono soltanto briganti: nulla di più. Sono ossia i residuati di un triste fenomeno, nato e sviluppatosi all'ombra del trono negussia, e che nessun ras è mai riuscito a estirpare.

Ma ora l'Etiopia è italiana, ad Addis Abeba c'è Graziani e il brigantaggio è una piaga da cui gli etiopici saranno liberati presto e per sempre.

Il Generale di Brigata Aerea Vincenzo Magliocco era nato a Palermo il 1° gennaio 1893.

Durante la guerra fu ufficiale di artiglieria, indi frequentò i corsi di osservazione aerea e come osservatore fu destinato alle squadriglie al fronte, compiendo una brillante attività. Per molteplici atti di valore fu decorato di 2 medaglie d'argento e 1 di bronzo al valor militare e della croce al valor di guerra.

Terminata la guerra rimase sempre in aviazione. Costituitasi nel 1923 la R. Aeronautica entrò a far parte del personale navigante.

Ufficiale di molta cultura, di notevole iniziativa, di grande bravura professionale, fu promosso maggiore a scelta eccezionale nel 1925, tenente colonnello nel 1928, colonnello a scelta nel 1932 e generale nel 1936.

Conosceva a fondo tutte le specialità dell'aeronautica. Fu Comandante della scuola di osservazione aerea e di reparti da bombardamento. Aveva prestato servizio presso lo Stato Maggiore generale agli ordini del Maresciallo Badoglio.

Era laureato in giurisprudenza e aveva ricevuto numerosi encomi per la sua brillante attività di comandante e di aviatore.

Il maggiore Antonio Locatelli era nato il 18 aprile 1895 a Bergamo. Ottenne il brevetto di pilota da aeroplano e prese parte alla guerra mondiale, nella quale fu uno degli assi più ardentissimi della nostra aviazione.

Durante la grande guerra, quale pilota di ricognizione, partecipò alle principali offensive e difensive sui vari fronti di armata, specializzandosi nelle ricognizioni strategiche a grande distanza.

I suoi voli più noti sono quelli su Friedrichshafen, su Zagabria, e su Vienna con D'Annunzio. Abbattuto su Fiume riuscì felicemente ad evadere.

Le sue imprese eroiche gli guadagnarono la medaglia d'oro al valore militare. Ebbe poi tre medaglie d'argento al valore militare e la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Fu legionario di Fiume, dopo la pace. Andò in missione aerea in Argentina dove compì, in un solo volo, la prima traversata delle Ande nel 1919, e in Giappone. Tentò di raggiungere il Polo Nord, ma dovette scendere in Groenlandia sull'Oceano, dove rimase tre giorni in balia delle onde. Scrisse « Le ali del prigioniero ». Fu deputato per la 27ª Legislazione e nel 1933 fu nominato Podestà di Bergamo, carica che tenne sino al 14 dicembre del 1934. Era uno dei massimi esponenti del Fascismo bergamasco. Era partito volontario per l'A. O.

Il colonnello di S. M. Calderini Mario, nominato ufficiale il 15 settembre 1907, prese parte alla campagna libica dal 1911 al 1913 e alla grande guerra, guadagnandosi due medaglie d'argento e tre medaglie di bronzo al valor militare e due croci al merito di guerra.

Come avvenne il massacro.

ADDIS ABEBA, 11. — Si conoscono i primi particolari sulla eroica fine dei componenti la missione italiana nel Lékemti, trucidata dai predoni abissini.

Il giorno 26 giugno tre aeroplani, due Caproni e un Romeo, partivano da Addis Abeba per il Lékemti, distante in linea d'aria, duecentotrenta chilometri, allo scopo di collegarsi col capo locale, a noi favorevole da molti anni. Le notizie, provenienti da fonti fide e controllate, davano la regione come sicura; e lo stesso confermavano anche le ripetute notizie e le informazioni di Padre Borrello, Missionario della Consolata, che aveva abitato, come è noto, molti anni in quella località, alla quale molti dei suoi convertiti alla fede di Cristo ed amici, invocavano il suo ritorno.

Il Generale Magliocco comandava la squadriglia provvista di viveri e di fortissimo armamento.

A partire dalle ore 11 egli inviò, di ora, in ora, successivi radiogrammi, informando che il volo procedeva regolarmente su un paesaggio tranquillo, nel quale gli indigeni erano intenti ai lavori dei campi e gli armenti si vedevano vagare nei pascoli. L'atterraggio fu fatto regolarmente alle ore 13, nonostante la ristrettezza di appena 500 metri, nel campo che dista una decina di chilometri dall'abitato di Lékemti.

Lékemti è un raggruppamento di « tukul » ordinati in vasta distesa; ha due chiese e un grande ghebbi.

Alle 16,45, dal campo di atterraggio, Magliocco comunicava di attendere il noto capo locale. Poco prima delle 19, faceva sapere che esso capo aveva inviato muli e uomini per la guardia alla missione, e pertanto aveva deciso il pernottamento presso gli apparecchi, rinviando all'indomani l'incontro.

Alle 20,15 l'ultima comunicazione dava conto dell'arrivo al campo del rappresentante del capo locale, con viveri e venti muletto.

Da allora più nessuna notizia.

Il mattino seguente, alle prime luci, il Comando inviava in ricognizione un velocissimo aereo, pilotato dal capitano Bonzano e con a bordo il fotografo Baccari.

Sul campo della missione, gli ufficiali, videro gli aerei di Magliocco bruciati, i sacchi di viveri dispersi e intorno cadaveri di abissini. Presso gli apparecchi erano tracce di un muretto difensivo. Tutt'intorno era vuoto e silenzioso.

Trascorsero ad Addis Abeba giorni di vera trepidazione. Nessuna notizia della missione, e i nostri aerei, inviati ancora sulla località, confermavano il vuoto ed il silenzio.

Troppo arrischiato ed anche inutile sarebbe stato scendere sullo strettissimo campo, per di più ingombro dai residui della sicura e strenua difesa dei nostri. Solo il 5 luglio giunse un messo, era inviato di Padre Borrello, sicuramente salvo, e forse risparmiato per la sua veste sacerdotale che riusciva a far pervenire le prime sommarie notizie, senza dare particolari di quanto era avvenuto, forse affidata ad altra missiva non giunta.

Diceva di essersi rifugiato nella casa del locale fittaiuolo, suo amico, con un motorista ferito, dove era stato raggiunto dai predoni. Il motorista era poi deceduto. Nulla conosceva ancora sulla sorte degli altri: da ritenersi, però, gloriosamente caduti dopo una strenua difesa intorno agli apparecchi.

Se ne poteva dedurre che numerosi elementi della ex milizia imperiale, non dipendenti dal capo locale, si fossero riuniti, a scopo di rapina, ed avessero assalito nottetempo i nostri, difesi sino all'ultimo. Anche la scorta inviata dal capo amico era stata certamente travolta dall'inatteso attacco.

Per quanto dolorosissimo, questo episodio rientra negli inevitabili incidenti delle estensioni coloniali. Comunque, le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili fatti sono state predisposte, e le nostre truppe vigilano costantemente, per stroncare con esemplare vigore il minimo tentativo diretto a disturbare la splendida opera di costruzione dell'Impero, sempre più fervida e sempre più faticosa.

Gli altri eroici Caduti.

ROMA, 10. — A seguito del comunicato del giorno 8 corrente ecco i nomi degli altri componenti gli equipaggi dei tre apparecchi che hanno compiuto la ricognizione nella zona di Lekemti e che sono rimasti vittime dei predoni abissini:

Capitano pilota Mario Galli; capitano del Regio Esercito osservatore Antonio Drammis dei Drammis; tenente pilota Luigi Gabelli; maresciallo pilota Giorgio Bombonati; sergente R. T. Renato Ciprari; primo aviere motorista Alberto Agostini; aviere scelto R. T. Giulio Malenza; due indigeni interpreti.

Tutti sono gloriosamente caduti intorno ai loro capi dopo strenua lotta contro il soverchiante numero dei feroci assalitori.

Una nostra colonna a Collubi nell'Harrarghiè.

ADDIS ABEBA, 10. — Nell'Harrarghiè una nostra colonna è entrata in Collubi, accolta dagli onori militari resi da cento ex regolari abissini e da 700 armati. Al comando della colonna si è presentato, facendo atto di piena sottomissione il fittaiuolo Mellon, con parecchi altri capi minori, che hanno assicurato che tutti i loro armati si considerano sottomessi.

Contemporaneamente è giunto da Garamulata il fittaiuolo Zicherà, che ha fatto atto di incondizionata sottomissione.

Nella zona continua l'affluenza di capi minori armati e delle popolazioni dei paesi vicini per sottomettersi. A Garamulata si sono presentati il cagnasmac Udefres e Berruet Telle Selassie con circa 200 uomini, mentre nella zona Flambiro-Codugo-Goggjar si sono presentati altri armati, versando le rispettive armi.

Il centro di Culubi si trova a oltre 50 chilometri da Harrar sulla carovaniere che porta, attraverso la regione

dei piccoli laghi, alla capitale dell'Impero etiopico. Si può affermare che Culubi costituisca l'angolo del quale sono i vertici Harrar e Dire Daua. Posto a 2572 metri di altitudine, in prossimità del lago Giabetà è un'importante centro carovaniero dal quale si domina tutta una vasta ed ubertosa regione. La sua occupazione ha una notevole importanza anche ai fini della protezione di tutta la zona retrostante alla ferrovia Gibuti Addis Abeba.

Al confini del Kenia. Javello occupata dal generale Geloso.

ADDIS ABEBA, 12. — Le truppe del generale Geloso governatore dei Galla e Sidamo, hanno occupato Javello, posta sulla direttrice Mega-Irgales.

Il corrispondente dell'«*Agenzia Stefani*» informa che, Javello, occupata dalla colonna del generale Geloso, proseguendo pacificamente l'occupazione del Sidamo, si trova a circa 140 chilometri a nord di Mega, in direzione dei grandi laghi. Vi sostavano tutte le carovane provenienti dal Kenia ed era considerato un ricco centro per i suoi mercati.

Tutti i capi della zona si sono presentati alle nostre autorità per fare atto di sottomissione.

In tutta la regione dei Sidamo, la cui occupazione è stata recentemente completata dalle nostre truppe, fervono già i lavori per l'organizzazione amministrativa e per il disciplinamento di tutta la vita civile.

La penetrazione pacifica prosegue immediatamente quella militare e la popolazione accoglie il nostro governo con comprensione sempre più calorosa ed entusiastica.

La colonna Geloso ha occupato Aghemariam.

ADDIS ABEBA, 25. — Nell'Harrarino continua a estendersi la nostra occupazione ed il ritiro delle armi alle popolazioni. In regione Conduda sono state inflitte severe perdite a gruppi di predoni.

In Dagamedò e in Segag si sono presentati alle nostre autorità facendo atto di piena sottomissione i capi della rex Malingur e Seckal rex Samantar e i capi della rex Ugas-Coscia.

Dopo difficile e lunga marcia le truppe del generale Geloso hanno occupato il giorno 22 Aghemariam. In tale località, durante il percorso, migliaia di indigeni hanno accolto festosamente il passaggio dei nostri reparti.

Le popolazioni accolgono calorosamente le colonne militari.

ADDIS ABEBA, 27. — Il Governo generale e gli uffici di Addis Abeba continuano a svolgere con ritmo sempre intenso il lavoro per l'organizzazione civile e amministrativa dell'Impero, mentre colonne militari procedono all'effettiva presa di possesso dei territori, passando tra le accoglienze calorose delle popolazioni.

Il brigantaggio abissino ha avuto colpi durissimi in questi ultimi tempi e i gruppi residui si rendono ogni giorno di più conto dell'inutilità dei loro tentativi.

La sicurezza maggiore è garantita alle comunicazioni sulla camionale tra Dessiè e la capitale e, per quanto la stagione delle piogge abbia reso ancora più difficile il traffico sulla strada che le truppe italiane percorsero durante la marcia su Addis Abeba, altre colonne, dopo quelle del Duca di Ancona e del gen. Tessitore, sono passate, affrontando il mal tempo, ma senza avere molestie.

La colonna Geloso oltre Javello.**Ostruzionismi colpevoli sulla ferrovia di Gibuti.**

ROMA, 17. — Le operazioni che si vanno svolgendo in queste settimane a sud e a est dell'Etiopia con le residue avanzate delle truppe dei generali Geloso e Nasi sono indubbiamente di grande importanza militare e politica nonostante la laconicità dei comunicati che ne danno l'annuncio. Esse si compiono in piena stagione di piogge e smentiscono le affermazioni tante volte fatte dalla stampa straniera con i contributi dei più solenni periti militari sull'impossibilità di movimento delle truppe italiane nei mesi dell'acqua. Esse invece portano sempre più il governatore dei Galla Sidamo nel cuore del suo territorio. Occupati i posti di frontiera le truppe del generale Geloso sono avanzate verso i centri vitali del territorio. Hanno occupato Mega che è la vera capitale del territorio dei Borana e controlla la strada dei traffici fra la regione dei laghi e il territorio del Kenia. Hanno occupato Moyale prendendo diretto contatto con la guardia britannica. Abbiamo ricordato nei mesi scorsi la storia dell'avanzata britannica su Moyale. La notizia dell'occupazione italiana ha provocato non poca sorpresa fra i colonialisti britannici. Ma la notizia va precisata nel senso che le truppe italiane si sono fermate al villaggio etiopico che funzionava da posto di frontiera e fronteggia il villaggio ora britannico che gli inglesi hanno battezzato con il nuovo nome di Forte Harrington, in memoria del loro attivo ministro di Addis Abeba. Moyale britannica avrà mercato sicuro di frontiera nella Moyale italiana. Queste operazioni hanno fatto avanzare le truppe del generale Geloso di 40 chilometri dalle basi.

L'occupazione italiana si va sempre più radicando profondamente nello spirito delle masse etiopiche, più ancora che nei loro territori. Concluse queste operazioni lungo la frontiera del Kenia che hanno fissato nettamente le linee di demarcazione dei territori e dei traffici tra l'Etiopia e il possedimento britannico il generale Geloso ha voluto subito invertire le sue direttive di marcia e volgersi verso il nord puntando sul lago Regina Margherita. Da Mega è infatti già arrivato a Javello a duecento chilometri da questo centro.

Tutti i capi dei Galla della regione che si dividono nei due gruppi dei sab e dei gona, entrambi mussulmani si sono presentati al comando italiano pronti a collaborare con esso per ristabilire l'ordine e il rispetto alla bandiera italiana. Così la gente musulmana galla di quelle regioni conferma il suo spirito tranquillo, la sua ostilità al dominio abissino, il suo desiderio di vivere in pace sotto la protezione del tricolore. I suoi plebisciti si moltiplicano. Essa apre senza resistenza le porte al nuovo Governo d'Italia. È questo più che un merito militare un indiscutibile successo politico perchè in tutto il mondo mussulmano sono note le provvidenze sociali, economiche attuate dall'Italia nella Libia ed è altresì apprezzato quanto l'Italia abbia fatto a vantaggio dell'elevazione culturale della gente araba nell'Africa del nord. Il mondo arabo sa inoltre e per diretta esperienza che nessuna altra potenza europea, si è come l'Italia preoccupata dell'assoluto rispetto delle tradizioni e della religione mussulmana. E di questa sagacia romana politica oggi nell'Etiopia, raccogliamo a dozzina i frutti.

Da due o tre giorni è stata completamente riattivata la ferrovia di Gibuti interrotta dal noto episodio dei predoni poi dispersi. I traffici sono stati ripresi con regolarità. Ma non altrettanto regolarità essi trovano nell'attitudine francese che va stabilendo, si direbbe quotidiane ragioni

di conflitto con gli interessi italiani e quotidiani motivi per suggerire agli italiani l'opportunità di altre vie commerciali più libere e non soggette al controllo straniero. È necessario che la cosa si chiarisca al più presto dalle basi. Non mancheranno certo al Maresciallo Graziani i mezzi per assicurare il regime e l'ordine dei traffici.

Il massiccio del Cara Mulata occupato dalle nostre truppe.

ADDIS ABEBA, 22. Nella regione di Harrar le nostre truppe occupano ormai tutti i punti strategici della regione. Assai importante è l'avvenuta occupazione del massiccio montagnoso di Gara Mulata, già prigione dell'ex imperatore Ligg Jasu a quattromila metri di altezza. Dal suo canto, la colonna del generale Gallina continua l'opera di rastrellamento a cavallo della ferrovia di Gibuti battendo boschi e montagne. Il servizio ferroviario si svolge normalmente.

Attacco di predoni nello Scioa nord-occidentale sventato dalle nostre truppe.

ROMA, 23. — Nello Scioa nord-occidentale, a circa 150 chilometri da Addis Abeba, gruppi di predoni abissini sono stati dispersi dalle nostre truppe, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. La rigorosa azione di polizia militare continua senza tregua in tutta la zona.

Uguale azione continua nel settore meridionale, lungo la ferrovia, dove si intensificano le sottomissioni. Si segnala particolarmente quella del barambaras Mescescia Afarò, capo della regione di Busot. A Javello, 23 capi borana, burgi e conso, hanno solennemente giurato fedeltà al Governo italiano, firmando un atto di sottomissione.

Anche l'occupazione di Arero ha dato luogo a importanti manifestazioni da parte delle popolazioni borana che accorrono fiduciose a porsi sotto la protezione del tricolore. Per la occupazione di tale località è stata aperta in pochi giorni, attraverso la boscaglia, una pista camionale di 90 chilometri.

Il tricolore sventola su Moyale ai confini del Kenia.

ADDIS ABEBA, 30. — Il tricolore sventola su Moyale, sulla frontiera del Kenia, occupata ieri, 29 giugno, alle ore 16.

Con l'occupazione di Mega, le truppe italiane hanno il completo controllo della regione di frontiera denominata « Budda » nota per essere sempre stata uno dei maggiori centri di contrabbando dell'Etiopia e per essere di venuta ultimamente uno dei più importanti centri di propaganda contro l'Italia, alimentata dal Kenia.

All'occupazione di Mega, per parte di una colonna autocarrata al comando del gen. Geloso, Governatore dei Galla-Sidamo, fa seguito quella di Moyale, importante località posta sul confine del Kenia. Vengono così tagliati i rifornimenti che da certi compiacenti ambienti del Kenia, venivano inviati ai nuclei di briganti e di ribelli che infestavano la regione, depredando e razziando quelle pacifiche popolazioni. Le nostre forze sono ora in grado di controllare da vicino i traffici fra l'Etiopia e il Kenia lungo la carovaniere che da Moyale arriva a Gren attraverso alla regione dei laghi; traffici che la sconfitta di tutte le armate dei ras aveva già ridotto al minimo, quanto perchè assicura alle amiche genti Galla una pro-

lesione efficace contro le eventuali razzie dei predoni: ultimo resto questi, dell'abisinia, tradizionale, dell'unica libera professione che gli armati, i quali erano gabellati per truppe regolari, abbiano esercitata nel passato a danno delle popolazioni già soggette agli invasori scioani ed amhar.

Attacco di predoni nei pressi di Addis Abeba energicamente stroncato dalle nostre truppe.

La cattura di numerosi ribelli, armi e munizioni. L'Abuna Petros fra i prigionieri.

ADDIS ABEBA, 31. — Nella notte del 28 luglio, come è stato annunciato, nuclei di ribelli, infiltrandosi attraverso i boschi in mezzo ai nostri presidii dislocati sulle strade che portano alla capitale riuscivano a concentrarsi nelle boscaglie che circondano Addis Abeba ed all'alba tentavano un attacco contro la città. I ribelli, guidati dai figli di Ras Cassu, ritenevano che al primo colpo di fucile la popolazione intera sarebbe insorta contro gli italiani. Viceversa non solamente la popolazione è rimasta perfettamente tranquilla ma si è unita agli italiani per respingere l'attacco. Tre bande indigene di abitanti di Addis Abeba, due delle quali comandate rispettivamente da ras Ailù e da ras Chebbèdè, hanno contribuito efficacemente a frantumare il folle tentativo dei rivoltosi. Nella giornata medesima i ribelli erano respinti con fortissime perdite calcolate a circa un migliaio di persone. Moltissimi ribelli sono stati fatti prigionieri tra i quali l'abuna Petros, vescovo di Dessiè, acerrimo nemico degli italiani noto per la sua intensa propaganda a noi contraria. L'abuna Petros non era solamente ribelle alle autorità italiane ma anche al Capo supremo della Chiesa copta abissina l'abuna Kirillos che, in nome dell'intero clero aveva fatto fin dai primi tempi, atto di sottomissione alle nostre autorità.

L'aviazione è stata attivissima sia nell'opera di osservazione che di bombardamento ed ha contribuito brillantemente a mettere in fuga i ribelli. Le nostre truppe sia nazionali che eritree si sono comportate splendidamente. Le nostre perdite sono insignificanti. Sono state catturate ingenti quantità di armi e munizioni.

La città ha ripreso il suo aspetto normale.

La losca figura dell'abuna Petros italofobo e anima nera di Tafari-Pastori e contadini raccolti con la minaccia.

ADDIS ABEBA, 31. — Il tentativo, così rapidamente stroncato, di attacco ad Addis Abeba è stato compiuto da esigue orde di ribelli che trascinavano con esse, a forza, gruppi di agricoltori e di pastori, dopo averli costretti ad abbandonare il pacifico lavoro, o facendo balenare loro il miraggio della riconquista e dei saccheggi, o minacciandoli di morte se riluttanti. Contemporaneamente alla propaganda interessata a divulgare le fandonie della capitale insufficientemente presidiata dalle truppe italiane, impossibilitate a marciare a causa del maltempo, e dell'aviazione paralizzata dalle piogge, si affermava dai soliti mestatori che la popolazione di Addis Abeba era pronta a favorire gli attaccanti con un moto sedizioso. Le orde attaccanti, armate malamente con vecchi fucili e provviste di scarse munizioni, sono state portate letteralmente al macello: esse non potevano costituire contro la nostra formidabile organizzazione difensiva che una insignificante noia.

Lo sdegno della popolazione.

Fallito al principio del mese il tentativo di paralizzare il traffico della ferrovia per Gibuti, si voleva rinnovare il tentativo attraverso la via di Dessiè: dalla quale d'altronde giungono rifornimenti di scarsa importanza nei riguardi dell'approvvigionamento della città, a cui si provvede abbondantemente con la ferrovia stessa. Tentativo risibile, la cui sola conseguenza è stata l'inevitabile strage degli attaccanti dovunque accerchiati e annientati.

Quanto al contegno della popolazione della capitale l'unica sua manifestazione è consistita nell'irruento disappunto contro i ribelli ed i sobillatori che turbano il ritmo degli affari, particolarmente lucroso in questi tempi. Allorché nella notte del 28 si determinò l'allarme in Addis Abeba, un migliaio di piccoli venditori del mercato indigeno si mostrarono furibondi di dover interrompere il loro commercio e imprecarono ai rivoltosi che li costringevano a raccogliere le loro mercanzie per ritirarsi disciplinatamente nei tuguri. Tale stato d'animo spiega come gli stessi indigeni abbiano cooperato all'energica azione dei nostri reparti.

Era in progetto anche la infiltrazione in città di capi camuffati, con lo scopo di sollevare la popolazione, nonché di introdurre armi nascoste in lunghe fascine di legna che la gente della campagna reca ogni mattino al mercato. Ambedue i tentativi sono falliti nel nascere, anche mercé la cooperazione degli indigeni della capitale, più che stanchi della vana, fastidiosa azione dei ribelli. Così si è potuto catturare l'abuna Petros, riuscito a penetrare nella periferia della città, ove possiede beni immobili e dalla quale mancava sino dal giorno della nostra occupazione. Petros godeva di qualche prestigio fra i ribelli perchè ribelle egli stesso all'autorità del Governo italiano e a quella dell'abuna Kirillos.

L'abuna Petros è legato da vincoli di intimità e di interessi a Tafari, di cui fu sempre il consigliere perfido e ascoltato. Fu lui che convinse Tafari ad imprigionare Ras Ailù, consigliandogli persino di ucciderlo: e l'ex-negus si dimostrò più mite del sacerdote. Notissima l'italofobia di Petros. Quando fu inaugurata alla periferia della città la grande installazione radio, costruita da ingegneri italiani, egli celebrò la funzione religiosa inaugurale, ma consigliò a Tafari di non far funzionare la stazione per osilità contro l'Italia.

La deplorazione dell'abuna Kirillos.

Al momento della cattura il sessantenne abuna, alto, quadrato, dallo sguardo torvo, era impallidito in un mantello scuro che copriva una serica veste violacea e recava i segni della sua dignità ecclesiastica; ma era tutto bruttato dal fango avendo a lungo camminato insieme con le orde ribelli nella campagna inondata dalle piogge.

Tra i ribelli, come abbiamo già fatto rilevare, erano agricoltori riluttanti a partecipare alla pazzesca impresa. Fu l'abuna che, per consiglio dei capi, si mise alla testa delle bande propense a tornare indietro, incitandole a proseguire e suggestionandole col prestigio della sua autorità sacerdotale. All'atto della cattura tentò subito la menzogna, affermando che era intenzionato di recarsi alla sede del Governo per fare atto di sottomissione; invece era stato colto sul fatto nella istigazione alla ribellione. Tanta menzogna da parte di un alto ecclesiastico ha prodotto una penosa impressione in tutta la popolazione copta ed alienato dall'abuna quel poco di rispetto superstito che andava al suo abito sacerdotale.

Negli ambienti religiosi si ritiene che Petros sia stato indotto all'ambizioso e folle disegno dal desiderio di sop-

piantare Kirillos, da lui avversato perchè non abissino, e di farsi nominare capo supremo della chiesa nella capitale riconquistata. Avidissimo di denaro, compartecipe in quasi tutti gli affari loschi e lucrosi dell'ex-imperatore, non si sapeva adattare a vivere del solo stipendio di funzionario religioso, che d'altronde gli era stato sospeso essendo contravventore al bando che imponeva a tutti i capi di far ritorno alla loro residenza dopo l'occupazione italiana. Risulta che Kirillos, presentemente indisposto, ha altamente deplorato il male esempio dell'abuna, scindendo ogni responsabilità della chiesa copta fedele a abbandonando Petros al suo destino.

Anche gli altri quattro abuna che hanno giurisdizione nelle varie provincie dell'impero hanno manifestato la loro deplorazione.

Si ritiene che se non fosse stato arrestato e avesse potuto continuare nel suo atteggiamento anticristiano e sobillatore, provocando stragi di indigeni ignoranti e illusi, contro l'abuna Petros sarebbe intervenuta la scomunica da parte della chiesa alessandrina.

Il Duca di Spoleto lascia la flottiglia del Mar Rosso.

MASSAUA, 2. — S. A. R. il Duca di Spoleto, accompagnato dal governatore S. E. Guzzoni e dagli Ammiragli Thur ed Ascoli, ha passato in rivista le unità della Divisione Navale, indi, a bordo del « Pantera », ha fatto la consegna del Comando della Flottiglia del Mar Rosso al Capitano di Vascello Accorsetti.

A bordo del « Bari » gli ufficiali della Divisione Navale hanno offerto una sciabola d'onore al Duca di Spoleto che è partito sul « Battisti » salutato dal Governatore Generale Guzzoni, dagli Ammiragli Thur ed Ascoli e da immensa folla plaudente.

Partenza del Duca di Bergamo per l'Italia.

MASSAUA, 29. — Con manifestazioni di affetto e di ammirazione la Colonna Entrea ha salutato il Duca di Bergamo che si è imbarcato con il Comando della Divisione « Gran Sasso sul Liguria ». Fra la grande folla che salutava il Principe Sabauda vi era un folto gruppo di notabili mussulmani nei caratteristici costumi.

S. E. Starace all'Asmara.

ASMARA, 13 notte. — Il Luogotenente generale Starace è giunto, proveniente da Debra Marcos, all'aeroporto di Asmara con la 41^a Squadriglia che fu alla sua diretta dipendenza durante le operazioni nell'Etiopia occidentale. Il Luogotenente Generale si è successivamente recato a Decamerè per visitare la Divisione « 28 Ottobre » che scrisse pagine di fulgido eroismo durante l'impresa africana. I legionari hanno levate alte acclamazioni all'indirizzo del Duce, fra il più schietto entusiasmo.

Il Segretario del Partito fra i legionari della 21 Aprile.

ASMARA, 15. — Il Luogotenente Generale Starace ha visitato la Divisione CC. NN. « 21 Aprile » che ha partecipato brillantemente alla battaglia dello Scivè nel marzo scorso. La sua presenza ha suscitato grande entusiasmo fra i legionari, che hanno lungamente acclamato al Duce. Il Segretario del Partito, al suo ritorno si è intrattenuto con gli operai addetti agli imponenti lavori stradali, al cui sviluppo essi attendono con fervore e disciplina esemplare. Gli operai hanno pregato il Segretario del Partito di far giungere al Duce la espressione della loro devota riconoscenza.

Visite di Starace ai legionari e agli operai.

ASMARA, 21. — In un'atmosfera di fervente entusiasmo e di schietto cameratismo i Legionari delle Divisioni « 23 Marzo » e « 3 Gennaio », i Gruppi quarto e sesto e i Fanti del 38^o Reggimento hanno accolto il Luogotenente generale Starace che si è recato a visitarli.

Il Luogotenente generale Starace ha avuto parole di vivo compiacimento per le Camicie Nere e i Fanti che, mentre presidiano i territori loro affidati, eseguono lavori stradali di grossa mole sotto la direzione dei propri ufficiali con uno slancio superiore ad ogni elogio, una tecnica perfetta e con piena consapevolezza di rendere un altro servizio alla Patria in questa prima fase di assestamento dell'Impero.

S. E. Starace ha visitato anche i Comandi del IV Corpo d'Armata e delle Divisioni « Sila » e « Assietta » ed ha ispezionato alcuni cantieri interessandosi particolarmente all'inquadramento degli operai, alle loro ottime condizioni fisiche ed al funzionamento dei servizi.

I Legionari, i Fanti e gli operai hanno entusiasticamente inneggiato all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero Fascista.

S. E. Starace imbarcato sul piroscafo « Arborea ».

MASSAUA, 23. — Si è imbarcato a bordo del piroscafo « Arborea » il Luogotenente generale Starace, salutato alla partenza da S. E. Guzzoni, dal Federale Gana e da moltissime autorità militari e civili.

La popolazione metropolitana e indigena, ammassata lungo il pontile, ha improvvisata una dimostrazione di simpatia a S. E. Starace.

Arturo Mercanti morto in A. O.

MILANO, 17. — Alla famiglia del gr. uff. Arturo Mercanti è pervenuto dal generale Frusci il seguente telegramma:

« A nome Corpo indigeni della Somalia esprimo profondo dolore perdita colonnello Mercanti che fu soldato valoroso ed entusiasta, prezioso collaboratore, caro camerata. Prego accettare condoglianze ufficiali intero Corpo e mie personali. — Generale Frusci ».

Arturo Mercanti, nato a Milano il 15 aprile 1875 da famiglia bresciana, iniziò la sua carriera al « Touring Club » italiano dove ricoprì la carica di Segretario Generale. Lasciò questo posto per arruolarsi volontario nella grande guerra. Durante la guerra, da cui tornò mutilato, si guadagnò una medaglia al valore, due promozioni per merito di guerra. Credè l'autodromo di Monza e organizzò il primo Grande Premio d'Italia sul circuito stesso. Chiamato dal Duce a reggere il Commissariato generale dell'Aeronautica al momento in cui il Duce segnava le direttive per il risorgere dell'arma azzurra, Arturo Mercanti conquistava il brevetto di pilota e si dedicava col dinamismo particolare del suo carattere alla grande opera di ricostruzione. Lasciò l'alto incarico con perfetto stile fascista per dedicare la sua attività alla sede centrale del Raci di Milano. Dava nel contempo la sua preziosa collaborazione all'opera di ricostruzione delle strade italiane. Fu nominato Commissario per le strade.

Ma chi non ricorda di Arturo Mercanti la spedizione di soccorso ai naufraghi dell'Artide? Chi non ricorda la prima traversata del mare di Barents, compiuta col comandante Maddalena, la spedizione a Oslo in onore di Amundsen, la partecipazione a tutte le « Mille Miglia »

dalla prima fino a quella del 1935? Nel 1936 la corsa delle « Mille Miglia » non ebbe la sua partecipazione, avendo egli ottenuto di essere inviato volontario in Africa Orientale col grado di tenente colonnello. La fine della guerra lo trovò ad Addis Abeba dove il generale Graziani lo aveva chiamato per ulteriori compiti in colonia. Arturo Mercanti ha concluso la sua esistenza sul campo dell'onore e in piena attività così come si addice all'uomo di namuro e di alta fede patriottica quale egli era.

Medaglia d'oro al generale Zuretti caduto in A. O.

ROMA, 11. — La Gazzetta Ufficiale reca il Regio decreto 28 maggio 1936-XIV con alcune decorazioni al valor militare concesse sul campo per fatti d'arme avvenuti in A. O. Vi figurano:

Medaglia d'oro: Zuretti Gianfranco, da Torino, tenente colonnello di S. M. nella 2^a Divisione Eritrea (alla memoria): « Conscio dell'importanza e della delicatezza di una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarvisi personalmente al primo cenno di un attacco nemico. Per cinque ore, in una tempesta di fuoco, fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa, cui partecipò personalmente con il fucile e le bombe a mano ammirato da tutti i combattenti. »

Il piombo nemico ne troncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le ultime sue parole furono: « Non curatevi di me, avanti, forza cannoni ».

Fulgida figura di purissimo eroe. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

La medaglia d'oro al conte De Rege caduto in A. O.

VERCELLI, 29. — Il Ministro delle Colonie, on. Lessona, ha informato il generale conte Carlo De Rege che la medaglia di argento al valor militare conferita sul campo alla memoria del figlio Amedeo, caduto eroicamente alla testa dei suoi lancieri, il 2 febbraio scorso, in una azione di rastrellamento oltre Neghelli, è stata commutata in medaglia d'oro. Anche il Sottosegretario Baistrocchi ha espresso con un telegramma alla famiglia De Rege il suo compiacimento.

Croce al merito di guerra ad un valoroso capitano pilota magiaro.

ROMA, 8. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle si è recato a Napoli per consegnare al capitano ungherese Toat, degente all'ospedale militare per postumi di atto operativo la croce al merito di guerra concessagli da S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, con la seguente motivazione: « Capitano pilota dell'aviazione ungherese, partecipava volontariamente a numerose azioni di bombardamento e di ricognizione sul fronte eritreo e somalo dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo ».

La cerimonia si è svolta con austera semplicità in presenza di Ufficiali generali e superiori.

Caduti in A. O. dalla fine delle operazioni al 30 giugno 1936-XIV.

ROMA, 6. — Dalla fine delle operazioni militari al 30 giugno 1936-XIV sono caduti in A. O. durante lo

svolgimento di operazioni di polizia due ufficiali e otto fra militari di truppa e C. C. N. N.

In seguito a ferite riportate anche in combattimenti precedenti sono caduti un ufficiale e quattro militari di truppa.

Sono stati dati come dispersi un ufficiale e quattro militari di truppa e C. C. N. N.

Cinque ufficiali e una camicia nera che nei precedenti bollettini erano stati segnalati come dispersi, da ulteriori informazioni pervenute risultano caduti in combattimento.

Per cause di servizio e malattia dal 1° al 30 giugno 1936-XIV sono morti in A. O. dodici ufficiali, quattordici sottufficiali, centocinquanta militari di truppa, quarantuno C. C. N. N.

Dalla fine delle operazioni militari in A. O. al 30 giugno 1936-XIV i caduti durante lo svolgimento di operazioni di polizia sono dieci; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 5; i dispersi 55 e i morti per cause di servizio o malattie 220; totale 240.

Dal 3 ottobre 1935 (XIV) al 30 giugno 1936 (XIV) i caduti in combattimento sono 1164; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 130 e 30 dispersi. Totale 1324. Dal 1° gennaio 1936 (XIV) al 30 giugno 1936 (XIV) i morti per cause di servizio e malattia sono 1229; totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1936 (XIV) 2553.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

All'elenco dei connazionali Caduti appartenenti al personale addetto al cantiere della Società « Gondrand » di Mai Lathala, attaccato all'alba del 13 febbraio u. s. da predoni, sono da aggiungere tre operai deceduti in seguito alle ferite riportate.

Il numero degli operai Caduti nell'attacco al cantiere « Gondrand » sale così da 62 a 65.

Dal 31 maggio al 30 giugno 1936 (XIV) sono deceduti in Africa Orientale Italiana per causa d'infortunio o di malattia 50 operai.

La situazione al 31 maggio u. s. dava come deceduti numero 391 operai. Questa cifra, in seguito a più precisi accertamenti, deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1936 al 30 giugno 1936-XIV risultano quindi deceduti per infortunio o per malattia, sopra una media di 93.300 presenti in Africa Orientale Italiana, 440 operai, che uniti ai 65 caduti nell'attacco del cantiere Gondrand, sommano complessivamente a 505.

L'elenco dei nomi dei caduti è riportato per esteso nei giornali del 7 luglio.

Caduti dell'Aeronautica durante le operazioni di polizia in A. O. I.

Dalla fine delle operazioni militari in A. O. I., sono caduti, durante lo svolgimento delle operazioni di polizia: il 1° aviere autista Primo Canu da Macomer; l'aviere scelto autista Remo Nuti da Prato.

Per cause di servizio e malattia sono deceduti: il cap. osservatore Giuseppe Della Rovere di Gorizia; il ten. osservatore Ugo Franceschi di Pisa; i serg. maggiori piloti Ambrogio Girino da Casale Monferrato; Aldo Barharo da Torino; Massimiliano Ottavi da Decimo di Persicotto; il 1° aviere fotografo Vincenzo Paoletti da Roma; l'aviere scelto armiere Raffaello Bertoldi da Brescia; l'aviere scelto motorista Nino Ravagni da Genova.

I caduti di Lekomti solennemente ricordati a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 28. — In occasione del trigesimo dell'eroica morte del manipolo di avanguardia caduto a Lekomti, il Vicerè Graziani ha inviato un vibrante telegramma di solidarietà e esaltazione alla famiglia di ognuno dei Caduti in nome proprio e delle forze armate del Vicereame.

Nell'antico palazzo imperiale, nella sala del trono è stata celebrata una messa di Requiem.

Hanno assistito alla Messa S. A. R. il Duca di Ancona, il Vicerè e le più alte autorità militari e civili del Vicereame.

Elogi al Battaglione Mutilati.

All'on. Delcroix è pervenuto dal Generale Geloso, Governatore dei Galla e Sidama, un alto elogio del Battaglione Mutilati che fa parte della Legione comandata dal Console Generale on. Baccarini.

Ricompense al Valor militare concesse sul campo.

ROMA, 20. — Sono concesse sul campo le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia:

MEDAGLIA D'ORO: Zuretti Gianfranco, da Torino, ten. col. di S. M. nella II Divisione Eritrea (alla memoria):

Conscio dell'importanza e della delicatezza di una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarvisi personalmente al primo cenno di un attacco nemico. Per cinque ore in una tempesta di fuoco fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa cui partecipò personalmente col fucile e le bombe a mano, ammirato da tutti i combattenti. Il piombo nemico ne troncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le sue ultime parole furono: «Non curatevi di me, avanti ascari, forza cannoni». Fulgida figura di purissimo eroe. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

MEDAGLIE D'ARGENTO: Arizio Carlo di San Maurizio Canavese (Torino), maggiore nella Seconda Divisione Eritrea;

Corbi Arturo di Avezzano, ten. col. di complemento nel IV Battaglione Eritreo;

Pucci Da Silicaia Gino, da Firenze, ten. col. nella II Brigata Eritrea;

Ruggero Djalma, della Spezia, ten. col. X Battaglione Eritreo (alla memoria).

Ricompense al valore concesse a giornalisti in A. O.

ADDIS ABEBA, 28. — Il Vicerè ha assegnato sul campo le seguenti decorazioni militari a giornalisti italiani e stranieri che hanno partecipato alle operazioni sul fronte eritreo:

Medaglia di bronzo al valor militare: Mario Appellius del Popolo d'Italia.

Croce di guerra al valor militare alle scrittrici Ruth Ricci nord-americana e Muriel Curdey inglese e ai giornalisti: Emmanuel Jacob del *Petit Parisien*, André Gervais del *Petit Journal*, Webb Miller dell'*United Press*, Jacques Marrès dell'Agenzia *Havas*, Floy Gibbons, del

l'International New Press, Paul Gentizon del *Temps*, Ladislao Dzeivanoski dell'Agenzia polacca *Pat*.

Pure la croce di guerra al valore militare ad Andrew Berding dell'*Associated Press*, Cesco Tomaselli del *Corriere della Sera*, Guido Pallotta della *Gazzetta del Popolo*, Sergio Codeluppi del *Telegrafo*, Attilio Fanelli della *Tribuna*, Cesare Marroni del *Lavoro Fascista*, Guido Baroni della *Stampa*, Pietro Solari della *Gazzetta del Popolo*, Francesco Maratea del *Messaggero*, Enrico Emanuelli del *Lavoro*, Vito Varanini dell'*Ambrosiano*, Alfio Russo della *Stampa*, Bruno Roghi della *Gazzetta dello Sport*, Attilio Crepas del *Popolo di Roma* e Vittorio Abati dell'Istituto «Luce».

Parimenti la croce di guerra al valor militare sul campo è stata concessa al conte De Bosdari, reggente l'Ufficio stampa dell'Etiopia, e ai funzionari dell'Ufficio stampa tenente Silvio Cornel, sottotenente Fabrizio Catalano Gonzaga e sottotenente Franco Bellia.

La giornalista de Bonneuil decorata con la croce di guerra.

ADDIS ABEBA, 17. — Il Vicerè Maresciallo d'Italia Graziani ha conferito la croce di guerra sul campo alla giornalista Edith de Bonneuil la quale ha seguito le truppe italiane durante tutta la campagna.

Le medaglie di guerra dei soldati d'Italia formeranno le monete dell'Impero.

La cerimonia della fusione alla Zecca.

ROMA, 23. — Nelle officine romane della Regia Zecca, si è svolta ieri una austera e significativa cerimonia: la fusione delle decorazioni di guerra, offerte dai veterani della grande guerra, in risposta alle inique sanzioni, al Direttorio del Partito, alla Federazione dell'Urbe ed alle varie Associazioni.

Ricevuti con gli onori militari da un picchetto armato della Guardia di Finanza e da un manipolo di Giovani Fascisti, dal Direttore Generale del Tesoro e dal Direttore della Regia Zecca, nonché dai funzionari e dalle maestranze, hanno assistito alla cerimonia il rappresentante del Direttorio Nazionale del P. N. F., il vice Segretario federale dell'Urbe ed il Segretario amministrativo accompagnati da alcuni membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio Romano, il Presidente della Federazione provinciale di Roma della Associazione Nazionale Combattenti, e il Presidente della Sezione Nazionale Volontari di guerra. È intervenuto anche il rappresentante della Sezione di Roma della Federazione Arditi.

La fusione della grande quantità di metallo, costituita da cinquantamila medaglie offerte alla Patria quando l'assedio di cinquantatré nazioni sembrava volerla soffocare, è stata compiuta in un'atmosfera di patriottico rito. Il metallo, trasformato in lingotti, sarà usato per il conio delle monete dell'Impero.

Le direttive del Duce ai funzionari civili in partenza per l'Impero.

ROMA, 2. — Accompagnati dal Ministro dei LL. PP. e dal Ministro delle Colonie ed alla presenza del Ministro della Stampa e Propaganda, il Duce ha oggi ricevuto i funzionari del Ministero dei LL. PP. e dell'Azienda Autonoma Statale della Strada che partiranno fra giorni per l'Impero di Etiopia per la costruzione della importante rete stradale, affidata dal Duce alla Azienda, ed un

manipolo di Militi della Strada che va pure in A. O. Erano presenti il Direttore Generale dell'A. A. S. S., il Capo di Gabinetto ed il Segretario Particolare del Ministro dei LL. PP. ed il Comandante Generale della Milizia della Strada.

Il Ministro dei LL. PP., nel presentare al Duce il nucleo dei funzionari partenti, ha notato come essi siano tutti volontari scelti fra i migliori, animati dal desiderio di rendersi degni continuatori dell'opera di coloro che li hanno preceduti in armi nella vittoria, avendo per incitamento e guida lo spirito di Luigi Razza, primo Caduto sulle vie dell'Impero.

Il Duce si è mostrato lieto di ricevere questo nucleo di funzionari tecnici che ha l'onore di andare per primo nella nuova Colonia dopo la cessazione delle operazioni di guerra per compiere un'opera di grande civiltà quale è la costruzione di un'ampia rete stradale che in un secondo tempo sarà notevolmente aumentata. Egli ha espresso la sua sicurezza che tutti porteranno in questo lavoro la fede e l'ardore fascista, che non conosce sfidenze e disagi, ma che in essi maggiormente si tempra.

Le parole del Duce sono state accolte da una grande ovazione ed al saluto al Duce ha risposto un potente «A Noil».

Decreto per il corso legale della moneta italiana in A. O.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. con il quale viene stabilito che, a decorrere dall'15 luglio 1936-XIV, la lira italiana con i suoi multipli e sottomultipli è la moneta avente corso legale nell'Africa Orientale italiana. Il tallero di Maria Teresa in argento, le sue monete divisionali in nickel ed in bronzo saranno cambiate presso le filiali della Banca d'Italia e presso le pubbliche Casse, al tasso che verrà periodicamente, stabilito con decreto dei Governatori. Il Governatore Generale stabilirà con suoi decreti le modalità per le operazioni di cambio del tallero in argento ed in carta nonché le penalità per i contravventori.

Per i militari che trovano occupazione in A. O.

ADDIS ABEBA, 7. — Il Comando superiore delle Forze Armate nell'A. O. I. ha decretato che i militari, che trovano una occupazione, direttamente o per mezzo del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, usufruiscano immediatamente di una licenza straordinaria.

Il decreto è una conseguenza delle recenti disposizioni superiori che concedono ai combattenti nell'A. O. la priorità negli impieghi governativi e facilitano loro l'occupazione in tutte le altre professioni e mestieri.

In base a tali norme si ritiene che si possa regolarizzare e favorire il collocamento di un centinaio di migliaia di soldati.

Man mano che questi trovano lavoro, una licenza straordinaria illimitata consentirà loro la immediata possibilità di assumere la nuova occupazione civile. Il decreto dispone inoltre che possono beneficiare di detta licenza solo i militari appartenenti alle classi del 1911 ed anteriori e fa obbligo ai richiedenti di presentare contemporaneamente un'altra domanda intesa ad ottenere il passaggio alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, onde costituire con tale notevolissimo quantitativo di giovani smobilizzati una nuova riserva militare pronta ad ogni evenienza.

Superba salute delle nostre truppe.

Un discorso del sen. Castellani.

ROMA, 11. — Con una solenne cerimonia si è chiusa al Palazzo delle Esposizioni la Mostra del «Libro coloniale del tempo fascista», organizzata dal Sindacato romano autori e scrittori. Avevano aderito i Ministri Ciano, Alfieri e Lessona.

Francesco Saporì, commissario della Mostra, ha espresso il compiacimento per i risultati della manifestazione, visitata da 100 mila persone, ed ha consegnato il premio giornalistico di lire 1000 per il migliore articolo apparso sulla mostra, ai camerati Dario Lischi ed Angelo Vittorio Pellegrineschi.

Quindi il sen. prof. Aldo Castellani, sbarcato stamane di ritorno dall'A. O., ha intrattenuto per un'ora il magnifico auditorio.

Un bilancio eccellente.

Parlando delle varie pubblicazioni della Mostra, egli ha detto:

«Essendo io medico tropicale da molti anni, la sezione che più interessa è quella delle pubblicazioni di medicina e di igiene tropicale. Se voi leggete questi libri, vedrete che nel passato le malattie hanno fatto strage terribile in tutte le guerre coloniali e non raramente hanno completamente fermate le operazioni belliche; basta rammentare l'ecatombe dei soldati francesi durante le campagne del Madagascar e del Tonchino, la spedizione americana a Cuba, la guerra boera. Durante la guerra boera, nell'esercito britannico, su circa 200 mila uomini vi furono 70 mila casi di tifo con altissima mortalità. I libri che saranno scritti sulla nostra guerra constateranno tutti, io credo, che la salute delle nostre truppe durante le operazioni belliche è stata sempre eccellente.

«Stralcio qualche breve notizia da un mio rapporto ufficiale sulle condizioni sanitarie della Somalia e dell'Eritrea: Salute generale ottima. *Dissenteria amebica*: questa malattia ha fatto strage in molte guerre coloniali. Nella nostra guerra i casi sono stati poco numerosi e la mortalità assolutamente nulla. *Dissenteria batterica*: pochissimi casi. *Malaria*: pochissima nelle truppe bianche, nonostante che molte truppe operassero in zone in cui la malaria tra gli indigeni era generale. Questi risultati si devono in gran parte alle misure profilattiche prese. Ogni soldato riceveva tre tavolette di chinino al giorno. E il buon esempio veniva dall'alto: S. E. Graziani e gli ufficiali prendevano le tre tavolette regolarmente come i soldati comuni. *Tifo e paratifo*: in Somalia questo gruppo di malattie è stato quasi completamente assente; in Eritrea vi sono stati alcuni casi, ma il totale dei casi è stato grandemente inferiore a quello avveratosi nello stesso periodo di tempo e nello stesso numero di truppe in Madrepatria. Questi eccellenti risultati si devono alle precauzioni prese dalla Sanità militare del R. E. e della R. M., dalla Sanità generale del Regno e dalla Sanità coloniale. Tra queste misure debbono ritenersi di grande importanza la vaccinazione antitifo paratifico con vaccini molto bene preparati dai laboratori della Sanità del Regno oltre che dai laboratori di alcuni istituti privati. *Tifo petecchiale*: nessun caso. Come voi sapete, il tifo petecchiale è determinato da insetti, principalmente dal pidocchio dei vestiti, ma il nostro soldatino moderno è pulitissimo e lo vedete fare continuamente abluzioni, appena possiede una minima quantità di acqua. *Febbre ricorrente*: soltanto una mezza dozzina di casi. *Colpo di calore*: quasi nessuno nei soldati. L'anno passato vi furono parecchi casi di colpo di calore negli operai, molti dei quali si rifiutavano di por-

tare il casco. Per il trattamento dei colpi di calore vi è una buona organizzazione a Massaua. Il paziente viene portato immediatamente sulla nave ospedale stazionaria, la quale è ad aria refrigerata e condizionata. Il paziente in generale guarisce, mentre con qualsiasi altro trattamento, la mortalità può eccedere il 50 per cento.

Le navi - ospedali.

«Questo forse il luogo di dire qualche parola sulle navi-ospedali: ne abbiamo nove magnificamente attrezzate e tutte, eccetto due, hanno l'aria condizionata. Gran lode deve andare per questo al Ministero della Marina. Su ogni nave vi sono laboratorio di batteriologia, un gabinetto di radiografia, sale operatorie degne delle migliori cliniche universitarie. Grazie all'illustre Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ed al Governatore dell'Eritrea S. E. Guzzoni, si sta erigendo a Massaua un magnifico ospedale a terra ad aria condizionata. Il servizio di assistenza viene fatto principalmente dalle sorelle della Croce Rossa, eccellentemente *trenate* sotto la direzione della sorella delegata generale la marchesa Targiani. Su una nave ospedale ha prestato servizio S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, la quale si è mostrata infaticabile e perfetta nel suo lavoro di sorella. A terra il servizio di assistenza ai malati viene fatto in alcuni ospedali dalle sorelle della Croce Rossa, in altri da monache missionarie di vari Ordini religiosi, che hanno adempiuto con grande zelo alla loro missione.

Colera: non vi è stato alcun caso. *Peste*: completamente assente. *Periferi*: completamente assente. *Scorbuto*: questa malattia che è data da dieta deficiente di una certa vitamina, la così detta vitamina C, ha fatto strage nelle truppe abissine specialmente nel settore della Somalia. Secondo le informazioni datemi recentemente ad Addis Abeba da medici stranieri, che avevano servito con le Croci Rosse straniere tra gli eserciti abissini, circa un terzo delle truppe abissine operanti in Somalia era affetto da scorbuto. Nelle nostre truppe non abbiamo avuto un solo caso. La ragione? Ogni nostro soldato al fronte riceveva, un giorno sì e un giorno no, un limone, il cui succo è ricco in vitamina C che previene lo scorbuto.

Cifre eloquenti.

«Riassumendo: 1°) La salute delle truppe dalla data di sbarco all'inizio delle ostilità, fu eccellente, mortalità e morbidità minori che nelle truppe in Madre Patria. 2°) La salute delle truppe durante le operazioni belliche (3 ottobre 1935-12 maggio 1936) fu eccellente. Le seguenti cifre mostrano le perdite per offesa nemica e per malattia durante il periodo bellico. Caduti sul campo o deceduti per ferita: ufficiali 119, truppe 980. Morti per malattie: ufficiali 22, truppe 577. Da queste cifre si vede che le perdite per malattia furono molto minori che quelle per offesa nemica, ed è da notare che tra i decessi per malattia sono compresi quelli morti per cause varie (incidenti automobilistici, annessamenti, eccetera). Questa è la prima volta nella storia delle guerre che le perdite da malattie sono state inferiori alle perdite per offesa nemica. 3°) Salute delle truppe dal termine delle operazioni belliche (17 maggio ad oggi 1 luglio). La salute delle truppe si è mantenuta ottima in quanto che l'aumento della morbidità e della mortalità è stato minimo, la percentuale di morbidità e di mortalità essendo ancora minore per le truppe in colonia che per le truppe in Madrepatria. Cosa quasi incredibile considerando le fatiche e i disagi cui le truppe sono state esposte e la loro lunga permanenza in Africa.

«In conclusione, a me sembra che la storia registrerà

che questa guerra voluta, organizzata e diretta da S. E. il Capo del Governo, rimarrà memorabile per la vittoria completa conseguita grazie alle di lui direttive e previsioni in tutti i campi; nel campo strategico, logistico, politico e, non di ultima importanza, nel campo sanitario. Vi invito ad inviare un umile e rispettoso omaggio di sudditi veri e fedeli a S. M. il Re ed Imperatore ed un saluto fervente di profonda lealtà e fedeltà assoluta a S. E. il Capo del Governo. Viva il Re! Saluto al Duce!».

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità politiche, militari, sindacali ed ecclesiastiche, che hanno accolto con vivissimi applausi la conferenza del senatore Castellani.

Un avvertimento del Partito per le iniziative Agricole in A. O.

ROMA, 23. — Un recente Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

«Sono sorte iniziative da parte di Fasci di combattimento o di altri organismi dipendenti dal P. N. F. per la costruzione di villaggi agricoli o di centri abitati nell'Etiopia. Avverto i segretari federali che iniziative del genere non hanno nel momento alcuna probabilità di essere accolte».

La disciplina dell'economia e del lavoro con criterio corporativo.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Governatore Generale Vice Re ha impartito ai cinque Governi disposizioni dirette ad evitare che l'affluenza nell'A. O. I. di nuove attività economiche nei territori dell'Impero si manifesti in maniera disorganica e, quindi, dannosa ai fini dell'organizzazione generale economica ed a quelli particolari degli stessi interessati.

Le direttive del Governo Generale sono ispirate ai risultati dell'intenso lavoro svoltosi nell'ambito del Ministero delle Colonie con la collaborazione delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro dei prestatori d'opera, nonché dei rappresentanti degli altri Dicasteri ed Enti competenti. Di tali risultati il Vice Re ha tenuto a mettere in rilievo quelli che si riferiscono al principio di evitare ogni formazione monopolistica ed ogni concessione di privilegi, contrastanti con i principii corporativi.

Inoltre c'è da notare che i criteri restrittivi adottati in Addis Abeba in materia di scambi vanno inducendo i commercianti stranieri, che costituiscono il principale nucleo degli importatori, a sostituire gradualmente le loro scorte con merci italiane. L'istituzione del Registro degli importatori ha dato come primo risultato l'eliminazione dal mercato degli elementi indesiderabili e sopra tutto dei contrabbandieri di valuta.

Infine, si mette in rilievo che la affluenza dei depositanti alla Banca d'Italia si fa sempre più notevole e sono già state raggiunte cifre cospicue. È previsto un aumento di funzionari e impiegati della banca, dato il lavoro sempre crescente.

Al più presto in Addis Abeba verrà costruito un grande palazzo di puro stile italiano per la Banca d'Italia.

La formazione di consulte per l'industria, l'agricoltura, i trasporti su basi corporative.

ROMA, 21. — Alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura si sono adunati i dirigenti sindacali reduci dall'A. O.

Il dott. Dallari ha riferito sulle varie iniziative predisposte dallo speciale ufficio costituito in A. O. a cura della Confederazione, sulle indagini già compiute in alcune zone dell'impero ed ha concluso esprimendo il parere che nelle imprese da costituirsi per la valorizzazione agraria delle terre etiopiche, l'impiego del lavoro debba prevalere gli investimenti di capitale.

L'on. Fossa si è occupato dell'assistenza da darsi ai lavoratori nazionali dislocati in A. O. ed ha insistito perché tutte le iniziative dirette alla colonizzazione delle terre etiopiche siano coordinate da un punto di vista nazionale.

Hanno successivamente parlato esponendo varie ed importanti considerazioni tratte da un accurato esame delle condizioni locali gli onli Aghemo, Giordani e Viggiu ed altri dirigenti tecnici ed organizzatori reduci dall'A. O.

L'on. Angelini ha infine riassunto la discussione e ha fissato le linee dell'azione che la Confederazione propone di svolgere in questo primo periodo di studio e di orientamento.

• • •

Nell'azione fondamentale che va svolgendo il Ministero delle Colonie per l'organizzazione di tutti i servizi dell'Impero, servizi dal cui perfetto funzionamento deriverà la valorizzazione massima della nuova conquista italiana, importanza basilare avranno le Consulte coloniali, organi di collegamento e di studio, delle quali faranno anche parte i rappresentanti del P. N. F. suscinatori di energie e di iniziative.

Già è stata messa in rilievo l'importanza di alcuni dei provvedimenti presi dal Governo per creare i mezzi della valorizzazione dell'Impero italiano, provvedimenti ai quali gli organi sindacali e corporativi recano l'apporto della loro esperienza tecnica e del loro controllo. Il lato corporativo dei provvedimenti è anzi il più originale e il più tipicamente italiano di tutta questa massa di studi, di lavori, di attuazioni da cui l'Impero dovrà in pochi anni essere organizzato in tutti i suoi servizi.

Il controllo di tutte le iniziative economiche già stabilite in linea di principio si svolge innanzitutto attraverso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, i quali otterranno il parere degli organi sindacali periferici e delle Federazioni di categoria per i requisiti tecnici ed economici e dei Fasci per i requisiti politici e morali. I Consigli provinciali trasmetteranno quindi le richieste — corredate delle informazioni relative — al Ministero delle Colonie il quale in sede consultiva si avvarrà delle consulte coloniali. I vantaggi di questo sistema di controllo sono evidenti. In primo luogo si eviterà la dispersione di energie, il nascere di organismi deficienti o malsani, il danno dei tentativi male indirizzati o mal preparati, l'intralcio che iniziative affini potrebbero recarsi fra loro. Inoltre ogni organismo economico, di qualsiasi entità e di qualsiasi regione, avrà il modo di far pervenire automaticamente agli organi centrali le sue richieste, mentre, in mancanza di questo sistema di controllo, solo le organizzazioni di una certa potenza avrebbero potuto sottoporre alle spese e ai procedimenti necessari per giungere sino agli organi centrali.

Non saranno concessi esclusioni e monopoli di qualsiasi genere se non a Enti statali o direttamente controllati dallo Stato. Per questi ultimi le concessioni avranno una durata di soli 15 anni e saranno circondate di speciali limitazioni. Il sistema dei monopoli privati, oltre ad aver dato sempre risultati poco incoraggianti, urta contro le concezioni economiche e sociali del Fascismo. Non for-

mazioni ipertrofiche e mostruose, ma organismi snelli e vivaci; e soprattutto, ove sia possibile, organismi economici che si identifichino con l'organismo familiare.

Un ufficio «ETIOPIA» per gli appalti e le costruzioni.

ROMA, 18. — Presso la Federazione Nazionale Fascista dei costruttori è in via di costituzione uno speciale ufficio «Etiopia» che ha, fra l'altro, i compiti di raccogliere tutto il materiale informativo concernente gli appalti e le costruzioni per l'Impero Etiopico, allo scopo di fornire agli appaltatori che vi abbiano interesse tutte le notizie ed i chiarimenti necessari; di esaminare e vagliare le eventuali proposte di iniziative o altro che i costruttori credessero di prospettare in ordine all'attività costruttiva da svolgersi nelle nuove terre conquistate, e di segnalare alle competenti autorità i nominativi delle imprese che intendono recarsi in A. O. I., indicando le loro varie specializzazioni e fornendo tutti gli elementi informativi circa la loro precedente attività e la loro capacità finanziaria.

Approvvigionamento della capitale dell'Impero.

Circolazione stradale. Partenza dell'ex Federale di Addis Abeba, Stazione Radio.

ADDIS ABEBA, 18. — L'approvvigionamento annuario della capitale procede regolarmente senza risentire delle conseguenze del rallentamento dei trasporti per le vie ordinarie a causa delle piogge. Solo dai più vicini paraggi sono affluiti in città, in tre giorni, 15.000 quintali di grano. Sulla ferrovia si è intensificato il traffico: nell'ultima quindicina è stato riscosso mezzo milione di dazi doganali i quali colpivano solo merce estera nella misura del dieci per cento.

Un problema preminente della capitale è la circolazione nelle strade, afflitta dal disordine, dalla congestione dei veicoli e aggravata dalla completa indisciplinazione degli indigeni che girano a casaccio.

Sono stati escogitati originali sistemi di educazione del pedone con un radio-autocarro che percorre in lungo e in largo la città, urlando consigli, aforismi, suggerimenti ai distratti e ai recalcitranti.

È avvenuta la partenza per Roma dell'ex-federale di Addis Abeba, Orazi, salutato con dimostrazioni calorose di simpatia da parte delle autorità, della folla, delle maestranze nazionali e degli indigeni.

Giunge notizia dall'Asmara che è colà giunto il gr. uff. Pedretti, vice-governatore generale dell'A. O. I. Sono anche giunti il gr. uff. Gorini e il gr. uff. Felsani rispettivamente destinati alle funzioni di segretari generali dei Governi di Harrar e di Gondar.

Nel pomeriggio di ieri l'altro ha avuto luogo il primo collegamento radiofonico di prova tra la stazione radio «Giancarlo Vallauri» di Addis Abeba e la stazione dell'Italo-Radio di Roma. Durante due ore di funzionamento perfetto si sono alternati al ricevimento il Viceré e alcuni ufficiali del suo seguito da una parte, e dall'altra l'on. Rossoni, l'on. Bianchini, il gen. Baistrocchi, l'accademico Vallauri e altri dirigenti dell'Italo-Radio.

Lo sviluppo dei servizi nella capitale imperiale.

Con decreto del Viceré è stato ordinato il Commissariato colonizzatori e migrazioni, che avrà delegazioni ed

uffici in ciascun capoluogo di regione, e che provvederà al movimento dei prestatori di mano d'opera.

Il Viceré ha voluto che le delegazioni del Commissariato provvedano a promuovere opere di assistenza morale e materiale a favore degli operai.

Il Governo generale onde disciplinare l'esercizio delle professioni sanitarie da parte dei cittadini stranieri residenti ad Addis Abeba e nel territorio dell'Impero, ha decretato oggi la revisione dei titoli accademici posseduti da detti stranieri. L'esercizio delle libere professioni sanitarie sarà consentito soltanto a quanti siano in possesso del titolo di studio prescritto e riconosciuto tale in virtù del trattamento di reciprocità fra lo Stato italiano e lo Stato originario del cittadino straniero.

Si sono iniziati accertamenti e studi per il razionale approvvigionamento idrico di Addis Abeba. Gli studi fatti finora documentano che la pretesa sistemazione idrica di Addis Abeba fatta dal Governo etiopico esisteva, praticamente, solamente sulla carta e le installazioni erano assolutamente empiriche e primitive.

Sono stati iniziati i lavori per la costruzione del nuovo macello di Addis Abeba concepito secondo le più moderne esigenze e capace di provvedere alla macellazione quotidiana di duecento capi di grosso bestiame e di ottocento di piccolo bestiame. Il macello sarà suddiviso in due sezioni: una cristiana e l'altra musulmana secondo le esigenze delle locali tradizioni indigene.

Negli ultimi giorni di giugno è notevolmente aumentato il numero dei motori generatori di corrente elettrica forniti ai servizi pubblici e privati di Addis Abeba; ed è allo studio la costruzione di alcune coppie di grandi centrali termiche per una larga distribuzione dell'energia.

L'azione assistenziale fascista fra gli indigeni.

ADDIS ABEBA, 26. — *L'azione assistenziale del Fascio di Addis Abeba che è affiancata da quella svolta dal Fascio femminile, presieduto dalla signora del Governatore civile di Addis Abeba, coadiuvata da alcune altre benemerite signore italiane, provvede a quotidiane distribuzioni di indumenti ai bimbi poveri.*

Si svolge anche normalmente l'assistenza sanitaria a mille alunni etiopici delle scuole del Fascio che dispongono anche di un piccolo ambulatorio medico interno.

Alla sede del Fascio si è tenuta una riunione di eccezionale importanza. Le donne delle migliori famiglie indigene della capitale sono state convocate dalla fiduciaria signora del Governatore civile. Molte delle convenute vestivano l'abito tradizionale, talune altre avevano raggiunto dei compromessi con le toilette europee, talune addirittura vestivano abiti di sapore... parigino. Erano le principali dame della cittadinanza indigena, e tra le altre la moglie di ras Chebbèd Mangase e le mogli dell'ex-ministro etiopico in Turchia, dell'ex-ministro dell'istruzione, dell'ex-presidente del Tribunale supremo, formando un gruppo oggetto di particolare ossequio. Sono donne

il cui animo è tuttavia imbevuto di pregiudizi e il cui cervello è tuttora ripieno di formule barbare del vecchio regime. Ad esse la signora Siniscalchi ha parlato con cordiale bontà dell'altissima funzione dell'assistenza alle madri povere ed ai bambini infermi, trovando comprensioni subito tradottesi nell'impegno di frequentare lo speciale corso in preparazione per visitatrici riservato alle indigene, e di fornire assistenza e soccorso di cibarie e di danaro ai poveri bambini, giacenti in squallidi e luridi giacigli, integrando così l'opera santa del governo vice-reale, il quale fornisce con immensa generosità, assistenza medica, medicinale e viveri.

Interessante a questo proposito è di conoscere il pensiero espresso dalla consorte di ras Chebbèd, l'antico capo della guardia imperiale, e comandante di un'ala di esercito nella battaglia di Mai Ceu. La dama, la quale indossava un superbo mantello di velluto granata con ornamenti ricchissimi in filigrana d'argento, ha dichiarato che sull'esempio delle crocerossine oggi giunte a Addis Abeba, in occasione di visite ai poveri, si toglierà tutti i gioielli e si spoglierà dello sfarzoso costume onde i poveri occhi della miseria non soffrano della luce sfacciata della ricchezza.

Questa opera di educazione alla bontà e all'altruismo svolta dal Fascio femminile di Addis Abeba rappresenta un altro cospicuo apporto alla missione di civiltà, che sotto il segno di Mussolini, innalza la popolazione verso la rigeneratrice luce di Roma.

Nel «Giornale di Addis Abeba».

ADDIS ABEBA, 2. — A direttore del «Giornale di Addis Abeba» è stato nominato il camerata Carlo Milanese, fascista della vigilia, ufficiale alpino durante la guerra mondiale e centurione volontario della Milizia nella campagna italo-etiopea.

Egli succede nella direzione del giornale al camerata Vezio Orazi, primo Segretario di questo Fascio di Combattimento e fondatore del giornale stesso, che si appresta a tornare a Roma riprendendo la sua carica di Segretario Federale dell'Urbe.

Il camerata Milanese che fu già per parecchi anni direttore della «Sentinella delle Alpi» di Cuneo e, successivamente, per tre anni, direttore del giornale «La Ci rencaia» a Bengasi, è stato chiamato ad Addis Abeba per decisione personale del Viceré Graziani.

Le comunicazioni.

ADDIS ABEBA, 15. — Attivissima è l'aviazione militare che provvede, con rifornimenti aerei, alle necessità dei presidii e dei reparti dislocati in zone lontane o eccentriche. L'arma dei cieli, che durante la guerra ha cooperato tanto brillantemente alla vittoria, continua la sua attività dimostrando, anche in questo periodo di sistemazione politica dell'Impero, il medesimo slancio e spirito di sacrificio che hanno caratterizzato gli azzurri durante le operazioni sui fronti nord e sud. Le forze del cielo dell'Impero sono in costante aumento, mentre si provvede ad aumentare i campi di atterraggio e a migliorare quelli esistenti.

Le piogge torrenziali intralciano il servizio aereo postale tra Asmara ed Addis Abeba. Tutte le altre comunicazioni aeree dell'Impero funzionano normalmente, nonostante la stagione delle grandi piogge.

Il traffico ferroviario con Gibuti è arrivato a seicento tonnellate quotidiane, favorito dalle perfette condizioni di sicurezza della linea.

Le strade.

ADDIS ABEBA, 15. — Squadre di operai e battaglioni di soldati ausiliari ai reparti specializzati del Genio continuano l'intenso lavoro per migliorare la transitabilità della strada Addis Abeba-Dessig, continuamente percorsa da lunghe autocolonne.

Da Macallè fino a Quoram la camionabile ha ora quasi un aspetto ed un fondo di strada europea, con numerosi ponti, opere di forza, cavalcavia. Da Massaua a Macallè la strada è perfetta, con larghezza media di dieci metri e pendenze dolci: un capolavoro di tecnica, che permette alte velocità ai veicoli che vi transitano. Ormai in ventiquattro ore da Massaua si raggiunge comodamente Quoram: entro l'anno la strada tra Quoram ed Addis Abeba permetterà la medesima velocità di marcia, cosicchè in due giorni la capitale dell'Impero potrà essere collegata con Massaua, il che faciliterà enormemente i traffici.

Inaugurazione di una infermeria per indigeni.

MOGADISCIO, 28. — Una grandiosa manifestazione di omaggio è stata tributata dalla popolazione indigena al Governatore Santini, nel pomeriggio di domenica, in occasione delle significative cerimonie svoltesi nel caratteristico e moderno villaggio di Uardilet, posto oltre le dune a nord della città.

Ricevuto dal vice Governatore e dalle maggiori autorità civili, militari e fasciste ed acclamato dalla folla indigena, calcolata per circa 30 mila persone, con alla testa capi e notabili, il generale Santini è giunto in automobile, accompagnato dalla consorte, donna Violante Bergallo, con una scorta di zaptié a cavallo: egli ha inaugurato la moderna infermeria del villaggio procedendo, poi, alla posa della prima pietra della nuova moschea che sorgerà sulla piazza centrale del villaggio.

È cosa degna di particolare rilievo la costruzione della prima moschea ad opera del Governo della Somalia, come ha rilevato un capo indigeno rivolgendosi al Governatore un discorso di ringraziamento a nome delle fedelissime popolazioni indigene, rilevando la speciale cura del Governo italiano per l'assistenza e l'elevazione materiale e spirituale del popolo.

Il Governatore ha quindi visitato il villaggio, soffermandosi nelle «Macaie» indigene ove la popolazione povera consumava un pranzo generosamente offerto per festeggiare il fausto avvenimento. Il generale Santini assisteva, infine, alla imponentissima sfilata delle cabile indigene che, con caratteristiche fantasie, hanno inneggiato al Governatore, al Re ed Imperatore, al Duce ed all'Impero italiano.

La politica coloniale dell'Italia.**La restituzione dei beni a ex fuorusciti libici decretata dal Maresciallo Balbo.**

TRIPOLI, 4. — In questi giorni il Maresciallo Balbo, ravvisando l'opportunità di addivenire alla restituzione dei beni confiscati anni addietro agli indigeni di alcune giurisdizioni, già fuorusciti, ha emanato i decreti di restituzione dei beni a coloro che in passato non abbiano preso parte diretta e decisiva alla rivolta contro l'Italia. Con altro prossimo decreto si estenderà il beneficio anche alla circoscrizione del Garian, per cui saranno complessivamente 176 le persone che beneficeranno di tali decreti. I provvedimenti sono stati accolti con immensa riconoscenza in tutti gli ambienti indigeni.

Dichiarazioni di un ulema bengasino.

TRIPOLI, 14. — L'ulema bengasino Schek Mohamed Bey Mansur ottantasettenne discendente del Profeta, ha pubblicato un articolo che per l'autorità del vegliardo e per le affermazioni che contiene, serve di ottima risposta a certe velenose stramberie pubblicate da un giornale carota, circa la nostra politica indigena in Libia. Il vecchio ulema si richiama ai viaggi da lui compiuti in Tunisia, in Egitto e in Arabia, per affermare che l'opera compiuta dal Fascismo in Libia è miracolosa. Ricorda gli immensi benefici concessi alle popolazioni indigene, le quali oggi sono più che mai fiduciose nel Governo della Libia. Non per fare dei confronti ma per avvalorare le affermazioni e per un senso di giustizia dice il vecchio ulema: «C'è o c'è stata una nazione che abbia dato ritmo così rapido e incessante per il miglioramento delle popolazioni delle proprie colonie? C'è o c'è stata una nazione che abbia saputo cattivarsi possiamo anche dire nel giro di pochi anni la fiducia e l'attaccamento delle popolazioni poste sotto il suo dominio?». L'ulema ricorda quindi i larghi benefici raggiunti nel campo economico, agricolo e commerciale e l'importanza della vasta rete stradale di adesso che consente rapidità di traffici e di commercio in perfetto contrasto con i tempi in cui per la trattazione di affari doveva essere tenuto gran conto delle difficoltà e della lentezza dei trasporti. Schek Mohamed Bey Mansur rileva poi come la religione musulmana sia stata rispettata dal Governo italiano e a testimonianza di ciò stanno le restaurazioni di moschee e santuari nelle città, nei villaggi, nelle campagne e la costruzione di nuovi luoghi di preghiera. L'ulema musulmano conclude mettendo in rilievo la libertà di cui gli indigeni godono, che permette loro di vivere tranquilli e di poter giudicare le condizioni di altri musulmani.

Il ritorno dei Magarha dal Gheriat all'originario Fezzan.

TRIPOLI, 15. — È nella sua ultima fase il trasferimento dalla regione Gheriat Sciuref a quella dell'Uadi Sciati di una cabila el-Magarha. Questa cabila, costituita da arabi nomadi, è originaria del grande gruppo di tribù dei Beni Suleimas, che durante l'invasione araba dell'XI secolo si riversò nell'Africa Settentrionale e che stabilì cinque suoi gruppi in Tunisia, in Tripolitania, nel Fezzan e in Cirenaica. I Magarha fanno parte appunto di uno di essi, il Zegb, stabilitosi nel Fezzan nella regione dell'Uadi Sciati. Per ragioni imprecise, vario tempo prima della nostra occupazione del Fezzan, parte dei Magarha abbandonò il territorio divenuto di abituale dimora per trasferirsi in quello abitato dai Zintan e dagli Ulad Busef nel Gheriat Sciuref, provocando tra gli aggregati nomadi della Ghibla un grave malcontento che prolungatosi per anni viene oggi a cessare per il loro ritorno ai paesi di origine.

Il movimento delle cento tende, di numerosi cammelli e degli armenti appartenenti alla cabila si è iniziato il 29 giugno e ha imposto, per facilitare il trasferimento, l'attuazione di alcuni provvedimenti come il trasporto con automezzi degli indigeni, dei bambini, delle donne e dei vecchi e particolarmente importante quello della costituzione all'Uadi el Hag di un deposito di 12.000 litri d'acqua al fine di assicurare il rifornimento idrico.

Il ritorno dei Magarha allo Sciati non solo ristabilisce la normalità etnica della zona che abbandonano, ma tende anche fermamente a fissare i lavoratori della terra nelle rigogliose e promettenti oasi di Esc Seebi, primo centro

coltivabile dello Sciati; di Ghira dalle 56 sorgenti, e di Maharuga ricca di 11.800 palme, di 26 sorgenti e di numerosi pozzi.

Provvedimenti per l'agricoltura libica colpita dalla siccità.

TRIPOLI, 16. — Gli agricoltori della Libia occidentale hanno tenuto una riunione nella quale sono stati discussi vitali problemi dell'economia rurale e coloniale in rapporto particolarmente alla siccità eccezionale di questa annata ed al problema delle irrigazioni. La totalità dei concessionari espresse al governatore Balbo, presente alla riunione, viva riconoscenza per i provvedimenti adottati a favore dell'agricoltura.

Rispose brevemente ai vari oratori il Maresciallo Balbo in merito ai principali problemi trattati nella riunione.

Circa il problema della ricerca delle acque con pozzi artesiani, che riveste decisiva importanza agli effetti del progresso della colonizzazione il Governatore ha detto che essa è oggetto di accurati quanto rapidissimi studi da parte del Governo della colonia colla collaborazione di eminenti geologi venuti appositamente dal Regno sicché si passerà presto alla pratica attuazione.

Alle travellazioni attualmente in corso se ne aggiungeranno altre con macchine da acquistarsi in Italia.

Balbo ha tracciato infine le linee fondamentali del programma che si svolgerà secondo le necessità delle varie zone in relazione all'esigenza delle grandi medie e piccole aziende ed ha annunciato poi altri provvedimenti a favore degli agricoltori e delle famiglie coloniche che dedicano le loro fatiche alla redenzione di questa terra.

Il discorso dell'on. Balbo è stato salutato da calorose manifestazioni dei presenti che hanno inneggiato al Duce fondatore dell'Impero.

La Fiera di Tripoli avrà un padiglione dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Viceré d'Etiopia a cui la Fiera di Tripoli si era rivolta prospettando l'idea di organizzare una manifestazione fieristica locale che potesse avere la contropartita in un grande padiglione presso la Fiera stessa, in occasione della sua undicesima edizione, ha risposto riconoscendo degna di considerazione l'iniziativa atta a porre in giusto valore le possibilità di sviluppo economico del nuovo Impero coloniale italiano. S. E. Graziani ha ritenuto anzi di consigliare la Fiera di Tripoli ad iniziare fin da ora una sana e proficua opera di propaganda a tale scopo.

Un nuovo sistema di colonizzazione sarà praticato dall'Italia in Etiopia.

ROMA, 20. — Occupandosi della colonizzazione italiana dell'Impero, dopo avere rilevato che le dichiarazioni del Ministro Lessona all'*Az Est* mettono l'ordine nelle idee che si vogliono diffondere all'estero sui fini, sui mezzi e sulle possibilità della colonizzazione italiana in Etiopia, il *Giornale d'Italia* dice che l'Italia vuole creare un tipo nuovo di colonizzazione africana. Questo tipo è di popolamento demografico. Ha per sé la possibilità di disporre di grandi masse volenterose di lavoro italiano, il favore delle condizioni culturali e giuridiche e la necessità delle condizioni politiche. « Non vi è dubbio — prosegue il *Giornale d'Italia* — che vi sono anche in Etiopia regioni contrarie a questa politica del popolamento. Sono le regioni dei bassopiani, simili a quelle della Somalia Italiana dove si coltivano i tipici prodotti

tropicali del lavoro nero, il cotone, il caucciù, la canna da zucchero e può essere consigliabile continuare un tipo capitalistico della colonizzazione, come quello già praticato nella Somalia. Ma l'Etiopia è anche largamente cosparsa di altipiani e qui le condizioni naturali sono tutte favorevoli al lavoro degli italiani. Vi è anzitutto, l'altitudine sul livello del mare con un clima simile a quello delle regioni montuose della Penisola. Vi è una copiosa ricchezza di acqua e vi è, infine, una eccezionale fertilità della terra coltivabile. Qui sono anche le qualità tradizionali delle colture, come quella del grano, dell'orzo e dei frutteti, sviluppate nelle valli che richiamano tradizioni del contadino italiano ed escludono i sistemi e l'attrezzatura delle grandi coltivazioni a tipo industriale. Qui c'è posto per gli italiani e gli italiani inizieranno la nuova forma europea della colonizzazione africana ».

Il giornale viene quindi a parlare della questione della proprietà terriera, è varia e complessa.

Il feudalismo negriero dell'Etiopia scomparirà con i suoi vecchi tipi di proprietà improduttiva dai quali passerà gradualmente ad un regime di più produttiva e giusta proprietà privata. Tutto quanto costituiva la proprietà della fuggiasca corona sarà trasferito dal rango dei valori politici a quello dei valori economici e passerà alla colonizzazione italiana.

La piccola proprietà degli indigeni sarà rispettata e protetta.

Una vasta popolazione di coloni italiani in Etiopia farà di questa terra, ricca e misteriosa, la seconda Italia colla sua stessa gente. Si comincerà dunque, ora, con una colonizzazione italiana di carattere militare: la milizia darà gli uomini e lo spirito.

Nei prossimi mesi di novembre e di dicembre si formeranno le prime legioni agricole armate, e si stabiliranno nei vari villaggi di colonizzazione. Da questa prima fase di colonizzazione militare si passerà presto ad altre forme di imprese di carattere civile con una decisa preferenza per gli uomini già combattenti nell'Africa Orientale. Con tale sistema, tipicamente fascista nello spirito, nella risolutezza e nei mezzi, si crea la giusta armonia fra i diritti dell'indigeno ed il bisogno dell'espansione italiana.

Importanza dei giacimenti di platino nella zona del Birbir in Etiopia.

ROMA, 28. — I giacimenti di platino nella zona del Birbir da qualche tempo sfruttati da una Società straniera e che vennero di recente visitati da una missione aerea di cui faceva parte l'eroico generale Magliocco, hanno importanza nel quadro della produzione mondiale del platino. Finora il minerale estratto annualmente non è stato molto rilevante benché progressi sensibili sono stati raggiunti negli ultimi anni: infatti dai 15.000 gr. del 1926 si è giunti al massimo di 249 mila grammi del 1930 per discendere poi a 175.000 gr. nel 1934. Ma i progressi che potranno essere realizzati con estrazioni razionali non più turbate dalle inframmettenze piratesche del negus, sono veramente promettenti. Il giacimento del Birbir, secondo quanto informa il *Supplemento dell'Agenzia d'Italia*, ha infatti la forma ordinaria di quello degli Urali e cioè da un affioramento duniteo centrale, circoscritto da una cintura di pirosseniti, a sua volta circondato da rocce gabbroidi. Si hanno due centri dunitei distinti, sui due fianchi di una collina separati da rocce quarziche rosse: esse non sono che dunite completamente disgregate, ciò che fa del giacimento un centro duniteo unico. Il platino non è stato mai osservato nella roccia in posto, ma si trova in piccolissima quantità nelle dunite.

La dunita etiopica è assolutamente simile a quella degli Urali, è di colore verdastro carico, ha splendore caratteristico ed è sempre coperta da una crosta di decomposizione rossastra, friabilissima nella quale si vedono spesso ad occhio nudo piccoli ettaedri di cromite. Al microscopio risulta formata di grani incolori, arrotondati e compresi gli uni contro gli altri. Il platino ottenuto col lavaggio è nero e si presenta ordinariamente in piccoli grani: generalmente viene trattato con acido cloridrico per liberarlo dall'involucro ferruginoso. La composizione così ottenuta contiene fino all'80 % di platino puro.

Costruzioni edilizie in Etiopia. Il compito della Missione di Ingegneri ed architetti inviati in Africa.

ROMA, 10. — Una missione di ingegneri e di architetti con funzioni di esperti è stata inviata, nei paesi limitrofi all'Etiopia ed aventi con essa affinità di clima e di ambiente, allo scopo di determinare, anche alla luce dell'esperienza, gli indirizzi edilizi che dovranno essere seguiti nei territori dell'Impero italiano.

La missione italiana visiterà l'Egitto, il Sudan, il Kenya, l'Uganda, ed il territorio del Tanganika. Non è improbabile una visita della Missione italiana ad Aden, dove è sorto un quartiere per i funzionari e i soldati britannici. È un paese privo di ogni risorsa. Quanto all'A. O. inglese, saranno studiate le città della costa (Mombasa, Dar es Salam, e Zanzibar) e le città dell'interno (Nairobi, Entebbe, Ugigi).

Nuovo Governatore civile di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 16. — Il gr. uff. Alfredo Siniscalchi, che copriva finora la carica di segretario generale, è stato nominato Governatore civile di Addis Abeba.

Apertura al traffico del primo tronco della più grande teleferica del mondo.

I 75 chilometri della funivia che collega Massaua all'Asmara saranno completati prima del febbraio del '37.

ASMARA. — Era stata in primo tempo studiata, e viene condotta oggi a veloce compimento, una linea teleferica congiungente Ghinga con Asmara. Con essa si era prevista una economia di percorso del 44 per cento rispetto alla ferrovia ed anche un notevole aumento delle possibilità di trasporto, dovendo la ferrovia superare in questo tratto un dislivello di circa 1500 metri con uno sviluppo impervio e tortuoso di soli 50 km., ciò che non le consente di sviluppare un traffico superiore alle 500 tonnellate giornaliere per ciascun senso. Tra pochi giorni si effettueranno le prove di collaudo di questo tronco di teleferica, che presto sarà aperto al traffico regolare.

Anche riguardo alle tariffe la teleferica presenta notevoli vantaggi in confronto alla ferrovia. Il trasporto della merce per teleferica si aggira sulle lire 0,05 per quintale e chilometro, mentre per la ferrovia questa cifra di 0,05 rappresenta solo la tariffa minima: la tariffa media è alquanto maggiore. Ancora più schiacciante è il confronto con la tariffa automobilistica, il cui minimo è sulle 0,17. In considerazione di questi molteplici vantaggi è stato deciso il prolungamento della linea fino a Massaua. Il tracciato è già disegnato nei suoi particolari nella mente dei costruttori, ed ha già i suoi capisaldi fissati anche sul terreno. Del tratto Ghinda-Massaua sono praticamente già ultimate le opere murarie di linea, e si prevede che l'intero lavoro sarà ultimato entro il 31 gennaio '37.

1620 vagonetti.

Presso Massaua la linea si dirama in due tronchi dalla stazione di Zaga, situata poco a monte della stazione ferroviaria di Moncullo. La diramazione meridionale attraversa la collina del forte Vittorio Emanuele II e scende al Deposito M; la settentrionale tocca il vecchio tortino di Otumlo e raggiunge i magazzini del campo di Marte presso la stazione ferroviaria omonima.

Con l'aggiunta del nuovo tronco la teleferica da Asmara avrà uno sviluppo di km. 74,5 e sarà la più lunga esistente, interessantissima anche per l'aspetto tecnico e meccanico; poichè la ampiezza dei valloni da attraversare ha richiesto l'adozione di campate lunghe fino a 900 metri e la forte inclinazione delle pendici ha voluto la costruzione di robusti cavalletti alti fino a 30 metri e situati in punti di non facile accesso.

I cavalletti e tutte le strutture metalliche occorrenti per le stazioni, i dispositivi di ancoraggio e di tensione, e i pezzi dei ponti protettori in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari, sono costruiti con profilati di ferro. I blocchi di fondazione sono in calcestruzzo cementizio. La teleferica è dotata di vagonetti a piattaforma rovesciabile, con carrello di acciaio fuso e ruote montate su cusci netti a sfere, in numero di 1620, ed inoltre di 3 carrelli ingrassatori per la spalmatura automatica del grasso sulle funi portanti.

I vagoncini sono capaci di un carico di 300 kg. ciascuno e si susseguono nella corsa alla distanza di circa 100 metri l'uno dall'altro alla velocità di metri 2,75 al secondo; si ha così una potenzialità di trasporto oraria di 30 tonnellate, che, per l'esercizio continuo previsto in 20 ore giornaliere di lavoro effettivo, corrisponde ad una portata di 600 tonnellate al giorno in ciascun senso. Tale potenzialità equivale a quella di circa 30 treni ferroviari Massaua-Asmara, se essi potessero compiere un tale lavoro in una sola giornata.

Le 12 stazioni.

La teleferica è del tipo a tre funi di cui due portanti (a spirale) del diametro di 30 mm. ed una traente (a trefoli) del diametro di 22 mm.

Le stazioni sono complessivamente 12, così disposte nel senso ascendente: Massaua (quota 1370) a Campo di Marte, (quota 1820 al Deposito M) Zaga (q. 5550) Dogali (q. 12520), Mai Atal (quota 19418), Digdigità (quota 44398), Sabarguma (q. 40970), Ghinda (q. 90880), Embactalla (quota 136140), Nefasit (q. 168010), Goler (q. 1906), Godaif (q. 2340).

Godaif è la stazione di Asmara.

Alla stazione di Nefasit ha termine il trasporto delle merci destinate alle regioni meridionali lungo le direttrici meridionali Saganeiti-Senafé-Adigrat, Ad: Ugru-Adi Quale-Adua. A Nefasit è stata costruita l'officina principale per la manutenzione del materiale di linea e del macchinario, e qui pure avrà sede la direzione dell'esercizio. Sul tratto Nefasit-Godaif (Asmara) verranno avviate le merci dirette a Cheren-Agordat o destinate ad Asmara, ove hanno sede vasti magazzini per provvedere al vettovagliamento della numerosa popolazione europea ed indigena che supera già attualmente la cifra di 70.000 persone.

L'energia occorrente per il funzionamento della linea è fornita da motori Diesel Tosi a 6 cilindri della potenza nominale di 150 HP.

Gruppi elettrogeni indipendenti azionati da motori a benzina della potenza di 8 HP serviranno alla illuminazione delle stazioni e delle sale macchine.

Per gli alloggi del personale si è costruito a Nefasit un apposito padiglione in muratura. Presso tutte le stazioni della linea sono stati costruiti baraccamenti in muratura o baracche metalliche.

Le difficoltà vinte.

Per le stazioni del tronco Ghinda-Massaua sono in costruzione padiglioni in muratura costruiti secondo le moderne regole di architettura coloniale in modo da consentire efficace riparo contro l'ardore del clima.

Le stazioni di Massaua saranno dotate di capaci magazzini per il deposito temporaneo delle merci in partenza ed in arrivo.

Il materiale impiegato nella costruzione della linea e degli impianti di stazione è di produzione nazionale. Italiani sono i dirigenti e le maestranze delle varie ditte ed imprese che hanno eseguito i lavori.

Il terreno che si è presentato alla esecuzione dell'opera sull'intero tronco, e specialmente nella parte più alta (fra Nefasit ed il ciglione dell'altopiano) era uno dei più difficili che siano stati attraversati da teleferiche. Le difficoltà erano costituite soprattutto dalla quasi assoluta mancanza di strade e di sentieri e dalle grandi distanze alle quali dovevano essere fatti i rifornimenti di acqua e di sabbia.

Sul tronco inferiore fra Ghinda e Massaua le condizioni climatiche della zona attraversata hanno presentato difficoltà così gravi che soltanto l'elevato spirito delle maestranze e la perfetta organizzazione delle imprese assuntrici dei vari lavori hanno permesso di affrontare e superare. Il duro lavoro ha voluto le sue vittime, e si è dovuta registrare una elevata percentuale di malattie dovute all'ambiente climatico. L'importo dell'intera opera ammonta complessivamente a 33.500.000 lire.

Quest'opera si può considerare una grande battaglia vinta. Essa si può considerare un nuovo documento dell'ingegno tecnico degli italiani e della volontà e tenacia costruttiva dei nostri lavoratori.

Compagnia del Cotone di Etiopia costituita ad Addis Abeba.

MILANO, 30. — Sotto gli auspici della Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri, in accordo con l'Istituto cotoniero italiano, è stata costituita la « Compagnia per il cotone di Etiopia ». Essa ha sede in Addis Abeba, dispone di un capitale sociale di L. 2 milioni, elevabile sino a L. 20 milioni ed ha per oggetto di valorizzare, nell'impero, la coltivazione del cotone, che può essere largamente estesa in modo da contribuire ad assicurare in questo campo l'indipendenza economica dell'Italia.

Si propone di compiere le ricerche necessarie per la più efficiente produzione ed utilizzazione del cotone nell'Etiopia e di predisporre i relativi piani di attuazione; di organizzare e gestire le iniziative e le attività relative e le imprese ad esse connesse o conseguenziali; di assumere concessioni e di acquistare impianti, invenzioni, brevetti e privative industriali inerenti al proprio oggetto o con questo connesse direttamente o indirettamente; di costituire Società e prendere interessenze o partecipazioni in Società costituite e da costituire aventi oggetto simile o connesso al proprio e di compiere ogni altra operazione mobiliare ed immobiliare ritenuta necessaria ed opportuna nell'interesse della Società.

Sviluppi economici che si aprono all'Italia in Etiopia. Intervista con l'on. Racheli.

ADDIS ABEBA, 6. — È partito col treno per Gibuti l'on. Racheli con alcuni membri della missione commerciale inviata dal Duce. Prima di partire l'on. Racheli ha risposto per i lettori de *La Stampa* a dieci domande che gli sono state rivolte. Le interessantissime dichiarazioni, sono state precedute da un'attestazione ammirata di considerazione dei componenti la missione verso l'imponente massa di lavoro apprestata dal Viceré e dai suoi collaboratori per la più immediata possibile valorizzazione dell'impero.

Prezzi e salari.

— Che pensa — gli è stato chiesto — dei prezzi attualmente praticati sulla piazza di Addis Abeba per i generi alimentari e gli articoli di abbigliamento di più largo consumo?

— Generalmente — egli ha risposto — sono elevati, superiori a quelle vigenti in Italia, eccettuati le carni, il riso, il caffè e alcuni tipi di cotone grossolano, che si trovano a prezzi bassissimi.

— Quali sono le cause dell'aumento del costo della vita?

— La scarsità delle merci, dovuta alla devastazione dei negozi e ai saccheggi dei magazzini ordinata dal negus; l'aumentato fabbisogno anche per rifornimenti militari e la speculazione dei primi giorni esercitata da alcuni commercianti locali e stranieri, che hanno approfittato della situazione per spingere i prezzi al più alto livello possibile, malgrado l'energica politica del Governo, intervenuto già efficacemente.

— Quali sono le ripercussioni sopra i salari degli indigeni?

— La tendenza al rialzo per sopprimere all'aumentato costo della vita; però la vita degli indigeni, dopo l'occupazione italiana è generalmente migliorata in confronto di prima, specie per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e i medicinali, che erano prima oggetti di lusso concessi soltanto ai più ricchi.

— Quali provvedimenti deve sottolineare tra quelli presi dal Governo per normalizzare il mercato?

— Il Governo ha provveduto d'accordo con la missione commercianti a concedere licenze di esercizio a sei ditte grossiste italiane residenti all'Asmara e a Mogadiscio, che avevano chiesto di trasferirsi ad Addis Abeba, aprendo subito dei commerci già pronti e di predisporre dei locali da adibirsi, sia pure in linea provvisoria, al magazzino per ingenti quantità di prodotti nazionali e per la loro vendita al dettaglio. L'attuazione di tali misure viene effettuata con ogni accorgimento. Per quanto riguarda la speculazione il Governo ha emanato diverse ordinanze e svolge una energica proficua attività onde frenare il rialzo dei prezzi e impedire manovre sulle merci e le valute, sottoponendole a severo controllo, secondo l'ispirazione corporativa. Per quanto riguarda il costo della mano d'opera ha emanato un'ordinanza speciale al fine di contenere i salari degli indigeni in limiti equi, che, pure tenendo conto delle condizioni del mercato non debbono essere portati oltre tre lire giornaliere, cifra molto superiore a quella massima percepita dagli indigeni sotto il dominio del negus. Il Governo non poteva essere più pronto di così nell'affrontare le gravi difficoltà del momento.

Le tariffe della ferrovia.

— Il commercio italiano è pronto anch'esso a intervenire per normalizzare il mercato? Non teme la concorrenza del commercio straniero?

— Posso affermare che il commercio nazionale è pronto ad affrontare una lecitata concorrenza con la sicurezza della vittoria per molti prodotti nazionali a largo consumo, che per qualità e prezzo sono in grado di vincere i prodotti analoghi importati ora completamente da altre Nazioni. Riconosco che per certe merci la concorrenza è più difficile, ma non è insuperabile e sono convinto che, attraverso particolari accordi tra il commercio e l'industria nazionale si potranno risolvere alcuni problemi di scambio tra l'Italia e il suo impero senza ricorrere a provvedimenti di carattere generale, che in definitiva non porterebbero ad altro risultato che all'aumento di tutti i costi di produzione nell'Etiopia. Un esame approfondito dei prezzi, fatto sul posto, mi autorizza a ritenere infondate certe frasi fatte circa l'invincibilità di certe concorrenze.

— Le tariffe ferroviarie da Gibuti alla capitale, così elevate, non potrebbero rendere difficile la concorrenza?

— Le tariffe ferroviarie gravano ugualmente sopra tutti i commercianti e quindi sopra tutti i concorrenti, siano essi italiani, etiopici oppure stranieri. Perciò la questione della concorrenza esula da quella della tariffa, ma la sua domanda sarebbe meglio posta se tendesse a conoscere quali ripercussioni possono avere quelle alte tariffe sopra il livello generale dei prezzi delle merci alla importazione ed alla esportazione e di conseguenza sul costo della vita all'interno. Impostata così la questione, rispondo che l'elevatezza delle attuali tariffe ferroviarie è tale da neutralizzare in parte i benefici effetti della concorrenza.

Derrate e abbigliamento.

— Quali sono i prodotti alimentari nazionali che la Confederazione del commercio consiglierà di esportare in Etiopia in questo momento e con immediatezza?

— Per i prodotti alimentari bisogna tenere presente il sistema di nutrizione della popolazione indigena: essa beve idromele e birra, mangia in specie focaccia intinta in un sugo pepatusso di droghe di produzione locale e latte e ortaggi vari. Ha appena cominciato a gustare i nostri formaggi, che avranno certo successo. È certo che i gusti degli indigeni si modificheranno, migliorando la varietà e imitando i nostri. L'importazione delle derrate alimentari interessa immediatamente la popolazione europea residente in Etiopia e quella italiana, che aumenta per l'afflusso continuo delle attività lavorative; oltre il numero imponente, per questa popolazione avrà esito sicuro l'importazione di vini, acque minerali, formaggi, conserve, ortaggi e frutta sciolte, pesce secco e conservato, olio d'oliva sciolto.

— E gli articoli di abbigliamento?

— La Commissione commerciale da me presieduta ha esaminato con ogni attenzione questo vasto problema merceologico, interessante così vivamente molte industrie nazionali, e anche in questo campo bisogna fare una necessaria distinzione tra indigeni ed europei. La popolazione indigena richiede generalmente filati e cotonate molto ordinarie per la confezione di vesti più comuni; acquista però volentieri tessuti migliori appena la possibilità glielo consente, consuma anche forti quantità di magliette di lana e cotone, cappelli, a larghe tese, calze, tessuti neri per cappe, sandali, tessuti di seta artificiale e seta pura. Siamo convinti che attraverso la nostra organizzazione commerciale sul posto, la nostra produzione nazionale terrà testa a qualsiasi concorrenza. Per la popo-

lazione bianca i nostri articoli di abbigliamento saranno subito assorbiti e bene accetti senza timore di concorrenza e la missione si riserva di fare conoscere agli industriali italiani il proprio pensiero specifico in proposito.

I materiali edili.

— Può dirmi qualcosa circa la convenienza di altre importazioni?

— Fondamentale è il problema edilizio e di maggiore urgenza, quindi esige l'importazione di tutto ciò che attualmente non è prodotto sul posto. Qui abbiamo la produzione locale di legname, pietra, calce, argilla, marna cementizia, caolino: si può in brevissimo tempo attivare in loco un gruppo di industrie per la produzione di materiali da costruzione, importando le macchine per gli apparecchi necessari dalla Patria. Da notarsi che importare materiali da costruzione grossi significherebbe far salire i costi delle costruzioni ad altezze proibitive. Bisogna importare quindi soltanto ferro lavorato, ferramenta, lamiere, vetri, carte da parati, serramenti e tutto l'arredamento mobili e articoli casalinghi per i quali il nostro artigianato e la nostra industria potrebbero trovare larghi sbocchi creando tipi a buon mercato.

— È prevedibile che tutto ciò possa essere fatto in brevissimo tempo?

— La rapidità dipende dall'inizio di costruzioni importanti e in larga serie, cioè quando sarà risolta la questione del piano regolatore e delle relative aree costruibili. La Confederazione dei commercianti impegnerà tutte le sue forze perché al più presto nella capitale dell'Impero venga costruita una grande piazza del commercio italiano.

Queste dichiarazioni rappresentano il pensiero conclusivo della missione presieduta dall'on. Racheli, della quale fa parte l'on. Vianini, restato qui per porre mano alle prime realizzazioni.

200 mila soldati e operai lavorano all'aumento nell'impero per la sistemazione stradale.

ADDIS ABEBA, 2. — Dopo due mesi dall'entrata degli italiani in Addis Abeba, l'Etiopia presenta il confortante spettacolo d'un paese tranquillo, che celermente si sistema nella vita civile e nell'ordine sociale e politico.

Sotto l'aspetto politico i risultati finora ottenuti superano le previsioni più ottimistiche. Infatti nessun incidente ha turbato in questi ultimi due mesi i territori del sud e del nord occupati dalle nostre truppe. Ovunque le popolazioni attendono ai lavori agricoli. I mercati settimanali di Adigrat, Macallè, Adua, Axum, Selacià, Quoram, Dessiè, Gondar, Debra Marcos, Debra Tabor, Adèlè Cubè, Neghelli, Simma, Giggiga e Harar sono animatissimi. Dovunque si costruiscono chiese e moschee, si aprono ambulatori, si riattivano traffici, si riallacciano le carovaniere, i vettoviaggiamenti ed i rifornimenti sia delle truppe sia delle popolazioni si svolgono ovunque normalmente. I lavori stradali continuano, e ad essi sono adibiti centomila soldati e centomila operai.

L'intelaiatura stradale, che avanza simultaneamente da nord verso sud e da sud verso nord, prende già un complesso imponente. La tranquillità della capitale è tale che da quindici giorni è stato sospeso il servizio precauzionale di pattuglie militari, che prima perlustravano la città. L'ordine pubblico è ora assicurato semplicemente dai carabinieri, come all'Asmara ed a Mogadiscio. La Milizia stradale va educando i pedoni etiopici alle necessità del traffico moderno.

ROMA, 4. — Dal gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. numero 128.318 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro nelle nuove terre dell'Impero, sono attualmente presenti ed al lavoro numero 95.121 operai.

Ventimila operai nei quaranta cantieri e- lettrici.

ASMARA, 25. — Gli ispettori di zona della Federazione fascista eritrea hanno visitato i cantieri operai dislocati lungo la strada Adigrat-Quoram, onde rendersi direttamente conto delle condizioni di vita degli operai e delle maestranze. Durante le visite, che si sono svolte in oltre 40 cantieri, gli ispettori hanno potuto prendere contatto con circa 20 mila operai.

Le opere stradali procedono alacremente, nonostante lo sfavorevole periodo delle grandi piogge. Ovunque gli operai, il cui morale è altissimo, hanno manifestato il loro entusiasmo inneggiando al Re, al Duce e all'Impero.

Per gli impianti elettrici.

Per iniziativa della Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche, su proposta del Presidente on. Motta, e presi gli ordini dal Capo del Governo, si viene costituendo una « Compagnia Nazionale Imprese Elettriche » Società Anonima che si propone lo impianto e lo sviluppo di industrie elettriche nell'Impero d'Africa Orientale.

La Compagnia sorge con un capitale iniziale di venti milioni, che sarà elevato a cento milioni.

Ad esso parteciperanno tutte le Società elettriche italiane, tutte le aziende municipalizzate e le cooperative, e vi potranno partecipare anche i privati.

Si tratta, dunque, non di un raggruppamento a scopo speculativo e monopolistico, ma d'uno schieramento di tutte le forze produttrici di energia elettrica in Italia, le quali potranno concorrere alla realizzazione degli scopi che la Compagnia si propone in proporzione delle rispettive possibilità.

L'assenza di qualsiasi carattere speculativo risulterà appunto dallo Statuto. Sono previsti non solo scopi di carattere coloniale, ma anche di carattere nazionale.

Per quanto si riferisce al programma coloniale, la Compagnia inizierà subito, con l'ausilio di tutte le notizie che si possono avere dei luoghi, gli studi diretti ad individuare le risorse idriche dell'A. O. I. Una missione composta di tecnici e di specialisti si recherà in A. O. I. per proseguire le indagini e gettare le basi per le opere da compiere.

Le risorse idriche dell'Impero sono imponenti e numerosissime sono i laghi e i fiumi dai quali è possibile trarre forza elettrica.

Ma il compito della ricerca e dello sfruttamento delle forze idriche nella Colonia è immenso e arduo e non può essere risolto che da un organismo tecnico e finanziario di importanza nazionale. Il Consorzio, progettato dall'on. Motta e approvato nelle linee generali dal Duce, segna pure una novità nelle forme associative della produzione e dei rischi. Costituito come Società anonima, cui sono chiamate a partecipare, con quote proporzionali, tutte le imprese elettriche italiane, quelle municipali comprese, per questa sua composizione esclude le concorrenze e gli accaparramenti ed assicura la ripartizione del profitto e del rischio fra tutte le aziende.

Il Viceré presanzia il Cambio della Guardia al Fascio di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 16. — Nel salone di studio del Viceré si è svolta la cerimonia del cambio della guardia della Federazione fascista di Addis Abeba. Assistevano tutte le maggiori autorità militari e civili. Il Viceré ha pronunciato un discorso in cui dopo aver sottolineato il carattere prettamente fascista della cerimonia nella quale ha luogo il cambio della guardia nel Fascio di Addis Abeba tra i camerati Orazi e Cortese, ha messo in rilievo come Vezio Orazi abbia avuto la fortuna di essere stato il primo ad iniziare le opere del Regime in Addis Abeba. Ora egli ritorna in Roma a riprendere la sua alta funzione di Federale nella capitale dell'Impero. Il Fascismo è un continuo travaglio: si deve agire senza tregua e le tappe si susseguono l'una dopo l'altra.

Dopo il discorso del Maresciallo Graziani Vezio Orazi ha letto la relazione e Guido Cortese dopo aver rivolto il pensiero al Duce ha ringraziato il Viceré promettendo tutta la sua dedizione alla continuazione dell'opera già iniziata in quei territori definitivamente italiani per il sacrificio eroico dei soldati e dei legionari.

Le Legazioni a Addis Abeba hanno sospeso le trasmissioni radio.

LONDRA, 13. — Il corrispondente diplomatico del *Times* segnala che, in seguito al decreto del Maresciallo Graziani, il trasmettitore radiofonico della Legazione britannica di Addis Abeba ha cessato di funzionare e così quello delle Legazioni di Francia e d'America. Le sud dette stazioni radio continuano invece a ricevere messaggi. Tutte le trasmissioni da Addis Abeba sono ora compiute attraverso l'ufficio postale italiano.

Menzogne della stampa sanzionista smascherata dai corrispondenti stranieri.

ADDIS ABEBA, 1. — I corrispondenti delle agenzie *Reuter*, *Haas*, *Deutsche Nachrichten Bureau*, *United Press*, dei giornali *Paris-Soir*, *Daily Telegraph*, e del giornale arabo *Al Ahram*, interrogati dal corrispondente dell'agenzia Stefani, sulle notizie tendenziose e completamente false che la stampa sanzionista va pubblicando sulla situazione interna dell'Etiopia, hanno dichiarato, ed hanno autorizzato a ripeterlo, che si tratta di notizie esagerate o nettamente prive di fondamento che non trovano giustificazione né in quanto essi vedono, né in quanto essi sanno attraverso i rispettivi servizi di informazioni, anche personali.

La notizia, ad esempio, della insicurezza delle comunicazioni ferroviarie con Giouti è giudicata dai giornalisti stranieri semplicemente ridicola in quanto essi vanno regolarmente a tutte le partenze e agli arrivi dei treni a conversare con i viaggiatori loro conoscenti ed hanno semplicemente constatato che il numero dei treni è in continuo aumento e la celerità dei convogli ugualmente.

I rappresentanti delle agenzie e dei giornali stranieri ritengono che l'opinione pubblica è tratta in inganno dai medesimi interessi che, durante la guerra, hanno propagato notizie continuamente false sulla situazione dei fronti di guerra e che sono stati, poi, clamorosamente smentiti dalla rapida e totale vittoria italiana.

In ogni modo, ognuno dei corrispondenti su nominati ha dichiarato al corrispondente della Stefani di non avere mandato personalmente alle rispettive agenzie o giornali

nessuna delle notizie drammatiche diffuse dalla stampa sanzionista.

Siccome non vi sono in Abissinia altri corrispondenti della stampa che questi interrogati dal corrispondente della Stefani, è evidente che le notizie false messe in circolazione da certa stampa straniera sono pubblicate nelle rispettive redazioni o sono fornite come pubblicità a pagamento da chi è interessato a pescare nel torbido in questo periodo internazionale.

Dunque ciò significa semplicemente che le menzogne lanciate in continuazione come provenienti da Addis Abeba, sono inventate nelle redazioni di giornali sanzionisti; in parte, come è risultato, sono mandate da imbrogliatori ed intriganti che vivono ora a Gibuti od in qualche paese della Colonia britannica, perchè il Comando italiano li ha espulsi dall'Etiopia.

Menzogne.

ROMA, 30. — L'agenzia Reuter di Londra ha pubblicato che un Governo perfettamente stabile, rappresentante le tribù galla e amhariche, si sarebbe formato nell'Abissinia occidentale, capace di controllare centomila miglia quadrate di territorio; tale notizia sarebbe stata portata a Cartuna dall'irlandese capitano Brophil già membro della Croce Rossa abissina, il quale avrebbe già compiuto cinque voli tra Cartum e l'Abissinia sorvolando da prode montagne, paludi e foreste. Il Giornale d'Italia, in proposito precisa che si tratta di un aeroplano di fabbrica olandese, che esso è partito dall'Olanda, è arrivato al Cairo donde ha proseguito per Cartum col permesso delle autorità britanniche, è avanzato fino a Malakal, capolinea della navigazione per Gambela, recando a bordo l'olandese Van Rosen, il capitano Mario Brophil e il segretario di Tafari, Uolde Gheorghies; ed aggiunge che i due avventurieri non etiopi hanno cercato di trafficare ed intrigare ed hanno mandato in Francia ed in Inghilterra varie notizie false del genere.

E menzogne.

ROMA, 2. — Una delle accuse che venivano mosse all'esercito italiano era quella delle fucilazioni in massa. Oggi si hanno le cifre. Si tratta di poche decine di delinquenti la più parte colti con le mani nel sacco e che meritavano la sorte che hanno incontrato. Si è fatto pure grande scalpore intorno al caso di un suddito britannico, tale Bonner, che figurerebbe arrestato dalle autorità italiane di Dire Dawa. Infine si è drammatizzata l'avventura del francese mons. Jarousseau di Harrar che sarebbe stato espulso dal territorio etiopico ove viveva da 54 anni.

Il signor Bonner risulta scomparso per conto suo da Dire Dawa senza lasciare notizia né alle autorità italiane né a quelle così zelanti britanniche. Per quanto riguarda il vecchio mons. Jarousseau egli resta tranquillo al suo posto di Harrar per nulla arrestato o espulso se anche per il suo passato non risulti per nulla amico degli italiani.

E sempre menzogne.

ROMA, 7. — La Reuter proseguendo la sua campagna antitaliana, ha recentemente diramato una notizia dal Cairo, secondo la quale in Etiopia vi sarebbero state sanguinose rivolte, specialmente nelle regioni di Ancober e di Termaber. Soldati italiani sarebbero stati sgozzati, un aerodromo avrebbe subito un assalto. Fandonia che non vale neppure la pena di smentire, così evidentemente salta agli occhi la sua nauseante falsità.

La « Reuter » si emenda.

LONDRA, 17. — La Reuter ha da Gibuti: « Le notizie che gli italiani ad Addis Abeba siano isolati sono interamente prive di fondamento. Graziani è in ottima salute. La Ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba è stata tagliata verso Moccio ma riparata dagli italiani in pochi giorni. I danni sono poco importanti. Sono stati presi provvedimenti perchè tali incidenti non si ripetano ».

La fabbrica di notizie false si è spostata da Londra a Parigi, dove un'altra agenzia, l'Agenzia Fournier, ha lanciato in questi giorni notizie stampatissime come queste: « Un numero considerevole di soldati italiani e il generale Graziani sono stati uccisi ad Addis Abeba ». E poi: « Graziani è vivo, ma è ferito gravemente ». Falsità tanto grosse che la Reuter è stata costretta per non lasciarle correre nei giornali a smentirle.

Testimonianze sulle verità falsate dal sanzionista.

L'ing. Vladimiro Bambas, che fu corrispondente di guerra dall'Etiopia per il « Narodny Listy » di Praga e che fu per quattro anni alle dipendenze del governo Etiopico, in qualità di ingegnere capo per le munizioni da guerra, ha narrato interessanti particolari sulle infamie dell'ultimo Negus.

Egli ha tra l'altro detto:

« Si è detto che la schiavitù era scomparsa in Etiopia. Miserabili. La schiavitù è stata ferrea sino all'ultimo minuto. »

Nell'aprile di quest'anno, viaggiando verso il fronte somalo, ho voluto far visita a un cecoslovacco che aveva una piantagione di caffè. Da lui si erano rifugiati, chiedendo lavoro tre donne e due uomini. D'improvviso una banda aveva attaccato la fattoria. »

Presi insieme col bottino i cinque lavoratori erano stati assegnati come schiavi al capohanda. Tornato in Etiopia come giornalista, al cominciare della guerra, non ho tardato ad accorgermi che nulla era mutato nei vecchi sistemi. Unica cosa che funzionasse a meraviglia era la « censura ». »

« Durante la guerra mi sono state confiscate 83 raccomandate e non ho avuto in compenso nessuna spiegazione. Telegrammi, per il cui invio si era pagato fior di denaro, arrivavano al giornale non soltanto falsificati ma con false notizie intercalate nel testo firmato. »

Partito per il fronte, dopo quattro settimane dovevo tornarmene ad Addis Abeba, senza neanche una valigia, neanche un pacchetto. I soldati avevano fatto man bassa su tutto. Devo aggiungere per amore di giustizia che qualche collega inglese non è stato più fortunato di me. »

Rientrati in Finlandia, i membri di quella Croce Rossa che sono stati in Etiopia durante la guerra con l'ambulanza finlandese hanno fatto ai giornali dichiarazioni che smentiscono menzogne diffuse in Europa durante la guerra.

Tra l'altro han detto:

1) che l'ambulanza finlandese non fu mai bombardata; anzi a Dagabbur e a Giggiga gli aviatori italiani hanno eloquentemente dimostrato di rispettare il luogo dove si trovavano le ambulanze. « A Giggiga gli aviatori italiani — ha detto il dott. Seppala — hanno rispettato evidentemente il posto della Croce Rossa perchè nessuna bomba vi è caduta, mentre invece dappertutto era bom-

bardato. Ugualmente a Dagabbhur. Durante il nostro soggiorno a Giggiga la città è stata bombardata tre volte durante tre giorni ».

2) che a Giggiga venne bombardato e distrutto l'edificio che era stato designato come futura sede dell'ambulanza finlandese, che si trovava ancora nell'edificio della missione egiziana, anche esso scrupolosamente rispettato dagli aviatori italiani. Ora la casa designata come futura sede dell'ambulanza finlandese era stata fino allora — come già fu detto dal giornalista Morne e ora da tutti gli altri membri dell'ambulanza — prima deposito di benzina e poi sede di comando di truppe, tanto che proprio perchè le autorità militari abissine non volevano lasciare il locale, fu ritardata l'installazione dell'ambulanza;

3) che l'attrezzatura dell'ambulanza non fu distrutta. Il capo dell'ambulanza, dott. Falkin, ha dichiarato infatti che non potendo consegnare l'armamentario alla Croce Rossa etiopica, come era stato previsto, questo arricchisce ora l'attrezzamento della Croce Rossa finlandese.

Accoglienze trionfali ai comandanti ed ai reparti che tornano dall'A. O.

Durante tutto il mese, fin dai primi giorni, si sono effettuati ritorni di comandanti e di grandi unità e di reparti di combattenti dall'A. O., e si sono ripetuti accoglimenti trionfali nei porti di sbarco, a Roma e nelle altre città ove gli arrivanti erano diretti.

Autorità civili e militari, gerarchie ed organizzazioni,

e popolo, hanno fatto a gara nel rendere più calorosamente cordiale il saluto ai vittoriosi.

A Napoli tutti gli sbarchi sono stati preceduti da visita di S. A. R. I. il Principe di Piemonte per saluto a bordo.

S. A. R. il Duca di Spoleto è sbarcato a Napoli il 10, abbracciato dal Principe di Piemonte e dalla Duchessa d'Aosta Madre, e salutato dal popolo.

Con lo stesso puroscafo è tornato l'Alto Commissario sanitario, senatore Castellani.

Tra le prime unità sbarcate a Napoli è stata la Legione « Curtatone e Montanara ». Ha avuto accoglienza grandiosa, tanto a Napoli, come a Roma, dove è stata passata in rivista in Piazza Venezia dal Duce.

Anche la Coorte della Milizia forestale, che è stata salutata a Napoli dal Sottosegretario on. Tassinari, è stata festeggiatissima.

La Divisione « Gavinana » è sbarcata a più riprese, in gran parte a Livorno il 15, in minor parte a Napoli, l'8 e il 18. A Livorno si è recato a salutarla S. M. il Re Imperatore, ed una divisione navale ha reso gli onori ai reduci; è superfluo aggiungere che mezza toscana affollava la bella città, e che l'accoglienza è stata imponentissima.

Parte della « Gran Sasso » è sbarcata a Napoli il 24, parte il 28, suscitando formidabile entusiasmo.

A Genova è sbarcata la Divisione motorizzata Trento; ed ha trovato un trionfo.

È superfluo far l'elenco delle città di sede dei reparti, nelle quali si sono svolte grandiose dimostrazioni di saluto.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE oltre L. 1.416.235.245 34

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 138



L'Aviazione italiana durante la guerra mondiale: un Brandeburgo inseguito da un Nieuport.

L'ARMATA AZZURRA

“Entrata in guerra povera di mezzi....”

«Una nuova arma è sorta: l'arma dell'aria; un nuovo campo di battaglia si è schiuso: il cielo; un nuovo fatto si è compiuto nella storia della guerra: il principio della guerra dell'aria».

Prima che l'Italia iniziasse le ostilità, sui campi di battaglia francesi, in dieci mesi di guerra, questa profezia, scritta dal Generale Douhet nel 1912, aveva già avuto ampia dimostrazione. L'ingranaggio della guerra aveva stritolato e fatto svanire le illusioni del sentimentalismo umanitario che in Ginevra aveva decretato l'ostracismo

1150 aeroplani, l'Inghilterra 166, la Germania 764 e l'Austria-Ungheria 96. Noi avevamo inoltre due dirigibili ed una quindicina di idrovoltanti.

Nel gennaio del 1915 era stato costituito il Corpo Aeronautico Militare con gli elementi del battaglione specialisti e del battaglione aviatori disciolti. L'aeronautica della Marina era stata già costituita nel 1913.

La situazione dell'industria non era più brillante: cinque ditte, con una capacità di produzione dai 30 ai 50 apparecchi l'anno.

Le norme d'impiego erano costituite da «pochi cenni» inseriti in una «variante al servizio della guerra» e riguardavano soltanto l'uso dei mezzi aerei per l'esplorazione strategica, «ed in caso eccezionale per l'esplorazione tattica».

I piloti assommavano in totale a 91; gli osservatori erano 20 e 5 le scuole di pilotaggio. In tali precarie condizioni, tecnici e piloti animati da una ammirevole fede si accinsero ad affrontare la grande lotta.

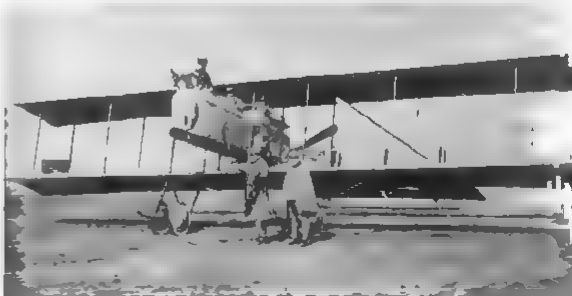
Dal saluto che si scambiavano gli aviatori avversari, incontrandosi nei primi giorni di guerra



*L'Aviazione durante la Guerra mondiale:
Bomba da 500 kg. su triplano Caproni. 1918.*

al bombardamento aereo. La convenzione ginevrina tentando di spuntare i denti non ancora nati dell'adolescente aviazione otteneva l'effetto contrario. La sancita preoccupazione dei bombardamenti aerei era la dimostrazione della loro importanza; logico quindi che tutti si affrettassero a curare lo sviluppo della già temuta nuova arma.

Ciò nonostante in Italia l'aviazione fu sorpresa all'inizio delle ostilità in criticissime condizioni. Appena 58 aeroplani disarmati, senza installazioni fotografiche, tutti di marca straniera. Nella medesima epoca la Francia aveva già in linea ben



*L'Aviazione durante la Guerra mondiale:
Aeroplano S. F. (1918).*



1. Formazioni di apparecchi da caccia. — 2. Trimotori da bombardamento in volo.
3. Altra formazione di apparecchi da caccia. — 4, 5, 6. Formazioni di caccia in volo.

sulle fragili macchine senza armi, ben presto si passò al quasi innocuo scambio di fucilate, poi alla breve incerta raffica delle mitragliatrici brandeggiabili ed infine alla micidiale scarica delle armi fisse con tiro sincronizzato attraverso l'elica.

Dall'azione isolata al bombardamento di massa. Dai 58 apparecchi inoffensivi del maggio 1915 agli oltre mille, poderosi ed aggressivi del novembre 1918, attraverso una serie di battaglie, di eroismi, di sacrifici, di imprese epiche e leggendarie che cantano nel medesimo inno la gloria della vittoria della Patria sul nemico e quella dello ingegno sulla materia.

Due guerre combattute in una: due vittorie in una: guerra e vittoria sul nemico; guerra e vittoria sulle insidie del volo in se stesso. La prima dette alla seconda il nutrimento rude e potente della necessità. Era ancora incerto volare ed era già imperiosamente necessario combattere nell'aria. Le ali nelle loro fantastiche galoppate nel cielo tra vampe e sgranamenti di mitraglia portavano già i segni di battaglie aspre e maceranti combattute e vinte sui tavoli tecnici, nei cantieri, nei campi di collaudo. E le vittorie erano costituite dal chilometro in più nella velocità, nel chilogrammo in più nel carico, dal metro di quota guadagnato.

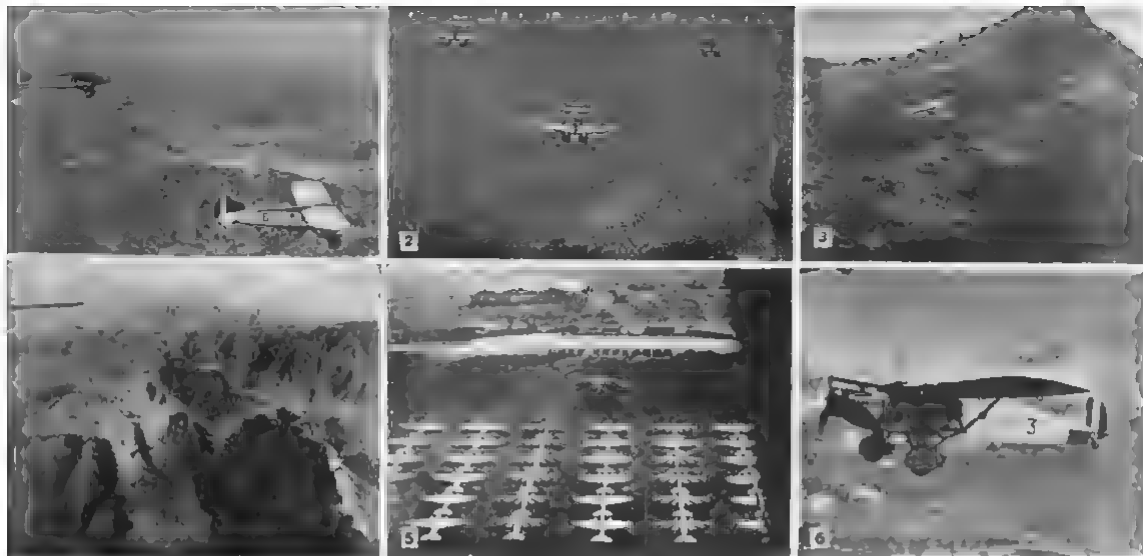
Bastano pochi aridi dati statistici per esaltare il miracoloso e vittorioso sviluppo delle nostre ali durante la grande guerra. Dalle quattro vittorie

contro due austriache nel 1915, alle 48 contro 15 del 1916, alle 213 contro 55 del 1917, alle 647 contro 32 del 1918. Nel solo anno 1918 furono compiute ben 320 azioni di bombardamento rovesciando sul nemico 454.873 chilogrammi di esplosivo. I morti in combattimento superano di poco i morti per incidenti di volo. La loro gloria si eguaglia.

La motivazione con cui fu concessa all'Aeronautica la Medaglia d'Argento al valore militare è una superba espressiva sintesi della fede e della incrollabile volontà di trionfare dei combattenti dell'aria.

«Entrata in guerra povera di mezzi, ma ricca di ideali e di energie, si affermò prontamente, poderosa e indispensabile, per l'eroico ed indomito valore dei combattenti dell'aria che alle armi sorelle dettero, sempre e dovunque, magnifico contributo di ardimento, di tenacia, d'impeto. Generosa e cavalleresca, l'armata dell'aria lottò a tutela di città nostre indifese; impetuosa, implacabile, in audacissime innumerevoli imprese, sul cielo di ogni battaglia, immolò il più puro sangue di una falange di prodi, recando alla Vittoria finale il fervido ausilio della loro virtù, la sacra bellezza del loro sacrificio».

Ma la purissima Vittoria fu incatenata e mutilata a Versaglia dagli esosi mercanti alleati ed ebbe le ali tarpate dalla bestiale demagogia comunista dell'immediato dopoguerra.



1. In volo sul Tombien. — 2. Formazioni di S. 55 in volo. — 3. Sull'Amba Alagi durante l'occupazione. — 4. Picchi, piattaforme e dirupi: Amba Alagi. — 5. Schieramento di trimotori italiani da bombardamento in campo d'aviazione. — 6. Un apparecchio da bombardamento in volo sul territorio nemico.

Ricostituita per volontà del Duce il 28 marzo 1923, in breve volger di anni l'aviazione italiana si è imposta all'ammirazione del mondo conquistando i più ambiti primati di volo, realizzando crociere transoceaniche in massa, tuttora insuperate, ponendosi all'avanguardia del progresso aeronautico, divenendo un organismo di potenza bellica e civile così poderoso da influire profondamente sulle vicende politiche che travagliano l'inquieta Europa.

L'Italia oggi possiede un'attrezzatura industriale aeronautica di prim'ordine, un Centro Sperimentale per il quale è stata costruita una nuova città, Guidonia, che costituisce, per la sua perfezione e grandiosità di impianti, un vero primato.

Nell'anno 1935 l'Italia avrebbe potuto superare se stessa nel campo dei primati, ma le vicende politiche e la campagna in Africa Orientale, hanno consigliato di non distogliere energie per prove singole. Tuttavia i Reparti Alta Velocità ed Alta Quota hanno mantenuto un ritmo di attività sperimentale e d'allenamento per cui è da prevedere prossima la realizzazione di voli al disopra di 12.000 metri a velocità aggirantesi intorno ai 1000 Km. all'ora.

Dopo le brillanti affermazioni dei prototipi sperimentali, dopo le vittoriose battaglie qualitative, l'aeronautica ha affrontato quelle quanti-

tative, impostando in serie i modernissimi tipi di macchine, rinnovando in breve tempo gli apparecchi di linea delle squadriglie, dimostrando di possedere una organizzazione militare ed industriale di prim'ordine perfettamente corrispondente alle esigenze del momento.

I problemi della qualità e della quantità, intimamente connessi e subordinati ad un processo di tempo determinato dagli avvenimenti, non hanno sorpreso la nostra aeronautica che ha potuto, grazie ad una previggente metodica organizzazione, effettuare contemporaneamente e celermente la duplice soluzione, compiendo il grande salto dal trampolino sperimentale al campo d'azione. Dicendo campo d'azione non intendiamo riferirci a quello durissimo ed eroico dell'A. O., ma a quello che ben nettamente si è imposto nello scacchiere internazionale europeo sotto forma di peso in potenza, in conseguenza degli avvenimenti del fatidico anno cruciale.

Il salto dal «prototipo» alla «serie» di linea; dalla «qualità» alla «quantità»: questo problema particolarmente caratteristico e delicato, che ha lasciato per molti anni perplessi gli stati maggiori di tutto il mondo di fronte all'alea di costituire un'armata aerea in pieno senso «quantitativo», col rischio di vederla superata «qualitativamente» durante il periodo della costituzione, è stato da noi decisamente affrontato e brillantemente risolto. Il rischio del superamento



1. Schieramento di moderni trimotori italiani da bombardamento in un campo d'aviazione. 2. Il Ministero per l'Aeronautica. 3. Parata aerea. — 4. La vasca idrodinamica di Guidonia. — 5. Veduta generale della Città Aeronautica di Guidonia. 6. Guidonia: reparto prova motori.

qualitativo durante il periodo della costituzione è stato ovviato dalla celerità nella decisione e nella esecuzione e dalle geniali formule costruttive dei prototipi che, per essere all'estrema avanguardia del progresso aeronautico, hanno consentito realizzazioni difficilmente superabili nella immediatezza del tempo.

I critici militari di tutto il mondo, compresi quelli simpatizzanti per la nostra impresa in A. O., all'inizio delle ostilità, s'erano trovati pressoché d'accordo nel prognosticare una lunghissima durata del conflitto. Quelli a noi ostili, concludevano naturalmente le loro profezie con una nostra sconfitta per esaurimento. In favore di tale tesi sbandieravano le sanzioni, le grandi piogge, l'ardimento guerriero degli abissini e la loro possibilità di condurre una proficua guerriglia sulle nostre vie di comunicazione.

La nostra spettacolosa vittoria ha fatto giustizia sommaria dei falsi profeti; la loro malafede non merita l'onore della polemica.

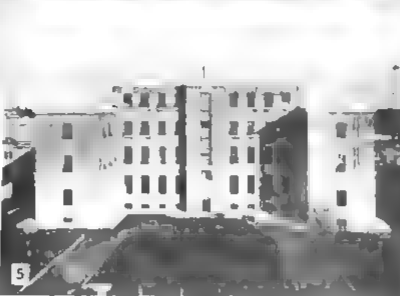
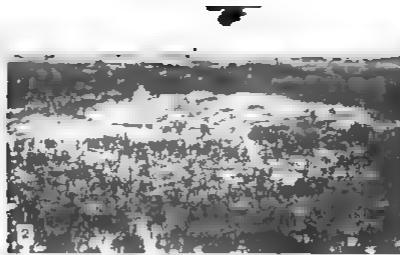
Molti esperti militari, invece, in buona fede profetizzarono una durissima e lunga campagna basandosi soprattutto sui fattori orografici ed aerologici, ritenuti ostacoli che avrebbero ridotto al minimo la superiorità meccanica dei nostri armamenti.

A queste difficoltà aggiungevano concordemente quelle che avrebbero creato gli abissini per mezzo della guerriglia sulle lunghe vie di comunicazione, e lo scarso rendimento dell'aviazione su di un territorio troppo vasto, troppo alto, e pressoché privo di centri sensibili all'offesa aerea.

Ora che il conflitto si è chiuso ed ha dimostrato che i nostri soldati sono fra i migliori del mondo e che le armi moderne, se ben maneggiate e bene dirette, sono adattissime a superare ostacoli come quelli ritenuti insuperabili dell'Abissinia, ora da una sommaria scorsa agli avvenimenti vediamo balzare in primo piano i fattori nuovi determinanti della vittoria che o non erano stati presi in giusta considerazione o non erano stati considerati affatto dai più o meno facili, più o meno sinceri profeti d'oltr'Alpe.

Nel conflitto abissino l'armata aerea ha dimostrato di possedere tutti gli elementi per essere l'arma martellante, opprimente, incalzante con effetti ripercuotentisi decisamente sulle vicende delle forze terrestri.

La teoria douhettiana prevede l'attacco dei gangli centrali dell'organismo nemico con colpi di maglio che riflettono le conseguenze sugli eserciti che si battono alle frontiere; e tali conseguenze possono essere decisive se decisivo è il colpo inferto al cuore dell'organismo.



1. Gaidoula. Le gallerie del vento. — 2. In volo su Addis Abeba. — 3. Il potente armamento di un trimotore italiano da bombardamento. 4. Gli apparecchi della 14^a e 15^a Squadriglia, pronti per un'azione di bombardamento. — 5. La scuola di guerra aerea. 6. Moderni apparecchi da bombardamento dell'Armata Aerea Italiana.

In Abissinia non esistevano, è vero, gangli centrali e poteva sembrare, quindi, che all'aviazione mancasse l'obiettivo per il suo caratteristico buon giuoco; invece si è verificato il contrario; alla complessità degli obiettivi l'armata aerea ha corrisposto con una complessità d'impiego arditamente aderente alla complicata ed insidiosa vulnerabilità del nemico. Colpito dall'aria e da terra dopo i vani e cruenti tentativi di avvolgere o travolgere le nostre posizioni, quando l'avversario ha tentato di sfuggire all'inseguimento delle armi di superficie, si è trovato sotto l'artiglio fulmineo dell'aviazione che ha tramutato la sua ritirata in rotta disastrosa.

Nel conflitto italo-abissino l'aviazione ha volato quotidianamente ed ha quotidianamente avuto la possibilità di attaccare e ripetere gli attacchi.

Tutte le volte che il nemico s'è ammassato, tutte le volte che s'è scoperto nel campo di battaglia e, spessissimo, durante i suoi movimenti, è stato sottoposto ad azioni aeree che l'hanno obbligato ad arrestarsi, a disperdersi, ad abbandonare le posizioni.

Mentre le eroiche fanterie dopo ogni balzo erano costrette a sostare ed a fortificarsi (« resistere alla superficie ») l'aviazione ha sempre mantenuto la propria pressione offensiva sia sotto forma di minaccia che d'azione.

« Gutta cavat lapidem »: continuità d'azione;

oppressione — dove era il nemico là era l'aereo, vigile e fulminante.

Dal totale del carico di esplosivo lanciato dagli aerei in sette mesi di guerra si desume una media giornaliera di 7.000 kg. di bombe e 4.000 colpi di mitragliatrice. Se si pensa che tale quantitativo giornaliero d'esplosivo e di colpi s'è riversato il 90% delle volte su nemico visibile e quindi « mirato » si avrà una idea dell'oppressione e dell'effetto morale e materiale del tiro stesso.

Le colonne avanzanti trovarono le piste ed i campi battuti dall'aviazione letteralmente coperti di cadaveri.

Ma l'aviazione non solo ha dimostrato di pesare decisamente sul nemico con la propria azione di fuoco, ma ha anche realizzato una speciale collaborazione con i reparti terrestri, i quali hanno potuto abolire nel campo di azione la preoccupazione immediata delle vie di rifornimento, sostituendo a quelle terrestri, quelle dell'aria.

Le caratteristiche di movimento e di celerità con cui interi corpi d'armata hanno manovrato su di un territorio che presentava tutti gli elementi per impedire o quanto meno sconsigliare grandi movimenti di armate moderne, sono state determinate dall'aviazione con le sue possibilità di rendere note alle colonne marcianti le strade e la situazione del nemico, assicurando

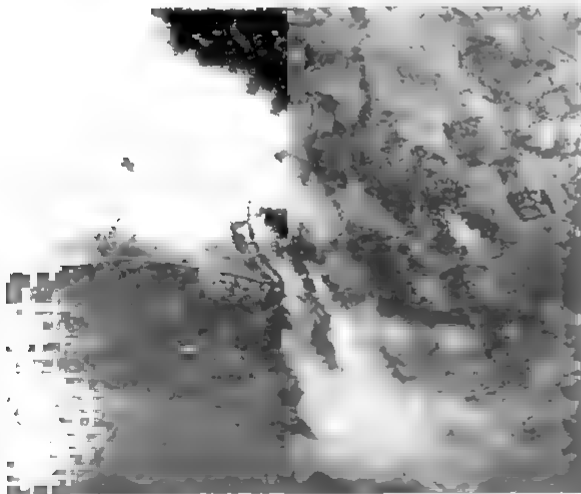
loro un efficace e tempestivo intervento con azioni di fuoco ed infine rifornendole di viveri e di munizioni.

Durante le note rapide avanzate nel settore eritreo dopo le battaglie del Tembien, dell'Amba Aradam e di Mai Ceu, l'aviazione ha assolto i compiti di rifornimento delle colonne con una intensità che dimostra il carattere decisivo del suo apporto.

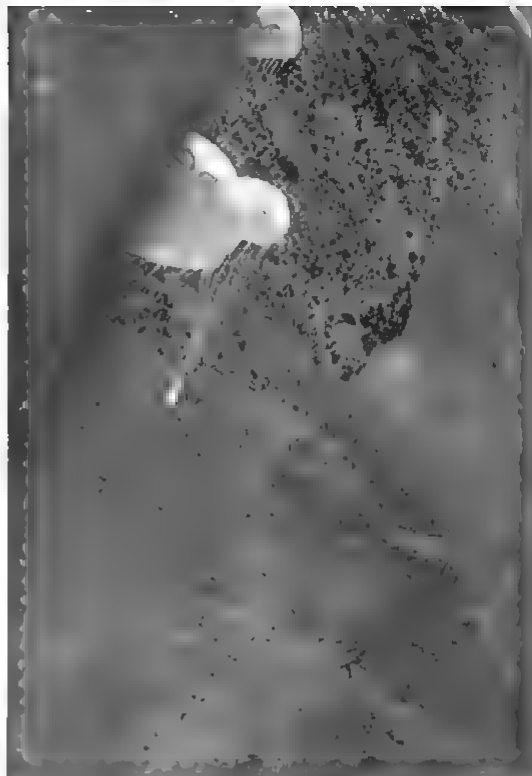
Non è azzardato pensare che in un futuro non molto lontano l'aviazione, conquistata la padronanza del cielo, trasporterà nel cuore del territorio nemico intere divisioni dando luogo ad una guerra manovrata alla quale l'avversario, privo d'aviazione perchè battuto nell'aria, non potrà opporre che debole e breve resistenza.

Sui campi di battaglia dell'A. O. l'aviazione ha pienamente dimostrato di possedere tutti gli elementi per potersi imporre come fattore capace di influire in modo decisivo sulle sorti di un conflitto.

Questa dimostrazione che ha coronato di gloria purissima la vittoria delle nostre armi, sublimandola col sangue degli eroici caduti, è superba-



A. O. I. — Il bombardamento di Dessiè



A. O. I. — Rifornimenti alle truppe operanti eseguiti a mezzo di paracadute lanciati dai nostri velivoli.

mente scolpita nella motivazione che il Duce ha scritto per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma Aeronautica:

« Nella fase di preparazione dell'impresa africana e durante il periodo di operazione sul fronte eritreo e su quello somalo, portò un contributo decisivo alla vittoria, disperdendo e annientando le resistenze nemiche.

La sua collaborazione colle forze di terra sul campo tattico strategico e logistico confermava la efficienza dei mezzi e consacrava soprattutto l'ardimento eroico degli equipaggi che si prodigarono in ogni giornata di battaglia, oltre il possibile, esempio e monito, testimonianza del valore italiano e auspicio per il futuro.

1° giugno XIV.

GIANNI BORDINI

Nazione Militare e Forze Armate

Potenza militare dell'Italia nel giudizio di un generale francese.

PARIGI, 16. — Il *Paris Midi* pubblica un articolo del generale Niessel che esamina l'efficienza militare dell'Italia nel momento in cui cessano le sanzioni. L'articolista osserva che l'Italia può mettere oggi « al servizio della sua politica un milione e 250.000 uomini, attualmente sotto le armi ».

Rileva che l'Italia ha potuto prepararsi a una guerra eventuale in Europa nel momento stesso in cui ne conduceva una coloniale in Africa. Gli effettivi, il materiale e gli armamenti inviati in Etiopia non hanno affatto intaccato il potenziale bellico dell'Italia in Europa. D'altra parte, nota il generale Niessel, « il popolo italiano, il cui Governo ha condotto a buon porto un'impresa difficile e pericolosa », ha raggiunto oggi una ferrea unità e il suo morale è elevatissimo. « Così come lo disse il Duce — conclude, — dopo aver proclamato la sua ferma risoluzione di non turbare la pace in Europa l'Italia è pronta a difendere la magnifica vittoria con la stessa decisione con cui è stata ottenuta. Come si vede, l'Italia possiede in Europa grandi mezzi militari, che potrebbero al momento opportuno avere un gran peso nella bilancia del destino. Essa ha bisogno della buona volontà dell'Europa, ma il mantenimento della pace in Europa ha bisogno del concorso dell'Italia ».

Nuove norme per il servizio di presidio.

ROMA, 23. — Le Forze Armate annunziano la pubblicazione delle « Norme per il servizio di presidio » diramate in questi giorni a tutti gli Enti dell'Esercito, in sostituzione del vecchio « Regolamento per il servizio territoriale ».

Con la nuova pubblicazione vengono estesi all'attività presidiaria i concetti sostanzialmente innovatori che hanno già ispirato le recenti « Norme per la vita di caserma ».

a) il presidio accentui sempre più la sua nuova caratteristica di nucleo fondamentale della nostra Nazione militare;

b) la preparazione guerriera del cittadino nel suo aspetto materiale, e soprattutto in quello morale, abbia sempre più nel presidio il suo principale centro animatore e propulsore;

c) il tradizionale cameratismo gerarchico fra tutti i componenti della famiglia militare — fonte e scuola di cooperazione tattica — afratelli tutte le gerarchie dello Stato fascista per fondere sempre più intimamente la vita militare e la vita pubblica;

d) l'attività presidiaria sia sempre più improntata a unità di indirizzo: prestanza, vivacità, ordine e disciplina; possibilità di adattamento alle multiformi e mutevoli esigenze di luogo e di momento; intonazione piena a tutta l'odierna vita dell'Italia imperiale e fascista.

Le « Norme » saranno cioè una guida sicura dell'attività presidiaria integralmente considerata, tanto nel suo aspetto puramente militare quanto nelle frequenti relazioni con la vita pubblica. L'aderenza intima dei servizi

logistici alle reali esigenze di vita delle truppe viene pienamente riaffermata secondo i principi e le forme applicative dei servizi di guerra.

Nella pubblicazione sono anche raccolte tutte le vigenti prescrizioni sugli « onori militari » dato il loro carattere prevalentemente presidiario.

Un apposito capitolo è dedicato agli « onori di presidio » dovuti ai simboli e alle somme gerarchie dello Stato fascista quando giungono nel presidio in forma ufficiale. Con puro stile militare e fascista, la parte prima è dedicata alla bandiera che nella vita di presidio non meno che nella vita di guerra, deve riassumere e alimentare incessantemente la nobiltà delle glorie guerriere della nostra Nazione militare.

La pubblicazione si inizia così: Parte I; Capitolo I, numero 1: « La bandiera — simbolo della Patria nell'unità dell'Italia fascista sotto la Monarchia di Casa Savoia ».

Le grandi manovre che si svolgeranno in Irpinia.

Lo scopo e le caratteristiche delle esercitazioni. Una grande sfilata nella piana di Volturara. Gerarchi del Regime parteciperanno inquadrati nei reparti operanti. Il Principe comanderà le forze « azzurre ».

ROMA, 31. — Il periodo conclusivo delle esercitazioni estive dell'anno XIV comprenderà:

1. — A) *Manovre continuative di Divisione e di Corpo d'Armata*, presso ciascun Corpo d'Armata, manovre che concluderanno con esercitazioni a fuoco (proietto) di Divisione.

B) *Grandi manovre d'Armata*: si svolgeranno nell'Irpinia dal 25 al 31 agosto. Scopo: applicazione pratica della nuova dottrina tattica in guerra di movimento. Verranno esaminati in particolare: per il partito rosso lo sfruttamento del successo per il partito azzurro il ripiegamento seguito da controffensiva.

2. — Si sperimenteranno: l'impiego di grandi unità costituite in massima parte da richiamati, con larghissimi inquadramenti di ufficiali di complemento; modalità e mezzi idrici per operare in zona quasi priva di acqua; impiego di unità celeri di recentissima formazione.

3. — *Direttore delle manovre*: S. E. Bobbio, Generale Designato di Armata di Napoli.

Comandanti di partito: S. A. R. e I. il Principe di Piemonte per gli azzurri; S. E. Guillet Generale facente funzione di Comandante Designato di Armata di Bologna per i rossi.

4. — *Truppe partecipanti*: cinque Divisioni di Fanteria, una Divisione celere, una Brigata moto-meccanizzata, truppe supplementi di Corpo di Armata, reparti degli Istituti militari (al completo), reparti di Alpini, Carabinieri Reali, Guardia di Finanza, ecc. Opereranno affianco dell'Esercito quattro Battaglioni di CC. NN. e reparti vari di Milizia Stradale, Forestale e Ferroviaria.

5. — Un'esercitazione a fuoco vero, nel quadro della Divisione Volturara, integrerà il complesso delle opera-

vioni. Opererà un Reggimento di Fanteria al completo delle nuove armi e con l'appoggio delle artiglierie divisionali, rinforzate da artiglieria di Corpo di Armata.

6. — Lo sfilamento nella piana di Volturara di tutte le Truppe (36 Reggimenti), partecipanti alle grandi manovre, concluderà questo periodo operativo. Sfilamento non in parata, ma in masse divisionali e di truppe speciali, comprendenti, tra l'altro, una massa di quattro Reggimenti di Cavalleria in formazione di guerra, una di quattro Reggimenti Bersaglieri nonché un imponente schieramento di mezzi motorizzati.

7. — Ministri, Sottosegretari, Senatori e Deputati e altre personalità del Regime, ufficiali dell'Esercito, prenderanno parte, anche quest'anno, alle esercitazioni, con i Comandi e reparti della rispettiva Arma e Specialità.

Zona delle grandi manovre.

Non è superfluo un esame dei caratteri fisici più appariscenti di tutta la zona ove si svolgeranno fra giorni le grandi manovre.

Due grossi blocchi calcarei mesozoici sbarrano le provenienze della Campania verso la conca di Avellino: a nord il gruppo del Partenio, e a sud i monti di Sarno e di Lauro. I due massicci sono nettamente separati dalla depressione di Monteforte.

Il gruppo del Partenio si spezza con un ripido salto di frattura ad oriente sulla linea Sant'Angelo, Summonte, Ospedaletto, mentre scende più dolcemente su Mugnano ad ovest e su Cervinara a nord, degradando a terrazzi rotti dalla erosione delle acque.

Il sollevamento di queste masse nei tempi geologici, con direzione quasi verticale, ha permesso agli strati di assumere una disposizione orizzontale o quasi, che concorre a dare alla parte superiore la marcata forma *tabulare*. D'altra parte la dislocazione delle masse calcaree poco elastiche, ha prodotto parecchie spaccature che, allargate dal lavoro delle acque, han dato origine a speroni e contrafforti rocciosi.

Questo gruppo montano, coperto di folta vegetazione arborea, è dominato dalle vette di Montevergine (1480), di M. Vallatrone (1511), di Toppo Ruizzo (1150) e di Toppo Cesino (1421).

Il versante orientale è erto ed unito, quello opposto invece è molto accidentato, e profondi borri solcano gli ampi terrazzi, tra i quali sono notevoli: Campo del Calice (1109), Toppo Grande (1369), e Campo di Mercogliano (1406); più ad ovest il terreno degrada nella Valle di Baiano a creste sottili divise da valloncelli stretti e ripidi. Toppo Nocellito (900), Costa del Gaudio (811), il Morricono (852).

Dal Partenio si staccano verso la pianura campana dei lunghi speroni, e tra essi il più notevole è quello dei Monti di Avella.

Questa catena parte da M. Vallatrone ed è costituita da due sottili creste parallele a ripido pendio: quella meridionale comprende M. Avella (1591), M. Ciesco (1495), Ciglio Cervinara (972), quella settentrionale M. Compitello (1420), Piano di Coppa (150), Paraturo (927). Un altro sperone, parallelo e più a sud del precedente, forma le colline che circondano la conca di Avella: M. Campignano (673), M. Fellino (660).

Il gruppo dei Monti di Lauro e di Sarno si estende dalla depressione di Monteforte a quella della Solofrana, ed è diviso in due blocchi dalla Valle di Lauro e dalla Conca di Forino.

Questo gruppo, anch'esso costituito da masse calcaree del mesozoico, è stato molto tormentato da salti e frat-

ture, per effetto del sollevamento orogenico, perciò è frazionato in numerose piccole zolle, ciascuna delle quali presenta in minor grado le caratteristiche dei rilievi tabulari. Questo frazionamento ha permesso un maggiore sviluppo della rete stradale, attenuando così l'ostacolo passivo della montagna. Il blocco settentrionale culmina in M. Faito (1095) e M. Pizzo (1105), e dirama brevi e ripidi speroni ad oriente: M. Esca (875) e Faliesi (941), a sud M. Boschicello (830), ad ovest la catena di Piano La Serra che si allarga in un rotto altipiano degradante a terrazzi su Baiano e su Nola. Il blocco meridionale ha forma di piana dorsale, fortemente incisa e dominata da alte cime piramidali: Pizzo Albano (1131), M. Faltalido (1072), M. Salto (958). A differenza di quello del Partenio, il gruppo testè descritto presenta maggiore facilitazione verso l'interno dell'Irpinia che non verso la pianura campana.

La fascia collinosa che da Cervinara cinge il Partenio ad oriente, per Pietrastornina, Summonte e Ospedaletto, è completata dalle colline di Capriglia e di Altavilla, di forme tondeggianti a pendio molle e talvolta rotto da profondi burroni. Queste colline sono di origine pliocenica e verso il Sabato si appoggiano a poderosi mantelli alluvionali.

Ad oriente del gruppo meridionale e partendo propriamente dalla piana di Forino, si elevano le colline eoceniche di Contrada che si affacciano brevi e ripide su Montoro, mentre declinano dolcemente su Avellino, con qualche cima notevole: M. Aiello (637), M. Peluso (652). Tra questi due ammassi collinosi si apre la conca di Avellino di forma oblunga (ovest-est), con fondo piatto o quasi, inclinato ad oriente e rotto da ondulazioni dovute alla erosione fluviale. La conca è scavata in vasto bacino tufaceo che verso Atripalda è coperto da detriti quaternari, i quali spingono il Sabato contro le colline eoceniche di Manocalzati e del Castello.

Esercitazioni alle truppe durante le esercitazioni.

ROMA, 27. — Il Ministero della Guerra ha disposto:

1. che in sostituzione del supplemento carae spettante alle truppe in esercitazioni sia somministrato formaggio da tavola;

2. che sia ridotta da lire 1,20 a lire 1 la quota individuale « giornata libera » impiegando i rimanenti 20 centesimi per acquisto di formaggio fresco.

Questo provvedimento da parte delle superiori autorità militari costituisce un nuovo riconoscimento delle alte proprietà nutritive del formaggio.

Esercitazioni sulle Dolomiti della scuola militare di alpinismo.

CORTINA D'AMPEZZO, 31. — In quest'ultima decade di luglio si è svolto nelle Dolomiti d'Ampezzo un corso di arrampicamento della scuola di alpinismo d'Aosta per ufficiali di truppe alpine. Vi hanno partecipato una ventina di ufficiali di vari Reggimenti di alpini e di artiglieria da montagna, sotto la direzione del col. Masini, comandante la scuola di Aosta. Il corso che l'anno passato si era svolto nella zona delle Tre Cime di Lavaredo ha avuto quest'anno come base Pocol. Gli ufficiali hanno seguito dapprima un corso di addestramento con insegnamenti della nota guida Comici, recandosi quotidianamente sulle Cinque Torri, dimostratesi ancora una volta una perfetta palestra di addestramento, e hanno poi concluso il periodo del corso con salite di maggiore impor-

tanza, come la via Miriam sulla Torre Grande, il camino dello Scudo sulla parete sud della Tofana di Rozes e la punta Fiammes per la via Dimai e la variante.

Le gare di tiro fra gerarchi fascisti.

Nei giorni 25 e 26, al Poligono della Farnesina in Roma s. sono svolte le gare di tiro dei gerarchi del Partito alle quali hanno preso parte 940 tiratori scelti per selezione tra circa 10.000 concorrenti. Oltre ai componenti il direttorio nazionale, ogni Comando federale è intervenuto col segretario federale, un comandante in seconda, un ufficiale addetto ai Fasci giovanili, il segretario del Guf con un membro del direttorio e quattro segretari di Fasci.

Le gare erano distinte in tiro di esattezza (tre tiri in prova e 15 di tiro) con fucile mod. 91 e tiro pistola alla sagoma (sei colpi al massimo in 30 secondi).

I tiratori erano divisi in sette turni.

All'inizio delle gare hanno anche assistito il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Baistrocchi ed il generale Grazioli ispettore per l'istruzione per e postmilitare.

Tutti i gerarchi hanno dimostrato una preparazione accuratissima ed una superiore abilità ottenendo nei vari tiri alte graduatorie e il punteggio dei componenti il Direttorio del Partito è stato il seguente: On Morigi punti 86, on. Serena p. 71, dott. Gardini p. 59.

Al termine della gara si sono avute le seguenti classifiche:

Rappresentanze Federazioni provinciali, classifica complessiva di fucile e di pistola: 1. Brescia, con punti 687; 2. Belluno, con p. 662; 3. Roma, con p. 628; 4. Imperia, con p. 624; 5. Verona, con p. 612.

Classifica individuale (Fucile): 1. Ascani Ascanio di Pisa con p. 75; 2. Margh. notti Elio di Sassari, con p. 74; 3. Muceri Paolo di Siracusa, con p. 74; 4. Prosser Riccardo di Trento, con p. 74; 5. Pussi Ranieri di Carrara, con p. 73.

(Pistola). 1. Ascani p. 14; 2. Pussi; 3. Delgratta.

Il giorno 27 a Piazza Venezia si è svolta la cerimonia della premiazione dei vincitori; dietro gli ammassamenti di reparti di giovani fascisti era adunata gran folla.

Assistevano parecchi membri del Governo, altre autorità; i gerarchi che hanno partecipato alle gare, erano schierati in 10 file di righe.

Il Duce, accolto con acclamazione, ha consegnato i premi. Terminata la premiazione ha pronunciato brevi parole di elogio e di incitamento, accolte con impetuosa dimostrazione.

Le navi « Cavour » e « Giulio Cesare » restituite a piena potenza.

ROMA, 22. — La *Tribuna* annunzia che la « Cavour » e la nave gemella « Giulio Cesare » stanno subendo delle operazioni di rimodernamento che ringiovaniranno di 20 anni.

Le due potenti navi erano destinate al disarmo e verranno invece rifornite la loro efficienza guerriera: vero miracolo della nostra ingegneria navale.

Caratteristiche delle navi da guerra italiane inviate nelle acque spagnuole.

ROMA, 25. — Ecco i dati e le caratteristiche delle navi da guerra italiane inviate nelle acque spagnuole:

Incrociatore *Fiume*: dislocamento 10 mila tonnellate; armamento principale: VII/120; XVI/100 a. a.; 90-

tenza motrice: 95 mila cavalli; velocità: 32 nodi.

Incrociatori leggeri *Montecuccoli* e *Attendolo*: dislocamento: 595 tonnellate; armamento principale: VII/152; VI/100 a. a.; potenza motrice: 110 mila cavalli; velocità: 37 nodi.

Incrociatore leggero *Eugenio di Savoia*: dislocamento 6900 tonnellate; armamento principale: VIII/152; VI/100 a. a.; potenza motrice 110 mila cavalli; velocità: 36,5 nodi.

La Marina italiana possiede 7 unità del tipo da 10 mila tonnellate armate con 8 cannoni da 203 millimetri. Dislocamento e calibro sono i massimi consentiti dal trattato di Washington del 1922. Tuttavia, variando la velocità e la protezione, elementi interdipendenti tra loro, si sono ottenute due classi di unità: quella dei più veloci e meno protetti, a cui appartengono il *Trento*, il *Trieste* e il *Bolsano*, i quali hanno una velocità di 36 nodi; quella dei meno veloci e più protetti a cui appartengono lo *Zara*, il *Fiume*, il *Pola* e il *Gorizia*.

Così questi incrociatori costituiscono due gruppi omogenei che, pur rispondendo a due diverse funzioni strategiche e tattiche, possono armonicamente sostenersi nell'azione coordinata: il *Montecuccoli*, l'*Attendolo*, l'*Eugenio di Savoia* appartengono, invece, al tipo detto dei « Condottieri » perchè i loro nomi ricordano i capi e i guerrieri più famosi della nostra storia passata e presente. La Marina possiede 12 unità di questo tipo. Esse sono armate con cannoni da 152 millimetri. Anche per queste unità si è seguito il criterio di formare due gruppi che consentissero nel quadro d'insieme di utilizzare rispettivamente una grande velocità e una sufficiente protezione.

Importanza dell'organizzazione sanitaria nella guerra etiopica.

ROMA, 31. — Nel salone delle conferenze dell'Istituto di Sanità, S. E. il prof. sen. Aldo Castellani, ha tenuto una conferenza sul tema: « L'importanza della organizzazione sanitaria nella guerra d'Etiopia ». È intervenuta S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Erano presenti anche il sottosegretario di stato all'interno S. E. Buffarini, numerose personalità del mondo scientifico e molte rappresentanze della stampa estera. Il direttore dell'Istituto prof. Marotta, dopo aver messo in rilievo che all'organizzazione sanitaria si deve, se nella campagna etiopica il numero dei morti per malattia fu piccolissimo, ha rivolto, il saluto alla Principessa di Piemonte che in terra d'Africa portò ai valorosi soldati, il conforto della sua assistenza ed ha porto il suo ringraziamento al senatore Castellani esaltandone l'opera di scienziato che ha conservato alla Patria, migliaia di preziose vite.

Ha preso quindi la parola il senatore Castellani. Il conferenziere ha anzitutto osservato che è nella guerra italiana in A. O. che per la prima volta nella storia del mondo, una imponente massa di truppe bianche è stata portata ed ha combattuto in zona tropicale, gran parte della quale a clima torrido. L'unica altra guerra coloniale paragonabile da questo punto di vista ma soltanto lontanamente alla nostra, fu quella britannica contro i boeri ma in tale guerra le forze bianche presenti, si aggirarono sui 200 mila uomini e le operazioni si svolsero in parti subtropicali e non tropicali del continente nero. Il pensiero di mezzo milione di giovani nostri soldati in zona tropicale, ha proseguito l'oratore, fece tremare il cuore a molti. Nella stampa estera anche quella a noi favorevole si pubblicarono spesso articoli, in cui si diceva che i soldati italiani anche se risparmiati dai proiettili abissini sarebbero stati distrutti dalle malattie. Ma il Capo del

Governo, genio lungiveggente, intuì subito che in terra coloniale la preparazione medica è altrettanto importante della preparazione puramente bellica, e prese a tal riguardo misure complete e perfette. Enumeriamone qualcuna dando delle cifre: *Ospedali*: Noi avevamo in Africa durante il periodo bellico 135 ospedali di base e da campo. Ciascuno ospedale di base possedeva un laboratorio batteriologico ed un gabinetto radiologico, 55 ospedaletti sommessi (sezione di sanità somessigiate); 13 unità chirurgiche; 14 ambulanze radiologiche; 11 ambulanze odontoiatriche; 4 istituti centrali di analisi; 12 sezioni di disinfezione; 6 stazioni di bonifica; 139 potabilizzatori; 4 magazzini generali di materiale sanitario.

La marina aveva venti ospedali ed infermeria lungo le coste e nove navi ospedali splendidamente equipaggiate, sette delle quali ad aria refrigerante condizionata. Il servizio coloniale medico riorganizzato e vivificato da S. E. Lessona mise a disposizione della sanità militare tutti i suoi trenta ospedali e laboratori nelle due colonie.

In madre Patria la direzione di sanità della R. Marina, la direzione di sanità della milizia nazionale, la direzione di sanità pubblica aiutarono con opera indefessa e specialmente lo svolgersi delle organizzazioni sanitarie in Africa Orientale.

Dopo aver tracciato un ulteriore quadro dell'attività sanitaria il senatore Castellani ha concluso:

« In tutte le guerre coloniali passate, la mortalità per malattie nelle truppe benché è stata sempre enorme e sempre superiore a quella dovuta ad offesa nemica.

Nella guerra boera ad esempio, il numero dei morti per malattie in confronto al numero dei morti sul campo o per ferite, fu nella proporzione di 1,98 a 1 quindi il numero dei morti per malattia fu praticamente il doppio di quello per offesa nemica. Basti rammentare che soltanto di tifo vi furono 59,700 casi con 8227 decessi. Invece nella guerra italo-etiopea il numero dei morti per offesa nemica è stata grazie al cielo e alla meravigliosa strategia del Maresciallo Badoglio e del Maresciallo Graziani relativamente piccolo; il risultato ha del meraviglioso secondo la esperienza delle passate guerre coloniali i morti per malattia nel nostro esercito dovrebbero essere stati in numero superiore a 20 mila invece sono morti per malattia: ufficiali 22, truppa 577, totale 599. Vada a questi eroici morti il nostro reverente saluto.

S. E. Castellani ha concluso:

« La storia registrerà che questa guerra voluta ed organizzata dal Duce, rimarrà memorabile per la vittoria completa conseguita grazie alle di Lui direttive e previggenze in tutti i campi. Nel campo strategico, logistico, politico e non di ultima importanza nel campo sanitario.

Allievi di Accademie militari Italiane in Ungheria.

BUDAPEST, 6. — Accompagnati da due ufficiali, sono giunti a Budapest 20 allievi delle Accademie Militari di Modena e di Torino. Dopo breve sosta essi hanno proseguito per Pecs, prima tappa del loro soggiorno in Ungheria, che durerà circa due mesi. Alla frontiera ungherese gli allievi sono stati ricevuti dal R. Addetto militare alla Legazione d'Italia e da un rappresentante dell'esercito ungherese che ha dato loro il benvenuto a nome del presidente del consiglio e ministro della difesa nazionale Goemboes. Da Pecs gli allievi torneranno a Budapest e quindi si recheranno sul lago Balaton.

Movimento negli alti gradi della Marina.

ROMA, 23. — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica che, con R. decreto in corso, sono stati disposti i seguenti movimenti di ammiragli:

Ammiragli di Squadra: Miraglia lascia la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo del Jonio e Basso Adriatico e assume quella di vice-presidente del Consiglio superiore di Marina.

Farina lascia il comando della II Divisione e assume la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo del Jonio e Basso Adriatico.

Ammiragli di Divisione: Campione lascia il comando della V Divisione e assume la carica di direttore generale Armi e armamenti navali.

Pasetti lascia la carica di direttore generale Armi e armamenti navali e assume il comando della III Divisione navale, alzando la sua insegna sul R. incrociatore *Trieste*.

Tur lascia il comando della Divisione navale in Africa Orientale per assumere il comando di una Divisione navale in squadra.

Bacci assume il comando della Divisione navale in Africa Orientale alzando la sua insegna sul R. incrociatore *Bari*.

Movimento negli alti gradi dell'Esercito.

ROMA, 24. — Il « Bollettino militare », reca:

« S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA, DUCA DI PISTOIA, CESSA DAL COMANDO DELLA I DIVISIONE CC. NN. « 23 MARZO » ED È DESTINATO PRESSO IL COMANDO SUPERIORE DELL'AFRICA ORIENTALE DAL 9 MARZO 1936 »

Ufficiali generali in S. P. E.: Santini, generale d'Armata. Il R. Decreto relativo al collocamento in ausiliaria per età nel grado di generale di Corpo d'Armata è annullato e considerato non avvenuto.

Generale di Divisione: Siciliani, cessa dal comando della Divisione di fanteria di Fossalta (Bologna) ed è nominato comandante della 1^a Divisione Camice nero « 23 Marzo »; Gariboldi cessa dal comando della Divisione di Fanteria Sabauda I, ed è collocato fuori quadro perchè disponibile per il Ministero delle Colonie; Terziani cessa dal Comando della Divisione di fanteria del « Gran Sasso I » ed è nominato comandante della Divisione di fanteria di Fossalta (Bologna).

Generali di Brigata: Garavelli cessa di essere fuori quadro ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Chiarotti cessa di essere incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria « Assietta II » ed è nominato comandante della zona militare di Ravenna; Dalmazzo cessa di essere fuori quadro ed è incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria del Timavo (Trieste); De Biase, cessa da vice comandante della Divisione di fanteria « Sabauda » ed è incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria « Sabauda »; Scarampi Del Cairo, cessa di essere fuori quadro ed è nominato vice comandante della divisione motorizzata del Po.

A disposizione: Gelli, generale di Brigata, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra ed è nominato comandante della zona militare di Catanzaro.

Consegna a De Bono del bastone di Maresciallo.

ROMA, 23. — Il generale designato d'Armata Melchiorre Gabba, già capo di S. M. del Comando superiore

A. O., ha consegnato al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il bastone di Maresciallo, dono di tutti gli ufficiali delle Forze armate che furono ai suoi ordini nel primo periodo delle operazioni. Il bastone è accompagnato da un album contenente le firme di tutti gli offerenti.

Questa testimonianza di stima e di affetto da parte dei suoi dipendenti ha commosso il Maresciallo che tanto attaccamento ha sempre avuto verso coloro che con sereno spirito di sacrificio e indiscussa fede lo hanno coadiuvato nel periodo iniziale della conquista dell'Impero.

Medaglia commemorativa delle operazioni in A. O.

ROMA, 8. — La medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. è stata conata con vero gusto artistico. Un modello della medaglia commemorativa da noi oggi ammirato ci ha fatto l'impressione di un piccolo capolavoro. La medaglia, come già informammo nei giorni scorsi nel pubblicare il relativo decreto di concessione, è in bronzo. Essa reca sul diritto l'effigie del Re Imperatore d'Etiopia e sul rovescio il Fascio littorio, un'amba africana e la leggenda: « Molti nemici, molto onore: Mussolini ». Il nastro è a righe azzurre e nere. I reduci della guerra d'Africa porteranno la bella medaglia con vero orgoglio, come milioni di combattenti portano da anni l'altra medaglia: quella di Vittorio Veneto.

Aumento ed assegnazione dei premi di smobilitazione.

ROMA, 9. — Per ordine del Duce il premio di smobilitazione ai reduci dell'Africa Orientale è stato portato da lire 200 a 300 per i soldati e le Camicie nere, da 250 a 350 per i caporali e caporalmaggiore, da 300 a 400 per i sergenti e sergenti maggiori, e da 400 a 500 per i marescialli.

ROMA, 11. — È stato disposto, perchè ai militari e al personale militarizzato o assimilato dislocati in A. O. o appartenenti a reparti metropolitani mobilitati in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo, ovvero inviati come complementi alle forze coloniali della Libia, siano concessi una indennità (se ufficiali) e un premio di smobilitazione se sottufficiali e gregari.

L'indennità degli ufficiali è commisurata a una mensilità degli assegni effettivamente percepiti e spettanti secondo le norme in vigore in Africa Orientale, in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo. Per ordine del Duce il premio di smobilitazione è stabilito nella seguente misura netta: Africa Orientale: marescialli, lire 500; sergenti maggiori e sergenti 400; caporalmaggiore e caporali 350; soldati 300. Libia e isole italiane dell'Egeo: marescialli 400, sergenti maggiori e sergenti 300; caporalmaggiore e caporali 250; soldati 200.

Per avere diritto all'indennità o al premio è indispensabile una permanenza di quattro mesi nei territori indicati.

Se la permanenza è inferiore l'indennità o il premio sono ridotti in proporzione fino a un minimo di due mesi. L'indennità e il premio di smobilitazione non spettano ai militari di carriera o raffermati, a coloro che siano forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato o degli enti statali o parastatali o che per il fatto del loro servizio militare abbiano acquistato il diritto a pensione vitalizia o che siano congedati perchè nominati a impieghi retribuiti con stipendio a carico dello Stato.

Laurea ad honorem agli studenti caduti in A. O.

ROMA, 23. — Con Regio decreto legge si autorizzano i rettori delle Università e i direttori degli Istituti superiori e medi a conferire, a titolo d'onore, la laurea o il diploma agli studenti militari caduti nella campagna d'Africa Orientale. Tale conferimento è dovuto anche a quegli studenti i quali, all'atto del loro sacrificio, non avevano ancora compiuto il corso degli studi per il conseguimento della laurea o del diploma.

Onorificenze a Principi Sabaudi combattenti in A. O.

ROMA, 25. — Con sovrano *motu proprio*, è stato concesso il gran cordone dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia al capitano di vascello S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, e al tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, per benemeritenze di guerra acquisite in Africa Orientale durante il conflitto italo-etiope.

Alla memoria del tenente colonnello gr. uff. Arturo Mercanti, direttore del R. A. C. I. di Milano, caduto il 6 corrente in A. O. durante operazioni di rastrellamento, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Onorificenze e promozioni per meriti di guerra.

Sono stati nominati Commendatori dell'Ordine militare di Savoia con singole motivazioni di particolari benemeritenze nella guerra d'Africa Orientale: Generale di Corpo d'Armata comandante desuato d'Armata Gabba Melchade quale Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore in A. O.; Generale di C. d'A. Bastico Ettore, per comando di Divisione e poi di C. d'Armata in guerra; Generale di C. d'A. a disposizione Babbini Ezio, idem.

Sono stati nominati Ufficiali dello stesso ordine: Generale di Divisione Appiotti Giacomo, per comando di una colonna mista alla occupazione e difesa di Selacià; Generale di Divisione Bertini Francesco, per importanti azioni al Comando della Divisione; Generale di Divisione Dall'Ora Fidenzio, per la preparazione e la condotta di servizi quale Generale Intendente; colonnello di Fanteria Ruggero Vittorio, quale Capo dell'Ufficio politico del Comando Superiore in A. O.

Il Generale di Brigata in aspettativa per riduzione quadri on. Attilio Teruzzi è stato promosso Generale di Divisione; i colonnelli Broglia Enrico, Molinari Michele ed Armellini Quirino, promossi generali di Brigata; i generali in ausiliaria Caffo Aventino e Galina Sebastiano sono richiamati in servizio temporaneo e promossi generali di Divisione.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali: Garavello, Generale di Brigata comandante superiore dell'Artiglieria.

Bruno Mussolini ufficiale effettivo per merito straordinario.

ROMA, 31. — IL BOLLETTINO UFFICIALE DEL MINISTERO DELL'AERONAUTICA RECA IL TRASFERIMENTO PER MERITO STRAORDINARIO DAI RUOLI DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO IN QUELLO DEGLI UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO DEL TENENTE DELL'ARMA AERONAUTICA, RUOLO NAVIGANTE, BRUNO MUSSOLINI.

La morte in Cirenaica del gen. Scandolara in un incidente d'auto.

ROMA, 28. — In un incidente automobilistico sulla strada Bengasi. Barca è morto il luogotenente generale Guido Scandolara, volontario in Africa e comandante la 7^a Divisione Camicie nere « Cirene ».

La scomparsa del generale Scandolara, ufficiale valoroso, più volte decorato, Camicie nera della vigilia già capo del personale al Comando generale della Milizia, comandante delle Camicie nere della Sicilia, è stata appresa con sincero profondo cordoglio.

Il capo e sottocapo di Stato Maggiore della Milizia hanno presentato personalmente alla figliuola del compianto generale le condoglianze a nome delle Camicie nere. Numerose personalità hanno inviato telegrammi.

Nato a Cremona 62 anni or sono, Guido Scandolara aveva abbracciato giovanissimo la carriera militare distinguendosi per particolari doti. Ufficiale degli alpini, partecipò all'impresa libica, segnalandosi per numerosi atti di coraggio. In guerra si meritò tre medaglie al valore e venne più volte segnalato ai Comandi superiori e citato all'ordine del giorno. Congedatosi nel dopoguerra col grado di colonnello, aderiva entusiasticamente al Partito fascista partecipando attivamente al movimento rinnovatore di Benito Mussolini. Prese parte alla Marcia su Roma e con orgoglio allineava sul petto accanto ai segni azzurri del valore il simbolico nastro. Faceva parte della Milizia sin dalla fondazione e, per quanto ufficiale con grado superiore nell'Esercito, vi entrò come seniore, comandante la Legione di Verbano. Promosso successivamente comandante la Legione di Pellanza, mentre gli giungeva la promozione a generale di brigata del R. Esercito, veniva contemporaneamente nominato console generale e comandante delle Camicie nere della Sardegna.

Nel 1929, succedendo al generale Tiby, veniva trasferito a Torino ove comandò la 1^a Zona e quindi, con il nuovo ordinamento della Milizia, il 1^o Gruppo delle Legioni. Chiamato a Roma al Comando generale e promosso luogotenente generale, a sua domanda, all'inizio del conflitto italo-etropico, veniva inviato in Libia ad assumere il comando della VII Divisione « Cirene ».

Plauso del Duce all'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto la Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra baronessa Teresita Menzinger, vedova medaglia di oro, che gli ha riferito sui risultati raggiunti nei primi sei mesi di sua dirigenza dell'Associazione.

E cioè:

a) aumento delle iscrizioni all'Associazione, rappresentate da 16.641 nuovi soci e da 113 nuove Sezioni;

b) aumento che continua progressivo per tassative disposizioni alle Delegazioni provinciali;

c) fascistizzazione dell'Associazione nello spirito e nella forma e iscrizione di tutte le donne dei Caduti al P. N. F. Ad oggi, sono oltre 30.000 le nuove tessere al P. N. F.

d) graduale ma totale riassetto delle Delegazioni che non davano il necessario rendimento;

e) assistenza efficace ed affettuosa ai 2407 congiunti dei Caduti in A. O. accolti nell'Associazione con fraternità e riconoscenza. Ad essi è stata offerta la tessera e consegnata con rito solenne,

f) più efficace assistenza morale e materiale agli orfani maggiorenni, specie a quelli fisicamente minorati;

g) intensificazione dell'assistenza attraverso il lavoro — che è la più gradita e nobile — con il potenziamento dei laboratori della Associazione;

h) istituzione dei Gruppi delle Visitatrici, perchè il conforto morale e materiale giunga più rapido, con maggiore consapevolezza dei bisogni e più completo;

i) istituzione, nella Colonia Libica, di Gruppi di Congiunti di Arabi Caduti in A. O. — Gruppi a sé — ma alla dipendenza delle esistenti locali Sezioni Famiglie dei Caduti in guerra — che ne curano l'assistenza;

j) più stretto allacciamento dei superstiti alle tombe dei loro Caduti, perchè da esse ritraggano conforti e fierezza. L'Associazione ha stabilito piccoli pellegrinaggi ai Cimiteri di guerra come premio a coloro che più nobilmente e fascisticamente vivono il loro glorioso lutto;

k) cura delle tombe da parte delle Sezioni delle località ove sono Cimiteri di guerra.

La Presidente ha inoltre riferito sul Consiglio Nazionale tenutosi a Roma nei giorni 27, 28, 29, 30 maggio decorso e conclusosi a Sabaudia e Littoria e gli ha sottoposti i voti dell'Assemblea dei Dirigenti provinciali.

Gli ha inoltre comunicato che per il generoso consentimento dell'onorevole Carlo Del Croix, la Casa Madre dei Mutilati ospiterà prossimamente la Sede Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra e che la collaborazione fra le tre Associazioni Combattentistiche è fraterna e completa.

Il Duce si è compiaciuto con la Presidente per il nuovo impulso dato all'Associazione, con ritmo e linea fascista ed ha promesso il Suo appoggio alle varie iniziative che la Presidente gli ha prospettato.

Infine la Presidente — che è anche Fiduciaria Provinciale del F. F. della provincia di Perugia — ha consegnato al Duce una bambola « antisanzionista » vestita di tessuti di ginestra, offerta alla piccola Anna Maria dalle Masse Rurili di Perugia.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

L'Araldo della Stampa

l'ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Grociere atlantiche dell'Opera Balilla.

ROMA, 31. — Mentre il primo reparto di crocieristi dell'O. N. B. imbarcato sul «Conte di Savoia» ha raggiunto New York, è partito da Napoli un secondo reparto di avanguardisti imbarcato sul transatlantico «Rex», diretto nell'America del Nord. Dal «Conte Biancamano» in navigazione per l'America del Sud, il comando della crociera dell'O. N. B. comunica che la vita degli avanguardisti a bordo si svolge giocondamente e che la salute di tutti i crocieristi è ottima. Nei prossimi giorni partirà da Trieste la seconda crociera per il Sud America con la nave «Neptunia».

Oltre quindicimila figli d'italiani all'Estero alle colonie estive.

ROMA, 10. — Le colonie estive per i figli dei lavoratori italiani all'estero si vanno svolgendo di anno in anno in Italia con una regolarità e con un ritmo che ha del meraviglioso se si pensa che l'organizzazione comprende Paesi di ogni parte del mondo. Anche per quanto riguarda la costruzione e l'acquisto degli edifici destinati ad una moltitudine così vasta, l'iniziativa ha perduto quel carattere di provvisorietà dei primi anni quando le migliaia di piccoli ospiti erano alloggiati nei locali delle scuole ed in ospizi delle diverse provincie. Oggi le sedi delle colonie sono delle vere oasi di benessere.

I fanciulli ospitati questo anno sorpasseranno la cifra di 15000 e perverranno da ogni parte del mondo, e per la prima volta anche dalla Cina.

Il primo turno già iniziato, avrà termine il 1° agosto; il secondo turno si svolgerà dal 4 agosto al 5 settembre; un altro intermedio avrà luogo dal 16 luglio al 15 agosto per i Fasci della Svizzera e della Germania.

Il 18 agosto avrà poi inizio il «Campo Mussolini», riservato agli Avanguardisti e Giovani Fascisti — oltre 4000 — e che sarà come di solito impiantato sulle colline del Monte Sacro. Alla Direzione degli Italiani all'Estero sono pervenute — ed hanno avuto benevolo accoglimento — significative domande per partecipare al campo da parte di 50 giovani appartenenti alla Gioventù Cattolica Belga, di 50 di giovani hitleriani e di 10 studenti finlandesi.

Inoltre 277 giovani Italo-americani delle Scuole Parrocchiali del Nord America e gruppi di studenti di San Francisco di California verranno in Italia per un giro turistico e parteciperanno al campo assieme ai Giovani del Collegio dei gesuiti di Bagdad, in gran parte dell'Irak e figli di numerosi connazionali.

Domattina giungeranno a Roma 200 studenti austriaci, che inizieranno il Campo Austria al Lido di Roma, dove tutto è pronto per accoglierli festosamente. Il giorno 15 giungeranno 200 studenti ungheresi per il Campo Ungheria, pure al Lido di Roma.

Per la prima volta, verso agosto, verrà una centuria di giovani albanesi.

Tremila maestre sfilano davanti al ministro De Vecchi.

TORINO, 24. — Il corso di educazione fisica per insegnanti delle scuole elementari che ha radunato a Torino oltre 3000 maestre dell'Italia settentrionale e centra e ha culminato in un'imponente rassegna delle partecipanti al corso, che sono sfilate dinanzi al ministro dell'Educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, e al sottosegretario, on. Renato Ricci. Il raduno è avvenuto in piazza Castello, dove il ministro e le autorità hanno passato in rassegna le perfette formazioni.

In seguito le autorità hanno preso posto su di un palco appositamente eretto in via Roma e le 3000 maestre, fra le quali vi era pure uno stuolo di suore, hanno sfilato tra due folte ali di popolo plaudente. Dopo la rivista le maestre si sono recate alla Casa del Balilla. Il ministro ha parlato alle maestre incitandole a perseverare con impegno nella loro fatica.

Poco dopo l'on. Ricci, accompagnato dal presidente provinciale dell'Opera Balilla console Salvetti, si è recato a Condove, dove ha visitato il campo degli Avanguardisti.

I campionati di nuoto. De Zucco migliora un primato nazionale.

ROMA, 24. — Nella piscina scoperta dello Stadio del Partito hanno avuto inizio i campionati italiani di nuoto. Nei metri cento sul dorso il triestino De Zucco ha migliorato nuovamente il primato italiano percorrendo la distanza in 1' 13" 4/10.

Preparazione per le Olimpiadi.

ROMA, 10. — Tutti gli atleti che sono stati prescelti per essere sottoposti agli allenamenti collegiali e dei quali nei prossimi giorni verranno definitivamente selezionati coloro che dovranno rappresentare l'Italia a Berlino, sono in piena attività e il più grande fervore regna nei grandi centri di allenamento.

La selezione definitiva con conseguente designazione degli atleti che dovranno partire per Berlino è stata finora effettuata soltanto per la scherma, il ciclismo, il calcio, salvo per quest'ultimo sport qualche eventuale chiamata dell'ultima ora.

Il 19 corrente partirà il primo scaglione dei nostri rappresentanti che sarà formato dai prescelti per l'atletica leggera maschile e femminile.

La partenza avverrà da Firenze alle 11,42 e l'arrivo a Berlino alle 8,40 del giorno 20.

Di questo primo scaglione che sarà accompagnato anche dal generale Vaccaro, segretario generale del «Coni», che per altro ritornerà subito in Italia per ripartire nuovamente alla vigilia dell'apertura delle Olimpiadi, parti-

ranno anche gli accompagnatori, fra i quali vi sarà un medico, dott. Bani, vicepresidente della Federazione Medici Sportivi, un ragioniere e due cuochi affinché i nostri atleti possano avere una cucina eguale a quella cui sono abituati in patria.

Il secondo scaglione che comprenderà i rappresentanti di tutti gli altri sports si concentrerà a Verona da dove partirà il 27 corrente alle ore 15,10 alla volta di Berlino dove giungerà alla stessa ora del primo scaglione.

Poi c'è stato stabilito che di ogni scaglione una squadra sarà ricevuta al Municipio di Berlino, la squadra italiana che parteciperà al ricevimento sarà formata dal secondo scaglione.

L'Italia parteciperà alle Olimpiadi in tutti gli sport ad eccezione di palla a mano e hockey a rotelle e polo.

Il compito delle nostre squadre che prendono parte alle Olimpiadi nei vari sport è assai arduo come lo è per tutte le rappresentative di tutte le nazioni specialmente in rapporto a Los Angeles.

È infatti da notare che a Los Angeles erano rappresentate solo 38 nazioni mentre a Berlino ve ne saranno 53 e che quasi tutte le nazioni partecipano alle Olimpiadi in moltissimi sport mentre a Los Angeles la rappresentanza era di molto ridotta.

Si può con fondamento presumere che la lotta per il primo posto sarà circoscritta agli Stati Uniti e alla Germania e quindi la disputa fra tutte le altre nazioni sarà per il terzo posto e le altre piazze d'onore.

I pugili italiani prescelti per Berlino.

ROMA, 24. — A seguito delle eliminatorie effettuate, la squadra italiana pugilistica per le Olimpiadi è stata così composta:

Pesi mosca: titolare: Matta Gavino; riserva: Nardecchia Guido. — *Pesi gallo*: titolare: Sergio Ulderico; riserva: Paoletti Arturo. — *Pesi piuma*: tit.: Farfaneli Giuseppe, ris.: Fabriani Antonio. — *Pesi leggeri*: titolare: Facchin Manno; ris.: Rea Natale. — *Pesi medio-leggeri*: tit.: Pittoni Umberto; ris.: Begniomini Pietro. — *Pesi medi*: Totti Benito e Bonadio Augusto ancora da selezionare. — *Pesi medio-massimi*: tit.: Bolzan Ermilio; ris.: Mussia Luigi. — *Pesi massimi*: tit.: Paoletti Nino; ris.: De Marchi Secondo.

Trionfi accoglienze degli atleti italiani partecipanti alle XI Olimpiadi.

BERLINO, 28. — L'arrivo dei « Ragazzi di Mussolini » è stato salutato dalle gerarchie naziste e sportive e dal popolo con manifestazioni di simpatia per l'Italia e per il Duce.

Gli atleti, che erano accompagnati dal Segretario generale del Coni, gen. Vaccaro, hanno sfilato su torpedoni scortati da motociclisti dell'Esercito, per le principali vie della città, fino al Municipio, tra due ali di popolo che col braccio teso nel saluto romano inneggiava all'Italia. Al Municipio il secondo Borgomastro signor Stieg ha pronunciato un breve discorso di saluto cui ha risposto ringraziando il consigliere dell'Ambasciata d'Italia conte Magistrati.

Gli atleti si sono poi recati al villaggio olimpico dove hanno preso alloggio ciascuno nella casa assegnata allo sport praticato.

Vittoria italiana nell'incontro di Budapest.

BUDAPEST, 15. — Alla riunione atletica dell'U. T. E. gli italiani hanno conseguito quattro brillanti vittorie sugli atleti magiari.

Il pubblico che numerosissimo assisteva alle gare ha tributato il suo plauso agli italiani Caldana, Beccali e Oberweger che hanno ancora una volta tenuto alto in terra straniera il prestigio dello sport italiano.

Ecco i risultati delle gare:

110 m. con ostacoli: 1. Caldana, in 15" 3/10; 2. Javor, 15" 8/10; 3. Szabo, 15" 9/10.

Sullo in lungo: 1. Caldana, m. 7,41; 2. Maffei, m. 7,38; 3. Koltsi, m. 7,37.

Metri 1500: 1. Beccali, in 3'50" e 6/10; 2. Szabo, 3'53"; 3. Simon in 3'58".

Lancio del disco: 1. Oberweger, m. 47,38; 2. Donogan m. 47,40; 3. Remezc, m. 46,41.

Vittorie dell'Aia fascista. Otto primati di velocità conquistati dai capitani Stoppani e Novelli.

ROMA, 8. — Il giorno 7 corrente un idrovolante trimotore « Cant Zappata 506 » pilotato dal capitano della riserva Mario Stoppani e dal capitano Amelio Novelli, con a bordo l'ing. Marco Luzzatto e il motorista Remigio Vicentin, effettuava un tentativo di primato per idrovolanti su 2000 e 1000 chilometri sul circuito Orbetello Fiumicino-Livorno-Orbetello.

Avivano così battuti i seguenti primati internazionali:

- 1°, velocità su 2000 chilometri senza carico;
- 2°, velocità su 2000 chilometri con 2000 kg. di carico;
- 3°, velocità su 2000 chilometri con 1000 kg. di carico;
- 4°, velocità su 2000 chilometri con 500 kg. di carico, alla media di km. ora 307,311;
- 5°, velocità su 1000 km. senza carico;
- 6°, velocità su 1000 km. con 2000 kg. di carico;
- 7°, velocità su 1000 km. con 1000 kg. di carico;
- 8°, velocità su 1000 km. con 500 kg. di carico, alla media di km. ora 313,261.

I rispettivi primati su 1000 km. appartenevano agli Stati Uniti d'America con idrovolante « Martin B » alla media di km. 265,606; e quelli su 2000 km. anche agli Stati Uniti d'America con idrovolante quadrimotore « Sikorsky S. 42 », alla media di km. ora 253,182.

L'aviazione italiana detiene così dal 11 aprile 1934 il primato internazionale di altezza (Donati, apparecchio « Caproni », m. 14.433).

dal 23 ottobre 1934 il primato mondiale di velocità (Agello, apparecchio « Macchi-Castoldi M C 62 », km. ora 709,209);

dal 23 settembre 1935 i primati di velocità per apparecchi terrestri, su 2000 km. senza carico e con carico di 500, 1000 e 2000 km. (Biseco-Castellani, apparecchio « Savoia-Marchetti S 79 » alla media di km. ora 380, 952) e, alla stessa data, i primati di velocità per apparecchi terrestri su 1000 km. senza carico e con carico di 500, 1000 e 2000 chilometri (Biseco-Castellani, apparecchio « Savoia-Marchetti S 79 » alla media di km. ora 390,371).

Tutti i primati descritti sono stati effettuati con macchine italiane e dimostrano l'alto grado di perfezionamento raggiunto dalle nostre costruzioni. In particolare l'apparecchio terrestre « S 79 » e l'idrovolante « Cant Z 506 » costituiscono normali apparecchi di serie impiegati dalle nostre squadriglie militari.

Il « Cant. Z. 506 » progettato dall'ing. Zappata è un idrovolante trimotore, monoplano, a doppio galleggiante e ala bassa con fusoliera sopra l'ala. L'ala e la fusoliera

sono in legno, i galleggianti in duralluminio. Nella fusoliera possono alloggiare comodamente dodici persone, oltre all'equipaggio di volo. La cabina di pilotaggio a due posti affiancati si trova subito dopo il motore centrale, quasi sul muso della fusoliera; le cabine per i passeggeri, due da sei posti ciascuna, occupano il resto della fusoliera e sono divise da uno scomparto in cui si trovano il gabinetto di toilette e l'ingresso. L'ala, a tre longheroni rivestiti in compensato con cerniere a pareti piane, è a compartimentazione stagna, cosa questa particolarmente degna di rilievo in un idrovolante. L'adozione del sistema a doppio galleggiante è stata dettata dalla convenienza di effettuare la sostituzione dei galleggianti stessi senza toccare la cabina passeggeri; il che semplifica i ricambi in caso di avaria o di lavori. La linea del nuovo idrovolante è sobria e indovinata. Il coefficiente di robustezza supera il 6. L'apparecchio è già in servizio sulle linee aeree dell'Ala Littoria.

Mario Stoppani, asso di guerra è nato a Lovere ed è attualmente collaudatore dei cantieri di Monfalcone; nel 1929 partecipò al primo Giro aereo d'Europa e nel '31 vinse il circuito di Laguna per idrovolanti da turismo. Due brillanti vittorie hanno poi circondato di larga popolarità il suo nome: il primato mondiale di distanza in linea retta per idrovolanti, conquistato il 18-19 ottobre 1934 sul percorso di 4122 chilometri Monfalcone-Mas-saua, e quello successivo del 17-18 luglio 1935 sul percorso Monfalcone-Berbera, di chilometri 4929,697.

Il capitano aviatore Amelio Novelli è nato a Campobasso il 18 giugno 1903, ed è pilota dal 1924. Nel 1927 compì all'Accademia di Caserta il corso di integrazione e nell'anno successivo fu nominato sottotenente. Assieme col capitano Mario Baldini effettuò la prima tappa della Crociera del Decennale, Orbetello-Amsterdam. Qui però l'idrovolante capotava, e l'equipaggio era costretto ad abbandonare la squadra.

L'ing. Filippo Zappata, progettista del « Cant. Z. 506 » è nato il 6 luglio 1894 ad Ancona, ufficiale dei bersaglieri, entrò in guerra nel 1915. Gravemente ferito a Tolmino e reso inabile ai servizi di guerra fu chiamato a far parte dei servizi tecnici dell'aviazione. Nel 1923 passò alla Ditta Gabardini, indi ai Cantieri navali triestini come capo dell'ufficio tecnico e vice-direttore del reparto aeronautico. Nel 1926 fu progettista presso la Società aereo-espresso, e nel 1928 accettò il medesimo incarico presso la ditta francese Blériot dove eseguì vari progetti d'apparecchi, fra i quali l'idrovolante gigante Blériot-Zappata 51190 (Santos Dumont) e il Blériot-Zappata 110, ancor oggi detentore del primato mondiale di distanza in circuito chiuso e in linea retta. Nel 1933 lasciò la ditta Blériot e assunse il posto di direttore tecnico e progettista della sezione aeronautica dei Cantieri navali riuniti dell'Adriatico, dove ha ideato e diretto la costruzione del « Cant. Z. 501 » col quale furono conquistati i primati di distanza in linea retta nel 1934 e nel 1935. È fascista e invalido di guerra.

Primato aviatorio di velocità battuto dal capitano Zappata.

ROMA, 17. — Un apparecchio da turismo tipo Nardi F N 305, con motore Fiat A 70S da 185 c. v., pilotato dal capitano Giovanni Zappata, con passeggero il pilota della riserva Guido Stellinwerf, effettuava un tentativo di primato di velocità per aeroplani leggeri pruliposti del peso di kg. 560, su percorso di 1000 km. lungo il circuito Fiumicino-Orbetello-Livorno-Fiumicino. Il primato veniva battuto alla velocità media di km.-ora 310,999.

Il precedente primato della stessa categoria era detenuto dall'aviatore francese Maurice Arnoux, che su aeroplano Caudron-Rafale C 660 aveva realizzato, il 7 luglio 1935, la velocità media di km.-ora 292,835.

CARLO ERBA S.A. MILANO



POLVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

UN'ADDIZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima acqua minerale artificiale.

CARLO ERBA S.A. MILANO

Nella vita del Partito

Riunione del Direttorio del Partito.

715.234 domande d'iscrizione nella Milizia. La disciplina dei prezzi. 1.188.621 iscritte alle organizzazioni femminili fasciste, Poderosa opera assistenziale. 700.000 bambini alle colonie estive.

ROMA, 8. — Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista si è riunito nella Sala delle Adunanze nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del vice-segretario del Partito.

Il Direttorio nazionale ha anzitutto rivolto il suo vibrante saluto alle truppe vittoriose che fanno ritorno in Patria dopo l'eroica gesta compiuta.

Il vice-segretario ha comunicato che sono state date le opportune disposizioni ai segretari federali per una sollecita e premurosa assistenza ai reduci.

Successivamente, il vice-segretario ha illustrato i recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri e particolarmente quelli relativi all'ordinamento dello sviluppo dell'Impero, alla riforma tributaria nel quadro dello Stato corporativo fascista, alla istituzione delle quattro Consulte presso il Ministero delle Colonie.

Il Direttorio ha preso atto del vivo ed unanime slancio con cui le Camere nere hanno dato esecuzione al deliberato del Direttorio nazionale che conferirà ai fascisti l'onore di servire in armi la causa della Rivoluzione.

Le domande di iscrizione alla Milizia, presentate ai Comandi competenti per il tramite delle Federazioni, dei Fasci, dei Gruppi regionali, hanno finora raggiunto la cifra complessiva di 715.234.

Particolare trattazione hanno avuto le opere svolte dal Partito per la disciplina dei prezzi e talune questioni di carattere corporativo, sindacale, economico, tra le quali l'accordo per il prezzo del vino destinato alla distillazione e la costituzione del apposito Comitato di coordinamento, l'accordo salariale per le miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, l'accordo per le Casse mutue malattie agricole nelle provincie di Novara e Vercelli, la risoluzione della controversia interessante le maestranze dei calzaturifici di Vigevano, l'istituzione dello schedario anagrafico per il collocamento delle provincie di Asti, Belluno, Lecce, Litoria, Livorno, Pistoia e Udine, l'attività dei Sindacati intersindacali.

Il vice-segretario ha quindi riferito sull'efficienza delle organizzazioni fasciste nelle provincie e sulle ispezioni effettuate dalle Federazioni dei Fasci di combattimento.

Ha successivamente trattato i seguenti argomenti:

Norme per la iscrizione nel P. N. F. dei volontari in Africa Orientale e di coloro che abbiano partecipato con acciurate benemeritenze alla impresa africana;

Rilascio della tessera alla memoria degli ufficiali, soldati, Camere nere ed operai caduti in Africa Orientale (la richiesta per il rilascio dovrà essere inoltrata dalla famiglia interessata e l'anzianità della tessera corrisponderà al giorno del decesso).

Disposizioni per le nomine dei capisabbiato che saranno limitati, per ora, ai centri con popolazione superiore ai 500.000 abitanti; e cioè alle città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova;

Misure di vigilanza e repressione a cura dei segretari federali d'accordo coi prefetti allo scopo di eliminare ogni iniziativa non autorizzata per la raccolta di fondi a favore delle diverse istituzioni;

Iniziativa culturale del Partito nazionale fascista, partecipazione del Direttorio nazionale alla decima Festa del libro e pubblicazione, a cura del Partito, dei testi destinati ai corsi di preparazione politica per i giovani;

Proposte per i Littoriali del Lavoro dell'anno XIV;

Manifestazioni nazionali organizzate dal G. U. F. per l'estate dell'anno XIV,

Campo dei Giovani fascisti che si svolgeranno dal 1° luglio a tutto agosto con la partecipazione di oltre 20.000 Giovani fascisti e 2000 ufficiali in 94 campi;

Partecipazione di 50.000 iscritti ai Fasci di combattimento ai corsi di specializzazione per artiglieri, mitraglieri, cavalieri, genieri, collegamenti, conducenti di mezzi meccanici, avvistamenti ed ascolto di aerei in volo, musicali, rocciatori, alpini.

Gare di tiro a segno per i gerarchi e per i Giovani fascisti che avranno luogo a Roma nella terza decade del luglio corrente.

Attività atletico-sportiva dei Fasci giovanili di combattimento.

Per quanto riguarda l'opera svolta dai Fasci femminili, il Vicesegretario ha riferito, fra l'altro, sui raduni negli stabilimenti e nei laboratori delle città e delle provincie, sulla collaborazione alle attività dell'Ente nazionale della Moda, sulla organizzazione dei corsi di preparazione per patronesse dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, sulla istituzione di colonie estive per le giovani fasciste, sulla partecipazione alla Fiera di Padova, ed alla IV Mostra Mercato nazionale del pesce inaugurata in Ancona, e sui turni di servizio delle fiduciarie che saranno compiuti dal 9 al 13 luglio presso i Fasci femminili di Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia.

Il totale delle iscritte alle organizzazioni femminili del Partito al 1° luglio XIV è di 1.188.621 unità.

I Gruppi dei Fasci femminili hanno raggiunto la cifra di 8573.

Il Vice-segretario ha poi esposto al Direttorio i dati riguardanti le attività delle massae rurali rilevando che le iscritte nelle varie Sezioni sono in progressivo aumento.

L'attività delle Sezioni stesse si è concretata in numerose iniziative: pubblicazioni di indole tecnica, film di propaganda, mostre, distribuzione di grano, di sementi selezionate e di macchine per cucire; istituzione di conigliere, pollai, orti sperimentali, posteggi gratuiti o semigratuiti per la vendita dei prodotti delle massae.

Dall'ultima riunione del Direttorio nazionale ad oggi sono stati effettuati in tutta Italia a cura delle massae ganda, mostre, distribuzione di grano, di sementi selettive, florofrutticoltura, 378 corsi di economia domestica, 230 corsi di taglio e cucito, 2836 corsi di igiene, 2866 conversazioni antisanzioniste.

Le recenti provvidenze e l'incremento conseguito nel campo assistenziale sono stati riassunti dal Vice-segretario, che ha precisato anche i dati statistici relativi all'assistenza svolta a favore dei congiunti dei richiamati in A. O. nonché nei riguardi dei disoccupati e delle loro famiglie.

Nel periodo novembre-aprile anno XIV sono stati assistiti giornalmente in media 1.497.674 persone.

L'assistenza alle famiglie dei militari e degli operai in servizio in A. O. si è rivolta giornalmente a 230.059 persone.

Secondo le disposizioni del Consiglio Nazionale 700.000 bambini del popolo saranno ospitati nelle colonie estive.

Procede intanto il miglioramento dell'attrezzatura organizzativa, igienica, sanitaria delle varie colonie come è risultato dalle 277 ispezioni finora compiute in 58 provincie.

Infine, il direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro ed il segretario del C. O. N. I., invitati dal Vice-segretario del Partito, hanno riferito ampiamente sulle rispettive organizzazioni, con particolare riguardo all'incremento dell'attività dopolavoristica estiva ed alla preparazione olimpionica.

Per le anticipazioni agli agricoltori.

ROMA, 21. — Con recenti « Fogli di disposizioni » il Vice-segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Federali sui seguenti argomenti:

assistenza ai smobilitati;

propaganda diretta ad illustrare i vantaggi che l'ammasso totalitario del grano offre ai produttori non più soggetti agli accaparramenti degli speculatori, e precise norme atte a sollecitare il disbrigo delle anticipazioni agli agricoltori bisognosi;

accordi con i sindacati dei lavoratori dell'agricoltura per intensificare l'assistenza alle mondari e renderla sempre più efficace e adeguata al numero delle mondine; ispezioni preventive alle colonie climatiche

Cambio della Guardia a Zara e a Pola.

ROMA, 1. — Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. n. 606, reca:

Il Duce, su proposta del Vice-segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti Cesare Gallani (iscritto nel P. N. F. dal 16 gennaio 1920) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara, in sostituzione del fascista Pietro Caporilli;

Pietro Caporilli, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola, in sostituzione del fascista Francesco Bellini.

Nella Federazione di Derna.

ROMA, 2. — Il « Foglio di Disposizioni » del Partito Nazionale Fascista, n. 607, in data 2 luglio XIV, reca:

Il Duce, su proposta del Vice-segretario del P. N. F. fatta l'intesa col Governatore Generale della Libia, ha nominato il fascista Luigi Formica (iscritto nel P. N. F. dal 19 novembre 1920) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna, in sostituzione del fascista Enrico Broto.

Nuovo Federale di Padova.

ROMA, 21. — Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F. n. 615, in data odierna, reca:

Il Duce, su proposta del Vice-segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Umberto Lovo (iscritto nel P. N. F. dal 7 ottobre 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova, in sostituzione del fascista Agostino Podestà nominato Prefetto.

Segretari Federali a rapporto dal Vice-Segretario del Partito.

ROMA, 25. — A palazzo Littorio il vice-segretario del Partito ha riunito a rapporto i comandanti in seconda dei Fasci giovanili e gli ufficiali che hanno accompagnato i giovani fascisti alle gare di tiro.

L'on. Adelchi Serena ha tenuto a rapporto i segretari federali.



Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere fin oggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e plana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Azione sindacale e divenire corporativo

Economia, Finanza, Demografia

Il Duce presiede il Comitato per la difesa del Risparmio.

ROMA, 16. — Sotto la presidenza del Duce il comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua ordinaria seduta deliberando su importanti questioni di indole generale e su casi particolari di rilievo.

Il comitato ha precisato norme interpretative per l'applicazione della disposizione contenuta nell'art. 98 del regio decreto legge 12 marzo 1936 XIV, n. 375 circa l'obbligo fatto agli enti pubblici di servirsi di determinati istituti, per le loro esigenze bancarie e patrimoniali ed ha chiarito la portata dell'art. 27 del citato decreto, nei confronti dei funzionari delle aziende di credito proponendo i fidi.

Il comitato ha fissato le direttive per la rilevazione degli investimenti immobiliari in essere presso le aziende di credito, e per la disciplina nei medesimi e precisamente le norme per la migliore esplicazione della vigilanza sugli enti che esercitano il credito agrario.

Il comitato ha ripreso in esame la questione degli orzi delle aziende di credito stabilendo opportune modificazioni. Il comitato infine ha raccolto alcune domande di autorizzazione all'esercizio del credito agrario, ha deliberato in ordine allo scioglimento degli organi amministrativi e alla liquidazione di penali, nonché numerosi altri argomenti. La prossima seduta del comitato è stata fissata per il 5 settembre.

Decreto sulle attribuzioni dell'Istituto per i Cambi con l'Estero.

ROMA, 2. — Con Decreto Ministeriale è stato approvato lo Statuto dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero. In virtù del decreto, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero è un Istituto di Diritto Pubblico avente personalità giuridica e gestione autonoma. Esso è alle dipendenze del Sottosegretario di Stato per lo scambio delle valute, ed è posto sotto la vigilanza del Ministro per le Finanze che l'esercita a mezzo dell'Ispettorato del Tesoro.

L'Istituto ha sede a Roma ed ha lo scopo:

a) di acquistare e vendere a pronti e a termine oro, divise estere, biglietti di Stato e biglietti di banca esteri, titoli esteri e italiani emessi all'Estero;

b) di esercitare, finché durerà il monopolio dei cambi, il commercio delle divise e di qualsiasi altro mezzo che possa servire per i pagamenti all'Estero in tutte le varie forme;

c) di attuare per conto del R. Tesoro le disposizioni del R. Decreto legge 28 agosto 1935 sulla cessione obbligatoria dei crediti all'Estero e dei titoli esteri ed italiani emessi all'Estero e quelle del R. Decreto-Legge 14 novembre 1934 sulla disciplina e commercio dell'oro, provvedendo sempre per conto del Tesoro agli acquisti all'Estero ed all'interno di cui al citato R. Decreto-Legge.

d) di effettuare, disciplinare e controllare le operazioni di compensazioni valutarie e di merc;

e) di dare attuazione ad ogni altro provvedimento

di carattere valutario ed in genere di eseguire tutte quelle operazioni — anche bancarie, come emissioni di assegni, rimborso di Buoni e lettere di credito emessi a suo carico o per suo conto a carico di terzi — collegati ai suoi fidi che sono atti a regolare ed agevolare il commercio dell'Italia con l'Estero

In conseguenza del R. Decreto Legge 12 marzo 1936-XIV, che disciplina risparmio e credito, ogni ente di diritto pubblico che eserciti, in qualsiasi forma, il credito ha un suo statuto: doveva averne uno anche l'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero, che, in virtù del R. Decreto Legge 29 dicembre 1935-XIV, fu posto alla dipendenza del Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute, mentre era prima organo della Banca d'Italia. Nello sua nuova costituzione, non più collegato all'Istituto di Emissione, l'Istituto Nazionale per i cambi doveva assumere una personalità giuridica propria e avere gestione autonoma, pur dipendendo dal Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute, ed essendo sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze, esercitata a mezzo dell'Ispettorato del Tesoro. L'Istituto per i Cambi è un ente di diritto pubblico, la cui funzione nel campo del credito è limitata ai crediti sull'estero al modo stesso come altri enti creditizi di diritto pubblico potrebbero veder limitate in altro campo le loro funzioni: ma è un istituto pubblico vero e proprio; autonomo e giuridicamente capace all'esercizio di ogni mansione che gli compete.

Una intervista di Cianetti sulle agitazioni operaie in Francia.

ROMA, 10. — L'«Intransigeant», pubblica una intervista del suo inviato permanente in Italia, Maurizio Montebre con l'on. Cianetti, presidente della Confederazione lavoratori dell'industria a proposito degli avvenimenti sindacali che hanno avuto luogo recentemente in Francia.

— Che cosa ne pensate — ha chiesto il giornalista — del movimento socialista francese attuale?

— Noi lo seguiamo con molta simpatia e interesse: perchè speriamo che i vostri operai riescano ad ottenere i miglioramenti indispensabili al loro avvenire e anche perchè non dimentichiamo che tali miglioramenti sono stati da noi attuati molto tempo prima di oggi.

— Voi considerate dunque con simpatia le rivendicazioni degli operai francesi. Ma come è possibile dal momento che queste rivendicazioni sono ottenute mediante l'uso di un'arma, lo sciopero, che in Italia è stata soppressa?

— Allora vi dirò che se in Italia lo sciopero è stato soppresso esso è stato sostituito con qualche cosa di più efficace. La verità è che noi abbiamo fatto la nostra Rivoluzione: quella alla quale aspira inutilmente la seconda internazionale. Così noi abbiamo oggi il nostro stato sociale, la nostra organizzazione. E se il diritto di sciopero è stato soppresso è stato vietato anche quello di « serrata » di cui si servivano gli imprenditori. D'altra parte da noi quando i lavoratori sono convinti che i loro salari de-

vono essere aumentati o modificate le loro condizioni di lavoro, essi provocano una riunione fra i loro rappresentanti e quelli degli imprenditori. Ne nasce una discussione e se non si arriva a un accordo le parti si rimettono al magistrato regolare assistito da esperti operai e industriali in parti eguali. La sentenza è resa imparzialmente e per le parti non c'è che da conformarsi. Dove i lavoratori non avessero opportuna soddisfazione dal magistrato potrebbero adire il tribunale e così la loro rivendicazione ricominciarebbe. Comunque è molto raro anche questo primo appello al magistrato e per lo più l'intervento del Partito è sufficiente a diradare le grosse controversie. Pertanto noi crediamo che questo sistema valga più dello sciopero che fu un mezzo di pressione sovente inefficace, talvolta ingiusto, sempre pregiudizievole agli interessi della Nazione. Lo scopo fondamentale della Rivoluzione fascista consiste nella più alta giustizia sociale, da ottenersi mediante la solidarietà di tutte le classi, la subordinazione vera e cosciente degli interessi particolari a quelli generali. L'elemento fondamentale della organizzazione sindacale fascista consiste pertanto nel riconoscimento esplicito del fatto che le condizioni di lavoro (assunzioni, licenziamenti, salari, orari, ferie, ecc.), non devono essere imposte dall'imprenditore, ma discusse e stabilite tra questi ed i lavoratori. Il contratto collettivo di lavoro sottoscritto dalle parti ha da noi forza di legge e le punizioni in caso di inosservanza dolosa, vanno dall'ammenda alla reclusione.

A questo punto il giornalista sempre più meravigliato di apprendere che in Italia il Fascismo ha preceduto di anni alcune rivendicazioni sociali intorno alle quali il socialismo francese mena oggi così gran scalpore, ha chiesto particolari intorno alla istituzione del contratto collettivo di lavoro in Italia.

Per l'aumento dei salari.

I lavoratori che hanno sopportato negli scorsi anni riduzioni di paghe per sostenere le industrie in crisi hanno ora il diritto di migliorare le loro condizioni di vita. Dichiarazioni dell'on. Cianetti.

GENOVA, 30. — L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, ha tenuto nella sede dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, un rapporto ai segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'industria della Liguria, Piemonte, Toscana, Lombardia e Tre Venezie, appositamente convocati.

Il rapporto ha avuto carattere strettamente interno. È stato presieduto dall'on. Cianetti e fra gli altri vi hanno partecipato l'on. Tarchi — che, come è noto, sta per lasciare la carica di segretario dell'Unione dei Sindacati di Genova per assumere quella di presidente della Federazione delle industrie estrattive — l'ing. Massimino destinato a succedere all'on. Tarchi, l'on. Lembo, segretario della Federazione della gente del mare, il comm. Montagna, segretario della Federazione nazionale dei tessili.

Nella riunione di stamane l'on. Cianetti ha trattato argomenti di carattere organizzativo, dando ai segretari provinciali precise direttive per l'azione sindacale da svolgere in futuro.

Alle ore 18, al teatro del Giardino d'Italia, si è poi svolto un grande rapporto al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine e una imponente folla di lavoratori con il tagliandetto dei Sindacati dell'Industria. Il teatro era

gremito. L'on. Cianetti ha passato le consegne di segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Genova dall'on. Tarchi all'ing. Massimino, traendo motivo dalla circostanza per fare delle dichiarazioni di ordine sindacale e salariale di grandissima importanza per i lavoratori.

Dopo aver ricordato l'eroico sacrificio degli operai genovesi dirigenti i sindacati Tuberoni, Damiano e Arori, partiti tra i primi volontari in A. O., e tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti ha detto quanto sia grande e profonda la gratitudine degli operai italiani per il Duce, fondatore dell'Impero. Durante l'assedio economico e nella guerra d'Africa, i lavoratori sono stati in linea, mirabilmente compatti, pronti ad ogni evenienza; essi sapevano che l'Impero fascista avrebbe creato la potenza del lavoro italiano.

Terminata vittoriosamente la battaglia che ha impegnato tutto il popolo italiano, l'attività sindacale corporativa, superata questa grande prova che ha saggiato la solidità degli istituti della Rivoluzione, deve continuare con intenso fervore, allo scopo soprattutto di precisare e soddisfare le necessità dei lavoratori.

Il recentissimo convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria, che costituisce una nuova dimostrazione della maturità raggiunta dalle organizzazioni sindacali fasciste, ha espresso il voto che lo svolgimento della politica salariale, insieme all'azione di sviluppo delle attività assistenziali, tenda decisamente a realizzare l'accorciamento delle distanze tra le diverse categorie di produttori, che è alla base delle finalità politiche e sociali del Fascismo.

Ma contemporaneamente il convegno ha riaffermato, come lo riafferma oggi l'organizzazione tutta dei lavoratori, che la politica salariale è un aspetto della politica economica e finanziaria del Regime e che intende continuare ad operare in questo quadro.

I lavoratori italiani — ha esclamato l'on. Cianetti — sono nemici irriducibili dell'inflazionismo, poichè hanno la convinzione che la difesa della moneta, come viene diretta dal Regime, costituisce il presupposto insopprimibile del mantenimento della capacità di acquisto del salario operaio. E pertanto la politica salariale dell'organizzazione dei lavoratori vuole e deve tener conto di tutti i fatti e gli elementi che influiscono in materia determinante sulla vita del Paese.

Il Presidente dei lavoratori dell'industria ha quindi ricordato che dal 1927 in poi si sono avute due specie di riduzioni salariali, e precisamente: quelle generali richieste da ragioni di politica finanziaria generale, e quelle parziali o particolari dovute a difficoltà determinate dalla crisi che non ha risparmiato, è bene dirlo alto e forte, nessun Paese del mondo e che ha imposto dovunque gravi sacrifici salariali. Le riduzioni attuate in Italia hanno interessato, con varia entità, tutta l'industria, e rappresentano la partecipazione dei lavoratori ai sacrifici comuni per difendere l'industria italiana, in un periodo di esasperazione degli egoismi (specie quelli dei Paesi ricchi) nei rapporti tra i popoli.

L'on. Cianetti ha proseguito dicendo che la revisione delle posizioni salariali deve avvenire nella considerazione di tutti gli elementi suaccennati, con ponderatezza e con intelligente criterio di discriminazione. Una cosa è indiscutibile, e cioè che i lavoratori, come hanno partecipato ai sacrifici, è giusto traggano beneficio da una situazione che, durante l'ultimo anno, in molti settori industriali è decisamente migliorata.

L'oratore, seguito sempre dalla più viva attenzione del vasto pubblico operaio, ha continuato trattando dettagliatamente

tamente delle condizioni dell'industria italiana. Vi sono industrie che hanno migliorato sensibilmente ed hanno pure una sicura tranquillità per l'avvenire; altre che hanno consolidato le loro posizioni su basi modeste, ma non meno sicure; altre, ancora, che lottano per superare difficoltà di ordine vario. L'indirizzo della politica salariale dell'organizzazione dovrà, come è evidente, adeguarsi a questa realtà, e da questa realtà dovrà partire per compiere, nelle diverse categorie operaie, una azione perequativa e cioè di giustizia distributiva, che assicuri pure la eliminazione delle situazioni di maggiore disagio.

Epperdì non si può non rilevare con diffidenza, ha detto l'on. Cianetti, quell'indirizzo che pretenderebbe di risolvere, attraverso una affrettata e sommaria valutazione, la situazione salariale, con aumenti di carattere generale, i quali andrebbero proprio a danno dei principi di giustizia distributiva tra i lavoratori, e disturberebbero la politica monetaria del Regime che deve essere assolutamente tranquilla, soprattutto nell'interesse delle masse dei lavoratori. Difatti le Federazioni nazionali di categorie, nello sviluppo dell'azione salariale intrapresa, si sono sollecitate a preoccupare di approfondire i vari settori produttivi.

Avviandosi alla fine delle sue dichiarazioni l'on. Cianetti ha quindi detto: «Ripetiamo fino alla noia che l'azione che stiamo svolgendo tende ad esastare i salari, non in rapporto alle riduzioni generali fatte quando si doveva dare, come si è dato, alla moneta italiana una maggiore capacità di acquisto e che sono comuni a tutte le altre categorie di cittadini (impiegati dello Stato, degli Enti parastatali, ecc.), ma in rapporto ai particolari sacrifici fatti dai lavoratori dal 1927 in poi, e per ristabilire quegli equilibri che sono stati turbati».

Del resto, è motivo di vivo compiacimento rilevare che, anche durante il periodo di crisi, come in questi ultimi giorni, le categorie operaie hanno acquisito, senza subire nessun nuovo onere, importanti vantaggi a carattere permanente. Basterà ricordare, in proposito, la sistemazione ed il potenziamento dell'assistenza malattia, il riordinamento della legislazione per la previdenza sociale, la stabilizzazione dell'assegno familiare reso indipendente dalla settimana di 40 ore.

Al Duce va tutta la riconoscenza dei lavoratori per la difesa della lira, per l'azione svolta dal Partito in materia di prezzi, per lo sviluppo delle assicurazioni sociali e di tutti gli organismi di assistenza, per l'impulso dato alla tutela del lavoro. Quello che si fa in Italia per i lavoratori nasce da un diritto, perfeziona un diritto, crea un diritto. E la tranquillità per oggi, la certezza per domani.

Nuovo contratto per gli edili.

Le paghe di oltre 800.000 lavoratori aumentate del 10 per cento. Migliorie nelle ferie e nelle indennità di licenziamento.

ROMA, 24. — Tra la Federazione degli industriali edili e la Federazione lavoratori dell'edilizia è stato stipulato il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori addetti alle imprese edili. Tale contratto disciplina con maggiore precisione le clausole relative alla determinazione dell'orario di lavoro e al pagamento del lavoro straordinario; migliora quelle relative alle ferie e all'indennità di licenziamento; inoltre disciplina esattamente la clausola di decadenza per i reclami da parte degli operai.

Contemporaneamente alla stipulazione del contratto, un accordo generale intervenuto tra le due Federazioni de-

termina un aumento del 10 per cento delle paghe operaie in atto.

Il contratto regola i rapporti di lavoro fra 26.000 imprese edili e oltre 800.000 lavoratori. L'aumento salariale sarà applicato a decorrere dal 16 agosto prossimo.

Contratto nazionale dei metallurgici.

I salari aumentati del 10 per cento. La paga base per i cottimi.

ROMA, 31. — Alla presenza del Ministro per le Corporazioni e del Vice Segretario del Partito, sono state definite le trattative in corso fra le due Federazioni Nazionali degli industriali e dei lavoratori meccanici e metallurgici per la stipulazione del contratto nazionale dei metallurgici trattative svoltesi in dieci giorni di intensa discussione presso il Ministero delle Corporazioni.

Il contratto stabilisce:

- 1) Aumento generale salariale del dieci per cento;
- 2) Le tariffe dei cottimi devono essere fissate in una paga base, che d'ora in poi sarà costituita dal conglobamento della paga base precedentemente in vigore col supplemento per i lavori in economia.

Oltre questa nuova paga-base unificata, che pertanto meglio corrisponde ai principi della Carta del Lavoro, viene riconosciuto un minimo garantito di cottimo nella misura dell'otto per cento. L'innovazione così realizzata e la garanzia minima dei cottimi nella misura suddetta costituiscono un sostanziale e notevole miglioramento del trattamento salariale degli operai cottimisti.

In confronto del precedente contratto, che, come è noto, fu stipulato nel 1928, e che ha avuto il merito di regolare per otto anni i rapporti di lavoro di un importantissimo settore produttivo, la nuova regolamentazione collettiva reca altri notevoli vantaggi di sostanza e di forma in parecchie delle clausole più importanti e più discusse del contratto precedente, specie per ciò che si riferisce alla tutela individuale e collettiva dei guadagni, per i quali viene disciplinato un efficace intervento delle Associazioni sindacali e dell'Ispettorato Corporativo. Inoltre, al fine di accertare e controllare i cottimi, non sono più considerati, come già nel precedente contratto, i grandi reparti e, talora, interi stabilimenti — il che rendeva difficile l'accertamento e poco efficace il controllo — ma le singole lavorazioni alle quali si applichi una comune tariffa.

All'atto della conclusione delle trattative l'on. Sereno per il Partito ed il Ministro delle Corporazioni hanno rilevato con soddisfazione lo spirito di collaborazione col quale le trattative stesse si sono svolte allo scopo di giungere rapidamente ad una nuova disciplina organica ed integrale dei rapporti di lavoro di una categoria di produzione fra le più importanti dell'economia del Paese, specie nel momento attuale.

Il nuovo contratto di lavoro, che sarà integralmente pubblicato, andrà in vigore il 16 agosto.

Il telegramma al Duce.

ROMA, 31. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

I rappresentanti delle Federazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica, nell'atto di firmare il nuovo contratto collettivo nazionale e l'accordo per l'aumento salariale che interessa oltre 800 mila lavoratori, accordi conclusi in un reciproco, sincero spirito di comprensione e collaborazione, riaffermando il proposito di indirizzare la loro azione a rendere sempre più cordiali i rapporti fra imprenditori e lavoratori nei

supremo interesse della produzione nazionale, porgono a V. E., ideatore ed artefice del sistema corporativo, i seuzi della loro incondizionata devozione. — De Ambris-Ducardi.

I «turni a scacchi» nelle industrie tessili.

ROMA, 8. — Nel giugno 1933 il Ministero delle Corporazioni, considerato il diffondersi del sistema dei turni a scacchi nei vari rami dell'industria tessile, ma principalmente nel ramo cotoniero, pur avendo ritenuto di non poter limitare l'adozione dei detti turni tutte le volte che il datore di lavoro credeva di scegliere tale sistema di lavorazione nell'interesse della produzione stabili che la maggiorazione del 5 per cento sulle paghe orarie e sulle tariffe di cottimo, prevista dall'articolo 12 del contratto nazionale cotoniero per gli operai addetti al lavoro di squadre, dovesse anche corrispondersi agli operai con turno cosiddetto a scacchi. Essendosi nel frattempo tale sistema esteso alla trattura e torcitura della seta, alla industria laniera, jutiera e canapiera, nonché alla tessitura serica e all'industria dei cascami di seta, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha chiesto al Ministero che la decisione adottata per i cotonieri venga estesa, a tutte le maestranze tessili che comunque lavorino col sistema dei turni a scacchi, e il Ministero ha aderito a tale tesi dandone atto con un invito diretto alle due Confederazioni interessate. L'applicazione dell'ordinanza ministeriale dovrà effettuarsi a partire dalla prima quindicina successiva alla data della comunicazione, che è del 30 giugno scorso.

Condizioni di vita e di lavoro di 1.500.000 operai migliorate da nuovi contratti.

ROMA, 25. — Il Duce, ricevendo i dirigenti nazionali e provinciali della organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria, ha esaminato i lavori del convegno nazionale della organizzazione, dando le direttive per la immediata azione da svolgere per quanto riguarda la situazione dei salari, il loro adeguamento alle condizioni di vita dei lavoratori, le forme di assistenza mutualistica per le Casse lavoratrici.

Queste direttive del Duce hanno trovato immediata e pronta attuazione per lo spirito di disciplina, di comprensione e di abnegazione che anima le organizzazioni economiche dei datori di lavoro e dei lavoratori. Un intenso ciclo di attività si è subito iniziato — ed è tuttora in pieno sviluppo — attraverso una generale revisione dei salari, una regolamentazione contrattuale delle categorie, una disciplina completa e organica di tutti i rapporti di lavoro. In meno di un mese, oltre un milione e mezzo di lavoratori hanno visto affrontare, e in gran parte risolvere con notevole miglioramento delle loro condizioni economiche, le vertenze in corso e le trattative iniziate per adeguare le retribuzioni al costo della vita e alle condizioni dell'impresa.

Mentre l'Italia, al termine dell'esperimento sanzionista, doveva secondo i calcoli dei sanzionatori, trovarsi stremata o paralizzata nelle sue attività, disordinata nella sua vita economica, si assiste ad un succedersi di fatti concreti che non solo danno un segno della piena vitalità della struttura economica italiana, ma appaiono come un indizio preciso dei vantaggi e delle possibilità dell'ordinamento corporativo che acquista un alto valore indicativo quando si confronti con il disordine, la confusione, il disprezzo di lotte dannosissime che travagliano in una successione di scioperi a catena, lunghi, este-

nuanti, mal risolti, la vita delle masse lavoratrici in tutto il mondo.

La cronaca di tutti gli Stati europei ed americani è, in questa materia, eloquentissima e prova come il sovversivismo sia seminatorio di lutti e di miseria anche nelle illusori momentanee di successi economici.

Il Partito Fascista nei suoi organi centrali e periferici — dal Direttorio Nazionale del Partito alle Federazioni, dall'Ufficio sindacale centrale ai Comitati intersindacali provinciali — ha dato l'appoggio inestimabile della sua opera per la soluzione di importanti vertenze e per la tutela e il rispetto delle condizioni contrattuali.

L'accordo salariale per le miniere di Cagliari e di Nuoro, interessante circa 30.000 persone; l'accordo per le maestranze dei calzaturifici di Vigevano; l'accordo per le Casse mutue corporative agricole delle Provincie di Novara e di Vercelli e varie vertenze di minore entità sono stati risolti per il diretto intervento degli organi del Partito.

Nel campo dei tessili, l'attività contrattuale è stata particolarmente intensa. Nel settore dei lanieri, tra le vertenze risolte, meritano particolare menzione quelle riguardanti gli assistenti lanieri di Torino e gli assistenti cotonieri di Bergamo. L'accordo ha portato ha un aumento di retribuzione salariale superiore al 4% e al recupero di notevole somma di mercedi non percepite. Per quanto riguarda gli assistenti torinesi, e così pure per i bergamaschi, si sono recuperati tutti gli arretrati. In sede sindacale, tra le Federazioni nazionali si sono pure risolte le vertenze per i lanieri della provincia di Brescia, interessanti tremila operai, e per i lanieri di Varese, con aumenti salariali di una certa entità, superiori all'8%.

Anche le categorie lavoratrici addette alla trattura della seta, e al seme bachi hanno avviato a soluzione una definitiva sistemazione delle retribuzioni. Altre importanti vertenze, risolte con spirito di piena collaborazione, sono quelle per i cotonieri di Benevento che hanno ottenuto aumenti salariali di circa il 15% sulle paghe base. I lanieri di La Spezia, Aulla, Ravenna, Pistoia hanno pure regolato i loro rapporti di lavoro, conseguendo notevoli miglioramenti. Una decisione ministeriale ha poi dato soluzione, con pieno gradimento delle parti, alla questione della retribuzione dei tessili, impiegati con turni a scacchi. In tutte le industrie tessili, dove questo sistema è adottato, i salari debbono essere maggiorati del 5%, come per il lavoro a squadre.

In tal modo la decisione ministeriale estende le norme, già in vigore per i cotonieri, alle industrie laniera, jutiera e canapiera, alla tessitura serica e alla industria dei cascami di seta.

Sono già state iniziate poi trattative per l'adeguamento salariale per i 50.000 operai, addetti alla trattura e alla torcitura della seta.

Nel campo della metallurgia e della meccanica sono in corso trattative che si concludono in questi giorni per il regolamento delle categorie e per determinare i miglioramenti salariali.

La vertenza, che interessa alcune centinaia di migliaia di persone, si inquadra — nella sua risoluzione — nelle direttive di revisione delle posizioni salariali che è in atto in tutti i settori.

Un'altra vertenza, risolta col sistema della conciliazione, da parte della Corporazione metallurgica è quella che ha regolato i rapporti salariali dei metallurgici di Rogoredo.

Nel settore industriale si sono anche risolte vertenze per addetti alle industrie estrattive della provincia di Grosseto e per i chimici di Bolzano.

Il contratto di lavoro per alcune decine di migliaia di impiegati dell'industria è in corso di revisione e, ieri, è stato dato l'annuncio del contratto nazionale per gli edili, che porta un aumento salariale del 10 % a quasi un milione di lavoratori.

L'intensa attività di regolamentazione contrattuale si è estesa in questi giorni anche ad altri settori e, tra questi, a quello degli addetti al commercio, ai dipendenti dalle aziende bancarie e di assicurazione, interessanti nel loro complesso mezzo milione di lavoratori.

Oltre tre milioni di persone sono poi assistite dalle organizzazioni mutualistiche delle organizzazioni dei lavoratori dell'industria; 400.000 dalle mutualità degli addetti al commercio e 1.600.000 dalle organizzazioni mutualistiche dei lavoratori della agricoltura.

Questa sommaria rassegna di un breve periodo di intensa attività sindacale, che realizza in pieno le direttive del Duce, dà un quadro preciso e documentato della piena funzionalità e dei vantaggi indiscutibili dell'ordinamento corporativo e mostra le vigili cure del Regime per le masse lavoratrici.

Sviluppo dei contratti collettivi nel campo industriale.

ROMA, 16. — Va segnalato lo sviluppo crescente dei contratti collettivi delle casse mutue, che avviene nel campo industriale seguendo le direttive della politica sociale del Regime.

Nel mese di giugno scorso le associazioni locali e la Federazione nazionale di categoria, inquadrata dalla Confederazione degli industriali, hanno stipulato 47 nuovi contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dell'industria dei quali 3 hanno carattere nazionale, 35 carattere provinciale, 3 carattere locale e 6 carattere aziendale.

Complessivamente, nel primo semestre di quest'anno i contratti collettivi stipulati nel settore industriale sono ammontati a 293, dei quali 27 nazionali, 2 interprovinciali e gli altri provinciali.

Il maggior numero di tali contratti riguardano l'industria delle costruzioni e affini (51), le comunicazioni in terna (40), le industrie alimentari (35), le industrie tessili (21), il vetro e la ceramica (16), le industrie del legno e affini (14), ecc.

Durante il mese di giugno di quest'anno, la Confederazione degli industriali ha autorizzato la costruzione di 68 nuove casse mutue malattie per i dipendenti dall'industria e ha approvato 7 aggregazioni di operai dipendenti da ditte industriali o artigiane a casse mutue malattie già esistenti.

Dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno le nuove casse mutue costituite sono state complessivamente 96 e riguardano 8.530 ditte con un complesso di 75.522 operai.

Di queste casse, 75 sono aziendali, 3 interaziendali, 8 professionali e 4 interprofessionali.

Contratto per i fattorini di banca.

ROMA, 14. — Particolarmente interessante è il contratto definito tra la Federazione nazionale dei lavoratori delle Aziende di credito e le Federazioni degli Istituti nazionali di credito ordinario (Banche di provincia, Banche popolari, banchieri privati) e degli Istituti finanziari, per il personale di fatica dipendente dalle aziende rappresentate dalle Federazioni stesse.

Il contratto, che è stato stipulato in armonia alle direttive con i federali in materia contrattuale costituisce la prima organica regolamentazione dei rapporti di lavoro

della categoria e demanda alle organizzazioni periferiche la sola definizione, mediante appositi accordi collettivi provinciali del trattamento economico.

Assegni familiari agli operai dell'industria.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di decreto-legge il cui testo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che rende obbligatoria la concessione degli assegni familiari agli operai dell'industria, qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro.

Con questo decreto-legge si rende permanente l'Istituto degli assegni familiari, sganciando definitivamente dalle 40 ore la concessione degli assegni, che verranno perciò corrisposti, indipendentemente dalla osservanza dell'orario predetto, a tutti gli operai: capi di famiglia dell'industria, nella misura di L. 4 settimanali per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni.

Al pagamento degli assegni si provvederà senza apportare alcun aumento al contributo attuale a carico dei lavoratori, con una maggiorazione di quello a carico dei datori di lavoro e con il concorso dello Stato.

Il provvedimento estenderà il beneficio degli assegni a molte importanti categorie di prestatori d'opera, che finora ne erano escluse, corrispondendo così più largamente e più efficacemente a quelle finalità di giustizia sociale, che il Regime persegue.

Il provvedimento contiene disposizioni per estendere, sentite le rispettive organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e lavoratori, la concessione degli assegni familiari alle categorie del commercio, del credito e dell'assicurazione.

Il metodo della gradualità, che è tipico delle realizzazioni sociali del Fascismo, e che offre il pregio inestimabile di far aderire mano a mano e con la necessaria cautela, la struttura interna delle aziende agli oneri che tali realizzazioni impongono, permette oggi ai lavoratori italiani di ottenere, per virtù del Fascismo, un vantaggio di inestimabile valore.

Il funzionamento della Cassa Assegni Familiari fu organizzato per dare un compenso agli operai, aventi figli a carico, che dall'orario di 48 ore di lavoro passarono all'orario di 40 ore, e che pertanto dovettero subire una riduzione di entrate, in ragione delle ore di lavoro, che altri operai — dianzi disoccupati — venivano a compiere in loro vece, realizzandosi così una oculata miglior distribuzione, fra tutti i lavoratori, della massa di lavoro disponibile. Datori di lavoro e lavoratori crearono con i propri versamenti il fondo su cui, azienda per azienda, gli assegni vennero pagati.

Col provvedimento odierno, e mercé un contributo dello Stato, cui si aggiunge un maggior onere dei datori di lavoro, tutti i lavoratori aventi figli a carico vengono a ricevere l'assegno, qualunque sia l'orario effettuato. L'assegno familiare muta carattere: non è più un compenso straordinario per le 40 ore di lavoro, ma diventa un assegno stabile, una peculiare caratteristica del salario corporativo. Si tratta di un'importante realizzazione, pratica e dottrinale: il salario viene fatto aderire all'azione demografica del Regime, e la metà della più alta giustizia sociale, che il Duce ha fissato, viene ulteriormente realizzata, non con utopistici turbamenti strutturali dell'economia, ma nello spirito della Carta del Lavoro, con requisiti e gradualissimi riassetti — consapevolmente studiati ed attuati — dell'attuale ordinamento produttivo.

Tabella di classifica dei lavoratori del legno.

ROMA, 30. — La Federazione Nazionale Fascista Lavoratori dell'Arredamento vigila, con particolare attenzione, lo svolgersi nelle varie provincie delle pratiche relative alla estensione ai dipendenti dalle aziende artigiane del legno delle condizioni economiche stabilite contrattualmente per i dipendenti dalle industrie, dando istruzioni, suggerimenti e consigli. Allo scopo di uniformare il più possibile la classificazione in categorie degli operai

rappresentanti la Federazione ha approntato una tabella di classifiche che l'esperienza e la pratica hanno dimostrato come le più aderenti alle molteplici attività esplicate dagli operai negli stabilimenti e nei laboratori di lavorazione del legno. Questa tabella è stata inviata a tutte le Unioni Provinciali dei Lavoratori dell'Industria, le quali l'hanno molto apprezzata giudicandola di piena applicazione, e dando assicurazione che ne chiederanno l'inclusione in quei contratti collettivi di lavoro dove finora manca una apposita chiara classificazione di categoria.

POLITICA DEL GRANO

Concentramento del grano agli ammassi.

ROMA, 7. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge che disciplina il mercato granario. Come è noto, dal 1° luglio il grano di produzione nazionale, quello prodotto nelle Colonie e introdotto nel Regno, nonché quello eventualmente introdotto dall'estero anche in temporanea importazione, è conferito agli ammassi per la vendita collettiva. In virtù di questo provvedimento, l'importazione di grano dall'estero da parte di privati è proibita, anche se la merce è destinata alla riesportazione sotto forma di derivati. Secondo quanto fu detto a suo tempo a illustrazione del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri, con esso si provvede a disciplinare e ad assicurare l'approvvigionamento granario del Paese e la razionale distribuzione del prodotto all'interno, avendo di mira di realizzare la stabilizzazione di un equo livello del prezzo del grano.

Grani selezionati e ammassi collettivi.

ROMA, 29. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste ha firmato i decreti con i quali viene determinato, in base all'art. 13 del decreto-legge del 15 giugno scorso, il regime, per il grano selezionato da seme nei riguardi degli ammassi collettivi.

Il provvedimento ricorda anzitutto come siano esenti dall'obbligo dell'ammasso le partite di grano impegnate in erba, e poi acquistate ai fini della selezione per seme con osservanza delle modalità prescritte dal decreto-legge dell'11 giugno scorso, e chiarisce che alle partite stesse sono applicabili le disposizioni che il decreto ministeriale impartisce.

Dispone poi che l'esonerazione dall'obbligo dell'ammasso di partite di grano da destinare alla selezione per sementi venga concesso dal Centro ammasso della provincia in cui è sita l'azienda agricola produttrice della partita, in base a domanda dell'azienda predetta vistata dall'ispettore agrario provinciale e in cui siano precisati il luogo di produzione, la varietà e il quantitativo da destinare alla selezione. Nell'istanza dovrà pure essere indicato se la selezione sarà eseguita dalla stessa azienda da ditte o enti selezionatori, dei quali verranno, in tal caso, specificate la denominazione e la sede.

Nel deliberare in merito alla domanda, il Centro provinciale determinerà anche il limite massimo del premio che, in aggiunta al prezzo-base stabilito ai sensi dell'art. 12 del citato decreto-legge del 15 giugno scorso, può essere percepito dall'azienda agricola a carico della ditta o ente selezionatore. Dell'accoglimento della domanda di

esonero il Centro rilascerà dichiarazione riportante tutti gli estremi sopra menzionati. Delle domande accolte il Centro provinciale terrà annotazione in apposito registro provvedendo, quando una partita risulti destinata a selezioni fuori provincia, a trasmettere al Centro ammasso della provincia di destinazione i dati necessari per le registrazioni di carico e per i controlli di sua competenza. Il Centro ammasso comunicherà quindi al Ministero dell'Agricoltura e Foreste il riepilogo delle domande di esonerazione accolte nella quindicina, ripartito a seconda delle varietà di grano cui si riferiscono. Delle autorizzazioni ottenute a mente dell'art. 2 del decreto-legge 11 giugno scorso, le aziende agricole produttrici devono tenere regolare registrazione di carico e scarico in registri appositi. Le vendite e spedizioni di grano selezionato per seme dovranno essere eseguite esclusivamente in involucri suggellati, muniti di cartellino piombato indicante la razza e varietà della semente, e l'azienda, ditta o ente da cui essa proviene.

Per poter vendere il grano selezionato per seme l'azienda, ditta, o ente che ne dispone dovrà chiederne l'autorizzazione al Ministero dell'Agricoltura e Foreste con apposita domanda da inoltrare per il tramite e col parere del Centro ammasso della provincia e contenente i dati relativi alla varietà, quantità e prezzo di acquisto della partita: resa a seme, spesa di lavorazione, quantità che si chiede di vendere e prezzo proposto. Tale prezzo dovrà riferirsi al grano da seme posto al magazzino del venditore.

Gli istituti di cui all'art. 3 del decreto-legge 11 giugno 1936 sono autorizzati a vendere il grano selezionato per seme senza le formalità anzidette; essi sono tenuti, peraltro, ad effettuare le vendite al prezzo fissato dal Ministero, il grano selezionato per seme che resti invenduto a fine stagione, e cioè non oltre il 31 marzo successivo alla selezione, come pure gli scarti di lavorazione dovranno essere versati all'ammasso competente con annotazione di scarico negli appositi registri. Tale disposizione non si applicherà però ai quantitativi di grano da seme che gli istituti destinino alle esperienze e alle riproduzioni nelle successive campagne.

Ciascun Centro ammasso provinciale dovrà controllare la gestione carico e scarico del grano esonerato dall'obbligo dell'ammasso e detenuto da aziende, ditte o enti residenti nella propria circoscrizione, provvedendo alle denunce del caso ogni volta che constati inosservanza delle disposizioni delle leggi vigenti in materia e di quelle del decreto ministeriale.

Per la disciplina dei prezzi delle farine.

ROMA, 22. — In recente Foglio di Disposizioni, il Vice Segretario del Partito, on. Serena, comunica quanto segue:

A Palazzo Littorio, in una serie di riunioni presiedute dal Ministero dell'Agricoltura, on. Rossoni, e con l'intervento del dottor Gardini, componente il Direttorio Nazionale, si è definitivamente approvato il piano elaborato per i prezzi delle farine, in riferimento alla disciplina collettiva del mercato granario.

Alla riunione conclusiva sono intervenuti, come per le precedenti, i rappresentanti del Ministero degli Interni, delle Corporazioni, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Confederazioni dei lavoratori, delle Confederazioni degli agricoltori, delle industriali e dei commercianti, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Federazione dei Consorzi agrari, della Federazione pastai e mugnai e della Federazione panificatori.

Il piano nazionale in base al quale si disciplineranno i prezzi delle farine, è stato elaborato dopo avere accertati gli elementi di costo del grano alla macinazione nei vari casi generali che caratterizzano i rapporti tra la distribuzione geografica della industria molitoria. A tale scopo le Province sono state distribuite in tre gruppi: quelle che hanno grano e molini sufficienti al proprio fabbisogno di farine; quelle tributarie di grano, che si approvvigionano per via terra, ed infine quelle tributarie che si approvvigionano per via mare. I prezzi di riferimento delle farine sono stati determinati in base alle condizioni del primo caso, dopo avere accertato gli elementi della maggiorazione media per il trasporto del grano dal tenimento del produttore ai molini della stessa Provincia. Il dato di macinazione è risultato dall'attento esame della capacità produttiva dei molini di prima e seconda categoria, prendendo quello medio come riferimento per la determinazione dei prezzi. Le rese di farina sono state determinate per tre tipi controllati prendendo come base il grano con le caratteristiche commerciali previste dal recente decreto agli effetti del prezzo ufficiale.

Gli interessi dei consumatori e dei panificatori.

Per salvaguardare gli interessi dei panificatori, e soprattutto dei consumatori, e quindi per rendere più efficace il controllo dei tipi di farine, è stato stabilito che i relativi prezzi si riferiscono al contenuto medio dei limiti di generi stabiliti dalla legge.

Sulla base del detto piano, i Comitati intersindacali provinciali dovranno determinare i prezzi delle farine per le rispettive Province, usando i coefficienti di variazione che sono stati nella stessa riunione concordati per ogni lira in meno o in più del costo del grano alla macinazione o del prezzo praticato per i sottoprodotti.

Gli stessi Comitati Intersindacali determineranno il prezzo del pane per ogni tipo di farina e per ogni pezzatura dopo avere accertati e controllati i dati di panificazione, sulla cui validità il Partito avrà il suo benessere.

Dato il prezzo del grano sensibilmente superiore a quello dello scorso anno, agli inizi della campagna i prezzi delle farine per il nuovo anno granario sono stati fissati in una misura lievemente inferiore a quelli attualmente in vigore. Tuttavia, anche in vista di tutelare gli interessi dei consumatori, sono stati studiati degli opportuni provvedimenti per utilizzare le disponibilità di grano che si importerà per abbassare il livello dei prezzi soprattutto in quelle provincie per le quali l'approvvigionamento granario dai centri ammassi nazionali risulterebbe particolarmente oneroso.

Con il piano studiato e approvato nella detta riunione, si completa così la disciplina collettiva del mercato granario, dopo aver salvaguardato gli interessi di tutte le categorie, subordinatamente alle giuste esigenze dei consumatori e dello Stato.

Norme per l'applicazione del decreto sugli ammassi granari.

ROMA, 22. — Non appena pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo del decreto sugli ammassi granari, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha provveduto a diramare a tutti gli organismi interessati una circolare con la quale vengono illustrati i concetti di applicazione e di esecuzione stabiliti dal provvedimento.

La circolare, premesso che il nuovo decreto regola a partire dal 1° giugno 1936 in maniera permanente e totalitaria la disciplina del mercato granario nazionale, chiarisce la funzione degli organi periferici: i centri ammassi granari e gli enti ammassatori creati per l'applicazione del decreto stesso. Sono compiti dei centri ammassi provinciali di dirigere e controllare, secondo le direttive dell'ufficio centrale ammassi grano, l'attività granaria degli enti ammassatori e di riconoscere e attestare la qualifica di ente ammassatore a favore di enti o istituzioni che ne facciano richiesta. Tale facoltà discrezionale — fa presente la circolare — va usata con ogni scrupolosa ponderazione. La legge stabilisce una preferenza assoluta a favore dei consorzi agrari cooperativi e delle società o enti agricoli legalmente costituiti. I centri non dovranno pertanto discostarsi da tali direttive. In conseguenza non potranno in nessun caso essere riconosciuti come enti ammassatori organismi che non siano emanazione diretta ed esclusiva degli agricoltori.

Gli enti ammassatori, che sono di regola i consorzi agrari cooperativi o le associazioni e gli enti agrari legalmente riconosciuti, hanno il compito di predisporre con ogni diligenza quanto è necessario per ricevere e custodire il grano consegnato all'ammasso. La scelta dei magazzini pertanto dovrà essere effettuata in modo da evitare trasporti inutili di grano dai luoghi di produzione e di consumo ai magazzini collettivi per dare modo poscia al movimento inverso.

La circolare del ministro dell'Agricoltura richiama particolarmente a questo punto l'attenzione sulle funzioni demandate agli enti ammassatori del rilascio del bollettino di consegna che deve contenere le indicazioni della quantità, qualità, varietà e caratteristiche del grano conferito, con particolare indicazione al peso per ettolitro e alle impurità. Questo documento importante e delicato impegna infatti la responsabilità dell'ente ammassatore e costituisce la garanzia dell'ammassante e dell'istituto di credito finanziatore in quanto serve di base per il finanziamento.

La circolare passa poi a trattare della disciplina giuridica degli ammassi e del suo finanziamento, nonché degli anticipi a favore degli ammassanti in conformità al prezzo-base stabilito, e del e vendite la cui esecuzione viene affidata alla Federazione italiana dei consorzi agrari la quale agirà in nome e per conto dell'ente ammassatore sotto la direzione e il controllo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Accordo per l'acquisto del grano ungherese.

ROMA, 4. — È stato firmato dal Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, dal Ministro Ungherese del Commercio delle comunicazioni sig. Stefano De Winckler e dal Ministro di Ungheria barone Federico Villani un ac-

cordo fra l'Italia e l'Ungheria, per l'acquisto di grano ungherese.

Progressi dell'agricoltura italiana rilevati alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 29. — Nella seduta serale della Camera dei Comuni, discutendosi la situazione dell'agricoltura nella Scozia, il conservatore McKie ha dichiarato che gli agricoltori scozzesi che si sono recati in Italia — dove hanno avuto modo di constatare i grandi progressi realizzati dall'agricoltura durante il Regime fascista — hanno dichiarato che il Duce avrebbe, in pochi mesi, fatto molto di più per la loro agricoltura di quanto ha fatto il gabinetto conservatore da quando è al potere.

La Politica rurale dell'Italia Fascista esposta alla Conferenza internazionale Agraria di Oslo.

OSLO, 28. — All'Hoire Hus, alla presenza del Re, del Principe Ereditario, del Corpo diplomatico, di trecento congressisti appartenenti a 26 Stati, è stata inaugurata la Conferenza internazionale agraria, indetta dalla Commissione internazionale di Agricoltura.

Hanno parlato il Ministro degli Esteri di Norvegia, il Presidente della Commissione internazionale di agricoltura Marchese Devogne (Francia), e i Vice Presidenti Angelini (Italia) e Fudakowski (Polonia).

L'on. Angelini nel suo discorso ha messo in evidenza che la politica rurale dell'Italia Fascista ha proclamato il principio che ogni terra deve dare ai propri abitanti tutto il pane che è necessario. *L'Italia intende raggiungere, attraverso lo sforzo di tutti, quel maggiore potenziamento dell'agricoltura che è veramente la fonte di ogni prosperità, che è la base di ogni più salda economia, che è il fondamento di quella durevole pace che l'Italia vuole concorre ad assicurare per la applicazione più utile delle attività e delle opere dei popoli degni della loro storia e della loro civiltà.*

Infine l'on. Angelini ha rilevato che, mercé la sapienza e l'energia del Duce, l'Italia ha risolto o avviato alla soluzione parecchi tra i problemi che nel campo tecnico, economico e sociale travagliano in una maniera o in un'altra l'agricoltura del mondo.

Obbligo della consegna dei bozzoli e delle uova.

ROMA, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge contenente disposizioni riguardo alla denuncia all'Ente Nazionale Serico per il deposito e la eventuale requisizione dei bozzoli e della seta del raccolto 1935.

Con questo provvedimento, chiunque detenga a qualsiasi titolo, alla data di pubblicazione del presente decreto, bozzoli del raccolto nazionale 1935 e degli anni precedenti, doppi compresi e bozzoli di provenienza estera e seta tratta greggia, semplice o addoppiata e torta, ottenuta sia da bozzoli provenienti dall'Estero sia importati dall'Estero sia da bozzoli del raccolto nazionale 1935, anche se prodotti con bozzoli doppi, dovrà farne denuncia all'E. N. S. entro 5 giorni dalla data suddetta. Nella denuncia dovrà essere indicata anche la seta in corso di preparazione o di lavorazione per torcitura o tessitura. I bozzoli dovranno essere depositati a cura del detentore, entro 10 giorni dalla data di denuncia, a uno stabilimento di stagionatura e assaggio delle sete del Regno o in un magazzino generale dedicato all'E. N. S. mentre la seta tratta greggia dovrà, entro dieci giorni dalla data della

denuncia, essere depositata in uno stabilimento o nei magazzini di cui sopra. Sono escluse dall'obbligo di deposito le sete in corso di preparazione o lavorazione per torcitura o tessitura. Il provvedimento contempla le norme per l'indennità di requisizione e liquidazione.

Per le operazioni del mercato della canapa.

ROMA, 31. — In seguito alle proposte avanzate dalla Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, il Ministero dell'Agricoltura, di concerto col Ministero delle Corporazioni, ha deliberato che sia consentita la riduzione, nella misura dello 0,50 per cento, del diritto di contratto di cui all'art. 4 del regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV n. 85 per le operazioni effettuate sul mercato della canapa nel periodo intercorrente dal 3 febbraio al 27 aprile 1936-XIV. La Federazione nazionale ha dato opportune istruzioni ai Consorzi per la precisa conoscenza e la pronta attuazione di quanto è stato disposto dai competenti organi di Governo. Del provvedimento anzidetto è stata anche data comunicazione alle Confederazioni interessate, affinché gli Enti dipendenti siano opportunamente informati delle deliberazioni adottate dai competenti organi di Governo, con quella particolare sensibilità con la quale vengono seguiti tutti i problemi che interessano l'economia agricola nazionale.

Concorsi per studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale.

ROMA, 17. — Sono state pubblicate le norme regolamentari complementari al bando indetto dal Comitato nazionale per l'indipendenza economica per il primo concorso nazionale per gli studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale. Il concorso comporta sei premi di lire 10.000, più borse di lire 100.000 per studi sulle materie prime, e venti premi di lire 1000 e di lire 2000.

Sono istituite tre speciali Commissioni giudicatrici: una composta di generali, di ammiragli e di esperti specializzati esaminerà le relazioni e gli studi concernenti i problemi della difesa nazionale con speciale risalto per le questioni relative al progresso aviatore; un'altra esaminerà le relazioni su materie che abbiano più diretto rapporto con i problemi minerali, chimici ed elettrotecnici; la terza delimiterà la sua competenza alle materie tessili e complementari alle industrie tessili.

I lavori devono essere inviati entro il 30 settembre alla sede del Segretariato generale del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, in Roma. Le Commissioni sottoporranno le loro conclusioni al Segretario del Partito dieci giorni prima del 18 novembre, data di consegna dei premi e primo anniversario dell'assedio economico.

Nuovo prodotto italiano per l'alimentazione del bestiame.

MILANO, 16. — L'industria italiana ha ottenuto in questi ultimi tempi sanzionisti, un notevole successo attraverso taluni esperimenti i quali — compiuti su larga base in Germania — hanno dimostrato come «l'urea» ricavata per sintesi da ammoniaca e anidride carbonica, possa essere impiegata direttamente per l'alimentazione del bestiame.

Il prodotto italianissimo, che può essere ottenuto in quantità tale da fronteggiare qualsiasi richiesta, è suscettibile di molte altre applicazioni. È usato, ad esempio,

come ottimo conciante; aggiunto alle colle animali, le conserva allo stato liquido a temperatura molto più bassa di quella normale.

L'industria chimica svincolata dall'estero.

ROMA, 22. — Un effetto sorprendente che l'assedio economico contro l'Italia ha fatto registrare in questi ultimi giorni, è dato dalla costituzione di uno speciale organo consorziale, che sotto l'egida della Federazione Nazionale degli Industriali Chimici, ha già iniziato la sua attività. Risulta infatti all'Agenzia «Gea» che l'anzidetta Federazione ha indirizzato la sua opera a rendere sempre più indipendente l'industria chimica italiana dall'estero, promuovendo a tal uopo in Paese o nelle Colonie la produzione di essenza di trementina, di colofonia, piante medicinali, glicerina, benzolo ed altre importanti materie prime. Ma dove l'iniziativa degli organi sindacali si è manifestata più rispondente alle finalità propostesi, è stato nel problema dell'acquisto dei semi oleosi e dei grassi da saponeria, per cui si è proceduto alla formazione di speciali organi.

I risultati di quest'ultima iniziativa possono essere valutati dai prezzi di acquisto, che si sono subito livellati al normale, come per l'olio di palma la cui quotazione è discesa da L. 440 al quintale a L. 204, e così per l'olio di cocco che è diminuito da L. 440 a L. 280.

In questi giorni si è infine costituito una Compagnia italiana di semi e frutti oleosi, che si propone di disciplinare per l'avvenire le compere di siffatti prodotti provenienti da Paesi che sinora non acquistavano che raramente in Italia, oppure di promuovere la produzione interna o nelle colonie italiane.

Per l'impiego delle fibre nazionali.

ROMA, 29. — Al Ministero delle Corporazioni si è riunito sotto la presidenza dell'on. Olivetti, il Comitato tecnico corporativo per il cotone e le fibre tessili succedaneo, recentemente costituito.

Il predetto Comitato, compiuto un ampio esame della situazione dell'industria cotoniera, ha analizzato le concrete possibilità di un maggiore impiego delle fibre nazionali nella produzione tessile, in rapporto alla necessità di assicurare, anche in tale campo, l'autarchia economica del Paese, ed in relazione alle esigenze di ordine valutario.

Il Comitato ha affidato lo studio più approfondito del problema a commissioni composte di un ristretto numero di membri ed esperti, le quali dovranno riferire al riguardo nel prossimo settembre.

Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere.

ROMA, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge del 15 giugno 1936 contenente provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere. Il decreto stabilisce che, senza pregiudizio di quanto dispongono il regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443 per la ricerca e la coltivazione delle miniere e il regio decreto-legge 1° novembre 1935 numero 2154 sull'approvvigionamento dei prodotti minerari, i permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione per i quali i lavori non siano stati iniziati nei termini prescritti o siano sospesi senza l'autorizzazione del Ministero preveduta dall'art. 26 del suddetto decreto 29 luglio 1927 n. 1443, o non siano condotti con mezzi adeguati alla natura e all'importanza del giacimento, cessano di aver vigore. La dichiarazione di decadenza relativa è fatta entro il termine massimo di un anno dalla pubblicazione del presente decreto, con decreto del mini-

stro delle Corporazioni, sentito il Consiglio superiore delle miniere.

Entro l'ultimo trimestre di ciascun anno deve essere inviato al distretto minerario competente il programma di lavori che ciascun concessionario intende svolgere nell'anno successivo. Il capo del distretto minerario può, non oltre il mese di febbraio, disporre varianti al programma suddetto. Decorso tale termine, il programma che non abbia dato luogo a rilievi si intende approvato. Contro le determinazioni del capo del distretto è ammesso ricorso nel termine di giorni 30 al Ministero delle Corporazioni, che decide sentito il Consiglio superiore delle miniere. La mancata presentazione del programma di lavori o l'inservanza di esso può costituire causa di decadenza ai termini dell'art. 40 del regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443.

Ai provvedimenti di revoca dei permessi di ricerca si applica la disposizione dell'art. 9 comma 4° del regio decreto 29 luglio 1927 numero 1443 e a quelli di revoca delle concessioni la disposizione dell'art. 41 comma 2° dello stesso regio decreto.

Per lo sviluppo dell'industria carbonifera.

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto i. gr. uff. Guido Segre, Presidente dell'Azienda Carboni Italiani che gli ha riferito sul soddisfacente andamento della coltivazione delle miniere istriane e sarde e sul corso delle rendite. Il Duce ha riconfermato la necessità di intensificare con mezzi più adatti l'accertamento dei giacimenti e di incrementare di conseguenza la produzione italiana di carbone che troverà utilissimo e sempre maggiore impiego nelle industrie consumatrici.

Nuovi impianti per l'estrazione del benzolo.

MILANO, 30. — Un nuovo passo verso l'indipendenza economica è stato fatto dall'industria italiana dei carboni attivi, i quali in passato venivano fabbricati soltanto all'estero ed ora sono prodotti in patria con materie prime nazionali. Questi carboni sono particolarmente indicati per estrarre il benzolo dal gas illuminante che ne contiene da 20 a 30 grammi per ogni metro cubo e per recuperare i soventi volatili, usati largamente dalle industrie della gomma, della seta artificiale delle polveri della cellulosa e delle matite, cui si aggiungono le industrie chimico-farmaceutiche, le lavanderie chimiche, gli impianti di sgrassamento e via dicendo. Caratteristica dei carboni attivi è la capacità di assorbire e condensare in forti percentuali fino a 60-70 % del loro gas e vapore, facilmente condensabile anche se diluitissimo. Essi offrono tra l'altro il vantaggio di consentire impianti di semplice ed economico funzionamento che ripagano con larghissimo margine le spese di ricupero.

Se si considera che in Italia consumansi per le diverse industrie 7000 tonnellate di benzolo le quali possono essere recuperate emancipando il paese all'estero e portando alla bilancia commerciale un beneficio di 20 milioni, appare evidente l'utilità di questi impianti. Ugualmente economia se non maggiore possono essere realizzate dalle industrie che impiegano soventi volatili dato il costo elevato di questi prodotti.

L'orario lavorativo delle industrie di guerra progressivamente ridotto.

ROMA, 27. — Il Vice segretario del Partito Nazionale Fascista, on. Serena, in un recente *Foglio di disposizioni* informa che il Commissario generale per le fabbricazioni

di guerra ha disposto che progressivamente e in ogni città, entro il primo ottobre prossimo, la settimana di quaranta ore debba diventare ovunque legge del lavoro, anche nelle fabbriche impegnate per lavorazioni militari.

Orario degli esercizi pubblici. Abrogazione delle norme restrittive.

ROMA, 18. — La Confederazione Nazionale Fascista Commercianti comunica:

«Con dispaccio in data odierna inoltrato alle LL. EE. i Prefetti, il Ministero degli Interni, accogliendo i voti della Federazione Nazionale Fascista Esercizi Pubblici, ha disposto l'abrogazione delle vigenti norme restrittive di carattere nazionale riguardanti l'orario degli esercizi pubblici e ha ripristinato, di conseguenza, la facoltà delle competenti Autorità periferiche di determinare tale orario nell'ambito delle rispettive provincie».

Per l'orario ed il riposo settimanale dei negozi e degli addetti al commercio.

ROMA, 22. — L'orario di chiusura dei negozi è stato prorogato fino al 15 ottobre, protrahendo alle ore 20,30 quello di chiusura dei negozi di generi alimentari e alle 20 quello degli altri.

Una circolare del Ministero delle Corporazioni ai prefetti osserva che, data la proroga, ove siano stati stabiliti gli orari di apertura mattutina e gli orari di chiusura intermedia durante il giorno, la mezz'ora di protrazione di chiusura serale sarà recuperata posticipando l'apertura della mattina o l'apertura pomeridiana di mezz'ora; ove invece non sia stabilito l'orario di apertura mattutina, né quello di riapertura pomeridiana, l'orario di chiusura serale sarà protratto di mezz'ora senza far luogo a spostamento alcuno.

La circolare, avverte che, comunque, il prolungamento dell'orario non deve portare all'aumento dell'orario di lavoro dei dipendenti, che deve rimanere distinto dall'orario di apertura e chiusura dei negozi e deve essere rispettato tale e quale è stabilito dai contratti collettivi di lavoro e dalla legge.

Dopo aver determinato alcuni casi particolari per alcuni generi di negozi, la circolare avverte che è stato deciso di sospendere dal 1° agosto prossimo l'applicazione del sabato fascista per i dipendenti delle aziende commerciali di vendita all'ingrosso e al minuto, con esclusione del personale degli uffici che non siano connessi con la vendita. La sospensione si riferisce a tutto il personale, sia maggiore sia minore di 21 anni.

La stessa circolare comunica che, in conseguenza di queste disposizioni relative alle aziende commerciali, le due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio hanno provveduto alla revoca del contratto collettivo stipulato lo scorso anno dalle Confederazioni stesse per la applicazione del sabato fascista, in luogo del quale è stato convenuto un accordo per ottenere in tutte le provincie una disciplina uniforme del regime del riposo domenicale. Detto accordo deve valere come parere delle Associazioni sindacali ai prefetti per i provvedimenti relativi alla disciplina del riposo domenicale.

La circolare ministeriale lascia inalterate le norme per le deroghe circa le stazioni termali, climatiche, balneari. Inoltre viene data facoltà ai prefetti, quando speciali condizioni lo richiedano, di concedere parziali provvisorie deroghe al regime di apertura e chiusura dei negozi.

Le basi dell'accordo cui si riferisce la circolare sono le seguenti.

1) Il riposo settimanale verrà concesso dalle aziende ai propri dipendenti nella giornata di domenica, salvo le eccezioni indicate appresso. Di conseguenza le aziende cesseranno ogni loro attività nella giornata di domenica anche se prive di dipendenti.

2) Le aziende sotto indicate in deroga al punto precedente concederanno ai propri dipendenti il riposo settimanale per turno a termini di legge, esercitando la loro attività per tutta la giornata di domenica:

aziende di vagoni letto, aziende di viaggio per il personale addetto ai servizi esterni, alberghi, pensioni e locande, case di cura, stabilimenti balneari, pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bars, birrerie, gelaterie e bigliardi); rosticcerie (per la vendita delle sole vivande cucinate), deposito e rivendita di ghiaccio, magazzini di stagionatura del formaggio e di conservazione del pollame, selvaggina e delle uova (per il personale addetto alla sorveglianza); aziende commerciali per la lavorazione di frutta, ortaggi, fiori, foglie fresche, agrumi e derivati, del vino e dell'olio, distributori di carburante, negozi che vendono pasticceria fresca, biscotti, confetti e simili, rivendite di latte, rivendite esclusive di cartoline illustrate, noleggio di mezzi di trasporto ed assistenza automobilistica.

3) Le sottoindicate aziende potranno esercitare la propria attività nel giorno di domenica per un periodo massimo di quattro ore e non oltre le ore 11:

rivendite di frutta e verdura; rivendite di pesce, carne, pollame e selvaggina; depositi di distribuzione di giornali e riviste.

Inoltre potranno esercitare la propria attività nel giorno di domenica fino alle ore 12 i panifici e le rivendite di pane; le rivendite di fiori freschi.

Al personale dipendente sarà concesso il riposo settimanale in due periodi di 12 ore ciascuno, dei quali il primo decorrerà dalle ore 22 della domenica e l'altro da mezzanotte al mezzogiorno successivo o viceversa nella settimana successiva ai sensi di legge.

4) Gli alberghi diurni osserveranno lo stesso regime di chiusura stabilito per le attività corrispondenti ai propri reparti esercitate da aziende tipiche.

5) Con riferimento all'art. 20 della legge 22 febbraio 1934 n. 370 resta precisato che, qualora in un'azienda siano esercitati vari rami di attività per i quali siano stabiliti a norma degli articoli precedenti regimi diversi rispetto all'obbligo della chiusura, deve essere sospeso l'esercizio al pubblico il ramo di attività per il quale l'Azienda resta chiusa.

6) Le limitazioni all'attività del commercio fisso valgono anche per il commercio ambulante.

Elogio del Duce al Presidente del Registro navale ed aeronautico.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto il presidente del Registro italiano navale ed aeronautico, consigliere di Stato ammiraglio Baistrocchi, presentato dall'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, con lusinghiere espressioni per l'opera da lui svolta. L'ammiraglio Baistrocchi, nel riferire sul bilancio dell'Istituto, ha comunicato la deliberazione del Consiglio d'amministrazione di mettere a disposizione del Duce, per solennizzare la fondazione dell'impero, 50.000 lire, che il Duce ha destinato a beneficio dei figli della gente del mare e dell'aria, e di assumere a carico dell'Istituto i premi di nuzialità e di natalità del personale. Il presidente del Registro navale ed aeronautico ha fatto omaggio al Duce dell'ultima edizione del *Libro registro navale*, dell'ultima edizione del

Libro registro aeronautico, della Terminologia aeronautica di recente pubblicazione e dei nuovi Regolamenti dei servizi e del personale che costituiranno nel campo tecnico-amministrativo «la disciplina dell'Istituto».

Il Duce ha espresso il suo elogio all'ammiraglio Baisrochi per l'opera fattiva da lui svolta alla presidenza di un Istituto che, col vigilare sulla costruzione delle navi e degli aeromobili, col collaudare i materiali, col classificare i mezzi della navigazione e col visitarli periodicamente a garanzia della loro efficienza, ha funzioni della massima importanza nella vita del Paese.

Diminuzione del prezzo della benzina, nelle varie città.

ROMA, 22. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un Regio decreto-legge col quale vengono diminuite, le aliquote di tassa di vendita sulla benzina, sul petrolio, sugli altri olii minerali e residui della loro distillazione, nonché quelle sul benzolo puro e raffinato e su quello greggio.

Per effetto di questo provvedimento, il prezzo di vendita al pubblico viene notevolmente ribassato.

ROMA, 25. — In conseguenza dei nuovi provvedimenti statali relativi alla diminuzione della tassa di vendita degli olii minerali, i prezzi di vendita della benzina vengono nelle varie città ridotti nelle seguenti misure:

Ancona, da lire 3,92 a lire 3,10; Aquila, da 3,92 a 3,10; Bari, da 3,94 a 3,12; Bologna, da 3,86 a 3,04; Firenze, da 3,86 a 3,03; Genova, da 3,87 a 3,05; Milano, da 3,86 a 3,03; Napoli, da 3,93 a 3,10; Perugia, da 3,86 a 3,06; Reggio Calabria, da 3,96 a 3,14; Roma, da 3,87 a 3,04; Sardegna, da 3,96 a 3,14; Sicilia, da 3,96 a 3,14; Torino, da 3,87 a 3,04; Trento, da 3,90 a 3,07; Trieste, da 3,87 a 3,04; Venezia, da 3,85 a 3,03.

I risultati della Mostra della Pesca. Sei milioni di affari conclusi e 650 mila visitatori.

ROMA, 27. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

La IV Mostra Nazionale del mercato della pesca di Ancona, inaugurata perdurando l'unico assedio economico, si è imposta, in obbedienza all'ordine di V. E., quale completo documentario dell'efficienza dell'organismo peschereccio italiano. Mentre si chiude l'ardente manifestazione, che ha visto raccolte tutte le forze del settore della pesca, teniamo comunicare i risultati raggiunti: espositori 28; affari conclusi per 6.000.000 di lire; numero dei visitatori 650.000, risultati che sono di auspicio per le affermazioni future. Prefetto Catalano; Federale Baroffio, Podestà Presidente Morotter.

Organizzazione della VII festa dell'uva.

ROMA, 27. — Si è riunito, presso il Ministero dell'Agricoltura, il Comitato centrale per la organizzazione della VII festa dell'uva, con l'intervento dei rappresentanti delle varie amministrazioni e degli enti promotori.

Ai comitati locali che verranno costituiti in ogni Comune ed eventualmente nelle borgate più importanti, presieduti dal podestà e composti dai rappresentanti locali delle amministrazioni ed enti promotori, viene lasciata, come nelle precedenti feste, libertà di scelta nelle modalità caratteristiche della manifestazione, raccomandando che due iniziative vengano prese ovunque: una gara per la migliore presentazione ed offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari e

un corteo folcloristico di carri rustici vendemmiali, la cui organizzazione sarà assunta dal Dopolavoro. Quanto alla data della festa, sarà stabilita per ciascun centro rispettivamente all'epoca della maturazione dell'uva dal Consiglio provinciale dell'economia.

Il Comitato ha poi attentamente esaminato la opportunità di dare alla manifestazione durata maggiore di un giorno e in proposito ha concluso raccomandando che si procuri di continuare per alcuni giorni successivi le eccezionali vendite in chioschi e banchi appositamente apprestati e nei negozi, lasciando a tale scopo intatta la organizzazione commerciale, gli addobbi ecc., preparati per il giorno della festa.

Consorzio fra gli Istituti per le case popolari.

ROMA, 30. — È costituito, con sede in Roma, il Consorzio nazionale fra gli istituti fascisti autonomi per le case popolari.

Esso ha personalità giuridica ed ha lo scopo di promuovere, assistere e coordinare le attività di tutti gli Enti regolarmente costituiti e riconosciuti per lo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica. Fanno parte obbligatoriamente del Consorzio. a) gli istituti autonomi provinciali per le case popolari, costituiti e riconosciuti.

Possono essere ammessi a partecipare al Consorzio, con deliberazione del Consorzio stesso e previa approvazione del Ministro per i lavori pubblici, anche altri enti o istituti che si propongono finalità analoghe.

Il Consorzio provvede tra l'altro a studiare le questioni di indole generali attinenti alla edilizia popolare ed economica, sia di carattere tecnico che amministrativo-finanziario, e sottopone al Ministero dei lavori pubblici le proposte dirette a favorire lo sviluppo degli Enti consorziali.

Predisporre, su richiesta degli enti promotori o del Ministero, gli atti preliminari occorrenti per la costituzione degli istituti autonomi provinciali per case popolari o per la fusione di istituti od altri enti per case popolari esistenti nella stessa provincia.

Facilitare il finanziamento degli enti consorziali, mettendoli in comunicazione con gli istituti di credito e agevolando la compilazione e stipulazione degli atti relativi.

Dare parere su tutte le questioni che siano ad esso sottoposte dal Ministro per i lavori pubblici o dagli enti consorziali.

Sono organi del Consorzio, la Presidenza e il Consiglio. La Presidenza è costituita dal Ministro e Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, quale vice presidente.

Il Consiglio è costituito da diciannove membri, dei quali quattro di diritto. Il presidente, il vice presidente ed i membri di diritto durano in carica finché permangono nel loro ufficio. Tutti gli altri durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

L'anagrafe tributaria.

ROMA, 16. — Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, è stata approvata la riforma tributaria, il cui fondamento è la costituzione di una vera e propria anagrafe tributaria.

Tutti i contribuenti che risultano registrati nell'anagrafe civile, devono essere iscritti nell'anagrafe tributaria. Con questo sistema non solo si elimineranno le evasioni ma si raggiungerà lo scopo di raggruppare nella scheda del censito, tutti gli accertamenti fiscali che si riferiscono ad ogni singolo contribuente. Prendendo a base l'anagrafe civile, saranno in essa iscritti:

- a) i capi di famiglia;
- b) i maggiorenni maschi aventi famiglia a sè, abbiano o non abbiano redditi;
- c) i maggiorenni maschi conviventi in famiglia;
- d) i capi di famiglia femmine;
- e) i possessori di redditi, residenti nel distretto, non compresi nelle precedenti categorie;
- f) i possessori di redditi fondiari, residenti fuori distretto.

Saranno inoltre compresi nell'anagrafe tributaria tutti i cittadini che, pur non risultando nei registri dell'anagrafe civile, risultano titolari di tributi locali sindacali, provinciali, ecc.

L'anagrafe comprende tanti cartellini quanti sono i nominativi dei contribuenti. Accanto al nome di ciascun contribuente vi è poi un apposito quadratino, dove un colore indicherà il titolo della sua intestazione: blu se è capo-famiglia; blu e bianco se è maggiorenne maschio, avente famiglia a sè, abbia o non abbia redditi; bianco e blu se è maggiorenne maschio convivente in famiglia, ecc.

Nuova procedura di accertamento dei redditi di categoria "B e C".

ROMA, 21. — Com'è noto il Consiglio dei Ministri nella riunione del 4 luglio approvava la riforma degli ordinamenti tributari. Al Ministero delle Finanze di cui certo con quello delle Corporazioni si sta in questi giorni concretando l'importante decreto legge.

Soprattutto il nuovo procedimento riguarderà la procedura di accertamento dei redditi in categoria B e C dei privati contribuenti nonché la procedura di accertamento dei valori e beni soggetti a trasferimento.

Pertanto, presso ogni Consiglio provinciale dell'Economia corporativa sarà costituita una speciale commissione alla quale sarà demandato il compito della formazione e della successiva divisione delle liste dei contribuenti in base ai dati che saranno forniti dalle organizzazioni sindacali. Queste liste saranno compilate per ogni Comune distintamente per categorie. Gli organismi corporativi dovranno assumere in pieno la responsabilità loro assegnata dalla legge.

Il principio della collaborazione tra gli uffici finanziari e le organizzazioni sindacali dovrà servire nei riguardi di ciascuna categoria di attività produttiva per la determinazione in base ad elementi rigorosamente accertati dei redditi da assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile per le categorie B e C.

Il nuovo decreto contemplerà giudizi di estimazione dei valori e dei beni soggetti al trasferimento per atti fra vivi o per successione. Anche per questi valori prevederà la possibilità di accordi fra gli ispettori superiori delle imposte e le organizzazioni sindacali.

Al Procuratore del Registro è lasciata la facoltà di concordare con i contribuenti i valori dei beni trasferiti, dopo aver udito gli Uffici Tecnici di Finanza. In caso di mancato accordo potranno i contribuenti ricorrere ai semplici e meno costosi giudizi delle commissioni amministrative.

Consiglio Nazionale della Confederazione Professionisti.

ROMA, 22. — Si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti. Erano presenti il Presidente on. Pavolini, i ventiquattro segretari dei Sindacati Nazionali e i presidenti delle due associazioni nazionali aderenti.

Nell'importante riunione è stato esaminato, modificato e approvato lo schema di statuto dell'istituita Cassa Unica di Assistenza e di Previdenza per tutti gli appartenenti a quelle categorie inquadrare nella Confederazione che di una cassa propria fossero fin qui sornite.

Sono stati presi inoltre gli opportuni accordi per la collaborazione ai lavori preparatori della prossima sessione delle Corporazioni e per il disciplinamento e il potenziamento della stampa di categoria.

Per la tutela dei laureati.

ROMA, 22. — La Confederazione fascista dei Professionisti e artisti ha fatto più volte presente al Ministero delle Corporazioni la necessità che alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro da parte di associazioni di sindacati diverse da quelle dei professionisti e degli artisti nei quali siano previsti i trattamenti economici del personale laureato o diplomato o comunque professionisti o artisti impiegati venga chiamato a partecipare un rappresentante del Sindacato dei professionisti o degli artisti che vi abbia interesse. Tale richiesta la Confederazione ha appoggiato sulle norme dettate dagli statuti dei vari sindacati approvate a norma di legge e sulla circolare del Ministero delle Corporazioni compresa nel volume: «Attività contrattuali delle associazioni sindacali», 1926-1930 edito dal Ministero stesso.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo la premura della Confederazione ha ora confermato il parere a suo tempo espresso ed ha riconosciuto che per la tutela e la valorizzazione dei titoli professionali le associazioni dei professionisti e artisti possono avere interesse a intervenire nelle trattative per la definizione dei contratti collettivi concernenti qualsiasi categoria di aziende in cui professionisti o artisti prestano opera loro in qualità di impiegati. Si intende che la decisione del Ministero non intacca la capacità di stipulare contratti per le categorie rappresentate che hanno alcune associazioni sindacali appartenenti alla Confederazione e quei maggiori diritti che le stesse hanno eventualmente conseguito con speciali decisioni ministeriali e con accordi intersindacali.

Per i dottori commercialisti.

ROMA, 28. — Sotto gli auspici del Partito e della Confederazione nazionale dei professionisti e artisti, ha avuto luogo una convenzione fra il Sindacato nazionale fascista dottori in economia e commercio e il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, grazie alla quale le liquidazioni di società commerciali e i sequestri giudiziari verranno d'ora innanzi assegnati a dottori commercialisti e ragionieri, sempreché dalla complessità delle cose sequestrate o delle società commerciali e dei loro rapporti con creditori o con terzi non derivi la necessità o l'utilità di una prevalente disamina o soluzione di questioni giuridiche.

Con questo accordo, concluso in pieno spirito corporativo, viene eliminato ogni contrasto di vedute fra le due categorie di professionisti alle quali è dato il più largo campo d'impiego della loro attività.

Trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati richiamati alle armi o arruolati volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale.

ROMA, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Legge sul «Trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati, richiamati alle armi o arruolati

volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale ».

Il provvedimento stabilisce che in caso di richiamo alle armi o di arruolamento volontario nelle Forze Armate o nella Milizia, dovuto ad esigenze militari di carattere eccezionale, il rapporto di lavoro dei prestatori d'opera alle dipendenze di datori di lavoro delle Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e assicurazione e dei professionisti e artisti e che, per disposizione di lavoro, abbiano la qualifica di impiegato, ai sensi del R. D. L. 13 novembre 1924 o che, per contratto collettivo di lavoro, abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto da detto decreto, resta sospeso fino alla cessazione del servizio militare.

Si considera richiamato il personale appartenente alle suddette categorie che, in caso di esigenze militari di carattere eccezionale, si sia arruolato volontariamente per anticipazione di leva o che, essendo iscritto a ferma minore di terzo grado, sia stato chiamato per la prima volta ad assumere servizio militare, in dipendenza delle accennate esigenze. Il personale ha diritto alla conservazione del posto e alla indennità di cui è detto appresso. Il tempo passato in servizio militare deve essere computato ai fini dell'anzianità.

Per tutta la durata del servizio militare, il personale — che non rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale — ha diritto a una indennità nella misura seguente:

a) se celibe o vedovo senza prole, $1/3$ della retribuzione;

b) se ammogliato senza figli o celibe, avente genitori o fratelli o sorelle viventi a carico, metà retribuzione;

c) se ammogliato o vedovo, con figli viventi a carico, $2/3$ della retribuzione fino a tre figli e $3/4$ della retribuzione oltre i tre figli.

Per i prestatori d'opera che rivestano il grado di ufficiale o sottufficiale, l'indennità sarà commisurata a seconda della composizione della famiglia, alla differenza fra lo stipendio o la paga goduta quale ufficiale o sottufficiale (ivi compreso il supplemento di servizio, la sovrappaga, l'indennità per aggiunta di famiglia e la indennità caroviveri) e la maggiore retribuzione assegnatagli in dipendenza del rapporto di lavoro.

Questo trattamento è dovuto dal 1° gennaio 1936 - XIV per i richiamati alle armi o arruolati volontari in servizio militare a quella data; successivamente al 1° gennaio 1936 XIV, detto trattamento è dovuto alla data del richiamo o dell'arruolamento volontario.

Il provvedimento disciplina i casi di rapporto a termine o stagionali, i versamenti dei contributi all'Istituto di Previdenza sociale e quanto altro si riferisce ai rapporti tra datori di lavoro e prestatore d'opera.

Costituzione delle Casse mutue per gli impiegati dell'industria.

ROMA, 22. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e la Confederazione fascista degli industriali hanno sottoscritto, in applicazione della ventottesima norma della Carta del lavoro, l'accordo definitivo per la costituzione delle casse mutue malattie a favore delle categorie impiegate.

Secondo l'accordo in ogni provincia verrà costituita una mutua provinciale alla quale dovranno essere iscritti tutti gli impiegati, eccezione fatta per quelli dipendenti da aziende per le quali le organizzazioni provinciali concordano con regolare contratto la costituzione di casse aziendali, oppure per quelli che fruendo già per legge,

contratto o di fatto di condizioni in complesso più favorevoli, dopo l'esame e la valutazione delle federazioni nazionali se si tratta di intere categorie o delle organizzazioni provinciali se si tratta di gruppi aziendali, saranno esonerati dall'obbligo di iscrizione e continueranno a fruire di dette condizioni.

Il contributo frutto di lunghe trattative è stato fissato nella misura dell'1 per cento complessivo sullo stipendio percepito dall'impiegato e graverà per metà a carico dell'impiegato e per metà a carico dell'azienda.

Sviluppo dell'attività mutualistica nel settore rurale.

ROMA, 23. — Si è riunito il consiglio di amministrazione della Federazione fascista delle Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli. L'on. Angelini, presidente, ha passato in rassegna l'efficace opera finora compiuta per lo sviluppo dell'attività mutualistica nel settore rurale. Egli ha messo in rilievo come l'anno XIV abbia segnato per i lavoratori della terra il raggiungimento di importanti realizzazioni assistenziali e previdenziali, specie per quanto riguarda le provvidenze per malattie e le Casse mutue. Ha sottolineato l'opera che la Federazione sta svolgendo per istituire la Cassa malattie in tutte le provincie, affinché dell'azione mutualistica voluta dal Regime per la tutela dell'integrità fisica delle classi operaie possano beneficiare i lavoratori agricoli d'Italia.

Attività della Cassa malattie per gli addetti al Commercio.

ROMA, 22. — Si è riunito in Roma il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio presieduto dall'on. Pannavaria, il quale ha messo in evidenza la situazione finanziaria e morale raggiunta dall'Istituto. Dalle origini a oggi hanno aderito alla Cassa 146.496 aziende commerciali con un totale di 892.771 lavoratori, mentre sono state eliminate nello stesso periodo 23.665 aziende e 643.277 lavoratori.

È da notarsi che nonostante le sanzioni contro l'Italia l'intensità del gettito dei contribuenti è stata sensibilmente superiore durante i primi mesi del 1936 a quella degli esercizi precedenti. I lavoratori ammalati che hanno trovato assistenza presso l'Istituto dall'inizio dell'attività della Cassa al 31 maggio 1936 sono stati 379.949 per un totale di 6.525.420 giornate di malattia indennizzate, rappresentanti un valore di 198.612.858 lire. Dal 1° gennaio al 31 maggio dell'anno in corso la Cassa ha indennizzato 28.310 casi di malattia per un complesso di 582.590 giornate e un valore di lire 10.255.858 e ha inoltre attuato nuove forme integrative di assistenza. Col 1° luglio inoltre la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio ha esteso la sua attività alla Libia.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa, per esprimere la sua riconoscenza al Duce fondatore dell'Impero e all'Esercito vittorioso, ha deliberato di rimettere al Duce una somma da destinarsi a opere di assistenza.

Problema della marina mercantile. Programma di costruzioni predisposto dal Comitato tecnico corporativo.

ROMA, 31. — Sono continuati in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del generale Giuseppe Manni, i lavori del Comitato tecnico corporativo per le costruzioni navali, costituito in seguito al voto formulato dalla Corporazione della metallurgia e della meccanica per l'esame dei problemi interessanti

la siderurgia, la meccanica, l'industria navale e l'armamento.

Ai lavori, iniziati nello scorso aprile e condotti instancabilmente durante i mesi successivi, hanno partecipato l'avv. Venturi per il P. N. F., l'on. Pala, l'on. Lembo e il comm. dott. Lavarello per la Corporazione del mare e dell'aria; il sen. Boccardo, l'on. Ardissoni, l'ing. Sacerdoti e il comm. De Ambris per la Corporazione della metallurgia e della meccanica, nonché i rappresentanti dei Ministeri delle Comunicazioni (Marina mercantile), delle Corporazioni, delle Finanze e del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute.

Il Comitato corporativo, dopo un approfondito esame del problema, ha affermato la necessità, per assicurare una maggiore efficienza della nostra Marina mercantile da carico mediante la costruzione di navi nei cantieri nazionali, di stabilire un programma di costruzioni, la cui attuazione può solo avvenire col concorso di tutte le forze produttive e dello Stato.

Nel predisporre il detto programma il Comitato ha fissato l'azione che dovranno svolgere le varie categorie economiche che interessate alla soluzione del problema, tenendo presenti sia l'opportunità di commissionare ogni anno un determinato numero di navi da carico, da costruirsi sulla base dei tipi unificati, sia la necessità di riportare la costruzione di tali tipi di navi in modo che la ripetizione dello stesso tipo venga affidata allo stesso costruttore, e ciò al fine di realizzare un vero e proprio concentramento di ordinazioni per tipi e quindi un'economia nel costo di produzione.

Tutto ciò presuppone una serie d'intese e di accordi tra gli armatori, i cantieri navali, gli industriali meccanici e quelli siderurgici, nonché una disciplina nell'interno delle stesse categorie per il raggiungimento degli scopi anzidetti. Siccome, però, questa disciplina delle varie categorie interessate non è da sola sufficiente per realizzare il programma predisposto, il Comitato ha formulato delle richieste allo Stato in modo da rendere possibile economicamente agli armatori l'esercizio di navi nuove da carico e porre in grado i cantieri di fornire le navi occorrenti agli armatori ai prezzi esteri.

Le conclusioni dei lavori del Comitato saranno sottoposte nel prossimo settembre ai competenti organi corporativi.

Assemblea dei consorzi per l'olivicultura.

ROMA, 17. — L'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicultura, ha quindi discusso i principali problemi dell'olivicultura e in particolare quello dell'aumento della produzione unitaria degli oliveti esistenti e la disciplina dell'estrazione dell'olio dalle olive. L'on. Maraviglia, rappresentante la Corporazione olearia, ha ricordato che essa ha adottato la formula già approvata dal Duce e che tende a far sì che tutti i grassi vegetali necessari all'alimentazione siano esclusivamente prodotti dalla olivicultura nazionale.

Il ministro Rossoni ha poi parlato dei compiti dei consorzi per l'olivicultura. Il direttore della Federazione commendatore Donato ha esposto dettagliatamente l'attività svolta dalla Federazione stessa e ha illustrato la situazione dell'olivicultura nel bacino del Mediterraneo nonché l'andamento dei mercati internazionali dell'olio di oliva. È seguita un'ampia discussione.

Risoluzione di vertenze sindacali.

Sono state risolte nel mese numerose vertenze sindacali, alcune delle quali particolarmente importanti, come

quella degli operai addetti alle miniere di pirite della Montecatini, quella degli operai della Società Ammonio e derivati in Singo presso Bolzano, quelle interessanti industrie laniere del Biellese, quelle interessanti i calzaturifici di Vigevano; ed in sede di collegio di conciliazione della Corporazione della metallurgia e della meccanica è stata risolta la vertenza complessa e laboriosa interessante la Soc. An. Acciaierie Redaelli di Milano.

Accordi salariali sono stati conclusi per le maestranze delle industrie laniere in Provincia di Bolzano, e per quelle della stessa industria nella Provincia di Pistoia.

La dottrina corporativa fascista ispira il Brasile moderno.

RIO DE JANEIRO, 16. — In occasione del Congresso di diritto giudiziario il ministro della Giustizia, Vicente Rao, ha pronunciato un discorso sulle direttive dello Stato moderno, ponendo in evidenza come la legislazione creata dagli interessi individualistici sia oggi ormai superata dalle condizioni sociali ed economiche dei vari popoli.

Al principio individualistico, il ministro ha contrapposto quello che assegna allo Stato una funzione eminentemente sociale, aderendo più intimamente alle leggi della vita moderna.

I giornali, commentando il discorso notano le analogie che esso presenta con la dottrina corporativa fascista.

Mobilizzazione delle forze industriali per il potenziamento economico dell'impero. Comunicazioni alla Giunta Confederale.

ROMA, 25. — Sotto la presidenza del Conte Volpi di Misurata si è riunita la Giunta Esecutiva della Confederazione fascista degli industriali con l'intervento del Vice presidente dott. Piero Pirelli, del direttore della confederazione prof. Balella e dei capi dei servizi confederali. S. E. Volpi di Misurata nel riunire, per la prima volta la Giunta esecutiva confederale, dopo la fondazione dell'Impero, ha confermato a nome di tutti gli industriali italiani i sentimenti di profonda devozione ed ammirazione che li unisce al Duce, alla cui tenace volontà ed al cui genio di Condottiero, si deve la completa vittoria che l'Italia fascista ha riportato sia sul fronte militare in A. O. come nella salda resistenza alle sanzioni.

A. Pomaggio al Capo, S. E. Volpi ha fatto seguire, a nome di tutte le forze produttive dell'industria, il fervido saluto ai legionari che tornano vittoriosi.

«La vittoria raggiunta su tutti i fronti dall'Italia fascista pone il nostro Paese davanti a nuovi grandi compiti di lavoro e di potenza nel cui riguardo le forze industriali hanno il dovere fondamentale di assolvere. Tali doveri trovano nelle più recenti vicende nazionali il loro sicuro orientamento».

«Il Duce dal Campidoglio ha fissato i termini dell'azione corporativa intesa a disciplinare nell'orbita dello Stato e nel quadro della collaborazione fascista, le forze della produzione e le loro iniziative. Lo sforzo compiuto dai produttori durante l'assedio economico — sotto la guida del Comitato tecnico antisanzionista ai cui componenti rivolge il più largo elogio per l'opera svolta — conferma la tenacia degli industriali nel vincere ogni difficoltà e perseguire la massima possibile indipendenza economica della nazione. Inoltre, l'attività che è in corso di svolgimento, secondo le direttive impartite dal Duce per il potenziamento economico dell'Impero, troverà le forze industriali inquadrare in salda ed efficiente compagnia, capaci di realizzare con criterio unitario gli obiettivi fissati.

Partendo da questo fatto di alto valore storico, S. E. Volpi ha fatto un'ampia esposizione sui problemi dell'industria sia nel campo economico dove si attraversa una fase di trapasso, che alla difesa antisanzionista conduce verso una ripresa di scambi; restando però sempre salde le posizioni raggiunte, come nel campo del lavoro dove si realizza, nel clima della collaborazione fra le categorie, una più intensa attività contrattuale: sull'attività assistenziale e sociale degli industriali con particolare riguardo all'assistenza sociale di fabbrica che si estende ad oltre 1 milione di componenti di famiglie operaie, e sull'azione corporativa che presto riprenderà intensamente secondo il comando del Duce.

È seguita una larga discussione cui hanno partecipato tutti i presenti.

La giunta ha considerato particolarmente la situazione delle varie categorie d'industrie, per averne norma circa la possibilità di andare incontro compatibilmente, con le esigenze della produzione, alle richieste delle organizzazioni di lavoratori, in materia di salari, richieste che sono state esaminate col maggior spirito di comprensione. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

La riunione della giunta esecutiva della confederazione industriale trae dal momento una particolare importanza. Siamo usciti vittoriosi da una guerra e da un assedio economico, abbiamo conquistato e proclamato un impero. I produttori che sono il nerbo delle forze dello Stato sono consapevoli del momento e come ieri contribuirono a far fallire l'assedio economico, creando nuove possibilità alla produzione industriale italiana, così oggi si accingono con unità di intenti, con disciplina, con alacrità di spirito a partecipare alla valorizzazione dell'impero da cui l'industria italiana dopo lo sforzo e i primi sacrifici è destinata a trarre una somma cospicua di vantaggi. Il momento economico — come ha rilevato il conte Volpi — delicato come tutti i periodi di trapasso ed è periodo di trapasso questo che dalla difesa antisanzionista conduce a una ripresa di scambi. Del carattere di questo periodo gli industriali italiani si rendono pienamente conto e ciò è la migliore garanzia che anche esso sarà brillantemente affrontato e superato.

Regime delle importazioni. Elenco delle Nazioni non sanzionate.

ROMA, 16. — Come è noto, dal primo di luglio il regime delle importazioni viene regolato dalle disposizioni del decreto 23 giugno 1936. Restano immutate le norme relative alle importazioni di prodotti il cui acquisto all'estero è affidato a monopolio: carbone, rame, stagno, oro, materiale radioelettrico, oli minerali, ecc. È mantenuto l'obbligo della presentazione del certificato d'origine, salvo le speciali deroghe fin qui consentite.

La facoltà delegata alle dogane si intende riferibile alle sole merci provenienti da Paesi considerati come non sanzionate i quali, fino a nuovo ordine, sono da ritenere, ai soli effetti della facoltà stessa, i seguenti: Afghanistan, Albania, Arabia Saudiana, Argentina, Austria, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Costa Rica, Ecuador, Germania, Giappone, Guatemala, Islanda, Yemen, Manciukuo, Marocco, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, Uruguay e Venezuela.

Dai paesi non indicati l'importazione non potrà effettuarsi se non in base a licenza ministeriale. Secondo gli speciali accordi attualmente in vigore con taluni Paesi, sono stabilite le seguenti deroghe. Le importazioni dall'Albania devono effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale. Islanda: si consente l'importazione

delle merci in ragione del 50 per cento in base a bolletta comprovante l'importazione dall'Islanda nel terzo trimestre 1934; Svizzera: l'importazione potrà effettuarsi solo in base a licenza ministeriale per la dogana che nella licenza stessa sarà indicata; Uruguay: si consente l'importazione delle merci in ragione del 100 per 100 in base a bolletta comprovante le importazioni dall'Uruguay nel terzo trimestre '34.

Il Ministero delle finanze ha poi avvertito che per il trimestre luglio-settembre 1936 sono da osservare per le importazioni delle merci dall'Austria, Germania e Ungheria le seguenti norme:

Per la Germania sarà consentita in ragione del 100 per cento in base a bolletta comprovante la importazione dalla Germania nel terzo trimestre 1934, fatta eccezione per alcune voci la cui importazione è da ammettere in ragione dell'80 per cento e cioè oggetti smaltati, orologi, specialità medicinali, carta bianca e tinta in pasta, non patinata, altra non rigata, carta preparata per la fotografia, pellicole per fotografia. La importazione delle porcellane continuerà a effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale.

Le merci ungheresi non saranno ammesse all'importazione se non dietro presentazione di licenza ministeriale. Esse dovranno inoltre essere accompagnate dal certificato di sdoganamento rilasciato dalla sede di Budapest della Società italo-ungherese per facilitazione di crediti all'esportazione. Tutte le merci italiane destinate all'Ungheria saranno ammesse dalla dogana all'esportazione quando siano scortate da licenza di esportazione in compensazione rilasciata da un istituto bancario.

Per l'Austria si è disposto che l'importazione continuerà ad essere regolata dalle disposizioni impartite con la circolare 11 luglio 1935.

I lavori del nuovo Catasto compiuti per quattro quinti.

ROMA, 7. — I lavori per la formazione del nuovo Catasto, importantissimi perchè costituiscono il preciso inventario della ricchezza agricola e forestale della Nazione e anche perchè facilitano la progettazione di opere di avvaloramento e di lavori pubblici e privati sono già a buon punto.

In rapporto alla superficie attuale di tutto il Regno, che è di ha. 31 milioni 15.415, i lavori del nuovo Catasto che rimanevano da farsi al 30 giugno 1935 si riferiscono a poco più di 19/100 di detta superficie. Al 30 giugno 1935 si avevano già le mappe pronte per ha. 24.336.277, con 35 milioni e 214 particelle e il nuovo Catasto già serviva di base per l'imposta fondiaria in 4361 comuni, con una superficie complessiva di ha. 165 milioni 124.88, suddivisa in 27 milioni 610.544 particelle possedute da 5 milioni 711.621 ditte.

In un solo anno vennero rilevate le mappe per ha. 585.964 con particelle 1.259.861 e classificati i terreni per ha. 629.304 con 1.126.611 particelle.

Nel medesimo periodo il nuovo Catasto fu attivato in 46 comuni per una estensione complessiva di 143 mila 124 ha.

Intanto proseguono i lavori per la formazione delle mappe con i metodi aerofotogrammetrici di alcune zone delle provincie di Firenze, Roma e Sondrio aventi in complessivo una estensione di circa 57.000 ettari. Tali mappe come è noto presentano il vantaggio rispetto a quelle ottenute con i metodi ordinari, di recare anche la rappresentazione altimetrica del terreno mediante curve di livello.

Buoni del Tesoro 5 per cento con scadenza a dodici mesi.

ROMA, 2. — Con Decreto Ministeriale pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1926-27 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi, con scadenza a 12 mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 5 per cento. Detti Buoni saranno distinti nelle seguenti otto serie: a) L. 500; b) L. 1000; c) L. 2000; d) L. 5000; e) L. 10.000; f) L. 50.000; g) L. 100.000; h) L. 500.000.

Larghe sottoscrizioni alla nuova Rendita.

ROMA, 4. — Il Consorzio bancario diretto dalla Banca d'Italia incaricato del collocamento del nuovo Prestito Nazionale 5%, ha avuto una felicissima idea invitando i risparmiatori a investire in esso il ricavo delle cedole messe in pagamento il 10 luglio. L'invito è stato accolto: infatti le sottoscrizioni negli ultimi giorni di giugno e in questi primi di luglio, hanno ripreso un ottimo andamento che non accenna a cessare. Il pubblico risparmio dimostra che il popolo italiano sente realmente il problema etiopeo, al quale è connesso l'intero avvenire di prosperità e di potenza dell'Italia, e fornisce allo Stato i mezzi necessari per coprire le spese militari sostenute, e fornirà quelli per la graduale messa in valore degli immensi e ricchi territori dell'Africa Orientale Italiana.

Alla fine del mese la sottoscrizione al Prestito Nazionale Rendita 5% sarà chiusa: verrà allora comunicata la cifra complessiva delle sottoscrizioni: essa sarà così ingente che darà una idea della potenzialità finanziaria dell'Italia, che, come ha detto Mussolini, sorprenderà il mondo, come lo ha sorpreso la constatazione della nostra forza militare.

Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica.

L'azione riordinatrice e vivificante del Duce per il potenziamento dell'importante organismo.

ROMA, 27. — A cura dell'Istituto centrale di Statistica è stato pubblicato un volume ampiamente illustrato, per celebrare il primo decennale dell'attività dell'Istituto sorto per volontà del Duce nel luglio 1926 IV. Nella lettera in cui il presidente dell'Istituto presenta la pubblicazione al Duce viene ricordato come l'Istituto abbia eseguito in questi dieci anni sei censimenti, due demografici, uno delle aziende uno del bestiame, uno della popolazione agricola, uno industriale e commerciale, e varie inchieste nazionali di grande rilievo come quelle sulle famiglie numerose, sulla fecondità, sulle case rurali, sulle abitazioni, sui centri abitati. Ha pubblicato il catasto agrario, che costituisce il gran libro dell'agricoltura italiana, ha stampato complessivamente circa 10 mila pagine tra testo e tavola. La pubblicazione consta di due parti: Nella prima viene esposto particolarmente tutto il lavoro compiuto dall'Istituto dal 1926 ad oggi e tutte le realizzazioni ottenute mercé la guida illuminata ed il prezioso appoggio del Duce.

Nella seconda parte si è svolta una interessante monografia, intorno alla storia della statistica italiana dal secolo 18° ai nostri giorni. Va tra l'altro rilevato il primo capitolo del volume, che sotto il titolo «Il Duce e la statistica» riferisce quanto il Capo del Governo ha fatto per la ricostruzione, il potenziamento e lo sviluppo della statistica italiana. Nel giro di pochi anni, è scritto nel capitolo succitato, la statistica ufficiale senza l'intervento del

Duce, sarebbe stata confinata di nuovo, ai margini della vita amministrativa dello stato, umiliata e immiserita, privata di quella individualità e di quella vitalità che hanno costituito lo spirito della riforma e l'elemento primo del successo. Nessuno forse si rese esattamente conto nel luglio del 1926 quando venne emanata la legge sul riordinamento del servizio statistico, della grande portata della riforma e dei principi che la ispiravano. Alla burocrazia statale sembravano troppo ardite le concezioni della nuova legge che costituisce una innovazione radicale nel campo amministrativo.

Gli stessi statistici erano scettici, per lo più. Tanto realistici e logici erano invece i principi della riforma italiana che nel decennio trascorso essi vennero presi a modello da un numero ognor crescente di stati piccoli e grandi. I principi della riforma e quelli che hanno regolato lo sviluppo successivo dell'Istituto sono stati personalmente concepiti ed attuati dal Duce. Essi si possono così riassumere: A) Dipendenza diretta dal Capo del Governo, B) Gestione autonoma dell'Istituto; C) Accentramento graduale di tutti i servizi statistici; D) Calendario dei censimenti.

Questi sono i pilastri sui quali si è costruito il nuovo organismo con tutti i suoi vitali ingranaggi. Ma l'intervento del Duce non si è limitato a creare le basi del nuovo ente, a tutelarne la struttura e lo spirito, nè si limita ad assicurare la piena osservanza delle normali leggi a presiedere e a stimolarne lo sviluppo. Il Duce alla vigilia, segue, sprona, indirizza, intervenendo in tutte le questioni importanti ed anche nei dettagli. Non c'è fase critica della vita dell'Istituto che non sia stata superata con il suo intervento. Dalle questioni legali a quelle finanziarie, a quelle del personale avventizio ed a contratto, alle questioni tecniche, alle questioni dei censimenti, dei bollettini mensili dell'Istituto. Nella conclusione alla parte espositiva dell'opera dell'Istituto, la pubblicazione pone in evidenza l'estendersi progressivo dei compiti e degli studi che l'ente va svolgendo. La frequenza con la quale nella rassegna dell'attività dell'Istituto ricorre il concetto di rilevazione «senza precedenti» di «nuove» rilevazioni pressoché in ogni settore delle statistiche considerate, costituisce, in un semplice richiamo dei fatti, una più che significativa rappresentazione della realtà. Tuttavia conclude la pubblicazione, la vasta e complessa materia delle rilevazioni statistiche, particolarmente nell'ambito dei fatti economici, è ancora lontano dall'assetto che ne dovrà modellare la forma secondo le finalità dell'ordine corporativo. Non è dubbio che, per quanto lo concerne, l'Istituto Centrale di Statistica non verrà meno all'ambito titolo ad esso conferito dal Duce, di organo integrale del Regime Corporativo Fascista.

La popolazione del Regno, 43.050.103 Italiani.

ROMA, 4. — Secondo ulteriori e più precisi accertamenti il numero degli italiani contati nel Regno, tra il 20 e il 21 aprile u. s., in occasione dell'8° Censimento nazionale, sale da 42.438.000 a 42.575.561.

Aggiungendo a questa cifra gli assenti temporaneamente, quali i militari e gli operai dislocati in A. O. in Africa Settentrionale e nell'Egeo, nonché gli assenti di cui si prevede il rimpatrio non oltre il 31 corr. mese, la popolazione del Regno sale a 43 milioni 50.103.

Nel quinquennio sono emigrati e rimasti all'estero 218.000 italiani. Le cifre di cui sopra pure essendo provvisorie non potranno subire che insignificanti variazioni dagli accertamenti ulteriori.

La fecondità della donna italiana.

ROMA, 16. — L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato in questi giorni una importante quanto interessante indagine sulla fecondità delle donne in Italia che è stata eseguita per la prima volta in occasione del censimento.

Da tale indagine risulta che le coniugate più feconde sono quelle della Puglia con una media di 4,99, seguono le donne della Lucania, del Veneto, della Campania. Le meno feconde sono quelle della Liguria con 3,19 del Piemonte con 3,27, della Toscana con 3,50 e del Lazio con 3,77. Come curiosità si rileva che a Roma risultano 216.952 donne con un totale di 679.210 figli così suddivisi: coniugate una sola volta 166.428 e con figli 477.549; sposate più volte 69.111 con figli 25.511, vedove separate e divorziate 43.613 con 176.150 figli. L'indagine porta dunque a concludere che nelle diverse categorie di donne le meno prolifiche sono le liguri e le piemontesi.

Ripresa del turismo. L'Italia meta preferita.

ROMA, 7. — La netta ripresa del turismo italiano trova la sua dimostrazione più conveniente nel movimento turistico americano.

Un comunicato da Washington di quel Ministero di Commercio informa che entro il corrente anno 200.000 sudditi dell'Unione si recheranno nella sola Europa superando così di ben 30.000 il numero dei passeggeri che nel 1922 avevano varcato l'Atlantico, cifra fino ad oggi imbattuta.

Lo stesso comunicato specifica che gli americani si trattengono ora in Europa molto più a lungo di quanto non lo facessero negli anni dell'immediato dopoguerra e cita a questo proposito dei dati attinti a precise statistiche.

L'Italia, meta turistica preferita, trarrà da tali movimenti maggiori benefici perchè a essa affluiranno le principali correnti di questo importante traffico attraverso le grandi vie internazionali.

L'inquietudine che regna in alcuni Paesi non potrà non distogliere la vecchia clientela dagli abituali ritrovi spingendoli a cercare altrove il posto ove trascorrere piacevolmente le proprie vacanze in tranquillità e letizia.

La nuova Italia assicura ai suoi ospiti questa tranquillità e offre loro questa letizia: la sensazione precisa di questa certezza essi la avranno dal momento in cui saliranno a bordo di una delle navi italiane.

ERA
STUDIO RISPOLI NAPOLI

CLICHES PER OPERE
D'ARTE SCIENZE E
INDUSTRIE-MICROSCOPIE
RADIOGRAFIE-CARTOLINE
SANTI-CREAZIONI
BOZZETTI-TRICROMIE
CATALOGHI
ECC. ECC.

S/A
**GIUSEPPE
RISPOLI**

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE
NAPOLI via Fabrizio Pignatelli, 10-11. Tel. 24-888

Il Regime per il Popolo

Assicurazione sulla maternità estesa a 300,000 lavoratrici rurali.

ROMA, 25. — Il Consiglio dei ministri nell'ultima sua adunanza ha approvato uno schema di decreto-legge, il cui testo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, per l'estensione dell'assicurazione di maternità alle lavoratrici dell'agricoltura.

Con questo provvedimento, accogliendo i voti manifestati dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura con l'adesione della Confederazione degli agricoltori, l'assicurazione obbligatoria per la maternità, già in vigore per le lavoratrici dell'industria e commercio, viene estesa a tutte le categorie di addette ai lavori agricoli (comprese le donne dei nuclei familiari colonici) rappresentate dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, fra i 15 e 50 anni di età.

Per effetto di tale estensione l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, cui è affidata la speciale gestione assicurativa, corrisponderà in caso di parto per ogni donna assicurata un assegno di lire cento, più una complementare assistenza igienico-sanitaria.

Agli oneri assicurativi si provvede con un contributo annuo di cinque lire a carico del datore di lavoro e di due lire a carico dell'assicurata e con l'integrazione di un concorso da parte dello Stato nel pagamento degli assegni. Si calcola che l'assicurazione comprenderà oltre 200.000 lavoratrici rurali e presterà la sua assistenza per circa 60.000 parti all'anno.

Quaranta milioni di contributi per l'assistenza ai lavoratori agricoli.

ROMA, 23. — Il Consiglio di Amministrazione della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue Malattie per i lavoratori agricoli si è riunito in questi giorni. Il presidente ha messo in rilievo come l'Anno XIV segni, per i lavoratori della terra, il raggiungimento d'importanti realizzazioni assistenziali e previdenziali. A dare una idea esatta dei vantaggi che i lavoratori agricoli hanno tratto dall'entrata in vigore degli anzidetti accordi l'on. Angelini ha citato alcune cifre significative. Risulta da esse che le otto Casse Mutue Malattie esistenti fino al 1935 sono salite oggi a 53, e che conseguentemente il numero dei lavoratori iscritti è passato da 200 mila a un milione e 600 mila.

Si è provveduto inoltre a definire la posizione assicurativa di ciascun iscritto attraverso un rigoroso censimento anagrafico.

I contributi finora stabiliti per l'assistenza per malattie ammontano ad oltre 40 milioni.

Assistenza agli operai reduci dall'A. O.

ROMA, 25. — Con l'entrata in vigore del decreto 7 maggio 1936-XIV che ratifica il regolamento del Fondo assistenza malattie per i lavoratori in A. O. I., a modifica delle disposizioni precedentemente emanate, la Federa-

zione Nazionale Fascista delle Casse Mutue di malattia dell'industria ha stabilito: 1) i lavoratori reduci dall'A. O. I. che risultino rimpatriati dopo l'emanazione dei decreti coloniali (1 aprile per l'Eritrea, 15 maggio per la Somalia) debbono essere assistiti unicamente in conformità del disposto del citato decreto 7 maggio u. s.; 2) tenuto presente che ancora per qualche tempo molti dei rimpatriati non saranno in possesso del libretto personale del Fondo A. O. I., gli Uffici provinciali fascisti di Collegamento e Gestione delle Casse Mutue di Malattia dell'industria accerteranno il diritto alle prestazioni in base ai certificati provvisori che gli Uffici di Mogadiscio e di Asmara rilasciano ai rimpatriati ammalati. Comunque l'accertamento deve basarsi: a) data di rimpatrio; b) paga percepita in A. O. I.; c) genere della malattia denunciata o sofferta. 3) Per quanto riguarda gli stati morbososi va tenuto presente che a differenza di quanto avviene per gli iscritti assistiti a norma dello Statutotipo, gli iscritti al Fondo A. O. I. devono essere assistiti e indennizzati per qualunque forma di malattia che risulti contratta o aggravata in A. O. I. 4) l'assistenza ai lavoratori in A. O. I., pure essendo affidata alla Federazione si estende ai lavoratori di qualunque categoria professionale che abbiano esplicato la loro attività in A. O. I. secondo il disposto del citato decreto; 5) per ovvie considerazioni politiche la assistenza del Fondo A. O. I. si estende ai rimpatriati antecedentemente alla emanazione del decreto. Valgono per essi i termini di decadenza e le tabelle stabilite dal Decreto.

Il successo del «Dopolavoro Italiano».

Nei primi giorni del mese si è svolto a Roma l'VIII concorso Ginnico-atletico del Dopolavoro. Vi hanno partecipato 12 mila giovani atleti divisi in 375 squadre, provenienti da tutte le Province.

La grandiosa manifestazione, i cui risultati sono apparsi ottimi, comprendeva tre prove obbligatorie: canto, corse di 100 metri con ostacoli, evoluzioni; comprendeva anche gare facoltative: nuoto di m. 50; piramidi; alle scale per squadra; esercizi liberi alla sbarra e alle parallele; salto con capovolta e salto della cavallina individuale.

Il giorno 6 il Duce ha assistito, con vivo compiacimento, al grande saggio collettivo, che è stato caratterizzato da un magnifico coro di dodicimila voci. Il saggio ha dato occasione ad una formidabile acclamazione al Duce.

Il Dopolavoro italiano ha avuto posizioni di particolare rilievo nel Congresso mondiale del Dopolavoro, svoltosi ad Amburgo, ove oltre ai dirigenti, sono intervenute squadre di nostri dopolavoristi accolte molto cordialmente dal popolo tedesco.

Nella principale seduta plenaria, del Consiglio, dopo la chiara e concreta relazione del comm. Puccetti, direttore generale del Dopolavoro italiano, si è avuta (rileviamo dalla corrispondente del Corriere della Sera) una interessante lettura del capo dello sport del Reich, che ha cominciato richiamandosi a «quel Federico che il popolo germanico chiama il Grande» e che 250 anni or sono diceva: «Mi indispettisco nel vedere quanto ci si affa-

tichi sotto questo aspro clima per fare prosperare ananas, banane e altre piante tropicali, mentre nessuna cura si dedica all'uomo, che conta certo di più di tutti gli ananas del mondo. Esso è la pianta che bisogna coltivare, che merita ogni fatica e ogni cura da parte nostra».

Il relatore partendo da questo pensiero ha illustrato la necessità di coltivare l'uomo dal punto di vista fisico, cosa che il secolo del progresso e della civiltà ha assolutamente dimenticato. Importanza dunque degli esercizi fisici per la salute, che è l'unico capitale del lavoratore; influenza dell'equilibrio fisico sulle forze morali; ripercussione benefica sulla questione sociale, poiché essa non è solo materiale.

Gli italiani, (aggiunge il corrispondente) per i quali questi postulati sono ormai passati dall'affermazione teorica alla realtà quotidiana, non si sono certo trovati in difficoltà a comprenderli. Ma si errerebbe applicando questo apprezzamento a tutti i rappresentanti presenti. Quello francese, ad esempio, ha portato un contributo di « riflessioni ». « Riflessioni sul tempo libero dell'operaio francese » è infatti intitolata la relazione del signor Bonvoisin, il quale ha preso come punto di partenza il Maresciallo Foc dicendo che egli sarebbe tentato di intitolare la sua relazione con una domanda del Maresciallo: « Di che cosa si tratta? ». L'erudito relatore ci ha spiegato che l'espressione francese *laissez* procede dalla voce latina *licet*. Si potrebbe quindi osare di dare alla parola francese la definizione in cui tutti fanno quel che vogliono ». Questo preambolo è sufficiente per dare la sensazione dei diversi punti di vista. La Franca, come tanti altri Paesi, non ha ancora superato il concetto classista e ne consegue che tutto ciò che ha fatto nel campo del Dopolavoro è dovuto all'iniziativa individuale.

È stato deciso che il prossimo congresso mondiale del Dopolavoro si terrà a Roma, nel 1938.

La colonia estiva per i figli del popolo.

Anche quest'anno si nota un sensibile progresso quantitativo e qualitativo delle Colonie estive marittime e climatiche del Partito per i figli del popolo.

Ecco i dati progressivi:

Anno X:	colonie 1621 con 332.519 bambini	1
Anno XI:	» 2022 con 405.142	»
Anno XII:	» 2492 con 506.635	»
Anno XIII:	» 3128 con 568.681	»
Anno XIV:	dati ancora incompleti; si calcola a circa 700 mila il numero dei bambini.	

Per quanto riguarda le colonie destinate ai figli di italiani all'estero, anche queste vengono svolgendosi con incremento annuo considerevole.

Oggi le sedi delle colonie sono delle vere oasi di benessere. Possono dirsi tali ad esempio quelle di Tirrenia, Alba Villa (Como), Sestri Levante e Ponente, Frascati, Fiera di Primiero e Cairo Montenotte dove dal giorno tre di questo mese sono incominciati ad affluire i destinati al primo turno che avrà termine il 3 agosto. I fanciulli quest'anno sorpassano la bella cifra di quindicimila provenienti dai seguenti paesi: Albania, Algeria, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Cipro, Corsica, Danzica, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Marocco, Monaco Principato, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Portogallo, protettorato di Aden, Romania, Senegal, Siria, Somalia francese, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Terrasanta, Turchia, Unione sud Africana, Ungheria.

Come si vede i nostri figli giungono da ogni parte del mondo e quest'anno per la prima volta anche dalla Cina. Se si fosse dato esito a tutte le domande pervenute alla direzione generale degli italiani all'estero, avremmo avuto ospiti oltre 19 mila ragazzi balilla, avanguardisti, giovani fascisti, piccole italiane e giovani italiane.

Il secondo turno delle colonie si svolgerà dal 4 agosto al 5 settembre. Un altro intermedio avrà luogo per i Fasci della Svizzera e della Germania che per esigenze scolastiche non possono partecipare agli altri turni. Per costoro sono stabilite le località di Genova Voltri, Genova Alvaro, Genova Pisa e Anzio.

Il 18 agosto avrà inizio il Campo Mussolini riservato agli avanguardisti e giovani fascisti oltre quattromila e che sarà come al solito impiantato sulle verdeggianti colline del Monte Sacro. Dobbiamo porre in rilievo che alla direzione degli italiani all'estero sono pervenute significative domande le quali hanno avuto favorevole accoglimento per partecipare al campo da parte di cinquanta appartenenti alla gioventù cattolica belga, cinquanta giovani huteriani e dieci studenti finlandesi.

Inoltre per la prima volta vedremo al campo la partecipazione di giovani del collegio dei gesuiti di Bagdad in gran parte dell'Irak e figli di nostri connazionali.

Sono stati organizzati anche quest'anno il campo Austria ed il campo Ungheria ad Ostia, per contingenti di giovanetti austriaci e ungheresi.

248.820 viaggiatori sui treni popolari nel mese di luglio.

ROMA, 31. — NEI GIORNI 5, 12, 19 E 26 LUGLIO CON 316 TRENI POPOLARI SU UN PERCORSO MEDIO DI ANDATA E RITORNO DI KM. 1246 SI SONO TRASPORTATI SULLE FERROVIE DELLO STATO 248.820 VIAGGIATORI.

Agevolazioni a tutti i cittadini per il rilascio d'urgenza dei certificati.

ROMA, 1. — L'accelerato ritmo della vita economica e sociale della Nazione suggerisce ed impone, da parte degli organi competenti, la ricerca di mezzi sempre più adatti per corrispondere al desiderio dei cittadini di ottenere dagli uffici pubblici, nel minor tempo possibile, i certificati dei quali abbisognano.

Così con recente R. D. Legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, su proposta del Ministro delle Finanze, è stato stabilito che, col semplice supplemento di un diritto di lire due, i privati possano ottenere il rilascio del certificato giudiziale nella stessa giornata della richiesta. Il diritto viene riscosso mediante l'applicazione di una speciale marca da bollo; e non è, naturalmente, dovuto se il privato non faccia l'esplicita richiesta d'urgenza.

I Campi estivi per dopolavoristi.

ROMA, 20. — Recentemente, fra la Direzione Generale per il Turismo del Ministero della Stampa e Propaganda e l'Opera Nazionale Dopolavoro è stato stipulato un accordo concernente l'incremento del turismo interno: e infatti il Dopolavoro ha promosso, a mezzo delle sue organizzazioni periferiche, una larga partecipazione di numerose comitive a mostre e sagre di Enti provinciali e turistici.

L'accordo suddetto ha avuto sviluppo anche nei campi estivi che si vanno a mano a mano allestendo in ogni parte

d'Italia. Questi campi si svolgono dal luglio al settembre in turni che non superano i dieci giorni, e ogni dopolavorista può trovare in essi la propria villeggiatura con una modesta spesa che varia fra le 8 e le 10 lire al giorno. Il favore che i campi estivi in montagna hanno trovato nella massa dei dopolavoristi è dimostrato dal fatto che quelli organizzati quest'anno e approvati a tutt'oggi sono in numero maggiore di quelli dello scorso anno.

Ancora quest'anno si avranno campeggi divisi per zone: Ispettorato I Zona, a Gressoney San Giovanni; III Zona a Busco di Fiorenza; IV Zona a Tonèzza; V Zona a Fella Nevea; VI Zona a Passo Duran; VII Zona a Pian del Falco; VIII Zona a Passo della Consuma; X Zona in Val Sorda; XII Zona a Monte Coppola; XIV Zona a Camigliatello Bianchi; Dopolavoro Provinciale di Milano a Pian di Bobbio.

Ma, in seguito al sempre maggiore sviluppo e all'incremento che vengono a mano a mano dati a questo genere di sport e di assistenza, si tende a organizzare un campo estivo per ogni provincia, in modo da costituire 94 campi estivi.

Provvedimento del Duce in favore dei mietitori.

ROMA, 6. — Il Duce ha disposto che nelle regioni, nelle quali per consuetudine la razione alimentare dei mietitori e dei trebbiatori comprende una porzione di carne bovina, venga derogato alle attuali disposizioni, che limitano il consumo della carne a favore di quei lavoratori.

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian



S. A. R. Il Duce di Bergamo a Selaciacà col suo Capo di S. M. durante le operazioni.

Uno dei fuorilesto, con autografo di S. A. R. Il Duce di Bergamo

È un magnifico volume, ricco di contenuto umano e lirico, che coglie in atto ed esalta il possente apporto alla nostra spedizione in Africa Orientale della gloriosa Divisione Gran Sasso, attraverso tutte le tappe e tutte le battaglie del II Corpo d'Armata.

La ricchezza delle illustrazioni grafiche, dovuto al prestigio artistico di Aros — che disegnò anche la copertina — e di quelle fotografiche, conferisce pregio singolarissimo al volume, che costituisce senza dubbio una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa Africana.

Copertina in tricotomia. Vol in 16°, di circa 400 pagine, con ricca illustrazione e fuori testo L. 25.

Opere del Regime

La litoranea litorale nella descrizione di S. E. Balbo.

TRIPOLI, 2. — In un colloquio concesso all'*Avvenire di Tripoli* il Maresciallo Balbo ha fornito alcune notizie circa lo stato dei lavori della Litoranea da lui visitati in questi ultimi giorni e che procedono con ritmo veloce e sicuro.

Il Maresciallo Balbo ha detto tra l'altro che ha visitato il tronco ove stanno sormontandosi difficoltà che potevano sembrare insuperabili e che avrebbero spaventato i tecnici i più coraggiosi, e cioè precisamente quello sirico di 537 km. che va da Misurata a Agheila attraverso Buerat Sirte-Nuhia da lui percorso in automobile anche a tutto acceleratore nei tratti già sismati.

Il Governatore rivolse particolare attenzione alle condizioni di vita e di lavoro degli operai nazionali e indigeni, i quali ultimi vivono in parte con le loro famiglie. L'assistenza sanitaria è opportunamente garantita, e presso i cantieri funzionano spacci e cantine dove si praticano gli stessi prezzi del centro più vicino. L'approvvigionamento idrico, importantissimo in quelle plaghe desertiche ove soffia forte e spesso il ghiail, con temperatura di 45 gradi all'ombra è assicurato nonostante che l'acqua venga trasportata fin da 160 km. di distanza con carri-botte. Il Governatore ha potuto constatare che essa è distribuita con giusta abbondanza.

Sono attualmente addebiati ai lavori della grandiosa arteria che sarà completata entro l'anno, 11.400 operai, di cui 800 nazionali e il resto indigeni.

Ad illustrare il progresso e la mole dei lavori diretti dall'Ufficio speciale del Genio Civile, e affidati a dodici imprese scelte per concorso, cui hanno partecipato 60 ditte le quali si dividono sedici lotti, basti dire che finora si è avuto un movimento di 2.200.000 metri cubi di terra e l'impiego di 924.000 metri cubi tra pietrame e pietrisco. Oggi sono già compiuti 290 km. di strada dei quali 200 anche bitumati. L'attrezzatura meccanica si compone di 40 frantoi e granulatori, 60 compressori, 40 bitumatrici, 100 autocarri, 39 automobili, 70.000 metri di binario, 1000 vagonetti e 25 carrelli a motore.

Statua dell'Italia fascista al Foro Mussolini.

ROMA, 21. — La statua dell'Italia fascista colosso di bronzo della statua imponente di 86 metri sorgerà come è stato annunciato al Foro Mussolini.

Mentre i vari pezzi del gigantesco simulacro sono già in fondazione si sta anche costruendo il basamento in muratura destinato a sostenere l'enorme peso.

La folla dei curiosi segue con interesse il lavoro. Sarà un'opera da ricordarsi nei secoli. Roma non ha visto mai nulla di simile. I famosi colossi della antichità se ancora oggi fossero conservati sarebbero un gingillo a confronto di questa statua. Essa peserà la bellezza di 5 mila quintali. Si dice anche che due ascensori uno per gamba porteranno dalla base alla testa.

Questa dal mento ai capelli avrà un'altezza di metri dodici. Una scaletta di servizio la percorrerà in tutta la

sua altezza. Una balconata abilmente nascosta nel paludamento superiore offrirà ai visitatori delle vedute magnifiche del Foro Mussolini e di Roma, della campagna, del Tevere e dal lido del mare di Ostia alle paludi redente.

I lavori per lo sfruttamento della foresta di Campagna.

FORLÌ, 30. — Il Duce ha visitato i lavori stradali e forestali in corso nelle provincie di Forlì e di Arezzo che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campagna.

Si tratta della sistemazione forestale di una parte del versante appenninico e della costruzione di una strada che attraverso alla foresta demaniale della Campagna unirà la provincia di Forlì a quella di Arezzo. La foresta, che in passato faceva parte dei beni granducali, è una delle più vaste, più pittoresche e meglio tenute del Casentino. Alberi secolari coprono tutto il dorsale amplissimo del Falterona, dalla sua punta più alta fino a Stia, per una lunghezza di oltre venti chilometri. A un centinaio di metri di quota sotto il Falterona sorge il paese di Campagna del quale la foresta prende il nome, paese che oggi è stato rinnovato completamente dalla Milizia forestale la quale vi ha costruito un comodo edificio per il personale civile e vi ha impiantato un vivaio perfetto. Una chiesetta, un alberghetto e poche case di pietra serena completano l'abitato.

La parte superiore del massiccio del Falterona, a parte la lieve gibbosità di Monte Falco alto 1700 metri, è coperta da una serie di prati vastissimi con pendii variati che gli studenti forlivesi e dell'Aretino sfruttano largamente durante l'inverno per le loro manifestazioni sciatorie. Non è raro il caso che vi si trovino anche quattro metri di neve. Questi prati permettevano al Granduca di Toscana di mantenere lassù una numerosa scorta di mucche il cui latte veniva lavorato in luogo, in un edificio chiamato appunto «La burraia». Oggi quell'edificio è diventato il rifugio della sezione forlivese del C. A. I. La stalla invece, radicalmente trasformata dalla Federazione fascista di Arezzo, ospita una colonia montana aperta dal luglio alla metà di settembre.

La maestosa bellezza della foresta profumata di resine e la serena distesa di prati verranno appunto messe in valore dalla strada che permetterà di salire ai 1700 metri del Falterona in un'ora da Arezzo e in due ore dalla stazione di Forlì: strada costruita secondo i criteri modernissimi: larga, con fondo perfetto e con un tracciato che permetterà anche nei punti di maggiore pendenza una velocità di 60 chilometri. Il percorso è stato studiato in maniera da offrire in tutti i punti la più bella vista di panorama.

La Milizia forestale dal canto suo sta coprendo le falange che si osservano in qualche punto del bosco sul versante romagnolo.

Il Duce si è reso minuto conto dello stato dei lavori stando in vari punti del percorso, accolto ovunque dagli alpini e dagli operai con devote e altissime manifestazioni d'affetto e d'entusiasmo.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Pianta dell'Impero fascista in via dell'Impero.

ROMA, 22. — Sulla poderosa fiancata della Basilica di Massenzio prospiciente Via dell'Impero, figurano da tempo, quattro grandi quadri rappresentanti, con marmi policromi, la fondazione dell'Urbe Romulea, il territorio della Repubblica fino alle guerre puniche, l'impero ai tempi di Augusto ed infine il tempio di Traiano.

Era sorta recentemente qualche proposta perchè presso a quattro quadri che illustrano la potenza antica, venga apposta una novella tavola che consacrì le conquiste più recenti. Si apprende oggi che la proposta è stata favorevolmente accolta dalle competenti autorità e che quanto prima la desiderata pianta troverà lungo la medesima Via dell'Impero, il proprio collocamento a celebrare la memoria dell'ultima impresa d'oltre mare.

La nuova tavola sarà inaugurata nel prossimo ottobre: rappresenterà l'Impero dell'Italia Fascista, e sul lato, a modo di leggenda, sarà il primo articolo della legge dell'Impero in data 9 maggio XIV che dice testualmente: «*I territori e le genti che appartenevano all'impero d'Etiopia vengono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. Il titolo di Imperatore d'Etiopia è assunto per sé e per i suoi successori dal Re d'Italia.*»

Sono le parole stesse che il Duce, fondatore dell'Impero, pronunciò innanzi alla folla innumerevole di Piazza Venezia e diresse all'Italia e al mondo con il timbro inescorabile del destino.

Attività dell'Accademia d'Italia.

ROMA, 17. — Con le adunanze ordinarie di Classe e con la riunione dell'assemblea si è chiuso il settimo anno di attività della Reale Accademia d'Italia.

Nella Classe delle Scienze morali e storiche, l'Accademico De Stefanis ha riferito sui lavori preparatori della Commissione, da lui presieduta, per gli studi sull'Africa Orientale e sulle missioni scientifiche che sono già in atto o verranno prossimamente inviate nelle nuove terre guadagnate alla Patria. Gli Accademici Paribeni e Nallino hanno aggiunto raccomandazioni per la tutela e lo studio dei materiali d'interesse archeologico, storico, folcloristico e culturale delle nuove regioni.

La Classe ha preso atto con compiacimento del lavoro così bene avviato ed ha espresso la propria riconoscenza agli Enti sovventori. Su proposta dell'Accademico Orsano, è stata accolta per la stampa fra le pubblicazioni dell'Accademia, l'edizione della «*Summa sententiarum*» di Magister Ormebene, bolognese, della seconda metà del secolo XII, insegna rappresentante della scuola di Abelardo in Italia. È l'unica opera a noi pervenuta di questo Maestro. L'edizione sarà curata dal prof. Carmelo Ottaviano. La Classe ha infine deliberato in merito a proposte e domande varie.

Per le ricerche in A. O. I.

Nella Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali, è stato approvato lo stanziamento della somma di

50.000 lire della Fondazione Volta istituita dalla Società Edison di Milano, per ricerche, già in parte di fatto iniziate, da svolgersi nelle nuove colonie dell'Africa Orientale; e, sul bilancio della stessa Fondazione, sono stati deliberati nove assegni per viaggi di studio. È stato anche scelto, come argomento per il Convegno Internazionale Volta da tenersi nell'autunno del 1937, il tema «*La nutrizione*». Sono stati infine accettati due manoscritti per la pubblicazione tra le memorie della Classe e sono state presentate le relazioni su domanda e proposte pervenute da estranei all'Accademia.

Anche la Classe delle Lettere ha deliberato circa domande e proposte varie assegnando sei borse di studio della Fondazione Volta per ricerche d'indole filologica e linguistica. Ha approvato inoltre di arricchire la Collezione Indo-Tibetica con un altro volume dell'Accademico Tucci, che sarà dedicato, proseguendo il volume precedente, alla illustrazione ed allo studio dei templi del Tibet occidentale e del loro simbolismo artistico.

Infine la Classe ha espresso il proprio gradimento per l'omaggio fatto del volume «*Carmina*» di Monsignore Anacleto Trazzi, di Mantova nobile cultore di poesia latina.

Il prossimo Convegno Volta sull'architettura.

Nella Classe delle Arti, il Presidente Mascagni ha ricordato con parole di profondo rimpianto la perdita di Ottorino Respighi, Membro della Classe. La Classe è passata quindi ad occuparsi dell'organizzazione del Convegno Internazionale Volta che si terrà nell'autunno prossimo sul tema: «*Rapporti dell'architettura con le arti figurative*».

La Classe ha esaminato poi domande e proposte varie ed ha approvato la stampa nella propria Collezione «*Artisti dell'Ottocento*» di una monografia, in due volumi di Mario Tinti sullo scultore Lorenzo Bartolini.

Aperto l'adunanza generale il presidente Marconi ha rievocato con commosse parole la figura del Collega scomparso Ottorino Respighi, invitando l'assemblea a raccogliersi in un minuto di silenzio. Ha poi comunicato che l'Accademia offrirà in dono alla costituenda biblioteca di Addis Abeba, la raccolta completa delle proprie pubblicazioni, oltre ad un'altra raccolta di mille volumi opportunamente scelti. L'Assemblea ne ha preso atto con vivi applausi. Sono quindi state discusse questioni relative al bilancio accademico, al prossimo Convegno della Fondazione Volta, ed alle missioni scientifiche in Africa Orientale. A tale riguardo, su proposta di Paribeni, l'Assemblea ha approvato il seguente voto:

«*La Reale Accademia d'Italia, nel desiderio che ogni aspetto di vita delle nuove regioni felicemente annesse al dominio italiano possa per nostra iniziativa e per nostre opere essere studiato e conosciuto, considerato come le maggiori occasioni di percorrere in tutti i sensi il paese siano date agli appartenenti alle Forze Armate, fa voti che istruzioni semplici e chiare siano in quel modo che si riterrà migliore comunicate ai signori Ufficiali, sì che sia loro reso agevole il rilevare e il raccogliere gli elementi utili a tale complesso di cognizioni.*»

Motore solare d'invenzione italiana esperimentato da S. E. Balbo.

TRIPOLI, 2. — Il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, ha esaminato un motore solare, inventato da due tecnici milanesi, Andri e Gasperini, e denominato « Elio-Dinamico ». Il problema dell'utilizzazione solare quale fonte d'energia motrice, che ha affaticato in ogni tempo le menti degli scienziati nonché dei tecnici e studiosi, specialmente all'estero, sarebbe risolto, il che consentirebbe di raggiungere — quando si potrà passare al campo pratico — grandi benefici per l'agricoltura libica, dovendosi estrarre attualmente su vasta scala l'acqua dal sottosuolo mediante l'energia elettrica prodotta termicamente e quindi piuttosto costosa.

Il motore funziona automaticamente, avviandosi e arrestandosi con l'innalzarsi e l'abbassarsi della temperatura. Non occorre perciò vigilanza né messa in marcia od arresto. Il gruppo motore comprende poi una caldaia alimentabile anche dal più povero dei combustibili per ottenere, quando necessari, il funzionamento continuato in mancanza dei raggi solari.

Scultura chimica del marmo.

ROMA, 13. — L'operaio milanese Giovanni Ferrario ha scoperto un nuovo mezzo di lavorazione del marmo, mediante un processo chimico per cui si possono ottenere le più profonde ed esatte incisioni.

Tale sistema ha trovato immediata applicazione nelle lapidi recanti la chiusa del discorso dell'Impero, pronunciato dal Duce il 9 maggio.

Scritte e disegni che richiedevano col lavoro manuale settimane di applicazione, sono riprodotti in serie senza numero anche a colori e a oro e intarsiati in pochi minuti. « Litodaitomia » è il nome della scoperta le cui applicazioni artistiche e industriali sono evidenti anche, per quanto riguarda i marmi, che attualmente esportano semilavorati e che in avvenire potranno essere eseguiti su ordinazione e disegni dall'estero.

La delegazione italiana al Congresso odontologico internazionale.

ROMA, 30. — La delegazione ufficiale italiana al IX Congresso odontologico internazionale che si svolgerà a Vienna dal 2 al 8 agosto è così composta: on. prot. Perna, ordinario di clinica odontoiatrica nella R. Università di Roma, presidente; prof. Fasoli, ordinario di clinica odontoiatrica nella R. Università di Milano; prof. Giorelli, libero docente di clinica odontoiatrica a Torino; prof. Palazzi, incaricato di clinica odontoiatrica all'Università di Pavia; comm. Goia odontoiatra a Napoli. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha dato incarico all'on. prof. Perna di rappresentarlo ufficialmente al Congresso suddetto.

La morte del sen. Devoto.

MILANO, 20. — All'età di 72 anni è morto il senatore prof. Luigi Devoto.

Il prof. Luigi Devoto era nato a Borzanasca (Genova) il 23 agosto 1864. Fu professore di patologia a Pavia nel 1900 e successivamente titolare della clinica delle malattie professionali a Milano. Svolse importanti ricerche sulla pellagra e sulle malattie professionali. Divulgatore chiaro ed efficace, lascia una vasta opera di produzione scien-

fica. Fu membro del consiglio superiore di sanità e di quello della previdenza. Presiedette l'associazione permanente internazionale per le malattie professionali e diresse la Clinica del lavoro e l'Istituto scientifico clinico. Promosse importanti iniziative per lo studio della patologia del lavoro, per la creazione di luoghi di cura, per lo sviluppo del patrimonio forestale, per la fondazione dell'Ente destinato a raccogliere ed educare numerosi bambini poveri scelti fra i figli degli italiani nati all'estero. Era membro dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e di altri importanti istituti scientifici italiani e stranieri. Era iscritto al Partito dal 1923 ed era stato nominato senatore il 24 febbraio 1934.

Il contributo italiano alla civiltà argentina.

BUENOS AIRES, 31. — In occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Don Bosco in Argentina, il Rettore dell'Università di Buenos Aires, prof. Gallo, ha tenuto una conferenza al teatro Colon, dinanzi a numerosissimo pubblico e alla presenza delle principali autorità locali.

Il prof. Gallo, che è una delle più notevoli figure della politica argentina, ha illustrato la personalità di Don Bosco e dei suoi discepoli, e l'alto significato della loro opera profondamente cristiana. Per l'apostolato di Don Bosco la Repubblica ha visto sorgere ovunque scuole e chiese e iniziarsi sotto il segno della croce un'attissima opera umanitaria.

L'oratore ha concluso la sua conferenza ricordando il grande contributo che il genio e il lavoro italiano hanno portato alla civiltà argentina.

Il riordino della biblioteca del Vittoriale affidato alla R. Accademia d'Italia.

GARDONE RIVIERA, 28. — Su proposta di S. E. Formichi Gabriele D'Annunzio ha affidato alla R. Accademia d'Italia il compito di riordinare la biblioteca e gli archivi del Vittoriale.

Il lavoro sarà eseguito dal Vice-cancelliere dell'Accademia Antonio Bruers.

Mostra triennale d'Arte Coloniale.

NAPOLI, 24. — Al Podestà è pervenuto dall'on. Lessona il seguente telegramma:

« Il Duce ha deciso di affidare a Napoli l'incarico di organizzare una Mostra permanente triennale di arte coloniale. Nel dare a V. S. notizia della determinazione di S. E. il Capo del Governo sono lieto di assicurare fin d'ora la più schietta e cordiale collaborazione del Ministero delle Colonie. F.to Lessona ».

Il Podestà iersera stessa ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

Eccellenza Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma

Con vivo compiacimento e legittimo orgoglio Napoli apprende determinazione Vostra Eccellenza di affidare l'incarico organizzare Mostra permanente triennale Arte Coloniale. E, nel proposito di rispondere degnamente all'ambito privilegio, prega Vostra Eccellenza accogliere espressione viva gratitudine per novella prova particolare benevolenza, Devoti ossequi.

Podestà Orgera ».

Il Podestà ha telegrafato anche al Ministro Lessona.

Acquisti del Sovrano alla Biennale di Venezia.

VENEZIA, 20. — Il Re ha ordinato l'acquisto delle seguenti opere esposte alla ventesima Biennale di Venezia:

Pitture italiane: Goffredo Trovarelli, *Vita agreste* (affresco); Umberto Brunelleschi, *Natura morta*; De Grada Raffaele, *Basco di lecci*; Caligiani Alberto, *Vallata di San Pellegrino*; Cucchiari Domenico, *Cascina*; Taccari Remo, *Lago d'Orta*; Bertocchi Nino, *La cava*; Villa Rino, *Canal Grande*; Paghacci Aldo, *Macallè mercato indigeno*.

Sculture italiane: Assenza Enzo, *Donna seduta*; Bassi Aurelio, *Pregiera*; Manzù Giacomo, *Testina*; Sgarlata Filippo, *Il mietitore* (medaglia).

Disegni e stampe: Pane Roberto, *Campagna toscana*; Pettinelli Diego, *La cava*; Dessy Stanislaw, *Famiglia*; Cussetti Romano, *Gufo*; Santi Bruno, *Putto*; Lombardo Vito, *Oro alla Patria*.

Pitture straniere: Molnar C. Paolo, (Ungheria), *Paesaggio italiano*; Devos Leen (Belgio), *Marina*; Chapelain Midy (Francia), *La cattedrale di Siena*.

Per conto del Re sono stati poi acquistati numerosi disegni e stampe di artisti stranieri e numerosi oggetti d'arte decorativa di Salvati, De Matteis, dell'A. V. E. M., della S. A. L. I. R., di Venini, della Cristalleria Nazionale di Napoli, di Barovier, Seguso e Ferro.

Il Re si è compiaciuto disporre affinché l'affresco del Trovarelli e le opere degli artisti stranieri sopralencate siano destinati alla Galleria internazionale d'Arte Moderna di Venezia.

Sessantasei grandi film alla IV Mostra internazionale cinematografica.

VENEZIA, 25. — Alla vigilia della IV Mostra internazionale cinematografica — che sarà inaugurata il 10 agosto — si è registrata l'iscrizione di 66 film, molti dei quali sono già arrivati a Venezia.

Oltre a quelle già annunciate si hanno queste altre notizie di film spagnoli, indiani e ungheresi.

L'Italia presenterà *Cavalleria* (interpreti Elisa Cegani, Silvana Jachino, Romolo Costà, regia di Goffredo Alessandrini); *Sottane bianche* Fosco Giacchetti, Antonio Centa, Lanzi, regia di Genina, Anonima Film internazionali E. N. I. C.) e *Ballerine* (interpreti Silvana Jachino, Maria Ray, Antonio Centa, regia di Gustavo Machady).

Un'Enciclica del Papa per la moralità del cinematografo.

Istituzione di uffici alle dipendenze dei Vescovi per la classificazione delle pellicole.

ROMA, 2. — Un problema che sta molto a cuore al Pontefice è quello che riguarda il cinematografo come mezzo di propaganda educativa e morale. Egli seguì con grande interesse i lavori del recente Congresso internazionale per la cinematografia tenutosi a Roma, e ricevendo i delegati ebbe parole di vivo elogio per la proposta, avanzata dall'allora Sottosegretario alla Stampa e alla Propaganda, tendente appunto alla elevazione della produzione delle pellicole.

Pio XI ha inviato all'Episcopato nord-americano, che è stato il primo a costituire la « Lega della decenza » per evitare i danni causati agli individui e alla società dal cinematografo, un'epistola-enciclica, « Vigilanti cura » per

ringraziare i vescovi ed i fedeli degli Stati Uniti d'America per i buoni risultati ottenuti dalla loro crociata e per incitare i vescovi e i fedeli di tutto il mondo ad imitarli. Il documento pontificio rileva che la campagna dei vescovi americani è riuscita a fare rialzare il livello morale delle pellicole e non ha neppure nuociuto a questa industria, poichè molti cattolici, che prima si astenevano dal cinematografo vi sono tornati quando hanno visto che le pellicole erano migliori.

Pio XI rileva quindi l'influenza grandissima della cinematografia in bene od in male, ed afferma la necessità di regolamenti affinché il cinematografo non sia strumento di demoralizzazione, ma d'ingeneramento, di nobiltà e di virtù e contribuisca al miglioramento morale e sociale del mondo. Ricorda con compiacimento che alcuni Governi hanno già preso lodevoli iniziative servendosi della cooperazione dei padri e delle madri di famiglia. Il problema del cinematografo sarebbe risoluto se si potessero produrre soltanto buoni film.

Quindi il Santo Padre loda ampiamente quelli che si dedicano, con l'aiuto di industriali e di tecnici competenti, alla creazione del cinematografo veramente artistico ed educatore; ma poichè l'organizzazione dell'industria della pellicola è estremamente difficile e conviene altresì impedire che cattive pellicole facciano del male; è necessario che i pastori di anime vegolino affinché i loro fedeli non siano pervertiti nelle ore che dedicano al divertimento.

Dà pertanto direttive pratiche per attuare questa vigilanza: 1) I vescovi procureranno di ottenere dai loro fedeli la promessa, rinnovabile ogni anno, di non assistere mai a cattive pellicole; cercheranno di farsi aiutare in questo compito dai padri e dalle madri di famiglia che comprendano tutta la loro responsabilità; 2) Affinchè poi tutto il popolo dei fedeli sia bene informato sul valore morale dei film, si costituirà in ogni Paese, sotto la dipendenza dei vescovi, un ufficio che classificherà le pellicole, le farà conoscere ai fedeli, affinché questi siano bene informati quali sono le pellicole a cui si può assistere senza subire danni; quali invece sono lecite con riserva e quali sono dannose e assolutamente riprovevoli.

Il documento pontificio porta la data del 29 giugno, festività di San Pietro.

Successo dell'Italia alle Olimpiadi d'arte.

BERLINO, 31. — È stata inaugurata la Mostra d'Arte Olimpionica. Erano presenti il Ministro per la Propaganda Goebbels, il Ministro italiano per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri, l'Ambasciatore d'Italia Attilio, il generale Vaccaro, e altre personalità.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal Segretario generale del Comitato Olimpico germanico, S. E. Leeward, il quale ha comunicato quindi i nomi dei vincitori delle Olimpiadi artistiche.

Avrà luogo oggi la premiazione dei vincitori delle Olimpiadi artistiche. Fin d'ora tuttavia possiamo dare i risultati completi per quanto riguarda il giudizio espresso e i premi dei concorrenti italiani. Il primissimo premio è stato assegnato all'Italia per la sezione A (figura piena) per la scultura: è stato vinto da Vignoli-Farpi con l'opera « Il guidatore di sulky ».

Sempre per la scultura, sono state conferite due menzioni onorevoli per due statue di calciatori di Mario Moschi.

Per la sezione medaglie e targhe, il primo premio non è stato assegnato. Il secondo è spettato di Luciano Mer-

cante, mentre due menzioni onorevoli sono state conferite a Tadeini ed a Roberto Tarcacini. Nella pittura, sezione affreschi, il primo premio non è stato assegnato. Il secondo è spettato al nostro Romano Dazzi, per i quattro cartoni dell'Accademia di Educazione fisica.

Nella letteratura, sezione poesia, Bruno Fattori, con «Profili azzurri», ha avuto il secondo premio.

Nell'architettura una menzione onorevole è stata assegnata a Costantino Costantini (Piscine).

Nella musica (opere sinfoniche) il secondo premio è spettato a Lino Liviatella.

Giudicando complessivamente, si deve riconoscere la schietta affermazione degli artisti italiani in questo settore delle Olimpiadi.

Le Compagnie drammatiche per il '36-37 Undici formazioni approvate.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Ispettorato del Teatro, in armonia con le deliberazioni a suo tempo adottate dalla Corporazione dello spettacolo, ha provveduto a fissare dei termini precisi per la presentazione dei progetti delle nuove Compagnie drammatiche per l'anno teatrale 1936-37. A tutt'oggi sono stati presentati sedici progetti, undici dei quali, perchè completi in ogni particolare, hanno avuto l'approvazione del Ministero. A queste undici Compagnie il Ministero, su conforme parere dell'apposita Commissione corporativa incaricata dell'esame di tali progetti, ha concesso uno speciale premio d'incoraggiamento.

La Commissione ha trovato invece incompleti gli altri cinque progetti ed ha dato incarico alle organizzazioni sindacali competenti di provvedere alla loro definizione.

Le undici formazioni approvate sono: Compagnia Armando Falconi; Compagnia Dina Galli; Compagnia comica italiana Gandusio Carli; Compagnia Gramatica-Benassi; Compagnia italiana d'arte scenica Febo Mari; Compagnia Melato-Betrone-Carini; Compagnia Merlini-Cialente; Compagnia Pagnani-Cimara-Cald, Compagnia Ricci-Adani; Compagnia Ruggero Ruggeri; Compagnia Tofano-Maltagliati - Cervi.

Rappresentazioni all'aperto.

Si sono svolte con molto successo rappresentazioni goliardiche a Venezia in Campo San Cosmo, rappresentazioni di «misteri» sacri nel cortile del Santuario di Oropa, rappresentazioni dell'Aida all'Arena di Verona, ed altre all'aperto, di opere drammatiche o liriche, in varie città.

L'Olimpiade delle danze Classiche.

Le Maestre di danze classiche, e danzatrici, Jia Ru skaja, con un gruppo di sue allieve italiane, ha riportato grande successo a Berlino per le Olimpiadi.

Pensionato per giovani musicisti nella villa dei «Pini» offerta da Elsa Respighi.

ROMA, 24. — Ad onorare il nome del grande musicista italiano, il Sindacato Nazionale Musicisti ha co-

stituito un Comitato Promotore, allo scopo di raccogliere adesioni e contributi per un'opera durevole di cultura e di assistenza per giovani compositori di alto valore, intitolata «Fondazione Ottonino Respighi».

Il Comitato, presieduto dal Segretario Nazionale del Sindacato, M. Giuseppe Mulè, è composto dai signori: Annibale Alberti, Mario Corti, Claudio Guastalla, Bernardino Molinari, Marcello Pacentini, Ildebrando Pizzetti, Elsa Respighi, Tullio Serafin.

Premio Città di Ancona.

ANCONA, 25. — La Commissione del Premio letterario Città di Ancona, bandito dalla Mostra della Pesca sotto gli auspici del Ministero Stampa e Propaganda, ha terminato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Bruno Coceani, presenti i commissari Ugo Betti, Virgilio Lalli, Corrado De Vita, assente Mario Fuccini che ha fatto pervenire il suo voto. A voto unanime la Commissione ha attribuito il premio di lire 3 mila allo scrittore Biagio Marin per l'opera «L'isola d'oro» e ha assegnato altro premio di lire mille concesso dalla Mostra della Pesca, dietro richiesta della Commissione, allo scrittore Ubaldo Fagioli per l'opera «La Madonna dei pescatori». Ha inoltre segnalato le opere di E. Quadroni, Mario Blasi, Maria Luisa Fehr, C. De Mattia.

Rivista diretta da S. E. Marinetti e da Cesco Colagrosso.

ROMA, 27. — L'Accademico Marinetti e Cesco Colagrosso hanno creato una nuova rivista di battaglia «Azione Imperiale».

Testa di Augusto scoperta a Fondi.

FONDI, 30. — Mentre si compivano lavori stradali, a soli due metri di profondità è stata trovata una grande testa maschile in marmo bianco.

La Sovrintendenza delle antichità e Scavi di Napoli ha potuto accertare che trattasi di una testa di Augusto ritratto secondo una concezione eroica che richiama la testa della statua dell'Imperatore rinvenuta nella villa di Livia a Prima Porta e conservata al Museo vaticano.

Scuola radiotelegrafica dell'O. N. B.

PISA, 27. — Il Sottosegretario di Stato agli Interni, S. E. Buffarini, ha presenziato stamane all'inaugurazione della Scuola radiotelegrafica dell'O. N. B. della Mostra di economia domestica e delle Scuole rurali.

Maria Abba ha recitato in inglese a Bournemouth.

BOURNEMOUTH, 31. — Marta Abba, l'illustre attrice italiana ha recitato per la prima volta in inglese la commedia di Deval: «Tovarisch», Marta Abba ha superato tutte le aspettative, entusiasmando il pubblico ed ottenendo un grande successo personale.

Notizie Varie

Alcuni aspetti della pittura italiana alla XX Biennale di Venezia.

Pubblichiamo alcuni quadri esposti alla XX Biennale di Venezia. La grande manifestazione artistica veneziana quest'anno ha ottenuto un particolare successo. Le opere esposte traevano lo spunto dal nuovo ed epico spirito dei tempi italiani. Ed è nella vibrante atmosfera di patriottismo che molti artisti italiani e stranieri hanno volto le proprie capacità artistiche all'espressione base del tempo di Mussolini.

La gloriosa vicenda della conquista dell'Impero di Etiopia ha offerto ad artisti insigni lo spunto per felici e riuscitissime ispirazioni. Ne riproduciamo alcune, come riproduciamo altri notevoli aspetti di questa grande manifestazione artistica italiana.

L'inaugurazione del Circolo dei professionisti ed artisti.

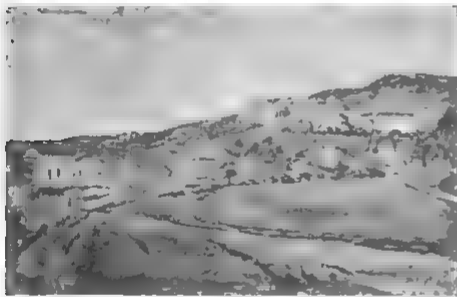
L'unione provinciale dei professionisti ed artisti di Torino ha inaugurato il 19 luglio il proprio Circolo, sito nel sontuoso palazzo Lascaris di via Alfieri.

Alla cerimonia di preto stile fascista sono intervenute tutte le autorità cittadine tra le quali S. E. il Cardinale

Arcivescovo, il Podestà, il rappresentante del Prefetto e del Federale.

Da Roma era venuto appositamente l'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione.

Il Presidente dell'Unione, comm. avv. Carlo Maiorino, dopo il saluto al Duce, rivolgendosi alle autorità ed ai numerosi professionisti della nostra Città adunati nel salone principale della sede, ha preso per primo la parola,



Edoardo Peluzzi "Paesaggio delle Langhe",



Giulio Saverini "Ritratti",



Orlando Grosso «convalescente».



Raffaele De Grada "Strada a quercetta",

rivolgendo a nome di tutti un pensiero di devozione a S. E. il Quadrumviro de Vecchi, che ha inviato la sua fervida adesione; quindi, ringraziata Sua Eminenza il Cardinale Fossati, l'on. Pavolini e il Podestà, entrambi reduci dall'Africa Orientale, ha ricordato l'appoggio dato dal Ministro dell'Educazione nazionale e da Piero Gazzotti e dalla Podesteria alla realizzazione del Circolo.

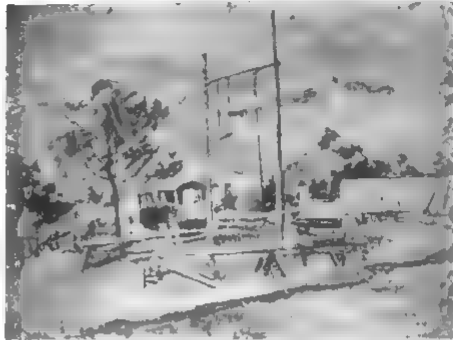
Ricordati infine i primordi dell'organizzazione sindacale

fascista, oggi sfociata nella grande creazione corporativa, ha concluso con una felice rievocazione dei Caduti in A. O. e dichiarando il Circolo inaugurato.

Accolto da calorosi applausi è poi sorto a parlare l'on. Pavolini il quale dopo aver reso omaggio al sentimento altamente patriottico e fascista della nostra Città, ha esaltato il magnifico slancio del popolo italiano durante il periodo delle inique sanzioni, mentre la gloriosa impresa



Oscar Saccorotti "Primavera",



Cesare Monti "Piccolo Circo",



Tutti Caiforo "Opere Assistenziali",
(Africa)



Memo Vagaggini "Campagna Romana: Olgiate",



Felice Carena "Dogali 1887",

africana voluta dal Duce si svolgeva trionfalmente, concludendosi con la fondazione dell'Impero ed ha concluso il suo applaudito discorso elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

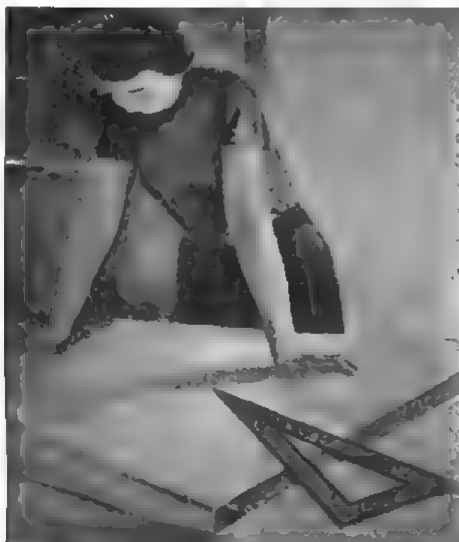
S. E. il Cardinale ha quindi impartito la benedizione ai nuovi locali, dopo di che agli invitati venne offerto un signorile ricevimento.

Frattanto nell'ampio cortile gli iscritti ai diversi Sindacati si erano inquadriati in numeroso corteo, che preceduto dalle Gerarchie si è poi recato a Casa Littoria a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti.

Alle ore 17 si è svolto a Palazzo Lascaris il Rapporto dei dipendenti sindacali dei professionisti e degli artisti, al quale hanno partecipato i segretari ed i membri dei Direttori e numerosi iscritti.



Menin "La difesa di Passo Tarkov",



Anton Giuseppe Santagata "Problemi",



Il Federale Rino Parenti col vincitore del Circuito di Milano Tazio Nuvolari.

L'Inaugurazione d'una lapide per la fondazione dell'Impero presso l'Unione Commercianti.

Nello storico Palazzo Cavour, sede dell'Unione Fascista Commercianti, al primo piano del monumentale scalone, è stata scoperta, l'undici luglio, una lapide a celebrazione della fondazione dell'Impero, recante il brano saliente dell'annuncio fatidico del Duce al popolo italiano. Presenti numerosi associati, il vice-presidente comm. Rocco Aloï, per il presidente on. Vianino, attualmente in Addis Abeba, ha detto brevemente ma efficacemente del significato simbolico della cerimonia.

La lapide reca incisa quella parte del grande annuncio che dice: «Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero - lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque colle sue armi. - In questa certezza suprema levate in alto, legionari, le insegne, il ferro e i cuori, e salutate dopo venti secoli la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. - MUSSOLINI».

La cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

La II Mostra d'Arte dei Giovani Fascisti.

L'11 luglio alle ore 9,30, nelle sale terrene di Palazzo Rosso, è stata inaugurata la seconda Mostra d'Arte dei Giovani Fascisti, organizzata dal Comando Federale e ordinata, con intelligente attività, dal camerata Sanquirico.

La cerimonia della inaugurazione di questa Mostra, che presenta oltre un centinaio di opere, esposte tutte in eccellente luce, è assurta a maggiore importanza per la presenza dell'On. Malusardi, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Accompagnavano l'ospite graditissimo il Vice Federale Dott. Vittorio Passalacqua, il Vice Podestà Comm. Villa Santa, il Comandante in II dei Fasci Giovanili di Combattimento Dott. Comm. Giulio Zino con il Centurione Cav. Roletti, il Comm. Avv. Edoardo Sciacaluga, per il Preside della Provincia, il Dott. Carloti Capo della Segreteria politica federale, il Comm. Boattini Segretario generale dell'Artigianato, il Cent. De Sanctis Presidente del Comitato O. N. B., il Magg. Ghilardi e numerose altre personalità.

Erano presenti i membri della Giuria, Prof. Comm. E. De Albertis Prof. Orlando Grosso, Dott. E. Terracini, Cav. L. Isnaldi e tutti i giovanissimi autori delle opere esposte.

Prestava servizio d'onore, all'ingresso della Mostra, un reparto armato di Giovani Fascisti dei Gruppi Rionali « Giordana », « Tot. », « Battisti », « Rusca » e « Corridoni ».

L'On. Malusardi e le Autorità cittadine passavano in rassegna tutte le opere — pitture, sculture, bianco e nero, architettura, basso rilievo e fotografia — i cui autori, tutti Giovani Fascisti dilettanti, meno taluni appartenenti al Liceo Artistico, hanno dato prova di un senso veramente elevato nel concepimento dei loro lavori e di molta accuratezza nell'esecuzione degli stessi.

Al termine della visita, il Gerarca esprimeva al Vice Federale ed al Comandante in II dei Fasci Giovanili di Combattimento, tutto il suo vivo compiacimento per la bella realizzazione e per il talento artistico dimostrato dai giovanissimi autori.

Gli studenti italo-americani a Genova.

I trecento studenti italo-americani giunti a Genova l'11 luglio scorso col « Conte di Savoia » per la crociera in Italia organizzata dalla Direzione Generale degli Italiani all'Estero, nella mattina del giorno 12 si sono recati a Palazzo Tursi per partecipare ad un ricevimento loro offerto dal Podestà On. Bombrini.

Le tre centine, perfettamente inquadrare agli ordini del Capo Manipolo Braida, sono giunte al Palazzo del Comune accompagnate dal Comm. Italo Sullioti, della Direzione Generale degli Italiani all'Estero e dal Cav.

Asbolli, ed hanno anzitutto deposto, con nobile pensiero, una corona d'alloro alla lapide dei funzionari del Comune caduti in guerra.

Poi si è graditi ospiti sono stati accompagnati a visitare la Pinacoteca di Palazzo Bianco e le sale di Tursi concentrandosi infine nella Sala Maggiore ove era ad attenderli il Vice Podestà Comm. Villa Santa per il Podestà assente per altri impegni di ufficio. Il Comm. Sullioti, presa la parola, con un vibrante discorso recava alla Podesteria e alla Città di Genova il fresco saluto dei giovani italo-americani, figli dei pionieri del lavoro italiano per le strade del mondo, che proprio nella Città di Colombo hanno cominciato a vivere le attivissime giornate della crociera in Italia, voluta da S. E. Parini, gioia altissima del loro spirito patriottico e della loro mente ansiosa di vedere ed intendere le stupende bellezze della natura e dell'arte ed i fastigi della gloria che il Fascismo ha saputo far rivivere non solo nella memoria ma in una magnifica realtà imperiale.

Vivi applausi hanno coronato le parole del Comm. Sullioti, dopodiché il Vice Podestà, anche a nome dell'On. Bombrini, ha rivolto ai giovani ospiti l'affettuoso benvenuto di Genova. Ha posto in evidenza l'alto significato ideale di questa crociera come delle Colonie marine e montane per i figli degli italiani all'estero, intese a far conoscere — e quindi profondamente amare — l'Italia, questa Italia che oltre ad essere maestra di storia e di grandezza nel suo luminoso passato che la vide a capo del mondo civile, offre ora un grandioso spettacolo di vita e di volontà che in brevi anni di regime mussoliniano l'ha portata al fastigio della potenza militare e politica. Egli ha proseguito dichiarandosi sicuro che da questa visita gli studenti italo-americani riporteranno una indimenticabile impressione e che il ricordo delle grandi cose vedute e del fervore patriottico che anima il popolo italiano sarà da essi portato nelle loro case lontane e in tutto il nord America.

Una vibrante dimostrazione saluta le parole del Vice Podestà, che si conchiude col « Saluto al Re » e col « Saluto al Duce ».

Gabriele D'Annunzio appunta al petto di Galeazzo Ciano la Medaglia « Teneo te Africa ».

GARDONE, 18. — S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, è stato ospite del comandante Gabriele D'Annunzio al Vittoriale.

L'incontro tra il Comandante e Galeazzo Ciano è stato affettuosissimo. Il giovane Ministro recava a Gabriele D'Annunzio l'omaggio degli aviatori della « Disperata ».

D'Annunzio, in segno di onore per tutti i combattenti dell'Africa Orientale, ha voluto appuntare sul petto del camerata aviatore Galeazzo Ciano la sua medaglia d'oro « Teneo te Africa ». La bellezza del gesto si è fusa con i ricordi che legano la vita del padre di Galeazzo a quella di Gabriele D'Annunzio nelle loro imprese legendarie.

Medici Italo-Americani.

È stata calorosamente accolta in tutti i maggiori centri di studi una molto numerosa comitiva di medici italo-americani che è venuta in Italia per omaggio alla nostra Nazione e per conoscenza delle nostre principali istituzioni ospitaliere e degli istituti scientifici maggiori.



L'On. Malusardi visita la Mostra.

Diario di Luglio XIV

Martedì 1

327° giorno dell'amedio economico.

S. S. Pio XI a Castelgandolfo.

ROMA. — Il Pontefice è sceso nel cortile di S. Damaso. Quindi è salito in automobile ed alle 18,30 ha lasciato la città del Vaticano diretto a Castelgandolfo.

All'uscita dall'Arco delle Campanie, una discreta folla che da oltre un'ora pazientemente attendeva, si è ingiunochiata ed ha applaudito.



Dal balcone della Sua residenza estiva in Castelgandolfo, Sua Santità Pio XI impartisce la benedizione alla folla plaudente.

Castelgandolfo che è orgogliosa di ospitare il Pontefice, era tutta in festa. Tutte le case sono adornate dalla bandiera tricolore e da quella pontificia, l'animazione è intensa. Alle 17 già la piazza, in cui severo ed imponente si erge il Palazzo Pontificio, le cui finestre sono tutte chiuse, è gremita di folla.

Quando il telefono annunzia che il Papa ha lasciato il Vaticano, il portone del Palazzo del Castello sulla cui soglia fino a quel momento teneggiava un maestoso portiere, si chiude. Tutti gli sguardi sono fissi alle finestre, e la folla, nell'attesa impaziente, agita miriadi di bandierine, fazzoletti e cappelli.

Alle 19,15 la grande loggia si apre e due valletti stendono un grande

drappo di velluto rosso sul davanzale. La folla grida «Evviva!».

Il Pontefice si affaccia a benedire la folla, che lo acclama lungamente. Le autorità salutano romanamente. Il Pontefice sorride e fa cenni con la mano, in atto di affettuoso augurio, quindi si sofferma qualche istante a godere lo spettacolo, commentandolo simpaticamente con il dott. Bonomelli, che è al suo fianco.

La banda comunale suona l'Inno pontificio seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

La folla rinnova i suoi applausi quando il Papa fa cenno di ritirarsi e Pio XI torna a salutare con ampio gesto del braccio ed a benedire. Quindi si allontana, mentre i bimbi cantano ed i sacri bronzi squillano.

ROMA. — I medici curanti della piccola Anna Maria Mussolini hanno potuto constatare nelle ultime 48 ore un leggero ma progressivo miglioramento.

S. M. il Re ha inviato un telegramma di auguri.

Moltissimi altri telegrammi sono giunti alla Famiglia Mussolini a Roma e a Tivoli, da ogni parte d'Italia e dell'estero.

BIELLA. — È giunto per visitare

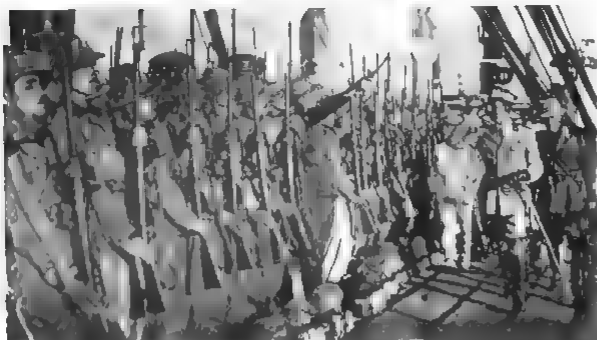


Anna Maria Mussolini, quintogenita del Duce, già gravemente inferma e ora in via di guarigione.

la prima Mostra lamiera biellese, l'on. Roberto Farinacci. Ricevuto dalle autorità locali e dall'on. cav. di gran croce Garbaccio, realizzatore e animatore della Mostra, l'on. Farinacci si è soffermato a lungo nei padiglioni, dove sono raccolti, in splendide vetrine, i prodotti dell'indu-



NAPOLI. L'arrivo dei gloriosi volontari universitari del Battaglione «Curiatone e Montanara» reduci dall'A. O. I. (Pol. Troncone)



NAPOLI - S. A. R. I. Il Principe di Piemonte passa in rivista i gloriosi universitari del Battaglione «Curtatone e Montanara».

(Fol. Troncone)

stria laniera di questa regione, esprimendo a visita ultimata il suo vivo compiacimento per l'alto grado di efficienza raggiunto dalle industrie biellesi e soprattutto per la fervida fede fascista che ha animato l'operoso popolo biellese, nella lotta contro l'iniquo assedio economico.

L'on. Farinacci ha quindi visitato la Casa del Fascio, dove è stato ricevuto dal segretario, ed è stato ricevuto dal segretario, ed è stato ricevuto dal segretario, ed è stato ricevuto dal segretario.

NAPOLI. — È giunto il piroscafo «Principessa Giovanna» con a bordo le CC. NN. universitarie del batta-

glione Curtatone e Montanara reduci dall'A. O.

Alla banchina si è recato a salutare i reduci S. A. R. e I. il principe di Piemonte. Fra le gerarchie, giunte appositamente, vi erano l'ispettore generale della Milizia Universitaria, console Mozzoni e il vice segretario generale dei G. U. F., Mezzasoma, nonché tutti i segretari dei G. U. F. d'Italia.

FIUGGI. — È giunto il Duca di Addis Abeba Maresciallo Badoglio. Saputo del suo arrivo, una folla di villeggianti e di popolo si è adunata, festosamente applaudendo, nei pressi

dell'albergo Palazzo della Fonte, ove il Maresciallo ha preso alloggio.

UDINE. — Il presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, on. Caradonna, accompagnato dal vicepresidente accademico Giordani, dal direttore e dal Capo Ufficio tecnico dell'Ente, ha visitato la Cartiera di Gemona e la Fabbrica di cellulosa di Tolmezzo. Erano presenti anche il prefetto di Udine, il vice federale e il comandante il Gruppo Camice Nere.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Alla proiezione, ad Alessandria, di un film documentario sull'A. O. italiana, effettuata alla presenza di migliaia di persone, oltre la collettività italiana, si notavano numerosi stranieri.

LIVORNO. — È arrivata in porto la nave scuola «Amerigo Vespucci», che unitamente al «Colombo» imbarcherà gli allievi della R. Accademia Navale per l'annuale crociera di istruzione.

MILANO. — Con una solenne cerimonia, a cui ha partecipato tutta la popolazione del rione, dinanzi alla sede del Gruppo Sarfatti, è stato inaugurato un busto in bronzo della Medaglia d'oro Roberto Sarfatti, pregevole opera dello scultore Zamboni, offerto dalla Sezione milanese della Associazione degli Alpini.

Alla vibrante manifestazione erano



ROMA - S. E. Batistocchi passa in rivista i Goliardi reduci dall'A. O.

(Fol. Troncone)

presenti la Madre dell'Eroe signora Margherita Sarfatti, e la sorella contessa Fiammetta Gaetani con il consorte.

Giovedì 2

228° giorno dell'assedio economico.

Il Duce passa in rassegna le Camicie Nere universitarie reduci dall'A. O.

ROMA. — Il popolo dell'Urbe ha tributato solenni accoglienze agli universitari del battaglione Curiatore e Montanara reduci dall'A. O. comandati dal colonnello Vinciguerra.

Il gen. Baistrocchi ha ricevuto alla Stazione il battaglione che ha poi sfilato per le vie dell'Urbe tra due file di popolo plaudente e si è recato a Piazza Venezia dove ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Sulla piazza è sceso intanto il Duce che salito sul podio è stato accolto da fragorosi applausi della folla. Intorno al Duce erano i Ministri Ciano e Lantini, il vice segretario del Partito, il sottosegretario alla Guerra, il Capo di S. M. della Milizia e molte altre autorità.

La colonna dei legionari ha sfilato innanzi al Duce accompagnata dalle grida di entusiasmo della folla.

I goliardi hanno poi proseguito per la Città Universitaria dove hanno ricevuto il saluto del Rettore magnifico e dei Camerati dell'Ateneo romano.

TRAPANI. — L'85° Reggimento fanteria, alla presenza del comandante la Divisione «Vespri», nella ricorrenza dell'anniversario del Pasubio, dove il Reggimento si coperse di gloria, ha celebrato oggi, con suggestivi riti guerrieri, la sua festa.

ROMA. — Nell'odierna seduta svoltasi nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, sotto la presidenza del Governatore on. Bottai, la Consulta di Roma ha deliberato, col superiore consenso, di conferire la cittadinanza onoraria al Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba.

MASSAUA. — S. A. R. il Duca di Spoleto ha fatto, nel porto di Massaua, le consegne del comando della Flottiglia di unità leggere del Mar Rosso al capitano di vascello Accorsetti.

Il severo rito militare si è svolto a bordo dell'esploratore «Pantera» alla presenza del governatore Guzzoni, dell'ammiraglio Thur comandante la Divisione navale in Africa Orientale e dell'ammiraglio Ascoli.

A bordo di un «mas», il Duca di Spoleto ha passato quindi in rassegna le unità della Divisione navale allineate su triplice fila ed offrendo un magnifico spettacolo di forza.

Il Duca si è imbarcato a bordo del postale «Cesare Battisti» salutato da una grande folla plaudente di fascisti e di popolo inneggiante a Casa Savoia e al Duce.

NAPOLI. — Col piroscampo «Principessa Maria» sono giunti dall'A. O. i legionari della Milizia Forestale, ricevuti dal sottosegretario Tassinari da altre autorità politiche e militari e da una folla di popolo plaudente.

ROMA. — Alla partenza dei bambini, figli degli associati al Pubblico Impiego, per le colonie climatiche, svoltasi fra manifestazioni di fervido entusiasmo hanno presenziato il Vice-segretario del Partito on. Serena, il fiduciario nazionale dell'Associazione del pubblico impiego ed altre gerarchie del P. N. F. e dell'Associazione.

ROMA. — Accompagnati dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Ministro delle Colonie e alla presenza del Ministro per la Stampa e Propaganda, il Duce ha ricevuto i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada che partiranno fra giorni per l'Impero d'Etiopia per la costruzione dell'importante rete stradale affidata dal Duce all'Azienda e a un manipolo di Militi della Strada che va pure in Africa Orientale. Erano anche presenti il direttore generale dell'A. A. S. S., il capo di Gabinetto, il segretario particolare del Ministro dei Lavori Pubblici e il comandante generale della Milizia della Strada.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, nel presentare al Duce il nucleo dei funzionari partenti, ha notato come essi



ROMA — Il Duce assiste alla sfilata dei goliardi reduci dall'A. O. I.

(Fot. Luce)

siano tutti volontari scelti fra i migliori, animati dal desiderio di rendersi degni continuatori dell'opera di coloro che li hanno preceduti in armi nella vittoria, avendo per incitamento e guida lo spirito di Luigi Razza, primo Caduto sulle vie dell'Impero.

Il Duce si è mostrato lieto di ricevere questo nucleo di funzionari tecnici che ha l'onore di andare per primo nella nuova colonia dopo la cessazione delle operazioni di guerra, per compiere un'opera di grande civiltà, quale è la costruzione di un'ampia rete stradale che in un secondo tempo sarà notevolmente aumentata.

Egli ha espresso la sua sicurezza che tutti porteranno in questo lavoro la fede e l'ardore fascista che non conosce sofferenze e disagi, ma che in essi maggiormente si temprano.

Le parole del Duce sono state accolte da una grande ovazione e al saluto al Duce ha risposto un potente «A noi!».

Venerdì 3

228° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il ministro delle Corporazioni, tutti i dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori dell'industria convenuti a Roma per esaminare, nel corso dei lavori del Consiglio nazionale, i principali problemi dell'attuale situazione delle maestranze industriali. Il presidente confederale, on. Cianetti, ha riferito estesamente sul corso dei lavori e sui principali problemi trattati durante la discussione.

Il Duce ha voluto, nella sua risposta, toccare tutti gli argomenti esposti e particolarmente quelli riguardanti la situazione attuale dei salari, l'azione della cassa per gli assegni familiari, lo sviluppo e il perfezionamento dell'assistenza mutualistica dalla federazione delle casse mutue malattia dell'industria, e le proposte sottoposte al suo esame, circa la diffusione della polizia ai aprile.

Dando le direttive circa l'immediata azione da svolgere, il Duce ha ricordato con quale animo le masse lavoratrici abbiano sostenuto sforzi e sacrifici e contribuito con indefessa operosità alla potente vittoria delle armi italiane conquistatrici dell'impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Giunta centrale amministrativa del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali la somma di L. 10.000, destinata a celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato la somma all'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Il Duce ha poi ricevuto dalla So-

cietà delle cartiere meridionali la somma di lire 50.000, offerta per lo stesso scopo. Il Capo del Governo ha destinato la somma all'Ente opere assistenziali della provincia di Frosinone.

Si ha inoltre da Rodi che, per celebrare la fondazione dell'Impero, la Società Tabacchi Eggi, Manifattura italiana, ha elargito lire 50.000. La somma è stata ripartita dal governatore tra le Opere assistenziali del Fascio e le istituzioni benefiche delle varie comunità.

TIVOLI. — Gabriele d'Annunzio ha inviato stamane espressamente dal Vittoriale a villa Braschi il prefetto Rizzo per avere notizie dirette sulla salute della piccola Anna Maria. Nella circostanza, il prefetto Rizzo ha consegnato a donna Rachele Mussolini un messaggio augurale da parte del Comandante.

ROMA. — Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha ricevuto il presidente, il vice-presidente e il segretario dell'Associazione della stampa estera in Italia, che compie il 25° anno di attività nel nostro Paese. Concretate le modalità per la imminente inaugurazione dei nuovi locali dell'Associazione, più decorosi e più adeguati al diuturno lavoro dei corrispondenti esteri, il presidente ha espresso al ministro Alfieri i sentimenti di gratitudine dei soci per l'interessamento del Governo e i sensi di viva e tradizionale simpatia e di buona colleganza esistenti tra i giornalisti esteri e quelli italiani.

NAPOLI. — È stato nominato podestà di Napoli l'avv. comm. G. B. Orgera, il quale ha ricoperto numerose cariche pubbliche ed è tuttora componente del Direttorio della Federazione provinciale dell'associazione combattenti e del Nastro azzurro. È stato per vari anni componente del Direttorio del Fascio di Napoli, rettore della Provincia e componente la Giunta provinciale amministrativa. È iscritto al Partito dal primo gennaio 1921 e ha partecipato alla Marcia su Roma. Ha combattuto nella grande guerra ove è rimasto ferito due volte, guadagnandosi sul campo tre medaglie al valore, due d'argento e una di bronzo, e la croce di guerra. È stato in Africa Orientale come volontario.

Da queste colonne inviamo al camerata Orgera un cameratesco saluto. Egli degnamente rappresenterà nel nuovo ed importante incarico, conferitogli, l'espressione genuina del fascista integrale, appunto dotato di tutte quelle capacità morali e materiali che opportunamente daranno nuovo volto e novella sostanza all'amministrazione cittadina. Napoli, sotto la saggia e fascistissima guida

di G. B. Orgera, assurgerà certamente all'alto posto spettante per la sua natura di grande città ed oggi, più che mai, fulcro e base di tutte le nuove attività imperiali, naturalmente agenti sul Mediterraneo.

G. R.

GARDONE RIVIERA. — Il comandante Gabriele d'Annunzio, principe di Montenevoso, ha inviato al ministro Galeazzo Ciano, aviatore, un affettuoso messaggio di plauso per l'ardimento della «Disperata» e in dono il suo anello d'oro della «Serenissima».

ROMA. — Il ministro delle Comunicazioni on. Benni si è recato alla Casina sportiva del Dopolavoro postale per procedere alla premiazione degli espositori della II Mostra nazionale artistica di tale Dopolavoro. Assistevano alla cerimonia l'on. De Marsanich, sottosegretario alle Poste, il dott. Gardini, in rappresentanza del vice-segretario del Partito on. Serena; il direttore generale delle Poste e Telegrafi prof. Pession; l'on. Bleiner, capo dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro; il console Tanese, comandante della Milizia postale, con molti ufficiali; i componenti la Giunta e il Comitato esecutivo, nonché capi servizio e funzionari dell'Amministrazione.

ROMA. — Si è riunito presso la Società italiana Autori ed Editori, il «Bureau de la Confédération internationale des Auteurs et Compositeurs», presieduto dall'on. Dino Alfieri. Alla riunione erano presenti Henry Kistemackers, Hans-Fritz Von Zwickl, Bernard Herzmannski, José Fornis, Ugo Gheraldi, Alfredo Colombo, Joaquin Guichot, Hans Geiringer, Leo Ritter, Valerio Sanctis, Alpi-Jean Bernard, Paolo Pizzini, Madeleine Bagniet.

Durante la riunione, sono stati esaminati alcuni importanti problemi inerenti all'attività della Confederazione e relativi alla tutela materiale e morale della produzione delle opere dell'ingegno. Sono stati anche presi accordi circa l'importante congresso mondiale, che avrà luogo nel prossimo settembre a Berlino.

Nel corso della seduta, il presidente on. Alfieri ha avuto occasione di confermare che l'Italia escluderà ogni produzione intellettuale da tutte quelle modalità che regoleranno in avvenire gli scambi con gli altri Paesi.

FORLÌ. — La corte dei militi forestali della colonna Agostini ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona sulla tomba.

MILANO. — S. A. R. e I. ha visitato la Triennale d'Arte decorativa.

Sabato 4

230° giorno dell'assedio economico

ROMA. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri e del Vice-segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

IL CAIRO. — È arrivato a Suez il piroscafo Lombardia diretto in Italia recante a bordo il 70° Reggimento fanteria, il Comando della « Gavinana » e il 7° Reggimento d'artiglieria d'Armata. Gli italiani di Suez hanno tributato agli ufficiali e ai soldati una manifestazione entusiastica. Il Lombardia è giunto in serata a Porto Said dove le dimostrazioni di simpatia e di ammirazione si sono rinnovate calorosissime.

ROMA. — Il gen. Valdemiro Lima dell'Esercito brasiliano, alla vigilia del suo ritorno in Brasile dopo aver visitato i campi di battaglia dell'Etiopia e aver seguito personalmente lo svolgimento delle maggiori azioni della nostra conquista e dopo aver compiuto un notevole viaggio attraverso i nostri maggiori centri industriali, ha offerto un banchetto di congedo alle nostre autorità.

Vi sono intervenuti l'ambasciatore del Brasile signor Guerra Duval, il sottosegretario agli Esteri on. Bartanini, il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il sotto-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Pinna, il signor Eichenberger, grande industriale brasiliano, e altre personalità.

PALLANZA. — È morto il sen. Alfredo Falcioni, che per molte legislature era stato deputato del collegio di Domodossola.

Il sen. Falcioni ebbe una certa notorietà nel mondo politico dell'anteguerra, come uno dei più fedeli seguaci di Giolitti. Fu sottosegretario agli Interni e poi ministro di Grazia e Giustizia. Venne nominato senatore nel marzo 1929.

BERGAMO. — Bergamo garibaldina ha accolto con una imponente ed entusiastica dimostrazione l'on. Roberto Farinacci per la commemorazione dell'Eroe dei due Mondi ad iniziativa dell'Istituto fascista di cultura e dell'Associazione generale di Mutuo Soccorso che vanta la prima presidenza onoraria di Giuseppe Garibaldi.

BOLOGNA. — L'avv. comm. Cesare Colliva è stato nominato podestà

di Bologna. Nato nel 1887, l'avv. Colliva allo scoppio della guerra si arruolò volontario e combatté valorosamente guadagnandosi la medaglia d'argento al valore. Nell'immediato dopoguerra fu candidato dei combattenti nelle elezioni amministrative del 1920, e riuscì eletto nella minoranza insieme a Giulio Giordani, all'on. Manaresi, all'on. Biagi e al sen. Ovighio. Nel tragico agguato bolscevico di palazzo D'Accursio fu gravemente ferito nell'aula consiliare da un colpo di rivoltella, e cadde accanto a Giordani. Per circa due anni l'avv. Colliva ha coperto la carica di segretario federale di Bologna.

Domenica 5

231° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha presenziato al raduno ginnico dell'O. N. D. che ha avuto luogo in Piazza di Siena.

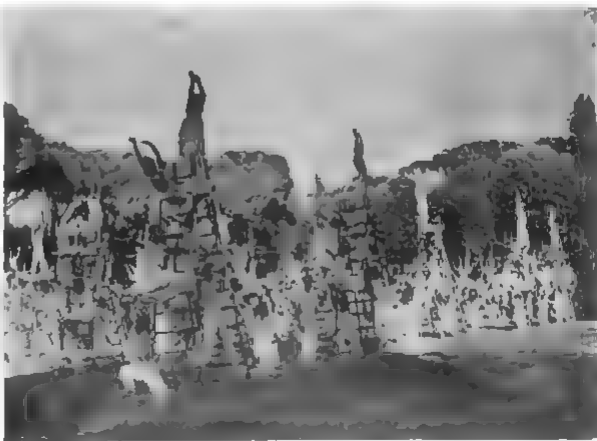
Il Duce ha poi consegnato agli atleti le ricompense ed infine ha espresso il Suo elogio e la Sua simpatia ai Dopolavoristi d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato i locali che, per interessamento del Governo italiano, costituiscono la nuova sede dell'Associazione della stampa estera in Italia.



ROMA - Il DUCE assiste al saggio finale del concorso ginnico atletico dell'O. N. D.

(Fot. Luce)



ROMA - Gare ginnastiche dell'O. N. D. - Esercizi atletici figurativi.

(Fot. Luce)



ROMA - Il DUCE inaugura la nuova sede della Stampa Entera. (Fot. Lucr.)

Il Duce, che è giunto in automobile accompagnato dal ministro della Stampa e Propaganda, è stato ricevuto all'ingresso dal presidente dell'Associazione, signor Hodel, e da tutti i componenti il Consiglio direttivo. Era presente anche il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano.

UDINE. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Russo, ha inaugurato ieri a Tolmezzo la scuola della Milizia confinaria.

Lunedì 8

332° giorno dell'assedio economico.

ANCONA. — Il ministro Lantini ha inaugurato la IV Mostra Mercato della Pesca.

TIVOLI. — I medici curanti di Anna Maria Mussolini, i professori sen. Valagussa e Ronchi e il dott. Salaroli, hanno in questi due ultimi giorni constatato un deciso miglioramento nelle condizioni dell'ammalata.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal gr. uff. Giuseppe Frua, presidente della Società De Angeli-Frua (Tessuti stampati) di Milano, la somma di lire 200.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Legnano, Omegna, Saronno, Nossola e Agliè.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Fidenzio Dall'Ora, che ha ricoperto durante la guerra la funzione di intendente generale presso

il Comando superiore in A. O., e lo ha vivamente elogiato per l'opera svolta che, superando difficoltà eccezionali, è stata uno dei coefficienti massimi della nostra vittoria.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il generale brasiliano Castillo de Lima, che ha seguito le nostre operazioni in A. O., al quale ha consegnato il diploma di osservatore da aeroplano *ad honorem* e ha appuntato sul petto il relativo distintivo. Il generale De Lima ha al suo attivo 10.000 chilometri di volo nei cieli dell'A. O.

Il Duce ha ricevuto Sua Ecc.za Barotano, il quale nell'atto di lasciare dopo quattro anni l'Alto Commissa-

riato di Napoli, gli ha presentato una dettagliata relazione a stampa sull'attività svolta in questo tempo.

Il Duce ha preso atto del lavoro compiuto e ha espresso il suo compiacimento.

Inoltre il Duce ha ricevuto il sen. Pitacco, che gli ha fatto gradito omaggio del libro «Avvenimenti di vita triestina dal 1923 al 1933».

PORTO SAID. — La nave «Cesare Battisti», che reca a bordo il Duca di Spoleto ed il sen. Castellani, ha levato le ancore a mezzanotte.

Durante la sosta si sono recati ad ossequiare il Principe il console Conti, il segretario del Fascio di Porto Said e gli esponenti della collettività italiana.

GORIZIA. — Reduce da Sagrado e Gradiška, dove nelle prime ore del mattino aveva effettuato una visita a quei reparti militari, il gen. Baistrocchi è giunto a Gorizia accompagnato dal comandante del Corpo di armata di Udine gen. Caracciolo. Il gen. Baistrocchi è stato ossequiato al suo giungere dal prefetto, dal comandante la Divisione militare e da tutte le altre autorità. Sulla vasta area del campo divisionale erano schierate le formazioni del 23° Fanteria, del 6° Artiglieria e reparti del 24° Fanteria che hanno eseguito esercizi ginnastici, esercitazioni tattiche e prove di canto corale. Al termine delle esercitazioni il gen. Baistrocchi, riuniti attorno a sé reparti e ufficiali fuori rango, dopo aver loro espresso il suo compiacimento per il magnifico saggio di forza e di coesione e per il grado di addestramento di cui avevano dato prova, ha messo in rilievo l'alto grado di potenza rag-



LO STATO MAGGIORE DELL'INTENDENZA A. O. I.: ten. generale Dall'Ora, Intendente; ten. colonn. S. M. Marfaggi, ten. colonn. Mannei, ten. colonn. Barone, magg. Maglio, magg. Donadoni, magg. Tocco, 1° cap. Castellotti, cap. Marcelli, ten. Possenti, ten. D'Aprile.

giunto dall'Esercito, l'armonia fraterna in cui vivono ed operano tutte le Forze armate e ha invitato le truppe e tutti i presenti ad innalzare il loro pensiero devoto e riconoscente alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Subito dopo il gen. Baistrocchi si è recato all'aeroporto «Egidio Greco» per ossequiare il Duca d'Aosta e successivamente ha proseguito le visite ad altri reparti del Corpo d'armata.

TORINO. — A sostituire nella carica di vice-podestà il marchese Pensa di San Damiano, vittima di un tragico accidente di volo, è stato chiamato il conte Emilio de la Foresta di Divonne, fascista della prima ora, combattente decorato nella grande guerra, squadrista nella «Cesare Battisti», appartenente alla Milizia dalla fondazione, centurione nella Legione universitaria volontario in A. O.

BERNA. — I connazionali di Basilea hanno abbandonato le modeste stanze che avevano eletto a centro delle proprie riunioni e si sono trasferiti nel quartiere di San Giovanni dove hanno occupato due piani e il giardino di un ricco palazzo patrizio. L'inaugurazione della nuova Casa d'Italia ha avuto luogo ieri, presenti il console Bollati e il ministro d'Italia Tamaro, che ha elogiato l'alto spirito della collettività e ha invitato i camerati e particolarmente gli uomini di domani ad essere sempre più degni della nuova Italia. Dopo alcune esibizioni ginniche dei ragazzi, i festeggiamenti si sono chiusi con un concerto.

ROMA. — Nella caserma Vittorio Emanuele III si è celebrata la festa anniversaria della R. Guardia di Finanza. Alla cerimonia sono intervenuti il ministro e il sottosegretario di Stato alle Finanze, il comandante della Milizia ferroviaria, numerosi ufficiali superiori della R. Guardia di Finanza e una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze armate.

Il ministro Thaon di Revel ha parlato in rivista il reggimento schierato nel cortile. Quindi il colonnello Meucci ha rievocato le giornate del Piave del 1918, ricordando le guardie di finanza che il 5 luglio scrissero pagine di gloria e di sacrificio durante la grande battaglia.

Dopo la rievocazione guerresca il ministro delle Finanze ha distribuito le medaglie al valore e le ricompense al valor militare, civile e della marina e gli attestati di benemerita.

Martedì 7

239° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il fascista Dante Tuninetti, segretario

federale di Bengasi, che gli ha consegnato in omaggio una sua pubblicazione sulla Cirenaica.

PORTO SAID. — Il piroscafo «Sardegna», recante a bordo il 19° Reggimento artiglieria reduce dall'A. O., è giunto a Suez fatto segno a calorose ovazioni da parte della popolazione italiana recatasi sottobordo su imbarcazioni ornate di tricolori.



AXUM (A. O. I.) — Il Comando della gloriosa «Gavinana», con a capo il Generale Villaneta.

Mercoledì 8

234° giorno dell'assedio economico.

Ritorno della «Gavinana», dall'A. O.

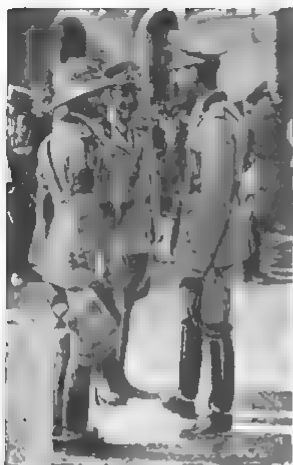
NAPOLI. — Con il Piroscafo «Lombardia» sono giunti i fanti della Divisione «Gavinana» e gli artiglieri del 7° Raggruppamento di ritorno dall'A. O. — S. A. R. e I. il Principe di Piemonte si è recato al molo Pisacane dove ha assistito allo sbarco. Il Principe, seguito dalle au-

particolari sui fatti d'arme a cui hanno partecipato la gloriosa Divisione e il 7° Raggruppamento.

Quando il Principe Umberto di Savoia è ridisceso a terra, i soldati hanno improvvisato una grande manifestazione a Casa Savoia. La folla addensata sullo spiazzale si è unita alla vibrante dimostrazione. Pochi minuti dopo è incominciato lo sbarco degli artiglieri, salutati calorosamente dai fanti che restavano a bordo, dovendo proseguire per Livorno i reparti, ammiratissimi per la vigoria e l'altissimo morale, sono sfilati dinanzi al Prin-



NAPOLI — Le Autorità ricevono il Gen. Villaneta, valoroso Comandante della «Gavinana», al suo ritorno dall'A. O. I. (Fot. Troncone)



NAPOLI - S. A. R. I. Umberto di Savoia, col Comandante il Gruppo del 10° Artiglieria, di ritorno dall'A. O. I. (Fot. Troncone)

cipe fra nuove e calorosissime manifestazioni di simpatia. Si sono diretti verso l'uscita del porto e poi, attraversando via Marina, gremita di popolo, fra le acclamazioni e il lancio dei fiori, hanno raggiunto la loro caserma.

Nel porto la folla è ancora rimasta

a festeggiare i fanti della «Gavinana» fino a quando il «Lombardia» ha salpato le ancore per Livorno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lire 50.000 dalla Società anonima iniziative turistiche di Roma per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma in parti uguali alle colonie marine delle Federazioni di Imperia e di Como dove la Società predetta svolge la propria attività.

PISA. — Una manifestazione grandiosa ha tributato Pisa agli universitari volontari del battaglione Curtatone e Montanara, reduci dell'Africa Orientale e provenienti da Tivoli. A incontrarli alla stazione di Grosseto si era recato un manipolo della Milizia dell'Ateneo pisano con la gloriosa e lacerata bandiera del battaglione universitario toscano che si coprì di gloria sul campo di Curtatone e Montanara.

PORTO SAID. — Il «Sardegna» è giunto a Porto Said dove una entusiastica manifestazione è stata tributata alle truppe vittoriose. Le autorità consolari, il segretario del Fascio e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche sono saliti a bordo per recare al Comando il saluto delle collettività italiane di Porto Said.

ROMA. — Il sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle si è recato a Napoli a consegnare al capitano ungherese Tost, degente all'ospedale militare per postumi di atto operativo, la Croce al merito di guerra concessagli dal Re, su proposta del Capo del Governo, con la seguente motivazione: «Capitano pilota dell'Aviazione ungherese partecipava volontariamente a numerose azioni di bombardamento e a ricognizioni sul fronte eritreo e somalo, dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo».

La cerimonia si è svolta con austera semplicità, alla presenza di generali e di ufficiali superiori. Il sottosegretario all'Aeronautica si è quindi recato ad ispezionare l'aeroporto di Nisida, l'Istituto medico legale, l'aeroporto di Capodichino e alcuni cantieri industriali, facendo ritorno in volo nel pomeriggio alla Capitale.

Giovedì 8

335° giorno dell'assedio economico.

Il Sovrano passa in rivista i fanti della Gavinana.

LIVORNO. — Il Re e Imperatore ha passato in rivista i gloriosi fanti della divisione «Gavinana» che sono stati salutati al loro sbarco da dimostrazioni entusiastiche da parte della popolazione livornese.



LIVORNO - S. M. Reale ed Imperiale Vittorio Emanuele passa in rivista le gloriose truppe della «Gavinana», reduci dall'A. O. I.

Alla rivista hanno assistito S. M. la Regina, la Regina Giovanna di Bulgaria, la Contessa Calvi e la Principessa Maria di Savoia.

SOFIA. — *S. M. il Re Boris è partito diretto in Italia dove sarà per breve tempo ospite della Famiglia reale.*

BOLOGNA. — *È giunto improvvisamente a Bologna l'on. Serena, Vicesegretario del Partito.* Dalla stazione il gerarca si portava direttamente alla Casa del Fascio, dove veniva ricevuto dal federale, dal vicesegretario del Fascio di Bologna, dal federale amministrativo e da altri membri del Direttorio.

L'on. Serena si è lungamente trattenuto alla Casa del Fascio, visitando gli uffici, quindi, accompagnato dal segretario federale, ha fatto una lunga visita ai mercati rionali.

Terminate le visite, il Vicesegretario del Partito ha successivamente tenuto rapporto al Comitato intersindacale e ai fiduciari dei Gruppi rionali.

Durante i due rapporti l'on. Serena ha con chiarezza illustrato i compiti che il Comitato intersindacale e i gruppi rionali devono rispettivamente assolvere, insistendo perchè le direttive del Partito siano attuate con disciplina e convicimento.

Dalla Casa del Fascio il gerarca, accompagnato dal federale, si recava a visitare l'Ufficio unico di collocamento e quindi passava in Piazza Malpighi, alla sede dei Sindacati, per visitare l'Ufficio di collocamento per gli operai dell'industria. Qui vi è stato accolto con vibranti manifestazioni da una folla di lavoratori ai quali l'on. Serena ha rivolto vibranti parole.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto donna Virginia Forges Davanzati, vedova del compianto senatore Roberto, accompagnata dal figlio Vittorio, la quale gli ha fatto omaggio del primo volume delle Cronache del Regime.*

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto presentato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il maestro conso le Blanc, ispettore delle bande musicali della Milizia, il quale gli ha fatto omaggio del nuovo inno da lui composto: « Enoptia ».*

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il Suo vivo compiacimento per la nuova composizione musicale.

MILANO. — *Ai goliards milanesi, volontari in Africa Orientale, reduci dalle vittoriose battaglie dell'Ogaden, le Camicie Nere del Fascio*



MILANO. — *L'on. Boldi, reduce dall'A. O. I. col Battaglione "Curtatone e Montanara", alla Casa del Fascio milanese.*

Primogenito, la gioventù degli atenei, gli ex-combattenti della grande guerra, i militi delle eroiche Legioni e il popolo della città, fusi in un'ardente spirito di riconoscenza e di amore, hanno tributato solenni onoranze salutando fervidamente i valorosi.

ROMA. — *L'Associazione Italo-Americana ha inaugurato ufficialmente il suo 15° corso estivo di cultura per americani e stranieri, organizzato sotto gli auspici dell'Istituto interuniversitario italiano.*

I magnifici saloni del palazzo Salviati erano affollati, oltre che dagli

studenti iscritti al corso, da autorità e personalità, che sono state ricevute dai vice presidenti dell'Associazione, on. Acerbo e accademico Formichi e da altri membri della presidenza dell'Associazione.

Erano presenti il sig. Alexander Kirk, incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America, il rettore della R. Università S. E. De Francisci, gli accademici d'Italia Bertoni e Orestano, il corpo accademico dei corsi estivi al completo e numerose alte personalità del mondo della cultura e dell'arte. Avevano inviato la loro adesione i Ministri Galeazzo Ciano, Alfieri e Solmi.



MILANO. — *Nella Cripta dei Caduti Fascisti, l'on. Boldi, depone fiori e alloro sull'ara.*

Venerdì 10

239° giorno dell'assedio economico.

ASIAGO. — Gli appartenenti all'Associazione combattentistica della Croce nera austriaca, sono venuti in questa terra che custodisce oltre quarantamila salme di soldati austriaci caduti sull'Altipiano di Asiago durante la grande guerra, per rendere devoto omaggio ai Caduti. Il pellegrinaggio ha assunto un singolare interesse per la presenza dell'Arciduca Francesco Ferdinando di Asburgo, comandante la IV Armata imperiale sul fronte russo. Il colonn. Vieszcing, consigliere di Stato, in rappresentanza del Presidente della Croce Nera austriaca, guidava la comitiva, che ha radunato nel pellegrinaggio circa una cinquantina di ex-combattenti.

Dopo aver visitato Riva di Trento e Lavarone, i radunati nel loro viaggio verso Asiago, hanno sostato presso la Chiesa di Santa Zita, fatta erigere durante la guerra dall'Imperatore Carlo, in località Vezzene. Verso le 12, la comitiva è giunta nella nostra città.

Nel pomeriggio, accompagnati dalle signore del Comitato per la cura e le onoranze ai Caduti in guerra di Asiago, i combattenti austriaci sono saliti al Colle Laiten, per visitare e rendere omaggio ai nostri Caduti.

Qui, dinanzi al monumento che s'erge in tutta la sua maestosità, il col. Vieszcing ha rievocato le giornate dell'Altipiano, deponendo dinanzi al monumento una corona d'alloro, l'arciduca Giuseppe Ferdinando ha pronunciato le seguenti parole:

«Eleviamo riverenti il pensiero a gloriosi Caduti italiani, anche a nome del nostro popolo, legato saldamente alla vecchia e nuova amicizia della generosa Italia».

Dopo di che, la comitiva si è portata a visitare i cimiteri di guerra, dove riposano i Caduti austriaci e cioè il cimitero «Di qui non si passa» di Gallio e «Fraternità d'armi» di Canova ed altri. Nella serata, gli ex-combattenti austriaci hanno lasciato l'Altipiano, diretti al Pasubio.

FORLÌ. — I Reggimenti della II Divisione celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro», che si trovano nella nostra provincia per il campo, si sono adunati al Cimitero di San Casciano in Pennino, per rendere omaggio alla venerata tomba dei Genitori del Duce. Il generale Enrico Armando, comandante la Brigata celere alla presenza del segretario federale di Forlì, del podestà e del segretario del Fascio di Predappio, dei comandanti dei Reggimenti colonnelli Malaguti, Di Pralormo, Caffa-

rati, degli ufficiali, sottufficiali e truppa della Divisione, pronunciava vibranti parole di devozione al Duce. Nella forma più austera i reparti sostavano quindi in devoto raccoglimento, mentre veniva deposta una corona di alloro con i nastri dei Reggimenti e quello degli Ufficiali del Comando della Brigata celere. Dopo la severa cerimonia, tutti i reparti visitavano la casa natale del Duce.

NAPOLI. — Il Cesare Battisti con a bordo il Duca di Spoleto, è entrato in porto ricevendo il primo saluto dagli ufficiali e dall'equipaggio della nave *Andrea Doria* ancorata alla punta del molo S. Vincenzo. A ricevere il Duca Aimone erano l'Augusta Madre, Duchessa d'Aosta, S. A. R. I. Umberto di Savoia, cugino, e tutte le più alte autorità civili, politiche e militari.

AREZZO. — Arezzo ha accolto con vibrante entusiasmo il ritorno del 70° Reggimento Fanteria, reduce dall'Africa Orientale.

BOLOGNA. — Il Vice Segretario del Partito ha proseguito nelle visite alle organizzazioni fasciste del bolognese.

IMOLA. — Proveniente da Bologna è giunto l'on. Adelchi Serena, Vice Segretario del Partito, per compiere una improvvisa ispezione al Fascio di Combattimento.

BERGAMO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato alla famiglia dell'eroico Antonio Locatelli:

«Le mie sentite profonde condoglianze per la dolorosa perdita dell'eroica Medaglia d'Oro. — Firmato: UMBERTO DI SAVOIA».



NAPOLI - S. A. R. il Duca di Spoleto reduce dall'A. O. I. sbarca, accolto dal Principe di Piemonte e dalla Augusta Genitrice.

BOLOGNA. — *L'avv. Cesare Colliva, nuovo podestà di Bologna, ha prestato il giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto, essendo presenti, come testimoni, il segretario federale e il preside della Provincia. Successivamente l'avv. Colliva si portava a Palazzo d'Accursio, dove, nel gabinetto podestarile, l'ex-commissario prefettizio comm. Pascucci, dopo avergli fatta la consegna simbolica della cassa del Comune, gli presentava i delegati podestarili e l'alto personale del Municipio. Il nuovo podestà deponeva quindi una corona di alloro sullo scanno di Giulio Giordani, nell'ex-aula consiliare; altre corone facevano deporre al sepolcretto dei Caduti della Certosa, alla Cappella Votiva della Casa del Fascio, al lapidario di S. Stefano e alla lapide commemorativa dei Caduti di Adua.*

BERGAMO. — *Vivissimo e profondo è il cordoglio del Fascismo e della gente tutta della terra garibaldina, per l'eroica morte della medaglia d'oro Antonio Locatelli. Ininterrotto è il pellegrinaggio alla casa, dove vivono raccolte nel loro muto dolore, la madre e la sorella del Caduto, di autorità, personalità, amici, gente umile e semplice del popolo, a recare parole di conforto. Dall'Italia e dall'estero giungono a fasci i telegrammi: sono alte gerarchie del Regime e del Partito, illustri personalità dell'arte, della letteratura, dei giornali, dello sport, compagni di volo e di ardimento, e tutti esaltano la figura dell'eroico Caduto. Primo fra tutti, altamente significativo, il telegramma giunto alla madre dal Duce:*

«Antonio Locatelli era per me una delle anime più pure e intrepide del fascismo, un soldato, un eroe nel significato più classico e più nostro della parola. Potete immaginare quanto mi abbia rattristato la sua gloriosa morte al servizio della Patria, egli sarà onorato e vendicato. — MUSSOLINI».

VENEZIA. — *Re Boris di Bulgaria è arrivato nella nostra stazione, accompagnato dal suo aiutante di campo. Durante la breve permanenza il Sovrano è salito su alcune locomotive, rendendosi conto del loro perfetto funzionamento e conversando cordialmente col personale di macchina. Poi, con treno reale italiano, è partito per Pisa, da dove proseguirà per San Rossore.*

BERLINO. — *Si trova a Berlino S. E. il Conte Volpi, venuto per avere delle conversazioni con i dirigenti delle organizzazioni economiche tedesche.*

Il conte Volpi e la Contessa sono stati ieri sera ospiti del Ministro dell'Economia, Schacht. Al pranzo erano presenti pure l'Ambasciatore d'I-

talia e uno stuolo di dirigenti dell'economia tedesca con le loro signore.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il prof. Giorgio Del Vecchio, che gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni giuridiche e letterarie.*

Il Duce ha ricevuto Sandro Giusti e Oreste Gregorio del Popolo d'Italia, i quali gli hanno offerto il volume «I verbi del Fascismo».

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Mario Alberti di Milano la somma di lire centomila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato L. 50.000 alle O. A. di Milano, L. 25.000 ciascuno agli Enti O. A. di Cagliari e di Messina.

ROMA. — *Il senatore Giovanni Agnelli della Fiat ha rimesso all'Opera Balilla la somma di L. 300.000 destinandola alla costruzione della Casaonale del Balilla di Piazza Carducci a Torino.*

Subito II

237° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il ministro guardasigilli, on. Solmi, accompagnato dal sen. Mariano D'Amelio, presidente della Commissione reale per la riforma dei Codici.*

L'on. Solmi ha presentato il progetto definitivo del Primo Libro del nuovo Codice civile (Diritto delle persone e di famiglia) e il sen. D'Amelio ha presentato il progetto preliminare del Libro Terzo dello stesso Codice (Successioni e donazioni). Dell'uno e dell'altro progetto sono stati illustrati i caratteri fondamentali e le innovazioni più importanti.

L'on. Solmi ha esposto inoltre il programma di lavoro da eseguire per il completamento della riforma del Codice civile. Il progetto preliminare del Secondo Libro (Diritti reali) sarà fra breve approntato dalla Commissione reale e quindi rapidamente esaminato e discusso dai Corpi tecnici, per dar luogo poi alla preparazione del progetto definitivo.

Per il Libro Quarto del Codice (Obbligazioni) si ha già da tempo un progetto preparato, in collaborazione con alcuni giuristi francesi, sotto la presidenza di Vittorio Scialoja. I materiali per la riforma, già pronti, rendono possibile la sollecita prosecuzione dei lavori per il completamento dell'opera legislativa ormai matura, la quale potrà essere predispesa nel termine di un anno.

Il Duce ha manifestato il suo più alto compiacimento per quanto è stato fatto, e ha dato disposizioni perché il lavoro proseguisca con la massima sollecitudine affinché il nuovo Codice civile, creato dal Fascismo, sia tra breve un fatto compiuto.

Il Duce ha ricevuto il senatore gen. Piccio e l'accademico Piacentini, che gli hanno sottoposto il progetto relativo al complesso di edifici che saranno approntati per la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937.

Il Capo del Governo ha approvato i progetti e ha impartito le istruzioni al gen. Piccio, commissario generale, per l'immediato inizio dei lavori.

Il Duce ha inoltre ricevuto, presente il ministro per la Stampa e la Propaganda, l'on. Castellino, il conte Bonmarini e il dott. Gayda rispettivamente presidente, consigliere delegato e direttore del Giornale d'Italia.



FREGENE - S. E. Alfieri in gita col Dopolavoro Ministero Stampa e Propaganda. (Fot. Luce)

lia, i quali gli hanno sottoposto il progetto di costruzione di un palazzo destinato al *Giornale d'Italia* a Roma.

Il Duce ha approvato il progetto eseguito dall'architetto Broggi, e corrispondente in tutto alle moderate necessità di un grande impianto giornalistico, e ha stabilito che l'inaugurazione avverrà il 21 aprile 1938.

ROMA. — Il *Dopolavoro del Ministero per la Stampa e la Propaganda* ha compiuto una gita a Fregene con la partecipazione del ministro on. Alinari, del capo di Gabinetto, dei direttori generali e di tutti i funzionari e impiegati, con le loro famiglie.

VERCELLI. — Il segretario federale di Vercelli ha ordinato il ritiro della tessera del P. N. F. al fascista Angelo Bessi di Giovanni, da Desana, perché «conduttore di azienda agricola non applicava il contratto collettivo di lavoro per le mondari, tentando di mascherare le inadempienze con documenti ottenuti sorprendendo la buona fede dei lavoratori».

È stata pure ritirata la tessera al fascista Riccardo Quaregna, da Benna, «perché con assoluta incomprensione dei suoi doveri di fascista tentava di stornare a proprio favore l'opera di un funzionario dello Stato».

NAPOLI. — Dai porti dell'A. O. è giunta la nave-ospedale «*Aguileja*» con 32 ufficiali, 22 sottufficiali e 434 fra soldati e Camicie nere rientrati per godere un breve periodo di convalescenza.

Subito dopo l'attacco, si è recato a bordo, seguito dalle autorità portuali, il Principe di Piemonte che ha visitato i vari reparti, trattenendosi con numerosi reduci e interessandosi alle condizioni di salute di cinque feriti di guerra che erano a bordo. Il Principe si è poi trattenuto con la Camicia rossa Luigi Tassinari, nato a Forlì 65 anni or sono, appartenente all'82° battaglione Camicie nere «Mussolini».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Puppini il quale, per solennizzare la fondazione dell'Impero, gli ha consegnato lire 350.000 a nome dell'Agip e lire 150.000 a nome della Società anonima Raffineria oli minerali.

Il Capo del Governo ha distribuito dette somme nel modo seguente: all'Opera nazionale piccoli dediti di Padre Beccaro di Milano lire 90.000; al Rifugio Carlo Del Prete di Lucca lire 40.000; al Tempio votivo di Gorizia lire 70.000; all'Ospedale Mauriziano di Aosta lire 100.000; agli Enti opere assistenziali di Bologna, Ascoli, Macerata e Pesaro lire 50.000 ciascuno.

Il Duce ha ricevuto dall'ammiraglio Alessandro Ciano, quale presi-

dente della società Silos e Magazzini generali di Civitavecchia, lire 10.000, per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Civitavecchia.

Domenica 12

238° giorno dell'assedio economico

ROMA. — Ieri il Duce, di ritorno da Tivoli, ha sostato alle Acque Albule, dove ha preso il bagno in una delle piscine, rimanendovi lungamente a nuotare, fatto segno alle calorose manifestazioni di entusiasmo della folla dei bagnanti.

ANCONA. — Host Venturi, sottosegretario alla Marina mercantile ha presieduto ieri mattina, in Ancona, un importante convegno dei lavoratori della pesca della riviera adriatica.

RIETI. — Il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, di passaggio per Rieti, ha fatto una visita al Battaglione-scuola allievi sottufficiali ed ha rivolto ai soldati vibranti parole, inneggiando al Re e al Duce. All'uscita dalla caserma, la popolazione ha improvvisato al sottosegretario una cordiale manifestazione di simpatia.

DOMODOSSOLA. — I fascisti italiani ex-combattenti della grande guerra residenti a Martigny (Svizzera), accompagnati dai loro dirigenti, sono venuti in Italia per deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti di Domodossola. Ricevuti alla frontiera da un gruppo di squadristi domesi, sono proseguiti per Domodossola dove erano ad attenderli tutte le organizzazioni combattentistiche e del Regime. Giunti alla sede del Fascio, l'ispettore dei Fasci dell'Alta Ossola, maggiore Olivelli, ha porto loro il saluto dei camerati italiani terminando con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce. Ha risposto il presidente dell'Associazione combattenti di Martigny, ringraziando per l'accoglienza e affermando, a nome dei compagni, che se per ragioni di lavoro essi devono stare all'estero, l'animo loro è sempre rivolto alla Patria e al suo grande Duce.

In capaci torpedoni la comitiva si è recata quindi a Bognanco in visita alle terme. In serata i camerati hanno fatto ritorno a Martigny al canto degli inni della Patria e acclamando al Re, al Duce e alla Rivoluzione.

TRENTO. — Il ventesimo anniversario del martirio di Fabio Filzi è stato celebrato con rito austero e solenne. Nella fossa del Castello del Buon Consiglio sono convenuti alle 18.30, nell'ora stessa in cui il carne-

fice stroncò la vita dei due purissimi eroi, tutte le autorità e gerarchie provinciali con a capo il prefetto, il federale e il podestà, le Camicie nere, i mutilati, i volontari di guerra, le madri e vedove dei Caduti, i combattenti, tutte le rappresentanze delle associazioni d'Arma e delle organizzazioni del Partito con labari e gagliardetti. Erano pure presenti il segretario federale di Bologna e il presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia gr. uff. Fabbri.

Fra il religioso raccoglimento di tutti i presenti sono state deposte sui cippi che ricordano il martirio di Battisti e di Filzi grandi corone di alloro. Il segretario federale, Graziosi, ha fatto l'appello fascista dei due Martiri: mille voci hanno risposto «Presente!».

Subito dopo gerarchie e autorità sono saliti sul Dos Trento dove hanno rinnovato nel tempio eretto dal Governo fascista l'omaggio devoto a Cesare Battisti. Davanti alla cripta che racchiude la salma gloriosa sono stati deposti altri mazzi di fiori. Durante le cerimonie commemorative il campanone della storica Torre di Piazza ha diffuso per un'ora i suoi solenni rintocchi.

Un altro significativo rito si è svolto sul monte Corno in Vallarsa dove Cesare Battisti e Fabio Filzi, catturati dal nemico, iniziarono quel doloroso calvario che doveva concludersi col sacrificio nella fossa del Castello di Trento. Un pellegrinaggio di alpini e di Camicie nere, partito da Rovereto, ha attraversato la Vallarsa e ha affrontato l'aspra salita del monte Corno salendo fino alla vetta dove il cappellano militare don Bertoldo ha celebrato la messa al campo.

Lunedì 13

239° giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — In Castelnuovo, il Principe di Piemonte, presenti le autorità e i dirigenti dell'Opera Balilla ha consegnato i diplomi alle capocenturie delle Giovani e Piccole Italiane, recentemente nominate dopo aver superato gli esami del corso per dirigenti.

Nella stessa giornata il Principe di Piemonte ha ricevuto in particolare udienza i componenti l'Amministrazione straordinaria uscente e la Podesteria di Napoli, interessandosi ai molteplici problemi inerenti allo sviluppo della città.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, con il quale si era incontrato a Caserta, ha ispezionato alcuni reparti del X Corpo d'Armata, che effettuano in questo periodo le annuali esercitazioni estive.

L'augusto Principe è stato ricevuto al suo arrivo a Benevento dalle autorità locali ed è stato entusiastica-

inente acclamato dalla popolazione. Egli ha ispezionato, in vari comuni del Sannio, i reparti. Mentre si dirigeva a Telesse ha incontrato un reparto di Giovani fascisti che effettuavano esercitazioni. Il Principe ha voluto assistere a una parte delle esercitazioni stesse e alla fine ha espresso il suo compiacimento agli ufficiali comandanti il reparto.

FIUGGI. — È stata conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo Badoglio. Alla cerimonia hanno assistito il vescovo, il prefetto, il segretario federale e tutte le autorità e gerarchie cittadine e numerose alte personalità.

L'arrivo del Maresciallo a Fiuggi è stato salutato da calorosissime acclamazioni che si sono rinnovate allorché Pietro Badoglio, dopo aver passato in rassegna una coorte d'onore costituita dalle organizzazioni del Partito, è salito al palazzo comunale. Richiamato da una fervida dimostrazione, il Maresciallo si è affacciato all'oggiato del palazzo fra scroscianti applausi. Il podestà gli ha consegnato un'artistica pergamena su cui era trascritta la deliberazione con cui il Comune di Fiuggi gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Il Maresciallo ha quindi parlato alla massa del popolo esaltando il valore del soldato italiano e suscitando entusiasmi che dimostrazioni all'indirizza del Re e del Duce. Commovente è stato l'incontro del Maresciallo con alcuni reduci e con alcune famiglie di combattenti in A. O.

In serata i Giovani fascisti hanno organizzato un'imponente e caratteristica sfilata sfilando innanzi al Maresciallo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i presidenti della Società « La Fondiaria », principe sen. Pietro Lanza di Scalea e on. Emanuele Trigona, che gli hanno consegnato cento polizze per il capitale di lire 5000 ciascuna, polizze liberate da ogni pagamento, da offrire in dono a cento coloni che si recheranno con la famiglia in A. O. Tali polizze garantiscono la riscossione di detto capitale alla morte del capo di famiglia in qualunque tempo e luogo debba verificarsi.

Il Duce ha espresso agli offerenti il proprio compiacimento.

PADOVA. — Nel cortile sansepolcristico dell'Università è stata chiusa l'attività dell'anno accademico con una cerimonia funebre in memoria della Camiceia nera Ruggero Cimberle, studente di medicina, volontario, caduto in A. O.

Presenziavano alla celebrazione della messa autorità, rappresentanze delle truppe del presidio e della Milizia universitaria, organizzazioni fasciste e il G. U. F. nonché i con-



NAPOLI. Il Cambio della Guardia al Municipio. Il nuovo Podestà Avvocato Comm. Giovanni Orgera con i Vice-podestà Corbi e Tranchida rendono omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. (Fot. Troncone)

giunti del Caduto. Il tumulto avvolto dal tricolore era contornato di reduci del battaglione « Curtatone e Montanara » che alla fine dell'ufficio divino, mentre lo storico campanone dell'Ateneo lanciava solenni rintocchi, sparavano con i moschetti e procedevano alla triplice tradizionale alzata.

Il rito si è chiuso con l'appello fascista del Caduto fatto dal rettore.

TRIESTE. — Alla Casa del combattente, con una significativa cerimonia, il Direttorio della Compagnia dei volontari giuliani ha offerto e consegnato al federale di Trieste e membro del Direttorio nazionale del Partito, dott. Carlo Perusino, il distintivo e la tessera d'appartenenza all'Associazione nazionale dei volontari. Il dott. Perusino, valoroso combattente volontario in Africa Orientale, ha pronunciato applaudite parole mettendo in rilievo il prezioso apporto del volontarismo giuliano alla recente gesta impenale.

Il dott. Perusino, d'ordine del vice-segretario del Partito, ha ispezionato in questi giorni la Federazione dei Fasci di combattimento di Pola e numerosi fasci e organizzazioni del Regime in Istria. Il dott. Perusino ha ispezionato anche la colonia Principe di Piemonte e i lavori in corso per la creazione della città operaia di Liburnia.

LIVORNO. — Con il piroscampo Sardegna è giunto dall'A. O. il reggimento d'artiglieria divisionale della Gavinana accolto da manifestazioni di entusiasmo da parte del popolo livornese.

Il Gen. Marinetti ha passato in rivista i reduci.

I reparti sono poi ripartiti per le rispettive sedi.

FIRENZE. — Sono giunti da Livorno gli artiglieri della Gavinana

salutati da una folla immensa di popolo. Il Gen. Maravigna ha passato in rivista i reduci.

NAPOLI. — Si è svolto al Comune il Cambio della guardia. S. E. Nittu, Commissario uscente ha dato la consegna della carica al nuovo Podestà Avv. G. B. Orgera. Alla cerimonia hanno presenziato le Autorità cittadine. Dopo la consegna S. E. Nittu, il Podestà Orgera, i Vice Podestà ed i Sub Commissari uscenti, si sono recati a deporre una corona di fiori nella Cappella Votiva della Casa del Fascio.

Martedì 14

240° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico Vallauri, presidente del gruppo « Sip - Eiar », che gli ha fatto un rapporto sull'andamento molto soddisfacente delle Società elettriche e radiofoniche del gruppo (Idroelettrica Piemonte, Lombardia di elettricità, Eiar, Piemonte Centrale, Sipra, ed altre minori) e gli ha consegnato, come contributo per celebrare la fondazione dell'Impero, la somma di lire 500.000 offerta dalle Società predette.

Il Duce si è compiaciuto per la concreta prova del risanamento finanziario operato dal Regime nel grande organismo industriale subalpino, ed ha disposto che la somma sia così ripartita: lire 120.000 all'Ente Opere assistenziali di Torino per la colonia di Bardonecchia destinata alle Giovani fasciste operaie e impiegate; lire 240.000 da ripartirsi fra gli Enti opere assistenziali di Alessandria, Aosta, Asti, Bari, Bolzano, Catanzaro, Como, Cuneo, Firenze, Napoli, Novara, Palermo, Sondrio, Trieste, Varese, Vercelli; lire 140.000 alla « Fondazione politecnica piemontese ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sindaco di Boston, *Frederich W. Mansfield*, il quale gli ha fatto omaggio di un orologio atmosferico e di una bandiera recante la data 1630, anno di fondazione di Boston.

NAPOLI. — Nel popolare quartiere del Mercato, hanno avuto inizio i solenni annuali festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine. Tutte le strade del rione sono state sfarzosamente e artisticamente illuminate e nelle varie piazze corpi bandistici hanno dato concerti, con l'intervento del Principe di Piemonte, delle principali autorità e di un'immensa folla di popolo, affluito da tutti i quartieri di Napoli e anche dai Comuni vicini. Ha avuto luogo il tradizionale finto incendio del campanile. Prima e dopo l'incendio, si ammiravano scritte luminose inneggianti al Re e al Duce.

FIRENZE. — Nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, il Comune ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali del 19° artiglieria, del Comando della 19ª brigata, della 50ª compagnia nappatori e degli allievi ufficiali del battaglione universitario «Curtatone e Montanara», reduci dall'Africa Orientale; ricevimento a. quale hanno partecipato anche tutte le autorità della provincia e molte signore.

REGGIO CALABRIA. — Il ministro dei Lavori Pubblici on. *Cobolli Gigli*, ricevuto dal prefetto, dal segretario federale e dalle altre autorità della provincia, dopo aver passato in rassegna le organizzazioni convenute a salutarlo, ha iniziato il giro di ispezione ai lavori in corso nei Comuni di Palmi, Gàlatro e Melicucco.

Nel pomeriggio si è recato a Vibo Valentia, dove ha reso omaggio alla tomba di Luigi Razza e ha ispezionato i lavori in corso.

MILANO. — Da Genova sono giunti i 280 studenti italiani degli Stati Uniti d'America che compiono una crociera, e che sono ospiti della Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero.

ROMA. — S. E. Ricci ha inaugurato i corsi capicenturia dell'Opera Italia.

Mercoledì 15

241° ed ultimo giorno dell'assedio economico.

Il Duce parla al popolo dell'Urbe.

ROMA. — Una grande manifestazione al Duce ha avuto luogo in Piazza Venezia. Tra la folla erano

mescolati molti stranieri che inneggiando all'Italia e al Duce dimostravano il loro entusiasmo.

Il Duce chiamato dalla viva voce del popolo si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato un breve discorso (vedi documenti).

L'ultimo giorno delle sanzioni è stato così festeggiato dal popolo romano che rappresenta tutto il popolo italiano.

LIVORNO. — Dal Liguria sono sbarcati il Comando della Divisione «Gavinana» 183° Reggimento fanteria e il 19° plotone chimico. La grande manifestazione che ha accolto i combattenti è stata resa ancor più solenne dalla presenza del Re Imperatore che ha passato in rivista i valorosi reparti.

FIRENZE. — L'arrivo dell'83ª fanteria è stato salutato da manifesta-

gruppo di 120 turisti americani provenienti da Chicago che gli hanno espresso la loro vivissima ammirazione.

Il Duce ha risposto ringraziando e li ha cordialmente intrattenuti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dall'on. marchese Emanuele Trigona, consigliere delegato della Società anonima «La Magona d'Italia» di Firenze, la somma di lire 500.000 per solennizzare la vittoria e la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha distribuito la somma stessa tra gli Enti Opere Assistenziali di Firenze, Napoli (lire 100.000 ciascuno), Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Matera, Potenza, Foggia (lire 50.000 ciascuno).

ROMA. — Sono giunti i giovani ungheresi che soggiogneranno, ospiti dell'Italia, al Campo Ungheria.



ROMA - L'arrivo dei 200 giovani ungheresi per il campaggio estivo al Lido

zioni di grande entusiasmo da parte del popolo fiorentino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Prof. Guarneri sottosegretario di Stato per gli Scambi e le valute, i consiglieri e gli addetti commerciali presso i vari Paesi europei.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto l'on. Tallarico, che gli ha fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni.

Ha ricevuto inoltre la signora Gisella Michels, vedova del prof. Roberto Michels, la quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni inedite del marito che insegnò per lunghi anni in diverse Università d'Italia.

Infine, il Duce ha ricevuto un

messo a loro disposizione al Lido di Roma. Erano alla stazione a riceverli il direttore generale degli Italiani all'estero, il ministro d'Ungheria presso il Quirinale barone Villani coi funzionari della Legazione e l'addetto militare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segrè, presidente dell'Azienda carboni italiani, che gli ha riferito sul soddisfacente andamento della coltivazione delle miniere istriane e sul corso delle vendite.

Il Duce ha riconfermato la necessità di intensificare con i mezzi più adatti l'accertamento dei giacimenti e di incrementare di conseguenza la produzione italiana di carbone che troverà utilissimo e sempre maggiore impiego nelle industrie consumatrici.

Giovedì 16

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente ing. Peretti e i consiglieri delegati Capé e Marchetti della « Società idrovolanti Savoia » di Sesto Calende, i quali gli hanno offerto 500 mila lire per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: lire 300 mila alle colonie climatiche marine di Varese a Cervia; lire 100.000 all'Istituto figli aviatori in Gorizia; lire 25.000 alle Opere assistenziali di Sesto Calende; lire 75.000 all'Ente Opere assistenziali di Varese.

Dalla Società anonima Carlo Erba di Milano il Duce ha ricevuto la somma di lire 200.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 100.000 lire all'Opera maternità e infanzia di Milano e 50.000 lire a ognuno degli Enti Opere assistenziali di Savona e della Spezia.

Pure per celebrare la fondazione dell'Impero il gr. uff. Ambrogio Pesina di Como ha offerto la somma di lire 100.000, che il Capo del Governo ha destinato alla costruzione della Casa del Fascio di Como.

Il Capo del Governo ha, inoltre, ricevuto dalla Compagnia « Italcable » la somma di lire 100.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero, e ha assegnato la somma stessa all'Associazione nazionale tra le famiglie dei Caduti in guerra.

Il Duce ha pure ricevuto dal cav. Angelo Mosta, proprietario della ditta Moita di Milano, lire 50.000 per celebrare la fondazione dell'Impero, ed ha destinato detta somma all'Opera maternità e infanzia di Milano.

La Società anonima cooperativa di navigazione « Garibaldi » di Genova ha offerto lire 10.000, che il Duce ha destinato alla Cooperativa San Marco tra pescatori del villaggio « Luigi Ranza » dell'isola di Lagosta.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il Direttore della R. Unione nazionale aeronautica il quale ha riferito sull'attività svolta dall'Ente in quest'ultimo anno, documentata in una dettagliata relazione.

Il Duce si è compiaciuto dell'opera svolta in piena collaborazione con l'Aeronautica militare per il maggior potenziamento dell'aviazione fascista.

Il Duce ha ricevuto la presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, baronessa Teresa Menzinger vedova della Medaglia d'oro, che gli ha riferito sui risultati raggiunti nei primi sei mesi della sua direzione, dall'Associazione, e cioè:

a) aumento delle iscrizioni all'Associazione, rappresentato da 1664 nuovi soci e da 113 nuove sezioni;

aumento che continua progressivo per tassative disposizioni alle delegazioni provinciali;

b) fascistizzazione dell'Associazione nello spirito e nella forma e iscrizione di tutte le donne dei Caduti al Partito. A oggi sono state oltre 30.000 le nuove tessere al Partito;

c) graduale ma totale riassetto delle delegazioni che non davano il necessario rendimento;

d) assistenza efficace e affettuosa a 2407 congiunti dei caduti in A.O. accolti nell'Associazione con fraternità e riconoscenza. Ad essi è stata offerta la tessera e consegnata con rito solenne.

e) più efficace assistenza morale e materiale agli orfani maggiorenni, specie a quelli fisicamente minorati;

f) intensificazione dell'assistenza attraverso il lavoro — che è la più gradita e la più nobile — col potenziamento dei laboratori dell'Associazione;

g) istituzione dei gruppi delle visitatrici perchè il conforto morale e materiale giunga più rapido, con maggiore consapevolezza dei bisogni e più completo;

h) ampliamento dell'Associazione con l'istituzione di sezioni all'estero;

i) istituzione nella Colonia libica di gruppi di congiunti di arabi caduti in A.O., gruppi a sè stanti, ma alle dipendenze delle esistenti locali sezioni famiglie Caduti in guerra che ne curano l'assistenza;

l) più stretto allacciamento dei superstiti alle tombe dei loro Caduti perchè da esse ritraggano conforto e brezza. L'Associazione ha stabilito piccoli pellegrinaggi ai cimiteri di guerra come premio a coloro che più nobilmente e fascisticamente vivono il loro glorioso lutto;

m) cura delle tombe da parte delle Sezioni delle località ove sono cimiteri di guerra.

La presidente ha inoltre riferito al Duce sul Consiglio nazionale tenutosi a Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 maggio scorso, conclusosi a Sabaudia e Littoria, e gli ha sottoposto i voti dell'assemblea dei dirigenti provinciali. Gli ha inoltre comunicato che, per il generoso consenso dell'on. Carlo Delcroix, la Casa madre dei mutilati ospiterà prossimamente la sede centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra e che la collaborazione tra le tre associazioni combattentistiche è fraterna e completa.

Il Duce si è compiaciuto con la presidente per il nuovo impulso dato all'Associazione, con ritmo e linea fascista, e ha promesso il suo appoggio alle varie iniziative che la presidente gli ha prospettato.

Infine la presidente — che è anche fiduciaria dei Fasci femminili della provincia di Perugia — ha consegnato al Duce una bambola « antisanzionista », vestita di tessuti di gi-

nestra, offerta alla piccola Anna Maria dalle massaie rurali di Perugia.

MILANO. — Al prof. Franzoni, padre dello squadrismo ing. Mario Franzoni, è giunto il seguente telegramma del Duce:

La notizia della morte del suo figliuolo Mario mi rattrista profondamente. Durante l'aspra vigilia tra i più ardenti e animosi. Le Camicie nere milanesi lo ricorderanno come io lo ricordo. — MUSSOLINI.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua ordinaria seduta, deliberando su importanti questioni di indole generale e su casi particolari di rilievo.

ROMA. — A sostituire il prefetto dott. Francesco Felice, che, con provvedimento in corso, è stato nominato prefetto di Trento, è stato chiamato alla carica di direttore generale per la Stampa italiana presso il Ministero della Stampa e Propaganda il comersato dott. Gheardo Casini, di rettore de Il Lavoro Fascista.

ALGHERO. — È giunta la Principessa Mafalda d'Assia. Il segretario federale, le altre autorità e le organizzazioni fasciste della provincia di Sassari si sono recate a rendere omaggio alla Principessa offrendole una collezione degli artistici fantocci sardi riproduttori i costumi dell'isola. Jeri sera la Principessa ha assistito a una recita a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali, fatta segno a una manifestazione di devota simpatia da parte del pubblico. Stasera la Principessa Mafalda d'Assia è partita alla volta di Cagliari.

MILANO. — È stato costituito il nuovo Direttorio della Federazione provinciale dei combattenti, a far parte del quale sono stati chiamati i signori Camillo de Amici, presidente federale, Antonio Negri Cesi, Cesare Vigoni, Cesare Pizzagalli, Malachia Marchesi De Taddei, Rosano Zanoni, Federico Dell'Acqua, Carlo Krentzlin, Antonio Dondero, Giuseppe Sironi.

Venerdì 17

VENEZIA. — I Duchi d'Aosta provenienti da Trieste sono giunti a Venezia sul panfilo Amnia, ormeggiatosi in bacino San Marco. Nel pomeriggio il Duca d'Aosta, accompagnato dal conte Volpi, dall'on. Maraini e dal prefetto, si è recato a visitare la Biennale urtandendosi a lungo e con molto interesse. A sera i Principi, dopo essere stati ospiti del Duca di Genova, si sono recati con lui alla prima rappresentazione delle



MILANO - S. E. Alfieri con i giornalisti stranieri in visita alla Mostra Triennale.

Baruffe chiozzotte e ad essi e al Duca di Genova l'eccezionale pubblico ha fatto una vivissima dimostrazione d'omaggio.

Proveniente da Milano è giunto l'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e Propaganda, accompagnato dal capo di gabinetto, dal console Grazi, capo dei servizi della stampa estera, e da una trentina di giornalisti stranieri provenienti da Milano. Il ministro è stato ricevuto dal prefetto, dal comm. Freddi, direttore generale per la Cinematografia, dal dott. De Piro ispettore generale del Teatro e da altre personalità a Venezia per le rappresentazioni goldoniane.

MILANO. — L'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, alla testa di un gruppo di oltre trenta giornalisti stranieri, residenti a Roma, è giunto a Milano, per visitare la VI Triennale.

Il ministro, era accompagnato dal ministro plenipotenziario Grazi, direttore generale della Stampa estera presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, dal suo segretario par-

ticolare dott. Stoppani e dal dott. Scicluna appartenente al Gabinetto del Ministero stesso.

ROMA. — Il vice-segretario del Partito ha ricevuto gli insegnanti delle Scuole d'avviamento professionale che hanno partecipato al secondo corso estivo indetto dalla Sezione media dell'Associazione fascista della scuola e destinato ad illustrare le opere del Regime nel settore agricolo. Gli insegnanti, accompagnati dal direttore del corso ing. Ravi, sono stati presentati al vice segretario del Partito dal fiduciario nazionale.

Il direttore del corso ha riferito sui trattati dell'opportuna iniziativa. Il vice-segretario, dopo aver espresso il suo compiacimento, ha illustrato l'importanza delle realizzazioni agricole compiute dal Regime. Prima di lasciare il Palazzo del Littorio, gli insegnanti hanno deposto una corona nella Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione.

TRIESTE. — Dalla Prefettura di Fiume è stato consegnato al Municip-

pio di Laurana il decreto del Capo del Governo con firma autografa, decreto con cui viene riconosciuto a Laurana il diritto di far uso del titolo di città.

Il riconoscimento da parte della Consulta araldica del titolo nobiliare ha destato nella cittadinanza un immenso giubilo. Il provvedimento premia la piccola città che seppur mantenere anche nelle ore più difficili la sua amministrazione italiana.

VENEZIA. — Nella basilica di San Marco, riccamente addobbata a tutto, per iniziativa del patriarca, si è svolta una solenne funzione in suffragio dei Caduti in Africa Orientale. Erano presenti, con tutte le autorità, le rappresentanze militari e politiche, i Gruppi fascisti, associazioni combattentistiche e patriottiche. Erano pure intervenuti il Duca di Genova, comandante autonomo dell'Alto Adriatico, e l'ammiraglio Farina.

ROMA. — A Palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura. La seduta è stata aperta dal presidente della Federazione che ha espresso il devoto pensiero degli appartenenti alla categoria al Re e Imperatore e il sentimento di profonda riconoscenza per il Duce creatore dell'Impero. L'assemblea ha quindi discusso i principali problemi dell'olivicoltura e in particolare quello dell'aumento della produzione unitaria degli oliveti esistenti e la disciplina dell'estrazione dell'olio dalle olive. L'on. Maraviglia, rappresentante la Corporazione olearia, ha ricordato che essa ha adottato la formula già approvata dal Duce e che tende a far sì che tutti i grassi vegetali necessari all'alimentazione siano esclusivamente prodotti dalla olivicoltura nazionale.

Il ministro Rosoni ha poi parlato dei compiti dei consorzi per l'olivicoltura.

Sabato 18

ROMA. — Il Re ha inviato al generale Grazioli, collocato in ausiliaria una lettera autografa elogiando il passato militare del Valoroso generale.

NAPOLI. — Col *Coroscafo* Toscana sono giunti dall'A. O. i mitraglieri dell'83 fanteria che sono stati passati in rivista dal Principe di Piemonte.

SALO'. — Il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, ministro degli Esteri, è stato ospite del Comandante Gabriele d'Annunzio, principe di Montenevoso, nel Vittoriale degli Italiani.

ROMA. — Il generale Baistrocchi ha convocato al Ministero della



MILANO - I giornalisti stranieri accompagnati da S. E. Alfieri e da Sandro Ciellini rendono omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nella Sede del Popolo d'Italia.

Guerra tutti i comandanti delle Scuole militari. Erano così presenti tanto il comandante dell'Istituto superiore di guerra quanto i comandanti delle Scuole sottufficiali. Il sottosegretario gen. Baistrocchi li ha intrattenuti a lungo sul nuovo indirizzo voluto dal Duce, che deve presiedere a tutte le organizzazioni dei nostri Istituti scolastici militari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente del Registro italiano navale ed aeronautico, consigliere di Stato ammiraglio Baistrocchi presentato dall'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, con lusinghiere espressioni per l'opera da lui svolta. L'ammiraglio Baistrocchi, nel riferire sul bilancio dell'Istituto, ha comunicato la deliberazione del Consiglio d'amministrazione di mettere a disposizione del Duce, per solennizzare la fondazione dell'Impero, 50.000 lire, che il Duce ha destinato a beneficio dei figli della gente di mare e dell'aria, e di assumere a carico dell'Istituto i premi di nuzialità e di natalità del personale. Il presidente del Registro navale ed aeronautico ha fatto omaggio al Duce dell'ultima edizione del *Libro registro navale*, dell'ultima edizione del *Libro registro aeronautico*, della *Terminologia aeronautica* di recente pubblicazione e dei nuovi *Regolamenti dei servizi e del personale* che costituiranno nel campo tecnico-amministrativo « la disciplina dell'Istituto ».

Il Duce ha espresso il suo elogio all'ammiraglio Baistrocchi per l'opera fattiva da lui svolta alla presidenza di un Istituto che, col vigilare sulla costruzione delle navi e degli aeromobili, col collaudare i materiali, col classificare i mezzi della navigazione e col visitarli periodicamente a garanzia della loro efficienza, ha funzioni della massima importanza nella vita del Paese.

ROMA. — Il camerata Luigi Fontanelli è stato nominato direttore de Il lavoro fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il vice-segretario del Partito nazionale fascista, le allieve diplomate nel corso dell'Anno XIV delle tre Scuole superiori fasciste di assistenza sociale, di economia domestica e delle maestre rurali.

Un'allieva ha letto un indirizzo di omaggio al Duce che, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento, ha posto in rilievo l'importanza dei compiti che le giovani camerate dovranno assolvere nei vari settori sociali.

Il Duce ha inoltre ricevuto il consulente di Roma Giuseppe Ceccarelli, il quale gli ha fatto omaggio del volume *Roma nei suoi rioni* dovuto alla collaborazione di noti cultori di studi romani.

Il Duce ha gradito l'omaggio, ha

invitato i compilatori del volume a completare la pubblicazione con la storia dei quartieri e del suburbio di Roma

Domenica 19

PISA. — Il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, rientrato a San Rossore, ne è ripartito con la Regina e la figlia Principessa Maria. La Famiglia reale ha lasciato la residenza di San Rossore per trasferirsi a Sant'Anna di Valdieri fino ai primi del prossimo settembre

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha assistito all'arrivo del piroscafo *Urania* che aveva a bordo truppe provenienti dall'A. O.

LIVORNO. — Il Ministro Ciano ha presenziato al tradizionale « palio marinaro ».

ROMA. — Gli on. Serena e Mari nelu hanno visitato le colonie estive del Partito nel Piemonte e nel Mantovano.

CREMONA. — Con una cerimonia improntata alla massima semplicità e austerità, è stata consegnata all'on. Roberto Farinacci, aviatore decorato nella recente vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero, la tessera dell'Associazione Nazionale Mutuali. Per l'occasione erano convenuti a Cremona da Roma il segretario dell'Associazione on. Romano, l'on. Madia e il gr. uff. Nicolodi, vice-presidente dell'Opera Nazionale invalidi di Guerra.

GORIZIA. — I volontari di guerra e gli ausurri di Dalmazia, di Gorizia, Trieste ed Udine, si sono portati sul *Podgora* per commemorare, nel 21° anniversario del battesimo del sangue, i gloriosi compagni caduti. Hanno presenziato al rito le autorità politiche e militari reduci dall'Africa. Dopo la deposizione di corone d'alloro sul cippo marmoreo, il presidente dei volontari della sezione di Gorizia ha fatto l'appello dei Caduti secondo il rito fascista ed ha ordinato un minuto di raccoglimento.

BOLOGNA. — A Castel San Pietro dell'Emilia, alla presenza delle principali autorità della Provincia, è stato solennemente inaugurato il monumento ai Caduti nella grande guerra e in Africa Orientale.

ROMA. — Sul Conte Biancamano partito da Trieste per l'America del Sud, si è imbarcato il primo manipolo della centuria d'avanguardisti che partecipa ad una delle crociere organizzate dall'Opera Balilla.

Lunedì 20

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Panfilo Scicari, deputato al Parlamento romano, direttore del *Cu-rentul*, che gli ha fatto gradito omaggio del suo libro: « *Ribellione di un sanzionista* ».

ROMA. — Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca:

« Le oblazioni volontarie in favore delle Opere Assistenziali, per lenire le condizioni delle classi povere, raccolte durante i mesi invernali del 1935 - 36 fra il personale civile e militare della Regia Marina, ed elargite agli appositi Enti delle sedi marittime e della capitale, hanno raggiunto complessivamente la somma di lire 346.155,10.

S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina, ha espresso in proposito il Suo vivo compiacimento per la prova di solidarietà data dal personale della Regia Marina ».

Alla Famiglia di Arturo Mercanti è giunto il seguente telegramma inviatile dal Duce:

« Fine eroica Arturo Mercanti ha coronato la sua vita di ardimento, di iniziativa e di battaglia.

Io lo ricordo mio primo collaboratore per la rinascita dell'Ala Italiana.

Il suo esempio di volontariato a sessant'anni è superbo ed ammirevole.

MUSSOLINI ».

ZARA. — Il dott. Perusino, componente del Direttorio Nazionale del Partito, ha ispezionato, senza preavviso, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara.

ROMA. — La Legione americana dei Combattenti, che ogni anno suole assegnare durante il mese di luglio un giorno per l'omaggio contemporaneo nelle città capitali ex alleate alla Tomba del Soldato Ignoto, aveva per tale atto di riconoscenza indicato l'odierna giornata. Così alle ore 12 a Londra, Brusselle, Washington e Roma gli addetti militari hanno compiuto l'atto gentile deponendo presso i monumenti una corona di lauro.

Il rito all'Altare della Patria è stato compiuto solennemente dal maggiore Norman, che era accompagnato dal colonnello Bellardini e scortato da un rappresentante di tutte le Armi del Presidio e della Milizia. Due carabinieri hanno collocato una corona d'alloro legata da un nastro dai colori della bandiera degli Stati Uniti, mentre i presenti sostavano un minuto in raccoglimento.

FORLÌ. — Sono giunti le LL. EE. Ricci e Valle che hanno visitato le istituzioni dell'O. B.



NAPOLI - S. A. R. I. Il Principe di Piemonte accoglie il generale Melchiale Gabba reduce dall'A. O. I.

NAPOLI. — È giunto il piroscafo « Nazario Sauro », proveniente dall'Africa Orientale Italiana con a bordo numerosi ufficiali e 1100 soldati.

Sullo stesso piroscafo hanno fatto ritorno S. E. il generale Melchiale Gabba, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore, i segretari federali di Palermo e di Littoria.

Giunge, accompagnato dal suo aiutante di campo, S. A. R. il Principe Umberto. L'arrivo dell'Augusto generale è salutato da acclamazioni vibranti. Incontro a lui va S. E. Gabba e l'incontro è cordialissimo. Il Principe, dopo essersi trattenuto a colloquio con S. E. Gabba, si reca a salutare anche gli altri reduci.

Il Principe si è poi recato a bordo della nave ospedale « California » dove ha visitato i reduci convalescenti rimpatriati.

GENOVA. — I primi reparti della Divisione motorizzata « Trento », reduci dall'A. O., sono giunti salutati da festose manifestazioni da parte della popolazione, che era corsa in massa alla stazione marittima di Ponte dei Mille.

ROMA. — È giunto a Roma, da Livorno, il reparto chimico della Di-

visione « Cavinana », reduce dall'Africa Orientale Italiana.

Il reparto è stato ricevuto alla stazione dalle autorità militari e da una compagnia di carabinieri con musica.

Passando per Via Nazionale fra gli applausi della folla, il reparto ha raggiunto Piazza Venezia, donde, dopo aver reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, ha proseguito per la caserma.

ROMA. — Con provvedimento in corso il consigliere dott. Giuseppe Fagiolari è stato nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato.

ROMA. — Nella ricorrenza della morte di Francesco Gismondo, a cura del Governatorato è stata deposta una corona d'alloro presso l'erma dell'Eroe situata al Pincio.

ROMA. — È morto il gen. Arturo Nigra, nato a Treviglio nel 1866. Nobile figura di soldato, era vicepresidente della Reale Società Geografica Italiana.

TOKIO. — È morto il Console generale d'Italia al Giappone, Kobe Gasco, la cui scomparsa ha suscitato

grande cordoglio negli ambienti politici e culturali.

MILANO. — Nella clinica di via Monterosa si è spento il sen. prof. Luigi Devoto.

Martedì 21

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Caradonna, presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Ente.

Il Duce ha approvato l'opera sinora svolta ed ha impartito precise direttive perché sia potenziata al massimo la produzione della cellulosa in Italia nel più breve tempo possibile.

Il Duce ha ricevuto dal comm. Vittorio Lo Faro, quale presidente della Saponeria V. Lo Faro e C. di Genova, la somma di L. 500.000 per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: lire 5000 al Comitato maternità e infanzia di Genova-San Quirico; lire 30.000 al Comitato Opere assistenziali di Genova-San Quirico; lire 10.000 al Comitato Opere assistenziali di Genova-Bolzaneto; lire 5000 al Comitato Opere assistenziali di Brandizzo (Torino); lire 5000 al Comitato Opere assistenziali di Santa Margherita Ligure; lire 10.000 al Comitato antitubercolare di Genova; lire 100.000 alla Federazione fascista di Genova per l'erigenda scuola delle Giovani fasciste; lire 335.000 alla costruzione di case popolari nei Comuni di Susegana, Nervesa della Battaglia e Cessalto in provincia di Treviso.

Dal gr. uff. avv. Francesco Massara, amministratore delegato della Società anonima Bonifiche calabresi, il Duce ha ricevuto 400.000 lire che la Società stessa ha offerto per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma al Sanatorio



GENOVA - S. E. Perzana Comandante del Corpo d'Armata, passa in rivista i contingenti della Divisione Motorizzata « Trento », reduce dalla Cirenaica (Libia).

antimalarico di Sant'Eufemia Lamezia.

Il Duce, inoltre, ha ricevuto dal dott. Giovanni Butoni di Perugia la somma di lire 100.000 che la Società « Gio. e Flli Butoni » di San Sepolcro e « Perugia Cioccolato e Confetture » di Perugia gli hanno offerto per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio degli offerenti, ha destinato 50.000 lire alla Federazione di Arezzo per la creazione di un asilo-nido in San Sepolcro e 50.000 lire alla Federazione di Perugia per la costruzione della Casa del Fascio di Fontivegge (Stazione di Perugia).

CUNEO. — Accolto con le più vive e schiette manifestazioni di giubilo e di devozione dalla popolazione, è giunto a Sant'Anna di Valdiere in automobile, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza, il Re, che si è recato alle reali palazzine ove trascorrerà il consueto periodo di villeggiatura estiva. La Regina, per quanto non ancora presente, ha disposto che vengano, come ogni anno, distribuite oltre duecento razioni ai bisognosi del paese, dando così nuova prova della sua regale generosità.

BOLZANO. — È qui giunto in volo, da Forlì, il sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Ricci, ricevuto all'aeroporto dalle autorità locali. Dopo aver ispezionato le organizzazioni dell'O. N. B. del capo luogo, il sottosegretario di Stato si è recato a Collalbo ed a Renon a visitare la colonia montana degli avanguardisti moschettieri romani, accolto con una affettuosa manifestazione dai giovani che hanno acclamato calorosamente all'indirizzo del Duce.

FIRENZE. — A bordo del piroscafo « Calabria » sono rimpatriati altri contingenti della Divisione « Garibaldi » e cioè due battaglioni dell'84ª fanteria e complementi di artiglieria reggimentale.

Dopo che il piroscafo ebbe attraccato a Livorno, al molo mediceo, il generale Marinetti, comandante il Corpo d'armata, e il generale Villasantia, comandante la Divisione, sono saliti a bordo unitamente a un gruppo di autorità locali. Il generale Marinetti ha tenuto rapporto agli ufficiali, dando poi il benvenuto alle gloriose truppe. Discese le autorità a terra, si sono iniziate le operazioni di sbarco e le truppe si sono allineate sulla banchina per la rivista. In testa allo schieramento era la lacera bandiera dell'84ª decorata di medaglia d'oro e dell'Ordine militare di Savoia.

Dopo la rivista le autorità si sono portate al palazzo comunale ad attendervi l'arrivo di Costanzo Ciano, presidente della Camera fascista, il

quale ha voluto essere presente allo sfilamento dei valorosi fanti. L'on. Ciano e le autorità hanno quindi preso posto su un apposito palco in piazza Vittorio Emanuele. La sfilata dei gloriosi reduci ha provocato il ripetersi di entusiastiche dimostrazioni attraverso le vie del centro, imbandierate e adorne di festoni d'alloro. La folla ha coperto di fiori il reparto.

TRENTO. — Trento ha tributato entusiastiche accoglienze al primo battaglione del 115ª fanteria, reduce dall'Africa.

MESSINA. — Nel salone della Casa dello Studente, presenti il prefetto, il segretario federale, il rettore e il Corpo accademico, il reparto della Milizia universitaria ed una immensa folla di studenti di ogni facoltà, sono state consegnate le tessere a 24 universitari del battaglione « Curatone e Montanara ».

BERLINO. — Il capo dell'organizzazione estera del partito social-nazionale, che conta 500 sezioni in tutto il mondo ha visitato oggi in forma ufficiale il Fascio di Berlino. Accompagnato da alcuni funzionari e da due aiutanti, Heinz Wilhelm Bohle si è recato a mezzogiorno al palazzo della Viktoriastrasse dove aveva sede fino a due anni or sono la nostra Ambasciata e dove sono ora ospitati il Fascio, la scuola per i figli degli Italiani e la scuola di lingua italiana per i Tedeschi. L'alto gerarca social-nazionale, che vestiva l'uniforme hitleriana, è stato ricevuto alla Casa del Fascio dal conte Massimo Magistrati, nostro incaricato d'affari, dal console generale Biondelli, dal segretario del Fascio Guglielmo Della Morte e dai membri del Direttorio.

Davanti al Sacrario che la Casa del Fascio berlinese ha dedicato ai tremila caduti della Rivoluzione fascista, Bohle ha deposto un mazzo di garofani rossi restando quindi un minuto sull'attenti. Il direttore dei Tedeschi all'estero ha quindi visitato tutti i locali della Casa del Fascio.

Mercoledì 22

ROMA. — Il Vice segretario del Partito ha ricevuto il presidente del Pio Istituto di S. Spirito e degli ospedali riuniti di Roma, Carlo Salvi, accompagnato da una rappresentanza del personale dipendente, il quale gli ha consegnato lingotti di oro per grammi 10.496,20 e lingotti di argento per grammi 5970, quale offerta alla Patria.

Il presidente ha inoltre informato il Vice segretario del Partito che una somma di lire 8763 raccolte fra gli ospedalieri per la celebrazione dell'Impero è stata devoluta alle opere di assistenza del personale stesso.

RAVENNA. — È morto improvvisamente il cav. uff. Angelo Frignani, padre del vicepresidente delle Corporazioni del Credito, direttore generale del Banco di Napoli, on. Giuseppe Frignani. Le autorità e le Camice Nere si sono strette attorno al figlio ed ai parenti in unanime dimostrazione di rimpianto per lo scomparso, la cui grande semplicità di sentimenti e di costume si univa a un senso austero del dovere, come padre di famiglia, pubblico impiegato e cittadino.

PORTO SAID. — Il piroscafo Umbria, recante a bordo 2000 soldati, ultimo scaglione della « Garibaldi », ha lasciato Porto Said.

Durante il passaggio del canale le collettività italiane di Suez e di Porto Said hanno tributato ai reduci vibranti manifestazioni.

BRESCIA. — Ha avuto luogo a Zone l'annuale commemorazione del Martire fascista Tito Galbardi, trucidato a Charleroi, nel Belgio, nel 1929, in una imboscata tesagli da un vile fuoruscito.

Giovedì 23

Il Duce ha ricevuto S. E. il senatore Guglielmi, vicepresidente del Senato e presidente della Cassa di Risparmio di Roma, che gli ha rimesso, a nome della Cassa stessa, l'offerta di lire 500.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero e lo ha intrattenuto sulle questioni che maggiormente interessano l'Istituto.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento e ha distribuito nel modo seguente la somma offertagli: L. 100 mila all'Opera Maternità e Infanzia di Roma, L. 100 mila all'E. O. A. dell'Urbe; L. 50 mila ciascuno agli Enti O. A. di Rieti, Viterbo, Littorina, Frosinone, Palermo e Parma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal presidente della « Dante Alighieri », un gruppo di settanta italo-americani delle scuole serali della « Dante Alighieri » di Nuova York, in giro di istruzione in Italia.

IL DUCE HA LORO RIVOLTO CORDALE PAROLE DI SALUTO.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Società Adriatica di Eletricità, che gli ha comunicato come questa azienda, per la fondazione dell'Impero, oltre a una cospicua elargizione già fatta per l'erigenda scuola dei Marinaretti dell'I. O. N. B. di Venezia, ha deliberato di erogare un milione prendendo gli ordini dal Duce per tale erogazione.

Il Duce ha disposto nel modo seguente: lire 100 mila per l'erigenda

caserna dei Giovani fascisti in Venezia; lire 30 mila a ognuna delle Opere Assistenziali di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Belluno, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Rovigo, Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna. Il resto per l'incremento delle colonie alpine destinate ai figli degli operai delle varie aziende del gruppo.

Il Duce ha ricevuto il Consiglio d'amministrazione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il sen. Scuderi ha riferito sull'attività svolta dal Consorzio dal 1928, attività che può riassumersi brevemente nelle seguenti cifre: domande esaminate 2590 per lire 3300 milioni; mutui concessi 1350 per lire 1200 milioni; mutui stipulati 1036 per lire 900 milioni.

I mutui concessi sono stati destinati per lire 360 milioni per opere di bonifica e di irrigazione; per lire 250 milioni per costruzioni rurali e silos; per lire 230 milioni per strade, sistemazione di terreni e piantagioni; per lire 350 milioni per la sistemazione di aziende benemerite.

Per celebrare la fondazione dell'Impero ha offerto al Duce lire centomila, che sono state passate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i premi di nuzialità e natalità.

Il Duce ha ricevuto L. 50.000 dalla Federazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria, per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 30.000 lire all'E. O. A. di Perugia e 20.000 a quello di Terni.

Il Duce ha ricevuto il sen. ing. G. E. Falk, il quale, a nome del Consiglio d'amministrazione della S. A. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falk, gli ha consegnato 400 mila lire per celebrare la costituzione dell'Impero.

Il Duce ha distribuito la somma come segue: 300 mila lire all'Opera Nazionale Italia Redenta; 50 mila lire alla sede di Bolzano della « Dante Alighieri »; lire 30 mila al Comitato Opere Assistenziali di Sesto San Giovanni; lire 10 mila al Comitato Opere Assistenziali di Dongio; lire 10 mila al Comando Opere Assistenziali di Vobarno.

Lo stesso sen. Falk, per il Consiglio d'amministrazione della S. A. Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia, ha consegnato al Duce, per lo stesso scopo, lire centomila, che il Duce ha così destinate: lire 50 mila all'E. O. A. di Napoli; lire 50 mila all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Castellammare di Stabia.

Infine il senatore Falk ha consegnato al Duce una sua offerta personale di lire centomila che il Duce ha così distribuite fra i seguenti Co-

mitati Opere Assistenziali: Sesto San Giovanni lire 30 mila; Vobarno lire 20 mila; Dongio lire 15 mila; Sondrio lire 10 mila; Mancello del Lario, Laorca di Lecco, Arcore, Pantemoli e Spigno lire cinquemila ciascuno.

Il sen. Falk ha inoltre comunicato al Duce:

1) che la S. A. Acciaierie e Ferriere Lombarde ha direttamente provveduto all'erogazione delle seguenti somme: lire 300 mila per la costruzione di un nuovo asilo a Sesto San Giovanni; lire 200 mila per l'aumento di fondi di due istituzioni per cure climatiche e balneari dei figli dei propri dipendenti; lire 100 mila alla Fondazione « Giorgio E. Falk », per la Scuola di siderurgia del Politecnico di Milano;

2) che la S. A. Cantieri Metallurgici italiani di Castellammare di Stabia ha direttamente provveduto a destinare lire 300 mila per un primo fondo per la costruzione di case operaie a Castellammare di Stabia.

ROMA. — S. E. il Generale designato d'Armata Melchiorre Gabba, già Capo di S. M. del Comando Superiore A. O., ha consegnato a S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il bastone di Maresciallo, dono di tutti gli ufficiali delle Forze Armate che furono ai suoi ordini nel primo periodo delle operazioni.

Il bastone è accompagnato da un album contenente le firme di tutti gli offerenti.

Questa testimonianza di stima e di affetto da parte dei suoi dipendenti ha commosso il Maresciallo, che tanto attaccamento ha sempre avuto verso coloro che con sereno spirito di sacrificio e indiscussa fede lo hanno coadiuvato nel periodo iniziale della conquista dell'Impero.

NAPOLI. — S. E. Lessona, Ministro delle Colonie, ha partecipato al podestà di Napoli che il Duce ha deciso di far diventare permanente e triennale la Mostra d'arte coloniale di Napoli. Il Podestà ha inviato al Duce un vibrante telegramma di gratitudine per la nuova prova della particolare benevolenza. Altro telegramma di ringraziamento il Podestà ha inviato a S. E. Lessona.

GRENOBLE. — Coll'intervento del R. Viceconsole d'Italia, cav. Gigli, i soci della « Dante Alighieri » di Grenoble hanno effettuato un'interessante gita all'abbazia di Altaçomba. Dopo un devoto omaggio alle tombe dei Savoia, i gitanti sono stati ricevuti in udienza dal priore il quale ha loro illustrato la storica abbazia ed ha infine espresso il suo vivo compiacimento per la vittoriosa impresa italiana in A. O.

ROMA. — Gli studenti italo-ame-

ricani in gita d'istruzione in Italia sono arrivati a Roma. Alla stazione di Termini si trovavano a riceverli il direttore degli italiani all'estero, comm. Parini, con molti funzionari della stessa Direzione e un folto gruppo di personalità della colonia americana.

Venerdì 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Aldo Borelli, direttore del « Corriere della sera », che lo ha intrattenuto su questioni giornalistiche.

RAVENNA. — Nella luttuosa circostanza della perdita del proprio padre, l'on. Giuseppe Frignani ha ricevuto migliaia di telegrammi di condoglianze, compreso quello del Principe Ereditario, della Duchessa d'Aosta Madre e del Duce.

MASSAUA. — Ieri sera si è imbarcato a bordo del piroscafo *Arborea* il Luogotenente generale Starace, salutato alla partenza da S. E. Guzzoni, dal federale Gana e da moltissime autorità militari e civili.

La popolazione metropolitana e indigena, ammassata lungo i pontili, ha improvvisato una dimostrazione di simpatia a S. E. Starace.

ROMA. — Il Bollettino Militare reca.

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, cessa dal comando della I Divisione Camice Nere « 23 Marzo » ed è destinato presso il Comando Superiore Africa Orientale.

BRESCIA. — Proveniente in volo da Roma, è giunto a Ghedi il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, che ha proseguito immediatamente per Brescia, dove è stato ricevuto dal Prefetto, dal federale e da altre autorità. Il generale Valle ha visitato uno stabilimento nel quale ha esaminato una colossale incedine da maglio, pesante 150.000 chili, che è la massima fusione finora eseguita in Italia, destinata alla fucinatura delle eliche di alluminio per aviazione. Ha visitato infine tutti i reparti dello stabilimento. All'uscita del Sottosegretario di Stato, le maestranze hanno entusiasticamente acclamato all'indirizzo del Duce. Ritornato a Ghedi, S. E. Valle è ripartito in volo diretto a Milano.

BERGAMO. — A Tavernola è stato appreso con viva soddisfazione dalla popolazione la riapertura, dopo un lungo periodo di inattività, della filanda di proprietà di Davide Capuani, dando così immediato lavoro ad un primo nucleo di 160 operai, cui altri seguiranno.



TORINO - Il raduno di 3000 insegnanti. S. E. De Vecchi passa in rivista le convenute fra manifestazioni di entusiasmo.

TORINO. — Oggi, dinanzi a Sua E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismone, Quadriviro della Marcia su Roma e Ministro dell'Educazione Nazionale, hanno sfilato le tremila insegnanti che prendono parte ai corsi preparatori dell'Opera Balilla.

PALERMO. — Piana dei Greci ha tributato solenni onoranze al Caduto per la Rivoluzione medaglia d'oro Giacomo Schirò, nel 12° annuale del suo eroico sacrificio.

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del camerata Francesco Nanni, il federale, d'ordine del Vicesegretario del Partito, ha fatto deporre un omaggio floreale sulla tomba del glorioso Caduto fascista.

ALESSANDRIA. — Il Martire fascista Biginelli Ardingo da Montello Monferrato è stato commemorato dai fascisti di Alessandria.

Sabato 25

ROMA. — Hanno avuto inizio, inaugurate dall'on. Serena e da Sua E. Baistrocchi, le gare nazionali di tiro fra Giovani Fascisti.

A palazzo Littorio il vice-segretario del Partito ha riunito a rapporto i comandanti in seconda dei Fasci giovanili e gli ufficiali che hanno accompagnato i giovani fascisti alle gare di tiro.

L'on. Adelchi Serena ha tenuto poi a rapporto i segretari federali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'avv. Guido Pesenti, podestà di Mi-

lano, che gli ha riferito in merito ai problemi interessanti quell'amministrazione, sui quali il Duce ha impartito alcune direttive concernenti in particolare lo sviluppo del piano regolatore della città.

Il Duce ha ricevuto il presidente del Touring sen. Bonardi, i vice-presidenti ing. Bertarelli e Gorla e il segretario generale dott. Gerelli, che gli hanno fatto omaggio della nuovissima quinta edizione dell'Atlante internazionale messa in luce per registrare la creazione dell'Impero italiano in Africa Orientale. La realtà insopprimibile dell'Impero fascista trova i suoi riflessi in sette tavole dell'Atlante che vennero rifatte e sostituite.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con i dirigenti del Touring che non hanno tardato a iscrivere in questa grande opera, che ha anche all'estero una funzione rappresentativa della cultura geografica italiana, i segni della vittoria.

Il Duce ha pure acconsentito che gli sia dedicata la nuova opera del Touring « il volto agricolo d'Italia », compilata dal sen. Marescalchi, che ha lo scopo di porre in evidenza l'intima connessione fra agricoltura e paesaggio.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto da Pesaro il seguente telegramma del cardinale Schuster, che, com'è noto, ha visitato le colonie marine in Riccione e in Pesaro della Federazione fascista milanese:

Ammirando, con Rino Parenti, le magnifiche colonie del Fascio primogenito di Riccione e di Pesaro, insieme con i tremila bambini, abbiamo elevato al Signore la preghiera per Vostra Eccellenza. — Cardinale Schuster.



ROMA - Le LL. FF. Baistrocchi e Serena inaugurano le gare di tiro dei Giovani fascisti, alla Farnesina.



MILANO - S. Em.za il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, e il Federale Rino Parenti, partono in volo per visitare le colonie della Federazione fascista milanese.



RICCIONE - S. Em.za il Cardinale Schuster e il Federale Parenti fra i bimbi della Colonia Estiva della Federazione dei fasci milanesi.

AMBURGO. — Solenni accoglienze sono state tributate ai dopolavoristi italiani che partecipano al Congresso dopolavoristico di Berlino.

Domenica 28

ROMA. — In un'atmosfera di vibrante entusiasmo i Gerarchi del P. N. F. ed i Giovani Fascisti che hanno partecipato alle gare di tiro, hanno sfilato dinnanzi al Duce, il quale ha voluto far l'onore ai vincitori delle varie competizioni di consegnare personalmente i premi loro destinati.

La cerimonia si è svolta in Piazza Venezia il cui centro era completamente sgombro mentre una folla

densissima, ansiosa di acclamare il Duce, si era raccolta dietro lo schieramento dei Giovani Fascisti.

Il Duce è uscito dal Palazzo Venezia sulla piazzetta di S. Marco, accompagnato dal Vice Segretario del P. N. F. on. Serena e a passo rapido si è diretto in Piazza Venezia. Al suo apparire, la folla prorompe in acclamazioni altissime.

Il Duce riceve poi l'omaggio delle autorità convenute e prende posto con loro sul palco.

Un complesso di circa 3500 uomini, in ordine mirabile sfilano dinanzi al Duce.

Il Duce segue con molto interesse lo sfilamento; Gerarchi e giovanissimi, galvanizzati dalla sua presenza,

marciano a perfetta andatura, con aspetto marziale, con grande armonia di insieme, in reparti solidi e compattissimi.

Dopo aver sfilato, l'alfiere che reca il Labaro del Comando Generale dei Fasci Giovanili, e la Centuria dei premiandi si collocano al lato del palco sul quale raggiungono il Duce l'on. Morigi ed i Gerarchi del Direttorio Nazionale; gli altri reparti, rapidi ed ordinatissimi, si ammassano sulla piazza, affiancandosi.

Sfilamento ed ammassamento si svolgono con rapida successione, sicché al termine del primo, i reparti sono già tutti al loro posto e fanno fronte al Duce al quale rendono gli onori militari.

Risiedono tre squalli di attenti, e l'on. Serena comanda il «saluto al Duce», cui rispondono con grido potente le masse in armi e la folla, mentre la fanfara intona *Giovininezza*.

Tra calorosi applausi degli astanti, si svolge quindi la premiazione delle squadre e dei singoli, cui il Duce rimette i premi conquistati.

Terminata la consegna il Duce accenna a parlare. Nel profondo silenzio risuonano nettamente scandite le sue brevi parole di elogio e di incitamento.

Alla fine di queste, reparti e folla prorompono in un solo grido: «Duce!».

Un'ondata di Camice Nere si scera sotto il palco acclamando con fervore altissimo e per qualche minuto una manifestazione imponente di fede e di entusiasmo dirada nella vasta piazza che risuona tutta dell'invocazione al Duce, che si moltiplica altissima e vibrante.

Il Duce risponde col braccio levato nel saluto romano, quindi, dopo aver sostato ancora sul palco, lascia la piazza.



ROMA - Il Duce premia, in Piazza Venezia, i vincitori delle gare ginnastiche dei giovani Fascisti di tutta l'Italia.



ROMA - Il Duce risponde alle acclamazioni della folla, dopo aver proceduto alla premiazione delle gare ginnastiche dei giovani Fascisti di tutta l'Italia.

za e fa ritorno a Palazzo Venezia.

Ma la manifestazione non cessa, e sotto lo storico balcone da mille e mille petti prorompono grida inneggianti al Capo. Reparti e folla fusi in un'unica massa acclamante, ne invocano di nuovo la presenza. Ed egli appare, finalmente, una prima volta, e poi una seconda, chiamato ancora dall'entusiasmo, dall'appassionato grido di fede dei Gerarchi, dei Giovani Fascisti e della folla.

La mattinata si chiude col rito della deposizione sulla Tomba del Milite Ignoto di una corona di alloro, recante i colori dei Fasci Giovanili, da parte dei partecipanti alle gare.

BERGAMO. — Con una semplice e intima cerimonia, gli stabilimenti di Dalmine hanno inaugurato sulla litoranea Rimini-Riccione una nuova grandiosa e modernissima colonia dedicata alla celebrazione dell'Impero e destinata ad accogliere i figli degli operai e degli impiegati.

Nessuna cerimonia ufficiale: presenti i dirigenti dei grandi stabilimenti, i 200 bimbi degli operai giunti da Dalmine per il primo turno hanno tenuto a battesimo la colonia. Fra appassionate invocazioni al Duce i bimbi hanno compiuto il rito dell'alzabandiera sull'antenna che si erge sul piazzale-giardino antistante il palazzo. Sono quindi entrati nella colonia che ha avuto così la sua più semplice e significativa inaugurazione.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma

«La IV Mostra nazionale del Mercato della Pesca di Ancona, inaugurata perdurando l'iniquo assedio economico, si è imposta, in obbedienza all'ordine di V. E., quale completo documentario dell'efficienza nell'organismo peschereccio italiano.

Mentre si chiude l'ardente manifestazione, che ha visto raccolte tutte le forze del settore della pesca, teniamo comunicare i risultati raggiunti:

ti: Espositori 280, affari conclusi per 6.000.000 di lire, numero dei visitatori: 350.000, risultati che sono di auspicio per le affermazioni future. Il prefetto CATALANO, il federale BAROFFIO, il podestà presidente MORODER ».

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Bologna, ha visitato ai campi le truppe della Divisione «Rubicone» e della seconda Divisione celere «Emanuele Filiberto, testa di ferro».

PORTO SAID. — L'arrivo a bordo del piroscafo Arborea del luogotenente generale Starace ha dato luogo ed un'entusiastica manifestazione degli Italiani che, portatisi sotto il bordo della nave su numerose imbarcazioni, hanno calorosamente acclamato. La dimostrazione si è protratta a lungo fino a che l'Arborea ha proseguito il suo viaggio per l'Italia.

SALERNO. — Il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Janelli, accompagnato dal Capo Compartimento delle Ferrovie e dal segretario del Comitato dell'Opera di previdenza dei ferrovieri, si è recato ad Acerno per la scelta di un'area da destinare come sede della colonia montana dei figli dei ferrovieri ed ha visitato poi i lavori di ampliamento e di sistemazione dell'importante nodo ferroviario di Battipaglia.

MILANO. — Nella chiesa di Sant'Andrea è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio di Orazio Porcù. Al rito hanno assistito il fiduciario del Gruppo Battisti, cav. Dado, numerosi camerati con i gagliardetti, i familiari.

MILANO. — Il podestà ha offerto un ricevimento in onore del generale Melchiale Gabba, capo di Stato Maggiore del Comando Superiore in Africa Orientale.

Lunedì 27

CAIRO. — La nave Arborea, su cui viaggia il luogotenente generale Starace, ha lasciato Suez. Durante la sosta del piroscafo una folla di connazionali, salita a bordo, ha improvvisato a S. E. Starace una calorosissima manifestazione. Il R. Console a Suez gli ha recato il saluto della collettività degli italiani residenti nella zona del Canale.

PONTEFEDERA. — Proveniente da Roma è giunto, in volo, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica Sua E. Valle, il quale ha visitato lo stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Alle maestranze, adunate nel cortile, il Sottosegretario ha rivolto parole di incitamento terminando col saluto al Duce, cui ha risposto il potente «A noi!» degli operai.

Dopo la visita S. E. Valle è ripartito in volo per Roma.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviategli dai capi gruppo dei profughi stranieri reduci da Barcellona e giunti in quel porto sul piroscafo Principessa Maria:*

«Gli stranieri che hanno fatto, per la benevolenza dell'E. V., il viaggio Barcellona - Genova a bordo del Principessa Maria, ringraziano profondamente. Il nobile gesto di solidarietà internazionale resterà profondamente impresso nella loro memoria.

Per il gruppo tedesco, HANS HELLMANN; per il gruppo ispano-americano, OSVALDO GARCIA PALOMAR; per il gruppo svizzero, A. RUCKEN DE L'ETANG; per il gruppo austriaco, ERNEST ZIGLER; per il gruppo ungherese, JOSE ZINCK; per il gruppo francese, MARIE BERGER; per il gruppo polacco, ANTONI DE MANCE WIER ».

MONACO DI BAVIERA. — *Il gruppo giovanile del Fascio di Monaco, dietro invito della Casa Bruna, ha visitato il campeggio alpino della « Gioventù hitleriana » a Toelz, dove i nostri giovani sono rimasti ospiti per la intera giornata, accolti festosamente dai Giovani hitleriani e salutati dal comandante delle squadre giovanili della Baviera, Hellmut, che ha inneggiato ai sempre più amichevoli rapporti italo-germanici.*

NAPOLI. — *Con grande concorso*

di rappresentanti di tutte le provincie meridionali e della Sicilia e della Sardegna si è inaugurata la conferenza ferroviaria per gli orari internazionali convocata e organizzata dall'A. S. M. E. T.

Sono intervenuti le autorità ed i rappresentanti la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, le Confederazioni dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei Sindacati dell'industria.

RAVENNA. — *Il Fascismo Ravennate ha celebrato il XIV anniversario del sacrificio di Giovanni Balestrazzi, Aldo Grossi e Olimpio Vistoli, che, nelle tragiche giornate del luglio del 1922 caddero vittime del sovversivismo.*

Murtadi 20

LA Divisione « Gran Sasso », *ri-torna dall'A. O.*

NAPOLI. — *Ricevuti dal Principe di Piemonte che li ha passati in rivista sono tornati dall'A. O. i fanti della Divisione « Gran Sasso ».*

Il popolo napoletano ha manifestato ai valorosi reduci tutta la sua simpatia.

L'ASMARA. — *A bordo del piroscafo Liguria, sul quale si era imbarcato il 14° reggimento di Fanteria della Divisione « Gran Sasso », è partito per rientrare in Patria il Duca di Bergamo. Il Principe, che aveva lasciato in automobile l'Asmara, è stato salutato con grandi ovazioni dagli o-*

perai dei cantieri dislocati lungo la via. A Massaua il Duca di Bergamo ha visitato, prima dell'imbarco, la nave-ospedale ancorata in porto, trattandosi affabilmente con gli ammalati. Egli ha partecipato a un pranzo intimo al Palazzo del governatore; più tardi la popolazione metropolitana e indigena, schierata numerosissima lungo il pontile e sul lungomare Gasparini, gli ha tributato un'entusiastica manifestazione inneggiando a Casa Savoia, al Re e al Duce.

GENOVA. — *A bordo della nave ospedale Tevere sono giunti altri 500 profughi dalla Spagna, e anche questo nuovo arrivo ha dato luogo a significative dimostrazioni di cameratismo e di simpatia verso le infelici vittime.*

BERGAMO. — *Nel trigesimo della morte della Medaglia d'oro Antonio Locatelli, ad iniziativa delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, è stato celebrato un solenne ufficio funebre nella basilica di Santa Maria Maggiore, presenti la mamma e la sorella del defunto, il prefetto, il sen. Suardo, il segretario federale, il podestà e tutte altre superiori gerarchie, con rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e di tutte le Associazioni combattentistiche, patriottiche, giovanili e fasciste. Nel tempio, dopo la cerimonia religiosa il segretario federale ha compiuto il rito fascista dell'appello.*

VERCELLI. — *Il ministro delle*



NAPOLI S. A. R. I. Il Principe di Piemonte passa in rivista i valorosi della « Gran Sasso », reduci dall'A. O. L.



NAPOLI - Un Reggimento della "Gran Sasso", con in testa il glorioso vessillo esce dalla stazione Marittima. (Fot. Troncosi)

Colonie, on. Lessona, ha informato il generale conte Carlo De Rege che la medaglia d'argento al valor militare conferita sul campo alla memoria del figlio Amedeo, caduto eroicamente alla testa dei suoi lancieri il 2 febbraio scorso in un'azione di rastrellamento oltre Neghelli, è stata commutata in medaglia d'oro.

La notizia è stata appresa con orgoglioso compiacimento, e la nuova Medaglia d'oro De Rege sale così nel cielo degli eroi e unisce il suo nome a quello di altri diciassette vercellesi che dal Risorgimento a Vittorio Veneto sono stati fregati dell'altissima ricompensa al valore.

Anche il sottosegretario Baistrocchi ha espresso con un telegramma alla famiglia De Rege il suo compiacimento.

MODENA. — Il console Luigi Montagnani ha rassegnato le dimissioni dalla carica di podestà di Soliera, paese della provincia di Modena, essendo stato chiamato dal ministro delle Colonie a coprire la carica di podestà dell'Asmara.

ROMA. — Si ha notizia della morte avvenuta per un incidente automobilistico sulla strada Barù-Bengasi del luogotenente gener. Guido Scandolara, volontario in Africa, comandante della VII Divisione Camicie nere « Cirene », bersagliere più volte decorato al valore, insignito comandante e fedele Camicia nera. Egli aveva tenuto, fra l'altro, il comando delle Camicie nere della Sardegna.

Mercoledì 29

ROMA. — In occasione del 36° anniversario della morte di Re Umberto, è stata celebrata al Pantheon

una Messa bassa, alla quale hanno assistito il Re Imperatore e il Principe di Piemonte. Erano presenti anche i membri delle Case civile e militare del Sovrano e quelli della Casa militare del Principe, l'ordinario militare, e gentiluomini della Corte del la Regina. Il Re e il Principe di Piemonte sono stati ossequiati al loro arrivo e alla loro partenza da un numeroso gruppo di ufficiali delle Forze armate in grande uniforme e da una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera. La Messa è stata celebrata da un cappellano di Corte, e l'assoluzione è stata impartita dal cappellano maggiore del Re.

Successivamente il vice-presidente del Senato, sen. Guglielmi, e il questore della Camera, on. Borghese, si sono recati al Pantheon dove hanno reso omaggio alla tomba del Re. Il governatore di Roma si è recato a sua volta nel tempio, dove per la circostanza prestavano servizio d'onore combattenti del Governatorato, e ha deposto una corona d'alloro presso la tomba del Re. Un'altra corona è stata deposta dal preside della provincia.

Nel pomeriggio un imponente corteo organizzato dalla « Fratellanza militare Umberto I » si è recato al Pantheon a rendere omaggio alla tomba di Re Umberto.

MONZA. — In occasione del 36° anniversario della morte di Re Umberto I tutta la città è imbandierata a bruno. Le autorità e le gerarchie civili e militari hanno presenziato alla messa celebrata dal cappellano di Corte nella cappella espiatoria, nella cui cripta, fra innumeri omaggi di corone e targhe di bronzo, acquista quest'anno particolare significato la corona del Re e Imperatore di Etiopia.

ROMA. — Il vice-segretario della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe ha ricevuto il gr. uff. Parisi il quale, nella sua qualità di presidente della Società romana di elettricità, gli ha consegnato la somma di L. 150.000, erogata dai Consigli di amministrazione delle predette Società nella loro prima adunanza dopo la storica data del 9 maggio XIV, a favore delle Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe.

ROMA. — Il Ministero delle Corporazioni su proposta dell'on. Fabbrici presidente dell'Ente nazionale fascista ha nominato il dott. Cristiano Focarile, rientrato dall'A. O., commissario della Federazione nazionale fascista delle Cooperative edili.

BASSANO DEL GRAPPA. — Con un autotreno è arrivata la grande statua del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, alta metri 3,60, che è stata offerta dalla città di Torino. Con la statua erano anche due riproduzioni della Madonnina del Grappa alte poco più d'un metro e destinate, una alla cripta del monumento al Maresciallo, e una alla città di Torino alla quale verrà offerta da Bassano dopo la benedizione che avverrà il 3 agosto durante la solenne cerimonia della benedizione del monumento.

LIVORNO. — Con l'Umbria sono giunti a Livorno gli ultimi elementi della « Gavinana » e cioè il terzo battaglione dell'84° Fanteria, la terza divisione di sanità, il 307° autotreno, la 10ª sezione di sussistenza, la 19ª compagnia trasmissione, la 3ª batteria del primo gruppo 100/17.

ASCOLI PICENO. — Proveniente da Napoli, è giunto il 225° fanteria della Divisione « Gran Sasso » reduce dalle battaglie vittoriose dello Sciro. La città ha tributato ai gloriosi fanti le più entusiastiche accoglienze.

AQUILA. — Lo scaglione dei valorosi combattenti della « Gran Sasso » è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari ed accolto dalla popolazione con calorosissime manifestazioni e grida inneggianti all'Italia, al Re Imperatore ed al Duce. Per l'occasione la città era imbandierata e l'Amministrazione comunale, la Federazione fascista e le Associazioni combattentistiche avevano fatto affiggere manifesti esaltanti l'Esercito e il Fascismo ed inneggianti all'avvenire dell'Italia imperiale.

FIRENZE. — Come ai precedenti reparti della gloriosa Divisione anche a questi, arrivati con tre convogli, Firenze ha riservato una calorosissima accoglienza. Sul piazzale esterno della stazione le truppe sono state passate in rivista dal gen. Lazzi; quindi han-

no raggiunto le caserme e gli accantonamenti accompagnate lungo tutto il tragitto da una folla plaudente.

FORLÌ. — Il Duce ha visitato i lavori stradali e forestali in corso nelle province di Forlì e di Arezzo che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campigna.

Inviti

BERLINO. — È giunto a Berlino l'on. Dino Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda, accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi e dal gr. uff. Alessandrini. Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario Funk, il dott. Willis, un funzionario del Ministero degli Esteri, un funzionario del Ministero della Stampa e Propaganda, un delegato della Camera nazionale germanica per la cinematografia, il presidente del Comitato olimpico tedesco, Lewald, l'ambasciatore conte Magistrati, il console generale Biondelli, il gen. Vaccaro, l'on. Marini e altre personalità. Il sottosegretario Funk ha espresso al ministro il cordiale benvenuto, al quale il ministro ha risposto ringraziando. All'arrivo degli ospiti era presente alla stazione una grande folla.

GENOVA. — Con vibrante amoroso entusiasmo Genova ha festosamente espresso il suo benvenuto a un nuovo forte contingente della Divisione « Trento » che è giunto dall'Africa nel nostro porto a bordo dell'*Atalanta*.

ROMA. — Il sen. Giuseppe Mormino cessa dalle funzioni di capo di Gabinetto del ministro dell'Interno e viene collocato a disposizione del Ministero per incarichi speciali.



NAPOLI. — La min "Arborea", che ha ricondotto in Patria S. E. il Segretario del P. N. F., on. Starace, conquistatore di Gondar.

Con la stessa data il vice-prefetto comm. Brindo Bindi, vice-capo di Gabinetto, assume le funzioni di capo di Gabinetto del ministro.

GENOVA. — È giunta in porto la motonave *Urania* a bordo della quale erano numerosi profughi dalla Spagna, fra i quali il tenore Lauri Volpi imbarcatosi a Valenza.

Venerdì 31

L'arrivo di S. E. Starace dall'A. O.

NAPOLI. — Imponenti manifestazioni hanno accolto il Segretario del

Partito che a bordo dell'*Arborea* è giunto dall'A. O.

A salutare S. E. Starace erano: i vice-Segretari del Partito on. Serena e Mongi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, con tutti i componenti il Direttorio Nazionale, tutti i Federali d'Italia e i direttori al completo di Napoli, Bari, Foggia e Lecce. S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici e Balstrocchi, reduce dalle visite fatte alle truppe della Divisione Sila ad Eboli, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. I Presidenti delle Confederazioni; i Segretari nazionali delle Orga-



NAPOLI. — La min "Arborea", recante in Patria S. E. Starace, reduce dall'A. O. I., ormeggia al Molo Luigi Ranza fra la viva entusiastica attesa della folla.

nizzazioni sindacali, i capi delle associazioni dipendenti dal Partito, le autorità cittadine, senatori, deputati, il Podestà di Lecce e di altre città delle Puglie.

Il Comandante la Divisione Militare di Napoli ha porto a S. E. Starace il saluto di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Baistrocchi quello dell'Esercito, S. E. Russo quello della Milizia.

Una immensa folla di fascisti e di popolo ha reso il suo entusiastico saluto al Segretario del Partito, valoroso combattente della Grande Guerra e della conquista etiopica. Napoli ha voluto tributare al Segretario del Partito, in una entusiastica ovazione, il plauso di tutto il popolo italiano al principale collaboratore del Duce, a S. E. Starace che con l'esempio ha dimostrato tutta la propria dedizione alla Patria fascista, resa sempre più grande e più potente dalla geniale volontà del Duce, fondatore dell'Impero.

ROMA. — Nuove manifestazioni sono state tributate al Segretario del Partito dal popolo dell'Urbe. Alla stazione attendevano S. E. Starace il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, il Governatore di Roma S. E. Bottai accompagnato dal vice Governatore marchese Dentice d'Arcadia il sottosegretario agli interni S. E. Guidi Buffarini, l'on. Bonomi direttore generale del turismo, numerosissimi deputati fra cui l'on. Antonello Caprino, l'on. Bruchi, l'on. Melchiorri, l'on. Preti, l'on. Marinelli. Un folto stuolo di generali tra cui il generale Pizzarello medaglia d'oro, comandante della zona militare territoriale di Roma, il gen. Moizo, comandante generale dell'arma dei CC. RR. e molti altri ufficiali superiori, il vice segretario federale dell'Urbe con tutti i membri del direttorio federale e del Fascio di Roma e gli ispettori del Partito.



NAPOLI — L'arrivo di S. E. Starace, reduce dall'A. O. I.

ROMA. — Il bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca il trasferimento per merito straordinario dai ruoli degli ufficiali di complemento in quelli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del tenente A. A. R. N. Bruno Mussolini.

TRENTO. — Proveniente da Genova dove era sbarcato dal piroscafo « Atalanta », è giunto un altro forte contingente della divisione motorizzata « Trento » con ufficiali del comando della divisione e truppa del 46° regg. artiglieria motorizzata.

BERLINO. — A bordo di un apparecchio normale è giunto all'aeroporto di Tempelhof S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia accompagnato dal suo aiutante di campo generale Aymonino. Erano ad attenderlo il Ministro degli esteri barone Von Neurath, i ministri italiani per la Stampa e Propaganda on. Alfieri e delle Finanze on. Thaon di Revel,

il capo del protocollo Bülow Schant, il sottosegretario Lammer, il gen. comandante la piazza di Berlino, l'ambasciatore d'Italia Attilio ed il Regio Console generale Biondelli, i generali Pricolo, Di Giorgio e Vaccaro, il consigliere d'ambasciata conte Magistrati, con gli addetti militari navale d'aeronautica, il Segretario del Fascio, un rappresentante del Ministero della Propaganda del Reich.

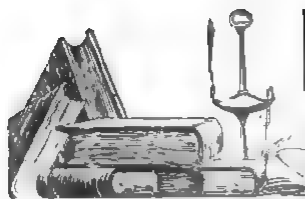
All'aeroporto erano schierati gli accademisti della Farnesina ed i partecipanti italiani alle gare di volo a vela. Di fronte ad essi erano allineati distaccamenti di truppe di milizia bruna.

S. A. R. il Principe Ereditario ha ricevuto il saluto portogli dal Ministro degli Esteri barone von Neurath, mentre la musica del campo intonava la « Marcia Reale ». Dopo la presentazione delle varie autorità, il Principe, a bordo di una vettura, si è recato in città dove ha preso alloggio all'ambasciata d'Italia.



NAPOLI — Le vibranti ed entusiastiche accoglienze da parte delle Autorità e della folla a S. E. Starace di ritorno dall'A. O. I.

(Fot. Troncone)



IN BIBLIOTECA

VERSO IL GIORNALE DI STATO? — di Renato Di Zerbi e Costanzo Di Marzo — con Note introduttive di Francesco Paoloni.

È un saggio sul giornalismo fascista. La consistenza del deicantissimo tema è stata rilevata da note introduttive dell'on. Francesco Paoloni. La pubblicazione ha suscitato vivo interesse in tutta la stampa italiana. Dall'Italia letteraria del 26 luglio scorso riportiamo integralmente questo lucido articolo di Bernardo Giovane, a largo commento dei problemi trattati nell'interessante volumetto.

Renato Di Zerbi e Costanzo Di Marzo hanno esaminato i problemi del giornalismo quali si sono venuti determinando in regime fascista, facendo considerazioni che piacciono per la loro schiettezza, e inducono a riflettere e a discutere. Non si tratta che di un opuscolo, a cui l'on. Francesco Paoloni ha preteso una nota integrativa non tanto meno lunga e non meno interessante del testo; e il testo è quindi breve, e quando si aggiunge che è anche esauriente si fa subito intendere che i giovani autori non devono essersi preoccupati molto di dire con dieci parole ciò che può essere detto con due, che è una maniera come un'altra di inzeccare le pillole.

I problemi del giornalismo riflettono essenzialmente due aspetti sotto cui il giornale può essere osservato e cioè come strumento di informazione e di formazione del pubblico; e come strumento necessario ai giornalisti per l'esercizio della loro « funzione elevatissima e lata di collaboratori intelligenti dello Stato ».

Cominciamo dal primo aspetto. Il giornale, come qualunque cosa che si stampi si fa perché sia letto. È una verità che enunciarla fa ridere, ma non c'è più da ridere quando si nota che non tutti coloro che scrivono sui giornali se la ricordano sempre. Specialmente coloro che scrivono per la terza pagina. A questa manchevolezza possono essere ricondotte tutte le cause, accennate nell'opuscolo, per cui la terza pagina ha scarsamente contribuito alla formazione culturale del popolo. E a proposito della formazione culturale del popolo gli autori molto opportunamente avanzano questo « se, e fino a che punto, possa « rendere » un'azione sistematica della stampa in questo settore, anche perché, secondo il loro avviso, « dato il valore spiccatamente politico del giornale, esso non possa, anche nel campo della cultura, prescindere dalle superiori esigenze che quindi debba concentrare la sua attenzione sui problemi culturali più vicini allo spirito nazionale ».

Rispetto al fine genericamente educativo e propagandistico del giornale i lettori pos-

sono distinguersi fondamentalmente in due categorie. Coloro che nel giornale cercano informazioni per loro scopi pratici, e altre notizie e letture per puro e semplice svago e coloro che, più o meno colti, col giornale amano tenersi al corrente in maniera varabilmente estesa di quel che succede nel mondo in cui vivono. Per questi la lettura del giornale è una forma di partecipazione alla vita sociale. I primi sono coloro da cui si sente spesso dire che « su questi giornali non c'è più niente »: su di essi l'opera educativa e propagandistica del giornalismo ha scarsa presa. Sui secondi può essere efficace soltanto se esercitata con la dovuta discrezione. In un paese dove non esistono più partiti e quindi giornali di partito, non è vero che i lettori si formino le opinioni secondo ciò che leggono sul giornale che hanno l'abitudine di comprare (io stento a credere che sia vero anche dove i partiti sono tuttora sopravvissuti). I lettori giudicano il giornale, ragionano con la loro testa su quello che leggono, fustano l'imbonimento nella propaganda troppo clamorosa e ci si ribellano, si sfanno della declamazione insistente sempre sugli stessi motivi. Al lettore, quindi, il giornale deve limitarsi ad esporre fatti ed argomenti, lasciando poi che per sé si cibi. Voleto anche imboccare il mezzo più sicuro per fargli rifiutare o mal gradire il cibo.

Funzione educativa del giornale.

Se il giornale ha da essere educativo e istruttivo è giusto che contenga entro limiti assai ristretti la cronaca degli scandali e della delinquenza, cioè tutta la materia da romanzo bassamente sollazzevole ed emozionante. Ma ciò unicamente perché il giornale abbia quella dignità che non può andare disgiunta dalla funzione elevata che gli vogliamo assegnare. Se invece tale restrizione avesse qualche legame col criterio pedagogico che fa espurgare certi libri che devono andare nelle mani degli scolari sarebbe forse bene che tale legame fosse troncato, perché non contribuirebbe certo alla stima che i lettori devono avere dei giornali, e che i giornalisti hanno il dovere di accrescere, e far nascere quando non c'è. Il lettore non sopporta pedagoghi. In omaggio a quel criterio bisognerebbe inoltre dare il bando anche a tanta carta stampata di cui le edicole sono sovraccariche, e in mezzo a cui ognuno trova da servirsi di ciò che di peggio desidera per pochi centesimi.

Qualunque sia poi il criterio da cui si parte, non si vede bene come possa conciliarsi con la diffusione che talora vien data, minuziosa, pettegola, alla informazione di fattacci che avvengono in paesi vicini. Se queste cronache dettagliate non si addi-

cono alla dignità del giornale, o sono nocive all'educazione dei lettori, bisogna tralasciarle del tutto, non importa in che paese i fatti siano avvenuti.

Sappiamo che tanti anni fa i lettori erano avvezzi diversamente, e che molti lettori di allora sono ancora i lettori di oggi, e che le loro abitudini non possono esser fatte cambiare rapidamente. Ma dalla tenacità con cui i giornali si industriano di rimanere attaccati ai vecchi tipi di cronaca, e dall'impegno con cui ricercano surrogati atti a produrre i medesimi effetti di quelli, vien da dubitare se siano più retti i lettori o i giornali a mutare costume.

Al potere di farsi leggere dei giornali — che è anche il mezzo per accrescere il numero dei lettori del secondo gruppo — giova l'ordinata e armonica distribuzione delle materie, per cui il lettore trovi ciò che cerca sull'aprire della pagina: e da questo lato gli autori fanno un meritato elogio ai giornali italiani. Meglio ancora se ogni pagina oltre che essere specializzata per gruppi di argomenti presenti insieme che appaghi l'occhio, e non infastidisca invece con un ciarpane affaticante di caratteri e di titoli. Qui un elogio dovrebbe essere assai più dosato e meno generale.

Defetto estesissimo è l'indigeribilità della cronaca. « La cronaca — si legge nell'opuscolo — così come vien fatta oggi, presta il fianco a numerose critiche, fra le quali appaiono particolarmente giuste quelle relative alla totale assenza di originalità ed alla sua scialbe e sciatta redazione ». La cronaca dell'attività politica interna, in modo particolare, si è stereotipata su alcuni motivi che ne occupano la più gran parte spesso trascurando e soffocando ciò che volta a volta meriterebbe maggior rilievo. « Infine — osserva l'on. Paoloni — bisogna denunciare la abbondanza dei « comunicati » di gerarchie e di enti vari, che son quasi sempre compilati con poco criterio giornalistico, e con prolissità, e che guai a riassumerli o mutarli di aggettivi ».

Dovere del giornalismo.

Eppure è proprio qui che la nostra stampa quotidiana dovrebbe concentrare i suoi sforzi e dimostrare la sua originalità. Con l'ordinamento corporativo il popolo è chiamato a partecipare alla vita politica (il popolo italiano è sempre stato assente dalla vita politica del suo paese): e il giornalismo gli dovrebbe spianare la via a questa partecipazione. In che modo lo dicono Di Zerbi e Di Marzo, e cioè con una « estrazione costante e avveduta di quanto viene realizzato giorno per giorno, in queste zone dell'operosità popolare (agricoltura, industria, com-

mercio), accompagnata dallo studio dei fatti nuovi e atipici, sussidiata dallo spoglio dei risultati precedentemente ottenuti, collaudata dal confronto con decidue o superate forme di economia, documentata dall'eloquenza delle cifre e dei dati statistici. Essi ritengono che questo senza dubbio possa costituire una prima e utile sforzo nel senso anadidetto. Ma *perché questa illustrazione esplicita tutta la sua efficacia, è necessario che si ispiri non solo al criterio della interadipendenza di tutti i fattori e fenomeni illustrati, ma anche a quello di un'organica coordinamento, nell'interesse di tutta la Nazione*. Ho sottolineato quest'ultima osservazione per la sua straordinaria importanza, e perché cade su un'esigenza di cui, se molti sono consapevoli, pochi la tengono presente con la necessaria continuità o ne traggono le logiche conseguenze nel giornalismo e fuori.

Collaborazione con lo Stato.

Nella politica estera i giornali, pur fiancheggiando l'attività diplomatica del governo (in questo campo essi hanno, a torto o a ragione, il loro peso, e ogni governo segue, non soltanto per curiosità, le opinioni espresse sui giornali degli altri paesi intorno alle questioni internazionali che lo interessano), dovrebbero lavorare a radicare quei luoghi comuni sulle amicizie e inimicizie più o meno tradizionali con certi paesi che ancora sono fissi nella testa di molti italiani, e abituare il nostro popolo a non darsi alcun pensiero di ciò che all'estero dicono o pensano dei fatti nostri, e convincerlo che l'Italia fa una politica sua, da Stato forte e libero di fare a modo suo, senza essere tenuto ad aggirarsi ora a un gruppo ora a un altro. E per precisare e consolidare le cognizioni dei lettori sarebbero molto utili frequenti «giri di orizzonte», come ora si dice, con appropriati richiami storici, senza timore di ripetizioni da parte di chi scrive e riscrive sulle stesse questioni, perché è ripetendole che le cose si fanno imparare.

Dati i rapporti fra Stato Fascista e popolo, con ciò che è detto sopra sulla fisionomia del giornale è detto anche, implicitamente, della sua natura di strumento di collaborazione dei giornalisti con lo Stato.

La varietà dei giornali ha una ragione di esistenza solamente in quanto essa costituisca quella che si suol chiamare l'opinione pubblica, sotto forma di manifestazione libera d'un insieme di opinioni personali che possano ritenersi rappresentative o interpretative del pensiero di numerosi gruppi di cittadini. Queste opinioni personali dovrebbero essere quelle dei giornalisti, e di tutti coloro che scrivendo anche solo occasionalmente sui giornali intervengono nella discussione dei principali problemi politici di attualità. I vari giornali dovrebbero essere come le zone di influenza dei gruppi di opinioni affini, e pare ovvio che, in clima fascista, col senso di serietà e di disciplina e con la buona fede che si richiede in coloro che trattano pubblicamente di tali problemi, queste manifestazioni sarebbero una forma di collaborazione assai apprezzabile per il governo.

Scriva l'on. Paoloni che «non è affatto vero che al giornalismo fascista siano vietati contraddittorio, discussione, polemica. Anzi, i giornalisti, e specialmente i direttori, che sappiano rendersi conto e valersi della libertà di cui possono godere, e che non si lascino influenzare da eventuali pretese disciplinari di gerarchie incompetenti e in sottordine, con la discussione di questioni e con la segnalazione di errori possono rendere notevoli servizi al Regime, ed al Duce ed ai suoi migliori e più diretti collaboratori». Molto ben detto. E quello che ha detto il Duce in proposito i giornalisti lo sanno tutti. E s'intende che c'è modo e modo e modo di discutere. Ma dalla lettura dei giornali sembra che questa libertà non esista, tanto è la precauzione con cui i giornalisti se ne valgono o la facilità con cui vi rinunziano, restando molto al di qua di quella linea oltre a cui, per usare ancora le parole dell'on. Paoloni si promuoverebbero «tendenze di politichismo facinoso nel Regime, oppure agitazioni di masse, o correnti di avversione e di sfiducia contro istituti fondamentali del Regime».

Sembra che l'influsso d'una male intesa ortodossia intervenga a paralizzare la mano di gran parte di coloro che scrivono sui giornali appena accennano a lasciare in stile incondizionatamente laudativo, ed esporre opinioni contrastanti con le idee più generalmente accolte, o seguite negli uffici del governo.

Non si tratta di fare dell'opposizione. L'opposizione è una posizione stupida. Impugna uno a dire bianco soltanto perché dall'altra parte si dice nero, e a dire nero soltanto perché dall'altra parte si dice bianco. Si tratta di fare della collaborazione ancora e disciplinata, e questa si fa sia col dir di sì come col dir di no, sia col dar parere favorevole come col dar parere contrario, obbedendo tuttavia sempre a chi ha il potere e la responsabilità del comando, e senza fare che la discordia dei pareri diventi pretesto di disobbedienza.

Se la varietà dei giornali — che può benissimo sussistere con una parte comune e in tutto uguale di notiziario politico — corrisponde ad una varietà di opinioni in gara feconda e aperta, essa ha in questa varietà di opinioni una ragione di sussistenza. Mancando questa ragione, invece di cento giornali che si rassomigliano poco meno che altrettante gocce d'acqua, meglio un giornale unico: il giornale di Stato.

BERNARDO GIOVENALE

RIVOLUZIONE FASCISTA — Opera storica di Francesco Ercole — F. Cimmi Libraio Editore — Palermo. - (Pagine 523 - lire 25).

Contributo prezioso alla storia del Fascismo, che sarà scritta domani (non oggi che la Rivoluzione del e camice Nero è in marcia coi suoi formidabili sviluppi suscitatori d'eventi) è questo libro di Francesco Ercole, tendente, come intima l'autore, a ricostruire nei suoi precedenti, nella sua genesi e nei suoi sviluppi fondamentali, il processo spirituale e politico attraverso cui

la Rivoluzione iniziata, nell'ottobre del 1922 con la Marcia su Roma, ha trasformato lo Stato unitario italiano posto in essere dal Risorgimento, da Stato democratico-liberale in Stato fascista corporativo.

Storico di menata fama, l'Autore ci ha dato, finalmente, su così vasta, viva e inaccendibile materia, un'opera scritta con metodo; basata su ineccepibili fonti (gli scritti e i discorsi del Duce, premessa e commento dell'azione di Colui che incarna e dà nome a un'epoca); organica nella distribuzione della materia.

Ma l'Autore non è solo un erudito, sa congiungere alla tecnica dell'uomo di cattedra e di studio la fede del fascista che l'antica passione di patria temprò alla fiamma delle lotte fasciste, collaudandola poi nel lungo esercizio di alte responsabilità. Sicché quella che avrebbe potuto essere soltanto un'organica cronaca, bene sceverata tra le congerie degli episodi il filo conduttore delle idee maestre e dei fatti memorabili, è divenuta, via via, sempre più salda, sintesi, luminosa conquista di chi, dalle ansie della vigilia, è asceso, di balza in balza, alla visione dell'Impero.

Le più che cinquecento pagine del volume (Francesco Ercole — *Rivoluzione fascista* — F. Cimmi, libraio editore — Palermo 1936-XIV, pagg. 523, L. 25) espongono in cinque capitoli la materia. Il primo che tratta delle «origini» della Rivoluzione fascista, s'intitola a «L'intervento e Mussolini: maggio 1915-novembre 1918». Il secondo, sulla «vigilia», va dalla fondazione del primo fascio di combattimento alla Marcia su Roma: 23 marzo 1919-28 ottobre 1922. Ecco, poi, col terzo capitolo, al primo «tempo» della Rivoluzione. dalla storica Marcia al discorso del 3 gennaio 1925; e col quarto al secondo «tempo»: dal 3 gennaio 1925 alla Legge 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni. Il capitolo quinto ed ultimo dedicato allo Stato fascista corporativo, analizza le finalità, le caratteristiche, il funzionamento di questo Stato, il suo valore universale come attuazione di una nuova forma di civiltà, il licito spirituale che esso costituisce per il popolo italiano, avviato a trarre, fuori dalla notte dei miti, nella luce solare della splendida realtà, il suo «primato» su tutte le genti.

Com'è naturale, l'Autore quando deve esporre le «origini» della nostra Rivoluzione, non si limita a prendere le mosse dalle giornate radiose del maggio 1919, ma ripercorre sino all'autunno del 1914 le drammatiche vie segnate dal destino all'Uomo che opponeva vittoriosamente la sua vocazione rivoluzionaria al gretto determinismo materialistico dei socialisti italiani e concepiva la guerra come preludio al profondo rinnovamento d'Italia da operarsi nell'unione delle sole forze rivoluzionarie del Paese: sindacalismo e nazionalismo.

Questa categorica affermazione che l'Autore fa — largamente documentandola con la parola del Capo — relativa alla funzione anticorporativa dei «fasci» d'azione rivoluzionaria (gennaio-maggio 1915) nei confronti dei successivi sviluppi dell'azione

musoliniana, culminante nella conquista del potere, nella creazione del Regime, nella fondazione dell'Impero, piace specialmente a noi interventisti, intervenuti, ma risponde anche ad una verità storica che nessun disagio spirituale, affiorante in un aspetto di polemica, potrebbe distruggere.

Il genio e la volontà del Duce, serviti da un pugno di audaci, improntarono la sollevazione per la guerra come lo stesso genio e la stessa volontà dettero inizio al movimento fascista col raccogliere attorno a sé le bande della guerra, i ritornati ansiosi di combattere ancora contro i vici di folle e tradimento di governi.

Nacque così lo squadrismo eroico e disperato, forte della sua volontà di imporsi, aristocrazia militare di un movimento politico, che al congresso di Roma si organizzò in Partito e già tenta la conquista delle masse non solo col riproporre a queste i sovietici ideali di patria, ma con l'inquadrare e il promuovere la forza economica attraverso la crescente organizzazione sindacale.

L'Autore, avanti di affrontare la trattazione dei «tempi» della Rivoluzione vittoriosa, svolge due temi di alto interesse: il rapporto tra «forza» e «consenso» e la formazione di una «dottrina fascista». A proposito della quale ultima egli ancora una volta felicemente si riferisce ad uno scritto — di basilare valore agli effetti del pensiero mussoliniano — dello stesso Duce: quello apparso sull'«*Enciclopedia Italiana*» e che ogni fascista dovrebbe leggere, rileggere e meditare.

Con acume di storico, nel primo «tempo» — che fissa dalla Marcia al discorso del 3 gennaio 1925 — l'Autore vede una netta suddivisione al gennaio 1923: si creano, infatti, allora il Gran Consiglio e la Milizia, due supremi organi rivoluzionari che trasformano dalle fondamenta il vecchio Stato democratico-liberale.

Ma il capitolo fondamentale del poderoso volume, con lungo amore preparato da Francesco Ercole, è quello che analizza a fondo il secondo tempo della Rivoluzione: 3 gennaio 1925-5 febbraio 1934 (Legge sulle Corporazioni).

In questi nove anni — già sepolto il vecchio Stato — si dà vita al nuovo, attraverso una costruzione giuridica che poggia su incommutabili fondamenta morali, si attua — nello spirito della fede comune prima e più che nelle leggi scritte — la concezione dell'individuo con lo Stato e degli individui tra loro.

La Camera fascista che attua sul terreno squisitamente politico e su quello dei rapporti economici un così profondo e vasto rinnovamento, ha ben diritto al titolo di «costituente». Il lavoro da essa svolto, in perfetta disciplina alle grandi direttrici di marcia fissate dal Gran Consiglio, è riassunto organicamente dall'Autore, che illustra separatamente il nascere dello Stato fascista e il suo integrarsi con l'ordinamento corporativo.

L'esame delle date, dei fatti, delle leggi è minuto, preciso, rigoroso. Ma l'Autore non si ferma ad esso: una visione sistematica dei problemi, anzi va più in là, trat-

tandoli a fondo. Specialmente sul terreno economico al passaggio dalla crisi «del» sistema a quella «del» sistema, il trapasso, cioè, dalla civiltà capitalistica a quella corporativa, e l'iniziativa fascista, di valore e carattere universale, su questo settore, dà vita nel libro dell'Ercole a pagine meditate e profonde. Si arriva così alla legge istitutrice delle corporazioni di categorie e al loro funzionamento. Capitale, lavoro, tecnica, associati e fusi, nell'interesse superiore della produzione, conciliati nella disciplina e nella fede operante verso lo Stato fascista, mettono in essere veramente una nuova realtà, che non è soltanto economica, ma profondamente umana, fortemente sociale, appassionatamente politica, nel senso più alto e più nobile che a questo aggettivo può darsi.

Il divenire dello Stato fascista corporativo — creazione perseguita, sin dai lontani anni dell'intervento, con coerenza, metodo, audacia, volontà indomita dal Duce — e il suo organizzarsi in nuovi istituti, è materia che l'Autore svolge nel quinto ed ultimo capitolo: il più originale di tutta l'opera.

Accennato alla non lontana costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, come logico coronamento dell'organizzazione corporativa dello Stato, l'Autore sviscera, nelle sue origini, nelle sue forme, nei suoi sviluppi, questo Stato; esamina le funzioni del Partito, centro motore di tutta la vita della nazione, e pone in plastico rilievo i quattro istituti su cui poggia lo Stato totalitario: monarchia e governo al vertice; partito e sindacato corporazioni alla base.

Perse di sacro fuoco, oltre che alimentate di soda dottrina, son le ultime pagine del libro, dove il fascismo è esaltato come unica cosa nuova creata da questo secolo.

La travolgente impresa d'Africa, che il non levato ancora assedio economico ha drammatizzato portandola sul terreno europeo e conferendole un altro aspetto trionfale — la conquistata autonomia e autarchia economica dell'Italia fascista — non è che un luminoso episodio di fronte alla missione più alta additata dal Duce, fondatore dell'Impero, al popolo italiano: quello di portare, nel mondo, nella continuità dell'iniziativa rivoluzionaria, la nuova civiltà di Roma.

LANDO FERRETTI

L'ANIMA RELIGIOSA DELLA GUERRA

Questo volume di Cesare Caravaglios si inserisce con fisionomia propria nella collezione mondadoriana di diari, memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerra nel mondo, diretta con ininterrotta alacrità da Angelo Gatti. (C. Caravaglios, «L'anima religiosa della guerra», Mondadori, 1935).

Mancava, infatti, e non solamente in Italia, uno studio su uno dei problemi veramente appassionanti e più profondi che la guerra pone tremendamente: la religiosità dell'animo del soldato di fronte al fatto grande e misterioso della morte.

Esaminare la guerra nei suoi vari aspetti politico, tecnico, logistico, artistico-milita-

re, sociale, è compito specifico che gli studiosi ed i tecnici hanno brillantemente e continuamente assolto fino ad oggi. Non avevamo invece uno studio radicale organico e completo del fenomeno religioso che si sviluppa durante la guerra e che investe l'animo di tutti i combattenti: da quello del gregario, incolto e procedente per forza d'istinto, a quello del condottiero che agisce per ferme e rassodate convinzioni religiose, le quali, nella speciale circostanza, hanno tutte tipiche e particolari manifestazioni.

Cesare Caravaglios, combattente e studioso profondo ed appassionato delle espressioni collettive della guerra da lui pienamente vissuta e sofferta, riunisce le qualità di cultura, di sensibilità e di esperienza per darci questo originale, profondo e completo studio che a poco tempo dal suo apparire ha già riscosso ampie e significative adesioni e testimonianze di studiosi e di combattenti d'Italia e fuori.

L'autore si pone anzitutto la domanda: esiste un particolare problema religioso nel fenomeno della guerra? La risposta non è dubbia.

L'animo del soldato in guerra è posto di fronte al mistero della morte nella forma più cruda e auda: solitudine, spavento, orrori, connessi al combattimento, pongono ad ogni istante il tremendo interrogativo.

Quali forze ha in sé il combattente per vincere l'istinto che lo spingerebbe a cercare le vie della salvezza della sua salute fisica? Una: l'amor di patria, che lo porta ad affrontare i rischi e la battaglia, una più grande: la fede in Dio che gli fa considerare serenamente la morte sempre presente nelle manifestazioni più crude e paurose al suo sguardo ed al suo spirito.

Un quadro grandioso e terribile è dipinto dal Caravaglios nella prima parte del suo studio: la contemplazione della morte in guerra. Qui è il combattente che ha con occhio di uomo e di artista guardato impassibilmente ed ora ritrae implacabilmente lo spettacolo della strage.

Ma ecco che dalla cupa descrizione degli errori si leva un pensiero di forza e di serena fermezza: la Fede che suscita la resistenza e vince nell'uomo la paura della morte, infonde nell'animo la suprema certezza che, andando al di là della vita supera e sublima la strage e la distruzione.

Dicevamo che il problema religioso in guerra assume particolari manifestazioni e trova particolari soluzioni a seconda dell'animo diverso del combattente da quello istintivo, incolto e superstizioso del semplice soldato a quello educato e fortificato da ferme convinzioni delle categorie più evolute che pur compongono la massa dei combattenti. Un particolare esame è dal Caravaglios dedicato a queste manifestazioni. Qui è lo studioso, che, di fronte ad una materia quanto mai complessa, asseconda i vari elementi e tutti porre in particolare luce per dimostrare che un fenomeno religioso non solo si è avverato ed ha avuto le sue precise e particolari manifestazioni durante l'ultima grande guerra — e che i combattenti ne sono stati attor-

ed osservatori — ma è sempre esistito: ed i riti, le credenze, le superstizioni, che hanno espresso il fatto e il sentimento della guerra recente, si ricollegano a credenze, a riti, a manifestazioni comuni a tutte le guerre e particolari ai vari popoli.

Viene così scientificamente provato che il problema religioso, nella sua essenza e nei suoi reali e precisi termini, è sempre stato presente allo spirito delle masse dei combattenti, ed ha trovato sempre la sua inimitabile risoluzione nel trionfo del sentimento della Fede, che, presuppone il sacrificio anche l'estremo sacrificio, in ogni circostanza, pure nella più tragica e tremenda.

Ma se le forme ingenue e rozze degli amuleti, dei doni votivi, degli scapolari, degli ex voto — nel volume ampiamente illustrate e studiate — esprimono e testimoniano la fede che anima e sostiene i combattenti dallo spirito semplice ed istintivo una raccolta di lettere afferma, attraverso espressioni lucide, forti e profonde, spesso sublimi, la serenità pur tragica con la quale allo spirito dei combattenti evoluto e colto si è posto il problema religioso della guerra.

Ecco dunque, da un punto di vista psicologico, dimostrata nella sua continuità da un serrato ragionamento che non ammette dubbio o soste o incertezza, la esistenza e la potenza del problema religioso che allo spirito di tutte le categorie dei combattenti si pone imperioso e viene tenacemente risolto.

Un esame analitico richiederebbe il volume dal punto di vista scientifico, perché come si è detto, l'opera del Caravaggio accoglie nella sua complessa struttura, il contributo dello scienziato oltre quello del combattente.

Si poneva, infatti, nel campo scientifico, un problema davvero vasto, generale e basilare: ricollegare cioè, le manifestazioni del sentimento religioso dell'ultima guerra mondiale, osservate e studiate nell'esercito italiano con quelle delle guerre del passato e, nello stesso tempo, estendere la indagine e quindi la comparazione alle manifestazioni religiose negli eserciti delle altre nazioni.

Da questo doppio ordide di indagini l'opera trae la sua completezza e la sua perfezione: che il Caravaggio, per quanto riguarda la indagine nel tempo, risale, anche attraverso le testimonianze lasciate dai classici, fino alle epoche remotissime di Roma; e per quanto si riferisce alla indagine nello spazio attinge gli elementi per le copiosissime sue comparazioni nelle opere straniere sulla guerra, ove sono prove delle manifestazioni del sentimento religioso dei combattenti di tutti i paesi.

Non creda il lettore che le conoscenze e le fonti alle quali ha attinto il Caravaggio siano in gran parte o del tutto inesistenti.

Lo strumento più utile allo scienziato, durante la sua opera di analisi e di sintesi è costituito dalla raccolta delle testimonianze attraverso lo studio e l'esame delle quali egli poi arriva a fissare i principi e le leggi generali.

L'accento che prima s'è fatto alla parte di attore che il Caravaggio ha avuto nell'ultima grande guerra, va completato da quello dell'opera da lui svolta durante e dopo la guerra per raccogliere in una collezione, che è l'unica del genere e non solo in Italia, i cimeli che esprimono il sentimento religioso dei combattenti: degli ex voto, ai libretti di preghiera, agli scapolari, alle lettere. Dal esame di questa viva documentazione — oggi esistente nel Castello Sforzesco di Milano al quale è stata munificamente donata — il Caravaggio ha potuto e saputo identificare gli elementi di religiosità che, come in un'aura catena, collegano il sentimento e le impressioni della fede del combattente dell'ultima guerra a quello dell'antico legionario e accomunano il soldato italiano a quello degli eserciti degli altri Paesi.

Originale, dunque, e profondo è questo libro che oggi viene offerto alla meditazione del politico, del militare, del sociologo, dello scienziato. Conoscere veramente e fondamentalmente la parte più pura dell'animo del soldato in guerra, quella del sentimento religioso, vuol dire anche poter creare per il combattente nuove e potenti ragioni sulle quali la sua fede può rafforzarsi, il suo valore rifugiarsi, la sua grandezza eroica ingigantirsi.

SEBASTIANO DI MASSA

BARTOLOMEO COLLEONI — di P. Operti - Collana « Condottieri e Compagnie di ventura nel secolo XV » — Edizioni di G. B. Paravia e C. Torino (con 23 tavole fuori testo; lire 9,50).

Il nostro Rinascimento non è di solo conosciuto e celebrato se non sotto l'aspetto artistico e letterario, e infatti le opere lasciate in questi campi dall'ingegno italiano persistono tuttora e sono divenute alimento spirituale di tutte le generazioni.

Non bisogna però dimenticare che i nostri padri del Quattro e del Cinquecento segnarono impronte in tutte le espressioni dell'attività umana, non escluse le armi, e così non bisogna ignorare che, per primi in Europa, dopo la decadenza medioevale, i nostri capitani di ventura si riproposero e risolsero i problemi della manovra tattica e strategica, e ricondussero l'arte militare all'altezza a cui l'avevano portata i Romani. E, se i conflitti dei quali questi capitani furono nel sec. XV i protagonisti non ebbero le dimensioni delle guerre combattute nell'età antica, non muta perciò il giudizio che di essi la storia militare è chiamata a dare, il valore di un condottiero in funzione del modo con cui egli conduce e conduce una campagna, e non del numero dei battaglioni posti sotto il suo comando.

I nomi del Carmagnola, del Gattamelata, del Piccinino, del Colleoni, della Sforza sono da porre accanto a quelli dei grandi umanisti, poeti, pittori loro contemporanei, ed esprimono, nelle armi, quella versatile genialità che diede per la seconda volta all'Italia il primato civile. Essi impersonarono, in campi opposti, le due scuole di

guerra sforzesca e braccasca, sorte al principio del Quattrocento per opera di Muzio Attendolo Sforza e di Braccio da Montone, scuole informate al temperamento dei fondatori.

L'Attendolo studiava a lungo i suoi piani e andava cauto nelle mosse per poi sferrare il colpo decisivo combattendo a massa; personalmente era infaticabile, pieno di risorse nei rovesci e inaccessibile allo scoraggiamento: con gli uomini d'arme era esigente e la sua Compagnia era la più disciplinata d'Italia. Braccio da Montone era più intuitivo, si affidava alla propria genialità, era pronto alle decisioni: cedeva nei movimenti, ricco di diversivi: nella battaglia aveva introdotto l'uso delle riserve e volle schiere successive a rinnovare combattimenti. Non era molto curante della disciplina e si faceva amare dai soldati per i suoi modi nobilmente familiari. D'indole impetuosa, difficilmente egli sapeva osservare sino alla fine un fatto d'armi senza gettarvisi a capofitto, anche a costo di perdere il controllo dell'azione e di tutto compromettere nel proprio rischio, e ciò era stato la sua rovina all'Aquila.

In progresso di tempo gli aggettivi *sforzesco* e *braccasca* significarono metodo e calcolo il primo, velocità e impeto il secondo, modi corrispondenti in ogni età a due fondamentali tipi di guerriero. Dopo la battaglia dell'Aquila (2 giugno 1424) le due scuole ebbero i maggiori esponenti in Francesco Sforza e in Niccolò Piccinino. La natura riflessiva e chiarovegliente di Francesco riduceva al minimo possibile il margine riservato al caso; il Piccinino era audacissimo, pronto a sfruttare le occasioni, fidente in sé stesso e convinto di tutto conseguire aggredendo le situazioni con la velocità. Dopo il 2 giugno egli raccolse la decimata Compagnia di Braccio, la conservò poi sempre rinnovandola a grado a grado nei suoi elementi e la trasmise morendo al figlio Francesco. Un vivissimo spirito di corpo animava le due Compagnie e una tenace rivalità che non scomparve del tutto nemmeno quando esse militarono al soldo dello stesso principe.

Abbiamo voluto riferire un breve saggio del « Bartolomeo Colleoni » di Piero Operti, comparso in questi giorni nella collezione « I Condottieri », edita dal Paravia e intesa a popolarizzare gli uomini e i fatti nei quali si celebra la nostra gloriosa tradizione militare.

Per presentare degnamente a un argo pubblico le figure di questi guerrieri occorre che l'autore riunisca in sé le virtù dello scrittore e l'esperienza del soldato: come scrittore e come combattente l'Operti si era alcuni anni or sono rivelato in due opere « Sacchetti a terra » e « Convio della speranza », che la critica e il pubblico avevano immediatamente collocato fra i migliori e i più vitali libri ispirati in Italia dal grande conflitto. Nella nostra giovane letteratura egli era dunque fra gli autori più indicati a trattare l'interessantissimo tema, e, alle qualità che già conoscevamo in lui, aggiunge ora, nel nuovo libro, l'esperienza dello storico.

Tutta la storia militare e politica del seco-

lo XV appare nel volume in scori rapidi e convincenti, e i grandi personaggi vi sono disegnati con mano ferma e immediatezza di mezzi; si vedono le giornate campali e le fazioni particolari, gli assalti e le difese delle piazzeforti; si respira la viciaria atmosfera del racconto; se ne seguono, come nel più avvincente romanzo, gli sviluppi; si accompagna l'ascesa del protagonista con una simpatia accresciuta dalla serena obiettività dell'Autore.

La prima parte del Libro, nella quale il giovane Cileoni viene a poco a poco scoprendosi a se stesso guerriero e capitano, è un capolavoro di psicologia e di letteratura dove si sente urgere ad ogni pagina una viva esperienza messa al servizio di una gentile ricostruzione storica. Proseguendo nella lettura il campo di osservazione si allarga, la figura del condottiero s'inscrive naturalmente nella storia del tempo suo e s'approfondiscono di concerto i caratteri della sua personalità.

MICHELE MUSSITO

VINCENZO CUOCO — di Mario Ruffini — Edizioni G. B. Paravia e C. Torino — (L. 3,50).

Nella serie di libretti di vulgarizzazione politico-pedagogica di cui, l'editore Paravia ha iniziato da qualche tempo la pubblicazione, e che già raccoglie un sintetico riassunto di Leopoldo Pogliani sulle direttive pedagogiche dal santo Giovanni Bosco, è ora uscita una operetta minuscola, d'utante pagine appena, che illumina, con un panorama rapido e vigoroso di colori, la fatica politico-letteraria di un grande pensatore italiano: Vincenzo Cuoco.

Vincenzo Cuoco nato nel 1770 a Civitavecchia, emigrò nel 1790 in Francia, dove si formò la sua formazione intellettuale a Napoli nel triennio 1787-1790, quando in Francia maturava e scoppiava la rivoluzione.

Fu anglicista e antifrancese, pur partecipando allo svolgimento della rivoluzione napoletana ed alla vita della repubblica che venne proclamata a Napoli nel gennaio 1799; dopo la restaurazione borbonica, fu arrestato e quindi si ridusse all'esilio in Francia. Fu a Milano al tempo di Napoleone il grande e delle prime speranze italiane; poi tornò a Napoli, dove, col l'ascesa al trono napoletano di Giuseppe Napoleone cominciò la sua intensa operosità politica, alla direzione del «Corriere di Napoli» prima, e quindi in varie cariche nell'amministrazione dello Stato. Nel 1815, poco dopo il ritorno dei Borboni, perse quasi la ragione per esaurimento nervoso. Morì il 14 dicembre 1823.

Una delle caratteristiche principali del Cuoco — dice Mario Ruffini — è quella di «sentire i maestri nella italianità del loro pensiero e nell'interpretare la loro dottrina sotto la luce della tradizione intellettuale italiana; egli così si stacca dal suo secolo ancora illuministico e prelude al secolo seguente che, con il Foscolo e col romanticismo, segna, insieme con il passaggio da una concezione culturale cosmopolita e perciò antinazionale ad una tradizionalista e nazionale, l'inizio della rinascita italiana».

Politicamente il Cuoco non ammetteva una universale uniformità della legge, ad uso e consumo di tutti i popoli e in tutti i tempi; pensava che gli uomini devono avere a loro disposizione una grande libertà di adattamento per essere costantemente in armonia col continuo ineluttabile e mutare della realtà storica di cui le leggi sono uno dei prodotti.

«La società — scriveva Vincenzo Cuoco — non può nascere da un contratto, ma è la stessa natura che porta l'uomo irresistibilmente alla società. Ma se la natura ci porta alla società e alle forme sociali, lo Stato ha bisogno di una comunità nella vita, d'una mente che li dirigi verso i suoi fini: una mente continuativa nel pensiero, nei disegni, nelle opere, secondo lo spirito e la realtà storica dello Stato stesso. Perciò lo Stato deve essere forte, sovrano, ricco di eticità, intollerante delle fazioni, delle sette, delle divisioni che minacciano la sua sovranità e la sua vita unitaria».

Subordinatamente a questi concetti di sovranità assoluta dello Stato sull'individuo, Vincenzo Cuoco affermava che il legittimo possesso della libertà, patrimonio indispensabile, ideologico e sentimentale d'ogni cittadino per la formazione della sua personalità, non deve mai sconfinare nella licenza. La libertà, insomma, deve risultare dal perfetto accordo fra la legge, che è la volontà generale, e la volontà particolare dei singoli individui.

In fatto di religione Vincenzo Cuoco affermò decisamente che avendo lo spirito umano bisogno di credere in Dio, un popolo non può essere ateo, e lo Stato ha l'obbligo di non disinteressarsi di questo importante fattore di elevamento sociale. Primo dovere del cittadino è quello di rispettare la religione dei suoi padri, ma d'altra parte chi è religioso deve rispettare il governo della Patria. È così accennato chiaramente all'accordo che deve sussistere, sincero e tenace, fra la religione cattolica e il patriottismo dei sacerdoti.

Anche in fatto di nazionalità il Cuoco ebbe visione chiara e pensiero preciso. Gli elementi etnici, linguistici, geografici portati avanti da molti scrittori sono certamente coefficienti positivi per proclamare l'unità nazionale entro determinati limiti del suolo. Ma la nazionalità non è una cosa statica, già fatta, immutabile. La Nazione è in noi, nella consapevolezza che ne abbiamo in ogni momento, quando affermiamo con il nostro amore e il nostro anelito gli elementi che la compongono.

«La nazionalità non è natura, ma spirito, non è fuori di noi, ma in noi, rinnovantesi continuamente, continuo divenire, energia spirituale in perpetuo dinamismo».

Certamente il pensiero unitario di Vincenzo Cuoco, così chiaro e ardentemente espresso, influenzò il Mazzini, il Gioberti e il Balbo, nei quali, come nel Cuoco, il programma dell'Italia unita diventò passione e azione insieme.

Oggi quel pensiero maggiormente brilla in tutta la sua preminente esattezza. Noi oggi abbiamo potuto collaudare la verità di quegli accenti, e constatare che il fa-

scio delle forze nazionali, animato da serene e giuste rivendicazioni, può arditamente ed efficacemente opporsi alla realizzazione dei subdoli interessi avversari.

Pedagogicamente Vincenzo Cuoco ci pone di fronte a problemi che il Fascismo ha ormai risolto, tagliando energicamente nel vivo delle facche tradizioni teoretiche: «L'educazione letteraria è inutile quando non tenda a formare buoni cittadini; e buoni cittadini non si hanno senza virtù politica».

Pedagogia e politica che ieri si facevano di bronzo sono oggi inseparabili. Per dirla alla buona: sono due corpi e un'anima sola. È intuitivo che la politica non deve superare la pedagogia: ma in una Nazione spiritualmente atezata come oggi è l'Italia, un tale pericolo è semplicemente cervellotico: Politica è educazione del popolo per la sua sovranità totalitaria.

Una mente siffatta non poteva avere gran seguito nel tempo in cui visse Vincenzo Cuoco. È logico, pur essendo doloroso constatarlo, che egli passasse in archivio quando il materialismo economico sopravanzò e soffocò ogni slancio d'elevazione spirituale.

Mario Ruffini così conclude il suo breve e vigoroso studio: «La fortuna del Cuoco non fu, in generale, quale lo scrittore e le pensature meritavano. Solo agli inizi del secolo XX, mentre la coscienza nazionale riprendeva contezza di sé, ripudiava la macchina politica che rimpiccioliva la vita nazionale interna a semplice lotta economica, e ripiegata su se stessa indagava le cause dell'avvilimento e dell'umiliazione, solo allora, nel rinnovato ascolto delle voci dei grandi maestri del Risorgimento, il Cuoco fu ristudiato e ammirato, fu sentito nuovamente vicino allo spirito della Nazione, che ricercava se stessa e si ritrovava per il compimento di quella unità che egli aveva tanto sognato. Allora si riconobbe in lui uno dei maestri del pensiero del secolo XIX, uno dei profeti del Risorgimento, una delle grandi maglie con cui si può ricostruire la gloriosa catena della nostra storia».

Le esortazioni di Vincenzo Cuoco sono state non soltanto raccolte, ma rivalutate con l'azione. Oggi l'Italia è potente e lo sarà sempre più.

GIOVANNI BITELLI

RIVISTA MUSICALE ITALIANA

La «Rivista Musicale Italiana» ha ripreso le sue pubblicazioni. Essa le aveva sospese nel 1932, per ragioni facili a comprendersi in una rivista che non ha mai avuto scopi commerciali e che ha sempre teso, al di fuori di qualsiasi speculazione, verso l'avanzamento degli studi musicali italiani e la loro diffusione all'estero. Chi ha seguito i lavori dei congressi che hanno avuto luogo in questi ultimi quattro anni sa come e quanto la mancanza dell'unità vera nostra rivista d'interesse musicale fosse stata veramente e seriamente sentita dagli studiosi. Ed è appunto per questo che essi oggi salutano con vero soddisfazione l'apparire, in ripresa, di questo pri-

mo numero dell'anno quarantesimo della «Rivista Musicale Italiana».

Il Comm. Giuseppe Bocca, il quale oltre ad essere quel noto e benemerito editore che tanto impulso ha dato alla cultura italiana con la sua attività editoriale è anche un finissimo musicista ed un esperto intenditore di cose musicali, ha assunto la direzione della rivista, dando alla sua creatura, che crediamo prediletta, una nuova vitalità ed una nuova freschezza. Tale è, infatti, l'impressione che si prova leggendo l'interessante fascicolo testé uscito, ricco di doti artistiche e di interessanti rubriche.

Ecco il sommario:

Ripresa — Memorie: J. C. Mol — L'antiquariato e le Veglie di Siena; B. J. Luján — Documenti inediti su Soleri come maestro di P. Liszt ed altri; Arte contemporanea: Olga Tarakaya — Speri su l'enseignement actuel du chant; C. Perinello — I problemi del consonare musicale; V. Brunelli — Natura e Arte Italiana nella musica di F. Liszt; Vito Raeli — Per il più compiuto abbinamento della musica e delle arti figurative alle Biennali Veneziane; Giorgio F. Winteritz — Cineli belliniani; Gino Roncaglia — Il centenario di «Lucia»; Massimo Soria — Prolegomeni del jazz; Eduardo Ruggieri — Cinematografia musicale. A. Bonisconti — Panorama lirico del 1936; F. B. Federico Balfacetti — Recensioni — Musica nuova — Rassegna della stampa. Spoglio dei periodici — Notizie — Elenco dei libri.

L'editore Bocca, offrendo agli studiosi questo fascicolo di oltre duecento pagine e di un interesse veramente eccezionale, ha mantenuto la sua promessa: ora tocca agli studiosi mantenere la loro: bisogna che essi si convincano una buona volta che le riviste a carattere scientifico non sono state mai un affare per l'editore: esse vivono soltanto per la comprensione degli specialisti direttamente interessati.

ECHI e COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: On.le De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calabro Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'onorevole Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » (di Gales); « Economia Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libreria e Cultura » articoli tecnici.

I fascicoli di luglio, inoltre contengono: *La fine delle sanzioni*, del Sen. De Marinis; *Il duellante dell'Isimio «Lucia»*, di S. E. Paulucci di Calabro; *Booni d'importazione*, del Prof. G. Angrisani; *Il Principe Eugenio in Italia*, del Generale Assunto; *La guerra di movimento*, del Gen. S. Visconti Prasca; *Realtà ed equilibrio*, dell'Ammiraglio Salza; *L'Elogio della duci*

plina, di S. E. E. Ferraris; *L'attrezzatura industriale per l'Impero*, di G. Pistolesi; *Economia mista ed economia corporativa*, del Prof. G. Chiarelli; *Un'autostrada per il Sempione*, di A. Schiavon; *Per una entologia dello Sport*, di A. Nicoforo; *Il dominio dell'aria e la guerra*, del Generale A. Ottolenghi; *Pubblicazioni strutturate sulla nostra guerra*, del Gen. Sen. A. Bolland; *Demografia e Forze Armate*, del Gen. G. Marietti; *Il libretto del cittadino soldato*, del Prof. Palopoli; *Industria alberghiera ed imposta*, del Prof. G. Fasola; *La riforma tributaria* di F. Guzzardi; *Difesa della talenta nelle Colonie*, di G. Rundo; *Poesia di Angiolo Silvio Novaro*, di N. Vernieri.

TERAPIA DELLE MALATTIE.

Mattirolo - Ed. Carlo Accame - Torino, 1935.

Tante volte nella pratica quotidiana, al medico occorrono nozioni di terapia delle malattie nervose che se egli volesse ritrovare nei grandi trattati, sarebbe costretto a ricerche laboriose.

Il Prof. Mattirolo, uno dei migliori neuropatologi che vanti l'Italia, ha scritto questo Manuale per esporre in modo breve quanto di più moderno si conosce in materia di terapia delle malattie nervose. È perciò un libro eminentemente pratico, ma completo, nel quale si trovano anche nozioni di fisiopatologia, di patogenesi, di sintomatologia delle affezioni più comuni del sistema nervoso.

TERAPIA UROLOGICA MODERNA

— **Colombino**. Ed. Carlo Accame - Torino, 1936.

In genere i trattati di Urologia hanno il difetto di sviluppare poco la parte che riguarda la terapia, mentre essa è importante non solo per i vantaggi che può dare se usata intelligentemente, ma anche per i pericoli, ai quali si va incontro se si opera inconsuetamente.

Il volume del Colombino ci fa conoscere le più moderne acquisizioni in materia di terapia urologica, espresse in maniera semplice e concisa, perché l'Autore sa che i medici pratici — ai quali il libro è destinato — non amano le bizantine disquisizioni dottrinarie.

I vari capitoli sono preceduti da ricordi di patogenesi, anatomia e clinica, e sono corredati da ottime illustrazioni.

PROBLEMI GRADUALI DI CHIMICA ORGANICA PER GLI STUDENTI DI MEDICINA, FARMACIA E CHIMICA

Boccardi. Ed. Hoepli - Milano, 1936 L. 15.

Volume in cui l'Autore si è prefisso il compito di essere soprattutto utile agli studenti. Vi è riuscito pienamente perché ha condotto lo svolgimento della materia in maniera graduale, semplice e piano.

Il libro si raccomanda e merita sinceramente grande diffusione.

CODICE DEL MEDICO DEL LAVO-RO — Altarelli. Ed. Hoepli — Milano, 1936. L. 18.

È la prima raccolta delle disposizioni legislative che interessano i medici i quali svolgono la loro attività a contatto con i lavoratori. Ormai i medici del lavoro hanno a loro disposizione tutte quelle norme di legge che riguardano la tutela igienica dei prestatori d'opera.

La Consultazione del Codice è resa facile da un indice alfabetico-analitico, compilato con criteri della massima praticità.

LA SESSUOLOGIA NEL CODICE PENALE ITALIANO — Falco. Ed. Società Paiermitana Editrice Medica — Milano 1935 L. 15.

Il Prof. Giuseppe Falco, Direttore della Scuola di Polizia Scientifica e dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Napoli, uno dei più apprezzati studiosi di Antropologia Criminale del mondo, ha scritto questo lavoro con quella competenza e quella chiarezza che dimostrano ancora una volta le sue doti di profonda cultura e di sottile acume scientifico.

Il volume rappresenta uno studio accurato dei reati sessuali in rapporto al Codice Penale Italiano. La sua pubblicazione viene più che mai opportuna, dato l'interesse che la nuova legislazione prende per questo genere di delitti.

Il libro contiene anche uno studio interessantissimo sull'origine bio-psicologica dei reati sessuali, nonché un capitolo nel quale vi sono norme per l'accertamento dei reati stessi.

L'ESAME DEGLI ORGANI DEL PETTO E DELL'ADDOME — Giudiceandrea - Ed. Cremonese. Roma - L. 15

Le ricerche di laboratorio sono un ausilio talvolta prezioso nella pratica clinica, ma il rilievo della obiettività, nell'esame degli ammalati, è e resta sempre il mezzo da tenere in maggiore considerazione. La pubblicazione del Prof. Giudiceandrea, di piccola mole, ma nella quale forse si trova più di quanto non possa trovarsi nei grandi trattati di semeiologia, è scritta con chiarezza e rivela un metodo didattico perfetto.

L'Autore, d'altra parte, è ben noto per essersi dedicato da lunghi anni all'insegnamento di questa interessante disciplina.

L'ABORTO NEL CAMPO GIUDIZIARIO — Carlini. Società Paiermitana Editrice Medica - Milano, 1935.

Uno degli argomenti di Medicina Legale oggi più discussi è quello che riguarda l'aborto. Ciò è dovuto principalmente al nuovo orientamento della politica demografica del Regime Fascista. L'opera del Carlini è quindi opportuna e riesce utile sia ai Magistrati Italiani — ai quali è dedicata — che devono applicare la Legge, e sia a coloro che hanno il compito di chiarificarla.

Nel volume si trovano, oltre che cenni storici, criminalologici, e giuridici sull'argomento, anche norme dottrinarie e l'esposizione di alcune perizie che l'Autore ha svolto durante la sua pratica professionale.

CONVERSAZIONI OSTETRICO - GINECOLOGICHE - Montuoro - Società Palermitana Editrice Medica - Milano, 1935. L. 15

È la raccolta di una serie di articoli che l'Autore ha pubblicato sulla « Rivista di Ostetricia e Ginecologia Pratica ». Vi sono passati in rassegna i più importanti argomenti di questa branca della Medicina. I lavori sono ricchi di quella esperienza che solo può avere chi — come il vecchio Ostetrico Prof. Montuoro — ha lungamente esercitato la pratica clinica, e sono scritti in maniera brillante e piacevole. È l'esercizio professionale romanizzato, visto attraverso centinaia di episodi.

Leggendolo, il medico pratico imparerà cose che non si trovano in nessun volume.

GUIDA ALLE MADRI PER L'ALLEVAMENTO, L'EDUCAZIONE E L'ASSISTENZA DEL BAMBINO - Meusi. Ed. Rosenberg e Sellier - Torino, 1936.

Oggi, più che mai, si scrivono e si dettano norme per l'allevamento dei bambini e ciò è dovuto al particolare interesse che lo Stato fascista prende a favore dell'infanzia. Non tutto quello che leggiamo, però, è meritevole di elogio. Gli Autori, in massima parte, si dilungano e si acaniscono a voler insegnare alle madri addirittura l'anatomia, la fisiologia e la patologia dei piccoli, dimenticando invece che nella diffusione delle norme igieniche bisogna avere soprattutto uno scopo eminentemente pratico.

D'altra parte, questi avori, talvolta rievocano addirittura dannosi, i famigliari credono di poter diagnosticare e curare le malattie.

La pubblicazione del Meusi è una delle poche che può vantare il merito di essere veramente utile a chi la legge, perchè è scritta in modo intelligente. Essa rappresenta una guida semplice, chiara e completa, con le norme fondamentali sull'alimentazione, l'accrescimento, l'igiene fisica e psichica del bambino sano, lasciando al medico la sua propria funzione di diagnosticare e curare gli eventuali stati morbosi.

L'AVVENTURA UMANA - Rostrand. 3 Volumi Ed. Hoepli - Milano, 1936. Prezzo di ciascun volume L. 8.

Due elementi, usciti dagli organismi dei genitori, si riuniscono per formare un nuovo fecondato; questo per effetto dell'accres-

mento e della differenziazione diventa embrione, poi feto, e poi neonato (Vol. I°: Dal germe al neonato).

Dopo le profonde rivoluzioni organiche che precedono la nascita del neonato, questi non soltanto cresce, ma modifica le sue proporzioni. E nella pubertà subisce una vera metamorfosi (vol. II°: Dal neonato all'adulto).

L'uomo si è fatto adulto ed il progressivo invecchiamento dei singoli tessuti rimangono lo portano a compiere l'ultima fase della sua avventura, caratterizzata da un continuo declinare, e di cui a morte è l'ultima meta. (Vol. III°: Dall'adulto al vecchio).

SOCCORSI D'URGENZA E ASSISTENZA AI MALATI E FERITI - Giudiceandrea - Ed. Collegio Romano, Roma - 1936.

Scritto per la Scuola Samaritana di Roma, è un libro che risponde pienamente ai compiti prefissati, cioè, diffondere fra i cittadini le nozioni più utili per i soccorsi urgenti, contribuire alla preparazione professionale e familiare per la assistenza agli infermi, offrire ai medici la possibilità di apprendere cognizioni tecniche e pratiche. È preceduto da nozioni di anatomia, fisiologia, igiene, e vi si trovano norme dietetiche e di terapia fisica, direttive per gli avvelenamenti e per le assistenze e una guida per l'assistenza ad ammalati di affezioni mediche, chirurgiche, nervose e mentali; nonché notizie di assistenza e pronto soccorso per malattie di orecchio, naso, gola e occhi.

È un'opera che fa onore al Prof. Giudiceandrea che ha saputo dirigere sapientemente.

NOZIONI PRATICHE DI MEDICINA ED IGIENE COLONIALE - Clotola - Ed. Maggi - Tripoli, 1936. L. 10

L'opera dell'infermiere in Colonia, date le rigorose norme igieniche che bisogna osservare, riesce di grande importanza attuale. Questo libro diffonde le nozioni più elementari di medicina coloniale e di igiene. È scritto in forma accessibile a qualunque cultura.

CHIRURGIA COMUNE E D'URGENZA - Nobili. Ed. Officine Grafiche Combattenti - Bologna - 1936. L. 22.

Ogni medico pratico può trovarsi improvvisamente a dovere prestare la sua opera chirurgica, o per l'urgenza del caso o per la lontananza da un ospedale. Questo Manuale è destinato soprattutto ad essi,

e l'Autore è ben riuscito nello scopo prefissato, presentandoci un volumetto di piccola mole, ma denso di contenuto.

TRATTATO ITALIANO DI TALASSOTERAPIA - Coreale. Ed. Nistri Lischi - Pisa - 1935. L. 30

I Medici italiani dovrebbero conoscere meglio questo tipo di terapia, e dovrebbero applicarlo più spesso. Lo studio della talassoterapia oltre ad un'importanza dal punto di vista scientifico, ha per noi un grande interesse dal punto di vista economico, in quanto può valorizzare le nostre molte e belle spiagge.

L'Autore, che può considerarsi uno specialista in materia, con questa pubblicazione ci offre un completo saggio sull'argomento.

COMPENDIO DI ANATOMIA TOPOGRAFICA - F. Leuzzi. Ed. Idelson - Napoli - 1936. L. 20

Scrivere un compendio di Anatomia topografica, condensando in poco più di 300 paginette tutta la vasta materia, non è cosa facile. L'Autore, noto per aver tenuto per moltissimi anni un fiorente corso di Anatomia presso la facoltà Medica dell'Università di Napoli, vi è riuscito lodevolmente.

La materia è proporzionatamente sviluppata ed illustrata con parecchie figure.

Certamente il volumetto sarà accolto favorevolmente dagli studenti e dai medici pratici, che troveranno in esso un'ottima guida, onde poter bene fissare nella mente le linee fondamentali di questa importante disciplina.

La veste tipografica, ottima nonostante il modesto prezzo, dimostra ancora una volta con quale serietà d'intenti proceda nella sua ammirabile attività libraria la benemerita Casa Editrice IDELSON di Napoli.

GUIDA DEI SANITARI DI NAPOLI E PROVINCIA - GUIDA SANITARIA DI ROMA E PROVINCIA - Ed. Mancini - Napoli - 1936, XIV

Sono guide che vanno per le mani di ogni medico, perchè ben compilate e precise nelle notizie.

Edizioni A. YALLARD - Milano, Via Stelvio, 22
ALFREDO MELANI
**Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle INDUSTRIE ARTISTICHE**
Volume di 690 pagine con molte
illustrazioni. Ritagliato in rete **L. 25**

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Editore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLA VERNICCHI

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

STAMPATA IN ITALIA



Cinematografia italiana

LA PREPARAZIONE PER LA BIENNALE DI VENEZIA — IL BANCHIERE GIANNINI PRESIDENTE DELL'UNITED ARTISTS — IL MINISTRO PER LA STAMPA E PROPAGANDA VISITA GLI STABILIMENTI DI TIRRENIA — GIUDIZIO DI TECNICI FRANCESI SU «MA NON È UNA COSA SERIA».

La Commissione di accettazione per i film nominati alla quarta Mostra internazionale d'arte cinematografica, ha scelto per la proiezione negli spettacoli serali i film seguenti elencati nell'ordine nel quale saranno proiettati:

Desiderio di Re (Stati Uniti); *Schlusshaktör* (Germania); *La storia di Luigi Pastore* (Stati Uniti); *Il romanzo di un barto* (Francia); *L'amato vagabondo* (Gran Bretagna); *Jonge Harten* (Olanda); *Ballerine* (Italia); *La rosa del Tudor* (Gran Bretagna); *Serogee* (Gran Bretagna); *Ave Maria* (Germania); *The Trail of the Lonesome Pine* (Stati Uniti); *Veglia d'armi* (Francia); *Il re in California* (Germania); *Squadron bianco* (Italia); *Pezza* (Ungheria); *Maria di Scozia* (Stati Uniti); *Traditore* (Germania); *Sinfonia di bambini* (Gran Bretagna); *Schatten Vom Vergangenen* (Austria); *Kermesse Eroica* (Finlandia); *San Francisco* (Stati Uniti); *Cavallera* (Italia); *Anna Maria* (Francia); *Bettelstudent* (Germania); *Imoni* (Cecoslovacchia); *Great Ziegfeld* (Stati Uniti).

Per gli spettacoli pomeridiani al palazzo del cinema riservati in via massima ai critici e ai tecnici dell'arte cinematografica, sono stati inoltre prescelti per particolari qualità artistiche e tecniche i seguenti film:

Mayerling (Francia); *Morena Clara* (Spagna); *I battelli da fiara* (Stati Uniti); *Giovanna cantante* (Austria); *Marym* (Cecoslovacchia); *L'appello del silenzio* (Francia); *L'uomo che può far miracoli* (Gran Bretagna); *Fiamma immortale* (India); *En l'olun* (Ungheria); *Il piccolo lord Fannleroy* (Stati Uniti); *Lo spirito va verso occidente* (Gran Bretagna); *Traumulus* (Germania); *La tenera nemica* (Francia); *Angelo bianco* (Stati Uniti); *Una donna sola* (Gran Bretagna); *Manja* (Austria); *Gemma* (Olanda); *Uel Sole* (Austria); *The Story of Wedar* (Egitto); *Il nuovo padrone* (Ungheria).

La sera del 1° settembre verrà data una serata a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali con il film americano «*Il signor Deeds va in città*».

La Commissione d'accettazione è stata così composta:

Presidente: conte Giuseppe Volpi di Misurata, Presidente della Mostra, membri rappresentanti della Camera internazionale del film: Oswald Lehwitz, Ministro di Stato, Presidente della Camera internazionale del film, Presidente della Camera ci-

neamatografica del Reich germanico, e Olof Anderson, Vice Presidente della Camera internazionale del film, Presidente della Camera del film svedese; membri delegati delle Nazioni non partecipanti alla Camera internazionale del film: Mr. Neville Kearney, capo del Dipartimento delle industrie cinematografiche, segretario del gruppo produttori di film della Federazione dell'industria britannica; Luigi Freddi, Direttore generale per la cinematografia

Il banchiere Attilio Giannini è stato eletto Presidente del Direttorio della *United Artists Film Corporation* di cui sono principali azionisti Mary Pickford, Charles Chaplin, Douglas Fairbanks, Samuel Goldwyn, Alexander Korda.

Questa nomina è ad un tempo la conclusione della fiducia piena, costante, costruttiva dimostrata dal banchiere Giannini per l'industria cinematografica e la dimostrazione degli sviluppi e dell'espansione dell'*United Artists*. Il banchiere Giannini è interessato in molteplici aziende, ma ha sempre avuto uno speciale attaccamento per l'U. A. È infatti al dott. Giannini che si deve il recente accordo con la *Walter Wanger Prod* la quale, com'è noto ha costituito recentemente una filiazione italiana. La nuova carica del banchiere Giannini — di cui è noto l'attaccamento per l'Italia — può essere feconda di graditi sviluppi anche per la nostra cinematografia.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, di ritorno dalla visita alla Esposizione di Venezia, ha visitato gli stabilimenti cinematografici della Società Pisorno a Tirrenia.

L'On. Alfieri era accompagnato nella sua visita dal Direttore Generale per la Cinematografia e dal Direttore Generale per la Stampa Estera nonché da una comitiva di trenta giornalisti esteri.

Accolto al suo arrivo dai dirigenti degli Stabilimenti il Ministro ha assistito alle riprese di interessanti scene dei due film attualmente in lavorazione a Tirrenia, «*I 13 uomini e un cannone*» (Produzione «Forzano Film» — Regia: Giovacchino Forzano) e «*I due sergenti*» (Produzione «Mander Film» — Regia: Enrico Guazzoni).

Il Ministro si è cordialmente intrattenuto con i produttori, i registi, gli interpreti e le maestranze dei due film e dopo una accurata visita agli impianti ha lasciato Tirrenia salutato alla sua partenza da calorose ovazioni da parte di tutto il personale presente.

Anche i giornalisti esteri che hanno assistito alla visita si sono vivamente interessati all'importante centro produttivo.

Il film italiano «*Ma non è una cosa seria*» (Prod. «Colombo Film» — Regia: Mario Camerini), è stato presentato recentemente ai noleggiatori francesi i quali,

dopo la visione, hanno scritto in questi termini alla Società produttrice:

«Non possiamo che congratularci con i produttori italiani per lo sforzo compiuto realizzando questo film di carattere internazionale».

La scelta opportunissima degli interpreti, la messa in scena accuratissima, il montaggio rapido ne fanno un'opera nettamente superiore. Noi siamo certi che lo sfruttamento di questo film in Francia non potrà essere che favorevolissimo, tanto più che, a quanto già detto si deve aggiungere che il film è tratto dalla commedia di Pirandello.

La nuova produzione nazionale

«**I 13 UOMINI E UN CANNONE**» — Si è iniziata in questo mese a Tirrenia la lavorazione del film di produzione nazionale «*I 13 uomini e un cannone*», di cui diamo qui i dati caratteristici.

Società produttrice: «Forzano Film». Stabilimenti di produzione: «Pisorno», Tirrenia. Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Giovacchino Forzano. Regista: Giovacchino Forzano.

Interpreti principali: Signori: Olivieri, Toniolo, Scelzo, Fosco Giachetta, Carlo Romano, Carlo Duse, Maroni, Mario Steni, Addubatt, Bagolini, De Cruccati, Gaspari, Ernesto Sabbatini, Pietro Sciaroff, Leo Piosri, Brambilla, Raffaelli.



Emma Gramatica nel film da lei interpretato: «*La Damigella di Bard*».

«**LA DAMIGELLA DI BARD**» — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale «*La Damigella di Bard*», di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: «I. C. I.». Stabilimenti di produzione: «Cines», Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Salvatore Gotta. Sceneggiatura di Aldo de Benedetti. Regia: Mario Mattoli.

Interpreti principali: Emma Gramatica, Amelia Chelloni, Gabriella Bardi, Olga Pescatori, Luigi Camara, Cesare Bettarini, Armando Migliori, etc.

«**I DUE SERGENTI**» — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale «*I due sergenti*», di cui diamo qui i dati caratteristici:



Una scena del film "I due sergenti".

Società produttrice: « Mander Film ».
Stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia. Soggetto tratto dal romanzo omonimo di Colloidi. Sceneggiatura: Carlo Bernard e Nuzio Malasomma. Regia: Enrico Guazzoni.

Interpreti principali: Evi Maltaghan, Luisa Ferida, Nella Maria Bonora, Margherita Bagni, Ada Cannavò, Tatiana Pavoni, Alida Altenburger, Titti Leimadüller, Jole Tinta, Matilde Casagrande, Giuliana Gianni, Maria Glek, Giovanna Scotti, Gino Corvi, Mino Doro, Ugo Cèseri, Lamberto Picasso, Enzo Biliotti, Arturo Centa, Alfredo Menichelli, Loe Chiostrì, Umberto Casilini, Emilio Petacci, Edoardo Toniolo, Dal Cortivo, Remo Lotti, Valentino Bruchi, Meneghetti, Cappabianca, Nico Pepe, Nello Lunghetti, Virgilio Tommasini, Leo Bertoli, etc.

Riprese documentarie per un film americano a Napoli, Roma e Venezia.

Si sta realizzando in America, per conto del produttore Samuel Goldwin, un film tratto dal romanzo di Sinclair Lewis, « Dodsworth ». Parte di questo romanzo si svolge com'è noto, in Italia.

Il regista William Wyler, ha inviato espressamente in Italia l'operatore Perry, incaricato di riprendere le più belle e più caratteristiche vedute dei luoghi ove si svolge il film, vedute che serviranno di sfondo all'azione. Tali riprese sono state girate a Napoli, Amalfi, Roma e Venezia.

I protagonisti del film saranno Walter Huston e Ruth Chatterton.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a "Il Corriere della Stampa", l'ufficio di ritagli da giornali o riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

IL CORRIERE DELLA STAMPA

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 496

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8, grande di oltre 180 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana con inchiostro e rilegato in tela e oro. L. 80

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli 2^a Edizione L. 15

L'on. Paolini, che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, scrisse fin dal 1919 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara, persuasiva, concettuale e dottrinale, politica e giuridica la formazione del sistema rappresentativo, da regime organico del fascismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, dello Stato autoritario e nel loro momento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa 2^a Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIO
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una bontà accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. 1, 40 IRAN TA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni a colori e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.

Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla geografia, alla storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finora sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO CRANO

È la prima volta che l'arturo soggetto con sempre viva attualità nella letteratura straniera, viene fissato con una bandiera e una idea organica e unitaria in un libro italiano di uno dei più preparati tra gli scrittori dell'arte italiana.

Volume in 16, di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2^a Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante « le controversie individuali del lavoro » è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

È un grande libro di guerra, un ispirato libro fascista. Interessante volume, fondato su una abbonante raccolta di documenti, cronache, ricordi d'arte, sporti: pagine monumentali, capitoli di profonda istruzione.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa di Africa orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tela e carta, Vol. in 16, di circa 100 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessante, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e di ordinamenti tigrini e d'arte tibetana. L. 10

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. L. 5

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principi, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattuto problema di l'annessione e l'istituzione « questione Meridionale » intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16, di 200 pagine L. 12

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente espunti dall'autore, esperto e maturo per la lunga pratica sindacale. L. 25

In circolazione interesser, bello e divertente:

Quello che non t'aspetti

Dizionario etimologico di ogni giorno per tutti di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggilo e consultando questo smassoso e tanto piacevole dizionario etimologico non si resta deluso, si scopre subito e non trascurerete così una via a tante di gioia e di noia sicure di arricchirti molte e nuove. L. 7

DOMENICO MANCUSO

3^a ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squattrito e comandato di squadra d'azione. È prosa polemica acutante dosata con un umore tonico satirico per cui il libro stesso vigore di quando si andava a dentro la spazzatura più nera. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHIETTI

L A L I C E N Z A

NOVELLA

Una trama lineare e delicata, di poesia e di amore. Volume in 16, di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Mondel. L. 6

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore -- Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario.	annue Lit. 100 —
Sostenitore	500 —
Un numero	10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 89818

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

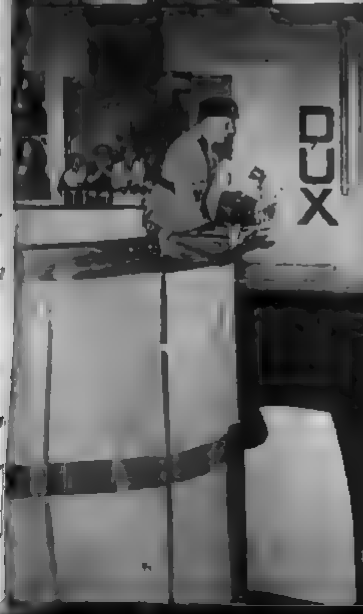
Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa na/ busta "Respiato".

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887
TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

- « 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;
- « 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Note dell'Agosto XIV (FRANCESCO PAOLONI — Deputato al Parlamento — *l'Annalista*) pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) pag. 9

DOCUMENTI DI AGOSTO XIV

I — Parla il Duce pag. 20

Discorso di Avellino a chiusura delle Grandi Manovre — Discorso pronunciato ai rurali dell'Agro Pontino il 10 Agosto XIV — Al prolifico popolo di Lucania. Discorso di Potenza: Discorso di Matera — Le visite del Duce.

II — Note del Popolo d'Italia pag. 23

Giustizia fascista — Panorama dell'Italia fascista — Coscienza imperiale « Ostaggio dell'umanità » (da *l'Osservatore Romano*).

III — Fuori Rubrica pag. 25

Il popolo italiano ascolta a parola del Duce — Le lapidi commemorative dell'assedio economico — Anniversario del volo su Vienna. Messaggi al Re e al Duce — Solenne rito a Palazzo Chigi in memoria di Crispi — Il Duce riceve S. E. Starace — Il Re conferisce al prof. Castellani il titolo di conte di Cristiano — Vasto movimento negli alti gradi del personale diplomatico consolare — Il primo prefetto di Napoli dopo l'alto Commissario — Progetto definitivo del libro primo del Codice civile — Libreria sarà inaugurata in aprile — Ameriani « figli d'Italia » in pellegrinaggio a Roma — Morte del sen. G. Galina — Morte dell'on. Malagoli — Il testo del nuovo contratto collettivo per gli operai metallurgici. (Hanno questo testo integrale, per conoscenza delle norme e dello spirito che caratterizza i contratti di lavoro in Regime fascista corporativo — La nuova giovinezza d'Italia).

IV — Nella vita del Partito pag. 36

Il gran rapporto dei federali — L'insegna della Corona Starace in A. O. consegnata dal Duce al Segretario del Partito — Saluto delle Canicie nere d'Italia ai Legionari e ai colonizzatori dell'A. O. Per la vigilanza sui prezzi.

V — Mazione Militare e Forze Armate pag. 38

Il Sovrano visita il campo di Giovani Fascisti di Canico — Il Sovrano passa in rivista la « Guardia II » — Movimento negli alti gradi — La Gran Croce Granale della Stella d'Italia ai Duchi di Pistina e di Bergamo — Elogio agli equipaggi dei sommergibili rientrati dall'A. O. — Ricompense a valore concesse sul campo — La medaglia d'oro al ten. col. Zuretti — Medaglia d'oro al valore ad un eroico ufficiale — Altre ricompense alla memoria degli eroici caduti di Lebenu — Ritorno in Patria delle grandi unità — Alto elogio del Duce alle truppe alpine — Esame del Duce di Bergamo agli artiglieri della « Gran Sasso » — Il trattamento agli impiegati statali richiamati in servizio militare — Organico della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1936-37 — Nuovo ordinamento degli Istituti militari — L'avanzamento degli ufficiali di Marina — Il nome di Locatelli ad un aeroporto — Centrali di assistenza del volo — L'artiglieria da Costa sostituita dalla Milizia da Costa — Reclutamento di sottufficiali — I versamenti ai redu-

d'Africa delle provvidenze a favore degli ex combattenti — Congedo di militari delle classi 1914-1915 — La chiamata alle armi di altre reclute del 1915 — La morte del gen. Carlo Bellini — Morte del generale Perol — Morte dell'ammiraglio De Orestis — 200 aerei partecipano alle esercitazioni in Liguria — Le grandi manovre dell'anno XIV. La zona nella montuosa Irpinia — Le nuove armi della fanteria — Il Tema delle Grandi Manovre e la composizione dei due partiti — Organizzazione dei servizi — Il comunicato conclusivo. Efficienza di uomini, di mezzi e di comandi — Ammirazione delle Missioni estere — La granulosa rassegna di 60.000 armati dinanzi a la Maestà del Re e del Duce — Il Principe Ereditario apre la sfilata delle truppe — Flogio del Re alle truppe — S. A. R. il Principe di Piemonte Comandante — Senatori, deputati gerarchi ottengono il grado di sottotenente — Iquadri nei reparti ministri, senatori, deputati, accademici hanno partecipato alle Grandi Manovre.

VI — Nei rapporti internazionali pag. 56

Formali riserve dell'Italia alla rimilitarizzazione degli Stretti — Le giornate berlinesi di Umberto di Savoia — Il Principe di Piemonte ed Hitler a colloquio — Il Principe di Piemonte intervistato a Berlino — Il Principe Umberto a Hitler per le cordiali accoglienze tedesche — Umberto di Savoia lascia Salisburgo salutato dal Cancelliere Schuschnigg — Il Ministro Alfieri a Berlino. Colloquio con Hitler — Colloquio con Goebbels, Hen, Ribbentrop — S. E. Alfieri riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania — Il Ministro germanico Goebbels a Venezia — S. E. Von Hassel esalta a Perugia l'amicizia italo-tedesca — Omaggio italiano alla Marina tedesca — 100 giovani albanesi al lido di Roma — La ripresa dei traffici commerciali tra l'Italia e la Francia. Gli accordi firmati a Roma — Viva soddisfazione a Parigi — Accordo italo-greco per la ripresa degli scambi commerciali — Il trattato commerciale con la Turchia prorogato fino al 20 ottobre — Accordo commerciale fra l'Italia e la Cecoslovacchia — Accordo commerciale fra Italia e Norvegia — Il trattato italo-yemenita prorogato al novembre 1937 — Accordo italo-egiziano sulle capitolazioni — Accordi italiani sull'esportazione con l'Austria e l'Ungheria — Scambi italo-francesi per il primo semestre dell'anno in corso — Forniture aeree italiane alla Norvegia — Gli inglesi smobilitano una base provvisoria — Smobilitazione aerea di Aden — Il trattato anglo-egiziano firmato. Il testo del patto — Presidio britannico mantenuto per il canale di Suez. Abolizione delle capitolazioni — I giornalisti italiani espulsi potranno ritornare in Svizzera — La liquidazione di Tulescu. Il rimpianto ministeriale in Romania: Tatarescu riforma il gabinetto escludendone l'ex-ministro degli esteri, la cui stella è del tutto esclusa — La politica estera della Romania nelle dichiarazioni di Tatarescu — Ribbentrop ambasciatore germanico a Londra — La fine della tensione fra Germania e Lituania — Nessun riavvicinamento fra Praga e Berlino — I Sovieti rinforzano l'esercito — La ferma militare obbligatoria elevata nel Reich — Improvvisa riunione a Parigi dell'Alto Comitato Militare — Gravi rivelazioni su un complotto bolscevico ordito in Francia — I massoni nel Gabinetto Blum — La dittatura in Grecia per sventare un tentativo comunista. Il dittatore Metaxas si univa al Fascismo — Complotto comunista sventato in Polonia — Capi comunisti arrestati in Lettonia — Dirigenti sovversivi arrestati in Argentina. È fra essi il figlio del Presidente — Passo germanico in Russia e Spagna — Le ripercussioni internazionali della guerra tra spagnoli socialcomunisti-nazionalisti — Una proposta francese per la neutralità nel conflitto spagnolo. Il ministro Ciano riceve l'ambasciatore di Francia —

Il nostro ambasciatore a Parigi riceve da Delbos — L'adesione di Londra all'invito di Parigi — La risposta dell'Italia « Non intervento » effettivo e universale — Riserve italiane perché siano vietati arruolamenti e sottoscrizioni — La Germania aderisce all'invito di non intervento in Spagna con riserva — L'Austria aderisce con riserva — Dichiarazione di Houze. « Un intervento in Spagna porterebbe a una nuova configurazione europea » — Precitazioni dell'Italia. Una nota. Ogni ingenuità indurita inammissibile. L'accordo impegnò tutti gli Stati produttori di armi — Anche i Sovieti aderiscono all'embargo — Il Governo di Roma applica « l'embargo » sulle forniture di armi alla Spagna — Stati minori aderiscono al non intervento — Come il Portogallo vede il « non intervento » — Appreschi militari francesi inviati in Spagna — Mosca per la « neutralità » mentre invia denaro a Madrid — Vent' aerei francesi partiti per la Spagna — Quattordici aeroplani francesi sono arrivati a Barcellona — Smentita « ufficiale » francese all'invio di aerei in Spagna — Delegazione anarchico-comunista creata all'Ambasciata spagnola nella capitale francese — Forniture di benzina da parte di russi a Madrid — Forniture di armi e velivoli della Francia ai comunisti spagnoli — Le forniture belliche del Belgio ai comunisti spagnoli — Volontari francesi in soccorso delle truppe governative — Governi stranieri ringraziano l'Italia per l'assistenza ai profughi dalla Spagna — Preti italiani assassinati in Spagna — Protesta tedesca a Madrid per il cannoneggiamento di un piroscafo — Tedeschi fucilati dai sovversivi spagnoli — Protesta di Londra contro i bombardamenti di navi — Tre italiani assassinati dai comunisti a Barcellona — Protesta argentina a Madrid — Rimproveranze dei Vaticani per i sacrilegi comunisti — Profughi spagnoli a Genova ricevuti dal Cardinale Munerret — 4 argentini uccisi a Madrid. Nuova protesta di Buenos Aires — 40 inglesi prigionieri dei rossi. Energia protesta britannica — Gli italiani di Malaga trasportati a Tangeri — Prigionieri annegati dai sovversivi spagnoli — 38 persone crocifisse e arse vive dai rossi spagnoli — Il vapore Germanian Kamerun perquisito da ufficiali madrileni — Massacro di un console polacco. Protesta di Varsavia a Madrid — Energico avvertimento tedesco al capo della flotta madrileni — Energia protesta dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid — Nota degli ambasciatori per unanimità la guerra civile — La gran Bretagna non riconosce il blocco delle coste della Spagna — I morti ammonterebbero a oltre cinquantamila — Diffamazione contro l'Italia in una intervista del Ministro degli Esteri spagnolo — Recisa smentita dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale — La pestata non è più accettata in pagamento — Diplomatici spagnoli che fanno causa comune col governo di Burgos — Smentita dell'ex Ambasciatore di Spagna a Roma — L'atteggiamento dell'ex Re Alfonso circa la guerra civile spagnola — Ferme reazioni sovietiche contro i trozkisti e vecchi leninisti — Trozkisti smentisce la partecipazione a congiure — Il processo Zinoviev, Kamenew e compagni — Le sedici condanne a morte. Deportazioni in massa di antistalinisti in Siberia — Tragico epilogo del processo di Mosca. La sentenza contro i vecchi leninisti è stata eseguita. Arresti in massa di elementi trozkisti. — Fascisti inglesi aggrediti da una turba di sovversivi a Londra.

VII — Valorizzazione dell'impero, ed azione coloniale di assediamento e sviluppo pag. 77

Telegramma augurale di Graziani a S. M. la Regina Imperatrice — Progrediente umanizzazione politica. Ras che cooperano presso le popolazioni — Ex ufficiali di Tafari si offrono per combattere — Le ignare abissine di Addis Abeba aderiscono al Fascio — Ottima situazione nell'Harrarin — Fondome straniero — La gioventù etiopica del Littorio anche nell'Harrarin — Il 95 per cento di capi sottomessi — L'ex Ministro tedesco al Fascio — Partenza del Ministro Turen — Col finire delle piogge — Le solite panzane da Gibuti — Coordinamento d'azione. Colloqui

del Viceré con i governatori — Ras Sejum rinnova ad Addis Abeba il suo atto di piena sottomissione — Munito di Graziani agli ultimi riottosi etiopici. (Ras Sejum rende omaggio all'opera di civiltà dell'Italia e si dichiara al servizio del Re. Pace assoluta e fervore di opere in tutto il Governatorato di Gondar) — Dichiarazioni di Ras Sejum ai giornalisti — Ras Hailu e Ras Chebbelle invitano gli Sciocani a sottomettersi — Non esiste un governo a Gore e Imbiru non ha soldati — Un'altra severa lezione ai razzisti etiopici. Predoni attaccati e dispersi dalle nostre truppe e dagli armati di Ras Hailu — Sottomissioni di Alelu Burri all'Italia. (Dichiarazioni dell'ex-capo dell'Amhara) — Solenni cerimonie nella capitale dell'Impero Omaggio di devozione all'Italia di Alelu Burri. La prima medaglia al valore a un soldato etiopico. Discorso del Viceré Graziani ai capi e notabili indigeni — Distribuzione di sussidi a 3000 poveri — Fedeltà all'Italia dei Capi delle genti Falascia — L'eunuco cegnac Balca dissidente in ogni tempo — Ras Gugsa fa un viaggio in Italia. Ras Sejum all'Asmara — La parola del Duce ascoltata dagli italiani di Addis Abeba, di Mogadiscio e dell'Asmara — L'enorme ruberie di Tafari e la propaganda in Europa — I ritorni Hailu A. O. — Sviluppo di organizzazione civile e di opere costruttive — Centro di studi scientifici sull'A. O. — Per la costruzione delle case dei funzionari — L'impianto degli stabilimenti per la produzione dei laterizi — Società per lo sfruttamento del cemento in Etiopia — Industria del legno in Etiopia. Costituzione di una Compagnia — Trattamento doganale delle merci provenienti dall'Etiopia — Norme per l'impegno in A. O. I. degli operai italiani all'estero — Nuovi scali, della linea aerea Mogadiscio-Asmara-Roma — L'Italia non riconoscerà alcuna operazione fatta con ipotetici crediti dell'ex-Impero etiopico — 96.945 operai occupati nell'A. O. I. — La nuova organizzazione militare — Arruolamento per l'A. O. sospeso per i militari in congedo — Arruolamento volontari per la costituzione delle Forze armate coloniali — L'Ammiraglio Bacci al Comando della divisione navale in A. O. I. — Oltre 400 milioni inviati alle famiglie degli operai di stanza in A. O. I. — Gli ambienti culturali cattolici di fronte ai problemi coloniali — L'Azione imperiale dell'Italia in A. O. ampiamente illustrata in America — Corso coloniale a Roma per i tecnici agricoli — Il primo libro scolastico per indigeni dell'Eritrea — Istruzione e lavoro in Libia. Ottimo inizio della Scuola superiore islamica. Lo sviluppo dell'artigianato — Situazione politica dell'Etiopia italiana nello studio d'un giornalista arabo — Passato e avvenire dell'Etiopia. Dichiarazioni dell'antropologo Gruhl — Ligge Jasu fu trucidato per ordine di Tafari — S. E. Lessona riceve il Degiac Gugsa — Le sottomissioni — Caduti in A. O. dal 1° al 31 luglio XIV — La Camionale del Mar Rosso — Encuentro solenne di Graziani al reparto cinematografico dell'A. O. I. — Alto elogio del Duce ai Legionari della « Tevere » — La Mostra coloniale dell'Impero.

VIII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. pag. 97

Valorizzazione del prodotto italiano — Nella Federazione dell'abbigliamento — Disciplina della vendita al pubblico dei filati — Organizzazione frigorifera per l'esportazione della frutta — Gli arruolati granari e i pagamenti in natura — Gli anticipi e il prezzo del grano — Distribuzione del grano ai molini — Telegramma al Duce dei coltivatori dei cereali. — Per il massimo potenziamento della produzione della cellulosa — Per il Pioppo e Cellulosa — Per un caucciù nazionale — Buoni del tesoro in valuta estera — Estrazione di olio dai semi del tabacco — Nuovi impianti industriali — 80 mila tonnellate di carbone nazionale prodotte nel mese di luglio — Il nuovo codice postale — Orario dei pubblici uffici — Ripristino della temporanea esportazione di tessuti di cotone — Esportazione degli autoveicoli sulle materie prime — Restituzione di diritti e tassa di scambio —



Modifiche doganali a prodotti dell'industria automobilistica — La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia — I treni popolari, 276.914 viaggiatori nel mese di agosto — Il traffico ferroviario di Ferragosto, 750.000 viaggiatori oltre l'ordinario — Abolizione del divieto di macellazione dei vitelli — Esenzione dell'imposta sul vino agli agricoltori — Il Banco di Napoli si incorpora la Banca Agricola del Mezzogiorno — Un argine agli investimenti immobiliari delle aziende di credito — I sindacati di società anonime — Albo nazionale degli appaltatori d'opere pubbliche — Le sottoscrizioni alla « Rendita » prorogate a tutto settembre — Nuove norme per l'ingenuazione e per la convalescenza di stratto — Per la disciplina dell'assistenza sanitaria pubblica e privata — Chiarimenti ministeriali sul libretto di lavoro — Competenza giuridica per le controversie dei dipendenti dagli enti pubblici. Circolare del Capo del Governo — Accordo tra industriali e commercianti del legname — Un sindacato di detagliatori di prodotti ortofrutticoli — Importante contratto agricolo stipulato in provincia di Roma — Rappresentanze dei lavoratori negli organi direttivi dei Consorzi e delle Federazioni agricole — Nella Federazione dei commercianti in generi alimentari — I comitati dei tecnici agricoli — Intensa attività sindacale della Confederazione degli industriali — Nuovi contratti ed aumenti salariali a milioni di lavoratori. Per i metalurgici — Per 140 mila addetti alle industrie della chimica e della seta — Nelle industrie laniera, cotoniera e del legno — Per i lavoratori del commercio di metalli — Per gli operai delle industrie tessili — Per i lavoratori dell'arredamento — Nelle industrie acque gasate, birra, freddo e malto — Per 30 mila minatori — Per 50 mila lavoratori delle industrie calzature e lavori affini del cuoio — Per i dipendenti delle industrie acqua, gas ed elettricità — Per i lavoratori delle industrie dei vini, liquori, ed affini — Per i dipendenti delle industrie maglie, delle calze e degli accessori per filatura e tessitura — Nelle industrie grafiche ed affini — Per le categorie edili — Per la gente di mare — Per i lavoratori del commercio e gli assegnati familiari in tutti i settori — Per le industrie del vetro e dell'alimentazione — Per 100 mila lavoratori delle aziende di trasporto e della industria dello spettacolo e della pesca — Il testo dell'accordo per i lavoratori del commercio — Per i viaggiatori e per il personale d'albergo — Per i portuali — Per i dipendenti di cooperative — Per i lavoratori dei porti. Per le guide.

IX — Educazione Fisica e Spirituale della

Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 114

Oltre 5 milioni e mezzo d'iscritti all'Opera Nazionale Balilla — Giovani fascisti dell'estero ospiti di Roma — VIII Campo Duca — Campo Mussolini dei figli di italiani all'estero — La preparazione delle maestranze e l'opera del Ministero dell'Educazione Nazionale — Gli italiani al Congresso internazionale studentesco — Trenini insegnanti dell'O. N. B. passate in rivista dal Duce — Il Duce all'accampamento degli allievi Capo ceniti — Vittorie italiane alle Olimpiadi mondiali. Nel calcio, nella scherma, nell'atletismo femminile — Bruno e Vittorio Mussolini alle Olimpiadi — Un milione di chilometri di volo compiuti dal comandante Suster — Trentasei primati dell'aviazione italiana — Omologazioni del primato del capitano Zappetta.

X — Il Regime per il Popolo pag. 119

La previdenza sociale in Regime fascista. Quattro miliardi e mezzo erogati per pensioni operaie e altre provvidenze — L'assicurazione per la maternità alle lavoratrici agricole — Il Regime per la difesa della razza — Case per il popolo. Il Duce invia il rinnovamento di una borgata — Distribuzione dei libretti di lavoro alle donne ed ai fanciulli — L'attività del Consorzio fra Istituti Case popolari — Ai lavoratori invalidi per ferite e le-

sioni in zone di operazioni belliche — Un raduno di costumi a Sassari — 3667 operai occupati nelle Aziende dell'Opera Combattente — I viaggi auziali per Roma, 1338 biglietti venduti in luglio.

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 122

La IV Mostra del Cinema inaugurata a Venezia dal Ministro Alfieri — Il Duce approva il programma per le celebrazioni dei grandi della Campagna — Direttive del Duce per l'organizzazione unitaria degli Istituti fascisti di cultura — Concorso « Poeti del tempo di Mussolini » — Il ministro De Vecchi inaugura le esposizioni varesiane d'arte sacra e d'arte popolare — Il Premio Vinreggio a Riccardo Bacchelli — Acquisto onlinati dal Duce alla Biennale di Venezia — Gli acquisti alla Triennale del Ministero dell'Educazione — L'importante contributo italiano al Congresso di etologia a Copenaghen — Terzo Congresso internazionale di morfologia aringologica — Scoperte archeologiche in piazza San Pietro — Un'antichissima necropoli scoperta nel Palermitano — Grazia Deledda è morta — La morte dell'accademico Pratta — La morte del prof. Ilvento vice direttore della Sanità pubblica — La morte di Luca Postiglione pittore e poeta napoletano — Conferenza aeronautica a Varsavia, la consegna del Premio « Delavaux » assegnato ad Agello.

Notizie varie pag. 127

Morte di un patriota roveretano — Messaggio del Duce agli italiani dell'Argentina

INDICE DI AGOSTO XIV

Sovrano e Casa Reale	pag. III, IV, V, XX, XXI, XXII, XXX, XXXI.
Capo del Governo	pag. I, II, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XIII, XV, XVI, XVIII, XX, XXX, XXXI, XXXV
Sovrani e Capri di Stato Esteri	pag. XXI, XXII, XXX.
Politici Istituzionali ed organi rappresentativi	pag. X, XI, XIII, XV, XVI, XVIII.
Partiti	pag. I, III, V, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI.
Economia e Finanza	pag. XI, XIII, XIV, XV. (Continua in tutta l'Italia da parte di Enti e di privati l'erogazione di oro e di canaro Pro Erario e per la valorizzazione dell'Impero).
Commemorazioni e Cerimonie	pag. XI, XIII, XII, XX, XXI, XXX
Forze Armate	pag. I, II, V, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XI, XXX
Lavori pubblici	pag. XX, XXI, XXX.
Stampa e Propaganda	pag. X, XI, XX, XXI.
Organizzazioni Giovanili	pag. X, XII, XIII, XV, XVI, XVIII, XXXI.
Sindacati e Corporazioni	pag. XX, XXI, XXII, XXVI, XXX, XXXI.
Decessi	pag. XII, XIII, XXI.
IN BIBLIOTECA	pag. XXXVI.
CINEMATOGRAFIA ITALIANA	pag. XII

Note dell'Agosto XIV

Reduce dalla bella impresa della marcia, a tappe forzate di colonna celere, dall'Asmara al Lago Tana, Achille Starace ha ripreso il suo alto ufficio di Segretario del Partito; poichè il Duce, che lo ha ricevuto in udienza, gli ha impartito disposizioni e direttive, e quindi, nella adunata dei Federali di tutta Italia a rapporto, lo ha elogiato per l'azione svolta in Africa Orientale, e gli ha confermato la fiducia per la suprema gerarchia del Partito.

Achille Starace, alle cui prove di alto valore bersagliere e di iniziativa e di comando, già date nella guerra del Carso e del Piave, ora si sono aggiunte queste della guerra in Africa Orientale, torna a dirigere con l'alto duplice prestigio di aver dato a tutti i Camerati l'esempio della partecipazione alla guerra, e di aver contribuito alla preparazione con l'opera svolta in quattro anni di segretariato del Partito, coadiuvando ottimamente il Duce nel condurre ad altissimo grado di efficienza combattiva e di sensibilità politica le masse fasciste, e può dirsi più comprensivamente il popolo tutto, cosicchè nell'ora decisiva il Paese era pronto a temperatura eroica, per offrire inesauribili riserve di Legionari combattenti entusiastici, come per resistere e reagire all'assedio economico, ed occorrendo anche per affrontare maggiori sacrifici e qualunque ripercussione guerresca in Europa.

Il Vice-segretario Serena, che lo ha sostituito durante la assenza, e il Direttorio che ha vigorosamente cooperato, hanno avuto il meritato elogio, per l'azione svolta, non solo nella assistenza alle famiglie dei soldati e legionari, ma anche nella organiz-

zazione della resistenza e della controffensiva alle sanzioni.

Ora il Partito è chiamato dal Duce a cooperare per il miglior successo della intrapresa triplice azione: ai fini della indipendenza economica; ai fini della colonizzazione e valorizzazione dell'Impero; ed ai fini della maggiore giustizia sociale fra italiani.

Sulla prima direttiva, infatti, si svolge graduale ma incessante l'opera di assestamento economico e di attrezzatura tecnica, ed anche di orientamento psicologico, per la realizzazione del programma che il Duce tracciò nel discorso del 23 Marzo XIV all'Assemblea delle Corporazioni.

Sulla seconda direttiva, si organizzano in Italia le ricerche scientifiche e tecniche, le imprese economiche, e le centurie di militi operai e contadini, per intraprendere l'azione in Etiopia alla fine della stagione delle piogge (la quale non costituirà più un ostacolo totale nell'anno prossimo venturo, quando le prime arterie principali della progettata rete stradale saranno costruite).

Sulla terza direttiva, bisogna innanzi tutto migliorare i contratti collettivi di lavoro, e adeguare i salari al miglioramento generale verificatosi nelle industrie e nei commerci interni con il superamento della crisi e con l'impulso dato alle attività produttive dalla lotta contro le sanzioni; e siccome per non annullare questi benefici recati alle classi operaie, bisogna impedire che l'aumento di salari provochi aumento



dei prezzi, e cioè diminuzione del valore d'acquisto dell'aumentato salario — impedire cioè la liberalesca gara a rincorrersi, tra salari e prezzi, che provoca l'atmosfera propizia alla rivolta bolscevica, perchè dimostra inguaribile ribellione del capitalismo ad ogni tentativo di diminuire i profitti e le distanze — già si annunzia una azione coordinata fra Governo, Partito, ed organizzazioni professionali e sindacali, per controllare i fenomeni inerenti ai costi ed ai prezzi, e per disciplinare i movimenti. Così nello Agosto si è svolta la vasta azione di adeguamento dei contratti e dei salari, che si conclude nel blocco dei prezzi preesistenti per i generi di normale necessità della vita del popolo. (Per chi voglia rendersi conto del criterio informatore dei contratti collettivi in Regime corporativo fascista, pubblichiamo nei Documenti «fuori rubrica» il testo integrale del contratto che può dirsi tipico sotto molti aspetti: quello cioè per le industrie meccaniche e metallurgiche. Avvertiamo che esso non può venire considerato come l'ultima parola nella sfera delle contrattazioni del genere; ma va inteso come codificazione del livello al quale sono giunti i rapporti fra imprese industriali e maestranze in questo periodo della economia italiana e dello sviluppo corporativo).

Una annotazione speciale ci pare opportuna, per chi non conosca quegli elementi, senza i quali è difficile rendersi conto del come con le sanzioni abbia potuto effettuarsi un incremento della economia interna. Bisogna ricordare che secondo i provvedimenti adottati dal Governo tempestivamente, se abbiamo diminuito di parecchio le esportazioni a causa delle sanzioni e pure avendole aumentate verso i Paesi non sanzionisti, abbiamo diminuito di più che altrettanto le importazioni. Ai pagamenti all'estero abbiamo provveduto in parte con gli scambi compensati, in parte, specialmente per quanto riguarda direttamente i bisogni e le spese della guerra in Africa, mediante crediti o depositi all'estero inte-

stati a sudditi italiani, i quali ne sono stati compensati con buoni del tesoro. In tal modo la riserva aurea preesistente, accresciuta dalle donazioni di oro alla Patria, è rimasta disponibile come estrema risorsa, ed ha costituito base di finanza per una economia interna chiusa e pertanto assolutamente libera nei suoi movimenti. Questi movimenti sono stati spinti dagli stimoli psicologici della lotta antisanzionista, dagli incitamenti di Partito, dagli incoraggiamenti ed aiuti del Governo, e dai bisogni di produzione intensiva in tutti i campi, sia per provvedere abbondantemente ad ogni eventualità di guerra in Africa ed occorrendo in Europa, sia per sostituire le importazioni cessate, verso il massimo incremento, provocando la ottima conseguenza naturale del massimo acceleramento del ritmo di circolazione della moneta.

Le cose in Etiopia vanno molto bene. I supremi capi mussulmani, che rappresentano gran parte della popolazione dell'Impero, e la grande maggioranza di quelle lontane regioni dell'Ovest e del Sud non ancora occupate, hanno solennemente ringraziato il Governo imperiale italiano che considerano redentore della oppressione politica e religiosa, di cui soffrivano con Tafari. Senza alcuna fiducia nella Società delle Nazioni, ed anzi a sua vergogna, quanti avevano titolo od ufficio o carica, o comunque autorità od importanza, nella Abissinia del Negus, fatta eccezione di un Ras e di qualche sottordine, hanno fatto atto di sottomissione, e fanno offerta di collaborazione, al Governo imperiale di S. M. il Re d'Italia; gli ultimi due sottomessi di questa schiera sono: Ras Sejum e Ras Aialeu Burrù. Bastano i nomi per mettere in rilievo la importanza del fatto, e per autorizzare a trascurare la registrazione di molte altre sottomissioni di capi e notabili di regioni periferiche, venute in questo mese ad aggiungersi a quelle dei mesi scorsi.

Queste sottomissioni, che si verificano durante la stagione delle piogge, quando cioè non ancora colonne militari italiane possono spingersi ad occupare le regioni lontane dai maggiori centri di rifornimento, e di ciò profitano bande di ex soldati dispersi riunitesi per esercitare il brigantaggio, oppure adunate da qualche sottocapo illuso di poter organizzare una ribellione o comunque una resistenza, significano evidentemente: I° che l'opera di civilizzazione e di giustizia già intrapresa dagli italiani nelle zone regolarmente presidiate ed amministrate, e specialmente nelle capitali dell'Impero e dei governatorati, ha convinto tutti della superiorità sotto ogni aspetto del Governo imperiale italiano su quello negussita, non solo; ma anche del favore col quale lo considerano, e lo preferiscono, le popolazioni dei territori amministrati, e perfino quelle dei territori più lontani, dove ne sia giunta notizia e la propaganda di messi tafariani o stranieri non abbia imbrogliato le cose; II° che finite fra poche settimane le piogge, poche altre settimane basteranno alle forze italiane per raggiungere tutte le località non ancora occupate, e stabilirvisi bene accolte dalle popolazioni, e sgominare le residue bande brigantesche, sicno tafariane, sicno autonome; III° che i capi sono informatissimi della inesistenza di un qualsiasi governo abissino, od anche soltanto simulacro di governo, sia a Gore, sia in qualunque altra parte di regioni non ancora occupate da colonne italiane, e sono sicuri della impossibilità che si costituiscano un governo o comunque una forza capaci di contendere il dominio imperiale agli italiani, con o senza ritorno di Tafari, senza o con aiuto di stranieri, biondi o bruni o rossi o verdi, o di tutti i colori secondo il costume della « Società delle Nazioni »; e che la miglior cosa da fare è di mettersi a fare qualcosa al servizio dell'Impero italiano.

Difatti molti ex ufficiali abissini si sono offerti; ed alcuni anche si sono inquadrati agli ordini di Ras Ailù e di Ras Chebbedè, i quali hanno formato bande indigene con-

trollate da ufficiali italiani, per penetrare nelle campagne non regolarmente presidiate, e dar la caccia alle bande di briganti e far propaganda.

E pare che nemmeno le Potenze ultrasocietarie si affidino molto alla cosiddetta sicurezza collettiva, in nome della quale hanno pur tanto, e tanto a sproposito, manovrato e minacciato, ed anche tentato prepotenza, contro l'Italia, per salvare alla perpetuazione della più ignominiosa barbarie brigantesca l'Impero di Hailé Sellassié. Poichè specialmente Inghilterra e Francia si sono dedicate al massimo sviluppo degli armamenti. Le preoccupazioni della Francia si possono comprendere, specialmente in seguito alla alleanza con la Russia sovietica, la quale ha nuovamente allontanato le possibilità di intesa con la Germania. Si comprendono meno le preoccupazioni della Inghilterra, la quale non ha in vista alcuna probabilità di situazione tesa nè con la Francia, nè con la Germania, nè con la Russia, ed anzi coltiva premurosamente i migliori rapporti con tutte tre, e tuttavia spinge a tutta pressione, politica, tecnica, e finanziaria, la intensificazione degli armamenti con un colossale programma. Naturalmente questo costringe altri a fare altrettanto. Tuttavia non precisamente per questo la Russia bolscevica ha quasi raddoppiato la forza inquadrata con un decreto; cosicchè la Germania si è vista costretta a fare altrettanto; e la Francia se n'è allarmata ed è corsa ai ripari intensificando a sua volta.

La situazione è complicata dalle ripercussioni internazionali della guerra civile che si svolge nella Spagna, fra socialisti comunisti ed anarchici impadronitisi dei poteri della Repubblica, da una parte, e nazionalisti e falangisti, insomma « antimarxisti », come difatti si chiamano, dall'altra. Poichè mentre il Governo rosso di Francia ha preso la iniziativa di una intesa internazionale per il non intervento, ed il Governo bolscevico di Russia ha fatto mostra

di aderire, praticamente le organizzazioni socialiste e comuniste di Francia, pare con la complicità di qualche ministro, e la organizzazione della terza internazionale di Russia, con la complicità di tutti gli organi di governo, aiutano la parte socialcomunista di Spagna con invio di ufficiali, di piloti, di arcoplani, di bombe, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni, ecc. in grande quantità. E cioè la Russia bolscevica, alla quale si deve la preparazione della insurrezione comunista di Spagna che ha provocato la guerra civile, vorrebbe fare di una repubblica sovietista spagnola il trampolino per la bolscevizzazione della Francia, e via di seguito dell'Occidente con assalto all'Italia fascista ed alla Germania nazionalsocialista. Nè pare che il popolo francese, ed il suo attuale governo rosso, abbiano gran voglia di reagire a questo tentativo, forse per dispetto della Germania e dell'Italia. E siccome pare evidente che i socialcomunisti di Spagna sieno destinati a perdere la partita, la Russia bolscevica tenta di spingere le cose verso un conflitto dei Paesi fascisti (Germania ed Italia, insomma, e qualche altro) con i Paesi democratici, o più precisamente antifascisti; nel quale conflitto peraltro molti francesi, anche tra le file del fronte rosso oggi dominante, vedono un giuoco della Russia per salvarsi dalla pressione germanica col sangue della Francia.

In ogni modo da queste impostazioni risultano chiari i motivi per i quali, tanto nella occasione delle Olimpiadi con presenza a Berlino del Principe di Piemonte e dei Ministri Thaon de Revel ed Alfieri, oltrechè di cinquecento nostri universitari e delle squadre partecipanti alle gare, quanto nella occasione della Mostra internazionale del cinema, che si è svolta a Venezia con presenza del ministro della stampa e propaganda del Reich, Goebbels, e del nostro Alfieri, si sono accentuate le manifestazioni di amicizia italo-germanica, anche come

espressioni di concordanza fascista-social-nazista su molti punti dell'orizzonte.

Quando sarà passato questo periodo, come auguriamo, senza estensione del conflitto, così come la pazientissima prudenza del Duce ha fatto superare quello della tensione mediterranea per la guerra in Africa Orientale, si riconoscerà che ad impedire il peggio ha potentemente, e forse decisamente, concorso la presenza della forza militare, prontissima e formidabile, dell'Italia fascista.

Di questa forza il Regime ha dato un meraviglioso cenno con le Grandi Manovre nella Irpinia, che per lo spirito delle truppe, e per la organizzazione dei servizi, e per le dotazioni di mezzi bellici, e, per la perizia dimostrata dai Comandi, ed infine particolarmente con la manovra a fuoco (vale a dire a tiro di proiettili veri) svolta in una ampia platea d'altipiano circondato da monti, ha suscitato la ammirazione di tutti gli addetti militari stranieri e di numerosi corrispondenti esteri specializzati. È una forza che, come ha detto il Duce nel discorso di chiusura delle Grandi Manovre, la guerra d'Africa non solo non ha diminuito, ma al contrario l'ha accresciuta; aggiungeremo che l'ha inoltre agguerrita di esperienze utilizzabili anche in una eventuale guerra in Europa.

Questa constatazione, accompagnata dalla dichiarazione del Duce che offre a tutti i popoli il diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione, poichè l'Italia desidera vivere il più a lungo possibile in pace, anche per lavorare tranquillamente alla civilizzazione ed alla valorizzazione del suo Impero, è degli ultimissimi giorni del mese; e già, immediatamente, costituisce oggetto di commenti molto animati in tutto il mondo, come elemento decisivo per la vita internazionale di questo periodo storico molto complesso e laborioso.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

NEUTRALITA' O INTERVENTO?

La guerra civile in Spagna e i rifornimenti di armi e munizioni ai combattenti dell'una e dell'altra parte, specie di quella governativa, hanno fatto sorgere il problema di fermare questa forma d'intervento, che, a lungo andare, avrebbe potuto produrre non poche complicazioni internazionali. Chi più ha avvertito il pericolo è stato il ministro degli Esteri, Delbos, il quale già, il 31 Luglio, alla Camera, aveva tentato di scagionare la Francia dall'accusa di rifornire le truppe del Governo madrileni. Il 1° Agosto, nel Consiglio dei ministri, egli ha sostenuto la necessità «d'indirizzare un caldo appello ai principali Governi interessati per l'adozione rapida e l'osservanza rigorosa, nei confronti della Spagna, di regole comuni di non intervento». Una vera e propria Nota resa pubblica dal Quai d'Orsay.

Con questa Nota il Governo francese, nello stesso tempo che deprecava l'intervento straniero nei torbidi di Spagna, esprime un apprezzamento su questi e conferma di voler mantenere le più amichevoli relazioni «con un Governo regolare, ufficialmente riconosciuto e che lotta oggi per il ristabilimento dell'ordine». Non solo, ma «il Governo francese si preoccupa di far prevalere tutte le misure capaci di abbreviare i torbidi in Spagna e di evitarvi lo sviluppo di attività straniere». In che modo? Con le regole del «non intervento», perchè il Governo francese non ha mai autorizzato alcuna esportazione di armi nella Spagna, neppure per l'esecuzione di contratti anteriori! Però, «il fatto che forniture di guerra pervengono ora dall'estero agli insorti obbliga il Governo francese a riservare la sua libertà d'azione».

La Nota è svalutata da questa riserva, la quale serve a sanare le esportazioni di armi, autorizzate o meno, proprio dalla Francia in favore dei governativi, e giustificare in precedenza le ulteriori esportazioni, debitamente autorizzate; esportazioni che sono continuate, infatti, anche senza l'autorizzazione, dalla stessa Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra e, autorizzatissime, dalla Russia, sempre in favore dei governativi.

S'intende che anche gli insorti abbiano provveduto ai propri rifornimenti. Il commercio delle

armi è libero per tutti. E' vero che i Governi stranieri possono impedire o regolare certe esportazioni; ma ciò dipende dal loro diritto sovrano, meno in caso di specifiche convenzioni internazionali. In ogni modo, sta il fatto che i maggiori e incessanti rifornimenti stranieri sono quelli pervenuti al Governo di Madrid e a quello di Barcellona; rifornimenti di materiali, di combattenti volontari arruolati apertamente in Francia, in Russia e perfino in Inghilterra e nel Belgio, e di denari raccolti con pubbliche sottoscrizioni in Francia e con imposizioni in Russia.

Il «non» intervento proposto dalla Francia non distrugge l'intervento morale e materiale attuato, fin dal primo momento, dalla stessa Francia. Esso si risolve nella continuazione dell'intervento in favore di una delle parti in lotta, riconosciuta dalla Francia e dalla Russia; mentre obbliga altri Governi stranieri a raddoppiare di vigilanza per impedire che siano riforniti, solo di armi e munizioni, anche gli insorti. Il «non» intervento giova ai governativi e nuoce ai nazionali. La Nota francese, trasmessa ufficialmente a Roma e a Londra, crea l'equivoco. La neutralità della Francia è condizionale. Il *Journal des Debats* vede delinearsi «una lotta diplomatica delle più pericolose fra le Potenze». E il ministro Delbos, parlando, il 3, ai suoi elettori, avverte il pericolo di una guerra per ragioni ideologiche: «Non vogliamo immischiarci negli affari interni di questo o quel paese. Bisogna che a nessun costo si abbia a realizzare una nuova crociata ad ideali opposti in Europa; crociata che condurrebbe inevitabilmente alla guerra». Ma il *Populaire*, invece di riferire queste prudenti parole, pubblica un manifesto del Comitato della II Internazionale e di quello della Federazione sindacale internazionale, adunatisi a Brusselle, invitante a «schiacciare il Fascismo con tutti i mezzi e in tutti i Paesi». Il *Figaro* rivela il dissidio fra Blum, sempre direttore del *Populaire*, e Delbos; dissidio composto con la conclusione della Nota relativa alla riserva. Infatti, Delbos, che, alla Camera, aveva pur esortato i francesi a non compiere, «per ragioni di dottrina e di umanità», alcuna consegna di armi, nella notte fra il 1 e il 2, finì col cedere alle pressioni di Blum e lasciò pub-

blicare la Nota prima che giungessero le risposte di Roma e Londra, perchè l'ultima frase, secondo il *Figaro*, era destinata «agli impazienti partigiani del blocco delle democrazie pacifiste che non sono spaventate dall'idea di una crociata antifascista». Diplomazia «cubista — soggiunge il *Jour* — che farà piacere a Mosca», mentre «navi rosse avrebbero lasciato Odessa con armi, munizioni e prodotti chimici per la Spagna». Il comunista francese, Ziromsky, in una riunione, presenti autorevoli membri del Governo, ha dichiarato che «la Spagna popolare deve essere rifornita di armi e di munizioni» soggiungendo che «questo si è fatto, questo si fa, questo si farà!» E il *Jour*, il *Figaro* e l'*Action Francaise* confermano l'invio dei materiali, col tacito consenso dei ministri interessati. L'*Echo de Paris* ammonisce che, in caso di un conflitto portato sul terreno dottrinario e ideologico, la Francia si troverebbe isolata.

A Londra, i giornali del socialcomunismo colgono l'occasione per continuare la predica contro il Fascismo, ma i giornali ufficiali sono concordi nel mettere in alto rilievo la neutralità ufficiale dell'Italia nella crisi spagnola e nell'esprimere la speranza in un allineamento anglo-franco-italiano per non venir meno a questa neutralità e non trasformare la guerra civile spagnola in una disputa internazionale di illimitate conseguenze. E la *Morning Post* riferisce da Roma che il Governo italiano conversa in proposito con i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Si constata, però, il fatto che la Francia si sia rivolta solo all'Italia e all'Inghilterra, perchè interessate, forse, con lei al Mediterraneo; ma si nota anche che il «non intervento», per raggiungere lo scopo, debba essere adottato da tutte le Nazioni, specie la Russia, e sotto tutte le forme governative e private. Si nota, altresì, la campagna di attacchi e di menzogne, scatenatasi per l'occasione contro l'Italia. Lasciamo i primi che non ci scuotono e prendiamo le seconde. L'*Intransigeant* del 30 Luglio aveva pubblicato una intervista di certo Guy De Traversay col Ministro degli Esteri di Spagna, Augusto Barcia, attribuendogli, in conseguenza di una suggestionante domanda, la seguente risposta: «Dopo l'annessione dell'Etiopia, l'Italia ha ben proclamato che essa non domanda più nulla ed è soddisfatta. Ma un «installazione» nel Mediterraneo occidentale non potrebbe dispiacerle. Soltanto vi sono l'Inghilterra e la Francia. Ci siamo anche noi che non siamo d'accordo. No, credetemi, il Marocco è spagnolo e resterà spagnolo». Senza dubbio, il Marocco resterà spagnolo. Ma il giornale pa-

rigino ha voluto, poi, accreditare che il generale Franco avrebbe offerto a Mussolini, in cambio di aiuti, la cessione di Ceuta! Falso. Come falsa è la intervista. Infatti, l'Ambasciata di Spagna a Roma, per incarico del suo Governo, ha dichiarato che le affermazioni attribuite al Ministro degli Esteri, Barcia, sono «assolutamente false». Ecco i «sistemi — commenta il *Giornale d'Italia* del 4 — dei quali si vale certo giornalismo delle straniere democrazie antifasciste».

Dopo un'ansiosa attesa a Parigi e a Londra, il Governo britannico, prima, e quello italiano, poi, (il 5), rispondono alla Nota di Delbos. Nella risposta il Governo britannico sottolinea sulla tradizione di uniformarsi alle leggi internazionali esistenti e soggiunge che la sua posizione di stretta neutralità e di non ingerenza rimane quale era stata definita alla Camera dei Comuni. L'accordo per il non intervento dovrebbe essere negoziato fra le potenze più interessate e, in particolare, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania ed il Portogallo. Tuttavia, il Governo britannico, in attesa di questo accordo generale, aderisce alla proposta francese, a condizione che sia accettata dall'Italia, per una dichiarazione di neutralità dei tre Stati.

Il Governo italiano aderisce in principio, ma domanda se «la solidarietà morale con una delle parti in conflitto, solidarietà che è espressa e si esprime attraverso manifestazioni pubbliche, campagne di stampa, sottoscrizioni di danaro, arruolamenti di volontari, ecc., non costituisca già una clamorosa e pericolosa forma d'intervento». Di più «l'Italia desidera sapere se l'impegno del non intervento avrà carattere universale o meno, se impegnerà soltanto i Governi o anche i privati, e se il Governo proponente ha in vista anche modalità di controllo circa l'osservanza o meno dell'impegno di non intervento». E' evidente che la neutralità deve essere totale all'interno di ciascuno Stato proponente o aderente, e universale all'estero, cioè di tutti gli Stati. Conveniamo che la risposta italiana è alquanto imbarazzante per la Francia che seguita a permettere ogni sorta di propaganda e di esportazioni in favore del Fronte Popolare spagnolo e dei suoi Governi di Madrid e Barcellona, come gli stessi giornali francesi e quelli stranieri, non asserviti al bolscevismo, seguitano a denunciare. Ora, quello che sta avvenendo in Francia e in Russia e seguita ad avvenire, sia pure in proporzione minore, anche nel Belgio e nella Gran Bretagna, in favore dei socialcomunisti spagnoli, non avviene né in Italia, né in Germania, né in Portogallo, né

altrove in favore dei nazionalisti che combattono la loro battaglia contro i distruttori della Spagna e i trucidatori degli inermi di ogni età e sesso.

Intanto, il Quai d'Orsey ha dovuto abbandonare l'idea di un accordo anglo-franco-italiano ed ha trasmesso la Nota anche a Brusselle e a Berlino; dietro richiesta di Berlino, a Mosca e, per desiderio di Londra e suggerimento di Mosca, a Lisbona. Questi inviti seguiranno le normali vie diplomatiche. Ma la stampa tedesca denuncia il doppio gioco della Francia dove il Presidente della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux, in un discorso ai maestri di scuola, il 5, dichiara che gli operai non possono rimanere neutrali nel conflitto spagnolo. Ma giova riprodurre integralmente le parole del pontefice sindacalista. «La sconfitta dei lavoratori spagnoli potrebbe essere la nostra sconfitta, non solo dal punto di vista sociale, ma potrebbe anche essere la sconfitta del nostro stesso Paese. Coloro che vogliono la neutralità assoluta, nella speranza che i faziosi abbiano a vincere in Spagna, prendono una posizione anti-francese. I colpi di Stato di Hitler, le guerre di Mussolini, le rivolte di Franco, tutto questo è collegato. I militari faziosi spagnoli sono mantenuti dal Fascismo e dal Nazismo associati e la democrazia non ha il diritto di rimanere indifferente di fronte a questa situazione». Il fronte Popolare punta decisamente contro l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. Ma il Governo francese, pur fra i contrasti interni, ha redatto un progetto di accordo per il non intervento, che ha trasmesso alle Potenze interessate, il 6; accordo che contempla l'embargo generale sulle armi, munizioni e materiali bellici, comprese le navi da guerra e gli aeroplani anche commerciali; la sospensione delle forniture in corso anche se ordinate prima dell'insurrezione, e lo scambio d'informazioni sui provvedimenti presi. E, in seguito alle prime risposte favorevoli, il Governo francese, dopo aver esteso l'invito ai rimanenti Paesi, ha deciso, il 9, di sospendere le esportazioni di armi e altri materiali bellici per la Spagna, confermando così di aver permesso le esportazioni fino a quel momento. L'accordo è stato appoggiato dal Governo britannico presso gli altri Governi, sebbene sia stato definito tra la Francia e l'Inghilterra solo il 15. Rispondevano a Parigi i Governi della Russia, della Polonia, della Romania, della Svezia, dell'Olanda e così di seguito, ciascuno subordinando l'adesione a quella di tutti gli altri.

Il 17, il Governo tedesco ha messo per condizioni che il Governo spagnolo restituisca l'aero-

plano civile sequestrato a Madrid, che l'embargo sia applicato da tutti gli Stati che posseggono industrie belliche, proprie e private, e che siano vietate subito le partenze di volontari per la Spagna. Ma le trattative con la Germania sono state rese più difficili dall'incidente avvenuto il 17 del *Camerun*, piroscalo tedesco che due navi della flotta governativa hanno fermato prima di giungere a Cadice dove doveva raccogliere i profughi tedeschi; fermo che ha prodotto una energica protesta di Berlino a Madrid e l'ordine alle navi tedesche nel Mediterraneo di reagire con la forza ad altri eventuali atti di pirateria.

L'Italia ha risposto il 21 con una Nota con la quale il Governo accetta le clausole del progetto francese e s'impegna a vietare qualsiasi esportazione o riesportazione di armi, munizioni e materiali bellici, compresi gli aeromobili montati o smontati e navi da guerra, anche in rapporto a tutti i contratti in corso, e a tenersi in contatto con gli altri Governi, subordinando anch'esso l'applicazione degli impegni all'adesione dei Governi francese, inglese, portoghese, tedesco e russo. In merito alla «ingerenza indiretta», accennata nel progetto francese senza alcuna specificazione, il Governo italiano la precisa nel senso che «non sono ammissibili nei Paesi aderenti all'accordo sottoscrizioni pubbliche o arruolamenti di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto» e, aderendo al non intervento «diretto», mantiene le osservazioni sul non intervento «indiretto». Però l'impegno di «non intervento» deve essere assunto anche da altri importanti Stati produttori di armi in Europa, oltre quelli cui si riferisce il progetto francese. Si era sperato che queste riserve italiane sarebbero state ritirate, ma la stessa *Morning Post*, del 12, aveva dovuto rettificare e prendere atto, poi, della conferma contenuta nella Nota del ministro Ciano.

Anche il Portogallo ha fatto le sue riserve consistenti nell'adesione della Russia, nel rispetto della zona di Tangeri e nel pericolo di una infiltrazione comunista e anarchica dalla Spagna. Superate le prime due, è rimasta in trattativa la terza. Il Portogallo chiede una garanzia per la sua sicurezza in particolar modo all'Inghilterra in virtù del Trattato di alleanza fra i due Stati, che risale al 1910 (Trattato che discende dall'antico Patto di amicizia del 1373, rinnovato nel 1680 e nel 1703), ma l'Inghilterra si rifugia dietro il Patto societario per avere insieme con sé la Francia in caso di aggressione spagnola al Portogallo; comoda scappatoia per non farne nulla. L'adesione del Portogallo ri-

mane solo di massima, poichè al Portogallo interessa tutelare le sue indipendenza e integrità, messe in pericolo dalla situazione spagnola, specie in caso di prevalenza della parte comunista e anarchica.

La Svizzera ha adottato spontaneamente ogni sorta di provvedimenti per impedire che il suo territorio e i suoi cittadini possano, comunque, servire all'una o all'altra parte degli spagnoli, ma rifiuta di aderire all'iniziativa della Francia, giustificando il rifiuto con la tradizionale politica di neutralità che caratterizza la Confederazione. La neutralità svizzera è permanente e totale.

Gli Stati Uniti, fin dai primi approcci, hanno dichiarato alla Francia di evitare l'invito ufficiale perchè essi desiderano rimanere estranei al conflitto spagnolo e, in genere, alle questioni europee. Del resto, fin dal 7, il Dipartimento di Stato aveva inviato una circolare telegrafica ai suoi rappresentanti diplomatici e consolari in Spagna, all'infuori dei tentativi francesi per l'accordo sulla neutralità; circolare concepita così: « In conformità della ferma politica di non intervento negli affari degli altri paesi, tanto in caso di guerra che nella eventualità di guerra civile, questo Governo certo si asterrà scrupolosamente da qualsiasi interferenza nella sventurata situazione spagnola ». La circolare ha anche lo scopo di scoraggiare gli agenti delle fabbriche americane ad accettare ordinazioni di forniture dalle parti in conflitto.

In complesso, si arriva a raggiungere un accordo quasi generale, secondo l'idea italiana, col divieto di rifornire le due parti. E l'Italia applica l'*embargo* sulle armi, nel senso convenuto e accettato dalle altre potenze aderenti, il 28. Ciononostante, i rifornimenti d'ogni genere, continuano in favore dei governativi non solo dalla Francia e dalla Russia, ma dal Belgio, dall'Inghilterra e perfino dal Messico dove il Governo bolscevizzante solidarizza con Madrid e Barcellona in preda all'anarchia. Sorge la necessità d'istituire un Comitato di vigilanza o di controllo per impedire i rifornimenti alle due parti. Il Comitato sarà composto dai rappresentanti diplomatici delle Potenze aderenti e si adunerà a Londra, come ha proposto il Governo francese. Ma il Governo britannico va più oltre e propone addirittura una Conferenza per discutere altre questioni inerenti all'*embargo*, specie quelle per la umanizzazione della guerra civile e per una eventuale mediazione, invano tentata dall'Argentina, dall'Ambasciatore spagnolo Olivan a Londra e dall'Uruguay, che aveva proposto, il 17, un passo conciliativo di

tutti i Governi americani per metter fine alla lotta fratricida nella Spagna. L'Oliván, dopo aver conferito col suo nuovo collega a Parigi, si è dimesso per incompatibilità, come altri vecchi ambasciatori, ministri, incaricati e consoli. Un'opera di mediazione si è pensato a Parigi di affidare al vecchio conte De Romanones, più volte Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri sotto la Monarchia spagnola, liberato testè per intercessione della Francia e in Francia rifugiato. Egli ha presieduto l'ultimo Governo liberale di Alfonso XIII e fatto il trapasso dei poteri ai repubblicani.

PROTESTE E FANTASIE

Si nota l'atteggiamento neutrale assunto dai laburisti e sindacalisti britannici, che ha non poco contrariato gli estremisti francesi i quali intensificano il reclutamento dei volontari sotto gli occhi delle autorità. Era inevitabile che questa solidarietà concreta verso i governativi, rei non di difendere il potere costituito ma di compiere atrocità e distruzioni non necessarie, suscitasse la reazione di coloro i quali simpatizzano con i nazionali restauratori dell'ordine. A Lisbona ha luogo il 31 un imponente comizio di portoghesi anticomunisti al quale partecipano i falangisti spagnoli, le camicie nere italiane e i nazionalsocialisti tedeschi. Dopo violenti discorsi di protesta contro i Governi di Madrid e di Parigi, si vota una mozione chiedente al Governo di Lisbona l'autorizzazione di costituire una Legione portoghese anticomunista.

Le proteste contro le atrocità spagnole (si riferisce l'uccisione di noti scrittori, artisti e uomini politici) aumentano in tutto il mondo. Una voce solenne si alza dal Brasile. A nome dei sacerdoti e di molti cittadini, ben 172 deputati alla Camera federale hanno trasmesso da Rio De Janeiro al Governo di Madrid la seguente protesta: « Il dolore ed il martirio che passano in quest'ora di angustie sui nostri fratelli della cattolica Spagna, strappano dalla nostra anima di sacerdoti cristiani, di uomini pubblici e di cittadini la più veemente protesta. Ieri era la parola autorevole del Papa, ponderata ma energica; oggi sono le voci del Portogallo e di altri popoli che insorgono contro le atrocità perpetrate dai comunisti di Madrid. Noi seguiamo il Capo supremo della Cristianità nel suo gesto di condanna dei massacri e dei delitti contro la Chiesa, i suoi ministri, i monaci e le suore inermi e contro le profanazioni delle Immagini e dei cadaveri. Coloro che ieri pretesero di dettare ingiustamente al Governo brasiliano la tolleranza verso i nemici della pa-

tria, oggi scandalizzano il mondo collo spettacolo della più vibrante e vergognosa barbarie. Giungano ai nostri fratelli sofferenti della Spagna cristiana le espressioni del nostro conforto e della nostra solidarietà ed agli orecchi dei feroci nemici della Chiesa di Cristo l'avvertenza divina che le porte dell'inferno non prevarranno».

Ma la più significativa solidarietà con la Spagna impersonata dai nazionali è stata quella di M.chele de Unamuno, il grande libertario che non aveva esitato in passato ad affermare che «di tutte le guerre la sola legittima è la guerra civile, perchè è volontaria». Un'affermazione un po' paradossale ma che corrisponde all'alta cultura e al temperamento caratteristicamente spagnolo dell'Uomo. Egli, per essersi ribellato alla Monarchia, perdette la cattedra all'università di Salamanca, di cui era rettore. Fu deportato in una lontana isola; ma, nonostante la tarda età, riuscì ad evadere e riparò all'estero. Rientrò in Spagna con la rivoluzione. Ma ora si è schierato decisamente contro le degenerazioni di questa. La più alta mente della Spagna moderna, anzi, la più rappresentativa della razza iberica, è con le forze vive e operanti della restaurazione civile. Interrogato a Burgos dall'inviato del *Petit Parisien*, il 16, ha risposto che i nazionali lottano contro la barbarie. «Una malattia mentale collettiva — ha proseguito — si è abbattuta sul mondo. Io ho sempre invocato il rispetto delle idee, ma bisognerebbe anzitutto che ci fossero delle idee perchè si possano rispettare. Certi disgraziati analfabeti parlano con estasi della Russia. Io mi domando cosa sanno essi della Russia, essi che nulla conoscono del proprio Paese. Il comunismo è una parola che copre tutto. Bisogna vedere le cose come sono. In Spagna l'anarchia spazza via tutto». Unanimo ha confermato di aver versato cinquemila pesetas alla sottoscrizione nazionale.

Le operazioni delle truppe nazionali procedono regolarmente, secondo il piano stabilito. La lotta è sempre aspra, specie da parte dei governativi che credono di poter fermare l'avanzata di quelle, fucilando gli ostaggi e i prigionieri, nonostante la Nota del corpo diplomatico inviata, il 30, da Hendaye a Madrid — meno i rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone — per rendere più umana la guerra civile appunto col rispetto degli ostaggi, con la rinuncia alle fucilazioni per rappresaglie, al divieto di bombardare località indifese, alla tutela dei monumenti di valore universale e via dicendo, conformemente alla iniziativa degli Ambasciatori dell'Argentina e dell'Italia.

Fra le vittime straniere ci sono anche due sacerdoti a Ronda e cinque cittadini italiani e quattro tedeschi a Barcellona. I Governi di Roma e di Berlino hanno protestato e chiesto indennità a Madrid; proteste vane, perchè a Giral è successo dal 4 Largo Caballero, fautore della dittatura proletaria. Le navi governative seguitano a fermare o bombardare i piroscafi stranieri transitanti presso le acque della Spagna. Gli ultimi incidenti riguardano l'Inghilterra, la Svezia e perfino gli Stati Uniti per il bombardamento aereo di un cacciatorpediniere della squadra americana.

Il Governo di Burgos, in una Nota alla stampa estera, protesta contro quei pochi giornali stranieri che continuano a chiamare *ribelli* o *insorti* i milioni di spagnoli che si sono rivoltati contro il Governo di Madrid. La denominazione è inesatta, ingiusta ed offensiva per «tanti spagnoli che lottano uniti, senza distinzione di partiti politici, contro la tirannide e la criminalità governanti a Madrid... Muoversi contro il governo non è ribellione, ma instaurare in Spagna l'ordine giuridico e morale, violato in modo permanente da un regime di assassini. D'altra parte, allo scopo di difendere la sua situazione, il governo di Madrid ha armato i delinquenti che esso ha liberati dalle carceri di tutta la Spagna. Il numero inaudito di crimini che tali orde hanno commesso è enorme. Si sta preparando una pubblicazione documentata per farli conoscere al mondo. Domina in essi un misto di sadismo e di furore antireligioso, con una crudele ferocia che stupisce le truppe più agguerrite e più abituate alle violenze della lotta armata». I così detti ribelli sono, insomma, dei patrioti che lottano per l'esistenza della Nazione.

La Nota vuole essere anche un ammonimento a qualche Governo, come quello francese, un membro del quale, Salengro, ministro dell'Interno — imboscato e disertore di guerra — aveva pronunciato a Lilla, il 16, parole come queste: «Come francese, anzitutto, e come membro del governo della Repubblica, auguro che al di là dei Pirenei abbia a trionfare presto il Governo legale della Nazione amica». Parole in contrasto con i principi della neutralità e che confermano il dissenso in seno al Governo di Parigi; dissenso più di forma che di sostanza, poichè, mentre Salengro, inesperto e incompetente, è più sbrigativo, Delbos, responsabile della politica estera, mira col «non intervento», a lasciarsi la porta aperta per un eventuale trionfo dei nazionali. L'amicizia della Spagna, quale ne sia il regime, preme alla Francia per garantirsi

le sue comunicazioni mediterranee. A Parigi, da un lato si solleticano le masse bolscevizzanti, che invocano l'intervento diretto, e dall'altro si ostentano le buone intenzioni per la neutralità, la quale nuoce più ai nazionali che ai governativi. E a Parigi si costituisce il « Soccorso rosso » per raccogliere denari, viveri e volontari da inviare a Barcellona e a Madrid dove si è già recato Jouhaux, il cosiddetto Ministro delle masse, « per assistere al trionfo dei lavoratori sui fascisti »; ma il ben pasciuto Capo della Confederazione del Lavoro aveva detto di più, facendo sfoggio di una competenza insospettata: « Il giorno in cui Mussolini occuperà Ceuta, neutralizzando Gibilterra e Port-Mahon, il problema del Mediterraneo sarà risolto, ma contro la Francia, e se questa fosse obbligata a montare la guardia non più su due ma su tre frontiere e a proteggersi nel Marocco, sarebbe facile a Hitler di attaccare la Jugoslavia ». Proprio così, senza riflettere che la Germania e la Jugoslavia sono divise dalla Cecoslovacchia, dall'Austria e dall'Ungheria. Ma ecco che un giornale inglese di Tangeri, la *Tangier Gazette*, controllatissima, del 29, polemizzando col francese *Tanger Journal*, conclude così: « Non è il caso di fare agire il Trattato segreto franco-spagnolo del 1927, secondo il quale le truppe francesi interverrebbero nel Marocco spagnolo nel caso di torbidi indigeni poichè tali torbidi oggi non esistono. Il *Tanger Journal* svela invece il sogno imperialista francese di riunire sotto un unico protettorato il Marocco inclusa Tangeri. Altro sogno francese appare quello di portare il suo confine fino al fiume Tebro a mezzo della Repubblicetta catalana alle cui dipendenze sarebbero le isole Baleari. E' da notare però come due successivi sbarchi catalani in queste isole non hanno avuto successo, non avendo quegli isolani simpatia alcuna per il movimento catalano ». Ad ogni modo — avverte l'articolo inglese — « i futuri movimenti nel Riff, nelle Baleari e nella Catalogna saranno bene sorvegliati ». Una doccia fredda che speriamo abbia calmato le fantasie troppo calde, date la stagione e la latitudine, dei francesi a Tangeri. Intanto, il Comitato di controllo, in seguito all'*ultimatum* del generale Franco, ha deciso d'impedire l'accesso alla rada di Tangeri alle navi governative spagnole. Anzi, a proposito di mire francesi sul Marocco spagnolo, si diffonde la notizia che Abd El Krim avrebbe lasciato l'isola Reunion per l'incarico di organizzare una rivolta contro le truppe marocchine del generale Franco.

Gli estremi si toccano, sebbene gli estremi del continente non siano quelli del sillogismo. La situazione del territorio spagnolo con Madrid e

Barcellona, rimasto ai due Governi socialcomunisti ma che, per l'avvenuto congiungimento delle truppe nazionali del sud con quelle del nord, si restringe sempre più, rispecchia quella della Russia bolscevica dove impera la reazione e si continua a spedire i rifornimenti ai bolscevichi spagnoli, pur avendo aderito al non intervento.

DALLA SPAGNA ALLA RUSSIA

La situazione è identica nel senso che Stalin non si sente più sicuro a Mosca, come i nuovi ministri bolscevizzanti non si sentono affatto sicuri a Madrid e a Barcellona. La Spagna costituisce una pedina della Russia fin da quando fu rovesciata la Monarchia. Mosca spera ancora di poterne fare un baluardo del bolscevismo all'estremo occidente dell'Europa col concorso dei comunisti francesi che sperano, a loro volta, di poter seguire l'esempio dei compagni spagnoli. Di qui l'attivo intervento della *Comintern* che vuole essere un organismo separato dal Governo, mentre nulla è permesso in Russia e fuori senza il consenso di Stalin che, come Capo del Partito, domina anche il Governo che ne è una emanazione. Il trucco delle due azioni distinte è noto.

L'adesione del Governo sovietico alla proposta francese per il non intervento in Spagna è una delle facce di questo trucco. Ecco, infatti, come descrive il trucco la *Kreuz Zeitung* del 17: « Si tratta del solito doppio gioco di Mosca. Mentre il Governo sovietico si pronuncia per la non ingerenza, l'azione di appoggio per i bolscevichi spagnoli continua indisturbata attraverso gli agenti della *Comintern*. Mentre Mosca continua a dichiarare che il Governo sovietico non ha nulla a che fare con la politica della centrale rivoluzionaria, è ormai dimostrato da tempo che la *Comintern* e il Governo sovietico lavorano in stretta collaborazione e che i mezzi per finanziare la guerra civile in Spagna provengono in massima parte dalla banca di Stato moscovita ».

Ma il doppio gioco non si svolge solo nei riguardi della Spagna. Nella stessa Russia la situazione continua a subire non poche evoluzioni o involuzioni o variazioni. Stalin è contro il trotzkismo della frazione rivoluzionaria. La nuova Costituzione rappresenta un passo indietro, un ritorno alla borghesia tradizionale. Era inevitabile; ma la sterzata a destra è servita a Stalin per liberarsi di quasi tutti gli alti papaveri che gli fanno ombra e dei quali teme non solo la concorrenza al posto supremo ma la minaccia alla sua vita.

Trotsky è lontano, ma Zinoviev e Kamenev sono vicini. Stalin, considerandoli avversari, li a-

veva estromessi dal potere. Avviene l'assassinio di Kirov e la polizia segreta scopre altri complotti per altri attentati. La vita di Stalin, Vorosilov, Koganovic, Ordionikidze, Idanov, Kossior, Posticev ed altri è in pericolo. Autori del complotto terroristico vengono accusati: Zinoviev, Kamenev, Gudokimov, Barkaev, Smirnov, Trevagnan, Kratchkovski, Tomschi, Bukarin, Preombrajenski, Serebiakov, Rykov, Radek, Piatakov, Uglianov, Sokolnikov e Serebryakov; elementi misti che facevano capo una parte a Trotzky e un'altra a Zinoviev e che si sono uniti fin dal 1932 per organizzare la controrivoluzione. La maggior parte sono ebrei come i due Capi, ora, concordi. Sette di essi sono i principali esponenti del movimento comunista, che operarono per la rivoluzione insieme con Lenin, Stalin e Trotzky, cioè: Zinoviev, Kamenev, Bukarin, Preombrajenski, Rykov, Serebiakov e Tomschi. Sono stati condannati a morte e subito fucilati, meno l'ultimo, che si era ucciso prima dell'arresto, e Bukarin, Piatakov, Radek e Rykov, non ancora processati.

Non si può stabilire se i terroristi siano stati più i giustiziati che i giustizianti. Il fatto è che questa è la sorte delle rivoluzioni violente e premature, come quella francese che vide scomparire a mano a mano gli autori, finché Napoleone non si eresse sovrano sulle sue rovine, come la russa che non è entrata ancora nell'ultima fase e come la spagnola che sta per raggiungere l'epilogo con la vittoria immane dei nazionalisti.

Nemmeno l'intervento della vedova di Lenin presso Stalin poté salvare i compagni di suo marito. La Seconda internazionale e la Federazione internazionale dei Sindacati avevano telegrafato invano a Mosca per far sospendere il processo o perché gli accusati avessero potuto beneficiare di tutti i mezzi di difesa. La *Pravda* aveva deplorato questo « grossolano tentativo contro i diritti e i doveri del Tribunale sovietico » e osservato che il telegramma « costituisce una manifestazione della politica diretta contro l'Unione sovietica, che merita di essere deplorata di fronte al mondo intero. Il mondo intero sa che dinanzi al Tribunale Supremo sono comparsi i nemici giurati dello Stato sovietico, i nemici del socialismo e una banda di provocatori e di assassini ».

Dopo la esecuzione della sentenza, in molti comizi operai sono stati votati ordini del giorno di soddisfazione e di minaccia contro i superstiti terroristi. Caratteristico è il seguente, diretto al Tribunale: « Gli operai ti ringraziano, o supremo collegio militare, per la tua severa sentenza contro i terroristi sanguinari. E' un peccato che l'assassino principale, Trotzky, ci sia sfuggito di mano, ma egli non la scamperà e la punizione

che gli infliggerà il proletariato sarà esemplare. Le generazioni venturose glorificheranno il supremo collegio militare che ha saputo tenere lontano un colpo assassino contro la vita di Stalin, cuore e cervello della nostra rivoluzione. Il giuda Trotzky, che ha cambiato nome tre volte, non si rallegrerà oggi per essere scampato alla pena. L'ira del popolo saprà raggiungerlo in qualsiasi luogo ». Secondo notizie da Oslo, il Ministero della Giustizia ha dato istruzioni all'ufficio passaporti per richiamare Trotzky alle condizioni stabilite per il suo soggiorno in Norvegia e per invitarlo a non immischiarsi in affari politici, durante il soggiorno, limitando la sua attività a scrivere le sue opere storiche o articoli, ma non diretti contro alcun paese. Trotzky ha smentito di aver partecipato al complotto di Mosca.

Dopo la fucilazione dei terroristi, altri arresti, compresi quelli di molti giornalisti e funzionari, sono stati operati a Mosca, a Leningrado e in tutti gli altri centri della Russia, anche nelle provincie più lontane. « Epurazione sistematica » li definisce la *Pravda*. Ma la vita bolscevica è complessa. Contemporaneamente alle repressioni moscovite, avvengono le rivolte dei contadini che rifiutano i viveri alla requisizione di Stato, specie nell'Ucraina. A Yelansky, a Dieleskoie, a Odessa, a Poltava e a Jsyum, dove la popolazione muore di fame, sono avvenuti gravi conflitti con morti e feriti fra i contadini che avevano linciato i funzionari sovietici. La polizia spara sui dimostranti senza pietà. A Odessa ne sono morti quaranta, comprese le donne e i bambini. Gli arresti ascendono a oltre tremila.

Ma un altro fatto è avvenuto contemporaneamente alle fucilazioni: il discorso di Stalin alla radio, la mattina del 25, rivolto ai « Compagni delle forze rosse », annunziante di essere « alla vigilia di avvenimenti tremendi » per cui bisogna esser pronti a difendere « la terra proletaria », poiché « i nemici (quali?) stanno mettendosi in posizione ». Hanno parlato, poi, Vorosilov, commissario alla guerra, dicendo che « l'Europa è vicina alla guerra » e che per l'autunno non vi saranno manovre, il maresciallo Tucaevski e il generale Alkenis, ammonendo i soldati di tutte le armi di dover presto dimostrare il loro « amore alla patria! » Questi discorsi sono stati smentiti da Mosca ma il Governo di Londra ne ha avuto la conferma.

La Russia si prepara alla guerra? Contro chi? A Londra si crede contro la Germania per effetto del Patto franco-russo; ma non si può escludere, nello stesso tempo, anche contro il Giappone ritenuto d'accordo con la Germania. Certo questa si è allarmata contro la Russia fin dall'11, quando

il Governo di Mosca ha deciso di diminuire l'età della leva militare in modo da portare la forza bilanciata dell'esercito sovietico da un milione e 300 mila uomini a un milione 600 mila, ed ha risposto il 24 con l'estensione da uno a due anni della ferma militare. I discorsi bellicosi alla radio di Mosca sono avvenuti il 25. I giornali tedeschi dicono apertamente che la Russia si prepara a distruggere nella Germania il più forte baluardo contro il dilagare del comunismo in Europa. La visita di un gruppo di ufficiali russi in Francia, specie nella famosa linea Maginot, è un altro elemento della situazione che si va formando. Il Belgio rafforza la copertura delle sue frontiere. Si annunzia una Conferenza aerea a Bucarest fra i capi romeno, russo, cecoslovacco e francese, la costruzione di una ferrovia per congiungere la Cecoslovacchia e la Russia attraverso la Romania e la inaugurazione di una linea aerea Praga-Mosca. Il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore francese, si è recato a Varsavia per rassicurare il Governo polacco sugli armamenti della Russia; ma la Polonia non intende fare il gioco antigermanico di questa. Gli Stati baltici, nel convegno di Wenden, in Lettonia, si sono anch'essi preoccupati del colossale riarmo sovietico.

Guerra e rivoluzione: questo è il programma che Mosca diffonde in tutto il mondo. La Grecia stava per cadere nel dissolvimento comunista, quando il generale Metaxas, presidente del Consiglio, col consenso di Re Giorgio, lo ha subito evitato, il 5, proclamando la legge marziale, militarizzando gli scioperati, sciogliendo la Camera e arrestando i deputati comunisti. Con la instaurazione della Dittatura, è avvenuta, il 19, la dissoluzione non della Grecia ma dei vecchi partiti contrastanti, e Metaxas, deciso dall'esempio della Spagna, ha salvato la Grecia, per riorganizzarla sull'esempio fascista. Perfino Indalecio Prieto, il capo spagnolo dei socialisti di destra, testè assunto al Governo di Largo Caballero, socialista di sinistra, ha invocato l'aiuto delle Potenze perchè il Governo possa fronteggiare i comunisti e gli anarchici che spadroneggiano a Madrid. La Russia domina a Madrid e a Barcellona, moralmente e materialmente, e vi rinnova le gesta antireligiose e anticivili. I comunisti spagnoli, ben guidati dai russi presenti, fra cui il nuovo ambasciatore, l'ebreo Rosenberg, già secondo segretario a Ginevra, dichiarano che ora lottano per la Repubblica ma, dopo la vittoria, assumeranno il potere e schiatteranno gli anarchici e questi rispondono che distruggeranno tutto: organizzazioni sindacaliste, governo e burocrazia. Viceversa, il generale Franco dichiara

alla stampa portoghese che il movimento nazionale vincerà e la Spagna sarà riorganizzata su base corporativa, come il Portogallo, l'Italia e la Germania. E Gil Robles è giunto dal Portogallo a Burgos per coadiuvare il Governo nazionale.

Gli effetti dell'azione sconvolgitrice del comunismo russo aumentano dappertutto. I vagoni di bombe, sequestrati ad Anversa, dovevano servire ai comunisti per un colpo rivoluzionario nel Belgio. In America, la Russia bolscevica aveva più volte tentato, e, in parte, riuscito, come nel Messico, di accendere la rivoluzione. E' noto l'incidente diplomatico con l'Uruguay che ebbe un'eco a Ginevra. Ora, è la volta del Cile dove il Governo, ottenuti i pieni poteri, il 12, ha soffocato il tentativo comunista, preparato da un fronte popolare di recente costituzione. Il Brasile è in lotta da un pezzo contro il comunismo e, il 20, ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid perchè di natura comunista, come le aveva rotte con la stessa Russia. Abbiamo visto in luglio che la Terza Internazionale aveva sobillato gli Ebrei in Palestina. Ora si apprende che soffia nel fuoco della rivolta anche in Algeria, secondo l'Agenzia *Havas* del 6.

ORIENTAMENTI

Però, in Francia, il movimento comunista, per effetto del Patto franco-russo, va assumendo un carattere nazionale, cioè, patriottico. Ciò si spiega col fatto che la Russia considera sua nemica naturale la Germania che con la rivoluzione nazionalsocialista si è liberata dai comunisti e dagli ebrei, affiliati a Mosca, e costituisce, con la Polonia e la Romania, il baluardo della civiltà europea la quale è sempre quella romana, contro la degenerazione asiatica. E siccome la Francia, nonostante la vittoria del 1918 e le formidabili fortificazioni sul Reno, teme la rivincita della Germania, così, insieme con la Russia, si dispone a fronteggiare la comune nemica. Di qui la clausola del Patto franco-russo che obbliga la Russia a trasformare i comunisti francesi in attivi nazionalisti, ripetendo il gioco dei comunisti cinesi trasformati anch'essi in nazionalisti per volgerli tutti contro il Giappone. Il Comunismo è, sì, una ideologia da propagare, ma, anche, una forma di Governo in Russia e uno strumento di azione diplomatica all'estero.

Lo stesso giorno in cui in Germania si annunziava l'aumento delle forze militari in risposta alla Russia, il ministro Schacht, presidente della Reichsbank, si recava a Parigi per ricambiare la visita a Berlino del Governatore della Banca di Francia. Il dott. Schacht ha conferito anche

con Blum e Delbos per rassicurarli sull'obiettivo degli armamenti tedeschi, che va ricercato ad Oriente non ad Occidente. Ma, appunto per questo, il deputato Thorez, capo dei comunisti francesi, ha protestato, per conto della Russia, contro gli onori resi a Schacht, collaboratore di Hitler, « nel momento in cui questi, precipitando la corsa agli armamenti, minaccia la sicurezza della Francia (per non dire la Russia) e la pace del mondo ». Blum ha potuto agevolmente rispondergli che il Governo francese non dispera della pace, sia pure « all'indomani del prolungamento del servizio militare in Germania » e non si rifiuta a quei colloqui che « sia sul piano economico e finanziario, sia su quello politico possano facilitare una sistemazione generale dei problemi europei ». Parole sensate che hanno avuto poi un riscontro in una Nota ufficiosa tedesca, precisante che i colloqui di Schacht con i Ministri francesi hanno suscitato in tutti il desiderio di rivedersi per discutere « sulla possibilità di migliorare l'atmosfera ».

Tuttavia, la Francia continua a sviluppare il suo sistema di precauzioni, concomitante con quello della Russia, ed ha inviato, come abbiamo detto, a Varsavia, il generale Gamelin; visita che ha un duplice scopo: rassicurare la Polonia sugli armamenti della Russia e indurla a ravvivare la vecchia alleanza con la Francia, di natura antigermanica. Gamelin è rimasto a Varsavia dal 12 al 17, senza concludere nulla. Il 30, il generale Rydz-Smigly, ispettore dell'esercito polacco, gli ha restituito la visita a Parigi dove rimarrà alcuni giorni. Si prevede che poco o nulla di concreto, almeno, nel campo militare, i due generali potranno concludere. L'alleanza franco-polacca ha perduto da tempo il suo valore iniziale, specie dopo l'accordo decennale intervenuto fra la Polonia e la Germania. L'alleanza rimane, ma non è più quella. Né la Germania si preoccupa minimamente dello scambio di visite franco-polacco. Anche alla sicurezza della Polonia il Patto franco-russo e il Patto cecoslovacco-russo sono nocivi. La Polonia, situata fra la Germania e la Russia, corre il rischio di essere schiacciata o dall'una o dall'altra e, siccome la Germania è orientata contro la Russia, così la Polonia rimane con la Germania; mentre non ha ancora risolto le sue questioni territoriali con la Cecoslovacchia. La geografia, la civiltà e gli interessi comuni (i due territori s'intrecciano) rendono stabili i buoni rapporti polacco-germanici.

A questa politica di chiarificazione e di orientamento nell'Europa Centrale partecipa anche l'Ungheria, dopo l'accordo austro-tedesco dell'11 Luglio, con un viaggio — il primo, all'estero —

del Reggente Horthy in Austria e in Germania. Il Reggente d'Ungheria ha conferito col Presidente Miklas e col Cancelliere Schuschnigg a Vienna e, il 22, con Hitler a Berchtesgaden in Baviera, soggiorno estivo del Führer. Le aspirazioni ungheresi nel bacino danubiano avranno così, nello spirito dei Protocolli Romani, una maggiore comprensione anche in Germania. Ma l'influenza germanica sugli orientamenti delle Nazioni danubiane arriva anche in Romania dove col rimaneggiamento del Governo di Tataresco, avvenuto il 29, è stato escluso colui il quale pareva l'inaffabile ministro degli esteri, arbitro della politica non solo romena ma della Piccola Intesa al rimorchio della Francia e, in ultimo, anche della Russia, sebbene la Jugoslavia fosse contraria a questa e propensa a intendersi con l'Italia e la Germania. La esclusione di Titulesco è, altresì, la conseguenza del suo imprudente atteggiamento antitaliano a Ginevra. (A proposito, il divieto di soggiorno dei giornalisti italiani in Svizzera per la fischiate a Tafari è stato revocato dal Governo Federale perchè dovuto ad una illegalità dell'autorità cantonale). L'unico escluso dei ministri è stato lui. Al suo posto è passato Vittorio Antonescu, più volte ministro, amico dell'Italia come tutti gli altri. Sottosegretario allo stesso Ministero degli Esteri è Fotino.

Per quanto la presenza a Berlino di S. A. R. I, il Principe di Piemonte e delle Principesse Iolanda, Mafalda e Maria, dei ministri Alfieri e Thaon di Revel, di alti funzionari italiani e dei figli del Duce fosse giustificata dalla celebrazione delle Olimpiadi, pur tuttavia essa conserva il suo significato e dimostra, in ogni modo, la cordialità dei rapporti fra le due grandi Potenze. Il Principe Umberto ha conferito, separatamente, con Hitler e col ministro degli esteri, Von Neurath, ed ha pranzato, poi, con loro, sempre separatamente. Anche il ministro Alfieri è stato ricevuto da Hitler ed ha pranzato prima col ministro Goebbels e poi col ministro Frank. Aveva già conferito con Von Ribbentrop. Negli ultimi giorni del mese, Goebbels ha soggiornato a Venezia insieme col suo collega Lehnich, accompagnati dal ministro Alfieri e ricevuti dal Duca di Genova, che li ha invitati a colazione.

I segni dell'orientamento britannico sono i seguenti: Lord Halifax, ministro della guerra, ritenuto tedescofilo, si è recato a Berlino il 4 per essere ricevuto da Hitler. Nessuna notizia sul colloquio. Re Edoardo sta compiendo la crociera nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale, sopra un panfilo, scortato da due cacciatorpediniere. Dopo i porti della Dalmazia, ha visitato quelli della Grecia e si appresta a visitare Gallipoli e

Costantinopoli. In apparenza, la crociera non ha un carattere politico, ma certi saluti e certi colloqui fanno pensare all'atmosfera creata dai famosi accordi navali antitaliani. Il comandante dell'Aeronautica britannica, sir Brooke Popham, ha visitato Cipro per farne una base aerea.

Una eco della Conferenza di Montreux si è avuta, il 3, a Costantinopoli, in seno alla Commissione degli Stretti per l'applicazione della nuova Convenzione in favore della Turchia con la iscrizione a verbale delle formali riserve presentate dal commissario italiano.

IL TRATTATO ANGLO-EGIZIANO

Conclusi gli ultimi accordi per l'Egitto e siglato l'accordo per il Sudan, il 26 è stato firmato a Londra il nuovo Trattato di amicizia e di alleanza fra la Gran Bretagna e l'Egitto, dopo sei mesi di conversazioni. Dei due la più soddisfatta è la prima che, appagando, in parte, le aspirazioni del secondo, ha consolidato il suo dominio effettivo sull'Egitto e sul Sudan, paesi che anelano, invece, alla completa indipendenza.

Il testo ufficiale del Trattato pubblicato dal *Giornale d'Italia* del 29, merita di essere ponderato e tenuto presente per gli ulteriori sviluppi della situazione, poichè il Trattato è valevole per venti anni, ma può essere riveduto e corretto dopo dieci anni. Con esso l'Inghilterra si è assicurata il controllo permanente sul Canale di Suez con forze militari fino a diecimila uomini e a quattrocento piloti, in rappresentanza dell'Egitto che ha l'obbligo di garantirne il libero transito, secondo il Trattato del 1888. Lo scopo dell'Inghilterra è quello di garantire a sè stessa il transito, che nessuno minaccia, e non alle altre Nazioni; tanto ciò è vero che, durante la guerra italo-abissina, era pronta a chiudere il Canale con la sua flotta concentrata nel Mediterraneo. Per il Sudan, sono state fatte alcune concessioni agli egiziani e reso il condominio più accettabile a questi. Ma i sudanesi si lamentano di non essere stati consultati in una questione che riguarda la loro indipendenza; mentre altri sono lieti dell'accordo anglo-egiziano, dal quale attendono un periodo di prosperità e la salvaguardia dei diritti del Sudan.

L'Egitto avrà la soddisfazione formale di essere «alleato» dell'Inghilterra, di elevare il suo rappresentante a Londra, con reciprocità, al grado di Ambasciatore e di essere ammesso alla Società delle Nazioni. L'apparenza è salva; ma rimane la soggezione di fatto dell'Egitto all'Inghilterra, come gli stessi giornali egiziani mettono in evidenza, e rimangono le capitolazioni che non possono essere abolite senza il consenso

delle Nazioni interessate; consenso che potrebbe essere dato senza difficoltà se l'Egitto fosse completamente libero da ogni ingerenza straniera. Con le truppe inglesi nel Canale di Suez, l'Egitto non è ancora uno Stato sovrano. Esso non ha la parità di diritti con l'Inghilterra. Pur accettando il Trattato, l'*Ahram* dice che questo non costituisce «un riconoscimento della piena indipendenza e dell'assoluta sovranità dell'Egitto». Viceversa, il ministro Eden lo ha definito come «il principio di una nuova epoca». E il suo giornale, il *Daily Telegraph* del 27, spiega che le negoziazioni sono state agevolate dai recenti avvenimenti nell'Africa Orientale, «che hanno radicalmente trasformato l'intero aspetto del problema sulla terra del Nilo»; concetto rafforzato dal *Times* con queste più chiare parole: «la conquista dell'Abissinia, il vasto sviluppo della potenza italiana sulle frontiere dell'Egitto e del Sudan anglo-egiziano e i recenti mutamenti nella tecnica militare hanno profondamente mutato la situazione». Certo; ma il mutamento avvenuto in Abissinia giova, nello stesso tempo, all'Etiopia italiana, alle colonie inglesi con questa confinanti, al Sudan anglo-egiziano e all'Egitto, oltre che, in definitiva, all'Italia e all'Inghilterra. I timori dell'Inghilterra sono ingiustificabili e potrebbero nascondere, invece, il proposito di mantenere una minaccia alla libertà del Canale di Suez.

La questione egiziana si ricollega, per ragioni geografiche e politiche, a quella della Palestina sotto mandato. La questione palestinese si aggrava sempre più per la giustificata resistenza degli Arabi e per la nota caparbià degli Ebrei protetti dagli Inglesi. La Terra Santa, mèta del mondo cristiano, è insanguinata e sconvolta. La responsabilità ricade sopra la Potenza mandataria che si ostina a voler condurre fino agli estremi la ricostituzione del cosiddetto focolare ebraico, il focolare, cioè, di quella razza che crocifisse Gesù, ricorrendo alla repressione armata e violando i diritti nazionali degli Arabi. La rivoluzione araba dura da cinque mesi. Essa ha suscitato la simpatia e la solidarietà di tutto il mondo musulmano; ciò che l'Inghilterra mostra di non voler valutare. Né le proposte di mediazione, che sorgono da ogni parte, hanno avuto fortuna. La più pratica è quella dell'Emiro di Transgiordania, Abdullac, intesa a liberare gli Arabi arrestati o chiusi nei campi di concentramento e a fermare la immigrazione ebraica, con l'impegno di far cessare il terrorismo per permettere alla Commissione Britannica di compiere la sua inchiesta. Gli Arabi di Palestina invocano anche la Turchia, loro antico centro di attrazione, e non

escludono di riunirsi con quelli della Transgiordania e della Siria per costituire una sola Nazione dei tre rami nazionali e religiosi. La fede è stata sempre un potente fattore degli avvenimenti storici.

Una delegazione araba ha portato a Londra un *memorandum* sulla questione, riaffermante i tre postulati fondamentali relativi alla sospensione della immigrazione ebraica, alla inalienabilità delle proprietà fondiari degli indigeni e alla costituzione d'un Governo autonomo di carattere rappresentativo. Il Comitato Supremo Arabo di Gerusalemme ha deciso di accettare l'intervento di Nuri Pascià dell'Irak e di altri Sovrani arabi nella vertenza palestinese, di autorizzare il primo ad iniziare le trattative col Governo britannico sulla base delle proposte presentate e a continuare lo sciopero fino al termine delle trattative.

Rimanendo nel mondo arabo, dobbiamo registrare la proroga del Trattato italo-yemenita di amicizia e di relazioni economiche, stipulato nel 1926. La importanza dell'amicizia italiana per gli Arabi è stata messa in evidenza dal giornale egiziano *Mokattam* il quale elogia i figli dell'Yman Yahia, fautori della collaborazione fra Roma e Sanaa. Questa è basata sulla preferenza ai prodotti manufatti, specie macchine, dell'Italia, atti ad aumentare lo sviluppo economico e tecnico dello Yemen. Il giornale osserva che l'amicizia coi popoli arabi è nel programma dell'Italia e il rinnovamento del Trattato serve appunto a mantenere la cordialità dei rapporti con i popoli del Mar Rosso orientale e a indirizzarli sulla strada del progresso e della civiltà. E il giornale prevede che presto anche il Regno saudiano risentirà della benefica influenza italiana.

IN CINA

La guerra civile fra il Nord e il Sud è, ormai, scongiurata. Dopo il Kuangtung, si è sottomesso anche il Kuangshì. Il Generalissimo Chang Kai Shek è stato a Canton dove, il 19, ha ricevuto il giuramento di fedeltà a Nanchino. I « signori

della guerra » del Kuangshì sono disposti a trasferirsi all'estero a condizione che i loro posti siano occupati dagli elementi locali e non provenienti da Nanchino. Una questione campanilistica. Viceversa, il generale Tsai Ting Kai, giunto a Nanning attraverso l'Indocina francese, aveva dichiarato ai giornalisti che la salvezza della Cina, secondo il suo giudizio, dipende dal successo del Kuangshì nell'eliminare Chang Kai Shek dalla scena politica nanchinese, affinché il Governo centrale possa adottare quella politica antigiapponese, voluta dalla popolazione e ostacolata dal Generalissimo. Ma ecco qua che l'addetto militare all'Ambasciata giapponese in Cina dichiara, a sua volta, ai giornalisti che il controllo esercitato dal Giappone nella zona del nord-cinese è necessario per sbarrare il passo al comunismo nell'interesse della popolazione. E una personalità ufficiale cinese avrebbe sintetizzato la situazione dicendo che è meglio per i cinesi accettare subito una mano soccorritrice che urtarsi poi contro un pugno ferrato. Infatti, il pericolo al nord si accentua. La Mongolia esteriore, che è nell'orbita di Mosca, intensifica la preparazione bellica per invadere la Mongolia interiore controllata da Tokio.

Intanto, è sorto un movimento a Tien-Tsin per la iniziativa di varie personalità giapponesi e cinesi, civili e militari, con lo scopo dichiarato di proteggere gli interessi degli Asiatici contro quelli degli Europei; un movimento panasiatico che non è ancora ben delineato ma è certo molto sintomatico, sebbene potrebbe rappresentare una delle forme della vasta manovra del Giappone per sottrarre la Cina alle influenze non solo europee ma anche americane. Il Giappone è deciso a respingere qualsiasi espansione della Russia in Cina; si agita contro le inframmettenze dell'Inghilterra, e spera di allontanare gli Stati Uniti dal Pacifico o renderli acquiescenti alla nascente egemonia giapponese sul continente.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Discorso di Avellino a chiusura delle Grandi Manovre

AVELLINO, 30 — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce ad Avellino:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati; camicie nere e genti d'irpinia ascoltatemmi:

Io parlo a voi ed al popolo Italiano. Le grandi Manovre dell'anno XIV dell'era Fascista sono finite. Si sono svolte, dalla prima all'ultima giornata, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo: La simpatia ospitale del popolo Irpino, ha come avvolto i reparti manovranti. Il vostro fervido patriottismo, la vostra dedizione al regime vi facevano degni, o camerati irpini, di accogliere nella vostra terra le grandi manovre dell'anno I dell'Impero Fascista.

Domani nella pianura di Volturara davanti a S. M. Vittorio Em. III, Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, sfileranno oltre 60.000 uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3.000 mitragliatrici, 2.800 autocarri.

Questo complesso di uomini e di mezzi è imponente, ma rappresenta appena una modesta, una quasi trascurabile frazione in confronto del totale di uomini e di mezzi sui quali l'Italia può oggi sicuramente contare.

Invito gli italiani a prendere assolutamente alla lettera questa mia perentoria dichiarazione: non già malgrado la guerra d'Africa, ma in conseguenza della guerra d'Africa, tutte le forze armate d'Italia sono oggi più efficienti di prima. Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini, blocco formidabile che 14 anni di Regime Fascista hanno portato alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo.

Il popolo Italiano deve sapere che la sua

pace interna e quella esterna è tutelata e con la sua pace quella del mondo.

Conclusasi con la più schiacciante, fulminea delle vittorie una delle più giuste guerre che la storia ricordi, l'Italia ha nel cuore dell'Africa gl'immensi e ricchi territori dell'Impero dove per alcuni decenni essa può dispiegare le sue virtù di lavoro e le sue capacità creatrici. Per questo, ma non soltanto per questo, noi, pure respingendo l'assurdo della pace perpetua che è aliena dalla nostra dottrina e dal nostro temperamento, desideriamo di vivere il più a lungo possibile in pace con tutti e siamo decisi a offrire il nostro diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i popoli.

Ma dopo il catastrofico fallimento della conferenza del disarmo, davanti alla gara degli armamenti già scatenata ed ormai inarrestabile, davanti a talune situazioni politiche che sono in un ambiguo sviluppo, la parola d'ordine per gli italiani del tempo Fascista non può essere che questa: bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi fermamente qualunque destino.

A questo supremo imperativo categorico deve essere subordinata e sarà subordinata tutta la vita della Nazione.

Camicie nere, gioventù del Littorio, l'Impero non è nato dai compromessi sui tavoli verdi delle diplomazie, è nato da cinque gloriose battaglie, combattute con uno spirito che ha piegato le enormi difficoltà della materia e una coalizione di stati quasi universale.

È lo spirito della rivoluzione delle camicie nere, è lo spirito di questa Italia popolare,

guerriera e vigilante sui muri, sulla terra e nel cielo, è lo spirito che avete veduto brillare negli occhi dei soldati che manovravano in questi giorni, è lo spirito che li guiderebbe domani ad ogni cimento quando il Re e la Patria li chiamassero.

Cumicie neri! Dalle ultime grandi manovre sono passati 12 mesi, soltanto 12 mesi, ma quanti avvenimenti, quanta storia! Come questi 12 mesi sono stati ricchi di eventi, la cui influenza si fa oggi sentire, ma si farà ancor più sentire nel corso del tempo!

Prima di concludere questo rapporto io vi domando: I vecchi conti furono tutti rego-

lati? (l'enorme folla grida: sì! sì!) E ancora: Abbiamo tirato dritto sin qui? (la folla grida ancora con una sola voce: sì! sì!). Ebbene, io vi dico e vi prometto che così faremo domani e sempre.

Il discorso è stato ascoltato in tutta Italia ed all'estero con le trasmissioni radiofoniche ed ha suscitato dovunque grande entusiasmo.

Ad Avellino la folla di popolo accorso da tutta la provincia, ed anche di gente venute da provincie limitrofe, e di ufficiali e soldati, ha fatto al Duce interminabili calorosissime manifestazioni di entusiastica devozione.

Discorso pronunciato ai rurali dell'Agro Pontino il 19 Agosto XIV

PONTINIA, 19 — *Il Duce pone in rilievo come il patto colonico testè firmato rappresenti un progresso notevole sul precedente. Egli prosegue dicendo che, con la crebbiatura del grano di Pontinia e con l'inaugurazione del nuovo zuccherificio, si può*

affermare che la redenzione dell'Agro Pontino è oramai un fatto compiuto.

Il Duce termina dichiarando che ciò è avvenuto per merito dei lavoratori e dei combattenti che costituiscono il forte e grande popolo italiano.

Al prolifico popolo di Lucania

Discorso di Potenza.

POTENZA, 27 — Si dà un riassunto ufficiale del discorso pronunciato oggi qui nella grande piazza ch'era gremitissima di popolazione come anche le vie adiacenti.

Il Duce ha esordito dicendo che, con la sua visita, si compiva un voto coltivato nel cuore da lunghissimo tempo, e, dopo avere elogiato il patriottismo operante dei lucani e avere espresso la sua simpatia, ha continuato:

«La Lucania ha un primato che la mette alla testa di tutte le regioni italiane: il primato della fecondità, la quale è la giustificazione demografica e quindi storica dell'Impero».

Dopo avere detto che i popoli dalle culle

vuote non possono conquistare un Impero e se lo hanno verrà il tempo in cui sarà per essi estremamente difficile, forse, conservarlo o difenderlo, il Duce ha detto che «hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra, i popoli virili nel senso più strettamente letterale della parola. Mi auguro che questo mio discorso formi oggetto di seria meditazione in alcune provincie d'Italia.

«La conquista dell'Impero è destinata non già a ritardare quello che deve essere lo sviluppo politico economico spirituale dell'Italia Meridionale, ma ad accelerarlo.

«I problemi che interessano la vostra terra e la vostra gente sono già conosciuti. Si è



fin troppo scritto e poco operato. Senza credere a miracolismi impossibili e che ripugnano profondamente alla nostra dottrina e al nostro temperamento, in vi dico, vi prometto, il che è più importante, che la Lucania, sotto l'impulso e il dinamismo della Rivoluzione delle Camicie nere, brucerà le toppe per raggiungere più presto la meta.

« Molto si è fatto durante questi quindici anni, ma la realtà vuole che si aggiunga che moltissimo resta ancora da fare e sarà fatto ».

Dopo avere ricordato gli eroismi delle fanterie lucane durante la grande guerra, il Duce ha concluso esprimendo la certezza che in terra di Lucania si troveranno legionari pronti a qualsiasi sacrificio per difendere dovunque e contro chiunque l'Italia e l'Impero.

Gli applausi, le acclamazioni, i canti hanno a lungo salutato il Duce prima e dopo il discorso.

Discorso di Matera.

MATERA, 28 — Ecco un sunto del discorso pronunziato dal Duce per salutare il popolo che lo acclamava.

Il Duce esprime al popolo di Matera, laborioso e prolifico, la sua viva simpatia e ricorda come le necessità di Matera siano state sempre presenti al Regime, che ha elevato la città a capoluogo di provincia. Saggiunge che se molto per questa città è stato già fatto nei quattordici anni di Regime, molto deve essere ancora fatto, e promette che sarà compiuto nella necessaria successione dei tempi.

Il Duce conclude il suo acclamatissimo discorso affermando che l'Italia, blocco di volontà e di ordine, tiene fede al trionfo divenuto ormai viatico « autorità, ordine, giustizia ».

Le visite del Duce

Nel Diario è data succinta cronaca delle visite compiute dal Duce durante il mese di Agosto.

Nella prima settimana il Duce ha visitato città, lavori ed opere pubbliche, colonie estive, in Romagna. Ha poi visitato l'Isola d'Elba con le miniere di ferro.

Il 7 si è recato in volo nel Carnaro, ammarando nel canale dell'Arsa in Istria, per visitare le nuove miniere di carbone, ed i lavori per la fondazione di Liburnia, nuova città che è nel cuore della zona mineraria ed insieme della zona della bonifica. Il Duce è disceso nelle miniere.

Il giorno 11 ha visitato il nuovo aeroporto di Rimini.

Il giorno 19 si è recato a Littoria e Pontinia, per solennizzare l'entrata in vigore del patto colonico stipulato dall'Opera nazionale combattenti per i coloni dell'Agro pontino bonificato, ed ivi ha visitato il nuovo zuccherificio di Littoria.

Il giorno 24, transitando rapidamente per Napoli si è recato ad Avellino per le Grandi Manovre. Nei giorni seguenti ha visitato rapidamente città e paesetti dell'Irpinia, ed accampamenti di truppe. Il giorno 26 è salito al santuario-convento di Montevergine.

Il giorno 27 ha visitato Cassano d'Irpinia, sede del Comando del Partito azzurro, ed è stato accolto dal Comandante, S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è intrattenuto col Duce a colloquio. Quindi il Duce ha proseguito recandosi a visitare la Lucania, e si è soffermato a Po-

tenza. Il giorno 28 il Duce ha visitato Matera, quindi è tornato ad Avellino. In tutti i piccoli paesi della Lucania, attraversati lungo il percorso, il Duce ha dovuto fermarsi per alcuni minuti, fatto segno a commoventi dimostrazioni di affetto ed entusiasmo.

Il giorno 29 il Duce ha proseguito le visite ai reparti assistendo a fasi delle manovre, ed ispezionando.

Il giorno 30 ha avuto luogo ad Avellino la celebrazione organizzata dalla Federazione fascista in onore del Duce, ed il corteo delle famiglie prolifiche della provincia (311 famiglie, oltre 4000 persone).

Il Duce ha pronunziato il discorso di chiusura delle Manovre.

Il giorno 31 è ripartito da Avellino per dirigersi a Salerno, donde in volo ha raggiunto Roma. La popolazione di Avellino gli ha fatto una calda dimostrazione di saluto: grido dominante anche ripetuto in grandi cartelli scritti:

— Duce! torna presto!

Le accoglienze festose, commosse e devote che le popolazioni fanno al Duce sia nelle città, sia nei villaggi e nelle campagne, come anche degli operai nelle visite ad officine, e dei soldati negli accampamenti, sono sempre calde di fervidi sentimenti.

A voler fare segnalazioni di tutti i caratteristici e toccanti episodi di amor popolare, che son tanti, ad ogni viaggio del Duce, bisognerebbero volumi.

Note del Popolo d'Italia

GIUSTIZIA FASCISTA

(18 agosto).

Davanti al Tribunale di Milano sono comparsi, per direttissima, il rag. cav. Alessandro Pellegrini, fu Guido, nato a Milano nel 1899, e Roberto Emilio Picoletti, nato a Triadate (Varese) nel 1898, imputati di aver tentato di mettere le mani su oro offerto alla Patria da fervide anime italiane, raccolte intorno al Duce ed intorno agli eroici combattenti che in Africa Orientale affermavano, offrendo la propria vita, la civiltà fascista contro la barbarie etiopica.

Per la gioia di tutti e per la nostra gioia, diciamo subito che la polizia è riuscita a recuperare l'oro fino all'ultimo grammo e che non c'è stata, quindi, alcuna dispersione.

TUTTO L'ORO DESTINATO ALLA PATRIA, È CIA' ANDATO ALLA PATRIA!

Il Pellegrini è stato condannato ad otto anni di reclusione, a cinquemila lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Picoletti è stato a sua volta condannato a quattro anni ed otto mesi di reclusione, a duemilaquattrocento lire di multa ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Entrambi gli imputati sono stati, inoltre, condannati, in solido, al pagamento delle spese processuali.

Il delitto commesso dai due miserabili è inqualificabile.

Ma la giustizia fascista è stata — come doveva essere — rapida ed mesurabile.

PANORAMA DELL'ITALIA FASCISTA

(8 agosto).

In un periodo di oscuri rivolgimenti internazionali, l'Italia fascista offre un panorama sociale, morale e umano di alto interesse.

Una delle grandi realizzazioni dell'Anno XIV è l'istituzione del « saluto familiare ». Dal piano strettamente economico, i problemi riguardanti la retribuzione del lavoro sono posti su un piano morale. La vecchia Europa demoliberalista considerava il prestatore d'opera come elemento sociale singolo. Il Regime fascista considera la figura del lavoratore anche come capo famiglia, nelle sue funzioni umane, sociali e nazionali, nei suoi doveri, nelle sue necessità e nei suoi diritti. Lo Stato interviene a presidio della famiglia.

La tutela della funzione materna è una delle cure più assidue del Regime. L'assicurazione maternità è stata estesa ad oltre 700 mila donne rurali. Dal 1° marzo XIII al 31 luglio XIV sono stati assegnati oltre novemila premi di natalità e oltre quarantatremila premi di natalità.

I salari di centinaia di migliaia di operai sono stati adeguati con criteri di giustizia sociale, in rapporto a variazioni. Il sistema sociale fascista permette, nel quadro delle categorie e delle specializzazioni, una visione esatta delle funzioni, delle necessità e dei livelli. La giustizia è resa senza conflitti. Le conquiste si realizzano armonicamente, entro la cittadella dello Stato e nell'ordine dello Stato. Non vi è necessità di plotoni d'assalto, né di sangue e di lutti. La legislazione fascista del lavoro sta al siste-

ma demoliberalista delle agitazioni sociali, delle serrate e degli scioperi, come il complesso delle leggi civili sta all'orbita della giustizia privata nelle remote epoche.

A Ginevra si discuterà ancora per un numero imprevedibile di mesi e di stagioni sulla settimana lavorativa di 40 ore. Relazioni di giuristi eruditissimi e resoconti stenografici di discorsi usciti dal tumultuoso torace di sanzioni democratiche andranno a gravare con il loro inutile peso i polverosi scaffali societari. In Italia i figliuoli nati nell'anno che vide promulgata la legge delle 40 ore, hanno già i calzoni lunghi. Nelle cosiddette grandi democrazie si è minacciato il finimondo per ottenere i contratti nazionali, le ferie retribuite ed altri provvedimenti sociali che il Regime fascista — autentico Regime del Popolo — ha assicurato da anni.

Gli ammassi granari rappresentano un'altra conquista. Non sono più i feudatari della speculazione che regolano il mercato del grano. Il « trust » del grano è nelle mani del Regime, cioè del Popolo. È lo Stato che all'agricoltore assicura la remunerazione e gli anticipi, risparmiandogli l'alica dei prezzi rovinosi. È lo Stato che protegge le popolazioni contro le speculazioni private. È lo Stato che contempera le esigenze delle varie zone ed equilibra i dislivelli fra le produzioni annuali.

È interessante anche il panorama dei compiti sociali che il Duce ha affidato al Partito: assistenza agli smobilizzati, assistenza alle monduristi, organizzazione delle colonie estive, della refezione scolastica e dell'assistenza invernale, assistenza per la mietitura, per la vendemmia e per la raccolta delle olive, vigilanza sul prezzo del pane. Questi compiti, tra gli altri molti che il Partito ha ricevuto, rivelano una superiore arte di governo, e soprattutto un vigilante « amore armato » in difesa del Popolo.

È perfettamente comprensibile che in questo clima di alta giustizia sociale la delinquenza diminuisca. La Nazione, potente, disciplinata e concorde, vince i germi del male, con la sana energia della sua giovinezza fascista.

CONSCENZA IMPERIALE

(10 agosto).

« Trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita della Nazione », è il compito « principalissimo » assegnato dal Duce agli italiani dell'ora presente.

Questa direttiva di marcia impone in primo luogo che la vita spirituale degli italiani sia orientata verso i problemi dell'Impero. Il 9 maggio dell'anno XIV segna l'inizio di una nuova era nella storia della nostra Stirpe.

Dopo quindici secoli, l'Impero riappare. Il Regime mussoliniano, che aveva già unificato gli italiani sul piano nazionale, li innalza su un più vasto piano imperiale. Una coscienza imperiale si impone. Il problema è fondamentale e presenta aspetti complessi.

I. — Le prime luci del Fascismo nel 1919 avevano illuminato un panorama di torbide discordie. L'Italia era unita territorialmente, ma spiritualmente non unificata. Le fazioni la dilaniavano. La Vittoria era stata mutilata. Qua e là erano sorti partiti d'azione regionali, che rappresen-

tavano un regresso e una minaccia. Il Fascismo irrompe, guida gli italiani dalla conquista dei Comuni e delle Provincie alla Marcia su Roma. L'Urbe con il fascino del suo formidabile passato, unifica e fortifica gli animi. La coscienza di un interesse nazionale, superiore all'interesse delle classi ed a quello degli individui, si afferma. Tutta la vita si orienta verso la antica e nuova idea romana di concordia, di ordine, di autorità e di potenza.

Dalla Marcia su Roma all'impresa d'Etiopia, — la più grande spedizione coloniale di tutti i tempi — trascorrono anni di febbrile ricostruzione. Preparata l'attrezzatura degli spiriti e delle armi, la Nazione è lanciata nell'impresa. Da cinque gloriose vittoriose battaglie nasce il nuovo Impero.

Ora l'Italia non è che una parte del vasto organismo imperiale, che va dalle Alpi alle coste lontane dell'Oceano Indiano. Dalla vita nazionale occorre passare alla concezione imperiale.

L'Africa Orientale, con i suoi immensi e ricchi territori, deve essere ormai considerata come un complesso di nuove provincie italiane. La celebrità di regolari comunicazioni marittime ed aeree accorcerà sempre più le distanze. L'insediarsi di coloni italiani nelle fertili terre dell'Harrarino, o del Tana, o del Gamma e del Caffa, diverrà un fatto normale, come la presenza di coloni veneti o pugliesi nell'Agro di Littoria.

La visione si amplia su orizzonti più vasti. L'esperienza delle grandi bonifiche Pontine varrà per la gigantesca bonifica imperiale.

II. — L'Africa Orientale non deve essere considerata come una Colonia di semplice sfruttamento. Il sistema praticato da altre Potenze, che si limitavano a trarre dai possedimenti coloniali tributi e prodotti con cui alimentare l'avarizia metropolitana, ha portato le Colonie non alla civiltà, ma all'esaurimento. Molti « stabilimenti » e scoli in Africa ed Asia, non sono che stazioni di dogana e di pedaggio. Il Fascismo creerà un sistema nuovo, organico e poderoso, di colonizzazione demografica, trasportando nell'Africa Orientale tutta l'attrezzatura della nostra civiltà, dalle autostrade agli acquedotti, dagli ospedali alle scuole, dalla organizzazione giudiziaria e sanitaria a quella culturale e assistenziale.

La colonizzazione fascista va intesa nello spazio e nel tempo come insediamento e potenziamento di Popolo. Il vero colono non sarà colui che tornerà dopo qualche anno col gruzzolo al natio paesello, che non è poi sempre tanto bello, ma colui che insedierà e potenzierà la progenie nelle plaghe disolate dell'Impero, colui che di un lembo d'Africa avrà fatto un lembo d'Italia, sul quale si parlerà italiano, si creeranno nuove famiglie italiane e si svilupperà la luminosa, armonica civiltà italiana.

III. — L'Africa Orientale Italiana innanzitutto dovrà alimentare e potenziare se stessa. Altro suo compito sarà quello di rifornire l'Italia di talune materie prime. Ma lo sviluppo della sua economia potrà orientarsi con più alta utilità « imperiale » verso i mercati dell'Oriente, al di là del passaggio e del pedaggio di Suez.

IV. — Il sistema demoliberale di regola sottopone le Colonie al monopolio industriale del capitalismo metropolitano. Sono le forche caudine della libertà democratica, che impone una inesorabile servitù economica alle genti soggette.

Il Regime fascista non consentirà simili forme di schiavismo moderno. L'Africa Orientale Italiana si approvvigionerà dall'esterno di quanto non potrà ottenere dalle

proprie risorse, ma produrrà quanto lo sviluppo della sua attrezzatura, anche industriale, potrà produrre.

L'interesse « imperiale », nella sua complessità e nella sua armonia, è al di sopra dell'interesse delle classi, degli individui e dello stesso interesse metropolitano, concepito alla vecchia maniera, fuori dell'Impero e senza l'Impero.

« OSTAGGI DELL'UMANITÀ »

(da l'« Osservatore Romano »).

ROMA, 20. — Sotto il titolo « Ostaggi dell'umanità » l'Osservatore Romano pubblica un'altra nota di commercio alla situazione spagnola e si riferisce particolarmente alla riunione di Hendaye, annunciata ieri tra l'ambasciatore dell'Argentina, del Belgio di Francia, di Inghilterra, d'Italia, del Messico e i ministri d'altri Paesi per chiedere e per ottenere uno scambio di ostaggi.

« Le parti in lotta — dice il giornale — nell'infelice terra di Spagna sentano, comprendano che, dietro ad un simile passo, che non fa ancora disperare della pietà umana e della cristiana carità, ci sono tutte unanimi le Nazioni rappresentate; c'è la civiltà.

« Ma appunto per questo, come non si può dubitare che la designata azione sarà tempestivamente attuata, così non si pensa che essa possa fallire. Ciò che il « non intervento » se vale per i combattenti, debba valere per i pacifici e gli inermi: per le donne, per i fanciulli, per i vecchi troppo straziati dagli stenti, dai lutti, dalle angosce, dagli incendi in troppa lunga agonia perché si possa tollerare che perduri quel loro tremendo martirio che è l'attesa certa del martirio.

« Si persuadano i responsabili che saranno tenuti per tali sia nel campo diplomatico sia in quello giuridico. Giacché i responsabili dell'eventuale sacrificio degli ostaggi sono indubbiamente di due sorta: coloro che rappresentano la parte che se ne renderà colpevole e coloro che materialmente avranno compiuto l'assassinio. Ci sembra consono ad ogni legge morale e civile, ad ogni buona consuetudine internazionale che qualsiasi Governo stabiluto o arrivato al potere senza avere aborrito da simili metodi non potrà figurare alla pari coi Governi delle altre Nazioni perché, macchiato di simili eccidi, pari, vivaddio, non è; come si sembra proprio d'ogni buon diritto ammettere che gli autori della minacciata morte degli ostaggi, ovunque si rifugino, ovunque si trovino, come fu di Caino col suo rimorso, siano perseguitati dalla giustizia siccome colpevoli del più nefando delitto comune.

« Il mondo che, domani come ieri, di fronte a un naufragio, ad un cataclisma, ad una sventura, sarebbe pronto ad accorrere senza più pensare a divergenze e persino a contrasti politici, in uno slancio di fraterno soccorso verso chi soffre e soccombe, il mondo oggi, di fronte al naufragio, al cataclisma, alla sventura di Spagna, assiste immoto, quando pur troppo non concorra ad aggravarne le conseguenze.

« Ma l'innocenza non si distingue per confini, non si sacrifica a riserve, a rispetti politici. Essa appartiene a tutta l'umanità: all'umanità appartiene l'ostaggio, come ogni altro disgraziato che invochi aiuto, come il ferito, il malato, il morente.

« Una Croce Rossa morale delle Nazioni, come l'altra accanto al dolore fisico, non può non tendere ad asilo le sue tende, isarne il sacro segno, esigere l'immunità.

« I responsabili siano ostaggio del mondo civile per gli ostaggi di Spagna ».

Fuori Rubrica

Il popolo italiano ascolta la parola del Duce.

ROMA, 31. — Il popolo italiano ha ascoltato totalmente in una alta tensione spirituale il poderoso discorso pronunciato dal Duce in occasione del gran rapporto tenuto alle truppe ed al popolo di Avelino.

Molto tempo prima delle 19 in tutte le città vaste folle di CC. NN. e di popolo si sono ammassate nelle piazze e presso i gruppi rionali ove a cura dei fasci erano stati collocati altoparlanti per ascoltare la parola del Capo.

Il discorso udito ovunque distintamente ha suscitato impeti di giubilo e di entusiasmo ed alla fine acclamazioni poderose ed altissime alalà all'indirizzo del Duce. In numerose città dopo il discorso si sono formati cortei imponenti che preceduti dalle gerarchie hanno percorso le vie principali al canto degli inni della Rivoluzione e tra interminabili calorosissime ovazioni al Duce, fondatore dell'Impero.

Anche all'estero il discorso è stato udito chiaramente e le collettività italiane, riunite presso le Case dei Fasci hanno manifestato la loro passione ardente e la loro completa dedizione al Duce ed al Regime.

Le lapidi commemorative dell'assedio economico.

ROMA, 10. — LE LAPIDI CHE RICORDERANNO L'ASSEDIO ECONOMICO SARANNO INAUGURATE SIMULTANEAMENTE IN OGNI COMUNE DI ITALIA IL 18 NOVEMBRE DELL'ANNO XV.

Anniversario del volo su Vienna. Messaggi al Re e al Duce.

GARDONE RIVIERA, 10. — Per ricordare l'epico volo su Vienna si è svolta ieri al Vittoriale degli Italiani l'adunata nazionale dei colombieri, organizzata dalla Federazione colombofila italiana in omaggio a Gabriele d'Annunzio. Sono intervenuti alla manifestazione il gr. uff. Salerno, prefetto di Brescia, il prefetto Rizzo e le maggiori autorità della provincia.

Più di tremila colombi di oltre venti province, lanciati dal mastio del Vittoriale e concorrenti a tre distinte gare, hanno solcato in ogni senso il cielo d'Italia, apportatori di messaggi di pace e di potenza. Numerose società colombofile italiane erano rappresentate, e vi erano pure il presidente della Federazione colombofila italiana, comm. Turbaci, e il colonnello Laccetti dell'Ispettorato del Genio. I convenuti sono stati ricevuti dall'architetto Gian Carlo Maroni e dal comm. Antonio Duse.

A trentasei colombi della gara staffetta sono stati affidati i messaggi del Comandante per il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e per Benito Mussolini; ad altri, quelli per Guglielmo Marconi e per Carlo Formichi. Per Parma, Bologna e Firenze, questi messaggi devono raggiungere la mèta di Roma. Sei gagliardi volatori sono poi stati lanciati per portare i messaggi direttamente dal Vittoriale a Roma. A quasi un migliaio di colombi iscritti

alla gara interprovinciale sono stati affiatati messaggi per i podestà dei capiluogo delle provincie partecipanti alla gara; infine, a chiusura della manifestazione, dalla nave Puglia è stato effettuato il lancio simultaneo di oltre duemila colombi.

Durante tutta la manifestazione il Comandante è stato nel massimo raccoglimento per il ricordo della scomparsa in Africa del compagno nel volo eroico, Antonio Locatelli, al quale, sul mastio, sarà innalzata un'arca in memoria.

Ecco il testo dei messaggi:

Al Re d'Italia imperatore d'Etiopia.

Voglio stanotte un colombo della grande specie, per affidargli il mio saluto quando il Sole si levi nel Leone. Se imbelite dissero il colombo i Latini, l'Italia nova è per chiamarlo magnanimo non come l'aquila ma oltre. Nell'ossatura e nel rosio ha i segni della potenza. E il messaggio delle eterne concordie. Verenda scepra tenet.

GABRIEL NUNTIVS

A Benito Mussolini.

Fratello d'anmi cruento e di vittorie senza strage, compagno d'ala temeraria e di spazio senza misura, ti reca la lode eroica delle tue conquiste uno stuolo che supera la celerità aquilina delle fulguri e il numero delle annunciate sorti.

Moltiplichi il tuo Impero questi annunciatori delle vie infallibili e delle mete certe.

Ave.

GABRIEL

A Carlo Formichi, vice-presidente dell'Accademia d'Italia in Roma.

Per un giorno intero la tua sapienza e il tuo amore mi condussero nell'indica selva del Mistero e rinnovellarono le immagini della mia stessa poesia nelle oscurità di Agianta a me dilette fra tutte le bellezze di sotterra.

Affido il mio saluto per te e per tutti i miei amici dell'Accademia a una colomba che fu nutrita in un tempio di Benares da

GABRIELE D'ANNUNZIO

A Guglielmo Marconi.

Se io posi in cima della mia Regola il subitaneo coraggio di osare l'insolabile, è questo il mio supremo ardire prima di scomparire. Io bipede sedentario affido al bipede volante il mio saluto per Colui che unico sembrò abolire i due miti creati dall'angustia umana, di sfuggire i due errori mentali imposti alla nostra grossezza: il Tempo e lo Spazio.

All'etereo saluto aggiungo il ricordo della nostra antica amicizia, o Guglielmo, quando il canto della Fontana paolina accompagnava i nostri pensieri chini su le balaustrate protese verso la notte di Roma più stellata del firmamento.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Solenne rito a Palazzo Chigi in memoria di Crispi.

ROMA, 11. — A Palazzo Chigi in occasione del 35° anniversario della morte di Francesco Crispi, è stata posta una corona di bronzo sotto la lapide che ricorda il grande patriota.

Hanno presenziato alla cerimonia S. E. il Ministro degli Affari esteri, Conte Galeazzo Ciano, i Maresciallo De Bono, S. E., il Ministro delle Colonie, il Segretario del P. N. F., S. E. Bastianini con l'intervento di tutto il personale dell'amministrazione degli esteri.

Il Duce riceve S. E. Starace.

Il rapporto del Segretario del Partito sulla sua azione in A. O. I. - Le Insegne della Colonna celere A. O. custodite a Palazzo Littorio con il Gagliardetto del P. N. F. - I Segretari federali convocati a Roma per il 20 agosto.

ROMA, 10. — IL DUCE HA RICEVUTO IL SEGRETARIO DEL PARTITO, CHE GLI HA RIFERITO SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LA SUA AZIONE NELL'A. O. I. E GLI HA CONSEGNATO LA FIAMMA E IL GAGLIARDETTO DELLA COLONNA CELERE A. O. CHE HA CONQUISTATO GONDAR E IL GOGGAM.

IL DUCE HA DISPOSTO CHE LE INSEGNE SIANO CUSTODITE NEL PALAZZO LITTORIO, ACCANTO AL GAGLIARDETTO DEL DIRETTORIO NAZIONALE, CON IL QUALE FIGURERANNO IN OCCASIONE DELLE SOLENNITÀ NAZIONALI.

IL DUCE HA, INOLTRE, DISPOSTO CHE IL SEGRETARIO DEL PARTITO TENGA RAPPORTO AI SEGRETARI FEDERALI NEL PALAZZO LITTORIO IL 20 AGOSTO CORRENTE PER TRATTARE ALCUNI ARGOMENTI, FRA I QUALI PRIMAMENTE LA VIGILANZA SUI PREZZI DOPO L'AUMENTO APPORTATO AI SALARI.

Il «Popolo d'Italia» annota: L'attività politica del Segretario del Partito, interrotta con la partecipazione all'impresa d'Etiopia riprende ora il suo ritmo normale e trova le falangi del Fascismo splendidamente collaudate dalle prove di resistenza e di compattezza a cui esso è stato chiamato durante il lungo periodo dell'assedio economico.

A questa prova il Partito ha risposto con uno slancio d'entusiasmo che è ben degno d'essere ricordato accanto alle fulgide gesta dei nostri volontari e delle truppe operanti. Il mondo intero ha avuto la piena rivelazione della funzione del Partito fascista, fulcro della vita nazionale e diretto strumento di cui la Rivoluzione delle Camicie nere, sotto la guida del Duce, si vale di ogni contingenza per attuare e perfezionare lo Stato mussoliniano, allo scopo supremo dell'unità, del benessere e della potenza nazionali.

L'opera intelligente e appassionata data per lunghi anni da S. E. Starace al coordinamento delle molteplici attività e al secondo sviluppo della multiforme vita del Partito ebbe continuazioni preziose nelle persone dell'on. Serena, dell'on. Marinelli, dei componenti tutti il Direttorio nazionale, cosicchè l'on. Starace, dopo avere portato il suo contributo di soldato anche alla guerra in Etiopia, con la marcia su Gondar e con l'occupazione del Goggam, ritrova il suo posto di comando in condizioni di piena efficienza, così come ritrova il Partito più che mai compatto e volitivo nella sua fondamentale funzione politica e morale. Funzione che truerà dal prossimo rapporto dei segretari federali a Palazzo Littorio, ordinato dal Duce, nuovi e importantissimi compiti da assolvere, particolarmente in relazione ai problemi d'ordine sociale.

Le disposizioni impartite dal Duce perchè, accanto al Gagliardetto del Direttorio nazionale, vengano custoditi la Fiamma e il Gagliardetto della Colonna che conquistò Gondar e il Goggam merita particolare rilievo.

Nelle solenni cerimonie nazionali quelle insegne, a

fianco del glorioso simbolo della Rivoluzione, staranno a ricordare il valore di tutte le Camicie nere che, inquadrate nelle Legioni della Milizia, hanno combattuto eroicamente in A. O., a fianco delle altre Forze Armate, dando un valido contributo alla conquista dell'Impero.

Il Re conferisce al prof. Castellani il titolo di conte di Chisimalo.

ROMA, 20. — Il Re, su proposta del Capo del Governo, ha conferito al senatore prof. Aldo Castellani, alto consulente sanitario per l'Africa Orientale, il titolo ereditario di conte di Chisimalo, in riconoscimento dell'opera da lui svolta, durante la guerra, in Eritrea, in Somalia e in Etiopia, per la difesa sanitaria delle truppe, degli operai e delle popolazioni indigene, opera che fu uno dei coefficienti primari della vittoria.

Vasto movimento negli alti gradi del personale diplomatico consolare.

ROMA, 6. — È stato disposto il seguente movimento negli alti gradi del personale diplomatico consolare:

S. E. IL CAV. DI GRAN CROCE RAFFAELE GUARIGLIA, R. Ambasciatore in servizio al Ministero, è destinato a Buenos Aires;

IL GR. UFF. GIULIANO CORA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe, Commissario italiano alla cassa del Debito pubblico egiziano, continuando nella medesima posizione;

IL GR. UFF. DON ASCANIO DEI PRINCIPI COLONNA, R. inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Budapest, è promosso Ambasciatore rimanendo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri,

IL GR. UFF. GABRIELE PREZIOSI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Vienna è promosso Ambasciatore e destinato a Bruxelles;

L'ON. SALATA, Consigliere di Stato, Senatore del Regno, è destinato a Vienna, con Lettere credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL GR. UFF. GUIDO VIOLA CONTE DI CAMPALDO, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe a Belgrado è chiamato a prestare servizio al Ministero per assumere le funzioni di Capo del cerimoniale;

IL GR. UFF. MARIO INDELLI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Tirana è destinato a Belgrado;

IL GR. UFF. CONTE LUIGI ORAZIO VINCI GLIUCCHI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe, già in Addis Abeba, è destinato a Budapest;

IL GR. UFF. ALBERTO TUOZZI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in Lisbona, è destinato a Oslo;

IL GR. UFF. GABRIELE CHIARAMONTE BORDONARO, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in Lussemburgo, è destinato a Pretoria;

IL GR. UFF. DELFINO ROGERI, DEI CONTI DI VILLANOVA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Riga;

IL GR. UFF. FRANCESCO GIORGIO MAMELI,

R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in Riga è destinato a Lisbona;

IL GR. UFF. NOBIL UOMO FRANCESCO JACOMONI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Tirana;

IL GR. UFF. CONTE LEONARDO VITETTI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, è chiamato a prestare servizio al Ministero e nominato direttore generale degli affari generali;

IL COMM. CASIMIRO DE LIETO, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, è destinato a Quito;

IL COMM. NOB. PASQUALE DEI MARCHESI DIANA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, è destinato a Lussemburgo;

IL COMM. MARIANO DE ANGELIS, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, con patente di Console generale in Gerusalemme, è destinato ad Asuncion;

IL GR. UFF. NOB. ANTONIO DEI CONTI CANTONI MARCA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero è destinato a Bogotà;

IL COMM. PIETRO QUORONI, R. Console generale in Salonico, è destinato a Kabul con Lettere credenziali d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL COMM. NOB. GIUSEPPE TALAMO ANTENOLFI, MARCHESE DI CASTELNUOVO, è destinato a Lima con Lettere credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL COMM. CLAUDIO CORTINI, è destinato a Bangkok con Lettere credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario;

IL COMM. ENRICO BOMBIERI, R. Console generale in Tunisi, è destinato a Guatemala, con Lettere credenziali d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL COMM. LUIGI CORTESE, Consigliere di Legazione in servizio al Ministero, è nominato Direttore generale degli Affari transoceanici.

Il primo prefetto di Napoli dopo l'alto Commissariato.

NAPOLI, 1. — Ricevuto dal vice-prefetto Vicario, dal podestà, dal segretario federale e da tutte le autorità, è giunto il nuovo prefetto della Provincia, gr. uff. Giovanni Battista Marziali. Egli, ricevuto il saluto dei presenti, si è subito diretto al Palazzo del Governo, dove ha preso possesso del suo ufficio.

Il gr. uff. Marziali, è il primo prefetto di Napoli dopo il regime di alto commissariato.

Progetto definitivo del libro primo del Codice civile.

ROMA, 5. — È uscito recentemente, pubblicato dall'Istituto Poligrafico dello Stato, il progetto definitivo del Libro primo del Codice Civile.

Il progetto preliminare, redatto dalla Commissione reale per la riforma dei Codici, fu a suo tempo inviato — affinché esprimessero il loro parere — alla Corte di Cassazione e alle Corti d'Appello, al Consiglio di Stato, alle Università, al consiglio superiore forense e agli organi locali degli avvocati e procuratori. Un Comitato di giuristi presieduto dallo stesso guardasigilli, ha, con opera inin-

terrotta, preso in esame tutte le osservazioni e redatto l'attuale progetto definitivo che si presenta ora all'esame della Commissione parlamentare.

Nell'ampia relazione che l'accompagna, redatta dal guardasigilli on. Solmi, senza ripetere l'illustrazione dei singoli istituti contenuti nella relazione al progetto precedente, si dà speciale conto soltanto delle modificazioni introdotte che sono state numerose e spesso di notevole importanza, avendo il Comitato tenuto presenti le nuove esigenze nell'intervallo sorte e maturate.

La materia di questo libro del Codice si presenta particolarmente complessa e delicata. Occorreva infatti, come dice l'on. Solmi nella premessa alla pubblicazione odierna, da una parte assicurare, secondo le sue gloriose tradizioni, la compagine della famiglia italiana e dall'altra parte portare in ogni istituto che ad essa si riconnette il lievito delle nuove idee delle quali il Fascismo ha permeato tutta la Nazione.

Liburnia sarà inaugurata in aprile.

ROMA, 10. — Il centro urbano di Liburnia, nella zona carbonifera dell'Arsa, sarà inaugurata nella terza decade di aprile dell'Anno XV.

Americani «figli d'Italia» in pellegrinaggio a Roma.

WASHINGTON, 11. — Il Presidente Roosevelt ha ricevuto alla Casa Bianca una delegazione dell'Ordine dei Figli d'Italia presieduta dal giudice Eugene Alessandrini della Pennsylvania e composta da Charles Poletti, capo dell'Ufficio legale del governatore Lehman, dello Stato di Nuova York, e da Stephen P. Miele, consigliere superiore dello stesso governatore, ai quali ha consegnato un messaggio di simpatia degli Stati Uniti per l'Italia. La delegazione, che rappresenta la più potente organizzazione italo-americana della Confederazione, assieme a un gruppo di mille membri dell'Ordine partirà il 20 corrente a bordo del *Vulcania* per l'Italia in pellegrinaggio alla Patria di origine per cementare i vincoli tra essa e gli Stati Uniti e per stimolare, secondo un piano organico bene stabilito, i vincoli soprattutto culturali, tra le due Nazioni. Il pellegrinaggio sarà ricevuto a Roma dal Capo del Governo fascista, al quale la delegazione anzideata consegnerà il messaggio del Presidente Roosevelt ed esprimerà la solidarietà di tutto l'Oriente dei Figli d'Italia che conta decine e decine di migliaia di membri sparsi in tutti gli Stati della Confederazione.

Morte del sen. G. Gallina.

TORINO, 17. — È morto alla età di 84 anni, il conte sen. Giovanni Gallina, ambasciatore di Sua Maestà. Aveva iniziato la sua carriera nel 1880 recandosi a Pietroburgo al seguito del conte Nigra e l'aveva poi continuata quale consigliere prima e quindi come ministro l'Italia a Costantinopoli, dove era rimasto 14 anni, come ministro a Pechino, dove aveva organizzato la Legazione (in memoria delle benemerite riconoscitegli dal Governo cinese una via di Tien-tsin porta il suo nome) e infine come ambasciatore a Tokio e a Parigi.

Era figlio di un avvocato torinese profugo del 1831 che, tornato dall'esilio, aveva funzionato da segretario nella redazione dello Statuto e poi da Carlo Alberto era stato nominato ministro delle Finanze. Diplomatico di vecchio stile, temperamento di studioso, alieno da esibizioni e da contatti mondani, il conte Gallina era stato in grande considerazione nel mondo diplomatico per la vasta cul-

tura e la sicura conoscenza dei problemi internazionali. Creato senatore nel 1913 dopo di aver chiesto di essere sostituito alla sede di Parigi, aveva tenuto anche il posto di commissario generale per l'emigrazione.

Morte dell'on. Malcangi.

TRANI, 10. — È morto a Trani l'on. avv. Cataldo Malcangi, nato a Corato nel 1856.

Fu deputato del Collegio di Matteo Renato Imbriani dopo essere stato il suo più valido sostenitore.

Laureatosi in Napoli esercitò l'avvocatura per più di un quarantennio, avendo sempre come competitori le più notevoli personalità dei vari fori d'Italia.

Alla Camera per tre legislature fu fervido interventista e componente del Fascio parlamentare di difesa nazionale. Nel 1919 non fu rieletto per volontà del governo nittiano del quale l'on. Malcangi fu tenace avversario.

Deputato provinciale prima, fu poi presidente del Consiglio provinciale di Terra di Bari.

Presiedette il Consorzio dell'acquedotto pugliese ai suoi inizi e ricoprì altre cariche ed uffici.

Il testo del nuovo contratto collettivo per gli operai metallurgici

Diamo questo testo integrale, per conoscenza delle norme e dello spirito che caratterizza i contratti di lavoro in Regime fascista corporativo.

A Roma il 30 luglio u. s., tra la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici, rappresentata dal suo Presidente on. sen. gr. Uff. ing. Arturo Boccia, assistito dal comandante Federico Jarach, dall'on. Giuseppe Mazzini, dall'on. dott. Emilio Menegozzi, dal gr. uff. ing. Emilio Ichino, dall'avv. Ubaldo Giuglini, dal cav. uff. Roberto Priore, dall'ing. Carlo Pal, dal dott. Belmino Boni, dall'avv. Jacchia, dal cav. uff. U. Berio, dall'ing. Soldato e dal sig. A. Bruszo e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche, rappresentata dal suo Segretario comm. Amilcare De Ambris, assistito dall'on. Pietro Capoferri, dal comm. dott. Augusto Venturi, dall'ing. Rosano Massimino, e dai signori Verleto Guido, Nino Cuzzari, Federico Bozzo, Rossi Francesco e Scaccabarozzi Batista; con l'intervento della Confederazione fascista degli industriali nella persona del Capo dei servizi del lavoro avv. Rosario Toscani e della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria nella persona del suo Presidente on. Tullio Cianetti;

si è stipulato il presente Contratto collettivo di lavoro da valere per l'industria meccanica, metallurgica ed affine in tutto il territorio del Regno.

I. — I singoli contratti integrativi provinciali fisseranno i minimi di paga-base disgiuntamente per stabilimenti in città e campagna, in conformità dei criteri sotto indicati:

A) l'industria sarà suddivisa nei seguenti rami: a) stabilimenti meccanici; b) stabilimenti per la metallurgia di metalli non ferrosi; c) stabilimenti siderurgici.

Per le industrie sopra elencate si potrà addivenire ad una maggiore specificazione, qualora se ne riconosca l'opportunità per ragioni pratiche o per necessità locali;

B) gli operai si suddivideranno nelle seguenti categorie: operai specializzati, operai qualificati, apprendisti, manovali specializzati di età superiore ai 18 anni compiuti, manovali specializzati di età non inferiore ai 16 e non superiore ai 18, manovali comuni di età superiore ai 18 anni compiuti, manovali comuni di età non inferiore ai 16 e non superiore ai 18, donne, ragazzi.

I singoli contratti integrativi provinciali determineranno in quali delle suddette categorie debbono essere assegnati gli operai.

La disciplina dell'apprendistato sarà regolata in conformità delle deliberazioni della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, rimanendo nel frattempo inalterate le disposizioni dei vigenti contratti integrativi.

II. — Le determinazioni circa le eventuali divergenze relative alla assegnazione della qualifica ai singoli operai saranno prese, previo sopralluogo, da un organo tecnico composto da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali locali degli industriali e dei lavoratori interessati, presieduto da persona a ciò delegata dall'Ispettorato corporativo.

III. — Nella paga-base sarà conglobato l'attuale supplemento per il lavoro ad economia previsto nei contratti integrativi provinciali, in modo che la paga normale fino ad ora esistente venga a costituire la nuova paga-base di ciascun operaio, a sensi della Carta del Lavoro.

IV. — Tutti i lavoratori disciplinati dal presente contratto nazionale saranno retribuiti o ad economia o a cottimo con esclusione di altri sistemi di paga.

V. — Resta convenuto che una percentuale di operai da determinarsi nei contratti integrativi provinciali e che non sarà in ogni caso superiore al 3%, possa essere pagata dalle ditte al disotto dei minimi di paga e ciò al solo espresso scopo di consentire di tenere ancora in servizio quelle persone che, per condizioni fisiche sono o si renderanno incapaci di dare il rendimento normale della loro categoria.

Gli elenchi dei nomi di tali operai dovranno essere comunicati dalla Unione degli industriali a quella dei lavoratori.

VI. — Le associazioni sindacali stipulanti si impegnano di fare opera di persuasione perchè siano costituiti, laddove non esistono già, dei refettori di fabbrica la cui gestione, in considerazione della portata sociale della valorizzazione del salario, dovrà prescindere da qualsiasi forma speculativa e di guadagno.

Consequentemente dovranno essere destinati a beneficio del refettorio, con esclusione di qualsiasi altra finalità, i margini di guadagno, anche i più modesti che derivassero dalla gestione del refettorio.

Assunzione.

Art. 1. — Per l'assunzione della mano d'opera valgono le disposizioni della Legge e del Regolamento sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro.

Documenti.

Art. 2. — Per l'ammissione l'operaio deve presentarsi munito dei seguenti documenti:

- 1) il libretto di lavoro;
- 2) tessere e libretti di assicurazione e certificati di

lavoro per le occupazioni antecedenti a quelle risultanti dalle registrazioni del libretto di lavoro.

Potrà essere richiesta all'operaio la presentazione del certificato penale di data non anteriore a tre mesi.

L'operaio dovrà pure dichiarare la sua residenza e dovrà segnalare all'Ufficio competente i successivi mutamenti.

Lavoro donne e fanciulli.

Art. 3. — Per l'ammissione delle donne e dei fanciulli valgono le norme di legge sul lavoro per tali categorie di operai e le seguenti disposizioni dell'art. 4 dell'accordo interfederale del 23 novembre 1934-XIII.

«La mano d'opera femminile e minorile, esclusi gli apprendisti, sarà sostituita con quella maschile nelle seguenti lavorazioni, eccezione fatta per gli addetti a produzione di minuterie metalliche o ad altre lavorazioni che per particolari esigenze o per consuetudine siano sempre state eseguite da maestranze femminili o minorili:

- a) laminazione a freddo della latta;
- b) lavori di acidulatura, stagnatura della latta ed oggetti vari pesanti;
- c) lavori di molatura, smerigliatura, sbavatura, sabbiatura, bagni galvanici di pezzi pesanti;
- d) smaltatura di oggetti pesanti;
- e) addetti alle presse, torni, pialle, cesoie, trapani;
- f) brasatura autogena ed elettrica;
- g) formatura a macchina e fabbricazione anime per tubi;
- h) seghe e pialle a legno;
- i) ribattitura chiodi in lavori pesanti.

Visita medica.

Art. 4. — Prima dell'assunzione in servizio l'operaio potrà essere sottoposto a visita medica per parte del medico fiduciario dello stabilimento.

Periodo di prova.

Art. 5. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova che potrà protrarsi fino ad una settimana o, di comune accordo, fino a due settimane.

In base all'esito della prova verrà confermata o meno l'ammissione ed in ogni caso si fisserà la paga che sarà applicata con decorrenza dal primo giorno di assunzione.

L'operaio che non viene confermato o che non crede di accettare le condizioni fissategli, lascerà senz'altro lo stabilimento e gli verrà pagato il solo tempo trascorso nello stabilimento per il periodo della prova, e non avrà diritto ad alcun altro indennizzo. Nel caso che la paga non sia stata prestabilita ed in difetto di accordo, verrà retribuito con l'ultima paga base risultante dal suo libretto paga, purché si riferisca ad un servizio di almeno tre mesi, ed in mancanza, con la paga minima stabilita per la categoria nella quale ha prestato servizio nel periodo stesso.

Durata del lavoro Stabilimenti meccanici ed affini.

Art. 6. — La durata normale di lavoro è di 40 ore effettive settimanali ripartite in non più di otto ore al giorno, salvo restando le disposizioni della legge sul Sabato Fascista.

Le ore di lavoro sono fissate dalla Direzione in apposito orario da affiggersi all'entrata dello stabilimento e sono contate con l'orologio dello stabilimento stesso.

Gli operai non potranno rifiutarsi alla istituzione di

due o tre turni giornalieri; l'orario di ciascun turno sarà fissato di comune accordo. L'operaio deve prestare l'opera sua nel turno stabilito.

L'orario normale può venire ridotto di due ore al giorno a seconda delle esigenze di lavoro.

Nessun operaio potrà rifiutarsi, salvo giustificato motivo, di compiere lavoro straordinario, però non si può obbligare l'operaio a lavorare per un numero di ore maggiore alle dieci per settimana escluso il sabato.

Da quanto sopra si potrà derogare in casi urgenti ed improrogabili entro i limiti di legge.

Il lavoro straordinario deve avere carattere eccezionale.

Stabilimenti per la metallurgia dei metalli non ferrosi.

Le Federazioni, ferme restando le norme dei contratti vigenti, determineranno le particolari condizioni che fossero necessarie.

Stabilimenti siderurgici.

La durata normale di lavoro sarà di 42 ore settimanali per gli operai del 1° gruppo. Per le esigenze di continuità e di sorveglianza e per le necessarie preparazioni del lavoro nelle industrie a fuoco continuo in cui sono costituiti più turni, il personale di ciascuna squadra necessario per gli scopi di cui sopra, dovrà fare a turno quelle ore in più che saranno indispensabili al regolare andamento del lavoro stesso.

Tali ore saranno retribuite con una paga oraria uguale al guadagno medio orario realizzato nella settimana o nella quindicina in corso nelle ore di lavoro ordinario più il compenso speciale stabilito per il lavoro straordinario per le ore eccedenti le 48 settimanali.

Per gli impianti che richiedono un lavoro ininterrotto di sette giorni alla settimana il ciclo di lavorazione deve essere considerato di 126 ore per ogni tre settimane. Le ore di lavoro settimanali potranno quindi essere, ad esempio, nelle tre settimane rispettivamente 49, 42, 35 per turni di 7 ore o di 48, 42, 36 per turni di sei ore.

L'operaio deve prestare la sua opera nelle ore stabilite dall'orario ed in qualunque dei turni fissati dalla Direzione, anche se fatti solo in determinati reparti.

Le ore di lavoro per ciascun reparto sono fissate dalla Direzione in apposito orario da affiggersi all'entrata dello stabilimento e sono contate con l'orologio dello stabilimento stesso.

Gli operai appartenenti al 1° gruppo potranno essere trattenuti al lavoro oltre l'orario normale giornaliero per un numero di ore non superiore alla metà di un turno prestabilito di lavoro.

Si potrà raggiungere un massimo di 12 ore nel giorno di cambio turno.

Nei due casi sopra indicati (ore di prolungamento oltre il mezzo turno ed oltre le 12 ore nel giorno di cambio turno) sarà corrisposto il compenso per lavoro straordinario.

Nel caso di operai che devono prolungare l'orario di lavoro giornaliero per sostituire nella squadra successiva altri operai mancanti, le ore prestate oltre il turno normale saranno considerate straordinarie.

Per gli operai del secondo e terzo gruppo valgono le norme fissate per gli stabilimenti meccanici.

Sospensione ed interruzione di lavoro.

Art. 7. — Le sospensioni di lavoro ed i permessi di assenza per malattia ed infortunio non interrompono l'anzianità a tutti gli effetti del presente contratto.

In caso di sospensione di lavoro che oltrepassi i quindici giorni, l'operaio potrà chiedere il suo licenziamento con diritto al preavviso, al godimento delle ferie maturate e alla corresponsione della indennità di licenziamento di cui all'art. 37, salvo eventuale accordo fra le organizzazioni locali per il prolungamento di tale termine.

In caso di interruzioni di lavoro di breve durata, dovute a causa di forza maggiore, nel conteggio della paga non si terrà conto delle interruzioni stesse quando queste, nel loro complesso, non superino i 30 minuti nella giornata.

In caso di interruzioni di lavoro che superino nel loro complesso i 30 minuti nella giornata, qualora la Direzione trattenga il personale nello stabilimento, l'operaio avrà diritto alla corresponsione della pagabase per tutte le ore di presenza.

Lo stesso trattamento verrà usato per l'operaio cottimista, negli stessi limiti, quando rimanga inoperoso per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Giorni festivi Stabilimenti meccanici ed affini.

Art. 8. — Saranno considerati giorni festivi il 21 Aprile, il 28 Ottobre e quelli riconosciuti tali dallo Stato a tutti gli effetti civili più uno da stabilirsi localmente. Le organizzazioni locali potranno concordare la sostituzione di qualche giorno festivo, tenendo conto delle consuetudini.

Stabilimenti siderurgici.

Sono considerati giorni festivi tutte le domeniche secondo la legge sul riposo festivo, il 21 Aprile, il 28 Ottobre e quattro feste da fissarsi localmente.

Comunque, per non togliere agli operai la possibilità di godere alcune altre feste solenni ricardative, esse saranno eventualmente sostituite con le domeniche immediatamente più prossime, precedenti o successive, che di conseguenza diverranno giorni normalmente lavorativi.

Lo stesso potrà avvenire per accordo fra le parti quando ricorrano esigenze tecniche.

Determinazione delle tariffe di cottimo.

Art. 9. — Ogni tariffa di cottimo dovrà venire determinata in modo che all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa sia garantito un guadagno minimo, oltre la paga-base, da determinarsi nei contratti integrativi provinciali e che in ogni caso non dovrà essere inferiore all'8 %.

La retribuzione risultante da tale determinazione di tariffe dovrà essere stabilita in modo che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi della retribuzione stessa.

A tal fine le tariffe di cottimo dovranno essere comunicate per iscritto e per affissione, all'operaio od agli operai interessati, in modo che attraverso le indicazioni del rispettivo lavoro da eseguire, del compenso corrispondente e della quantità prodotta in un dato tempo, essi abbiano la possibilità di computare con facilità ed esattezza la propria retribuzione.

Le tariffe così stabilite, una volta superato il periodo di assestamento, non potranno essere variate qualora non intervengano mutamenti nelle condizioni di lavoro.

Il periodo di assestamento di cui sopra è per i cottimisti di lavorazioni in serie, di un mese.

Nei casi di nuove lavorazioni speciali, il periodo di assestamento da concordarsi fra le organizzazioni sindacali, potrà aver la durata massima di quattro mesi, alla condizione che per il periodo oltre il primo mese venga garantito agli operai un salario non inferiore al 90 % del

guadagno medio di cottimo realizzato nel trimestre precedente alla entrata in vigore delle tariffe provvisorie.

Per i cottimi di breve durata si intende per periodo di assestamento quel lasso di tempo strettamente necessario perchè il cottimo si normalizzi.

Per i cottimi ricorrenti si intende che il periodo di assestamento è solo quello iniziale della prima introduzione.

Qualora le norme contenute nei precedenti comma dessero luogo a contestazioni e non si riuscisse a giungere ad una composizione in seno alle organizzazioni provinciali interessate, questa, su richiesta di una delle parti, dovrà essere tentata localmente fra i due rappresentanti delle parti stesse, da persona designata dall'Ispettore corporativo.

Se dopo una constatazione e valutazione delle cause che, a giudizio delle parti abbiano contribuito a dar luogo alla vertenza (condizioni di lavoro, tariffe di cottimo, tempi di lavorazione, laboriosità e capacità degli operai, ecc.), non si riesce a giungere alla composizione, la vertenza stessa seguirà il suo regolare corso secondo le disposizioni vigenti.

Il presente articolo avrà applicazione negli stabilimenti meccanici e nei riguardi del personale di stabilimenti siderurgici, soggetto alla regolamentazione meccanica, nonché del personale di stabilimenti di altre metallurgie a seconda degli accordi da prendersi fra le organizzazioni competenti.

Disciplina dei guadagni di cottimo.

Art. 10. — Qualora nell'ambito di una lavorazione si verifichi una diminuzione nel complesso del guadagno medio orario di due quindicine di operai retribuiti a cottimo nei confronti del guadagno medio orario verificatosi nel quadrimestre precedente, l'organizzazione dei lavoratori ha la facoltà di intervenire presso la corrispondente organizzazione dei datori di lavoro per accertarne le cause, contenendo l'esame nell'ambito delle lavorazioni nelle quali la diminuzione si è verificata.

Se risulterà che la discesa del guadagno sia stata determinata in tutto o in parte da cause non imputabili agli operai, né da caso di forza maggiore, le organizzazioni determineranno la quota di guadagno che dovrà venire reintegrata e la ditta dovrà attuare gli opportuni provvedimenti per eliminare successivamente la discesa verificatasi.

Non daranno luogo ai provvedimenti di cui sopra le variazioni di guadagno le variazioni che derivassero dalla applicazione di nuove tariffe rispondenti al disposto del precedente articolo 9, durante il periodo del loro assestamento.

Per guadagno medio orario complessivo si intende il totale delle somme pagate per il lavoro a cottimo nel periodo preso in esame diviso per il totale delle ore di lavoro a cottimo compiute nello stesso periodo.

Qualora le norme di cui sopra dessero luogo a contestazioni e non si riuscisse a trovare l'accordo fra le organizzazioni provinciali interessate, questa, su richiesta di una delle parti dovrà essere tentata localmente fra i due rappresentanti delle organizzazioni stesse, da persona designata dall'Ispettorato Corporativo.

Se dopo constatazione e valutazione delle cause che, a giudizio delle parti, abbiano contribuito a dar luogo alla vertenza (condizioni di lavoro, tariffe di cottimo, tempi di lavorazione, laboriosità e capacità dell'operaio) non si riesca a giungere ad una composizione, la vertenza stessa seguirà il suo regolare corso secondo le disposizioni vigenti.

Il presente articolo avrà applicazione negli stabilimenti meccanici e nei riguardi del personale degli stabilimenti siderurgici soggetto nonchè del personale di stabilimenti di altre metallurgie a seconda degli accordi da prendersi tra le organizzazioni competenti.

Passaggio dal lavoro a cottimo e quello ad economia.

Art. 11. — Fermo restando alle aziende il diritto di retribuire gli operai a cottimo o ad economia secondo le esigenze della produzione, l'effettuazione del passaggio dal sistema dal cottimo a quello ad economia in una data lavorazione, non dovrà, rimanendo inalterate le condizioni di lavoro e la produzione individuale, apportare diminuzioni salariali.

Sostituzione del personale di squadra assente.

Art. 12. — All'operaio che rimpiazza un altro assente in squadra verrà corrisposto il guadagno dell'operaio assente.

In caso di assenza di un componente una squadra dei forni o dei treni di laminazione, e quando non sia possibile sostituirlo con altro operaio e i restanti operai della squadra provvedano a ripartirsi il lavoro dell'assente, il guadagno che sarebbe spettato all'assente verrà ripartito agli operai della squadra che avranno partecipato al lavoro in sostituzione dell'assente stesso in misura proporzionale.

Liquidazione cottimi in caso di licenziamento o dimissioni.

Art. 13. — L'operaio cottimista che lascia il lavoro per essersi dimesso o per essere stato licenziato durante la esecuzione del cottimo e prima della liquidazione di esso, ha diritto alla liquidazione dell'eventuale utile di cottimo stesso sino al momento in cui lascia il lavoro nei casi in cui la liquidazione del cottimo e dell'utile sia accertabile. Ove non lo sia la liquidazione avverrà quando il cottimo sia ultimato, ed in tal caso sarà concesso un acconto sulla base della presumibile liquidazione.

Compenso per il lavoro straordinario notturno e festivo stabilimenti meccanici e affini.

Art. 14. — È considerato lavoro straordinario sia quello eseguito oltre le 48 ore settimanali, sia quello eseguito oltre le 8 ore giornaliere eventualmente prolungate ai sensi e nei limiti previsti dalla legge sul Sabato Fascista.

Esso verrà compensato con percentuali sulla paga base da determinarsi nei singoli contratti integrativi provinciali, secondo la seguente:

Tabella per il compenso di ore straordinarie notturne e festive.

1) Ore straordinarie nei giorni lavorativi:

a) per le prime due ore straordinarie 20%

b) per le successive tre ore straordinarie 30%

c) per le ore straordinarie successive 40%

2) Lavoro nei giorni festivi:

Tutte le ore lavorate saranno compensate con un aumento del 50%.

La percentuale del lavoro festivo non sarà corrisposta agli operai che, nei casi consentiti dalla legge, lavorano la domenica e godono del prescritto riposo compensato.

3) Le ore di lavoro notturno verranno compensate con l'aumento del 20%, e a questo effetto saranno considerate diurne le 12 ore lavorative successive all'inizio del turno di lavoro del mattino.

Per il caso delle ore di lavoro straordinario che si svolgono in ore notturne od in giorni festivi o di ore straordinarie eseguite da operai che hanno lavorato la notte, verrà applicata la sola percentuale di aumento per il lavoro straordinario o solo quella per lavoro notturno o festivo, scegliendo fra le tre la maggiore.

Stabilimenti per la metallurgia dei metalli non ferrosi.

Le Federazioni, ferme restando le norme dei contratti vigenti, determineranno le particolari condizioni che fossero necessarie.

Stabilimenti siderurgici.

Nelle lavorazioni del primo gruppo (lavorazioni a fuoco continuo e servizi ausiliari delle medesime) sono ritenute ore straordinarie quelle in più delle 48 ore settimanali, salvo tre casi speciali previsti nell'art. 6 (ore di prolungamento oltre il mezzo turno; ore successive alle 12 nei cambi turni; ore di rimpiazzo fuori turno).

Per le ore straordinarie e quelle considerate festive, verranno corrisposti i compensi nelle misure seguenti:

- il 20% della paga base nei giorni non festivi;
- il 30% della paga base nei giorni festivi.

Quando vengano adottati i due o i tre turni con avviamento non sarà corrisposto alcun aumento per il lavoro notturno.

Per gli altri reparti che non sono a fuoco continuo e loro ausiliari (secondo e terzo gruppo) per quanto riguarda i compensi per il lavoro in ore straordinarie festive e notturne valgono le norme fissate per gli stabilimenti meccanici.

Trasferte.

Art. 15. — All'operaio comandato in trasferta, oltre al rimborso dell'importo spese incontrate per conto della ditta, dovranno venire corrisposti particolari emolumenti da determinarsi tra le Organizzazioni provinciali.

Conteggio paga.

Art. 16. — La paga delle mercedi sarà fatta alla settimana, a due settimane od alla quindicina, secondo la consuetudine od anche in periodo diverso stabilito da accordi speciali stipulati dalle organizzazioni provinciali.

Nei casi di cottimi che abbiano una durata superiore al periodo di paga sarà corrisposto, a titolo di acconto, l'importo della paga base.

Il conteggio delle ore di lavoro è fatto per mezzo delle schede di presenza (o medagliere) e dei cartellini orari (a cottimo o ad economia).

La paga si farà in modo che presso lo stabilimento rimanga sempre l'importo di sei giornate di paga base a garanzia degli obblighi assunti dall'operaio verso lo stabilimento secondo il presente contratto collettivo.

Sul deposito decorre l'interesse del 5% che sarà dovuto alla Cassa Mutua cui sono iscritti gli operai dello stabilimento.

Reclami sulla paga.

Art. 17. — Sarà inserita nel contratto la formula che dovrà essere concordata dalle Confederazioni prima della data di pubblicazione del presente contratto.

Ferie.

Art. 18. — All'operaio saranno concessi ogni anno sei giorni (quarantotto ore) di ferie pagati a paga base.

Avranno diritto alle ferie gli operai che abbiano una

anzianità di almeno dodici mesi consecutivi presso la ditta in cui sono occupati.

L'epoca delle ferie sarà stabilita secondo le esigenze del lavoro di comune accordo, contemporaneamente per officina, per reparto, per scaglione o individualmente.

Non è ammessa la sostituzione del godimento delle ferie con retribuzione.

In caso di licenziamento o di dimissioni, ove sia maturato il diritto alle ferie, all'operaio il godimento delle ferie stesse. Il periodo di preavviso non può essere considerato periodo di ferie.

In caso di ferie collettive, all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie spetterà il compenso di una giornata (8 ore) ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità.

In caso di licenziamento all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie, spetterà il godimento di un giorno (8 ore) di ferie ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità.

Uguale diritto spetterà all'operaio dimissionario che abbia una anzianità consecutiva non inferiore a cinque anni.

Chiamata e richiamo alle armi e nella M. V. S. N.

Art. 19. — La chiamata alle armi per obbligo di leva risolve di diritto il contratto di lavoro.

Però all'operaio che lascia il lavoro per soddisfare gli obblighi di leva sarà corrisposto un compenso equivalente a quello che gli sarebbe spettato a titolo di indennità di licenziamento e per le frazioni di ferie maturate.

Nel caso di richiamo alle armi o nella M. V. S. N. l'operaio avrà diritto alla conservazione del posto senza interruzione di anzianità.

Inoltre per la retribuzione in caso di richiamo nella M. V. S. N. valgono le disposizioni delle competenti Autorità.

Malattia, gravidanza e puerperio.

Art. 20. — Nel caso di malattia l'operaio avrà diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo di tre mesi senza interruzione di anzianità. Trascorso tale periodo, ove la ditta licenzi l'operaio, o la malattia debitamente accertata, non permetta all'operaio di riprendere il lavoro, l'operaio avrà diritto allo stesso trattamento che gli sarebbe spettato in caso di licenziamento.

Il trattamento all'operaio in stato di gravidanza o di puerperio è regolato dalla legge.

L'operaio in stato di puerperio ha inoltre diritto, dopo il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro successivo al parto, ad assentarsi dal lavoro per un ulteriore periodo di tre mesi durante il quale le sarà conservato il posto senza interruzione di anzianità.

Ove alla fine dei tre mesi predetti l'operaio non riprenda servizio, la ditta potrà procedere al suo licenziamento corrispondendole la indennità di licenziamento e ogni altra sua spettanza.

Contributo per le Casse Mutue Malattia.

Art. 21. — È obbligatorio il pagamento per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore del contributo per le Casse Mutue Malattia nella misura fissata dagli appositi contratti collettivi.

Gerarchia.

Art. 22. — Gli operai, tanto nei rapporti di lavoro quanto in ogni altra circostanza ad essi attinente, dipendono dai rispettivi capi, secondo l'ordine gerarchico.

Essi devono conservare rapporti di deferenza e di subordinazione verso i superiori, di urbanità e di cameratismo verso i colleghi e i dipendenti.

I capi improneranno a sensi di urbanità e di cameratismo i rapporti con i loro dipendenti.

Entrata ed uscita Stabilimenti meccanici ed affini.

Art. 23. — L'entrata degli operai nello stabilimento, sia al mattino sia nel pomeriggio, sarà regolata come segue:

Il primo segnale verrà dato venti minuti prima dell'ora fissata per l'inizio del lavoro; a questo segnale sarà aperto il cancello.

Il secondo segnale cesserà cinque minuti prima dell'ora fissata per lo inizio del lavoro.

Il terzo segnale verrà dato all'ora precisa per l'inizio del lavoro.

A questo segnale sarà chiuso il cancello ad ogni operaio dovrà iniziare il lavoro.

All'inizio dei turni, trascorsi cinque minuti dal terzo segnale, si riaprirà l'accesso allo stabilimento per la durata di quindici minuti per la ammissione dei ritardatari.

Ai ritardatari il conteggio della mercede verrà effettuato da mezza ora dopo l'orario normale.

L'uscita è indicata da un unico segnale dato alla fine del turno di lavoro. Nessun operaio potrà cessare il lavoro prima di tale segnale.

Stabilimenti per la metallurgia dei metalli non ferrosi.

Le Federazioni, ferme restando le norme dei contratti vigenti, determineranno le particolari condizioni che fossero necessarie.

Stabilimenti siderurgici.

L'entrata degli operai nello stabilimento sia al mattino sia al pomeriggio, sarà regolata come segue:

Il primo segnale sarà dato venti minuti prima dell'ora fissata per l'inizio del lavoro; a questo segnale sarà aperto il cancello.

Il secondo segnale cesserà cinque minuti prima dell'ora fissata per l'inizio del lavoro.

Il terzo segnale verrà dato all'ora precisa per l'inizio del lavoro.

A questo segnale sarà chiuso il cancello ed ogni operaio dovrà iniziare il lavoro.

All'inizio dei turni, trascorsi cinque minuti dal terzo segnale, si riaprirà l'accesso allo stabilimento, per la durata di quindici minuti per l'ammissione dei ritardatari.

Ai ritardatari il conteggio della mercede verrà effettuato da mezz'ora dopo l'orario normale.

L'uscita è indicata da un unico segnale dato alla fine del turno di lavoro. Nessun operaio potrà cessare il lavoro prima di tale segnale.

Nel caso di più turni, l'operaio del turno cessante non potrà abbandonare il suo posto di lavoro se non quando sia sostituito da quello del turno successivo.

Per i reparti a fuoco continuo ed ausiliari, la Direzione potrà caso per caso, ammettere i ritardatari oltre ai quindici minuti per non ostacolare, il suo giudizio, la normalità delle lavorazioni, e ciò con opportune penali, che non potranno superare la entità dell'importo del tempo da essi perduto, calcolato sulla paga base.

Movimento irregolare di schede e medaglie.

Art. 24. — È assolutamente proibito di fare variazioni e cancellature sulla scheda, ritirare quella di un altro operaio.

raio o tentare in qualsiasi modo di alterare le indicazioni dell'orologio controllo.

Le infrazioni a tali disposizioni potranno dar luogo al licenziamento ai sensi dell'art. 35. Analoghe disposizioni saranno prese contro coloro che facessero movimenti irregolari delle medaglie.

Sarà considerato assente qualsiasi operaio che non avrà fatto il regolare movimento della scheda (o della medaglia) quando non possa far constatare in modo sicuro prima dell'uscita la sua presenza in officina; sarà in ogni caso ritenuto come ritardatario.

Permessi di entrata ed uscita.

Art. 25. — Durante il lavoro nessun operaio potrà allontanarsi dal proprio posto senza giustificato motivo, altrimenti non potrà lasciare la propria officina se non debitamente autorizzato.

Gli operai licenziati o sospesi non potranno entrare nell'officina.

Salvo speciale permesso del proprio capo, non è consentito all'operaio sia di entrare sia di trattenersi nell'officina in ore fuori del suo turno.

Il permesso di uscita dallo stabilimento deve essere chiesto dall'operaio al suo capo immediato nella prima ora di lavoro (salvo casi eccezionali).

All'operaio che lascia il lavoro per permesso o malattia entro la prima ora dall'inizio del lavoro, non compete alcun compenso per il tempo passato nello stabilimento.

Assenze.

Art. 26. — Tutte le assenze devono essere giustificate. Ogni assenza non giustificata o non permessa dallo stabilimento, verrà punita con una multa dal 20 al 40 per cento del prodotto delle ore di assenza della paga base.

Le giustificazioni devono essere presentate nel mattino successivo al primo giorno di assenza.

Potrà venire licenziato per assenza, ai sensi dell'art. 35, l'operaio che senza giustificazione sarà mancato per tre giorni di seguito o per tre volte in un anno nei giorni seguenti ai festivi.

In caso di malattia l'operaio è obbligato ad avvertire la Direzione entro il secondo giorno di assenza, salvo il diritto della Direzione di far constatare la malattia dal proprio medico.

Consegna utensili e materiali.

Art. 27. — Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente, ogni operaio deve farne richiesta al suo capo.

L'operaio è responsabile degli utensili che riceve con regolare consegna. Egli dovrà interessarsi di fare segnare a libretto anche gli attrezzi di sua proprietà, onde poterli asportare all'atto del licenziamento o delle dimissioni.

In caso di licenziamento o di dimissioni, prima di lasciare lo stabilimento, l'operaio dovrà riconsegnare al magazzino dell'officina a cui appartiene, tutto quello che ha ricevuto in consegna. Solo allora la contabilità potrà procedere alla liquidazione delle sue competenze e rilasciarli il certificato di servizio.

Conservazione utensili e materiali.

Art. 28. — È preciso obbligo dell'operaio di conservare in buono stato le macchine, gli attrezzi, gli utensili, gli armadietti, i disegni e in genere tutto quanto è a lui affidato.

L'operaio risponderà delle perdite e dei danni eventuali

a tali oggetti che siano a lui imputabili, ed il loro ammontare verrà trattenuto sulla mercede.

Nessuna modifica potrà essere apportata agli oggetti affidati ad ogni operaio senza l'autorizzazione del capo. Qualunque variazione da lui fatta arbitrariamente, darà diritto alla Direzione di rivalersi sulle sue competenze per i danni di tempo e di materiale subito. Il posto di lavoro dovrà essere tenuto pulito ed ordinato.

Al sabato il lavoro verrà sospeso prima dell'ora segnata nell'orario per un intervallo di tempo fissato per permettere all'operaio di fare pulizia completa alle macchine ed ai posti di lavoro.

Visite di inventario e visite personali.

Art. 29. — Nessun operaio può rifiutarsi a qualunque visita di inventario, che per ordine superiore venisse fatta, degli oggetti affidatigli, o a visita personale all'uscita dallo stabilimento.

Infortuni e igiene del lavoro.

Art. 30. — In caso d'infortunio sul lavoro, anche leggero, l'operaio colpito dovrà immediatamente avvertire il proprio capo, il quale lo invierà all'infermeria dello stabilimento per stendere la denuncia come di legge, se del caso.

Quando l'infortunio accade all'operaio sul lavoro comandato fuori stabilimento, la denuncia verrà stesa al più vicino posto di soccorsi, procurando le dovute testimonianze.

Resta sottinteso che dovranno essere osservate tutte le norme della legge per gli infortuni e relativo regolamento, nonché quelle del regolamento generale e dei regolamenti speciali per l'igiene del lavoro.

Divieti.

Art. 31. — Sono proibite nello stabilimento le collette, le raccolte di firme e la vendita di biglietti e di oggetti.

È proibito fumare ed introdurre nelle officine cibi e bevande alcoliche, senza il permesso della Direzione.

È proibito all'operaio di prestare la propria opera presso altre officine diverse da quella in cui è iscritto, salvo nei casi di sospensione di lavoro.

È proibito all'operaio di adoperare senza ordine una macchina non assegnatagli.

Norme speciali.

Art. 32. — Oltre alle norme del presente contratto collettivo, gli operai debbono uniformarsi anche alle norme speciali che fossero stabilite per certe eventualità e che verranno affisse o nella tabella all'ingresso dello stabilimento, o nell'interno dell'officina, sempre che non modifichino il presente contratto collettivo.

Punizioni.

Art. 33. — Qualsiasi infrazione al presente contratto collettivo verrà punita a seconda della gravità della mancanza. A giudizio della Direzione le punizioni possono essere le seguenti:

- 1) multa (al massimo 5 ore di paga-base);
- 2) sospensione dal lavoro (al massimo per tre giorni);
- 3) licenziamento ai sensi dell'articolo 35.

L'importo delle multe e delle ritenute che non costituiscono risarcimento di danni sarà devoluto alla Cassa Mutua Malattia cui sono iscritti gli operai dello stabilimento.

Le ritenute per risarcimento di danni saranno fissate in relazione al danno arrecato ed alle circostanze in cui

esso si è verificato e saranno contestate agli operai dalla Direzione.

Multe e sospensioni.

Art. 34. — Nei casi qui sotto specificati, la Direzione infliggerà multe e sospensioni, a seconda della gravità delle mancanze, all'operaio:

- a) che abbandona il proprio posto di lavoro senza giustificato motivo;
- b) che eseguisca malamente e con soverchia lentezza il lavoro affidatogli;
- c) che, anche per disattenzione, guasti il materiale dello stabilimento o il materiale di lavorazione;
- d) che fumi o introduca bevande alcoliche nelle officine senza il permesso della Direzione;
- e) che si presenti al lavoro in istato di ubriachezza;
- f) che faccia collette o sottoscrizioni nell'interno dello stabilimento;
- g) che ritardi nell'inizio del lavoro o lo sospenda o ne anticipi la cessazione;
- h) che in qualunque altro modo trasgredisca l'osservanza del presente contratto collettivo o delle norme speciali o che commetta qualunque mancanza che porti pregiudizio alla disciplina, alla morale, all'igiene e alla sicurezza dello stabilimento.

Licenziamenti per punizioni.

Art. 35. — Saranno licenziati dalla Direzione, con immediata cessazione del lavoro e della paga e senza indennità, gli operai colpevoli di:

- a) insubordinazione ai superiori;
- b) furto o danneggiamento volontario al materiale dello stabilimento o al materiale di lavorazione;
- c) rissa nello stabilimento;
- d) trafugamento di schizzi o di disegni di macchine, di utensili o di altri oggetti dallo stabilimento;
- e) costruzione di oggetti per proprio uso o per uso di terzi.

Per questo motivo, se del caso, l'operaio dovrà risarcire la ditta del danno arrecato.

f) recidiva di qualunque delle colpe contemplate all'art. 34 quando già sia intervenuta la sospensione nei dodici mesi precedenti, e sempre quando da tale recidiva derivi grave nocumento alla disciplina, all'igiene, alla morale e alla sicurezza dello stabilimento.

Licenziamenti e dimissioni.

Art. 36. — Il licenziamento dell'operaio o le sue dimissioni potranno aver luogo in qualunque giorno mediante preavviso di 48 ore di lavoro.

È però in facoltà della Direzione di esonerare dal lavoro l'operaio in qualunque giorno successivo al preavviso mediante il pagamento della paga-base per le ore di lavoro mancanti al compimento delle 48 ore.

Indennità di licenziamento ed in caso di morte.

Art. 37. — All'operaio licenziato non ai sensi di cui all'art. 35, sarà corrisposta la seguente indennità:

- a) per il primo anno compiuto di anzianità ininterrotta presso la ditta: un giorno (ore 8) di paga base;
- b) per gli anni dal secondo al quarto due giorni (ore 16) per ogni anno compiuto;
- c) per gli anni dal quinto al 15° tre giorni (ore 24) per ogni anno compiuto;
- d) per gli anni successivi quattro giorni (32 ore) per ogni anno compiuto.

Agli operai in servizio al 28 ottobre 1927-VI, verrà riconosciuto un massimo di 17 anni di anzianità qualora ne abbiano una maggiore maturata presso la ditta a tale data.

Le maggiori indennità di cui alle lettere c) e d) (rispettivamente 1 giorno e 2 giorni) non saranno corrisposte per l'anzianità già maturata all'entrata in vigore del precedente contratto collettivo 15 febbraio 1928, però tale anzianità sarà computata agli effetti del diritto alla maggiore indennità di cui alle lettere c) e d), per il periodo di servizio successivo alla data stessa.

In caso di morte dell'operaio spetterà al coniuge e ai congiunti viventi a carico, l'indennità di cui sopra. In mancanza di questi sarà versato alla Cassa Malattia alla quale l'operaio era iscritto un importo equivalente.

Trapasso di aziende.

Art. 38. — Nel caso di cessione o di trasformazione in qualsiasi modo dell'azienda, il personale conserva i diritti acquisiti e gli obblighi contemplati nel contratto collettivo. Il nuovo proprietario è esonerato dall'obbligo di riconoscere i diritti acquisiti dal personale a tutti gli effetti dell'anzianità di servizio, soltanto se tali diritti siano stati liquidati dal precedente proprietario.

Reclami e controversie.

Art. 39. — Tutti i reclami di puro carattere individuale dovranno seguire le consuetudinarie norme disciplinari di stabilimento e saranno risolti con trattative dirette fra gli operai interessati ed i loro superiori.

Qualora la controversia riguardi l'applicazione del presente contratto, questa dovrà, prima dell'azione giudiziaria, essere sottoposta all'esame delle competenti associazioni professionali degli industriali e degli operai per sperimentare il tentativo di conciliazione delle parti. A tale fine l'associazione che riceverà la denuncia della controversia a termini dell'art. 5 del R. D. 27 maggio 1934, n. 1073 dovrà darne immediata comunicazione all'altra associazione contraente.

Nel caso che in tale sede non si raggiunga l'accordo entro 15 giorni dalla data di spedizione, l'interessato avrà la facoltà di adire l'autorità giudiziaria.

Le controversie collettive per la applicazione del presente contratto saranno risolte amichevolmente dalle competenti associazioni locali ed in caso di mancato accordo, da quelle di grado superiore.

Decorrenza e durata del contratto.

Art. 40. — Il presente contratto ha la durata di tre anni dalla data della sua pubblicazione nel Bollettino del Ministero delle Corporazioni e s'intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno se non sia disdetto da una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza.

La nuova giovinezza d'Italia.

Il giorno 30, in Avellino, il Duce ha voluto personalmente e solennemente consegnare al Balilla Lorenzo Fusco, di Monferrato Alpone in Provincia di Avellino, la medaglia d'argento al valor militare decretatagli dal Comando d'Africa Orientale con la seguente motivazione che è stata letta dal Segretario del Partito:

« Balilla tredicenne che dalla nascita pare predestinato a simbolo della purificata giovinezza d'Italia volle seguire nel volontario dovere le Camice nere dell'Acciaia, con il 252° battaglione. Costante esempio nella fatica e nella volontà di offrire tutto se stesso con ferma fede nel Duce

durante la campagna d'Africa, partecipava con il proprio reparto alla battaglia dello Sciré, offriva temerario il suo petto, sordo ad ogni richiamo, sprezzante di ogni pericolo rimaneva lungamente in piedi sulla trincea per respingere con camerati anziani, a colpi di bombe a mano, violenti attacchi nemici e dimostrava così che del fanciullo di Portoria, non il ricordo soltanto, ma l'emulazione assilla ogni Balilla italiano. - Acab Saad, 29 febbraio - 2 marzo 1936 - XIV ».

Bisognerà aggiungere che questo non è l'unico fanciullo combattente volontario. Migliaia di Balilla ed Avanguardisti han chiesto l'arruolamento, od hanno tentato

di imbarcarsi « clandestini » per mare presi fra le truppe allo sbarco; sono stati respinti; parecchi sono stati rispediti da qualche porto intermedio, o addirittura da Massaua, e riconsegnati alle famiglie dalle quali erano fuggiti.

Alcuni, pochi, ottenuto il consenso dei genitori, e per eccezionali intercessioni, han potuto rimanere; e si sono portati eroicamente, come il Balilla Lorenzo Fusco.

È questa la nuova Giovinezza, educata al clima spirituale ed eroico dell'Italia fascista; la nuova giovinezza, della quale il Duce anche in questo mese ha passato in rassegna schiere scelte da tutte le provincie per questo privilegio.

Publicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima — Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian



S. A. R. Il Duce di Bergamo a Selsolao col suo Capo di S. M. durante le operazioni.

Uno dei fuoritestò, con autografo di S. A. R. Il Duce di Bergamo

È un magnifico volume, ricco di contenuto umano e lirico, che coglie in atto ed esalta il possente apporto alla nostra spedizione in Africa Orientale della gloriosa Divisione Gran Sasso, attraverso tutte le tappe e tutte le battaglie del II Corpo d'Armata.

La ricchezza delle illustrazioni grafiche, dovuto al prestigio artistico di Aros — che disegnò anche la copertina — e di quelle fotografiche, conferisce pregio singolarissimo al volume, che costituisce senza dubbio una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa Africana.

Copertina in tricotomia. Vol in 16°, di circa 400 pagine, con ricca illustrazione e fuori testo L. 25.

Nella vita del Partito

IL GRAN RAPPORTO DEI FEDERALI

L'insegna della Colonna Starace in A. O. consegnata dal Duce al Segretario del Partito.

ROMA, 20. — Alla vittoriosa insegna che sventolò alla testa della colonna Starace in A. O. e che, è stata, con severa cerimonia di prete stile militare, trasportata da Palazzo Venezia alla sede del P. N. F., la cittadinanza romana ha tributato il suo entusiastico omaggio con una vibrante adunata, che si è conclusa con una grande manifestazione al Duce.

L'imponente corteo.

Da Palazzo Littorio, imbandierato, i segretari federali convocati per il rapporto, avendo alla loro testa S. E. Starace e il Direttore nazionale, si sono avviati verso Piazza Venezia, per il Corso Vittorio Emanuele e Via del Plebiscito, poco prima delle 18, sfilando in formazione militare.

La colonna era preceduta dalla banda della 112ª Legione della M. V. S. N. e da un reparto armato della Milizia, e seguita dalle formazioni nere del Fascismo romano, dalla schiera compatta dei Labari dei Gruppi riuniti dell'Urbe e da forti rappresentanze di Camicie nere.

I gerarchi indossavano la divisa fascista estiva e marciavano per nove, al suono degli Inni della Patria e della Rivoluzione fascista. Nel frattempo a Piazza Venezia una gran folla di cittadini s'andava adunando e reparti di Giovani fascisti in armi si erano schierati di fronte a Palazzo Venezia. Ad essi si affiancavano, poco dopo, numerose colonne di Giovani dei Fasci italiani all'estero, giunti in questi giorni a Roma, per l'imminente «VIII Campo Mussolini»: erano Piccole e Giovani italiane di Porto Said e della Francia, e il gruppo maschile e femminile della Gioventù italo-americana di San Francisco di California, recanti le loro insegne e indossanti eleganti divise.

Alle ore 18, il Segretario del Partito, seguito dal Direttore Nazionale e da tutti i segretari federali, entra nel Salone del Mappamondo e ordina il saluto al Duce, al quale risponde il possente A Noil dei segretari federali.

Parla S. E. Starace.

L'onorevole Starace ringrazia, quindi, il Duce per il privilegio che ad alcuni dei Segretari federali, come a lui stesso, è stato concesso di servire in armi durante l'impresa africana, chiusasi vittoriosamente sotto la guida del Capo. Il Segretario del Partito prosegue affermando che coloro i quali hanno avuto l'onore di combattere in Africa considerano questo periodo della loro vita già chiuso e pertanto appartenente al passato.

Ringraziato, a nome dei Segretari federali, il Duce per l'alto onore che ha concesso alle insegne della Colonna celere in A. O., d'essere custodite nel Palazzo del Littorio, accanto al Gagliardetto del Direttorio nazionale, l'on. Starace rileva, poi, come, durante la sua assenza, tutti i gerarchi senza distinzione — compresi quelli che operano quotidianamente a diretto contatto con il popolo nelle

officine e nelle campagne — abbiano, come sempre, eseguito gli ordini del Duce e abbiano vissuto con tutta la loro passione le grandi ore che Mussolini ha segnato sul quadrante della storia.

Il Segretario del Partito, dopo avere constatato come, nel settore organizzativo, le forze siano in continuo aumento, dichiara che sarà perfezionato l'inquadramento delle Organizzazioni e delle formazioni del P. N. F., per far sì che esse rispondano sempre maggiormente alla loro finalità.

Nel settore economico, le direttive impartite dal Duce durante l'assedio economico saranno rigorosamente osservate: la vigilanza sui prezzi in funzione di tutela dei salari sarà intensa e precisa. I patti con cui sono stati concordati gli aumenti dei salari saranno osservati con la più assoluta reciproca lealtà, pena le più severe misure.

L'assistenza a favore dei bambini del popolo bisognosi di cura sarà estesa al massimo, fino a renderla totalitaria nel più breve tempo possibile.

L'on. Starace termina la sua relazione affermando che, per quanto riguarda la preparazione spirituale, il Partito si impegna di renderla perfetta, cosicché, come nel passato, anche nell'avvenire, tutto il Popolo italiano sia sempre pronto agli ordini del Capo.

L'alto elogio del Capo.

IL DUCE, DOPO AVERE DICHIARATO CHE IL PARTITO, DURANTE LA GLORIOSA IMPRESA AFRICANA, HA FUNZIONATO MAGNIFICAMENTE, RIVOLGE UN ELOGIO AL DIRETTORIO E A TUTTI I SEGRETARI FEDERALI. DEFINISCE, QUINDI, I COMPITI DI TUTTI GLI ITALIANI NELL'ORA PRESENTE: PRINCIPALISSIMO, FRA GLI ALTRI, QUELLO DI TRASPORTARE SUL PIANO DELL'IMPERO TUTTA LA VITA NAZIONALE.

DOPO AVERE ILLUSTRATO ALCUNI PROBLEMI DI CARATTERE INTERNO, SOPRATTUTTO IN RELAZIONE AI RECENTI AUMENTI SALARIALI, IL DUCE TRACCIA ALCUNE DIRETTIVE CIRCA L'AZIONE DEL PARTITO.

QUINDI, AVVICINATOSI ALLE INSEGNE DELLA COLONNA CELERE, POSTE PRESSO IL SUO TAVOLO DI LAVORO, LE IMPUGNA CON FIEREZZA, E, PORTATOSI NEL MEZZO DEL FOLTO GRUPPO, CHIAMA VICINO A SÉ IL SEGRETARIO DEL PARTITO E GLI RIVOLGE UN VIVO ELOGIO PER L'INDISCUTIBILE MERITO — CHE SI PUO' DEFINIRE STORICO — DI AVERE GUIDATO CAMICIE NERE E BERSAGLIERI ALLA CONQUISTA DEL TANA E DEL GOGGIAM. LE FIAMME SARANNO CUSTODITE AL PALAZZO DEL LITTORIO, ACCANTO AL LABARO DEL PARTITO.

MENTRE ALTISSIME ACCLAMAZIONI ACCOLGONO LE SUE PAROLE E IL SUO GESTO, IL DUCE CONSEGNA LE INSEGNE ALL'ON. STARACE.

LA MANIFESTAZIONE SI PROLUNGA PER ALCUNI MINUTI, DURANTE I QUALI I FEDERALI, CHE NON SANNO TRATTENERE L'INTIMA E PROFONDA EMOZIONE SUSCITATA DALLE PAROLE DEL DUCE, INTONANO A GRAN VOCE I CANTI DELLA RIVOLUZIONE.

Ad essi fanno eco le entusiastiche acclamazioni della folla.

Alle ore 18,30 tre lunghi squilli d'attenti hanno annunciato l'arrivo del vessillo; e, pochi istanti dopo, esso è apparso, salutato dal present'arm' dei reparti armati e da possenti «alalà» delle formazioni giovanili e della cittadinanza, mentre la musica intonava le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza.

L'insegna dell'on. Starace, formata da un gagliardetto tricolore e da una fiamma nera, — su cui si leggeva a lettere d'oro il motto *Usque ad finem* — era recata da un capo-squadra in divisa coloniale, già appartenente alla colonia stessa.

Mussolini acclamato dalla folla.

Dalla piazza, vibrante di commozione e entusiasmo, si è levata possente l'invocazione al Duce, il cui nome è stato scandito a lungo con ritmo sempre crescente, finché la vetrata del balcone di Palazzo Venezia si è aperta, e la figura del Capo del Governo è apparsa alla folla che, con appassionato slancio, gli ha rivolto un'interminabile acclamazione.

Due volte il Duce ha dovuto affacciarsi al balcone per rispondere con il saluto romano al crescente applauso della folla.

Particolarmente entusiasti apparivano i giovani e le giovani provenienti dall'estero, ai quali la visione del Duce ha prodotto una profonda impressione.

Compiutasi la manifestazione, i vari reparti si sono incolonnati, sfilando innanzi all'Altare della Patria e rendendo omaggi al Milite Ignoto. Alla colonna si sono aggiunti i reparti giovanili, con i loro gagliardetti e il loro sfilamento per Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, è avvenuto tra gli scroscianti applausi della folla, che s'era andata addensando lungo i marciapiedi e che salutava romanamente.

Numerosi erano tra i presenti gli stranieri ospiti di Roma. Innanzi all'ingresso del Palazzo Littorio sono stati nuovamente resi i prescritti onori militari al Gagliardetto della Colonna Starace, che è stato portato nella stanza di lavoro del Segretario del Partito.

S. E. Starace ha quindi ordinato, a chiusura della manifestazione, iniziata, come abbiamo detto, subito dopo il rapporto da lui tenuto ai segretari federali, con il saluto al Duce.

In una voce il Direttorio del Partito e i segretari federali hanno gridato una triplice *A noi!* mentre, lungo il corso Vittorio Emanuele, la cittadinanza plaudiva e faceva coro al canto degli inni fascisti.

Saluto delle Camicie nere d'Italia ai Legionari e ai colonizzatori dell'A. O. Per la vigilanza sui prezzi.

ROMA, 21. — Nei giorni 20 e 21 agosto XIV, il Segretario del Partito nella sala delle adunate nel Palazzo del Littorio, ha tenuto rapporto ai Segretari Federali, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il vice-Segretario del C. U. F., il Capo dello S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, i fiduciari delle Associazioni fasciste, il vice-Presidente dell'U.N.U.C.I., il Direttore Generale

dell'O.N.D., il Segretario del C.O.N.I., il subcommissario della L.N.I.

Il Segretario del Partito prima di iniziare il rapporto ha commemorato il camerata Calogero Catania, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna.

I SEGRETARI FEDERALI, A NOME DELLE CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA HANNO RIVOLTO UN AFFETTUOSO PENSIERO AI LEGIONARI E ALLE TRUPPE RIENTRATE IN PATRIA DOPO AVER DATO IL PROPRIO CONTRIBUTO DI EROISMO E DI SACRIFICIO ALLA IMPRESA IN TERRA D'AFRICA, CHE, SOTTO LA GUIDA DEL DUCE, HA APERTO ALL'ITALIA LE VIE SICURE DELLA SUA NUOVA POTENZA.

CON LO STESSO CUORE HANNO RIVOLTO IL LORO CAMERATESCO SALUTO ALLE CAMICIE NERE RIMASTE NEL TERRITORIO DELL'IMPERO, A FIANCO DELLE FORZE ARMATE E DELLE SALDE PALANGI DI OPERAI PER PORTARE IL SEGNO DEL LITTORIO, SIMBOLO DELLA CIVILTÀ E DELLA GIUSTIZIA DI ROMA, IN TUTTE LE ZONE CONQUISTATE DALLE ARMI VITTORIOSE.

I SEGRETARI FEDERALI HANNO PREGATO IL SEGRETARIO DEL PARTITO DI RENDERSI INTERPRETE PRESSO IL DUCE DELLA VIVA GRATITUDINE DELLE CAMICIE NERE PER AVER DISPOSTO CHE LE INSEGNE DI COMBATTIMENTO DELLA COLONNA CELERE A. O. SIANO CUSTODITE NEL PALAZZO DEL LITTORIO, ACCANTO AL GAGLIARDETTO DEL PARTITO E CON ESSO FIGURINO NELLE SOLENNITÀ NAZIONALI.

IN QUESTA UNIONE DI SIMBOLI RAVVISANO LA CONTINUITÀ GUERRIERA DELLA RIVOLUZIONE DELLE CAMICIE NERE.

Continuità guerriera della Rivoluzione.

La comunicazione fatta dal Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. dei risultati delle Olimpiadi è stata accolta da una manifestazione di simpatia all'indirizzo degli atleti che hanno fatto sventolare vittoriosi sui pennoni dello stadio olimpionico di Berlino i colori della Patria.

Il Segretario ha quindi segnato le direttive circa la vigilanza sui prezzi, in seguito alle revisioni salariali in corso.

In modo particolare il Segretario si è trattenuto sui seguenti argomenti: Aumenti dei prezzi non giustificati da effettivi e accertati elementi di maggior costo; azione dei Segretari Federali ordinata non soltanto con l'azione del Comitato Permanente di vigilanza sui prezzi, ma anche con i Comitati intersindacali delle provincie aventi rapporti interdipendenti di mercato; normalità degli approvvigionamenti dei generi di largo consumo; controllo assiduo sui centri di produzione; intensa vigilanza sui prezzi al minuto, specie nei grandi centri urbani, avvalendosi della collaborazione dei consumatori e delle categorie sindacali.

Il Segretario, dopo aver posto in rilievo la portata e il significato dei recenti aumenti salariali ha espresso la certezza che i nuovi patti saranno lealmente osservati dalle parti.

Hanno formato oggetto di esame e di discussione: Il funzionamento degli ammassi granari; l'incremento da dare al consumo dell'uva da tavola e delle frutta in genere; la situazione demografica; l'estensione al maggior numero possibile di bambini dei benefici dell'assistenza estiva; l'assistenza a favore dei reduci dall'A. O. I.; l'inquadramento e l'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il rapporto si è chiuso con vibranti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero.

Nazione Militare e Forze Armate

Il Sovrano visita il campo di Giovani Fascisti di Cuneo.

CUNEO, 20. — Il Sovrano, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e dall'ufficiale d'ordinanza di servizio ten. col. Tramontin, è giunto al campo. Erano a riceverlo e ad ossequiarlo il prefetto Perotti e il segretario Federale che ha ringraziato il Re dell'alto onore concesso con la sua visita alle giovani Camicie nere della provincia. Dopo la presentazione dei gerarchi e degli ufficiali presenti, il Re, che aveva aspetto floridissimo e sorridente e vestiva la divisa di marcia, è entrato nel campo accolto da un vibrante e possente « Viva il Re! ».

Passati in rivista i vari reparti, il Sovrano si è portato al centro del campo, ai piedi del pennone portabandiera di dove ha assistito allo sfilamento dei plotoni che hanno offerto un mirabile spettacolo d'ordine, di disciplina e di forza. I cinquecento giovani erano a torso nudo e armati. Sullo sfondo della vallata le figure di questa esuberante, sana giovinezza, spiccavano con particolare armonia statuarie.

Il Re ha pure voluto visitare l'attendimento. Quella piccola città di tela, ordinata e organizzata con grande cura, è apparsa di una attrezzatura perfetta, in armonia con tutti i bisogni della vita di una massa che vive e opera.

Il Sovrano ha quindi voluto assistere con evidente compiacimento, ad alcuni esercizi ginnici, come il tiro alla fune, la palla al volo, la pallacanestro e il tennis da campo svolti da alcune squadre, e quindi, dopo aver visitato le tende, accolto da ogni reparto col saluto alla voce, ha seguito attentamente e con vivo interessamento una riuscita esercitazione tattica diretta dal ten. col. Fenoglio e svolta dal plotone-tipo al comando del capomanipolo Falco sullo sperone della Battaglia, famoso per la vittoria riportata nel 1746 dai piemontesi su, franco-ispanti.

Finita la manovra, alle 9,30 il Re, dopo avere ancora espresso il proprio augusto compiacimento per l'organizzazione del campo e l'addestramento dei giovani, è risalito in macchina e al comandante federale che nel commiato gli esprimeva la gratitudine sua e delle Camicie nere per l'altissimo onore, dichiarava ancora di essere lieto d'aver visitato il campo dei Giovani fascisti di Cuneo e di aver constatato l'alta efficienza della loro preparazione.

Quando l'automobile si è mossa, da tutti i petti si è levato possente il saluto dei giovani che sventolavano i fazzoletti, inneggiando al Re e Imperatore, a Casa Savoia e al Regime. E a questa ondata di giovanile entusiasmo si è unita una vibrante manifestazione dei valleggiani e dei villeggianti che nel frattempo si erano affollati all'ingresso del campo per gridare pur essi al Sovrano il loro saluto devoto.

Il Sovrano passa in rivista la « Cosseria II ».

SANREMO, 17. — S. M. il Re e Imperatore ha passato in rivista in Valle Argentina la Divisione « Cosseria II »; quindi ha assistito alle esercitazioni della Divisione stessa.

Movimento negli alti gradi.

Nell'Esercito.

ROMA, 7. — GENERALI DI CORPO D'ARMATA: *Rolandi Ricci* è coll. in ausil. per età.

GENERALI DI BRIGATA: *Bianchi* è coll. in aus. per età. — *Nicoletti*, id. id. id.

ROMA, 11. — GENERALI DESIGNATI D'ARMATA: *Bobbio* cessa comando designato d'Armata Napoli, continuando carica Ispettore Arma Fanteria: *Gabba* cessa essere fuori quadro perchè disponibile pel Ministero Colonie ed è destinato Comando designato d'Armata Napoli.

GENERALI DI BRIGATA A DISPOSIZIONE: *Mesina*, cessa Comando Zona Militare Bari ed è nominato Comandante Zona militare Cuneo; *Molari*, cessa essere destinato Comando Corpo Armata Bari per incarichi speciali ed è nominato comandante Zona militare Bari.

GENERALI DI DIVISIONE IN A. R. Q.: *Teruzzi*, richiamato in servizio temporaneo è promosso al grado attuale, continua nel richiamo stesso.

ROMA, 14. — Avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

Martoglio Ferdinando, maggior generale medico: gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

« Direttore di sanità Intendenza A. O., organizzò e diresse con sagace e perspicace competenza il servizio sanitario che rispose in pieno, in ogni circostanza, a tutte le esigenze ».

ROMA, 29. — GENERALI DI DIVISIONE: *Cona*, nominato comandante Div. Fanteria Leonessa (Brescia); *Argentero*, a disposizione è collocato in ausiliaria.

Nella Marina.

ROMA, 1. — Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina pubblica:

all'ammiraglio di Squadra *Bucci* è stata conferita la carica di designato d'Armata;

il contrammiraglio *Maraghini* è stato promosso ammiraglio di Divisione;

il capitano di vascello (Ruolo comandi navali) *Maroni* è stato promosso contrammiraglio.

ROMA, 29. — Con regio decreto, in corso di registrazione, il maggior generale del Genio navale in aspettativa per riduzioni di quadri *Antonio Gaeta* (Taranto), è stato collocato in ausiliaria.

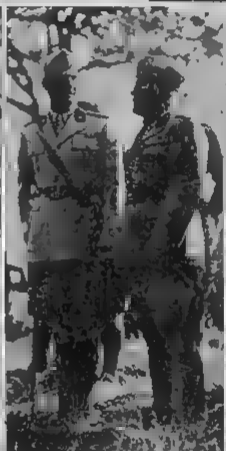
Nella Milizia Volontaria.

ROMA, 13. — CONSOLI GENERALI, *Russo Armand*, cessa dal Comando interinale del 4° Raggruppamento e riassume il comando del 17° Gruppo (Reggio Calabria).

La Gran Croce Coloniale della Stella d'Italia ai Duchi di Pistoia e di Bergamo.

ROMA, 14. — Il « Bollettino militare » reca le seguenti disposizioni:

VIGNI
DE LE GRANDI MANOVRE
IRPINIA - ANNO XIV



S. A. R. Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, nominato cavaliere di Gran croce dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di motu proprio sovrano.

S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergame, nominato cavaliere di Gran croce dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di motu proprio sovrano.

Elogio agli equipaggi dei sommergibili rientrati dall'A. O.

ROMA, 11. — Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica:

I sommergibili *Ruggero Settimo* e *Luigi Settembrini* rientrano in Patria dopo una permanenza di circa un anno nelle acque del Mar Rosso. In questo non breve periodo, nonostante i disagi di un clima particolarmente avverso al servizio delle unità subacquee, essi hanno sempre e validamente contribuito alla vigile attività di presidio che le nostre navi hanno esercitato nelle acque dell'Impero. Rivolgo ai comandanti, ufficiali ed equipaggi un vivo elogio. CAVAGNARI.

ROMA, 29. — Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

« Rivolgo elogio ai comandanti, ufficiali ed equipaggi dei sommergibili *Tricheco* e *Navalo* che rientrano oggi alla base di Napoli, dopo una lunga permanenza nei mari dell'Africa Orientale, ove hanno prestato in continua efficienza servizio particolarmente gravoso.

F. O. CAVAGNARI ».

Ricompense al valore concesse sul campo - La medaglia d'oro al ten. col. Zuretti.

ROMA, 7. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra pubblica un elenco di ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia concesse sul campo, comprendente complessivamente una medaglia d'oro (alla memoria), 17 d'argento, 18 di bronzo e 23 croci di guerra al valor militare.

La medaglia d'oro è stata assegnata alla memoria del ten. col. di Stato Maggiore nella II Divisione eritrea GIANFRANCO ZURETTI con la seguente motivazione:

« Conscio dell'importanza e della delicatezza di una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarsi personalmente al primo cenno di un attacco nemico. Per cinque ore, in una tempesta di fuoco, fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa, cui partecipò personalmente con il fucile e le bombe a mano, ammirato da tutti i combattenti. Il piombo nemico ne stroncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le ultime sue parole furono: « Non curatevi, di me, avanti avanti, forza cannoni ». Fulgida figura di purissimo eroe. - *Passo Mecan* 31 Marzo 1936-XIV.

Decorati di medaglia d'argento: Corso Corsi, Luigi Criniti, Carlo Armini, Nicolò Battino, Giuseppe Mereu, Lapo Molignoni, Raffaele Murri, Mohamed Adea Egal, Averghedir Irie Abdi, Guido Fava, Cipriano Tinti, Tesemma Belai, Mario Ferrante, Dalmia Ruggiero, Carlo Arizio, Arturo Corbi, Gino Pucci da Filicaja.

Decorati di medaglia di bronzo: Rocco Lazazzera, Costantino Serra, Antonio Vargiù, Abdulla Asci, Carlo Caraglia, Don Mario Picco, Bruno Zuan, Merchan Ali Abdulla, Baisu Arai, Ismail Soliman, Bulale Giama, Averghedir Culane Elie, Omar Dirie, Tueldebraan Friereiesus,

Damer Hagos, Mohamed Said, Bahatà Tedlè, Aptesghi Tesfai, Bein Tesfatzien.

Medaglia d'oro al valore ad un eroico ufficiale.

ROMA, 21. — È stata, di recente, conferita la più alta distinzione al valor militare al dott. Stefano Mileto.

« Tenente di complemento *Mileto dott. Stefano*, di Achille, nato a Nicotera (Calabria) il 9 ottobre 1899 — X Battaglione Eritreo, volontario di guerra, l'eroe di Passo Mecan.

Comandante di Compagnia eritrea in una posizione fortemente battuta dall'avversario lontano dal grosso delle truppe violentemente attaccato da forze rilevanti che erano giunte a pochi metri da lui, fu d'esempio costante ai dipendenti per saldezza di carattere, disciplina sprezzo del pericolo. Caduto a morte tutti gli ufficiali e decimata la Compagnia, assumeva il comando dei pochi superstiti che organizzava di sua iniziativa, ne risollevara le scosse condizioni morali, curava i feriti, rincorava i combattenti che con il suo esempio, difendevano strenuamente l'importante passo.

Rimasto unico difensore, si prodigava ancora incessantemente, difendendosi con bombe a mano e, sebbene ferito al labbro, all'occhio destro e alla nuca, rimaneva sul posto. Accortosi che una mitragliatrice nemica, azionata da un ufficiale situata a pochi metri da lui continuava a battere la sua posizione, con felino balzo superava la distanza, uccideva tre uomini, metteva i rimanenti in fuga e si impossessava della mitragliatrice. Con i rinforzi sopraggiunti partecipava volontariamente al contrattacco, contribuendo al successo finale. Raro esempio d'eroismo inimitabile disprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere e di alte virtù militari — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV ».

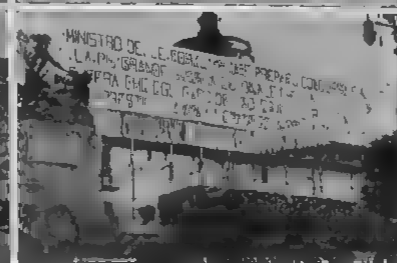
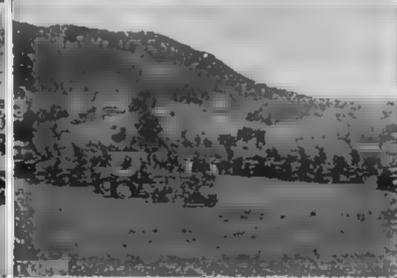
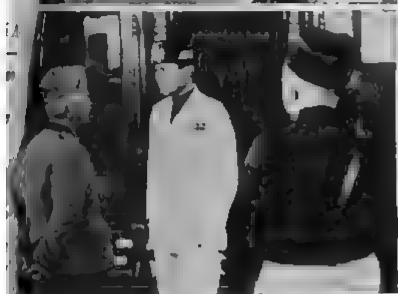
Alte ricompense alla memoria degli eroici caduti di Lekemti.

ROMA, 21. — Sono state concesse sul campo le seguenti ricompense al valor militare ai gloriosi caduti della missione di Lekemti:

Medaglie d'oro al v. m.: Generale di Brigata aerea Magliocco Vincenzo, colonnello di S. M. R. Esercito Calderini Mario; ten. col. pilota Locatelli Antonio; ing. Adolfo capitano pilota; Galli Mario, capitano osservatore; Drammis Antonio, tenente pilota; Gabrilli Luigi, con la seguente motivazione:

« Conscio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di essere annoverato fra i pionieri dell'Italia Imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardua impresa aeronautica, intesa ad affermare col simbolo del tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli, rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferì affrontare con scarso manipolo di eroici compagni l'impari combattimento, per difendere fino all'estremo sacrificio la bandiera della Patria. — Lekemti, 27 giugno 1936-A. XIV ».

Medaglie d'argento al v. m.: Maresciallo pilota Bonati Giulio; sergente radio-telegrafista Cipriani Renato; primo aviere motorista D'Altri William; primo aviere motorista Agostini Alberto; aviere scelto radiotelegrafista Malenza Giulio, con la seguente motivazione: « Chiedeva volontariamente di partecipare ad ardua impresa aeronautica intesa ad affermare il nostro possesso su lontane regioni. Attaccato con eroici suoi compagni da soverchian-



ti forze ribelli, si dibatteva ad estrema difesa della bandiera fino all'estremo sacrificio. Esempio di animoso ardimento e consapevole fermezza. — Lekeniti, 27 giugno 1936 ».

Ritorno in Patria delle grandi unità.

ROMA, 21. — Dalla fine della guerra ad oggi, cioè dal 5 maggio, sono già rimpatriate al completo le seguenti grandi unità: dall'A. O. le Divisioni *Gaviana* e *Gran Sasso*; dall'Africa settentrionale (Libia) la Divisione motorizzata *Trento*.

Sono in corso di rimpatrio: dall'A. O. le Divisioni 28 *Ottobre* e *Peloritana*; dall'Africa settentrionale la Divisione *Assietta*.

È già inoltre predisposto il rimpatrio dall'A. O. delle Divisioni *Sila* e *Cosseria*, nonché del 4° Gruppo di C.C. *NN. Montagna*. È imminente anche il rimpatrio delle unità dislocate nel Mediterraneo orientale.

Oltre le sopra indicate grandi unità, molti reparti e specialità minori sono già rientrati o stanno rientrando in Italia, come il battaglione studentesco *Curione* e *Montanara* e una legione della *Divisione Tevere* degli italiani venuti dall'estero.

Alto elogio del Duce alle truppe alpine.

ROMA, 27. — Il Sottosegretario alla Guerra, gen. Bastroschchi, ha indirizzato all'Ispettore delle Truppe Alpine la seguente lettera che contiene l'altissimo elogio del Duce:

« HO DATO NOTIZIA A S. E. IL CAPO DEL GOVERNO E MINISTRO DELLA GUERRA DELLE PRINCIPALI IMPRESE ALPINISTICHE COMPIUTE DURANTE L'ATTUALE CICLO ESTIVO »

« IL DUCE HA MOLTO APPREZZATO L'ATTIVITÀ INTESSUTA DI ARDIMENTI, DI DIFFICOLTÀ E DI PERICOLI CHE STANNO SVOLGENDO ALPINI E ARTIGLIERI ALPINI LUNGO LA NOSTRA CERCHIA MONTANA, E MI HA INCARICATO DI ESPRIMERE A TUTTI IL SUO VIVO ELOGIO. »

« I SOLDATI DELLA MONTAGNA ACCOLGANO L'ELOGIO DEL DUCE, COME PREMIO AMBITISSIMO ALLA LORO FATICA E COME INCITAMENTO A FARE E AD OSARE SEMPRE MEGLIO E DI PIÙ »

Encomio del Duca di Bergamo agli artiglieri della « Gran Sasso ».

AQUILA, 25. — S. A. R. il Duca di Bergamo, comandante della Divisione di fanteria « Gran Sasso » ha tributato il seguente encomio al 18° Reggimento artiglieria della « Gran Sasso ».

Agevoli in ogni combattimento con interventi pronti, esatti e micidiali, l'aspro compito della Fanteria. Sempre presente ovunque impegnato dall'irruente nemico.

Nelle puntate offensive e nel combattimento di As Gagd, le sue magnifiche batterie si avvicendarono nella costituzione delle colonne mobili di cui divise brillantemente disagi, rischi e successi. Infine e soprattutto durante la decisiva battaglia dello Scirò seppero meritiare la grata ammirazione dei fanti della « Gran Sasso » e della « Gaviana » per la superba azione di comando degli ufficiali e il generoso contegno dei suoi artiglieri stroncando ogni velleità nemica con fulminei ed efficacissimi concentramenti.

Il trattamento agli impiegati statali richiamati in servizio militare.

ROMA, 5. — Ad analogo quesito il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha fatto presente, per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti statali richiamati in servizio militare, che l'art. 81 del R. decreto 30 dicembre 1923 dispone che gli impiegati di ruolo, richiamati temporaneamente in servizio, qualunque sia la causa del richiamo e, quindi, anche se determinata dalla necessità di frequentare i corsi di addestramento ai fini dell'avanzamento, sono da considerare in congedo per un periodo non superiore ai quattro mesi.

Per i primi due mesi di richiamo va conservato lo stipendio relativo all'impiego civile, in aggiunta al trattamento di militare richiamato, mentre va sospeso il supplemento di servizio. Inoltre, durante i suaccennati mesi, compete, ove esistano le condizioni all'uopo richieste, l'aggiunta di famiglia e l'indennità di caro viveri.

Per altri, poiché il Ministero della Guerra ha recentemente disposto il richiamo temporaneo alle armi senza assegno degli ufficiali di complemento, è stato disposto, avuto riguardo alla nuova circostanza, che gli impiegati di ruolo richiamati come sopra, non percepiscano alcun assegno dalle Amministrazioni militari, ma, che ad essi venga corrisposto, durante il suaccennato periodo di richiamo, il supplemento di servizio attivo inerente all'impiego civile. Così, conserveranno intero il trattamento stabilito per tale impiego.

A senso delle vigenti disposizioni, agli impiegati avventizi, giornalieri e cottimisti che si assentano dal servizio per partecipare ai corsi e ad esercitazioni militari quali ufficiali in congedo, non spetterebbe, per i periodi di assenza dal servizio determinati dai motivi suaccennati, assegni inerenti alla loro posizione di impiego; tuttavia considerato che agli impiegati avventizi, giornalieri e cottimisti delle varie Amministrazioni dello Stato che si assentano dal servizio perché richiamati dalla Milizia, o per partecipare a manifestazioni del Partito o patriottiche, a congressi, o cerimonie di speciale importanza, va corrisposto la retribuzione normale come nel periodo di effettivo servizio, si ritiene che tale trattamento possa usarsi anche al personale di ruolo.

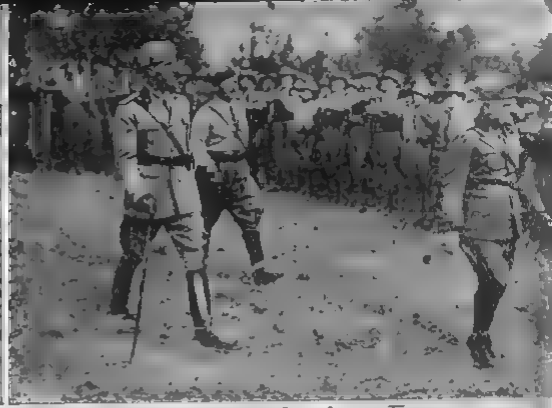
Organico della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1936-37.

ROMA, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. con il quale per l'Esercizio finanziario 1936-37 l'organico del personale militare (truppa) della R. Aeronautica è il seguente: primi avieri, avieri scelti ed avieri: 34.000.

Il decreto stabilisce, inoltre, che, per il medesimo Esercizio finanziario, il numero medio degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma in servizio di prima nomina e richiamati temporaneamente dal congedo, che il Ministero dell'Aeronautica è autorizzato a tenere in servizio, è il seguente: ufficiali 1600; sottufficiali 1600.

Nuovo ordinamento degli istituti militari.

ROMA, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il Regio decreto riguardante il nuovo ordinamento degli Istituti militari.



Il numero degli Istituti è determinato come segue:

- 1) Scuole militari n. 3;
- 2) Scuole centrali n. 5 e cioè: a) Scuola centrale di Fanteria, b) Scuola centrale truppe celeri, c) Scuola centrale di Artiglieri, d) Scuola centrale del Genio, e) Scuola centrale militare di alpinismo;
- 3) Scuole allievi ufficiali di complemento n. 10, e cioè: a) per la Fanteria, n. 4 Reggimenti-Scuola allievi ufficiali di complemento e n. 1 Scuola allievi ufficiali di complemento per la specialità della Fanteria; b) per l'Artiglieria n. 4 Scuole allievi ufficiali di complemento e un Gruppo scuola; c) per il Genio n. 1 Reggimento scuola allievi ufficiali di complemento;
- 4) Scuole allievi sottufficiali: n. 4 e cioè: a) per la Fanteria n. 2 Reggimenti-Scuola allievi sottufficiali; b) per l'Artiglieria n. 1 Scuola allievi sottufficiali; c) per il Genio n. 1 Reggimento scuola allievi sottufficiali.

Presso la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria si effettuano corsi ordinari per giovani aspiranti alla nomina di sottotenente in servizio permanente effettivo nell'Arma di Fanteria e Cavalleria e nei Corpi di Commissariato (ruolo ufficiali commissari per ruolo ufficiali di sussistenza) e di amministrazione. Presso la Regia Accademia di Artiglieria e Genio si effettuano corsi ordinari per giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nell'Arma di Artiglieria e Genio.

Le ammissioni ai corsi ordinari delle varie Armi del Ruolo sussistenza e Corpo amministrativo, vengono effettuate, per concorso e esami fra i cittadini italiani che posseggano il diploma di maturità classica o scientifica.

E, tuttavia, in facoltà del Ministro per la guerra di stabilire, di volta in volta, quali altri diplomi di scuole medie di secondo grado, parificati ai diplomi di maturità classica o scientifica possono essere ritenuti validi ai fini dell'ammissione.

Salvo gli altri requisiti, che saranno fissati con disposizione ministeriale, i candidati ai predetti corsi ordinari, debbono avere compiuto il 17° anno di età alla data del bando di concorso e non avere oltrepassato il 22° anno alla medesima data. Gli aspiranti alla Regia Accademia di Artiglieria e Genio, sono, inoltre, sottoposti ad un esame orale complementare di matematica.

Ai corsi ordinari delle Regie Accademie Militari vengono, altresì, effettuate ammissioni mediante concorso per esame nel limite numerico di posti ad essi riservati dalla legge sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito — di sottufficiali in servizio effettivo che riuniscono particolari requisiti.

Gli allievi delle Scuole militari, candidati agli esami di maturità classica o scientifica, sono tutti iscritti d'ufficio fra i concorrenti alle Regie Accademie militari. Le ammissioni al corso ordinario di Commissariato (ruolo ufficiali commissari) si effettuano mediante concorso per titoli, o per esami fra i cittadini italiani laureati in una delle seguenti facoltà universitarie: giurisprudenza, scienze economiche commerciali, scienze politiche, scienze politiche e sociali, scienze economiche marittime, chimica industriale, ingegneria industriale.

Gli aspiranti all'ammissione ai corsi, oltre al possesso degli altri requisiti che saranno indicati con disposizione ministeriale, non debbono avere superato l'età di anni 25 alla data del bando di concorso. I corsi ordinari per l'Arma di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio; per il ruolo di sussistenza e per il Corpo di amministrazione, si svolgono in due anni scolastici; il corso ordinario per il ruolo ufficiali di Commissariato si svolge in un anno scolastico.

L'avanzamento degli ufficiali di Marina.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto del 1° corrente con cui è approvato il Testo Unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Il nome di Locatelli ad un aeroporto.

BERGAMO, 8. — Il Ministero della Aeronautica, con *Foglio d'ordini* n. 22 del 5 agosto 1936-XIV, ha disposto che l'aeroporto di Ponte San Pietro assuma, dalla data 25 luglio 1936-XIV, il nominativo di « Antonio Locatelli », in memoria del valoroso pilota di guerra, medaglia d'oro al valor militare, Antonio Locatelli, caduto al servizio della Patria in Africa Orientale il giorno 26 giugno 1936-XIV.

Bergamo, orgogliosa e fiera del suo purissimo Eroe, ha appreso la notizia con vivo entusiasmo.

Centrali di assistenza del volo.

ROMA, 28. — Con recente provvedimento del Ministero dell'Aeronautica, le Centrali d'Assistenza del volo sono stabilite nelle seguenti località: Linate (Milano), Venezia Lido, Lido di Roma, Brindisi, Siracusa, Elmas (Cagliari), Lero (Isole Egee), Castel Benito (Libia), Addis Abeba.

L'artiglieria da Costa sostituita dalla Milizia da Costa.

ROMA, 29. — Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

In conformità ai nuovi criteri direttivi, l'Artiglieria da costa cede compiti e glorioso patrimonio di nobili e forti tradizioni alla nuova e già solida M. da Cos e si scioglie con la coscienza del dovere sempre e superbamente compiuto. Ad essa la riconoscenza dell'Esercito.

Alla M. da Cos, che la sostituisce, il saluto beneaugurante delle Forze militari terrestri.

Reclutamento di sottufficiali.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge con cui viene data la facoltà al Ministero della Guerra d'effettuare uno speciale reclutamento mediante concorso per titoli ed esami, di 104 sottufficiali del genio, fra i militari alle armi o in congedo, di tutte le Forze armate dello Stato, celibi o ammogliati, provvisti di licenza di scuola media inferiore e del brevetto di radiotelegrafista internazionale di I e II classe, rilasciato dal Ministero delle comunicazioni e che abbiano superato il ventisettesimo anno di età alla data di pubblicazione del bando di concorso.

I concorrenti dichiarati idonei al termine del corso addestrativo di quattro mesi, saranno nominati sergenti. La promozione al grado di sergente maggiore, con la contemporanea ammissione alla carriera continuativa, sarà conferita ai sergenti che saranno dichiarati idonei al termine d'un periodo di prova della durata di altri sei mesi.

Estensione ai reduci d'Africa delle provvidenze a favore degli ex combattenti.

ROMA, 5. — È stato presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, alla Camera dei De-

putati, un disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 2 giugno 1936 - XIV, n. 1172, concernente l'estensione a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale, delle provvidenze emanate a favore degli ex-combattenti della guerra 1915-18. La relazione che accompagna il disegno di legge dice:

«La vittoriosa conclusione dell'impresa africana ha determinato l'opportunità d'estendere a coloro che vi hanno partecipato come combattenti, tutte le provvidenze in vigore per i reduci validi della guerra nazionale 1915-18. A tale estensione il Governo fascista aveva già preso impegno di far luogo in sede di presentazione al Parlamento dell'analogo provvedimento emanato a favore degli invalidi, degli orfani e dei congiunti dei Caduti in Africa Orientale, ispirato agli stessi principi di riconoscenza nazionale verso quanti hanno ben meritato della Patria.

Il Regio Decreto che si sottopone al vostro esame per la conversione in legge, stabilisce con formula ampia l'applicazione ai cittadini che hanno partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari in Africa Orientale di tutti i benefici attuali previsti nei rispettivi ordinamenti dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti pubblici locali e parastatali a favore di coloro che prestarono servizio militare in zona di operazione durante la guerra 1915-18.

Il periodo di servizio utile agli effetti dei benefici stessi decorre dal 3 ottobre 1935 - XIII data d'inizio delle operazioni al 5 maggio 1936 - XIV, giorno in cui ne è stata proclamata la cessazione».

Concedo di militari delle classi 1914 - 1915.

La chiamata alle armi di altre reclute del 1915.

ROMA, 14. — Con una dispensa speciale del *Giornale Militare* sono chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1915 idonei a incondizionato servizio:

a) Con ferma minore di secondo grado, compresi quelli che trovandosi all'estero non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi e quelli che, pur avendo diritto a dispensa come residenti all'estero, non intendano avvalersi di tale facoltà;

b) Destinati a fornire il secondo scaglione della Regia Aeronautica;

c) Destinati a formare il secondo scaglione delle truppe celeri.

Insieme coi militari di cui alle lettere precedenti dovranno presentarsi alle armi anche quelli arruolati con la classe 1915 o con classi anteriori che per qualsiasi motivo non abbiano potuto presentarsi alla chiamata dell'aprile 1936 per compiere la ferma di leva.

I dispensati.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata i militari i quali:

a) siano chierici ordinati in sacris o religiosi che hanno emesso i voti;

b) prestino servizio nei due battaglioni Camicie Nere permanenti della Libia, nelle unità e reparti di Camicie Nere per esigenze A. O. della Milizia portuaria, stradale, forestale, nel corpo degli agenti di P. S. o nel corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Non sono per ora chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1915 idonei ad incondizionato servizio:

a) con ferma ordinaria di diciotto mesi nati nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 1915, ad eccezione di

quelli accantonati per il secondo scaglione dell'Aeronautica;

b) che sono stati assegnati al terzo scaglione delle truppe celeri.

Non sono inoltre chiamate le reclute con qualsiasi ferma che siano state assegnate ai servizi sedentari in modo permanente, né i già riformati di qualsiasi classe che sottoposti a visita in seguito a domanda o d'autorità che siano stati riconosciuti incondizionatamente idonei al servizio militare e arruolati con la classe 1915, ad eccezione di quelli che hanno dichiarato di gradire di prestare servizio in territorio vincolandosi alla ferma di un anno.

I seguenti militari che furono rinviati alla presente chiamata non dovranno più rispondere alla chiamata stessa:

a) militari con ferma minore di terzo grado delle classi 1911, '12 e '13 che per un motivo qualsiasi non sono venuti alle armi con le precedenti chiamate del settembre 1935 o dell'aprile 1936;

b) militari con qualsiasi altra ferma delle suddette classi 1911, '12 e '13 che avrebbero dovuto rispondere alle chiamate del settembre 1935 o dell'aprile 1936, perché a suo tempo già collocati in congedo illimitato pure avendo compiuto meno di tre mesi effettivi di servizio;

La ferma minore.

c) militari con ferma minore di terzo grado della classe 1914 che avrebbero dovuto presentarsi nell'aprile u. s. perché avevano compiuto meno di tre mesi di effettivo servizio.

Devono invece rispondere alla presente chiamata per compiere la ferma di leva (tre mesi) i militari della classe 1914 con ferma minore di terzo grado che furono rinviati alla presente chiamata e che non hanno ancora prestato alcun servizio.

La circolare contiene le norme dettagliate per la presentazione dei militari ai rispettivi distretti.

Dal 31 corrente al 5 settembre p. v. saranno inviati in congedo illimitato i seguenti militari (sottufficiali compresi):

a) i militari nati nel 1914 o in anni precedenti, arruolati con la classe 1914, assegnati a ferma ordinaria (18 mesi) o minore di primo o secondo grado che risposero alla chiamata del 1° aprile 1935;

b) i militari assegnati a ferma ordinaria o minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 1° febbraio 1935;

c) i militari assegnati alla ferma minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 7 aprile 1935, secondo scaglione truppe celeri;

d) i militari assegnati a ferma minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 3 settembre 1935, terzo scaglione truppe celeri;

e) i militari del Corpo automobilistico arruolati con la classe 1915 (sempre che abbiano compiuto i sei mesi di servizio) che risposero alla chiamata del 1° febbraio corrente anno, e che durante il servizio sono stati assegnati alla ferma minore di terzo grado per mutate condizioni di famiglia e trasferiti poi a quella di secondo;

f) i militari appartenenti al suddetto corpo che risposero alla predetta chiamata del 1° febbraio, assegnati alla ferma minore di secondo grado perché pure avendo titolo a ferma minore di terzo grado mancano senza giustificato motivo della istruzione premilitare;

g) i militari arruolati con la classe 1915 già assegnati alla ferma minore di terzo grado e poi trasferiti a quella di secondo, chiamati alle armi il 25 marzo u. s. per il 1° e 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

Altri congedi.

Saranno pure inviati in congedo nel periodo 31 agosto-5 settembre:

a) i genieri specialisti, zappatori, artieri, radiotelegrafisti e telegrafisti ed i militari di sanità e sussistenza ascritti alla ferma ordinaria o minore di primo e secondo grado di classi anteriori al 1914 richiamati o trattenuti alle armi per esigenze speciali;

b) i militari delle classi 1911, 1912, 1913 con ferma ordinaria o minore di primo e secondo grado che non avendo a suo tempo prestato almeno tre mesi di effettivo servizio vennero richiamati e che in seguito al rinvio ottenuto per un motivo qualsiasi si presentarono alle armi con la chiamata dell'aprile u. s.;

c) gli arruolati con classi precedenti al 1915 assegnati a ferma minore di terzo grado che hanno risposto alla chiamata alle armi del 15-20 aprile u. s.;

d) i militari della classe 1914 e anteriori, eventualmente non compresi nei numeri precedenti comunque ancora alle armi che abbiano ultimato gli obblighi di leva e compiuto almeno tre mesi di effettivo servizio. I provvedimenti di cui alla presente circolare non interessano i militari dislocati nell'Africa Orientale Italiana, Libia ed Egeo.

La morte del gen. Carlo Bellini.

TORINO, 24. — È deceduto dopo breve malattia, il generale di Divisione comm. Carlo Bellini, ex-comandante della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. La scomparsa del valoroso ufficiale, ha destato in tutti gli ambienti militari della nostra città, una profonda e dolorosa impressione.

Il generale Bellini era nato a Napoli il 27 maggio 1878. Studiò nel Collegio Militare della sua città natale, quindi all'Accademia e Scuola di Applicazione di Torino.

Nominato sottotenente di artiglieria nel gennaio 1898, percorse tutta la carriera nell'arma di artiglieria; prese parte alla guerra libica e poi alla grande guerra, guadagnandosi tre medaglie d'argento al valore.

Dopo la guerra europea il colonnello Bellini fu chiamato al Comando dell'VIII Reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata. Quindi fu direttore d'artiglieria a Roma, comandante del Distretto militare di Napoli, direttore d'artiglieria del Corpo d'Armata della Sardegna, e quindi comandante della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di artiglieria e genio di Torino, fino al febbraio u. s., fino a quando, cioè, nominato generale di Divisione, cedeva il comando della Scuola al generale Basso.

Morte del generale Perol.

TORINO, 10. — È deceduto il generale di Divisione e luogotenente generale della Milizia volontaria gr. uff. Clemente Perol.

Il generale Perol era nato a Chiomonte 70 anni fa. Vestiva la divisa di ufficiale nel 3° Reggimento alpini, egli passava nel 1887 al 2° Reggimento fanteria del corpo speciale coloniale, prestando servizio per un anno in Africa. Rientrato in Italia col grado di tenente, il Perol passava al 1° e al 3° Alpini e nel 1905 al 25° Fanteria. Dopo aver

trascorso alcuni anni presso lo Stato Maggiore al comando della Divisione militare di Torino e presso il comando del 50° Fanteria, partecipava nel 1911 alla guerra libica col grado di maggiore del 6° Fanteria. Per infermità egli venne in seguito rimpatriato e collocato in aspettativa, ma nella primavera del 1915 veniva richiamato in servizio, assegnato al 77° Fanteria e promosso tenente colonnello, quindi colonnello.

All'armistizio il colonnello Perol disimpegnò le funzioni di maggior generale. Il movimento fascista lo trovò subito presente e il Perol otteneva, col grado di luogotenente generale della Milizia volontaria, il comando della Milizia nella zona di Torino. In questa qualità fu organizzatore della Milizia confinaria del Piemonte. Il generale Perol, per alcuni audaci comportamenti e atti di valore, era decorato di tre medaglie d'argento e aveva ricevuto un encomio solenne nella campagna libica del 1913.

Morte dell'ammiraglio De Orestis.

ROMA, 14. — È morto a Roma, a 87 anni, S. E. l'ammiraglio d'Armata Alberto De Orestis, conte di Castelnuovo.

Conosciuto in Italia e all'estero, ha dedicato tutta la vita ad un sempre maggiore sviluppo dell'Arma del mare. Due volte direttore di artiglieria degli armamenti, Presidente della Commissione permanente degli esperimenti, Aiutante di campo generale di S. M. il Re, Vice-presidente del consiglio di Marina e Presidente del Consiglio superiore di Marina, fu Capo di Stato Maggiore delle forze navali del Mediterraneo, comandante in capo della Divisione navale oceanica, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo.

Collocato nel 1911 in posizione ausiliaria, fu richiamato temporaneamente in servizio attivo e nominato membro della Commissione per l'assegnazione delle ricompense per la guerra di Libia e, nel 1918, fu designato a sostituire l'ammiraglio Canevaro nella Commissione incaricata di ricercare le cause della ritirata di Caporetto.

Lascia importanti libri di tecnica navale.

200 aerei partecipano alle esercitazioni in Liguria.

ROMA, 13. — La II Divisione aerea (Borea) nei giorni 12 e 13 agosto ha svolto una serie di importanti esercitazioni a partiti contrapposti cui hanno partecipato due stormi da caccia e tre da bombardamento per un complesso di circa 200 apparecchi, agli ordini del generale Bernasconi.

Particolarmente interessanti sono stati l'attacco notturno portato agli impianti della Riviera ligure da parte d'uno stormo e l'attacco alla piazzaforte di La Spezia, effettuato da due stormi da bombardamento. Il Comando in capo del Dipartimento marittimo di La Spezia, la D. I. C. A. T., e l'Unione nazionale protezione antiaerea hanno, con tutti i mezzi, partecipato all'esercitazione che ha dimostrato l'efficienza dei reparti e il buon funzionamento dei vari servizi.

Assistevano alla fase finale delle manovre il sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, e il comandante della I Zona aerea territoriale, generale Tedeschi.



A/PETTI DELLE GRANDI MANOVRE
IRPINIA ANNO XXV

Le grandi manovre dell'anno XIV

La zona nella montuosa Irpinia.

NAPOLI, 3. — Il terreno dell'Irpinia dove si svolgono le esercitazioni estive dell'anno XIV forma, con la diversità dei caratteri che si avvicinano nelle diverse zone, condizioni particolarmente favorevoli per l'esperimento delle nuove dottrine tattiche, nella guerra di movimento. Mentre nella parte meridionale e occidentale s'incontrano forti rilievi rocciosi ed elevati massicci, le cui direttrici sono segnate dalle ampie fratture che solcano la massa di rocce, nella parte orientale il lavoro millenario delle acque ha prodotto larghe devastazioni, con profonde frane e vaste incisioni vallive. Ne consegue che, mentre quest'ultimo settore si presta allo sviluppo vero e proprio della manovra per lo sfruttamento del successo da parte delle forze « rosse », quello opposto presenta una eccezionale robustezza difensiva dominata, com'è, da una serie di vette che possono rappresentare altrettante fortezze.

Le valli e i canali che l'interrompono, percorsi da ottime vie rotabili, permettono una circolazione agile fra le montagne senza forti dislivelli, sicché fra i gruppi del Partenio, del Terminio, dell'Acquacelica e del Cervialto il terreno si adatta a vastissimi apprestamenti difensivi che, alla lontana, ricorderanno quelli opposti nel secondo periodo della nostra guerra alle masse austro-tedesche. Le larghe depressioni che si aprono nelle masse montuose come a Benevento, a Montesarchio, ad Avellino ed a Montoro costituiscono eventuali piazze d'arme interne adatte a interessantissime combinazioni di manovra.

L'Irpinia orientale, con le ondulazioni collinose, i pianori, le larghe dorsali, gli ampi versanti che digradano dolcemente verso la pianura, porgono occasione a motivi d'azione affatto nuovi e ardimentosi; e qui potrebbe svilupparsi l'obiettivo della massa attaccante dalle regioni limitrofe del Sannio e della Basilicata. Due enormi blocchi calcarei sbarrano le provenienze dalla Campania verso la conca di Avellino: a nord il gruppo del Partenio e a sud i monti di Sarno e di Lauro. Il Partenio si spezza con un rapido salto di frattura a oriente, sulla linea Sant'Angelo, Summonte, Ospedaletto, mentre a ovest scende dolcemente su Mugnano e a nord su Cervinara, digradando a terrazze.

Questo gruppo è dominato dalle vette di Montevergine (1486 metri), di Monte Vallatrana (1511), di Toppo Ruizzo (1250) e di Toppo Cisno (1421). Dal massiccio si staccano larghi speroni verso la pianura campana, fra cui più notevole è quello dei monti di Avella. Il gruppo dei monti di Lauro e di Sarno si estende dalla depressione di Monteforte a quello della Solofrana ed è diviso in due blocchi dalla valle di Lauro e dalla conca di Forino. È attraversato da un'ottima rete stradale. Il blocco settentrionale culmina con i monti Fa.to (1095 metri) e P.zzo (1105). Il blocco meridionale è dominato da altre cime piramidali, fra cui quello di Pizzo Alhano (1131 metri) e Pizzo Faitaldo (1072).

A oriente del blocco meridionale si eleva una cortina collinosa che si affaccia su Montoro, mentre declina pianamente verso Avellino con qualche rara cima di media altezza. Tutta l'Irpinia meridionale e occidentale è ricca di acque e di strade, cosicché risulta particolarmente adatta a costituire, anche dal punto di vista logistico, l'ap-

poggio per grosse unità impegnate in una situazione eminentemente difensiva, mentre la parte orientale, con i vicini territori del Sannio e della Basilicata, pur offrendo condizioni vantaggiose per le masse celeri in movimento, presenta difficoltà naturali che richiederanno una piena utilizzazione degli attrezzamenti idrici.

Le grandi manovre si concluderanno con una grandiosa rassegna delle forze armate nella vastissima conca presso l'abitato di Volturara Irpina, conosciuta col nome di Piana del Dragone. L'intera regione, bella e pittoresca, ha nomi foschi e selvaggi. Vi si giunge per una strada che sale serpeggiando da Salza e che è nota col nome di « Malo Passo » e la montagna che la sovrasta in avanguardia di Tuoro di Chiusano è il monte Malandrini.

La terra del volturaresse non ha una notevole intensità di traffici. La viabilità vi è scarsa e le comunicazioni con Montella, ossia col più vicino scalo della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Santa Venera, sono ridotte a pessime e disastrose mulattiere, assolutamente intransitabili quando la neve vi si accumula senza risparmio. Tuttavia, con la bonifica del Dragone e con le altre provvidenze del Regime fascista, un'era nuova di prosperità va sorgendo per la zona che se fu patria di un temuto avventuriero — Cicco Ciano — ascrive a suo onore di aver dato i natali al Muratori irpino, lo storico Alessandro De Meo.

Nel mezzo del gruppo si apre il bacino lacustre di Volturara detto del Dragone, circondato da alte cime: monte Faggeto (m. 1148), monte Taggiano (m. 1012), monte Tuoro (m. 1442). Le acque del lago che vi confluiscono durante l'inverno sprofondano in un baratro chiamato « la bocca del Dragone ». Ma durante la stagione estiva il bacino è asciutto. Da questa bocca, che si apre a breve distanza dalle falde del monte Costa, l'acqua trova uno sfogo naturale entro le viscere del monte. Quasi certamente migliaia di anni or sono il lago doveva essere non solo permanente ma anche molto più profondo perché il deposito alluvionale che ne costituisce il fondo era meno potente di quello attuale. Un'altra depressione più marcata esiste ai piedi del monte La Foresta il cui fondo a quota 659 è di sette metri più basso del fondo del lago. Fra queste due depressioni intercede una lieve ondulazione non apprezzabile a vista ma che sulle carte dello Stato Maggiore è indicata in metri 669 e divide in due parti la pianura stessa formando due avvallamenti separati.

Le nuove armi della fanteria.

ROMA, 20. — Durante le prossime grandi manovre in Irpinia verranno impiegate, come è noto, nuove armi. Il quadro dell'armamento della fanteria si presenterà con queste linee: il fante disporrà di armi individuali (e cioè del fucile con baionetta, delle bombe a mano, del pugnale), di armi collettive d'assalto (il fucile mitragliatore e il mortaio d'assalto Brixia), e di armi collettive di accompagnamento (mitragliatrice, mortaio da 81, cannoncino da 47 mm., carri armati d'assalto, carri armati di rottura) e infine di un cannone d'accompagnamento da 65 mm.

« Con questa opportunissima classificazione — osserva in proposito il *Giornale d'Italia* — le armi rivelano la loro funzione nel combattimento, in armonia con gli atti che deve compiere la fanteria, strumento principale e decisivo della lotta. Dopo le grandi manovre dello scorso anno

nella regione di Bolzano, si è intensificata la motorizzazione nell'esercito.

Conviene a questo proposito precisare — perchè l'esattezza della terminologia equivale a chiarezza di idee — che per unità motorizzate si intendono quelle che dispongono permanentemente di automezzi, i quali cessano di funzionare sulla soglia del combattimento, ma rimangono tuttavia assegnati alla stessa unità in modo organico e permanente, sicchè la grande unità medesima li riprende a battaglia finita per servirne ad un nuovo sbalzo.

Se invece i mezzi di trasporto a motore non sono permanentemente assegnati all'unità, questa sarà stata trasportata con mezzi a motore per momentanee esigenze di pronto trasferimento e la si dirà semplicemente autotrasportata.

Infine, la qualifica di motomeccanizzata è attribuita alle unità che non solo sono avvicinate con mezzi meccanici (permanenti, o contingenti) al campo di battaglia, ma entrano nella zona di combattimento con tutti questi mezzi, compresi quelli di trasporto, molti dei quali formano con le armi un tutto unico.

In queste grandi manovre saranno in azione unità autotrasportate, motorizzate e motomeccanizzate. L'avvicinamento alla battaglia e la manovra nella battaglia sono dominati da un rombare incessante di motori, che si aggiunge al tonare delle artiglierie e al crepitare delle mitragliatrici, dei mortai d'assalto e delle altre armi da fuoco d'ogni specie.

Ma la guerra « a motori » è strettamente legata alla frequenza in natura della rete stradale.

Il fatto non abbisogna di chiarimento ed è solo da tener presente. Ora, nell'Irpinia, mentre si svolgerà un esperimento bellico coll'intervento di una maggiore aliquota di motori rispetto alle manovre precedenti, la rete stradale ha un rendimento notevolmente scarso.

Difficoltà, per conseguenza, maggiori.

Ma, non è coincidenza fortuita. Le difficoltà sono state cercate come si usa nella preparazione tecnica dell'Esercito. Infine, con il rendimento della rete stradale, è connesso un altro problema di primissimo piano per la vita delle truppe: quello del trasporto dell'acqua potabile, che viene attuato in gran parte con mezzi a motore. Le autobotti, pesantissime a carico pieno, abbisognano di buone strade per avvicinarsi alle truppe con il ritmo di tempo necessario. La buona soluzione di questo problema fondamentale richiederà particolari accorgimenti.

Il Tema delle Grandi Manovre e la composizione dei due partiti.

AVELLINO, 24. — Nella serata furono convocati dal generale Baldini capo dell'Ufficio stampa del Ministero della Guerra per le manovre attuali, i giornalisti convenuti ad Avellino ai quali furono illustrate le nuovissime possenti armi date in dotazione alla fanteria e tra le altre: il cannoncino antiaereo modello 35 detto mitragliera con installazione su tripiede che può essere adoperato con il solo ribaltamento delle ruote per il tiro anticarro, il cannoncino ha un settore di tiro completo con elevazione massima di 80 gradi, il mortaio d'assalto modello 35 da 45 mm., il fucile mitragliatore modello 35, il mortaio da 81 mm. per tiro d'accompagnamento con portata massima di 3200 metri, arma eccellente in dotazione presso il Corpo d'armata che può lanciare indifferentemente due diverse bombe, una grande di 1500 grammi e una normale di 500 grammi e sostituisce l'artiglieria divisionale.

Questo nuovo potente mortaio lanciabombe è carrelato

per il traino ma può essere sommeggiato e anche portato a spalle.

Infine altra arma possente il cannone antiaereo da 47 mm. assegnato alla compagnia divisionale su due plotoni e che hanno ciascuno due pezzi (quindi quattro pezzi per compagnia). Arma di grande precisione che ha due compiti: quello normale anticarro e quello eccezionale di accompagnamento. L'arma pesa soltanto 270 chilogrammi (e con le ruote 300) e dispone di un settore verticale di tiro di 68 gradi complessivi e cioè di 10 gradi sotto l'orizzontale e di 58 sopra. Anche quest'arma usa indifferentemente due specie di proiettili e cioè la granata perforante anticarro con spoletta ritardata del peso di 500 grammi e una granata ordinaria di fanteria per tiro d'accompagnamento con spoletta anteriore a percussione. Arma di facile e agile manovra che si può trainare o scomponendola si può portare a spalla. La granata perforante ha una velocità di 630 metri al minuto secondo e quella ordinaria di una velocità di 230 metri. Con uomini bene addestrati l'arma spara dai 12 ai 14 colpi al minuto primo.

Il tema.

Ai giornalisti sono stati illustrati anche alcuni nuovi e importanti mezzi assegnati all'arma del genio, e cioè, un tipo di passerella detta « alpina » nuove macchine fotoelettriche perfezionate, un carro veloce detto « zappatore » che ha il compito di preparare la strada ai carri armati e fa il suo mestiere con una disinvoltura straordinaria eliminando anche ostacoli di otto metri.

Insomma l'esercito perfezionando se stesso perfeziona anche le sue armi incessantemente, avendo sempre di mira il raggiungimento della sua piena e più alta efficienza.

Stamane, tutte le truppe dei due opposti partiti azzurro e rosso hanno terminato di assumere lo schieramento ritenuto più rispondente ai compiti assegnati a ciascuno di essi, vale a dire ciascun partito si è disposto nelle stesse condizioni in cui si sarebbe trovato, al caso reale, nella fase di guerra di movimento cui si vuol dare svolgimento nelle presenti esercitazioni: per i « rossi » sfruttamento del successo, per gli « azzurri » ripiegamento in attesa di raccogliere forze e mezzi per passare alla controffensiva.

Situazioni che si suppone susseguano un'aspra battaglia avvenuta sulla fronte o meglio sulle posizioni — giacchè fronte denoterebbe già il passaggio, che oggi ad ogni costo si vorrebbe evitare, alla guerra di posizione — Savignano di Puglia, Zungoli, Anzano di Puglia, Monte Colaggio, Bisaccia, Calitri, Pesco Pagano.

La prima armata « rossa », proveniente dall'Adriatico, ed al momento prevalente di forze, ha riportato sugli « azzurri » rilevanti successi a Savignano ed a Bisaccia ed intende procedere avanti colla massima energia, puntando sulla conca di Avellino, fra Altavilla Irpina e Solofra, per non concedere agli « azzurri » il tempo di riprendersi.

Ma gli « azzurri », che già erano in attesa di importanti rinforzi, decidono di sottrarsi alla pressione nemica, cioè di sganciarsi, come oggi si dice con termine molto appropriato, per evitare un inutile logorio di forze e per raccogliersi nella vallata del Calore allo scopo di passare, appena possibile, alla controffensiva.

La composizione dei due partiti.

A sud si suppone che le ali dei due eserciti appoggino sull'immaginaria linea di confine di uno Stato neutrale, linea che corre sulla disgiunta Ofanto - Sele e Sele - Tusciano. A nord invece si suppone agiscano altre forze con obiettivo, per i « rossi », la conca di Benevento.

Linea di separazione fra la prima Armata rossa e le

forze pure rosse operanti a nord, la confluenza Ufita-Carola con Altavilla Irpina.

L'aviazione rossa contenuta dalla azzurra, ha invano tentato di ostacolare lo « sbarco » di truppe azzurre fra Salerno e Battipaglia. L'aviazione azzurra che appare prevalente, spiega grande attività di ricognizione, mentre un'aliquota della sua armata aerea indipendente ha bombardato e distrutto il ponte di Calitri.

Va ricordato, a tal riguardo, che tutte le armate aeree oggi sono suddivise in due grosse parti: l'aviazione a disposizione delle unità dell'esercito per la ricognizione, l'osservazione del tiro di artiglieria, l'azione a terra o aviazione d'assalto, e l'aviazione indipendente, costituente una massa a sé alle dipendenze dirette del comandante in capo: esistono poi l'aviazione a disposizione della Marina e tutta quella addetta alla difesa territoriale dei maggiori centri civili o militari.

Occorre fissare la composizione dei due Partiti anche nei loro dettagli: servirà per chi intende seguire lo svolgimento delle manovre anche nei loro successivi minuti sviluppi.

Prima armata « rossa »: agli ordini del gen. Guillet, capo di S. M. gen. Pafundi, comandante d'artiglieria gen. Fontana, comandante del Genio colonnello Grosso. Ha due Corpi d'armata: il IX effettivo, cioè realmente presente con tutti i suoi comandi, truppe e servizi ed il XIX rappresentato, di cui, cioè, sono presenti alla manovra i soli comandi.

Il IX Corpo è agli ordini del gen. Scimeca; capo di S. M. il col. Barberis, comandante d'artiglieria il gen. Corte, comandante generale colonnello Mercadante. Esso è su tre Divisioni, delle quali due effettive ed una rappresentata. Le Divisioni effettive sono la Divisione « *Murge* » (123. a) agli ordini del gen. Cristiani e la Divisione « *Gran Sasso II* » (124. a) agli ordini del gen. Perego. Quella rappresentata è la Divisione « *Murge II* » (123. a) agli ordini del gen. Vecchiarelli.

Il IX Corpo dispone poi di truppe celeri, cioè di un reggimento del genio, cavalleria, un battaglione bersaglieri, un battaglione Camice nere, un battaglione carri d'assalto, un reggimento di artiglieria su 3 gruppi di cannoni 105 e 2 gruppi di obici 149, un gruppo artiglieria motorizzata ed aliquote varie di servizi.

Il XIX Corpo, come abbiamo detto, rappresentato dai soli comandi, è agli ordini del gen. Moizo; capo di S. M. col. Maccario, comandante artiglieria col. Giovannelli, comandante genio col. Negroni. È costituito da due Divisioni: la 39ª agli ordini del gen. Zingales, la 40ª agli ordini del gen. Cravero.

Anche l'armata dispone di truppe direttamente dipendenti e cioè una brigata motomeccanizzata agli ordini del gen. Favagrossa di speciale composizione, un battaglione carri di rottura, un reggimento di artiglieria d'armata, un gruppo artiglieria contraerei, reparti vari del Genio e aliquote di servizi.

Le forze « azzurre » sono agli ordini di S. A. R. e I. il Principe Ereditario; capo di S. M. col. Sartoris, comandante artiglieria gen. Brancaccio, comandante genio col. Beghi. Esse comprendono per il momento due Corpi d'armata: uno effettivo, il X.

Supposto significa che nessun elemento è effettivamente rappresentato nella manovra, ma la supposta esistenza dell'unità giova egualmente ai fini delle esercitazioni come inquadramento, come compilazione di ordini, come organizzazione di servizi.

Il X Corpo d'armata ha una Divisione effettiva: la Divisione « *Volturmo* » (125ª), agli ordini del gen. Vi-

scontini e due Divisioni rappresentative: la Divisione « *Volturmo II* » (125ª) agli ordini del gen. Canale e la 60ª Divisione, agli ordini del gen. Trenti. Anche il X Corpo dispone di truppe celeri: reggimento Scuole militari, reggimento Lancieri « *Aosta* », un reggimento bersaglieri, decimo gruppo battaglione CC. NN., un battaglione carri d'assalto, un reggimento artiglieria di Corpo d'armata su tre gruppi di cannoni 105 e due di obici 149, un gruppo di artiglieria motorizzata, reparti del Genio e aliquote di servizi.

Dispone inoltre di truppe e servizi d'armata e precisamente un reggimento bersaglieri motorizzato, un battaglione carri di rottura, un reggimento di artiglieria d'armata di cannoni 149, un gruppo artiglieria contraerei ed aliquote di servizi vari.

Organizzazione dei servizi.

AVELLINO, 28. — Uno dei lati meno appariscenti, ma indubbiamente interessantissimo nell'organizzazione delle manovre, è il funzionamento dei servizi che già da questi primi giorni di manovra si sono rivelati superiori a ogni elogio, riuscendo a sopperire prontamente a tutti i bisogni delle truppe, a tutte le esigenze della lotta.

Teniamo conto che, ad eccezione del rifornimento munizioni, tutti gli altri servizi, devono funzionare, nella manovra, così come funzionerebbero in guerra.

E se consideriamo che il rifornimento munizioni non avrebbe presentato soverchie difficoltà, data la presenza di strade correnti secondo le direttive di movimento, possiamo affermare che il funzionamento dei servizi s. accostava alla realtà, più ancora delle operazioni.

Il servizio di rifornimento viveri ha di norma funzionato mediante il rifornimento da tergo. Però in taluni casi è stato previsto e attuato il vettovagliamento delle unità anche a mezzo delle risorse locali.

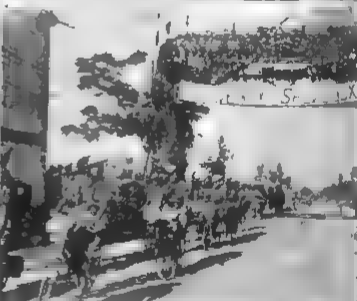
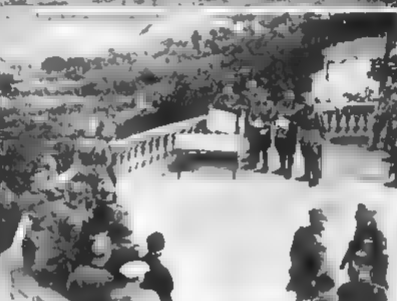
Il servizio sanitario ha provveduto a impiantare i suoi ospedali e ospedaletti, fortunatamente rimasti presso che vuoti.

Gli uffici del Genio Civile e l'azienda autonoma stradale statale, in perfetta collaborazione con le autorità militari, hanno provveduto a migliorare la rete stradale, condizione questa di primissimo ordine per assicurare i rifornimenti da tergo alle truppe operanti.

Vastissima l'attività del Genio. Pensiamo che il Genio Militare dell'anteguerra aveva appena sei specialità oggi salite a ben 15, che potremmo raggruppare in cinque categorie: specialità che attendono alla predisposizione del terreno della lotta, cioè zappatori-artieri, minatori, mascheratori; specialità che attendono alle comunicazioni, cioè pontieri, ferrovieri, teleferisti; specialità che provvedono alla osservazione del terreno, cioè foto-elettrici, fotografi, cinematografisti, aerostieri; specialità che provvedono ai collegamenti, cioè: telegrafisti, radio-telegrafisti, colombofili; ed infine specialità che provvedono ad esigenze varie della lotta e della vita delle truppe cioè idrici, meccanici, pompieri.

Così è avvenuto che i sei reggimenti del genio che avevamo nell'anteguerra sono saliti a ben 17, cioè 2 pontieri, 2 minatori, 1 ferrovieri, 12 reggimenti di corpo di armata comprendenti tutte le altre specialità.

Qualche dato del lavoro compiuto dal Genio nelle presenti manovre è più eloquente di qualsiasi altra parola. Per i collegamenti sono stati distesi 4000 km. di filo, appoggiandosi sulla palfazione esistente e su altri 12.000 pali nuovi. Per avere una idea di cosa sono 4000 km. di



filo basti pensare che volendo trasportarli tutti in una volta occorrerebbero ottanta autocarri leggeri.

Inoltre, per i collegamenti, sono stati impiantati i 50 centralini, taluni anche di 100 linee. Gran parte delle linee fa capo a una grande centrale telegrafica mobile sperimentata con esito felice nelle esercitazioni dello scorso anno. Ed inoltre fanno parte dei collegamenti 300 telefoni e telefoni-selettivi che concedono di risparmiare enormemente il filo potendosi sulla stessa linea inserire numerosi apparati.

Per la rete radiotelegrafica sono state impiantate un migliaio di stazioni, compresi i posti d'ascolto, i posti di intercettazione ed i posti radiogoniometrici che servono soprattutto a ubicare le stazioni radio avversarie, ciò che facilita al servizio di informazioni il rilievo della situazione delle truppe avversarie.

Per il servizio idrico sono stati impiantati 8 centri idrici per raccogliere e distribuire le acque, con 20 rifornitori per autobotti. Sono state impiegate 3 auto pompe e 50 auto botti della capacità di 3 metri cubi ciascuna, le quali hanno trasportato in media 450 metri cubi di acqua al giorno.

Si tenga conto che per i bisogni delle sole truppe si è calcolato un fabbisogno giornaliero di un milione di litri di acqua. Sono stati impiantati inoltre 150 abbeveratoi smontabili. Ma la parte più difficoltosa del problema idrico consiste nell'approvvigionamento idrico dei 60.000 uomini che verranno riuniti il giorno 31 nella piana di Volturara per la grande rivista.

Difficoltà tanto più aggravate in quanto le autorità sanitarie hanno dichiarato sospetti i pozzi esistenti nella zona.

Per fare fronte a questa suprema necessità verranno impiegate sei autopompe, 50 autobotti, 19 pozzi con pompe o motopompe, 54 serbatoi, 324 rubinetti per distribuzione, 300 abbeveratoi fissi, 50 abbeveratoi pieghevoli.

I ferrovieri del genio hanno gettato 1500 metri di piani caricatori di 5 metri di larghezza. È stata ampliata la stazione di Montella, aggiungendo 300 metri di binari con due scambi; lavoro eseguito in soli undici giorni quantunque abbia richiesto un movimento di oltre 900 metri cubi di terra.

Il comunicato conclusivo. Efficienza di uomini, di mezzi e di comandi.

CAVA DEI TIRRENI, 29. — La Direzione delle manovre comunica:

Le grandi manovre oggi concluse alla presenza della Maestà del Re e del Duce hanno messo in valore: Tutte le nuove armi distribuite per ordine del Duce all'esercito nell'anno delle sanzioni, la nuova dottrina sulla guerra di movimento applicata con alto senso di comprensione da capi e gregari, il grado di allenamento e di addestramento delle truppe e la loro salda disciplina, l'affiatamento tra le diverse armi, l'ottimo funzionamento dei servizi specie quello automobilistico, perfetto funzionamento delle radio-comunicazioni, la grande fiducia dell'esercito nell'aviazione che per la prima volta ha cooperato coll'esercito con mezzi ingenti nelle grandi manovre terrestri.

La Direzione delle manovre (generale Bobbio, designato d'Armata) ha operato con larghezza di vedute e prontezza di decisione, vivificando le situazioni orientate alla guerra di movimento e dominate dall'imprevisto.

L'armata azzurra (S. A. R. I, il Principe di Piemonte) nella prima fase delle manovre è riuscita abilmente a sottrarsi alla forte pressione nemica neutralizzando così in parte lo sfruttamento del successo per parte dei rossi; nella seconda fase, appena rinforzata con unità fresche, si è lanciata sull'avversario scosso e a corto di riserve di uomini e mezzi travolgendolo nonostante l'accanita resistenza.

L'armata rossa (generale Guillet, f. f. designato d'Armata) ha manovrato con sagacità ed ardimento nella prima e specialmente nella difficile situazione della seconda fase.

Nel complesso le grandi manovre dell'anno XIV hanno risposto agli scopi prefissi. Esse indubbiamente sono fonte di larghi insegnamenti per comandanti e Stati Maggiori.

A tali manovre hanno partecipato le Divisioni effettive «*Volturano*» (generale Viscontini), «*Sila II*» (generale De Michelis), «*Murge*» (generale Soddu), «*Metauro*» (generale Sturpel), Seconda Divisione celere «*Emanuele Filiberto Testa di Ferro*» (generale Trezzani), Brigata motomeccanizzata (generale Favagrossa), un raggruppamento di 4 Battaglioni di CC. NN. (console generale Maresca) e 60^a Divisione (generale Trenti), 39^a Divisione (generale Zingalesi), 40^a Divisione (generale Graverio), «*Murge II*» (generale Vecchiarelli), nonché truppe suppletive di Corpo d'Armata (bersaglieri, cavalleria, artiglieria, celeri, servizi), Scuole militari, reparti di CC. NN., degli alpini, della guardia di finanza e delle milizie speciali.

L'aviazione ha concorso con un centinaio di apparecchi (da ricognizione per l'esercito, da caccia e da bombardamento).

Ammirazione delle Missioni estere.

ROMA, 31. — La rappresentanza del Senato, che ha presenziato alle grandi manovre dell'anno XIV, ha espresso al sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, la sua ammirazione per il magnifico spettacolo di forza e di disciplina offerto dall'Esercito nell'Anno XIV.

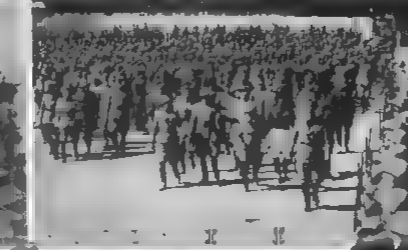
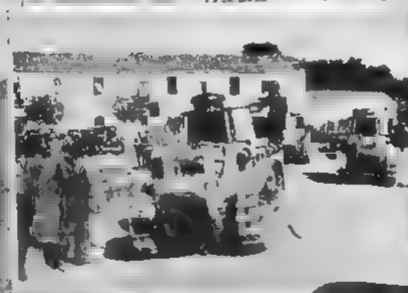
Anche gli ufficiali esteri che hanno presenziato alle grandi manovre dell'Anno XIV hanno così telegrafato al gen. Baistrocchi:

Gli ufficiali delle Missioni estere e gli addetti militari esprimono la loro profonda e sincera ammirazione per lo svolgimento delle esercitazioni cui hanno assistito, per il magnifico comportamento e lo spirito delle splendide truppe che, con tanto slancio e rendimento, rispondono alle cure che i capi loro prodigano, sotto la guida del Duce, di cui Vostra Eccellenza è fedele illuminato interprete. — Firmato il decano: ten. col. Szabó

La grandiosa rassegna di 60.000 armati dinanzi alla Maestà del Re e del Duce. Il Principe Ereditario apre la sfilata delle truppe.

AVELLINO, 31. — Sessantamila uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3000 mitragliatrici, 2800 autocarri, hanno sfilato stamane innanzi alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia e al Duce.

Si è rinnovato innanzi a Principi e a generali, alle più



alte cariche dello Stato, ai rappresentanti militari di quasi tutte le nazioni del mondo, al popolo risalito dalle piane e disceso dai monti, lo spettacolo solenne e superbo offerto dall'indimenticabile conca di Ronzone l'anno scorso, a compimento delle manovre dell'anno XIII.

Sta la piana della Volturara a 670 metri d'altezza. Un lieve dorso montano vi si leva nel mezzo e senza via turbare l'ampiezza che raggiunge gli otto chilometri quadrati la spartisce in due bacini: l'uno di Volturara e l'altro di Monteforesta.

Cime di calcare bianco, che nel sole ha bagliori cristallini arginano per tutto intorno la grande conca: Montecosta, Monteperreto, Montechiarni a oriente come a preannunciare le fertili terre vicine, il verde folto della foresta, che si corica sugli spioventi della Valle Susio, apre questa piana veramente predisposta per le adunate di poderosi eserciti.

Essa ha infatti una sua storia militare. Vi mise campo Annibale di ritorno da Cannes, vi passarono gli eserciti di Marcello, vi si stabilirono i longobardi e i normanni. E stannano dopo il pigro secolare silenzio si riede tra questi medesimi monti rumori di armi e voci di armati.

L'arrivo del Duce.

Lo spiegamento e l'adunata delle forze che hanno partecipato alle manovre in Irpinia si è andato svolgendo durante la notte e compiendo nelle prime ore del mattino. Adunata rapida, da accampamenti lontanissimi: il solo battaglione della milizia 151° degni emuli tutti dei camerati dell'Esercito ha compiuto una marcia ininterrotta di circa 35 Km.

Il Duce lascia Avellino alle ore 9.15. Il popolo sa che è stato l'ultimo giorno della lunga sosta del Duce in Irpinia e dalle vie manda a lui un suo nuovo caldo saluto in cui sembrano vibrare gli echi della grande adunata di ieri. Altra gente montanara e rurale che affolla i bordi e i villaggi lungo il percorso acclama fervidamente il Duce che giunge alla Volturara alle 9.45.

Lo accompagna il triplice squillo delle note di « Giovinezza » intonate dalle musiche di un battaglione di formazione in rigida posizione di attenti e le invocazioni della folla che si accalca sul Monte Toro: un groppone che domina il bacino.

Il Duce passa in rivista il battaglione, che saluta alla voce e subito raggiunge l'alto ciglione che domina la conca. Il formidabile inquadramento si distingue a sinistra disposto per divisioni.

Al di là della massa di uomini si stendono nella piana e formano un settore nel sole, i carri armati, i cannoni, i mortai, tutto è ormai impeccabilmente pronto per la sfilata di masse non di parata che si svolgerà agli ordini di S. M. il Re e il Principe di Piemonte, che ieri alle 23 ha ispezionato gli ammassamenti, pernottando nella tenda rizzata tra le due divisioni del suo 10° Corpo d'armata.

Il Duce scorre con lo sguardo l'ammassamento dall'uno all'altro limite poi, in attesa del Re si trattiene in cordiale colloquio alternativamente col Duca d'Aosta, col Duca di Bergamo, coi membri del Governo, coi Marescialli d'Italia, con taluni addetti militari esteri ed anche con S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Passano nel cielo con ampio rombo ed in formazione di cuneo, sei gruppi di aerei, due da ricognizione, due da caccia e due da bombardamento.

Alle ore 10 giunge il Sovrano. Accolto con gli alti onori militari ed ondeggiato dal Duce, prende posto sulla piazzola che si sporge innanzi al ripiano avendo alla si-

nistra il Duce e vicino S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Maresciallo Badoglio, il Sottosegretario alla guerra ed il Principe Chah Mahmud Kal dell'Afganistan.

Fanno arco fitto alle spalle il Segretario del Partito, i membri del Governo, i Marescialli d'Italia, gli alti gradi delle forze armate e gli addetti militari esteri. Alle 10.15 si odono distinti gli squilli delle trombe e le note marziali delle fanfare.

La grande sfilata.

Lo sfilamento ha inizio. S. A. R. il Principe di Piemonte passa a cavallo in testa seguito dal brillante Stato Maggiore. Ed ecco la divisione « Granatieri di Sardegna » sfilamento superbo, blocco compatto di uomini e di baionette. Le bandiere si inchinano. Si odono marziali i comandi.

Il Sovrano ed il Duce vedono dall'osservatorio sfilare per righe lunghissime come muraglie in movimento i « Granatieri di Sardegna », subito seguiti, sempre al suono delle trombe e gli inni delle fanfare della divisione di fanteria « Metauro » al comando del generale Stirpe, che batte il passo sul ritmo di « Giovinezza ».

Ciascuna divisione è nella sua piena formazione organica. Ed ecco la « Sila II » comandata dal generale De Michelis. Le bandiere dei reggimenti si inchinano simultaneamente. Lo spettacolo offerto da queste salde compagini in marcia è spettacolo superbo di forza e disciplina. Segue la « Volturra » al comando del generale Visconti. Fanti mirabili tutti. Si distingue, sebbene non lieve sia la distanza, il perfetto sincronismo dei movimenti.

Il Sovrano ed il Duce mai non distolgono lo sguardo dalla superba visione e salutano rigidamente le bandiere che si piegano. Sopraggiunge ora al comando del generale Scimeca il secondo scaglione, quindi con alla testa il generale Perego la divisione « Gran Sasso II », seguita dalla divisione « Murge » agli ordini del generale Cristani.

Il Principe di Piemonte ha ora raggiunto al posto di osservazione il Sovrano ed il Duce.

Ed ecco, al comando del console Maresca, quattro battaglioni delle Camicie Nere, 138, 140, 141, 131 che il 29 nella piana di Ronito, si meritavano per il loro comportamento durante le grandi manovre un alto elogio espresso dal Duce a S. E. Russo, Capo di S. M. della Milizia, che durante tutto il periodo delle esercitazioni militari visse in campo la vita delle Camicie Nere.

Carri armati e artiglierie.

Il rombo dei motori annuncia il sopraggiungere dei carri armati, guidati dal generale Rezzani. Sfilano l'uno dopo l'altro con perfetta sincronia di marcia. Sul rombo dei motori passa quello degli aerei. Ed ecco lo scaglione dell'artiglieria motorizzata al comando del generale Fantini. È una suggestiva visione di cannoni inclinati verso la montagna dal rovescio dei motocarri trainati e di batterie antiaeree puntate verso il cielo.

Segue ora tra una nuvola di polvere la superba galoppata dello scaglione di cavalleria al comando del generale Giubina. Si allontanano verso il fondo e scompaiono oltre il polverume che nuovi reparti di carri armati subito sopraggiunti vi sollevano. A passo di corsa misurata sui rapidi ritmi della fanfara ecco venire lo scaglione dei bersaglieri a piedi.

Già sono questi ultimi passati ed ancora si distingue ormai lontano il passo di corsa dei bersaglieri a piedi. Ondeggiamenti, lucido di piume nel sole. Si succedono i servizi motorizzati al comando del generale Manera.

Lo sfilamento è ultimato. Anche questa indimenticabile visione è finita. Ossequiato dal Duce, S. M. il Re abbandona l'osservatorio insieme col Principe di Piemonte e subito seguito da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Il Duce si intrattiene con gli addetti militari, esteri cui porge il suo saluto, risponde anche per i colleghi l'addetto militare ungherese. Quindi anche il Duce lascia l'osservatorio e raggiunge la Divisione « Murge » che lo attende poco distante.

La « Murge », come la « Metauro », come la « Gran Sasso II », come ogni altro reparto si presenta impeccabile, eseguendo i comandi con scatti monocordi e con fiero portamento guerresco.

Il Duce dopo aver elogiato i fanti per ciò che hanno fatto in questi giorni e per il loro magnifico comportamento ascolta l'« Inno dei Giovani fascisti ». Ancora lo scatto secco metallico della divisione che passa in posizione di attenti e poi le note di « Giovinezza » salutano il Duce, che si allontana dirigendosi in automobile verso Avellino.

Popolo e fanti acclamano il Capo.

Ovunque passa, il popolo, non si sa di dove sbuchi, non si sa di dove venga, ma c'è dappertutto come chiamato dal presentimento che il Duce stia per passare. E la gioia è su ogni volto. Ovazioni ed acclamazioni inseguono sempre per lunghi tratti la marcia veloce. Soldati, blocchi magnifici di fiero ardimento militare, popolo, entusiasmo vibrante a temperature sempre più alte, soldati e popolo tutto una cosa. È l'Italia di Mussolini.

Il Duce rientra in Avellino alle 12,45 e discende innanzi al palazzo del Governo sulla cui facciata è stata murata una lapide incisa durante la notte che reca due tra le più salienti frasi pronunciate ieri dal Duce.

Il Duce si indugia per alcuni attimi dinanzi alla lapide. Quindi rientra nel palazzo del Governo mentre la folla che si è andata imponentemente adunando lungo il corso, lo acclama con fervida passione.

Elogio del Re allo truppe.

CAVA DEI TIRRENI, 31. — Ecco l'ordine del giorno che il Sottosegretario alla guerra, Gen. Baistrocchi ha oggi rivolto da Cava dei Tirreni alle truppe che hanno partecipato alle grandi manovre dell'Anno XIV E. F.:

« CAPI E GREGARI! IL DUCE STAMANE, MI HA AFFIDATO L'INCARICO DI ESPRIMERVI L'ALTO COMPIACIMENTO DELLA MAESTA' DEL RE PER IL MODO CON CUI AVETE MANOVrato E SFILATO. VIVA IL RE! »

S. A. R. il Principe di Piemonte Comandante.

S. A. R. I. il Principe di Piemonte non è un comandante nominale. Veramente e personalmente Egli ha comandato la « Divisione Volturno » ed ora comanda il Corpo d'Armata che ha sede a Napoli.

S. A. R. I. fa le sue ore di ufficio al Comando, visita le caserme, gli accantonamenti, gli accampamenti, i depositi, i magazzini, a giornate piene dalle prime ore del mattino; spesso interviene a manovre di reparti, e dirige manovre con i quadri concludendole con spiegazioni illustrative chiare ed esaurienti.

Alle Grandi Manovre S. A. R. il Principe di Piemonte è stato veramente il Comandante del Partito azzurro; e

davvero pareva che Egli potesse essere dovunque a qualunque ora, perchè difatti ogni giorno, poco dopo l'alba, era in giro a visitare accampamenti e comandi, ed assistere a movimenti, e scandagliare situazioni dagli osservatori, ed esaminare materiali di nuova dotazione, ed informarsi del trattamento ai soldati, e consultare comandanti di Divisioni e di reggimenti.

Senatori, deputati - gerarchi ottengono il grado di sottotenente.

Profilando della facoltà concessa con apposito decreto, che fu promulgato in seguito alle numerose domande di arruolamento volontario quando non era compiuta la guerra in Abissinia e grave si manifestava la « tensione mediterranea », circa settanta Deputati, fra i quali due Ministri, e parecchi Senatori ed Accademici e Prefetti ecc., d'età avanzata e privi di grado nell'Esercito, nella Marina, o nella Aeronautica, hanno fatto il corso speciale per la nomina a sottotenenti di complemento, senza limiti di età, nell'Esercito, e quindi hanno fatto il mese di servizio di prima nomina presso Reggimenti dell'Arma da ciascuno designata.

È evidente quanto sia significativo questo episodio della nuova organizzazione militare dell'Italia.

Inquadrati nei reparti ministri, senatori, deputati, accademici hanno partecipato alle Grandi Manovre.

Ministri, Sottosegretari, Senatori, deputati, accademici, che abbiano fatta domanda — e sono stati moltissimi — hanno partecipato alla Grandi Manovre, inquadrati nei reparti delle armi nelle quali hanno grado, compresi quelli che sono stati nominati sottotenenti recentemente per disposizione speciale.

Così nei reparti manovranti si sono veduti sottotenenti e tenenti e capitani di età molto avanzata.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 138

Nei rapporti internazionali

Formali riserve dell'Italia alla rimilitarizzazione degli Stretti.

ISTANBUL, 3. — Ha avuto luogo la riunione della Commissione degli Stretti in vista dell'applicazione della convenzione di Montreux che riconosce alla Turchia la provvisoria messa in vigore per il 15 agosto. Il rappresentante italiano, console generale Armao, ha presentato le formali riserve del Governo italiano circa la convenzione non firmata dal nostro Governo chiedendo che la sua dichiarazione fosse inserita a verbale. La seduta è stata presieduta dal rappresentante francese, vice presidente di turno. Quantunque quella odierna non sia considerata l'ultima del ciclo della Commissione, questa avrebbe deliberato il proprio scioglimento per il 15 corrente.

ANKARA, 4. — Il ministro degli Affari Esteri Rüstü Aras ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia.

Le giornate berlinesi di Umberto di Savoia.

Il Principe Umberto di Savoia a Berlino è stato festeggiato calorosamente non solo dalla colonia italiana, dai cinquantotto studenti inviati in rappresentanza dei Gruppi Universitari Fascisti, e dalla squadra italiana che partecipava alle gare olimpioniche, ma anche dalle autorità e dalla popolazione di Berlino.

Durante le sei giornate di permanenza a Berlino l'Augusto Principe ha visitato la sede del Fascio, l'ambasciata italiana, la sezione italiana della città degli olimpionici, ha assistito ai giochi olimpici, gli è stato offerto un ricevimento in casa del ministro degli esteri barone Neurath insieme alle principesse Mafalda e Maria che lo avevano raggiunto a Berlino, è stato festeggiato con ricevimento dal Cancelliere Hitler. È partito il giorno 8 in volo per Monaco, donde in ferrovia ha raggiunto Salisburgo in Austria per assistere al festival musicale.

Nel suo soggiorno salisburghese il Principe ha dedicato una gita a visitare, insieme al Cancelliere Schuschnigg, la strada alpina del «Gran Campanaro» (Gron-glockner).

Il Principe di Piemonte ed Hitler a colloquio.

BERLINO, 1. — Il Principe di Piemonte si è recato al Palazzo presidenziale per rendere visita al Capo del Reich, Adolf Hitler. Al suo passaggio per la Wilhelmstrasse il Principe, che era accompagnato dall'ambasciatore Attolico e dal suo primo aiutante di campo generale Aymonino, è stato fatto oggetto a vive dimostrazioni di simpatia da parte della folla. L'Augusto Principe è stato immediatamente ricevuto da Hitler, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Dopo la visita, Umberto di Savoia è ritornato all'Ambasciata, dove alloggia, ed è stato quindi accompagnato nel pomeriggio, con una scorta d'onore, allo Stadio olimpico. Al suo arrivo nello Stadio Hitler ha salutato per primo il Principe e lo ha quindi pregato di assistere

al suo fianco alla sfilata degli atleti e a tutta la cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici.

Il Principe di Piemonte intervistato a Berlino.

BERLINO, 7. — Il Principe Umberto ha concesso una conversazione al redattore del *Voelkscher Beobachter*, Struck, che fu già durante tutta la guerra inviato speciale ad Addis Abeba.

La breve conversazione si è svolta al Club del Golf, dove il Principe si era recato per assistere a una gara atletica di ufficiali delle varie Nazioni in mezzo ai suoi ufficiali «gli ufficiali di quell'esercito — sottolinea il corrispondente — che ebbero il bene di seguire nella sua marcia di migliaia di chilometri da Asmara fino ad Addis Abeba».

Mentre la gara si svolge l'aiutante di campo, generale Aymonino, ha condotto il corrispondente davanti al Principe, che subito ha affabilmente accolto il giornalista, ricordandogli il suo soggiorno fra i nostri soldati testimone della difficile avanzata:

«Parliamo — scrive il corrispondente — della guerra finita, delle asperità dell'avanzata delle ultime settimane, del selvaggio montagnoso paese, laggiù fra il Sudan e il Mar Rosso nel quale ora in luogo dei colori del Negus, sventola il tricolore italiano». Il Principe ha concluso:

«Non è stata una cosa facile e la vittoria non è stata conquistata a buon mercato».

«Ma parliamo della Germania. Voi avete nella presente circostanza fatto cose grandi, grandissime. La comice che avete saputo dare a questa Olimpiade è degna di questo paese. Noi tutti siamo sotto l'impressione di questa gesta grandiosa».

«I miei connazionali sono tutti commossi e grati delle accoglienze e delle voci di cordialità che dal cuore del vostro popolo sono salite fino a noi».

Il Principe ha quindi teso la mano al corrispondente congedandolo con un «arrivederci se verrà in Italia».

Il Principe Umberto a Hitler per le cordiali accoglienze tedesche.

BERLINO, 10. — Il D. N. R. comunica il seguente telegramma che il Principe Umberto di Savoia inviò da Monaco, al Führer e Cancelliere:

«Lascio la Germania con un duplice grato ricordo, quello delle grandiose imponenti manifestazioni olimpiche e quello delle accoglienze straordinariamente gentili cui V. E. ed il Governo del Reich mi hanno fatto oggetto con squisita attenzione. Esprimo all'E. V. ed al Governo del Reich la mia ammirazione ed i miei cordiali sentiti ringraziamenti».

Umberto di Savoia lascia Salisburgo salutato dal Cancelliere Schuschnigg.

SALISBURGO, 11. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato nel pomeriggio dopo una permanenza di tre giorni la città di Salisburgo. All'albergo ove ha preso alloggio si sono recati ad ossequiarlo il Cancelliere dott.

Schuschnigg, il Segretario di stato dott. Schmidt, il Capitano provinciale, il Ministro d'Italia a Vienna senatore Salata, il Borgomastro di Salisburgo, il Comandante militare molte altre personalità e numerosi italiani.

Il Principe Umberto si è cordialmente accennato dal Cancelliere e dalle altre autorità. Alla partenza è stata improvvisata a S. A. R. una cordiale ovazione da parte delle autorità degli italiani e di numerosa folla che si era raccolta dinanzi all'Albergo.

Il Ministro Alfieri a Berlino. Colloquio con Hitler.

BERLINO, 3. — L'on. Alfieri è stato stamane ricevuto dal Cancelliere Hitler. Arrivando al palazzo del Cancellierato il Ministro italiano è stato salutato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Reich, Meißner.

Hitler ha trattenuto qualche tempo il Ministro per la Stampa e la Propaganda a cordiale colloquio.

L'on. Alfieri ha fatto visita all'Ambasciatore straordinario von Ribbentrop, e poi è intervenuto a un ricevimento del Ministro della Propaganda, Göbbels.

Colloquio con Goebbels, Hen, Ribbentrop.

Il nostro Ministro per la Stampa e Propaganda si è trattenuto a Berlino parecchi giorni, durante le Olimpiadi; è stato molto festeggiato dal Ministro germanico per la Stampa e Propaganda, Göbbels, ed ha avuto importanti colloqui con Hess, con von Ribbentrop, e con altre personalità del Partito nazionalsocialista e del Governo.

S. E. Alfieri riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania.

ROMA, 10. — Il ministro Alfieri ha fatto al Duce una relazione sul suo recente viaggio in Germania e sulle accoglienze molto cordiali ricevute in tutti gli ambienti tedeschi.

Il Ministro germanico Goebbels a Venezia.

Nei giorni 29, 30 e 31, salutato all'arrivo dal ministro Alfieri, accolto festosamente dalla popolazione e molto cordialmente da tutte le autorità, è stato a Venezia Goebbels, ministro germanico della Stampa e propaganda, per assistere alla giornata della Mostra internazionale della Cinematografia. Il ministro Goebbels, accompagnato dal ministro Alfieri, ha ascoltato il discorso del Duce tra la folla in Piazza S. Marco ove è stato trasmesso da radiodiffusori.

Il ministro germanico ha visitato la Sede della Federazione fascista dichiarandosene entusiasta per la bellezza della Ca' Littoria e per la perfezione dei servizi; ha visi-

tato la Ca' d'oro, Burano e Murano; gli è stata tributata una fiaccolata fantasmagorica nel Canal Grande. Il Duca di Genova gli ha offerto un ricevimento. In suo onore il Conte Volpi ha dato un pranzo di gala.

È ripartito in volo, com'era giunto, salutando affettuosamente il ministro Alfieri e pregandolo di portare particolari salut al Duce anche a nome dei Führer.

S. E. Von Hassel esalta a Perugia l'amicizia italo-tedesca.

PERUGIA, 8. — L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. Von Hassel, è stato ospite dell'Università per gli stranieri, dove si è recato a visitare un folto gruppo di studenti germanici.

L'Ambasciatore è stato ricevuto dal prefetto, dal federale, dal vice-podestà e dal Rettore, che, nella sala maggiore della Biblioteca, ha rivolto un saluto all'ospite ed ha messo in evidenza la disciplina e la serietà degli studenti germanici che, ogni anno, rappresentano il gruppo più numeroso.

S. E. Von Hassel, nel salutare i connazionali, ha messo in particolare evidenza i nuovi rapporti di viva cordialità fra l'Italia e la Germania sia nel campo politico come in quello culturale ed ha esaltato l'ospitalità italiana.

A nome del gruppo dei giovani tedeschi ha risposto la dottoressa Shapra.

La riunione si è sciolta con acclamazioni all'Italia ed alla Germania e col saluto alla voce al Duce e al Führer.

L'Ambasciatore si è trattenuto cameratescamente tra i suoi connazionali.

Omaggio italiano alla Marina tedesca.

BERLINO, 19. — Accompagnato dal comandante dell'incrociatore *Gortzia*, che si trova come è noto nelle acque di Kiel, e da un gruppo di ufficiali e marinai, l'ammiraglio Paladini si è recato ieri a Labö, dove ha deposto una corona di fiori sul monumento alla Marina tedesca, pronunciando un breve discorso in cui ha espresso la sua alta stima per la Marina da guerra del Reich.

Alla cerimonia era presente, con numerosi ufficiali e autorità, il comandante della pazzaforte di Kiel, capitano di vascello Mewis, il quale ha ringraziato a nome della Marina tedesca per il cavalleresco omaggio.

100 giovani albanesi al Lido di Roma.

ROMA, 13. — Stamane sono giunti a Roma 100 giovani albanesi, diretti al campeggio del Lido di Roma. Alla stazione erano a riceverli il comm. Parini e altri funzionari della direzione generale dei Fasci italiani all'estero.

La ripresa dei traffici commerciali tra l'Italia e la Francia.

Gli accordi firmati a Roma.

ROMA, 14. — IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CONTI GAFFAZZO CIANO, E L'AMBASCIATORE DI FRANCIA, COMTE DE CHAMBRUN, HANNO FIRMATO ALCUNI ACCORDI DIRETTI A REGOLARE LA RIPRESA DEI TRAFFICI COMMERCIALI FRA I DUE STATI E I PAGAMENTI RELATIVI.

Gli accordi testè conclusi fra l'Italia e la Francia prevedono che ciascuno dei due Paesi ammetterà, in via autonoma e nella misura del massimo possibile, le im-

portazioni di merci dell'altro Paese, tenendo conto delle correnti abituali degli scambi. Pertanto il mercato francese si riapre alle nostre esportazioni. Trattandosi di prodotti per i quali era stabilito che la gestione dei contingenti d'importazione in Francia era affidata all'Italia, le ditte interessate ad esportare verso il mercato francese, dovranno rivolgere le relative domande all'Istituto per il commercio estero, tramite le competenti organizzazioni di categoria. Relativamente agli altri prodotti soggetti a misure di contingentamento in Francia e per i quali l'amministrazione dei contingenti veniva effettuata da parte

francese, dovranno essere gli importatori francesi interessati a prendere immediato contatto con quelle competenti autorità per ottenere il rilascio delle relative licenze.

Per quanto si riferisce alle esportazioni dei vini italiani verso il mercato francese è ristabilito all'importazione in Francia il trattamento doganale più ridotto che aveva cessato di essere in vigore il 30 settembre 1935. Al tempo stesso il mercato italiano si riapre alle importazioni francesi.

In quanto si tratta di prodotti soggetti al regime della licenza d'importazione valgono, per l'inoltro delle domande, le disposizioni generali emanate. Gli importatori interessati dovranno pertanto presentare, come di consueto, le domande alle competenti organizzazioni di categoria. Le domande dovranno essere presentate nel più breve termine possibile, trattandosi di procedere al rilascio di licenze nel trimestre in corso, con validità fino al 30 settembre prossimo.

Le merci soggette al regime della bolletta saranno ammesse all'importazione secondo una percentuale che sarà comunicata alle Regie Dogane.

Per quel che concerne le importazioni di vino e liquori dalla Francia è ristabilito il trattamento doganale più ridotto che aveva cessato di essere in vigore il 30 settembre 1935.

I pagamenti relativi ai nuovi scambi commerciali per merce importata in ciascuno dei due Paesi, dopo il 14 luglio 1936, sono dichiarati nel modo seguente: il pagamento delle merci italiane importate in Francia, dopo il 14 luglio 1936, sarà effettuato dagli importatori francesi mediante versamento del controvalore in franchi all'Ufficio di compensazione della Camera di Commercio di Parigi. Se le fatture sono stilate in lire, la conversione in franchi avrà luogo, in via provvisoria, ad un cambio che sarà stabilito di comune accordo con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Banca nazionale francese, per il commercio estero. Se le fatture sono stilate in un valore diverso dalla lira o dal franco la conversione in franchi avrà luogo in via provvisoria in base al cambio (*cheque*) quotato per la valuta rispettiva alla Borsa di Parigi il giorno precedente a quello di versamento.

Il pagamento delle merci francesi importate in Italia sarà effettuato dall'importatore italiano mediante versamento del controvalore in lire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Se le fatture sono stilate verrà effettuata, in via provvisoria, al cambio che sarà stabilito di comune accordo fra l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Banca nazionale francese per il commercio estero. Se le fatture sono stilate in una valuta diversa dalla lira e dal franco francese, la conversione in lire verrà effettuata in via provvisoria sulla base del cambio (*cheque*) della rispettiva valuta quotata alla Borsa di Roma il giorno precedente a quello del versamento.

Tanto per quel che concerne il pagamento delle importazioni italiane in Francia, quanto per quello che si riferisce al pagamento delle importazioni francesi in Italia, è stabilito che i cambi di cui sopra hanno carattere provvisorio, il debitore non essendo liberato dal suo debito se non quando il creditore avrà ricevuto l'importo integrale del suo credito. Tutti i pagamenti saranno effettuati ai creditori in Italia in lire, nel limite delle disponibilità esistenti nei conti rispettivi e secondo l'ordine cronologico dei versamenti.

Inoltre gli accordi testé stipulati prevedono la liquidazione dei crediti commerciali arretrati francesi in Italia e italiani in Francia sulla base e nei limiti della compensazione. Per assicurare la graduale liquidazione del saldo

dei crediti commerciali francesi arretrati in Italia è stato stabilito che il 10 per cento dei versamenti da effettuarsi dagli importatori francesi in pagamento delle merci importate dall'Italia dopo il 14 luglio 1936 sarà devoluto alla liquidazione di tali crediti.

Viva soddisfazione a Parigi.

PARIGI, 11. — È segnalata con soddisfazione a Parigi la firma avvenuta oggi a Roma del *modus vivendi* e dell'accordo commerciale relativo agli scambi italo-francesi che, per quanto di carattere provvisorio, permetterà la ripresa delle relazioni commerciali fra i due Paesi. Si rileva fra l'altro che è questo il primo accordo commerciale che l'Italia conclude con un Paese sanzionista.

Accordo italo-greco per la ripresa degli scambi commerciali.

ROMA, 12. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'incaricato d'Affari di Grecia Alessandro Dalietos hanno firmato un accordo inteso a regolare la ripresa dei traffici commerciali tra i due Paesi.

Il trattato commerciale con la Turchia prorogato fino al 20 ottobre.

ANKARA, 20. — Questa sera, al Ministero degli Esteri, è stata firmata la convenzione per la proroga del trattato di commercio italo-turco fino al 20 ottobre.

Accorde commerciali fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

ROMA, 31. — Il Ministro degli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Cecoslovacchia in Roma, Frantisek Chvalkovsky, hanno firmato un *modus vivendi* per riprendere e regolare, fra i due paesi, gli scambi commerciali e i pagamenti relativi.

Accorde commerciale fra Italia e Norvegia.

ROMA, 25. — Il Ministro degli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano, l'Incaricato d'Affari di Norvegia, signor Vancaster e il direttore della Divisione degli Affari commerciali presso il Ministero norvegese degli Affari esteri, signor Prebensen, hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi. (Stefani).

Il trattato italo-yemenita prorogato al novembre 1937.

ROMA, 25. — A mezzo di recente scambio di lettere fra i Governi Italiano e Yemenita è stata prorogata fino al novembre 1937 la validità del Trattato italo-yemenita di amicizia e di relazioni economiche, firmato a Sanaa il 2 settembre 1926, e che veniva a scadenza alla fine dell'anno corrente.

La proroga del trattato di amicizia e di relazioni economiche fra l'Italia e lo Yemen rientra perfettamente in quel programma di relazioni amichevoli, che il nostro Governo intende promuovere e mantenere coi paesi della costa orientale del Mar Rosso, che per lunga tradizione hanno rapporti di scambi, di religione, di consuetudini con l'Etiopia.

È fermo proposito dell'Italia concorrere con tutti i mezzi alla loro ascesa nella via della civiltà e del progresso.

so, mediante rapporti di buon vicino, rispettandone in modo assoluto l'indipendenza e l'autonomia.

È, questo, un aspetto dell'impero italiano, che andrà assumendo, in avvenire, un'importanza sempre maggiore e che rientra perfettamente in quel programma di relazioni fra l'Italia e l'Oriente, che il Duce ripetutamente illustrò in due discorsi memorabili.

Accordo italo-egiziano sulle capitolazioni.

CAIRO, 10. — È stato raggiunto un accordo sulla questione delle capitolazioni.

Il testo dell'accordo prevede l'abolizione immediata, dopo la firma del trattato anglo-egiziano, di tutte le capitolazioni finanziarie e giudiziarie. La competenza penale dei tribunali consolari è trasferita a tribunali misti.

L'accordo prevede che una conferenza internazionale delle Potenze capitolari sarà convocata al Cairo prima del gennaio 1937.

La conferenza studierà le modalità e la durata del periodo di transizione prima della definitiva soppressione dei tribunali misti.

Ove la conferenza non raggiungesse un risultato soddisfacente, il Governo egiziano userà del diritto di soppressione dei tribunali misti con il semplice preavviso di un anno.

Il governo britannico si impegna di accordare ogni suo appoggio alle autorità egiziane.

Accordi italiani sull'esportazione con l'Austria e l'Ungheria.

ROMA, 4. — La Gazzetta Ufficiale reca i decreti che approvano l'*avenant* al protocollo del 30 dicembre 1933-XI modificante la denuncia dell'accordo italo-austriaco sull'esportazione stipulato in Roma il 18 febbraio 1932-X e l'*avenant* al protocollo del 4 febbraio 1934-XII, che modifica la denuncia dell'accordo italo-ungherese sull'esportazione stipulato pure in Roma il 16 maggio 1936-XIV.

Scambi italo-francesi per il primo semestre dell'anno in corso.

ROMA, 6. — Nel primo semestre di quest'anno le importazioni francesi dall'estero hanno raggiunto un valore totale di 11.952.594.000 franchi, contro un valore di esportazione di 7 miliardi 172.458.000 franchi. In conseguenza il disavanzo passivo della bilancia commerciale francese, nel primo semestre di quest'anno, è stato di 4 miliardi 780.136.000 franchi, contro un disavanzo passivo di 2 miliardi 694.187.000 franchi nel primo semestre del 1935 e di 3.777.785.000 franchi nel primo semestre del 1934.

Considerando l'andamento degli scambi italo-francesi, risulta che nel primo semestre di quest'anno, le importazioni francesi dall'Italia, secondo i rilievi compiuti dalla Direzione generale delle dogane francesi, si sono ridotte a 19.596.000 franchi, mentre le esportazioni francesi in Italia si sono ridotte a 60.752.000 franchi. Le importazioni francesi dall'Italia nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre dell'anno scorso, sono diminuite di 190 milioni e mezzo di franchi, ma le esportazioni francesi in Italia sono diminuite di una cifra maggiore e precisamente per 220 milioni di franchi.

Forniture aeree italiane alla Norvegia.

ROMA, 13. — Il pilota norvegese Erling Windigland Ellassen è partito in questi giorni dall'idroscalo di Sesto Calende, con un idrovolante « Breda 28 », il primo di

una serie di apparecchi commessi alla ditta di Milano dall'aviazione navale norvegese.

Gli inglesi smobilitano una base provvisoria.

ROMA, 3. — Dopo il ritorno della flotta britannica dal Mediterraneo è subito cominciata la smobilizzazione delle basi provvisorie dei materiali che, come è noto, erano state istituite in alcune località dell'Egitto.

In proposito le autorità navali britanniche hanno disposto l'inizio della vendita all'asta di strumenti meccanici e mezzi di trasporto per le truppe inglesi ancora acquartierate a Jahet El Meks; la rimozione dei posti di osservazione dei riflettori, dei pochi cannoni antierei e delle baracche di legno impiantate per raccogliere materiali e truppe.

Smobilizzazione aerea di Aden.

ADEN, 12. — La 12^a squadriglia da bombardamento e la 48^a da caccia, hanno lasciato Aden stamane per l'Inghilterra a bordo del piroscafo Somersetshire.

Il trattato anglo-egiziano firmato. Il testo del patto.

LONDRA, 26. — È stato firmato al Foreign Office nella sala detta di Locarno in memoria del defunto Patto, il nuovo Trattato anglo-egiziano. Per l'Inghilterra hanno firmato il Ministro degli esteri Anthony Eden, lord Halifax, lord del Sigillo privato, il ministro degli interni, sir John Simon, il lord presidente del Consiglio Mac Donald padre, e l'alto Commissario britannico in Egitto sir Miles Lampson. Per l'Egitto hanno firmato tutti i tredici delegati venuti a Londra con a capo il primo ministro Nahas Pascià.

Il Trattato è la conclusione di negoziati condotti al Cairo per quasi sei mesi. Il Trattato contiene una clausola secondo la quale in caso di disaccordo, le due parti acconsentono a ricorrere all'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni. Scopo del Trattato è quello di regolare il rapporto militare tra la Gran Bretagna e l'Egitto. Anzi era stato sulle clausole militari che in passato tutti i negoziati, nel 1926 e di nuovo nel 1930, si erano arenati. Le principali clausole del presente Trattato possono essere riassunte così.

1. Tutte le truppe britanniche lasceranno il Cairo, Alessandria e altre principali città egiziane dopo un determinato periodo di tempo e si concentreranno con l'aeronautica nella zona del Canale di Suez intorno a Ismalia.

2. Il massimo delle truppe britanniche in Egitto sarà di 10.000 uomini di terra e 3400 di aeronautica. Ma in caso di urgente necessità la Gran Bretagna avrà facoltà di aumentare questi contingenti.

3. La Missione militare britannica istruirà il nuovo esercito egiziano che non sarà più sotto il controllo di un ispettore generale e la Gran Bretagna fornirà gli equipaggiamenti.

4. Le truppe egiziane torneranno nel Sudan, ed un ufficiale egiziano funzionerà come segretario militare del Governatore generale. Gli egiziani parteciperanno altresì alla amministrazione economica e finanziaria del Sudan.

5. La Gran Bretagna accetta in linea di massima l'abolizione delle Capitolazioni desiderata dall'Egitto, salvo l'accordo con tutte le Potenze interessate.

6. La Gran Bretagna appoggerà la domanda dell'Egitto per l'ammissione nella Società delle Nazioni.

7. L'alto Commissario britannico in Egitto ed il Ministro egiziano a Londra saranno elevati ad Ambasciatori.

Il Trattato, di cui non si conosce ancora il testo esatto, trova a Londra, accanto ai sostenitori, dei critici che lo considerano come una resa a discrezione della Gran Bretagna. Ma si può dire che il Trattato rappresenta il massimo che l'Inghilterra poteva ottenere. E del resto le clausole militari, che saranno accompagnate da un Trattato di alleanza tra i due Paesi, danno per venti anni una preponderanza assoluta alla Gran Bretagna. Infine Londra ottiene il suo scopo, con la trasformazione del porto di Alessandria in base navale.

Per quanto riguarda gli stranieri residenti in Egitto, il Trattato contiene una clausola che direttamente li colpisce ed è quella relativa alla abolizione delle Capitolazioni. Naturalmente la Gran Bretagna non può dare all'Egitto il potere di abolire le Capitolazioni ipso facto. Ed infatti, ciò dovrà avvenire attraverso la Conferenza convocata dall'Egitto delle 15 maggiori potenze che hanno Capitolazioni in Egitto.

Poiché le Capitolazioni consistono in una giurisdizione extra territoriale per gli stranieri e in garanzie fiscali, la riforma avverrà per gradi. In un primo tempo si aboliranno le Corti consolari trasferendo tutta la giurisdizione alle Corti miste, e si abolirebbe l'immunità degli stranieri dalle nuove tasse. In un secondo stadio, le funzioni di giurisdizione penale delle Corti consolari sarebbero passate alle Corti miste; un nuovo codice sarebbe preparato dal Governo egiziano per essere usato dalle Corti miste; ed infine, a condizioni che non sia votata alcuna legge discriminante a sfavore degli stranieri, le Potenze abbandonerebbero il loro diritto di approvare ogni nuova legge prima che essa sia applicata agli stranieri, e questo si riferisce in particolar modo alla applicazione delle tasse.

Naturalmente le Corti miste continuerebbero a funzionare per un termine di anni da essere fissato dalla Conferenza convocata dall'Egitto, e poscia sarebbero sostituite dai Tribunali egiziani.

Intanto nei circoli finanziari londinesi si segue con vivo interesse la visita del dott. Schacht a Parigi che è collegata con quella fatta a Roosevelt da Norman Montagu.

Presidio britannico mantenuto per il canale di Suez. Abolizione delle capitolazioni.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27. — I punti principali sono i seguenti: col trattato cessazione dell'occupazione militare inglese dell'Egitto e alleanza fra le due Nazioni.

Il trattato, che ha la durata di 20 anni, riconosce la piena sovranità dell'Egitto. In caso di guerra le due Nazioni si presteranno assistenza, in osservanza però degli obblighi del Covenant della Lega e del Patto Kellogg.

Le due parti dichiarano il Canale di Suez « una via universale di comunicazione » e una via di comunicazione « essenziale » tra le varie parti dell'Impero britannico. Il Governo egiziano quindi autorizza la Gran Bretagna a mantenere in una zona presso il Canale di Suez forze di terra e forze aeree che non superino i 400 piloti finché le due parti non si trovino d'accordo nel constatare che l'esercito egiziano è in grado di mantenere la sicurezza di navigazione nel Canale di Suez con le sue sole forze. I contingenti britannici possono essere aumentati in caso di guerra. L'Egitto costruirà le caserme necessarie nella zona militare inglese del Canale di Suez e strade che

mettano in comunicazione tale zona con Alessandria e il Cairo, migliorando le ferrovie. A lavori ultimati le truppe britanniche verranno ritirate nella zona del Canale: questo per le guarnigioni di Elhopoli, Helwan, Cairo e Abukir; quelle di Alessandria vi rimarranno invece ancora per otto anni. Altre tre strade dovranno essere immediatamente costruite dall'Egitto: dal Cairo a Kenè e Kuss; da Kuss a Kossair e da Kenè a Hurghada.

Il trattato dispone piena libertà di transito aereo agli apparecchi militari inglesi e prestazioni da parte degli Egiziani riguardo agli aeroporti civili. Verrà ritirato il personale inglese che fa parte attualmente dell'esercito egiziano, ma l'Inghilterra invierà in Egitto una missione militare per perfezionare l'addestramento dell'esercito e dell'aeronautica egiziani.

L'amministrazione del Sudan continuerà ad essere quella stabilita dal trattato del 1899. L'Egitto quindi parteciperà all'amministrazione civile del Sudan e le truppe egiziane ritorneranno nel territorio del Sudan come prima del 1924.

Per quanto riguarda le capitolazioni la Gran Bretagna accetta il principio della loro abolizione, ma la questione deve essere trattata per le vie diplomatiche con le Potenze interessate. La Gran Bretagna aderisce al principio che le leggi egiziane debbano essere applicate agli stranieri e agli egiziani indistintamente.

L'alto Commissario britannico in Egitto e il ministro egiziano a Londra diverranno ambasciatori. Al Cairo il rappresentante britannico avrà la precedenza sugli altri rappresentanti diplomatici. L'Egitto chiederà l'ammissione alla Lega delle Nazioni e sarà appoggiato dal Governo inglese secondo l'articolo 1 del Covenant.

I giornalisti italiani espulsi potranno ritornare in Svizzera.

BERNA, 4. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera dirama il seguente comunicato:

« Il Consiglio federale nella sua seduta del 10 luglio aveva constatato che poteva essere considerato come liquidato, nella sua parte essenziale, l'incidente causato dai giornalisti italiani nell'ultima assemblea della Società delle Nazioni. Il Consiglio federale aveva tuttavia stabilito che i giornalisti italiani non avrebbero dovuto rientrare in Svizzera prima che le istanze della Società delle Nazioni non si fossero pronunciate sull'incidente. Dopo essersi assicurato che il Segretario della Lega, pur riservandosi di prendere una decisione per quanto lo riflette, non ha alcuna obiezione perché l'affare sia regolato dalle autorità federali, il Consiglio federale nella sua seduta odierna ha deciso di non frapporre più alcun ostacolo al ritorno in Svizzera dei giornalisti italiani in questione ».

Il comunicato non fa cenno al provvedimento di espulsione emanato dal capo del Dipartimento di Giustizia del Cantone di Ginevra, Nicole, ma già alcuni giorni fa il Consiglio federale, in un suo comunicato, dichiarò di non poter riconoscere tale espulsione, e di doverne infirmare la validità giuridica perché emanata in base a un dispositivo cantonale del 1906 che ha cessato di avere vigore dopo la legge federale del 1° gennaio 1934 che riserva alla competenza del Consiglio federale tutto quanto si riferisce al soggiorno degli stranieri. Le autorità federali intendono dunque annullare la decisione di Nicole.

... e riammessi anche a Ginevra.

GINEVRA, 5. — Dopo il Governo federale anche il Governo cantonale di Ginevra si è occupato della que-

stone dei giornalisti italiani. L'esame della questione, che ha avuto luogo nella seduta odierna del Consiglio di Stato ginevrino, ha portato alla conclusione che attualmente i giornalisti italiani possono tornare sul territorio ginevrino malgrado il decreto di espulsione emesso a suo tempo dal famigerato Nicole.

La liquidazione di Titulescu.

Il rimpasto ministeriale in Romania: Tatarescu riforma il gabinetto escludendone l'ex-ministro degli esteri, la cui stella è del tutto declinata.

BUCAREST, 29. — Si conferma ufficialmente che il presidente del Consiglio dei Ministri Tatarescu ha presentato al Re le dimissioni di tutto il gabinetto ed ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo Ministero.

All'uscita dal castello reale di Sinaia, Tatarescu ha convocato un Consiglio dei Ministri per le ore 16.

Ecco la lista del nuovo ministero:

Presidente del Consiglio: Tatarescu; *vice-Presidente:* Inguletz, *Ministro dell'Interno* nel precedente gabinetto; *Esteri:* Antonescu, già *Ministro delle Finanze*; *Interni:* Luca; *Industria e commercio:* Pop, già *Ministro della Giustizia*; *Finanze:* Cancicov; *Lavori:* Distor, che già teneva questo portafoglio; *Salute pubblica:* Costinescu, mantenendo lo stesso portafoglio; *Culti:* Jamadi, precedentemente *Ministro di Stato*; *Giustizia:* Juvar; *Sottosegretario agli Esteri:* Addulescu, ex-Sottosegretario alle Finanze; *Sottosegretario all'interno:* resta Bencioiu; *Sottosegretario alle Finanze:* è nominato Alimanisteanu.

Nei circoli politici si rileva che l'unico uomo che è stato escluso dal gabinetto è Titulescu che da otto anni deteneva il portafoglio degli Esteri. La mossa di Titulescu in politica interna, la lotta contro l'attuale gabinetto, la sua decisa volontà di portare al Governo i nazionali contadini ed i suoi passati e recenti errori in politica estera hanno deciso il Presidente del Consiglio ad escluderlo dalla compagnia ministeriale. La decisione del Presidente del Consiglio non ha meravigliato i circoli politici rumeni giacché era notorio in Romania che la posizione del Ministero degli Esteri era già scossa da oltre un mese.

La politica estera della Romania nelle dichiarazioni di Tatarescu.

BUCAREST, 31. — Sono giunti a Sinaia i membri del nuovo gabinetto che sono stati ricevuti immediatamente al castello di Pelesh ed hanno prestato giuramento davanti al Sovrano.

Subito dopo il giuramento del gabinetto il Re ha ricevuto Tatarescu e il ministro degli affari esteri Antonescu.

L'«Agenzia Telegrafica romana» riferisce che all'uscita del castello reale di Pelesh il presidente del Consiglio Tatarescu ha fatto alcune dichiarazioni, rilevando che la omogeneità realizzata nella costituzione del nuovo gabinetto, assicurerà il massimo di unità e di attività al governo in tutte le sue manifestazioni.

Quando alla politica estera Tatarescu ha dichiarato che il Governo continuerà la stessa politica estera fatta da tutti i Governi della Romania unificata. Egli ha aggiunto che tale politica ha come obiettivi permanenti la difesa delle frontiere, la salvaguardia della pace, il rafforzamento delle alleanze esistenti, la collaborazione attiva alla Società delle Nazioni ed il suo rafforzamento, collaborazione attiva a tutte le iniziative allo scopo di organizzare un fronte unico e indivisibile per la pace e per la sicurezza collettiva.

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando an-

cora una volta che il Governo continuerà col massimo vigore la realizzazione del programma di rafforzamento dell'esercito. Il Presidente del Consiglio ha telegrafato a Titulescu ringraziandolo dei servizi resi al Paese e dichiarando di doversi privare della sua collaborazione per rendere omogenea la compagine ministeriale. Il nuovo ministro degli esteri, Antonio Antonescu, ha partecipato valorosamente alla guerra mondiale ed è stato più volte ministro.

Ribbentrop ambasciatore germanico a Londra.

LONDRA, 11. — La Reuter ha da Berlino che Ribbentrop è stato nominato Ambasciatore di Germania a Londra.

La fine della tensione fra Germania e Lituania.

BERLINO, 6. — Un accordo di natura strettamente economica, è stato concluso fra la Germania e la Lituania destinato a regolare sulla base della più perfetta reciprocità, gli scambi commerciali fra i due paesi.

Il principio della reciprocità si attua nell'accordo nelle concrete esigenze economiche dei due contrattenti. Un sistema di compensazione per i pagamenti è stato studiato a mezzo di due casse di conteggio reciproco.

L'accordo consta di varie convenzioni, tra cui una sul permesso di lavoro a connazionali reciproci e un accordo generale che regola tutto il movimento di frontiera che da lungo tempo non esisteva più fra la Germania e la Lituania. Gli accordi andranno in vigore subito: quello commerciale il 15 agosto e quello di frontiera il 25, senza attendere le rispettive ratifiche.

Si tratta, come già dicemmo, di un accordo di carattere strettamente commerciale a cui però lo stato precedente di assenza di rapporti conferisce già di per sé un grande valore politico, il quale poi è specialmente sottolineato dall'impegno reciproco che le due parti solennemente contraggono nel testo, di adoperarsi d'ora in poi, in caso di questioni che dovessero sorgere da una parte o dall'altra di risolvere una buona volontà per arrivare ad un'intesa.

Questa parte dell'accordo, infatti, che è la parte di valore decisamente politico e che riecheggia nella forma stessa delle intese già concluse con la Polonia, è nel resto del documento sottolineata da una conclusione nella quale le due parti si augurano che il felice risultato di queste trattative possa essere di giovamento della vita economica dei due paesi: al di là della portata economica l'accordo è stato dalle due parti concluso nell'intenzione di costituire la distensione dei rapporti politici fra i due paesi.

Messun riavvicinamento fra Praga e Berlino.

VIENNA, 7. — Le voci corse insistentemente in questi ultimi giorni sui giornali di Praga e di Vienna, affermantene un riavvicinamento ceco-germanico, sono state smentite dall'Agenzia ufficiale cecoslovacca, la quale si dice autorizzata ad affermare che trattative politiche non si sono svolte in questi ultimi tempi fra la Germania e la Cecoslovacchia.

I Sovieti rinforzano l'esercito.

MOSCA, 11. — Il comitato esecutivo centrale del partito comunista e il consiglio dei commissari del popolo, riuniti in seduta plenaria hanno oggi approvato un de-

creto che aumenta notevolmente le forze bilanciate dell'esercito sovietico. Tra l'altro è stato deciso di abbassare di tre anni l'età militare. Quest'ultimo provvedimento dovrà essere pienamente attuato entro un quadriennio al massimo.

La ferma militare obbligatoria elevata nel Reich

BERLINO, 24. — A Berchtesgaden, dove il Führer sta trascorrendo un periodo di ferie, il Cancelliere Hitler e il generale Blomberg hanno firmato oggi una legge che eleva la ferma militare obbligatoria da uno a due anni.

Il provvedimento giunge inaspettato, ma viene messo in relazione coll'aspra polemica condotta in questi giorni da tutta la stampa del Reich contro gli armamenti sovietici e contro le sempre più gravi minacce del « pericolo bolscevico ».

Il provvedimento è stato reso noto al pubblico dai giornali in edizioni speciali. Nei commenti i fogli berlinesi dichiarano che la Germania non poteva rimanere indifferente dinanzi ai grandiosi armamenti sovietici, il cui carattere aggressivo, scrivono, è fuori dubbio come è anche fuori dubbio che la Russia vede nel Reich il massimo ostacolo alla realizzazione del suo obiettivo principale che è la rivoluzione mondiale.

Improvvisa riunione a Parigi dell'Alto Comitato Militare.

PARIGI, 26. In seguito al colloquio avuto dal signor Blum col Capo di Stato Maggiore generale Gamelin, a quanto si afferma stamane, si è tenuta una riunione dell'interno Alto Comitato Militare al palazzo della Presidenza del Consiglio.

Vi hanno partecipato, oltre al Capo del Governo il Ministro degli Esteri e quello della Difesa Nazionale, nonché i Capi di Stato Maggiore delle armi di terra, di mare e del cielo.

Gravi rivelazioni su un complotto bolscevico ordito in Francia.

PARIGI, 27. — La propaganda bolscevica intensifica ogni giorno di più la sua deleteria attività in terra di Francia.

La *Revue de Paris* farà nel prossimo numero gravissime rivelazioni intorno alla penetrazione bolscevica in Francia ed al programma da tempo elaborato per giungere al potere.

Le rivelazioni si devono allo scrittore politico Jacques Bardoux e precisano la portata della penetrazione sovietica in Francia, dove già l'11 giugno scorso avrebbe dovuto essere effettuata la rivoluzione comunista per la presa del potere.

Lo stato maggiore rosso, scrive Bardoux, aveva stabilito che i conflitti sorgessero dapprima nei sobborghi di Parigi, e nelle fabbriche che lavoravano per la difesa nazionale. Quando un'impresa effettuava al tempo stesso lavori civili e lavori militari, si è visto che la prima sezione ha continuato a funzionare, mentre la seconda è stata arrestata in tronco.

Si apprende pure che in alcune imprese che eseguivano lavori per il Ministero della difesa nazionale, diversi progetti confidenziali segreti sono scomparsi. Il fatto è certo, per quanto sia stato tenuto relativamente segreto grazie alla discrezione dei funzionari.

Dopo che le fabbriche di guerra furono totalmente o parzialmente inunobilizzate, gli immobilizzatori del mo-

vimento si attaccarono alle industrie del rifornimento e con particolare attenzione vennero immobilizzate le raffinerie del petrolio, soprattutto nel periodo dal mezzogiorno dell'11 giugno alla mezzanotte del venerdì 12.

In una quarta tappa gli scioperi venivano scatenati nelle città di provincia, la cui produzione industriale o la cui posizione geografica presentava un interesse particolare dal punto di vista della difesa nazionale, ossia le Fiandre, la regione di Nancy, Lione e Marsiglia.

Altre tappe segnalavano il carattere rivoluzionario del movimento. Ai posti di frontiera vennero segnalati numerosi passaggi di staffette: le une verso Bruxelles, centro dell'azione rossa, le altre verso la Germania. In un comizio pubblico del 7 giugno la violenza di linguaggio del capo comunista Thorez fu inaudita. Alla presenza di Leon Blum egli dichiarava: « Il partito comunista, pur sostenendo il Governo, non ha nulla di comune con esso e tra breve avverrà la presa del potere ». Tra applausi scroscianti Leon Blum stringeva la mano all'oratore.

Il 9 giugno lo stato maggiore del partito, approfittando dell'approvazione tacita del capo del governo, prendeva nuove decisioni, e mandava altri agitatori nelle province. Il martedì 9 avvenne un violento alterco tra Jouhaux e l'esponente della Confederazione del lavoro comunista Ramond, e Jouhaux dovette cedere.

Il giorno dopo egli chiedeva di prendere la parola alla camera del lavoro, ma veniva bellamente espulso da quattro agenti comunisti. Thorez ed i suoi compagni decidevano di prendere il potere il giorno 11 giugno, a tarda ora della sera, se non che la notizia essendo trapelata in provincia ed all'estero, lo Stato Maggiore francese veniva informato che i tedeschi, al corrente del colpo di forza in preparazione, avevano effettuato spostamenti di truppe nella Renania per essere pronti a qualsiasi eventualità.

D'altra parte alcuni socialisti si ribellarono e fra questi il deputato Lebas, il quale minacciava di svelare tutto, nel caso che i direttori del movimento non avessero fatto macchina indietro.

Al tempo stesso il delegato generale al Soccorso rosso in Francia, Schernernib, mandava a Mosca un rapporto per segnalare come l'esercito fosse in gran parte favorevole al potere centrale, e come gli agricoltori fossero assolutamente ostili. Thorez rinunciava così all'effettuazione del suo progetto.

Si tratta però di un ritardo dell'azione, la quale verrà ripresa nell'autunno del 1936, con programma da svolgersi a tappe. La prima comprende lo scioglimento delle leghe. Effettivamente si è constatato che il Governo ha sciolto tutte le associazioni nazionaliste eccezione fatta per le formazioni paramilitari comuniste socialiste. La seconda tappa comprende l'attacco contro le persone più in vista delle organizzazioni patriottiche. La terza tappa comprende la penetrazione nell'esercito, dove si devono costituire schedari per il controllo degli ufficiali di sentimenti patriottici. Quest'opera di penetrazione, sembra abbia ottenuto risultati cospicui.

La quarta tappa sarebbe quella di penetrazione nelle provincie e nelle campagne. A tale scopo i 70 parlamentari del gruppo comunista sono sottoposti ad un'opera di propaganda intensa: in una sola domenica essi hanno tenuto ben 170 conferenze.

I massoni nel Gabinetto Blum.

PARIGI, 27. — Nessun Ministero francese, scrive il *Mondial* nel n. 111-15, ha mai contato tanti massoni quanto il gabinetto Blum.

Ecco la lista che il *Tevere* riferisce:

1. Leone Blum, presidente del Consiglio. Membro della loggia *L'Action Socialiste* di Parigi.
 2. Camille Chauvigné, ministro di Stato. Ha diritto al titolo di « sublime principe del real segreto » nella loggia *La République*.
 3. Violette, ministro di Stato. Già membro del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente di Francia e « Luce » della loggia *Les enfants de Rabelais* di Chinon.
 4. Paul Faure, ministro di Stato. La sua personalità è circondata da misteriosa oscurità. Si può tuttavia ammettere che appartenga alla loggia *Anatole France* perchè il suo nome figura nell'elenco dei membri.
 5. Yvon Delbos, ministro degli Affari Esteri. Conferenziere della loggia, mantiene il collegamento con la *Legg dei diritti dell'uomo*.
 6. Edoardo Daladier, ministro della difesa nazionale è uno dei capi della *Legg dei diritti dell'uomo*.
 7. Gaston Duparc, ministro della Marina. Il giornale *La bataille* lo indica come massone, mentre il giornale *La croisée* crede che le prove non siano sufficienti per affermarlo con assoluta certezza.
 8. Pierre Cot, ministro dell'Aria. Membro della *Legg dei diritti dell'uomo*.
 9. Salengro, ministro degli Interni. Membro della loggia *La fidélité* di Parigi. (Il giornale *Alarm*, nel numero del 15 giugno 1935, ricorda che durante la guerra venne dal Consiglio di Guerra condannato a morte in contumacia).
 10. Max Rucart, ministro della Giustizia. Membro della loggia *L'indépendance de Orléans*.
 11. Jean Zay, ministro dell'Educazione nazionale, già chiamato Isaia, appartiene alla loggia *Educazione cinca*.
 12. Vincent Auriol, ministro delle Finanze. Membro della loggia *Les cours réunis* di Tolosa.
 13. Spinasse, ministro dell'Economia nazionale, Membro della *Legg dei diritti dell'uomo*.
 14. Marius Montet, ministro delle Colonie. È della *Legg dei diritti dell'uomo*.
 15. Georges Monnet, ministro dell'Agricoltura, Membro della loggia *Phare soissonnais*.
 16. Lebas, ministro del Lavoro, Membro della loggia *La lumière du Nord* di Lilla.
 17. Paul Bastin, ministro del Commercio.
 18. Albert Bedouce, ministro dei Lavori Pubblici.
 19. Jardiller, ministro delle Poste.
 20. Albert Rivère, ministro delle Pensioni.
 21. Henry Sellier, ministro della Salute pubblica.
- Ecco l'elenco dei sottosegretari:
22. Max Dormoy, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il giornale *Bataille* lo dà per massone.
 23. François Tesson, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e vicepresidente della loggia *La libre pensée*.
 24. Henry Tasso, sottosegretario del Ministero del Commercio, membro della *Legg dei diritti dell'uomo*.
 25. Raoul Aubaud, sottosegretario all'amministrazione dipartimentale del Ministero degli Interni. Framassone 32 « sublime principe del reale segreto ».
 26. Paul Ramadier, sottosegretario alle Miniere, membro della loggia *L'international* di Parigi.

La Dittatura in Grecia per sventare un tentativo comunista. Il dittatore Metaxas si ispira al Fascismo.

ATENE, 5. — Il Governo comunica di essere stato informato che i comunisti avrebbero organizzato disordini,

che sarebbe stato impossibile affrontare con mezzi ordinari. Di pieno accordo col Re, il Governo ha deciso in conseguenza di proclamare lo stato d'assedio e sciogliere la Camera. La data delle elezioni non è stata fissata. L'ordine regna perfetto.

Lo scioglimento della Camera.

I giornali del pomeriggio pubblicano un proclama di Metaxas al popolo ellenico in cui è detto: « Il parlamento uscito dalle elezioni dello scorso gennaio, si è dimostrato sin dal inizio incapace di dare al paese un Governo, e che la suddetta incapacità si è dimostrata anche recentemente a causa delle divergenze dei partiti e delle questioni personali non interessanti comunque il popolo. Servendosi di questa situazione il comunismo appoggiato da alcuni partiti minacciava seriamente l'attuale regime sociale.

Il Comunismo ha preparato intensamente una rivoluzione sociale, penetrando più profondamente negli strati del popolo, nelle università e fra i funzionari statali, cercando proseliti ovunque.

Metaxas aggiunge nel suo proclama che il suo Governo non è appartenente ai partiti politici dell'aprile scorso, aveva intraveduto i pericoli e deciso di prendere misure per elevare economicamente le classi operai specie gli operai rurali. Invano si era sperato che quest'opera avrebbe avuto l'appoggio dei partiti politici.

Essa ha invece incontrato la reazione dei partiti, appoggiata in gran parte dalla stampa. Gli ultimi scioperi e lo sciopero generale proclamato per stanotte senza motivo erano stati preparati, secondo informazioni pervenute al Governo, per provocare una sollevazione. Pertanto il Governo è stato indotto a credere di trovarsi alla vigilia di una rivoluzione sociale e, dinanzi a questa catastrofica situazione ha creduto suo dovere reagire e prevenire la guerra civile e, con l'approvazione sovrana proclamare la legge marziale e lo scioglimento della Camera.

Metaxas prosegue osservando di avere nelle sue mani tutti i poteri di cui necessita per salvare la Grecia e dichiara di portare a termine al più presto il compito pesante assunto di fronte al Sovrano ed al popolo. Fa appello a tutti perchè lo aiutino ed afferma che il popolo può lavorare tranquillo e fiducioso della sua sicurezza.

Chiede disciplina assoluta dichiarando categoricamente di essere deciso a stroncare con ogni mezzo qualunque reazione contro l'opera di risolvimento nazionale.

I comandanti di Corpo d'Armata di Salonicco, di Atene, Larissa, nella Macedonia e dell'Epiro hanno telegrafato al Governo che l'esercito ed il popolo hanno accolto con vivo entusiasmo il gesto patriottico del Sovrano, ponendo tutte le speranze nella rinascita dello Stato e dell'idea nazionale e dichiarandosi pienamente col Governo ed obbedienti ai suoi ordini.

In seguito alla proclamazione dello stato d'assedio gli uffici pubblici ed i punti strategici della capitale sono custoditi dalla polizia. Malgrado lo sciopero generale l'aspetto della città è normale in Grecia e regna davvero dappertutto la calma.

Il Governo ha pubblicato un proclama al popolo che spiega le ragioni dei provvedimenti adottati. I dicasteri, gli edifici postali e telegrafici e le banche sono presidiate. In città la vita si svolge normalmente ed i servizi pubblici sono in attività.

Il Capo del governo ha ricevuto i capi delle rappresentanze diplomatiche estere.

I provvedimenti che in effetti realizzano la dittatura in nome del Re sono stati adottati in seguito alle me-

dei comunisti, i quali avevano dichiarato lo sciopero generale in Atene per protestare contro la decisione del Governo di imporre l'arbitrato obbligatorio in tutte le vertenze fra capitale e lavoro. Il Governo si è preoccupato delle conseguenze che avrebbe potuto avere l'agitazione fomentata dai comunisti. Lo sciopero di Atene avrebbe potuto degenerare in sanguinosi conflitti e propagarsi in tutta la Grecia, poichè si afferma che i comunisti avevano elaborato un piano diretto a provocare disordini in ogni punto del paese.

Il generale Metaxas ha ritenuto opportuno sventare il piano sovversivo prima che esso potesse avere principio di attuazione. Egli dopo aver ottenuto il consenso del Sovrano, ha immediatamente preso provvedimenti eccezionali.

Stamane la massima tranquillità regna ad Atene e nelle provincie. Le autorità militari hanno disposto misure di precauzione per evitare ogni eventuale tentativo di sabotaggio. Gli acquedotti, le officine del gas, le centrali elettriche sono rigorosamente sorvegliati da reparti di truppe.

Complotto comunista sventato in Polonia.

VARSAVIA, 8. — La polizia polacca proseguendo energicamente l'opera di repressione del movimento illegale comunista, ha sorpreso numerosi capi comunisti sovversivi di tutte le città della Polonia, che si erano riuniti clandestinamente a congresso a Ravka.

L'operazione ha portato alla scoperta di numerose circolari contenenti istruzioni e disposizioni per l'organizzazione della rivoluzione ed una abbondantissima corrispondenza compromettente per agenti stranieri.

Capi comunisti arrestati in Lituania.

MEMEL, 11. — La polizia politica lituana ha arrestato 20 comunisti capi di una pericolosa organizzazione. Nell'abitazione degli arrestati si sono rinvenuti documenti compromettenti, fra cui appelli inneggianti alla rivolta bolscevica. Gli arrestati saranno processati per direttissima al Tribunale di guerra di Kaunas.

Dirigenti sovversivi arrestati in Argentina. È fra essi il figlio del Presidente.

BUENOS AYRES, 11. — Dieci dirigenti comunisti sono stati arrestati sotto la imputazione di preparare un colpo di stato e organizzare milizie rosse.

Passo germanico in Russia e Spagna.

BERLINO, 21. — Si comunica ufficialmente che l'Ambasciatore di Germania a Mosca e l'Incaricato di affari a Madrid hanno avanzato energiche proteste ai Governi presso i quali sono accreditati, contro la propaganda odiosa e menzognera che dalle stazioni radio di tali paesi viene esercitata contro i tedeschi.

Le ripercussioni internazionali della guerra tra spagnoli socialcomunisti - nazionali

La guerra di Spagna non è più un conflitto fra governo parlamentare della Repubblica, ed insurrezione militare: ma tra forze bolsceviche ed anarcoidi padrone del vero potere al di sopra del Governo, a mezzo di « comitati rivoluzionari », a Barcellona ed a Madrid, da una parte, e volontari nazionali, in grande maggioranza « falangisti » (La « Falange Española » è una specie di movimento fascista) che hanno fatto adesione alle forze militari insorte, dall'altra.

Il Governo di Madrid che fece distribuire le armi alle organizzazioni rosse in tutte le provincie di cui manteneva il controllo, ha perduto con questi ogni potere effettivo. Difatti a Madrid nessuno lo obbedisce; comandano i « Comitati »; a Barcellona si è dichiarata una repubblica autonoma; tribunali straordinari arbitrari, non riconosciuti dal governo, che però non può impedire le gesta, che deve subirli, fanno strage, con esecuzioni sommarie, di quanti siano conosciuti o sospettati come anti comunisti; masse armate ed imbestialite non controllate da alcuna autorità, incendiano chiese, conventi, palazzi, massacrano preti e frati e monache ed alti ufficiali dell'esercito e deputati ed ex deputati non aderenti al fronte rosso, e via di seguito; in varie città ed in moltissimi villaggi sono stati costituiti i soviet, nei quali si spartiscono il potere comunisti obbedienti a Mosca, ed i comunisti trotzkisti ed i sindacalisti anarchici.

Anche per effetto di questo precipitare del « fronte popolare » nel bolscevismo anarcoide bestialmente distruttivo e sanguinario, caratteristica delle correnti che han dato man forte all'insurrezione militare e che la riforniscono di volontari, è la crescente adesione di alte perso-

nalità della politica e della diplomazia e non meno del mondo del pensiero.

Mentre si moltiplicano le dimissioni degli ambasciatori e dei Ministri di Spagna accreditati, presso le varie capitali straniere notevoli affermazioni sono fatte in favore dell'insurrezione da parte di pensatori e di scrittori spagnoli, anche tra quelli che furono sempre socialisteghiani, e che certamente erano repubblicani, come Ilascu Ibanez e suo figlio Sigrifido.

La nota scritta spagnola Ilda Tedano telegrafava da Cuba al generale Caballeras a Burgos, mettendo a sua disposizione presso la Banca di Tetuan tutta la propria fortuna valutata in circa tre milioni di pesetas da impiegare per i bisogni delle forze nazionaliste spagnole. Miguel De Unamuno annuncia di approvare l'insurrezione che è esplosa per rovesciare il governo di Madrid. Unamuno è il più grande filosofo e scrittore vivente spagnolo. Fu rettore dell'Università di Salamanca. Fu tutt'altro che favorevole al regime monarchico, tanto che fu deportato e imprigionato sotto Re Alfonso in un'isola spagnola, dalla quale riuscì a fuggire in Francia. Questo atteggiamento di varie personalità del pensiero spagnolo è una significativa nota di identificazione dell'attuale momento politico spagnolo.

D'altronde in tutti i paesi a regime parlamentare si è prodotta una situazione che vale per se stessa a dimostrare come ormai si tratti di una lotta, non più soltanto spagnola, tra tendenza socialcomunista da una parte, e tendenza fascista, altrimenti detta anche nazionalista, dall'altra. I rossi di tutti i paesi — istigati dalla propaganda che il komintern bolscevico svolge con tutti i mezzi,

e con molto danaro, e con trasmissioni della radio ufficiale di Mosca in varie lingue — si agitano per imporre ai rispettivi governi l'«intervento a favore dei rossi di Spagna», per lo meno a mezzo di rifornimento d'armi e munizioni ed arruolamenti volontari, e senza escludere l'invio di forze armate statali. Così in Francia e nel Belgio ed in Cecoslovacchia, dove i socialisti ed i comunisti hanno ascendenza sul governo, o su una parte del Governo, essi han potuto ottenere spedizioni di aeroplani, di bombe, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni, ai rossi di Spagna, mentre da parte sua la Russia ha fatto rifornimenti continui. E questo si è verificato anche dopo che le stesse Potenze hanno aderito alla proposta di costituzione di un comitato internazionale per controllo del non intervento.

Questi rifornimenti hanno reso lenta l'avanzata dei nazionali, rafforzando la resistenza dei rossi. Inoltre, poichè su alcune navi da guerra spagnole sono stati uccisi o fatti prigionieri gli ufficiali e costituiti dei comitati di marinai alla russa, nelle prime settimane è stato difficile agli insorti di trasportare nella penisola attraverso lo stretto di Gibilterra le forze militari del Marocco al comando del generale Franco.

Però dopo il bombardamento dell'incrociatore «Iaine Primico» da parte di aerei insorti, la possibilità di sorveglianza dei rossi nello stretto si è indebolita, ed è cominciato il trasporto di reparti dell'esercito del Marocco.

Le colonne di insorti che muovono verso Madrid sono quattro, due dal Sud, una dal Nord, una dall'Ovest. Gli insorti dei primi giorni erano padroni di Siviglia, di Burgos, delle regioni limitrofe a Gibilterra; hanno conquistato le provincie di Santander, e Salamanca, quindi Tolosa, quindi Badajoz, quindi Huelva e le miniere di Rio Tinto, quindi Oropesa. Una colonna insorta combatte nella Sierra di Guadarrama. Risalendo dal Sud le forze del generale Franco hanno operato le congiunzioni con quello dell'Ovest e del Nord, ed il generale Franco è arrivato a Burgos, ch'è sede della giunta provvisoria, per concertarsi sul seguito delle operazioni.

Una proposta francese per la neutralità nel conflitto spagnolo. Il ministro Ciano riceve l'ambasciatore di Francia.

ROMA, 4. — Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Francia il quale ha verbalmente avanzato la proposta di una intesa preliminare anglo-franco-italiana per il rispetto e il mantenimento della neutralità nei confronti degli avvenimenti spagnoli.

Il ministro degli Esteri ha preso atto di quanto il conte De Chambrun gli ha comunicato e si è riservato di rispondere dopo aver opportunamente conferito col Duce.

Il nostro ambasciatore a Parigi ricevuto da Delbos.

PARIGI, 4. — Il Ministro degli Esteri Delbos ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Cerruti, venuto a confermarli la risposta data ieri al conte De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma, dal Ministro degli Esteri Ciano, a proposito dell'iniziativa francese tendente ad ottenere un'intesa preliminare franco-anglo-italiana per il mantenimento e il rispetto della neutralità nei riguardi degli avvenimenti spagnoli.

Cerruti ha confermato a Delbos che il conte Ciano ha preso atto dell'esposizione francese, e farà conoscere al più presto possibile, dopo averne conferito col Duce, la risposta.

L'adesione di Londra all'invito di Parigi.

LONDRA, 4. — La *Reuter* afferma che i circoli ufficiali annunciano che la risposta britannica alla nota della Francia che propone un accordo di non intervento negli avvenimenti della Spagna è stata consegnata all'ambasciatore di Francia a Londra.

Il Governo britannico accoglie favorevolmente l'iniziativa francese e dà una adesione di principio.

La risposta dell'Italia «Non intervento» effettivo e universale.

ROMA, 6. — QUESTI SONO I PUNTI DELLA RISPOSTA VERBALMENTE DATA DAL MINISTRO DEGLI ESTERI ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA IN SEGUITO ALLA PROPOSTA VERBALE DA LUI AVANZATA CIRCA UNA INTESA PRELIMINARE DI NON INTERVENTO TRA L'ITALIA, FRANCIA E INGHILTERRA NEI CONFRONTI DEGLI ATTUALI AVVENIMENTI SPAGNOLI.

1 L'ITALIA ADERISCE IN PRINCIPIO ALLA TESI DEL «NON INTERVENTO» NE LA GUERRA CIVILE CHE TORMENTA LA SPAGNA.

2 L'ITALIA DOMANDA SE LA SOLIDARIETA' MORALE CON UNA DELLE PARTI IN CONFLITTO, SOLIDARIETA' CHE E' ESPRESSA E SI ESPRIME ATTRAVERSO MANIFESTAZIONI PUBBLICHE, CAMPAGNE DI STAMPA, SOTTOSCRIZIONI DI DANARO, ARRUOLAMENTI DI VOLONTARI, ECC., NON COSTITUISCE GIA' UNA CLAMOROSA E PERICOLOSA FORMA DI INTERVENTO.

3 L'ITALIA DESIDERA SAPERE SE L'IMPEGNO DEL «NON INTERVENTO» AVRA' CARATTERE UNIVERSALE O MENO, SE IMPIGNERA' SOLTANTO I GOVERNI O ANCHE I PRIVATI.

4 L'ITALIA DESIDERA CONOSCERE SE IL GOVERNO PROPONENTE HA IN VISTA ANCHE MODALITA' DI CONTROLLO CIRCA L'OSSERVANZA O MENO DELL'IMPEGNO DI «NON INTERVENTO».

Riserve italiane perchè siano vietati arruolamenti e sottoscrizioni.

ROMA, 12. — Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato che il Governo fascista avrebbe ritirato le riserve formulate nella risposta verbale del ministro Ciano all'ambasciatore di Francia circa un'intesa preliminare di «non intervento» fra Italia, Francia e Inghilterra mantenendo tuttavia la sua adesione di principio alla proposta francese. E' opportuno precisare subito che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento: l'Italia non solo ha mantenuto e mantiene intatte le sue riserve, ma le ha ripetute e le ripete con maggiore intensità. Il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha anzi rinnovato con energia le domande riguardo le sottoscrizioni di denaro e gli arruolamenti di volontari che costituiscono una vera forma d'intervento assai pericolosa. La risposta italiana alla proposta francese resta perciò intatta e acquista nuovo risalto dalla sua categorica conferma: ogni tentativo infatti di accordo per il «non intervento» sarebbe inutile se non fossero vietati le sottoscrizioni e gli arruolamenti.

La Germania aderisce all'invito di non intervento in Spagna con riserva.

BERLINO, 18. — Il *D. N. B.* comunica che il Governo francese diede ieri notifica a quello tedesco di una convenzione franco-inglese sull'atteggiamento nei riguardi dei fatti spagnoli.

A norma di questa convenzione, i due Governi vietano l'esportazione di armi, munizioni e materiali da guerra, come pure di aeroplani e navi da guerra verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e la zona spagnola del Marocco, non appena anche i Governi d'Italia, Russia, Portogallo e Germania avranno aderito a questa convenzione.

Il Governo tedesco ha risposto a quello francese che è pronto anche da parte sua ad emanare analogo divieto, a condizione:

1. — che il Governo spagnolo restituisca l'apparecchio passeggeri tedesco trattenuto a Madrid;

2. — che tutti i Paesi, i quali possiedono industrie belliche rilevanti, assumano uguale impegno;

3. — che l'embargo « comprenda in particolar modo anche la fornitura da parte di ditte o di persone private.

Il Governo del Reich ha, inoltre, fatto sapere che sarebbe urgentemente desiderabile che i Governi interessati estendessero i loro provvedimenti anche al divieto della partenza di volontari per i territori in parola.

Intanto il discorso pronunciato a Lilla dal ministro francese degli Interni ha suscitato in Germania un'ondata di indignazione, e viene registrato come una clamorosa violazione della proclamata neutralità francese nei riguardi della Spagna e come una scandalosa ingerenza nelle faccende interne della Germania e dell'Austria.

I giornali pubblicano in grandissima evidenza il resoconto trasmesso dal *D. N. B.*, corredandolo di titoli vistosissimi, nei quali questa impressione viene sottolineata senza veli né mezzi termini. « Salengro interprete di Mosca » scrive in un titolo su tre colonne l'ufficiale *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale osserva che l'« enormità della cosa pare abbia fatto alludere persino la stessa stampa francese ».

Le rettifiche disperate in proposito dall'*Ilavas* non trovano alcun credito in questi circoli politici e l'organo della Wilhelmstrasse dichiara nettamente che non si ha « nessun dubbio che Salengro abbia realmente pronunciato le parole attribuitegli ». Negli ambienti berlinesi si esclude anche che si tratti di una manifestazione personale del ministro francese e si ritiene che quest'ultima abbia più o meno del beratamente « rivelato » quello che è il vero pensiero di tanta parte della Francia ufficiale sulla « non ingerenza », e ciò che dietro di questa effettivamente si nasconde: una simpatia attiva per il Governo di Madrid.

Così stando le cose, in questi circoli ci si chiede come il Governo di Parigi possa conciliare la sua proposta neutralità con la scandalosa violazione di essa avvenuta per bocca di un membro del Governo stesso. In questo senso è diffusa l'impressione che le rettifiche dell'*Ilavas* non possano liquidare l'incidente, che potrebbe avere così un seguito diplomatico. Alla chiarificazione della faccenda, si afferma, è intanto interessata non soltanto la opinione pubblica tedesca, ma anche la diplomazia europea.

L'Austria aderisce con riserva.

VIENNA, 19. — Il Governo austriaco ha risposto all'invito del Governo francese ed ha dichiarato di aderire alla proposta della non ingerenza e della neutralità nei riguardi del conflitto spagnolo.

La notizia ha sollevato viva impressione nei circoli competenti, dove la decisione del Governo è stata commentata molto favorevolmente, in primo luogo in quanto l'Austria ha dichiarato di seguire la linea d'azione delle grandi potenze, ed in secondo luogo in quanto la deci-

sione ribadisce che la guerra civile in Spagna viene considerata come affare interno spagnolo e tale da escludere ogni e qualsiasi ingerenza.

Dichiarazioni di Hoare. « Un intervento in Spagna porterebbe a una nuova conflazione europea ».

LONDRA, 19. — Il Ministero del Commercio ha revocato, a partire da oggi, tutti i permessi accordati per l'invio per l'esportazione di armi di ogni sorta, munizioni, apparecchi aerei anche smontati, ecc., verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e le zone spagnole del Marocco.

Il provvedimento del Governo britannico rileva l'importanza vitale che esso annette ad assicurare che il conflitto spagnolo sia localizzato.

Sir Samuel Hoare ha approfittato di un'adunata di conservatori a Cromer per rispondere a un appello lanciato martedì sul *Times* dal noto pacifista e laburista Lansbury che proponeva un intervento dei Governi europei per imporre una tregua ai contendenti spagnoli. Esprimendo il pensiero del Governo, Hoare ha detto che un « intervento in Spagna porterebbe a una nuova conflazione europea », e che se il Parlamento venisse convocato, come vorrebbe Lansbury, non potrebbe che sottoporre alla politica di perfetta neutralità del Governo.

« Il Governo nazionale — ha concluso Hoare — non ha alcuna intenzione d'interferire negli affari interni della Spagna o di coinvolgere la Nazione in una triste e testabile lotta che non ci riguarda affatto ».

Per quanto ufficialmente il Governo si sforzi di appoggiare l'iniziativa del Governo francese, tuttavia non possono far piacere agli Inglesi le voci di continui schieramenti di importanti personaggi francesi a favore dei rossi: l'espulsione dalla Francia del maggiore Barroso, reo di essere ribelle al « Fronte popolare », e la notizia dell'arrivo a Barcellona di 18 apparecchi militari francesi « Potez » non fanno che accentuare il desiderio inglese per la rapida conclusione di quel patto che taglierebbe le ali anche alle velleità dei socialisti francesi.

Precisazioni dell'Italia. — Una nota. — Ogni ingerenza indiretta inammissibile. — L'accordo impegni tutti gli Stati produttori di armi.

ROMA, 21. — Ecco il testo della nota consegnata oggi dal Ministro degli Esteri conte Ciano all'Ambasciatore di Francia, e reca la questione del « non intervento » negli affari di Spagna:

« Signor Ambasciatore, ho l'onore di riferirvi alle conversazioni che ho avuto con l'Eccellenza Vostre, relativamente alla questione del non intervento negli affari spagnoli, e di richiamarvi alle osservazioni da me verbalmente fatte circa la portata ed i limiti che il non intervento dovrebbe avere per riuscire veramente efficace.

« In relazione a tali conversazioni e nell'intento di fare, per quanto riguarda il mio Governo, tutto quello che possa agevolare o affrettare la conclusione di un accordo, ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra che il Governo italiano si impegna, in conformità delle clausole proposte dal Governo francese.

« Il a vietare per quanto lo concerne l'esportazione diretta o indiretta, la riesportazione o il transito, a destinazione della Spagna, dei possedimenti spagnoli o della zona spagnola del Marocco, di armi, munizioni e mate-

nale da guerra, come pure aeromobili montati o smontati e bastimenti da guerra;

2) ad applicare questo divieto a tutti i contratti in corso di esecuzione;

3) a tenersi in rapporto con gli altri Stati interessati per le reciproche comunicazioni di tutte le misure prese per dare effetto a tale dichiarazione.

« Per parte sua il Governo italiano darà effetto a questa dichiarazione tutto che i Governi francese, inglese, portoghese, tedesco e dell'U.R.S.S. vi abbiano ugualmente aderito.

« Poichè, però, nella proposta francese si parla anche di ingegneria indiretta, senza specificare di che si tratta, il Governo italiano tiene a precisare che interpreta tale ingegneria indiretta nel senso che non sono ammissibili nei Paesi aderenti all'accorda sottoscrizioni pubbliche o arruolamenti di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto.

« Il Governo italiano, nell'accettare di aderire al non intervento diretto, ha l'onore pertanto di mantenere le sue osservazioni per quanto concerne il non intervento indiretto. Inoltre, poichè esistono in Europa altri importanti Stati produttori di armi, oltre a quelli a cui si riferisce il progetto francese, sembra essenziale al Governo italiano che l'impegno di non intervento sia assunto anche da questi stessi Stati.

« Voglia gradire, signor Ambasciatore, gli atti della mia alta considerazione.

Firmato: CIANO ».

Anche i Sovietici aderiscono all'embargo.

MOSCA, 14. — L'Agenzia Tass comunica:

« Il commissario del popolo degli Affari esteri, Litvinov, e l'incaricato degli affari di Francia a Mosca si sono scambiati delle note sulla questione della linea di condotta da tenere nei riguardi della situazione spagnola. Lo scambio delle note prevede i seguenti punti:

1) proibizione dell'esportazione diretta o indiretta, della riesportazione e del transito verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e la zona spagnola del Marocco di tutte le armi, munizioni, materiali da guerra, aeroplani montati o smontati e navi da guerra di qualsiasi natura;

2) applicazione di tale proibizione ai contratti già conclusi;

3) comunicazione a tutti gli altri Paesi partecipanti a tale accordo di tutte le misure prese per l'applicazione di questi impegni.

Tali obblighi entreranno in vigore allo stesso momento in cui tutti i Governi interessati avranno aderito all'accordo.

Il Governo di Roma applica l'embargo sulle forniture di armi alla Spagna.

ROMA, 28. — L'Agenzia Stefani » comunica:

Con apposito provvedimento ministeriale preso di concerto tra le amministrazioni interessate, è stata vietata l'esportazione diretta e indiretta, la riesportazione e il transito a destinazione della Spagna, dei possedimenti spagnoli e della zona spagnola del Marocco, di armi, munizioni e materiale da guerra, come pure aeromobili montati o smontati e bastimenti da guerra. Il divieto si applica a tutti i contratti in corso di esecuzione.

Stati minori aderiscono al non intervento.

LONDRA, 29. — La Danimarca, il Belgio, la Turchia e l'Albania hanno oggi dato comunicazione di aderire al patto di non intervento.

Come il Portogallo vede il « non intervento »

LONDRA, 27. — Il Portogallo ha consegnato alla Francia ed alla Gran Bretagna una nota in cui acconsente a proibire la esportazione di armi e munizioni alla Spagna e di astenersi dall'intervento.

Nella nota il Governo portoghese fa tuttavia un'importante riserva, e cioè che la sua difesa contro qualsiasi regime di sovvertimento sociale in Spagna o il suo riconoscimento di un nuovo governo in Spagna non dovrebbe essere considerato come un intervento.

Apparecchi militari francesi inviati in Spagna.

TOLOSA, 3. — Il giorno 28 luglio, alle ore 7,15, sono passati su Port Vendres cinque apparecchi militari, di cui uno da bombardamento, inviati dalla Francia in Spagna. Il giornale *L'Indépendant* di Perpignano ha confermato la notizia.

Mosca per la « neutralità » mentre invia denaro a Madrid.

MOSCA, 6. — L'incaricato di Affari di Francia si è recato al Commissario degli Esteri, su istruzione del Ministero degli Affari Esteri francese ed ha comunicato che il Governo francese considera molto desiderabile l'accettazione da parte della U.R.S.S. del principio di non intervento negli affari interni della Spagna, nonché la partecipazione della U.R.S.S. al proposto accordo della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e della Germania in simile non intervento.

L'Agenzia Tass informa che il Governo sovietico ha dato all'incaricato d'affari francese la seguente risposta:

« Il Governo della U.R.S.S. condivide il principio del non intervento negli affari interni della Spagna ed è pronto a prendere parte al proposto accordo di non intervento. Il Governo della U.R.S.S. desidererebbe nello stesso tempo che in primo luogo anche il Portogallo aderisse all'accordo oltre gli stati menzionati nella comunicazione francese; in secondo luogo che cessasse immediatamente ogni aiuto portato da alcuni stati ai ribelli contro il governo legale della Spagna ».

La pretesa neutralità patrocinata da Mosca è indicata dall'atteggiamento della III Internazionale.

La raccolta del denaro destinato al fondo di soccorso in favore dei combattenti rossi della Spagna ha raggiunto la somma di 12 milioni e 145 mila rubli. Il primo Segretario del Consiglio Centrale dei sindacati della U.R.S.S. ha depositato questa somma presso la Banca dello Stato proponendo di trasferirla in moneta francese per l'importo di 36 milioni e 435 mila franchi all'indirizzo del Primo Ministro della repubblica spagnola e a disposizione del Governo di Madrid.

Venti aerei francesi partiti per la Spagna.

PARIGI, 4. — La Liberté apprende che, nonostante le odierne smentite del ministro Cot alla Camera, 20 aeroplani francesi sono partiti ieri sera alla volta della Spagna.

Quattordici aeroplani francesi sono arrivati a Barcellona.

PARCHI, 11. — I giornali di destra segnalano che 14 aeroplani « Dewoitine » e sei « Potez » partiti da Tolosa hanno raggiunto Barcellona entro sabato e domenica.

Mentre dura il lavoro diplomatico, per la messa a punto

del famoso accordo per il non intervento negli affari di Spagna, continua accanita la polemica pro e contro i rifornimenti che nel frattempo vengono effettuati con la massima disinvoltura con la tacita approvazione del Governo.

Il « Populaire », giornale portavoce di Léon Blum, pubblica stamane un nuovo appello della federazione sindacati marxisti a favore del « popolo spagnolo », con la quale definizione, naturalmente, si vuol indicare la sinistra anarchico-social comunista colpevole di atrocità di cui da lunghissimo tempo non si aveva riscontro negli annali di Europa.

L'appello precisa che ai camerati spagnoli sono già stati inviati 250 mila franchi di materiali e medicinali, oltre a 50 mila franchi in denaro. Ed aggiunge che i membri dei sindacati dei Bassi Pirenei, sono stati incaricati dalla federazione parigina di consegnare ai marxisti di S. Sebastiano un certo quantitativo di patate e di riso. L'appello conclude assicurando che quanto è stato fatto non è che una piccola cosa, e che « rifornimenti ben più importanti saranno effettuati nel prossimo avvenire ».

La stampa di destra continua intanto a pubblicare particolari impressionanti sui quantitativi di armi di tutti i generi che quasi quotidianamente passano i Pirenei. Ieri otto aeroplani tipo « Devotine » e sei grandi « Potez 750 » hanno lasciato il campo d'aviazione di Francal per ignota destinazione. Su ciascuno degli apparecchi erano state installate mitragliatrici in torretta e speciali apparecchi per lo sgancio delle bombe.

Il giornale aggiunge che al campo di aviazione di Tolosa si nota la presenza di numerosi aviatori spagnoli; dal che si può facilmente arguire verso quale destinazione si sono inoltrati gli apparecchi.

L'« Action Française » precisa, di rincalzo, che gli apparecchi sono partiti dopo un laborioso svolgimento di pratiche, dalle quali risulta la parte attiva avuta dallo stesso Governo di Parigi nella loro spedizione. Il ministro dell'Aria Pierre Cot avrebbe favorito e organizzato il trasporto a Francal-Tolosa, dove erano gli apparecchi, dei piloti spagnoli che li hanno presi in consegna. Essi sono giunti a quell'aeroporto provenienti da Barcellona a bordo di un grosso velivolo dell'« Air France ». La partenza è avvenuta col pieno rifornimento di armi, munizioni e carburante. Poche ore dopo gli apparecchi atterravano al campo comunista di Barcellona.

Smentita « ufficiale » francese all'invio di aerei in Spagna.

PARIGI, 13. — IL GOVERNO SMENTISCE FORMALMENTE CHE, MALGRADO LA DECISIONE CONTRARIA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, AEROPLANI DI FABBRICAZIONI FRANCESI SIANO STATI INVIATI IN SPAGNA NEGLI ULTIMI GIORNI.

È un po' difficile smentire l'invio di aeroplani francesi al governo del Fronte popolare spagnolo, quando proprio ieri i giornali di San Sebastiano e altri fogli estremisti ibereni — interessati cioè più al silenzio che alla pubblicità — ne hanno fatto ampio cenno, e quando secondo gli stessi fogli « la frontiera fra Francia e Spagna rossa non esiste più », quando volontari comunisti, dirigenti della III Internazionale, e sovvenzioni non solo morali passano dalla terra francese nel tormentato crogiolo iberico.

Ad ogni modo, anche se la smentita parigina non è convincente, l'opinione italiana la accetta come il segno di una « buona intenzione » francese verso una integrale e autentica « neutralità ».

Delegazione anarchico-comunista creata all'Ambasciata spagnuola nella capitale francese.

PARIGI, 13. — Un'altra manifestazione ufficiale se non ufficiale a favore della Spagna rossa è quella della Delegazione delle sinistre rappresentante la maggioranza parlamentare francese che riunitasi ieri ha inviato al Presidente della Repubblica spagnola un messaggio che dice: « I rappresentanti dei partiti di sinistra della Camera dei deputati francesi rivolgono la espressione della loro ardente simpatia all'eroico popolo spagnolo che lotta per la libertà e il mantenimento dell'ordine repubblicano. I voti più sinceri della maggioranza dei rappresentanti della Nazione francese vanno ai repubblicani e democratici spagnoli la cui vittoria sarà la vittoria della pace e del progresso umano. Viva la Repubblica spagnola! ».

Nei circoli dell'Ambasciata di Spagna si afferma che gli elementi di sinistra della colonia spagnola di Parigi hanno costituito una Delegazione di comunisti e di anarchici la quale attualmente occupa l'edificio dell'Ambasciata spagnola con l'incarico di controllare tutto quanto vi succede.

Forniture di benzina da parte di russi a Madrid.

BUCAREST, 18. — La nave cisterna *Remedios* battente bandiera spagnola che da alcuni giorni si trovava a Costanza, è improvvisamente partita stasera dietro ordine telegrafico facendo rotta per il porto russo di Batumi, dove caricherà benzina per conto del Governo di Madrid.

Si apprende che la Russia sovietica sta concedendo grandissime facilitazioni di pagamento per il rifornimento dei prodotti petroliferi destinati alle forze rosse spagnole.

Fornitura di armi e velivoli della Francia ai comunisti spagnoli.

LONDRA, 19. — Questa mattina veniva pubblicata a Londra questa sensazionale notizia da Barcellona: 18 aeroplani da guerra sono arrivati a Barcellona: 12 di essi sono apparecchi da bombardamento monoplano « Devotine » bimotori, muniti di tre mitragliatrici e capaci di portare tre tonnellate di esplosivo; e gli altri sei, sono apparecchi da combattimento monoplani « Potez », a due posti, con motori Gnome.

Tutti i 18 apparecchi erano guardati da francesi i quali ora resteranno in Spagna a pilotare gli apparecchi medesimi o a fare da istruttori. I piloti dicono che i monoplani « Potez » sono fra i più veloci dell'Europa; e questi apparecchi, che erano stati originariamente destinati alla Romania, sono stati venduti dalla Francia al Governo spagnolo per oltre 19 milioni di franchi pagati in oro.

La notizia viene data dal corrispondente di Barcellona del *News Chronicle*, il quale, da socialcomunista e compagno degli uomini del Governo spagnolo, anch'esso è giubilante e scrive che dopo le proteste sollevate di recente nella Camera francese per il cattivo materiale mandato alla Spagna con la prima fornitura di aeroplani, è di alta soddisfazione che questi nuovi apparecchi siano del tipo più moderno ed efficiente. Un apparecchio si è infranto nell'atterraggio ed un altro si è danneggiato.

La notizia che è pubblicata esclusivamente dal *News Chronicle*, è data da questo giornale con un tono di alta soddisfazione; ma negli ambienti politici inglesi essa desta non poco stupore, perché getta una nuova nuvola di legittimi sospetti sulle buone intenzioni del Governo fran-

cce, promotore dell'ormai famoso progetto di non intervento. La notizia non dice di dove siano partiti gli apparecchi; ma a Londra non si può supporre che le autorità francesi potessero ignorare i movimenti di ben diciotto aeroplani militari di ultimo tipo, apparecchi che, come dice la notizia stessa, erano già stati prenotati da un altro Governo: quello rumeno. E neanche sembrerebbe una scusa plausibile quella che il Governo francese potesse affacciare: cioè il contratto di vendita al Governo spagnolo era stato fatto prima che scoppiasse la ribellione.

Le forniture belliche del Belgio ai comunisti spagnoli.

VIENNA, 24. — Sotto il titolo *Enormi forniture di guerra giungono a Madrid* il settimanale de lunedì, *Wiener Montagblatt* pubblica il seguente dispaccio da Parigi: « Il fatto che il governo del Fronte popolare di Madrid, sebbene quasi tutto l'esercito si sia staccato da esso, disponga di così notevole quantità di armi ha la sua origine nei forti trasporti di armi e munizioni francesi verso Madrid. Malgrado ciò il governo Giral, il quale si appoggia principalmente su borghesi armati ma non istruiti militarmente, non è stato sinora nella possibilità di padroneggiare l'insurrezione militare ».

Ora da quando proprio il Governo del Fronte popolare francese ha preso l'iniziativa per un accordo generale di non intervento negli avvenimenti di Spagna a Parigi, ci si vede costretti, anche se contro le proprie convinzioni politiche e sentimentali ad essere più cauti ed a non fornire direttamente materiale bellico in così grande quantità come prima.

In conseguenza tra l'industria degli armamenti francese e quella belga è incominciato un gioco, nel quale sono state divise le parti e le forniture di armi e munizioni, pagate a Parigi con oro spagnolo, vengono eseguite, da qualche tempo, dal Belgio attraverso la Francia.

Al principio della settimana scorsa fece grande impressione non solo nel Belgio, la notizia che ben più di 50 vagoni di materiale bellico erano stati importati dal Belgio a Madrid ed a Barcellona. Si cercò allora di esporre le cose come se si trattasse soltanto di 5 vagoni di materiale bellico, che erano stati spediti in piena regola verso il Guatemala.

Cheché sia stato allora una cosa è sicura e cioè che, come il corrispondente del *Wiener Montagblatt*, apprende da fonte assolutamente attendibile, nei soli ultimi giorni sono stati forniti dal Belgio al Governo spagnolo 310 mitragliatrici 6000 fucili e 6 milioni di cartucce.

Altre forniture sono in preparazione. Si tratta di un colossale affare per l'insaziabile ingordigia delle industrie internazionali degli armamenti. Lo scoppietto di queste armi accompagnano nel modo più strano i negoziati per la « non ingerenza » nella guerra civile spagnola, condotti da Parigi a grande pressione.

Il Governo esercita una severa censura sulle radiodiffusioni relative all'annuale pellegrinaggio flammingo a Durnade, impedendo le trasmissioni dei discorsi aventi per argomento la Francia.

Il Segretario generale di un Dipartimento del Ministero delle Finanze, accusato di collusione politico-finanziaria è stato sospeso dalle sue funzioni.

Volontari francesi in soccorso delle truppe Governative.

BERLINO, 29. — Il « Voelckischer Beobachter » riceve dal suo inviato speciale che la frontiera franco-spagnola

as Irun è aperta, senza alcuna formalità, ai volontari che giungono sempre più numerosi dalla Francia in soccorso delle truppe spagnole governative.

Tra i turisti francesi che affollano la costa basca si elevano voci di indignazione contro questa flagrante violazione del diritto internazionale la quale, continua il giornale, si svolge, non solo sotto gli occhi dell'Ambasciatore Herbert rimasto ad Hendeye, ma viene anche da lui personalmente favorita.

Governi stranieri ringraziano l'Italia per l'assistenza ai profughi dalla Spagna.

VIENNA, 3. — Il Governo austriaco ha esternato al Governo italiano la sua gratitudine per l'assistenza che le autorità italiane hanno prodotta ai sudditi austriaci profughi dalla Spagna.

Varie centinaia di profughi sono giunte in questi giorni a Vienna: tutti riferiscono ai giornali sui terrificanti episodi di quello che essi chiamano « inferno comunista » di Barcellona. Con essi è giunto anche il console generale austriaco a Barcellona, l'industriale catalano Vianamata, il quale ha dichiarato alla stampa locale che egli voleva anzitutto esprimere il ringraziamento di tutti per l'ospitalità cordiale concessa e per le provvidenze prese in favore dei profughi da parte del Governo italiano.

« A spese del Governo italiano — egli ha detto — siamo stati portati a Genova e siamo stati rifocillati e ospitati in modo veramente grandioso. Anche per i nostri bambini vi era latte fresco e se vi è cosa che abbia potuto addolcire la nostra dura sorte essa è stata la calorosa assistenza che abbiamo avuto in Italia ».

Il console generale ha rilevato poi che oltre all'assistenza durante il viaggio verso Genova, anche durante il tragitto ferroviario in Italia i profughi sono stati cordialmente assistiti dalla popolazione italiana.

Fra i profughi austriaci è pure una signora dall'aspetto distinto e dalla fisionomia serena, che tradisce un'antica abitudine a dominare i propri sentimenti: è l'arciduchessa Assunta d'Asburgo, sorella dell'Arciduca Antonio, appartenente a un Ordine religioso. Suora in un convento di Valencia, fu costretta per fuggire a indossare abiti secolari e si salvò per miracolo.

ROMA, 5. — L'Ambasciata argentina presso il Quirinale ha ringraziato il Governo italiano per i soccorsi dati a 39 profughi argentini provenienti dalla Spagna e sbarcati a Genova con i piroscafi italiani « Principessa Maria », « Tevere » ed « Urania ».

ROMA, 6. — Il nostro Governo ha, come è noto, inviato nelle acque spagnole alcune unità della Marina da guerra allo scopo di salvaguardare la vita e gli interessi dei connazionali residenti nella Repubblica. Anche nostri piroscafi mercantili hanno cooperato nell'opera di salvataggio. L'aiuto italiano è stato dato anche a molti sudditi stranieri. Americani, Cileni, Svizzeri, Tedeschi, Ungheresi e cittadini di parecchi altri Paesi hanno potuto così rifugiarsi a bordo delle nostre navi e lasciare la Spagna. Appena giunti nel Regno essi hanno fatto pervenire al Duce telegrammi e lettere per esprimere i sentimenti del loro animo grato. Hanno significato ufficialmente i loro ringraziamenti i Governi del Cile, Germania, Stati Uniti d'America, Svizzera e dell'Ungheria.

Da Genova è pervenuto al Duce il seguente telegramma: *I profughi stranieri salvati ed ospitati dal Principessa Maria e dal Tevere, accolti premurosamente dalle autorità e dal Fascio femminile genovesi, assicurano al Duce*

del Fascismo la loro incancellabile gratitudine ed ammirazione — Per i tedeschi: Hartmann Prücke.

Preti italiani assassinati in Spagna.

PARIGI, 4. — Si apprende che nella piccola città di Ronda, a 90 km. da Gibilterra, i comunisti hanno assassinato due preti italiani. Altri due preti sono riusciti a fuggire.

Quarantasette falangisti sono stati fucilati in massa nel cimitero locale.

Protesta tedesca a Madrid per il cannoneggiamento di un piroscafo.

BERLINO, 6. — In un comunicato ufficiale il Governo tedesco notifica di aver presentato una protesta presso il Governo di Madrid contro quella che esso chiama « una violazione di diritto e una adozione di arbitrarie violenze ». Davanti a Lorache sulle coste del Marocco spagnolo il vapore tedesco *Sevilla* senza alcuna ragione è stato fatto oggetto per 45 minuti a colpi di cannone da parte dell'incrociatore spagnolo *Almirante Valdes* senza per fortuna essere toccato. La nave spagnola ha fermato quindi il *Sevilla* prescrivendogli di rientrare nella baia di Lorache. Da ciò la protesta del Governo tedesco.

Tedeschi fucilati dai sovversivi spagnoli.

BERLINO, 6. — La Direzione generale dei tedeschi all'estero ha avuto conferma che quattro sudditi tedeschi, di cui tre iscritti al Partito e anche al Fronte del lavoro, sono stati fucilati il 24 luglio dal tribunale rivoluzionario spagnolo.

Partiti da Barcellona in automobile, per raggiungere la frontiera francese, essi erano stati fermati dopo poche decine di chilometri dalle guardie rosse e tradotti davanti ad un tribunale rivoluzionario che, dopo sommario interrogatorio, li fece fucilare, per quanto fossero in possesso di regolari documenti di passaggio. Due dei quattro tedeschi erano diretti al congresso internazionale di Amburgo del Dopolavoro.

La notizia ha prodotto enorme impressione in Germania.

Protesta di Londra contro i bombardamenti di navi.

LONDRA, 7. — Si apprende ufficialmente che le autorità britanniche di Gibilterra han protestato presso il Generale Franco per il tiro di aeroplani insorti sulla nave *Vasilisk*.

La protesta è stata ugualmente indirizzata al governo spagnolo affinché le sue navi si allontanino da Gibilterra allo scopo di evitare danni alla vita e ai beni delle persone colà residenti. Viene pure annunciato ufficialmente che la nave capo flottiglia britannica *Douglas* è giunta a Palma ed incrocerà nei paraggi delle isole Baleari prima di ritornare a Barcellona.

Tra italiani assassinati dai comunisti a Barcellona.

BARCELONA, 8. — Durante gli attuali moti rivoluzionari a Barcellona sono stati segnalati ripetuti atti d'aggressione e di violenza contro connazionali. Tra i fatti più gravi verificatisi sono purtroppo da registrare l'uccisione dei connazionali Liberalinisti, Dogliotti e Marselli,

e il grave ferimento del connazionale Giacomelli. L'ing. Lidoardo Marselli è stato barbaramente assassinato nel proprio domicilio la sera del cinque corrente da bande sovversive armate, senza alcun motivo speciale, per odio di classe.

Alle immediate proteste del console generale a Barcellona hanno fatto seguito quelle dell'Ambasciata presso il Governo di Madrid che ha chiamato responsabile il Governo dell'accaduto. Il Governo spagnolo è però sempre meno in grado di dominare la situazione, che sta passando tanto a Madrid quanto a Barcellona nelle mani dei comunisti e degli anarchici.

Protesta argentina a Madrid.

BUENOS AYRES, 8. — Il ministro degli Esteri ha confermato che il Governo argentino ha presentato al Governo di Madrid una energica protesta per la uccisione del cittadino argentino Linaje.

Rimostranze del Vaticano per i sacrilegi comunisti.

ROMA, 10. — A proposito dell'atteggiamento del Vaticano di fronte agli avvenimenti spagnoli e specialmente ai sacrilegi e alle profanazioni che le masse del fronte popolare commettono contro persone e cose sacre l'*Osservatore Romano* scrive stasera:

« La Santa Sede non ha mancato di far giungere le sue energiche rimostranze al Governo di Madrid. Nè poteva essere altrimenti. Mentre in Barcellona, in quasi tutta la Catalogna e nella stessa Madrid si uccidono barbaramente ecclesiastici e religiosi in nessun modo implicati nelle lotte politiche, mentre benemerite religiose sono scacciate dagli ospedali dove prestavano la loro caritatevole opera e vengono empianamente vilipesi, mentre si distruggono e si bruciano sistematicamente chiese e conventi e si arriva persino a violare le tombe e a profanare le salme, mentre si cerca di impedire il culto divino non solo nelle pubbliche chiese, ma anche nelle case private, la Santa Sede non poteva non elevare la sua voce diplorazione e di protesta. E pur volendo ammettere che il Governo di Madrid possa talvolta trovarsi in gravi difficoltà nel reprimere così lamentevoli eccessi da parte di elementi che ha esso stesso armati, tuttavia non è da dimenticare che anche in passato i ripetuti e insistenti richiami fatti dalla Santa Sede non giovarono a far sì che il Governo intervenisse efficacemente a impedire e a punire le violenze contro le chiese. Se fino ad ora non si è data soddisfazione alle giuste e doverose rimostranze della Santa Sede, tutte le persone oneste attendono che il Governo di Madrid intervenga per mettere un freno a così dolorosi eccessi o almeno deplorarli pubblicamente, sili sacrileghi atti e separi in modo chiaro e aperto la sua responsabilità da quella dei loro autori ».

Profughi spagnoli a Genova ricevuti dal Cardinale Minorotti.

GENOVA, 11. — I profughi spagnoli, scampati agli orrori della rivoluzione che tormenta la Spagna hanno trovato per merito delle autorità e della Federazione Provinciale Fascista le più amorevoli accoglienze ed ospitalità. In numero di oltre 600 sono stati ricevuti in solenne audienza dal Cardinale Minorotti.

Il Presule ha invocato la benedizione di Dio sul popolo spagnolo ed ha formulato l'augurio del ristabilimento della pace, del rispetto alle autorità e alla dottrina cristiana.

Le parole del Cardinale sono state salutate da vivaci applausi.

A nome della diocesi di Tarazona rispondeva Don De Nadal ringraziando il Cardinale Minorotti e rivolgendosi anche tutta la gratitudine dei profughi al Governo italiano che insegna al mondo il dovere della generosità e i caposaldi della civiltà. I profughi hanno intonato un inno sacro e quindi sono stati dinanzi al Cardinale al quale hanno devotamente baciato l'anello vescovile.

4 argentini uccisi a Madrid. Nuova protesta di Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 11. — Il Governo argentino è stato informato dall'Ambasciatore a Madrid che 4 argentini sono stati uccisi a Madrid. Il Governo, pertanto, ha presentato una nuova protesta al Governo spagnolo.

Il Segretario dell'Ambasciata a Madrid ha ricevuto una risposta dal Ministro di Stato in cui si annuncia che sono stati impartiti ordini alle autorità di S. Sebastiano di proteggere l'Ambasciata argentina, insediata attualmente a Zarautz e di prendere misure necessarie perché i cinque spagnoli accolti dall'Ambasciata argentina siano condotti alla frontiera francese o imbarcati su qualche nave estera allo scopo di soddisfare alla domanda del Governo argentino.

40 Inglesi prigionieri dei rossi. Energica protesta britannica.

LONDRA, 14. — Il sequestro di quaranta soldati britannici a Rio Tinto è considerato un incidente grave a White Hall.

Il Governo britannico ha intimato al Governo di Madrid di esercitare la sua autorità su quelle locali, ma si dubita che esso possa intervenire con probabilità di ottenere il rilascio dei quaranta inglesi, giacché la sua autorità è ritenuta solo nominale.

Il Governo britannico ha fatto notare all'ambasciatore spagnolo a Londra che non liberando al più presto le quaranta persone tenute in ostaggio, sarà costretto a prendere delle energiche misure.

I quaranta inglesi sono stati liberati dopo parecchi giorni, in seguito a minacciate pressioni dell'ambasciatore britannico.

Gli italiani di Malaga trasportati a Tangeri.

TANGERI, 17. — In seguito alla minaccia di distruggere la città di Malaga prima dell'arrivo dei nazionali, la nave *Eugenia di Savoia* ha trasportato a Tangeri tutti gli italiani che colà risiedevano, compreso il Console.

Sono giunti a Tangeri a bordo del *Giovanni delle Bande Nere* due ufficiali della marina nazionale spagnola, tenuti nell'ammunimento della ciurma rossa ed ora deceduti nel locale ospedale spagnolo. Vari soldati inglesi d'american, provenienti dalle zone di combattimento si sono rifugiati a Tangeri. Intanto a mezzo degli aerei prosegue il trasporto delle truppe marocchine.

Circola la voce che il Governo madrileno chiederebbe la mediazione delle potenze per trattare con gli insorti.

Prigionieri annegati dai sovversivi spagnoli.

GILBERTERRA, 18. — Una controtorpediniera britannica è qui giunta proveniente da Gattagosa e da Al-

meria con a bordo 23 profughi quasi tutti britannici, in uno stato di prostrazione completa. I profughi hanno dichiarato che ad Almeria la nave spagnola *Sill* che serve da prigione è piena di nazionali. I profughi avrebbero visto gettare in mare numerosi prigionieri legati insieme a delle sbarre di ferro.

38 persone crocifisse e arse vive dai rossi spagnuoli.

PARIGI, 19. — Notizie provenienti da Lisbona assicurano che i comunisti spagnoli avrebbero crocifisso nel cortile della prigione di Almendralejo 38 membri dei partiti di destra spagnoli, che erano stati fatti prigionieri. Secondo i giornalisti portoghesi i disgraziati crocifissi vennero poi arsi vivi.

Il vapore Germanico Kamerun perquisito da ufficiali madrileni.

BERLINO, 19. — Il vapore germanico *Kamerun* con a bordo dei profughi della Spagna, è stato perquisito in mare da ufficiali di un sottomarino spagnolo governativo.

Il fatto è avvenuto al largo di Cadice, dove il vapore doveva approdare per raccogliere altri fuggiaschi. L'incrociatore governativo spagnolo *Libertad* ha sparato tre colpi di cannone, obbligando il *Kamerun* a fermarsi.

Dopo che è stata operata la perquisizione, il *Kamerun* è stato autorizzato a riprendere il viaggio, ma ha dovuto modificare la sua rotta e dirigersi verso il Mediterraneo senza toccare Cadice.

Massacro di un console polacco. Protesta di Varsavia a Madrid.

VARSAVIA, 21. — La stampa polacca segnala che il Console Onorario di Polonia a Valencia, Magiera, cittadino spagnolo di origine polacca, è stato assassinato, durante i recenti disordini.

La notizia ha suscitato profonda impressione e viva indignazione per i barbari metodi dei comunisti spagnoli. Il Governo polacco ha impartito disposizioni al suo rappresentante a Madrid, incaricandolo di presentare una energica protesta al Governo del Fronte popolare.

Energico avvertimento tedesco al capo della flotta madrilena.

BERLINO, 21. — Il comandante delle forze navali tedesche nelle acque spagnole ha inviato al comandante in capo delle forze navali madrilene un vibrante telegramma di protesta contro l'incidente toccato al *Kamerun* per colpa di unità della marina spagnola.

Il telegramma, dopo aver precisato che il trattamento inflitto al *Kamerun* costituisce un attentato ai diritti di libera navigazione in mare aperto, così continua:

«Non sono affatto disposto a tollerare il ripetersi di simili atti di violenza. Darò perciò istruzioni alle mie forze navali di rispondere con la violenza a tutti quegli atti di violenza ingiustificata che fossero commessi dalle nostre navi».

Stamane i giornali di Berlino pubblicano che l'Ammiraglio Raeder, capo della Marina tedesca, è partito per Berchtesgaden, in Baviera, per conferire con Hitler.

Il tono del messaggio a Madrid del capo delle forze navali tedesche, come del resto il contenuto della protesta consegnata al Governo madrileno per l'incidente del *Kamerun*, non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni delle autorità del Reich di fronte alle ostilità di cui le

forze militari spagnole danno prova, particolarmente nei riguardi della Germania.

Energica protesta dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid.

HENDAYE, 29. — In relazione alla notizia dell'incidente occorso al Cancelliere della Regia Ambasciata Mordenti, insultato e minacciato dalle guardie rosse al posto di frontiera di Irun, risulta che l'Ambasciatore Pedrazzi ha elevato energiche proteste presso il Governatore civile di Guipuzcoa.

Come è noto il Mordenti si era recato nel pomeriggio dell'altro ieri a Irun per ritirare la corrispondenza che poteva trovarsi giacente alla Cancelleria comune. Trovata una lettera il Mordenti si preparava a ripassare la frontiera quando proprio al momento di varcare lo sbaramento del Ponte egli fu circondato da un centinaio di guardie rosse che, con gesti e parole forsennate, gli imposero di mostrare la corrispondenza da lui ritirata. La lettera fu quindi aperta e poi restituita al nostro funzionario con accompagnamento di ingiurie all'indirizzo dell'Italia e di altre Potenze.

Nota degli ambasciatori per umanizzare la guerra civile.

SAINT JEAN DE LUZ, 31. — È stata rimessa al Governo di Madrid una nota degli Ambasciatori delle grandi potenze e dei rappresentanti diplomatici, autorizzati dai loro Governi ad appoggiare la proposta per l'adozione di misure atte a rendere più umana la guerra civile, circa il rispetto agli ostaggi, rinuncia alle fucilate per rappresaglia, divieto di bombardare località indifese, tutela dei monumenti di valore universale, attualmente considerati *res nullius* e via dicendo, conformemente alla iniziativa del regio ambasciatore d'Italia Pedrazzi e di quello dell'Argentina, Garcia Mansilla.

Il documento reca inoltre la firma degli Ambasciatori di Inghilterra Chilton, di Francia Herbet e del Belgio Ewars, dei Ministri di Cecoslovacchia Flieder, dell'Olanda Nepwel, della Norvegia Bogh, della Finlandia Winhimann, dell'incaricato d'affari della Svezia Wieser, mentre si sono astenuti dal partecipare alla iniziativa l'Ambasciatore degli Stati Uniti Bowers e il Ministro del Giappone, sebbene qui residenti con le rispettive cancellerie.

L'invio del documento è stato ritardato onde attendere l'approvazione del Governo francese giunta solamente ieri, mentre l'accordo era stato raggiunto da alcuni giorni.

Contrariamente alle informazioni tendenziose la nota esclude qualsiasi finalità di mediazione e si astiene rigorosamente dall'alludere alla politica interna della Spagna. Essa sarà comunicata al comando dei nazionali solamente dopo la risposta di Madrid che si spera favorevole.

Ecco il testo della nota inviata dal corpo diplomatico al governo di Madrid: «I capi delle missioni diplomatiche riuniti, per iniziativa del decano, hanno proceduto ad uno scambio di vedute, che testimonia il profondo dolore con cui assistono alle sofferenze delle popolazioni civili di Spagna nel corso degli attuali avvenimenti.

«Queste sofferenze provengono specialmente dall'incarceramento di ostaggi non combattenti, dalla mancanza di medicine, di acqua, di luce e dalle perdite di vite umane causate dai bombardamenti di città indifese.

«Col fine di attenuare, per quanto è possibile, questi mali, il Corpo diplomatico si dichiara disposto a rivolgersi al Governo della repubblica spagnola, offrendosi per intercedere nei due campi a favore di misure di im-

pegni reciproci tendenti all'infuori di qualsiasi ingerenza politica o militare, a proteggere la popolazione civile contro i disagi innanzi enumerati e contro quegli altri che risultasse possibile evitare.

«Questa intercessione si farebbe a nome dell'intero Corpo diplomatico coi mezzi più adatti in ogni singolo caso e specialmente mediante l'invio di commissioni, l'intervento degli addetti militari e navali e aeronautici e di appelli alla Croce Rossa».

La gran Bretagna non riconosce il blocco delle coste della Spagna.

LONDRA, 21. — Il Governo britannico ha comunicato al Governo spagnolo per mezzo dell'incaricato di affari britannici a Madrid che la Gran Bretagna non riconosce la legalità del blocco delle coste della Spagna, perché è impossibile al Governo spagnolo di renderlo esecutivo e perché non esiste uno stato di guerra, non essendo i nazionali considerati belligeranti, ma insorti.

Il Governo britannico ha informato inoltre il Governo spagnolo che qualsiasi fermo o perquisizioni di navi fuori dalle acque territoriali della Spagna sarà respinto con la forza.

I morti ammonterebbero a oltre cinquemila.

LISBONA, 19. — SECONDO CALCOLI FATTI IN BASE A INFORMAZIONI PERVENUTE DA FONTE ATTENDIBILE, I MORTI DURANTE LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA, AMMONTENTIBERO GIÀ A OLTRE 50 MILA, COMPRESI I DUE MILA UCCISI A BADAJOZ ED I 1000 A MERIDA IN QUESTI GIORNI.

SIMBRA CHE PER ALMENO UN TERZO DEI MORTI NON SIA STATA POSSIBILE LA IDENTIFICAZIONE PER VARI RAGIONI.

Diffamazione contro l'Italia in una intervista del Ministro degli Esteri spagnolo.

ROMA, 1. — Appare sommamente interessante il testo di un'intervista che un collaboratore dell'*Intransigeant*, Guy De Traversai avrebbe avuto col Ministro degli affari esteri della Spagna sig. Augusto Barcia. Operando come agente provocatore, il giornalista francese, avrebbe detto al ministro spagnolo:

«Non credete che prolungandosi la situazione possano sorgere delle complicazioni internazionali? La Spagna ha ricevuto dai trattati internazionali una missione che essa non può assolvere in questo momento. E vi sono delle potenze mediterranee che non sarebbero forse malcontente di profittare dei suoi imbarazzi».

Alle quali il sig. Barcia avrebbe risposto:

«Sì, lo so. La minaccia è seria dopo l'annessione dell'Etiopia l'Italia ha bene proclamato che essa non domanda più nulla ed è soddisfatta, ma una «installazione» nel Mediterraneo occidentale non potrebbe dispiacere. Soltanto vi sono l'Inghilterra e la Francia. Ci siamo ancora noi che non siamo d'accordo. Noi credetemi, il Marocco è spagnolo e resterà spagnolo».

Nel commentare la cosa il *Giornale d'Italia* scrive: «Siamo anche noi fermamente di questa opinione espressa dal ministro degli affari esteri spagnolo nell'ultima sua frase. Nessuno in Italia ha mai pensato e pensa di toccare il Marocco spagnolo. Ma tutte le altre parole dette dal giornalista francese e dal ministro spagnolo se risultassero vere sarebbero altrettante diffamazioni poli-

tiche gratuite e altrettante espressioni di una voluta e non fondata tendenziosità che l'Italia ha ragione di respingere senza drammi, ma con la dovuta energia».

Recisa smentita dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

ROMA, 3. — L'«*Intersigant*» ha pubblicato in questi giorni il testo di una intervista che sarebbe stata accordata dal Ministro spagnolo degli Esteri, Barcia, ad un suo relatore.

In tale intervista erano fatti apprezzamenti alquanto fantastici sul conto dell'Italia, attribuendole mire su talune località del Mediterraneo occidentale.

A queste asserzioni in mala fede aveva reagito la stampa romana mettendo bene in rilievo l'assurdità delle parole riferite dal giornale parigino, e respingendo la subdola manovra che esse costituivano.

L'incaricato d'Affari presso l'Ambasciata di Spagna a Roma sig. José Aguinaga, ha inviato ai giornali la seguente lettera: «*L'Ambasciata spagnola presso il Quirinale, rende noto di aver ricevuto una comunicazione dal Ministero degli Affari Esteri di Madrid, opponendo la più recisa smentita — perchè assolutamente falsa — alle dichiarazioni attribuite, a quanto sembra, al Ministro degli Affari Esteri di Spagna, sig. Barcia, da parte di un giornalista francese, dichiarazioni che sono state raccolte e commentate con le riserve di uso da qualche organo della stampa italiana.*»

La pesetas non è più accettata in pagamenti.

ROMA, 6. — I gravi avvenimenti spagnoli influiscono in maniera deleteria sulla moneta spagnola. La pesetas che aveva un cambio di 176 lire è ora largamente offerta alla pari, come del resto avviene anche in Francia. Le banche però, per misura prudenziale, hanno praticamente sospeso ogni operazione sulla moneta spagnola data la grave incertezza che pesa sulla situazione di quel paese. Secondo quanto riceve da New York il Suppl. Economico dell'«*Agenzia d'Italia*», il volume totale delle transazioni a termine da regolare su quel mercato per le pesetas è valutato a 25 milioni di pesetas. Pure a New York la pesetas è intrattata.

Diplomatici spagnoli che fanno causa comune col governo di Burgos.

PARIGI, 5. — Continuano a pervenire dalle varie capitali notizie di diplomatici spagnoli che si schierano apertamente per il movimento rivoluzionario. Perez Caballero, primo segretario della Legazione di Spagna a Varsavia, ha dato le dimissioni e si è messo a disposizione degli insorti di Burgos. Anche il primo segretario della Legazione di Spagna a Vienna ha fatto causa comune col governo di Burgos. Infine si segnalano le dimissioni dell'incaricato di affari a Berna, del segretario della Legazione e dei consoli a Ginevra e Zurigo che hanno inteso così solidarizzare coi rivoluzionari.

Da Istanbul si apprende che anche il console di Spagna in quella città, Giulio de Pallencia, si è dimesso dalla carica, in segno di protesta contro il governo di Madrid.

Felix de Iturriga, console generale di Spagna a Nuova York, ha dato le sue dimissioni «non approvando le opinioni politiche dell'attuale Governo spagnolo».

L'incaricato d'Affari di Spagna a Helsinki, Gomez Acebo, ha rassegnato le dimissioni al Governo di Finlandia.

Fernand Veldez, Primo Segretario all'Ambasciata di Spagna a Londra si è dimesso.

Gaspar Sanz Y. Tovar, Incaricato di Affari alla Legazione di Spagna in Cecoslovacchia annuncia di avere presentato le dimissioni al Governo di Madrid e di aver posto la Legazione ed i Consolati di Spagna in Cecoslovacchia sotto l'autorità del Governo provvisorio di Burgos, che lo ha incaricato del disbrigo degli affari in Cecoslovacchia.

Il Ministro di Spagna a Bucarest che, come è noto, si è posto a disposizione del Governo nazionale spagnolo, ha fatto ai rappresentanti della stampa una dichiarazione in cui ha detto, fra l'altro, che il corpo diplomatico spagnolo ha sempre mantenuta la tradizione di rimanere estraneo alle lotte politiche interne e di rispettare i poteri costituiti ma che la sua coscienza e quella dei suoi collaboratori si sono questa volta trovate di fronte al dilemma di scegliere tra un governo dominato dalle masse e che ha perduto la sua autorità, ed un movimento nazionale rappresentato dall'esercito e da quanto vi è di più sano in Spagna. La scelta non poteva essere dubbia.

I rappresentanti diplomatici e consolari spagnoli in Turchia avendo ricevuto l'invito dal Governo di scegliere fra esso e la causa dei ribelli, il Ministro di Spagna ad Ankara ed il Console Generale ad Istanbul hanno rassegnato le dimissioni.

Da una comunicazione ufficiale fatta al Sottosegretario agli Esteri austriaco dott. Schmidt si apprende che il Ministro spagnolo a Vienna, Edoardo Garcia Comin, gli ha reso noto di avere dato le sue dimissioni quale rappresentante del governo spagnolo in Austria.

Smentita dell'ex Ambasciatore di Spagna a Roma.

PARIGI, 13. — L'Ambasciatore spagnolo Aguirre de Carcia, che recentemente si è dimesso a Roma dalla sua carica, ha inviato ai giornali una lettera in cui precisa che le sue dimissioni non sono state forzate bensì spontanee. Egli dichiara che la coscienza non gli permetteva di rappresentare oltre il governo di Madrid.

L'atteggiamento dell'ex Re Alfonso circa la guerra civile spagnola.

DELLACH, 28. — L'atteggiamento dell'ex Re Alfonso nei riguardi della guerra civile spagnola è stato precisato oggi ufficialmente, per la prima volta in una dichiarazione che il segretario dell'ex Sovrano, marchese De Viana, ha fatto all'«*United Press*».

L'ex Sovrano trovava da alcune settimane in questa cittadina e trascorre le sue giornate dedicandosi allo sport favorito: il golf. La dichiarazione del marchese De Viana è la seguente:

«*S. M. Alfonso XIII desidera che si sappia una volta per tutte, che egli non ha preso una parte qualsiasi negli attuali avvenimenti in Spagna. Egli non ha scritto alcuna lettera o altra comunicazione, sia all'una che all'altra parte oggi in conflitto.*

Oggi non è guerra tra repubblicani e monarchici. E' una grande battaglia — la più terribile che la Spagna

abbia mai avuto — tra le forze dell'ordine e quelle del disordine. Non è la fede monarchica, ma quella del popolo spagnolo che è in gioco sul campo di battaglia.

Quando il disordine sarà annientato e il bolscevismo rovesciato, allora soltanto sarà tempo per il Re di decidere. Quando la guerra civile sarà terminata, si imporrà un periodo di regime militare per ristabilire completamente la tranquillità ovunque. Lo hanno detto il Generale Franco e i suoi amici e S. M. ne conviene.

Solo al termine di questo periodo, che potrà durare un anno o più e quando l'ordine sia del tutto instaurato il popolo dovrà essere chiamato per decidere con un plebiscito la forma di Governo. Se il suo responso sarà favorevole alla restaurazione della monarchia il Re sarà pronto. Se la Spagna, a piena libertà di voto, rivedrà il Re, S. M. risponderà all'impegnativo del dovere verso il popolo spagnolo. In nessun'altra circostanza S. M. ritornerà sul trono.

Feroce reazione sovietica contro i trozkisti e vecchi leninisti

MOSCA, 17. — L'Agenzia Tass conferma che il Commissario del popolo per gli interni ha scoperto una serie di complotti terroristici, dei quali è stata data notizia subito, avvenuti, dietro istruzioni di Trozki e diretti dal Centro Trozkista e Zinoviano, contro i dirigenti del partito e dello Stato sovietico.

L'organizzazione risale al 1932. Secondo la inchiesta testé terminata, Trozki avrebbe inviato nella U.R.S.S. vari terroristi. Il procuratore generale della U.R.S.S. ha deferito al Tribunale supremo gli imputati Zinoviev, Kamenef, Edvokimof, Smirnof, Baccacief, Mirokovski, Ter vaganian, Dreiser, Goltzmann, Reingolo, Pikel, Olberge, Berman, Fritz e Iurie. Il processo è stato fissato per il 19 corrente.

La polizia segreta ha arrestato un numeroso gruppo di impiegati e il direttore del lamificio di Smolensk, accusati di atti di sabotaggio e di prevaricazione a danno dello Stato.

Commentando la notizia della scoperta di un gruppo di terroristi Trozkisti e Zinoviani, effettuata dagli organi del Commissariato del Popolo per l'interno, *le Isvetia* nel loro articolo di fondo scrivono: «Ciò dimostra chiaramente fino a quale estremo limite giunga il nemico di classe nei suoi tentativi per pregiudicare il paese dei soviet. I bravi funzionari del Commissariato dell'interno sono anche questa volta riusciti a paralizzare le mene del nemico.

«La scoperta dell'infame ed abominevole complotto Trozkista-Zinoviano coincide con nuovi brillanti successi conseguiti dal paese dei soviet».

La *Pravda* scrive: «È in una seduta pubblica del tribunale davanti a tutto il mondo che i criminali renderanno conto della loro bassa attività e subiranno la pena che loro incombe».

Rilevando che il numero dei terroristi è insignificante, il giornale sottolinea che sono tuttavia pericolosi come reati, capaci di ricorrere ai mezzi più vili per attaccare dietro la schiena. Questa nullità politica con mezzi terroristici è riuscita ad assassinare uno dei migliori uomini del nostro paese: Kirov. I criminali efferati continuano a tener celate le loro tracce, ma oggi sono smascherati completamente. È stato scoperto che Zinoviev era in rapporto con una organizzazione controrivoluzionaria creata all'estero da Trozki, ed era in sistematico contatto con i tedeschi. Il nostro paese è abbastanza armato per smascherare e combattere contro i ribelli controrivoluzionari, che hanno perduto ogni effigie umana. Milioni di uomini si solleveranno come un solo uomo contro i complotti terroristici, tramati contro la vita di Stalin ed i suoi compagni di lotta. Non vi può essere pietà né indulgenza per i peccati del popolo, che cercano di privarlo dei suoi capi».

Trozki smentisce la partecipazione a complotto.

OSLO, 17. — Il giornale laburista *Christiansen* pubblica una dichiarazione di Trozki nella quale l'esule smentisce categoricamente l'accusa rivoltagli di aver preso parte ad un complotto come è stato annunciato da Mosca.

Il processo Zinoviev, Kamenef e compagni.

MOSCA, 19. — Dinanzi alla Corte suprema dell'U. R. S. S., al collegio militare, sotto la presidenza di Uellrich, si è iniziato il processo contro Zinoviev, Kamenef ed altri 14 imputati di complotto terroristico. L'accusa era sostenuta dal procuratore generale della U. R. S. S. Secondo l'atto di accusa è risultato che all'istruttoria seguita all'assassinio di Kirov gli organi che l'avevano eseguita non erano venuti in possesso di tutti i dati relativi e alla parte realmente avuta dai partigiani di Zinoviev, dirigenti del centro di Mosca ed ai dirigenti l'attività clandestina terroristica trozkista.

La luce si è fatta a causa di circostanze recentemente apparse in connessione con la scoperta fatta nell'anno in corso, di un certo numero di gruppi terroristici, sicché l'autorità inquirente ha potuto stabilire che Zinoviev, Kamenef, Edvokimov e Radaiev furono gli organizzatori diretti dell'assassinio di Kirov.

È risultato inoltre che i seguaci di Zinoviev perseguitavano la loro attività criminale in un blocco diretto contro i trozkisti e che i due gruppi si unificarono verso la fine del 1932.

Fu il periodo in cui i terroristi dei due gruppi seguendo le istruzioni dirette di Trozki, concretarono la loro attività ostile contro il partito ed il Governo dell'U. R. S. S., specialmente nella organizzazione del terrorismo nei riguardi dei capi di essa.

Erano state inoltre elaborate numerose misure pratiche miranti alla soppressione mediante assassinio di Stalin, Vorochilov, Kaganovic, Kirov, Ordeonikovic, Iolantov, Kossiev, Postoliev e altri.

Uno dei gruppi terroristici creati a tale scopo su istruzioni dirette di Zinoviev e di Trozki, compì l'assassinio di Kirov. Solo motivo della organizzazione del blocco era il desiderio da parte dei dirigenti il movimento, di impadronirsi del potere a qualunque costo e la organizzazione di atti terroristici contro i capi più in vista del partito e del Governo era stata scelta come il solo modo decisivo per raggiungere tale scopo.

Le sedici condanne a morte. Deportazioni in massa di antistalinisti in Siberia.

PARIGI, 24. — Si ha da Mosca che il processo a carico dei terroristi antistaliniani è terminato. L'ultimo a parlare è stato l'accusato Fritz David.

Nella ripresa del dibattimento di stamane ha avuto subito la parola Kamenev, il quale ha parlato per settanta minuti ripetendo con monotonità tutta la sua attività e giungendo all'affermazione che la sentenza di morte è giusta punizione di essa. Egli ha consigliato i capi sovietici a dare in avvenire prova di maggiore vigilanza. « Poiché — egli ha detto — fino a che Trotzki vivrà libero all'estero, i suoi emissari continueranno in Russia a perpetrare atti di terrorismo.

« Io non temo la morte — ha esclamato alla fine — e la preferisco all'osservare i progressi dell'Unione sovietica attraverso le sbarre della prigione. Non chiedo clemenza ».

Zinoviev, che lo ha seguito ha pure ammesso tutto. Non si è ripetuto, perché la requisitoria del P. M. è esauriente. Si è rifiutato di accusare altri come hanno fatto alcuni dei computeri. « Quello che è noto — ha detto — è tutto ». Ha concluso riconoscendo esplicitamente la sua responsabilità nell'organizzazione del blocco Trotzki-Zinoviev fino al 1936, blocco che aveva il terrorismo come direttiva d'azione e che mirava ad eliminare, uccidendoli, Stalin, Vorosilov, Kirov e altri.

Smirnov, di cui si attendeva l'intervento con interesse dato il compito di agente diretto di Trotzki che gli era attribuito, è stato breve, calmo, padrone di sé. Egli si è limitato a dire: « La guerra viene, bisogna unirci tutti. Io accetto il verdetto del mio popolo ».

Gli altri accusati sono stati monotoni. Goldmann ha cominciato con un'allusione offensiva per il Cancelliere Hitler, allusione che il Presidente ha interrotto subito. Lurje, in una lunga dichiarazione, ha attaccato Zinoviev. Solo Fritz David ha fatto udire una nota sentimentale, evocando la sua figliuola.

A tarda ora, alle 2,55 del mattino, è stato emesso il verdetto. Il Tribunale, in accoglienza alle richieste del rappresentante dell'accusa, ha condannato a morte Zinoviev, Kamenev e i loro quattordici complici, tutti imputati di complotto contro Stalin e i suoi collaboratori.

Tragico epilogo del processo di Mosca. La sentenza contro i vecchi leninisti è stata eseguita. Arresti in massa di elementi irrazionali.

PARIGI, 25. — Si ha da Mosca che la Presidenza del Comitato Centrale esecutivo della U. R. S. S. non ha accolto la domanda di grazia da parte dei condannati alla pena capitale, in seguito alle risultanze del processo per atti terroristici.

La sentenza nei riguardi di tutti i 16 condannati è stata eseguita.

L'Agenzia *Havas* ha da Mosca che la condanna a morte dei 16 imputati del processo per atti terroristici lascia nell'opinione pubblica un'impressione sconcertante, in quanto si ha la sensazione precisa che l'elemento di verità che poteva sussistere nell'accusa è stato sfruttato largamente secondo fini ben determinati.

Un processo ammaestrato.

Nessuna prova tangibile è stata fornita e nessun documento è stato presentato contro gli accusati. Dopo aver

elevato la perfetta concordanza delle dichiarazioni degli accusati nel denunciare in Trotzki un nemico della classe operaria, l'informazione dell'Agenzia *Avas* soggiunge che praticamente si ignora ancora se si tratta dell'espressione di un movimento di malcontento all'interno del Partito, di rivalità personale o partigiana o d'altro e nota che, per quanto riguarda la forma esteriore del processo i diritti della difesa non furono garantiti in modo formale.

Diversi punti del processo conclude l'informazione sono rimasti oscuri. La spiegazione più verosimile che possa dare uno straniero è che il regime sovietico abbia tenuto molto a distruggere l'influenza di Trotzki in seno alla quarta internazionale. Per tale motivo si è presentato come un agente dei nemici dei sovietici e si è approfittato dell'occasione per distruggere, al tempo stesso, tutto quanto poteva rimanere all'opposizione.

L'afficiosa Agenzia « Tass » comunica: « Stanotte tutti e sedici i condannati sono stati passati per le armi ».

L'esecuzione, a quanto si apprende, è avvenuta la notte scorsa nel Kremlin. Il boia ha funzionato per circa mezz'ora secondo l'usanza sovietica, che consiste nello eseguire le condanne mediante una grossissima pistola appoggiata alla nuca dei condannati.

Il suicidio di Tomski, che non era nel gruppo dei 16 condannati a morte di Mosca, ma che era gravemente malato anche lui, è variamente commentato dalla stampa tedesca che precisa che Tomski si è soffocato nella sua villa di Bolcevo, presso Mosca. Egli era stato per anni segretario centrale, ossia praticamente capo del Consiglio centrale dei sindacati sovietici. Al tempo stesso della lotta, acuta fra Trotzki e Stalin aveva parteggiato per il secondo. Successivamente però, e precisamente durante il tempo della collettivizzazione forzata, fu con Rykov e Bucharin a capo della cosiddetta opposizione di destra.

Varie volte processato, finì coll'aderire nel 1934, al programma di Trotzki. Nel processo contro Zinoviev, Kamenev e compagni, era stato indiziariamente computato insieme con Bucharin, Rykov, Radek, Piutakov e altri.

Da molte località della Russia giunge notizia di numerosi arresti di elementi trozkisti. A Minsk, Rostov, Stalinabad, Tula, Gorki, gli arresti sono stati particolarmente numerosi. Altri arresti vengono segnalati da Leningrado, Kronstadt, Samara e Sebastopoli.

Beghe interne fra i rossi.

Il Consiglio dei commissari del popolo ha ricevuto ieri un telegramma firmato dal presidente e dal segretario della Seconda Internazionale e dal presidente della Federazione internazionale dei Sindacati, nel quale si deplora il processo politico di Mosca nel momento in cui il proletariato spagnolo lotta contro il falangismo. Il telegramma esprimeva l'augurio che gli accusati possano beneficiare di tutti gli abituali mezzi di difesa.

Commentando questo passo, la *Pravda* fra l'altro scrive: « Secondo informazioni avute dal Consiglio dei commissari del popolo dell'Unione sovietica, non viene considerato necessario rispondere a questo telegramma che rappresenta un grossolano tentativo contro i diritti e i doveri del Tribunale sovietico.

« Tale telegramma — prosegue il giornale — costituisce inoltre una manifestazione della politica diretta contro l'Unione sovietica che merita di essere deplorata di fronte al mondo intero. Il mondo intero sa che dinanzi al Tribunale supremo sono comparsi i nemici giurati dello Stato sovietico, i nemici del socialismo e una banda di provocatori e di assassini ».

Si annunzia intanto da Carkow che sarà tenuto prossimamente un processo contro 60 contadini che si sono rifiutati di consegnare tutto il raccolto al commissario militare. Oltre duemila contadini e operai sono stati arrestati nella settimana scorsa.

Si ha notizia da Mosca che i giornali sovietici proseguendo oggi la loro violentissima campagna contro i residui conati trozkisti e le varie forme di opposizione al regime di Stalin riferiscono la scoperta di numerosissimi complotti anticomunisti, nuovi episodi d'indisciplina e di sabotaggio.

Tra le ultime segnalazioni in proposito è la notizia da Tiflis ove il Governo della repubblica sovietica ha dimesso dalla carica e deferito al Tribunale supremo il capo dell'Aviazione civile della Georgia, accusato di propaganda anticomunista e di aver aderito al complotto zinovieviano. Risulta inoltre che in seguito alla scoperta del complotto zinovieviano, il Commissariato del popolo per l'interno ha tratto in arresto centinaia di giornalisti di numerosi organi di provincia accusati di attività anticomunista.

Il pubblico russo non è eccessivamente entusiasta del tragico epilogo, avendo compreso istintivamente che si stava svolgendo l'ultima ripresa di un duello fra i caporioni del bolscevismo, per la conquista del potere nell'Unione Sovietica. Molti sono impressionati dalla leggerezza con la quale si mandano a morte uomini che furono tutti dei validi protagonisti della rivoluzione. Il circolo ristretto dei rivoluzionari del 1917 era formato da Lenin, Trotzki, Zimeneff e Stalin. La morte, l'esilio e le condanne li hanno ora eliminati uno a uno, ad eccezione dell'ultimo.

Il « no » di Stalin.

Prima che la sentenza fosse pronunciata, la vedova di Lenin, personalmente aveva tentato di intervenire in favore dei compagni di lotta del marito e aveva chiesto di essere ricevuta in udienza dal dittatore del Kremlin. Stalin le aveva fatto rispondere che non poteva concedere alcun colloquio. La vedova, allora, ha indirizzato a Stalin una lettera chiedendo clemenza. Stalin ha risposto con un biglietto, nel quale diceva semplicemente che egli era impotente di fronte alla legge.

Fascisti inglesi aggrediti da una turba di sovversivi a Londra.

LONDRA, 24. — I sovversivi inglesi, sempre più preoccupati per i successi dei fascisti britannici, sono scesi nelle piazze, abbandonandosi ad aggressioni e imboscate. A Londra tre giovani fascisti inglesi, due uomini e una donna, che tornavano alle proprie abitazioni, reduci da un comizio, sono stati improvvisamente assaliti da una turba di sovversivi che li hanno malmenati. Compresa la prodezza, gli aggressori si sono rapidamente dileguati.

A Londra, dopo un comizio di fascisti, si sono avute numerose nuove adesioni, particolarmente da parte dell'elemento femminile. Un'altra grande riunione ha avuto luogo, sempre nella capitale inglese, con l'intervento di qualche migliaio di persone: dopo che un delegato di Mosley ebbe illustrato al folto uditorio il programma, numerose persone hanno voluto iscriversi al partito fascista inglese.

L'Araldo della Stampa
 Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
 Corrispondenti nelle principali città del mondo
 Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
 ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
 AOSTA

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto".

Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo

Telegramma augurale di Graziani a S. M. la Regina Imperatrice.

La risposta di Elena di Savoia.

ADDIS ABEBA, 21. — In occasione del genetliaco della Regina, il Viceré ha inviato alla Sovrana il seguente telegramma:

« Gentiluomo Onore S. M. Regina Imperatrice Elena. — *Prego V. E. porgere a nome truppe, popolazioni metropolitane e indigene dell'Etiopia il mio fervidissimo augurio all'Augusta Sovrana Imperatrice, che in questo primo anno dell'Impero rivestono speciale carattere auspicio.* — F.to: GRAZIANI ».

La Sovrana ha risposto con il seguente telegramma:

« S. E. Maresciallo Graziani, Governatore Generale A. O. I. — *È sommamente caro al mio cuore ricevere in questo giorno così fervido saluto augurale dalle truppe e dalle popolazioni metropolitane e indigene dell'Etiopia. Ringrazio tutti e Lei particolarmente.* — F.to: ELENA ».

Progrediente chiarificazione politica. Ras che cooperano presso le popolazioni.

La chiarificazione politica progredisce sensibilmente.

Le incertezze di alcuni nuclei, ed anche qualche impresa brigantesca di gente racimolata da ex ufficiali abissini dispersi dopo la sconfitta, sono dovute alla propaganda che costoro vanno facendo con fandonie incredibili, come quella ripetuta più volte che Tafari si trova in prossimità del territorio etiopico oppure di profezie di stregoni. La credulità e l'ingenuità di questi disgraziati che vivono lontano dai centri abitati e sono privi di informazioni sicure raggiunge i limiti del grottesco. Per accattivarsi gli indigeni il degiac Balcia fece loro credere, per esempio, che la figlia di Tafari era convolata a nozze con un Principe reale inglese e che la coppia progettava un viaggio di nozze a Addis Abeba, naturalmente strappata agli Italiani.

Ex ufficiali di Tafari si offrono per combattere.

Peraltro più di cento giovani già appartenenti all'esercito di Tafari, nel quale rivestivano il grado di ufficiale e oggi frequentatori assidui della Scuola italiana per adulti, si sono offerti di costituire una banda armata per fiancheggiare le truppe italiane e gli ascari ogni volta che occorresse muovere contro i predoni, mettendo a disposizione del Governo la loro pratica dell'ambiente, degli individui e della mentalità indigena.

Le signore abissine di Addis Abeba aderiscono al Fascio.

Il giorno 23 agosto, in pittoresco corteggio le dame abissine appartenenti alle più cospicue famiglie della capitale, talune in automobile, altre cavalcanti mule riccamente bardate, e abbigliate con ricchi mantelli e cappelli a larghe tese, si sono recate alla sede del Fascio. Si tratta di signore costituenti l'Associazione delle donne abissine che durante la guerra esercitò opere benefiche a favore delle famiglie dei soldati. Oggi questa associazione ha decretato il proprio scioglimento dichiarando di voler continuare la sua opera assistenziale sotto l'egida del Fascio, imitandone le istituzioni e l'attrezzatura.

Le donne sono state ricevute dal segretario federale nonché dal Direttore del Fascio femminile di Addis Abeba presieduto dalla signora Siniscalchi, moglie del governatore civile. La « uizerò » Mariam, presidente della disciolta associazione, ha pronunciato un discorso per illustrare le intenzioni delle donne abissine e la loro ammirazione per l'organizzazione fascista e per offrire al Fascio i fondi sociali, oltre 120.000 lire.

Il segretario federale Cortese ha risposto compiacendosi che la splendida evidenza dell'attività fascista a vantaggio dei bisognosi abbia indotto le donne abissine ad entrare nella stessa orbita benefica dell'etica fascista che pone molto in alto la donna considerandola la regina della famiglia, il primo elemento del benessere e della felicità di questa. Ringraziando egli ha poi declinato l'offerta dei fondi che resteranno a disposizione delle donne abissine le quali li impiegheranno secondo le direttive e i consigli che il Fascio femminile darà loro. È seguita una discussione alla quale hanno partecipato diverse delle presenti, taluna parlando in italiano, tutte esprimendo fervorosi propositi d'attività.

Ottima situazione nell'Harrarin.

Anche nell'«Governatorato di Harrar, contrariamente alle solite menzogne diffuse dalla stampa estera, la situazione è nettamente favorevole. La situazione è buona nel Garamullata e nel Cercer orientale occupati dalle nostre truppe. Nel Cercer occidentale, non ancora occupato per le pessime condizioni delle vie di comunicazione durante la stagione delle grandi piogge, le popolazioni attendono la fine di queste per accogliere amichevolmente i soldati italiani ed essere dalle nostre truppe protette contro i briganti che infestano alcune zone. Nella impervia regione boscosa del Codubbò i soldati italiani hanno occupato anche le più alte vette raggiungendo i 3000 metri.

I piccoli capi si sottomettono facilmente appena si rendono conto che l'impero del negus è definitivamente crollato e che l'Italia è padrona della situazione. Infatti

la propaganda antitaliana cerca di diffondere la voce nei villaggi lontani che il negus sta per ritornare e che distruggerà le popolazioni che si sono sottomesse all'Italia. Via via che le popolazioni si rendono conto della realtà, inviano messi alle autorità italiane offrendo la loro sottomissione.

La popolazione del Governatorato dell'Harrar è composta di Somali, Daniali e Galla, tutti favorevoli all'Italia e accerrimi nemici degli scioani. La ribellione è rappresentata da elementi scioani conquistatori residenti nel paese e ha riunito i resti degli armati di ras Nasibù. Facile sarebbe per l'Italia annientare rapidamente la rivolta e il brigantaggio armando i Galla che immediatamente sfogherebbero il loro odio tradizionale contro gli Scioani uccidendoli fino all'ultimo, ma la nostra alta civiltà rifugge dall'adoperare inuttili e barbari sistemi pur adoperati in altre colonie da altre Nazioni colonizzatrici. Invece noi cerchiamo di educare tutte le popolazioni dell'Etiopia alla reciproca tolleranza, sia religiosa sia etnica, e a disabituare dalle vendette di sangue e dalle razzie.

La migliore smentita alle false notizie diffuse dalla stampa estera sulla situazione dell'Harrarino è data dal fatto che il console inglese E. A. Chapman ha compiuto un viaggio da Harrar a Giggiga e ritorno senza scorta.

Fandonie straniere.

Anche la notizia diffusa all'estero dalla stampa antifascista che numerosi europei si trovano nell'interno della regione di Harrar esposti a pericolo di vita o addirittura già uccisi, è completamente falsa. Le autorità italiane con grandi sacrifici hanno soccorso e salvato tutti gli europei che il crollo dell'ex negus sorprese nelle lontane regioni dell'interno infestate dai briganti e dalle soldatesche scioane. Resta nella regione degli Arussi, in località assolutamente impraticabile fino al termine delle piogge, solo un nucleo di otto belgi con due signore e due italiani asserragliati nella loro azienda e difesi da 300 Galla armati dall'Italia. Le autorità militari hanno fornito al gruppo belga armi, munizioni e viveri, attraverso audaci rifornimenti aerei e ogni giorno un aeroplano visita la località portando ai bianchi qualunque aiuto di cui abbiano bisogno.

La gioventù etiopica del Littorio anche nell'Harrarino.

Ferve anche nella regione di Harrar la costituzione della Gioventù etiopica del Littorio. A distanza di poco più di un mese dall'inizio, circa 400 sono i ragazzi inquadrati ad Harrar, 200 a Diredaia e 80 a Giggiga. Il numero sarebbe anche maggiore se non occorresse del tempo per preparare le divise. A mano a mano che procede l'occupazione del territorio la Federazione fascista provvede a costituire nuove sezioni inviando altresì il materiale necessario. Grazie anche al volontario slancio di ufficiali e cappellani militari è stato possibile costituire già sezioni pure a Fiambirò, Carsà, Bulili, Arba e Addis.

Il 95 per cento di capi sottomessi.

Nell'Etiopia Occidentale l'unico capo ancora non sottomesso è ras Ismail, che non rappresenta gli antichi feudatari locali, ma era il governatore di corte imposto con la forza dal negus alle popolazioni del Goggiam, le quali ripetutamente gli si ribellarono.

L'atteggiamento del novantacinque per cento degli

ex capi feudali del nord e dell'ovest dell'Etiopia suffraga quindi tanto l'impopolarità del negus, quanto che l'impero del negus è crollato definitivamente anche nella coscienza dei signorotti feudali e delle popolazioni.

Speciale importanza acquista la medaglia di bronzo concessa dal Viceré al degiac Liben Jasu, in quanto premia per la prima volta l'autentico comportamento di valore di un ex capo feudale etiopico per la bandiera italiana, che è la nuova bandiera imperiale dell'Etiopia liberata e in corso di rigenerazione.

L'andamento generale della cerimonia, l'alto elogio rivolto da Graziani ai ras e ai notabili per la loro condotta e le nobili parole pronunziate dal degiac Asaleu Burrù e dal degiac Liben Jasu, sono altrettanti aspetti di una medesima situazione.

L'ex Ministro tedesco al Fascio.

L'ex Ministro del Reich a Addis Abeba ha visitato la Casa del Fascio; ed al saluto del Federale ha risposto in italiano, dicendo:

« Sono molto lieto di presentare nella sede della Federazione fascista di Addis Abeba il dottor Bruns capo della sezione del partito nazionalsocialista di Addis Abeba. La Germania ha seguito con molto interesse la gloriosa campagna delle Forze italiane in Abissinia, perchè come nazionalsocialisti sappiamo che i grandi fatti storici sono l'effetto dei grandi cambiamenti di mentalità di un popolo. Sappiamo che la vittoria italiana è una vittoria dell'idea fascista. Come avete conquistato l'Etiopia con l'idea fascista cercate anche fascisticamente la nuova Etiopia ».

« La Germania nazionalista ha seguito col più grande interesse l'evento fascista della Marcia su Roma e seguirà con rinnovato interesse e con la più viva simpatia il lavoro fascista per la costruzione dell'Impero. Io posso assicurare che i tedeschi che vivono in Abissinia e che fanno parte del partito nazionalsocialista sono ammiratori del Fascismo e del suo grande Duce e saranno quindi felici di seguire da vicino lo sforzo del Fascismo e di aiutare ove sia possibile con la loro modesta esperienza l'opera grandiosa ».

Il Federale Guido Cortese ha dichiarato di apprezzare assai la visita dell'ex capo della Legazione germanica in Etiopia. La visita conferma la simpatia che la Germania ha dimostrato per la vittoria italiana in Africa. La vittoria italiana è stata vittoria di fede, di popolo e di eroismo di soldati, ma soprattutto è stata vittoria della volontà del Duce. Il Federale ha dichiarato che gli italiani dell'Italia fascista hanno buona memoria e non dimenticheranno il simpatico atteggiamento della nuova Germania verso la vittoria italiana e l'atteggiamento che la Germania ha avuto dinanzi all'assurdo scontro economico e politico delle sanzioni. Il Federale ha aggiunto che il popolo italiano e il popolo tedesco hanno entrambi trovato nell'idea fascista la strada luminosa dell'avvenire e che il Fascismo rappresenta nell'Europa smarrita il grande pilastro storico al quale si appoggiano i popoli sani, vigorosi, per assicurare il loro avvenire in un'atmosfera di concordia sociale e di solidarietà nazionale.

Il Federale ha terminato inneggiando a Mussolini valorizzatore dell'Italia e creatore dell'Impero.

Quindi il diplomatico tedesco passando tra mille ragazzi etiopici, che schierati sull'attenti cantavano l'inno a Roma, ha visitato l'ambulatorio, l'Ufficio nazionale del lavoro, l'Ufficio del lavoro per gli indigeni, la Scuola di arti e mestieri, il ricreatorio indigeno, l'Istituto fascista di cultura e le sedi delle associazioni degli Arditi, degli Alpini, dei Bersaglieri annessi alla Casa del Fascio.

La Federazione ha offerto all'ex-ministro di Germania un grande ritratto del Duce.

L'ex-ministro ha voluto stringere la mano a tutti i dirigenti delle organizzazioni fasciste dipendenti dalla Federazione e al momento di risalire sulla sua automobile ha gridato: *Viva l'Impero italiano! Viva l'Imperatore! Viva il Duce Mussolini!*

Partenza del Ministro Turco.

Il giorno 16 agosto ha lasciato Addis Abeba, diretto a Gibuti per rimpatriare, l'ex incaricato d'affari di Turchia con la propria famiglia e l'addetto militare.

Non essendo rimasto in Etiopia alcun funzionario turco, l'ex incaricato d'affari ha rivolto preghiera al Governo vicerale di curare la protezione dei sudditi turchi residenti nell'A. O. I. Gli è stato assicurato che il nostro Governo provvederà a tale protezione, così come provvede a quella dei sudditi di ogni altro Stato straniero.

Prima di partire l'ex-incaricato d'affari di Turchia ha rivolto al Viceré una lettera di ringraziamento per le facilitazioni concessegli dal Governo vicerale durante la permanenza in Addis Abeba e in occasione della sua partenza.

Col finire delle piogge.

È opinione generale dei diplomatici rimasti che col finire della stagione delle piogge il Vice Re non troverà difficoltà insormontabili per mandare colonne dove ancora le forze italiane non han potuto giungere e pertanto si verificano episodi di brigantaggio. Frattanto l'ormai stravecchia diceria che il negus tornerebbe in Etiopia alla testa di eserciti vendicatori racimolati in varie regioni africane, non trovando più credito è stata recentemente sostituita da una nuova, secondo cui l'ex-negus sottraendosi all'Italia tornerebbe in Etiopia investito dall'Italia di forti poteri.

Le solite panzane da Gibuti.

Inesaudibili... desideri d'agenzie britanniche.

ROMA, 3. — Nuove fandonie, provenienza Gibuti, vengono lanciate sulla situazione etiopica. La *British United Press* si fa mandare, in data di sabato, da quel porto, che nuovi combattimenti si sarebbero sviluppati attorno ad Addis Abeba e a Dessiè e che ras Sejum, dopo una fiera battaglia, avrebbe catturato Dessiè massacrando niente meno che 7000 italiani, mentre i due figli dell'ex ras Cassa, Abera e Uancescu avrebbero occupato niente di meno che una parte di Addis Abeba.

Più modesto, il *Sunday Times*, sempre per la via di Gibuti, racconta di due attacchi abissini condotti dal figlio di ras Cassa contro Addis Abeba e respinti con molti morti mentre gli italiani avrebbero mandato in patria soltanto 25 feriti.

Coordinamento d'azione. Colloqui del Viceré con i governatori.

ADDIS ABEBA, 9. — Sono continuate nella Residenza governatoriale, le riunioni di ufficiali superiori e funzionari, con l'intervento dei vari governatori presenti a Addis Abeba, sotto la presidenza del Viceré che sta esaminando a fondo le situazioni, i bisogni e gli orientamenti dei singoli governatori per coordinare le attività e inquadrate nelle direttive generali del Governo d'Italia.

Ras Sejum rinnova ad Addis Abeba il suo atto di piena sottomissione.

ADDIS ABEBA, 4. — Contrariamente alle false notizie pubblicate dalla *British United Press*, che ha annunciato sanguinosi combattimenti fra ras Sejum, alla testa di settemila ribelli, e le truppe italiane nella zona di Dessiè, ras Sejum è arrivato ieri a Addis Abeba su invito del Viceré. Ras Sejum ha viaggiato in aereo fino a Dire Dawa proseguendo poi in ferrovia fino alla capitale. Ras Sejum ha avuto oggi un colloquio col Viceré e domani presenzierà una importante riunione pubblica di capi durante la quale rinnoverà il suo atto di omaggio e fedeltà all'Italia, già fatto lo scorso maggio a Sambrè, nel Lasta, al generale Bastico, comandante militare di quella zona.

Conversando coi giornalisti, il vecchio ras ha avuto parole piene di devozione e di amicizia per le autorità italiane. Il fedele comportamento di ras Sejum ha grande importanza, trattandosi del figlio di ras Mangascià Iohannes, che per ragioni dinastiche ha sempre esercitato grande influenza sulle popolazioni settentrionali dell'Impero, specialmente nell'Haramat, nel Gheraltà e nel Tigray occidentale. Sejum fu fatto ras dal Negus Micael, padre di Lijig Jasu, che gli dette in moglie anche la figlia Uizerò Tabec. Sejum visitò l'Europa nel 1924.

Monito di Graziani agli ultimi riottosi etiopici.

Ras Sejum rende omaggio all'opera di civiltà dell'Italia e si dichiara al servizio del Re. Pace assoluta e fervore di opere in tutto il Governatorato di Gondar.

ADDIS ABEBA, 6. — La solenne cerimonia dell'atto d'omaggio di ras Sejum Mangascià, venuto a Addis Abeba a fare pubblico atto di sottomissione all'Italia, si è svolta nella grande sala delle udienze al palazzo governatoriale. Erano presenti circa quaranta capi etiopici, fra i quali ras Gabrehot, il degiac Apte Michael, il degiac Hamedie e gli eredi del sultano Abba Gifar del Gimma, più le rappresentanze del clero copto e musulmano. Mancavano ras Hailù e Chebedè perché fuori con le loro bande armate, e l'abuna Kirillos, perché malato.

Il Maresciallo Graziani ha ricevuto prima l'atto di sottomissione dei nuovi sottomessi, degiac Metafarra del Safighesas, Ate Uork ex-segretario generale dei palazzi imperiali, cagnasmar Tacì Marcos, ex-segretario generale del ministero della guerra, Ato Fassica ex-direttore generale al ministero degli esteri e negradas Abele Uoldic. Ogni sottomesso ha firmato l'atto col quale dichiara di non riconoscere altra autorità che quella del legittimo Sovrano d'Italia, l'Imperatore e Re Vittorio Emanuele III e si impegna di osservare fedelmente le leggi e le ordinanze dell'Italia.

Quindi il Viceré rivolgendosi ai capi, ha porto un saluto a ras Sejum, giunto per la prima volta a Addis Abeba a rinnovare il suo atto di fedeltà e di omaggio alla grande e potente Italia, al suo Re Imperatore ed al suo Capo Benito Mussolini, Duce del Fascismo. Ogni volta che pronuncia il nome dell'Italia, del Re, del Duce, il Viceré alza il braccio nel saluto romano e tutti gli ufficiali, i funzionari, i capi indigeni fanno altrettanto. Quindi il Maresciallo continua:

Coloro che già hanno sentito la mia parola conoscono il mio pensiero, coloro che per la prima volta mi ascoltano sappiano che il fine che io persegui in Etiopia, in nome di S. M. il Re Imperatore e in nome di Benito Mussolini, Capo del Fascismo e Duce dell'Italia, è di portare la pace, la

tranquillità, il lavoro, la giustizia in tutta l'Etiopia, specialmente in quei punti del Paese nei quali l'ordine ancora non regna per colpa di pochi intriganti facinorosi. Avevete visto che negli ultimi tempi abbiamo adoperato la forza ma non siamo stati noi ad attaccare. Attaccati, abbiamo sfoderato la spada della giustizia italiana, che è inenarrabile come la giustizia di Dio. Questa è la nostra strada e questa percorreremo in nome del Re e del Duce fino all'ultimo.

Rivolgo una parola di lode a voi e alla popolazione di Addis Abeba per aver dimostrato durante gli ultimi avvenimenti serenità, tranquillità, fedeltà. Lode alle popolazioni, per aver fiducia nella forza invincibile del Governo. Lode a voi, capi e notabili, per aver mantenuto fede al giuramento di fedeltà che abbiamo fatto insieme. I ribelli avevano sperato che la popolazione sarebbe insorta mentre è successo esattamente il contrario. Non ho mancato naturalmente di far conoscere il reale contegno vostro e degli abitanti a S. M. il Re Imperatore, nostro augusto Sovrano, e a S. E. il Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

Sono sicuro che altrettanto avverrà in avvenire se dovessero presentarsene l'occasione. Così sia per la grandezza e l'avvenire dell'Etiopia. Saluto al Re e al Duce.

Ufficiali e capi indigeni in picchi, sollevando il braccio nel saluto romano, rispondono con possenti « Viva il Re » e « A noi ».

Chiede quindi di parlare Ras Sejum, il quale esprime la sua soddisfazione per aver conosciuto personalmente l'altissimo rappresentante della potente Italia. Egli dichiara di aver fatto già solenne atto di devozione a S. M. l'Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e al Duce del Fascismo, Benito Mussolini, conosciuto nel mondo intero, e di rinnovare oggi, alla presenza degli altri capi e notabili di Addis Abeba, il suo atto di devozione e di omaggio all'Italia e la sua dichiarazione di fedeltà all'Italia da lui decisa, per essersi convinto che solamente l'Italia potrà assicurare all'Etiopia la prosperità, la pace, la giustizia.

Ras Sejum dichiara quindi che, da quando l'Italia ha occupato l'Etiopia, i malfattori sono puniti, i buoni sono protetti, i malati sono curati, i poveri sono aiutati, i bambini sono istruiti, i lavoratori sono pagati. Quanto l'Italia ha già fatto è abbastanza perché tutti debbano aver fiducia nelle sue promesse e debbano aiutare il Governo nel raggiungimento dei suoi nobili fini. Per conto suo Ras Sejum dichiara di aver ormai posto la sua anima al servizio dell'Italia e di essersi risolto a lavorare agli ordini dell'Italia con entusiasmo e fedeltà, sicuro così facendo di servire gli interessi generali dell'Etiopia e delle popolazioni etiopiche.

Ha preso quindi la parola il prof. Afe Worsk, ex-ministro d'Etiopia a Roma, che ha illustrato l'opera compiuta in questi mesi dall'Italia, fedele alle sue promesse, in favore delle popolazioni etiopiche, mentre il passato governo aveva l'abitudine di molto promettere e di nulla mantenere. Le popolazioni vedono questa differenza e ne traggono le necessarie conclusioni.

Quei piccoli capi che ancora mantengono i focolai della rivolta sono nemici dell'Etiopia ha proseguito il prof. Afe Worsk. — Essi non hanno diritto ad insanguinare il paese quando grandi capi come ras Hailù, ras Sejum, ras Chebeddè hanno fatto atto di sottomissione all'Italia. Essi credono di potere ottenere dei risultati durante la stagione delle piogge, ma i fatti hanno dimostrato che il fango non ferma i motori dell'Italia, né le nuvole fermano i suoi aeroplani, come la cattiveria di pochi non ferma il

buon cuore dell'Italia verso i molti etiopi che sono all'Italia fedeli. Oggi ogni etiope ha un solo dovere: aiutare il Maresciallo Graziani nel suo lavoro inteso a far grande il paese secondo quanto desiderano il Re Imperatore e il Duce del Fascismo.

Ha ripreso quindi la parola il Viceré il quale ha dichiarato a ras Sejum di aver preso atto della sua affermazione di fedeltà e di farvi assegnamento. Ha ringraziato l'ex-ministro Afe Worsk per le nobili parole pronunciate. Gli ultimi sediziosi avvenimenti nei dintorni di Addis Abeba — ha detto il Maresciallo Graziani — furono diretti da Averrà Cassa e da pochi altri turbolenti che, giunti alle porte della capitale per rinnovare gli orrendi saccheggi ordinati dal negus, vi hanno trovato invece ferro e fuoco.

Ma in nome del Re Imperatore e del Duce del Fascismo il Viceré fa solenne promessa dinanzi ai capi che è ancora disposto a perdonare a chiunque si sottometta. Ogni capo o notabile faccia pervenire questa parola di perdono ai ribelli precisando loro che è però l'ultima parola, dopo la quale la clemenza cederà inesorabilmente il posto alla giustizia che sarà tanto più terribile quanto più longanime fu la generosità.

Tutti i capi e notabili in piedi hanno acclamato il Viceré che ha pronunciato le ultime parole con voce tonante. Quindi il Maresciallo Graziani ha ordinato il Saluto al Re, il Saluto al Duce, e fra acclamazioni vivissime la seduta si è sciolta mentre la fanfara intonava la « Marcia reale » e « Giovinezza ».

Rinnovando con larghezza la consuetudine che Tafari esercitava ben diversamente, il Viceré ha fatto distribuire, come già è stato detto, all'alto clero copto della capitale e della zona circostante regalie per sovvenire ai bisogni del culto di carattere eccezionale nella prossima occasione della festività della Vergine. Una trentina di dignitari ecclesiastici delle tre prime categorie, giunti cavalcando muniti riccamente bardati, con largo seguito di chierici e di servi, si sono presentati al ghebbi.

Nella sala maggiore del palazzo, dalle mani di un funzionario del Governo essi hanno ricevuto ciascuno un sacchetto contenente da duecento a cinquanta talleri. Quindi Graziani ha parlato agli adunati con incisiva chiarissima eloquenza.

Rilevato il recente atto dell'abuna Petros, messosi a capeggiare un attacco contro la città e ad incitare dei ribelli, Graziani ha affermato che la legge e il sentimento italiani sono rispettosissimi di ogni religione, ma considerano alla stessa stregua di qualsiasi cittadino il sacerdote che si macchia di reato comune. L'abuna Petros ha tradito ignominiosamente la sua religione che gli imponeva di predicare la pace, ha tradito il Governo italiano, verso il quale era tenuto all'obbedienza promessa per tutti dal capo supremo della Chiesa copta, ha tradito il suo popolo al quale doveva dare esortazioni alla tranquillità e non incitamenti alla violenza, dunque si è reso volontariamente indegno di rispetto, si è spogliato volontariamente di ogni dignità.

« L'opera affidatami da Dio e dal mio Governo, — ha concluso il Viceré, — è ardua e complessa; ad essa mi dedico infaticabilmente deciso a compierla per intero. È un'opera di pace e di serenità per il benessere e la prosperità di tutta l'Etiopia. I preti hanno il dovere di collaborare con ogni fervore assolvendo così il comandamento di Cristo predicante la pace e la giustizia tra gli uomini di buona volontà ».

Rispondendo a nome di tutti il più alto dignitario presente, il lieke Ikeanitu Gabrehot, custode del Mausoleo di

Menelik, ha detto che la dottrina apostolica ci insegna che il sovrano è nominato da Dio, che chi trasgredisce i suoi comandamenti trasgredisce i comandamenti di Dio. « Questo — egli ha detto — è il nostro profondo convincimento e a questo vogliamo tener fede ».

Il prelato ha concluso ringraziando per le regalie, rilevando la loro entità, doppia di quella dell'ex-negus e quindi ad alta voce ha recitato la preghiera invocante la benedizione di Dio sul popolo etiope, sui suoi dirigenti e sul Governo d'Italia.

Nella zona di Garamulata si è presentato al nostro Comando il cagnasmac Aghidè, accompagnato dai suoi armati. Nel settore di Asba Tafari affluiscono numerosi indigeni per fare atto di assoluta sottomissione: tra essi il capo Chidanè Mersai.

Nelle ultime azioni contro i briganti, eseguite nel settore orientale della ferrovia di Gibuti, ha partecipato volontariamente la popolazione della zona. Nella regione di Condula si è sottomesso il barambaras Balanè con i suoi armati.

Le notizie pubblicate dalla *British United Press* su protesti disordini nel Governatorato dell'Amhara, tra cui nientemeno che un attacco alla città di Gondar, sono inventate di sana pianta da persona che ignora totalmente la realtà etiopica. Il Governatorato dell'Amhara è, con quelli dell'Eritrea e della Somalia, uno tra i Governatorati perfettamente tranquilli, nei quali da mesi non si registrano incidenti di nessuna sorta.

Tutti i capi e sottocapi locali si sono sottomessi e danno prova quotidiana della loro fedeltà. Le popolazioni pacificamente sistemate all'ombra del tricolore attendono ai lavori agricoli. La sicurezza della regione è assoluta sia nei centri abitati sia nelle campagne, dove non si registrano nemmeno atti di brigantaggio, giacché le popolazioni desiderose di pace cooperano con le autorità italiane al mantenimento dell'ordine.

A Gondar questo è assoluto. I mercati di Gondar, Debra Marcos e Debra Tabor sono affollatissimi. Da Gondar a Bardar come da Gondar a Debra Tabor circolano quotidianamente corrieri isolati in motocicletta, ai quali non è mai capitato nessun inconveniente; se capitano loro incidenti di motore o altro sono regolarmente alloggiati e aiutati dalla popolazione. A Ceiga, come nel Belesa, come a Gorgorà il residente locale è un ufficiale che con pochi ascari svolge tranquillamente il suo compito senza pericoli di nessuna sorta. Lo stesso governatore, generale Pirzio Biroli, circola senza scorta attraverso il territorio del suo Governatorato.

Il clero copto, rappresentato a Gondar dal famoso Allecà Gegù, capo di 44 chiese della regione, coopera fedelmente con le autorità italiane. L'abuna Abraham, che è il vescovo dell'intero ovest etiopico, ha inviato recentemente una fervida lettera al governatore dell'Amhara, scusandosi di non poter andare a visitarlo perché la sua tarda età e le sue malferme condizioni di salute non gli permettono di affrontare un lungo viaggio a dorso di mulo durante la stagione delle grandi piogge. Egli si recherà a Gondar a rendere omaggio alle autorità italiane.

Il clero e le popolazioni musulmane sono tranquilli e fedelissimi. Lo stesso si dica degli ebrei fallascidi. La situazione italiana che ha suddiviso copti, musulmani ed ebrei in comunità religiose nettamente distinte, avente ciascuna i suoi capi autonomi personalmente dipendenti esclusivamente dalle autorità italiane, ha contribuito a tranquillizzare i paesi e gli abitanti che talvolta, in passato, hanno attraversato periodi di reciproca intolleranza religiosa, magari con incidenti sanguinosi e rivolte.

Sul fiume Gandua, che è impraticabile durante le grandi piogge, gli Italiani hanno gettato una teleferica che assicura i traffici anche durante la stagione cattiva fra Cella e l'importante centro di Gallabat sulla frontiera del Sudan. Gli stessi Inglesi residenti a Ruella e che hanno i loro traffici a Gallabat debbono essere i primi a rimaner stupefatti delle false e ridicole notizie messe in circolazione dalla *British United Press*.

Dichiarazioni di Ras Sejum ai giornalisti.

ADDIS ABEBA, 6. — I giornalisti hanno visitato il ras nella sua dimora semisepolta nella boscaglia, non lungi dall'ex-Legazione francese. Il capo etiopico abita in una villa dalle modeste apparenze esteriori, ma che fu riccamente adornata e ammobiliata nell'interno. I predoni, nelle giornate del saccheggio comandato da Tafari, non la risparmiarono, asportando quasi completamente il mobilio, i tendaggi, le suppellettili. Interrogato intorno alla fandonia giornalistica, ha risposto:

« Non so comprendere con quale scopo tentino di oscurare di nuovo il cielo etiopico che io vedo così sereno, dopo la strepitosa vittoria italiana. La mia sottomissione fu un atto di piena consapevolezza e di lealtà per l'interesse della mia Patria bisognosa di essere elevata, non a parole ma a fatti, all'altezza della civiltà moderna, dopo secoli di lotte intestine che ne ritardavano il cammino ascensionale. Conosco le opere già mirabili compiute dall'Italia nel territorio etiopico, nonché il suo programma di pacificazione generale e di valorizzazione delle ricchezze latenti. Non ho altro desiderio che di cooperare al raggiungimento di tali scopi: deploro perciò, con tutte le mie forze, qualsiasi tentativo che miri ad ostacolare o a ritardare tale programma.

« Secondo me — ha continuato ras Sejum — i recenti episodi di brigantaggio sono stati frutto della ignoranza delle folle, abilmente sfruttata dai capi che perseguono unicamente scopi ambiziosi e personali. Credo tuttavia che tali episodi siano stati gli ultimi guizzi di un incendio che va estinguendosi definitivamente. Ormai i capi ribelli e quelli che hanno seguito Tafari sono una minoranza esigua rispetto a quelli che si sono sottomessi ».

Richiesto che pensi dei grotteschi propositi attribuiti a Tafari e alle sue voglie di riconquista, nonché degli appelli finanziari alle Nazioni estere, ha risposto:

« Vidi Haile Salassie l'ultima volta all'indomani della battaglia di Mai Ceu, quando ormai presentivo la sicura sconfitta abissina. Da quel momento ogni suo atto non fece che precipitare i destini dell'Etiopia; ma allorché seppi della sua fuga non volli più pensare a lui; volli ignorarlo e cancellarlo dalla mia memoria. Oggi io milito sotto la bandiera italiana, né conosco altro emblema imperiale. Sono giunto ad Addis Abeba nelle ore crepuscolari ed ho avuto solo un'immagine imprecisa delle devastazioni e delle distruzioni, ma so che esse sono state immense; e il mio sdegno contro il fuggiasco è rinato. Egli poteva abbandonare il suo paese lasciando qualche benevolo ricordo; invece, ordinando il saccheggio e gli incendi, ha tagliato recisamente e irrimediabilmente ogni legame tra lui e il popolo. Infatti le devastazioni ritardarono la riorganizzazione e si ripercuotono dolorosamente sulla vita della moltitudine che ha tutto il diritto di maledirlo.

Ragione di gratitudine.

« Ho ragione di essere grato al Governo italiano di avermi consentito di raggiungere la capitale con mezzi

ultraspidi. È questo un segno meraviglioso di quella civiltà che, mercé sua, ha già messo profonde radici in Etiopia per crescere rigogliosamente».

Raggiunta l'Asmara da Sanbrè in automobile, il ras infatti ha trasvolato Assab e Diredaia in quattro ore: tragitto che sotto il governo negussista si compiva in due mesi.

Offrendo lo spumante ai dignitari ed agli ospiti il ras ha inneggiato all'amicizia tra il suo popolo e il popolo italiano civilizzatore.

«Tale amicizia — ha concluso — era latente in me, come in grande parte del mio Paese. Fummo ingannati, accecati e travolti dalle manovre internazionali, in un disastro che si poteva evitare. Ma oggi il sole risplende più puro e più promettente e sono sicuro che, mercé l'Italia ed i suoi meravigliosi condottieri, l'avvenire sarà radioso per l'Etiopia».

Ras Hailù e Ras Chebbèdè invitano gli Scioiani a sottomettersi.

ADDIS ABEBA, 8. — La situazione generale politica è nettamente favorevole anche nello Scioa. Ras Hailù e ras Chebbèdè, alla testa di bande armate di Scioiani a noi fedeli, percorrono varie zone dello Scioa invitando gli abitanti a sottomettersi lealmente all'Italia e a tornare tranquillamente al loro lavoro.

Non esiste un governo a Gore e Immirù non ha soldati.

LONDRA, 8. — Un messaggio del *Daily Telegraph* da Cartum smentisce una delle tante assurdità diramate dalle agenzie inglesi in questi ultimi tempi, e cioè che l'ex-ras Immirù avesse raccolto a Gore un esercito nientemeno che di 60.000 soldati. Un abissino venuto a Cartum da Gore ha riferito che Immirù era giunto in quel centro con quello scopo ma ha abbandonato l'idea di organizzare una resistenza militare contro l'Italia non avendo a sua disposizione che poche centinaia di uomini.

Il giornale conferma la notizia già data dal Governo inglese ai Comuni che nell'Etiopia occidentale, caduta ogni autorità centrale, i piccoli capi tribù sfogano i vecchi rancori uno contro l'altro.

Un'altra severa lezione ai razzisti etiopici. Predoni attaccati e dispersi dalle nostre truppe e dagli armati di Ras Hailù.

ADDIS ABEBA, 27. — Un gruppo di circa 1200 razzisti, che ieri nel pomeriggio tentavano di avvicinarsi alla capitale a sud del campo di aviazione, è stato prontamente attaccato da truppe eritree e nazionali che si trovavano in perlustrazione nella zona. Volto in fuga e disperso, ha lasciato 200 morti sul terreno. Le nostre perdite ammontano a 15 ascari morti e 40 ascari feriti. Il commercio e la circolazione pubblica non hanno subito alcuna limitazione. La banda di indigeni di Addis Abeba, comandata da Ras Hailù, ha partecipato spontaneamente all'operazione.

L'artiglieria ha eseguito nella periferia azioni dimostrative. La banda di Ras Hailù, completamente motoriz-

zata, reduce dall'azione, è stata passata in rivista dal Viceré dinanzi al palazzo governatorile. Il Viceré si è felicitato con Ras Hailù per il valoroso comportamento dei suoi armati e si è augurato di vedere presto sul suo petto il nastro azzurro del valore militare. L'aspetto della città è normalissimo, il mercato animato e i negozi aperti.

Sottomissione di Aialeu Burrù all'Italia.

Dichiarazioni dell'ex-capo dell'Amhara.

ADDIS ABEBA, 14. — Il Viceré ha ricevuto il degiac Aialeu Burrù, genero di Ras Cassa, venuto a fare l'atto di formale omaggio e sottomissione preannunziato da tempo. La cerimonia, improntata a solennità, è stata presenziata anche da Ras Hailù del Goggiam, il quale continua con l'ausilio della sua banda l'opera di pulizia dei superstiti focolai di ribellione, esercitando una proficua influenza soprattutto attraverso la popolazione, anche in plaghe lontane.

Il degiac Aialeu Burrù è un personaggio ricco, influente e con largo seguito tra la popolazione indigena. Esercitava la sua autorità sul territorio amhara. Alle nostre interrogazioni ha risposto che l'atto odierno di sottomissione era l'adempimento formale di una volontà lungamente premeditata. «In circostanze particolarmente difficili, quando la guerra infuriava sul mio territorio, — egli ha detto, — sono riuscito a non partecipare direttamente alle operazioni contro l'Italia, tanto ero convinto della vostra vittoria finale. Sapevo pure che la conquista italiana avrebbe assicurato al mio Paese la tranquillità vera, la prosperità vera e la possibilità di accostarsi fattivamente alla civiltà europea, cui avevamo professato un'aderenza puramente teorica.

«Ora, dopo aver conosciuto il Viceré Graziani, la sua superiore giustizia, i suoi vasti e generosi propositi per l'Etiopia, è mio desiderio e mio orgoglio poter adoperarmi alla realizzazione dell'attraente programma di rinascita dell'Impero».

Con odierno decreto, il Viceré, ritenuto che il degiac Nasibù e Batten Ghietà Uolde Mariam, ex rappresentante dell'Etiopia a Parigi, hanno lasciato il territorio dell'Impero dell'ex-negus continuando a spiegare un'attività contraria agli interessi italiani e considerata altresì la necessità di stroncare ogni attività diretta a fomentare la guerra civile e a distaccare dalla Madrepatria una Colonia soggetta alla sua sovranità, dispone che i beni mobili e immobili dei predetti fuggiaschi siano confiscati, entrando a far parte del Demanio. Il provvedimento, analogo a quello adottato nei giorni scorsi nei riguardi dell'ex ministro Heruy, sarà immediatamente eseguito. Si tratta di ingenti proprietà esistenti per lo più nell'ambito di Addis Abeba, case, boschi, molini, allevamenti di bestiame, nonché partecipazioni a varie imprese commerciali e industriali.

I governatori dell'Eritrea, dell'Amhara e dell'Harrar rientrano in sede dopo aver espletato i compiti per i quali erano venuti ad Addis Abeba. I governatori dell'Eritrea e dell'Amhara si fermeranno ventiquattro ore a Harrar per visitare quella capitale e conferire con i relativi organi di Governo per questioni interessanti i rispettivi Governatorati. Essi proseguiranno poi per aeroplano per l'Asmara. Il governatore dell'Amhara si fermerà due giorni all'Asmara, proseguendo poi in aeroplano per Gondar. Il Viceré ha trattenuto a pranzo i tre governatori.

**Solenni cerimonie nella capitale dell'Impero.
Omaggio di devozione all'Italia di Aialeu Burrù.
La prima medaglia al valore a un soldato etiopico. Discorso del Viceré Graziani ai capi e notabili indigeni. Distribuzione di sussidi a 3000 poveri.**

ADDIS ABEBA, 24. — Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* comunica:

Alla solenne cerimonia svoltasi ieri al palazzo governatoriale per la festa di Maria, che è una delle maggiori ricorrenze religiose della chiesa copta, assistevano l'Abuna Cirillo e numerosi dignitari ecclesiastici, ras Sejum, ras Mangascià, ras Haït, ras Chebbèdè, il degiac Aiaeu Burrù, il degiac Dela: Ali, il degiac Auede Amedi, il degiac Abanta capo dell'ex guardia dell'ex imperatrice, gli ex ministri dell'Istruzione Pubblica e dei Lavori Pubblici, gli ex direttori generali dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Poste, due ex ministri della Penna, il prof. Afevork ex ministro etiopico a Roma, l'ex console etiopico all'Amhara, il cagnasnac Detasu, il capo musulmano Adda Giosfer, numerosi altri capi e notabili indigeni tutti indossanti l'alta uniforme di grande gala con ricchi mantelli di velluto turchino, nero, crenisi, arancione o violetto, magnificamente ricoperti di ricami e di alamari d'oro.

I capi cui sono state conferite onorificenze e decorazioni italiane portavano le insegne al collo e sui mantelli. Erano anche tra i presenti il vice governatore generale Pedretti, il governatore di Addis Abeba Siniscalchi, tre direttori superiori di Governi, numerosi alti funzionari, il segretario federale Cortese, i generali Ganboldi, Gallina, De Biase, Broglia, Gioda, Olivieri, il console italiano a Gibuti, il presidente della Corte di Appello e del Tribunale, alti funzionari della Banca d'Italia e del Tesoro, mons. Santa della Consolata, i direttori dell'ospedale, della sanità e dei servizi pubblici del Vicereame, numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e delle Crocerossine.

Salutato dagli squilli di tromba e dalle note della *Maria Reale* e di *Giovinezza*, ha fatto il suo ingresso nella grande sala delle udienze il Viceré con il suo capo di Gabinetto colonnello Mazzi.

Frattanto nella vasta spianata prospiciente il palazzo governatoriale si andavano ammassando 3000 poveri della capitale e i preti e i diaconi di tutte le chiese di Addis Abeba.

Il primo atto della cerimonia è stato un solenne omaggio all'Italia reso dal degiac Aialeu Burrù, ex-influente capo dell'Amhara e genero di ras Cassa, che recentemente sottomessosi all'Italia è venuto ad Addis Abeba a rinnovare in forma solenne il suo atto di omaggio e di fedeltà all'Italia.

Il degiac, che indossava il mantello, ha letto una dichiarazione con la quale ha espresso la sua soddisfazione di poter conoscere personalmente il Viceré, la cui benefica azione a favore delle genti d'Etiopia si sta diffondendo attraverso il territorio dell'Impero, creando simpatia e fiducia per le autorità italiane. Il degiac ha aggiunto d'essere venuto a mettersi sotto l'ombra protettrice della bandiera italiana giacché nonostante la sua ignoranza sa dalla storia quale alta missione di civiltà universale l'Italia, grande, potente, abbia svolto nei secoli a beneficio dell'umanità. Egli ha poi dichiarato di ritenere un dono della provvidenza divina all'Etiopia di aver mandato l'Italia

a prendere per mano le genti etiopiche e condurle per il cammino della civiltà verso la prosperità, la pace e il progresso.

Aialeu Burrù ha terminato la sua dichiarazione affermandosi pronto a servire in qualsiasi circostanza il Governo con devozione, fedeltà e onestà.

Espresso il suo profondo omaggio a S. M. l'Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e alla sua augusta famiglia, a S. E. Benito Mussolini e a tutti i capi, funzionari e soldati della nobile Italia, il degiac ha terminato con la seguente frase:

« Che il Governo d'Italia diventi sempre più grande e viva in eterno ».

Terminata la lettura della dichiarazione fatta in amaro e tradotta da un interprete in lingua italiana, il Viceré ha stretto la mano al degiac che è andato quindi a collocarsi al suo posto.

Il servizio di protocollo ha funzionato nella forma rigida che sarà successivamente seguito in tutte le cerimonie.

Quindi il Viceré ha chiamato il degiac Liben Tasu, che è stato decorato sul campo di medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: « Unitosi spontaneamente ad una nostra banda irregolare, con questa si impegnavano contro un nemico superiore di forze incitando gli uomini al combattimento con canti di guerra e con l'esempio, infliggendo personalmente al nemico numerose perdite ».

Personalmente il Viceré ha appuntato la medaglia sul petto del degiac e stringendogli cordialmente la mano ha detto:

Sono felice in questo giorno di consegnare la prima medaglia al valore che il Governo italiano ha concesso a un suddito etiopico per il suo nobile e valoroso comportamento in combattimento contro i nemici dell'Etiopia italiana. Valga questo di esempio a tutti e dimostri come il Governo italiano premia e sempre premierà tutti coloro che si comporteranno con fedeltà e valore verso l'Italia. Ha quindi preso la parola il degiac Liben Tasu esprimendo il suo orgoglio per l'alta distinzione che lo compensa dei venti anni di prigionia passati per volontà dell'ex-negus. Il degiac ha detto testualmente:

Durante tali duri anni avrei potuto liberarmi dalla prigionia con la morte, ma non ho voluto uccidermi confidando che un giorno sarebbe sorto un nuovo sole. Il nuovo sole è venuto con la tricolore bandiera italiana. Per la bandiera italiana sono pronto ad offrire la mia vita ogni qualvolta sarà necessario.

Il Viceré ha quindi chiamato i notabili Uoldesimos Alaegabriel e Busto Dargiam, entrambi insigniti dal Governo italiano del titolo di cagnasnac per il loro valoroso comportamento durante i combattimenti svoltisi il 28 luglio contro i predoni e i ribelli. A nome dei due cagnasnac, Alaegabriel ha detto:

Speriamo di mostrare coi fatti la nostra riconoscenza all'Italia e al suo Imperatore.

Quindi il cagnasnac Becheralè ha fatto solenne atto di sottomissione all'Italia con la seguente formula:

Di mia piena volontà accetto la sovranità di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e dichiaro di sottomettermi alle leggi e ordinanze che egli vorrà stabilire per i suoi sudditi. Dichiaro di non riconoscere né in Etiopia né fuori d'Etiopia nessun'altra autorità che quella stabilita per i suoi sudditi dal legittimo Sovrano regnante Vittorio Emanuele III.

Terminata la prima parte della cerimonia il Viceré ha parlato ai capi e notabili indigeni, pronunciando le

seguenti parole, periodo per periodo tradotto in amharico:

Questa riunione doveva aver luogo ieri, festa di Maria, ma l'ho rimandata ad oggi per non disturbare le tradizionali funzioni e le tradizionali feste domestiche della ricorrenza, la festa di Maria è la festa di tutti i cristiani attrattati nel simbolo divino della Croce.

Per celebrare la grande ricorrenza il Governo ha invitato gli uomini dei quartieri a riunire dinanzi al Palazzo del Governo tremila poveri della capitale, ai quali il Governo intende consegnare un piccolo regalo in denaro. Con questo atto il Governo vuole indicare il suo interessamento anche per coloro che nulla hanno, così come Dio e Cristo ha insegnato. Ai poveri bisogna dare, non togliere. Questo è un grande comandamento di Dio, è un grande insegnamento di Cristo ed è anche una delle direttive fondamentali del Governo dell'Italia fascista.

Sempre in omaggio alla festività di Maria il Governo ha disposto che siano rimessi in libertà 100 prigionieri per piccole colpe e che siano senza altra procedura restituiti alle loro famiglie. Per non turbare questo giorno solenne il Governo anche ha commutato la pena di due condannati a morte che avrebbero dovuto essere giustiziati. La loro esecuzione è stata sospesa ed il loro processo sarà riveduto, tenendo benevolmente conto delle giustificazioni che i condannati hanno indicato nelle loro domande di grazia.

Ho desiderato che a questa cerimonia assistessero l'Abuna con tutti gli Sleà e ho disposto che a ogni chiesa sia distribuito oggi un secondo piccolo dono. Spero con questi atti dimostrare a tutti il profondo rispetto del Governo e mio verso la religione della Croce che è comune in tutti i cristiani per smentire solennemente ancora una volta la criminale propaganda di coloro che per imbrogliare gli ignoranti vanno dicendo che gli italiani sono venuti in Etiopia per distruggere la sua religione. L'alto rispetto del Governo italiano verso di essa si coordina con la libertà che il Governo italiano lascia a tutti gli altri culti tradizionali degli abitanti.

Dopo aver ripetuto in questo giorno solenne ciò che diverse volte è stato detto e cioè che tutti coloro che pentiti con lealtà si presentavano all'Italia sono sicuri di trovare perdono e tranquillità, il Viceré ha aggiunto:

« Se qualcuno vuole insistere nell'atteggiamento ostile sappia però che la sua inesorabile sorte è già stabilita. Personalmente mi auguro che le parole che voi nobilmente trasmettete ai vostri conoscenti rimasti ancora fuori siano da essi intelligentemente e prontamente ascoltate, giacché è vivo desiderio del Governo vedere presto l'intera Etiopia completamente pacificata e gagliardamente avviata verso opere di civiltà, di lavoro, di progresso, di elevazione materiale e spirituale delle genti.

« Ciò detto tengo a dichiarare che sono soddisfatto molto di tutti voi e che seguo con piacere la forma simpatica e fedele con cui ognuno di voi cerca di contribuire nel raggio delle sue influenze a favorire l'opera di pacificazione svolta dal Governo del Re Imperatore. Il Governo aspetta con pazienza che il buon seme gettato nei cuori dia i suoi frutti. Voi stessi avete consigliato al Governo la pazienza. La pazienza del Governo è altrettanto grande quanto tremenda è la sua collera quando superati tutti i limiti della bontà umana folgora inesorabile sulle genti malvagie.

« Desidero ora avervi tutti intorno a me mentre assisto alla distribuzione dei soccorsi ai poveri della città. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce del Fascismo!

In piedi tutti: ras, degiac e notabili, alzando il braccio

nel saluto romano, hanno risposto *Viva il Re Imperatore! e A Noi!*

Quindi circondato da tutti i notabili e con essi conversando affabilmente il Viceré è uscito sul pensilino opposto la spianata del palazzo. A destra stavano schierati cento prigionieri cui è stata condonata la pena, a sinistra i capi delle chiese convocati per la concessione di un sussidio. Nel centro sfilava una folla di tremila poveri ognuno dei quali riceveva da un funzionario incaricato due talleri d'argento.

Ai prigionieri il Viceré ha rivolto il monito di non ricadere più nelle loro colpe, giacché una seconda volta difficilmente avrebbero trovato un nuovo atto di clemenza.

Immediatamente rimessi in libertà i prigionieri volevano prosternarsi in terra per la gioia e i carabinieri di servizio dovevano faticare parecchio per indurli a fare un semplice saluto romano di ringraziamento.

Frattanto si svolge dinanzi al Viceré e ai notabili l'impressionante sfilamento dei poveri sciameati, ciechi, ognuno dei quali riceveva dal Governo il dono di due talleri. Molti si prosternavano addirittura nella polvere tanta era la gioia di essere possessori forse per la prima volta nella loro esistenza di simile somma interamente di loro proprietà. Durante l'interminabile sfilata il Viceré conversava con i ras, i degiac e i notabili.

Il Maresciallo Graziani ha voluto che durante questa parte della cerimonia stesse al suo fianco destro il degiac Liben Isau decorato stamane di medaglia di bronzo.

Si preparano intanto i festeggiamenti popolari religiosi per la festa del Mascà che avverrà verso il 24 settembre alla fine della stagione delle piogge.

Anche notizie provenienti da altri governatori compresi quelli di Harrar e dei Sidamo Borana sono in linea di massima assai soddisfacenti.

Fedeltà all'Italia dei Capi delle genti Falascia.

Ritorno in Italia della 321ª Legione Fasci all'Esterò. Periti Minerari giunti ad Addis Abeba. Sedì del Banco di Roma a Gondar, Harrar, Dessiè.

ADDIS ABEBA, 21. — Anche la 321ª Legione dei Fasci all'Esterò, comandata dal console Gangemi, partirà alla fine del mese per l'Italia.

Centocinquanta legionari restano in Etiopia, avendo espresso il desiderio di cooperare con il loro lavoro alla costruzione dell'Impero e avendo trovato da sistemarsi. Numerosi altri hanno dichiarato che torneranno a stabilirsi in Colonia dopo un breve viaggio in Italia e ai loro paesi d'origine per abbracciare la famiglia.

Sono qui giunti vari periti minerari italiani, tra i quali due membri della missione mandata in Etiopia dall'Accademia d'Italia, per eseguire studi e ricerche nel sottosuolo dell'A. O. I.

A Gondar i capi delle genti Falascia, di religione ebraica, hanno fatto atto di omaggio all'Italia ed hanno presentato al Governatore Pirzio Buioli una dichiarazione scritta di fedeltà e di realismo al Governo italiano.

Il Governatore ha dichiarato che non solamente il Governo riserva agli ebrei Falascia la medesima libertà di culto ed il medesimo rispetto che sono riservati a tutte le altre religioni dell'A. O. I., ma segue con interesse le vicende e la sistemazione di questa operosa e pacifica minoranza residente nel territorio degli Amhara.

I Falascia sono stati presentati al Governatore dal grasmac Tella, influente capo locale.

Il Governo di Gondar ha fatto distribuire sussidi agli ebrei poveri del territorio.

Ad Addis Abeba è giunto, in questi giorni, un inviato delle comunità israelitiche italiane per mettersi a contatto con gli ebrei di Addis Abeba e di Dire Dawa e con gli indigeni Falascia e rendersi conto dei loro bisogni.

Sono arrivati ad Addis Abeba diversi funzionari del Banco di Roma, che stanno organizzando la sede della banca.

Compito del Banco di Roma è di affiancare la Banca Italiana con una organizzazione di carattere capillare diffusa nei più remoti angoli del territorio dell'Impero. Le prime sedi progettate sono Gondar, Harrar, Dessiè.

L'eunuco degiac Balcia dissidente in ogni tempo.

ADDIS ABEBA, 28. — L'assidua vigilante opera di polizia nelle zone periferiche di Addis Abeba svolta dalle truppe italiane e dagli ascari in tutti quei settori dove si manifestano guizzi di banditismo e di predesteria aveva già stabilito in passato che un'esigua banda di facinorosi, qualche centinaio di uomini, si era raccolta non distante dalla capitale sobillata, sovvenuta e guidata dal degiac Balcia, singolare figura di megalomane e pazzoide afflitto da deficienza senile, il quale aveva già espressi propositi di sottomissione. Si tratta di un capo più che settantenne, noto perché anche sotto il negus, quale eterno malcontento, aveva più volte capeggiato ridicoli tentativi di ribellione.

Già valoroso soldato salito per il suo coraggio alla dignità di capo, ma proveniente da condizione servile — è stato uno schiavo di Menelik, — il degiac Balcia fu anche a capo delle regioni del Sidamo, di Harrar, del Bal. Si ricorda che nel febbraio del 1928, sempre eterno oppositore del Governo centrale, venuto alla capitale con cinquemila armati, dopo aver fatto atto di devozione inginocchiandosi davanti all'imperatrice si rifiutò di ossequiare il reggente Tafari nonostante l'invito dell'imperatrice stessa. Per tale atto di indisciplina egli fu condannato a presentarsi due giorni dopo al futuro negus con una pietra al collo e ad inginocchiarsi davanti. Lo fece e fu perdonato in considerazione del suo valore guerriero tanto più singolare trattandosi di un eunuco, disavventura capitatagli appunto quando era schiavo. La sua mania frondista, ora rinnovatasi, è considerata assolutamente innocua, data la tarda età del degiac che gli ha spento ogni spirito marziale, e la esiguità del suo seguito. Gli è rimasta però una smisurata ambizione, che lo induce a perseguire grottesche illusioni.

Poiché il degiac Balcia possiede vastissimi tenimenti in prossimità della capitale, egli aveva tentato di aggregare alla sua piccola banda un buon nerbo di agricoltori, ma il tentativo è assolutamente naufragato. Gli agricoltori in genere e specialmente quelli vicini a Addis Abeba subito dopo l'occupazione italiana, hanno esteso la zona coltivata ed hanno raddoppiato le semine in vista della duplice realtà del possesso finalmente tranquillo e del raccolto non decimato dai razzisti e dal fisco e della possibilità di una più pronta e proficua realizzazione vendendo a Addis Abeba, piena di italiani, perciò ogni movimento che turba la loro feconda attività li trova accerrimi oppositori, disposti magari a prendere le armi ma solo contro i disturbatori.

Ras Gugsà fa un viaggio in Italia. Ras Sejum all'Asmara.

ASMARA, 14. — È stato annunciato il viaggio in Italia di Ras Ailé Selassie Gugsà capo del Tigrà.

Ras Gugsà si è imbarcato oggi a Massaua. Con questo viaggio il Governo fascista vuole ricompensare la devozione del capo abissino che fin dai primi giorni della nostra azione bellica in Etiopia lealmente collaborò, combattendo coi suoi armati a fianco dell'Esercito italiano.

Ras Gugsà visiterà Roma e le maggiori città italiane accompagnata dal dott. Franca ex console d'Italia ad Adua, funzionario coloniale sfuggito alla prigionia quando all'inizio della guerra era rimasto a Adua ostaggio di Ras Sejum, che sotto minacce di morte, gli aveva proibito di rientrare all'Asmara.

Notizie da Addis Abeba annunziano poi la partenza di Ras Sejum per l'Asmara dove avrà la sua dimora ufficiale.

La parola del Duce ascoltata dagli italiani di Addis Abeba, di Mogadiscio e dell'Asmara.

ADDIS ABEBA, 31. — Duemila Camicie Nere in gran parte in tuta, perché operai, hanno ascoltato dinanzi al Palazzo del Governo la voce del Duce, che grandi altoparlanti trasmettevano alla folla in base a disposizioni date dal Viceré perché gli italiani di Addis Abeba potessero ascoltare la voce di Mussolini parlante agli italiani del Regno e dell'Impero attraverso le onde dello spazio.

Operai e Camicie Nere inquadrati dalla Federazione fascista sono giunti in autocarro dinanzi al Palazzo del Governo, cantando canzoni fasciste. Assistevano alla radioaudizione anche numerosi reparti del presidio di Addis Abeba.

Un secondo altoparlante trasmetteva le parole del Duce alle autorità militari e civili di Addis Abeba convocate dal Viceré nella grande sala delle udienze del Palazzo del Governo. Erano presenti il Viceré Graziani, il Duca di Ancona, il vice-governatore generale Pedretti, il federale Cortese, i generali Gariboldi, De Viasi, Gallina, Broglia, Olivieri, Cagnanti, tutti i direttori superiori di Governo, circa un centinaio di ufficiali e funzionari e il governatore civile della capitale.

Nonostante le non ottime condizioni atmosferiche la voce squillante del Duce è stata udita distintamente.

Terminata la radioaudizione il Viceré, uscito sul peristilio del palazzo, di fronte alla folla acclamante, ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Quindi il federale ha invitato operai e Camicie Nere a risalire in autocarro e a tornare ai loro rispettivi cantieri e abitazioni, terminando col grido: *Viva l'Italia!*

Camicie Nere ed operai risaliti in autocarro hanno traversato la città al canto di *Giovinezza*.

La città era animatissima. Le parole del Duce affermati la fierezza dell'Italia fascista hanno suscitato il vivo entusiasmo degli ascoltatori, che seguendo le vicende della radioaudizione univano i loro vibranti applausi, attraverso 5000 chilometri, alle acclamazioni della folla di Avellino.

MOGADISCIO, 31. — L'annuncio del discorso del Duce ad Avellino ha richiamato nel cortile del palazzo governatoriale, ove era installato un altoparlante, una immensa folla di connazionali attorno al governatore e a tutte le autorità.

Il discorso del Duce, chiaramente udito, ha provocato vibrante entusiasmo ed è stato salutato da una delirante manifestazione chiusa al suono degli inni della Rivoluzione.

ASMARA, 31. — Migliaia e migliaia di fascisti, soldati e cittadini si sono radunati davanti alla Casa del

Fascio e hanno ascoltato il discorso del Duce, vibrando di eguale vivissimo entusiasmo con la gente di Irpinia.

A 4000 chilometri di distanza la voce di Mussolini è giunta nitida, chiarissima ferma e possente.

L'adunata si è chiusa fra grandi acclamazioni al fondatore dell'Impero, mentre il federale lanciava il saluto al Duce e gli altoparlanti diffondevano sulla moltitudine le note della *Marcia Reale* e di *Giovinetza*.

Un supplemento straordinario del *Corriere dell'Impero* coi testi del discorso è stato distribuito presso le truppe dislocate e in tutti i cantieri operai dell'Eritrea.

L'enorme ruberie di Tafari e la propaganda in Europa.

ADDIS ABEBA, 31. — Non stupisce che i focolai delle calunnie e della sobillazione si trovino nei vari centri europei, perchè è risultato che Tafari ha distribuito presso banche di parecchie nazionalità l'enorme patrimonio sottratto al suo popolo.

Via via che la nostra regolare amministrazione subentra al simulacro d'amministrazione negussiana si accerta e si documenta l'entità delle ruberie di Hailè Selassie. Così risulta che ancora durante le operazioni belliche egli mandò in Europa quattro tonnellate e mezzo di talleri e una tonnellata e mezzo di verghe d'oro.

I ritorni dall'A. O.

Durante l'Agosto è continuato il flusso dei ritorni di forze armate dell'A. O. I.

A Napoli ed a Milano è stata fatta calorosa accoglienza a S. A. R. il Duca di Bergamo, Comandante della Divisione «Gran Sasso»; e pure a Napoli, e nell'Abruzzo

dond'erano partiti, i reggimenti di codeste Divisioni sono stati accolti trionfalmente.

La Divisione «Trento», e la Divisione Camicie Nere «28 Ottobre» hanno avuto trionfo a Genova, e nelle città e provincie rispettive. Il saluto del Duce è stato portato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Altri reparti e comandi di Grandi Unità, o di servizi, sono tornati; e sempre il Paese è stato fervido di entusiasmo accogliente nel celebrare questi ritorni.

Addis Abeba ha festeggiato molto, negli ultimi giorni dell'Agosto, la «Legione Camicie Nere» che ivi era giunta parecchie settimane or sono da Dire Dawa, e che riparte per l'Italia, donde i legionari torneranno ai rispettivi Paesi di residenza. Ma oltre 700 di essi rimangono in A. O. a lavorare nel conquistato Impero per valorizzarlo, come valorizzarono col lavoro, Paesi altrui, ov'essi, od i loro genitori, erano emigrati in tempi tristi.

Sviluppi d'organizzazione civile e di opere costruttive.

*** Attraverso il quotidiano lavoro, metodico e tenace, i diversi uffici del Governo generale concretano l'organizzazione tecnica e amministrativa dell'A. O. I. con speciale riferimento ai servizi postali, sanitari, veterinari, del catasto e delle imposte mediante il censimento, il controllo commerciale dei prezzi e delle aziende, il funzionamento della Giustizia, il vettoviaggiamento dei centri urbani, la nettezza pubblica, le dogane, la sistemazione monetaria, le licenze commerciali.

*** È un peccato — rileva un corrispondente — che non abbiano assistito allo sfilamento di tremila poveri di Addis Abeba quei delegati ginevrini che ripetutamente difesero



A. O. I. — Ospedale Italiano in Addis Abeba.

la civiltà etiopica contro la prepotente forza italiana. Nemmeno a Benares nei giorni di pellegrinaggio dei malati andò verso le taumaturgiche acque del Gange è possibile contemplare l'orrendo, tristissimo spettacolo che offriva stamane il pietoso e stomachevole sfilare di migliaia di ruderi umani dalle occhiaie cave, dalle gambe gonfie, col torace piagato, dal volto pustoloso o rosicato dalla lebbra, dai corpi sciancati, dal volto scimmiesco e rognoso, dagli sterni infossati, dai lombi scheletrici, dalle espressioni abbruttite di chi è continuamente battuto.

La presenza nella sola capitale di tanti detriti umani attesta la profonda, incredibile barbarie del passato impero negussita, che nulla ha fatto per soccorrere questi disgraziati, per aiutarli a vincere gli orrendi mali di cui sono infetti, per combattere gli spaventosi contagi che estendono i loro morbi. Verso questo tritume umano si rivolge ora la caritatevole attenzione della civiltà italiana che intensifica l'assistenza sanitaria, organizza dispensari, lebbrosari, orfanotrofi, istituti di rieducazione civile e più ampiamente e profondamente per operare in avvenire quando l'avvenuta pacificazione del Paese permetterà all'Italia di convergere le sue energie verso le sole opere di pace, di civiltà, di umanità, di progresso.

*** A Addis Abeba sono in corso i lavori per l'impianto di laboratori per la produzione dei vaccini anti-vaioleso e antirabbico. Il Governo intende infatti incrementare la profilassi sieroterapica rendendo obbligatoria la vaccinazione anti-vaioleso, e salvando così da orribile morte decine di migliaia di bambini ogni anno.

È da ricordare che le prime vaccinazioni furono fatte agli abissini nel 1896 da Toselli, nella piana di Enda Chercos, e anche oggi i nati di Alzàla ricordano i grandi benefici della vaccinazione, e, appena hanno visto le no-

stre-truppe, si sono affrettati a portare doni richiedendo in cambio la vaccinazione.

*** Una ordinanza del Governatore di Addis Abeba disciplina i prezzi dei medicinali e detta norme per l'esercizio delle farmacie.

*** Asmara si va ingrandendo e sistemando. È stata impiantata una moderna tipografia per il *Corriere dell'Impero*. È stato costruito un mercato coperto con pescheria. Vengono aperte nuove scuole secondarie. È stata inaugurata la « Casa dell'Operaio ».

*** Ultimato l'impianto di acquedotto da Dogali che strutta le acque dell'Angus, la città di Massaua viene fornita di un'ottima acqua potabile nella misura di circa 2500 metri cubi al giorno, mentre la sistemazione nuova del vecchio acquedotto ne assicura altri 2000.

*** In Addis Abeba si sono costituite le Sezioni etiope delle Associazioni degli Arditi, intitolata a Padre Reginaldo Giuliani, e dei Bersaglieri.

*** Il Governatore ed il Federale della Somalia hanno visitato le aziende e gli impianti delle concessioni Sais, ed il villaggio Duca degli Abruzzi, e distribuito i premi ai coloni e dipendenti indigeni che si sono distinti per laboriosità.

*** L'Istituto *Luce* ha trasferito ad Addis Abeba la sua sede generale d'Etiopia. L'Istituto ha lasciato presso ognuno dei cinque governatori una organizzazione locale con operatori e fotografi.

È atteso l'auto-cinema sonoro per proiezione di pellicole di propaganda sonorizzate in amarico, in galla, in tigrino e in arabo.



A. O. I. — Mercato indigeno ad Addis Abeba.

*** Gli uffici del Governo Vicereale hanno affrontato lo studio accurato di diversi importanti problemi connessi con la valorizzazione economica dell'Impero alla fine della stagione delle piogge, verso i primi di ottobre, con la fioritura di numerose iniziative private e statali oggi ostacolate dalla imperversante stagione piovosa.

*** Al termine della stagione delle piogge si inizieranno i primi esperimenti di colonizzazione agricola, affidati a elementi della Milizia, in terreni già appartenenti all'ex-negus. Contrariamente a certe tesi abbastanza avventate apparse recentemente in giornali italiani di carattere economico, i competenti uffici del Governo generale ritengono che numerose zone dell'Etiopia siano adatte a imprese di colonizzazione agricola bianca.

*** Il Governatore civile ha predisposto il finanziamento del piano regolatore e l'imminente esproprio di tutti quei settori del centro ove, tra il folto degli eucalipti si annidano i tukul. Questi saranno demoliti e ricostruiti a spese del Governatore in una vasta zona destinata alla città indigena e separata dalla città italiana dal fiume Akati. Il costo del terreno in tale zona, che si aggira sulle otto o dieci lire al metro quadrato, come risulta dalle contrattazioni preesistenti all'occupazione italiana, nonché il costo del tukul nuovo, aggirantesi sulle 7000 lire se in muratura, sulle 3000 lire se di fango e paglia, costituiranno gli elementi per stabilire il prezzo di cessione dei terreni della costruenda città italiana perché naturalmente il Governatore, esclusa ogni speculazione, deve essere rimborsato di ogni spesa derivante dall'allontanamento degli indigeni dall'attuale residenza e dalla sistemazione nella residenza nuova.

Approssimativamente si prevede che i terreni in ottima posizione del quartiere commerciale, rappresentativo e monumentale della futura capitale costeranno cinquanta lire al metro. Tra i due progetti di costruzioni per gli indigeni, quello in muratura in serie standardizzata oppure la tradizionale capanna, prevarrà probabilmente quest'ultimo tipo meglio accetto agli Etiopi anche perché esso è ugualmente protettivo contro il caldo e il freddo. Nella nuova città indigena saranno costituiti più quartieri, secondo la religione e la razza, e le installazioni igienico-sanitarie, mai esistite sinora, si costruiranno per uso collettivo di ogni gruppo di abitazioni.

*** È accertata l'esistenza, nei dintorni della capitale o non lontano da Addis Abeba, di numerosi materiali da costruzione, specialmente cave di pietra, calce e ottime argille per la fabbricazione di laterizi.

*** È stata aperta al traffico la strada Cobbò-quota 2040-Ualdia, costruita quasi interamente *ex novo* dalle CC. NN. della Divisione «XXIII Marzo» e dal 1° e 6° Gruppo battaglioni CC. NN. d'assalto. L'opera compiuta durante la stagione delle grandi piogge, è il risultato del nobilissimo entusiasmo e dello spirito di abnegazione dei legionari. Il gen. Siciliani ha rivolto un fervido ordine del giorno di elogio alle CC. NN.

*** Sono giunti dall'Italia con l'ing. Lanzi una ventina di tecnici dell'Azienda autonoma della strada, i quali sono incaricati di preordinare la realizzazione della grande rete stradale decretata dal Duce e collegante tutte le regioni dell'Impero. Poiché fin che durano le piogge il lavoro diretto a questo scopo non potrà essere che di preparazione, i tecnici arrivati in questi giorni saranno immediatamente adibiti alla sollecita sistemazione delle strade della capitale che sono inadatte, nella proporzione

del novanta per cento, al traffico automobilistico. Se si tiene presente che nell'ex-impero non esistevano che trecento automobili, e che oggi ne circolano circa ventumila solo nella capitale, si comprende facilmente come sia improrogabile la necessità di adeguare le strade. Frattanto è stato iniziato sui crocicchi principali il servizio di regolazione del traffico reso indispensabile. Si è costituito il primo nucleo di venti vigili urbani scelti fra gli smobilitati fisicamente prestigiosi: essi inquadreranno dopo un periodo di istruzione il corpo dei vigili indigeni.

*** Una speciale vigilanza è stata organizzata al mercato indigeno, dove il crescente eccezionale afflusso di venditori, mai verificatosi nel passato regime, è tanto più notevole in quanto questi venditori vengono dalla campagna affrontando le disastrose condizioni delle strade. Si sono contati oltre tremila venditori e altrettanti quadrupedi. Curiosa la presenza di contadine venute per la prima volta recando prodotti agricoli, le quali, ignare delle condizioni del mercato e della moneta, chiedevano ad esempio due biglietti da dieci lire per un chilo di cipolle o un chilo di patate, ed erano ugualmente soddisfatte di realizzare la decima parte reclamando moneta italiana che è ora ricercatissima.

*** Il Commissario dell'Emigrazione ha predisposto il piano regolatore del collocamento della mano d'opera fissando le opportune linee di demarcazione tra gli indigeni e i metropolitani.

La prima demarcazione è costituita dai salari. Agli operai indigeni non qualificati si corrisponde un massimo di tre lire giornaliere, cioè il doppio di quanto percepivano al tempo di Tafari. Questo compenso basta al soddisfacimento dei bisogni elementari. Le autorità si adoperano perché tale limite non sia sorpassato per colpa di imprenditori di lavoro bramosi di accaparrarsi maestranze con l'attrattiva di un maggior compenso. Tale sistema è perniciossissimo per due ragioni: un maggior salario implica un aumento del costo delle opere, quindi un rincaro della vita, inoltre l'indigeno provvido di denaro, oltre alle sue quotidiane necessità, si induce, per naturale pigrizia, a disertare il lavoro oziando fin che ha da vivere.

Gli operai italiani non qualificati percepiscono una paga minima di venticinque lire quotidiane.

Centro di studi scientifici sull'A. O.

ROMA, 14. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministero delle Colonie che istituisce un Centro di studi di carattere scientifico sull'A. O. I. Ecco il testo del decreto:

« Art. 1. — È istituito un Centro di studi di carattere scientifico sull'Africa Orientale Italiana. Il centro di studi avrà le sue sedi in Roma e in Addis Abeba.

Art. 2. — Il centro di studi sull'A. O. I. è affidato alla Commissione della R. Accademia d'Italia, già nominata per tale scopo dal presidente dell'Accademia stessa. Parteciperà ai lavori, che saranno compiuti nella sede di Roma, in rappresentanza del Ministero delle Colonie, il direttore generale per l'A. O. I.

Art. 3. — Il centro di studi sull'A. O. I. ha i seguenti compiti: a) promuovere e seguire direttamente, con proprie missioni, ricerche scientifiche ed accertamenti che interessino i territori dell'A. O. I., allo scopo di fornire precisi dati di conoscenza necessari all'opera di avvaloramento da parte dello Stato e dei privati; b) coordinare e fornire le direttive a tutte le iniziative di enti e di privati che si propongono analoghi scopi e che siano forniti di

propri mezzi finanziari; e) esaminare le domande e proposte che il Ministero delle Colonie sottoporà all'esame e al parere del centro di studi.

Art. 4. — Il centro di studi comunicherà al Ministero delle Colonie tutti i suoi dati e le sue proposte per l'approvazione.

Art. 5. — Il centro di studi provvederà al proprio funzionamento con i fondi già assegnati dalla R. Accademia d'Italia e con quelli che potranno essere destinati a tale scopo dal Ministero delle Colonie.

Per la costruzione delle case dei funzionari.

ROMA, 13. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. D. L. contenente provvedimenti a favore dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati dello Stato (Incis) per la costruzione nell'A. O. I. d'abitazioni per il personale civile e militare.

Il decreto stabilisce che, per fornire l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (Incis) dei mezzi necessari per svolgere la sua attività nell'A. O. I. nelle località nelle quali sarà riconosciuto il bisogno di case per il personale civile e militare, la Cassa depositi e prestiti e gli altri enti menzionati nell'art. 4 del R. D. L. 25 ottobre 1924, n. 1944, sono autorizzati ad eseguire ulteriori versamenti, da convertirsi in altrettanti mutui con ammortamento quinquennale, ai termini dell'art. 5 dello stesso R. D. L. fino all'importo complessivo di cinquanta milioni di lire.

Lo Stato concorrerà con il pagamento della sola quota di capitale compresa nelle annualità d'estinzione dei mutui suddetti mediante appositi stanziamenti nel Bilancio delle Colonie. Tale quota è fissata in misura annua costante nella cinquantesima parte del capitale mutuito. I mutui saranno garantiti mediante iscrizione ipotecaria sugli stabili siti nel Regno e nelle Colonie non ancora gravati d'ipoteca, oltre che con la ritenuta sullo stipendio dei locatari pari alla rata mensile dell'affitto.

Le norme per l'esecuzione del decreto in questione saranno stabilite con decreti del Ministro per le finanze di concerto con quelli per le Colonie e per i Lavori Pubblici.

Nelle stesse forme sarà stabilita quali tra le disposizioni legislative e regolamentari relative all'attività che l'Istituto svolge nel Regno siano applicabili, ove occorra con gli opportuni adattamenti, per le costruzioni previste nel presente decreto.

In dipendenza dell'emanazione di tali norme, la rappresentanza dell'« Incis » nell'A. O. I. è demandata al Vice-governatore generale, con facoltà di delega ad uno o più funzionari di Governo e saranno osservate, in quanto applicabili, le disposizioni che regolano l'Istituto nazionale predetto.

Il decreto entra in vigore da oggi.

L'impianto degli stabilimenti per la produzione dei laterizi.

È partita oggi da Venezia per l'Africa Orientale, la Commissione degli industriali della ceramica e dei laterizi, d'accordo con la Confederazione fascista degli industriali e col Ministero delle Colonie. La Commissione si reca ad Addis Abeba a mettersi a disposizione del Governo vicereale per l'immediato impianto degli stabilimenti di produzione dei laterizi occorrenti allo sviluppo edilizio dell'Africa Orientale italiana e per conto della Compagnia composta di tutti gli esponenti della categoria, costituita secondo le direttive del Governo, intese al più rapido potenziamento dell'Impero.

Società per lo sfruttamento del cemento in Etiopia.

BERGAMO, 8. — Bergamo, antesignana dell'industria del cemento, ha oggi affrontato decisamente, con prontezza fascista e larghezza di mezzi, uno dei problemi interessanti e intimamente connessi a quello dell'edilizia per la valorizzazione dell'Impero d'Etiopia.

Il cemento, prodotto in luogo, rappresenterà una grande economia nelle spese delle costruzioni.

Sotto gli auspici della Confederazione nazionale fascista degli industriali, e con l'alto incoraggiamento del Ministero delle Colonie, promotore l'on. Antonio Pesenti, presidente della Federazione fascista degli industriali del cemento si è oggi costituita a Bergamo a larga base nazionale, la Società Anonima Cementerie dell'Etiopia, con sede in Bergamo e col capitale di 10 milioni di lire, elevabile a 20 milioni entro il primo esercizio.

La nuova società, della quale è stato nominato presidente l'on. Antonio Pesenti, ha per scopo lo studio dei giacimenti calcarei dell'Impero etiopico, l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per la fabbricazione di cementi, stabilimenti che, opportunamente dislocati, potranno offrire, alle più favorevoli condizioni, il materiale necessario per lo sviluppo edilizio dell'Impero.

Partirà da Bergamo per l'Etiopia una missione completamente attrezzata anche per un lungo periodo di vita autonoma, missione composta di tecnici dell'Ital Cementi, con lo scopo di individuare i giacimenti calcarei necessari all'industria e di predisporre quanto può occorrere per il sollecito impianto di un primo stabilimento per la produzione del cemento che si ritiene non sorgerà lontano da Addis Abeba.

Bergamo ha accolto la notizia della creazione della nuova Società con sede nella città, col maggiore entusiasmo. Subito dopo la sua ufficiale costituzione la nuova Società ha inviato telegrammi di saluto e di omaggio alle LL. EE. il Ministro delle Colonie, al Viceré di Etiopia e al presidente della Confederazione nazionale fascista degli industriali.

Industria del legno in Etiopia. Costituzione di una Compagnia.

ROMA, 1. — In seguito a trattative condotte sotto la direttiva del presidente della Federazione industriale del legno, si è costituita una Compagnia che assume la denominazione di « Compagnia imperiale per la utilizzazione delle essenze legnose in Etiopia » e si propone di compiere, per iniziativa propria o su indicazione delle autorità, le ricerche necessarie per la più efficace valorizzazione delle essenze legnose etiopiche, predisponendo un organico programma di attività industriale e curandone l'attuazione.

Rientrano fra i compiti della Compagnia quelli di costruire società o prendere interessenza o partecipazioni in aziende costituite per scopi connessi con la valorizzazione del legname etiopico nonché quelli di gestire direttamente aziende che si propongono altre finalità. La Compagnia sorge con un capitale iniziale di un milione di lire che potrà essere aumentato fino a venti milioni.

Trattamento doganale delle merci provenienti dall'Etiopia.

L'applicazione della tariffa di preferenza.

ROMA, 4. — Il Ministro delle Finanze ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici circa il trattamento doganale per le merci provenienti dall'Etiopia.

La circolare determina, secondo quanto informa l'*Agencia d'Italia*, che, alle merci etiopiche importate nel Regno, è applicabile la tariffa doganale preferenziale, stabilita per le merci originarie delle Colonie italiane con R. D. 30 novembre 1933; anche per le merci etiopiche sono da osservare le norme e condizioni di cui all'art. 2 del suddetto decreto.

Tuttavia, e fino a nuovo ordine, è disposto che le Dogane possano prescindere dal certificato di origine, sempre che risulti dimostrato indubbiamente, in base a documenti attendibili, l'origine etiopica della merce. È revocata la disposizione amministrativa in base alla quale per il caffè era sufficiente, al fine dell'ammissione al trattamento di favore, il certificato di provenienza.

Norme per l'impiego in A. O. I. degli operai italiani all'estero.

ROMA, 26. — Molti operai italiani residenti all'estero, i quali hanno valorosamente combattuto in A. O., hanno già chiesto e ottenuto di rimanere in Etiopia per collaborare, con il lavoro, al potenziamento del vasto Impero. A quest'opera di valorizzazione e di civiltà potranno ora partecipare anche quei connazionali emigrati, i quali intendano trasferirsi in A. O. I. All'uopo sono già intervenuti accordi fra il Ministero degli Esteri e quello delle Colonie, per disciplinare e facilitare l'afflusso di tali operai.

Si è stabilito, tra l'altro, che un primo scaglione sarà reclutato fra i connazionali residenti nel bacino del Mediterraneo. Saranno, poi, successivamente chiamati, in numero adeguato alle necessità, quelli che risiedono oltre l'Oceano e che abbiano fatto domanda, secondo le norme stabilite dal Ministero e che posseggano i requisiti fisici e morali voluti.

I limiti di età sono stabiliti fra i 21 e i 47 anni. Sono state all'uopo diramate istruzioni alle nostre rappresentanze consolari, a cui dovranno rivolgersi le domande. Con tali istruzioni si è fatto anche rilevare che gli operai, i quali, specialmente nella fase iniziale della colonizzazione, avranno maggiori probabilità di impiego, saranno i braccianti, i muratori, i terrazzieri e, in generale, i lavoratori edili e i meccanici; successivamente potranno essere impiegati operai specializzati, di cui è stata inviata una lista alle nostre Autorità consolari.

Nuovi scali della linea aerea Mogadiscio - Asmara-Roma.

ROMA, 7. — Nell'intento di assicurare un regolare e organico collegamento aereo tra i più importanti centri dell'Impero, il Governo generale ha disposto di adottare, a partire dal 18 agosto corrente, una serie di provvedimenti sulle linee di comunicazione aerea in Africa Orientale. Tali provvedimenti riguardano il tronco l'Asmara-Mogadiscio della linea aerea imperiale che collega Roma con l'Africa Orientale Italiana.

Dal'Asmara la linea, che precedentemente si dirigeva direttamente su Gibuti, subirà una deviazione in direzione di Assab, ove viene stabilito uno scalo regolare. Quindi raggiungerà la capitale della Costa francese dei Somali. Gli scali di Berbera nella Somalia britannica e di Rocca Littorio verranno abbandonati e in loro vece la linea toccherà Dire Daua e Gorrahe e facoltativamente Belet Uen, raggiungendo quindi il capolinea di Mogadiscio.

La deviazione introdotta assicura il diretto collegamento tra i nostri possedimenti che si affacciano sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano e la regione etiopica dell'Harrar e dell'Ogaden.

L'Italia non riconoscerà alcuna operazione fatta con ipotetici crediti dell'ex-Impero etiopico.

ROMA, 28. — L'«AGENZIA STEFANI» COMUNICA: ALCUNE PERSONE CHE Affermano di agire quali RAPPRESENTANTI DELL'EX IMPERO DI ETIOPIA, OFFRONO IN VENDITA CREDITI, CONCESSIONI, AZIONI, PARTICIPAZIONI O TITOLI ATTRIBUITI A SUO TEMPO AL GOVERNO DELL'EX-IMPERO, QUALE COMPENSO PER CESSIONI E AUTORIZZAZIONI DAL GOVERNO STESSO CONSENTITE.

IL GOVERNO ITALIANO, NELL'INTERESSE DEI TERZI IN BUONA FIDE, SI FA PRIMURA DI RENDERE NOTO CHE NON RICONOSCEVA VALE ALCUNA OPERAZIONE AVVENTE PER OGGETTO I TITOLI E I CREDITI ANZIDETTI POSTI IN ESSERE DA SEDICENTI RAPPRESENTANTI DELL'EX-IMPERO ETIOPICO, IN QUANTO TALI ATTIVITA' NON COSTITUISCONO PROPRIETA' DI PRIVATI, ANCHE SE EX ORGANI DEL CESSATO IMPERO, MA SONO INVECE ATTIVITA' GIA' DI PERTINENZA DEL CESSATO STATO ETIOPICO.

96.945 operai occupati nell'A. O. I.

ROMA, 5. — DAL GENNAIO 1935 A. XII, AL 31 LUGLIO 1936-XIV, ATTRAVERSO IL COMMISSARIATO PER LE MIGRAZIONI E LA COLONIZZAZIONE, SONO STATI TRASFERITI NELL'A. O. I. 13.100 OPERAI, TENENDO CONTO DI QUELLI CHE SONO RIMPATRIATI PER FINE DI CONTRATTO DI LAVORO, NELLE NUOVE TERRE DELL'IMPERO SONO ATTUALMENTE PRESENTI E OPERANTI 96.945 OPERAI.

La nuova organizzazione militare.

ROMA, 27. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto.

ART. 1. — Sono abrogati il R. D. 19 settembre 1935-XIII numero 1735 e 6 aprile XIV n. 927 riguardanti, rispettivamente, l'istituzione di Comandi in A. O. e le nuove denominazioni delle unità indigene dell'Eritrea.

ART. 2. — E' data facoltà al Governatore generale dell'A. O. I. di stabilire la formazione di nuove unità organiche con le truppe che costituivano le unità coloniali dissolte.

ART. 3. — Il presente decreto ha vigore dal 1° luglio 1936-XIV.

Arruolamento per l'A. O. sospeso per i militari in congedo.

ROMA, 4. — Il Ministero della Guerra ha disposto che sia sospesa l'accettazione delle domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale da parte di sottufficiali e militari di truppa in congedo.

Per gli ufficiali l'accettazione è limitata agli specialisti (medici, veterinari, commissariato, sussistenza, amministrazione).

Arruolamenti volontari per la costituzione delle Forze armate coloniali.

ROMA, 24. — È indetto un arruolamento volontario con destinazione in Africa Orientale. Gli ammessi faranno parte delle Forze armate coloniali.

Possono chiedere l'arruolamento sottufficiali, graduati e militari di truppa in congedo di ogni Arma e Servizio, e inoltre quelli attualmente alle armi ma che saranno collocati in congedo nei primi giorni di settembre o che furono trattenuti a loro domanda.

I sottufficiali, graduati e militari di truppa in congedo dovranno presentare domanda, — in carta bollata da lire quattro, — per l'arruolamento al rispettivo Distretto, indicando la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, la località di residenza, l'Arma e il Corpo in cui prestarono servizio, la carica speciale eventualmente ricoperta, il grado raggiunto, la professione nella vita civile e il possesso eventuale della patente automobilistica o di altri attestati di capacità tecnica.

I sottufficiali, graduati e militari di truppa alle armi nei prossimi al congedamento o trattenuti volontariamente dovranno presentare domanda — in carta bollata — al rispettivo Comando del Corpo o del Servizio, indicando il proprio grado, la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, il domicilio che sceglieranno all'atto del congedo, il mestiere esercitato nella vita civile e la eventuale capacità tecnica a prestare servizio in Arma diversa dalla propria.

Tutti gli aspiranti all'arruolamento dovranno, nella domanda, dichiarare d'impegnarsi a contrarre la ferma di due anni; coloro che lo gradissero potranno invece dichiarare di essere disposti ad assumere una ferma anche superiore ai due anni e di qualunque durata.

Le domande di arruolamento dovranno essere presentate al Distretto ed ai Comandi di Corpo non oltre il 14 settembre prossimo.

I militari ammessi all'arruolamento avranno diritto:

1) Premio di arruolamento di lire 500 lorde; per i militari di truppa che abbiano prestato meno di sei mesi di servizio militare il premio è ridotto a lire 250 lorde.

2) Premio di rafferma (esclusi i marescialli): per i sottufficiali al compimento del primo, secondo e terzo anno di rafferma lire 650 lorde; al compimento del quarto, quinto e sesto anno di rafferma lire 750 lorde; per i caporal maggiori e caporali: al compimento del primo, secondo e terzo anno di rafferma lire 625 lorde; al compimento del quarto, quinto e sesto anno di rafferma lire 725 lorde; per i soldati del primo, secondo e terzo anno di rafferma lire 600 lorde; al compimento del quarto, quinto e sesto anno di rafferma lire 700 lorde.

3) Assegni fissi: i sottufficiali uguali a quelli per il servizio in Italia; per i caporal maggiori lire 2,25 giornaliere durante la ferma, lire 2,75 durante la rafferma; per i caporali rispettivamente lire 2 e 2,50; per i soldati rispettivamente lire 1,75 e lire 2,25.

4) Indennità e soprassoldo coloniale: per i marescialli indennità pari allo stipendio; per i sergenti, maggiori e sergenti un soprassoldo giornaliero di lire 7 lorde; per i caporali maggiori lire 5 lorde; per i caporali lire 4,50 lorde; per i soldati lire 4 lorde.

5) L'indennità ed i soprassoldi eventuali vari per particolari servizi.

L'Ammiraglio Bacci al Comando della divisione navale in A. O. I.

MASSAUA, 20. — L'ammiraglio Guido Bacci ha assunto il comando della Divisione navale dell'A. O. iniziando la sua insegna sul R. incrociatore *Bari*.

Oltre 400 milioni inviati alle famiglie degli operai dislocati in A. O. I.

63 milioni nel mese di luglio.

ROMA, 20. — Durante il mese di luglio, gli operai occupati in Eritrea hanno inviato alle loro famiglie in Italia lire 60.684.813,55 così suddivisi:

A mezzo della posta civile: lire 27.837.596,15; della posta militare: lire 2.221.653,25; della Banca d'Italia: lire 1.075.000; della Banca nazionale del lavoro: lire 12.224.148,05; del Banco di Napoli: lire 6.580.086,10 e del Banco di Roma: lire 10.746.330.

A tali somme sono da aggiungere quelle spedite dalla Somalia, ammontanti a lire 2.328.228.

Sommando a queste cifre l'importo delle rimesse pervenute, a tutto il mese di giugno ed ammontanti a lire 338.416.824,70, si ha un totale complessivo di lire 401 milioni 429.866,25, inviate dagli operai dislocati in A. O. I. dal gennaio del 1935 a tutto il mese di luglio 1936 - XIV.

Gli ambienti culturali cattolici di fronte ai problemi coloniali.

ROMA, 1. — Ricollegandosi con le grandi tradizioni dei più celebri filosofi e teologi cattolici e risalendo alle più pure fonti della dottrina della Chiesa, la più autorevole e diffusa rivista del pensiero e della cultura cattolici in Italia, *La Civiltà Cattolica*, ha da qualche tempo intrapreso una serie di accurati studi su «La propagazione della civiltà e l'espansione coloniale», e, conseguentemente, su «La vita dello Stato e il caso di necessità».

La Corrispondenza rileva che negli ambienti culturali cattolici che seguono gli sviluppi degli studi giuridici e sociali sull'argomento, si pone in evidenza che è questa la prima volta che gli studiosi cattolici affrontano in pieno il problema, conducendolo a conclusioni non contrastanti con le più recenti, ed accettate teorie e con le dimostrate insuperabili necessità della vita e dello sviluppo demografico dei popoli, riuscendo a dimostrare che le dottrine della Chiesa non sono in opposizione con i moderni criteri di espansione degli Stati, cui è affidato un alto nobilissimo compito di civilizzazione e di rigenerazione sociale. L'Agenzia aggiunge che gli studi dei giuristi, teologi e filosofi cattolici erano rimasti alle trattazioni del domenicano P. Vittoria e del gesuita P. Taparelli, le cui opere fanno oggi ancora testo in argomento. Occorreva però, con preciso e sano criterio giuridico e con esatta visione delle necessità dei tempi, dare applicazione e logico sviluppo ai principi posti da quei pensatori e scrittori.

La Civiltà Cattolica si è accinta a questo utilissimo lavoro e lo svolge con una lucidità e una dottrina veramente magistrali. Qualche tentativo del genere era stato fatto recentemente in Francia, ma con scopi non sempre immuni da spirito di parte. La trattazione dell'autorevole rivista romana è perciò seguita con vivo interesse nel campo degli studi ed in quello politico come espressione del pensiero dei cattolici italiani che, attenendosi alla dottrina della Chiesa, senza deviazioni e senza accomodamenti, trovano in essa, limpida e sicura sempre, la norma per il loro atteggiamento, strettamente aderente al più schietto patriottismo.

L'Azione imperiale dell'Italia in A. O. ampiamente illustrata in America.

ROMA, 7. — Si ha da Nuova York che l'ultimo numero della rivista *Business Week*, largamente diffusa ne-

gli ambienti commerciali e dell'alta industria dello Stato di Nuova York, illustra nel suo editoriale l'opera iniziata dall'Italia per l'organizzazione e la valorizzazione del suo vasto Impero in A. O.

L'articolista ricorda che «centomila operai si preparano a tracciare circa tremila chilometri di strade, che numerose commissioni di industriali, di scienziati e di tecnici sono giunti in Etiopia per studiare le possibilità di sfruttamento e di colonizzazione e che sta per essere realizzato tutto un colossale programma di lavoro che trasformerà il volto di quel selvaggio Paese».

L'articolista dà queste notizie e queste cifre senza commentarle, perché, evidentemente, egli trova che bastano da sole a sbalordire anche gli americani.

Numerosi altri giornali e riviste seguono con vivo interesse le riforme etiopiche, illustrandone in articoli e in commenti, corredati da ricco materiale fotografico, l'importanza sociale ed economica.

Corso coloniale a Roma per i tecnici agricoli.

ROMA, 1. — A iniziativa del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli, con la collaborazione dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze, si svolgerà a Roma, nel periodo agosto-settembre prossimo, un Corso di organizzazione tecnico-agricolo coloniale per i laureati in scienze agrarie e i periti agrari iscritti al Sindacato tecnici agricoli. Il Corso consisterà in una serie di conferenze e di conversazioni su argomenti di agronomia, di fitotecnica, di tecnologia agraria, di genio rurale e di economia aziendale corporativa e avrà la finalità di accrescere la competenza dei partecipanti sulla trasformazione fondiaria-agraria e sulla colonizzazione demografica dei territori etiopici.

Ai tecnici agricoli non residenti a Roma è consentito di seguire il Corso per corrispondenza. Alla fine del Corso gli iscritti si recheranno a Firenze, ove, presso l'Istituto agricolo coloniale italiano, sosterranno un esame. Ai meritevoli sarà rilasciato un certificato di profitto. Per ottenere l'iscrizione al Corso i tecnici laureati in agraria o periti agrari dovranno inviare una scheda, con i dati personali e accompagnata da un vaglia di lire 50, — quota che darà diritto a frequentare le riunioni e a ricevere le conferenze in bozza di stampa entro il 15 agosto prossimo, — ai segretari provinciali dei Tecnici agricoli della propria circoscrizione. Per il breve periodo di permanenza a Firenze ed eventualmente per le spese di viaggio, gli iscritti usufruiranno di speciali facilitazioni. Ai più meritevoli saranno assegnate borse di studio.

Il primo libro scolastico per indigeni dell'Eritrea.

ASMARA, 8. — Con i tipi Cicero dell'Asmara è uscito il primo libro di Stato per gli alunni indigeni delle scuole dell'Eritrea. Il volumetto, di oltre 100 pagine, è stato dal direttore centrale delle scuole primarie della Colonia cav. uff. Festa ed approvato dal Ministero delle Colonie, è stato stampato a cura del Governo dell'Eritrea.

Caratteristica principale della prima pubblicazione ufficiale per le scuole del nuovo Impero dell'A. O. I. è quella relativa al criterio seguito nella compilazione. Le vocali, le consonanti ed i principali suoni fonici sono rappresentati con figure il cui nome, in lingua tigrina, comincia con lo stesso segno — vocale o consonante — che si vuole insegnare in lingua italiana. I principali segni sono pertanto riprodotti in caratteri latini ed in lingua tigrina. Le prime letture del volumetto mirano prin-

cipalmente a valorizzare le risorse della Colonia e si riferiscono ad argomenti d'immediata constatazione da parte degli alunni.

Sinora si usavano nelle scuole primarie dell'Eritrea i testi coloniali di Stato previsti per le scuole libiche. La prima pubblicazione scolastica ufficiale in lingua italiana e tigrina è stata accolta con entusiasmo dalle popolazioni eritree, che già attendono con ansia, col nuovo anno, l'apertura di nuove scuole. Il governatore Guzzoni — che si è interessato personalmente per la sollecita pubblicazione del volume, — ricevendo l'omaggio della prima copia si è vivamente compiaciuto con l'autore.

Istruzione e lavoro in Libia. Ottimo inizio della Scuola superiore islamica. Lo sviluppo dell'artigianato.

TRIPOLI, 5. — La scuola superiore islamica ha chiuso in questi giorni il suo primo anno di attività. Creata dal Maresciallo Balbo nel 1935 con rapidità perfettamente fascista, essa risponde a un'assoluta necessità culturale della popolazione indigena e si inquadra nel vasto piano di provvedimenti realizzati per l'elevazione morale degli arabi della Libia. L'istruzione, infatti, consente ai giovani musulmani di poter compiere gli studi giuridici e religiosi senza ricorrere a università islamiche di altri Paesi nord-africani.

Il successo della scuola nel primo anno di funzionamento è stato dei più lusinghieri sia per il numero degli allievi provenienti da ogni parte della colonia, sia per i risultati ottenuti. Col prossimo ottobre si inizieranno le lezioni per il primo e per il secondo corso, lezioni che, delle richieste pervenute alla presidenza, si prevede saranno molto affollate. Alla scuola è addetto un corpo insegnante sceltissimo, pienamente rispondente alle necessità presenti e future dell'istituzione destinata al più nobile sviluppo.

Anche l'importante centro di Agedabia, che conta una popolazione indigena di circa 6000 individui, è stato in questi giorni dotato di un edificio per la scuola coranica. Il Governo, che in tutta la Libia ha provveduto e provvede alla sistemazione dei luoghi di culto islamico, con la nuova scuola ha soddisfatto un'aspirazione degli arabi di Agedabia e ha dato modo ai piccoli musulmani di ricevere l'insegnamento religioso in moderne e igieniche aule.

Il Maresciallo Balbo ha ricevuto il commissario dell'Associazione fascista artigiani della Libia, camerata Quadrotta, che gli ha riferito sull'azione svolta nel secondo anno di vita dall'organizzazione creata per promuovere la rinascita economica e il perfezionamento artistico dell'artigianato libico.

Mentre gli artigiani italiani hanno avuto il riconoscimento della loro funzione sindacale, è stata svolta un'ampia opera assistenziale a favore degli artigiani indigeni con la creazione, per iniziativa del governatore, dell'Istituto fascista per l'artigianato della Libia che ha promosso una maggior attività verso i mercati e creato le tre scuole artigiane dell'oreficeria, della ceramica e del tappeto. Notevole è stato il lavoro organizzativo della complessa attività artigiana che si estende per tutto l'enorme territorio della Colonia, da Tripoli e i centri costieri fino ai lontani paesi del Fezzan. Sono attualmente circa tremila le aziende di artigiani italiani e circa seimila quelle degli indigeni tra arabi e israeliti; a queste si aggiungono circa un migliaio straniere.

Il commissario ha espresso infine la riconoscenza degli

artigiani libici per i molteplici provvedimenti adottati in loro favore dal Maresciallo Balbo il quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione e ha tracciato le direttive per l'ulteriore azione.

Situazione politica dell'Etiopia italiana nello studio d'un giornalista arabo.

ADDIS ABEBA, 12. — Il corrispondente del giornale arabo *El Ahrar* ha inviato al suo giornale un lungo articolo di commento alla politica favorevole ai musulmani svolta dal Governo del Vicereame.

Il giornalista scrive, fra l'altro, che Graziani oltre ai suoi meriti militari, documentati dalle battaglie vinte, possiede l'arte di cattivarsi il cuore delle persone che entrano in contatto con lui. Per la sua maniera di alternare ininterrottamente il sistema forte con frasi affettuose, dolci, il Maresciallo va diritto al cuore delle genti indigene.

L'ultima riunione dei notabili arabi dell'Etiopia con Graziani ha prodotto forte impressione su tutti gli elementi arabi del Vicereame.

Il giornalista scrive testualmente: «Circostanze militari hanno imposto recentemente all'Italia atti di forza e di repressione. Ma, parallelamente a tali manifestazioni, il Maresciallo Graziani ha compiuto atti di generosità e di pace, ed ha dimostrato con i gesti e la clemenza il suo intimo desiderio di pace. La sua maniera di fare attira verso di lui le simpatie degli abissini e delle altre genti di oriente che ha indotto a diventare amiche del Maresciallo, a servirlo con devozione.

«Tutte le sue parole rivelano un profondo amore della giustizia.

«Le genti indigene sentono potente il fascino della giustizia.

«Gli indigeni comprendono con facilità Graziani. Ai musulmani come ai cristiani egli sa dire parole giuste».

Il giornalista conclude il suo studio sulla situazione politica in Etiopia, affermando che la giusta, abile politica del Governo del Vicereame sta dando i suoi risultati ed il panorama politico interno dell'Etiopia è assai più chiaro di quanto i competenti avevano previsto.

Ras Haillù, che a capo di una banda di scioiani percorreva le zone periferiche di Addis Abeba invitando le popolazioni a cooperare docilmente e realmente con le autorità italiane, ha fatto ritorno alla capitale.

Interrogato dal corrispondente dell'Agenzia Stefani ha dichiarato di essere soddisfatto del suo giro e di avere dappertutto constatato che la verità ha le gambe veloci e che le genti dello Scioa capiscono che la strada giusta è la strada che porta verso l'Italia.

Ieri ed oggi centinaia di indigeni, ammontanti stamane a circa 400, hanno affluito nella sede della Banca d'Italia per cambiarvi gli spezzati di nickel da lire 1,25 e 2,50 del passato Governo del negus contro lire italiane di carta.

Sono cessate le momentanee restrizioni nel consumo della benzina, verificatesi durante i primi giorni di agosto; la benzina è venduta correntemente al pubblico a prezzo notevolmente inferiore a quello praticato prima delle restrizioni.

Continuano ad arrivare merci italiane.

Passato e avvenire dell'Etiopia. Dichiarazioni dell'antropologo Gruhl.

ROMA, 1. — Max Gruhl, lo scienziato tedesco che ha compiuto la più seria esplorazione antropologica del-

l'Etiopia, e ne ha riferito in un libro apprezzatissimo in Germania e tradotto anche in Italia (*L'Impero del Negus Neghesti*), è stato difensore della causa italiana fino dalla prima ora ed ha validamente contribuito a renderla popolare in Germania.

L'illustre antropologo, che in questi giorni è stato ospite di Roma, ha concesso un'intervista al *Giornale d'Italia*.

«La mia inchiesta in Etiopia — egli ha detto — aveva innanzi tutto accertata la degenerazione fisica e morale che il nomadismo cagionava fra le stirpi asservite. Un «documento umano» della mia inchiesta troverete ancora ben parlante nel mio libro: la vecchia schiava sciancala, che non sapeva più con precisione né in quale città d'Etiopia fosse nata, né come si chiamassero il padre e la madre.

«Quanti figli hai avuto?» — le chiedo. — Ricorda 5 parti normali e 4 aborti. «Quanti figli sono ancora vivi?» — Se solo di due; gli altri non li conosce. Due figli ha avuto dal suo padrone a Innamor, uno da un altro padrone a Begi, un altro dal gabari di quest'ultimo padrone, poi uno da un uomo «che stava dal suo padrone a Salalè», e così via. Sulle coscie e sulla schiena ha lunghe cicatrici. «Che sono queste cicatrici?» — Non vuole rispondere. Poi a grande stento ottengo la conferma della mia supposizione. «Sono colpi di ciraffi (frusta)».

«Sull'omero destro e fra i seni ha dei segni rotondi. «Come ha, questi segni?» — Sono scottature. Glieli ha fatti il padrone a Debra Marcos con un ferro rovente «per darle più forza». Apparteneva ora ad un padrone locale. Deve macinare la farina per i servi. Un giorno sarebbe morta spegnendosi miseramente, polvere umana!

Questo era, sino alla conquista italiana, il dritro umano di cui si formava gran parte della popolazione etiopica. Questa era la individualità civile dell'Impero del Negus, quale l'avevano fatto la schiavitù e il nomadismo. Non vi dico che fosse l'amministrazione della giustizia! Anche per questa i documenti della mia inchiesta parlano chiaro.

«Agli effetti della pena non si faceva alcuna distinzione fra omicidio, uccisione e lesioni corporali seguite alla morte. Ma i parenti dell'ucciso potevano convenire col colpevole il pagamento di una indennità che di regola si aggirava intorno agli ottanta talleri. Se il colpevole non era in grado di pagare tutto l'importo in una volta gli veniva concesso il pagamento rateale, ed egli poteva raccogliere il danaro occorrente anche chiedendo l'elemosina. In tal caso sino all'estinzione completa del debito il colpevole era tenuto incatenato da un parente dell'ucciso o da un garante che riscuoteva. Si incontravano spesso di questi omicidi mendicanti. Ne rammento uno appostato regolarmente ad un angolo della via Ras Makonnen, il quale implorava i passanti «per San Giorgio benedetto, fammi l'elemosina: ho ammazzato un uomo e non ho il danaro per pagare». Il parente dell'ucciso cui l'uccisore era incatenato intascava il danaro a mano a mano che l'omicida accattone lo riceveva».

Il Gruhl ha poi descritto una razza di schiavi a cui egli ebbe occasione di assistere e dopo aver rilevato come in Germania viene pienamente apprezzata la missione civilizzatrice e colonizzatrice dell'Italia in A. O., ha concluso:

«Con l'Etiopia l'Italia ha conquistato tesori il cui valore aumenterà di giorno in giorno. Non c'è cosa di cui l'Etiopia non sia potenzialmente provvista. Per me la parte più meravigliosamente produttiva è l'Etiopia sud-occidentale. Io non esito a chiamarla un paradiso terre-

stre. Molte migliaia di italiani vi troveranno là una mirabile seconda patria. L'Etiopia occidentale è anche quella particolarmente ricca di minerali. Noi siamo, in conclusione, matematicamente certi, in Germania, che la forte mano di Benito Mussolini farà dell'Etiopia un capolavoro della prosperità, una specie di India africana, più prospera e più omogenea dell'asiatica».

Ligg Jasu fu trucidato per ordine di Tafari.

ADDIS ABEBA, 21. — Mentre si conchiudevano i quindicinali riti celebrati dell'Assunzione e una folla festosa gremiva i paraggi delle chiese, abbandonandosi a giochi e fantasie, si diffondeva tra essa una voce, recata probabilmente da alcuni cantori ambulanti aventi spesso come i menestrelli medievali, il compito di recare notizie, che Tafari si trovava nel Sudan, presso Gambela. L'assurda fandonia veniva accolta non solo con incredulità, ma con la più completa indifferenza; e subito gruppi di iscritti alla Gioventù etiopica organizzavano calorose dimostrazioni all'Italia, ai suoi capi e condottieri. Ennesima prova questa del verace stato d'animo del popolo su cui non ha più alcun potere qualsiasi sorta di menzogna.

Una riprova di ciò sta anche nelle interessanti e drammatiche dichiarazioni fatte oggi da un negro sciankalla all'ex-ministro etiopico a Roma, il professore universitario Afe Wok. Lo sciankalla è uno sciagurato che l'ex-negus aveva ingaggiato per fare da garante alla prigionia di Ligg Jasu, rimanendo continuamente legato in catene con il sovrano detronizzato nel maniero montano di Ciaramullata.

Il negro ha dichiarato candidamente che sinora si era imposto il silenzio perchè gli avevano fatto credere nella possibilità di un ritorno di Tafari, il quale non avrebbe mancato di sopprimerlo qualora egli si fosse indotto a fare rivelazioni sulla tragica fine di Ligg Jasu. Ora però lo svolgersi degli avvenimenti, le sottomissioni e soprattutto la visione diretta della forza italiana, dominatrice, invincibile e diffonditrice di benessere, lo avevano convinto che la potenza di Tafari era seppellita per sempre. Pertanto si riteneva sciolto da ogni obbligo sull'opportunità di conservare il silenzio.

Tafari — ha detto dunque il negro — prima di partire per la guerra contro gli italiani voleva sbarazzarsi di Ligg Jasu. Molti tentativi presso i cortigiani per indurlo a fare da sicari erano falliti e il rifiuto era costato a parecchi l'immediato allontanamento dalla Reggia. Il Jegiac Gubena, uomo reale e retto che viveva presso Ligg Jasu, avendo respinto la proposta di sopprimere il prigioniero, fu sostituito dal fitturarsi Scemellis, disposto a permettere qualsiasi scelleratezza.

Non potendo tuttavia ottenere che nessun personaggio del suo seguito si facesse regicida, Tafari affidò l'infame compito a un suo ex-paggo, divenuto poi, il *gherasmac* Bellù. Costui si recò presso Ligg Jasu, il quale appena lo vide assunse un atteggiamento fiero, coraggioso e sprezzante e disse: «So che vieni a uccidermi per ordine del tuo padrone. Mi duole solo che il *degia* Tafari (lo chiamava sempre *degia* in segno di disprezzo, negandogli naturalmente il diritto alla corona che aveva usurpata) abbia tanto tardato. Avrebbe dovuto risparmiarmi una così lunga prigionia».

Detto ciò, Ligg Jasu che sedeva stanco ed emaciato a causa di patimenti e anche delle propinazioni, non tutte sventate, di cibi e di bevande deprimenti, si alzò in piedi esclamando con voce alta e ispirata: «Di' al *degia* Tafari, a mio nome, che nessun beneficio egli trarrà dalla

mia morte. Non lui, ma l'Etiopia sarà d'ora in poi felice, perchè Dio le manda un Governo forte, giusto e generoso; le manda l'Italia che la dominerà definitivamente levando le sue fortune alle più alte vette. Deploro che non mi sia consentito di vedere con i miei occhi l'avvento felice, ma mi rassegnò alla sorte. Ora, — conclude, — uccidimi e che Dio benedetto accogla la mia anima tra i giusti».

Dette queste parole si coprì il volto con il manto e attese impassibile.

Il sicario, già schiavo di Ligg Jasu, trasse allora una rivoltella e freddò l'ex-imperatore con quattro colpi. Solo dopo la morte dell'ex-Imperatore il negro fu sciolto dalla catena che lo aveva lungamente avvinto al prigioniero.

Il *gherasmac* Bellù tornò subito alla capitale a riferire quanto aveva eseguito e Tafari radunò i cortigiani per annunciare che Ligg Jasu era morto di malattia. Nessuno naturalmente vi credette, ma l'impassibilità dei volti non rivelò l'intima persuasione. Solo l'Imperatrice, presente alla scena, mostrò qualche turbamento. Essa era stata del resto presente, rinchiusa indifferente, al colloquio di Tafari con Bellù che precedette la soppressione di Ligg Jasu, cui ella doveva della gratitudine, dato che era stato proprio lui a favorire il suo matrimonio con Tafari.

Quattro giorni dopo il tragico evento Tafari partì alla volta di Dessiè per assumere il comando delle truppe. Quello che seguì è noto. Si avverava così un'altra profezia di Ligg Jasu, comunicata nell'ottobre scorso al suo compagno di catene. «Questo sarà l'ultimo anno di regno di Tafari — disse l'ex-Imperatore, — se egli abbandona la capitale per assumere il comando delle truppe. Non tornerà più sul trono».

Alla scena dell'uccisione di Ligg Jasu assistette anche il prete copto Abbuna, intimo di Tafari nonché creatura del langierato abuna Petros.

Il sicario Bellù ha a sua volta dichiarato che Tafari, dandogli l'ordine dell'uccisione, soggiunse: «So che non tornerò più qui, ma voglio impedire che vi torni anche il mio rivale. La sua sorte deve essere segnata prima della mia».

Lo stesso Bellù, che come confidente intimo di Tafari frequentò assiduamente la Corte, nega che l'Imperatrice Zauditi sia morta avvelenata e afferma che invece si spense per arteriosclerosi e diabete. Su questo secondo mistero la verità forse non si saprà mai.

S. E. Lessona riceve il Degiac Gugsà.

ROMA, 23. — Proveniente da Napoli dove era arrivato dall'A. O. è giunto a Roma il Degiac Hailé Selassié Gugsà il primo capo abissino sottomesso all'Italia che riconosce il fatto compiuto.

Il Ministro per le Colonie on. Lessona, presenti il Capo di gabinetto, il Direttore generale ed il Capo dell'Ufficio militare, ha ricevuto il degiac Hailé Selassié Gugsà, accompagnato da un funzionario del Governo dell'Eritrea.

Il degiac ha rinnovato al Ministro i sensi della sua profonda devozione ed ammirazione per il Re Imperatore ed il Duce, dichiarandosi molto lieto di poter visitare la grande potente Italia fascista.

Le sottomissioni.

ADDIS ABEBA. — Continuano ad ogni nostro Comando le sottomissioni di importanti capi e di nuclei di armati. Tra i sottomessi i rappresentanti di sette paesi nella zona di Uaranà, tre capi Guggi nel territorio del Governatorato dei Galla e Sidamo, il capo degli Arussi,

Girri Giarra, che si è presentato alle nostre autorità di Neghelli.

Nella zona di Cercer fra i capi che si sono sottomessi recentemente sono da segnalare il fittaiuiri Carredo Chidane e due figli del fittaiuiri Erghèl; gruppi di paesani si uniscono spontaneamente ai nostri reparti addetti ai lavori stradali per facilitare la marcia delle nostre truppe. Le popolazioni galla si offrono di concorrere insieme con le nostre truppe alla lotta contro il brigantaggio. Le truppe del Governo di Harar hanno occupato Gherasgore permettendo il controllo all'intero massiccio dell'Abdulla.

Alle autorità del Governo dei Galla e Sidamo hanno fatto atto di sottomissione il cagnasmac Cotalo Gorru, il baranbaras Morcatà Luca e i capi Harsuguscù ed Elmabulo.

A Debra Tabor, nel territorio del Governo dell'Amhara, 47 capi Gaint hanno giurato fedeltà all'Italia offrendo i loro armati al servizio del Governo. Tutta la regione del Beghemeder può dirsi ormai completamente pacificata.

I capi delle popolazioni del territorio dell'Uebi Giestro si presentano numerosi alle nostre autorità per sottomettersi.

Ad Elamedò si è presentato il capo arusi Hassan Agura con i propri armati e ad Arghile si sono sottomessi Eden User, fratello di Guled Nur, capo dei Gurrà e Ali Mohamed fratello del cagnasmac Nuhò Dadi dei Galla Rahiù. L'influenza italiana si estende rapidamente nelle vicine regioni Dallo e Dumal, i capi e i notabili di tali zone si apprestano a fare atto di sottomissione al nostro governo.

Il capo dei Giam - Giam, popolazioni nomadi che occupano il territorio ad est di Allata, accompagnato dai suoi sottocapi e da un seguito di oltre cento persone, si è presentato alle autorità del Governo dei Galla e Sidamo e ha fatto solenne atto di sottomissione all'Italia.

Caduti in A. O. dal 1° al 31 luglio XIV.

ROMA, 6. — Dal 1° luglio al 31 luglio 1936 - XIV sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia, 19 ufficiali, 3 sottufficiali e 32 fra militari di truppa e Camicie nere.

Sono stati dati inoltre come dispersi un ufficiale e 44 Camicie nere.

Sono morti per cause varie di servizio e malattia 4 ufficiali, 8 sottufficiali, 99 militari di truppa e 27 Camicie nere.

I Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 45. I morti in seguito a ferite riportate in combattimento 5, i dispersi 45 e i morti per cause di servizio o malattia 138. Totale 233.

Dal 3 ottobre 1935 - XIII al 31 luglio 1936 - XIV i Caduti in combattimento sono 1209, i morti in seguito a ferite riportate in combattimenti 135 e 75 i dispersi. Totale 1419.

Dal 1° gennaio 1935 - XIII al 31 luglio 1936 - XIV i morti per causa di servizio e malattia sono 1367.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935 - XIII al 31 luglio 1936 - XIV: 2786.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Minizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

Dal 30 giugno al 31 luglio 1936 - XIV, sono deceduti in Africa Orientale 73 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

La situazione al 30 giugno u. s. dava come deceduti 440 operai; questa cifra in seguito a più precisi accertamenti dev'essere diminuita d'una unità. Dal primo gennaio 1935 XIII al 31 luglio 1936 - XIV risultano quindi deceduti per infortunio e per malattia, sopra una media di 99.900 presenti in Africa Orientale italiana, 512 operai che, uniti ai 65 Caduti nell'attacco del cantiere di Gondrand, sommano complessivamente a 577.

La Camionale del Mar Rosso.

ROMA, 26. — È imminente la pubblicazione d'un volume, edito con particolare ricchezza di illustrazioni, di tipi e di carta, dall'Istituto Grafico Tiberino di Roma e dovuto alla penna del prof. ing. Attilio Arcangeli della R. Università di Roma, nel quale viene per la prima volta completamente documentata la grandiosa opera della Camionale Mar Rosso - Altipiano Eritreo (Massaua - Nefasit - Decamerè).

L'opera, in 8° grande, di 156 pagine, sette grandi tavole fuori testo, e 131 illustrazioni, si apre con la seguente dedica: « A voi, operai d'Italia, che apriste la strada alle vittorie dei vostri fratelli in armi, umili laboriosi eroi della prima grande battaglia, vinta nel nome del Duce, per la rivendicazione del diritto e della civiltà di Roma ». Seguono i nomi dei 99 Caduti nella gloriosa impresa, a cui tutti « lavorarono con accanimento sovrumano », come ebbe a dichiarare il Duce. Una parte di carattere generale espone le gravissime difficoltà nelle quali si dibattevano le Autorità militari allorché fu decisa la rivendicazione dei nostri diritti ed il soddisfacimento del nostro indilazionabile bisogno di espansione e di vita, per la mancanza di una vera e propria strada, modernamente intesa, che permettesse il traffico in duplice senso, tra il porto di Massaua e Asmara; la rapida decisione di procedere all'allargamento della Nefasit - Asmara; il pronto attrezzarsi dell'impresa SICELP per l'attacco contemporaneo da vari punti della Massaua - Decamerè, impiantando, organizzando e dotando largamente di mezzi moderni numerosi cantieri, distribuiti lungo tutto il percorso di ben 135 km. L'indomabile energia, ed il sacrificio diurno dei dirigenti, che rimasero continuamente nei cantieri, l'instancabile energia degli ingegneri, sia militari che dell'Impresa, lo spirito di abnegazione dei tecnici e degli assistenti, l'entusiasmo e la disciplinata tenacia dei lavoratori, poterono compiere il miracolo di dare ultimata, in poco più di sei mesi questa grande arteria, che comprende ben otto grandi ponti in cemento armato, per una complessiva lunghezza di oltre mezzo km. e 537 opere d'arte minori, alcune delle quali raggiungono i 18 m. di luce e numerosi ed importanti muri di sostegno e terrapieni.

Il volume passa poi a descrivere gli elementi tecnici del tracciato e le opere d'arte, per le quali fu necessario eseguire murature, sia in elevazione, sia in fondazione per un volume complessivo di 65 mila mc. Particolarmente notevoli il viadotto di Embatcalla e quello di Ghinda, ambedue di 12 m. di luce, con spalle alte più di 10 m. Difficoltà che parvero insuperabili si riscontrarono per il cemento armato, per la mancanza di acqua, che in ogni luogo si è dovuta provvedere mediante trivellazioni, anche profonde, ed impianto di motopompe; per le difficoltà di approvvigionamento di ferro e cemento; per le ostilità del clima; per le piene improvvise dei fiumi.

Il volume tratta poi dell'organizzazione tecnica per cui furono costruiti 25 mila mq. di baraccamenti per dormitori e refettori, piccole centrali per la produzione dell'energia elettrica, e dell'aria compressa, officine meccaniche

di riparazione. Occorre pensare che assolutamente nessuna risorsa, di nessun genere, poteva trarsi dai luoghi attraversati, privi di ogni forma di vita sociale o addirittura desertici e che occorreva basarsi sull'unico rifornimento di viveri, materiali e macchinari dell'ingombratissimo porto di Massaua.

Il valore complessivo dei mezzi d'opera e meccanici impiegati nel lavoro ammonta a oltre 20 milioni di lire. Il volume illustra quindi l'importanza commerciale e turistica della strada che, aperta per necessità a scopi di guerra, sarà la grande arteria pulsante di una vita rinnovellata, di una feconda attività di pace, il più attivo canale fecondatore del commercio, degli scambi, dell'agricoltura.

Completano l'interessante esposizione eloquenti dati statistici da cui si rileva che è stato eseguito un movimento totale di materie di scavo di 2 milioni di metri cubi, dei quali oltre la metà sono formati da scavo in roccia granitica e basaltica. La superficie totale di pavimentazione con massicciata, imbrecciata e bitumata è risultata di mq. 802 mila. Sono state impiegate circa 23 milioni di ore di lavoro.

Encomio solenne di Graziani al reparto cinematografico dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 27. — Il Maresciallo Graziani ha concesso al reparto cinematografico dell'A. O. un encomio solenne con la seguente motivazione:

Il reparto fotocinematografico dell'Istituto nazionale L. U. C. E. destinato in A. O. alle dipendenze del Comando superiore A. O., ha assolto brillantemente in ogni contingenza, attraverso difficoltà, disagi e pericoli di ogni genere, il proprio compito, contribuendo in modo tangibile alla documentazione della vittoriosa conquista dell'Etiopia. Campagna italo-abissina 1935-1936.

Alto elogio del Duce ai Legionari della « Tevere ».

ADDIS ABEBA, 8. — Il generale Boscardi, comandante la Divisione « Tevere », ha diretto un ordine del giorno a tutte le sue Camicie nere per portare a loro conoscenza l'alto elogio del Duce ai valorosi legionari. L'ordine del giorno dice:

Il ministro delle Colonie ha così telegrafato:

« Sua Eccellenza il Capo del Governo mi ha incaricato di far giungere il suo elogio alla Divisione « Tevere » per il valore e l'alto spirito di dedizione dimostrato nelle recenti operazioni di polizia che hanno garantito l'incolumità della ferrovia ».

Non è senza, intima, viva commozione — continua l'ordine del giorno — che io vi comunico questo altissimo elogio, perchè ne sia data immediata comunicazione a tutti gli ufficiali e legionari della Divisione. Chi, come me, non ha mai dubitato dello spirito di sacrificio, della fede autentissima, della dedizione completa, che sono state sempre fiaccolate accese nell'intima compagine dei nostri reparti, non può che esultare davanti alla fiducia confermata dai fatti. Chi, come me, non ha mai disperato che giorno venisse nel quale i forti campioni del vecchio e glorioso combattentismo italiano potessero dimostrare che a venti e più anni di distanza il sangue non si è freddato nelle vene delle classi di Vittorio Veneto, non può che sentire il suo animo traboccante di orgoglio nell'udire, con la parola del Capo, che « valore ed alto spirito di dedizione » sono il pane quotidiano dei legionari della « Tevere ».

Ovunque ha servito — nelle sabbie infuocate della Somalia, lungo le vie interminabili di tre quarti dell'Impero, sotto le piogge martellanti dello Scioa, sulle terre sconfinate del Gima, rimuovendo la terra per le strade, scaricando viveri e munizioni dal mare indiatolato di Mogadiscio, conquistando centri importanti o respingendo coi petti aperti e col cuore che non trema la folle tracotanza dei ribelli — la Divisione « Tevere » ha ricevuto elogi.

Avanti ancora, o forti legionari della « Tevere », perchè il nostro compito è tuttora duro, ma appunto perciò bello. È un compito delicato perchè si ricollega alla sicurezza e alla tranquillità della capitale dell'Impero. Compito duro e bello, che voi assolverete fino alla fine rendendovi più degni ancora del premio che oggi vi è dato.

La Mostra coloniale dell'Impero.

NAPOLI, 8. — Il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ha ricevuto il podestà di Napoli avv. Orgera recatosi a Roma per prendere gli accordi preliminari circa l'organizzazione della Mostra Coloniale, che si terrà nella città ogni tre anni a cominciare dal 1937-XV.

Al podestà il Ministro ha comunicato che, per disposizione del Duce, la Mostra anziché limitarsi alla rassegna artistica, comprenderà l'illustrazione di tutte le attività e possibilità del vasto impero coloniale italiano.

Il podestà ha esternato a S. E. il Ministro la più viva soddisfazione, pregandolo ancora una volta di rendersi interprete presso il Duce della profonda gratitudine dell'intera cittadinanza che, nella decisione del Capo, scorge il rinnovato segno della sua benevolenza per Napoli.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1839

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE oltre L. 1.446.736.240,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia

SUCCESSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero

Economia, Finanza, Demografia

movimento sindacale, ordinamento corporativo

Valorizzazione del prodotto italiano.

ROMA, 1. — In vista della ripresa dei lavori delle Corporazioni si sono riuniti, sotto la presidenza del segretario nazionale on. Gaetani, alcuni dei Comitati tecnico-economici in seno al Sindacato tecnici agricoli, in corrispondenza alle Corporazioni agricole, con l'intervento dei tecnici rappresentanti corporativi.

Il Comitato del legno ha specialmente esaminato la produzione degli agglomerati, la carbonizzazione, i problemi del sughero, i rapporti tra boschi e pascoli, proponendo che in quest'ultimo importante argomento siano investite insieme le Corporazioni della zootecnia e del legno.

Il Comitato dell'orto-floro-frutticoltura ha predisposto studi relativi alla disciplina della produzione orticola e floricola, all'istituzione di vivai, alla selezione delle varietà dei frutteti e all'organizzazione delle piccole aziende, per affrontare in forme associative i problemi della produzione e della vendita. Il Comitato della zootecnia ha discusso dei prezzi della carne, della relazione fra produzione zootecnica e sistemazione della montagna, dei provvedimenti a favore della pesca e della caccia, predisponendo proposte per l'intensificazione della produzione foraggera e per i piani di produzione zootecnica metropolitana in relazione alla produzione dell'Africa Orientale.

Il Comitato dell'olivicultura ha insistito per l'attuazione delle sue proposte sul Concorso nazionale dell'olio, ha esaminato la questione dell'estrazione dell'olio, affermando la natura agricola della funzione della lavorazione delle olive e osservando la cambiata situazione della coltivazione metropolitana delle piante erbacee oleaginose. In conseguenza della conquista dell'Impero ha formulato voti perchè si torni a destinare ad altre colture, specialmente foraggere, le aree che, per reagire alle sanzioni, erano state utilizzate per le colture di piante erbacee da seme oleoso.

Nella Federazione dell'abbigliamento.

ROMA, 1. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti dell'abbigliamento si è riunita per esaminare le possibilità e i compiti del commercio di articoli di abbigliamento nei territori dell'Impero. Sono stati fissati alcuni capisaldi sull'azione che dovrà essere svolta dall'organizzazione e dai singoli in attesa delle direttive di massima che saranno impartite dalla Confederazione. È stata precisata l'impostazione da dare ai problemi che si dovranno sottoporre alla prossima riunione della Corporazione dell'abbigliamento.

Si è anche riaffermato il preciso ed inderogabile dovere di ogni commerciante dell'abbigliamento di continuare nella concreta valorizzazione del prodotto italiano e nella sua totalitaria sostituzione ai prodotti stranieri. Hanno inoltre formato oggetto di esame da parte della Giunta alcune questioni interne ed organizzative e la riforma della tassa di scambio.

Disciplina della vendita al pubblico dei filati.

ROMA, 7. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto legge del 2 luglio scorso che disciplina la vendita al pubblico dei filati.

Il decreto stabilisce che i filati di fibra tessile naturali o artificiali, puri o misti comunque condizionati, non possono essere posti in vendita al pubblico qualora non portino su ogni unità o sull'involucro contenente più unità le indicazioni seguenti:

1) I filati destinati alla cucitura e al ricamo comunque condizionati devono portare l'indicazione della lunghezza in metri,

2) i filati destinati a lavori di maglieria o per imbastire, comunque condizionati, devono portare l'indicazione del peso in grammi.

Tali indicazioni devono essere impresse in cifre o in lettere di grandezza non inferiore a quella delle altre indicazioni sulle confezioni dei filati. I filati di lana destinati ai lavori di maglieria possono essere posti in vendita al pubblico in unità di qualsiasi peso fino a 25 grammi compresi; oltre tale peso soltanto in unità di 50 grammi e multipli di 50 grammi di peso netto. È consentito di riunire diverse unità, a condizione però che il peso totale risultante non superi i 25 grammi o sia di 50 gr o multiplo di 50 grammi. Sono ammesse alcune tolleranze per deficienze di peso che sono elencate dal decreto. Agli effetti dell'applicazione delle suddette tolleranze i filati misti saranno trattati alla stregua dei filati non misti fatti della stessa materia tessile che prevale quantitativamente nella composizione dei filati misti.

Organizzazione frigorifera per l'esportazione della frutta.

ROMA, 1. — L'insufficienza del servizio frigorifero italiano, che per molti anni ha cagionato svendite e perdite enormi all'agricoltura italiana, è stata ormai superata recentemente da una vasta e organica rete d'impianti a Milano, Bologna, Padova e Verona, in virtù della quale è possibile procedere alla spedizione della frutta fresca proveniente dal Meridione, senza alcun pericolo di sorta. La maggiore importanza di questo servizio ora portato a compimento, spetta a Milano, il cui mercato risentiva enormemente della dipendenza della frutta.

Gli ammassi granari e i pagamenti in natura.

ROMA, 5. — A risoluzione di quesiti presentati al Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha chiarito che le disposizioni contenute nel R. D. L. 15 giugno 1936 sugli ammassi granari non vietano che gli agricoltori, i mezzadri, partecipanti in genere e i lavoratori dell'agricoltura effettuino in grano il pagamento delle loro partite di debito verso negozianti, trebbiatori, mugnai, artigiani e professionisti, sempre che ciò sia stabilito da fatti preesistenti, o da consuetudini locali.

Coloro che ricevono il frumento in pagamento di tali debiti sono obbligati a versare agli ammassi, ai sensi del decreto, il grano ricevuto. Eguali norme valgono per il pagamento di granoni in natura da effettuarsi, in tutto o in parte, mediante la corrispondenza di un determinato quantitativo di grano.

Gli anticipi e il prezzo del grano.

ROMA, 12. — Dietro istruzioni del ministro dell'Agricoltura e con l'approvazione del Comitato dei ministri per il credito, è stato disposto che gli anticipi sugli ammassi grano siano pagati subito, invece che in più rate, in una volta sola nella misura di lire 110 il quintale per il grano tenero e lire 125 il quintale per il grano duro, e per qualunque quantitativo di grano conferito agli ammassi.

La maggiorazione mensile di una lira è abolita e il grano sarà venduto da oggi in poi al prezzo di lire 118 il quintale per il grano tenero e lire 133 il quintale per il grano duro.

La differenza tra l'anticipo e il prezzo di vendita sarà distribuita dagli Enti ammassatori ai conferenti, a gestione finita, dedotte le spese di manutenzione e d'interesse.

Distribuzione del grano ai molini.

ROMA, 29. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato le seguenti istruzioni intorno alla distribuzione di grano ai molini:

« È noto che, per quest'anno, la classificazione dei grani per qualità è stata fatta dal Ministero, ed ha esclusivamente per base il peso per ettolitro. Ciononostante le diverse qualità del grano, dipendenti dalle caratteristiche d'alcune zone di produzione, o dalla qualità del seme, o da altra ragione, persistono e sono apprezzate dall'industria molitoria, sia per la qualità, che per la quantità dei prodotti che da determinati grani si ricavano.

« Occorre, pertanto, che i Centri ammassi provinciali, i quali conoscono perfettamente le qualità del grano prodotto nella provincia, curino che, nell'assegnazione ai singoli molini, le più apprezzate e quelle meno pregiate siano egualmente distribuite nei limiti del possibile. Eguale criterio deve seguirsi per le differenze derivanti dal peso del grano per ettolitro. Un grano avente peso di chilogrammi 78 per ettolitro dà alla macinazione, rispetto a un grano del peso di chilogrammi 72, una maggiore resa che è perfettamente apprezzabile dal punto di vista economico.

Così prendendo, per base i prezzi stabiliti dalla circolare 23 luglio 1936 del P. N. F., il maggior ricavo dei molini nella macinazione di grano da kg. 78 all'ettolitro, anziché di Kg. 72, può essere stimato a lire 2,90 al quintale. Tale constatazione impone, pertanto, che, nei limiti del possibile, i grani di vario peso specifico siano equamente ripartiti tra i diversi molini ».

Telegramma al Duce dei coltivatori dei cereali.

ROMA, 31. — È pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatogli dal Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori:

« La Giunta esecutiva della Confederazione degli agricoltori si rende interprete, presso V. E., della viva riconoscenza delle masse dei cerealicoltori per il provvedimento del pagamento immediato delle partite di grano conferite per l'ammasso.

« La nuova prova del continuo, prezioso interessamento

di V. E. viepiù incita gli agricoltori tutti a perfezionare l'organizzazione tendente ad assicurare, con la totalitaria disciplina corporativa, l'indipendenza economica della Nazione. MUZZARINI ».

Per il massimo potenziamento della produzione della cellulosa.

ROMA, 1. — Si è adunato il Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Dopo l'approvazione del bilancio, sono state adottate importanti decisioni in relazione al comandamento impartito dal Duce all'Ente stesso, di potenziare al massimo grado e nel più breve tempo l'incremento della produzione della cellulosa in Italia con materie prime nazionali.

Per il Pioppo da Cellulosa.

ROMA, 1. — Allo scopo di incrementare la coltivazione del pioppo per la fabbricazione della cellulosa, è stata istituita un'apposita Commissione in ogni provincia, per dar luogo alla coltivazione anzidetta nelle zone idrauliche di pertinenza demaniale. È compito della Commissione di determinare quali parti delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua possono essere destinate alla coltivazione dei pioppi o di altre specie arboree, di stabilire tutto quanto si attiene alle piantagioni medesime e di dare il proprio parere sui piani di coltivazione presentati insieme alle domande di concessione.

Le pertinenze idrauliche demaniali, destinate, anche prima della pubblicazione dell'elenco, a nuove coltivazioni arboree, sono concesse dall'Amministrazione delle Finanze senza alcun corrispettivo d'affitto. I concessionari sono soltanto tenuti al pagamento di un canone annuo non superiore a lire venti a titolo di riconoscimento della proprietà demaniale, oltre al rimborso o al pagamento delle imposte e sovrimposte e dei contributi fondiari e consorziali in quanto dovuti. Durante la concessione il concessionario ha diritto di far proprio il prodotto che il terreno può dare per vegetazione spontanea ovvero mediante le colture che vengano permanentemente o temporaneamente permesse con l'atto di concessione.

Per un caucciù nazionale.

ROMA, 27. — È stata segnalata recentemente la scoperta d'una pianta caucifera spontanea in Italia. Ora la *Corrispondenza* dà alcuni particolari e precisa che le ricerche risalgono all'autunno 1933.

Scartate le piante classiche tropicali produttrici di caucciù, l'attenzione dei nostri tecnici si rivolse alle piante acclimatibili nelle regioni mediterranee. Venne anzitutto dimostrata la possibilità di coltivare il *guayule*, tanto nell'Italia meridionale quanto in Libia. In seguito si faceva il tentativo per trovare piante nostrane che si prestassero alla produzione del caucciù. Ma le speranze andarono, per molto tempo deluse. Le specie raccolte in Liguria, Sicilia e Libia erano troppo povere e non potevano gareggiare con quelle scoperte in Russia e conosciute col nome di *saghis*.

Finalmente, il maggiore Gughelinetti, del Servizio chimico militare, riuscì a trovare la prima pianta italiana veramente caucifera, il *taraxacum*, le cui radici contengono dal 5 all'8 per cento di caucciù, che, esaminato nei laboratori specializzati, è risultato superiore al *guayule* e alla gomma *tau-saghis* russa e sono di poco inferiore alla stessa gomma *Hevea*.

Mentre del *guayule* si è già iniziata la fase culturale,

del *taraxarum* i tecnici stanno ancora compiendo importanti studi.

Certo si è che si tratta d'una pianta spontanea, che cresce nell'Italia meridionale e nella Sicilia e che potrà dare un giorno non lontano una produzione redditizia.

Buoni del tesoro in valuta estera.

ROMA, 27. — Con regio decreto legge, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene data facoltà al Ministro per le Finanze d'emettere buoni speciali del tesoro in valuta estera, con scadenza a 12, 18, 24 e 36 mesi da collocarsi sui mercati esteri.

Il collocamento dei buoni sarà effettuato al saggio e con le modalità da stabilirsi con decreto del Ministero per le Finanze. I buoni potranno essere al portatore o nominativi, e, in questo caso, trasmissibili per semplice girata. Essi saranno esenti da qualsiasi imposta o tassa italiana, presente e futura.

Estrazione di olio dai semi del tabacco.

ROMA, 12. — Superato con successo il preliminare periodo degli studi sperimentali e in seguito ad accordi intervenuti fra l'Ente Nazionale per il Tabacco ed alcuni esponenti dell'Industria olearia italiana, la questione della utilizzazione dei semi di tabacco per la estrazione dell'olio e del pannello alimentare ha ormai raggiunto quella maturità di elaborazione che consente di passare alla realizzazione pratica dell'iniziativa nel campo industriale. La Direzione Generale dei Monopoli ha così diramato alle dipendenti Direzioni Compartimentali delle Coltivazioni le istruzioni necessarie per organizzare e disciplinare razionalmente quelli che possono considerarsi i tre momenti essenziali dell'impresa e cioè: raccolta, concentramento e pagamento del seme.

La raccolta, in base a tale istruzione, dovrà essere eseguita dai coltivatori per tutte le varietà non soggette a cimatura, e l'intera infruttescenza deve essere recisa a conveniente grado di maturazione, in modo da evitare le dispersioni di seme dipendenti dalla discesa della capsula. La sgranatura e vagliatura del seme (previa essiccazione sull'aria quando occorra) saranno eseguite con ogni cura. I coltivatori dovranno consegnare il seme a prestabiliti magazzini, dove delle singole partite sarà da personale tecnico verificato il peso, lo stato di conservazione e la purezza. Per eventuali impurità saranno applicate congrue tare sul peso, mentre le partite che ne contengono oltre il 5-6 per cento saranno respinte.

Le consegne dovranno essere effettuate tra il 15 e il 20 settembre; in ogni caso avanti che comincino i ricevimenti dei tabacchi. Il pagamento sarà eseguito direttamente al coltivatore nel più breve tempo possibile, dietro presentazione di apposita bolletta, al pattuito prezzo di L. 135 il quintale, peso netto senza impurità, base contenuto olio dal 39 al 42 per cento, salvo aumento o diminuzione di L. 4 il quintale per ogni punto di contenuto in olio in più del 42 od in meno del 38 %.

Tenuto conto pertanto delle tare, del contenuto in olio, delle spese generali di organizzazione del servizio e dei trasporti, è presumibile che il seme verrà pagato al coltivatore intorno alle 100 lire per quintale.

In questo primo anno di esperimento — come avverte un comunicato dell'Ente Nazionale per il Tabacco — è inevitabile che qualche inconveniente si verifichi. Ma l'esperienza sarà di sicura guida per l'avvenire, in questa importante affermazione per l'autonomia della Nazione anche nel campo dei semi oleosi.

Nuovi impianti industriali.

ROMA, 13. — L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il 34° elenco dei decreti ministeriali contenente i provvedimenti sulle domande d'autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti.

Le autorizzazioni contenute nell'elenco sono così ripartite: 5 per l'industria metallurgica; 5 per l'industria chimica, 4 per l'industria tessile; 2 per l'industria della carta; 2 per l'industria materiali elettrici; 3 per l'industria dei mezzi meccanici di trasporto; 1 per l'industria delle ceramiche; 1 per l'industria del freddo; 1 per l'industria dello zolfo.

80 mila tonnellate di carbone nazionale prodotte nel mese di luglio.

ROMA, 21. — Il presidente della A. C. A. I. (Azienda carboni italiani) ha comunicato alla Presidenza del Consiglio che, nel mese di luglio, la produzione dei due bacini di carboni minerali dell'Arso in Istria e di Baca Abis in Sardegna ha raggiunto le 80.000 tonnellate.

La Presidenza dell'A. C. A. I. si propone di arrivare, entro l'anno solare in corso, ad una produzione mensile di 100.000 tonnellate.

Il nuovo codice postale.

ROMA, 1. — Da oggi, primo agosto, è andato in vigore il nuovo Codice postale e della telecomunicazione, che sostituisce l'antico T. U. delle leggi postali.

Fra le principali modificazioni che si ritiene utile portare a conoscenza del pubblico, sono da segnalarsi le seguenti:

1) la disposizione che vieta l'aggiunta di scritti non ammessi sui periodici è stata estesa a tutte le stampe in genere e ai campioni, e la contravvenzione è punita con l'ammenda da L. 20 a L. 200;

2) le corrispondenze non epistolari affrancate come tali, quando contengano corrispondenze epistolari, sono tassate come lettere.

La disposizione ha carattere generale ed è anche applicabile ai «manoscritti», i quali non possono più contenere le «lettere di accompagnamento».

Cadono anche le concessioni riguardanti l'invio, come manoscritti, di compiti scolastici, quando contengano apprezzamenti sul lavoro;

3) la «ricevuta di ritorno» ha assunto la denominazione di «avviso di ricevimento» e sarà indicata con il bollo «A. R.» anziché con quello «R. R.»;

4) la facoltà di porre a carico dei destinatari la tassa normale di affrancatura delle corrispondenze ufficiali è stata estesa alle assicurate e alle corrispondenze spedite dai Podestà;

5) la riduzione di tassa per le lettere dirette a militari è stata estesa alle corrispondenze di peso superiore ad un porto ed a quelle dirette a caporali maggiori del Regio Esercito e gradi equivalenti delle altre Forze armate. Per le lettere che i militari spediscono alle proprie famiglie è stato soppresso il beneficio della tassa semplice nei confronti dei sottufficiali.

6) per i pacchi contenenti corrispondenza epistolare il minimo della ammenda è stato elevato da lire 5 a lire 20;

7) ferma l'eccezione per i pacchi diretti ai militari, è stata estesa anche ai pacchi gravati d'assegno la disposizione della nuova tassa di spedizione ed, eventualmente, di assicurazione, per i pacchi rispediti a richiesta dei mi-

tenti o dei destinatari, da una località all'altra, o rinviati ai mittenti quando non sia stata possibile la consegna ai destinatari;

8) il recapito per espresso è stato ammesso anche per i pacchi non urgenti col pagamento di lire 2. Per i pacchi, gli avviamenti sono normali, mentre soltanto il recapito viene effettuato per espresso, come per i pacchi urgenti. Sul pacco e sul bollettino relativo deve essere applicato il cartellino «espresso»;

9) il termine utile per i reclami relativi alle raccomandate, alle assicurate ed ai pacchi, è stato ridotto da un anno a sei mesi.

Soltanto per le richieste di rimborso delle somme dovute dall'Amministrazione per oggetti gravati di assegno, il termine del reclamo è di un anno, salvo l'osservanza delle speciali disposizioni inerenti al servizio dei vaglia e dei conti correnti, quando la Amministrazione abbia provveduto al rimborso con l'uno o l'altro servizio.

Orario dei pubblici uffici.

ROMA, 26. — «La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che, essendo cessati i motivi che consigliarono, a suo tempo, l'adozione dell'orario continuato, l'orario dei pubblici uffici continuerà ad essere diviso in due periodi, anche nei mesi dalla metà di ottobre alla metà di aprile».

Ripristino della temporanea esportazione di tessuti di cotone.

ROMA, 4. — Con decreto-legge del 16 luglio scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è ripristinata fino al 31 luglio 1937 la temporanea esportazione di tessuti di cotone tipo popeline rigato fantasia contenente in catena o in trame fili tinti oppure rigati lisci con armatura di semplice tela o di raso od operato per l'effetto di *ratés* o di *jacquard* per essere rifiniti, stabilita con R. decreto-legge del 22 gennaio 1931, n. 66, convertito nella legge del 9 aprile 1931, n. 455, e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1935.

Esportazione degli autoveicoli sulle materie prime. Restituzione di diritti e tassa di scambio.

ROMA, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale, ritenuta la necessità d'integrare le disposizioni concorrenti la restituzione dei diritti di confine e della tassa di scambio sulle materie prime impiegate nella fabbricazione degli autoveicoli che s'esportano, si stabilisce di prorogare fino al 30 giugno 1937 il beneficio di tale restituzione previsto nella legge 27 gennaio 1936. L'agevolezza di cui all'art. 2 del R. D. L. 27 giugno 1935-XI (l. n. 323) è estesa fino al 30 giugno 1937 alle parti metalliche di carrozzerie d'autoveicoli destinati a determinati impieghi, in quanto si tratta di parti metalliche, formanti un tutto inscindibile con gli *chassis*.

La restituzione dei diritti di confine e della tassa di scambio per le indicate parti metalliche è stabilita nella misura di 1,30 per chilogramma.

Modifiche doganali a prodotti dell'industria automobilistica.

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge del 16 luglio scorso che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti dell'industria automobilistica. Il decreto, che va in vigore oggi stesso, stabilisce che

alla tariffa generale dei dazi doganali in vigore sono apportate le seguenti modificazioni:

Numero della tariffa 521. — *Carrozzerie per automobili e loro parti*.

a) *carrozzerie*: — 1° per trasporto di persone, Dazio generale per quintale, L. 3140; — 2° altre, L. 2010.

b) *parti di carrozzerie*: — 1° tergi-cristallo e loro motore anche separato, indicatori di direzione, apparecchi elettrici di segnalazione acustica, fari, fanali laterali, fanali posteriori e arresto, L. 3140; — 2° non nominate: *alfa*) per trasporto di persone, L. 3140; — *beta*) altre, L. 2010.

Parti staccate di autoveicoli non nominate:

a) facenti parte dell'apparato motore, degli organi di trasmissione e di direzione. 1° gregge, L. 1860; — 2° lavorate: *alfa*) dinamo, alternatori, compresi i regolatori anche separati, motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati, L. 3430. Sono compresi in questa voce anche quelli per trattrici, per canotti e per battelli-automobili; — *beta*) non nominate, L. 3430.

N. 527 bis. — *Parti staccate e accessori di motocicli*:

a) gregge di ferro e di acciaio, L. 1000.

b) altre: 1° Dinamo, alternatori compresi i regolatori anche separati, motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati, L. 3430; — 2° non nominate, L. 1460.

N. 536. — *Aeroplani e loro parti*: 15 % sul valore.

Dinamo, alternatori compresi i regolatori anche separati, i motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati seguono lo stesso trattamento di quelli per autoveicoli.

N. 537. — *Idrovolanti e loro parti*: 15 % sul valore.

Le dinamo e gli alternatori compresi i regolatori anche separati, i motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati seguono lo stesso trattamento di quelli per autoveicoli.

Per i prodotti di cui sopra si rende inoltre applicabile il dazio del 15 per cento sul valore.

La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia.

ROMA, 17. — Ecco i dati provvisori della popolazione presente nei Comuni capoluoghi di provincia, in ordine crescente, alla data del 1° luglio scorso:

Roma, 2.183.441; Milano, 1.117.731; Napoli, 877.305; Torino, 638.572; Genova, 630.058; Palermo, 417.862; Firenze, 331.379; Bologna, 279.244; Venezia, 267.103; Trieste, 252.303; Catania, 244.415; Bari, 197.181; Messina, 195.958; Verona, 162.914; Padova, 143.540; Taranto, 137.555; Livorno, 128.721; Brescia, 127.806; Ferrara, 119 mila 649; Reggio Calabria, 118.087; La Spezia, 117.743; Cagliari, 111.187; Modena, 100.065; Reggio Emilia, 92 mila 914; Ancona, 89.879; Bergamo, 89.730; Alessandria, 83.197; Perugia, 83.092; Lucca, 81.608; Ravenna, 80.823; Pisa, 75.966; Parma, 75.731; Udine, 71.136; Pistoia, 71 mila 060; Piacenza, 70.790; Vicenza, 70.670; Salerno, 68.874; Terni, 68.661; Novara, 65.968; Forlì, 65.708; Cremona, 64.935; Foggia, 63.983; Savona, 63.778; Trapani, 63.411; Arezzo, 60.760; Trento, 58.505; Treviso, 56.992; Fiume, 56.686; Como, 56.531; Sassari, 56.237; Pola, 54 mila 495; Siracusa, 53.821; Aquila, 53.636; Pavia, 52.984; Bolzano, 52.953; Gorizia, 51.485; Pescara, 51.156; Lecce, 50.915; Asti, 49.943; Caltanissetta, 49.895; Siena, 49.729; Ragusa, 48.590; Brindisi, 46.720; Catanzaro, 46.046; Varese, 45.231; Pesaro, 44.695; Mantova, 42.664; Cosenza,

41.253; Vercelli, 41.218; Massa, 40.679; Rovigo, 39.779; Cuneo, 38.882; Benevento, 38.087; Ascoli Piceno, 37.769; Viterbo, 37.292; Teramo, 34.370; Rieti, 34.336; Agrigento, 38.880; Chieti, 31.995; Campobasso, 29.561; Avellino, 29 mila 201; Imperia, 28.712; Macerata, 27.469; Grosseto, 26.700; Belluno, 26.087; Aosta, 25.848; Potenza, 25.622; Enna, 23.580; Zara, 22.983; Matera, 21.954; Littoria, 20 mila 764; Frosinone, 18.668; Nuoro, 12.198; Sondrio, 12 mila 169. Totale 11.447.933.

I treni popolari. 276.914 viaggiatori nel mese di agosto.

ROMA. — NEI GIORNI 21, 22, 23, 24 AGOSTO CON 554 TRENI POPOLARI SU DI UN PERCORSO MEDIO DI AN DATA E RITORNO DI KM. 1287 SI SONO TRASPORTATI SULLE FERROVIE DELLO STATO 276.914 VIAGGIATORI.

Il traffico ferroviario di Ferragosto. 750.000 viaggiatori oltre l'ordinario.

ROMA, 17. — Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è svolto, con perfetta regolarità, un intenso movimento di viaggiatori che ebbe inizio fin dal giorno 8 corrente.

Dalla sola sera di venerdì 14 a tutto ieri 16 si provvide, in più dell'ordinario, al trasporto di circa 600.000 viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, trasporto che fu effettuato coi treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con 77 con vogli straordinari di cui 35 con Littorine.

Nei giorni 15 e 16 si ebbe in più il trasporto di 132.585 viaggiatori con 176 treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 441.

Abolizione del divieto di macellazione dei vitelli.

ROMA, 14. — Con disposizioni in corso d'attuazione, viene abolito il divieto della macellazione dei vitelli di peso inferiore ai kg. 180, provenienti da bovini di razza da carne e da lavoro: divieto stabilito per combattere le inique sanzioni.

L'abolizione del divieto non deve però far dimenticare agli agricoltori il preciso dovere che essi hanno d'aumentare la produzione della carne, in modo da adeguarla al fabbisogno nazionale, per il cui soddisfacimento bisogna, ancora oggi, ricorrere all'importazione dall'estero.

Del resto il Governo e le organizzazioni hanno, proprio in questi giorni, preso importanti misure per la stabilizzazione dei prezzi del bestiame, il cui live lo odierno può, oggi, consentire un discreto aumento degli allevamenti da carni.

Esenzione dell'imposta sul vino agli agricoltori.

ROMA, 24. — Il Ministero delle Finanze ha dichiarato in linea di massima che agli effetti dell'esenzione dell'imposta consumo sul vino, prevista dall'articolo 30, n. 2, del Testo unico sulla finanza locale, si intende per produttore colui che in proprio, o come fittavolo, o a qualsiasi altro titolo, conduca fondi vitati in economia o li coltivi direttamente o compartecipi al prodotto dei fondi stessi concessi a mezzadri coloni o in altra forma di compartecipazione, nonché colui che come mezzadro colono o in qualsiasi altro modo compartecipi ai prodotti del fondo vitato da esso coltivato.

Per quanto riguarda l'esenzione per le bevande vinose somministrate in sovrappiù di mercede giornaliera ai

braccianti e coloni per lavori agricoli, il Ministero ha stabilito che l'esenzione stessa si applica indipendentemente dal fatto che le dette bevande siano prodotte da colui che le somministra o siano da colui a tale scopo acquistate. Va notato inoltre che: a) le bevande vinose s'intendono somministrate in sovrappiù di mercede giornaliera allorché sono concesse indipendentemente dalla mercede stessa e nei limiti delle consuetudini locali; b) per luogo ove si esecuiscono i lavori s'intende l'intero fondo o l'azienda dove i lavori si compiono; c) le norme sopraindicate si applicano anche nel caso di scambio di opere.

Il Banco di Napoli si incorpora la Banca Agricola del Mezzogiorno.

NAPOLI, 1. — La Direzione Generale del Banco di Napoli comunica che con oggi 1° agosto 1936 - XIV, ha avuto attuazione la deliberata incorporazione della Banca Agricola commerciale del Mezzogiorno nel Banco di Napoli. A partire da oggi cessa quindi di funzionare la Banca Agricola commerciale del Mezzogiorno e si sostituisce ad essa, in tutte le sue filiali, il Banco di Napoli.

Un argine agli investimenti immobiliari delle Aziende di credito.

ROMA, 11. — In un comunicato del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, pubblicato dalla *Casazza Ufficiale*, si dà notizia delle seguenti deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri nella riunione di luglio. «La disposizione dell'art. 98 del R. Decreto 12 marzo 1936, la quale stabilisce che i Comuni e le Provincie per i propri servizi di cassa debbono valersi degli Istituti tassativamente indicati nell'articolo stesso, non riguarda i servizi di esattoria. Pertanto, qualsiasi Azienda di Credito ha la possibilità di esercitare servizi di esattoria, con l'intesa che le nuove assunzioni dovranno ottenere il preventivo nulla osta dell'Ispettorato. La disposizione vale anche per gli Istituti contemplati nell'art. 98. Per quanto concerne i contratti di esattoria in corso, rimangono in vigore anche i servizi di tesoreria che vi sono contemplati».

«In riferimento agli articoli 32 e 33 dello stesso Decreto, e considerata la necessità per l'Ispettorato di conoscere la portata degli investimenti immobiliari delle Aziende di Credito e di porre un freno a un ulteriore, ingiustificato incremento degli stessi, le predette Aziende che abbiano investimenti in immobili o partecipazioni in aziende immobiliari (sotto forma di possesso di titoli azionari, quote di capitale o finanziamento di carattere permanente) devono farne notifica entro il 30 settembre prossimo venturo all'Ispettorato, per il tramite delle filiali territorialmente competenti della Banca d'Italia. Le Aziende di Credito devono inoltre d'ora in avanti notificare direttamente all'Ispettorato, con lettera espressa raccomandata, le deliberazioni degli organi responsabili territorialmente competenti del genere e le deliberazioni stesse potranno aver corso soltanto dieci giorni dopo la data di spedizione della notifica — quale risulterà dal timbro postale — qualora l'Ispettorato non ne sospenda l'esecuzione. L'Ispettorato, in relazione al grado di liquidità del bilancio delle singole Aziende di Credito, potrà richiedere la graduale alienazione degli immobili non adibiti a uso di ufficio. Le disposizioni in discorso non sono applicabili alle Casse rurali e agrarie. Per le Casse di risparmio e i Monti di pegno restano

ferme le norme contenute nelle leggi speciali che regolano i detti Enti per quanto riguarda la misura percentuale degli investimenti immobiliari in rapporto al patrimonio e alla riserva, e il termine di tempo fissato per l'alienazione degli immobili acquistati a tutela di crediti o pervenuti per eredità o donazione».

I sindaci di società anonime.

ROMA, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. contenente disposizioni relative ai sindaci delle Società anonime.

Le società per azioni che hanno un capitale non inferiore a cinque milioni di lire devono scegliere almeno uno dei sindaci effettivi, se questi siano in numero di tre e non meno di due, se i sindaci effettivi siano cinque, istituito presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Le altre società per azioni, che hanno un capitale superiore a un milione di lire, devono scegliere almeno uno dei sindaci effettivi fra gli iscritti nell'albo degli esercenti la professione in materia d'economia e di commercio da non meno di tre anni, o tra i professionisti iscritti nell'albo dei ragionieri da non meno di cinque anni.

Le disposizioni precedenti non si applicano alle società cooperative, né a quelle per le quali la nomina e la designazione dei sindaci sia per legge, o per statuto, deferita, anche parzialmente, alla pubblica amministrazione, né, infine, alle società delle quali, per effetto di partecipazione azionaria, uno almeno dei sindaci sia funzionario dello Stato.

Ferma l'incapacità stabilita nell'art. 10 della legge 4 giugno 1921, non possono essere nominati sindaci e, se nominati decadono dall'ufficio, gli impiegati della società, e i parenti ed affini degli amministratori e del direttore generale, fino al quarto grado. Non può nemmeno essere nominato sindaco e se eletto decade dall'ufficio, chi sia stato dichiarato fallito, interdetto, o inabilitato, o sia stato condannato alla pena della reclusione per reato di peculato, concussione, o corruzione, o per reati contro la fede pubblica e contro il patrimonio, o, per qualsiasi delitto, a pena che importi l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici.

Per i sindaci scelti nel ruolo dei revisori dei conti, è causa di decadenza la cancellazione e la sospensione dal ruolo medesimo. Il decreto precisa, poi, le norme per il funzionamento del collegio dei sindaci.

Albo nazionale degli appaltatori d'opere pubbliche.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge che entra in vigore da oggi e con il quale all'articolo 1 è istituito, presso il Ministero dei Lavori Pubblici l'Albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche, allo scopo di ottenere un ordinamento di tali attività produttive in armonia con i principi del regime corporativo.

Hanno facoltà di chiedere la iscrizione solamente gli appaltatori che non intendono limitare la loro attività nell'ambito delle circoscrizioni per gli appalti di cui all'articolo 8.

L'Albo è obbligatorio per le Amministrazioni dello Stato e degli altri Enti pubblici e per le Amministrazioni parastatali, per gli appalti di importo superiore a L. 50.000. Per i lavori di importo inferiore le dette Amministrazioni hanno facoltà di affidarli anche ad imprese non iscritte. In casi eccezionali, le predette Amministrazioni possono rivolgersi a ditte idonee non iscritte.

L'art. 8 stabilisce che senza pregiudizio per l'applicabilità ad ogni effetto dell'Albo nazionale alle Amministrazioni statali, agli enti pubblici e alle Amministrazioni parastatali, sono istituiti albi locali presso il Magistrato delle acque, presso tutti gli enti decentrati della Amministrazione dei lavori pubblici, compreso l'Ispettorato per la Maremma toscana e presso gli Ispettorati compartimentali del Genio civile.

Hanno facoltà di chiedere la iscrizione negli albi locali le imprese che intendono limitare la loro attività nell'ambito della giurisdizione degli anzidetti uffici.

Gli albi hanno valore per gli Enti locali e le Amministrazioni parastatali nei modi e termini stabiliti dall'art. 1 per l'Albo nazionale.

È data tuttavia facoltà alle predette Amministrazioni di rivolgersi alle ditte iscritte nell'Albo nazionale ogni qualvolta ne ravvisassero la opportunità in relazione alla importanza degli appalti.

Gli appaltatori sono iscritti anche in rapporto alla loro possibilità: fino a 200.000 lire, a un milione, a cinque milioni e per cifra illimitata.

Il decreto stabilisce le norme per la costituzione del Comitato permanente centrale presso il Ministero dei Lavori Pubblici sulla tenuta e iscrizione, sulle specializzazioni dei vari appaltatori, ecc.

Le sottoscrizioni alla « Rendita » prorogate a tutto settembre.

ROMA, 31. — Durante il mese di agosto, nonostante il generale rallentamento di ogni specie di affari a causa del periodo delle ferie estive, il ritmo delle sottoscrizioni al Prestito nazionale « Rendita 5 per cento » ha continuato ininterrotto con un considerevole volume di operazioni, sia con titoli del Redimibile 3,50 per cento 1934, che con gli altri valori previsti dalle varie disposizioni legislative.

Vive premura sono state rivolte al Governo per una congrua proroga del termine delle sottoscrizioni per dare, la possibilità alle varie categorie di risparmiatori di poter fruire delle condizioni stabilite per il nuovo titolo. In accoglimento di tali premure e nella considerazione anche che diversi Enti pubblici, in attesa dell'adempimento di alcune preliminari formalità, non ancora hanno potuto concorrere alla sottoscrizione del Prestito « Rendita 5 per cento », il ministro delle Finanze, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ha prorogato sino al 30 settembre 1936 - XIV la data di chiusura del Prestito stesso.

Nuove norme per l'ingiunzione e per la convalida di sfratto.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto emanate dal Governo a seguito della delega ricevuta con la legge del 28 maggio 1936, n. 1102, e che entreranno in vigore il 29 ottobre prossimo.

Come è noto, è concesso in determinati casi la immediata esecutorietà del decreto; il pagamento delle tasse è eseguito solo quando il decreto diventa esecutivo; il provvedimento monitorio viene esteso per i pagamenti degli onorari dovuti a ogni categoria di professionisti per la quale esistono delle tariffe legalmente approvate, previo parere delle rispettive Associazioni sindacali; la esigenza normale della prova scritta è assai attenuata, dispensandosi dai particolari requisiti richiesti in via ordinaria dalle leggi civili e commerciali.

La procedura per la convalida di licenza per il rilascio dei beni immobili è resa applicabile anche ai casi di contratti già scaduti, nonché a quelli di sfratto per morosità; la convalida è immediatamente esecutiva e viene emessa anche in caso di opposizione se il conduttore non suffragga con prove scritte le sue eccezioni; e la competenza del conciliatore o del pretore per le controversie sulla validità e sulla continuazione delle locazioni è elevata rispettivamente a lire 1000 ed a lire 10.000.

La relazione che accompagna il testo odierno dà ragione delle varie modificazioni che, sullo schema precedente, sono state apportate, tenendo conto delle proposte e delle osservazioni formulate nel Parlamento.

Per la disciplina dell'assistenza sanitaria pubblica e privata.

ROMA, 1. — Si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione nazionale degli Istituti di cura privati. Dopo aver rivolto a nome della categoria rappresentata un fervido saluto al Re Imperatore ed al Duce ed il pensiero riconoscente alle truppe che hanno preso parte all'impresa africana, la Giunta ha portato il proprio esame su talune questioni di carattere sindacale che interessano la categoria e si è soffermata sul problema della disciplina dell'assistenza sanitaria pubblica e privata. La Giunta ha pure discusso sulla partecipazione ufficiale della categoria al primo Congresso internazionale degli Istituti di cura privati che sarà tenuto a Budapest dal 16 al 21 settembre, e sui temi che in tale occasione saranno trattati dalla rappresentanza federale.

Chiarimenti ministeriali sul libretto di lavoro.

ROMA, 4. — Circa l'istituzione del Libretto professionale di lavoro e relativamente alla determinazione del concetto delle aziende industriali, alle quali è, per ora, limitato l'obbligo della redazione del libretto stesso, il Ministero delle Corporazioni ha, in questi giorni, stabilito che « si deve considerare per azienda industriale quella che, qualunque ne sia l'entità e l'organizzazione, provvede all'estrazione della materia prima, alla trasformazione di essa, al perfezionamento o al trasporto dei prodotti, nonché alle operazioni obiettivamente connesse alle suddette, quali la manutenzione e la riparazione. Pertanto, vi sono da comprendere le aziende artigiane e quelle che danno lavoro a domicilio, mentre sono da escludersi altre, che, pure rientrando nell'orbita di competenza della Confederazione dell'industria, non hanno i caratteri sopraindicati ».

Lo stesso Ministero delle Corporazioni ha disposto, altresì che, entro il 30 settembre p. v., tutti i lavoratori dovranno essere muniti del Libretto di lavoro e che, entro il 31 ottobre, i datori di lavoro dovranno fare sul libretto le annotazioni di loro competenza. Tali termini valgono anche per la sostituzione dei libretti vecchio modello, dati attualmente a donne minorenni e a fanciulli, ai quali, dopo il 12 agosto prossimo, saranno rilasciati esclusivamente libretti di nuovo modello.

I libretti di lavoro saranno prossimamente forniti dal Ministero delle Corporazioni ai Comuni, i quali ne cureranno la distribuzione ai lavoratori. Agli stranieri il libretto stesso sarà rilasciato dai circoli dell'Ispettorato corporativo.

I lavoratori, per ottenere il libretto, dovranno farne richiesta al Comune di loro dimora, corredando le domande di tutti i certificati occorrenti, perchè il podestà

possa apporre le indicazioni di cui ai n. 1 e 2 dell'art. 3 della legge 10 gennaio 1935.

A norma del terzo comma dell'art. 2 della stessa legge, tutti i documenti e i certificati occorrenti per la compilazione del libretto sono esenti da qualsiasi tassa, diritto e spesa.

Competenza giuridica per le controversie dei dipendenti dagli Enti pubblici. Circolare del Capo del Governo.

ROMA, 10. — Allo scopo di definire ogni questione giuridica circa l'interpretazione dell'art. 1, n. 4, del R. decreto del 21 maggio 1934, n. 1073, riguardante la competenza per le controversie relative ai rapporti di lavoro e d'impiego dei dipendenti da Enti pubblici, il Capo del Governo ha emanato una circolare con la quale vengono chiariti i motivi della nuova disposizione, che, mentre estende notevolmente la competenza dei giudici del Lavoro per le controversie relative ai rapporti di lavoro, tiene ferma la competenza dei giudici amministrativi per le controversie relative a rapporti d'impiego dei dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura.

La circolare rileva che l'art. 1 n. 4, del R. decreto del 21 maggio 1934 dispone che sono decise dai pretori e dai Tribunali, nel limite della rispettiva competenza per valore, « le controversie concernenti rapporti di lavoro di dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura ». Saggiunge che per le controversie relative a rapporti d'impiego dei dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura continueranno a osservarsi le disposizioni vigenti.

« L'articolo in esame — dice la circolare — ha dato luogo ad interpretazioni discordanti sì da indurmi a chiarire quale sia stato il pensiero del legislatore al riguardo. Come fu rilevato nella relazione del ministro proponente alla Camera dei Deputati, la distinzione fra rapporti di lavoro e rapporti d'impiego non è nuova poichè essa, già prima dell'entrata in vigore del citato decreto, si trovava nella nostra legislazione e precisamente nelle leggi sul Consiglio di Stato e sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, le quali attribuiscono alla giurisdizione esclusiva dei predetti organi « le controversie relative ai rapporti di impiego dei dipendenti da Enti pubblici », mentre per quelle relative ai rapporti di lavoro di carattere non impiegatizio, quando pure interessino Enti pubblici, nessuna deroga vi è alle norme ordinarie di competenza. Da ciò segue che nulla l'art. 1, n. 4, citato, ha innovato alla competenza del Consiglio di Stato e della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, che anzi tale competenza ha ricevuto dal legislatore inequivocabile conferma essendo stato esplicitamente dichiarato che per le controversie relative ai rapporti d'impiego debbono osservarsi le disposizioni delle leggi vigenti; intesa la parola impiego nel suo significato pacifico e tradizionale sì da comprendere oltre agli impiegati anche i salariati, gli agenti e gli operai ».

La circolare aggiunge che le controversie sui rapporti di lavoro di carattere non impiegatizio attribuite dalla prima parte dell'art. 1, n. 4, alla competenza del giudice del Lavoro sono quelle che riflettono semplici prestazioni d'opera, sia intellettuali sia manuali, a Enti pubblici, come emerge anche dalla relazione ministeriale sopra ricordata, nella quale si chiarisce che le controversie relative a rapporti di lavoro sono quelle che, secondo la legislazione vigente prima dell'entrata in vigore del R. decreto n. 1073 del 1934, rientravano nella competenza dell'autorità giudiziaria.

La distinzione tra rapporti di lavoro e rapporti d'impegno viene così autorevolmente chiarita nella circolare che le organizzazioni sindacali vanno ora considerando attentamente, dato che essa è particolarmente importante ai fini dell'interpretazione della disposizione legislativa suddetta che aveva sollevato molti dubbi e discussioni.

Accordo tra industriali e commercianti del legname.

ROMA, 1. — Gli accordi tra la Federazione Nazionale degli industriali del legno e la Federazione nazionale dei commercianti in legname, circa la ripartizione del contingente di legname ammesso alla importazione nel 1936, ha avuto inizio in questi giorni l'attività del comitato interfederale che a tal uopo si è costituito.

Con l'accordo anzidetto i contingenti di importazione stabiliti trimestralmente per ciascun Paese del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute, saranno ripartiti tra le due Federazioni interessate in base ai quantitativi complessivamente importati nel corrispondente trimestre, dalle ditte a ciascuna appartenenti; ciascuna Federazione provvederà poi alla ripartizione della propria quota tra le singole ditte, in base alle domande da ciascuna presentate ed in proporzione alla importazione da ciascuna effettuata.

Un sindaco di dettaglianti di prodotti ortofrutticoli.

ROMA, 14. — È stata condotta a termine la organizzazione del Sindacato nazionale fascista dei commercianti al dettaglio di prodotti ortofrutticoli, costituito in seno alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli.

A commissario del nuovo Sindacato nazionale, l'on. Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, ha nominato il fascista ing. Pericle Partelli di Bologna, ex combattente e decorato al valore militare.

Importante contratto agricolo stipulato in provincia di Roma.

ROMA, 17. — Davanti a tutta la popolazione rurale di Riano, a pochi chilometri dalla Capitale, è stata data pubblica lettura del contratto colonico stipulato dalla organizzazione degli agricoltori con il principe don Francesco Buoncompagni Ludovisi per la coltivazione a grano di oltre 200 ettari di terreno da parte di altrettante famiglie contadine. Partecipavano alla riunione il rappresentante del principe Buoncompagni Ludovisi, proprietario della tenuta ed i rappresentanti dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli. Vi presenziavano — oltre le autorità locali — l'Ispettore agricolo provinciale e l'ispettore politico della Federazione dei Fasci dell'Urbe, ecc.

Con tale contratto, il principe don Francesco Buoncompagni Ludovisi concede a colonia parziale i terreni della sua vasta tenuta, impegnandosi ad eseguire i fossi di scolo e le « rozze » e, nonchè la copertura del terreno e la semina a macchina, ed a fornire le necessarie anticipazioni di seme e il concime ai coloni. La durata del contratto è quinquennale e la divisione del prodotto è a perfetta metà.

Il patto stipulato è di grande importanza, perchè segna un notevole passo avanti nella sistemazione del contratto di colonia parziaria, che diffusissima in provincia di Roma, vi trova condizioni di particolare adattamento e sviluppo. Così perfezionato, infatti, il contratto dà sufficiente

garanzia di stabilità e di benessere alle popolazioni rurali della provincia, contribuendo validamente al progresso generale dell'agricoltura.

Rappresentanze dei lavoratori negli organi direttivi dei Consorzi e delle Federazioni agricole.

ROMA, 26. — È da rilevarsi come il decreto riguardante le modifiche alla legge 18 giugno 1931 che contiene le disposizioni per la difesa delle parti coltivate e dei prodotti agricoli e sui relativi servizi abbia provveduto all'adeguata rappresentanza dell'elemento « lavoro » negli organi direttivi dei Consorzi competenti e delle Federazioni.

Con esso, infatti, si immettono le rappresentanze dei lavoratori agricoli negli organi dirigenti dei Consorzi e delle Federazioni nazionali, partecipando alle rappresentanze degli agricoltori.

Si è inoltre stabilito che il presidente delle Commissioni amministrative dei singoli Consorzi che delle Federazioni nazionali saranno nominati fra i rappresentanti dei datori di lavoro, mentre i vice presidenti dovranno essere scelti tra i rappresentanti dei lavoratori agricoli.

Con i nuovi provvedimenti, l'elemento « lavoro » entra, quindi, con parità di diritti e di doveri di fronte ai proprietari agricoli, nelle funzioni direttive d'alcuni fra i più importanti enti economici dell'agricoltura.

Nella Federazione dei commercianti in generi alimentari.

ROMA, 8. — Si sono riuniti in Roma il Consiglio e la Giunta della Federazione nazionale dei commercianti in alimentazione, sotto la presidenza del console De Roberto, il quale ha riferito sui lavori svolti in Etiopia dalla missione commerciale presieduta dall'on. Racheli e della quale egli faceva parte.

Dopo avere esposto le grandi possibilità che l'Impero riserva a tutte le attività commerciali, il presidente ha impartito le istruzioni che dovranno essere seguite dai Sindacati circa la partecipazione delle ditte allo sviluppo dei traffici commerciali in A. O. È stata riconfermata l'assoluta necessità che le ditte che vogliono trasferire le loro attività nell'Impero dovranno possedere una solida e provata capacità tecnica.

Il Consiglio ha, poi, esaminato partitamente l'accordo e le norme testè impartite circa l'orario di apertura e chiusura delle aziende per i giorni domenicali e festivi e, dopo avere esaminato, nei suoi particolari, i nuovi provvedimenti, ha dato mandato alla Presidenza di richiedere le più energiche sanzioni contro gli inadempienti e i trasgressori delle disposizioni che disciplinano il ciclo di lavoro domenicali delle aziende.

I comitati dei tecnici agricoli.

ROMA, 12. — Il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, continuando l'esame dei temi che saranno portati alle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, ha riunito nei giorni scorsi altri dei suoi Comitati tecnico-economici, e cioè dei tessili, dei vitivinicoli e dei cereali, sotto la presidenza del segretario nazionale on. Gaetani e con l'intervento dei vari membri tecnici e dei rappresentanti corporativi on. Gennausi, Michelini, Di Sanmartino, Giliertini.

Il Comitato dei tessili, rivedute le attuali posizioni delle colture della canapa, del lino, del cotone, anche in relazione alla colonizzazione etiopica, e constatata la limitata

convenienza dell'utilizzazione della ginestra, ha riconosciuto che il problema della seta attende le sue soluzioni dagli allevamenti ripetuti che potranno essere praticati estesamente in alcune regioni dell'Impero, dall'utilizzazione del gelso, dalla migliore preparazione del seme - bachi utilizzando le favorevoli condizioni ambientali dell'isola di Rodi, e altre provvidenze: e ha esaminato il problema della lana, affermando la necessità d'incrementare l'allevamento ovino.

Ampio è stato l'esame della situazione vitivinicola fatto dall'apposito Comitato. E dalla disciplina della produzione fondata non sulla distruzione dei vigneti ma sull'impiego e la buona coltura di varietà migliori, dalla lotta contro le frodi, dall'organizzazione della vendita e dalla propaganda per la diffusione del consumo del vino nelle famiglie, che potrà attendersi la rinascita dell'economia vitivinicola.

Il Comitato dei cereali si è specialmente soffermato ad esaminare i modi di stabilire i prezzi corporativi del grano, delle farine e del pane, in relazione anche al funzionamento degli armassi, dei tipi di farina, dell'abbattimento delle miscele fra i diversi grani e altri cereali per la panificazione, e i modi di conservazione del grano nei magazzini.

Per ognuna delle Corporazioni saranno preparate apposite relazioni per illustrare il pensiero dei tecnici agricoli sui vari argomenti.

Intensa attività sindacale della Confederazione degli industriali.

ROMA, 18. — L'Agenzia di Roma pubblica i seguenti interessanti dati i quali dimostrano l'intensa attività sindacale della Confederazione fascista degli industriali.

Attività organizzativa: Nel corso del mese di maggio, si è proceduto, in base alle rivelazioni del mese precedente, all'inquadramento di 840 nuove ditte industriali aventi complessivamente 5.585 dipendenti.

Per quanto riguarda le categorie di appartenenza, il movimento delle unità inquadrate si presenta con i seguenti dati:

Industrie: agricole e alimentari, ditte 247, dipendenti 648; estrattive e cave, ditte 42, dipendenti 302; costruzioni edilizie, ditte 187, dipendenti 2.613; materiali da costruzione, ditte 20, dipendenti 139; meccanica, metallurgia e affini, ditte 27, dipendenti 215; chimiche e affini, ditte 35, dipendenti 232; cartarie, editoriali e poligrafiche, ditte 13, dipendenti 82; legno, ditte 48, dipendenti 305; tessili e dell'abbigliamento, ditte 41, dipendenti 574; corrispondenti a bisogni collettivi, ditte 40, dipendenti 124; trasporti marittimi, ditte 10, dipendenti 52; comunicazioni interne, ditte 126, dipendenti 299. Totale ditte 840, totale dipendenti 5.585.

Attività sindacale: In maggio sono stati stipulati dalle

Associazioni locali e dalle Federazioni nazionali di categoria, 58 contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dall'industria. I contratti collettivi stipulati, secondo la materia che regolano, restano suddivisi in 5 regolamentari, 9 regolamentari-salariali, e 44 salariali.

Relativamente alla sfera di applicazione i contratti collettivi stipulati durante il mese di maggio, possono suddividersi in 12 aziendali, 41 provinciali e 6 nazionali. In rapporto invece alla categoria di industria alla quale si riferiscono, restano suddivisi secondo la seguente elencazione: alimentari 11, carta e poligrafici 2; chimiche 1; concia e calzature 2; costruzioni e affini 12; elettriche, gas, acqua 2; estrattive 3; legno e affini 3; meccanici 2; tessili 2; varie 1; vestiario e abbigliamento 1; vetro e ceramica 1; comunicazioni interne 9; comunicazioni marittime 3; comunicazioni aeree 1; spettacolo 2; in totale 58.

Pertanto i contratti collettivi stipulati dal 1° gennaio al 31 maggio del corrente anno ammontano a 246 che suddivisi secondo la categoria di industria alla quale appartengono risultano così suddivisi: alimentari 29; carta e poligrafici 11; chimici 5; concia e calzature 8; costruzioni e affini 40; elettricità, gas, acqua 3; estrattive 7; meccanica e metallurgia 11; legno e affini 12; tessili 18; varie 14; vestiario e abbigliamento 10; vetro e ceramica 14; comunicazioni interne 33; comunicazioni marittime 8; comunicazioni aeree 4; spettacolo 19. In totale 246 contratti collettivi di lavoro che si ripartiscono, relativamente al territorio del quale hanno vigore, secondo il seguente elenco: nazionali 24, interprovinciali 2, provinciali 220.

Durante il mese di maggio è stata autorizzata dalla Confederazione la costituzione di 8 Casse mutue malattie per i dipendenti dalla industria e sono state inoltre approvate 5 aggregazioni di operai dipendenti da ditte industriali od artigiane a Casse mutue malattie già esistenti. Le Casse mutue così costituite nel mese di maggio 1936, sono le seguenti.

Aziendali: Casse 2; ditte 2; operai 270. Interaziendali: Casse 1; ditte 15; operai 500. Professionali: Casse 4; ditte 1.034; operai 3278. Interprofessionali: Casse 1; ditte 1.039; operai 5.001. Totale: Casse 8; ditte 2.090; operai 9.149.

Divise secondo la categoria di industria, le Casse di cui sopra si distinguono: in concia e 1; edilizia 1; meccanica 2; tessili 1; varie 3. In totale 8.

Le Casse mutue costituite dal 1° gennaio al 31 maggio 1936 sono le seguenti: Aziendali: Casse 16; ditte 16; operai 5.733. Interaziendali: Casse 1; ditte 239; operai 1.036. Professionali: Casse 7; ditte 1.614; operai 8.274. Interprofessionali: Casse 4; ditte 5.442; operai 15.455. Totale: Casse 28; ditte 7.309; operai 30.498.

Le stesse, divise secondo la categoria di industria, sono le seguenti: alimentari 2; cartaria 2; chimica 1; concia e 3, edilizia 2; estrattiva 1; grafica 1; meccanica 3; tessile 2; varie 10 interprofessionali 8; vetraria 3. Totale 28.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CONRADO RICCI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Nuovi contratti ed aumenti salariali a milioni di lavoratori

Per i metallurgici.

ROMA, 1. — Oltre al nuovo contratto nazionale per i metallurgici è stato concluso tra le Federazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori meccanici dei metallurgici un accordo particolare che eleva del 10 per cento tutti indistintamente gli emolumenti dei lavoratori metallurgici. Il testo dell'accordo è il seguente:

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici, rappresentata dal suo presidente on. senatore gr. uff. ing. Arturo Bozzardo, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica, rappresentata dal suo segretario comm. Amilcare de Ambris, si conviene quanto segue.

Art. 1. — Con decorrenza dal 17 agosto 1936 XIV verrà apporrito un aumento del 10 per cento sull'ammontare totale delle retribuzioni percepite da tutto il personale operaio addetto all'industria meccanica, metallurgica e affini.

Detto aumento dovrà venire assegnato entro il più breve termine possibile di tempo tra gli elementi costitutivi delle retribuzioni stesse.

Art. 2. — In relazione a quanto sopra dovranno venire aumentati del 10 per cento i minimi di paga normale (da ora in avanti paga-base) stabiliti dai vigenti contratti integrativi provinciali.

Per 140 mila addetti alle industrie della chimica e della seta.

ROMA, 6. — Ha avuto luogo in Roma una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali competenti per l'esame della situazione salariale dei lavoratori addetti all'industria dei prodotti chimici.

A seguito di tale esame, che si è svolto in un ambiente di piena cordialità e di perfetta reciproca comprensione, e nell'attesa del nuovo contratto collettivo di lavoro, fra la Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici, rappresentata dal suo presidente prof. Nicola Parravano, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica, rappresentata dal suo segretario dott. Francesco Berna, si è convenuto quanto segue:

1) A decorrere dal 16 agosto 1936 XIV ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali prodotti chimici sarà portato un aumento del 10 per cento;

2) Per le aziende nelle quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 alla revisione generale dei salari con conseguenti aumenti, la applicazione dell'aumento di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

Questo aumento salariale comprende circa centomila operai.

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali della seta, rappresentata dal suo presidente avv. Zanotti, e la Federazione fascista dei lavoratori tessili, rappresentata dal suo segretario rag. Oreste Montagna, è stato stipulato, in questi giorni, a Milano, il nuovo Contratto

nazionale per i lavoratori addetti all'industria della trafilatura e torcitura della seta.

Diverse, importanti clausole introdotte e modificate migliorano sensibilmente la portata generale del contratto nei confronti della vecchia regolamentazione. Si è convenuto, inoltre, che sugli stipendi, sui salari di fatto e di diritto degli impiegati, assistenti ed operai occupati nell'industria di cui parlasi, a far tempo del 17 agosto p. v., verrà corrisposto un aumento del 10 per cento.

L'importante accordo generale e salariale estende i suoi benefici a più di 40 mila lavoratori occupati in circa 850 aziende.

Nelle industrie laniera, cotoniera e del legno.

ROMA, 8. — È imminente la pubblicazione del nuovo accordo intervenuto fra le due organizzazioni interessate per l'adeguamento salariale dei lavoratori addetti alle aziende industriali del legno. L'accordo, che consente un sensibile miglioramento nelle condizioni salariali di oltre centomila lavoratori, è il seguente:

a) a decorrere dal 16 agosto 1936 XIV ai minimi di salari contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla Federazione fascista delle industrie del legno sarà apporrito un aumento dell'8 per cento;

b) tutti i contratti provinciali e aziendali s'intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937 XV nel caso in cui siano stati disdetti o vengano a scadere precedentemente a tale data;

c) nell'applicazione di quanto è disposto al punto a) si terrà conto degli aumenti salariali concessi mediante contratti e accordi stipulati successivamente al 1° maggio 1936 XIV.

In Milano, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili, riunite per esaminare la richiesta d'aumento salariale per gli impiegati assistenti e operai delle industrie cotoniere, presentata dalla Federazione dei lavoratori alla Federazione degli industriali, si è convenuto quanto segue:

1) A partire dalla quindicina di lavoro che avrà inizio dopo la data dell'accordo i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette alle industrie cotoniere, nonché quelli degli assistenti e dei capi-reparto, saranno aumentati nella misura del 5 per cento per le donne di qualsiasi età e per gli uomini non superiori ai 18 anni; e del 7 per cento per gli uomini di 18 anni e più.

2) Gli stipendi, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc., degli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, e dipendenti delle aziende rappresentati dalla Federazione nazionale fascista delle industrie cotoniere saranno, con decorrenza del 1° settembre 1936 XIV, aumentati del 5 per cento.

L'accordo interessa oltre 200.000 operai.

Tra la Federazione nazionale fascista delle industrie laniera e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili è stato concluso, a Milano, un accordo per un aumento sulle retribuzioni dei lavoratori addetti agli stabilimenti dell'industria laniera italiana.

Con tale accordo è stato determinato un aumento del 7 per cento sui salari degli operai, degli assistenti e capi reparto e sugli stipendi degli impiegati. L'accordo, che andrà in vigore nella seconda quindicina di agosto per le maestranze e dal 1° settembre per gli impiegati, interessa oltre 600 aziende che occupano circa 90.000 operai.

A Milano, nella sede della Federazione nazionale esercenti l'industria del cappello, sono state prese in esame le richieste di aumento di salari e di stipendi avanzate dalla Federazione dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento, e si è convenuto quanto segue:

A datare dal 1° settembre prossimo le paghe di fatto e di diritto dei lavoratori dell'industria del cappello e delle altre attività inquadrare nella Federazione del cappello saranno aumentate nelle misure sotto indicate:

a) Lavorazioni feltri lana e pelo per cappelli: sei per cento; b) lavorazioni cappelli lana: sei per cento; c) lavorazioni cappelli pelo: donne, sette per cento; uomini, otto per cento; d) lavorazioni industria pugia (treccie e cappelli di materie da intreccio e materie affini): sei per cento, e) lavorazioni di tutte le altre aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista esercenti l'industria del cappello: sei per cento.

Pure a datare dal 1° settembre prossimo gli stipendi (ul netto delle grafiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende inquadrare nella Federazione dell'industria del cappello saranno aumentati, a seconda della branca di attività, nella stessa misura come sopra stabilita per gli altri lavoratori.

Per i lavoratori del commercio di metalli.

ROMA, 10. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni ha pubblicato, in questi giorni, il Contratto nazionale collettivo di lavoro stipulato tra la Federazione fascista dei commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati, e la Federazione fascista degli addetti alle case di deposito, vendita e spedizione.

Tale contratto disciplina il rapporto di lavoro di oltre ventimila lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali di ferro, metalli, ferramenta, armi e munizioni, articoli di elettricità, apparecchi radiofonici e musicali, ecc.

Con tale patto si è raggiunta una stabile classifica di personale — sia impiegatizio, che operaio — e sono state fissate le norme che regolano l'apprendistato. Per esso è fissata la proporzione di un apprendista per ogni tre lavoratori e l'apprendistato, indipendentemente dall'età e dalle mansioni, non potrà essere tale che per tre anni, allo scadere dei quali sarà assegnato a una delle categorie per le quali è ammesso l'apprendistato.

Il lavoro straordinario sarà retribuito con la maggiorazione del venti per cento, se diurno, e del cinquanta per cento se notturno. Il contratto migliora la legge per quanto riguarda le ferie degli impiegati, e stabilisce per gli operai sette giorni l'anno, fino a venti anni di servizio prestato, e dieci giorni per anzianità superiore.

Per il trattamento in caso di malattia è confermato l'obbligo di iscrizione alla Cassa malattia degli addetti al commercio. Le cauzioni, ove fossero richieste, dovranno essere versate in titoli dello Stato, e gli interessi, o i premi restano a favore del lavoratore.

È stato stabilito pure il sistema per la determinazione della paga oraria, che si fissa considerando il mese di duecento ore. Sono previsti casi in cui il lavoratore, raggiunti 55, 60 e 65 anni di età, e 25 di servizio, intenda dimettersi. In tale caso gli sarà corrisposta l'indennità di preavviso e di licenziamento, nella misura di 3/4 e di 4/5.

Le due organizzazioni sindacali, entro il 31 dicembre corrente anno, provvederanno alla costituzione di una Cassa di Previdenza. I minimi salariali saranno stabiliti nei contratti provinciali, che si stipuleranno entro il 31 dicembre di quest'anno.

Per gli operai delle industrie tessili.

ROMA, 10. — Fra la Federazione Nazionale fascista degli Esercenti Industrie Tessili Varie e la Federazione Nazionale fascista dei Lavoratori dell'Industria Tessile, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dall'organizzazione dei lavoratori, si è convenuto che, a datare dalla seconda quindicina del mese di agosto, i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria della filatura e tessitura del lino e della canapa e degli altri reparti regolati dall'accordo salariale nazionale stipulato in data 8 giugno 1934-XII, saranno aumentati nella seguente misura: donne, nove per cento; uomini, undici per cento.

I salari degli assistenti e capi reparto dieci per cento. Gli stipendi (al netto delle grafiche e delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle Aziende regolate dal suddetto contratto nazionale saranno con decorrenza 1° settembre aumentati del dieci per cento.

L'accordo interessa circa 25.000 lavoratori.

Per i lavoratori dell'arredamento.

ROMA, 10. — In Roma, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del legno e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, si è convenuto quanto segue:

1. A decorrere dal 16 settembre 1936 A. XIV, ai minimi di salari contrattuali ed alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla federazione nazionale fascista degli industriali del Legno verrà apportato un aumento dell'8 per cento;

2. Tutti i contratti provinciali ed aziendali si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV, nel caso in cui siano stati disdetti o vengano a scadere precedentemente a tale data;

3. Nell'applicazione di quanto disposto al punto primo si terrà conto degli aumenti salariali concessi mediante contratti o accordi stipulati successivamente al primo maggio 1936-XIV. L'accordo interessa circa 100 mila operai sparsi in tutta Italia e oltre seimila ditte.

Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dalla organizzazione dei lavoratori, si è convenuto che a datare dalla seconda quindicina del mese di agosto, i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette alla industria della filatura e tessitura del lino e della canapa e degli altri reparti regolati dall'accordo salariale nazionale, stipulato in data 8 giugno 1934, saranno aumentati nella seguente misura:

Donne 9 per cento; uomini 11 per cento. I salari degli assistenti e capi reparto 10 per cento. Gli stipendi (al netto delle grafiche e delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende regolate dal suddetto contratto nazionale saranno con decorrenza primo settembre 1936, aumentati del 10 per cento.

L'accordo interessa circa 25 mila lavoratori.

Nelle industrie acque gassate, birra, freddo e malto.

ROMA, 11. — Tra la Federazione nazionale fascista delle industrie acque gassate, birra, freddo e malto, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame l'attuale situazione salariale dei dipendenti dall'industria delle acque gassate, birra, freddo e malto, si è convenuto quanto segue:

A decorrere dal 15 corrente i minimi di stipendi e di salari riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore, nonché gli stipendi ed i salari di fatto corrisposti ai lavoratori delle industrie acque gassate, birra, freddo e malto, saranno maggiorati in misura: 1) del 9 per cento per l'industria bevande gassate; 2) dell'8 per cento per l'industria del freddo (fabbriche di ghiaccio e frigoriferi); 3) del 7 per cento per le industrie del malto, della birra e degli estratti di malto.

Pure nei giorni scorsi tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria conciarina e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica si è convenuto che a decorrere dal 16 corrente ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti all'industria della concia sarà apportato un aumento del 10 per cento. Inoltre tutti i contratti collettivi attualmente disdetta s'intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV. Infine per le aziende nelle quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 a sistemazioni contrattuali con conseguenti aumenti salariali, l'applicazione dell'aumento indicato verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati. L'accordo interessa circa 20.000 operai.

Per 30 mila minatori.

ROMA, 12. — Negli scorsi giorni hanno avuto luogo vari incontri tra le competenti organizzazioni sindacali per trattare delle condizioni salariali dei lavoratori addetti alle diverse branche dell'industria estrattiva.

Dopo un ampio e cordiale esame, riferito pure alla situazione ed alla consistenza dei diversi settori produttivi, tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie estrattive sono stati stipulati quattro accordi, che prevedono distinte percentuali di aumenti salariali.

La decorrenza degli aumenti è fissata dal 17 agosto corrente.

Operai addetti alle miniere di piombo e zinco.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato un aumento del 10 per cento per le miniere «S. A. Vieille Montagne» e della «Coc. Corrbol», del 5 per cento per gli addetti alle altre miniere.

S'intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, per le quali è intervenuto l'accordo 25 giugno 1936-XIV, che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alle miniere di combustibili fossili.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato l'aumento del 7 per cento, eccezion fatta per le Miniere di Castelnovo dei Sabbioni, della Società mineraria del Valdarno, per le quali l'aumento sarà dell'8 per cento.

S'intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, per le quali è intervenuto l'accordo 25 giugno 1936-XIV, che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alle miniere di pirite.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato l'aumento del 5 per cento.

Le situazioni salariali degli addetti alle miniere di pirite Nicioleta (Grosseto) e di Valle Imperina (Agora), si intendono già definite, essendo stati fissati i nuovi salari, che segnano aumenti su quelli precedentemente pattuiti con accordi rispettivamente del 23 luglio e 30 luglio 1936. Anno XIV.

Per la miniera di Boceggiano sarà adottata la tabella salariale fissata per la miniera Nicioleta, fermi restando i salari maggiori fissati nel contratto 22 febbraio 1937 per la miniera di Boceggiano.

Operai addetti alle miniere di minerali metalliferi.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte (escluso la pirite, il piombo e lo zinco) sarà portato l'aumento del 7 per cento.

S'intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, per le quali è intervenuto l'accordo 25 giugno 1936-XIV che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alla escavazione, lavorazione della roccia asfaltica e bituminosa.

Ai minimi di salario contrattuale delle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato un aumento dell'8 per cento.

Gli accordi interessano oltre 30.000 operai.

Per 50 mila lavoratori dell'industrie calzature e lavori affini del cuoio.

A Milano, fra la Federazione nazionale fascista esercente l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento riunite per esaminare le richieste di aumento salariale delle categorie rappresentate si è convenuto quanto segue:

A partire dal periodo di paga che avrà inizio dopo il 15 agosto 1936-XIV i salari contrattuali e di fatto delle maestranze dislocate nelle categorie operanti nel settore della produzione sotto indicate verranno aumentati nelle seguenti misure:

a) calzature e lavorazioni affini: uomini 10 per cento; donne 9 per cento;

b) pelletterie in genere ed oggetti di pelle per uso personale, valigie, cinghie e lavorazione del cuoio e affini in genere: uomini e donne 7 per cento;

c) valigie, bauli e qualsiasi articolo di fibra: uomini e donne 10 per cento.

A partire dalla fine del mese, gli stipendi al netto delle giustizie, delle provvigioni degli impiegati dipendenti dalle aziende stesse, saranno aumentati nella seguente misura: uomini 10 per cento, donne 9 per cento.

Per le aziende nelle quali si sia proceduto, successivamente al 1° giugno 1936-XIV, a revisione generale dei salari con conseguente aumento, l'applicazione degli aumenti di cui sopra verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

L'accordo interessa circa 50.000 lavoratori.

Per i dipendenti delle industrie acqua, gas ed elettricità.

MILANO, 13. — Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del gas e degli acquedotti, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'acqua, gas ed elettricità, è stato convenuto quanto segue:

A decorrere dal 16 corrente, le retribuzioni globali mensili al lordo dell'imposta di ricchezza mobile attualmente percepite dagli impiegati delle aziende del gas saranno aumentate di una aliquota del 10 per cento sulle prime 800 lire, di una aliquota del 9 per cento sulla parte eccedente le 800 lire fino a lire 2000, di una aliquota dell'8 per cento sulla parte eccedente lire 2000 fino al massimo di lire 3000.

A decorrere dal 16 corrente, le retribuzioni attualmente percepite dagli operai delle aziende del gas saranno pure aumentate di una aliquota pari al 10 per cento del loro importo globale. Nella aliquota del 10 per cento è compreso il contributo che le singole aziende dovranno versare alla Cassa mutua mutuelle, il cui funzionamento, le varie prestazioni ecc., saranno precisati in accordi federali da stipularsi entro il 30 settembre prossimo. Tale contributo è fissato nella misura dell'uno per cento della retribuzione globale tanto per gli operai attualmente in servizio quanto per quelli di nuova assunzione. Uguale contributo verserà l'operaio.

L'accordo interessa circa 10.000 lavoratori.

Nel comunicare al Duce l'accordo intervenuto i lavoratori e gli industriali hanno rinnovato il loro solenne impegno di un maggiore e più intenso lavoro per aumentare la potenza dell'Italia fascista.

Per i lavoratori delle industrie dei vini, liquori, ed affini.

ROMA, 13. — Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali dei vini, liquori ed affini, e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'alimentazione si è convenuto che, a decorrere dal 16 corrente i minimi di salari riportati nei singoli contratti collettivi in vigore, nonché le paghe di fatto corrisposte ai lavoratori delle industrie dei vini, liquori e affini, saranno maggiorati in misura pari al 10 per cento. Dalla stessa data saranno aumentati, nella stessa misura, gli stipendi degli impiegati addetti alle industrie medesime, in misura pari al 10 per cento.

L'accordo interessa circa 10.000 lavoratori.

Per i dipendenti delle industrie maglie, delle calze e degli accessori per filatura e tessitura.

ROMA, 14. — Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento si è convenuto quanto segue nei riguardi dei lavoratori per la industria delle maglie e delle calze:

I minimi contrattuali e le paghe di fatto saranno aumentati, con decorrenza dalla seconda quindicina del mese di agosto, nella misura qui appresso segnata:

Maglifici.

Aumento del 7 per cento per le provincie di Milano (città), Torino, Novara, Ferrara, Pavia, (Maglificio Gallo di Mortara), Genova, Firenze, Bologna;

aumento dell'8 per cento: Milano (provincia); aumento del 9 per cento: Varese, Piacenza, Como, Padova, Venezia, Pavia;

aumento del 10 per cento: Trieste, Ancona, Cremona e le altre provincie del Regno non nominate.

Per le maestranze della provincia di Vercelli, non si determinò, nel presente accordo, alcun aumento salariale, poichè le parti hanno provveduto, in data odierna, a regolare tale materia, in sede di stipulazione contrattuale.

I suddetti aumenti valgono per le maestranze femminili. Per gli operai, uomini, l'aumento sarà, indistintamente, del 10 per cento.

Calzifici.

Aumento del 6 per cento per le provincie di Bologna, Firenze, Roma, Verona, Pavia (Calavegna e provincia); aumento del 7 per cento: Varese, Napoli, Bergamo, Reggio Emilia, Savona, Treviso, Novara;

aumento del 9 per cento: Catania, Chieti, Como, Cremona, Mantova, Vicenza, Cuneo e provincie non nominate. Per le provincie di Milano, Torino e Brescia e per la città di Pavia, in considerazione di particolari situazioni, l'aumento di cui sopra è contenuto nei limiti del 5 per cento.

Gli aumenti di cui sopra, relativi all'industria della calza, si riferiscono alle maestranze femminili addette all'industria delle calze circolari in genere. Per le maestranze maschili di quest'industria l'aumento è, senza distinzione, determinato nella misura dell'8 per cento.

Calzifici telai «cotton».

Per gli addetti ai telai «cotton» l'aumento è determinato nella misura del 9 per cento.

Per i telaiisti della provincia di Milano tale aumento è limitato al 5 per cento.

Gli stipendi, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc., degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti l'industria delle maglie e delle calze rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie, saranno, con decorrenza 1° settembre 1936, aumentati del 7 per cento.

L'accordo interessa oltre 40.000 dipendenti.

Le maestranze dell'industria accessori per filatura e tessitura.

Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie, la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, si è convenuto che:

a partire dal 1° settembre 1936-XIV, i salari, contrattuali e di fatto, attualmente corrisposti alle maestranze addette all'industria degli accessori per filatura e tessitura, regolati dall'accordo nazionale salariale del 1° aprile 1935-XIII, saranno aumentati nella seguente misura:

donne: 7 per cento; uomini: 8 per cento.

Gli stipendi, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc., degli impiegati dipendenti dalle aziende regolate dal suddetto contratto nazionale, saranno, con decorrenza 1° settembre 1936-XIV, aumentati del 7 per cento.

L'accordo interessa oltre 8 mila dipendenti.

Nelle industrie grafiche ed affini.

ROMA, 18. — Tra le Federazioni nazionali fasciste degli esercenti l'industria grafica e affini, degli artigiani

e delle cooperative e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e stampa, presa in esame la situazione salariale degli impiegati e degli operai dipendenti dalle aziende industriali artigiane e cooperative grafiche e affini, si è convenuto quanto segue:

1) *A decorrere dal 1° settembre prossimo sui minimi delle paghe contrattuali, nonché sulle paghe di fatto degli operai dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative grafiche e affini verranno applicati i seguenti aumenti:* a) salari fino a lire 18, l'otto per cento; b) salari fino a lire 22, il sette per cento; c) salari superiori a lire 22, il cinque per cento.

2) *Gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione dei lavoratori della carta e stampa dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative grafiche saranno aumentati nella misura del 6 per cento.*

L'accordo interessa circa 30.000 lavoratori.

Nei giorni scorsi, in Roma, tra la Federazione nazionale fascista delle industrie della ceramica e dei laterizi e la Federazione nazionale fascista del vetro e della ceramica, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle cooperative di produzione e lavoro, dopo ampia e cordiale discussione, durante la quale i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori hanno espresso la comune volontà di favorire l'incremento dell'industria ceramica italiana, si è convenuto quanto segue:

a decorrere dal 17 corrente, sui minimi contrattuali, sulle tariffe di cottimo e sulle retribuzioni di fatto attualmente corrisposti agli operai sarà applicato un aumento: del 9 per cento per gli operai della ceramica industriale, dei materiali refrattari, del grès e degli abrasivi; dell'8 per cento per gli operai dell'industria della ceramica artistica.

L'accordo interessa circa 20.000 operai.

Il 12 corrente, tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie idrotermali e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame la situazione salariale dei dipendenti dalle industrie idrotermali e riconosciuta l'opportunità di meglio adeguare i salari vigenti alle esigenze normali di vita, si è convenuto quanto segue:

a decorrere dal 14 settembre prossimo ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposti ai lavoratori suddetti sarà portato un aumento del 9 per cento.

L'accordo interessa seimila dipendenti.

Per le categorie edili.

ROMA, 21. — È andato in vigore, nelle singole provincie, l'accordo generale sottoscritto tra la Federazione dei lavoratori dell'edilizia concernente l'aumento del 10 per cento alle paghe dei lavoratori edili. Com'era espressamente indicato nell'accordo, l'aumento del 10 per cento è stato apportato, non solo ai minimi salariali previsti dai vigenti contratti collettivi, ma anche alle paghe di fatto corrisposte ai lavoratori all'atto della stipulazione dell'accordo.

Di conseguenza della maggioranza del 10 per cento hanno beneficiato indistintamente tutti gli operai della categoria. L'applicazione dell'accordo non era subordinato, come è noto, ad alcuna norma restrittiva; soltanto per i

contratti le cui condizioni salariali risultano concordate posteriormente al 1° maggio corrente anno, le due Federazioni si sono riservate di provvedere direttamente all'esame della singola situazione salariale allo scopo di accertare, se ed in quale misura, l'aumento potrà essere effettuato.

Ai contratti disdetta ed in corso di discussione, la maggioranza del 10 per cento doveva essere applicata, senza pregiudizio alcuno, per l'azione tendente ad ottenere eventuali miglioramenti salariali di carattere perequativo e una maggiore precisazione delle categorie. Le trattative per la rinnovazione dei contratti non hanno subito, quindi, alcun arresto in conseguenza dell'accordo intervenuto.

Per tutti gli altri contratti, invece, si deve procedere alla revisione dei minimi di paga e le tabelle salariali, opportunamente aggiornate, dovranno essere pubblicate a norma di legge.

Per la gente di mare.

ROMA, 24. — Tra la Federazione nazionale fascista degli armatori e la Federazione nazionale fascista della gente di mare è stato stipulato un accordo in base al quale le paghe del personale navigante delle aziende armatoriali da carico e da passeggeri sono aumentate del dieci per cento a decorrere dal 1° settembre prossimo.

È stato convenuto altresì che gli stipendi del personale amministrativo delle aziende stesse avranno una maggioranza che varia dal dieci al sei per cento, a seconda della loro entità.

Anche per i comandanti e per i dirigenti amministrativi sono stati stabiliti analoghi aumenti tra la Federazione degli armatori e l'Associazione dei dirigenti.

Il Ministero delle Comunicazioni, Marina mercantile, con provvedimento in corso provvederà per il personale navigante ed amministrativo delle Società di navigazione sovvenzionate.

Per i lavoratori del commercio e gli assegni familiari in tutti i settori.

ROMA, 24. — Le Confederazioni fasciste dei commercianti e dei lavoratori del commercio hanno concluso le trattative per la perequazione delle retribuzioni delle categorie rappresentate.

Dopo un esame, attento e analitico, della condizione dell'attività commerciale nei vari settori, in relazione alla situazione economica generale ed alle necessità dei lavoratori, le due Confederazioni hanno stabilito che, a partire dal 1° settembre c. a. le retribuzioni dei lavoratori siano aumentate:

del 6 per cento per gli addetti al commercio dei cereali; dell'8 per cento per gli addetti al commercio alimentare, all'ospitalità e al turismo e ad altre categorie; del 10 per cento ai lavoratori del commercio d'abbigliamento, arredamento e merci varie e di altre categorie non alimentari.

Inoltre, le due Confederazioni, con esatta comprensione delle alte finalità sociali del Regime, hanno dichiarato istituiti per tutti i lavoratori del commercio gli assegni familiari che entreranno in vigore dal 1° gennaio 1937-XV.

Nel frattempo saranno studiate e definite le modalità d'applicazione che dovranno rendere il provvedimento perfettamente adeguato alle condizioni delle categorie commerciali.

L'accordo, che interessa oltre seicentomila lavoratori, è stato presentato a S. E. il Ministro delle Corporazioni e a S. E. il Segretario del Partito.

Per le industrie del vetro e dell'alimentazione.

ROMA, 24. — Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie dell'alimentazione, è stato convenuto quanto segue:

1) ai minimi di salario riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle sotto indicate industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie, saranno apportati i seguenti aumenti:

a) industria del latte e derivati, centrali del latte: 9 per cento per gli uomini, 7 per cento per le donne; latterie, caseifici e caseifici, caseifici, caseifici, caseifici e stagionatura formaggi, latte condensato e in polvere, ecc.: 8 per cento per gli uomini, 6 per cento per le donne.

a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV:

b) industria delle conserve, animali, salumi, lavorazione carne e derivati, carni insaccate, carni in scatola, estratti di carne, budella, ecc.: 8 per cento per gli uomini, 6 per cento per le donne;

a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV:

c) industria delle conserve vegetali, zafferano e miste: 8 per cento per gli uomini di età superiore ai 18 anni, 6 per cento per le donne, 6 per cento per gli uomini di età inferiore ai 18 anni.

a decorrere dal 15 settembre 1936-XIV:

d) industria dei surrogati di caffè: 10 per cento per gli uomini, 8 per cento per le donne;

a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV.

2) A partire dal 1° settembre 1936-XIV gli stipendi al lordo (escluse le provvigioni, percentuali e gratifiche facoltative) degli impiegati dipendenti delle industrie suindicate saranno aumentati del 7 per cento.

L'accordo interessa circa 60 mila lavoratori.

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro, la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del vetro e della ceramica, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle cooperative di produzione e lavoro, è stato convenuto quanto segue:

1) a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV, sui minimi contrattuali, sulle tariffe di cottimo e sulle retribuzioni di fatto attualmente corrisposte agli operai dipendenti da aziende vetrarie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli artigiani sarà portato un aumento del 9 per cento (nove).

2) gli stipendi contrattuali e di fatto (al netto di gratifiche e provvigioni) corrisposti agli impiegati dipendenti da aziende vetrarie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro e dalla Federazione nazionale fascista delle comunità artigiane saranno aumentati, a partire dal 1° settembre 1936-XIV, del 10 per cento (dieci per cento).

L'accordo interessa circa 25 mila operai.

Per 100 mila lavoratori delle aziende di trasporto e della industria dello spettacolo e della pesca.

ROMA, 25. — Fra la Federazione nazionale fascista degli ausiliari del traffico e trasporti complementari e la Federazione nazionale fascista degli addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari, con l'intervento della

Federazione nazionale fascista delle cooperative di trasporto, si è convenuto quanto segue:

I minimi di paga contrattuali e le paghe di fatto, attualmente corrisposte ai lavoratori addetti ad aziende ed imprese che esercitano servizi non in appalto da pubbliche amministrazioni, a partire dal giorno 24 agosto 1936-XIV, sono aumentati del 10 per cento.

I minimi di paga contrattuali e le paghe di fatto attualmente corrisposte ai lavoratori addetti ad aziende ed imprese che esercitano servizi in appalto da pubbliche amministrazioni, ivi compresi i dipendenti delle agenzie di città ed esclusi gli addetti ai servizi di nettezza urbana iscritti negli organici degli enti locali, a decorrere dal giorno 24 agosto 1936-XIV, sono aumentati nel modo seguente:

a) sul salario a giornata fino a L. 12 aumento dell'8 per cento,

b) sul salario a giornata da L. 12,05 a L. 15 del 6 per cento;

c) sul salario a giornata da L. 15,05 a L. 20 del 5 per cento.

Le tariffe di cottimo sono aumentate, a decorrere dalla stessa data del 24 agosto 1936-XIV, del 6 per cento.

Gli stipendi degli impiegati, a partire dal 1° settembre 1936-XIV, sono aumentati dell'8 per cento.

Il presente accordo interessa circa 50.000 lavoratori.

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo, si è convenuto quanto segue:

Con decorrenza 1° settembre 1936-XIV, ai minimi di paga fissati nei contratti collettivi di lavoro in vigore per i dipendenti delle industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, sarà applicato un aumento dell'8 per cento.

L'aumento dell'8 per cento sarà parimenti applicato, con decorrenza 1° settembre 1936-XIV, alle paghe di fatto attualmente corrisposte ai dipendenti predetti la cui retribuzione giornaliera, o ragguagliata a giornata, è inferiore alle lire cinquanta.

L'accordo, che interessa circa trentamila lavoratori, non si applica ai dipendenti da imprese liriche ed enti lirici e da società di concerto, per i quali le Federazioni competenti esamineranno, successivamente, la possibilità di una revisione delle retribuzioni.

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali della pesca e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della pesca, esaminata la situazione salariale dei lavoratori dipendenti dell'industria della pesca, si è convenuto:

A partire dal 16 agosto 1936-XIV, i minimi di salario contrattuali e le paghe di fatto per gli addetti all'industria delle tonnare vengono aumentati del 10 per cento.

A partire dal 16 agosto 1936-XIV, i minimi di salario contrattuali e le paghe di fatto per gli addetti alle industrie della lavorazione e conservazione del pesce vengono aumentati nelle misure seguenti: per i salari fino a lire otto giornaliere del 10 per cento, da L. 8 a L. 12 giornaliere del 9 per cento, oltre le lire 12 giornaliere dell'8 per cento.

Gli stipendi degli impiegati addetti sia all'industria delle tonnare che all'industria della lavorazione e conservazione del pesce saranno aumentati, con decorrenza dal 16 agosto 1936-XIV e sulle situazioni di fatto esistenti alla data del 31 marzo 1936-XIV, nelle seguenti misure: stipendi

fino a lire 900 mensili del 10 per cento; a 1500 mensili del 9 per cento; oltre 1500 mensili dell'8 per cento.

L'accordo interessa circa 20.000 lavoratori.

Il testo dell'accordo per i lavoratori del commercio.

ROMA, 25. — Ecco il testo del contratto di lavoro stipulato tra le Confederazioni nazionali fasciste dei commercianti e dei lavoratori del commercio per la perequazione della retribuzione delle categorie rappresentate e la estensione ad esse degli assegni familiari:

L'anno 1936-XIV, in Roma, il giorno 22 del mese di agosto, tra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti rappresentata dal suo presidente, on. Mario Racheli, assistito dall'on. avv. Luigi De Simone Niquesi; e la Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio rappresentata dal suo presidente, on. Riccardo Del Giudice, assistito dal dott. Mario Barbieri;

presa in esame la situazione dei lavoratori addetti alle aziende commerciali, al fine di una opportuna perequazione della retribuzione, e considerate le condizioni economiche dei diversi settori commerciali, si è stipulato il presente contratto collettivo di lavoro da valere per tutto il territorio del Regno per i lavoratori addetti alle aziende rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti.

Le varie categorie.

ART. 1. — Alla retribuzione dei lavoratori addetti alle aziende e inquadrate nelle Confederazioni nazionali fasciste aderenti alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, di cui ai seguenti elenchi, vengono applicate, con le modalità di cui agli articoli successivi, le percentuali di aumento indicate per ciascun elenco:

PRIMO ELENCO: aumento del 10 per cento: Federazione nazionale fascista dei commercianti dei generi di abbigliamento; Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti tessili; Federazione nazionale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato; Federazione nazionale fascista dei commercianti di legnami, mobili e affini; Federazione nazionale fascista degli orifici, argentieri, orologiai ed affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di pelli, cuoi ed affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di generi di Monopoli; Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti per l'agricoltura; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti chimici; Federazione nazionale fascista dei commercianti di ferri, di metalli, macchine e derivati; Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi; Federazione nazionale fascista degli istituti di cura privati; Federazione nazionale fascista dei commercianti di fiori; Federazione nazionale fascista delle Case di commercio d'oltremare.

SECONDO ELENCO: aumento dell'8 per cento: Federazione nazionale fascista dei commercianti di olii minerali, carburanti e lubrificanti; Federazione nazionale fascista dei commercianti di automotocicli ed accessori; Federazione nazionale fascista dell'alimentazione generale; Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali; Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio; Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di latte e derivati; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrut-

ticoli; Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti della pesca; Federazione nazionale fascista dei commercianti di materiali da costruzione; Federazione nazionale fascista degli esercizi pubblici; Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini; Federazione nazionale fascista dei panificatori ed affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti zootecnici; Federazione nazionale fascista degli spedizionieri; Federazione nazionale fascista degli esercenti Magazzini Generali.

TERZO ELENCO: Aumento del 6 per cento: Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi.

I casi speciali.

ART. 2. — Gli aumenti di cui sopra verranno apportati a partire dal 1° settembre 1936-XIV sulle retribuzioni stabilite nei contratti collettivi ancorché stipulati e non ancora pubblicati ed inoltre sulle retribuzioni di fatto in atto al 31 luglio 1936.

Ai lavoratori assunti dopo il 31 luglio 1936, quando la paga di assunzione sia stata convenuta in misura inferiore al minimo contrattuale maggiorato dalla percentuale di aumento stabilita dal presente contratto per la corrispondente categoria, l'aumento sarà corrisposto fino alla concorrenza della percentuale stessa.

Per i lavoratori retribuiti in parte a provvigione, detto aumento sarà calcolato sulla paga media globale mensile riferita al periodo 1° agosto 1935-31 luglio 1936 (ovvero al periodo di servizio quando l'assunzione sia intervenuta dopo il 1° settembre 1935) e detto aumento così determinato verrà aggiunto alla parte fissa e con essa consolidata ferma restando agli effetti del presente aumento la provvigione attualmente corrisposta.

Similmente, per i lavoratori soltanto a provvigione lo aumento sarà calcolato come sopra, venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione. Le stesse percentuali di aumento verranno apportate, colle stesse modalità di cui sopra, alle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a categorie non ancora regolate da contratto collettivo.

ART. 3. — Nel caso di azienda mista, si applica la percentuale di aumento stabilita per i dipendenti delle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti presso la quale risulta inquadrata l'azienda al 1° gennaio 1936-XIV.

ART. 4. — Gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi dopo il 1° maggio 1936-XIV.

ART. 5. — Gli aumenti prestabiliti saranno computati anche sulle indennità di vitto e di alloggio e sulle eventuali quote di retribuzione trattenute per la somministrazione di vitto ed alloggio.

ART. 6. — Gli aumenti prestabiliti per i dipendenti delle ditte rappresentate dalla Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e dalla Federazione nazionale fascista pubblici esercizi, verranno applicati secondo le modalità che saranno determinate dalle rispettive federazioni fasciste nazionali dei commercianti e lavoratori, ferma restando la data di decorrenza del 1° settembre 1936-XIV.

Gli assegni familiari.

ART. 7. — La Confederazione fascista del commercio e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio dichiarano istituiti per i lavoratori delle aziende rappresentate, gli assegni familiari i quali terminati gli studi in corso, entreranno in vigore il 1° gennaio 1937-XV.

Per i tavoleggianti e pel personale d'albergo.

ROMA, 27. — La Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e la Federazione nazionale fascista pubblici esercizi hanno stipulato con la Confederazione nazionale fascista lavoratori del turismo e della ospitalità, in dipendenza dell'art. 6 del contratto interconfederale del 22 agosto 1936-XIV, le modalità per l'applicazione degli aumenti salariali.

Ecco il testo dei due contratti:

Il 25 agosto si sono riuniti il gr. uff. (Giacinto Pagano, presidente della Federazione nazionale fascista pubblici esercizi, e l'on. Gerardo Locureio, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori del turismo e della ospitalità, per esaminare le modalità di applicazione degli aumenti sugli stipendi e salari da applicarsi al personale non tavoleggiante in servizio negli esercizi pubblici e negozi di pasticceria e caffetteria:

1) *le parti, visto il contratto collettivo confederale 22 agosto 1936-XIV, riguardante gli aumenti salariali da applicarsi ai dipendenti da aziende commerciali, uniformano l'aumento percentualistico della retribuzione anche nei riguardi del menzionato personale nella misura dell'8 per cento.*

2) *gli stipendi o salari che fossero corrisposti ai dipendenti in misura superiore ai minimi specificati nei singoli accordi integrativi sono dei pari sottoposti all'aumento di cui sopra;*

3) *a complemento di queste decisioni di carattere generale si pattuisce che le remunerazioni fissate negli accordi provinciali in conformità alle disposizioni dei contratti nazionali ristoranti e caffè, riguardanti il compenso dei capi camerieri e per i servizi a domicilio e quello per il personale extra o di surroga, devono subire l'aumento del 10 per cento;*

4) *si conviene altresì che la indennità vitto sia aumentata del 10 per cento;*

5) *gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratto collettivo dopo il 1° maggio 1936-XIV.*

Il 26 agosto in Roma, tra la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e la Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e ospitalità, in relazione al contratto collettivo interconfederale 22 agosto 1936 riguardante gli aumenti salariali da applicarsi ai dipendenti di aziende commerciali, considerata la particolarità del sistema di retribuzione vigente nelle aziende alberghiere è stato convenuto quanto appresso:

1) *la retribuzione degli impiegati di albergo e pensione è aumentata nella misura dell'8 per cento. Le indennità di vitto e di alloggio stabilite provincialmente sono a tutti gli effetti (Cassa malattie, imposta di ricchezza mobile, ecc.) aumentate nella misura del 10 per cento.*

2) *il salario dei lavoratori di albergo nella misura dell'8 per cento. Le indennità di vitto e di alloggio stabilite provincialmente sono a tutti gli effetti (Cassa malattie, imposta di ricchezza mobile, ecc.) aumentate nella misura del 10 per cento;*

3) *le paghe del personale extra sia esterno che interno stabilite provincialmente sono aumentate nella misura dell'8 per cento;*

4) *i suddetti aumenti si applicano, oltre che sui minimi di paga stabiliti dagli accordi integrativi provinciali, anche sugli stipendi o salari effettivamente corrisposti superiori ai minimi stessi.*

5) *i suddetti aumenti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi dopo il 1° maggio 1936-XIV;*

6) *il presente contratto avrà decorrenza dal 1° settembre 1936-XIV.*

Per i portinai.

ROMA, 28. — Il giorno 28 agosto XIV, tra la Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, rappresentata dal presidente nobile gr. uff. Enrico Parisi e dal direttore comm. dott. Bernardo Attilio Genco, e la Federazione nazionale fascista dei portieri, avv. Corrado Crisanti, si è convenuto il presente contratto nazionale:

Art. 1. — *A decorrere dal 1° settembre anno XIV, i salari (indennità supplementari comprese) dovuti ai portieri in base agli accordi vigenti e le paghe di fatto sono aumentate del 9 per cento.*

Art. 2. — *Eguale aumento, e con la stessa decorrenza, si intende apportato agli altri elementi della retribuzione di cui alle lettere b, c, d, dell'art. 17 del Contratto nazionale attualmente in vigore, e ciò ai fini del 1° e del 3° comma dell'art. 17 del Contratto nazionale stesso.*

Art. 3. — *Gli aumenti, di cui ai precedenti articoli, non si applicano ai salari e agli altri elementi di retribuzione quando l'accordo integrativo sia stato stipulato dopo il 1° maggio 1936.*

Il presente accordo è stato stipulato con l'intervento della Federazione delle cooperative edilizie.

Per i dipendenti di cooperative. Per i lavoratori dei porti. Per le guide.

ROMA, 29. — Presso l'Ente nazionale fascista della cooperazione si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio, della Federazione nazionale fascista delle cooperative di consumo, della Federazione nazionale fascista delle cooperative per gli acquisti e le vendite collettive e della Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio alimentare, i quali, preso in esame il recente accordo per gli aumenti salariali delle categorie del commercio, hanno deliberato le modalità per la più efficace applicazione, alle aziende cooperative inquadrare in dette Federazioni, degli aumenti previsti per le categorie similari del commercio a partire dal 1° settembre.

L'Ente nazionale fascista della cooperazione sta inoltre in questi giorni esaminando l'opportunità di estendere ad altre categorie di cooperative proporzionati aumenti nei salari.

Il Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale della Marina mercantile, di intesa con la Federazione fascista dei lavoratori dei porti, ha disposto che con decorrenza dal 1° settembre 1936-XIV siano aumentate dell'otto per cento le retribuzioni delle maestranze addette alle operazioni di sbarco, imbarko, trasbordo, deposito e movimento in genere delle merci nei porti, nelle rudi e nelle spiagge del Regno.

Così un'altra massa di oltre 25.000 operai viene a beneficiare della perequazione salariale, già riconosciuta ad altre categorie di lavoratori.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha disposto che in analogia a quanto è stato stabilito per le categorie lavoranti dipendenti da aziende alberghiere e turistiche anche le tariffe per le guide siano, dal 1° ottobre, aumentate nella misura del 10 per cento.

Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Oltre 5 milioni e mezzo d'iscritti all'Opera Nazionale Balilla.

Un aumento di 610.457 unità nell'anno XIV.

ROMA, 25. — Ecco i dati relativi al tesseramento dell'Opera Balilla per l'anno XIV, alla sua chiusura, in relazione con i dati raggiunti nei due precedenti anni:

	Tessere Anno XII	Tessere Anno XIII	Tessere Anno XIV	diff. anni XIII e XIV
Balilla	1.952.597	2.121.003	2.332.284	211.281
Piccole Italiane	1.637.689	1.802.549	2.007.710	205.161
Avanguardisti	535.974	677.970	788.896	110.926
Giovani Italiane	200.971	298.836	381.925	83.089
TOTALI	4.327.231	4.900.358	5.510.815	610.457

Giovani fasciste dell'estero ospiti di Roma.

ROMA, 26. — Alle Giovani italiane e Giovani fasciste giunte dall'estero per partecipare al grande saggio di Piazza Siena, assieme con gli Avanguardisti del « Campo Mussolini », il Direttore generale degli italiani all'estero, Ministro Piero Parini, ha indirizzato il seguente ordine del giorno:

Giovani italiane, Giovani fasciste, l'adunata dell'Anno XIV segna una nuova tappa delle nostre organizzazioni giovanili. Il saluto della Patria fascista, che vi accoglie nella gloria di Roma, è, quest'anno particolarmente fervido di ricordi e di speranze.

Nelle dure e magnifiche viglie della vittoria, quando un mondo ostile nutria la folle illusione di sbarrare il passo all'Italia di Mussolini, le donne italiane dell'estero, madri, spose, fanciulle, hanno formato, come quelle dell'interno, un inercrollabile fronte morale, contro il quale si sono infrante tutte le insidie.

Fedeli alla tradizione di gentilezza e di forza delle donne italiane, ritemprate e irrobustite dal clima evocativo del Fascismo, voi siete state degne dei combattenti, dei lavoratori e dei cittadini, degne dell'Impero che la volontà e il genio del Duce ci ha dato. Roma vi saluta con il suo cuore generoso. Custodite puro e superbo l'amore di questa Patria nostra, terra di martiri, di geni, di santi e di eroi, alimentate, nel vostro cuore e nei vostri focolari, che fonderete un giorno, la fiamma della riconoscenza per il Duce, che Dio ha concesso alle nostre fortune e che vi guida verso le mete d'un sempre più grande domani.

Le giovani ospiti sono alloggiate in varie scuole della capitale, di cui, nelle ore libere dalle esercitazioni, stanno compiendo la visita alle opere monumentali e alle realizzazioni del Regime.

VIII Campo Dux.

ROMA, 27. — Dal 2 all'11 settembre, avrà luogo, quale conclusione dell'annuale ciclo di attività dell'O. N. Balilla, l'VIII Campo « Dux ». Quest'importante manifesta-

zione, ormai entrata nel novero delle più simpatiche tradizioni romane, vedrà riuniti, nei campi attendati dei Parioli e del Parco del Foro Mussolini, 25.000 Avanguardisti, che converranno qui da tutte le provincie d'Italia per dare, ancora una volta, la prova del grado di preparazione morale e militare, raggiunto nei ranghi dell'Opera.

Il Campo ripeterà, sostanzialmente, l'organizzazione di quelli effettuati nei decenni anni, con qualche modifica, suggerita dalla esperienza. L'ingresso sarà costituito com'è noto, da una grande « M », sormontata da un Fascio Littorio. La disposizione delle tende, raggruppate per legioni, dei Comandi, dei servizi, sarà orientata in modo da riempire i bordi esterni della grande elisse del campo dei Parioli, lasciando un vastissimo piazzale nel centro, per l'adunata delle masse dei campeggisti e tanti spiazzi minori quanti sono le Regioni, per le riunioni dei singoli reparti.

La sistemazione delle tende e dei complessi servizi idrici, igienico sanitari e di illuminazione, degli impianti telefonici e radiofonici è già parzialmente in atto, sotto la Direzione degli istruttori dell'Accademia del Foro Mussolini e ad opera diretta degli allievi dell'Accademia stessa, i quali passano in questo lavoro modesto, ma appassionate, al campo « Dux » e nelle centinaia di campeggi provinciali — la maggior parte delle loro vacanze estive.

La massa dei 25 mila Avanguardisti sarà ordinata su 25 legioni di formazione, comandate da altrettanti presidenti provinciali dell'Opera Balilla; base dell'ordinamento il manipolo, comandato da un ufficiale della Milizia, o da un accademista, e composto di 28 elementi: 26 Avanguardisti, semplici o capisquadra, un cadetto, vicecomandante del manipolo, e un capo-centuria.

Il manipolo sarà anche unità inscindibile di manovra nelle gare e competizioni d'ogni genere, comprese nel programma del concorso. Quattro manipoli costituiranno una centuria — che sarà l'elemento tipo — di partecipazione dei Comitati provinciali, comandata da un centurione della Milizia, ma, sotto la diretta azione di controllo del direttore ginnico-sportivo della provincia, dalla quale i reparti provengono.

Il Direttore sportivo del Comitato provinciale avrà, quest'anno, al campo e, durante le gare, l'intera responsabilità dei reparti campeggisti, alla cui preparazione egli ha atteso durante il periodo invernale, direttamente e per mezzo degli istruttori, da lui dipendenti.

Come si vede, l'ordinamento dell'VIII Campo « Dux » fa largo posto all'applicazione di due principi, che sono stati sempre alla base dell'attività dell'Opera Balilla: impiego e valorizzazione dei giovani graduati, scelti ed educati nei ranghi della stessa organizzazione; onore e onere di presentare i reparti alle prove, assegnati a chi ha atteso alla loro preparazione.

Durante il campo si svolgerà, sotto la direzione degli istruttori dell'Accademia fascista, un corso d'istruzione per aspiranti ufficiali dell'Opera Balilla, giovani elementi sui quali l'istituzione fa grande assegnamento, perché per-

venendo nella quasi totalità dalle file dei graduati dell'Opera stessa, essi porteranno, rientrando nei ranghi con il grado di ufficiali, un non comune contributo in energie, di competenza e di caldo entusiasmo.

Due mila aspiranti parteciperanno al corso.

Gare di complessi bandistici e corali e di reperti marziali — che, oltre alle prove generali del Concorso, si diventeranno in competizioni relative alla loro specifica preparazione — completano il programma dell'interessante manifestazione, vivamente attesa dalle famiglie e dai giovani.

Ma l'intimo valore educativo l'importanza politica della manifestazione non risiedono tanto nella parata militare e nella gara sportiva, quanto nel fatto che 25.000 giovanissime Camicie nere, fra cui 5.000 graduati, destinati a funzioni direttive, verranno dai loro paesi ad ammirare nell'Urbe rinnovata il cuore vivo e pulsante dell'Italia fascista a leggere nel volto del Duce la certezza nei destini gloriosi di questo nostro Impero, l'Impero dei giovani.

Un anno solo è trascorso dal VII campeggio, un anno denso di eventi e di storia come parecchi decenni. Gli Avanguardisti, i nostri Avanguardisti, cui tutti guardiamo con orgoglio e con tenerezza, sono consci del « tono » che impone il nuovo clima imperiale ed eroico.

Fatti dimostreranno con l'esemplare disciplina, con la perfetta esecuzione delle molteplici prove militari, culturali e sportive, di essere degni dei loro fratelli maggiori, quelli dell'Amba Aradam e di Neghelli, che hanno fatto vedere al mondo, nei disagi e nei pericoli della più grande impresa coloniale, quale tempra avessero raggiunto in dieci anni di fucina balillistica.

Campo Mussolini dei figli di italiani all'estero.

I vessilli di cinque Stati d'oltralpe issati col tricolore.

ROMA, 22. — Si è inaugurato il « Campo Mussolini » dei Fasci italiani all'estero che sarà, domani, al completo ed ospiterà 5.000 Avanguardisti e Giovani fascisti provenienti da tutte le parti del mondo.

Ai giovani, riuniti intorno al podio, ha parlato il comandante Parini, Direttore generale degli italiani all'estero e comandante del Campo.

Egli ha illustrato il particolare significato che assume la grande adunata giovanile dell'anno sacro alla conquista dell'Impero.

Ha elogiato i giovani, ricordando come gli italiani all'estero, durante l'obbrobrioso asseccamento economico, abbiano resistito con magnifica disciplina e con superbo fervore alle provocazioni straniere, dimostrando che l'Italia fascista, dentro e fuori confine, forma un invincibile blocco di cuori.

Ha esaltato, fra le acclamazioni dei giovani, l'opera del Duce che, agli italiani all'estero, ha dato, con l'Impero, la possibilità di svolgere, finalmente per se stessi, l'opera titanica, che, durante un secolo prodigarono per la fortuna degli altri.

Dopo l'Alzabandiera, salutato da salve di cannoni, il comandante del Campo, circondato dai suoi ufficiali, ha assistito all'innalzamento, sui vari pennoni, delle bandiere di Germania, Belgio, Finlandia, Bulgaria e Lussemburgo.

L'imponente massa degli Avanguardisti ed i reparti di giovani stranieri, che sono questo anno ospiti dei Fasci all'estero, hanno partecipato con emozione al rito.

Contemporaneamente stanno affluendo a Roma oltre

2000 Giovani italiane e Giovani fasciste provenienti dai vari Fasci dell'estero.

Esse sono ospitate in vari edifici scolastici e prenderanno parte, con gli Avanguardisti del « Campo Mussolini », al grande saggio ginnico-corale, che avrà luogo il 5 settembre prossimo, in Piazza di Siena.

La preparazione delle maestranze e l'opera del Ministero dell'Educazione Nazionale.

ROMA, 3. — Dopo aver ricostituita l'unità negli organi preposti all'insegnamento tecnico (scuole d'avviamento, scuole tecniche, istituti tecnici) interessanti le varie branche dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e della navigazione, il Ministro dell'Educazione nazionale ha voluto affrontare il problema della preparazione delle maestranze.

Collaborazione fra scuola e associazioni sindacali.

La scuola media tecnica deve formare i tecnici, i capotecnici e i periti destinati ad assolvere compiti fondamentali nella economia del Paese, specie in questi momenti in cui le esigenze dell'Impero s'affacciano nel campo dell'organizzazione.

Ma l'azione della scuola d'addestramento di milioni di lavoratori dei campi, delle officine e del mare, non può essere sufficiente; è necessario che essa venga realizzata con un'organizzazione più complessa e, nello stesso tempo, più snella e, soprattutto, con la maggiore collaborazione delle associazioni sindacali, a cui la Carta del lavoro pone — tra gli altri — il dovere della istruzione professionalizzata.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, in base a tali criteri, con decreto del 23 giugno, in attuazione della legge 26 settembre 1935-XIII, ha costituito, assumendone la presidenza, il Comitato centrale dei consorzi per la istruzione tecnica, nel quale sono rappresentati i Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e tutte le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

È opportuno ora specificare i compiti del Comitato. Esso dà parere su tutte le questioni che il Ministro intende sottoporgli e, in particolare, segue l'attività dei singoli consorzi rispetto ai problemi d'ordine generale e a quelli di carattere speciale di maggiore interesse nel campo della istruzione tecnica e professionale delle rispettive circoscrizioni; esamina se le iniziative e i provvedimenti presi dal Consorzio corrispondano ai fini della legge e ai reali bisogni delle singole provincie.

Inoltre, il Comitato propone opportuni coordinamenti delle iniziative dei vari consorzi; formula proposte per l'attuazione delle iniziative che, per la loro natura e importanza, esorbitino dalla competenza dei singoli consorzi e promuove, in relazione ai bisogni locali e nazionali dell'industria e, particolarmente, in rapporto con le direttive e l'azione delle associazioni sindacali, la applicazione dell'art. 19 della legge 15 giugno 1931 per la istituzione e la disciplina dei corsi per maestranze, sia che essi abbiano il fine di perfezionare maestranze occupate, sia che abbiano quello di specializzare disoccupati generici.

La composizione del Comitato centrale per i Consorzi di istruzione tecnica.

In esecuzione del suo provvedimento il Ministro ha chiamato a far parte di questo Comitato centrale — oltre che il dott. Scanga, direttore generale dell'istruzione tecnica, in qualità di vice-presidente — il dott. Piccioluti e

l'on. Buronzo, come rappresentanti del Ministro delle Corporazioni, il prof. Marinucci come rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il cav. uff. Beltramo, come rappresentante del Ministero delle Finanze, l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori e il dott. Cerde li, S. E. Volpi di Misurata presidente della Confederazione fascista degli industriali e il prof. Balella, l'on. Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti e il dott. Morichini, l'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione e l'avv. Martignone, l'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e il dott. Dallari, l'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e il dott. Caruso, l'on. Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, l'on. Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni.

Il decreto ministeriale che prevede la costituzione del Comitato è pubblicato in data odierna dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli italiani al Congresso internazionale studentesco.

SOFIA, 27. — Il 18° Congresso internazionale degli studenti si è chiuso lasciando in ogni ambiente l'impressione che si riflette largamente nella stampa della superiorità della delegazione italiana la cui solidità, combattività, disciplina e correttezza hanno destato il generale consenso. Nella discussione del tema che verteva sulla « necessità della pace » la delegazione italiana ha saputo imporre la propria inequivocabile logica di stile fascista.

Ai concetti basati su viziose formule demagogiche, completamente fuori della realtà contingente, tendenti vanamente a proclamare un equivoco stato di pace, scartando a priori l'immanenza storica della guerra, ha risposto il dott. Gardini che vigorosamente affrontando la tesi pacifista ha esortato a tenere presente la eventualità della guerra senza aver paura della parola, poichè essa è fatalmente inevitabile nella storia dei popoli. Mezzasomma ha aggiunto essere inutile parlare di pace quando questa non è fondata sulla giustizia e quindi ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sul pericolo di certa pace a rima obbligata artificiosamente contenuta dalle formule di certi organismi giuridici internazionali, la cui inutilità si è dimostrata da anni in casi di conflitti europei, asiatici e americani e che minacciarono persino di costituire un autentico pericolo di guerra come nel caso del recente episodio italo-etiope, in cui false demagogie democratiche societarie avrebbero potuto incendiare il mondo.

Prima di lasciare Sofia, la delegazione italiana con a capo il dott. Gardini ha reso omaggio ai Caduti italiani nel cimitero militare, ove ha deposto una corona, presenti le autorità italiane e le gerarchie fasciste. Visitava poscia la Regia Legazione e la sede del Fascio, accolta dal segretario di zona e dall'intera collettività fascista che tributava una vibrante manifestazione di simpatia accogliendo il Duce.

Tremila insegnanti dell'O. N. B. passati in rivista dal Duce.

ROMA, 20. — Il Capo del Governo ha assistito al saggio corale delle tremila insegnanti elementari che hanno seguito a Roma il Corso informativo e preparatorio di Educazione Fisica e per visitare il Campo dei Capi Centuria e Cadetti dell'Opera Balilla.

Tra le insegnanti, un reparto era formato tutto di mnache.

Dopo essere state passate in rivista, le 3000 insegnanti intonarono gli inni, con bellissimo effetto d'insieme e con vasto movimento ritmico.

Il Duce all'accampamento degli allievi Capo centuria.

ROMA, 10. — Terminata la rassegna delle tremila insegnanti, il Duce, salutato da nuove imponenti dimostrazioni, si recava, sempre accompagnato dall'on. Ricci, e dal comandante dell'Accademia magg. Calavalle, all'accampamento degli avanguardisti allievi cadetti e capi centuria, i quali erano inquadrati e schierati in 12 Coorti.

Sono giovani venuti da ogni parte d'Italia: studenti, artigiani, operai, che un mese di vita all'aria aperta, di esercizi ginnastici e militari, di istruzioni teorico-pratiche e di conversazioni di tema politico, ha spiritualmente e fisicamente temprato per l'esercizio del comando nei ranghi dell'Opera Balilla. E non soltanto in quest'ambito: ma questi ragazzi hanno ormai un patrimonio tale di capacità morali e materiali che ad essi assicura una preminenza nella vita: ognuno di loro potrà aspirare a « qualche cosa » nel suo ambiente o nel mondo.

Le Coorti hanno salutato il Duce con indimenticabile entusiasmo. Hanno svolto, quindi, una esercitazione di ordine chiuso, con maestria impeccabile.

Vittorie italiane alle Olimpiadi mondiali. Nel calcio, nella scherma, nell'atletismo femminile.

BERLINO. — Alla presenza del Führer si sono iniziate le olimpiadi mondiali alle quali l'Italia ha preso parte con una rappresentanza della sua tradizione e della nuova generazione educata al clima della Rivoluzione fascista sotto la guida del Duce.

Il Principe Umberto di Savoia ha voluto essere presente a questa manifestazione accompagnata dal Ministro Thaon di Revel e dal Ministro Alfieri.

Il passaggio dei giovani di Mussolini nel Cortoio di Apertura delle Olimpiadi, ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione di simpatia.

La squadra italiana campione di calcio.

BERLINO. — Nell'incontro di calcio che si è svolto al Poststadion, fra le squadre italiane e degli Stati Uniti gli italiani hanno vinto per 2 a 0.

Agli ordini dell'arbitro Weingartner le squadre erano così composte:

Italia: Venturini; Foni, Rava; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Marchini, Scarabello, Biagi, Cappelli.

Stati Uniti: Barkus; Greinert, Zbikowski; Crockett, Pietras, Altomose; Gajda, Nemchik, Luttkedder, Friedler, Ryan.

BERLINO, 7. — I calciatori italiani hanno battuto la squadra Giapponese classificandosi così per la semifinale. Sul pennone più alto dello Stadio è stata issata la bandiera italiana per la vittoria di Giulio Gaudini che ha ricevuto il lauro olimpionico.

BERLINO, 15. — I calciatori azzurri hanno conquistato la vittoria battendo in finale gli austriaci per 2 a 1. Le squadre agli ordini dell'arbitro dott. Bavens erano così formate:

Italia: Venturini, Foni, Rava, Baldo, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Gabriotti.

Austria: Kejnberg E., Kuenz, Kargl, Krenn, Wahnuel-ler, Höfmeister, Werginz, Landon, Steinmetz, Klubberger, Fuchsberger.

Gli azzurri vittoriosi nella regata velica degli otto metri.

BERLINO, 12. — A Kiel si è svolta la finale velica fra le otto metri e gli italiani hanno conquistato anche questa vittoria.

L'equipaggio che ha vinto l'olimpiade era composto del marchese Reggio, dei fratelli Poggi, del dott. Bruno Bianchi, del signor Mondini, tutti genovesi e soci del « R.Y.C. » di Genova, e infine del sottotenente di vascello Manicor del « R.Y.C. » di Trieste.

Ondina Valla campione degli 80 metri di corsa ad ostacoli.

BERLINO, 6. — Nella gara di corse femminili di 80 metri ad ostacoli è stata classificata « campione mondiale » l'italiana Ondina Valla.

Campionato italiano di spada e fioretto.

BERLINO, 8. — Gli studenti italiani hanno vinto il torneo a squadra di spada.

La squadra azzurra era composta da Ragno, Cornaggia, Edoardo Mangiarotti e Riccardi.

BERLINO, 9. — Riccardo ha vinto il torneo individuale di spada, seguito in classifica dagli altri italiani Ragno e Cornaggia.

L'italiano Giulio Gaudini nel torneo individuale di fioretto ha conquistato il campionato con 7 vittorie.

Campionato di lotta libera.

Nella lotta libera (pesi leggeri) l'italiano Romagnoli ha battuto il belga Alemand per ritiro di questi, nel « pesi piuma » l'italiano Gavalli ha battuto il sud africano Hall per 3 a 1.

Nella corsa podistica l'italiano Beccali ha perduto in seguito a ferite al piede durante la corsa, che lo ha messo in assoluta inferiorità.

I primati e i piazzamenti dell'Italia.

Atletica leggera — Corsa 80 metri ostacoli femminile: 1. Valla; 4. Testoni. Corsa m. 800: 2. Lanzi. Corsa metri 1500: 3. Beccali. Corsa metri 5000: 7. Cerati. Corsa metri 10.000: 10. Beviacqua. Lancio del disco: 3. Oberweger. Salto in lago: 4. Maffei. Staffetta 4X100 uomini: 2. Italia (Caldana, Ragni, Mariani e Gonnelli). Staffetta 4X100 donne: 4. Italia (Bulzacchi Buongiovanni, Testoni, Vala).

Scherma — Fioretto individuale: 1. Gaudini; 3. Bocchino; 5. Guaragna. Fioretto a squadre: 1. Italia (Marzi, Gaudini, Bocchino, Guaragna, Verratti, Di Rosa). Spada individuale: 1. Riccardi; 2. Ragno; 3. Cornaggia. Spada a squadre: 1. Italia (Riccardi, Ragno, Mangiarotti, Cornaggia, Pezzana, Brusati). Sciabola individuale: 2. Marzi, 5. Pinton; 6. Gaudini. Sciabola a squadre: 2. Italia (Marzi, Pinton, Gaudini, Masciotta, Tanzini, Montanol).

Pugilato — Pesì mosca: 2. Matta. Pesì gallo: 1. Sergio. *Calcio* — 1. Italia (Venturini, Foni, Rava, Baldo, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Scarabello, Biagi, Gabriotti, Cappelli, Negro).

Canottaggio — Due con timoniere: 2. Italia (Bucintoro di Venezia: Bergamo, Santin e Negri). Otto con timoniere: 2. Italia (V. C. Livornesi (Del Bimbo, Bar sotti, Grossi, Bartolini, Checchacci, Secchi, Quaglierini, Gaz-

zelli, Milani). Quattro senza timoniere: 4. Italia (Aniene di Roma: Ghiardello, A. Luscardo, Pellizzoni, Pittaluga).

Nuoto (Tuffi alto volo): 10. Di Biase.

Pallacanestro: 7. Italia.

Ciclismo — Velocità assoluta: 4. Pola. 1000 metri a cronometro: 4. Pola. Gara dietro tandem 4000 metri: 4. Legutti-Loatti. Gara inseguimento a squadre 4000 m. 2. Italia (Rgoni, Lanni, Gentili). Corsa su strada 100 km.: 7. Favalli; 15. Servadei.

Pentathlon moderno: 2. Abba.

Ginnastica a squadre maschili: 5. Italia. Femminile: 7. Italia.

Lotta greco-romana — Pesì piuma: 6. Borgia; pesì leggeri: 5. Molino; pesì medio leggeri: 6. Tozzi; pesì medi: 6. Gallegati; pesì medio-massimi: 5. Silvestri; pesì massimi: 6. Donati.

Sollevamento pesi — Pesì leggeri: 10. Pierini; pes. medi: 7. Galimberti.

Tiro a segno — Tiro rapido alla pistola: 6. Boninsegna.

Vela: serie 8 metri: 1. Italia (Reggio); serie 6 metri: 3. Italia (Oberti); serie monotipi: 8. Italia (Fago); categoria stelle: 7. Italia (Fondi).

Bruno e Vittorio Mussolini alle Olimpiadi.

Per assistere alle Olimpiadi i figli del Duce, Bruno e Vittorio, sono giunti a Berlino il giorno 3, direttamente da Riccione, pilotando, un trimotore « S. 81 ». Sono giunti alle 8,10; la traversata delle Alpi alla quota di 5.000 metri è stata buona ad onta delle condizioni atmosferiche avverse.

L'apparecchio ha atterrato all'aeroporto militare di Staaken.

Vittorio e Bruno Mussolini, che indossavano la divisa bianca di ufficiali dell'Aeronautica, sono stati salutati al loro arrivo dal comandante dell'aeroporto tedesco e dall'addetto aeronautico italiano comandante Teucci. Si trovavano pure a riceverli dieci giovani della Scuola italiana di volo a vela, qui presenti in occasione delle manifestazioni aviatorie ed alcuni studenti del G.U.F., pure a Berlino da due giorni per le Olimpiadi.

I due giovani aviatori si sono trattenuti alcuni giorni, e sono stati oggetto di deferente ossequio da parte delle autorità e del pubblico, e di particolari attenzioni da parte di alti personaggi.

Il giorno 8, con lo stesso trimotore Bruno e Vittorio Mussolini, partiti alle 9,50 dalla capitale del Reich, sono giunti felicemente a Riccione alle ore 13,30.

Un milione di chilometri di volo compiuti dal comandante Suster.

ROMA, 13. — Uno dei piloti più noti e stimati dell'Aviazione civile italiana, il comandante Vittorio Suster, ha compiuto, in questi giorni, un milione di chilometri di volo.

Il comandante Suster, che ha un brillante passato militare, dal 1927, si trova nell'Aviazione civile ed ha prestato il suo servizio quasi sempre sulle linee alpine. È stato diversi mesi in Africa, per il primo servizio postale fra Roma e l'Asmara, eseguendo molti voli tra Tripoli e il Cairo con servizio notturno.

Come si ricorderà, egli compì un brillante volo speciale Roma-Mogadiscio, per il trasporto della posta di S. M. il Re.

Trentasei primati dell'aviazione italiana.

ROMA, 11. — L'Italia è in testa nell'elenco delle Nazioni che hanno conquistato primati aerei.

Per un complesso di motivi di natura tecnica, i primati di questo genere possono essere considerati come i numeri indici della potenzialità aerea quantitativa di una Nazione. E, però, è motivo d'orgoglio nostro sapere che l'Aeronautica fascista si va affermando ogni giorno più potente nel campo delle competizioni, allineando vittorie altamente significative.

Attualmente i primati conquistati dalle diverse Nazioni sono 106, di cui uno polacco, quattro tedeschi, tre francesi, 36 americani, 36 italiani. Ma dei trentasei italiani 25 sono stati conquistati dal gennaio 1934 e si aggiunge che, dal gennaio 1935 ad oggi l'Italia, nonostante le complicate vicende internazionali e la dura campagna d'Africa, ha battuto ventun primati, dei quali diciannove tuttora in nostro possesso.

Omologazione del primato del capitano Zappetta.

ROMA, 13. — La Federazione aeronautica internazionale avendo esaminato gli incartamenti trasmessi dalla R. U. N. A. e avendoli trovati perfettamente regolari, ha iscritto nella lista ufficiale dei primati internazionali della Federazione aeronautica internazionale il seguente primato:

Classe C. — Aeroplano leggero prima categoria, Velocità su 1000 chilometri. Pilota capitano Giovanni Zappetta. Passeggero Guido Stellingwerf. Aeroplano Nardi « F. N. 305 » motore Fiat A « 70 S » da 180 cavalli. Pista temporanea (punto X a Sud di Fiumicino) Faro di Fiumicino, Ansedonia Antignano, il 17 luglio 1936, chilometri da 1310.999.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA NAPOLI

D'imminente pubblicazione:

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di vulgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha insaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Il Regime per il Popolo

La previdenza sociale in Regime fascista. Quattro miliardi e mezzo erogati per pensioni operaie e altre provvidenze.

ROMA, 25. — LA PREVIDENZA OBBLIGATORIA ATTUATA DAL REGIME IN FAVORE DELLE CLASSI OPERAIE, SI SVILUPPA OGNI ANNO DI MIL. IL CAMMINO PERCORSO IN QUESTO CAMPO, DAL 1922 A TUTTO IL 1935, È DOCUMENTATO MEGLIO CHE DA QUALSIASI ALTRA CONSIDERAZIONE DALLI CURI.

2 MILIARDI DI LIRE SONO STATI INVIATI, EROGATE A PAGAMENTO DI PENSIONI PER GLI INVALIDI E VECCHI DI MILIARDI E 200 MILIONI SONO STATI PAGATI PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE.

800 MILIONI SONO STATI SPESI PER L'ASSISTENZA ANTITUBERCOLARI.

400 MILIONI PER L'ATTIZZATURA SANATORIALE. CIO' CHE HA PERMESSO D'ASSISTERE 1.000.000 PERSONE NEI SANATORI, 250.000 NEI CONVALESCENZARI E 30.000 NEGLI STABILIMENTI TERMALI.

IN QUINQUE, UN COMPLESSO DI QUATTRO MILIARDI E MEZZO CHE ESPRIMONO CREDAMEN-TE L'IMPORTANZA RAGGIUNTA DALLA PREVIDENZA SOCIALE SOTTO L'IMPULSO DEL FASCISMO.

L'assicurazione per la maternità alle lavoratrici agricole.

ROMA, 12. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. che, come venne preannunciato, estende ad alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura il beneficio dell'assicurazione per la maternità. Riportiamo le principali disposizioni del decreto.

L'obbligo dell'assicurazione per la maternità è esteso alle donne che abbiano compiuto l'età di quindici anni e non superata quella di cinquant'anni, le quali prestino la propria opera in agricoltura, alle dipendenze di altri e comunque retribuita. Sono anche soggette all'obbligo dell'assicurazione, entro gli stessi limiti d'età, le donne appartenenti al nucleo familiare dei mezzadri e dei coloni ammessi ai benefici dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi.

Le prestazioni dell'Istituto di previdenza.

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale corrisponde alle donne di cui sopra, le seguenti prestazioni:

a) un assegno di lire 100 e di lire 75, rispettivamente, nei casi previsti dal 1° comma dell'art. 78 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827;

b) l'assistenza igienica e sanitaria, nelle forme e nei limiti che saranno stabiliti dal Comitato speciale delle assicurazioni per la maternità di cui all'art. 26 del R. D. L. 4 ottobre 1935.

Per tale assicurazione verrà riscosso un contributo annuo di lire 7 per ogni salariata fissa od obbligata, per ogni donna addetta alla monda del riso e per ogni donna appartenente al nucleo familiare dei mezzadri o coloni. Per le giornalieri di campagna e per le compartecipanti indi-

viduali in genere, il contributo è di lire 0,07 per ogni giornata di lavoro.

Per l'assicurazione delle salariatoe fisse od obbligate e delle donne addette alla monda del riso, il contributo è per lire 5 a carico del datore di lavoro e per lire 2 a carico dell'assicurata. Per l'assicurazione delle donne appartenenti al nucleo familiare dei mezzadri, o coloni, il contributo è di lire 5 a carico del proprietario, enfiteuta, usufruttuario o affittuario del fondo, e per lire 2 a carico del mezzadro o colono capo-famiglia. Per l'assicurazione delle giornalieri di campagna e delle compartecipanti individuali in genere, il contributo è per lire 0,25 a carico del datore di lavoro e per lire 0,02 a carico dell'assicurata.

Il diritto alle prestazioni sorge:

a) per le salariatoe fisse od obbligate, per le donne del nucleo familiare del colono o mezzadro e per tutte le altre addette all'agricoltura, per le quali è stabilito il contributo annuo di lire 7, quando risultino versati o dovuti i contributi relativi agli ultimi due anni precedenti alla data dell'evento che dà diritto alle prestazioni;

b) per le giornalieri di campagna e per le compartecipanti individuali, quando nel quinquennio antecedente alla data dell'evento predetto siano stati versati o risultino dovuti i contributi per almeno duecento giornate, e siano, tuttavia, trascorsi due anni dalla data dell'inizio dell'assicurazione.

Termini provvisori.

In linea transitoria, nei primi due anni, i suddetti termini sono ridotti rispettivamente ad un anno ed a cento giornate.

Per l'anno agrario in corso dalla data di entrata in vigore del decreto, il contributo di cui alla lettera a) è dovuto in proporzione ai mesi mancanti alla chiusura dell'anno agricolo.

Il Regime per la difesa della razza.

9714 premi di nuzialità e 43.526 di natalità per la somma complessiva di 77.576.920 lire.

ROMA, 4. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha corrisposto nel bimestre giugno-luglio 1939 premi di nuzialità e 8760 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 3.650.885 e di lire 11.911.775.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 luglio XIV, raggiunge la somma di L. 77 milioni 576.920 costituita da 9714 premi di nuzialità per lire 23.299.925 e da 43.526 premi di natalità per lire 54.276.995.

Caso per il Popolo. Il Duce inizia il rinnovamento di una borgata.

FORLÌ, 3. — Qualche giorno fa transitando sulla strada del Rubbi che da Predappio porta a Premilcore il Duce osservava le triste condizioni della località Borgo, in frazione San Savino di Predappio, incassata in una stretta della valle. Scese di macchina per constatare personalmente lo stato dei fabbricati e assumere dalla viva voce degli abitanti le notizie sulla situazione sanitaria,

e quindi ordinò alle autorità del luogo e all'Istituto autonomo provinciale per le case popolari di preparare i piani per l'abbattimento di tutte le case e la immediata costruzione di nuove abitazioni razionali — tipo Predappio — in località più aperta e salubre.

Si trattava d'un nucleo di 8 edifici-rustici, atti ad accogliere le 32 famiglie della località ricche di numerosa figliolanza, il cui stato di salute aveva toccato il cuore paterno del Capo. I tecnici dell'Istituto autonomo delle case popolari in due giorni prepararono il progetto che, sottoposto all'esame del Capo, venne senz'altro approvato e messo in esecuzione.

Questa mattina infatti, con cerimonia semplice e solenne, hanno avuto inizio i lavori. Il Duce in persona ha voluto presenziare all'avvenimento ed è giunto alle 10,30, in automobile, insieme alla consorte, ricevuto con manifestazioni di devoto affetto da: prefetto di Forlì, dal podestà di Predappio, dalle altre autorità del luogo e da tutta la popolazione della zona allineata sotto i rispettivi gagliardetti.

Dopo aver passato in rassegna le Camicie nere, i Fasci femminili, le scolaresche, i militi e i Sindacati, il Duce è disceso dalla macchina e si è avviato verso il gruppo degli sterratori. Preso un piccone ha dato i primi colpi, provocando da parte dei presenti acclamazioni vibranti di fede e di passione.

Il Duce si è rivolto poi al presidente dell'Istituto autonomo case popolari, avv. Santucci, per esprimergli il desiderio che le nuove costruzioni venissero ultimate nel termine di tre mesi.

Distribuzione dei libretti di lavoro alle donne ed ai fanciulli.

ROMA, 25. — Come è noto, è già andato in vigore la nuova legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

A partire dal 12 corrente, avrebbe dovuto essere distribuito alle donne minorenni ed ai fanciulli il nuovo libretto di lavoro (lo stesso che verrà fornito gradualmente a tutti gli altri lavoratori). Però, per difficoltà di ordine pratico, la consegna di questo nuovo libretto è stata ritardata e i podestà sono stati autorizzati a rilasciare ancora ai fanciulli e alle donne minorenni i libretti di vecchio tipo.

Il fatto di questa ritardata consegna è però indipendente dall'andata in vigore della legge, le cui disposizioni sono da osservarsi appunto a partire dal 12 agosto.

L'attività del Consorzio fra Istituti Case popolari.

ROMA, 7. — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito ieri per la prima volta il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti provinciali per le case popolari.

Sono intervenuti, oltre al vicepresidente, il direttore generale dell'edilizia e delle opere igieniche del Ministero dei LL. PP., il direttore della Cassa depositi e prestiti, il capo della divisione Case popolari, l'ing. Napoli, in rappresentanza del P. N. F., il rappresentante del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, del Sindacato nazionale architetti, della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione e della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati dell'industria, i presidenti degli Istituti fascisti provinciali per le case popolari di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Venezia e vari tecnici ed esperti. Assenti giustificati il Direttore generale della Sanità, il Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'eser-

cizio del credito ed il presidente dell'Istituto fascista per le case popolari di Torino.

Razza commemorato dal Ministro.

Il Ministro, nell'aprire la seduta, rivolge un commosso pensiero alla memoria di Luigi Razza, della cui gloriosa morte sulle vie dell'impero ricorre l'anniversario.

Fu Luigi Razza che ideò la riforma che poi svolta, ha condotto alla creazione degli Istituti provinciali fascisti per le case popolari e del Consorzio nazionale.

Ricorda che l'opera finora compiuta dagli istituti è rilevante ed, anzi, in taluni centri urbani, addirittura imponente. Lo Stato è intervenuto con contributi di notevole entità, che ammontano ad oltre 20 milioni all'anno per un cinquantennio, ed inoltre, con un concorso di 100 milioni di capitale.

L'edilizia popolare.

Ora bisogna agire in profondità nei riguardi della politica giusta le precise direttive del Duce, con la costruzione di case nei minori centri e, specialmente, in quelli rurali di tipo popolanissimo, destinate agli strati della popolazione meno abbienti. Vastissimo è il compito assegnato agli Istituti provinciali, dai quali esclusivamente, d'ora in avanti, dovrà essere svolta ogni attività attinente all'edilizia popolare. Scopo principale del Consorzio sarà quello di dettare le direttive di massima agli Enti consorziati, sia di natura tecnica che regolamentare in modo che i minori istituti ed anche quelli che saranno costituiti nelle province dove ancora non si è iniziata alcuna attività per la edilizia popolare, possano far tesoro dell'esperienza acquisita in materia degli istituti maggiori.

L'edilizia popolare dovrà rivolgersi in stretto collegamento con gli enti pubblici che provvedano al risanamento degli abitati, alla costruzione, soprattutto, di case a bassissimo costo, ma, che, nello stesso tempo rispondano a tutte le esigenze di carattere igienico e siano completate con istituzioni accessorie per la assistenza e l'elevamento spirituale degli inquilini.

Il Consorzio avrà il compito, quindi, di studiare progetti-tipo da adattare alle varie esigenze locali, fare le proposte di regolamenti generali e speciali che possano essere adottati con gli opportuni adattamenti dagli enti consorziati, seguire gli studi che dagli enti stessi ed anche presso le altre Nazioni, vengono fatti nel campo dell'edilizia popolare, prestare assistenza agli enti consorziati per l'attuazione dei loro compiti.

Funzioni di studio e di coordinamento.

Dovrà, inoltre, il Consorzio collaborare con gli organi competenti del Ministero delle Finanze e dei Lavori pubblici per una equa distribuzione dei finanziamenti e dei contributi che potrà accordare lo Stato. Giovandosi delle proposte che potranno essere fatte dagli enti interessati richiederà al Governo tutti quei miglioramenti della legislazione anche nei riguardi della semplificazione delle norme fiscali e tributarie che si ravviseranno utili per rendere più agevole la opera degli istituti.

Per la migliore esplicazione dei suoi compiti il Consorzio avrà un proprio ufficio agile e snello.

Concludendo il Ministro esprime la certezza che, mediante la opera degli Istituti provinciali, coordinata ed indirizzata dal Consorzio nazionale, l'edilizia popolare raggiungerà, secondo gli intendimenti del Capo del Governo, quella potenzialità d'organizzazione ed efficacia d'azione che anche in questo campo, porteranno l'Italia al primo posto fra le Nazioni e saranno strumenti validissimi per l'attuazione di una miglior giustizia sociale.

Aperta la discussione, l'onorevole Calza-Bini, a nome degli Istituti delle case popolari, rivolge un ringraziamento al Ministro, non solo per il benevole apprezzamento da lui fatto dell'opera fin qui svolta dagli enti, ma di più per i propositi manifestati ed in via di attuazione, per i quali gli istituti più intimamente si inseriscono nella vita del Regime.

Il rappresentante del Partito, ing. Napoli i presidenti degli istituti di Milano, Venezia e di Palermo hanno interloquuto, chiedendo chiarimenti ed avanzando proposte.

**Al lavoratori invalidi per ferite e lesioni
in zone di operazioni belliche.**

ROMA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si stabilisce che i cittadini italiani addetti a lavori direttamente eseguiti da Amministrazioni statali, da queste concessi in appalto in territori ove si svolgono operazioni di guerra, che, per azione bellica o per aggressioni, o insidia di popolazione nemica riportino ferite o lesioni da cui sia derivata una invalidità iscrivibile in una delle otto categorie della tabella annessa al R. D. 12 luglio 1923 — e, in caso di morte i loro congiunti — hanno diritto di optare tra la pensione privilegiata di guerra e l'indennità che possa loro spettare, in base alle norme vigenti in materia d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ovvero in virtù di contratto.

La pensione è liquidata sul grado di soldato.

Un raduno di costumi a Sassari.

SASSARI, 17. — La « giornata di usi e costumi » della Sardegna inclusa per la prima volta nel programma delle

tradizionali feste di ferragosto ha riportato un grande successo presso l'enorme pubblico affluito con treni speciali dall'interno della Sardegna e dalla Penisola.

3667 operai occupati nelle Aziende dell'Opera Combattenti.

ROMA, 8. — Il numero degli operai occupati al 1° agosto corrente dall'Opera nazionale per i combattenti era di 3667, di cui 1370 nei lavori di bonifica e 2297 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi:

Agro Pontino (*Littoria*) 1675, Albarese (*Grosseto*) 123, Altura (*Polai*) 36, Astroni (*Napoli*) 7, Caorle (*Venezia*) 51, Casteldioliolo (*Perugia*) 44, Casteldinova (*Bolsano*) 18, Coltano (*Pisa*) 373, Isola Sacra (*Roma*, 59, Licola (*Napoli*) 34, Montegrosso (*Bari*) 338, Pantano e Cagiuni (*Taranto*) 253, San Cataldo (*Lecco*) 306, San Cesareo (*Roma*) 124, San Luri (*Cagliari*) 103, Santeramo in Colle (*Bari*) 6, Stornara (*Taranto*) 91, Votolla (*Pisa*) 26.

**I viaggi nuziali per Roma. 1338 biglietti
venduti in luglio.**

ROMA, 7. — Nel mese di luglio scorso sono stati venduti 1021 biglietti ferroviari di seconda classe e 317 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 12 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali risoluzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 163.392 coppie di sposi delle quali 2628 provenienti dall'estero e da località di confine.

SOC. ANON.
GIUSEPPE RISPOLI
E.R.A.

EDITORIALE - ARTI FOTOMECCANICHE

TELEF. 24888

NAPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-II
(ALLA PIGNASECCA)

CLICHÉS
 PER
 OPERE D'ARTE
 SCIENZE E
 INDUSTRIE
 MICROSCOPIE
 RADIOGRAFIE

ARTOLINE
 SANTI
 CREAZIONI
 BOZZETTI
 TRICROMIE
 CATALOGHI
 E.C.C.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La IV Mostra del Cinema inaugurata a Venezia dal Ministro Alfieri.

VENEZIA, 10. — Al Palazzo del Cinema al Lido, il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri ha inaugurato la IV Mostra Internazionale della Cinematografia. Alla cerimonia hanno presenziato il Duca di Genova, il Prefetto, il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, il Segretario Federale, senatori e deputati, il Vice-Podestà, il Direttore per la Cinematografia, il Presidente dell'Istituto « Luce », i delegati governativi della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Polonia, dell'Olanda, dell'Egitto, molte altre personalità del mondo cinematografico ed una eletta folla di invitati. Il conte Volpi di Misurata ha pronunciato un breve discorso nel quale, tra l'altro, ha messo in rilievo i grandi passi compiuti dall'Italia anche nel campo della cinematografia.

Ha parlato poi il dott. Lehnich, il quale, per incarico del Governo germanico e come Presidente della Camera filmatica del Reich, ha augurato alla IV Esposizione Internazionale Cinematografica uno svolgimento coronato da efficace successo.

Il discorso del Ministro.

Salutato da vivi applausi ha preso quindi la parola il Ministro per la Stampa e la Propaganda. Egli ha porto il cordiale saluto del Governo Fascista ai rappresentanti dei numerosi Paesi stranieri i quali, con il loro intervento e con la partecipazione delle rispettive attività cinematografiche, hanno accresciuto l'importanza della IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che afferma sempre più la sua ragione d'essere, dimostrando di raggiungere gli scopi per cui fu ideata.

Il Ministro Alfieri, soffermandosi a ricercare le ragioni per cui il pubblico dimostra la sua crescente preferenza al cinematografo, crede di ritrovarle nella considerazione che il pubblico vi accorre sempre più numeroso perchè vede realizzati sullo schermo i suoi desideri, perchè riesce ad isolarsi e a ritrovare il suo sogno di facile elevazione, di fortuna e di felicità; il film gli procura una comoda evasione spirituale, dopo un giorno di lavoro. Quindi, per quanto si riferisce all'Italia, l'on. Alfieri ricorda come l'anno scorso il Conte Ciano, inaugurando la manifestazione, avesse con molta precisione indicato la linea direttrice della produzione italiana, ispirata non più a sottopassare formule tradizionalistiche, ma ad una passione ardente, generosa, eroica, quale ha creato nel popolo italiano la fede del Duce. Egli constata poi come queste direttive siano state utilmente seguite ed abbiano dato ottimi risultati per merito dell'attività intelligente ed appassionata della Direzione generale per la cinematografia, con la quale hanno collaborato, con fede, entusiasmo e disciplina i produttori, i registi, i tecnici, gli interpreti, le maestranze ed infine quanti concorrono alla produzione ed al commercio cinematografico in Italia. Il Ministro ha concluso il suo discorso esprimendo l'augurio che la cinematografia possa sempre meglio servire l'alto

fine di civiltà sociale e di perfezione artistica che si realizza in una collaborazione fra i popoli. Il discorso è stato salutato da vivissimi applausi.

Il Duce approva il programma per le celebrazioni dei grandi della Campania.

ROMA, 10. — Il Duce ha approvato il programma che la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti gli ha sottoposto per le celebrazioni dei grandi italiani della Campania.

Le celebrazioni, che avranno inizio il 14 settembre e si concluderanno il 15 ottobre prossimo, tendono a rievocare ed onorare indimenticabili figure di artisti, di pensatori e di uomini d'arme, da inquadrarsi degnamente nell'attuale momento storico della Nazione. Le manifestazioni si svolgeranno in varie città della Campania nel seguente ordine cronologico:

Il 14 settembre, a Napoli, Luigi Settembrini sarà commemorato da Luigi Federzoni, Presidente del Senato. Nello stesso giorno a Litterno sarà elevato un ricordo dove morì Scipione l'Africano e ricorderà la vita del vincitore di Annibale Barca il prof. Amedeo Maiuri.

Le commemorazioni.

Saranno ricordati:

Il 15 settembre, a Capua, Pier delle Vigne e Taddeo da Sessa, dal sen. Antonio Casertano. Il 16 settembre, a Sorrento, Gaetano Filangeri, dal sen. Pietro Cogliolo. Il 17 settembre, a Ischia, Carlo Poerio, dal prof. Anuro Marquati. Il 18 settembre, ad Aversa, Domenico Cimarosa, dal maestro Andrea della Corte. Il 19 settembre, a Benevento, Bernini scultore, dall'on. Antonio Maraini. Il 20 settembre, a Salerno, Giovanni da Procida, dell'ambasciatore Raffaele Guariglia. Il 21 settembre, a Pozzuoli, Eleonora Pimentel Fonseca, dal critico Goffredo Bellonci. Il 22 settembre, ad Avellino, S. Tommaso d'Aquino, da Padre Maiano Cordovani. Il 23 settembre, a Castellammare, Carlo Pisacane, dall'on. Bruno Biagi. Il 24 settembre, a Benevento, Pasquale Villari, dall'on. Francesco Ercole. Il 25 settembre, a Capri, Jacopo Sannazzaro dallo scrittore Antonio Baldini. Il 26 settembre, Gian Battista Vico dal sen. Giovanni Gentile. Il 27 settembre ad Avellino, Francesco De Sanctis dall'accademico d'Italia Massimo Bontempelli. Il 28 settembre a Caserta, Giovanni Lorenzo Bernini architetto, dall'accademico d'Italia Gustavo Giovannoni. Il 29 settembre, a Cava dei Tirreni, Masuccio Salernitano, dallo scrittore Mario Puccini. Il 30 settembre, a Napoli, Domenico Scarlatti, dal maestro Alfredo Casella.

Il 1° ottobre, a Napoli, l'ammiraglio Francesco Caracciolo, dall'on. Ezio Maria Gray. Il 2 ottobre, a Napoli, Enrico Cosenz, dal col. Luigi Chiolini, capo ufficio storico al Ministero della Guerra. Il 3 ottobre, a Salerno, Mario Pagano, dall'accademico d'Italia Carlo Fornicchi. Il 4 ottobre, a Benevento, Salvatore Rosa, dal prof. Nello Turchiani. Il 5 ottobre, ad Ariano di Puglia, Luca Giordano, dal prof. Michele Biancale. Il 6 ottobre, a Caserta, Luigi Vanvitelli, dall'architetto Francesco Fichera. Il 7 ottobre, ad Avellino, Francesco Solimero, dal prof. Gino Fogolari. L'8 ottobre, a Capua, Ettore Fieramosca, dal-

l'on. Mario Jannelli. Il 9 ottobre, a Nola, Morelli e Salvati (moti del '21), dal sen. Emilio Bodrero. Il 10 ottobre, a Napoli, Giordano Bruno, dal sen. Balbino Giuliano. L'11 ottobre, a Sorrento, Torquato Tasso, dall'accademico Arturo Farinelli. Il 12 ottobre, a Ravello, Luisa Sanfelice, dal prof. Annibale Alberto. Il 13 ottobre, a Napoli, Antonio Genovesi, dall'on. Arrigo Solmi, ministro di Grazia e Giustizia. Il 14 ottobre, ad Amalfi, Flavio Gioia e la Repubblica di Amalfi, dall'on. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni.

Il 15 ottobre, a Napoli, sarà inaugurata la statua di Cesare Augusto offerta dal Duce alla città di Napoli.

Mostre e Congressi.

Nello stesso periodo saranno tenuti i Consigli nazionali degli autori e scrittori, dei musicisti, dei periti commerciali, degli architetti e dei medici. Durante quest'ultimo Consiglio troverà larga onoranza la celebre Scuola medica salernitana e sarà ricordata la Scuola giuridica napoletana in Castel Capuano dal sen. Marciano.

In una serie di concerti organizzati dal Sindacato interprovinciale fascista dei musicisti di Napoli, diretti dai maestri Alfredo Casella, Antonio Guarnieri ed altri, saranno eseguite musiche dei compositori campani. A Palazzo Maddaloni, Napoli, sarà celebrato Domenico Scarlatti del quale si eseguiranno le migliori pagine, e seguirà la commemorazione di Porpora, Mercadante, Martucci.

Verranno aperte e inaugurate, d'accordo col Ministero dell'Educazione nazionale, la Mostra bibliografica dei grandi campani, la Mostra di autografi musicali della Scuola napoletana, la Mostra del paesaggio napoletano dell'800, quella dell'isola d'Ischia ed altre minori.

La Regia Marina e l'Esercito parteciperanno alle celebrazioni, durante le commemorazioni dell'ammiraglio Cacciopoli e di Enrico Cosenza.

Tra le manifestazioni teatrali che celebreranno i grandi della Campania saranno rappresentati lavori di Achille Torelli, di Galiani e Da Ponte, presi accordi con l'Ispettorato del Teatro e la Direzione generale del turismo. Spettacoli agonistici e teatrali si svolgeranno in Pompei, d'accordo con l'Opera nazionale Dopolavoro e i Ministeri dell'Educazione e della Stampa.

Verranno edite, oltre a speciali pubblicazioni iconografiche, anche opere dedicate agli uomini illustri della Campania, a cura dell'Istituto fascista di cultura. Le celebrazioni si concluderanno, d'accordo con le Federazioni del Partito, con una solenne adunata di masse e di popolo intorno alla statua di Augusto offerta dal Duce alla città di Napoli.

Direttive del Duce per l'organizzazione unitaria degli Istituti fascisti di cultura.

ROMA, 21. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile, il quale gli ha riferito sulla varia attività degli Istituti fascisti di cultura ed enti affini, che, nelle provincie e nelle colonie, concorrono a integrare l'azione dell'Istituto nazionale fascista di cultura e sull'opportunità di portare in tutto questo campo unità di criteri e di ordinamenti.

Dalla relazione risulta che l'Istituto nazionale fascista di cultura oggi conta, in capoluoghi e sezioni minori, 147 Istituti, con un totale di oltre 150.000 soci, di cui 12.500 iscritti all'Istituto centrale. Controlla alcune centinaia di enti culturali regolarmente federati. In 11 anni si calcola abbia promosso, di perfetto concerto col P. N. F., a Roma e nelle provincie, non meno di 20 mila mani-



Roma — Presenti le LL. EE. Alfieri e Paulucci di Calaboli, e il Comm. Frede Direttore per la Cinematografia. La « Palatino Film » ha iniziata la lavorazione del film « Scipione l'Africano ».

festazioni culturali, che, durante l'impresa africana, si sono moltiplicate e perfezionate con tutti i mezzi moderni di propaganda.

E da notare che, sin dal 1932, gli Istituti assunsero il compito di provvedere alla propaganda corporativa per disposizione del Ministero delle Corporazioni.

L'Istituto nazionale e gli Istituti provinciali hanno pubblicato 220 volumi. Quelli dell'Istituto nazionale, che assommano a 116, costituiscono, per testimonianza unanime, la più completa e seria illustrazione del pensiero del Duce e delle principali realizzazioni del Fascismo.

Di alcuni di essi volumi è stata raggiunta la tiratura di 10 mila e anche 12.500 esemplari, tutti venduti senza sottoscrizione e sollecitazioni presso enti pubblici o privati.

Nella sede dell'Istituto funzionano una biblioteca specializzata (12.000 volumi e 600 pubblicazioni periodiche) e un centro di informazioni bibliografiche sul Fascismo.

Il Duce, nel prendere atto di questa relazione ed, approvandone i concetti fondamentali, ha tracciato le direttive dell'azione da svolgere e ha dato al sen. Gentile espresso incarico di provvedere alla regolare coordinazione degli Istituti ed enti annessi con l'Istituto nazionale.

All'uopo il Duce ha disposto che il sen. Gentile, coadiuvato dai Prefetti e dai Segretari federali, proceda al riordinamento degli Istituti stessi, in modo da realizzare una organizzazione nazionale unitaria adeguata al complesso di queste attività dello spirito della Rivoluzione fascista.

Concorso « Poeti del tempo di Mussolini ».

BAGNI DI LUCCA, 16. — S. E. il Conte Galeazzo Ciano in qualità di presidente della commissione giudicatrice ha assegnato i premi « Poeti del tempo di Mussolini » presenti S. E. il Prefetto e tutte le autorità provinciali tra le vive acclamazioni di una numerosa folla. S. E. il Conte Ciano ha illustrato il valore del premio ed ha porto il saluto ai camerati presenti. Il prof. Marpicati ha quindi letto la relazione della commissione giudicatrice la quale come si rileva non solo per la moltitudine dei partecipanti ma è precipuamente per lo schietto valore poetico di molte tra le 1137 liriche esaminate questo terzo concorso costituisca un documento dell'intensità con cui la gioinezza italiana va sempre più adeguando il respiro del proprio spirito al grande respiro del tempo di Mussolini.

Una laboriosa scelta ha selezionato dalla schiera dei 700 concorrenti un gruppo di 25 poeti sui quali si è particolarmente fermata l'attenzione dei giudici. La relazione



Roma. Le massime autorità per la cinematografia assistono alle riprese del film « Scipione l'Africano ».

aggiunge che la commissione federale ai criteri ispiratori del concorso che non vuole tanto stabilire un primato assoluto quanto individuare e segnalare le voci più personali ed ispirate che di anno in anno con sempre più robusto accento e numerosa partecipazione contribuiscono alla creazione di quella poesia civile del Fascismo, la quale anzi che da una scuola o da una tendenza prendeva nome da un periodo di insuperata grandezza politica, ha deciso di dividere anche quest'anno la somma globale del premio in cinque parti di lire 1000 ciascuna. Esse vengono assegnate a Silvia Gambetti per la lirica *Canto di giovani esclusi*; Luigi Genesio, *Canto di Cesare che torna*; Adriano Grande, per la lirica *Sulla viva foresta*; Umberto Olobardi per la lirica *Canzone dei legionari d'Africa*; Silvia Voltan per la lirica *Presagio*.

La medaglia dei Fasci giovanili della Lucchesia è assegnata all'avanguardista quattordicenne Giorgio Panucca per il complesso delle liriche inviate al concorso, Mario Pelosini ha letto poi alcune liriche premiate. In fine S. E. il Conte Ciano ha consegnato alle famiglie dei Caduti in A. O. un libretto di risparmio offerto dall'Azienda di cura di Bagni di Lucca. La premiazione ha suscitato vibranti manifestazioni di fede fascista.

Il ministro De Vecchi inaugura le esposizioni valdostane d'arte sacra e d'arte popolare.

AOSTA, 5. — Il conte De Vecchi di Val Cismon ha inaugurato l'esposizione valdostana di arte sacra e la mostra d'arte popolare della Valle d'Aosta e del Canavese.

Il Premio Viareggio a Riccardo Bacchelli.

VIAREGGIO, 16. — Si è svolta la cerimonia per la assegnazione del Premio Viareggio Anno XIV. Erano presenti le LL. EE. Galeazzo Ciano, Alfieri e il gen. Baistrocchi. Di fronte ad una numerosa folla l'on. Lando Ferretti, Presidente della Giuria, dopo aver rivolto un vibrante saluto ai Ministri presenti, ha proceuto alla lettura del verdetto. Dopo aver riepilogato le fasi della recente seduta della giuria, ha annunciato che nell'ultima riunione dei commissari gli autori rimasti in gara per l'assegnazione del premio erano Riccardo Bacchelli con *il vabdomante*, Mario Moretti con *Parole e musica*, Lucio D'Ambra con *Sosta sul ponte*, Indro Montanelli con *20° Battaglione Eritreo*, Lorenzo Ruggeri con *Acqua sola*, Francesco Maria Taliani con *Pietogradio 1901*.

Nella sua ultima adunata la giuria non soltanto tenendo conto delle opere più meritevoli ha voluto anche premiare una grande, lunga e riconosciuta attività di scrittore, ha

conferito il premio di Viareggio di L. 30.000 a Riccardo Bacchelli.

Il verdetto è stato accolto con ovazioni all'indirizzo del vincitore, al termine delle quali l'on. Ferretti ne ha brevemente illustrato la vita e l'attività. Quando il Ministro Alfieri ha consegnato il premio al Bacchelli felicitandosi con lui per la valente affermazione il vincitore ha ringraziato con brevi parole, nuovamente fatto segno a calde manifestazioni di simpatia.

Acquisti ordinati dal Duce alla Biennale di Venezia.

VFNEZIA, 20. — Nella recente visita a Venezia e alla Biennale il Capo del Governo designava alcune opere straniere esposte alla XX Biennale perché fossero acquistate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Viene comunicato ora l'elenco di tali acquisti:

Austria: *Antilopi e sciucalli con la preda* tempera di Fritz Zoritsch; *Tigri impaurite* disegno acquarellato di Heinrich Ludwig Jungmichel.

Germania: *Danza di bambole* olio di Otto Herbig; *Vecchio pastore* scultura in granito di Joachin Utech.

Ungheria: *Mudre e figu* olio di Adolfo Fenyess; *Ondina sportiva* pastello di Giovanni Vaszary.

Il Duce ha inoltre ordinato l'acquisto delle seguenti opere italiane: *Combattimento di Debrambà* olio di Menini; *Maternità* vetro dell'Arte Vetriaria Muranese; « Vaso grigio oro ovale » della Ditta Barovier Seguso e Ferro di Murano; « Vaso triangolare marina » della Ditta Ferro Toso e Barovier; « Vaso corroso mare » della Ditta Venini di Murano; « Vaso bianco nero » della Cristalleria Nazionale di Napoli.

Gli acquisti alla Triennale del Ministero dell'Educazione.

Il conte De Vecchi di Val Cismon, ministro per l'Educazione nazionale, ha disposto per l'acquisto delle seguenti opere esposte alla VI Triennale di Milano. una statua in terracotta, una in terracotta smaltata, un arazzo, una scatola in rame e smalto, alcuni saggi di stoffa e una vetrata del R. Istituto d'arte di Firenze; un ricamo, un modello di carta da parato, un tarsia in legno del R. Istituto d'arte di Venezia; numerose tarsie in legno della R. Scuola industriale di Lecce, della R. Scuola professionale di Castelmassa, della R. Scuola di Pesaro, della R. Scuola di Cascina, della R. Scuola di Sorrento e della R. Scuola d'arte industriale di Lecce; un intaglio in legno della R. Scuola d'arte di Ortisei; un pannello in alabastro della R. Scuola per l'alabastro di Volterra; una terracotta della R. Scuola d'arte di Fano; alcuni rilievi in marmo della R. Scuola d'arte di Pietrasanta e di Marino Laviale; una statuetta in marmo del R. Istituto d'arte di Palermo; un picchiotto in ferro della R. Scuola d'arte di Padova; una terracotta smaltata della R. Scuola d'arte di Castellamonte; una legatura di libro della R. Accademia di Siena; un vaso della R. Scuola di Faenza; tre acquedotti del R. Istituto d'arte di Urbino; ricami delle RR. Scuole di Cantù e di Pesaro; un affresco del R. Istituto d'arte di Parma un presepio dell'Istituto superiore per le industrie artistiche di Monza; un mosaico dell'Accademia di Ravenna un ricamo modello dell'EN.A.P.I.; un campione di seta della tessitura Asolana; un vaso di ferro battuto del Matteucci; una griglia di ferro battuto di Alessandro Mazzucotelli.

Sono stati inoltre acquistati numerosi vetri d'arte e ceramiche di artisti e di fabbriche italiane.

Della sezione ungherese sono stati acquistati: una vetrata e un vaso in ceramica della Scuola d'arte di Budapest.

L'importante contributo italiano al Congresso di citologia a Copenaghen.

COPENAGHEN, 18. — Si è chiuso a Copenaghen il IV Congresso di citologia sperimentale (studio della cellula) svoltosi sotto la presidenza di Alberto Fischer e con la partecipazione dei migliori biologi del mondo specialisti nella materia, fra i quali diversi premi Nobel; particolare interesse ha destato la presenza del colonnello Lindbergh, che ha partecipato alle dimostrazioni tecniche del Congresso.

L'Italia era rappresentata dal prof. Levi di Torino, dal prof. Donaggio di Bologna, dal prof. Terni di Padova, delegato dal Consiglio nazionale delle ricerche e in rappresentanza della Società italiana di anatomia, dal dott. Protti delegato dalla città di Venezia a rappresentare la Società internazionale di radiobiologia.

Le accoglienze fatte agli Italiani furono cordiali e festose: alla seduta inaugurale sinceri applausi accolsero il saluto di Venezia a Copenaghen portato dal dott. Protti che ricordò i vincoli culturali creati dalla Società italo-danese. In lunghi articoli tutta la stampa danese diede particolare rilievo alla partecipazione degli Italiani.

Vivo interesse suscitò la comunicazione del prof. Terni, il quale dimostrò la possibilità che elementi sessuali maschili penetrino in cellule di tessuti coltivate fuori dell'organismo. Il prof. Donaggio ha riferito sui risultati ottenuti col suo metodo che consente di rivelare la struttura fibrillare da lui scoperta nella cellula nervosa, dimostrando, con evidenti preparati microscopici, la straordinaria resistenza di tale struttura di fronte a molteplici condizioni morbose.

Dall'insieme dei lavori di questo Congresso è apparso come la moderna biologia sia prevalentemente orientata verso lo studio della cellula e dei tessuti considerati durante la loro attività biologica, ricorrendo a metodi che consentano di coltivare queste cellule e questi tessuti separatamente, al di fuori degli organismi a cui appartengono: operando in tal guisa sarà possibile anche lo studio della funzione della cellula e dei tessuti nell'atto stesso nel quale la funzione si compie.

Grande successo conseguì il colonnello Lindbergh che, insieme col prof. Alexis Carrel, è l'ideatore di un ingegnoso apparecchio il quale consente la coltivazione di interi organi. Durante tutto il periodo del Congresso l'apparecchio è rimasto in funzione sotto il diretto controllo biologico del prof. Carrel irrorando un viscere che ha continuato a pulsare per alcuni giorni consecutivi.

3° Congresso internazionale di otorinolaringologia.

BERLINO, 21. — Con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale del Reich è stato inaugurato il III Congresso Internazionale di otorinolaringologia.

Scienziati di tutto il mondo sono convenuti nella capitale tedesca per partecipare ai lavori che si svolgeranno sotto la direzione del prof. von Eicken.

Relatori per l'Italia sul tema: « Radioterapia dei tumori maligni delle prime vie respiratorie » sono stati i professori Torrigiani e Palumbo dell'Università di Firenze.

All'importante discussione che ne è seguita hanno preso parte Berwen di Stoccolma, Maisin di Lovanio, Lemaître di Parigi, Vogel di Berlino, Holmgren e altri.



Roma — Una scena del film « Scipione l'Africano ».

A tutti hanno risposto i relatori riscuotendo l'unanime caloroso consenso dell'assemblea.

Scoperte archeologiche in piazza San Pietro.

ROMA, 14. — I lavori che si compiono per la rinnovazione del selciato di piazza San Pietro hanno dato luogo a qualche notevole rinvenimento archeologico. Il più importante, almeno fino a questo momento, è quello d'un cippo funerario dedicato a Lucio Sestio Potino, perfettamente conservato e ancora ritto nel luogo originale.

La scoperta porta un apprezzabile contributo alla ricostruzione della topografia del luogo, specialmente nei riguardi della via Cornelia, nei pressi della quale fu stabilita la tomba dell'Apostolo Pietro, oggetto della più alta venerazione fino dalle prime generazioni cristiane.

Altri rinvenimenti non sono stati ancora identificati, ma si crede si tratti di sarcofagi e di vestigia d'abitazione.

Il cippo marmoreo è stato trasportato in Vaticano, dove sarà collocato nel Museo lapidario.

Un'antichissima necropoli scoperta nel Palermitano.

PALERMO, 5. — Presso Petralia Sottana, sull'estrema punta meridionale della catena delle Madonie, e precisamente nel monte che prende il nome di Rocca delle Balate, è stata scoperta una grande necropoli sicula.

Si accede al grandioso ipogeo da un ingresso abbastanza ampio con la volta ad arco perfettamente levigata e le pareti che tendono a restringersi per formare un corridoio. Dopo circa 40 metri il corridoio immette in un vano circolare che consente di stare comodamente in piedi; proseguendo ancora per altri cento metri con forti dislivelli il corridoio si trova ostruito dal franamento della volta. Strisciando carponi attraverso un'apertura, si constata che il corridoio si addentra ancora per altri 15 metri; poi non è possibile proseguire perchè esso è ostruito completamente da un'altra frana. Straordinaria è la quantità dei rottami disseminati al suolo o che affiorano, misti a ossa umane, al minimo spostamento del terreno. Sono state rinvenute varie ceramiche, alcune semplici dalla forma tradizionale, altre a vernice rossa o con motivi geometrici e con una ricca decorazione a colori.

L'esplorazione razionale e totale di questa necropoli, che si pensa debba essere fra le più grandi finora scoperte in Sicilia, contribuirà allo studio della civiltà sicula che nel secondo millennio avanti Cristo dominò tutta la valle dell'Imera meridionale, e potrà forse servire a chiarire molti dubbi e incertezze che ancora sussistono sulle origini delle due Petralie.



Genova Il cambio della guardia all'Inione Lavoratori dell'Industria.
Parla l'on. Tarchi, Segretario uscente.

Grazia Deledda è morta.

ROMA, 17. — È morta la scrittrice Grazia Deledda, Premio Nobel per la letteratura.

Grazia Deledda era nata a Nuoro il 27 settembre 1875. Sposò giovanissima col sig. Madesani e lo seguì a Roma.

La visione della terra natia, con il suo aspetto solenne, con la sua vita serena, colla sua popolazione appassionata, commosse il suo animo di artista e da essa trasse la sua poesia.

Il primo romanzo fu Sardegna (1892), che è una rappresentazione di vita isolana, come i libri che immediatamente seguono, e inframmezzate di articoli e frammenti folcloristici. Sotto la pressione della critica essa cercò subito di temperare l'esuberanza pittorica, sacrificando le proprie figure a vantaggio della chiarezza degli sfondi e del rilievo delle persone. Così appare più perfetta nel Tesoro (1897), nelle Tentazioni (1898), nella Giustizia (1899), nel Vecchio della montagna (1900), in Dopo il divorzio (1902), ristampato nel 1920 col titolo Naufraghi in porto, e specie in Elia Portofu (1903) che assicurò il riconoscimento più completo e che fu tradotto in varie lingue.

Il senso della natura è andato nella Deledda facendosi mano a mano più profondo ed ha trovato sempre più efficace esposizione nello stile nelle immagini del linguaggio facile e immediato, fervido di quel lirismo di cui la Deledda era ricca.

Ma se la scrittrice sembra trovarsi più a suo agio nella forte drammaticità dei romanzi, anche raccontati come i giuochi della vita (1905), il Fanciullo nascosto (1915), il Flauto nel bosco (1923) e Il Sigillo d'amore (1926) stanno benissimo assieme coi romanzi dei quali i più famosi sono Cenere (1904), Nostalgie (1905), La via del male (1907), Colombi e sparvieri (1912), Canne al vento (1913), Mammanna Sirca (1915), L'incendio nell'oliveto (1918).

In questi gli elementi psicologico vanno man mano prendendo il sopravvento sulla osservazione paesistica e dal particolare si asurge all'universale, L'edera (1908) e la Madre (1920) sono tra i suoi migliori. Negli ultimi romanzi la scrittrice abbandona deliberatamente l'ambiente sardo con le pubblicazioni Il segreto dell'uomo solitario (1923) Dio dei viventi (1922), La fuga in Egitto (1925), Annalena Bilsini (1927), La casa del poeta (1930), Il paese del vento (1931), La via sul mare (1932), Sole d'estate (1933).

Il suo romanzo Cenere fu ridotto nel 1913 in pellicola cinematografica, l'unica che sia stata interpretata da Eleonora Duse.

Il premio Nobel per la letteratura, conferito alla Deledda nel 1926 fu solenne riconoscimento del suo alto valore nella letteratura mondiale.

La morte dell'accademico Pirotta.

ROMA, 3. — È deceduto l'accademico d'Italia Pietro Romualdo Pirotta.

L'illustre botanico era nato a Pavia il 7 febbraio 1853. Intraprese i corsi di medicina e chirurgia presso l'Università di Pavia, ma li abbandonò dopo quattro anni per passare nella facoltà di scienze. Occupò poi la Cattedra di botanica in vari Atenei e infine fu preside della Facoltà di scienze della Università di Roma. Socio di numerose Accademie e Società italiane e straniere, ricoperse altissime cariche in numerosi Istituti. Con De Martino fondò l'Istituto coloniale italiano.

Al suo nome è intitolato il Giardino alpino di Madesimo (Spluga). Fondò, con Otto Penzig, la *Malpighia*, quando era professore a Modena; chiamato a Roma, fondò l'*Annuario del Regio Istituto botanico* e intraprese, quale editore e direttore, la pubblicazione degli *Annali di botanica*. Pure al suo nome sono dedicati parecchi generi e specie di piante. Si devono a lui profondi studi e pubblicazioni di capitale importanza.

La morte del prof. Ilvento vice-direttore della Sanità pubblica.

ANZIO, 3. — È morto il prof. Arcangelo Ilvento, vice-direttore della Sanità pubblica, vice-presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Era autore di numerose pubblicazioni scientifiche riconosciute ed apprezzate anche all'estero. Conoscitore profondo di tutti i problemi della sanità pubblica, recentemente molto egli dette all'organizzazione dei servizi in Africa Orientale.

La morte di Luca Postiglione pittore e poeta napoletano.

NAPOLI, 27. — È morto il noto pittore napoletano Luca Postiglione. Aveva poco meno di 60 anni. Animo sensibilissimo, oltre che un vivido ed immaginoso colorista, fu anche scrittore efficace e succoso di cose napoletane e poeta dialettale. Salvatore Di Giacomo lo ebbe fra i suoi amici prediletti. Apparteneva a una famiglia di artisti: era nipote del celebre Salvatore Postiglione che fu tra i più apprezzati pittori dell'Ottocento partenopeo.

Conferenza aeronautica a Varsavia: la consegna del premio « Delavaux » assegnato ad Agello.

VARSAVIA, 27. — Si è inaugurata a Varsavia la 36ª Conferenza della Federazione aeronautica internazionale, alla presenza del ministro delle Comunicazioni colonnello Ulrich e delle 22 Delegazioni straniere. Rappresentano l'Italia il generale di Squadra aerea Piero Opizzi, il segretario generale della Reale Unione nazionale aeronautica commendatore Gandolfi, il colonnello Del Duca, il comm. Bonomi, il prof. Eredità e l'ing. Sambri, delegato della R.U.N.A. per la Polonia.

Dopo avere commemorato la scomparsa di Blériot e rilevato i giganteschi progressi compiuti dall'aviazione dal primo esperimento del celebre pilota, il principe Bibesco ha proceduto alla consegna delle medaglie.

La medaglia della Fondazione Delavaux, rarissima a ottenersi in campo aeronautico, è stata consegnata per la seconda volta al pilota italiano Francesco Agello per il primato di velocità su base, con la media di chilometri orari 706.209, ottenuto in Italia il 23 ottobre 1934.

Il presidente, nel consegnare la medaglia nelle mani del gen. Opizzi, ha rilevato con simpatiche parole le prodezze di Agello e i congressisti hanno sottolineato le sue parole con calde ovazioni all'indirizzo dell'aviazione italiana. La medaglia d'oro della F.A.I. è stata consegnata

all'inglese Campbell Black. Una medaglia d'oro — ha ricordato il presidente, — era stata consegnata al Maresciallo dell'aria Italo Balbo in occasione del suo primo volo atlantico.

Notizie Varie

Morte di un patriota roveretano.

TRENTO, 8. — A 76 anni di età è morto a Rovereto il dott. Augusto Sartorelli nobilissima figura di patriotta alla quale sono legate alcune belle pagine del nostro irredentismo. Fondatore della « Pro Patria » l'associazione nazionalista che nei tempi del servaggio difese strenuamente la lingua e il pensiero d'Italia, il Sartorelli si era reso benemerito della causa nazionale in un'altra storica circostanza. Vicepodestà di Rovereto egli aveva preparato nel 1904 quel memorabile voto unanime col quale i rappresentanti della piccola coraggiosa città rifiutavano la lusinghiera e insidiosa offerta del Governo austriaco di erigere a Rovereto una Università italiana, dato che la scelta era stata fatta solamente per sfuggire alla logica soluzione, auspicata da tutti gli irredenti, della creazione di una Università italiana a Trieste.

Messaggio del Duce agli Italiani dell'Argentina.

BUENOS AYRES, 26. — Al Politeama, gremito di una folla imponente tra cui si trovavano i dirigenti delle organizzazioni fasciste combattentistiche di Buenos Ayres, l'accademico d'Italia Marinetti ha parlato sul tema: *Camicie nere in Africa*.

L'oratore è stato applauditissimo dall'enorme pubblico, ma la manifestazione ha assunto un'aspetto grandioso quando S. E. Marinetti ha dato lettura di un messaggio del Duce agli italiani d'Argentina. La lettura del messaggio è stata interrotta dagli applausi e dalle acclamazioni della folla ed infine salutata da una dimostrazione vibrante di patriottismo fascista.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLOI: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

L. 40

Le nostre pubblicazioni

EDOARDO BORDIGNON
NINO BRUNZUOLI
CESARE CARAVAGLIO
ADRIANO CARONE
GUGLIELMO DELLA ROCCA
DOMENICO MANCUSO
FRANCESCO PAOLONI
EDMONDO ROMANO

FRANCESCO STOCCHETTI
NINO TITO
PAOLO VIRNICCHI

GINO ZANI
NICOLA FESTA

— "Dal Gran Sasso al Ras Dascian", ...	L. 25,—
— "Luigi Cadorna", ...	3,—
— "Il folklore musicale in Italia", ...	40,—
— "Questa è l'Etiopia", ...	15,—
— "La politica in S. Tommaso", ...	10,—
— "Il Rotale", ...	5,—
— "Sistema Rappresentativo del Fascismo", (2ª edizione)	15,—
— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano", ...	25,—
— "Le controversie del lavoro", ...	20,—
— "La licenza", ...	5,—
— "Quello che non t'aspetti", ...	7,—
— "L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale (3ª edizione)", ...	12,—
— "Le fortificazioni del Monte Titano", ...	80,—
— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce, accompagnata da una traduzione latina", ...	5,—

SONO IN VENDITA PRESSO

ALESSANDRIA — Libreria Bertolotti, Via Roma 36.
ANCONA — Libreria Giuseppe Facchi, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMARÀ — Libreria e Tipografia, Ciro — Libreria Sciozi Adilio
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — Libreria F.M. d'Ecclasia, Via Patigiani 71 — Libreria Dott. Ludov. Maci, Via Patigiani 12.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — Libreria Lelio Lupelli, Via Farini 6 — Libreria Costantino Gallori, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggerie Italiane, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zantichelli
BOLZANO — Libreria Athena, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
CAGLIARI — Libreria Oreste Giovanni, Piazza Jemma.
CAMPOBASSO — Libreria Giuseppe Scirano, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Francesco Croce, Piazza Margherita.
CATANZARO — Libreria Lavinia Lauri, Corso Vitt. Em.
CHIETI — Libreria Pietrilli.
COSENZA — Libreria G. Scornatighi.
FIRENZE — Libreria Benvenuti, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sangalli 33 — Libreria Succescher, Via Tornabuoni 15.
FOLIGNO — Libreria Santè Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.M. Danerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, Via Calvelli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e G. S. A. Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — Libreria Paternelli, Via G. Verdi.
LARINO — Libreria Pietrantoni, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zanetti, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Brivante, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Alvaro Di Pelletti, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
MILANO — Libreria Adnighi e Segati, Via T. Salvini 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — Libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bucci Gioacchini, Galleria Vitt. Em. 21 — Libreria Urdio Hoepli, Via Berchet 19 — Libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Em.
MODENA — Libreria Tarantola, Corso Trieste e Trento.

NAPOLI — Libreria Alt. Ighi e Segati, Via Vitt. Em. Orlando — Libreria Antesimiana, Via Chiaia 236 — Libreria Borrelli, Via Roma — Libreria Dehen e Rocholl, Piazza Plebiscito — Libreria Federico e Ardita, Via Domenico Capuani — Libreria Guida, Piazza del Martiri — Libreria R. Malato e Aglio, Via Tommaso Caravita 30 — Lib. Umberto I. St. G. Napolitano, Galleria Umberto I — Libreria Consultoria Stefania Oreste, Via Mezzocannone 137 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi Via Roma 240 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pigonelli 10/11.
NOLA — Libreria F. Russo, Via T. Ortale.
PADOVA — Libreria D. Rossi e C., Via Roma 33 — Libreria Treves già Drucker, Via S. Felice 10 — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Titani, Piazza Verdi — Libreria Reber Corso Vittorio Emanuele 342/348 — Libreria Treves di C. Arneri e C., quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Toninelli, Via Pissacane 17.
PAVIA — Libreria Surco, Marzili, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natale Simonetti, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pietrantoni, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — Libreria Foglia.
POTENZA — Libreria Marchesello, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Barbi — Libreria Internazionale Urdio Hoepli, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Magliani, Via due Macelli 188 — Libreria Angelo Signorini, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Marzoldi, Via Nazionale 55 — Libreria Montegazza, Via XXIV Maggio — Libreria Treves, Piazza Chigi.
SALERNO — Libreria Carraro, Via Umberto 1° — Libreria Attilio Schiarone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Foglia e Fogli, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6.
TRIESTE — Libreria Lelio Lupelli, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di E. Barattini, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 1027.
VERONA — Libreria Ghelfi e Baratto, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giovanni Gallo S.p.A. Corso P. Umberto.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie e S. A. F. (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno;
presso le principali edicole; nonché:
presso l'Agenzia Giornalistica di Lottalo Leonardi - Napoli, Via Modato Lloyd 15 a (Montesilveto),
presso la Libreria A. e G. Marco - Milano, Via S. Damiano 3,
presso la Libreria Isidoro Bino - Firenze, Via Faenza 14;
presso la Libreria Fratelli Caltaneo - Bologna, Via Cesare Battisti;
presso la Casa della Stampa - Roma, Via del Pozzo 2;
presso la Libreria della Valore Lanza - Venezia, S. Bartolomeo 184;
presso l'Agenzia Giornalistica Schiarone Attilio - Salerno, Via Roma 74.

Diario di Agosto XIV

Sabato 1

FORLÌ. — Il Duce si è recato a visitare alcune località della provincia di Forlì dove sono in corso opere pubbliche.

A Predappio ha visitato lo stabilimento aeronautico, dove il lavoro ferveva in pieno e poscia il magazzino dove stava svolgendosi l'ammasso granario.

Il Duce ha chiamato alla Rocca delle Caminate i dirigenti dell'agricoltura forlivese, camerati Edgardo Masini, Mazzoni e Poggiolini, perché riferissero sull'andamento pratico degli ammassi granari e sui perfezionamenti che questo primo grande esperimento di disciplina economica richiede. Alcune deficienze saranno eliminate facilmente facendo tesoro dell'esperienza del primo anno.

Il Duce ha visitato un campo di ballila sulle alture di Mirabello.

Sulla via del ritorno il Duce ha visitato le colonie marine di Novara, Bologna, Dalmine, Reggio Emilia, Modena, Milano, accolto con grandi manifestazioni di entusiasmo da parte dei piccoli e della popolazione.

FORLÌ. — Il Duce ha visitato il campo nazionale dei Maestri ove 700 insegnanti delle Scuole elementari e dirigenti delle Scuole primarie svolgono un corso preparatorio di educazione fisica nonché il campeggio di graduati avanguardisti che partecipano al VII Corso nazionale per capi centuria. Il Duce veniva ricevuto dall'on. Renato Ricci. Erano presenti pure all'arrivo del Capo il Prefetto, i Segretari federali di Forlì e Ravenna ed altre autorità locali.

ADDIS ABEBA. — È arrivato il primo gruppo di operai italiani che aspirano a prendere dimora stabile nell'Impero. Sono oltre trecento.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha visitato le truppe della Divisione «Sila» attualmente ai campi nella zona salernitana, tra Serrè, Sicignano e Auletta.

SIENA. — Su proposta del Podestà, la Consulta comunale, in solenne seduta plenaria, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria senese al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Duca di Addis Abeba.

TRIESTE. — Un battaglione di Giovani Fascisti della classe 1916, unitamente a specialisti di altre classi, è stato mobilitato dal Comando federale di Trieste ed è partito sin-

dalle prime ore di stamane per un periodo di esercitazioni estive.

RIO DE JANEIRO. — È stata tenuta l'assemblea per la nomina del primo consiglio direttivo dell'Associazione brasiliana «Amici d'Italia». Sono risultati eletti: Presidente l'Accademico Aloisio De Castro; vicepresidente il giurista e attore, James Darcy; segretario l'Accademico Afranio Pexoto; vice-segretario il dottor Gotuzzo; tesoriere l'Accademico Fernando Magalhães; consiglieri gli Accademici Alceu Amoroso Lima, conte Alfonso Celso, barone Ramiz Galvão, Gustavo Barroso, Celso Vieira, Atalúfo De Paiva, Pedro Calmon, i membri del Supremo tribunale Plinio Casado e Ottavio Kelly, il prefetto della città di San Paolo dott. Fabio da Silva Prado, il direttore del *Journal do Brasil* deputato conte Pereira Carneiro, il presidente della Associazione Brasiliana della Stampa Herbert Moses, il deputato armatore Henrique Lage, i professori Bebe Lima, Castro Oscar, Desouza Diogenes, Monteiro Waldemar, Bernardino Raffaele, Pinheiro Fernando, Raja Gabaglia ed il tenente Roberto De Pessoa.

GENOVA. — Con i piroscafi Calabria e Principessa Giovanna ha fatto ritorno a Genova l'ultimo scaglione della divisione motorizzata «Trento» composto di 3.500 uomini di truppa. I reduci sono stati passati in rivista dal comandante del Corpo d'armata di Alessandria e subito dopo si sono recati su treni speciali per fare ritorno alle proprie sedi.

GENOVA. — Ricorrendo al XIX annuale della Fondazione del Corpo degli Aydisti, in un salone dei Fasci Giovanili presso la Sede della Federazione Fascista si è svolta una intima e solenne cerimonia alla quale sono intervenute le rappresentanze di numerose Associazioni combattentistiche.

Alla cerimonia assistevano la signora e il fratello dell'eroico arduo Medaglia d'Oro Capitano Righetti, la famiglia del Cap. Sq. Osetta, della Camicia Nera Piccini, del Cap. Sq. Tuberoni, della Camicia Nera Viani.

GENOVA. — Nel salone della Federazione dei Fasci di Combattimento, S. E. Albini Prefetto della Provincia ha proceduto personalmente alla distribuzione di premi demografici della Cassa per Assegni Familiari ad altrettanti operai delle industrie mentre nel pomeriggio stesso presso i Gruppi Rionali Fascisti altri premi della stessa natura sono stati consegnati per un totale di 566 assegni ammontanti al complessivo importo di L. 291.000.

Alla cerimonia presenziavano il Comm. Dr. Cesare Riva, Segretario Federale Amministrativo, in rappresentanza anche del Comm. Dottor Passalacqua assente da Genova, il Prof. Vittorio Cavaliere, Presidente del Comitato Provinciale di Vigilanza della Cassa Assegni Familiari.

I membri del Comitato, Col. Conte Lodovico Galeazzo Tarimo, Ingegnere Raffo, Avv. Soliani, Ing. Faschini.

S. E. Albini ha rivolto ai lavoratori brevi parole, esaltando gli alti scopi dell'istituzione della Cassa per



Genova — S. E. Albini, Prefetto della Provincia, consegna i premi demografici.



Milano — S. E. Motta, Prefetto della Provincia, in visita alle varie Colonie Elioterapiche della amministrazione milanese.

Assegni Famigliari, tangibile testimonianza della vigile cura, con cui il Regime, e segnalatamente il Duce, seguono la vita degli operai, specie di quelli che hanno famiglia e numerosi figli.

Le parole del rappresentante del Governo sono state accolte da una viva manifestazione. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

MILANO. — Accompagnato dal gr. uff. Amato Gallo, vice-presidente dell'Ente Opere Assistenziali e in rappresentanza del Federale, S. E. J. Prefetto Motta ha visitato stamane quattro Colonie elioterapiche, e precisamente le colonie di Legnano, Parabiago, Rho e Magenta, le quali

ospitano rispettivamente 554, 375 e 300 bambini d'ambo i sessi.

NAPOLI. — S. E. Marziali ha preso possesso della sua carica inviando un vibrante saluto alle autorità e alla popolazione della provincia.

La nomina di S. E. Marziali a Prefetto della Prov. di Napoli, è stata ovunque accolta con vivo compiacimento. Il passato combattentistico e rivoluzionario di S. E. Marziali erano noti ed apprezzati da lungo tempo dal Fascismo napoletano, specialmente tra le schiere dei vecchi fascisti che, nel camerata Marziali, scorgevano ammirandoli tutti i requisiti del fascista integrale e dell'attuatore fedele ed intransigente di

ogni innovazione della Rivoluzione di Mussolini.

S. E. Marziali nella sua nuova destinazione e nello svolgimento della sua opera di capo saprà certamente imporre quella caratteristica fascista al cento per cento che dovrà apportare preciso rinnovamento in tutti i campi della vita provinciale napoletana.

Giungano a S. E. Marziali, da queste colonne, i deferenti omaggi di « Annali del Fascismo ». G. R.

Domenica 2

BERLINO. — Il Principe Umberto ha assistito ad una Messa celebrata dal Nunzio apostolico monsignore Orsenigo per la colonia italiana in una chiesa della capitale. Erano presenti al rito i ministri Thaon di Revel ed Alfieri, l'ambasciatore Attolico e tutte le principali personalità della colonia.

Il Principe si è quindi recato alla Casa del Fascio « Federico Grella » ed ivi è stato ricevuto dal console generale Biondelli e dal segretario del Fascio Della Morte, nonchè da tutta quanta la colonia intervenuta per acclamare il Principe Umberto.

I 500 studenti del G. U. F. che sono a Berlino da due giorni erano schierati davanti al palazzo del Fascio e sono stati passati in rivista dal Principe.

La colonia ha tributato a Umberto di Savoia una calorosissima manifestazione.

Il Principe ha visitato il Sacrario dei Caduti e si è intrattenuto cordialmente con vari connazionali.

Il Principe si è quindi recato a visitare l'esposizione internazionale di arte olimpionica, ricevuto dal Presidente del Comitato organizzatore signor Lawal e dai dirigenti.

Umberto di Savoia è intervenuto quindi ad una colazione intima tenuta alla Regia Ambasciata e si è recato nel pomeriggio ad assistere



Napoli — L'arrivo di S. E. G. B. Marziali, nuovo Prefetto della Provincia, accolto dal Federale Picone, dal Podestà Avv. Orgera e da altre autorità cittadine. (Fot. Troncone).

alle gare che si svolgevano allo Stadio Olimpionico.

Il Ministro italiano per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri è intervenuto ad una colazione offertagli dal Ministro per la Propaganda del Reich, Goebbels, col quale si è poi recato ad assistere ai giochi olimpionici.

Alle 12,18, giungevano a Berlino in volo Bruno e Vittorio Mussolini che, partiti da Riccione alle 8,10, a bordo di un trimotore S. 81, hanno attraversato bene le Alpi, malgrado le condizioni atmosferiche avverse, alla quota di 5.000 metri e sono giunti senza compiere soste. L'apparecchio ha atterrato all'aeroporto militare di Staaken. Bruno e Vittorio Mussolini, che indossavano la divisa bianca di ufficiali d'aviazione, sono stati salutati al loro arrivo dal comandante dell'aeroporto tedesco e dall'addetto aeronautico italiano comandante Teucci. Si trovarono pure a riceverli dieci giovani della Scuola Italiana di volo a vela, qui presenti in occasione delle manifestazioni aviatorie, ed alcuni studenti del G. U. F. pure a Berlino da due giorni per le Olimpiadi.

Nel pomeriggio essi hanno assistito alle prime prove di atletica leggera allo Stadio Olimpico.

TRENTO. — Sono giunti da Genova, dove erano sbarcati dai piroscafi « Calabria » e « Principessa Giovanna », un battaglione del 116 Fanteria, due battaglioni del 115 Fanteria ed un gruppo del 46 Artiglieria della Divisione motorizzata « Trento », reduci dall'Africa con il generale Gaggini, vice comandante la Divisione, e le bandiere reggimentali.

BERGAMO. — Il Sottosegretario alla Guerra, arrivato a Bergamo, si è recato al campo del genio, ad Almè con Villa, per ispezionarne la organizzazione.

SAN CANDIDO. — Il Sottosegretario alla Guerra ha visitato le truppe della Terza Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta » ai campi nella zona dolomitica.

Successivamente si è recato a visitare gli alpini della Divisione « Tridentina » raccolta a Campo Tures.

Proseguendo nel giro d'ispezione ha poi visitato, nella zona di San Candido, tutti i reggimenti della divisione « Pasubio ».

PESCARA. — Presenti l'on. Acerbo, il Prefetto Chierici, il Federale, il dott. Cornelio Di Marzo, l'on. Giannantonio, il Podestà e tutte le altre autorità militari, civili e politiche della provincia è stata inaugurata la III Mostra Sindacale di pittura e scultura.

RIETI. — È giunto a Rieti il nuovo prefetto Roberto Monicelli. Si so-

no recati a rendergli omaggio, il Federale, il Preside della provincia, il Podestà ed altre autorità del capoluogo.

NAPOLI. — A bordo del postale « Milano » proveniente da Bengasi, è giunta a Napoli la salma del luogotenente generale Guido Scandolara, già Comandante la VII Divisione Camicie Nere « Cirene », morto come è noto il 26 dello scorso luglio, in un incidente automobilistico presso Tobruk.

Sullo spiazzale del Molo Pisacane, dove ha attraccato il piroscafo, era schierato, per rendere gli onori, un battaglione di formazione con la bandiera della 138^a Legione, le rappresentanze dei Gruppi e Circoli rionali e le Forze giovanili del Partito, oltre a moltissimi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Oltre alle autorità erano sulla banchina, il luogotenente generale Russo, Capo di Stato maggiore della Milizia, venuto appositamente da Roma, il luogotenente generale Ragioni, comandante il IV Raggruppamento CC. NN. ed il Federale Picone.

MONACO DI BAVIERA. — Il Presidente della Confederazione artisti e professionisti di passaggio da Monaco, dietro invito della Casa Bruna, ha visitato i locali delle organiz-

zazioni socialnazionali e culturali assistendo anche ad una caratteristica riunione rurale del partito socialnazionale. Accompagnato dal rappresentante del ministero del Reich per la propaganda e la stampa l'on. Pavolini si è poi recato al grande campo alpino della Gioventù Hitleriana dove, dopo essere stato cordialmente ricevuto dal comandante del campo, si è intrattenuto alcune ore visitando i diversi reparti tecnici.

BASSANO DEL GRAPPA. — Si sono iniziate le cerimonie commemorative del Maresciallo Giardino, con l'inaugurazione, nella palestra della Scuola allievi ufficiali bersaglieri e alpini, di un busto di marmo del Condottiero, presenti i generali Ettore Giardino, fratello del Comandante, Cei, rappresentante il generale d'armata Morrone, il contrammiraglio Barone per il Sottosegretario alla Marina, l'arcivescovo castrense Bartolomei, la medaglia d'oro prefetto Martelli, le autorità della provincia e locali e folte rappresentanze combattentistiche.

In un'altra ala della Scuola è stata inaugurata un'aula dedicata alla medaglia d'oro bassanese Efrem Reatto, caduto in Africa.

NAPOLI. — È giunto nel nostro porto il piroscafo « Sicilia » recando a bordo il secondo scaglione della di-



Berlino — L'arrivo di S. A. R. I. Umberto di Savoia all'aeroporto di Tempelhof ricevuto dal Ministro degli esteri del Reich von Neurath e dall'Ambasciatore d'Italia Anolico.

visione «Gran Sasso» costituito del 13° Reggimento Fanteria al comando del col. Vaccari con un totale complessivo di 50 ufficiali, 90 sottufficiali e 1840 uomini di truppa. Sul piazzale della nuova stazione marittima prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con la banda presidiaria ed erano schierate le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle organizzazioni giovanili.

NAPOLI. — *Proveniente da Roma, è giunta una comitiva di 100 giovani ungheresi e 50 austriaci che compiono un giro turistico in Italia. I giovani, ricevuti alla stazione dai dirigenti del Commissariato per l'emigrazione e dell'ente provinciale per il turismo, si sono recati con torpedoni a Pompei dove hanno visitato il Santuario e gli Scavi. Dopo aver partecipato ad una colazione offerta in loro onore dal Podestà, la comitiva è ritornata a Napoli e ha visitato la zona panoramica e le opere del Regime.*

AQUILA. — *È giunta una centuria di Avanguardisti di Bengasi che sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e da tutte le altre autorità, dalle rappresentanze delle truppe del presidio, dai Giovani fascisti armati partecipanti al campo estivo, da una rappresentanza dell'Opera Balilla e da un folto pubblico.*

Lunedì 3

AQUILA. — *«Tutto il popolo aquilano ha accolto con gioia esultante i fanti del glorioso 13 Regg. Fanteria della Divisione «Gran Sasso» reduci dalla conquista imperiale e dalle gesta di eroismo compiute in Etiopia.*

GORIZIA. — *Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, proveniente dalla*

Pusteria dove aveva visitato le truppe della Divisione «Pasubio», accompagnato dal generale Vacca-Maggiolini, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, ha ispezionato, in Carnia e nel tarvisiano il 9° Bersaglieri e la Divisione del Piave.

Successivamente, accompagnato dal generale Caracciolo, comandante il Corpo d'Armata di Udine, ha proseguito per Passo del Predil passando in rivista gli alpini della Divisione «Julia», al comando del generale Rossi.

Infine, per la Valle dell'Isonzo, il generale Baistrocchi ha raggiunto il goriziano ed ha passato in rassegna i reparti della Divisione celere «Eugenio di Savoia», al comando del generale Vaccari, ai quali ha rivolto brevi parole esprimendo il suo compiacimento per l'attività addestrativa delle truppe ispezionate.

BASSANO DEL GRAPPA. — *Poche migliaia di persone, in gran parte combattenti, hanno salutato la salma del Maresciallo Giardino, trasportata dal Tempio Ossario di Bassano a Cima Grappa.*

In Municipio erano convenute le autorità insieme col Maresciallo De Bono che rappresentava il Governo. Erano presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, dei Ministri della Guerra, della Marina, della Aeronautica e degli Interni, il Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, i rappresentanti del Comando generale della Milizia e delle varie armi, varie medaglie d'oro, i Podestà di Vicenza e di Torino, i rappresentanti del Governatore di Roma e della città di Venezia, i Podestà dell'intera zona dell'Armata del Grappa, numerosissimi combattenti, fra cui molti torinesi e rappresentanti di tutte le associazioni d'arma di quella città.

BERLINO. — *Il gruppo dei 500*



Bassano del Grappa — *Particolare del monumento al Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, dono della città di Torino.*

studenti italiani del «Guf» ha preso parte ad una serata organizzata in loro onore dalla organizzazione dell'Hitler Jugend nella sala Kroll.

Il Capo del gruppo studentesco italiano, vice presidente del «Guf» Mezzasoma ha risposto dichiarando che tali sentimenti di cameratismo da parte dei camerati tedeschi sono ricambiati sinceramente dai giovani italiani.

Egli ha espresso la sua ammirazione per la grandiosa organizzazione dei giochi olimpici ed ha concluso riferendosi ad una frase di Mussolini in cui si diceva che proprio la gioventù deve combattere in primissima linea per la propria patria e per il bene dell'umanità.

Mezzasoma ha quindi consegnato al Capo della gioventù hitleriana per incarico del Governo italiano un ritratto del Duce con la seguente dedica in tedesco: «Alla gioventù hitleriana in segno della mia cordiale simpatia. Mussolini».

LONDRA. — *Il Console generale d'Italia a Londra, il Segretario del Fascio e i rappresentanti dei giornali italiani si sono recati a visitare il campeggio «Mussolini» presso Maidon nella contea del Kent. Vi partecipano un centinaio di avanguardisti. E da quattro anni che la bandiera italiana e il gagliardetto delle organizzazioni giovanili sventolano sopra un campo prettamente fascista.*

GENOVA. — *Numerosi contingenti di profughi dalla Spagna hanno continuato a sbarcare a Genova, ricevuti dalle Autorità con a capo S. E. il Prefetto Albini, il Podestà On. Bombirini, e il Vice Federale Comm. Passalacqua.*

I profughi fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, allo sbarco hanno trovato pronta assistenza nell'interno



Bassano del Grappa (Vicenza) — *Il monumento al Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, donato dalla città di Torino, inaugurato in occasione della traslazione della salma del valoroso condottiero.*

della stessa stazione marittima ove era stato disposto uno speciale servizio dalle Opere Assistenziali della Federazione Fascista personalmente diretto dal Segretario Federale Amministrativo Comm. Dott. Cesare Riva, coadiuvato da uno speciale Comitato di Donne Fasciste, con a capo la Marchesa Olga Medici del Vascello.

Il Comune in attesa che fossero avviati ai vari paesi di origine aveva predisposto per l'alloggio agli sbarcati in scuole le cui aule vennero trasformate in linde e spaziose camere mediante letti offerti dall'Ente Opere Assistenziali.

Martedì 4

VENEZIA. — Con un trimotore da lui pilotato, è giunto all'idroscalo di Sant'Andrea, il Capo del Governo, che aveva con sé il figlio Romano.

Dopo essere stato ossequiato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante e dagli ufficiali dell'idroscalo, il Duce si è imbarcato in un motoscafo dell'Ammiragliato dirigendosi all'Esposizione.

Il Duce, che è stato accolto alla riva della Biennale dal conte Volpi, ha iniziato la visita dal padiglione dell'Italia e successivamente ha visitato il padiglione dell'Ungheria, il padiglione dell'Austria, il padiglione Venezia delle arti decorative. All'uscita da questo padiglione il pubblico che si era andato raccogliendo ai giardini, ha improvvisato al Duce una entusiastica dimostrazione e gli applausi si sono rinnovati lungo tutto il percorso dal padiglione Venezia al padiglione Danimarca. Sempre fra vibranti dimostrazioni della folla che si era riunita sul suo passaggio, il Duce è poi salito sulla Montagnola per visitare il padiglione degli artisti esteri residenti in Italia. Nel padiglione è sopraggiunto il Vice Podestà comm. Macciotta che ha presentato al Capo del Governo l'omaggio del Comune ed il saluto del Podestà, assente da Venezia.

Dopo il padiglione degli artisti stranieri, il Duce ha visitato il padiglione germanico. Infine, sempre tra rinnovate entusiastiche manifestazioni della folla, il Duce ha visitato il padiglione dei futuristi. Terminata la visita, il Duce, dopo avere espresso al conte Volpi il suo alto compiacimento si è avviato alla riva accolto da manifestazioni di incontenibile entusiasmo della folla. La dimostrazione è durata incessante ed entusiastica finché il Duce ha preso imbarco sul motoscafo.

Nel pomeriggio, il Duce, con un motoscafo dell'Ammiragliato, si è recato a Cà Littoria, la nuova Casa del Fascismo veneziano sul Canal Grande. All'approdo del palazzo il Duce, che era seguito dal figlio Ro-



Genova — Lo sbarco di un gruppo di profughi spagnoli.

mano, dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal conte Volpi di Misurata, è stato ricevuto dai componenti il Direttorio Federale e da tutti i capi delle organizzazioni fasciste. Dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il Duce ha visitato i locali di Cà Littoria manifestando, alla fine, il suo alto compiacimento.

Il Duce ha quindi preso nuovamente posto sul motoscafo, dirigendosi a Cà Rezzonico.

Lungo tutto il tragitto, il Duce è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione. Dalle rive, dai traghetti, dalle barche, dai vaporini, dovunque si acclamava entusiasticamente al Duce mentre dalle finestre dei palazzi e dalle case venivano gettati fiori al suo passaggio.

Il Duce, in piedi sul motoscafo, rispondeva col saluto romano alle imponenti manifestazioni della moltitudine.

A Palazzo Razonico, sede della Mostra Permanente del 700 Veneziano, il Duce è stato ricevuto dall'organizzatore della Mostra, dottor Barbantini, e dal direttore del Museo Civico prof. Lorenzetti che gli hanno illustrato le ricche raccolte ordinate nei tre piani del Palazzo. Terminata la visita il Duce si è diretto, in motoscafo, tra continue acclamazioni della folla, all'idroscalo di Sant'Andrea da dove ossequiato dal Prefetto, dal Segretario Federale e da numerose altre autorità e personalità è partito per Riccione pilotando egli stesso l'idrovolante trimotore.

BERLINO. — Il Primo Ministro di Prussia Goering ha offerto una colazione alla quale sono intervenuti il Principe Ereditario Umberto di Savoia, la Principessa Maria di Savoia, i Ministri Thaon de Revel e Alfieri, Bruno e Vittorio Mussolini, il generale Aymonino aiutante di campo del Principe Ereditario, il gr.

uff. Freddi, il gr. uff. Alessandrini, l'ambasciatore Atolico, il conte Magistrati consigliere d'Ambasciata, il comandante Teucci, addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata. Erano presenti anche le signore del Ministro Alfieri, dell'Ambasciatore Atolico, del conte Magistrati e del comandante Teucci.

Il Principe Ereditario si è recato a Granau per assistere alle prime regate e per visitare gli impianti. Il Presidente dell'Associazione del remo cav. Giovannetti ed il capo della squadra italiana, Severi, hanno salutato il Principe.

Umberto di Savoia ha quindi assistito all'allenamento e si è intrattenuto con i nostri campioni a lungo.

Si è recato ad assistere ai giochi olimpionici allo Stadio e ha preso parte ad un pranzo offerto dalla R. Ambasciata, pranzo al quale erano presenti tutte le autorità italiane che si trovano a Berlino in questi giorni. Vi erano inoltre il conte Boillet La Tour, presidente del Comitato internazionale olimpionico, il principe e la principessa Roman, il Ministro del Belgio Davignon, il Ministro dell'Uruguay, Zampognaro, Vittorio e Bruno Mussolini, il Ministro Thaon de Revel, il conte Bonaccossa.

Il Ministro della Stampa e Propaganda on. Alfieri ha visitato gli stabilimenti della Società cinematografica «Tobis», accompagnato dal direttore generale della cinematografia gr. uff. Freddi. Il Ministro ha visitato i vari reparti e si è compiaciuto con i dirigenti per l'impeccabile organizzazione.

Il Ministro Alfieri ha concesso un'intervista al redattore della *National Socialistische Correspondenz* la più importante agenzia di stampa del Partito.

NAPOLI. — Il piroscalo Liguria ha recato in Patria l'Augusto comandante della Divisione «Gran Sasso», Duca di Bergamo, il Comando della



S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, valoroso Comandante della gloriosa «Gran Sasso».
(Fot. Troncone)

Divisione e il 14 Reggimento Fanteria.

Alla nuova stazione marittima prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con bandiera e erano schierate rappresentanze del Comune e della Federazione fascista con gonfalone e bandiera delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dei Gruppi rionali fascisti, delle organizzazioni giovanili con musiche e gagliardetti. Erano presenti inoltre le rappresentanze fascista e delle organizzazioni sindacali di Chieti dove ha stanza il 14 Reggimento Fanteria.

Ad attendere l'arrivo della nave erano la Duchessa d'Aosta Madre, i Duchi di Pistoia e di Genova, il Sot-

tosegretario di Stato alla Guerra onorevole Baistrocchi.

ADDIS ABEBA. — *Ras Sejum è arrivato da Dina Dauda, dove erasi recato in aeroplano; e si è recato a rendere omaggio al Vice Re maresciallo Graziani.*

MILANO. — *La stipulazione del nuovo contratto nazionale dei metallurgici è stata accolta in questo centro industriale, dove gli operai della categoria assommano a ben centoventimila, col più vivo entusiasmo.*

TORINO. — *Oltre quattromila operai metallurgici sono convenuti alla Casa dei sindacati per sentire illustrare dal Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino, dott. Venturi, la portata politica, economica e sociale del nuovo contratto collettivo di lavoro degli operai metallurgici.*

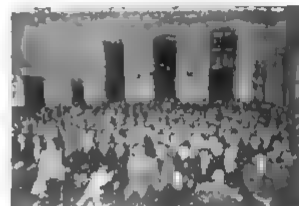
GENOVA. — *S. E. il Prefetto Albini e il Comm. Passalacqua, Vice Federale, hanno visitato la Colonia Marina di Chiavari dove sono ospitate, nel secondo turno, 400 Piccole Italiane, tra le quali 76 della Provincia di Bolzano ospiti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova.*

Mercoledì 5

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il generale comandante designato di Armata Melchiale Gabba, proveniente da Addis Abeba, e gli ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta nelle funzioni di capo di Stato Maggiore presso il Comando Superiore A. O. durante l'intera campagna etiopica.*



Torino — *Le maestranze Torinesi con a capo il Federale Gazzotti esprimono la loro gratitudine al DUCE per il nuovo contratto dei metallurgici.*



Torino — *Le maestranze Torinesi ascoltano la lettura del nuovo contratto di lavoro.*

MONACO DI BAVIERA. — *I 500 studenti fascisti, guidati dal Vice Segretario del G. U. F. che, invitati dal Partito Socialnazionale hanno assistito alle Olimpiadi di Berlino, sono giunti a Monaco ricevuti alla stazione dai rappresentanti del Ministero della Propaganda del Reich, dai gruppi universitari socialnazionalisti, dalle bande e dallo stendardo delle squadre nere S. S. nonché dal R. Console Generale d'Italia, dal Segretario del Fascio locale col Direttorio e dai rappresentanti del partito Socialnazionalista di Monaco.*

NAPOLI. — *Il Duca di Bergamo comandante la divisione «Gran Sasso» accompagnato dall'on. Tecchio, che è stato volontario in Africa Orientale nei ranghi della stessa divisione, e dal colonnello Rizzoli, comandante il 14 fanteria, si è recato al cimitero di Poggioreale a deporre una corona di fiori sulla tomba dello squadrista Mario Tommasi.*

VENEZIA. — *È giunto in volo a Venezia a bordo di un trimotore da lui stesso pilotato il Maresciallo Ilio Balbo proveniente da Roma.*

BERLINO. — *Il Ministro italiano della stampa e della propaganda on. Alfieri si è recato a visitare il Ministro senza portafoglio Hess, che fa le veci di Hitler alla Direzione del Partito e si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio. L'on. Alfieri, accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale per la cinematografia al Ministero per la pro-*



Napoli — *S. A. R. il Duca di Bergamo, Comandante della «Gran Sasso» s'intrattiene al Suo sbarco, con S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, che Gli ha recato il saluto del DUCE e dell'Esercito. (Fot. Troncone)*

paganda, si è recato a visitare anche gli stabilimenti «Ufa» a Neubabelsberg dove è stato ricevuto dal Direttore generale e dal presidente della Camera nazionale della cinematografia.

Il Ministro ha visitato negli stabilimenti, tutti gli impianti e si è soffermato soprattutto a visitare quelli per la cinematografia istruttiva. Il Ministro Alfieri e il gr. uff. Freddi si sono trattenuti a colazione alla mensa degli operai degli stabilimenti «Ufa» fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte di tutti i presenti.

Il Ministro Alfieri si è poi recato nel pomeriggio a visitare la Società italo-tedesca di Berlino dove è stato ricevuto dal conte Von Winterfeld e dagli altri dirigenti di questo istituto.

Venerdì II

FORLÌ. — Il Duce ha visitato a Cesena lo stabilimento Arrigoni per la lavorazione delle frutta e verdure in conserva. Il Duce è arrivato nel pomeriggio mentre nel grande stabilimento il lavoro dei 2000 operai ed operaie ferveva in pieno. Accompagnato dal Direttore, il Duce ha visitato alcuni reparti, soffermandosi in taluni di essi e chiedendo informazioni. All'uscita dallo stabilimento il Duce è stato acclamato da tutta la maestranza.

Col Podestà di Cesena e col Segretario del Fascio, il Duce si è recato a visitare i lavori della nuova caserma che sorge in posizione ridente lungo il Savio.

Il Podestà ha segnalato al Duce la necessità del risanamento del rione S. Domenico, che il Duce ha voluto immediatamente visitare. Dopo il sopralluogo ha sollecitato il Podestà a mandargli un piano approfon-

dito. Dal rione S. Domenico si è quindi recato alla colonia solare dell'ippodromo, dove erano 180 bambini che hanno eseguito alcuni cori.

Il Podestà ha riferito sul lavoro di preparazione della IV Settimana Cesenate, la cui inaugurazione avrà luogo il 6 settembre. Data l'importanza speciale che la manifestazione assumerà quest'anno, il Governo sarà rappresentato dal Ministro dell'Agricoltura, Rossoni.

La popolazione delle vie percorse dal Duce gli ha tributato calde manifestazioni di simpatia.

FORLÌ. — Il Capo del Governo pilotando la propria automobile lungo la via Forlì-Mondola ed avendo con sé la consorte, entrava nell'aeroporto «Luigi Ridolfi», fermandosi di fronte all'aviorimessa della R. U. N. A. ove si trovavano gli operai intenti ai lavori di sistemazione degli apparecchi da turismo assegnati a questa sezione provinciale. Dopo essersi soffermato per breve tempo per ottenere informazioni relative agli apparecchi stessi ed al 30° Stormo da bombardamento, ripartiva ossequiato dagli ufficiali ed entusiasticamente salutato dalle maestranze, dirigendosi alla volta di Forlì.

BERLINO. — La giornata odierna è stata contrassegnata da una serie di solenni ricevimenti ufficiali che hanno riunito intorno al Cancelliere, insieme alle più alte personalità del Reich, il fior fiore degli illustri ospiti stranieri convenuti a Berlino per le Olimpiadi.

Fra questi anche Re Boris di Bulgaria, giunto ieri l'altro in incognito nella Capitale del Reich, dove ha accompagnato la Regina Giovanna e che nel pomeriggio di oggi è stato ricevuto dal Cancelliere trattandosi con lui a cordiale colloquio. Il Führer ha offerto alle ore 13 una co-

lazione intima al palazzo presidenziale. Al tavolo d'onore il Principe Umberto sedeva alla destra di Hitler, alla sinistra era il Principe Ereditario di Grecia. Fra gli ospiti erano anche il Principe Ereditario di Svezia, il Ministro Alfieri, l'Ambasciatore Atolico ed una stretta cerchia di Ministri e personalità del mondo politico tedesco.

Il ricevimento ufficiale offerto in occasione delle Olimpiadi dal Governo del Reich e da quello di Prussia ha avuto luogo stasera nella sfarzosa sala del Teatro dell'Opera in Unter den Linden. Vi sono intervenuti il Führer con il suo luogotenente Ministro Hess, il Presidente dei Ministri di Prussia generale Goering, il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Re Boris di Bulgaria, il Principe Ereditario di Svezia, il Principe Ereditario di Grecia, i membri del Gabinetto, l'Ambasciatore Atolico, il comandante delle Forze Armate del Reich, il conte Baillet-Latour, il generale Vaccaro e tutti i presidenti dei Comitati olimpici nazionali, nonché una folla di personalità del mondo politico e diplomatico.

Il Ministro Alfieri è partito per l'Italia.

Il Ministro Thaon di Revel ha lasciato Berlino salutato alla stazione con il consueto cerimoniale.

ADDIS ABEBA. — Con solenne cerimonia, presenti tutte le autorità militari e civili, e le maggiori personalità indigene, Ras Sejum ha giurato nelle mani del Vice Re, ed ha firmato, l'atto di sottomissione.

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re maresciallo Graziani ha iniziato i colloqui con i governatori di Cinque Governatorati dell'Impero, che sono giunti appositamente dalle rispettive capitali.

Venerdì 7

ROMA. — Al Gen. di Corpo di Armata Rolando Ricci, collocato a riposo S. M. il Re ha inviato una lettera autografa elogiandone il passato valoroso al servizio della Patria.

POLA. — Ha ammarato nelle acque del Canale dell'Arsa, nei pressi del pontile per il caricamento del carbone dell'omonima miniera, il trimotore del Capo del Governo.

Il Duce ha voluto visitare gli impianti dell'Arsa.

Appena lasciato l'apparecchio, il Duce si è recato a terra, fatto segno al devoto saluto dei marinai e dei carbonai. Erano ad attenderlo il prefetto Cimoroni, il Segretario federale, il Presidente dell'Arsa ed i direttori amministrativi e tecnici della società.

Egli ha quindi preso posto in uno dei vagoncini della ferrovia elettrica.



Chiavari (Genova). S. E. Albini, Prefetto della Provincia, in visita a quella Colonia Marina, assiste ad un saggio ginnico.

ca a scartamento ridotto insieme col Prefetto, col Presidente dell'Arsa e gli altri personaggi del seguito.

Lungo i primi quattro chilometri che la ferrovia percorre si erano raccolti numerosi operai che al suo passaggio salutavano romanamente tra vive acclamazioni. La prima sosta è stata all'impianto di lavaggio. Il Duce si è fermato sul terrapieno dove vengono condotti automaticamente i vagoni che escono pieni dalla miniera e dove vengono rovesciati e convogliati sulla linea. Da qui il Duce è entrato nell'edificio dove il carbone viene sottoposto alla lavatura ed alla cernita a mano e a macchina. Egli ha sostato davanti ad ogni particolare di questa poderosa e pur semplice attrezzatura seguendo si può dire il carbone in tutte le fasi di manipolazione fino alla vagliatura.

Prima dell'imboccatura della miniera, il Duce ha abbandonato il trenino e si è avviato verso quella stupenda e rigogliosa fioritura di case e di palazzine che costituiranno il nuovo centro di Liburnia. La cittadina bianca aveva un aspetto fresco e gentile. È qui che come già a Littoria, a Pontinia e negli altri centri creati dalla potenza del Fascismo, si ha l'impressione della nostra forza e dello slancio che anima gli uomini di Mussolini.

Dopo aver visitati alcuni edifici ed avere esaminato i piani dell'intera opera, Egli ha consentito a firmare la pergamena che con la data odierna, è stata murata nella prima pietra della Casa del Fascio.

Il Duce, in mezzo ad una immensa folla di operai, di muratori, di minatori che gli si stringeva sempre più intorno invocando il suo nome, si è avvicinato al tavolo ed ha posto la data sulla pergamena. Arrotolata egli l'ha personalmente infilata in un tubo di piombo che con un martello ha piegato ai due lati completando perfettamente il lavoro.

Il Duce ha deposto l'originale astuccio nella pietra appositamente tagliata e, presa una cazzuola, ha steso la malta ed ha aiutato l'operaio che collocava nell'apertura la pietra di chiusura saldandola quindi con nuova malta.

Il Duce si reca poscia ad indossare la casacca di minatore, una tuta con largo copricapo, a tesa rialzata sulla fronte e scarponi.

Il più vecchio operaio della miniera, un uomo che da 52 anni lavora nelle viscere della terra, gli offre in nome di tutti i minatori dell'Arsa una piccozza da minatore e una lampada, oggetti questi che il Duce vorrà poi portarsi in idrovolante.

Accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale e guidato dal Presidente dell'Arsa, dai direttori della società e dai direttori dei lavori, il Duce inizia, alle 9,40, con l'ausilio

della lampada a gas di carburo, la visita ai pozzi.

Dopo avere percorso un lungo tratto di galleria, il Duce si è fermato per visitare il cantiere n. 54 che è lungo circa 80 metri e nel quale si coltivano due strati di ottimo carbone.

Il Duce si è arrampicato lungo il ripido piano inclinato per assistere al lavoro di una modernissima sega che taglia il carbone dal banco, e, salendo ancora è giunto nei più reconditi cunicoli del cantiere presenziando allo scaricamento meccanico dei materiali e compiacendosi per la modernità e la razionalità degli impianti che permettono il migliore sfruttamento delle miniere.

Egli ha anche visitato il cantiere n. 11 martellando alcuni pezzi di carbone lungo uno strato alto 2 metri. Ha poi assistito all'opera di una perforatrice pneumatica che taglia in profondità per un metro e mezzo.

Prima che il Duce lasciasse questi cantieri situati a 150 metri sotto il livello del mare, il Prefetto Cimaroni ha lanciato il saluto al Duce che tutti gli operai ed i presenti hanno ripetuto.

Dopo aver visitato i vari impianti per le pompe, il movimento automatico di smistamento, per carrelli carichi e vuoti, il Duce ha lasciato la miniera.

Per parecchi minuti il Duce, che sorridente accarezza i bambini a lui vicini, è serrato in un cerchio d'amore, di devozione e di entusiasmo. La manifestazione si protrae fino a tanto che il Duce si ritira per mutare abito e si ripete quando egli sta per avviarsi verso il porto per la partenza. Il trenino non può muoversi: uomini, donne e ragazzi sono stretti intorno al Duce.

Quando il convoglio parte, per lungo tratto continuano le manifestazioni e per tutti i dieci chilometri del percorso il treno passa fra le genti dell'Istria giunte dai più lontani paesi per rendere omaggio al Duce, il quale risponde salutandoli romanamente.

Scorgendo alcuni ragazzi che corrono per raggiungere il trenino, egli fa sostare brevemente il convoglio e fa avvicinare un giovanotto: è figlio del Prefetto dell'Istria; Egli lo accarezza e lo fa salire sul trenino. Sul pontile il Duce, salutato alla voce dalla folla, si congeda dal Prefetto e dal Presidente dell'Arsa cui esprime il suo alto compiacimento per il potenziamento e l'organizzazione moderna delle miniere, ed al quale dà l'incarico di trasmettere il suo plauso a tutti i suoi collaboratori.

Le sirene dei piroscafi ed il plauso della folla, accompagnano alle 11,47 il trimotore che si stacca dall'acqua e rapidamente prende quota.

BERLINO. — Il Principe Ereditario ha offerto all'Ambasciata d'I-

Italia, una colazione a tutti i rappresentanti del nostro Esercito che si trovano a Berlino per concorrere alle gare olimpiche. Vi erano tutti gli ufficiali del Pentathlon e quelli che partecipano alle gare ippiche con i loro dirigenti. Il numero degli ufficiali presenti era di 24 compresi gli addetti militari. L'Ambasciatore Atolico era fra i partecipanti alla colazione.

Il Principe ha accordato un'intervista al redattore del *Völkischer Beobachter*, Strunk, che già, come inviato speciale di quest'organo hitleriano si trovò al fronte italiano durante la campagna abissina.

FIRENZE. — Il generale Baistrocchi proveniente da Roma in automobile ha visitato, accompagnato dal generale Marinetti comandante del Corpo d'Armata di Firenze, la divisione Gaviniana nella zona di Monte Amiata, quindi la divisione Curtatone e Montanara nella valle dell'Ombrone. Successivamente ha proseguito in auto per Firenze e poscia in ferrovia per Bologna.

BOLOGNA. — Fra i provvedimenti disciplinari presi ultimamente dal federale vi è pure il ritiro della tessera a carico del fascista Caselli Alberto di Alfonso perché « autore di un esposto anonimo ». Il provvedimento ha suscitato il più vivo consenso.

Sabato 8

BERLINO. — Il Principe Umberto ha lasciato Berlino con un apparecchio di Hitler, messo a sua disposizione dal Cancelliere.

Erano all'aeroporto di Tempelhof, per ossequiare il Principe, il Ministro degli Esteri Von Neurath, il Sottosegretario alla Presidenza del Reich, Meissner, il Capo del protocollo, funzionari del Cancellierato e dei vari Ministeri, l'Ambasciatore Atolico col Consigliere conte Magistrati e tutto il personale dell'Ambasciata, il Console generale Biondelli, il Segretario del Fascio ed altre autorità. Erano pure presenti la Principessa Mafalda d'Assia col Principe d'Assia.

Il Principe, prima di salire sull'apparecchio ha ringraziato per il tramite del Ministro Von Neurath, il Governo tedesco per le accoglienze ricevute.

MONACO DI BAVIERA. — Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale, è qui giunto da Berlino in aeroplano.

Il Principe è stato salutato all'aeroporto dai rappresentanti della Casa Bruna e del Municipio, dal comandante del Presidio, dalle squadre nere S. S., dal presidente della direzione centrale di Polizia, dal R. Con-

sole generale d'Italia coi funzionari del Consolato e dal Segretario del Fascio di Monaco col Direttorio.

Dopo una breve sosta di qualche ora a Monaco, il Principe Umberto è ripartito in ferrovia.

VIENNA. — *Proveniente da Berlino il Principe di Piemonte è giunto a Salisburgo.*

Alla stazione, riccamente addobbata di fiori e di bandiere italiane e austriache, si era allineata una compagnia d'onore. Il Cancelliere Schuschnigg, i Segretari di Stato agli Esteri e alla Guerra, Schmidt e Zohner, il Capo del protocollo ed una piccola folla di autorità austriache, nonché il Senatore Salata, testè nominato Ministro d'Italia a Vienna, l'incaricato di affari comm. Grassi, il Console generale a Innsbruck e l'agente consolare a Salisburgo, si trovano alla stazione.

Non appena il Principe ereditario è sceso dal treno la musica ha intonato la « Marcia Reale » e « Giovinchezza ». L'augusto ospite ha stretto cordialmente la mano al Cancelliere e si è fatto presentare le personalità presenti alla stazione ed ha quindi passato in rivista la compagnia d'onore. Sulle scale, nell'atrio, era stato dato posto, oltre che alle personalità più in vista di Salisburgo, anche a numerosi connazionali che hanno tributato al Principe Ereditario le più clamorose dimostrazioni. L'entusiasmo si è subito comunicato anche alla folla che si era accalata davanti alla stazione e nella piazza e vie adiacenti tutte imbandierate in onore dell'ospite che le ha attraversato fra le più cordiali grida di evviva della popolazione.

TRIESTE. — *È giunto a Trieste in forma strettamente privata, la Principessa di Piemonte. Appena scesa dal treno la Principessa, accompagnata da una dama di compagnia, è salita su un'automobile e si è recata direttamente a Miramare ospite dei Duchi d'Aosta.*

LIVORNO. — *Alla presenza dell'on. Costanzo Ciano, del dr. Di Marzio in rappresentanza della Confederazione professionisti e artisti, delle autorità della letteratura, del teatro e dell'arte, è stato inaugurato alla Casa del Fascio, il Convegno interprovinciale sindacale degli autori e scrittori.*

BERLINO. — *Bruno e Vittorio Mussolini hanno lasciato la capitale del Reich facendo ritorno in Italia con lo stesso apparecchio S. 81 col quale avevano compiuto il volo senza scalo Rimini-Berlino. All'aeroporto i due giovani e valorosi piloti sono stati salutati dai conti Magistrati, dal ten. col. Teucci, addetto aeronautico, e da altre personalità.*

RICCIONE. — *A bordo dello stesso trimotore « S. 81 » col quale avevano compiuto il volo senza scalo Rimini-Berlino, Bruno e Vittorio Mussolini, partiti dalla Capitale del Reich sono giunti felicemente a Riccione.*

CHIETI. — *Il Duca di Bergamo si è recato nella caserma Vittorio Emanuele per salutare i fanti del 14° Reggimento che reduci dall'Africa partono ora in congedo.*

Domenica 9

VIENNA. — *Davanti all'albergo nel quale ha preso alloggio il Principe di Piemonte ed il cui ingresso è guardato dai militi dello scelto battaglione dei granatieri, si è raccolto a Salisburgo, già dalle prime ore del mattino di oggi, numeroso pubblico in attesa di vedere uscire l'Augusto ospite che onora la città della sua presenza.*

Il Principe Ereditario che era accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Aimonino, dal ministro d'Italia senatore Salata, dall'incaricato di affari Grazzi, dal console generale ad Innsbruck, comm. Simbioni e dal maggiore austriaco Vogel a lui addetto per servizio d'onore, ha lasciato l'albergo poco dopo le nove per recarsi ad assistere alla messa nella chiesa di Santa Elisabetta.

Quindi il Segretario di Stato agli Esteri austriaco, Schmidt, lo ha invitato a visitare la città ed i castelli di Mirabello e Spallbrum, classici esempi dell'architettura barocca, la sede del Festival e la collina del Gailberg, dalla quale si gode una meravigliosa vista su Salisburgo e dove il Principe ha assistito ad alcune esercitazioni di volo a vela. Dopo una

colazione intima offerta dal Segretario di Stato Schmidt, il Principe di Piemonte, fatto segno sempre alle ovazioni della popolazione, si è recato ad assistere nel pomeriggio, insieme al Cancelliere Schuschnigg ed il vice Cancelliere Baar, alla rappresentazione del « La leggenda di Ognuno » che ha avuto luogo sulla piazza del Duomo. È seguito un concerto nel Duomo stesso.

ROMA. — *Il Capo del Governo si è recato al Foro Mussolini per assistere al saggio corale delle insegnanti elementari che hanno seguito a Roma il Corso informativo e preparatorio di Educazione Fisica e per visitare il Campo del Capi Centuria e Cadetti dell'Opera Balilla. Dall'osservatorio il Duce ha assistito alle manovre di massa eseguite dalle coorti ed è poi disceso nello Stadio per passare in rivista i reparti. Gli Avanguardisti lo hanno accolto con una irrefrenabile acclamazione. Nei loro occhi brillava una emozione indescrivibile.*

Alle ore 9 il Duce, accompagnato dall'on. Ricci, ha lasciato il Foro Mussolini dopo essere stato salutato ancora con altissime manifestazioni di fede e di devozione dalle insegnanti elementari che si erano intanto schierate sul viale dell'Obelisco.

CUNEO. — *La Regina Elena ha fatto una visita alla frazione di Fessione nel Comune di Demonte.*

Anche in questa occasione l'Augusta Sovrana ha voluto degnarsi di esplicitare la sua generosità e bontà d'animo distribuendo larghi soccorsi e doni a varie famiglie bisognose e all'asilo infantile.

S. M. la Regina inoltre venuta a conoscenza che un vecchio insegnante



Roma - Il Duce al Foro Mussolini passa in rivista gli Avanguardisti del corso Capicenturia.

te della frazione era costretto per malattia a lunga degenza, ha voluto portare personalmente all'inferno il conforto della sua visita e del suo interessamento.

ROMA. — Il Ministro Alfieri ha fatto al Duce una relazione sul suo recente viaggio in Germania e sulle accoglienze molto cordiali ricevute in tutti gli ambienti tedeschi.

AQUILA. — Il Duca di Bergamo è qui giunto ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale e dalle altre autorità e gerarchie locali, con le quali l'Augusto Principe si è recato alla Caserma « Francesco De Rosa », ove, dopo la celebrazione della Messa ha passato in rivista il 13° Fanteria ed il 18° Artiglieria.

FROSINONE. — Il Maresciallo Badoglio ha visitato questo capoluogo accolto da un'imponente moltitudine di popolo che lo ha vivamente acclamato.

Dopo il ricevimento al Comune, cui sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le autorità e gerarchie provinciali, il Maresciallo fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia si è recato a deporre fiori al monumento ai Caduti in Guerra e successivamente al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, presso la Casa Littoria, sul cui piazzale ha passato in rassegna il Battaglione Giovani Fascisti di Ciociaria.

S. MICHELE DI GANZERIA. — Alla presenza del Comandante il Corpo d'Armata e del Comandante la Peloritana II, è stata celebrata al campo di S. Michele di Ganzeria, la festa del 224. Fanteria in un ambiente di alto entusiasmo bellico e di patriottismo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Credito Varesino l'offerta di lire 50.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce accogliendo il desiderio dell'Ente offerente ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Varese per l'ammortamento della spesa per la Casa Littoria.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Industrie Chimiche Meridionali lire 25.000 offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma alle Co. onie Marine del Fascio di Pesaro.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 250.000, offerte dalla Società Telefonica Tirrena per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma in parti uguali agli E.O.A. di Arezzo, Brindisi, Cremona, Pistoia, Taranto.

Il Sottosegretario alla Guerra, continuando nel suo giro d'ispezione alle truppe ai campi, si è recato nella zona di Vinadio, per visitare gli alpini della Divisione « Cuneense » raccolta presso il Colle di S. Anna, i reggimenti della Divisione « Monviso » accampati nei pressi di Lamonetto e infine le truppe della Divisione « Monferrato » riunite presso S. Michele di Mondovì.

Il Sottosegretario è stato accompagnato dal comandante del corpo di armata di Alessandria, generale Pezzana.

REZZOAGLIO (Genova). — S. E. Lantini e il Vice Federale si sono recati al campo del 36° Battaglione CC. NN., ricevuti dal Console Fabio Pastorini Comandante la 36° Legione.

Il Ministro rivolgeva alle balde Camice Nere un vibrante discorso e assisteva alla cerimonia dell'ammaina bandiera.

Lunedì 10

Il Duce ha ricevuto S. E. Starace, che gli ha consegnato le insegne della colonna celere (vedi documenti).

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Presidente dell'Opera Balilla, si è recato al Foro Mussolini ad assistere ad un saggio corale delle 4000 insegnanti rurali che hanno seguito il corso informativo dell'Opera stessa.

Le insegnanti schierate per centurie, in perfetto ordine, nello Stadio dei Marmi, hanno accolto il Ministro con un triplice saluto all'indirizzo del Duce, cui si è associata la folla che aveva preso posto sulle gradinate.

Subito dopo si è svolto il saggio corale iniziatosi al canto di « Giovinetza » e conclusosi con quello dell'« Inno a Roma ».

Il Ministro De Vecchi di Val Cismon ha rivolto alle convenute parole di compiacimento e di elogio, ha ricordato come l'Opera Balilla sia la divulgatrice, nelle generazioni che crescono, del pensiero, dell'anima e della volontà del Duce, elogiando l'attività di chi la dirige. Sovente interrotto da applausi, il discorso del Ministro ha suscitato alla fine una calorosissima dimostrazione.

Il Ministro De Vecchi infine, accompagnato dall'on. Ricci, ha visitato rapidamente i lavori in corso nel Foro Mussolini: stando particolarmente presso la piscina coperta, quasi ultimata, ed interessandosi vivamente alla costruzione che ospiterà la piscina per i bambini ed a quelle dove avranno sede gli inalatori ed i reparti per le cure salso-iodiche, nuova tangibile prova della cura continua dell'Opera Balilla e del Regime per le nuove generazioni.

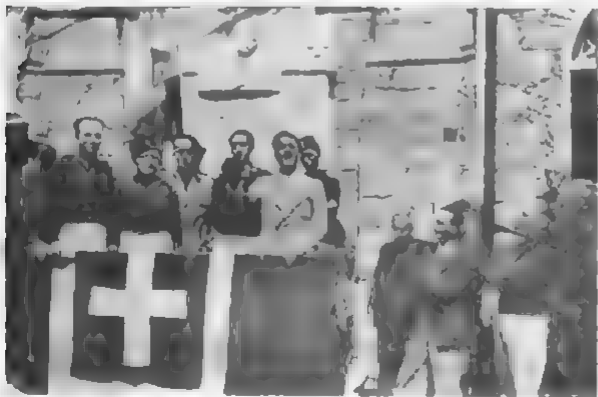
ROMA. — Nella Gran Conca di By (Valle d'Aosta) il Campo Alpino del G. U. F. dell'Urbe, ha avuto l'alto onore di ospitare S. E. De Francisci, Rettore Magnifico della R. Università di Roma che ha potuto constatare il buon andamento del Campo. Ha inoltre rilevato la serietà dei corsi di alpinismo, che sotto la esperta guida del tenente Inaudi della Scuola d'Alpinismo di Aosta, hanno permesso ai giovani universitari fascisti di Roma, di compiere escursioni in ghiaccio di particolare difficoltà. Intorno al loro Rettore gli universitari hanno vissuto due giorni di cordiale entusiasmo.

Venerdì 11

VIENNA. — I Principi di Piemonte hanno approfittato della bella mattinata per visitare i dintorni di Salisburgo e specialmente il Castello e il parco di Hellbrunn, nonché i suoi originali giuochi d'acqua.

Verso le due del pomeriggio il Principe Ereditario ha lasciato Salisburgo in automobile diretto a Innsbruck dove è giunto nel pomeriggio.

Dopo una visita al Palazzo ex-im-



Rezzoaglio (Genova) S. E. Lantini parla alle Camicie Nere del 36° Battaglione.

periale dove ha ammirato alcuni quadri che lo interessavano, il Principe ha proseguito il viaggio in direzione del Brennero.

BOLZANO. — *Proveniente da Salisburgo è giunto a Bolzano percorrendo in automobile la strada del Gran Campanaro, il Principe Ereditario. Umberto di Savoia si è trattenuto alcune ore a Villa Roma ospite dei Duchi di Pistoia ed è ripartito in treno alla volta di San Rocco.*

CHIETI. — *Ha fatto ritorno a Chieti la ventiquattresima Sezione sussistenza della Divisione «Gran Sasso» reduce dall'Africa Orientale Italiana.*

Ricevuta alla stazione ferroviaria dagli ufficiali del corpo, la Sezione è stata accolta al largo Carisio dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità civili e militari. Numerosa folla ha salutato affettuosamente i reduci che hanno sfilato per le vie cittadine preceduti dalla fiamma della Sezione.

VENEZIA. — *Dopo una giornata di permanenza a Venezia, sono partiti per Vienna i giovani austriaci che hanno partecipato al Campo Austriaco al Lido di Roma. A salutare gli ospiti si sono recati alla stazione il Prefetto e varie rappresentanze.*

La banda di un Gruppo Fascista ha suonato l'inno austriaco e Giovinetza che gli austriaci hanno accompagnato a gran voce in perfetto italiano.

Alla partenza del treno, i giovani hanno calorosamente applaudito all'Italia e all'indirizzo del Duce.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dal Presidente dell'Istituto Cotoniero Italiano la somma di L. 400.000 quale offerta dell'Istituto medesimo per solennizzare la fondazione dell'Impero.*

Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: 200.000 lire per risanamento adiacenze Arco di Augusto in Rimini, 50.000 lire all'Istituto agricolo coloniale di Firenze; lire 30.000 al Dopolavoro dell'Istituto cotoniero in Milano e lire 30.000 a ciascuno degli E. O. A. di Ancona, Pesaro, Udine e Venezia.

NAPOLI. — *Il Prefetto S. E. Marziali si è recato, ieri, a visitare i giornali cittadini e la sede del Sindacato Fascista dei Giornalisti nel nuovo Palazzo delle Poste.*

S. E. Marziali, che era accompagnato dal capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura camerata De Vivo, è stato ricevuto al «Mattino» dal direttore on. Vico Pellizzari, dall'amministratore delegato avvocato Mario D'Urso, dal direttore amministrativo rag. Barbieri e dalla redazione al completo. Salutato dalle più vive e deferenti manifestazioni di simpatia, S. E. Marziali ha visitato i locali di

redazione e la tipografia trattenendosi a lungo cordialmente.

Si è, poi, recato nella sede del «Roma», dove è stato ricevuto dal direttore Carlo Nazzaro che gli ha presentato la Redazione.

Il Prefetto si è recato poi a visitare i locali del Sindacato Corrispondenti, nel nuovo Palazzo delle Poste, e infine la sede del Circolo della Stampa, in Villa, ch'è la Sede del Sindacato Giornalisti.

S. E. Marziali, che è stato ricevuto dal Segretario del Sindacato gr. uff. prof. Luigi Silvia Amoroso e dal Direttore, ha visitato le sale del Circolo, le vaste terrazze e tutti i locali annessi, esprimendo il suo compiacimento per la bella sede e l'attività del Sodalizio.

Marziali 12

VIENNA. — *Prima di lasciare il territorio austriaco il Principe di Piemonte ha inviato al Cancelliere Schuschnigg un telegramma, nel quale esprime la sua soddisfazione per l'impressione riportata a Salisburgo e ringrazia cordialmente per le accoglienze colà preparategli.*

BERLINO. — *L'Ammiraglio Riccardo Paladino che si trovava a bordo dell'incrociatore corazzato «Gorizia» ancorato nel porto di Kiel, ha fatto visita alla Casa del Fascio di Berlino accompagnato dall'addetto navale comandante Bertoldi e da un capitano di fregata posto a disposizione dell'ammiraglio quale ufficiale di collegamento dal comando della marina tedesca.*

L'Ammiraglio ha deposto un fascio di fiori nel sacrario dei Caduti. La stessa visita ha fatto alla Casa del Fascio il generale Tarabini della Milizia, pure qui a Berlino da ieri.

VENEZIA. — *Sono partiti per l'Ungheria i 208 ragazzi ungheresi che erano giunti a Venezia reduci dal Campo Ungheria al Lido di Roma.*

I giovani sono stati accompagnati alla stazione dal direttore e dagli alunni del R. Convitto Nazionale «Marco Foscarini», del quale erano stati ospiti durante il loro breve soggiorno veneziano.

AOSTA. — *È giunto ad Aosta il Principe Ereditario diretto al castello di Sarre, dove si tratterà qualche giorno.*

PALERMO. — *Col piroscalo proveniente da Napoli è giunto il gen. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, per ispezionare le truppe del Corpo di Armata.*

Appena sbarcato e dopo avere ricevuto il saluto delle autorità locali, il Sottosegretario, accompagnato dalle autorità militari, si è subito recato nella zona di Calascibetta ove trovavasi riunita la Divisione «Vespri» insieme al I Bersaglieri. Alcune unità della Divisione erano convenute sul posto dopo una lunga marcia notturna di trasferimento preceduta da allarme.

Successivamente il Sottosegretario si è recato nei pressi di San Michele di Ganzeria ove trovavasi riunita la Divisione «Peloritana II», i cui reparti avevano anch'essi effettuato notevoli e faticosi spostamenti.

MILANO. — *Reduce dalla campagna d'Africa, il Duca di Bergamo ha fatto ritorno a Milano accolto con viva gioia da tutta la città a lui fervidamente devota.*

Il Principe Adalberto di Savoia è giunto alle ore 9.45, ricevuto alla stazione con gli onori militari.

Sul piazzale esterno, di fronte al padiglione Reale era schierato un reggimento di formazione, comprendente reparti di tutti i corpi e servizi delle forze armate del Presidio.

Ad attendere l'Augusto Principe erano convenuti sotto la pensilina gli ufficiali generali e comandanti di corpo, ufficiali superiori delle Forze armate, senatori, deputati, autorità e gerarchie cittadine.



Napoli - S. E. Marziali, nuovo Prefetto della Provincia in visita alle redazioni dei quotidiani cittadini.

Subito dopo il Duca di Bergamo si dirige al palazzo del Comando militare dove nel salone «Umberto I» sono radunati gli ufficiali del Presidio in servizio e in congedo.

Il generale Grassi esprime al Duca la gioia e l'orgoglio dei tre Corpi d'Armata di salutare, dopo dieci mesi, il suo vittorioso ritorno e la fierezza di poterlo avere Comandante della Divisione «Legnano» che è simbolo di forza e di ardire.

Esprime l'ammirazione e l'affetto di tutto il Corpo d'Armata di Milano per il prode Principe che tenne alta in Africa la nobile tradizione militare dei Savoia, al comando della Divisione «Gran Sasso», che valorosamente contribuì alla vittoria imperiale. Termina elevando il pensiero al Re vittorioso, Imperatore d'Etiopia e al Duce che guida la Patria sulla via della grandezza e della gloria.

Il Duca di Bergamo ringrazia, esprimendo la sua gioia di soldato per aver potuto partecipare alla gloriosa impresa africana e lancia il saluto al Re e al Duce cui tutti gli ufficiali rispondono con «vibranti «Viva il Re» e «A Noi».

Alle ore 11,30, il Podestà ed il Vice Podestà, seguiti dalle rappresentanze dei corpi armati del Comune, si sono recati al Palazzo Reale dove hanno consegnato al Duca di Bergamo una spada d'onore offerta dal Comune ed una grande medaglia d'oro per attestare la riconoscenza di Milano all'Augusto Principe combattente. Consegnando la spada e la medaglia, il Podestà, facendosi interprete della cittadinanza tutta, ha rivolto al Duca di Bergamo alte espressioni di devoto saluto, cui il Duca ha risposto ringraziando.

Nel pomeriggio di oggi verso le

17 il cardinale Schuster si è recato al palazzo reale a far visita di omaggio al Duca di Bergamo. Il Presule che è stato ricevuto con gli onori militari, si è trattenuto a colloquio con il Principe sabaudo per oltre un quarto d'ora.

In serata il Podestà ha offerto al Duca di Bergamo un rancio d'onore.

Giovedì 13

MONDOVI'. — *In forma privata, ha transiuto nella nostra città il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.* Il Sovrano si è portato a Vico Forte e da quell'osservatorio ha assistito alle operazioni tattiche di truppa. All'esercitazione partecipavano reparti di carri armati veloci, fanteria e artiglieria nonché squadroni di cavalleria. terminate le manovre le truppe si ammassavano nella conca e quivi erano passate in rivista dal Sovrano.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il prof. Giulio Cogni, insegnante di lettere italiane presso l'Università di Rennes.*

Il Duce ha ricevuto l'on. Roncoroni che si reca in America per questioni cinematografiche in relazione alla creazione della città cinematografica del Quadraro.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista ing. Mario Battaglia il quale, nella sua qualità di presidente della Società «Imprese Idrauliche ed Elettriche del Tirso», «Sarda Ammonia e Prodotti Nitrici», per celebrare la fondazione dell'Impero, ha messo a disposizione del Partito la somma di L. 100.000 che è stata destinata: per L. 40.000 all'E. O. A. di Cagliari, per L. 25.000*

all'E. O. A. di Sassari, per L. 15.000 all'E. O. A. di Nuoro e per L. 10.000 ciascuna, per l'istituzione dei premi annui da assegnarsi alle migliori tesi di laurea relative allo sviluppo economico della Sardegna.

Il Segretario ha ringraziato ed ha espresso agli Enti oblatori il vivo compiacimento del Partito.

SALO'. — *Il comandante D'Annunzio ha inviato un affettuoso messaggio al Duca di Bergamo al Palazzo Reale di Milano.*

OULX. — *È qui arrivato il generale Baistocchi.* Il Sottosegretario alla Guerra giunto a Torino alle 8,15, è stato ricevuto dal comandante designato di armata gen. Tua e dal Comandante del Corpo d'armata generale Grossi nonché dal Prefetto. I due generali hanno poi preso posto nel treno per Oulx con il Sottosegretario, che giunto a Oulx è stato ossequiato dal generale Pachini e da tutti i colonnelli che si trovavano stamane al Comando della Divisione. Il Sottosegretario ha più tardi visitato i fanti della «Superga» e i Giovani Fascisti.

NAPOLI. — *Proveniente dall'A. O. è giunta in porto la nave ospedale Vienna che ha trasportato 582 tra ammalati e convalescenti, 68 ufficiali, un certo numero di soldati ed un gruppo di operai che rimpatriano per fine contratto.* Sul piazzale del Molo Piscane, alla banchina del quale ha attraccato la nave, erano le autorità portuali e sanitarie ed una discreta folla che ha salutato cordialmente i reduci. Per domani è atteso il piroscafo Toscana con altri reparti della «Gran Sasso».

LA SPEZIA. — *E' giunto a San Terenzio l'on. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, accompagnato dal Capo Compartimento di Firenze, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità locali.*

L'on. Jannelli ha visitato la colonia per i figli dei ferrovieri, rendendosi conto del perfetto funzionamento dei vari servizi.

La visita ha avuto termine con vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

Venerdì 14

Il Duce è giunto in volo all'aeroporto di Rimini che ha ispezionato. Frano con lui il suo aiutante di volo tenente colonnello Bisco ed il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle.

Al suo arrivo un reparto di genieri della 205^a squadriglia da bombardamento presentava le armi lanciando al suo indirizzo il saluto alla voce. Dopo essere stato ossequiato dal capitano Castellan, comandante dell'aer-



Il ritorno a Milano di S. A. R. il Duca di Bergamo, reduce dall'A. O.

roporto il Duce, sempre accompagnato dal gen. Valle e dal suo aiutante di volo, si dirigeva verso la palazzina del Comando Militare, interessandosi delle installazioni e ai diversi servizi.

Subito dopo il Duce visitava l'aeroporto della stazione civile, una delle più moderne, ed attrezzata in modo da soddisfare a tutte le esigenze dei viaggiatori delle linee aeree.

Proseguendo la sua visita il Capo del Governo si recava negli ampi capannoni che ospitano gli apparecchi della 205^a squadriglia davanti ai quali si trovavano raccolti gli equipaggi che accoglievano il Duce col saluto alla voce.

La notizia dell'arrivo del Duce si diffondeva rapidamente anche per ché la folla dei bagnanti che gremiva la spiaggia aveva riconosciuto il suo trimotore che aveva veduto planare verso il campo. In pochi minuti una imponente massa dei bagnanti si riversava all'aeroporto e si confondeva con numerosi contadini che lavoravano nei campi attigui. La folla improvvisava al Duce una spettacolosa, vibrante manifestazione di simpatia acclamandolo freneticamente.

L'omaggio di devozione al Duce è stato ancor più significativo per la presenza di moltissimi stranieri che soggiornano sulla nostra riva, i quali non si stancavano di manifestare tutto il loro giubilo e tutta la loro ammirazione per il potente e saggio Capo della Nazione Italiana.

Il Duce rispondeva sorridendo con il saluto romano alle manifestazioni di entusiasmo della folla che lo hanno accompagnato fino all'automobile sulla quale il Duce si dirigeva verso la via litoranea.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Lena Medesin Philips, direttrice della Pictorial Review, presidente della Federazione Americana e della Federazione Internazionale delle donne professioniste.

ADDIS ABEBA. — Con solenne cerimonia, come per Ras Sejun, ha giurato e firmato atto di sottomissione Ras Aialen Burrù, Capo degli Amara.

FIRENZE. — Gli studenti italo-americani, figli di connazionali residenti negli Stati Uniti, hanno continuato nella giornata di oggi le visite alla città ed ai monumenti in una lunga e cordiale versazione.

Sabato 16

ROMA. — Il Duce, ha sostato a Rimini ove ha dato il primo colpo di piccone per i lavori di isolamento dell'Arco di Augusto e ha proseguito poi per Sant'Arcangelo e Montiano ove ha impartito gli opportuni ordini per la esecuzione di importanti lavori di risanamento e costruzione

di case popolari consegnando ai rispettivi Podestà le somme occorrenti ai lavori stessi.

Ovunque il Duce è stato accolto da masse ingenti di popolo che hanno improvvisato manifestazioni entusiastiche.

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto l'on. Capoferri, Segretario dei Sindacati lavoratori industria di Milano, che gli ha riferito su questioni di carattere sindacale e sulla ripercussione dei recenti aumenti salariali, in seguito ai nuovi contratti collettivi, importante, fra tutti, quello dei metalmeccanici.

L'on. Capoferri ha riferito che tutto è predisposto perché il patto sia applicato con assoluta lealtà in tutte le sue clausole.

Il Duce ha vivamente elogiato l'on. Capoferri per l'opera svolta fra le maestranze industriali milanesi.

PESCARA. — L'on. Alfieri, che nella mattinata ha assistito alle manifestazioni motoristiche, nelle prime ore del pomeriggio, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre gerarchie ha visitato la sede della Federazione fascista rendendo omaggio alle lapidi del caduto fascista Forlani e dei Caduti in A. O.

Si è recato poi a visitare la Mostra sindacale d'arte ed i lavori dei Fasci femminili intrattenendosi con gli artisti ed interessandosi vivamente ai lavori. Indi ha visitato la casa del comandante D'Annunzio e la colonia marina della Federazione fascista accolto festosamente dai bambini che inneggiavano al Duce. Più tardi è ripartito salutato dalle autorità.

Domenica 16

FORLÌ. — Il Duce si è recato nel Comune di Longiano, sui fertili colli del Cesenate, ove è stato accolto da quella popolazione rurale che gli ha improvvisato calorose, entusiastiche manifestazioni. Il Duce ha visitato la zona da risanare del centro abitato, disponendo per l'immediato inizio dei lavori di demolizione e di ricostruzione di alloggi popolari ed erogando le somme relative. Si portava poi a Lugo soffermandosi dinanzi al monumento a Francesco Baracca ove depondeva un omaggio di fiori. L'improvviso arrivo del Duce a Lugo, richiamava numerosa cittadinanza che a lui si univa nell'omaggio all'Eroe.

FABRIANO. — Ossequiato dalle autorità, è giunto il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi il quale accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Firenze, ha ispezionato le truppe della Divisione « Metauro » che hanno svolto brevi esercitazioni.

Il gen. Baistrocchi ha rivolto alle

truppe parole di compiacimento per l'elevato grado di addestramento raggiunto durante il periodo di vita al campo.

GENOVA. 4300 legionari e 114 ufficiali della Divisione « 28 Ottobre », al comando del generale Somma sono sbarcati a Genova, fatti segno alle deliranti manifestazioni del popolo genovese, che ha dato per il primo il benvenuto della Patria ai valorosi reduci. A recare il saluto del Duce, agli eroici difensori di Passo Uarieu erano giunti da Roma il Capo di Stato Maggiore della Milizia Luogotenente Generale Luigi Russo, Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra e l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito.

SANREMO. — Il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, dopo essersi recato a portare il saluto dell'Esercito alla « Venetia Ottobre » che è la prima divisione di Camice Nere sbarcata con tutti i suoi organi a Genova, ha proseguito per Valle Argentina, dove è accampata la divisione « Cosseria II », la quale, in mattinata, aveva svolto una interessante esercitazione alla presenza del Re.

TORINO. — È giunta, reduce dall'Africa Orientale, la rimanente aliquota del 305^o reparto della Divisione « Gran Sasso ». Erano ad attendere i reduci alla stazione di Porta Nuova tutte le autorità cittadine, le rappresentanze del Corpo d'Armata, dei Gruppi regionali, con gagliardetti ed associazioni combattentistiche. All'uscita dalla stazione lungo il corso Vittorio Emanuele fino alla caserma Cavalli la folla ha tributato vibranti manifestazioni ai reduci.

SAVONA. — Tutto il popolo di Savona ha tributato trionfali accoglienze alle Camicie Nere del secondo battaglione mitraglieri della Divisione « 28 Ottobre » reduce dall'A. O. I. I legionari del valoroso reparto il cui nome è legato alle epiche gesta del Passo Uarieu e dell'Amba Uork, sono stati fatti segno ad una calorosissima manifestazione della folla che hanno circondato i Legionari di fiori.

Lunedì 17

HARRAR. — È stato inaugurato la sede del Fascio e del Dopolavoro.

BERGAMO. — Trionfali accoglienze sono state tributate dal Fascismo e dal popolo bergamasco alle camicie Nere della 114 Legione e al Battaglione Garibaldino della Divisione « 28 Ottobre », reduci dall'A. O. I. Il primo saluto è stato recato alla stazione da un folto gruppo di autorità e gerarchie a capo delle quali si trovavano il Prefetto, il senatore conte Suardo, il Segretario federale e il Podestà.



Roma — Il ritorno da Berlino degli olimpionici italiani, con a capo il Gen. Vaccaro. (Foto Leoni)

WASHINGTON. — Circa diecimila italiani hanno partecipato al primo raduno «Dux» di Morristown, nel New Jersey, per celebrare la creazione dell'Impero. La manifestazione, presieduta dal Console generale Vecchioni si è svolta in una atmosfera di vibrante italianità. Acclamatissime sono state le squadre delle Piccole Italiane e dei Balilla in uniforme. Il cappellano militare Ferrecchia ha celebrato la Messa al campo, ha benedetto cinquanta nuovi labari ed ha pronunziato un discorso vibrante di patriottismo. Sono seguiti altri ora-

tori che hanno inneggiato alle sempre maggiori fortune della Patria.

Infine nella villa Lucia delle Suore Filippine si è svolto un ricevimento chiusosi con un concerto molto applaudito.

Mercoledì 16

Ieri per la ricorrenza onomastica della Regina Elena, il tricolore ha sventolato in tutta Italia sugli edifici pubblici e in moltissime case private.

Podesterie, enti e istituti pubblici

e numerosissimi privati hanno inviato all'Augusta Sovrana telegrammi con sentimenti devotamente augurali.

A sera gli edifici pubblici e molti palazzi privati sono stati illuminati a festa.

CUNEO. — A Sant'Anna di Valdieri ieri sera, in occasione dell'onomastico della Sovrana, sono stati accesi molti grandi falò su tutte le alture circostanti le Palazzine Reali. Sul massiccio della Merqua, prospiciente le palazzine stesse si è poi svolta un'imponente fiaccolata e infine è stata accesa una grande E.

I montanari di Sant'Anna di Valdieri e dintorni sono scesi da tutte le baite per porgere i loro auguri alla Regina e renderle omaggio di fiori che essi stessi avevano raccolti sulle montagne.

ROMA. — Sono giunti, reduci da Berlino, numerosi atleti olimpionici con a capo il generale Giorgio Vaccaro. Molti sportivi erano alla stazione per salutare gli atleti vittoriosi e i capi che hanno diretta la preparazione degli azzurri.

NAPOLI. — A bordo del piroscafo «Mazzini», è giunto da Mogadiscio un gruppo numeroso di militari, appartenenti a varie armi; a bordo erano pure il generale di divisione aerea Ranza, comandante dell'Aviazione in Somalia, il generale Giubilei, quattro deputati ed i Segretari federali di Udine e di Genova.



Litoria — Il popolo dell'agro redento acclama il DUCE.



Pontinia. S. E. il Capo del Governo trebbia il primo grano del terso nuovo comune dell'agro bonificato. (Foto Leoni)

VENEZIA. — Il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli di passaggio per Venezia si è recato accompagnato dal Segretario Federale a Cà Littoria dove è stato ricevuto dai componenti il Duettorio, dagli ispettori di zona e dai capi delle diverse organizzazioni fasciste.

Con la guida del Federale l'on. Marinelli ha visitato minuziosamente tutti i locali di Cà Littoria e quindi si è recato a Santa Margherita dove ha fatto una rapida visita alla Scuola di Preparazione Politica per i Giovani.

GAETA. — Al comando dell'Amiraglio designato d'Armata Bucci, si è ancorata nel nostro porto la prima squadra navale, composta dagli incrociatori Zara, Pola, Trieste, Trento e Bolzano, dagli esploratori Pigajetta, Da Verazzano, Zeno e Da Mosto; dai cacciatorpediniere Dardo, Balelo, Saetta, Sirale, Freccia, Folgore, Ostro, Turbine, Aquilone, Zeffiro ed Euro e dalla nave-cisterna Pagano.

Mercoledì 19

LITTORIA. — Il Duce, accompagnato dall'on. di Crollalanza Presidente dell'Opera Combattenti è giunto a Pontinia dove ha partecipato ai lavori della trebbiatura del grano seminato nel giorno dello storico discorso di Pontinia.

Terminato il lavoro di trebbiatura il Duce ha visitato alcuni borghi fatto segno a entusiastiche manifestazioni dei rurali tra i quali si trovano ospiti di Littoria gli agenti rurali ungheresi.

A Littoria il Duce con un gesto

altamente significativo ha apposto la firma sul patto colonico stipulato tra l'Opera Combattenti da una parte e il Commissariato per la Colonizzazione e l'emigrazione interna e la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura dall'altra.

Il Duce ha poi pronunciato un elevato discorso ponendo in rilievo i benefici del nuovo patto colonico.

Il Capo del Governo si è poi recato a visitare lo zuccherificio dove ha ricevuto l'omaggio esultante delle masse operaie ivi occupate. Sulla via del ritorno il Duce ha sostato a Carano dove ha visitato quelle sorgenti

ed i cinque grandi pozzi di raccolta e distribuzione delle acque.

FOLIGNO. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica Generale Valle, si è recato ad ispezionare la Scuola di pilotaggio di Foligno e visitare le industrie aeronautiche della città.

LUGO. — La contessa Paola dei conti Biancoli vedova Baracca ha ricevuto comunicazione che il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia unitamente alla sua augusta figlia, la Principessa Maria ha reso omaggio all'eroico figlio suo, l'asso degli assi Francesco Baracca. Il Sovrano giunto a Lugo in incognito in un giorno del mese di luglio scorso, senza scendere dall'automobile ha sostato in piazza XX Settembre davanti al monumento che eterna il ricordo sublime del cavaliere del cielo. La contessa Baracca ha fatto giungere al Sovrano le espressioni del suo grato animo.

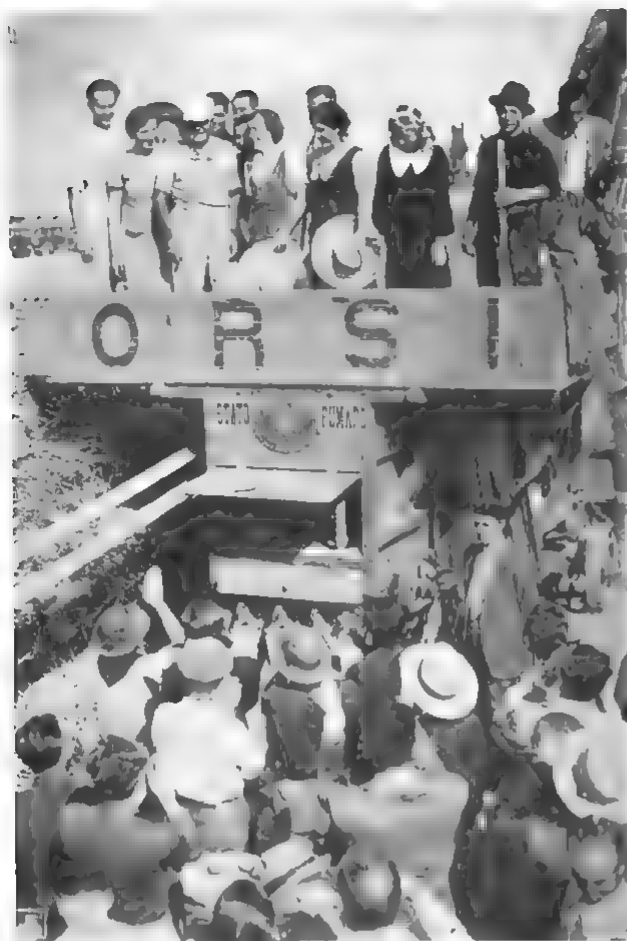
SIRACUSA. — Il 75° Reggimento Fanteria della « Peloritana » proveniente dall'Africa Orientale, ha fatto ritorno a Siracusa. La città è adorna di tricolori per accogliere festosamente i fanti del glorioso Reggimento.

TORINO. — È giunto il Duca di Bergamo, valoroso comandante della Divisione « Gran Sasso », il quale ha portato con sé alcuni cimeli appartenenti all'eroico padre Giuliani, gloriosamente caduto al passo Urieu mentre compiva la sua nobile missione.

TRENTO. — Il Comandante della Divisione motorizzata « Trento » generale Tissi con il vice comandante e gli altri comandanti dei reggimenti e reparti specializzati, di recente tor-



Pontinia — Il Duce durante la visita al nuovo comune della bonifica.



Pontinia — Il DUCE acclamato dai rurali dell'agro bonificato. (Foto Luce)



Il DUCE alla visita a Sabaudia. (Fotogr. Leoni)

nati dall'Africa Orientale Italiana, si sono recati alla Casa del Fascio ove, presenti il Segretario Federale e le Gerarchie fasciste, hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero Fascista deponendo nel mistico Sacratio una corona di lauri.

Il Segretario Federale, a nome delle Camicie Nere della terra di Battisti, ha ringraziato per il nobile atto dei rappresentanti dell'Esercito glorioso.

LONDRA. — Sono partiti da Londra 80 Avanguardisti appartenenti ai Fasci della Gran Bretagna diretti a Roma dove si recheranno al campo Mussolini. Alla partenza erano presenti i rappresentanti del R. Ambasciatore e del Segretario del Fascio di Londra, le autorità consolari ed i rappresentanti delle associazioni italiane a Londra, oltre ad una grande folla di connazionali.

AVELLINO. — Accompagnato dal Prefetto di Avellino, il Principe di Piemonte, si è recato a Serino, dove sono accampati i tre battaglioni di Camicie Nere che partecipano alle grandi manovre. Il Principe è stato ricevuto al campo dal comandante il 4° Raggruppamento CC. NN. luogotenente generale Ragioni, ed ha assistito all'ammassamento ed allo sfilamento in parata dei battaglioni che erano al comando del console generale Maresca. Il Principe Umberto, dopo aver ispezionato i reparti, ha parlato agli ufficiali dei battaglioni e poscia ha visitato minutamente l'accampamento del 138° battaglione d'assalto « Napoli » che è il battaglione napoletano visitando anche i diversi servizi. Egli ha espresso al generale Ragioni il suo alto compiacimento per il magnifico comportamento delle balde Camicie Nere. Quando il Principe di Piemonte ha lasciato il campo è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di simpatia.

FIRENZE. — Nella basilica di Santa Maria Novella è stata celebrata una Messa in presenza del primo scaglione dei militi ferroviari destinati in Africa Orientale.

Ha officiato il cappellano militare prof. Pagnini che al termine della funzione dopo avere pronunziato un elevato discorso ha distribuito alle balde Camicie Nere una medagliaricordo auspicio di fortuna e di felice ritorno.

CASSEL. — Il Principe Filippo d'Assia, presidente superiore della provincia di Assia, ha offerto un ricevimento alla squadra Olimpica italiana, al quale hanno partecipato il regio Ambasciatore d'Italia a Berlino, il regio Console Generale a Francoforte e numerose personalità fra cui i membri delle organizzazioni fasciste di Cassel.

Il Principe d'Assia ha pronunzia-



Littoria -- Il DUCE si reca allo zuccherificio che è il più grande d'Italia.

to un discorso, porgendo il saluto alla squadra italiana a nome del Governo, quindi ha rimesso una targa recante il ritratto del Fuhrer al regio Ambasciatore.

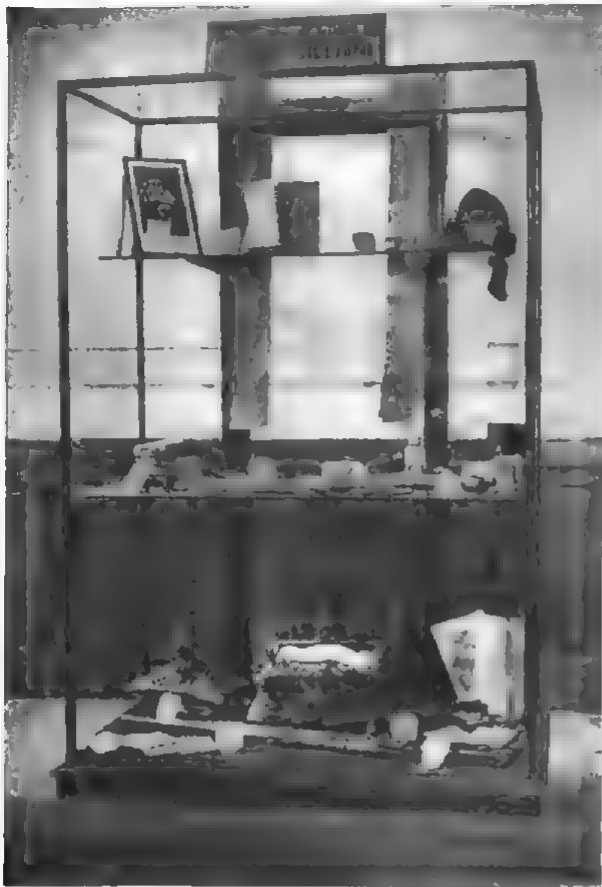
FIUME. — Il generale Grazioli,

ispettore capo della pre e post militare, ha visitato improvvisamente il campo dei Giovani Fascisti di Monte Maggiore. Recatosi nelle adiacenze del campo, il Generale ha assistito ad esercitazioni su terreno vario svolte col concorso di reparti di Giovani

Fascisti di Fiume e di Pola. Successivamente il Generale, accompagnato dal Segretario Federale, comandante del campo, ha visitato minutamente l'attendamento rendendosi conto dell'efficienza di tutti i servizi e dell'ottima dislocazione delle tende.



Littoria — Il DUCE inaugura lo zuccherificio, costruito durante i dieci mesi di assedio economico.



Torino — Preziosi cimeli del martirio del P. Reginaldo Giuliani donati e restati da S. A. R. il Duce di Bergamo, esposti in un salone della « Gazzetta del Popolo ».

Giovedì 20

ROMA. — Dopo il rapporto a Palazzo Littorio, i Segretari Federali si sono incolonnati, presso la sede del Partito, per recarsi a Palazzo Venezia a ritirare la Fiamma e il Gagliardetto della Colonna Celere A. O. che conquistò Gondar e il Goggiam.

Queste insegne, che l'on. Starace consegnò recentemente al Duce, saranno da ora in poi custodite a Palazzo Littorio accanto al Gagliardetto del Direttorio Nazionale, con il quale le figureggeranno in occasione delle solennità nazionali, come il Duce ha disposto.

(Per la importanza particolare dell'avvenimento, ne riportiamo in esteso la cronaca che è registrata anche nei documenti).

La colonna, salutata romanamente dalla folla che si addensava al pas-

saggio, ha percorso il Largo Argentina e Via del Plebiscito, giungendo al suono degli inni fascisti, in Piazza Venezia, già gremita da una moltitudine di cittadini.

Innanzi alla massa degli adunati, si schieravano alcuni gruppi di figli di italiani all'estero, partecipanti al campeggio Mussolini, nuclei di Giovani Fascisti e di Avanguardisti e numerose Camicie Nere dell'Urbe.

La colonna si è arrestata all'altezza del portone di Palazzo Venezia e, mentre le formazioni fasciste di scorta si allineavano lungo la Piazza, il Segretario del Partito, i membri del Direttorio ed i Segretari Federali sono saliti per essere ricevuti dal Duce.

Alle ore 18 il Segretario del Partito, seguito dal Direttorio Nazionale e da tutti i Segretari Federali, entra nel Salone del Mappamondo ed ordina il saluto al Duce al quale ri-

sponde il possente « A noi » dei Segretari Federali.

L'on. Starace ringrazia quindi il Duce per il privilegio che ad alcuni dei Segretari Federali, come a lui stesso, è stato concesso di servire in armi durante l'impresa africana, chiusasi vittoriosamente sotto la guida del Capo.

Il Segretario del Partito prosegue affermando che coloro i quali hanno avuto l'onore di combattere in Africa considerano questo periodo della loro vita già chiuso e pertanto appartenente al passato.

Ringraziato a nome dei Segretari Federali il Duce per l'alto onore che ha concesso alle insegne della Colonna Celere in A. O. di essere custodite nel Palazzo del Littorio accanto al Gagliardetto del Direttorio Nazionale, l'on. Starace rileva poi come durante la sua assenza tutti i gerarchi senza distinzione — compresi quelli che operano quotidianamente a diretto contatto col popolo nelle officine e nelle campagne, abbiano come sempre eseguiti gli ordini del Duce e abbiano vissuto con tutta la loro passione le grandi ore che Mussolini ha segnato sul quadrante della storia. Egli afferma che essi sono pienamente consapevoli dei compiti che il Partito deve affrontare nei diversi settori della propria attività, da quello organizzativo a quello economico, da quello assistenziale a quello della preparazione spirituale che deve essere considerato fondamentale.

Il Segretario del Partito, dopo aver constatato come nel settore organizzativo le forze siano in continuo aumento, dichiara che sarà perfezionato l'inquadramento delle Organizzazioni e delle formazioni del P. N. F. per



Roma — Il saluto al DUCE dei Segretari Federali in Piazza Venezia.

far sì che esse rispondano sempre maggiormente alle loro finalità.

Nel settore economico le direttive impartite dal Duce durante l'assedio economico saranno rigorosamente osservate: la vigilanza sui prezzi in funzione di tutela dei salari sarà intensa e precisa. I patti con cui sono stati concordati gli aumenti dei salari saranno osservati con la più assoluta reciproca lealtà, pena le più severe misure.

L'assistenza a favore dei bambini del popolo bisognosi di cure sarà estesa al massimo, fino a renderla totalitaria nel più breve tempo possibile.

L'On. Starace termina la sua relazione affermando che, per quanto riguarda la preparazione spirituale, il Partito si impegna di renderla perfetta così che, come nel passato, nell'avvenire tutto il popolo italiano sia sempre pronto agli ordini del Capo.

Ha parlato poi il Duce che dopo aver dichiarato che il Partito durante la gloriosa impresa africana ha funzionato magnificamente, rivolge un elogio al Direttorio ed a tutti i Segretari Federali. Definisce quindi i compiti di tutti gli Italiani nell'ora presente: principalissimo, fra gli altri, quello di trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale.

Dopo avere illustrato alcuni problemi di carattere interno soprattutto in relazione ai recenti aumenti salariali, il Duce traccia alcune direttive circa l'azione del Partito.

Quindi, avvicinandosi alle insegne della Colonna Celere poste presso il suo tavolo di lavoro, le impugna con fierezza, e, portatosi nel mezzo del folto gruppo, chiama vicino a sé il



Roma - La Fiamma e il Gagliardetto della Colonna celere A. O. che conquistò Gondar e il Goggiam passano da Palazzo Venezia a Palazzo Littorio per essere conservati col lavoro del Partito Nazionale Fascista.



Roma - La « Fiamma » e il Gagliardetto della Colonna Celere Starace sono trasportati a Palazzo Littorio per esservi conservati. (Foto Leoni)

Segretario del Partito e gli rivolge un vivo elogio per l'indiscutibile merito — che si può definire storico — di avere guidato Camicie Nere e Bersaglieri alla conquista del Tana e del Goggiam. Le Fiamme saranno custodite al Palazzo del Littorio, accanto al Labaro del Partito.

Mentre altissime acclamazioni accolgono le sue parole e il suo gesto, il Duce consegna le insegne all'on. Starace. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti, durante i quali i Federali, che non sanno trattenere l'intima e profonda emozione suscitata dalle parole del Duce intonano a gran voce i canti della Rivoluzione. Ad essi fanno eco le entusiastiche acclamazioni della folla che si è frattanto adunata in Piazza Venezia, acclamazioni che si ripetono con crescente intensità sì che il Duce è costretto ad affacciarsi più volte al balcone per rispondere al saluto del popolo che vuole ancora testimoniare il suo affetto e la sua riconoscenza.

Qualche tempo dopo, annunziata dagli squilli d'attenti, è uscita da Palazzo Venezia l'insegna della Colonna Celere, sorretta dall'alfiere, uno dei caposquadra della Colonna stessa, che indossava la divisa coloniale. Venivano subito dopo il Segretario del Partito, i membri del Direttorio e i Segretari Federali.

Intanto la folla, che, mentre si svolgeva il ricevimento a Palazzo Venezia, aveva più e più volte elevato le sue acclamazioni ed i suoi applausi all'indirizzo del Duce, al riformarsi del corteo, ha intensificato la sua dimostrazione, al grido vibrante « Duce! Duce! ».

D'attimo in attimo la manifestazione è cresciuta di potenza e di entusiasmo, si è propagata vastamente fino agli estremi limiti della Piazza.

Invocato dal grido appassionante delle Camicie Nere e della popolazione, il Duce, che indossava la di-

visa estiva di Comandante Generale la Milizia, si è affacciato al balcone del Palazzo, fatto segno a rinnovate fervidissime acclamazioni.

La dimostrazione ha proseguito intensissima anche quando egli si è ritirato.

Dopo qualche minuto, in cui tutta la Piazza, continuava ad echeggiare degli applausi e delle grida del popolo, il Duce è tornato ad affacciarsi, suscitando nuove travolgenti manifestazioni. Subito dopo, la colonna ha ripreso la sua marcia per far ritorno a Palazzo Littorio.

Le insegne della Colonna Celere sono state collocate nella stanza di lavoro del Segretario del Partito, accanto al Gagliardetto del P. N. F.

CUNEO. — Come nei due anni precedenti, il Re e l'Imperatore ha visitato il campo dei Fasci Giovanili della provincia situato a Ponte Chiavale. Il Sovrano proveniente da Sant'Anna di Valdieri, accompagnato dal primo aiutante generale di campo marchese generale Asinari di Bernezzo, è stato ossequiato dal Prefetto, dal Federale, dai gerarchi e da numerosi ufficiali e salutato da entusiastiche acclamazioni ed evviva dai valligiani e dai villeggianti.

Accolto al suo ingresso al campo dalla fanfara reale, al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, il Sovrano ha passato in rivista tre centurie ed il plotone tipo di Giovani Fascisti, indi ha assistito ad una perfetta sfilata dei Giovani Fascisti e alla esecuzione di esercizi ginnici. Successivamente il Re ha visitato l'allineamento delle tende mentre ogni centuria levava possente il saluto al Re. Il plotone tipo ha eseguito quindi una riuscitissima esercitazione tattica seguita dal Sovrano con vivo interessamento.

Quando il Re dopo quasi un'ora, ha lasciato il campo, ha espresso il

suo alto compiacimento con il Segretario Federale. Presso l'uscita si trovavano schierati tutti i Giovani che hanno acclamato ancora il Re con vivo entusiasmo sventolando i fazzoletti giallo-cremisi. Un'altra vibrante manifestazione della popolazione e dei villeggianti al grido di «Viva il Re Imperatore» «Viva l'Italia Fascista» ha salutato il Sovrano quando si è allontanato ripartendo alla volta di Sant'Anna.

GENOVA. — Col piroscafo «Marzini» ha fatto ritorno a Genova il Segretario Federale Comm. Dr. Giulio Molino. Tenente aviatore, volontario di guerra in A. O.

TRENTO. — È giunta a Cles, in Val di Non l'on. Jannelli, Sottosegretario alle comunicazioni, che ha visitato la colonia montana per i figli dei ferrovieri fascisti, prendendo vivo interesse alla salute dei bambini ed al funzionamento dei vari servizi della colonia.

Erano a riceverlo il Capo Compartimento delle Ferrovie di Venezia e le autorità locali.

Nel pomeriggio l'on. Jannelli ha sostato a Trento per rendersi conto dell'andamento dei lavori della nuova moderna stazione ferroviaria.

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha ricevuto il Direttore del Comitato Nazionale per la Indipendenza Economica.

Erano presenti inoltre il Segretario federale, il Preside della Provincia, il Presidente della Federazione Combattenti, il Presidente dell'Unione degli industriali dell'Aquila, sede dell'istituendo Centro Nazionale di Studi sulle materie prime.

Il Segretario generale del Comitato ha dato lettura di un indirizzo di omaggio al Maresciallo Badoglio, sotto i cui auspici il Comitato intende che siano iniziati i lavori delle Commissioni tecniche.

Il Maresciallo Badoglio ha ringraziato il Comitato ed ha assicurato la sua collaborazione alle finalità ed ai lavori delle Commissioni.

Venerdì 25

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile il quale gli ha riferito sulla varia attività degli Istituti fascisti di cultura ed enti affini che nelle provincie e nelle colonie concorrono a integrare l'azione dell'Istituto nazionale fascista di cultura, e sulla opportunità di portare in tutto questo campo unità di criteri e di ordinamenti.

Dalla relazione risulta che l'Istituto nazionale fascista di cultura oggi conta in capoluoghi e sezioni minori 147 istituti con un totale di oltre 105.000 soci di cui 12.500 iscritti

all'Istituto centrale. Controlla alcune centinaia di enti culturali regolarmente federati.

In undici anni si calcola abbia promosso, di perfetto concerto col P. N. F., a Roma e nelle provincie, non meno di 20.000 manifestazioni culturali che durante l'impresa d'Africa si sono moltiplicate e perfezionate con tutti i mezzi moderni di propaganda.

E' da notare che sin dal 1932 gli Istituti assunsero il compito di provvedere alla propaganda corporativa per disposizione del Ministero delle Corporazioni.

L'Istituto nazionale e gli Istituti provinciali hanno pubblicato 220 volumi. Quelli dell'Istituto nazionale che assommano a 116 costituiscono per testimonianza unanime la più completa e seria illustrazione del pensiero del Duce e delle principali realizzazioni del Fascismo. Di alcuni di essi volumi è stata raggiunta la tiratura di 10.000 e anche di 12.500 esemplari, tutti venduti senza sottoscrizione o sollecitazioni presso Enti pubblici o privati.

Nella sede dell'Istituto nazionale funzionano una biblioteca specializzata (12.000 volumi e 600 pubblicazioni periodiche) e un centro d'informazioni bibliografiche sul Fascismo.

Il Duce, nel prendere atto di questa relazione ed approvarne i concetti fondamentali, ha tracciato le direttive dell'azione da svolgere e ha dato al senatore Gentile espresso incarico di provvedere alla regolare coordinazione degli Istituti ed Enti annessi con l'Istituto nazionale.

All'uopo il Duce ha disposto che il senatore Gentile, coadiuvato dai Prefetti e dai Segretari federali, proceda al riordinamento degli Istituti stessi in modo da realizzare una organizzazione nazionale unitaria adeguata al complesso di queste attività nello spirito della Rivoluzione Fascista.

Il Duce ha ricevuto dal comm. Enrico Bonati, Consigliere Delegato della Soc. An. Acciaierie del Gallesco in Lecco, la somma di lire 100.000 che la Società stessa gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato detta somma alle O. A. di Lecco.

Il Duce ha ricevuto dal commendatore Adolfo Morpurgo la somma di lire diecimila, per la inaugurazione dello zuccherificio di Litoria.

Il Duce accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma stessa alle Opere Assistenziali di Litoria.

ROMA. — La seconda seduta del rapporto dei Federali si è svolta a Palazzo Littorio presieduta da S. E. Morace, ed ha approvato significative mozioni (vedi documenti).

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Muzarini, Presidente confederale, si è riunita a Palazzo Margherita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoli (vedere Documenti).

Il Principe di Piemonte nella zona delle Grandi Manovre.

AVELLINO. — È giunto il Principe di Piemonte, ed insieme al Sottosegretario alla Guerra generale Bistocchi, ha intrapreso la ispezione delle truppe concentrate nella zona delle Grandi Manovre. Il Principe di Piemonte ha preso dimora nel Convento di S. Francesco a Folloni in un poggio che spazia la vista per gran parte della zona.

SALISBURGO. — La Principessa di Piemonte che ha assistito a diverse rappresentazioni del Festival, stamane è partita per rientrare in Italia.

Ad ossequiarla alla stazione erano il Capitano Provinciale del Salisburgo Rehr, e varie altre personalità ufficiali e le autorità consolari italiane.

VENEZIA. — È giunta proveniente da Salisburgo la Principessa Maria di Piemonte, che è stata incontrata alla stazione dal cugino, il Duca di Genova e dalle autorità cittadine.

Scesa dal motoscafo dell'Ammiraglio L'Augusta ospite si è recata subito all'Excelsior ad assistere alla prima visione mondiale del film italiano «Lo squadrone bianco».

Alla riva dell'albergo la Principessa di Piemonte è stata ossequiata dal conte Volpi e dall'on. Maraini.

Dopo la proiezione la Principessa ha partecipato a una cena sulla terrazza col Duca di Genova, la Duchessa d'Aosta, i Principi di Grecia, il conte Volpi, l'on. Maraini e altre autorità cittadine.

BELLUNO. — Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste onorevole prof. Giuseppe Tassinari, ha proceduto, in provincia di Belluno, ad una visita degli allevamenti sperimentali di bestiame nelle malghe alpine.

Il Sottosegretario accompagnato dal marchese Gerni, presidente della Società nazionale degli allevatori, dai consoli della Milizia Forestale e da tecnici agrari è stato incontrato, in comune di Linana, dal Prefetto di Belluno, dal rappresentante del Segretariato federale e da numerose autorità e tecnici delle Città ambulant e dai dirigenti delle organizzazioni sindacali. L'on. Tassinari si è quindi recato in Val Morel ove ha minutamente osservato le malghe ed il bestiame compiacendosi dell'indirizzo zootecnico della provincia bellunese. È quindi ripartito salutato dalle popolazioni rurali che inneggiavano entusiasticamente all'indirizzo del Duce. L'on. Tassinari ef-

fettuerà domani altre visite nelle malghe della nostra provincia.

Sabato 22

ROMA. — Il Campo Mussolini dei Fasci italiani all'Estero è stato inaugurato. Ai giovani riuniti intorno al podio ha parlato il comm. Parini, Direttore generale degli italiani all'Estero e comandante del Campo. Egli ha illustrato il particolare significato che assume la gran adunata giovanile, nell'anno sacro alla conquista dell'Impero. Ha elogiato i giovani, ricordando come gli italiani dell'estero, durante l'obbrobrioso assedio economico, abbiano resistito con magnifica disciplina e con superbo fervore, alle provocazioni straniere, dimostrando che l'Italia fascista, dentro e fuori i confini, forma un invincibile blocco di petti e di cuori. Ha esaltato, fra le acclamazioni dei giovani, l'opera del Duce che agli italiani dell'estero ha dato, coll'Impero, la possibilità di svolgere finalmente per sé stessi l'opera titanica che durante un secolo prodigarono per la fortuna degli altri.

Dopo l'alza bandiera, salutato da salve di cannoni, il comandante del Campo, circondato dai suoi ufficiali, ha assistito all'innalzamento su vari pennoni, delle bandiere di Germania, Belgio, Finlandia, Bulgaria, Lussemburgo. L'imponente massa degli avanguardisti e i reparti di giovani stranieri che sono quest'anno ospiti dei Fasci all'Estero hanno



La distribuzione del rancio al « Campo Mussolini » dei figli degli italiani all'estero, a Monte Sacro. (Foto Luce)

partecipato con emozione al rito, ed hanno fraternizzato fra loro con schietto cameratismo, dimostrando come il fascismo italiano stringa sempre di più in una salda collaborazione morale, nel nome di Mussolini, le giovani generazioni di tutti i paesi fedeli al sentimento della Patria e della Nazione.

Contemporaneamente, stanno affluendo a Roma oltre duemila giovani italiane e giovani fasciste provenienti dai vari Fasci dell'estero.

Esse sono ospitate in edifici scolastici, e prenderanno parte, cogli avanguardisti del Campo Mussolini, al Grande saggio giunco-corale che avrà luogo il 15 settembre prossimo, alla presenza del Duce, a piazza di Siena.

ROMA. — Proveniente dalla Libia, ha fatto ritorno a Roma, il comando e due battaglioni dell'81° Reggimento fanteria facenti parte della Divisione « Assietta II ».

VENEZIA. — La Principessa di Piemonte accompagnata dal Conte Volpi di Misurata e dai personaggi del seguito, si è recata in motoscafo ai Giardini per visitare la XX Biennale, ove alla riva del canale di S. Elena, è stata ossequiata dal Prefetto, dall'on. Maraini, Segretario generale della Biennale e da vari funzionari e dirigenti dell'Esposizione. L'augusta Principessa ha visitato il Padiglione dell'Italia, interessandosi vivamente a tutte le opere esposte ed alla Mostra del Libro Italiano.

Prima di lasciare l'Esposizione, la Principessa di Piemonte ha espresso ai dirigenti della Biennale il suo alto compiacimento per l'ordinamento e l'interesse delle opere esposte nel padiglione dell'Italia.

BRESCIA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto all'arrivo dal Prefetto, dal Federale, dall'Ispettore Compartimentale e da varie personalità, ha iniziato la rassegna in provincia di Brescia con un sopralluogo ai lavori in corso nel palazzo degli Uffici statali.

Dopo la visita alla sede del Genio Civile, il Ministro ha tenuto una riunione al Palazzo del Governo nella quale sono stati esaminati i diversi



Monte Sacro — L'ingresso al « Campo Mussolini » dei figli degli italiani all'estero. (Foto Luce)

ed i più interessanti problemi del capoluogo e della provincia.

Il Ministro si è recato quindi alla colonia elioterapica del Cidneo raccolto con grandi manifestazioni all'indirizzo del Duce, da parte dei 2000 bambini che vi sono ospitati.

Portatosi poi a Calcinateo per la visita dei lavori di sistemazione del fiume Chiese, ha percorso il tratto della Padana superiore tra Brescia e Desenzano ad ha ispezionato la nuova traversa stradale di Santa Eufemia ed i lavori di quella dell'abitato di Lonato.

A Desenzano, egli ha visitato i lavori portuali ed ha compiuto un sopralluogo per rendersi conto delle necessità del paese, specie per quanto riguarda la deviazione periferica dell'abitato. Il Ministro si è recato infine al reparto di alta velocità della Regia Aeronautica.

TRENTO. — S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e alle foreste è giunto a Jambello, presso il Passo Rolle.

Il Sottosegretario ha visitato la Stazione di alpeggio e la scuola per i pastori la cui attività gli è stata illustrata dal dott. Stanchina, presidente della Stazione e dal prof. Gusselotto, direttore dell'Ispettorato agrario. L'on. Tassinari ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione ed il funzionamento della Stazione e della scuola, rilevandone l'importanza per il miglioramento del patrimonio zootecnico e per l'economia montana.

TRIESTE. — È partito da Trieste, diretto in Ungheria, un gruppo di giovani rurali italiani, quasi tutti agenti di campagna inquadrati dalla Federazione Nazionale degli Impiegati agricoli.

VENEZIA. — È partita da Venezia per l'Africa O. I., col piroscafo «Palestina» la Commissione degli Industriali della ceramica e dei laterizi, d'accordo con la Confederazione Fascista degli Industriali e col Ministero delle Colonie.

NAPOLI. — Si sono imbarcati sulla motonave «Suturnia» cento Avanguardisti che partecipano alla terza crociera dell'Opera Balilla per il Nord America.

La centuria di crocieristi è inquadrata da ufficiali dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini.

PORTOFERRAIO. — Inaspettatamente il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario all'Aeronautica, è giunto a bordo di un trimotore nella rada di Portoferraio.

Il Duce si è subito recato sulla R. Nave «Duca d'Aosta» soffermandosi particolarmente nel Sacra-

rio dove sono conservati l'elmetto e la scabola del Comandante della III Armata.

Imbarcatosi quindi sul Cacciatorpediniere «Maestrale», il Duce ha compiuto il periplo dell'Isola, e mentre la nave si portava a brevissima distanza da terra, il Capo poteva osservare tutta la zona mineraria dell'Elba.

Con l'ammiraglio Bernotti e con i comandanti De Courten, Da Zara e Biancheri egli s'intratteneva su vari problemi di carattere militare che gli erano prospettati.

La notizia dell'arrivo del Duce si era sparsa frattanto ovunque, facendo accorrere lungo le rive gli isolani che salutavano con entusiasmo il passaggio del «Maestrale» che recava a bordo il Duce.

Ritornato a Portoferraio alle ore 13, il Capo del Governo veniva accolto con una spontanea, entusiastica, vibrantissima manifestazione da tutta la popolazione ammassata in questo tempo sulle banchine.

Il Duce, sceso a terra, si è recato al Municipio a visitare la Pinacoteca e la Biblioteca del Comune, soffermandosi in particolare modo ad osservare i cimeli napoleonici ivi raccolti. Durante la visita, la folla ammassata sulla strada invocava insistentemente il Duce così che egli è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente, ed ha quindi rivolto brevi parole alla popolazione dell'Isola che deve sentire profondo l'orgoglio di essere una delle sentinelle avanzate dell'Impero.

Dal Comune, sempre circondato dal popolo, il Duce si è recato alla Casa del Fascio dove ha visitato tutti gli uffici. Quindi egli si è diretto agli Alti Fori che ha visitati, circondato dagli operai entusiasti ed acclamanti. Il Duce si è fermato ad osservare alcune colate di ghisa, ed ha voluto informarsi dell'andamento della produzione mineraria e della vita degli operai.

Sempre acclamato dal popolo che usciva dai casolari per incontrarlo, il Duce si recava poi alla Villa Napoleonica di San Martino, e quindi ritornava a Portoferraio.

Il Duce, in piedi sulla sua automobile, salutando romanamente, attraversava la folla assiepata nell'attesa. Giunto al molo, egli passava in rivista sul pontile di imbarco i reparti della R. Marina e le formazioni del Partito che gli rendevano gli onori. Prima di partire il Duce ha lasciato al Podestà per beneficenza alle famiglie numerose e bisognose lire 100 mila, e lire 25 mila per la sistemazione della strada Portoferraio-San Martino.

Il Duce, sempre accompagnato dall'on. Starace e dal gen. Valle è quindi salito sul motoscafo e si è diretto verso il trimotore che ha decollato tra gli entusiastici saluti della folla

mentre le navi in porto sparavano le salve d'uso.

Alle ore 16,30, pilotando personalmente l'apparecchio, il Duce ha ammarato all'idroscalo di Ostia.

AVELLINO. — All'albeggiare, il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Bastracchi, ha continuato nel suo giro di visite alle sue truppe. Particolare risalto ha avuto la visita alla Legione di guardie di stanza accampata nei pressi di Sorbo Serpico ed alle Scuole militari di Roma e Napoli che, insieme, hanno costituito un reggimento di formazione agli ordini del colonnello Santini, il quale ha ricevuto gli illustri ospiti e ha loro presentato la truppa.

Alle 13,30 il Principe ha fatto ritorno al convento di San Francesco a Folloni, nelle cui vicinanze era schierato il 2° Bersaglieri di Roma che è qui giunto oggi.

BOLOGNA. — È partito, dalla stazione centrale salutato da camerati e cittadini, un secondo scaglione di Com. cie Nere delle VI Legione Ferroviaria, diretto in A. O. I. dove sarà impiegato nell'esercizio e nella sorveglianza di una linea ferroviaria.

Domenica 23

NAPOLI. — A bordo del trasporto militare «Umbria», proveniente dall'Africa Orientale, sono giunti il comando della 271ª Legione CC. NN. e quello della 198ª ed il 198º Battaglione CC. NN. comandato dal console on. Usai e costituito da 14 ufficiali, 16 sottufficiali e 1200 Camicie Nere.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Rolandi Ricci che gli ha consegnato la somma di un milione, quale offerta personale del senatore Attilio Odero, per gli scopi benefici più providi ed urgenti.

Il Duce ha assegnato 250 mila lire all'Ente O. A. di Genova e 25 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Asti, Avellino, Benevento, Cagliari, Cremona, Ferrara, Forlì, Imperia, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Nuoro, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Spezia, Teramo, Terni, Trapani, Trieste, Udine, Vercelli, Verona, e Zara.

PESCARA. — È giunto a Pescara il 199º Gruppo artiglieria, reduce dall'A. O. I.

ROMA. — Ha avuto luogo presso la sede dell'Associazione Alpini, l'annuale assemblea del Consiglio nazionale cui ha fatto seguito l'adunata generale dei Comandanti di Sezione. Erano presenti i delegati di settantasei Sezioni sulle novantuna costituenti il 10º Reggimento. Le Sezioni all'estero e nelle Colonie, fra le quali



Napoli — S. M. il Re e Imperatore giunge a Napoli, diretto alla zona dove si svolgeranno le grandi manovre dell'Esercito. (Fot. Carbone)

ultime quella di Addis Abeba, si erano fatte rappresentare. Presiedeva l'on. Manaresi che, dopo la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, ha illustrato il contributo fornito dagli alpini ed artiglieri alpini della ferrea Divisione «Pusteria», alla leggendaria impresa dell'Uorc Amba, alle battaglie dell'Amba Aradam e del Passo Mécan, alla Vittoria solare ed alla fondazione dell'Impero.

AVELLINO. — Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha continuato nell'Irpinia le sue ispezioni a truppe e servizi, fermandosi nei punti dove i reggimenti hanno sfilato per raggiungere la prevista dislocazione iniziale per le prossime grandi manovre.

Recatosi nella valle dell'Acerno, vi ha ispezionato la Divisione «Sila II», ammassata nella zona di Montecorvino Rovella.

Al ritorno dalla zona della Baronia, ha tenuto ad Avellino un gran rapporto agli ufficiali generali, ai colonnelli e agli ufficiali di Stato Maggiore che parteciperanno alle grandi manovre, impartendo ad essi le direttive per lo svolgimento delle operazioni che avranno inizio alle ore zero del 25 corrente.

Era presente al gran rapporto anche il Principe di Piemonte, nella sua qualità di Comandante delle forze azzurre.

TORINO. — Festosissime accoglienze sono state tributate ai Giova-

ni fascisti del Comando federale di Torino, reduci dal Campo d'armi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal senatore Attilio Odero, Presidente della Società anonima industriale San Giorgio di Genova Sestri,

lire 300.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato 30.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di Aosta, Aquila, Arezzo, Brindisi, Foggia, Macerata, Perugia, Pescara, Taranto e Venezia.

Il Duce ha ricevuto dall'ing. Angelo Forti, Presidente della Società generale elettrica della Sicilia, la somma di lire 100 mila, che la Società stessa ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha così ripartito la somma: L. 20.000 a ciascuno degli E. O. A. di Agrigento, Catania, Messina, Siracusa e L. 10.000 a ciascuno degli E. O. A. di Caltanissetta e di Ragusa.

BOLOGNA. — Settecento addetti alle Aziende di Stato locali si sono recati nella terra natale del Duce, per rendere omaggio alla memoria di Rosa e di Alessandro Mussolini.

Lunedì 24

NAPOLI. — S. M. il Re ed Imperatore accompagnato dal Primo Aiutante di Campo Generale, il Generale Asinari di Bernezzo ha transitato per Napoli.

Il Sovrano disceso dal treno ha ricevuto l'omaggio del generale Aymonino, Aiutante di Campo Generale del Principe di Piemonte, delle autorità civili, militari e delle gerarchie fasciste.

Il Re si è intrattenuto a colloquio



Napoli — Il DUCE sbarcato dal trimotore, da Lui stesso pilotato, al Molo Beverello per proseguire per la zona delle Grandi Manovre dell'Esercito. (Fot. Carbone)

con il Prefetto, e quindi, col Federale e col Podestà, che gli hanno porto, rispettivamente, il saluto delle Camicie Nere e della cittadinanza, col Generale Comandante il Presidio e con l'Ammiraglio Comandante in capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno.

NAPOLI. — Il Duce è partito dall'idroscalo di Ostia, pilotando personalmente un idrovolante trimotore, diretto a Napoli, dove alle 18,10 ha ammarato al Mo.o Beverello.

Il Duce è stato salutato dal Segretario del Partito, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dal Preside della provincia, dall'Ammiraglio comandante il Dipartimento del Basso Tirreno, dal Comandante del Presidio e da numerose altre autorità.

Nonostante che l'arrivo del Duce non fosse stato preannunziato, la vo-

ce che Egli sarebbe passato per Napoli per recarsi nella zona delle manovre si è diffusa fuimicamente tra la popolazione, e quando il trimotore ha sorvolato la città, la speranza è divenuta certezza e una massa sempre più vasta di folla si è riversata sulle vie che conducono all'idroscalo.

Il Duce, dopo essere stato ossequiato dalle autorità convenute a riceverlo, è salito in un'autovettura aperta, pilotata dal Segretario del Partito.

Per piazza Municipio, via Medina, via Guglielmo Sanfelice, Corso Umberto e il Vasto, l'autovettura del Duce seguita da varie automobili nelle quali avevano preso posto le autorità che si erano recate al Molo Beverello, si è diretta verso la strada che da Napoli conduce ad Avellino.

Dovunque il Duce è passato, dense

masse di popolo gli hanno fatto acclamazioni ed applausi incessanti.

L'automobile del Capo del Governo, circondata da migliaia di persone, ha dovuto procedere lentamente tra due fitte ali di popolo, che entusiasticamente lo acclamava.

AVELLINO. — Dopo aver attraversato i paesi della strada di Napoli, il Duce è giunto ad Avellino accolto da entusiastiche dimostrazioni della folla.

All'entrata della città era eretto un simbolico arco trionfale. La città è imbandierata, e tutta vibrante di gioioso entusiasmo.

Il Duce che era accompagnato dal le L.L. EE. Starace e Alfieri è stato ricevuto al palazzo del Governo da Sottosegretario Baistrocchi e dal Prefetto Tamburini. Il Duce ha preso sede nel Palazzo del Governo.

CASTEL SAN GIORGIO. — È giunto il Re Imperatore, ossequiato all'arrivo del treno reale dal Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Baistrocchi, dal Capo di S. M. della Milizia generale Russo, dai generali Pariani e Ragioni, dal Prefetto di Salerno e da tutte le autorità e gerarchie provinciali e locali, salutato da acclamazioni di queste popolazioni rurali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il generale Renato Prota Caselli, il quale gli ha offerto un suo volume su Alessandro Lamarmora e i Bersaglieri.

VENEZIA. — È giunto in volo, proveniente da Berlino, S. A. R. il Principe ereditario di Grecia, il quale è stato ricevuto all'aeroporto del Lido dal Principe Cristoforo di Grecia e dal Console generale di Grecia a Venezia.

ROMA. — Il Ministro per le Colonie on. Lessona, presenti il capo di Gabinetto, il direttore generale ed il capo dell'ufficio politico militare, ha ricevuto il degiac Hailé Sellassie Gugsa accompagnato da un funzionario del Governo dell'Eritrea.

Il degiac ha rinnovato al Ministro i sensi della sua profonda devozione ed ammirazione per il Re Imperatore ed il Duce, dichiarandosi molto lieto di poter visitare la grande potente Italia Fascista.

ROMA. — Riccardo Bacchelli per porre fine ai contrasti sorti in seguito alla assegnazione del Premio Viareggio e nel timore che la sua opera possa essere stata sopravvalutata ha elargito l'intera somma vinta di lire trentamila alle Opere assistenziali.

GENOVA. — Col «Sardagna» sono sbarcati a Genova altri 80 ufficiali e 2700 Legionari, della Divisione CC. NN. «XXVIII ottobre» agli ordini del Gen. Mosconi, Vice



Avellino — «Grandi Manovre dell'Esercito - Anno XIV - I° dell'Impero Fascista» — Il DUCE al balcone della Prefettura risponde alle entusiastiche acclamazioni del popolo convenuto da tutte le parti dell'Irpinia. (Foto Luce)



Genova — Lo sbarco dal «Sardegna» del II° scaglione della Divisione CC. N.V. «XX» il 10 ottobre, reame azzurro.

Comandante della Divisione. Essi sono stati ricevuti da S. E. il Gen. Pezzana, dal Luogotenente Gen. Carini che recava ai Legionari il saluto del Duce e della Milizia, dall'on. Morigi che ha porto ad essi il saluto del Partito, e da tutte le Autorità genovesi.

BOLOGNA. — S. E. il Prefetto ha convocato a rapporto nel Palazzo del Governo tutti i Segretari comunali della Provincia ed ha impartite loro dettagliate e precise istruzioni

in merito all'azione che essi debbono svolgere nell'ambito delle loro funzioni.

Venerdì 25

AVELLINO. — Il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Generale, marchese Asinari di Bernezzo e dai suoi ufficiali di ordinanza, è partito per tempo da Castel San Giorgio, dove risiede, e si è recato al posto di osservazione di Monte Forcuso, dove si è incontrato

col Principe di Piemonte Comandante del Partito Azzurro. Dopo essersi trattenuto per qualche tempo per seguire lo svolgimento della manovra, ha proseguito per La Toppa da dove ha assistito ad un'azione tra Rossi ed Azzurri.

Il Sovrano si è quindi avviato verso Andretta, Teora ed altre zone, visitando le truppe che incontrava al suo passaggio, dovunque fatto segno a calorose manifestazioni di devozione e di entusiasmo dalle popolazioni dei paesi da lui attraversati.



Genova — S. E. il Gen. Pezzana passa in rivista il secondo scaglione della Divisione CC. N.V. «XX» il 10 ottobre, reduce dall'Africa Orientale Italiana.

Il Re si è quindi recato a Montella dove ha trovato la Divisione «Sila II» presso i reparti della quale si è soffermato, ed ha poi proseguito per Acerno, dove ha visitato la Divisione «Celere» e Testa di Ferro».

Alle 16,45 il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Asinari di Bernezzo e da due altri generali della sua Casa Militare, ha attraversato una gita al Vesuvio in automobile attraversando la bellissima panoramica strada che conduce al cratere.

Durante il percorso, riconosciuto dalle popolazioni rurali dei paesi che ha attraversato, è stato fatto segno a rispettose dimostrazioni di simpatia.

Dopo aver ricevuto gli ossequi del delegato podestarile e dell'ispettore di zona, si è compiuto apporre la propria firma al registro dei visitatori alla stazione terminale dell'autostrada.

Al Vesuvio il Sovrano ha sostato a lungo per ammirare lo sbocco della lava precipitata nella Valle dell'Inferno.

Alle ore 18 il Re col suo seguito ha lasciato Boscoreale proseguendo attraverso il Nolano, facendo ritorno a Castel San Giorgio.

AOSTA. — *La Principessa di Piemonte è giunta ad Aosta diretta al castello di Sarre per abbracciare l'augusta Principessa Maria Pia, Maria di Piemonte, che viaggiava in automobile accompagnata da una Dama di Corte, è stata riconosciuta durante il percorso al suo passaggio e ovunque fatta segno a significative manifestazioni di deferente simpatia e devozione.*

BAVENO. — *Una gentile e significativa cerimonia si è svolta a Baveno per iniziativa d'un notevole gruppo d'intellettuali francesi. Da qualche tempo si trovano qui ospiti nostri 150 Francesi che hanno scelto Baveno come centro di villeggiatura e per le loro escursioni sul lago Maggiore. Per dimostrare la loro ammirazione all'Italia fascista essi hanno voluto portare una corona di fiori al monumento ai caduti che sorge sul piazzale di Baveno di fronte al lago, e a tale scopo hanno nominato una commissione che ha raccolto l'adesione di tutti i connazionali ed ha fissato la dimostrazione per questa mattina.*

Infatti alle ore 10 oltre 150 Francesi si sono recati in gruppo al palazzo della Podesteria dove sono stati ricevuti dal podestà ing. Zoppi che ha rivolto loro cordiali parole di saluto e poi si è avviato col gruppo verso il monumento ai Caduti, accompagnato dal segretario del Fascio e da altri gerarchi, e seguito da buon numero di villeggianti italiani. Con austera cerimonia gli ospiti francesi, tra cui erano anche numerosi ex-combattenti quali il dott. Guérin, l'avv.

Rossignol, il prof. Biondel ed altri, hanno deposto ai piedi del monumento una magnifica corona di fiori con i nastri francesi e italiani sui quali era la scritta: «Pour l'ordre latin». Il dott. Guérin di Parigi pronunciò vibranti parole per illustrare il motto scritto sui nastri e per celebrare con entusiasmo l'Italia d'oggi che sa esaltare i valori spirituali e fieramente mettersi in difesa della civiltà contro la barbarie. E mise anche in rilievo gli ideali di pace, di lavoro, di giustizia sociale e di saggezza umana dell'Italia in un momento nel quale il mondo è agitato dalle più pericolose passioni.

Il gesto di questi ospiti francesi è stato vivamente apprezzato.

MILANO. — *Provenienti da Genova sono ritornate nella nostra città le Camice Nere componenti la 116 batteria sommezzata della Divisione «28 Ottobre».*

MACERATA. — *Ospiti del Comando Federale maceratese dei Fasci Giovanili di Combattimento sono giunti ed hanno visitato la città, cento Avanguardisti della Tripolitania che, da oltre un mese e per il secondo anno, effettuano il precampaggio «Dux» nella provincia di Macerata.*

Gli Avanguardisti tripolini hanno reso omaggio al monumento ai Caduti per la Rivoluzione ed al Sacrario dei caduti Fascisti presso la Federazione dei Fasci. Sono stati quindi passati in rassegna dal Prefetto e dal Segretario Federale nella piazza del Littorio ove hanno elevato il loro saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Nel pomeriggio, gli Avanguardisti della Tripolitania si sono recati in Recanatì, la città leopardiana, ed in Loreto per la visita alla Basilica ed in serata sono rientrati a Camerino ove viene effettuato il campeggio.

AVELLINO. — *Hanno avuto inizio le Grandi Manovre dell'Anno XIV con un movimento di 3000 ufficiali, 3000 sottufficiali e 60.000 soldati.*

Il Re, il Duce e il Principe di Piemonte sono giunti sul campo delle operazioni.

Il Principe di Piemonte è a capo del Partito azzurro. Nella zona delle Manovre sono presenti pure gli addetti Militari stranieri che seguono le operazioni guidati da Ufficiali dello Stato Maggiore, e vari ministri ed alte personalità.

BOLOGNA. — *E stata tumulata nel Sepolcreto dei Caduti Fascisti, la salma di Luigi Morara Sassi, nato a Imola il 14 settembre 1888 e caduto per la Rivoluzione a Trieste il 23 agosto 1923.*

Il Fascismo bolognese e la cittadinanza hanno tributato alla salma

del martire, un devoto e reverente saluto, facendo ala al corteo che ha attraversato le vie della città.

Uno squillo di tromba ha segnalato l'arrivo del corteo alla Certosa. Precedevano la salma, il Gagliardetto della Federazione Fascista con la scorta d'onore mons. Rastelli delegato arcivescovile e il Gonfalone del Comune di Imola.

Seguivano i famigliari del Caduto, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà di Bologna, il Federale di Trieste, una rappresentanza di fascisti imolesi, il Comandante la 68^a Legione in rappresentanza del Luogotenente Generale comandante il Gruppo Legioni della Milizia, il Questore, il Provveditore agli studi, il Presidente provinciale dell'O. N. B. ed i rappresentanti delle Associazioni di guerra e d'armi e delle organizzazioni fasciste sindacali della Provincia.

Il segretario Federale prima che il feretro venisse posto nel loculo ha fatto l'appello fascista del camerata Morara Sassi.

Ai piedi della tomba venivano deposte corone di S. E. il Segretario del Partito, di S. E. il Prefetto e del Federale ed una palma del Comune di Bologna.

Mercoledì 28

AVELLINO. — *Il Capo del Governo si è recato a Castel S. Giorgio, dove risiede il Re Imperatore, che lo ha intrattenuto a colloquio oltre un'ora.*

AVELLINO. — *Allo Studio di Avellino il Duce ha passato in rivista i Reggimenti Granatieri.*

Tra la folla il Duce scorge il baillia Fusco che combattendo in A. O. si è guadagnata la medaglia di argento al valore militare.

Il Duce lo chiama a sé e il ragazzo resta talmente commosso che non riesce a trattenere il pianto.

Il Duce si è poi recato all'Abbazia di Montevergine dove è stato ricevuto dall'abate benedettino Giuseppe Ranieri Marrone, che lo ha accompagnato nella visita del santuario.

SALERNO. — *Proveniente da Castel San Giorgio il Re Imperatore ha transitato per Salerno in automobile diretto a Paestum dove ha visitato la zona archeologica.*

Ovunque il Sovrano è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di devozione.

Provenienti dalla costiera dove hanno visitato i monumenti di Amalfi, Ravello e Maiori, hanno transitato in automobile per Salerno gli addetti militari esteri che assistono alle grandi manovre.

AVELLINO. — *È giunto ad Avellino il Ministro degli Esteri con-*



Vienna — Il Podestà di Milano Gr. Uff. Guido Pasenti a capo del Dopolavoro Civico depone una corona di alloro sul monumento ai Caduti in Guerra di Vienna.

te Galeazzo Ciano che ha conferito col Duce.

NAPOLI. Provenienti da Gaeta, sono giunti gli incrociatori «Zara» e «Pola» e l'intera flotta dei cacciatorpediniere, formanti la prima squadra agli ordini dell'ammiraglio designato d'Armata, Bucci.

Le unità parteciperanno per la parte che loro compete alle grandi manovre.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, con apparecchio RO. 37 si è recato ad ispezionare i reparti di volo impegnati nelle manovre dell'Irpinia, dislocati sui campi di Capua, Foggia e Capodichino, constatando l'alto grado di addestramento e l'intenso rendimento raggiunto in collaborazione con le truppe operanti.

Nello stesso giorno il generale Valle è rientrato a Roma.

RIO DE JANEIRO. — Il Ministro dell'Educazione Gustavo Capanema ha offerto una festa campestre agli Avanguardisti italiani intervenendo personalmente con i diret-

tori generali dei vari rami della istruzione pubblica e numerosi studenti.

Erano presenti il R. incaricato di affari comm. Mentzinger e il R. Console Gallina.

VIENNA. — Sono partiti da Vienna, diretti a Budapest, via Danubio, i 500 dopolavoristi del Dopolavoro civico milanese.

Essi hanno lasciato la città riportando la migliore impressione per le accoglienze ricevute. Sono stati salutati all'imbarcadere dall'incaricato d'affari alla Regia Legazione, dal R. Console generale e dal Segretario del Fascio.

BUDAPEST. — Provenienti da Vienna sono giunti 500 dopolavoristi del Comune di Milano guidati dal Podestà. La comitiva è stata ricevuta con cordialissime manifestazioni dal borgomastro di Budapest e da una folla di cittadini.

VENEZIA. — Il ministro austriaco dell'Educazione Pertner, ha visitato la XX Biennale.

CAGLIARI. — Calorosissime accoglienze la cittadinanza ha tributa-

to al Comando ed al labaro della Legione «Sant'Eufisio», reduci dall'Africa settentrionale.

Con la partecipazione di tutte le autorità e delle rappresentanze dei Corpi militari si è formato un imponente corteo che ha accompagnato il labaro fino alla sede della Legione tra gli applausi entusiastici del popolo inneggiante al Duce ed all'Italia imperiale.

BUENOS AIRES. — Al Politeama, gremito da una folla imponente di italiani, tra cui si notavano i dirigenti delle organizzazioni fasciste e combattentistiche di Buenos Aires, l'Accademico d'Italia, Marinetti, ha parlato sul tema: «Camicie Nere in Africa».

Il discorso, che ha rilevato la bellezza eroica di tanti episodi di guerra di cui sono state protagoniste le Camicie Nere, è stato calorosamente applaudito; ma la manifestazione ha assunto un aspetto grandioso, quando Marinetti ha dato lettura di un messaggio del Duce agli Italiani di Argentina.

ROMA. — È arrivato, proveniente da Napoli, il Sottosegretario alla propaganda del Reich, Walter Funk.

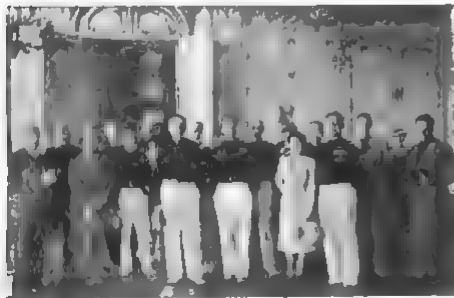
Giovedì 27

POTENZA. — Il Duce lasciato Avellino di buon'ora si è diretto sulla strada di Potenza.

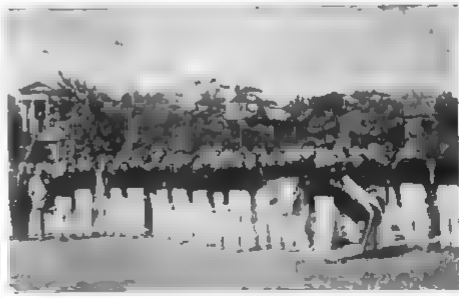
A Cassano il Duce passa in rivista il 1° Regg. Bersaglieri ricevuto dal Principe di Piemonte.

Il Duce quindi fermandosi presso i reparti operanti nella zona attraverso Montella, Bagnoli Irpino, Montemarano, Castelfranci in frazione Monti, Paternopoli, Fontanarosa, Dente di Cane, Sant'Andrea di Conza, Pietralunga, Castelgrande e Muro Lucano accolto ovunque da formidabili manifestazioni di popolo.

Alle 18 il Duce entra in Potenza ricevuto dalle autorità e gerarchie provinciali e si reca subito a visitare il «covo» degli arditi, il nuovo mo-



Vienna — Il Dopolavoro Civico di Milano al Castello di Schönbrunn.



Budapest — I dopolavoristi comunali milanesi rendono omaggio al monumento ai Caduti in guerra.



Potenza — Il DUCE s'intrattiene a interrogare le donne e i bambini del luogo.

dero padiglione dell'ospedale, l'orfanotrofo, la caserma della Milizia, la caserma scuola di artiglieria, il gruppo di case popolari, le costruzioni dell'INCIS, il campo sportivo, l'impianto di epurazione biologica, unico nel suo genere in Italia, ed infine dà il primo colpo di piccone al demolendo quartiere Addone, uno dei più angusti ed antighenici della vecchia Potenza.

Nel lungo, ma rapido giro la macchina del Duce si è colmata di fiori: da tutti i balconi si gettavano fiori. Tra scrosci fragorosi di applausi la macchina attraversa la Via Pretoria ed arriva in piazza. Subito dopo, travolgendo ogni resistenza, la piazza è invasa dal popolo e sommersa dalla fiamma dilagante.

Quando il Duce appare al balcone il grido ananite d'entusiasmo acquista una veemenza indicibile e si accompagna al fremito infinito dei fazzoletti giallo rossi e delle bandiere tricolori. Starace, che è pure al balcone, un passo dietro Mussolini, accenna alla folla di tacere e grida: « Camice Nere, saluto al Duce! ». La folla risponde con un unanime altissimo: « A Noi! ». Il Duce osserva qualche attimo quella impres-

sionante manifestazione di fede, poi, dominando l'entusiastico clamore con la sua voce, netta e potente, parla al popolo. (Vedi documenti).

AVELLINO. — Il Principe di Piemonte si è recato nel pomeriggio a Bagnoli Irpino, dove ha passato in rivista i reggimenti della Divisione celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro », rientrando quindi a Chiusano, sede del comando dell'Armata azzurra.

AVELLINO. — Oggi alle 10,30 è partito alla volta di Roma il ministro Galeazzo Ciano; alla partenza è stato ossequiato dal Prefetto, dal Federale, dalle autorità del capoluogo e dalla folla che gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

POTENZA. — Il Duce ha conferito con il Presidente alle Opere della Lucania il quale gli ha riferito su taluni lavori in corso ed ha precisato in circa 450 milioni le somme erogate dal Regime, durante un decennio, per affrettare la rinascita economica della Lucania.

NAPOLI. — Una vibrante dimostrazione di simpatia hanno fatto sta-

mane i napoletani convenuti alla stazione centrale all'arrivo del Duca di Bergamo, del Conte di Torino e del Maresciallo Badoglio che sono stati inoltre ossequiati da tutte le autorità. Il Conte di Torino ed il Maresciallo Badoglio hanno proseguito subito per Salerno per recarsi alle manovre mentre il Duca di Bergamo si è recato all'Hotel Excelsior.

ADDIS ABEBA. — Nostre truppe e bande armate indigene di Ras Haile, hanno attaccato e disperso bande di predoni.

GENOVA. — Le truppe del 43° Reggimento Fanteria « Forlì » di stanza a Sturla, partite per il campo estivo il 26 giugno, sono rientrate a Genova salutate al loro arrivo dalle Autorità cittadine e da una imponente folla che ha tributato ai fanti festose ed affettuose accoglienze.

Alla stazione a ricevere i reparti, unitamente alle Autorità, erano convenute numerose rappresentanze dei Gruppi Regionali Fascisti e delle organizzazioni sindacali.

Agli ordini del Colonnello Costantino Salvi il Reggimento si portava in piazza della Vittoria dove rendeva



Potenza — Il popolo potentino ascolta la parola del DUCE.

gli onori al Monumento dei Caduti, deponendo sotto l'Arco di Trionfo una corona di alloro con i nastri dai colori reggimentali, tra le rinnovate acclamazioni della folla schierata ai lati della piazza della Vittoria.

Il reggimento proseguiva quindi per la Caserma di Sturla dove, da parte dei Fascisti del Gruppo «Bonservizi» e della popolazione, veniva accolto da esultanti dimostrazioni di affettuosa simpatia.

Venerdì 28

AVELLINO. — Il Re e Imperatore si è recato nella zona delle manovre.

Ha percorso la strada Avellino-Grottole - Fugento - Monte S. Angelo dei Lombardi in trattenendosi con vari comandanti dei reparti rossi e azzurri sulla situazione dei relativi settori e sulle operazioni in corso. Il Re si è recato poi all'osservatorio di Nusco dove era la direzione delle manovre e dove sono stati presentati gli addetti militari delle missioni estere e le varie rappresentanze.

Lasciato l'osservatorio di Nusco, il Sovrano si è recato a Lioni dove ha assistito a un interessante attacco della Divisione «Sila II».

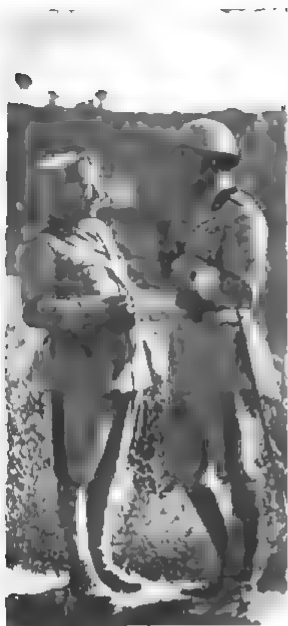
AVELLINO. — Il Re e Imperatore attraversando l'abate di Avelli-

no, ove la popolazione, riconoscendolo, gli ha improvvisato una calorosa manifestazione, si è recato a visitare la storica basilica di Monte Vergine.

Durante la permanenza al convento, il Sovrano, guidato dall'abate Marrone, ha desiderato inchinarsi al



Genova. Le tappe del Re e Imperatore a Forte di Fenestrelle durante le esercitazioni estive.



Irpinia — L'incontro sullo scacchiere delle grandi manovre dell'Esercito, fra S. A. R. I. il Principe di Piemonte, Comandan'e il partito azzurro e S. E. il generale Pariani Sottocapo di S. M. generale dell'esercito.

la miracolosa immagine della Madonna «Schiavona». Il Sovrano, che al suo ingresso era stato salutato dalle note dell'Ave Maris Stella, ha compiuto un lungo e minuzioso giro indugiando innanzi alla tomba di Margherita di Valois, al sarcofago che avrebbe dovuto ospitare le spoglie di Re Manfredi e alla tomba del Beato Giulio.

Nel grande saone del convento l'abate ha mostrato al Re il prezioso Crocifisso che l'anno scorso il Principe di Piemonte donò ai benedettini.

MATERA. — Proveniente da Potenza, ove si sono ripetute le manifestazioni di entusiasmo del popolo e dei fascisti il Duce è giunto a Matera attraversando i bei paesi lucani, ovunque stretto intorno dal popolo che lo acclamava.

Raggiunto il Palazzo del Governo il Duce chiamato al balcone da migliaia di voci, ha pronunciato un breve discorso. (Vedi documenti)

Lasciata Matera il Duce attraversando nuovi paesi è ritornato ad Avellino dove nuove dimostrazioni lo hanno costretto ad affacciarsi più volte al balcone del palazzo del Governo.

NAPOLI. — L'on. Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, proveniente dalla zona delle manovre, è

giunto a Napoli e si è recato in Prefettura dove ha conferito con il Prefetto.

Indi, salutato dalle autorità, ha proseguito per Venezia dove assisterà alla chiusura del Festival cinematografico.

ADDIS ABEBA. — È stato concluso l'accordo fra le autorità imperiali e la direzione della Ferrovia Gibuti-Addis Abeba, per il servizio della medesima.

PREDAPPIO. — Si è recato a Predappio, in visita ai luoghi mussoliniani l'Ambasciatore di Cina a Roma S. E. Liou Von-lao. Il gentile ospite accompagnato dal Segretario comunale di Predappio ha visitato la casa natale del Duce e reso omaggio alla tomba dei genitori nel cimitero di San Casciano in Pennino, dimostrandosi entusiasta e fervente ammiratore del Capo del Governo e del fascismo.

BERGAMO. — Il consiglio direttivo del Gruppo Medaglie d'oro ha reso devoto omaggio alla madre ed alla sorella di Antonio Locatelli, medaglia d'oro della grande guerra e della guerra di Africa.

Le medaglie d'oro Vaccari, Paolucci, Rossi, il comandante Rizzo, il maggiore Carolei, il capitano Baruzzi ed il comm. Giulietti sono stati ricevuti al Palazzo del Governo dal Prefetto, presenti il Segretario Federale, il Podestà, le principali autorità e le Gerarchie.

Un imponente corteo composto dai Gruppi Fascisti, dalle Associazioni combattentistiche, dai Fasci Giovani li ha quindi accompagnato le Medaglie d'oro alla casa Locatelli. L'on. Paolucci ha recato alla madre e alla sorella di Antonio Locatelli, il saluto dell'on. Ciano e di tutte le Medaglie

d'oro rievocando l'eroe purissimo Locatelli. Ha poi appuntato sul petto della signora Locatelli la medaglia di bronzo al valor militare in cambio di quella d'oro della grande guerra che era stata offerta da Antonio Locatelli alla Patria nei giorni del piebiscito della fede. La mamma dell'eroe ha pregato le Medaglie d'oro di dire al Duce la profonda devozione sua, che è uguale a quella del figlio, ed ha auspicato che Dio conservi a lungo alla Patria il Duce adorato e condottiero invitato.

TORINO. — Reduci dalle esercitazioni estive le truppe del Presidio di Torino, agli ordini del Comandante della Divisione, sono sfilate dinanzi a S. E. il Comandante del Corpo d'armata e a tutte le autorità cittadine.

La cittadinanza torinese ha dato in una solenne e commossa manifestazione d'entusiasmo, il suo fervido benvenuto ai suoi soldati.

Sabato 29

AVELLINO. — In Irpinia proseguono le Grandi Manovre dell'anno XIV.

La popolazione ha preso vivo interessamento a questa spettacolosa dimostrazione dell'efficienza bellica della Nazione rappresentata dalle Divisioni mobilitate per le Manovre.

Il Re e Imperatore e il Duce sono stati accolti ovunque da manifestazioni di vibrante fede.

A Teora dal cui Belvedere il Sovrano ha assistito alle operazioni ordinarie sono presenti varie personalità fra cui il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio, il Maresciallo dell'Aria Balbo che è giunto stamane nell'Irpinia, i Mare-



Torino — La sfilata delle truppe della Divisione «Superga» reduci dalle esercitazioni estive.

scialli d'Italia Pecori-Giraldi, Caviglia e De Bono, il gen. Teruzzi. L'incontro tra Badoglio e Balbo è affettuosissimo: i due Marescialli d'Italia si abbracciano con effusione e si intrattengono a conversare a lungo. Assistono all'azione anche parecchi membri del Governo e Senatori, Deputati ed alti gradi dell'Esercito; i Ministri Lantini e Cobolli Gigli, i Sottosegretari Bastianini e Guarneri, gli onorevoli Caradonna, vice Presidente della Camera, Acerbo, De Francisci, Besozzi, Ceci, Di Giacomo, il generale d'Armata Ferrari, i generali designati d'Armata Graziosi, Gazzera, Gabba, Ago, Tua, Amantea.

Il Duce è stato costantemente a contatto con la truppa passando da un paese all'altro tra l'entusiasmo dei soldati, delle Camicie Nere e del popolo della zona.

VENEZIA. — È giunto in volo con un apparecchio speciale proveniente da Monaco, il Ministro tedesco per la Propaganda, dottor Goebbels, il quale era accompagnato dal capo di Gabinetto Hanke, dall'aiutante Wedel e dal dottor Willis del Ministero della Propaganda del Reich. A ricevere l'ospite all'aeroporto di San Nicolò di Lido, erano convenute numerose autorità ed una folla considerevole che ha calorosamente accolto il Ministro tedesco.

Tra le autorità erano il Ministro della Stampa e Propaganda on Alfieri, il Ministro di Stato Conte Volpi di Misurata, il Prefetto, il Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo Autonomo dell'Alto Adriatico, numerose autorità militari, alti funzionari del Ministero per la Stampa e la Propaganda, senatori e deputati, i rappresentanti della Magistratura e numerose altre personalità.

Era pure largamente rappresentata la colonia tedesca a Venezia riunita intorno al Ministro di Stato, dottor Lehnich, presidente della Camera internazionale del film ospite della nostra città, in occasione della quarta Mostra cinematografica internazionale, e il console di Germania a Venezia.

Il Ministro Goebbels, accompagnato dall'on. Dino Alfieri, dal Ministro di Stato dottor Lehnich, presidente della Camera internazionale del Film, dal Prefetto e dal Segretario federale, si è recato a visitare la Biennale, ricevuto alla Riva dei Giardini dal Segretario generale della Biennale on. Maraini e dal direttore amministrativo.

Lasciata la Biennale, il Ministro Goebbels, sempre accompagnato dal Ministro Alfieri e dalle autorità, ha compiuto a bordo di una lancia dell'Ammiragliato una gita attraverso il Canal Grande vivamente interessandosi alle illustrazioni che gli venivano fatte degli antichi palazzi che fian-

cheggiano la superba via acqua. Dalle rive, la popolazione ha entusiasticamente accolto all'indirizzo di Goebbels. L'illustre ospite è quindi sceso al molo della piazzetta di San Marco.

Il Ministro del Reich si è poi diretto alla Basilica di San Marco ove è stato ricevuto da un canonico del Capitolo patriarcale che lo ha accompagnato durante la visita all'insigne tempio. Quindi, sempre fatto segno alle manifestazioni di omaggio e di simpatia di numerosa folla, è sceso nuovamente nel motoscafo che lo ha accompagnato a bordo della goletta « Misurata » ove, il Conte Volpi, dopo avergli offerto un tè, lo ha accompagnato in una escursione nella laguna.

Questa sera il Podestà di Venezia ha offerto al Lido in onore del Ministro Goebbels un banchetto al quale hanno partecipato l'on. Alfieri, le principali autorità cittadine e varie personalità.

Il Ministro Goebbels ha poi assistito nel giardino delle Fontane Luminose alla proiezione del film tedesco *L'Imperatore della California*.

NAPOLI. — Il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, si è recato a visitare gli uffici del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, rendendosi particolare conto del funzionamento dei diversi servizi e della complessa attività dell'ente. Ha inoltre visitato l'ufficio unico di collocamento allogato negli stessi uffici del consiglio. Dopo ha presenziato la inaugurazione del dopolavoro dipendenti dal consiglio della economia corporativa ed alla benedizione del gogliardetto, de, quale è stata madrina la gentile signora Marzial, con-

sorte del nostro Prefetto, che è Presidente del Consiglio dell'economia.

FORLÌ. — Ricevuti dal Segretario Federale conte Teodorani, gli ufficiali dell'8^a squadriglia torpediniere con il comandante capitano di vascello Sicco ed i tenenti di vascello Venturi, Maffei, Staffera e Chini, che, di passaggio per Ravenna, hanno voluto rendere omaggio alla terra del Duce.

Insieme agli ufficiali della squadriglia, si trovavano anche gli allievi della R. Scuola marinai meccanici con sede a Venezia, con il direttore capitano Bottalico ed altri ufficiali.

MILANO. — Le truppe della Divisione « Legnano » rientrate dalle esercitazioni estive, sono sfilate dalle vie della città, dopo che il Comandante il Corpo d'Armata le aveva passate in rivista in piazza del Duomo, tra acclamazioni ed applausi e lancia di fiori, che stavano a dimostrare l'affetto e la simpatia del nostro popolo per l'Esercito, presidio sicuro della grandezza della Patria.

Domenica 30

AVELLINO. — Il Duce, dopo aver ricevuto nel salone del Palazzo del Governo, le autorità, le gerarchie della Provincia ed il vescovo della diocesi, è disceso in cortile ove, presenti tutti i Podestà ed i Segretari dei Fasci d'Irpinia, ha ricevuto in dono dal Segretario Federale ed in nome delle Camicie Nere della Provincia, una magnifica riproduzione in bronzo dell'« Hermes in riposo », scolpito da Lisippo nel IV secolo a. C. e rinvenuto durante i recenti scavi di Ercolano.

Il Capo del Governo ha ringraziato il Federale per il gradito dono ed



Venezia — L'arrivo di S. E. Goebbels, Ministro per la Stampa e la Propaganda del Reich. (Foto Luce)

ha poi decorato di medaglia di argento il Balilla Fusco.

Ha quindi avuto luogo il corteo delle madri prolifiche alle quali il Duce ha consegnato premi in danaro.

Sono così passate 311 famiglie. Di esse 180 hanno undici figli, 93 ne hanno 12, ventisei ne hanno tredici, cinque ne hanno quattordici, quattro ne hanno quindici, due ne hanno 16 ed una ne ha 24.

Consumata rapidamente la colazione, il Duce alle 13,30 lascia il palazzo del Governo per raggiungere alle 14,45 l'Osservatorio di San Guglielmo di dove potrà seguire l'esperimento a fuoco che sta per avere inizio.

Il Duce si incontra qui con il Principe di Piemonte ed è ossequiato dal Duca d'Aosta, dal Duca di Bergamo, da Ministri, Sottosegretari, alti gradi della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, da senatori e deputati, personalità e autorità e dagli addetti militari esteri.

L'esperimento che conclude, in un certo senso, la manovra tattica con una reale dimostrazione dell'efficienza e dell'importanza delle nuove armi in recentissima dotazione al nostro Esercito, si svolge a circa 60 km. da Avellino nella zona che ha il nome di Regione Fiorentina.

Accolto dal triplice squillo e dalla Marcia Reale giunge il Re. L'incontro col Duce è cordialissimo. Dopo avere ricevuto l'ossequio del Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta e del Duca di Bergamo, del Maresciallo Badoglio e delle più alte autorità e gerarchie del Regime, il Re, avendo alla sua sinistra il Duce, muove verso l'Osservatorio ove, insieme col Principe di Piemonte, il Maresciallo Badoglio, il Segretario del Partito e i gen. Baistrocchi prende posto anche il principe dell'Afganistan.

La manovra a fuoco ha inizio alle 15,30. I reparti di fanteria avanzano verso le posizioni dell'Ofanto - Acquabianca attraverso raffiche di mitragliatrici e concentramenti di artiglieria. La Divisione «Voluturno» compie una attività di appoggio specifico in favore della 40^a fanteria ormai in piena azione, mentre le artiglierie di corpo d'armata ed una forte aliquota della Divisione «Sila» sono orientate prevalentemente in favore della Divisione «Voluturno». Nonostante il tiro ostinato e preciso delle artiglierie nemiche, le fanterie della Divisione «Voluturno» muovono all'attacco. Il 40^a fanteria procede rapido e deciso verso il suo obiettivo, ma è improvvisamente arrestato da

tiri di mitragliatrici collocate presso l'Ofanto e l'Acquabianca. Contro queste armi traditrici reagisce abilmente e violentemente con tutte le sue armi e con l'ausilio delle artiglierie il 40^a fanteria e conclude da ultimo felicemente il suo attacco favorito anche da dense nubi fumogene.

La manovra ha avuto momenti di drammatica evidenza ed ha potuto essere seguita con molta chiarezza dal Re e dal Duce per la particolare posizione dell'Osservatorio collocato a poca distanza dalle fanterie in movimento e sotto la traiettoria dei proiettili di artiglieria.

Alle 16,30 le trombe suonano per la valle e su per i monti il «Cesate il fuoco». Lascia, per primo, l'Osservatorio il Re, seguito, a breve distanza dal Duce che rientra in Avellino.

Il popolo irpino si è intanto ammassato per ascoltare l'annunciato discorso che il Duce ha pronunciato suscitando l'entusiasmo della folla che applaude al termine di ogni periodo ed in ultimo prorompe in una imponente manifestazione di entusiasmo e di fede. (Vedi documenti).

ROMA. — Il popolo italiano ha ascoltato totalitariamente, in una al-



Avellino — «Grandi manovre Anno XIV» — Il popolo Irpino nell'ansiosa attesa della parola del DUCE.

za tensione spirituale, il poderoso discorso pronunziato dal Duce in occasione del Gran Rapporto tenuto alle truppe e al popolo di Avellino.

In tutte le città, vaste folle di Camicie Nere e di popolo si sono ammassate nelle piazze e presso i Gruppi rionali ove a cura dei Fasci, erano stati collocati altoparlanti.

Il discorso, udito ovunque distintamente, ha suscitato impeti di giubilo e di entusiasmo ed alla fine acclamazioni poderose ed allussimi alalà.

Anche all'estero il discorso è stato udito chiaramente e le collettività italiane, riunite presso le Case dei Fasci, hanno manifestato la loro passione ardente e la loro completa dedizione al Duce ed al Regime.

SALERNO. — Il Re Imperatore di ritorno dalle manovre è stato accolto a Castel San Giorgio con una manifestazione imponente da parte delle formazioni del Partito e delle popolazioni della zona, convenute per rendere omaggio al Sovrano.

Alla manifestazione sono anche intervenuti il Sottosegretario di Stato on. Jannelli, i Podestà di Salerno e dei comuni della zona, altre autorità, tutte le gerarchie e numerosissime rappresentanze.

Il Podestà di Castel San Giorgio ha letto un indirizzo di omaggio all'Augusto Sovrano suscitando entusiastiche, prolungate acclamazioni a Casa Savoia, ed all'Italia fascista.

Il Re Imperatore si è cordialmente intrattenuto con le autorità ed infine con la madre di un Caduto della grande guerra, Carmela Lanzara, provocando nuove allussime acclamazioni, che si sono ancora ripetute quando l'Augusto Sovrano ha fatto ritorno alla stazione di San Giorgio.

MILANO. — Il popolo di Milano, ha salutato, con una fervida dimostrazione, le truppe del presidio di ritorno dalle manovre esprimendo con le sue acclamazioni ai reparti dell'Esercito ed ai legionari reduci dall'Africa la sua riconoscenza al Duce, potenziatore di un così mirabile strumento di forza imperiale.

Il generale comandante la divisione « Legnano », che precedeva con la banda presidiaria, si è fermato in piazza del Duomo dove erano stati eretti dei palchi nei quali avevano preso posto le autorità e le gerarchie.

Dinanzi al comandante e alle autorità sono così sfilate le valorose Camicie Nere della « XXVIII Ottobre » particolarmente fatte segno a calde

grida di « Viva il Duce », « Viva l'Impero ». Poi i reggimenti dei fanti della « Costantissima », del 18° Bersaglieri, del 27° Artiglieria « Legnano », del Savoia Cavalleria, del 3° celere « Amedeo di Aosta », il battaglione ciclisti della 24° Legione « Carroccio », il 3° autocentro e tutti gli altri reparti dei carri armati, della aviazione e del genio sono passati danco una superba visione di potenza attraverso l'appassionato saluto della popolazione.

BUENOS AIRES. — Profondo cordoglio ha suscitato nella collettività italiana la notizia della morte dell'avvocato Rivera, che era venuto a Buenos Aires nel 1914 ed aveva svolto in Argentina alta opera patriottica, creando il più importante giornale italiano, di cui il « Mattino d'Italia » è il continuatore.

COMO. — Re Boris di Bulgaria e la sua augusta sposa hanno compiuto una gita sul nostro lago. Fermatisi per la colazione a Cernobbio gli augusti ospiti venivano riconosciuti e fatti segno ad una dimostrazione di simpatia.

NAPOLI. — Provenienti dagli scafi del Mar Rosso sono giunti i sommergibili « Narvalo » e « Tricheco »



Avellino -- Il DUCE a conclusione della Grandi Manovre dell'Esercito nell'anno I° dell'Impero Fascista, parla alle truppe e a tutto il popolo italiano.

che hanno sostato in quelle acque durante la campagna italo-etiopea.

BOLOGNA. — Una moltitudine di folla si è raccolta in Piazza Vittorio Emanuele per ascoltare da appositi altoparlanti installati alla balconata centrale di Palazzo d'Accursio, il gran rapporto che il Duce tiene ad Avellino, a conclusione delle Manovre dell'Anno XIV. La parola potente e chiara del Capo fa fremere di commozione gli ascoltatori e li riempie di orgoglio per la ferrea potenza dell'Italia fascista in armi.

Lunedì 31

AVELLINO. — Sessantamila uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3000 mitragliatrici, 2800 autocarri hanno sfilato, innanzi alla Maserà del Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia ed al Duce.

Il Duce lasciato Avellino salutato da nuove manifestazioni del popolo è giunto nella piana di Volturno si è trattenuto in cordiali colloqui alternativamente col Duca d'Aosta, col Duca di Bergamo, con i membri del Governo, con i Marescialli d'Italia con taluni addetti militari esteri ed anche con S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Alle ore 10 è giunto il Sovrano. Accolto con gli alti onori militari ed ossequiato dal Duce ha preso posto sulla piazzola che si sporge innanzi al riparo avendo alla sinistra il Duce e vicino S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Maresciallo Badoglio, il Sottosegretario alla Guerra ed il Principe Chah Mahmud Khan dell'Afghanistan.

Facevano arco fitto alle spalle il Segretario del Partito, i membri del

Governo, i Marescialli d'Italia, gli alti gradi delle Forze Armate e gli addetti militari esteri.

Lo sfilamento ha avuto inizio Sua A. R. e I. il Principe di Piemonte tra a cavallo, in testa, seguito dal brillante Stato Maggiore. Al suo comando hanno sfilato le divisioni che hanno preso parte alle manovre dando uno spettacolo meraviglioso di forza e di fede.

Ossequiato dal Duce S. M. il Re ha abbandonato l'osservatorio insieme col Principe di Piemonte e subito seguito da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

SALERNO. — S. M. il Re Imperatore, prima di partire da Castel San Giorgio, ha ricevuto sul treno reale il Sottosegretario alla Guerra generale Bastiocchi, ed i generali Pariani, Gambelli, Goggia, Dall'Orta, Nicolosi, Franchi e Romaldi.

Dopo essersi intrattenuto cordialmente con i Generali, il Sovrano ha ricevuto anche il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, i Podestà di Salerno e Castel San Giorgio.

Alla partenza del treno, S. M. il Re Imperatore è stato salutato da entusiastiche acclamazioni a Casa Savoia e all'Italia imperiale.

NAPOLI. — Proveniente da Castel San Giorgio, ha transitato per la stazione centrale, il treno reale con S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia.

Alla stazione adorna di drappi tricolori, si trovavano ad ossequiare l'Augusto Sovrano S. E. il Prefetto, il Vice Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante del Presidio, il Comandante del Dipartimento ma-

ritimo del Basso Tirreno e numerose autorità e personalità.

S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto le autorità che ha intrattenuto affabilmente a colloquio sino al momento della partenza.

AVELLINO. — È giunto nella nostra città S. A. R. e I. il Principe di Piemonte che è stato ricevuto ed ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e accolto con fervide manifestazioni da numerose associazioni combattentistiche, dai Giovani Fascisti, dalle Camicie Nere e da una enorme folla di popolo.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, il Principe di Piemonte si è recato attraverso due file di popolo che lo acclamavano, al Palazzo del Governo dove il Prefetto gli ha presentato tutte le autorità cittadine, civili, religiose, giudiziarie e amministrative della provincia con le quali l'Augusto ospite, si è intrattenuto affabilmente.

Frattanto la folla, che lo aveva accolto all'arrivo, si è andata rapidamente ammassando in piazza della Libertà ove ha tributato al Principe una vibrantissima calorosissima manifestazione. Per tre volte S. A. R. e I. ha dovuto presentarsi al balcone sempre accolto da rinnovate, calorose acclamazioni da parte della moltitudine.

Più tardi l'Augusto Principe è ripartito in auto scoperta per Napoli fatto segno di nuove dimostrazioni da parte della popolazione che ha circondato l'auto acclamando e inneggiando al Principe e a Casa Savoia.

Prima di lasciare Avellino, il Duce si è congedato dalla gente irpina, comprendendo dal balcone del Palazzo del Governo alla folla che si era radunata lungo il corso. Quindi attraversata la città fra due file di popolo ha raggiunto la strada di Salerno.

SALERNO. — Dopo aver attraversato la strada di Avellino il Duce è giunto a Salerno che ha attraversato stretto dal popolo che lo acclamava entusiasticamente.

Raggiunto l'idroscalo il Duce si è recato a bordo dell'idrovolante che egli stesso ha pilotato.

Le navi da guerra ancorate nel Golfo hanno salutato la partenza del Capo con salve di artiglieria.

Alle ore 18,30, pilotando personalmente un idrovolante S. 66, il Duce ha ammarato all'idroscalo « Del Prete », al Lido di Roma.

Lo accompagnavano a bordo S. E. il Segretario del Partito Starace, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese generale Somkuthy, capo della Missione militare magiara, con l'Addetto militare tenente colonnello Szabó.

Il Duce ha proseguito immediata-



Napoli. L'arrivo al Moio « L. Ranza » dei sommergibili « Narvalo » e « Tricheco » reduci dal Mar Rosso, dopo una lunga permanenza in quelle acque. (Fot. Troncone)

mente in macchina per Roma, rientrando a Palazzo Venezia.

ADDIS ABEBA. — *Ritrasmissione della radio è stato ascoltato, con viva commozione dagli italiani, e con vivissima impressione fra gli indigeni, il discorso pronunciato dal Duce alla grande adunata che segnò la vigilia dell'impresa d'Etiopia e della resistenza all'assedio economico.*

Uguali notizie sono giunte da Harar, da Adua e Macallè, da Dire Dawa, ecc.

VENEZIA. — *Il Ministro tedesco della Propaganda Goebbels, accompagnato dal ministro Alfieri, dal ministro di Stato germanico, dottor Lehnich, e da varie personalità si è recato in motoscafo a visitare Cà Littoria, sede del Fascismo veneziano.*

Dopo aver sostato in raccoglimento presso il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista, il ministro Goebbels è salito ai piani superiori visitando dettagliatamente con la guida del Federale tutt. i locali di Cà Littoria.

Nel salone del Direttorio federale sono stati presentati al Ministro i capi delle organizzazioni fasciste della Provincia.

Terminata la visita S. E. Goebbels ha espresso al Federale il suo vivo compiacimento per l'ordine e la perfetta disciplina riscontrati nella sede del Fascismo veneziano, che ha definito un modello di organizzazione, quindi ha lasciato Cà Littoria salutato dagli onori militari e si è imbarcato nuovamente nel motoscafo dirigendosi al Lido.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, schierata in armi sul campo è partito in volo per Berlino.

POLA. — *È giunto il Borgomastro di Vienna dott. Schmidt, il quale, dopo una visita ai monumenti romani della città, si è recato a Rovigno per visitare l'Ospizio marino di S. Pelagio, di proprietà del Comune di Vienna.*

L'ospite ha fatto una minuziosa visita dell'Ospizio intrattenendosi particolarmente con i bambini viennesi e italiani colà ospitati.

Il Borgomastro, rispondendo poi al saluto rivoltagli dal Direttore dell'Ospizio, ha rilevato la sincera amicizia che lega l'Austria all'Italia Fascista ed ha espresso parole di viva ammirazione per il Duce.

VIENNA. — *Proveniente da Roma e arrivato a Vienna il nuovo Ministro d'Italia S. E. Salata. Alla stazione egli è stato ricevuto da S. E. Preziosi.*

Subito dopo il suo arrivo, il Ministro Salata ha fatto al Segretario di Stato per gli affari esteri Schmidt una visita e gli ha consegnato la copia delle sue lettere credenziali.

NAPOLI. — *Il Duca di Bergamo, comandante la Divisione « Gran Sasso », si è recato all'ospedale « Cardinale Ascalesi » a visitare alcuni feriti appartenenti alla sua Divisione, che sono qui ricoverati.*

ROMA. — *È arrivato a Roma, proveniente dall'Africa Settentrionale il battaglione complementare dell'81° reggimento fanteria.*

ROMA. — *L'on. Renato Ricci ha assistito nello stadio dei Cipressi al Foro Mussolini, alla Messa, celebrata per i campeggisti del corso capicenturia.*

Dopo la sacra funzione, il Sottosegretario ha proceduto alla distribuzione del pugnale — che è stato

adottato per completare la divisa e l'armamento degli Avanguardisti moschettieri — ai graduati del corso, accompagnando la consegna con nobili parole, con le quali ha esortato i giovani a rendersi degni dell'onore loro fatto di impugnare un'arma a servizio della Causa della Rivoluzione fascista.

ROMA. — *I giovani albanesi del « Campo Albania » si sono recati all'Altare della Patria, dove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quindi uguale omaggio hanno reso all'Arca dei Caduti Fascisti.*

Erano presenti il Console d'Albania a Roma, alcuni funzionari del Ministero degli esteri e numerosa folla.

BOLOGNA. — *Con vibrante entusiasmo le valorose truppe della Fossalta che rientrano in sede, dopo di aver esaurito il periodo delle esercitazioni estive sono state accolte dal popolo bolognese.*

Dovunque si inneggia al Re Imperatore, al Duce ed all'Esercito Vittorioso. Le vie e la Piazza Vittorio Emanuele sono gremite di una moltitudine varia e pittoresca che fa ala compatta e che prorompe in continue clamorose ovazioni al passaggio dei singoli reparti. Al termine della sfilata, il Podestà ospita cameratescamente in Comune le Autorità e gli ufficiali superiori della Divisione.

È rientrato a Bologna il 126° Autoparto di ritorno dall'A. O. I. Veramente calorose le feste che Autorità e popolo hanno tributato ai valorosi reduci al loro arrivo in stazione e quando il reparto fra due file di cittadini ha attraversato le vie del centro, per recarsi alla propria caserma.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque



IN BIBLIOTECA

MISTICA FASCISTA (ARNALDO MUSSOLINI) di G. S. Spinetti — Editrice Ulrico Hoepli Milano (lire 12).

La civiltà fascista è una realtà formidabile, indiscutibile, che domina non soltanto in tutte le sue manifestazioni la vita del nostro paese, ma si impone come forza universale, rigeneratrice, al vecchio mondo politico. Giorno per giorno, in diciassette anni di fascismo e in quattordici anni di Regime, Mussolini con la parola e con l'azione, (spesso parola e azione hanno proceduto di pari passo, talvolta l'azione ha preceduto la parola) ha formato per gli italiani di oggi e di domani un «comandamento» che disdegnando il positivismo servile e grezzo dell'epoca democratica, innalza a mente e a pensieri più nobili ed elevati.

Questa civiltà che reca l'impronta ferrea del suo creatore, ha assunto col progredire degli eventi, una forma sempre più netta e compiuta, secondando la maturazione della coscienza nazionale, e attribuendo alla Rivoluzione uno sviluppo inarrestabile. La rivoluzione infatti continua: essa non è una meta nella storia del nostro paese, ma un fenomeno operante, una indomabile energia che vivifica e trasforma. Lo stato corporativo, la conquista dell'impero, la creazione di antitattica guerriera, la «redenzione delle terre», la fondazione di città, non sono che tappe di un cammino verso orizzonti sempre più vasti e luminosi.

Tutto questo emana dal Genio del Duce: pensiero, azione; il pensiero che si stanza nelle nostre aspirazioni, l'azione che ci dà ordine di esempio e poi di purghe.

In questa laboriosa e difficile opera di educazione del popolo italiano, il Capo, ha trovato una solida energia volgarizzatrice, nell'indimenticabile maestro nostro, Arnaldo Mussolini. A prescindere dal Duce, forse nessun uomo del Fascismo, toccò più di Arnaldo, con saggezza, con equilibrio, con «conoscenza» i più differenti problemi della vita politica economica e spirituale della nazione, consicché Egli veramente merita d'essere definito lo spiritualizzatore e l'umanizzatore della Rivoluzione delle Camice nere. E tale Egli ci appare non solo nella sua opera di affettuoso collaboratore del Grande fratello, ma soprattutto nella sua azione giornalistica. I suoi scritti, che il camerata G. S. Spinetti ha raccolto in questa antologia co-

stituiscono una sintesi profonda del pensiero Mussoliniano, sulla quale i giovani, che hanno ignorato le dure vicende della vigilia, le lotte contro le aprioristiche negazioni contro la ostinata incomprensione contro l'esclusa indifferenza, dovrebbero fortemente meditare.

Tutta la politica, tutto il tormento spirituale, tutto il «credo» di Arnaldo Mussolini sono in queste pagine vibranti.

Vi fu un momento nel quale, l'ombra del dubbio sorse, sulla possibilità di Arnaldo e fu quando nel dicembre 1922 egli fu comandato dal Duce, alla direzione del *Popolo d'Italia*. Fino a quel tempo, egli aveva operato nelle quinte senza far parlare di sé nell'ombra del fratello, cosicché pareva a molti, troppo gravosa la eredità di una tribuna, dalla quale erano state pronunciate parole decisive per la storia d'Italia. Arnaldo che possedeva in sommo grado il senso della misura, che disponeva di una preparazione completa, nel senso più preciso della parola, seppe tenere il suo posto con perfetta dignità. Non pretese di imitare il Duce, ma si preseppe di conservare al giornale le caratteristiche che ne avevano fatto la sentinella avanzata della Rivoluzione. Noi sappiamo oggi come i dubbi iniziali siano stati ingiustificati e come Arnaldo sia stato sempre di più, degno della fiducia del Capo, sino a diventare il maestro, riconosciuto, ammirato e infine profondamente rimpianto, del giornalismo fascista.

Molto si è scritto di lui della sua adamantina figura morale, della bontà d'animo che gli consentiva di intuire con acutezza squisita gli orientamenti, dell'anima popolare. Ma Arnaldo balza nella luce della realtà, soprattutto in questi scritti che lo Spinetti ha raccolto con rara sensibilità e distribuito con perfetto equilibrio, nella misura di una efficace biografia. La vita interiore dell'uomo, la formazione del suo carattere, l'apporto recato alla rieducazione degli italiani e alla formazione di quella mistica fascista che è così lontana da ogni astrazione, l'interesse paterno per i problemi della gioventù, il senso profondo di passione patria rappresentano il contenuto essenziale di una antologia, che nella bibliografia di Arnaldo non poteva mancare.

Rileggendo oggi le pagine da Lui vergate nel periodo delicato che precedette la definitiva risoluzione dei problemi fra Stato e Chiesa, noi veramente possiamo apprezzare, la assestatezza di un indurito, polemico scervo da aggressività esu-

beranti, limpido, dignitoso, fermo, compattevole. Nelle pagine che testimoniano il suo inconsolabile dolore per la morte di Sanjurjo, ritroviamo l'uomo, che aveva per tutti una parola affettuosa, uno slancio generoso, un sorriso amorevole.

Arnaldo non poteva essere onorato in modo migliore. L'autore in una «premessa» ha voluto precisare gli scopi della pubblicazione.

«Per onorare la memoria di Arnaldo — più che esaltare le opere e la rettitudine della sua vita — credo infatti sia doveroso mettere in rilievo l'armonia e la profondità del suo pensiero, l'alto significato della sua mistica che a buon diritto può considerarsi come lo spirito animatore dell'azione fascista, la giustificazione logica della Rivoluzione».

Non vi è dubbio che lo scopo è stato raggiunto con nobiltà. Perciò se il libro inquadra con esattezza l'uomo che, a quarant'anni dalla morte appare sempre più in alto nella gratitudine e nella considerazione degli italiani esso pone anche in simpatico risalto chi lo ha redatto con intelligenza e schietto amore di discepolo.

SCUOLA LITTORIA (IL FONDAMENTO DOTTRINALE CORPORATIVO DELLA EDUCAZIONE FASCISTA) di LUIGI ROMANINI — Editore S. B. Paravia, Torino (lire 9,50).

Una caratteristica linea di divisione netta fra l'Italia di Francesco Crispi e l'Italia di Benito Mussolini è data dal contegno profondamente diverso dei cittadini italiani di fronte al problema coloniale: ieri avversato in ogni modo per completa incomprensione, oggi accolto e risolto con la più fervida partecipazione.

Lo studio di questa rivelazione interessa assai l'uomo politico, il quale ne trae immediate rivoluzioni per la valorizzazione totalitaria delle possibilità di resistenza nazionale; ma interessa altresì, e un modo non minore, lo studioso di questioni filosofico-pedagogiche, desideroso di rendersi conto esatto del fenomeno sociale analizzando gli effetti per scoprire le cause.

La rinnovata, positiva manifestazione del nuovo orientamento spirituale della gioventù e del popolo, è soltanto rivelazione spontanea di un momento felice della situazione politica, oppure è un esempio meraviglioso, promettente, di una grande conquista comune dalla scuola dapprima e dalla rivoluzione dal Fascismo?

L'indagine rigorosa in proposito è oggetto di un lavoro di Luigi Romagnoli, che già alcuni mesi or sono, per tipi Paravia di Torino, pubblicò il libro: «*I principi del fascismo nel campo della educazione*». L'autore analizza allora il movimento educativo fascista salendo induttivamente ad una interpretazione teorica di esso. Ora con «*Scuola Littoria*» procede per via deduttiva; e partendo dal principio dottrinale che è fondamento della nuova civiltà fascista, conduce il lettore nel campo pratico della nuova educazione e della nuova scuola.

L'Autore porta il problema pedagogico in una sfera altissima di argomentazioni filosofico-politiche.

Dopo una introduzione nella quale l'Autore afferma e dimostra che «ogni civiltà acquista consapevolezza di sé solo facendosi educazione», l'A. prende in rapido esame vari sistemi delle civiltà contemporanee — idoli esotici — mostrando di tutti l'equivoco fondamentale e il non meno fondamentale antropomorfismo, onde ladorazione materialistica della razza come l'ipocrisia di superamento di Dio, del filantropismo eguista e del farisanico pacifismo si risolvono in contesi del non ancora o non totalmente assimilato elemento barbarico contro la disciplina della civiltà latina mal tollerata.

Ma barbare vale individualismo. mentre Roma ci si presenta, fino dai primi tempi della repubblica, armata e animata di principi altruistici, i quali hanno base nella dedizione dei singoli al bene collettivo. L'apologo di Menenio Agrippa e, nella storia dell'umanità, la prima enunciazione del pensiero corporativo.

Il Romagnoli vede perciò nel principio corporativo, inteso secondo la classica definizione come «trasferimento dei motivi d'azione dal piano dei fini individuali a quello dei fini nazionali» la chiave di volta di tutta la civiltà umana: il dono prezioso, non simbolico ma positivo, che Roma fece all'umanità, la quale non mai, né prima (nonostante la vastità del pensiero greco) né poi (nonostante le conquiste della scienza moderna), poté diventare veramente e universalmente civile fuori di tale principio.

Le successive argomentazioni del Romagnoli riguardano il divenire storico del principio corporativo. Esso si snoda, si avvicina alla sensibilità dell'individuo, si associa alle manifestazioni della vita collettiva, si evolve insomma e dà origine dapprima alla civiltà romano-classica, che caratterizza e materializza il periodo dell'Impero, poi alla civiltà romano-cattolica che affronta e risolve in pieno il problema morale, per giungere infine alla civiltà romano-fascista che origina lo Stato spirituale e corporativo, armonizzando e cementando, in un blocco poderoso di forza e di bellezza, gli ideali imperialisti e quelli religiosi, non come compromesso transitorio di una meta universale, umana, sublime di forza e di bontà, che si perfezionerà nel tempo e si perpetuerà nei secoli.

Quindi il Romagnoli, dimostra come il principio corporativo fascista, derivato dalla armonia che sempre deve correre, in un

organismo sociale perfetto, fra le aspirazioni ideali e le necessità materiali indelebili della vita, si affermi senz'altro con carattere universale; non solo proiettandosi nel campo sociale, dove è più facilmente compreso, e nel quale, generalmente, ma a torto, lo si confina e lo si limita, ma altresì invertendo il campo dell'etica statale nel quale risolve il dualismo disgregatore delle due moralità pubblica e privata, e il campo dell'azione politica, poiché mette fine all'equivoco di un inesistente contrasto fra autorità e libertà.

Il principio corporativo fascista è dunque l'unico e sufficiente fondamento per una educazione totalitaria con finalità universalista.

Così si conclude la prima parte del lavoro di Luigi Romagnoli. Nella seconda l'A. esamina al lume di questi principi l'azione della scuola.

Prima che il Duce desse forza concreta al principio corporativo e lo rivelasse alla coscienza della Nazione, la scuola respirava in una atmosfera viziata, mancante di elementi adatti per elevare lo spirito dell'educando fino alla comprensione e all'esercizio di una giusta e forte vita collettiva. Il Romagnoli denuncia la retorica ufficiale di molti anni or sono che poggiava la scuola su teorie apparentemente scientifiche, vivacemente fosforescenti, graduate abilmente per il raggiungimento di finalità astratte, ma lontane da ogni palpito di reale ed umana redenzione del lavoro e non potenziata per la gloriosa rinascita di poderose affermazioni nazionali.

Mantenendo la disposizione tripartita — campo sociale, campo morale e campo politico — il Romagnoli afferma, a mo' di conclusione, che «volontà di potenza», esercitata in tutti e tre i campi, è meta e sintesi di ogni compito educativo.

Si gettano così le basi di una pedagogia corporativa, che l'Autore vede e prospetta come passaggio della fede negativa (imperfektion, alla fede positiva (perfezione). Scrive infatti: «Partire dalla fede negativa per arrivare alla fede positiva vuol dire illuminare lo spirito mettendolo in possesso di tutti i dati logici della tradizione corporativa romano-classica e romano-cattolica fino a quelli dell'affermazione romano-fascista».

Nella terza ed ultima parte del suo libro il Romagnoli studia la vita in rapporto all'educazione che le scuole, per mezzo degli insegnanti, debbono impartire agli individui per crearli elementi attivi della felicità collettiva.

La tesi è svolta in tre capitoli: a) L'educatore; b) Linee didattiche corporative; c) Le frontiere dell'avvenire. Sono, come i precedenti, densi di pensiero, animati da sicura fede nell'avvenire della civiltà romano-fascista. L'Autore si sofferma a considerare appunto, con cuore palpitante, la funzione storica che il Fascismo compirà nel mondo, ed esamina partitamente le battaglie che si dovranno ingaggiare ovunque per mettere in fuga le sopravvivenze barbariche del pensiero, che si trovano mascherate, quasi amalgamate, nella apparente civiltà moderna. Egli vede nella scuola la sentinella avanzata alle «fron-

tere dell'avvenire»; e la battaglia che la scuola fascista combatte, prima di passare alla storia, dovrà essere impetuosamente vinta dalla coscienza e nella volontà delle legioni giovanili che marciano sotto i segni del Littorio.

«Nell'ora che volge scomparire ogni termine medio, restano soli in campo lo spirito e la materia, il fascismo corporativo e l'antifascismo individualista nelle sue varie espressioni: l'umanità non ha altra scelta».

«Ma quando tali solenni momenti si presentano nel volgere dei secoli, segno è che Dio prepara nuova giovinezza di tempi, e forse lo storico dell'avvenire vedrà nella risurrezione di Roma Fascista il disegno divino degli eventi che maturano, e nei quali, per la terza volta, Roma è chiamata ad affermare il sole dello spirito contro il sotterraneo tumulto delle forze telluriche».

LE COSTRUZIONI FASCISTE DELL'IMPERO — di LIVIUS — Casa editrice Pinciano - Roma (ricco di cartine e di illustrazioni: lire 10 la copia).

Un volume di grande attualità è uscito in questi giorni con i tipi della Casa Editrice Pinciana «La costruzione Fascista dell'Impero» di Livius, ricco di cartine ed illustrazioni al prezzo di Lire dieci la copia.

Dopo un accenno di carattere generale sul problema africano ed un diligente studio sulla politica coloniale fascista dal 1923 ad oggi l'autore, prendendo come base le direttive dell'azione imperiale, esamina le leggi costitutive dell'Impero, riporta gli ordinamenti amministrativi dei Governi con la delimitazione dei territori di ciascun Governo, le disposizioni da cui sono regolati e le provvidenze già escogitate e disposte.

Dopo un ampio esame generale delle possibilità del suolo e del sottosuolo dell'Impero l'autore tratta ciò che in ciascun territorio è possibile subito sfruttare illustrando quanto è stato finora compiuto dalle Commissioni di studio restate in Africa Orientale per incarico del Ministero.

Livius, riporta dichiarazioni del Ministro delle Colonie e del Presidente della Confederazione del Commercio un. Rachele e conclude con un capitolo sull'opera di valorizzazione dell'Impero.

IL SISTEMA FINANZIARIO NELLE SOCIETÀ ANONIME — del Dott. S. TRAMONTE — Editrice Ulrico Hoepli, Milano - lire 15.

Il Dottor S. TRAMONTE, noto professionista che per la speciale sua attività di perito presso i Tribunali d'Italia ha potuto eseguire molteplici e riducanti osservazioni sul funzionamento delle società anonime e del loro sistema finanziario, ha scritto e pubblicato presso l'editore U. Hoepli di Milano un libro rivelatore, duro ed aspro, di straordinario interesse.

Vi espone difatti senza veli e senza riguardi, il frutto delle sue esperienze: teoria e pratica, pensiero informatore e norme per «bene operare»; implacabile denuncia del-

le varie forme anche apparentemente innocue, di quel «male operaio» che conduce in rovina l'amministrazione in buona fede e l'ignaro azionista. L'autore indica poi i mezzi per epurare il sistema finanziario da molte anime dalle idee e pratiche che oggi le inquinano, per conseguire insomma la urgente e necessaria *bonifica del credito*.

Uomini d'affari, banchieri, amministratori e sindaci, magistrati, legali e ragionieri, azionisti e obbligazionisti, risparmiatori: a tutti dovrebbe interessare come vanno le cose, sapere quale prevalente parte le società anonime hanno nello svolgimento del traffico moderno e in che modo invadono l'economia privata con la circolazione dei titoli di credito ed in quali condizioni tale invasione può determinare o la prosperità o la dissoluzione economica delle famiglie.

La forma semplice, chiara e realistica il Dott. Tramonte espone come le malattie del credito si manifestano nel loro sistema finanziario e come distruggono il privato risparmio, con grave danno anche dell'economia nazionale.

CLASSE DI FERRO - di F. FORMIGARI.

È il lavoro scelto dalla Commissione giudicatrice del III Premio Cervia, al quale erano presentate 64 opere, in gran parte di giovani. L'arte di Francesco Formigari, nella sua *Classe di ferro* in cui vive lo spirito generoso dei combattenti e del fascismo, si impone per il pittoresco rilievo delle situazioni, la calda umanità dei personaggi, l'originalità dello stile scarno e sentito.

PER LA CULTURA DEL POPOLO.

Nel «Foglio d'ordini» del P. N. F. di alcuni mesi or sono era detto: «Ogni Dopolavoro, Associazione o Circolo iscritto all'O. N. D. deve costituire una biblioteca con non meno di cento volumi; ordinarla secondo le indicazioni date e iscriverla all'Ente Nazionale delle Biblioteche. Particolare sviluppo dovrà essere dato alle biblioteche a carattere agrario e a quelle dei piccoli centri».

La Casa G. B. Paravia e C. di Torino, per fiancheggiare l'opera del Fascismo in questo periodo di poderosa rinascita nazionale, ha preparato un «Catalogo speciale per biblioteche civiche popolari, dopolavoristiche», riccamente illustrato e di non poca mole (249 pagine) che vivrà gradualmente a queste istituzioni culturali, del Regime e Militari, vorranno richiederlo.

Nessun campo di lettura è stato trascurato: esse abbracciano i libri dilettevoli per la gioventù, che già s'occupa negli impieghi e frequenta le officine, e per gli adulti; così come non trascura i volumi culturali adatti per piacevoli studi nelle ore di riposo e per allargare e rafforzare le cognizioni apprese nelle scuole.

Per facilitare la ricerca i libri sono stati ordinati in serie a seconda della materia che trattano: — Parte 1^a, Romanzi, racconti, novelle, leggende — 2^a, Cultura sto-

rica e fascista; — 3^a, Cultura letteraria e artistica; — 4^a, Cultura geografica e viaggi; — 5^a, Cultura scientifica, volo tecnologia e sport; — 6^a, Cultura religiosa; — 7^a, Cultura musicale; — 8^a, Cultura agraria e vita familiare.

Numerosi indici conducono alla ricerca; e poiché il consultatore possa scegliere con maggiore criterio, vien dato, per ogni libro, un breve cenno del contenuto; un riassunto chiaro, efficace.

Si tratta di un lavoro fatto con molta ponderazione; con perfetta conoscenza dei bisogni cui le biblioteche popolari devono assolvere e del come debbono essere organizzate.

Ne approfittano perciò coloro che hanno il compito e la responsabilità di dare attuazione agli ordini impartiti dai Gerarchi del Fascismo.

DA ASSAB A UAL UAL - di L. TRAVERSI - Editore Cappelli, Bologna - lire 12.

Quali furono le vicende coloniali italiane dall'occupazione di Assab all'aggressione di Ual-Ual? Per chi possiede soltanto un'idea vaga di questo importantissimo periodo della storia nostra, è uscito ora un volume di L. Traversi, che tratta i pionieri della penetrazione italiana in Etiopia, e che aveva già pubblicato alcuni anni or sono nel libro «Les Martù» la storia di quel periodo.

Il libro è scritto in forma piena e piacevole, e narra succintamente, con patriottico spirito, tutti gli avvenimenti che determinarono la prima azione coloniale italiana in Etiopia e i suoi complessi e drammatici svolgimenti dei quali l'odierna operazione militare non sono che un seguito.

Il libro è perciò utilissimo e di facile consultazione, ripartito com'è in numerosi e brevi capitoli, cui belle e numerose illustrazioni ne formano il degno corredo.

«GRAZIANI A NEGHELLI» di SANDRO VOLTA, (corrispondente di guerra e combattente di prima linea) - Editore Vallecchi, Firenze (lire 15).

Si tratta di un libro senza aggettivi, nella rapida scrittura dei dispacci telegrafici, che offre un quadro chiarissimo della grande impresa di GRAZIANI costata a l'impero Etiopico, la prima disfatta di una sua armata. L'opera costruita con l'immediatezza moderna di un grande servizio di informazione giornalistica segue, giorno per giorno, lo sviluppo degli avvenimenti dalla minaccia dell'offensiva di ras Desta ai primi del novembre scorso, fino all'entrata dei Lanieri Aosta e dei Dragoni di Genova a Neghelli. Gli episodi di una grandiosa manovra che meraviglia il mondo intero vi sono riferiti obiettivamente da uno scrittore che ha vissuto uno per uno, partecipando in prima linea a tutti i combattimenti. Numerose fotografie originali eseguite dall'Autore sui campi di battaglia, alcune sotto il fuoco nemico, e circa 20 tavole fuori testo, corredano l'opera dalla quale balza vivissima la figura di

GRAZIANI, il fulmineo stratega dei tempi moderni.

TRADUZIONI

La stampa germanica, svizzera ed austriaca saluta con particolare calore l'edizione tedesca de «Il tragico destino di Don Carlos» di Cesare Giardini. La «Wiener Neueste Nachrichten» non si perita di dichiarare questo libro uno dei più vivi creati dalla ricerca storica contemporanea, mentre la «Frankfurter Zeitung» dice che una preparazione immensa sta alla base di quest'opera di ampio e generoso respiro.

• • •

Nel 1935 quale è stato l'autore più tradotto nei principali paesi del mondo? Il primato, secondo notizie comunicate da Mondadori e desunte dall'«Index» franco-italiano è sempre detenuto da Edgar Wallace di cui uscirono 54 traduzioni nei 14 stati più importanti del mondo. Egli ha battuto di quasi venti punti Omero che non ebbe se non 37 traduzioni e Dickens 24. Seguono in buone posizioni Walt Disney con 23 traduzioni (tante quante Cicerone) e Stefan Zweig 22 (quante Balzac). Maurrois ne ebbe 20, Ludwig 18, Pearl Buck 16, Agatha Christie, l'asso del poliziesco, tante quante Feuchtwanger, l'asso del romanzo storico. La Vicki Baum 13, Gina Kaus e Georges Simenon 12 ciascuno, Ellery Queen 11, Werfel 10.

Tutti gli autori italiani maggiormente tradotti all'estero nel 1935 sono: Benito Mussolini, Pio XI e Luigi Pirandello.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese. Direttore S. E. il Gen. Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: On.le De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: Osservatorio; note e rilievi sui fatti della decade (dell'Onorevole Francesco Paoloni); «L'Italia nella Stampa estera» (di Gides); «Economia, Finanza e Corporativismo» (rubrica diretta da G. Menegazzi); «Comunicazioni, Turismo, Suelo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici».

I fascicoli di Agosto contengono inoltre: «Politica e Diplomazia» del sen. Alberto De Marinis; «La Situazione Internazionale e l'Italia» del Procuratore Generale del Re per la Sardegna Alfredo Cioffi; «Alberi di Coscienza Coloniale» del Sen. Pietro Chiamenti; «Anticipazioni su prodotti agricoli» di Luigi Pagani; «Cultura del Tabacco in Italia» del Sen. Angelo Menozzi; «Urbanistica ed edilizia antiecnica» del Generale di Corpo d'Armata Giannuzzi Savelli; «Il Santo d'Italia» del Prefetto del Regno Samuele Pagliese; «Miti nuovi» del Sen. Taccredi Galbati; «Politica Finanziaria statale» del Prof. Guido Menegazzi; «Il Costo del progresso tecnico» di Carlo Gragnani; «La colonizzazione dell'Agro» di Enrico Filicini; «L'undicesima battaglia dell'Isonto» del Generale di Corpo d'Armata Ambrogio Bollati.

IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA di Cesare Caravaglios — Editrice Rispoli Anonima - Napoli - Lire 40.

Quale spettacolo più grave e solenne di una moltitudine raccolta in preghiera, quando eleva a Dio i suoi supplici canti o i suoi inni di gloria?

Sotto le arcate di una cattedrale gotica o sotto le basse volte di una cripta, la sua voce si spande ugualmente toccante e profonda. Le note vengono modulate a piena voce con un vigore cordiale: esse aderiscono, semplici e gravi, alle parole solenni della preghiera: le voci si fondono in una sublime concordanza e la voce argentina del fanciullo si completa con quella appassionata della madre e quella tremula del vecchio, in un'armonia quasi naturale e inconsapevole.

Dice, in fatti, S. Ambrogio:

« Il nostro canto liturgico è il canto della natura, quello che i bambini inscienti apprendono dalle labbra delle madri, quello che cantano i giovani, le fanciulle, i vecchi, il popolo, quando sono riuniti nella casa della preghiera ».

Queste parole di S. Ambrogio fanno pensare ai primi canti cristiani, che echeggiavano nel fioco albori delle catacombe e nelle cave di pietra, dove duramente pativano i perseguitati di Massimiano. « *Quae carmina sunt in vobis?* » domanda l'imperatore stesso al diacono Salustiano, che aiutava il povero vecchio Saturnino nel tremendo lavoro di cavar pietre e cantava intanto con lui inni a Signore. *Carmina* il tono alto e dolente della preghiera aveva fatto pensare ai profeti che si trattasse di *carmina*, cioè di formule magiche, di incantesimi, di invocazioni arcaiche (1).

Il canto collettivo esprime l'anima della folla che lo innalza, con una potenza, che trascende quasi le nostre forze umane. Non per nulla, Dante ha sommerso i beati del Paradiso in un oceano di canti. Nella sfera del Sole, quella che racchiude gli spiriti più altamente speculativi, cioè i dottori in filosofia e teologia, tre ghirlande di lumi concentriche danzano e cantano: e la terra sfuma nell'infinito:

*Costi vid'io la gloriosa rota
muoversi e render voce a voce in tempra
ed in dolcezza ch'esser non po' nota
se non colà dove il giur s'inscampa* (2)

Vì è un'opinione, diciamo così neogeografica, sulla musica: l'arte che ingentilisce gli animi, l'arte che vellica dolcemente la sensibilità e la sensualità a fior di pelle del luogo comune. Ma, chi sia avvezzo a meditare e a penetrare nell'essenza delle cose, si spaura, quando si addentra col pensiero nel mistero formidabile della musica. Qui la parola, l'intermediaria fra l'uomo e Dio, sparisce o meglio si nasconde nella veste

incorporea e fulgentissima dell'armonia: e questa trasformazione e quasi trasfigurazione della parola avviene non sempre premeditata e consapevole dell'uomo intelletto: non è frutto di studio e di dottrina. Sorge spesso inconsapevolmente, da esseri inculti: è l'opera della natura, o di qualche cosa che si è avvicinato alla natura: uno spirito collettivo e anonimo, quasi simile al biblico spirito, *qui ferebatur super aquas*; che si è adeguato alla terra, si è mescolato ai soffi del vento e allo stormire delle foreste, al mormorio delle fonti, allo sciacquo delle onde del mare. Mistero affascinante e ben degno d'attenzione.

Come è perché essa scaturisce dalle profonde latebre dell'anima d'un popolo?

Leggevo l'altro giorno un attraente scritto di Arnaldo Cipolla (1) sull'ecodotto dell'Irak e mi sentivo rapita a pensare i misteri della piccola e epica terra. « Il petrolio che proviene dalla Mesopotamia madre dell'umanità, dilaga e fiammeggia incendiando nella pianura di Esdrone fra Nazareth e il Carmelo » dice lo scrittore; e descrive più oltre il prezioso olio « linfa della terra perforata » che sale spinto da gas sotterranei come « ascensori naturali ». Dalla desolazione dei deserti siriano e palestinese giunge al Mediterraneo cuore del mondo e di là parte ad alimentare le arterie della civiltà umana. »

Non accade così per tutto ciò che è vivo e vitale sulla terra? Ogni sorgente, ogni origine si perde nel mistero. Abbiamo appena debellato un perché che altri cento se ne drizzano dinanzi a noi, irrisolti come la luce. Tutto ciò che nasce noi non sappiamo mai come nasce.

E pur tuttavia l'abnegazione paziente e indagatrice dello studioso non può, non deve mai né cedere né arrestarsi, per immane che sia il compito. Esso deve ricercare le cause. Perché, per esempio, il canto varia secondo la configurazione fisica delle località in cui sorge e si diffonde?

I canti di collina sembrano seguire, nella loro linea moderatamente ascendente o discendente, le dolci ondulazioni della terra all'orizzonte. I canti di montagna si accendono all'improvviso di notevoli dislivelli e hanno un ritmo più rapido e serrato, come il susseguirsi delle cuspidi che s'innalzano compatte nel cielo turchino. Le canzoni di mare rispecchiano l'ondulazione della superficie equea e le curve della terra che il mare ambe.

Anche la danza, quest'ardente esplosione dei sentimenti primordiali di una folla, ha sue caratteristiche speciali secondo i luoghi in cui sorge: vivace ed esultante nei paesi del sole, si fa lenta e pesante nei paesi dell'ombra e della bruma. E non solo influiscono differenze di clima e di am-

biente: vi è nella danza un'anima interna, quasi un'essenza occulta, che può presentare strane somiglianze nei paesi più remoti.

Nei popoli rimasti più vicini alla terra, tagliati fuori dalle grandi correnti di piacere della civiltà urbana il ballo rappresenta una specie di dolce ebbrezza collettiva. Si ode come descrive un ballo sardo il forte ingegno poetico di Grazia Deledda.

« Un filo magico pare allacciare le donne, dando loro un'eccezionale composta e ardente. La fila si cominciò a piegare formando lentamente un circolo: di tanto in tanto, una donna si avanzava, staccava due mani unite, le intrecciava alle sue, accarezzava la ghirlanda nera e rossa, dietro cui si muoveva la frangia delle ombre. E i piedi si sollevavano sempre più svelti, battendo gli uni sugli altri, percorrendo la terra come per svegliarla dalla sua immobilità » (1).

E assai lontano nello spazio, tra le pianure e i dossi boscosi della verde Romania, così Livio Rebreanu descrive un ballo di contadini, la *cinleandru*:

« Incomincia come una danza comune molto lenta, molto compassata. I danzatori si adunano, si dispongono in fila, si accoppiano, seguendo forse la simpatia, forse il destino, indifferentemente. Poi quando sembra che gli uomini siano presi dal calore della danza, la musica comincia ad agitarsi e a suonare concitata ed il ritmo si accelera e si snoda sicuro. I danzatori cingendosi la vita, formano un muro compatto di corpi che ondeggiano, si piegano, si intrecciano, si svincolano, seguendo il modular della musica. E quanto più fortemente si accendono i ballerini, tanto più la musica diventa saltellata e selvaggia. I piedi dei giovani battono il suolo come una selce, da cui debbano sprizzare faville, scapitano talvolta come quelli dei cavalli, hanno salti di spavento e guizzi di gioia » (2).

Questa danza così sensuale e selvaggia sembra aturare in un vortice di fuoco i protagonisti dei due romanzi: don Giacinto, il sardo, arriverà quasi al furto, il romeno, Pann, giunge sino al delitto. Esiste dunque una specie di magia collettiva, che si sprigiona dai gesti, come dalle anime surriscaldate della folla. Anche qui, siamo di fronte a problemi complessi e perturbanti: il mito idilliaco di chi ha visto finora nelle danze campestri e paesane il gentile spettacolo di un'Arcadia di maniera, cade. Il popolo chiude in sé passioni violente e primigenie, come la terra racchiude in sé forze primordiali e tremende, che scaturiscono dal grembo occulto del corpo. Occorre trivellare la terra perché queste forze sgorgino al sole che le crea. Occorre che il popolo di natura sua pudico e silenzioso, senta affiorare la sua anima sotto un forte impeto di dolore, di amore, di gioia, perché quest'anima esploda, come in *geysers* bollenti, nel canto e nella danza.

(1) Cfr. ATTILIO PROFUMO: *La memoria di S. Pietro nella regione Salario - Nomentana*, Roma 1916, p. 17.

(2) DANTE, *Paradiso*, c. X.

(1) GRAZIA DELEDDA, *Come al vento*, Milano, Treves.

(2) LIVIO REBREANU, *Cinleandru*, La "Nuova Italia", editrice, Perugia - Venezia.

È uscito in questi ultimi tempi un libro assai importante di un serio e mediativo studioso italiano: Cesare Caravaglio. Il libro si intitola: *Il folclore musicale in Italia* (1) e merita ogni lode per la preparazione solidamente scientifica e il metodo austerosissimo con cui è condotto. Il volume apre una serie di Studi di etnografia e di folclore diretti dallo stesso Caravaglio ed è ben degno di essere a capo della serie, anche perché serve come di introduzione e di preparazione ad essa, col suo carattere storico e metodologico insieme.

Nel primo capitolo prevale la parte storica. Non mancano, specialmente nelle note, importanti chiarimenti e discussioni di metodo. Vi si illustra indirettamente il progresso fatto nel campo degli studi sulle tradizioni popolari dell'A. stesso, il cui merito principale sta nell'aver strappato la materia dalle mani del dilettantismo e averla consegnata ad una disciplina scientifica.

Applicazione del metodo scientifico mostrano subito i capitoli successivi. Di capitale importanza è il II che tende a precisare i limiti e la materia del canto popolare. L'A. sgombra il terreno da pericolosi malintesi e fissa una definizione del canto popolare: fermata questa base, l'A. passa a quella che potremmo chiamare la *topica* e l'*etnologia* della sua scienza, cioè ai metodi usati o da usarsi nella ricerca dei materiali di studio. A questa parte di primaria importanza è dedicata la parte seguente del libro. Il Caravaglio è dei pochi che hanno superato con le doti naturali e con lo studio la difficoltà di abbinare in uno stesso soggetto la competenza musicale con quella letteraria: elementi inscambiabili nel-

lo studio del canto popolare. È merito precipuo del Caravaglio l'aver fissato questo come un assioma: nello studio del canto popolare non basta tener conto della poesia: bisogna soprattutto tener conto della musica. Fino a oggi raccoglitori e studiosi ne hanno tenuto un conto molto relativo e può ben dirsi quasi nullo. Il volume si chiude con una copiosa e preziosa bibliografia, che costituisce un orientamento sicuro tanto per i profani di questi studi, quanto per gli iniziati.

Andare al popolo: con semplicità e convinzione, con simpatia e calore di cuore: anche qui, come in tutto il resto, è il nostro Duce che ci insegna la via.

Egli, sì, conosce l'arte di tentare il metallo schietto e sonoro in cui è fuso il nostro popolo. Le sue forti dita di lavoratore, le sue nocche dure e potenti, battono forte su quel metallo: e il cuore del popolo risponde e infallibilmente.

Così, seguendo il suo esempio, valido per tutte le forme dell'azione — miracolosamente valido — occorre fare per questi studi. Andare al popolo: interrogarlo con garbo e prudenza: tarsi amico: attendere con pazienza che esso apra il suo cuore. Cosa non facile né rapida: perché è incredibile il pudore con cui gli uomini semplici e sani nascondono i propri sentimenti. Siamo noi snaturati e avvelenati dalla presunzione libesca, che ci contestiamo in pubblico senza ritegno: il popolo è assai restio alla confidenza: come la terra, che dona i suoi frutti solo a chi sa meritarsi.

Nella *Vita di Arnaldo* — in quella mirabile vita in cui l'amore e il dovere di un cuore virile, uso a mirare veramente in faccia la sorte, raggiungono accenti quasi sovrumani — il Duce racconta come a

Lui e al Fratello passasse di cantare, da fanciulli, i canti semplici e accorati della loro terra, che narravano avvenimenti, dai quali l'anima popolare era stata fortemente impressionata.

«Sono legati ai ricordi della mia infanzia» scrive il Duce «i nomi di Makallè, Toselli, Tanti, Amba Alagi, maggore Galiano. Si cantava allora

O Baldissera

Non si fidar di quella gente nera!

O Menducche

Le palle sou di piombo e non pastucche!

«... Arnaldo e io cantavamo queste canzoni. Entrambi sentivamo fortemente la musica».

Chissà che un'eco di questi canti melanconici e appassionati, ferma nel ricordo incancellabile del fanciullo decenne non abbia risuonato nell'epico discorso del 2 ottobre, quando la voce tonante del Duce si spezzava quasi infranta dalla commozione e dallo sdegno, mentre affermava che con l'Abissinia stavamo pazientemente da quarant'anni!

Vivano immenso di energia e di poesia è il popolo nostro, che il Duce rappresenta e incarna nella sua pienezza più gloriosa. Ad esso bisogna tornare per risanare la letteratura, l'arte e la scienza.

HILDA MONTESI FESTA

Edizione A. VALLARDI - Milano, Via Solvia, 22
IL NOVISSIMO MELZI
L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI
Nuovissima Edizione rivista e aggiornata. Lire in tela **L. 50**

Publicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere fin qui pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Direttore **FRANCESCO PAULONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: **PAOLO VERNICCHI**

Editrice **Rispoli Anonima** - Napoli

STAMPATA IN ITALIA

Cinematografia italiana

L'INAUGURAZIONE DELLA IV MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA E LA PRESENTAZIONE DEI F.L.M.I. - LE ATTRICI SIDNEY E DAVIES IN ITALIA - LA CONSEGNA DELLE COPPE MUSSOLINI ALLA METRO-GOLDWYN E A KING VIDOR - L'ITALIA AL CONCORSO INT. A FORMATO RIDOTTO A BERLINO. - SUCCESSO DI FILMI ITALIANI IN AMERICA - GRAN SUCCESSO DI "CASTA DIVA", A MESSICO.

In forma nobile e severa, in piena aderenza a quelli che sono non soltanto gli scopi ma anche i caratteri della manifestazione, ha avuto luogo, nel pomeriggio del giorno 10, l'inaugurazione della IV Mostra Internazionale Cinematografica.

La cerimonia si è svolta nel Palazzo del Cinema, al Lido, sotto la presidenza del ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri, che era giunto nella mattinata assieme al direttore generale della cinematografia, gr. uff. Luigi Freddi. Erano presenti, oltre al Duca di Genova, numerosissimi giornalisti italiani e stranieri ed un folto gruppo di tecnici cinematografici. Tra le autorità si notavano il marchese Paolucci de Calboli, presidente dell'Istituto L. U. C. E., l'on. Roncoroni, l'on. Farinacci, l'on. Mariani, il sen. Cini, il prefetto Catalano, il segretario federale, dott. Fusco, il vice podestà Casellati, oltre ai delegati esteri.

Ha parlato dopprima il presidente della Biennale, conte Volpi di Misurata, che ha messo in rilievo l'importanza raggiunta dalla Mostra nel campo della cinematografia, ed il cammino percorso dall'Italia anche in questo campo.

Ha preso quindi la parola il dott. Lehnich che, in nome del suo governo, ha ricordato come la Germania veda nella cinematografia un valore culturale che merita la stessa misura che si dedica alle altre arti. Il dott. Lehnich si è dichiarato molto soddisfatto in quanto la Camera internazionale del film, di cui egli è presidente per quanto riguarda il Reich, ha potuto quest'anno partecipare ai lavori per l'Esposizione, gettando così la base di una feconda e cordiale collaborazione.

Accolto da vivi applausi, ha parlato infine il ministro Alfieri. Dopo aver porto il saluto del Governo Fascista ai rappresentanti dei vari paesi stranieri, l'on. Alfieri ha ricordato il sempre crescente successo di questa grande manifestazione, che interessa ormai la cinematografia di tutti i paesi, e che è venuta ad accrescere le attrattive e le tradizioni di Venezia. Dopo aver ricordato come, lo scorso anno, inaugurando la III Esposizione, il Conte Ciano tracciava i nuovi indirizzi della cinematografia italiana, e constatato che tali indirizzi sono ormai una precisa realtà, l'oratore ha concluso esprimendo l'augurio che la cinema-

tografia possa sempre meglio seguire quei nobili fini di civiltà sociale e di valore artistico che si realizzano in una collaborazione tra i popoli. Più volte interrotto da applausi, le parole dell'on. Alfieri sono state infine coronate da una prolungata ovazione.

La sera, nel giardino delle Fontane Luinose, innanzi ad un pubblico magnifico, si sono iniziate le proiezioni dell'interessantissima competizione. Primo della serie, un film americano, della Columbia

«**IL SIDERICO DI RE**». Nei giorni successivi — e per venti giorni giacché la manifestazione si chiuderà il 2 Settembre, sono stati proiettati circa cento film provenienti da 14 Nazioni, oltre ai film a passo ridotto e a visioni riservate a critici, tecnici, noleggiatori, la IV Mostra internazionale dell'arte cinematografica chiuderà le sue manifestazioni che hanno raccolto oltre 50.000 spettatori, tra i quali augusti personaggi regali e innumerevoli personalità della politica, della letteratura, dell'arte, convenuti da ogni parte del mondo.

I film che hanno ottenuto il maggior successo sono stati «**L'Imperatrice della California**» per la regia e l'interpretazione di Luise Trenker, film proiettato alla presenza del Ministro della Istruzione e Propaganda del Reich S. E. Goebbels, «**La Storia di Luigi Pasteur**», «**Vigilia d'Armi**», per quanto riguarda la produzione estera, i film italiani «**Cavalleria**» e «**Squadrone buco**» sono stati fatti oggetto di calorose manifestazioni.

Le proiezioni termineranno con il film americano «**Il Paradiso delle fanciulle**» fissato per l'ultima sera, dopo di che la Commissione aggiudicherà i premi.

In occasione della IV Mostra Cinematografica di Venezia sono venute in Italia molte personalità del Mondo artistico tra cui le stelle «**Silvia Sydney**» (che prossimamente sarà tra noi per girare un film di produzione Wanger) e «**Marion Davies**»,



L'attrice Marion Davies a Napoli col nota editore americano William Hearst.
(Fot. Troncone)



Il Vice-consolo d'Italia a Los Angeles, dott. Arrighi, consegna la Coppa del DUCE a Louis B. Mayer, Presidente della Metro G. M. vinta col film «Anna Karenina».

che sono state anche ospiti di Roma e Napoli.

Il vice console d'Italia a Los Angeles ha conseguito a Louis B. Mayer, presidente della «**Metro Goldwyn Mayer**» la «**Coppa Mussolini**» ottenuta dal film «**Anna Karenina**» alla III^a Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia, ed al regista King Vidor la Coppa del Ministero per la Stampa e la Propaganda per il migliore regista che egli ha ottenuto nella stessa occasione con il film «**Notte di Nozze**».

La consegna delle due Coppe ha suscitato, negli ambienti cinematografici americani così poco inclini all'entusiasmo, un vivo e profondo interesse. I destinatari delle due coppe si sono dimostrati particolarmente lusingati. Il regista King Vidor ha espresso personalmente al vice console tutta la sua soddisfazione nel ricevere un premio che lo segnala all'attenzione mondiale come uno dei maggiori artisti della cinematografia.

Il signor Louis B. Mayer ha voluto esprimere personalmente a S. E. il Capo del Governo la riconoscenza sua e della sua ditta per la Coppa ricevuta, in una lettera in cui dice, fra l'altro: «**È la più bella Coppa che io abbia mai visto ed è per me un onore averla nel mio ufficio a testimonianza dell'alto riconoscimento ottenuto... È per noi una grande soddisfazione constatare che gli sforzi che compiamo per produrre belle pellicole, abbiano incontrato una così generosa approvazione.**»

L'Italia è riuscita 3^a classificata tra le 15 nazioni partecipanti al VI Concorso Internazionale di Cinematografia a Formato Ridotto, svoltosi in questo mese a Berlino.

5 pellicole italiane concorrevano sulle 60 dei vari Paesi, in differenti categorie.

L'Italia ha vinto il 1^o premio nel film sonoro, con la pellicola «**Zoo**» del Gruppo Universitario Fascista di Roma; il 3^o premio col film di fantasia «**Nave**» del Gruppo Universitario Fascista di Genova il 4^o premio con il documentario «**Ciechi**» del

Gruppo Universitario Fascista di Torino, il cartone animato «Notturno N. 2», elemento del Gruppo Universitario Fascista di Torino si è classificato al 5° posto nella sua categoria «La sua vittoria» del Gruppo Universitario Fascista di Milano è stato classificato all'8° posto.

Al grande cinema «Roma» di New York, il cinema inaugurato durante l'anno dalla «Nuovo Mondo Pictures», è stato presentato con vivo successo il film «Fiat Voluntas Dei», sotto il titolo americano «Your troubles are my troubles».

L'affluenza al cinema «Roma», che non è frequentato solo da italiani ma ha anche una larghissima parte di pubblico americano, è stata considerevole e gli spettatori hanno calorosamente applaudito il film italiano.

Anche la critica si è espressa molto favorevolmente per il film. La «New York Herald Tribune», il «New York Times», la «New York Post» ed il «New York Sun» hanno consacrato al film delle recensioni in cui sono messi in rilievo tutti i pregi dell'opera.

A Rochester, nel cinema «Capitol» è stato presentato il film italiano «Re Burlone», che è stato accolto con entusiasmo dal pubblico italiano ed americano che affollava la grande sala.

La presentazione di «Casta Diva» nel più importante ed elegante cinematografo della città di Messico, il «Teatro Alameda», ha costituito un vero e grande successo per il film italiano.

Tale successo assume un particolare significato ove si pensi che il Messico è il Paese più vicino agli Stati Uniti e, pertanto, quello in cui vengono più rapidamente presentate le maggiori opere della cinematografia americana. Il pubblico messicano, abituato a giudicare, talvolta con giusta severità, i film che gli giungono dalla vicina Hollywood, ha dato a «Casta Diva» non solo la sua più calorosa approvazione, ma addirittura il suo entusiastico consenso. Infatti si è verificato il fenomeno, rarissimo per il pubblico messicano, di frequenti e vivissimi applausi nei punti più salienti del film, fenomeno cui ha corrisposto una eccezionale affluenza di pubblico nella grande sala di Messico Città.

«Casta Diva» ha, così, aperta la strada agli altri film italiani, poichè ora, il pubblico messicano, che aveva già avuto sentore del rinnovamento della nostra cinematografia attraverso ampie e documentate notizie giornalistiche, è in attesa di altri film di nostra produzione che confermino e rinnovino le emozioni di questo primo.

La nuova produzione nazionale

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «SCIPIONE L'AFRICANO» — Il 12 corrente si è iniziata la lavorazione del maggior film di produzione nazionale dell'annata «Scipione l'Africano», di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: «Consorzio Scipione l'Africano». Stabilimenti di produzione:

«Cines», «Palatino», «Farnesina», «Quadraro», Roma. Soggetto e sceneggiatura di Carmine Gallone, Mariani d'Anguillara, S. A. Luciani. Consulenza storico militare Col. Riggi. Regia: Carmine Gallone. Direttore di produzione: E. L. Curi. Insettori di produzione: Carlo Bassoli.

Interpreti principali: Annibale Ninchi, Ita Miranda, Carlo Ninchi, Lombardi, Fosco Giachetti, Memo Bena di, Ciro Galvani, Franco Coop, Marcello Spada, Camillo Pilotto, Van Riel, Lamberto Picasso, Marcello Giurdo, Piero Carnabui, Enzo Biliotti, De Antoni, Orlino Cristina, Principe, e sessanta altri attori ed attrici in diversi ruoli.

Architetture e decorazioni: Architetto Aschieri. Costruzione scene: maestranze «Cines». Addobbi: Ivo Battelli. Costumi: Casa d'Arte Forzano. Forniture riproduzioni di suppellettili dell'epoca: Ditta Churazza, Napoli. Ammobiliamenti ed accessori: Ditta Lignin.

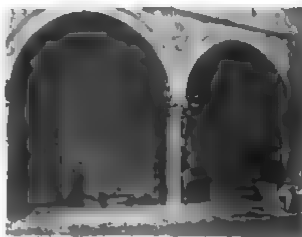
Musiche: Maestro Ildebrando Pizzetti. Operatori: Arata e Terzano.

Navi romane e cariaginesi: Ditta Fratelli Neri, Livorno. Elefanti: Ditta Amar.

Esterni a Roma, in Sicilia, in Africa e nei Bruzi. Sistema di registrazione: R. C. A. Photophone.



In alto: La visita di S. E. Alfieri alla «Palatino Film» durante la ripresa del film «Scipione l'Africano». In basso: una scena dello stesso film.



Una visione di «Condottieri» regia Luigi Trenker.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «CONDOTTIERI» — Si è iniziato in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale «CONDOTTIERI» di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: «Consorzio Condottieri», Roma. Stabilimenti di produzione: «Cines», Roma, «Tobis», Berlino. Soggetto e sceneggiatura di Luigi Trenker. Regia: Luigi Trenker.

Interpreti principali: Luigi Trenker, Laura Nucci, Ethel Maggi, Carla Sveva, Loris Gzzi, Mario Ferrari, Carlo Tamberlani, Carlo Duse, Augusto Marcacci, Gerold, etc.

Architetture e scene: Virgilio Marchi.

Esterni: nel nord e nel centro Italia. Il film «CONDOTTIERI» si realizza anche in versione tedesca.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «IL CORSARO NERO» — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale «IL CORSARO NERO», di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: «Artisti Associati», Roma. Stabilimenti di produzione: «Cines», Roma. Soggetto tratto dal romanzo omonimo di Emilio Salgari. Sceneggiatura e dialoghi di Amleto Palermi. Regia: Amleto Palermi.

Interpreti principali: Ciro Verratti, Nerio Bernardi, Silvana Jachino, Ada Biagini, Cesco Baseggio, Ciccio Durante, Guido Celano.

Esterni nei dintorni di Napoli. Epoca: 1690 circa.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI «PENSACI, GIACOMINO!» — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale «PENSACI, GIACOMINO!», di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: «Capitani Film» e «Consorzio ICAR». Soggetto tratto dalla commedia omonima di Luigi Pirandello. Sceneggiatura e dialoghi di Guglielmo Gianini. Regia: Gennaro Righelli.

Interpreti principali: Angelo Musco, Dina Paola, Elio Steiner, Salvatore Costa, Armiada Cazzolino.

«AFRICA!» — (Produzione: «Artisti Associati») — Regia: Mario Camerini.

È questo il titolo definitivo del film che era stato annunciato fino ad ora con il titolo provvisorio «Italia!».



Del film «Africa».

La lavorazione del film continua negli stabilimenti della Farnesina ove si sta attualmente procedendo alle riprese degli interni che, con la grandissima maggioranza degli esterni ripresi nel Tigris, completano quest'opera di alto interesse drammatico e spettacolare.

Nelle riprese degli interni alcuni elementi nuovi si sono aggiunti agli attori che già precedentemente lavoravano nel film. Quindi, oltre Camille Pilotto e Roberto Villa, appariranno negli interni anche: Lina d'Acosta, Nino Marchetti, Pelliccioni, ecc.

Una dozzina di abissini è stata trasportata dal Tigris a Roma per completare la lavorazione degli interni, i quali, così, avranno, come gli esterni, elementi di realtà e di aderenza alla vita locale capaci di suscitare nel pubblico le più vive emozioni.

• • •

Mentre è in pieno svolgimento, attirando l'interessamento di tutti i competenti del mondo, la Mostra cinematografica di Venezia, è opportuno porre in rilievo il ritmo vigoroso con cui procede, sotto l'impulso animatore della Direzione generale per la Cinematografia, la produzione italiana, con la statistica dei film italiani realizzati negli ultimi anni e che dà le seguenti cifre.

Luglio 1933-giugno 1934: 30 film realizzati in Italia, più 3 film realizzati all'estero: luglio 1934-giugno 1935: 32 film realizzati in Italia, più 2 versioni este-

realizzate in Italia; luglio 1935-giugno 1936: 35 film realizzati in Italia, più 6 versioni estere realizzate in Italia, più una versione italiana realizzata all'estero, più un film stereoscopico.

Nell'anno, dunque, in cui l'azione del Ministero per la Stampa e la Propaganda (Direzione generale per la cinematografia) ha cominciato a dare i suoi frutti — malgrado che nel periodo del più intenso lavoro due dei più importanti teatri siano stati distrutti dall'incendio, malgrado l'impresa in Africa Orientale e malgrado le sanzioni — la produzione nazionale è salita, dai 33 film della stagione 1933-34 e dai 34 della stagione 1934-35, ai 43 film italiani, cui vanno aggiunti quattro grandi documentari sull'Africa Orientale.

L'impiego di capitali e di persone è stato il triplo di quello degli anni precedenti e la struttura etica e tecnica dei film dell'ultima annata si distacca in modo inconfondibile da quella del passato per la maggiore perfezione tecnica e il genere dei soggetti.

La stagione si è chiusa a giugno, con un blocco di otto film già pronti e che saranno sfruttati nella prossima stagione, il che è sintomo del più alto respiro industriale consentito dalla produzione. A tale data sono stati ultimati altri sei film di notevole mole e qualità.

La lavorazione in corso, al momento attuale, conta sette film, fra i quali due importantissimi, così per l'alto valore etico ed estetico, che contengono, come per lo sforzo industriale che rappresentano. Uno di essi, infatti *Scipione l'Africano* è il maggiore film che sarà proiettato nel mondo durante l'annata, tanto per imponenza spettacolare, quanto per esposizione economica.

Entro il corrente mese d'agosto e, nel prossimo mese di settembre, inizieranno la lavorazione sei film ed altri quattro verranno iniziati in ottobre, mentre un altro gruppo di film è allo studio — quasi tutti prodotti da case nuove — ed entreranno in lavorazione nei mesi invernali durante i quali, mai prima d'ora s'era lavorato.

Sin d'ora si stanno studiando le grandi iniziative per l'anno prossimo, fra cui sono da porre in rilievo i film *Santa Caterina*

da Siena, *Michelangelo e Cristoforo Colombo*.

• • •

È uscito «CINEMA» quindicinale di divulgazione cinematografica diretto da Giacomo Paulucci di Calboli, Luigi Freddi, Lando Ferretti, Luciano De Feo, direttore responsabile con la collaborazione tecnica dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa.

Il fascicolo N° 3 del 10 Agosto contiene:

«Cinema» gira — *Durancora* — Il grande film della XI Olimpiade — Giuseppe Volpi. *La Mostra di Venezia* — Hans Elias: *Omaggio alle imperfezioni dell'occhio* — Consiglio e Debenedetti: *Panoramica di Venezia* — A. I. Cades. *Da 50 chilometri a 2.500 metri* — Domenico Miccoli: *La Basilica di Massenza è inattesa* — Josef Von Sternberg: *Come studio i miei film* — Giordana Madia: *Televisione. Le ultime esperienze americane* — Ciak: *Le porte fragorose* — Fotografia e passo ridotto: — Arrigo Colombo: *Carrelli a buon mercato* — «Cinema»: *L'uovo e la gallina* — I primi passi: *Cine-Guf* — Norme tecniche — Galleria: *Enrico Guazzoni* — *Proposte* — *Giocchi e concorsi*.

Ecco il Sommario del fascicolo N° 4 del 25 Agosto:

«Cinema» gira — *Durancora* — *Speculator*: *Scipione* — Paul Heilbrunner: *Pieno Aschieri e la scenografia dello «Scipione»* — Magg. Guido Bagnani: *Cinema occhio della guerra* — Emilio Cecchi: *«Gangster» al cinema* — Consiglio e Debenedetti: *Misteri e poesia dell'illuminazione* — *Televisione* — Mario Soldati: *Primo ricordo del nostro film in A. O.* — Mario Camerini: *Sbarco a Massaua* — Will H. Hays: *Lo Zar del cinema parla di Venezia* — Raffaele Mastro: *I dolori di un giovane soggettista* — Jacopo Comin: *L'industria delle 100 industrie* — Cecil H. Doyle: *Rivoluzione nello spettacolo?* — P. Berne De Chavannes: *Il fotografo di scena* — Fotografia e passo ridotto: — «Cinema»: *L'uovo e la gallina* — I primi passi: *Cine-Guf* — P. Cavazzuti: *Notizie tecniche* — Galleria: *Alessandro Blasetti* — *Giocchi e concorsi*.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonché l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	> > 500.—
Un numero	> 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo » Napoli



GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8, grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. L. 80

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli - 2^a Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presenzia, nei concetti e dottrine, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nel "coramento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIO
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Africa.

Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, al costume ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico. È il libro più completo scritto finora sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene illustrato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati fra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16, di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista. Interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine manifeste, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo destino e preparato in guerra.

È coperto in tricotomia. Vol. in 16, di circa 400 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. L. 10

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . . . L. 5

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con entità e onestà di principi, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'«Anima e Tristezza» «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16, di 200 pagine L. 12

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente espresse dall'autore espertissimo in materia per la lunga pratica sindacale. L. 25

Un grandissimo interesse, bello e viruante.

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti

di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando qui sto spassoso e tanto piacevole dizionario e compendia non si resta delusi. Leggetelo subito e non passerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

DOMENICO MANCUSO

3^a R O T A I A

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. È prosa e lemmica scillante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro potente e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

L A L I C E N Z A

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore. Volume in 16, di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Modigliani. L. 5

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, al Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

<i>Per l'Interno, ordinario.</i>	• • • • •	annue Lit. 100 —
<i>Sostenitori</i>	• • • • •	500 —
<i>Un numero</i>	• • • • •	10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 89818

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

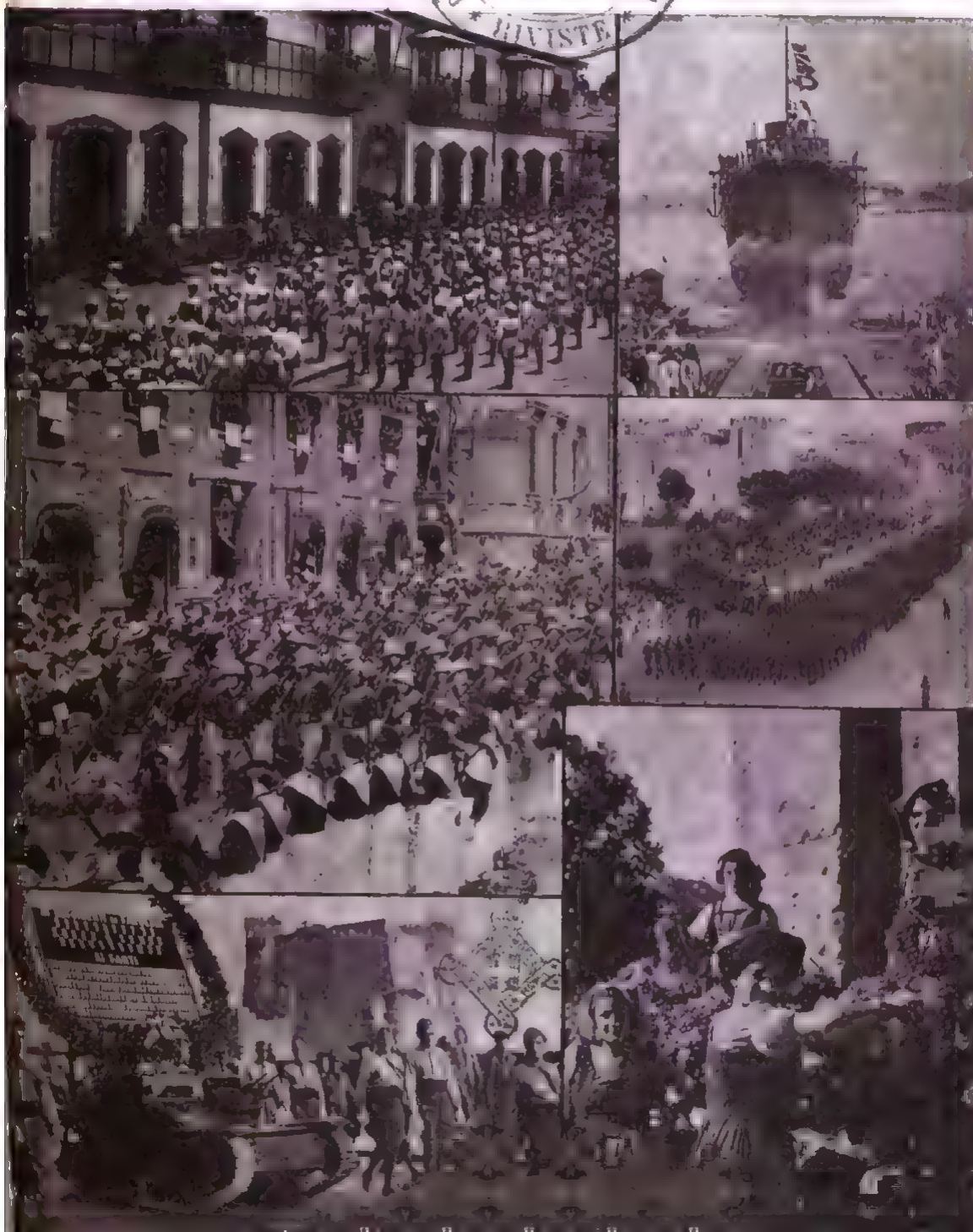
Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x360	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254x80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa na/ busta "Respiato".

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata con il Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888**

SETTEMBRE 1936 - XIV

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annunciata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni o del Partito o dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE

ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE

NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE

Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75154

VIA S. TERESA, 21 - Tel. 41887

TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e né più né meno,

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6.10030 « Annali del Fascismo »,

SOMMARIO

Note del Settembre XIV (FRANCESCO PAOLINI)
Deputato al Parlamento — *L'Annalista* . . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) pag. 7

Parla il Duce pag. 24

DOCUMENTI DI SETTEMBRE XIV

I — Note del Popolo d'Italia pag. 25

Direttive di Marica — Sul piano dell'Impero — L'Impero ed il popolo — La valorizzazione dell'Impero — La sicurezza dell'Impero — Primavera dell'Impero — Il posto al Sole — Nella solitudine di Roma — Certezze — Chi usura — Oggi, nuovo programma.

II — Fuori Rubrica pag. 31

Il Duce annunzia al Consiglio dei Ministri stanziamenti straordinari per le Forze Armate: L'aumento dell'8 per cento sugli stipendi e salari degli statali. L'aggiunta di famiglia maggiorata del 13,63 per cento. Nuove provvidenze per l'incremento demografico. La politica di autonomia per le materie prime. 150.000 operai inquadrati nella Milizia — Il maestro Ciano espone le trattative per la ripresa dei traffici con l'estero — Accordi con gli ex-sanzionisti — Per le famiglie dei richiamati — L'ordinamento dell'A. O. I. — Un sistema capillare — Rispetto delle tradizioni — Le Forze armate. Uno schema di decreto che approva l'ordinamento generale delle Forze armate dell'Africa Orientale Italiana — Le Legioni dei lavoratori — Premi di smobilitazione — Organico dei carabinieri — Grande arteria Milano-Monza — Visite del Duce. A Forlì e Cesena — A Ravenna — D'Annunzio al Duce. Il Porta sta traducendo in latino il Discorso di Avellino — Il 4° Congresso eucaristico Sardo e S. M. il Re Imperatore e il Duce — Giornalisti aviatori — Il Duce per Milano — 500 Giovanni Hitleriani passati in rivista dal Duce — La morte di Augusto Ciriaco presidente generale dell'Azione Cattolica — La morte del sen. Sanjust di Teulada

III — Nella vita del Partito pag. 39

Federali a rapporto — Il Partito per il reclutamento dei lavori nella campagna olivicola — Per la difesa dei diritti salariali e contrattuali — Per i mediatori di grano — Per la radiofonia rurale — Dal «Foglio di disposizioni». Le ispezioni alle Colonie estive. Celebrazioni campane. Fiera di Tripoli. Gli Istituti di cultura — Rapporto ai Comandanti in 2° dei Fasci Giovani — 30 mila Giovani fascisti con le centurie specializzate e gli atleti adunati a Roma per il VI annuale — Nuovi federali di Cuneo, Caltanissetta, Treviso, Enna e Potenza — Cambio di guardia delle federazioni di Pesaro, Reggio Calabria, Trieste, Trento, Udine.

IV — Azione Militare e Forze Armate . . . pag. 42

Il gran rapporto conclusivo delle Grandi Manovre — Il Presidente della Camera alle Forze armate — L'VIII «Campo Duce» a Roma per 25 mila giovanetti e anno ufficiali istruttori dell'O. N. B. — La città improvvisa della gioventù — Il proclama di apertura — Il saluto al Duce — Le Legioni di Avanguardisti sfilano dinanzi al Duce in via dell'Impero — Arriva il Capo — Marciano le Legioni — L'alto elogio del Duce — L'esultanza delle giovani Camice Nere — Manovra di 250 aerei su Venezia diretta dal Duca d'Aosta — Il grande raduno nazionale della «Associazione del Fante» — Rivista

passata dal Principe di Piemonte — Un rito solenne in Piazza Plebiscito — Il nuovo grande aeroporto militare di Forlì inaugurato solennemente dal Duce. — La Divisione aerea «Aquila» — La rivista agli equipaggi — Gli impianti dell'aeroporto — Una importante base aerea verrà costituita a Jesi — La 3ª Divisione Aerea sarà costituita il 25 Ottobre — Ottime prove di volo del nuovo apparecchio ad ala oscillante — L'essenziale contributo dell'Aeronautica alla vittoria imperiale — Il Principe di Piemonte visita le navi-scuole — Il caccia «V. Giobera» varato a Livorno — La nave colonia «Eritrea» e la Torpediniera «Canton» — Il Comando navale della 3ª Divisione — Collaudo a 80 metri di profondità di tre nuovi sommergibili — Come viene costituito l'Esercito coloniale — Nuovo ordinamento della Milizia — La fiera della Milizia per l'Ordine Militare di Savoia conferito ai reparti in A. O. I. — Le industrie ausiliarie sottoposte alla disciplina di guerra — I proprietari di case organizzano la difesa degli stabili dalle offese aeree — Le forze aeree delle grandi Potenze — Il trattamento per impiegati privati richiamati alle armi — Arruolamento volontario di 3300 specializzati — Regolamento sul matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito — I corsi di pilotaggio aereo per il personale del Banco di Napoli — La morte del gen. Aliprandi — La morte del generale Segre — Varie militari — Le ricompense alle specialità delle Forze Armate che hanno vinto la guerra per la conquista dell'Impero. Medaglie d'oro al valore alle truppe coloniali — Come l'Italia fascista può mobilitare oltre otto milioni di uomini.

V — Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assetamento e sviluppo pag. 55

Dichiarazioni del Ministro delle Colonie ad un colonialista francese — Costituzione delle Consulte coloniali per l'Agricoltura, per l'Industria, per il commercio, per i trasporti, per il lavoro — Sovente ineditamento con discorso del Ministro — Wolde Maniam, ex ministro d'Etiopia a Parigi si sottomette al governo italiano — Le sottomissioni in A. O. Tedi Hawariate Junior, Mamoun Uollessecat, Fex Afancus — Direttive di S. E. Starace a segretari sindacali destinati in A. O. — Corso di organizzazione tecnico-agricola per le colonizzazioni imperiali — Il visitatore apostolico nell'A. O. — Rievocazioni radiofoniche della conquista dell'Impero — Come era informata la stampa inglese durante il conflitto etiopico — Primo elenco di ditte autorizzate ad iniziare lavori in A. O. — Il ritorno trionfale dall'A. O. delle Legioni di italiani all'estero — Assetamento politico nei Governatorati d'Etiopia — Il piano regolatore per le ricostruzioni di Addis Abeba — Opere pubbliche e industrie — Attività economica ed assistenza agli indigeni — L'azione scolastica — Verso le regioni lontane. Operazioni di rastrellamento con bande di abissini — Le grandi piogge hanno collaudato i 30 ponti costruiti in Etiopia — Le organizzazioni «pre-ascari» — Messaggio di gratitudine dei musulmani dell'Impero — Solenne atto di sottomissione della comunità religiosa di Zuqula — Succursale del Banco di Roma inaugurata da Graziani ad Addis Abeba — Il divieto di caccia nell'Impero e l'importazione di armi — Una nuova strada dell'A. O. intitolata a Giovanni Berra — Circa 200 mila lavoratori Militi nazionali saranno occupati in primo tempo. — Il saluto del vice Re agli operai — Come saranno avviati i reparti — L'inquadramento della Milizia — L'assistenza ai lavoratori in A. O. Apposti uffici istituiti presso le Federazioni Fasciste — Un ispettorato del lavoro in A. O. e Comitati consultivi del lavoro istituiti dal Partito — Tutela dei diritti del lavoro — Assistenza sanitaria — L'assistenza del Patronato

Nazionale agli operai in Africa Orientale — Aumento sui salari in A. O. — Paghe degli operai in A. O. esent. di ricchezza mobile — La precedenza ai combattenti in A. O. per lavoro in colonia — Le norme per il collocamento nei territori dell'Impero dei militari congedandi — Il 20 p. c. degli operai per l'A. O. scelti fra gli italiani all'estero — 8.260 ex combattenti collocati nell'A. O. — Circa mezzo miliardo inviato alle famiglie dagli operai che lavorano in A. O. — Cerimonia fascista Grandi sfilate di 2000 operai — Le feste dell'anno copto. Il vice Re parla a capi e notabili. Scambi di auguri. Lettura dell'indigeni affluenza di agricoltori — Il genetliaco del Principe di Piemonte — Il Deggiac Gugà ricevuto dal Ministro delle Colonie — Il Vice Re tra i granatieri eritrei — La festa del Mascari in Etiopia celebrata ufficialmente. — Un discorso del Vice Re — Una ispirata allocuzione dell'Abuna Crillo invocante buone disposizioni per il bene che l'Italia fa al popolo abissino — Solenne sottomissione del « portavoce » del Negus — Il discorso inaugurale di Graziani — Le profezie del Capo della Chiesa Copta — Una ispirata profezia — Risposta del Vice Re — La giornata del Damera — Riti propiziatori e festose cerimonie — La sfilata di 24 mila indigeni — L'offerta augurale — Grandiosa cerimonia militare e chiusa — Importanti e solenni sottomissioni — Il vice Re distribuisce la ricompensa al valore — La consegna delle decorazioni agli eretici — Una grande sfilata di truppe indigene — Soddisfazione e gratitudine degli indigeni — Graziani invia al Duce il pegno di fedeltà di un deggiac — L'ex Ministro francese visita la Casa del Fascio — Ricompense al valore ed al sacrificio. — La medaglia a chi ha partecipato alle operazioni in A. O. — Medaglia d'oro alla memoria — Eroismo di donna — La croce di guerra allo scrittore De Monfreid — Operai deceduti in A. O. — La colonizzazione imperiale nella Libia. — Bonifica di 5000 ettari nel Gebel Taruna — La politica musulmana dell'Italia esatata da uno studente arabo — Iniziative ed opere varie — La funzione imperiale del Banco di Roma.

VI — Nei rapporti internazionali pag. 81

La crociera mediterranea del Sovrano d'Inghilterra — L'incontro di Re Edoardo con il presidente della Repubblica turca — Politica britannica nel Mediterraneo — Il Ministro degli esteri turco riceve l'Ambasciatore d'Italia — Smentita turca a voci di alleanza con l'Inghilterra — Una smentita britannica « per ora » — La lingua italiana soppressa a Malta — Il trattato d'alleanza franco-siriano — Saint Quentin ambasciatore a Roma — Smentita italiana riguardante la Russia a Locarno — Altra smentita italiana circa la conferenza a cinque — L'Italia comunica a Londra il punto di vista per la conferenza « Locarnista » — Perché la conferenza locarnista non sia interpretata né allargata — Il parere della Germania — Il parere dell'Italia — L'Inghilterra è della stessa opinione — Solo sei Governi hanno risposto al questionario sulla riforma della Lega — Il Consiglio federale svizzero annulla l'espulsione dei giornalisti italiani — Colloquio Ciano-Avenol — La Società delle Nazioni messa a servizio degli antifascisti e dei corrotti dell'oro etiopico predato da Tafari — Il Consiglio della S. J. N. — Manovre massoniche nella assemblea — Tafari giunge in volo — Gli italiani abbandonano la conferenza della radio — Tafari piega i giuristi della Commissione dei poteri — Gli arzigogoli del documento politicamente e giuridicamente vergognoso — Dichiarazioni del rappresentante dell'Austria — Altre sedute ginevrine. L'Italia alla vice presidenza — Un ricordo di Delbos — Parecchi oratori — Il Portogallo contro Madrid — Il ritardo di Eden — Nota di Madrid al cestuno — Manipolazioni e dichiarazioni sui mandati — La Lega decide di togliere il controllo finanziario all'Austria — L'Alto Comandante di Danzica — Commissioni pel disarmo — Tardiva nota inglese a Ginevra che documenta l'inesistenza di un governo

occidentale abissino — La pazienza sagace di Mussolini — Ex combattenti francesi che prendono posizione contro Ginevra — Il nuovo ministro d'Italia a Vienna presenta le credenziali del Re Imperatore — Il segretario agli esteri d'Austria a Roma ed a Forlì. Colloquio con Ciano e col Duce — Il Conte Ciano e il Ministro Schmidt in volo a Forlì — Il ritorno a Roma — Comunicato sul colloquio Convegno italo austro unghero a Vienna — Dichiarazione del Dott. Schmidt — Altre dichiarazioni a Vienna — Colloquio del Duce con Frank e con von Schirach — Una visita di Re Boris al Capo del Governo — Il padiglione italiano alla Fiera di Vienna — Telegrammi cordiali fra il nuovo ministro degli esteri rumeno ed il ministro Ciano — I giovani Hitleriani in visita all'Italia — Messaggio di Goebbels ad Alferi — La Cecoslovacchia disponibile per l'aviazione sovietica — Colpo di stato a Madrid — Il Governo agguantato da socialisti e comunisti — L'ex ministro radicale Salazar fucilato dai rossi — L'incrociatore Pola recasi a Barcellona in seguito all'assassinio di un altro italiano — La guerra tra nazional fascisti e comunisti anarchici nella Spagna e le sue ripercussioni. — Il governo di Madrid è schivo delle bande anarchiche — Il governo di Madrid respinge una proposta umanitaria — Stranieri assassinati ed ambasciate violate — Barbariche atrocità — Importanti vittorie dei Nazionali — Uomini ed armi ai rossi — Passo inglese al « Quai d'Orsay » — Una denuncia della Giunta nazionale — L'epica lotta dell'Alcazar — Solidarietà con i nazionali — Fuoruscito italiano ucciso sul fronte della Sierra — Delegati del governo di Madrid espulsi dal territorio belga — Il Comitato per il non intervento si macchia per aggiornarsi — Altra seduta — 7592 profughi italiani e stranieri salvati dalla R. Marina — Messaggio di riconoscenza al Duce dei profughi argentini — Una intervista di Unamuno sul conflitto iberico — Il Mikado ha autorizzato una spedizione militare in Cina — Attacchi contro Mosca dei giornali seguaci di Trozka — Delcroix presidente della « Fiducia » — Cinquanta nuovi allievi piloti saranno inviati dall'Irak in Italia — Appello antibolscevico degli studenti magiari — Le dichiarazioni di un illustre giapponese per l'Italia fascista — Padre Coughlin sconfessato dalla Santa Sede — Le solite ciarlatanerie di Ludwig — Temi e relatori al convegno di politica estera — Il grande Congresso Internazionale Germanico. Formidabili e rassegne di forze inquadrati e spiritualmente fervide. Discorsi di Hitler con importanti dichiarazioni politiche. Discorsi di vari collaboratori del Führer. Parole d'ordine. Pace con onore, lotta contro il bolscevismo, ed economia della Germania. — La delegazione italiana — Colossale adunata — La austera apertura del Congresso — Il saluto di Hess al Partito Fascista — Il messaggio del Führer — Arte bolscevica e arte tedesca — L'adunata del « Mito del Lavoro » — Discorsi di Rosenberg e di Goebbels: formidabile requisitoria documentata contro il bolscevismo — Il riarmo sovietico — Gli avvenimenti spagnoli — L'aumento della forma militare — Le rivendicazioni coloniali — Hitler parla a 150 mila militi per la pace con gli altri popoli e contro il bolscevismo — Dichiarazioni alla stampa — La grande parata militare — Altro discorso di Hitler per la pace del popolo laborioso — Il tramonto delle democrazie — L'esempio di Roma fascista.

VII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. pag. 105

Nessuna inflazione larvata — Vigile severa azione del Partito per i prezzi e per i costi — Una riunione del Comitato dei prezzi, per la farina, il pane, la pasta — Monito di Starace contro le psicologie rialziste — I fasci debbono ispezionare i mercati — Repressione della indisciplina — Il prezzo del grano — Contro albergatori indisciplinati — Nuova coniazione di monete per celebrare l'Impero — Disposizioni per la ces-

sione obbligatoria dei crediti verso l'estero dei titoli esteri e italiani emessi all'estero — L. Comitato per la difesa del risparmio. La questione del fido-limite — Per il riassorbimento nelle aziende industriali dei reduci dall'A. O. disoccupati — I buoni italiani in valuta estera considerati in Inghilterra come uno dei migliori investimenti in Europa — Un miliardo e 200 milioni per l'elettrificazione di linee ferroviarie — La rete elettroferroviaria dell'Italia è la più vasta del mondo — La VIII Fiera del Levante — Il Regime e il Turismo. L'afflusso dei forestieri superiore al 40 per cento rispetto al 1935. La vasta efficace opera della direzione generale del turismo. Ospitalità cordiale e intelligente — Il fascismo dell'Italia di Mussolini — La riforma fascista degli ordinamenti tributari. Collaborazione degli organi cooperativi. Istituzione del domicilio fiscale e dell'anagrafe tributaria. La flotta petrolifera italiana al quinto posto — Industria zuccheriera — La produzione dell'alcool aumentata di circa 5.000 ettolitri giornaliere — Per l'incremento e il perfezionamento dell'attività psichiatrica — La pesca italiana d'alto mare — Per la fertillizzazione — Le fibre tessili nazionali. Fieco canapa e ginestra per tessili — Per i tessuti di fibre nazionali. Un prossimo convegno interindustriale — Il commercio tessile per l'indipendenza economica — Ottava mostra nazionale della Radio — La « Sorina » ha recuperato in Francia 19.000 tonnellate di rottami metallici — 4.328.496 viaggiatori su treni festivi e popolari dell'Anno XIV — La popolazione del Regno 43.121.249 abitanti — Nell'Istituto Case Impiegate Statali — Quanto costa la vita in Francia — Il commercio mondiale del 1935. Gli effetti europei delle sanzioni — Nuove disposizioni sugli scambi compensati — Accordi con vari stati per ripresa dei traffici — La bandiera italiana nel porto del Porto — Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia — Il regolamento per i pagamenti negli scambi fra l'Italia e la Svezia — Il commercio Italo-Francese — La relazione sugli accordi italo-svizzeri — Modalità per gli scambi commerciali con la Cecoslovacchia — Norme per il pagamento delle merci d'importazione — Gli importatori inglesi dall'Italia protestano contro il loro Governo — La svalutazione del franco decisa a Parigi mediante accordi con Londra e Washington — Ripercussioni politiche ed economiche in Francia — Vivace discussione alla Camera ed al Senato — Dopo il franco francese, il franco svizzero svalutato del 30 per cento — Il fiorino olandese rinuncia alla parità oro — Il Belgio « aderisce » — Negli altri Paesi — La dramma allineata con la sterlina — Ma Londra non assume responsabilità né impegni — Ingenti acquisti a Londra di oro e di dollari — Le « Borse Valori » del Regno chiuse fino al 30 corrente — La vasta azione andalusa di accordi per l'elevazione delle aliquote — Per oltre cento categorie — Il nuovo contratto per gli addetti al Commercio — Per la gente di mare — Per i dirigenti industriali — Per i dirigenti di Aziende Commerciali — Per i dipendenti da artigiani — Per banche ed assicurazioni — Per i lavoratori agricoli — Il trattamento economico ai portieri — Muzione di gratitudine al Duce dell'assemblea dei marittimi — Il decreto per gli aumenti nell'impiego pubblico — Gli assegni « ad personam » — Contratti collettivi dell'industria e forze in caso di licenziamento — Spirito, norme e finalità dell'aumento e adeguamento dei salari. Dichiarazioni del Ministro Lantini — Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli — La corrispondenza obbligatoria. Il testo del decreto — Gli assegni familiari estesi a 2 milioni e mezzo di lavoratori — Gli assegni familiari a lavoratori del commercio dal 1° gennaio — 82 poderi assegnati a famiglie rurali in Puglia — Nuove condizioni di vita delle classi rurali e scomparsa della pelagria.

VIII — Educazione fisica e Spirituale della

Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 123
Fascismo e giovinezza (in uno studio di Gentiloni sul « Tem-
po ») — Campionati sportivi dei Giovani Fascisti — Le ricami-

pense al valore atletico assegnate in seguito alle Olimpiadi — Trasferimenti dei maestri delle Scuole elementari — Obbligatorietà della residenza per i maestri elementari.

IX — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 130

Un discorso del Ministro Alfieri al Congresso della Società degli autori — La zona dantesca di Ravenna inaugurata dal Ministro Solmi — La casa di Orani — Il discorso del Ministro — Congresso di studi bizantini inaugurato da S. E. De Vecchi in Campidoglio — Discorso di De Vecchi al Congresso di studi bizantini — Il Consiglio della Dante Alighieri alla tomba del Poeta con numerosi soci francesi — Nuovi soci dell'Accademia dei Lincei — Le celebrazioni Campane — Produzione editoriale italiana nel primo semestre 1936 — Un telegramma al Duce della Presidenza della Biennale — Acquisti del Duce alla biennale — Contributo italiano ai lavori del IX Congresso del Teatro — L'efficienza del teatro italiano — I rappresentanti italiani nella giuria della Triennale — I film premiati alla Mostra del Cinema — Graduatoria per gli sperimentali e i passi adottati — I raggi X accoppiati al cinematografo per lo studio delle malattie — Radioconsultazioni mediche per naviganti — Roma sede del Centro internazionale radio rurale — I lavori di riattamento dei forti militari della Repubblica veneta — La « Vita di Arnaldo » del Duce tradotta in lingua castigliana — Varie di cultura e arte — La morte del maestro Cesi — Congressi nazionali e internazionali.

DIARIO DI SETTEMBRE XIV

Sovrano e Casa Reale

pag. I, III, V, VI, VII, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XIX, XXI, XXX, XXXI, XXXIV, XXXV, XXXVI

Sovrano e Capi di Stato Esteri

pag. I, II, XXXII, XXXIV, XXXVI.

Capo del Governo

pag. III, IV, V, VI, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XXI, XXIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXV, XXXVI.

Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi

pag. VI, XVI, XXIV

Partito

pag. II, III, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII, XVII, XXII, XXVI, XXX, XXXI, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Economia e Finanza

pag. XI, XIII, XVIII, XXVIII. (Continua in tutta l'Italia e da parte di connazionali all'estero, l'offerta di privati ed Enti di danaro per solennizzare la Fondazione dell'Impero).

Commemorazioni e Gerarchie

pag. I, III, V, VI, IX, X, XVII, XX, XXVI, XXVIII, XXX, XXXI, XXXIII, XXXV, XXXVI.

Forze Armate

pag. I, III, VIII, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI.

Lavori pubblici

pag. XXI, XXXVI.

Stampa e Propaganda

pag. XXVIII

Arti e Scienze

pag. I, VIII, IX, X, XI, XV, XVIII, XIX, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXV.

Organizzazioni Giovanili

pag. I, IV, VIII, XI, XII, XIII.

Sindacati e Corporazioni

XVIII, XXXIV.

IN BIBLIOTECA

pag. XXXVII.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. XLI.

Note del Settembre XIV

Siamo nel periodo di liquidazione dei numerosi problemi, interni ed internazionali, lasciati dalla vittoriosa impresa militare in Africa Orientale, e dalla altrettanto vittoriosa e reattiva resistenza all'assedio economico, ed al tempo stesso di orientamento, di avviamento, di organizzazione, di attrezzatura, per valorizzare la conquista imperiale, e per far pesare sulle bilancie della politica europea e mondiale la accresciuta potenza dell'Italia fascista.

Le sanzioni sferrate da circa cinquanta Stati sopraggiunsero quando l'Italia, come gli altri Paesi, cominciava appena a risalire dal fondo della crisi economica e finanziaria che aveva imperversato su tutto il mondo da cinque anni; e cioè quando sarebbe stato il momento di attenuare i sacrifici imposti dalla crisi a tutti, e pertanto in modo più grave alle classi lavoratrici ed impiegate che non hanno possibilità di rivalsa o di recupero. Anzi queste classi hanno aiutato in alcuni settori l'economia nazionale a resistere e reagire all'assedio imponendosi altre rinunzie, che per certe categorie sono state veramente eroiche riducendo le condizioni famigliari al minimo necessario per la sussistenza. D'altronde per le nuove iniziative di produzioni dirette a sostituire merci che precedentemente erano fornite dalle importazioni, e per le lavorazioni e forniture ed i servizi inerenti alla guerra, il capitale investito in alcune categorie di imprese aveva goduto di una discreta ripresa.

Si aggiunga che le categorie operaie ed impiegate non sono davvero state seconde a nessun'altra, tanto nell'offerta di oro, con la fede matrimoniale e con qualche altro modesto oggetto prezioso, che rappresentava l'unica risorsa per soddisfare mediante pegno ogni bisogno eccezionale improvviso, quanto nella offerta di combattenti per l'Africa Orientale.

Infine è evidente che per dare il maggior possibile incremento al mercato interno accelerando il ritmo della circolazione di quel tanto di circolante di cui il Paese dispone, bisognava aumentare la potenzialità di acquisto delle categorie sociali più numerose e più sprovviste.

E' dunque per dare stimolo alle attività commerciali interne ed a quelle produttive, ed al tempo stesso per compensare i sacrifici delle categorie meno abbienti, che si è proseguita, allargata, estesa a tutti i lavoratori, delle industrie, dell'artigianato, dei servizi, del commercio, dell'impiego pubblico e privato, ed anche a quelli delle prestazioni d'opera alle imprese agricole, l'azione sindacale corporativa, con vigoroso impulso del Partito e del Governo, e con fascistico spirito di collaborazione, per il miglioramento

delle remunerazioni, mentre un decreto ha provveduto altrettanto per dipendenti, impiegati e funzionari dello Stato, e degli altri Enti pubblici, e degli Enti parastatali; e con la aggiunta, per tutti, di quella provvidenza sociale di altissima importanza per la nazione e per i singoli, che è l'« assegno famigliare » proporzionato al numero dei figli.

Ed è per non annullare questi benefici, che Governo e Partito ed organizzazioni sindacali vigilano ed agiscono, e disciplinano tutti i settori, affinché i relativi aumenti di spese non si ripercuotano sui prezzi. Osserveremo qui che soltanto l'ordinamento corporativo rende possibile lo svolgimento di una manovra come questa con una alta percentuale di successo.

Anche le trattative con gli Stati ex sanzionisti per la ripresa dei traffici (nei quali trovandoci col coltello dalla parte del manico possiamo esigere che la parola « scambio » commerciale non sia soltanto un modo di dire senza realtà corrispondente) vanno bene, cosicché in questo mese già parecchi accordi sono stati firmati, e con vari Paesi abbiamo ripreso a commerciare.

* * *

Agli stessi principi, con gli adattamenti particolari che richiede la grande diversità di condizioni in generale, si ispira la politica economica e sociale del Governo centrale, e dei singoli governatori, per l'Impero d'Africa.

L'Impero fascista deve essere un regime di colonizzazione non solo per il capitale italiano, ma anche per il lavoro del popolo italiano; ed anzi preciseremo che deve esserlo per il capitale in quanto giovi a sviluppare la potenza e la indipendenza economica della madre Patria, ed a costituire nelle terre dell'Impero possibilità di impiego agricolo e industriale della mano d'opera italiana non solo, ma anche in condizioni di possibilità di riscatto della proprietà terriera od azionaria con la capitalizzazione dei risparmi sulle remunerazioni del lavoro. Perciò il Governo centrale ha escluso concessioni ed autorizzazioni per quelle iniziative capitalistiche le quali non garantiscano, sia contro le avventure industriali e commerciali, sia contro la formazione di monopoli dello sfruttamento della colonia; ed ha costituito i lavoratori — con preferenza agli ex combattenti della guerra imperiale, e fra questi con buona quota di ex emigranti o figli di emigranti — in Legioni speciali di Milizia coloniale; ed ha costituito le Consulte coloniali per l'industria, per l'agricoltura, per i trasporti, per il commercio, per il lavoro, perchè diano parere sulle domande di concessioni ed autoriz-

zazioni, in rapporto a soluzioni pratiche dei problemi suaccennati. A sua volta il Partito ha disposto che le Federazioni fasciste dell'Impero coloniale vigilino ed ispezionino i cantieri, le officine, le affittanze agrarie, per la assistenza politica e la tutela del lavoro; ed ha istituito un Ispettorato del Lavoro per l'A. O. con sede centrale in Addis Abeba. Ed i Governatorati applicano severe sanzioni contro le violazioni delle norme generali e delle condizioni speciali di trattamento dei lavoratori, e contro le speculazioni rialzistiche sui prezzi od i tentativi ribasistici sui salari.

* * *

Per la politica verso gli indigeni, le direttive segnano: rispetto valorizzatore delle religioni tradizionali, e di tutti gli usi e tradizioni che non sieno in contrasto con i principi essenziali della moderna civiltà; assistenza educativa, sanitaria e giuridica agli schiavi liberati ed al resto della popolazione indigente o povera, ed umano trattamento, sia da parte di imprenditori nazionali o stranieri, sia da parte di imprenditori indigeni, nello impiegare le forze e capacità di lavoro, le quali però sono allo stato attuale di scarvissimo rendimento. Così mentre i musulmani presentano indirizzi di gratitudine per la redenzione data dall'Italia che ha restituito loro i diritti di lingua, di educazione e di religione, le regioni fedeli alla chiesa copta hanno festeggiato il Mascal con solennità e con letizia eccezionali, per la partecipazione delle autorità civili e militari del Governo imperiale. E gli stessi abissini, con i loro capi sottomessi all'Italia formano colonne di armati che si spingono nell'interno delle zone periferiche per la repressione del brigantaggio dei residui nuclei di ribelli, in attesa della fine della stagione delle piogge, che ci metterà in condizione di raggiungere e presidiare tutti i Paesi non ancora occupati, e di stabilire romanamente le comunicazioni con la costruzione della rete stradale protetta contro i danni delle piogge stagionali.

Perciò non ha alcuna importanza, nei riguardi dell'Impero italiano d'A. O., la ignobile farsa societaria della ammissione della delegazione di Tafari alla Assemblea di Ginevra; tanto che gli stessi maggiorenti abissini, capi militari e religiosi e politici, ed alti funzionari e diplomatici, se ne rendono conto moltiplicando le manifestazioni di fedele sudditanza all'Italia, e di collaborazione con le nostre autorità coloniali; ed i pochi di costoro tuttora rimasti in disparte, si presentano e giurano, o nelle mani del Viceré, come l'Afanegus, o nelle mani di nostri ambasciatori, come Wolde Mariam ex ministro di Tafari presso la Repubblica francese.

Qualche importanza ha l'ignobile farsa soltanto nella sfera dei problemi internazionali; benefica per quanto riguarda la « Società delle Nazioni », perchè tanto la discredita col ridicolo da accelerarne il cammino verso la morte, o verso la trasformazione; malefica, invece, per quanto riguarda i rapporti internazionali, e specialmente fra gli Stati europei, perchè ritarda quelle soluzioni pacificatrici, e quelle intese ai fini delle soluzioni, che senza l'Italia non sono più possibili, come hanno dimostrato tutti i tentativi, anche recentissimi ed autorevolissimi, di tessiture internazionali dirette ad accerchiarla ed isolarla.

* * *

Perchè la accresciuta potenza dell'Italia pesa in modo sensibile sulla politica mondiale. Questa potenza è dovuta al Regime, alla vittoria coloniale militare ed alla vittoria politico ed economica antisanzionista (che ha pure avuto qualche aspetto di carattere militare). Però non si vive sui frutti di una vittoria; e questi frutti si consumano, se non vengono mantenute in piena efficienza, ed aumentate in rapporto alle maggiori esigenze create dalla vittoria, quelle forze, morali e materiali, che la conseguirono.

Le comunicazioni del Duce sullo sviluppo degli armamenti in terra, in mare e nell'aria, e le manifestazioni militari giovanili del « Campo Dux », che si sono concluse nella imponente rivista di armati giovanetti e giovanissimi in Via dell'Impero, garantiscono per l'immediato domani, e per il domani più lontano, la forza morale, e la forza materiale e strumentale, alla nostra potenza militare: cosicchè nessuno possa illudersi di profittare di circostanze straordinarie, oltrechè di larghe disponibilità finanziarie e del tempo necessario a trasformare in mezzi bellici, per lasciarci indietro in una gara di armamenti, ed in tal modo tentare di dettarci sue soluzioni contrarie agli interessi e diritti nazionali ed imperiali dell'Italia. Gli italiani di Mussolini sanno affrontare qualunque sacrificio per tale fine, che si risolva concretamente, non già nell'imporre nostre soluzioni contro gli altri, ma nel rendere impossibile a tutti di risolvere questioni che ci interessino senza aver fatto e regolato i conti con noi, e perciò persuaderli a stabilire basi di rapporti amichevoli senza spingere troppo oltre il programma militare. E sempre per tali fini il Governo fascista svolge una attiva politica di rafforzamento e di sviluppo delle amicizie e delle sfere di collaborazione con altri Stati, come anche in questo mese ne ha dato manifestazioni mediante incontri con l'Austria e con la Germania.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

PREGIUDIZIALI DA RISOLVERE

Si credeva che il tentativo di adunare una nuova Conferenza di Locarno non fosse destinato a compiersi per le difficoltà da superare, secondo le previsioni dello stesso Eden derivanti anche dalle risposte italiana e tedesca al primo invito belga. Senonché il buon senso manifestato da Eden ai Comuni, il 27 Agosto, ha durato fino al 10 Settembre, giorno in cui Eden ha drammatizzato l'invito ai Governi francese, belga, tedesco e italiano per iniziare la preparazione del programma e fissare la sede e il giorno della Conferenza, a Londra, il 19 Ottobre. Questa procedura troppo sbrigativa non è piaciuta né alla Germania né all'Italia, le quali avevano già notificato all'Inghilterra, il 31 Luglio, che la Conferenza doveva essere preparata adeguatamente, per le consuete vie diplomatiche, prima di fissarne il giorno e la sede. In un mese e poco più, non sarebbe possibile addivenire alla necessaria preparazione, poiché il problema che dovrà essere esaminato nella Conferenza non è di facile soluzione sia in sé stesso sia per gli altri problemi che ne derivano o che con esso interferiscono. Peggio: il Governo di Londra, nella Nota d'invito, ha tentato di condurre alla Conferenza anche la Russia.

Il primo a rispondere è stato il Governo di Berlino, il 14, confermando di partecipare alla Conferenza da tenersi magari a Londra, ma suggerendo di spostare la data dal 19 Ottobre alla fine di Novembre per dar modo al suo nuovo ambasciatore, Von Ribbentrop, di raggiungere Londra per intraprendere le trattative preparatorie; e dichiarando, altresì, che mai il rappresentante della Germania parteciperebbe alla Conferenza se vi partecipasse anche il rappresentante della Russia. Il 15, ha risposto il Governo italiano, precisando che la data della Conferenza dovrebbe essere fissata durante la preparazione diplomatica fra le cinque potenze interessate; preparazione indispensabile per assicurare il successo della Conferenza.

La Francia e il Belgio avevano già dato la loro adesione, senza riserve; ma le risposte della Germania e dell'Italia hanno lasciato insoddisfatto il Governo di Londra o, meglio, il Foreign Office abituato a crederci il supremo regolatore degli affari del mondo. Del malumore ministeriale si sono fatti eco la *Morning Post*, il *Times* e il *Daily Telegraph* del 16, ricordando che fu proprio la Germania, nella risposta di Luglio, a indicare l'Ottobre. È vero, ma è anche vero che la Germania, come l'Italia, aveva messo per condizione la preparazione diplomatica che non c'è stata. Il rinvio a Novembre è inevitabile, se non verso il Natale, come prevede il *Daily Telegraph*, nonostante che il *Times* insista, con tono burbero, sul 19 Ottobre, affer-

mando che sei settimane sono sufficienti per la preparazione diplomatica. Ma la responsabilità del ritardo è tutta del Governo inglese che ha fatto trascorrere l'Agosto e la prima decade di Settembre senza iniziare la preparazione diplomatica, suggerita il 31 Luglio dai Governi italiano e tedesco. Le più interessate al nuovo Patto di Locarno non sono né l'Italia né la Germania, bensì l'Inghilterra, in prima linea, che ha voluto trasferire la sua frontiera al Reno, la Francia e il Belgio, teste di ponte dell'Inghilterra sul continente. Perciò le sei settimane del *Times* non sono affatto sufficienti, specie in un momento in cui la grave crisi della Spagna tiene sospesi gli animi e la questione del non intervento, se non si risolvesse, potrebbe essere la causa di più gravi complicazioni. La questione del Reno passa in seconda linea, almeno per la Francia che con la visita del suo ministro del Commercio, Bastid, a Berlino, ha gettato le basi, d'accordo col ministro Schacht, presidente della Banca del Reich, per una riattivazione di scambi economici fra le due Nazioni.

Che il nuovo Patto di Locarno interessi più l'Inghilterra che le altre Nazioni lo prova il fatto che Eden, il 18, ha consegnato un'altra Nota agli ambasciatori tedesco, belga, francese e italiano, convenendo di iniziare subito gli scambi d'idee preliminari in vista della Conferenza a data e in luogo da fissare. Interesse e fretta, perché l'Inghilterra che, nel frattempo, si è impegnata di assistere la Francia di fronte alla Germania, vuol dividere questo impegno con l'Italia rientrata nel circolo della collaborazione europea. Non solo, ma l'Inghilterra s'illude di poter ricostruire il Patto di Locarno sulle stesse basi del 1925 con l'aggiunta della reciprocità della garanzia che essa chiede alla Francia e alla Germania, mentre propone che all'Italia sia contraccambiata solo da queste due. Cosicché l'Inghilterra e l'Italia, che garantirebbero nuovamente la Francia e la Germania e ne avrebbero una separata reciprocità, resterebbero estranee fra di loro. La novità è sorprendente e fa pensare che l'Inghilterra con la reciprocità limitata alla Francia, al Belgio e alla Germania intenda garantirsi nel nord per aver mano libera nel sud, cioè, nel Mediterraneo di fronte all'Italia. Ed ecco la necessità di chiarire le idee e i propositi prima di addivenire alla nuova Locarno, tenendo conto delle variazioni apportate dagli avvenimenti e dalle nuove intese fra le potenze.

È evidente, altresì, il tentativo inglese di staccare Berlino da Roma, come è riuscito a staccare Parigi con l'azione sanzionista e gli accordi mediterranei extrasocietari. Vano tentativo, perché la Germania, pur essendo disposta, come l'Italia, a partecipare alla Conferenza locarnista, mette per condizioni l'esclusione della Russia, la denuncia del Patto franco-russo e di quello cecoslovacco-russo

fra di essi collegati e, secondo la clamorosa manifestazione di Norimberga, la restaurazione delle Colonie.

Ma la vanità del tentativo inglese è provata anche dal fatto che al Congresso nazista di Norimberga (9-15) era presente una rappresentanza fascista e dalle parole rivolte da Hitler, prima, nel proclama e, poi, nel discorso finale, all'Italia fra le acclamazioni dei congressisti. « Noi ammiriamo l'Italia fascista — egli ha detto — che già prima di noi ha risolto la questione essenziale della pace interna schiantando il comunismo che aveva tentato di affermarsi ».

Il Congresso di Norimberga, preceduto dalla Mostra anticomunista, dedicata al « nemico mondiale numero 1, il bolscevismo », ha fissato due punti fondamentali: la necessità per la Germania di riavere le sue Colonie e la decisione di respingere a tutti i costi il bolscevismo se osasse minacciare militarmente la Germania. Perciò l'Inghilterra, che è la maggiore detentrica delle Colonie tedesche, non deve farsi alcuna illusione al riguardo: la Germania riuole le sue Colonie e le riavrà, poichè l'Inghilterra, dopo aver resistito fino agli estremi, com'è solito fare, cederà per evitare il peggio o in seguito al peggio. E la questione delle Colonie costituisce una delle diverse pregiudiziali da risolvere prima che si aduni la Conferenza locarnista. E, poi, merito della Germania l'aver segnalato in tempo il pericolo russo, rappresentato dalla minaccia bolscevica in tutte le Nazioni, come quella che ha prodotto la guerra civile in Spagna e che già pervade la Francia e il Belgio e incombe sulla stessa Inghilterra. Il pericolo per la pace non è sul Reno ma sulla Vistola; tanto ciò vero che, non solo la Germania, ma anche e più la Polonia si prepara a fronteggiarlo con la costituzione di un regime militare. La pace sul Reno potrebbe essere turbata solo nel caso prevalesse, per esempio, in Francia, il movimento comunista già schierato intorno al Governo del socialista Blum, ricchissimo ebreo di nazionalità imprecisata, sebbene ufficialmente francese. È noto che gli ebrei sono il nerbo del bolscevismo; ciò che giustifica la loro espulsione dalla Germania. Anche per questo non è possibile alla Germania partecipare alla Conferenza locarnista senza veder risolta la pregiudiziale del Patto franco-russo e quello cecoslovacco-russo.

Il Patto cecoslovacco-russo interessa anche la Polonia che non è in buoni rapporti nè con la Cecoslovacchia nè con la Russia dalle quali teme, come la Germania, di essere accerchiata. A proposito della Cecoslovacchia, il ministro francese Delbos aveva dichiarato ad un giornale polacco di opposizione che, dopo i suoi colloqui col generalissimo Smigly e col Ministro cecoslovacco a Parigi, crede possibile una liquidazione del conflitto per la questione di Teschen. Ma la *Gazeta Polska*, ufficiosa, del 18 chiarisce che il miglioramento dei rapporti fra la Polonia e la Piccola Intesa non vanno considerati in senso totalitario, poichè i rapporti della Polonia si sviluppano favorevolmente solo con la Romania e la Jugoslavia. Dalla Cecoslovacchia la Polonia attende, perchè tale sviluppo sia possibile, i sin-

tomi della buona volontà. Nè l'accordo fra la Francia e la Polonia, siglato a Parigi, può modificare l'atteggiamento di questa di fronte ai Patti tra la Francia, la Cecoslovacchia e la Russia. La « collaborazione tecnica e finanziaria » mirante « a ravvivare l'alleanza polacco-francese » andrà a beneficio della Polonia senza riuscire a staccarla dalla Germania, poichè, in caso di aggressione russa, la prima è interessata a sostenere la seconda, vicina, e non la Francia, lontana, e a fronteggiare, nello stesso tempo, la Cecoslovacchia, pure vicina, ed alleata della Russia. Da notare che il generalissimo Rydz Smigly è tornato a Varsavia per la via di Venezia dove ha sostato dal 7 all'8 per visitare la Biennale, l'Accademia e la Casa del Fascio, ricevuto dall'ex-ministro Volpi, dall'on. Maraini e dal sottosegretario agli Esteri, Bastianini, già ambasciatore in Polonia. Ha scambiato, poi, la visita col Duca di Genova, ha partecipato alla colazione offerta da S. E. Bastianini ed ha offerto, a sua volta, un pranzo. La cordialità italo-polacca ha la sua importanza nella politica dell'Europa Centrale.

Le pregiudiziali italiane sono di varia natura ma hanno tutte per sfondo il Mediterraneo. Non basta aver revocato gli accordi navali e ritirato l'*Home Fleet*. Bisogna chiarire non solo la questione della reciprocità esclusa fra l'Italia e l'Inghilterra per la nuova Locarno, ma anche il vero scopo del viaggio marittimo di Edoardo VIII in Jugoslavia, Grecia e Turchia e dell'altro viaggio del ministro Hoare, primo Lord dell'Ammiragliato, per ispezionare Gibilterra, Malta, Alessandria, Caifa e Cipro, nonchè il significato del rafforzamento dell'Inghilterra nel Canale di Suez appartenente all'Egitto ma gestito da una società internazionale; viaggi e rafforzamento i quali hanno tutta l'aria non solo di voler rialzare il prestigio dell'Inghilterra ma di voler soffocare l'Italia nel suo mare. Un'altra pregiudiziale, che pur si riferisce al Mediterraneo, è costituita dal riconoscimento dell'Impero Italiano.

La stampa italiana ha messo in evidenza i nuovi atteggiamenti della politica britannica, aggravati dalla soppressione definitiva della lingua italiana a Malta e dalla retrocessione di questa a colonia da britannizzare. Il carattere politico del viaggio di Re Edoardo è provato dal fatto che il Sovrano inglese ha evitato qualsiasi contatto con l'Italia. È sceso in Dalmazia direttamente da Vienna e si è imbarcato sul suo panfilo che lo attendeva nelle acque jugoslave. Era accompagnato dal ministro della Guerra, Duff Cooper, ed ha visitato « quasi tutte le basi aeree importanti — riferisce il *News Chronicle* del 12 — o potenzialmente importanti sulla costa jugoslava ». E ha conferito col Principe Reggente, Paolo di Jugoslavia. In Grecia ha conferito con Re Giorgio e col Primo Ministro Metaxas e in Turchia col Presidente Kemal e col Capo del Governo, generale Ismet Inönü. Secondo lo stesso giornale, « si ritiene da tutti che la visita del Re ha valso molto per ripristinare la fiducia nella Gran Bretagna in quei Paesi che erano stati parte negli accordi mediterranei ora cancellati ». Ma l'Agenzia Reuter annuncia da

Costantinopoli la probabile visita a Londra del Primo Ministro turco, nell'Ottobre, accompagnato da ufficiali, politici, finanziari ed economisti per negoziare un accordo politico, forse, navale e militare. Si annuncia, altresì, una visita della flotta turca a Malta. Ecco i risultati del viaggio di Re Edoardo; viaggio che ricorda quello compiuto dal Nonno, che aveva lo stesso nome, per preparare l'accerchiamento della Germania. Vero che accerchiare l'Italia, dopo le recenti esperienze, non è una cosa tanto facile, ma constatiamo la buona intenzione del rinnovato Edoardo al riguardo; tanto più che, di pari passo, il ministro Hoare ha compiuto il suo viaggio tecnico perchè la posizione navale della Gran Bretagna nel Mediterraneo — ha dichiarato, secondo riferisce il *Daily Herald* dell'8 — deve essere rafforzata e Cipro deve prendere il suo posto nel grande quadro. «I recenti avvenimenti nel Mediterraneo — continua il giornale — hanno spostato i centri strategici. La guerra in Abissinia, le difficoltà in Palestina, la riorganizzazione dei Dardanelli e la guerra civile in Spagna con i suoi possibili effetti su Gibilterra, hanno causato serie preoccupazioni al Gabinetto e ai capi della difesa. Un aumento permanente nelle forze navali britanniche nel Mediterraneo è già susseguito alla minaccia italiana rivelatasi durante la guerra abissina. Il futuro di Malta non sarà colpito dalla decisione di trasformare Cipro in una base navale. Cipro si trova a 1000 miglia dall'Italia, a 300 da Suez, a 130 dalla Palestina e a 400 dai Dardanelli. La base navale sarebbe probabilmente creata a Famagosta, sulla parte orientale dell'isola. È probabile che vi verrebbe messa una guarnigione militare, che potrebbe costituire il nucleo di corpi di spedizione in qualsiasi punto del Mediterraneo orientale, in caso di crisi».

È strano, poi, che il Foreign Office faccia dire — secondo riferisce la *Tribuna* del 12 — che non approva l'invito a Ismet Pascià di visitare Londra perchè tale visita potrebbe insospettire l'Italia. È noto che l'invito è stato rivolto personalmente da Re Edoardo non al Primo Ministro turco ma allo stesso Presidente Kenal. «Per fortuna — dice l'antitaliana *Star* dell'11 — altre influenze sono al lavoro nell'alleanza anglo-turca; alleanza — prosegue — che deve rendere il Mediterraneo sicuro da «aggressioni fasciste» mercè la «collaborazione fra la magnifica fanteria turca e la flotta e l'aeronautica britannica nel Mediterraneo orientale». E si parla anche di un Patto di non aggressione fra la Turchia e l'Egitto, che includerebbe alcune clausole per la comune difesa di Suez. Però si nota a Londra un contrasto fra l'azione di Eden e quella di Hoare; contrasto che ricorda gli incidenti per cui il secondo si dimise da ministro degli Esteri e il primo gli succedette. Ora, Eden, capo della diplomazia, si mostrerebbe favorevole ad un accordo con l'Italia e Hoare, primo Lord dell'Ammiragliato, intensifica la preparazione strategica per far risorgere la tensione italo-inglese nel Mediterraneo. Noi crediamo, invece, che il contrasto di ieri e di oggi sia solo apparente, poichè esso conferma il metodo della politica britannica, che è multiforme di fron-

te allo scopo da raggiungere, come i fatti hanno dimostrato fin qui. L'Inghilterra approfitta di una inspiegabile diffidenza risorta in Turchia verso l'Italia, nonostante le prove di schietta amicizia che quella ha ricevuto da questa prima e dopo la stipulazione del Patto che ancora le unisce e degli altri due Patti che, a loro volta, le uniscono, bilateralmente, alla Grecia; Patti che non impegnano affatto la Turchia a schierare le sue forze armate ad esclusivo beneficio dell'Italia o della Grecia, come dovrebbe schierarle per l'Inghilterra, nel caso dell'alleanza preconizzata dalla *Star*, dopo il viaggio accerchiatore di Re Edoardo. L'Inghilterra ha sempre basato la sua politica sul sacrificio delle altre Nazioni.

Nè valgono a convincere le dichiarazioni polemiche di Hoare ai Comuni (27), neganti che l'Inghilterra stia svolgendo una nuova politica nel Mediterraneo, poichè si tratta appunto di una nuova politica balzante dalle due crociere concomitanti del Re, accompagnato dal Ministro della Guerra, e dal Primo Lord dell'Ammiragliato. Hoare ha detto, in sostanza, che la Gran Bretagna non rinuncia alla sua posizione nel Mediterraneo, non abbandona Malta, vuol sviluppare la difensibilità di Cipro per rendere più sicure le vie di comunicazioni con l'Impero e spera di mantenere i migliori rapporti possibili con tutte le Potenze mediterranee, compresa l'Italia. La prova della novità è in queste dichiarazioni. Nessuno impone alla Gran Bretagna di rinunciare alla sua posizione nel Mediterraneo nè di abbandonare Malta. Per Malta si chiede solo di rispettarne la lingua italiana e i diritti nazionali sanciti nel Patto col quale Malta si sottopose spontaneamente alla protezione britannica. Chi è venuto meno al Patto originario è stata la Gran Bretagna col perseguitare periodicamente Malta fino alla graduale soppressione della sua autonomia, del suo Parlamento, della sua lingua storica che la lega anche etnograficamente all'Italia. Malta non ha mai chiesto di staccarsi dal nesso dell'Impero Britannico. Il suo realismo non è valso a nulla. Nessuno minaccia la sicurezza della via mediterranea, e una delle arterie vitali dell'Impero britannico. Perchè, allora, aumentarne e fortificarne le basi navali? Padronissima la Gran Bretagna di aumentare anche la flotta permanente nel Mediterraneo, come ebbe ad annunziare — a proposito di contrasti — il ministro Eden; ma il ministro Hoare non dica che questa non è una politica nuova. Contro chi è diretta questa politica? La risposta è superflua.

Si contesta all'Inghilterra il diritto di fortificare Caïra perchè fa parte della Palestina sotto mandato e constatiamo che Alessandria appartiene all'Egitto, sebbene il nuovo trattato conferisca all'Inghilterra di mantenervi le sue forze di terra e di mare per otto anni; ma il *Daily Telegraph* — organo di Eden, e sempre a proposito di contrasti — conferma il programma della nuova politica mediterranea, basato su Cipro, Caïra, Suez, Alessandria, Malta e Gibilterra, ed annunzia una crociera della flotta da Malta al Mediterraneo orientale per «mostrare la

bandiera»; una di quelle crociere che, prima del conflitto italo-etioptico, usava fare nei porti italiani con aria di supremazia e che speriamo non abbia più voglia di ripristinare anche nel corso di un eventuale riavvicinamento con l'Italia.

Perciò, prima di giungere al Patto occidentale, è necessario chiarire anche questa nuova politica mediterranea, come riconosce la stampa germanica la quale, accennando al desiderio britannico della reciprocità, indica l'assoluta inesistenza di pericoli derivanti all'Inghilterra dalla nuova posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Anche la stampa francese si preoccupa della pregiudiziale mediterranea dell'Italia. E il *Temps* del 29 mette in evidenza l'utilità di una intesa fra l'Italia e l'Inghilterra, dicendo: «Il Trattato anglo-egiziano, la crociera di Re Edoardo VIII nelle acque jugoslave e nel Mediterraneo orientale, l'ispezione delle basi navali mediterranee effettuata da sir Samuele Hoare, il riavvicinamento anglo-turco sono interpretati, a torto o a ragione, come elementi di una politica antitaliana ed il preannuncio di misure destinate a permettere di portare al momento opportuno un colpo di arresto agli sforzi di espansione mondiale dell'Italia». Affermato che come gli inglesi sospettano gli italiani di minacciare le posizioni della Gran Bretagna nel Mediterraneo così gli italiani sospettano gli inglesi di volere infrangere lo slancio del nuovo impero fascista, ammonisce che con «tali sospetti cominciano sempre i grandi malintesi e le rivalità profonde fra i popoli». E, accennando alle ripercussioni di queste rivalità sulle relazioni degli altri Paesi, aggiunge: «Alcuni giornali italiani hanno in particolar modo accusato apertamente l'Inghilterra di perseguire contro l'Italia una politica ispirata allo spirito di vecchi patti mediterranei. Hanno sottolineato che il passaggio del Re Edoardo lungo il litorale dalmata ha coinciso con una ripresa dei progetti aventi per oggetto di rafforzare la riva jugoslava dell'Adriatico come base offensiva contro l'Italia. Questi giornali hanno pure preteso che la rimilitarizzazione degli Stretti verrebbe intrapresa dai turchi con risorse e materiali forniti dall'Inghilterra, malgrado offerte più vantaggiose della Germania, e che, del resto, una pressione britannica si sarebbe esercitata ad Atene per ostacolare il riavvicinamento italo-greco, quale si delineava dopo l'assunzione del potere da parte del Governo dittatoriale di Metaxas. Tutto questo dà il tono alle polemiche piene di acredine che si sviluppano fra Londra e Roma». Dopo aver osservato che le dichiarazioni di Hoare giustificano il malumore suscitato a Roma, il noto organo ufficioso del Quai d'Orsay conclude così: «La Gran Bretagna ha ogni interesse a non alienarsi le simpatie dell'Italia, grande potenza mediterranea. Non può ragionevolmente prospettare di partito preso il proprio isolamento, a cui un'intesa precaria con la Germania sul continente non basterebbe a porre rimedio. La ragione e l'interesse impongono — dunque — agli inglesi e agli italiani di venire ad una franca spiegazione e di dissipare malintesi, le cui conseguenze possono essere gravi per

il complesso della politica europea. L'accordo fra tutte le potenze mediterranee deve potersi concludere più utilmente di qualsiasi altro, perchè è nella natura stessa delle cose e perchè lo esigono gli interessi vitali di tutte le Nazioni in causa».

S'intende che il *Temps* giudica dal punto di vista degli interessi francesi per evitare che l'Italia non partecipi alla Conferenza locarniana e che l'Inghilterra possa intendersi con la Germania. Anche questa possibilità di una intesa, sia pure precaria, anglo-germanica costituisce un sospetto e, nello stesso tempo, un errore di prospettiva, dati gli ottimi rapporti fra l'Italia e la Germania. Ad ogni modo, la parte sostanziale del monito francese va diretta all'Inghilterra e non all'Italia la quale nulla ha operato contro gli interessi legittimi e costituiti dell'Inghilterra nel Mediterraneo ed altrove, mentre molto ha fatto l'Inghilterra per attraversare la strada all'Italia durante il conflitto italo-etioptico e molto sta facendo ora che questo si è risolto a vantaggio dell'Italia e non in danno dell'Inghilterra che possiede la metà del mondo. L'Italia non ha mai negato all'Inghilterra il diritto di continuare a servirsi del Mediterraneo come la via più breve per comunicare col suo vasto Impero; ma l'Inghilterra sta facendo del tutto per circuire l'Italia nel suo mare di cui domina le porte e le basi strategiche; e, non contenta di ciò, vi aumenta gli armamenti e intraprende una nuova politica di accordi. L'alleanza anglo-egiziana è stata resa necessaria — come scrisse il *Times* del 13 agosto — dalla «conquista italiana dell'Abissinia», e quindi, dal «vasto sviluppo — agguise il 28 — di potenza italiana sulle frontiere dell'Egitto e del Sudan anglo-egiziano». Il rafforzato dominio britannico sull'Egitto e sul Sudan è collegato col sistema strategico Gibilterra - Malta - Alessandria - Suez e con quello in formazione Porto Said - Caifa - Cipro. La Convenzione di Montreux integra i due sistemi col riarmo degli Stretti, prima osteggiato poi favorito dall'Inghilterra in cambio di una collaborazione della Turchia, messa in evidenza dal viaggio accerchiatore di Re Edoardo. Ecco gli elementi della situazione da chiarire.

NUOVE GESTA GINEVRINE

Ma la preparazione diplomatica della Conferenza locarniana s'intreccia con le nuove gesta antitaliane di Ginevra.

Pareva che la venuta in Roma del segretario generale Avenol, per concertare col Governo italiano la liquidazione della «questione etiopica» e dar modo così all'Italia di riprendere la sua collaborazione, fosse dovuta al proposito di volere eliminare la causa degli errori commessi dalla Società delle Nazioni. Senonchè, nè il Consiglio del 19 nè l'Assemblea del 21 hanno adottato le decisioni concordate in Roma per permettere ai delegati italiani di parteciparvi. Erano presenti, invece, i delegati di Tafari in rappresentanza di un Governo superstito, solo nella fantasia malata dell'ex-Negus e del suo massonico consigliere francese, il famigerato prof. Jezè, ben retribuito con i talleri rubati da Tafari al popolo etiopico. La

farsa della nuova rappresentanza tatariana ha raggiunto il colmo, offrendo ancora un'occasione alle ipocrisie del societarismo ad oltranza per farsi valere. Bisognava esaminare la questione della legittimità in seno alla Commissione per la verifica dei poteri, mai adunatasi in passato. E una sottocommissione di cosiddetti giuristi ha dato i lumi per risolverla. La Commissione, di cui facevano parte anche Eden, Delbos e Litvinov, prima favorevole a deferire il caso alla Corte dell'Aia, ha deciso, il 23, « malgrado il dubbio che pesa sulla loro (dei commissari tutti) coscienza », di considerare sufficienti i poteri dei delegati etiopici e di proporre all'Assemblea di accettarli provvisoriamente. Relatore di questa elaborata decisione basata sul « dubbio » è stato il greco Politis, noto giurista internazionale a tanto il parere! La votazione è avvenuta per appello nominale su richiesta del delegato dell'Ungheria appoggiato da quelli dell'Austria e dell'Albania. Lo svizzero Motta dichiara di astenersi, avendo la Commissione rinunciato a deferire la questione all'Aia. Anche il rappresentante del Perù dichiara che il suo voto si riferisce solo ad una questione di procedura e non tocca per nulla la questione politica. La decisione risulta approvata a maggioranza con quattro voti contrari (Albania, Austria, Equatore e Ungheria) e sei astenuti (Bulgaria, Panama, Portogallo, Siam, Svizzera e Venezuela). Il colpo di scena si attribuisce, secondo il corrispondente del *Giornale d'Italia* del 25, « al Governo inglese, contrario al ricorso all'Aia, e sarebbe la conseguenza di un colloquio avvenuto ieri sera (23) fra Eden e Delbos, di un colloquio di Eden con i rappresentanti dei Domini, e, infine, di una telefonata ieri avvenuta fra Chamberlain e Eden ».

Ma subito si è diffusa la versione che a decidere in tal senso la Commissione sia stata sospinta dall'atteggiamento del delegato russo, sebbene la decisione sia stata unanime. La stampa ufficiale francese e inglese ha cercato di accreditare che Delbos e Eden abbiano dovuto subire il giudizio degli esperti appoggiato da Litvinov. Altro errore che ha generato quello dei giornali indipendenti di attribuire a Litvinov il merito di aver silurato la Società delle Nazioni per evitare che l'Italia, uscendo da questa per legittima reazione, partecipi alla Conferenza locarniana la quale, ristabilendo la concordia fra le Potenze occidentali, lascerebbe sola la Russia alle prese con la Germania e la Polonia. Il *Journal* del 24 parla di « scacco gravissimo inflitto dalla Russia alla politica franco-britannica » propensa ad eliminare l'anacronismo etiopico da Ginevra. Bufera decisione è definita dal *Paris Midi*. Il *Matin* stigmatizza gli intrighi di Litvinov che chiama il vincitore. L'*Echo de Paris*, dopo aver deplorato il discredito guadagnato dalla Francia e dall'Inghilterra con la sconfitta ginevrina, vuol giustificare Delbos che al pranzo del 22 aveva tentato di persuadere Eden a respingere i delegati abissini, preoccupato dell'opinione laburista. L'*Oeuvre* conferma questi particolari ed aggiunge che Eden, pur mostrando i documenti sull'inesistenza del Governo di Gore, tentava di persuadere, a sua volta,

Delbos di abbandonare la partita italiana e seguire il Patto societario. « I delegati di Mosca — afferma l'*Excelsior* — hanno manovrato con abilità estrema per allontanare l'Italia dalla Società delle Nazioni e silurare così le speranze della nuova Locarno occidentale, che potrebbe lasciare per aria il patto franco-sovietico ». Di conseguenza il *Peut Parisien* teme che l'uscita dell'Italia da Ginevra renda definitivo il riavvicinamento italo-germanico e l'Europa si troverebbe divisa così in due blocchi, il democratico e il fascista, con grave minaccia per la pace. Il *Populaire*, organo di Blum, esprime il « sollievo generale » prodotto dalla decisione ginevrina. Gli fa eco il laburista *Daily Herald* col compiacersi che « la Società delle Nazioni ha colto per la prima volta l'occasione di rilucidare il suo appannato prestigio ». Il *Daily Mail* e il *Daily Express* attendono rassegnati il ritiro dell'Italia da Ginevra; ma il *Daily Telegraph* lo esclude perché « o presto o tardi la questione dell'Abissinia dovrà essere risolta dalla medesima Assemblea di Ginevra in favore dell'Italia ». Lo stesso giornale conferma le informazioni parigine secondo le quali « Delbos aveva, all'ultimo momento, cercato di convincere Eden che la condizione posta dall'Italia per il suo ritorno era veramente modesta. Ma Eden — qualcuno dice per timore della impopolarità socialista, e, secondo il *Daily Mail*, per istruzioni telefonategli dal Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, che si ricreerebbero allo stesso effetto, cioè di incassare una sconfitta, ma non mettersi in conflitto con le correnti social-comuniste — rifiutò; e, sempre secondo il *Daily Telegraph*, sarebbe stata espressa l'opinione che l'Italia non lascerà la Lega, perché non può ignorare completamente il pericolo tedesco. Ma « anche se il Duce non prendesse il passo estremo di lasciar la Lega — soggiunge la *Morning Post* — non vi è dubbio che la sua condotta rispetto alla progettata Conferenza locarniana sarà colpita in senso negativo ». E per questo Litvinov aveva manovrato. Insomma, che « Litvinov abbia avuto l'appoggio delle piccole Nazioni, e principalmente della Scandinavia avversa all'Italia e della Cecoslovacchia, alleata della Russia, viene a Londra interpretato come la conferma di quanto già si era andato delineando nei giorni scorsi, cioè della ribellione alla Gran Bretagna e alla Francia delle Nazioni che l'anno scorso avevano formato il gregge sanzionista passivo sotto il pungolo britannico; ma quello che appare essenzialmente grave agli occhi politici inglesi è — conclude la *Morning Post* — che l'autorità della Gran Bretagna e della Francia sia scesa a così basso livello ». La stampa germanica definisce ridicola e grottesca la situazione ginevrina e accusa Litvinov di cominciare il cosiddetto « grande gioco contro il fronte fascista ». Il 12 *Wir Blatt* dice: « LA DECISIONE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI NON SOLTANTO OSTACOLA ALL'ITALIA UN RITORNO A GINEVRA, MA METTE NUOVAMENTE IN PERICOLO UN ACCORDO FRA I POPOLI EUROPEI, TANTO NECESSARIO PER ASSICURARE L'ORDINE E LA PACE ». La Germania

aggiunge: « Ancora una volta — e questa volta in maniera assai grossolana — il Patto di Ginevra si è rivelato uno strumento contro la pace, uno strumento atto a consolidare il disordine europeo ». La *Deutsche Allgemeine Zeitung* mette in grandissimo rilievo la solidarietà dell'Austria, dell'Ungheria, dell'Albania e dell'Equatore. Il corrispondente ginevrino del o stesso giornale afferma che, mentre negli ultimi giorni dominava l'impressione che il gioco venisse diretto da Litvinov e dal fronte antifascista da lui creato, è altrettanto vasta l'opinione che sia stato possibile varare l'« impossibile compromesso » soltanto, perchè l'Inghilterra ha voluto così. Più oltre, il corrispondente scrive che Delbos sembrava essere contrario ad ogni sgarbo all'Italia, ma che pur tuttavia si è unito alla deiberazione e ha lasciato correre. La stampa svizzera approva l'estensione di Motta e deplora che la Società giochi con la pace. Anche in Polonia si accetta l'opinione che la Russia mira a vendicarsi della Francia per aver tentato di svalutare il Patto franco-russo con altri accordi. L'Agenzia *Iskra* scrive: « A Ginevra, la tesi sovietica si è scontrata per la prima volta con quella francese. Litvinov vuol seguire il lavoro preparatorio della Conferenza a Cinque, cui Mosca non è invitata: ogni mezzo è lecito e buono. Nella rovina dell'Europa i Sovieti vedono la sola loro speranza di salvezza ». A Berlino, secondo la *Tribuna*, si pensa che il colpo di scena del 23 non sarebbe stato possibile senza il consenso e l'adesione della Gran Bretagna. In Germania si mette addirittura in relazione il mutamento della condotta inglese a Ginevra con le dichiarazioni di sir Hoare e con tutte le recenti manifestazioni inglesi nel Mediterraneo: un insieme di indizi in ogni caso poco rassicurante sui propositi di Albione. La reazione dell'Italia alle sconce manovre e malfatte ginevrine è giudicata in Germania più che legittima. Ammirabile appare la fermezza scesa di nervosismo con cui Roma segue il vorticoso turbine europeo e si prepara ad affrontare ogni evento ». In una corrispondenza da Mosca, la *Frankfurter Zeitung* registra il crescente disaccordo fra la Russia e alcuni circoli parigini. Anche se la stampa moscovita evita, per solito, di rivelare che una parte dell'opinione francese è tutt'altro che entusiasta dell'U. R. S. S., gli organi ufficiosi russi, *Pravda* e *Isvestia*, questa volta, non hanno taciuto in merito agli avvenimenti ginevrini, e respingono con energia le accuse fatte dalla stampa francese di destra al bolscevismo, dichiarando che la decisione ginevrina non è affatto da attribuire a Litvinov, ma ai ministri Eden e Delbos.

Il riserbo dell'Italia ha turbato i responsabili della nuova follia ginevrina di più della temuta uscita dalla Società da cui, del resto, l'Italia è ancora fuori di fatto. E il giorno dopo, quasi a riparazione dell'errore compiuto, nelle elezioni dei sei vice-presidenti dell'Assemblea, su proposta di Eden, viene incluso anche il posto, senza persona, assegnato all'Italia, che raccoglie trentadue voti; votazione che lascia indifferente l'Italia. E i commenti sulla decisione che impedisce all'Italia di riprendere il

suo posto a Ginevra sono continuati in tutti i giornali stranieri; commenti interessantissimi per le altre e più caratteristiche definizioni del colpo di scena e della Società. I giornali inglesi del 25 biasimano la Lega ed elogiavano Mussolini per la sua moderazione. Notevole il rilievo del *Times* sul fatto che la Lega ha già riconosciuto la fine dell'Abissinia con la revoca delle sanzioni. In Francia, si esalta « il sangue freddo del Duce ». Il *Journal* del 26 dice: « La leggenda attribuisce al Duce un temperamento impulsivo, ma egli offre ancora una volta al mondo l'esempio della diplomazia più chiaroveggente e lungimirante ». Tuttavia, altri giornali parigini seguitano a tenere le probabili conseguenze della ignominia societaria. Il *Matin* del 25 dice che « l'Europa è minata da due veleni: il ginevrino e il moscovita ». In Germania, si mette in evidenza che Mosca ha potuto vincere a Ginevra con la complicità di Londra. La *Berliner Zeitung am Mittag* del 25 annunzia che a tutte le mene politiche Roma risponde « con la energica azione di sterminio dei ribelli e con la decisa marcia di occupazione dell'Abissinia occidentale; occupazione che sfatterà la leggenda tafariana e societaria del Governo di Gore ». Le congetture e le preoccupazioni aumentano di fronte al silenzio della stampa italiana e alla inazione del Duce nei riguardi di Ginevra. Non meritano di essere notate, all'infuori di una notizia del *Daily Telegraph* del 25 secondo la quale i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si sarebbero recati dal Duce per pregarlo di non abbandonare la Lega. La *Morning Post* attribuisce a Mussolini l'idea di una Conferenza delle grandi Potenze, compresa la Russia, a Roma, per portare la direzione degli affari europei fuori di Ginevra; notizia completamente fantastica. Meno fantastica appare l'altra notizia dello stesso giornale di una completa rottura dell'Italia con Ginevra e di un'alleanza italo-germanica, sebbene il pensiero di Mussolini al riguardo non sia conosciuto da chicchessia. Accennando alla partecipazione dell'Italia al Patto Occidentale, il *Times* argomenta a modo suo così: « Quando l'Italia avrà occupato l'Abissinia occidentale, potrebbe aumentare il suo prezzo per la ripresa della collaborazione. Mentre, cioè, fino a ieri l'Italia si sarebbe soddisfatta della pura esclusione dei delegati abissini dall'Assemblea, l'Italia potrà ad una data vicina chiedere che l'Abissinia venga espulsa dalla Società delle Nazioni, e che l'Impero italiano nell'Africa Orientale venga ufficialmente riconosciuto ». Più verisimili sono le informazioni degli stessi due giornali del 26 in merito ad una riunione a Ginevra fra i delegati inglesi e italiani, impedita dal riferito atto di demenza collettiva. Per chiarire i malintesi sul problema del Mediterraneo — dice la *Morning Post* — si sperava in un incontro anglo-italiano a Ginevra; incontro che era « uno stadio vitale nella preparazione diplomatica della Conferenza locarnista, ma nè la delegazione britannica nè quella francese potevano prevedere che la decisione dell'Assemblea avrebbe impedito questo incontro ». E, in merito al problema mediterraneo, il *Times* riferisce da

Roma queste prospettive di soluzione: «L'Italia tiene conto del fatto che la Gran Bretagna ha bisogno di una linea di comunicazione nel Mediterraneo; ma la Gran Bretagna deve anche tener conto che l'Italia ha imperativo bisogno di libertà di movimenti nel Mediterraneo; e che, se la Gran Bretagna, qualora l'evenienza sorgesse, potrebbe prendere un'altra strada, l'Italia non avrebbe nessun'altra strada». L'*Observer* del 28 torna sull'elogio alla moderazione del Duce, dicendo: «il crollo del progetto per l'espulsione dell'Abissinia dalla Lega, così ben garantito dal segretario generale al tempo della sua visita a Roma, non causa imbarazzi speciali a Roma. E vi è ogni ragione di essere vieppiù convinti che — sebbene la cosa sia negata a Parigi — la Francia ha fatto pressioni fortissime sul Duce per indurlo a mostrare moderazione e gli sono state promesse delle condizioni segrete; condizioni che l'*Observer* crede di spiegare con due fattori: la marcia delle truppe italiane verso Gore e la formula delle credenziali che il nuovo ambasciatore francese presenterà in Roma, al «Re e Imperatore»; fattori che risolverebbero la questione etiopica con la totalità dell'Impero Italiano, all'infuori degli intrattabili di Ginevra.

Le nuove gesta ginevrine non finiscono con questi, molto istruttivi, echi giornalistici sul nuovo affronto fatto all'Italia e sul «sangue freddo del Duce». Esse sono alimentate, involontariamente, questa volta, da Eden con la presentazione avvenuta alla Società di una Nota confermando l'inesistenza di un Governo tatariano a Gore e contenente due richieste di certe tribù Galla, l'una perchè la Società conferisca un Mandato all'Inghilterra sull'Abissinia occidentale e l'altra perchè le autorità anglo-sudanesi proteggano quelle tribù assalite dagli Amarici del Giumma. Eden riferisce di aver risposto negativamente alla prima e di aver provveduto, in via provvisoria, in merito alla seconda, assicurando, però, che i missionari e gli stranieri sono sani e salvi. Il giorno dopo, i giornali di Londra annunziano che il Console britannico a Gore, capitano Erskine, ha chiuso, il 28, il Consolato e si è ritirato a Gambela, sulla frontiera del Sudan, dove rimarrà fino a quando la situazione diventi tranquilla e siano cessate — con la pacificazione che sarà imposta dall'Italia — le guerriglie fra le tribù rivali. Gli stranieri, che abitavano a Gore e dintorni, si sono allontanati da una settimana. In risposta a queste notizie l'Associazione Pro Abissinia di Londra ha pubblicato un ridicolo proclama accusante la Gran Bretagna di aver intenzionalmente o accidentalmente collaborato con l'Italia nel porre un blocco alla vittima, e fa appello alla Francia e alla Gran Bretagna di agire nello spirito del *Covenant* e ottenere dalla Società delle Nazioni di assumere una responsabilità diretta per l'Abissinia occidentale e mandarvi una Commissione per sovrintendere all'amministrazione. A Ginevra, intanto, il sedicente delegato etiopico, Taczaz, in seguito alla comunicazione di Eden, ha presentato un esposto, evidentemente, stilato dal francese Jezè, per spiegare che la richiesta di un Mandato all'Inghilterra era

l'unico mezzo per sfuggire all'occupazione italiana dell'Abissinia occidentale. Non accenna nè al Governo di Gore nè ai capi delle tribù Galla, ma dice che «S. M. l'Imperatore» è rimasto molto dolente del rifiuto inglese. Nega poi l'incursione degli Amarici nel paese dei Galla e definisce falsa l'informazione al riguardo. All'Assemblea del 30, il Taczaz dichiara che, di fronte alla ripresa della guerra in Etiopia, «l'Imperatore, per salvare le vite umane e conservare al suo popolo un focolare nazionale indipendente, si sentirebbe oggi tenuto a dare il suo pieno consenso a sacrifici anche considerevolissimi sui diritti di cui il Patto tuttavia garantisce il mantenimento al popolo etiopico». Ed esprime la speranza che le Potenze principali faranno il possibile per raggiungere una soluzione nel quadro della Lega. Nessuno crede alla realizzazione di questa speranza ma tutti constatano che la dichiarazione implica una piena e completa rinuncia di Tafari a qualsiasi dei suoi pretesi diritti etiopici.

IL «NON INTERVENTO»

Gli avvenimenti seguitano ad interferire fra di loro. La difficoltosa preparazione della Conferenza a Cinque, il problema del Mediterraneo, la sopravvissuta ostilità ginevrina contro l'Italia per la pur risolta questione etiopica e l'orientamento antibolscevico di grande parte dell'Europa s'intrecciano con la formazione del Comitato per il non intervento nella guerra civile di Spagna. L'idea del non intervento è della Francia ma l'Inghilterra ne approfitta per mantenere, a mezzo del Comitato di coordinamento con sede a Londra, il contatto fra le Potenze in un momento così agitato della politica internazionale, in cui, proprio per iniziativa britannica, è ricominciata la corsa agli armamenti, nonostante la commedia recitata a Ginevra in favore del disarmo. Infatti, dopo l'aumento degli effettivi, adottato dalla Germania in risposta alla Russia, è la volta della Francia in risposta alla Germania, non per aumentare gli effettivi che non possono trarsi tanto facilmente da un popolo in decrescenza (un impressionante articolo pubblica in proposito la *Liberté* del 10), ma per perfezionare gli apprestamenti bellici e le organizzazioni difensive e aumentare il materiale delle forze armate con uno stanziamento di quattordici miliardi da spendersi in quattro anni, deliberato il 17. Ma il Governo francese non rinuncia alla possibilità di una Convenzione per l'arresto, la limitazione, la riduzione e il controllo degli armamenti, ovviando così «ai pericoli di rovina e di guerra che costituiscono i crescenti oneri militari dei popoli», come dice — e sembra un'ironia — il Comunicato. E il 26 a Ginevra, il ministro Delbos, bizzanteggiando sulla pace societaria, si è mostrato favorevole ad un tentativo per diminuire il fardello degli armamenti, come il giorno avanti, il ministro Eden aveva promesso la cooperazione della Gran Bretagna per un accordo sulla riduzione e limitazione.

Tuttavia, a Ginevra, si è pure parlato di «non intervento» e ne ha parlato il nuovo ministro degli esteri, Del

Vajo, in nome del monturo Governo di Madrid, bizzaneggiando anche lui sulla guerra futura e chiedendo l'intervento in Spagna di tutti i Governi esteri che abbiano le stesse ideologie politiche, poichè la politica di non intervento è « una mostruosità giuridica » che pregiudica la responsabilità del Governo costituzionale e che, in ogni modo, non è nemmeno efficacemente applicata. Possiamo concepire in questa ultima constatazione, perchè, infatti, i rifornimenti bellici, provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Russia e dal Messico, ai governativi di Madrid e Barcellona, aumentano sempre più, mentre ai nazionali sono stati sospesi dalla lealtà delle Nazioni simpatizzanti, dopo l'adesione al Comitato di Londra e dopo la proclamazione dell'embargo.

La prima Conferenza del Comitato si è tenuta il 9, con la partecipazione di ventitré rappresentanti diplomatici. Per l'Italia era presente l'ambasciatore Grandi. Mancava il rappresentante del Portogallo, nonostante le pressioni dell'Inghilterra che considera il Portogallo come un alleato senza parità di diritti. Il Portogallo ha già espresso le sue ragioni. Non si rifiuta di aderire al principio di neutralità ma vuol riservarsi la libertà d'intervenire nella guerra civile di Spagna nel caso che la minaccia comunista si propaghi nel suo territorio, come l'ammutinamento di due navi da guerra nel porto di Lisbona, avvenuto proprio, la mattina del 9, farebbe presagire. (I ribelli hanno sparato contro le batterie dei forti che hanno risposto e messo fuori combattimento le due navi, producendo sei morti e nove feriti a bordo. Gli altri si sono arresi. Il Governo ha decretato subito lo « stato di precauzione », facendo occupare i punti strategici e rimanere consegnate nelle caserme le altre truppe, mentre le forze di polizia presidiano i Ministeri e gli edifici diplomatici).

Il Comitato, presieduto dal Sottosegretario alla Tesoreria britannica, Morrison, in assenza di Eden, malato, è rimasto adunato dalle 12 alle 13,55. E il Foreign Office ha emanato il Comunicato alle 13,45 per dire che il Comitato attende di conoscere i particolari della legislazione in materia dei vari Stati rappresentati e gli altri provvedimenti adottati dai rispettivi Governi per dare effetto all'accordo di non intervento e che si riadunerà appena possibile. Si apprende dai giornali che la discussione è stata vivace nei riguardi del Portogallo nella cui assenza va ricercata una delle ragioni del rinvio. Parole grosse scrive il socialcomunista *Daily Herald* del 10 contro il Portogallo, intimando al Governo di Londra di ammonire quello di Lisbona che non vi sarà più amicizia se continuerà a sabotare la neutralità. Con lo stesso linguaggio — si osserva — il socialcomunismo britannico aveva forzato la mano al Governo per le sanzioni contro l'Italia.

Altri giornali, non socialcomunisti, tentano di gettare la responsabilità del primo scacco del Comitato sull'Italia e la Germania, ma più specialmente sulla prima. Nonostante la smentita ufficiale di Roma che aeroplani italiani siano arrivati a Majorca, la conservatrice *Morning Post*

riferisce da Marsiglia informazioni incontrollabili, secondo le quali le due navi *Malocello* e *Nereide*, battendo bandiera italiana, avrebbero sbarcato armi e munizioni. Il giornale aggiunge che a questa prova di non mantenere il non intervento è seguita al Comitato « la solita applicazione di tante dilatorie, quando l'Ambasciatore italiano e quello tedesco hanno stupefatto l'assemblea annunciando che essi non erano al corrente delle misure prese dai rispettivi Governi per mettere in atto l'embargo di neutralità. L'ignoranza degli Ambasciatori d'Italia e di Germania delle misure prese dai loro Governi per mantenere i loro impegni — ripete con enfasi la *Morning Post* — ha causato la grande sorpresa ».

Viceversa, il Governo nazionale di Burgos denuncia le violazioni francesi della neutralità. « Ogni giorno e apertamente — dice il Comunicato dell'11 —, dimenticando la presenza ad Hendaye del Corpo diplomatico accreditato in Spagna, è tollerato e perfino facilitato il passaggio costante per Irun e San Sebastiano di convogli di approvvigionamenti, armi, munizioni e artiglierie e di persone che si recano ad assumere comandi militari. Il 4 Settembre si trovava alla stazione di Bajona un carico di duecento mitragliatrici, destinato ad Irun, ove avrebbero causato nuove vittime inutili, se la presa della città avesse tardato anche di un solo giorno. Il territorio francese serve non solo per il transito di materiale da guerra bensì quale costante rifugio di aeroplani avversari che vengono internati in Francia quando sono minacciati, riprendendo, al momento opportuno, il bombardamento. Le comunicazioni postelegrafiche e ferroviarie sono state interrotte causando grave pregiudizio non solamente alla Spagna, ma anche al Portogallo. L'esattezza delle affermazioni può essere facilmente controllata dai membri del Corpo diplomatico obbligati a risiedere in territorio francese onde sfuggire all'anarchia ». Ma fin dal 5, il generale Queipo de Llano, a mezzo della radio di Siviglia, aveva denunciato che parecchi ufficiali francesi erano stati fatti prigionieri durante la battaglia di Irun; che pallottole *dum-dum* francesi erano state adoperate dai governativi e che aeroplani di questi potevano atterrare in Francia per rifornirsi di benzina e di bombe.

Alla vigilia della seconda adunanza del Comitato, il ministro Delbos pronuncia un discorso a Bergerac sulla politica del non intervento adottata dal Governo francese « perchè una politica contraria rischiava di condurre alla guerra. Sapevamo — precisa l'oratore — che fornendo armi alla repubblica spagnola saremmo stati oltrepassati da altri Paesi favorevoli agli insorti in modo che il nostro concorso avrebbe prodotto un effetto diverso da quello desiderato. Sapevamo anche che, nell'atmosfera attuale dell'Europa, in cui la più piccola scintilla può dare il fuoco alle polveri, si sarebbe corso il rischio di incidenti dalle conseguenze incalcolabili. Sapevamo infine che popoli amici non avrebbero approvato la politica di intervento per mezzo di forniture d'armi e non saremmo quindi stati seguiti nelle possibili conseguenze ». L'allusione

all'Inghilterra è evidente. Accenna poi alle difficoltà fraposte al Comitato dal Portogallo, concludendo così: «Noi non trascuriamo nulla per sormontarle».

Il Comitato di Londra, con la partecipazione di trentasei rappresentanti e con la perdurante assenza del Portogallo, decide, il 14, la nomina di un sottocomitato di otto Potenze (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Russia) per investigare le accuse di violazione degli impegni e per l'invio di un invito al Portogallo perché acconsenta a collaborare nel Comitato.

L'assenza del Portogallo è un ottimo pretesto per giustificare la impotenza del Comitato a impedire i rifornimenti ai governativi spagnoli; ma il Governo britannico, sebbene riconosca la situazione imbarazzante del suo vecchio alleato, continua a premere sul Governo di Lisbona per indurlo a partecipare al Comitato che ha preso, intanto, atto delle leggi e dei decreti d'embargo adottati dalle Nazioni aderenti. Ma, mentre il sottocomitato si è messo subito all'opera, giungono notizie da Mosca che le sottoscrizioni, sospese in seguito all'adesione della Russia al Comitato di non intervento, sono state riprese e continuano non più sotto la forma di una tassa di Stato imposta ai lavoratori in aiuto del Governo spagnolo ma di contributi delle donne e dei fanciulli della Russia sovietica per le donne e i fanciulli della Spagna, affamati dal Fascismo. I giornali russi pubblicano lunghe liste di questi nuovi sottoscrittori, accompagnate dalle parole seguenti: «Noi siamo pieni di odio e di ira contro il nostro comune nemico, il Fascismo», come con compiacenza riferisce il *Daily Telegraph*, organo di Eden, del 15.

La *Morning Post* del 16 riferisce da Perpignano che i piroscafi *Magallanes* e *Amus* continuano a sbarcare a Cartagena armi e munizioni straniere dirette ai socialcomunisti di Barcellona. Il *Berliner Tageblatt* del 19 riferisce da Lisbona che il 15 trentatré aviatori sovietici hanno atterrato a Madrid, figurando giocatori di calcio. Indossate le divise madrileni, sono partiti subito per il fronte. Lo stesso giornale aggiunge che il piroscafo jugoslavo *Jug*, proveniente dalla Francia, la notte del 18, sbarcava ad Alicante 260 mitragliatrici e molte munizioni. Il *Voelkscher Beobachter* del 21 pubblica una pagina di rivelazioni impressionanti sulle forniture russe, francesi e belghe al Governo di Madrid, con tutte le testimonianze relative all'ingerenza diretta di queste Potenze. A Barcellona sono arrivati finora 200 aeroplani sovietici al completo. Ogni apparecchio, essendo di tipo pesante, aveva a bordo un carro armato. All'aeroporto di Madrid sono stati scaricati 70 mila fucili pure di provenienza russa. Un personaggio olandese, reduce dalla Spagna, assicura di aver constatato che il Governo di Madrid riceve aiuti dalle organizzazioni bolsceviche e, sotto un certo aspetto, dalle autorità francesi. Il personaggio precisa così: «Durante la mia permanenza a Hendaye, di fronte a Irun, si trovava anche il corpo diplomatico dal quale partì una voce di indignazione generale per la sfacciataggine con la quale il signor Herbert, ambasciatore di Francia a Madrid e

noto per esserlo stato prima a Mosca, si era recato con la propria automobile a Baiona allo scopo di ordinare forti quantità di viveri da trasportare alle truppe rosse di Irun». Ed aggiunge: «Essendo capitato per errore nella zona proibita, ha improvvisamente veduto passare degli autocarri militari francesi carichi di cassette di munizioni. Le macchine erano guidate da sergenti in divisa». In merito alle forniture operate dal Belgio il giornale tedesco rivela i seguenti retroscena: «È stato accertato che gli affari per le forniture belghe al partito del fronte popolare madrileni sono accentrare nelle mani del segretario generale del partito social-democratico belga, Jean Delvigne, figlio di Isy Delvigne che il Governo di Van Zeeland intendeva nominare commissario regio per il controllo delle fabbriche di munizioni». Infatti, dai documenti perduti ad Anversa da un diplomatico spagnolo risulta che erano state richieste 200 mitragliatrici, 16 mila fucili e 12 milioni di cartucce e che Delvigne annunziava all'incaricato d'affari di Spagna l'invio d'urgenza a Madrid di mitragliatrici e di sottufficiali istruttori. L'inchiesta aperta in proposito dal Governo belga con perquisizioni domiciliari presso i capi socialisti ha fruttato scoperte di armi e di piani per la consegna al fronte popolare spagnolo, di lettere di Trotzky ai dirigenti dell'*Accion Socialiste* con incitamenti a scatenare un nuovo sciopero generale e a provocare rivolte parziali tendenti all'insurrezione generale e, infine, con l'ordine di creare la IV internazionale, presieduta da lui, mediante la fusione dei socialisti rivoluzionari e dei comunisti internazionali. In seguito all'inchiesta, il Governo ha disdetto la nomina del Delvigne a Regio Commissario per gli armamenti. Si apprende che tre vapori carichi di forniture belliche hanno lasciato Anversa diretti, in apparenza, al Messico, ma, in realtà, ai porti spagnoli controllati dai governativi. La *Gazette de Liege* del 21 assicura che 44 giovani guardie socialiste hanno partecipato alla difesa di Irun, comandate da consiglieri provinciali di Liege che avevano seguito i corsi della scuola rivoluzionaria di Mosca. Per ciò che riguarda la Francia, fin dal 30 Agosto, sono giunti da Madrid il ministro Domingo, l'ex-ministro Lara, il sottosegretario dell'Industria e la deputatessa comunista Dolores Iriberry detta la *passionaria*, venuti «per prendere contatto con gli amici francesi», come ha dichiarato il ministro; contatto che il nuovo ambasciatore spagnolo ha procurato con i membri del Governo francese e che ha agevolato, quindi, le nuove forniture di armi e di tecnici, sia pure salvando le apparenze, non ostante la commedia della cosiddetta neutralità. La *Passionaria* ha continuato, poi, acclamata dovunque, la propaganda in favore del suo *Frente Popolare*.

Le sedute del Comitato e del sottocomitato di Londra, che continuano per tutto il mese, sono segrete, ma le informazioni sui dibattiti più importanti affiorano sempre alla pubblicità, come quello fra l'ambasciatore Grandi e il rappresentante della Russia comunista, avvenuto nella seduta del Comitato, il 14. Il russo aveva rinnovato le accuse contro l'Italia di spedizioni di aeroplani ai nazionali

spagnoli. L'on. Grandi ha reagito con molta energia contro questo nuovo tentativo della Russia che vuol crearsi una specie di alibi di fronte alla sua ingerenza in favore dell'anarchia dilagante a Madrid e Barcellona. Il Presidente Morrison ha rilevato con giusta severità la inopportunità della protesta del rappresentante russo. Il sottocomitato si aduna il 27 e si raduna il 28, dopo il Comitato, con la partecipazione del ministro plenipotenziario del Portogallo a Londra, dott. Colheiros, il quale presenta una lettera in cui il suo Governo conferma le riserve comunicate il 21 Agosto alla Francia e alla Gran Bretagna e consistenti nel diritto di mantenere le relazioni col Governo di Burgos e di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza della Nazione contro il pericolo sovversivo. Il sottocomitato decide di preparare un rapporto sui provvedimenti presi da ciascun Governo per applicare il non intervento. Presiedeva Lord Plymouth, sottosegretario degli esteri.

Nell'Assemblea di Ginevra, il 30, si è avuta ancora una eco del « non intervento » per opera del delegato portoghese Monteiro che ha reso omaggio a questa saggia politica contro la quale ha inteso invocare in seno all'Assemblea l'argomento della legittimità di un Governo. « Ma supponiamo — dice — che la maggioranza di un popolo o di tutto ciò che esso ha di veramente rappresentativo: tradizioni di cultura e di forza, volontà di dottrina e di giustizia, ambizioni di unità e di grandezza, i quadri del lavoro e i servizi pubblici, la ricchezza, infine, si elevino contro un Governo. Si potrà ancora considerare questo Governo come legittimo? Il problema, come si vede, può presentare difficoltà, che una opportuna politica di non intervento può evitare. Senza questa politica si correrebbe facilmente il rischio, per rispetto ad una finzione giuridica, di soccorrere un Governo abbandonato dalla volontà nazionale, che ha perduto ogni legittimità ed autorità ».

La Nota con la quale il ministro spagnolo Del Vayo protesta contro la pretesa violazione della neutralità in favore degli insorti, è rimasta senza effetto, poichè il Segretario di Ginevra l'ha passata agli archivi, ritenendo che non riguardi la Lega ma il Comitato di non intervento, il quale, a sua volta, non ne ha tenuto alcun conto.

La situazione spagnola è caratterizzata dai seguenti fatti. Le Ambasciate d'Italia e di Germania si sono trasferite ad Alicante, perchè non abbastanza protette a Madrid. L'Ambasciatore francese, prima di raggiungere la frontiera, sul ponte internazionale di Irun, è stato insultato e minacciato dalle guardie rosse, il 2, perchè conduceva seco, in automobile, oltre la moglie, il francese Caballero di origine spagnola. Solo l'intervento delle guardie francesi dall'altra parte del ponte ha impedito che la minaccia rossa si attuasse, e l'automobile è passata. Il 3, avviene l'assassinio dell'operaio stagnino italiano, Umberto Fasanella a Barcellona perchè conservava in casa immagini religiose. Egli è la sesta vittima italiana dell'anarchia comunista. Lascia la moglie e sette bambini. Il Regio Console Generale ha rinnovato le più energiche

proteste presso le cosiddette autorità di Barcellona; proteste che, ormai, non hanno alcun valore. Bisogna provvedere altrimenti. Al piccolo incrociatore italiano presente nelle acque di Barcellona sarà aggiunto il *Pola* di 10 mila tonnellate, partito da Gacta con l'ordine di agire in caso di bisogno. Il nuovo delitto dei governativi produce altre deplorazioni all'estero, di cui si fanno eco la *Morning Post* del 4, la *Boersen Zeitung*, il *Lokal Anzeiger* e il *four*, nonché la stampa degli Stati Uniti.

Anche l'Ambasciata portoghese e la Legazione d'Egitto si sono dovute trasferire ad Alicante, perchè entrambe invase dai militi governativi i quali pretendevano la consegna degli archivi e, dietro il pur legittimo rifiuto, sono penetrati a viva forza negli uffici, appiccandovi il fuoco, arrestando un funzionario spagnolo della prima, che aveva tentato di opporsi, e uccidendo un graduato di guardia della seconda. Il visconte Riba Tamego, incaricato d'affari, si è ricoverato a bordo di una nave da guerra portoghese nel porto di Alicante. L'Uruguay ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid in seguito al rapimento delle signorine Dolores, Consuela e Maria Aguiar, sorelle del Console uruguayano, compiuto il 20 in pieno giorno, mentre passeggiavano alla Puerta del Sol, dai militi comunisti che le hanno condotte lontano in automobile e, poi, assassinate. I loro cadaveri sono stati ritrovati per caso dal Ministro dell'Uruguay, il quale, prima di lasciare Madrid e dopo aver protestato presso il Governo, chiedendo le dovute indennità, ha affidato gli interessi uruguayani all'Ambasciatore dell'Argentina. Il Governo dell'Uruguay ha denunciato il caso alla Società delle Nazioni, il 24. Un'altra violenza compiuta dalla stessa milizia operaia è stata la occupazione della villa San Pablo a Madrid, appartenente all'Associazione tra uruguayani, sotto la protezione del Consolato. Il Governo madrileni ha chiesto, poi, vanamente scusa e deplorato l'accaduto a quello di Montevideo. Anche l'Ambasciatore argentino ha protestato per la misteriosa uccisione di due sudditi a Madrid.

Ma i delitti contro gli stranieri neutrali sono superati in atrocità e ferocia contro gli stessi spagnoli favorevoli, o sospettati di esserlo, ai nazionali. Perciò il Corpo diplomatico, scartando ogni ragione politica, si era rivolto fiducioso ai due Governi di Madrid e di Burgos per rendere più umana la guerra civile, liberando gli ostaggi e tutelando la vita degli inermi d'ambo i sessi. Il Governo di Burgos, appena conosciuto questo nobile proposito, prima ancora di essere invitato, ha dichiarato di aderire subito, senza riserve. Invece il Governo di Madrid, prendendo a pretesto che l'invito al Governo di Burgos significava riconoscerlo, ha respinto la richiesta degli Ambasciatori. Non come conseguenza di questo rifiuto ma per ragioni di principio e di sicurezza, lo stesso Corpo diplomatico, trasferitosi provvisoriamente a Hendaye e a Saint Jean de Luz, non ha preso in considerazione l'invito del Governo madrileni di tornare in sede; ritorno desiderato per l'effetto morale che produrrebbe contro i possibili

bombardamenti aerei dei nazionali sulla capitale.

Sotto l'influenza del Fronte Popolare francese e la pressione del nuovo ambasciatore sovietico, il Governo di Giral ha dovuto cedere il posto ad un Governo più accentratore e rispondente all'azione svolta dalla « bestia trionfante » nelle strade dove si consumano i più orrendi crimini contro la civiltà e l'umanità. Il socialista Largo Caballero ha con sé altri cinque ministri socialisti e due comunisti. Mancano gli anarchici, i quali, però, non accettando l'invito di Caballero per ragioni di principio, hanno imposto, dietro promessa di continuare la lotta contro i nazionali, la istituzione di una Commissione di sorveglianza, composta da rappresentanti del Fronte Popolare, compresi gli anarchici, col compito di controllare ogni Ministro.

L'avvento di un Governo socialcomunista non ha avuto una buona accoglienza a Londra dove si giudica che esso alienerà molte simpatie, già avute dal precedente Governo, all'estero, perchè non completamente rosso come l'attuale, e mette in evidenza, altresì, la gravità della crisi, facendo orientare le simpatie verso i nazionali e i falangisti. Infatti, questi, il 4, hanno pubblicato a Siviglia il primo numero del nuovo giornale, nazionale, *Falange Española*, con un programma anticomunista e di trasformazione dello Stato, in senso totalitario, al servizio esclusivo della Nazione. Saranno aboliti i partiti e stabiliti nuovi rapporti fra le varie categorie sociali, specie nel quadro di una riforma agraria, e sarà istituita la premilitare obbligatoria per la gioventù.

Intanto, il Governo nazionale di Burgos annunzia che su 275 funzionari diplomatici spagnoli all'estero, 169 hanno rassegnato le dimissioni e molti altri hanno lasciato i loro uffici senza formalmente dimettersi. Già otto dei diplomatici rimpatriati lavorano a Burgos nel nuovo Ministero degli Esteri, costituendone il primo nucleo. E le truppe nazionali avanzano verso Madrid, liberando l'Alcazar di Toledo, che i cadetti hanno eroicamente difeso, per più di tre mesi (18 Luglio-27 Settembre), contro ogni sorta di armi e di assalti, anche dopo il crollo prodotto dalle mine avversarie, suscitando l'ammirazione del mondo. Un fulgido eroismo da leggenda: 80 morti e 500 feriti. Erano 500 cadetti ed ufficiali, 100 guardie civili e 200 falangisti: il resto, non combattenti, donne e bambini, in tutto: 1200 assediati. Il mese si chiude, dopo la conquista di Irun e di San Sebastiano, avvenute rispettivamente il 4 e il 13, con l'investimento di Bilbao e di Malaga. La lotta diventa sempre più dura ed ai governativi seguitano a giungere rifornimenti, anche di combattenti, dalla Francia, dal Belgio e dalla Russia.

Fra i caduti combattendo con i nazionali alla presa di Eibar, va notato l'Infante don Carlos, figlio del Principe di Borbone-Sicilia e della principessa Luisa d'Orleans, sorella della Duchessa Elena d'Aosta, nato a Santilana di Santander il 5 Settembre 1908. E fra i caduti governativi alla Sierra va notato l'anarchico Fernando De Rosa che nel 1909 aveva attentato a Brusselle alla vita dell'augusto

Principe di Piemonte. Condannato a sette anni di carcere, era stato, poi, graziato. Recatosi in Spagna, partecipò al movimento rivoluzionario dell'Ottobre 1934.

A Madrid si razionano i viveri e si fortificano i dintorni in previsione di un assedio. Il 18 gli anarchici hanno inviato un *ultimatum* a Caballero, ingiungendogli di sostituire il Governo attuale con un Comitato di Salute Pubblica per ridurre la burocrazia, socializzare le banche e la proprietà, sopprimere le Giunte, le Deputazioni provinciali e i Governi civili, ordinare, infine, la leva in massa dei maschi, dai 17 ai 45 anni. Si apprende, però, che già non poche donne sono schierate fra i combattenti. Continuano gli arresti di uomini politici, fra cui gli ex-ministri Salazar ed Estrada, di ufficiali e di ostaggi a Madrid, a Barcellona, a Valencia e a Malaga, dove, dopo sommari giudizi dei tribunali rivoluzionari, sono tutti fucilati. È stato fucilato a Madrid anche il Duca di Vergara, vecchio di 76 anni, unico discendente di Cristoforo Colombo, che invano il Corpo diplomatico aveva chiesto di risparmiare. L'Argentina e il Cile hanno inviato una Nota di protesta al Governo di Caballero. Viceversa, si annunzia da Burgos che il figlio di Primo De Rivera, José Antonio, capo delle falangi spagnole, che si credeva morto, vive nascosto in territorio ancora occupato dalle truppe governative e non è stato ferito. Però il Presidente delle Cortes, Martinez Barrio, è stato oggetto di un attentato, in seguito al quale il Presidente della Repubblica, Miguel Azana, ha adottato severi provvedimenti per garantire la propria sicurezza. Scoppia la crisi anche nel Governo della Catalogna con tendenza a risolverla in modo sovietico. Anche a Madrid la Confederazione del Lavoro e la Federazione anarchica premono sul Governo per indurlo a risoluzioni estreme. Azana ha consigliato Caballero di trasferire il Governo in una città meno minacciata dai nazionali che avanzano; ma gli anarchici si sono opposti. Taluni capi del Fronte popolare di Madrid e il ministro dell'Interno, Espana, della Catalogna si sono rifugiati in Francia. Gli anarchici del Governo di Madrid e i lingotti d'oro della Banca di Spagna sono stati trasportati a Valencia. Azana, per ragioni di salute, ha trasferito, momentaneamente, i suoi poteri a Barrio. Alcuni ministri si sono allontanati da Madrid per organizzare — spiega il ministro dell'Interno, Galarza, alla radio — la resistenza in provincia. Caballero, per accontentare in parte gli anarchici, ordina la leva in massa con un manifesto alla cittadinanza, chiamando anche le donne, per difendere ad oltranza la capitale, trasformando ogni casa in fortezza.

Il Governo nazionale di Burgos, con decreto del 30, nomina il generale Franco Capo dello Stato spagnolo e comandante in capo dei corpi di operazione; nomine che sono subito comunicate ai Governi esteri. Il giorno avanti, Franco era a Toledo per decorare i difensori dell'Alcazar con la Croce di San Ferdinando, l'antica e più alta decorazione spagnola, conferita al loro comandante colonnello Moscardo. Il Generale ha pronunziato queste fiere parole: « Difensori dell'Alcazar, voi siete l'onore della Spagna!

Il vecchio Alcazar, che formò generazioni di ufficiali, è distrutto. Noi ne costruiremo uno nuovo, e voi servirete di esempio. Noi ricostruiremo la Spagna ed un Impero. Viva la Spagna!».

Grazie alla energica azione dei Regi Consoli italiani e all'assistenza della Regia Marina, ben 7592 profughi sono stati sottratti alle tragiche conseguenze della situazione spagnola. Di essi 2254 sono italiani, 2017 tedeschi, 1500 spagnoli e i rimanenti appartengono, in complesso, a un'altra cinquantina di Nazioni.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Mentre il bolscevismo intensifica il suo intervento di fatto nella guerra civile di Spagna, la situazione in Russia si aggrava sempre più. Le rivolte di contadini contro le requisizioni di cereali si estendono nell'Ucraina, nella Georgia, nell'Azerbagian. Ne seguono repressioni sanguinose e deportazioni in Siberia di interi villaggi; ciò che preoccupa non poco qualche Maresciallo sovietico, come il Dudjenny, che, nel Consiglio di guerra tenuto a Mosca, sotto la presidenza di Stalin, in seguito all'ordine dato da costui di stroncare il movimento trozkista nei ranghi dell'armata rossa senza riguardi al grado e all'opinione pubblica, ha osservato che verso i contadini bisognerebbe agire meno duramente, altrimenti il pericolo di una rivolta generale contro i soviety diventerà sempre più probabile. Sembra che, in considerazione della situazione politica — riferisce la *Boersen Zeitung* del 5 — Stalin non esca dal Kremlino perchè teme un attentato. Secondo altre notizie ai giornali tedeschi, Vorosilov, commissario alla guerra, sarebbe accusato dagli ebrei comunisti di avere appoggiato il movimento antiebraico in seno all'Armata. Infatti, molti ufficiali ebrei sono stati uccisi dai soldati. Com'è noto, gli ebrei alimentano l'opposizione di sinistra contro Stalin e Vorosilov che è destinato a succedergli in caso di morte, essendo il Dittatore rosso gravemente malato di *Angina pectoris*. In merito a quanto afferma con ricchezza di particolari la *Pravda* di Belgrado circa la finta fucilazione dei sedici trozkisti che si troverebbero ora rifugiati in alcune capanne di pescatori nei pressi del lago Baikal, la *Vorfl-kischer Beobachter* osserva che per fare simili affermazioni, il giornale belgradese, noto per la sua importanza, deve essere in possesso di sicure documentazioni. Il giornale nazionalsocialista conferma la commedia del processo che « è uno dei tanti anelli della catena di manovre con i quali l'Unione sovietica cerca d'ingannare l'Europa con finite sensazionali azioni contro i membri della scuola rivoluzionaria di Lenin, per potersi meglio presentare come onesta e seria rappresentante di una politica di pace ».

Il 5, contemporaneamente, l'Ambasciata sovietica a Roma smentiva l'arresto di Rikov, Bukharin, Radek, Piatakov, Sciaposnikov e Galler, la carestia, le sommosse e gli scontri con l'esercito e la milizia in Ucraina e le

rivolte nell'esercito rosso. A proposito della carestia, afferma, invece, che il raccolto in Ucraina « è stato molto buono ». Perciò — osserviamo noi — le requisizioni sono state eseguite con maggior rigore. E le notizie da Parigi, Berlino, Varsavia e Riga confermano le requisizioni, i massacri, gli arresti e le deportazioni. In merito al caso Trotzki, è avvenuto uno scambio di Note fra la Russia e la Norvegia che ha internato il profugo con la moglie ed espulso i due segretari i quali si sono recati a Parigi per giustificare l'opera del Capo, avendo costui perduto tutti i documenti defensionali.

Secondo notizie da Parigi, sempre del 5, a Mosca, una gravissima crisi sarebbe scoppiata in seno al Consiglio dei Commissari del Popolo. Il motivo dovrebbe ricercarsi nelle divergenze di opinione dei vari Commissari circa la politica estera seguita da Litvinov, che sarebbe stata oggetto di acerbe critiche. Negli ambienti politici moscoviti corre, intanto, voce che Stalin vorrebbe liberarsi di Kalinin, presidente del Comitato centrale esecutivo. Il dittatore rosso avrebbe anzi ordinato alla polizia segreta che Kalinin venga sottoposto a particolari misure di vigilanza. È interessante notare che Stalin darebbe segno, in questo momento, di una paura finora mai dimostrata; egli si sarebbe buttato in braccio all'esercito come in un rifugio di estrema salvezza, e, nel contempo, avrebbe il timore che qualcuno dei grandi capi militari, come Vorosilov e Blucher, prenda le redini del potere e instauri una dittatura militare.

I giornali di Berlino mettono in evidenza la « catastrofe della fame che minaccia la Russia ». L'Agenzia ufficiosa germanica precisa che « l'Unione Sovietica si trova, per la prima volta nella sua storia, di fronte alla necessità di tentare con le proprie forze di far fronte alla catastrofe della siccità che ha reso sterile quasi la metà del territorio russo. Il Governo ha dieci milioni di tonnellate di granaglie riservate all'armata e non intende mettere questa riserva a disposizione della popolazione affamata. Mosca è decisa a sacrificare e affamare milioni di lavoratori russi piuttosto che toccare il pane dell'armata di cui ritiene di aver bisogno specialmente in considerazione del crescente malumore interno ». A Berlino si osserva che, se è vero il fatto che la Russia ha sempre trattato con particolare riguardo l'esercito al quale non ha fatto mai mancare nulla anche in momenti di particolare miseria per il popolo, non è da escludersi che il sistema finisca per dare gravi sorprese: le notizie pervenute in tal senso in queste ultime settimane, da Leningrado, Mosca, Odessa sono, si afferma, sintomatiche.

Un profugo bolscevico, che aveva collaborato con Lenin e che è riuscito a fuggire da Mosca in questi giorni, ha fatto importanti rivelazioni al corrispondente parigino del socialista *People* (7) di Londra sulla situazione politica in Russia. Egli ha detto: « Mosca ha bluffato il mondo intero, compreso il popolo russo. Non vi è mai stato alcun complotto trozkista. La ragione per cui la dittatura comunista aveva deciso di sbarazzarsi dell'opposizione, in

un momento in cui la situazione internazionale domandava che la Russia dimostrasse di essere unita e forte, era unicamente la preoccupazione per la malattia di Stalin. Per due anni è stato gravemente ammalato e incapace di prendere una parte preminente nella cosa pubblica. La malattia è conosciuta soltanto nelle sfere più alte del partito a Mosca. La personalità che controlla adesso il regime è Vorosilov, il commissario della Guerra, e si ritiene che Vorosilov sia l'uomo destinato a succedere a Stalin. La ragione di mantenere segreta la malattia di Stalin è la paura dell'opposizione di sinistra che è diventata sempre più forte negli ultimi due anni e che, qualora Stalin venisse a morire, potrebbe fare il tentativo di impadronirsi del potere. Nelle alte sfere del Kremlin si ritiene che la morte di Stalin potrebbe precipitare tutto il regime bolscevico in un'altra guerra civile che darebbe una occasione magnifica alla Germania e al Giappone per fare un attacco contro l'Unione sovietica».

Da Riga si riferisce il 16 che è stato scoperto un altro complotto antistalinista nella Georgia (patria di Stalin), nell'Armenia e nell'Azerbagian; repubbliche sovietiche che aspirano all'indipendenza. Sono stati operati 120 arresti e gli arrestati, fra cui figurano alti personaggi, sono stati deferiti al Tribunale Supremo sotto l'accusa di voler sopprimere «l'uomo migliore del mondo»! A Leningrado sono scoppiati nuovi disordini e gli operai hanno sabotato i lavori dei nuovi edifici scolastici che sono crollati. Il sabotaggio si è esteso al campo industriale. Le foreste degli Urali sono state incendiate e l'incendio gigantesco ha invaso i villaggi, distruggendo le case, carbonizzando e ferendo gli abitanti. Altri villaggi vengono frettolosamente sgombrati. Sono scoppiati disordini in Siberia e nell'estremo oriente sovietico. Molti contadini sono stati arrestati come sabotatori. Il *Berliner Tageblatt* del 21 conferma che Stalin è gravemente malato. Nel Kremlin, già si svolge la lotta per la successione. Si ritiene che Vorosilov sostituirà il Dittatore malato e con Vorosilov al potere la politica sovietica subirà profondi cambiamenti. Il *Matin* del 23 aggiunge che tre medici oltre due specialisti di Mosca sono stati chiamati d'urgenza presso Stalin e il segretario Akulov, l'eminenza grigia, è giunto in aeroplano. Si assicura che una riunione straordinaria del Politburo al completo avrà luogo ai primi di Ottobre per adottare gravi decisioni: in rapporto al corso della malattia di Stalin. Ma, secondo notizie da Riga, Vorosilov ha trovato un competitore alla successione in Molotov, l'«ombra di Stalin» e che già chiamano lo *Zarevich*. Però Vorosilov può contare sull'esercito della Russia europea, come Blucher — altra incognita — su quello della Russia asiatica. Il duello Vorosilov-Molotov sarà interessante, perchè il Commissario alla guerra è pronto a lottare contro la consorte ebraica che va rafforzandosi al Kremlin e contro la quale, tuttavia, egli ha in mano l'arma temibilissima del pogrom. Con le deportazioni, le fucilazioni e le condanne di migliaia di antistalinisti si va compiendo la «epurazione» che deve preparare il

terreno alla successione di Stalin. Intanto, si apprende da Berlino, il 28, che Yagoda, capo della *Ghepu* e Commissario agli Interni, è stato destituito. Eguale sorte è toccata a Rikov, Commissario alle Poste e ai Telegrafi, già coinvolto nel processo trozckista. È una prima vittoria di Vorosilov della lotta fra l'esercito e la *Ghepu*. Al posto di Yagoda, passato alle Poste, è stato collocato Yezhov, presidente della Commissione di controllo del Partito, fervente stalinista e uomo di fiducia del maresciallo Vorosilov. Il cambiamento si deve alla incapacità di Yagoda nel dominare la situazione creata dal malcontento e dal fermento dilaganti in varie regioni. Il disagio interno è tale che la stessa stampa sovietica lo denuncia apertamente. (Chi sarà il Napoleone salvatore?).

Disagio interno ed estero, poichè il corrispondente da Mosca alla *Frankfurter Zeitung*, osservato che l'Ambasciata francese è da mesi vacante, riferisce che il congedo di Titulesco, russofilo, e il viaggio a Parigi del generalissimo polacco Ridz Smigly sono interpretati a Mosca come sintomi di una situazione che si sta maturando. Si pensa che i patti e le alleanze esistenti, nel caso concreto dell'applicazione, arrecherebbero maggior profitto agli altri che alla Russia; e l'eventuale ritiro di questa dalla politica europea non significherebbe una diminuzione di prestigio e di sicurezza. L'ingresso dell'Unione Sovietica nella politica europea è stato troppo prematuro: una decisione in merito è diventata improrogabile.

È da notare, intanto, che i rappresentanti di organizzazioni del Caucaso, del Turkestan e dell'Ucraina hanno presentato a Ginevra, il 26, un Memoriale sulla situazione delle Nazionalità nella Russia sovietica dove impera il regime del terrore e dello sfruttamento più atroce. Col pretesto della soppressione del trozckismo, si procede ad arresti in massa in tutti i Paesi dell'Unione. Il memoriale afferma poi che la proclamazione del progetto della nuova costituzione sovietica, sedicente democratica, è fatto soltanto allo scopo di calmare gli scrupoli della Società delle Nazioni, ed aggiunge che, appoggiando l'Unione sovietica, che fomenta la rivoluzione sociale e la guerra civile nel mondo, le Potenze straniere ribadiscono le catene che pesano sui paesi occupati da Mosca.

DA BRATISLAVA A VIENNA

Bratislava è una città della Cecoslovacchia, o, meglio, la capitale della Slovacchia irredenta che i tedeschi chiamavano Presburgo; ma, come città dello Stato cecoslovacco, fa correre subito il pensiero al Patto cecoslovacco-russo, legato a quello franco-russo, e ai dissensi con la Polonia e con l'Ungheria, nonché alla tensione con la Germania. È stata scelta come sede della periodica Conferenza della Piccola Intesa. Però, prima della Conferenza, si sono avute alcune manifestazioni che vanno messe in evidenza. La comunista *Humanité* del 12, preoccupata dell'atteggiamento germanico al Congresso di Norimberga e dimenticando la sua propaganda antifascista, si rivolge all'Italia per averla insieme con la Piccola Intesa e con la

Russia contro la Germania. « Bisogna raggruppare subito gli amici della pace — esclama — La Francia, prima della Conferenza dei Cinque, deve compiere presso gli amici della Piccola Intesa lo sforzo che Barthou aveva felicemente iniziato. Essa deve rivolgere un nuovo appello all'Italia. Essa deve proclamare, prima che giunga l'*ultimatum* tedesco, la sua volontà di rafforzare il patto franco-sovietico e di armonizzarlo con gli strumenti di sicurezza che già esistono ». Ma mentre l'*Humanité* rimpiange Titulescu e si affanna a fare assegnamento sulla Piccola Intesa per fronteggiare qualsiasi minaccia della Germania, la radicale *Oeuvre* si mostra scettica sui risultati della Conferenza di Bratislava e accusa la Romania di defezione, sperando che questa possa essere il segnale di una rivoluzione in casa sua! Viceversa, Stojadinovic, prima di recarsi a Bratislava, è passato per Bucarest dove ha conferito con Antonescu e con Re Carol, dichiarando, poi, ai giornalisti di essere persuaso della possibilità di una collaborazione feconda fra la Jugoslavia e la Romania, perchè i loro punti di vista in politica estera sono assolutamente identici. Cosicché la defezione, lamentata dall'*Oeuvre*, va attribuita anche alla Jugoslavia che non ha voluto mai riconoscere la Russia sovietica e vuol mantenere, come la Romania, i buoni rapporti con l'Italia e la Germania. E, prima della Conferenza, il 12, Antonescu, Stojadinovic e Krofta sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Benes, a Topolcianj, il quale ha fatto loro un'ampia esposizione di politica estera, soffermandosi in particolar modo sui rapporti della Piccola Intesa con l'Italia, la Germania, la Polonia e la Russia. Le conversazioni si sono precisate sui rapporti franco-polacchi e su quelli fra la Russia, la Romania e la Jugoslavia. Preannunciando il piano danubiano del Presidente del Consiglio, Hodza, il *Ceske Slovo* ricorda che il piano consiste nella collaborazione degli Stati della Piccola Intesa con quelli dei Protocolli Romani e con la Germania, « dato che Italia e Germania dimostrano di voler pacificamente collaborare in Europa Centrale ».

La conferenza di Bratislava dura dal 13 al 14. Le discussioni sono state dominate dalla irremovibilità della Jugoslavia nel mantenere le buone relazioni con la Germania e nel non voler riconoscere la Russia sovietica; ostacoli che, invano, il giorno avanti, Benes ha tentato di superare. Essi si aggiungono ad altri ostacoli che rendono sempre più precaria la formazione della Piccola Intesa. Tuttavia, la Conferenza, dopo le varie riaffermazioni di carattere generico sulla pace coi vicini, sull'amicizia fra di loro e sulla Società delle Nazioni, ha trovato un *ubi consistam* provvisorio nella recente denuncia delle restrizioni militari fatte dall'Austria. Il Comunicato conclusivo esprime il dispiacere che le relazioni dei Paesi della Piccola Intesa con l'Austria « abbiano avuto a soffrire dal fatto della denuncia degli obblighi militari derivanti dal Trattato di San Germano ». E, sperando che « simili infrazioni agli obblighi esistenti non abbiano a rinnovarsi, i tre Stati si sono messi d'accordo circa le disposizioni da

prendere in altri casi ». E questi non potrebbero riferirsi, evidentemente, che all'Ungheria e alla Bulgaria, ancora in condizioni di minorazione dei loro diritti sovrani. Ma l'accordo di Bratislava è solo apparente, come rilevano anche i soliti giornali parigini, interpreti del Quai d'Orsay, secondo i quali la Piccola Intesa, dietro l'apparenza di un accordo formale, ha rivelato divergenze notevoli. In sostanza la Francia constata che la sua influenza nei Balcani è andata rapidamente diminuendo. Il Comunicato di Bratislava, esaminato con cura, mostra come i tre Stati si siano riservata la piena libertà di intendersi separatamente con altri Stati. Al movimento politico centripedo succede il movimento centrifugo e il Presidente Benes si trova ora quasi isolato. La Cecoslovacchia rimane fedele all'accordo con la Russia sovietica; la Romania, che si è sbarazzata di Titulescu, si avvicina visibilmente all'Italia e consacrerà l'amicizia con questa nel momento in cui Re Carol si recherà a Roma. La Jugoslavia dal canto suo, sempre più riluttante alla influenza sovietica, preferisce entrare nell'orbita dei paesi d'ordine — l'Italia e la Germania — e qualche scrittore francese osserva amaramente che il Reggente principe Paolo non segue troppo da vicino le orme di Re Alessandro. Quello che si è guadagnato nei rapporti con la Polonia, lo si è perduto con la Piccola Intesa — nota con eguale amarezza, nell'*Echo de Paris*, Pertinax, i cui attacchi contro la campagna antibolscevica del Cancelliere Hitler hanno, oggi, l'onore di essere riferiti con grande rilievo dalla comunista *Humanité*.

Mentre finiva la Conferenza di Bratislava, il 14, giungeva in Roma il segretario di Stato austriaco degli Esteri, Dott. Guido Schmidt, per visitare il Ministro Ciano e prendere con lui e col Duce i periodici contatti previsti dai Protocolli Romani. Infatti, il giorno dopo, insieme con Ciano, col Ministro d'Austria a Roma, Von Berger-Waldeneegg, e alcuni funzionari italiani, si è recato, in aeroplano, alla Rocca delle Caminate dove il Duce lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Tornato a Roma, lo stesso giorno, è stata pubblicata la decisione, concordata col Governo ungherese, di convocare prossimamente un Convegno dei tre Ministri degli Esteri a Vienna, sempre in conformità a quanto è prescritto dai Protocolli di Roma.

La decisione, così logica e normale, ha suscitato i più svariati commenti, nella stampa internazionale. Taluni giornali di Londra e Parigi hanno voluto considerarla come una risposta alla Piccola Intesa. Niente di più errato per chi consideri, invece che i colloqui di Roma e di Rocca delle Caminate si sono svolti il 15 e il 16, cioè, subito dopo la Conferenza di Bratislava, conclusa il 14 con un Comunicato reso pubblico il 15. Una pura coincidenza. Certo, è intuitivo che i colloqui italo-austriaci si siano riferiti alla situazione danubiana, ma sempre sulle direttive dei Protocolli Romani verso i quali gli Stati della Piccola Intesa hanno più volte manifestato la loro propensione singola e collettiva. Il cosiddetto « blocco di Roma » tende appunto ad una sistemazione dei rapporti

economici nel bacino del Danubio nell'interesse di tutti gli Stati bagnati da questo fiume; ma è necessario che la chiarificazione delle posizioni e degli interessi non soltanto economici si sviluppi di più e crei le condizioni per nuovi accordi bilaterali, come quello fra l'Austria e la Germania, agevolato dalla politica costruttiva del Duce e basato appunto sui Protocolli Romani, i quali, stipulati nel 1934 e perfezionati nel 1936, saranno aggiornati nel Convegno di Vienna, che si adunerà in Novembre, con gli ultimi avvenimenti e messi in relazione col nuovo stato di cose creato dalla fondazione dell'Impero Italiano cui, in un certo senso, hanno contribuito indirettamente, durante il sanzionismo anglo-societario, l'Austria, l'Ungheria e la Germania.

Giova osservare che, nonostante la Piccola Intesa sia sorta nel 1920, come un baluardo francese contro la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, l'Albania e l'Italia, e si sia sempre schierata contro qualsiasi tentativo di pur ragionevole revisione dei Trattati mutilatori, il Convegno di Vienna, come non sarà una risposta alla Conferenza di Bratislava, così non avrà alcun carattere di rappresaglia ma, piuttosto, di pacifica rivendicazione di elementari diritti e di opportuni e giusti riconoscimenti. I tempi sono cambiati e la Piccola Intesa o i singoli Stati che la compongono dovranno pur persuadersi di seguire i tempi nell'interesse della pace.

Continuano, intanto, le visite chiarificatrici di Schmidt a Budapest, di De Kanya a Roma e di Von Neurath a Budapest; nonché del Sottosegretario francese degli Esteri, Vienot, a Praga per conferire col Presidente Benes che lo ha ospitato al castello di Topolciansky. Il 19, Benes si è recato a Bratislava dove ha pronunziato un discorso ai rappresentanti delle minoranze ungheresi, compiacendosi per lo sviluppo della Slovacchia, ripetendo che la Cecoslovacchia rispetterà sempre i diritti delle minoranze e assicurando che farà del tutto per evitare la guerra o, nel caso, per ben difendere lo Stato, « fino all'ultimo uomo ». Evidentemente, il rappresentante del Fronte Popolare francese gli aveva dato qualche istruzione al riguardo. Benes è fermo nell'idea antievisionistica, mentre ha impegnato la Cecoslovacchia in favore della Francia e della Russia contro la Germania, mostrando d'ignorare il movimento antibolscevico che progredisce anche e proprio in Cecoslovacchia per opera del Partito Nazionale e di altri Partiti borghesi, compreso quello Popolare Ceco. Il 22, al Congresso degli Slovacchi a Pistiany era presente il deputato francese Ch'appe che ha riconosciuto la necessità di combattere il bolscevismo. In un'adunata di giovani cristiano-sociali tedeschi, un oratore ha dichiarato che i Cechi vivono nell'idea errata di essere minacciati dalla Germania mentre il vero pericolo proviene dal bolscevismo che la Germania giustamente combatte. E, in seno al Partito Agrario Tedesco, il deputato Hacker ha invocato un appello ai contadini di ogni Nazione, i quali rappresentano una salda barriera contro le influenze bolsceviche che minacciano la pace.

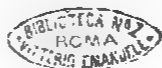
Notiamo al riguardo che, fin dal 1° Settembre, il nuovo Ministro romeno degli Esteri, Vittorio Antonescu, ha diretto un cordiale telegramma di saluto al Ministro Ciano, ispirato « al rafforzamento e allo sviluppo delle relazioni amichevoli » fra la Romania e l'Italia, al quale il Ciano ha risposto assicurando di condividere il proposito di « poter collaborare nell'interesse dei più cordiali rapporti fra i due Paesi ». E il 2, lo stesso Antonescu, esponendo ai giornalisti le sue direttive di politica estera, dopo aver affermato di voler mantenere i buoni rapporti con la Polonia, la Germania e altri Paesi, ha soggiunto: « Una origine comune e i ricordi della grande guerra ci legano all'Italia; gli interessi economici dei due paesi e la simpatia del popolo romeno per l'Italia rinforzano questi legami ». Anche la Jugoslavia, come abbiamo detto, si orienta sempre più verso l'Italia, sua confinante per mare e per terra; perciò anche la Cecoslovacchia dovrà pur cambiare, o presto o tardi, nonostante le pressioni contrarie, il suo orientamento; ed è la più interessata a cambiarlo.

LA RIVOLTA IN PALESTINA

Orientare: questo verbo ci conduce verso il punto da cui deriva, in Oriente, dove, nonostante l'annuncio d'invia da Londra altri diecimila soldati, la rivolta s'intensifica in Palestina. L'Inghilterra esorbita dal Mandato e tratta la Palestina come terra di conquista. Nè vale la ripetuta dichiarazione che, nonostante la violenza degli Arabi, il Governo di Londra sia sempre disposto ad esaminare il problema della convivenza arabo-ebraica con imparzialità e giustizia; ma vuole che cessi la violenza; anzi, vuol salvare il prestigio britannico in Oriente e riabilitarlo — dice la *Morning Post* del 5 — dal fiero colpo ricevuto dal fallimento della politica svolta nei riguardi dell'Abissinia. Ma questo criterio contrasta col fatto della ripercussione che la politica di forza contro gli Arabi di Palestina produce nel mondo mussulmano, vicino e lontano, si trovi o non si trovi sotto il dominio o l'influenza dell'Impero britannico. E un movimento già si delinea nell'India nord-occidentale.

La repressione militare non doma la rivolta degli Arabi di Palestina; nè la domani le reiterate promesse d'inchiesta cui gli Arabi non hanno fiducia. Essi esigono la sospensione della immigrazione ebraica, la restituzione delle terre cedute agli Ebrei e una forma di autonomia statale. Al rafforzamento dell'esercito britannico di occupazione gli Arabi oppongono la formazione di milizie in uniforme redate in Palestina, in Transgiordania, nell'Irak e nella Siria, al comando di Fauzi Bey, il noto agitatore siriano, già ufficiale turco. Con un proclama, in cui si firma « capo della rivolta araba nella Siria del Sud », ha chiamato gli Arabi alle armi. L'Alto Commissario britannico a Gerusalemme ha dato ordine di catturare vivo.

A Londra, il Ministro delle Colonie precisa in un Comunicato dell'8 i caratteri della rivolta, che considera co-



me una sfida, la necessità di « far cessare lo stato di disordine con il minimo ritardo », e la politica del Governo che è la seguente: « Il mandato sulla Palestina è un impegno che il Governo britannico non può far altro che adempiere e il Governo rimane in perfetto accordo con la dichiarazione fatta nel 1930 dalla Commissione permanente della S. d. N. per i Mandati: e il Governo britannico ancora spera sarà possibile mantenere relazioni di amicizia con le popolazioni musulmane, come è mira costante della politica britannica: ma il Governo non può cedere alla violenza ». Questa politica è accompagnata dalla decisione di affidare il comando delle truppe britanniche in Palestina e di quelle in partenza (in tutto, oltre 17 mila uomini, oltre quelli della polizia locale) a un generale, il Dill; ciò che significa voler risolvere la questione con le armi. Forte di questa decisione, l'Alto Commissario ha presentato, il 12, un *ultimatum* al Supremo Comitato Arabo di Gerusalemme, consistente in varie domande — il solito questionario inquisitorio in uso al Foreign Office — alle quali il Comitato, dopo tre adunanze, ha risposto il giorno seguente in un modo assai sconcertante per l'Alto Commissario. Secondo la risposta, lo sciopero non è stato proclamato dal Comitato che si è costituito solo cinque giorni dopo; le agitazioni sono cominciate a Tel-Aviv, nuova città ebraica, e non a Giaffa, vecchia città araba; gli Arabi non credono che le loro richieste siano contrarie allo spirito del Mandato britannico; i torbidi sono stati provocati dagli Ebrei e dagli aspri provvedimenti adottati dal Governo; la reazione degli Arabi contro gli Ebrei non ha alcun carattere di intimidazione alle autorità britanniche; gli Arabi non hanno fiducia nelle Commissioni d'inchiesta; la decisione del Governo britannico di soffocare a tutti i costi la rivolta araba non è affatto giustificata, avendo costretti l'offerta di mediazione di Nuri Pascià, ministro degli Esteri dell'Irak, a nome dei quattro Sovrani arabi; decisione che ha stupefatto il Comitato e il mondo mussulmano.

La situazione si complica e, in vista di una lotta fra l'Esercito rivoluzionario al comando di Fauzi Bey e quello britannico del generale Dill, i Consoli italiano e tedesco, hanno invitato i rispettivi connazionali a mettere i loro passaporti in ordine. Ma, di fronte alla possibilità di una estensione del conflitto, per ragioni religiose, a tutti i popoli arabi e mussulmani, il Governo di Londra esita ad imporre la legge militare in Palestina. Esso non può prescindere dai fattori politici, religiosi e di solidarietà di razza, i quali già fanno sentire la loro influenza. Infatti, l'*United Press* del 18 riferisce da Damasco le seguenti informazioni avute da un Capo nazionalista della Siria: « I Siriani si preparavano da tre anni per l'eventualità che le trattative col Governo francese per l'indipendenza fossero fallite. Ora queste forze, in seguito alla conclusione del Trattato franco-siriano, sono moralmente preparate a sostenere i loro correligionari del paese vicino e lo fanno sia partecipando direttamente alla lotta di questi ultimi, sia facilitando il contrabbando di uomini ». Lo stesso cor-

rispondente è riuscito, poi, ad intervistare Fauzi Bey, al campo, in un'altura, nel territorio di Naplusa. Il Capo ha detto che le aspirazioni degli Arabi potranno essere realizzate solo con la forza, perchè i negoziati si sono rivelati inutili. La Gran Bretagna sarà obbligata a soddisfare le domande degli Arabi. Ed ha proseguito così: « I miei antichi collaboratori in Siria hanno organizzato un contingente siriano, mentre io ne organizzavo un altro nello Irak. La nostra campagna è determinata dalla convinzione che le autorità britanniche, alla fine, si convinceranno che la situazione militare è cambiata, e che le forze britanniche, anzichè dei semplici contadini privi di qualsiasi istruzione militare, avranno di fronte dei soldati compiutamente addestrati ». Secondo il corrispondente, gli Arabi ripongono in Fauzi Bey « tutte le speranze e pensano che il suo sogno di porsi a capo della Palestina e della Siria, unificate, sia in via di realizzazione ».

In seguito a queste notizie, il Gabinetto di Londra, in una seduta straordinaria del 22, presieduta da Mac Donald, ha deciso di concedere i pieni poteri all'Alto Commissario e d'imporre la legge militare in Palestina dopo una settimana. Però, il 28, è tornato a Gerusalemme lo sceicco Kamal Kassab, l'invitato di pace del Re Ibn Saud, il quale ha indotto il Supremo Comitato a fare un appello al popolo arabo perchè cessi lo sciopero e gli atti di terrorismo. Il Governo britannico è poco propenso all'intervento dei Governi arabi e meno a far concessioni per ottenere la pace; ma l'Alto Commissario, che è sul posto, ritiene che queste negoziazioni siano l'unico mezzo per risolvere la crisi, e le incoraggia. L'appello sarà fatto prima della imposizione della legge militare. Intanto, la Francia comunica a Ginevra il Trattato con la Siria, che mette fine al Mandato e restituisce la indipendenza alla Siria che diviene sua alleata, come l'Irak con l'Inghilterra. Ottimi precedenti per fare altrettanto con la Palestina, come la stessa Francia farà presto anche per il Libano.

GIAPPONE E CINA

Rimanendo in Asia, dobbiamo registrare che nuovi incidenti minacciano di compromettere le trattative per una intesa fra il Giappone e la Cina. In un mese, altri cinque giapponesi tra cui due giornalisti e due marinai sono stati uccisi a Sciangai; ciò che induce il Giappone a inviare una nuova spedizione militare in Cina per proteggere la vita e la proprietà dei suoi sudditi, poichè « il Governo cinese — ha dichiarato l'Ambasciatore Kawagoe a Nanchino — manca di buona fede ». Il comandante della squadra a Sciangai userà la forza anche fuori della concessione giapponese. Il Ministero della Marina ha comunicato ai giornali di Tokio, il 25, questo monito per Nanchino: « Noi siamo pronti a far fronte a qualsiasi situazione. La Flotta, l'Esercito, il prestigio, l'onore di tutto il Giappone sono in gioco. Il crollo delle negoziazioni con il Governo di Nanchino è inevitabile. Non è

necessario conferire con la Cina nelle presenti condizioni. Le proteste verbali al Governo cinese non servono a nulla. Bisogna svolgere un'azione decisiva ». Si teme che si rinnovino gli avvenimenti del 1932; e si attribuiscono gli incidenti antinipponici al Kuomintang che l'Ambasciatore giapponese vorrebbe fosse sciolto e che il Governo di Nanchino non potrebbe sciogliere per ovvie ragioni interne. A Sciangai e a Nanchino si svolgono le conversazioni diplomatiche per chiarire la situazione e migliorare i rapporti fra le due Nazioni, mentre le autorità cinesi aumentano i provvedimenti di polizia per la tutela degli stranieri.

In merito alle trattative per addivenire ad un accordo generale e completo, compromesse dai nuovi incidenti e dall'assenza del generalissimo Chiang Kai-Scek che si trovava a Canton, i Ministri degli Esteri, della Marina e della Guerra di Tokio hanno comunicato, il 27, a Nanchino questo dilemma: o conferire i pieni poteri al Ministro degli Esteri cinese o fissare una data per il ritorno del generalissimo a Nanchino. Il 29, Chiang-Kai-Scek ha lasciato subito Canton in aeroplano diretto a Nanchino; mentre a Tokio il Ministro Arita dichiarava ai giornalisti stranieri che la Cina ha, ora, un'ottima occasione per sistemare i suoi rapporti col Giappone, in un periodo di tempo che non potrà durare a lungo. Il Ministro spera che la Cina si decida, finalmente, a stendere la mano. Ma, prima di stendere la mano, la Cina formula queste rivendicazioni: garanzia che le truppe giapponesi non violeranno più il territorio cinese; ritiro delle truppe giapponesi da Feng-Tai presso Pechino; soppressione del contrabbando giapponese in Cina, e libertà di azione alla Cina nei riguardi del Governo autonomo di Ying-Ju-

King. Le rivendicazioni cinesi, secondo si riferisce da Sciangai, il 30, hanno prodotto viva sensazione negli ambienti giapponesi.

Certo il Giappone non può rinunciare al suo programma espansionista in Cina sia per ragioni economiche sia per ragioni di difesa contro la penetrazione bolscevica nel nord cinese. Tutti i preparativi militari tendono a separare la Cina dalla Mongolia esteriore, completamente bolscevizzata e docilissima agli ordini di Mosca. Perciò il Giappone mira alla conquista del Suiyuan che, a sua volta, si prepara a resistere. Lo scopo del Giappone è d'indurre la Cina, liberata dai bolscevichi interni, a schierarsi con lui contro la Russia sovietica, la quale, sotto nuova forma, persegue il vecchio miraggio imperialistico nel Pacifico. Infatti, un giornale di Riga riferisce che sono in Cina cinquecento agitatori comunisti, inviati da Mosca per fomentare i disordini. I politici cinesi sono preoccupati di questa minaccia; mentre si ripete che esista un Trattato segreto fra la Russia e la Cina con obiettivi anti-giapponesi. Dal canto suo, il Giappone seguita ad inviare navi e soldati a Sciangai. La Cina gioca le sue carte diplomatiche per trovare la via della salvezza. Essa si destreggia fra la Russia e il Giappone, da un lato, e fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dall'altro.

Avviene, intanto, che, mentre la flotta russa svolge le sue grandi manovre nel Baltico, la flotta inglese e quella australiana svolgono le loro manovre, combinate con le forze aeree e terrestri, nelle acque di Singapore, punto sensibile del Pacifico. Certo, il Giappone non si farà sorprendere dagli avvenimenti che vanno maturandosi intorno al destino della Cina.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Un colloquio con lo scrittore ungherese Körmeny

ROMA, 30. — Il noto scrittore ungherese Körmeny ha scritto per il *Pesti Naplo* di Budapest, un articolo sulla visita fatta al Duce.

Ne diamo qualche brano. Dopo aver descritto il suo ingresso nella sala, accompagnato da S. E. Alfieri, il romanziere dice di aver ascoltato la voce di Mussolini, che per prima gli ha prodotto la più viva impressione.

«La voce italiana, scrive, ma non solo quella del canto, anche quella del parlato, è come un attributo nazionale: bella, chiara, flessibile. Eppure una voce sì bella non l'avevo mai sentita. Morbida, piena, limpida eppure suscettibile di mille sfumature, suona concisa ed anche lenta, ma non ha mai alcun suono fastidioso.

«Sentendo la voce di Mussolini, mi spiegai il magico potere della sua apparizione.

È una voce irresistibile. Fenomeno naturale, o qualità superiore, o intelligente preparazione?

Durante la conversazione sto attento ai suoi atti. Il suo sguardo è vivacemente scintillante. In un primo momento duro, ed ho sentito subito, infallibilmente, che questo suo sguardo non appartiene alla situazione, ma è personale ed immediato. Quando il suo sguardo, chiaro e sereno, illumina il suo viso e raddolcisce i suoi lineamenti, è impossibile pensare che quest'uomo sia il Duce, il grande politico che indirizza la vita dell'Italia; no, egli è semplicemente un signore italiano, che si chiama Benito Mussolini.

«So che i suoi romanzi hanno grande successo in Italia. Ho cominciato da poco a leggere «L'avventura a Budapest» ma non l'ho ancora finita».

Tace un momento, ed il suo sorriso si incupisce:

«Io leggo molto e molte cose».

Impegnando le mie scarse cognizioni linguistiche, cerco di dargli risposte corte e chiare. Mussolini si piega un poco in avanti.

«La letteratura ha sempre interessato molto il pubblico italiano, ed oggi soprattutto, letteratura

e vita sono inseparabili nel pensiero dell'intelligenza italiana».

Ad un certo punto confesso di aver scritto per tre quarti un nuovo romanzo.

«Di che si tratta?».

Con qualche frase tento di ricostruire il soggetto. Sul suo volto si diffonde un po' di scetticismo.

«Lei crede che la sua supposizione sia giusta? Crede che i matrimoni fra classi sociali diverse non possano essere fortunati e felici?».

Credo, dico, che esistano diversità insuperabili fra le classi sociali dell'Europa centrale. Esse sono guidate da principi contrari in tutti i sensi ed un incontro felice è un'eccezione. Nel libro io cerco la vita, la regola.

«Ma la regola non è assoluta. Bisogna creare con tutti i mezzi le relazioni fra le diverse classi sociali, dunque anche dei matrimoni, perchè soltanto un popolo unito in una nazione indivisa può diventare grande. E' questione di tempo...».

Mussolini si rivolge ad Alfieri e lo prega di farmi visitare la nuovissima Università dell'Urbe.

«Deve vederla, dice, è il simbolo dell'Italia nuova, dell'idea nazionale divenuta spirito vivente in Italia. E' la Città degli Studi di Roma».

Egli si risiede alla scrivania. «È un ricordo della sua visita», dice. Prende la penna, e col suo carattere duro scrive qualche parola di amichevole elogio sulla fotografia che Alfieri ha fatto portare per me.

Con sincera e grande gioia lo ringrazio del regalo onorifico e gli chiedo di accettare un esemplare dedicato del mio nuovo libro. «Me lo mandi, lo leggerò». Sorride e mi congeda amichevolmente. Alfieri ed io salutiamo con saluto romano».

Note del Popolo d'Italia

DIRETTIVE DI MARCIA

(2 settembre).

Il Gran Rapporto di Avellino ha avuto risonanze mondiali. La sintesi della situazione prospettata dal Duce ha illuminato l'oscuro ambiguo momento politico. Soprattutto la grande stampa internazionale ha posto in rilievo la precisazione incisiva sulla «potenza militare dell'Italia fascista».

Dalla rivista di Ronzone nell'Anno XIII alla rivista di Volturara nell'Anno XIV, l'Esercito italiano ha aumentato il proprio armamento e rinaldato la propria efficienza. Nuove gagliarde divisioni sono state costituite. Un grande Impero è nato da cinque gloriose vittoriose battaglie. Una coalizione di cinquantadue Stati è stata piegata. Il Popolo italiano ha dato al mondo uno spettacolo di fermezza romana, formidabile e inesorabile. La più gigantesca fra le imprese coloniali è stata vinta a tempi di primato. Le previsioni dei più autorevoli critici militari di tutto il mondo sono state superate e sconvolte dalle folgoranti vittorie del nostro Esercito. L'impresa che a giudizio di taluni diplomatici avrebbe dovuto debilitare l'Italia in Europa, ha reso «più efficienti di prima» tutte le nostre forze armate. Il morale della Nazione ha raggiunto «le alte atmosfere necessarie del sacrificio e dell'eroismo».

In definitiva gli otto milioni di soldati che l'Italia fascista può mobilitare «nel corso di poche ore e con un semplice ordine», rappresentano un blocco formidabile, di valore decisivo in Europa.

È quindi perfettamente comprensibile che la parola di Mussolini sulle intenzioni dell'Italia sia stata accolta con alto interesse in Europa e nel mondo.

Già il Duce aveva assegnato al Popolo italiano il compito «principalissimo» di «trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale». La valorizzazione dell'Etiopia richiederà un'opera gigantesca di decenni. Questa è una delle ragioni che rendono la guerra etiopica «una delle più giuste che la storia ricordi». La Nazione italiana ha avuto il suo posto al sole. Essa potrà mettere in valore gli immensi ricchi territori dell'Impero. Che l'Italia avesse possibilità di lavoro e compiti di civiltà in Africa, era perfettamente morale. Ora la conquista può permettere all'Italia di dare il suo «diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i Popoli».

La grande linea della politica fascista rimane inalterata. Ma tutt'intorno è il panorama d'Europa che ha subito profonde alterazioni. La politica del disarmo è fallita catastroficamente. La gara degli armamenti è «già scatenata ed ormai inarrestabile».

Da questa visione di una realtà di fatto, deriva la parola d'ordine per gli italiani del tempo fascista:

«Bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi fermamente qualunque destino».

È il «supremo imperativo categorico» dell'ora. È la grande direttiva di marcia della Nazione.

SUL PIANO DELL'IMPERO

(5 settembre).

Il Duce dichiarava recentemente che la redenzione dell'Agro Pontino è ormai un fatto compiuto. Subito dopo Egli indicava quale compito «principalissimo» degli italiani dell'ora presente, quello di «trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale».

Questa successione segna un trapasso storico, dalla vita nazionale alla vita imperiale. La nuova direttiva è indicata a tutti gli organi del Regime, politici, finanziari, economici, sociali. Essa interessa l'agricoltura, il commercio, l'industria, le professioni e le arti.

Si tratta in primo luogo di orientare verso i problemi dell'impero la vita spirituale degli italiani.

L'Etiopia è destinata ad accogliere, con una organica colonizzazione demografica, tutta l'attrezzatura della nostra civiltà. Superato il ciclo storico dell'emigrazione, l'Impero sarà «il posto al sole» per le nuove generazioni di pionieri e di costruttori. Tutte le provincie che hanno esuberanza di nati, — specialmente quelle del mezzogiorno, — potranno riversare ondate di giovinezza nell'Impero. I pionieri cominceranno a costruire strade, ridotti, fortini, case, inquadrati in centurie armate della Milizia. In un secondo tempo essi diverranno colonizzatori. Avranno un lembo di terra da coltivare. Avranno una compagna della vita e figlioli. Nascerà una classe nuova, di lavoratori legionari. La produzione darà vita al risparmio. In definitiva la vita imperiale rappresenterà uno sbocco, una risorsa, una valorizzazione per la nostra vita nazionale. I colonizzatori si eleveranno di ceto sociale. E non saranno avvisi dalla Stirpe, come per gran parte i trasformati d'oltre Oceano.

L'occupazione dell'Impero da parte delle nostre truppe ha avuto, nel primo glorioso periodo, finalità e limiti strategici. Fra breve, al termine delle piogge, essa sarà estesa dalle linee e dai nodi strategici alle vaste e ricche zone di produzione, particolarmente verso occidente e verso i laghi. Le popolazioni del Gimma e del Caffa, già schiave dei negrici negussiti, attendono i liberatori. I Galla hanno già comprovato col sangue la loro fedeltà all'Italia.

La costruzione delle strade e gli impianti commerciali per l'alimentazione delle centurie e delle colonne, rappresenteranno il primo compito della sistemazione. L'edilizia darà lavoro a molte categorie, per la pietra, la calce, i cementi, il legname, le ferramenta, le vetriere, le vernici. Si creeranno succursali di commercio e si avvierà la produzione sul posto.

Per l'agricoltura si creeranno stazioni sperimentali, con annesse aziende agrarie modello. Le cattedre ambulanti provvederanno alla propaganda e all'assistenza in favore dei colonizzatori. Le indagini statistiche saranno accuratamente seguite. Le concessioni, con obbligo di coltura, avranno regolare disciplina.

Sotto il vigilante e propulsivo controllo del Capo del Governo, gli organi centrali provvederanno alla sistemazione delle ferrovie, delle poste, telegrafi e telefoni, degli

scali e dei trasporti marittimi, dell'amministrazione giudiziaria, delle scuole, della finanza, della sanità e dell'assistenza sociale.

Dal piede di casa, dalla vita comunale e provinciale, il Fascismo ha unificato il Popolo italiano sul piano nazionale. Ora tutta la vita nazionale è destinata a portarsi sul piano imperiale. La Marcia su Roma e la Marcia su Addis Abeba segnano i tempi e il trapasso.

I compiti nuovi sono giganteschi. Una nuova civiltà si crea nell'Africa Orientale Italiana.

Molto lavoro e molto onore all'ombra delle nostre armi.

L'IMPERO ED IL POPOLO

(settembre 9).

Ancor prima che le piogge tropicali siano cessate, una colonna autotrasportata è partita da Addis Abeba dirigendosi su Ambò, nella zona occidentale. Dopo il Mascal, all'inizio della buona stagione, l'occupazione nella zona occidentale e sud-occidentale dell'Etiopia sarà completata con regolari prenditi.

Le popolazioni, che nell'ultimo cinquantennio furono del barbarico malgoverno negussita sottoposte a schiavitù, invocano la presenza degli italiani.

La sistemazione dei presidi assicurerà lo sviluppo della rete stradale e del primo assetto dei servizi civili. È il processo classico della civiltà romana.

La vita dell'Impero fascista si differenzierà nettamente da ogni altro precedente sistema, o stile, o andazzo di colonizzazione. L'Impero fascista è Impero di Popolo e avrà una colonizzazione di Popolo. Il suo sviluppo non sarà abbandonato alla speculazione, all'avventura o al caso. Nel campo delle opere pubbliche il Regime mussoliniano batte a grandi distanze il demoliberalismo. Esso ha l'attrezzatura, l'esperienza e la specializzazione per le grandi imprese. L'opera gigantesca svolta in Italia, in Libia, nel Possesso delle isole Egee e nelle due Colonie dell'Africa Orientale, in quattordici anni, per la sistemazione delle strade, delle autosirade, dei porti, degli acquedotti, dei servizi sanitari e assistenziali, per la bonifica di vaste plaghe, ha dato al Regime fascista una competenza specifica ed un'attrezzatura che i vecchi Stati demoliberali non hanno, né nelle sfere burocratiche, né nei ceti della speculazione capitalistica.

L'Etiopia ha grandi risorse, per gran parte ancora non valorizzate. Ha miniere d'oro, di platino, di rame, di antimonio. Possiede forse anche giacimenti di petroli. Il caffè si sviluppa spontaneo nel Caffa e cresce rigoglioso nelle piantagioni dell'Harrarin. Anche il cotone ha in Etiopia condizioni favorevoli di vita. I prodotti potranno essere razionalmente selezionati, e sviluppati su larga scala. Il caffè, il cotone e le pelli d'Etiopia hanno già propri mercati, specialmente in Oriente. Converrà all'economia imperiale conservare questi mercati e svilupparli, per l'introito di valute, così come converrà d'altra parte continuare per il consumo nazionale l'approvvigionamento di caffè d'America e particolarmente del Brasile, che in contropartita permette l'esportazione di prodotti italiani olive Atlantiche. Mentre l'Egitto si è specializzato nella coltivazione di cotone pregiati, il clima etiopico meglio si presta per i cotone a buon mercato. Per tal modo la concorrenza potrà continuare gli acquisti di cotone pregiato in Egitto, conservando la contropartita delle proprie esportazioni nel vicino Stato mediterraneo, mentre il cotone etiopico è più particolarmente destinato ai mercati orientali.

Lo sviluppo dell'economia imperiale non sarà abbandonato agli speculatori ed agli avventurieri come nel sistema demoliberalista, ma diretto e vigilato dallo Stato, nell'interesse del Popolo.

Il fine supremo sarà di favorire un largo flusso di emigrazione italiana in territori ricchi di risorse, di estensione sei volte superiore a quella dell'Italia, e di densità demografica sinora assai scarsa.

Le risorse dell'Impero favoriranno la colonizzazione demografica. In definitiva un'impresa voluta, diretta e vinta per il Popolo, dovrà tradursi in una vasta sistemazione di Popolo. La madre che donò l'anello delle nozze all'erano e il figlio alle legioni o alle centurie armate di operai, vedrà la progenie sistemarsi nell'Impero, costruirsi una casa, dissodare una plaga, costituirsi un peculio, elevarsi e nobilitarsi con il lavoro.

Sarà la nuova razza mussoliniana, gente quadrata, volitiva, combattiva e costruttiva.

Sarà la nuova Italia, guerriera e popolare.

LA VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO

(settembre 4).

Le profezie della stampa antitaliana sulle difficoltà politiche e militari che avrebbero perturbato la vita dell'Impero fascista d'Etiopia durante le grandi piogge sono state sfatate e disperse dalla realtà. Siamo alla terza settimana del maltempo e la festa del Mascal, che segna il ritorno della bella stagione, è prossima. In tutta l'enorme estensione dell'Impero, — vasto quanto l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna unite insieme, — non si sono verificati che sporadici casi di brigantaggio, del tutto privi di significato politico e di portata militare, infinitamente meno numerosi che non le razzie e le aggressioni della torbida era negussita. Qua e là vagano ancora alcune disperse bande di predoni, residui di orde sbaragliate e juggiasche. Coloro che a causa delle distanze e delle piogge non poterono raggiungere le proprie terre e i propri «tucul», hanno sbarcato al lunano vivendo alla ventura. L'estensione prossima dell'occupazione militare, i provvedimenti di ordine, di giustizia e di lavoro decisi dal Governo, condurranno gradatamente la vita dell'Impero alla normalità.

Se si considera la situazione di taluni territori d'Africa e d'Asia, nei quali altre grandi Potenze coloniali hanno instaurato la propria dominazione da decenni, non si può in buona fede non constatare che pochi mesi di occupazione italiana hanno già creato in Etiopia le basi di un ordine nuovo.

Con la ormai non lontana festa del Mascal, nelle immense e ricche plaghe dell'Impero avrà inizio una gigantesca opera di decenni. L'occupazione militare sarà estesa ai territori dell'ovest, le cui popolazioni attendono e invocano dagli italiani la repressione del brigantaggio, l'ordine, la giustizia e il benessere. A Lekemti, i Galla hanno già dimostrato la loro fedeltà all'Italia, combattendo a fianco di un manipolo di nostri eroi, contro un'orda di predoni.

Si inizieranno grandi lavori portuali, specialmente a Assab, che diverrà uno dei più importanti scali settentrionali dell'Impero. Una moderna camionale congiungerà Assab a Dessiè, verso il cuore dell'Etiopia. Si provvederà gradatamente e metodicamente, con tenacia romana, a creare in tutto l'Impero una moderna attrezzatura commerciale, agricola, industriale scolastica giudiziaria, sanitaria, assistenziale.

La colonizzazione italiana in Etiopia avrà forme nuove nella storia. Altre Potenze si sono limitate a inviare in Africa ed Asia guarnigioni ed agenti del fisco. L'Italia instaurerà in Etiopia tutta la complessa attrezzatura della civiltà europea. Essa ha la ricchezza delle braccia, l'esperienza tecnica delle grandi bonifiche, delle modernissime italianissime autostrade, della assistenza fascista. La gigantesca opera non si svilupperà con il disordine caratteristico dei regimi demoliberali, ma nell'armonia della solidarietà corporativa.

È un compito immenso, di una bellezza incomparabile, che dà ad una nobile Stirpe la gioia divina di creare una nuova luminosa civiltà in un mondo da millenni immerso nella notte della barbarie.

Ecco una delle ragioni umane, civili e storiche, per cui l'Italia, — regolata i vecchi conti, — intende vivere il più a lungo possibile in pace con tutti, ed è decisa ad offrire il suo contributo e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i Popoli.

Il grave errore di Versailles fu di negare possibilità di lavoro all'Italia. L'impresa d'Etiopia non fu che la conseguenza di quell'errore. Della conquista dell'Impero la Nazione italiana non deve gratitudine ad alcuno e per la valorizzazione di esso non chiede aiuto ad alcuno.

Ma poiché l'Europa è in pieno disordine, l'Italia intende fermamente difendere il lavoro dei suoi figli con la potenza sempre più grande delle sue armi.

LA SICUREZZA DELL'IMPERO

(settembre 15).

« Conclusasi con la più schiacciante, fulminea delle vittorie, una delle più giuste guerre che la storia ricordi, l'Italia ha nel cuore dell'Africa gli immensi e ricchi territori dell'Impero, dove per alcuni decenni essa può dispiegare le sue virtù e capacità creative ».

È una delle direttive di marcia indicate nel Gran Rapporto di Avellino. L'Impero fascista sarà Impero del Popolo e del lavoro. Ma la condizione prima di sviluppo è la sicurezza all'interno ed alle frontiere. Questa sicurezza sarà garantita dalla nuova Armata d'Africa, la quale avrà una costituzione speciale autonoma.

Sulla organizzazione delle forze armate nell'Africa Orientale Italiana erano corte all'estero voci non meno tendenziose che fantasiose. A scopo di allarmismo antitaliano e per altri non confessabili fini, si era parlato di centinaia di migliaia di soldati, che avrebbero dovuto essere arruolati in Abissinia e che dall'alto dell'acrocorno, come dagli spalti di una immensa cittadella, avrebbero rappresentato un'oscura minaccia.

Ora le cifre esatte della costituenda Armata d'Africa sono ufficialmente precisate e pubblicate. Si tratta di circa sessantamila uomini, inquadrati da duemilacinquecento ufficiali e milleottocento sottufficiali, forza modernamente attrezzata, autonoma ed agile, ma non colossale, come la stampa gialla tentava far credere. L'Etiopia e le antiche Colonie italiane del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, che insieme costituiscono il complesso imperiale, hanno una estensione che all'incirca è sei volte superiore a quella dell'Italia. Per un più chiaro raffronto, la superficie dell'Africa Orientale Italiana si può immaginare superiore a quella dell'Italia, della Francia, della Germania e della Gran Bretagna riunite insieme. Per territori sì vasti, una forza di sessantamila uomini rappresenta il minimo indispensabile.

Tuttavia l'Armata sarà pienamente rispondente al compito, sia per la sua attrezzatura — che sarà la più mo-

derna del mondo, come è stato rilevato anche all'estero, — sia per la sua mobilità.

Altro aspetto degno di particolare rilievo è che nel totale di sessantamila uomini, le truppe metropolitane non rappresenteranno che la terza parte. I rimanenti due terzi saranno scelti fra i volontari coloniali. L'Italia concede alle popolazioni stesse dell'Impero il privilegio di fornire i contingenti armati per la propria sicurezza.

Tutto ciò ha un alto significato politico. La MadrepatRIA, che sa di donare all'Impero l'ordine, la giustizia e il benessere, ha fiducia nelle popolazioni. Le popolazioni hanno fiducia nella civiltà di Roma. Già tigrini, galla, goggiamiti e samali si erano fedelmente battuti a fianco degli italiani. L'erismo fedele degli eritrii è consacrato alla storia. Ora anche gli scioiani si battono sotto le bandiere italiane. Il residuo brigantaggio di bande rundugie sarà presto domato.

La divisione « Granatieri di Savoia » con sede ad Addis Abeba, sarà una vera e propria « guardia imperiale ». I battaglioni di Camice Nero porteranno con i loro gargaridi lo spirito e il prestigio della Rivoluzione.

Nel complesso, l'Armata d'Africa rappresenterà il sicuro presidio della civiltà romana d'oltremare. Dislocata a parecchie migliaia di chilometri dalla MadrepatRIA, essa avrà vita autonoma. La sicurezza coloniale è garantita indipendentemente dalle forze armate metropolitane, per le quali nuovi stanziamenti sono stati deliberati, adeguatamente « alle necessità della situazione internazionale ».

PRIMAVERA DELL'IMPERO

(settembre 15).

Nell'Africa Orientale Italiana il ritorno della primavera è imminente. Le piogge tropicali sono all'ultima settimana. La festa del Mascal segnerà la ripresa della vita in tutto il vasto e ricco Impero. I territori occidentali e sud-occidentali, le cui popolazioni da tempo invocano la presenza di presidi italiani, saranno gradatamente e stabilmente occupati. Dagli orrori dello schiavismo e della barbarie dell'era negussita, le genti oppresse passeranno, con un trapasso di regimi e di epoche, alla luce della civiltà romana.

Insieme con le occupazioni militari procederà la sistemazione delle strade. Centocinquanta operai, armati e inquadrati dalla Milizia, daranno all'Impero la rete stradale indispensabile per il flusso della vita civile. Badile e moschetto, colono perfetto.

Quest'armata della civiltà varrà a consolidare la nostra occupazione e darà il primo contributo alla colonizzazione demografica dell'Impero. È una grande traslocazione, che gradatamente assorbirà l'esuberanza di manodopera nella MadrepatRIA, con sollievo di molte provincie alle quali sono costantemente rivolte le cure del Duce e del Partito. Le opere pubbliche nell'Impero potranno anche dare lavoro a molti italiani già emigrati, e ciò reccherà un indiretto beneficio ad altri nostri connazionali all'estero, che avranno minor concorrenza e minori difficoltà di sistemazione.

La valorizzazione dell'Impero non deve essere intesa nel gretto e ristretto senso di sfruttamento, in base a sistemi adottati da altre Potenze, specialmente nel passato. Ciò fu già precisato. L'italiano è un grande Popolo di costruttori. Anche nelle generazioni e nelle epoche passate, esso ha arricchito l'Europa e il mondo delle sue opere. Altre dominazioni possono vivere di semplice sfruttamento. L'italiano ama costruire, creare, dare un tono di arte, di bellezza e di nobiltà all'ambiente in cui vive. Il lavoro

italiano trasformerà il volto dell'Etiopia e sarà strumento di civiltà, così come fu arma di vittoria nel corso delle operazioni militari.

L'Impero potrà fornire alla Madrepatria taluni prodotti di cui essa ha necessità. Ma compito dell'Impero sarà di sviluppare la sua vita economica anche in senso autonomo. L'Etiopia aveva propri sbocchi per il caffè, il cotone, i semi oleosi, le pelli. Tali esportazioni saranno conservate e sviluppate. All'introito di valute per l'erario, corrisponderà per gli indigeni una possibilità continuativa di guadagno, anche nel primo periodo della sistemazione imperiale.

L'autonomia dell'Africa Orientale Italiana dovrà essere commerciale, ed anche, parzialmente, industriale. La produzione di alcuni prodotti finiti faciliterà un rapido diffondersi di correnti commerciali italiane in Africa ed Asia, avvantaggiate dalla vicinanza, dai minori costi di produzione e dalla eliminazione del pedaggio di Suez.

Impero commercialmente e, in parte, anche industrialmente autonomo, significherà Impero ricco di energie vitali. Il comune benessere, anche per gli indigeni, sarà una delle basi della solidarietà politica.

IL POSTO AL SOLE

(settembre 25).

Una formidabile armata del lavoro costituita da centomila operai, è impegnata nelle gigantesche opere pubbliche dell'Impero. È buon sangue d'Italia. Gente forte, sobria, volitiva, essa darà un nuovo volto all'Etiopia, creando tutta l'attrezzatura della civiltà su un immenso altipiano per gran parte ancora barbarico.

Di questa armata del lavoro, — destinata a ricevere nuovi rincalzi man mano che le iniziative edilizie, agricole e minerarie prenderanno sviluppo, — fanno parte molti connazionali già emigrati all'estero. Dopo aver contribuito a valorizzare territori e Imperi di altre genti in tutte le latitudini, essi trasmigrano nelle nuove plaghe italiane d'oltremare, nei nuovi lembi di Patria, nei quali l'emigrato udrà l'idioma e ritroverà i costumi d'Italia.

L'armata del lavoro è inquadrata in centurie dalla Milizia. I moschetti garantiranno la sicurezza. La tutela materiale e morale degli operai sarà affidata non a sovrintendenti di ventura, ma a ufficiali, che rappresentano la Patria e lo Stato, il disinteresse e la giustizia.

È uno stile nuovo di colonizzazione, che si differenzia dai sistemi di sfruttamento tuttora vigenti in altri Imperi e presso le cosiddette « grandi democrazie ». Il Regime imperiale fascista tutela l'operaio, gli dà una dignità e uno stile, sottraendolo all'insicurezza e alle incognite che la vita coloniale presenta, con i suoi sistemi ancora per gran parte seminegrieri, in altre plaghe d'Africa e d'Asia.

L'Impero assorbirà gradatamente la gioventù che esuberava nella Penisola. Non è solamente il lavoro del brucio che può trovare sfogo negli immensi e ricchi territori di Etiopia. Le centurie di lavoratori richiederanno l'opera direttiva e assistenziale di oltre un migliaio di ufficiali e milleottocento sottufficiali inquadreranno l'Esercito coloniale. Le costruzioni stradali, l'edilizia, le imprese minerarie, i primi sviluppi del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, oltre alla manodopera impiegheranno migliaia di tecnici, di imprenditori, di dirigenti, di professionisti.

Un grande Popolo ha finalmente lo spazio. Il problema vitale dell'Italia era di conquistare un posto al sole

e di dare terre ad una popolazione in continuo aumento. Questo problema che non poteva esser risolto nella Penisola, — divina, ma ristretta, — è avviato a soluzione in Etiopia. Ogni provincia, ogni Comune d'Italia, avrà suoi figli al di là del Mediterraneo, in nuove Provincie d'Italia.

C'è ora nelle necessità inderogabili di un Popolo ed è nell'interesse della civiltà.

Ginevra, nei suoi intrighi e nelle sue gelosie contro l'Italia proletaria, ripete l'errore di Versailles. Ma non sono i caudilleschi noleggiati che scrivono la nuova storia d'Etiopia. Essa è scritta col sangue e col lavoro di un grande Popolo di costruttori.

NELLA SOLIDARIETÀ DI ROMA

(settembre 27).

Uolde Mariam, già Ministro negussita a Parigi, ha fatto atto di sottomissione al Governo di Roma. Questo fatto, assai significativo, non si è verificato né in Etiopia né in Italia, ma nella capitale di Francia, in condizioni che per l'ex diplomatico abissino erano di perfetta libero arbitrio.

Anche il figlio di Teclé Havariate, che fu delegato negussita a Ginevra, ha compiuto il rito della sottomissione all'Italia. Questo gesto, non meno ricco di significato, non si è verificato né in Etiopia né in Italia, ma a Gibuti, territorio coloniale francese. Come altri esponenti dell'antico negussismo, Uolde Mariam ed il figlio di Teclé Havariate avrebbero potuto vivere della lucrosa professione del fuoruscismo, dato che da molte parti si ha sempre necessità di fantocci impagliati da presentare contro l'Italia, nei congressi e nelle congreghe internazionali. Essi erano anche liberissimi di recarsi in quel di Gore, villaggio che continuerà per breve tempo a godere di una certa artificiosa notorietà, se avessero avuto un grammo di fiducia nella commedia tafariana e nel teatro ginevrino. Invece « dall'estero » essi hanno optato per Roma, perché nel negus ed in Ginevra hanno visto il passato e perché vedono in Roma l'avvenire.

Così, dalla primavera all'autunno di questo primo anno dell'Impero, la dedizione degli etiopi si sviluppa sotto i segni imperiali di Roma. L'abuna Cirillo ha riconosciuto che nella folgorante vittoria italiana è il segno manifesto di una volontà superiore. Due milioni di musulmani hanno espresso la gratitudine al Governo d'Italia. Le bande di Hailù e di Chebbédé pattugliano nell'ovest etiopico dove si può giurare che gli avvocati ginevrini non portano mai piede. Tutta la vita dell'Impero si sviluppa sotto i migliori auspici e si può essere certi che lo spirito del Duce creerà una solidarietà romana in Etiopia come ha creato una solidarietà romana in Italia.

Altri fatti nuovi sul piano dell'Impero riguardano i reduci e gli operai.

I lavoratori dell'industria reduci dall'Africa Orientale saranno immediatamente riassorbiti nelle varie aziende. L'accordo che le due Confederazioni dell'industria hanno stipulato seguendo le direttive del Duce, ha un alto significato politico e morale, quale riconoscimento che « i servizi » resi dai lavoratori mobilitati con le opere e con le armi per la conquista dell'Impero in Africa Orientale, meritano nel settore del lavoro un concreto riconoscimento, che attesti la grata orgogliosa solidarietà della Patria fascista.

Nel testo del comunicato le parti stipulanti, cioè le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori, si definiscono « consorelle ». Anche questo termine è ricco di significato sociale e morale, quale espressione di una so-

fidarietà vigilante ed attiva, solidarietà di cui non si può non ammirare la bellezza umana, nel fosco quadro europeo di discorde e di sangue.

Il Duce, che segue tutte le necessità del lavoro, ha inoltre disposto a favore degli operai nell'Africa Orientale l'aumento di una lira per ciascuna ora lavorativa, dal 1. ottobre.

La vita di altre Nazioni, condotte democratiche, e sottoposta ad oscure dittature plutocratiche che determinano la pioggia ed il bel tempo, e gli interessi del Popolo come fuggevoli comete non riaffiorano se non a cicli di anni, nelle olimpiadi elettorali.

Il Regime fascista ha creato una solidarietà che tutto riassume nel potenziamento del Popolo.

Questo, che è uno dei caratteri fondamentali della nuova civiltà di Roma, spiega il fascino della vita italiana anche in Etiopia.

MENTEZZE

(settembre 28).

Dai commenti della grande stampa europea sembra che un'ondata di indignazione abbia fatto seguito a talune grottesche vicende internazionali di questi ultimi giorni. I cannocchiali sono puntati per vedere che cosa mai accadrà all'orizzonte. Ora accade questo fatto singolare, che non accade precisamente nulla. Di quelle vicende internazionali l'Italia non si interessa. Ginevra si tiene, temporaneamente, il negus. L'Italia si tiene, definitivamente, l'Etiopia. La Lega nomina vice-presidente dell'assemblea un delegato italiano. Fatte le debite ricerche, nessuna delegazione italiana risulta reperibile in quel di Ginevra. Questo è quanto.

In Italia la vita procede in perfetta calma. Ordine, tranquillità, lavoro, forza, sanità degli individui e della Nazione. Un numero inconsueto di stranieri affolla le nostre città monumentali, ammirando in un ambiente di sicurezza ospitale, gli spettacoli vari che l'Italia offre.

A Roma sono state inaugurate le Consulte coloniali, che dovranno armonizzare gli interessi delle categorie per l'agricoltura, l'industria, il commercio, i trasporti e il lavoro sul piano dell'Impero.

Sui vasti territori d'Etiopia torna a splendere il benefico sole e col bel tempo riprenderanno le occupazioni militari, anche verso Gore.

Si era buccinato che nel paesello di Gore si aggirassero le ombre di uno spettrale Governo negussita. Ora in quel di Gore vive un funzionario britannico e quel funzionario ha riferito che non si nota colà alcun fantasma di pseudo governo, vuoi autonomo vuoi ribelle, anche per la buona ragione che le popolazioni Galla della contrada e delle vicinanze sono dichiaratamente avverse al vecchio e ormai per sempre tramontato negussismo. Fuciamo fede al funzionario britannico e precisiamo:

1) Durante la campagna etiopica i Galla si sono battuti per l'Italia. Il negus per eludere la loro caccia, viaggiava di notte, cercando rifugio nelle caverne e negli eremitaggi. Le cronache parlano chiaro. Ma gli esimi giureconsulti di Ginevra hanno avuto il « dubbio » che la presunta delegazione negussita potesse rappresentare le popolazioni Galla delle zone occidentali non ancora occupate dagli italiani. In dubbio pro reo dice una massima del diritto romano. Nel dubbio si giudichi a favore del delinquente. E in omaggio a questo dubbio che il « reo » è stato ammesso, temporaneamente.

2) I Galla attendono gli italiani, con l'ansia con cui popolazioni vessate dai briganti possono attendere i gen-

darmi e i guardiani della pace. Non sono in attesa di professori o di giureconsulti ginevrini. Sono in ansia per l'arrivo delle truppe italiane, che recheranno la tranquillità, la sicurezza ed il benessere per tutti.

3) Il legittimo desiderio delle popolazioni Galla non è stato sinora realizzato per semplici ragioni stagionali. Ma il ritorno del bel tempo è prossimo. Quando a Ginevra il teatro sarà chiuso, in Etiopia il sole diffonderà i suoi raggi benefici su un orizzonte del tutto sgombrato di nuvole e gli italiani saranno anche a Gore.

È questione di tempo e il tempo merita fiducia per il suo noto galantismo, specie nell'Italia fascista.

CHIUSURA

(settembre 30).

La grottesca commedia della delegazione negussita a Ginevra era stata impostata sul « dubbio » della esistenza e della legittimità di un preteso Governo etiopico ribelle a Gore. E poiché Gore è nel territorio dei Galla, il preteso Governo avrebbe dovuto essere, logicamente, una legittima emanazione di quelle popolazioni. Nel dubbio, la cosiddetta commissione per la verifica dei poteri aveva votato a favore del reo, cioè della rappresentanza negussita.

Ora da comunicazioni fatte a Ginevra e da pubblicazioni di giornali inglesi si apprendono cose molto interessanti, le quali giungono in ritardo, ed in ritardo inspiegabile, ma sempre in tempo per illuminare la grottesca commedia ginevrina.

I. - Il Consolato britannico di Gore, l'unico che esistesse nella zona, è stato chiuso. Nei territori occidentali non ancora occupati dagli italiani non si ha alcun indizio, o oima o sentore di Governo negussita. La plaga è in uno stato di pericoloso caos. La chiusura degli uffici consolari si può spiegare con questa situazione di insicurezza.

II. - Bande di predoni infestano la zona, taglieggiando e vessando le popolazioni. Sono gli ultimi resti del disperso esercito negussita, dattisi al brigantaggio. Costoro hanno tentato imporre taglie agli abitanti del luogo. I Galla si sono ribellati. Conseguentemente i predoni negussiti hanno « incenerato » più di mille case, catturato donne, bambini e bestiame, ed ucciso tutti i maschi di un paese Galla, nel quale regnava la pace ».

Queste razzie e queste sanguinose aggressioni non sono per verità avvenimenti nuovi in Etiopia. L'antico malgoverno negussita, sia nei tempi lontani di Menelik come in quelli ultimi del societario Tafari, aveva sempre vissuto di rapine, particolarmente ai danni delle popolazioni occidentali e sud-occidentali obbligate a fornire carne umana per il mercato degli schiavi. L'Italia aveva comprovato queste condizioni di barbarie, con una documentazione che era irrefutabile e il documento britannico reca un nuovo capitolo alla documentazione italiana. Si dice che i disordini sono scoppiati « disgraziatamente ». Si tratta di « disgrazie » che capitano ogniquale volta bande di assassini piombano addosso a pacifiche popolazioni. La « disgrazia » dei Galla è nel multitempo tropicale che ha differito l'arrivo degli italiani, atteso e invocato.

I Galla hanno voluto far sapere a Ginevra come qualmente « la Società delle Nazioni sapeva che il Governo abissino non aveva mai protetto la popolazione, né la proteggeva ora ».

Ciò dimostra la vergine primitiva ingenuità dei Galla. Ma dimostra anche che la pretesa delegazione etiopica non rappresenta minimamente le popolazioni Galla, come d'altra parte non rappresenta le popolazioni dei terri-

sori occupati nel settentrione, nel centro e nel mezzogiorno d'Etiopia, le quali hanno fatto atto di dedizione all'Italia.

Il documento britannico risolve dunque un « dubbio ». La delegazione etiopiana non rappresenta le popolazioni. Essa non potrebbe che rappresentare le bande di razzisti e di assassini, contro cui le popolazioni si difendono a mano armata.

I rapporti, dalla zona di Gore datano dal giugno e dal luglio di quest'anno. La rappresentanza di un Governo che si diceva esistesse nei territori Galla è stata ammessa a Ginevra nel settembre. I rapporti vengono alla luce in ritardo, ma essi chiariscono una realtà di fatto. Il chiarimento definitivo sarà dato a suo tempo dalla occupazione italiana, molto prima, speriamo, del santo Natale.

OGGI, NUOVO PROGRAMMA

(settembre 30).

Lo squillo demografico era risuonato finora, in Francia, solo tra coloro che gli occhi e la mente avevano aperto oltre frontiera: intellettuali, per motivi ideologici; scienziati, per ragioni igienico-sociali, militari, per timori professionali. Il motto il numero è forza spingeva, così, per diverse vie, ad un unico risultato: quello di prevedere e di far prevedere i pericoli che per la decrescente natalità minavano alle basi una situazione considerata tradizionalmente di tutto riposo.

Gli allarmi corsero la Repubblica in vario senso. Le statistiche intervennero a gettare sulla bilancia della pubblica opinione il nudo peso della loro impressionante realtà. Subito, nel campo avverso, si manifestarono le critiche. Più tardi, col crescere degli allarmi, anche le critiche, per contraccolpo, crebbero di tono ed inacerbirono. Si vide soltanto, nella reazione alla denatalità, il fatto politico. L'accrescimento della popolazione fu considerato in funzione del militarismo o, nell'ipotesi migliore, della difesa nazionale. Scarsa importanza, dunque, andava attribuita alle grida che echeggiavano qua e là; e se i popoli che volevano più soldati desideravano di rinforzare le loro schiere, ebbene, l'accrio delle officine francesi avrebbe costruito un nuovo fucile da opporre ad ogni nuovo nato oltre frontiera, come se le armi non dovessero

ro, alla fin delle fini, venir maneggiate da uomini ma da automi.

Queste, e simili, furono le trincee che l'egoismo dei più oppose al fuoco di fila degli allarmisti. Dietro tali riparo la Francia di sinistra lasciò passivamente che la ruota del destino seguisse il suo corso.

Oggi, nuovo programma.

È il grave Temps che parla alle popolazioni. È da una autorevole tribuna che scende una parola di dubbio sulla idoneità della politica dell'indifferenza a risolvere i problemi dell'ora.

Tutti i problemi, compreso il più assillante, il più appassionante, il più vasto: quello economico.

La questione era stata sollevata da Jules Ramas e posta in termini chiari: natalità senza macchinismo: miseria; macchinismo senza natalità: rovina; natalità con macchinismo: prosperità.

Il Temps riconosce che le ragioni economiche s'aggiungono dunque a ben altre per ordinarci di favorire la natalità e l'accrescimento della popolazione.

La macchina è l'espressione del secolo; il macchinismo, la liberazione dell'uomo dalla schiavitù più avvilente. Dinanzi alle macchine s'inchina la storia delle rivoluzioni proletarie. Esse rappresentano il cammino in avanti della civiltà. Ma macchinismo significa superproduzione. Chi l'assorbirà? Chi la consumerà?

Tace, a questo punto, la sibilla di sinistra. Viceversa, il magno organo parigino si pronunzia senza ambagi: la questione economica è in stretto rapporto con la questione demografica. Questa interdipendenza è l'uovo di Colombo.

Un macchinismo fine a se stesso, dissociato dall'idea dell'ultima funzione cui è destinato, è un assurdo economico prima d'essere una sterile concezione puramente teorica.

Nel secolo delle macchine, perdere di vista il problema demografico significa fare come i menzionati tecnici dell'arte militare che si preoccupavano di fabbricare fucili senza riflettere che ogni grilletto esige il pugno di un fante.

Non è, forse, la mano dell'uomo la macchina di tutte le macchine, senza la quale le ruote e gli ingranaggi annasperebbero disperatamente nel vuoto?

Fuori Rubrica

Il Duce annunzia al Consiglio dei Ministri stanziamenti straordinari per le Forze Armate

L'aumento dell'8 per cento sugli stipendi e salari degli statali — L'aggiunta di famiglia maggiorata del 13,63 per cento — Nuove providenze per l'incremento demografico — La politica di autonomia per le materie prime — 150.000 operai inquadrati nella Milizia.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri, e del Segretario del Partito. Segretario il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha informato il Consiglio dei ministri sul totale degli stanziamenti di carattere straordinario assegnati alle Forze Armate di mare, di cielo, di terra. Tali stanziamenti sono stati decisi in riunioni svoltesi durante il mese di agosto, sotto la sua presidenza, fra le tre Amministrazioni interessate con l'intervento del ministro delle Finanze.

Tali stanziamenti eccezionali permettono di adeguare la nostra preparazione militare alle necessità della situazione internazionale e di perfezionarla in un certo periodo di tempo.

Il Duce ha anche comunicato che la politica di autonomia, per quel che riguarda soprattutto le materie prime d'impiego militare, ha già dato notevoli risultati e sarà continuata con estremo vigore.

Il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, che controlla oltre un migliaio di stabilimenti ausiliari, continuerà a svolgere la sua attività.

Quindi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato:

Uno schema di decreto-legge che aumenta le misure degli stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, retribuzioni e assegni analoghi, all'infuori delle competenze di carattere accessorio, in ragione dell'8 per cento sugli importi attualmente corrisposti dopo le riduzioni stabilite dall'art. 2 del R. decreto-legge del 34 aprile 1934-XII, n. 561.

In dipendenza di tale miglioramento di trattamenti di stipendio del personale di grado meno elevato, che non subirono decurtazioni, a norma del citato art. 2, perché non superiori a L. 500 mensili, o furono ridotti del 6 per cento perché non superiori a L. 1000 mensili, vengono a risultare più favorevoli di quelli che erano in vigore prima dell'applicazione del predetto decreto 561 del 1934-XII.

Per il personale con famiglia viene inoltre disposto l'aumento dell'aggiunta o delle indennità di caroviveri ad esso spettanti, abrogando la riduzione del 12 per cento sancita col R. decreto del 20 novembre 1930-IX, n. 1491, ciò che equivale a una maggioranza del 13,63 per cento sulle attuali misure.

I miglioramenti hanno effetto dal prossimo mese di ot-

tobre e sono applicabili, oltreché ai dipendenti dallo Stato, che superano i 650.000, anche ai dipendenti dalle Provincie, dai Comuni e dagli altri Enti pubblici locali, dalle Opere nazionali, dalle Associazioni sindacali e dagli Enti parastatali.

Uno schema di decreto-legge con cui si applica il Testo Unico delle leggi in materia demografica.

In tale Testo Unico sono state raccolte e coordinate, con opportune integrazioni, le norme di carattere legislativo promosse dal Governo fascista dal 1926 in poi.

Fra le disposizioni innovative meritano di essere menzionate quelle riguardanti:

a) la preferenza di ordine generale a favore dei coniugati, nei confronti dei celibi, per tutte le cariche pubbliche e le distinzioni civili ed onorifiche;

b) la facoltà concessa alle Provincie ed ai Comuni di accordare premi di nuzialità e di natalità anche in deroga alle disposizioni che regolano le spese facoltative;

c) la concessione di analoga facoltà ad altri Enti pubblici, quali le Casse di Risparmio, i Monti di pegni di prima categoria, le istituzioni pubbliche di beneficenza, ecc.;

d) la concessione a carico dello Stato, in favore delle famiglie bisognose, di speciali premi di natalità per i parti multipli;

e) la facoltà accordata agli Enti locali e parastatali, Opere nazionali, Associazioni sindacali ed Enti pubblici in genere, di applicare, in favore dei propri dipendenti e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, le disposizioni concernenti i premi di nuzialità e di natalità per i dipendenti statali;

f) la riduzione da 10 a 8 del numero minimo dei figli richiesti per il godimento della totale esenzione del pagamento delle tasse scolastiche da parte degli estranei alle Pubbliche amministrazioni;

g) l'abolizione di ogni disposizione limitativa dei matrimoni nei riguardi del personale dei Corpi armati delle Provincie e dei Comuni, nonché del personale femminile addetto agli ospedali psichiatrici.

Il provvedimento rappresenta un ampliamento ed una intensificazione delle misure adottate dal Regime fascista per il potenziamento demografico della Nazione.

Un disegno di legge che fissa il termine di decadenza circa il riconoscimento del diritto a trattamento privilegiato normale nei riguardi degli appartenenti alla Milizia Volontaria e delle loro famiglie.

La legge del 24 dicembre 1925-IV, n. 2275, sulle pensioni a favore degli appartenenti alla M. V. S. N. mutilati in servizio e alle famiglie dei Caduti nell'adempimento del loro dovere stabilisce che la domanda per la liquidazione delle pensioni o degli assegni privilegiati deve essere presentata entro due anni dal giorno dell'evento che dà luogo al citato trattamento privilegiato. Per altro, tale termine si è dimostrato troppo breve, specialmente nei casi in cui occorra procedere a complessi accertamenti o quando si tratta di infermità a decorso lungo; e poichè per altre Forze armate è stabilito un termine di decadenza di cinque anni per le pensioni privilegiate dirette, e per le pensioni privilegiate indirette trovano solo applicazione la prescrizione trentennale e la norma, per le pensioni in genere, che ritarda la decorrenza della pensione in relazione alla data di presentazione della domanda, col provvedimento ora approvato, tali criteri vengono estesi agli appartenenti alla M. V. S. N.

Uno schema di R. decreto che apporta modificazioni al Testo Unico delle leggi sull'Avvocatura dello Stato e al relativo regolamento per quanto riguarda il personale del Ruolo di procura.

Allo scopo di consentire a tale personale una carriera conforme a quella stabilita per gli altri funzionari dello Stato, vengono istituiti due nuovi gradi, l'8° e il 7°, e si disciplinano le promozioni con norme analoghe a quelle fissate per il personale delle altre Amministrazioni dello Stato.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono apportate modificazioni al R. decreto-legge del 23 luglio 1926-IV, n. 1298, nel senso di riservare alla Cassa depositi e prestiti e all'Istituto di emissione la facoltà di ricevere il deposito obbligatorio dei 3 decimi di capitale delle Società per azioni di nuova costituzione.

Uno schema di decreto-legge che autorizza la Sezione di credito agrario del Banco di Napoli a concedere, quando ricorrano sufficienti garanzie, agli agricoltori dei territori dei Comuni di Manfredonia, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e Rignano Garganico, in provincia di Foggia, la ratizzazione dei prestiti agrari-esercizio, in non più di 5 annualità.

Uno schema di R. decreto con cui si rende obbligatoria la denuncia periodica delle quantità di grano macinato e delle giacenze sia di grano sia di farina di frumento esistenti nei molini, nell'intento di poter avere al riguardo, e implicitamente anche sul consumo del frumento per l'alimentazione, quei precisi dati indispensabili per lo studio dei problemi connessi alla materia.

Tutti gli esercenti l'industria molitoria hanno l'obbligo di effettuare mensilmente la denuncia delle sopracennate quantità al podestà del Comune nel quale è situato il molino. Dall'obbligo della denuncia vengono però esentati gli esercenti dei molini situati in alta montagna, per i quali i Consigli provinciali dell'Economia corporativa tengono l'elenco nominativo, e che macinano a resa integrale non più di duecento quintali l'anno.

Il ministro Ciano espone le trattative per la ripresa dei traffici con l'estero.

Il ministro degli Esteri riferisce che, in conformità al piano approvato dal Duce ed essendosi generalizzato col 1° luglio scorso il regime delle licenze per le importazioni, si sono raggiunti entro il 15 luglio scorso accordi commerciali con gli Stati non sanzionisti: Germania, Austria, Ungheria, Albania, Islanda, Svizzera. Successivamente accordi si sono stipulati col Brasile, col quale erano già avviate le trattative in Roma fin dal mese di maggio scorso, mentre

i traffici con gli Stati Uniti d'America e col Giappone continuano a svolgersi secondo i vecchi accordi.

Accordi con gli ex-sanzionisti.

Alla levata delle sanzioni, avendo l'Italia considerato decaduti gli accordi di contingentamento e di pagamento per mancata applicazione dal novembre dello scorso anno, si sono avviate trattative con tutti gli Stati ex-sanzionisti secondo le seguenti direttive:

a) qualora l'Italia non sia debitrice, gli scambi devono essere completamente compensati con contingenti determinati in valore;

b) qualora l'Italia sia debitrice, gli scambi devono essere effettuati in modo da lasciare a nostro favore un margine di vantaggio che ci consenta di scongelare gradualmente i debiti commerciali;

c) la ripresa dei traffici, data la situazione attuale, deve essere effettuata con accordi a non lunga scadenza che permettano di addivenire, dopo un periodo di esperimento, ad accordi definitivi appena se ne ravvisi la necessità, ovvero ad accordi a breve scadenza ma tacitamente prorogabili.

In conformità a tali direttive si sono già conclusi accordi commerciali con la Francia, la Grecia, la Turchia, la Norvegia, la Cecoslovacchia, la Svezia, ed è imminente la firma di quelli con la Polonia, che comportano anche una liquidazione dei nostri crediti finanziari scaduti nel corrente anno.

Con tutti gli Stati ex-sanzionisti i negoziati sono in corso o sono avviati. Il complesso degli accordi provvisori potrà essere raggiunto nel mese di dicembre. Frattanto saranno anche avviate le nuove trattative per accordi definitivi con taluni Stati che fra i primi hanno ripreso i traffici con l'Italia.

Le trattative sono state sospese invece con l'Olanda, per mancata comprensione da parte della Delegazione olandese delle esigenze italiane, e con la Gran Bretagna perchè pretendeva che le esportazioni italiane venissero riservate a pagamenti di crediti commerciali dapprima interamente e poi per una quota assai elevata.

Si sono invece dovuti rompere i negoziati col Governo sovietico non essendo accettabile la pretesa di quest'ultimo di mantenere, come era stato consentito in altri tempi, una larga punta nei traffici a suo favore.

Il Consiglio ha quindi approvato su proposta del ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di decreto per la erezione in Ente morale dell'Associazione «Centro italiano di studi americani».

Uno schema di decreto-legge con cui si approva la convenzione fra l'Italia e la Grecia per la istituzione di linee aeree stipulata in Atene il 30 giugno 1936-XIV.

Uno schema di decreto-legge per approvare l'accordo stipulato fra l'Italia e l'Ungheria in Roma il 4 luglio 1936-XIV per l'acquisto del grano ungherese.

Uno schema di decreto-legge che approva gli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia l'11 agosto 1936-XIV.

Uno schema di decreto-legge per dare approvazione all'accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Grecia il 12 agosto 1936-XIV mediante scambio di note per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi.

Uno schema di decreto-legge per l'approvazione del *modus vivendi* stipulato in Roma il 25 agosto 1936-XIV fra l'Italia e la Norvegia, inteso a regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Uno schema di decreto-legge che approva il *modus vivendi* stipulato in Roma il 31 agosto 1936-XIV fra l'Italia

Italia e la Cecoslovacchia per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Uno schema di decreto-legge per il trasferimento allo Stato del fondo pensioni del soppresso Commissariato generale dell'emigrazione e per la iscrizione degli impiegati del medesimo Commissariato all'Opera di previdenza per personali civili e militare dello Stato.

Uno schema di decreto-legge relativo a modificazioni da portarsi alla tabella B annessa al R. decreto-legge del 26 febbraio 1936-XIV n. 425, (trattamento di congedo dei R. Agenti all'estero).

Uno schema di decreto-legge per dare approvazione al *modus vivendi* stipulato in Roma il 5 settembre 1936 XIV fra l'Italia e la Svezia per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Per le famiglie dei richiamati.

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Interno, è stato approvato:

Uno schema di decreto-legge con cui si modifica l'art. 12 della legge del 22 gennaio 1934-XII, n. 115 riguardante la costituzione della Commissione provinciale d'appello per i ricorsi relativi alla concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, allo scopo di mettere in armonia l'articolo stesso con le nuove disposizioni sulle organizzazioni militari territoriali.

L'ordinamento dell'A. O. I.

Su proposta del ministro delle Colonie sono approvati:

Uno schema di decreto concernente l'ordinamento politico-amministrativo per l'Africa Orientale italiana.

L'ordinamento organico per l'Africa Orientale italiana promulgato all'indomani stesso della proclamazione dell'Impero, carta fondamentale delle nuove terre italiane d'Africa, prevede l'emanazione di vari ordinamenti speciali che costituiscono le basi del complesso legislativo destinato a disciplinare la società nazionale e indigena nell'Africa Orientale.

Fra questi ordinamenti quello politico-amministrativo costituisce il presupposto di ogni altro in quanto comprende quelle norme che disciplinano il funzionamento degli organi stessi del Governo.

L'ordinamento che l'Amministrazione coloniale ha ripidamente approntato, tenendo conto dell'esperienza del passato e tenendo presenti gli immancabili sviluppi dell'attrezzatura civile dell'Africa Orientale italiana, è ispirato ai principi fascisti dell'ordine, dell'autorità e della gerarchia. In esso sono chiaramente precisati i compiti di ogni organo di governo e la sua posizione nell'Amministrazione, così come sono stabilite l'organizzazione degli aggregati indigeni e le competenze dei capi stipendiati dal Governo che vi sono preposti.

Nell'ordine coloniale fascista tutta l'autorità promana dall'alto e pertanto i capi indigeni ripetono la loro nomina e le loro funzioni dalle autorità di governo, sotto la diretta dipendenza delle quali svolgono la loro attività, che consiste appunto nel rendere immediati i rapporti fra le autorità regionali (commissari, residenti o vice-residenti) e le popolazioni, delle necessità e delle condizioni di vita delle quali devono costituire i diretti interpreti.

Un sistema capillare.

Nello stesso tempo il capo indigeno è lo strumento nelle mani del funzionario coloniale che sta a capo della circoscrizione, per portare a conoscenza delle popolazioni gli ordini delle autorità e per farli eseguire.

Alle autorità regionali sono naturalmente conferite tutte quelle facoltà e quei poteri che permettano loro di rispondere in ogni momento al Governatore del territorio affidato alla loro amministrazione. Esse sono la più alta autorità del Governo nella circoscrizione e vi rappresentano il Governatore; ad esse fa capo tutta la vita politica, economica e sociale della regione che da esse riceve guida ed impulso.

Le maglie della rete politico-amministrativa del territorio di ciascun Governo sono costituite dalle Residenze. Il funzionario che vi è preposto cura tutti gli affari della circoscrizione, è il custode dell'ordine politico di essa e promuove lo sviluppo delle condizioni sociali ed economiche della popolazione metropolitana e indigena, l'incremento delle risorse del suolo, l'avvaloramento della regione e il funzionamento dei pubblici servizi. È autorità politica e di pubblica sicurezza, quindi dispone della forza pubblica e può, in determinate circostanze, richiedere la forza armata.

Tale organizzazione capillare, completata, ove occorra, con una istituzione di vice-residente, attiva un immediato e permanente contatto fra gli organi del Governo e le popolazioni, in armonia ai principi, tipicamente fascisti, di una politica di vigile aderenza con le masse indigene, delle quali viene promossa l'elevazione sociale ed economica e che non ammette l'esercizio di poteri propri da parte di capi locali, che devono ripetere il loro riconoscimento dal Governo, non tollera promiscuità giuridiche o sociali fra le due razze, l'italiana e l'indigena, destinate ad operare ciascuna nel proprio settore per la civilizzazione dell'Africa Orientale Italiana.

Più Residenze costituiscono un Commissariato e dal Commissariato dipendono tutti gli uffici e servizi civili della circoscrizione; ed esso provvede all'amministrazione della regione per il tramite dei residenti, dei quali regola e controlla l'azione politico-amministrativa.

Rispetto delle tradizioni.

In conformità alle generali direttive del Governo, il commissario provvede ad assicurare unità d'indirizzo nello svolgimento dei diversi servizi, coordinando l'azione di tutti gli uffici pubblici e invigilando sull'andamento di tutte le pubbliche attività della regione.

L'azione immediata e diretta svolta alla periferia dalle autorità regionali trova al centro guida e coordinamento nelle direzioni di Governo, che, secondo le direttive del Governatore, assistite dal segretario generale costituiscono il centro motore di tutta l'attività politica e amministrativa di ognuno dei Governi dell'A. O. I. Questi fanno capo infine al Governo generale, dove Direzioni superiori di Governo coadiuvano, sotto la guida del vice-governatore generale, nell'amministrazione dell'Africa Orientale italiana, il governatore generale Vicere, le supreme funzioni del quale sono solennemente sancite nella legge fondamentale.

Particolari disposizioni regolano il funzionamento degli organi consultivi (Consiglio generale, Consulta e Consigli di Governo) e delle Amministrazioni municipali, compresa quella di Addis Abeba, che si differenzia dalle altre non solo nel nome di Governatorato che le è stato attribuito ma anche per le sue particolari caratteristiche di amministrazione municipale del capoluogo dell'A. O.

Il nuovo ordinamento non trascura il rispetto delle tradizioni locali, in quanto non contrastano con le necessità dell'ordine fascista, rafforzando anzi quelle che rispondono alle esigenze della popolazione indigena; e stabilisce i presupposti per il rapido sviluppo dell'azione costruttiva di un Governo destinato a condurre, sotto la guida del

Ministero delle Colonie, non solo i nativi verso la tranquillità e il progresso, ma anche verso il benessere e la prosperità le forze del lavoro italiano che si apprestano a dare un nuovo volto alle terre italiane dell'Africa Orientale.

Le Forze armate — Uno schema di decreto che approva l'ordinamento generale delle Forze armate dell'Africa Orientale Italiana.

Con l'entrata in vigore del R. decreto-legge del 1° giugno 1936-XIV, n. 1019, relativo all'ordinamento e all'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana, si rende necessario stabilire anche l'ordinamento delle Forze armate che dovranno essere ivi mantenute permanentemente. Esse dovranno essere adatte al particolare ambiente e provvedere alla sicurezza dei territori. Con separati provvedimenti saranno fissati gli ordinamenti della Marina a terra e della R. Aeronautica nell'A. O.

Uno schema di decreto-legge per l'assegnazione degli ufficiali del R. Esercito alle truppe coloniali e l'istituzione della specialità coloniale per gli ufficiali di alcune Armi del R. Esercito.

L'esperienza tratta dalla guerra italo-etiopica ha dimostrato l'assoluta necessità di disporre di un forte numero di ufficiali veramente specializzati nel servizio in Colonia e soprattutto nel comando di truppe indigene, che richiede particolare attitudine e indispensabile conoscenza di terreno, di costumi e di lingue.

Le disposizioni degli attuali ordinamenti coloniali prevedono ferme brevi, comunque limitati, mentre la vera specializzazione può acquistarsi solo attraverso una lunga permanenza in Colonia nei vari gradi al comando di truppe. Appare quindi opportuno istituire per gli ufficiali del Ruolo il comando nelle Armi di fanteria e cavalleria, artiglieria e genio, la «specialità coloniale», alla quale gli ufficiali idonei siano ammessi a domanda e possano appartenere per tutta la carriera entro i limiti consentiti dagli organici. Detti ufficiali devono alternare i periodi di permanenza in Colonia con altri di servizio nel Regno, in guisa da mantenersi sempre al corrente delle questioni militari metropolitane.

A tali necessità provvede il su detto schema di decreto-legge, che regola altresì gli obblighi di servizio coloniale degli ufficiali delle Armi e Corpi per i quali non è istituita la specialità coloniale, nonché degli ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che debbono essere destinati in Colonia per sostituire quelli della specialità durante i periodi di servizio nel Regno.

Lo schema stesso prevede per norme di carattere transitorio per la prima immissione degli ufficiali nella specialità coloniale, compreso il reclutamento di un certo numero di subalterni in S.P.E. da trarsi dagli ufficiali di complemento aventi particolari requisiti di benemerenzze di guerra.

Uno schema di decreto-legge che stabilisce il diritto di preferenza ai combattenti smobilitati della campagna dell'Africa Orientale nella concessione delle terre dell'Impero destinate alla colonizzazione agraria.

A tutti coloro che hanno partecipato alla conquista dell'Impero deve essere accordato un diritto di assoluta preferenza nello svolgimento di tutte le attività di avvaloramento dell'Impero stesso. Con particolare disposizione, tale principio è stato sanzionato ed ha già avuto inizio di attuazione per quanto riguarda la preferenza negli im-

pieghi e negli uffici. Il diritto di assoluta preferenza, nella concessione delle terre dell'Impero destinate alla colonizzazione agraria che viene stabilito con predetto decreto è un riconoscimento solenne della gratitudine che la Nazione fascista deve alle nostre masse rurali che costituiscono il saldo fondamento della potenza dello Stato in pace e in guerra.

Le Legioni dei lavoratori.

Uno schema di decreto-legge per l'inquadramento in legioni di Milizia Volontaria dei lavoratori nazionali residenti nell'Africa Orientale.

Per l'esecuzione dei lavori di grande mole che sono stati progettati e che si rendono necessari per poter iniziare l'avvaloramento dell'Impero, occorrono numerose masse di lavoratori, così come notevoli contingenti di essi hanno contribuito con l'esecuzione di opere pubbliche particolarmente stradali alla vittoria delle nostre armi durante il periodo bellico. Si prevede che in complesso occorreranno in un primo tempo circa 150.000 lavoratori per la esecuzione del programma di costruzioni stradali e per la esecuzione di quelle altre opere essenziali per rendere possibile lo sviluppo dei traffici tra le varie regioni dell'Impero. Per costituire una massa omogenea di lavoratori con un ordinato reclutamento, e per rendere più efficace l'opera di assistenza e di tutela alla quale il Governo dedica tutte le sue cure, è apparso necessario provveder all'inquadramento disciplinato dei lavoratori stessi all'atto della partenza dai porti italiani e specialmente al momento della destinazione dei lavoratori alla dipendenza delle varie imprese ed alla ripartizione fra i vari cantieri. L'organizzazione della Milizia Volontaria si presta particolarmente a tale inquadramento, il quale consente ai lavoratori di trovare nei loro ufficiali i naturali tutori dei loro diritti e gli organi di comando adatti a disciplinarli, per organizzare quell'ordine che è la condizione elementare per il regolare funzionamento di una così ingente attività costruttiva.

L'inquadramento nella Milizia agevola altresì il sicuro e costante esercizio dell'assistenza sanitaria e religiosa, nonchè l'organizzazione ricreativa, dopolavoristica e di assistenza morale, che ha un valore ancor più grande che nella Madrepatria per i lavoratori che si trovano lontani da essa e dalla famiglia. Infine l'inquadramento degli operai in reparti militari, che avranno una loro divisa, un loro armamento ed una loro regola di vita, varrà soprattutto a mantenere alto il prestigio di fronte a chiunque.

Il suddetto schema di decreto-legge provvede all'inquadramento stabilendo che gli ufficiali e i graduati siano reclutati fra gli stessi richiesti per l'ammissione nella Milizia. Gli organici dei Comandi di Legione e di Coorte saranno invece formati da elementi tratti dai quadri della Milizia ordinaria.

Le paghe dei lavoratori saranno stabilite dai contratti di ingaggio ed alla loro liquidazione dovranno vigilare gli ufficiali dei reparti. Le altre disposizioni del provvedimento stabiliscono norme particolari sulla disciplina, l'addestramento e l'armamento dei reparti.

Uno schema di decreto legge per l'istituzione di una Consulta generale e di Consulte locali per l'edilizia e l'urbanistica nell'Africa Orientale Italiana e nella Libia.

Con tale provvedimento viene istituita presso il Ministero delle Colonie una Consulta generale per l'edilizia e l'urbanistica, della quale sono chiamati a far parte oltre ai rappresentanti degli organi statali competenti, quelli delle organizzazioni sindacali degli ingegneri e architetti. Correlativamente, presso ciascun Governo dell'A. O. e presso

il Governo della Libia sono istituite altrettante analoghe Consulte locali. Le attribuzioni di queste Consulte, organi destinati a regolare con criteri artistici e di sano gusto italiano l'attività urbanistica ed edilizia della Colonia, pur non rientrando nel campo deliberativo tendono a dare norme e disciplina a tutte le attività urbanistiche ed edilizie da un punto di vista d'interesse generale artistico e razionale.

Premi di smobilitazione.

Su proposta del ministro delle Finanze sono stati approvati tra l'altro:

Uno schema di decreto-legge col quale vengono integrati i provvedimenti adottati per favorire la ripresa economica nella provincia di Fiume nel senso di estendere ai mutui concessi dallo Stato la riduzione delle tariffe notarili vigenti per i mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario.

Uno schema di decreto-legge col quale si autorizza l'acquisto del palazzo Paolucci, in Forlì, per adattarlo a sede del Palazzo del Governo.

Uno schema di decreto-legge che stabilisce il trattamento convenzionale di vini in bottiglie e di bevande alcoliche in importazione nel Regno.

Uno schema di decreto-legge inteso a dare un migliore assetto alla riscossione dei contributi che si riscuotono con le norme della legge sulla riscossione delle imposte ed a regolare la competenza degli organi chiamati a giudizio sulle domande e sui ricorsi predetti degli esattori in sede di inesigibilità dei contributi stessi.

Uno schema di decreto-legge che detta le norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra:

Uno schema di decreto-legge che estende le disposizioni relative al conferimento del grado d'aspiranti ufficiali ai militari non provenienti dai Corsi allievi ufficiali di complemento.

Uno schema di decreto-legge che integra l'art. 75 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, consentendo la possibilità di essere dichiarati idonei al servizio incondizionato anche ai militari assegnati per manovramente ai servizi sedentari.

Uno schema di decreto-legge relativo alla concessione agli ufficiali delle Forze armate mobilitate in Africa Orientale di una speciale indennità all'atto del loro rimpatrio, indennità pari ad una mensilità degli assegni percepiti e subordinata alla permanenza di quattro mesi in A. O., in Libia o nelle Isole dell'Egeo.

Sono esclusi dal beneficio gli ufficiali di carriera e coloro che siano comunque forniti di pensione o stipendio a carico dello Stato o degli Enti locali o parastatali.

Organico dei carabinieri.

Uno schema di decreto-legge relativo alla concessione ai sottufficiali e militari di truppa delle forze armate, mobilitati in A. O., in Libia e nelle Isole Egee, di un premio di smobilitazione all'atto del loro rimpatrio.

Da detta concessione sono esclusi i militari di carriera o rafforzati o forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato o degli Enti locali o parastatali.

Uno schema di decreto-legge che, in relazione all'ordinamento militare dell'A. O., aumenta gli organici degli ufficiali del R. Esercito.

Uno schema di R. Decreto che modifica il regolamento organico per l'Arma dei Carabinieri.

Uno schema di Regio Decreto che determina la nuova circoscrizione militare territoriale.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina:

Uno schema di R. decreto che stabilisce le indennità da corrispondere al personale della Regia Marina destinato nelle Isole italiane dell'Egeo.

Su proposta del ministro della Educazione Nazionale:

Uno schema di decreto-legge relativo alla istituzione e trasformazione di Corsi, Scuole ed Istituti d'istruzione media tecnica.

Uno schema di decreto-legge che apporta variazioni nei ruoli organici dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Marina.

Uno schema di decreto-legge relativo al passaggio nei ruoli statali del personale degli Istituti magistrati parificati.

Uno schema di decreto-legge relativo all'assegnazione di una pensione straordinaria annua alla signora Ernesta Battisti, vedova di Cesare Battisti.

Grande arteria Milano-Monza.

Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici:

Uno schema di decreto-legge con il quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi dal Comune di Milano per l'apertura della nuova grande arteria che congiungerà Milano con il Parco di Monza, già facente parte della Villa Reale. Vengono contemporaneamente disposte alcune agevolazioni di carattere tributario di cui usufruirà il Comune per l'esecuzione dei lavori.

Uno schema di decreto-legge con il quale si fa obbligo che in ciascun nuovo fabbricato per abitazione, in costruzione o da costruirsi in Comuni da determinarsi, sia approntato un ricovero antiaereo, secondo criteri tecnici indicati dal decreto stesso.

Uno schema di decreto-legge col quale viene autorizzata la spesa di lire 6.000.000 per lavori di completamento di opere dipendenti dai terremoti del Vulture, delle Marche e della Majella.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste il Consiglio approva:

Uno schema di R. D. concernente il computo delle distanze chilometriche in zone montuose, prive di strade, percorse da funzionari di uffici dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in missione. Uno schema di D. L. relativo alla classificazione ufficiale degli oli di oliva. Uno schema di decreto per la revisione dei ruoli dell'amministrazione dell'agricoltura e l'inquadramento del personale delle cattedre ambulant. Uno schema di D. L. concernente il consolidamento delle contribuzioni assegnate alle cattedre ambulant di agricoltura.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio approva:

Uno schema di decreto legge che modifica le disposizioni vigenti circa le commissioni di inchiesta sui sinistri marittimi e ciò allo scopo di agevolare la costituzione e il funzionamento.

Uno schema di D. L. con il quale allo scopo di favorire il traffico turistico, viene estesa l'applicazione del diritto di sbarco in misura ridotta in sostituzione della normale tassa di ancoraggio.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni il Consiglio approva:

Uno schema di D. L. con cui si modificano alcune disposizioni del R. D. L. 2 novembre 1933 n. 1741 circa la disciplina dell'importazione, lavorazione, deposito e di-

stillazione degli oli minerali, al fine di semplificare la procedura di applicazione della legge anzidetta.

Uno schema di D. L. con il quale viene autorizzato l'aumento del capitale dell'Azienda Carboni Italiani (A. C. A. I.) da lire 50 milioni a lire 75 milioni e viene data facoltà ai Ministri per le Finanze e per le Corporazioni di autorizzare un ulteriore aumento di capitale fino all'importo di lire 100 milioni.

Uno schema di D. L. che proroga il termine previsto dall'art. 1 del R. D. L. 26 luglio 1935-XIII n. 1537, sulla disciplina della fabbricazione e della vendita dei quaderni scolastici. Si proroga al 31 dicembre 1936 il termine fissato per lo smaltimento delle scorte esistenti di quaderni non rispondenti ai requisiti prescritti dal decreto legge citato, termo restando il termine relativo al divieto di allestimento di quaderni non conformi alle prescrizioni legislative.

Uno schema di decreto concernente il riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista Casse mutue infortuni agricoli. La Federazione enti mutui assicurazioni infortuni agricoli fu volontariamente istituita nel 1931 dagli enti esercenti l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, restando peraltro, finora un semplice organo di studio e di collegamento degli enti federati. Allo scopo però di perfezionare sempre più l'ordinamento istituzionale di così importante branca delle assicurazioni sociali mediante un più efficace e pronto coordinamento dell'azione degli organi preposti alla gestione di essi, si è ritenuto necessario sviluppare e potenziare maggiormente le funzioni della Federazione stessa, sia con il conferimento della piena personalità giuridica, sia col renderne legalmente obbligatoria la appartenenza di tutti gli enti gestori dell'assicurazione, sia infine con l'affidare compiti particolari, il cui assolvimento richiede un'azione unitaria e nazionale.

Uno schema di D. L. recante modificazioni alla legge 13 giugno 1935-XIII n. 1453 relativo alla istituzione dell'Ente razionale per la cellulosa e per la carta, alla determinazione dei suoi compiti e dei mezzi occorrenti per il suo funzionamento. Il provvedimento tende ad ampliare la sfera di azione dell'ente affidando ad esso nuovi ed importanti compiti generali e ad assicurargli i mezzi necessari per il raggiungimento degli scopi che deve perseguire.

Su proposta del Ministro per la Stampa e Propaganda il Consiglio approva:

Uno schema di decreto legge che provvede all'assetto definitivo dei servizi del Ministero per la Stampa e la propaganda.

Uno schema di decreto legge che istituisce la classifica degli alberghi e delle pensioni.

In virtù delle nuove disposizioni gli alberghi risultano divisi in 4 categorie: 1° di lusso, 2°, 3°, e 4° categoria, e le pensioni in 3 categorie: 1°, 2° e 3°.

Le norme particolari del decreto indicano i requisiti necessari che i locali debbono possedere per appartenere alla singole categorie, stabiliscono le modalità per ottenere l'assegnazione o la modifica di essa, regolano la materia dei ricorsi e stabiliscono le sanzioni da applicarsi nei casi di inosservanza. La classifica viene determinata dagli Enti provinciali per il Turismo.

Uno schema di decreto legge contenente modificazioni alla legge 20 marzo 1936-XIV sulla pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande.

Le variazioni apportate regolano le denunce dei prezzi minimi e massimi e la loro applicazione durante l'anno, disciplinano l'uso dei buoni di albergo e stabiliscono per quali categorie di persone i conduttori di albergo possano applicare prezzi inferiori ai minimi denunciati. Nel de-

creto è introdotta una nuova forma in virtù della quale gli alberghi e le pensioni sono tenute a conservare, per il periodo di sei mesi, copia di tutti i conti rilasciati ai propri clienti.

Il Consiglio dei Ministri, tornerà a riunirsi sabato 10 ottobre prossimo, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Visite del Duce — A Forlì e Cesena.

Il Duce è stato il 12 a Forlì per la visita al nuovo aeroporto, e il 19 per la inaugurazione (vedi rubrica Nazione militare).

Da Forlì si è recato a Cesena, poi a Ravenna, in automobile. Riconosciuto dalle popolazioni dei paesi attraversati, e dai lavoratori dei campi, è stato fatto segno a dimostrazioni d'affetto e di plauso lungo tutto il tragitto.

A Cesena la visita era inattesa; ma il Duce è stato riconosciuto appena la macchina si è avvicinata alla città, la voce si è sparsa di casa in casa; la popolazione è accorsa ad acclamare.

Il Duce ha sostato a visitare la Quarta Mostra Cese-natese, che illustra tanti aspetti e risultati della attività industriale ed agraria della Romagna potenziata dal Fascismo. Con molto interesse il Duce si è soffermato dinanzi al reparto delle fibre tessili nazionali, illustratogli, oltreché dal Podestà Bonicelli e dal Segretario del Fascio, Beletti, da l'on. Buratti, che ne è stato l'ordinatore. Quindi il Duce ha visitato la Mostra d'arte del Sindacato romagnolo.

Nuove acclamazioni lo hanno accolto quando è tornato presso l'auto, e l'hanno accompagnato quando è partito per dirigersi a Ravenna.

A Ravenna.

Nel sobborgo San Rocco il Duce è stato riconosciuto subito. La popolazione è scesa dalle case. Quindi la notizia dell'arrivo si è propagata fulminea in tutta la città. Le case si sono vuotate, e di corsa, la popolazione ha cercato di giungere quasi contemporaneamente alla macchina del Duce in piazza San Francesco e nelle strade che fan capo alla «Zona dantesca». Dai cantieri dove ferveva il lavoro sono accorse accamando le maestranze. Le vetture si erano intanto fermate in piazza San Francesco, e il Duce, sceso dalla macchina si è soffermato in mezzo alla piazza per rendersi conto dell'effetto di insieme della sistemazione della zona. Poi si è diretto verso la magnifica basilica di San Francesco dove Dante pregò, e ha percorso la navata centrale fino all'altar maggiore, formato col sarcofago di Liborio, pregevolissima opera del IV secolo. Intanto dalla via Mazzini e della nuova piazza del Littorio affluiva la folla elettrizzata dalla voce dell'arrivo del Capo del Governo.

Il popolo si è fermato, a distanza per lasciare libero il Duce nella contemplazione del luogo e delle opere; ed ha innalzato canti ed acclamazioni. Il Duce è sostato ancora qualche minuto, e a quella dimostrazione, che non avrebbe potuto essere più spontanea, ha risposto sorridendo e levando a più riprese il braccio nel saluto romano. Mussolini si è quindi diretto verso il muretto di recinto della zona verde; è sostato per osservare il complesso delle opere monumentali che nell'austero assetto attuale circondano il sepolcro del Poeta: poi è passato in mezzo al popolo che gli ha aperto uno stretto varco, sempre acclamando, e fiancheggiando il quadraro di Braccioforte si è recato a rendere omaggio alla tomba di Dante. Anche qui la dimostrazione si è rinnovata per continuare vibrante e incessante. A fatica si è potuto te-

nere sgombero l'accesso al sepolcro. All'uscita del tempio, dove Mussolini si è soffermato in reverente raccoglimento, un gruppo di popolani e di popolane l'ha circondato acclamando e il Capo si è rivolto sorridente al loro semplice e schietto omaggio. La folla non si stancava di applaudire e di scandire il saluto « Duce! Duce! » mentre Mussolini si apriva un varco in quella siepe umana per avviarsi al passaggio che separa il quadraro dal limite di Casa Oriani verso la piazza, gremita ora di folla plaudente. La dimostrazione è continuata incessante mentre il Duce risalito nella sua vettura ripartiva alla volta della Rocca delle Caminate.

D'Annunzio al Duce. Il Poeta sta traducendo in latino il Discorso di Avellino.

GARDONE RIVIERA, 28. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato al Duce il messaggio che segue:

« A viso aperto », Al Capo d'Italia, Gabriele d'Annunzio, 26 Sett. 1936, Al Capo del Governo, Al Capo d'Italia, Benito Mussolini, A Roma.

Mio caro compagno più che mai caro, già tu hai scritto quanto io ti sia stato prossimo in questi giorni del tuo alto e vero e pacato eroismo.

Tutta la mia arte migliore, quella ansiosa di grandezza, si tendeva dal mio profondo, nell'ansia di scolpire la tua figura grande, mentre tu solo contro gli intrichi dei vecchi, contro le falsità degli ipocriti, contro le paure degli esausti, difendevi la tua Patria la mia Patria, l'Italia, l'Italia, tu solo a viso aperto.

La parola di Dante ti s'attaglia. E l'Ombra di Farinata più s'è dritta su dall'avello rovente. A viso aperto. Ti ho ammirato e ti ammiro in ogni tuo atto ed in ogni tua parola. Ti sei mostrato e ti mostri sempre pari al Destino che tu medesimo rendi invitto ed immoto come la Legge, come un decreto, non come un novo ordine ma come un ordine eterno.

Tu non ancora sai che io mi sono messo a tradurre la tua orazione stupenda alle genti di Ipponia nel latino dei Commentari, ma non senza qualche accerbita saltustiana. Questo latino ignudo, più che qualsivoglia acutezza di indagini, sveglia gli spiriti della tua eloquenza.

Vorrei che stampato fosse innanzi ad un volume di tuoi discorsi invece del proemio.

O compagno, non ti insudiciare, non involgerli alla gravolecente cloca di Ginevra.

Irremovibile sii, frenando la tua pacata illiricità.

Ti abbraccio. E ti domando di morire per la tua Causa che è la mia ed è quella del Gemo Latino indomito. Carico d'anni e sazio di solitudine, voglio, infine, morire per la nova antica Italia.

Ben merito io questo premio alla mia fede integra.

Dal Vittoriale degli Italiani: nel settembre di Ronchi 26-1936.

GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Il 4° Congresso eucaristico Sardo e S. M. il Re Imperatore e il Duce.

SASSARI, 17. — Durante i lavori del Congresso regionale eucaristico che si è tenuto ad Ozieri e dopo un discorso programma pronunciato dall'Arcivescovo Castrense, Mons. Bartolomasi, sono stati spediti telegrammi per S. S. il Pontefice, per S. M. il Re Imperatore e per il Duce.

Ripartiamo questi due per il loro particolare significato.

« A nome dei Vescovi e dei cattolici raccolti in Ozieri per il Congresso Eucaristico sardo, preghiamo V. E. di esprimere a S. M. degno figlio della gloria dei Re di Sardegna, oggi Re forte della grande Italia ed Imperatore, i sentimenti di devozione pari alle Sue virtù regali ed i voti elevati al Cielo per la prosperità Sua e della Patria amata. — F.ti: Serer, Provella, Muzzotti ».

« A. S. E. il Capo del Governo.

Roma.

« Su V. E. restauratore dei valori morali e fondatore del carattere forte degli italiani, ideatore ed assertore dell'imperialità romana, i Vescovi ed i cattolici radunati per il Congresso Eucaristico sardo, invocano la celeste benedizione per il coronamento dell'opera Vostra per la grandezza d'Italia. — F.ti: Serer, Provella e Muzzotti ».

Giornalisti aviatori.

ROMA, — Presso il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti, alla presenza del Segretario del Sindacato stesso Lido Cajani, ha avuto luogo una riunione dei giornalisti piloti di Roma.

A seguito della riunione è stata deliberata la costituzione della sezione volo del Sindacato giornalisti, sezione che prende il nome di Morgagni, valoroso pioniere, esempio e vanto del giornalismo italiano. L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare questa importante attività dei giornalisti e di potenziare attraverso l'organizzazione della sezione il più ampio sviluppo del giornalismo aereo inteso come attività sportiva non solo ma anche come addestramento e preparazione dei giornalisti alla vita del volo sia per le necessità professionali sia per i più alti compiti che la categoria ha la fermezza e l'onore di assolvere nel nome e per la difesa della Patria.

Il Duce per Milano.

MILANO, 8. — Al podestà avv. Pesenti è arrivato ieri il seguente telegramma:

« Il Comitato interministeriale ha approvato l'emissione « obbligatoria di duecentocinquanta milioni del Comune di Milano. Inizia subito i lavori ed occupate il maggior numero possibile di operai — MUSSOLINI ».

Il podestà ha risposto con il seguente dispaccio:

« Commosso e grato per l'amorevole sollecitudine con cui V. E. ha accolte le domande della Sua devota Milana, assicuro che gli ordini della E. V. saranno eseguiti « con fede, passione e fervore fascisti. Deferenti ossequi. — « PESENTI, Podestà ».

500 Giovani Hitleriani passati in rivista dal Duce.

ROMA, 22 — 1 500 Giovani Hitleriani, ospiti dell'Opera Nazionale Balilla, hanno iniziato la loro terza giornata romana con la visita al Foro Mussolini ove sono giunti guidati dal loro capo Von Schirach e dai dirigenti della Hitler Jugend, accolti da S. E. Ricci.

Gli ospiti hanno lasciato la Farnesina fervidamente salutati dal popolo, richiamato — da ogni parte del vasto quartiere suburbano — dalla fanfara della compatta formazione che intonava « Giovinezza » e l'Inno Hitleriano.

Alle ore 16, sempre incolonnati, con alla testa la fanfara e guidati ancora da Von Schirach, si sono recati alla Tomba del Milite Ignoto Lungo la scaletta — a destra ed a sinistra — erano schierate quattro centurie di avanguardisti moschettieri e formazioni di balilla con reparti di tamburini e balilla moschettieri. Ai piedi della gradi-

nata, i giovani erano attesi dall'on. Ricci e dal personale dell'Ambasciata germanica in Roma.

Innanzi all'Altare della Patria gli hitleriani — schierati in linea di fronte e sull'attenti — hanno assistito alla deposizione di una corona di alloro. La fanfara della formazione intonava, durante il severo rito, la Marcia Reale, « Giovinezza » e l'Inno Hitleriano.

La folla che, frattanto, si era addensata ad ampio semicerchio innanzi al Vittoriano, ha assistito alla cerimonia in silenzio, protendendo il braccio nel saluto romano.

Compiuto il rito, Avanguardisti e Balilla si sono schierati dinanzi a Palazzo Venezia su due ali — alla destra ed alla sinistra — così da formare un corridoio per il quale gli hitleriani, discesa la scala, si sono avviati, in formazione compatta, per sfilare dinanzi al Duce che, preannunziato dagli squilli regolamentari e accolto dalle ovazioni della folla, stava innanzi al portale d'ingresso del Palazzo avendo vicino i Ministri degli Esteri e delle Colonie, il Segretario del Partito ed il Sottosegretario agli Interni.

La sfilata si è compiuta tra gli applausi della folla ed al ritmo incalzante della Marcia Reale, di « Giovinezza » e dell'Inno Hitleriano, intonato dalla fanfara della Gioventù tedesca. Le formazioni giovanili fasciste presentavano, impeccabilmente, le armi al passo ritmico dei camerati hitleriani.

La sfilata si è conclusa con una fervida dimostrazione al Duce che si è protratta per alcuni minuti, scemando, ma non cessando, anche quando il Capo del Governo è rientrato a Palazzo Venezia.

Subito dopo la sfilata i reparti dei giovani hitleriani standardi e musica si sono schierati in quadrato nella Sala Regia, a Palazzo Venezia, al comando dello stesso Baldur von Schirach, presenti il personale dell'Ambasciata tedesca e gli Addetti militari.

Il Duce, accompagnato dal Ministro tedesco Frank dal Conte Ciano, dall'on. Alfieri, dall'onorevole Starace e dall'on. Ricci, è entrato poco dopo nella sala, accolto al suono della marcia di parata della gioventù tedesca, e ha passato in rassegna i reparti. Quindi Baldur von Schirach ha rivolto al Duce in italiano il saluto dei giovani, hitleriani, dicendosi grato per l'ospitalità concessa dal popolo italiano e soprattutto per la rivista e per essere ammessi alla presenza del Duce.

Il Duce ha risposto in tedesco esprimendo la sua simpatia ai movimenti giovanili di Germania e sottolineando l'importanza del viaggio per meglio conoscere le organizzazioni giovanili e il Paese.

Il Duce quindi, dopo avere passato ancora in rassegna i reparti, ha ascoltato l'esecuzione degli inni nazionali tedeschi ed italiani eseguiti dalla banda della H. I., seguiti da un coro dei giovani hitleriani e si è allontanato salutato dal triplice evviva dei giovani.

I giovani hitleriani sono quindi usciti da Palazzo Venezia per far ritorno alla loro sede sempre sfilando tra ali di cittadini che applaudivano e salutavano, a braccio proteso, i vessilli della formazione.

Dopo la visita al Foro Mussolini, i dirigenti della « Hitlerjugend » con a capo Von Schirach — accompagnati dall'on. Ricci — si sono recati a palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Successivamente i dirigenti dei giovani hitleriani hanno visitato l'on. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda.

All'edifico infine si sono recati a Palazzo Littorio ed hanno reso omaggio — alla presenza del Segretario del Partito — al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione deponevoli una corona di alloro.

La morte di Augusto Ciriaci presidente generale dell'Azione Cattolica.

ROMA, 3. — In seguito ad una operazione per malattia che lo faceva soffrire da tempo, all'età di soli 47 anni è morto Augusto Ciriaci, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Romano, era stato sempre fin dalla prima adolescenza tra le figure più eminenti dei cattolici italiani.

Quando la vita italiana era lacerata dalle lotte dell'anticlericalismo, Augusto Ciriaci, che abitava al Testaccio ed era tipografo di professione, sostenne lotte e contrasti con i sovversivi romani e fu uno degli esponenti maggiori della gioventù cattolica. Quando più tardi si formò il partito popolare, egli, pure manifestando simpatie verso di esso non lasciò mai il campo organizzativo della Azione Cattolica per passare a quello politico. E' per questo che quando il nuovo ritmo impresso alla vita italiana dall'avvento del Fascismo, l'attività dei cattolici militanti si raccolse e si organizzò più saldamente nella nuova organizzazione dell'Azione Cattolica voluta da Pio XI, Augusto Ciriaci apparve tra i più preparati e indicati ad assumere funzioni direttive. A queste del resto lo preparavano anche le sue eccezionali doti di attività, di prudenza e di capacità organizzative. Così Augusto Ciriaci fu prima presidente dell'Unione uomini cattolici per divenire presto presidente generale dell'Associazione Cattolica Italiana.

I compiti di questa divennero sempre più importanti quando dopo la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, l'Azione Cattolica fu riconosciuta nel suo principio e nelle sue caratteristiche in un articolo del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia.

Alle esigenze di questa nuova fase di attività Augusto Ciriaci in continuo contatto con i rappresentanti immediati del Papa e talvolta col Papa stesso in persona corrispose con soddisfazione di tutti. Augusto Ciriaci ha ben meritato dalla Chiesa e dalla Patria.

Le qualità personali di Augusto Ciriaci si erano affermate brillantemente anche nel campo professionale perchè da umile operaio tipografo era salito ad essere direttore della Tipografia Vaticana poliglotta.

La morte del sen. Sanjust di Teulada.

ROMA, 7. — È morto ieri l'altro il sen. ing. Edmondo Sanjust di Teulada. Nato a Cagliari nel 1858 e laureatosi in ingegneria, veniva ammesso per concorso, nel Genio civile e destinato a Cagliari, dove provvedeva allo studio del progetto e all'esecuzione del nuovo porto di quella città. Fu poi nominato presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Per conto del Ministero degli Esteri provvide alla sistemazione delle rappresentanze diplomatiche di Vienna, Parigi, Aja, Bruxelles, Madrid, Washington e Pietroburgo. Studiò il piano regolatore di Roma e dopo il terremoto fu incaricato della ricostruzione di Messina e di Reggio Calabria. Deputato al Parlamento per tre legislature, sottosegretario di Stato ai Trasporti marittimi e ferroviari, fu tra i primi a schierarsi insieme coi sei figli nelle file del Fascismo, che gli conferì la tessera d'onore. Nel 1923 era stato nominato senatore.

Nella vita del Partito

Federali a rapporto.

ROMA, 23. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Belluno, Chieti, Como, Ferrara, Imperia, Lattoria, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Viterbo.

ROMA, 29. Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, ai Segretari federali di Aosta, Arezzo, Avellino, Bergamo, Brindisi, Cosenza, Fiume, Forlì, Grosinone, Lecce, Matera, Novara, Nuoro, Pesaro, Pisa, Potenza, Sassari, Sondrio, Spezia, Varese, Vercelli, Zara.

Altri rapporti di segretari federali sono annunziati; ed altri rapporti di gerarchie sono stati tenuti in varie provincie dal vice segretario del Partito.

Il Partito per il reclutamento del lavoro nella campagna olivicola.

ROMA, 24. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » in data odierna, comunica che la prossima campagna per la raccolta delle olive si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio e interesserà circa 115.000 lavoratrici tra locali e forestiere delle seguenti provincie: Agrigento, Avellino, Benevento, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Catanzaro, Foggia, Grosinone, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Rieti, Siracusa, Taranto, Trapani, Terni, Viterbo.

D'intesa con le organizzazioni sindacali competenti e con l'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, sono state stabilite le seguenti norme per il reclutamento delle maestranze agricole costituite nella quasi totalità di donne e ragazze:

a) è vietata ogni forma di mediazione anche se gratuita fatta da enti o da privati;

b) i lavoratori agricoli che intendano essere occupati nella raccolta delle olive dovranno entro il 10 ottobre XIV iscriversi presso gli Uffici di collocamento del Comune nel quale risiedono, specificando se preferiscono far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri Comuni;

c) gli agricoltori, entro il 20 ottobre, presenteranno la richiesta numerica della mano d'opera occorrente presso l'Ufficio collocamento del Comune nel quale dovranno compiersi i lavori, compilando con la massima esattezza gli appositi moduli che saranno rilasciati gratuitamente dall'Ufficio nazionale;

d) il collocamento verrà eseguito d'ufficio in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della distribuzione del lavoro (art. 14 del R. decreto del 29 marzo 1928, n. 1003);

e) l'iscrizione agli Uffici collocamento e la richiesta di mano d'opera da parte degli agricoltori sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa;

f) tutti coloro, specialmente i capi squadra, che tenteranno di ostacolare, ritardare le iscrizioni o intralciare comunque il regolare funzionamento degli Uffici collocamento dovranno essere denunciati alle superiori autorità per le sanzioni di legge e di Partito.

I segretari federali predisporranno, attraverso i Fasci femminili, l'assistenza alle lavoratrici nei luoghi di partenza e arrivo delle squadre e presso le aziende agricole delle diverse provincie, specie in quelle di Foggia, Taranto, Matera, Cosenza e Reggio Calabria. L'assistenza alle lavoratrici dovrà rientrare nel piano dell'assistenza invernale. Le fiduciarie dei Fasci femminili dovranno compiere frequenti ispezioni. Il direttore dell'Ufficio nazionale di collocamento si trasferirà, durante lo svolgimento dei lavori per la raccolta delle olive, nella zona litoranea jonica e nelle località di maggiore affluenza. Nei centri più importanti si dovrà provvedere al funzionamento di asili-nido per i bambini delle lavoratrici.

Per la difesa dei diritti salariali e contrattuali.

ROMA, 19. — Con Foglio di disposizioni n. 630, in data 17 settembre 1936, il Segretario del Partito informa che il segretario federale di Ragusa, al fine di attuare una più valida difesa contrattuale ed un più efficace rispetto dei minimi salariali, ha invitato le organizzazioni sindacali a segnalargli quelle vertenze non risolte in sede sindacale provinciale, entro il decimo giorno dalla denuncia, per sottoporle al riesame del Comitato intersindacale.

Per i mediatori di grano.

Con lo stesso Foglio di disposizioni S. E. Starace informa pure che il Comitato intersindacale provinciale di Ravenna, con la collaborazione delle associazioni sindacali interessate, ha concordato la partecipazione dei locali mediatori alle operazioni dell'approvvigionamento granario dei molini.

Con tale regolamento si assicura l'impiego totalitario delle categorie, nonché un'equa distribuzione delle somme riscosse dal centro ammasso per il grano collocato ai molini con l'ausilio dei mediatori consorziati.

Per la radiofonia rurale.

ROMA, 28. — Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni, n. 636, segnala l'avvenuta costituzione con sede in Roma, del Centro internazionale di radiofonia rurale.

L'Italia è alla testa delle altre Nazioni in questa attività e deve rimanere, nonostante che il centro internazionale si proponga d'incrementare la radiofonia rurale in tutti i Paesi d'Europa.

I federali e i segretari dei Fasci ne dovranno trarre motivo per intensificare, in questo campo, la loro azione, secondo le direttive precedentemente impartite.

Dal « Foglio di disposizioni » — Le ispezioni alle Colonie estive — Celebrazioni campane — Fiera di Tripoli — Gli Istituti di cultura.

ROMA, 5. — Con Foglio di disposizioni n. 624, in data 2 settembre 1936-XIV, il Segretario del Partito S. E. Starace comunica:

Dalle relazioni pervenute al Direttorio Nazionale del Partito risulta che dal 4 agosto sino a tutto il 23 agosto sono state compiute 463 ispezioni alle colonie climatiche estive delle seguenti provincie: Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Enna, Firenze, Fiume, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Lecce, Livorno, Macerata, Mantova, Macera, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Pisa, Ragusa, Salerno, Savona, Spezia, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Vercelli, Vicenza, Zara.

Comunica inoltre:

I Segretari federali invitino la stampa locale a comunicare che nel corrente mese di settembre il Popolo d'Italia pubblicherà per le provincie di Rovigo e di Trento l'elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione costituita con Foglio di disposizione n. 353 del 2 febbraio XIII.

Nello stesso Foglio S. E. Starace dà le seguenti disposizioni ai Segretari federali circa l'organizzazione unitaria dell'Istituto Nazionale di Cultura e per la buona riuscita delle celebrazioni campane e dell'XI Fiera di Tripoli.

I Segretari condurranno il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura senatore Gentile nell'opera affidatagli dal Duce per l'ordinamento legale degli istituti fascisti di cultura e per il loro inquadramento in una organizzazione nazionale unitaria.

Per la buona riuscita delle prossime celebrazioni campane ordinate dal Duce ed affidate alla Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti, i Segretari federali, direttamente e per tramite dei Fasci, diano il loro efficace contributo di opere e d'interessamento.

Il 15 gennaio sarà inaugurata l'XI Fiera di Tripoli. Invito i Segretari federali a dare anche quest'anno alla Fiera il massimo appoggio.

Infine il Segretario del Partito fa la seguente segnalazione:

Segnalo il libro del camerata Nino Dollin dal titolo « Solo col mio cuore ».

Rapporto ai Comandanti in 2^a dei Fasci Giovanili.

ROMA, 17. — Nel salone del Circolo Militare, S. E. Starace ha tenuto rapporto ai Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

10 mila Giovani fascisti con le centurie specializzate e gli atleti adunati a Roma per il VI annuale.

ROMA, 24. — Il Segretario del Partito, comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha tenuto rapporto nel Circolo delle Forze Armate, in Roma, ai comandanti in 2. dei Fasci Giovanili di Combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti.

Ha trattato i seguenti argomenti, in merito ai quali ha impartito precise direttive: premilitare di specializzazione; campi estivi dell'anno XIV e disposizioni per quelli che saranno organizzati nel prossimo anno XV; scuole di volo senza motore; atletica sportiva; campionati nazionali.

Il Segretario del P. N. F. ha inoltre dato gli ordini per la manifestazione che avrà luogo in Roma, in occasione del VI annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Tale manifestazione, alla quale parteciperanno circa 10 mila Giovani Fascisti dei plotoni tipo oltre alle centurie specializzate e agli atleti, che consisterà in una esibizione atletico-sportiva, in una azione di guerra e si concluderà con uno sfilamento in massa, avrà luogo nella piazza d'Armi dei Parioli.

Il Segretario del Partito ha espresso ai suoi diretti collaboratori del Comando generale, ai comandanti in 2. dei Fasci Giovanili di Combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti, il suo compiacimento per i risultati conseguiti durante l'anno XIV, in ogni campo dell'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Nuovi federali di Cuneo, Caltanissetta, Treviso, Enna e Potenza.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 629, in data di ieri, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato i fascisti.

Vincenzo Squilaci (iscritto nel P. N. F. dal 22 agosto 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna;

Nicola Carriero (iscritto nel P. N. F. dal 16 marzo 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza in sostituzione del Fascista Filippo Rautus.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 settembre XIV, alle ore 10.30, dinanzi ai Prefetti delle provincie ».

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 630, in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti.

Antonino Bonino (iscritto nel P. N. F. dal 10 agosto 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo;

Francesco Campanile (iscritto nel P. N. F. dal 1. agosto 1919) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Caltanissetta;

Enrico Benetti (iscritto nel P. N. F. dal 17 luglio 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Treviso, in sostituzione dei fascisti Attilio Bonino, Angelo Rossi e Guido Giacomini, i quali dovranno assumere altro incarico.

« Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 settembre XIV, alle ore 10.30, dinanzi ai Prefetti delle provincie ».

Cambio di guardia delle federazioni di Pesaro, Reggio Calabria, Trieste, Trento, Udine.

ROMA, 24. — Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. n. 634 in data odierna reca:

« I fascisti, Alberto Ciombini, nominato ispettore della Confederazione fascista degli industriali, cessa dall'incarico ».

rico di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pesaro. Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato in sua vece il fascista Angelo Rossi, iscritto al P.N.F. dal 1. settembre 1920.

ROMA, 28. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. n. 637 in data odierna, reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Giovanni Alessandri (iscritto nel Partito Nazionale Fascista dal 30 gennaio 1921), segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Reggio Calabria, in sostituzione del fascista Giuseppe D'Aloia.

ROMA, 30. — Il Foglio di disposizioni n. 633 del Segretario del P. N. F. in data odierna reca:

Il Duce ha accolto le seguenti proposte del Segretario del P.N.F. e ha firmato i relativi decreti:

1) Il fascista Carlo Perusino cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste ed è nominato Commissario Regio per l'amministrazione dell'Azienda dei Magazzini Generali di Trieste;

2) Il fascista Emilio Grazioli cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste.

3) Il fascista Primo Fumei cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento;

4) Il fascista Giuseppe Rinaldi (iscritto nel P. N. F. dal 12-12-1920) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2^a Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chiarenti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Nazione Militare e Forze Armate

Il gran rapporto conclusivo delle Grandi Manovre.

NAPOLI, 1. — Stamane, nella Casa del soldato, il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ha tenuto il preannunciato rapporto ai comandanti delle grandi unità e agli Stati Maggiori che hanno partecipato alle grandi manovre dell'anno XIV.

Il Principe di Piemonte, costretto a riguardarsi per una lieve indisposizione, aveva inviato una precisa, chiara, sintetica relazione della sua opera quale comandante dapprima del X Corpo d'Armata e poi dell'Armata azzurra, relazione assai elogiata dal gen. Baistrocchi.

Erano presenti il Duca di Aosta, il Duca di Bergamo, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi e Caviglia, i comandanti designati d'Armata Ago, Bobbio, Gabba, Pariani, Tua e Guillet, nonché tutti i comandanti di Corpo d'Armata. Sotto la guida del sottosegretario di Stato Baistrocchi, preposto all'alta direzione di tutte le esercitazioni, si è proceduto, nelle ore antimeridiane all'esposizione dei piani operativi dei Comandi d'Armata, di Corpo d'Armata, del Genio e dei capi servizio, nonché dei comandanti della Divisione celere e della Brigata moto meccanizzata, nelle ore pomeridiane all'esame delle operazioni compiute per trarne addestramento ai fini della guerra di movimento, dell'impiego delle nuove armi in distribuzione e delle nuove unità motorizzate. Hanno parlato poi il generale Bobbio, direttore delle manovre, gli ispettori d'Arma e l'ispettore della motorizzazione, il generale Russo, capo d. Stato Maggiore della M. V. S. N. e il gen. Pariani, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ha concluso il gen. Baistrocchi con una sintesi stringata, mettendo in luce come nelle recentissime esercitazioni, i capisaldi della nostra dottrina orientati alla guerra

di movimento unitario integrale come l'intende il Duce, ministro delle Forze armate.

Il rapporto è stato di alto interesse militare e assai redditizio, e ha messo in luce con quanto entusiasmo e competenza i capi dell'Esercito si dedichino all'addestramento e alla preparazione dei comandanti e dei gregari. La riunione ha lasciato nei presenti, quasi tutti generali e ufficiali superiori di Stato Maggiore, la più favorevole e profonda impressione.

Il Presidente della Camera alle Forze armate.

ROMA, 1. — Il Presidente della Camera fascista al termine delle grandi manovre dell'anno XIV ha così telegrafato al sottosegretario alla Guerra:

Mi è grato trasmettere a Vostra Eccellenza la seguente telegramma che ho ricevuto dal Vice-presidente on. Caradonna al suo ritorno dalle grandi manovre alle quali ha assistito con la rappresentanza della Camera.

« A nome dei componenti la rappresentanza della Camera fascista alle manovre militari dell'anno XIV, sono lieto potersi esprimere la nostra vivissima ammirazione per quanto ci è stato dato modo di vedere. Abbiamo constatato la perfetta preparazione delle truppe, il loro alto grado di addestramento, il profondo entusiasmo che le anima, la loro potente attrezzatura tecnica. Le Forze armate sono così sicuro presidio dell'Impero fondato dal Duce. Alai! ».

Al plauso della rappresentanza della Camera unico l'espressione del mio più vivo compiacimento con orgoglio di italiano e di fascista. — CIANO, Presidente della Camera fascista.

L'VIII « Campo Dux » a Roma

Per 25 mila giovanetti e 2000 ufficiali istruttori dell'O. N. B.

La città improvvisa della gioventù.

ROMA, 8. — Otto volte è nata questa città di tende, ai margini di Roma; caratteristica visione che solo il tempo di Mussolini poteva dare, attraverso la più grande meravigliosa organizzazione giovanile del mondo: l'O. N. B. Balilla.

Sempre bella, sempre diversa, sempre attraente, questa città diventa un esempio della facoltà d'adattamento delle generazioni nuove, è il simbolo e la quintessenza della educazione guerriera di un popolo che si accinge ad afferrare la sua più grande fortuna di assistere alla vita di questa popolarissima e perfetta città tipo, ma chi non l'avesse vista e s'affrettasse a farlo, compirebbe il suo più

alto e piacevole dovere. Un dovere che lo renderebbe una volta di più orgoglioso di appartenere a un popolo geniale e forte.

E pure nella sua semplicità tutti i servizi sono stati organizzati secondo un razionalismo perfetto; dai più umili ai più alti, dalle vaste installazioni dirette ai rifornimenti: cucine, frigoriferi, magazzini, ripostigli, a quelle per l'igiene: bagni, docce, servizi di inaffiamento con autopompe. E ancora servizi medici, un corpo di pompieri pronti a qualunque evenienza, posti di medicazione e infermeria. Otto anni di esperienza dovrebbero far sì che queste ultime provvidenze non esistessero in una città così gaia e perfetta, in cui siamo sicuri certi servizi rimarranno inattivi, ma non fosse altro per figura essi non potevano mancare in una città come questa. Come non

mancheranno la radio, il cinema, i grammofoni e le orchestre improvvisate disposte i cori di tutte le regioni che sbocciano all'ombra delle migliaia e migliaia di tende allineate secondo un severo piano regolatore.

Accanto alla vita fisica, sopra la vita fisica si svolge la vita spirituale del Campo. I grandi sentimenti di Patria e di Religione aleggiano attorno agli eccezionali abitanti di questa città. E la grandezza di Dio e della Patria rende attraverso le parole dei cappellani e degli istruttori, più forti e più degne le anime di questa gioinezza. E la vediamo inchinarsi dinanzi alla maestà di Dio nelle messe al Campo, e ancora balzare alle parole del Duce tutta tesa verso le mete segnate, mentre gli squilli delle fanfare e lo sventolio delle bandiere innalzano il suo cuore gagliardo.

Ma soprattutto è l'addestramento militare che viene curato dai venticinquemila abitanti di questa città. È per questo che il concorso sportivo che corona la sua vita rapida ed efficace, si va sempre più orientando verso gli esercizi militari dalle prove speciali per manipolo, alle evoluzioni in ordine chiuso alla marcia di regolarità, agli allineamenti, all'ordine sparso.

Così con l'educazione fisica, si raggiungono gli scopi prefissi: temprare lo spirito attraverso il corpo e preparare i giovani ad essere i futuri magnifici soldati della Patria.

E non mancano gli esercizi degli specialisti. La rappresentanza dei marinai ci fa assistere ancora una volta al miracolo di ragazzi appena quindicenni che compiono manovre attorno ai cannoncini da sbarco della Marina, con la stessa precisione e con lo stesso slancio dei marinai, alle precise gare di trasmissione radiotelegrafiche, alle gare di segnalazioni con bandiere, al trasporto e alla preparazione al fuoco dei cannoncini da sbarco.

Completano le manifestazioni di questa gioinezza disciplinata e ardente, i concorsi musicali e corali. Il canto è un alimento spirituale dal quale un popolo civile e guerriero non si può distaccare.

Il canto accompagna tutte le manifestazioni della sua vita, il canto può renderlo più ardito, può esaltarlo, mantiene viva la tradizione paesana, e fuso in questa grande fucina che è il Campo «DUX» tutte le voci e tutte le fanfare innalzeranno il più alto inno di amore e di fede alla bellezza di questa nostra Patria immortale.

Il proclama di apertura.

ROMA, 2. — L'ordine del giorno del Campo Dux reca in data 3 settembre:

Ufficiali, accademisti, giovani camicie nere!

Nell'assumere il comando dell'VIII Campo «Dux», saluto con vivo affetto le giovani camicie nere dell'Opera Balilla che si accingono ad offrire al popolo italiano la chiara prova della loro ammirabile capacità.

La consegna del Duce, trasportare sul piano dell'impero tutta la vita nazionale, troverà negli ufficiali e negli avanguardisti di questo VIII campo, la coscienza piena degli alti doveri che impone l'inizio dell'era imperiale.

Tutta la gioinezza d'Italia, il fiore della nostra razza è passato e passerà sotto queste tende: Vi hanno sostituito gli adolescenti dei primi campeggi, gli adolescenti che sono poi divenuti i legionari eroici delle battaglie di Africa. Vi sostarono i vostri fratelli, i balilla di oggi ai quali il destino riserva la gloriosa eredità di questo nostro impero fascista.

Comerati, ufficiali!

Siate fieri di vivere in fraterna comunione con questa gagliarda gioventù che è affidata alle vostre cure di soldati e di educatori.

Graduati, avanguardisti!

Al campo, nelle gare e per la via dell'Urbe, mostratevi degni degli ufficiali che vi comandano e della città immortale che vi ospita, del Duce che ha realizzato per voi, per le generazioni del Littorio, il sogno millenario della nostra storia.

Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti: Saluto al Duce!

F.to: il Comandante del campo

RENATO RICCI

Tra oggi e domani i treni porteranno da tutte le provincie di Italia le squadre scelte per popolare il campo Dux.

Questa mattina alle ore 11,30 l'on. Renato Ricci ha tenuto rapporto alla giuria delle gare costituita da circa 400 elementi dell'Esercito e della Milizia. Nel rapporto sono state date precise direttive in ordine all'osservanza degli orari ed ai fini verso cui devono tendere le prove.

Il comandante del campo ha tenuto a sottolineare le opportunità che la giuria abbia cura di accertare in maniera particolare il grado di preparazione morale e politica e quello di addestramento militare raggiunto dagli avanguardisti.

Il saluto al Duce.

ROMA, 2. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma.

«Stamane all'alba sui pennoni dell'VIII Campo Dux sono state issate le nere insegne della Rivoluzione mentre giungono nell'Urbe temprati ed anelanti alle più alte prove i primi reparti di Avanguardisti Moschettieri che recano chiusa nel cuore la volontà feroce di servire in armi l'Impero. La creazione mussoliniana avrà nelle giovani Camicie Nere dell'Opera Balilla continuatori e Militi entusiasti e fedeli sino al sacrificio supremo.

RENATO RICCI

Le Legioni di Avanguardisti sfilano dinanzi al Duce in via dell'Impero.

ROMA, 10. — La sfilata in via dell'Impero delle Legioni dei 25 mila Avanguardisti del Campo Dux è riuscita un magnifico spettacolo di efficienza superba e di prestanza della nostra gioventù armata.

Dall'alto della Tor dei Conti e dal balcone dei palazzi che stanno di fronte alla Basilica di Massenzio, dal Tempio di Venere e Roma dalle alte serre e dai marmi candidi dell'Altare della Patria, è tutto un policromo anello di folla e un solo ampio palpito di bandiere.

Sulla grandiosa, imponentissima cornice della folla spiccano gli alti pennoni recanti i vessilli con i colori della Patria e dell'Urbe.

Dove i tricolori disegnano la loro ombra sul più antico ricordo di Roma tra la statua di Nerva e le pietre aduste della Curia, sorge il podio riservato al Duce, alto sul margine della strada, rosso fiammante. Di fronte al podio sono la tribuna per le autorità e quella per il Corpo diplomatico.

Nella prima hanno preso posto gerarchi, senatori, deputati e gli ufficiali generali di tutte le armi, nella seconda tutti i rappresentanti dei paesi stranieri con gli addetti militari. Nella tribuna diplomatica sono anche il sig. Avenol, Segretario della S. d. N. e Sir Oswald Mosley, Capo del Fascismo inglese.

Intanto nel piazzale del Colosseo lunga la via dei Trionfi e la via del Circo Massimo, l'imponente riunione dei

25 mila giovani armati è compiuta. Percorrendo in ordinatissime colonne il lungo tratto che divide i Parioli dal centro di Roma — e sono circa 8 km. — i gagliardi partecipanti al Campo Dux, preceduti dai 2000 aspiranti ufficiali dell'O. N. B. si sono ammassati nei settori prestabiliti, tenuti sgombrati dalle truppe del presidio e da reparti della M. V. S. N.

Il Comandante del campo, S. E. Ricci, alle 16 precise passa in rassegna le superbe formazioni schierate su 50 colonne tra l'Arco di Tito, l'Arco di Costantino, l'Anfiteatro Flavio, le Terme di Diocleziano ed il Tempio di Venere e Roma. E quando alle 17 gli squilli regolamentari annunziano da un capo all'altro della Via dell'Impero l'arrivo del Duce, passa, su questa smagliante distesa, armati un profondo ardente fremito di entusiasmo che si propaga simultaneamente alla moltitudine della folla, sfociando poi in una grandiosa ovazione, in un festoso agitarsi di fazzoletti e di berretti in un altissimo grido di fede e di dedizione.

Arriva il Capo.

Il Duce appare da Piazza Venezia seguito dalle alte cariche dello Stato, nel varco luminoso aperto tra le acclamanti ali della folla.

Con passo celere il Duce percorre il tratto della Via dell'Impero rispondendo sorridente all'entusiastico saluto del popolo. Le truppe presentano le armi, le musiche poste dinanzi alle tribune intonano *Giovinetza*.

Giunto sul podio saluta ancora romanamente la folla e risponde all'omaggio che gli viene dalla tribuna delle autorità e da quella del Corpo diplomatico. Le alte cariche dello Stato, i membri del Governo, le gerarchie centrali del Partito, gli alti gradi dell'Esercito e le più cospicue personalità ed autorità cittadine, prendono posto ai lati del podio.

S. E. Ricci, ricevuti gli ordini dal Duce, dispone per l'immediato inizio dello sfilamento. Nel silenzio che improvvisamente cade sulla Via dell'Impero, sgorgano fresche e trillanti le note dell'*Inno del Balilla* e dall'estremo della grande arrena appaiono le prime schiere.

Sono i vessilliferi delle coorti romane con i labari spiegati, seguiti dai trombettieri con le nere drappelle recanti l'aquila d'oro e dai tamburini.

Viene quindi la Legione dei Balilla Moschettieri, mirabile sintesi di giovinetza, di forza e di armonia compiuta espressione di ordine e di unità. Le piccole canovce nere marceggiano, come sempre, in modo impeccabile con stile di accademisti. Perfetto è l'allineamento e uguale è la formazione. Sul filo dei moschetti portati marzialmente a spallarmi risplende tutto il fulgore del sole.

Calorosissimi applausi scrosciano tra la folla, e il Duce sorride compiacente al magnifico spettacolo e risponde romanamente al passaggio delle giovani schiere.

Vengono subito dopo i Cappellani dell'Opera Balilla. Sui loro petti brillano le decorazioni. Seguono immediatamente i duemila aspiranti ufficiali, inquadrati nelle posenti coorti, comandate dai sceltissimi istruttori.

Lo spettacolo diviene ancora più imponente quando passano i labari del Campo Dux. E' una selva di vessilli che fiorisce tra l'immensa colonna grigio-verde degli avanguardisti in marcia.

Ecco le prime Legioni. Sui gagliardetti si leggono i nomi di tutte le provincie, fusi in una sola fiamma nera, che si leva verso il cielo così come sono fusi nei ranghi i giovani venuti a Roma da tutte le parti d'Italia. La musica accompagna festosamente il passo dei giovani arma-

ti, ma di tratto in tratto si tace, ed allora si ode sull'altare il risuonare cadenzato della marcia uguale, ferrea e possente.

Gli avanguardisti sfilano quest'anno nella divisa dei Moschettieri, il fez invece del berretto alpino, i pantaloni lunghi, il pugnale al fianco e la rossa e M a in campo verde sul braccio sinistro.

Sfilano tutti col moschetto a spallarmi, il vigoroso ampio petto proteso in avanti, gli occhi fissi fieramente verso il Duce. Alcune Legioni passano a formazione serrata, le quadrate falang, addensate in un assieme compatto ed omogeneo. Altre sfilano in ordine aperto su una doppia fila di uomini distaccata nettamente nello spazio ma fusa marabilmente nell'armonia dell'assieme. Per circa un'ora la sfilata delle superbe Legioni accende di sempre più vivo ardore l'entusiasmo della folla che non si stanca di applaudire e tiene desta l'ammirata attenzione del Corpo diplomatico.

Alle colonne grigio-verdi, che il Duce saluta romanamente compiaciuto della loro possente espressione guerriera, seguono le Legioni marinarette. Squillano le liete note della *Marcia della Marina* e la bianca colonna appare sullo sfondo del Colosseo preceduta dalle schiere dei trombettieri, dei tamburini e dalle belle bandiere policrome spiegate come vele. Le Legioni procedono in ordine aperto.

Giunte dinanzi al Duce si fermano ed i piccoli nocchieri con le bandiere giallo-rosse delle segnalazioni compiono i loro applauditi esercizi contemporaneamente ai marinarette, che compongono e che scompongono con rapidità fulminea e grande abilità tutta la complicata serie dei nodi: da quello Sabaudo a quello Margherita, dalla bandiera al quadrato doppio ed alla bocca di lupo.

Subito dopo i cannonieri compiono le loro esercitazioni con i lucidi cannoncini da sbarco. Il saggio bellissimo che è stato coronato da una calorosa acclamazione si è svolto nel più assoluto silenzio.

La coorte dei graduati segue ai nocchieri quindicenni. Poi vengono le formazioni dell'Accademia Littoria. Sono gli avanguardisti che seguono il corso propedeutico all'Accademia Fascista di Educazione Fisica. Vestono il grigio-verde come gli altri avanguardisti, nulla li differenzia esteticamente dalla massa dei giovani che finora ha sfilato.

Quando però, sostando dinanzi al Duce si esibiscono in una impeccabile esecuzione di movimenti militari, allora le alte virtù della loro scuola si distinguono ed appaiono luminosamente tutto il pregio della loro accurata preparazione.

Il saggio breve ma spettacoloso per la sua perfezione, ha avuto inizio e si è concluso col più alto e fragoroso saluto al Duce, cui fu eco l'acclamazione vibrante della folla.

La Legione dei graduati continua la interminabile superba sfilata. Ecco poi gli avanguardisti a torso nudo, gagliarda rassegna di atleti abbronzati dal sole, forti, prestanti e muscolosi. Essi precedono la Legione Mitraglieri, quella che dovrà chiudere la grandiosa indimenticabile sfilata.

Marciano le Legioni.

Marciano a file serrate i giovani in grigio-verde; e sulle spalle recano le sottili mitragliatrici, i fucili a fuoco rapido e le brine cassette delle munizioni. Le musiche tronciano il suono della lieta marcia che aveva accompagnato il passo degli atleti ed il silenzio torna di nuovo a domare nell'estatica maestosità dei Fori Imperiali.

Si ode soltanto il forte cadenzato risuonare del passo marziale. Poi, d'improvviso ad un ordine secco seguito dagli affrettati squilli di una tromba i mille mitraglieri della Legione si gettano a terra bocconi e sopra le loro teste appaiono puntate in un baleno le canne lucenti delle mitragliatrici.

Rapidamente dinanzi ad ogni centuria vengono poste delle sagome a bersaglio e subito ad un nuovo ordine le armi cominciano a crepitare riempiendo il cielo di un fragore alto, pieno ed intenso che nel fulgore dell'ambiente acquista anche un tono di sublime suggestione.

Il fuoco dura alcuni minuti. Le lastre argentee delle sagome cerchiate di nero saltano sotto l'ignea violenza delle mitraglie e dei fucili.

La bellissima esercitazione afferra l'animo degli spettatori, e prima ancora che i giovani si rimettano in marcia verso Piazza Venezia la folla scatta in una calorosissima dimostrazione di plauso e di simpatia, che si armonizza con il vivo compiacimento del Duce, evidentissima nel risplendere gioioso del suo sorriso.

Gli applausi della folla salutano ora la musica dei marinaretti che chiude la superba sfilata.

Il Duce chiama sul podio l'on. Ricci e con lui si compiace vivamente per la manifestazione. Dalla folla enorme sale altissimo il grido: Duce, e l'acclamazione vasta persistente si propaga da moltitudine in moltitudine, mentre il Duce con il seguito, si avvia verso Piazza Venezia.

Il Duce va così ancora tra il tripudio grande del popolo, che di mano in mano strappa da due altissimi argini e si inalza lungo la via imperiale. È un clamore sempre più alto; è un grido sempre più intenso.

E quando il Duce rientra a Palazzo Venezia, la moltitudine insieme con quella non meno densa che non avendo potuto raggiungere la Via dell'Impero si era indugiata nelle piazze e nelle vie adiacenti invade la piazza.

Le colonne dei giovani armati marciano ormai distanti verso il Campo Dux, che in serata, abbandoneranno; e, qui è ritornato il popolo col suo richiamo, richiamo a Lui, si innalza formidabile e le voci sovrastano le voci; e mille e mille mani sono levate ed agitano fazzoletti e cappelli. I gradini del Vittoriano diventano i gradini di una tribuna marmorea. Si grida da ogni parte, da vicino e da lontano: *Duce*, e la invocazione si tramuta in acclamazione possente non appena le vetrate del balcone si spalancano e nel vano si inquadra la fiera vigorosa serena figura del Duce.

Il clamore si protrae per alcuni minuti. Il Duce saluta romanamente e sorride, rientra poi, ma il richiamo si fa più alto e persistente. È un'atmosfera di entusiasmo inesauribile.

La moltitudine ha ancora negli occhi la visione non dimenticabile di un'altra moltitudine armata. La giovinezza dell'Impero fascista, ed ora il popolo risale il fondatore dell'Impero.

Il Duce riappare al balcone, e poiché il clamore si fa sempre più appassionato ed insistente, rivolge alla folla parole di saluto.

Allora l'entusiasmo tocca il suo momento più intenso e si placherà mano a mano solamente quando, dopo esservi più volte riacciato il Duce si ritira e le vetrate si richiudono.

Spettacolo pure grande di popolo, autentico popolo, che dopo aver accolto il Duce con una fervidissima manifestazione di fede, ha ininterrottamente applaudito i meravigliosi reparti della giovinezza in armi. E nel fervore delle acclamazioni, nel loro impeto immediato e sincero

era il riconoscimento di come cotesti giovani abbiano ormai preso congedo a quanto la giovinezza possa avere di inutile e vano per radicarsi consapevolmente nella Nazione amata, sino a sembrare Esercito, pur conservando della loro bellissima gagliarda, muscolosa gioventù, lo spigliato ardimento e la luce inescaribile della grande fede che li condurrà, avanti, per tutta la vita.

L'alto elogio del Duce.

ROMA, 11. — Ieri sera, appena rientrata a Palazzo Venezia, il Duce ha inviato la seguente lettera all'on. Renato Ricci:

Le giovani Camicie Nere che hanno sfuito oggi sulla via dell'Impero sono state semplicemente magnifiche.

Esse hanno meritato il plauso entusiastico del Po polo.

Sono legioni già pronte e con la volontà tesa per servire la Patria e la Rivoluzione.

Vi elogio per l'opera che avete svolta con intelligenza e passione e con voi elogio i vostri collaboratori del centro e della provincia.

Con un ordine del giorno dite agli Avanguardisti dell'VIII « Campo Dux » che sono fiero di loro. A Noi!

MUSSOLINI

L'esultanza delle giovani Camicie Nere.

ROMA, 11. — L'altissimo elogio del Capo del Governo è stato comunicato ieri sera stessa agli ufficiali e agli Avanguardisti dell'VIII « Campo Dux » con un ordine del giorno dell'on. Renato Ricci, suscitando manifestazioni di caldo entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Nella stessa serata alcuni reparti hanno lasciato Roma a mezzo di treni speciali.

Con la partenza delle ultime legioni, avvenuta oggi, la smobilitazione dell'VIII « Campo Dux » è stata ultimata.

La smobilitazione del Campo è avvenuta con la massima disciplina: il gigantesco attendamento dei Parioli, che ha ospitato per dieci giorni una popolazione pari a quella di una città, è tuttora in piedi in perfetto ordine.

Manovra di 250 aerei su Venezia diretta dal Duca d'Aosta.

VENEZIA, 4. — La manovra aerea della scorsa notte, avente per obiettivo il bombardamento della piazza marittima di Venezia, è terminata alle ore 2, e questa mattina è stata seguita dall'attacco diurno della piazza stessa, eseguito da formazioni organiche di stormi da bombardamento.

L'attacco è stato effettuato da altissima quota ed alcune formazioni di apparecchi, protetti da strati di nuvole, hanno potuto giungere sull'obiettivo, di sorpresa. Ciò non ostante, le formazioni da caccia della difesa, hanno ripetutamente contrastato l'azione di bombardamento degli attaccanti.

Anche i mezzi di difesa contro gli aerei nella piazza marittima sono entrati tempestivamente in azione, con presumibile efficacia. La manovra aerea si è svolta esattamente, secondo gli itinerari, i tempi e le quote prescritte.

ti. Alla fine di essa, alcuni stormi da bombardamento e da caccia hanno sfilato in perfetta formazione a bassa quota su Venezia.

Quindi, un'apposita squadriglia, compiva una brillantissima esibizione di acrobazie collettive. Tutti gli apparecchi sono poi rientrati regolarmente alle loro basi.

Nel complesso, hanno partecipato alla manovra 250 apparecchi. Entrambi le fasi della manovra sono state dirette da S. A. R. il Duca di Aosta, Comandante la 1.ª Divisione aerea « Aquila ». La manovra è stata concretata di comune accordo fra il Comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico ed il Comando della II Zona aerea, e vi hanno assistito S. A. R. il Duca di Genova, Comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, il Sottosegretario di Stato per la Guerra, generale Bastrocchi, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., generale Russo, il Comandante la II Zona aerea, generale Pricolo, S. E. il prefetto, il segretario federale ed il podestà di Venezia e numerose alte autorità delle Forze Armate.

Il grande raduno nazionale della « Associazione del Fante ».

NAPOLI, 26. — Sono giunti con numerose «tradotte» per il raduno, oltre trentamila fanti, da ogni regione d'Italia, e da colonie italiane all'estero; naturalmente sono molto numerose le rappresentanze di associazioni dell'Italia meridionale e specialmente della Campania, da Iersira, e tutta stannone.

S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante del 10. Corpo d'Armata, ha rivolto ai fanti il seguente saluto:

« La tenacia, il sacrificio, il valore e le virtù romane con cui è scritta la gloriosa storia dei fanti d'Italia, splendono più che mai non soltanto nella luce del passato, ma nella realtà di oggi e sono avvisi sicuri di future vittorie. Ai reduci di tutte le battaglie il saluto augurale mio e quello dei componenti tutti del 10° Corpo di Armata alle armi. Firmato: Generale Umberto di Savoia ».

Un messaggio dell'on. Delcroix, Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi, dice:

« L'idea del Fante è inseparabile dall'idea di popolo. Tutte le armi sono necessarie alla difesa e tutti i soldati sono sacri all'amore del popolo, ma la sua forza e la virtù hanno una espressione unica nel Fante. La guerra ha consegnato al mito e alla storia questo nome; il popolo si è fatto questa immagine dei suoi sacrifici e della sua gloria. Nella sua mente i Caduti sono tutti Fanti a cominciare da quello che non ha nome. »

« Quando si dice Fante s'intende anche un modo di vita, un tipo di umanità che sono esclusivamente nostri. Il popolo è Fante in pace e in guerra, quando coltiva i campi e quando conquista gli imperi con le armi e quando li crea con le opere. Una adunata di Fanti è un festa del popolo che riconosce e onora se stesso; nessuno può restarvi estraneo e tutti debbono potere unire la loro voce al coro ».

Il labaro della sede della sezione di Napoli è stato con corteo e musica portato al Maschio Angioino, ove ha avuto luogo la lezione ai fanti da parte del maggiore Albertini del S. P. Fanteria, sull'impegno delle nuove armi in dotazione alla fanteria.

Il Presidente nazionale dell'Associazione, gr. uff. Dall'Ara, e i membri del Consiglio nazionale sono stati ricevuti alla Reggia da S. A. R. il Principe di Piemonte che li ha trattiene in cordiale colloquio.

Il Presidente ha ringraziato il Principe per il messaggio rivolto ai fanti e gli ha offerto un rilievo plastico dell'Impero d'Etiopia alla cui conquista tanto valido contributo ha dato l'arma di fanteria.

In Castelnuovo, i dirigenti dell'Associazione si sono riuniti a gran rapporto. Sedevano al banco della presidenza il generale designato d'Armata gen. Bobbio, Ispettore generale della Fanteria e la Presidente del Consiglio nazionale delle patronesse dell'arma.

Il Presidente dopo avere ordinato il saluto al Re ed al Duca ha dato lettura dei telegrammi di devozione inviati a S. M. il Re, al Capo del Governo, al Segretario del Partito ed al Sottosegretario alla Guerra.

Dopo la relazione del Segretario nazionale il Presidente dell'Associazione ha offerto un plastico dell'Impero Etiopico al gen. Bobbio il quale ha ringraziato anche a nome dei fanti in servizio.

Ha parlato quindi la medaglia d'Oro, gen. Vaccari, glorificando la nobile figura di Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, invitato Condottiero della III Armata e mettendo in rilievo l'alto contributo di sangue dato dai fanti in tutte le guerre dell'indipendenza nazionale e nell'impresa africana.

A cura della sezione di Napoli sono state deposte corone al monumento ai Caduti nella grande guerra, nella Cappella dei Caduti nelle spedizioni africane e nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista alla Casa del Fascio.

Nel pomeriggio, i fanti convenuti al raduno nazionale si sono ammassati in via Immacolatella, al comando del generale di Corpo d'Armata.

Si è formato un grandioso corteo di 5 colonne al comando dei generali Pocobelli, Franchini, Fabroncini, Giannoni, Gatti e Berciglio. Ogni colonna è stata suddivisa in centurie comandate dai presidenti provinciali.

Il corteo era preceduto dai metropolitani ciclisti, dalla banda presidaria e da un battaglione di formazione delle forze armate, segue il medagliere dell'associazione ricco di 280 medaglie d'oro ai fanti e di 27 ai reggimenti collocato su di un carro armato e contornato da alloro ed il labaro nazionale.

Seguivano il Presidente nazionale, i membri del Consiglio e gli Ispettor, quindi il gruppo degli ufficiali generali e le colonne perfettamente inquadrate.

Rivista passata dal Principe di Piemonte.

Il corteo fra entusiastiche manifestazioni di popolo e al canto degli inni patriottici, per piazza della Borsa, via Depretis, piazza Municipio, piazza Trieste e Trento, raggiungeva via Nazario Sauro ove si schierava per essere passato in rassegna da S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. A. R. Umberto di Savoia seguito dal Sottosegretario alla Guerra, dal comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno, dal Prefetto, dal Federale, da ufficiali generali e da tutte le autorità, è stato ossequiato da S. E. il generale Squillaci, dal presidente e dai consiglieri dell'associazione del fante.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha percorso a piedi tutto il fronte di schieramento suscitando vibranti manifestazioni di entusiasmo tra la folla e fra i radunisti.

In piazza della Vittoria a fianco della colonna ai Caduti era eretto una tribuna sulla quale hanno preso posto al termine della rassegna il Principe e le autorità per assistere allo sfilamento in parata dei fanti.

Presso la tribuna erano allineati il labaro della Federazione con la scorta d'onore, i gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Le colonne dei fanti precedute dalle musiche, dalle bandiere, dai gagliardetti e dalle fiamme delle sezioni e dei nuclei dell'associazione hanno sfilato con aspetto marziale ed impeccabile dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Grandi invalidi e mutilati che procedevano in automobile sono stati fatti segno a calorose vibranti manifestazioni da parte della folla che si assiepava nei recinti e lungo tutta la riviera.

Al termine della sfilata il Principe ha espresso al presidente nazionale dell'associazione il suo vivo compiacimento per il superbo raduno.

Nella serata in piazza Plebiscito è stato celebrato il rito del *Rosario della gloria*, espressione viva e potente del fante guerriero cui ha partecipato il popolo napoletano.

Dinanzi alla basilica di San Francesco di Paola erano schierate le organizzazioni giovanili militarmente inquadrare, ai lati erano ammassati un battaglione di formazione delle forze armate con la musica presidiaria e larghe rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma dei mutilati e invalidi di guerra e del nastro azzurro con labari e gagliardetti, ufficiali e sottufficiali in rappresentanza di tutti i corpi d'armata d'Italia e un'imponente massa di camicie nere di Napoli e provincia.

Un rito solenne in Piazza Plebiscito.

I gloriosi fanti partecipanti al raduno nazionale con bandiere, labari, medaglie e numerose musiche gremivano l'immensa piazza dilagando fin sotto le mura di palazzo reale.

Al centro era eretto un podio che aveva di fronte i grande medagliere dell'Associazione nazionale dei fante collocato su di un carro armato e circondato d'alloro, ed ai lati il labaro della sezione napoletana dell'associazione, il gagliardetto delle Federazione fascista ed i gonfaloni del comune e della provincia.

Il Presidente nazionale gr. uff. Dall'Ara, salito sul podio, dopo aver letto un telegramma inviato dal Maresciallo Badoglio agli intrepidi fanti annuncianti la sua partecipazione spirituale alla manifestazione, pronuncia un elevato discorso.

Accolto da vibranti acclamazioni e da incessanti grida di *Evviva il Duce*, è salito quindi sul podio S. F. Bastocchi. Egli ha detto:

« Fanti della grande guerra vittoriosa, fanti di tutte le guerre coloniali, fanti giovanissimi dell'impero io vi porto il saluto dell'Esercito, il saluto dei camerati di tutte le armi, che conobbero il vostro eroismo nei campi insanguinati di tutte le fronti le più tormentate (applausi sconvolgenti). Vi porto il saluto del Duce capo delle forze armate (vibrante e prolungate manifestazioni di devozione al Duce). Chi dice Fante dice eroismo, dice forza, dice popolo, dice Italia. Fante è il Re d'Italia, tre volte vittorioso (grida di viva il Principe) simbolo di questa nuova vibrante giovinezza italiana; fante è il Duce (applausi entusiastici al Duce, fra l'agitare delle bandiere e il grido ripetuto di Duce! Duce!) il Duce fondatore di questa Italia rinnovata, il Duce creatore dell'impero (nuovi applausi sconvolgenti). Al Re ed al Duce, fanti, eleviamo in questo solenne raduno di fanti un grido possente che dica tutta la nostra passione, tutta la nostra fede inderogabile nei destini della patria fascista. Fanti! Napoletani! Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Il possente grido di *Evviva il Re e di A. N. S. I.* si è levato dalla moltitudine fra ardenti manifestazioni di entusiasmo.

Quindi lo scrittore Alberto Colantuoni ha proceduto alla celebrazione del *Rosario della gloria*. Il rito solenne e significativo che celebra le glorie del fante suscita nell'animo dei tanti e del popolo vive impressioni di ricordi e di memorie.

I nomi che segnano le tappe del glorioso cammino, dalle guerre dell'indipendenza alla leggendaria impresa africana voluta dal Duce per la creazione dell'impero italiano, ha suscitato nella massa frenetici di intensa commozione e di orgoglio.

Il rito della gloria si è concluso con il crepitio delle mitragliatrici, il suono dei campanoni, il falò della gloria e il suono dell'*Inno reale* e di *Giovinezza*.

I fanti, le associazioni e il popolo prima di lasciare la piazza si sono ammassati dinanzi alla Reggia acclamando incessantemente Casa Savoia ed il Principe di Piemonte si è affacciato più volte al balcone salutando romanamente.

Mentre il Sottosegretario di Stato alla Guerra seguito dalle autorità saliva all'appartamento reale gli applausi continuavano ripetuti calorosissimi ed il Principe insieme colle autorità si è affacciato ancora una volta al balcone per ringraziare compiaciuto della grandiosa manifestazione di italianità e di patriottismo.

Il nuovo grande aeroporto militare di Forlì inaugurato solennemente dal Duce.

FORLÌ, 12. — Il Duce è giunto in volo a Forlì, accompagnato dal generale Valle.

Egli ha visitato minutamente gli edifici e le installazioni del nuovo grandioso Aeroporto militare, che sarà inaugurato sabato 19 corrente.

La Divisione aerea « Aquila ».

FORLÌ, 19. — Oggi il nuovo aeroporto è stato inaugurato con la rivista, passata dal Duce, alla Divisione aerea « Aquila » al comando del Duca d'Aosta. Gli stormi da bombardamento e da caccia allineati nell'aeroporto, presentavano un insieme guerriero imponente. E particolarmente interessante è stato in prima mattina lo spettacolo

del raduno per lo schieramento. Il Duca d'Aosta è stato entusiasticamente salutato dalla popolazione. Egli attendeva il Duce insieme al generale Pricolo, comandante dell'aeroporto, colonnello Pomarici, che hanno ricevuto le autorità, gerarchie, e rappresentanze convenute per la cerimonia.

Ad attendere il Duce, vicino alla tribuna da cui deve essere impartita la benedizione all'aeroporto sono il Segretario del Partito, il ministro per la Stampa e la Propaganda, il generale comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il generale comandante la Divisione di Ravenna, l'Ordinario militare, il vescovo di Forlì, e altre autorità, i podestà e segretari politici della zona, gli accade-

maio d'Italia Panzini, e Volpe. Sono pure presenti la madre e il fratello dell'aviatore Ridolfi alla cui memoria è intitolato il Campo, e coi cui il Duce si è poi affettuosamente trattenuto. Ai lati della tribuna sono schierati i Balilla e gli operai. E tutt'intorno, a formare una vivente sfera attorno all'immenso perimetro, è la folla senza numero. Scortata da una compagnia di avieri e da un plotone di accascinati di Caserta, la bandiera dell'Aeronautica è stata portata alla soglia del campo, di fronte al pozzo da cui il Capo spazzerà con lo sguardo sull'opera compiuta. Alla sinistra del pozzo, ai piedi di un altissimo pennone, il vessillo che, nell'attimo dell'alzabandiera, dirà coi tre colori alti nel cielo che il campo è aperto alle nuove glorie dell'ala d'Italia.

Alle 8,30 un triplice squillo di tromba e le note ardenti e marziali di « Giovinezza » danno il segnale che il Duce è giunto. La folla scoppia in un grido di fervore, appassionato che dilaga per il campo e si ripete in acclamazioni senza fine. Il Duce — che è accompagnato dal gen. Valle — è apparso sul campo, e, a passo rapido, si avvia a passare in rivista i reparti d'onore, rigidi nel presentarmi. Innanzi alla bandiera sosta, e, sull'attenti, saluta romanamente. L'applauso e l'invocazione « Duce! Duce! » si ripetono senza tregua. Le siepi umane più lontane si frangano di fazzoletti agitati a salutare. Le voci dei Balilla e degli Avanguardisti hanno un fremito di entusiasmo irrefrenabile. Essi sono vicini al pozzo su cui salirà il Duce, e, al suo apparire, lo circonda con un clamore di festa lietissimo. L'ovazione continuerà a lungo, a lungo, finché l'Ordinario militare non si fa avanti per il breve rito della benedizione. Allora, nel silenzio, si odono disinte le parole sacre che invocano Dio sui luoghi dell'ardire, e su questo verdissimo altare della fede patria. Poi il gesto benedizionale asperge tre volte d'acqua lustrale il largo cerchio guerriero che sembra avere un limite solamente nell'orizzonte.

La rivista agli equipaggi.

Il Duce, accompagnato dal Duce d'Aosta, dal generale Valle, dall'on. Starace e dal ministro Altieri, scende ora nel campo e, attraverso il prato vastissimo, si avvia verso l'allineamento degli apparecchi. L'applauso e il grido della folla, ai margini della immensa spanata, sono ora lontani, come un'eco marina, che riprende ogni qual volta la maschia figura del Capo appare tra un trumotore e l'altro. Ma qui, tra gli stormi è il silenzio della severa rivista militare. Da un'ala all'altra le voci dei comandanti scandiscono l'ordine « Equipaggio! Saluto al Duce! ». Ogni drappello degli azzurri soldati dell'aria risponde in uno scatto unanime che ha la ferezza di un giuramento ripetuto di ala in ala: « A Noi! ». Al saluto Mussolini risponde con lo sguardo che incita e premia e col gesto della mano levata a salutare. Così gli stormi da bombardamento sono passati in rivista nello loro quattro file, mentre le voci lontane chiamano e invocano ancora.

Il Capo torna adesso alla tribuna, quando egli sale al podio deve varie volte rivolgersi agli acclamanti, che vogliono ancora a lungo vederlo.

La bandiera, mentre le trombe squilano, e mille e mille braccia salutano, sale sul pennone.

E ora, alla voce del popolo, si unisce quella, corale, dei motori. A una a una le eliche si avviano, il rombo cresce e si dilata, gli stormi salutano così il Duce.

Aureole vortuose di eliche costellano le file degli apparecchi. Un pattuglia avanza, e, secondo gli ordini del Duce, decolla ed esegue il simbolico volo augurale che in ampio arco misura, dall'alto l'opera.

Il Duce sosta ancora qualche minuto a guardare come, in perfetto allineamento, le ali vadano a disegnarsi sospese tutto attorno all'orizzonte. Ma poi la folla non ha sguardi, ancora una volta, che per lui, e il grido acclamante riprende, mentre egli si prepara a lasciare il campo perché ne la stessa mattinata vuole assolvere alla promessa fatta ad altre genti della sua terra che sperano e attendono. L'acclamazione continua così finché egli, salutando ancora romanamente, prende posto in automobile per recarsi a Cesena e a Ravenna.

Gli impianti dell'aeroporto.

Fu Mussolini che intravvide nel campo di fortuna di Forlì le qualità e l'utilità che ne consigliava la sua trasformazione in aeroporto militare, sede — ora — del XXX Stormo da bombardamento: e durante le sue visite alla Rocca della Caminate Egli non mancò mai di capitare improvvisamente, mentre fervevano i lavori, per controllare l'andamento, per dire la Sua alta parola di aviatore, di conoscitore e peritissimo dei problemi dell'aeronautica.

L'Italia si va coprendo sempre più intensamente di questi nuclei di vita eroica che sono gli aeroporti. A guardarlo dall'alto, il suolo italiano, se lo si potesse tutto abbracciare con un solo colpo d'occhio, apparirebbe punteggiato di questi capannoni di acciaio perfettissimi che raccolgono ciascuno decine d'aeroplani d'ogni tipo e specialità, dall'aviazione d'assalto a quella da bombardamento veloce, da quella da ricognizione a quella da caccia, apparecchi che in pochi attimi (cosa sono di peritizione, oggi, anche queste avionmesse!) possono essere tratti fuori, trasportati sulla linea di volo e messi in condizione di librarsi per i cieli; costole di queste palazzine civettuole, di questi edifici imponenti che pur conservando quella certa austerità militare e pur essendo dotati di tutto quanto è necessario alle attribuzioni che ad essi sono commesse, offrono al soldato il conforto e l'ambiente migliore per una vita attiva, pronta al massimo rendimento.

Ed è l'aviazione stessa, con i suoi tecnici, col suo personale, che progetta e realizza — nulla di più logico, giacché essa che meglio d'ogni altro può conoscere le proprie esigenze — i suoi aeroporti, cioè le sue case. Così come in questo Aeroporto di Forlì, modello del genere, che il Duce ideò, che il Duce più volte osservò durante la celere sua costruzione, che il Duce inaugurerà domani, mentre due centurie e mezza di aeroplani della Divisione Aquila, al comando di un Principe di casa Sabauda che continua la gloriosa tradizione della Sua stirpe, si leveranno in volo sulla terra generosa di Romagna da questo stesso nuovo nido di aquile, per consacrarlo all'attività diurna pulsante che gli aviatori che avranno la ventura di avere qui la loro dimora dovranno svolgerla.

E così sorta in brev'ora quest'altra opera pregevolissima del Regime — l'Aeroporto di Forlì è uno dei maggiori e migliori d'Italia — la cui utilità tecnica, morale e strategica è imponente: così è stato opportunamente sistemato il campo ben 120 ettari di terreno — tanto da consentire ieri ed oggi l'atterraggio, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, a gran numero di aeroplani, dagli aglissimi e caccia » ai mastodontici « S 81 » ed « S 79 ». Ichi non vola non sa che atterrare su un campo nuovo, sconosciuto, è alquanto difficile, e che queste difficoltà crescono enormemente quando molti sono gli apparecchi: guai, quindi, se il campo non è perfetto e vasto: così sono state costate le modernissime avionmesse progettate e realizzate, naturalmente, in Italia, le quali sono anch'esse, nel loro genere, un modello di perfezione e di

progresso) di vasta capacità e dotate degli impianti più razionali; così sono state costruite e la palazzina per il Comando, e quella dei servizi, e la centrale elettrica che assicura la completa autonomia a tutti gli impianti del campo, e i magazzini, e i depositi, e i serbatoi di combustibile con i loro apparati per il rifornimento automatico, celerissimo, degli aerei, e le palazzine per gli ufficiali e per i sottufficiali, e la vastissima caserma che, come dicevamo, ha tutte le caratteristiche, se non altro, di un convitto di primissimo ordine.

Una importante base aerea verrà costituita a Jesi.

ROMA, 24. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle si è recato ieri con apparecchio « Ro 37 » al campo di Jesi per definire le questioni relative all'ampliamento del campo ed alla costituzione di una importante base aerea.

Erano ad attenderlo il Vice Prefetto di Ancona e le autorità locali.

Il complesso dei lavori prestabiliti occuperà per oltre un anno circa mille operai: l'inizio dei lavori stessi avrà luogo il 30 ottobre.

Il generale Valle è quindi ripartito in volo alle 12 per rientrare alla Capitale.

La 3ª Divisione Aerea sarà costituita il 15 Ottobre.

ROMA, 28. — Il supplemento n. 16 al Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica reca la costituzione, in data 15 ottobre, della 3. Divisione Aerea che assumerà il nominativo di « Centauro ».

La nuova Divisione, che avrà sede a Bologna, sarà comandata dal Generale di Divisione Aerea Ferruccio Ronza.

Ottimo prova di volo del nuovo apparecchio ad ala oscillante.

ROMA, 4. — Ha terminato le prove di volo il nuovo apparecchio ad ala oscillante dovuto all'ing. Jona, presentato al Salone aeronautico internazionale di Milano.

Nelle prove di volo, recentemente effettuate, è stato provato l'apparecchio ad ala oscillante eseguire virate corrette senza alcun allineamento speciale. Anche un pilota inesperto può evolvere con la massima facilità. Inoltre, gli effetti dovuti alle perturbazioni atmosferiche vengono tecnicamente corretti.

Ecco le principali caratteristiche di volo del nuovo apparecchio munito di motore Fiat A-54 di 140 cavalli: velocità minima 80 km.ora; salita a mille metri in quattro minuti, salita a quattromila metri in 35 minuti; atterraggio in 325 metri; autonomia con due persone e bagaglio: 7 ore.

L'apparecchio si è trasferito in volo da Milano ad un aeroporto nelle vicinanze di Roma con due persone a bordo e con il dispositivo dell'ala oscillante in funzione.

L'essenziale contributo dell'Aeronautica alla vittoria imperiale.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, il generale di Divisione aerea Aimone Cat, comandante l'Aviazione A. O., il generale di Divisione aerea Ranza, comandante l'Aviazione della Somalia e il generale di

Brigata aerea Marchesi, Capo di S. M. del Comando Aviazione A. O.

Il Duce li ha vivamente elogiati per l'opera da essi svolta, che ha contribuito in maniera essenziale alla vittoria delle armi italiane.

Il Principe di Piemonte visita le navi-scuole.

NAPOLI, 26. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte si è recato a bordo delle navi scuole *Vespucci* e *Colombo* dove ha assistito alle esercitazioni alla vela eseguite dagli allievi dell'Accademia Navale.

Le due navi sono infatti nel golfo di Napoli per alcuni giorni.

Il caccia « V. Globetti » varato a Livorno.

LIVORNO, 19. — Dallo scalo *Germania* dei Cantieri navali « Odero-Terni-Orlando » è sceso stamane felicemente in mare il nuovo cacciatorpediniere *Vincenzo Globetti*, secondo della serie iniziata con l'*Ilfredo Oriani*, varato negli stessi cantieri navali alla fine dello scorso luglio.

Il *Globetti* è una unità leggera classificabile ai margini fra gli esploratori e i cacciatorpediniere, dotata di alte possibilità di autonomia e di resistenza al mare grosso e quindi preziosa per operazioni ardite e per compiti esplorativi e protettivi.

Altre due unità della stessa classe, la cui costruzione fu iniziata pochi mesi or sono, si ergono già sui rispettivi scali e il loro varo seguirà fra non molto. Saranno così quattro poderose nuove unità che andranno ad accrescere la potenza della Marina italiana, unità dovute alla genialità e alla operosità dei tecnici e delle maestranze dei gloriosi cantieri livornesi che danno così una ennesima prova delle loro possibilità e della loro efficienza.

Il *Vincenzo Globetti* ha una stazza lorda di 17500 tonnellate, una velocità di 38 miglia ed un armamento di 4 cannoni da 120, 6 tubi lancia siluri e mitragliere antiaeree.

La nave colonia « Eritrea » e la Torpediniera « Canton ».

CASTELLAMMARE DI STABIA, 21. — Alla presenza delle autorità è stata varata nel R. Cantiere la nave coloniale *Eritrea* che verrà adibita ai servizi del Mar Rosso.

ANCONA, 26. — È stata varata la torpediniera *Canton* della R. Marina.

Il Comando navale della 3ª Divisione.

ROMA, 23. — Il Foglio d'ordine della Marina reca: Con la data del 1. ottobre p. v. l'ammiraglio di divisione Riccardo Paladini alzerà l'insegna nel r. incrociatore *Trento*. Con la stessa data il comando della 3.ª divisione navale trasborderà dal r. incrociatore *Trieste* sul r. incrociatore *Trento*.

Collaudo a 80 metri di profondità di tre nuovi sommergibili.

ROMA, 19. — Si ha da Taranto che i sommergibili *Perla*, *Gemma* e *Bevilio*, costruiti nei cantieri di Monfalcone, comandati, rispettivamente, dai tenenti di vascello Monterisi, Scilberto e Carloti, hanno eseguito nel golfo le prove di collaudo allo schiacciamento, immergendosi a profondità superiore agli 80 metri.

Le prove, per quanto ostacolate dal mare grosso, hanno avuto risultati brillantissimi. A tutte le immersioni presiedeva l'ammiraglio Falangola, coadiuvato dal capitano di fregata Grillo, mentre i cantieri costruttori erano rappresentati dal loro delegato colonnello della riserva navale Ferruccio Parente.

Queste tre unità, che vengono ad unirsi alle altre della nostra Marina da guerra e che sono le prume d'una serie, sono state costruite in pieno regime sanzionistico e in un primo tempo non superiore, in media, ad un anno.

Come viene costituito l'Esercito coloniale.

Ecco nelle linee generali le caratteristiche del costituendo Esercito Coloniale Imperiale, per quanto riguarda l'A. O.

Al vertice delle gerarchie uno Stato Maggiore del Governatorato Generale con:

- Capo e Sottocapo di Stato Maggiore;
- Ispettori di art. e genio;
- Direttore superiore dei servizi;
- Ispettore delle CC. NN.

Presso ogni Governatorato — cinque, come è noto: Eritrea, Somalia, Amhara, Harrar, Galla-Sidamo — un Comando delle forze armate.

Le truppe divise in reparti indigeni e reparti nazionali: questi ultimi con il nome generico di *reparti d'Africa*.

I *reparti indigeni* — ascari e sottufficiali indigeni, inquadrati da ufficiali italiani — sono riuniti in 17 *brigade coloniali* e costituiscono le normali guarnigioni dell'Impero. I *reparti d'Africa* costituiscono invece, per così dire, delle riserve mobilissime, di due specie e cioè una a disposizione diretta del Viceré, con sede in Addis Abeba, formata di una *divisione « Granatieri di Savoia »* (due reggimenti granatieri di Savoia — 4.0 e 5.0 —; un reggimento attr. su 2 gruppi; due compagnie genio; servizi), affiancata da un *autograppamento speciale di CC. NN. d'Africa* capace di autotrasportare al completo la divisione stessa; l'altra, a disposizione dei singoli Governatorati e formata da 9 *battaglioni CC. NN. d'Africa*, motorizzati (ogni battaglione di due comp. fucilieri su autocarri, una comp. di autoblinde e una di carri veloci), e 4 gruppi di art. motorizzati.

La *d. divisione « Granatieri di Savoia »* che nella capitale dell'Impero, avrà la fisionomia di guardia del Viceré, non sarà mai distolta dai suoi alti compiti di guerra, perchè a disimpegnarla da ogni funzione presidiana e da ogni missione puramente difensiva provvederanno le truppe a disposizione di uno speciale *Comando della piazza di Addis Abeba* e cioè un gruppo di 4 battaglioni di CC. NN. ed 8 batterie da posizione.

Un raggruppamento speciale *genio d'Africa*, con tutte le specialità — compresa una compagnia ferrovieri — completa l'ordinamento delle truppe, integrato, naturalmente, da elementi di tutti i servizi con larga organizzazione di magazzini o depositi.

Questa, nelle linee generali, la nuova armata coloniale. Molti reparti sono già costituiti nelle nuove formazioni: altri si stanno costituendo.

Il gruppo di CC. NN. della piazza di Addis Abeba è già stato formato dal I gruppo CC. NN. d'Eritrea che, al comando del gen. Diamanti, si è valorosamente battuto — tre medaglie d'oro — in più di una battaglia e, segnatamente, a passo Uarieu.

Le brigate indigene sono anche esse in corso di costituzione e in molti reparti, accanto ai fedelissimi della vecchia Eritrea, sono già inquadrati i nuovi volontari delle terre conquistate. Ed, anzi, molti di questi già si sono battuti valorosamente contro gruppi briganteschi che, impotenti a tener testa alle nostre truppe, molestano le popolazioni sottomesse, desiderose di tranquillità, perchè ricorrono più a lungo la barbarie del passato governo.

Queste brigate rappresentano la grande unità coloniale elementare: sono, in colonia, quello che, in Patria, sono le Divisioni: unità leggere, mobili, dotate di molta autonomia e di notevole potenza di fuoco. Ogni brigata, su 4 battaglioni di fanteria, un gruppo di art. (con cannoni da 65/17 e mortai da 81), una compagnia genio e un ospedale da campo.

Sei brigate — fra le 17 — hanno, in luogo di un battaglione di fanteria, un gruppo di squadroni di cavalleria indigena: ottima cosa, che le renderà particolarmente idonee ad operare in quelle zone, dove il terreno permette un utile impiego della cavalleria e dove non infierisce la peste equina.

Complessivamente l'armata sarà forte di:

- 2.000 ufficiali in S. P. E.
- 500 ufficiali di complemento
- 1.800 sottufficiali
- 20.000 nazionali di truppa
- 40.000 indigeni
- 12.000 quadrupedi

Le truppe, tutte volontarie con ferma iniziale di due anni e successive rafferme.

Le brigate indigene avranno sedi fisse; ciò che faciliterà il reclutamento regionale — secondando così il desiderio delle popolazioni — e permetterà anche di sviluppare efficacemente quella azione civilizzatrice, che già diede ottimi risultati in Eritrea, dove i battaglioni con gli ordinati campi delle famiglie degli ascari, furono altrettanti centri di propaganda politica per la elevazione morale della popolazione, educata gradualmente all'ordine, all'igiene, alla conoscenza e al rispetto delle leggi e stimolata naturalmente, con la diffusione della nostra lingua, a desiderare quella istruzione elementare, che è sicuro fondamento di progresso.

La parte più caratteristica della costituzione dell'armata dell'Impero è nella forma e nelle modalità con cui si provvede al suo inquadramento.

Gli ufficiali sono e rimangono ufficiali del R. Esercito. L'appartenere all'armata coloniale costituisce una nuova specialità: la specialità coloniale, la quale comprende naturalmente fanteria, artiglieria, genio e servizi, in quella misura che è richiesta dagli organici.

L'ufficiale fa la sua carriera nella specialità coloniale dell'arma cui appartiene. Entra nella specialità coloniale a domanda e con ciò si obbliga a prestare servizio nell'armata coloniale per dieci anni, divisi in due periodi di cinque anni fra i quali viene intercalato un biennio di obbligatorio servizio in patria presso reparti metropolitani. Rientra nell'esercito metropolitano quando non trova più posto nell'armata coloniale.

Nuovo ordinamento della Milizia.

ROMA, 30. Dal 1.º ottobre, la M. V. S. N. per meglio rispondere ai compiti che le sono affidati, trasformerà i sei Comandi di raggruppamento già esistenti in 14 Comandi di zona a ciascuno dei quali saranno attribuiti Comandi di gruppi CC. NN.

La fierezza della Milizia per l'Ordine Militare di Savoia conferito ai reparti in A. O. I.

ROMA, 9. — S. E. il Luogotenente generale Luigi Russo, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., ha inviato a tutte le unità Carmeie nere in Africa Orientale il seguente telegramma:

« La Milizia nazionale ha appreso con viva fierezza che le sue insegne in Africa Orientale hanno meritato un alto riconoscimento di valore: l'ordine militare di Savoia. A nome della Milizia elevo il reverente pensiero di omaggio ai gloriosi Caduti e rivolgo un grato e ammirato saluto a tutti i legionari che hanno avuto l'ambito privilegio di servire combattendo la causa della civiltà così gloriosamente acquistata alla storia dell'Italia imperiale fascista. Viva il Duce! ».

Le industrie ausiliarie sottoposte alla disciplina di guerra.

ROMA, 2. — Il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra ha inviato una circolare a tutti gli Enti dipendenti, perchè a loro volta ne diano comunicazione agli organismi interessati, riguardante l'imprescindibile obbligo di non fornire in alcun modo notizie e dati statistici riflettenti l'attività produttiva di tutti gli stabilimenti industriali, ausiliari e comunque mobilitati. Dice infatti la circolare che fino a che dette industrie saranno « mobilitate » (asiliarie), non potranno corrispondere ad alcuna richiesta, né fornire informazioni di sorta, né dati, né elementi statistici ad alcuno, se non ad Enti dipendenti dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, e più propriamente ad Enti di servizio della mobilitazione industriale, che si trovano sotto il vincolo del segreto a mente degli art. 11 e 12 del Testo Unico R. D. 8 gennaio 1928 n. 165. L'infrazione del segreto sancisce l'applicazione delle norme previste dalla disciplina di guerra.

I proprietari di case organizzano la difesa degli stabili dalle offese aeree.

ROMA, 1. — In piena aderenza alle direttive fissate dal Duce nel discorso di Avellino, ed intese a subordinare alle necessità della difesa bellica tutti gli aspetti della vita nazionale, si attua in questi giorni in Italia una importante ed originalissima realizzazione corporativa, per cui una vasta organizzazione sindacale, che rappresenta e disciplina milioni di cittadini — la Federazione dei proprietari italiani di fabbricati, e in special modo per co- con i competenti organi militari e con il P. N. F., preordina la protezione antiaerea degli stabili di abitazione.

Infatti, importantissime disposizioni della Federazione edilizia dopo aver delineato gli aspetti della difesa antiaerea e dei suoi organi militari (la D.I.C.A.T. e la P.A.A.), e la funzione dell'U.N.P.A., fissano la necessità per i proprietari italiani di fabbricati, e in special modo per coloro i cui stabili sono nelle maggiori città ed hanno non meno di 10 appartamenti, di predisporre il minimo indispensabile per agevolare la protezione antiaerea degli inquilini.

A tal riguardo, particolarmente importante risulta la istituzione dei capi fabbricato, nominati dal P. N. F., di intesa con l'organizzazione sindacale dei proprietari di stabili e con l'U. N. P. A.; essi, che dipendono dai Comandi regionali delle squadre di protezione antiaerea, mentre non hanno ingerenza alcuna nella gestione patrimoniale del fabbricato, restandone il proprietario nel pieno

e libero esercizio dei suoi diritti, debbono operare come collaboratori del proprietario stesso, nell'opera densa di responsabilità, ed indubbiamente onerosa, che alla Proprietà edilizia resta affidata in materia di protezione antiaerea.

Tale opera si svolgerà secondo una serie di indicazioni pratiche, valide sia per i proprietari come per i capi-fabbricato, che la Federazione suddetta dopo averle concordate con l'U.N.P.A., diffonderà in questi giorni per tutta Italia.

L'oscuramento degli stabili, l'interceettazione del gas, i depositi di sabbia nei sottotetti ed il loro sgombero dai materiali infiammabili, lo sfollamento delle città, l'organizzazione sia pure sommaria di ricoveri antigas, la creazione nelle case di serbatoi di acqua, la trasmissione dei segnali di allarme, la ermetica chiusura delle finestre, ad evitare la penetrazione dei gas tossici, e tutta l'opera da preordinarsi negli stabili per assicurare, in caso di attacco aereo, l'esecuzione rapida e disciplinata delle misure predisposte, nonché dell'affluenza nei rifugi, sono oggetto di chiare precisazioni in queste norme pratiche della Federazione dei proprietari di fabbricati.

I Sindacati provinciali di questa Federazione sono stati formalmente impegnati a svolgere la più intensa opera di propaganda perchè le soprammentovate misure di protezione antiaerea abbiano la più larga applicazione.

Le forze aeree delle grandi Potenze.

ROMA, 19. — Pubblicato dalla Camera aeronautica di commercio americana, è uscito l'*Aircraft Year Book* (Registro annuale dell'aviazione) del 1936. Il volume, che raccoglie le notizie riguardanti l'attività aeronautica mondiale sia da trasporto che militare, reca interessanti notizie sulla entità delle forze aeree delle grandi Potenze. Ecco uno specchio che, oltre a indicare col numero degli apparecchi le forze aeree attualmente in servizio, prevede gli sviluppi eventuali di tali forze:

Gran Bretagna, gennaio 1935: 2800; gennaio 1936: 3600; gennaio 1937: 4500 — Francia, rispettivamente: 3600, 3400, 4000 — Russia: 3000, 3400, 4000 — Italia: 2300, 3300, 4000 — Stati Uniti: 2060, 2800, 3000 — Giappone: 1850, 1800, 2100 — Germania: 600, 1600, 2600.

Secondo tali notizie americane, sembrerebbe dunque — nota il giornale *Le Vie dell'Aria* — che Francia e Giappone nel 1935 abbiano perduto terreno. La Gran Bretagna, l'Italia e la Germania invece avrebbero dedicato i massimi sforzi al potenziamento delle loro flotte aeree e al perfezionamento dei loro materiali.

Il trattamento per impiegati privati richiamati alle armi.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto contenente norme integrative per l'attuazione del R. Decreto legge 15 giugno 1936, concernente il trattamento giuridico ed economico per gli impiegati privati richiamati alle armi, o arruolati volontariamente, per esigenze militari di carattere eccezionale.

Il decreto stabilisce, innanzi tutto, che in caso d'esigenze militari di carattere eccezionale che diano luogo a richiami alle armi, o possano dar luogo ad arruolamento volontario nelle Forze armate e nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Ministro per le Corporazioni stabilirà la misura dei contributi dovuti e la data iniziale e la data di cessazione dell'obbligo di versamento dei contributi stessi da parte dei datori di lavoro.

Quindi il decreto fissa i termini, le procedure, le graduazioni in rapporto al grado militare, le disposizioni per aggiunte famigliari e per indennità arretrate, eccetera.

Arruolamento volontario di 3300 specializzati

ROMA, 18. — Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento volontario di 3400 volontari specializzati così ripartiti: 1070: automobilisti conduttori; 675: motoristi; 282: meccanici; 307: elettricisti; 93: saldatori autogeni; 200: radiotelegrafisti; 100: radioelettrici montatori; 50: fototelegrafisti; 10: fotografi e cinematografisti; 100: apparecchiatori telegrafici; 100: conduttori di caldaie a vapore; 30: frigoristi; 60: aiutanti radiologi e di gabinetto batteriologico; 50: aiutanti odontotecnici; 180 infermieri.

Possono concorrere i giovani da 18 a 26 anni.

Così ammessi dovranno assumere la ferma di anni due e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati « specializzati » ed assegnati, quindi, a determinati Corpi o reparti, secondo le esigenze di servizio e tenendo anche conto, possibilmente dei desideri degli interessati.

Agli « specializzati », sarà corrisposto, oltre l'assegno del grado, l'indennità giornaliera di lire due (nette 1.55). Essi, inoltre, potranno concorrere all'avanzamento a sergente e, successivamente, essere ammessi alla carriera continuativa.

Regolamento sul matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito.

ROMA, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che approva il regolamento del matrimonio dei sottufficiali.

Al Decreto segue il testo del regolamento che elenca le categorie dei sottufficiali ammessi a contrarre matrimonio indipendentemente dalla loro anzianità di servizio e senza limitazione di numero, quello per cui è obbligatoria l'anzianità minima di dieci anni di servizio e le altre soggette a particolari norme.

Il regolamento contiene quindi le modalità prescritte per ottenere l'autorizzazione.

I corsi di pilotaggio aereo per il personale del Banco di Napoli.

ROMA, 17. — La presidenza del Banco di Napoli ha deciso di fare assumere all'Istituto tutte le spese relative ai corsi di pilotaggio aereo per quei suoi impiegati e funzionari e loro figli che aspirano a conseguire il brevetto di pilota civile.

Dando a tale deliberazione il suo reale ed evidente valore, la presidenza centrale della R. U. N. A. si è affrettata a prendere con l'on. Frignani, presidente del Banco di Napoli, tutti gli accordi necessari per lo svolgimento di questo corso, esprimendogli altresì i suoi elogi e i suoi ringraziamenti per la simpatica decisione degna di essere imitata dai più importanti enti cui stia a cuore lo sviluppo della nostra aviazione.

La morte del gen. Aliprindi.

FIRENZE, 7. — È deceduto S. E. Fiorenzo Aliprindi, generale col rango di comandante di Armata.

Il generale Aliprindi, magnifica figura di soldato e di combattente, partecipò alla campagna d'Africa e alla grande guerra, meritandosi ricompense al valore e promozioni.

Il generale Fiorenzo Aliprindi nacque a Firenze nel 1851. Compiuti i corsi dell'Accademia di Torino, fu nominato sottotenente di artiglieria nel 1869 ed entrò nel 1878 da capitano nel Corpo di Stato Maggiore, dopo aver frequentato con successo la scuola di guerra. Disimpegnò funzioni importanti presso il Comando del Corpo e presso i Comandi Territoriali. Nel 1893 comandò da colonnello il 59.º Reggimento Fanteria e partecipò alla campagna d'Africa (1895-96).

Promosso Maggiore Generale nel 1900, ebbe il comando della Brigata « Pinerolo », e nel 1907 da Tenente Generale comandò successivamente la Divisione Militare di Catanzaro ed i Corpi d'Armata VII e V, ed ebbe la carica di comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore. Partecipò alla campagna di guerra nel 1915, comandando il V Corpo di Armata e nel periodo 1916-18 ebbe il comando del Corpo d'Armata territoriale di Bologna e la carica di Ispettore straordinario a disposizione del Ministero della Guerra, con rango di Comandante di Armata. Nel 1919 fu collocato in ausiliaria ed assunse nel 1923 il grado di Generale di Corpo di Armata. Fece varie pubblicazioni sul tiro della fanteria.

La morte del generale Segre.

MILANO, 25. — È improvvisamente mancato in Milano il generale di Corpo d'Armata Roberto Segre, una delle figure più espressive e più vigorosamente plasmate della nostra guerra.

Nato nel 1872, in Piemonte, il Segre abbracciò la carriera militare, segnalandosi per la sua alta capacità.

Nella grande guerra fu presto chiamato dal Duca d'Aosta al comando della III Armata, dove svolse una preziosissima opera tecnica e tattica.

Al principio del 1918, come capo di Stato Maggiore delle truppe dell'Altopiano di Asiago, svolse un ruolo brillantissimo nella preparazione e nella condotta della vittoriosa battaglia di Valbella. Passato al comando dell'Artiglieria della VI Armata, ne forgiò un perfetto strumento di lotta che il 15 giugno 1918, sull'Altopiano di Asiago, in poche ore di lotta, dominò nettamente l'artiglieria austro-ungherese, e annichì le falangi di fanteria del Maresciallo Conrad.

Varie militari.

L'ammiraglio di divisione Vittorio Tur ha assunto il comando della 7.ª divisione navale, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Mario Falangola, alzando l' insegna sull'incrociatore « Eugenio di Savoia ».

L'ammiraglio di divisione Mario Falangola assume la carica di Ispettore di allestimento in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo.

*** Dal 16 corrente è stato istituito presso il Ministero dell'Aeronautica l'Ufficio Centrale di Telecomunicazioni e dell'assistenza del volo.

Le ricompense alle specialità delle Forze Armate che hanno vinto la guerra per la conquista dell'impero. Medaglie d'oro al valore alle truppe coloniali.

ROMA, 4. — Il Capo di S. M. Maresciallo d'Italia Badoglio, duca di Addis Abeba, ha mandato una relazione al Capo del Governo per la concessione di ricompense alle Armi, Corpi e Servizi che hanno partecipato alla guerra italo-etiopea.

La guerra italo-etiopeica è stata una guerra dura. Valore e perizia, sangue e disagi, sacrifici, fatiche e privazioni: tutto il soldato d'Italia ha offerto alla Patria e tutto ha sopportato per la sua maggiore grandezza. E tutto sempre con la più serena, intelligente comprensione, con il più lieto animo, con costante, meravigliosa dimostrazione di cosciente ferrea disciplina. Dagli occhi dei nostri combattenti, illuminati fierissimi visi, maneggiassero essi il fucile, o la vanga, un solo pensiero trasportava: siamo cittadini della nuova Italia fascista.

Nobilissima gara d'eroismo.

Numerose sono le proposte e superbe le motivazioni di ricompense al valor militare attestanti il valore singolo e collettivo. In gran parte esse stanno ancora davanti alle commissioni. E' sperabile un pronto loro esame, perchè prontamente i più meritevoli abbiano il giusto premio del loro valore. Ma, a me, Comandante in capo, è imposto d'innalzarli dal fatto particolare e dal singolo individuo, per vagliare il valore ed il merito con più ampio e comprensivo sguardo.

Tutti: Armi, Corpi, reparti e Servizi del vecchio e glorioso Esercito, al quale si affiancavano superbi giovani reparti di Camice nere, della nostra Marina e della R. Aeronautica, hanno superato le vestigia delle loro eroiche tradizioni, perchè in tutti più alto era lo spirito, più salda la fede, più tenace la volontà, più temprati i corpi.

Tutti: Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, uniti dagli stessi sentimenti ed agenti in una nobilissima gara, ognuno nella sfera delle proprie attribuzioni, hanno dimostrato figli di una sola grande Madre, di essere pronti a dare per essa tutto il loro sangue, fino all'ultima stilla, tutta la loro vita, fino all'ultimo anelito.

Tutti: Nazionali ed indigeni, figli anche questi della stessa Madre che servono con fedeltà, con amore, con generosa dedizione.

Poichè alla R. Aeronautica, già è stata concessa la Medaglia d'Oro al valor militare, che ben ha meritata e che io stesso, come comandante le Forze armate, avrei proposta, mi limito ora a presentare alla E. V. le proposte di ricompensa al valor Militare con la motivazione per ognuno indicata a favore della R. Marina e delle varie Armi, Corpi e Servizi del R. Esercito.

Splendide motivazioni.

R. MARINA - *Cav. Ordine Militare di Savoia*: «Durante le operazioni di guerra in A. O., per virtù di capi ed abnegazione di gregari, ho assicurato, con l'azione dei suoi mezzi, le comunicazioni marittime, il presidio e la difesa delle coste, concorrendo, in modo efficacissimo, alla felice riuscita delle operazioni che davano alla Patria l'Impero. *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV ».

ARMA DEI REALI CARABINIERI - *Medaglia di Argento al valor militare*. «Fascio armonico di forze, materialmente e spiritualmente preparato ad ogni ardimento; simbolo del dovere, del sacrificio e della disciplina. in ogni luogo, dette, durante tutta la campagna, innumerevoli prove d'abnegazione, fedeltà, eroismo; offrì, nella pronta e spontanea partecipazione alla battaglia, olocausto di sangue generoso; riaffermò anche in terra d'Africa le sue più belle e gloriose tradizioni; diede ampio e valido contributo alla vittoria. *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV.

REGGIMENTI DI FANTERIA, ALPINI E BERSA-

GLIERI — *Cavaliere ufficiale dell'Ordine militare di Savoia*.

LEGIONI O GRUPPI DI BATTAGLIONI CC. NN.

— *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia*.

BATTAGLIONI GRANATIERI — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia*.

BATTAGLIONE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia*.

CARRI VELOCI — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia*.

«Pari alla sua fama millenaria, il fante ha prodigato tesori di valore, di resistenza, di volontà, di fede, con costante ferrea disciplina. Nella lotta, nella attesa, nella fatica, sempre e dovunque ha creduto, obbedito e combattuto per la gloria dell'Italia imperiale. — *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV.

ARMA ARTIGLIERIA — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia*.

«In terra d'Africa, rinnovando le secolari tradizioni, dava sempre e dovunque, contributo potente alla vittoria per tenacia, perizia e valore. Affratellata alle eroiche Legioni dei Fanti, infranta ogni resistenza, domata l'ira nemica, marciava sull'aspra via della vittoria verso la gloria dell'Italia imperiale. — *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV.

ARMA DEL GENIO — *Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia*.

«Durante tutta la preparazione e durante la condotta di tutta la campagna, senza riposo alla lunga fatica, senza sosta nel sudato lavoro, con perizia pari al valore e valore pari alla tenacia, in ogni campo della sua attività, dalle retrovie fino a confondersi con i fanti sulle primissime linee, contribuiva con la sua opera impareggiabile alla vittoria che dava alla Patria un Impero. — *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV.

CORPO SANITARIO MILITARE — *Medaglia di bronzo al valor militare*. «Con grande perizia e fraterno amore si è ovunque ed in ogni tempo prodigato per svolgere la sua alta missione. Sul campo di battaglia non ha posto limiti al suo valore, versando sangue generoso, pur di recare le cure fin sulle primissime linee od impugnando la vanga per concorrere al duro lavoro del fante. — *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV ».

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE — *Encomio solenne*. «In terra d'Africa, superando con bravura ogni difficoltà, affrontando con slancio ogni fatica, ha largamente contribuito al benessere dei camerati delle gloriose legioni: con essi ha marciato sulla via della vittoria. — *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV ».

CORPO VETERINARIO MILITARE. — *Encomio solenne*. «In terra d'Africa, nell'applicarsi con assoluta dedizione alla cura dei mezzi animali di trasporto, che la rapida avanzata su impervi terreni rendeva ogni giorno più preziosi, ha confermato la sua tradizionale perizia. — *Guerra italo-etiopeica*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV ».

La fedeltà dei reparti coloniali.

CORPO AUTOMOBILISTICO — *Medaglia di bronzo al valor militare*. «Durante la campagna, svoltasi in aspro territorio di montagna, quasi privo di strade, seppa, con elevato senso del dovere e con sacrifici solo sopportabili con la più ferrea disciplina e il più alto spirito di patriottismo assolvere i più difficili compiti. Ricorrendo anche al combattimento e segnando con il proprio sangue

la via alle autocolonne, recava ai camerati quanto loro occorreva per vivere e combattere — *Guerra italo-etiopea*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV ».

REGI CORPI, TRUPPE COLONIALI — *Medaglia d'oro al valor militare*. « Con l'ardimento proprio della razza, alimentato dall'amore per la bandiera e della fede nei più alti destini d'Italia in terra d'Africa, dava, durante tutta la guerra, innumerevoli prove del più fulgido eroismo. Con generosità larga quanto è sicura la sua fedeltà, offriva il proprio sangue per la consacrazione dell'Impero italiano. — *Guerra italo-etiopea*, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV ».

Come l'Italia fascista può mobilitare oltre otto milioni di uomini.

ROMA, 8. — Viene pubblicata la seguente nota.

Nel memorabile discorso pronunciato ad Avellino, a conclusione delle grandi manovre dell'Anno XIV, il Duce fece una dichiarazione che suscitò ovunque grande impressione: « Possiamo sempre. — Egli affermò — nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare 8 milioni di uomini... ».

Qual'è il fondamento e l'effettivo valore di tale cifra? Da quali basi di calcolo essa è scaturita e che cosa essa rappresenta praticamente per l'eventualità di una guerra? A queste domande risponde oggi il *Messaggero* in un interessante studio del suo critico militare.

Egli premette che una Nazione può giungere a mobilitare fino al 25 per cento della sua popolazione totale e che qualcuno dei paesi belligeranti nella grande guerra ha dato un contributo di uomini in armi pari al 23 per cento della sua popolazione.

Affermando che l'Italia potrebbe mobilitare 8 milioni di soldati, il Duce si è dunque attenuto ad una cifra compresa fra il 18 e il 19 per cento della popolazione. Non ha esagerato ma ha conservato, da uomo pratico, un notevole margine di sicurezza per l'esattezza del suo asserito.

Il quale risponde pienamente ad un calcolo analitico. È noto che l'obbligo militare, ossia il dovere del cittadino di rispondere alla chiamata alle armi, dura dai 18 ai 55 anni; ma l'addestramento militare vero e proprio, e cioè a prescindere dall'istruzione premilitare, comincia soltanto a 21 anni: così che, per la mobilitazione di tutte le classi istruite, oltre che di quella o di quelle alle armi, noi dobbiamo tenere conto soltanto delle classi dai 21 ai 55 anni che sono in totale 35. Ogni classe dà un gettito medio di 350.000 uomini, che concorrono, proporzionalmente agli specifici organici, a costituire le unità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Una parte va nelle file dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, un'altra parte va a quelle della Milizia, presso la quale concorre a formare il nucleo permanente delle diverse specialità, o reparti speciali coloniali.

Questo contingente annuo, che alimenta tutte le forze armate dello Stato, finisce, come è facile a comprendersi, in massima parte nell'Esercito e da alcuni anni in qua, per merito di S. E. Baistrocchi, viene tutto istruito. Annualmente il gettito delle classi è molto superiore alla cifra di 350.000 presa a base di calcolo. Questa circostanza permette naturalmente di ottenere una maggiore selezione fisica. Se non che, non tutte le 35 classi considerate

mobilitabili possono dare praticamente il gettito di 350.000 uomini: di mano in mano che dalle classi più giovani alle armi, si risale alle classi più anziane in congedo, il contingente, ossia il complesso degli individui che lo costituisce, subisce una usura naturale, dovuta a malattie, invalidità e morte, e una diminuzione di disponibilità dovuta a necessità di organizzazione del Paese — funzionari, impiegati ecc. che non possono essere richiamati senza danno del funzionamento della vita nazionale — o di produzione bellica (personale direttivo e maestranze che concorrono con il lavoro all'alimentazione della guerra). Questa riduzione dei contingenti varia progressivamente, da un minimo teoricamente pari allo 0 per cento, nelle classi più giovani alle armi, ad un massimo del 45 per cento nelle classi più anziane.

Questi sono dati sperimentati che da qualche tempo a questa parte si verificano e confermano con le chiamate di controllo. Con un lavoro statistico assiduo e minuzioso, che viene compiuto metodicamente presso i distretti, si riesce quindi a stabilire, con grande approssimazione, il contingente di riduzione d'ogni classe. Per brevità e chiarezza, delle 35 classi mobilitabili sono stati fatti quattro blocchi, rispettivamente di 6, 6, 6, e 17 classi attribuendo a ciascun blocco un coefficiente medio di riduzione che è lievemente superiore alla media aritmetica dei coefficienti attribuiti ad ogni classe.

GRUPPO A. classi istruite alle armi e in congedo: 21, 22, 23, 24, 25, 26 anni; coefficiente medio di riduzione 7,5 per cento. Gettito medio di ogni gruppo di classi (dedotto il coefficiente di riduzione) 323.750 uomini, totale 1.942.500 uomini.

GRUPPO B. classi istruite in congedo: 27, 28, 29, 30, 31, 32 anni, coefficiente di riduzione: 20 per cento, gettito medio 245.000 uomini, totale: 1.680.000.

GRUPPO C: classi istruite in congedo. 33, 34, 35, 36, 37, 38 anni, coefficiente di riduzione: 30 per cento, gettito medio 245.000 uomini, totale: 1.470.000.

GRUPPO D: classi istruite: 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55 anni; coefficiente di riduzione: 40 per cento, gettito medio: 210.000 uomini, totale 3.570.000; totale complessivo: 8.662.500.

Ecco dunque il fondamento ragionato e analitico della cifra esposta ad Avellino dal Duce. Il quale ha parlato soltanto di ciò che si può e mobilitare in poche ore e con un semplice ordine. Non ha voluto cioè tenere conto di quella riserva « parzialmente addestrata » nelle file della pre militare, costituita dalle tre classi di 20, 19 e 18 anni; riserva che oggi, tenuto conto si tratta delle classi della grande guerra — per noi fortunatamente non vuole — giunge complessivamente al milione.

Circa il valore pratico che rappresenta, al fine di una guerra eventuale, questa basterà affermare che essa offre possibilità, praticamente illimitata, di far fronte a qualsiasi situazione di guerra senza preoccupazioni di rastià e di frazionamento su diversi fronti. Per questo grandissimo Esercito possediamo anche le armi moderne e potenti, in quantità adeguata. Abbiamo una industria che — resa più efficiente dall'ordinamento corporativo dello Stato — può sopprimere a tutte le necessità delle forze in campo e abbiamo infine il vantaggio della grande esperienza etiopica, oltre lo spirito nuovo che anima tutta la Nazione.

Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo

Dichiarazioni del Ministro delle Colonie ad un colonialista francese.

ROMA, 29 — *La Dépeche Coloniale* pubblica nel suo ultimo numero un'intervista dell'eminente colonialista Camille Fidel, che recentemente è stato ospite di Roma, col Ministro delle Colonie on. Lessona.

Il Ministro ha ancora una volta proclamato che i diritti terrieri degli indigeni saranno rispettati.

« Su di un territorio così vasto e con una popolazione così sparsa, non mancano le terre vacanti, su cui i diritti pretesi sono così vaghi, da potersi considerare alle volte indefinibili. Altre terre diverranno disponibili: quelle abbandonate dal Negus e dai Ras che fuggirono.

« Quanto al lavoro italiano, si può dire che tutto l'altopiano gli è propizio. I primi esperimenti saranno fatti sul territorio di Addis Abeba. Ora l'Asmara ed Harrar presentano condizioni favorevoli e Gimma, ad occupazione terminata, si presterà ad interessanti esperimenti ».

Circa la politica indigena l'on. Lessona ha detto:

« Noi non intendiamo estendere agli indigeni una le-

gislazione metropolitana ed una eguaglianza civile che essi nemmeno comprenderebbero né desidererebbero; una assistenza sempre più larga porteremo verso di essi, nel campo sanitario, sociale e scolastico ».

Il signor Fidel ha toccato la questione che interessa la Francia: cioè la strada Dessiè Assab.

L'on. Lessona, dopo aver ricordato gli accordi con la ferrovia di Gibuti ha detto:

« La capacità del porto e della ferrovia di Gibuti si dimostra insufficiente per il nuovo traffico. Le merci vi si ingorgano e devono aspettare a lungo. La sistemazione del porto di Assab e della strada di Dessiè previsti dall'accordo del 1928, apporteranno nei riguardi di questa situazione un notevole miglioramento.

Dopo aver riportato il pensiero dell'on. Lessona, il signor Fidel scrive: « Il riconoscimento da parte del Governo francese del nuovo statuto in A. O. si presenta come una necessità, ed è condizione della salvaguardia piena ed intera della nostra posizione economica. Il Ministro delle Colonie italiano si è espresso per una perfetta e leale collaborazione fra i nostri vicini coloniali ».

Costituzione delle Consulte coloniali per l'Agricoltura, per l'Industria, per il commercio, per i trasporti, per il lavoro.

ROMA, 22. — Sono state costituite le cinque Consulte coloniali, chiamate ciascuna per la materia di propria competenza, a dare il loro parere sui piani di avvaloramento nell'Impero presentati da enti e da privati al Ministero competente, sulle domande di autorizzazione di competenza del dicastero delle Colonie in materia di disciplina dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei trasporti e sui contratti collettivi di lavoro e di impiego e sulle provvidenze in materia di tutela del lavoro, di assistenza e di previdenza.

In proposito è opportuno tenere presente che allo scopo di dare la massima elasticità alle funzioni delle Consulte e nell'intento di far sì che il loro parere tenga sempre conto di tutti gli elementi riguardanti un determinato problema, è data facoltà al Ministro delle Colonie di chiamare a far parte di esse, con voto consultivo, i delegati di associazioni ed enti ed i rappresentanti di pubbliche amministrazioni per informazioni di loro conoscenza.

Seguendo gli stessi criteri che sono a base del funzionamento dell'organismo corporativo, il Ministro delle Colonie ha facoltà di convocare due o più Consulte per questioni o problemi di interesse comune o generale e i presidenti delle Consulte stesse.

Subito dopo la prima riunione collettiva, ed in esecuzione delle direttive che saranno loro impartite dal Ministro, le Consulte inizieranno i rispettivi lavori coadiuvate da uffici di segreteria composti di funzionari del Ministero delle Colonie.

Consulta per l'agricoltura.

Il provvedimento che ha dato vita alle Consulte non ha mancato intanto di fissare i criteri essenziali attraverso i quali sarà data pronta attuazione a tutte le iniziative miranti alla valorizzazione delle possibilità economiche produttive dei nuovi territori dell'Impero. E' stato stabilito così che l'esercizio dell'attività economica sarà permessa solo previa autorizzazione del Ministero che sentirà il parere della Consulta competente per la materia e che con decreto sempre previo avviso della Consulta, si provvederà alle concessioni agricole nell'Africa Orientale Italiana. All'esercizio di attività artigiane, tenendo conto del loro particolare carattere, si provvederà con autorizzazione dei governatori locali.

L'armonica composizione delle Consulte e le precise norme poste a base della disciplina delle varie attività nell'opera di valorizzazione delle terre etiopiche costitui-

scono una sicura garanzia del proficuo funzionamento dei nuovi organismi.

La Consulta per l'agricoltura risulta così composta: presidente, on. Araldo di Crollalanza; rappresentante del Partito, dott. Mario Bonucci, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, on. Muzzarini; presidente della Confederazione fascista dei lavoratori, on. Franco Angelini; rappresentante della Confederazione dei professionisti ed artisti; il presidente dell'Opera nazionale combattenti, on. Di Crollalanza; il commissario per l'emigrazione e la colonizzazione interna, on. Sergio Nannini; direttore generale per gli affari commerciali del Ministero degli Affari esteri, dott. Amedeo Giannini; il direttore generale per l'Africa Orientale del Ministero delle Colonie, dottor Francesco Saverio Caroselli; il direttore generale dell'agricoltura al Ministero dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani; il direttore Generale della bonifica integrale, dott. Gandolfo; il direttore generale dei piani della produzione agricola, barone Giovanni Nicotra; il comandante della Milizia forestale, luogotenente generale Augusto Agostini; il direttore generale del Segretariato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, dott. Emanuele Carnevali; il direttore generale delle associazioni professionali, dottor Mariano Pierro; il direttore generale per gli scambi con l'estero, dott. Manlio Masi; il luogotenente generale Filippo Gaudieri per il Comando generale della Milizia; il comm. Nino Brasser, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; il direttore dell'Istituto agricolo coloniale, prof. Armando Mangini.

Consulta per l'industria.

La Consulta per l'industria risulta così composta: presidente, prof. Giuseppe Belluzzo; il rappresentante del Partito, on. Antonio Pesenti; presidente della Confederazione dell'industria, conte Volpi di Misurata; presidente della Confederazione dei lavoratori, on. Tullio Cianetti, rappresentante della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti; direttore generale dell'Africa Orientale al Ministero delle Colonie, gr. uff. dott. Tullio Colucci; direttore generale degli Affari Esteri, gr. uff. Amedeo Giannini; direttore generale del Segretariato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, gr. uff. Emanuele Carnevali; direttore generale delle associazioni professionali del Ministero delle Corporazioni, gr. uff. Mariano Pierro; direttore generale dell'industria del Ministero delle Corporazioni gr. uff. Ernesto Santoro; direttore generale degli scambi con l'estero del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le Valute, gr. uff. dottor Manlio Masi; ispettore superiore delle miniere del Ministero delle Corporazioni, ing. comm. Leone Testa; rappresentante del Ministero delle Finanze, comm. Benvenuti Ricci; titolare della Cattedra di mineralogia dell'Università di Roma, sen. Federico Millosevich, titolare della cattedra di chimica applicata, prof. Carlo Mazzetti; il direttore dell'Ufficio geologico ing. Camillo Crema.

La Consulta per il commercio è formata: presidente, on. Zenone Benini; rappresentante del Partito, avv. Augusto Fantechi; presidente della Confederazione fascista dei commercianti on. Mario Racheli; presidente della Confederazione fascista dei lavoratori, on. Riccardo Del Giudice; il rappresentante della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti; il commissario per l'emigrazione e la colonizzazione interna, on. Sergio Nannini; il direttore generale dell'Africa Orientale al Ministero delle Colonie, dottor Caroselli; il gr. uff. Amedeo Giannini;

il direttore generale delle Dogane del Ministero delle Finanze, gr. uff. Ivo Bagli; il gr. uff. Mariano Pierro; il direttore generale del commercio interno al Ministero delle Corporazioni, comm. Erasmo Caravale; il direttore generale per le valute, gr. uff. Alberto D'Agostino; il rappresentante del Ministero delle Finanze, comm. Benvenuto Gandini.

La Consulta per i trasporti risulta così composta: Presidente, on. Luigi Loiaconoffi; rappresentante del Partito ing. Eugenio Guadi; il presidente della Federazione nazionale fascista armatori on. Giovanni Cao Sammarco; il Segretario della Federazione fascista della gente del mare on. Davide Lembo; il presidente della Federazione fascista esercenti trasporti aerei on. Dentice di Frasso; il segretario della Federazione fascista gente dell'aria comm. Manlio Mollese; il presidente della Federazione nazionale fascista esercenti imprese trasporti automobilistici, on. Guido Corni; il segretario della Federazione nazionale autisti Enrico Bruni; il rappresentante della C.I. P.A. on. Sergio Nannini; S. E. Caroselli; il direttore generale per l'Africa settentrionale gr. uff. Tullio Colucci; gr. uff. Amedeo Giannini; il capo ufficio aviazione civile e traffico aereo del Ministero dell'Aeronautica generale di squadra Aldo Pellegrini; il direttore generale della Marina mercantile generale Giulio Inganni; il direttore generale dell'ispettorato tramvie, ferrovie e autovie cav. di gr. cr. Antonio Crispo; il gr. uff. Carnevali; il gr. uff. Pierro; il gr. uff. D'Agostino; il rappresentante del Ministero delle Finanze comm. Tommaso Lazzeri. Infine la Consulta del lavoro risulta così composta: presidente il rappresentante del P. N. F. on. Biagio Vecchioni; on. Muzzarini; on. Angelini; senatore Volpi di Misurata; on. Cianetti; on. Racheli; on. Del Giudice; il presidente dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale on. Bruno Biagi il presidente dell'Istituto nazionale fascista assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sen. Giacomo Suardo, ed il presidente della Confederazione nazionale delle Casse mutue malattie della industria on. Nazzareno Bonfatti; il rappresentante della C.I.P.A. on. Sergio Nannini; S. E. Caroselli; il gr. uff. Colucci; il direttore generale degli italiani all'estero Piero Parini; il direttore generale del lavoro, previdenza ed assistenza al Ministero delle Corporazioni gr. uff. Anselmi; il gr. uff. Pierro; il console generale La Rocca per il Comando generale della M. V. S. N.; il presidente della Confederazione fascista del credito e dell'assicurazione on. Parisi ed il presidente della Confederazione dei lavoratori aziende del credito on. Landi anche in qualità di presidente del Patronato nazionale per la assistenza sociale; il rappresentante del Ministero delle Finanze comm. Oscar Zumpano.

Solenne insediamento con discorso del Ministro.

ROMA, 25. — Oggi, nel pomeriggio, in seduta collettiva, il Ministro delle Colonie ha insediato le Consulte tecnico-corporative, recentemente istituite. Tutti i componenti erano in divisa fascista.

Queste Consulte che possono definirsi gli organi dell'azione imperiale, sono come è noto cinque: per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per i trasporti e per il lavoro. Esse hanno il compito di dare, ciascuna per la materia di propria competenza, il parere sui piani di avvaloramento dell'Impero.

Inoltre la Consulta del lavoro darà il suo parere sui contratti collettivi di impiego e di lavoro che il Ministero delle Colonie intenda sottoporre all'esame delle consulte. Darà parimenti parere sulle providenze in materia di tutela sul lavoro di assistenza e di previdenza.

All'austera cerimonia dell'insediamento di pretto stile fascista svoltasi nel salone giallo del Ministero delle Colonie sono intervenuti anche l'on. Starace Segretario del P.N.F. ed i Sottosegretari di Stato per le Finanze, per l'Agricoltura e per le Comunicazioni.

Fra le altre personalità intervenute erano anche alcuni componenti del Consiglio superiore coloniale.

La seduta è stata aperta con un vibrante saluto al Duce lanciato dal Ministro delle Colonie. Gli intervenuti in piedi hanno a lungo acclamato al Duce realizzatore dei destini imperiali della Patria.

Subito dopo si è levato a parlare S. E. Lessona che ha pronunciato un discorso. Egli ha detto:

« L'annessione dell'Abissinia e la proclamazione dell'Impero hanno posto al Ministero delle Colonie dinanzi a vasti e difficili problemi di ordine politico e di ordine economico.

L'infalidabile giudizio del Duce dettava sin dall'inizio le direttive precise e fondamentali della nostra politica imperiale, proclamando che nessun potere sarebbe stato più concesso ai Ras e con ciò la fine definitiva del regime feudale abissino.

Il nostro Governo doveva prendere contatto direttamente con le popolazioni, doveva iniziarsi un lavoro tendente ad attuare un blocco unitario fra le popolazioni di tutta l'A.O.I. che pur diverse per razza, per tradizione, per lingua avrebbero trovato nella comune sudditanza al Re ed Imperatore motivo di unione e di prosperità.

Gli ordinamenti fondamentali dell'Impero rispondono in pieno a queste direttive. Nell'ordine economico tutto era da organizzare, essendo i paesi conquistati mantenuti in uno stato primitivo di brutalità, per ignoranza e per mancanza di iniziativa, dovuta in gran parte al tenace sospetto verso lo straniero ».

Rilevata la vastità e la difficoltà dei problemi relativi a tale organizzazione, la necessità di seguire anche in questo campo una linea coraggiosa che condurrà al ridurre al minimo il periodo di sperimentali incertezze, che ha sempre preceduto la colonizzazione sia da parte del nostro che di altri paesi, il Ministro ha osservato come pertanto sia necessaria una forma di economia controllata e disciplinata, la quale, selezionando le iniziative ed opponendosi ad ogni forma di monopolio, convogli le attività sane — e soltanto queste — verso le attività imperiali.

Ha illustrato quindi il rigoroso ma giusto criterio che sarà adottato per la scelta di coloro che verranno chiamati a collaborare alla costruzione delle fortune economiche dell'Impero e che escluderà gli avventurieri, gli improvvisatori ed i superficiali.

S. E. Lessona ha poi così continuato:

« Ho parlato di problemi vasti e difficili: ve ne saranno, massime in questo primo momento, anche di contrastanti tra di loro poiché politica, economia ed esigenze militari si intrecciano in maniera così stretta da rendere ardua una soluzione che soddisfi contemporaneamente a tutte le necessità. I problemi di razza, di lavori pubblici che pure è urgente risolvere entro un limite ristretto di tempo.

Da qui si impone la necessità di una direttiva precisa ed unitaria nel campo economico, come in quello politico, direttiva che dovrà ispirarsi poiché ritrova le sue origini nel medesimo atteggiamento di intransigenza fascista, alla tutela dell'interesse dei singoli, sempre però subordinato agli interessi superiori della Nazione.

L'Impero, creato dal volere del popolo, deve servire e servirà alla potenza del popolo italiano. L'Impero potrà

dare la prosperità soprattutto se sapremo formarci una mentalità diversa e superiore, intonata ai principi imperiali, ispirata alla ricerca di un perfezionamento di noi stessi come individui e come Nazione.

Le direttive di massima per l'avvaloramento sono queste:

- 1) creare una limitata ma necessaria autonomia alla terra dell'A.O.I.;
- 2) integrare la produzione della madre patria;
- 3) esportare prodotti per la conquista dei mercati esteri.

È evidente che il primo ed il terzo obiettivo risolvevano taluni problemi che sono stati discussi non appena l'Impero fu proclamato.

Ad esempio: Dove crearsi una attrezzatura industriale nell'Impero, oppure dovrà l'Impero essere ridotto ad un immenso magazzino di rifornimento della madre patria? Se alla prima non potessimo dei giusti limiti vedremmo le industrie nazionali danneggiate; se d'altra parte adottassimo esclusivamente il secondo criterio immobilizzeremmo l'Impero in un sistema coloniale ormai condannato e superato dall'esperienza.

Dovremo cercare una via che, favorendo gli interessi della madre patria, consenta quella minima attrezzatura industriale sufficiente a soddisfare le necessità più urgenti ed inderogabili dell'Impero in pace ed in guerra, lo sviluppo armonico del popolamento e quello del commercio estero.

Precisi e meditati dovranno essere dunque i rapporti da stabilirsi fra madre patria e Impero. Alla perfezione di questi rapporti, al migliore e più redditizio sfruttamento delle attività, che possono crearsi, sono chiamate le Consulte che oggi iniziano la loro vita e che io ho voluto a collaborare per avvalermi di tutte le competenze che lo Stato corporativo fascista ha organizzate e disciplinate e che sono certo daranno alla mia fatica ausilio sagace e validissimo.

La mèta a cui tendiamo è altissima. Raggiungerla marciando con piede sicuro e passo rapido significa garantire al popolo italiano quella prosperità e quel benessere per cui da 14 anni noi fascisti lottiamo e di cui beneficeranno soprattutto le generazioni venturose. Beneficio materiale da cui troppo a lungo ed impunemente fummo esclusi, ma anche trionfo di grande idealità.

L'Impero non è soltanto una espressione territoriale; è molto di più e di meglio: è sintesi di pensiero di azione di vita, è orgoglio di razza, istinto di supremazia, certezza di primato.

Con questa fede, per ordine del Duce, dichiaro insediata le Consulte dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dei trasporti e del lavoro ».

Wolde Mariam, ex ministro d'Etiopia a Parigi si sottomette al governo italiano.

PARIGI, 23. — Nel pomeriggio, all'Ambasciata d'Italia presente il R. Ambasciatore S. E. Cerruti, il Consigliere d'Ambasciata comm. Scaduto, gli Addetti militari navale e aeronautico, tutti i funzionari, molti giornalisti italiani e francesi, ha avuto luogo la cerimonia della sottomissione che il sig. Blatinghieta Wolde Mariam, già Ministro dell'Etiopia a Parigi, ha fatto all'Italia.

Wolde Mariam dopo essere stato ammesso alla presenza dell'Ambasciatore nel grande salone, ha firmato l'atto di sottomissione così concepito:

« Il sottoscritto Blatinghieta Wolde Mariam dichiara di accettare di sua piena volontà la sovranità di S. M. il

Re e Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e di sottomettersi totalmente e lealmente alle leggi ed agli ordinamenti che l'Augusto Imperatore stabilirà per il suo Impero. Egli dichiara solennemente di non riconoscere più né in Etiopia né fuori d'Etiopia alcuna altra autorità che quelle nominate e stabilite per i sudditi etiopici dal legittimo Sovrano regnante Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia».

Subito dopo l'Ambasciatore ha preso la parola e con breve allocuzione ha detto di ritenersi sicuro che il sig. Wolde Mariam sarà fedele suddito del nuovo Re ed Imperatore e che, quando raggiungerà il suo paese, farà opera di buon cittadino diffondendo fra i suoi compatrioti l'affetto e l'ammirazione per l'Italia, nazione grande e benefica che con le grandiose opere e con sagge leggi porterà il benessere e la civiltà nel nuovo Impero.

Le sottomissioni in A. O. Tecle Hawariate Junior, Maconnen Uollesemcat, l'ex Afanegus.

Continuano numerose le sottomissioni nello Scioa e in tutte le altre regioni dell'impero, di importanti capi e notabili e delle rispettive popolazioni.

A Debra Braham, presentati dal ftiawari Mescrescia, si sono sottomessi il 23 corr. notabili fra i più influenti di Abbiecia, nonché gli abitanti del villaggio di Fantata-Uascu, zona Uarana e i capi religiosi della Chiesa di Musc Fenu Marcos, della zona di Tegulet.

Nello stesso giorno ha fatto pure atto di sottomissione all'Italia, presso il nostro Consolo di Gibuti, Gheramaccio Tecle Hawariate, figlio del noto Tecle Hawariate che fu Ministro d'Etiopia a Parigi e delegato del Negus alla S. d. N.

Alle nostre autorità di Sciano-Coromasc si è ieri presentata una deputazione delle genti Rufd con a capo i baraburas Gambò Rorù e Negatè Uoldemmanuel ed il cagnasmac Bettaniè Zodené.

Essi hanno prestato solenne atto di sottomissione, dichiarando che furono costretti alle ostilità contro il loro volere e che sono ora lieti di fare omaggio al Governo Italiano.

Centinaia di indigeni continuano a sottomettersi in tutti i settori alle nostre autorità e fra questi anche il bascià Maconnen Uollesemcat di Nobohie già funzionario al Ministero delle Poste del cessato Governo etiopico.

Si è presentato al nostro presidio di Addis Alem, sottomettendosi, Afanegus Atnaf con 40 armati, 39 fucili e 4 mitragliatrici.

Si è inoltre presentato al nostro presidio di Addis Alem, Fiere Maconnen Haliemariam, nipote di deggiac Cassa Subhat, ed ha fatto atto di sottomissione al nostro Governo.

Sono annunciate altre importanti sottomissioni fra cui quelle di alcuni influenti capi di ras Immerà.

Sono arrivati a Neghelli capi e rappresentanti delle regioni Nedassà, Dumale, Arussi, Dallè ed Elcane per assicurare la piena fedeltà all'Italia di quelle popolazioni che hanno costituito bande armate al nostro servizio.

Direttive di S. E. Starace ai segretari sindacati destinati in A. O.

ROMA, 15. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, accompagnati dai presidenti delle due Confederazioni dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, i nove segretari di unione che sono stati destinati in Africa Orientale: Luigi Di Custri (Addis Abeba), Angelo Icardi

(Gondar), Domenico Succardi (Mogadiscio), Daniele Prinzi (Harar), Giovanni Ligiotti (Asmara), Renato Cecchi (Harar), Mario Tarabella (Mogadiscio), Pierluigi Panzera (Gondar), Agide Gennari (Asmara).

Il Segretario del P. N. F. ha rilevato l'importanza dei compiti ad essi assegnati e ha dato loro le direttive per l'azione da svolgere in stretta collaborazione con i segretari federali.

Corso di organizzazione tecnico-agricola per le colonizzazioni imperiali.

ROMA, 7. — Alla presenza dei rappresentanti dei Ministeri delle Colonie e dell'Agricoltura e Foreste, di senatori e deputati, di numerose personalità del campo agrario e coloniale, è stato inaugurato il corso di organizzazione tecnico-agricolo-coloniale indetto dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, per contribuire a formare la coscienza coloniale di coloro cui spetterà il magnifico compito di guidare la colonizzazione fascista nell'A. O.

La prolusione al corso è stata tenuta dall'in. Gaetani sui rapporti tra l'agricoltura metropolitana e quella attuale e futura delle nuove terre italiane. Nella sua dotta trattazione il segretario del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli ha sostenuto che la produzione agricola vegetale dell'A. O. I. dovrebbe essere indirizzata ai seguenti fini:

- a) produzione di derrate per i comuni locali;
- b) produzione per integrare produzioni della metropoli;

c) produzione da esportarsi in altri paesi onde procurarci i mezzi di pagamento per le nostre importazioni.

Dopo avere dettagliatamente illustrato ciascuno di questi tre punti e rilevato il campo immenso e fecondo aperto alla colonizzazione tanto demografica che a carattere industriale e al potenziamento dell'agricoltura indigena, l'on. Gaetani ha affermato che in ogni forma di intervento nell'opera colonizzatrice la partecipazione della tecnica dovrà essere decisiva.

Ha concluso, vivamente applaudito, rivolgendo un devoto omaggio al Ministro delle Colonie che con sicura comprensione della missione della tecnica ha formato i ruoli tecnici agricoli, che si preparano ad assolvere i loro compiti con piena coscienza e spirito di sacrificio, di acquistare nel campo fecondo del lavoro agricolo onore degno dei combattenti che ci hanno dato l'Impero.

Quindi il prof. Maugini, direttore dell'Istituto agricolo coloniale, ha parlato sul tema: Agricoltura indigena e colonizzazione agricola dell'A. O. I.

Le lezioni dell'importante corso continueranno nei prossimi giorni.

Il visitatore apostolico nell'A. O.

ROMA, 2. — L'arcivescovo di Rodi, monsignor Giammaria Castellani, è stato nominato visitatore apostolico dell'Impero italiano dell'A. O., dove si recherà entro il corrente mese.

Rievocazioni radiofoniche della conquista dell'Impero.

ROMA, 24. — Per iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda e di intesa coi ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Colonie, si inizierà il giorno 3 ottobre una serie di rievocazioni radiofoniche



Mons. Castellani Visitatore e Vicario Apostolico in A. O. I.

della gloriosa campagna di guerra che ha portato alla conquista dell'impero.

Tutte le rievocazioni saranno affidate a comandanti ed ufficiali, reduci dai combattimenti vittoriosi. Esse costituiranno nel loro insieme un quadro compiuto di storia vissuta della grande impresa. Il Generale di Corpo d'Armata, Ettore Bastico, che sarà il coordinatore dell'importante iniziativa terrà alla radio la prima conversazione il 3 ottobre, anniversario dell'inizio delle operazioni, alle ore 20,30. Le successive trasmissioni avranno luogo tutti i giovedì alla stessa ora.

Come era informata la stampa inglese durante il conflitto etiopico.

LONDRA. 25. — Un libro che è uscito ieri a Londra, intitolato « *Ultime notizie etiopiche* », ha dei lati interessanti, poichè si tratta d'una collezione di dispacci e di scritti inediti d'un gruppo di corrispondenti inglesi, tanto da Addis Abeba, quanto dal fronte italiano, durante la guerra italo-etiopica.

La prima confessione che, ad esempio, fa il corrispondente da Addis Abeba dell'*Evening Standard* è che le notizie che egli inviava al suo giornale avevano lo stesso valore di quelle — egli dice — che potevano essere raccolte a Londra durante una rivolta giacobina nel nord della Scozia nel XVIII secolo.

Egli racconta come i corrispondenti ottenevano le loro informazioni: o da una organizzazione di spie armena, greche e arabe che facevano pagare anche 10 sterline una sensazionale vittoria etiopica, che veniva poi stampata a

caratteri di scatola dalla stampa britannica, o dal cosiddetto « Ufficio di stampa » etiopico che sino all'ultimo « emanava eterni comunicati di trionfi etiopici e di sconfitte italiane ».

Primo elenco di ditte autorizzate ad iniziare lavori in A. O.

ROMA, 15. — Per la più urgente attrezzatura economica non solo di opere pubbliche, specialmente stradali, ma anche di attività privata nell'agricoltura, nella industria, nel commercio, vengono autorizzate dal ministro delle colonie le ditte che offrano migliori garanzie, di capacità e disponibilità di mezzi, scelte fra le moltissime che ne hanno fatta domanda.

Il Ministero delle Colonie ha rapidamente compiuto il lavoro di selezione e schedatura delle molte migliaia di domande e progetti sinora pervenuti da ogni parte d'Italia, col contributo dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e delle competenti Confederazioni sindacali. Le domande passate attraverso così accurato esame sono quindi pronte per essere sottoposte al parere delle Consulte tecnico-corporative istituite presso lo stesso Ministero.

Oggi si è pubblicato il primo elenco di circa 150 Ditte.

Nella scelta delle ditte, oltre che principi strettamente corporativi, cioè d'ordine politico, morale, economico e finanziario, è stato seguito anche un criterio di equa ripartizione per far partecipare ogni provincia d'Italia all'avvaloramento dell'impero.

Il ritorno trionfale dall'A. O. delle Legioni di italiani all'estero.

ROMA, 9. — Al ritorno in Patria, i Legionari dei Fasci all'estero che combatterono in A. O., le dure e vittoriose battaglie di Hamanlei, di Birgot, di Sassabaneh, e che completarono la conquista dell'Impero con la marcia su Giggiga, Harrar e Dire Dawa, sono stati festeggiati con grande fervore.

Allo sbarco a Napoli sono stati salutati dal console Parini, loro comandante, dal Capo di Stato Maggiore delle Milizie S. E. Russo, dalle autorità, dalle gerarchie e dal popolo di Napoli. Fatti segno a manifestazioni di entusiasmo lungo la via dal porto alla stazione ferroviaria, hanno preso i treni preparati per trasportarli a Roma, dove accoglienza altrettanto calorosa è stata loro fatta dalla popolazione.

Nell'interno della stazione hanno reso loro gli onori una compagnia di granatieri con musica ed una centuria della Milizia con la banda dei reparti permanenti.

Tutte le vie dove i volontari, in ordinata possente colonna, sono passati tra l'acclamante moltitudine della folla si erano nel pomeriggio improvvisamente imbandierate e la gloria del tricolore era apparsa anche sul balcone centrale di Palazzo Venezia.

Le truppe del presidio erano schierate dalla stazione all'altare della Patria sulla candida scala si allineavano le rappresentanze di tutte le forze armate. Di fronte alla tomba del Milite ignoto erano ufficiali di tutti i corpi e di tutti i gradi.

Dalla stazione a Piazza Venezia le rappresentanze dei Fasci rionali e delle Associazioni combattentistiche salutavano colla voce sollevando i labari e i gagliardetti, la

truppa presentava le armi, dai balconi piovevano fiori e dei manifestum.

Alla testa delle due Legioni marciava il comandante Picco Parini.

In Piazza Venezia, dove la colonna è giunta alle 17.55 era il Duce. Egli è disceso in Piazza Venezia poco prima dell'arrivo dei legionari. Annunziato dagli squilli regolamentari e dal suono di *Giovinezza*, il Duce che era accompagnato dal Ministro degli Esteri, è apparso dinanzi al portone del Palazzo, accolto da una imponentissima dimostrazione della folla che si raccoglieva immensa nella piazza.

A ricevere il Duce erano il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di S. M. della M.V.S.N. e le autorità giunte dalla stazione.

Mentre le acclamazioni si facevano sempre più alte e più vibranti, si è avvicinato al Duce il balilla Gianni Di Simone, che prese parte alle operazioni in A. O. dove si meritò la medaglia di bronzo. La tredicenne camicia nera ha offerto al Duce un fascio di fiori, che il Capo ha gradito rivolgendo al coraggioso balilla parole di elogio.

Subito il Duce ha passato in rassegna la compagnia d'onore dei Granatieri, schierata con la gloriosa bandiera del 1. Reggimento sul lato sinistro della piazza.

Quindi è salito sulla predella della posta dinanzi al portone del Palazzo dominando l'acclamante marea della folla, la fluttuante selva dei labari, dei gagliardetti e la possente massa degli armati.

Dall'estremo della piazza giungono intanto le note della *Marcia Reale* e della marcia militare che accompagnava il passo delle Camicie Nere. La colonna è subito apparsa nella sua magnifica espressione guerriera.

I legionari hanno sfilato dinanzi al Duce tra il getto continuo di fiori e le acclamazioni della folla e, passando di fronte all'Altare della Patria, sono entrati nella Via dell'Impero. Nella piazza la folla continuava con crescente entusiasmo la sua manifestazione al Duce che subito dopo la sfilata, ricevuto l'omaggio delle autorità era rientrato nel Palazzo.

Superati i cordoni che precludevano alla folla ammassata in via del Plebiscito e nel corso Umberto, lo sbocco nella piazza, la moltitudine ha assunto un aspetto ancora più imponente. In uno sventolio turbinante di bandierine tricolori, in un grido alto e immenso al quale si univa la voce dei giovani fascisti schierati a corona lungo la parte superiore della piazza, in una inestinguibile fiamma di fede e di dedizione, la folla ha lungamente invocato il Duce.

Ed il Duce è apparso sul balcone più volte ed ha risposto sorridente salutando romanamente alla grandiosa entusiastica manifestazione, che è durata circa mezz'ora senza un attimo di tregua. Tra la folla erano anche molti legionari che agitavano grandi cartelli recanti tra le altre le seguenti scritte: « *Siamo nel mondo i messaggeri dell'Impero* ». « *Siamo gli emigrati di ieri e i tuoi legionari di sempre* ». Terminata la grandiosa manifestazione al Duce le due Legioni dei Fasci all'Estero sono tornate in Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Mentre una centuria saliva sull'Altare della Patria recando una corona di alloro, un'altra centuria si è recata all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio. Al rito ha partecipato religiosamente anche la folla.

Alle 19, i reduci, ai quali la cittadinanza ha gareggiato nel tributare le più festose accoglienze sono partiti per Littoria dove avverrà la smobilitazione delle due Legioni.

Assessment politico nei Governatorati d'Etiopia.

ADDIS ABEBA, 26 — Nonostante la presenza a Ginevra di un suo rappresentante il governo dell'ex negus è incostante e definitivamente spoltato dalla realtà storica.

L'Etiopia intera sta sistemandosi volentieri e consapevolmente all'ombra protettrice della Bandiera Italiana, grazie alla quale le sue popolazioni, finora condannate dall'ex governo Negussista alle miserie ed agli orrori di una vita profondamente barbarica, incominciano a muovere i primi passi sulla strada della Civiltà trionfante.

La maggioranza dei Ras, Deggiac, Capi e Notabili dell'intera Etiopia ha già fatto atto di sottomissione all'Italia.

Le bande di Ras Hailù e Ras Chebeddè, affiancate da numerose altre bande minori, combattono al lato delle nostre truppe, sia il brigantaggio, sia le sparse colonne ribelli il cui numero si assottiglia di mese in mese.

Due milioni di mussulmani in Etiopia hanno fatto pervenire al Viceré la espressione della loro soddisfazione per il nuovo Regime e la loro gratitudine per l'azione benefica civilizzatrice del Governo italiano.

Nei vasti territori della nuova grande Eritrea e della nuova grande Somalia, le popolazioni indigene passate con la vittoria sotto la dominazione italiana, si sono sistemate tranquillamente nella loro nuova esistenza, ben liete di essere finalmente liberate dalle persecuzioni, angarie e ferocie dell'ex governo Negussista.

Nelle vaste terre degli Amhara, tolti pochi anni di brigantaggio e pochi torbidi locali provocati dai figli di Ras Cassa, regna tranquillità assoluta.

Nello Harrar la situazione si sviluppa favorevolmente per l'occupazione italiana, col concorso sempre più vasto e più fattivo delle popolazioni locali.

Nel territorio dei Sidamo Borana, non ancora integralmente occupato dalle nostre truppe, per gli insormontabili ostacoli frapposti dalle condizioni proibitive delle comunicazioni dell'ex impero negussista, le popolazioni locali attendono ansiosamente che il ritorno del bel tempo, ormai imminente, permetta ai Soldati Italiani di arrivare a liberare i paesi dalle violenze dei briganti camuffati da ribelli.

Le banche segnalano l'interessante crescente ripresa dei traffici generali. Il potere di irradiazione della lira italiana aumenta di mese in mese.

Sono qui attesi vari radiotelegrafisti desunti ad intensificare l'efficienza della locale stazione radio.

Ogni treno porta ad Addis Abeba nuovi elementi le cui attività sono in diretto rapporto coi vari campi della amministrazione della industria, del commercio e con la metodica e seria messa in valore della capitale. Silenzioso, serio e positivo è il lavoro di studio di organizzazione e preparazione svolto dai differenti organi centrali del Governo Generale. Attraverso il Commissariato per le migrazioni, con la valida cooperazione della Federazione fascista e delle autorità militari, si concreta, quotidianamente, il graduale collegamento in colonia di militari che trovano posto e che ottengono quindi la smobilitazione.

Il piano regolatore per le ricostruzioni di Addis Abeba.

ROMA, 2. — La Commissione dei tecnici del Governatorato di Roma ha presentato la relazione sul piano regolatore di Addis Abeba, stesa dopo gli studi compiuti sul posto.

La relazione spiega che il concetto informatore a cui si è ispirato lo studio del piano regolatore di massima è quello della creazione di un nuovo centro della città italiana, ove dovranno avere sede tutti gli uffici militari e civili, e che dovrà essere realizzato con quel criterio di monumentalità e di grandezza che valga ad affermare la potenza fascista nel centro principale del suo Impero. Concetto conseguente è quello della separazione della città europea dalla città indigena e della formazione di una adatta zonizzazione che permetta lo sviluppo della città secondo un criterio razionale e organico.

Una grande piazza.

Il piano predisposto tiene conto delle varie caratteristiche che presenta la città di Addis Abeba. Ma la relazione avverte che tale piano ha carattere di massima, e che se potrà ritenersi esecutivo nelle linee del nuovo centro cittadino e dei suoi principali collegamenti, nonché nelle direttive della zonizzazione, dovrà invece essere completato e riveduto, specie per quel che riguarda la rete meglio studiata dopo il rilievo topografico della città. Per la scelta delle zone da destinarsi alla formazione del nuovo centro della città è apparsa adatta particolarmente quella compresa fra il vecchio e il nuovo ghebbi imperiale.

« L'inserzione — è detto nella relazione — del nuovo centro tra quegli edifici che rappresentavano l'espressione maggiore del dominio della dinastia abissina viene di fatto a riaffermare la totalitaria sovrapposizione italiana sulla vecchia capitale ». L'orientamento principale della sistemazione è quella della congiungente i due ghebbi, e la sistemazione è concepita con una grande piazza rettangolare centrale su cui avranno il prospetto i principali edifici del Governo. Quasi all'estremità sud della piazza dovrebbe sorgere la torre Littoria che sarà l'elemento dominante della sistemazione stessa. Oltre la piazza, proseguendo verso sud, si avrà un largo viale su cui fronteggeranno altri edifici pubblici e si arriverà così a una nuova piazza dove sarà eretta la nuova cattedrale cattolica e dove avrà inizio il quartiere degli affari. Strade secondarie fiancheggiarono il sistema centrale assiale.

I criteri architettonici.

Dal punto di vista architettonico il nuovo centro dovrà essere concepito con criterio unitario e di armonia di masse. Lungo la piazza e le strade principali gli edifici dovranno essere porticati; limitati in massima a due piani il di sopra dei porticati, salvo particolari elementi di maggiore altezza che valgano a stabilire un armonico movimento di masse. Nella grande piazza, all'altezza della torre Littoria, saranno aperti due grandi varchi: su uno di essi affaccerà, quale sfondo, il nuovo Palazzo vi cereale, mentre dall'altra parte avrà inizio una grande arteria destinata a collegare il nuovo centro col cocuzzolo su cui sorge la chiesa di San Giorgio sovrappassando con un ponte, della lunghezza complessiva di circa duecento metri, la profonda vallata del Gamelè. Sarà mantenuto l'attuale centro del commercio che si svolge sulle pendici dei colli della chiesa di San Giorgio. Si procederà però a una larga opera di risanamento e alla creazione attorno alla chiesa di una larga zona verde disgradante a scarpata e terminante in una strada a mezza costa al di sotto della quale si svolgerà la zona commerciale.

Per quanto riguarda la rete stradale, la relazione rivela tra l'altro che la strada principale di accesso alla stazione non sarà più quella attuale — che rimarrà con funzioni di traffico commerciale — ma una nuova gran-

de arteria fiancheggiante la zona delle sorgenti termali e riallacciante alla rete stradale del nuovo centro.

La città indigena dovrebbe svilupparsi a ovest, rimanendo delimitata verso est dal torrente che poi confluisce nel Gamelè. Converrà poi suddividere la città indigena secondo le varie razze e religioni.

In considerazione del futuro sviluppo dell'emigrazione italiana in Etiopia sono previste diverse zone di abitazione secondo le diverse esigenze locali. A nord una zona di ville sarà riservata per le abitazioni più signorili; a est potrebbero svilupparsi le costruzioni per la media e piccola borghesia, mentre la zona più prossima al centro sarà riservata per case di abitazioni multiple. Le zone più lontane dovrebbero essere riservate per case ad abitazione singola.

Suddivisione delle zone.

A sud vi è poi prevista la zona per le abitazioni popolari e operaie. La zona industriale è stata prescelta in prossimità della stazione. Si è inoltre prevista una zona per la costruzione di moderni impianti ospedalieri là dove già esistono l'ospedale italiano e l'ospedale delle Missioni. L'ospedale per le malattie infettive sorgerà in zona molto periferica.

Per quanto le caratteristiche generali della città rendano la creazione di parchi pubblici non assolutamente necessaria, si è prevista la creazione di zone a parco pubblico oltreché attorno alla chiesa di San Giorgio anche lungo i corsi d'acqua. Si è prevista la formazione di un grande parco che dovrebbe anche comprendere la zona del vecchio ghebbi e che potrebbe divenire un grande orto botanico sperimentale con tutti i campioni della flora etiopica e dove potrebbero altresì svolgersi esperimenti di culture speciali.

La relazione si occupa poi della sistemazione di campi di sport e delle costruzioni che interessano l'Amministrazione militare.

Opere pubbliche e industrie.

*** ADDIS ABEBA, 26. — Subito dopo la fine della stagione delle piogge, trascorsi i quindici giorni indispensabili per fare asciugare il terreno, si inizieranno i lavori per la sistemazione tracciata dal Duce.

Avranno la precedenza assoluta i lavori di costruzione della Dessiè - Addis Abeba e della Assab - Dessiè. L'Assab - Macallè si può considerare ultimata. Sono in piena attività i lavori della Macallè - Quorani - Dessiè. Come è noto il piano stradale prevede la costruzione di una grande arteria centrale che da Massawa deve arrivare a Mogadiscio passando per Dessiè - Addis Abeba - Dolo.

È quasi ultimata la costruzione del macello pubblico, suddiviso in due parti: uno per la popolazione musulmana, l'altro per la popolazione copta, secondo le tradizioni locali. Annesso al macello si sta costruendo un impianto speciale per la distruzione degli animali non commestibili e per lo sfruttamento delle loro parti grasse a scopo industriale.

*** La società franco-etiopica per il commercio del sale, con sede in Gibuti, diffida il pubblico dal comperare o comunque negoziare azioni beneficiarie della società, dal numero uno al numero quattromila, che sono state rubate da persone già facenti parte dell'ex-Governo etiopico.

*** Ha aperto la sua succursale in Addis Abeba una fabbrica italiana di macchine da scrivere.

Attività economica ed assistenza agli indigeni.

*** ADDIS ABEBA. — Si sta costruendo la Casa dell'Ospitalità fascista: destinata soprattutto agli operai conterranei sale di lettura e di scrittura, una biblioteca, un albergo diurno, una sala teatrale ed una sala cinematografica.

*** A cominciare dalla prossima settimana la Federazione, procedendo d'accordo con le autorità militari, inizierà una serie di conversazioni generali di igiene sociale e di cultura agli operai.

*** I competenti uffici del Governo stanno affrontando il problema alberghiero di Addis Abeba, che sarà certamente risolto in un primo tempo attraverso il riassetto su basi moderne di due alberghi locali convenientemente rimessi a nuovo e in un secondo tempo attraverso la costruzione di due grandi alberghi nuovi.

*** L'apertura del Tribunale civile italiano sta provocando una vera pioggia di cause che hanno, per lo più, quale unico movente i debiti non pagati da parte dei pezzi grossi abissini, quasi nessuno escluso.

*** L'assemblea degli azionisti della ex banca di Etiopia, riunita in seconda convocazione, ha deliberato la messa in liquidazione della Banca di Etiopia nominando liquidatore il Direttore della Banca d'Italia cav. Vladimiro Liquori e un comitato di censori.

L'ex vice governatore della Banca d'Etiopia Mr. Wright, di nazionalità britannica, lascerà la banca e l'Etiopia il giorno 9 corrente dopo avere cordialmente collaborato con le autorità italiane alla sistemazione della banca oggi in liquidazione.

*** Il Governatorato civile seguendo le direttive del Governo generale e procedendo d'accordo con l'arma dei carabinieri e la Missione della Consolata, sta studiando il problema dei lebbrosi che, sotto il passato governo, circolavano liberamente frammisti alla popolazione e che saranno, invece, raccolti in appositi lebbrosari organizzati modernamente sotto la forma di villaggi isolati.

Le autorità si preoccupano anzitutto di salvare i figli dei lebbrosi, che ancora immuni dal morbo, rischiano di contagiarsi, continuando a vivere coi loro parenti infermi. Il Governatore civile, accompagnato dal Prefetto Apostolico e dal Direttore della Sanità, ha assistito alla distribuzione di alimenti ai poveri in quattro rioni della capitale.

Col 31 agosto per disposizione del Viceré, a cura del Governatorato civile di Addis Abeba si è iniziata in quattro punti della capitale e precisamente nelle vicinanze delle chiese popolari di San Giorgio, S. Teclamanor, SS. Eurael e Selassie una quotidiana distribuzione di un soccorso vero ai poveri della città. Il soccorso è costituito da un grosso pane indigeno detto «angerà», con companatico.

Il primo giorno sono state distribuite 929 razioni: il secondo 1370. I capi delle Chiese e dei Rioni hanno espresso al Governo la loro gratitudine per l'aiuto efficace e pratico dato alla parte più povera della popolazione, che durante il passato governo neglissima era completamente abbandonata a se stessa.

*** Gli affetti da malattie contagiose sono messi in condizioni di curarsi senza nuocere al prossimo. Gli indigeni, via via che si presentano, sono suddivisi secondo le loro effettive condizioni in poveri e disoccupati. I primi sono affidati alla carità italiana, i secondi sono immediatamente assunti come manovali nei lavori stradali, a prezzi e condizioni stabilite per i normali lavoratori indigeni.

Oggi per disposizione del Viceré il Governatorato ha proceduto alla consegna di un sussidio del Governo a

28 chiese copte della capitale. Il sussidio è mensile e sarà regolarmente pagato ogni 1° del mese, quale contributo del Governo coloniale al funzionamento regolare delle chiese nell'interesse generale della popolazione.

I capi delle 28 chiese sono convenuti per l'occasione al Governatorato ed hanno espresso alle autorità la loro gratitudine per la decisione del Governo che attesta l'interessamento del Governo italiano per il decoroso libero esercizio del culto copto.

L'azione scolastica.

ADDIS ABEBA, 3. — È stato iniziato oggi l'insegnamento alle scuole della lingua italiana; nel quartiere arabo speciali maestri daranno lezioni ai fanciulli e agli adulti. Questa iniziativa della Federazione Fascista risponde ai desideri e alle necessità degli arabi.

ROMA, 21. — Il federale di Addis Abeba, accompagnato dai giornalisti, ha visitato la Scuola del Littorio per adulti che apritasi il giorno 9 luglio con 7 alunni della scuola medesima del Fascio, ospita oggi in apposita decorosa sede 1486 iscritti suddivisi in 12 sezioni. Centosessantotto iscritti riuniti in due sezioni provengono da altri istituti o da amministrazioni ministeriali dell'ex-Governo negussita e conoscevano già qualche lingua europea; seicentotrentaquattro iscritti che formano sei sezioni, secondo il loro diverso grado di istruzione, sapevano già leggere e scrivere in amarico e attualmente, mentre continuano a studiare l'amarico, apprendono anche l'italiano. I restanti 674 riuniti in 4 sezioni erano completamente analfabeti.

Gli uffici governativi prelevano regolarmente dalle Scuole del Littorio gli elementi indigeni di cui abbisognano per le singole amministrazioni. Gli indigeni inquadrati nelle Scuole del Littorio dimostrano docilità di carattere, buona volontà di imparare e si sono distinti in varie circostanze per i loro sentimenti di fedeltà all'Italia. È in formazione una centuria scelta provvista anche di una piccola banda musicale. La Federazione assicura vitto e alloggio agli elementi più bisognosi.

Oltre ai corsi diurni funziona dal 1° settembre anche il corso serale di lingua italiana già frequentato da circa 100 iscritti. I musulmani frequentano un corso speciale con 140 iscritti.

La Federazione sviluppa attentamente questa attività speciale che oltre al suo evidente carattere civilizzatore e benefico serve anche ad accostare la popolazione indigena agli italiani e costituisce un utile strumento di sistemazione politica.

Verso le regioni lontane. Operazioni di rastrellamento con bande di abissini.

ADDIS ABEBA, 19. — Nonostante che imperversi ancora la stagione delle piogge, poiché se ne approssima la fine, si sta facendo una intensa preparazione per avviare colonne alla occupazione delle regioni lontane del Sud e dell'Occidente non appena possibile. Già il giorno 6 per sezioni di rastrellamento ad ampio raggio, è partita la prima banda autocarata, composta di elementi eritrei e della banda etiopica comandata da ras Hailu, già distintosi per la sua bravura ed il suo ardimento durante le operazioni di polizia coloniale svoltesi nei mesi di luglio e agosto.

Il Viceré ha voluto assistere alla partenza della banda recandosi ai limiti di Addis Abeba dove prima era situato un posto doganale negussita che estorceva ai pastori circa un terzo del valore dei prodotti che portavano alla capitale.



A. O. I. — Addis Abeba. Partenza della Colonna autocarrata della Banda di Ras Ailù per il territorio dell'Uollega.

Molto pittoresco è il luogo dell'assembramento della colonna con elementi schierati in linea e la banda di ras Hailù suddivisa in gruppi con le tradizionali fanfare di canne modulanti i tipici inni di guerra del lontano Gog-giam.

Numerosi altri gruppi etiopici armati hanno voluto assistere alla partenza.

Il Vicerè, dopo avere passato in rivista gli elementi eritrei, si è trattenuto ad osservare la pittoresca banda conversando con ras Ha.ù. Quindi eritrei ed etiopici sono montati sugli autocarri, ognuno dei quali recava una scorta di carburante e di munizioni da combattimento.

Al volante di ogni autocarro è un autista italiano borghese, scelto fra quei medesimi ardimentosi autisti che hanno fatto parte delle colonne autocarrate di Addis Abeba, di Gondar, di Neghelli e di Giggica. Ogni autista è affiancato da due soldati nazionali. Vari ufficiali nazionali inquadrano la colonna. Gli eritrei sfilavano cantando le loro canzoni di guerra e gli etiopici brandendo i loro fucili con i quali salutavano il Vicerè. Pittoresche erano le acconciature dei guerrieri etiopici, molti dei quali ostentavano, accanto al moschetto, i loro tradizionali spadoni ricurvi. Dalla città indigena era accorsa numerosa folla per assistere alla partenza della banda.

*** Nel tornare in città l'automobile del Vicerè è stata fermata da una massa di indigeni armati che, a nome dei loro capi, hanno chiesto al Governo l'onore di partire anche loro verso l'interno e di andare a combattere per l'amata, potente Italia, la cui bandiera è per le genti della nuova Etiopia simbolo di vittoria, di progresso e di libertà.

*** Il Vicerè ha riunito nella sala delle udienze del palazzo del Governo tutti gli sciombasci dei fedelissimi reparti ascari residenti ad Addis Abeba, e li ha incaricati di esprimere ai rispettivi reparti il suo alto compiacimento per il magnifico comportamento durante la guerra sui due fronti e durante le recenti operazioni di polizia coloniale. La circostanza ha riunito sciombasci eritrei e somali in un unico quadro di vecchi grucati, molti dei quali, col petto costellato di decorazioni, hanno 25 a 30 anni di

servizio assolto con fedeltà ed onore su tutti i campi di battaglia delle diverse guerre coloniali italiane.

Il Maresciallo ha voluto parlare personalmente, con ciascuno, informandosi delle loro condizioni, dei loro bisogni, delle loro famiglie, sovente rievocando antichi combattimenti o vecchie marcie, sia nel deserto libico, sia nelle boscaglie della Somalia.

*** Fin dai primi giorni del mese formazioni leggere, reparti montati nonché velivoli solcano il cielo anche quando la nuvolaglia si addensa pronta a dissolversi in acqua, battono l'ampie cerchie nei paraggi della capitale spingendosi fin dove i predoni sogliono nascondere i loro preparativi insidiosi, dove i banditi hanno le loro caverne, i loro posti di rifugio, i loro nascondigli, distruggendoli per accelerare il ritorno alla normalità.

L'eco di tali azioni di polizia si diffonde rapidamente producendo fra gli indigeni un senso di vivo compiacimento.

*** È arrivato il Battaglione di Camicie Nere proveniente da Mogadiscio, dove sbarcò recentemente, per sostituire i reparti della Legione dei Fasci all'estero rientrati in Italia.

Le grandi piogge hanno collaudato i 30 ponti costruiti in Etiopia.

ASMARA, 1. — Il Genio pontieri, che durante e dopo la campagna ha costruito in Etiopia trenta ponti metallici, su palafitte e su cavalletti, non avrebbe potuto considerare un più severo collaudo per le proprie opere di quello venuto con le grandi piogge.

L'impeto delle correnti, i relitti da queste trasportati, la piena delle acque, che quest'anno hanno raggiunto livelli eccezionali, non hanno recato il più lieve danno a nessuno dei trenta ponti costruiti dalla specialità del Genio.

Quando si pensi che le acque del Setit hanno superato in questi giorni i sette metri d'altezza, che le acque del Tacazzè e del Mareb e dei loro affluenti, incassate fra



A. O. I. — Addis Abeba. S. E. Craziani Vicerè d'Etiopia, assiste alla partenza per l'interno della banda di Ras Hailù.

strette vallate, hanno raggiunto una violenza, che da vari anni non si ricordava, viene fatto di pensare che il Genio pontieri ha saputo realizzare opere destinate a durare nel tempo.

La grandiosa attrezzatura di ponti costruiti per le necessità della campagna, si è andata completando in questi mesi, trasformandosi in un grandioso complesso di opere, che svolgeranno un ruolo notevolissimo nel quadro delle comunicazioni imperiali.

Alcuni dati tecnici sui ponti principali costruiti dal Genio, danno un'idea dell'importanza delle opere realizzate.

Il ponte sul Setit, al guado di Sittona — che con i suoi 180 metri è il più lungo dell'A. O. I. — è costruito su palafitte, che raggiungono profondità varianti da 6 ad 8 metri. Ha una carreggiata di tre metri, oltre i marciapiedi. Consta di quattordici campate da m. 10,20 di luce ciascuna e di sei campate da m. 5,30 di luce. In periodo di magra il ponte è alto m. 8,10 dal pelo dell'acqua in tempo normale. Il ponte è stato costruito in 56 giorni. Al guado di Om Agher è stato gettato sul Setit un ponte scorrevole della lunghezza di 150 metri.

Un'altra delle più interessanti costruzioni del genere compiuta nei nuovi territori italiani dal Genio pontieri, è il ponte sul Tacazzè al guado di Mai Tinchet. Lungo m. 1556, con le spalle in cemento, questo ponte è stato costruito su palafitte ed alto quasi nove metri dal pelo dell'acqua.

La violenza della corrente del Tacazzè non ha recato il minimo graffio al bellissimo ponte.

Il Genio pontieri può essere soddisfatto del lavoro compiuto. Lavoro che si compendia nella costruzione di oltre 30 ponti metallici, su palafitte, su cavalletti, per una lunghezza complessiva di m. 1.643.

La costruzione di questi ponti, tutti portati a termine in tempi minimi, ha importato lo spostamento di imponentissime masse di materiale, fino alle meno accessibili località dell'Abissinia.

Le organizzazioni « pre-ascari ».

ASMARA, 1. — Il Segretario Federale ha presentato al Governatore gen. Guzzoni le organizzazioni giovanili del Regime e le formazioni dei giovani indigeni « pre-ascari ».

I pre-ascari indossano la caratteristica tunica bianca con una fascia nera, segno del famoso bataglione Toselli, e portano il turbusc rosso.

Il gen. Guzzoni ha passato in rassegna i reparti. Precedevano i « Figli della Lupa », seguivano i Balilla, i Marinaretti, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti. La sfilata si è chiusa coi reparti dei pre-ascari. Una folla folla, tra cui si notavano moltissimi indigeni, ha acclamato entusiasticamente i reparti.

Messaggio di gratitudine dei musulmani dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 13. — I Capi delle comunità musulmane di Etiopia hanno rivolto al Vicerè un messaggio di ringraziamento per la sollecitudine con cui egli cura il benessere e gli interessi dei musulmani dell'Impero, per l'aiuto promesso alle scuole musulmane e per la decisione del Governo di costruire ad Addis Abeba una grande moschea, appena terminata la stagione delle piogge. Il messaggio termina assicurando « attaccamento e fedeltà dei musulmani di Etiopia per il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ».

Solenne atto di sottomissione della comunità religiosa di Zuquala.

ADDIS ABEBA, 4. — Il capo dell'importante monastero di Zuquala, Hekmar Uolde Micael Tesfha, che, alcuni mesi fa, aveva inviato al comandante del Presidio di Las Addas messi per annunziare la sottomissione del convento medesimo e il versamento delle armi, si è presentato allo stesso Presidio con 50 monaci e preti per fare solenne atto di sottomissione.

La sottomissione dei religiosi di Zuquala è un avvenimento di rilevante importanza per la grandissima influenza che essi esercitano nella zona, dato il forte numero dei componenti superanti 600 persone fra monaci, preti, insegnanti, suore e alunni, e per i vasti possedimenti terreni in cui lavorano oltre 500 contadini.

Il vescovo ha rilasciato una dichiarazione scritta nella quale si dichiara felice di compiere atto di sottomissione, sicuro di fare bene al suo Paese e di adempiere un proprio dovere di fronte al potente Governo italiano e di fronte a Dio. Si è inoltre offerto di svolgere attiva propaganda a nostro favore in tutta la zona. Ha chiuso la dichiarazione inneggiando al nostro potente Imperatore e Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, e al nostro Duce.

Hekmar Uolde Micael Tesfha è stato priore del convento abissino di Gerusalemme ed è insignito della commendata della Corona d'Italia.



A. O. I. — Addis Abeba. Il Vicerè Maresciallo Graziani lascia la sede del Banco di Roma, dopo aver presenziato alla inaugurazione. (Fot. Luce A. O.).

Succursale del Banco di Roma inaugurata da Graziani ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 4. — Il Banco di Roma ha inaugurato la sua succursale provvisoria in Addis Abeba. Alla cerimonia è intervenuto il Vicerè. Nel cortile della Banca erano schierati un plotone di fanteria, una squadra di fascisti, una squadra di ragazzetti indigeni inquadrati dal Fascio e un gruppetto di folla indigena con ras Hailù, ras Sejum e altri notabili.

Le autorità erano rappresentate dal segretario federale Guido Cortesi, dal capo di Stato Maggiore generale Gariboldi e da altri vari funzionari di Governo in rappresentanza del Governo generale e del Governatorato di Addis Abeba, dai rappresentanti della Banca d'Italia, del Tesoro della Società nazionale etiopica e dal direttore della ferrovia di Gibuti.

Erano anche presenti numerosi commercianti e industriali sia italiani che francesi, tedeschi, armeni, greci e di altre nazionalità. L'arrivo del Vicerè è stato salutato dagli squilli della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*. Sul presiderio della Banca il direttore della sede locale, dott. Cusmano, in camicia nera, ha rivolto un breve indirizzo di saluto al Vicerè, pregandolo in nome del Banco di Roma di dichiarare inaugurata la succursale in Addis Abeba del vecchio istituto di credito, le cui attività sono intimamente e tradizionalmente vincolate alle attività coloniali e di espansione mediterranea dell'Italia e che trae il suo prestigio dall'augusto nome di Roma.

Il Vicerè Graziani ha risposto dichiarando inaugurata la sede, auspicando all'istituto di poter svolgere in Etiopia una proficua e fattiva opera nel quadro generale dell'Impero che la nuova Italia è chiamata dal Duce a costruire per il benessere dell'Etiopia e per la prosperità e la grandezza delle future generazioni italiane.

Il Vicerè ha quindi ordinato il saluto al Duce. Poi, mentre squillavano le note e i ritmi della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, una grande bandiera tricolore è stata issata sul pennone collocato nel cortile prospiciente alla Banca. Mentre le truppe e i fascisti salutavano sull'attenti il simbolo della Patria i giovanetti indigeni cantavano l'*Inno a Roma*.

Poi il Prefetto Apostolico mons. Santa, dei missionari della Consolata, ha benedetto i nuovi locali.

Il Vicerè ha quindi visitato tutti i locali della Banca, che sono messi con sobria dignità e con criteri assolutamente moderni. Il Vicerè ha approfittato della circostanza per intrattenersi con i principali esponenti locali della Banca, del commercio, dell'industria e degli affari.

Alla partenza del Vicerè gli intervenuti hanno improvvisato una vibrante manifestazione di simpatia, alla quale S. E. Graziani ha risposto ordinando il saluto al Duce, propulsore massimo di tutte le energie nazionali.

La Banca ha cominciato subito a funzionare staccando due assegni, uno intestato al Vicerè e un altro al federale, perchè devolvano il relativo ammontare alle Opere Assistenziali. Il Vicerè ha ceduto al federale anche l'assegno intestato ad esso medesimo, pregando il federale di adoperarlo per l'assistenza agli operai nazionali in Addis Abeba.

Il divieto di caccia nell'Impero e d'importazione di armi.

ROMA, 5. — Il Ministero delle Colonie comunica che è tuttora rigorosamente in vigore il divieto di esercizio di caccia in tutti i territori dell'Impero; e che pertanto è vietata ogni esportazione di armi da caccia verso i porti dell'A. O. I.

Una nuova strada dell'A. O. intitolata a Giovanni Berta.

FIRENZE, 3. — Il Console Conticelli, comandante la gloriosa Legione « Ferrucci » ha telegrafato dall'Africa Orientale Italiana che per ricordare l'anniversario dello

sbarco in Africa, quei legionari il 31 di agosto hanno consacrato circa dieci chilometri di nuova strada costruita nel periodo delle grandi piogge lungo la valle Scelli presso Ualdia con il nome di « Viale Giovanni Berta » diviso in due tratti, dedicati a Carlo Parenti e ad Emilio Maccolini, gloriosi Caduti fiorentini in Africa Orientale.

Circa 200 mila lavoratori Militi nazionali saranno occupati in primo tempo.

Il saluto del vice Re agli operai.

ADDIS ABEBA, 7. — Nel pittoresco parco della ex Legazione d'Italia, il Viceré ha passato in rivista 2200 operai nazionali, ammassati per plotoni, armati di moschetto. Nella prossima settimana tutti gli operai di Addis Abeba saranno forniti di tuta, che diventerà l'uniforme abituale dei lavoratori italiani nell'A. O. I.

Il Viceré ha rivolto agli operai le seguenti parole:

« Operai, dovrei chiamarvi anche soldati, perchè voi siete per noi un altro esercito, non solamente come uomini che hanno fatto, in genere la grande guerra o questa di Africa, ma anche come fascisti e quindi soldati della nuova Italia, soldati del lavoro italiano, contribuenti con la vostra dura fatica a costruire l'impero voluto dal Duce, creato dalla vittoria.

So che il vostro lavoro non si svolge attualmente in quelle condizioni di comodità e di conforto che noi vorremmo, ma so anche che voi vi rendete conto delle superiori ragioni che ci impediscono di darvi tutto ciò che vorremmo darvi. L'impossibilità è momentanea, transitoria, dovuta alle speciali condizioni della dura stagione delle piogge. E' la legge che vale per tutti.

Il Viceré dell'A. O. dorme, vive, lavora 19 ore su 24 in due semplici stanze. Siamo i primi costruttori dell'Impero. A noi toccano l'onore ed il sacrificio di chi fa le fondamenta.

Appena cessata la stagione delle piogge, appena aumentata la potenzialità della ferrovia che ci lega al mare, appena migliorate le comunicazioni con l'Eritrea e la Somalia, le condizioni generali dell'esistenza in A. O. di venteranno meno dure per tutti ed anche per voi.

Operai, cari operai, vi parlo col cuore alla mano. Voi mi vedete in uniforme di Maresciallo d'Italia, ma ho l'orgoglio di dichiararvi che, venendo direttamente dal popolo, ho avuta assai dura la prima mia giovinezza durante la quale ho anche conosciuto cosa voglia dire aver fame. Vi parlo quindi fraternamente, come si parla a soldati ed a fascisti, come si parla a lavoratori, che conoscono la dura legge della umana fatica e sono fisicamente, spiritualmente capaci di quel sacrificio che il Duce ci ha insegnato e senza del quale non si costruiscono imperi. Ammiro il vostro lavoro e su di esso faccio pieno assegnamento per assolvere il compito di gettare le basi dell'Impero affidatoci, nel nome del Re, dalla fiducia del Duce.

Ammiro il vostro sacrificio e lo farò presente al Duce che segue, passo per passo il nostro appassionato lavoro. Sia io che voi tutti, non lavoriamo per noi, lavoriamo per i nostri figli e discendenti i quali saranno i veri beneficiari dell'Impero. Il nostro compito è di creare la potenza per tramandarla a loro affinché si formi nello scorrere degli anni la grande Italia fascista. Saluto al Re! Saluto al Duce! »

Eseguito lo sfilamento il Viceré ha nuovamente parlato agli operai encomiandoli per la loro frugalità e la loro parsimonia, invitandoli a perseverare in queste due virtù

basi del lavoratore italiano e a fondere l'amore per la Patria con l'amore per la famiglia che è perno della granitica saldezza della stirpe.

Ha concluso rilevando che tutte le future grandezze d'Italia sono intimamente collegate alla solidità e allo sviluppo delle famiglie italiane ed all'incremento della popolazione nazionale. Il Maresciallo Graziani ha quindi consegnato al Federale varie migliaia di lire perchè siano convertite in viveri e generi di conforto per gli operai. La simpatica riunione si è sciolta al grido di *Viva il Re, Viva il Duce!*

Gli operai sono ritornati in autocarro ai rispettivi cantieri, attraversando la città al canto di *Giovinessa*.

Come saranno avviati i reparti.

Ispirandosi alle direttive generali tracciate dal Duce per un decoroso livello di vita degli operai nazionali gli uffici del Governo stanno approvando una vasta organizzazione per lo smistamento e il decoroso alloggio degli operai nazionali che fra breve affluiranno per la costruzione delle grandi strade imperiali stabilite dal Duce e che dovranno per sua volontà essere ultimate prima della prossima stagione delle grandi piogge.

Si calcola che il territorio dell'Impero ospiterà da 150 mila a 200 mila lavoratori nazionali. Dato che per molteplici ragioni la maggioranza degli operai affluirà via Massaua e sarà avviata verso Dessiè, centro stradale fondamentale dell'Impero, i dirigenti pensano di evitare agli operai il soggiorno a Massaua ed hanno stabilito che li faranno subito proseguire per Dekamerè che diverrà il centro generale di smistamento e dove saranno costruiti baraccamenti moderni forniti di vaste camerate bagni e cucine.

Da Dekamerè i lavoratori saranno avviati secondo le esigenze dei lavori verso Dessiè, Gondar Abor, Cheren ove saranno apprestati i necessari baraccamenti con assistenza sanitaria e farmaceutica e tutto il necessario. Altri impianti per operai saranno costruiti ad Assab per le maestranze addette ai lavori di costruzione dell'Assab Dessiè e Dire Daua, per quelli addetti alla Dire Daua Addis Abeba.

L'inquadramento della Milizia.

ROMA, 30. — In seguito ad opportuni scambi di idee intervenuti con il Comando generale della Milizia è stato istituito al Ministero delle Colonie, alle dipendenze dello stesso Dicastero, un apposito ufficio incaricato di studiare tutti i problemi di carattere generale inerenti alla istituzione e funzionamento dei reparti lavoratori della Milizia in Africa Orientale italiana e di dare direttive per lo svolgimento della loro opera.

Alla direzione di questo ufficio, che viene costituito in relazione alla formazione dei reparti deliberata dal Con-

siglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, sarà presto un Console della Milizia.

Per quanto si riferisce alla istituzione dei reparti lavoratori della Milizia in Africa Orientale italiana sono già in parte noti il contenuto e il significato del provvedimento.

Con esso, utilizzando l'esperienza fatta attraverso il magnifico funzionamento delle centurie dei lavoratori che hanno efficacemente contribuito accanto al glorioso Esercito alla conquista dell'Impero, si provvede al più razionale inquadramento dei lavoratori addetti alle grandi opere pubbliche. In relazione all'anzidetta istituzione, nei territori dell'Etiopia, dell'Eritrea e della Somalia saranno istituiti reparti speciali della M. V. S. N. inquadranti i lavoratori cittadini italiani ivi residenti. È prevista, pertanto, la istituzione presso ogni governo locale di un comando di Legione. Ogni Legione sarà suddivisa in corpi ognuna delle quali non potrà nel suo complesso superare la cifra di 3000 uomini.

Il reclutamento degli ufficiali e dei graduati e camicie nere, salvo particolari circostanze è fatto successivamente fra i lavoratori che abbiano i requisiti per l'ammissione nella M. V. S. N. Elementi tratti dai quadri della Milizia ordinaria costituiranno l'organico del comando di Legione, del comando di Coorte.

Il periodo di ferma e di nafferra degli ufficiali, graduati e camicie nere reclutati fra i lavoratori coinciderà di massima col periodo di prestazione d'opera, mentre il periodo di servizio degli ufficiali, graduati e camicie nere addetti ai comandi sarà regolato in base alle disposizioni vigenti per il reclutamento delle truppe coloniali.

Le legioni lavoratori faranno parte delle Forze armate dello Stato e i componenti saranno soggetti a tutte le disposizioni stabilite per la M.V.S.N.

L'assistenza ai lavoratori in A. O. Appositi uffici istituiti presso le Federazioni Fasciste.

ADDIS ABEBA, 3. — Il Governatore generale, in seguito ad accordo intervenuto fra il Ministero delle Colonie e la Segreteria del Partito, ha disposto che presso tutte le Federazioni fasciste dell'Africa Orientale siano istituiti appositi uffici di assistenza ai lavoratori metropolitani con compiti di assistenza e di tutela dei lavoratori. Detti uffici sono composti da rappresentanti del Commissariato per le Migrazioni, da rappresentanti della Federazione Casse Mutue Lavoratori Industriali, da rappresentanti dell'Istituto di Previdenza Sociale e dai rappresentanti dei lavoratori della agricoltura e dell'industria.

Un ispettorato del lavoro in A. O. e Comitati consultivi del lavoro istituiti dal Partito.

ROMA, 18. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., n. 681, in data odierna reca:

« A seguito di quanto pubblicato nel foglio di disposizioni n. 623 del 14 agosto XIV, relativamente alla costituzione degli uffici del lavoro, saranno costituiti, presso le Federazioni fasciste dell'A. O. I., altrettanti Comitati consultivi, sotto la presidenza dei singoli Segretari federali.

Ciascun Comitato sarà composto dal Comandante dei Reparti lavoratori della M.V.S.N., dal dirigente la Delegazione dell'Ufficio del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, dal dirigente dell'Ufficio dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale, dal dirigente l'Ufficio della Federazione nazionale fascista casse mutue malat-

tie dell'industria, da un datore di lavoro e da un prestatore d'opera, in rappresentanza delle categorie industriali ed agricole operanti nel territorio del Governo, da esperti in materia industriale ed agricola scelti di volta in volta dal Segretario federale, secondo le particolari esigenze dell'economia locale.

Tale Comitato consultivo ha il compito di assistere il Segretario federale, secondo le disposizioni impartite dal Governatore in materia di rapporti di lavoro. Il Segretario federale, presidente del Comitato, ha il compito di vigilare e controllare il funzionamento e l'attività dell'Ufficio del lavoro, in ciò eventualmente assistito da altri membri del Comitato stesso.

All'Ufficio del lavoro spettano le seguenti funzioni:

- a) regolare l'emigrazione dei lavoratori cittadini italiani ed equiparati entro i territori dell'A. O. I.;
- b) provvedere al collocamento dei lavoratori disoccupati;
- c) vigiliare sulla esecuzione dei contratti di lavoro;
- d) esprimere il tentativo di conciliazione delle controversie relative ai rapporti di lavoro;
- e) segnalare ai competenti organi di Governo, la mancata esecuzione dei patti di lavoro e delle norme equiparate e delle disposizioni sull'assistenza e la previdenza sociale;
- f) compiere tutte le rilevazioni, indagini ed inchieste nel settore del lavoro;
- g) ogni altra attribuzione che sia ad esso demandata dal Governatore.

Inoltre, con sede in Addis Abeba, sarà costituito un Ispettorato del lavoro per l'A. O. I. con funzioni di controllo e di collegamento tra i vari Uffici del lavoro delle Federazioni fasciste ed il Governo generale dell'A. O. I. L'on Davide Fossa è stato nominato, d'intesa col Ministero delle Colonie, Ispettore del lavoro per l'A. O. I. ».

Tutela dei diritti del lavoro.

ADDIS ABEBA, 20. — Essendo pervenute al Viceré lamenti di operai non pagati dalle rispettive ditte per prestazioni fatte da tali ditte alle varie amministrazioni, il Viceré ha ordinato che nessun genere fra le ditte ed amministrazioni deve minimamente influire sul pagamento agli operai il cui carattere è sacro per il lavoro che hanno regolarmente compiuto.

Il Viceré ha ordinato delle severe immediate inchieste sui casi segnalati e che, intanto, il pagamento agli operai sia fatto senza indugio alcuno. Un accordo di questo genere è intervenuto fra le autorità governative e la Federazione Fascista.

Assistenza sanitaria.

ADDIS ABEBA, 25. — Per iniziativa del Governo generale, in un'apposta riunione di alti funzionari del Governo e di dirigenti delle organizzazioni sindacali e assistenziali fasciste è stato affrontato il problema dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria per gli operai nazionali destinati alle costruzioni dell'Impero.

Alla riunione hanno partecipato oltre i funzionari e i rappresentanti della Federazione, anche i rappresentanti della Sanità del Commissariato delle migrazioni, due rappresentanti della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue malattie dei lavoratori e dei rappresentanti dell'azienda autonoma statale della strada e del genio militare.

Presso ogni Comando di Legione dei lavoratori militi sarà istituito un servizio sanitario.

Entro il mese di novembre 50 medici saranno a disposizione del Governo generale per l'assistenza ai lavoratori.

Ordini tassativi sono stati impartiti dal Viceré ai Governatori dell'Eritrea, della Somalia, del Harrar, dell'Amhara e di Addis Abeba perché il problema dell'assistenza operaia sia affrontato e risolto con larghezza di vedute e celerità di esecuzione. Oltre ad ospedali ambulatori per convalescenti e luoghi di cura dovranno essere istituiti ad Assab, Gondar, Desiè, Dire Daua, Addis Abeba ed Asmara, appropriati depositi per gli operai infermi in attesa di rimpatriare.

Il Viceré dedica alla questione operaia la massima attenzione. Tutte le enormi difficoltà connesse con il delicato periodo che l'Impero attraversa in questa primissima fase della sua costruzione saranno gagliardamente superate secondo l'etica sociale del Fascismo, della energica volontà realizzatrice della nuova Italia di Mussolini.

L'assistenza sarà totalmente a carico della ditta per gli operai che abbiano contratto malattia a causa di servizio; due terzi a carico della ditta e un terzo del lavoratore quando la malattia non provenga da causa di lavoro.

Al trattamento del lavoratore, in caso di malattia, si provvederà mediante la Cassa Mutua, in corso di costituzione a cura della Federazione fascista, della delegazione A. O. I. e del Commissariato per le migrazioni e colonizzazione, con contributi paritetici del datore di lavoro e del lavoratore. Detta Cassa verrà associata alla Federazione Nazionale fascista delle Casse Mutue per malattia dei lavoratori dell'industria.

Il datore di lavoro tratterà L. 5 sulla paga giornaliera a titolo di fondo di risparmio. L'importo di tale fondo sarà versato quindicinalmente ad un istituto di credito e dovrà essere restituito al lavoratore al momento del rimpatrio; e non potrà essere prelevato dalla Banca senza il visto dell'Ufficio di Commissariato per l'emigrazione e colonizzazione.

I datori di lavoro dovranno, inoltre, all'atto dell'assunzione della mano d'opera, provvedere ad assicurare ogni lavoratore contro gli infortuni sul lavoro. Tali norme, in attesa dell'uscita del decreto del Governatore generale disciplinante l'assunzione della mano d'opera nazionale e la sua condizione di lavoro in modo definitivo, regolano immediatamente i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori permettendo quella unione necessaria a portare all'opera del Governo la sollecita e proficua collaborazione delle imprese private e ad iniziare nei territori del nuovo Impero, in modo vasto e razionale, le nostre attività commerciali ed industriali.

L'assistenza del Patronato Nazionale agli operai in Africa Orientale.

ROMA, 12. — L'attività del Patronato nazionale nelle Colonie dell'Africa Orientale è rappresentata da queste cifre che dimostrano come l'opera dell'Ente abbia avuto in breve tempo il più rapido sviluppo.

Al 30 giugno c. a. risultavano assistiti n. 3635 operai dei quali n. 2351 per infortuni e n. 1484 per pratiche varie: recupero salari arretrati e recuperi di trattenute fondo di risparmio, assistenza malattie, regolarizzazione di posizioni assicurative, notizie, ecci.

Dalle pratiche d'infortunio ne sono state definite n. 916, delle quali 790 con esito positivo e 126 con esito negativo.

Le indennità di infortuni liquidate ammontano complessivamente a L. 5.206.047-50.

I recuperi di salari arretrati e di trattenute fondo risparmio hanno dato un ammontare di L. 213.364-75.

L'opera dell'Ente non si limita però soltanto all'attività di diretta assistenza ma si esplica altresì collaborando con i diversi organi amministrativi e legislativi per la formazione delle norme che devono regolare l'assistenza e la previdenza per i nostri lavoratori in A. O.

Il Patronato nazionale è stato infatti chiamato a far parte della Consulta del lavoro, costituita presso il Ministero delle Colonie, a cui saranno specialmente sottoposte tutte le questioni attinenti alle providenze in materia di tutela del lavoro, di assistenza e previdenza e comunque tutti i problemi che hanno carattere sociale.

Aumento sui salari in A. O.

ROMA, 24. — Il Duce ha dato telegraficamente disposizioni al Maresciallo Graziani perché, dal 1° ottobre p. v. in poi, gli operai che lavorano in A. O. I. abbiano un aumento di paga sugli attuali salari di 1 lira all'ora.

Paghe degli operai in A. O. esenti di ricchezza mobile.

ROMA, 19. — La Direzione delle Finanze ha reso noto che i salari spettanti agli operai nazionali che lavorano in Africa Orientale non sono soggetti a ricchezza mobile.

La precedenza ai combattenti in A. O. per lavoro in colonia.

ROMA, 19. — Il Ministero delle Colonie, in obbedienza agli ordini del Duce, volendo dare un chiaro riconoscimento ai meriti acquisiti dai valorosi ex combattenti in A. O., ha disposto la trasmissione con speciali elenchi, agli Uffici di collocamento presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, delle domande dei reduci dalla campagna Italo-etiopea, che hanno chiesto di essere inviati in A. O. I. per ragioni di lavoro.

Tali domande, assieme a tutte quelle dello stesso genere che pervengono direttamente ai suddetti Uffici di collocamento, dovranno, pertanto, da questi, dopo i necessari accertamenti, essere segnalate al Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, che è stato incaricato di provvedere all'invio in A. O. I. degli interessati, con assoluta precedenza e preferenza sugli altri richiedenti.

Le norme per il collocamento nei territori dell'Impero dei militari congedandi.

ROMA, 11. — Sono rese note le norme stabilite dal Comando superiore delle Forze Armate sul collocamento nel territorio dell'Impero dei militari che all'atto del congedo chiedono di rimanere in Africa Orientale.

Nell'ingaggio di prestatori d'opera occorrenti alle aziende che sviluppano o svilupperanno attività in Africa Orientale, sarà data la precedenza ai combattenti che facciano domanda. Al collocamento dei militari che non sono riusciti a procurarsi lavoro direttamente, provvederanno, nei limiti del possibile, gli uffici del Commissariato per le migrazioni dei vari governi.

Il comando di corpo o di reparto autonomo aderisce senz'altro alle richieste e pone in libertà il militare, munendolo di regolare licenza straordinaria (senza assegni) e lo avvia alla località indicata nel documento di richiesta dopo averlo soddisfatto di viveri e di soldo, a tutto il giorno di presentazione ai comandi delle forze armate dei governi.

Possono beneficiare della licenza straordinaria soltanto i militari appartenenti alle classi 1911 e anteriori.

Il 20 p. c. degli operai per l'A. O. scelti fra gli italiani all'estero.

ROMA, 10. — In seguito ad accordi presi col Ministro degli Esteri, il Ministero delle Colonie comunica una disposizione, in seguito alla quale il 20 per cento del contingente degli operai che saranno inviati in A. O. I. saranno italiani residenti all'estero.

Questi italiani, che in un terzo del mondo hanno tenuto le loro forze e la loro esperienza, aspirano a portare tale esperienza nel territorio dell'Impero. Molti di essi, oltre ad essere avvezzi al clima tropicale, sono gente addestrata ai lavori specifici dello sfruttamento del suolo e delle miniere, e nelle colture caratteristiche tropicali, quali il cotone e il caffè.

8.260 ex combattenti collocati nell'A. O.

ROMA, 26. — Per cura del Commissariato per le emigrizioni interne sono stati collocati sinora in A. O. I. 8.260 ex-combattenti, distinti come segue:

Assistenti 37, artigiani 17, autisti 670, baristi 2, barbieri 16, calzolari 14, camerieri 70, carpentieri 1330, cementisti 25, commercianti 25, commessi 54, cuochi 55, dattilografi 11, disegnatori 7, elettricisti 61, fabbri 43, falegnami 227, panettieri 24, giardinieri 5, idraulici 7, infermieri 15, impiegati 377, macellari 16, manovali 4907, musicisti 2, magazzinieri 72, meccanici-motoristi 270, muratori 200, muratori 528, pittori 19, postelgrafoni 2, ragionieri 13, sarti 11, scalpellini 3, tipografi 5, uscieri 4, verniciatori 4, vigili sanitari 5, vigili urbani 21, geometri 2, fotografi 7, ingegneri 2, operatori cinematografici 1, farmacisti 1, ferrovieri 3, spedizionieri 4, spacciati 12, saldatori elettricisti 2, guardafiati 7, vulcanizzatori 2, pasticciari 4, salumieri 1, ortolani 8, vetrai 1, scaricatori portuali 446, intagliatori 1, lucidatori 2, cantonieri 5, sorveglianti 2, tappezzeri 9, diversi 45.

Raggruppati per territorio di collocamento risultano ripartiti come segue: Eritrea 5590, Somalia 1799, Harar 96, Scire 775.

Circa mezzo miliardo inviato alle famiglie dagli operai che lavorano in A. O.

Durante il mese di agosto u. s. gli operai occupati in Eritrea hanno inviato alle loro famiglie in Italia Lire 67.674.405 così suddivise: per mezzo della posta civile L. 26.072.049,90; della posta militare L. 2.949.137,05; della Banca d'Italia L. 1.126.000; della Banca Nazionale del Lavoro L. 12.035.562,85; del Banco di Napoli L. 15.788.785,25; del Banco di Roma L. 9.705.209.

Gli operai occupati in Somalia hanno nello stesso mese spedite in Italia L. 16.302.334, ripartite nel modo seguente: a mezzo di vaglia postali L. 1.927.590; della cassa di risparmio L. 1.644.744; del Banco di Roma L. 12.730.000.

Alle rimesse già comunicate per il mese di luglio, sono d'aggiungere altre L. 9.059.745 inviate dagli operai della Somalia e Lire 2.949.000, spedite da quelli di Addis Abeba.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse calcolate a tutto il mese di luglio u. s. in L. 401.429.866,25 si ha un totale complessivo di L. 497.417.689,30 inviate in Italia dal gennaio 1935 XIV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente in Italia dagli operai che rimpatriano per termine d'ingaggio.

Cerimonia fascista. Grandi sfilate di 2000 operai.

ADDIS ABEBA, 14. — Con solenne cerimonia cui hanno partecipato rappresentanze delle truppe di presidio e tutte le organizzazioni fasciste della capitale imperiale — compresi 1500 operai e 500 autisti — sono stati benedetti i gagliardetti delle associazioni di Artiglieria e di Alpini.

Il Vice Re, che era accompagnato da S. A. R. il Duca di Ancona, ha rivolto il suo saluto ai soldati e agli operai dell'Italia fascista, affermando che solenne dovere di tutti gli italiani dell'Impero, dal Viceré al semplice lavoratore o autista, è di unire in unico fascio di volontà, di sacrifici e di opere, le loro gagliarde energie e convergerle tutte verso il supremo, comune obiettivo di costruire positivamente l'Impero creato dal Duce, nel nome del Re.

Quindi il Viceré si è rivolto agli alpini e agli artiglieri da montagna e con vibrante parola, ha esaltato la loro fraternità d'armi in tutte le imprese di arduità e tenacia, per la maggiore grandezza d'Italia.

Il Maresciallo ha terminato il suo breve discorso domandando agli alpini e agli artiglieri da montagna «*Doite si, va?*». Dai plotoni degli alpini e degli artiglieri è scaturito come un rombo, il grido possente «*Sempre più oltre*».

Il Viceré ha aggiunto: «*E ci andremo presto*».

Quindi rivolgendosi all'intera massa inquadrata ha invitato gli operai fascisti, gli alpini, gli artiglieri, i soldati di tutte le armi e i cittadini di qualsiasi categoria ad affranchare le loro anime nel pensiero della grande Italia madre, salutando il Re Imperatore e il Duce magnifico di tutte le glorie.

Tremila uomini presenti hanno risposto con tonanti «*Viva il Re Imperatore e A Noi!*».

Dopo la benedizione le formazioni fasciste e quelle militari si sono incolonnate in corteo, ed hanno sfilato dinanzi al Vice Re ed alle altre autorità.

I 1500 operai ed i 500 autisti, provenienti di tutte le regioni d'Italia, hanno sfilato con entusiasmo indicibile esprimendosi nei canti e nelle acclamazioni: primi reparti di un popolo in marcia per la costruzione della civiltà nell'Impero e per la sua difesa.

Le feste dell'anno copto. Il vice Rè parla a capi e notabili. Scambi di auguri. Letizia degli indigeni affluenza di agricoltori.

ADDIS ABEBA, 12. — A Addis Abeba dieci colpi di cannone sparati dal vecchio ghebbi hanno salutato l'alba dell'anno nuovo, cioè il 1928 del calendario copto. Mai come nella giornata d'oggi Addis Abeba vide una così serena festosità e tanto giubilo nella popolazione. Poiché con l'anno nuovo cominciano a diminuire le piogge, la vegetazione, che del resto non è mai scomparsa, fiorisce con maggiore rigoglio, come in Europa all'inizio della primavera.

Ogni indigeno, in questa giornata, esce di casa recando un mazzolino, colto con le sue stesse mani per offrirlo, con i baci e gli abbracci di rito, alla persona a lui più simpatica fra quelle che incontrerà per prime. Gran parte di tali omaggi floreali sono stati offerti ad Italiani.

Tutti i capi e notabili di Addis Abeba si sono riuniti al Palazzo del Governo per presentare i loro auguri al

Vicerè, che era contornato dalle altre autorità civili, militari e fasciste. A nome di tutti ha presentato i voti della popolazione al Governo per il nuovo anno ras Sejum. Era presente anche l'abuna Cirillo.

Il Vicerè, rispondendo agli auguri di ras Sejum, ha formulato voti di felicità per l'intera popolazione etiopica, per i capi ed i notabili e le loro famiglie, augurando che il nuovo anno rechi la pacificazione generale con l'aiuto di Dio. Ha rilevato che la pacificazione sarebbe rapida e totale se non esistessero qua e là elementi malintenzionati o illusi che turbano alcuni punti dell'Impero. Essi tentano di disorientare le popolazioni con un'intensa propaganda a base di menzogne, che fa assegnamento sulla profonda ignoranza delle genti. L'ultima trovata della propaganda è la mobilitazione degli indovini, i quali spargano nella popolazione oscuri vaticini per il nuovo anno, che si prestano alle più svariate interpretazioni.

Il Vicerè ha fatto appello ai capi e ai notabili fedeli, del cui comportamento è sempre più soddisfatto, perchè combattano, con la loro parola autorevole, le menzogne dei facinorosi che ingannano la popolazione. Ha rilevato che le cattive intenzioni di pochi turbolenti obbligano il Governo ad adoperare la forza, mentre il desiderio del Governo è di mettere termine a qualsiasi spargimento di sangue e di dedicare tutte le sue energie di attività alla sistemazione e alla valorizzazione dell'Etiopia. I pazzeschi e stupidi tentativi di pochi malcontenti sono tanto più criminali, in quanto sono votati, inesorabilmente, ad infrangersi contro la strapotenza militare dell'Italia. Il Governo dispone di forze enormi contro le quali sarebbero impotenti, non i piccoli gruppi che attualmente battono la campagna, ma anche eserciti di centomila uomini. E se il Governo avesse bisogno di ulteriori forze, basterebbe che il Vicerè le chiedesse al Capo del Governo d'Italia perchè le strade si riempissero di armati e di cannoni. L'esperienza della guerra ha dimostrato la invincibilità dell'Italia. Le esperienze dei passati tentativi dei ribelli, nello scorso luglio attestano la loro miseranda impotenza.

I soldati del Governo hanno armi formidabili, hanno munizioni senza limite, hanno una organizzazione che permette loro di coprire qualsiasi distanza e raggiungere qualsiasi località. Di fronte alla organizzazione italiana, i ribelli sono condannati alla inesorabile distruzione. Il caso di ras Destà durante le ostilità è caratteristico. Ignaro delle esigenze della guerra, credette di potere attraversare 1300 km, senza servizi logistici. Il risultato fu che il percorso dell'armata di ras Destà era cosparso di morti di fame e di stenti e che, giunte presso Dolo, le truppe spossate del ras, attaccate da forze fresche dell'Italia, furono annientate.

La guerra moderna è una cosa assai difficile, che solamente gli Eserciti delle grandi Potenze possono fare. I guerrieri etiopici farebbero meglio a lasciare le armi e a dedicarsi tutti tranquillamente ai lavori agricoli e alle opere di pace, dai quali trarrebbero tranquillità e prosperità per loro e per le loro povere famiglie. Cosciente della sua forza imbattibile, il Governo d'Italia continua ad offrire la pace a tutte le genti d'Etiopia per risparmiare alla popolazione inutili sacrifici di sangue e sofferenze. La grandissima maggioranza della popolazione risponde con evidente fedele buona volontà al programma del Governo. Il Governo si augura che il nuovo anno rechi a tutti, per grazia di Dio, buoni pensieri, e che anche i pochi ribelli restanti, toccati dalla voce della ragione, accettino serenamente il nuovo destino che Dio ha stabilito per l'Etiopia.

Il Vicerè ha terminato il suo discorso di Capodanno

ordinando il Saluto al Re e il Saluto al Duce. Quindi si è intrattenuto con l'abuna Cirillo, al quale ha fatto dono di un ricco bastone in avorio e oro.

Nella cattedrale di San Giorgio si è iniziata all'alba, durando fino alle 14, una messa solenne celebrata dall'abuna nel «Sancta Sanctorum», mentre nell'ambulatorio circostante l'altare una folla di fedeli assisteva alle danze sacre con accompagnamento di tamburi e di cetre, che commentavano con alternanze jeratiche, ora tristi ora gaudiose, ogni momento del sacrificio. Anche molti italiani si sono recati ad assistere al coloritissimo rito, ed hanno avuto la singolare sorpresa di vedersi offrire, sulla soglia del tempio, da parte di Abissini, multicolori o maggi floreali.

Da ogni parte delle campagne vicine alla capitale, sono accorsi gli agricoltori per legare alle sbarre della balaustra che circonda il «Sancta Sanctorum» steli di ginestra, paglia, frumento, erbe odorose allo scopo di propiziarsi la divinità ed avere buoni raccolti. Contemporaneamente gli agricoltori hanno recato nella città le prime notizie sull'andamento dei campi, annunciando che dovunque le seminagioni sono state molto più abbondanti che nel passato, perchè il mercato di Addis Abeba assicura un proficuo collocamento dei prodotti e il Governo italiano garantisce il pacifico godimento dei raccolti contro ogni tentativo da parte dei raziatori. Mentre entro la chiesa di San Giorgio era riunito un notevole gruppo di italiani, un prete copto ha improvvisato un discorso guidando i visitatori intorno al «Sancta Sanctorum», sui cui muri sono affrescate ingenue pitture, si mili a quelle dei nostri primitivi pregiotteschi, che raffigurano scene del Vecchio Testamento, episodi della vita della Vergine e miracoli di San Giorgio. Il prete si compiacce che le fondamentali credenze abissine coincidessero con quelle degli italiani, aggiungendo che ciò era un significativo auspicio perchè dalla dominazione italiana vengano all'Etiopia prosperità, ricchezze e una pace durevole.

Con particolare festosità il Capodanno è stato celebrato dalle truppe ascare che durante la libera uscita hanno scorazzato per la città allegramente, ricevendo ed offrendo fiori alle belle e procaci abissine.

ADDIS ABEBA, 15. — Notizie provenienti dall'Asmara, da Adua, Adigrat, Macallè, Dessiè, Sàrdò, Gondar, Harrar e Giggiga attestano che in ogni territorio dell'Impero il Capodanno viene celebrato serenamente, all'ombra protettiva della bandiera tricolore.

Il genetliaco del Principe di Piemonte.

ADDIS ABEBA, 19. — Per il genetliaco di S. A. R. I. il Principe di Piemonte il Vice Re ha inviato un telegramma di devoto augurio a nome del governo imperiale, ed il Federale a nome delle Camicie Nere.

Il Capo di Stato Maggiore, generale Gariboldi, accompagnato dai generali Giorda, Gallina, Broglia, Tessitore, Pitassi, Deggiani, Ricagno, rappresentanti tutte le armi e le specialità dell'Esercito in Africa Orientale, ha visitato vari ospedali militari dove sono degenti feriti metropolitani ed indigeni delle ultime operazioni di polizia coloniale, recando a ciascun ferito il plauso ed il compiacimento del Vicerè per il loro valoroso comportamento e consegnando a vari decorati cinque medaglie d'argento, sette di bronzo, diciannove croci di guerra.

Numerose decorazioni, fra le quali tre medaglie d'argento, sono state appuntate sul petto di diversi valorosi feriti indigeni.

Al genere Pietro Granigna, eroico combattente della terza sezione idrica, il Comando Superiore ha comunicata l'avvenuta proposta per la medaglia d'oro.

Numerosi premi in denaro sono stati distribuiti a diversi militari feriti, nazionali ed indigeni.

Il Deggiac Gugsà ricevuto dal Ministro delle Colonie.

ROMA, 5. — Ieri a mezzogiorno nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia il Duce, presente il Ministro delle Colonie Lessona, ha ricevuto il Deggiac Hailè Selassie Gugsà venuto a Roma per rendergli omaggio. Il Deggiac ha espresso i suoi sentimenti di fedeltà e di ammirazione per l'Italia Fascista e per il suo grande Capo. Il Duce ha risposto che conosceva le prove di amicizia date dal Deggiac Hailè Selassie Gugsà e che il Governo Fascista ne avrebbe tenuto conto come per il passato così per l'avvenire. Ha soggiunto che sotto la bandiera d'Italia le popolazioni etiopiche godranno della prosperità e della pace.

Dopo che l'interprete ha tradotto i due discorsi, il Deggiac ha consegnato al Duce tutte le decorazioni imperiali conferitegli, dall'ex negus, lo scudo e il mantello di gala con la criniera del leone.

La festa del Mascal in Etiopia celebrata ufficialmente

Un discorso del Vice Re — Una ispirata allocuzione dell'Abuna Cirillo invocante buone disposizioni per il bene che l'Italia fa al popolo abissino.

ADDIS ABERA, 21. — Con alcune cerimonie religiose di carattere pubblico si sono iniziati oggi i grandiosi festeggiamenti annuali del Mascal che culmineranno nelle giornate del 26 e 27 corrente con solenni cerimonie religiose popolari e civiche alle principali delle quali interverrà in forma solenne il Viceré.

Quindici o venti giorni, dopo la fine della stagione delle piogge saranno necessari perché il terreno, ridotto in fango, durante i tre mesi di piogge continue si asciughi e si consolidi ristabilendo le comunicazioni normali fra la capitale ed i restanti territori dell'Impero.

Le annuali feste sono incominciate stamane con la cerimonia religiosa Atziè Mascal, che ha coinciso con importanti dichiarazioni a favore dell'Italia dal Capo supremo della Chiesa copta etiopica, l'Abuna Cirillo.

Con una mattinata luminosa preannunziante la fine delle piogge, essa si è svolta nel vasto prato prospiciente il Palazzo del Governo, dove apposti palchi fregiati di tricolore erano stati apprestati per il Viceré, e per l'Abuna Cirillo, per gli alti ufficiali e alti funzionari italiani, ras, deggiac, capi e notabili indigeni.

Sul palco dei notabili erano ras Kebbedè, i deggiac Debeb Ali, Cumgul Mangascia Ali, il cagnasmac Teclè Marcos e due ex portavoce del Negus, Tatauen e Antachè, vari ex ministri del passato governo e tutti i direttori generali dei passati ministeri.

Nel palco del Viceré stavano l'Abuna Cirillo, in solenni puramenti di velluto turchino ricamato d'oro con il bastone d'avorio regalatogli dal Viceré la scorsa settimana, il Vice-governatore generale Pedretti, il Capo di S. M. gen. Gariboldi, il Segretario federale Cortese, il Generale dell'Aeronautica Pinna, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi e il capo di gabinetto del Viceré, tenente colonnello Mazzi.

Prima di lasciare la sala, il Deggiac ha ripetuto i suoi sentimenti di assoluta devozione e fedeltà all'Italia.

Il Vice Re tra i granatieri eritrei.

ADDIS ABERA, 6. — Il Viceré ha riunito nella sala delle udienze del Palazzo del Governo tutti gli sciumbasci dei fedelissimi reparti ascari residenti ad Addis Abeba.

Il Maresciallo Graziani ha incaricato gli sciumbasci di esprimere ai rispettivi reparti il suo alto compiacimento per il loro magnifico comportamento durante la guerra sui due fronti e durante le recenti operazioni di polizia coloniale.

La costanza ha riunito sciumbasci eritrei e somali in un unico quadro di vecchi graduati, molti dei quali, col petto costellato di decorazioni, hanno venticinque o trenta anni di servizio assolto con fedeltà e onore su tutti i campi di battaglia delle diverse guerre coloniali italiane.

Il fatto che quasi tutti i graduati avevano servito sotto gli ordini del Maresciallo Graziani in Libia o in Somalia ha dato un carattere particolarmente affettuoso alla simpatica riunione militare. Il Maresciallo ha voluto parlare, personalmente, con ciascuno informandosi delle loro condizioni, dei loro bisogni, delle loro famiglie, sovente rievocando antichi combattimenti e vecchie, faticose marce, sia nel deserto libico che nelle boscaglie della Somalia.

Il prato era occupato quasi per intero dai vari gerarchi civili e religiosi, preti e frati, delle chiese e conventi dello Scioa, formanti un'ampio cerchio sormontato dai ricchi parasoli turchini, rosso arancione, giallo violetti e bianchi a ricami d'oro e frangie multicolori.

Preti e frati indossavano abiti di grande gala di velluto o seta a colori vivaci, con ricchissime stoffe e cappe a ricamo d'oro. Anche i capi ed i notabili indossavano indumenti di gala a ricami e alamari d'oro e d'argento con mantelli di velluto e braccato.

Preannunziato dai consueti squilli e dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, è arrivato il Viceré Graziani, che ossequiato dalle autorità è salito sul palco, dove ha baciato la croce offertagli dall'Abuna, mentre le truppe presentavano le armi.

Solenne sottomissione del « portavoce » del Negus.

La cerimonia si è aperta con il solenne atto di sottomissione di un'altissimo funzionario del passato governo negassita, l'Aftenegus Atanafi, la cui carica era quella di portavoce del Negus. L'Aftenegus è salito sul palco vice-cereale e dopo essersi profondamente inchinato al Viceré, ha letto il seguente atto di sottomissione:

« Io sottoscritto Atanafi, già portavoce del Negus, dichiaro solennemente di accettare la sovranità del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e di sottomettermi lealmente alle leggi e agli ordinamenti che l'augusto Sovrano stabilirà per il suo Impero; dichiaro inoltre solennemente che non riconosco più in Etiopia, né fuori d'Etiopia nessun'altra autorità che quella stabilita per i suoi sudditi dal legittimo sovrano regnante Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ».



A. O. I. — Addis Abeba. Il Vicerè, Maresciallo Graziani, dà inizio alla festa del « Mascal ».

Ogni qualvolta nel testo è pronunciato il nome del Re, il Vicerè ha dato il segnale del saluto sollevando il braccio nel gesto di ossequio mentre gli ufficiali e le truppe scattano sull'attenti.

Terminata la lettura della dichiarazione e firmata, l'Aftenegus Atanafi ha espresso al Vicerè la sua gioia di trovarsi alla sua presenza ed ha affermato che il giuramento di fedeltà da lui firmato è anche scritto nel suo cuore di suddito dell'Italia gloriosa e potente.

Il discorso inaugurale di Graziani.

Quindi il Vicerè ha preso la parola dichiarandosi soddisfatto di potere inaugurare la festa della Croce, con un atto di sottomissione dell'Aftenegus, al quale l'Italia perdona le sue colpe passate, fedele come essa è alla sua solenne promessa di aprire generosamente le braccia a tutti gli etiopici, che avendola in passato combattuta, riconoscono ora il nuovo ordine di cose e desiderano servirle con fedeltà e devozione.

Altrettanto generosamente l'Italia si comporterà verso tutti coloro che ancora non si sono inquadri nell'ordine costituzionale della nuova Etiopia, ma che all'Italia verranno pentiti e sinceramente sottomessi a chiedere perdono.

Riferendosi al perdono chiesto dall'Aftenegus Atanafi, il Vicerè ha ricordato il proverbio orientale che dice che gli uccelli volano volano, ma poi finiscono per posarsi sulla terra.

I ribelli sono come gli uccelli: volano e volano, ma poi finiscono per dover tornare al Governo che è il padrone del paese e padre di tutti i suoi abitanti.

Il Vicerè ha quindi dato la mano al nuovo sottomesso invitandolo a collocarsi nell'apposito palco dei nota-

bili e ad essere, d'ora innanzi, suddito volenteroso e fedele.

Terminata la prima parte della cerimonia il Vicerè rivolgendosi alla folla dei preti, dei priori, degli abati, dei frati e dei notabili, con voce forte e grave, ha pronunciato il seguente discorso inaugurale del Mascal:

« Genti dell'Etiopia e voi tutti qui riuniti intorno all'augurio segno del cristianesimo ascoltate in questo giorno sacro alla maestà della Croce, la parola franca e sincera che vi dico in nome del Governo di S. M. il Re Imperatore.

« Noi italiani vogliamo che il popolo etiopico cooperi, di buona volontà con noi alla pacificazione del paese e al progresso dell'Etiopia. Nel giorno della Croce la parola che rivolgeremo è ancora la parola di pace, di concordia, di lavoro.

« In nome del Re Imperatore sono aperte le cerimonie del Mascal ».

È quindi incominciata la cerimonia liturgica, secondo il rito secolare consistente nella lettura del Vangelo sopra un vecchio messale rilegato in velluto a brouche d'oro e nella recitazione di numerosi salmi, che, intonati dai preti maggiori, sono ripetuti dalla folla dei preti minori. Via via che i salmi incalzano, i sacerdoti iniziano un lento movimento di danza cadenzata, accompagnata dal ritmo dei pastorali e dei turiboli, finché il movimento, accennandosi, assume forma di vera e propria danza sacra. Le ultime danze sono fatte battendo a cadenza le palme delle mani. In complesso, la cerimonia è fortemente suggestiva. I ritmi sono dolci e solenni, profondamente orientali.

Terminata la recitazione dei salmi il coro dei preti intona la preghiera cadenzata in onore di S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, sul quale sono invocate le benedizioni dell'Altissimo.

Finita la preghiera il Viceré ordina il saluto al Re che è eseguito da tutti i presenti, compresi i sacerdoti. La preghiera poi è ripetuta in onore del Capo del Governo, Duce del Fascismo Benito Mussolini, seguita dal saluto al Duce, ordinato dal Viceré.

Mentre continua il salmodiare dei preti, accompagnato, secondo le tradizioni liturgiche al rullo dei tamburi, i Diaconi distribuiscono il simbolico mazzolino di fiori del Mascul, incominciando dal Viceré e dall'Abuna.

Il simbolico mazzolino è offerto a tutti gli ufficiali italiani presenti e per disposizioni del Viceré anche alle Signore italiane, affinché gli ingegni, attraverso tale innovazione si rendano conto dell'altissimo posto che la donna occupa nella moderna civiltà occidentale.

Le profezie del Capo della Chiesa Copta.

Quindi l'Abuna ritto in piedi accanto al Viceré, intona la preghiera episcopale dopo la quale fa in lingua araba, le seguenti importanti dichiarazioni politiche, tra dotte, frase per frase da due interpreti in lingua amarica ed italiana.

Ecco le dichiarazioni dell'Abuna:

« Questo giorno benedetto da Dio, nel quale tutti siamo stati convocati intorno al Viceré d'Etiopia, è giorno di felicità e di gioia. »

Il giorno della Croce, vede riuniti, nella medesima letizia, il grande popolo italiano ed il popolo etiopico, accomunati, per volontà di Dio, in un solo pensiero di elevazione cristiana. »

Il giorno della Croce, è giorno di festa per tutti i cristiani. Per noi è giorno, anche, di una nuova promessa. »

La nuova promessa è rappresentata dal nuovo Governo italiano qui venuto per volontà di Dio e come tale da noi accolto. »

Una ispirata profezia.

I nostri occhi stanno vedendo molte cose belle ed i nostri orecchi stanno ascoltando molte cose sane. »

Dal grande Governo della potente Italia, abbiamo avuto solenne garanzia che la nostra religione sarà rispettata e protetta, che le chiese saranno completamente libere di esercitare il loro culto e programmaticamente protette in quanto di sacro e di tradizionale esse rappresentano, che nessun ostacolo impacterà preti e diaconi, nel compimento del loro dovere apostolico. »

La promessa è fatta da un grande Governo che ha l'abitudine di mantenere scrupolosamente la sua parola. Il dovere di noi tutti del Clero, sarà di rispettare, obbedire e seguire il Governo nella via diritta che ci indica per il bene della Chiesa e del popolo. »

A voi, rappresentanti del clero dico: « Rispettate in tutto e per tutto il Governo e le sue leggi. Siate buoni cristiani, siate buoni cittadini. Che il nuovo periodo che principia con la festa del Mascul, sia anche un periodo di pace per l'Etiopia. Attraverso la pacificazione, sotto la guida del potente Governo dai cui da Dio, il popolo etiopico si eleverà al livello dei popoli civili e istruiti della terra. Grandi cose progetta il Governo italiano per l'Etiopia. Aiutiamolo a compierle. »

Il Vangelo dice: Vi è in cielo un solo Dio onnipotente e sulla terra varie autorità terrene che lo rappresentano presso i vari popoli: Chi onora il Governo della sua terra, onora Dio. Il Governo d'Italia è qui per volontà di Dio. Obbedirgli significa obbedire alla volontà onnipotente e lungimirante di Dio. »

Il mio spirito vede profilarsi all'orizzonte della storia un grande avvenire di civiltà e di prosperità per l'Etiopia all'ombra della grande bandiera italiana. »

Nel giorno della Croce in nome di Dio, che indegnamente rappresento, parlando a voi sacerdoti ed eremiti ed al popolo intero d'Etiopia, auguro prosperità, potenza e luce al grande Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III. La medesima luce e potenza sia data da Dio al grande Capo del Governo e del Fascismo Benito Mussolini. Il popolo d'Etiopia viva in pace ed allegrezza e sia posto fine al passato. »

Il popolo segua obbedisca il Maresciallo Graziani, che, presto di noi rappresenta la Maestà del Re, l'autorità del Duce. Il Maresciallo è un grande signore, forte e giusto, che conosce gli uomini e le cose, che ama l'Etiopia e le sue genti, che rispetta la religione, che ardentissimamente desidera la pace del paese ed il suo progresso. Sul capo del Maresciallo Graziani invoco la benedizione di Dio grande e misericordioso. »

E in nome di Dio benedico voi tutti, italiani ed etiopi qui presenti, le vostre famiglie, i vostri parenti vicini e lontani, i vostri interessi, i vostri desideri. Vi benedico nel nome di Dio, di Maria Vergine Santissima, di San Michele, di San Marco degli Apostoli e Santi della Chiesa. Pace sia con Voi. Letizia nel vostro cuore. Buona volontà nei vostri spiriti. Pater noster. »

La folla ripete in tono sommesso il « Pater Noster ». Quindi l'Abuna solleva la grande croce d'oro con un rubino centrale, traccia tre volte nell'aria il segno di Dio e, dopo aver baciato la Croce, l'offre al Viceré ed al Veggovernatore generale che la baciono entrambi. »

Risposta del Vice Re.

Di nuovo il Viceré prende la parola per rispondere al Capo della chiesa, Abuna Cirillo, e dice:

« Egli ha invocato la benedizione di Dio sul popolo etiopico e sul Governo che lo guida verso la via della prosperità. All'augurio di pace fatto dal Capo della Chiesa Copta, aggiungo l'eguale augurio del Governo fatto in nome del grande Re Imperatore e del suo Capo Benito Mussolini. »

Aggiungo i miei auguri personali per voi, per le vostre famiglie, per tutti gli abitanti di questo paese ormai protetto, contro tutto e contro tutti, dal tricolore. »

Genti di Etiopia, un anno fa, qui raccolti nella medesima ricorrenza, buciavate la terra per avere i favori di un signore capriccioso e prepotente. Oggi, nel nome del Re Imperatore e Del Duce, vi invito, invece, ad alzare il vostro braccio di liberi cittadini e di liberi uomini e salutare col braccio in alto, così come faccio io, la grande Italia, signora di questa terra: Viva l'Italia! »

Tre volte il Viceré ordina Viva l'Italia! e tre volte la folla risponde con un coro tonante: Viva l'Italia! »

Viva Roma! ordina il Viceré. Viva Roma! risponde la folla. »

Col saluto al Re e col saluto al Duce, la cerimonia termina in un'atmosfera di generale letizia e di cordialità. »

Il Viceré è il primo ad abbandonare il luogo, seguito immediatamente dall'Abuna e dalle superiori autorità militari e civili del vicereame. »

Per le vie della capitale, si sparpagliano i pittoreschi cortei degli Abati, dei Priori, dei grandi preti, dei capi e dei notabili che, su muletti riccamente sellati coi parassoli multicolori e gli abbigliamenti delle bestie, si recano alle rispettive abitazioni e alle chiese. »

LA GIORNATA DEL DAMERA

Riti propiziatori e festose cerimonie.

ADDIS ABEBA, 26. — Le feste popolari del Mascal si sono concluse con la caratteristica cerimonia del Da nera, svoltasi nel largo piazzale prospiciente la chiesa di S. Giorgio, alla presenza delle massime autorità del Governo, di numerosi capi e notabili e dei supremi dignitari del clero, con grandissimo concorso di popolazione, calcolata da quaranta a cinquantamila persone.

Nel centro della piazza secondo la tradizione era stata issata un'alta catasta di giovani eucalipti fasciati dalla bandiera tricolore. Intorno alla catasta era collocato il clero in sacri paludamenti da grande gala in velluto multicolore, con i caratteristici ombrelli rossi, azzurri, gialli, verdi e ricami e frangie d'oro. Di fronte alla catasta è stata eretta una triplice tribuna, una riservata ai notabili indigeni, la seconda alle superiori autorità militari e civili e la terza centrale, al Viceré.

Nella tribuna centrale avevano preso posto il generale Gariboldi, Capo di S. M., il Federale di Addis Abeba Cortese, i generali De Biasi, Olivieri, Degani, Gallina, Pitassi, Rossi, Tessitore, Gioda e Broglio, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi ed i direttori superiori di Governo. Nella tribuna degli ufficiali erano funzionari delle ex legazioni e diverse signore.

Poco prima della cerimonia è arrivato il vice Governatore generale Pedretti, seguito poi dall'Abuna Cirillo, capo supremo della Chiesa copta, che sfoggiava col bastone d'avorio donatogli recentemente dal maresciallo Graziani, anche uno splendido parasole a ricami d'oro ed arancio filigranato di argento, donatogli ieri stesso dal Viceré. Salutato dagli squilli di tromba e preceduto da stoffette, è giunto quindi S. E. il Duca di Ancona. Infine, scortato da uno squadrone di cavalleria eritrea, salutato dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinetta* è arrivato il Viceré Maresciallo Graziani, accompagnato dal suo capo di gabinetto tenente colonnello Mazzi.

La piazza era gremita di folla. Sulla sinistra erano schierati gli iscritti al Fascio di Addis Abeba e ai dopolavoro aziendali con gagliardetti e mille operai in tuta. Sulla destra erano allineati battaglioni di ascari eritrei. Di fronte alla tribuna stava la folla indigena, che numerosissima empiva come un mare di schiuma bianca e di teste nere tutte le strade adiacenti alla piazza. Ai due fianchi delle tribune erano ammassati gli spettatori bianchi calcolati in numero di circa tremila.

Il servizio d'ordine era magistralmente assicurato da carabinieri, zapiti e guardie indigene del Governatorato. Nessun incidente ha turbato la festa, nonostante l'affluenza di oltre cinquantamila persone.

Impartita la benedizione alla catasta gli ecclesiastici copti hanno salmodiato le preghiere rituali tra l'agitare di turiboli fumanti d'incenso, quindi il Viceré accompagnato dal Duca d'Ancona, dall'Abuna Cirillo, dai generali e dagli alti funzionari del Governo, ha compiuto intorno alla catasta i sei giri rituali. Accompagnavano il Viceré in sgargianti indumenti indigeni di velluto variopinto con alamari d'oro, ras Sejum, ras Chebbedè, ras Gabreho ed i maggiori notabili. Terminato il rito il Viceré è ritornato sulla tribuna accanto alla quale sventolava al vento di Mascal il gagliardetto del Fascio di Addis Abeba. È cominciato quindi lo sfilamento suddiviso in tre scaglioni.

La sfilata di 24 mila indigeni.

Come primo scaglione sono sfilate le truppe eritree del presidio, vivamente acclamate dalla folla nazionale ed indigena: come secondo scaglione sono sfilate, in una imponente affermazione di vitalità e gagliardia, tutte le organizzazioni indigene inquadrate dal Fascio di Addis Abeba, tra scroscianti acclamazioni del pubblico entusiasmato. Il superbo sfilamento era infatti composto di circa mille bambini e ragazzetti indigeni tutti in uniforme, marcianti a passo marziale, ognuno con una bandiera tricolore svolazzante sul braccio elevato nel saluto romano. Seguivano circa 1500 allievi adulti delle scuole del Littorio per anziani, anch'essi inquadrati in centurie, marciando al passo e salutando romanamente. Seguivano le organizzazioni indigene di inquadramento e assistenza. Il complesso costituiva una imponente massa di circa 4000 indigeni già avviati dal Fascio di Addis Abeba verso superiori forme civili di assistenza. Ogni tanti uomini, un alfice recava scritte osannanti al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero, alla grande potente Italia fascista ed al Viceré Rodolfo Graziani.

Immobile sull'attenti il Viceré salutava le centurie indigene che sfilavano sullo sfondo gagliardo formato dalle formazioni dei Fascisti nazionali in camicia nera ed operai in tuta. Il Viceré ha espresso al Federale Cortese il suo compiacimento per la bella affermazione di attività operante offerta alla popolazione indigena e agli osservatori stranieri in occasione del Mascal.

L'offerta augurale.

Come terzo scaglione sono sfilati innanzi al Viceré i sedici quartieri della Capitale, ognuno rappresentato da 1500 indigeni con il proprio Dagna in testa. In totale sono sfilati 24 mila indigeni con loro notabili a cavallo o a mulo. Ogni indigeno portava un lungo ramo di eucalipto di tre metri o quattro, mondato dalla scorza e terminato in alto da un mazzolino di fiori gialli del Mascal. Era curioso il duplice filamento di folla e di alberi. Passando ogni indigeno gettava secondo il rito benaugurante a novella primavera, il suo grande ramo intorno alla catasta centrale.

Terminato lo sfilamento si trovavano sulla piazza da quindici a ventimila grandi rami, che, saranno bruciati a sera in una fantastica ara, illuminando i ruderi del barbarico saccheggio della capitale ordinato dall'ex Negus Tafari, ospite della Società delle Nazioni.

La città è tutta animata e festante percorsa da cortei che vanno e vengono in tutti i sensi con cavalli e muli riccamente bardati. In tutte le chiese si svolgono uffici religiosi. In tutte le case il Mascal è festeggiato con gaie riunioni famigliari, musiche, danze e fantasie.

GRANDIOSA CERIMONIA MILITARE E CHIUSA

ADDIS ABEBA, 28. — Con una giornata sfolgorante di sole ha avuto luogo stamane la solenne cerimonia festiva del Mascal.

L'ippodromo era stato allestito per la circostanza. Un grande spiazzo recinto era stato riservato ai soldati di tutte le armi e specialità. Tutto all'intorno all'ippodromo dietro gli steccati bianchi era ammassata la folla indigena.

Tre tribune erano state apprestate per le autorità ed i notabili, inquadrate tutte e tre in grandi fasci littorini dorati, con orifiamme azzurre ed un'artistica decorazione

floreale. La tribuna di sinistra era per i capi e notabili indigeni, quella di destra per gli ufficiali ed i funzionari italiani, la centrale per il Viceré.

Nella tribuna centrale hanno preso posto S. A. R. il Duca di Ancona, il Vicegovernatore generale Pedretti, il capo di S. M. Gariboldi, gli ex Ministri di Francia e Germania con il personale delle rispettive ex Legazioni, il Federale Cortese, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi, l'Abuna Cirillo, che indossava un sontuoso paludamento nero e oro con uno sfarzoso parasole ricamato in oro, i generali Viggiani, Rossi, Olivieri, Pitasso i direttori superiori di Governo, i comandanti di reggimento, ras Sejum, in mantello nero a ricami d'oro, ras Chebbè in mantello turchino a ricami d'oro con la moglie in costume abissino pure a ricami d'oro.

Nel centro dell'ippodromo erano ammassati battaglioni indigeni a piedi ed a cavallo con le relative bandiere agli ordini del gen. Tessitori e del gen. Gallina.

Sullo sfondo verde della vastissima prateria i superbi battaglioni sommani a 10 mila uomini formavano un imponente pittoresco quadro di forza militare.

Il Viceré è arrivato a cavallo seguito da un brillante stuolo di circa 50 ufficiali superiori a cavallo e scortato da squadroni eritrei pure a cavallo.

La superba massa dei 10 mila ascari è scattata rigida nella posizione di saluto. Mentre le fanfare suonavano la *Marcia reale* e *Giovinezza*, il Viceré al galoppo ha passato in rivista l'ammassamento delle truppe disposte in tre ordini, quindi, salutato da scroscianti applausi ha percorso il fronte delle tribune scendendo dinanzi a quella centrale.

Importanti e solenni sottomissioni.

Nel cielo volteggiava una squadriglia di aerei. La cerimonia è incominciata con l'atto di sottomissione del deggiac Tesfen, del deggiac Sejum Destà, del fituarari Dirmer e del Luquemaquas Aidemanan che, presentatisi dinanzi al Viceré si sono inchinati profondamente.

Il Viceré ha ordinato loro di non inchinarsi, ma di salutare romanamente secondo la condizione di liberi uomini che loro riconosce l'Italia.

« Chi si inchina per terra a baciare le scarpe anche dell'uomo più potente, ha detto Graziani, non è un uomo ma uno schiavo ».

L'Italia desidera che i cittadini dell'Etiopia siano liberi e abbiano perfetta espressione nel nobile gesto con cui gli antichi romani e i moderni italiani si salutano fra loro ».

Rivolgendosi quindi ai nuovi sottomessi il Viceré ha detto:

« Il passato è passato. La generosità italiana mette una pietra sul vostro passato del quale siete responsabili fino ad un certo punto, giacché ignoravate i fatti e le situazioni. L'Italia prende ora atto della vostra sottomissione e fa assegnamento sulla vostra fedeltà ».

La mano che io vi dò in questo momento, a nome di S. M. il potente Re Imperatore Vittorio Emanuele III e del Grande Duce del Fascismo, Benito Mussolini, è una mano leale che mai è venuta meno alla sua promessa di fedeltà e di amicizia. Mi auguro che voi mettiate nella vostra stretta di mano altrettanta fedeltà.

Collaborate col Governo, realizzate il programma dell'Italia, che è di fare di questa Etiopia che ha tante ricchezze e tante tradizioni, un paese veramente grande, prospero, civile, avviato verso tutti i benefici della civiltà moderna. Così ha disposto, con la sua augusta volon-

tà il potente Sovrano d'Etiopia. Così vuole il Grande Duce del Fascismo, che Dio ha mandato non solamente per la prosperità e la grandezza d'Italia, ma per la salvezza contro le forse tenebrose del disordine e dell'odio sociale, che in tutte le Nazioni cercano di minare le basi millenarie della civiltà moderna.

In questo giorno sacro alla Croce ed a tutti i fastigi del Cristianesimo suggellare il vostro atto di sottomissione all'Italia guidando come me: « Viva il Re Imperatore! Viva il Duce del Fascismo! ».

I quattro sottomessi hanno gridato *Viva l'Imperatore e viva il Duce* ed alla loro voce ha fatto eco l'impressionante tonante grido delle tribune, dell'ampio quadrato gremito di soldati nazionali, dei 10 mila ascari ammassati sul prato che tutti insieme, come un rombo, hanno gridato *Viva il Re, e A Noi »*.

Quindi i nuovi sottomessi hanno firmato l'atto di sottomissione col quale si impegnano a non riconoscere né in Etiopia né fuori di Etiopia, nessun'altra autorità che quella che per l'Etiopia stabilisce la volontà sovrana del l'Augusto Re Imperatore Vittorio Emanuele III e si impegnano a rispettare i suoi ordinamenti e le sue leggi.

Dopo la firma i nuovi sottomessi hanno letto il documento collettivo, col quale dichiarano di non essersi potuti sottomettere prima perché ne furono impediti da altri ribelli, ma che lontani già avevano sentito decantare i benefici dell'occupazione italiana e constatare oggi con i loro occhi ciò che era stato loro detto. Promettono di ricompensare con la maggiore fedeltà il ritardo della loro sottomissione.

Il vice Re distribuisce la ricompensa al valore.

Quando i nuovi sottomessi hanno preso posto nella tribuna dei notabili il Viceré, servendosi di due potenti altoparlanti del Ministero della Stampa e Propaganda ha parlato ai 10 mila ascari ammassati nell'ippodromo. Ecco la vibrante arringa del Maresciallo agli Eritrei:

« Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi Battaglioni eritrei che in 50 anni, su innumerevoli campi di battaglia, si sono coperti di gloria, due medaglie d'oro fregiavano la bandiera vittoriosa del R. Corpo coloniale, una rappresenta le vostre glorie del passato, l'altra concessa recentemente, rappresenta le vostre glorie di oggi consacrate sui campi di battaglia per la conquista dell'Etiopia ».

In nome di S. M. il potente Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia e del Grande Duce del Fascismo Benito Mussolini, vi consegno oggi circa 600 decorazioni al valore e altre 400 promozioni e titoli di benemerita, che costituiscono il fulgido trofeo di vittoria delle gloriose brigate eritree.

Questo enorme numero mi vieta di poter appuntare personalmente sul petto di ciascuno i segni del valore come vorrei. Debbo limitarmi ad appuntare medaglie e croci di guerra sul petto di pochi, che simbolicamente vi rappresentano tutti.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi Battaglioni eritrei, il libro del vostro eroismo non è ancora chiuso.

Dobbiamo ancora raggiungere gli estremi confini dell'Impero e voi tutti al mio seguito saprete certamente scrivere, se sarà necessario, altre pagine di valore militare sul vostro libro di gloria. Solamente dopo potrete tornare alle vostre famiglie in quella lontana Eritrea, che noi tutti vecchi coloniali amiamo come la nostra stessa Patria, l'Italia, perché tanti gloriosi ha dato generosamente alla conquista dell'Impero.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi battaglioni, gridate con me forte, ben forte: Viva l'Italia!».

Tre volte il Viceré grida con la sua voce tonante *Viva l'Italia*, e tre volte dalla massa imponente degli ascari erompe il grido rombante di *Viva l'Italia*. Tre volte il Viceré grida *Viva l'Eritrea* e tre volte dagli ascari scaturisce il saluto alla loro lontana terra *Viva l'Eritrea*. Tre volte il Viceré grida *Viva l'Etiopia Italiana!* scendendo fortemente l'aggettivo italiana e tre volte dai diecimila uomini prorompe un grido osannante all'Impero. Poi il Viceré ordina il saluto al Re e il saluto al Duca.

Nell'omaggio al Sovrano ed al grande Capo si fondono le voci scroscianti degli italiani presenti e degli indigeni.

La consegna delle decorazioni agli eritrei.

Quindi si procede alla consegna delle medaglie e delle croci di guerra al valore che sono appuntate personalmente dal Viceré sul petto del capitano Vassallo, del tenente Bertolli, del sottotenente Serafini, del sottotenente Sangue, del capitano Cipolla, del ten. Currai, del centurione Glorio, del sottotenente Diaz, del tenente Colmanso, del ten. Dazzili, del tenente Garino, del ten. Bigli, del sottotenente Grasso, del magg. Arrigo e di numerosi sciumbasci, bulukhasci, mutaz e ascari.

Ad ognuno dei decorati nazionali indigeni il Viceré prende la mano e rivolge cordiali parole di plauso e di interessamento.

Quando appunta la medaglia di bronzo sul petto di un vecchio sciumbasci con 36 anni di servizio, il Viceré mettendogli la mano sulla spalla l'addita al resto delle truppe indigene come fulgido esempio di una bella vita militare al costante servizio dell'Italia.

Eguale quando il Viceré appunta la medaglia al valore sul petto del magg. Arrigo, già otto volte decorato al valore, lo addita alle truppe come risplendente esempio di vita eroica al servizio della Patria.

Oltre le decorazioni e premi il Viceré ha donato ad ogni battaglione eritreo mille lire, perchè servano a tra scorrere lietamente la festa del Mascall.

Una grande sfilata di truppe indigene.

Immediatamente dopo si inizia lo sfilamento che è fatto non in un ordine ma in ordine di fantasia.

Battaglioni si succedono al passo di corsa e giunti davanti al Viceré si formano a fare fantasia di guerra. Enthusiasticamente acclamati volta per volta dal pubblico sfilano il 1.º il 4.º, il 7.º battaglione e lo squadrone a cavallo, comandato dal magg. Lequio.

Frattanto sono distribuiti alla folla indigena di Addis Abeba 4000 sacchetti, legati con nastri tricolori contenenti ognuno 200 grammi di zucchero.

Circa due ore dura lo sfilamento dei battaglioni indigeni. Gli ascari hanno indossato per la circostanza sulle loro uniformi normali gli indumenti tradizionali di gatta, violetti, turchini, rossi a ricami d'oro e ostentano scudi, lame, scimitarre, pugnali tolti al nemico sui campi di battaglia.

Fanfara indigene dei vari plotoni suonano tam tam di guerra della lontana Eritrea: sono ritmi di Massaua, Asmara, Sciatè, Coati, Cheren, Ommager, Adi Ugri, Adi Quala: sono canzoni dei lontani villaggi donde al momento della mobilitazione accorsero verso la bandiera tricolore uomini di tutte le età in nobile gara per servire la grande Italia ed il suo giusto Governo.

Impossibile esprimere lo slancio della pittoresca indovolata frenesia delle fantasie indigene nella quali queste genti primitive esprimono con il loro istinto artistico i loro sentimenti guerrieri.

Il primo battaglione sviluppa la caratteristica fantasia dei leoni con una simbolica acrobatica danza di destrezza la cui ritmica cadenza arriva a toccare la nostra sensibilità occidentale. « *Viva il battaglione Turidd* » grida il Viceré evocando l'eroico pioniere d'Africa che è gloria dei battaglioni.

Ad altri battaglioni rivolge frasi indigene che suscitano l'entusiasmo degli ascari. Travolgente è la magnifica fantasia dello squadrone *Penne di Jaleo* che termina in una celerissima turbinante carica al galoppo. Per due volte il superbo squadrone compie il giro dell'ippodromo al galoppo, ogni ascario brandisce una lancia o una scimitarra e simula il combattimento.

Soddisfazione e gratitudine degli indigeni.

ADDIS ABEBA, 29. — L'ex ministro di Tafari a Roma, prof. Afeework, dopo la cerimonia del Mascall ha voluto rendersi interprete dei sentimenti della popolazione indigena di Addis Abeba.

Egli ha detto che l'impressione destata nella popolazione per l'imponente e spettacolosa partecipazione dei battaglioni indigeni, degli squadroni eritrei e delle migliaia di giovani etiopici inquadrati dal Fascio ai festeggiamenti del « Mascall » è stata enorme.

« Da almeno un quarto di secolo — ha spiegato il prof. Afeework — cioè dai tempi di Menelik, gli etiopici non avevano mai visto una così imponente sfilata militare. Ma oltre alla grandiosità, dalla popolazione è stata ammirata la magnifica disciplina dei reparti eritrei, che dal massimo parossismo delle fantasie, delle danze militari dei caroselli sfrenati, degli squadroni delle mareggiate danzanti, ammassati insieme in caotico disordine, ad un ordine dell'ufficiale, con un semplice colpo di fischietto dei graduati, riacquistavano la loro rigida formazione militare, troncando stantaneamente a metà fantasie, danze, suoni, inseguimenti, tornei di lancia e scimitarra, per inquadrarsi di corsa nei ranghi, miracolosamente risorti dalla frenetica sarabanda.

« Ancora più della grandiosa e impeccabile rivista delle due brigate indigene, passata dal Viceré, caracollante sul bianco cavallo, la popolazione è stata impressionata dalla sbalorditiva prova offerta dai reparti eritrei, passando di colpo dalla pittoresca fantasia, ove l'iniziativa individuale si sfrena indisturbata, alla più ferrea disciplina; cosa questa inconcepibile per la mentalità abissina che non ammette che alcun ordine possa fermare una massa, una volta sfrenata a suo piacere.

« Nella grandiosa e mirabile partecipazione delle forze del Governo alla festa del « Mascall » la popolazione ha visto un'altra prova della benevolenza dell'Italia che, contrariamente alle insinuazioni di Tafari e alla propaganda interessata, non solo non ostacola la religione del luogo distruggendo le chiese, ma invece la protegge e ne favorisce le manifestazioni. La popolazione di Addis Abeba — convenuta in massa alla celebrazione del « Mascall », favorita quest'anno dallo splendore del tempo, fausto presagio per l'avvenire — ha voluto esprimere la sua completa devozione alla grande Italia fascista che in pochi mesi già ha dato prove della sua benevola giustizia.

« Il popolino di Addis Abeba, per esempio, credeva che durante la stagione delle piogge tutti gli indigeni sarebbero stati cacciati dai loro tucul, per dare ricovero alle

truppe vittoriose; provvedimento questo che sarebbe apparso logicissimo alla mentalità abissina, per cui il vincitore ha ogni diritto sul vinto. Grande fu perciò lo stupore della popolazione quando, all'inizio della stagione delle piogge vide le truppe vittoriose rimanere accampate tra il fango, esposte alle intemperie, alle porte della città, rispettando scrupolosamente le popolazioni indigene che poterono continuare a fruire dei loro tucul nella stagione cattiva, mentre i soldati italiani, vincitori di tante battaglie, muniti di potentissime armi contro cui nessuna forza vale, non tentarono neppure il facile esproprio, preferendo affrontare l'inclemenza del cielo sotto fragili tende.

« Di fronte a tanta generosità — conclude Afework — innanzi alla quale tutti rimaniamo ammirati, la popolazione dell'Etiopia ha riconosciuto nell'Italia la sua giusta Madre, cui sarà fedele nei secoli.



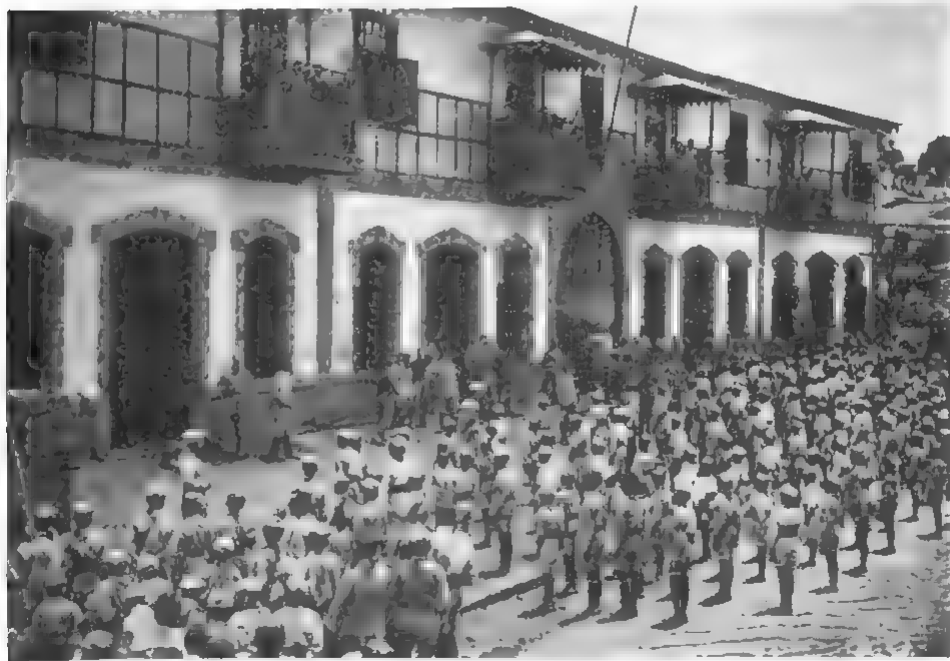
A. O. I. — Addis Abeba. La visita del Ministro francese Bodard alla Sede del Fascio di Addis Abeba.

Graziani invia al Duce il pegno di fedeltà di un deggiac.

ROMA, 21. — Il Maresciallo Graziani ha rimesso al Duce un manto e uno scudo di guerra che il deggiac Apte Micael, il quale combatté contro l'Armata italiana della Somalia, ha voluto offrirgli quale pegno della sua fedeltà e devozione.

L'ex Ministro francese visita la Casa del Fascio.

ADDIS ABEBA, 9. — L'ex Ministro Plenipotenziario di Francia sig. Bodard ha visitato la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba ricevuto dal Federale Cortese. Accompagnato dal Federale il sig. Bodard ha visitato i vari uffici della Federazione, l'Ufficio per l'assistenza agli operai, varie opere assisten-



A. O. I. — Addis Abeba. Saggio ginnico della Gioventù Etioptica alla presenza del Federale dinanzi alla Casa del Fascio.



A. O. I. — Addis Abeba. La visita del Ministro di Germania alla locale Casa del Fascio.

ziali per nazionali ed indigeni, l'ambulatorio, la scuola d'arti e mestieri e l'orto sperimentale.

Di fronte alla sede del Fascio erano schierati i Balilla indigeni, organizzati nutriti ed educati dalle opere assistenziali del Fascio. Durante la visita i bambini hanno cantato « Giovinezza » e l'« Inno di Roma ».

Il sig. Bodard ha visitato l'aula dove veniva impartita la prima lezione a un gruppo di bambini e ragazzi arabi.

La signora Bodard, alla quale è stato offerto un magnifico mazzo di viole con nastri dai colori italiani e francesi, si è assai interessata alle organizzazioni ed al funzionamento del Fascio femminile e specialmente al reparto per la distribuzione di indumenti ai bambini delle scuole ed alle Opere assistenziali.

L'ex Ministro plenipotenziario prima di lasciare la sede del Fascio ha espresso al Federale il suo vivo compiacimento per le realizzazioni concretate in così breve tempo a favore di ogni classe della popolazione e specialmente per l'attività e l'assistenza organizzate a beneficio delle classi lavoratrici sia bianche che di colore. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di simpatica cordialità.

RICOMPENSE AL VALORE ED AL SACRIFICIO

La medaglia a chi ha partecipato alle operazioni in A. O.

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 23 luglio scorso col quale si provvede alla necessità urgente e assoluta di limitare la concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale a coloro che abbiano partecipato a tali azioni militari.

Medaglia d'oro alla memoria.

Alla memoria del Capomanipolo Prof. Fausto Beretta, caduto nel Tembien; motivazione:

« Comandante del reparto esploratori di un gruppo battaglioni CC. NN. primo sempre in ogni rischiosa impresa, si portava a contatto del nemico per attirarlo in combattimento. Durante l'infuriare della battaglia, avuto l'ordine di proteggere dall'avversario incalzante una colonna di feriti che ripiegava verso linee retrostanti, assolse il suo compito con strenuo valore. Assalito da forze

soverchianti si arrestava per contenerli: perduti molti uomini, impugnava decisamente due mitragliatrici, riuscendo ad arginare gli assaltatori. Esaurite le munizioni, imbracciava il moschetto e, trasfondendo nei superstiti il suo stesso ardore, infliggeva ulteriori perdite all'avversario, finché cadeva mortalmente colpito, salvando, a prezzo della sua vita, quella di numerosi feriti. — Mais-Beles, 21 gennaio 1936-XIV ».

Alla memoria del Capitano di Cavalieria Arturo Crippa; motivazione:

Di uno squadrone di carri veloci seppe formare un reparto solido, vivace, ardimentoso. Dal Tacazzè a Debenguià, in aspri, estenuanti e sanguinosi combattimenti, mise in valore le sue doti eccelse di comandante abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo, sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo ap-

poggio alle proprie fanterie non esitò ad uscire dal carro per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte tenne contegno eroico, sereno: esempio superbo dei cavalieri d'Italia. — Dembeguià, 15 dicembre 1935-XIV.

Eroismo di donna.

Alla trentenne signora Maria Crucis, italiana e moglie di un funzionario nostro interprete, che viaggiava con cinque figli nel treno da Gibuti ad Addis Abeba per raggiungere il marito, nei giorni in cui la linea fu attaccata da bande di ribelli numerose e bene armate, con episodi che costarono la vita ad alcuni nostri ufficiali e soldati (compreso il volontario colonnello Arturo Mercanti alla cui memoria è stata concessa medaglia di argento) il Comando ha concesso la Croce di guerra per aver tenuto in replicate situazioni di particolare gravità durante gli attacchi un contegno eroicamente sereno che ha valso a rassicurare i viaggiatori stranieri e ad impedire scene di panico il cui effetto sarebbe stato molto pericoloso.

La croce di guerra allo scrittore De Monfreid.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha concesso la Croce di guerra al valor militare sul campo allo scrittore francese Henry De Monfreid con la seguente motivazione:

« Scrittore e giornalista insigne ha sinceramente fiancheggiato con la parola e con la penna l'azione vittoriosa delle nostre armi. Corrispondente di guerra sul fronte somalo al seguito delle truppe operanti, diede magnifica prova di coraggio e sprezzo del pericolo serbando costantemente un contegno esemplare ».

Operai deceduti in A. O.

ROMA, 8. — Dalla data del 13° comunicato alla stampa e cioè dal 31 luglio al 31 agosto 1936-XIV, sono deceduti in Africa Orientale n. 88 operai per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 luglio u. s. dava come deceduti n. 577 operai. Dal 1° gennaio 1935 al 31 agosto 1936-XIV risultano quindi deceduti su una media di 97.017 presenti in Africa Orientale 665 operai.

La colonizzazione imperiale nella Libia.

Bonifica di 5000 ettari nel Gebel Taruna.

ROMA, 26. Il Duce, come è stato annunciato da un comunicato di ieri, ricevendo, alla presenza del Ministro Lessona, il Presidente dell'Ente della colonizzazione della Libia on. Durini, mentre prendeva atto dei soddisfacenti risultati dell'Ente, impartiva direttive per l'azione futura, intesa ad una più intensa colonizzazione demografica della Libia.

L'Ente della colonizzazione della Libia deriva dall'Ente della colonizzazione della Cirenaica, i cui compiti furono poi estesi alla Tripolitania. In Cirenaica l'Ente ha compiuto e sta compiendo tuttora efficacemente la sua opera. Dei villaggi sono sorti; i nostri contadini immigrati nel Gebel Cirenaico in gruppi famigliari, lavorano e raccolgono. Non è lontano il tempo in cui l'Ente potrà riavere parte di quanto ha anticipato con la Tripolitania.

L'Ente avrà un programma più difficoltoso, essendo le condizioni agrologiche della Libia Occidentale diverse e meno favorevoli di quelle della Libia Orientale. Si aggirano che quest'anno, la siccità ha percosso le regioni occidentali con grave danno dell'agricoltura e della pastorizia. I privati e gli Enti, fra cui è da annoverare anche l'Ente della Colonizzazione della Libia, che si dedicavano all'agricoltura e alla pastorizia in questa parte della nostra Colonia mediterranea, sono stati coinvolti nel danno.

Le direttive del Duce significano che il Governo fa scisa non trascura il settore mediterraneo, in confronto del settore A. O. I., chiamato comunemente Impero. In questa definizione vanno comprese tutte le nostre terre d'oltremare, compresa la Libia, a cui sono sempre rivolte tutte le cure del Governo metropolitano.

La colonizzazione demografica in Libia sarà intensificata per cura dell'Ente. Una larga estensione di terreno di 5000 ettari del Gebel Taruna, ove si sono di recente trovate sorgenti d'acqua, sarà dissodato e coltivato da famiglie di contadini italiani. Tripoli, ormai città di 100.000 abitanti, deve essere anche la capitale di una grande colonia, a cui l'apertura della litoranea, che si farà con ogni probabilità, fra l'inverno e la primavera, accrescerà la importanza e la possibilità di sviluppo in ogni campo.

La politica musulmana dell'Italia esaltata da uno studente arabo.

ROMA, 23. — Uno studente dell'Università dell'Azhar, tale Mohamed Osman, ha inviato una lettera al *Giornale d'Oriente* nella quale esalta la politica musulmana dell'Italia a favore delle popolazioni della Libia. Tra l'altro egli dice:

« I libici quando esaltano l'opera dell'Italia e il suo nuovo atteggiamento nei loro riguardi non lo fanno perché vi siano costretti. Questi loro sentimenti sono spontanei. Verso il generoso e amico popolo italiano i libici nutrono sentimenti di fratellanza »

« Il popolo libico è un popolo puro, un popolo fedele che riconosce la lealtà e ringrazia coloro che meritano la sua gratitudine. I nostri capi sono esperti e sanno come condurci verso la gloria. Non riesco a capire come certi in-

trusi abbiano potuto accusare di iniquità il Governo italiano che protegge la giustizia e la luce nel mondo, che ama gli arabi e difende i loro interessi, come lo dimostra nel modo più nobile la vasta riforma da esso compiuta in Libia »

« Il Governo italiano ha assicurato i nostri poveri, ha aperto gli asili per i nostri bambini, e ha costruito scuole per educarli e combattere l'analfabetismo. Il Governo italiano rispetta la nostra religione, fa elevare delle moschee, combatte le eresie contrarie allo spirito dell'Islamismo. Se noi passassimo a paragonare il presente del popolo libico al suo passato constateremmo facilmente che i giorni più felici vissuti dalla Libia sono cominciati precisamente con l'occupazione italiana del paese. Noi eravamo prima sottomessi all'impero turco che ci trattava come animali feroci, che fustigava pubblicamente i nostri capi per i più facili falli, che imponeva le tasse più gravose sulla nostra popolazione solo per appagare vili desideri individuali. Il Governo turco non ha mai pensato ad educare il popolo libico e ad elevarlo al livello degli altri popoli. Il governo turco ha sempre violato i nostri diritti. Cessata l'occupazione turca noi siamo stati abbandonati a noi stessi, il più forte tra noi opprimeva il più debole. Se l'Italia volesse un giorno abbandonarci, noi insistiamo perché non lo facesse poiché sappiamo che cadremmo vittime di qualche altra Potenza, poiché sappiamo che non troveremo mai un popolo generoso a noi affine, e con noi legato da vincoli di vicinanza così stretti come il popolo italiano, né un Governo così equo come il Governo italiano ».

Iniziative ed opere varie.

A Misurata continua la costruzione di strade e la fabbricazione di stabili per uffici pubblici e per il Fascio; a Constat si costruisce un albergo.

A Sirte ed a Zliten marina proseguono attivamente vari lavori idrici.

La costruzione di tronchi della grande litoranea occupa 13 mila operai, di cui 850 nazionali.

A Derna è stata istituita una colonia marina per la « gioventù araba del Littorio »; e la vita al mare si è svolta fra il più vivo entusiasmo di giovinetti indigeni.

La funzione imperiale del Banco di Roma.

Il « Banco di Roma », del quale ad Addis Abeba si è inaugurato solennemente la Sede provvisoria, è da molti anni all'avanguardia della espansione italiana in Africa.

La storia del Banco di Roma in Libia è una magnifica pagina di attività italiana costruttiva svolta già dai tempi del dominio turco; difatti il Banco di Roma, che ebbe riconoscimento legale dal Governo Turco nel 1910, aveva già allora filiali ed agenzie a Tripoli, Homs, Tuchia, Zliten, Misurata, Derna, Bengasi, Berga, Ghemines, Merg, Tolmetta, Agedabia; aveva un molino a Tripoli per la macinazione dei cereali, un piroscafo per i trasporti; esercitava importazioni ed esportazioni, creava impianti industriali, bonificava terreni in Tripolitania ed aziende agricole in Cirenaica.

Quando sbarcarono le nostre truppe non si trovarono in terra straniera; il Banco di Roma aveva guadagnato al prestigio italiano la simpatia della popolazione.

Opera analoga il Banco di Roma ha svolto nelle Isole Egee, e nei più importanti centri del Mediterraneo orientale, come Smirne, Beirut, Aleppo, Carfa, Gerusalemme, Giaffa, Damasco, Hans, Tel Aviv, dopo essere penetrato fino a Costantinopoli, Cairo, Feyum, Magaga, Manpat, ed aver preso piede a Malta. In Egitto ha assunto la denominazione di Banco Italo-egiziano. In tali Paesi, nei quali non mancava tutto come in Libia, ed anzi c'era

già una notevole attrezzatura bancaria ed economica, il Banco di Roma ha tuttavia svolta una missione di allacciamento di quelle economie con l'economia italiana, e di stimolo ed aiuto alla impresa italiana.

Con queste direttive, e con questo patrimonio di esperienza, non poteva sfuggire al Banco di Roma la importanza dell'Africa Orientale, prendendo testa di ponte nella nostra colonia; perciò da tempo aveva aperto filiali a Massaua, all'Asmara ed a Mogadiscio, nonché in minori centri dell'Eritrea. Oro ha aperto le sedi di Addis Abeba e di Harrar.



Le Sedi del Banco di Roma in Africa Orientale e nell'Egeo.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Nei rapporti internazionali

La crociera mediterranea del Sovrano d'Inghilterra.

Tra le ultime settimane di Agosto e le prime di settembre S. M. il Re d'Inghilterra ha fatto una crociera, col suo Panfilo, nel Mediterraneo. Ma le vacanze in tal modo hanno servito ad una serie di incontri e colloqui con capi di Stato o Governi, in Turchia, in Romania, in Grecia, in Jugoslavia, che hanno fatto credere ad una tessitura diplomatica; una specie di rete mediterranea, come era già stata imbastita dalla crociera di ispezione del Primo Lord dell'Ammiragliato, Hoare.

L'incontro di Re Edoardo con il presidente della Repubblica turca.

ISTANBUL, 5. — Accettando l'invito di Re Edoardo il Presidente della Repubblica Kemal Atatürk si è recato a bordo del *Nahlin* alla fine del pomeriggio di ieri accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri. I due capi di Stato si sono trattenuti in cordiale colloquio per un'ora. (Radio Stefan).

Politica britannica nel Mediterraneo.

LONDRA, 22. — Il Ministro della Marina reduce dal suo viaggio d'ispezione a Cipro, Malta, Gibilterra ha voluto, appena giunto a Londra fare una dichiarazione sulla politica britannica nel Mediterraneo.

« Non solo è fuori di questione, ha detto il Ministro che la Gran Bretagna rinunci alla sua posizione nel Mediterraneo o che abbandoni Malta: noi intendiamo affrontare i nuovi e difficili problemi che stanno sorgendo e rendere la nostra posizione assolutamente sicura per l'avvenire. Una dichiarazione di questa specie, ha soggiunto sir Samuel Hoare, non è una dichiarazione lanciata contro chicchessia. Mi sembra evidente buon senso che noi rendiamo sicure le nostre comunicazioni quando si tenga conto che il Mediterraneo è una delle arterie vitali dell'Impero britannico.

Dico questo, ha soggiunto il Ministro, perchè ho visto nella stampa italiana articoli i quali dicono che noi dovremmo chiarire la nostra politica Mediterranea che dovrebbe spiegare alle altre Potenze mediterranee in che cosa consista la nostra nuova politica in quel mare. Affermazioni di questa specie si fondono su un profondo malinteso.

Noi non abbiamo una nuova politica mediterranea. La nostra politica in quel mare è oggi esattamente quella che è sempre stata e consiste cioè nel vivere in rapporti il più possibile amichevoli con le altre Potenze del Mediterraneo e rendere sicure le nostre comunicazioni. Presumere che per il fatto che teniamo conto delle nuove condizioni per adattarci significhi che intendiamo minacciare chicchessia è un completo equivoco.

Noi speriamo di mantenere i migliori rapporti possibili con tutte le Potenze mediterranee comprese l'Italia.

Ma questo non ci esonera dall'evidente necessità di rendere le nostre vie di comunicazione il più possibile sicure.

Il problema aereo ha evidentemente mutato la situazione non in modo da rivoluzionare le nostre direttive ma abbastanza per obbligarci ad adattarci alle nuove condizioni di fatto. Noi dovremo mettere al massimo profito le forze di cui possiamo disporre ».

Alludendo poi in particolare all'Isola di Cipro Sir Samuel Hoare ha ancora detto.

« Sono stato d'avviso che non si sia fatta sufficiente attenzione a Cipro. L'avvenire militare di Cipro è ancora oggetto di studio, ma io sono sicuro che Cipro in tanto dovrebbe avere un porto ampio che dovrebbe servire allo sviluppo generale dell'isola ».

Il Ministro degli esteri turco riceve l'Ambasciatore d'Italia.

ANKARA, 9. — Il Ministro degli Esteri Tüfrik Rüscü Atas ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia.

Smentita turca a voci di alleanza con l'Inghilterra.

ANKARA, 9. — Negli ambienti politici di Ankara si smentiscono formalmente le notizie radiodiffuse all'estero che parlano di un'alleanza militare tra Turchia e Inghilterra.

Una smentita britannica « per ora ».

LONDRA, 29. — L'Agenzia Reuter informa che le voci relative ad una visita del presidente turco, İsmet Paşa, a Londra in autunno dietro invito del Governo britannico, sono destituite di fondamento.

« Per il momento — aggiunge l'Agenzia — i due Governi non hanno questioni importanti da discutere, in considerazione anche che i negoziati per un Patto nel Mediterraneo orientale non sono in programma per ora ».

La lingua italiana soppressa a Malta.

LONDRA, 2. — Il governatore di Malta, Sir Charles Carter, ha proclamato ufficialmente l'entrata in vigore delle lettere patenti che trasformano il sistema del governo dell'isola in quello di una colonia della Corona britannica. Le leggi quindi verranno promulgate dal governatore, che godrà dei consigli di una Commissione legislativa di 4 membri, salvo i casi di « materie di grande urgenza ».

Lingue ufficiali saranno il maltese e l'inglese. Il maltese sarà la lingua dei tribunali, l'inglese quella dell'amministrazione. In questo modo si abolisce definitivamente la lingua italiana, che era ancora ammessa come privilegio degli Italiani alle Corti di giustizia. Questa disposizione in materia di lingua ufficiale va immediatamente in vigore.

Il trattato d'alleanza franco-siriano.

PARIGI. — Il trattato di alleanza franco-siriano è stato parafato al Quai d'Orsay, alla presenza di Blum, di Chau-

temps per il Ministro degli esteri, di Vienot e del Capo della delegazione siriana Bey Atassi.

Questo patto fra la Francia e le Nazioni sulle quali la Francia ha esercitato mandato societario, è press'a poco uguale a quello che nelle stesse condizioni l'Inghilterra ha imposto all'Irak; e cioè mira a stabilire un obbligo perpetuo di obbedienza e di protezione militare.

Saint Quentin ambasciatore a Roma.

PARIGI, 26. — Il Ministero degli Esteri comunica che René Doyne de Saint Quentin, ministro plenipotenziario di prima classe, è stato nominato Ambasciatore ed inviato straordinario della Repubblica francese a Roma, in sostituzione del conte De Chambrun, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

Il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, René Doyne de St. Quentin, è nato il 2 dicembre 1883. Sino dal 1907 fu addetto all'Ambasciata a Londra, poi come segretario di Ambasciata fu mandato a Istanbul. Durante la grande guerra fu citato all'ordine della V. Armata e venne insignito della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore a titolo militare. Alla fine delle ostilità assunse successivamente le funzioni di addetto alla Segreteria generale della Conferenza della pace, di primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Berlino, di consigliere di Ambasciata a disposizione della Residenza generale del Marocco.

Nel 1926 partecipò alla Conferenza franco-sovietica, particolarmente per la parte economica e poi divenne vice direttore delle relazioni commerciali al Quai d'Orsay. Lo stesso anno era nominato, da Briand, sotto direttore degli Affari d'Africa e del Levante. Nel 1933 era poi nominato ministro plenipotenziario di prima classe.

Smentita italiana riguardante la Russia a Locarno.

ROMA, 4. — Le voci diffuse in taluni ambienti, le quali dicono che l'Italia sarebbe favorevole alla partecipazione della U. R. S. S. alla Conferenza per la nuova Locarno, sono insistenti. La Conferenza deve essere ancora convocata e quindi il problema dell'allargamento degli inviti non si pone. Tuttavia giova ricordare che si tratta di una conferenza a cinque e cioè Italia, Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna.

Altra smentita italiana circa la conferenza a cinque.

ROMA, 5. — Si rende noto ancora una volta e per l'ultima volta, a proposito dell'eventuale allargamento della Conferenza a Cinque, che il Governo Fascista non dispone di poteri né ufficiali né ufficiosi né di altro genere.

Quando il Governo Fascista ha qualcosa da comunicare al pubblico lo fa direttamente senza bisogno di intermediari.

L'Italia comunica a Londra il punto di vista per la conferenza « Locarnista ».

LONDRA, 15. — L'Ambasciatore Grandi si è recato oggi al Foreign Office e ha comunicato al Segretario generale Sir Robert Vansittart la risposta italiana alla recente proposta del Governo britannico di indire per il 19 di ottobre la Conferenza fra le cinque Potenze firmatarie del Patto di Locarno.

Prime impressioni.

Un comunicato diramato ai giornali questa sera dal Foreign Office dice che il Governo italiano è di opinione che prima di fissare la data della Conferenza è necessaria un'adeguata preparazione diplomatica.

La risposta dell'Italia era stata preveduta e il fatto rilevato dai giornali che essa combacia con la risposta della Germania sta a confermare come sia intuitivo riconoscere la necessità di evitare che la Conferenza fra le cinque Potenze corra fin dal principio il rischio di riuscire inconcludente per lo stesso motivo che ha fatto naufragare tante altre Conferenze internazionali, ossia per la mancanza di accordi di misura preliminari tra le Potenze interessate.

Si presume pertanto che il Governo britannico prenderà prontamente l'iniziativa di suggerire l'apertura degli scambi di idee destinati a preparare il terreno per i lavori della Conferenza e di questo si occuperà principalmente, a quanto si afferma, il Consiglio dei Ministri che sotto la presidenza del Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain si radunerà a Londra giovedì o venerdì mattina.

Nonostante l'urgenza della cosa si ha l'impressione che il Governo britannico si accinga con riluttanza ad affrontare fin d'ora la discussione, sia pure in sede preliminare e non impegnativa, dei grossi problemi che la Conferenza locarnista dovrebbe eventualmente risolvere.

Perché la conferenza locarnista non sia impreparata né allargata.

LONDRA, 8. — Il Governo Britannico alcuni giorni or sono ha invitato le Potenze firmatarie di Locarno ad esprimere un parere circa la opportunità che la progettata conferenza fra le cinque potenze locarniste, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Belgio, si raduni a Londra verso il 19 ottobre.

Il parere della Germania.

LONDRA, 12. — L'incaricato d'Affari di Germania ha comunicato la risposta alle richieste di parere per la convocazione della conferenza « locarnista ». Si crede che la risposta sia contraria ad una convocazione per il 19 ottobre perché necessita una migliore preparazione diplomatica per chiarir varie situazioni tuttora insolite e necessariamente interdipendenti, per conoscere gli sviluppi dell'accordo franco-russo e della situazione spagnola, e per assicurare che la conferenza non venga allargata alla partecipazione di altre potenze.

Il parere dell'Italia.

LONDRA, 14. — L'Ambasciatore d'Italia ha comunicato al Foreign Office la risposta del suo Governo alle richieste di parere per la convocazione della Conferenza locarnista. La risposta chiede una migliore preparazione, anche in rapporto alla situazione non ancora chiara.

ROMA, 16. — A proposito della risposta italiana comunicata dall'ambasciatore Grandi al Foreign Office circa la proposta britannica di convocazione per il 19 ottobre della Conferenza delle cinque Potenze locarniste, viene opportunamente ricordato che già dalla fine di luglio il ministro degli Esteri conte Ciano, ricevendo l'Ambasciatore di Francia e gli incaricati della Gran Bretagna e del Belgio li informava — in risposta alla comu-

ncazione — che il Governo italiano era in massima lieto di partecipare alla Conferenza delle cinque Potenze locarniste a una data da stabilirsi. Ma il conte Ciano aggiungeva che il Governo italiano riteneva che la Conferenza fosse convenientemente preparata da un opportuno scambio di vedute per l'ordinaria via diplomatica e ciò nell'interesse stesso della Conferenza.

Senonchè da allora, si osserva, si è cominciato a parlare della Conferenza soprattutto nei riguardi del tempo e del luogo: quando e dove, cioè, essa avrebbe dovuto riunirsi, cioè gli elementi esteriori, e per un certo verso, vorremmo aggiungere, decorativi.

Che una preparazione diplomatica, vale a dire spirituale e morale, atta ad avvicinare sufficientemente gli spiriti, gli interessi e le tesi in contrasto — condizione, è da ammettere, fondamentale perchè una Conferenza diplomatica non riesca, se non col suo insuccesso, al fine opposto a quello per cui fu convocata — sia avvenuta, non crediamo possa francamente ammettersi da alcuno e non certo per colpa dell'Italia.

La situazione europea da un mese e mezzo a questa parte si è abbuiata anzichè chiarita, e non occorre che ne analizziamo gli elementi.

Se la grave crisi spagnola ha potuto riunire l'Europa (e l'adesione dell'Italia, che ha senso realistico della collaborazione europea, fu schietta) su di una formula di fronte ai gravi pericoli, si tratta di una formula negativa. La condizione chiara, onesta, già posta sin dal luglio dal nostro Ministro degli Esteri conte Ciano non si è dunque verificata e nessuno potrebbe ammettere che si sia verificata. Così la comunicazione dell'ambasciatore Grandi a Londra in risposta alla proposta britannica di convocare la Conferenza locarnista per il prossimo 18 ottobre è perfettamente rettilinea, consequenziale e leale.

E allora si impone un lavoro di negoziazioni preliminari, che mentre da una parte possa costituire una base solida per la riunione della Conferenza dall'altra ne possa costituire la garanzia di successo.

L'Inghilterra è della stessa opinione.

LONDRA, 18. — Il Consiglio dei Ministri che si è riunito questa mattina ed è durato tre ore ha preso anzitutto decisioni di considerevole importanza riguardo ai provvedimenti in preparazione per la repressione della rivolta araba in Palestina.

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso, la situazione internazionale europea in rapporto specialmente ai recenti scambi di note con la Germania e con l'Italia, sull'opportunità o meno di fissare fin d'ora la data di convocazione della Conferenza fra le cinque Potenze firmatarie dei Patti di Locarno, Conferenza che il Governo britannico aveva proposto di indire per il 19 ottobre. Il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto l'opportunità di accogliere il suggerimento del Governo italiano di non precisare la data della Conferenza fino a che non siano stati iniziati e condotti a qualche conclusione concreta i necessari scambi di idee fra le cinque Potenze destinate a gettare in sede diplomatica le basi di futuri accordi. È stato pertanto approvato il testo di una nota britannica che propone appunto alla Francia alla Germania, all'Italia e al Belgio di aprire subito gli scambi di idee preliminari, salvo a fissare la data della Conferenza quando l'opera di preparazione diplomatica avrà dato risultati promettenti.

La nota britannica è stata consegnata oggi stesso nel pomeriggio dal signor Eden successivamente all'Amba-

sciatore Grandi per l'Italia, all'Ambasciatore Corbin per la Francia, all'Ambasciatore del Belgio De Monzie e all'incaricato d'affari per la Germania barone Von Bismark. La nota è un documento abbastanza lungo che occupa tre pagine dattilografate ed espone per sommi capi, quelli che secondo il Governo britannico dovrebbero essere gli argomenti sui quali verranno aperti « il più presto possibile » gli scambi di idee preliminari fra cinque Potenze.

Si ritiene che in seguito all'invito del Governo britannico il lavoro di preparazione diplomatica della Conferenza a cinque verrà intrapreso subito dopo la chiusura dell'assemblea di Ginevra, ed anzi si attribuisce al signor Eden l'intenzione d'intavolare fino dalla settimana ventura a Ginevra conversazioni preliminari benchè a Ginevra la Germania non sia rappresentata.

Solo sei Governi hanno risposto al questionario sulla riforma della Lega.

GINEVRA, 18. — A domanda del segretario generale della Società delle Nazioni nella giornata di oggi dovevano essere pervenute da parte dei membri della Lega le proposte da suggerirsi per una eventuale riforma del Patto, conformemente alla risoluzione dell'Assemblea del 4 luglio. Sono state ricevute soltanto le risposte di sei Governi: Francia, U. R. S. S., Argentina, Uruguay, Nuova Zelanda e Lettonia.

Il Consiglio federale svizzero annulla l'espulsione dei giornalisti italiani.

GINEVRA, 8. — Il Consiglio Federale ha chiesto al Consiglio di Stato di Ginevra quali fossero i motivi che lo avevano spinto al rigetto del ricorso di giornalisti italiani contro il decreto d'espulsione. Il socialista Léon Nicole, a nome del Governo cantonale, ha risposto al Capo del Dipartimento politico federale Motta, con una lettera piena di grossolani insulti all'Italia e al Fascismo. Questa lettera, ha provocato una viva irritazione negli ambienti governativi di Berna. Il Consiglio Federale ha accordato cinque giorni di tempo al Consiglio di Stato ginevrino per ritirare il suo provvedimento. Poichè i cinque giorni scadevano oggi, e l'invito era rimasto lettera morta. Il Consiglio Federale si è riunito nel pomeriggio ed ha deciso di accogliere il ricorso presentato dai giornalisti contro la decisione cantonale che confermava l'espulsione. Esso ha pubblicato in proposito, a mezzo dell'*Agence telegraphique suisse*, un comunicato nel quale spiega di aver constatato che le decisioni del Consiglio di Stato di Ginevra sono contrarie a quelle prese dal Consiglio Federale nell'agosto del 1936, ed aggiunge che la legalità di queste ultime decisioni è incontestabile, mentre quelle del Governo cantonale sono senza valore, perchè qualsiasi decisione cantonale che sia contraria al diritto Federale non è valida. Inoltre la motivazione nota che la decisione cantonale viola le disposizioni del trattato di residenza italo-svizzero. Per conseguenza il Consiglio Federale, ammettendo il ricorso dei giornalisti, ha dichiarato nullo il decreto di espulsione del Consiglio di Stato di Ginevra.

Colloquio Ciano-Avenol.

ROMA, 8. — Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto ieri il Segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol, con il quale si è intrattenuto in un colloquio di oltre un'ora.

La Società delle Nazioni messa a servizio degli antifascisti e dei corrotti dell'oro etiopico predata da Tafari.

GINEVRA, 17. — Domattina si inizieranno i lavori della 93ª Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni che prelude l'apertura dell'Assemblea ordinaria della Lega. Il Consiglio si limiterà per ora a discutere questioni di ordinaria amministrazione o di un secondario interesse.

Nei circoli ginevrini è molto commentata la seguente nota di carattere ufficioso dramata dall'Agenzia Havass, nota nella quale si fa noto il punto di vista francese circa la posizione di Tafari dinanzi alla Lega.

La nota è del seguente tenore:

« Non c'è alcuna probabilità che il Segretario Generale della S. d. N. possa ammettere una delegazione etiopica a Ginevra nel caso in cui il negus avesse l'intenzione di farsi rappresentare. I giuristi ginevrini stimano generalmente che il negus ha dato egli stesso la prova di non avere più alcun contatto con l'Etiopia che era senza Governo, senza amministrazione, senza esercito e senza bilancio, avendo asportato tutti i fondi del tesoro pubblico. Nell'ultima sessione della Lega il negus poteva ancora fingere di essere partito da Addis Abeba per difendere la sua causa a Ginevra. Ma poi il negus non è più rientrato nel suo paese, e si è così posto implicitamente nella situazione di sovrano decaduto ed esiliato. Egli non potrebbe oggi rappresentare l'Etiopia più di quanto non possa il Re Alfonso XIII, rappresentare la Spagna, o Guglielmo la Germania. »

« Si fa osservare inoltre che la S. d. N. non è una Società di Sovrani ma una società di Governi riconosciuti che funzionano normalmente che hanno il diritto di prendere delle decisioni e la possibilità di eseguirle. »

Questa nota ufficioso confermerebbe che i governi di Londra e di Parigi sarebbero d'accordo nel cercare un modo di farla finita con Tafari e compagni, la cui presenza provoca la assenza dell'Italia da Ginevra e dalle importanti conversazioni internazionali.

Il Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 18. — La Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si è iniziata nel pomeriggio odierno con una seduta privata in cui la Francia era rappresentata da Delbos, l'Inghilterra da Lord Cranborne, e l'Unione Sovietica da Litvinov, mentre l'Italia era assente.

Un comunicato diramato alla fine della seduta, informa che, dopo che il Consiglio ha preso alcune deliberazioni circa il suo ordine del giorno, il Segretario generale della Lega Avenol ha esposto al Consiglio stesso le circostanze nelle quali ha compiuto il recente viaggio a Roma ed ha reso conto dei colloqui avuti col Capo del Governo Fascista e col Ministro degli Esteri Conte Ciano.

La prossima seduta del Consiglio avrà luogo domani alle ore 17.

Manovre massoniche nella assemblea.

GINEVRA, 21. — Stamane ha avuto luogo la seduta di apertura dell'Assemblea della S. d. N.

Il rappresentante cileno Rivas Micuna, presidente del Consiglio ha pronunciato il discorso di apertura, in cui ha rilevato la crisi che la S. d. N. attraversa ed ha affermato che per l'avvenire la Lega non dovrà essere più sottoposta a prove superiori alle sue forze.

Ha poi sottoposto all'assemblea la lista dei candidati

alla commissione per la verifica dei poteri. Essa comprende: Delbos (Francia), Eden (Inghilterra), Dudelan (Perù), Litvinov (U.R.S.S.), Lingburg (Olanda), Osusky (Cecoslovacchia), Politis (Grecia), Jordan (Nuova Zelanda), Rustu Aras (Turchia). La lista risulta eletta con votazione a scrutinio segreto.

Comitati massonici, delegati socialisti spagnoli, ed il russo Litvinov, lavorano molto per ottenere la ammissione della delegazione di Tafari.

L'Assemblea della S. d. N. si è nuovamente riunita in seduta plenaria alle ore 17. Il relatore della commissione per la verifica dei poteri, il peruviano Tudela, ha riferito che per quanto concerne la delegazione etiopica la commissione ha ritenuto di avere bisogno di tempo per sottoporre ad un profondo esame le lettere di accreditamento.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla elezione del suo Presidente nella persona del Ministro degli esteri argentino, Saavedra Lamas.

Tafari giunge in volo.

GINEVRA, 21. — Chiamato telegraficamente dai massoni antifascisti, il signor Tafari è giunto in volo da Londra alle ore 17.

Si assicura che il signor Eden ha mostrato riservatamente al signor Del Bos documenti britannici dai quali risulta la inesistenza di un qualsiasi governo abissino nell'Etiopia occidentale ancora non occupata dagli italiani.

Ma Tafari presenta un memoriale nel quale vanta l'esistenza di un suo governo in Etiopia per organizzare la riscossa.

Gli italiani abbandonano la conferenza della radio.

GINEVRA, 22. — La Delegazione Italiana che partecipa alla conferenza internazionale per la radio-diffusione, ha abbandonato oggi i lavori della conferenza stessa.

Tafari prega i giuristi della Commissione dei poteri.

GINEVRA, 23. — Stamattina la Commissione per la verifica dei poteri ha tenuto una riunione durata dalle ore 10.30 alle ore 13. Sono state discusse le formule proposte dal sottocomitato dei giuristi. Le discussioni sono continuate alle 17.

Alla seduta plenaria dell'assemblea, tenutasi stasera, il relatore della commissione per la verifica dei poteri, Politis (Grecia), ha letto il rapporto della commissione stessa.

Il rapporto ammette che nel pensiero di tutti i membri della commissione sia sorto un dubbio sulla regolarità dei poteri della pseudo delegazione etiopica; in conseguenza di ciò si era pensato per un momento di ricorrere ad un giudizio consultivo del Tribunale dell'Aia, ma infine è prevalsa l'opinione, malgrado il dubbio che pesa sulla loro regolarità di considerare questi poteri sufficienti e di proporre all'assemblea di accettarli provvisoriamente.

Terminata la lettura del rapporto, il rappresentante dell'Ungheria, appoggiato dai rappresentanti dell'Austria e dell'Albania, ha chiesto che la votazione avvenisse per appello nominale.

Il Presidente Saavedra Lamas ha iniziato allora lo scrutinio, durante il quale lo svizzero Motta ha fatto alcune dichiarazioni di voto, annunciando di astenersi dato che la situazione si è modificata all'ultimo momento, poichè

la commissione per la verifica dei poteri aveva sempre fatto conoscere l'intenzione di ricorrere all'Aja, mentre dal rapporto risulta la sua rinuncia a questa soluzione. Ed il rappresentante del Perù fa dichiarazioni analoghe.

Il grottesco rapporto è stato approvato con 39 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti.

Per la cronaca notiamo che tra i « si » sono quelli della Gran Bretagna e della Francia.

L'Albania, l'Austria, l'Ecuador e l'Ungheria hanno votato contro.

Si sono astenuti la Bulgaria, il Panama, il Portogallo, il Siam, la Svizzera ed il Venezuela.

Gli arzigogoli del documento politicamente e giuridicamente vergognoso.

GINEVRA, 24. — Pubblichiamo, senza commenti, il testo integrale del rapporto presentato all'Assemblea della S. d. N. dalla Commissione per la verifica dei poteri.

« La Commissione di verifica dei Poteri ha tenuto, dopo la presentazione del suo primo rapporto in data 21 settembre, delle altre sedute, oltre a una seduta della Sotto-commissione.

« L'attenzione della Commissione è stata trattenuta più a lungo dal caso della Delegazione etiopica. I suoi poteri emanano dalla stessa autorità che nel passato aveva più di una volta rilasciato i pieni poteri della Delegazione etiopica alla precedente sessione dell'Assemblea. Ma alle date in cui essi sono stati emessi (14 e 19 settembre) la situazione in Etiopia si trovava per vari riguardi ben modificata: il Capo dello Stato si trovava all'estero; il Governo non è nella capitale; secondo alcuni documenti presentati una autorità governativa si troverebbe stabilita in una altra parte del Paese. Sulla natura e l'estensione dei poteri di questa autorità, come sul valore dei legami che sussistono tra essa e il Capo dello Stato, l'apprezzamento appare particolarmente difficile. La questione che si poneva quindi davanti alla Commissione era di sapere se il Capo di Stato da cui emanano i poteri in esame, aveva, a titolo legale, un esercito sufficientemente reale per rendere questi poteri perfettamente regolari.

« La questione apparve alla Commissione estremamente delicata. Nessun membro ha suggerito di risolverla con la negativa e di proporre in conseguenza di dichiarare che i poteri di cui si tratta sono manifestamente irregolari. Tuttavia nello spirito di tutti i membri della Commissione è sorto un dubbio sulla regolarità di questi poteri. In queste condizioni la Commissione ha pensato ad un dato momento di proporre all'Assemblea di domandare alla Corte Permanente di Giustizia internazionale di emettere un parere consultivo sul punto se, tenuto conto della situazione attuale di S. M. Haile Sellassie Primo, i poteri di cui si tratta rispondano alle disposizioni dell'art. 5 paragrafo 2 del regolamento interno dell'Assemblea, in modo che i titolari di questi poteri possano essere considerati come i rappresentanti di un membro della Società a termini dell'art. 3 alinea 1 del patto.

« Ma immediatamente si è presentata una questione complementare. Nel caso in cui la Corte fosse stata consultata sul punto predetto era da prevedersi che essa non avrebbe potuto dare il suo parere che dopo qualche settimana, quando la presente sessione dell'Assemblea avrebbe probabilmente preso fine. Si poteva quindi domandarsi quale sarebbe stata nell'intervallo la situazione della Delegazione etiopica. Secondo l'articolo 5 paragrafo 4 del regolamento dell'Assemblea: « Tout représentant dont l'admission soulève de l'opposition siège provisoirement

avec les mêmes droits que les autres représentant, à moins que l'Assemblée n'en décide autrement ».

« In presenza di questa disposizione diveniva evidente che la questione se la Delegazione etiopica poteva o no sedere durante la presente sessione dell'Assemblea avrebbe dovuto in pratica essere regolata prima che la Corte dell'Aja avesse potuto dare il suo parere.

« In conseguenza l'opinione è finalmente prevalsa che il ricorso all'Aja non avrebbe avuto significato pratico e che pertanto la migliore soluzione sarebbe di proporre all'Assemblea di considerare i pieni poteri presentati dalla Delegazione etiopica, nonostante il dubbio che pesa sulla loro regolarità, come sufficienti per permettere a questa Delegazione di sedere alla presente sessione.

« Questa opinione ha ricevuto l'approvazione unanime della Commissione la quale nell'adottarla ha tenuto conto della considerazione che il dubbio di cui è questione debba profittare a coloro sui quali esso pesa, nonché della considerazione che, data la situazione attuale in Etiopia attenendosi alla soluzione indicata valevole unicamente per la presente sessione, non si pregiudica in nessun modo l'avvenire.

« E' in questo spirito e colla più intera coscienza delle responsabilità che doveva assumersi, che la vostra Commissione ha l'onore di proporvi di ammettere la Delegazione etiopica a prendere parte ai lavori della presente sessione dell'Assemblea ».

Dichiarazioni del rappresentante dell'Austria.

GINEVRA, 24. — Il Segretario di Stato agli affari esteri d'Austria, dott. Schmidt, ha fatto alcune dichiarazioni spiegando i motivi che hanno determinato l'Austria a dare nella seduta di ieri dell'assemblea, il voto contrario: « L'atteggiamento dell'Austria — ha detto il dottor Schmidt — corrisponde alle simpatie dell'Austria per una Società delle Nazioni vivente e ad un concetto elevato della vera missione che deve avere la Lega. Davanti ad un dilemma in cui la procedura si opponeva non c'era da esitare. In un'ora in cui l'Europa è oscurata da tante preoccupazioni non si dovevano fuggire le responsabilità ».

Altre sedute ginevrine. L'Italia alla vice presidenza.

GINEVRA, 24. — Oggi l'assemblea ha proceduto alla elezione dei sei vice presidenti. Sono stati eletti i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Jugoslavia, del Canada e dell'U. R. S. S.

L'elezione dell'Italia, che rimane assente, è uno dei tanti grotteschi della S. d. N.

GINEVRA, 25. — L'Assemblea societaria ha iniziato oggi la sua discussione generale. Il primo oratore è stato Eden, il quale ha pronunciato un lunghissimo discorso durato circa tre quarti d'ora.

Come era da prevedersi, Eden non ha fatto alcuna allusione diretta alla questione etiopica, quasi ignorando la presenza dei rappresentanti di Tafari nell'aula.

Il capo del Foreign Office ha invece parlato lungamente della necessità di adattare il Patto alle contingenze ed alle realtà politiche.

Particolare impressione ha fatto un suo richiamo espresso all'art. 19 del Patto riguardante, come è noto, la revisione dei Trattati. Si tratta, egli ha detto, di un articolo come gli altri, che deve essere applicato per realizzare per quanto possibile lo spirito del Covenant.

D'altra parte Eden ha dichiarato espressamente che il Covenant stesso deve essere separato dal Trattato di Versailles, ammettendo così implicitamente il decadimento di quest'ultimo Trattato: quest'opera di adattamento dovrebbe essere oggetto di una Convenzione Internazionale.

Subito dopo ha preso la parola il Ministro degli Esteri del Governo di Madrid, Del Vaio, che ha cercato di far apparire la causa del fronte popolare come causa della pace per cui il governo di Madrid dovrebbe essere aiutato, in base al concetto della sicurezza collettiva che, sempre secondo Del Vaio, dovrebbe applicarsi anche ai casi di sollevamento interno, rischiando di estendere la guerra civile al mondo.

Egli ha poi affermato che i nazionali hanno avuto aiuti dai governi dittatoriali, ma si è guardato bene dall'uscire dal generico, limitandosi a dire che non intendeva approfondire la questione di fronte all'Assemblea, pur riservando il diritto al suo governo di svilupparla eventualmente con documentazione ulteriore davanti alla S. d. N.

L'oratore infine ha attaccato la politica del non intervento dicendo che « essa si è tramutata in un vero e proprio blocco al Governo spagnolo mentre ha giocato a pieno favore dei ribelli ».

Un ricordo di Delbos.

GINEVRA, 26. — L'Assemblea della Lega ha proseguito oggi, piuttosto stancamente, la discussione generale. Ha parlato il ministro degli Esteri di Francia, Delbos, che, dopo essersi opposto all'idea secondo la quale l'Europa va verso una « guerra di religione », idea cara al ministro degli Esteri di Madrid, che l'ha esposta ieri all'Assemblea, ha detto che il primo dovere è di ristabilire la fiducia nella Lega.

Parlando dei problemi che preoccupano il mondo, Delbos ha detto che la Francia si è associata alle procedure impegnate per giungere a una spiegazione generale, ma non ha dimenticato che è compito della Lega garantire la sicurezza degli Stati membri, e perciò nello scorso luglio ha proposto di rafforzare i mezzi d'azione, preventivi e repressivi. Delbos è lieto di vedere, da parte del Governo britannico, la constatazione della necessità d'intese regionali. Per quanto riguarda le questioni economiche, Delbos ha rilevato che proprio ieri, « dopo essersi accordato coi Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, il Governo di Parigi, è giunto a una conclusione che è già conosciuta ». D'altra parte la Francia ha affermato che aderirebbe a ogni regolamento internazionale reciproco ed equo sugli armamenti. Concludendo, Delbos ha detto che l'ideale della Francia resta quello della riconciliazione dei popoli, ideale che sarà riaffermato con l'unione delle volontà degli Stati membri della Lega.

Il discorso di Delbos non ha corrisposto all'attesa per quanto riguardava il seguito da darsi alla denuncia del Trattato di Locarno e la decisione della Francia di rinunciare alla stabilità monetaria.

Parecchi oratori.

GINEVRA, 29. — La discussione generale è continuata oggi all'Assemblea della Lega, suscitando sempre minore interesse. Soltanto il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, e il segretario austriaco agli Esteri, dott. Schmidt, hanno risvegliato gli ascoltatori, interpellati dalla noia e dal freddo che da stamane imperversa a Ginevra.

Mackenzie King ha messo in evidenza che il Canada è un membro indipendente del *Commonwealth* britannico

e ciò evidentemente al fine di giustificare la politica interamente opposta a quella del Regno Unito che il suo Governo persegue. L'oratore ha detto poi che il Canada non ha fiducia né nell'automatismo delle misure militari del Patto né nella conclusione dei Patti regionali, mentre è favorevole alla dissociazione del Patto societario dal Trattato di Versailles.

Il delegato austriaco ha deplorato che il Patto della Lega sia tuttora incorporato nel trattato di pace. D'altra parte la Lega dovrebbe fare tutti gli sforzi per realizzare la sua universalità, mostrandosi più elastica, più realistica e meno formalista. Il dottor Schmidt si è dichiarato favorevole ai negoziati diretti fra gli Stati interessati, che in alcuni casi, come a esempio nella recente distensione verificatasi nei rapporti fra la Germania e l'Austria, hanno ottenuto risultati che servono realmente alla collaborazione fra i popoli.

Il cinese Wellington Koo ha attirato l'attenzione della Lega sulla situazione in Estremo Oriente, che da un momento all'altro potrebbe degenerare in un conflitto a cui l'Europa non sfuggirebbe.

Nel pomeriggio hanno parlato l'australiano Bruce, lo svedese Unden, l'indiano Aga Khan, il rappresentante della Nuova Zelanda, Jordan, e il ministro degli Esteri di Cecoslovacchia, Krofka. Questi ha detto che la Piccola Intesa è soddisfattissima della Lega e contraria a ogni riforma del Patto, poiché è convinta che il fallimento dell'azione societaria fu dovuto all'imperfetta applicazione di taluni articoli e particolarmente dell'art. 16, che l'oratore vorrebbe vedere automaticamente applicato in tutte le sue disposizioni, comprese le sanzioni militari, in caso di rottura degli impegni internazionali. Circa la revisione dei trattati di pace l'oratore della Piccola Intesa dichiara che nessuna revisione territoriale è possibile senza il libero consenso delle parti interessate e che comunque « non si possono sollevare di fronte alla Lega questioni d'ordine territoriale senza rischio di turbare la pace mondiale ».

Lo pseudo delegato etiopico Taczaz ha pubblicato una ridicola nota che vorrebbe smentire la inesistenza di un Governo a Goré, mentre in realtà ammette che i Galla di Goré si erano rivolti al console inglese per essere protetti dalle rapine delle bande amhara, che spadroneggiavano nella zona, senza alcun controllo da parte dell'ipotetico « Governo etiopico ».

Il Portogallo contro Madrid.

GINEVRA, 30. — Nella discussione generale all'Assemblea della Società delle Nazioni stamane ha preso la parola fra gli altri il sedicente rappresentante dell'Etiopia Taczaz, il quale dopo alcune affermazioni che hanno provocato vivissimi, ironici commenti, ha concluso affermando di sperare nell'appoggio delle Potenze.

Ha parlato quindi il rappresentante del Portogallo, ministro degli Esteri Monteiro, il quale si è vivamente opposto alla tesi affacciata sia dal madrileno Del Vayo che dal sovietico Litvinov tendente a portare i conflitti ideologici sulla scena ginevrina. Dopo aver reso omaggio alla politica del non intervento nella guerra civile di Spagna, Monteiro dichiara con forza che per quanto riguarda il suo Paese la adesione una volta data è stata solennemente mantenuta e ciò fin dal 21 agosto scorso. Il delegato portoghese ha polemizzato quindi con Del Vayo a proposito della legittimità del Governo di Madrid a rappresentare la volontà nazionale del Paese e concludendo ha dichiarato che il Governo del Portogallo ha un solo de-

siderio: « Quello di veder ben presto terminata la lotta civile che lacererà la Spagna a cui il Governo di Lisbona augura la più grande prosperità ».

Il ritardo di Eden.

ROMA, 29. — La tardiva nota presentata da Eden, per portare a conoscenza della Società delle Nazioni che nella regione di Gore, ove dovrebbe esistere il famoso Governo fantasma rimasto fedele a Tafari, alcuni capi Galla hanno invece giudicato necessario invocare un mandato inglese per instaurare l'ordine nel territorio, ha naturalmente provocato il più vivo disappunto e il più evidente imbarazzo nel campo tafariano ove non si sapeva nulla di tutto questo.

Nota di Madrid al cestino.

GINEVRA. — Sembra che la Società delle Nazioni abbia buttato a mare il Governo di Madrid. Infatti la nota, presentata da Del Vayo per protestare contro le pretese violazioni di neutralità a favore dei ribelli, è rimasta finora senza alcun seguito e nessuno l'ha potuta conoscere.

Il Segretariato non ne ha voluto prendere atto ufficialmente ritenendo che essa non riguardi la Lega ma il Comitato del non intervento riunito a Londra, il quale, dal canto suo, sembra non ne abbia tenuto il minimo conto.

Manipolazioni e dichiarazioni sui mandati.

GINEVRA, 28. — In una riunione tenuta nel pomeriggio, il Consiglio societario ha esaminato il rapporto presentato dalla Commissione dei Mandati. In proposito il delegato francese ha annunziato la conclusione del trattato franco-siriano in base al quale la Siria potrà passare dal regime attuale di mandato a un regime di piena indipendenza. Il trattato in questione prevede anche l'entrata della Siria nella Lega. Il rappresentante francese ha poi annunziato che un analogo accordo sarà prossimamente negoziato col Governo del Libano. Eden ha poi fatto alcune dichiarazioni circa la Palestina, assicurando che il Governo inglese si preoccupa vivamente di ristabilire l'ordine nel territorio sotto mandato. Circa la questione di fondo che ha dato luogo ai disordini, Eden si è schernito dichiarando che occorre anzitutto attendere la conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta.

La Lega decide di togliere il controllo finanziario all'Austria.

GINEVRA, 25. — Il Consiglio della Società delle Nazioni riunitosi nel pomeriggio in base al rapporto del Comitato economico, ha deciso di togliere il controllo finanziario all'Austria col primo novembre.

L'Alto Commissario di Danzica.

GINEVRA, 30. — Il Consiglio della Società delle Nazioni riunitosi in seduta segreta ha stabilito di destinare l'attuale Alto Commissario a Danzica, Lester, a succedere al signor Azcarate nella carica di segretario generale aggiunto della Società, in seguito alla proposta delle delegazioni nordiche.

Commissioni per disarmo.

GINEVRA, 30. — L'Ufficio di presidenza si è riunito nel pomeriggio e ha deciso la creazione della terza Commissione dell'Assemblea, quella del disarmo, che da due anni non veniva formata. La Commissione deciderà probabilmente di convocare l'Ufficio di presidenza della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti.

Tardiva nota inglese a Ginevra che documenta l'insistenza di un governo occulto abissino.

GINEVRA, 29. — Il Ministro degli Esteri inglese Eden ha fatto pervenire al Segretariato della S. d. N. la seguente comunicazione:

« Certi capi Galla hanno chiesto l'aiuto del console di Sua Maestà a Gore e del Commissario del distretto del Sudan a Gambela nel giugno e nel luglio scorso, per l'invio alla S. d. N. di una petizione domandante che un mandato sull'Abissinia occidentale sia conferito al Governo di Sua Maestà del Regno Unito. Tuttavia, come si sa, la politica del Governo di Sua Maestà nella questione italo-abissina è stata quella di assolvere le obbligazioni del Regno Unito nella sua qualità di membro della S. d. N. senza ricorrere o sembrare di ricercare alcun vantaggio per sé stesso, i capi Galla sono stati dunque informati che il Governo di Sua Maestà non era in grado di accettare un mandato sull'Abissinia occidentale.

« Verso la fine del mese di luglio disordini molto gravi sono disgraziatamente scoppiati fra gli elementi Galla e Amharu in una altra parte del paese, a Gimma, nell'Abissinia del sud ovest; si crede che la loro causa immediata sia stata il tentativo fatto dalla guarnigione di Amharu di riscuotere un tributo sulla popolazione Galla. Il sultano di Gumai, Adu Johir, ha rivolto al Consolato di Sua Maestà a Gore una petizione domandandogli di fare un passo presso il Governo di Sua Maestà affinché questo ultimo informasse la S. d. N. di questi avvenimenti. In questa petizione era detto che soldati Amharu nel Gimma avevano attraversato il fiume Gibbe, che separa l'antica città di Gimma dalla nuova, ed avevano attaccato un paese Galla ove regnava la pace, incendiando più di mille case, catturando donne, bambini e bestiame, ed uccidendo tutti gli uomini. Il documento terminava con un appello al Consolato di Sua Maestà, invitandolo a segnalare questi fatti alla S. d. N. ed affermava che la S. d. N. sapeva che il Governo abissino non aveva mai protetto la popolazione, né la proteggeva ora.

« Allorché si ebbe conoscenza di questi avvenimenti, un agente consolare britannico, su domanda della colonia britannica, fu nominato momentaneamente nella regione di Gimma, con la missione di proteggere gli stranieri. L'ultimo rapporto di questo funzionario in data 9 settembre mostra che a quell'epoca la situazione rimaneva ancora critica, in seguito alla tensione che regnava fra la guarnigione Amharu e la popolazione Galla. Tuttavia i missionari e gli altri stranieri della località erano sani e salvi sotto la protezione dei capi indigeni ».

Da Londra, infine, si ha notizia della partenza da Gore nell'Abissinia occidentale del capitano E. N. Erskin che è partito dopo avere chiuso definitivamente il consolato britannico. Egli si è recato contemporaneamente a Gambela sulla frontiera del Sudan donde proseguirà per l'Egitto e l'Inghilterra.

Secondo gli ambienti politici tale decisione è interpret-

tata come segno della volontà britannica di finirla presto con gli equivoci relativi alla situazione dell'Etiopia a Ginevra.

La pazienza sagace di Mussolini.

LONDRA, 25. — Il Daily Telegraph nel suo articolo di fondo scrive: « Questa ammirazione la pazienza sagace di Mussolini, il quale non perde di vista la necessità di un riavvicinamento tra le grandi Potenze, necessità che l'atteggiamento e le decisioni della Lega rendono ancor più evidenti e urgenti ».

Ex combattenti francesi che prendono posizione contro Ginevra.

PARIGI, 28. — L'Unione Nazionale dei Combattenti pubblica la nota seguente:

« L'Unione Nazionale dei Combattenti più preoccupata delle realtà che delle manifestazioni così dette simboliche, vivamente rattristata del voto emesso a Ginevra, che ammette alle sedute una delegazione che non può pretendere di rappresentare un Governo vitale, condanna tale riunione di cui si conoscono le origini e gli scopi e che giunge al risultato di impedire all'Italia di riprendere il suo posto alla Società delle Nazioni o meglio di collaborare ad un'intesa delle Nazioni occidentali più necessaria che mai alla pace europea, e denuncia una volta di più, in un'ora temibile, quelli che, seritori dello straniero, lavorano perfidamente ad eccitare le passioni, a seminare odio tra gli individui come tra le Nazioni, a creare incidenti internazionali e a fare della Francia l'esecutrice servile delle intenzioni di Mosca ».

Il nuovo ministro d'Italia a Vienna presenta le credenziali del Re imperatore.

VIENNA, 4. — È avvenuta oggi col cerimoniale d'uso la presentazione da parte del sen. Salata al Presidente federale austriaco delle lettere che lo accreditavano presso il Governo austriaco in qualità di ministro plenipotenziario del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Nel presentare le credenziali al Presidente federale il sen. Salata ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha ricordato come i rapporti tra la Nazione austriaca e la rinnovata Italia siano basati sulla coniugata geografica, sulla concordanza di interessi e sopra un complesso di tendenze spirituali. Egli ha rilevato come l'amicizia fra i due Stati abbia trovato nei protocolli di Roma del '34 e nei protocolli aggiuntivi di quest'anno una efficace espressione e nei conseguenti accordi culturali ed economici una progressiva pratica applicazione.

« Sono queste le basi — egli ha soggiunto, — dell'opera che sono chiamato a svolgere, intesa a fare ogni più larga attuazione a quella politica di collaborazione alla quale i protocolli romani, a cui il Governo federale ha aggiunto di recente altri importanti accordi, sono rivolti, senza egoismi e senza esclusionismi, esempio e insieme strumento di attuazione di un assetto razionale e sicuro del bacino danubiano, nell'interesse della pace e dell'ordine, per il bene generale dell'Europa. Su queste basi non potranno certamente mancare all'Austria, nella sua piena sovranità, risultati sempre più confortanti per la sua ricostruzione e per lo svolgimento della sua missione civile e della sua funzione economica ».

Nella sua risposta il Presidente Miklas si è detto lieto di ricevere la lettera con la quale il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia accreditava il sen. Salata come ministro in

Austria. Il Presidente si è rallegrato con Salata per l'opera già svolta in qualità di presidente dell'Istituto italiano di cultura a Vienna, e nei successi notevoli che l'Istituto può già vantare ha detto di ravvisare una garanzia che, anche nella sua nuova carica, il sen. Salata continuerà felicemente a favorire e a rafforzare questi nessi spirituali e culturali.

« Ben volentieri — ha aggiunto il Presidente Miklas — io a Vostra Eccellenza l'assicurazione che il Governo federale austriaco non mancherà di accordare ogni agevolazione e appoggio nell'adempimento di questo nobile compito. Non meno importante è il compito che attende Vostra Eccellenza nella cura della collaborazione politica ed economica fra i firmatari dei provati protocolli di Roma, che noi dobbiamo all'iniziativa del geniale rinnovatore dell'Italia. In questa politica di aperta e leale collaborazione, scevra come Vostra Eccellenza ha messo così giustamente in rilievo, da ogni meschino egoismo e da ogni esclusivismo, risiede la sicura garanzia per la creazione di un ordinamento pacifico e durevole nel bacino danubiano a vantaggio dei nostri Stati e di tutta l'Europa ».

Il segretario agli esteri d'Austria a Roma ed a Forlì. Colloquio con Ciano e col Duce.

ROMA, 14. — È giunto il Segretario di Stato per gli affari esteri d'Austria, ricevuto alla stazione dal Sottosegretario Bastianini con vari altri funzionari, dal ministro d'Austria presso il Quirinale e dal ministro d'Italia a Vienna.

Ai giornalisti ha dichiarato che scopo della visita è il contatto personale col ministro degli esteri d'Italia, e del resto gli scambi di vedute periodici sono preveduti dai protocolli di Roma.

Il conte Ciano a il Ministro Schmidt in volo a Forlì.

FORLÌ, 15. — Stamane, a bordo di un quadrimotore, sono giunti da Roma a Forlì, per incontrarsi col Capo del Governo, il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri, e il dott. Guido Schmidt, segretario di Stato austriaco per gli Affari Esteri.

Essi erano accompagnati dal Ministro d'Austria a Roma, barone Berger Waldeneck, dal conte Senni capo del cerimoniale presso il Ministero degli Affari Esteri, e dal Ministro plenipotenziario Buti, direttore, generale degli affari d'Europa e del Mediterraneo.

Appena giunti all'aeroporto, dove sono stati ricevuti dagli ufficiali del campo, il conte Ciano e il dott. Schmidt si sono recati in automobile alla Rocca delle Caminate, dove li attendeva il Capo del Governo.

Il Duce ha ricevuto il Segretario per gli Affari Esteri austriaco in una delle sale della rocca. L'incontro, al quale era presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, è stato dei più cordiali, ed è durato circa due ore e mezzo.

Terminato il colloquio, il Capo del Governo ha voluto accompagnare in automobile, da lui stesso pilotata, il gradito ospite fino all'aeroporto di Forlì, dove era pronto l'apparecchio che doveva riportarlo a Roma.

Lungo il tragitto dalla Rocca delle Caminate a Forlì gruppi di contadini, riconosciuto il Duce, hanno improvvisato a lui e ai personaggi suoi ospiti cordiali dimostrazioni di simpatia.

Il dottor Schmidt e il conte Ciano sono ripartiti per Roma alle ore 13,30.

ROCCA DELLE CAMINATE, 15. — *L'Agenzia Stefani* comunica.

Il Duce ha ricevuto questa mattina, alla presenza del conte Ciano, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri austriaco Schmidt, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Il ritorno a Roma.

ROMA, 15. — Alle 14,45 hanno fatto ritorno da Forlì, a bordo di un quadrimotore, il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ed il Segretario di Stato austriaco Schmidt.

Furono a riceverli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Legazione d'Austria presso il Quirinale.

Nel pomeriggio il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dottor Schmidt, accompagnato dal Ministro d'Austria presso il Quirinale e dal consigliere della Legazione d'Austria presso la Santa Sede, si è recato a deporre una corona d'alloro sopra la Tomba del Milite Ignoto.

Una folla considerevole che ha assistito all'omaggio, ha calorosamente applaudito l'ospite.

Alle ore 21 il ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo in onore del segretario di Stato austriaco. Al pranzo sono intervenuti il ministro d'Austria presso la Real Corte, barone Berger Waldeneegg, col personale della Legazione e il seguito del dottor Schmidt; il ministro delle Finanze, marchese Paolo Thaon di Revel; il ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri; il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Bastianini; il capo del cerimoniale conte Senn; il generale Graziosi; il governatore di Roma, on. Bottai; il marchese Giorgio Guglielmi, vice-presidente del Senato; il ministro d'Italia a Vienna, sen. Salata; on. Pavolini; i ministri Buti, De Peppo e Vitelli; vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e altre personalità romane.

Comunicato sui colloqui. Convoglio italo-austro magiaro a Vienna.

ROMA, 16. — *In seguito ai colloqui che durante la sua permanenza in Italia il segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria, dottor Schmidt, ha avuto col Duce e col conte Galeazzo Ciano, è stato deciso, dopo aver opportunamente informato il Governo ungherese che ha espresso la sua piena adesione, di convocare prossimamente a Vienna una riunione dei ministri per gli Affari Esteri d'Italia, d'Austria e d'Ungheria, in conformità a quanto è previsto dai Protocolli di Roma.*

Dichiarazioni del Dott. Schmidt.

ROMA, 16. — Il Dott. Schmidt è ripartito ossequiato dalle personalità italiane ed austriache, dopo aver fatto una lunga visita alla città, interessandosi soprattutto alle grandi realizzazioni del Regno. La popolazione gli ha tributato manifestazioni cordiali.

Ieri sera, nella sede della Legazione d'Austria presso il Quirinale, il dott. Schmidt offrì un pranzo in onore del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il dott. Schmidt ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni nelle quali ha manifestato il suo piacere di essere venuto a Roma. Egli aveva conosciuto personalmente il Duce quando qualche mese fa accompagnò il Cancelliere Schuschnigg nel suo viaggio in Italia, e di tale incontro egli ha detto di conservare un vivissimo ricordo. Accennando più particolarmente ai colloqui di questi giorni, egli ha detto:

« I miei colloqui con il Capo del Governo e il ministro degli Affari Esteri conte Ciano non hanno avuto lo scopo di esaminare alcun particolare avvenimento di speciale attualità sul terreno della politica internazionale, ma solo di continuare quei periodici contatti che i Governi d'Italia, d'Ungheria e d'Austria si sono impegnati nei protocolli romani degli anni 1934 e 1936 di mantenere riguardo a tutti i problemi di carattere generale e a quelli che interessano particolarmente i tre Stati. Con la più viva soddisfazione posso constatare che anche questa clausola ha avuto sempre piena esecuzione non solo secondo la lettera, ma soprattutto secondo lo spirito dei Protocolli, e che l'accordo fra i tre Paesi è stato sempre il più amichevole.

« La situazione politica ed economica dell'Europa nel momento attuale rende necessari l'esame e la discussione di vari importanti problemi. Le direttive della nostra politica estera, basate essenzialmente sugli accordi di Roma, seguono una linea diretta e io non vedo nessuna ragione di deviazione. L'Austria continua nella politica realistica che è stata concretizzata nei Protocolli del 17 marzo 1934, riconfermati solennemente il 23 marzo 1936. Questo insieme di accordi ci dà uno strumento adatto per la collaborazione economica, culturale e politica fra i tre Paesi e dobbiamo constatarne con viva soddisfazione il più pieno successo.

« A proposito dell'accordo austro-germanico dell'11 luglio — ha soggiunto poi il dott. Schmidt, — non mancano tentativi di dare a esso un significato che non corrisponde alla realtà, volendo vedervi un cambiamento nelle direttive della politica estera austriaca. L'accordo dell'11 luglio, nella cui stipulazione è stato sempre presente lo spirito dei Protocolli di Roma, corrisponde pienamente alle direttive della politica estera poste dal defunto Cancelliere Dollfuss e continuate dal Cancelliere federale dott. Schuschnigg. Scopo dei Protocolli romani infatti è anche quello di creare una più larga collaborazione con altri Stati, e sono fermamente convinto che l'accordo dell'11 luglio sarà di grande giovamento alla collaborazione economica nell'Europa centrale e principalmente nel bacino danubiano.

« Debbo purtroppo constatare che non è del tutto sparita la falsa opinione che i Protocolli di Roma, insieme con l'accordo dell'11 luglio, debbano portare alla formazione d'un blocco in Europa. Voglio ricordare in proposito le parole di Mussolini, le quali conservano oggi tutto intero il loro valore. Egli dichiarò espressamente essere i Protocolli romani una delle basi fondamentali per la ricostruzione europea. Essi lo sono tuttora più che mai.

« Vi sono problemi — ha aggiunto poi Schmidt accennando al sistema delle trattative fra Stato e Stato — per la cui soluzione necessitano il contributo e l'intesa fra molti Paesi, ma ve ne sono anche altri che possono essere più agevolmente e prontamente risolti con trattative fra Stato e Stato. Ciò servirà anzi a rafforzare il principio della collaborazione internazionale, poché minore sarà il numero dei problemi di carattere speciale o regionale sottoposti alla Lega delle Nazioni e maggiori saranno il prestigio e l'autorità di questa istituzione internazionale nell'affrontare i grandi problemi di carattere mondiale ».

Altre dichiarazioni a Vienna.

VIENNA, 17. — Il Segretario di Stato agli Esteri, dott. Schmidt, è arrivato oggi alle 12,50, proveniente da Roma,

— di dove era partito alle 7.35, salutato dal sottosegretario on. Bastianini e da altre personalità, — al campo d'aviazione di Aspern, dove è stato salutato dai funzionari della Cancelleria. Immediatamente il dott. Schmidt si è recato dal Cancelliere Schuschnigg, al quale ha presentato una relazione particolareggiata sul suo soggiorno in Italia.

Al ministro italiano degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il dottor Schmidt ha così telegrafato:

«Lasciando il suolo italiano, sento il bisogno di esprimere a Vostra Eccellenza i miei sentiti ringraziamenti per le indimenticabili giornate che ho passato nella sua Patria, così bella. Sarei particolarmente grato a Vostra Eccellenza se volesse trasmettere anche al Capo del Governo e al Reale Governo italiano i miei ringraziamenti per la grande amabilità con la quale sono stato trattato».

Il dott. Schmidt, ha ricevuto un rappresentante della *Politische Korrespondenz* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Dopo il mio ritorno da Roma sento il bisogno di esprimere la mia più sincera soddisfazione per la cordiale accoglienza fattami in Italia nella mia prima visita quale Segretario di Stato degli esteri, da tutti gli ambienti, e anche da qui voglio esprimere i miei ringraziamenti per le cordiali e amichevoli cortesie usatemi. Con speciale soddisfazione penso alle ore operose passate alla Rocca delle Caminate quale ospite del Capo del Governo italiano, nonché ai colloqui cordiali che ho potuto avere a Roma col Ministro degli esteri italiano. I rapporti particolari esistenti tra l'Italia e l'Austria costituiscono per l'osservatore obiettivo non già il risultato di una congiuntura momentanea, ma il derivato di molteplici interessi paralleli di indole politica, economica e culturale. In questo è anche la garanzia per la loro durata e per il loro successo. I protocolli romani e l'accordo addizionale dell'anno 1936 si presentano perciò come una realizzazione naturale che tiene perfettamente conto degli interessi dei firmatari. Un breve sguardo retrospettivo ai risultati raggiunti dimostra che i protocolli romani sono da considerarsi sotto ogni aspetto un'opera di pace; ed anche i recenti miei colloqui erano ispirati pienamente a tale spirito, che non solo torna a profitto delle parti contraenti, ma ha dimostrato ripetute volte i suoi buoni effetti per l'intera politica europea. Dal memorandum danubiano del Capo del Governo italiano fino ad oggi vi è una linea retta, e tutti i risultati della politica seguita dai tre Stati possono definirsi, senza esagerazione, una fonte di consolidamento della politica dell'Europa Centrale e dell'Europa intera.

Il dr. Schmidt ha accennato infine alla decisione presa di convocare prossimamente a Vienna una riunione dei ministri degli esteri d'Italia, d'Austria e di Ungheria ed ha affermato che questa è una nuova prova della forza creativa che viene attribuita ai protocolli romani nei paesi delle tre parti contraenti.

L'eco del viaggio di Schmidt, coronato dall'annuncio della Conferenza a tre che avrà luogo prossimamente, è vivissima negli ambienti austriaci, i quali manifestano il proprio compiacimento anche per la scelta di Vienna a luogo del convegno. È vero che in questo incontro non si deve vedere un avvenimento sensazionale, i contatti periodici fra gli uomini di Stato italiani, austriaci e ungheresi essendo previsti dai protocolli di Roma. Ma i giornali rilevano che Mussolini con la scelta di Vienna oltre a dare all'Austria una nuova prova di cordiale e sincera amicizia ha forse anche voluto mostrare al mondo l'importanza che la posizione dell'Austria stessa ha per il regolamento dei problemi politici dell'Europa centrale.

Colloqui del Duce con Frank e con von Schirach.

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto il Ministro del Reich dott. Hans Frank col quale si è lungamente intrattenuto. Il Duce ha ricevuto Baldur Von Schirach, Capo della Gioventù Hitleriana, accompagnato dall'on. Renato Ricci.

Una visita di Re Boris al Capo del Governo.

ROMA, 2. — Nel pomeriggio di oggi S. M. Boris III, Re dei Bulgari, ha fatto una visita privata a Palazzo Venezia, al Capo del Governo.

Il padiglione italiano alla Fiera di Vienna.

VIENNA, 6. — È stata oggi inaugurata con grande solennità la Fiera Autunnale di Vienna alla quale l'Italia partecipa con un grande padiglione organizzato dall'Ufficio Fiere dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio con l'Estero. Centoventi ditte italiane hanno contribuito con l'invio dei loro migliori e più significanti prodotti a fare della mostra la più adeguata espressione dei progressi della industria e della agricoltura italiane, mentre le cure che il Regime fascista dedica alle forze dell'economia e della produzione italiana sono dimostrate da interessanti grafici come quelli, ad esempio, con cui il Ministero delle Comunicazioni illustra il progresso non interrotto dell'elettrificazione delle ferrovie e l'opera assistenziale a favore delle famiglie dei ferrovieri e quelli del reparto appositamente dedicato alla bonifica ed allo sviluppo della cerealicoltura.

Il Padiglione italiano è stato inaugurato con discorsi dal Cancelliere Schuschnigg e dal Ministro italiano a Vienna, senatore Salata.

Telegrammi cordiali fra il nuovo ministro degli esteri rumeno ed il ministro Ciano.

ROMA, 3. — Il nuovo Ministro degli Affari Esteri rumeno, Victor Antonesco, ha diretto in data 1. corrente a S. E. il Conte Ciano il seguente telegramma:

«Assumendo le funzioni di Ministro degli Affari Esteri tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza la viva soddisfazione di poter collaborare con l'E. V. sia al mantenimento della pace che al rafforzamento e allo sviluppo delle relazioni amichevoli che esistono fra i nostri due Paesi. Il mio compito sarà tanto più gradito, in quanto è mio intendimento di realizzarlo ispirandomi alla grande ammirazione che io nutro per l'Italia».

S. E. il Conte Ciano ha così risposto.

«Ringrazio Vostra Eccellenza del cortese telegramma da Lei inviandomi in occasione della Sua nomina a Ministro degli Affari Esteri. Le ricambio con sincero piacere il Suo saluto e tengo a porgere a V. E. le mie vive felicitazioni, assicurandoLa ad un tempo che condivido la Sua soddisfazione di poter collaborare nell'interesse dei più cordiali rapporti tra i nostri due Paesi».

I giovani Hitleriani in visita all'Italia.

La gioventù hitleriana ha restituito simpaticamente all'Italia la visita fatta in Germania da 500 Giovani Fascisti dei nostri Gruppi universitari.

Difatti 500 giovani Camicie Brune, inquadrati al comando del capo delle loro organizzazioni, hanno visitato varie città italiane, cominciando da Verona, Padova, Venezia, e giù fino a Roma, dove sono state passate in rassegna dal Duce.

In tutte le città questa rappresentanza dell'organizzazione giovanile del Partito socialnazionale germanico ha avuto accoglienze calorosissime, non solo dalle autorità e dalle organizzazioni giovanili fasciste, ma anche dal popolo.

Messaggio di Gobbels ad Alfieri.

ROMA, 1. — Appena rientrato in Germania il Ministro Gobbels ha mandato al Ministro Alfieri il seguente telegramma

« Sono molto cordialmente lieto per il nostro nuovo incontro a Venezia e consolato con soddisfazione il profondo accordo dei nostri pensieri e sentimenti. Con mia moglie esprimo all'E. V. la nostra sincera gratitudine per l'accoglienza così cordiale ricevuta a Venezia e prego l'E. V. di voler comunicare i sensi della nostra gratitudine anche a tutte le autorità e alla gentilissima popolazione di Venezia. Con devotissimi saluti. - Dott. G. Gobbels ».

La Cecoslovacchia disponibile per l'aviazione sovietica.

BERLINO, 12. — Il *Völkischer Beobachter* riceve dalla frontiera austro cecoslovacca che in questi ultimi tempi, numerosi ufficiali sovietici di aviazione e di stato maggiore accompagnati dal generale di Divisione cecoslovacca Luza, hanno compiuto frequenti sopralluoghi in prossimità della frontiera austriaca, nei pressi di Unterzaching eseguendo anche rilievi cartografici; a quanto si crede, per le costruzioni di altri aeroporti strategici eventualmente disponibili anche per l'aviazione sovietica.

Colpi di stato a Madrid. Il Governo agguantato da socialisti e comunisti.

MADRID, 4. — Il Gabinetto Giral ha rassegnato oggi le proprie dimissioni. Il socialista Largo Caballero ha formato il nuovo Ministero che è composto come segue:

Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra: Largo Caballero, socialista estremista; Affari Esteri: Julio

Alvarez del Vayo, socialista; Marina e Aia: Indalecio Prieto, socialista; Interno: Angel Calarza, socialista; Finanze: dott. Juan Negrin, socialista; Istruzione Pubblica: Jesus Hernandez, comunista; Industrie e Commercio: Anastasio De Gracia, socialista; Lavori Pubblici: Aguirre, nazionalista basco; Giustizia: Mario Ruiz Funes, sinistra repubblicana; Agricoltura: Louis Uribe, comunista; Comunicazioni: Bernardo Ciner de Los Rios, unione repubblicana; Lavori: Juan Thomas y Piera, sinistra catalana. L'ex presidente del Consiglio Giral entra nel nuovo Gabinetto come ministro senza portafoglio.

L'ex ministro radicale Salazar fucilato dai rossi.

LISBONA, 4. — Il giornale « Diario de Lisboa » annuncia che l'ex ministro degli Interni Salazar Alonso, membro del partito radicale repubblicano, è stato fucilato a Madrid ieri mattina alle tre.

L'incrociatore Pola recasi a Barcellona in seguito all'assassinio di un altro italiano.

ROMA, 3. — È giunta notizia negli ambienti respasabili che a Barcellona è stato ucciso l'italiano Umberto Fasanello, operaio stagnino, che lascia la vedova e sette bambini in tenera età.

È questa la sesta vittima italiana dall'inizio dei disordini.

Motivo dell'uccisione di Fasanello sarebbe l'aver egli conservato a casa immagini religiose.

Il Console Generale italiano in Barcellona ha rinnovato le più energiche proteste, ma allo stato degli atti queste non sembrano più sufficienti.

Un incrociatore è già nelle acque di Barcellona, ed è probabile che vi siano mandate altre forze.

L'incrociatore da 10 mila tonnellate « Pola » è partito da Gaeta diretto a Barcellona.

La guerra tra nazional fascisti e comunisti anarchici nella Spagna e le sue ripercussioni.

Il governo di Madrid è schiavo delle bande anarchiche.

Il cosiddetto Governo di Madrid, che è sempre maggiormente alla mercé dei Comitati di anarcosindacalisti, e di comunisti comandati dallo ambasciatore sovietico, ha avuto un carteggio significativo con il corpo diplomatico che è quasi totalmente rifugiato in alberghi sul confine presso il comune di S. Jonar de Luz, anzitutto perché questo è l'unico modo pratico per adempiere all'ufficio con neutralità verso le due parti in lotta, poi perché le rappresentanze straniere non erano rispettate dalle bande di armati alla dipendenza dei suddetti comitati, le quali pretendevano di fare perquisizioni, di esercitare controlli, e peggio. Il cosiddetto Governo di Madrid avrebbe preteso il ritorno dei diplomatici a Madrid, perché essi subissero la sorte comune agli abitanti della capitale in vista dell'assalto che daranno le forze nazionali.

Il corpo diplomatico ha risposto come ne aveva diritto e dovere.

Il governo di Madrid respinge una proposta umanitaria.

Ed alla proposta formulata dal Corpo diplomatico per « essere autorizzato ad iniziare trattative per umanizzare la guerra civile » il ministro degli esteri di Madrid ha risposto con un rifiuto.

In seguito alla risposta negativa del Governo di Madrid, il Corpo Diplomatico accreditato in Spagna ha diramato il seguente comunicato alla stampa:

« Come è noto, su iniziativa del loro Decano, i capi delle Missioni diplomatiche accreditate in Spagna, attualmente qui residenti presso la frontiera, si concertarono allo scopo di offrire la loro intercessione — senza alcun secondo fine politico-militare — per umanizzare, nei limiti del possibile, la guerra civile. Il loro pensiero era di proteggere la popolazione civile contro le sofferenze, che consistono particolarmente nella incarcerazione di ostaggi e di altri prigionieri non combattenti, nel pericolo arrecato alla salute pubblica dalla mancanza di medicamen-

ti, di acqua e di luce, dalle perdite di vite umane causate dal bombardamento di città senza difesa. Essi speravano pure che fossero prese misure per preservare i monumenti, le opere d'arte riflettenti la grandezza e le glorie passate. La risposta del Ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, Augusto Baroja, non autorizzando la esecuzione di questa iniziativa, il Corpo Diplomatico si astiene momentaneamente dall'agire, ma resta tuttavia pronto ad adottare ogni misura e ad offrire ogni cooperazione suscettibile di lenire le sofferenze della guerra civile, non appena le condizioni necessarie a questo effetto si trovassero adempite ».

Stranieri assassinati ed ambasciate violate.

A proposito della situazione che era fatta a Madrid al Corpo Diplomatico, si hanno informazioni sulle ragioni del trasferimento ad Alicante della Ambasciata del Portogallo.

L'Ambasciata era stata invasa da militi governativi. Un funzionario spagnolo dell'Ambasciata, avendo tentato di opporsi alla loro entrata, fu immediatamente arrestato, e, si ritiene, fucilato. Sotto la minaccia delle armi i militi pretendevano dal Visconte Riba Tamego, incaricato di Alari, che gli archivi coi documenti dell'Ambasciata fossero loro consegnati ed al suo rifiuto, penetrarono con la forza negli uffici e vi appiccarono il fuoco.

L'Ambasciatore argentino ha comunicato al suo Governo che due sudditi argentini usciti dalla ambasciata stessa sono stati uccisi dai rossi. Il governo di Buenos Ayres ha formulato una energica protesta.

Per episodi della guerra il governo dell'Uruguay ha rotto le relazioni col governo di Madrid, presentandone a Ginevra la motivazione con una nota che dice:

« Questa decisione si basa sul fatto che malgrado le assicurazioni ricevute da parte del Governo di Madrid, questo non è stato in grado di impedire una serie di attentati dimostrando così di non avere i mezzi necessari per assicurare il rispetto dei principi del diritto delle genti. Il fatto che ha definitivamente determinato questa decisione è che io porto a vostra conoscenza che il 20 corrente le nostre compatriotte Dolores, Consuelo e Maria Aguilar sono state assassinate benché portassero dei bracciali che distinguevano la loro nazionalità e fossero munite di certificati rilasciati loro dall'agente consolare del nostro Paese. I cadaveri sono stati trovati nella camera mortuaria, mentre si stava per seppellarli senza che ci si preoccupasse di dare alcuna notizia alla famiglia ».

Il Presidente dell'Uruguay ha poi precisato che le signorine erano state riprese da militi in automobile mentre passeggiavano alla Puerta del Sol, ed il ministro uruguayano aveva dato subito notizia del rapimento al cosiddetto governo di Madrid, il quale non riuscì ad interessarsi della cosa; e che inoltre la milizia rossa ha invaso la villa di San Pablo a Madrid, pertinente alle ambasciate.

Il giorno 19 per ordine del Governo olandese l'incaricato d'affari temporaneo a Madrid, ha lasciato la Spagna, a motivo delle continue infrazioni all'immunità diplomatica. Le relazioni diplomatiche non sono tuttavia state rotte.

Barbariche atrocità.

E sulle atrocità si hanno notizie sporadiche quando qualcuno riesce a fuggire da luoghi occupati dalle milizie rosse. Generalmente le rivolte rosse cominciavano con distruzione di chiese ed eccidio di sacerdoti; poi proseguivano con fucilazioni di ufficiali e di cittadini ritenuti non di-

sposti a servire per i rossi. Poi si facevano retate di ostaggi, compresi bambini e donne, per farne massacro ad ogni notizia di vittorie dei nazionali in qualche parte. Solo all'Escorial sarebbero stati fucilati 114 frati Agostiniani. Tra i fucilati sono il Duca della Vragna e il Duca de La Vega, unici discendenti diretti di Cristoforo Colombo, i quali non avevano mai preso parte attiva a lotte politiche. Essi non erano che ostaggi di particolare importanza.

Importanti vittorie dei Nazionali.

Dopo la occupazione di Talavera che libera una delle vie per Madrid, le forze nazionali sono riuscite ad espugnare il giorno 4 le formidabili difese di Irun, le quali resistevano principalmente perché rifornite attraverso il confine francese, e perché i nazionali non potevano manovrare bene la artiglieria a causa della immediata vicinanza di tale confine, essendo dilati Irun separato da Hundaye in territorio francese soltanto mediante un ponte internazionale.

Il giorno 21 i nazionali hanno occupato Maqueda nella provincia di Toledo. Si prevede imminente la espugnazione di S. Sebastiano, di Bilbao e di Santander.

Nelle vicinanze di S. Sebastiano i nazionali hanno espugnato Fontarrabia ed il forte di Guadalupa.

Uomini ed armi ai rossi.

VIENNA, 1. — La *Reichpost* denuncia con precisione di particolari e di nominativi il passaggio dalla Francia alla Spagna, verso Irun, di cannoni, da montagna ed antiaeree, di un aeroplano da bombardamento, e di vari piombati contenenti mitragliatrici.

BRUXELLES, 2. — I giornali denunciano che una officina di Liegi ha venduto ai rossi di Spagna 800 mitragliatrici. Il Governo in seguito a questa denuncia ha vietato le licenze di esportazione.

PARIGI, 2. — L'*Action Française* denuncia che col permesso del ministro Cot è stato venduto ai rossi un bi-motore Potez 554; che per ordine dei sindacati alcune industrie di armamenti fanno ore straordinarie ed hanno già spedito ai rossi di Spagna aeroplani e cannoni; e che il piroscafo *Jaico* fa la spola tra Marsiglia ed Alicante trasportando carichi di armi.

PARIGI, 7. — In tema di neutralità la stampa odierna cita alcune nuove forniture di armi per il Governo madrilenno. Si apprende, ad esempio, che un aeroplano « Bloch 210 », del quale ancora non si era parlato, è giunto il 21 agosto mattina all'aerodromo di Cuatro Vientos nella capitale spagnola. L'apparecchio era partito da contrabbando, senza alcuna autorizzazione ministeriale. Al suo secondo volo veniva messo fuori servizio da un incidente.

Sotto il titolo: « Neutralità », il « *Bulletin du Club National* » pubblica stamane:

« La Società europea di studi e di imprese, sita al n. 24 della via Penitence a Parigi, sta eseguendo attualmente per conto del Governo di Madrid una ordinazione di materiale da guerra per un importo totale di 80 milioni di franchi. Essa è in diretto rapporto per la fornitura col capo di gabinetto del Presidente del Consiglio. La personalità dirigente di questa società, nella quale è interessato ora il gruppo Cresut, è un ebreo oriundo dall'Europa centrale. Il consulente legale di tale ditta è uno dei ministri più infelici per aiutare il Fronte popolare ».

Una lettera inviata all'*Action Française* da Mata, nella Spagna occupata dagli insorti, il 23 agosto, informa che

questi ultimi hanno catturato una automitragliatrice francese mod. 1936 armata di mitragliatrici e fucili a ripetizione che non sono ancora neppure in servizio nell'esercito francese.

BAJONA, 5. — Il generale Quelco di Llano parlando alla stazione radio di Siviglia ha formulato proteste per i seguenti atti:

- 1) Parecchi ufficiali francesi sono stati fatti prigionieri dai nazionali durante la battaglia di Irun.
- 2) Che pallottole dum-dum di fabbricazione francese sono state acoperate nella battaglia.
- 3) Che aeroplani governativi avevano possibilità di atterrare in Francia e rifornirsi di benzina e ricaricarsi di bombe.

HENDAYE, 7. — Nella occupazione di Talayero le truppe nazionali hanno trovato un sacco postale indirizzato al Commissariato della Guerra a Mosca, contenente corrispondenza diretta alle famiglie di russi che combattono nelle file delle truppe di Madrid.

CITTA' DEL MESSICO, 8. — Invece di una mozione che accordava a Cardenas i pieni poteri straordinari per continuare, nei limiti delle possibilità del Tesoro, gli invii di armi in Spagna e che chiedeva al Senato ed alla Camera di partecipare ufficialmente, al Governo spagnolo la solidarietà spirituale del Messico, il Senato si è limitato a votare la fiducia nella politica estera di Cardenas.

PARIGI, 21. Il 16 settembre alla stazione centrale di Anversa veniva trovata in un treno proveniente da Bruxelles una valigetta di cuoio appartenente ad un capitano spagnolo addetto all'Ambasciata spagnola a Bruxelles. La borsa perduta dall'ufficiale conteneva diversi documenti rivelanti tutta una serie di trattative svoltesi con personalità abitanti a Bruxelles, Liegi e Anversa per la fornitura di armi di ogni specie al governo spagnolo. In questa documentazione si parlava specialmente di una personalità belga che si è recata recentemente a Barcellona.

I giornali belgi, specialmente il «XX Siecles», sottolineano il fatto che i documenti sequestrati metterebbero in causa il segretario generale del partito socialista belga Jean Delvigne.

Secondo il giornale fiammingo «Standaard», ai documenti relativi agli acquisti di armi sarebbe stata annessa una corrispondenza scambiata fra il Delvigne e l'incaricato di affari spagnolo a Bruxelles. Ne risulterebbe che si preparava la spedizione in Spagna di mitragliatrici pesanti e leggere, di fucili, munizioni, aeroplani ed automobili blindate con mitragliatrici e cannoni.

Passo inglese al «Qual d'Orsay»

LONDRA, 7. — L'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è recato ieri da Delbos per chiedere spiegazioni in merito alla recente «manovra» del comunismo spagnolo, che sembra adoperare il territorio francese attorno ad Irun e San Sebastiano come una specie di piazza d'armi.

I militi del Fronte popolare spagnolo, per esempio, sono scappati da Irun in territorio francese per poi ripassare il confine e raggiungere San Sebastiano, a dare man forte a quei difensori. In molti casi i militi non sono stati disarmati dalle autorità francesi o, se lo sono stati, hanno potuto in seguito riprendere possesso delle loro armi.

Gli inglesi ritengono che questa sia un'«abile infrazione» alla neutralità.

Una denuncia della Giunta nazionale.

BAJONA, 7. — I circoli dei nazionali spagnoli continuano a denunciare il palese interventismo francese a favore del fronte popolare spagnolo.

La Giunta militare di Burgos, in seguito al traffico d'armi, munizioni e materiali diversi avvenuto tra la frontiera francese e quella spagnola, ha diretto ai rapine sententi di tutte le Potenze la seguente lettera:

«La Giunta di difesa nazionale si vede con sommo dispiacere costretta a denunciare solennemente a tutte le Nazioni la contraddizione flagrante esistente fra le dichiarazioni del Governo francese circa la lotta interna della Spagna e i fatti che si verificano dall'altra parte della frontiera. Senza sottrarsi attualmente a segnalare gli aiuti sugli altri fronti e nelle isole Baleari, ci limiteremo per oggi con la presente dichiarazione a svelare gli appoggi prestati alla frontiera di un lato a ieri, giorno in cui la città è stata liberata dalle truppe nazionali.

«Giornalmente e pubblicamente, a detrimento della proclamata neutralità, e dimenticando la presenza a Hendaye del Corpo diplomatico accreditato in Spagna, si è tollerato se non favorito il passaggio a Irun ed a San Sebastiano di convogli di rifornimento di armi, munizioni e persino artiglieria, nonché di comandanti militari. Ieri stesso si trovava giacente nella città di Bajona un carico di duecento mitragliatrici destinate ad Irun, le quali, se la presa della città avesse ritardato ancora di un giorno, avrebbe significato la perdita di numerose altre vittime umane, per la causa sterile dei rossi.

«A noi sono state tagliate le comunicazioni telegrafiche e terrestri con la Francia, come pure le comunicazioni ferroviarie e postali, causando con ciò danni alla Spagna e anche al Portogallo; invece le stesse comunicazioni sono state mantenute e favorite con la Catalogna.

«Inoltre il territorio francese ha servito non soltanto di transito al materiale da guerra, ma anche di rifugio ad apparecchi rossi che, vedendosi minacciati, si ritiravano in Francia, per ritornare al momento più opportuno a riprendere i bombardamenti.

«La verità di tali affermazioni può essere facilmente controllata da ogni Governo per mezzo dei rispettivi rappresentanti diplomatici presso il cosiddetto Governo di Madrid, i quali si sono visti obbligati a risiedere sulla costa basca francese, dato che sul territorio ancora sottoposto all'anarchia rossa essi non hanno potuto trovare un luogo che potesse offrire la più elementare garanzia di sicurezza.

«E' con vivo dispiacere che questa Giunta si vede costretta a segnalare al mondo i fatti succitati, tanto più che si tratta di una Nazione con la quale siamo stati legati da vincoli spirituali. Tali legami non saranno certo favoriti e meno ancora accresciuti se una simile politica si dovesse verificare su altri fronti.

«Per terminare facciamo notare che tale politica non rappresenta già l'aiuto a uno di due belligeranti contro l'altro, ma l'appoggio inqualificabile e suicida a delle orde avidi di anarchia. Tale stato di fatto può determinare il caos catastrofico nella Spagna e una grave minaccia per tutta l'umanità civile».

L'epica lotta dell'Alcazar.

Una epica lotta sostengono circa 1000 cadetti, alcuni dei quali con moglie e bambini, assediati dai rossi nell'Alcazar di Toledo.

I rossi sarebbero riusciti a minare gran parte dell'Alcazar mediante gallerie, ed hanno postato artiglierie per un bombardamento di distruzione.

Il Corpo diplomatico ha proposto un armistizio per fare uscire dall'Alcazar le donne ed i bambini; il comando dei rossi ha rifiutato.

Il giorno 18 poco dopo l'alba i rossi hanno dato fuoco alle mine e l'Alcazar è saltato in gran parte.

In proposito i giornali hanno avuto da Toledo queste descrizioni:

« L'esplosione è stata di una imponenza terrificante. I bastioni, che hanno mura fin di nove metri di spessore, sono stati gettati in aria in blocchi di parecchie tonnellate, mentre il terreno, per largo raggio intorno, tremava come per violento terremoto.

« La torre sud occidentale della fortezza dell'Alcazar è stata lanciata in aria quasi tutta di un pezzo e le macerie sono ricadute con immenso fragore che si è diffuso per tutta la città, gettando il terrore.

« La parte sud occidentale del vecchio palazzo si è sfasciata come un castello di sabbia investito dalla marea. Il grande tetto della fortezza è saltato anche esso in aria ed è ricaduto in mille macerie su una larga zona della città. Un'immensa colonna di fumo sprizzò dalla fortezza non appena il tetto saltò in aria; quella colonna di fumo vista da lontano pareva come il pennacchio di un vulcano subito entrato in eruzione.

« I governativi di Toledo avevano fatto sgomberare tutti i quartieri vicini alla cittadella e gli abitanti erano stati trasferiti in accampamenti allestiti fuori della città, a notevole distanza.

Appena il fumo dell'esplosione è scomparso, reparti di milizia operaia si sono avvicinati per prendere possesso delle rovine di uno dei monumenti più gloriosi della storia spagnola. Per prudenza, essi si sono aperti la strada a colpi di bombe a mano; ma anche questi si sono rivelati inefficaci. Gli insorti superstiti, mentre le rovine erano ancora avvolte nel denso fumo della esplosione, hanno aperto una fitta fucileria contro le milizie avanzanti. Dopo circa mezz'ora anche delle mitragliatrici sono entrate in azione e i governativi non hanno potuto prendere possesso delle rovine dell'Alcazar ».

Il fatto è che da quel giorno alla fine del mese ancora i rossi non sono riusciti a stroncare l'eroica resistenza dei superstiti assediati nell'Alcazar, i quali soffrono anche di mancanza d'acqua e di viveri.

Solidarietà con i nazionali.

L'ex Presidente del Consiglio spagnolo e capo del partito radicale Lerroix in una dichiarazione pubblica si è professato solidale con i nazionali. Altrettanto ha fatto lo scrittore repubblicano Unamuno.

Quasi tutti gli ambasciatori e consiglieri di ambasciate e ministri della repubblica spagnola nelle capitali tanto d'Europa come d'America si sono dimessi.

Tra i più recenti si registrano l'ambasciatore a Washington e quello a Rio de Janeiro.

Su 275 funzionari del servizio diplomatico spagnolo 160 si sono messi a disposizione delle « junte » dei nazionali.

Fuoruscito italiano ucciso sul fronte della Sierra.

PARIGI, 17. — Si ha da Madrid che il comandante di Milizia Fernando De Rosa, capo del « Battaglione Ottobre » è stato ucciso sul fronte della Sierra.

Nel 1929 il De Rosa aveva attentato alla vita dell'Augusto Principe di Piemonte in occasione del suo viaggio a Bruxelles. In seguito allo stesso attentato era stato condannato a sette anni di prigione e poi era stato graziato.

Recatosi in Spagna egli aveva partecipato attivamente al movimento socialista dell'ottobre scorso.

Delegati del governo di Madrid espulsi dal territorio belga.

BRUXELLES, 12. — Il Governo ha fatto ricondurre alla frontiera francese quattro delegati del Fronte popolare spagnolo che erano stati invitati dai socialisti belgi a prendere la parola al comizio tenutosi alla Casa del popolo a favore del governo di Madrid.

Gli espulsi erano i delegati della Spagna al raduno universale per la pace.

Si può notare che in Francia una delegazione spagnola composta di anarchici e comunisti partecipa normalmente a comizi di propaganda.

Il Comitato per il non intervento si insedia per aggiornarsi.

L'assenza del Portogallo - La derisione dilatoria rispecchia le difficoltà della situazione.

LONDRA, 9. — L'unico risultato della prima riunione del Comitato per il non intervento nella Spagna è che su proposta dell'Ambasciatore francese Corbin è stato deciso che ciascun delegato trasmetta al proprio governo l'invito di mettere al corrente il Comitato dei provvedimenti legislativi e di altra natura presi finora per ottemperare all'impegno di neutralità. Se i vari governi consentiranno a mandare a Londra i dati di fatto che a giudizio del Presidente signor Morrison offrono la possibilità di aprire una discussione sull'argomento, lo stesso signor Morrison indirà un'altra riunione.

Pel rimanente il Comitato oggi è limitato ad assumere il titolo di « Comitato internazionale per l'applicazione dell'accordo di non intervento nella Spagna »; ha eletto presidente il delegato del Governo britannico signor Morrison, direttore generale della Tesoreria; ha ascoltato la lettura di un messaggio del signor Eden esprime il rincrescimento del Ministro degli esteri per la sua forzata assenza; ha preso atto di una dichiarazione del Governo svizzero il quale avverte che nella sua qualità particolare di Stato la cui neutralità perpetua è sancita dai trattati non può partecipare alla riunione del Comitato; e persino ha formulato un comunicato ufficiale in cui ha annunciato la decisione su riferita di interpellare tutti i ventisei governi che partecipano ai lavori.

L'assenza del Portogallo era preveduta date le riserve fatte dal Governo portoghese ed è passata sotto silenzio.

L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Grandi, la Francia dall'Ambasciatore Corbin, ma per la Germania come per la Russia i rispettivi incaricati di affari facevano le veci dei due ambasciatori assenti dall'Inghilterra.

Altra seduta.

LONDRA, 21. — Oggi si è avuta la terza riunione del comitato internazionale per il non intervento nella Spagna. La seduta è durata circa un'ora e mezza. Sono stati esaminati i risultati dei lavori svolti da dieci giorni in qua dal sottocomitato, composto, come è noto, dai rappresentanti delle cinque grandi Potenze, più il Belgio, la Cecoslovacchia e la Svezia. I suggerimenti presentati

dal sottocomitato sono stati tutti approvati. In particolare è stato riconosciuto che le maschere contro i gas non vanno comprese nel novero del materiale da guerra di cui è vietata l'esportazione nella Spagna. È stato anche deciso in base ai suggerimenti del sottocomitato, che d'ora innanzi ciascuno degli Stati che hanno aderito alla politica del non intervento, avrà il diritto di presentare al comitato eventuali denunce contro associati casi di violazione degli accordi vigenti per la Spagna, a condizione però che ciascuno degli Stati suddetti assuma la piena ed esclusiva responsabilità della denuncia e che la denuncia sia fondata su dati di fatto debitamente documentati.

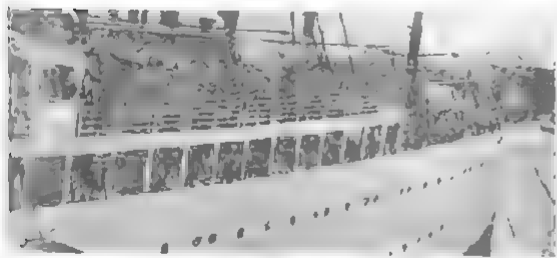
Questa sera è stato pubblicato dal Foreign Office un comunicato ufficiale in questo senso, il quale aggiunge che domani il sottocomitato tornerà a radunarsi nel pomeriggio.

7592 profughi italiani e stranieri salvati dalla R. Marina.

ROMA, 1. — Dall'inizio della guerra civile in Spagna a tutt'oggi, regie nav, italiane e navi da trasporto noleggiate dalla Regia Marina hanno ospitato e trasportato in Italia profughi connazionali e appartenenti a nazionalità straniera rilevati dai porti di Barcellona, Valenza, Alicante, Malaga, Palma di Maiorca e Siviglia nel seguente numero:

Italiani 2254, Tedeschi 2017, Spagnoli 1500, stranieri appartenenti ad altre 49 Nazioni (Albania, Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Columbia, Cile, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Egitto, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Inghilterra, Grecia, Guatemala, Jugoslavia Lettonia, Lituania, Messico, Principato di Monaco, Nicaragua, Norvegia Olanda, Panama, Paraguay, Perù, Persia, Polonia, Portogallo, Portorico, Romania, San Domingo, San Marino, San Salvador, Stati Uniti, Sumatra, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay, Venezuela), numero 1589, apolidi 22. Nazionalità non precisate 210.

Sono in totale 7592 persone che l'energica azione umanitaria dei nostri consoli e l'assistenza dei mezzi della Regia Marina hanno sottratte alle tragiche conseguenze della situazione spagnola.



Genova — L'arrivo di altri gruppi di profughi della Spagna.

Messaggio di riconoscenza al Duca dei profughi argentini.

BUENOS AIRES, 7. — Gli argentini giunti a bordo dell'*Augustus*, profughi dalla Spagna, hanno inviato il seguente telegramma al Duce:

I profughi argentini, nobilmente raccolti in Barcellona dal principe Principessa Maria, mentre raggiungono

la propria Patria a bordo dell'Augustus, confermano a V. E. la profonda gratitudine per le premurose attenzioni ricevute durante la permanenza indimenticabile in Italia, sinceramente lieti di avere potuto ammirare l'opera grandiosa svolta dall'E. V. Che Iddio sempre Vi assista.

Una intervista di Unamuno sul conflitto iberico.

« La Spagna non può essere salvata che dai capi militari ».

PARIGI, 9. — Il celebre scrittore Unamuno, rettore della Università di Salamanca, che un decreto teorico del Governo di Madrid ha voluto privare del suo titolo, ha fatto al corrispondente del « Matin » alcune dichiarazioni che costituiscono una carica a fondo contro i dirigenti del « Fronte Popular ».

— Non si è ancora compresa all'estero la vera natura di questa guerra civile, la più spaventosa che la Spagna abbia mai conosciuta e da cui il Paese uscirà rovinato, insanguinato e infranto. Non si può comprendere all'estero che la Spagna è in preda ad una epidemia pazzesca scatenata all'ombra di un governo deliquescente e che non può essere risolta se non col ferro e col fuoco. Si vuol far credere ad una guerra di idee. Orbene, non vi è una sola idea impegnata in questa guerra, non vi è che un flagello che bisogna vincere. Si suggerisce una mediazione, una tregua per lo scambio degli ostaggi e per sospendere le esecuzioni. Un flagello di questo genere non può avere tregua: bisogna sopprimerlo. Non si tratta di principi da difendere o di miglioramenti sociali da conservare. I comunisti spagnoli non hanno mai avuto nozioni di una politica costruttrice. Gli anarchici non sono mai stati nemmeno siorati da una simile idea. Gli uomini sono in preda soltanto ad un delirio furioso.

Forse si tratta di una crisi di disperazione. La Spagna cattolica nella sua grandissima maggioranza ha perduto la fede. Le chiese saccheggiate, demolite, bruciate, i crocifissi decapitati, gli scheletri dissotterrati, non sono forse che gesti di disperazione, ma vi deve essere qualche altra cosa: una origine patologica in questa demenza collettiva. Non credo all'alcolismo. Il popolo spagnolo non beve. Penso ad un'altra fonte di tale mentale.

Si parla del governo di Madrid. Ma non vi è più governo a Madrid: non ci sono che bande armate che commettono ogni sorta di abomini. Il potere è nelle mani del forzato liberato dal carcere che brandisce una pistola. Il Presidente Azana non rappresenta più nulla e ha sulla coscienza il rimorso di avere stoltamente armato la folla. La Spagna non può essere salvata più che dai capi militari. Sono stupito io stesso di trovarmi oggi pieno di fiducia nei militari, i soli che possano salvare il mio sciagurato paese.

Il Mikado ha autorizzato una spedizione militare in Cina.

TOKIO, 21. — Il Mikado ha firmato oggi un decreto che autorizza l'invio immediato di una spedizione in Cina per assicurare la protezione della vita e della proprietà dei Giapponesi che risiedono colà.

Due cacciatorpediniere sono già partite da Sciangai per Hankou, in seguito agli incidenti di ieri.

In seguito a queste partenze, il portavoce dell'ammiraglio ha dichiarato che la marina giapponese agisce così nel desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli tra i due

paesi. Egli ha enumerato gli incidenti anti-giapponesi che si sono prodotti in Cina in questi ultimi tempi e specialmente ha dato rilievo all'assassinio dell'agente di polizia giapponese ad Hankow.

Attacchi contro Mosca dei giornali seguaci di Trotski.

Manifesto della «colonna Lenin».

PARIGI, 24. — Il giornale *Prometeo* organo dei leninisti di sinistra, pubblica nel suo numero, 1, seguente violentissimo articolo contro la «strage della vecchia guardia di Lenin»:

«Si deve saper vincere l'orrore che ispira la carneficina perpetrata dal centrismo per cercare di spiegarci i motivi di un simile abbominio.

«L'attento esame dell'atto di accusa, del resoconto della macabra commedia rappresentata dal cosiddetto «processo» di Mosca, non può che confermarci nel primo giudizio: un solo attentato esiste ed è quello del 1934 contro Kirof per il quale vi sono state 117 esecuzioni confessate e per il quale Kamenef e Zinovief erano già stati coi dannati.

«Per tutto il resto l'accusa — nello sforzo di «provare» una serie di attentati contro i dirigenti sovietici che gli imputati avrebbero dovuto commettere per istigazione di Trotsky e colla complicità della «Gestapo» nazista — non ha montato che un rocambolesco romanzo da stampi gialla dove l'inverosimile marcia di pari passo colla manifesta provocazione.

«E per questo sono state chieste ed ottenute sedici condanne a morte. E come colmo, i più preziosi testimoni di accusa, anzi gli unici accanto agli agenti provocatori della Ghepù, sono stati proprio gli accusati che si sono sforzati, del loro meglio, nel fornire i dettagli i più minuziosi di quello che avevano, o meglio, non avevano fatto, nell'accusarsi scambievolmente, per finire, con una sorta di inconcepibile sadismo, col reclamare la loro condanna a morte.

«Ma basta tener presente il tenore delle loro uniformi deposizioni perchè una spiegazione, la più naturale e la più umana, balzi all'evidenza. Ossannare al sommo Stalin, riconoscere in pieno le colpe loro addebitate, eseguire contro Trotsky, il nemico pubblico N. 1 del «paese del socialismo», l'agente del fascismo, ecco il succo delle loro dichiarazioni anche davanti la morte.

«Ma mentre, quando si trattava di veri spioni e di veri sabotatori, la grazia è stata concessa — i vari Ramzin anzi sono stati di nuovo reintegrati nell'apparato economico sovietista — gli odierni accusati, anche se nella quasi totalità sono null'altro più che dei rottami politici, sono stati lo stesso assassinati perchè, per il solo fatto del loro passato, avrebbero potuto rappresentare una minaccia domani per il centrismo.

«Quali infine le cause che hanno spinto il boia di Mosca ad inscenare questa mostruosa commedia fucinata sui cavi della Ghepù? Vi è il malcontento degli operai, soggetti a quella forma raffinata di sfruttamento che va sotto il nome di «stakhanovismo»? Vi è il malcontento dei contadini sulla cui miseria si basano i cosiddetti «piani» per la instaurazione del «socialismo in un solo paese» e che sono destinati a servire da carne da cannone per il prossimo macello.

«Bisogna dimostrare al capitalismo che l'U.R.S.S. è in grado di schiantare qualsiasi eventuale velleità d'opposizione all'interno. Per meglio comprovare l'abbandono

delle ultime vestigia di tradizione bolscevica essa passa allo sterminio fisico di tutta la vecchia guardia».

Ecco, infine, un ordine del giorno significativo pubblicato dallo stesso *Prometeo*: «Prima di partire per il fronte la Colonna Internazionale «Lenin», formata sotto la disciplina del P.O.U.M. allo scopo di portare un aiuto militare ai valorosi rivoluzionari di Spagna che lottano contro il Fascismo e per il potere proletario, constata:

«Che il governo dell'U.R.S.S. fucina sedici vecchi bolscevichi della vecchia guardia di Lenin, dirigenti della Rivoluzione d'Ottobre, mentre il proletario spagnolo ed internazionale sta lottando contro l'offensiva del capitalismo fascista;

«Eleva la più veemente protesta contro un crimine che intacca l'unità rivoluzionaria del proletario. — *Dalla Caserma di Tarragona*».

Delcroix presidente della «Fidac».

VARSAVIA, 4. — Durante la seduta di chiusura del Congresso della «Fidac» (Federazione interalleata ex-combattenti), che ha avuto luogo oggi, è stato eletto per acclamazione presidente della Federazione interalleata il supermutato italiano on. Carlo Delcroix. Il candidato jugoslavo aveva comunicato in precedenza il ritiro della sua candidatura.

Cinquanta nuovi allievi piloti saranno inviati dall'Irak in Italia.

ISTAMBUL, 23. — La gioventù dell'Eggitaz e dell'Irak ha mostrato il desiderio di aumentare il numero dei partecipanti alla scuola aeronautica italiana. I primi allievi, tornati dall'Italia hanno sperimentato la loro abilità alla presenza dei Reali. A bordo dell'apparecchio regalato dal Duce, i nuovi piloti si sono fatti ammirare con evoluzioni impressionanti. Quest'anno, cinquanta nuovi allievi saranno inviati in Italia.

Appello antibolscevico degli studenti magiari.

BUDAPEST, 24. — La Federazione studentesca «Turul», che riunisce 30 mila studenti ungheresi ha pubblicato un manifesto contro il pericolo bolscevco.

Il manifesto è rivolto alla gioventù del mondo per chiamarla a partecipare alla lotta contro la folia bestiale rossa che sfoga il suo indicibile odio con assassini in massa. Il manifesto esprime il voto della gioventù perchè energetiche misure delle autorità governative rendano impossibile in Ungheria ogni manifestazione di solidarietà per questi nemici del pensiero umano.

La direzione del «Turul», si rivolge alla gioventù nazionalista del mondo perchè i giovani di tutti i paesi si uniscano nella lotta e propone quindi la costituzione di una organizzazione speciale per combattere il bolscevismo con un efficace propaganda e organizzando una positiva difesa.

Anche il partito cristiano sociale, ha votato una mozione contro l'attività deleteria del partito comunista e dei suoi organi di stampa sollecitando provvedimenti repressivi.

Le dichiarazioni di un illustre giapponese per l'Italia fascista.

ROMA, 24. — In questi giorni Roma festeggia un ospite illustre, grande amico dell'Italia ed ammiratore del Regime, il Barone Okura

Al Barone Okura, che nel lontano ed amico Giappone occupa nelle gerarchie politiche e sociali uno dei posti più elevati, gli italiani devono se alcuni anni or sono hanno potuto ammirare a Roma la più completa rassegna d'arte giapponese organizzata in occidente.

Intervistato, il Barone Okura ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'Italia ed il Giappone devono essere lasciati crescere liberamente, perchè si possano compiere i loro destini; sono queste due nazioni ricche di volontà di sviluppo, ed aggiungo che hanno il merito di perseguire, meglio di qualunque altra nazione, un sano incremento demografico. Vi voglio dire anche di più: ogni giorno il vostro grande paese aumenta negli affari internazionali il suo beneficio peso, ed allarga la sua sfera di influenza, e credo di dire cosa esatta affermando che la posizione del Giappone nel mondo è simile a quella dell'Italia.

«La generale poi penso che siano necessari rispetto e comprensione reciproca per collaborare continuamente ed intensamente fra due paesi. Per scendere a particolari: le nostre sono due civiltà basate su storie antichissime, che sono soprattutto «pure»; l'Italia d'oggi è la continuazione della Roma imperiale, mentre il Giappone continua il Giappone del lontano passato! dalla comprensione delle due storie insigne, nasce e si sviluppa lo scambio culturale, che genera rispetto ed amicizia nel senso più augusto della parola».

Interrogato sulla Roma d'oggi ha detto: «Noto e vedo ciò che non avevo né notato né veduto. Avevo letto la storia di Roma ma non sentivo l'atmosfera: c'è voluto questo mio viaggio perchè io la sentissi, sentissi cioè il definitivo ritorno dell'Italia alla missione imperiale. Vedere il Duce era lo scopo più importante della mia visita a Roma.

«Dai fatti storici recenti, dal 1922 ad oggi, ho rilevato che le caratteristiche del vostro Capo sono la forza e la dolcezza. Mi spiegherò meglio: dopo l'esposizione d'arte giapponese, Mussolini mi aveva fatto dono d'una sua graditissima fotografia: che ho a mio modo studiata attentamente, rilevandoci anzitutto profondità di pensiero. Poiché mi sono fatto un'idea del suo spirito, nel senso che egli ha la stessa tradizionale autorità di un padre romano, e l'amorevolezza di una madre romana.

«Ecco per esempio: dopo la guerra vinta in Africa Orientale, dove l'Italia porta la sua civiltà millenaria e il suo edificante modo di vita, Mussolini ha sì premiato i soldati che da lui hanno mosso per raggiungere la gloria, quelli vivi e quelli immortali col sacrificio della vita, ma ha ancora accolto in un grande abbraccio di solidarietà umana le vedove e gli orfanelli, provvedendo alla loro vita con provvidenze concrete.

«Il che mi ha molto commosso. Vi ho visto la virtù del padre e la tenerezza della madre, e l'una e l'altra hanno un nome universale: «amore».

Padre Couhlin sconfessato dalla Santa Sede.

ROMA, 2. — L'Osservatore Romano pubblica:

«Da alcuni giornali americani si è fatto dire a mons. Gallagher, vescovo di Detroit, proprio quando egli stava a Roma, che la Santa Sede approvava pienamente l'attività di Padre Couhlin. Ciò non corrisponde a verità, perchè mons. Gallagher sa troppo bene quanto gli è stato detto in proposito.

La Santa Sede vuole rispettare tutte le libertà, ma anche tutte le convenienze. Ed è notissimo che pecca contro

convenienze elementari un oratore che inveiva contro le persone che rappresentano le supreme autorità sociali, con evidente pericolo di scuotere nella moltitudine il rispetto dovuto alle autorità stesse. La sconvenienza è più grave e appare evidente quando chi parla è sacerdote».

Le solite ciarlatanerie di Ludwig.

ROMA, 18. — Secondo informazioni pervenute da Buenos Aires alla Roma Press, nella penultima riunione del congresso internazionale degli scrittori (Pen Club) il falso storico Ludwig quando riferì sulla «funzione sociale dello scrittore», fece un quadro a tinte nere dell'attuale situazione degli scrittori tedeschi in Germania, ed in genere in quelli che egli ha chiamato regimi a carattere dittatoriale.

L'accademico Marinetti intervenne prontamente, precisando che quanto affermava il Ludwig non rispondeva a verità se egli intendeva anche alludere all'Italia, dove gli uomini di lettere lavorano e vivono in piena comunione spirituale con il Fascismo al quale anzi devono una somma di previdenze e di garanzie non mai godute all'epoca dei passati regimi «demoderali».

Buona parte dell'assemblea approvò le dichiarazioni dell'accademico Marinetti, insorgendo contro le voci discordi di elementi che partecipavano per il Ludwig.

Temi e relatori al convegno di politica estera.

MILANO, 23. — I Presidenti e relatori generali delle sezioni del primo convegno nazionale per gli studi di politica estera, che organizzato per disposizione del Duce, dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, verrà inaugurato da S. E. il conte Ciano il 15 ottobre, sono stati così designati: Tema primo: *Interessi dell'Italia nel Mediterraneo orientale*, presidente S. E. Giuseppe Volpi di Misurata relatore generale on. Biagio Pace. Tema secondo: *Gli accordi fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria come direttive per la soluzione del problema danubiano*, presidente S. E. sen. Giacomo Demartino, relatore generale dott. gr. uff. Virginio Gayda. Tema terzo: *Il problema della distribuzione delle materie prime*, presidente S. E. Francesco Giordani, relatore generale prof. Giorgio Mortara. Tema quarto: *Le relazioni politiche, economiche e spirituali fra l'Italia e l'America latina*, presidente S. E. Alberto Asquini, relatore generale S. E. prof. Gioacchino Volpe. Tema quinto: *La Società delle Nazioni, sue funzioni e sua riforma*, presidente S. E. prof. on. Pietro De Francisci, relatore generale prof. Claudio Baldone.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Tel. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Il grande Congresso Internazionale Germanico

Formidabile rassegna di forze inquadrate e spiritualmente fervide — Discorsi di Hitler con importanti dichiarazioni politiche — Discorsi di vari collaboratori del Führer — Parole d'ordine; Pace con onore, lotta contro il bolscevismo, ed economia della Germania.

La delegazione italiana.

Nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14, si è svolto a Norimberga il grande congresso annuale di tutte le organizzazioni nazionalsocialiste della Germania, intercalato da imponentissime riviste delle varie organizzazioni, da feste e celebrazioni, e concluso con una formidabile parata militare.

Invitata dal Partito nazista, si è recata a Norimberga la Delegazione ufficiale del Partito Nazionale Fascista composta dai camerati Carlo Perusino e Rino Parenti, membri del Direttorio Nazionale, Giorgio Molino, Federale di Genova, Francesco Bianchi, Federale di Pescara, on. Carlo Emanuele Basile, Deputato al Parlamento, prof. Arturo Marpicati in rappresentanza degli Istituti Fascisti di cultura.

Questa delegazione, accolta con particolari onori e con calda cordialità, e fatta segno anche a simpatiche manifestazioni popolari, è stata sempre presente al seguito del Führer e dei dirigenti, ed ha visitato numerose istituzioni nazionalsocialiste.

Colossale adunata.

Al Congresso hanno assistito i rappresentanti diplomatici di 41 Paesi.

Varie centinaia di treni speciali da tutta la Germania hanno concentrato a Norimberga centinaia di migliaia di camicie bruno e soldati e generali e ufficiali e rappresentanze di tedeschi all'estero; per questa massa colossale di intervenuti sono stati preparati speciali alloggiamenti.

La austera apertura del Congresso.

Il giorno 9 il Congresso ha avuto inizio alla Luitpoldhalle e inaugurato dal Ministro segretario del Partito, Hess.

Erano presenti circa ventimila persone tra cui tutti i ministri del Reich, i capi delle forze armate, le alte cariche dello Stato e del partito.

Quando sono entrate le rappresentanze estere, quella del Partito Fascista Italiano è stata salutata da grandi applausi.

Accolto dalla note marziali della marcia «Badenweiler» il Cancelliere ha fatto il suo ingresso nella sala salutato dall'assemblea che si è alzata in piedi mentre nell'aula entravano le seicento bandiere dei reparti d'assalto e delle staffette di difesa che scortavano la «bandiera del sangue».

Le bandiere si sono allineate in semicerchio dietro il Führer accanto al grande podio marmoreo. Il nuovo grande organo celato alla vista da una grande bandiera con la croce uncinata che riveste la parete di fondo, ha intonato un inno religioso. Quindi ad uno squillo di fan-

fara il Ministro Hess ha preso la parola e dichiarato apertamente ufficialmente l'VIII Congresso del Partito Nazista che prenderà il nome di «Congresso dell'onore». Il capo dei reparti d'assalto Lutze ha letto quindi l'elenco dei Caduti del movimento dal 1923 al 1936 ivi compresi anche i tedeschi caduti recentemente in Spagna.

— Dopo un minuto di reverente silenzio ha ripreso la parola il Ministro Hess il quale ha rivolto un saluto all'assemblea e in modo speciale ai rappresentanti di quell'Esercito «che difenderà con tutte le sue forze la riconquistata sovranità della Germania».

Il saluto di Hess al Partito Fascista.

«L'Europa, ha soggiunto, non deve dimenticare che se nel Reich avesse trionfato il comunismo, una Germania sovietizzata sarebbe stata la base di partenza per una bolscevizzazione dell'Europa. Oggi la Germania costituisce invece un blocco politico antibolscevico nel centro dell'Europa. Ma noi sappiamo che il bolscevismo prosegue instancabilmente i suoi sforzi per realizzare la rivoluzione mondiale, al fine di distruggere la civiltà dell'occidente. Da anni ogni giorno la Germania ha levato la sua voce ammonitrice e l'Europa assiste oggi all'incendio spagnolo che getta la sua luce sinistra su tutto il continente. Noi conosciamo il bolscevismo, afferma il Ministro Hess con voce vibrante. Non possiamo dimenticare il regime di Bela Kun in Ungheria e conosciamo anche la verità sulla Russia, per cui quello che sta succedendo in Spagna non ci sorprende: la sobillazione fanatica, i roghi dei bruciacchi vivi, la crocifissione dei bambini, la distruzione di splendidi tesori di una antica civiltà, tutto questo rientra nei metodi del bolscevismo e quello che succede in Spagna può ripetersi anche altrove. Ma il bolscevismo lavora anche con mezzi raffinati, e noi vediamo il successo di essi in taluni Paesi, dove popoli civili simpatizzano con i sanguinari delinquenti di Spagna e dove perfino qualche Governo non sa dare valore ad impegni di neutralità da esso stesso proposti. Là dove la popolazione guarda con diffidenza il comunismo, il bolscevismo crea i fronti popolari, veri cavalli di Troia che servono a mascherare i suoi intenti e che minacciano la pace del mondo.

«Noi rinnoviamo, ha proseguito l'oratore il nostro grido di allarme e il monito al mondo a non dare in preda la civiltà europea all'opera distruttrice del bolscevismo.

«Noi salutiamo i delegati dei popoli che vogliono costituire una grande solidarietà europea contro il bolscevismo e salutiamo in modo particolare i rappresentanti di quella che è la più potente organizzazione anticomunista: il Partito Fascista Italiano».

La dichiarazione del Ministro Hess è stata sottolineata da grandi acclamazioni e da una manifestazione di simpatia all'indirizzo della deputazione fascista la quale ha

risposto alzandosi in piedi, salutando romanamente e provocando una nuova dimostrazione da parte dell'assemblea.

L'oratore ha infine illustrato l'importanza della organizzazione del partito nella lotta contro il bolscevismo e ha concluso con un ringraziamento al Führer il cui nome, ha detto, è la più potente garanzia di pace che la Germania possa dare.

Il messaggio del Führer.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole di Hess il *gauleiter* Wagner ha dato lettura del messaggio del Führer. Il messaggio si apre con una dettagliata rassegna delle realizzazioni del regime, opere cioè alle quali possiamo guardare con giusto orgoglio sopra tutto in vista dello spettacolo che ci offre oggi l'Europa turbata e sconvolta.

«Quello che quattro anni fa, prosegue, poteva sembrare un programma irrealizzabile è oggi piena realtà così come purtroppo si sono realizzate le nostre profezie sulla grande minaccia del bolscevismo.

«Disordine, odio e diffidenza agitano l'Europa dove fatta eccezione di una grande potenza e di pochi altri Paesi, quasi dovunque riscontriamo i sussulti e le agitazioni delle rivolte bolscheviche».

Passando al problema economico il messaggio sottolinea gli sforzi compiuti e analizza diffusamente la situazione della Germania la quale afferma non può dare nutrimento sufficiente alla popolazione e deve acquistare dall'estero generi alimentari e importanti materie prime, offrendo in cambio prodotti industriali.

«È deplorabile, aggiunge, che il mondo in grazia di un'ignorante quanto inutilmente malevola propaganda non si renda conto della nostra situazione. Quell'uomo politico britannico il quale dichiarò che la Germania non aveva bisogno di colonie perché poteva comperare le materie prime che le occorrono ha dato una risposta presso a poco altrettanto spiritosa di quella principessa borbonica la quale in vista della folla affamata e in rivolta si chiedeva stupita perché se non aveva pane quella gente non mangiasse dei pasticci».

Affermato che la politica economica del governo si propone di assicurare alle classi meno abbienti un sempre migliore tenore di vita il messaggio osserva che questo non può avvenire attraverso un aumento dei salari se non è accompagnato da un aumento della produzione perché significherebbe il suicidio e condurrebbe all'inflazione.

Per aumentare la produzione il Governo ha fatto tutti gli sforzi possibili e le cifre dei salari e degli stipendi superano oggi di 15 miliardi quelle del 1933.

Però anche questo aumento della produzione ha dei limiti nella mancanza di materie prime.

«I critici che ci obiettano che potremmo impiegare a questo scopo le spese per gli armamenti, dovrebbero chiedere, che cosa sarebbe se gli operai impiegati per il riarmo lavorassero per la produzione industriale. Ne verrebbe un'inondazione sui mercati mondiali di prodotti tedeschi a buon mercato, con la conseguenza facile ad immaginarsi per l'economia statale.

«In queste condizioni, aggiunge il messaggio, dato che il Governo è più che mai risoluto a proseguire nella sua politica demografica, il regime non poteva che studiare quali materie prime possano venire prodotte in Paese, e a questo scopo è stato elaborato un nuovo piano

quadriennale in forza del quale entro quattro anni la Germania dovrà essere totalmente indipendente dall'Estero per tutte quelle materie prime che la scienza, la tecnica e la meccanica tedesche sono in grado di produrre. L'avvento di questa nuova grande industria assorbirà anche le forze lavoratrici che si renderanno libere dopo ultimato il programma di riarmo.

Le disposizioni per l'attuazione di questo grandioso piano sono state già emanate e verranno applicate con energia nazista, ma a parte questo la Germania non può rinunciare alle sue rivendicazioni coloniali perché il popolo tedesco ha gli stessi diritti alla vita degli altri popoli.

«I problemi tecnici di questo programma sono già stati risolti e i metodi di produzione ormai collaudati con successo.

«I critici obietteranno che il piano quadriennale toglierà anche all'economia la libertà di agire ad arbitrio e la costringerà nella camicia di forza dell'organizzazione statale. Ma qui non si tratta di democrazia e di libertà ma d'essere o non essere; qui sono in gioco la vita e la libertà della Nazione».

Il messaggio definisce premessa di questa opera, l'impegno concorde e disciplinato di tutte le energie della Nazione, ma di questo, afferma, dà sicura garanzia la pace sociale garantita dal partito e dal blocco della volontà che esso rappresenta.

«Allo stesso modo, prosegue, anche l'avvenire dell'Europa non può essere garantito che dalla pace. La Germania vuole vivere in pace e in amicizia con tutti coloro che vogliono la pace e la lasciano in pace, ma è anche fieramente risoluta a difendere la sua libertà. Intorno a noi si affollano i segni dei tempi cattivi. Quello che da anni andavamo predicando sul più grande pericolo del secolo diventa terribile realtà. Mentre i governi parlano di non ingerenza, la centrale ebraica rivoluzionaria di Mosca organizza con una propaganda instancabile la rivoluzione mondiale. Non ci si dica che questo richiamo può provocare in Germania una psicosi di panico perché noi social-nazionalisti non abbiamo mai avuto paura del bolscevismo, ma non siamo nemmeno così sciocchi dal chiudere deliberatamente gli occhi dinanzi al pericolo. Noi non abbiamo nemmeno paura dell'invasione bolscevica in Germania non perché non la crediamo possibile ma perché siamo decisi a rendere la Nazione così forte che saprà respingere con la più brutale risolutezza ogni assalto dal di fuori.

«La minaccia bolscevica è anche la ragione dei provvedimenti militari che abbiamo adottato: essi seguiranno il ritmo del pericolo che circonda la Germania. D'accordo con il Ministero della Guerra ho ordinato che la ferma di due anni abbia applicazione immediata. Il Governo nazista ha il diritto di chiedere questo sacrificio alla popolazione perché tutti noi abbiamo vestito la divisa per quattro anni nella più grande guerra di tutti i tempi ed abbiamo combattuto quattordici anni per salvare la Nazione dal bolscevismo».

Il messaggio è stato accolto da una imponente ovazione dopo di che il Ministro Hess ha dichiarato chiusa la seduta ed ha rinviato i lavori del Congresso a domani.

Arte bolscevica e arte tedesca.

All'uscita una enorme folla ha rinnovato al Cancelliere una entusiastica dimostrazione di devozione.

Nella sera al Teatro dell'Opera si è svolto il Congresso culturale alla presenza dei maggiori esponenti del-

l'arte tedesca e delle organizzazioni culturali. Ha parlato Rosenberg il quale ha illustrato i capisaldi del pensiero nazista sull'arte. Dopo ha pronunciato un lungo discorso il Cancelliere il quale ha affermato che l'esperienza del secolo dimostra che soltanto con i regimi autoritari i popoli possono assurgere a potenza mentre i regimi democratici conducono al dissolvimento e all'anarchia. Accennando poi al dissolvimento del bolscevismo ha rilevato che in Russia il 98 per cento dei capi dell'Unione sono ebrei ed ha messo in luce i lati negativi della cultura sovietica la quale anche in arte rappresenta un anarchismo sovvertitore. Ha concluso affermando che nel clima politico del III Reich l'arte tedesca avrà modo di ritrovare se stessa e il giusto cammino dell'ascesa.

L'adunata dei « Militi del Lavoro ».

La giornata del 10 si è iniziata con l'adunata dei « Fronti del lavoro ».

Quarantatremila uomini hanno lasciato nelle prime ore del mattino gli alloggiamenti, dirigendosi con musiche, bandiere e vanguardie in spalla, al campo Zeppelin, dove sono sfilati davanti al Cancelliere e a un pubblico di 90.000 persone. La sfilata è durata due ore.

Il Führer ha parlato ai militi del Lavoro, tra i quali erano rappresentate tutte le classi del popolo, e ha detto loro della gioia del lavoro, che è insieme un diritto e un dovere, ed esprime nel modo migliore la solidarietà della Nazione.

Dopo il suo discorso, Hitler ha invitato la delegazione fascista, che aveva presenziato in uniforme alla manifestazione, nella propria tribuna, facendosi presentare i singoli componenti ed intrattenendosi con loro per qualche tempo in cordiale colloquio.

Anche il Segretario del Partito, ministro Hess, ha ricevuto la delegazione fascista rivolgendo ad essa sympathiche parole di benvenuto.

All'entrata ed all'uscita dalla tribuna di Hitler, i fascisti sono stati fatti segno a vive acclamazioni da parte della folla di popolo che circondava la tribuna.

Dopo il rancio, i 43.000 uomini hanno fatto ritorno al campo attraversando in ranghi serrati la città, fatti segno a continue acclamazioni.

In giornata è arrivato dall'Italia S. E. Piero Parini Direttore Generale degli italiani all'estero.

Nel pomeriggio, il Congresso ha ripreso i suoi lavori, ascoltando le appassionanti requisitorie pronunciate dal ministro Goebbels e da Alfredo Rosenberg contro il bolscevismo.

Discorsi di Rosenberg e di Goebbels: formidabile requisitoria documentata contro il bolscevismo.

Dalle 18 alle 21, la folla dei ventimila congressisti ha sentito riballare con estrema violenza questo grande atto di accusa contro il bolscevismo, documentato con cifre e dati e sottolineato con una energia che ha fatto impressione.

Rosenberg ha parlato sul tema: « La battaglia decisiva »: cioè la lotta contro il bolscevismo, il quale non è che una manifestazione dell'ebraismo internazionale.

L'oratore ha fatto l'elenco delle personalità che detengono i poteri nella Unione Sovietica.

Sia nelle pubbliche amministrazioni che nell'esercito, nella giustizia, nella vita culturale, nel commercio e nell'industria e anche nella politica estera, sono tutte persone

— egli ha detto — di pura razza ebraica. Senza fare nomi possiamo dichiarare che degli ambasciatori sovietici sette sono russi, tre armeni e sedici ebrei ».

Rosenberg si è quindi scagliato contro Litvinov affermando che il Commissario sovietico degli Esteri fu espulso a suo tempo da Londra per oscure faccende.

« Questo ebreo — egli ha aggiunto — ha potuto assistere a palazzo St. James a Londra in veste di giudice della Germania, che aveva fatto uso del suo buon diritto e occupata la zona militarizzata ».

Tracciato un quadro delle rivolte scatenate nel mondo dal bolscevismo, l'oratore ha dichiarato che per combattere questo ultimo bisogna combattere gli ebrei.

« Senza gli ebrei — ha detto Rosenberg — il bolscevismo non esisterebbe. In presenza di questo stato di cose, una politica estera di ripiego o di compromesso, riuscirebbe fatale. Nei grandi momenti della storia occorre che i popoli siano guidati da uomini i quali abbiano il coraggio di abbandonare i metodi del passato ».

Egli ha concluso affermando che se le Nazioni compiono ora con un atto di coraggio il dovere loro imposto dal proprio passato e dal pensiero dell'avvenire, sarà ancora possibile scongiurare all'ultimo momento il pericolo bolscevico.

Il discorso, spesso interrotto da grandi applausi, è stato salutato alla fine da acclamazioni.

È seguito il ministro per la Stampa e la Propaganda, dottor Goebbels.

Ha detto che combattendo il bolscevismo — il nazismo non propugna o difende interessi anti-socialisti o addirittura capitalistici. Noi combattiamo non contro, ma in favore del socialismo, guidati dal convincimento che il vero socialismo può venire realizzato soltanto quando venga sgombrato il terreno dal bolscevismo ebreo, che ne costituisce l'aborto più volgare e compromettente.

« Questa lotta, però, non può venire condotta con successo che da un popolo il quale ha dato alla propria vita una nuova struttura, costituendo un aggregato socialista a carattere nazionale.

« La borghesia di tutti i Paesi è imponente contro il bolscevismo e incapace di lottare, perchè essa non si è ancora reso conto del suo vero volto e non possiede la fede e l'energia necessarie, tanto è vero che cerca di venire a patti con esso « per timore di peggio ». Ogni patteggiamento del genere deve condurre per legge di natura alla vittoria del più forte sul più debole, vale a dire del bolscevismo sulla borghesia.

« Le grandi forze di cui dispone il bolscevismo e anche la sua superiorità sui partiti politici gli vengono dal fatto che esso mobilita, contro l'idea statale, la feccia delle popolazioni e organizza i più bassi istinti per distruggere tutti i più nobili elementi razzisti.

« La sua tendenza ai compromessi tattici non è che un mezzo per raggiungere il fine, e una volta ottenuto il potere esso non si fa scrupoli di tagliare la testa a coloro che l'hanno servito: poco piacevole prospettiva questa — a detto il ministro — per gli uomini politici borghesi che in taluni Paesi occidentali ancora credono di estirparli dai denti il bene con la costituzione di Fronti Popolari.

« Il bolscevismo è la dittatura degli esseri inferiori. Fedele al detto di Lenin che la menzogna deve essere lo strumento migliore della lotta, il bolscevismo giunge al potere con la menzogna e lo mantiene con la violenza. La sua propaganda si serve di mezzi finanziari ingentissimi, accumulati attraverso l'affamamento del popolo russo, e che affluiscono nelle casse dei partiti comunisti dei vari Paesi.

« Questi partiti comunisti non sono altro che la legione straniera del Comintern sul suolo straniero. Ricevendo soltanto ordini da Mosca, essa costituisce la più grave minaccia contro la esistenza degli Stati, i quali alla loro volta, nella politica interna ed estera, si trovano anche essi più o meno agli ordini di Stalin, come dimostra l'esempio di quella Potenza occidentale la quale, stringendo un patto con l'Unione Sovietica, dovette chiedere che il partito comunista ricevesse da Mosca l'ordine di smettere la propaganda nelle file dell'esercito, e di non sabotare i crediti militari.

« Di fronte al veleno allettante della teoria bolscevica — ha continuato Goebbels, tremenda ed atroce, fatta di montagne di cadaveri, di un mare di sangue e di lagrime: terrorismo, assassinio e delitti bestiali sono i segni che contraddistinguono ogni rivoluzione bolscevica. Là dove è al potere, non ha bisogno di fare distinzione fra teoria e pratica, ma altrove esso mette in opera una raffinata diabolica propaganda per nascondere al mondo il suo vero aspetto.

« L'Europa borghese non ha la minima comprensione di questa realtà e si trincerava dietro la obiezione che non può ingenerarsi nelle faccende interne di altri Paesi. Ma quello che è oggi realtà in Russia, e per cui si combatte in Spagna, e che minaccia di assumere precisa figura anche in altri Paesi, è una cosa che riguarda tutto il mondo, e i Governi devono occuparsene se non vogliono avere la responsabilità di trascinare l'Europa alla rovina.

« Il problema del bolscevismo — ha proseguito l'oratore — è il problema dell'esistenza dell'Europa: qui bisogna prendere le posizioni pro o contro, con tutte le conseguenze che ne derivano. Il bolscevismo è il più crasso dominio del sangue e del terrore che il mondo abbia mai veduto. Il suo odio contro il nazismo è così sconfinato, appunto perché i bolscevichi sanno che noi li abbiamo smascherati e ci accingiamo a distruggere l'idea che tanta gente in Europa ancora si fa di loro.

« Questo odio è per noi il massimo titolo d'onore. Il bolscevismo rappresenta un grandioso tentativo — ha proseguito il Ministro dell'Ebraismo per conquistare il dominio su tutti i popoli, e appunto per questo la lotta contro tale pericolo è una lotta mondiale nel vero senso della parola. Il bolscevismo deve venire distrutto se si vuole risanare l'Europa. Il bolscevismo sa che è scoccata l'ora e per questo si arma e mobilita tutte le forze contro la Germania nazista in cui vede una permanente minaccia della sua esistenza. Il nazional socialismo si trova nella fortunata condizione di non doversi fare alcun riguardo dinanzi al bolscevismo. Esso non parla il linguaggio dei gabinetti diplomatici, ma quello del popolo e dai popoli spera di venire ascoltato.

« Il nostro è un dovere, perché il mondo deve vedere questa realtà e in vista dei pericoli che minacciano l'Europa non è possibile tacere. Per questo noi lanciamo da Norimberga il nostro grido di allarme contro il pericolo del mondo ».

« Il dott. Goebbels esamina quindi la situazione interna della Russia, osservando che non un solo rappresentante operaio siede nel Governo sovietico, il quale pure si proclama Governo del popolo, e illustrando sulla base di informazioni degli stessi giornali sovietici la vera faccia del « paradiso rosso ».

Il riarmo sovietico.

Passando quindi al riarmo sovietico, il dott. Goebbels afferma che la Russia possiede oggi una armata di due

milioni di uomini, cui vanno aggiunti 14 milioni di riserve istruite; scumila aeroplani, di cui tremila a netto carattere offensivo; e — quello, dice, che il mondo forse ancora ignora — la più grande flotta di sottomarini del mondo.

« Trentasei basi aeree sono state costruite in questi ultimi tempi per la Russia in Cecoslovacchia.

« Quanto sia grave questa minaccia risulta dal fatto che i punti strategici più importanti dell'Europa centrale possono in questo modo venire raggiunti o distrutti da aeroplani da bombardamento sovietici in meno di un'ora. Dresda in venti minuti; la Slesia in nove minuti; Berlino in 42 minuti; Vienna in 9 minuti; la fabbriche d'armi della Stiria in 17 minuti; Budapest addirittura in 7 minuti.

« Questo il vero volto della politica di pace sovietica.

« Il Fronte popolare francese combatte, secondo Thorez, per la difesa della libertà della democrazia: in Spagna dove il Fronte popolare, giunto al potere, la libertà democratica riempie le carceri, arresta e fucila quelli che la pensano diversamente. Settemila persone sono state fucilate soltanto a Madrid ».

L'oratore ricorda a questo punto le dichiarazioni fatte da Dimitrov al congresso del Comintern dello scorso anno e nelle quali si fissava il programma terroristico per realizzare la rivoluzione mondiale.

Programma, afferma, che ha trovato la sua immediata esecuzione nelle tremila persone cadute vittime lo scorso anno delle sanguinose rivolte organizzate un po' dovunque dallo stesso Comintern.

« Oggi il Fronte popolare francese marcia sulle orme di quello spagnolo. Il cavallo di Troia di Dimitrov è già entro le mura di Parigi.

Gli avvenimenti spagnoli.

« Gli avvenimenti di Spagna dimostrano che le decisioni del congresso del Comintern sono state tradotte in realtà. Essi rappresentano la applicazione di quel programma del Fronte popolare che in Francia si trova ancora nel primo stadio e in Spagna è già stato tradotto in realtà.

« Le inaudite atrocità spagnuole sono state organizzate e commesse da agenti del Comintern. L'Unione Sovietica fa affluire ai bolscevichi di Spagna aiuti finanziari e materiali. L'ultimo congresso del Comintern aveva deciso di instaurare in Spagna il bolscevismo, e Mosca sta oggi attuando questo piano. Di fronte a questa realtà incontrovertibile — afferma Goebbels — chi non vuole aprire gli occhi non ha il diritto di lagnarsi delle conseguenze.

« Il nostro monito — continua il ministro Goebbels — non è una farsa sonante. Il segnale per questa battaglia contro il pericolo comune fu dato dalla Germania, dove il bolscevismo che era già sul punto di trionfare, è stato stroncato e annientato.

« Oggi se ripensiamo a quel passato di battaglia, la vittoria ci riappare veramente prodigiosa. Ed è forse pure un prodigio che la suprema legge dell'ordine abbia voluto assegnare a una Germania rinata, il compito e la missione di salvare la millenaria civiltà occidentale dalla barbarie internazionale bolscevica di Mosca.

« Hitler ha dichiarato a tutto il mondo che il bolscevismo può essere vinto. Basta volerlo come egli ha voluto.

« Intanto — conclude l'oratore — la rossa anarchia russocovita si arma con ritmo febbrile. Noi abbiamo preso la nostra decisione senza lasciarci influenzare né da riguardi, che la vanità, o la sconsideratezza suggeriscono a taluni di usare, verso la Società delle Nazioni, né da simpatie più o meno miopi che l'idea sovietica va raccogliendo in

certi Paesi, e nemmeno da tentativi confusi e inconsistenti di dare vita a un sistema cosiddetto collettivo che trascinerebbe l'Europa in una rete di grovigli inestricabili.

L'aumento della forza militare.

«Aumentando da uno a due anni la ferma militare, il Führer ha risposto nel modo più convincente al riarmo sovietico. L'aumento della ferma ha dato alla Germania la sicurezza che è necessaria per preservarci dalla anarchia rossa. Padronissimi gli Altri Stati di non prendere sul serio il pericolo di Mosca; noi non ci lasciamo fuorviare. Ciò che gli ebrei di Mosca dicono non ha importanza. Per noi è importante quello che fanno.

«Il partito vigila all'interno, le forze armate garantiscono la sicurezza dei nostri confini ed entrambi ubbidiscono ciecamente e lietamente al comando di un Uomo che è alla testa del suo popolo e nel contempo rappresenta l'avamposto di una Europa migliore, più sincera, più nobile, e più felice».

Il discorso del dott. Goebbels, sottolineato nei punti salienti da scroscianti applausi, è stato salutato alla fine da una imponente ovazione.

L'assemblea è sorta, alla fine, in piedi acclamando al Führer.

La giornata si è chiusa con una grande fiaccolata. I centotrentamila dirigenti politici sono sfilati in corteo, reggendo torce fiammeggianti davanti al Deutscher Hof. Il Cancelliere salutava dal balcone ammirando quella fantastica marea di lumi e di persone che marciavano a passo cadenzato al suono degli inni.

Accanto al Cancelliere, circondato dai suoi più intimi collaboratori, era anche Piero Parini.

Le rivendicazioni coloniali.

Nei commenti al Congresso di Norimberga la stampa tedesca osserva che è la prima volta che il Cancelliere proclama personalmente in forma pubblica, dandogli così carattere ufficiale, le rivendicazioni coloniali della Germania.

L'affermazione del Cancelliere, si dichiara, viene così a sottolineare, dandogli singolare rilievo, la precedente dichiarazione, secondo cui per il caso di un ritorno a Ginevra il Governo del Reich formulava il desiderio che il problema coloniale venisse risolto tenendo conto delle esigenze della Germania.

Le manifestazioni di simpatia cui è stata fatta oggetto la deputazione fascista vengono messe in grande rilievo, accanto alle impressioni e ai commenti della stampa fascista, di cui si mette in evidenza il largo posto da essa fatto alla cronaca di Norimberga.

Hitler parla a 110 mila militi per la pace con gli altri popoli e contro il bolscevismo.

Il Congresso ha proseguito nei giorni 11 e 12 per trattare materie varie, di organizzazione, di educazione, eccetera, che interessano meno direttamente la politica internazionale.

La penultima giornata del Congresso, ha veduto le strade di Norimberga risonare di musiche e di fanfare fin dalle primissime ore del mattino. Alle sette 110.000 uomini erano già allineati nell'ampio quadrilatero della Luitpoldhalle in attesa del Führer: 80.000 Camicie bruno, 20.000 militi delle «Squadre naziste» e 10.000 uomini

appartenenti ai Gruppi motorizzati e ai reparti avieri nazisti. Come un'ampia scia rossa, il folto delle bandiere divideva in due il quadrato nereggiante, sul cui fronte prospiciente l'ingresso sorvegliavano le tribune gremite di pubblico. Al posto d'onore, accanto alle più alte autorità dello Stato e del Partito e ai rappresentanti delle Forze armate, erano la deputazione fascista, e i membri del Corpo diplomatico.

Accolto dal saluto alla voce, Hitler ha fatto il suo ingresso nel campo alle 7,40, scortato dal seguito, e ha passato in rivista la Milizia bruno, ascoltando il rapporto del capo dei reparti d'assalto, Lutze, e del comandante le S. S. Himmler. Il Cancelliere ha quindi preso posto sull'alto podio eretto davanti alle tribune e ha pronunciato un discorso.

«Noi abbiamo bisogno — ha detto Hitler — di ritrovarci insieme una volta l'anno per guardarci negli occhi e rinnovare la nostra promessa per trarre nuove energie per l'avvenire».

Dopo aver illustrato in brevi tratti l'opera di rinascita compiuta dal Regime, il Führer ha ricordato gli anni di lotta.

«Voi siete la vecchia guardia della Rivoluzione, — ha soggiunto, — e mi seguirete anche in avvenire. Chi dubita della stabilità del nostro movimento non avrebbe che da dare un'occhiata. L'edificio che abbiamo costruito non è effimero, ma solidissimo: il nostro vecchio nemico che abbiamo tante volte incontrato e travolto alza ora il pugno in atto di sfida. Io dico a voi, vecchi e giovani combattenti, e lo ripeto al mondo che mi ascolta: noi siamo pronti a ogni ora. Come il nostro più ardente desiderio è di conservare la pace, così mai a nessun patto permetteremo che la Germania ritorni nelle mani di coloro che abbiamo schiacciato.

«In altri Paesi, le masse vengono aizzate e sobillate a scendere in piazza, a manifestazioni contro il Fascismo e contro il Nazismo e per organizzare forniture di armi, munizioni e denaro. Io non ho mai invitato il mio popolo a scendere in piazza, ma se dovessi farlo non saranno comizi di dieci, venti o trentamila dimostranti indisciplinati: saranno milioni e milioni che eleveranno la loro voce d'accusa contro l'antico avversario e nemico dell'umanità.

«Noi vogliamo soltanto la pace. — ha proseguito il Cancelliere, — perché abbiamo conosciuto la grande guerra. Noi vogliamo dare la mano ai popoli. Nel nostro cuore non albergano sentimenti di odio e di avversione contro delle Nazioni, ma mai la Germania diventerà bolscevica».

A questo punto il Führer ha contrapposto i «due mondi»: quello della distruzione, dell'assassinio e della rovina, ha detto, a quello della Germania bella e sorridente. «È una cosa meravigliosa per me essere vostro Capo e Cancelliere del Reich. Questa gioia la devo a voi e ai milioni che hanno creduto in me e con me hanno combattuto. In quest'ora — ha concluso — rinnoviamo il giuramento di fedeltà e di devozione al nostro popolo».

Il Führer ha innalzato un triplice evviva alla Germania, ripetuto a gran voce dalla massa dei militi, che hanno intonato il *Deutschland Deutschland, über alles*.

Scortato dalla «bandiera del sangue», il Cancelliere ha quindi inaugurato le nuove bandiere della Milizia bruno, facendo toccare a ognuna di esse il glorioso vessillo. La cerimonia si è chiusa con brevi parole del capo dei reparti d'assalto, Lutze, il quale ha rinnovato il giuramento della Milizia, pronta, ha detto, a ogni comando, a marciare contro tutti coloro che si oppongono alla Germania

delle Camicie brune. Salutato da grandi acclamazioni Hitler è quindi ripartito in vettura col seguito, mentre il pubblico lentamente sfollava.

I reparti d'assalto e le S. S. hanno abbandonato quindi l'arena e in formazione di dieci colonne si sono avviati verso la città, che hanno attraversato fra fitte ali di popolo plaudente, prendendo infine schieramento in piazza Adolfo Hitler, dove poco prima di mezzogiorno sono stati davanti al Cancelliere. Applausi e acclamazioni hanno accompagnato tra suoni di musica e squilli di fanfare la manifestazione.

Dichiarazioni alla stampa.

È seguito un ricevimento da Hitler offerto ad alcuni rappresentanti della stampa estera nell'antico castello di Norimberga. Hitler, alla presenza di Hess, di Rosenberg e di von Ribbentrop, si è intrattenuto cordialmente coi rappresentanti della stampa estera, ai quali ha poi tra l'altro detto che coloro i quali giornalmente convocano adunate e manifestazioni in favore dell'intervento marxista in Spagna dimenticano che la Germania e l'Italia hanno sinora osservato la più rigorosa neutralità e non si rendono conto di quello che succederebbe se questi due Stati, con lo stesso diritto, organizzassero un movimento in favore dei nazionali spagnoli.

«Non avrei che da dire una parola», — ha dichiarato Hitler, — e immediatamente dieci o quindici milioni di tedeschi risponderebbero al mio appello. Vi sarebbero allora manifestazioni tali quali il mondo non ha mai visto e indurrebbero il mondo e anche Mosca a riflettere piuttosto piacevolmente.

«Ci si domanda perchè siamo fanatici contro il bolscevismo. Ciò deriva dal fatto che noi e anche l'Italia abbiamo vissuto press'a poco ciò che avviene in questo momento in Spagna. Naturalmente non temiamo più il bolscevismo, ma, non ho che un timore e dico ciò apertamente, ed è che i Paesi che ci circondano, e nei quali il veleno bolscevico fa dei disastri, soccombano gli uni dopo gli altri.

«Orbene, noi non possiamo rimanere indifferenti a tale situazione, poichè siamo una Nazione europea. Senza dubbio potremmo rimanere in disparte e dire: lasciate che uccidano i loro ufficiali, i loro preti e i loro intellettuali, poichè ciò non ci riguarda. Ma sarei un bimbo se adottassi questo punto di vista. Non viviamo nella luna; ciò che capita in Europa ci interessa. Siamo un Paese europeo legato ai nostri vicini da vincoli culturali e commerciali.

«Esiste realmente una comunità europea e credo sinceramente che noi «nazionalisti decisi» siamo, dopo tutto, i migliori europei che esistano. Si può comprendere un'Europa organizzata sulla base di un regime culturale, ma che Mosca cerchi di dominare l'Europa è un fatto che noi Tedeschi non potremo mai accettare. L'Europa ha bisogno di una rivalità amichevole tra Stati bene organizzati: un'Europa dominata dalla democrazia bolscevica sarebbe condannata a sparire».

La grande parata militare.

Il giorno 13 le manifestazioni celebrative del Congresso si sono chiuse con la grande parata militare.

Alle 8 un pubblico di centinaia di migliaia di persone, tra cui 60.000 Camicie brune, ha assistito al campo Zeppelin alle brillanti esercitazioni compiute, sotto la direzione del generale Haase, da 20.000 uomini di truppa appoggiati da un centinaio di carri armati, mentre nel

cielo, a 500 metri di altezza, irrompevano squadriglie di aeroplani: da caccia, da ricognizione e da bombardamento contro i quali le artiglierie antiaeree aprivano il fuoco. La «battaglia» è stata decisa dai carri armati, che hanno costretto il «nemico» alla ritirata.

Le truppe hanno quindi assunto lo schieramento in parata per la solenne consegna delle nuove bandiere, che ha avuto luogo dopo un breve discorso del Maresciallo Blomberg. Le esercitazioni della mattinata sono state ripetute nel pomeriggio nella solenne cornice di una manifestazione svoltasi sullo stesso campo Zeppelin e alla quale ha conferito carattere ufficiale l'intervento del Cancelliere, di tutti i ministri e delle più alte autorità del partito e dello Stato e la presenza degli ospiti d'onore tra cui, oltre ai membri del Corpo diplomatico e alla Deputazione fascista, anche gli addetti militari, navali e aeronautici giunti stamane in treno speciale da Berlino al completo. Anche l'addetto militare sovietico aveva accettato l'invito ed era presente col suo aiutante.

Lo spettacolo ha rinnovato una visione ricca di elementi suggestivi, cui hanno conferito singolare rilievo un combattimento tra cavalleria e carri armati e la partecipazione di reparti motorizzati. Mentre a bassissima quota le squadriglie svolgevano un nutrito attacco alle batterie antiaeree, nel cielo ha fatto la sua comparsa l'argentea sagoma del dirigibile *Hindenburg*, che ha inviato un messaggio di saluto al Cancelliere e ha trasmesso quindi la radiocronaca dello spettacolo veduto a volo d'uccello. Scroscianti applausi da parte del pubblico entusiasta hanno accompagnato le varie fasi del combattimento, salutato alla fine da una grande ovazione.

Dopo di che ha preso posto nell'apposita tribuna il Cancelliere, il quale ha parlato alle Forze armate.

Altro discorso di Hitler per la pace del popolo laborioso.

Hitler ha esaltato la nuova Germania: «Se essa è divenuta forte e potente e se oggi noi possiamo — ha detto — celebrare questa grande festa, lo dobbiamo in gran parte all'opera faticosa del nostro popolo. Questo lavoro e quest'opera sarebbero vani se non fosse possibile assicurare al Reich la sua pace interna ed esterna».

Hitler si è dichiarato orgoglioso soprattutto dell'«opera di pace» della Nazione che lavora. «È logico — ha aggiunto — che i milioni di Tedeschi che sfaticano negli stabilimenti e negli uffici siano anche disposti a difendere a prezzo della loro vita quanto è stato realizzato. L'esercito è ritornato oggi a essere l'orgoglio della Nazione, non per servire a uno smodato sciocismo, ma per fare la guardia al nostro lavoro e al nostro popolo. So che assolverete questo compito facendo fronte a ogni minaccia, e tutta la Germania offre oggi lo stesso spettacolo mirabile che offriva una volta. Nazione, partito e Forze armate — ha proseguito il Cancelliere — costituiscono un'unità inscindibile, e se verranno tempi seri essi non ci troveranno mai scoraggiati e vili, perchè l'avvenire appartiene ai coraggiosi. La Nazione sa che può chiedersi tutti i sacrifici: così essa non vedrà mai più i tempi tristi che abbiamo vissuti».

Il Führer ha concluso con un evviva alla Germania, forte e potente, ripetuto a gran voce dalla truppa, la quale, ha intonato insieme con le musiche il *Deutschland, Deutschland über alles*.

Il Congresso ha chiuso ufficialmente i suoi lavori nella Luitpolhalle, con una solenne seduta di riepiogo. Il Cancelliere ha pronunciato un importante discorso.

Hitler ha affermato anzitutto che il Congresso ha dimostrato la profonda trasformazione subita dalla Germania.

Il tramonto delle democrazie.

Una nuova Germania è sorta — ha detto — si può amarla o odiarla, ma non si può né modificare né sopprimere perché è una realtà storica. Lo Stato nazista si era proposto come primo compito quello di ridare alla Germania l'onore e la parità: questo compito si può oggi considerare risolto. I Paesi che non hanno sofferto quello che ha sofferto la Germania non possono comprendere ciò che questo significava per noi: ma se in avvenire il mondo rispetterà il nostro diritto, anche noi siamo disposti a rispettare i diritti degli altri. In questo senso dunque il movimento social nazionale rappresenta un fattore di tranquillità e di collaborazione europea.

Noi — ha proseguito il Capo del Reich — non siamo missionari di idee politiche, ciò che si pensa negli altri Paesi ci è indifferente e se spieghiamo le nostre idee in proposito lo facciamo unicamente per difenderci contro tentativi di intromissione e contro i propositi che ci vengono attribuiti. Se qualcuno può lamentarsi di intromissioni, e proprio la Germania, contro la quale i suoi nemici accumulano accuse soltanto perché essa batte vie diverse. Che cosa importa loro di ciò che facciamo? Proibiscano il social nazionalismo nei loro Paesi, così come noi la democrazia in Germania. In 15 anni di esperienza il popolo tedesco ha avuto modo di conoscere la democrazia e di perdere ogni fiducia in essa.

Nessuna meraviglia — ha continuato Hitler — che i Paesi democratici ci onorino della loro avversione: la ragione è che essi non si rendono ancora conto di ciò che rappresenta la dottrina bestiale del bolscevismo. Il primo scontro fra social nazionalismo e comunismo non è avvenuto in Russia, ma sul suolo tedesco, dove il bolscevismo aveva cercato di prendere piede per impadronirsi, così come oggi militarmente si sforza di spingere le sue forze sempre più vicino alle nostre frontiere. Oggi più che mai il bolscevismo cerca di ripetere il tentativo, e per questo ci ha costretti a reagire, a dichiararlo nemico mortale e a denunciarne i pericoli.

Il bolscevismo non può negare che in Russia il 98 per cento dei posti direttivi sia in mano agli ebrei, che non sono mai stati proletari, mentre alla testa del Reich è un uomo, che 25 anni fa era un operaio. Gli avvenimenti di Spagna dimostrano che cosa è il bolscevismo: un regime di rovina, di distruzione, di assassinio.

Il Cancelliere ha quindi illustrato le ragioni per cui il social nazionalismo combatte il bolscevismo con tanta violenza. Ragioni ideologiche, ha detto, ma anche economiche, come dimostra la Russia di oggi, per cui quello che era una volta il granaio del mondo non sa più dare pane alla popolazione. Il popolo tedesco, ha soggiunto, è così intelligente che respingerebbe come un insulto la pretesa di dover ricevere ordini da Mosca, come succede in taluni Paesi.

Mosca rimane Mosca — ha gridato Hitler, provocando un'imponente dimostrazione dell'assemblea — e la Germania è la Germania. Per il bolscevismo, il popolo non è che un oggetto di sfruttamento e di carne da cannone: la sua metà è la rivoluzione sociale. Per questo non possiamo nemmeno discutere coi capi del bolscevismo.

Noi possiamo guardare con una certa calma allo sviluppo delle cose, perché tutta la Nazione insorgerebbe come

un sol uomo contro coloro che credessero di avere in noi sul terreno militare un facile giuoco. Il conflitto è insanabile: sono due mondi che non si potranno cambiare mai, e se un giornale inglese deplora che vogliamo dividere l'Europa in due blocchi, dobbiamo dargli la triste novella che questa divisione è già un fatto compiuto. I Fronti più o meno borghesi che sorgono qua e là credono di poter calmare i comunisti, ma la borghesia non sa che, continuando così, finirà per soccombere e venire travolta.

L'esempio di Roma fascista.

A questo punto il Cancelliere ha additato l'esempio dell'Italia fascista, la quale, ha detto: «ha da anni risolto definitivamente la questione della pace interna schiacciando il comunismo, che pure aveva tentato di prenderci radici».

L'affermazione ha suscitato una vibrante manifestazione all'indirizzo dell'Italia e della deputazione fascista, presente con Piero Parini nella tribuna d'onore.

Non noi — ha proseguito Hitler — abbiamo diviso l'Europa in due parti, ma il bolscevismo, il quale vuol realizzare il dominio sul mondo e non rifugge da nessuna atrocità per riuscire nell'intento. Del resto la maggior parte di coloro che si rifiutano di credere al pericolo del bolscevismo sono anch'essi, e il fatto è significativo, di pura razza ebraica.

Io seguo il processo di infezione bolscevica che dilaga in Europa e posso dire che esso realizza tutte le mie previsioni. Certo non posso desiderare che un lungo periodo di pace, condizione indispensabile per condurre a termine la nostra opera di ricostruzione: ma se il bolscevismo, di cui abbiamo appreso alcuni mesi fa che si sta potentemente armando per realizzare la rivoluzione mondiale, volgesse il suo occhio alla Germania, esso sappia che davanti alle porte del Reich c'è l'Armata tedesca.

Con preoccupazione — ha continuato Hitler — osservo gli sviluppi in Europa della così detta democrazia, la quale altro non è che il canale attraverso il quale il bolscevismo introduce più o meno di contrabbando il veleno della dissoluzione. Se il sistema dovesse dare i risultati che si propongono i loro autori, l'Europa verrebbe trasformata in un mare di sangue e di lutti, la civiltà occidentale lascerebbe il posto alla più atroce e orribile delle barbarie di tutti i tempi. In vista di ciò non posso non guardare con simpatia ai Paesi che hanno riconosciuto il pericolo e lo combattono. Noi per conto nostro siamo certi che ove il bolscevismo traducesse in realtà la sua minaccia contro di noi esso verrebbe distrutto. Il vecchio programma del partito social-nazionale, la lotta contro il bolscevismo, ritorna oggi al vertice della nostra azione. Lo spirito che ha vinto allora e ci ha portati al trionfo vincerà un'altra volta.

Il discorso, interrotto nei punti più salienti da grandi acclamazioni, è stato salutato alla fine da una imponente ovazione. Il lungotenente del Führer, ministro del Reich, Hess, ha quindi dichiarato chiuso il Congresso.

A mezzanotte un pittoresco coprifuoco militare si è svolto in onore del Cancelliere davanti al Deutscherhof, con la partecipazione di reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e di 14 Corpi musicali.

Fino all'alba la vecchia Norimberga risuonava ancora di canti, di inni e di musiche, mentre alla stazione già cominciavano a partire i primi treni speciali che smobilavano l'eccezionale adunata.

Economia, Finanza, Demografia

movimento sindacale, ordinamento corporativo

Contro ogni speculazione in aumento dei prezzi.

ROMA, 4. — È segnalata dall'Agenzia «G. E. A.» una circolare del Presidente della Confederazione dei Commercianti con la quale si diffidano tutti i commercianti a non crearsi facili illusioni circa gli avvenuti aumenti di salari, che si devono unicamente considerare come particolari forme di assestamento delle retribuzioni operaie e di stabilizzazione sul livello economico attuale. Infatti il

Governo fascista che durante l'iniquo assedio economico ha difeso energicamente la lira stroncando ogni tentativo contro di essa, non intende permettere alcuna forma di svalutazione monetaria attraverso un aumento generale dei prezzi provocato dai commercianti.

Per evitare che qualcuno si illuda di poter speculare al rialzo, cercando di aumentare i prezzi o, peggio ancora, di accaparrare le merci, è bene si sappia che ogni tentativo di questo genere verrà represso e punito con la massima severità.

Vigile severa azione del Partito per i prezzi e per i costi.

Una riunione del Comitato dei prezzi, per la farina, il pane, la pasta.

ROMA, 16. — Il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito nel Palazzo del Littorio, per esaminare la situazione dei prezzi del grano, delle farine, del pane e delle paste alimentari.

Sono intervenuti: il Ministro dell'Agricoltura Rossini, il direttore dei piani economici dell'agricoltura, il direttore generale delle Dogane ed i rappresentanti del Ministero dell'Interno, delle Corporazioni, delle Finanze e delle Comunicazioni. Erano pure presenti gli esponenti delle Confederazioni dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, con i rispettivi rappresentanti delle Organizzazioni dei lavoratori, nonché i dirigenti della Federazione dei Consorzi agrari, dell'Ente della cooperazione e della Federazione tecnici agricoli.

Esaminato il regime dei prezzi, è stato convalidato che attraverso la distribuzione all'interno del grano estero, il più economico e razionale sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento granario, saranno tenuti fermi gli attuali prezzi delle farine, del pane e delle paste alimentari, che a tutti gli effetti dovranno essere considerati come massimi.

È stato inoltre stabilito che ai molini di ciascuna provincia sarà assicurato, a cura del Ministero dell'Agricoltura, un prezzo del grano, in rapporto al suo rendimento, in ogni caso compatibile con gli attuali prezzi delle farine e relativi derivati.

I rappresentanti delle categorie dei molitori e dei panificatori hanno aderito a tali concetti e si sono im-

pegnati di impartire ai rispettivi federati le disposizioni per la integrale attuazione di tali direttive.

Monito di Starace contro le psicologie rialziste.

ROMA, 18. — In recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito S. E. Starace stabilisce fra l'altro quanto segue:

Mi viene riferito che alcuni commercianti, sperando in ulteriori rialzi dei generi di prima necessità, procedono ad acquisti o stipulano contratti per le prossime forniture a prezzi base superiori ai limiti consentiti dai vigenti prezzi stabiliti dal Comitato permanente di vigilanza.

Ciò si verifica per il formaggio, per il burro e per altri prodotti. Invito i segretari federali ad un'attenta vigilanza nell'interesse degli stessi grossisti, i quali è bene sappiano fin d'ora che nell'azione di disciplina dei prezzi non si prenderà atto dei risultati dell'attuale « psicologia rialzista », ma si rimarrà fedeli alle esigenze della stabilità del mercato nazionale e del costo della vita.

I fasci debbono ispezionare i mercati.

ROMA, 22. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 632 in data odierna ha disposto per le ispezioni — da parte dei segretari federali — ai mercati e ai negozi del centro e della periferia, anche per quanto riguarda la qualità dei generi di largo consumo, ed ha stabilito che i segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento dovranno valersi dei fiduciari e dei capigruppo del pubblico impiego per la vigilanza sui prezzi e per quell'azione di controllo e di propaganda che gli associati potranno svolgere nell'ambito delle loro funzioni d'ufficio.

Repressione della indisciplina.

I « Fogli di disposizioni » del Segretario del Partito, e le cronache dei giornali locali, hanno registrato i provvedimenti presi contro speculatori che esecutavano incetta di merci, contro commercianti che non hanno obbedito alla disciplina deliberata dal Partito, e ad industriali che hanno violato le disposizioni di disciplina economica e di disciplina sociale.

Il prezzo del grano.

ROMA, 2. — La Confederazione fascista degli agricoltori ha inviato ai dipendenti organi una circolare sulla disciplina del mercato granario per mettere in guardia contro le voci di aumento del prezzo del grano, che vengono smentite. La circolare invita le Unioni a renderne nota agli agricoltori la completa infondatezza, affinché taluno non ritardi il conferimento del proprio grano all'ammasso, nella vana speranza di ulteriori benefici.

Le Unioni facciano anche conoscere attraverso i funzionari e i fiduciari che non solo non si possono sperare aumenti, ma che il Governo fascista potrebbe essere indotto a stabilire nuovi prezzi, inferiori agli attuali, per quelle partite che a una certa data non fossero ancora state conferite agli ammassi.

Contro albergatori indisciplinati.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, direzione generale per il turismo, ha constatato durante la corrente stagione di eccezionale afflusso turistico degli abusi commessi da alcuni albergatori nei confronti di turisti stranieri.

Il numero degli alberghi che hanno commesso tali abusi è limitato in quanto la quasi totalità degli albergatori italiani, con fascistica comprensione dei propri doveri, ha saputo corrispondere agli ordini sindacali competenti e ha dimostrato agli stranieri come perfetta sia la ospitalità italiana.

Nuova coniazione di monete per celebrare l'Impero.

ROMA, 17. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto-legge 9 luglio 1936 (A. XIV), concernente il riordinamento della circolazione monetaria metallica dello Stato.

Il decreto ritenuta la urgente necessità, a seguito della conquista dell'Abissinia, di aumentare la circolazione monetaria di Stato e di celebrare anche in questo campo la costituzione dell'Impero con la creazione di nuovi tipi di monete, tenendo anche conto che per le peculiari esigenze di quelle regioni occorre di dare colà prevalenza alle monete di argento sui biglietti di Stato da L. 10, autorizza la fabbricazione e l'emissione di nuove monete di argento, di nichelio e di bronzo, riservando di determinare con altri decreti i contingenti e le caratteristiche delle nuove monete, e disponendo che per la coniazione di nuove monete potrà essere utilizzato il metallo ricavato dalla demonetazione di que le attualmente in circolazione.

Disposizioni per la cessione obbligatoria dei crediti verso l'estero dei titoli esteri e italiani emessi all'Estero.

ROMA, 11. — La « Gazzetta Ufficiale » reca il seguente regio decreto-legge 7 agosto A. XIV:

Art. 1. È fatto obbligo ai cittadini italiani residenti nel

Regno o nei Possedimenti di denunziare, cedere e trasferire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, i crediti verso l'estero, i titoli esteri ed i titoli italiani emessi all'estero, dei quali essi siano venuti o verranno comunque in possesso posteriormente alla data del 28 agosto 1935-XIII.

Art. 2. L'obbligo di cui all'articolo precedente è fatto parimenti alle Banche, ai banchieri, alle ditte, alle società ed alle persone giuridiche di qualsiasi natura, di nazionalità italiana, ed aventi sede nel Regno o nei Possedimenti, per i titoli esteri ed italiani emessi all'estero dei quali siano venuti o verranno comunque in possesso posteriormente alla data del 28 agosto 1935-XIII.

Art. 3. Qualora i possessori di crediti liquidi verso l'estero provvedano a farne immediata cessione ad una delle Banche agenti per conto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, contro regolamento in lire ai cambi di acquisto del giorno, non saranno soggetti all'obbligo della denuncia e non avranno l'obbligo di attendere la precettazione prevista del seguente art. 4.

Art. 4. Le cessioni di crediti e dei titoli di cui agli articoli 1 e 2, ad esclusione quindi dei crediti di cui all'art. 3, dovranno essere effettuate su richiesta dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, nel termine indicato nella richiesta stessa e con le modalità e condizioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 5. Il corrispettivo dei crediti sarà, dopo incasso, regolato a contanti in lire, se si tratta di valuta estera libera quotata alla Borsa di Milano, il cambio sarà quello di acquisto sulla base del corso ufficiale della Borsa di Milano alla data in cui ha luogo il regolamento con il cedente; se si tratta di altra valuta, sarà provveduto, a cura dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, alla realizzazione al meglio regolando col cedente in base al netto ricavo con lo scarto di uso.

Art. 6. Il corrispettivo dei titoli esteri sarà calcolato in lire: per quanto riguarda il prezzo, sulla base del netto ricavo della vendita dei titoli sul mercato di realizzo; per quanto riguarda il cambio, sulle basi indicate nel precedente art. 5. Il corrispettivo dei titoli italiani emessi all'estero sarà calcolato in lire. Ai cedenti viene lasciata la facoltà di optare: o per le condizioni previste dall'art. 7 del regio decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614; o per il prezzo calcolato dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sulla base della quotazione di acquisto del 15 del mese antecedente sul relativo mercato di emissione e al cambio d'acquisto sulla base del corso ufficiale della Borsa di Milano alla data in cui ha luogo il regolamento con il cedente. Il regolamento avrà luogo in Buoni novennali del Tesoro 5^o 1944 con godimento dal 1° settembre 1935, calcolati alla pari salvo conguaglio degli interessi alla data dell'operazione. La rimanenza eccedente il taglio minimo dei Buoni del Tesoro sarà versata in contanti al cedente dei titoli esteri o italiani emessi all'estero.

Art. 7. I titoli esteri e i titoli italiani emessi all'estero debbono essere ceduti con tutte le cedole relative che non siano maturate o rese pagabili alla data della cessione. Il cedente sarà passibile delle sanzioni previste qualora non possa giustificare che l'incasso degli interessi, dividendi o altri diritti maturati dalla data in cui è entrato in possesso dei titoli fino alla data della loro cessione, sia stato conforme alle vigenti disposizioni sul monopolio del commercio dei cambi.

Art. 8. L'esonerazione dall'obbligo della cessione, di cui al presente decreto è consentito nei casi previsti dall'articolo 10 del R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614.

Art. 9. A carico dei trasgressori alle disposizioni con-

tenute nel presente decreto saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 11 del citato R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614.

Art. 10. Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

IL COMITATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO

La questione del fido-limite.

ROMA, 6. — Sotto la presidenza del Duce, il 5 corrente si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Tra le questioni di massima più importanti all'ordine del giorno, il Comitato ha esaminato quella concernente il limite del fido che aziende di credito possono concedere a uno stesso obbligato, decidendo di mantenere ferma, per il momento, la misura fissata nel quinto del patrimonio, dall'art. 16 del R. D. L. 6 novembre 1926, n. 1830. Il Comitato ha anche precisato le direttive tecniche da seguire nella valutazione del patrimonio agli effetti del fido-limite, e nella determinazione delle esposizioni che costituiscono il « fido » accordato a uno stesso nominativo.

Il Comitato ha deliberato su alcuni provvedimenti da sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri e approvato il nuovo Statuto delle Banche di diritto pubblico e dell'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte.

Il Comitato ha, inoltre, deliberato su diverse domande di costituzione di società, di aumenti di capitale e di emissione di obbligazioni, autorizzando, tra l'altro, la costituzione di una Società Anonima Cementerie dell'Etiopia con capitale di 10 milioni elevabili a 20 milioni, conferito dai principali produttori di cemento del Regno, la quale ha per scopo la costruzione e l'esercizio di cementerie nei territori dei diversi Governatori dell'Etiopia, la costituzione in Piacenza di una nuova Banca a forma cooperativa denominata « Banca di Piacenza », destinata a soddisfare alle giustificate esigenze locali; l'emissione da parte del Comune di Milano di un prestito obbligazionario per l'esecuzione delle più urgenti ed importanti opere pubbliche previste dal piano regolatore.

La situazione patrimoniale ed amministrativa di parecchie aziende è stata oggetto di approfondito esame da parte del Comitato dei Ministri, il quale, riconosciuta la necessità di eliminare posizioni insostenibili, di definire procedure liquidatorie che si svolgevano con soverchia lentezza, di sostituire organi amministrativi incompetenti o negligenti, ha adottato i provvedimenti del caso, tra cui assunzioni di liquidazioni da parte di Istituti di credito di diritto pubblico intese a maggior tutela degli interessi dei depositanti risparmiatori.

Infine, il Comitato ha deliberato su numerose altre questioni particolari, tra cui autorizzazioni all'esercizio e del credito agrario, applicazioni di penali, nomine di presidenti e amministratori di aziende, ecc.

Il Comitato tornerà a riunirsi il 24 ottobre p. v.

Per il riassorbimento nelle aziende industriali dei reduci dall'A. O. disoccupati.

ROMA, 25. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F., in data 25 settembre XIV reca:

Seguendo le direttive del Duce, la Confederazione fa-

scista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno stipulato il seguente accordo:

Considerato che i servizi resi dai lavoratori mobilitati, con le opere e con le armi, per la conquista dell'Impero in A. O. I., meritano, anche nel settore del lavoro, un completo riconoscimento, che attesti la grata, orgogliosa, solidarietà della Patria fascista, offrendo immediata possibilità di lavoro ai reduci, stabiliscono:

entro un mese dalla data del presente accordo, le aziende industriali sono impegnate a riassorbire gli operai dell'industria reduci dall'A. O. I., che siano stati mobilitati o che vi abbiano prestato la loro opera anteriormente all'annessione e che risultino disoccupati.

Le organizzazioni locali degli industriali cureranno l'attuazione del presente accordo, ripartendo i reduci, operai e soldati, tra le aziende, tenendone informate le consorelle dei lavoratori.

I Buoni italiani in valuta estera considerati in Inghilterra come uno dei migliori investimenti offerti in Europa.

LONDRA, 1. — Nella City ed allo Stock Exchange la notizia della emissione dei Buoni del Tesoro in valuta estera decisa dal Governo italiano ha prodotto ottima impressione e i titoli sono considerati come uno dei migliori investimenti di capitale che nel corrente anno sia stato offerto in Europa. È opinione generale a Londra che i vari Governi vedranno di buon occhio la partecipazione delle Banche più importanti alla sottoscrizione di detti Buoni. Il *Times* rileva fra l'altro, che l'emissione dei Buoni sarà accolta con molto interesse dai 10 milioni di italiani sparsi per il mondo, ai quali viene offerta con questi titoli, la possibilità di partecipare alle operazioni finanziarie del Governo fascista con la massima sicurezza e garanzia.

Un miliardo e 200 milioni per l'elettrificazione di linee ferroviarie.

ROMA, 8. — Con Regio Decreto Legge oggi pubblicato viene autorizzata la spesa di L. 1.200.000.000 per l'applicazione della trazione elettrica su un altro gruppo di linee ferroviarie esercite dallo Stato e per la conseguente necessaria sistemazione di esse.

Tale somma sarà iscritta nel bilancio dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato — parte straordinaria — in non meno di 6 esercizi finanziari a partire dal 1937-38. Il Ministro per le Finanze è in facoltà di provvedere le somme stesse di mano in mano che se ne presenterà il bisogno, mediante operazioni di credito con le modalità e alle condizioni che saranno approvate con Decreto Reale.

La rete elettroferroviaria dell'Italia è la più vasta del mondo.

ROMA, 5. — Il Bollettino delle Ferrovie federali svizzere, pubblicato a cura della Direzione generale di Berna, nel suo ultimo numero, dedica uno studio all'elettrificazione ferroviaria nel mondo, in cui afferma che la Svizzera è al primo posto, con una rete elettrificata di 4100 chilometri. Al secondo ed al terzo posto — sempre secondo il predetto Bollettino — verrebbero rispettivamente gli Stati Uniti e, poi, l'Italia.

L'Agenzia d'Italia pone in rilievo il manifesto errore in cui è incorso la Direzione delle Ferrovie federali sviz-

zere, dato che l'Italia, sin dall'ottobre scorso, ha battuto il primato mondiale, in quanto possiede la più vasta rete elettroferroviaria del mondo.

Infatti, il 28 ottobre scorso, venne realizzato un nuovo balzo in avanti nell'elettrificazione ferroviaria, con l'entrata in esercizio della grande arteria elettrificata Bologna-Roma-Napoli e di altre cinque linee ordinarie. Attualmente la rete statale elettrificata dà uno sviluppo in cifra tonda di 3200 chilometri. A questa rete vanno aggiunte le linee in cessione all'industria privata già elettrificate, per un complesso di 1780 chilometri. Si ha, quindi, un totale di km. 4980, cui vanno infine, aggiunti oltre cento chilometri di linee tranviarie extra-urbane elettriche, che sono vere e proprie linee elettroferroviarie: come ad esempio la ferrovia elettrica di Castelli Romani, la linea tranviaria elettrica Milano-Monza-Seregno-Cantu-Corno ed altre.

Si ha perciò un totale complessivo di circa 6000 chilometri di linee elettrificate. In conseguenza l'Italia detiene incontrastato il primato mondiale elettro-ferroviario, superando la Svizzera di ben 1900 km., e gli Stati Uniti, che hanno solo 3873 km., di oltre 2100 km.

La VIII Fiera de Levante.

BARI, 22. — Dopo una settimana di intenso movimento di visitatori ed anche di affari, questa notte alle 24 la ottava Fiera del Levante si è chiusa.

Si calcola che nelle ultime ore di questa ormai caratteristica geniale manifestazione internazionale voluta dal Duce e condotta con fede e passione dalla gente barese, oltre 150.000 persone abbiano affollato i viali e i padiglioni delle mostre e le suggestive vetrande sull'Adriatico. Quest'ultima manifestazione caratterizzata da una partecipazione di popolo senza precedenti ha offerto la visione chiara del rinascimento economico italiano incrementato dall'impresa africana che ha dato l'Impero del lavoro all'Italia.

Circa il successo di affari si rilevano i seguenti dati totali: delle giornate di contrattazione che vanno da un minimo di 2827 nel 1932 ad un massimo di 9179 nel 1936 (suddivise per il 1936 in 3755 offerte e 5424 richieste).

Il Regime e il Turismo — L'afflusso dei forestieri superiore al 40 per cento rispetto al 1935. La vasta efficace opera della direzione generale del turismo. Ospitalità cordiale e intelligente.

ROMA, 29. — Il movimento turistico è all'ordine del giorno in molti Paesi nei quali vicende varie non sempre lente hanno sensibilmente alterato, negli ultimi tempi, il normale afflusso dei forestieri. È interessante constatare come, anche in questo campo, l'Italia fascista abbia saputo vittoriosamente reagire all'assedio economico.

Alla campagna sanzionista si aggiunse una violenta campagna anti-italiana per allontanare il più possibile i turisti dall'Italia, che veniva dipinta un Paese stremato di forze e poco tranquillo.

La disciplina dell'attrezzatura alberghiera.

Il risultato è stato negativo. Anzi, dagli ultimi dati raccolti risulta che l'afflusso dei turisti in Italia nei pri-

mi mesi del 1936 ha raggiunto una cifra che è di circa il 40 per cento superiore a quella del corrispondente periodo del 1935.

Nel raggiungimento di tali risultati buona parte del merito tocca alla nuova politica turistica attuata dal Regime che, creando un apposito organo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda — la Direzione generale del Turismo — ha avuto a sua disposizione un potente strumento non solo per controbattere la interessata campagna straniera, con la documentazione di quella che era ed è la realtà italiana, ma anche per richiamare verso il nostro Paese nuove e più intense correnti turistiche con una serie di originali iniziative e di opportune provvidenze.

Così la Direzione generale del turismo, affidata all'on. Bonomi, ha svolto all'estero un'attissima propaganda, non soltanto facendo conoscere le reali condizioni della vita italiana, ma anche portando a conoscenza del turista le innumerevoli facilitazioni di cui era oggetto durante la permanenza in Italia.

In un anno la Direzione generale del turismo ha distribuito gratuitamente all'estero 6.800.000 pubblicazioni di propaganda e con questa e la collaborazione di tutti gli Enti italiani all'estero, fra i quali quattordici uffici e cinquanta delegazioni dell'ENIT, si è fatto conoscere allo straniero come al suo ingresso in Italia, ovunque avvenisse, sarebbe stato accolto da funzionari di frontiera espressamente addetti al disbrigo di ogni pratica, i quali l'avrebbero anche fornito di buoni per prelevare la benzina a prezzo ridottissimo, i buoni-albergo e le lire turistiche. Si è fatto conoscere allo straniero anche come l'industria alberghiera italiana, che ha investimenti superiori ai 5 miliardi, fosse controllata e disciplinata nelle condizioni e nei prezzi così da dare piena tranquillità al cliente.

Ed ancora il turista ha avuto possibilità di sapere come nei viaggi ferroviari, nell'ingresso ai monumenti, gallerie e musei, nella circolazione automobilistica godesse di fortissimi ribassi e così via; come, malgrado le sanzioni, malgrado la guerra d'Africa la vita fosse in Italia serenamente immutata, in quanto nessun genere di necessità o di lusso mancava, i traffici urbani o extra urbani erano immutati, i prezzi non avevano subito aumenti e lo straniero era, come sempre, sacro all'ospitalità italiana, tradizionalmente cordiale ed intelligente.

Il fascino dell'Italia di Mussolini.

Questo ha fatto conoscere all'estero con intensa e sua-siva opera, il Ministero Stampa e Propaganda e la sua iniziativa saggiamente realizzata e tempestiva ha avuto i risultati sopra segnati.

Il movimento turistico verso l'Italia è tuttora intensissimo e di provenienza varia. Le provvidenze attuate, come già dicemmo, hanno il loro merito in questo incremento turistico che aumenterà sempre più, a mano a mano che, secondo i propositi dei dirigenti l'organizzazione turistica italiana, vigilata e curata in tutti i suoi aspetti, si svilupperà e si perfezionerà.

Ma è il fascino irresistibile di questa Italia fascista che soprattutto attira genti d'ogni Paese, venendo alle bellezze immortali della sua natura e della sua storia gloriosa le nuove monumentali opere del Regime.

La riforma fascista degli ordinamenti tributari

Collaborazione degli organi cooperativi.

Istituzione del domicilio fiscale e dell'anagrafe tributaria,

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 7 agosto 1936-XIV, contenente la « Riforma degli ordinamenti tributari ».

Il decreto, che consta di 48 articoli suddivisi in sette titoli, stabilisce anzitutto la competenza del Ministero delle Finanze sulla imposizione dei tributi erariali provinciali e comunali e sulla gestione dei fondi dello Stato.

Nessun tributo sotto qualsiasi forma, può essere stabilito a favore di alcun ente senza il preventivo assenso del Ministro per le finanze.

Sono istituiti gli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e quelli delle imposte indirette sugli affari con identica circoscrizione.

Il decreto apporta le seguenti modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti per le valutazioni in materia di imposte dirette.

La formazione e la successiva revisione annuale delle liste degli individui ed enti possessori di redditi di ricchezza mobile sono demandate ad una Commissione istituita presso i Cons. gli provinciali dell'economia corporativa.

La Commissione è composta di membri nominati dalle Sezioni del Consiglio provinciale dell'economia corporativa fra i propri componenti, in ragione di due per ciascuna Sezione, da scegliersi uno fra i datori di lavoro ed uno fra i lavoratori e di due membri nominati dalla locale Unione dei professionisti ed artisti.

La lista è formata per Comune e comprende i possessori dei redditi delle categorie B e C-1, distintamente per gruppi e specie.

Non vi sono compresi gli Enti tassati in base a bilancio.

Le Unioni provinciali o interprovinciali sindacali hanno l'obbligo di fornire ai Consigli provinciali dell'economia corporativa, con le norme e nei termini che saranno stabiliti dal regolamento, l'elenco, distintamente per Comune, degli individui ed enti di cui sopra, che esercitano una delle attività economiche da esse inquadrare.

La Commissione procede alla formazione delle liste tenendo presenti, gli elementi forniti dalle Unioni oltre quelli di cui siano in possesso gli Uffici provinciali dell'economia corporativa.

Ai fini della uniformità nella valutazione dei redditi e della perequazione nella distribuzione del carico tributario gli Ispettorati forniscono annualmente all'Amministrazione centrale dati ed elementi relativi all'ammontare presunto annuo del reddito globale attribuibile alle grandi categorie di attività produttive operanti nella propria circoscrizione.

Per i redditi mobiliari di cat. B, per quelli di cat. C-1, e per i redditi agrari gli accertamenti eseguiti per ogni singolo contribuente potranno essere rettificati ad ogni biennio, sia ad iniziativa del contribuente stesso, che ad iniziativa dell'ufficio.

Nei casi di nuove tassazioni iniziate durante il biennio, le variazioni dei redditi avranno ugualmente effetto per il periodo biennale stabilito per la categoria a cui le nuove tassazioni appartengono.

La valutazione dei redditi è fatta sulla media dei due esercizi annuali anteriori a quello in cui la rettifica è promossa, tenendo però conto di altre circostanze certe di carattere continuativo che possano influire sulla produzione del reddito.

Tutti i redditi della categoria B iscritti nei ruoli dell'anno 1937 saranno assoggettati alla disposizione detta, qualunque sia l'anno di decorrenza della tassazione di essi. Analoga norma varrà per i redditi della categoria C-1, e per i redditi agrari, iscritti nei ruoli dell'anno 1938.

Ogni contribuente ha un domicilio fiscale. L'iscrizione nell'Anagrafe civile ai sensi delle disposizioni in vigore importa elezione di domicilio fiscale.

Quando concorrano particolari circostanze, il procuratore delle imposte competente può consentire elezione di domicilio fiscale diverso. In tutti gli atti, contratti, denunce e dichiarazioni, da presentarsi agli uffici finanziari deve essere indicato il domicilio fiscale delle parti. Le società commerciali, gli enti e le associazioni di ogni specie hanno il domicilio fiscale nel Comune dove l'ente ha sede legale.

È istituita presso gli Uffici distrettuali delle imposte dirette una Anagrafe tributaria.

Sono iscritti nell'Anagrafe tributaria tutti i contribuenti aventi domicilio fiscale nel distretto. Sono inoltre iscritte le seguenti categorie in ordine di precedenza: 1) i capifamiglia aventi domicilio nel distretto; 2) i residenti nel distretto che abbiano raggiunto il 21 anno di età se maschi; 3) i possessori di beni immobili siti nel distretto; 4) gli enti, gli italiani residenti all'estero e gli stranieri indicati nell'articolo precedente.

Gli appartenenti a più categorie saranno iscritti secondo l'ordine delle categorie stesse.

Il decreto detta quindi nuove norme per le valutazioni in materia di trasferimenti della ricchezza. Alla indicazione dei criteri e coefficienti da servire per la determinazione in base ad elementi certi del valore dei beni trasferibili collaborano anche gli organi corporativi.

Nel materia delle imposte sui trasferimenti della ricchezza, gli Uffici del registro, previ gli accertamenti tecnici e con l'osservanza delle norme da stabilirsi, hanno competenza a concordare con i contribuenti, senza limite di somma, i valori imponibili.

Gli uffici predetti hanno ugualmente competenza ad accordare le dilazioni al pagamento d'imposta sui trasferimenti nei casi consentiti dalle vigenti disposizioni.

Le imposte di successione e di registro, progressive e proporzionali, di trasferimento; nonché le imposte graduali concernenti beni immobili, diritti reali, aziende industriali e commerciali, quote di partecipazione in società di commercio, navi, conferimenti dei detti beni nelle società e nelle fusioni di società, sono commisurate sul valore venale in comune commercio al giorno del trasferimento, anche quando non sia stabilito alcun prezzo o corrispettivo, né dichiarato alcun valore negli atti o denunce.

Allo stesso modo sono liquidati la imposta proporzionale di trascrizione ed i diritti catastali.

Nei trasferimenti a qualunque titolo di aziende indu-

striali e commerciali e di quote di compartecipazione in società di commercio. L'Amministrazione, per determinare la quantità ed il valore delle merci esistenti al giorno del trasferimento la specie ed il valore degli altri beni di ogni natura, compresi l'avviamento ed i diritti di privativa, ha diritto di esaminare i libri di commercio e tiene conto delle risultanze di essi, degli accertamenti compiuti per le imposte dirette e di ogni altro idoneo elemento.

Nei casi di rifiuto ad esibire i libri di commercio sono applicabili le disposizioni degli articoli 20 e 23 del R. Decreto 17 settembre 1932.

I prezzi, corrispettivi e valori, risultanti da stipulazioni e da dichiarazioni delle parti e quelli determinati dall'ufficio, sono soggetti a revisione per indagare la congruità e determinare così il valore venale ai fini della tassazione.

Il titolo IV tratta degli organi per la risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette e di imposte sui trasferimenti della ricchezza, ed il titolo V della assistenza e della rappresentanza nelle questioni di carattere tributario.

L'azione della Finanza, per la rettifica delle dichiarazioni dei nuovi redditi, presentate nei termini stabiliti si prescrive col 31 dicembre dell'anno in cui le dichiarazioni stesse furono presentate.

L'iscrizione a ruolo del reddito dichiarato dal contribuente non pregiudica il diritto della Finanza a rettificare il reddito stesso entro il termine stabilito nel comma precedente se la dichiarazione fu presentata tempestivamente ed entro l'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione stessa, se questa fu presentata tardivamente.

La facoltà della Commissione distrettuale, di aumentare i redditi accertati dagli uffici e di accertare redditi e cessi omessi, cessa col 31 dicembre del secondo anno successivo a quello della definizione dell'accertamento.

Il termine per ricorrere contro l'avviso di accertamento e contro le decisioni delle Commissioni di 1. e 2. istanza è stabilito in 30 giorni.

Colte disposizioni transitorie e finali si stabilisce che sino a quando non siano costituite le nuove Commissioni amministrative di cui al titolo IV e non oltre il 28 ottobre 1937, continuano a funzionare, per le imposte dirette, quelle attualmente esistenti e, per le imposte sui trasferimenti della ricchezza, rimane ferma la competenza degli organi attualmente designati dalla legge.

La flotta petrolifera italiana al quinto posto.

ROMA, 29. — L'Agenzia di Roma informa che attualmente l'Italia occupa il quinto posto, venendo dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Norvegia e l'Olanda, nel tonnellaggio petrolifero mondiale.

L'Italia conta attualmente 67 navi-cisterna per 330 mila tonnellate, mentre a grande distanza vengono la Francia, la Germania, rispettivamente con 37 unità per 213 mila tonnellate e 28 unità per 119 mila tonnellate.

Durante la spedizione in A. O. la flotta petrolifera italiana ha assolto ottimamente il suo compito per il trasporto degli olii minerali.

Industria zuccheriera.

ROMA, 19. — Le coltivazioni di seme di barbabietole, iniziate dopo lunghi studi ed esperimenti, hanno coronato quest'anno gli sforzi fatti dal Consorzio nazionale produttori zucchero e dall'Associazione nazionale di biet-

cultori per affrancare il nostro Paese dall'importazione dall'estero.

Infatti, i risultati del raccolto, malgrado il non favorevole andamento della stagione che ha causato, fra l'altro, anche attacchi di parassiti, sono stati tali da potere assicurare il fabbisogno per le semine della prossima campagna. Le nuove distillerie da bietole sono tutte in attività.

Per quanto riguarda la riserva questa risulta, al 31 luglio, di 650.000 quintali. La forte riduzione dello stock al 31 luglio dello scorso anno è dovuta al consumo eccezionale per la campagna abissina e per la destinazione a produzione di alcool.

Dai dati raccolti dalla Federazione nazionale dello zucchero, dolci e derivati risulta che, in linea generale, nella campagna saccarifera chiusa con il 31 luglio u. s., si è verificato un aumento di 74.687 quintali, pari al 2,46 per cento.

La produzione dell'alcool aumentata di circa 5.000 ettanidri giornalieri.

ROMA, 7. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviato dal Vice Presidente della Corporazione dello zucchero e delle bietole:

« Ho l'onore di comunicare a V. E. che gli impianti delle nuove distillerie ed i lavori per l'aumento delle capacità produttive delle distillerie già esistenti autorizzati nel gennaio XIV sono oggi portati a compimento e entrati tutti in funzione aumentando la capacità della produzione nazionale dell'alcool assoluto di circa 5.000 ettanidri giornalieri. I distillatori di prima categoria hanno eseguito il Vostro ordine per la realizzazione del programma per l'alcool carburante, e superando gravissime difficoltà, hanno costruito in sette mesi oltre cento milioni di lire di impianti di cui il novantacinque per cento di produzione italiana. — Casalmi ».

Per l'incremento e il perfezionamento dell'attività peschereccia.

ROMA, 1. — È terminato in questi giorni l'esame dell'attività delle aziende pescherecce, che hanno preso parte al concorso ministeriale per la migliore organizzazione della raccolta, della distribuzione e della vendita dei prodotti della pesca. Sono risultate vincitrici le seguenti aziende: Cooperative pescatori di Terracina, Grado, Porto San Giorgio, del Trasmene, di Gaeta, di Stintino (Sassari), Tirano, Orsera, Citanova d'Istria, e il Consorzio adriatico di Bari.

Nei riguardi di dette cooperative, la cui attività presa in esame si è svolta durante una parte del periodo sanzionista, la Commissione ministeriale ha potuto constatare con compiacimento come le Cooperative pescatori, vincitrici del concorso abbiano pienamente risposto ai fini del concorso stesso.

La pesca italiana d'alto mare.

ROMA, 29. — Dopo 25 giorni di navigazione il battello da pesca italiano *Ascianghi* partito da Livorno per la pesca nei pressi dei Banchi di Terranova delle specialità di quella fauna ittica, ha raggiunto le zone della pesca del merluzzo, che diventerà il baccalà italiano, e contribuirà all'indipendenza alimentare nazionale. Da bordo del battello stesso al momento dell'arrivo sono stati spediti telegrammi alle alte gerarchie politiche.

Per la fertilizzazione.

ROMA, 17. — Il Comitato Nazionale per l'incremento delle fertilizzazioni, per quanto si riferisce alla cerealicoltura ha preso deliberazioni, perchè sia data la più vasta diffusione ai precetti di razionalità culturale che si dimostrano l'unico mezzo atto a conseguire elevate produzioni unitarie, ha deciso di svolgere un'attiva propaganda allo scopo di assicurare alle semine del grano, che tra breve saranno iniziate, una appropriata e completa fertilizzazione.

Il Comitato ha approvato inoltre il piano predisposto dal prof. Savastano, direttore della Stazione di olivicoltura di Pescara che assicura la più assoluta garanzia alle prove di concimazione all'olivo già da tempo predisposte in collaborazione con la Federazione dei Consorzi per l'olivicoltura e ha deciso di iniziare in Sicilia d'accordo con la federazione dei Consorzi ortofrutticoli, prove sperimentali o dimostrative per una razionale concimazione degli agrumi.

Nell'intento infine di facilitare agli agricoltori l'analisi chimica dei loro terreni, ai fini di una più appropriata fertilizzazione, il Comitato ha dato incarico a un'apposita Commissione, presieduta dal sen. De Cillis, di studiare attentamente il problema e di formulare concrete proposte al riguardo.

Le fibre tessili nazionali. Fiocco canapa e ginestra per tessuti.

L'on. Buratti, che è stato organizzatore principale della mostra delle fibre tessili nazionali, ha rilevato in una intervista l'importanza degli sforzi degli industriali in questo senso, ed ha segnalato il problema di creare una mentalità intera a superare ogni ostacolo per la generalizzazione di impiego di tessuti con fibre nazionali: e cioè seta, lino, rayon, lanital, fiocco canapa e ginestra. Le caratteristiche tessili del fiocco canapa di produzione italiana si impongono ormai anche per largo impiego nelle tele e nei tessuti misti con cotone, come anche accoppiato ad altre fibre. La ginestra, poi, sia da sola, sia con altre fibre, produce tessuti assolutamente caratteristici.

Secondo notizie degli enti competenti in Calabria ed in Sicilia, saranno dedicate a tale coltivazione vaste zone, accanto alle quali sorgeranno importanti stabilimenti attrezzati per il trattamento iniziale della lavorazione.

L'Etiopia ci fornirà larghe masse di ramie, industrialmente e commercialmente sfruttabile in tutte le sue parti; il lino che la fertile zona del Lago Tana fornirà in abbondanza; il « sisal », fibra per la quale eravamo tributari dell'estero e la *typha*, che a quanto si afferma, sarà in grado di sostituire altre fibre analoghe alla juta.

Per i tessuti di fibre nazionali. Un prossimo convegno intersindacale.

ROMA, 8. — Su invito del Ministero delle Corporazioni, sono in corso di preparazione, fra le Federazioni Nazionali degli industriali tessili, dei lavoratori dell'industria tessile, dei commercianti all'ingrosso ed al dettaglio dei tessuti e di confezioni, i lavori per giungere ad un accordo circa la intensificata fabbricazione di tessuti misti con fibre naturali e artificiali veramente nazionali.

Si ritiene imminente un convegno intersindacale nel quale si tratterà di predisporre un piano regolare e continuo che normalizzi il mercato dei tessuti misti e vada incontro alle richieste dei consumatori, i quali devono sapere che i risultati raggiunti in questo settore, dal punto di

vista dell'autonomia economica, saranno consolidati e perfezionati.

Non è cessato, colla fine delle sanzioni, nè cesserà il blocco agli acquisti di lane ed altre fibre pregiate straniere.

Il commercio tessile per l'indipendenza economica.

ROMA, 25. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei commercianti di prodotti tessili, presieduta da senatore Borletti ha preso in esame del mercato dei tessuti e dei filati, con particolare riguardo ai prodotti misti, ed ha constatato che la pesantezza del mercato è dovuta sia alla flessione dello smercio negli ultimi tempi, sia all'aumento dei prezzi all'origine ai quali le categorie commerciali non si sono ancora adeguate.

Circa i tessuti con fibre succedanee è stato riscontrato come il commercio dia da tempo, di fatto, tutto l'appoggio all'uso di tali prodotti che sono stati già largamente diffusi, specie quelli che, attraverso il sapiente perfezionamento della tecnica produttiva italiana, hanno saputo realizzare le caratteristiche merceologiche e di prezzo che ne rendono possibile all'industria e al commercio il collocamento in concorrenza con i prodotti della fibra naturale.

La Giunta pertanto, tenendo presenti i vari fattori determinanti le tendenze del mercato, anche in rapporto alle direttive di politica commerciale all'interno e all'estero, riafferma per il commercio tessile il proposito di collaborare nell'ordine corporativo alla realizzazione degli scopi posti dal Regime all'economia fascista.

Ottava mostra nazionale della Radio.

MILANO, 18. — Nel salone superiore del palazzo da via Principe Umberto, allestito ad « auditorium », l'ing. Norsa ha rivolto al ministro il saluto degli espositori e ha messo in evidenza il significato e il progresso della Mostra.

Il ministro Benni ha risposto brevemente osservando che questo primo anno dell'Impero deve segnare per la radio l'inizio di un nuovo promettente sviluppo. L'industria radiofonica italiana ha campo grandissimo di lavoro attraverso una produzione sempre migliore con prezzi sempre più miti; da parte sua l'E. I. A. R. svolge un notevole programma di miglioramento dei propri impianti. Il ministro ha concluso assicurando che il Governo auspica con il più intenso fervore l'incremento della radio la cui direzione è affidata al prof. Pession. Dichiarata aperta la Mostra, l'on. Benni, le autorità e gli invitati hanno assistito alla proiezione di un film documentario sull'attività della E. I. A. R. Il ministro ha compiuto poi una minuta visita all'esposizione soffermandosi presso ogni sostegno e congratulandosi con i dirigenti per l'ottimo successo.

La mostra ricca e completa attesta il progresso della nostra radiofonica, forte oggi di sedici stazioni emittenti — proprio nell'anno XIV sono sorte le nuove antenne di Bologna e di Bolzano, ed è prossimo al compimento il grandioso impianto di Roma, — capacità costruttiva delle nostre industrie.

C'è nella mostra la radio coloniale per l'impiego nell'impero italiano d'Africa: apparecchi, robusti, blindati, protetti contro le mille insidie della natura tropicale, affinché il collegamento per le vie dell'etere con la Madre-patria non si spezzi e la voce di Roma possa giungere ai figli lontani senza affievolirsi.

Questi apparecchi possono funzionare indifferentemente con corrente continua o alternata a diverse tensioni; è preveduto il caso — e sarà forse il più frequente — che non esista alcun impianto elettrico e allora l'apparecchio è equipaggiato con un generatore che ne alimenti valvole e circuiti: un piccolo motore a benzina, od un aeromotore che trae la forza del vento. Apparecchi e impianti già realizzati dalle nostre Case costruttrici sono esposti nell'apposita Mostra che il Sindacato fascista degli ingegneri ha allestita, offrendo un notevole esempio di azione corporativa rivolta alla risoluzione di un problema di interesse generale.

Con la creazione dell'apparecchio coloniale si impone, per la diffusione della radiotonia tra il popolo, la costruzione di apparecchi popolari: il «radio-balilla» è il tema che gli industriali si sono posti, per dare a tutte le famiglie una «cassetta» di prezzo modesto, intorno alle 500 lire, e di funzionamento sicuro: apparecchi di tre valvole e con circuito supereterodina.

La maggioranza degli apparecchi esposti è del tipo a cinque valvole; esemplari a otto o dieci valvole appartengono alla categoria di lusso.

In tutti gli apparecchi si nota del resto una elevatissima qualità costruttiva con la presenza dei più moderni dispositivi per facilitare e rendere più piacevole l'ascoltazione: dalla scala parlante ai controlli di tono, alla sintonia visiva, mentre è ormai diffusa su tutti i tipi la possibilità di ricevere più gamme d'onda: le lunghe e le corte, oltre alle onde medie, in alcuni modelli pure alle cortissime.

Notevole è il numero di espositori di parti staccate e di materiale radio, ciò che conferma l'indipendenza e l'accresciuta potenza della nostra industria. Un'altra del vasto salone a pianterreno — allestito con particolare buon gusto — è riservata alla mostra di apparecchi scientifici e di controllo.

La «Sorina» ha recuperato in Francia 1500 tonnellate di rottami metallici.

GENOVA, 2. — Proveniente da Lorient, è qui giunto il piroscafo francese «*Soussien*», noleggiato dalla «Sorina», per trasporto del materiale recuperato, in questi ultimi mesi, dalle navi della «Sorina». Il «*Soussien*» ha trasportato oltre 1500 tonnellate di rottami metallici, fra cui 400 di rame 500 di acciaio, 130 di ottone, 450 di zinco ed altre di metalli vari. Tutto questo materiale è stato recuperato a profondità non inferiore ai duecento metri, lungo le coste francesi e quelle irlandesi, e proviene da relitti di navi affondate durante la guerra.

4.328.496 viaggiatori sui treni festivi e popolari dell'Anno XIV.

ROMA, 28. — Ieri 27, ultima giornata dei treni popolari dell'Anno XIV, con 87 treni su un percorso medio di andata e ritorno di km. 340, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 68.605 viaggiatori.

Nei mesi dal giugno al settembre hanno partecipato alle gite popolari 1.195.571 viaggiatori, furono effettuate 1547 coppie di treni straordinari ed utilizzate 325 coppie di treni ordinari. Nello stesso periodo dell'A. XIII parteciparono alle gite popolari 1 milione 064.262 viaggiatori, furono effettuate 1365 coppie di treni straordinari e utilizzate 514 coppie di treni ordinari.

Nell'Anno XIV si ebbero pertanto 131.304 viaggiatori in più di quelli dell'anno precedente.

Nello stesso intervallo di tempo da giugno a settembre dell'Anno XIV, usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 3.132.930 viaggiatori, mentre nell'Anno XIII ne usufruirono 2.576.104.

Complessivamente il movimento di viaggiatori con biglietti festivi e popolari è stato di 4.328.496 e cioè di 688.130 in più di quello avutosi nell'Anno XIII, nonostante che nell'Anno XIV vi sia stata nel periodo da giugno a settembre una giornata festiva in meno, rispetto all'anno precedente.

La popolazione del Regno 43.121.249 abitanti.

ROMA, 9. — I dati della popolazione residente nei Compartimenti del Regno al 1. luglio 1936-XIV, ottenuti aggiungendo ai dati della popolazione presente calcolata al 1. luglio gli assenti che si trovano in A. O. I., in Egeo etc. sono i seguenti:

Piemonte: 3.513.581; Liguria: 1.472.393; Lombardia: 5.846.310; Venezia Tridentina: 669.121; Veneto: 4.29.256; Venezia Giulia e Zara: 980.099; Emilia: 3 milioni 342.825; Toscana: 2.972.099; Marche: 1.280.221; Umbria: 728.109; Lazio: 2.666.218; Abruzzi e Molise: 1.605.713; Campania: 3.714.136; Puglia: 2.644.784; Lucania: 544.041; Calabria: 1.778.648; Sicilia: 4.222.346; Sardegna: 1.337.454.

Totale della popolazione residente nel Regno 43.121.249.

Nell'Istituto Capi Impiegati Statali.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Mario Folinea, Commissario per l'INCIS il quale gli ha consegnato un rapporto sul triennio della sua gestione commissariale, accompagnato da un album di fotografie.

Dal rapporto risulta che nel triennio sono state portate a termine per impiegati in genere nonché per ufficiali e sottufficiali nuove costruzioni per 7889 alloggi e altre sono attualmente in corso per un complesso di 848 alloggi.

Quanto costa la vita in Francia.

PARIGI, 16. — La *Statistique Générale de France* pubblica i seguenti numeri indici:

PREZZI ALL'INGROSSO

	AGOSTO 1935	LUGLIO 1936	AGOSTO 1936
Indice generale (45 articoli)	343	388	395
Derrate alimentari (20 articoli)	339	421	429
Prezzi al minuto a Parigi (13 articoli)	397	446	460
Aumenti percentuali dall'agosto 1935 all'agosto 1936:			
Prezzi all'ingrosso: indice generale: 15,2%; derrate alimentari: 26,5%.			
Prezzi al minuto a Parigi 15,8%.			

Il commercio mondiale del 1935. Gli effetti europei delle sanzioni.

ROMA, 18. — La Società delle Nazioni pubblica un riassunto generale sul commercio mondiale durante l'anno 1935. Da esso si ricavano le seguenti conclusioni:

— Nel 1935, per la prima volta dal 1929, il valore del commercio mondiale, espresso in valore-oro, si è leggermente rialzato. La media dei prezzi-oro è lievemente diminuita, nonostante una certa tendenza al rialzo verificatasi lungo l'annata. Il «quantum» del commercio

sembra essere stato di circa il 4,5 per cento più elevato che nel 1934, però restando del 18 per cento inferiore al livello del 1929.

— Si è avuto un leggero ribasso di prezzi tra il 1934 e il 1935, che si è fatto particolarmente sentire sul gruppo dei manufatti. I prezzi delle derrate alimentari hanno regredito lievemente, e quelli delle materie prime sono rimasti, nell'insieme, immutati. Gli scambi commerciali, nei paesi agricoli o produttori di minerali, hanno accusato nel 1935 un nuovo miglioramento.

— I tre gruppi principali di articoli (derrate alimentari, materie prime e manufatti) hanno tutti partecipato all'aumento del « quantum » commerciale nell'annata in esame; ma per gli alimentari questo rialzo è il più limitato. Per le materie prime e gli articoli manifatturati l'aumento sembra particolarmente dovuto ai redditi dei capitali industriali.

— Nel 1935 il commercio europeo si è contratto del 2 per cento in valore-oro, mentre quello di tutti gli altri Continenti si è accresciuto complessivamente del 6 per cento. Comparativamente al 1932, il « quantum » del commercio europeo ha attinto un livello appena superiore mentre il commercio totale degli altri Continenti si è elevato del 20 per cento, questo incremento essendo in gran parte dovuto allo sviluppo degli scambi commerciali fra gli stessi Continenti, o a quelli interni di alcuni di essi.

— Fra i principali paesi che hanno visto aumentare nel 1935 la loro parte di esportazione mondiale, sono gli Stati Uniti, la Germania ed il Giappone.

— Nel 1935 il commercio internazionale ha beneficiato di una notevole stabilità monetaria. Tuttavia le restrizioni apportate agli scambi, specialmente in Europa, hanno contribuito ad ostacolare la circolazione delle merci e le tendenze recentemente manifestate dalla politica commerciale, che si orienta verso il bilateralismo, hanno esercitato un'indubbia influenza sugli scambi commerciali.

Nuove disposizioni sugli scambi compensati.

ROMA, 23. — È noto che tutte le domande di affidamento per esportazione in compensazione privata verso Paesi ex sanzionati non sono state approvate dall'Ufficio competente per il fatto che nessuna garanzia veniva data per il versamento immediato del corrispettivo delle merci esportate, pretendendo i singoli Paesi di bloccare tali versamenti in conti speciali a pagamento dei loro crediti in Italia.

A modifica di ciò è stato deciso che l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero potrà, d'ora in avanti, dare corso alle richieste di affidamento per compensare verso Paesi europei ex-sanzionati — coi quali non sono stati conclusi accordi commerciali — allorché dalle domande risulti che il pagamento delle merci da esportarsi viene effettuato anticipatamente in valuta libera, oppure abbia luogo con l'utilizzo di crediti, confermati irrevocabili, aperti prima dell'esportazione in Italia sugli Stati Uniti e sulla Svizzera.

Accordi con vari stati per ripresa dei traffici.

Il governo italiano ha concluso accordi per i pagamenti e per la ripresa dei traffici, con la Polonia (firmato il 14), con la Jugoslavia (firmato il 26), con la Finlandia (firmato il 28), con la Lituania (firmato il 22), con la Bulgaria (firmato il 30).

Particolarmente importante è l'accordo con la Jugoslavia, perché è stato trattato e concluso con uno spirito a-

michevole, che è preludio di un sensibile miglioramento politico fra i due Stati confinanti, come del resto fu offerto da Mussolini nel discorso milanese del 1934.

Importante è anche l'accordo con la Polonia, sia per i sempre migliori rapporti politici che lo hanno ispirato, sia perché liquida alcune pendenze finanziarie ed assicura alla Polonia una considerevole fornitura di carbone all'Italia.

La bandiera italiana nel porto del Pireo.

ROMA, 23. — L'Igenzia di Roma riceve da Atene che, nel 1935, il porto del Pireo è stato frequentato da 2035 navi, per 3.941.697 tonnellate lorde, contro 1.142 navi, per tonnellate lorde 3.759.085 nello scorso anno.

La bandiera greca ha tenuto il primo posto, con 681 navi seguita da quella italiana con 590 navi e indi dalla bandiera britannica (163), tedesca (60) e francese (52 navi).

Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia.

ROMA, 5. — Oggi il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato d'Affari di Svezia in Roma, signor Rolf Sohlman, hanno firmato un « modus vivendi » per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Il regolamento per i pagamenti negli scambi fra l'Italia e la Svezia.

ROMA, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente il regolamento dei pagamenti derivanti dagli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia. A norme del decreto chiunque debba provvedere a pagamenti di merci originarie e provenienti dalla Svezia e che si riferiscono sia direttamente che indirettamente ad importazioni effettuate o da effettuarsi dopo il 31 agosto 1936 è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi col'estero. La conversione in lire italiane delle somme espresse in corone svedesi si farà al cambio fissato di comune accordo fra l'Istituto nazionale per i cambi col'estero e il *Clearingnamnden* e la conversione delle somme espresse in altre valute, si effettuerà sulla base del corso di chiusura dei cambi della Borsa di Roma del giorno antecedente a quello del versamento.

I versamenti effettuati dal debitore non saranno liberatori fino a che il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito.

Il decreto stabilisce inoltre le modalità e i termini delle denunce da presentare alle dogane sia da parte degli importatori che degli esportatori specificando i casi di inadempienza per i quali saranno applicabili le sanzioni previste dai decreti 29 settembre e 21 dicembre 1931.

Il commercio Italo-Francese.

ROMA, 7. — Secondo le statistiche francesi nei primi sette mesi del corrente anno le importazioni italiane in Francia sarebbero ammontate a franchi 23.146.000, e le esportazioni francesi in Italia a franchi 67.810.000.

In confronto dei primi sette mesi del 1935, gli scambi italo-francesi sono diminuiti di 474 milioni di franchi, di cui 257 milioni per minori importazioni in Italia e 217 milioni per minori importazioni dall'Italia.

La relazione sugli accordi italo-svizzeri.

ROMA, 7. — Il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha presentato alla Camera fascista il disegno di

legge per la conversione del R. Decreto che ha dato approvazione ai due accordi stipulati fra l'Italia e la Svizzera il 30 giugno XIV.

La relazione che accompagna il provvedimento ricorda che col 1. agosto si è convenuto di modificare le disposizioni dell'art. 7 del trattato che riguarda il traffico di perfezionamento per i tessuti di seta naturale o artificiale, pura o mista: di ritoccare diritti convenzionali di merci svizzere importate in Italia, quali ad esempio cotone, tessuti ricamati, apparecchi elettrici di varie specie, pellicce, essenze e diritti convenzionali di merci italiane importate in Svizzera come olio di oliva in recipienti e piccoli di seta e lana. Si sono, inoltre, abrogate le disposizioni relative alla tassa di scambio sugli orologi importati dai viaggiatori di commercio svizzeri e venuti direttamente a commercianti italiani, disposizioni queste stabilite nel capitolo 3. del protocollo italo-svizzero del 24 settembre 1927.

Col secondo accordo si viene a modificare l'art. 7 del trattato italo-svizzero nel senso che i due Governi consentono che i propri prodotti medicinali e le specialità medicinale siano importati liberamente nell'altro Paese, salvo l'osservanza dei regolamenti e delle condizioni stabili e dalla propria legislazione. È stabilito altresì che ciascuna delle parti contraenti si riserva il diritto in casi eccezionali, e allo scopo di proteggere la salute pubblica, di interdire l'importazione dei prodotti anzidetti.

Modalità per gli scambi commerciali con la Cecoslovacchia.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui vengono dettate le norme per regolare i pagamenti delle merci originarie e provenienti dalla Cecoslovacchia.

Chiunque debba provvedere a pagamenti di tali merci che si riferiscono, sia direttamente, che indirettamente ad importazioni effettuate, o da effettuare dopo il 14 luglio 1936, è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per gli scambi col'estero. La conversione in lire italiane delle somme espresse in divise diverse dalla lira si effettuerà sulla base dei corsi medi ufficiali delle rispettive divise alla Borsa di Roma del giorno in cui i versamenti vengono eseguiti.

L'Istituto nazionale per gli scambi col'estero e la Banca nazionale cecoslovacca potranno, però, accordarsi per l'applicazione di scambi diversi da quelli sopraprevisti. I versamenti effettuati dal debitore non saranno liberatori fino a che il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito.

Si considerano importate le merci introdotte nel territorio del Regno sotto qualsiasi regime doganale, ad eccezione del transito. Il Decreto precisa le modalità per i pagamenti.

Norme per il pagamento delle merci d'importazione.

ROMA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale del 28 agosto scorso che modifica il precedente decreto ministeriale del 13 agosto scorso concernente norme per regolare i pagamenti delle merci originarie e provenienti dalla Francia. Il decreto oggi pubblicato stabilisce che il secondo comma dell'art. 1 del decreto ministeriale del 13 agosto scorso è modificato come segue: « La conversione in lire italiane si farà al cambio fissato di comune accordo fra l'Istituto nazionale per i

cambi con l'estero e l'Office de compensation. La conversione delle somme espresse in altre valute si effettuerà sulla base del corso di chiusura dei cambi della Borsa di Roma del giorno antecedente a quello del versamento ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto ministeriale contenente norme per regolare i pagamenti delle merci originarie e provenienti dalla Norvegia e il decreto ministeriale che reca disposizioni concernenti il pagamento merci importanti originarie provenienti dalla Grecia.

Gli importatori inglesi dall'Italia protestano contro il loro Governo.

LONDRA, 3. — Oggi in un ufficio della City si sono adunati in assemblea i membri dell'associazione degli importatori britannici dall'Italia, che venne formata, come si ricorderà durante il periodo dell'instaurato esperimento sanzionista. Presiedeva la riunione il noto industriale Richard Hall il quale ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dal Governo nel rifiutare qualsiasi indennizzo alle vittime britanniche delle sanzioni è « deplorevole e addirittura disgustoso ».

Il signor Hall ha rilevato infatti che mentre agli importatori britannici dall'Italia è stato negato qualsiasi aiuto, il Governo ha indennizzato largamente la Jugoslavia.

Venne poi approvata all'unanimità una risoluzione che fa obbligo ai presidenti dell'associazione di continuare ad insistere presso il Ministro del Commercio perchè l'opportunità di concedere adeguati indennizzi alle vittime britanniche delle sanzioni venga presa in giusta considerazione dal Governo.

Quindi il presidente dell'associazione, colonnello Odling, ha deplorato che dopo la fine dell'esperimento sanzionista, il Governo britannico abbia continuato e continui tuttora con la vana speranza di fare pressioni sul Governo italiano, ad interdire le spedizioni delle somme che invece debbono essere accantonate a Londra quale contributo all'estinzione del debito italiano precedente alle sanzioni. Dato che questo debito rimane insoluto, ha detto il colonnello Odling, appunto a causa dell'esperimento sanzionista, non si capisce con quale criterio il Governo britannico, per salvaguardare gli interessi degli industriali inglesi, a cui è dovuta ancora una somma complessiva di circa un milione di sterline, paralizzi gli scambi normali con l'Italia che ascendono al valore di almeno due milioni di sterline.

La svalutazione del franco decisa a Parigi mediante accordi con Londra e Washington.

PARIGI, 25. — Stanotte a tarda ora una dichiarazione è stata pubblicata contemporaneamente a Washington, a Londra e a Parigi. Il testo francese dice:

« Il Consiglio dei Ministri ha approvato i termini di un progetto di legge monetario, che ha per scopo di adattare il valore del franco alla situazione economica attuale. Il progetto dispone, in particolare, che il valore del franco dovrà essere compreso fra 49 e 43 milligrammi di oro, a titolo di 0,900 di fino. Esso prevede che fino a nuovo ordine un fondo di stabilizzazione dei cambi, dotato di 10 miliardi di franchi, assicuri le regolarizzazioni dei rapporti fra il franco e le divise straniere, mantenendo la parità del franco in rapporto all'oro nei limiti sopra indicati. In attesa della approvazione delle Camere, la Banca di Francia prende le disposizioni necessarie per evitare manovre speculative. »

Il mercato del franco sarà strettamente controllato. Le Borse dei valori saranno chiuse per qualche giorno.

Il Governo francese, dopo essersi concertato, con i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, si unisce ad essi per affermare la volontà comune di salvaguardare la pace, di favorire la creazione delle condizioni che potranno meglio contribuire a restaurare l'ordine nelle relazioni economiche internazionali e di perseguire una politica tendente a sviluppare la prosperità nel mondo ed a migliorare il livello di vita dei popoli. Il Governo degli Stati Uniti e il Governo della Gran Bretagna devono, naturalmente, nella politica monetaria internazionale, tenere pienamente conto delle esigenze della prosperità interna della Repubblica americana e dell'Impero britannico, come il Governo francese terrà, naturalmente, conto di considerazioni analoghe per ciò che riguarda l'economia della metropoli e dei possedimenti di Oltremare.

Essi colgono con piacere l'occasione che è loro offerta di riaffermare che intendono proseguire la politica da essi praticata negli ultimi anni, uno degli obiettivi costanti della quale è di mantenere il maggiore equilibrio possibile sul mercato internazionale dei cambi, e di non trascurare nulla per evitare che qualunque turbamento sia recato a questo equilibrio, a causa di un'azione monetaria americana o britannica.

Il Governo francese divide con il Governo degli Stati Uniti e con quello della Gran Bretagna la convinzione che la continuazione di questa politica coordinata servirà agli scopi generali che tutti i Governi dovrebbero perseguire.

Il Governo francese, considerando che la stabilità desiderabile delle principali monete non può essere assicurata su basi solide senza che sia preventivamente ristabilito un equilibrio duraturo fra le diverse economie, ha deciso, a tale uopo, di proporre al suo Parlamento l'adattamento della sua divisa.

Il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo di Gran Bretagna, nella speranza che saranno così stabiliti i fondamenti più solidi per la stabilizzazione delle relazioni economiche internazionali, hanno accolto favorevolmente questa decisione.

I tre Governi dichiarano che è loro intenzione di fare uso dei mezzi appropriati di cui dispongono per evitare in tutta la misura del possibile che possa essere turbata la base nuova dei cambi, risultante dall'adattamento previsto. È inteso che le consultazioni necessarie saranno assicurate a questo uopo, con due altri Governi e fra gli istituti qualificati.

Il Governo francese è inoltre convinto, come il Governo degli Stati Uniti e il Governo britannico che il successo della politica ora determinata si sia sempre legato allo sviluppo del commercio internazionale. In particolare esso attribuisce la più grande importanza ad un'azione intrapresa senza ritardo per attenuare progressivamente, in vista della loro abolizione, il regime attuale di contingenti ed il controllo dei cambi.

Il Governo francese, come il Governo americano ed il Governo britannico, desidera e sollecita la cooperazione delle altre Nazioni per realizzare la politica formulata nella presente dichiarazione. Esso conta che nessun Paese tenterà di ottenere un vantaggio di cambio irragionevole, e di contrastare così lo sforzo che intendono di perseguire, per ristaurare relazioni economiche più stabili, il Governo degli Stati Uniti, il Governo di Gran Bretagna e il Governo francese.

La reazione del mercato di fronte a questa decisione è stata immediata, traducendosi in disordinati sbalzi del-

le quotazioni, che soltanto verso la fine della seduta hanno riacquisito una certa fermezza.

Frattanto, si spargeva la voce che il Presidente del Consiglio Blum avesse deciso di rinviare il suo progettato viaggio a Ginevra. Tutto ciò sembrava dimostrare l'importanza di qualche importante decisione, tale da giustificare il ricorso alle rappresentanze nazionali.

I negoziati cui accenna l'informazione *Havas* riportata più sopra, riguardano soltanto gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Non sono menzionate la Svizzera e l'Olanda, con le quali anche pure si sono avute trattative per l'allineamento monetario, che sarebbe l'equivalente di quello attuato nel Belgio; l'Olanda avrebbe rifiutato di aderirvi, e si impugnerrebbe a non ostacolare la svalutazione del franco.

A partire da domani, i Ministri, i cui Dicasteri sono interessati alle ripercussioni di queste misure, avranno una riunione alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio della Banca di Francia è convocato di urgenza per esaminare la nuova convenzione.

Ripercussioni politiche ed economiche in Francia.

PARIGI, 25. — Subito dopo l'annuncio della svalutazione si è rivelata una forte accentuazione del ritmo dell'esodo dei capitali e della corrispondente progressiva diminuzione della riserva aurea della Banca di Francia. Per arginare, oltre all'aumento del 2 per cento al tasso ufficiale di sconto, è stata decisa la chiusura virtuale del mercato.

PARIGI, 28. — Sarà costituito un fondo di stabilizzazione del franco, di 10 miliardi.

Poiché la svalutazione del franco rispetto all'oro si può grosso modo calcolare del 30 per cento e l'attuale riserva oro della Banca di Francia disponibile per la Francia è di 50 miliardi, espressi in un franco svalutato del 30 per cento, saranno iscritti nel bilancio della Banca a 65 miliardi (più il 30 per cento di 50). Del margine (fittizio) di 15 miliardi in più così costituito rispetto ai 50 miliardi attuali, 10 miliardi sarebbero destinati appunto a costituire il fondo di stabilizzazione del franco, ed il rimanente ad attenuare alcune ripercussioni, sulla finanza statale, delle svalutazioni (anticipi della Banca di Francia a favore dello Stato, ecc.).

Vivace discussione alla Camera ed al Senato.

Il Parlamento Francese era davanti ad un'amputazione monetaria, la seconda in otto anni e che lascia sussistere soltanto i 2/15, vale a dire da 13 a 15 centesimi del vecchio franco oro di Germinal, quello che, secondo le parole pronunciate dallo stesso Vincent-Auriol alla tribuna della Camera il 24 giugno 1928 « aveva resistito durante 25 anni all'impero, al suo disastro, al trattato di Vienna, a due rivoluzioni che era uscito indenne dalla prova del corso forzato del '48, dalla guerra e dalla disfatta del '73 e dalla crisi economica del XIX secolo ».

Vivace è stata la nozione oratoria così alla Camera come al Senato, perché si è potuto ricordare che appena pochi mesi innanzi il Capo del Governo ed il ministro delle Finanze avevano fatto dichiarazioni tali da far considerare parte impegnativa del programma del ministro Blum la resistenza a tutte le pressioni interne ed esterne per la svalutazione.

Sono state chieste al Governo, che le ha promesse, misure compensatrici per gli impiegati, i pensionati ecc. che porterebbero aggravio al bilancio, e misure di arresto del rincaro della vita.

Però il senato ha costretto il capo del governo a ritirare quei disegni di legge con i quali si adottavano costosi provvedimenti cosiddetti di compensazione sociale.

Tra l'altro è stato negato vivamente che il provvedimento monetario fosse frutto di studi condotti da parecchio tempo invece che misura forzata per i danni prodotti alla economia della politica del governo, poiché se il provvedimento non fosse improvviso, che cosa si dovrebbe pensare del prestito lanciato poche settimane prima?

Dopo il franco francese. Il franco svizzero svaluta del 30 per cento.

Il Consiglio federale della Repubblica Elvetica il giorno 27 ha approvato due ordinanze la prima delle quali incarica la Banca nazionale di fissare il valore del franco tra 190 e 215 milligrammi di oro fino al che corrisponde ad una svalutazione del 30 per cento.

Queste decisioni hanno provocato vivacissima reazione nella Camera Federale.

Perciò in data 29 il Consiglio di Stato ha adottato all'unanimità meno 4 voti un decreto che accorda al Consiglio Federale pieni poteri economici, avvertendo che si dimetterebbe in massa qualora la Camera non consentisse, perchè in tal caso essa si renderebbe responsabile di una seconda svalutazione.

Con altra ordinanza sono prese le misure straordinarie relative al costo della vita, al divieto cioè di elevare senza autorizzazione del Dipartimento dell'economia i prezzi dei generi di necessità, della luce, del gas, dei fitti ecc.

Il fiorino olandese rinunzia alla parità oro.

Il Governo del Regno di Olanda ha dichiarato che dopo aver difeso fino all'ultimo la parità del fiorino, in seguito alle svalutazioni di Francia e di Svizzera si vede costretto a rinunciare al mantenimento della parità oro.

Il Governo ha provveduto invece oltre che a proibire l'esportazione dell'oro, alla creazione di un fondo speciale di manovra di 300 milioni di fiorini, con il quale far fronte alle eventuali pressioni che sul fiorino venissero esercitate sui mercati mondiali dei cambi, di modo che gli rimane assicurata la possibilità di poter sempre regolare il corso del cambio del fiorino.

Il Ministro olandese del commercio ha per suo conto comunicato ai dirigenti delle federazioni commercianti di generi alimentari che il Governo non permetterà alcun aumento ingiustificato di prezzo dei generi stessi e che a tale scopo emetterà degli appositi decreti.

Il Belgio « aderisce ».

WASHINGTON, 28. — (United Press). — Il Governo belga ha informato quello americano che esso collaborerà all'accordo per la stabilizzazione delle valute.

Negli altri Paesi.

I governi di Germania, di Romania, di Turchia, hanno dichiarato di non prendere provvedimenti riguardanti il valore delle rispettive monete in confronto all'oro.

La dracma allineata con la sterlina.

ATENE, 28. — Si annuncia ufficialmente che a causa della nuova situazione monetaria internazionale, la Banca di Grecia ha deciso d'accordo con il Governo di « allineare » la dracma con la lira sterlina.

Ma Londra non assume responsabilità nè impegni.

LONDRA, 26. — Negli ambienti ufficiosi di Londra si tiene a metter bene in chiaro che il Governo britannico non ha alcuna responsabilità per la misura monetaria che il Governo francese ha deciso di prendere. Le discussioni avvenute nei giorni scorsi concernevano puramente la condotta che il Governo britannico avrebbe seguito nel caso di una svalutazione del franco. Le discussioni sono state necessariamente limitate ai tre Paesi che sono in questo momento i centri maggiori delle transazioni finanziarie, e cioè all'America, all'Inghilterra e alla Francia.

La dichiarazione triangolare non implica alcun mutamento nella politica monetaria di Londra; e la sterlina rimarrà una valuta libera, non legata all'oro nè a qualunque altra valuta.

Ingenti acquisti a Londra di oro e di dollari.

LONDRA, 28. — Questa mattina il Comitato dei banchieri e il Comitato dei cambia valute si sono limitati ad avvertire gli istituti associati ad astenersi da operazioni di cambio sulle valute della Francia, della Svizzera e dell'Olanda. Ma la Banca d'Inghilterra non ha insistito sulla sospensione decretata sabato delle operazioni sul mercato dell'oro in lingotti, e, anzi, ha acquistato durante la giornata tanto oro in verghe per un valore di 272.114 lire sterline. In tutto, sul mercato di Londra, è stata acquistata oggi una quantità di oro equivalente a 1 milione e 200.000 sterline.

Il prezzo del mercato dell'oro che era stato fissato in rapporto alla quotazione di sabato del dollaro, è aumentato durante la giornata fino a 140 scellini e 9 pence all'oncia, raggiungendo così l'indice di parità per le spedizioni a Nuova York. Anche l'argento ha raggiunto la quotazione di 20 1/16 pence all'oncia, segnando un aumento di circa il 25 per cento sulla quotazione di venerdì scorso.

L'avvenimento della giornata, che è stata movimentatissima sul mercato di Londra, è stato la ressa degli acquirenti di dollari, i quali hanno toccato la quota di 4.93 2/3 in confronto della sterlina, mentre il prezzo di chiusura di sabato, su cui era stato fissato il prezzo corrente dell'oro per la giornata, era stato di 4.95 5/8.

È evidentemente in corso una lotta tra Londra e Nuova York: a Londra si tenta di impedire il rialzo della sterlina, col proposito di tenere alto il punto di parità fra la sterlina e il dollaro; a Nuova York, un semplice « accordo fra gentiluomini », ossia un accordo concluso sulla parola, senza impegni precisi, scritti e firmati.

Un comunicato della Tesoreria di Londra dice che « le autorità britanniche sono contrarie al mantenimento artificioso della sterlina al di sopra del suo livello naturale ». Si comprende tuttavia la difficoltà di precisare il livello naturale della sterlina dato che la valuta britannica non ha alcun rapporto fisso col saggio dell'oro.

Durante la giornata i titoli governativi britannici hanno subito un notevole deprezzamento causato dalla previsione che verranno ritirati da Londra grossi fondi stranieri che erano stati impiegati appunto nell'acquisto di titoli di Stato. Hanno subito la perdita di qualche punto anche la maggior parte delle obbligazioni emesse da quei gruppi industriali i cui prodotti sono in più diretta concorrenza con i prodotti francesi. Fra le azioni così deprezzate vanno notate quelle delle aziende produttrici di carbone.

I giornali inglesi tranquillizzano il pubblico sostenendo con unanimità significativa, che la svalutazione del franco francese e svizzero, del fiorino olandese, ecc. è un avvenimento che «alla lunga» risulterà pieno di buone promesse per l'avvenire.

Le «Borse Valori» del Regno chiuse fino al 30 corrente.

ROMA, 28. — Il Ministero delle Finanze ha telegraficamente ordinato la chiusura delle Borse Valori del Regno da oggi fino a tutto mercoledì prossimo 30 corrente.

Le Stanze di Compensazione restano aperte, e nulla è innovato nei confronti della «liquidazione» il cui giorno capita proprio mercoledì.

I tre giorni di chiusura dei mercati finanziari si devono considerare come festivi.

La vasta azione sindacale di accordi per l'elevamento delle mercedi.

Lazione di accordi fra le organizzazioni di imprenditori e di lavoratori, e di aziende e di impiegati e dipendenti, per l'elevamento dei salari e stipendi, che è stato iniziato nel mese scorso con le grandi categorie dei metallurgici e meccanici, di tessili, edili, e parecchie altre minori, è proseguita in questo mese con grande attività, anche per lo stimolo dato dal Partito e dal ministero delle Corporazioni.

Quasi ogni giorno ha registrato uno o più accordi. I volenti registrare tutti, pur nei riassunti che ne ha pubblicato la stampa quotidiana, impiegheremmo pagine e pagine, parecchie. D'altronde, per la documentazione, abbiamo dato in esteso nel fascicolo di Agosto il nuovo contratto di metallurgici ed in lunghi cenni riassuntivi tutti gli altri accordi. Ed è naturale che queste stipulazioni pressappoco siano uguali, salvo differenze dovute a peculiarità di mestiere o di genere di lavoro.

Perciò, premesso che per ciascun degli accordi qui sotto menzionati si sono svolte trattative o iniziative dirette delle organizzazioni interessate, o con l'assistenza di organi del Partito o del ministero delle Corporazioni e di altri ministeri ed organizzazioni (come Enti della Cooperazione, competenti caso per caso), i quali in ogni caso hanno dovuto prenderne visione e darne approvazione, passiamo ad elencare le categorie e le percentuali relative, con qualche annotazione quando qualche specificità di clausola lo richieda.

Per oltre cento categorie.

Dal 1 settembre ai minimi contrattuali, alle tariffe di cottimo e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai dell'industria molitoria, della panificazione e riseria sarà apportato rispettivamente l'aumento di cui appresso:

industria molitoria 7 per cento, industria della panificazione: uomini 7 per cento, donne 6 per cento; industria riseria 10 per cento.

Nel caso in cui il contratto collettivo prevede la revisione automatica del salario o di parte di esso per effetto della variazione dei numeri indici del costo della vita, gli aumenti suddetti saranno applicati per la differenza. L'accordo interessa cinquantamila lavoratori.

Con decorrenza dal 1 settembre 1936-XIV le retribuzioni degli impiegati dipendenti delle aziende meccaniche

e metallurgiche saranno aumentate del 10 per cento. Gli aumenti di carattere generale effettuati dalle aziende per gli impiegati, dopo l'accordo nazionale del 30 luglio 1936 per le industrie meccaniche e metallurgiche, devono essere considerati in conto del presente aumento.

Agli impiegati attualmente in prova l'aumento di cui al comma primo sarà limitato all'8 per cento.

Per tutte le aziende i cui dipendenti sono rappresentati dalla Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria chimica (escluse quelle indicate nel successivo paragrafo) di minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà apportato a decorrere dal 1.0 settembre un aumento del 10 per cento. Per le ditte che attualmente si dedicano anche alla lavorazione delle calzature di gomma l'aumento sarà per tutta la maestranza del 10 per cento per gli uomini e del 9 per cento per le donne. Ai minimi di stipendio riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore, nonché agli stipendi di fatto corrisposti escluse gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà apportato, a decorrere dalla stessa data, l'aumento seguente: a) del 10 per cento per la quota di stipendi fino a lire 1300; b) dell'8 per cento per l'eccedenza oltre le lire 1300.

Dalla stessa data ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti all'industria della cellulosa, della galante, delle resine sintetiche e del corvo e unghia sarà apportato un aumento dell'8 per cento.

Dalla stessa data ai minimi di stipendio riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore, nonché gli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati delle industrie stesse (escluse gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte), saranno maggiorati in misura: a) dell'8 per cento per la quota di stipendio fino a lire 1300; b) del 6 per cento per l'eccedenza oltre le lire 1300.

Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° maggio 1936 ad aumenti salariali o di stipendio, applicati con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui ai punti 1 e 2 sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

Con decorrenza 7 settembre p. v. sulle paghe minime contrattuali, e sulle paghe di fatto degli operai addetti alle seguenti categorie, saranno portati i seguenti aumenti:

Servizi automobilistici di linea per passeggeri, per tutti gli operai dipendenti, 5 per cento; Autoservizi di noleggio di rimessa e posteggio: personale di guida 6 per cento, ausiliario 8 per cento; Servizi di trasporto merci con autocarri (nelle imprese di tutte le provincie fuorché, salvo riesame, in quelle del Piemonte, della Liguria, della Venezia Giulia, della Toscana, di Milano, di Bolzano, di Ancona e di Napoli, per le quali vengono retribuzioni superiori ai minimi ora stabiliti, personale di guida 5 per cento, ausiliario 7 per cento).

Autoservizi di piazza con tassmetro: considerata la particolare situazione contrattuale dell'industria, le pari demando alle competenti associazioni provinciali l'esame delle singole situazioni per una possibile revisione delle condizioni salariali vigenti.

Da tale revisione restano escluse le provincie di Milano e di Roma, per le quali sono già intervenuti recenti accordi salariali. Nelle provincie dove in seguito a revisio-

ni contrattuali sono stati apportati degli aumenti ai salari successivamente alla data del 1° aprile 1936, le percentuali di aumento fissate nel presente accordo saranno operative per la differenza.

Dalla data del 1. settembre, per tutti i *bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, fibbie ecc.)* ad esclusione delle aziende di cui al successivo paragrafo secondo, ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà apportato a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV un aumento del 9 per cento.

Per i *bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari a: bottoni, come fibbie ecc.)* che lavorino il frantoio, corozzumi, l'unguina, il corno e l'osso, la percentuale di aumento viene fissata nella misura dell'8 per cento per gli operai addetti a tale lavorazione.

(Seguono per gli impiegati delle dette industrie clausole identiche a quelle degli accordi sopra accennati).

A decorrere dal 18 agosto 1936 i minimi oggi in atto per gli impiegati ed operai di nuova assunzione e le retribuzioni globali lorde attualmente percepite dagli impiegati ed operai delle aziende municipalizzate elettriche, dei gas ed acquedotti, saranno maggiorate come appresso:

1) le aziende elettriche e per i servizi elettrici delle aziende miste:

Impiegati: del 10 per cento fino a L. 900 mensili; dell'8 per cento sull'eccedenza.

Operai: del 10 per cento sino a retribuzioni che raggiungano nel mese le L. 650 qualunque sia la modalità di corresponsione; dell'8 per cento sulla eccedenza.

Per le aziende dei gas e servizi dei gas ed aziende miste.

Impiegati: del 9 per cento fino a L. 1200 mensili; dell'8 per cento sulla eccedenza.

Per le aziende esercenti acquedotti e per i servizi degli acquedotti delle aziende miste:

Operai: 10 per cento fino a L. 900 mensili; dell'8 per cento sulla eccedenza.

Operai: 10 per cento fino a retribuzioni che raggiungano nel mese le L. 650, qualunque sia la modalità di corresponsione; dell'8 per cento sulla eccedenza.

2. — L'importo complessivo della maggiorazione calcolata come sopra sarà attribuito integralmente alla indennità di carovita o famiglia o di incremento demografico o servizio attivo o eventuali assegni ad personam ove essi stiano dette indennità. Se le indennità di cui sopra non esistono, la maggiorazione sarà attribuita agli stipendi e paghe.

3. — Il conteggio della maggiorazione relativa alla seconda quindicina del mese di agosto 1936, dovrà essere effettuato entro il 30 settembre 1936.

4. — Nell'applicazione di quanto disposto al punto 1) del presente accordo, si terrà conto degli aumenti di stipendio, paghe, concessi mediante contratti od accordi stipulati successivamente al 1. maggio 1936-XIV.

Con decorrenza dal 1. settembre, per le aziende di giornali quotidiani, ed agenzie di stampe e tipografie di proprietà delle dette aziende:

a) i salari contrattuali e di fatto corrisposti agli operai saranno aumentati: dell'8 per cento quelli fino a lire 150 settimanali, del 7 per cento quelli fino a lire 205 settimanali.

b) gli stipendi (escluse le gratifiche, provvigioni, ecc.) degli impiegati di cui sopra saranno aumentati del 6 per cento quelli fino a lire 900 mensili, del 5 per cento quelli oltre le 900 mensili fino a lire 1500 mensili. Gli stipendi che superano le lire 1500 mensili saranno aumentati del 5 per cento fino a detto limite, mentre l'eccedenza non subirà aumento alcuno.

1) per le fabbriche di lampadine elettriche, valvole termioniche, bulberie volanti e le altre rappresentate dalla Federazione nazionale produttori di oggetti artistici ed accessori abbigliamento e arredamento, i cui dipendenti siano inquadrati nell'Associazione stipulante dei lavoratori ai minimi di salario e alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai, sarà apportato, a decorrere dal primo settembre 1936-XIV, un aumento del 9 per cento;

2) agli impiegati delle stesse aziende, pure a decorrere dal primo settembre 1936-XIV, verrà apportato un aumento sugli stipendi di fatto percepiti (al netto di gratifiche e provvigioni) nella misura del 9 per cento;

3) le organizzazioni locali dei datori procederanno nel più breve tempo possibile alla revisione in base ai precedenti articoli e alla pubblicazione dei minimi di salario e delle tariffe di cottimo che risultino stabilite nei singoli contratti collettivi di lavoro provinciali ed aziendali;

4) i contratti collettivi di lavoro già disdetta oppure di scadenza prima del 31 marzo 1937 si intendono prorogati fino a tale data.

Agli impiegati ed operai di aziende editrici varie, con decorrenza dal 1. settembre 1936-XIV, sugli stipendi e sui salari saranno praticati i seguenti aumenti: del 6 per cento sugli stipendi fino a lire 900 mensili; aumento del 5 per cento sugli stipendi da lire 901 a lire 1500 mensili.

Sugli stipendi superiori a lire 1500 mensili sarà praticato l'aumento del 5 per cento fino alla concorrenza di lire 1500.

Gli aumenti suddetti si intendono praticati sugli stipendi lordi (escluse le gratifiche, provvigioni, interessenze, ecc.).

Sui salari del personale cui non si applica il contratto collettivo dell'industria grafica, saranno praticati i seguenti aumenti:

Aumento dell'8 per cento sui salari fino a lire 150 settimanali; aumento del 7 per cento sui salari da lire 151 a lire 205 settimanali; aumento del 5 per cento sui salari oltre le 205 settimanali.

In una riunione tenuta al Ministero delle Corporazioni fra le due organizzazioni di imprese e di prestazione d'opera, presente il rappresentante del ministero dell'Aeronautica, sono stati concordati gli aumenti di salari agli operai di stipendi agli impiegati ed al personale di volo delle imprese esercenti linee aeree civili.

Tale accordo, che avrà decorrenza dal 1. settembre, prevede per gli operai un aumento del 10 per cento e per gli impiegati e per il personale di volo un aumento del 5 per cento per gli stipendi uguali o inferiori a 1500 lire e limitatamente a tale ammontare per gli stipendi mensili superiori.

Per i lavoratori della industria laterizia è stato convenuto un aumento dell'8 per cento a datare dal 15 settembre.

Per le maestranze addette alle industrie della calce, del gesso, dei manufatti in cemento sono stati concordati aumenti del 9 per cento, e per quelli delle industrie del cemento e del fibrocemento dell'11 per cento, a datare dal 15 settembre.

I salari degli operai e gli stipendi degli impiegati delle industrie delle fibre artificiali sono stati conclusi accordi che prevedono per gli impiegati un aumento del 9 per cento per le quote di stipendio fino a lire mille, del 7 per cento per le quote di stipendio da lire 1001 a 2000, del 5 per cento per le quote di stipendio da lire 2001 a 3000; e per gli operai un aumento del 10 per cento.

Per gli operai e per gli impiegati delle industrie dello zucchero, dei dolci e derivati sono stati concordati i seguenti aumenti: 8 per cento sugli stipendi degli impiegati; 9 per cento sui salari delle maestranze maschili; 8 per cento sui salari delle maestranze femminili.

In relazione poi alla situazione salariale esistente nella provincia di Torino, si è stabilito l'aumento del 7 per cento sui salari degli uomini e del 6 per cento sui salari delle donne della provincia stessa. Gli aumenti predetti hanno decorrenza dal 1° settembre.

A datare dal 1° settembre vengono portati i seguenti aumenti ai minimi di salario contrattuale, alle paghe di fatto e tariffe di cottimo attualmente corrisposti agli addetti alla coltivazione delle miniere e cave per l'estrazione dei minerali industriali sotto indicati: 10 per cento, acido borico; 9 per cento, talco e grafite; 8 per cento amianto e asbesto, anidride carbonica, argilla, baritina, caolino e terre caoliniche, carbonato di calcio (pietre calcaree) dolomite, farine fossili e tripoli, feldspato, fluorina, fosfati, gesso e anidride, leucite, magnesite, marna cementizia, mica, pomice, pozzolana, quarzo e quarzite, sabbie silicee (escluse quelle dell'Istria), terre coloranti, terre e sabbie da fonderia, terre e pietre refrattarie, schisti bituminosi; 7 per cento, pietre coti e altre per arrotate; pietre per macine, sabbie silicee dell'Istria.

Gli aumenti stabiliti per gli addetti alla estrazione dei suddetti minerali si applicano nella stessa misura agli addetti alla macinazione dei minerali.

Per le aziende nelle quali si sia proceduto precedentemente al 1° maggio scorso alla revisione dei salari con conseguente aumento, l'applicazione degli aumenti di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

A decorrere dal 15 settembre c. a. gli stipendi al lordo (escluse provvigioni, gratifiche e interessenze) degli impiegati dipendenti dalle industrie idroelettriche sono aumentati in misura del 9 per cento per la quota di stipendio fino a L. 800 e dell'8 per cento, per l'eccedenza oltre le 800 lire.

Nell'applicazione di quanto sopra, le organizzazioni terranno conto degli aumenti concessi mediante contratti ed accordi stipulati successivamente al 1° maggio 1936 Anno XIV.

Con decorrenza dalla prima quindicina di settembre corrente, i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria della macerazione, pelletteria, fila-

tura dei cascami di seta (ivi compresi gli stabilimenti di Zugliano e di Meina) lavoranti attualmente a fibre artificiali con contratti collettivi particolari) saranno aumentati nella seguente misura:

a) donne 6 per cento;

b) uomini 7 per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno con decorrenza 1° settembre 1936, aumentati del 7 per cento. Gli aumenti salariali si applicano anche alle aziende esercenti l'industria della lavorazione delle bourettes. (Filatura di Roccadino).

A datare dal 15 settembre i salari contrattuali e di fatto, corrisposti alle maestranze dipendenti dalle aziende esercenti l'industria del tappeto da terra, inquadrata dalla Federazione Nazionale Fascista esercenti Industrie Tessili varie, saranno aumentati dell'8 per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette, saranno, con decorrenza 1° settembre corrente, aumentati del 7 per cento.

A datare dalla seconda quindicina del mese di agosto i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria delle reti da pesca sono aumentati, nella misura dell'8 per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti l'industria delle reti da pesca saranno con decorrenza 1° settembre 1936, aumentati dell'8 per cento.

A decorrere dal 14 settembre 1935 XIV ai minimi di salario contrattuale ed alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai dipendenti dalle Aziende artigiane della concia, sarà apportato l'aumento del 10 per cento.

Tutti i contratti collettivi attualmente disletti si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV.

Per le aziende per le quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 a sistemazioni contrattuali con conseguenti aumenti salariali, l'applicazione dell'aumento di cui al punto 1° verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

Con effetto dal 1° settembre 1936-XIV l'importo attuale delle retribuzioni corrisposte al personale di qualunque categoria imbarcato sui rimorchiatori e galleggianti di qualsiasi specie addetti ai servizi nei porti o rade viene aumentato del 7 per cento.

Con effetto dal 1° settembre 1936-XIV le retribuzioni del personale di qualunque categoria imbarcato sui motoristi sono aumentate dell'8 per cento panatica esclusa.

Parimenti con effetto dal 1° settembre 1936-XIV le retribuzioni del personale di qualunque categoria imbarcato sui velieri, e velieri con motore ausiliario sono aumentate del 6 per cento panatica esclusa.

A decorrere dal 1° settembre 1936-XIV, ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà portato un aumento nella misura come sotto indicata per le singole categorie:

a) per l'industria orafa ed argenteria e per l'industria del placcato oro e delle minuterie metalliche (metalli as-

gentati e dorati) come sopra specificate, del 7 per cento per le paghe orarie non superiori a L. 2, e del 6 per cento per le paghe superiori nei riguardi della maestranza maschile, e del 6 per cento indistintamente per la maestranza femminile;

b) per le fabbriche di armoniche, dell'8 per cento indistintamente, e così pure per le fabbriche di voci per armoniche;

c) per le fabbriche di pipe e di abbozzi per pipe, del 7 per cento indistintamente;

d) per l'industria degli strumenti musicali e per l'industria musico-meccanica, del 7 per cento per le paghe orarie non superiori a lire due, e del 6 per cento per le paghe superiori nei riguardi della maestranza maschile, e del 6 per cento indistintamente per le maestranze femminili;

e) per l'industria delle spazzole, dei pennelli, degli articoli sportivi ed attrezzi ginnastici, della lavorazione del crine animale e vegetale, della preparazione delle setole, dei kapokifici, delle scope e dei pennelli, dell'8 per cento per le paghe orarie non superiori alle lire due e del 7 per cento per paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili, e del 6 per cento indistintamente per le maestranze femminili;

f) per l'industria dei giocattoli meccanici, dell'8 per cento per la maestranza femminile e del 7 per cento per la maestranza maschile e per la industria dei giocattoli non meccanici, del 7 per cento indistintamente;

g) per le fabbriche di articoli per ufficio, matite, portapenne, pastelli, articoli dattilografici, penne stilografiche, pennini, ecc., nonché per le altre aziende i cui dipendenti sono inquadrati nella Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, del 7 per cento per le paghe orarie della maestranza maschile e femminile non superiore a lire 2, e del 6 per cento per paghe orarie superiori percepite indistintamente dalle maestranze maschili e femminili;

2) a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV sugli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati di tutte le categorie sopraindicate, escluse le grafiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà portato un aumento stabilito nella misura seguente: dell'8 per cento per gli stipendi non superiori a lire 1000 mensili, del 7 per cento per quelli superiori;

3) nell'applicazione di quanto disposto ai punti 1 e 2 si terrà conto degli aumenti salariali e di stipendi stabiliti con accordi stipulati dopo il 1° maggio 1936-XIV, conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

A decorrere dal 21 settembre 1936-XIV, ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai, sarà apportato un aumento nella misura come sotto indicata per le singole categorie:

a) per l'industria degli arredi sacri e per le fabbriche di corone da rosario del 7 per cento per la paghe operaie non inferiori alle lire 2 e del 6 per cento per le paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili e del 6 per cento indistintamente per la maestranza femminile;

b) per le fabbriche di guanti di stoffa dell'8 per cento sia per gli uomini che per le donne;

c) per le lavanderie e sterilizzazioni dell'8 per cento per gli uomini e del 7 per cento per le donne;

d) per le fabbriche di manichini del 6 per cento per le donne e per gli uomini del 7 per le paghe orarie non superiori alle lire 2; del 6 per cento per le paghe superiori alle lire 2 ma non superiori alle lire 3; e del 5 per cento per quelle superiori a quest'ultima paghe;

e) per l'industria dei guanti di pelle del 7 per cento per gli uomini e del 6 per cento per le donne;

f) per l'industria della lavorazione delle penne e piume e dei cappelli, dell'8 per cento per le paghe orarie non superiori alle L. 2, e del 7 per cento per le paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili, e del 7 per cento indistintamente per le maestranze femminili;

g) per le altre aziende, rappresentate dalla Federazione nazionale fascista oggetti artistici, accessori, arredamento, ed abbigliamento, i cui dipendenti siano inquadrati nella Federazione nazionale fascista lavoratori dell'abbigliamento, non contemplati negli accordi di carattere generale precedentemente sottoscritti dalle due associazioni stipulanti, sarà apportato lo stesso aumento stabilito per le aziende di cui alla lettera A.

A decorrere dal primo ottobre 1936-XIV sugli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati di tutte le categorie sopra indicate al netto delle gratificazioni, delle provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà apportato un aumento nella stessa misura stabilita per gli operai (operai e donne) per le categorie di cui alle lettere B, C, E., mentre per le altre categorie sarà apportato l'aumento seguente:

Categoria di cui alle lettere a) e g): 7 per cento per gli uomini e 6 per cento per le donne;

Categoria di cui alla lettera d) 7 per cento per gli uomini; 6 per cento per le donne;

Categoria di cui alla lettera f) 8 per cento per gli uomini e 7 per cento per le donne;

Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° luglio 1936-XIV ad aumenti salariali, o di stipendio applicati con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui al punto primo e secondo sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente concordati.

A tutti gli stipendi (al netto delle grafiche, provvigioni, interessenze, diarie, trasferte, ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento e dipendenti da ditte rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del legno, verrà apportato, con decorrenza dal 16 settembre 1936-XIV, l'aumento dell'8 per cento sino a L. 800 mensili. Per gli stipendi superiori alle L. 800 mensili l'aumento sarà dell'8 per le prime 800 lire, e del 7 per cento per le eccedenti.

Nell'applicazione di quanto disposto al punto primo si terrà conto degli aumenti di stipendio concessi successivamente al primo maggio 1936-XIV.

Ai minimi di salario contrattuale, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte agli addetti alle industrie petrolifere, sarà apportato un aumento del sette per cento.

Agli stipendi (al lordo, escluse le provvigioni e contessenze) degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti miniere o che effettuino ricerche di minerali metallici, compresi le piriti, zolfo del continente, di combustibili solidi e liquidi e di rocce asfaltiche e bituminose, saranno apportati aumenti nelle misure seguenti:

9% sulle prime lire mille,

7% sulla parte di stipendio da oltre lire mille alle lire duemila;

6% sulla parte di stipendio eccedente le lire duemila.

Per gli impiegati dipendenti da tutte le altre aziende

rappresentate dalla Federazione esercenti le industrie estrattive, lo aumento è fissato nella misura unica dell'8%.

A decorrere dal 1° settembre 1936-XIV, i minimi di salario contrattuale, le paghe di fatto e le tariffe di cottimo attualmente corrisposte agli addetti alla raccolta e macinazione del sale sono aumentati del 7%, eccezion fatta per la provincia di Trapani, per la quale le parti conven-gono di domandare l'esame alle organizzazioni provinciali;

Per le aziende, nelle quali si sia proceduto, successivamente al 1° maggio 1936 XIV, alla revisione dei salari con conseguente aumento, l'applicazione dell'aumento di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati;

I contratti di lavoro e gli accordi salariali attualmente scaduti o disdetti s'intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV.

Per gli autisti addetti ad autotrasmissione e stazioni di auto-servizio ed al trasporto di latte e carni, s'apportano sui minimi di paga contrattuali e sulle paghe di fatto attualmente corrisposte ai lavoratori suddetti, con decorrenza 14 settembre 1936-XIV, i seguenti aumenti salariali:

1° autotrasmissione, stazioni di autoservizio e posteggio a) con servizio di noleggio di autovettura (con o senza conducente): personale di guida: 6% (sei per cento); personale ausiliario: 8% (otto per cento); b) senza servizio di noleggio di autovettura: personale ausiliario: 6% (sei per cento);

2° Imprese esercenti trasporto di latte e carni: personale di guida: 5% (cinque per cento); personale ausiliario: 7% (sette per cento);

Si apportano sugli stipendi attualmente corrisposti al personale impiegato dipendente dalle imprese sopra indicate, con decorrenza 1° ottobre 1936-XIV i seguenti aumenti: sulle prime Lire 1000: 9% (nove per cento); da L. 1001 a L. 2000: 7% (sette per cento) oltre 2000 5% (cinque per cento).

A decorrere dal 28 settembre 1936-XIV ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte alle maestranze sarà apportato un aumento nelle misure sotto indicate:

a) dell'8% per gli uomini e del 7% per le donne addette alla seguente attività: Sartorie in genere per donna e per uomo; fabbriche di confezioni in genere per uomo e per donna, comprese le confezioni impermeabili ed affini, le divise, le forniture, ecc.; fabbriche e laboratori di confezioni di biancheria personale e domestica; fabbriche e laboratori di confezioni di tessuto elastico; fabbriche e laboratori di busti, reggipetto, pancere e simili; fabbriche e laboratori di cravatte, ombrelli, bastoni, bandiere, gonfioni, ghette, guanti ed altri accessori; modisterie; laboratori di fiori artificiali, ventagli, ecc.; laboratori di ricami su vestiti e per la confezione di scialli e simili oggetti di moda, nonché ogni altra azienda rappresentata dalla Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dell'Abbigliamento, escluse le aziende per la pellicceria;

b) del 6% per le maestranze addette alla pellicceria.

A decorrere dal 1° ottobre 1936-XIV, sugli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati di tutte le categorie sopra elencate, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà apportato un aumento del-

l'otto per cento per gli uomini e del 7 per cento per le donne.

Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° maggio 1936-XIV ad aumenti salariali o di stipendi, applicati con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui ai punti 1° e 2° sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente concordati.

Con decorrenza dalla prima quindicina di paga del mese di ottobre i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette alle industrie sotto indicate sono aumentati della percentuale a fianco di ciascuna di esse segnata:

1. Industria dei nastri e tessuti elastici, nove per cento;
2.) Industria dei ricami a mano, otto per cento;
3.) Industria dei nastri fissi, industria dei passamani, industria dei ricami a macchina Schiff, dei pizzi a macchina (Barmen) di tulle, tende, pizzi inglesi ed affini, sette per cento;

4.) Per l'industria dei nastri e tessuti elastici delle provincie di Milano e Torino, in rapporto a particolari situazioni esaminate, l'aumento di cui sopra è contenuto al sette per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti le industrie suddette, saranno, con decorrenza 1. ottobre 1936, aumentati del sette per cento.

Per le categorie o per le aziende per le quali siano stati stipulati contratti collettivi di lavoro posteriormente al 1. maggio 1936, gli aumenti di cui sopra si intendono comprensivi degli eventuali aumenti che fossero derivati dall'applicazione dei detti contratti.

Le retribuzioni del personale addetto all'industria della confezione del seme buchi:

1.) a decorrere dal 16 cor. mese le paghe contrattuali e di fatto vigenti nelle Provincie di Treviso, Udine, Ancona ed Ascoli Piceno, sono aumentate dell'otto per cento;

2.) nelle provincie di Chieti, Teramo, Arezzo e Pescara le vigenti paghe contrattuali e di fatto saranno maggiorate, rispettivamente per ciascuna categoria, con un aumento pari a quello apportato alle corrispondenti categorie nelle Provincie di Treviso, Udine per effetto del disposto di cui al n. 1, più L. 0,15 giornaliero per la Provincia di Chieti e L. 0,20 per quelle di Teramo, Arezzo e Pescara.

È soppressa, nella Provincia di Ascoli, la differenziazione tra stabilimenti di città e campagna.

Per le Provincie sprovviste di contratto, le attuali paghe di fatto saranno maggiorate rispettivamente per ciascuna categoria, con l'aumento pari a quello complessivamente apportato alle corrispondenti categorie nella Provincia con paghe uguali o immediatamente inferiori, in applicazione del disposto di cui al n. 2, previa determinazione delle paghe stesse, da parte delle associazioni stipulanti, con criterio perequativo, per ciascuna di dette Provincie.

In nessun caso le nuove paghe potranno essere inferiori a quelle determinate per la Provincia di Pescara.

Nei conteggi le frazioni di cinque centesimi saranno arrotondate sempre a favore del lavoratore;

A decorrere dal 1. settembre corr. mese, sugli stipendi di fatto percipi dagli impiegati rappresentati dalla Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori delle Industrie Tesuli, sarà apportato l'aumento dell'otto per cento.

I salari contrattuali e di fatto delle muestre addette all'industria dei classificatori di materie prime saranno aumentati dalla seconda quindicina del mese di settembre corrente, nella misura dell'otto per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno, con decorrenza del 1. settembre, aumentati nella misura dell'otto per cento.

Il nuovo contratto per gli addetti al Commercio.

ROMA, 8. — È andato in vigore, a fare data dal 1. settembre il contratto collettivo stipulato tra la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista commercianti, ai fini di un'opportuna perequazione delle retribuzioni dei lavoratori addetti alle varie branche commerciali, che hanno subito maggiorazioni diverse, a seconda delle varie categorie di aziende.

Le percentuali fissate sono, come è noto, le seguenti: 10 per cento, 8 per cento, 6 per cento. Le due organizzazioni hanno ora cercato di stabilire le modalità dell'applicazione dell'accordo, nella forma più chiara possibile, precisando che gli aumenti vanno portati sia sui minimi di paga stabiliti dal contratto collettivo, che sulle paghe di fatto in atto al 31 luglio ultimo scorso.

È stato pure fissato il sistema per apportare l'aumento alle paghe di coloro che sono retribuiti, in tutto in parte, a provvigione. È previsto pure il caso dei lavoratori assunti dopo il 31 luglio u. s. Gli aumenti vanno apportati anche alle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a categorie sprovviste di regolamentazione contrattuale. È stato pure previsto il caso dei contratti collettivi stipulati e non ancora pubblicati, ai quali pure si applicano gli aumenti convenuti.

ROMA, 23. — Allo scopo di rendere completa l'applicazione del contratto collettivo nazionale per gli aumenti salariali ai lavoratori del commercio dipendenti da aziende commerciali, le Confederazioni competenti, con l'intervento dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, hanno stabilito varie norme chiarificatrici e varie aggiunte. Si è così precisato che le percentuali d'aumento si applicano anche ai dipendenti delle imprese cooperative che, come è noto, agli effetti contrattuali, sono legalmente rappresentati dalle Federazioni nazionali fasciste dei commercianti.

Tutti i Consorzi agrari dovranno applicare, nei confronti di tutto il personale dipendente, l'aumento del 10 per cento. All'elenco secondo compreso nell'art. 1 del contratto sono state aggiunte le Federazioni nazionali fasciste degli agenti e rappresentanti di commercio e degli ausiliari del commercio. Le aziende inquadrate in tali Federazioni applicheranno, pertanto, a favore del personale dipendente, l'aumento dell'8 per cento. Tale percentuale deve, altresì, essere applicata alle retribuzioni dei dipendenti di cooperative inquadrate nelle competenti Federazioni nazionali fasciste di cooperative.

All'art. 3 è stata aggiunta apposita disposizione, allo scopo di precisare, che per le cooperative di consumo con attività mista si terrà conto dell'attività prevalente. Tale norma è applicabile solo quanto l'attività complessiva di dette cooperative sia mista, senza possibilità di individuare reparti di attività distinte.

Per le categorie dei dipendenti da albergo, pubblici esercizi e pasticcerie valgano le norme integrative contenute negli appositi contratti, a suo tempo trasmessi dalle competenti Federazioni nazionali.

Per la gente di mare.

ROMA, 14. — Con provvedimento del Ministero delle Comunicazioni e previ accordi con la Federazione nazionale fascista della gente del mare e con la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del porto, è stato disposto che le tariffe per i servizi resi nei porti dagli ormeggiatori, dai battellieri e dai portabagagli vengano aumentate dell'8 per cento.

Per i dirigenti industriali.

La Confederazione fascista degli industriali ha inviato in data 14 settembre 1936 XIV, alle Unioni provinciali, ai Sindacati interprovinciali imprese elettriche, ai Sindacati interprovinciali degli armatori, ai Sindacati interprovinciali dei ferrovieri, e per conoscenza alle Federazioni nazionali di categoria, una circolare con la quale in armonia a quanto si è disposto per tutte le categorie di lavoratori, e in particolare per gli impiegati delle industrie, sia svolta sollecita ed efficace azione perché le percentuali di aumento stabilite a favore degli impiegati, siano applicate dalle ditte anche a favore del trattamento dei dirigenti, quando ciò non sia già stato fatto dopo l'applicazione delle ultime riunioni.

Per i dirigenti di Aziende Commerciali.

Aderendo allo spirito di collaborazione che ha informato le categorie sindacali nelle recenti perequazioni salariali per ogni categoria di lavoratori, tra la Confederazione Fascista dei Commercianti e la Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Commerciali, si è convenuto di apportare alle retribuzioni dei dirigenti rappresentati dalla suddetta Federazione i seguenti aumenti 10 per cento sulle retribuzioni fino a L. 24.000; 8 per cento sulle retribuzioni fino alla concorrenza massima di L. 40.000.

Fanno eccezione i dirigenti dipendenti dalle aziende cereali, semi, legumi, foraggi per i quali l'aumento è stato convenuto del 6 per cento in considerazione delle particolari condizioni contingenti delle aziende stesse.

Per i dipendenti da artigiani.

Tra la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'abbigliamento si è convenuto quanto appresso:

A datare dal 14 settembre 1936 Anno XIV, i seguenti accordi stipulati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'abbigliamento per la revisione salariale delle categorie industriali vengono estesi ai dipendenti delle aziende artigiane corrispondenti.

1. Con la Federazione nazionale fascista esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio: accordo 7 agosto 1936 XIV per le seguenti categorie: a) calzature e lavorazioni affini (pantofole, zoccoli, ecc.); b) pelletterie in genere ed oggetti di pelle per uso personale: valigerie, buffetterie, cinghie e lavorazioni di cuoio ed affini in genere; c) valigerie, bauli e qualsiasi articoli in fibra.

2. Con la Federazione nazionale fascista esercenti industrie tessili, varie: accordo 7 agosto 1936 XIV per le seguenti categorie: a) maglifici, c) telai rotanti.

3. Con la Federazione nazionale fascista esercenti l'industria del cappello: accordo 8 agosto 1936 XIV per le seguenti categorie: a) lavorazioni feltri di lana e pelo per cappelli; b) lavorazioni cappelli di lana; c) lavorazioni cappelli pelo; d) lavorazioni industria della paglia (trecce per cappelli di materie da intreccio e materie affini); e)

lavorazioni di tutte le altre aziende artigiane esercenti l'industria del cappello.

4). Con la Federazione nazionale fascista degli industriali produttori di oggetti artistici e di accessori dell'arredamento e dell'abbigliamento: accordo 28 agosto 1936-XIV: per le seguenti categorie: a) tutti i *bottonifici* (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibbie) ad eccezione delle aziende di cui al successivo comma b); b) *bottonifici* (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibbie, ecc.), che lavorino il frutto (corozo, dumi, l'unguia, il corno e l'osso). Accordo 28 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) aziende esercenti l'industria delle forniture militari.

5). Con la Federazione nazionale fascista industriali della gomma, dei conduttori elettrici, delle materie plastiche ed affini. Accordo 28 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) calzature di gomma; b) occhialerie e montature per gli occhiali, nonché articoli di celluloidi, galatite, osso, corno, unghia ed altre materie plastiche.

A decorrere dal 14 settembre p. v. i salari contrattuali e di fatto e le tariffe di costo degli operai dipendenti dalle Aziende artigiane dalle Cooperative dei fotografi saranno aumentati nella seguente misura:

- a) salari fino a lire otto giornaliere sette per cento;
- b) salari fino a lire quindici giornaliere sei per cento;
- c) salari oltre le lire quindici giornaliere sei per cento.

Per banche ed assicurazioni.

ROMA, 21 — Fra la Confederazione fascista aziende del credito e dell'assicurazione e la Confederazione del credito e dell'assicurazione sono stati raggiunti, in questi giorni accordi per gli adeguamenti delle retribuzioni ai lavoratori del settore del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari e per la costituzione della Cassa assegni familiari.

Per quanto si riferisce agli adeguamenti delle retribuzioni è stato concordato un aumento generale corrispondente alla misura dell'otto per cento delle retribuzioni stesse a decorrere dal 1. ottobre p. v.

È stata poi concordata l'istituzione degli «assegni familiari», demandando alle Federazioni Nazionali di categoria di determinarne le modalità sulla base delle rispettive situazioni contrattuali.

Gli assegni familiari avranno decorrenza dal 1. gennaio 1937-XV a mezzo di una gestione speciale presso l'Istituto della Previdenza Sociale.

L'accordo, che interessa oltre 70 mila impiegati e funzionari di banche, di assicurazione e dei servizi tributari e rispettive famiglie, è stato accolto con viva soddisfazione dalle categorie interessate.

Il testo dell'accordo stesso è stato consegnato dai presidenti delle due Confederazioni al Segretario del Partito e al Ministro delle Corporazioni.

Per i lavoratori agricoli.

Ricordato che il Regime e le organizzazioni sindacali sono venute incontro ai lavoratori agricoli, estendendo larghe provvidenze sociali quali l'assicurazione contro la tubercolosi per i coloni e i mezzadri, l'assistenza di maternità alle lavoratrici dei campi, la costituzione in varie provincie delle Casse mutue malattie; si procede ad aumento delle tariffe e della parte in denaro dei salari del 9 per cento per le provincie di: Agrigento, Bari, Bergamo, Bologna, Ferrara, Foggia, Lecce, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Venezia, Verelli, Verona e Vicenza; ad au-

mento del 6 per cento per tutte le altre provincie del Regno.

Gli aumenti di cui sopra si applicano a tutti gli avvezzati obbligati salariati e maestranze specializzate a decorrere dal 15 settembre p. v.

Inoltre, in base agli accordi raggiunti, col novembre prossimo si completerà l'istituzione, in tutte le 94 provincie del Regno, delle Casse mutue di malattie per tutti i rappresentanti delle Federazioni dei salariati e braccianti, maestranze specializzate e verrà costituita una Cassa mutua malattie nazionale per gli impiegati di aziende agricole e forestali.

Per i coloni e mezzadri le parti si sono impegnate a presentare entro il novembre p. v. proposte concrete per l'estensione ad essi, con contributo paritetico, dell'assistenza mutualistica per le malattie e per l'unificazione e la semplificazione per la previdenza e dell'assistenza sociale nel campo della agricoltura in modo da evitare duplicati di organi di contributi e di oneri.

Il trattamento economico ai portieri.

ROMA, 12. — Per opportune intese corse tra la Federazione nazionale fascista dei portieri e la Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, l'aumento salariale stabilito, ai fini di una opportuna perequazione delle retribuzioni dei portieri, dal recente contratto nella misura unica del 9 per cento, dovrà essere apportato tanto ai salari e paghe di fatto che alle indennità addizionali fissate in contratti integrativi provinciali, e dovrà avere la più rigorosa applicazione.

Per quanto riguarda eventuali eccezioni che venissero sollevate da Enti parastatali o da cooperative a contributo statale circa la sfera d'applicazione del contratto sarà fatto riferimento alla lettera e allo spirito della circolare di S. E. il Capo del Governo del 15 settembre 1936, relativa al trattamento economico dei dipendenti da Enti pubblici non tutelati da uno stato giuridico, in relazione al trattamento stabilito per categorie similari mediante contratti collettivi di lavoro.

Mozione di gratitudine al Duce dell'assemblea dei marittimi.

GENOVA, 17 — L'odierna assemblea plenaria dei marittimi, presieduta dall'on. Lembo, commissario ministeriale della Federazione fascista della gente del mare, è la conclusione di un ciclo di circa 400 rapporti ed adunate tenutisi a bordo delle navi e in tutti i porti italiani per annunciare ed illustrare gli accordi per i miglioramenti economici.

L'on. Lembo, esaminata la situazione della categoria e tracciata la situazione economica e morale dei marittimi, ha esaltato la loro volontà di collaborazione e il loro spirito di sacrificio sia in Patria che nella recente impresa bellica africana e fra le alte acclamazioni dei presenti ha interpretato la riconoscenza di tutti i marittimi d'Italia verso il Duce per il quale è stata infine votata una vibrante mozione di gratitudine e ringraziamento.

Il decreto per gli aumenti nell'impiego pubblico.

ROMA, 30. — Da domani 1. ottobre, entrerà in vigore il provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri sull'aumento degli assegni al personale statale e degli altri enti pubblici.

Ecco il testo del regio decreto legge, pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 1 - Sono aumentate, in ragione dell'8 per cento, le misure attualmente in vigore degli stipendi e degli altri assegni indicati nell'art. 2 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561, spettanti ai personali ivi considerati.

Art. 2 - Fermo il disposto dell'art. 7 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561, e delle altre norme in vigore concernenti l'aggiunta di famiglia e relative quote supplementari, le indennità temporanee mensili di caro viveri e relative quote supplementari, i soprassoldi e altri assegni a titolo di caro viveri, cessa di avere effetto, per le anzidette competenze la riduzione, in ragione del 12 per cento, stabilita con l'art. 1 del R. D. L. 20 novembre 1930 n. 1491.

Gli assegni « ad personam ».

Art. 3 - Per il personale non di ruolo, il cui trattamento di caro viveri sia conglobato nello stipendio, nella retribuzione o nella paga, l'aumento previsto dal precedente art. 1 si applica su 9/10 di dette competenze e quello stabilito col precedente art. 2 sull'altro decimo.

Art. 4 - Gli aumenti spettanti dell'entrata in vigore del presente decreto, in applicazione dei precedenti art. 1 e 2, non sono computabili agli effetti del riassorbimento degli assegni « ad personam » in godimento al 30 settembre 1936. In dipendenza dell'aumento di stipendi, paghe e retribuzioni stabilito dall'art. 1 del presente decreto, fermo il riassorbimento della valutazione consentita dall'art. 9 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561 l'integrazione computabile in aggiunta alla misura effettiva degli assegni prelevati, ai fini dei trattamenti di quiescenza e previdenza e delle relative ritenute, a norma del R. D. L. 23 novembre 1930 n. 1502 e successiva estensione è ridotta in corrispondenza degli accennati aumenti per gli stipendi, paghe e retribuzioni non assoggettate a riduzione con il citato R. D. L. 14 aprile 1934 numero 561.

Nelle casi in cui gli aumenti medesimi eccedono le riduzioni applicate, per effetto dello stesso R. D. L. n. 561, la integrazione suindicata è ridotta in corrispondenza della quota eccedente.

Art. 5 - Gli aumenti stabiliti dal precedente art. 1 non hanno effetto sulle indennità e competenze previste dall'art. 6 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561, ancorchè dette indennità e competenze siano ragguagliate o graduate secondo gli stipendi e gli assegni considerati nell'art. 2 dello stesso decreto.

Art. 6 - Per i personali retribuiti parzialmente, o integralmente a carico di bilanci non statali, l'onere degli aumenti previsti dai precedenti articoli graverà sugli enti che attualmente sostengono le spese nelle medesime rispettive proporzioni.

Art. 7 - Le disposizioni dei precedenti articoli sono estese in quanto applicabili, ai personali delle Provincie, dei Comuni, delle Opere nazionali e degli altri enti, istituti, società ed aziende contemplati dagli art. 10 e 11 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561.

Salvo l'applicazione del precedente comma il disposto dell'ultimo comma dei citati articoli 10 e 11 dello stesso R. D. Legge 14 aprile 1934, n. 561. Il presente decreto non è applicabile ai prestatori d'opera rappresentati da associazioni sindacali, legalmente riconosciute, per i quali il trattamento economico deve essere disciplinato da contratti collettivi.

Seguono gli articoli riguardanti modalità esecutive.

Contratti collettivi dell'industria e ferie in caso di licenziamento.

ROMA, 17. — Con recente accordo le clausole contenute nei contratti collettivi di lavoro, vigenti per le cate-

gorie dei datori di lavoro e dei lavoratori rappresentati dalle Confederazioni dei Datori di Lavoro e dei Lavoratori dell'Industria, riguardanti la concessione delle ferie si intendono modificate nel senso che in caso di licenziamento, comunque avvenuto, ove sia maturato il diritto alle ferie, sia intere che frazionarie ai lavoratori spetterà il godimento delle ferie stesse.

Spirito norme e finalità dell'aumento e adeguamento dei salari. Dichiarazioni del Ministro Lantini.

ROMA, 28. — Mentre l'opinione pubblica di alcuni Paesi europei è in allarme per le vicende e le incognite della vita economica e sociale di questi Paesi, si svolge e si completa in Italia il vasto movimento per l'adeguamento dei salari, senza che questo movimento, senza precedenti simili, che interessa milioni di lavoratori, tutte le imprese, le aziende e la somma delle attività produttive della Nazione, abbia determinato il benché minimo disequilibrio nei rapporti economici e sociali fra le varie e molteplici categorie dell'industria, della produzione, dell'agricoltura, del commercio.

Azione ampia e ordinata.

Il fenomeno è impressionante e grandioso per questo suo manifestarsi nella disciplina, nell'ordine, nella fiducia e nella calma la più perfetta, non solo delle categorie direttamente e immediatamente interessate all'aumento delle mercedi, ma ben anche della massa vastissima dei consumatori.

Abbiamo espresso questa nostra impressione a S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, domandando in pari tempo alcuni schiarimenti sul congegno che ha coordinato e regolato i nuovi rapporti contrattuali stabiliti in conseguenza degli avvenuti aumenti dei salari fra le maestranze operaie, gli addetti ai commerci, ecc., e i datori di lavoro.

« Con ampia e ordinata azione — ci ha dichiarato il Ministro — le associazioni sindacali, assistite e guidate dalle rispettive Confederazioni, hanno dedicato il periodo estivo alla revisione ed agli adeguamenti salariali con risultati apprezzabili da più punti di vista, particolarmente da quello della misura proporzionata alla situazione di ogni categoria e ai margini consentiti dalla situazione economica generale. Gli organi di Governo e del Parato ne hanno, senza funzione e pressioni, secondato lo svolgimento, limitando l'intervento nell'arbitrarie le divergenze sui punti più dibattuti ».

— Quest'azione concorde e unitaria di organi sindacali, di Partito e di Governo, corrisponde certamente ai concetti fondamentali dell'ordinamento corporativo?

« Nulla di più corporativo nel senso fascista della parola, poichè se lo Stato Fascista non è mai assente — anzi la sua presenza è sempre vigile e volitiva — è opinione acquisita nella dottrina e nella pratica essere pure volontà ed interesse dello Stato che le rappresentanze di categoria si muovano nella sfera delle facoltà proprie, ormai ben delimitate dalle leggi e dall'autodisciplina, in modo che non venga a soffrire mai l'efficienza del rapporto fra l'interesse particolare e quello della collettività nazionale ».

Cifre imponenti.

— E potremmo conoscere le cifre che si riferiscono a questo vasto ed ordinato movimento?

« Dalla seconda quindicina di luglio alla fine di settembre, con rinnovazioni regolari di contratti, o stipendi-

zioni di accordi, si sono regolati i rapporti di lavoro ed aggiornati gli adeguamenti salariali di 3.128.600 operai dell'industria, di 2.107.000 lavoratori rurali (un milione e 765 mila braccianti e salariati fissi, 342.000 compartecipanti), di 873.000 lavoratori del commercio e delle attività ausiliarie, di 61.918 bancari e dipendenti delle aziende assicurative e dei servizi tributari ».

— Ma l'adeguamento dei salari non è rimasto un provvedimento isolato e ristretto, nei nuovi rapporti ed accordi stabiliti, al solo computo delle percentuali di aumento delle mercedi e degli stipendi?

Estensioni delle esistenze sociali.

« Certamente no. In quest'azione, che ha richiamato l'attenzione della stampa nostra e di quella estera, per l'ordine mirabile e la tempestività perfetta, due caratteristiche sono degne di essere rilevate: l'estensione delle assistenze sociali contro le malattie, la tubercolosi ed in favore della maternità a masse sempre più vaste (specie nell'agricoltura, dove sono per evidenti motivi più difficili ad essere realizzate); e, sull'esempio dell'industria, l'estensione alle categorie del commercio e del credito degli assegni familiari, quale coefficiente costante di completamento della remunerazione. Si veda qui come, nei contratti di lavoro, un gran fine della politica sociale del Duce si venga realizzando: la tutela della sanità della razza, congiunta a quella del suo incremento demografico contro le due insidie maggiori del celibato e della sterilità ».

— E quale è stata la caratteristica ed il funzionamento dell'azione intrapresa, svolta ed in via di sviluppo, per addivenire a questi concreti, tangibili e sicuri risultati?

Il meccanismo degli accordi.

« Le trattative si sono svolte fra le rispettive Confederazioni dell'agricoltura, del commercio e del credito, poichè l'unità delle funzioni è facilitata dagli accordi generali che si vengono traducendo in clausole di applicazione nei singoli contratti nazionali.

« Nell'industria, invece, dove la distinzione tra le funzioni individua più nettamente le categorie, le trattative si sono susseguite tra le Federazioni nazionali rispettive.

« Fino ad ora — e pochi ormai ne restano — i semplici accordi e le rinnovazioni contrattuali riguardano 68 categorie industriali e parecchie sottocategorie. Fra esse spicca per valore di tecnica sindacale e di progressivo avanzamento nel programma corporativo la stipulazione del contratto di lavoro dei metallurgici e dei meccanici, che innova profondamente sul precedente contratto datato dal 1928. Allora le discussioni durarono più di un anno e vi dettero mano, oltre le parti in campo, il Partito ed il Ministero delle Corporazioni, che parteciparono come arbitri e conciatori alle più importanti fasi delle vivaci trattative ».

— Dunque, anche nel quadro e nello spirito di una stessa disciplina, le relazioni fra le categorie costituenti l'insieme dell'attività economica della Nazione, hanno subito delle modificazioni ed hanno segnato dei progressi tali da rendere più facili e rapidi gli effetti dell'azione intesa a stabilire nuove condizioni e nuove norme.

« Il caso ora citato — ha precisato il Ministro delle Corporazioni — dimostra come, a distanza di otto anni, gli istituti, abbiano mostrato la loro positiva maturità, poichè senza bisogno di troppi interventi stimolatori e propinatori, essi hanno dimostrato come l'orizzonte dei loro programmi si sia fatto più ampio e chiaro, tutti mirando, sia

i lavoratori, sia i datori di lavoro, a quel raccorciamento delle distanze che è la meta concreta del Corporativismo indicata dal Duce ».

Caratteristiche dei nuovi accordi.

Ed ecco come il Ministro ha riassunto e precisato gli accordi intervenuti per regolare l'applicazione delle norme stabilite per l'aumento dei salari:

« Le basi della nuova stipulazione possono riassumersi nei seguenti punti riguardanti.

1) la procedura concordata per risolvere le divergenze circa le qualifiche di lavoro agli operai. A un collegio tecnico arbitrale, composto di un rappresentante sindacale per ciascuna delle due parti, e dell'ispettore corporativo che lo presiede, è affidato il compito di esaminare le vertenze e di risolverle, precisando e dichiarando le qualifiche in contestazione. Ciò ad impedire che incompiute ad arbitrio possano comportare come conseguenza la declassazione degli operai e quindi la diminuzione salariale che compensa la sua prestazione di lavoro;

2) la determinazione delle tariffe di cottimo. La composizione del compenso-base viene semplificata riducendo i due fattori che lo compongono a uno solo, che diventa la paga-base minima spettante al lavoratore, così ad economia come a cottimo. A quest'ultimo, per la qualità della sua prestazione ad incentivo, viene riconosciuto un minimo inferiore di cottimo dell'otto per cento.

« Ho detto che la composizione del compenso si fa più semplice e per ciò stesso più chiara; il lavoratore sa ora che il minimo di cottimo garantisce una base sicura di compenso a una fatica che viene misurata dal rendimento, ma che non può più per calcoli vari e in via unilaterale, essere valutata al di sotto dello sforzo che l'operaio di normale capacità e operosità deve compiere nelle mansioni affidatagli.

3) Le tariffe di cottimo devono essere comunicate per iscritto e per affissione agli operai interessati, affinché essi sappiano quello che loro spetta.

« Le contestazioni che la determinazione delle tariffe possa provocare e che si ridurrebbero notevolmente in confronto del passato poichè viene regolato il loro periodo di prova nell'applicazione e ne viene frenata la loro variabilità successiva, saranno esaminate dal già citato Collegio composto dei rappresentanti delle due parti e dell'ispettore corporativo.

4) Infine è ammessa ed ampliata la facoltà di intervento dell'organizzazione sindacale dei lavoratori per la tutela delle tariffe di cottimo, qualora si verifichi una discesa del guadagno complessivo dei cottimisti per cause non imputabili all'operaio o non dipendenti da forza maggiore. Accertata l'esclusione di queste due ipotesi, l'organizzazione determinerà la quota di guadagno che dovrà venire reintegrata, e la ditta dovrà eliminare le cause che avranno provocato la discesa del guadagno.

« Anche qui l'esame della vertenza in prima istanza sarà compiuto dal Collegio corporativo, ognuno tecnico snello e adatto a dare subito il senso dell'intervento sollecito e di un rapido e imparziale giudizio risolutivo.

Raccorciare le distanze sociali.

« Ho voluto riassumere — ci ha dichiarato infine il Ministro — le caratteristiche del nuovo contratto, poichè esse segnano un balzo in avanti della procedura sindacale nei rapporti fra operai e industriali, fra lavoro e impresa. Le associazioni sono cresciute e si sono maturate nell'esperienza. Lo spirito di disciplina associativa si è radicato nella coscienza dei lavoratori e degli imprendi-

tori; ne viene che il principio della rappresentanza delle categorie economiche e della parità di esse dinanzi ai doveri e ai diritti sanciti dalla legislazione corporativa, si afferma oggi con maggiore pienezza ed efficacia.

«Così il Sindacato si avvicina allo stabilimento, dove capitale, tecnica e lavoro si associano nello sforzo creativo della produzione. Si avvicina in primo luogo il Sindacato dei datori di lavoro per realizzare disciplina di direttive comuni, unione di sforzi, eliminazione di concorrenze fratricide e sperperatrici. La potestà individualistica dell'imprenditore deve trovare, nel suo stesso interesse e in quello generale e superiore, i suoi limiti nell'ordine corporativo delle funzioni produttive.

«Il Sindacato dei lavoratori si avvicina anch'esso all'officina, per meglio potenziare la difesa del lavoro, regolando la funzione e rafforzando la sua collaborazione alle altre forze dell'impresa.

«Si accorrono così le distanze sociali, che i tempi stessi e soprattutto l'etica fascista non giustificano più, e si stringono più facilmente solidarietà e associazione di sforzi, per la prosperità e la potenza della Nazione».

In questa sintesi precisa e felice sta tutto il senso sociale ed umano della dottrina e della disciplina economica del Fascismo, trionfante sulle democrazie e socialdemocrazie che, nel disordine e nella crescente miseria di quelle stesse categorie di lavoratori che affermano di volere proteggere ed esaltare, annullano le mete in luogo di accorciare le distanze.

Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

ROMA, 19. — L'entrata in vigore della nuova legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e la pubblicazione del decreto ministeriale, con il quale il libretto professionale di lavoro è dichiarato valido per l'occupazione delle donne e dei fanciulli, hanno modificato sostanzialmente la legislazione finora vigente, con una maggiore garanzia per il lavoro delle donne e dei fanciulli stessi.

Per evitare che il maggior rigore della nuova legge possa arrecare inconvenienti, sia ostacolando il regolare andamento dell'azienda, sia danneggiando le possibilità di lavoro di donne e di fanciulli che già prestano la loro opera nelle aziende stesse, il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai prefetti, e agli ispettori corporativi delle precise istruzioni. Se si dovesse infatti applicare rigorosamente la norma generale che vieta d'adibire a lavori i minori di anni quattordici i fanciulli dai dodici ai quattordici anni occupati al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, ne dovrebbero essere allontanati, fino al compimento del quattordicesimo anno.

Per il momento, il Ministero ritiene opportuno consentire che i fanciulli d'età minore dei quattordici anni assunti al lavoro prima dell'entrata in vigore della legge possano essere mantenuti, purché abbiano almeno tredici anni compiuti e purché la loro permanenza al lavoro non sia in contrasto con le disposizioni dei contratti collettivi, che possono stabilire particolari requisiti, sia d'età, sia di istruzione, per l'assunzione al lavoro.

Queste direttive mirano soltanto a conservare l'occupazione a quei fanciulli che si trovano al lavoro al momento dell'entrata in vigore della legge. Tutte le altre disposizioni devono avere immediata applicazione. Così d'ora innanzi, non può essere rilasciato il libretto professionale di lavoro, se non ai fanciulli che abbiano compiuto i quattordici anni.

La corresponsione obbligatoria. Il testo del decreto.

ROMA, 19. — Viene oggi pubblicato il testo del Regio Decreto Legge contenente disposizioni per la corresponsione obbligatoria di assegni familiari ai prestatori d'opera, qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro.

Diamo le più importanti disposizioni:

Art. 1. — È obbligatoria la corresponsione di assegni familiari, qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro agli operai capi famiglia, occupati in aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali.

Art. 2. — Gli assegni familiari sono corrisposti agli operai capi famiglia di cui, al precedente articolo, nella misura di L. 4 settimanali per ciascun figlio a carico, di età inferiore ai 14 anni compiuti. Sono equiparati ai figli legittimi o legittimati, quelli naturali, legalmente riconosciuti. Si considerano come capi famiglia il padre, la madre che sia vedova o legalmente separata, avente a carico i figli o che abbia il marito invalido permanentemente al lavoro o che sia nubile con prole non riconosciuta dal padre.

Art. 3. — Al pagamento degli assegni di cui, ai precedenti articoli si provvede col contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori e col concorso dello Stato.

Art. 4. — Il contributo per gli assegni familiari è stabilito in relazione all'ammontare della retribuzione lorda di ciascun operai, in misura pari all'1 per cento a carico dell'operaio stesso e del 2,50 per cento a carico del datore di lavoro.

Art. 5. — Lo Stato concorre al pagamento degli assegni familiari di cui agli art. 1 e 2 del presente Decreto, mediante rimborso trimestrale alla gestione degli assegni di una somma pari a lire 0,50 per ciascun assegno liquidato.

Art. 6. — La gestione degli assegni familiari previsti dal presente Decreto è affidata all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che vi provvederà coi suoi organi centrali e periferici, secondo le norme del Regio Decreto Legge 4 ottobre 1935, convertito nella Legge 11 aprile 1936-XIV sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale. È istituito presso la sede centrale dell'Istituto predetto un Comitato speciale per gli assegni familiari.

Seguono le norme circa la composizione e le attribuzioni del Comitato speciale e quelle inerenti ai ricorsi e all'azione giudiziaria.

L'art. 11 stabilisce che, con Regio Decreto, l'obbligo della corresponsione degli assegni familiari potrà essere esteso, con gli eventuali opportuni adattamenti, ad altre categorie di prestatori d'opera oltre quelli preveduti dal presente Decreto.

L'art. 12 dispone che, con Regio Decreto, saranno emanate le norme integrative del presente decreto e potrà stabilirsi, per le contravvenzioni alle norme medesime, la pena dell'ammenda fino a L. 2000.

Seguono le disposizioni transitorie: Art. 13. — Le norme dei contratti collettivi di lavoro 12 ottobre 1934 XII, 1. dicembre 1934-XIII e 23 giugno 1935-XIII relative agli assegni familiari per gli operai dell'industria, cessano di avere vigore; tuttavia, fino alla data di entrata in vigore delle norme integrative previste dagli articoli precedenti, continuano ad applicarsi per la riscossione dei contributi e l'erogazione degli assegni, le norme contenute negli art. 19 e 26 del contratto collettivo precitato 1. dicembre

1934-XIII con le modificazioni di cui ai due comma successivi.

Per ottenere gli assegni, gli aventi diritto sono tenuti a presentare ai datori di lavoro il documento sulla propria situazione di famiglia, previsto dall'art. 24 del predetto contratto, di data non anteriore a quella della pubblicazione del presente Decreto. Detto documento sarà trasmesso alla sede provinciale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, a cura del datore di lavoro, che è tenuto pure a registrare, per ciascun operaio, sul libro paga o su documenti equipollenti, il numero dei figli a carico, risultanti dal documento medesimo, di età inferiore ai 14 anni compiuti.

Il Decreto entrerà in vigore il 5 ottobre 1936-XIV. Tuttavia la sua applicazione decorrerà dalla data che sarà fissata con Decreto del Ministro per le Corporazioni, sentito il Comitato per gli assegni familiari di cui all'art. 6, nei riguardi delle categorie di operai comprese fra quelle indicate negli art. 1 e 2 per i quali, secondo le norme dei contratti collettivi di lavoro richiamati dall'articolo precedente, non sussiste l'obbligo del versamento dei contributi previsti dai contratti stessi.

Gli assegni familiari estesi a 2 milioni e mezzo di lavoratori.

ROMA, 17. — Le istruzioni emanate dal Ministero delle Corporazioni in merito alla Cassa Assegni Familiari per gli operai capifamiglia delle aziende rappresentate dalla Confederazione Fascista degli Industriali, dispongono che il relativo decreto 21 agosto 1936-XIV si applicherà a decorrere dal 5 ottobre prossimo venturo alle categorie di operai per le quali sussiste l'obbligo del versamento dei contributi; quindi per ora continuano a restare esclusi i lavoratori a domicilio, i dipendenti delle aziende artigiane, gli orchestrali, i dipendenti da ditte di recapito di telegrammi e di espressi ed ogni altra categoria finora non tenuta al versamento dei contributi, comprese quelle che ne sono esonerate per essere rappresentate dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori della Agricoltura.

In attesa delle norme integrative del Decreto Legge, le riscossioni dei contributi ed erogazione degli assegni nella misura da esso fissata sarà fatta dai datori di lavoro per conto dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, secondo le norme dello statuto della Cassa suddetta.

Quanto alla portata ed al campo di applicazione dell'importante decreto, si può calcolare che circa due milioni e mezzo siano i lavoratori sottoposti al nuovo regime.

Di essi circa 800 mila si calcola che siano gli operai considerati capifamiglia con a carico circa 1.700.000 figli di età inferiore ai 14 anni compiuti.

Si è pertanto valutato che l'onere annuo per gli assegni da corrispondere si aggirino intorno ai 340 milioni, di cui 215 risulterebbero a carico dei datori di lavoro, 86 a carico dei lavoratori, e 43 a carico dello Stato.

Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio dal 1° gennaio.

ROMA, 1. — Nei giorni scorsi le due Confederazioni del commercio hanno dichiarato istituiti gli assegni familiari per i lavoratori della categoria.

Il funzionamento di tale importante istituto, per il quale da tempo sono in corso gli studi relativi, avrà principio con il prossimo 1. gennaio 1937-XV.

82 poderi assegnati a famiglie rurali in Puglia.

ROMA, 9. — Al Duce è pervenuto da Foggia il seguente telegramma:

« Nel secondo anniversario della fondazione della borghesia rurale di La Se-pu, nel tavoliere di Foggia sono stati assegnati 82 poderi ad altrettante famiglie dando così ad un rilevante numero di contadini lavoro e pane, e fissandoli alla terra. Grati essi rivolgono il pensiero a V. E. cui devono il dono della elevazione. — Il Sottosegretario di Stato Canelli, il Pretetto Ciotta, il Commissario del Consorzio di bonifica Labadessa ».

Nuove condizioni di vita delle classi rurali e scomparsa della pellagra.

« Si può dire che praticamente la pellagra è scomparsa dal nostro Paese, e ciò deve essere motivo di giusta soddisfazione. Una cinquantina di anni or sono, nel 1883, i morti per pellagra erano all'anno 225 per milione di abitanti (ed è noto che le regioni più colpite erano la Venezia, la Lombardia e l'Emilia; nel 1893 la cifra si riduce a 102; 75 nel 1903; 3 nel 1913; 4 nel 1923; 17 nel 1933. È noto altresì che la questione della patogenesi della pellagra non è ancora risolta: alla teoria della iperalimentazione da monofagismo, a quella tossico-malica, alla teoria parassitaria ed a quella idrica (che considera la malattia come dovuta alla presenza di silice colloidale nell'acqua potabile), si è oggi sostituita e tende a prevalere l'ipotesi della carenza vitaminica.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.226.246 34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Trapani - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Fascismo e giovinezza (in uno studio di Gentizon sul « Temps »).

PARIGI, 25. — Il *Temps*, che va svolgendo un'ampia inchiesta sulla educazione della gioventù nei diversi Paesi ha affidato l'esame dell'opera svolta in questo campo dal Regime fascista al suo corrispondente romano Paul Gentizon. Questi esordisce rilevando che un anno era appena trascorso dalla Marcia di Roma quando una legge riorganizzava da cima a fondo la struttura dell'insegnamento elementare. Dopo avere sommarariamente illustrato i successivi sviluppi della legislazione scolastica italiana, rilevando come su questo terreno il Fascismo abbia compiuto e prosegua tuttora un'opera eminentemente civilizzatrice, l'articolista prosegue: « Lo spirito della scuola italiana attuale è nato, come il Fascismo stesso, dalla reazione nazionale ed eroica manifestatasi in Italia dopo la guerra, sotto l'egida di Benito Mussolini. Il Duce — *Princeps juvenutis* — si è appoggiato soprattutto sulla giovinezza. L'inno fascista è la espressione di questo orientamento.

Il Fascismo è un ritorno allo spirito romano, all'immenso patrimonio di esperienza sociale e morale accumulato nella tradizione latina.

« La scuola fascista posta sotto il segno del Littorio è dunque totalitaria, come il Regime. Essa è educativa nel senso che tende così ad allevare i fanciulli come ad istruirli. Essa è infine corporativa nel senso che deve mettere nella coscienza dei fanciulli il principio che l'interesse generale deve prevalere sull'interesse particolare. Insomma la scuola fascista ha una missione sociale e non più individuale. La sua attività è trasferita dal piano dei fini personali a quello dei fini nazionali ».

La seconda parte dell'interessante studio è dedicata alla questione dell'insegnamento religioso, risolto dal Regime fascista nel modo più conforme alle tradizioni ed allo spirito del nostro popolo.

« L'Italia fascista, nota il Gentizon, non è cattolica per convenienza politica, cioè nel senso di attirarsi l'appoggio delle forze estremamente possenti che nel mondo dipendono dal Vaticano e non è neppure cattolica per orgoglio di tradizione determinato dal fatto che il cattolicesimo fu storicamente di organizzazione latina e che i Papi risiedono a Roma.

L'Italia fascista è invece cattolica perchè il cattolicesimo è nella coscienza della Nazione. La vita secondo la morale cattolica quella che la Nazione italiana concepisce come la propria nella quale vede la via del proprio perfezionamento individuale e collettivo e alla quale ha voluto ritornare nettamente conformandovi la sua legislazione e il suo modo di vivere pubblico e privato ».

Il corrispondente del *Temps* ne trae la conclusione che le due religioni, quella che ha per capo il Papa e quella che ha per fondatore il Duce, si completano, si integrano

e si contugano nell'animo del fanciullo italiano.

« In Italia, termina egli, l'alleanza tra il Fascismo e il calice esiste solidamente per la più grande gloria della patria ».

Campionati sportivi dei Giovani Fascisti.

A Torino si sono svolti i campionati nazionali sportivi ed atletici fra le squadre scelte di Giovani Fascisti convenuti da tutte le Provincie d'Italia.

Le ricompense al valore atletico assegnate in seguito alle Olimpiadi.

ROMA, 5. — Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. n. 163 recita: « Il Duce, in occasione della XI Olimpiade, ha concesso, su proposta del Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I., le seguenti Stelle al « Merito sportivo » e medaglie al « Valore atletico », che saranno consegnate il 4 luglio dell'anno XV E. F.

Stelle al merito sportivo.

SCHERMA: *Gandini Giulio* (Audace Roma); 1. classificato fioretto individuale; fioretto a squadre 2. classificato; sciabola a squadre 3. classificato; sciabola individuale.

Sono state concesse ai presidenti delle Federazioni che hanno conquistato un titolo olimpionico:

Passini Camossi conte Alberto (Reale Federazione Italiana della Vela); Nadi Nedo (Federazione Italiana Scherma); Riccardi on. Raffaello (Federazione Pugilistica Italiana); Ridolfi on. Luigi (Federazione Italiana Atletica Leggera); Vaccaro cons. generale Giorgio (segretario del C.O.N.I.; presidente della Federazione Italiana di Giuoco Calcio).

Medaglie d'oro.

le. *Guaragna Giuseppe* (Sala Guaragna Milano) 1. classificato fioretto a squadre, 3. classificato individuale fioretto. *Boechina Giorgio* (Circolo dilettanti scherma) 1. classificato fioretto a squadre; 2. classificato individuale fioretto. *Marzi Gustavo* (Società Ginnastica Torino) 1. classificato fioretto a squadre, 2. classificato sciabola a squadre e individuale. *Di Rosa Manlio* (Circolo Fides Livorno) 2. classificato fioretto a squadre. *Verratti Ciro* (Società Patriottica Milano) 1. classificato fioretto a squadre. *Coinaggia Giancarlo* (Società del Giardino Milano) 1. classificato spada a squadre e 3. classificato individuale spada. *Riccardi Franco* (Società del Giardino Milano) 1. classificato spada a squadre e primo classificato individuale spada. *Brusati Giancarlo* (Società del Giardino Milano) 1. classificato spada a squadre. *Mangiarotti Edoardo* (Sala Mangiarotti Milano) 1. classificato spada a squadre. *Pezzana Alfredo* (Società Pro-Vercelli di Vercelli) 1. classificato spada a squadre.

ATLETICA LEGGERA: *Valla Trebisonda* (Virtus Bologna Sportiva Bologna) 1. classificata metri 80 ostacoli.



Torino — « Campionati nazionali GG. FF. »
L'adunata dei lottatori nel Foro Mussolini — Un atleta legge la formula del giuramento.

PUGILATO: *Sergo Ulderico* (Fascio GG. CC. Firenze) 1. classificato categoria pesi gallo.

CALCIO: Primi classificati *Baldo Giuseppe, Beisani Sergio, Biagi Carlo, Cappelli Giulio, Foni Alfredo, Frassini Annibale, Gabriotti Francesco, Locatelli Ugo, Marchini Labero, Negro Alfonso, Piccini Achille, Rava Pietro, Scarabello Luigi, Venturini Bruno* (G. U. F.).

VELA: Primi classificati, categoria otto metri: *Reggio Leone, Poggi Massimo, Poggi Luigi, Bianchi Bruno* (R. Yacht Club Italiano Genova). *De Munincor Luigi* (R. Y. C. I. Trieste). *Mordini Domenico* (Unione Sportiva Viareggio).

Medaglie d'argento di 1° grado.

SCHERMA: Secondi classificati: sciabola a squadre, *Masciotto Aldo* (Circolo Scherma Torino); *Maniano Aldo* (Circolo Fides Livorno); *Pinton Vincenzo* (Accademia d'Armi Comini di Padova); *Tanzini Athos* (Circolo Fides Livorno). 2. classificato spada individuale: *Ragno Saverio* (Circolo della Spada, Venezia).

CANOTTAGGIO: Secondi classificati: Nel due con timoniere - *Bergamo Almiro, Negrini Luciano*, (R. Canottieri Bucintoro, Venezia). - 2. classificati nell'otto con timoniere: *Santin Guido; Barsotti Dino; Bartolini Enzo; Checchacci Mario; Del Bimbo Guglielmo; Garzelli Enrico; Grossi Oreste; Milano Cesare; Guagherini Ottorino; Secchi Dante* (U. S. Canottieri, Livorno).

ATLETICA LEGGERA — Secondo classificato metri 800 piani: *Lanzi Mario* (Pro Patria, Milano). Secondi classificati staffetta 4 per 100: *Caldana Gianni* (Giglio Rosso, Firenze); *Gonnelli Tullio* (Virtus Bologna Sportiva di Bologna); *Marani Orazio* (Sport Club Italiano, Milano); *Ragni Elio* (Pro Patria, Milano).

CICLISMO — Secondi classificati metri 4000 inseguimento: *Bianchi Bianco* (Unione Ciclistica PiPstoiese di Pistoia); *Gentili Mario, Latini Armando, Rigoni Severino* (Associazione Sportiva Roma di Roma).

PUGILATO — Secondo classificato categoria pesi mosca: *Matta Gavino* (O. N. D. Pirisino di Sassari).

Me aglie d'argento di 2° grado.

ATLETICA LEGGERA — Terzo classificato lancio de. disco: *Oberwerger Giorgio* (Virtus Bologna Sportiva di Bologna). - 3. classificato metri 1500 piani: *Beccati Luigi* (Pro Patria di Milano).

PENTATHLON MODERNO: 3. classificato: *Abba Silvano*, (tenente R. Esercito).

Trasferimenti dei maestri delle Scuole elementari.

ROMA, 17. — Il bollettino del Ministero della Educazione pubblica un ampio movimento di trasferimento di maestri elementari delle varie provincie d'Italia.

Il movimento, che comprende parecchie migliaia di insegnanti, ha effetto dal 1. ottobre prossimo.

Obbligatorietà della residenza per i maestri elementari.

ROMA, 17. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che, con l'inizio del nuovo anno scolastico, nell'interesse superiore della Scuola, siano vietate in massima le deroghe all'obbligo di residenza per i maestri elementari.

Il Ministro si è riservato di fare eccezione soltanto per casi specialissimi e sempre che sotto la responsabilità dei Provveditori, le esigenze scolastiche lo consentano.

Publicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Un discorso del Ministro Altieri al Congresso della Società degli autori.

BERLINO, 28. — Si è inaugurato l'XI Congresso della « Federazione internazionale delle Società Autori e Compositori », cui partecipano 27 Nazioni e 42 Società, presieduto da S. E. Altieri, Presidente della Confederazione.

Il Segretario di Stato per la « Propaganda del Reich », Funk, ha portato ai congressisti il saluto del Governo nazional-socialista e del ministro Goebbels che si trova in viaggio di studio in Grecia; poi ha fatto una esposizione dell'attività svolta dal regime nazional-socialista a favore del diritto di autore e dei produttori di opere dell'ingegno, con una azione di riordinamento e di inquadramento ha segnato l'inizio di una nuova vita per gli autori in Germania.

Quindi S. E. Altieri, ha innanzi tutto ricambiato il saluto alle autorità del Reich presenti e ringraziato per le cordiali accoglienze che Berlino ha riservato ai congressisti.

Dopo avere rivolto un particolare riconoscente saluto al dott. Goebbels che ha dedicato tanto vivo interesse alla tutela del diritto d'autore, il Ministro ha commentato, in una lucida e chiara esposizione, i fatti salienti della vita confederale nell'ultimo anno proponendo al Congresso parecchie direttive per l'azione futura della Confederazione.

Quindi, elevando il tono del discorso dalla nuda tecnica giuridica a considerazioni di ordine politico e morale più vaste, ha lumeggiato e spiegata la recente iniziativa del Governo fascista, intesa a perfezionare una serie di accordi bilaterali fra l'Italia e i vari Stati onde facilitare il pagamento dei diritti di autore; e ciò in omaggio alle forze spirituali che, animate dal genio nazionale, hanno nel mondo una funzione caratterizzatrice e di difesa della civiltà.

Il discorso di S. E. Altieri, seguito con vivo interesse e spesso interrotto da applausi, ha suscitato alla fine le più vive acclamazioni.

Alla seduta inaugurale la delegazione italiana, presieduta dal sen. Emilio Bournero, da S. E. Luigi Pirandello, dal sen. Proia Casilli, dal direttore generale del teatro gr. uff. De Pirro, ha assistito al completo in uniforme fascista.

La zona dantesca di Ravenna inaugurata dal Ministro Solmi.

RAVENNA, 13. Nella zona di silenzio e di rispetto che l'Italia fascista, per volontà del suo Capo, ha creato attorno al sepolcro del vaticinatore dell'Impero, si è raccolta la Nazione, presente attraverso autorevoli rappresentanti, e tutta Ravenna orgogliosa e conscia dell'onore derivante dalla custodia dei resti mortali dell'immortale Poeta.

LA CASA DI ORIANI

Ale. g. 30 è giunto il ministro di Grazia e Giustizia S. F. Solmi, che rappresenta il Governo Fascista, ricevuto

alla stazione dalle autorità, l'on. Morigi rappresenta il Partito.

Dopo una breve sosta al palazzo del Governo, il ministro accompagnato dalle rappresentanze e dalle gerarchie, fatte segno a continue dimostrazioni, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Poeta; e quindi ha inaugurato la Casa Oriani ove ha nuova sede la biblioteca Mussolini diretta da Ugo Oriani, raccolta unica in Italia di tutte le pubblicazioni sul Fascismo e destinata ad essere il centro di una profonda e rinnovatrice azione culturale. Il ministro si è successivamente recato nell'attigua piazza di S. Francesco nereggiante di un'immensa folla di fascisti, di appartenenti alle organizzazioni giovanili, di iscritti ai sindacati professionisti artisti e operai con labari, gagliardetti, bandiere e musiche che hanno accolto i gerarchi con altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce. Il vice Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce cui la folla ha fatto eco con un entusiastico « A Noi! ». Poscia il podestà dott. Cotignola ha salutato i rappresentanti del Governo e del Partito e tutti i convenuti a nome di Ravenna che è profondamente grata al Duce per la realizzazione di un suo fervido voto.

Ha quindi preso la parola il ministro Guardasigilli.

Il discorso del Ministro.

Dopo avere posto in rilievo l'alto significato della consacrazione della « zona austera d'arte di scienza e di silenzio intorno al sepolcro venerato del divino poeta » fatta dalla città di Ravenna in questa epica ora della nostra storia, S. E. Solmi nota come accanto alla vasta opera edilizia voluta dal Duce per liberare il sepolcro di Dante, sorga ora sul fianco della piazza « con linee architettoniche armoniose, adeguate al tempo nostro la casa di Oriani dedicata al grande e coraggioso assertore dell'Italia Imperiale e delle virtù italiane in tempi grigi ed avversi quando era vezzo il disprezzo e l'impicciolimento di ogni cosa italiana; e questa casa ospita già una vasta biblioteca sul Fascismo dedicata al nome del creatore di questo grandioso movimento che ha già oggi carattere universale e ospiterà da ora innanzi le istituzioni di cultura della nuova Ravenna.

La zona dantesca difesa così da ogni contaminazione — prosegue il ministro — aggiunte oggi, agli insigni monumenti del passato, un nuova opera piena di significato e degna di sviluppo. E l'idea imperiale di Dante nata da Roma confermata in Ravenna trova una storica continuazione adatta ai nuovi tempi, nell'idea fascista, ispirata dal genio di un figlio di questa terra feconda e prodigiosa; idea che, realizzando nelle linee emergenti il sogno dantesco, ha rinsanguinato l'Italia e la ha ricondotta all'antica potenza per renderla capace di salvare ancora una volta i tesori dello spirito e le forme della civiltà.

Dopo avere osservato che la storia italiana forma un blocco compatto senza soluzione di continuità anche là dove trova pause che sembrano deviazioni ed arresti, il ministro afferma che la funzione unitaria della penisola fu opera di Roma e trovò nell'Impero una meravigliosa forza che determinò l'espressione della civiltà latina nel mondo allora sconosciuta. Pur nei tempi delle divi-

ni e delle rovine si salvò l'idea dell'Impero e l'idea fu raccolta e propugnata da Dante che vide nell'unità della Penisola da lui definita come «giardin dell'impero» il fulcro necessario alla espansione universale della civiltà romana e cristiana. L'idea imperiale giunse nel secolo scorso malgrado tutte le avversità e tutti gli impedimenti a formare una altra volta l'unità della Penisola seconda di grandi eventi e questa unità si trovò pronta nell'ora del pericolo a gettare il peso della sua forza nella guerra mondiale determinando la vittoria e la caduta di imperi non più degni di vivere e di operare.

Da Roma ancora una volta si aderisce la nuova idea dell'Impero; e questa Romagna sana, sobria, rurale e feconda che asperse a Cesare la via dell'Impero, dà i natali al genio della stirpe, che risolveva i segni del Littorio e rinnova i valori umani nelle virtù della lotta e del sacrificio. Il ministro ricorda infine come, nonostante l'ostilità di cinquantadue Nazioni coalizzate contro la giustizia, l'Italia abbia compiuto in pochi mesi la maggiore impresa coloniale che la storia ricordi ed abbia fondato il suo Impero necessario allo sviluppo del suo popolo ed all'affermazione della sua sana e vitale potenza nel mondo, e così conclude: «Ravennati, il culto che in ogni tempo avete portato all'Alighieri e che in quest'ora rinnovate così degnamente, non è soltanto un ossequio dovuto al sommo Poeta che annunzia i tempi della civiltà moderna, ma è una passione viva che rinnova le virtù della stirpe e le appronta ai più alti prodigi. L'aspra lotta che dilania oggi gran parte dell'Europa, impegna la salvezza o la rovina della civiltà occidentale».

L'Italia ha il suo posto segnato ed è salda nei suoi baluardi; sotto il segno di Roma finalmente rinnovato nello spirito e nelle istituzioni, con la sua disciplina consapevole, col suo assetto forte e guerriero. L'Italia vuole la pace ma è pronta ad ogni cimento. Nella pace o nei cimenti essa ha i suoi numi tutelari e tra questi Dante ha da secoli altissimo luogo».

Nel nome augusto di S. M. il Re ed Imperatore e per ordine del Duce, il Ministro ha dichiarato poi inaugurata la zona Dantesca di Ravenna. Una nuova formidabile esplosione di entusiasmo ha coronato le parole del Ministro tra altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce il cui nome è stato a lungo invocato dalla folla. S. E. Solmi ha inaugurato poscia la seconda Mostra provinciale di arte, importante ed interessante rassegna degli artisti ravennati, recandosi quindi a visitare i lavori della nuova Casa Littoria del fascismo ravennate, imponente costruzione che sorge attigua alla zona dantesca e che sarà ultimata nell'aprile dell'anno XV.

Il Ministro e l'on. Morigi, accompagnati dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle autorità, si sono soffermati a lungo ad ammirare la suggestiva ed armoniosa sistemazione della zona dedicata a Dante, che ha oggi il suo necessario completamente con l'apertura del chiostro francescano che congiunge il tempio sepolcrale alla Chiesa di San Francesco.

Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce ed al Segretario del Partito.

Congresso di studi bizantini inaugurato da S. E. De Vecchi in Campidoglio.

ROMA, 21. — Stamane nell'austera atmosfera della Sala di Giulio Cesare in Campidoglio ha avuto luogo la seduta inaugurale del V Congresso internazionale di studi bizantini con la partecipazione di una folla di con-

gressisti e di moltissime personalità del mondo artistico e culturale.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera fascista, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale, i membri del Corpo diplomatico, enti, istituti, il Prefetto, i rappresentanti del Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione.

Al tavolo d'onore hanno preso posto il Ministro De Vecchi Presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il Governatore di Roma, i vice-Presidenti del Comitato professori De Francisci e Mercanti ed il prof. Prebriset in rappresentanza del prof. Diehl delegato della Francia.

Lateralmente al tavolo della presidenza era un gruppo di alte personalità internazionali partecipanti al congresso fra cui il prof. Jorga ex-Presidente del Consiglio di Romania.

Hanno parlato, il ministro, il delegato francese Billiset ha letto una lettera del professore Diehl impossibilitato a partecipare ai lavori del congresso. Indi ha posto in rilievo quanto debbano all'Italia gli studi bizantini affermando che a Roma Bisanzio deve tutto ciò che ha fatto nella storia e che torna a suo titolo di onore.

Nobili ed elevate parole hanno pronunciato i rappresentanti della Germania Goelger, del Belgio padre Delcay, nonché della Bulgaria Filoff e della Cecoslovacchia Weiglar, i quali ultimi hanno parlato in italiano, avendo espressioni di ammirazione per lo splendido e di nemico slancio della cultura italiana.

Hanno poi preso la parola ringraziando per l'ospitalità offerta dall'Italia al V Congresso i delegati della Danimarca e degli Stati Uniti e quindi di nuovo in lingua italiana il delegato della Grecia, che ha rievocato la figura del Cardinale Bessarione, quello dell'Ungheria e quello della Polonia, il quale ha esaltato l'immane successo del congresso inauguratosi sotto sicuri auspici sul Campidoglio.

Il delegato della Romania prof. Jorga che pure ha parlato in italiano ha pronunciato un caloroso discorso non solo quale congressista ma anche quale riorganizzatore dei congressi di studi bizantini in termini cui tali congressi sembravano impossibili.

Dopo aver esaltato nell'Italia il paese che ha saputo vincere tutte le impossibilità l'oratore ha posto in rilievo come anche in questo campo i rumeni siano particolarmente vicini agli italiani sia per la stessa origine che per la lingua di Roma conservata sempre dai romani come tradizioni di Bisanzio.

Ha concluso dicendo che i rumeni venerano nell'Italia non solo l'origine della loro stirpe, non solo la culla della loro Nazione, ma soprattutto l'idea romana e bizantina.

Ha parlato infine il rappresentante della Jugoslavia, il quale ha pronunciato nobili parole all'indirizzo dell'Italia e di Roma.

Discorso De Vecchi al Congresso di studi bizantini.

ROMA, 21. — All'inaugurazione del 5.º Congresso internazionale di studi bizantini S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cisona, ha pronunciato il seguente discorso:

Eccellenze, Signori,

Il Governo fascista rivolge un saluto beneaugurante agli studiosi venuti nella madre Roma per questo quinto Congresso internazionale di studi bizantini.

Dopo quelli di Bucarest, di Belgrado, di Atene, di

Sofia, questo vostro ritorno alla fonte prima della nostra civiltà mediterranea, questa ripresa diretta di contatto, non soltanto spiritualmente ma pratico, ira Bisanzio e Roma, ha significato più profondo della scelta di una sede per un'adunata di studiosi.

Come fu rilevato nell'occasione del vostro primo Congresso, a ragionare degli studi sulla civiltà di coloro che sino all'età moderna stimarono per lunga serie di secoli di dover chiamarsi « Romani », e che alla loro capitale diedero fin negli atti dei patriarchi il titolo di « Nuova Roma » e « Neoteria Roma », nessun clima è più propizio di quello che può offrirvi questa città imperiale.

Sulle memorie e sulle vestigia di millenni di storia, Roma vede oggi germogliare infatti, per un miracolo di fede, nuovi e sempre verdi allori. Durante queste dieci-
ne di secoli, gli eventi e le bufere talora sembrano sconvolgere quello che fu sino a Diocleziano l'ordine politico creato dai padri su questo colle del Campidoglio sacro alla storia del mondo.

Ma lo spirito romano, unitario, rivive già nel nuovo Impero con Costantino, che della « Nuova Roma » fa un centro vivo per istituti, per lingua, per leggi.

Rivive nella romanità universale di Giustiniano, che eterna nei documenti solenni del diritto la sapienza millenaria dell'antica patria, e che si erge nel Concilio di Costantinopoli a difensore strenuo della ortodossia cristiana.

Così come era rivissuto perfino quando, alla morte di Teodosio il Grande, pur nella spartizione dell'Impero, Bisanzio è rimasta sempre l'eredità di Roma, e come rivivrà quando gli acquisti dell'Impero d'Occidente non saranno mai riconosciuti dagli imperatori bizantini.

Fattori politici ed etnici sgretoleranno la costituzione dello Stato unitario, ma questo, se in tal senso non sarà più romano, alla civiltà di Roma tenderà sempre nei momenti più solenni della sua storia. Lo spirito, la « unità » che era stata creata, vivono pure eterni nello stesso scambio mai interrotto di correnti di pensiero e di espressioni d'arte, del quale voi conoscete in questo Paese così numerose e gloriose testimonianze. Sono, come furono, una civiltà senza tramonti.

In questa luce millenaria che avvicina oriente ed occidente, in questa esigenza di reciproca — se non sempre volontaria — collaborazione di popolo, che trovano un altissimo denominatore comune nelle tendenze e nelle vicende più fauste della loro storia, in questa idea comune, vedo una indicazione che non manca di significato nell'odierna e dura tempesta per i destini della civiltà mediterranea, che è poi l'unica luce accesa per l'Europa e per il mondo.

Con questi convincimenti e pensieri, che sono anche anguri fervidi, nel nome di S. M. il Re Imperatore, dichiaro aperto i lavori del quinto Congresso internazionale di studi bizantini.

Il Consiglio della Dante Alighieri alla tomba del Poeta con numerosi soci francesi.

RAVENNA, 13. — Il Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri » riunitosi a Ravenna sotto la Presidenza dell'on. Felicioni, per rendere omaggio al Padre della lingua italiana in occasione delle celebrazioni dantesche, ha rivolto il suo saluto a tutti coloro che nel mondo, attraverso la difesa e la diffusione della lingua di Dante si avvicinano alla civiltà e al pensiero italiano. Presi poi in esame i recenti provvedimenti adottati a Malta in odio alla lingua italiana, ha elevato la sua sdegnosa protesta acclamando il seguente voto:

« La grande famiglia della « Dante Alighieri », idealmente raccolta alla tomba del Sommo Poeta, deplora i provvedimenti adottati a Malta in odio alla lingua italiana, secolare patrimonio ideale del popolo maltese, e rivendica di fronte ai popoli civili, che onorano la cultura e la lingua di un popolo, quale indistruttibile e fondamentale attributo della propria personalità il diritto di cittadinanza per Malta della lingua di Dante... ».

Dalla Francia è giunto accompagnato dal comm. Marubini un gruppo di membri della sezione parigina della Dante Alighieri con labaro. Si è formato un corteo cui partecipavano pure il presidente della Dante on. Felicioni con i senatori Rava, Sitta e Dudan, l'on. Brune ed altri membri del Direttorio della « Dante » e un gruppo di Fiduciari provinciali che ha raggiunto il Municipio ove si trovavano le autorità cittadine.

Il Podestà ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti a nome dei quali ha risposto l'on. Felicioni.

Lo scrittore francese José Germain, ha esaltato la idea latina ed il grande poeta. Dopo il ricevimento i membri della sezione parigina si sono di nuovo incolonnati con tutti i gerarchi e si sono recati alla tomba di Dante, ove hanno disposto lauri del Vittoriale legati con nastro dai colori del Camaro, per incarico di Gabriele D'Annunzio. Compiuto il rito il comm. Marubini ha pronunciato vibranti parole.

Nuovi soci dell'Accademia dei Lincei.

ROMA, 2. — Sono nominati soci nazionali della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali i signori:

Cassinis prof. Gino, per la categoria seconda, sezione di geodesia e geofisica; Ghigi prof. Alessandro, per la categoria quinta, sezione di geologia; De Blasi S. E. prof. Dante, per la quinta categoria, sezione di patologia.

Nella classe di scienze morali, storiche e filosofiche, sono nominati i signori: Castiglioni prof. Luigi; Godanich prof. Pietro, per la categoria prima sezione di filologia e linguistica; Majuri Amedeo, Bucati professore Pericle, per la categoria seconda, sezione di archeologia e storia dell'arte; De Francisci prof. Pietro, per la categoria quinta, sezione di scienze giuridiche; Flora professore Federico, per la categoria sesta, sezione di scienze sociali e politiche.

Nella classe di scienze morali, storiche e filologiche, categoria terza, storia e geografia storica e antropica, Ercole on. prof. Francesco.

Per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, categoria terza, sezione di fisica, Canelli professore Antonio e Polvani prof. Giovanni.

Le celebrazioni Campane.

Il giorno 14 si sono inaugurate a Napoli, sotto il patrocinio della Confederazione professionisti ed artisti e con la partecipazione del presidente di questa on. Pavolini e del Direttore generale Cornelio Di Marzo, le celebrazioni Campane, il cui programma approvato dal Duce fu pubblicato nel fascicolo di Annali di Agosto.

Si tratta delle celebrazioni di ricordi di grandi pensatori, guerrieri, scrittori, scienziati, artisti, poeti, della Campania.

Produzione editoriale italiana nel primo semestre 1936.

ROMA, 16. — Con la costituzione del Ministero per la Stampa e la Propaganda sono stati da questo assorbiti

ti tutti i servizi riguardanti la tutela giuridica delle opere dell'ingegno letterarie, scientifiche e artistiche e la tutela del diritto di autore di cui al R. D. L. 7 novembre 1925.

Corn'è noto in base alla legge suddetta è fatto obbligo agli editori o agli autori di depositare presso gli Uffici un esemplare di ciascuna opera. Dai bollettini mensili compilati dal Ministero nel primo semestre 1936 risulta che, dal 1. gennaio a tutto il mese di giugno del corrente anno, sono state depositate complessivamente 2771 opere.

Suddivise per materie le opere stesse, si hanno i seguenti dati:

Opere scientifiche n. 760.

Opere musicali n. 577.

Opere d'arte figurativa e d'arte applicata all'industria n. 236.

Opere riguardanti la cinematografia e la fotografia (Films, soggetti cinematografici, opere d'arte fotografica, ecc.) n. 38.

Riviste e periodici di natura varia n. 52.

A così vasta produzione letteraria hanno contribuito circa 500 case editrici dalle maggiori alle più modeste.

Un telegramma al Duce della Presidenza della Biennale.

ROMA, 3. — Alla chiusura dell'IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica la Presidenza della Biennale ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Dopo venticinque giorni di spettacoli serali e diurni, durante i quali furono proiettati cento films provenienti da quattordici Nazioni oltre i films a passo ridotto e le visioni riservate a critici tecnici e noleggiatori, la IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica chiude le sue manifestazioni che hanno raccolto oltre cinquantamila spettatori tra i quali Augusti Personaggi, Regali e innumerevoli personalità della politica, della letteratura e dell'arte convenuti da ogni parte del mondo. La Biennale, conscia come tale magnifico successo si debba al lungimirante affetto di Vostra Eccellenza per Venezia, innalza al Duce il suo riconoscente pensiero dichiarando aperta fin da ora la preparazione per la V Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia per l'agosto dell'anno XV. — Volpi, Maraini»

Acquisti del Duce alla biennale.

VENEZIA, 5. — In occasione della sua recente visita alla Biennale d'Arte di Venezia, il Duce ha disposto l'acquisto delle seguenti opere di artisti stranieri:

Austria: Zerritsch Fritz «Antilopi»; Zerritsch Fritz «Sciaccali con la preda»; Junghickel Ludwig Heinrich «Tigri impaurite».

Germania: Herbig Otto «Danza di bambole»; Utech Joachim «Vecchio pastore».

Ungheria: Fényes Adolfo «Madre e figli»; Vaszary Giovanni «Ondina sportiva».

Il Duce ha pure disposto l'acquisto nel padiglione della Mostra futurista, del quadro di Menin «Combattimento di Debrambà», e nel padiglione ditte: Arte Vetraria Muranese; Barovier Seguso e Ferro; Cristalleria Nazionale Napoli; Ferro Tosò e Barovier; S. A. Venini.

Contributo italiano ai lavori del IX Congresso del Teatro.

VIENNA, 15. — Il IX Congresso del teatro che si è chiuso martedì a Vienna ha dato modo alla delegazione

italiana, a capo della quale figurava il comm. De Pirro, rappresentante del ministero della Stampa e Propaganda, di esporre sia attraverso la discussione alla quale presero larga parte De Pirro, Silvio D'Amico, Corrado Marchi, Silvini e Aristide Rotunno, come attraverso le importanti relazioni presentate la vasta opera intrapresa dal regime a favore del teatro nazionale. I delegati dei diversi paesi rappresentati, fra cui la Francia, l'Austria, la Cecoslovacchia, il Belgio, l'Inghilterra, la Polonia ecc., hanno accolto con vivissime approvazioni l'ampia esposizione che il direttore dei servizi artistici e culturali dell'Opera nazionale dopolavoro, Aristide Rotunno, illustrando questa importantissima branca della nostra attività artistica, ha premesso che il Dopolavoro, geniale creazione del Duce e che oggi moltissimi tendono ad imitare, è una istituzione diretta alla elevazione intellettuale e morale delle masse lavoratrici, un ente per la educazione sociale: nell'ambito del Dopolavoro il teatro viene valorizzato e utilizzato nel suo particolare aspetto di educatore e promotore di vita spirituale. Dalle più primitive forme di spettacolo, cori, danze, dialoghi, fino alle più complete forme artistiche di rappresentazione, dalla umile compagnia filodrammatica fino al carro di Tespi, tutto mira ad un solo scopo: avvicinare il popolo al teatro, dare al popolo il suo teatro.

La relazione elenca quindi tutte le varie forme di attività popolari che vanno dalla rappresentazione sacra alle feste folkloristiche, alle cosiddette farse rurali di carattere regionale. Tutte forme di attività potenziate, disciplinate, curate dall'Ente che sprona e controlla ogni elemento in cui si appalesa in modo chiaro l'alto senso artistico del popolo e la sua forza espressiva. Il diretto contatto col popolo attraverso queste svariate attività dopolavoristiche contribuisce ad aumentare l'importanza degli uomini di teatro sia di scrittori e attori, sia di registi e di scenografi. Un tale rinnovamento implica quindi lo svecchiamento dei sistemi di recitazione. Qui giustamente la relazione ricorda che la filodrammatica si distingue nettamente dai cosiddetti Gruppi di amatori e dai Teatri universitari che hanno fini strettamente culturali e che, nella pratica, tende ad arricchirsi, come tutte le cose vive, di elementi nuovi. La filodrammatica come viene ora intesa si propone di divulgare l'amore per le scene nei piccoli centri dove, per ovvie ragioni, certe opere non sarebbero che difficilmente conosciute. Il dopolavoro lascia ampia libertà alle filodrammatiche, ma le inquadra nella sua organizzazione tecnica. I congressisti hanno appreso dalla chiara esposizione di Rotunno le cifre che si riferiscono all'attività filodrammatica: 2066 compagnie, 1227 teatri posseduti, 32 mila attori filodrammatici. Nell'anno in corso sono state già date 25 mila, circa, rappresentazioni di cui 145 con lavori di giovani autori. Illustrata poi l'attività dei carri di Tespi, attività che particolarmente interessava il congresso, il relatore ha tratteggiato quindi le molteplici facilitazioni ai dopolavoristi, concludendo, per riassumere l'opera dell'Ente colle parole cui il Duce indicava la via da seguire: «Educare il gusto e la sensibilità, a alimentare la immaginazione, tenere desta la meraviglia, per raffinare tutte le doti più alte e potenti dell'anima».

L'on. Corrado Marchi, vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo, ha trattato il tema: Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo.

Ricordando la sua comunicazione fatta al settimo congresso di Zurigo nel 1933, in cui dava notizia della costituzione dell'ufficio nazionale di collocamento, il relatore ha precisato ed ampiamente illustrato il delicatissimo funzionamento e la grande importanza dell'ufficio stesso.

Ha precisato inoltre, e la cosa qui rivestiva la sua particolare importanza, che vige a favore dei datori di lavoro ogni più ampia facoltà di scelta nell'assunzione degli artisti e dei prestatori d'opera in genere. Le funzioni dell'ufficio sono di varia natura: di controllo, di mediazione e di statistica. Con le due prime si mira a togliere la figura del mediatore che non può sussistere in rapporto alla concezione fascista del lavoro umano; con la terza si ottiene l'esame unitario delle varie esigenze pratiche agli effetti produttivi ed economici del teatro e cinematografico. Il lavoro dell'ufficio nazionale di collocamento non è stato facile soprattutto per le condizioni di ambiente dove ha dovuto svolgersi.

Togliere certe inveterate abitudini è stata una grande impresa. Ma una serie di providenze giuridiche ed economiche apportate gradualmente dagli organismi statali competenti ha modificato sostanzialmente quelle vecchie condizioni ambientali di modo che nel momento stesso in cui l'azione dell'ufficio diveniva più agevole, vieppiù è venuta concretandosi l'auspicata intensificazione produttiva.

Dopo di aver trattato delle norme relative allo scambio di artisti con l'estero, l'on. Marchi ha formulato al congresso l'augurio che altri paesi studino l'opportunità di creare uffici consimili che consentano un indirizzo unitario internazionale a tutela del lavoro, e insieme favoriscano l'intensificazione della produzione teatrale.

Le due relazioni dei camerati Rotunno e on. Marchi, per quanto un delegato francese abbia osservato verso la fine dei lavori che ciò che si fa nei vari Paesi è generalmente conosciuto dai congressisti, hanno servito invece a far conoscere alla maggior parte dei convenuti quale è nel suo complesso l'attività che svolgono da noi due fra i più importanti enti creati dal regime, attività che i delegati austriaci, ad esempio, hanno mostrato di apprezzare moltissimo nella esposizione dei due delegati italiani.

Particolarmente l'illustrazione dell'attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro è stata quanto mai necessaria, essendo questa una delle più profonde, più originali, e soprattutto più ampie realizzazioni della nuova Italia Imperiale.

L'efficienza del teatro italiano.

ROMA, 24. — Presso la nuova sede della Federazione industriale dello spettacolo ha avuto luogo una importante riunione di capi comici, direttori e amministratori delle Compagnie di prosa del nuovo anno teatrale 1936-37. Presiedeva, in rappresentanza del Ministro per la Stampa e la Propaganda, l'ispettore del Teatro. Assistevano il vicepresidente della Corporazione dello spettacolo, il presidente e il direttore della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, i dirigenti della Federazione lavoratori dello spettacolo, nonché i segretari del Sindacato autori drammatici e del Sindacato registi e scenotecnici.

Il gr. uff. Liverani, ha esposto cifre confortanti sull'attività del nostro teatro di prosa nel 1935-36, durante il quale gli incassi raggiunsero una cifra notevolmente superiore all'anno precedente, e il numero delle novità italiane e delle rappresentazioni di lavori del repertorio nazionale fu in notevole progressivo aumento su quello delle produzioni straniere. E tutto ciò nell'anno della nostra guerra vittoriosa in Africa e delle sanzioni.

L'ispettore del Teatro, ha tracciato un sintetico quadro delle condizioni in cui sta per iniziarsi l'attività del nuovo anno teatrale, soffermandosi ad enumerare le maggiori

attività delle nostre compagnie drammatiche e ne premiarono alla fine gli sforzi destinati a dare incremento e providenze governative che accompagneranno quest'anno sviluppo alla scena italiana di prosa. Ha spiegato le direttive che dovranno regolare quest'anno la vita del Teatro italiano, raccomandando in modo particolare il repertorio italiano, il miglioramento dello spettacolo attraverso un costante perfezionamento della regia e della scenografia, il « sabato teatrale » e in genere ogni forma di spettacolo per il popolo.

I rappresentanti italiani nella giuria della Triennale.

ROMA, 28. — Il Duce, applicando la convenzione internazionale approvata dal *Bureau des expositions* nel 1928, ha designato per l'Italia i seguenti rappresentanti in seno alla Giuria internazionale di premiazione della Triennale di Milano. *Presidente della Giuria superiore*: duca Marcello Visconti di Modrone; *membri della stessa Giuria*: on. Cipriano Efisio Oppo, arch. Enrico del Debbio, pittore Aldo Carpi e comm. Alfredo Ravasco; *relatore*: prof. comm. Roberto Papini; *segretario generale*: Raffaele Calzini; *rappresentante degli espositori appartenenti a paesi che non hanno partecipato ufficialmente alla Triennale*: prof. Matteo Marangoni.

Nelle varie classi sono stati designati i seguenti giurati: *per l'architettura e sistemazione di ambienti*: architetti Piero Buttani, Mario Labo e Gustavo Politzer Finali; *per la pittura e la scultura*: Felice Casorati, Arturo Martini, A. Carlo Carrà; *per la scultura ornamentale*: Guido Balsamo Stella; *per il mobilio e l'arredamento*: architetti Giovanni Ponti e Mario Anago; *per i tessuti, gli arazzi, i tappeti, ecc.*: gt. uff. Franco Marinetti, dott. Vittorio Jesurum; *per le ceramiche, i cristalli, le vetrerie, ecc.*: prof. Gaetano Balardini, Pietro Chiesa e dott. Paolo Nenini; *per laoreficatura, la gioielleria, ecc.*: professore Ferruccio Pasqui; *per i lavori in ferro, rame, ottone, ecc.*: onorevole Alessandro Mazzucottelli ed Ugo Cara; *per la produzione in stoffa, cuoio, corallo, onice, madreperla, ecc.*: prof. Paola Bevilacqua; *per i tessuti d'abbigliamento e le confezioni*: gr. uff. Carlo Frau e comm. Maria Paglia Bamberg; *per i merletti ed i ricami*: contessa Pia di Valmarana; *per i lavori in pelle e cuoio*: prof. Mario Delitalia; *per la scenografia ed i costumi teatrali*: architetto Enrico Prampolini, prof. Guido Marussig e pittore Bruno Munari; *per le arti grafiche, la illustrazione e la rilegatura del libro*: pittore Cacci Mondaini.

I films premiati alla Mostra del Cinema.

VENEZIA, 2. — La giuria per l'assegnazione dei premi alla IV Mostra internazionale di arte cinematografica ha deliberato l'assegnazione delle coppe nel modo seguente:

Coppa Mussolini per il miglior film straniero: « L'imperatore di California », Germania.

Coppa Mussolini per il miglior film italiano: « Squadrone bianco », produzione Roma Film.

Coppa del Ministero della Stampa e Propaganda: « Cavalleria », produzione I. C. I.

Coppa Volpi per la miglior attrice: Annabella in « Vergilia d'armi », Francia.

Coppa Volpi per il miglior attore: Paul Muni « Storia di Luigi Pasteur », Stati Uniti d'America.

Coppa Ministero Stampa e Propaganda per il miglior regista: Jacques Feyder: « La Kermesse heroique », Francia.

Coppa della Direzione Generale per la Cinematografia per il miglior operatore: M. Greenbaum in «La Rosa dei Tudor», Gran Bretagna.

Coppa dell'Ispettorato Generale dello Spettacolo per il miglior film musicale: «Il cammino degli eroi», produzione Istituto Nazionale Luce, Italia.

Coppa dell'Istituto Nazionale Luce per il miglior documentario: «Gioventù del mondo» olimpiadi invernali di Garmisch Partenkirchen 1936, produzione Reich spropaganda-leitung.

Coppa dell'Istituto per la Cinematografia educativa per il film scientifico: «Uno sguardo al fondo del mare», produzione Istituto Nazionale Luce, Italia.

La giuria ha inoltre assegnato le seguenti medaglie: Austria: «Al sole», Cecoslovacchia: «Marisa»; Germania: «Ave Maria» e «Traditori»; Gran Bretagna: «Scrooge» e «Sinfonia di banditi»; Stati Uniti d'America: «Il sentiero del pino solitario», «È arrivata la felicità» e «Maria di Scozia»; Ungheria: «Dove canta l'allodola».

Documentari: Francia: «Angolo di fanciulli»; Germania: «Metallo del cielo», «Un mare più profondo», «Con la macchina di presa»; Gran Bretagna: «La miniera»; Italia: «Pompei», produzione nazionale Luce, Polonia: «Polesie»; Stati Uniti d'America: «Metropolitan Nocturne»; Cartoni animati di Walter Disney; Svizzera: «Budapest, città dei bani».

La giuria ha assegnato la «Coppa città di Venezia» al film: 13 uomini e un cannone, produzione Pisorno Film.

Graduatoria per gli sperimentali e i passo ridotto.

La Commissione giudicatrice del terzo Concorso internazionale di cinematografia sperimentale e a formato ridotto ha stabilito la seguente graduatoria:

Film a soggetto: 1. il caso *Waldemar* di Magnati e Gianni Hoepf, Italia; 2. *Bommermi* di Groschoff, Germania.

Film documentari artistici: 1. *Giocchi di vela* di Magnati, Milano; 2. *Sotto forma di reportage* di Cauvin, Belgio.

Film scientifici: 1. *La digitale purpurea* di Calcagno, Milano; 2. *Appunti di Semeiologia Cine* GUF di Padova.

Film didattici: 1. *Impianto idroelettrico dell'Orco* di Cerchio, Cine GUF Torino; 2. *Saga di Ramme*, Germania.

Film formato 9 1/2 e 8 millimetri: 1. *Notturmo* Milotic, Jugoslavia; 2. *Montagna* di Dalle Pezze, Italia.

I raggi X accoppiati al cinematografo per lo studio delle malattie.

BOLOGNA, 18. — Il programma del prossimo II Congresso internazionale di chirurgia ortopedica, che si aprirà all'Istituto Rizzoli martedì 22 corrente, per chiudersi a Roma il 25, include anche una seduta particolare di Roentgen-cinematografia, che avrà luogo la sera di mercoledì 23. Si tratta dei Raggi X accoppiati al cinematografo, a scopo di studio delle malattie. I risultati raggiunti in questo campo si devono ai tenaci e pazienti esperimenti dei due tecnici bolognesi compiuti per l'appunto all'Istituto Rizzoli, sotto la direzione del prof. Putti. Dette esperienze sono state qui iniziate nel 1934 e si sono concretate in risultati finora mai raggiunti, né in Italia né all'estero, risultati che verranno esposti ed illustrati ai congressisti che qui converranno.

Con l'utilizzazione dei Raggi X, abbinati alla cinematografia, la medicina e la chirurgia, e particolarmente in scienza ortopedica, possono disporre di un potente ausilio per il raggiungimento delle loro nobilissime finalità.

Radioconsultazioni mediche per naviganti.

ROMA, 7. — Il Centro radiomedico ha dato di recente varie consultazioni a piroscafi in navigazione, fra cui i seguenti: *Moncalieri, Hague, Marin Sando, Lemo, Goffredo Mameli, Monte Piana, Lorenzo Marcello, Mina, Rapallo, San Marco, Lionzo, Petrarca, Teresa Otero, Alitunde, Foscolo, Caterina Gerolmich*.

I consulenti, che hanno prestato i loro sapienti consigli seguendo con molto interesse gli ammalati a bordo, sono stati i professori Alessandrini P., Matroncola G., Speciale-Picchie, Lombardo V., Caroma G., Acqua M., Amantea F., Vitale A., Di Rora M., Dubinsky.

Roma sede del Centro internazionale radio rurale

VIENNA, 18. — Il Centro internazionale radio rurale, la cui costituzione è stata decisa durante l'Assemblea generale della Federazione internazionale dei tecnici agricoli, qui svoltasi con la partecipazione delle delegazioni di 26 Paesi, servirà di organo di collocamento fra i servizi di radio di fusioni rurali di tutti i Paesi.

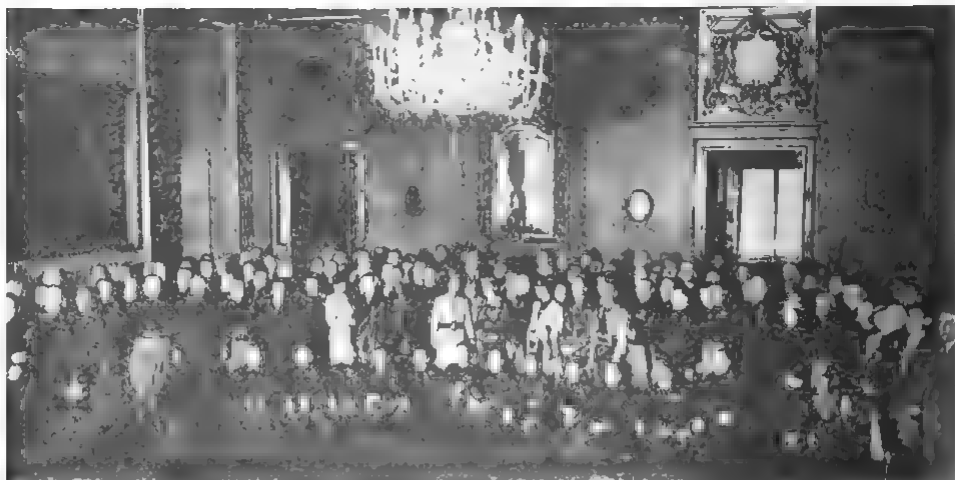
L'Ente avrà sede a Roma presso la Federazione Internazionale dei tecnici agricoli. Il Comitato direttivo del Centro internazionale radio rurale, ha come presidente il prof. Giulio Van Der Vaeren, segretario generale del Ministero belga dell'Agricoltura, e come vice-presidente il comm. Ambrosini, direttore dell'Ente radio rurale di Roma. Nel comitato saranno rappresentati anche l'Istituto internazionale di Agricoltura e la Commissione internazionale del Lavoro.

I lavori di riattamento dei forni militari della Repubblica veneta.

VENEZIA, 9. — In questi giorni è stato compiuto il riattamento dell'edificio dei forni militari della Repubblica, sulla riva della Ca' di Dio, forni rinnovati nel 1473 ed ora adibiti ad uso degli uffici di mobilitazione della R. Marina. I forni in parola erano otto, tutti ingombranti e quasi inaccessibili. Si decise allora di abbatterne sei, lasciando ai due superstiti il compito di rievocare e di documentare la vecchia storia dell'illustre edificio. Sono stati inoltre divelte tutte le sovrastrutture che deturpavano nell'interno i vasti spiazzi, creando invece ampi saloni, sostenuti dalle preesistenti arcate e da colossali murature, che sono servite di base ad un nuovo sviluppo del fabbricato, così da renderlo rispondente ai bisogni della R. Marina.

La «Vita di Arnaldo» del Duca tradotta in lingua castigliana.

BUENOS AIRES, 19. — Tradotta dal giovane scrittore Augusto Scarpitti, uscirà tra breve in lingua castigliana la «Vita di Arnaldo» di Benito Mussolini. L'edizione è a cura di Milani Tommaso, fiduciario per il Sud America dei Comitati di azione per l'Università di Roma. S. E. Mannetti ha dettato la prefazione.



Torino — «Raduno interregionale degli Artiglieri». I rappresentanti l'Associazione riuniti a Palazzo Madama.

Varie di cultura e arte.

*** Un nuovo Comitato della Dante Alighieri, con edizione di numerosi Olandesi, è stato costituito ad Haarlem (Amsterdam) sotto la presidenza della scrittrice Lilliana Waderveldt che col pseudonimo di Ellea Russe ha tradotto varie opere di scrittori italiani contemporanei.

*** Al Teatro Municipale di S. Paolo Brasile ha riportato successo la nuova opera «Giulio Cesare» del Maestro italiano Malipiero.

*** In seguito ad alcuni scavi eseguiti presso Alagiahnyuk, in Turchia, è stato rinvenuto un sarcofago attribuito all'epoca romana e contenente un diadema di oro, una statua di cervo in bronzo, un idolo in forma umana, quattro quadranti solari ed altri oggetti.

*** È morto a Roma l'attore Ugo Mario Fumagalli, nato circa 70 anni or sono a Milano da illustre famiglia di musicisti. Recitò in Germania in lingua tedesca le maggiori tragedie di Shakespeare. Rientrato in Italia sposò la attrice Franchini, e per la coppia Fumagalli-Franchini D'Annunzio scrisse «la Fiaccola sotto il moggio».

Nel 1923 il Fumagalli fondava e dirigeva a Roma con

Lucio d'Ambra il teatro degli italiani. Autore egli stesso di drammi applauditi, negli ultimi suoi anni scrisse tre volumi di memorie sul teatro europeo, ancora inedite. Da un biennio al Conservatorio di S. Cecilia insegnava la storia della musica.

Era fascista dal 1919.

*** Grande successo hanno avuto i Concerti sinfonici orchestrali eseguiti a Venezia in Piazza S. Marco per «il quarto Festival musicale in occasione della Biennale».

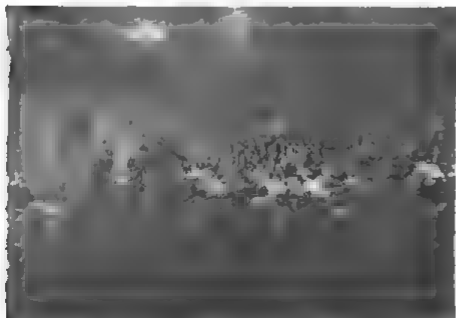
*** A Trento è stata aperta la mostra sindacale di Belle Arti.

La morte del maestro Cesi.

NAPOLI, 2. — Dopo lunga malattia, è morto nella nostra città il maestro Sigismondo Cesi.

Nacque a Napoli nel 1869. Era figlio di Beniamino Cesi, è fratello di Napoleone Cesi, i grandi pianisti di prim'anza internazionale.

Della scuola del fratello e del padre, seguì le insigni tradizioni. La sua fama di concertista di pianoforte divenne ben presto salda. Insegnò pianoforte al nostro Liceo



Milano — Grande concerto sinfonico e vocale eseguito per il popolo in Piazza Belgioioso diretto dal Maestro Lucini.



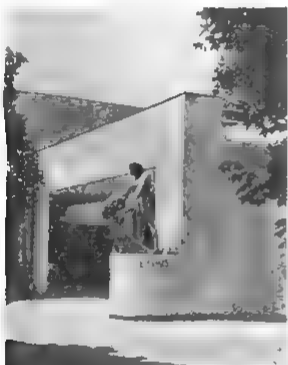
Como — Una scena del «Notturno romantico» rappresentato per il popolo a Villa Olmo.



Milano — VI Triennale. La sala del Gruppo «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino».



Milano — «VI Mostra Triennale d'Arte» — Tre moderne statue.



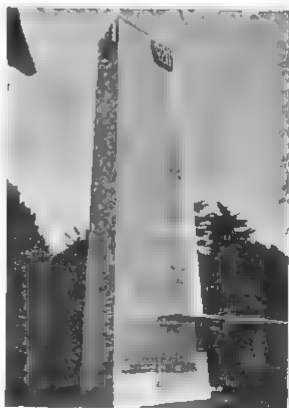
Milano — «VI Mostra Triennale d'Arte» — Il nuovo Padiglione.



Milano — L'artistica ed originale fontana alla VI Triennale d'Arte.



Genova — Il Padiglione della Marina Mercantile alla Mostra del Mare.



Milano — «VI Triennale d'Arte» — La torre di cemento-vetro all'ingresso di Via Gadio.

Musicale. È autore di parecchie revisioni didattiche d'indole pianistica.

Dalla scuola di Sigismondo Cesi sono usciti a centinaia giovani pianisti.

Congressi nazionali e internazionali.

Al II Congresso internazionale di ponti e delle armature che si terrà a Berlino, interverrà una delegazione italiana così composta: onorevole ing. Caffarelli, in rappresentanza del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri; ing. De Simone, per il Ministero dei LL. PP.; ing. Fava, per le FF. SS.; ing. Giannelli, per il Consiglio nazionale delle ricerche.

*** Al Congresso internazionale degli avvocati, svoltosi a Vienna l'ammissione dell'Italia, che finora era rimasta assente dall'Unione, è stata cordialmente salutata dai vari relatori, ai quali ha risposto l'avvocato Vidale. La delegazione italiana ha partecipato attivamente ai lavori, illustrando per mezzo dell'avvocato Filippo Gramatica l'organizzazione sindacale degli avvocati in Italia. A sua volta l'avv. Macario ha parlato sui conflitti di lavoro secondo la legislazione fascista, suscitando il più vivo interesse. Il prossimo congresso si svolgerà in primavera al Cairo.

*** Al Congresso della Federazione Internazionale tecnica Agraria svoltosi a Vienna, l'Italia è stata rappresentata da una delegazione a capo della quale era l'on. Angelino che ha riferito sulla attività svolta dalla Federazione stessa.

*** Nei giorni dell'11 al 14 i. Regio Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, presieduto dal Ministro della Educazione Nazionale conte De Vecchi ha tenuto a Venezia il XXIV Congresso. Tra i temi interessanti in modo particolare erano: la relazione sull'attività del l'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore del R. Esercito, altra relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della R. Marina, ed il tema generale « Gli Stati Italiani e l'Europa durante

il Risorgimento », relatore l'on. prof. Francesco Ercole.

*** Il giorno 6 si è svolto a Chiari, presieduto da S. E. De Vecchi, il 29° Congresso Storico subalpino.

*** Si è tenuto a Bologna, sui giorni 22, 23, 24, il III Congresso della « Società internazionale di Chirurgia e Ortopedica », nel salone dello Istituto ortopedico Rizzoli. Il Congresso ha poi visitato altre città e si è chiuso a Roma il giorno 25.

*** A Venezia nei giorni 24, 25, 26 si è svolto il XII Congresso italiano di radiologia. Dopo le inaugurazioni è stata inaugurata all'ospedale civile una importante mostra di apparecchi di radiologia e di terapia fisica, prodotti da parecchie case italiane e da altre dall'estero. La mostra è una documentazione di risultati raggiunti in questo campo dalla nostra industria. La direzione della Sanità militare ha presentato una documentazione del vasto impiego che ha avuto la radiologia nella campagna d'Africa; ne risulta evidente la grande importanza assunta dalla radiologia nel campo militare in tempo di guerra.

*** A Bruxelles si è svolto, nell'ultima decade del mese, il Congresso internazionale di Neuropatologia e psichiatria. Vi ha partecipato una numerosa ed autorevole rappresentanza di scienziati italiani. Grandi impressioni ha destato una relazione del neurologo italiano prof. Gaetano Borghi su « le cure dia-cefalo-rachidiane » con le quali ha già ottenuto e documentate guarigioni in molti malati nervosi, comprese le più gravi come la paralisi, la nevrosi più ribelle, e miglioramenti nella epilessia, e perfino nelle artriti legate alle innervazioni.

*** A Napoli nei giorni 27 e 28 si è svolto il XII Congresso di Medicina del Lavoro, che ha trattato anche di infortunistica, di lesioni professionali, di diagnosi radiologica.

*** A Napoli negli ultimi giorni del mese si sono svolti, in occasione delle Celebrazioni Campane, importanti Congressi di sindacati professionisti e artisti; tra gli altri il Congresso del sindacato Autori e scrittori, e quello del sindacato musicisti.

**EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI**

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.



Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradosi - Aneddoti ecc

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore **L. 7**

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è r.ordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Le nostre pubblicazioni

EDUARDO BORDIGNON
NINO BRUNZUOLI
CESARE CARAVAGLIOS
ADRIANO CARHONE
GUGLIELMO DELLA ROCCA
DOMENICO MANCUSO
FRANCESCO PAOLONI
EDMONDO ROMANO

FRANCESCO STÖCCHETTI
NINO TITO
PAOLO VIRNICCHI

GINO ZANI
NICOLA FESTA

— "Dal Gran Sasso al Ras Dascian,,	L. 25,
— "Luigi Cadorna,,	3,—
— "Il folklore musicale in Italia,,	40,—
— "Questa è l'Etiopia,,	15,—
— "La politica in S. Tommaso,,	10,—
— "III Rotaia,,	5,—
— "Sistema Rappresentativo del Fascismo,, (2ª edizione)	15,—
— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano,,	25,—
— "Le controversie del lavoro,,	20,—
— "La licenza,,	5,—
— "Quello che non t'aspetti,,	7,—
— "L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale (3ª edizione)	12,—
— "Le fortificazioni del Monte Titano,,	80,—
— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce, accompagnata da una traduzione latina	5,—

SONO IN VENDITA PRESSO

ALESSANDRIA — Libreria Bertoldi Via Roma 96.
ANCONA — Libreria Giuseppe Fogola, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMAR — Libreria e Tipografia, Cicerone — Libreria Scuzzi Altito.
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — Libreria F.lli D'Arcangelo, Via Putignano 71 — Libreria Jotti, Luigi Marzi, Via Putignano 11.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti al Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — Libreria Lario Legnani, Via Farini 6 — Libreria Costantino Gattini, Via Indipendenza 14 — Libreria Messagerie Italiane, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Athena Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castaldi Portici del Teatro.
CAGLIARI — Libreria Carlo Giovanni, Piazza Leone.
CAMPORASSO — Libreria Giuseppe Suriano, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Francesco Cyrc, Piazza Margherita.
CATANZARO — Libreria Libreria Lario, Corso Vitt. Em.
CHIETI — Libreria Piccioli.
COSENZA — Libreria G. Scavotenghi.
FIRENZE — Libreria Brubordi, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sangallo 33 — Libreria Sacer, Via Tornabuoni 1.
FOLIGNO — Libreria Santa Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.lli Donerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Intenza, Lattes di M. Buzzi, Via Garibaldi 6 — Libreria Intenza, Treves di R. Fontana e G. S. A. Piazza Fontana Marone.
GORITIA — Libreria Paternelli, Via G. Verdi.
LARINO — Libreria Paternelli, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zanetti, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belfiori, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Adolfo Di Pellegrini, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Perazza, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
MILANO — Libreria Albright e Segati, Via T. Salvini 1 — Libreria A. G. I. L. Palazzo Sionione — Libreria Baldini Castaldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bocca Giovanni, Galleria Vitt. Em. 21 — Libreria Urico Burpi, Via Berchet 10 — Libreria Montadori, Galleria Vitt. Em. 79 — Libreria A. Vittorini, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Em.
MODENA — Libreria Tarantola, Corso Trieste e Trento.

NAPOLI — Libreria Albright e Segati, Via Vitt. Em. Orlando — Libreria Andesigiano, Via Chiaia 236 — Libreria Barrelli, Via Roma — Libreria Dethen e Rocholl, Piazza Plebiscito — Libreria Federico e Ardia, Via Domenico Caprioli — Libreria Guida, Piazza del Martiri — Libreria R. Masolo e Aglio, Via Tommaso Caravita 30 — Lib. Umberto I St. G. Neapolitano, Galleria Umberto I — Libreria Comunisti Stefani Oreste, Via Mezzocannone 181 — Libreria Internaz. Treves di Leo Luzzi, Via Roma 249 — Libreria Rispoli Antonina, Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — Libreria F. Numa, Via T. Ortale.
PADOVA — Libreria D. Rossi e C., Via Roma 33 — Libreria Treves di D. Richter, Via S. Felice — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Lioni, Piazza Verdi — Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — Libreria Treves di G. Averci e C., Quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Vannini, Via Piacenze 17.
PAVIA — Libreria Suco, Marelli, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pietrantoni, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — Libreria Fogola.
POTENZA — Libreria Marchesello, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi — Libreria Internazionale Ubrico Hocpi, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Maglione, Via due Maccelli 88 — Libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Amici, Via Nazionale 35 — Libreria Montepazza, Via XXIV Maggio — Libreria Treves, Piazza Chigi.
SALERNO — Libreria Carraro, Via Umberto 1° — Libreria Altito Schiavone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Albigheri di Fogola e Figli, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6.
TRIESTE — Libreria Lucio Capelli, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di E. Boratti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 3027.
VERONA — Libreria Ghelfi e Barbato, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giovanni Galla S/A, Corso P. Umberto.

tutti gli **ANNALI DEL FASCISMO** trovansi in vendita presso:

tutte le librerie e S. A. E. (servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno:
presso le principali edicole: nonché
presso l'Agenzia Giornalistica di Livio Leonardo — Napoli, Via Modugno 15 a (Monteliveto);
presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via S. Damiano 3;
presso la Libreria Giorgi Dini — Firenze, Via Frenza 14;
presso la Libreria Fratelli Italiani — Bologna, Via Cesare Balisti;
presso la casa della Stampa — Roma, Via del Portico;
presso la Libreria della Volpe Lupo — Venezia, S. Maria della Salute 484;
presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Altito — Salerno, Via Roma 74.

Diario di Settembre XIV

Martedì 1

PISA. — IL RE IMPERATORE di ritorno dalle grandi manovre, è giunto a San Rossore.

Proveniente dall'Alta Italia sono giunti a San Rossore anche Re Boris e la REGINA GIOVANNA DI BULGARIA.

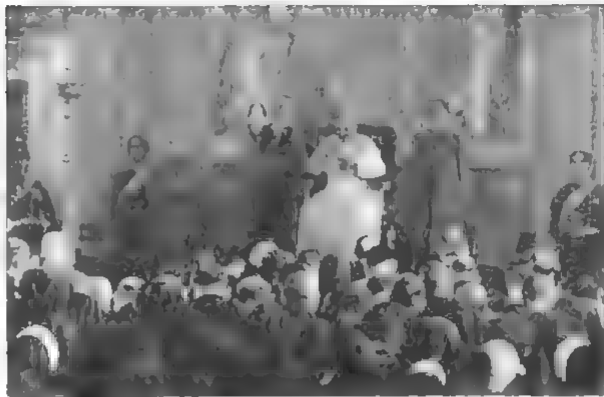
AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha ricevuto in udienza al castello di Sarre la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili d'Aosta, signorina Osvalda Brivio.

ROMA. — HA AVUTO INIZIO l'VIII CAMPO DUX, ORGANIZZATO DALL'O. N. B., con la cerimonia dell'alza-bandiera, salutata da salve di artiglieria.

L'on. Ricci, assumendo il comando del Campo, ha dato il *Saluto al Duce*, cui hanno risposto i comandanti delle Legioni Dux ed i reparti di allievi dell'Accademia fascista, schierati in quadrato per rendere gli onori alla Bandiera.

ROMA. — IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE D'ALBANIA, accompagnato dall'incaricato d'Affari a Roma, dal comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, HA VISITATO IL CAMPO «ALBANIA» al Lido, che da circa un mese ospita oltre cento fanciulli albanesi. Durante la visita vi è scambio di saluti improntato alla più schietta amicizia italo-albanese.

I giovani albanesi del Campo «Albania» si sono poi recati all'Altare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Un'altra corona è stata poi deposta sull'ara dei Caduti fascisti. Le due cerimonie sono state presenziate dal ministro dell'Istruzione pubblica di Albania e dall'incaricato d'Affari di Albania presso la Reale Corte.



Castelgandolfo — S. S. Pio XI tiene un discorso a un gruppo di profughi spagnoli ricevuti in udienza.

TORINO. — Si sono iniziati gli AGONALI NAZIONALI di Giovani Fascisti. (v. doc.).

VENEZIA. — Nel Palazzo Loredan, sede del Reale Istituto Veneto per Lettere, Scienze ed Arti, presenti S. A. R. il Duca di Genova, il prefetto, il federale e altre autorità, oltre a numerosi senatori e deputati, sono stati inaugurati i CORSI DI CULTURA PER STRANIERI E CONNAZIONALI, INDETTI DALL'ISTITUTO INTERUNIVERSITARIO ITALIANO.

BUDAPEST. — Per la celebrazione del 25° anniversario della liberazione di Buda, sono giunte a Budapest numerose delegazioni estere. Come rappresentante del Governo italiano è arrivato il ministro plenipotenziario Romanelli accompagnato dal primo segretario di Legazione

Gerbore. È inoltre giunta una delegazione dell'Esercito italiano composta di nove ufficiali con a capo il generale Rossi.

NAPOLI. — Proveniente da Derna, si è attraccato al molo «Luigi Razza» il piroscafo *Piemonte*, recante a bordo IL QUARTO SCAGLIONE DEL L'«ASSIETTA II», al comando del vice-comandante generale Sogno.

CAPRI. — Col cacciatorpediniere *Missori* è giunto a Capri il Principe dell'Afghanistan, con il suo seguito accompagnato da un ufficiale del nostro Esercito. Sono pure arrivati a Capri gli ufficiali esteri, che hanno assistito alle grandi manovre.

NAPOLI. — Il Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi ha tenuto Gran rapporto ai comandanti di Grandi unità delle Grandi manovre.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha mandato una chiara relazione scritta (v. doc.).

CASTELGANDOLFO. — S. S. Pio XI ha ricevuto in udienza un gruppo di religiosi e secolari profughi spagnoli. Ad essi il Santo Padre ha tenuto un discorso affettuoso e incoraggiante.

Mercoledì 2

ROMA. — S. M. BORIS III RE DEI BULGARI HA FATTO UNA VISITA A PALAZZO VENEZIA AL CAPO DEL GOVERNO.



Torino — Il corteo dei labari si avvia al Foro Mussolini.



Napoli — La Gioventù italiana dell'Azione Cattolica in pellegrinaggio nazionale si aduna in Piazza Plebiscito per essere ricevuta da S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

ROMA. — I GIOVANI HITLERIANI OSPITI DEL CAMPO MUSSOLINI SI SONO RECATI A RENDERE OMAGGIO AL MILITE IGNOTO.

Li attendeva in piazza Venezia una rappresentanza degli Avanguardisti italiani all'estero, con la musica e la banda dei Giovani fascisti. Erano a ricevere gli hileriani il conte Ignazio Thaon di Revel, e il commendatore Italo Sulhotti, della Direzione Generale Italiana all'estero.

L'Ambasciata di Germania era rappresentata dal principe Schaumbur Lippe e da vari funzionari.

ROMA. — I turisti ungheresi, che

prendono parte al viaggio in Italia promosso dai principali giornali magiari e organizzato dalla C.I.T., hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

I turisti cinesi hanno pure reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

RIGA. — Il presidente della Repubblica Ullmanis ha ricevuto in visita di congedo il Ministro d'Italia Mameli, destinato alla Legazione di Lisbona.

AOSTA. S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato le opere di

valorizzazione della vallata del Cervino percorrendo il primo tronco della funivia inaugurata recentemente, fatta segno a manifestazioni di entusiasmo da parte dei villeggianti, delle guide e della popolazione.

LIVORNO. — Per disposizione del Segretario federale è stata ritirata LA TESSERA alla signora Pizzichini in Bargellini, di Castagneto Carducci, con la seguente motivazione: « si rendeva autrice d. una lettera anonima dando prova di beghismo e di mancanza assoluta di fede fascista ».

ADDIS ABEBA. — La Commissione del Governatorato di Roma ha presentato il progetto di PIANO REGOLATORE DI ADDIS ABEBA. (v. doc.).

NAPOLI — I partecipanti al pellegrinaggio nazionale della GIOVENTÙ ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA sono stati ricevuti da S. A. R. e I. il PRINCIPE DI PIEMONTE accompagnati da S. Em. il Cardinale Ascalesi.

In Santa Chiara i giovani hanno reso omaggio alla tomba della venerabile Maria Cristina di Savoia.

VIENNA. — L'Ambasciatore Preziosi ha lasciato Vienna, salutato ai confini della città dalle organizzazioni giovanili e fasciste locali, schierate ai margini della strada che porta in Italia.

MODENA. — Il Segretario del Partito ha telegrafato al segretario federale che il Duce ha concesso un contributo di lire 50.000 da corrispon-



Roma — I Giovani Hitleriani all'Altare della Patria rendono omaggio alla tomba del milite Ignoto.

dere alle famiglie bisognose danneggiate dalla grandinata del 7 agosto nella zona del Frignano.

ROMA. — A Bologna e Biella sono stati commemorati i Martiri fascisti Silvio Sammarchi e Silvio Lombardi.

VARSAVIA. — La delegazione di combattenti italiani al 17° Congresso della F.I.D.A.C., presieduta dall'on. Romano, è giunta stamane a Varsavia, ricevuta alla stazione dall'Ambasciatore barone Di Valentino, dai funzionari dell'Ambasciata, dai maggiori della collettività italiana e dal generale Goricki che ha portato il cameratesco saluto dei combattenti polacchi.

Giovedì 3

ROMA. — LA CITTADINANZA ROMANA HA ACCOLTO CON AFFETTUOSA DIMOSTRAZIONE LE TRUPE DELLA DIVISIONE GRANATIERI REDUCI DALLE GRANDI MANOVRE DELL'ANNO XIV.

Alla sfilata ha presenziato il Comandante del Corpo d'Armata gen. Goggia.

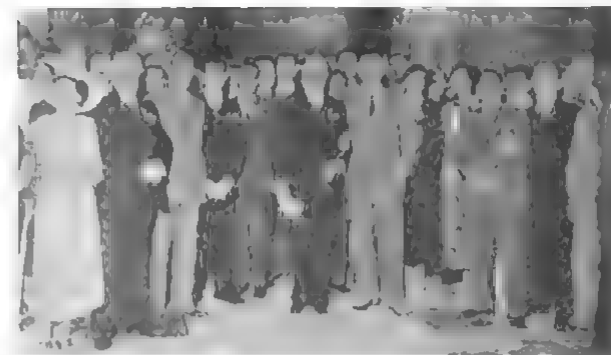
Alla testa alle truppe era il gen. Poddero comandante la divisione.

Il popolo che ha assistito alla sfilata e che aveva gremito man mano Piazza Venezia ha improvvisato una manifestazione al Duce che si è più volte affacciato al balcone chiamato a gran voce dalla folla.

NAPOLI. — ALLA PRESENZA DI S. A. R. e I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, LE TRUPE DELLA DIVISIONE VOLTURNO SONO RIENTRATE IN SEDE.

La cittadinanza ha accolto i reduci dalle manovre con calorose dimostrazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

NAPOLI. — Nella basilica di Pompei, dopo un ufficio funebre e dopo la celebrazione di una messa da parte di Mons. Rossi, patriarca latino di Costantinopoli, ha avuto luogo alla presenza del pellegrinaggio dei giovani cattolici, la benedi-



Milano — I congressisti anatomici, convenuti al IV Congresso Internazionale di Anatomia, ricevuti dal Podestà a Palazzo Marino.

zione di una lapide che ricorda i Caduti della gioventù italiana d'Azione Cattolica in Africa Orientale. Dopo la cerimonia in chiesa, il pellegrinaggio ha visitato il Santuario, gli istituti annessi e gli scavi di Pompei. Nel pomeriggio, dopo un elevato discorso del presidente centrale prof. Gedda, ha avuto luogo una processione eucaristica seguita da una solenne funzione di ringraziamento per la vittoria delle armi italiane in Africa Orientale.

MILANO. — Il IV Congresso Federativo Internazionale di anatomia è stato splendentemente inaugurato nella sala del Consiglio del Castello Sforzesco alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re ed Imperatore, e, con l'intervento di S. E. il sottosegretario on. Bianchini, venuto a rappresentare il Governo.

VENEZIA. — NEL CIELO DI VENEZIA, SI È SVOLTA UNA INTERESSANTE MANOVRA AEREA, alla quale hanno partecipato numerose squadriglie di apparecchi di ricognizione e di bombardamento terrestri e marittimi al

comando di S. A. R. il Duca d'Aosta. La città, per disposizione prefettizia, era completamente al buio. L'investimento aereo di Venezia è stato reso più verosimile da simulati bombardamenti a mezzo di fumate, lanciate dagli aerei e tiri controaerei a salve e razzi ad alta quota.

ROMA. — Sono ritornati dalle colonie marine e montane i semilani bambini del secondo turno. Erano a riceverli il segretario federale, accompagnato dal delegato all'E. O. A. e dagli ispettori dell'E. O. A.

MILANO. — Nella sede della sezione milanese dei Volontari di guerra è stata consegnata la tessera sociale all'on. Bonomi, direttore generale del Turismo aviatore reduce dalla campagna d'Africa.

AVELLINO. — Alla casa del Fascio il prefetto Tamburini ha consegnato al Segretario Federale un ritratto del Duce con dedica autografa alla Camice Nere irpine.

Il popolo e i fascisti avellinesi hanno manifestato al Prefetto la loro gratitudine per l'ambito dono.

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO IL SENATORE DE CAPITANI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, il quale lo ha minutamente informato circa la situazione degli istituti da lui rappresentati, a cui si rivolge sempre con immutata fiducia la gran massa del nostro popolo.

Il sen. De Capitani ha potuto dimostrare che il popolo italiano, durante il non facile periodo di tempo testè terminato, non ha smentito, anzi ha messo in più viva luce, le sue doti di parsimonia contribuendo al progresso delle Casse di risparmio, le cui caratteristiche e funzioni sono state mantenute, anzi confermate, dal Governo fascista nella recente legislazione creditizia.

Il Duce ha preso atto con compiaci-



Milano — Presente S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Bianchini e le autorità cittadine si è inaugurato il IV Congresso Internazionale di anatomia nel Castello Sforzesco.

mento delle comunicazioni del sen. De Capitani, esprimendo la sua più viva simpatia per le Casse di risparmio che rappresentano una parte vitale dell'economia nazionale e che saranno sempre tutelate con vigile cura nella loro autonomia.

PIETRASANTA. — L'on Farinacci, presidente della colonia marina delle Casse mutue dell'industria di Cremona, si è recato a Forte dei Marmi, ove la colonia stessa ha la sua sede e ove sono raccolti ragazzi degli operai addetti all'industria cremonese.

L'on. Farinacci ha visitato anche la colonia « Maria Pia di Piemonte ». Nel pomeriggio si è recato a Viareggio.

ROMA. — Hanno visitato il Campo Dux l'on. Alfieri Ministro per la Stampa e la Propaganda e l'on. Bastianini Sottosegretario agli Esteri.

ROMA. — È giunta notizia che un altro italiano è stato assassinato a Barcellona dai rossi. Il Governo fascista ha ordinato l'invio immediato dell'incrociatore « Pola » (vedi documenti).

ROMA. — È morto il Comm. Augusto Ciriaci Presidente Generale dell'Azione Cattolica italiana.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua è qui giunto il piroscafo *Sannio* con a bordo ufficiali, soldati e operai, quest'ultimi rimpatriati per fine contratto. Lo sbarco, presenti le autorità portuali, è avvenuto fra calorose manifestazioni di devozione al Re e al Duce.

Venerdì 4

ROMA. — S. E. IL CONTE CIANO, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, HA VISITATO A MONTE SACRO IL CAMPO MUSSOLINI DEGLI AVANGUARDISTI ITALIANI ALL'ESTERO.

Il Ministro è stato ricevuto all'ingresso dal comm. Parini, comandante del Campo, dai direttori generali e dagli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Direzione generale degli italiani all'estero.

Il Ministro si è trattenuto affabilmente a conversare con vari Avanguardisti di diverse provenienze, che gli hanno espresso con semplici tocanti parole la loro gioia di trovarsi in Italia.

Quindi il Ministro, salito sul podio che domina il campo, ha ascoltato con vivo interesse la esecuzione corale dei principali inni.

Il comm. Parini ha rivolto a S. E. Ciano il fervido e devoto saluto degli Avanguardisti italiani all'estero, ricordando come essi abbiano sempre, e soprattutto nell'ultimo grande periodo storico che l'Italia ha vissuto, servito la Patria e il Regime con purissima fede.

Il conte Ciano, prendendo la parola, ha espresso il suo vivo compiacimento per il comportamento marziale dei giovani ed ha additato le mete della loro missione di italianità in terra straniera.

Alla fine del discorso i giovani hanno acclamato il Ministro, circondando la vettura e seguendolo fuori del campo, con una nuova, appassionata dimostrazione al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il



Roma — S. E. Galeazzo Ciano interroga un avanguardista italiano all'estero, ospite al Foro Mussolini pel « Campo Dux ».

ministro albanese dell'Educazione nazionale dott. Nush Bushatt.

ROMA. — IL DUCE, PRESENTE IL SOTTOSEGRETARIO ALLA MARINA AMIRAGLIO CAVAGNARI, HA RICEVUTO GLI UFFICIALI DELLA R. MARINA COMPONENTI L'ARMAMENTO DELL'IMBARCAZIONE ITALIANA CHE HA PARTECIPATO ALLE REGATE VELICHE SVOLTESI A KIEL fra le Marine militari della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Polonia e della Svezia.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento al capitano di corvetta Del Grande, al tenente di vascello Giovannini e ai guardiamari-



Roma — S. E. Galeazzo Ciano accompagnato da Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero, passa in rivista la Legione Avanguardista dei figli degli italiani all'estero al Campo Mussolini.

na Salata e Maggi per la brillante vittoria riportata nella difficile prova.

ROMA. — Per celebrare la fondazione dell'Impero, il prof. Prassitele Piccinini di Milano ha offerto al Duce la somma di lire centomila e un titolo di lire centomila di Rendita 5 per cento.

Accogliendo il voto dello stesso donatore, il Duce ha rimesso alla Reale Accademia d'Italia la somma di lire centomila, contributo alla nuova spedizione dell'Accademico Tucci nel Tibet ed ha dato disposizione affinché il titolo di rendita 5 per cento costituisca il capitale di un fondo perpetuo presso la R. Università di Roma per premiare annualmente lavori scientifici di medicina coloniale.



Genova — S. E. Badoglio risponde alle acclamazioni della folla della Casa del Fascio.

CAIRO. — È giunto stamane a Suez il piroscafo *Cesare Battisti* con i volontari italiani di Egitto reduci dall'A. O. I., i quali sono stati accolti dai connazionali che hanno tributato loro una vibrante manifestazione.

AOSTA. S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE TRASCORRE IL SUO SOGGIORNO IN VAL D'AOSTA, fra opere di bene e di umanità. Una dama di Corte è giunta oggi dal castello di Sarre all'ospedale Mauriziano, per recare da parte dell'augusta Principessa ai ricoverati doni e dolci; ai bambini del reparto psichiatrico S. A. R. ha fatto pervenire delle fotografie della piccola Maria Pia, comandando i piccoli sofferenti di intima gioia di felicità.

GENOVA. — LA CITTADINANZA GENOVESE HA ACCOLTO CON UNA APPASSIONATA MANIFESTAZIONE DI AFFETTO E DI ENTUSIASMO, IL MARESCIALLO PIETRO BADOGLIO.

Il Maresciallo è stato ricevuto alla



Genova — S. E. Badoglio durante la visita alla Federazione Fascista.

stazione Principe da tutte le autorità cittadine. Si è formato un corteo di automobili che si è diretto per via Balbi, in piazza Corridoni. Il Maresciallo Badoglio è quindi entrato nella Casa del Fascio, sostando innanzi tutto, in massimo raccoglimento, nella cappella votiva dei Caduti dove ha deposto una corona d'alloro e ha apposto la firma sull'albo dei visitatori.

Terminata la visita alla Casa del Fascio, il corteo si è diretto in Piazza della Vittoria, dove Pietro Badoglio ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Pietro Badoglio ha poi fatto ritorno, sempre accompagnato dalle autorità, in città, recandosi a Palazzo

Tursi. Il Maresciallo ha deposto una corona d'alloro sulle lapidi che ricordano i dipendenti comunali caduti nella Grande Guerra e i genovesi morti sull'Amba Alagi nel 1896; quindi nella sala principale del palazzo il podestà, on. Bombrini, gli ha porto il saluto della Dominante e gli ha fatto omaggio di una statua riproducente in piccolo quella del Balilla.

Il Maresciallo Badoglio lo ha ringraziato con un breve discorso che ha concluso col saluto al Re e al Duce.

Il Duca di Addis Abeba ha poi visitato le fastose sale del Palazzo comunale e quelle del vicino Palazzo



Genova — La visita di S. E. Badoglio al palazzo Municipale.



Genova — A palazzo Tursi, S. E. Badoglio parla ringraziando autorità e popolo per le accoglienze ricevute.

Bianco. Nel pomeriggio si è recato in motoscafo a Portofino Mare, accolto con manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione e dalla numerosa colonia straniera che soggiorna nel Golfo Tigullio.

ROMA. — A Cremona e Reggio Calabria sono stati commemorati i Martiri fascisti Sigifredo Priori e Rocco Gerocami.

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore, Maresciallo Badoglio, ha mandato al Capo del Governo le relazioni con PROPOSTE DI ONORIFICENZA AL VAIORE MILITARE ALLE GRANDI UNITÀ, AI CAPI, ALLE ARMI, PER LA GUERRA IN A. O. (v. doc.).

ADDIS ABEBA. — Il vescovo e le comunità religiose del monastero di Zuqualà, che godono grande autorità, hanno firmato atto di «felice» sottomissioni. (v. doc.).

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re ha inaugurato la Sede succursale provvisoria del Banco di Roma (v. doc.).

VIENNA. — Il nuovo Ministro d'Italia, senatore Salza, ha presentato le credenziali di S. M. il Re Imperatore al Capo dello Stato federale Austriaco.

TORINO. — Manifestazioni di plauso ed entusiasmo hanno accolte le truppe del Presidio reduci dalle esercitazioni estive.

Sabato 5

ROMA. — ALLA PRESENZA DEL DUCE HA AVUTO LUOGO IN PIAZZA DI SIENA IL GRANDE SAGGIO GINNICO CUI LA FOLLA DEI FIGLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO HANNO OFFERTO ALLA CITTADINANZA DELL'URBE.

altre parole di saluto suscitando nuove dimostrazioni di affetto.

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia il DUCE, PRESENTE IL MINISTRO DELLE COLONIE, S. E. LESSONA HA RICEVUTO IL DEGIAC AILÉ SELASSIÉ GUGSÀ venuto a Roma per rendergli omaggio.

Il Degiac ha espresso i suoi sentimenti di fedeltà e di ammirazione per l'Italia fascista e per il suo grande Capo.

Il Duce ha risposto che conosceva le prove di amicizia date dal Degiac Ailé Selassié Gugsà e che il Governo fascista ne avrebbe tenuto conto, come per il passato, così per l'avvenire. Ha soggiunto che sotto la bandiera d'Italia le popolazioni etiopiche godranno prosperità e pace.

Dopo che l'interprete ha tradotto i due discorsi, il Degiac ha consegnato al Duce tutte le decorazioni imperiali, conferitegli dall'ex-Negus; lo scudo e il mantello di gala con la criniera di leone.

Prima di lasciare la sala il Degiac ha ripetuto i suoi sentimenti di devozione e fedeltà al Duce e all'Italia.

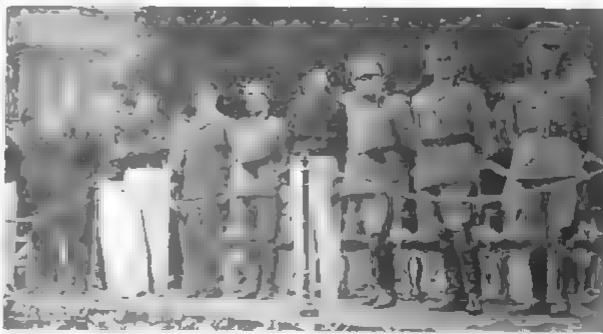
BARI. — S. A. R. e I. IL DUCA D'AOSTA IN RAPPRESENTANZA DEL RE IMPERATORE e IL MINISTRO LANTINI IN RAPPRESENTANZA DEL DUCE HANNO INAUGURATO LA VII FIERA DEL LEVANTE.

Il Grand'Uff. Viterbo Podestà di Bari ha pronunciato un discorso di saluto all'Augusto Principe.

Ha parlato quindi il Presidente della Fiera on. La Rocca che ha messo in evidenza la funzione economica e politica di Bari nel Mediterraneo.

In ultimo ha parlato il Ministro Lantini che ha terminato dichiarando aperta per incarico del Duce ed in nome di S. M. il Re Imperatore la VII Fiera di Bari.

S. A. R. e I. il Duca d'Aosta seguito dalla gerarchia ha poi iniziato il giro dei Padiglioni salutato dalle Missioni dei vari paesi, terminato il



Torino — Le autorità assistono al rientro delle truppe dalle esercitazioni estive.

quale ha lasciato la Città fieristica ossequiato dagli organizzatori e dalle autorità.

Amedeo d'Aosta si è recato alla Basilica di S. Nicolò dove ha assistito alla benedizione della colonna e della lampada votiva che Bari ha dedicato ai caduti della Grande Guerra e della guerra d'Africa.

Il Principe ha poi visitato la zona aerea territoriale e si è recato ad inaugurare a Palese il grande edificio scolastico dedicato al Condottiero della II Armata.

Alle 16,15 il Duca d'Aosta è ripartito in volo per Padova.

ROMA. — PRESENTATI DAL SEGRETARIO DEL P. N. F. PRESIDENTE DEL CONI, IL DUCE HA RICEVUTO IL COMITATO DI PRESIDENZA DEL CONI, I DIRIGENTI DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE E GLI ATLETI CLASSIFICATI AI PRIMI TRE POSTI ALL'XI OLIMPIADE, NONCHÉ GLI ARTISTI AFFERMATISI NELLA OLIMPIADE DELL'ARTE. L'olimpionico Pezzana ha letto un messaggio di riconoscenza e di saluto al Duce esaltante lo spirito e la volontà con cui nel nome del Duce gli atleti hanno gareggiato e vinto. Il Duce ha elogiato vivamente i dirigenti e gli atleti, ed in modo particolare la giovane italiana Valla, gli schermitori, i calciatori e gli altri vincitori per le brillanti affermazioni conseguite dallo Sport fascista. Il rapporto si è iniziato ed ultimato col saluto al Duce.

LUCCA. — Il segretario amministrativo del P. N. F., on. Giovanni Marinelli, è giunto a Lucca fatto oggetto da parte del pubblico di una calda ovazione, si è recato a rendere omaggio all'ara dei Caduti per la Rivoluzione e quindi ha visitato il Palazzo del Littorio, ove, accompagnato



Torino Il rientro delle truppe dal Campo. — La sfilata dei Carri Armati.



Roma - Il DUCE assiste al saggio ginnico collettivo dei figli degli italiani all'estero.



Roma — Il DUCE fra gli olimpionici reduci da Berlino, dopo aver proceduto alla premiazione.



A. O. I. — Il Viceré, Maresciallo Graziani e Ras Hailu alla partenza della banda autocarrata, a capo della quale il Ras si reca nel territorio dell'Uollega.

da S. E. il prefetto, dal segretario federale, dai componenti il Direttorio federale e dalle altre autorità cittadine, si è soffermato in tutti gli uffici, compiacendosi per i risultati raggiunti dalla organizzazione.

COLLE ISARCO. — È arrivato a Colle Isarco S. E. il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi che, accompagnato dal comandante del genio del Corpo d'armata di Bol-

zano, è ripartito immediatamente per ispezionare reparti e servizi della zona.

ROMA. — S. E. Lessona si è recato a visitare il Campo Dux; è stato ricevuto da S. E. Ricci e dagli ufficiali addetti al Comando. Fra le persone del seguito del Ministro delle Colonie era anche il degiac Haillé Selassié Gugsà.

S. E. Lessona ha assistito allo sfi-

lamento dei vari reparti di ritorno dalle consuete esercitazioni militari.

Terminato lo sfilamento, il Ministro si è intrattenuto affabilmente con il Balilla Fusco, volontario in A. O., decorato di medaglia d'argento, e con l'Avanguardista Enzo Calabresi, volontario in A. O., decorato di croce di guerra.

CREMONA. — Si è svolta la cerimonia per la consegna delle tessere del Fascio femminile a 600 operai della città che, all'inizio delle sanzioni, avevano chiesto di essere ammesse nelle file del Partito.

MERATE. — Present. numerose autorità, è stata inaugurata la mostra di fiori, frutta e ortaggi. Alla manifestazione era presente, quale rappresentante del Governo fascista, l'on Bianchini, sottosegretario per le Finanze, accompagnato dal prefetto di Como, Ducceschi e dopo il saluto del Podestà, prof. Bastini, si è detto lieto di inaugurare la mostra, compiacendosi nel corso della visita con gli idicatori e gli organizzatori di essa.

BUENOS AIRES. — È stato inaugurato il Congresso internazionale del Pen Club con la partecipazione di quasi cento scrittori, fra i quali: Ma-



Vicenza — S. E. Pugliese, generale Comandante il Corpo d'Armata, fregia la bandiera del Comune della speciale medaglia di bronzo che sostituisce quella di oro donata alla Patria.

rinetti, Puccini e Ungaretti in rappresentanza dell'Italia.

UDINE. — S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha assistito a Tolmezzo al saggio finale a chiusura del primo corso di addestramento, effettuato dagli allievi della Scuola alpina confinaria.

BOLOGNA. — Il popolo e i fascisti hanno commemorato il Martire fascista Ferdinando Brazzi.

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re ha passato in rivista il PRIMO REPARTO DI OPERAI NAZIONALI INQUADRATI ED ARMATI, circa 1200, ed ha fatto loro un discorso cordiale e suggestivo (vedi documenti).

ADDIS ABEBA. — Con l'approssimarsi della fine della stagione delle piogge, è stata costituita una numerosa banda di indigeni abissini PER LE OPERAZIONI DI POLIZIA PERIFERICA, AL COMANDO DI RAS HAILU, e con l'assistenza d'ufficiali italiani e di un reparto critico; la banda è stata oggi presentata al Vice Re. (v. doc.).

VIENNA. — Il Cancelliere Schuschnigg, ed il Ministro d'Italia senatore Salata hanno inaugurato il PAVILIONE D'ITALIA della grande Fiera di Vienna.

ROMA. — HA AVUTO LUOGO UNA SEDUTA DEL COMITATO DI MINISTRI PER LA DIFESA DEL RISPARMIO, PRESIDUTA DAL DUCE (v. doc.).

VICENZA. — La bandiera del Comune è stata fregiata di una speciale medaglia di bronzo in cambio di quella d'oro offerta alla Patria.

VENEZIA. — Presente S. A. R. I. il Duca di Genova e S. E. Russo Capo di S. M. della M. V. S. N., si è costituito il nuovo Corpo della Milizia da Costa.

Domenica 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Soc. An. Fondrie A. Necchi e A. Campiglio, di Pavia, un'offerta di 150.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 25.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di Asti, Cagliari, Ferrara, Livorno, Modena e Pavia.

Il Duce ha ricevuto dal Direttore generale della Banca d'America e d'Italia la somma di lire centomila, offerta dal Consiglio d'Amministrazione di quell'Istituto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 25.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di Parma, Pola, Ravenna e Trieste.

Il Duce ha ricevuto un'offerta di lire 10.000 fatta dalla Cassa di Ri-

sparmio di Fermo per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Fermo.

AOSTA. — È qui giunto S. A. R. e I. il Principe di Piemonte che ha proseguito per il Castello di Sarre.

NAPOLI. — È GIUNTO UN GRUPPO DI GIOVANI HITLERIANI che hanno compiuto una visita alla città interessandosi specialmente alle opere del Regime. I giovani hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio. Dopo avere visitato gli scavi di Pompei sono ripartiti in serata per la Capitale.

VENEZIA. — Si è INAUGURATO il 4° FESTIVAL MUSICALE in Piazza San Marco, alla presenza dei Duchi di Genova e di Spoleto, del Prefetto, anche in rappresentanza del Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri, de. Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, del Segretario federale, del Podestà, di numerose personalità e di taluni fra i più noti compositori e critici italiani e stranieri. Un grande concerto sinfonico è stato eseguito dall'Orchestra stabile Fiorentina diretta da Antonio Guarnieri.

AQUILA. — Si sono inaugurati i festeggiamenti del settembre aquilano. Alla manifestazione assistevano il Vice Segretario del Partito on. Serena, autorità e gerarchie dell'Abruzzo e locali ed un pubblico imponente, convenuto da moltissime parti d'Italia.

PERUGIA. — Presenti il Federale, il rappresentante del Prefetto, il Podestà, il sen. Benicelli e molte altre autorità e Gerarchie, è stata inau-

gurata la Casa del Fascio e l'impianto di energia elettrica di Bruna di Perugia.

ASTI. — ASTI HA TRIBUTATO SOLENNI ONORANZE AL CONTERANEO MARESCIALLO BADOGGIO.

S. E. Badoglio è giunto a Porta Torino, nella zona della Torretta, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Presidente delle onoranze e dalle altre maggiori autorità della provincia.

Le automobili hanno percorso piazza Alfieri tra un crescendo di entusiasmo e piazza della Libertà ove il Duca di Addis Abeba, sceso dalla macchina, ha ricevuto gli onori militari della truppa.

Alla Casa Littoria, ove erano ammassati i Podestà, i Segretari dei Fasci e le gerarchie provinciali, il Maresciallo si è affacciato a salutare la folla che lo acclamava.

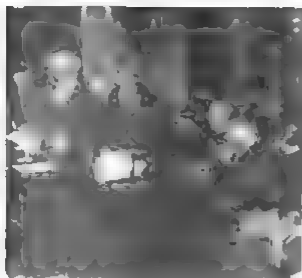
Il Segretario federale ha donato, a nome del Fascismo astigiano, una spada d'onore a S. E. Badoglio porgendogli il saluto della provincia.

Il Maresciallo ha poi inaugurato il Sacrario dedicato ai Caduti per l'Impero.

Sul piazzale della Rivoluzione si è riformato il corteo delle automobili che ha raggiunto piazza S. Secondo ove il Duca di Addis Abeba, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra, è salito al palazzo Municipale nel salone del quale il presidente del Comitato per le onoranze comm. Penna gli ha donato, simbolicamente, a nome del popolo astigiano la « Villa della Vittoria », offerta con una sottoscrizione popolare. Indi lo stesso comm. Penna ha offerto personalmente, mezzo milione a S. E. Badoglio per la fondazione di un istituto da intitolare al nome del glorioso Condottiero.



Venezia — S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Baistrocchi e S. E. Russo assistono alla formazione del nuovo Corpo della Milizia volontaria per la difesa costiera.



Genova. S. E. l'Accademico Orestano pronunzia il discorso inaugurale al Congresso di Filosofia.

Dal balcone del palazzo Municipale il Prefetto ha poi salutato il Maresciallo con elevate e calde espressioni ed infine, S. E. Badoglio ha parlato al popolo della sua terra, rievocando le vittoriose cinque battaglie per la conquista dell'Impero etiopico ed ha chiuso ripetendo al Duce la promessa fatta a Torino specialmente rivolgendosi ai Legionari: « Se domani l'Italia avrà ancora bisogno siamo pronti ».

Una manifestazione ha interrotto e coronate le parole del Maresciallo mentre il popolo intonava i canti di guerra e della Rivoluzione.

La giornata astigiana del Maresciallo Badoglio si è chiusa con un ricevimento alla Prefettura e con la cerimonia della inaugurazione nella Cassa di Risparmio di due lapidi a ricordo della fondazione dell'Impero e della conquista di Addis Abeba. Nell'occasione la Cassa di Risparmio ha elargito la somma di lire 500 mila per opere egregie ed utili.

Quindi il Duca di Addis Abeba è stato accompagnato alla villa della Vittoria, in frazione San Marco Marzanotto, festeggiato lungo il percorso dai cittadini del rione popolare del Tanaro e dalle Camicie Nere del Gruppo nonale della frazione.

VERONA. — OLTRE SESSANTAMILA DOPOLAVORISTI HANNO PARTECIPATO AL RADUNO NAZIONALE DEL GARDA cui ha presenziato il Vice Segretario del Partito on. Morigi, l'on. Roberto Farnacci, il comm. Puccetti direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Federale di Trento, Verona, Brescia, Bolzano, gli ispettori della Seconda e della Quarta Zona.

GENOVA. — HA AVUTO LUOGO LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'UNDICESIMO CONGRESSO NAZIONALE DI FILOSOFIA presso l'Università alla presenza di S. E. Orestano, dell'on. Orano, di Padre Gemelli con l'Università Cattolica al completo, del prof. Giorgio Del Vecchio, presidente della Società Italiana della filosofia del di-

ritto, del sen. Nicola Pende e di tutte le autorità cittadine.

VENEZIA. — SI È RINNOVATO IL CARATTERISTICO SUGGERITO SPETTACOLO DELLA REGATA STORICA, CORSA IN CANAL GRANDE da nove gondolini a due remi, nella consueta fastosa cornice dei palazzi tutti adorni di splendidi arazzi e damaschi, delle gondole di gala recanti autorità e invitati, delle pittoresche bissoni, barche sportive e barche di parata.

Il corteo di gala si è recato a rilevare a Palazzo Reale il Duca di Genova, rappresentante ufficialmente il Re e, fra grandi acclamazioni della folla, l'augusto Ammiraglio, scortato da tutte le imbarcazioni di gala in cui erano le autorità, ha percorso il Canal Grande fermandosi poi a Ca' Foscari ove era stata innalzata l'architettonica « macchina » la tribuna cioè per la consegna dei premi.

Alla regata, dal poggolo di casa Volpi, hanno assistito il Duca di Spoleto, il Maresciallo Balbo e altre personalità ospiti di Venezia.

SAVONA. — HA AVUTO LUOGO la storica rievocazione del Carosello di Cairo Montenotte che risale al 1200.

AQUILA. — NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA IL PREFETTO GAZZERA HA INAUGURATO IL PRIMO CENTRO DI STUDI MINERARI, alla presenza di uno stuolo di autorità e gerarchie. Il comm. Aitano ha pronunciato il discorso inaugurale interrotto e coronato da lunghi applausi. Il prefetto ha poi annunciato la nomina dell'ing. Caproni a presidente del nuovo Istituto, dell'avv. Visconti a vice-presidente e del rag. Carlo Perone a direttore. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

TORINO. A Chieri, alla presenza del ministro dell'Educazione

nazionale conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha iniziato i lavori il 29° Congresso storico subalpino.

CESENA. — IL MINISTRO ROSSONI HA INAUGURATO LA IV SETTIMANA CESENATE.

Nella Piazza Vittorio Emanuele il Ministro ha parlato al popolo suscitando entusiastiche dimostrazioni al Duce ed ha poi visitato la Mostra d'arte della Biblioteca Malatestiana.

S. E. Rossoni si è poi recato a Predappio dove la figlia Itala ha deposto fiori sulla tomba dei genitori del Duce.

Lunedì 7

MODENA. — Un folto gruppo di SQUADRISTI MODENESI, circa un centinaio, accompagnati dal federale amministrativo e da alcuni componenti il Direttorio, fiduciari, Gruppi rionali, capi settori e capi nucleo, si sono recati a PREDAPPIO, PRESSO LE TOMBE DI ALESSANDRO E ROSA MUSSOLINI, sulle quali hanno deposto corone con i nastri dai colori della Patria e di Modena. Il gruppo si portava quindi alla casa natale di Benito Mussolini. Ultimato il pellegrinaggio, la comitiva raggiungeva Riccione, dove visitava la colonia modenese.

ROMA. — È giunto a Roma il Segretario Generale della Società delle Nazioni Avenol.

LIVORNO. — A Tirrenia, a Villa Rosa Maltoni, dove sorge l'Istituto dei figli dei postelegrafonici, ha avuto luogo un saggio musicale con canti e danze, al quale vi hanno partecipato oltre millecento tra bambini e bambine delle detta colonia.

Alla cerimonia, vi hanno assistito S. E. Costanzo Ciano, il Console dei



Genova — S. E. il Sen. Cogliolo parla all'XI Congresso di filosofia.

reparti della Milizia postelegrafonica, S. E. il senatore De-Vito, il podestà di Pisa, il prefetto di Livorno e tante altre autorità.

ROMA. — Dall'aeroporto del Littorio sono partiti i PRIMI TRE APPARECCHI DESTINATI ALLE AVIOLINEE CHE FARANNO CAPO AD ADDIS ABEBA. Gli apparecchi sono del tipo «Ca 133», tr. motori.

RIO DE JANEIRO. — Gli scrittori Puccini e Ungaretti hanno tenuto a Rio de Janeiro due applauditissime conferenze alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Cantalupo e delle maggiori personalità di Rio per interessamento dell'Associazione Amici del Brasile e sotto gli auspicci dell'Associazione brasiliana «Amici dell'Italia».

AOSTA. — Le LL. AA. RR. II. i Principi di Piemonte, che soggiornano nello storico castello di Sarre, hanno compiuto una pittoresca gita fino al lago Combal, a metri 1940, oltre la Val Veni, su Courmayeur.

ROMA. — Dopo un mese di permanenza al Lido di Roma, 100 giovani albanesi si sono recati a visitare il Palazzo Scandenberg, l'eroe nazionale del 15° secolo. Poi hanno lasciato Roma diretti a La Spezia, Genova, Venezia e Trieste, di dove s'imbarcheranno per l'Albania.

PONTE DI LEGNO. — DURANTE I LAVORI SULL'ADAMELLO GLI OPERAI HANNO RINVENUTO 16 SALME DI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA in perfetta conservazione.

Di esse una è italiana e precisamente un alpino e le altre 15 sono austriache.

VENEZIA. — Il generale Capo dello Stato Maggiore polacco, Rydz-Smigly, accompagnato dalla sua signora è giunto a Venezia in forma privata per un breve soggiorno.

ROMA. — A Borgomanero e a Firenze sono stati commemorati i Martiri fascisti Giuseppe Cavalleri Enrico Pezza ed Edoardo Campese.

Martedì 8

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO, PRESENTATIGLI DAL SOTTOSEGRETARIO PER L'AERONAUTICA GENERALE VALLE, IL GENERALE DI DIVISIONE AEREA AIMO-CAT, COMANDANTE L'AVIAZIONE A. O., IL GENERALE DI DIVISIONE AEREA RANZA, COMANDANTE L'AVIAZIONE DELLA SOMALIA E IL GENERALE DI BRIGATA AEREA MARCHESE CAPO DI S. M. DEL COMANDO AVIAZIONE A. O.

Il Duce li ha vivamente elogiati per l'opera da essi svolta che ha contribuito in maniera essenziale alla vittoria delle Armi Italiane.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il

Podestà e il federale di Ravenna che gli hanno sottoposto il programma delle prossime manifestazioni PER L'INAUGURAZIONE DELLA ZONA DANTESCA.

Alla cerimonia inaugurale interverrà il Ministro Solmi, in una cerimonia successiva il Ministro Rossoni.

VENEZIA. — Stamane il generale polacco Rydz-Smigly si è recato a rendere omaggio a S. A. R. il Duca di Genova, comandante dell'Alto Adriatico.

Successivamente ha visitato la XX Biennale.

AOSTA. — S. A. R. I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, accompagnato da S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata di Torino, da comandante il Presidio, dall'ispettore delle truppe alpine generale Canale, HA VISITATO LA SCUOLA MILITARE DI ALPINISMO «Duca degli Abruzzi» ove è stato ricevuto dal comandante della Scuola.

Il Principe Ereditario ha poi visitato la Mostra di Arte Sacra, all'ingresso della quale è stato ricevuto da S. E. il prefetto, da S. E. il Vescovo, dal federale, dal podestà e da numerose altre autorità.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a colloquio il Segretario Generale della Società delle Nazioni.

ROMA. — Invitata dal Partito nazionale socialista Germanico e per assistere alla celebrazione ed al Congresso del Partito stesso, è partita per Norimberga la Delegazione ufficiale del P. N. F., composta dei camerati Carlo Perusino e Rino Parenti, membri del Direttorio Nazionale, Giorgio Molino, Segretario Federale di Genova, Francesco Bianchi, Federale di Pescara, on. Carlo Emanuele Basile, Deputato al Parlamento e prof. Arturo Marpicati, in rappresentanza degli Istituti Fascisti di Cultura.

ROMA. — Per la prossima adunata di Napoli l'«ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI FANTI D'ITALIA» HA PUBBLICATO IL SEGUENTE MANIFESTO:

«I Fanti, d'Italia sono chiamati a Napoli, nei giorni 26, 27 e 28 settembre prossimo.

«Un fremito percorre la Penisola, e, silenzioso, si ricompongono le Divisioni della guerra e della pace. Intorno agli elmetti sfavillanti rinvigorisce l'alloro; su le corte baionette risplende la gloria di mille battaglie e di mille vittorie. Ma soprattutto, negli animi dei fanti giganteggia la fede che ha dato alla Patria, con tanti olocausti la raggiante vittoria africana.

«Fanti d'Italia! Dall'Adamello al mare i gloriosi camerati in grigio verde ed in camicia nera, risorgono e sono gemme i nomi di tutte le battaglie vecchie e nuove, in ciascu-

na delle quali dal loro valore e dal loro sangue spizzavano le scintille che accesero la vivida fede della Vittoria!

«Voi nell'adire la voce, risolleatevi da ogni ambascia, rispondete con la promessa nel cuore fedele e con il grido della vostra fede: Savoia! Duca! E sarà il rinnovato assalto al più grande avvenire.

«Fanti della guerra e della pace! Distoglietevi dalle fatiche e dai civili cimenti, e, tutti voi iscritti e non iscritti, all'Associazione che formate il Popolo delle Baionette, accorrete in quei giorni al solenne rito della celebrazione fantaccina. Ornate le vostre case il Tricolore e venite con noi a cantare le canzoni più nostalgiche e più belle che ricordano gli affetti più cari e le azioni più degne; state fieri di riconoscervi e di stringervi tutti nel segno del Littorio e nell'augusto nome del Re!».

BERGAMO. — Fra la più fervida approvazione della popolazione, a Cologno al Serio è stata riaperta la filanda di proprietà del cav. David Capuani, che ha assunto in un primo tempo 150 operai.

FIRENZE. — 3000 bimbi della colonia elioterapica dell'E. O. A. della Federazione Provinciale Fascista di ritorno dalla colonia hanno reso omaggio al sacrario dei caduti della Rivoluzione.

NAPOLI. — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha tenuto rapporto ai comandanti di Gruppo, Legioni e Battaglioni di CC. NN. del IV Raggruppamento.

ROMA. — IL CAMPO DUX È STATO VISITATO DA S. E. BAISTROCCHI, SOTTOSEGRETARIO ALLA GUERRA, che è stato accolto dai prescritti onori militari e che si è lungamente trattenuto nell'attentamento prendendo visione dei vari servizi e delle varie installazioni.

Il Sottosegretario Baistrocchi, al termine della visita, ha avuto parole di calda lode per il comportamento militare degli Avanguardisti e per l'ordine perfetto e la magnifica disciplina del Campo.

Nella mattinata altre personalità avevano visitato il Campo Dux: il luogotenente generale comandante il III Raggruppamento Camicie Nere insieme a un folto gruppo di ufficiali; S. E. il Prefetto di Roma, ricevuto da S. E. Renato Ricci e dagli ufficiali addetti al Comando ha visitato minutamente i servizi ammirandone la perfetta organizzazione.

Anche S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ricevuto da S. E. Ricci, ha visitato il Campo Dux, accolto festosamente da-

gli Avanguardisti, ai quali ha rivolto parole di vivo compiacimento.

Continuano inoltre le visite di numerosi turisti stranieri, nei quali lo spettacolo di 25.000 giovani così gagliardamente inquadrati suscita un caloroso entusiasmo.

GENOVA. — Il Martire fascista Piero Somensi è stato commemorato dai Fascisti Genovesi.

Mercoledì 3

ROMA. — LA LEGIONE DEI FASCI ALL'ESTERO DI RITORNO DALL'A. O., che a Napoli era già stata accolta da imponenti manifestazioni di popolo, che allo sbarco aveva ricevuto da S. E. Russo il saluto del Duce, è giunta a Roma dove le camicie nere e il popolo gli hanno tributato onori trionfali.

Giunta a Piazza Venezia la colonna con alla testa il comandante Piero Parini è stata passata in rivista dal Duce.

Alla rivista hanno assistito inoltre S. E. Ciano, Ministro degli Esteri, il Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il gruppo delle altre autorità e personalità fra cui il gen. Somma, ed il console generale Navarra ambedue reduci dall'A. O., il gen. medaglia d'oro Pizzarello, il gen. Vecchi, e alti funzionari della Direzione generale degli Italiani all'Estero.

Al Duce, che indossava la tenuta estiva di comandante generale della Milizia, è stato presentato il Bahila Catanese Gianni De Simone, il qua-

le prese parte alle operazioni in A. O., meritandosi la medaglia di bronzo. Fra le ovazioni della folla il valoroso giovanetto ha offerto un fascio di fiori al Duce, che lo ha ringraziato e gli ha rivolto parole di elogio.

Il popolo ha poi occupato la piazza stringendosi attorno ai legionari improvvisando una nuova dimostrazione al Duce che si era ritirato a Palazzo Venezia e che più volte si è dovuto affacciare al balcone.

La Legione si è poi diretta all'Altare della Patria dove ha reso omaggio alla tomba del soldato ignoto e al Campidoglio dove ha reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti.

In serata la Legione è ripartita per Littoria.

ROMA. — Al Campo Dux i giornalisti italiani ed esteri, invitati dalla presidenza dell'Opera Balilla, hanno partecipato alle mensa degli ufficiali. Al tavolo d'onore erano, con l'on. Ricci, il ministro Ciano, il prefetto di Roma, il segretario federale e altre autorità. Gli Avanguardisti che facevano corona alla grande tenda nella quale erano apparecchiate le mense hanno cantato canzoni guerresche e pacifane.

ROMA. — IL CAPO DEL GOVERNO HA RICEVUTO, ALLA PRESENZA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI CONTE CIANO, IL SIGNOR AVENOL, SEGRETARIO GENERALE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

TANGERI. — L'ammiraglio Boehn, comandante dell'incrociatore germanico «Nurnberg» ha offerto un ricevimento al Ministro d'Italia ed ai funzionari del R. Consolato generale.

ANKARA. — Il ministro degli Esteri Tefvik Rustu Aras ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia.

MILANO. — Proveniente da Roma, è giunto a Milano in forma privatissima il Deggiac Hailè Sellassie Gugè. Egli ha occupato la giornata con un giro di visite ai principali monumenti cittadini.

ROMA. — Il Segretario del Partito, con suo *Foglio di disposizioni* n. 625 ha elogiato i panificatori della provincia di Verona, i quali, limitando l'aumento del prezzo del pane a 5 centesimi per le forme da 100 e 200 grammi, hanno spontaneamente accettato di mantenere immutato il prezzo del pane comune, che, per le forme da 500 grammi, rimane di lire 1,45 al kg.

VENEZIA. — Il generale polacco Rydz Smigly, dopo aver fatto visita a Duca di Genova, si è recato alla Biennale ove è stato ricevuto dal conte Volpi e dall'onorevole Maraini. Dopo aver lungamente visitato la mostra il generale è intervenuto ad una colazione offertagli dal Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini.

Nel pomeriggio il generale Smigly ha visitato l'Accademia di Belle Arti e la Casa del Fascio, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti.

Più tardi il generale si è di nuovo incontrato col Duca di Genova, recatosi a restituirgli la visita, e alla sera ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato il Sottosegretario on. Bastianini ed altre autorità.

In serata il generale Smigly ha lasciato Venezia per far ritorno in Patria.



Roma - Dinanzi al DUCE, fondatore dell'Impero, sfilano i valorosi reduci della Legione Italiani all'Estero.

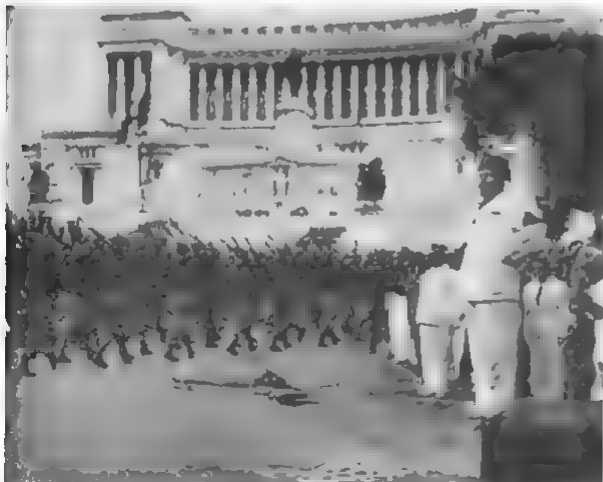
MANTOVA. — IN FORMA PRIVATA, SONO GIUNTI A MANTOVA S. M. IL RE E IMPERATORE E S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA, che si sono recati a visitare il palazzo Ducale.

Immediatamente diffusasi in città la fausta notizia, accorrevano nella storica piazza Sordello tutte le autorità ed una grande folla, mentre gli augusti visitatori, accompagnati dal direttore del palazzo e dalle gerarchie, iniziavano una minuziosa visita all'insigne monumento.

Alla fine del lungo giro, durato oltre due ore, il Sovrano e la Principessa sono risaliti in automobile, che, circondata dal popolo, ha proceduto lentamente nella vasta piazza, fra alte acclamazioni all'indirizzo del Re e Imperatore e di Casa Savoia e lancio di fiori da parte delle donne del popolo e di Balilla.

Verso mezzogiorno gli augusti Ospiti hanno lasciato la città per ritornare a San Rossore.

MILANO. — Il Principe di Piemonte è stato di passaggio per Milano ove si è intrattenuto in forma privata fino alle 15,45, ora in cui è ripartito per Venezia. Durante il suo breve soggiorno il Principe si è recato al padiglione Cesare Sarfatti, in via Commenda, per mutilati al viso, onde visitare tre soldati: Loris Bracciacoli, da Mantova, Ugo Palaas, da Forlì e Luigi Frigerio, da Milano, ivi ricoverati appunto per suo personale interessamento. L'Augusto visitatore si è vivamente interessato delle condizioni dei tre soldati, ustionati al viso, e si è cordialmente intrattenuto con loro.



Roma — Il DUCE assiste alla sfilata della Legione Italiani all'Estero reduce dall'A. O. I.



Roma — La sfilata delle Comicie Nere dei Fasci Italiani all'Estero, reduci dall'A. O. I.

Giovedì 10

ROMA. — IL DUCE HA ASSISTITO ALLA SFILATA DEI 25.000 AVANGUARDISTI DI TUTTA ITALIA, PARTECIPANTI AL CAMPO DUX, che ha avuto luogo sulla via dell'Impero.

Alla manifestazione della gioventù del Littorio hanno assistito, oltre i membri del governo fascista e le alte cariche dello Stato il Sig. Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni e il Sig. Osvaldo Mosley, Capo del Fascismo Inglese.

Terminata la sfilata il Duce attraversando la via dell'Impero è rientrato a Palazzo Venezia, ma il popolo che ha improvvisato una calorosa

dimostrazione lo costringe ad affacciarsi nuovamente al balcone da dove rivolge alla folla massa acclamante parole di saluto. (vedi documenti).

VENEZIA. — Alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte è stato inaugurato il congresso di storia del Risorgimento.

Alla cerimonia hanno assistito pure S. A. R. il Duca di Genova, il Ministro De Vecchi di Val Cismon, S. E. il Patriarca di Venezia, il Ministro di Stato conte Volpi e numerose autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Giorgio M. Sangiorgi il quale gli ha fatto omaggio del suo volume *L'impero italiano nell'Africa Orientale*.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ispezionato, dalle ore 9 alle 11, senza preavviso, il mercato di piazza Vittorio Emanuele in Roma.

MANTOVA. — Due filande riprendono la loro attività in questi giorni nel Mantovano. La prima ad Asola, dove una maestranza di oltre 250 tra uomini e donne rimarrà occupata a tutto il prossimo inverno.

L'altra filanda aperta dopo un periodo di chiusura è quella di Rodigo, che assicurerà anche per il periodo invernale lavoro e benessere a un notevole numero di famiglie operaie.

ROMA. — Il segretario generale della Società delle Nazioni, signor Avenol, è stato ricevuto dal cardinale Pacelli, col quale si è intrattenuto circa quaranta minuti a colloquio.

GENOVA. — IL PRIMO CONTINGENTE DELLA DIVISIONE DI FANTERIA COSERIA DI RITORNO DALL'A. O. È SBAR-



Roma — La sfilata, presente il DUCE, dei 25.000 Avanguardisti del Campo «DUX» di Monte Sacro.

CATO A GENOVA accolto da entusiastiche manifestazioni dalla popolazione.

Il gen. Pezzana comandante del Corpo d'Armata che rappresentava S. E. Baistrocchi accompagnato dal Prefetto Albini, dal vice federale, dal podestà e da altre autorità cittadine, ha salutato i valorosi fanti.

Il Comandante della Divisione gen. Olivetti ha presentato al gen. Pezzana gli ufficiali della divisione che dopo

lo sbarco ha attraversato le vie cittadine sotto una pioggia di fiori.

BARCELLONA. — I comandanti, lo Stato Maggiore e gli equipaggi degli incrociatori *Alberto da Giussano* e *Pola* e dell'esploratore *Emanuele Pessagno* hanno raccolto la somma di 10.000 pesetas in favore degli orfani del connazionale Fasanella barbaramente ucciso dai sovversivi.

ROMA. — I 300 turisti di Strassburgo, che sono ospiti da due giorni della nostra città, si sono recati all'Altare della Patria, dove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

TORINO. — Dalla nuova stazione dell'Aeroporto civile di Mirafiori, si è iniziato il servizio diretto della nuova aviolinea Torino-Roma. Il superbo apparecchio «Fiat A P R 2», ha compiuto questo primo volo in 82 minuti, ciò che costituisce un tempo di primato.

L'«A P R 2», progettato dall'ing. Rosatelli, e costruito dalla Fiat, si è dimostrato alla prova superiore ad ogni aspettativa del pubblico. Docile ai comandi, di velocità altissima e costante, di una stabilità confortante e di una sicurezza massima, l'apparecchio rappresenta, come abbiamo detto, una nuova conquista e una nuova vittoria della grande industria torinese.

L'apparecchio è partito al completo e fra i viaggiatori vi era il conte de Le Forest accompagnato dal ragioniere Capo del Municipio. Il Vice-Podestà ha voluto con questo suo atto rendere nuovo omaggio alla memoria del marchese Pensa di San Damiano, del quale ha preso il posto nell'Amministrazione civica, tragicamente morto in una sciagura aviatoria, di ritorno dalla capitale dove si era recato a definire le ultime formalità per la concessione della Aviolinea diretta Torino-Roma che tanto gli stava a cuore.

FERRARA. — Il Duce ha di nuovo assegnato L. 25.000 all'Ente Opere Assistenziali, manifestando pratica-



Genova — Il benvenuto di S. E. Albini, Prefetto della Provincia, al Generale Olivetti, Comandante la «Cosseria», reduce dall'A. O. I.

mente il suo continuo interessamento alle necessità dell'Opera Assistenziale ferrarese.

Il segretario federale dott. Lino Balbo, rendendosi ancora una volta interprete dei sentimenti di Ferrara fascista, ha telegrafato al Segretario del Partito onde esprimere la gratitudine del Fascismo ferrarese al Duce per il suo nuovo atto di generosità.

Venerdì 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dai fratelli Giovanni Battista e Federico Galimberti di Osnago un'offerta di 50.000 lire, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio degli offerenti, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Fascio di Como.

Il Duce ha pure ricevuto dall'Amministratore delegato della Società Italiana Cartiera di Tolmezzo 100.000 lire offerte da quella società per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, aderendo al desiderio espressogli, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Littorio e dell'Assistenza fascista per la Carnia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Somma, comandante della Divisione Camicie nere «28 Ottobre», il quale gli ha fatto omaggio della medaglia-ricordo della Divisione stessa e di un album di fotografie di Passo Urieu.

NAPOLI. — Proveniente da Roma ha fatto ritorno a Napoli, S. A. R. I, il Principe di Piemonte.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente, il segretario generale e la Giunta direttiva dell'Associazione nazionale volon-



Torino — Inaugurazione dell'avio-linea Torino-Roma.

tari di guerra, che gli hanno riferito sulla fervida azione svolta dall'Associazione durante gli anni XIII e XIV.

Il Segretario del Partito ha preso atto del vasto contributo di arruolamenti dato dall'Associazione nel campo militare e della complessa attività assistenziale svolta per la guerra italo-etiopea, rilevando altresì con compiacimento come oltre 45.000 volontari d'Africa siano già entrati a far parte dell'Associazione.

Il presidente, a nome dei volontari di tutta Italia, ha infine consegnato al Segretario del Partito il volume *L'Impero*, edito dall'Associazione, nel quale sono raccolti i documenti dell'azione ininterrottamente svolta dal-

l'Associazione volontari fino dalla sua costituzione per l'affermazione dell'idea imperialista e per l'espansione coloniale.

VENEZIA. — Per l'inaugurazione del 24° Congresso del R. Istituto per la storia del Risorgimento Italiano sono stati inviati a S. M. il Re Imperatore e al Duce i seguenti telegrammi:

Eccellenza generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia-Roma:

Inaugurandosi il 24° Congresso R. Istituto della storia del Risorgimento Italiano da questa Venezia gloriosa per sovrumano martirio e per superba potenza, giunga alla Maestà del Re Imperatore vittorioso nel passato, dominatore nel futuro, l'omaggio riconoscente e l'espressione della fedeltà senza limiti degli studiosi che vedono la Patria imperiale procedere nel solco segnato dalla romana Dinastia di Savoia - DE VECCHI DI VAL CISMON.

S. E. Capo del Governo-Roma:

Gli studiosi italiani riuniti per il 24° Congresso del R. Istituto della storia del Risorgimento salutano il Duce fondatore dell'Impero, in cui vedono coronati la passione e il sacrificio degli eroi che prepararono i destini della Patria immortale - DE VECCHI DI VAL CISMON.

ROMA — Il Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, ha tenuto rapporto nella Caserma «Mussolini» a tutti gli ufficiali del 3° Raggruppamento, fino ai comandanti di battaglia.



Genova — L'arrivo e sbarco della Divisione «Cosseria» reduce dall'A. O. I.



Napoli — Le bandiere di tutte le sezioni Alpi si avviano in corteo a rendere omaggio a S. A. R. I. il Principe di Piemonte

S. E. Russo ha impartito le direttive per l'imminente applicazione del nuovo ordinamento della Milizia, inteso ad adeguare l'istituzione alle nuove esigenze.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha visitato accompagnata dalla marchesa Brivio, dama di Corte, i cantieri dello stabilimento nazionale Cogne, in pieno lavoro. L'augusta Principessa è stata ricevuta all'ingresso dello stabilimento dal prefetto, dal prof. Silvestri presidente della società anonima Cogne, dal direttore ing. Ricci, con la guida dei quali ha compiuto una minuta visita ai reparti, interessandosi vivamente alla produzione dell'acciaio, alla vita e alle condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie. All'uscita dallo stabilimento la Principessa è stata fatta segno a calorose dimostrazioni.

ROMA. — A MASSA CARRARA, A-

RONA e VERONA sono stati commemorati i Martiri fascisti Alcide Andreani, Antonio Monti, Luigi Moia, e Secondo Frigeri.

MILANO. — Il Deggiac Gugsà ha compiuto una nuova visita alle Accademie Lombarde di Sesto San Giovanni. Nel pomeriggio si è recato invece alla Triennale. Dopo la visita alle diverse sezioni ordinate nel palazzo dell'Arte e nel padiglione del parco, il Deggiac ha lasciato la Triennale, esprimendo il suo vivo compiacimento per la riuscita dell'esposizione. Alle 21,40 di stasera è partito alla volta di Torino.

ROMA. — È giunto a Roma il magg. Sidorovic, aiutante di campo del Re di Romania e capo dell'organizzazione della Gioventù romana.

ROMA. — Il Governatore di Roma, on. Bottai, ha ricevuto in Cam-

pidoglio il presidente della Federazione italiana della scherma Nedo Nadi, che gli ha consegnato, in nome delle due squadre vincitrici di fioretto e di spada all'XI Olimpiade, le palme olimpioniche vinte a Berlino.

Il Governatore, interpretando il pensiero della cittadinanza romana, ha disposto affinché le palme, simbolo ambito della vittoria italiana alle Olimpiadi, vengano trapiantate sul Colle Capitolino, nel giardino dell'Ara dei Caduti fascisti.

Sabato 12

ROMA. — IL CONSIGLIO DEI MINISTRI si è riunito sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha informato il Consiglio SUI PROVVEDIMENTI E STANZIAMENTI CHE RIGUARDANO CONSIDEREOLE AUMENTO DEGLI STRUMENTI BELLICI E DELLE FORZE ARMATE, per adeguare la nostra preparazione militare alle necessità della situazione internazionale.

Il Ministro Ciano ha fatto una relazione sui rapporti dell'Italia con l'Estero dopo le sanzioni.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio ha approvato un decreto legge per l'aumento delle paghe e degli stipendi agli impiegati di grado meno elevato degli Enti pubblici.

Il Consiglio ha poi approvato altri decreti legge contenenti provvedimenti di carattere economico e sociale. (Vedi documenti).

FORLÌ. — Il Duce è giunto in volo a Forlì, accompagnato dal generale Valle. Egli ha visitato minutamente gli edifici e le installazioni del nuovo



Napoli — L'andata degli « scarponi » - L'entusiastica manifestazione degli Alpi a S. A. R. I. Umberto di Piemonte.



Napoli — Gli «scarponi» del 10° Reggimento passati in rivista da S. A. R. I Umberto di Piemonte.

grandioso aeroporto militare che sarà inaugurato sabato 19.

PISA. — S. M. IL RE IMPERATORE HA RICEVUTO CIRCA 200 FIGLI D'ITALIA RESIDENTI IN AMERICA, i quali erano guidati dal presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia e dal R. Console Guarnini.

Il Sovrano, che è giunto in automobile da San Rossore accompagnato dal gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo, è stato accolto al suo ingresso nel salone, dove erano adunati i Figli d'Italia, da una vibrante manifestazione di entusiasmo e di devozione.

Quindi il Sovrano ha ricevuto una Missione che gli ha presentato un vibrante messaggio di tutti Figli d'Italia residenti in America.

GARDONE RIVIERA. — AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI, CON SOLENNE RITO, È STATO CELEBRATO IL 17° ANNIVERSARIO DELL'EROICA MARCIA DI RONCHI.

Dall'alba è stato issato sul Mastio il gonfalone della Reggenza.

Le Arche dei prodi Legionari sono state coperte di lauri e di fiori.

Il Comandante ha trascorso la giornata nel massimo raccoglimento e ha ordinato che alle ore 21 fosse acceso il rogo per tutti i Caduti per la Patria.

Numerosi Legionari convenuti da ogni parte d'Italia, con la partecipazione delle autorità, hanno assistito all'austero rito.

BARI. — Il Maresciallo Badoglio è giunto a Bari dove è stato accolto da manifestazioni da parte del popolo e dalle Camicie Nere.

Il Duca di Addis Abeba ha visitato la Fiera del Levante.

GENOVA. — Col piroscafo *Sicilia*, proveniente dalla Spagna, sono giunti 1356 profughi di varie Nazioni, tra cui 996 suore appartenenti a diversi ordini religiosi.

I profughi ebbero affettuose accoglienze.

ROMA. — A Roma ed a Forlì sono stati commemorati i Martiri fascisti Armando Casalini e Carlo Nardini.

RAVENNA. — SI SONO INIZIATE LE CELEBRAZIONI DANTESCHE con la Messa annuale per Dante celebrata nella chiesa di S. Francesco alla presenza del Prefetto, dell'Arcivescovo, del federale, del podestà, del presidente della provincia, dei comandanti della Divisione «Rubicone» e del 17° Gruppo Legioni, nonché di una folla di popolo.

NAPOLI. — GLI ALPINI CONVENUTI PER L'ADUNATA DELL'ASSOCIAZIONE hanno reso omaggio ad Armando Diaz deponendo una corona di alloro alla base del monumento di via Caracciolo. Gli Alpini si sono poi diretti alla Casa del Fascio dove hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

VARESE. — Rilevata dalla Soc. An. Idrofila di Castronno si è riaperta la Tesseratura di Caidate inattiva da diversi anni.

Nello stabilimento hanno trovato lavoro una settantina di operai.

Domenica 13

NAPOLI. — 20.000 ALPINI ADUNATI A NAPOLI SONO STATI PASSATI

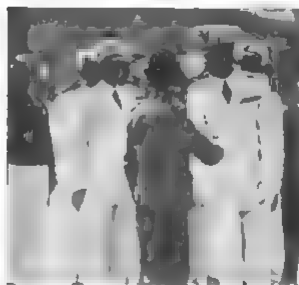
IN RIVISTA DA S. A. R. E I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE.

In piazza Plebiscito dopo la messa al Campo hanno parlato agli alpini S. E. Baistrocchi sottosegretario alla guerra e l'on. Manaresi Comandante il 10° Reggimento.

Gli alpini hanno poi preso parte alla festa dell'Uva che si è svolta in Piazza Municipio.

VENEZIA. — IL IV Festival Internazionale di musica, interamente dedicato alla musica sinfonica, si è chiuso nella sala di Cà Rezzonico alla presenza di un pubblico fortissimo ed elegantissimo che faceva corona a S. A. R. il Duca di Genova.

RAVENNA. — Una folla innumerevole di autorità, di gerarchi, di personalità di tutta Italia, una schiera di rappresentanze di Comuni, di Atenei ed Accademie e tutto il popolo



Napoli S. A. R. I. il Principe di Piemonte stringe la mano ad un alpino recamente decorato in Africa Orientale.



Ravenna — Il popolo ravennate onora la memoria di Dante, durante l'inaugurazione dei lavori che hanno sistemata la zona dantesca.

di Ravenna hanno fatto corona al ministro Solmi, delegato dal Duce a rappresentare il Governo, e all'on. Monigi vice-segretario del Partito, presente anche per l'on. Starace, alla cerimonia inaugurale della celebrazione dantesca. Il sen. Rava, gli on. Frignani e Calvetti rappresentavano rispettivamente il Senato e la Camera. Erano pure presenti il vice-governatore Dénice d'Accadia per il governatore di Roma, il prof. Bertoni per l'Accademia d'Italia, il comandante di Corpo d'Armata, il primo presidente della Corte d'Appello, l'avvocato generale militare, il procuratore del Re di Bologna con la Magistratura di Ravenna al completo, il presidente della « Dante Alighieri », col prefetto, col federale, col podestà, col presidente della Provincia di Ravenna e tutte le autorità e notabilità cittadine erano intorno al ministro e al vice-segretario del Partito.

Salutato da continue calorose manifestazioni di entusiasmo, il ministro nel nome del Re e Imperatore e per ordine del Duce ha dichiarato inaugurata la Zona dantesca di Ravenna.

Percorrendo il portico cinquecentesco, le autorità si sono recate a inaugurare la Casa Oriani, nuova sede della Biblioteca Mussolini, ricevute da Ugo Oriani, figlio del precursore, e la Mostra delle Belle Arti ordinata dal Sindacato provinciale fascista nella Casa stessa. Quindi, il ministro ha visitato i lavori in corso della costruenda Casa Littoria e i chiostri francescani. Dopo le visite inaugurali, il ministro si è recato alla Casa del Fascio e si è compiaciuto col federale per l'ordinamento degli uffici.

TORINO. — Il ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, accompagnato dalle principali autorità cittadine, si è recato a visitare la IX Set-

timana commerciale torinese. Il Ministro ha minutamente passato in rassegna la Mostra, ove sono esposti i vari ed interessanti prodotti nazionali, compiacendosi vivamente al termine della visita con gli organizzatori.

SALERNO. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato a Nocera la terza Mostra fieri interprovinciale nocerina.

GENOVA. — È giunto a Genova, proveniente da Torino, il degiac Guga il quale è salito a bordo del « Rex » visitandolo a lungo, recandosi poscia all'idroscalo.

AQUILA. — Con l'intervento delle autorità e di numerosa folla è stata inaugurata LA PRIMA MOSTRA DELLE MASSAIE RURALI della provincia, nella



Monza — Tasio Nuvolari durante una sosta al rifornimento dell'Alfa Romeo nello svolgimento del Gran Premio d'Italia.

quale sono esposti lavori femminili, prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento del pollame, dei conigli da pelliccia e dell'apicoltura e piante officinali. La Mostra, cui partecipano quindicimila organizzate, è stata visitata con vivissimo interesse da grande numero di turisti italiani e stranieri e da tutta la cittadinanza.

VARESE. — Il Congresso eucaristico diocesano milanese si è concluso con imponenti manifestazioni, cui hanno partecipato circa 300.000 persone affluite da ogni parte dell'archidiocesi.

BARI. — S. E. Badoglio ha visitato la Casa del Fascio, la reale basilica di San Nicola, la caserma del 10° Fanteria e la costruenda caserma della Milizia.

VIENNA. — Il segretario di Stato agli esteri, dott. Schmidt è partito per Roma.

MONZA. — Alla presenza di S. E. Alfieri ed altre autorità si è svolto



Torino — La visita di S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, alla Mostra Compagnaria.

il Gran Premio d'Italia conclusosi con la vittoria di Rosemeyer.

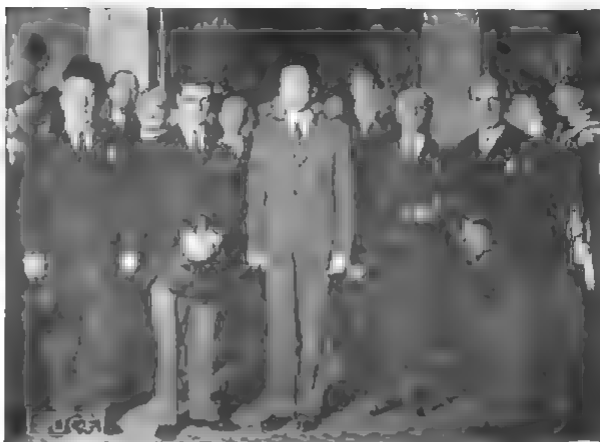
Nuvolari dopo accanita lotta per primato si è piazzato al 2° posto.

Lunedì 14

ROMA. — È ARRIVATO A ROMA, PROVENIENTE DA VIENNA, IL SEGRETARIO AGLI ESTERI DI AUSTRIA DOTT. SCHMIDT. A ricevere l'ospite erano convenuti alla stazione di Termini il sottosegretario agli Affari esteri on. Bastianini, il sen. Salata nostro ministro a Vienna, il capo del cerimoniale conte Senni, il ministro d'Austria presso il Governo italiano dott. Berger Waldenegg, il consigliere alla Legazione d'Austria presso la Santa Sede prof. Zimmermann, il ministro d'Ungheria barone Villani e numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e delle due Legazioni austriache.

NAPOLI. — LE CELEBRAZIONI CAMPIANE, ORDINATE DAL DUCE PER L'ESALTAZIONE DEL GENIO POLITICO, MILITARE E ARTISTICO D'ITALIA, HANNO AVUTO INIZIO, con un discorso di S. E. Federzoni, presidente del Senato, su Luigi Settembrini.

Presente l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti e il direttore della Confederazione dott. Cornelio Di Marzio, con l'intervento di tutte le maggiori autorità della provincia, è stata INAUGURATA, NEL FORO DELL'ANTICA LITERNUM, UN'ARA COMMEMORATIVA A SCIPIONE L'AFRICANO, che in quella città, in volontario esilio, chiuse la sua gloriosa vita, nobilmente spesa per la grandezza di Roma. Il prof. Majuri, sovrintendente ai monumenti e scavi della Campania, ha parlato della vita di Scipione l'Africano nel periodo stonco in cui visse, mettendo in risalto la figura del condottiero, che fu precursore dell'Impero romano e che giustamente oggi la Campania esalta tra i grandi celebrati.



Roma — Il Segretario di Stato agli Esteri della Repubblica austriaca, dott. Schmidt, ricevuto alla stazione da S. E. Bastianini, sottosegretario agli esteri e da S. E. il Sen. Salata, Ministro d'Italia a Vienna.

SAINT VINCENT. — È arrivata in Saint Vincent S. A. R. la Principessa di Piemonte. Le autorità, la popolazione, la colonia dei villeggianti, lieti per la gradita sorpresa, si riunivano alla « Fons Salutis » dove l'Augusta Signora è stata acclamata entusiasticamente e fatta segno ad omaggio di fiori.

BUENOS AIRES. — S. E. l'Accademico Marinetti si è recato in aeroplano a Mendoza accolto entusiasticamente dai connazionali e dopo avere fatto visita al Governatore, ha tenuto un'applaudita conferenza al Teatro Indipendencia parlando sul tema: « Impressioni sulla guerra africana » e suscitando caldissime acclamazioni al Re, al Duce ed all'Esercito.

CASTEL GANDOLFO. — LA PO-

POLAZIONE HA VOLUTO RENDERE OMAGGIO AL PONTEFICE E UNA LARGA RAPPRESENTANZA, OLTRE 300 PERSONE, È STATA RICEVUTA DAL PAPA con a capo il commissario prefetizio Carlo Aggus, l'arciprete don Guerra, il segretario politico avv. Cinque, e i dirigenti dell'Azione cattolica. Vi era un gruppo di donne che, nei loro ricchi e caratteristici costumi del luogo, recavano numerosi doni consistenti in prodotti locali.

Il commissario, a nome del popolo, ha offerto tre calici d'argento; e le religiose maestre pie biancheria per chiesa. Pio XI ha ringraziato dei doni, con i migliori voti e con la benedizione.

RAVENNA. — Sono giunti a Ravenna il DIRETTORIO NAZIONALE DELLA « DANTE ALIGHIERI », con il presidente on. Felicioni, i senatori Rava, Sitta e Dudan, gli on. Giglioli e Mezzi ed un folto gruppo di fiduciari provinciali. Ieri sera tardi era arrivata LA SEZIONE PARIGINA DELLA « DANTE » col presidente comm. Marabini e numerose personalità francesi che sono state ricevute in Municipio presenti il prefetto, il segretario federale e il comandante la Divisione militare. Al saluto del podestà ha risposto con vibranti parole l'on. Felicioni ed a nome dei francesi il sig. José Germain, vice-presidente della Società des Gens des Lettres che in una nobilissima improvvisazione ha esaltato l'idea latina e la forza della poesia che precede sempre l'azione, augurandosi che l'esempio dell'Italia sia seguito dalle altre Nazioni.

Dopo un rinfresco, italiani e francesi con in testa il labaro della Sezione della « Dante » di Parigi ed i gerarchi, si sono recati a deporre sulla Tomba del Poeta i lauri del Vitto-



Monza — S. E. Alfieri col generale Vaccaro il Prefetto Motta e il Gr. Uff. Sandro Giuliani durante lo svolgimento del Gran Premio automobilistico di Italia.

riale, legati con un nastro dai colori del Carnaro, che il comandante D'Annunzio aveva incaricato di portare qui e reso omaggio al Sepolcro, tutti col saluto romano, il comm. Marabini ha esaltato il grande significato del rito e poscia i convenuti visitavano la « Zona dantesca ».

TRENTO. — È giunto a Trento, in forma privata S. E. il Quadrumviro De Vecchi, Ministro per l'Educazione Nazionale. Erano a riceverlo il prefetto, il federale, il R. Provveditore agli studi, il sovrintendente alle Belle Arti, il direttore della Biblioteca comunale ed altre rappresentanze di enti culturali.

ROMA. — Provenienti da Pisa, sono giunti circa 200 « Figli d'Italia », residenti in America, accompagnati dal presidente dell'organizzazione comm. Miele e dal console italiano Guerrini di Nuova York.

ADDIS ABEBA. — Dinanzi al palazzo del Governo ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del gahardetto degli Alpini in A. O. inviato dalle patronesse del 10° Alpini di Roma.

Alla cerimonia hanno preso parte S. A. R. il Duca di Ancona, il Viceré e reparti di operai e soldati e le autorità civili e militari dell'Impero che hanno formato un corteo attraversando le vie della capitale.

All'obelisco il Viceré e il Duca di Ancona hanno passato in rivista le formazioni militari e gli operai.

Il Viceré ha parlato portando il suo saluto ai soldati ed agli operai suscitando manifestazioni all'Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

AOSTA. — Dopo circa due mesi nel castello di Sarre, la Principessa di Piemonte e la Principessa Maria Pia hanno lasciato Aosta salutate dalla numerosa folla convenuta alla stazione con calorose manifestazioni di omaggio.

FANO. — Nelle acque di Fano, di fronte ad una flottiglia di oltre sessanta motopescherecci su cui avevano preso posto le Organizzazioni del Regime e la cittadinanza, si è svolta la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile « Glauco ».

Il Prefetto, il Federale, il Podestà



Roma — Il Dott. Schmidt, Segretario agli Esteri austriaco, in visita a S. E. Galeazzo Ciano. — Il ritorno dalla visita al DUCE a Forlì.

e le altre autorità cittadine salite a bordo del sommergibile hanno assistito alla benedizione del vessillo che è stato poi consegnato dal podestà con nobili parole al comandante che ha ringraziato ordinando l'« alza bandiera » avvenuto fra altissime acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e alla Marina.

ROMA. È GIUNTO A ROMA UN GRUPPO DI FRANCESI, COMPOSTO DAI DIRIGENTI DEL PARTITO NAZIONALE, con alla testa il loro presidente deputato Taittinger.

Il gruppo, di cui fa parte anche il deputato Soulier, compie in Italia un viaggio di studio del nuovo ordinamento sociale fascista.

Il gruppo di francesi si è recato compatto a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

RIMINI. — È giunto nella nostra città S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, per ispezionare i reparti della Coorte Malatestiana e per prendere accordi col Podestà in merito alla costruzione della nuova caserma. Il generale Russo, che era accompagnato dal prefetto Uccelli e dal federale conte Teodorani, comandante interinale della 82ª Legione « Benito Mussolini », si è recato, subito dopo l'arrivo, alla caserma San Francesco dove ha passato in rivista le Camicie Nere.

BERGAMO. — ALLA MAMMA DEL GRANDE SCOMPARSO MEDAGLIA D'ORO ANTONIO LOCATELLI, è giunto da S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, il seguente telegramma:

« Il fulgido eroismo del loro caro Caduto è meravigliosamente scolpito nella motivazione della sua medaglia d'oro. Sia esso splendido esempio di puro amor patrio alle genti d'Italia. Aff.mo FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA »



Napoli — « Celebrazioni Campane » — Il Prefetto Marziali ed il Federale Piccone alla inaugurazione della Mostra bibliografica nella Biblioteca Nazionale.

Martedì 15

ROCCA DELLE CAMINATE. — Il Duce ha ricevuto questa mattina, alla presenza del conte Ciano, il Segretario di Stato per gli affari esteri austriaco, signor Schmidt, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

SAVONA. — È giunta al locale Comando della Milizia dal superiore Comando di Roma una sensazionale notizia.

Le Carmic Nere Raffaele Matis di Pietraligure e Luigi Petracca di Savona, già compresi nell'elenco dei dispersi e poscia deceduti durante l'epica giornata di Passo Uariet, hanno dato loro notizie al Governatorato generale dell'A. O. I.

ROMA. — Per la ricorrenza del GENETLIACO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE la città è stata imbandierata e in serata festosamente illuminata.

Il Capo del Governo, ministro per le Forze armate, ha così telegrafato:

«Prego V. A. R. I. di gradire, nella ricorrenza dell'augusto genetliaco, il fervido voto augurale formulato da tutte le Forze Armate.

MUSSOLINI»

Hanno pure telegrafato il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi e il Governatore di Roma Sua Eccellenza Bottai.

BERLINO. — Accompagnati dal capo della gioventù hitleriana Von Schirach e dal suo luogotenente Lauterbacher 450 GIOVANI HITLERIANI SONO PARTITI DA MONACO PER L'ITALIA dove si tratteranno due settimane ospiti del Presidente dell'Opera Balilla on. Ricci.

PADOVA. — Sono giunti a Padova 500 giovani hitleriani, che vengono in Italia per visitare e conoscere le organizzazioni del regime. Alla stazione, a ricevere gli ospiti si trovavano tutte le autorità, nonché un fortissimo gruppo di ufficiali della Milizia e dell'Opera Balilla. Sul piazzale esterno erano schierate due centurie di Avanguardisti e una di Balilla moschettieri.

NAPOLI. — Per Massaua e Gibuti è partito da Napoli il « Cesare Battisti » con a bordo varie centinaia di passeggeri tra cui il generale dell'aeronautica Liotta già comandante della Terza Zona Aerea Territoriale, che va ad assumere la carica di comandante dell'Armata Aerea in Africa O. L'accompagna in qualità di Capo di Stato Maggiore l'altro generale d'aeronautica Mazzucco.

NAPOLI. — Il generale Melchiarde Gabba, ex Capo di Stato Maggiore

nell'A. O. I. ha preso possesso della carica di comandante designato d'armata. L'illustre generale, che ha subito preso contatto con l'ufficialità addetta al Comando, è poi partito per la Capitale.

OSTENDA. — Il Principe Carlo ha visitato la cacciatorpediniere italiana « Grecale » qui ancorata.

RACCONIGI. — Nell'intimità del reale castello di Racconigi l'augusta famiglia del Principe di Piemonte ha festeggiato il genetliaco di S. A. R. e I.

Per il fausto avvenimento erano giunte la principessa Maria e la principessa Maria Pia. Alle feste dell'Augusta Famiglia si è associata con devote manifestazioni di attaccamento la popolazione di Racconigi.

ROMA. — IL PAPA HA RICEVUTO IL PREFETTO DI ROMA, DOTT. MANLIO PRESTI, che era accompagnato dalla signora, dal capo di Gabinetto e dal commissario prefettizio di Castel Gandolfo cav. Angius. Il prefetto è stato trattenuto in cordiale colloquio da Pio XI.

FORLÌ. — È giunto a Forlì l'on. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori Pubblici, il quale si è recato dapprima negli uffici del Genio civile. Indi è partito alla volta di Premilcuore, ove ha visitato gli impianti e i lavori per l'acquedotto di Predappio. Tornato a Forlì, ha compiuto un sopralluogo nel cantiere di costruzione del palazzo dell'ufficio statale e in quello del secentesco palazzo Paolucci Piazza, di cui è stato di recente deliberato l'acquisto da parte dello Stato per farne sede del palazzo del Governo.

Nel pomeriggio il ministro, accompagnato dal prefetto, dal federale e dal presidente dell'Istituto autonomo

per le Case popolari, si è recato a visitare la zona di Schiavonia, compresa nel piano di risanamento della città di Forlì, e ripartiva in serata alla volta di Roma.

NORIMBERGA. — La Delegazione Fascista al Congresso nazista e il Ministro Piero Parini hanno lasciato Norimberga, salutati alla stazione da gran numero di alti gerarchi nazionalsocialisti.

TORINO. — Sul piazzale della colonia « 3 Gennaio » è stata inaugurata una statua del Duce, pregevole opera dello scultore senatore Edoardo Rubino. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità e i rappresentanti dei Gruppi rionali.

ROMA. — È stato arrestato il direttore della Società meridionale di macinazione di Napoli, rag. Ugo Levi per avere denunciato un quantitativo di farina inferiore alla reale consistenza delle scorte rinvenute nello stabilimento, evidentemente a scopo di eventuali rialzi di prezzo.

È stato deferito all'autorità giudiziaria.

PARMA. — A conclusione delle esercitazioni tattiche svolte negli scorsi giorni a Flegara dai militi dell'80^a battaglione della legione « Farnese » il gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, ha tenuto oggi rapporto a Sant'Andrea Bagni agli ufficiali del 1° Raggruppamento.

CAPUA. — Per le celebrazioni campane S. E. Casertano ha rievocato la figura del grande segretario di Federico II Pier delle Vigne alla presenza di numerose personalità tra cui le rappresentanze della Confederazione Professionisti e Artisti.



Torino — L'inaugurazione del colossale monumento al Duce, opera dello scultore Rubino, alla Colonia « 3 Gennaio » — Il DUCE è rappresentato nell'atto di parlare.

Mercoledì

ROMA. — Il SEGRETARIO DI STATO AUSTRIACO AGLI ESTERI DOTT. SCHMIDT HA AVUTO UN COLLOQUIO CON S. E. GALEAZZO CIANO.

Dopo il colloquio è stato ufficialmente comunicato che d'intesa col Governo ungherese PROSSIMAMENTE SI RIUNIRANNO A VIENNA I MINISTRI DEGLI ESTERI D'ITALIA, AUSTRIA ED UNGERIA.

Nella mattinata S. S. Pio XI ha ricevuto in audienza speciale il dottor Schmidt che era accompagnato dal conte Mottens del Ministero degli Esteri austriaco e dal com. Zimmermann (vedi documenti).

ROMA. — Il SEGRETARIO DEL PARTITO HA RICEVUTO I SEGRETARI DELLE UNIONI DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA DELL'ITALIA CENTRALE E SETTENTRIONALE, convenuti a rapporto per l'esame dei problemi sindacali, anche in riferimento ai recenti accordi di ordine salariale e assistenziale.

Il Segretario ha esaminato i vari punti della mozione approvata nel convegno e illustratagli dal presidente confederale, intrattenendosi specialmente sul problema dei prezzi, del collocamento della mano d'opera e della colonizzazione dell'Impero.

PADOVA. — I cinquecento Giovani hitleriani venuti in Italia per un viaggio di istruzione, ospiti nella nostra città del Comitato dell'Opera Balilla, hanno reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione.

ROMA. — GLI AMERICANI APPARTENENTI ALL'ORDINE DEI « FIGLI D'ITALIA », in questi giorni ospiti di Roma, hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

TORINO. — Nel palazzo del Governo, alla presenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale De Vecchi di Val Cismon, del Provveditore generale dello Stato, del direttore provinciale della Real Casa, di S. E. il prefetto, del segretario federale, del podestà, del preside della provincia e del vicepodestà, sono stati esaminati i problemi inerenti alla ricostruzione del Teatro Regio.

SORRENTO. — Nel teatro Tasso, il sen. Pietro Cogliolo, in occasione delle celebrazioni campane, ha rievocato Gaetano Filangieri, l'autore della *Scienza della legislazione*.

BERGAMO. — Camicie nere della vigilia squadrista, con componenti la gloriosa « Disperata » reduci dall'A. O. inquadrati nella 114^a Legione Battaglione « Bergamo », hanno riconsegnato al segretario federale, con rito fascista, la fiamma della « Disperata », che il segretario federale

di allora aveva dato in consegna ai Legionari a Benevento, alla vigilia della loro partenza per l'A. O.

ROMA. — A Palazzo Littorio ha avuto luogo una seduta del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi. (vedi documenti).

PROVIDENCE. — Lo Stato di Rodhe Island ha proclamato « Italian Day » il giorno 12 Ottobre, in cui viene festeggiata la scoperta dell'America. Verrà commemorato nel prossimo 12 Ottobre il grande navigatore italiano Giovanni da Verazzano, il quale 112 anni prima che Roger Williams fondasse Providence visitò quelle terre e impose loro il nome di Isole di Rodi (Rodhe Island) per la somiglianza che esse avevano con l'isola dell'Egeo.

Giovedì 17

VENEZIA. — I cinquecento Giovani hitleriani sono giunti a Venezia accolti da manifestazioni da parte delle Camicie Nere e ricevuti dalle gerarchie fasciste e dai dirigenti dell'Opera Balilla.

BARI. — Le LL. EE. Benni e Baistrocchi hanno visitato la Fiera del Levante.

AOSTA. — S. E. il Ministro De Vecchi accompagnato dall'Accademico Ogetti ha visitato importanti lavori di scavo in val d'Aosta e nella città.

TARANTO. — 180 Avanguardisti figli di Italiani residenti in Egitto, reduci dal Campo Mussolini, sono ripartiti col piroscafo *Calabria*, diretti ad Alessandria d'Egitto.

ROMA. — In risposta agli auguri inviati per il genetliaco, IL PRIN-

CIPPE DI PIEMONTE HA INVIATO AL DUCE, QUALE CAPO DEL GOVERNO E DELLE FORZE ARMATE, I SEGUENTI TELEGRAMMI:

Ho profondamente gradito gli auguri di Vostra Eccellenza e quelli espressi a nome della Nazione e del Governo fascista. Nel ringraziare vivamente, invio a Vostra Eccellenza i più cordiali saluti. Aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA.

Sopra tutti mi sono giunti graditi gli auguri delle Forze Armate. Voglia Vostra Eccellenza gradire e rendersi interprete dei miei vivissimi ringraziamenti. Aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA.

GENOVA. — Gli equipaggi delle navi mercantili ancorate nel porto di Genova si sono riunite in una grandiosa adunata, presieduta dall'on. Lembo, i marittimi hanno votato una mozione esprime la loro gratitudine al Duce.

SAN MARINO. — Avvenuta l'elezione dei nuovi Capitani reggenti della Repubblica di San Marino per il semestre 1° ottobre 1936 - 1° aprile 1937. Sono stati eletti: Francesco Morri e Gino Ceccoli.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti, uno per Comando federale.

ROMA. — La comitiva dei « Figli d'Italia » è stata ricevuta in Campidoglio nel salone delle bandiere dal governatore di Roma on. Bottai. Dopo avere partecipato ad un rinfresco gli ospiti hanno lasciato il Campidoglio e si sono recati a palazzo Chigi per rendere omaggio al



Bologna — La gioventù Hitleriana, ospite della città, passata in rivista del Federale.



Forlì — Il DUCE accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta procede alla inaugurazione del grande aeroporto.

ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

NAPOLI. — Proveniente dall'Africa Orientale è giunto in porto il piroscafo *Toscana* con a bordo 1400 uomini della divisione «Cosseria» ed altri 400 isolati, cento dei quali convalescenti.

NAPOLI. — A Casamicciola nell'isola d'Ischia, si è svolta un'altra manifestazione del ciclo delle Celebrazioni Campane con la inaugurazione della mostra di pittura isolana. Sono intervenuti alla cerimonia — il Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, on. Pavolini, le autorità napoletane e quelle locali.

LITTORIA. — Nel salone del Palazzo del Comune ha avuto luogo un cameratesco ricevimento per festeggiare gli ufficiali del 221° Battaglione dei Fasci italiani all'estero reduci dall'Africa Orientale.

ROMA. — Stamane alle 7,35 è ripartito in aeroplano per Vienna il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria, Schmidt.

Erano a salutarlo all'aeroporto il Sottosegretario di Stato agli Esteri Bastianini, il ministro d'Austria presso il Quirinale barone Berger-Waldeneegg, il consigliere Zimmermann della Legazione di Austria presso la Santa Sede, alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Legazione d'Austria presso il Quirinale.

VIENNA. — IL SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI DOTT. SCHMIDT HA INVIATO AL CONTE CIANO IL SEGUENTE TELEGRAMMA

«Nel lasciare il suolo italiano sento il bisogno di esprimere a Vostra Eccellenza i più sentiti ringraziamenti per i giorni indimenticabili che ho potuto passare nella sua bella

patria. Sarei particolarmente grato all'Eccellenza Vostra se volesse trasmettere a Sua Eccellenza il Capo del Governo, e al Regio Governo d'Italia i miei sentimenti di gratitudine per la grande amabilità che mi è stata dimostrata.

BOLOGNA. — Le autorità ed il popolo hanno ricevuti con onori ed acclamazioni i Giovani Hitleriani di passaggio, diretti a Roma.

Venerdì 10

CESENA. — Il Duce, proveniente da Forlì, è stato fatto segno a grandi manifestazioni di entusiasmo.

RAVENNA. — Il Duce HA VISITATO LA «ZONA DANTESCA». La popo-

lazione lo ha accolto con imponenti dimostrazioni di affetto devoto. (vedi documento).

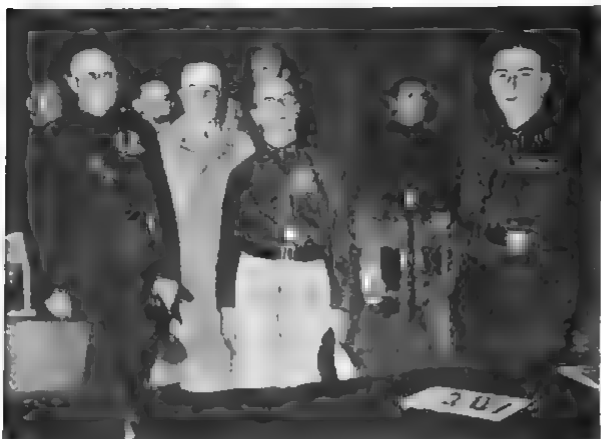
VIENNA. — AL TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO INVIATOGLI DAL SEGRETARIO DI STATO SCHMIDT, IL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO CONTE GALEAZZO CIANO HA COSÌ RISPOSTO:

La ringrazio per l'amichevole telegramma. Non ho mancato di rendermi interprete dei suoi saluti presso il Duce e il Governo Reale. Sono felice di essere entrato in relazione personale con la Eccellenza Vostra e le mando i miei migliori saluti.

TRENTO. — È partito da Trento per Avellino, UN MASSO DI PORFIDO DEL PESO DI 10 QUINTALI, che le Camicie Nere trentine hanno donato



Forlì — S. E. Benito Mussolini inaugura uno dei più grandi aeroporti d'Italia.



Milano — S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni inaugura l'VIII Mostra Nazionale della Radio.

ai fascisti della Terra irpina. Il masso, alto 4 metri, estratto dalle cave di Bellamonte, verrà collocato nella piana del Dragone, nel punto dove il Re e il Duce hanno assistito alla superba sfilata delle truppe partecipanti alle recenti manovre militari, le prime dell'Impero.

NAPOLI. — Da Zanzibar e dagli scali della Somalia e dell'Eritrea, è giunto in porto il postale *Leonardo da Vinci*, con a bordo oltre numerosi bersaglieri, molti ufficiali, soldati e operai reduci dall'A. O. Nella nostra città sono sbarcati dal *Leonardo da Vinci* anche S. E. De Rubéis, vice governatore della Somalia, in breve licenza, S. E. Riberi, delegato apostolico in A. O. e l'on. Paolo Greco, colonnello di cavalleria in A. O., al quale i gruppi di cavalleggeri Genova, Aosta e Novara hanno consegnato la colonnella, con l'incarico di farla pervenire al Duce.

FIRENZE. — La cittadinanza fiorentina ha accolto i Giovani hitleriani con una calda, vibrante entusiastica dimostrazione di simpatia.

CUNEO. — Proveniente in automobile dalla Valle Roya, dopo avere percorso la via Aurelia da Genova a Ventimiglia, è giunto a Cuneo il Min. dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, per visitare i lavori della nuova stazione sull'altipiano e quelli del raccordo ferroviario della Cuneo-Ventimiglia, che collega direttamente Cuneo a Borgo S. Dalmazzo raggiungendo la vecchia Cuneo.

NAPOLI. — Al teatro del Dopolavoro ferroviario in Aversa, Andrea Della Corte ha celebrato oggi Domenico Cimarosa.

CESENA. — Il Ministro Alfieri

ha visitato la Mostra della IV Settimana cesenatese.

GINEVRA. — Oggi si è riunito il CONSIGLIO DELLA LEGA per esaminare la situazione alla vigilia della Assemblea e con l'imbarazzante probabilità della richiesta di parteciparvi da parte di Tafari e Compagni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a RAPPORTO I COMANDANTI IN 2° DEI FASCI GIOVANILI, E GLI ADDETTI SPORTIVI di tutta Italia. (vedi documenti).

Saluto 19

FORLÌ. — IL DUCE HA INAUGURATO L'AEROPORTO « LUIGI RIDOLFI » PRESENTE IL DUCA D'AOSTA.

Il Capo del Governo che era giunto in volo a Forlì accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle ha passato in rivista gli equipaggi.

Sul campo era schierata la Divisione Aerea Aquila al comando del Duca d'Aosta.

Terminata la cerimonia inaugurale il Duce è partito per Cesena e Ravenna dove ha visitato la tomba di Dante e la « Zona dantesca ».

Nel Municipio di Forlì ha avuto luogo un ricevimento cui hanno partecipato il Duca d'Aosta, donna Albina Mussolini, il Ministro Alfieri e tutte le altre autorità e gerarchie della provincia.

PIACENZA. — IL MINISTRO ROSONI HA INAUGURATO LA MOSTRA DELLE UVE.

Nel pomeriggio il Ministro accompagnato dal vice segretario del Partito onorevole Morigi ha inaugurato la nuova sede del Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini ».

FIRENZE. — I cinquecento Giovani hitleriani hanno visitato la città e le organizzazioni fasciste.

Von Schirach capo della Gioventù hitleriana, è giunto in volo a Firenze dove è stato ricevuto da S. E. Ricci.

Von Schirach ha reso omaggio in Santa Croce ai Caduti per la Rivoluzione.

VIAREGGIO. — È GIUNTO IL DOTT. FRANK, MINISTRO DEL REICH, il quale compie in Italia un viaggio di carattere privato.

LIVORNO. — È STATO VARATO IL CACCIA « VINCENZO GIOBERTI » seconda unità della serie iniziata con l'« Alfredo Oriani ». (v. documenti).

BENEVENTO. — L'on. Alberto Maraini ha rievocato nel ciclo delle celebrazioni campane, la figura dello scultore Gian Lorenzo Bernini.

MILANO. — S. E. il Ministro Benni ha inaugurato la VIII Mostra della Radio.

Durante la sua permanenza a Milano il Ministro delle Comunicazioni ha visitato gli uffici postali e telegrafici.



Milano — « VIII Mostra Nazionale della Radio » — S. E. Benni osserva i nuovi tipi d'apparecchi.

MONTEVIDEO. — È GIUNTO L'ACCADEMICO D'ITALIA MARINETTI, che è stato ricevuto dal Presidente Terra, ed ha poi visitato l'Ospedale e le Scuole italiane accompagnato dal R. Incaricato d'Affari, dal Segretario del Fascio e da altre autorità italiane ed uruguayane.

Nel teatro Sobre, gremito di 4000 italiani, S. E. Marinetti ha pronunciato un discorso rievocando le giornate della Rivoluzione fascista e la creazione dell'Impero.

TORINO. — Gli artiglieri delle sezioni del Piemonte, della Lombardia, delle tre Venezie, della Liguria, della Toscana e della Sardegna, partecipanti al raduno interregionale promosso dalla Delegazione piemontese dell'Associazione dell'Arma, sono giunti accolti con cordiali manifestazioni dai loro camerati torinesi.

Gli ospiti hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dal Comune nella storica sede di Palazzo Madama. Facevano gli onori di casa il Podestà ed i due vice-Podestà. Alla riunione sono pure intervenuti S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale e molte altre autorità civili e militari.

Nel pomeriggio, i cinquemila artiglieri si raccolsero in piazza Castello ed incolonnati e preceduti dai gagliardetti e dalla fanfara, si avviarono alla Gran Madre di Dio per rendere omaggio ai Caduti della grande guerra, percorrendo via Po tra due fitte ali di folla plaudente. Venne deposta sull'altare dell'Ossario una corona d'alloro. Finita la pia cerimonia, gli artiglieri si recarono a portare un'altra corona al Monumento dell'Artigliere al Valentino, dove già si trovavano schierati un reparto del 1° Reggimento artiglieria, la banda del 90° Fanteria, un reparto di



Roma L'arrivo delle formazioni giovanili Hitleriane, ospiti al Campeggio italiani all'Estero.

militi della «Ducat», molti ufficiali di diverse armi.

Infine il corteo mosse verso Casa Littoria, dove i dirigenti delle Sezioni venivano ricevuti dal Segretario federale. Deposta una corona nel Sacrario dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, i convenuti si irridirono sull'attenti in un minuto di raccoglimento.

Domenica 20

ROMA. — Provenienti da Firenze sono giunti alla stazione Termini 452 giovani hitleriani accompagnati da 18 ufficiali. A riceverli alla stazione erano schierati alcuni reparti e un gruppo di ufficiali dell'Opera Balilla.

Nel pomeriggio, pure provenienti da Firenze, sono giunti il capo delle organizzazioni giovanili germaniche

von Schirach, il capo di Stato Maggiore Lauterbacher e un gruppo di dirigenti. I reparti e gli ufficiali della Hitlerjugend, che sono stati accolti con cordiali manifestazioni da parte di una numerosa folla che assisteva al loro arrivo, si sono recati a deporre corone al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti. Oggi essi inizieranno la visita dell'Urbe.

BOLOGNA. — È giunto il sottosegretario di Stato alla Guerra, che ha conferito al Palazzo del Comune col Prefetto, col comandante del Corpo d'Armata e col podestà su questioni interessanti il migliore alloggiamento delle truppe, specie in vista della prossima motorizzazione della Divisione «Fossalta». Il sottosegretario alla Guerra è quindi ripartito in automobile per Salsomaggiore.

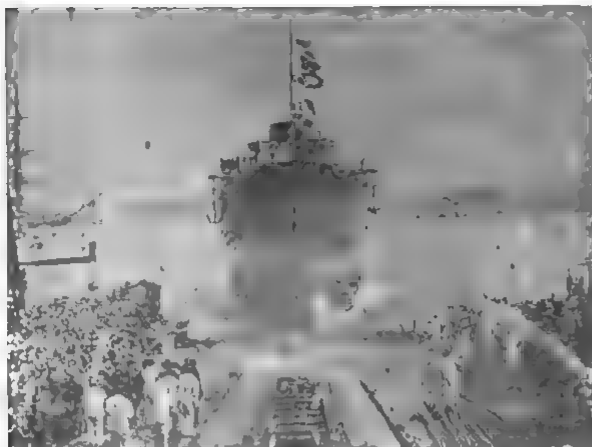
CASTELLAMMARE DI STABIA. — Presenti le autorità dipartimentali e provinciali, il prefetto, il segretario federale e una folla di invitati, è stata varata felicemente, nel R. Cantiere, la nave coloniale *Eritrea*, che verrà adibita ai servizi del Mar Rosso.

ROMA. — Il governatore di Roma, unitamente al segretario generale, si è recato a Porta Pia per deporre sulla lapide commemorativa una corona d'alloro con la seguente iscrizione: «Il Governatorato di Roma ai soldati italiani caduti a Porta Pia».

CREMONA. — A Casalbuttano si è svolto un raduno provinciale ciclistico del Dopolavoro, al quale hanno partecipato 4.000 dopolavoristi convenuti da tutti i centri della provincia. Schierati lungo la strada provinciale per una estensione di circa 2 chilometri, i convenuti sono stati passati in rassegna dall'on. Farinacci.



Torino — «Raduno degli Artiglieri». La sfilata dei Labari davanti al monumento ai Caduti dell'Arma.



Castellammare di Stabia (Napoli) — Il varo della R. N. « Eritrea », prima delle unità costruite per le nostre Colonie.

(Fot. Troncone)

RAVENNA. — Il Ministro Rosoni per il Governo e il vice-segretario del Partito on. Morigi in rappresentanza dell'on. Starace hanno inaugurato nella Loggetta Lombardesca e nel Chiostro dell'ex-convento dei Lateranensi, la Mostra di frutticoltura organizzata dal Comune e ordinata dalla Cattedra di agricoltura.

BARI. — Proveniente da Lucca è giunto il Segretario del Partito che è stato accolto da vibranti dimostrazioni al Duce.

S. E. Starace ha visitato la Fiera del Levante, i lavori in corso della Casa del Fascio, la Mostra del pac-

saggio salentino, il Circolo del Littorio e il Lido di San Cataldo.

MANTOVA. — S. E. Solmi ministro di Grazia e Giustizia ha inaugurato la Settimana Mantovana, rassegna dell'attività agricola e artigianale della provincia.

VERCELLI. — Il popolo e le Camicie Nere hanno tributato solenni onoranze al Maresciallo Badoglio.

Il Maresciallo ha visitato il posto di ristoro delle mondari, ha proceduto alla posa della prima pietra della caserma dei Giovani fascisti, ha passati in rassegna 600 boccioli e



Genova Nella Caserma di Sturla i reduci dall'A. O. I. rendono omaggio ai caduti del 43° Reggto di Fanteria.

infine ha visitato la sede dell'Unione degli agricoltori, dove ha scoperto la lapide che riporta le frasi pronunciate dal Duce per la fondazione dell'Impero.

Nella sede della Federazione dei Fasci il segretario federale ha poi offerto al Maresciallo un pregevole ferro battuto raffigurante un aratro difeso da spade. Il Maresciallo ha infine lasciato la città tra altissime dimostrazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Italia.

GENOVA. — Con una cerimonia altamente significativa, i Reduci d'Africa hanno reso omaggio ai Caduti del glorioso 43° Fanteria di stanza nella nostra città, deponendo una corona di alloro al Monumento ad Essi eretto nella Caserma a Sturla.

Lunedì 21

ADDIS ABEBA. — Con solenne cerimonia, presente il Vice Re, e con ispirato discorso del Capo della Chiesa benedice l'Impero d'Italia, è stata iniziata la festa del Mascial che segna la fine della stagione delle piogge. Ha giurato sottomissione solenne dinanzi al popolo ed al clero l'ex portavoce del negus. (v. documenti).

GINEVRA. — È giunto in volo da Londra l'ex leone di Giuda signor Tafari (v. documenti).

ROMA. — È stato inaugurato il congresso internazionale di studi bizantini (vedi documenti).

ROMA. IL MARESCIALLO GRAZIANI HA RIMESSO AL DUCE UN MANTO ED UNO SCUDO DI GUERRA CHE IL DEGIACC APTE MICHEL, il quale combattè contro l'Armata italiana della Somalia, ha voluto offrirgli, quale pegno della sua fedeltà e devozione.

FORLÌ. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ricevuto in stazione dal Prefetto, dal Segretario Federale e da tutte le autorità civili e militari, nonché da una rappresentanza armata dell'11 Fanteria, col suo glorioso vessillo, ha iniziato i LAVORI DI DEMOLIZIONE DEL QUARTIERE DI SCHIAVONIA, ove dovranno sorgere le case per il popolo e le scuole, secondo il piano predisposto ed approvato dal Duce.

AOSTA. — Una visita improvvisa di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra ha avuto per meta LA SCUOLA MILITARE DI ALPINISMO, DI RECENTE ISTITUZIONE, e che ha già dato all'Italia la bella vittoria di Garinisch.

Il Sottosegretario, ricevuto da S. E. il prefetto D'Eufemia, dal federale Glarcy, e dal comandante della Divisione di Novara, gen. Pino, dopo aver passato in rassegna gli ufficiali della Scuola, ha tenuto loro rapporto, esprimendo, fra l'altro, il suo compia-

cimento per questa bella realizzazione militare, e per i risultati già da essa conseguiti.

ROMA. — I CINQUECENTO GIOVANI HITLERIANI, che si trovano da vari giorni in Italia, ospiti dell'Opera Balilla, hanno visitato i più importanti monumenti della capitale. Nel pomeriggio essi sono stati ricevuti al Ministero dell'Educazione nazionale da De Vecchi di Val Cismon.

NAPOLI. — A bordo dell'*Esperia* provenienti dall'Africa Orientale sono giunti 2200 legionari costituenti il 245 e 345 battaglioni Camicie Nere della divisione « Cirene » e un gruppo da 100 del 45 reggimento artiglieria della divisione « Assietta ».

NAPOLI. — Nel teatro Sacchini a Pozzuoli — proseguendo le celebrazioni campane — il critico Goffredo Bellocchi, ha rievocato la figura di Eleonora Pimentel Fonseca.

PARIGI. — L'ambasciatore d'Italia Vittorio Cerruti è rimasto ferito alla testa in un accidente d'automobile: il suo stato non desta preoccupazioni.

Mercoledì 22

ROMA. — I CINQUECENTO GIOVANI HITLERIANI, TRA ENTUSIASTICHE MANIFESTAZIONI DI POPOLO HANNO SFI-LATO INNANZI AL DUCE IN PIAZZA VENEZIA.

I reparti si sono poi ammassati nella sala regia di Palazzo Venezia dove Baldur Von Schirach ha rivolto al Duce il saluto dei giovani hitleriani.

Il Duce ha risposto con brevi parole di simpatia per i movimenti giovanili di Germania sottolineando l'importanza del viaggio per meglio conoscere l'organizzazione e il Paese.

Nella mattinata i giovani hitleriani hanno visitato il Foro Mussolini guidati da S. E. Ricci Presidente dell'Opera Balilla.

Il Capo della Hitlerjugend con alcuni dirigenti dell'organizzazione sono stati ricevuti da S. E. Galeazzo Ciano, e da S. E. Alfieri.

I giovani hitleriani si sono poi recati a Palazzo Littorio dove hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione sostando alcuni minuti di fronte alla cappella votiva e al Milite Ignoto all'Altare della Patria.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si è recato con un apparecchio « Ro 37 », ad ispezionare la Scuola di pilotaggio di Castiglione del Lago. Ha quindi proseguito in volo per il campo di fortuna di Pistoia, dove erano ad attenderlo il Prefetto, il segretario federale ed il podestà. Sono state concretate le disposizioni per l'ampliamento del campo e la costituzione di una nuova scuola di pilotaggio.



Roma — Il DUCE in Piazza Venezia assiste alla sfilata di cinquecento « Giovani Hitleriani ».

ROMA. — A Torino e Arona sono stati commemorati i caduti della Rivoluzione Mario Sonzini e Mario Cattaneo.

ROMA. — È giunta a Roma, proveniente da Brindisi, dove era sbarcata, la DELEGAZIONE GRECA incaricata di trattare un accordo commerciale italo-greco. La Missione è composta di Triandafilis, funzionario al Ministero dell'Economia, di Arcilapalos, funzionario al Ministero degli Esteri e di Ianacopoulos, direttore della Banca di Grecia.

ROMA. — La Direzione generale dei Fasci all'estero ha rimesso al sottosegretario alla Guerra una medaglia ricordo che sta a dimostrare il riconoscimento e la gratitudine degli Italiani all'estero per la fattiva opera del generale Baistrocchi nella costituzione, inquadramento e preparazione della magnifica Legione che tanto valorosamente ha combattuto in Africa Orientale.

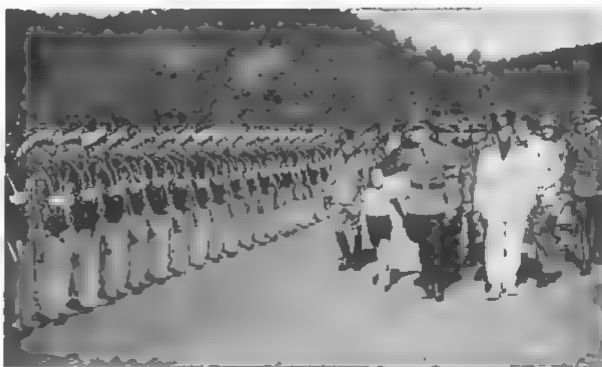
ROMA. — Sono state firmate convenzioni per la ripresa del commercio con la Finlandia e con la Lituania. (vedi documenti).

GINEVRA. — La delegazione italiana della Conferenza societaria per le radio diffusioni si è ritirata (vedi documenti).

ROMA. — Sono state costituite presso il Ministero delle Colonie cinque consulte coloniali: agricoltura, industria, commercio, trasporti, lavoro. (vedi documenti).

RIO DE JANEIRO. — L'Accademico MARINETTI, presentato al folto uditorio da un membro della locale Accademia delle lettere, ha tenuto a S. Paolo una applauditissima conferenza.

ROMA. — Ricorrendo IL DECIMO ANNUALE DELLA MILIZIA CONFINARIA, che, in così breve volgere di tempo, ha già dato prova del suo ardimento, del suo addestramento sulle Alpi e



Roma — Il Capo dell'Organizzazione giovanile Hitleriana Von Schirach, accompagnato da S. E. Renato Ricci visita il Foro Mussolini. Rendono gli onori gli Accademici del Littorio.

della sua ferrea disciplina, il capo di S. M. della Milizia nazionale gen. Russo ha pronunciato alla radio un fervido discorso celebrativo.

VENEZIA. — Reduci da un pellegrinaggio ai campi di battaglia del Carso, sono giunti da Trieste 500 ex-combattenti romani, guidati dal presidente della Federazione provinciale combattenti di Roma, Medaglia d'oro on. De Cesaris.

BARI. — Questa notte, alle 24, la FIERA DEL LEVANTE ha chiuso la sua laboriosa settimana manifestazione, che è riuscita molto interessante ed ha segnato il più grande successo di folle, di affari e di organizzazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i componenti la redazione della rivista *La terra* accompagnati dal direttore della rivista stessa.

ROMA. — Numerosi soci DEL COMITATO DELLA « DANTE ALIGHIERI » DI PARIGI che sono venuti a Roma dopo aver visitato le principali città italiane e aver partecipato alle celebrazioni dantesche a Ravenna, si sono recati a palazzo Farnese, dove sono stati ricevuti dall'on. Felicioni.

Gli ospiti francesi hanno tenuto a esprimere all'on. Felicioni sentimenti di fraterna simpatia per l'Italia fascista e di profonda ammirazione per il Duce.

Mercoledì 23

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO L'ING. MARIO POLINEA, COMMISSARIO PER L'I. N. C. I. S., il quale gli ha consegnato un rapporto sul triennio della sua gestione commissariale, accompagnato da un album di fotografie.

Da tale rapporto risulta che, nel triennio, sono state portate a termine, per impiegati in genere, nonché per ufficiali e sottufficiali, nuove costruzioni per 7889 alloggi e altre sono attualmente in corso, per un complesso di 848 alloggi.

PARIGI. — Stanco di servire una sovranità inesistente e disgustato dalle manovre ordite contro la pace europea in nome del suo ex-sovrano, L'EX MINISTRO DI ETIOPIA A PARIS UOLDE MARIAM non ha esitato infatti a FARE IL PIÙ SOLENNE ATTO DI SOTTOMISSIONE A SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA E IMPERATORE D'ETIOPIA, presentandosi alla nostra Ambasciata di Parigi nel corso di una cerimonia alla quale hanno assistito numerosi funzionari italiani e i rappresentanti della stampa italiana e francese (*vedi documenti*).

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha offerto una colazione a Castel Fusano in onore di S. E. FRANK, MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DEL REICH, e del

signor BALDUR VON SCHIRACH, CAPO DELLA « HITLER JUGEND ».

Alla colazione partecipavano i Sottosegretari Bastianini e Ricci, l'incaricato d'affari di Germania presso la Real Corte, barone Von Plessen, vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri ed il seguito degli ospiti.

ASTI. — Il Duca di Bergamo ha visitato le MOSTRE AGRICOLE indette a Nizza Monferrato, ricevuto dal prefetto e dal segretario del Fascio di Nizza, che lo hanno guidato nella visita delle mostre, alle quali il Principe si è vivamente interessato.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto l'on. Miele ed il giudice Alessandrini, dell'« Ordine dei figli d'Italia » di Pennsylvania, che gli hanno consegnato una cospicua offerta per le opere assistenziali ed un album con le firme degli offerenti da rimettere al Duce.

Il conte Ciano ha espresso loro il suo vivo compiacimento.

RACCONIGI. — PEL GENETLICO DELLA PRINCIPESSA MARIA PIA DI SAVOIA, i Principi di Piemonte hanno offerto questa sera un ricevimento al Castello di Racconigi.

ROMA. — Von Schirach, il suo Stato Maggiore e tutti i GIOVANI HITLERIANI, accompagnati dall'on. Ricci, sono stati ricevuti dal Governatore S. E. Bottai.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiano e tedesco, von Schirach ha rivolto al Governatore il saluto dei giovani hitleriani e a lui il Governatore stesso ha risposto ricambiando il saluto.

Gli ospiti hanno successivamente compiuto visite ai principali monumenti dell'Urbe, alla chiesa di San Pietro, al Ministero dell'Aeronautica, alla Casa degli studenti stranieri organizzata dal Direttorio del Partito e alla Città universitaria.

In serata infine hanno assistito in un cinematografo cittadino ad una proiezione cinematografica organizzata a cura del Ministero della Stampa e Propaganda.

ROMA. — Tutte le stazioni radio hanno trasmesso la prefazione che il ministro Aliotti ha fatto alla ripresa delle « CRONACHE DEL REGIME », rievocando la nobile figura di Forges Davanzati.

RIO DE JANEIRO. — Nel Teatro Municipale, gremito di pubblico, tra il quale si notavano membri dell'Accademia ed autorità brasiliane e italiane, L'ACCADEMICO D'ITALIA MARINETTI ha parlato applauditissimo sull'erosmo delle Canzic Nere del Tembien.

NAPOLI. — A Castellammare di Stabia l'on. Bruno Biagi, innanzi ad un folto gruppo di autorità e cittadini adunati nel Teatro Savoia,

ha celebrato Carlo Pisacane per il ciclo delle « Celebrazioni Campane ».

GENOVA. — 620 operai si sono imbarcati per l'A. O. inneggiando al Duce fondatore dell'Impero.

NAPOLI. — È stato commemorato il Martire fascista Franco Belfiore.

Giovedì 24

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO IL MINISTRO DEL REICH DOTT. HANS FRANK col quale si è lungamente intrattenuto.

IL DUCE HA RICEVUTO IL BARONE OKURA, col quale ha avuto un cordiale colloquio.

IL DUCE HA RICEVUTO FERDINANDO MINNITI, padre della Medaglia d'oro Tito Minniti.

Il Duce ha ricevuto dall'amministratore delegato delle Società Incisa di Lissone e Compensum di Fiume la somma di 50 mila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma all'erigenda Casa del Fascio di Lissone.

Il Duce ha ricevuto dal sig. Giuseppe Bencini, proprietario con il figlio Vieri delle officine meccaniche di Napoli, un'offerta di 50 mila lire per solennizzare il primo anno dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Napoli.

Il Duce ha ricevuto la marchesa Aretusa delle Chiuse, fondatrice e presidentessa della *Margherita Società*, associazione fra signore italiane e americane di Nuova York, che gli ha fatto offerta di 500 dollari per l'Opera Maternità e Infanzia.

IL DUCE HA RICEVUTO BALDUR VON SCHIRACH, CAPO DELLA GIOVENTÙ HITLERIANA, accompagnato da S. E. Renato Ricci.

ROMA. — IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA TENUTO RAPPORTO NEL PALAZZO DEL LITTORIO AI SEGRETARI FEDERALI di Agrigento, Alessandria, Ancona, Bari, Belluno, Chieti, Como, Ferrara, Imperia, Litoria, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Viterbo.

ROMA. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle si è recato con apparecchio RO 37 al campo di Jesi, per definire le questioni relative all'ampliamento del campo ed alla costituzione di una importante BASE AEREA.

Il complesso dei lavori prestabili occuperà per oltre un anno circa mille operai: l'inizio dei lavori stessi avrà luogo il 20 ottobre.

NAPOLI. — Nel Castello d'Ischia, Arturo Marpicati ha celebrato i Poerio, Carlo e Alessandro, nel ciclo delle « Celebrazioni Campane ».

ROMA. — Sono partiti da Roma i giovani della « Hitler Jugend », che sono stati in questi giorni ospiti della Capitale.

VENEZIA. — Il XII CONGRESSO NAZIONALE DI RADIOLOGIA MEDICA, bandito sotto l'alto patronato di Guglielmo Marconi, ha avuto solenne inizio presenti oltre 500 congressisti italiani e stranieri fra cui le più chiare autorità mediche e radiologiche. Alla seduta inaugurale, svoltasi nella fastosa cornice della sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale, sono intervenute tutte le autorità. Alla tribuna presidenziale erano il conte Volpi di Misurata, presidente onorario del Congresso, il presidente effettivo prof. Arcangelo Vespignani, il prof. Busi dell'Università di Roma, il prof. Salotti dell'Università di Siena e, per il Sindacato nazionale medico, il prof. Maragliano dell'Università di Genova, il prof. Mario Donati direttore della clinica chirurgica dell'Università di Milano, il prof. Siciliano presidente della Società italiana di radiologia medica, il dott. Giocondo Protti segretario del Sindacato medico della provincia di Venezia e reggente della Società internazionale di radiologia, il prof. Lossen dell'Università di Francoforte sul Meno e il prof. Wiesel dell'Università di Vienna. Nella sala erano inoltre molte personalità del campo medico in tutta Italia.

NIZZA MONFERRATO. — Il Duca di Addis Abeba ha presenziato al rapporto delle forze fasciste di Nizza Monferrato. S. E. Badoglio, dopo aver passato in rassegna lo schieramento delle forze, ha visitato la Fiera campionaria Cirio e la Mostra d'arte nei saloni del Circolo Sociale. S. E. Badoglio si è recato quindi in Piazza Statuto, gremita fino all'invosimile. Qui il podestà gl. ha porto il saluto della città.

PARIGI. — Il vice-console d'Italia a Cannes, principe Ruffo di Calabria, si era recato in auto a Vallauris in compagnia di un ex-combattente e mutilato di guerra, Campinotti. Mentre, in quel paese, stavano per risalire in automobile, essi furono insultati da un individuo, certamente un sovversivo. Il Campinotti reclamò l'intervento di agenti. L'incidente sembrava chiuso e il principe Ruffo di Calabria, sempre in compagnia del Campinotti, stava per ripartire per Cannes, allorché una trentina di individui sopraggiunsero e colpirono ripetutamente l'ex-combattente. Il vice-console corse a chiedere soccorsi al Municipio. Durante la sua assenza gli aggressori presero la fuga. Il Campinotti ha dovuto essere

ricoverato all'ospedale di Cannes. Il principe Ruffo di Calabria ha informato dell'incidente il prefetto delle Alpi Marittime e ha fatto denuncia al procuratore della Repubblica.

LITTORIA. — Nella sua visita a Littoria, S. E. Gömbös, presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, aveva promesso di inviare ai coloni dell'Agro Pontino prodotti agricoli della sua terra. Nel palazzo del Comune di Littoria, S. E. il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Tassinari, che rappresentava S. E. Rossoni, Ministro di Agricoltura, e alla presenza del prefetto di Littoria, del segretario federale e di tutte le gerarchie del capoluogo, ha consegnato al podestà di Littoria i promessi doni, consistenti in venti mucche, un toro, due cani e cinque quintali di paprika.

CESENA. — È stato commemorato il martire fascista Dino Gallini.

GINEVRA. — Con la finzione di un Comitato per la verifica dei poteri, presieduto dal greco Politis ch'è lo strumento delle massonerie cui debbono obbedire Blum ed Eden, e con la formula del « malgrado il dubbio che pesa sulla regolarità » del mandato in nome dell'Etiopia, la assemblea ha ammesso la delegazione nominata da Tafari.

Svizzera, Perù, Austria, Ungheria, Albania, Equatore, hanno parlato contro. Al voto: 4 contrari, 6 astenuti. L'Italia non è presente. vedi documenti.

BRINDISI. — Diretto in A. O. I. ha lasciato Brindisi a bordo del piroscafo *Palestina* il Degiac Ailè Sellaie Gugsà.

VENEZIA. — La direzione del giornale « Il Gazzettino » di Venezia, che dopo la morte del suo fondatore Giampietro Taamini, era sta-

ta tenuta dal figlio, avv. Ennio, è stata affidata al camerata avv. Giorgio Pini, attualmente direttore del « Giornale di Genova ».

Venerdì 25

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO, A PALAZZO VENEZIA, PRESENTE IL MINISTRO PER LE COLONIE, ON. LESSONA, IL PRESIDENTE DELL'ENTE DELLA COLONIZZAZIONE DELLA LIBIA ON. DURINI, che gli ha riferito sull'attività dell'Ente in quest'ultimo periodo.

Il Duce ha preso atto dei soddisfacenti risultati sinora raggiunti ed ha impartito direttive per l'azione avvenire, che deve ottenere una più rapida ed intensificata colonizzazione demografica della nostra grande Colonia mediterranea.

IL DUCE HA RICEVUTO, ACCOMPAGNATI DAL PROF. DE FRANCISCI, RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, I PARTECIPANTI AL CONGRESSO DI STUDI BIZANTINI.

Gli sono stati presentati i rappresentanti dei Governi, tra cui il professor Jorga di Romania, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni.

IL DUCE HA PURE RICEVUTO, PRESENTATIGLI DAL PROF. PUTTI, DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, I CONGRESSISTI DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI CHIRURGIA ORTOPEDICA.

IL DUCE HA INOLTRE RICEVUTO IL CONTE AZIZI DE SAAD, DIRETTORE DEL GIORNALE EGIZIANO « LA REFORME ».

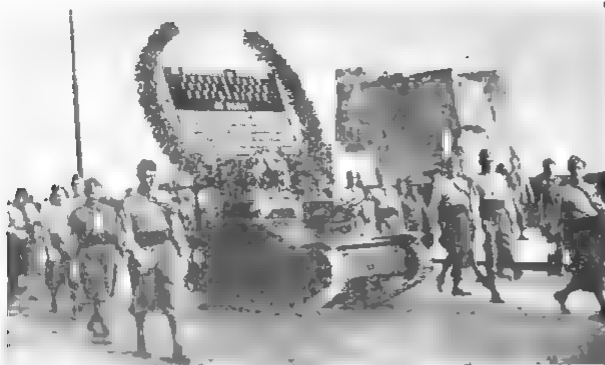
IL DUCE HA RICEVUTO ANCHE IL SIGNOR VILLY MANIEK, Presidente del Rotary internazionale.

ROMA. — IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA TENUTO A RAPPORTO I SEGRETAGGI FEDERALI DI Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

GENOVA. — È giunto a Santa Margherita Ligure il barone Hokura.



Roma S. E. Lessona dà inizio al lavoro delle cinque Consulte Coloniali al Ministero delle Colonie.



Napoli — Il medagliere dei valorosi reggimenti di fanteria all'Adunata del Fante. — A via Partenope durante la sfilata del corteo.

È stato ricevuto alla stazione da S. E. Marconi e dall'ambasciatore del Giappone.

BERLINO. — I 500 giovani hitleriani, reduci dal viaggio in Italia, sono ritornati con treno speciale a Monaco, accolti alla stazione dai gerarchi dei reparti giovanili, dai capi delle squadre hitleriane S. A., dai rappresentanti del Municipio e da una densa folla di Camicie Brune.

NAPOLI. — Proveniente da Racconigi, ha fatto ritorno a Napoli S. A. R. I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, che, uscendo dalla stazione, è stato fatto segno a vibranti acclamazioni da parte della cittadinanza.

ROMA. — LE CINQUE CONSULTE COLONIALI, create per dare il parere

su tutti i problemi e i progetti interessanti la valorizzazione economica dei nuovi territori italiani nell'A. O., SONO STATE OGGI INSEDIATE dal Ministro delle Colonie on. Lessona per ordine del Duce, Fondatore dell'Impero.

TREVISO. — OLTRE UN CENTINAIO DI COMBATTENTI FRANCESI hanno visitato, in provincia di Treviso, i campi di battaglia, fermandosi particolarmente a Pederobba, per una simpatica cerimonia italo-francese, sul Monte Tomba, che ricorda una azione superba, condotta con valore e perizia dai fanti francesi.

NAPOLI. — Nell'isola di Capri ha avuto luogo la RIEVOCAZIONE DEL POETA JACOPO SANNAZZARO, manifesta-

zione inquadrata nel ciclo delle celebrazioni campane. Oratore è stato Antonio Baldini.

AREZZO. — È stato commemorato il Martire fascista Giovanni Forzani.

PARIGI. — Il Governo francese, che si era presentato come avversario della svalutazione, ha improvvisamente svalutato il franco, ottenendo dall'Inghilterra e dalla America l'impegno di non profittarne per manovre disastrose. (vedi documenti).

ROMA. — È stato firmato l'accordo per la ripresa dei traffici con la Bulgaria. (vedi documenti).

Sabato 26

NAPOLI. — I FANTI DI TUTTE LE BATTAGLIE SI SONO RITROVATI A NAPOLI PER RIAFFERMARE LA LORO PERENNE FEDELTA' ALLA PATRIA, AL DUCE, AL REGIME.

Una rappresentanza dell'Associazione coi membri del Consiglio nazionale e col presidente gr. uff. Dall'Ara si è recata a deporre corone di alloro sul monumento ad Armando Diaz, al Mausoleo dei Caduti, al monumento dei Caduti del mare, nella cappella che ricorda i Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio e al monumento ai Caduti dell'Indipendenza.

Nel cortile del Maschio Angioino per iniziativa di S. E. Baistrocchi e di S. E. Grazioli, ha avuto luogo una lezione pratica delle nuove armi di fanteria.

Successivamente i dirigenti dell'Associazione si sono recati a Palazzo



Napoli — S. A. R. I. il Principe di Piemonte passa in rivista i Fanti convenuti al Raduno Nazionale.

Reale dove sono stati ricevuti da S. A. R. I. il Principe di Piemonte al quale il gr. uff. Dall'Ara, nel porgere il deferente devoto saluto dei Fanti d'Italia, ha vivamente ringraziato l'Augusto Principe per il nobile messaggio rivolto ai reduci. Il Principe si è quindi cordialmente intrattenuto con le personalità ricevute, gradendo un rilievo plastico dell'Impero d'Etiopia, offertogli a nome del Consiglio Nazionale dell'Associazione.

Alle 16 il corteo dei Fanti si è diretto a Piazza Plebiscito e si è schierato al lungomare partenopeo dove è stato passato in rivista da S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

In Piazza Vittoria il Principe ha assistito allo sfilamento.

I Fanti si sono poi raccolti in Piazza Plebiscito dove si è svolto alla presenza del Principe il rito del Rosario della Gloria.

Il magg. Dall'Ara ha letto un messaggio inviato da S. E. Badoglio.

Ha parlato poi S. E. Baistrocchi.

Dopo la cerimonia si è rinnovata una dimostrazione al Principe Umberto.

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO IL DOTTOR MARCO POMPILIO, DIRETTORE DELLA « AZIONE COLONIALE » reduce dall'Africa Orientale, che gli ha fatto omaggio della collezione del primo lustro del giornale.

Il Duce ha manifestato al dottor Pompilio il suo compiacimento per la sua opera di colonialista e per il suo valoroso comportamento in A. O.

NAPOLI. — S. A. R. I. il PRINCIPE DI PIEMONTE, si è recato a bordo delle navi scuola *Vespucci* e *Colombo*, dove ha assistito alle esercitazioni alla vela eseguite dagli allievi dell'Accademia navale.

NAPOLI. — Proveniente da Barcellona e da Palma di Majorca, è

giunto il piroscafo *Sicilia* con a bordo 203 PROFUGHI PROVENIENTI DALLA SPAGNA, appartenenti a varie nazionalità.

ROMA. — Nell'Aula magna della Facoltà di giurisprudenza, con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, si è inaugurato il 27° CONGRESSO NAZIONALE D'ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA.

MODENA. — Il Fascismo modenese, si è raccolto per ONORARE LA MEMORIA DEI SUOI CADUTI, barbaramente uccisi nella tragica sera del 26 settembre 1921.

BOLOGNA. — Sono stati commemorati i Martiri fascisti Giovanni Micheli ed Ezio Bori.

ROMA. — È stato firmato l'accordo per la ripresa dei traffici con la Jugoslavia. (vedi documenti).

ADDIS ABEBA. — I capi religiosi e notabili di due milioni di musulmani hanno presentato al Vice Re un indirizzo di gratitudine per la politica di libertà religiosa e di rispetto della razza, e di assistenza, che verso i musulmani conduce il Governo imperiale d'Italia.

Oggi ha avuto luogo ufficialmente un'altra grande celebrazione delle feste copte del Mascal, con le sfilate di circa 50 mila indigeni inquadrati, seguito di notabili di quartieri e di sacerdoti (vedi documenti).

MERANO. — S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha inaugurato la 38ª Esposizione internazionale cinofila dell'EN.C.I., allestita sulla passeggiata d'inverno.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I., è giunto il piroscafo *Sannio* con a bordo ufficiali, sottufficiali e soldati dei quali alcuni sono sbarcati a Napoli, mentre gli appartenenti



Roma — Gala di uva e di vendemmiatrici alla VIIª Festa dell'Uva.

al 25º Reggimento Artiglieria hanno proseguito per Genova stasera, con lo stesso piroscafo.

ROMA. — È a Roma il presidente del *Rotary* internazionale, signor Will R. Manier, che fa un giro intorno al mondo per visitare i diversi circoli rotariani organizzati in numero di ben 4200 in 80 Stati.

Il Signor Manier, accompagnato dal proprio segretario dottor Alex Potier e dalla sua signora, è stato guidato nella sua visita all'Urbe dal Governatore del distretto italiano del *Rotary*, sen. Guido Visconti di Modrone.

Il signor Manier, accompagnato dal senatore Visconti, è partito per via aerea alla volta di San Rossore dove è stato ricevuto dal Re Imperatore.

Domenica 27

ADDIS ABEBA. — Alla presenza del Viceré Maresciallo Graziani, del Duca di Ancona, dell'Abuna Cirillo e delle gerarchie militari civili e fasciste si è svolta LA SECONDA FESTA DEL MASCAL. CIRCA 50.000 PERSONE HANNO ASSISTITO ALLA CELEBRAZIONE, alla quale erano presenti ANCHE RAS SEJUM E RAS CHEBBADA ecc.

Innanzi alle autorità hanno sfilato circa 4.000 indigeni, inquadrati nelle organizzazioni del Fascio al comando del Federale Cortese; 400 prigionieri di cui molti politici sono stati amministrati.

ROMA. — In molte città è stata celebrata LA SETTIMANA DELL'UVA.

Il Ministro dell'Agricoltura e foreste S. E. Rossoni ha partecipato alla manifestazione dell'Urbe.

TORINO. — S. A. R. I. la Principessa ha presenziato alla inaugura-



Roma — S. E. Rossoni inaugura la VIIª Festa dell'Uva ai Mercati Traianei.



Roma — La « coppa imperiale » rappresentata da un carro alla Festa dell'Uva.

zione della MOSTRA DELLE MASSAIE RURALI di Torino a Carnagnola.

ROVIGO. — Il rapporto annuale de' Fasci di Rovigo e Adria ha avuto luogo alla presenza del Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli.

NAPOLI. — Nelle caserme del 31° e del 40° fanteria sono state ornate le lapidi che recano incise la motivazione dell'onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia concesso all'Arma di Fanteria. Alla cerimonia hanno assistito i fanti convenuti a Napoli per il raduno dell'associazione che avevano appartenuto ai gloriosi reggimenti.

UDINE. — A Osoppo ha avuto luogo la funzione della traslazione

delle salme dei tre rappresentanti alla famiglia Savorgnon caduti nella grande guerra.

TRENTO. — Un busto ALLA MEMORIA DELLA MEDAGLIA D'ORO EFREM REATTO è stato inaugurato presso il rifugio alpino al Contrin nel massiccio dolomitico della MARMOLADA dall'on. Angelo Manaresi presenti le autorità e gerarchie trentine.

MERANO. — Il grandioso IPODROMO DI MERANO, voluto dal Regime per la attrazione turistica e sportiva della «Corsa dei milioni», è stato inaugurato da S. A. R. la Duchessa di Pistoia e dall'on. Tassinari.

ANCONA. — Nel cantiere navale di Ancona è stata ieri felicemente



Roma — La rappresentanza dei viticoltori di Velletri alla VIIª Sagra Nazionale dell'Uva.

VARATA LA TORPEDINIERA *Castore*, costruita per conto della Regia Marina italiana.

CASTEL GANDOLFO. — Il Pontefice ha ricevuto in udienza i giornalisti che avevano partecipato al congresso internazionale della stampa cattolica svoltosi in questi giorni a Roma. All'indirizzo di devozione e di omaggio rivoltagli a nome dei presenti dal conte Della Torre, Sua Santità ha risposto pronunciando un discorso.

Dopo aver espresso il suo grato animo per il consolante spettacolo offertogli di tanti giornalisti rappresentanti di numerose nazioni, il Papa ha rilevato che un viaggio a Roma è sempre una cosa molto importante nella vita di un uomo. Visitare Roma, ha aggiunto, è se, possibile, un dovere, poichè trattasi di mettere l'occhio su questo libro unico immenso contenuto da molti punti di vista a cominciare dalla natura per arrivare all'arte, alla storia, alla politica e soprattutto alla religione e alla fede. Venire a Roma specie in questi momenti è un delizioso dovere, tornarvi è un bisogno.

Il Pontefice si è compiaciuto per i lavori del congresso che ha avuto per fine di dare una più fiorente vita alla stampa cattolica. Ha infine esortato i giornalisti ad essere gli operosi difensori della verità e portatori e difensori della parola pontificia.

Il Pontefice ha terminato impartendo l'apostolica Benedizione.

Lunedì 20

ADDIS ABEBA. — Le feste del Mascal sono state chiuse con altra grande cerimonia ufficiale; questa ha avuto carattere militare, con rivista e sfilata di bande indigene e di battaglioni eritrei per circa 15 mila uomini, e con distribuzione delle ricompense al valore in guerra ai combattenti nazionali e indigeni. (vedi document.).

NAPOLI. — Ha avuto termine l'adunata nazionale dei Fanti con la partenza per Milano del Labaro Nazionale dell'associazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal principe Alliata di Montereale e Villafranca, R. Ministro plenipotenziario a riposo, residente in Brasile, 100.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 50.000 lire al Sindacato nazionale fascista Belle Arti per il fondo assistenza, e 50.000 lire alla Federazione nazionale fascista artigiani per il fondo restauri opere d'arte.

Il Duce ha inoltre ricevuto dal sig. Fabiano Hendel di Milano, una offerta di 30.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il

Duce ha destinato la somma all'Ente Opere assistenziali di Milano.

ROMA. — Il Santo Padre ha ricevuto nella sala degli Svizzeri il DISTACAMENTO DEI REALI CARABINIERI, un centinaio, che presta servizio a Castelgandolfo durante la permanenza del Papa. I militi sono stati presentati dal col. Ferrari.

VENEZIA. — Stasera, a CHIUSURA DELLA « GIORNATA COLONIALE » svoltasi alla presenza del Duca di Genova, l'on. Luigi Silva, presidente della sezione lombarda dell'Istituto coloniale fascista, ha parlato in piazza San Marco davanti ad una folla di oltre 20.000 persone.

UDINE. — S. E. il Maresciallo Badoglio è giunto oggi nel pomeriggio a San Vito al Tagliamento, ospite del senatore conte Francesco Rota.

BERLINO. — Si è inaugurato nell'aula magna dell'Università di Berlino, l'XI CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SOCIETÀ DEGLI AUTORI E COMPOSITORI. Vi partecipano ben 27 Nazioni e 42 Società. Fra i presenti all'inaugurazione erano le principali autorità tedesche del campo culturale e il Corpo diplomatico. L'Italia era rappresentata dall'incaricato di Affari, conte Massimo Magistrati.

ROMA. — Questa sera è GIUNTO A ROMA IL BORGOMASTRO DI VIENNA, DOTT. SCHMITZ. Alla stazione Termini — nell'interno della quale presta servizio d'onore un picchetto di metropolitani in alta uniforme — erano a riceverlo il governatore di Roma, on. Bottai, col vice-governatore, il prefetto, il segretario federale dell'Urbe, il ministro d'Austria presso il Quirinale con il personale e il consigliere della Legazione austriaca presso la Santa Sede.

BRESCIA. — In occasione del Congresso provinciale dei metallurgici e meccanici, che è stato presieduto dal vice-presidente confederale comm. De Ambris, si è tenuta nella grande piazza della Loggia UN'IMponente ADUNATA DI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA alla presenza di tutte le autorità. Oltre 30.000 operai delle industrie bresciane si sono raccolti intorno ai loro gagliardetti per inneggiare al Duce, magnifico realizzatore delle aspirazioni del popolo italiano.

NAPOLI. — Anche a Caserta si è svolta la parte interessante delle celebrazioni campane alla presenza del Principe di Piemonte oltre che delle autorità napoletane e casertane e delle Associazioni e organizzazioni con labari e gagliardetti, compresa la Federazione professionisti e artisti; imponente la folla dei cittadini, larga la rappresentanza delle Forze Armate.



Caserta «Celebrazioni Campane». S. A. R. I. Umberto di Savoia s'incontra con la Vedova del Gen. Pollio, già Capo di S. M. dell'Esercito, celebrato fra le glorie della Campana.

(Fot. Russi - Caserta)

L'architetto Giovannoni, che era stato presentato dal podestà di Caserta comm. Ricciardelli, ha parlato della vita e dell'arte di Gialorenzo Bernini, e ad Avellino ha avuto luogo la rievocazione di Francesco De Sanctis.

CASERTA — E' stato, con cerimonia schiettamente militare, commemorato il Generale Alberto Pollio. Alla celebrazione ha partecipato anche il popolo.

S. A. R. I. Umberto di Savoia ha assistito alla manifestazione, revestito al Suo arrivo da S. E. Marziali.

Tra le principali autorità erano il

Prefetto S. E. Marziali, il Federale Av. Picone, l'on. Morisani, il Podestà di Caserta comm. Ricciardelli, il Segretario del Fascio di Caserta commendatore Santangelo, l'avv. D'Ambrosio, presidente della Unione Provinciale Professionisti e Artisti, i generali Aymonino, Cammelli, Gabba, Antoci, Moreno, Vigilante, Biagini ecc. Presenziava altresì la Baronessa Pollio con le sue figliuole.

Preceduto dai rituali squilli di tromba, giunge S. A. R. I. il Principe di Piemonte, dando così inizio alla cerimonia.

Primo a parlare è il Podestà di Ca-



Caserta — S. E. Marziali, nuovo Prefetto per la Provincia di Napoli, parla al popolo di terra di lavoro, dalla Casa del Fascio locale.

(Fot. Russi)

serta, il quale ha rivolto al Principe un caloroso saluto: poscia ha pronunciato un discorso il colonnello Amico, Comandante del X Artiglieria. L'oratore ha rievocato la nobile figura del generale Alberto Pollu, cittadino casertano già Capo di Stato Maggiore, stratega, scrittore di arte militare e Senatore del Regno.

Il discorso del Colonnello Amico è stato vivamente applaudito. Subito dopo si procede allo scoprimento della lapide commemorativa della odierna cerimonia: la stele magnifica, nella sua austerità, è apposta sulla facciata esterna della Caserma del X Artiglieria.

La festa si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Il Principe, allontanandosi, è stato fatto segno a calorose ed entusiastiche dimostrazioni da parte della folla.

La cerimonia ha avuto un seguito in Piazza Margherita ove il pubblico si è riversato acclamando al Duce.

S. E. Marziali, dalla terrazza del Fascio, ha risposto entusiasticamente al saluto del popolo, assicurando il suo grande interessamento per la

nostra città e promettendo di esprimere al Duce l'ardente desiderio che Caserta ha di rivederlo.

Dopo la visita al Palazzo Comunale il Prefetto si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

GENOVA. — Con i piroscafi *Sania* e *Savdega* sono giunti gli ultimi scaglioni della Divisione «Cosseria» reduce dall'A. O.

Martedì 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio il BORGOMASTRO DI VIENNA Sig. Riccardo Schmitz.

ROMA. — Il Borgomastro di Vienna si è recato ad apporre la firma nel registro dei visitatori a Palazzo Reale ha reso omaggio al Pantheon alla tomba del Re, sempre accompagnato dal Governatore di Roma ha deposto corone alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Nel pomeriggio S. E. Bottai ha offerto nel Palazzo dei Conservatori un ricevimento in onore dell'ospite.



Roma. All'Altare della Patria il Borgomastro di Vienna, accompagnato da S. E. Bottai, rende omaggio al Milite Ignoto.

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO S. E. SUVICH, nell'imminenza della sua partenza per Washington, quale Ambasciatore d'Italia.

ROMA. — IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA TENUTO RAPPORTO AI SEGRETARI FEDERALI DI Aosta, Arezzo, Avellino, Bergamo, Brindisi, Cosenza, Fiume, Forlì, Grosseto, Lecce, Matera, Novara, Nuoro, Pesaro, Pisa, Potenza, Sassari, Sondrio, La Spezia, Varese, Vercelli, Zara.

LITTORIA. — S. E. il Segretario del Partito ha autorizzato LA COSTITUZIONE DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO DI APRILIA, sotto la data del 25 aprile XIV (fondazione del Comune).

Il segretario federale di Littoria ha nominato Commissario del Fascio stesso il fascista Franco Palmieri.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma: «In occasione dell'inaugurazione dell'Ippodromo meranese, gli Enti turistici della provincia esprimono a mio mezzo la grata riconoscenza per la costante benevolenza accordata da V. E. a questa provincia, con saggi provvedimenti intesi ad aumentare sempre più il movimento turistico ed il benessere della popolazione. — Per l'Ente turistico di Bolzano: DALLA BONA.

Al Duce è pervenuto inoltre da Merano il seguente telegramma:

«Computosi il rito dell'inaugurazione ufficiale del nostro grandioso Ippodromo, gli albergatori di Merano esprimono con incondizionata devozione la loro profonda gratitudine a V. E., che l'opera arduissima volle per il potenziamento delle fortune turistiche di Merano. — Romualdo Bine, Ottone Panzer, Giovanni Liebl, Paolo Berger, Giovanni Erahe, Carlo Boehm, Giuseppe Fuchs, Giuseppe Dilitz, Massimiliano Honech, Carlo Honech, Berta Singer, Luigi Hoelzl, Carlo Parisi, Giovanni Oberreiner, Giuseppina Hellensteiner, Federico Well, Margherita ved. Huber, Guglielmo Lapper».

BERLINO. — In nome del Congresso internazionale della Società degli autori e compositori, S. E. Alfieri ha diretto al Cancelliere «alto patrono dell'arte tedesca» un telegramma di saluto e di ringraziamento per il contributo dato ai lavori del Congresso.

Hitler ha risposto con un telegramma di cordiale ringraziamento a S. E. Alfieri e ai congressisti, bene augurando per i lavori dell'assemblea.

Analogo scambio di telegrammi ha avuto luogo tra S. E. Alfieri e il Ministro dott. Goebbels.

ROMA. — Ha avuto luogo nella cattedrale una solenne cerimonia patriottica e religiosa, per la benedizione

ne della sacra effigie della Madonna del Fileremo, donata dagli Azzurri e dagli ex combattenti delle sezioni di Rodi al popolo di Addis Abeba.

ACQUI. — S. A. R. il Duca di Bergamo, che trovasi attualmente ad Acqui per seguire la cura, ha voluto riunire attorno a sé tutti i reduci della sua fortissima Divisione «Gran Sasso», residenti nel circondario di Acqui. Il pranzo offerto dall'Augusto Principe si è svolto tra il più schietto cameratismo, chiudendosi con elevate parole, pronunciate da S. A. R., che ha anche partecipato ai suoi soldati la simpatica offerta, fatta dalla Società delle Terme, di alcuni libretti di risparmio da lire 500 cadauno, come premi di nozialità.

VENEZIA. — Sono giunti, da Avellino, gli Azzurri di Dalmazia veneziani, facenti parte del 219° Battaglione CC. NN. di ritorno dall'Africa Orientale.

NAPOLI. — Alla Casa del Fascio, il federale, alla presenza degli altri gerarchi e dei fiduciari regionali, ha proceduto alla distribuzione di un primo gruppo di premi di nozialità.

GAETA. — Sono giunte le naviscola Colombo e Vespucci con gli allievi dell'Accademia Navale.

MASSA. — A Carrara è stato commemorato il Martire Fascista Giuseppe Montefiori.

ROMA. — Si annunzia che per la seconda volta, dopo la morte del gr. uff. Sacerdoti, la Comunità israelitica di Roma e l'Unione di tutte le Comunità israelitiche d'Italia hanno rivolto al gr. uff. prof. David Prato, Gran Rabbino di Alessandria d'Egitto, l'invito a ricoprire la Cattedra di Gran Rabbino a Roma. Mentre l'anno passato S. Em. il Gran Rabbino, dietro le insistenze della Comunità israelitica di Alessandria, aveva rifiutato l'eletta carica che gli era stata offerta, quest'anno, spinto anche da motivi di famiglia ha finito per aderire al rinnovato invito dell'ebraismo italiano, accettando la nomina di Gran Rabbino a Roma. Il prof. Prato lascerebbe il Rabbinato di Alessandria verso la fine del corrente anno.

GINEVRA. — Il Governo britannico ha presentato oggi alla S. delle N. una nota con documenti di alcune settimane or sono che dimostrano la inesistenza di un Governo abissino qualsiasi nella Abissinia occidentale (vedi documenti).

CASTEL GANDOLFO. — S. S. il Papa lascerà domani questa residenza di villeggiatura per tornare nella Città del Vaticano.

Mercoledì 30

NAPOLI. — Con l'intervento dell'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti ed alla presenza delle autorità cittadine e del rappresentante dell'Unione provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti, si è inaugurato il II CONGRESSO NAZIONALE degli iscritti al Sindacato musicisti.

VENEZIA. — Con l'intervento di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, del Patriarca e delle Gerarchie di Venezia, dei senatori Giordano e Pende, dell'on. Morelli e di numerose altre personalità, il Quindicesimo della Rivoluzione e Ministro per la Educazione Nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato, nella Sala Napoleonica di Palazzo Reale, in rappresentanza del Governo fascista, il IV CONGRESSO DELLA STAMPA MEDICA LATINA.

NAPOLI. — Con l'intervento di S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni e dei Sottosegretari De Marsanich, Host Venturi e Jannelli; del federale, in rappresentanza del Partito; del direttore generale delle Poste e Telegrafi, Pession; del prefetto e delle autorità cittadine, dei consoli dell'Uruguay, del Brasile e del Giappone, di senatori e deputati, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Palazzo delle Poste.

ROMA. — Il Borgomastro di Vienna dottor Schmitz, accompagnato dal suo seguito si è recato alla Città universitaria. Ha compiuto, quindi, un lungo giro in città, visitando le principali opere pubbliche.

Alle 13 il dott. Schmitz è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore da S. E. il Governatore, alla quale hanno partecipato anche S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. Medici del Vascello, S. E. il Ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg ed alte personalità.

Il Borgomastro ha consegnato a S. E. Bottai le insegne del Gran Cordone dell'Ordine del merito di prima classe.

Nel pomeriggio il dott. Schmitz si è recato a visitare il Foro Mussolini ed il Dopolavoro dell'A.T.A.G.

TORINO. — L'ex-ministro STROPPIO a Parigi, UOLDE MARIAM, che fece recentemente atto di sottomissione all'Italia davanti al R. Ambasciatore italiano a Parigi S. E. Cerruti, è giunto a Torino con la famiglia, la moglie, un bimbo e due bambine, col treno di lusso Parigi-Roma.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per gli Interni, alla borgata rurale in costruzione nell'ex feudo Mandre Bianche in comune di Ramacca, viene attribuita la denominazione «Granilia».

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che parifica gli aumenti di stipendi agli impiegati e pensionati (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Pirro Liguori, Presidente dell'«Unes», il quale gli ha comunicato che il Consiglio d'Amministrazione, per celebrare la fondazione dell'Impero fascista, ha deliberato di stanziare L. 290 mila in corso di erogazione per l'ampliamento della colonia marina «Maria Pia di Savoia» di Senigallia, per i figli del personale della Società. Lire 100 mila per la trasformazione di una proprietà sociale a Sarnano (prov. di Macerata) in colonia montana e L. 50 mila per opere assistenziali.

ROMA. Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, accompagnato dal Presidente confederale, le assistenti sociali della Confederazione fascista lavoratori dell'industria.

Il Segretario, nel rilevare l'importanza del compito che le assistenti debbono svolgere tra i lavoratori, si è compiaciuto per l'opera sinora svol-



Roma — Il Borgomastro di Vienna, S. E. Galeazzo Ciano e S. E. Bottai, alla Casina Bessarione, ad una colazione offerta dal Governatore di Roma.



Il 28 giugno u. s. si svolse a Trieste il secondo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia, manifestazione militaristica che, per l'alta importanza che assume per l'intervento di S. A. R. il Conte di Torino e del Ministro Lessona Presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria e delle altre Autorità del Regime, va segnata tra le più significative adunate dell'Italia fascista e guerriera.

Pubblichiamo ora alcune interessantissime visioni del magnifico Raduno.

(V. fascicolo N° 6 « Annali del Fascismo » pag. 115)

ta ed ha impartito direttive per l'avvenire.

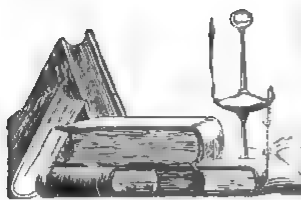
ROMA. — Alla vigilia della partenza per far ritorno alle loro sedi all'estero, un gruppo di ufficiali vo-

lontari dei reparti Fasci all'estero, reduci dall'A. O. ha offerto un rancio al gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia.

NAPOLI. — Nel palazzo Madda-

loni, il maestro Alfredo Casella ha celebrato Domenico Scarlatti.

BRESCIA. — È stato commemorato il martire fascista Battista Quaranta.



IN BIBLIOTECA

IL CALENDARIO DEL PARTITO PER L'ANNO XV.



Prossimamente uscirà il Calendario dell'anno XV, artisticamente concepito e realizzato a cura del P. N. F.

La pubblicazione è ampiamente illustrata con la riproduzione fotografica degli avvenimenti più salienti di questo Anno I° dell'Impero. Dodici tavole, inserite nel blocco, recano scolpite le affermazioni fondamentali con le quali il DUCE, nell'anno XIV ha vaticinato e creato i gloriosi eventi dell'Italia fascista.

Il prospetto del Calendario presenta, fra le insegne del Littorio, l'effigie del DUCE e, sullo sfondo, la massa del popolo in armi, serrato nei ranghi.

La pubblicazione, notevolissima per il suo valore documentario e pratico, viene ceduta al prezzo di lire quindici e l'utile è devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

Le richieste di acquisto devono essere inviate alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni provinciali.

ECONOMIA ROSSA E BENESSERE BIANCO — di H. R. Knickerbocker. — Edizione Bompiani, Milano (L. 3).

In Russia si racconta (non troppo forte, per non farsi sentire) il seguente aneddoto. Un contadino «collettivo» in un suo

viaggio arriva a Mosca ed è condotto ad una stazione trasmettente della radio. Vede un uomo al microfono e con sua grande sorpresa apprende che la trasmissione è fatta al mondo intero. (Il contadino «collettivo» viene dalle sterminate pianure dove non spuntano ancora le fabbriche della civiltà industriale sovietica adottata dalla Russia, dove nelle tane di legno la stalla tiene ancora quasi tutto lo spazio, e le uccelle sono state appena sostituite dai ratti di Lenin e di Stalin).

«Al mondo intero?», domanda il contadino «collettivo». «Dunque quest'uomo si può udire anche fuori della Unione Sovietica?».

«Sì, certo. Lo si può udire in Francia, in Germania, in Inghilterra... Forse anche in America, e in Giappone...».

Il contadino sgancia tanto di occhi. I suoi «compagni» di città credono che egli voglia ritirarsi.

«Vuoi sapere altro?».

«No, niente...». L'uomo esita. Poi si fa coraggio. «Vorrei chiederle un favore. Sarebbe meraviglioso che io potessi, una volta tanto parlare al mondo intero. Me lo permettereste?».

Quale coscienza di cittadino sovietico in quest'ometto che qualche anno fa era un *monne* ignorante e che ora vuole parlare al mondo intero? Tuttavia come fargli capire che alla radio non si può cambiare programma così su due piedi?

Non bisogna tuttavia scoraggiare i comunisti convinti, integrali, che vogliono far conoscere al mondo gli splendori del paradiso sovietico. Si finisce col permettergli di parlare, a patto che egli pronunci una parola sola.

«Non ho bisogno di dire più di una parola», assicura il contadino.

Fra due trasmissioni lo si lascia venire al microfono.

E il contadino «collettivo» mantiene la promessa. L'unica parola che egli grida al mondo intero è:

«Aiuto...».

...

L'aneddoto lo racconta Knickerbocker in un recentissimo libro sulla Russia sovietica, e più precisamente sulla Russia del 7° piano quinquennale. In questo libro il simpatico Knickerbocker, dinamico, infadato e comprensivo come sempre, armato di taccuino, di lapis, di cifre e di documenti, per tornare il maggior numero possibile di dati al pubblico americano che ne è ghiotto, ha visitato la Russia del 2° piano quinquennale e vorrebbe dimostrare che in Russia le cose si stanno mettendo un po' meglio, se le

paragoniamo alle condizioni dei primi anni, quando fiorivano simili desolati aneddoti come questo che abbiamo narrato. Ma dopo aver girato un lungo e in largo e messo il naso nelle case dei cittadini delle più varie categorie, Knickerbocker, con un lungo sospiro, deve rinunciare alla dimostrazione, e dopo un altro giro nei Paesi capitalisti che circondano la Russia (Finlandia, Estonia, Lettonia, Polonia, Lituania) conclude che la *economia rossa* è forse un vertiginoso ideale e un ipotetico paradiso, ma che il *benessere bianco* è una consolante realtà. (Da notare poi che i Paesi capitalisti che circondano la Russia e in cui regna questo lido e tranquillo benessere, hanno sofferto anch'essi guerre, lotte civili, invasioni, crisi, e sono tutti più poveri di materie prime della Russia).

I lievi mutamenti in meglio che Knickerbocker constata in Russia non vanno attribuiti al perfezionarsi del regime sovietico e della sua economia, quanto piuttosto a una sterzata verso destra e verso antichi sistemi e un occidentalismo. La Russia sta ridiventando capitalista? Giammai. Ma essa lascia di nuovo penetrare qualche *coquille* dell'odiatissima civiltà capitalistica. Certi salari aumentano, il merito personale e l'abilità tecnica vengono retribuiti meglio, si permette di nuovo l'introduzione delle mode europee, più severamente bandite. Lasciamo stare ora i grandi problemi trascendenti del regime; guardiamo con Knickerbocker all'aspetto esteriore delle cose.

Nelle vie di Mosca egli ha notato un'anomalia insolita, quasi una vernice di benessere. In certi ristoranti della città compaiono di nuovo gli anapsi, il caviale, i pesci, le primizie delle ricche mense della Russia zarista. I cittadini sovietici (non ne frenano a *puri*?) hanno ordine, in certe circostanze, di consumare lo *champagne*. Qualche anno fa le donne russe erano uno sterminato esercito di contadine infagottate nelle goffe bluse e negli stivaloni, coi capelli tirati, senza cipria in volto, tutte uguali nella loro uniforme di cittadine sovietiche. Oggi sembra riapparsi il famoso «fascino slavo»: si rivedono forme flesse, piedini gentili, calze di seta, veli rosei di cipria su volti giovanili... E sono scomparsi gli angosciosi gruppi dei *besprizorni*, dei figli della Rivoluzione, i fanciulli che morivano di fame e di stenti agli angoli delle vie. O almeno, se non sono scomparsi (sarebbe roseo ottimismo affermarlo!) si sono assottigiti. E il contadino «collettivo», l'essere più infelice, più luttuoso, più tormentato della Russia di Lenin e di Stalin, oggi, se potesse ancora parlare al microfono al mondo intero, forse non oserbbe più gettare quel suo tragico

grido di aiuto, ma direbbe sospirando:
« Dicano che si sta un po' meglio... ».

Sì, ma cosa importa di essere al primo girone invece che all'ultimo, se si è pur sempre nell'inferno? E l'inferno è il sistema stesso. Knickerbocker lo nota, confrontando la Repubblica dei Sovieti coi Paesi banchi che le stanno intorno, perché, anche se l'operaio sovietico è stato sollevato di un pollice dalla sua incommensurabile miseria, se può mangiare qualche cosa di più e di diverso dal cavolo dafatto e del pane nero e nausabundo, se può dormire in cinque in una camera invece che in dieci, se può scegliere, per il suo abito da festa, un « modello » fra i cinque o sei messi a disposizione dai Sovieti, con tanto di bollo, egli è pur tanto più infelice del suo compagno lettore o polacco che a volte è disoccupato e a cui magari il suo Governo non promette solennemente: « Tu non sarai disoccupato, io provvederò per te »? Perché gli occhi che vivono nei falassteri di Mosca e che al mattino si procurano la minestra bella e fatta nelle cucine collettivizzate che la riversano in laghi bollenti dalle caldaie, guardano ancora con tanta angoscia muta lo svelto cronista americano che passa annotando frettolosamente: operaio russo, rubli tanti alla settimana; operaio americano, dollari tanti alla settimana; capacità di acquisto... differenza...? E quegli occhi sembrano dire:

« Ah, signor Knickerbocker, le differenze che voi volete notare non sono differenze di cifre, ma di anime. La differenza fra noi e i Paesi capitalisti è che a noi è stata tolta una cosa sottile e grande: la speranza, o, se volete, il caso... Che m'importa che io abbia abbastanza, se i despoti che ci governano ci tolgono l'illusione di avere, un giorno o l'altro, di più, molto di più, magari troppo? È quest'illusione che fa lavorare l'uomo, zappare la sua terra, abbellire la sua casa, istruire i suoi figli, sognare per essi un avvenire migliore... Da voi, il giovanotto solerte che raccatta gli spilli per terra può ancora sognare di diventare milionario. Da noi non si può sperare altro che il Bolшевismo, rigido tiranno, sia giusto con noi. Che dia tanto a tutti, secondo un supposto merito e una supposta bravura tecnica ma nulla più; nessuna onda calda, fluente, benefica della vita, che reca con sé bene e male e mi le germinò di versti. Dobbiamo entusiasmarci per il gelido ideale del comunismo, per un paradiso di là da venire, se mai ci sarà. E l'uomo vuole errare, ma anche godere subito. E vuole individualità, peccato, espansione speranza. Qui, se voglio ubriacarmi, lo debbo fare dietro ordine di Stalin che deve smorzare la sua vodka! Se vedo sorgere delle fabbriche non posso mai sperare di diventarne il padrone (un padrone buono, umano), che con la ricchezza acquistata costruirà una bella casa, compererà quadri, farà il mecenate, fonderà biblioteche, darà impulso all'arte e alla cultura, ma debbo entusiasmarmi perché il piano quinquennale avrà raggiunto uno stadio da cui spiccare altri volti... Ah, signor Knickerbocker, il meglio non esiste sotto queste stelle! ».

BARTOLOMEO D'ALVIANO di Maria Salvi Lopez. (Collezione « i Condottieri ». — Edizione G. B. Paravia-Torino (L. 3,50).

Nel medio Evo, tempo d'armi, di lotte accanite, di odii, tradimenti, feroci battaglie, e per altro terreno propizio a nobili gesta, a desideri di conquiste maggiori, ai propositi patriottici, fiorirono in Italia brillanti figure di condottieri, di uomini d'arme fieri e prodi, generosi ed ardui.

Tra gli altri, Bartolomeo D'Alviano, la cui vita ci viene illustrata e descritta con particolari interessanti in questo libro di Maria Salvi Lopez.

Cresciuto alla scuola delle armi degli Orsini, e a quella delle lettere sotto la guida di Antonio Pacini, Bartolomeo D'Alviano d'aspetto gradevole ma valoroso e prode, si distinse in combattimenti per la difesa dei feudi suoi e degli Orsini, e prese parte a molte guerriglie per signorotti che si disputavano la sua spalla. Maggiormente si distinse nella battaglia del Carigliano, dove lottò valorosamente cogli spagnuoli, contro i francesi, ai quali tosse il Regno di Napoli.

Ma la repubblica di Venezia lo attraeva per la sua potenza e forse perché intuiva che da quella parte avrebbero tratto giovamento gli sforzi per un più vasto progetto. La serenissima lo chiamò a sé quando un grande pericolo la sovrastava. L'imperatore Massimiliano d'Austria intendeva recarsi a Roma per esservi incoronato, attraverso coi suoi eserciti il Cadore. Non ci volle altro per risvegliare nel prode condottiero tutta l'audacia e i più fieri propositi. Finalmente non avrebbe combattuto contro gli Italiani, né unito a milizie straniere! La voce si sparse dalle sponde del Piave e fece eco fra le Dolomiti. Risposero ai richiami i valleggiani, i cadornesi e si unirono ai veneziani per la difesa della loro terra. Bartolomeo ebbe il comando supremo delle truppe, e col suo esercito composto in gran parte di Umbri sbaragliò e respinse gli Austriaci, riportando la grande vittoria di Rusciano.

Si cimentò in seguito in altre imprese, ma in qualcuna le sue armi non ebbero fortuna.

Nella battaglia di Marignano contro gli Svizzeri il suo valore ebbe ancora il sopravvento e rifiutò in tutta la sua pochezza. La morte lo colse a Grief, ove era ritirato dopo un'ultima guerriglia, il 7 Ottobre 1515.

A NOI — Poesie per bambini di Adele Morozzo della Rocca con illustrazioni di Paola Bologna. Ed. G. B. Paravia Torino 1936 - VIX — L. 10.

Non è lieve fatica cimentarsi a scrivere per la gioventù, avvicinarsi ad essa, ai piccoli cuori, alle menti pacine, divertirla, avvisarla.

Adele Morozzo della Rocca, per aver trascorso molto tempo vicino ad essa vi riesce in modo efficacissimo.

Nel suo nuovo libro di poesie « A Noi » ha saputo scegliere spunti originali, tro-

vate geniali e fresche, narrate in forma nuova, caratteristica, che può, effettivamente, dare alle menti giovanili un godimento piacevole e del contempo istruttivo.

Holci, suadenti, birichine, le poesie per il babbo e la mamma

*Vorrei sapere, mamma,
sì che tu vuoi da me:
te lo dirò, non credi?
Ma come, se non so!
Dummo piano, mamma
nell'orecchio o sul cuore
certo, te lo dirò.*

immagose quelle ai fiori:

*Farfalloni? No!... I fiori,
bei fiori
rosso — bianchi — violacei.*

al sole.

*E tu sei alto
dal bel cielo
senza velo
di cobalto,
lambaglioso
papavero
luminoso
glorioso,
s'apre un fiore.*

fresche ed ingenui le invocazioni a Gesù, le cantilene.

Per i bimbi più grandicelli sentite o commoventi le due poesie: « La morte del Dabab » e « Il portatore di fuoco ».

Imitative e descrittive « Battaglia in A. O. » e « Deserto Danal »:

truppe

muli

cammelli

marciare marciare marciare

squalore — bagliore — scoppi — striditi — vergine — terra — sole — uragani — evincasi — eclissi

trappe

muli

cammelli

marciare marciare marciare

Un complesso armonioso dunque di argomenti trattati con finezza ed arte squisita.

Un complesso armonioso dunque di argomenti trattati con finezza ed arte squisita.

Un complesso armonioso dunque di argomenti trattati con finezza ed arte squisita.

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO ITALIANO OSSERVATO DA UN PEDIATRA Allaria. Ed. Tip. Bona — Torino, 1936.

Molte e molte pagine si sono scritte intorno a questo argomento di attualità, al quale il Regime Fascista pone tanto interesse.

Fra tutte le pubblicazioni venute nelle nostre mani questa del Prof. Allaria, direttore della R. Clinica Pediatrica dell'Università di Torino, e Presidente della Società Italiana di Pediatria, fa parte di quelle di maggiore importanza, non solo per la persona che l'ha scritta — allate e noto scienziato —, ma anche per il nuovo punto di vista dal quale è affrontato il problema.

Nel volume vi è una vastissima statistica, raccolta con serietà, che riesce molto dimostrativa.

L'Avv. Silemo Fabbrì, Presidente del 3° per la Nazionale Maternità ed Infanzia, ha dedicato per questo volumetto una singolare prefazione, segnalando « a quanti dedicano le loro cure al nostro problema demografico, che il problema basilare della potenza e della prosperità della Patria ».

MEDICINA ITALICA — PROPRIETÀ DI FATTI E DI DIRETTIVE di Ferruccio Andrea. II edizione. Ufficio Stampa Medica Italiana. Milano 1936.

Le rivendicazioni scientifiche hanno in ogni tempo suscitato aspre rivalità nazionali. Noi italiani che in ogni campo abbiamo contribuito con la hamma del nostro ingegno, dobbiamo difendere e far valorizzare le conquiste dei Nostri Grandi.

L'Ufficio Stampa Medica Italiana, sapientemente diretto dall'illustre Prof. Prassente Puccinini, con questa pubblicazione fa opera di italianità altissima ed è perciò meritevole di elogio ed incoraggiamento.

Il volume del Ferruccio, che in ogni nuova edizione si completa e si rinnova, deve essere accolto e considerato come lavoro di grande importanza scientifica. Alla sua lettura ogni italiano proverà un senso di soddisfazione e di orgoglio.

Di solito, tessendo le lodi di una nuova pubblicazione, si usa dire che essa non deve mancare nella biblioteca dello studioso. Spesso questa frase fatta non merita di essere presa in alcuna considerazione. Nel caso di MEDICINA ITALICA riteniamo di poter affermare che la sua presenza nella biblioteca di ogni medico è segno di documentazione di sentimenti patriottici oltreché di amore scientifico.

Acquistare quest'opera è dunque un dovere, considerato anche che l'intero importo va a totale beneficio degli orfani dei medici caduti in guerra.

L'INVALIDITÀ DA MALATTIE PROFESSIONALI Ciampolini Ed. Lattes — Torino L. 14.

È una semplice, utile guida che l'Autore offre ai medici per chiarificare loro un campo poco conosciuto e difficile, al quale — d'altra parte — sono grandemente interessati dato che in omaggio alle recenti disposizioni di legge essi sono tenuti alla denuncia delle malattie professionali.

Questa è perciò una pubblicazione opportuna e l'ottimo Editore con l'affidarsi al Prof. Ciampolini — profondo cultore della materia — ne ha assicurato il successo.

STORIA DELLA LETTERATURA UNGERESE di Giovanni Hankiss, traduzione di Filippo Fabbrì — Editore: G. B. Paravia — Torino (L. 18).

Fin dal secolo IX le sette tribù che costituivano il popolo magiario si erano collegate in Nazione.

Verso il mille, sotto la guida di Stefano, loro re i Magiari si fecero Cristiani.

Questa trasformazione placò l'esuberanza bellica di quel popolo ardente, ma non attenuò per nulla la vibrante spiritualità spirituale dei Magiari e la conquista felice del loro carattere.

Fra i Magiari, anche oggi, la vita familiare e il bene comune sono fondamento morale insostituibile. E il culto della Patria non soltanto matura la volontà dei cittadini, ma produce anche il gusto dell'arte, originalissimo, e imposta le basi robuste su cui poggiano i letterati per dar vita e vigore alle loro opere.

Le gesta primitive dei Magiari, ricordate attraverso le leggende, risalgono all'epoca di San Ladislao. Il primo vero cronista però è « Anonymus », notaio di Re Bela. Egli mette in luce l'origine degli Arpadi ed i fatti eroici ad essi riferibili. Il secondo cronista è Simone Kézai, che scrisse la sua *Gesta* in onore di Ladislao IV. Infine il terzo storiografo, fra i primitivi, è Marco, l'autore della cosiddetta *Cronaca illustrata*. Egli è il narratore particolare dell'epoca nomade e della vita dei santi re.

Ma la vera letteratura comincia qualche secolo dopo: e in essa Stato e Cristianesimo, cioè passione patriottica e elevazione del pensiero verso Dio, si fondono costantemente in un tutto che si protrasse, in armonica continuità, fino ai tempi moderni. L'Ungherese infatti non può comprendere « un cristianesimo al di sopra della nazione », perché in lui Dio e Patria sono un tutto spirituale inscindibile: la sua stessa anima.

È perciò che le lotte che segnarono il periodo compreso fra il 1526 e il 1686 con tribuirono molto a sviluppare il genio poetico degli Ungheresi. Gli eroi della Patria — Toldi, Szilagy e Harnad — furono motivo per canti e novelle, che i trovatori, sulle pubbliche piazze, accompagnati dai loro strumenti, rendevano subito popolare.

Venivano anche imparate a Pest e altrove, sempre in quegli anni, le prime stampe, che subito pubblicarono traduzioni della Bibbia, canti, storie vere o immaginarie. Vennero così divulgati gli apologhi di Gaspare Helai, le cronache politiche del suonatore di liuto Sebastiano Timoti, ma soprattutto i canti ardenti del barone Valentino Balassa, il più grande poeta del secolo XVI.

La letteratura ungherese, nei secoli seguenti, acquista sempre più robustezza, colore, universalità. Pittura magnifica ce ne offre questo libro di Giovanni Hankiss.

Più particolarmente e appassionatamente Giovanni Hankiss si intrattiene a descrivere e a documentare la fusione della poesia popolare e dell'alta letteratura, con affermazioni decise sulla virtù dei giovani scrittori: la foga della giovinezza non ostacolò la perfezione dell'arte.

Ed ecco giganteggiare Alessandro Pettofi: e più alto ancor di lui — secondo l'autore — Giovanni Arany, di cui conosciamo in Italia le *Ballate* e *Toldi* e *La sera di Toldi*. Essi riassumono, con due personalità diverse e con quasi identico valore, i sentimenti più nobili del popolo e la purissima tradizione magiaria.

Ma la rivoluzione del 1848 se diede nuovo impulso al giornalismo e alla poesia politica stroncò l'unità vibrante della compagnia artistica. Gli scrittori più valenti ricorsero in parte nella lotta come Pettofi. Altri presero la via dell'esilio. Altri penetrarono la libertà, qualcuno gettò sdegnosamente la penna e due smarrirono la ragione.

Tuttavia la letteratura ungherese non soggiacque con la rivoluzione, essa risorse come la fenice dalle sue ceneri. Oggi è ancora meravigliosamente giovane e offre con le sue festazioni più alte dello spirito tutto il vigore della nobile e sana razza. È ottimista perché non e manca la fede né in Dio né nelle proprie forze, è studiosa e sante e rivela e valorizza le piccole e le grandi virtù della collettività magiaria.

Il libro è offerto al cavaliere Benito Mussolini, e mirabile espressione di romanità antica, e di vita in tutto moderna. E non invano l'autore trova sempre efficaci paralleli fra l'ispirazione degli scrittori magiari e la tradizione dantesca.

GL'INDICI DI 30 ANNI DELL'ARCHIVIO PER L'ALTO ADIGE — Indici editi dall'Istituto di Studi per l'Alto Adige.

L'Istituto di Studi per l'Alto Adige ha pubblicato gli Indici di trenta annate dell'Archivio per l'Alto Adige. Indici toponomastici, cronologici, geografici: fra cui delle mappe, delle illustrazioni, delle Carte. Ben pochi primati possiedono Indici di tale ricchezza e precisione. È un volume di 312 pagine, è una sorta preziosa per qualsiasi indagine su qualsiasi materia della terra di confine. Basta una scorsa a questi Indici per destare in chiunque l'ammirazione dell'opera grandiosa.

Servono di prefazione, laconica, queste significative parole del Direttore dell'Istituto, sen. Tolomei:

« Diedi ai lettori dell'Archivio per l'Alto Adige, nel 1916, gli Indici di 10 volumi, nel 1926 gli Indici di 20 volumi. Presento ora, nel '36, gli Indici di trenta volumi (Anni 1906-1935) ».

« Desidero che questi Indici, sussidio apprezzatissimo alle indagini degli studiosi, riescano utili alle pubbliche Amministrazioni per tutto quanto giova all'assimilazione totale della terra di frontiera nell'unità della Patria ».

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: il Gen. Sen. Alberto De Martinis, Ministro di Stato, Condirettore: On. De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi su fatti della decade (dell'on. Francesco Paolucci); « L'Italia nella Stampa estera » (di Gues); « Economia Finanza e Corporazioni », (diretta dalla rubrica di G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze armate, Libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di maggio contengono: « Spa-

gna tragica » di S. E. il Prefetto del Regno Giovanni Selvi; « La riforma del codice civile » del Consigliere di Cassazione Giacomo Russo; « Il Regime doganale in Etiopia » di Giuseppe Rundo; « La futura guerra aero-marittima » del Gen. di Divisione Giovanni Marietti; « Il Genio di Canova » del Sen. Adolfo Venturi; « Bianca Cappella » del Sen. Alfredo Baccelli; « Russia ed Europa » di Giovanni Selvi; « Politica edilizia » del Consigliere di Stato Efreim Ferraris; « La riforma dei procedimenti d'innalzazione » del Consigliere di Stato Michele La Torre; « Politica Finanziaria statale » del Prof. Guido Menegazzi; « I sindacati delle società per azioni » del Sen. David Supino; « Rimedi per la stanchezza del terreno » del Sen. Angelo Menozzi; « Le puggie in Etiopia » di Cristoforo Mennella; « Aspetti della guerra aero-marittima » del Gen. Giovanni Marietti; « La maestà della pace romana » del Sen. Salvatore Di Marzo; « Politica di Patria e politica di Partito » del Sen. Alfredo Baccelli; « Venticinque anni di occupazione libica » del Generale Ni-

ed in questo ispirato concetto tutto colò Giacchi; « La Coltura del frumento nel mondo » del dott. Mario Costa; « Crisi dell'idraulica fluviale » dell'ingegnere Capo del Genio Civile Marino Palombi; « Le Forze Armate dell'Impero » dell'On. Paolo Caci; « Uno sguardo alle odierne armi da fuoco » del Gen. Attilio Ottolenghi; « Umanità di Francesco De Sanctis » di Nicola Verneri.

P. Teodoro Barbaliscia O. F. M. — IL BREVILOQUIO DEL SERAFICO DOTTORE S. BONAVENTURA, tradotto e commentato. Volume 1° L. 16 — Volume 2° L. 22 — I due volumi presi insieme L. 30.

Compendio meraviglioso della Sacra Teologia, nel quale il Serafico Dottore S. Bonaventura si aderge sublime tra i Dottori per contemplare il *Primo Principio* di ogni cosa, considerato non solo come *creativo*, ma

ancora come *riparativo e perfetto*; armonizza e sintetizza le Teologiche verità, di tutte ne dà le sublimi e meravigliose ragioni.



Questo libro non dovrebbe mancare ad ogni sacerdote, ai sacri oratori, ai seminaristi e a tutti gli studiosi di scienze Teologiche.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
"PAGINE STRANIERE"
 I capolavori della Letteratura Europea
 ed. Antica - Europa L. 7,50
 Chiedere elenco inviando il presente tagliando

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto".

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: **PAOLO VIRNICCHI**

Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATE IN ITALIA

Cinematografia italiana

Il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, e l'On. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnati dal Direttore Generale per la Cinematografia, hanno assistito alle riprese del film « Scipione l'Africano », al Quirinale.



Roma — S. E. Alfieri assiste ad alcune riprese del film « Scipione l'Africano ».

Nel vasto terreno dei costrutti stabilimenti « Cines », a fianco alle grandi ricostruzioni dei Fori e del Campidoglio, è sorto il campo di Annibale, campo nel quale si svolgono alcune importantissime scene del film in lavorazione.

Alle riprese di queste scene particolarmente suggestive per gli effetti notturni e rese grandiose da una organizzazione perfetta, hanno assistito i due Ministri che si sono vivamente interessati all'importante lavoro eseguito con imponenti mezzi tecnici e con considerevoli masse di comparse, generica ed attori.

Il Conte Ciano e l'On. Alfieri si sono intrattenuti in cordiale colloquio con il Presidente del Consorzio per « Scipione l'Africano », Marchese Paulucci di Calboli, con i dirigenti, il personale tecnico ed artistico del film, esprimendo la loro soddisfazione per l'andamento della lavorazione e per i risultati artistici raggiunti.

A Londra, al « Polytechnic Cinema », è stato presentato con vivo successo il film italiano « Re Burlone », in edizione originale con sottotitoli in inglese.

La stampa londinese ha sottolineato con parole elogiative la presentazione del nostro film: critiche particolarmente favorevoli si leggono nel « Times », in « The Era », nel « Daily Express » e in molti altri quotidiani e settimanali londinesi.

A New York, al Cinema « Roma », nel cuore di Broadway, è stato presentato il

film italiano « Passaporto rosso » che ha fatto affluire per moltissimi giorni una grande folla di spettatori, non solo italiani ma anche americani. Il film che agli italiani presenti ricordava la dolorosa lotta della emigrazione di altri tempi, ha suscitato un vivo entusiasmo ed ha ottenuto il più vasto successo.

In uno dei più importanti cinema di

I giornali locali recano critiche lusinghieristiche del film. Particolarmente da segnalare gli articoli consacrati al « Lorenzino » dal « Neue Buendner Zeitung » e « Freie Raetler ».

Un nuovo esempio dell'interessamento che si sta creando nelle cinematografie estere per la nuova produzione italiana è offerto dall'acquisto, da parte della « Warner Brothers », di due film italiani che la notissima casa americana noleggerà in tutto il mondo attraverso le sue agenzie e le sue succursali.

I due film sono: « Anonima Roylott » e « Nozze vagabonde ».

Particolarmente importante e da segnalare è la notizia dell'acquisto di questo secondo film. Si tratta, infatti, come è noto, del primo film a carattere spettacolare interamente stereoscopico che sia stato prodotto al mondo. La « Warner Brothers » ha dovuto creare pertanto una vera e propria organizzazione speciale per la distribuzione di questo film che esige una attrezzatura sua propria. Con questo film viene lanciato all'estero non solo un prodotto italiano interessante e divertente ma anche un brevetto nazionale per una innovazione cinematografica di tanta importanza e di tanto interesse quanto ne può avere nei confronti della cinematografia il raggiungimento dell'effetto stereoscopico.

Attraverso questi acquisti e queste distribuzioni mondiali di film italiani da parte di case estere, e soprattutto di case di tanta indiscussa serietà, la nostra produzione comincia ad affermarsi sui mercati cinematografici del mondo intero in base al perfezionamento sempre maggiore dei nostri film che è ormai in atto e che è stato dimostrato luminosamente dalla recente Mostra di Venezia.

Durante le manifestazioni del settembre Lariano ha avuto luogo a Como nel parco e nei locali della storica Villa Olmo, il 2° Concorso Internazionale di Cinematografia



Roma — S. E. Alfieri, il Marchese Paulucci di Calboli e il Gr. Uff. Freddi assistono a Gradara ad alcune riprese del film « Condotte ».



In partenza — scena dal film «Lo squadrone bianco». Film italiano di produzione della «Roma Film» premiato con la Coppa Mussolini.

Turistica e Scientifica e la Mostra di Scenografia e del Costume nel cinema.

La Mostra di Scenografia e del Costume nel cinema, trattandosi nella prima volta che si tenga una rassegna dell'opera data alla cinematografia dagli architetti e dagli artisti della plastica, è stata improntata ad un criterio di similitudine e di tecnicismo.

Le numerose sale che comprendevano: Sviluppo della Scenografia nei film storico italiano, Mostra dei bozzetti e dei progetti dei film italiani della rinascita. Mostra dei giovani scenografi del G. U. F., sono state organizzate sotto il diretto controllo e la direzione degli architetti Valente e Ascheri.

NUOVE LAVORAZIONI ITALIANE.

Si è iniziata in questo mese a lavorazione dei seguenti film di produzione nazionale.

L'ALBERO DI ADAMO: società produttrice: «Mancini Film» Roma. Stabilimento di produzione: «Cines», Roma. Soggetto: libera riduzione della commedia «Il successo» di A. Testoni. Regia: Mario Bonnard.

Interpreti principali: Elsa Merlini, Antonio Gardusio, Renato Cialente, Olga Gentili.

LA FOSSA DEGLI ANGELI: società produttrice: «Dinamo Film», Roma. Soggetto di G. V. Ludovici. Regista: Carlo Ludovico Bragaglia. Interpreti principali: Amedeo Nazzari, Luisa Verida, Antonio Gradoli, Anna Carl, Vincio Sofia.

CANTO D'ADDIO: società produttrice: «Appia Film», Roma. Stabilimenti di produzione: «S. A. P. A.», Roma. Soggetto di Anileto Paerini. Regista: Guido Brignone. Interpreti principali: Tito Schipa, Paola Borboni, Signorina Boratti, Signora Gentili, Signori Besozzi.

JOE IL ROSSO: società produttrice: «Lupa Film», Roma. Stabilimenti di produzione: «Cines», Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Dino Falconi. Regista: Raffaele Matarazzo. Interpreti principali: Armando Falconi, Ada Doadini,

Luigi Pavese, Luisa Garella, Remo Lottu, Maria Denis, Emilio Petacci, Cesare Zoppetti.

...

L'on. Roncoroni, presidente della Cines, e l'ingegner Butman, si sono recati a Hollywood, onde discutere col dou Gannim, con Water Wanger ed altre personalità della cinematografia americana, di accordi di lavorazione da stipulare tra la nostra e l'industria americana.

Sono usciti i fascicoli N. 5 e N. 6 del «CINEMA», quindicinale di divulgazione cinematografica diretto da Giacomo Paulucci Di Calboli, Luigi Freddi, Lando Ferretti, Luciano De Feo, direttore responsabile con la collaborazione tecnica dell'Isti-



Hollywood — L'on. Roncoroni cordialmente ricevuto da Walter Wanger al suo arrivo a quell'aeroporto.

tuto Internazionale per la Cinematografia Italiana.

Il fascicolo N° 5 del 10 settembre 1936 contiene:

«Cinema» gira — Leo Longanesi: Il gioiello concesso — Giuseppe Gregor. Il movimento nell'arte — Angelo Musco. Del cinema, e anche del teatro — Renato Bassoli: Si lancia un film — Corrado Pavolini: Tradurre un film — Consiglio e Debenedetti: Due, maschere e mani del cinema — Prospero Freri: Paradadismo e



Dal film «L'Imperatore della California» premiato con la Coppa Mussolini, lavorato in Germania.

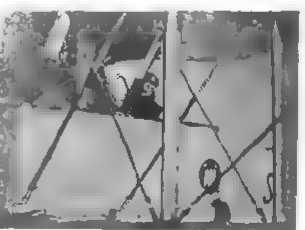


L'attore Paul Muni, protagonista nel film: «La vita del dott. Pasteur» premiato a Venezia con la Coppa Conte Volpi.

cinematografia — Alessandro De Stefani: Soggetti cinematografici — Enrico Roma: Il giornale di attualità cinematografica e il suo avvenire — Giorgio Tetta: Prime su «I Condottieri» — G. Gal. Televisione: Fotografia e passo ridotto: I primi passi — «Cinema»: Nuovo e la gallina — Notizie tecniche — Galleria. Annabella — Giuochi e concorsi.

Il fascicolo N° 6 del 25 settembre 1936 contiene:

«Cinema» gira — Leo Longanesi: Il gioiello concesso — Vittorio Mussolini: Emancipazione del Cinema italiano — M. Cecchi: Quando il trucco ha torto — Georges Méliès. Un superfilm del 1902 — Domenico Rudatis: L'alta scuola scientifica del trucco cinematografico — «Cinema»: Bilancio atteso — Consiglio e Debenedetti: Chaplin Charlot — Cecil H. Doyle: Il cinema anticipatore della moda — M. Cortini-Viviani: I segreti del doppiaggio — Ico: Archivio: Posizione «D. 33» — Numero — G. Gallarati. La televisione alle Olimpiadi — Fotografia e passo ridotto: — Francesco Cerchio. Disegni animati in passo ridotto — I primi passi — Concorso per il Centro sperimentale — Galleria. Jacques Feyder — Capo di Buona Speranza — Proposte — Giuochi e concorsi.



Scena del film «Cavalleria» prod. L. C. I., premiato con la Coppa del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Questa opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8, grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 18 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. L. 80

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2^a Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* da fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime norganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIO

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni a colori e a riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.

Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'impero etiopico. È il libro più completo scritto finora sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più prestanti fra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16, di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista. Interessante volume, fondato su una abbonante raccolta di documenti, relazioni, ricordi, d'arte, spunti, pagine umanistiche, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, su dati fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e prestante ingegno.

Copertina in trionfo. Vol. in 16, di circa 100 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. L. 10

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . . . L. 3

PAOLO VERNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con Italia e opera di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'anima e tristissima « Questione Meridionale » intorno a cui si sono scritte migliaia di volumi.

Volume in 16, di 200 pagine L. 12

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti da l'autore, esperto in materia per a lunga pratica sindacale. L. 25

In grandissimo interesse, bello e attraente

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti

di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta felici. Leggete o sanitate e non trascurate così una viva fonte di gioia, e un mezzo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

DOMENICO MANCUSO

3^a ROTAI A

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista romaniano di squadra d'azione. È prova polemica scintillante dosata con un naturale tono satirico per asato dallo stesso vigore di quando si andava a fellare la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

L A L I G E N Z A

NOVELLA

Una trama fina e delicata, di poesia e di amore. Volume in 16, di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Mafel. L. 5

Direttore FRANCESCO PAOLONI
 Depositato alla Camera Fascista e Membro
 della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
 Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
 ROMA — Via Firenze, 43
 Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
 Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
 NAPOLI — Via F. Rognatelli, 10-11
 Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario. annue Lit. 100 —
Sostenitore » » 500 —
Un numero » » » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
 Conto Corrente Postale N° 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
 Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
 Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
 Via S. Teresa, 31 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30% 3) Bozzetti o clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	49X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respingo".

Prezzo L. 10

ANNO VI, N. 10

OTTOBRE 1936 - XIV - XV

74. H. 947
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉ A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. P. RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888**

OTTOBRE 1936 - XIV - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Ministro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO } ROMA
Piazza S. Salvatore, 92 - Tel. 681275

MILANO } Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150 } TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e né più né meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 « Annali del Fascismo »,

SOMMARIO

Nota dell'Ottobre XIV - XV (FRANCESCO PAOLINI Deputato al Parlamento — <i>l'Annalista</i>) . . . pag.	5
Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) pag.	8

DOCUMENTI DI OTTOBRE XIV - XV

I — Parla il Duce pag.	17
---	----

Messaggio del 28 ottobre — Discorso al popolo di Bologna — Discorso al popolo dell'Urbe del 28 ottobre XV — Discorso al popolo di Corridonia per l'inaugurazione del monumento all'Eroe — Discorso al popolo di Macerata — Prefazione al libro di De Bono su «La preparazione e le prime operazioni in A. O.» — Prefazione del Duce al libro di Bauglio.

II — Nota del Popolo d'Italia pag.	23
---	----

Un anno di grande storia — Giovinezza guerriera — Politica costruttiva.

III — Fuori Rubrica pag.	25
---	----

Celebrazione anniversaria dell'adunata del 2 ottobre XIII. — Provvedimenti monetari adottati dal Consiglio dei Ministri. La relazione del Duce — Il potere d'acquisto della lira difeso con sistematica energia — Il valore della lira — La rivalutazione delle riserve d'oro della Banca d'Italia — Il bloccamento dei prezzi per impedire speculazioni — Modifiche al regime doganale — Il prestito redimibile 5 per cento — L'imposta straordinaria sui dividendi delle Società — Ulteriori riduzioni doganali su merci di largo consumo — Provvedimenti per i «clearings» e le compensazioni private — Relazioni del Duce al Consiglio dei Ministri sull'organizzazione militare — Carte topografiche dell'Etiopia — Il divieto di baraccamenti nella città di Roma — Il trattamento economico del personale in servizio in A. O. — Intuizione del Tribunale a Livorno — L'organizzazione della difesa antiaerea assunta dallo Stato — Il nuovo «Consiglio dell'aria» — Per la bonifica integrale — L'inquadramento sindacale delle Banche — Per il turismo — La celebrazione del XIV annuale della Marcia su Roma — Scambio di telegrammi fra il Re e il Duce per l'inizio dell'anno XV — Quattordici anni di Regime fascista in un radio discorso del Ministro Alfieri — Esposizione mondiale a Roma nel 1942 — XX dell'E. F. — Direttive del Duce per l'esposizione universale del 1942 — Il programma della grandiosa iniziativa — Immissione nell'amministrazione statale di circa venticinquemila giovani — Il VII rapporto annuale delle migrazioni interne — L'avviamento dei lavoratori per l'A. O. — Il Duce premia 525 rurali benemeriti della redevazione delle terre — Visite del Duce a Parma, Bologna, Macerata, Corridonia, Milano — La cittadinanza onoraria di Roma conferita al Maresciallo De Bono — L'ordinamento dei Ministeri Stampa-Propaganda e Corporazioni — Starete colonnello per merito di guerra — Primo volo di guerra narrato da Vittorio Mussolini — Medaglia d'argento al valor militare a Vito Mussolini — Progressiva diminuzione della mortalità infantile — Il calendario del P. N. F. Anno XV.

IV — Nella vita del Partito pag.	39
---	----

Riunione del Direttorio del P. N. F. — L'opera del Partito in tutti i settori della vita nazionale — Nel campo orga-

nizzativo — Elogio alle formazioni giovanili — Per la produzione agricola — Contro le manovre rialzistiche — Equa remunerazione del lavoro — Attività assistenziale — Federali di Modena e di Zara — Per la prevenzione delle malattie infettive dei fanciulli — 250 mila mutualisti assistiti durante l'anno — Il Segretario del partito tiene rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili — Il rapporto dei Segretari del Guf — Graudine al Duce della gioventù sud-rosa dell'Italia fascista — L'attività svolta durante l'Anno XIV — Rapporti di fiduciarie delle Associazioni fasciste della Scuola — Forze del Partito al 29 Ottobre XV E. F. — Rapporto di Fiduciarie delle Giovani fasciste.

V — Pagina di Storia pag.	44
--	----

Come il Duce diresse personalmente le operazioni militari dell'A. O. — Come l'impresa d'Etiopia fu preparata in un anno — La preparazione militare — L'annuale del 2 ottobre XIII solennemente celebrato dal Fascio di Londra — L'annuale della fatidica adunata fervidamente celebrato a Roma — In tutta Italia.

VI — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. pag.	49
---	----

Ragguaglio aureo della lira — La Banca d'Italia paga l'oro fino a L. 21,387 il grammo — La «lira rarisca» conservata con tutti i suoi vantaggi — Il decreto per la disciplina dei prezzi — Riapertura delle Borse — Scambi con l'estero ed abolizione delle compensazioni private — Abolizione dei dazi ad valorem — Riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo — Aumento dei contingenti di importazione di generi di largo consumo — I decreti per il prestito delle proprietà immobiliari — La difesa del consumatore e il controllo del mercato nazionale — Nuovi organi tecnici di vigilanza — Le aziende industriali denunceranno entro il 23 ottobre i prezzi dei prodotti — Le Deliberazioni dei commercianti — Energica vigilanza sui prezzi affidata al Partito Fascista — La organica opera del Partito per la disciplina dei prezzi — L'obbligo della denuncia della guarente e dei prezzi precedenti — L'accertamento dei prezzi all'ingresso ed al minuto — La collaborazione delle organizzazioni sindacali — L'opera del comitato permanente per la vigilanza sui prezzi — Rialzo della rendita e degli altri titoli di Stato — Denuncia dei crediti all'estero — La garanzia dello Stato sui crediti per esportazioni — Comitato corporativo centrale — Problemi delle professioni e del Turismo discussi dal Comitato Corporativo — Chiusura della sessione — Attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta — Nuovo provvedimento del Consiglio dei Ministri — Gli ispettori corporativi e la stipulazione dei contratti provinciali — Altri aumenti di salari e stipendi per varie categorie — Il Contratto collettivo per 200.000 lavoratori del legno — Gli assegni familiari estesi a nuove categorie di lavoratori — Per le pensioni ai dipendenti dei servizi di trasporto — Una rivoluzione nel contratto agricolo di Sicilia — Un Sindacato dei commercianti di prodotti erbacei — Nella Confederazione del credito — Sessione della Corporazione delle bietole e dello zucchero — Attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura — Per l'agricoltura e per la viticoltura — Le Casse mutue per i lavoratori agricoli — Per i mediatori del mercato granario — L'esenzione dell'imposta di consumo sull'iva per la rinfaccione ad uso familiare — Per le fibre tessili nazionali —

Una Mostra del tessuto nazionale — Il « Lanital » in Po-
lona — Ottima presentazione dell'industria italiana — Il
centenario del « Lloyd Triestino » inaugureranno una mo-
stra documentaria — Gli operai occupati dall'Opera Nazio-
nale Combattenti — Riduzioni di tariffe sulle linee aeree
italiane — Il prezzo dei carboni — Per il potenziamento
demografico della Nazione — Il prezzo del riso diminuito
di 10 centesimi al chilo — I premi di natalità e di na-
talità — Per l'assorbimento dei lavoratori del commercio
riduci dall'A. O. I. — Per l'istruzione professionale dei la-
voratori del Commercio

VII — Valorizzazione dell'Impero pag. 66

Le operazioni nel Senen della « 1. Febbraio » — Sette-
cento indigeni Guggi chiedono di cooperare alle operazio-
ni di rastrellamento — Operazioni di polizia in A. O. —
Visita del generale Gariboldi ai presidi di Addis Alem e
Oletta — Rimpatrio delle truppe dall'A. O. — Graziani
passa in rivista la colonna Pakini — Graziani addita la
« Peloritana » all'ammirazione di tutte le Forze Armate —
Il figlio di Lugg Jusu arruolatosi tra gli ascari — La morte
di ras Nasibò in un sanatorio di Davos — Precedenti di
ras Nasibò ricordati a Addis Abeba — sottomissioni — La
marcia della Divisione Gelsio vittoriosamente ripresa nel
paese dei Sidamo — La colonna Martini raggiunge Sanmarò
dopo aver travolto i predoni del degiamac Araga — L'oc-
cupazione di Lekemti centro dell'Uollega — Ganda, di
Destà distrutta — La consulta dell'industria tiene la sua pri-
ma riunione — Prima riunione della consulta del com-
mercio — Prima riunione della Consulta dell'agricoltura —
Denominazioni ufficiali dei Governi dell'A. O. I. — Co-
mando Superiore Aeronautico d'A. O. I. ad Addis Abeba —
Imprese autorizzate per attività in A. O. I. — Per l'invio
in A. O. dei rappresentanti di commercio — Norme per
recarsi in A. O. I. — Mons. Castellani a Addis Abeba per
la riorganizzazione religiosa — Il Vicario Apostolico delle
terre dell'impero inizia solennemente le sue funzioni in
Addis Abeba — Per la rete stradale dell'impero — Spedi-
zione scientifica al Tana organizzata dall'Accademico Dai-
nelli — Ordinamento scolastico per le Colonie — Per l'or-
ganizzazione industriale dell'Impero — Servizio in Africa
Orientale e dell'Azienda Autonoma della strada — Tre ton-
nellate di carburante al giorno per necessità civili —
Disciplina della vendita dei tabacchi — Intensificata produ-
zione delle banane in Somalia — Conquista del mercato
nazionale — Industria saliniera e mercato del sale in
Etiopia — Accordo con i gruppi francesi — Norme sull'im-
portazione e l'esportazione di merci in A. O. — Direttive
del Segretario del Partito per l'assistenza ai lavori nei ter-
ritori dell'Impero — Contratto-tipo per i lavoratori in A.
O. — Tutela del lavoro in A. O. — Provvedimenti del gen.
Guzzoni contro imprenditori — Il Viceré parla ai militi
lavoratori — Il gen. Guzzoni premia un capo-cantiere per
la diligenza espressa in favore degli operai — 88,802 ope-
rai nazionali e oltre 10.000 combattenti smobilizzati rima-
sti al lavoro nell'Impero — Lessona e Cobolli-Gigli a Mas-
sawa — Lessona e Cobolli Gigli a Gibuti — Messaggio
del Viceré ai Ministri Lessona e Cobolli Gigli — S. E.
Lessona reca il saluto del Duce ai pionieri d'Italia nell'Im-
pero — Discorso di S. E. Lessona ai capi e notabili indi-
geni — Il saluto del Duce ai popoli dell'Impero portato
da Lessona — Visita dei ministri al fascio, alle istituzioni
assistenziali, scolastiche, sanitarie, e sopraluoghi nei go-
vernatorati — Celebrazione del 2 Ottobre ad Addis Abeba
— Visita del Viceré agli ex rappresentanti diplomatici di
Germania e Francia — Istituzione del gruppo femminile
fascista ad Harrar — Visita del Viceré alla Casa del Fascio

di Addis Abeba — Il Viceré parla alle notabilità musulma-
ne dell'Impero — Graziani decora al valore un eroico mes-
saggero postale — Il cambio alle forze militari — L'ex
incaricato di affari di Germania comunica al Viceré il ri-
conoscimento dell'Impero — Soppressione della Legazione
tedesca ad Addis Abeba — Tre nuovi ospedali e dieci scuole
nelle regioni Galla-Sidamo — Per l'isolamento dei lebbrosi
— Il telefono ad Addis Abeba — L'inaugurazione di cinque
sottocentrali automatiche — Concessioni di terreno agli
indigeni per la semina — Caduti in A. O. dal 1 al 30 set-
tembre 1936-XIV — Caduti del lavoro in A. O. — Premi a
22 eritrei superstiti della battaglia di Adua nel 1896 — Rap-
porto del Viceré agli ufficiali dei Carabinieri — Il finan-
ziere Ceriack rinuncia alla pretesa concessione in Etiopia —
Opere pubbliche realizzate in Libia nell'Anno XIV — Va-
lorizzazione della Libia attraverso l'Ente per la colonizza-
zione — Fuorusciti libici rientrano in Colonia.

VIII — Nazioni Militari e Forze Armate . pag. 83

Il Gen. Alberto Pariani nuovo sottosegretario alla Guerra —
Il titolo di Conte a Baistrocchi — I fattori della vittoria.
Duce, Esercito, Popolo — Contributo dell'Aeronautica alla
conquista dell'Impero — Nuovo ordinamento della Milizia
— Alto elogio del Capo ai reparti della Milizia — Nel VI
Annale della Fondazione dei Fasci Giovani il Duce as-
siste alla superba rassegna guerriera di 14.000 Giovani Fas-
cisti inquadrati militarmente — L'obbligo ai militari in
congedo di prestare servizio gratuito come istruttori della pre-
post militare — Il Duca di Bergamo Comandante della Di-
visione « Legnano » — Il Duca d'Aosta decorato di me-
daglia d'argento al V. M. — Medaglia d'oro — Medaglia
d'oro per atti di valore in A. O. — Messaggio del Ma-
resciallo Graziani alla madre di Antonio Locatelli — Pro-
mozione al grado superiore di oltre 3500 ufficiali di com-
piimento — 1000 allievi ufficiali in A. O. nominati sot-
tuffenti di complemento — Appello straordinario d'esami per
gli universitari militari in A.O.I. — Per le famiglie di
volontari in A. O.

IX — Nei rapporti internazionali pag. 89

Il discorso di Galeazzo Ciano alla seduta inaugurale al
congresso nazionale — L'Ungheria abbandona la Commis-
sione del disarmo — Dichiarazioni del Capo del Governo
di Belgrado sull'accordo commerciale Italo-Jugoslavo — Ce-
lebrazione del giorno di Colombo — L'allineamento delle
monete — Un accordo operante fra Italia e Germania —
Galeazzo Ciano invitato a Berlino — Mussolini riceve l'Am-
basciatore di Germania — Il Reich riconosce l'Impero ita-
liano d'Eritrea — Il colloquio Hitler-Ciano — Il comuni-
cato ufficiale dell'accordo — Visite al Duce — Industriali
tedeschi esultano dell'Italia — Morte del Capo del Governo un-
gherese Generale Gombos — Il nuovo Governo di Ungheria
segue la politica estera di stretti rapporti con l'Italia —
Milizia unica in Austria sull'esempio dell'Italia fascista —
La visita di 700 austriaci del « Fronte patriottico » — Scu-
slimmg parla dell'amicizia con l'Italia e dei Protocolli di
Roma — L'Austria e il convegno di Berlino — Riunione
di fascisti britannici sciolta dalla polizia — I comunisti ag-
grediscono le Camice nere — Barricate e scontri — Come
avvenne a Mosca l'esecuzione della vecchia guardia di Le-
an — Rinvio delle discussioni sul Patto ginevrino — Per
la nuova Locarno — Una mossa del Belgio che desta molte
preoccupazioni — Viva cordialità di rapporti fra Italia e
Polonia — Gli accordi per la ripresa degli scambi — Il rap-
presentante dell'Italia fascista nel comitato per il « non in-
tervento » nella guerra Spagnola smaschera il doppio gioco

del governo sovietico, e fa un formidabile contrattacco — E. di. di. di. ai comari il « non intervento » — Franco proclamato capo del Governo nazionale di Spagna — Categorie dichiarazioni di Franco sull'ingrassia territoriale della Spagna — Riformamento di uomini ed armi ai comunisti spagnoli — Chiesa ferocia dei rossi contro la popolazione — Assassino dei diritti discendenti di Colombo — Il Portogallo ritira l'ambasciata da Madrid — Atrocità Mariste documentate a Ginevra — Riconoscimento dell'Impero da parte del Tribunale Civile misto di Beirut

X - Opere del Regime pag. 115

Opere per oltre un miliardo compiute nell'Anno XIV — Le opere ferroviarie dell'Anno XIV — Una spesa di circa 650 milioni — 10 milioni di giornate lavorative — Costruzione di nuovi aeroporti e ampliamento dei vecchi — 80 milioni di lavori nell'anno XIV — Oltre ventimila operai occupati per almeno 12 mesi — Il Duce inaugurerà la linea ferroviaria — Centomila lire del Duce per i villaggi popolari di Mantova.

XI Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 117

« Il Fascismo pone la giovinezza di fronte ai suoi destini » — Fascisti Universitari decorati al valor militare e Lettere dell'Anno XIV — Comandi, atleti e artigiani premiati — I campionati nazionali delle « Giovani Fasciste » — Finalità dell'Istituto nazionale per i figli degli aviatori — La coppa Vanderbilt vinta per l'Italia da Nuvolari — Premati dell'aviazione italiana nell'Anno XIV.

XII - Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 120

Nuovo Consiglio dell'Istituto Fascista di cultura — Il calendario ufficiale dei Congressi nell'Anno XV — Alferi rieletto Presidente della Federazione internazionale degli Autori e Compositori — Congresso Convegno Volta — Omaggio a Brunelleschi — « Settimana dello Scrittore » — Congresso dei musicisti — Convegno degli editori italiani — Il Consiglio Superiore delle Antichità e la Consulta per le bellezze naturali — Il Maggio Musicale Fiorentino si svolgerà ogni anno — Acquisti del Re alla Triennale di Milano — Acquisti alla Triennale disposti dal Direttorio del P. N. F. — Assegnazione dei premi del Rotary — Nessun limite alle borse negli istituti d'istruzione media — Libri di testo per le scuole elementari — Un nuovo biennio italiano ad ala oscillante — Nuovo apparecchio di Marconi per televisione — Decessi di personalità

Le celebrazioni campane

DIARIO DI OTTOBRE XV

Sovrano e Casa Reale

pag. III, V, VII, XI, XXII, XXX, XXXII, XXXV, XL, XLVII, L, LIX, LXIV, LXV

Sovrani e Capo di Stato Esteri

pag. XXXIII, XXXV, L, LV.

Capo del Governo

pag. I, P, III, IV, V, VI, VIII, IX, X, XII, XIII, XV, XVII, XXI, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVIII, XXX, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII a LXXXVIII

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. XXI, XXII, XXIV, XLI, LI, LIII, LX.

Partito

II, III, IV, V, VIII, X, XII, XIII, XV, XVIII, XX, XXI, XXV, XXVII, XXX, XXXI, XXXII, XXXIV, XL, XLI, XLII, XLIV, LI, LV, LVII, LIX, LXV.

Economia e Finanza (continuano le offerte di oro e di danaro per solennizzare la Fondazione dell'Impero)

XI, XIII, XV, XVIII, LV, LX, LXIV.

Commemorazioni e Cerimonie

XI, XIII, XV, XVIII, XXV, XXX, XXXV, XL, XLI, LX, LXVIII.

Forze Armate

III, V, VI, XV, XXIII, XXIV, XXV, XXVII, XXX, XXXVI, XL, XLI, LVIII, LX.

Lavori Pubblici

pag. X, XV, XVII, XXXIII, XXXIV, LIX

Stampa e Propaganda

pag. XXI, XXIII, XXV, XXX, LVIII

Arti e Scienze

pag. XX, XXXI, XXXII, XL.

Organizzazioni giovanili

pag. V, XXIII, XXV, XXXII, XXXIII, XLI, LVII.

Sindacati e Corporazioni

X, XIII, XV, XVII, XXIX, XXXII, XXXIII, XXXIV.

IN BIBLIOTECA

pag. LXXIX.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. LXXXIII.

Note dell'Ottobre 1936 XIV - XV

Abbiamo iniziato questo Ottobre con la rievocazione dell'adunata nazionale e del discorso del Duce che segnarono l'« *alea jacta est* » dell'Italia proletaria e fascista alla conquista dell'Impero (e come, riudito a distanza di un anno, dopo tanto prodigio di meravigliosi eventi, il discorso del Duce che ne costituisce la prefazione ed il vaticinio si è rivelato veramente fatidico, già allora pieno di tutto il valore politico e di tutta la grandezza storica della conquista dell'Impero), e lo abbiamo concluso con la celebrazione del XIV anniversario della marcia vittoriosa delle Camicie Nere di Mussolini sulla Capitale del Regno d'Italia.

Dalla « marcia su Roma », alla « marcia su Addis Abeba ». La relazione tra i due avvenimenti della Rivoluzione fascista è scolpita con parole di chiarissima precisazione storica nel messaggio del Duce per la celebrazione del 28 Ottobre.

Il XV anno dell'Era fascista si inizia nel corso del 1° anno dell'Impero. Sono bastati 13 anni di Regime fascista per conseguire nello spirito, nella coscienza e nella disciplina delle masse, nel vigore dell'azione politica, nella forza dell'ordinamento economico, nella autonomia della attrezzatura tecnica, nella potenza della organizzazione militare, quei risultati che hanno reso possibile al genio ed alla ferrea volontà di Mussolini di affrontare insieme la più grande e difficile delle guerre coloniali a grande distanza dalla madre Patria, l'assedio economico organizzato da cinquanta Stati, e l'avversione, anzi, la decisa opposizione di potenze imperiali abituate ad imporsi in tutti i continenti col prestigio minaccioso delle « dimostrazioni » armate; non solo, ma anche hanno reso possibile all'Italia

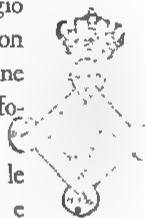
di riportare vittoria totale su tutti questi fronti in poco più di mezzo anno.

Questa è l'eccezionalità prodigiosa che gli eventi hanno conferito alla ricorrenza annuale dell'avvento fascista.

Il discorso pronunciato dal Duce il 25 Ottobre a Bologna riepiloga tutto il processo della ascensione italiana, dal Risorgimento liberatore ed unificatore, alla decadenza parlamentarista, alla ripresa romana per virtù della Rivoluzione fascista, fissa il significato rivoluzionario sociale della crisi attuale del sistema capitalistico, segnala i gravi pericoli per la pace dei popoli e fra i popoli, e lancia, in nome del paese di più antica civiltà, un messaggio di pace a tutto il mondo, avvertendo che non debba prestarsi ad equivoca interpretazione perchè questo ramo d'olivo spunta da una foresta di baionette.

Difatti, mentre nell'Impero si iniziano le operazioni di occupazione della periferia e di liberazione dalle bande di ribelli e di briganti, con la accoglienza gioiosa e con la cooperazione militare delle popolazioni che hanno compreso quali sono i benefici di civiltà del modo di governare degli Italiani — e caratteristico è al proposito l'arruolamento del figlio dell'ex Imperatore Ligg Jasu — nella madre Patria si riprende con pieno vigore il ritmo dello sforzo di assestamento economico, di conquista delle capacità produttive per l'autarchia nelle merci costituenti la base della vita e della efficienza militare della Nazione, ed insieme di provvidenze e discipline sociali dirette ad « accorciare le distanze », e coordinare la collaborazione delle forze, fra Italiani.

La attività delle Corporazioni è stata ri-



presa, con la sessione della Corporazione dello zucchero e della barbabietola, cui seguiranno sessioni delle altre; ed in questa, che è tipica della partecipazione di interessi e di opere della agricoltura e della industria, oltre alle norme adottate per contemperare tali interessi ed impedirne gli attriti e le dispersioni, deve essere segnalata, come indicativa di un nuovo ordinamento della economia, la costituzione di un Comitato che, tra l'altro, come si è fatto anche per altri settori, debba proporsi di conoscere il costo di produzione ed i suoi coefficienti.

D'altronde nella organizzazione del lavoro nazionale nell'Impero, e delle imprese di valorizzazione dell'immenso territorio e delle sue ricche risorse latenti, si procede con gli stessi criteri, come risulta dalle prime sessioni delle « Consulte » coloniali di recente creazione, per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per i trasporti, e dai provvedimenti presi dal Partito, dal Vice Re, e dai Governatori, per la tutela del lavoro, con l'ispettorato per il lavoro nell'A. O., con il contratto tipo, con la vigilanza sulle aziende, e con la assistenza ai lavoratori. Perchè l'Italia darà l'esempio di un impero di popolazione coloniale, costruttivo di civiltà da parte del popolo italiano, invece che di un impero di sfruttamento capitalistico.

Provvedimenti di grande portata nella economia e nella finanza ha dovuto prendere il Governo dopo la svalutazione del franco francese e di altre monete che insieme ad esso erano rimaste ancorate all'oro. Non avrebbe potuto l'Italia astenersi dall'equilibrare in rapporto a questa nuova situazione la sua politica monetaria. Ma il regime di reale unità politica e di coordinamento sindacale e corporativo delle private forze economiche e di controllo dello Stato sulle medesime, ha permesso all'Italia fascista di fare ciò che gli altri

Stati non hanno nemmeno tentato oppure tentando non sono riusciti: cioè la disciplina dei prezzi interni, cosicchè si è organizzata per legge, e con la partecipazione direttiva del Partito e dei suoi organi al centro ed alla periferia, la repressione di ogni speculazione rialzista, fino alla eliminazione di categorie di intermediari speculatori, con l'obbligo di denuncia delle vendite e degli acquisti all'ingrosso e relativi prezzi, e in tal modo si è impedito che il valore di acquisto della lira perdesse quota. Vale a dire che anche dopo l'allineamento monetario, gli aumenti portati nei mesi scorsi ai salari ed agli stipendi non sono risultati effimeri e soltanto nominali, ma sono invece rimasti in piena efficienza per quanto riguarda i valori esclusivamente dipendenti dal mercato interno.

Altri provvedimenti riguardano un prelevamento a prestito redimibile sulla proprietà immobiliare e qualche aggravio per altre categorie di capitale.

Ma è ovvio per fare una politica di progressivo miglioramento fisico, intellettuale e spirituale della razza, e di grande organizzazione militare con relativo attrezzamento moderno, e di opere pubbliche patrimoniali, e di potenza imperiale della Nazione, bisogna fare anche dei sacrifici; i quali non possono esser chiesti alle categorie di Italiani il cui tenor di vita, ad onta del lavoro che prestano e della offerta di combattenti per la Patria non certo al disotto delle altre categorie, rappresentano tuttora una distanza troppo grande, che col tempo, e col miglioramento della economia nazionale, bisognerà raccorciare.

Un acuto osservatore francese, Gentizon, corrispondente del « Temps » da Roma, ha trattato largamente della coltivazione dei giovani in Regime fascista. Con le competizioni atletiche maschili e femminili che in questo mese hanno segnato la celebrazione del VI

annuale di fondazione dei Fasci giovanili, abbiamo completato il panorama di questa preparazione, spirituale, culturale e fisica, di cui si sono svolte le altre manifestazioni nei mesi scorsi, con i littoriali della cultura e dell'arte, e col Campo Dux e le diverse iniziative dell'« Opera Nazionale Balilla ». La celebrazione ha culminato nella rivista di una Divisione di giovani fascisti armati, perfettamente attrezzata e militarmente preparata come una Divisione dell'Esercito.

Il Duce ha annunciato al Consiglio dei Ministri l'imponente sviluppo degli armamenti, che non è diretto a provocare la guerra ma anzi a far tutto quanto è possibile per impedirla potenziando la invulnerabilità della nostra autonomia di politica estera ed imperiale, e convincendo pertanto gli altri della convenienza di arrivare ad una politica basata su quelle intese operanti e costruttive, di cui col viaggio del Ministro degli esteri italiano in Germania, han dato esempio l'Italia fascista ed il Reich tedesco nazionalsocialista.

A questo proposito è opportuno segnalare la importanza del congresso per gli studi di politica estera, che costituisce un principio di popolarizzazione culturale la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata.

Anche le opere pubbliche inaugurate in questo 28 Ottobre, essendo state eseguite in pieno periodo di sanzioni, e le altre che sono

ora state iniziate, dimostrano la invincibile volontà di potenza del nostro popolo.

Infine i libri di De Bono e di Badoglio, con le prefazioni del Duce, documentano quale importanza decisiva per la rapida conquista dell'Impero e per la riduzione del sacrificio di sangue al minimo possibile, abbiano avuto la formidabile preparazione strumentale e tecnica della impresa, la formidabile organizzazione militare, e la coltivazione dello spirito delle giovani generazioni con la virtù rigeneratrice dell'educazione fascista.

Sono risultati che altri Paesi non hanno conseguito e non sognano nemmeno di poter conseguire, pure avendo gravato la pressione dei tributi e dei prestiti non meno dell'Italia fascista.

E non vogliamo licenziare queste note senza avere ricordato che a questi risultati, per la parte di sua competenza quale collaboratore Sottosegretario di Mussolini al Ministero della guerra, ha pur contribuito molto la fervida attività fascistissima del Generale Baidrocchi, non soltanto nella preparazione tecnica ed organica delle forze militari, ma nell'aver operato quella fusione, quella armonia di collaborazione tra le forze armate e le organizzazioni della gioventù fascista e dello stesso Partito, che opera miracoli nella educazione delle masse e nella efficienza dell'ordinamento militare.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

SUL PIANO DELL'IMPERO

Ottobre è il mese della Rivoluzione e dell'Impero. Senza la prima, non sarebbe stato possibile il secondo. « Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati — ha detto il Duce nel suo discorso del 24 a Bologna — Il popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era data di vivere. Abbiamo conquistato un Impero in sette mesi con cinque battaglie. Lo abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà europea che le avevano inquadrato ed armate; lo abbiamo conquistato contro un'intera coalizione che aveva stabilito il suo quartiere generale sulle rive del Lago Lemano dove una congrega di fanatici laici pretenderebbe di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso le interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli ».

La coalizione ginevrina, nello stesso mese, del 1935, invece di riconoscere i diritti italiani sull'Etiopia, si preparava ad applicare le sanzioni, come anche il Duce disse nel discorso del 2 Ottobre, rievocato nell'anniversario. In questo discorso, dopo aver ricordato le esaltazioni e le promesse fatte all'Italia per essersi gettata coraggiosamente nella guerra del 1915 in aiuto dell'Inghilterra e della Francia e ricordato, altresì, il contributo italiano alla « vittoria comune » di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti — contributo che ebbe per corrispettivo dalla pace esosa solo « scarse briciole del ricco bottino coloniale » — il Duce si volse con accento fiducioso al popolo di Francia, ritenendolo incapace di aderire alle sanzioni contro l'Italia che aveva lasciato semimorti a Bligny, e al popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi col popolo d'Italia e che non poteva, quindi, giovare con le sanzioni ad un paese senza ombra di civiltà come l'Etiopia barbara e schiavista. La fiducia fu mal riposta, poichè le sanzioni maturate in Ottobre, scoppiarono in Novembre. Ma « l'Italia proletaria e fascista, l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, era già in piedi », anzi, in marcia verso la conquista dell'Impero. Ed oggi tutta la Nazione è « sul piano dell'Impero ».

La situazione di Ottobre è questa: nell'anniversario del passaggio del Mareh e finita la stagione delle piogge, le truppe italiane hanno ripreso la marcia per reprimere gli ultimi ribelli, trasfor-

matasi in predoni, ed occupare la regione dei grandi laghi e le zone occidentali, che attendono ansiose di fare atto di sottomissione, nonostante la leggenda di un superstite Governo negussita a Gore, presidiato dallo sconfitto ras Immerù; Governo incostante di fatto e di diritto ma che serve ancora di pretesto a Tafari, per continuare la sua grottesca speculazione con gl'interessati formalisti di Ginevra. Le ulteriori operazioni militari non impediscono all'Italia di proseguire nella grandiosa opera di avvaloramento delle nuove terre conquistate coi sacrifici e col valore dei suoi figli. L'Italia si muove sul piano dell'Impero in Africa e in Europa.

Il Duce ha lanciato il suo Messaggio di pace all'Europa e al mondo, innalzando un grande ramo d'ulivo, perchè, all'ombra del quale, possano essere eliminate le conseguenze di una crisi — quella del sistema — per cui, dal 1929, soffrono milioni di uomini, donne e fanciulli; ulivo che spunta, però, da una foresta di otto milioni di baionette bene affilate ed impugnate da giovani intrepidi cuori, pronti a difendere l'Impero e le ragioni della sua conquista. Non è una minaccia ma un monito per chi osasse, in un modo o in un altro, mettere in dubbio la potenza dell'Italia. La pace italiana è virile e giusta. Nessuna illusione per i sopraffattori e gli egoisti.

Contemporaneamente a questo discorso, la Germania procedeva al formale riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia; riconoscimento che era la conclusione del viaggio del Conte Ciano a Berlino e Berchtesgaden. Lo stesso Hitler ha voluto annunziare il riconoscimento al Ministro degli Esteri della Nazione amica. E, nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti, a Monaco, il 25, Galeazzo Ciano ha messo nella dovuta evidenza l'atto del Fuehrer, molto significativo non solo dal lato politico ma anche da quello economico, poichè, per l'occasione, sono stati regolati i rapporti commerciali italo-tedeschi in Etiopia e stabilito che le diverse questioni pendenti saranno risolte con mutua soddisfazione tra le due Potenze.

L'Italia si muove sul piano dell'Impero, con lo spirito del più potente prestigio che le deriva dalla nuova conquista africana, dalla riaffermazione della sua volontà nel mondo; volontà che ha dovuto lottare contro quella della Francia e dell'Inghilterra, in agguato nel Mediterraneo, e della Società delle Nazioni, diventato uno strumento antitaliano al loro servizio; volontà che ha trovato subito una attiva comprensione nella

Germania e in altre Nazioni estranee, come la Germania, o pur facenti parte della Società ginevrina.

Perciò l'intesa fra l'Italia e la Germania è stata la conseguenza dell'aggressione franco-anglo-sovietica contro l'Italia in conflitto con l'Etiopia. L'aggressione è stata respinta, ma la Francia massonica ha distrutto i benefici del riavvicinamento con l'Italia fascista, consacrato con gli Accordi del 7 Gennaio 1935; l'Inghilterra puritana ha perduto la vecchia amicizia con l'Italia e la Società delle Nazioni ha visto deserto il posto occupato dall'Italia a Ginevra. Viceversa, l'Italia ha guadagnato un Impero, ha moltiplicato la potenza nazionale e ha stretto e rafforzato amicizie più fondate e durevoli di quelle anteriori al conflitto etiopico. Chi ha spinto l'Italia verso la Germania è stata la Francia che ha preferito farsi rimorchiare dall'Inghilterra col miraggio di un appoggio contro la Germania, mentre l'Inghilterra ha raggiunto pienamente il suo scopo di staccare la Francia dall'Italia.

Il nuovo gioco diplomatico dell'Inghilterra è quello di trarre qualche utile dall'intesa italo-germanica, come fanno intravedere i primi commenti dei giornali inglesi, secondo i quali dagli Accordi di Berlino scaturirebbe un miglioramento delle relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra; ciò che non è da escludere ma che implica una chiarificazione completa degli interessi e delle posizioni di ciascuna e che, in ogni modo, non implica il ritorno all'antico. L'Inghilterra dovrà prima abituarsi a considerare come cosa viva ed operante la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. Il dominio dei mari, che essa ha dovuto dividere prima con gli Stati Uniti e poi col Giappone, dovrà dividerlo anche con l'Italia.

Notiamo, intanto, che i giornali inglesi cominciano a prospettare la necessità di riconoscere l'Impero Italiano e la *Reuter* del 26 e il *Daily Telegraph* del 27 riferiscono che anche la Jugoslavia, la Romania e la Polonia seguirebbero l'esempio della Germania. Certo, o presto o tardi, tutti gli Stati dovranno seguire questo esempio, se vorranno riannodare i rapporti commerciali con l'Italia e contribuire all'avvaloramento dell'Etiopia, specie l'Inghilterra e la Francia che hanno interessi diretti da tutelare nei confronti dell'Etiopia divenuta italiana. Il riconoscimento potrà avvenire in modi diversi e secondo le circostanze di tempo e di luogo, ma avverrà senza dubbio. E l'Italia è disposta ad agevolare l'impiego dei capitali stranieri e le conseguenti relazioni commerciali in Etiopia, ma è necessario che le Nazioni interessate si mettano diplomaticamente in regola il più presto possibile con l'Italia imperiale; altrimenti,

troveranno le porte chiuse, specie la Francia e l'Inghilterra.

L'Etiopia è ricca di materie prime le quali non chiedono che di essere utilizzate dai capitalisti in traprendenti, e i capitalisti tedeschi saranno i primi a partecipare insieme con quelli italiani a questa grandiosa intrapresa. Ecco perchè altri giornali inglesi, come il *Times* e la *Morning Post* del 26, hanno tentato di svalutare il riconoscimento germanico dell'Impero italiano, facendo dell'ironia di cattiva lega (come quella ginevrina) e mostrandoci così non solo di dare importanza al fatto ma di dolersi che l'Inghilterra sia stata preceduta dalla Germania nell'accordo per le materie prime in Etiopia. Anche alcuni giornali francesi, come il *Temps* e l'*Echo de Paris*, si sono perduti nella svalutazione degli Accordi italo-germanici, oltre che nei sospetti di un'alleanza e nella errata interpretazione del discorso di Bologna. Ciano a Monaco e Mussolini a Bologna hanno parlato chiaro e dalle loro parole è balzata netta la nuova situazione internazionale.

NUOVE DIRETTIVE

Il tono imperiale dell'Italia fascista ancora non entra nel calcolo diplomatico e negli orientamenti giornalistici. Anche gli altri problemi esaminati a Berlino e a Monaco assumono il carattere della nuova situazione, dalla seconda Locarno alla Società delle Nazioni, dalla sistemazione danubiana alla posizione dell'Austria, dagli avvenimenti spagnoli al pericolo comunista. Per la soluzione di questi problemi, l'Italia e la Germania, chiarito il malinteso austriaco, procederanno concordi, anche, perchè la concordia è agevolata dalla convergenza degli interessi e dalla sostanziale identità dei due regimi.

La seconda Locarno non potrà realizzarsi se si allontanerà dalle basi che servirono a costruire la prima, come le due Note italiana e germanica hanno posto per condizione *sine qua non*. Perciò il tentativo d'inserire nel nuovo Patto occidentale altri complicati problemi dell'Europa orientale, i quali implicano un qualsiasi collegamento col Patto franco-cecoslovacco-russo, è da escludersi in modo assoluto, come è pure da escludersi il complemento del Patto societario e dei Patti concernenti le parziali intese aeree fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania o fra la Francia, la Germania e l'Italia, come vorrebbe l'Inghilterra sempre caratteristicamente egoistica in tutte le trattative internazionali. Ripetiamo: l'Inghilterra, più che garantire, vuole essere garantita nel nord da una incursione aerea proveniente dal continente e più precisamente dalla Germania; ma non vuol

garantire l'Italia che dovrebbe essere garantita, invece, dalla Francia e dalla Germania. L'Italia e la Germania sono contrarie a queste complicate e sospette garanzie. E la fermezza italo-germanica ha prodotto il fallimento della politica anglo-francese e l'esodo del Belgio da questa politica orientata verso la Russia sovietica e verso nuove complicazioni in Occidente. Il Belgio, per bocca del suo Re, ha rivendicato la sua neutralità armata, perché vuole evitare che il suo territorio sia ancora una volta violato dai contendenti sul mare e sui fiumi che lo circondano. Cosicché né l'Inghilterra, né la Francia, né la Germania potranno più servirsi del territorio belga come campo di battaglia in un eventuale conflitto fra di loro.

Dalla Società delle Nazioni la Germania è fuori di fatto e di diritto e l'Italia solo di fatto, né le due Nazioni sono disposte a riprendere in considerazione il loro ritorno a Ginevra se non nel caso in cui fosse rettificato il passato e riformato il *Covenant* in un modo accettabile per loro. Possiamo però prevedere che, allo stato delle cose, sarà molto difficile rialzare le sorti dell'Istituto Wilsoniano che si è mostrato sempre incapace di risolvere i problemi della pace, quando non li abbia complicati fino al punto da produrre la guerra, come nei casi della Manciuria, del Chaco e dell'Etiopia. E, nel caso etiopico, avrebbe prodotto una nuova conflagrazione europea se l'Italia avesse raccolto la provocazione britannica nel Mediterraneo o fosse stata aggredita, in qualsiasi punto, dall'Inghilterra e dalle sue occasionali alleate, la Francia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. La società delle Nazioni ha esaurito il suo compito, almeno per l'Italia e la Germania che hanno concordato la loro definitiva attitudine da rendere nota al momento opportuno.

La sistemazione danubiana si compie a gradi. Al sistema italo-austro-ungherese ha aderito ora la Germania che ha anch'essa i suoi interessi in quel bacino, come è stato dimostrato dal riavvicinamento austro-germanico, avvenuto, fin dall'11 Luglio, sotto l'influenza dei Protocolli Romani. La collaborazione italo-germanica per i problemi del Danubio è già in atto, avendo l'Italia fatto valere il principio della indipendenza politica e della integrità territoriale dell'Austria e riconosciuto il carattere tedesco, naturale e insopprimibile, della piccola Nazione che la unisce con la Germania. E la collaborazione ha già prodotto un nuovo orientamento negli Stati della Piccola Intesa; orientamento che si è meglio precisato dopo il viaggio del Conte Ciano a Berlino, specie nei riguardi della Jugoslavia la quale, come si deduce dalle dichiarazioni di Stojadinovic, del 2, a Belgrado,

tende a stabilire una più intima e fattiva ~~intesa~~ politica ed economica con l'Italia.

Gli avvenimenti spagnoli sono in relazione col pericolo comunista. L'Italia e la Germania sono ferme nel principio del non intervento negli affari di Spagna, ma riconoscono che il Governo del generale Franco è sostenuto dalla grande maggioranza del popolo spagnolo; il che equivale ad ammettere la soluzione nazionale del problema. E il desiderio italo-germanico è appunto quello di vedere la Spagna, nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale, riprendere presto il grande posto che ad essa spetta nella vita delle Nazioni; e ciò anche per sfatare la leggenda che l'Italia e la Germania mirino, rispettivamente, alle Baleari e al Marocco spagnolo; leggenda che dovrebbe giustificare le mire della Francia sulla Catalogna e i Paesi Baschi, mentre la Gran Bretagna detiene Gibilterra. Ma qui non si tratta solo della integrità spagnola, bensì del pericolo che deriva dalla situazione della Spagna per la tranquillità internazionale; pericolo costituito dalla penetrazione comunista nella penisola iberica. Anche su questo problema l'Italia e la Germania sono concordi nell'azione da svolgere in difesa del patrimonio sacro della civiltà europea fondato sulle grandi istituzioni familiari e nazionali. Lo sconvolgimento della Spagna è dovuto alle forze distruttrici dello straniero proveniente da Mosca. L'insidia comunista non minaccia solo la Spagna ma l'intero continente. Il compito dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista è quello d'invitare le altre Nazioni a fronteggiare concordi l'insidia che minaccia tutti i continenti, come lo prova l'azione anticomunista del Giappone, per la salvezza dell'Asia, e delle Repubbliche americane contro gli emissari sovietici. La Russia bolscevica costituisce il pericolo mondiale numero uno. Su questo terreno dovrebbe essere organizzata la collaborazione internazionale per garantire la pace e la ricostruzione ai popoli aspettanti. I problemi particolari, senza essere trascurati, dovrebbero passare in seconda linea, anche perché, risolto il problema pregiudiziale del pericolo comunista, potrebbero essere più facilmente, a loro volta, risolti.

La Russia gioca su questo pericolo che lancia fra le Nazioni, mentre reagisce al fatto della sua estromissione dalle trattative per la seconda Locarno col provocare la scissione fra le Potenze occidentali, impedire la Conferenza a Cinque e costringere anche i piccoli Stati, come la Svizzera, il Belgio e l'Olanda, a provvedere non alla sicurezza collettiva ma a quella individuale per poter meglio fronteggiare i comunisti interni manovrati da Mosca.

L'INTERVENTO DELLA RUSSIA

Cosicchè la Russia esercita il suo intervento non solo nella Spagna con il costante invio di aiuti militari d'ogni sorta, ma anche nelle altre Nazioni con la propaganda dissolutrice per ridurle alle stesse condizioni della Spagna.

Per rimanere nella Spagna noteremo il contegno della Russia al Comitato di Londra. Fin dal 7, il Governo sovietico ha inviato al Presidente del Comitato una Nota con accuse circostanziate contro il Portogallo, secondo le quali questo avrebbe consentito il passaggio di rifornimenti tedeschi ai nazionali spagnoli e la formazione sul suo territorio dei distaccamenti nazionalisti. Persistendo questa violazione del non intervento, la Russia avverte che si ritirerà dal Comitato per riprendere la sua libertà di azione. La Nota russa ha messo in imbarazzo i laburisti inglesi che si erano pronunciati per la neutralità, avendo compreso che questa giovava egualmente ai rossi di Madrid e Barcellona. La tesi del ritiro dal Comitato è sostenuta con violenza di linguaggio dai giornali russi. Senonchè il Portogallo, alla vigilia della seduta del Comitato, invia a Lord Plymouth la risposta alle accuse sovietiche, distruggendole totalmente e annunzia, in pari tempo, la rottura delle relazioni diplomatiche col Governo di Madrid.

Il Comitato, adunatosi il 23, deve discutere le infrazioni sovietiche, denunciate e documentate, nelle precedenti sedute, dai rappresentanti italiano e tedesco; ma si legge prima una lettera dell'ambasciatore Maisky, presente, con la quale costui definisce, imprudentemente, « un pezzo di carta » l'accordo per il non intervento, perchè questo viene, secondo lui, con frequenza violato in favore dei « ribelli al Governo legittimo » al quale è inibito, invece, di provvedersi delle armi all'estero! Chiede la restituzione di tutti i diritti al Governo di Madrid e dichiara che, di fronte a « questa ingiusta situazione », il Governo sovietico, « conforme alla sua lettera del 7 ottobre, non si considera legato dall'accordo di non intervento più di quanto lo sia ciascun altro aderente ». A lettura finita, non si comprende che cosa abbia voluto dire, con questo ambiguo frasario, il rappresentante sovietico, se rimaneva o si ritirava dal Comitato. Della incomprensione di tutti si fa interprete con ironia beffarda l'on. Grandi cui il Maisky risponde che non aveva nulla da aggiungere alla sua lettera, ma il Comitato è preso dal buon umore sollevato dalla battuta del rappresentante italiano, e il Presidente toglie la seduta, pregando il russo di fornire ulteriori spiegazioni

sulla lettera al Sottocomitato. Il Maisky dichiara, poi, ai giornali che la Russia non si era ritirata dal Comitato e che egli avrebbe partecipato alle sedute del Sottocomitato.

La mattina seguente, in seno al Sottocomitato, il Presidente invita il delegato russo a dare le richieste delucidazioni; ma il Maisky ripete che la sua lettera parlava chiaro. Avviene quindi un altro vivace scontro polemico fra l'on. Grandi e il Maisky. Il primo, con l'adesione del Presidente, dei delegati belga e tedesco e con l'approvazione dei rimanenti, ha contestato al secondo l'ultimo paragrafo della sua lettera, sopra citato, per chiedere se la Russia intendeva o non continuare a far parte del Comitato con parità di diritti e di doveri, rispettandone le precise norme procedurali e non arrogandosi i poteri giudiziari, come essa presumerebbe, senza attendere il risultato delle indagini esperite dal Comitato. E, avendo il Maisky chiesto una maggiore sollecitudine di queste, Grandi gli replica con energia che il Comitato non deve svolgere la sua opera sotto le pressioni e le minacce di uno dei suoi componenti. Perciò la posizione della Russia nel Comitato rimane ambigua e fino a quando non sarà chiarita il delegato italiano non potrà discutere nessuna delle questioni all'ordine del giorno nè consentire che sia discussa la risposta dell'Italia alle accuse della Spagna rossa e della Russia sovietica, in presenza di un delegato di cui non si conosce se sia disposto a tener fede in pieno agli impegni assunti. Segue una discussione animata, ma tutti convengono che la Russia debba chiarire la sua posizione e il Maisky finisce per acconsentire di comunicare a Mosca il desiderio del Comitato. Ma già si segnala da Mosca che la Russia, pur non impegnandosi ad escludere i suoi aiuti a Madrid, intende di rimanere nel Comitato per non precipitare di più la situazione internazionale.

Il Sottocomitato si aduna ancora il 27 per udire una nuova impressionante denuncia dell'ambasciatore Grandi contro la Russia con venti capi di accuse documentate di violazione del non intervento in favore dei rossi. Un ingente materiale di guerra è stato spedito, insieme con tecnici e combattenti, per mare, attraverso il Mediterraneo, e per terra, attraverso la Francia, dalla Russia alla Spagna di Azana e Caballero. Ben trenta navi cariche sono partite da Odessa, dirette a Cartagena, Alicante, Valenza e Barcellona. Alla denuncia italiana si aggiunge la nuova Nota portoghese che accusa la Russia di responsabilità nella guerra civile di Spagna e contesta alla Gran Bretagna di aver violato la procedura col presentare al Comitato le accuse della Russia contro l'Italia, la Germania e il Portogallo, senza averle prima in-

vestigate; un grave errore che dà il diritto al Portogallo di lasciare il Comitato.

Merita di registrare la parte della Nota portoghese relativa alle responsabilità dei Sovietici: «La Russia aveva preparato di lunga mano la rivoluzione in Spagna, sistematicamente e con ampiezza di mezzi per la propaganda e per l'azione. La Spagna è ora un mare di sangue. Il noto comunista Bela Kun era arrivato a Barcellona fin dal Marzo scorso in compagnia di altri agenti stranieri, i cui nomi sono: Losowsky, Janson, Riedel, Primac, Berzine e Neuman. L'attuale ambasciatore dei Sovietici a Madrid, signor Rosenberg, era stata l'anima nera del Governo di Madrid e aveva persino preso parte alle sedute del Gabinetto, cosa senza precedenti nella vita diplomatica». La Nota cita, poi, dieci casi di consegne di armi russe al Governo di Madrid.

Il Comitato prosegue le sue sedute per le quali si mantiene il segreto; ma della seduta del 28, durata sei ore, si è pubblicato un lungo comunicato, proposto dal delegato italiano, e si apprende così la vivacità della discussione, culminata sulla posizione della Russia nel Comitato e sulle accuse ispano-russe all'Italia e al Portogallo. La discussione è stata in grande parte sostenuta dall'onorevole Grandi che ha messo con le spalle al muro il delegato sovietico. Dopo la lettura di una nuova Nota di costui, il delegato italiano ha detto: «Il Comitato è stato creato nell'intento di abbreviare la tragica ora che la Spagna attraversa, e rendere meno cruenta la guerra civile. I Sovietici, con la loro azione scorretta e provocatoria, hanno invece incoraggiato il prolungarsi della lotta e l'hanno resa più spiegata. Hanno sparso nel mondo il dubbio dell'efficacia del patto di non intervento. La stampa ispirata da Mosca ha, in tutti i paesi d'Europa, interpretato con sintomatica unanimità le dichiarazioni sovietiche nel senso che la Russia non si ritiene più legata dall'accordo di non intervento. I bolscevichi dunque mirano a spargere il panico delle complicazioni in Europa. Il Governo di Madrid si è assunto con ciò una gravissima responsabilità non solo di fronte al Comitato ma di fronte al mondo». L'on. Grandi ha denunziato, poi, il doppio gioco della Russia la quale non ha il coraggio di uscire dal Comitato e seguita a seminare discordia fra le Nazioni; ma queste — ha ammonito l'oratore — si regoleranno in conseguenza. Infine, egli contesta al delegato sovietico di poter continuare a sedere nel Comitato con gli stessi diritti degli altri, senza assumere gli stessi doveri. Lord Plymouth, rafforzando le considerazioni dell'on. Grandi, ha osservato che la posizione della Russia non è affatto chiara; tuttavia ha fatto appello al Comitato

per tenere in vita l'accordo. L'on. Grandi ha subito aderito, mantenendo però le sue riserve e non escludendo quelle che potrà fare il Governo italiano. Ed ha ripreso il discorso per respingere sdegnosamente «tutte le accuse ridicole e grottesche del delegato sovietico» contro l'Italia, dimostrandone in modo inoppugnabile la insussistenza, come quella relativa al piroscafo *Alicantino* il quale, mentre era accusato di aver sbarcato armi ai nazionalisti a Tetuan il 18 settembre, è risultato che nello stesso giorno approdava a Marsiglia! Esaminate così tutte le accuse rivolte all'Italia, il Presidente ha dichiarato che il Comitato non aveva ricevuto dalla Russia alcuna prova che l'Italia avesse violato l'accordo di non intervento, e il Comitato, alla unanimità, meno il Maisky, ha respinto con soddisfazione tutte le accuse. Lord Plymouth ha chiesto quindi all'ambasciatore sovietico di specificare i motivi per cui egli era l'unico a dissentire dalle conclusioni del Comitato; ma il Maisky ha risposto che non poteva citare alcuna ragione specifica.

Un altro duello oratorio è seguito fra il delegato portoghese e quello sovietico; ma il Comitato, dopo aver esaminato la Nota del Portogallo, è giunto alla stessa conclusione per l'Italia, nel senso che il Portogallo aveva respinto soddisfattamente tutte le accuse. Le nuove accuse italiane contro la Russia saranno esaminate nelle sedute del 2 e del 4 Novembre. E pensare che la Russia aveva proposto il blocco marittimo del Portogallo, che l'Inghilterra, per prima, respinse.

Il 30 Ottobre, sono state presentate altre due Note della Russia, una che si prova a ribattere le ultime accuse e l'altra che risponde a simili accuse inglesi; Note che non convincono nessuno, perchè i fatti sono più forti di esse; e i fatti sono questi: si attende a Barcellona il generale dell'aviazione sovietica, Eidemann, per un'ispezione alle forze aeree dei governativi; i giornali di Barcellona annunziano che il Governo di Mosca ha stanziato altri 20 milioni di rubli per aiutare il Governo della Catalogna.

L'intervento della Russia in Spagna va anche oltre il proposito di giovare ad una delle parti in conflitto: esso tende a creare un focolaio comunista in Catalogna, visto che la parte dei rossi a Madrid può considerarsi perduta. Il focolaio serve ad estendere l'incendio, in un secondo tempo, nella stessa Spagna e, subito, nella Francia confinante, dove il pericolo comincia ad essere avvertito; incendio che dovrebbe distruggere la concordia fra le Nazioni per lasciare il campo libero al rinascere espansionismo zarista sotto veste bolscevica. E il Presidente Azana si presta docilmente ad agevolare l'attuazione di questo programma

col proporre al generale Franco di abbandonargli tutte le provincie ad eccezione della Catalogna divenuta indipendente; proposta che è stata sdegnosamente respinta con dichiarazione che, dopo Madrid, anche la Catalogna sarà strappata ai rossi, poichè nessun palmo di territorio nazionale dovrà rimanere sotto il regime di costoro. Intanto, il Governo di Barcellona ha ordinato la mobilitazione di altri 200 mila uomini e la fortificazione della costa catalana. Esso ha respinto la proposta inglese di scambiare gli ostaggi con i nazionali.

Insieme con i rifornimenti russi aumentano quelli francesi. Dall'8 al 30 Settembre e dal 2 al 23 Ottobre, sono stati trasportati in Francia per via aerea dal tesoro della Spagna 700 milioni di oro in verghe a titolo di pagamento per forniture di guerra. E i comunisti francesi insistono sull'immediato abbandono della neutralità, mentre le manovre di Mosca creano un grave disagio a Parigi. Anche a Londra continuano gli arruolamenti per l'aviazione madrilenia, facenti capo all'aviatore Doheshj, malgrado le smentite del Governo inglese e sebbene il ministro Eden abbia dichiarato, il 29, ai Comuni che «non vi è politica possibile all'infuori del non intervento...; la sola che il Governo britannico possa seguire in questo momento». Ed ha annunciato che il Comitato del non intervento sta lavorando per rafforzare l'accordo. Viceversa, in Francia, il Partito Comunista si schiera contro il Governo di Blum, accusandolo di aver praticato una politica estera debole e pavida. E il deputato Thorez, segretario generale, ha proclamato in seno alla Direzione del Partito, il 30, che questo deve essere pronto a tutto per impedire lo sfacelo della Repubblica Spagnola, intimando al Governo l'immediato abbandono della neutralità. I comunisti francesi eseguono così la manovra di Mosca che tende a produrre complicazioni in Francia, come ha denunciato l'on. Dorriot.

Il pericolo russo, inteso in tutti sensi, dal comunismo disgregatore all'espansionismo sopraffattore, comincia a preoccupare il mondo, dall'Europa all'Asia e all'America; ma le preoccupazioni non sono organizzate per respingerlo che solo in qualche Nazione la quale ha già saputo eliminarlo, come l'Italia, l'Ungheria, la stessa Austria e la Germania, nonché la Spagna che sta lottando per liberarsene. Tutte le Nazioni europee dovrebbero unirsi per fronteggiarlo, specie in un momento in cui i complotti e le esecuzioni si succedono senza interruzioni in Russia dove il Saturno rivoluzionario divora i suoi figli. Si conferma in proposito che la condanna a morte dei trozkisti, antichi compagni di Lenin insieme con Stalin e

che avevano ricoperto cariche eminenti nella gerarchia comunista, come Kameney, Smirnov e Zinoviev, è stata effettivamente eseguita in un modo assai barbarico, secondo ha riferito un testimone oculare al *Journal* dell'8. Secondo notizie del 31 da Riga, gli arresti continuano a Leningrado, a Mosca e altrove, specie fra le personalità del mondo intellettuale, fra cui l'accademico Volghin e gli scrittori Fridland, Kataiev e Serbriakov. La Commissione di controllo del Partito, presieduta da Jesckov, nuovo Capo della *Ghepeu*, ha cancellato 65 mila iscritti, fra cui il Commissario Popov, Schokov e Kerschenzev. 12 mila dei cancellati sono stati deportati in Siberia. Jesckov ha ordinato in Ucraina la costruzione di cinque nuovi reclusori e l'ampliamento del reclusorio centrale di Tobolsk. Evidentemente, numerose altre persone saranno arrestate.

Questa è la vita della Russia comunista, aggravata dalla miseria che aumenta sempre più. La Russia è in mano agli ebrei e agli asiatici e dovrebbe assorbire tutta l'attività del Governo e del Partito; invece, l'uno e l'altro pensano anche all'estero con la propaganda e con l'azione per suscitare la stessa vita nelle Nazioni, creare dissensi fra queste e aprire così alla Russia le vie alla nuova espansione. L'intervento effettivo nella Spagna e il contegno ambiguo nel Comitato di Londra sono due facce del metodo comunista per disgregare l'Europa. E quel che più sorprende è l'atteggiamento assunto dalla Russia nei riguardi dell'Italia che pure si è mostrata sempre leale nei rapporti con lei e, spesso, favorevole alle sue rivendicazioni internazionali, specie quando l'appoggio per farla ammettere nella Società delle Nazioni. Non bisogna fidarsi. L'Italia è pronta a riprendere la lotta contro il pericolo comunista che emana dalla Commissione internazionale con sede a Mosca. E così la Germania e le Nazioni aderenti ai Protocolli Romani. Infatti, il *Venkov* del 20, di Praga, organo di Hodza, presidente del Consiglio, dopo aver ricordato i disastrosi effetti della collaborazione comunista in Francia e in Spagna, riafferma la necessità di combattere il comunismo per conservare una politica di equilibrio, ed impedire che la Cecoslovacchia diventi un punto di appoggio di altri Stati nel difendere la democrazia, e di dissipare l'impressione che all'estero si ha che la Cecoslovacchia non sia sufficientemente resistente contro il bolscevismo. La lotta anticomunista — continua il giornale — risponde pure alla politica di alleanza con la Jugoslavia e la Romania, che si oppongono energicamente a qualsiasi ingerenza del comunismo nei loro affari interni. Si deve impedire tutto quanto possa preparare il terreno al comunismo; la lotta

al comunismo ed al bolscevismo è una lotta per la civiltà, l'ordine morale cristiano, la pace europea. E il cancelliere Schuschnigg ha proclamato in Parlamento che il Fronte Patriottico in Austria è schierato decisamente contro il bolscevismo. Certo, la reazione anticomunista si accentua in Europa: ogni Paese ne manifesta i sintomi.

NEL BACINO DANUBIANO

La morte di Goemboes, capo del Governo, avvenuta il 6, addolora l'Italia quanto l'Ungheria amica. Ai funerali in Budapest ha partecipato il nostro Ministro degli Esteri, conte Ciano. Al Goemboes succede Daranji, attuale Ministro dell'Agricoltura, il quale, esponendo il suo programma, il 17, all'Assemblea del Partito Nazionale, dichiara che la politica estera ungherese non subirà cambiamenti, basata com'è sui Protocolli Romani, creati nel 1934 e rafforzati, proprio da Goemboes, nel 1936, come ha dichiarato, dopo, all'Agenzia Stefani. Daranji è convinto che la politica di pace costruttiva dell'Italia, dell'Ungheria e dell'Austria giova anche alla pacificazione europea e alla organizzazione della pace vera e concreta. Particolarmente, poi, l'amicizia che unisce l'Italia e l'Ungheria è conforme alle tradizioni seguite da tutti i Governi ungheresi dal 1927 ed è consacrata dall'approvazione unanime della pubblica opinione ungherese. Dal 26 al 28, è stato a Budapest il Ministro degli Esteri austriaco, Schmidt, ed ha conferito con Daranji, De Kanja ed altri ministri in merito all'imminente convegno tripartito di Vienna, che, d'accordo col Governo di Roma, è stato fissato per l'11 Novembre. Schmidt è stato ricevuto anche dal Reggente Horty.

Contemporaneamente, il 28, è avvenuta la visita di Re Carol di Romania a Praga, accompagnato da suo figlio Michele e dal Ministro Antonescu. Il 29, ha avuto luogo una conferenza durata tre ore e mezza fra Re Carol, Benes, Antonescu e Krofta. Dopo il viaggio del Conte Ciano a Berlino e Monaco, questa conferenza di Praga assume un carattere nuovo. Si riferisce, infatti, che, riaffermato l'accordo fra la Cecoslovacchia, la Romania e la Jugoslavia, sarebbe stata espressa la buona volontà di trattare sulle questioni centro-europee con gli Stati dei Protocolli Romani e con la Germania. E il *Moment* di Bucarest riferisce da Praga che Hodza e Antonescu hanno dichiarato che la Piccola Intesa, senza allontanarsi dai suoi alleati, va verso un concreto riavvicinamento con Roma. A conclusione delle conferenze, il comunicato del 31 parla « di soddisfazione sincera e completa per i risultati del viaggio di Re Carol, la comprensione reciproca e la concordanza totale

degli interessi dei tre Paesi della Piccola Intesa rispetto ai mutamenti avvenuti in Europa in questi ultimi tempi e rispetto agli scopi da conseguire ». Ai giornalisti, poi, Krofta ha dichiarato che la Piccola Intesa cerca « un ravvicinamento con gli Stati dei Protocolli Romani ». Ma fin dal 17 Hodza, parlando al Centro Economico, aveva affermato la comunità degli interessi fra la Piccola Intesa e il Blocco di Roma. E alcune ferme dichiarazioni fatte da Re Carol al nuovo Ministro di Francia a Bucarest, e riferite dall'ungherese *Ujzag*, giornale del Conte Bethlen, il 23, non possono non aver avuto un'eco nelle conferenze di Praga. Il Re aveva detto che, nonostante i suoi sentimenti amichevoli per la Francia, egli non può seguire né questa né la Cecoslovacchia sulla via verso la Russia. La Romania deve pensare con dolore al fatto che l'amicizia romeno-francese non può sostenere i rischi della politica sovietica ed ha più ragioni del Belgio di essere preoccupata. In altri termini, le dichiarazioni del Re confermano che la Romania e la Jugoslavia non sono d'accordo con la Cecoslovacchia e con la Francia per ciò che riguarda il Patto franco-cecoslovaco-russo. D'altra parte, Krofta, il 22, in seno alle Commissioni parlamentari degli Esteri, aveva dichiarato di essere contrario alla revisione dei Trattati, prevista dall'articolo 19 del Patto societario; di non poter seguire l'esempio del Belgio; e di sperare che l'avvicinamento tra la Germania e l'Italia agevoli l'organizzazione economica dell'Europa Centrale, essendo la Cecoslovacchia e la Piccola Intesa in buone relazioni con l'Italia. Aveva anche smentito le « ridicole voci » di un possibile attacco della Cecoslovacchia agli Stati vicini e che questa costituisca un trampolino per gli eserciti bolscevichi.

Sempre contemporaneamente, il 28, il Capo del Governo jugoslavo, Stoyadinovic, si è recato in Turchia. Ai giornalisti di Costantinopoli ha dichiarato che sono passati i tempi in cui i Balcani servivano di esempio per i loro dissensi e litigi; ora, essi lavorano per la pace. Ha esaltato, infine, l'amicizia tra la Jugoslavia e la Turchia. Ad Ankara è stato ricevuto dal Presidente Ataturk e dal Ministro degli Esteri, Rustu Aras. Nel banchetto offertogli dal Capo del Governo, Ismet Inönü, egli, in risposta agli accenni di questi, ha constatato i felici risultati dell'alleanza fra i due Paesi, legata all'Intesa Balcanica e alla Piccola Intesa.

Questi viaggi balcanici e relative manifestazioni politiche allarmano non poco i giornali francesi i quali temono un nuovo orientamento della Piccola Intesa, derivato dalle direttive concordate fra Roma e Berlino. Essi temono che la Cecoslovacchia finisca con l'aderire all'avversione della Ro-

mania e della Jugoslavia per la Russia. Avvertono, insomma, che il Patto franco-russo è la palla al piede della politica francese e fanno un merito speciale all'Italia di avere smussato gli angoli con la Germania. Gli effetti degli accordi di Berlino cominciano a sentirsi.

Un'altra palla al piede non solo per la Francia ma anche e più per l'Inghilterra è la questione delle colonie tedesche. Il 28, è avvenuta a Berlino, al Palazzo dello Sport, una manifestazione significativa con un discorso di Goering sulle materie prime. Rivolto all'Impero Britannico, Goering ha dichiarato che questo possiede un terzo del territorio coloniale del mondo, mentre la Germania, con 136 abitanti per chilometro quadrato, non ne possiede più nulla. La questione dovrà essere risolta.

FERMENTI ASIATICI

Anche l'Asia è in fermento per i fatti della Palestina, dell'Irak, dell'India e della Cina.

La presenza delle truppe inglesi in Palestina ha prodotto nuovi conflitti non tanto fra gli Arabi e gli Ebrei quanto e più fra gli Arabi e gli Inglesi i quali, con il loro intervento per ristabilire un malinteso prestigio della Potenza mandataria, si sono costituiti, invece, in bersaglio del risentimento arabo esploso contro la immigrazione ebraica. Nonostante che la lotta sia impari, gli Arabi fronteggiano bravamente gli armatissimi Inglesi, infliggendo loro non pochi scacchi con imboscate e scontri sanguinosi. La diplomazia britannica ha lavorato presso i quattro Sovrani arabi per indurli a lanciare un appello ai ribelli di Palestina, (guidati da Fauzi Bey, mentre un altro siriano, Said Bey, organizza i beduini del Mezzogiorno) affinché cessino dallo sciopero rivoluzionario e li rassicurino sulla buona volontà del Governo di Londra. La mossa è abile, ma serve a suscitare il sentimento unitario dei popoli arabi, specie quelli dell'Eggitia, dello Yemen, dell'Irak, della Transgiordania e della stessa Palestina, i quali aspirano a ricostituire l'antica Arabia.

Tuttavia, l'appello dei quattro Sovrani al Comitato Supremo di Gerusalemme ha trovato, in un primo momento, un ostacolo che sembrava insuperabile nel Gran Mufti della Palestina, il quale si è opposto, il 7, alla cessazione delle ostilità perché teme le lungaggini della inchiesta promossa dalle autorità britanniche e alla impossibilità, in caso che l'inchiesta non fosse favorevole, di poter rimandare le fila dei ribelli e riprendere la lotta col fervore e la efficacia di ora. Esso chiede, per cessare la lotta così bene avviata, che la Gran Bretagna accetti fin da ora

le richieste arabe; ma questa non vuol pronunciarsi.

Finalmente, dopo altre trattative, l'appello, discusso anche con i Capi delle provincie, è stato accolto e il Comitato ha ordinato la cessazione dello sciopero a partire dal 12, giorno che coincide con la data della fuga miracolosa del Profeta dalla Mecca alla Moschea Omar di Gerusalemme e in cui si compie il sesto mese della resistenza.

Il bilancio del conflitto dall'Aprile ad oggi è questo: 20 morti e 149 feriti inglesi, 80 morti e 200 feriti ebrei, oltre 200 morti e oltre 800 feriti arabi. La stampa inglese è giubilante per la facile vittoria e, mentre la popolazione torna al lavoro, elogia lo spirito amichevole dei Sovrani arabi. La stampa araba spera che il Governo britannico sappia uniformarsi a detto spirito e mostrare di avere a cuore i diritti degli autoctoni. Persiste però un senso di sorpresa misto a malumore negli ambienti arabi estremisti. Gli Ebrei temono che la situazione sia precaria e che il terrorismo continui nei punti più lontani, date le notizie dei disordini in Siria. Secondo la *Morning Post* del 17, la stampa araba propaga l'idea di un boicottaggio generale degli Ebrei, già attuato in forma allarmante dagli agitatori liberati dalla prigione.

Ma nel mondo arabo gli avvenimenti incalzano contro tutto ciò che sa d'inglese. Il 30, un colpo di Stato ha rovesciato il Governo dell'Irak, presieduto dal generale Yasin con Nuri Pascià agli esteri e Yafar Pascià alla difesa, notoriamente anglofilo, sebbene il primo avesse capeggiato, nel 1923, il movimento contro il Mandato inglese e per espellere i consiglieri che la Gran Bretagna aveva inserito nei vari uffici del Governo. Anche il colpo di Stato, organizzato ed eseguito dal Capo dei Kurdi, Bekir Sidky, è stato la conclusione di un movimento di liberazione, cominciato da oltre un anno fra le tribù ribelli dell'Eufrate. Il giovane Re Ghazi ha dovuto nominare Primo Ministro Hikmet Sulciman che ha assunto anche il portafoglio dell'Interno. L'Irak è indipendente e la Gran Bretagna, sebbene abbia un'alleanza con esso, non può intervenire. Però comincia a temersi a Londra che questo mutamento di Governo a Bagdad possa aumentare il fermento in Arabia e incoraggiare gli aspiranti ad uno Stato panarabo con ripercussioni immediate in Palestina. Infatti, il ministro Yafar Pascià, recatosi a parlamentare con i ribelli, è stato ucciso e Nuri Pascià si è dovuto rifugiare nella legazione britannica. Si osserva che il rifiuto del Governo di Londra di accettare la mediazione di Nuri Pascià per la Palestina abbia prodotto una intensa sorpresa sul popolo dell'Irak. Conseguenze della miopia britannica. Nuri Pascià è partito per il Cairo. Il primo atto del nuovo Governo è stato lo

scioglimento del Parlamento per poter attuare le riforme, senza ostacoli. La gran Bretagna mantiene nell'Irak alcune squadriglie di aeroplani per proteggere la compagnia del Petrolio e la cosiddetta via aerea dell'India. Anche dall'India giungono notizie di disordini a Bombay con 40 morti e 380 feriti in soli due giorni, il 16 e il 17.

Il fermento anti-giapponese in Cina è fronteggiato a stento dalla politica accorta di Chiang Kai Scek. Le trattative per le richieste del Giappone sono rese più difficili dalle richieste aggregate, secondo le quali la Cina dovrebbe licenziare alcuni suoi funzionari per sostituirli con consiglieri giapponesi, svolgere una concorde azione anticomunista, che implicherebbe la libertà di movimenti per le truppe giapponesi specie nel Nord cinese, e istituire comunicazioni aeree fra la Cina, il Manciukuo e il Giappone. L'ambasciatore Kawagoe si mostra intransigente su tutte le richieste, ma il Governo di Nanchino resiste, mentre la flotta giapponese si concentra nei porti cinesi e le truppe si rafforzano e si esercitano in manovre strategiche nelle cinque provincie occupate nel Nord, verso le quali il generalissimo Chiang Kai Scek si appresta a mandare 30 divisioni per fronteggiare il Giappone e la Russia. Egli ha conferito, infatti, il 20 col generale Feng, rappresentante del Partito antinipponico, e si è recato, poi, nell'Honan settentrionale per ispezionarvi 10 divisioni dell'esercito nanchinese colà concentrate. Secondo le notizie da Sciangai, la situazione è talmente tesa che basterebbe un'nonnulla per far scoppiare il conflitto. Nella zona di Sciangai, è stata proclamata la legge marziale per frenare l'esodo della popolazione da Ciaprej. Tuttavia, in seguito ad un colloquio fra Chiang Kai Scek e Kawagoe, il Giappone si mostrerebbe più conciliante e allenterebbe la sua pressione sulla Cina. «Un capitolo storico del dramma dei rapporti cino-giapponesi — ha fatto dire l'Ambasciatore — è stato iniziato», perchè «i giapponesi cominciano a comprendere — ha fatto rispon-

dere il Generalissimo — la posizione della Cina». Ma, nonostante queste buone disposizioni da ambo le parti, il Ministro degli Esteri di Nanchino, Chang Chun, ha dovuto respingere le più gravi richieste di Tokio e le trattative con Kawagoe sono state sospese. Chang Chun ha riaffermato i diritti sovrani della Cina e dichiarato che questa è preparatissima a parare qualsiasi minaccia comunista all'interno e alla frontiera col sicuro concorso delle popolazioni settentrionali, ostili al movimento autonomista. Qui è il punto. Il Giappone mira a sostituirsi alla Cina nella difesa del Nord contro l'infiltrazione della Russia comunista, che gli impedisce di trarre i previsti benefici economici dalla situazione di fatto, e la Cina oppone la sua sovranità al tentativo dell'autonomia presidiata dal Giappone. Le due tesi sembrano inconciliabili, ma le trattative saranno, forse, riprese per evitare il conflitto armato.

Intanto alla frontiera russo-mancese, avvengono i soliti scontri sanguinosi fra soldati sovietici e manciuriani. E il Patto di non aggressione fra la Russia e il Giappone non potrà concludersi finchè il Governo di Mosca seguirà a minacciare le Potenze confinanti con la Russia, come l'Ambasciatore Shigemitsu, di ritorno dalla capitale sovietica, ha dichiarato ai giornali di Tokio.

Con la situazione cino-giapponese-russa è connessa la questione degli armamenti nel Pacifico, sollevata dall'Inghilterra con una proposta agli Stati Uniti e al Giappone intesa a continuare le restrizioni poste sulle fortificazioni navali dall'articolo 19 del Trattato di Washington del 1922, che scade alla fine del 1936. Il prolungamento delle restrizioni non nuocerebbe ad alcuna delle tre Potenze e rappresenterebbe una economia per tutte. E' stata fatta qualche obiezione, ma si prevede che nell'eventuale accordo saranno comprese anche le basi aeree.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Messaggio del 28 ottobre

ROMA 27 — Il "Foglio d'ordini", del Partito nazionale fascista n. 166 reca il seguente messaggio del Duce alle Camicie nere per il XIV annuale della Rivoluzione fascista:

CAMICIE NERE!

È con particolare entusiasmo che ci accingiamo a celebrare il XIV annuale della Marcia su Roma. Esso cade nell'anno primo dell'Impero, conquistato dal valore dei nostri soldati, dalla disciplina del nostro popolo contro un mondo di nemici in campo aperto, e di nemici in agguato. Strappata la vittoria, cadute le sanzioni, spezzato il fronte societario, l'Italia, oggi, è più forte di prima, temprata dal suo sforzo eroico e pronta a ripeterlo contro chiunque, per la difesa dell'Impero.

CAMICIE NERE!

La marcia su Addis Abeba è la logica, storica conseguenza della Marcia su Roma. Nel '22 combattemmo contro la politica vile del "piede di casa", nel 1936 abbiamo conquistato il nostro posto al sole: il nostro orgoglio è legittimo e l'opera che svolgeremo in Africa sarà un contributo alla civiltà, degno delle tradizioni millenarie d'Italia.

CAMICIE NERE!

La Patria conta su di voi in ogni momento e per ogni evento. Ciò che fu fatto è garanzia per il futuro.

A NOI!

MUSSOLINI

Da Palazzo Venezia, nel XIV annuale della Rivoluzione.

Discorso al popolo di Bologna.

BOLOGNA, 24. — Testo del discorso pronunziato dal Duce al popolo di Bologna:

Camicie Nere della X Legio!
Camicie Nere della mia terra!

Sono passati dieci anni dal nostro ultimo incontro (*la folla grida: troppi, troppi anni*). In questo momento i nostri cuori battono un poco più forte ed i nostri occhi si scrutano. C'è forse qualche cosa di cambiato fra noi? (*La folla risponde con un urlo formidabile: no!*).

No! Non c'è nulla di cambiato. Io ritrovo qui in questa piazza la stessa ardente fede, lo stesso vibrante entusiasmo, lo stesso spirito della X Legio quella che fu prediletta da Giulio Cesare, il fondatore del primo Impero di Roma. (*Acclamazioni*). Sono passati dieci anni, ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legittimo orgoglio. Abbiamo lavorato, abbiamo risolto dei grandiosi problemi, siamo andati verso il popolo.

Se io ritraccio questo periodo di tempo lo suddivido in tre periodi:

Il primo che va dal '26 al '29 e che si può chiamare il periodo della Conciliazione: grandioso evento quello dell'11 febbraio 1929 che suggellava la pace fra Chiesa e Stato.

Era un problema che pesava da settanta anni sulla coscienza della Nazione. Il Fascismo lo ha risolto.

Tutti quelli che lanciavano dei presagi oscuri sull'avvenire sono rimasti mortificati e umiliati. È di un'importanza eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera Nazione.

Dal '29 al '34 il periodo di costruzione dello Stato corporativo.

Per noi fascisti il popolo non è una astrazione della politica ma è una realtà viva e

concreta. Io soffro dei dolori del popolo. Il nostro amore per il popolo, amore armato e severo, è tutto vibrante di una profonda e consapevole umanità.

Durante questo periodo la Libia intera viene conquistata e pacificata ed il tricolore è issato su Cufra, a mille chilometri dal mare.

Anni XII, XIII e XIV dell'Era Fascista: il periodo dell'Impero.

Un popolo senza spazio non può vivere; un popolo portatore di un'antica e magnifica civiltà come il popolo italiano ha dei diritti sulla faccia della terra.

Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati. Il popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era data di vivere. Abbiamo conquistato un Impero in 7 mesi con 5 battaglie. Lo abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà europea che le avevano inquadrato ed armate; lo abbiamo conquistato contro un'intera coalizione che aveva stabilito il suo quartiere generale sulle rive del Lago Lemano dove una congrega di fanatici laici pretenderebbe di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso le interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli.

In 7 mesi abbiamo conquistato l'Impero, ma ne occorreranno molti di meno per occuparlo e pacificarlo interamente.

Mentre io vi parlo le nostre colonne stanno marciando a grandi tappe nella regione fertillissima dei grandi laghi, nel cuore dell'Africa Equatoriale.

Un'altra colonna marcia verso l'occidente alla ricerca del fantomatico governo di Gore.

Pacificati i territori che sono sei volte il territorio della madre Patria, laggiù dopo la gloria vi sarà lavoro e posto per tutti.

Mentre gli orizzonti europei incupiscono

sotto le brume dell'incertezza e del disordine, l'Italia offre al mondo uno spettacolo mirabile di compostezza, di disciplina, di civica e romana virtù.

Ebbene! I popoli che non ci conoscono o che ci conoscono sotto la specie puramente letteraria oggi sono sbalorditi dinanzi alla nostra realtà economica, politica e militare.

Da questa Bologna che è stata nei secoli un faro per l'intelligenza umana, in questa Bologna che ha dato il più grande sacrificio per la Causa della Rivoluzione, io desidero lanciare un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari.

È un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace.

È dal 1929 che milioni e milioni di uomini, di donne e di fanciulli soffrono le conseguenze di una crisi che ormai non si può non ammettere che sia dovuta al sistema. È dunque un grande ramo d'ulivo che io

innalzo alla fine dell'Anno XIV e agli inizi dell'Anno XV.

Attenzione! Questo ulivo spunta da un'immensa foresta: è la foresta di 8 milioni di baionette, bene affilate ed impugnate da giovani intrepidi cuori.

Camicie Nere della X Legio! La vostra accoglienza ha toccato il mio cuore ed io ho afferrato il vostro stato d'animo: è lo stato d'animo del primo anno dell'Impero.

Tutta la Nazione oggi è su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero.

Gravissime responsabilità, formidabili problemi si pongono dinanzi al nostro spirito ma noi li affronteremo e vinceremo.

Camicie Nere! È lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro le baionette ed i cannoni, è lo spirito che crea la santità e l'eroismo, è lo spirito che ai popoli che le meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria! ».

Discorso al popolo dell'Urbe del 28 ottobre XV

ROMA, 28. — Discorso al popolo dell'Urbe del 28 ottobre XV.

Camerati!

Giornata radiosa quella d'oggi: a Roma e in tutta Italia.

A Roma stamane abbiamo inaugurato il Sacratio della Milizia. È un marmo sul quale sono incisi non soltanto la memoria ma i nomi di tutte le Camicie Nere che durante la Rivoluzione caddero per dare all'Italia tutte le possibilità del suo futuro e caddero durante la guerra d'Africa per dare finalmente all'Italia il suo Impero. Dovunque inaugurazione di grandi opere pubbliche. Sono i segni indelebili attraverso i quali i

figli dei nostri figli sino alle più remote generazioni avranno la testimonianza della capacità creatrice del popolo italiano nell'Era fascista.

Anno fausto il quattordicesimo. Ma il quindicesimo non sarà meno fausto di quello che oggi finisce. Poichè tale è la nostra fede, questa è la nostra volontà. Volontà aguzza e temprata come l'acciaio delle vostre lame. Fede che quando trova degli ostacoli vi si getta contro e brucia i vascelli dietro di sé. Il popolo italiano è oggi in piedi come non mai, deciso a difendere con tutte le sue forze, sino alla sua ultima stilla di sangue, la vittoria e l'Impero.

Discorso al popolo di Corridonia per l'inaugurazione del monumento all'Eroe

CORRIDONIA, 24. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce per la inaugurazione del monumento a Filippo Corridoni.

Camerati!

Dopo il sacro rito della religione e quello guerriero delle armi, non è necessario aggiungere molte parole, soprattutto (*rivolgendosi alla Madre di Filippo Corridoni*) alla Vostra presenza, Madre non meno eroica dei Vostri figli.

Il nome di Filippo Corridoni è consegnato alla storia. Esso brilla di una luce purissima nel cielo della Patria. Il nome durerà

più eterno del bronzo che lo effigia nella piazza del Suo paese natale.

Filippo Corridoni, tribuno dell'intervento, apostolo ardente di quella più alta giustizia sociale che è Vangelo del Fascismo, soldato della Patria, eroe della Vittoria, il suo sacrificio rappresenta la sintesi perfetta di questi due elementi che, quando si trovano, sono invincibili: Popolo e Patria.

Ora farò l'appello del Suo nome. Ed il nostro ed il vostro grido sarà così potente, che il Suo spirito sarà evocato dagli spazi dell'immortalità.

Camerata Filippo Corridoni! Il popolo risponde: *Presente!*

Discorso al popolo di Macerata

MACERATA, 24. — Ecco il testo del discorso odierno del Duce, pronunciato in questa città. (Vedi Diario).

Il Duce rievoca il significato e l'importanza delle giornate di ottobre nella storia della Patria, da quelle della guerra mondiale a quelle del 1922, quando venne iniziata la Marcia su Roma, a quelle dell'Ottobre dell'anno passato, quando il popolo, con una mobilitazione senza precedenti nella storia, si riunì in tutte le piazze alla vigilia della guerra di giustizia e di civiltà, che appena sette mesi dopo doveva dare all'Italia l'Impero.

Nella rievocazione dell'eroico sacrificio di Filippo Corridoni, il Duce esalta la forza e la compattezza della terra marchigiana, sem-

pre pronta a dimostrare la sua devozione alla Patria, la quale conta sullo spirito di sacrificio di tutti i suoi figli, non semplicemente con la speranza, ma con la suprema certezza del suo domani.

All'invito: « *In alto le insegne!* », con cui il Duce chiude il discorso, una selva di vessilli e di baionette, insieme con le vanghe e i badili portati dalle falangi rurali, si leva con un moto istantaneo: *ecco balenanti nel sole, balenanti nella luce di questo Impero, fieramente brandite con saldi pugni e cuori fedeli, le insegne della fede e del lavoro, le insegne del combattimento e della vittoria, in alto verso il Duce, come un'offerta e una promessa.*

Prefazione al libro di De Bono su *La preparazione e le prime operazioni* in A. O.

MILANO, 3. — Il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente introduzione del Duce al libro de. Maresciallo De Bono: « *La preparazione e le prime operazioni* »:

Il Maresciallo d'Italia, camerata Emilio De Bono, ci offre con questo libro una specie di rapporto sull'opera da lui svolta nel periodo preparatorio della guerra e nelle prime fasi della medesima, legata alla conquista di Adua, Adigrat, Makallè, nomi che dal 1896 in poi, erano custoditi nei cuori non immemori degli italiani. Questo libro era necessario: e per i professionali che dalle grandi esperienze altrui devono trarre giovamento ed esempio e per il popolo che giudica, col suo istinto, spesso — per ragioni misteriose — infallibile.

Questo libro è interessante perchè racconta ciò che è accaduto ieri, con protagonisti e spettatori i quali possono fornire testimonianza sicura. Questo libro è soprattutto impressionante e destinato come tale a sbalordire il lettore italiano e straniero. Bisogna compiere uno sforzo considerevole di immaginazione, per rendersi conto di quel che sia stata l'opera svolta da Emilio De Bono e dai suoi immediati e mediati collaboratori. Una proposizione sola basta a sintetizzare questa opera: *tutto era da fare o da rifare*. L'Entrea viveva da qualche decennio su un piede che non si può nemmeno chiamare di casa. Il Governo fascista impegnato sino al 1926 nella rioccupazione della Libia, non aveva potuto dedicare alla colonia primogenita che le cure dell'ordinaria amministrazione. Ma, in seguito alla mancata applicazione dell'accordo italo-abissino del 1928 — esclusivamente per colpa etiopica — l'attenzione di Roma fu ricondotta verso Asmara.

Quando Emilio De Bono sbarcò a Massaua, i preparativi fatti anteriormente erano assolutamente inadeguati allo scopo che era quello di regolare una volta per sempre, il grande conto aperto dal 1896. L'attrezzatura portuale, stradale, economica, militare dell'Eritrea doveva essere moltiplicata per cento e non in un lasso di tempo indefinito, ma in un periodo di tempo brevissimo, precisato e stabilito quasi come un dogma: ottobre del 1935.

Non erano molti quelli che ritenevano possibile di realizzare in dieci mesi una così gigantesca preparazione. Ci furono dei momenti in cui le inestricabili difficoltà della materia parvero dominare lo spirito: ma la volontà di De

Bono, la sua cinquantenne esperienza, il suo sangue freddo, il suo vigoroso giovanile ottimismo, furono gli elementi determinanti del successo. Gli ostacoli anche quelli che sembravano agli occhi dei pavidì e degli scettici insormontabili, furono superati e nei termini di tempo, che Emilio De Bono rispettò come una consegna sacra.

Ai primi di ottobre la grande macchina era pronta per scattare e scattò varcando il Mareb. Il 6 ottobre il tricolore sventolava su Adua. Un mese dopo su Makallè.

Se non ci furono grandi battaglie, gli è che il nemico preferì ritirarsi su posizioni più arretrate e lontane dalla nostra immediata pressione. Senza il periodo che chiameremo De Bono, non sarebbe stato possibile, nè concepibile, il prosieguito vittorioso della campagna. Giunto all'ultima pagina di questo volume limpido e brillante anche nella forma, il lettore non potrà che confortare il convincimento sgorgato dal cuore del popolo: Emilio De Bono è un artefice della vittoria africana e come tale gli è dovuta la gratitudine della Patria.

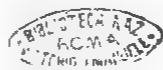
MUSSOLINI

Roma, 28 settembre Anno XIV E. F.

Prefazione del Duce al libro di Badoglio.

ROMA, 6. — Per i tipi dell'editore Mondadori è uscito il volume *La guerra d'Etiopia*, del Maresciallo Badoglio. Per questo libro, il Duce ha dettato la seguente prefazione:

Questo del Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, è il libro che narra e consacra la vittoria africana. Lo stile è semplice, quasi nudo, poichè i fatti non hanno bisogno di amplificazioni letterarie: è uno stile tipicamente militare, in tutto corrispondente alla stessa psicologia del Maresciallo. L'imperativo categorico della guerra africana, come di tutte le guerre, era questo: bisognava vincere, ma nella guerra d'Etiopia, a questo imperativo, le circostanze ne aggiungevano un altro non meno categorico: *bisognava vincere e presto*. Ma guerra in genere e guerra coloniale in particolare si svolse in condizioni più singolari: l'Italia non doveva soltanto affrontare e sconfiggere un nemico preparato da istruttori europei e munito di armi moderne sugli altipiani d'Etiopia, ma doveva battersi su due altri fronti: quello politico e quello economico, in conseguenza delle sanzioni decise ed applicate, per la prima volta e soltanto contro l'Italia, dalla Lega delle Nazioni. Veniva così a determinarsi una specie di gara di velocità fra l'Italia e la



Società delle Nazioni, la quale — se le vicende della guerra non fossero state propizie alle armi italiane — sarebbe probabilmente passata alla applicazione di misure più drastiche, come del resto, molti ambienti societari apertamente e copertamente sollecitavano. Il fattore « tempo » era quindi un elemento risolutivo. Se la guerra si fosse « cronicizzata » sul tipo di molte altre guerre coloniali, il « tempo » avrebbe lavorato contro di noi. Bisognava, per evitare questa terribile eventualità, dare a una guerra che tutti si attendevano di carattere coloniale, il carattere di una guerra continentale e cioè fornire dalla madre patria elementi di massa e di qualità tali da ottenere una vittoria sicura e schiacciante e nel più breve termine di tempo possibile.

Furono quindi moltiplicate per cinque tutte le previsioni iniziali: dal punto di vista numerico non 100 ma 400 mila uomini, più 100 mila operai e materiali più che sufficienti ai bisogni previsti ed imprevisi. Tutto ciò ha richiesto uno sforzo logistico di proporzioni quasi inimmaginabili, ma questo metodo si è rivelato anche il più economico: una guerra che i calcoli più ottimisti prevedevano di una durata non inferiore ai sei anni, si è risolta in sette mesi e mentre scrivo queste linee, a tre mesi dalla fine delle ostilità, non meno di un terzo delle truppe mandate in A. O. è tornato o è in corso di rimpatrio.

Quando il Maresciallo Badoglio giunse sul fronte, ai primi di dicembre, la bandiera italiana sventolava già da un mese su Makallè. L'occupazione di Makallè, aveva certamente allungato la linea dei rifornimenti, ma se non avessimo compiuto il primo gesto di audacia qual'era quello di occupare Makallè, molto probabilmente non avremmo compiuto gli altri. Lo schieramento presentava il « saliente » di Makallè, ma quanto accadde in gennaio e febbraio su questo saliente dimostra che le disposizioni prese da De Bono e poi da Badoglio per stroncare ogni conato offensivo, si palesarono perfettamente efficaci. La forza penetrativa del nemico, non si rivelò che nell'episodio — di proporzioni modestissime — di Mai-Timchet-Dembeguina. La prima battaglia del Tembien si risolse in uno scacco gravissimo per gli abissini. Si può dire che sin da quelle giornate, la capacità offensiva degli etiopi, fu definitivamente spezzata: da quelle giornate in poi essi avrebbero subito la nostra iniziativa, alla quale soltanto all'atto V del dramma cercò di sottrarsi in uno sforzo disperato e inutile, il Negus, sul lago Ascianghi.

La preparazione del Maresciallo Badoglio, che richiese fra dicembre e gennaio alcune settimane

di sosta, fu quindi la condizione indispensabile per vincere le successive battaglie. Solo quando fosse sicuro il trampolino di partenza il Maresciallo Badoglio avrebbe potuto spiccare il salto e giungere alla mèta. Le battaglie furono tutte manovrate e concepite secondo le linee classiche della strategia più ponderata ed audace ad un tempo. Quella dell'Enderà rimane un modello. Per questo le cinque battaglie si risolsero in vittorie decisive, con imponenti perdite del nemico e nostre, non gravi. Dopo la battaglia dell'Ascianghi, le forze inquadrare dell'esercito abissino, erano oramai in isfacelo. Badoglio avrebbe potuto fermarsi ed attendere, ma il fattore « tempo » ci sospingeva. Quando il nemico è in crisi, non bisogna permettergli in alcun modo di riprendersi: bisogna inseguirlo e distruggerlo fino all'ultimo uomo.

Solo un Comandante della statura di Badoglio, poteva concepire ed attuare la marcia Dessiè-Addis Abeba, poichè solo con l'occupazione di Addis Abeba la guerra poteva avere la sua trionfale conclusione.

Bisogna essere grati a Badoglio di avere osato sino quasi alla temerarietà, ma nella guerra bisogna osare, perchè chi osa ha una probabilità ed è quasi sempre aiutato dalla fortuna. Bisogna soprattutto « osare » quando l'elemento umano ha la tempra dei legionari d'Africa, cresciuti nel clima della Rivoluzione delle CC. NN. Così la guerra che va dal 3 ottobre al 5 maggio può di pieno diritto dirsi « fascista » perchè è stata condotta e vinta coll'animo del fascismo: rapidità, decisione, spirito di sacrificio, coraggio e resistenza oltre i limiti umani.

Le considerazioni che il Maresciallo Badoglio svolge alla fine del suo volume, saranno, come devono essere, meditate. Questa guerra di popolo, come fu detto nel discorso di Pontinia, è stata vinta dal popolo. Badoglio lo riconosce e tributa la sua ammirazione al popolo italiano: combattenti e civili. Tutti sono stati degni della vittoria che per la prima volta, non solo non ha avuto soccorsi stranieri, ma ha dovuto sfondare il fronte coalizzato del mondo. Il popolo italiano saluta nel Maresciallo Badoglio, l'artefice della vittoria militare, il conquistatore della capitale nemica. Il 5 maggio veniva issato sul ghebi del Leone di Giuda, il tricolore d'Italia. Quattro giorni dopo, prendeva inizio la nuova epoca dell'Impero di Roma.

MUSSOLINI

Roma 6 ottobre - XIV E. F.

Note del Popolo d'Italia

UN ANNO DI GRANDE STORIA

(1 ottobre).

Nella sera memorabile del 2 ottobre dell'Anno XIII, il Capo del Governo d'Italia annunciava l'imminente inizio dell'impresa etiopica. Il discorso era diffuso dalla radio in tutto il mondo. Fiancane immense di Popolo erano in ascolto nelle piazze d'Italia. Le comunità italiane di Parigi, di Berlino, di Londra, del Mediterraneo, degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina, vivevano pur esse la grande ora di passione nazionale. La parola del Condottiero giungeva anche alle Divisioni schierate lungo il Mareb in attesa dell'ordine di marcia.

Da allora è trascorso solo un anno. Ma l'evento sembra già remoto in una lontananza di leggenda. La storia è passata irra di difficoltà, densa di passioni, carica di rivolgimenti, splendente di gloria. La più grande coalizione di tutti i tempi si è frantumata contro l'unità granitica di 44 milioni di anime. La più grande impresa d'oltremare, nella quale furono impegnati quattrocento mila soldati e centomila operai, fu vinta a tempi di primato, con vittorie solari che stupirono il mondo e dispersero al vento tutte le profecie.

In quella sera di grande storia, « il grido della decisione » voleva essere nelle parole stesse del Duce, « grido di giustizia e grido di Vittoria ». Le ragioni dell'impresa erano precisate dal Capo in linee scultoree:

« Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti a quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace erosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta! ».

In brevi linee le ragioni dell'impresa erano nettamente fissate dinanzi alla storia: ragioni di sicurezza, di espansione e di vita.

Il malgoverno negassità aveva avversato ogni tentativo italiano di collaborazione. Gli antichi alleati dopo la vittoria « comune » avevano accaparrato tutto il bottino coloniale, negando all'Italia ogni possibilità di espansione. Le ragioni lontane dell'impresa d'Etiopia erano nell'errore di Versailles. Se avesse ottenuto quei territori cui aveva diritto, l'Italia avrebbe dedicato all'opera di colonizzazione un lavoro di decenni e di generazioni. L'ingiustizia e l'esosa cecità degli alleati creavano per contro in Italia condizioni di alta pressione demografica. E il cerchio degli egoismi soffocò sempre più la nostra vitalità.

A distanza di un anno, dopo gli infiniti errori di Ginevra e dopo la caduta di tutti i calei antitaliani, il nostro buon diritto appare in più luminosa evidenza.

L'Italia si orientava verso l'Etiopia non soltanto per le provocazioni del malgoverno negassità, non soltanto

per le indevagabili necessità di espansione, ma anche per non porre sul tappeto internazionale il problema di una pur giusta e necessaria revisione dei territori coloniali. L'Italia rinunciava alla richiesta, per non compromettere la solidarietà europea e accettava l'onere di una nuova guerra per ottenere quelle possibilità di espansione che di pieno diritto le sarebbero spettate dalli precedente « comune » vittoria.

L'impresa d'Etiopia fu dunque un evento storicamente necessario, inevitabile e indifferibile, di natura strettamente coloniale. Disse il Duce:

« Sia detto ancora una volta e io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo ».

Quell'impegno fu rispettato. Ginevra aveva fatto di tutto per provocare il pandemonio. Se la pace fu mantenuta la si dovè alla chiara visione di Roma.

Uno sguardo panoramico agli eventi succedutisi dall'ottobre dell'Anno XIII ad oggi temprò la nostra fede. È bene che essi siano considerati con la serenità della storia anche all'estero.

Gli errori di Versailles per quanto riguarda l'Italia possono dirsi in gran parte superati. Occorre che il tempo gli eventi e gli uomini superino, se è possibile, gli errori di Ginevra.

GIOVINEZZA GUERRIERA

(10 ottobre).

I Fasci Giovanili hanno ereditato dalle vecchie gloriose Squadre d'azione la fede ardente e lo spirito di sacrificio. Ma uno stile nuovo distingue le formazioni giovanili, quali si sono sviluppate e perfezionate negli ultimi anni. Esse sono oggi un organismo militare, brillantemente inquadrato, attrezzato e selezionato.

Al Campo di Castel Fusano, sul Lido di Roma, si ha per la prima volta nella storia il superbo spettacolo di una Divisione in perfetto assetto di guerra, costituita di giovanissimi che non hanno ancora prestato servizio di leva, che non sono ancora nei ranghi veri e propri dell'Esercito, ma che sono già soldati nell'anima e nello stile, nella disciplina e nelle specializzazioni. È una Divisione magnifica, armata di fucili, mitragliatrici, mortai e cannoni, perfettamente attrezzata per l'entrata in campagna.

I Fasci Giovanili daranno all'Esercito, per la classe 1916 e per quella 1917, 48.300 « specializzati » e cioè: 4000 radiotelegrafisti, 5500 artiglieri, di cui 3500 goniometristi, 3000 mitraglieri, 2000 cavalieri, 1000 genieri, 12.000 segretari, telefonisti, telegrafisti e fototelegrafisti, 11 mila automobilisti, 4000 motociclisti, 400 carristi, 2000 motoristi, 200 specializzati per avvistamento ed ascolto di aerei in volo, 3000 musicanti, 200 rocciatori alpini.

Per l'istruzione dei radiotelegrafisti si hanno 207 corsi, diffusi in tutte le Province, anche in piccoli centri. I mitraglieri vengono addestrati all'uso del fucile-mitragliatore e della mitragliatrice. I cavalieri sono istruiti in modo

da poter dare «cavalieri scelti» e «pattugliatori» per i reggimenti di cavalleria. Gli artiglieri sono addestrati sui pezzi da 65/17 e da 75/27. Altri plotoni hanno i morti d'assalto da 45. Il corso per rocciatori è svolto presso la «Scuola nazionale rocciatore per Giovani Fascisti», a Lecce. Si hanno anche specializzazioni di sciatori, velocisti, ciclisti, artigiani, pre-aviatori, pre-marinari.

Alla rassegna guerriera di domenica parteciperanno 40 fanfare con 800 strumenti. È la prima volta che in un Campo militare si ha un complesso sì imponente di strumenti.

La Divisione Fasci Giovanili di Castel Fusano si è costituita nel breve corso di una settimana. Ciascuna Provincia ha inviato il proprio «Plotone tipo». I plotoni hanno formato le compagnie, le compagnie i battaglioni, i battaglioni i reggimenti, i reggimenti — con aliquote di artiglieria carri veloci e cavalleria, — la Divisione.

Se occorresse, i Fasci Giovanili potrebbero dare all'Esercito anche altre Divisioni.

La preparazione militare è completa. Anche, l'esperienza della campagna etiopica ha giovato per la rapida costituzione dei reparti e dei comandi. Queste grandi Unità di giovanissimi rappresentano uno spettacolo nuovo nella storia.

I Fasci Giovanili furono creati or sono sei anni. Essi hanno oggi un volto nuovo, volitivo e guerriero.

POLITICA COSTRUTTIVA

(22 ottobre)

L'illustrazione obbiettiva degli incontri berlinesi quanto, l'opposta gelosa e sospettosa interpretazione, contribuiscono al comune risultato di porre in primo piano le direttive politiche italiane e quelle germaniche nell'attuale momento. Ciò risponde a realtà di fatto insopprimibili. Italia e Germania rappresentano nel vecchio continente due forze di primo rango, due elementi vitali necessari ed indispensabili per una politica di collaborazione costruttiva. Ogni qualvolta si è tentato di togliere al carro l'una o l'altra delle ruote, i cocchieri non hanno potuto procedere.

Giova intanto ribadire che né a Berlino né a Roma si complozza. L'Europa ha necessità di un minimo di collaborazione, di comprensione umana e di unità. Le gelose imperialistiche sopravvissute. Le frontiere si fanno più irte di baionette. Le alleanze armate e i tentativi di

nuove coalizioni perpetuano l'insicurezza europea e rendono inarrestabile la corsa agli armamenti. La Russia, che al tempo degli autocrati imperiali spingeva le proprie ambizioni sino alle soglie di Costantinopoli, ora tenta l'assalto all'Occidente. L'incomprensione soprattutto va riscontrata nei confronti delle forze giovani, che rappresentano una garanzia di ordine e di vitalità in Europa.

L'Italia fascista, nella sua realistica ed equa visione delle necessità europee, non ha mai minutamente supposto che il miglior modo di assicurare l'avvenire fosse quello di montare la guardia alle prigioni dei Popoli giovani e di alta civiltà.

Le democrazie degli immortali principi misurano ancora sulla bilancia del farmacista le dosi della parità dei diritti. E i futuoli dei vari continenti discutono tuttora i diritti ad un posto al sole, anche in terre di barbarie e di schiavismo.

La serie degli errori che hanno deviato e compromesso la politica di collaborazione in Europa è assai lunga. «Molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa sarebbero stati da tempo risolti se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati sulle linee indicate dal Duce».

Il viaggio del conte Ciano segna una ripresa sulle grandi linee mussoliniane. Dalle proposte per l'equilibrio degli armamenti e per la collaborazione, sino agli odierni colloqui di Ciano, la linea italiana ha una continuità ideale, in senso costruttivo.

Il periodo delle sanzioni ha favorito lo sviluppo degli scambi economici italo-germanici. In mezzo all'oscuramento dei rapporti continentali, Italia e Germania, assieme all'Austria, all'Ungheria ed all'Albania, costituirono nel cuore d'Europa una zona franca, in cui non si faceva opera di divisione e la collaborazione non era sacrificata in omaggio allo schiavismo d'Africa.

La trasformazione della Legazione germanica di Addis Abeba in Consolato generale è stata un segno di comprensione e un inizio di riconoscimento, che l'opinione pubblica italiana ha apprezzato.

Infine l'accordo austro-germanico, favorito dall'Italia, ha contribuito a chiarire l'orizzonte nella zona centrale d'Europa.

In questa, che per Italia e Germania è zona di respiro e di vita, si lavora, senza complotti, per la ricostruzione.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Fuori Rubrica

Celebrazione anniversaria dell'adunata del 2 ottobre XIII.

*L'annuale della fatidica adunata del 2 ottobre 1935
fervidamente celebrato a Roma e in tutta Italia —
La ritrasmissione dello storico discorso accolto con
entusiasmo da imponenti masse di popolo — L'an-
nuale celebrato dai Fasci di Londra.*

Il 2 ottobre ha fatto un anno dal giorno della prima grande adunata nazionale del popolo convocato dal Duce in tutte le piazze d'Italia, per ascoltarne dalla viva voce i comandamenti trasmessi a mezzo della radio.

Quella adunata vide in piedi tutto il popolo italiano, fremente di passione e di ardimento, per rivendicare — di fronte alla più mostruosa delle coalizioni — quel posto al sole che gli era stato negato dopo la sua fulgida vittoria.

Tutta Italia ha celebrato l'anniversario con grande entusiasmo. I giornali hanno riprodotto, e gli altoparlanti hanno ripetuto, lo storico discorso che il Duce pronunciò il 2 Ottobre XIII e che grandi masse di popolo in tutta Italia hanno voluto nuovamente ascoltare ed acclamare.

Ad un anno di distanza le parole che Mussolini pronunciò dall'arango di Piazza Venezia martellano nel cuore più vive che mai: in ogni ora ed in ogni evento esse sono state il viatico per la battaglia sui due fronti ed oggi sono consacrate nella realtà luminosa dell'Impero.

Non si poteva celebrare più degnamente l'annuale della decisiva adunata. Ed anche noi riproduciamo quel discorso:

CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE. UOMINI E DONNE DI TUTTA ITALIA! ITALIANI SPARSI NEL MONDO, OLTRE I MONTI E OLTRE I MARI! ASCOLTATE:

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia. Mai si vide nella storia del genere umano, spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola. La loro manifestazione deve dimostrare e dimostrare al mondo che Italia e Fascismo costituiscono una identità perfetta, assoluta, inalterabile.

Possono credere il contrario soltanto cervelli avvolti nelle nebbie delle più stolte illusioni o

intorpiditi nella più crassa ignoranza su uomini e cose d'Italia, di questa Italia 1935, Anno XIII dell'Era Fascista.

Da molti mesi la ruota del Destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e inarrestabile ormai!

Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di 44 milioni di anime, contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila mutilati, e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale. Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Coll'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni! Ora basta!

Alla Lega delle Nazioni, invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni.

Sino a prova contraria mi rifiuto di credere che l'autentico e generoso popolo di Francia possa aderire a sanzioni contro l'Italia. I seimila morti di Bligny caduti in un eroico assalto che strappò un riconoscimento d'ammirazione dello stesso comandante nemico, trasalirebbero sotto la terra che li ricopre.

Io mi rifiuto del pari di credere che l'autentico

popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe, per difendere un paese africano, universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari.

Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarsi senza avere prima duramente combattuto.

Un popolo geloso del suo onore, non può usare linguaggio, nè avere atteggiamento diverso!

Ma sia detto ancora una volta nella maniera più categorica, e io me ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo. Ciò può essere nei voti di coloro che intravedono in una nuova guerra la vendetta dei templi crollati, non nei nostri.

Mai come in questa epoca storica il popolo italiano ha rivelato le qualità del suo spirito e la potenza del suo carattere. Ed è contro questo popolo al quale l'umanità deve talune delle sue più grandi conquiste, ed è contro questo popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori, è contro questo popolo che si osa parlare di sanzioni.

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi! Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici di ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di vittoria!

Provvedimenti monetari adottati dal Consiglio dei Ministri. La relazione del Duce

ROMA, 5. — Al Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce.

Erano presenti tutti i Ministri — ad eccezione di Lessona e Cobelli Gighi in viaggio verso l'A. O. e di Alfieri, attualmente in Germania — ed il Segretario del Partito. Fungeva da Segretario il Sottosegretario alla Presidenza.

Il Duce ha riferito sulla situazione valutaria internazionale determinatasi in seguito al cedimento dei paesi sia qui formanti il blocco oro e all'allineamento già verificatosi in molti altri paesi d'Europa.

Il Duce ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha unanimemente e senza discussione approvato, di riportare il valore della lira al livello fissato — sedici mesi dopo

il discorso di Pesaro — colla legge di stabilizzazione del 21 dicembre del 1927, e cioè a quota 90 per la sterlina e 19 per il dollaro, come fu stabilito allora e come rimase per quattro anni, cioè, sino alla svalutazione della sterlina, il 20 settembre del 1931.

Il Duce ha quindi prospettato le eventuali ripercussioni del provvedimento. Per quanto riguarda l'estero esso chiarisce la situazione specialmente nei confronti della esportazione e del turismo che saranno agevolati. Solo un aumento dei prezzi all'interno potrebbe compromettere questi vantaggi, ma il Duce ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, di bloccare taluni prezzi e di controllare rigorosamente le fluttuazioni degli altri quando siano in relazione coi prezzi mondiali.

Il potere d'acquisto della lira difeso con sistematica energia.

Oltre a questa misura e alle altre di carattere repressivo contro ogni tentativo di speculazione — tentativo da escludersi dato il senso di civismo e la ormai provata disciplina di tutte le categorie economiche italiane — il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Sottosegretario agli Scambi e alle divise a variare il volume dei contingenti d'importazione per i generi di largo consumo e a eliminare senza indugio il sistema delle compensazioni private.

Il potere d'acquisto della lira — cioè l'effettivo, reale valore della moneta — sarà quindi difeso con sistematica energia, in ogni campo.

Il Duce ha esaminato la dichiarazione anglo-franco-americana, precedente l'allineamento del franco, e ha dichiarato di concordare nel concetto che il riassetto economico del mondo sia una delle condizioni necessarie per la collaborazione tra i popoli ai fini della pace.

Occorre però uscire dal provvisorio per entrare nel duraturo.

Il Consiglio dei Ministri ha riconfermato infine nella maniera più categorica che la politica tendente a raggiungere il massimo dell'autonomia economica sarà continuata, perchè ciò è essenziale ai fini militari della difesa della Nazione.

Il valore della lira.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti:

Ritenuta la urgente necessità di regolare il valore intrinseco della moneta italiana per meglio adeguarlo, anche agli effetti dei rapporti economici internazionali, al valore delle più importanti e diffuse monete in circolazione sui principali mercati mondiali, si provvede a determinare il nuovo contenuto aureo della lira.

Poichè nel 1927 erasi stabilito il rapporto tra la lira ed il dollaro e la sterlina sulla base rispettivamente di 19 e 92,46, così per ripristinare quel medesimo rapporto, turbato dalla svalutazione di tali valute, si è applicata al contenuto aureo della lira una riduzione proporzionalmente corrispondente a quella applicata al contenuto aureo del dollaro, che, in percentuale, è stata del 40,93 per cento.

La lira viene quindi raggugliata a gr. 4,677 di oro fino per ogni suo lire di valore nominale, in raffronto ai gr. 7,919 della parità 1927.

Poichè la legge americana relativa alla stabilizzazione del dollaro prevede la possibilità di ulteriori variazioni

nei limiti dei dieci per cento, ed in analogia a tale disposizione anche altri importanti paesi, fra i quali la Francia e la Svizzera, si sono riservati la possibilità di variazioni, così la legge nostra prevede che possa farsi luogo, sempre nei limiti dei dieci per cento, ad ulteriori eventuali adattamenti.

La rivalutazione delle riserve d'oro della Banca d'Italia.

Nulla è innovato per quanto riguarda il corso e il potere liberatorio dei biglietti di Stato e delle monete in circolazione, le quali continueranno come al presente a circolare nel Regno, Colonie e Possedimenti e dovranno essere accettate nei pagamenti delle casse pubbliche e dei privati con lo stesso valore che hanno attualmente.

Le riserve in oro della Banca d'Italia vengono rivalutate in base alla nuova parità della lira e le relative plusvalenze passano a disposizione del Tesoro dello Stato. Vengono infine dati speciali poteri al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze, per sospendere, ove del caso, in tutto od in parte, le disposizioni restrittive attualmente in vigore in materia di movimenti dei capitali e di scambi all'estero, nonché per la emanazione di norme esecutive ed integrative.

Il blocco dei prezzi per impedire speculazioni.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre:

Uno schema di R. decreto-legge, con il quale, allo scopo di evitare perturbamenti del mercato nazionale ed inasprimenti del costo della vita, viene stabilito il divieto di vendere merci a prezzi superiori a quelli che risultano accertati nel mese di settembre c. a. dai Consigli provinciali dell'Economia Corporativa e dai Comitati Intersindacali provinciali.

Per le merci i cui prezzi non risultano accertati dai predetti Consigli e Comitati, lo schema di R. D. L. prevede il divieto della vendita a prezzi superiori a quelli correnti sul mercato alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Questo stabilisce anche che per la durata di due anni non potrà essere apportato alcun aumento ai prezzi delle locazioni degli immobili urbani, a qualunque uso destinati e dei fondi rustici; ai prezzi per le forniture di acqua, di energia elettrica e di gas e alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose, gestiti da Enti autonomi, Società e privati.

Lo schema di provvedimento che contiene anche disposizioni circa i prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande, contempla infine adeguate penalità a carico dei contravventori.

Modifiche al regime doganale.

Regio decreto-legge che abolisce il dazio «ad valorem» istituito con il Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1187, e dà facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente il regime doganale delle merci in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi.

In relazione con il R. decreto-legge che stabilisce la nuova parità monetaria e con l'altro inteso ad evitare perturbamenti sul mercato nazionale ed inasprimenti del costo della vita, il Governo fascista ha deliberato questo provvedimento il quale fa cadere un notevolissimo ag-

gravio, già adottato per ragioni fiscali, ove si consideri che il dazio ad valorem di cui trattasi gravava nella misura del 15 per cento sulla maggior parte delle merci importate a dazio generale, ivi compresi numerosi generi alimentari e materie prime, e nella misura del 10 per cento sul carbone fossile e sul carbone coke.

Il beneficio che deriverà per i consumi da questa misura è indubbiamente assai notevole.

Con questo stesso decreto-legge è data poi facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente, con propri decreti, di concerto con i Ministri per le Finanze, per l'Agricoltura e Foreste e per le Corporazioni, e in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi, il regime doganale per quanto riguarda i dazi specifici e gli altri tributi che vengono riscossi al confine.

Provvedimento per la emissione di un prestito redimibile 5 per cento e per l'applicazione di una imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare per servizio di detto prestito.

Il prestito redimibile 5 per cento.

I provvedimenti monetari adottati in seguito all'allineamento di importanti monete estere al dollaro e alla sterlina, hanno una incidenza a cui si sottraggono in parte i beni immobiliari.

In considerazione di tale situazione di particolare beneficio — e tenuto anche presente che le spese della guerra sono state in massima parte finanziate dalla proprietà mobiliare mediante la conversione della Rendita 5 per cento del prestito 3,50 per cento e la cessione obbligatoria dei crediti e titoli esteri — è sembrato opportuno, per ragioni di equità tributaria ed in vista dei bisogni dello Stato, di fare speciale appello alla proprietà immobiliare.

Viene pertanto decisa la emissione di un prestito redimibile che deve servire a mettere in valore il frutto della vittoria ed a procurare al Paese i mezzi necessari per garantire la sicurezza nazionale.

La proprietà immobiliare sarà tenuta a sottoscrivere a tale prestito nella misura del 5 per cento del valore patrimoniale immobiliare netto, calcolato in base a coefficienti di capitalizzazione degli esiti e degli oneri.

Tale prestito, assistito dalle più larghe garanzie di esonerazione da ogni imposta presente e futura, comprese le tasse di successione, di donazione, la complementare, ecc., sarà completamente rimborsato in 25 anni con ammortamenti che si iniziano già al primo anno dell'emissione.

Per assicurare il pagamento degli interessi e dell'ammortamento del prestito è applicata alla proprietà immobiliare una imposta straordinaria che per la larga base avrà una modesta aliquota.

Speciali provvidenze assicurano, ove occorra, ai sottoscrittori i mezzi liquidi a condizioni che si compensano con gli interessi. Sarà anche facilitato il riscatto della imposta mediante il versamento a condizione favorevole di questi titoli, in modo da facilitarne l'assorbimento.

L'imposta straordinaria sui dividendi delle Società.

Col decreto-legge del 5 settembre 1935-XIII, n. 1513 era stato provveduto a limitare temporaneamente la distribuzione degli utili delle società commerciali durante il periodo della guerra.

Conclusasi vittoriosamente l'impresa africana viene abrogato detto provvedimento, ma contemporaneamente

si istituisce una imposta progressiva oltre il limite del 6 per cento, o della media distribuita nell'ultimo triennio, allo scopo precipuo di contenere la distribuzione di utili di congiuntura. Tale imposta si applica soltanto sui redditi distribuiti, mentre ne sono esenti gli accantonamenti a riserva, e ciò al preciso scopo di rafforzare la consistenza patrimoniale delle società e l'organismo produttivo del Paese.

Dalla imposta sono tassativamente esclusi gli utili derivanti da attività esplicitate nelle Colonie e possedimenti, in considerazione dei maggiori rischi che ivi si possono incontrare, e dell'interesse nazionale a promuovere iniziative dirette allo sviluppo economico dell'Impero.

La seduta è stata tolta alle 10,30.

Il Consiglio dei Ministri, come è stato stabilito, tornerà a riunirsi sabato 10 corrente.

Ulteriori riduzioni doganali su merci di largo consumo.

ROMA, 5. — In seguito ed a complemento delle misure adottate dal Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo, in virtù della facoltà conferitagli con il decreto-legge riguardante il regime doganale dei prodotti da importare nel Regno, ha deliberato, con proprio decreto che verrà immediatamente pubblicato, ulteriori riduzioni dei dazi doganali su merci di largo consumo, specie alimentari, che più direttamente influiscono sul costo della vita.

Si tratta in sostanza di tutto un complesso di sgravi fiscali che vanno ad incidere su dazi specifici attualmente in vigore in aggiunta a quello derivante dall'abolizione del dazio sul valore e che riguardano non soltanto i dazi di tariffa generale, ma altresì taluni dazi convenzionali adottati in seguito ad accordi commerciali con altri Paesi.

Fra i prodotti alimentari che beneficeranno del nuovo trattamento doganale sono compresi: il grano, il cui dazio scende da lire 75 a L. 47 per q.le, nonché gli altri cereali e le farine di cereali che subiscono una corrispondente riduzione; gli animali bovini, per i quali i vigenti dazi vengono ridotti di circa il 65 per cento, le carni fresche (riduzione del 60 per cento) e congelate (60 per cento), l'olio di oliva (40 per cento circa, oltre la caduta del dazio del 15 per cento sul valore), le uova di pollame (64 per cento), il lardo e lo strutto per i quali vien prevista l'esenzione assoluta ed i cui dazi erano precedentemente fissati nella misura rispettivamente di L. 180 e 150 per quintale.

Fra le materie prime sono considerati, anche dal provvedimento del Capo del Governo, il carbone e gli altri combustibili fossili per i quali il dazio specifico è ridotto da L. 10 a L. 5 per tonnellata, il carbone coke (da L. 42,50 a L. 30, per tonnellata), nonché il cotone greggio.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, vengono effettuate per un ristrettissimo numero di prodotti, alcune correzioni della tariffa dei dazi e ciò per corrispondere soprattutto alle esigenze della tecnica doganale ed alla necessità di mantenere invariate alcune situazioni derivanti dagli accordi commerciali in vigore con gli altri Paesi.

Provvedimenti per i « clearings » e le compensazioni private.

ROMA, 5. — Opportuni provvedimenti sono stati predisposti a cura del Sottosegretariato di Stato per gli scam-

bi e per le valute per quanto riguarda il funzionamento degli accordi di clearings e le compensazioni private.

Gli accordi di clearings, provvisoriamente sospesi nella scorsa settimana per la impossibilità di procedere, a seguito della chiusura delle principali borse internazionali, all'accertamento dei corsi di cambio, saranno immediatamente rimessi in vigore in base ai nuovi corsi, che verranno determinati. Le compensazioni private extraclearing, pure provvisoriamente sospese, sono abolite. Con la sistemazione che la lira viene ad avere nel quadro delle valute mondiali cessa il motivo che aveva consigliato di ammettere una forma di regolamento dei pagamenti che teneva conto delle quotazioni effettive di cambio. Per lo stesso motivo vengono aboliti i premi di compensazione che si applicavano agli scambi con i Paesi con i quali sono stati pattuiti nuovi accordi di clearing dal 15 luglio 1936-XIV in poi.

Con l'abolizione delle compensazioni private, il cui vantaggio immediato per la nostra esportazione viene assorbito da quello derivante dall'odierno provvedimento monetario, il lavoro di esportazione diviene più rapido, più sicuro e meno perturbatore in rapporto all'andamento dei prezzi, risolvendo così talune notevoli difficoltà nel frattempo sorte a nostro danno nei Paesi di acquisto, mentre talune nostre importazioni che erano vincolate all'obbligo della compensazione privata vengono a realizzare un maggiore respiro ed assai spesso una reale economia di costo, il che è di evidente vantaggio per la produzione e quindi per il consumo.

Relazioni del Duce al Consiglio dei Ministri sull'organizzazione militare.

1200 fabbriche di industrie belliche a lavoro intensivo - 140 milioni per nuovi aeroporti - Aumento della produzione di aeroplani e di motori - Gli organici della R. Marina elevati a 60 mila uomini - Varie decine di navi da guerra in costruzione.

ROMA, 10. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione del conte Ciano attualmente in Ungheria e degli onorevoli Lessona e Cobolli Gigli in A. O. I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce, quale Ministro delle Forze Armate, ha informato il Consiglio dei Ministri sullo sviluppo della preparazione militare, in questo più recente periodo di tempo.

Il Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra continua a svolgere la sua preziosa attività, sotto la instancabile guida del senatore Dallolio e dei suoi collaboratori delle tre forze armate.

Il Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra controlla la imponente massa di 1200 — milleduecento — fabbriche industriali belliche. Data l'urgenza di talune forniture, il suddetto Commissariato ha autorizzato, per talune fabbricazioni concernenti soprattutto l'Aeronautica e la Marina, di portare l'orario settimanale di lavoro a un massimo di ore 60.

Per quanto riguarda l'Aeronautica sono stati appaltati e saranno entro il mese iniziati lavori demaniali per 140 milioni, destinati alla costruzione di nuovi aeroporti nella valle del Po, lungo l'Adriatico, il Tirreno, la Sardegna e la Sicilia.

La costruzione degli apparecchi ha raggiunto una cifra quotidiana soddisfacente, ma non ancora sufficiente, secondo i piani prestabiliti. Nuove grandi fabbriche stanno ultimando la loro trasformazione per costruire soltanto motori-avio. Coll'anno in corso è stato raddoppiato il numero degli allievi dell'Accademia di Caserta e l'aumento degli organici avviene regolarmente.

Col provvedimento portato al Consiglio dei Ministri odierno anche gli organici della Regia Marina vengono elevati a una media di 60 mila uomini, conformemente ai piani di costruzioni in programma.

Nei cantieri del regno sono attualmente in costruzione varie decine di unità navali da guerra.

Il nuovo armamento dell'Esercito procede regolarmente e sarà completato nei termini prestabiliti. Tutta la preparazione globale militare della Nazione viene intensificata, con ottimi risultati.

Per quanto concerne l'armata coloniale essa è in corso di realizzazione. Ben 26 mila sono state le domande di volontari per la Divisione Granatieri di Savoia che dovrà stare di guarnigione ad Addis Abeba. Trenta battaglioni di CC. NN. sono in via di inquadramento per l'armata coloniale e per dare il cambio alle Divisioni che hanno valorosamente combattuto.

Carte topografiche dell'Etiopia.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato i seguenti provvedimenti. Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato:

1) uno schema di Decreto Legge che reca disposizioni concernenti gli Istituti di Credito di diritto pubblico che aboliscano le Sezioni di Cassa di Risparmio da essi possedute alla data di entrata in vigore del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375;

2) uno schema di R. Decreto Legge per la formazione delle carte topografiche dell'Etiopia.

La costruzione di carte topografiche per l'Etiopia nelle diverse scale e per i vari usi: militare, tecnico, catastale, agrario, forestale, ecc., nonché delle carte nautiche delle coste non ancora idrografate è di urgente necessità, poiché il possesso di precisi documenti cartografici è il primo elemento per la valorizzazione integrale di un esteso territorio.

Il ponderoso e delicato compito perché possa soddisfare alle migliori condizioni tecniche ed economiche ed attuarsi in un tempo relativamente breve, impone un moderno indirizzo e l'impiego di moderni mezzi tecnici, e deve svolgersi con un'azione di saggio coordinamento fra gli Enti Statali interessati, allo scopo di evitare dannose ripetizioni e non meno pregiudizievoli interferenze.

A tal fine viene istituita, col suddetto provvedimento, una Commissione Centrale composta dei rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate nell'esecuzione e

nell'uso dei rilievi, la quale, adottando un indirizzo scientifico ed una azione di coordinamento, formulerà e seguirà l'intero programma del rilevamento topografico e della cartografia dell'Etiopia.

Per l'attuazione delle cennate direttive viene costituita una sub-commissione, che eseguirà sul luogo gli studi necessari, d'intesa col Governo dell'A. O. I.

Il Capo del Governo presenta poi alcuni provvedimenti di competenza del Ministero degli Affari Esteri riguardanti l'approvazione di accordi con Stati esteri.

Il divieto di baraccamenti nella città di Roma.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

1) uno schema di decreto-legge col quale, si vieta la costruzione di baraccamenti per uso di abitazione nella circoscrizione del Governatorato di Roma,

2) uno schema di decreto-legge recante norme per disciplinare il ricovero, in idonei luoghi di cura, degli affetti da encefalite letargica.

In analogia alle norme vigenti sui manicomi e gli alienati, le spese di spedalità per gli encefalitici poveri vengono poste a carico della Provincia cui appartiene il Comune di domicilio di soccorso dell'assistito.

3) uno schema di decreto-legge concernente i concorsi per i posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Province.

Con tale provvedimento, mentre si abrogano le disposizioni transitorie dettate dal R. D. L. 16 dicembre 1935-XIV, n. 2172, ripristinandosi l'obbligo dell'espletamento di tali concorsi per titoli ed esame, si eleva a 34 anni, fino al 31 dicembre 1937-XVI, il limite massimo di età per l'ammissione ai concorsi medesimi;

4) uno schema di decreto-legge recante norme per la disciplina degli Istituti di vigilanza privata.

5) uno schema di decreto-legge con cui si approva la convenzione stipulata fra il Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma e la locale R. Università per il nuovo ordinamento del « Policlinico Umberto I ».

Il trattamento economico del personale in servizio in A. O.

Il Capo del Governo presenta i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero delle Colonie:

1) uno schema di Decreto-legge per la disciplina della cessione dei talleri di Muna Teresa nell'Africa Orientale Italiana.

2) uno schema di decreto-legge concernente la proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'Africa Orientale Italiana.

3) uno schema di R. decreto per la proroga delle disposizioni dell'articolo 1 del R. decreto 16 luglio 1936-XIV n. 1635, sull'indennità coloniale al personale in servizio nell'Africa Orientale.

Nel periodo precedente all'inizio delle operazioni belliche in A. O. e nel corso di esse, con vari provvedimenti di carattere temporaneo, furono concessi miglioramenti economici al personale nazionale ed indigeno in servizio in Africa Orientale. Con i suddetti provvedimenti la

concessione dei miglioramenti stessi viene prorogata al 31 dicembre 1936-XIV.

4) uno schema di R. decreto recante variante alle norme sulle licenze ordinarie al personale del Regio Corpo di Truppe Coloniali della Libia.

5) uno schema di R. decreto concernente l'istituzione di qualifiche per i graduati indigeni del R. Corpo di Truppe Coloniali della Libia.

Il provvedimento istituisce, per i militari indigeni del R. Corpo di Truppe Coloniali della Libia, le qualifiche di buluc-basci capo e di sciumbasci capo, da attribuirsi rispettivamente, ai buluc-basci ed agli sciumbasci che abbiano compiuto dieci anni di effettivo servizio nel grado;

6) uno schema di R. decreto per l'attribuzione al Governatore Generale dell'Africa Orientale Italiana della facoltà di concedere sul campo ricompense al valore militare.

Con tale provvedimento la facoltà già attribuita al Comandante Superiore A. O. ed al Comandante delle forze armate della Somalia Italiana di concedere sul campo medaglie e croci di guerra al valor militare è deferita al Governatore generale dell'A. O. I.

7) uno schema di R. decreto per la estensione ai territori dei Governi della Somalia Italiana, dei Galla e Sidamo e dell'Harrar delle disposizioni dell'ordinamento fondiario per l'Eritrea in materia di espropriazione a causa di pubblica utilità.

Istituzione del tribunale a Litoria.

Indì il Consiglio dei Ministri approva su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

1) uno schema di decreto-legge con cui si istituisce la sede del Tribunale nel Comune di Litoria in conseguenza della creazione della Provincia di Litoria, avvenuta con il Regio decreto-legge 4 ottobre 1934-XII, numero 1682. Con successivi Regi decreti sarà stabilita la data di inizio del funzionamento del nuovo Tribunale e saranno emanate tutte le altre norme che all'uopo potranno occorrere;

2) uno schema di regolamento per l'applicazione del R. decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 771 sul diritto di urgenza per il rilascio dei certificati del casellario giudiziale.

3) uno schema di Regio decreto che provvede alla sistemazione del personale salariato degli Istituti di prevenzione e di pena.

Il provvedimento tende a sistemare il personale giornaliero e temporaneo che abbia dato buona prova nel disimpegno delle sue attribuzioni.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di decreto-legge concernente due nuove concessioni di temporanea importazione a carattere provvisorio e cioè di vasetti di vetro con chiusura speciale a pressione, per essere riempiti di conserva di pomodoro e pomodori pelati e di impiallicciature di legno greggio per essere colorate. Vengono poi ripristinate le seguenti concessioni già istituite in via provvisoria e scadute di validità: piombo in pani ed in rottami per la fabbricazione di pallini da caccia, lastre, bandelle ecc.; ossido di antimonio per la fabbricazione di tartaro emetico; tricoloro di fosforo per la fabbricazione di prodotti chimici, carbone coke per la fabbricazione di carburo di calcio; corindone artificiale e carborundum macinato per la fabbricazione di molle; smeriglio, corindone artificiale e carborundum non macinati per essere macinati,

ridotti in pasta, in grana ecc. Infine la temporanea importazione di zinco in pani.

uno schema di decreto-legge con il quale si consente un anno di proroga per l'esercizio dei privilegi fiscali di riscossione agli esattori delle imposte del decennio 1923-1932;

uno schema di decreto-legge che sospende temporaneamente l'applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 8 giugno 1936-XIV, n. 1237, riguardanti l'elevamento dei minimi imponibili e relative detrazioni agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, in vista della riforma degli ordinamenti tributari di cui al R. D. L. 7 agosto 1936 XIV, n. 1639.

uno schema di decreto-legge concernente l'esenzione dall'imposta di consumo, per l'anno 1936-XIV, dell'uva fresca destinata alla vinificazione per uso familiare al quantitativo di 8 quintali netti.

L'organizzazione della difesa antiaerea assunta dallo stato.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

uno schema di decreto-legge, che, dettando norme fondamentali in materia di protezione antiaerea, ne affida allo Stato l'organizzazione e, in parte, l'esecuzione;

uno schema di decreto-legge, che, in relazione all'avvenuto aumento di organici degli ufficiali del R. Esercito, provvede all'aggiornamento delle tabelle allegate alla vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito;

uno schema di decreto-legge che, per sopprimere transitoriamente alle esigenze della giustizia militare in A. O. ed in Patria, in attesa della costituzione dei ruoli degli ufficiali in congedo della giustizia militare istituiti col R. D. L. 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, autorizza l'applicazione ai tribunali militari di ufficiali in congedo in possesso di determinati requisiti, con funzioni giudiziarie e di cancelleria;

uno schema di decreto-legge che aggiorna il T. U. delle leggi sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito. Analogamente a quanto è stato disposto per gli ufficiali del R. Esercito, viene disciplinato in quali casi i sottufficiali in servizio, in congedo illimitato o assoluto, compresi quelli dei CC. RR. incorrano di diritto nella perdita del grado o possano riacquistarlo;

uno schema di decreto-legge che reca varianti all'organico dei cancellieri giudiziari militari e ad altre disposizioni vigenti nell'amministrazione della giustizia militare. Tale provvedimento, tra l'altro, stabilisce per i militari reduci dall'A. O., per i quali fu temporaneamente sospesa l'esecuzione della pena già loro inflitta o sospeso il procedimento penale in corso a loro carico, che le condanne già pronunziate o da pronunziare si intendano inflitte con beneficio della sospensione condizionale della pena e che, per i procedimenti già sospesi o che debbono essere proseguiti, sia sostituito il mandato di comparizione a quello di cattura;

uno schema di decreto-legge che estende la facoltà di chiedere la nomina ad ufficiale di complemento a sottufficiali e militari di truppa in possesso di determinati requisiti. Analogamente a quanto è stato fatto per i sottufficiali e militari di truppa che hanno partecipato alla guerra 1915-1918, viene estesa la facoltà di ottenere la nomina ad ufficiale di complemento ai sottufficiali e militari di truppa che abbiano partecipato alla gloriosa cam-

pagna africana e che siano in possesso di determinati requisiti;

uno schema di decreto-legge che aggiorna le disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito. Il provvedimento dei CC. RR. i quali potranno, d'ora in avanti, essere reclutati anche attraverso l'Accademia militare di Modena, oltreché dai sottufficiali;

uno schema di Regio decreto concernente il riconoscimento della campagna dell'Africa Orientale 1935 a. XIII-1936-XIV a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. per un periodo di almeno due mesi;

uno schema di decreto-legge che regola ex novo le modalità di corresponsione delle indennità per i servizi isolati compiuti nel luogo di residenza o nell'ambito delle piccole distanze;

uno schema di decreto-legge che reca modificazioni al regolamento sulla esonerazione dal servizio alle armi per mobilitazione.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina:

1) uno schema di Regolamento del personale civile insegnante della R. Accademia Navale;

2) uno schema di decreto-legge portante aggiunte e modifiche all'ordinamento del C.R.E.M. e allo stato giuridico dei sottufficiali della Regia Marina;

3) uno schema di decreto-legge che modifica il 2. comma del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 1030, riguardante il matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate;

4) uno schema di decreto-legge che apporta alcune varianti agli organici degli ufficiali dei Corpi militari della R. Manna.

Su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica:

uno schema di Regio decreto sull'ordinamento del Ministero dell'Aeronautica.

In relazione alle nuove necessità derivanti dallo sviluppo assunto dalla Regia Aeronautica, si provvede a riorganizzare gli uffici centrali del Ministero e ad apportare le relative modifiche all'ordinamento in vigore. In conseguenza viene trasformato l'ufficio aviazione civile e traffico aereo in una direzione generale e si creano un ufficio centrale delle telecomunicazioni, un ufficio centrale di armamento e un ispettorato scuole;

uno schema di decreto-legge sulle indennità da corrispondere al personale dell'Amministrazione aeronautica.

Il nuovo « Consiglio dell'aria ».

uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento delle Forze Aeree della Libia.

Con tale provvedimento si conferisce alle forze aeree esistenti o da destinarsi in Libia una struttura organica rispondente alle odierne esigenze. Tale struttura è stata foggata su quella creata e già sperimentata per le forze aeree dell'Africa Orientale;

uno schema di decreto-legge sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa, nonché sullo stato dei sottufficiali della Regia Aeronautica.

uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione del Consiglio dell'Aria.

Il Consiglio dell'Aria avrà carattere consultivo ed esprimerà il proprio parere in merito alle più salienti que-

stioni riguardanti il materiale e il personale dell'aeronautica, la sua organizzazione e il suo funzionamento.

Esso sarà costituito dal Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, dai Marescialli dell'Aria, dai generali di Armata Aerea o designati di Armata aerea, dei generali di Squadra Aerea, quando siano investiti del Comando effettivo di Squadra Aerea o di Zona Aerea Territoriale; sarà presieduto dal Ministro dell'Aeronautica il quale avrà facoltà di invitare alle sedute i direttori generali ed i capi degli enti centrali del Ministero nonché gli elementi della scienza e dell'industria che abbiano una particolare competenza nelle questioni da trattare.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

1) uno schema di decreto-legge relativo all'ordinamento delle scuole di ostetricia e alla disciplina giuridica della professione di levatrice.

2) uno schema di R. decreto contenente norme per la disciplina delle professioni di insegnante di materie musicali in scuole di musica, e di orchestrale.

Per la Bonifica integrale

Il Capo del Governo presenta i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

1) uno schema di decreto-legge inteso a concedere un contributo di L. 15 milioni per urgenti opere di risanamento edilizio dei quartieri centrali della città di Ferrara.

Con lo stesso provvedimento si autorizza infine la spesa di L. 500.000 per il completamento del Palazzo Comunale di Zara.

2) uno schema di decreto-legge che modifica l'art. 60 del Regolamento per la Milizia Nazionale della Strada, ammettendo al concorso per Capo Manipolo della Specialità anche i laureati in giurisprudenza e disponendo, in via del tutto transitoria, che per i primi cinque anni di applicazione della nuova norma possano partecipare al concorso per Capo Manipolo i marescialli già in servizio che abbiano il diploma di Scuola media Superiore.

Poi, il Consiglio dei Ministri approva i provvedimenti seguenti:

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

1) uno schema di decreto-legge portante modifiche ai piani finanziari pluriennali per la bonifica integrale di cui al R. D. L. 30 giugno 1934-XII, n. 1431 e successivi. Il provvedimento è relativo all'aumento dal 5 al 5,50 per cento del tasso di interesse delle annualità di contributo statale nella spesa delle opere di bonifica e attribuisce le maggiori assegnazioni rese necessarie dall'elevazione del tasso;

2) uno schema di decreto-legge che modifica gli articoli 4, 5 e 11 del R. D. L. 2 ottobre 1931-IX, n. 1237, concernente l'istituzione dell'Ente Nazionale Risi

3) uno schema di decreto-legge per la disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di decreto-legge che, in vista della completa equiparazione giuridica e finanziaria fra il personale assunto direttamente dalle Ferrovie dello Stato e gli agenti provenienti dalle Ferrovie Secondarie, coordina fra di loro le norme vigenti per il computo delle pensioni a favore degli appartenenti alle due categorie.

2) uno schema di decreto-legge con il quale sono poste fuori corso di validità, a decorrere del 1° gennaio

1937-XV, le cartoline in esenzione da tassa spedite dai militari delle Forze Armate mobilitate per esigenze dell'Africa Orientale.

L'inquadramento sindacale delle Banche.

Su proposta del Ministro per le Corporazioni:

1) uno schema di decreto-legge per l'inquadramento sindacale delle Banche e degli Istituti di Credito di diritto pubblico.

Al riguardo si stabilisce che le Banche di diritto pubblico e cioè il Banco di Roma, la Banca Commerciale e il Credito Italiano continuano a far parte delle Associazioni sindacali cui già appartenevano.

Pur con la qualifica di Enti pubblici attribuita ai tre Istituti, si dichiara che i 18.000 lavoratori dipendenti continuano ad essere tutelati dall'ordinamento sindacale corporativo.

Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia vengono inquadrati sindacalmente.

2) uno schema di decreto-legge che contiene disposizioni per disciplinare l'industria nazionale della lavorazione dello zolfo.

3) uno schema di R. decreto per la costituzione dell'Ente Autonomo «Fiera di Ancona-Mostra Nazionale Mercato della Pesca».

Con tale decreto si dà un assetto organico alle annuali mostre della pesca in Ancona, affidandone l'organizzazione ad un Ente autonomo — avente personalità giuridica — denominato «Fiera di Ancona-Mostra Nazionale Mercato della Pesca»;

4) uno schema di decreto-legge per l'istituzione di una zona industriale nel territorio del Comune di Ferrara.

Per il turismo

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

1) un decreto-legge contenente norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori per il funzionamento degli Enti Provinciali del Turismo dovuti a norma dell'articolo 9 del R. D. L. 20 giugno 1935-XIII.

Il provvedimento dispone che l'ammontare dei contributi annui dei Consigli Provinciali dell'Economia, delle Province, dei Comuni e delle Aziende turistiche è determinato ed è ripartito dal Prefetto della Provincia su proposta dei Consigli degli Enti Provinciali del Turismo, in base ai criteri proporzionali stabiliti nel decreto stesso.

2) un decreto-legge riguardante la vigilanza e la disciplina delle Agenzie di Viaggio e Turismo.

Le Aziende turistiche vengono distinte in tre diverse categorie: A) Uffici Viaggi e Turismo; B) Uffici Turistici; C) Uffici di Navigazione. Le attività che ciascuna di queste categorie può svolgere, sono dettagliatamente indicate nel decreto stesso.

Nel provvedimento sono contenute norme particolari dirette a regolare la concessione delle licenze che sono subordinate al nulla osta del Ministero per la Stampa e la Propaganda da rilasciarsi su parere di una speciale Commissione istituita col decreto stesso. Sono regolate, inoltre le modalità per la prestazione delle cauzioni ed è disciplinata l'organizzazione dei viaggi collettivi e crociere da svolgersi in Italia o all'estero.

Si prevede poi che presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda venga istituito un elenco nel quale sa-

ranno iscritti tutti gli uffici appartenenti alle tre categorie turistiche suindicate. Non sono soggette alla disciplina, istituita dal decreto, le aziende che si occupano esclusivamente della vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato.

3) un decreto-legge contenente norme per il pagamento e per il rimborso dei buoni d'albergo. Il provvedimento mira ad eliminare alcuni inconvenienti verificatisi nella pratica ed a rendere più rapidi i procedimenti delle riscossioni e dei rimborsi.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 12,30.

La prossima seduta avrà luogo il 5 dicembre p. v., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La celebrazione del XIV annuale della Marcia su Roma.

Il quattordicesimo anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato in tutta Italia, nelle colonie, e nelle collettività di Italiani all'estero, con particolare riferimento alla trionfale ascesa dell'Italia fascista, ed alla conquista dell'Impero.

In Italia sono state iniziate, ed inaugurate numerose opere pubbliche, delle quali sarebbe assai interessante l'elenco se non occupasse troppo spazio. S. M. il Re ha inaugurato opere pubbliche a Pisa; S. A. R. il Principe di Piemonte a Napoli.

A Roma sono convenuti per una solenne rassegna rappresentanze di tutte le Federazioni fasciste d'Italia, con labari e gagliardetti.

Il corteo delle insegne, dalla stazione alla Direzione del Partito, nel giorno 27, ha dato luogo ad una calorosa dimostrazione.

Il giorno 28 il Duce ha inaugurato alcune opere, ed i lavori di liberazione per la sistemazione dei «borghi» verso Piazza S. Pietro.

Le insegne del Fascismo, seguite da un corteo di formazioni fasciste della capitale, e da grande massa di popolo, si sono diretti a Piazza Venezia, dove hanno accolto al Duce fondatore dell'Impero.

Il Duce ha pronunciato un discorso la cui importanza politica è stata rilevata all'estero (vedi «Parla il Duce»).

Scambio di telegrammi fra il Re e il Duce per l'inizio dell'anno XV.

ROMA, 30. — Il 29 corrente, primo giorno dell'Anno XV, il Duce ha diretto al Re Imperatore il seguente telegramma:

S. M. il Re Imperatore, San Rossore. — All'inizio Anno XV E. F. onorami esprimere a Vostra Maestà e all'augusta Regina, anche a nome della Nazione e del Governo fascista, fervidi voti augurali.

MUSSOLINI

Il sovrano ha così risposto:

La Regina ed io la ringraziamo e ricambiamo cordialmente i cortesi voti augurali da lei espressi a nome della Nazione e del Governo fascista all'inizio di quest'anno XV che succede all'anno glorioso testè compiuto. Cordiali saluti. — Affezionatissimo cugino.

VITTORIO EMANUELE

Quattordici anni di Regime fascista in un radio discorso del Ministro Alfieri.

ROMA, 28. — S. E. Alfieri ha pronunziato questa sera alla Radio il seguente discorso:

Cameratili! Al termine di questa giornata così carica di ricordi, di entusiasmi e di auspici non aspettatevi nè un discorso commemorativo, nè una celebrazione retorica.

D'altronde l'ora non sarebbe nemmeno propizia perchè immagino quasi tutte le famiglie italiane riunite attorno alla Radio per ascoltare, dopo la trasmissione delle varie manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia, poche sobrie parole ispirate a quello stesso sentimento che oggi accomuna tutti gli italiani: l'orgoglio di sentirsi figli di questa nostra Patria diventata grande e rispettata, la riconoscenza per Chi ha saputo portare a compimento — in soli quattordici anni — così grandi eventi storici.

Vorrei chiedere ai padri e alle madri di famiglia: credete voi che questo raduno familiare alla fine di ogni giornata sarebbe stato possibile se quindici anni or sono Colui che doveva diventare il Duce dell'Italia e il fondatore dell'Impero non avesse rotto gli indugi e non avesse marciato alla volta di Roma alla testa delle sue legioni per portare al Re l'Italia consacrata da Vittorio Veneto?

Credete voi che queste sane gioie della famiglia e della casa, queste serenità di affetti che non si estinguono mai perchè si perpetuano di generazione in generazione sarebbero oggi così vivi, così diffusi e così profondi se Mussolini non avesse al tempo giusto mosso guerra al bolscevismo, se non avesse infranto le molteplici forze della distruzione che minacciavano la famiglia prima di tutto e poi la proprietà e poi la religione, tutto ciò, insomma, che la nostra tradizione e la nostra storia hanno consacrato nei secoli?

Oggi la famiglia italiana è al riparo da qualsiasi sovvertimento perchè il Fascismo sgominò le forze del male e perchè all'indomani della vittoria seppe creare gli istituti convenienti ai tempi nuovi, opere di radicale rinnovamento che si annunciava duraturo perchè necessario e necessario perchè si richiamava alla nostra tradizione classica, senza mai perdere di vista la realtà del presente e le esigenze dell'avvenire. Il Partito fu il custode e l'incitatore di quella perenne fiamma ideale che dopo diciassette anni dal raduno di Piazza San Sepolcro illumina le menti e riscalda i cuori come il primo giorno. Questa fede che non conosce tramonto, questa fiamma che non si estinguerà mai perchè scaturita dalle profondità della nostra razza, hanno riunito tutti gli italiani in una infrangibile comunità che sembra ignorare i limiti del tempo e dello spazio. Ben lo sanno gli Italiani all'estero che, giungendo dalle lontane terre dove vivevano, ritrovano la Patria quale l'avevano sognata, desiderata, amata anche nel tempo della mediocrità intellettuale.

A queste avanguardie dell'Italia disseminata nel vasto mondo vada in quest'ora il nostro fraterno affettuoso saluto.

Con quale commozione essi devono avere ascoltato oggi i canti e gli inni della Patria!

E con quale esultanza devono avere ascoltato il discorso

pronunciato dal Duce a Bologna ai combattenti dell'Africa Orientale cui è affidata la definitiva pacificazione di quelle terre e di quelle popolazioni!

Penso alla gioia dei giovani delle nuove generazioni che entrano nella vita quando la parte meno grata è stata compiuta, quando le difficoltà più penose sono state vinte e superate per sempre!

Spetterà ad esse, che incominciano a vivere sul piano imperiale, l'ultimo completamento all'opera iniziata dai padri loro e assicurarla con una nuova e superiore grandezza perchè inescutibile è la consegna a loro affidata dal Duce il cui pensiero è rivolto ai secoli!

Questa rivendicazione del passato, questa esaltazione del presente, questa profetica intuizione dell'avvenire non sarebbero state possibili se quindici anni fa, conviene ripeterlo, il Condottiero non avesse capitanato le legioni che, un'ora una volta, saltarono il Rubicone ideale della storia d'Italia.

Dalla Marcia su Roma ogni anno più e meglio appare il carattere saliente dell'azione fascista che è essenzialmente di liberazione. Liberazione sociale ad opera dello squadrismo dallo spettro bolscevico che avrebbe fatto del nostro Paese un campo sperimentale di orrori e di crudeltà, anticipando di diciassette anni quanto avviene oggi in Spagna, liberazione politica perchè travolse tutto un mondo invecchiato nelle promesse di un parlamentarismo estraniato dalla vita di un popolo; liberazione morale perchè esaltò la vittoria e onorò i Caduti, eterna aristocrazia dell'Italia nuova; liberazione dalla licenza e dall'arbitrio che opprimevano la vera libertà; liberazione dall'asservimento straniero in tutti i campi della cultura, della tecnica e del lavoro perchè l'Italia sapeva e doveva fare da sé; liberazione da tutti i vincoli che pre-supponevano nell'Italia un'eterna ed irrimediabile minoranza politica che doveva porla al seguito di qualcuno; liberazione, infine, da ogni possibile servitù mediante la conquista imperiale che ha ridonato all'Italia il senso della grandezza e della sua missione storica.

E in virtù di questa fede che ha rinnovato le coscienze, che l'Italia di Mussolini ha potuto accingersi alla più grande guerra coloniale che la storia ricordi, avendo contro di sé tutto il mondo e vincere oltre che il nemico, armato degli istinti di razza bianca, l'anello economico che passerà alla storia come il maggior delitto che mai si sia compiuto contro la civiltà. Ma oggi l'Impero è una realtà storica infrangibile che si impone e si imporrà nella coscienza di tutti i popoli. E non è senza un profondo significato che il primo riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano sia venuto dalla Germania in conseguenza della visita compiuta da Galeazzo Ciano che vi recò l'ardore della gioventù italiana e l'alto pensiero del Duce.

Sono questi i miracoli della volontà, i prodigi dello spirito di cui parlava giorni fa il Duce nel discorso di Bologna. Sono queste le felici conseguenze di quella compattezza, di quella perfetta unità del Popolo italiano intorno al suo Capo che è e resta la ragione della nostra invincibilità.

A questa compattezza senza incrinature il Popolo italiano è giunto avendo seguito sempre con illimitata fiducia le direttive del Duce intuendone il genio anche quando la sua vasta concezione, sempre in anticipo sugli avvenimenti, oltrepassa la capacità del comune intendimento popolare.

A questa compattezza senza soluzione di continuità si devono le mirabili realizzazioni di un programma concepito dalla mente sovrana dell'Uomo che la Provvidenza ha donato all'Italia per i fini imperscrutabili della sua seconda rinascita. Come quattordici anni fa l'Italia rispose all'imperativo che segnava l'inizio, così negli anni seguenti, così in questo ultimo anno, pieno di destino, così domani, così sempre il popolo italiano risponde come un sol uomo a tutti gli appelli.

A questa unità granitica, che galvanizza il ritmo della nuova civiltà fascista e in cui la Nazione italiana vive e prospera, si deve il miracoloso trionfo dell'ultima gesta compiuta con tanta decisione, speditezza, celerità che ha stupito il mondo intero.

Alla fine dell'anno XIV, forse il più drammatico di tutti quelli della sua era, ed entrando nell'anno XV il Fascismo, guardandosi intorno non vede che realizzazioni e opere: dalle grandi bonifiche, in cui sorgono nuove città dai nomi latidici, alle imprese edilizie, alle vaste reti stradali, ai nuovi organismi sociali e politici: realizzazioni originali e nuove, ideate e compiute da una grande sollecitudine, da una grande fede. La grande sollecitudine del Duce per il Suo popolo e la fede ineluttabile di Lui nei destini della Patria.

Si sta veramente formando quella Italia che egli preannunciò nel memorabile discorso dell'ascensione: «Una Italia rinnovata nell'animo e nel volto».

L'Italia fascista, mentre in tante parti del mondo infuriava un così preoccupante destino, appare un'oasi inviolata di pace, di fecondo lavoro, di cosciente disciplina.

Ecco perché sorge spontaneo e incontenibile dal profondo del nostro cuore un senso di esultanza e di orgoglio materiato di affetto e di riconoscenza per il Duce.

Questo sentimento sale oggi a Lui da tutto il popolo: e si tramuta nell'ardente bisogno di esprimere la rinnovata volontà di una dedizione assoluta: e diventa una ferma certezza nella marcia sempre più gloriosa della Rivoluzione fascista.

Camerati, auguro a tutti voi di potere — nell'adempimento del proprio dovere di cittadini e di fascisti — degnamente contribuire a questa marcia trionfale.

Esposizione mondiale a Roma nel 1941-XX dell'E. F.

Il sen. Cini nominato Commissario Generale, gli on. Bonomi e Oppo Commissari aggiunti.

ROMA 8. — Il Bureau International des Expositions nella sua IX sessione, tenutasi a Parigi nei giorni 24 e 25 giugno ha accolto alla unanimità assoluta di voti la domanda dell'Italia, di tenere in Roma nell'anno 1941 un'Esposizione Internazionale Generale di prima categoria.

Il Duce ha nominato Commissario Generale dell'Esposizione il senatore Vittorio Cini e quali Commissari aggiunti ha nominato l'on. Bonomi, Direttore Generale del Turismo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, e l'on. Oppo, Segretario Generale della Quadriennale di Roma.

Tali Commissari insieme con i Ministri competenti, col Governatore di Roma e con altre personalità italiane che saranno nominate a suo tempo, sovrintenderanno all'organizzazione della Esposizione universale di Roma del 1941.

Direttive del Duce per l'esposizione universale del 1941.

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto S. E. Bottai, Governatore di Roma, il senatore Cini, Commissario Generale dell'Esposizione Universale di Roma, gli onorevoli Bonomi e Oppo, Commissari aggiunti, i Ministri Lantini, Thaon di Revel e Alfieri, i Sottosegretari Guarneri e Bastianini ai quali ha impartito le direttive preliminari riguardanti l'Esposizione Universale del 1941.

Il programma della grandiosa iniziativa.

ROMA, 9. — L'Esposizione universale del 1941, decisa per iniziativa e per volontà del Duce, assumerà una importanza eccezionale e durerà giusto un anno, dal 28 ottobre 1941 al 28 ottobre 1942. Sin da ora si può dire, sulla scorta dei dati che si hanno, che questa Esposizione sarà senza precedenti e non suscettibile di confronti con tutte le altre Esposizioni più famose. Essa sorgerà sopra un'area di circa 250 ettari lungo la vallata del Tevere verso il mare. Completamente cinta, godrà di tutti i mezzi di locomozione per giungervi: la strada ferrata, la strada ordinaria, l'autostrada, la via acquedotto, la via aerea, nonché i tranvai interprovinciali, intercomunali e comunali.

Lo studio del piano regolatore e del progetto tecnico sarà affidato a un gruppo dei più intelligenti e giovani architetti d'Italia. Così l'Esposizione costituirà un complesso artistico nuovo, di carattere tipicamente fascista. Al nucleo edilizio sarà coronata un vario paesaggio di laghi, di fiumi, giardini, boschi, vallate. Così alle porte di Roma sorgerà un ambiente di verde e di riposo ed insieme di curiosità altamente suggestiva. Naturalmente anche la parte dei divertimenti sarà curata e si avranno divertimenti nuovi e geniali.

Come abbiamo detto, il programma nelle sue linee essenziali comprenderà i più significativi risultati delle attività umane di ciascuna parte del mondo e nello stesso tempo offrirà un quadro completo e perfetto di tutte le opere di civiltà e di progresso compiute da Roma nei suoi trenta secoli di vita sino alla fondazione dell'Impero fascista: inoltre tutte le scienze, ogni genere di lavoro e di attività, tutti gli elementi che oggi costituiscono il nuovo diritto romano saranno rappresentati in forma ufficiale od ufficiale da tutte le Nazioni del mondo, per cui si può affermare che l'Esposizione internazionale romana sarà una sintesi grandiosa di tutto il complesso delle attività industriali scientifiche, turistiche internazionali. Le più recenti scoperte della scienza astronomica, elettrica, aerodinamica, ottica, balistica, medica, ecc. verranno messe in particolare rilievo. Ciò offrirà ai visitatori la visione esatta e documentata di quanto lo spirito umano consegue nella ricerca appassionata e febbrile di elementi nuovi da offrire al progresso e alla civiltà.

L'Esposizione sarà organizzata sotto il controllo dei competenti Ministri e del governatore di Roma e costituirà un'altra luminosa dimostrazione della civiltà costruttiva del Regime derivata dall'impulso mussoliniano e dal fervore creativo delle generazioni che vivono nel tempo fascista e nell'atmosfera radiosa dell'Impero.

Immissione nell'amministrazione statale di circa venticinquemila giovani

Decreto per i concorsi.

ROMA, 12. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Capo del Governo in data 3 ottobre 1936-XIV che autorizza le amministrazioni dello Stato all'espletamento dei concorsi durante l'anno 1937-XV per pubblici impieghi e che approva l'elenco riassuntivo dei concorsi medesimi.

ROMA, 11. — Cessati i motivi che ne determinarono la sospensione, il Duce ha decisa la normale ripresa dei concorsi nei pubblici impieghi ed ha approvato l'elenco riassuntivo dei concorsi che le varie Amministrazioni statali indurranno durante l'anno XIV per l'ammissione ad impieghi nei rispettivi ruoli. Ecco un cenno riassuntivo dello stesso elenco, che comprende 10.811 posti.

PRESDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - (Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute): Gruppo A 36; Gruppo B 23; Gruppo C 18; Personale subalterno 20 — Totale 97.

CORTE DEI CONTI: Gruppo A 22; Gruppo B 9; Gruppo C 10; Personale subalterno 4 — Totale 45.

AVVOCATURA DELLO STATO: Gruppo A 21; Gruppo C 9; Personale subalterno 5 — Totale 35.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: Gruppo A 12; Gruppo C 3; Personale subalterno 4 — Totale 19.

MINISTERO DELL'INTERNO: Gruppo A 160; Gruppo B 32; Gruppo C 133; Personale subalterno 50 — Totale 375.

MINISTERO COLONIE: Gruppo A 40 — Totale 40.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: Gruppo A 430; Gruppo B 371; Gruppo C 143; Personale subalterno 4 — Totale 948.

MINISTERO DELLE FINANZE: Gruppo A 190; Gruppo B 488; Gruppo C 705; Personale subalterno 32 — Totale 1415.

MINISTERO DELLA GUERRA: Gruppo A 525; Gruppo B 59; Gruppo C 45; Personale subalterno 7; Personale sottufficiale 104 — Totale 740.

MINISTERO DELLA MARINA: Gruppo A 171; Gruppo B 40; Personale subalterno 31 — Totale 252.

MINISTERO DELL'AERONAUTICA: Gruppo A 282; Gruppo B 6; Gruppo C 7 — Totale 295.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE: Gruppo A 1962; Gruppo B 377; Gruppo C 132; Personale subalterno 186; Direttori ed insegnanti Scuole d'Arte 36 — Totale 2693.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: Gruppo A 21;

Gruppo B 31; Gruppo C 56; Personale subalterno 14 — Totale 122.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE: Gruppo A 39; Allievi militi della Milizia forestale 200 — Totale 239.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI: Gruppo A 169; Gruppo B 110; Gruppo C 864; Personale subalterno 908; Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio navigante 1326 — Totale 3397.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI: Gruppo A 34; Gruppo B 22; Gruppo C 32; Personale subalterno 13 — Totale 99.

Si tratta quindi di 4122 posti di Gruppo A; 1568 posti di Gruppo B; 2177 posti di Gruppo C; 1666 posti di direttori ed insegnanti Regie Scuole d'arte, allievi militi della Milizia forestale, personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio, navigante, personale sottufficiale; 1278 posti di personale subalterno. Totale 10.811.

A questo elenco debbono essere aggiunti 3250 posti già in precedenza autorizzati ed i cui concorsi sono in via di espletamento, nonché 8000 posti di maestri elementari, che saranno coperti nell'anno scolastico 1936-XIV-1937-XV. Sono circa 22.000 giovani che entreranno nell'anno XV a far parte dell'Amministrazione statale.

L'appartenenza al Partito, requisito indispensabile per l'ammissione ai concorsi.

ROMA, 12. — Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, porta il decreto del Capo del Governo in data 3 corrente, circa l'autorizzazione all'espletamento dei concorsi durante il 1937-XV per i pubblici impieghi, già ieri preannunziati e l'approvazione degli elenchi riassuntivi dei concorsi medesimi. Fra l'altro il decreto del Capo del Governo dispone: « Come requisito, oltre a quelli prescritti dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione, per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo e grado, è richiesta l'iscrizione nel P.N.F. o nei F.F. GG. CC., nei G. U. F. e nei Fasci femminili. Per gli italiani non regnicoli è richiesta l'iscrizione ai fasci all'estero. All'effettuazione dei limiti minimo e massimo di età fissati da ciascuna amministrazione è da tenersi conto della data del relativo bando. Restano fermi i benefici stabiliti dalle vigenti disposizioni per gli ex-combattenti, e per i decorati al valor militare, per gli invalidi di guerra e per gli invalidi per la Causa fascista, nonché per coloro che risultano iscritti ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922 ».

Il VII rapporto annuale delle migrazioni interne. - L'avviamento dei lavoratori per l'A. O. - Il Duce premia 525 rurali benemeriti della redenzione delle terre

ROMA, 27. — Nella grandiosa e severa sala Regia di Palazzo Venezia il Duce ha consegnato stamane il premio di colonizzazione a 525 capi di famiglie coloniche che durante l'anno XIV maggiormente si distinsero per operosità e abilità nell'impresa che il Fascismo ha promossa per accrescere le possibilità di lavoro e di vita agli Italiani.

Erano presenti le più alte gerarchie politiche e corporative del Regime.

Il Duce è stato acclamato ripetutamente e fervorosamente.

I 525 benemeriti sono contadini, ed hanno ricevuto il premio dalle mani del Duce.

Il Duce, a fine della premiazione, ha pronunziato un breve discorso.

Il Duce, dopo aver affermato la necessità che i coloni rimangano fedeli alla terra, ha esortato i giovani a sposarsi. Infatti, oltre alle terre che sono in via di completa bonifica in Italia, immense distese di terre nell'Impero attendono l'aratro condotto dal colono italiano.

Infine il Duce ha invitato i coloni a visitare la grande Capitale della grande Italia ed a ricordare che a Roma esiste un Governo che si preoccupa in primo luogo, delle sorti dei rurali italiani.

Le ultime parole del Capo del Governo sono state accolte da una calorosa ovazione che non ha fine e che echeggia in ogni lato dell'immenso salone.

Quindi la dimostrazione si è protratta a lungo. Prima della premiazione il «Commissario nazionale per le migrazioni interne», on. Nannini, ha fatto relazione del VII anno di attività dell'ente regolatore della mano d'opera nomade.

Nel rapporto l'on. Nannini rileva come oggi il Duce premi 525 coloni capifamiglia, mentre altri 2098 saranno premiati nell'Agro Pontino il prossimo dicembre, 550 a primavera nella nostra colonia mediterranea. È un complesso quindi, quest'anno di 3173 famiglie coloniche premiate che si aggiungono alle altre migliaia che ottennero il premio negli anni scorsi a cominciare dall'VIII. Da quell'anno ad oggi i premi distribuiti dal Duce ammontano a 11.178.000 lire.

In sei anni le famiglie coloniche collocate in zone di trasformazione fondiaria sono state 10.477 con un complesso di 82.954 unità, ivi comprese 214 famiglie con 1639 componenti, già fissate in Sardegna, e 1620 famiglie con un complesso di 12.587 componenti, migrate e collocate in Libia.

L'on. Nannini prosegue rilevando come alle schematiche documentazioni dell'Opera compiuta in favore dei coloni e degli operai nel Regno ed in Libia, un'altra sia da aggiungersi: quella che testimonia della fede, dell'entusiasmo e della più assoluta dedizione di un esercito di lavoratori, che, affiancando la potenza irresistibile dell'Esercito dell'Italia fascista, agli ordini del Duce ed in lui credendo, ha validamente contribuito a ridare a Roma il suo Impero. In 22 mesi, dal gennaio 1935-XIII all'ottobre di quest'anno, il Commissariato ha trasferito nell'Africa Orientale 140.000 operai. I suddetti operai nazionali, con una permanenza media nell'A. O. che si calcola sui 230 giorni, hanno realizzato quasi 35 milioni di giornate lavorative. Il frutto del lavoro italiano nell'Impero si calcola sia già stato di un miliardo e quattrocento milioni di lire. Gli operai, a tutto settembre, hanno rimesso alle famiglie, per mezzo vaglia postali e bancari, oltre mezzo miliardo di lire, vale a dire quasi il 36 per cento del reddito complessivo prodotto.

L'on. Nannini ha concluso dicendo che in tutti i rurali d'Italia arde purissima una sola aspirazione: rendersi sempre degni della benevolenza del Duce.

Visite del Duce a Parma, Bologna, Macerata, Corridonia, Milano.

Il Duce si è recato ad inaugurare il monumento che il fascismo ha eretto a Filippo Corridoni, nel paese natale che ora dalla memoria dell'eroe delle frasche prende il nome; ed ha pronunciato un discorso.

Altro discorso il Duce ha pronunciato a Macerata, soffermandosi al passaggio verso Corridonia.

Il giorno 24 il Duce si è recato a Bologna, dove ha avuto trionfali accoglienze, essendovi atteso da tempo. A Bologna il Duce ha visitato istituzioni pubbliche ed imprese private notevoli. A quindi pronunciato un discorso di grande importanza politica.

Il giorno 29 il Duce si è recato in volo all'aeroporto di

Parma, ed è stato molto festeggiato dalle popolazioni rurali delle vicinanze.

Il giorno 30 il Duce si è recato a Milano dove le accoglienze sono pure state trionfali, e dove si tratterà alcuni giorni. Il Duce ha iniziato la visita delle istituzioni pubbliche e delle più importanti imprese industriali.

Nella rubrica «Parla il Duce» il lettore troverà i discorsi; nel Diario troverà cenni della cronaca di tali giornate.

La cittadinanza onoraria di Roma conferita al Maresciallo De Bono.

ROMA, 1. — La Consulta del Governatorato di Roma, nella sua riunione di ieri, presieduta dall'on. Bottai ha deliberato il conferimento della cittadinanza romana al Maresciallo De Bono. Ecco il testo della deliberazione:

Considerato che il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, cav. di gr. er. dell'Ordine Militare di Savoia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, per la parte presa nella campagna d'Africa del 1887, della Libia (1911) ed in quella italo-austriaca;

per le alte funzioni di Quadrumviro della Rivoluzione Fascista, di primo comandante generale della M. V. S. N., di Ministro del Re e di Governatore di colonie, ha sempre benemeritato della Patria;

che nella fase iniziale affidatagli dal Duce nella campagna italo-etiopea ha predisposto nel più puro clima fascista, con fervido entusiasmo e baldi spirito militare, l'animo delle truppe ai suoi ordini;

che in conseguenza di tale preparazione spirituale, militare e logistica, ha portato rapidamente il tricolore a sventolare di nuovo su Adiglat, Adua e Macallè con vittorie di eccezionale importanza strategica per lo sviluppo delle successive operazioni, e la cui risonanza morale ha vibrato da un capo all'altro d'Italia, sicuro auspicio per il raggiungimento della mèta sognata;

considerato che Roma ha sempre onorato con l'altissimo conferimento della cittadinanza chi ha dato, col pensiero, con l'audacia, col valore e con le armi maggior decoro alla Patria;

riscontrata nell'opera di Emilio De Bono le condizioni previste nella deliberazione n. 1751 del 9 novembre 1925 adottata dal R. Commissario del tempo, che stabilisce le norme per il conferimento della cittadinanza onoraria romana;

il Governatore delibera che sia conferita al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, cav. di gr. er. nell'Ordine Militare di Savoia e nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la cittadinanza romana.

L'Ordinamento dei Ministeri Stampa - Propaganda e Corporazioni.

ROMA, 22. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto-legge del 24 settembre scorso concernente l'ordinamento del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Il Ministero è costituito da sei Direzioni generali. L'Istituto nazionale Luce è alla dipendenza del ministro. Dal Ministero per la Stampa e la Propaganda dipendono: a) l'Ente nazionale per le Industrie turistiche (Enit); b) l'Istituto Nazionale del dramma antico; c) la discoteca di Stato; d) gli Enti provinciali per il turismo; e) il Comitato per il credito alberghiero.

Sono invece sottoposti alla vigilanza del Ministero predetto, secondo le norme stabilite nei relativi provvedimenti di legge, i seguenti Enti: a) l'Ente italiano audi-

zioni radiofoniche (Eiar); b) il Reale automobile club italiano (Raci); c) le aziende autonome per le stazioni di soggiorno, cura e turismo; d) l'Ente turistico silano. Seguono l'«Istituto Livornese», la «Primavera siciliana» e vari altri enti costituiti per le feste stagionali locali in varie città e regioni.

Starace colonnello per merito di guerra.

ROMA, 24. — STARACE ACHILLE, tenente colonnello di fanteria di complemento, è promosso colonnello per merito di guerra:

Primo volo di guerra narrato da Vittorio Mussolini

C'erano già stati dei falsi allarmi: nel mese di settembre sembrò per due o tre volte che la famosa ora «X» detta anche del passaggio del Marò, fosse questione di un'altra sola notte. E invece le grandi piogge non accennavano a cessare. Violenti acquazzoni pomeridiani allagavano in pochi istanti tutto il campo riducendolo in un impraticabile pantano, e i fedeli Caproni ro, ben allineati sulla lunga pista d'asfalto, stullavano gocce di pioggia, riparando sotto le ali, come chiocce amorose, gl'incauti motoristi che si erano lasciati sorprendere dal temporale.

Si giocava, nel familiare circolo ufficiali a bridge e a biliardo con poca attenzione e molto chiasso ma ognuno dentro di sé aveva il quesito, la curiosità, l'ardore: quando? E si intavolavano lunghe discussioni sul pro e il contro, si approntavano efficacemente gli apparecchi, si cercava di rendere meno asomatici i motori, si tracciavano rotte e si caricavano spezzoni, si scherzava e si malediva il tempo alleato del negus; ma lo stato d'animo era irreal, un po' teso.

Il «IV Gruppo da Bombardamento» era già fin dal marzo e i «vecchi» raccontavano a noi venuti da appena un mese le peripezie del campo di Otumlo in costruzione e il caldo opprimente dell'estate massauina. E il susseguente refrigerio dell'altipiano con trenta gradi di calore in meno.

Facemmo anche dei tiri di prova. Bersaglio un cerchio bianco in fondo al campo. Grandi calcoli di velocità e di quota con risultati discreti. Io riuscii a fare un centro da 1000 metri d'altezza, ma fu un caso, comunque ebbi un elogio e ne fui contento, covando nell'animo la speranza di sapere fare altrettanto anche quando si fosse trattato di un bel *ghebi* imperiale e di bombe vere. Il nostro gruppo da bombardamento, unico esistente in A. O. per i primi tre mesi di guerra, era formato da ufficiali e sottufficiali quasi tutti all'oscuro di quello che potesse essere una guerra aerea. Eppure, con la preparazione spirituale e materiale perfetta, questi giovani acquistarono subito quella padronanza sbarazzina dell'apparecchio in combattimento, che permise loro di compiere audaci imprese a bassa quota, pagando più volte col sangue la loro eroica audacia e lo sprezzo del fuoco abissino.

E venne l'ordine. Come ogni cosa segretissima la si seppe sei o sette ore prima, fors'anche perchè erano tanti giorni che l'aspettavamo, e stavolta fummo sicuri che non era un altro falso allarme, ma bensì la guerra. Ci fu grande entusiasmo, ognuno preparò amuleti e portafortuna e furono lucidati gli emblemi della 14^a e della 15^a Squadriglia: la testa di leone col motto: «Quia sum leo» e il teschio bianco e nero dei «disperati».

Incaricato — per la fiducia che il suo passato di guerra e di pace ispirava — dal Comando Superiore A. O. di costituire e guidare una forte colonna di più battaglioni (bersaglieri, Camicie nere ed enteri) e butterne, assolve il compito affidatogli, in modo perfetto.

Le avanzate dal Setit a Gondar, al lago Tana, a Debra Tabur, a Debra Marcus effettuate su piste mologevoli ed in mezzo ad avversità di ogni genere, hanno messo in evidenza le sue solide doti di comandante avveduto, ardito, abile e sicuro.

(Gondar-Lago Tana-Debra Tabur-Debra Marcus 1. aprile 5 maggio 1936-XIV).

Alla sera tardi venne la busta gialla dal Comando contenente l'ordine d'operazione: i dieci apparecchi della «Disperata» sarebbero andati a scaricare le loro *gelatieri* (così chiamate per la loro somiglianza con quelle dei gelatai ambulanti, ma che invece di sorbetti contenevano spezzoni) e qualche bomba più grossa su Adigrat e Adua, invece i cinque apparecchi della «Testa di leone» tra i quali il mio (gli altri cinque erano a fare la cura del sole ad Assab) avrebbero risalito il Tacazzè in cerca di un ponte e poi anch'essi su Adua.

Ci sembrava un gran volo. Allora la cerchia delle nostre aspirazioni non andava oltre la linea Macallè, Adigrat, Adua, Axum, e di Dessiè, Gondar e infine Addis Abeba non se ne parlava mai, ci sembrava un sogno poter volare sulla capitale etiopica!

Quando avevamo visto in voli d'orientamento sul confine la linea irsuta dei monti di Adua, affastellati come tante mani all'insù, ci era sembrato di aver goduto uno spettacolo proibito. Mi ricordo di aver sconfinato di qualche chilometro oltre Adi-Quallà, e mi parve di aver fatto chissà quale cosa, come da bambini provavamo grande soddisfazione nel fare irruzione di un piede in campo avversario nel gioco battagliero di guerra francese.

E si andò a letto dopo la mezzanotte, con la testa piena di confusione, eccitati, tanto che ci fu chi non chiuse occhio.

Alba dell'alt piano africano! Certe tinte grigie, poi rosa, sfumate, non una nube, l'aria tersa per il gran freddo, tutti avvolti in pesanti combinazioni. Già alle cinque i motoristi avevano cominciato a provare i motori e la sveglia era stata generale. Si parla poco tra noi stamane. Ci si dà da fare all'intorno, si ripetono ai radiotelegrafisti e ai montatori ordini già dati, non si sa mai. Qual che ascuro guarda attonito, i suoi compagni hanno già passato a mezzanotte il Marò.

Arriva il comandante del gruppo. Raduna i piloti in cerchio, e nel tacere improvviso dei motori, carte alla mano, ci dà le ultime istruzioni e gli ultimi consigli di una esperienza di otto anni di Cirenaica.

A me sembra d'assistere a una di quelle scene più volte viste nei films americani, e non sembravano vere, eppure le sto vivendo anch'io.

Il cielo si va rischiarendo. La 15^a riceve l'ordine di partenza. Decollano in pattuglia di tre, e la partenza avviene abbastanza facilmente, ma gli animi son sempre sospesi a 2400 metri di quota!

I motori hanno risvegliato il silenzio della notte. Ora si parla, si scherza, si ride, si fuma.

È la volta nostra. Una fragorosa rullata fino in fondo al campo, si attende che i gregari della formazione siano

a posto e pronti e poi via! Sono in testa alla formazione, sarò il primo ad oltrepassare il confine. Abbiamo decollato bene? Sembra che i motori tirino di più stamane. Li riduciamo e il baccano (abbiamo tolto i convogliatori che davano dei disturbi) diminuisce, diventa regolare, metallico, risveglia le anatre che dormono sui laghetti attorno al campo e le spaventano. Ci mettiamo in rotta, e così ha inizio il primo volo di guerra sul cielo d'Etiopia.

Così di buon'ora l'aria è calmissima. La rossa terra d'Asmara è presto lasciata indietro e si raggiunge la bella cittadina di Adi Ugri; poi Adi-Qualà, ridente sul costone immenso dove s'erge la bianca colonna del monumento ai Caduti di Adua che stamane saranno vendicati e poi il luccicare del Marèb, l'ex confine nostro con l'Abissinia. Sembra di non arrivarci mai! Eppure eccolo, è sotto di noi ora, è passato. Siamo in territorio nemico, ci sentiamo già diversi, più superbi forse ed orgogliosi. Lasciamo sulla sinistra i cocuzzoli di Adua, e puntiamo direttamente sul guado di Cela-Cecannù. Il terreno ora diventa più bello, pieno d'armenti, ancora verde delle recenti piogge e si profila all'orizzonte il sistema montagnoso del Ras Dascian, alto più di 4000 m.

I motori vanno bene e anche i gregari ci telegrafano che tutto è in ordine. Man mano che si avanza vengono accesi a terra grandi fuochi: è il sistema di allarme degli abissini, un telegrafo che avverte l'arrivo degli aerei. Ecco il Tacazzè, il grande fiume, biondo come il Tevere per le recenti alluvioni. Siamo molto alti e perciò ci abbassiamo su Cela-Cecannù per iniziare la ricerca del ponte in legno. Il Tacazzè si snoda imponente sotto di noi e io col binocolo cerco disperatamente il famoso ponte di barche. Al ritorno in sede diremo che abbiamo visto ippopotami e coccodrilli, ma per ora non si vede nulla; il fiume risalito per cinquanta chilometri circa non è attraversato da nessun ponte. Il Ras Dascian è ora abbastanza vicino e ci sembra coperto di neve: penso al Se-strière e alle sue funivie: che si possa sciarare anche in Etiopia? Ma la conclusione è che gli abissini non si sono mai sognati di costruire un traghetto: ecco una altra « palla » degli informatori.

Siamo un po' delusi, ma non abbiamo tempo da perdere. Puntiamo su Adua, dove già la 15^a Squadriglia deve aver effettuato il bombardamento. In poco più di mezz'ora ci siamo: quel grosso paesotto bianco e nero è Adua e qui intorno sono le valli infernali della nostra difesa eroica. Punto il traguardo Iozza, siamo a mille metri d'altezza, mollo spezzoni e bombe in un sol passaggio.

Oh esperienza del poi! A pensare che non mi riuscì di collocare nessuna bomba nemmeno nei paraggi del *ghèbi* mi vien male. Fu il primo e l'ultimo bombardamento che feci col traguardo di puntamento e da simile altezza: i seguenti li feci a occhio e a pochi metri da terra. Il rischio era cento volte più grande ma il risultato più efficace e il tiro più divertente. Almeno si vedevano gli abissini sparare. Comunque parecchi *tukul* saltarono in aria, ma la popolazione e gli armati avevano evacuato Adua fin dal mattino presto. La « Reuter » al solito annunciò 1700 morti!

Come consolazione scorgiamo le nostre colonne che avanzano oltre il confine. Il ritorno ci sembra interminabile, abbiamo un grande desiderio di raccontarci vicende devolvente le nostre impressioni. In poco più di un ora raggiungiamo Asmara, piena di sole e di luce.

Atterriamo contenti: si cominciano a segnare in rosso i voli di guerra. Poi non ci facemmo più tanto caso: la « praticaccia » prese il sopravvento sul sentimento. E mi pare ieri, eppure è un anno.

VITTORIO MUSSOLINI

Medaglia d'argento al valor militare a Vito Mussolini.

ROMA, 7. — Come a suo tempo informammo il Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini è stato decorato dal Duce, il 31 maggio scorso, in Roma — insieme con l'eletta schiera dei valorosi che hanno consacrato alla Patria la conquista dell'Impero — di medaglia d'argento al valor militare.

Apprendiamo ora la bellissima motivazione dell'ambita ricompensa:

« *Volontario in Africa Orientale, partecipava quale ufficiale pilota, in quattro mesi di campagna a 34 azioni di bombardamento e di ricognizione per un complesso di circa 130 ore di volo su nemico, dando prova di serena ed ardimentosa condotta nel portare sempre a termine le missioni affidategli, malgrado la violenta reazione antiaerea avversaria che più volte colpiva l'apparecchio.* » (Fronte Eritreo - Cielo di Debra Abbai - Dicembre 1935 - Aprile 1936-XIV).

All'epoca del conferimento della medaglia d'argento Vito Mussolini era sottotenente. Come è noto, egli è stato successivamente promosso al grado superiore per merito di guerra.

Progressiva diminuzione della mortalità infantile.

ROMA, 22. — Dai dati statistici riguardanti il fenomeno della mortalità infantile, risulta che essa è decisamente avviata verso una progressiva riduzione. Secondo recenti elaborazioni statistiche, infatti, mentre, ancora nel 1931, oltre 14 bambini in media ogni 100 nati soccombavano per cause diverse, al momento del parto, ovvero entro i dodici mesi dalla nascita, negli anni successivi il numero loro è andato costantemente diminuendo.

Tradotta in cifre assolute e, tenuto conto della natalità italiana, la percentuale di diminuzione segnalata dalla statistica significa decine di migliaia di bambini conservati alle famiglie e alla Patria. Mentre, nel triennio 1930-32, si ebbero, in tutto, circa 340.000 bambini morti entro il primo anno di età, nel triennio successivo il loro numero è stato di circa 298.000, con una diminuzione, perciò, di quasi 42 mila unità.

Il calendario del P. N. F. Anno XV.

È uscito, artisticamente concepito e realizzato, il *Calendario dell'anno XV*, edito dal P. N. F.

La pubblicazione è ampiamente illustrata con la riproduzione fotografica dei più salienti avvenimenti di questo Anno I dell'Impero. Dodici tavole, inserite nel blocco, recano scolpite le affermazioni fondamentali con le quali il Duce, nell'anno XIV, ha vaticinato e creato i gloriosi eventi dell'Italia fascista.

Il prospetto del *Calendario* presenta, fra le insegne del Littorio, l'effigie del Duce e, sullo sfondo, la massa del popolo in armi, serrato nei ranghi.

La pubblicazione, notevolissima per il suo valore documentario e pratico, viene ceduta al prezzo di lire quindici e l'utile è devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

Le richieste di acquisto devono essere inviate alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni provinciali.

Nella vita del Partito

Riunione del Direttorio del P. N. F. — L'opera del Partito in tutti i settori della vita nazionale.

Ampia relazione dell'on. Starace — La preparazione guerriera dei giovani — Oltre 690.000 bambini alle colonie estive — Disciplina dei prezzi e revisioni di salari — L'Impero fattore di integrazione economica.

ROMA, 15. — Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario ha posto in rilievo le recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri (12 settembre, 5 e 10 ottobre XIV) riguardanti: il potenziamento delle Forze armate; lo sviluppo della preparazione militare; la costituzione dell'Armata dell'Africa Orientale Italiana; l'ordinamento politico e amministrativo dell'Impero; il regolamento del valore intrinseco della lira; il Prestito redimibile per mettere in valore il frutto della vittoria e per procurare al Paese i mezzi necessari per garantire la sua sicurezza; il nuovo regime dogana; l'obbligo della denuncia periodica delle quantità di grano macinato e delle giacenze sia di grano sia di farina di frumento; l'aumento della misura degli stipendi.

Ha illustrato i decreti relativi: all'applicazione della legge sugli assegni familiari; al trattamento giuridico ed economico degli impiegati privati richiamati alle armi o volontari; alla riforma fascista degli ordinamenti tributari; alle norme di carattere legislativo promosso dal Governo fascista in materia demografica.

Ha quindi riferito sulla Fiera del Levante, sulla Mostra delle fibre tessili di Cesena e sull'imminente Convegno di Forlì per l'esame dei vari problemi inerenti a questa importante produzione nazionale, e sulla Mostra sindacale d'arte promossa dall'Ente per il Turismo.

Nel campo organizzativo.

Il Segretario ha dato quindi ampi ragguagli sulle seguenti attività svolte nel campo organizzativo dal 1° agosto a tutt'oggi:

— Rapporti tenuti ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, ai comandanti in 2° e agli ufficiali addetti ai Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, e ai segretari dei G. U. F.;

— Risultati del tesseramento dell'anno XIV chiusosi il 10 ottobre XIV;

— Corsi di preparazione politica la cui diretta vigilanza è stata affidata alla Segreteria dei G. U. F., ferme restando le disposizioni a suo tempo impartite circa la personale responsabilità dei segretari federali;

— Gruppi universitari fascisti (Settimane alpinistiche e marine; Campi estivi; Scuole nazionali di alpinismo; viaggio a Berlino di cinquecento fascisti universitari; attività sportiva; partecipazione alla Mostra internazionale della stampa universitaria Klagenfurt, al Congresso

della C. I. E., alla Mostra internazionale d'arte studentesca a Sofia, al Congresso internazionale d'arte del teatro, alla Mostra di scenografia a Vienna, al Congresso della cinematografia turistica a Como);

Sesto annuale dei Fasci giovanili di combattimento celebrato con una rassegna guerriera alla quale hanno partecipato 14 mila Giovani fascisti;

— Risultati dei «Campi» svoltisi in tutte le province d'Italia;

Inizio dei corsi premilitari e attività delle scuole di specializzazione;

— Campionato nazionale dei Fasci giovanili di combattimento (Torino 1-6 settembre);

— Attività delle sedici scuole di volo senza motore, che ha avuto inizio il 13 agosto XIV: brevetti A conseguiti n. 234, brevetti B conseguiti n. 227, allievi in corso di istruzione n. 359, voli compiuti circa 18.000.

Elogio alle formazioni giovanili.

Il Direttorio nazionale ha tenuto a esprimere ai fascisti universitari e ai Giovani fascisti la sua viva simpatia e il suo compiacimento per la costante e viva partecipazione alla vita del Regime specialmente per quanto si riferisce alla loro preparazione militare e guerriera.

— Campionati nazionali in corso di svolgimento a Napoli con la partecipazione di circa mille Giovani fascisti;

— Funzionamento del C. O. N. I., della Lega navale italiana, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo. Quest'ultima registra una forza, al 30 settembre XIV, di 183.179 ufficiali.

— Congresso mondiale dei Dopolavoro che sarà tenuto a Roma nel 1938,

— Riordinamento degli Istituti fascisti di cultura e loro inquadramento in una organizzazione nazionale unitaria;

— Assistenza: andamento e sviluppo delle colonie estive nell'anno XIV (bambini ospitati 690.756, con un aumento nei confronti dello scorso anno di 122.075 unità. Numero delle colonie che hanno funzionato dai primi di luglio a tutto settembre, con turno dai 30 ai 40 giorni, 3.821, con un aumento nei confronti dello scorso anno di 693 colonie); assicurazione per tutti i bambini, contro le malattie contratte in colonia e gli infortuni; provvedimenti per il problema dell'alimentazione e la compilazione delle tabelle dietetiche; ispezioni effettuate durante i mesi di agosto e settembre nelle colonie alle varie provincie: 1.034; assistenza invernale: in atto.

Il Segretario ha, infine, fatto un'ampia relazione sulla disciplina dei prezzi e sull'attività svolta nel settore sindacale.

Il Partito nel campo della disciplina dei prezzi, dopo i recenti aumenti salariali e i provvedimenti di ordine monetario, ha svolto un'azione ancora più intensa e rigorosa per consolidare i miglioramenti riconosciuti ai lavoratori, agli stipendiati dello Stato e degli altri Enti pubblici e privati, evitando così di ricadere negli illusori siste-

mi della superata politica salariale in cui i prezzi e i salari si rincorrono inutilmente e dannosamente.

Valido strumento per la realizzazione delle direttive del Duce in questo fondamentale settore dell'attività del Partito è stato ed è il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, che costituito alla vigilia dell'impresa africana e delle sanzioni, trova ora, per le nuove necessità, significativo riconoscimento giuridico con i provvedimenti disposti dal Consiglio dei ministri del 5 corrente, in base ai quali il controllo e la disciplina dei prezzi sono stati estesi in modo totalitario su tutti i generi in commercio.

Le recenti disposizioni impartite assicurano l'esatta rilevazione dei prezzi praticati in settembre, che, di massima, non dovranno subire aumento alcuno.

La disciplina dei prezzi non è stata e non sarà azione soffocante di sane iniziative: è stata e continuerà ad essere stimolatrice delle energie produttive, esercitando anche un'influenza educativa sulle categorie interessate sino a stabilire tra esse una crescente e reciproca comprensione come premessa di una effettiva collaborazione.

Ogni qual volta sia stato opportuno s. è sempre risalito, per le necessarie perequazioni, dalla fase di distribuzione e di consumo a quella di produzione. Il controllo sugli aumenti provocati da particolari situazioni del mercato è sempre stato tempestivo, sì che le maggiorazioni di prezzo concesse sono state in ogni caso pienamente giustificate da effettivi aumenti di costo.

L'azione del Partito si è anche concretata nelle richieste di quanto occorre per incoraggiare la produzione e per integrare, anche attraverso l'importazione, le scorte esistenti sul mercato nazionale.

Per la produzione agricola.

Per l'incremento della produzione agricola già si svolge l'attenzione verso le possibilità dell'Impero come fattore d'integrazione economica. Ciò è stato fatto in collaborazione col Ministero delle Colonie, particolarmente per la coltivazione dei semi oleosi, necessari per sopperire al fabbisogno nazionale di olio alimentare.

La perequazione dei prezzi tra le provincie interdipendenti per determinati prodotti si è andata sempre più estendendo allo scopo di evitare squilibri fra le stesse provincie e quindi incertezze e disviati artificiosi dei normali approvvigionamenti. Per perfezionare tale perequazione sono state dettate norme intese a rendere confrontabili i prezzi tra loro, assicurando una base omogenea alla terminologia e alle condizioni commerciali di vendita sino a determinare per le carni, con la collaborazione di un'apposita Commissione tecnica e senza turbare gli usi locali, un sistema unico di tagli nel quale sono comprese le parti aventi un eguale valore commerciale.

Per normalizzare il mercato nazionale, il Partito ha esteso il suo controllo fino all'importazione dei generi di largo consumo, e in collaborazione con i Ministeri competenti ha studiato i mezzi per adattare le possibilità del nostro commercio estero alle esigenze del mercato nazionale.

La rassegna dei mezzi, il carattere dei vari controlli e le zone relative di estensione fanno oggi della politica dei prezzi, resa indispensabile dalle attuali contingenze, un sistema organico di disciplina dell'economia nazionale con cui unitariamente si coordinano la produzione e la distribuzione secondo principi che decisamente si distinguono dalla vecchia e illusoria attività calmieratrice.

Si è esteso il controllo alle masse di contrattazioni che periodicamente si fanno fra agricoltori, industriali e commercianti per le forniture annuali di latte, formaggio e

burro con l'intento di portare tali contrattazioni sul piano della disciplina dei prezzi. È stato intensificato il controllo sulle contrattazioni all'ingrosso fatte sui mercati delle provincie produttrici ed esportatrici per assicurare il rispetto dei prezzi-base e per rendere efficace la disciplina dei prezzi al minuto nelle provincie tributarie di generi di largo consumo.

Contro le manovre rialzistiche.

In collaborazione col Ministero delle Corporazioni sono state impartite disposizioni ai Consigli provinciali dell'economia corporativa per sottrarre le rilevazioni dei prezzi di mercato a eventuali manovre rialzistiche di gruppi interessati. Pronto è stato, in ogni caso, l'intervento per evitare l'accaparramento di merci a prezzi più elevati di quelli ufficiali e per reprimere ogni « psicologia rialzistica », che, peraltro, non ha assunto la portata di un fenomeno preoccupante date la comprensione e la disciplina dimostrate fino ad oggi dalle categorie interessate.

Gli accertamenti delle scorte di derrate in giacenza presso produttori e grossisti hanno permesso di ridurre al minimo gli artificiosi inasprimenti del mercato.

Il Partito, al centro e alla periferia, ha collaborato col Ministero dell'Agricoltura per rendere rapide e organiche le operazioni degli Ammassi granari e di finanziamento, curando particolarmente l'economicità e la rapidità delle operazioni stesse. E ciò per assicurare agli agricoltori il maggior margine possibile nei prezzi pagati dai mugnai, senza per altro gravare sui consumatori l'onere di un eccessivo costo del nuovo servizio di distribuzione del grano.

Per quanto riguarda il prezzo del pane, delle farine e della pasta, sono stati impiegati tutti i mezzi di disciplina, dal settore doganale alla razionalità degli approvvigionamenti granari fino al controllo dei dati di trasformazione industriale nel settore dei molini e dei pastifici. Tutto ciò è valso a contenere nel limite massimo di cinque o dieci centesimi l'aumento dei prezzi del pane, delle farine e della pasta. Per assicurare la stabilità di tali prezzi si è passati dal prezzo fisso del grano presso il produttore all'altro ugualmente fisso, per resa ai molini, facendo beneficiare le provincie costiere tributarie di grano del minor prezzo di cessione del grano estero ed evitando così gli approvvigionamenti onerosi delle lontane provincie dell'interno.

Equa remunerazione del lavoro.

Come per le farine, il pane e la pasta, la disciplina dei prezzi mira sempre più a estendere il suo controllo fino alle origini di ciascun ciclo produttivo e ciò per evitare squilibri tra le diverse categorie interessate alla produzione e distribuzione all'ingrosso e al minuto dei generi di largo consumo. Per il burro e il latte i prezzi sono stati stabilizzati dopo averli strettamente riferiti al prezzo del latte industriale, anch'esso stabilizzato, e dopo aver controllato i relativi costi di trasformazione, conservazione, manipolazione e distribuzione all'ingrosso e al minuto del mercato.

Ha dato buon risultato l'intervento per la difesa dei prezzi di alcuni prodotti, come la canapa e il vino, perché con mezzi diversi (collocamento del prodotto esuberante, riduzioni ferroviarie, ecc.) si è potuto assicurare l'efficienza dei prodotti aziendali senza eccessivamente elevare i prezzi degli altri prodotti cui si sarebbe dovuto ricorrere in assenza di tali interventi diretti. Tutto ciò ha permesso al Partito di accertare con elementi sicuri le possibilità dei vari settori produttivi circa l'equa rimu-

nerazione del lavoro. Sulla base dell'esperienza si è potuto efficacemente intervenire nelle revisioni salariali in genere, e in quelle dell'agricoltura in particolare, quando si è trattato di differenziare gli elementi percentuali in base alla situazione delle singole economie provinciali e alle esigenze dei lavoratori, anche in considerazione dei livelli provinciali dei prezzi dei generi di prima necessità.

Il rappresentante del Partito è intervenuto in tutte le discussioni sul nuovo trattamento salariale, quando l'aumento delle retribuzioni assumeva un rilievo politico sia per il numero di lavoratori della categoria sia per le speciali caratteristiche delle categorie stesse.

Attività assistenziale.

L'attività assistenziale e la disciplina del collocamento della mano d'opera per i lavori stagionali in agricoltura vanno sempre più estendendosi. Dopo il vasto piano assistenziale per i lavori di monda e di trebbiatura sono state impartite analoghe direttive per il lavoro di taglio e raccolta del riso e delle olive. A favore dei lavoratori delle zone risicole sono stati chiesti e ottenuti il viaggio gratuito di andata e un miglioramento del vitto.

D'intesa col Ministero per le Colonie, sono stati istituiti presso le Federazioni dei Fasci di combattimento in A. O. I. gli Uffici del lavoro e l'Ispettorato del lavoro. Sempre d'intesa con detto Ministero, sono stati inclusi nelle Consulte i diretti rappresentanti del Partito. La Consulta del lavoro è presieduta da un rappresentante designato dal Segretario del Partito.

Il Partito ha infine stimolato ogni iniziativa per il sollecito e adeguato riassorbimento degli operai e combattenti reduci dall'A. O. I., che avviene ovunque con la spontanea e apprezzata collaborazione dei datori di lavoro.

La riunione ha avuto inizio e termine col « Saluto al Duce ».

Federali di Modena e di Zara.

ROMA, 3. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F. n. 640, in data 2 ottobre XIV, reca notizia che il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Clodo Feltri (iscritto nel P.N.F. dal 21-2-1921) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Modena, in sostituzione del fascista Augusto Zoboli; ed il fascista Athos Bartolucci Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara, in sostituzione del fascista Cesare Gallani, che resta a disposizione per eventuali altri incarichi.

Per la prevenzione delle malattie infettive dei fanciulli.

Un Ispettorato centrale sanitario.

ROMA, 14. — In recente *Foglio di disposizioni* S. E. Starace comunica fra l'altro che la mutualità scolastica ha istituito un Ispettorato centrale sanitario, allo scopo di prevenire le malattie infettive dei fanciulli con un servizio specializzato.

L'Ispettorato si propone di assolvere tale compito con un assiduo controllo dei bambini, con l'istituzione di case di cura permanenti fornite di scuole interne; con la creazione di ambulatori, inalatori, sale di raggi ultra-violetti e annessi gabinetti di accertamento diagnostico; con l'istituzione graduale di palestre per ginnastica medica.

I segretari federali daranno la loro collaborazione al fine di inquadrare armonicamente l'azione coll'Ispettorato nelle attività assistenziali climatiche del Partito.

250 mila mutualisti assistiti durante l'anno.

ROMA, 18. — Si è riunito presso la sede centrale il Consiglio di Amministrazione dell'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica.

Il presidente on. Lanzillo ha riferito sugli sviluppi assunti dalla istituzione, con particolare riguardo all'aumentato numero dei soci all'assistenza sanitaria, alla organizzazione dell'Ente nazionale della mutualità scolastica il cui numero dei soci ha superato di circa 100.000 quello dello scorso anno. L'Ente ha provveduto alla iscrizione dei soci all'I. N. F. P. S. per l'ammontare di lire 2.387.552, mentre ha assistito con sussidi di malattia, distribuzione di medicinali e ricovero nelle Case di cura oltre 250.000 mutualisti.

Il Segretario del partito tiene rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili.

1.339.335 iscritte alle Sezioni — Imponente attività assistenziale — L'efficace opera delle Massaie rurali raccolte in oltre 8000 gruppi.

NAPOLI, 18. — Stamane, con una solenne ed austera cerimonia, le delegazioni sportive partecipanti al Campionato Nazionale delle Giovani Fasciste, hanno reso omaggio al Sacario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio.

Le giovani atlete, coi rispettivi gagliardetti, precedute dalle Fiduciarie dei Fasci femminili di tutte le regioni d'Italia e dalle Giovani Fasciste dei gruppi regionali, hanno sfilato dinanzi al Sacario deponendo due corone di alloro, una delle Fiduciarie e l'altra delle Giovani Fasciste, mentre il manipolo d'onore dei Giovani Fascisti presentava le armi.

Le atlete, le Fiduciarie e le Giovani Fasciste sono state passate in rivista dal Segretario del Partito che ha quindi, a sua volta, reso omaggio al Sacario.

Il Segretario del P. N. F. che era accompagnato dal Vice Segretario on. Serena, è stato salutato da imponenti manifestazioni di devozione al Duce, cui si è associata una folta massa di popolo.

Egli si è intrattenuto nei locali della Casa del Fascio coi gerarchi locali ed alle ore 11, nella Sala delle Adunanze della Federazione dei Fasci di Combattimento, ha tenuto l'annunciato rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili.

Un indirizzo al Duce.

All'inizio del rapporto le Fiduciarie hanno pregato il Segretario del Partito di presentare al Duce il seguente indirizzo:

« Nella fievolezza del risorto Impero, le Fiduciarie dei Fasci femminili, sicure interpreti della vibrante anima della donna italiana, orgogliose dell'elogio del Duce, rinnovano a lui la promessa di fare di ogni casa un fortilizio per la potenza dell'Impero ed il trionfo della Rivoluzione ».

Il Segretario del P. N. F. ha quindi passato in rassegna l'attività svolta dai Fasci Femminili dell'anno XIV, ha messo in rilievo i brillanti risultati raggiunti, specialmente nel periodo delle sanzioni e della guerra d'Africa, ed ha rinnovato il suo elogio a tutte le donne italiane che così efficacemente hanno contribuito alla resistenza nazionale.

Ha dato comunicazione che, al 10 ottobre XIV, le iscritte alle organizzazioni dei Fasci femminili ammontano a 1.339.335 unità e cioè a 579.452 donne fasciste, 188.667 giovani fasciste, 571.216 massaie rurali con un aumento di 570.924 unità sull'anno scorso, inquadrati in 8.651 grup-

più di donne fasciste e giovani fasciste ed in 8.059 gruppi di massaie rurali. Ha illustrato l'opera delle donne fasciste nel settore assistenziale, riferendosi, specificatamente all'assistenza data alle famiglie dei Caduti, dei richiamati, dei volontari d'Africa, alle mondine, all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Ha inoltre trattato i seguenti argomenti: corsi istituiti presso i Fasci femminili, e, particolarmente, quelli per visitatrici fasciste, aspiranti patronesse dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, infermiere volontarie fasciste ed assistenti direttrici di colonie; sviluppo della attività sportiva delle Giovani Fasciste, con la creazione dei gruppi sportivi affidati alle addette allo sport ed affiliate al C.O.N.I., istituzione di 11 colonie per Giovani Fasciste che hanno ospitato 2.642 giovani operaie; istituzione di corsi per Giovani Fasciste di economia domestica, puericultura, musica, ginnastica ritmica, pittura, lavori femminili e piccole industrie artistiche, tenuti di regola nel pomeriggio del sabato; avviamento professionale e tutela delle giovani lavoratrici attraverso gli uffici di avviamento e di assistenza per le giovani; istituzione di corsi di contabilità, stenografia, lingue estere, di corsi di maglieria, sartoria, modisteria, per giovani operaie disoccupate, di preparazione per bambine, di vigilatrici di prima infanzia ed addette ai servizi domestici.

L'assistenza invernale.

Ha inoltre esaminato l'attività svolta dalle sezioni Massie Rurali, che si riassume nell'istituzione di 2.467 pollai di gruppo, 3.412 conigliere, 1.971 orti sperimentali, 1.167 posteggi per massaie rurali nei pubblici mercati, nella distribuzione di grano di scarto per l'allevamento del pollame, di seme bachi, di pacchi di sementi antisanzionisti, di macchine da cucire e nell'istituzione di vari corsi di assistenza tecnica, morale e sociale. Le sezioni Massie Rurali hanno partecipato alla Fiera di Padova, alla Fiera della Pesca di Ancona, alla Mostra dell'Agricoltura in Firenze, alla Fiera del Levante di Bari. Sono state allestite altresì, interessanti Mostre provinciali di Massie Rurali a Roma, Pisa, Cagliari, Aquila, Bergamo, Torino (Carmagnola).

Vasta azione di propaganda è stata svolta attraverso il giornale «L'Azione della Massaia Rurale» che ha raggiunto la tiratura di circa 550.000 copie, l'«Agenda della Massaia Rurale» e 60 film di propaganda rurale, forniti dall'Istituto Nazionale LUCE. A cura di detto Istituto è stata iniziata la ripresa del film «La giornata della Massaia Rurale». Sono stati indetti 55 corsi in diverse provincie per il miglioramento della Casa Rurale.

A Novara è stata fondata la «Casa della Massaia Rurale», intitolata alla camerata Lidi a Mafoli Rocca. In molte provincie sono stati istituiti laboratori e posti di ristoro per le massaie rurali.

Il Segretario del Partito ha infine impartito le direttive per il prossimo anno, con particolare riguardo all'assistenza invernale, alla collaborazione da dare ai Fasci di Combattimento nel settore del controllo e della disciplina dei prezzi nei negozi e nei pubblici mercati; all'incremento dell'attività nel settore delle Giovani Fasciste, all'avviamento delle giovani lavoratrici; all'opportunità di inquadrare unitariamente — sotto il controllo dei Fasci femminili — le varie associazioni femminili esistenti in Italia, specialmente quelle di carattere culturale ed assistenziale, alla valorizzazione dei prodotti italiani e della moda italiana, alla necessità di intonare ognor più la vita familiare allo stile ed ai doveri del tempo fascista.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il rapporto del Segretario del Guf — Gratitude al Duce della gioventù studiosa dell'Italia fascista — L'attività svolta durante l'Anno XIV.

Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto, nella Sala delle Adunate di Palazzo Littorio, i Segretari di G. U. F., convenuti a Roma per la celebrazione del XIV annuale della Rivoluzione, per la consegna dei premi ai Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro e delle decorazioni ai valor militari ai Fascisti universitari che hanno combattuto in A. O.

All'inizio del rapporto è stata letta, fra altissime acclamazioni al Duce, la seguente dichiarazione:

«I Segretari dei Gruppi universitari fascisti, riuniti a rapporto nel Palazzo del Littorio il 27 ottobre XIV, elevano al Duce l'espressione della fiera e della gratitudine della gioventù studiosa dell'Italia fascista per il premio intensamente ambito che Egli ha voluto concederle: il Suo riconoscimento.»

«La consegna delle medaglie al valor militare ai goliardi volontari in A. O. e la premiazione dei Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro, nel XIV annuale della Rivoluzione, anno I dell'Impero, stanno ad additare alla nuova generazione, educata secondo la marcia formula mussoliniana «Libro e Moschetto», gli alti compiti ai quali il Fascismo la chiama; continuare la Rivoluzione per la potenza dell'Impero fondato da Benito Mussolini.»

Il Vice Segretario dei G. U. F. ha quindi presentato al Segretario del Partito la relazione sull'attività svolta dai Gruppi universitari fascisti nell'anno XIV, rilevando come l'opera di quest'anno sia caratterizzata particolarmente dalle seguenti realizzazioni: Brevetto sportivo, potenziamento degli agonali e dei Littoriali dello sport, deciso indirizzo politico dei Littoriali della cultura e dell'arte, istituzione dei Littoriali del lavoro, nomina dei Segretari di G.U.F. a Vice Direttori dei Corsi di preparazione politica, vasta utilizzazione dei giovani che escono dalle file dei Gruppi universitari fascisti in molteplici campi della vita nazionale, volontarismo goliardico. Sulla relazione e sui principali settori dell'attività dei Gruppi universitari fascisti hanno parlato vari Segretari di G. U. F. trattando con particolare interesse: della stampa universitaria, riconoscendosi l'opportunità di potenziarla con la istituzione di un organo nazionale; dei Corsi di preparazione politica a proposito dei quali i Segretari di G. U. F. hanno espresso la loro gratitudine al Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare direttamente con i Segretari federali nell'opera di potenziamento di questa importante istituzione; del turismo studentesco e delle sue possibilità di sviluppo; della Milizia universitaria in rapporto ai Gruppi universitari: dei Littoriali dello sport e di quelli della cultura e dell'arte; dei Littoriali del lavoro considerati nel quadro del compito affidato ai G.U.F. per la preparazione culturale dei Giovani fascisti; e di altre questioni organizzative.

Il Segretario del Partito ha dato ai Segretari di Gruppi universitari fascisti la direttiva per l'attività da svolgere nell'Anno XV. II dell'Impero.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Rapporti di fiducia delle Associazioni fasciste della Scuola.

ROMA, 31. — Il fiduciario nazionale della sezione elementare della A. F. S. ha riunito a rapporto nel mese i

fiduciari provinciali; l'8 a Torino per Piemonte e Liguria; il 10 a Verona per Venezia tridentina e Veneto; il 15 a Bari per Puglia; il 17 ad Ascoli Piceno per Abruzzo e Molise, Marche, Dalmazia; il 22 a Milano per la Lombardia; il 24 a Trieste, per la Venezia Giulia e l'Istria; il 29 a Napoli per l'Umbria, il Lazio e la Campania; il 31 a Palermo per la Sicilia. Altri rapporti terrà il 5 novembre a Firenze per la Toscana; il 7 a Piacenza per l'Emilia e la Romagna; il 12 a Potenza per la Lucania e la Calabria; il 19 a Sassari per la Sardegna.

Forze del Partito al 29 Ottobre XV E. F.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, N. 167, in data 29 ottobre XV, *rec*a il seguente specchio delle forze inquadrato nel P. N. F., nelle Associazioni Fasciste e nelle Organizzazioni dipendenti:

Fasci di Combattimento	2.027.400
Gruppi Fascisti Universitari	75.436
Fasci Giovanili di Combattimento	684.818
Fasci Femminili	583.832
Gruppi Giovani Fasciste	189.242
Massaie rurali	571.663
Associazione Fascista del Pubblico Impiego	249.026
Associazione Fascista dei Ferrovieri	127.376
Associazione Fascista dei Postelegrafonici	76.762

Associazione Fascista della Scuola:

Sezione Scuola elementare	109.564
Sezione Scuola media	29.134
Sezione Professori universitari	1.697
Sezione Assistenti universitari	2.269
Sezione Belle Arti e Biblioteche	1.286
Assoc. Fascista degli Addetti Aziende Stato	92.517
U. N. U. C. I.	187.365
O. N. D.	2.809.985
C. O. N. I.	796.998
L. N. I.	48.102

Differenza totale in più nei confronti del 29 ottobre XIV E. F.: 1.353.801.

Hanno partecipato all'Impresa africana:

Iscritti al P. N. F.	N. 118.200
» ai G. U. F.	» 2.263
» ai F. G. C.	» 34.256

Totale N. 154.719

Rapporto di Fiduciarie delle Giovani fasciste.

NAPOLI, 18 — In occasione dei campionati nazionali delle Giovani fasciste, che si svolgono in questa città, il segretario del Partito ha tenuto rapporto alle Fiduciarie federali dei gruppi di Giovani fasciste di tutta Italia.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnologi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLO: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

L. 40

Pagine di Storia

Come il Duce diresse personalmente le operazioni militari dell'A. O.

I documenti pubblicati nell'interessantissimo libro di Emilio De Bono *La preparazione e le prime operazioni* che oggi esce in edizione dell'Istituto Fascista di Cultura, e di cui abbiamo dato un largo sunto, dimostrano chiarissimamente come il Duce abbia diretto personalmente da Roma, con istruzioni autografe o telegrafiche, con tinte e precise, le operazioni di preparazione e di guerra in Africa Orientale.

Il Duce non solo provvedeva a stabilire e ad inviare al generale De Bono i mezzi e le truppe che egli riteneva necessari alla vittoria, ma dava a lui anche tassativi e dettagliati ordini di carattere strategico.

La parola d'ordine

Dopo aver comunicato al generale De Bono il 21 agosto 1935 che la Conferenza a tre di Parigi non aveva concluso nulla e che Ginevra avrebbe concluso lo stesso, il Duce affidava al generale Dall'Ora una lettera per il Quattrocento in cui, fra l'altro diceva:

« Questa è l'ultima lettera che ti scrivo prima dell'azione.... Io credo che dopo il 10 settembre tu debba senz'altro aspettare la mia parola d'ordine. Per quell'epoca tu avrai già in Eritrea le due Divisioni CC. NN. ed un'altra sessantina di aeroplani. Le forze sono sufficienti per il primo scatto ed il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Sulla linea conquistata ti fermerai e ti sistemerai per organizzare le retrovie e attendere gli eventi sul piano internazionale.... »

Dopo il 10 settembre, quando riceverai un mio telegramma così concepito: « ricevuto tuo rapporto » a mia firma, darai l'ordine di avanzare nelle successive 24 ore. Il Mascal lo farà celebrare nel territorio conquistato. Appena ricevuta la presente rispondimi un semplice « sta bene ». Tutto andrà bene come noi desideriamo e vogliamo. Un abbraccio ».

De Bono aggiunge: « Risposi, come sempre: « Sta bene ».

« Ad un mio rapporto — continua De Bono — col quale mettevo nettamente al corrente della situazione, il Capo rispondeva il giorno 28 settembre così:

« Ricevuto tuo rapporto. Precisami giorno e vai tranquillo. ORDINA A GRAZIANI DI TENERSI ASSOLUTAMENTE SULLA DIFENSIVA »

« Fissai come data dell'inizio delle operazioni il 5 ottobre. A Graziani comunicai l'ordine

« Far presto e picchiare sodo »

« Il 29 settembre spedisco al Duce questo telegramma. « Occorremi conoscere tempestivamente se sarà fatta dichiarazione di guerra. Caso affermativo se ordine per truppe sarà emanato da S. M. il Re, da te o se devo emanarlo io. In questo ultimo caso mi limiterò a dieci parole. Gradisci anche conoscere se nostra Legazione par-

tirà prima: questo per regalarmi circa sgombero consolato Adua che mi conviene stia sul posto il più possibile ».

« I nostri Consoli avevano tutti meno quello di Adua, abbandonate le loro sedi ed erano in viaggio per rientrare.

« Il Capo mi precisò che l'ordine per l'avanzata doveva emanarlo io e che non dovessi preoccuparmi né di Legazione, né di Consolato. Concludeva: « L'essenziale è di far presto e picchiare sodo ».

L'ordine di passare il confine

Il 29 stesso seguiva quest'altro telegramma:

« Nessuna dichiarazione di guerra. Davanti mobilitazione generale che Negus ha già annunciata ufficialmente a Ginevra bisogna troncare assolutamente gli indugi. TI ORDINO D'INIZIARE AVANZATA SULLE PRIME ORE DEL 3. DICO 3 OTTOBRE. Attendo immediata conferma ».

« Il 30 settembre ricevo quest'altro telegramma:

« Nell'approssimarsi degli eventi una parola d'ordine severissima deve essere data personalmente da te a tutti i Comandanti: Decisione inesorabile contro gli armati, rispetto e umanità per le popolazioni inermi disarmate. Rispondi ».

« Risposi: « Fatto ». E fu fatto ».

Dopo l'occupazione di Adua, il Duce telegrafa a De Bono:

« Rispondo tuo telegramma datato da Adigrat. Concordo che non devi marciare su Macallé prima di aver sistemato le tue retrovie e prima di aver ricevuto i miei ordini. Intensifica le sistemazioni difensive sulle linee Adigrat-Axum-Adua allargandoti a destra. I miei ordini ti verranno quando sarà chiarita la situazione europea dal punto di vista delle sanzioni e soprattutto dei rapporti italo-inglesi. »

Il 20 ottobre il Duce telegrafa:

« Non ci saranno complicazioni in Europa prima delle elezioni inglesi fissate per la metà di novembre. Ebbene per quella data tutto il Tigray fino a Macallé deve essere nostro. Nella tua lettera del 6 ottobre mi chiedevi un mese di tempo e un mese di tempo è a tua disposizione. Nell'attesa del mio ordine che potrà giungerti fra il primo e il cinque novembre manda avanti l'occupazione del territorio, occupazione tipo macchia d'olio, in modo che ultimo sbalzo non sia di lunghezza eccessiva. Ho anche il dovere di ricordarti che con la fine dell'embargo armi moderne e munizioni arrivano in grande quantità in Etiopia per cui il tempo lavora contro di noi e, d'altra parte, una troppo ritardata occupazione di Macallé può imbandire i nemici e cagionare perplessità negli amici ».

L'avanzata su Macallé

Il 25 ottobre il Duce insisteva:

« È necessario allargare e accelerare quella che tu chiami « progressiva avanzata » e che deve avvicinare nostre truppe all'obiettivo. Vedi se ti è possibile anticipare al 5 quanto ti proponi per il 10. Sono sicuro che chiamando a sforzo supremo tutte le energie ci riuscirai ».

Il mattino del 29 nuovo ordine telegrafico del Duce:

«Per sincronizzare le esigenze politiche con quelle militari si ordina di riprendere l'azione obbiettivo Macallè-Taccasè la mattina del 3 novembre. Il 3 ottobre andò bene, adesso andrà meglio. Rispondi.

E De Bono risponde:

«Azione sarà ripresa 3 novembre con obbiettivo Macallè» spiegando quindi al Duce il suo concetto operativo.

Il Duce replica: *«Tuo concetto operativo va bene. È necessario occupare Macallè avanzando come ordinato dal giorno 3 novembre. Facendo però su Macallè che dovrà essere fortemente presidato e immediatamente munito, le altre truppe avanzeranno regolarmente su tutto il rimanente settore. Avanti dunque!».*

Conquistato Macallè, il giorno 11 novembre, De Bono riceveva dal Duce un telegramma così concepito: *«Sulla destra hai attestato il C. d. A. Maravigna al Taccasè e con le Divisioni marcia su Amba Alagi senza indugio, mentre le Divisioni nazionali sosterranno a Macallè-Scelicot».*

Ma il compito di marciare su Amba Alagi e di completare la conquista dell'Impero toccava al Maresciallo Badoglio. De Bono il 16 novembre cessava la sua missione compiuta vittoriosamente con la rivendicazione di Adua e di Macallè.

Questi ed altri importantissimi documenti riprodotti nel libro del Maresciallo De Bono rivelano al pubblico la figura del Duce sotto un aspetto nuovo, quello del Condottiero d'eserciti in guerra, e perciò fondatore dell'Impero sul terreno militare non meno che su quello politico.

Come l'impresa d'Etiopia fu preparata in un anno.

(Dal libro di De Bono)

«Siamo intesi: devi metterti in misura di poter affrontare qualunque situazione per il prossimo autunno».

Questo il vaticio che mi diede il Duce quando mi congedai definitivamente da Lui prima di partire per l'Eritrea. Partenza fatta senza grancassa di sorta, quasi alla chetichella.

In quel piovoso 7 gennaio era il Ministro delle Colonie quello che partiva; non era ancora l'Alto Commissario per l'A. O.

Col Capo, naturalmente, avevo avuto delle precedenti intese. La possibilità, la necessità ed anche la opportunità dell'impresa era stata seriamente discussa da noi due; ma soltanto da noi due. Con la cognizione che me ne veniva dall'aver studiato il problema non ho mai mancato di fare risalire al Duce tutte le grandi difficoltà che si presentavano; ma sempre con la persuasione che esse fossero, o, in ogni modo, dovessero essere superate.

La fede l'avevo grande in me; essa era poi viepiù animata da quella sicura del Capo, che traspariva dall'esame di ogni lato del problema.

Del periodo precedente alla mia andata in Eritrea di due cose vado fiero e superbo di essere stato l'unico col quale il Capo del Governo si sia aperto su una questione che investiva al massimo grado il prestigio e l'avvenire del Regime; di essere stato da Lui prescelto per preparare, prima tutto quanto era necessario perché l'impresa si potesse effettuare e di comandare poi i soldati che la dovevano compiere.

Non un'indiscrezione uscì dalla mia bocca. Non ostante questo qualche cosa si fiutava nell'aria; le supposizioni erano varie e diverse le congetture per parte di co-

loro che ritengono doveroso di tutto calcolare e prevedere in conseguenza; di quelli — e ce ne sono tanti ancora — che, privi di slancio e non alimentati dalla fede, vorrebbero matematizzare qualunque impulso verso l'ideale.

Per carità; non mi si fraintenda. Lo so; nulla di più reale della politica; nulla ancora di più tremendamente positivo della guerra. Il compimento di ogni idealità nel campo dell'avvenire della Patria deve passare sempre al vaglio delle due realtà: politica e guerra.

Ma non si conclude nulla di concreto senza il rischio; la fede è l'esponente sostenitore del rischio; maggiore è la fede, più forte può essere il rischio.

E chi sa di saggiamente poter rischiare ripudia, allontana da sé il troppo noto monito: «Bisogna stare attenti a non lanciarsi in avventure».

Con l'animo così forgiato sono partito con la ferma volontà di fare superando qualunque ostacolo e altresì qualunque sisma, il che è molto, ma molto più difficile.

L'Eritrea, alla quale per regalo maggiore, avevamo fatto quello di chiamarla benignamente: *la Colonia primogenita* era stata trascurata, come coi vecchi governi erano state tenute in non cale le altre Colonie.

La lontananza dal a Madre Patria era stata la sua più gran nemica.

L'opera di taluni governatori, sempre limitata dalla povertà dei bilanci, era riuscita a dare un senso di progresso anche a quel territorio che presenta pur poche risorse; questo, specialmente dopo l'avvento del Fascismo.

Ma un conto è considerare la Colonia in se stessa per la sua vita normale ed un altro è doverne fare base per possibili, imponenti operazioni militari.

I prodotti del suolo; i commerci con l'Italia e più coi Paesi finitimi; qualche industria locale; il modesto traffico del porto davano modo alla nostra Colonia del Mar Rosso di vivere tranquillamente la sua vita ordinaria.

All'esame, invece, delle necessità per una impresa militare, che non aveva paragone nella storia Coloniale di tutte le Nazioni, in Eritrea non vi era niente.

È bene che io lo ripeta: *non vi era niente.*

Solo con questa realtà bene in mente — poiché il nulla non ammette condizioni di relatività — ci si può fare un'idea di quello che laggiù è stato fatto in dieci mesi.

È ovvio che io mi sia imposto come primo dovere quello di esaminare il problema in tutti i campi; ma per fare non ho aspettato di avere davanti il quadro completo; no; man mano determinato un bisogno agivo in guisa di soddisfarlo, non curante se successivamente se ne presentasse un altro dipendente dal primo.

Se io avessi voluto, o dovuto pensare ed operare colla scorta dei canoni burocratici — pur necessari in tempi normali — non avrei concluso niente.

È stata per me una non lieve fatica il persuadere pa- recchi degli organi a me sottoposti di pensare soltanto a fare, a produrre, senza preoccupazioni né di metodi, né di mezzi.

Per me la responsabilità è sempre stata una gioia; perciò il prendere qualunque più arrischiata decisione, l'autorizzare ogni espediente il più eterodosso che conducesse ad un pronto risultato pratico non mi ha mai fatto la minima impressione, né mi ha lasciato neppure per un momento titubante.

Questo mio contegno, che non è mai mutato, oltre conseguire lo scopo al quale si tendeva, ha avuto il potere di rinsaldare nella fede, o di crearla nei tanti dubitosi e nei troppi scettici.

Quali i problemi da risolvere?

Il primo, di capitale necessità: quello stradale.

Non vi erano strade che consentissero il movimento di automezzi, di truppe, di materiali come quello che si doveva prevedere.

Creare quindi una grande strada; una arteria base che andasse dal mare all'Altipiano. *Creare*. Perché della povera vecchia strada esistente solo qualche breve tratto fu in condizione di servire come sedime per la costruenda camionabile; ma per resto tutto dovette essere fatto *ex novo* a cominciare dai 22 ponti, fra i quali 6 maestosi.

Rendere le altre strade adatte al grande traffico.

Moltiplicare la potenzialità dell'unica ferrovia a scartamento ridotto esistente.

Creare una rete di collegamenti telegrafici, telefonici e radiotelegrafici sulla misera intelaiatura che permetteva alle località e ai presidi più importanti della Colonia di comunicare con la sede del Governo: Asmara.

Creare ospedali, magazzini, depositi e tutto quanto era indispensabile, non solo per una Armata in formazione; ma altresì per migliaia di operai e per una popolazione metropolitana che, a fine di giugno, era già decuplicata.

Assicurare l'acqua per tutte le necessità.

Mettere il porto di Massaua — unico disponibile — in condizioni di sottostare ad un movimento di navi e ad un traffico che aumentavano giornalmente.

Provvedere le scorte di viveri, di carburante, di munizioni, di materiale sanitario necessarie per poter far fronte a qualunque disgraziato evento, come poteva essere quello della chiusura del Canale di Suez.

Preparare sotto ogni punto di vista, tenendo conto di qualsiasi contraria eventualità, le operazioni militari che si poteva essere chiamati a compiere. Operazioni che di comune con le altre coloniali non avevano se non le difficoltà centuplicate di ogni guerra in Colonia; ma che dovevano considerarsi dai lati strategico, logistico e tattico come grandi operazioni di guerra.

Si provide a tutto sotto la guida del Duce, il quale con impareggiabile fermezza coordinò quello che doveva farsi in Patria con quanto si faceva in Colonia.

Chi non si è trovato di fronte a responsabilità e a difficoltà di eccezione, che talvolta potrebbero anche dare qualche attimo di scoramento, non potrà mai valutare che cosa possa significare il sentirsi appoggiati, sostenuti da un Uomo come Benito Mussolini. Ogni Sua lettera, ogni Suo telegramma — nei quali adoperava con me la consueta forma confidenziale — erano un balsamo vivificante; erano uno sprone che faceva sparire ogni inciampo e dava sempre più la volontà di ficcarsi a capo fitto nella febbre del lavoro creativo.

Tutti erano pervasi dallo stesso entusiasmo; i pochi disfattisti furono ben presto messi alla gogna e ogni cosa procedette con celerità vertiginosa unita ad una regolarità esemplare.

Io non ho mai fatto una difficoltà al Duce. Non gli ho mai dato una risposta con riserve. Ho sempre ed immediatamente obbedito ai Suoi ordini. Non mi si tacci di immodesto se di questo mi faccio il maggior vanto.

A metà settembre eravamo in grado di marciare.

Non si era raggiunta la perfezione; ma eravamo diventati maestri nell'arte profondamente sollecitata dei ri pieghi.

Vi era in Africa Orientale il fiore della nostra gioventù: Divisioni dell'Esercito con perfetta organizzazione; Divisioni di Camicie Nere di nuova formazione, ma non seconde in prestanza e addestramento militare; Divisioni di truppe Eritree fedelissime e che avevano nei

loro ranghi veterani di tutte le nostre guerre coloniali. Cinquantamila operai che lavoravano indefessamente a tergo delle truppe, pronti ad impugnare il moschetto se ce ne fosse stato bisogno.

Un fattore comune: l'emulazione per corrispondere al volere del Duce.

Una convinzione generale: l'onore di combattere per la grandezza dell'Italia Fascista.

Con la forza morale di tali sentimenti, la mattina del 3 ottobre le truppe varcavano il Mareb.

Non parlavamo di Impero quel giorno; ma sentivamo di essere incamminati sulla via che vi conduceva.

Le tappe gloriose sono oramai impresse nel cuore di ogni italiano.

Il Fascismo, sorto per valorizzare quello che l'Italia aveva compiuto nella grande guerra, aveva bisogno della sua guerra. E l'ha avuta.

L'Italia, coscientemente, non l'ha cercata; è la Provvidenza che l'ha voluta perché le realizzazioni fasciste sono necessarie come fondamento storico di civiltà.

E poi gli Imperi non si sono mai formati, né mai si formeranno per generazione spontanea. Essi sono il portato di evoluzioni della storia; ma esigono la guerra per la loro formazione.

Il Duce ha certamente sempre pensato così. E noi abbiamo avuto la guerra fascista ed abbiamo l'Impero.

EMILIO DE BONO

La preparazione militare.

La conquista dell'Impero, coronamento di una fulminea campagna vittoriosa, è soprattutto il risultato finale di una preparazione lunga, metodica, tenace, appassionata. Non altro significato hanno le parole memorabili del Duce: « Questa è la meta verso la quale, durante 14 anni, furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani gagliarde generazioni italiane ».

Per quattordici anni, sotto l'impulso animatore del Duce, la preparazione si svolse con lo stesso intenso ritmo nel campo spirituale e in quello sociale, nel campo politico e in quello economico; ma specialmente nel settore militare. Alle Forze Armate, al loro continuo perfezionamento e potenziamento, il Duce rivolse tutte le Sue cure perché la Nazione disponesse di uno strumento bellico formidabile per la sua sicurezza e la sua difesa in terra, sul mare, nei cieli, ed eventualmente per le sue necessità di espansione.

Questa preparazione ha accelerato il suo ritmo nella immediata vigilia della campagna etiopica. Si presentavano problemi giganteschi: mobilitazione di grandi unità e immediata loro sostituzione in Patria, formazione di unità nuovissime come le Divisioni e Legioni Camicie Nere volontarie; trasporto di centinaia di migliaia di soldati ed operai a 4 e 8 mila chilometri dal territorio nazionale; organizzazione di basi e di servizi logistici; apprestamento di materiale bellico modernissimo e adeguato alle necessità di un vastissimo, aspro e non comune teatro di operazioni: tutto questo senza intaccare, anzi cercando di accrescere, la nostra potenza militare in Italia.

Il formidabile compito fu assolto con pieno successo, specie dal Ministero della Guerra ove le direttive del Duce, Ministro delle Forze Armate, trovarono un esecutore fedele ed appassionato nel Sottosegretario Generale Bistrotti, che alla preparazione e alla sempre maggiore efficienza dell'Esercito già andava dedicando, sotto la guida del Capo, la sua fede di fascista e la sua competenza di vecchio soldato.

L'opera svolta dal Ministero della Guerra per la preparazione dell'Impresa etiopica sarà prossimamente conosciuta in un esauriente documento ufficiale. Infatti è in corso di pubblicazione la relazione sull'attività del Ministero della Guerra per le esigenze dell'A. O. La relazione si apre con la seguente premessa, che è interessante fare conoscere in questo primo anniversario dell'inizio della campagna:

« La guerra combattuta dalle armi italiane in A. O. — fra il 3 ottobre 1935-XIII e il 5 maggio 1936-XIV — costituisce un'impresa coloniale che — per imponenza di preparazione, per difficoltà di ambiente e di spazio, per genialità di condotta, per tenacia e valore di esecuzione — supera ogni altra del genere. La storia militare infatti non offre esempio di un esercito che, forte di 400.000 uomini trasportati a quattro e ottomila chilometri dalla Madre Patria, con mezzi i più potenti e perfezionati, in soli 7 mesi penetra nel cuore di un Paese sterminato, annienta un avversario numeroso, audace, agguerrito, fonda un Impero, trapianta una civiltà. L'impresa assume carattere prodigioso ove si consideri che fu compiuta contro il volere di una coalizione pressoché universale, e malgrado un assedio economico diretto a inaridire ogni fonte esterna che potesse comunque alimentare la guerra e la Nazione stessa.

« L'essenza del prodigio sta nel genio del Capo e nella passione immensa del Popolo: sta — meglio ancora — nella fusione mirabile di questi due elementi spirituali che illuminano la più viva luce questa epopea eroica di nostra storia. Mai impresa militare vide, stretti intorno a sé in perfetta fusione di intenti e di opere, tanta passione ardente, tanta volontà indomita di Popolo. Mai cittadini e soldati furono così identificati in un esercito solo. Il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate rappresentò la mente illuminata, la volontà inflessibile, il Comandante supremo. Gerarchi tutti — organizzatori e condottieri — Popolo ed Esercito — costituirono uno strumento pronto e sicuro.

« In questo clima storico il Ministro della Guerra ha operato, preparando ed alimentando l'impresa africana non solo, ma accrescendo e rafforzando l'Esercito metropolitano in rapporto ad una situazione internazionale costantemente minacciosa ed ostile.

« Trattasi di un'attività formidabile, irta di difficoltà d'ogni genere, densa di fatiche e vicende, e tutto ciò irradiato di luci irreali. Questa attività va conosciuta e meditata da tutti gli italiani. Racchiude il patrimonio prezioso di insegnamenti e di esperienza. Dimostra l'alto grado di efficienza raggiunto dalla nostra organizzazione militare. È al tempo stesso monito e incitamento per l'avvenire.

« La presente relazione — che tale attività riassume — dimostra come l'Italia abbia preparato e sorretto i suoi soldati, combattenti in terra d'Africa; chiarirà in gran parte i determinanti dei risultati raggiunti; documenterà la potenza organizzativa e guerriera del Popolo fascista agli ordini del Duce... ».

La relazione conclude così:

« I nostri avversari dichiarati e — in particolare — quelli latenti, avevano fatto le previsioni più nere e più minuziose su possibilità economiche, su risorse, su rifornimenti, su operazioni militari. Competenti d'ogni attività e specializzazione erano stati mobilitati in questo lavoro di fine analisi e di induzione, fondato su dati incerti, condotto con animo astioso, e destinato a concludere in una diagnosi catastrofica di « decesso per esaurimento ». Fu la mobilitazione di tutti i capitalismi, di tutte le coor-

ti settarie a fondo massonico, fu l'inflazione delle minacce: da quella del Canale di Suez, all'altra del petrolio.

Il nostro buon vento talco spazzò via d'un colpo tutte le previsioni pessimiste.

Agli imperialismi della plutocrazia e al settarismo imponemmo l'imperialismo nostro dell'ingegno, del cuore e del lavoro da secoli mobilitato a pro della civiltà del mondo. Al tumulto societario rispondemmo con la compostezza del diritto. Contro la minaccia incomposta elevammo la nostra forza serena e sicura.

Mobilammo tre eserciti: uno d'armati ai confini della Patria, uno di lavoratori all'interno, uno di soldati e d'operai in Africa. L'Esercito d'Italia, armi al piede, occhio vigile, rimase pronto sulle frontiere terrestri e marittime ad affrontare le soluzioni estreme. Nuove unità guerriere sorsero a sostituire quelle parienti, nuovi materiali più moderni e potenti si immisero nei magazzini e nelle nuove unità in formazione per rimpiazzare e rinforzare quelli destinati alla guerra.

Un organismo formidabile per la fabbricazione dei materiali bellici a carattere tipicamente unitario ripartì le materie prime, avviò e sorvegliò la produzione di guerra. L'industria fu geniale nello svincolarsi dalla produzione estera, improvvisando nuovi prodotti. Le masse operaie furono magnifiche di disciplina e di slancio.

E che dire del Popolo? Sempre buono e generoso, ebbe fiducia incrollabile, si armò di volontà e di certezza, diede alla Patria figli, lavoro, risparmio, oro nuziale, nulla chiese se non la gioia di servire e di offrire. Ogni esaltazione rimarrà sempre impari all'epica grandezza di questi tempi, tempi di Mussolini cioè tempi eroici da cui si inizia veramente l'era delle fortune imperiali della Patria fascista. La storia dirà di quale allucinazione sia rimasto vittima chi — in un momento di follia inqualificabile — rinnegò vincoli sacri di solidarietà civile ponendo sullo stesso piano l'Italia, culla di civiltà, e l'Abissinia, covo di schiavismo e di barbarie ».

L'annuale del 2 ottobre XIII solennemente celebrato dal Fascio di Londra.

LONDRA, 2. — Nel salone dei raduni del Fascio si è tenuta una grandiosa adunata delle Camicie Nere per celebrare l'annuale del 2 ottobre 1935. Erano presenti l'incaricato d'affari comm. Crolla, il Console generale e le rappresentanze di tutte le associazioni italiane di Londra. Il Segretario del Fascio ha letto lo storico discorso del 2 ottobre XIII, che ha suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce e all'Esercito. L'austera adunata si è chiusa col rito fascista alla memoria del camerata tenente Franco Martelli del Fascio di Londra, il glorioso volontario caduto a Dembequin ed insignito postumamente della medaglia d'oro.

Quindi il segretario ha rivolto un saluto al legionario Paolo Perelli Cippo, della Legione Parini, il quale l'8 luglio, mentre si trovava in servizio sulla linea ferroviaria Diredaia-Addis Abeba, in un accanitissimo combattimento, è rimasto ferito gravemente ed ha dovuto soppor-

tare l'amputazione del braccio destro. L'adunata si è chiusa fra le più grandi acclamazioni al Re, al Duce, alla Patria e all'Esercito.

L'annuale della fatidica adunata fervidamente celebrato a Roma.

La ritrasmissione dello storico discorso accolta con ardente entusiasmo da imponenti masse di popolo

ROMA, 2. — Il primo anniversario della fatidica adunata del 2 ottobre è stato celebrato nella Capitale con unanime orgogliosa coscienza della grande ora storica segnata dal discorso precursore del Duce e dalla superba affermazione compiuta dalla Nazione. Tutti i giornali di Roma hanno dedicato all'avvenimento intere pagine rievocative e ovunque i ritratti del Re e del Duce sono stati esposti.

Alle 20,30, per l'annunciata trasmissione dello storico discorso nell'incisione fonografica, l'intera popolazione si è raccolta in immense adunate: il centro e la periferia sono stati percorsi da interminabili colonne di fascisti e di cittadini che, preceduti dalle bandiere nazionali, si sono in breve tempo distribuiti nei luoghi ove erano stati predisposti gli altoparlanti.

Piazza Esedra, piazza Colonna, piazza San Pantaleo, piazza del Popolo, piazza Verdi, piazza San Lio, piazza Mastai, piazza Esquilino, sono apparse fin dalle 20 gremite di folle di ogni categoria sociale. Erano presenti altresì numerosi stranieri ospiti della Capitale.

Alle 20,30 la nitidissima ritrasmissione ha avuto inizio nella più appassionata attenzione ed è stata seguita parola per parola con intima commozione da parte degli ascoltatori, che hanno vissuto così nuovamente, in pieno clima d'Impero, le ore ardenti che ne costituirono la vigilia.

Al termine della trasmissione da ogni adunata si sono elevate spontanee manifestazioni del più vivo entusiasmo e le moltitudini hanno lungamente acclamato al Duce, mentre i reduci dall'A. O. I. venivano fatti segno a riconoscenti omaggi dei cittadini.

Fino a tarda sera l'animazione e il fervore patriottico della cittadinanza si sono protratti vivissimi.

In occasione della ricorrenza dell'inizio delle operazioni in A. O. l'on. Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, ha inviato a S. M. il Re Imperatore, a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Segretario del Partito, a S. E. il Ministro delle Colonie, a S. E. il Maresciallo Badoglio, a S. E. il Maresciallo Graziani, vibranti telegrammi di omaggio.

Inoltre ha inviato a tutti i presidenti delle sezioni dell'I. C. F. la seguente circolare:

«Un anno è trascorso dalla sera memorabile del 2 ottobre in cui il Duce annunciava agli italiani ed al mondo l'inizio imminente delle operazioni in Etiopia per la rivendicazione dei diritti nazionali. L'evento sembra già avvolto dall'alone della leggenda e pure è storia recente, che ha dimostrato luminosamente la granitica compattezza di 44 milioni di Italiani che hanno fronteggiato e vinto la più grande coalizione che si sia verificata nei secoli, la risoluzione del Duce, che ha chiaramente additato la necessità storica irrevocabile dell'Impero, il valore e lo spirito di sacrificio di 400 mila soldati e di 100 mila operai.

La conquista dell'Etiopia, preparata, condotta e vinta dal Duce, liberando milioni di schiavi ha portato in quelle lontane contrade i segni di Roma, ancora una volta mac-

stra di giustizia e apportatrice di civiltà, ha dato all'Italia un Impero «che il Popolo italiano feconderà con il suo lavoro e difenderà contro chiunque con le sue armi». Tutti i colonialisti italiani che hanno vissuto intensamente le ore di passione, traggono in questo primo anniversario dello storico evento, nel ricordo dei Caduti sulle vie dell'Impero, gli auspici certi dell'immane e potente avvenire coloniale d'Italia.

In tutta Italia.

Camicie Nere, organizzazioni e popolo, raccolti in imponenti masse nelle piazze di tutta Italia, dinanzi alle Case dei Fasci, nelle sedi del Dopolavoro, hanno rivissuto, a un anno di distanza, attraverso la parola del Duce, le frementi ed ardenti ore che precedettero l'inizio dell'eroica gesta militare in Africa e dell'invitta resistenza del popolo all'iniquo assedio sanmonista.

Lo storico discorso, che Benito Mussolini rivolse agli Italiani di tutto il mondo, accorsi alla grande adunata del 2 ottobre dell'anno XIII, è stato nuovamente ascoltato questa sera, radiotrasmisso nell'incisione fonografica originale. Ed oggi, come allora, ha suscitato ondate di appassionato, fiemente entusiasmo e il grido di fede cosciente e di fermo decisione, con cui gli Italiani di tutto il mondo fecero eco alle alte, incisive parole del Duce, difensore ed assertore del diritto di una Nazione alla vita e alla giustizia, è salito oggi ancora da tutto il popolo, vicino col pensiero al Duce, nella fierezza e nell'orgoglio del trionfo raggiunto per valore di Capi e soldati e per virtù di cittadini.

Le appassionante invocazioni al Duce con cui le adunate si sono concluse, hanno voluto testimoniare la serena, cosciente e incrollabile volontà di tutti gli Italiani di stringersi ancor più, se possibile, intorno al loro Capo, pronti a tutti i sacrifici e a tutti gli eroismi, per portare sempre più avanti e sempre più alto il tricolore e il fascio littorio dell'Italia imperiale.

Anche all'estero, numerosissimi connazionali, adunati nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche e dei Fasci, hanno elevato il loro pensiero alla Madre Patria e al Duce, tra manifestazioni di commosso entusiasmo.

**EDITTRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI**

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

**nei discorsi del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.**

Prezzo L. 5.

Il decreto per la disciplina dei prezzi

Gli accertamenti delle giacenze di merci
per gli alberghi e le pensioni.

Delega al Comitato di vigilanza costituito dal Partito.

ROMA, 6. — Stamane è uscita la *Gazzetta Ufficiale* che reca i provvedimenti riguardanti l'economia nazionale approvati nel Consiglio dei ministri di ieri. Tutti i decreti sono in data 5 ottobre.

Riapertura delle Borse.

ROMA, 7. — Le Borse italiane, che erano state chiuse in seguito alla svalutazione del franco francese e di altre monete, si aprono oggi.

Scambi con l'estero ed abolizione delle compensazioni private.

ROMA, 5. — Gli accordi di *clearings*, provvisoriamente sospesi nella scorsa settimana per la impossibilità di procedere, a seguito della chiusura delle principali borse internazionali, all'accertamento dei corsi di cambio, vengono rimessi in vigore, in base ai nuovi corsi.

Le compensazioni private extra *clearing*, provvisoriamente sospese, sono abolite. Con la sistemazione che la lira viene ad avere nel quadro delle valute mondiali, cessa il motivo che aveva consigliato di ammettere una forma di regolamento dei pagamenti che teneva conto delle quotazioni effettive di cambio.

Per lo stesso motivo, vengono aboliti i premi di compensazione, che si applicavano agli scambi con i Paesi con i quali sono stati pattuiti nuovi accordi di *clearing* dal 15 luglio 1936-XIV in poi.

Con provvedimento odierno, l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, ha disposto l'annullamento, con effetto immediato, degli affidamenti già concessi per l'importazione e l'esportazione di merci in compensazione privata per la parte non utilizzata con compensazioni regolarmente autorizzate entro il 26 settembre u. s. dalle banche delegate dall'I. C. E.

Le compensazioni private potranno, in avvenire, essere consentite soltanto:

a per affari di reciprocità con Paesi coi quali sono in vigore accordi di *clearing*, che prevedono tale sistema di scambi e ciò mediante la concessione reciproca di extra contingenti, rimanendo fermo l'obbligo del versamento del prezzo in *clearing*;

b per l'importazione di merci estere in diretta compensazione con la esportazione di merci nazionali da Paesi nei quali siano in vigore disposizioni o esistano situazioni di fatto che praticamente consentono lo svolgimento degli scambi di merci solo in regime di compensazione privata. Detti Paesi, allo stato attuale sono: Angola, Bolivia, Cile, Costa Rica, Equatore, Honduras, Iran, Mozambico, Nicaragua e Paraguay.

Abolizione dei dazi ad valorem.

ROMA, 6. — Il decreto che modifica il regime doganale per adeguarlo alla situazione della produzione nazionale e alla nuova parità monetaria, stabilisce:

Art. 1. — È abrogato lo speciale dazio sul valore stabilito sulla importazione di talune merci con l'articolo 1 del R. decreto-legge 24 settembre 1921, n. 1187, conver-

uto nella legge 18 gennaio 1932, n. 21, e successivamente modificato, termini restando, tuttavia, i dazi sul valore convenzionati in forza di trattati ed accordi commerciali tuttora in vigore in quanto il trattamento di tariffa generale risulti più gravoso di quello stabilito dai detti trattati ed accordi.

Art. 2. — Per il periodo di tempo in cui resterà in vigore il R. decreto-legge n. 1746, in data odierna è data facoltà al Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le finanze, per l'agricoltura e le foreste e per le corporazioni, di modificare con propri decreti i dazi doganali e gli altri tributi attualmente applicabili alle merci che si importano nel Regno, nonchè di revocare o modificare i provvedimenti, intesi a consentire speciali agevolazioni in materia doganale o comunque di tributi inerenti alle merci che formano oggetto di scambi con l'estero.

Riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo concernente le riduzioni di dazi doganali su merci di largo consumo e le modificazioni al regime doganale di talune altre merci in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi.

Tra le voci di tariffa che beneficiano di tale riduzione, rileviamo: cereali, farina e pasta e pane di grano; olii vegetali; cotone; carbon fossile e coke; bovini; carni congelate; uova, pollame, grasso di maiale, pesci freschi o congelati, zucchero invertito e glucosio, miele, droghe coloniali, frutta secche ecc.

Aumento dei contingenti di importazione di generi di largo consumo.

ROMA, 10. — In conformità alle direttive impartite dal Duce, il Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute ha immediatamente provveduto all'aumento per il quarto trimestre dei contingenti di largo consumo, particolarmente di natura alimentare.

In confronto ai contingenti in vigore nel terzo trimestre dell'anno in corso, tali aumenti, anche in dipendenza degli accordi già conclusi od in corso di conclusione con i vari Paesi, risultano per i prodotti qui specificati come segue:

Bovini e carni: da L. 12 milioni e 500.000 (terzo trimestre), a L. 32.000.000 (quarto trimestre); pollame: da L. 750.000, a 8.000.000; uova, da L. 850.000, a 8.000.000; patate: da L. 650.000, a 11.000.000; baccalà e stoccafisso: da L. 7.000.000 a 20.000.000; caffè: da L. 36.500.000 a 73.500.000; olii e grassi alimentari: da L. 200.000 a 900 mila; pesce fresco a circa un milione.

Questa facoltà di importazione è stata consentita perchè eserciti pressione sui prezzi del mercato interno in modo da impedire accaparramenti e speculazioni rialzistiche.

I decreti per il prestito delle proprietà immobiliari.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto

concernente la emissione di un prestito redimibile 5%, e l'applicazione di una imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare per il servizio del prestito medesimo.

La difesa del consumatore e il controllo del mercato nazionale. — Nuovi organi tecnici di vigilanza — Le aziende industriali denunceranno entro il 23 ottobre i prezzi dei prodotti.

ROMA, 15. — Col decreto legge del 5 corrente, approvato dal Consiglio dei ministri, il Governo ha fissato le disposizioni intese a reprimere ogni perturbazione nel mercato nazionale e ogni inasprimento nel costo della vita. In applicazione a tali disposizioni, come è noto, è subito intervenuta anche l'opera fattiva del Partito, che, particolarmente col *Foglio di disposizioni* n. 644, si è preoccupato della sorveglianza dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso, in maniera che oggi in Italia il problema dei prezzi e degli approvvigionamenti è seguito e sorvegliato, settore per settore, in modo completo e organico dall'organo che è stato in proposito messo alle dirette dipendenze del Partito: il Comitato permanente di vigilanza.

Pertanto, con la disciplina totalitaria per tutte le merci, introdotta con il decreto-legge e con il *Foglio di disposizioni* citato, i prezzi di qualsiasi tipo di merce, sia all'origine che all'ingrosso e al dettaglio, non possono essere praticati in misura superiore a quella fissata rispettivamente dal Comitato centrale di vigilanza sui prezzi e dai Comitati intersindacali, o comunque risultante per il mese di settembre dalle quotazioni dei mercati. Il che vuol dire che i prezzi non dovranno variare se non quando il Comitato centrale di vigilanza sui prezzi, che è stato riconosciuto giuridicamente col citato decreto-legge, esaminando sotto il profilo totalitario e unitario i prezzi dei vari settori produttivi, non delibererà la variazione dei prezzi medesimi.

Le Deliberazioni dei commercianti.

Per quanto riguarda particolarmente l'applicazione pratica del decreto 5 ottobre, agli effetti della denuncia e della disciplina dei prezzi, la Confederazione dei commercianti ha già impartito opportune istruzioni per rendere organica e uniforme l'azione che l'organizzazione commerciale deve svolgere in conformità alle disposizioni diramate dal Partito. Con una circolare che la Confederazione ha diramato in questi giorni è stato prescritto che in ogni provincia vengano istituite altrettante Commissioni tecniche di vigilanza quanti sono i Sindacati provinciali, e cioè quanti sono i settori di grossisti e di dettaglianti.

Queste Commissioni, che si riuniranno con frequenza e senza stretto e procedurale in modo che il funzionamento e l'apporto tecnico delle categorie saranno rapidi e sbrigativi, avranno i compiti che seguono:

- 1) controllare i prezzi denunciati dai commercianti, a norma del *Foglio di disposizioni* n. 644;
- 2) vigilare in collaborazione col Partito e con le autorità locali perché i prezzi non siano aumentati;
- 3) esaminare gli accertamenti contravvenzionali sia per l'aumento di prezzi che per accaparramento di merci, esprimendo su ciascuno il proprio parere entro le 48 ore. Quando sia impossibile riunire in tempo la Commissione, il parere sarà dato dal presidente di essa.

Le disposizioni della Confederazione prescrivono inol-

tre che tutti i negozianti sia all'ingrosso che al minuto debbano denunciare all'Unione provinciale dei commercianti i prezzi che praticavano in settembre per tutti gli articoli. La denuncia sarà fatta in modo specifico, voce per voce, per i generi di consumo corrente o di caratteristiche tipiche, mentre per i generi di varietà, di lusso, artistici, ecc. la denuncia sarà fatta fornendo cifre informative sufficienti per gruppi di articoli, in modo da dare un quadro esatto della situazione dei prezzi. La denuncia è indispensabile soltanto per le merci i cui prezzi sono fissati dai listini del Comitato centrale o dei Comitati intersindacali o dei Consigli della economia.

Severità di criteri.

Per quanto la riguarda, anche la Confederazione fascista degli industriali ha impartito alcune norme sul controllo dei prezzi in base alle quali, a mezzo delle Unioni provinciali e delle Federazioni nazionali, si compirà senza indugio la rilevazione totalitaria dei prezzi di vendita praticati nel settembre scorso dalle ditte industriali. Tutte le aziende sono per tanto tenute a presentare in duplice copia, entro il 23 ottobre, alle rispettive Unioni provinciali, l'elenco completo dei prezzi di vendita praticati per i prodotti da esse venduti nel settembre scorso. I prezzi debbono essere distinti secondo le categorie, qualità, tipi, caratteristiche dei singoli prodotti.

Quanto ai prodotti per cui esistono listini di vendita, la comunicazione delle ditte potrà limitarsi alla trasmissione, sempre in duplice esemplare, dei listini vigenti nel mese di settembre. In ogni caso saranno indicati, oltre ai prezzi base, tutti quegli elementi che possono concorrere a individuare il prezzo effettivo: sconti, abbuoni, premi di produzione e simili (nella loro misura massima e minima); termini di pagamento; se i prezzi sono inclusivi dell'imballaggio o meno; se i prezzi sono franco fabbrica o franco destino, ecc. Per quanto riguarda i prodotti i cui prezzi sono regolati da accordi fra produttori (ad esempio consorzi) le ditte ad essi vincolate si potranno limitare a fare riferimento agli accordi medesimi.

La severità dei criteri con cui l'indagine viene compiuta è confermata dalla seguente dichiarazione, che la Confederazione degli industriali rivolge a tutte le ditte rappresentate: « La denuncia dei dati è assolutamente obbligatoria per tutte le ditte legalmente rappresentate (associate o non associate); essa deve essere completa e precisa, e deve essere sottoscritta dal titolare o dal legale rappresentante della ditta, il quale assume la piena responsabilità della esattezza delle dichiarazioni contenute nella denuncia stessa. Gli inadempienti non solo saranno passibili delle sanzioni di competenza dell'organizzazione sindacale, ma dovranno essere segnalati alle autorità del Partito sia per la portata politica dell'accertamento sia perché l'accertamento è effettuato per incarico e per conto del Partito ».

Energica vigilanza sui prezzi affidata al Partito Fascista.

ROMA, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 5 ottobre 1936 XIV n. 1746, concernente disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita.

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, visto l'articolo 3 n. 2 della legge 31 gennaio 1926 n. 100, ritenuta l'urgente ed assoluta necessità di emanare disposizioni intese ad evitare perturbamenti del mercato nazionale ed ingiustificati inasprimenti del costo della vita, viste le pro-

poste del Segretario del P. N. F., sulla proposta del Ministro per le Corporazioni, di concerto con i Ministri per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni e per la Stampa e Propaganda, sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo

L'azione del Partito.

Art. 1. — È vietato vendere merci di qualsiasi natura a prezzi superiori a quelli che per le vendite all'ingrosso e al minuto sono fissati dal Comitato centrale di vigilanza sui prezzi e dai Comitati intersindacati provinciali di cui all'articolo 2 del presente decreto.

Per le merci i cui prezzi all'ingrosso o al minuto non sono fissati dai suddetti Comitati, è vietata la vendita a prezzi superiori a quelli che dai bollettini dei Consigli provinciali dell'economia corporativa o altrimenti risultino correnti sul mercato nel mese di settembre 1936 XIV.

Art. 2. — La vigilanza sui prezzi delle merci è affidata al Comitato centrale avente sede presso il Direttore del P. N. F., presieduto dal Segretario del P. N. F. o da persona da lui delegata e composto di un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni dell'Interno, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, delle Finanze, delle Comunicazioni, della Stampa e Propaganda, del Sottosegretario Scambi e Valute, dell'Istituto centrale di statistica e di ciascuna delle Confederazioni fasciste degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, dei datori di lavoro e dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni, dei professionisti e artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione.

Il Comitato centrale ha alla sua dipendenza i Comitati intersindacali istituiti in ciascuna provincia e composti del segretario federale presidente, di un delegato del Prefetto della provincia, del direttore dell'Ufficio provinciale dell'economia corporativa e di un rappresentante di ciascuna delle local organizzazioni sindacali interessate.

Potranno soltanto in casi di comprovata necessità essere ammesse variazioni di prezzi che siano giustificate da effettivi aumenti verificatisi nel costo delle materie prime e dei prodotti importati o siano connesse a condizioni eccezionali della produzione e del mercato.

Affitti, acqua, luce, gas e trasporti.

Art. 3. — Per la durata di due anni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto non potrà essere aumentato il prezzo delle locazioni degli immobili urbani a qualunque uso destinati e dei fondi rustici, anche se altri inquilini o affittuari succedono nel godimento dell'immobile. Per lo stesso periodo di tempo gli affittuari non potranno aumentare i prezzi applicati al 1. settembre 1936 XIV.

Ogni patto con il quale sia convenuto con un prezzo superiore a quello corrisposto alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, è nullo di pieno diritto. Il conduttore, entro un anno dalla fine della locazione, può ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza.

Art. 4. — Per la durata di due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto nessun aumento potrà essere apportato ai prezzi vigenti alla suddetta data per le forniture di acqua, di energia elettrica, di gas per qualunque uso, nonché alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose gestiti da enti autonomi provinciali, comunali o consorziali, società o privati.

Con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Corporazioni, su richiesta dell'Amministrazione statale cui compete il controllo sulle tariffe e sui prezzi ai quali si riferisce il comma precedente, e sentito il Comitato centrale di cui all'articolo 2 del presente decreto, potranno in considerazione di circostanze eccezionali essere consentite deroghe al divieto stabilito nel suddetto comma nei limiti giustificati da tali circostanze.

Art. 5. — Fino al 31 dicembre 1936 XIV nessun aumento potrà essere apportato ai prezzi degli alberghi, delle pensioni, delle locande praticatisi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Fino alla stessa data dovrà essere continuato il servizio buoni di albergo della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo alle condizioni attualmente vigenti.

Per gli anni 1937 1938 saranno fissati dal Ministero per la Stampa e la Propaganda i prezzi che gli alberghi, le pensioni e le locande dovranno obbligatoriamente praticare nei limiti del massimo e del minimo che il detto Ministero indicherà.

Con R. D., su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo e per la disciplina del suddetto servizio dei buoni d'albergo.

Severe sanzioni per i contravventori.

Art. 6. — Chiunque violi i divieti stabiliti agli articoli 1, 4, 5 del presente decreto, è punito con l'ammenda fino a lire diecimila e nei casi più gravi con l'arresto fino all'anno.

Il processo verbale di contravvenzione deve essere rimesso entro le 24 ore al Pretore, il quale procede sempre a giudizio direttissimo nel termine di cinque giorni dalla ricezione del verbale. La citazione deve essere notificata all'imputato almeno due giorni prima dell'udienza fissata per il dibattimento. Al giudizio si applicano le disposizioni degli articoli 503, 504 e 505 cap. del codice di procedura penale.

A carico dei conduttori di alberghi, pensioni e locande che non osservino le disposizioni dell'art. 5 del presente decreto, oltre alle pene previste dal comma primo, sarà applicata con decreto del Prefetto della provincia la sospensione dell'esercizio da 5 a 30 giorni.

Art. 7. — Chiunque accaparrì merci oltre le normali esigenze della propria attività agricola, industriale o commerciale, in modo e quantità tali da cagionare aumenti di prezzi non altrimenti giustificabili dalle condizioni del mercato e da turbare in altra maniera il mercato, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa fino a lire 10 mila.

Art. 8. — Con decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto con gli altri Ministri interessati e sentito il Segretario del P. N. F., presidente del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi, potranno essere emanate le istruzioni necessarie per l'applicazione degli articoli 1 e 2 del presente R. D. L. ed in particolar modo potranno essere indicati per alcune categorie di merci i limiti massimi delle variazioni da ammettersi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2.

Art. 9. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, presidente del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi di cui all'articolo 2 del presente R. D. L., d'intesa con i Ministri interessati, potrà disporre accertamenti circa le giacenze di merci presso aziende, magazzini e stabilimenti. Per tali accertamenti il Comitato potrà valersi anche dell'opera dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e della R. Guardia di Finanza.

La organica opera del Partito per la disciplina dei prezzi.

L'azione del Partito per la disciplina dei prezzi diretta ad impedire il rincaro specialmente per le merci di maggior consumo in rapporto alla vita delle masse, intrapresa da quando s'è iniziato il movimento di rialzo dei salari affinché questo non risultasse effimero, è stata intensificata e più vigorosamente organizzata subito dopo le misure monetarie adottate in seguito all'allineamento del franco e di altre monete.

Nella riunione del Direttorio e dei Federali, di cui si dà resoconto in altra parte, le direttive e la energia di questa azione risultano efficacemente illustrate dalla relazione di S. E. Starace.

Del resto questa azione ha avuto pieno riconoscimento da parte dello Stato che pertanto con apposita disposizione del Decreto sulla disciplina dei prezzi ne ha delegato la vigilanza e la coordinazione al Partito ed agli organi che esso ha creato appositamente.

Già con foglio di disposizioni del 1° ottobre il Segretario del Partito aveva ammonito che «i recenti contratti di lavoro che hanno migliorato le condizioni dei salari e degli stipendi nei settori industriali, agricoli e commerciali non debbono offrire un pretesto per aumenti dei prezzi dei prodotti relativi».

Con successivi fogli di disposizioni S. E. Starace invitava i consumatori a collaborare, avvertendo che gli uffici dei Fasci sono a loro disposizione per denuncia delle singole infrazioni alla disciplina dei prezzi; segnalando che il potere d'acquisto della lira sul mercato interno deve rimanere immutato; dettando norme per le perequazioni dei prezzi tra province vicine; ed impartendo disposizioni ai Federali perchè la speculazione rialzista degli accaparratori sia colpita inesorabilmente.

Inoltre il Segretario del Partito ha convocato riunioni periodiche interregionali di Federali, per esaminare il problema dei prezzi nelle singole merci e nei diversi mercati, l'andamento della disciplina, della relativa somiglianza, ed i provvedimenti consigliati dall'esperienza.

L'obbligo della denuncia della giacenza, e dei prezzi precedenti.

ROMA, 9. — Il Foglio di Disposizione del Segretario del P. N. F. n. 644, recita:

«Con riferimento al R. D. L. n. 1746 approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 ottobre XIV, riguardante le disposizioni intese a reprimere ogni perturbamento nel mercato nazionale e ogni inasprimento del costo della vita, il Segretario del Partito ha disposto che:

1. — I prezzi fissati a tutto il 4 ottobre, con elementi concreti e con la collaborazione dei rappresentanti le categorie interessate, si debbono considerare massimi e, quindi, non suscettibili di alcun aumento.

2. — Il controllo del Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi e quello dei Comitati intersindacali va esteso a tutte le merci di qualsiasi natura.

Resta stabilito che nessun aumento potrà essere apportato sui prezzi praticati nel mese di settembre XIV.

3. — La rilevazione sistematica di tali prezzi e tariffe o la eventuale revisione dei prezzi vigenti dovrà essere compiuta dai Comitati intersindacali, previa autorizzazione del Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi, che tratterà, di volta in volta, le direttive da seguire.

4. — Le organizzazioni sindacali di categoria faranno obbligo ai rispettivi rappresentanti di denunciare i prezzi praticati in settembre in ogni singolo negozio e per

tutti gli articoli; i prezzi, scrupolosamente controllati dalle organizzazioni competenti, dovranno essere portati a conoscenza del pubblico, sia mediante affissione nelle sedi dei Fasci e delle organizzazioni sindacali, sia facendo obbligo ai negozianti di esporli accanto al listino dei prezzi vigenti.

5. — I commercianti all'ingrosso dovranno, per il tramite delle organizzazioni di categoria, che ne accetteranno l'attendibilità, denunciare ai Comitati intersindacali provinciali i prezzi praticati nel mese di settembre ai negozianti al minuto.

6. — Gli industriali, che producono merci per il commercio, dovranno denunciare alla Confederazione fascista degli industriali i prezzi di vendita praticati nel mese di settembre scorso. La stessa Confederazione degli industriali, rendendosi responsabile della veridicità di tali prezzi, li terrà a disposizione del Comitato permanente di vigilanza.

7. — La Confederazione fascista dei commercianti curerà il necessario equilibrio dei rapporti tra le categorie dei grossisti e dei dettaglianti inquadrati in una stessa Federazione o in diverse organizzazioni dipendenti, in maniera tale che i dettaglianti, i cui prezzi sono più facilmente controllabili, non siano sovrachiarati dall'azione qualche volta rialzistica ed accaparratrice dei grossisti.

8. — La Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura daranno precise direttive alle Unioni Provinciali e agli Enti economici dipendenti, impegnando la responsabilità dei rispettivi presidenti sulla stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli, precisando che quelli realizzati nella decorsa campagna debbono ritenersi massimi.

9. — I Segretari federali vigileranno con mezzi adeguati, affinché i contratti di locazione di immobili e di terreni, per il termine di due anni, non vengano rinnovati con canoni superiori a quelli pagati e registrati nel precedente contratto.

10. — I Segretari federali delle provincie aventi l'ufficio doganale dovranno accertare i prezzi a cui rinviengono nei posti di confine o nei nostri porti i vari prodotti importati.

I dati raccolti saranno tenuti a disposizione del Comitato centrale di vigilanza sui prezzi.

Tale ferma disciplina dei prezzi, voluta dal Duce in questo particolare momento, impegna in maniera categorica, non solo i Gerarchi centrali e periferici del Partito e i dirigenti delle organizzazioni, ma anche tutti i Fascisti i quali dovranno collaborare e vigilare per la integrale esecuzione di queste direttive, che non solo varranno ad assicurare la stabilità sui livelli attuali, ma, potranno, col manifestarsi di favorevoli circostanze, consentire una graduale flessione dei prezzi».

L'accertamento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

La base di questa azione è nell'accertamento dei prezzi all'ingrosso. I produttori, industriali ed agricoltori, gli importatori, i grossisti, debbono denunciare a quale prezzo hanno venduto. Con questo punto di partenza è facile stabilire le maggiorazioni che portano a fissare il prezzo massimo per la vendita al minuto. Il giuoco di sostituzione della qualità viene impedito perchè per ciascuna qualità è accertato il prezzo.

Certe merci aumentano di prezzo all'ingrosso, e conseguentemente al minuto, per contraccolpo di rincari sul mercato internazionale, o per altre cause alle quali è estranea la speculazione rialzistica dei produttori, dei grossisti e dei minutanti; questi casi sono esaminati e risolti dal comitato di vigilanza per i prezzi, che è stato costituito dal Partito con rappresentanza di settori dell'economia, e dinanzi al quale ciascuna categoria può esporre i singoli casi e deve dare le informazioni necessarie, affinché il comitato possa stabilire il prezzo.

La collaborazione delle organizzazioni sindacali.

La Confederazione nazionale fascista dei Commercialisti in una circolare diretta alle Federazioni Nazionali di categoria ed alle Unioni Provinciali il Presidente della Confederazione dei Commercialisti ha illustrato gli altissimi scopi dei provvedimenti adottati dal Governo per impedire ogni tentativo di turbamento dei prezzi all'ingrosso ed ha impartito le direttive perché ogni tentativo di speculazione al rialzo sia prontamente ed inesorabilmente stroncato.

La circolare rileva che con i recenti provvedimenti di sgravi doganali il Governo ha posto in essere tutte le condizioni necessarie e sufficienti perché l'adeguamento della lira al rapporto internazionale fissato dalla legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927 non sia accompagnato da turbamenti nei prezzi interni.

La circolare afferma che « il potere di acquisto della lira rimane immutato sul mercato nazionale e deve essere difeso con sistematica energia in ogni campo ».

La Confederazione vuole che in quest'opera le categorie commerciali sieno in prima linea e collaborino strettamente col Partito.

Per l'applicazione di queste direttive il Presidente confederale ha invitato le Federazioni Nazionali e le Unioni Provinciali ad attuare immediatamente le norme seguenti:

1) Vigilare attentamente che le aziende sia all'ingrosso che al dettaglio osservino rigorosamente i prezzi già in vigore, in modo che nessuno possa violare in qualsiasi modo la consegna;

2) denunciare immediatamente, sia alle autorità locali che al centro, ogni tentativo di aumento che in qualsiasi forma e sotto qualsiasi apparenza accennasse a manifestarsi sia nei settori della produzione che in quelli dell'ingrosso e del dettaglio. Nessuna azienda commerciale deve prestarsi a pagare prezzi superiori a quelli stabiliti;

3) sorvegliare che non si verifichino fenomeni atti a turbare il normale andamento degli approvvigionamenti e degli scambi, e quindi, denunciare ogni tentativo (in qualsiasi settore compiuto) di tesaurizzare o accaparrare merci o modificare le correnti normali di traffico.

La Confederazione nazionale fascista dei sindacati di lavoratori del Commercio a mezzo delle dipendenti Unioni provinciali e Federazioni nazionali di categoria, svolge indagini per mettere a disposizione del Partito i seguenti dati:

a) il prezzo all'ingrosso specificando: 1) se si tratta di prezzi quotati dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa o di prezzi ricavati da altra fonte; 2) se il prezzo è inteso per merce alla produzione o posto stazione arrivo o magazzino grossista ecc.

b) notizie sull'andamento della produzione e sull'orientamento del mercato;

c) luogo di approvvigionamento normale e contingente;

d) costi di produzione e distribuzione ritenuti remunerativi con tutte le osservazioni opportune;

e) prezzi al minuto specificando se i casi di infrazione al listino sono numerosi o meno;

f) situazione anormale del mercato;

g) interesse dei lavoratori rappresentati dal commercio dei prodotti;

h) eventuali proposte per una migliore regolamentazione del settore commerciale;

i) tutte quelle altre notizie e quegli elementi che si giudicheranno poter interessare alla discussione.

La Federazione Nazionale Fascista Agenti e Rappresentanti di commercio si è messa agli ordini delle superiori gerarchie per dare tutta la propria collaborazione in materia di accertamento dei prezzi dei vari prodotti, delibando anche la sollecita costituzione di appositi Comitati Tecnici per i diversi settori merceologici, in modo da poter disporre, con la maggiore rapidità, attraverso questi nuclei d'esperti, le indagini del caso. Altrettanto hanno fatto, per le rispettive funzioni, le Confederazioni della Agricoltura e dell'Industria, di datori di lavoro e di lavoratori.

Particolari disposizioni ha impartito l'Ente Nazionale della Cooperazione, specialmente per le cooperative di consumo.

L'opera del comitato permanente per la vigilanza sui prezzi.

Il Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi, costituito dalla direzione del Partito si è suddiviso in sottocomitati per l'Agricoltura, per l'Industria ecc. Questi sottocomitati fissano i prezzi massimi ed il periodo di durata dei medesimi, sulla base dell'informazioni raccolte a mezzo degli organi sindacali dei comitati intersindacali.

Alle riunioni del Comitato di vigilanza, dei sottocomitati, intervengono membri del Governo e funzionari dei dicasteri interessati, nonché rappresentanti delle categorie interessate.

Citiamo ad esempio le disposizioni prese per fissare il prezzo dell'olio.

Il prezzo viene fissato per sei tipi: 1° sopraffino vergine d'oliva, 2° fino di oliva, 3° di oliva, 4° rettificato A., 5° rettificato B., 6° Lampante; poi vengono fissate le varianti di prezzi nei quattro trimestri dell'annata fino a marzo.

I prezzi sono per quintali di merce nuda filtrata franco vagone partenza zona di produzione, e dal produttore grossista o semigrossista.

Per le caratteristiche dei tipi sono state fissate da decreto del settembre.

I comitati intersindacali provinciali accerteranno i principali mercati di origine per l'approvvigionamento di olio alimentare e concorderanno, in base ad elementi rigorosamente controllati e proporranno al Partito la maggiorazione da aggiungere ai prezzi fissati per l'ingrosso.

La Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicultura e quella degli industriali di prodotti chimici ed alimentari, servendosi delle rispettive organizzazioni periferiche, cureranno la raccolta delle denunce obbligatorie dell'olio prodotto da ciascun frantoio agricolo o industriale, nonché di quello estratto al solfuro e rettificato. I dati così raccolti e distinti secondo la classificazione ufficiale saranno comunicati alle Federazioni dei Fasci di combattimento dalle organizzazioni periferiche interessate e al Comitato dalle dette Federazioni di categoria, le quali risponderanno del cospicuo dei rilievi fatti provincialmente e coordinati al centro per tutto il Regno ».

Il Comitato ha fissato anche i prezzi per il riso ed il risone, per le paste alimentari, per le uova, per l'olio di semi, per il latte e per i formaggi, il burro ed i prodotti caseari in genere; ed ha fissato le regole per il mercato della sanse di oliva.

Rialzo della rendita e degli altri titoli di Stato.

ROMA, 7. — Era vivamente attesa a riapertura delle Borse. Nei giorni di chi usura grossi eventi si erano avuti: il ritorno a quota 90, l'annuncio del prestito sulla proprietà fondiaria e la imposta straordinaria ad essa relativa, le disposizioni sulle pigioni e su prezzi rappresentavano eventi destinati ad avere immediata influenza sulla quotazione dei titoli. Varie e contraddittorie le previsioni. Ma il giudizio borsistico, e non si può negare che sia un giudizio competente, è stato del tutto favorevole. I valori immobiliari, per cui si temeva assai, sono stati proprio quelli che hanno progredito in maggior misura. Qui in Roma, dal 25 settembre a ieri 7 ottobre, i Fondi Rustici sono saliti da 79,50 ad 84; le Immobiliari da 603 a 609, le Imprese Fondiarie da 38 a 45, il Risanamento da 866 ad 880.

Nel reparto tessile, il titolo più largamente trattato e che spesso dà il tono alle sedute, la Sna-Viscosa, è progredito d'un colpo da 380 a 421,50.

Nelle metallurgiche e minerarie, le Montecatini sono andate da 156 a 178, le Aniene da 39,50 a 42,50, le Fiat che sempre primeggiano per la quantità dei titoli scambiati, da 415,50 a 448.

Passando ad altri reparti, come gli elettrici, gli alimentari, i trasporti e gli istituti di credito, troviamo aumenti non meno sensibili e confortanti.

Benissimo trattati i titoli di Stato con a capo la nuova Rendita 5%, ammessa per la prima volta a quotazione, e che si afferma con 92 per centesimi e 92,95 per fine.

In quanto ai cambi la lira si è adeguata prontamente nei rispetti della sterlina e del dollaro.

Dunque il giudizio dell'organo più sensibile e competente non avrebbe potuto essere più lusinghiero. Il pubblico italiano non mancherà nelle prossime sedute di ribadire tale giudizio, dando novella prova di patriottico e consapevole slancio.

Denucia dei crediti all'estero.

ROMA, 3. — L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero comunica:

Il R. decreto-legge del 7 agosto scorso, n. 1631, ha fatto obbligo ai cittadini italiani, residenti nel Regno o nei Possedimenti, di denunciare, cedere e trasferire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, alle condizioni correnti al momento della cessione, i crediti verso l'estero e i titoli esteri, o italiani emessi all'estero di cui essi siano venuti o verranno comunque in possesso successivamente al 28 agosto 1935 XIII.

S'intende che le norme anzidette si applicano anche ai cittadini italiani stabilmente residenti all'estero, che abbiano ristabilito definitivamente la loro residenza in Patria, nonché ai cittadini esteri che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e fissata la loro stabile residenza nel Regno, o nei Possedimenti successivamente al 28 agosto 1935-XIII. Per costoro verrà considerata come data di entrata in possesso dei crediti e titoli, di cui si tratta, quella del rientro in Patria o quella del documento in base al quale abbiano assunto la cittadinanza italiana e stabilito il domicilio in Italia.

La garanzia dello Stato sui crediti per esportazioni.

ROMA, 18. — Con decreto pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, l'ammontare massimo dei nuovi rischi che possono essere assunti a carico dello Stato per concessioni di garanzia ai crediti derivanti da esportazioni di prodotti italiani, è fissato in lire 200 milioni per l'esercizio 1936-37.

Per detto esercizio è fissato in lire 150 milioni il limite massimo complessivo delle garanzie che potranno essere concesse per affari conclusi con un solo Paese estero. Restano annullate le assegnazioni degli esercizi precedenti che non risultano impegnate a tutto il 30 giugno 1936 per garanzie effettive e per formali affidamenti.

COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

Profonda gratitudine al Duce di tutti i fattori della produzione — Ampia relazione del ministro Lantini sulla politica salariale e contrattuale.

ROMA, 19. — Il Duce ha presieduto, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale, in seconda sessione dell'anno corrente.

Erano presenti i Ministri per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Agricoltura, per le Corporazioni e il Segretario del P. N. F., il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Sottosegretario per gli Scambi e le Valute. Erano inoltre presenti i due Vice Segretari e il Vice Segretario Amministrativo del P. N. F., i Vice Presidenti delle Corporazioni; i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e quello dell'Ente Nazionale della Cooperazione e il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Segretario avv. Benaglia.

Assenti giustificati il Ministro de. LL. PP. e il Ministro dell'Educazione Nazionale e gli onorevoli Benini, Pala, Fani.

Il Duce ha aperto alle ore 16 la seduta dando la parola al Ministro on. Lantini che ha fatto un'ampia relazione sulla politica salariale e contrattuale di questi ultimi tempi.

Il Ministro ha posto in rilievo come l'azione normale di revisione dei salari e dei contratti di lavoro appena rallentata durante la guerra etiopica, sia stata ripresa e sia divenuta vera e propria manovra ordinata e organica, voluta e controllata dal Duce, nella quale la stretta collaborazione attuata dalle categorie produttrici, inquadrata nelle Associazioni Sindacali, è stata validamente incoraggiata, sorretta e disciplinata dal Partito in stretta collaborazione con il Ministero.

Le Federazioni Nazionali di categoria, appoggiate dalle Confederazioni, hanno concluso fino al 15 ottobre ben 133 accordi di aumenti che vanno dal 5 per cento al massimo dell'11 per cento con una media del 9 per cento: presso il Ministero delle Corporazioni sono stati conclusi 11 accordi.

Nell'agricoltura, con l'assistenza del Partito e del Ministero dell'Agricoltura, si è seguito il metodo di valutare la situazione delle varie zone in rapporto alle grandi categorie di lavoratori.

Nel commercio e nella banca si è addivenuti rapidamente ad accordi confederali.

In totale gli adeguamenti salariali si rivolgono nell'industria a lavoratori 3.305.400; agricoltura 2.107.484, commercio 873.012; credito e assicurazioni: 61.918.

È poi da segnalare l'estensione nel campo dell'agricoltura della mutualità per i braccianti e salariati in genere,

quella dell'assicurazione per la maternità e l'infanzia alle lavoratrici agricole, e la attuazione dell'assicurazione contro la tubercolosi per i coloni e mezzadri.

Nel settore industriale, ed in quello commerciale e creditizio-assicurativo è notevole l'estensione, attualmente in corso, degli assegni familiari, che aggiunge al salario un elemento permanente integratore di carattere peculiare il quale costituirà certamente, oltre ad un fattore morale di coesione della famiglia, un valido e pratico aiuto alla campagna demografica.

Fra i contratti collettivi di lavoro meritano speciale rilievo quello degli edili (600.000 lavoratori) e quello metallurgico-meccanico (circa 500.000 lavoratori) che hanno introdotto innovazioni veramente notevoli nel progresso della tutela e disciplina contrattualistica.

Ultimata la relazione, prende la parola l'on. Cianetti che presenta la seguente mozione firmata dai Presidenti delle 9 Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti:

« Il Comitato Corporativo Centrale: Udita la relazione del Ministro delle Corporazioni sull'attività contrattuale delle Associazioni Sindacali ed in particolar modo sugli adeguamenti salariali e sui recenti contratti di lavoro che hanno raggiunto ulteriori progressi nella disciplina dei rapporti di lavoro,

esprime al Duce — ideatore ed animatore della politica sociale del Fascismo, concretandosi mercede l'ordinamento sindacale corporativo — la profonda gratitudine di tutti i fattori della produzione (datori di lavoro, lavoratori, esercenti una libera attività).

Afferma la decisa volontà di tutti i produttori italiani di continuare tenacemente, sul terreno economico, l'azione intesa alla valorizzazione dell'Impero Africano d'Italia ».

Dopo alcune osservazioni del Duce, che ha posto in rilievo come gli adeguamenti salariali si siano concordati rapidamente mentre gli organi sindacali e corporativi danno ampie garanzie sulla loro applicazione, la mozione viene approvata all'unanimità dal Comitato Corporativo Centrale.

Ha successivamente la parola l'on. Gray, che riferisce sui lavori della Corporazione dei Professionisti ed Artisti circa la formazione degli albi per talune categorie professionali collegate nella Corporazione, la partecipazione dell'artista all'aumentato valore delle sue opere, ed illustra le più importanti caratteristiche della tariffa nazionale per i medici approvata dalla Corporazione.

Su tale argomento prendono la parola gli onorevoli Angelini, Cianetti, Pavolini, Pennavaria, Del Giudice, Muzzerini, il Sottosegretario di Stato Jannelli e il Ministro Lantini.

Il Duce, riassumendo la discussione, dà mandato al Ministro delle Corporazioni, insieme con i rappresentanti degli organi competenti, di provvedere a precisare talune modalità della tariffa stessa, alla quale il Comitato Corporativo Centrale dà intanto la sua approvazione di massima.

La riunione è rinviata a stamane alle ore 11 presso il Ministero delle Corporazioni.

Problemi delle professioni e del Turismo discussi dal Comitato Corporativo.

ROMA, 20. — Il Comitato Corporativo Centrale è in corso di prosecuzione ieri la sua riunione nel palazzo del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro. Presenti i Ministri Solmi e Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato on. Guarnieri, i Vice Presidenti delle Corporazio-

ni, i Presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro, di lavoratori, dei professionisti ed artisti, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'on. Gray ha continuato l'esposizione degli argomenti discussi nella Corporazione delle professioni e delle arti, accennando al problema delle tariffe dei ragionieri in rapporto a quelle dei dottori commercialisti. Su di esso hanno preso la parola l'on. Olivetti, l'on. Del Giudice, l'on. Solmi e l'on. Lantini.

Successivamente l'on. Gray ha dato conoscenza dell'accordo sindacale concluso tra il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli e il Sindacato fascista dei veterinari, su cui hanno brevemente interloquuto l'on. Olivetti e l'on. Lantini, e sulla estensione delle disposizioni di legge sul diritto d'autore alle opere letterarie cadute in pubblico dominio.

Infine, l'on. Gray ha accennato alla Cassa di Assistenza e Previdenza del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti, già costituito, e ai problemi in genere dell'assistenza alle categorie dei professionisti ed artisti, su cui ha dato i chiarimenti opportuni il Ministro Lantini.

Il Vice Presidente on. Fassini riferisce poi sugli argomenti discussi nella seduta della Corporazione dell'ospitalità, richiedendo per prima cosa che il Comitato Corporativo Centrale esprima parere favorevole alla costituzione del Comitato tecnico corporativo per l'esame della situazione turistica ed alberghiera nell'attuale momento.

Tale costituzione è stata approvata.

In seguito, l'on. Fassini ha parlato dello sviluppo della cultura medica nel campo dell'idrologia terapeutica esprimendo il voto dell'istituzione di apposite cattedre; ha poi riferito sugli importanti problemi dell'industria alberghiera.

Infine, l'on. Gray ha accennato alla Cassa di Assistenza e tecnico corporativo su accennato, e, specialmente, del funzionamento dell'assegno turistico, su cui ha preso la parola l'on. Thaon di Revel; ha accennato inoltre alla disciplina delle funzioni di guida ed alla regolamentazione delle Agenzie di viaggio, ai problemi delle case di cura su cui hanno interloquuto gli onorevoli Cianetti, Pavolini e Gray.

Il Vice Presidente Fassini ha dato notizia dei provvedimenti a fini turistici che il Ministero della Stampa e della Propaganda sta predisponendo.

Quindi, l'on. Bono, Vice Presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità, ha riferito sulle tariffe dell'energia elettrica, sulle applicazioni elettro-agricole ed elettrodomestiche e sui prezzi delle acque irrigue il cui problema è stato studiato da una Commissione appositamente formata; sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per la produzione, trasmissione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, che il Comitato Corporativo Centrale ha approvato ed ha accennato ai lavori da detto Comitato già iniziati.

La prosecuzione della discussione è stata rinviata a domani alle ore 10.

CHIUSURA DELLA SESSIONE

Legislazione dei trasporti — Una mozione per le costruzioni edili — Metallurgia, meccanica e fibre tessili — Gli albi della Magistratura del Lavoro.

ROMA, 21. — Sono continuate presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni del Comitato corporativo centrale, sotto a presidenza del ministro.

Sono intervenuti, oltre ai membri, il sottosegretario al-

le Finanze e il sottosegretario agli Scambi e Valute. L'on. Bleiner ha riferito sui lavori della Corporazione delle comunicazioni interne che ha esaminato due schemi di provvedimenti legislativi sui servizi ferro-tranviari e di navigazione interna concessi all'industria privata e sulle concessioni degli autoservizi di linea; su tale argomento hanno preso la parola gli on. Olivetti e Vezzani e il ministro Lantini. In seguito l'on. Bleiner ha riferito sulle tariffe di trasporti in relazione alla esportazione, e sugli elenchi autorizzati dalle imprese di servizi concessi in appalto dalle Amministrazioni ferroviarie e poste telegrafiche.

Il Comitato corporativo centrale ha approvato la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per lo studio della nuova regolamentazione dei rapporti contrattuali fra Stato e concessionari di servizi ferro-tranviari, di auto servizi di linea e di navigazione interna.

Riforma del capitolato d'appalto.

Ha poi avuto la parola l'on. Morelli, vice presidente della Corporazione edilizia; egli chiede al Comitato corporativo centrale di esprimere parere sulla costituzione di un Comitato tecnico corporativo per le costruzioni edili. A proposito della costituzione di detto Comitato, che è stata approvata, e della contemporanea esistenza presso il Ministero dei Lavori Pubblici di una Commissione reale avente l'identico scopo, l'on. Morelli esamina il problema della funzione e del compito assegnati alle Corporazioni in base alla legge istituzionale nei confronti dei Corpi o Collegi consultivi preesistenti o costituiti successivamente presso le pubbliche amministrazioni ed aventi per oggetto materie rientranti nella competenza delle Corporazioni.

A conclusione della discussione svoltasi su questo importante argomento, l'on. Morelli ha presentato al Comitato corporativo centrale, che l'ha approvata, una mozione con la quale si chiede che la Commissione reale per la riforma del capitolato di appalto esistente presso il Ministero dei Lavori Pubblici sottoponga entro il termine più breve possibile i risultati dei suoi lavori alla Corporazione delle costruzioni edili per il suo parere.

Successivamente l'on. Morelli ha parlato delle questioni della revisione delle norme relative ai pubblici appalti, del cosiddetto scorporamento degli appalti, della disciplina e del controllo dei progetti delle costruzioni edili, del problema nazionale dei retrattari, dell'edilizia in rapporto alla protezione antiaerea, dell'elenco autorizzato degli appaltatori e della disciplina del commercio del gesso. Su tali argomenti hanno interloquito il ministro Lantini, gli onorevoli Pavolini, Vezzani, Angelini, Bono, Olivetti.

Quindi il gen. Manni, in sostituzione dell'on. Benini, ha illustrato i lavori della Corporazione della metallurgia e della meccanica, parlando sui rapporti fra le industrie della metallurgia, della meccanica e delle costruzioni navali, sull'industria delle costruzioni aeronautiche, sulla produzione dell'alluminio e la sua sostituzione al rame e ad altri metalli; sulla esportazione dei prodotti della piccola e media meccanica, sulla diffusione delle macchine agricole nazionali e sull'incremento della unificazione dei prodotti della meccanica. Su tali argomenti hanno interloquito il ministro Lantini e il dott. Pirelli.

Il Comitato corporativo centrale ha approvato la costituzione di due Comitati tecnici corporativi: uno per le costruzioni aeronautiche, l'altro per le costruzioni navali. E poi approvata dal Comitato corporativo centrale la costituzione di un Comitato corporativo per le assicurazioni private in sostituzione dell'omonimo Comitato tecnico istituito nel 1930 presso il Ministero delle Corporazioni.

Su tale argomento, che costituisce la prima applicazione pratica dell'art. 12 della legge del 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni (per il quale queste ultime possono sostituirsi a Commissioni consultive preesistenti), prendono la parola gli onorevoli Landi, Pennavaria, Del Giudice e il dott. Pirelli.

L'on. Olivetti riferisce ampiamente sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali accennando ai risultati raggiunti nei lavori già svolti, ottenendo l'approvazione del Comitato corporativo centrale. Sul problema delle fibre nazionali hanno parlato gli onorevoli Cianetti, Fassini e Muzzarioli.

Zucchero e zootecnica.

Dopo di ciò il Comitato corporativo centrale approva la proposta di rinnovazione degli albi della Magistratura del Lavoro, una modifica della tabella di applicazione della legge sul riposo domenicale e settimanale per gli alborghi diurni delle stazioni ferroviarie; dà parere favorevole a uno schema di norme predisposto dal Ministero dell'Interno per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale degli ospedali e dà parere favorevole alle modifiche di vari statuti di associazioni sindacali e di enti assistenziali costituiti in base all'art. 4 della legge del 3 aprile 1926.

Dopo aver provveduto alla designazione di due membri supplenti nella Commissione centrale della finanza locale e a quella di due rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori di lavoro e dei lavoratori nel Consiglio del fondo speciale delle Corporazioni, il Comitato corporativo chiude i lavori della sua sessione.

L'attività degli organi corporativi, iniziata con la convocazione della Corporazione delle biotelle e dello zucchero, proseguirà nel prossimo mese coi lavori della Corporazione dell'abbigliamento che si riunirà il 12 novembre prossimo e con quelli della Corporazione della zootecnica e della pesca che si riunirà il 20 novembre prossimo per la trattazione di importanti problemi già istruiti dagli uffici del Ministero delle Corporazioni.

Attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta — Nuovo provvedimento del Consiglio dei Ministri.

ROMA, 12. — Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha tra l'altro, approvato un decreto-legge recante modificazioni alla legge 13 giugno 1935 relativa all'istituzione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

Il nuovo provvedimento tende ad ampliare la sfera di azione dell'ente, affidando ad esso nuovi, importanti compiti, in relazione anche alle mutate condizioni generali e ad assicurargli i mezzi necessari per il raggiungimento degli scopi che deve perseguire e che si possono riassumere nella consegna datagli dal Duce: « *Assicurare la cellulosa all'Italia* ».

È interessante conoscere intanto l'attività che l'Ente ha fin qui svolta e va svolgendo, sotto la presidenza dell'on. Caradonna. Attualmente in Italia vi sono quattro fabbriche, di cui l'ultima sorta a Foggia, costituite con capitale italiano e lavorano esclusivamente materie prime nazionali. Ma, si studia e si agisce per promuovere il sorgere di nuove fabbriche in centri particolarmente adatti, mentre già sono allo studio diversi progetti che potranno essere una realtà nello spazio di due anni.

S'incrementa la cultura delle materie nazionali da cui si possa estrarre la cellulosa, cercando di sostituire, alle piante classiche, a lenta maturazione, piante a rapido e

largo accrescimento, come alcune conifere. L'Ente individua le piante più adatte per l'estrazione della cellulosa, buone e convenienti per il loro costo e cura i vivai coi semenzai di tali essenze. In realtà è già in atto il vivaio di Vinca Astragali, a 13 chilometri da Roma, ove sono state piantate 200 mila talle di pioppi, con attecchimento del 95 per cento, così fra qualche settimana, l'Ente avrà a sua disposizione 190.000 propioli robuste, immuni da qualsiasi malattia. Una parte di queste sarà trapiantata direttamente dall'ente, mentre il resto sarà distribuito gratuitamente agli agricoltori che diano affidamento.

In quest'anno saranno piantati altri vivai a Roma, a Villa Litterno, a Ferrara e in altri punti della Penisola, così da permettere la distribuzione nel prossimo anno di oltre 2 milioni di propioli. Si vanno aumentando i semenzai di conifere e, nello stesso tempo, si è già iniziato un catasto agrario delle piante per la cellulosa, indispensabile per gli orientamenti industriali.

Per diminuire l'importazione della cellulosa, si studia e provvede a sostituire la cellulosa in quei prodotti in cui ciò sia possibile, con qualche surrogato. Importanti esperimenti in tal senso si stanno organizzando e intanto si prendono opportuni accordi con altri enti interessati, perché il recupero della carta da rifiuto venga portato al massimo possibile per essere reimpiiegato nelle fabbriche.

Ma, naturalmente, in scopo precipuo dell'Ente è quello di trovare nuovi metodi d'estrazione della cellulosa, come la cellulosa estratta dall'alga tripolina col metodo Forti. L'opera dell'Ente è stata anche di particolare efficacia nell'appianare divergenze fra l'industria giornalistica e i fabbricanti di carta. Sotto l'egida dell'Ente si compiono importanti studi micrologici sulle malattie della pasta di legno, nonché una vasta opera di propaganda. In modo particolare alla Mostra antisanzionista di Londra, l'Ente ha suscitato il più vivo interesse ottenendo il più grande successo.

Perché questa intensa e complessa opera possa essere svolta nella forma più efficace, è stato approvato nel ultimo Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legge, sopra menzionato.

Gli ispettori corporativi e la stipulazione dei contratti provinciali.

ROMA, 2. — Il Ministero delle Corporazioni ha di sposto che gli Ispettori corporativi diano comunicazione a tutte le parti interessate e non a una sola, come talvolta si è verificato, delle osservazioni di legittimità sollevate in occasione del deposito di contratti collettivi a carattere provinciale, sulle clausole contrattuali concordate dalle associazioni sindacali e che le deduzioni formulate da ciascuna delle parti circa le osservazioni dell'Ispettorato siano portate a conoscenza, oltre che dell'Ispettorato stesso, anche delle organizzazioni interessate. Ciascuna delle parti stipulanti deve essere posta in condizione di conoscere la situazione precisa del contratto e di concorrere con sollecitudine all'eliminazione o al chiarimento delle clausole che hanno formato oggetto dei rilievi.

Altri aumenti di salari e stipendi per varie categorie.

Alcune categorie di lavoratori non avevano ottenuto nei due mesi scorsi l'aumento di salari conseguito da gran parte delle categorie. Perciò nell'Ottobre il movimento dei contratti salariali ha continuato a svolgersi, tra le organizzazioni sindacali interessate, con l'assistenza del Ministero delle Corporazioni.

Per gli addetti all'industria marmifera, dell'alabastro, ardesie, pietra, sabbie, ghiaia, pietrisco, etc. Dopo ampia discussione è stato concordato l'aumento dei salari dei predetti lavoratori nella seguente misura, a datare dal 15 settembre:

8° per gli addetti all'industria marmifera della zona apuana (Massa-Carrara-Lucca);

7° per i lavoratori del marino delle altre zone, e per quelli addetti alla lavorazione dell'alabastro, ardesie, arenarie, granito, diorite, sienite, lava e serpentino, porfido, trachite, travertino, etc.;

8° per gli addetti alla escavazione della sabbia, ghiaia, pietra e pietrisco.

Nei servizi aeronautici sono stati concordati i seguenti aumenti a datare dal 1° ottobre:

Per i piloti istruttori l'8% di aumento su tutti gli emolumenti qualora la loro cifra complessiva non superi le lire 1.000 mensili. Il 5% di aumento su tutti gli emolumenti quando la loro cifra complessiva superi le lire 1.500 mensili. Per gli operai: 10% di aumento sulla paga base intendendo che tale aumento dovrà essere anche applicato alle tariffe per i lavori a cottimo.

Per gli impiegati portuali, è stato concordato l'aumento dell'8% sull'ammontare lordo delle competenze mensili, a datare dal 1° ottobre; così anche ai compensi dei consoli e dell'altro personale tecnico delle Compagnie e Gruppi retribuiti a stipendio fisso.

Per i dirigenti tecnici retribuiti parzialmente a percentuale, l'aumento si applicherà solo sulla parte fissa degli emolumenti.

Per il personale operaio addetto ai campi di volo delle aziende aeronautiche civili è stato concordato l'aumento del 10% a datare dal 31 agosto.

Per il personale operaio ed impiegati dipendenti da enti cooperativi rappresentati dalla Federazione di Cooperative di produzione e lavoro sono stati concordati aumenti, a datare dal 1° settembre, nelle seguenti misure:

Industria cooperativa riseria 10%; industria cooperativa conserviera 8%; industria cooperativa molitoria 8%; industria cooperativa per la pastificazione 8%.

Per i dipendenti dei venditori ambulanti e dei posti fissi sui mercati coperti, è stato concordato, a datare dal 1° ottobre un aumento dell'8%.

Per i farmacisti è stato concordato un aumento del 10% sugli stipendi a datare dal 1° ottobre.

Per il personale delle imprese ferroviarie, tramviarie e di navigazione interna sono stati concordati aumenti, a datare dal 1° settembre, nelle seguenti misure: le singole voci di retribuzione (comprese le competenze accessorie) sono aumentate nella misura del 7% per il personale che gode del trattamento di stabilità e del 9% per il restante personale (esclusi gli appalti e le assuntorie).

Per le maestranze addette alle miniere di zolfo è stato concordato un aumento del 10% sulle tariffe di cottimo e sulle paghe di fatto, a datare dal 1° settembre.

Per i portuali di scarico di carboni è stato applicato un aumento dell'8% sulle retribuzioni in vigore con le singole compagnie.

Per la maestranza addetta all'industria della juta sono stati concordati aumenti, a decorrere dal 1° ottobre, nelle seguenti misure: alla mano d'opera donne 7%, uomini 8% sugli stipendi (al netto delle grafiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno aumentati dell'8%.

Per gli insegnanti privati sono stati concordati aumenti dell'8% a datare dal 1° ottobre.

Per i dipendenti delle imprese elettriche, sono stati con-

cordat., a datare dal 16 settembre, aumenti dell'8% sugli stipendi fino a lire 700, e del 6 sulle maggiorazioni oltre le 700 lire.

Per gli impiegati dell'industria edilizia sono stati concordati aumenti a datare dal 1° settembre, nella seguente misura: 10% se inferiori o eguali alle lire 1500 mensili lorde, 8% se superiori alle lire 1500 mensili lorde; si terrà conto degli aumenti di stipendio concessi successivamente al 1° maggio del 1936; agli impiegati in prova l'aumento sarà limitato all'8%.

Il Contratto collettivo per 100.000 lavoratori del legno.

ROMA, 19. — Dopo alcuni rinvii dovuti ai lavori della Corporazione del legno e alle discussioni per la conclusione degli accordi per le revisioni salariali agli operai delle categorie interessate, è stato definitivamente concordato in sede federale il contratto collettivo di lavoro a carattere nazionale da valere per i dipendenti delle aziende industriali, artigiane e cooperative esercenti la lavorazione del legno, del sughero e per le attività affini.

Il contratto disciplina in maniera uniforme le condizioni di oltre centomila operai, così suddivisi: circa 60.000 dipendenti dalle industrie, 35.000 dipendenti dalle aziende artigiane e oltre 5000 dalle Cooperative di produzione e lavoro. La categoria dei lavoratori in legno che per la prima volta viene regolata contrattualmente a carattere nazionale, col nuovo contratto beneficia dell'indennità del consumo degli utensili, dell'indennità di trasferta per i lavori eseguiti fuori della sede di laboratorio, della corresponsione delle ferie ai chiamati alle armi per obbligo di leva da liquidarsi unitamente all'indennità di licenziamento. All'indennità di licenziamento va aggiunta la maggiorazione stabilita per gli ex-combattenti e per i benemeriti per la Causa nazionale.

Le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria procederanno alla stipulazione dei contratti provinciali salariali integrativi che dovranno essere conclusi entro tre mesi a partire dalla data del 28 febbraio 1937-XV.

Gli assegni familiari estesi a nuove categorie di lavoratori.

ROMA, 14. — Il Comitato amministratore della Cassa assegni familiari ha deliberato di estendere le corrispondenze degli assegni familiari ai dipendenti di quelle ditte che hanno un duplice inquadramento, in quanto che esercitano una attività promiscua, per esempio industriale e commerciale insieme, sempreché l'attività industriale sia prevalente; agli operai degli stabilimenti saccariferi, per la campagna 1936 limitatamente a quelle settimane in cui hanno lavorato con un orario non superiore alle 40 ore; agli operai poligrafici dipendenti dai giornali quotidiani.

Per le ditte utenti macchine agricole e per le ditte esercenti le industrie casearie, tenuto presente che è impossibile determinare l'orario effettivo di lavoro dato il carattere stagionale del lavoro, è stato deciso che i contributi debbono determinarsi in base alla percentuale unica del 2% sull'ammontare dei salari lordi corrisposti nella stagione e che i lavoratori sono ammessi a beneficiare del diritto agli assegni a partire dal 5 ottobre u. s.

Le stesse norme sono state stabilite per i lavoratori dell'industria della pesca e per quelli delle ditte esercenti autotrasporti di linea.

Per le pensioni ai dipendenti dei servizi di trasporto.

ROMA, 17. — Sotto la presidenza dell'on. Bruno Bia-

gi, ha tenuto la sua prima riunione il Comitato di vigilanza per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione, il cui fondo ora è gestito dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Dalla relazione del Direttore Generale dell'Istituto si rileva che la consistenza del fondo stesso alla fine dello scorso esercizio era di lire 286 milioni, cui fanno riscontro gli impegni del fondo medesimo verso i 38 mila iscritti ad esso contribuenti. Inoltre il Comitato ha preso conoscenza dei dati concernenti le pensioni in corso di pagamento, le quali al 30 settembre 1936 erano 13.091 per un complessivo importo annuo di lire 38 milioni.

Una rivoluzione nel contratto agricolo di Sicilia.

ROMA, 13. — L'accordo interconfederale stipulato il 23 dicembre XIV a Palazzo Littono, fra le organizzazioni sindacali interessate, prevedeva, come è noto, nell'intento di intensificare la produzione agricola della Sicilia e di realizzare migliori condizioni economiche per le categorie lavoratrici rurali dell'isola, la trasformazione dei contratti individuali di piccola terraggeria a breve durata in contratti di colonia e di partecipazione e dava mandato alle organizzazioni stipulanti di concludere un contratto collettivo di compartecipazione agricola da valere per le provincie della Sicilia. In attuazione dell'anzidetta clausola contrattuale e dopo trattative, condotte con il più largo spirito di collaborazione, la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e la Confederazione Fascista degli Agricoltori, hanno stipulato l'accennato contratto di compartecipazione col quale vengono fissati, per questo sistema di conduzione, gli oneri e le quote di reparto dei prodotti fra concedenti e compartecipanti.

L'accordo costituisce soprattutto il punto di partenza per realizzare un notevole incremento dell'agricoltura dell'isola, attraverso l'apporto di mezzi e di attività da parte dei concedenti, impegnati più direttamente nel processo produttivo.

L'accordo che, secondo calcoli approssimativi compiuti dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, si applicherà ad una superficie aggirantesi intorno ai 300 e i 400 mila ettari, oltre a migliorare le condizioni di benessere dei lavoratori, si risolverà in un sicuro progresso per l'economia agricola siciliana.

Un Sindacato dei commercianti di prodotti erboristici.

ROMA, 2. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di fiori ha esaminato la situazione del commercio con l'estero nell'immenezza della nuova campagna di esportazione, specialmente nel quadro dei nuovi accordi commerciali conclusi con i Paesi ex-sanzionisti.

Considerata la situazione contrattuale delle categorie inquadrate, ha illustrato le direttive seguite per l'applicazione del previsto aumento salariale ai dipendenti.

La Giunta infine, dopo attento esame, ha deliberato la costituzione del Sindacato nazionale fascista dei commercianti dei prodotti erboristici, al fine di permettere una maggiore individuazione e tutela degli interessi di questa rilevante branca dell'economia italiana.

Nella Confederazione del credito.

ROMA, 5. — Si è riunita in Roma la Giunta esecutiva della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione. Il presidente della Confederazione, on. Parisi, ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta

in quest'ultimo periodo e sull'efficacia raggiunta dall'organizzazione.

I componenti la Giunta, tra i quali erano i maggiori esponenti delle categorie rappresentate, hanno preso in attento esame i vari problemi attualmente allo studio, sia per ciò che riguarda i rapporti contrattuali con le categorie dei lavoratori, sia per quanto interviene nella situazione economica e nell'organizzazione delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari.

Considerato che i recenti adeguamenti contrattuali concordati con la Confederazione dei lavoratori e le altre provvidenze nel campo sociale ed assistenziale costituiscono altra prova della piena adesione dei datori di lavoro

di questo importante settore economico alle direttive sociali e politiche del Regime, la Giunta della Confederazione ha preso atto con compiacimento della sempre maggiore collaborazione che si va instaurando con gli enti tecnici e amministrativi secondo le direttive delle superiori autorità.

In questo particolare momento la Giunta esecutiva della Confederazione ha constatato come sia motivo di grande fierezza per tutti gli Italiani la piena fiducia e tranquillità in ogni nostro ambiente finanziario ed economico e la serenità crescente dei risparmiatori, che sanno tutelati i loro sacrifici e la loro fede dalla sicura guida del Governo fascista.

Sessione della Corporazione delle bietole e dello zucchero.

ROMA, 22. — Sotto la presidenza del Ministro Lantini si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Corporazione delle bietole e dello zucchero che comprende tutti i fattori della produzione, della lavorazione e del commercio di questo importante settore dell'economia nazionale.

Nella riunione antimeridiana e in quella pomeridiana la Corporazione ha esaminato e discusso il regime fiscale dello zucchero: cioè dazio doganale che si propone di stabilizzare, ed imposte di fabbricazione di cui si chiede la riduzione, sebbene l'imposta sullo zucchero sia già stata ridotta da lire 400 a 380 per quintale l'imposta sullo zucchero di prima classe e da lire 384 a lire 364 quella sullo zucchero di seconda classe. Non è ancora possibile calcolare esattamente in quale misura questa diminuzione abbia agito col consumo. E tuttavia da rilevare come, malgrado le sanzioni, il consumo del Paese abbia richiesto nella campagna 1935-36 quintali 3.028.509 di zucchero contro quintali 2.952.822 della campagna 1934-35. Si è quindi verificato un aumento di consumo di quintali 74.687 pari al 2,46 per cento. L'andamento del consumo della campagna in corso, che si svolge in condizioni di maggiore normalità, potrà dare più precise indicazioni.

Il Vice Presidente Casalmi ha ricordato che nei 18 mesi intercorsi dalla prima riunione, sotto la guida del Duce si è fondato l'Impero: rileva il poderoso contributo assicurato in tempo di sanzioni alla preparazione della epica impresa della Corporazione delle bietole e dello zucchero nel campo dell'alimentazione e specialmente dell'alcool carburante, con la realizzazione, in tempo ristrettissimo, di importanti impianti, di materiali quasi esclusivamente italiani e con l'ottenimento del 40 per cento della coltivazione delle bietole.

Ritiene necessario tracciare un programma completo per adeguare la superficie di coltivazione delle bietole alla quantità di alcool carburante che si vuole raggiungere; ed avere tempestiva conoscenza del prezzo dello zucchero e dell'alcool carburante. Esprime il voto che il Ministero delle Finanze, nella determinazione dei prezzi, si valga sempre della collaborazione della Corporazione. Quanto all'ammontare delle coltivazioni per la prossima annata, sia nei riguardi dell'alimentazione sia delle miscele carburanti, pensa che il quantitativo occorrente possa fissarsi complessivamente a circa 140.000 ettari. Annuncia inoltre che la produzione del seme-bietole sarà sufficiente, per la prima volta, nel 1936, a coprire l'intero fabbisogno per le semine.

Hanno parlato Rizzo, Racheli, Angelini, Di Castro, Berna, Capri Cruciani, su tema del regime fiscale.

Sui rapporti fra industrie saccarifere e industrie consu-

mieri dello zucchero hanno parlato Sangunetti, Capri Cruciani, Scarpitti, Croccolo.

Dopo dichiarazioni di Cianetti, Ballo e Cosma è stata approvata una mozione chiedente la costituzione di un « Comitato corporativo » incaricato di esaminare il costo di produzione dello zucchero.

ROMA, 26. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Casalmi, vice-presidente. Era presente il sottosegretario alle Finanze, on. Bianchini.

Sono stati posti in discussione i rimanenti punti dell'ordine del giorno e precisamente la « Disciplina della coltivazione delle bietole », gli « Accordi economici per il commercio dello zucchero », « Lo zucchero, e l'alcool carburante ».

Sul primo punto, dopo un'esauriente discussione sulla partecipazione o meno delle categorie dei lavoratori alla conclusione dell'accordo economico fra i zuccherieri e gli industriali delle marmellate, nella quale sono intervenuti i camerati Capri Cruciani, Croccolo, Ballo, Scarpitti, Pelà, Gulbiati, Sangunetti, Pastorello, De Castro, De Vecchi, Cosma, Celeni e l'on. Bianchini, è stata approvata la mozione proposta dagli industriali e sono state auspiccate alcune facilitazioni all'accordo tra le due categorie per favorire l'incremento di un'attività produttiva particolarmente adatta all'economia agricola nazionale.

Sulla disciplina della coltivazione delle bietole, mentre i camerati Calzoni, Pelà, Capri-Cruciani hanno chiesto il mantenimento della disciplina attuale e la sua eventuale estensione, e Rizzo ne ha chiesto la sospensione e Croccolo ha affermato la necessità di distinguere la produzione di zucchero da bieta da quella dell'alcool e di evitare il contingentamento dell'industria saccarifera.

Berna, per i lavoratori, si è dichiarato favorevole al mantenimento della disciplina, chiedendo anzi che fosse impedito di adibire ad altre colture i terreni già destinati alle bietole.

In seguito ad appropriate delucidazioni dell'on. Casalmi è stata approvata la proposta di disciplinare per l'anno in corso, con apposita norma, la coltivazione delle bietole, domandando all'Associazione bieticoltori e al Consorzio zuccherieri le misure da prendersi per assicurare l'effettiva coltivazione del quantitativo minimo delle bietole da parte dei bieticoltori.

Sull'alcool carburante hanno fatto interessanti esposizioni tecniche i camerati Croccolo, Mensi, Alinei, Pelà, Capri Cruciani e l'on. Casalmi, dopo di quali è stata approvata la mozione concordata.

Sul punto degli accordi economici per il commercio del

lo zucchero la discussione ha dato luogo a un dibattito serrato e profondo da parte di tutti i rappresentanti le categorie interessate e dei tecnici e specialmente dei raggruppati Goffini, Cosma, Rizzo, Bulella, De Castro, on. Casali.

Il ministro delle Corporazioni on. Lantini, intervenuto alla fine dei lavori della Corporazione, ne ha elogiato l'attività, riassunti dal vice-presidente on. Casali, che ne ha diretto i lavori. L'on. Lantini, rendendosi interprete delle tendenze manifestatesi nel corso della discussione circa i poteri e i compiti del costituendo Comitato corporativo e della richiesta affidata dai rappresentanti dei lavoratori che ad essi fosse demandato, tra l'altro, anche il compito di esaminare i rapporti fra industriali produttori dello zucchero e industriali consumatori, ha proposto che detto Comitato tecnico corporativo abbia per compito d'indagare ed esaminare tutto il complesso dei rapporti fra le varie categorie per la produzione e il commercio dello zucchero.

La proposta del ministro è stata approvata unanimemente e la Corporazione ha chiuso i lavori della sua seconda sessione con un alto Saluto al Duce.

Attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

ROMA, 6. — Sotto la presidenza del prof. Taylor (Stati Uniti) i lavori della XIII Assemblea generale dell'Istituto internazionale d'agricoltura si sono iniziati con una esposizione generale del presidente dell'Istituto on. Acerbo, il quale ha illustrato un rapporto, ricordando l'opera dei suoi predecessori e del compianto Louis-Dop. Il Presidente dell'Istituto ha rilevato l'argomento del raggio d'azione dell'Istituto ed il miglioramento della sua situazione finanziaria: ha illustrato la notevole attività di documentazione da esso esplicata e l'importanza degli studi compiuti recentemente sulla produzione ed il commercio internazionale del cotone e sul commercio internazionale della carne. Ha rilevato la creazione, in seno all'Istituto, di una commissione per l'insegnamento agricolo e che, per una deliberazione del Congresso internazionale di Selvicoltura, tenutosi a Budapest, pure in seno all'Istituto internazionale d'agricoltura deve costituirsi il «Comitato internazionale permanente di selvicoltura», con lo scopo di preparare e di organizzare in modo regolare e sistematico, i futuri congressi di selvicoltura e di vigilare sull'attuazione dei voti che dai congressi verranno emessi.

Wheeler (Stati Uniti) prega il Presidente dell'Istituto di ringraziare a nome della Delegazione americana la città di Roma per la nobile iniziativa, recentemente attuata, di intitolare una strada al nome di David Lubin, fondatore dell'Istituto internazionale di agricoltura. Dopo brevi parole di Massé (Francia), che ricorda le benemerenze del defunto vice presidente Louis-Dop, il dottor Van Rijn (Olanda) vicepresidente dell'Istituto, si compiace per la completezza e la chiarezza del rapporto del Presidente e raccomandando il maggiore incremento delle relazioni fra l'Istituto e le Associazioni agrarie. Il rapporto del Presidente è approvato e si passa all'esame del rapporto del Segretario generale sui servizi e l'amministrazione dell'Istituto.

Sul rapporto del Segretario generale hanno parlato Massé (Francia), Enfield (Gran Bretagna), Jaur (Svizzera), Weber (Germania) e Rama Rau (India). Il dott. Koehler (Germania) legge il rapporto che a nome del Comitato permanente, egli ha fatto sulla situazione finanziaria ed il signor J. F. Radcliffe (Stato Libero d'Irlanda) riferisce sulla organizzazione del personale. Questi temi verranno poi trattati più minutamente dalle apposite due sottocom-

missioni incaricate dell'esame rispettivamente delle questioni amministrative e finanziarie e delle questioni tecniche.

Per l'agricoltura e per la viticoltura.

Il segretario del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli ha diramato una circolare perché tutti i consociati che nelle varie gerarchie dei pubblici uffici e privati, e nella libera professione, presiedono all'agricoltura, molti più in questo periodo la loro attività per facilitare il lavoro dei conduttori di aziende e dei coloni, onde assicurare il più alto rendimento: per il buon ordinamento dell'azienda agraria, dalla sistemazione dei terreni, allo studio dei rapporti ottimi fra cereali e culture foraggere, dalle accurate lavorazioni del terreno, all'uso delle sementi elette, dall'incremento degli allevamenti alla fertilizzazione del suolo, e limitando al minimo possibile, la monocoltura.

La Conted. N. E. Agricoltori e la Fed. Naz. di Consorzi per la viticoltura, ed il ministero dell'A., hanno diramato istruzioni perché il nuovo prodotto di vinificazione possa essere ricavato senza provocare svendita delle abbondanti rimanenze dell'annata scorsa.

Le Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli.

ROMA, 19. — In esecuzione all'accordo stipulato il 4 settembre 1936-XIV fra le due Confederazioni dell'agricoltura, è stato esteso il servizio delle Casse mutue malattie agli avvenizi, agli obbligati ai salariati, ai partecipanti e alle maestranze specializzate nell'agricoltura in tutte le provincie.

Il Segretario del Partito ha invitato i Fedeli a dare la loro collaborazione per la sollecita e integrale applicazione di tale accordo.

Le Casse mutue di nuova costituzione avranno sede nelle seguenti provincie: Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bolzano, Chieti, Como, Firenze, Fiume, Grosseto, Genova, Gorizia, Imperia, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Urbino, Pescara, Pisa, Pistoia, Pola, Savona, Siena, Sondrio, La Spezia, Teramo, Terni, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese e Zara.

Per i mediatori del mercato granario.

ROMA, 19. — In considerazione della nuova situazione lotta agli speculatori e mediatori del mercato granario dappoiché questo è stato disciplinato con gli ammassi, è stato stipulato fra la Federazione nazionale fascista delle industrie mugnai, pastai, risai e trebbiatori, e quella degli ausiliari del commercio, un accordo circa la eventuale utilizzazione dell'opera dei mediatori da parte dei molini, e per la costituzione di una Cassa nazionale di assistenza dei mediatori stessi.

L'esenzione dell'imposta di consumo sull'uva per la vinificazione ad uso familiare.

ROMA, 13. — Il Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori con odierna circolare ha richiamato l'attenzione dei Presidenti delle dipendenti Unioni sulla importanza del provvedimento in corso di pubblicazione col quale si stabilisce che l'uva fresca destinata alla vinificazione per uso familiare fino al quantitativo di otto quintali netti, è esente dalla imposta di consumo per l'anno 1936.

L'on. Muzzarini chiarisce, nella sua circolare, che tale esenzione voluta dal Duce, al quale va tutta la gratitudine degli agricoltori, si intende estesa a qualunque cittadino

italiano che voglia vinificare per uso familiare fino al quantitativo di otto quintali di uva prodotta od acquistata.

Per le fibre tessili nazionali.

ROMA, 10. — Presso il Sottosegretario di Stato per i cambi e per le valute, con l'intervento dei rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle categorie interessate, è stata esaminata a fondo la situazione delle industrie cotoniera e laniera, in rapporto alle possibilità di lavoro offerta dal mercato interno e dall'esportazione.

In obbedienza a precise direttive impartite dal Duce, sono state stabilite norme le quali assicurano a questi due importanti settori dell'attività industriale una intensificazione del ritmo produttivo e un sensibile miglioramento dell'occupazione operaia.

Il nuovo regime di lavoro ha per base un largo impiego di fibre di produzione nazionale e la ripresa dell'esportazione. Esso assicura un minimo di lavoro a tutti gli stabilimenti, ma consente alle aziende esportatrici di lavorare a regime normale.

Il più intenso ritmo di lavoro è così strettamente legato alla capacità tecnica e alla intraprendenza delle singole aziende.

ROMA, 14. — La possibilità di coltura del cotone nelle plaghe del Mezzogiorno e delle isole che possono disporre di acqua è ormai più che dimostrata.

Ma la novità gradita di oggi è quella che viene dall'arido tavoliere di Puglia. In provincia di Foggia il marchese Angiulli e altri proprietari hanno coltivato quest'anno complessivamente un duecento ettari a cotone in terre che non hanno affatto irrigazioni né continua né di soccorso. Nelle terre lavorate e sistemate col metodo Del Pelo Pardi il cotone, benché seminato tardi, è venuto egregiamente e ha dato uno splendido prodotto, in media 250 chili per ettaro di filaccia al netto dei semi (i quali semi potranno poi servire per olio); offrendo all'agricoltore un'entrata lorda di circa 3000 lire l'ettaro contro una spesa di mille. È la prima volta che in Italia si segna, e in grande, una coltura di cotone riuscita in perfetta asciutta e in luoghi aridi.

Una Mostra del tessuto nazionale.

ROMA, 15. — Il Comitato tecnico corporativo per il cotone e le fibre tessili succedaneo, costituito in seno alla Corporazione dei prodotti tessili, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, per l'esame delle proposte formulate dalle Commissioni tecniche per la maggiore utilizzazione delle fibre nazionali, in sostituzione di quelle importate, e per la maggiore diffusione dei tessuti di fibre nazionali o miste con fibre nazionali, con particolare riguardo alla canapa e al raion. Tutti questi problemi sono stati ampiamente discussi nelle varie riunioni.

Nella seduta plenaria, alla quale è intervenuto il ministro per le Corporazioni, l'on. Olivetti ha riferito sui lavori preparatori svolti dalle predette Commissioni e sulle discussioni avvenute presso la Confederazione degli industriali con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie interessate. È stata inoltre data notizia degli esperimenti che hanno avuto luogo per la produzione di fibre di ginestra, ed è stata affermata la necessità di istituire, a tale scopo, nuovi impianti sperimentali.

Il Comitato ha accolto le conclusioni formulate in materia e ha riconosciuto che i filati di cotone composti con determinate percentuali di fiocco di canapa o di raion presentano, sia per la lavorazione, sia per il consumo, le stesse caratteristiche di quelli di puro cotone.

È stato quindi approvato il programma per una sempre maggiore utilizzazione, principalmente per il mercato interno, delle fibre nazionali, elaborato dalle organizzazioni interessate, che si sono impegnate a favorire nel miglior modo e con ogni sforzo l'assorbimento della produzione di dette fibre, in relazione al fabbisogno dell'industria cotoniera e alle esigenze del mercato.

L'on. Lantini, rilevando l'importanza degli argomenti posti allo studio, ha assicurato l'appoggio del Governo per quanto riguarda la diffusione dei filati e tessuti misti, e ha posto in rilievo la necessità che tutte le categorie colaburino, anche in questo campo, a rendere efficiente l'organizzazione produttiva della Nazione, in guisa da garantire l'autarchia economica e porla in grado di competere sui mercati esteri. Il ministro ha infine prospettato l'opportunità di indire prossimamente a Roma, sotto il patronato della Corporazione tessile e con l'ausilio delle organizzazioni sindacali interessate, una Mostra corporativa del tessuto nazionale, che documenti i risultati positivi raggiunti dall'industria italiana in questo particolare settore.

Il « Lanital » in Polonia.

ROMA, 22. — Un gruppo polacco ha acquistato a Milano la concessione per lo sfruttamento del brevetto « Lanital » in Polonia. Il gruppo è formato da alcuni tra i più grandi industriali tessili della Polonia, lanieri e cotonieri, comprende anche una grande impresa di prodotti chimici e di coloranti in quale lo Stato polacco è direttamente interessato.

L'installazione e la messa in attività dello stabilimento, che sarà costruito in Polonia con macchinario italiano per la fabbricazione della nuova fibra, sono previste per la metà dell'anno prossimo al più tardi.

IL SALONE AUTOMOBILISTICO

Ottima presentazione dell'industria italiana.

A Milano è stato inaugurato dal Ministro alle Comunicazioni e dal Sottosegretario alla Guerra e dal Presidente della Confederazione dell'Industria, il salone dell'Automobile. Questa mostra ha dimostrato che la nostra industria motoristica ed automobilistica non presenta alcuna lacuna.

Abbiamo tutto: dalla macchina da corsa che vince in America, alla piccola vetturella che può sembrare un giocattolo e che invece serve per tutti gli usi. Abbiamo le macchine di lusso, le macchine economiche, le macchine da lavoro, le macchine, che ne consumano poco e che corrono molto.

Rileviamo le più importanti presentazioni della Mostra.

La casa Lancia presenta « Aprilia »: un piccolo gioiello, con telai a quattro ruote indipendenti, il motore a quattro cilindri a V di 1352 cmc, di cilindrata con valvole in testa; consumo di dieci litri per cento chilometri; velocità di 125 chilometri orari; freni idraulici, peso di circa 800 chili, questo per la berlina a quattro posti; ma lo chassis è costruito in modo da poter portare anche una carrozzeria a sei posti.

L'Alfa Romeo espone le sue velocissime vetture a ruote indipendenti, la sei cilindri di 2300 cmc. e la otto cilindri di 2900 cmc. di cilindrata. Questa vettura, munita di compressore, può raggiungere la velocità di quasi 200 chilometri orari. Un sogno ieri: oggi una realtà. C'è anche una dodici cilindri da corsa che adoperò Nuvolari nel recente Gran Premio d'Italia, del tutto simile a quella che lo portò al trionfo americano.

La Bianchi espone i nuovi modelli delle vetture S. g



S. A. R. Ferdinando di Savoia
Duca di Genova alla cerimonia
per il centenario del Lloyd
Triestino.



Trieste S. A. R. il Duca di Genova con S. E. Benni, Ministro
delle Comunicazioni, le autorità e i dirigenti del Lloyd Triestino
si avvicinano al Palazzo sede del grande Ente Marittimo per la ce-
rimonìa del centenario.

1937: motore coadiuvato da uno speciale carburatore italiano capace di consumare meno e di far correre di più; chassis alleggerito, così come la carrozzeria, mentre sono stati adottati i freni idraulici; nuovo tipo di maschera del radiatore, completamente cambiato.

La Fiat presenta i tre noti modelli sui quali si è concentrata, dato il favore del pubblico, tutta la sua produzione: e cioè la 1500 a sei cilindri, la Balilla, chiusa e apribile; e la 500 in due tipi di carrozzeria; berlina a due posti interamente metallica e berlina trasformabile, col tetto apribile. Vetture d'avanguardia anche queste, che uniscono alle più recenti conquiste della tecnica internazionale l'eleganza e il buon gusto italiani.

Per la prima volta espone al Salone anche Maserati, la Casa bolognese specializzata per vetture da corsa. È questo il prodotto di una piccola fabbrica e perciò è un po' l'esponente del nostro artigianato automobilistico; Ammirabile coi metalli lucidi come specchi, la piccola 6 cilindri di 1500 cmc. di cilindrata che, con 6860 giri di motore, sviluppa una forza di 175 HP. È questa, fra quelle accessibili al pubblico dei compratori, la vettura più veloce esposta al Salone. Non rappresenta una novità assoluta perché già Trossi la portò alla vittoria quest'anno; e recentemente nella Coppa Vanderbilt, vinta da Nuvoletti, si classificò quinta guidata dall'americano Mc Evoy e ancora da Trossi. Presenta però ulteriori modificazioni. In quanto a velocità, essa è destinata al tentativo di battere il record detenuto dall'americano Lock, con 261 chilometri orari.

Tra le ditte straniere hanno esposto interessanti tipi la Packard e la Mercedes.

Il centenario del « Lloyd triestino » - Inaugurazione di una mostra documentaria.

TRIESTE, 18. — Per la celebrazione del centenario della Società di navigazione « Lloyd Triestino », hanno partecipato alla cerimonia S. A. R. il Duca di Bergamo ed il Ministro Benni, e gran numero di personalità della politica e dell'industria.

Una Mostra documentaria di questi cento anni di vita è stata aperta nei saloni della Stazione Marittima.

La grande Compagnia di navigazione iniziò la sua at-

tività nell'agosto del 1836 e i primi viaggi dei due modesti piroscafi che intrapresero le linee per il Levante e per Alessandria d'Egitto sono dell'anno successivo. La potente Compagnia italiana deve alla perfezione dei suoi servizi e della sua organizzazione i magnifici sviluppi che l'hanno portata a possedere una flotta di 45 fra piroscafi e motonavi, per 280.000 tonnellate di stazza lorda, fra cui navi modernissime, onore e vanto dell'ingegneria nazionale.

Le navi della Società, che hanno percorso negli ultimi anni più di due milioni e mezzo di miglia, trasportando 276.427 tonnellate di merci, dominano con le loro 18 linee regolari celeri e commerciali le vie del Levante, del Mar Nero, del Mar Rosso, l'Oceano Indiano, l'Estremo Oriente, toccando complessivamente 104 porti, fra nazionali ed esteri.

Il Governo fascista ha affidato al Lloyd Triestino, con il recente riordinamento delle linee marittime, tutti i traffici oltre il Suez, vale a dire che alla Società Triestina è dato il compito di intensificare le relazioni con i Paesi asiatici e di organizzare tutti i traffici ai quali la valorizzazione dell'A. O. I. sta per imprimere un incremento imperiale.

Gli operai occupati dall'Opera Nazionale Combattenti.

ROMA, 9. — Il numero degli operai occupati al 1° ottobre corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 4.567 — di cui 1933 nei lavori di bonifica e 2.634 nelle proprie Aziende Agrarie — così suddivisi:

Agro Pontino (Littoria) 2747; Alberese (Grosseto) 118; Altura (Pola) 17; Astroni (Napoli) 7; Caorle (Venezia) 12; Castel d'Alfio (Perugia) 12; Castel di Nova (Bolzano) 14; Coltano (Pisa) 130; Isola Sacra (Roma) 116; Licola (Napoli) 68; Montegrosso (Bari) 418; Pantano e Cagiuni (Taranto) 338; San Cataldo (Lecce) 231; San Cesario (Roma) 63; Sanluri (Cagliari) 92; Santeramo in Colle (Bari) 4; Stornara (Taranto) 134; Vettola (Pisa) 46.

Riduzioni di tariffa sulle linee aeree italiane.

ROMA, 6. — Le riduzioni di tariffa sulle linee aeree civili italiane sono del 50 per cento per i senatori ed i deputati del Regno, per i Segretari federali del P. N. F.

In carica, per tutti i funzionari dello Stato che viaggiano per servizio, per i funzionari civili della Regia Aeronautica e rispettive famiglie e per i piloti iscritti nella Riserva Aeronautica, per tutti gli ufficiali e sottufficiali in S. P. E. delle Forze Armate, per i Pionieri dell'Aeronautica.

Le riduzioni del 30 per cento sono concesse ai funzionari di tutte le amministrazioni dello Stato e rispettive famiglie, agli ufficiali iscritti all'U. N. U. C. I. e rispettive famiglie, ai soci della Reale Unione Naz. Aeronautica ed Ent. ad essa affiliati, ai Mutilati di guerra e per la causa Nazionale Fascista e agli accompagnatori abituali dei grandi invalidi, ed agli iscritti al Gruppo Medaglie d'Oro.

Tutte le riduzioni non sono valide nei percorsi eserciti in reciprocità fuor del territorio nazionale e sulla linea Italia-Africa Orientale.

Ai senatori, ai deputati, agli ufficiali ed agli impiegati dello Stato che viaggiano per servizio o per ragioni di pubblico interesse sulla linea Italia-Africa O. è accordata la riduzione del 30 per cento.

Il prezzo dei carboni.

ROMA, 8. — Il Monopolo Carboni comunica, che contrariamente ad alcune voci diffuse, il prezzo dei carboni rimane invariato.

Per il potenziamento demografico della Nazione.

Tra i vari importanti provvedimenti presi nel settembre dal consiglio dei ministri — oltre l'istituzione della Consulta del Lavoro per l'Africa Orientale italiana — merita particolare rilievo lo schema di decreto-legge con cui si approva il Testo Unico delle leggi in materia demografica.

In tale Testo Unico sono state raccolte e coordinate, con opportune integrazioni, le norme di carattere legislativo, promosse dal Governo Fascista, dal 1926-IV in poi.

Fra le disposizioni innovative, meritano di essere menzionate quelle riguardanti:

a) la preferenza di ordine generale a favore dei coniugati, nei confronti dei celibi, per tutte le cariche pubbliche e le distinzioni civili ed onorifiche;

b) la facoltà concessa alle Provincie e ai Comuni di accordare premi di nuzialità e di natalità anche in deroga alle disposizioni che regolano le spese facoltative;

c) la concessione di analoga facoltà ad altri Enti pubblici, quali le Casse di Risparmio, i Monti di pegni di I categoria, le istituzioni pubbliche di beneficenze ecc.;

d) la concessione, a carico dello Stato, in favore delle famiglie bisognose, di speciali premi di natalità per i parti multipli;

e) la facoltà accordata agli Enti locali, parastatali, Opere Nazionali, Associazioni Sindacali ed Enti pubblici in genere di applicare, in favore dei propri dipendenti, e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, le disposizioni concernenti i premi di nuzialità e di natalità per i dipendenti statali;

f) la riduzione da 10 a 8 del numero minimo dei figli, richiesto per il godimento della totale esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche, da parte degli estranei alle pubbliche Amministrazioni;

g) abolizione di ogni disposizione limitativa dei matrimoni nei riguardi del personale dei Corpi Armati, delle Provincie e dei Comuni, nonché del personale femminile addetto agli ospedali psichiatrici.

Il provvedimento, come si vede rappresenta un ampliamento ed una intensificazione delle misure adottate dal Regime Fascista per il sempre maggiore potenziamento demografico della Nazione.

Il prezzo del riso diminuito di 10 centesimi al chilo.

ROMA, 22. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito n. 657, in data odierna, reca:

La sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi si è riunita nel Palazzo del Littorio per determinare il prezzo del riso. Sono intervenuti i presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura, il presidente dell'Ente nazionale risi, nonché i rappresentanti dei Ministri dell'Interno, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle categorie interessate alla produzione, lavorazione industriale e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio del riso.

L'esame ha avuto per particolare oggetto l'andamento produttivo della campagna risicola in corso e la situazione della nostra esportazione, in seguito al ritorno della lira a quota 90.

Accertati i riflessi di questi due aspetti sul mercato nazionale e delle sicure possibilità finanziarie dell'Ente risi, è stata stabilita la riduzione del diritto di contratto riscosso dall'Ente nazionale risi per ogni quintale di risone.

Tenuto conto della maggior resa del risone di nuova produzione e di alcune economie che una sana disciplina può, nell'attuale situazione, assicurare nel ciclo dalla produzione al consumo, sono stati fissati i seguenti prezzi che importano una riduzione minima di L. 10 al quintale rispetto alle attuali quotazioni di mercato e un equo miglioramento a favore dei produttori sui limiti di anticipazione e di garanzia del prezzo fissato nella scorsa campagna:

Per q.le di merce nuda franco magazzino riseria e dal produttore al grossista:

Qualità di riso

Riso orig. camolino L.	114
Riso maratello P. 6	» 135
Riso vialone	» 155

Per q.le di tela per merce franco vag. partenza e dal produttore al grossista:

Qualità di riso

Riso orig. camolino L.	119
Riso maratello P. 6	» 140
Riso vialone	» 160

Questi prezzi, par essendo inferiori, come minimo, di L. 10 al quintale rispetto alle ultime quotazioni di mercato, consentiranno agli agricoltori una maggiorazione di L. 5 al quintale di risone. Infatti, l'Ente nazionale risi pagherà per le scorte esistenti, e a partire dal 30 giugno XV, per franco magazzino agricoltore: L. 75 per quintale di risone originario del 66 per cento di resa; L. 80 per quintale di risone maratello P. 6 del 62 per cento di resa; L. 90 per quintale di risone vialone del 60 per cento di resa, con un aumento cioè di L. 5 al quintale nei confronti di quanto lo stesso Ente nazionale risi ha pagato per gli acquisti effettuati a partire dal 30 giugno XIV.

I prezzi attualmente in vigore per la produzione agricola del risone sono i seguenti:

1) Risone originario per franco magazzino agricoltore: L. 68 al quintale per resa del 66 per cento; abbuono o maggiorazione di cent. 40 per ogni kg. di differenza in meno o in più di resa.

2) Risone maratello P. 6 per franco magazzino agricoltore: L. 73 al quintale per resa del 62 per cento; abbuono o maggiorazione di cent. 60 per ogni kg. di differenza in meno o in più di resa.

3) Risone vialone per franco magazzino agricoltore: L. 84 al quintale per resa del 60 per cento; abbuono o maggiorazione di cent. 80 per ogni kg. di differenza in più o in meno di resa.

I Comitati intersindacali provinciali accerteranno il costo di distribuzione per le vendite dal grossista al dettagliante e da questo al consumatore, effettuando in ogni caso una riduzione minima al dettaglio di cent. 10 per kg. e per tutte le qualità di riso, quelli tipici compresi.

Gli stessi Comitati intersindacali provinciali useranno per i rispettivi listini le denominazioni nazionali delle qualità di riso mettendo solo in parentesi quelle locali.

Per una immediata riduzione al dettaglio del minimo di centesimi 10 al kg., ed in considerazione della retroattività della riduzione le quote di diritto di contratto, le giacenze di forniture di riso di nuovo raccolto spedite in Italia dal luogo di origine dopo il 10 ottobre e debitamente documentate, saranno liquidate in base ai nuovi prezzi.

Una severa sorveglianza verrà effettuata per garantire al consumatore la genuinità del prodotto, per impedire le miscele non denunciate e per mantenere entro il limite massimo del 5 per cento la percentuale di rottura.

La riduzione effettuata per il prezzo del riso servirà ad orientare maggiormente il consumo italiano verso tale prodotto di cui quest'anno sono anche aumentate le disponibilità, e ciò con notevole vantaggio per l'economia nazionale.

I premi di nuzialità e di natalità.

ROMA, 3. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre agosto-settembre numero 1244 premi di nuzialità e numero 6651 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 2.868.670 e di L. 8.281.650.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi

demografici dal 1 marzo XIII, data di inizio della concessione, al 30 settembre XIV, raggiunge la somma di 88.727.140, costituita da 10958 premi di nuzialità per Lire 26.168.595 e da 50.177 premi di natalità per Lire 62.558.545.

Per l'assorbimento dei lavoratori del commercio reduci dall'A. O. I.

ROMA, 5. — La Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, con la partecipazione dell'Ente nazionale della cooperazione in rappresentanza delle cooperative interessate, hanno stipulato un accordo per l'assorbimento nelle aziende commerciali dei lavoratori e degli impiegati del commercio reduci dall'A. O. I.

Ogni azienda che abbia più di sette dipendenti assumerà un reduce dall'A. O. I.

La qualità di reduce dell'A. O. I. deve essere titolo di preferenza nelle assunzioni, anche per chi abbia risolto il rapporto di lavoro all'atto dell'arruolamento, o se in quel momento era disoccupato.

Si terrà sempre conto delle esigenze delle singole aziende in rapporto alle capacità professionali dei disponibili.

Per l'istruzione professionale dei lavoratori del Commercio.

ROMA, 20. — È stato costituito un « Comitato di coordinamento » per l'istruzione professionale nel commercio del quale fanno parte oltre ai rappresentanti delle due Confederazioni, dei lavoratori e dei datori di lavoro del commercio, ed un esponente della Federazione artigiana, anche i rappresentanti del Segretario del Partito e del ministro per le Corporazioni.

È presieduto dal Presidente della Confederazione fascista sindacati lavoratori del Commercio, on. Del Giudice, che ne ha presa l'iniziativa.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni; l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale ", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e in riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Valorizzazione dell'Impero.

Le operazioni nel Siemen della « 1. Febbraio ».

Eccellenziali risultati raggiunti nonostante le piogge.

ASMARA, 1. — Nel Siemen la V. Divisione di Camicie nere « 1° Febbraio » ha brillantemente assolto il proprio compito pacificando la zona e rastrellandola. Molte armi sono state raccolte, e gli indigeni usano già la moneta italiana nelle contrattazioni quotidiane. Tali risultati sono veramente significativi perchè ottenuti in piena stagione di piogge in un territorio di per se stesso montuoso e quindi di difficile controllo.

Settecento indigeni Guggi chiedono di cooperare alle operazioni di rastrellamento.

ADDIS ABEBA, 6. — Sono convenuti ad Agheremariam, nel Governo dei Galla e Sidamo, oltre 700 indigeni Giam-Giam, della tribù Guggi, con alla testa i rispettivi capi e notabili.

Essi hanno solennemente confermato alle nostre autorità piena e completa fedeltà all'Italia e ferma volontà di cooperare con le nostre truppe alle imminenti operazioni, per restituire la tranquillità e la sicurezza alle loro terre, dopo lunghi decenni di oppressioni e di barbarie.

Operazioni di polizia in A. O.

Lo stato d'animo amichevole delle popolazioni - La brigata Mariotti giunta a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 17. — Le operazioni di polizia coloniale in grande stile iniziate con la fine della stagione delle piogge, si svolgono favorevolmente nelle varie direttrici confermando lo stato d'animo amichevole delle popolazioni. Dopo una superba marcia, compiuta quasi interamente durante la stagione delle piogge, è arrivata a Addis Abeba la brigata del generale Mariotti proveniente da Dessiè.

I ministri Lessona e Cobolli Gigli trascorrono le giornate in continuo contatto col Vicerè e con gli organi del Governo. È probabile che fra quattro o cinque giorni i ministri cominceranno a visitare i territori interni del Vicerame. Il ministro Lessona col Vicerè ha visitato la missione della Consolata.

Il complesso problema della costruzione dei 1800 chilometri di strade è stato esaminato dai ministri Lessona e Cobolli Gigli insieme al Vicerè. Tutto il vasto insieme della grandiosa opera è stato attentamente studiato. Si è deciso infine di iniziare subito i lavori e di fare quanto è necessario perchè le strade vengano costruite nel termine fissato dal Duce.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha quindi preso in esame il problema relativo al reclutamento della mano d'opera occorrente per l'esecuzione dei suddetti lavori stradali; numerosi altri operai saranno fatti venire subito dall'Italia. I lavori sulla strada di Dessiè che, com'è noto, è importantissima in quanto congiungerà direttamente Ad-

dis Abeba all'Asmara e a Massaua, procedono frattanto attivamente.

L'on. Fossa ispettore del lavoro per l'A. O. I. ha preso possesso del suo ufficio.

Visita del generale Gariboldi ai presidi di Addis Alem e Oletta.

ADDIS ABEBA, 8. — Il generale Gariboldi, capo dello S. M., accompagnato dal generale Broglia, ha visitato i presidi di Addis Alem e di Oletta, che durante la stagione delle piogge erano i punti avanzati dell'occupazione italiana verso Uollega.

Rimpatrio delle truppe dall'A. O.

ROMA, 7. — Ultimo il rimpatrio dall'A. O. della « Cosseria », è in corso il rimpatrio della Divisione « Sila » e del 6° Gruppo Battaglioni CC. NN. (Montagna).

Nella prima decade di novembre avrà inizio il rimpatrio della Divisione CC. NN. « 23 Marzo » e successivamente, fra novembre e dicembre, quello delle Divisioni CC. NN. « 21 Aprile » e « 3 Gennaio ».

Ventuno Battaglioni di CC. NN. daranno il cambio alle Divisioni che rimpatriano.

Graziani passa in rivista la colonna Paolini.

ADDIS ABEBA, 21. — Proveniente da Dessiè è giunta la colonna autocarrata del col. Paolini, composta di un Reggimento Alpini della Divisione « Pusteria », di un Battaglione di artieri del Genio, di una Compagnia di pontieri, di numerosi altri elementi e di un raggruppamento di centurie di lavoratori. Il Vicerè è andato incontro alla colonna ed ha assistito al suo sfilamento attraverso la città.

Graziani addita la « Peloritana » all'ammirazione di tutte le Forze Armate.

ADDIS ABEBA, 24. — Il Vicerè, Maresciallo d'Italia Graziani, ha inviato il seguente saluto alla Divisione « Peloritana », in procinto di rientrare in Italia.

« Nel momento in cui i reparti divisionali della Peloritana » si concentrano a Mogadiscio per ritornare in Patria, mi è gradito inviare alla magnifica Divisione, il mio augurale, affettuoso saluto e ringraziamento per la grande opera compiuta durante la campagna.

I fanti della « Peloritana », primi a sbarcare in A. O., sono stati fulgido esempio di valore, di tenacia e di fervore appassionato di lavoro compiuto in silenzio ed in perfetta disciplina.

Dall'Oceano Indiano alla regione dei Laghi, sullo Scebel, nell'Ogaden, nell'Harrarino, sulla ferrovia dal confine di Gibuti alla Avase, i fanti della « Peloritana » hanno su tutte le altre divisioni che operano in A. O. il primato di essere stati presenti sempre ed ovunque. Hanno bene meritato dal Paese e dall'Esercito e l'addio all'ammirazione di tutte le Forze Armate dell'Impero. — Graziani ».

Il figlio di Ligg Jasu arruolatosi tra gli ascari.

ADDIS ABEBA, 19. — Tempo fa, in un'azione di polizia contro un gruppo di predoni nella regione di Ducham, si distingueva per ardimento, foga combattiva e slancio entusiastico un giovane ascaro montato su un bellissimo cavallo. Era una recluta del gruppo squadroni indigeni da pochi mesi ingaggiato tra gli scioani della capitale e che per la prima volta in sua vita partecipava a un combattimento. E quando l'azione fu finita e gli ascari espressero la loro gioia per l'esito vittorioso disfrestando la tradizionale fantasia, il giovane ardimentoso, di cui erano stati ammirati le gesta e il disprezzo del pericolo, divenne oggetto delle espansioni dei commilitoni. Ne furono cantate ritmicamente le lodi, fu chiamato « ligg » che significa figlio e discendente di un capo importante. Il giovane ascaro accolse tali omaggi con dignitoso compiacimento; quando poi il gruppo tornò a Addis Abeba ed i soldati ebbero libera uscita, lo si vide avviarsi alla sua dimora seguito da tre servi ossequiosi. Si apprendeva allora trattarsi del figlio secondogenito di Ligg Jasu, l'infelice imperatore ucciso nella sua prigionia di Garamulata per ordine di Tafari pochi mesi prima della vittoria delle armi italiane.

Si chiama Abbebè Jasu ed è nato venticinque anni or sono. Tutta la sua vita è una romanzenza vicenda trascorsa in gran parte nella prigionia, che sarebbe durata sino alla morte senza l'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba. Ligg Jasu aveva avuto questo figlio nel 1911 due anni prima di salire al trono, dalla uizerò Turuork quando già premeditata di ripudiare la moglie assegnatagli dal nonno Menelik e dalla quale aveva avuto un unico figlio, Menelik, allevato e protetto da precettori francesi a Tagiura ove si trova tuttora. Ligg Jasu, che aveva dato il suo nome al piccolo Abbebè, lo affidò alle cure del noto ras Ghetacciù che, avendo sposato la sorella della uizerò Turuork, era suo zio e non aveva figli propri. Ghetacciù prodigò affettuose cure al piccolo che ebbe un'infanzia felice sino all'ottobre del 1916 quando Ligg Jasu lo richiamò presso di sé avendolo particolarmente caro perchè gli assomigliava anche nella fisionomia.

Poco dopo però scoppiò il noto colpo di Stato che portò alla detronizzazione di Ligg Jasu. La battaglia di Segale, nella quale ras Michael, padre di Ligg Jasu, che aveva assunto la difesa del figlio armando un esercito, fu sconfitto dalle forze scioane capeggiate da Tafari, obbligò Ligg Jasu a fuggire e il piccolo Abbebè, da servi fedeli dell'ex imperatore fuggiasco, fu trasportato lontano verso la Somalia ed affidato alle cure di nomadi cacciatori di belve nella regione di Bale. Là il fanciullo divise la vita avventurosa, i pericoli e i disagi dei suoi ospiti mostrando eccezionale coraggio e partecipando come porta-armi a rischiose battute.

Ma purtroppo, catturato suo padre, egli cadde presto a sua volta nelle mani di Tafari che voleva eliminare, nell'intento di assicurarsi la corona, anche i discendenti dell'ex imperatore. Gli incaricati dell'ambizioso ras condussero il fanciullo a Addis Abeba, ove fu tenuto in catene nel carcere presso San Giorgio in cui si relegavano alla chetichella i personaggi che davano ombra al Governo. Unica colpa di Abbebè era naturalmente di discendere da Ligg Jasu, che anche prigioniero turbava i sonni del feroce Tafari. Secondo il costume abissino, il Governo non provvedeva al sostentamento dei prigionieri, e Abbebè sarebbe morto di stenti se sua madre, nonchè tre sorelle di altro letto, informate segretamente della sua pri-

gionia, non avessero provveduto quotidianamente a recargli il cibo.

Quella cattività durò tredici anni, ed è facile immaginare quanto il giovanetto ne abbia sofferto, abituato com'era alla vita libera dei boschi; tuttavia il suo fisico gagliardo resistette ed il sangue reale delle sue vene conservò intatti i suoi impeti. Le sorelle lo visitavano spesso tenendolo informato di tutto. Così sperò che il suo martirio fosse finito quando nel maggio 1932 Ligg Jasu, travestito da monaco, riuscì a fuggire mercé la complicità di Ras Haile; disperò invece quando apprese che suo padre era stato ucciso in prigione, convinto ormai che egli pure sarebbe morto in carcere. Improvvisamente nel maggio scorso veniva invece la liberazione. Il giorno successivo alla fuga di Tafari da Addis Abeba gli addetti al carcere di San Giorgio abbandonarono la custodia per dedicarsi al proficuo saccheggio della città. Abbebè si liberò delle catene, raggiunse la madre e le sorelle, rinacque alla vita.

Appena aperti quattro mesi fa gli arruolamenti nel Corpo degli ascari tra gli scioani, il giovane sentì irresistibile il bisogno di servire i suoi liberatori e la sua nuova patria; ritrovò le energie, lo slancio e il coraggio della sua infanzia ed oggi è felice di aver dato la prima prova di ardimento indossando la gloriosa divisa delle truppe indigene italiane.

La morte di ras Nasibù in un sanatorio di Davos.

BERNA, 16. — In un sanatorio di Davos, dove era ricoverato da quattro mesi, è morto ras Nasibù, l'ex-comandante delle truppe etiopiche sul fronte di Harrar, il quale, come è noto, aveva lasciato l'Etiopia subito dopo la partenza di Tafari. Egli è stato assistito da un cognato già avatore nell'esercito dell'ex-negus. Nasibù sarà sepolto domenica nel cimitero di Davos. Si dice però che questa sepoltura sia provvisoria e che la salma dovrà essere trasportata altrove.

Precedenti di ras Nasibù ricordati a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 17. — La notizia della morte di ras Nasibù è stata appresa negli ambienti indigeni di qui con quella ostentata indifferenza che ormai colpisce tutto quanto si riferisce alle persone e alle azioni di quanti abbandonarono l'Etiopia accodandosi al maggiore vile fuggiasco.

Come è noto, vicino a Addis Abeba la moglie, una meticcina nata dal matrimonio del russo Babicef, fuggito dal suo Paese allo scoppio della rivoluzione ed elevato da Tafari alla dignità di fitaurari, con una donna abissina, e i tre giovani figli. La moglie di Nasibù, — della quale si ricorda il virile, coraggioso atteggiamento nelle giornate del saccheggio della capitale, quando ella col solo aiuto dei servi difese il suo ghebbi dai tentativi dei predoni, — ha sempre dimostrato sentimenti favorevoli agli Italiani tanto che recentemente, sopra la stampa estera che segue più da vicino gli eventi etiopici, si pronosticava che per suo tramite Nasibù si sarebbe lasciato indurre a sottomettersi all'Italia.

Qui si ricorda Nasibù, soprattutto quale governatore della città, perchè il suo Governatorato coincise con il periodo di maggiore trascuratezza degli interessi civici cittadini, contrapposta ai maggiori inasprimenti fiscali. Le mene poliuche assorbivano infatti ogni sua attività e si ricorda che nel settembre del 1929 egli capeggiò la famosa dimostrazione contro l'ex-imperatrice, favorevole all'al-

largamento dei poteri all'allora reggente Tafari, secondo i desideri dei « Giovani etiopici » di cui Nasibù era il capo riconosciuto. Fu in nome di quella organizzazione che Nasibù chiese la deposizione dell'imperatrice, la proclamazione di Tafari a negus, il licenziamento della Guardia imperiale, nonché la consegna di Ligg Yasu, allora prigioniero nello Scos occidentale. Per quanto Tafari suscitasse le impazienze dei suoi fautori, respingendo formalmente tutte le loro richieste, tuttavia non dimenticò mai il servizio reso gli come apparve chiaro dai privilegi e dai benefici accordati al giovane capo.

Nasibù fu anche per qualche tempo della sua giovinezza rappresentante del Governo etiopico presso il Governo italiano all'Asmara. Fu allora che imparò a conoscere un ex-prete tigrino, già convertito alla religione cattolica e nominato *abbagerom*, il quale gli insegnò a parlare l'italiano. Lo stesso *abbagerom*, che era stato costretto ad abbandonare poi la nostra Chiesa per non averne voluto seguire le leggi morali, instillò in Nasibù l'italofobia di cui il capo etiopico diede poi tante prove e che le Armate di Graziani, infliggendogli le note sconfitte sul fronte somalo, dovevano esasperare al punto da indurlo a seguire l'ex-padrone nella fuga.

Sottomissioni.

L'ASMARA, 9. — Presso il Consolato italiano di Gibuti hanno compiuto solennemente atto di sottomissione, accettando di loro piena volontà la sovranità del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III, i seguenti notabili etiopici: degias Uoldè Emanuel, parente di Tafari, già governatore del Girmma, Lig Seifu Micaellà, già console etiopico all'Asmara, Atò Maconnen Gabrè, già direttore delle dogane di Diredaia, Atò Hostoff Dogossian, già ufficiale di cavalleria della guardia imperiale, Haled Mohadi, nobile harrarino, già maggiore della guardia imperiale, Asfau Ali, capitano aviatore, Atò Omare Kitai e Atò Francesco Mulughietà, questi due ultimi studenti all'estero.

La marcia della Divisione Gelo so vittoriosamente ripresa nel paese del Sidamo.

SAMMARO', 16. — La colonna Gelo so ha ripresa la marcia occupando la zona intorno a Sammarò a circa trenta chilometri oltre Agheremariam.

La colonna Martini raggiunge Sammarò dopo aver travolto i predoni del degiasmac Araga.

SAMMARO', 18. — La colonna Martini che era partita da Agheremariam ha raggiunto Sammarò dopo una azione di aggiramento per una settantina di chilometri attorno al Giabarriè.

Nel fitto della boscaglia la colonna ha avuto un forte scontro con i predoni del degiasmac Araga che sono stati messi in fuga e molti dei quali sono morti.

L'occupazione di Lekemti centro dell'Uollega.

LEKEMTI, 24. Sabato 24 ottobre, alle ore 11, una nostra colonna al comando del colonnello Malta è entrata in Lekemti, il più importante centro dell'Uollega, dopo aver superato rapidamente l'intero percorso da Addis Abeba, per Addis Alem ed Ambò, fra le festose accoglienze di tutte le popolazioni.

Da ogni parte dell'ovest etiopico pervengono notizie che

le popolazioni Galla, hanno riconosciuto la sovranità dell'Italia ed attendono ansiosamente l'arrivo delle nostre truppe linciatrici, costituendo frattanto bande armate, contro i superstiti gruppi degli odiati predoni scioani che per un cinquantennio tennero in servitù il loro paese.

Bande di Destà distrutta.

ADDIS ABEBA, 30. — Nelle regioni dei Galla Sidamo la colonna del gen. Gelo so che prosegue nella sua marcia per l'occupazione totale dei territori dell'Impero ha avuto uno scontro con una banda dell'ex Ras Destà che è stata completamente distrutta.

La consulta dell'industria tiene la sua prima riunione.

ROMA, 1. — Ha avuto luogo al Ministero delle Colonie, la prima riunione della Consulta Coloniale dell'Industria.



Addis Abeba — S. E. Graziani con l'Abuna Cirillo alla chiusura della festa del Mascal.

Il Presidente dopo aver posto in rilievo la necessità che fra le presidenze delle cinque Consulte si stabiliscano frequenti contatti onde risulti armonica la loro azione e sia pertanto assicurata l'osservanza delle direttive generali del Ministro delle Colonie, si è lungamente intrattenuto su problema dello sviluppo dell'industria in Etiopia.

Essendo da prevedersi che tale sviluppo non possa che seguire lo sviluppo agricolo e commerciale del territorio, deve ritenersi urgente — nel momento attuale — far convergere gli sforzi verso la soluzione razionale del problema delle materie prime che occorrono all'industria italiana e per le quali l'Italia paga annualmente un gravoso tributo all'estero, come il legname, la lana, le pelli, la gomma, il rame, il ferro, i metalli preziosi e il cotone.

Il Presidente ha poi annunciato che — secondo quanto è stato deciso nella recente riunione dei Presidenti delle Consulte — dovranno accentrarsi presso la Consulta tutti i risultati degli studi e delle ricerche di carattere indu-

stiale effettuati da altri Enti nonché le informazioni di esploratori e di esperti relative alle risorse del territorio dell'Impero ed ha infine riaffermato il principio che non sarà tollerata la formazione di situazioni di monopolio ai danni delle medie e delle piccole iniziative.

Prima riunione della consulta del commercio.

ROMA, 6. — Si è riunita presso il Ministero delle Colonie per la prima volta, la Consulta Coloniale del Commercio.

La seduta ha avuto per oggetto la impostazione generale dei criteri cui dovranno informarsi i lavori della Consulta in relazione alle autorizzazioni a commerciare in A. O. I., allo scopo di evitare che iniziative avventurose ed imparate svolgano la loro attività a detrimento di iniziative sane ed efficienti.

Al fine di rendere edotte, con l'esatta conoscenza delle esigenze ambientali, le ditte che intendono svolgere i loro traffici in A. O. I., dei mezzi idonei ch'esse debbono apprestare, si è espresso il voto che ciascuna azienda o gruppo di aziende invii preventivamente un proprio osservatore sul posto.

Una rigorosa vigilanza è stata inoltre auspicata relativamente ai trasferimenti delle aziende, specie se di piccola entità, onde evitare ch'esse possano, in momenti di temporanea difficoltà, essere assorbite da organismi più potenti. I voti della Consulta saranno senz'altro tenuti presenti dal Ministero delle Colonie.

Nelle prossime riunioni della Consulta saranno trattate questioni relative al caffè ed alle pelli, dal duplice punto di vista delle interferenze esistenti, per tali prodotti, tra commercio ed industria e della azione da esercitarsi per la protezione di queste attività economiche contro accaparramenti monopolistici.

Prima riunione della Consulta dell'agricoltura.

ROMA, 24. — Presieduta dall'on. Di Crollalanza, vi è svolta al Ministero delle Colonie la prima riunione della Consulta per l'agricoltura.

In base agli studi precedentemente effettuati ed alle indagini di recente compiute nelle regioni di Addis Abeba, Harrar e Giggia, la Consulta ha esaminato alcuni aspetti dell'economia agricola dell'A. O. I. in rapporto alle numerose domande di concessioni terriere già pervenute al Ministero. Ha inoltre esaminato la questione della utilizzazione delle vaste risorse idriche dei territori dell'Impero per una adeguata loro destinazione a scopi agricoli, nonché l'opportunità di includere nelle legioni di lavoratori che si recano in A. O. larghi contingenti di operai provenienti dai centri agricoli, perchè essi possano essere proficuamente utilizzati per la valorizzazione agraria non appena gli imponenti lavori pubblici in corso siano compiuti.

La Consulta ha infine deciso di riunirsi nuovamente dopo il ritorno del Ministero delle Colonie dall'A. O. I., allo scopo di una più dettagliata trattazione degli argomenti esaminati attraverso i risultati degli studi che i tecnici al seguito del Ministro avranno approntato.

Denominazioni ufficiali dei Governi dell'A. O. I.

ROMA, 10. — Il Ministero delle Colonie ha dramata una circolare riguardante le denominazioni ufficiali dei Governi dell'Africa Orientale Italiana, che devono essere

usare negli atti ufficiali nonché negli indirizzi telegrafici dei Governi stessi.

DENOMINAZIONI UFFICIALI: 1) Regio Governo generale dell'Africa Orientale italiana; 2) Regio Governo dell'Eritrea; Asmara; 3) Regio Governo dell'Amhara, Gondar; 4) Regio Governo dell'Harrar, Harrar; 5) Regio Governo dei Galla Sidamo, Javello; 6) Regio Governo della Somalia italiana, Mogadiscio.

INDIRIZZI TELEGRAFICI: Governo generale, Addis Abeba; Governo Asmara; Governo Gondar; Governo Harrar, Governo Javello (provvisorio), Governo Mogadiscio.

Il Governatorato di Addis Abeba è un'amministrazione municipale, non un Governo e dipende dal Governo generale; di conseguenza non esiste la possibilità che gli uffici abbiano a rivolgersi direttamente al Governatore di Addis Abeba. In ogni caso la sua denominazione è quella avanti indicata. Ogni altra denominazione (per esempio quella di « Governo civile di Addis Abeba », e quella di « Governatore civile di Addis Abeba ») è da bandirsi.

Con la espressione « Governo dell'Africa Orientale Italiana », contrapposta a quella di « Governi generali » si comprendono i Governi sopra elencati dal n. 2 al n. 6.

Sono da escludere le dizioni: « Governi locali », « Governi territoriali » e quelle di « Governatori » o « Governatorato ». Tale ultimo nome va riferito esclusivamente alla Amministrazione municipale di Addis Abeba.

Il Governo, che ha l'alta amministrazione su tutti i territori dell'Africa Orientale, ha il nome di « Governo generale dell'Africa Orientale Italiana ». Ogni altra denominazione, per es. quelle di « Governo generale d'Etiopia », « Governo del Vicerame », « Governo vicerale », « Governo dell'Impero », « Governo centrale » è da escludersi.

Il territorio amministrato dal Governo generale ha il nome di « Africa Orientale Italiana ». L'autorità che sta a capo del Governo generale ha la qualifica di Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana. Possono usarsi le espressioni abbreviate di « Governatore generale », di « Vicerè » e di « Governatorato generale del Vicerè ».

Comando Superiore Aeronautico d'A. O. I. ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 5. — Ha incominciato a funzionare il Comando superiore aeronautico dell'A. O. I. che prima funzionava ad Asmara. Il Comando è stato assunto dal generale di Squadra aerea Pietro Panna.

Imprese autorizzate per attività in A. O. I.

ROMA, 19. — Ecco il 2° elenco delle Imprese autorizzate dal Ministero delle Colonie a svolgere attività industriale in A. O. I., sentita la Consulta della Industria:

Benevento: Ciapparelli Luigi, edile stradale. **Bergamo:** Lorenzi Enrico, materiale costruzione. **Brescia:** Azzi e Trivella, materiale costruzione. **Catanzaro:** Samà Bruno S. A., materiale costruzione. **Forlì:** Paganelli Leo, edile stradale. **Lecco:** Martini Oronzo, materiale costruzione. **Messina:** Russotti F.lli, lavori pubblici ferroviari; Franza Vincenzo, materiale costruzione. **Milano:** Bianchi Feliciano, edile stradale; S. A. Rizzani, materiale costruzione. **Napoli:** Giovagnoni Cesare, edile stradale. **Pudova:** Grassetto Eugenio, edile stradale. **Palermo:** Pividellano Gaetano, edile stradale. **Pavia:** Adolfini Carlo, edile stradale. **Perugia:** Della Cagna Vincenzo, edile stradale. **De Martinis Achille,** materiale costruzioni. **Roma:** De Angelis F.lli, edili stradale. **Venezia:** Mazzoleni Pietro, lavori pubblici stradali.

Le Ditte autorizzate dal Ministero delle Colonie ad esercitare il commercio in A. O. I., sentita la Consulta del Commercio, sono le seguenti:

Aquila: Martangeli Adelfo ed altri, Carsoli, alimentari ed affini. *Arezzo:* Ditta Bardi Aldo, alimentari ingrosso e carni. *Bari:* Ditta La Rocca Lorenzo, alimentari. *Barletta:* Ditta Abate Nicola, alimentari ingrosso e dettaglio. *Beluno:* Ditta Dal Pont Riccardo, alimentari (vini ingrosso ed altro). *Bologna:* S. A. «H.A.T.U.», prodotti chimici; Soc. Italiana I.C.O., prodotti chimici. *Catania:* Ditta Cali Filippo e figli, Riposto, alimentari (vino ingrosso); Ditta Bonaviri Agrippino, Minco, macellai e commercio bestiame. *Foggia:* Ditta Minicucci Adolfo, Torremaggiore, alberghi, ristoranti, caffè e bars. *Genova:* Ditta Tobino Alfredo, alimentari. *Gorizia:* Ditta Agazzi Luigi, Gorizia Montesano, alberghi, ristoranti, caffè e bars. *Lecce:* Ditta Ascalone Alberto e Carozzini Giovanni, Galatina, ristoranti, alberghi caffè. *Messina:* S. A. Grandi Magazzini F.lli De Dominicis, abbigliamento e arredamento; *Milano:* Ditta Calzificio M. Germani, prodotti tessili; *Napoli:* Ditta F.lli Cannavale e C., abbigliamento e arredamento; Ditta Cozzolino e Vecchioni, prodotti chimici. *Parma:* Ditta Copertini Giulio, abbigliamento e arredamento. Ditta Cav. Calvi Ignazio e figli, macchine e ferramenta. *Roma:* Ditta Bornigia Ernesto, ristoranti, caffè e bars; Ditta Fantoni Giuseppe, alberghi, ristoranti, caffè; Ditta Mattioli Pietro, alberghi ristoranti, caffè. *Savona:* Ditta Garbero Michele, abbigliamento e arredamento. *Spezia:* Ditta Lasanga Giuseppe, alberghi, ristoranti, caffè. *Torino:* Ditta Volontè Natale, pelli e cuoio; Ditta Aprà Giuseppe, macellai e commercio bestiame. *Treviso:* Ditta Dalla Riva Marco Luigi, Montebelluna panificatori. *Trieste:* S. A. Artestein, esportazione, importazione, rappresentanze.

Per l'invio in A. O. dei rappresentanti di commercio.

ROMA, 6. — Molte aziende industriali e commerciali chiedono al Ministero delle Colonie l'autorizzazione ad inviare in A. O. I. loro dipendenti o rappresentanti di commercio allo scopo di collocarvi la loro produzione. Il Ministero avverte che richieste del genere dovranno essere comunicate dalle ditte alle Confederazioni competenti, specificando i nominativi dei rappresentanti e la durata della loro permanenza in Colonia. Le Confederazioni dovranno segnalare al Ministero le richieste dopo averne accertata l'attendibilità e la opportunità. Il Ministero provvederà subito al rilascio del nulla-osta temporanei alle Regie Questure.

Norme per recarsi in A. O. I.

ROMA, 16. — Ecco le disposizioni complete alle quali devono attenersi coloro che intendono recarsi in A. O. I. Le Questure sono i soli uffici competenti al rilascio del lasciapassare per l'A. O. I. che è sempre subordinato al nulla osta del Ministero delle Colonie.

a) Dipendenti di imprese che già svolgono attività in A. O. I. Qualora privati o imprese che già svolgono attività in A. O. I. richiedano di inviarsi i propri dipendenti, il Ministero delle Colonie, prima di concedere il nulla osta alle R. Questure, accerta la fondatezza delle ragioni addotte dagli interessati presso i governi competenti.

b) Privati che intendono intraprendere l'attività economica in A. O. I. Se invece i privati desiderano recarsi in A. O. I. per esercitarvi *ex novo* la propria attività, il

nulla osta è subordinato agli accertamenti eseguiti dai Consigli provinciali dell'economia corporativa e dalle Confederazioni sindacali ed al parere della Consulta competente istituita presso il Ministero.

Le domande debbono essere indirizzate al Ministero delle Colonie tramite il Consiglio provinciale dell'economia corporativa. Tale procedura è semplificata per i viaggiatori di commercio per i quali è sufficiente sentire il parere delle confederazioni competenti.

c) Operai: le domande degli operai che intendono recarsi in A.O.I. per ragioni di lavoro debbono essere inviate agli uffici di collocamento che le trasmettono istruite ai commissariati per le migrazioni e la colonizzazione.

d) Famiglie: Le richieste, infine, relative ai connazionali che per motivi non di lavoro desiderano raggiungere i propri congiunti residenti in A. O. I., debbono essere inoltrate da questi ultimi tramite il Governo competente che dovrà corredarle del loro parere dopo avere accertata la disponibilità o meno dell'alloggio.

Mons. Castellani a Addis Abeba per la riorganizzazione religiosa.

ADDIS ABEBA, 14. — È arrivato a Addis Abeba, mons. Castellani, arcivescovo di Rodi e inviato del Pontefice nell'Africa Orientale. A ricevere il prelado erano tutte le autorità e mons. Santa, delegato apostolico del Caffa e capo della missione della Consolata di Torino. Il prelado, ha dichiarato che resterà due mesi circa nell'Africa Orientale.

«Nel toccare il suolo dell'Impero italiano dell'Africa Orientale — egli ha detto, — ho sentito riaccendersi in cuore quello stesso commosso entusiasmo che mi esaltò quando a Rodi giunse la notizia della vittoria che dava alla civiltà italiana un vasto Impero per secoli oppresso da barbari dominatori.

«Il mio compito è molto semplice: assicurare l'assistenza spirituale agli Italiani che vengono in questa terra per profonderci i tesori della loro fede, della loro tenacia e della loro sapienza colonizzatrice. Quella stessa rinascita spirituale che mercé il Fascismo dà in Italia così mirabile frutto e forma di quarantasei milioni d'Italiani una sola compagine religiosa deve avere un'eco edificante e feconda anche qui. Perciò il problema della costruzione di chiese, è in cima ai miei pensieri; la Chiesa, in molti settori sperduti ove si spingeranno i nostri pionieri, sarà uno dei primi simboli di italianità. Già si è costituita a Roma una Commissione di cardinali per studiare il problema per la cui soluzione le autorità governative hanno dato tutto il loro appoggio.

«Per quanto concerne Addis Abeba il piano regolatore approvato dal Duce ha già fissato la località centrale in cui dovrà sorgere la cattedrale, la quale dovrà anche essere degna della nostra arte religiosa che fu maestra al mondo. Non si può prevedere quando la chiesa sarà costruita; comunque quale auspicio a una sollecita realizzazione ho portato meco un'immagine della Madonna dei Cavalieri di Rodi che fu sempre simbolo di fede ardimentosa e trionfante, cioè di fede italiana.

«Il mio compito immediato consiste nella riorganizzazione religiosa per la quale la Santa Sede ha già predisposto i quadri; d'altronde qui i missionari italiani da tempo hanno gettato semi che hanno rigogliosamente fruttificato. Abbiamo schiere valentissime di religiosi, profondi conoscitori dell'ambiente, e l'opera loro sarà certamente di grande vantaggio. Certo è che sotto il Regime italiano, il quale ha instaurato la libertà di culto avrà sicuri svilup-

pi quella Chiesa copta cattolica per la quale esiste a Roma un apposito collegio che ha la sua sede nella Città del Vaticano ed è un vivajo di preti destinati a lavorare qui ».

Il Vicario Apostolico delle terre dell'Impero inizia solennemente le sue funzioni in Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 26. — S. E. mons. Castellani, Vissatore Apostolico per il territorio dell'Impero, ha solennemente iniziato le sue funzioni con la Messa pontificale, assistito da tutto il clero, compresi i cappellani militari.

Alla cerimonia religiosa hanno presenziato il Viceré e S. A. R. il Duca di Ancona, ricevuti al loro arrivo alla porta della cattedrale dallo stesso mons. Castellani, il quale ha dato loro il benvenuto ed ha porto l'acquasanta, mentre, accompagnato dall'organo, il coro cantava un motetto di occasione, inneggiante al Viceré.

Iniziando l'alto ufficio spirituale Mons. Castellani ha pronunciato un discorso portando il saluto al Viceré, al Principe reale, agli ufficiali, soldati e Camicie Nere e a tutto il popolo italiano ed ha così proseguito:

« Il mio saluto è quello di un fratello, perchè sono della stessa vostra patria e quello di un padre perchè io sono inviato dall'Altissimo Padre della Cristianità. Saluto tutti gli eroici soldati appartenenti all'Esercito che meravigliò il mondo, ma non il cielo che era suo alleato.

Voi vivete le ore gloriose che non riempiono un anno soltanto, ma attraverso i secoli scrissero glorie imperiture. Direi che fu scritto un capitolo del grande libro della Provvidenza. L'Italia è il paese designato da Dio a portare nel mondo sempre più alta la civiltà e la gloria della Chiesa. Sarà l'Impero di Roma a portare nel mondo la croce di Cristo mercé l'altissima opera della figura meravigliosa del Duce, che all'audacia degli eroi, aggiunge il più pacato e sereno equilibrio.

Egli, nel consenso dei popoli, porterà sempre una idea di pace giusta ed elevata. Pregheremo sempre Iddio perchè lo assista e protegga. Saluto la Reale e Imperiale Casa Sabauda che donò Santi alla Chiesa ed eroi alla Patria, saluto il Duce e saluto il Maresciallo Badoglio e il Viceré Graziani. Saluto l'Esercito tenuto qui per compiere missione di civiltà.

In questo quadro luminoso faccio entrare le falangi del popolo dell'impero, tenace e attento nella sua opera di grandezza e di bontà. L'Italia, non vuole essere temuta potenza, ma una potente, alta e desiderata bontà. Voi non portaste qui la morte, ma la vita, non la guerra ma la pace, voi creaste a queste popolazioni il più tranquillo benessere sotto il segno di Cristo ed i loro canti inneggeranno all'Italia messaggera di pace e bontà. Apro la mia missione benedicensi tutti, fratelli della mia razza e quelli di altro colore che considero figli. Quando partii dall'Italia alla fine di una guerra e al principio di una vita, chiesi al Santo Padre la sua Apostolica Benedizione da portarvi, figli d'Italia quaggiù. Come la ebbi ve la porto, figli miei, nel nome di Dio ».

Il Viceré ha risposto pronunciando le seguenti parole.

« Eccellenza, le vostre parole sono penetrate così profondamente nell'animo nostro e lo hanno talmente commosso, che io chiedo di interrompere, brevemente, l'ordine della cerimonia per esprimere il mio sentimento di soldato in questo giorno nel quale la benedizione che voi avete testé impartita a tutti i soldati dell'Impero italiano coincide con l'evento per cui le nostre truppe, spingendosi a 400 chilometri verso occidente, hanno occupato Lekemti, vendicando il sacrificio di quei nostri eroi che tre mesi

or sono arditamente tentarono una missione di pace, trattandosi invece, in eccidio.

Oggi esso è compensato dall'occupazione avvenuta senza che un solo colpo di fucile fosse sparato, senza che fosse versata una sola goccia di sangue. Questo soprattutto mercede il sacrificio e l'opera di un sacerdote, il tenente cappellano padre Borello, rimasto miracolosamente incolume.

A seguito della sua opera si è colà maturata in questi tre mesi una situazione politica che ci ha permesso di portare il nostro tricolore là ove i nostri fratelli caduti lo avevano già innalzato col loro olocausto. E permettetemi ancora, poichè questa è anche sagra di soldati, che io ricordi qui i nomi di quegli eroi e ne faccia l'appello con il rito fascista ».

Il Viceré chiama i nomi degli scomparsi: gen. Majocco, colon. Calderani, due volte medaglia d'oro Locatelli, ing. Prasse, cap. Galli, cap. Drammis, ten. Gabbelli, maresciallo Bombonati, sergente Cipriani, aviare Daltri, aviare Agostini, aviare Malenza. A ciascuno nome la popolazione grida: *Presente*.

Finita la Messa pontificale l'Arcivescovo pronuncia la preghiera per il Re Imperatore e la cerimonia si chiude al canto del *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*.

S. A. R. il Duca d'Ancona e il Viceré escono osequiati dall'Arcivescovo. Il Viceré rientra a palazzo del Governo, scortato da uno squadrone di carabinieri a cavallo.

Per la rete stradale dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 23. — Sono arrivati via Gibuti altri 152 operai provenienti dall'Italia che saranno addibiti ai lavori stradali sulla Addis Abeba-Dessì. Da qualche giorno si sono iniziati spostamenti di masse operaie sulla strada di Dessì e su quella di Addis Alem. Ogni cantiere è provvisto di adeguati mezzi di assistenza sanitaria.

Il Ministro dei LL. PP. sovraintende alla stipulazione dei contratti per gli appalti relativi ai lavori stradali. Si tratta come è noto di costruire per il giugno prossimo tronchi Addis Abeba-Dessì, Assab-Dessì e Gondar-Dessì, complessivamente oltre 1800 chilometri di strada.

Spedizione scientifica al Tana organizzata dall'Accademia Dainelli.

MASSAUA, 9. — Sul *Conte Verde*, diretto a Gibuti, viaggia l'accademico Gionto Dainelli, recantesi ad Addis Abeba per ragioni scientifiche. Fra due mesi organizzerà una spedizione scientifica nella regione del lago Tana, per studiare il territorio sotto gli aspetti idrografico, agrario e geologico.

Ordinamento scolastico per le Colonie.

ROMA, 3. — Viene pubblicato il decreto che approva l'ordinamento scolastico per le Colonie e, con questa data, coincidente con il primo anniversario della grande e gloriosa impresa in A. O. I., entra in vigore, costituendo una nuova importante manifestazione della volontà civilizzatrice dell'Italia fascista in Africa Orientale.

Annesso al decreto, nella stessa dispensa della *Gazzetta Ufficiale*, è il testo dell'ordinamento che consta di tredici capi con 68 articoli.

L'ordinamento dispone che con decreto del Ministro per le Colonie, emanato di concerto con quello per le Finanze, possono essere istituite nelle Colonie scuole di tipo italiano e scuole per cittadini italiani libici e per sudditi coloniali. Le scuole di tipo italiano, che possono

essere istituite nelle colonie sono: giardini d'infanzia, scuole elementari maschili, femminili e miste, istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale; istituti d'istruzione media tecnica e scuole secondarie di avviamento professionale.

Nell'A. O. I. i giardini d'infanzia e le scuole elementari possono essere affidati, mediante apposita convenzione, alle Congregazioni religiose che attendono all'insegnamento, a condizioni che alle Congregazioni stesse venga imposto l'obbligo di valersi di persone abilitate all'insegnamento e di svolgere la propria attività secondo le direttive e sotto il controllo delle autorità scolastiche governative.

L'istruzione preelementare ed elementare è gratuita. L'alta direzione dei servizi scolastici coloniali spetta al Ministero per le Colonie e, con decreto reale, emanato su proposta del Ministro per le Colonie, di concerto con quello per le Finanze, sarà provveduto a dotare del personale necessario l'Ufficio del Ministero delle Colonie proposto alla direzione dei servizi scolastici. Presso ogni Governo coloniale i servizi relativi all'istruzione pubblica sono affidati ad una Soprintendenza scolastica che ha sede nel capoluogo.

Le scuole di tipo italiano.

I programmi e gli ordinamenti delle scuole di tipo italiano preelementare ed elementare, di istruzione media classica, scientifica e magistrale, d'istruzione media tecnica e secondaria, d'avviamento professionale sono conformi a quelli delle scuole di pari grado nel Regno, salvo le modificazioni eventualmente richieste da speciali esigenze del Ministero delle Colonie.

I certificati d'ogni specie d'esame sostenuti nelle scuole suddette, rilasciati nella forma consueta, hanno tutti gli effetti di quelli ottenuti nelle scuole di pari grado nel Regno e il certificato di studio conseguito alla fine della quinta classe nelle scuole elementari delle Colonie nelle sedi ove non esistano scuole medie, è titolo valido all'ammissione alla prima classe del Ginnasio, dell'Istituto magistrale inferiore, dell'Istituto tecnico inferiore e della Scuola secondaria d'avviamento professionale, così delle Colonie come del Regno e delle scuole italiane all'estero.

In base all'ordinamento approvato i Soprintendenti sono nominati dal Ministro per le Colonie e vengono scelti d'accordo con il Ministero dell'Educazione, tra il personale di grado superiore al sesto, appartenenti ai ruoli da quest'ultimo dipendenti. Gli ispettori delle scuole elementari di tipo italiano vengono scelti mediante concorso per titoli fra gli ispettori di circolazione delle scuole elementari del Regno. La domanda per l'ammissione ai concorsi deve essere corredata del parere favorevole del Ministero dell'Educazione nazionale. Le norme del concorso vengono stabilite di volta in volta con decreto del Ministro per le Colonie.

Il personale.

Nell'ordinamento sono, inoltre, stabilite le norme per la determinazione numerica del personale scolastico, in base alla frequenza e alle materie d'insegnamento e si dispone che i presidi e gli insegnanti degli istituti d'istruzione media classica, scientifica e magistrale, d'istruzione media tecnica e delle scuole secondarie d'avviamento professionale, vengano scelti mediante concorso per titoli rispettivamente fra i presidi e gli insegnanti di ruolo dei corrispondenti istituti e scuole del Regno, secondo le norme stabilite di volta in volta dal Ministro per le Colonie.

I vincitori del concorso sono messi dal Ministero dell'Educazione nazionale a disposizione di quello delle Colonie, che provvede alla loro destinazione in Colonia. Il loro trattamento è determinato secondo le norme stabilite per il personale di ruolo in servizio civile in Colonia. I concorsi per titoli saranno, altresì, indetti analogamente per il personale delle Direzioni didattiche, mentre per i maestri è istituito un ruolo coloniale, equiparato al ruolo magistrale del Regno e dei quali si entra a far parte mediante apposito concorso, indetto ogni due anni.

Nell'ordinamento sono, altresì, stabilite norme per i trasferimenti, le indennità, la residenza del personale insegnante per la disciplina della scuola privata e la istituzione parascolastica e per la vigilanza igienica.

Il Ministro per le Colonie dovrà provvedere alla prima costituzione del ruolo coloniale dei maestri, con l'assunzione di quelli che, attualmente in servizio in Colonia, risulteranno idonei attraverso concorso per titoli ed esami ed, infine, con trasferimenti su domanda.

Per l'organizzazione industriale dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 2. — La Commissione di esperti composta dai professori Molinari, Larotonda e Guzzoni inviata qui dal Comitato nazionale delle Ricerche per studiare il modo più razionale di sfruttamento delle risorse locali, ha compiuto un'interessante inchiesta sulle industrie della capitale concludendo con suggerimenti concreti e fattivi di immediata attuazione.

Le poche industrie esistenti, tutte provviste di un impianto empirico e di macchinari inadeguati, esigono una riforma, soprattutto una direzione tecnica italiana che ne aggiorni e ne migliori l'efficienza. I molini esistenti vanno consorziati, migliorati, integrati con la creazione di un vasto panificio industriale che sfrutti gli ottimi grani duri prodotti sull'altopiano evitando un'importazione troppo costosa e il deterioramento del prodotto durante il viaggio. La fabbrica di alcool esistente a dodici chilometri dalla capitale sarà organizzata perchè, oltre alla produzione degli spiriti necessari alla liquoreria, produca un'ingente quantità di alcool da mescolare alla benzina così da ridurre sensibilmente il prezzo di questo carburante importato. Con ciò si darà anche impulso all'agricoltura locale che sarà incitata a produrre cereali adatti alla distillazione di alcool.

Le cotonate e le pelli.

Per quanto concerne le cotonate industriali, gli Italiani saranno invitati a trasportare immediatamente qui i loro telai e la loro organizzazione adoperando come materia prima filati indiani a bassissimo prezzo, solo mezzo questo per vincere la concorrenza del prodotto indiano e giapponese. Ogni conceria dovrà aggregarsi esperti italiani che insegnino il perfetto processo di tannizzazione pel quale eucalipti e mimose offrono il tannino. Altri tecnici dovranno insegnare la scuotatura razionale affinché le pelli non siano deteriorate. Per costringere gli indigeni a scuoiare a regola d'arte saranno requisite a prezzi bassissimi tutte le pelli deteriorate. Oggi si producono qui soltanto pelli atte alle confezioni ordinarie, sellerie, bardature, cinture, cartucce; urge produrre pelli atte alle calzature perchè tra breve la capitale avrà centinaia di migliaia di individui che portano scarpe che è antieconomico importare data la sovrabbondanza locale di materia prima.

Infine la commissione ha suggerito l'immediata organizzazione, presso il costruendo macello, dello sfrutta-

mento dei cascami di macellazione che finora gli indigeni lasciavano marcire a terra; pelli, corna, ossa, budella, cioè un valore di parecchi milioni che potranno essere sollecitamente realizzati.

Servizio in Africa Orientale dell'Azienda Autonoma della strada.

ROMA, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce la istituzione alle dipendenze del governo generale dell'A. O. I. di un servizio dell'A. A. S. S. che ha per compito di provvedere alla costruzione, alla sistemazione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade.

Gli organi periferici del servizio sono costituiti da quattro uffici compartimentali aventi sede ad Addis Abeba, Dessiè, Gondar ed Asmara, diretti ciascuno da un ingegnere capo del Genio civile o di grado inferiore con funzioni di ingegnere capo. Tali uffici sono costituiti da sezioni dirette da ingegneri e questi sono suddivisi in reparti diretti da ingegneri in sott'ordine o da geometri.

Tre tonnellate di carburante al giorno per necessità civili.

ADDIS ABEBA, 31. — In seguito ad accordi fra l'Intendenza e gli uffici competenti del Governo è stato stabilito di riservare tre tonnellate al giorno di carburante per le necessità civili. Finora l'Intendenza, per provvedere ai bisogni militari, riteneva tutti i carburanti sotto il suo controllo. Questa concessione ha grande importanza e consente un maggiore sviluppo al movimento automobilistico privato, tanto più che i prezzi sono stati ribassati in misura considerevolissima, così da essere inferiori a quelli della stessa Madre Patria. Si tratta sempre di carburanti nazionali, o nazionalizzati dall'A.G.I.P., che tra l'altro sta organizzando l'impianto di una vasta rete di distributori automatici necessari al fabbisogno di Addis Abeba.

Disciplina della vendita dei tabacchi.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Governo generale ha pubblicato le norme provvisorie per il disciplinamento, la vendita e la circolazione dei tabacchi in attesa che siano emanate disposizioni unitarie e definitive per tutto il territorio dell'Impero.

Viene pertanto stabilito che le vendite siano sottoposte al controllo delle R. Guardie di Finanza e l'esercizio della vendita sia consentito mediante speciale licenza concessa dal Governo generale.

Intensificata produzione delle banane in Somalia — Conquista del mercato nazionale.

ROMA, 5. — Il rapido sviluppo della produzione bananiera italiana vale già a coprire il fabbisogno italiano di questo frutto, eliminando, così, per un altro aspetto, le importazioni dall'estero, con la conseguente partita attiva della nostra bilancia.

Negli ultimi anni si è avuto un totale medio di 57.000 quintali di banane importate. L'importazione dall'Africa spagnola è stata di 13.699 quintali nel 1932 e solo di 7291 nel 1933 e di 1153 quintali nel 1934. Ma, nei prossimi anni, la produzione delle banane in Somalia e conseguente esportazione verso l'Italia sarà ancora notevolmente aumentata.

Infatti nel corso del prossimo biennio la coltivazione delle banane sarà raddoppiata.

Frattanto l'azienda Monopolio banane, oltre alla revisione dei criteri privati praticati nel commercio delle banane fino a questi ultimi anni, ha provveduto a dotare il naviglio per il trasporto delle banane di quattro nuove motonavi bananiere, che entreranno in linea a metà dell'anno prossimo e saranno in grado di trasportare in Italia una notevole quantità di banane, doppia di quelle trasportate nel periodo 1935-36.

Saranno pure attivati e amplificati importanti frigoriferi per conservare e maturare le banane in Italia. È stato infine provveduto alla costruzione in Somalia, di uno stabilimento per l'essiccazione delle banane rivolte alla produzione di farina e alla creazione di un liquore tipo e di altri prodotti a base di banane.

Industria saliniera e mercato del sale in Etiopia — Accordo con i gruppi francesi.

ROMA, 2. — È stato oggi firmato un accordo fra l'Amministrazione coloniale italiana ed i gruppi industriali francesi delle Saline di Gibuti e della Società franco-etiope per il commercio del sale.

L'accordo, valevole per 25 anni, regola tutte le questioni attinenti all'industria saliniera ed al mercato del sale in Etiopia.

Norme sull'importazione e l'esportazione di merci in A. O.

ROMA, 1. — Vengono rese note le seguenti norme riguardanti l'importazione e la esportazione di merci in A. O. I.:

È libera l'esportazione dal Regno e l'importazione in A. O. I. delle merci di produzione nazionale, fatta eccezione per il petrolio ed i suoi derivati, gli oli minerali lubrificanti, i bitumi e prodotti similari, per cui provvede esclusivamente la A. G. I. P.

La spedizione degli autocarri e delle vetture automobili private è subordinata all'ottenimento di speciale permesso d'imbarco rilasciato dal Ministero delle Colonie. Le materie prime estere introdotte nel Regno in temporanea importazione e che quivi abbiano subito l'ultima trasformazione industriale ad opera di mezzi e lavoro nazionale, sono ammesse senz'altro alla riesportazione, a carico delle relative bollette di temporanea importazione e considerate agli effetti non strettamente doganali come prodotti italiani e quindi ammesse alla introduzione in Colonia senza bisogno di particolari autorizzazioni.

Per l'importazione in A. O. I. delle merci di provenienza estera vigono le seguenti norme:

L'importazione in Colonia di qualsiasi partita di merci estere, comunque pagate, anche provenienti dal Regno dovrà essere preventivamente autorizzata dal Governo coloniale competente, sentito il parere delle apposite Commissioni istituite in Eritrea e in Somalia. Tali autorizzazioni hanno normalmente una validità di 90 giorni. Qualora sia richiesta valuta estera o il trasferimento di valuta estera o il trasferimento di valuta italiana all'estero e qualora la Commissione valute abbia concesso in tutto o in parte il quantitativo richiesto, e essa autorizzerà la Banca d'Italia locale a disporre un'apertura di credito a favore dell'interessato, che potrà fruire di essa, di regola, contro presentazione dei documenti d'imbarco della merce.

Resta in ogni caso stabilito che la importazione di merci estere con pagamento in valuta sarà eccezionalmente

presa in esame solo qualora ne venga dimostrata l'indispensabilità per la Colonia e la mancanza o l'insufficienza di produzione eguale o simile nel Regno.

Potrà invece essere consentita in via normale, sempre con la stessa preventiva autorizzazione, l'importazione delle merci estere il cui pagamento risulti: 1) effettuato in uno dei «clearing» vigenti fra l'Italia ed i vari Paesi; 2) regolato in via di compensazione privata regolarmente autorizzata. Le prove da fornirsi al riguardo dagli interessati dovranno risultare: a) per il regolamento in «clearing»: da documentazione rilasciata dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, o, quale sua rappresentante, da una delle filiali della Banca d'Italia; b) per il regolamento in via di compensazione privata: da documentazione rilasciata — come sopra — dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero o altri Istituti autorizzati.

L'esportazione di prodotti dall'A. O. I. è completamente libera se diretta in Italia, tranne che per particolari prodotti colpiti da divieto di esportazione con provvedimenti governatoriali, quali ad esempio alcuni tipi di pelli e il caffè per i quali sono stati fissati ed attribuiti a determinate società dei contingenti di esportazione.

L'esportazione dei prodotti della A. O. I. verso l'estero è invece subordinata al preventivo deposito, presso le sedi coloniali della Banca d'Italia, della valuta estera ottenuta in corrispettivo.

Direttive del Segretario del Partito per l'assistenza ai lavori nei territori dell'Impero.

ROMA, 2. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente, l'Ispettore ed i Direttori centrali del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, i quali hanno riferito circa l'attività svolta dall'Ente nell'anno XIV, con speciale riguardo alla organizzazione dell'assistenza medicolegale degli operai in Africa Orientale.

Con l'occasione sono stati presentati al Segretario del Partito i camerati destinati a dirigere gli uffici dell'Ente in Addis Abeba, Gondar ed Harrar, con i quali viene completata l'organizzazione del Patronato nel territorio dell'Impero, essendo già da tempo attrezzati gli uffici di Asmara e di Mogadiscio.

Il Segretario del Partito ha dato precise direttive circa l'attività assistenziale da svolgere a favore dei lavoratori occupati nel territorio dell'Impero.

Contratto-tipo per i lavoratori in A. O.

ADDIS ABEBA, 8. — Le autorità del Governo, con il contributo della Delegazione per l'Africa Orientale, del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione e della Federazione Fascista, ha elaborato un contratto-tipo per tutti i lavoratori dell'Africa Orientale, che sarà poi sottoposto all'approvazione del Ministero delle Colonie.

Il contratto-tipo prevede che le spese del viaggio di andata sia a carico del datore di lavoro ed egualmente la spesa del viaggio di ritorno, purché il lavoratore sia rimasto in colonia un anno. Qualora il ritorno dovesse essere anticipato per ragioni di salute del lavoratore, la spesa del viaggio sarà a carico del fondo nazionale di assistenza malattie per lavoratori in Africa Orientale. Tutti i lavoratori saranno iscritti al Fondo sociale di assistenza per le malattie.

In conformità delle direttive tracciate dal Duce, speciali obblighi sono stati imposti ai datori di lavoro per quanto concerne gli alloggiamenti e per il trattamento ai lavoratori. Ove cause di forza maggiore impediscano

tali provvidenze saranno devolute agli operai indennità speciali giornaliera.

Speciali norme impongono una netta separazione fra i lavoratori nazionali e quelli indigeni in tutti quei cantieri ove siano adoperate due maestranze. La durata del lavoro è di otto ore giornaliera e 48 settimanali.

Il lavoro straordinario è retribuito in misura del 25 per cento superiore a quella per il lavoro ordinario. Il lavoro notturno avrà una maggiorazione di salario del 50 per cento sul lavoro ordinario. È ammesso il cottimo individuale e di squadra. Qualsiasi controversia è devoluta all'ufficio assistenza della Federazione.

Per quanto i termini definitivi del contratto tipo non siano ancora stati stabiliti, è possibile che i minimi di paga giornaliera siano 35 lire per la mano d'opera comune, 38 per la mano d'opera qualificata, 45 per la mano d'opera specializzata, 45 per i capi squadra operai e manovali e 55 per i capi squadra operai specializzati. Il vitto, di qualità non inferiore a quello delle truppe, costerà al lavoratore non più di lire 15 al giorno.

Una speciale indennità di 15 lire al giorno è prevista per i lavoratori che lavorano nella Dancalia e nel bassopiano eritreo ed una indennità di lire 6 al giorno per i lavoratori che lavorano in Somalia e nelle altre zone dell'Impero al disotto di 1.000 metri di altezza.

Il contratto tipo, una volta definitivamente stabilito, significherà una importante affermazione sociale del Fascismo, con la quale resteranno eliminati nettamente quei tipi di colonizzazione del passato, ben conosciuti dalla nostra vecchia disgraziata emigrazione, coi quali la colonizzazione era fatta sul sangue, sul sudore, sulle sofferenze dei lavoratori, a beneficio di pochi agrieri camuffati da concessionari coloniali.

Il Viceré si occupa personalmente di questa importante materia che, una volta sistemata in rapporto con le particolari esigenze della costruzione etiopica, sarà sottoposta alla approvazione definitiva del Governo Centrale di Roma.

Tutela del lavoro in A. O. — Provvedimenti del gen. Guzzoni contro imprenditori.

ASMARA, 4. — In questi ultimi giorni il Governatore Guzzoni ha proceduto a delle ispezioni improvvise ai cantieri disseminati lungo la direttrice Adigrat-Alagi.

Avendo riscontrato delle irregolarità nel trattamento fatto agli operai ha preso gli immediati seguenti provvedimenti:

Ha ordinato il rimpatrio del titolare dell'impresa Ercole Grasso, ne ha dichiarato decaduto l'appalto e gli ha inflitto una multa di L. 25.000.

L'impresa SAHIC è stata multata di L. 50.000 più il rimpatrio di tre capi cantiere, uno dei quali con foglio di via obbligatorio.

Il Governatore Guzzoni ha iniziato l'ispezione ai cantieri operai dislocati sulla direttrice Asmara - Adua - Dembequina - Abbi Addi.

Il Viceré parla ai militi lavoratori.

ADDIS ABEBA, 31. — La prima centuria di soldati-contadini destinati a iniziare la colonizzazione agricola e demografica, dopo essersi schierata dinanzi al Viceré si raccoglieva intorno a lui per udire l'esaltazione di quelle altre armi che stanno per imbracciare nella feconda fatica agricola.

Voi raggiungerete domani i vostri terreni per iniziare i lavori agricoli, — ha detto il Maresciallo. — Voi passate

dal fucile alla vanga, soldati in una nuova guerra in cui saranno ancora necessarie la vostra disciplina e la vostra intera dedizione. Voi siete privilegiati poiché siete i primi a compiere tale opera di lavoro e di civiltà. Siete la prima vera centuria di colonizzatori. Rendetevi conto del privilegio e dell'onore e dimostrate al vostro Paese che la fiducia riposta in voi era meritata così come è stato per la vostra opera militare. I vostri capi e i rigenti vi assisteranno. Fra qualche giorno io stesso verrò a visitarvi per rendervi conto della vostra sistemazione e dell'inizio dei vostri lavori. Ritorno ancora per accompagnarvi il ministro Lessona; vi faccio intanto i miei voti e mi auguro di sapervi presto in pieno fervore di attività accanto alle vostre famiglie.

I contadini-soldati sono sfilati quindi innanzi al Viceré.

Il gen. Guzzoni premia un capo-cantiere per la diligenza esplicata in favore degli operai.

ASMARA, 9. — Continuando nelle sue ispezioni ai cantieri, il Governatore dell'Eritrea generale Guzzoni ha inflitto una multa di 30.000 lire alla Ditta Cibi per la sua negligenza nella fornitura dei viveri per gli operai e per la scarsa attrezzatura sanitaria. Ha invece premiato con 600 lire il capo cantiere della stessa Ditta Cibi sig. Ferrieri Angelo di Sondrio, graduato combattente della grande guerra e decorato al valore, per la diligenza con cui cura tutto ciò che riguarda il lavoro e la vita degli operai.

88.802 operai nazionali e oltre 10.000 combattenti smobilitati rimasti al lavoro nell'Impero.

ROMA, 7. — Dal gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. n. 132.736 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 88.802 operai nazionali ed oltre diecimila combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto e ottenuto di rimanere al lavoro nella Colonia.

Lessona e Cobolli-Gigli a Massaua.

MASSAUA, 9. — È giunto in porto il piroscafo «Conte Verde» recante a bordo i Ministri Lessona e Cobolli Gigli. I Ministri hanno ricevuto a bordo il Governatore, il Federale e le altre autorità della colonia. Quindi sono scesi a visitare le principali opere in corso a Massaua: la Casa dell'operaio, i nuovi depositi della Dogana, le costruzioni al campo di Marte.

Il «Conte Verde» è ripartito alla volta di Gibuti.

Lessona e Cobolli Gigli a Gibuti.

GIBUTI, 12. — Sono giunti a Gibuti il Ministro Lessona e il Ministro Cobolli Gigli. L'arrivo a Gibuti aveva carattere strettamente privato, ma ciò non ostante i Ministri sono stati cordialmente ricevuti al loro arrivo dal Governatore della Somalia francese, che si è recato a incontrarli a bordo del piroscafo «Conte Verde». I Ministri si sono recati poi al R. Consolato d'Italia dove l'on. Lessona in una breve ed austera cerimonia ha ricevuto l'atto di sottomissione del deggiac Uolde Emanuel, già governatore del Gimma, del lig Seifu Micael, già capo dell'ufficio consolare etiopico ad Asmara, di Atò Maconnen

Gabrielot già direttore delle dogane di Dire Dawa e un folto gruppo di altri notabili etiopici che già avevano seguito l'ex negus nella sua fuga e che ora hanno accettato il nuovo ordinamento dell'Etiopia giurando fedeltà a S. M. il Re Imperatore. I Ministri hanno visitato la città e gli impianti industriali di Gibuti, fra cui le saline per le quali è recentemente intervenuto un accordo per le forniture all'Etiopia italiana. Durante la permanenza a Gibuti i contatti con le autorità francesi sono stati cordialissimi. I Ministri sono ripartiti stasera per Addis Abeba con treno speciale.

Messaggio del Viceré ai Ministri Lessona e Cobolli Gigli.

ADDIS ABEBA, 9. — Il Maresciallo Graziani ha inviato a bordo de. «Conte Verde» i seguenti telegrammi.

«A. S. E. Lessona Ministro delle Colonie — Nel momento in cui V. E. entra nelle acque territoriali dell'Impero Fascista, voluto e creato dalla genialità e dalla passione del Duce, nel nome Augusto di S. M. il Re Imperatore sono sicuro di interpretare unanime il pensiero di tutte le popolazioni metropolitane e indigene nonché delle Forze Armate di terra, del mare e dell'aria, nel rivolgere a V. E. il devoto augurale saluto al quale aggiungo il mio personale, fervido e cordiale — *Graziani*».

«A. S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici — Nel momento in cui V. E. entra nelle acque territoriali dell'Impero Fascista, voluto e creato dalla genialità del Duce, nel nome Augusto di S. M. il Re Imperatore, mi è gradito rivolgere all'E. V. il devoto augurale saluto a nome mio, delle popolazioni e delle Forze Armate dell'Impero — *Graziani*».

S. E. Lessona reca il saluto del Duce ai pionieri d'Italia nell'Impero.

ADDIS ABEBA, 13. — Sono giunti, dopo un giorno di sosta a Dire Dawa, da Gibuti i Ministri Lessona e Cobolli Gigli ricevuti dal Viceré, da tutte le gerarchie militari, civili e fasciste e da un imponente schieramento di truppe e di popolo.

Al Palazzo del Governo il Viceré ha presentato ai Ministri le autorità civili e militari del vicereame e i giornalisti.

Terminate le presentazioni il Ministro delle Colonie ha rivolto brevi parole ai convenuti ringraziandoli per la efficace cooperazione data finora alla difficile opera di costruzione dell'Impero.

Il primo ringraziamento è per il Maresciallo Graziani, Viceré e Governatore generale, la cui collaborazione stretta, cordiale, competentissima è di alto ausilio al Governo di Roma. Il Ministro ha dichiarato alle autorità di fare ampio assegnamento sulla medesima entusiastica loro cooperazione per l'avvenire, affinché l'Impero sia costruito nelle sue basi e nelle sue diverse organizzazioni nel più breve termine possibile. Il Ministro ha aggiunto che ciò che altre nazioni coloniali hanno fatto in alcuni lustri, l'Italia Fascista deve farlo in pochi anni. La situazione internazionale non ammette riposo. Chi perde una lunghezza rischia di perdere la corsa. Tutti prendano esempio dal Viceré che non si concede riposo. Il Ministro ha concluso: «Nel nome Augusto del Re Imperatore, agli ordini del nostro grande Duce, si marcerà senza posa».

Dopo le autorità italiane e i rappresentanti della stampa, il Ministro Lessona ha ricevuto l'Abuna Kirillos, che

indossava i paramenti di gala, al quale ha espresso il compiacimento del Governo per la sua leale cooperazione.

Lessona ha quindi ricevuto i notabili indigeni copti, incominciando da ras Sejum e da ras Chebbedè, quindi i degiac e dopo di essi le gerarchie inferiori dei vari gradi indigeni. Dopo i notabili copti ha ricevuto i notabili musulmani.

Agli uni e agli altri il Ministro ha rivolto brevi parole invitandoli a perseverare, nel loro stesso interesse, nell'opera di cooperazione.

Frattanto dinanzi al Palazzo del Governo si era ammassata una grande folla, suddivisa in due masse: una nazionale e l'altra indigena, separate dal raggruppamento delle scolaresche indigene. La massa nazionale era composta dai fascisti di Addis Abeba in camicia nera tra cui numerosissimi autisti ed operai e da tutti gli Italiani residenti in Addis Abeba, i quali hanno voluto esprimere il loro fervido entusiasmo omaggio ai Ministri del Governo fascista.

I Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, con il Viceré e il Duca d. Aneona, si sono affacciati al balcone accolti da vivissime acclamazioni. Il Viceré ha pronunciato le seguenti parole:

«Camerati fascisti, popolazioni tutte di Addis Abeba e dell'Etiopia! Ho l'onore e il piacere di porgere a nome della città di Addis Abeba, delle genti tutte dell'Etiopia il nostro augurio affettuoso e devoto a S. E. Lessona, Ministro delle Colonie. Egli viene qui inviato dal Duce per studiare tutti i problemi connessi con la valorizzazione e la grandezza dell'Impero. Sulla traccia delle sue direttive, noi tutti continueremo a lavorare con la stessa fede, con la stessa energia, con la stessa passione che, sin dal primo giorno, ci ha animati. Camerati fascisti, popolazioni e genti tutte dell'Etiopia! Salutiamo in S. E. Lessona, Ministro del Governo fascista, la Maestà del Re Imperatore e la figura storica del Duce, fondatore dell'Impero».

Il Viceré ha terminato lanciando un'alà per il Ministro Lessona.

Ha preso quindi la parola il Ministro Lessona che ha detto:

«Camerati fascisti, popolazioni di Addis Abeba e dell'Etiopia! Cinque mesi fa sono entrato in Addis Abeba accanto al Maresciallo Badoglio e alla testa delle truppe vittoriose. Oggi sono tornato tra voi per studiare, come vi ha detto il Governatore Generale i problemi della pace. Essi saranno tutti risolti nel più breve termine possibile, perchè voi avete un magnifico comandante. Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è un vecchio capo coloniale al quale mi è gradito esprimere la riconoscenza del Governo fascista per l'opera che svolge. I territori dell'Impero che non sono stati ancora occupati a causa delle piogge lo saranno in brevissimo tempo dalle nostre valorose truppe, le quali eseguiranno queste operazioni di polizia coloniale col medesimo slancio e col medesimo mirabile spirito di sacrificio che sono in ogni circostanza le caratteristiche del soldato italiano.

L'avvenire dell'Etiopia è ormai in mano dell'Italia. Nessuno più nel mondo nega all'Italia il diritto di governare l'Etiopia, perchè le forze di Tafari sono state sconfitte militarmente dal valore dei nostri soldati e perchè l'Italia è venuta in Etiopia a portarvi la civiltà e il progresso.

Camerati fascisti, io vi reco il saluto del nostro grande Duce. Esso è materiato di cordialità, di ammirazione, di fervido entusiasmo per la vostra opera di pionieri. A voi,

popolazione dell'Impero, io vi dico che la volontà dell'Italia è inflessibile e che non esiste nessun potere al mondo capace ormai di fermare il cammino inesorabile della nostra storia. Siete sudditi italiani: siate buoni sudditi dell'Italia ed avrete prosperità, pace, progresso.

Camerati fascisti! Tutti uniti dal più alto al più umile, formanti un unico blocco di energia italiana, un unico fascio di volontà italiana, ripetiamo il duplice grido della nostra fede: «Viva il Re Imperatore! Saluto al Duce!».

Tonanti evviva al Re, possenti «A Noi» e acclamazioni al Ministro e al Viceré hanno espresso il vibrante entusiasmo dei connazionali e il fervido attaccamento degli indigeni.

Quindi il Viceré ha rivolto un cordiale saluto al Ministro dei Lavori Pubblici, venuto, per volontà del Duce, a studiare le grandi costruzioni imperiali che saranno realizzate dal lavoro italiano. Gli operai hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Ministro dei Lavori Pubblici che ha parlato brevemente loro dichiarando che l'Italia fascista è certa che essi marceranno sulle stesse orme gloriose dei soldati d'Africa. Come questi crearono le opere della guerra vittoriosa, così gli operai della nuova Italia di Mussolini realizzeranno le grandi opere della pace.

Terminata la cerimonia, i Ministri, vivamente acclamati, si sono recati alla ex Legazione d'Italia e residenza del Viceré messa a loro disposizione.

Con i Ministri sono arrivati ad Addis Abeba il senatore Castellani e i funzionari del seguito.

Discorso di S. E. Lessona ai capi e notabili indigeni.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Ministro delle Colonie S. E. Lessona ha pronunciato un discorso ad oltre cento capi e notabili indigeni di tutte le regioni dell'Impero, illustrando i capisaldi del nuovo ordine dell'Impero basato sulla gerarchia e disciplina unitaria, sul rispetto delle religioni, nella giustizia e nella prosperità.

Alla riunione, che si è tenuta nel Palazzo del Governo, hanno presenziato oltre il Viceré, Maresciallo Graziani, le alte gerarchie militari, civili e fasciste della capitale dell'Impero.

Il Ministro delle Colonie ha detto:

«A tutte le popolazioni dell'Impero porto oggi la parola e la volontà del Duce, Capo del Governo Fascista. La parola è anzitutto di saluto ai combattenti. Da Addis Abeba italiana rinnovo l'elogio del Governo Fascista ai valorosi eritrei ed ai fedelissimi somali che da ormai mezzo secolo sono al nostro fianco sui campi di battaglia come nelle lotte del lavoro e del progresso civile. Ad eritrei e somali dico che l'Italia non dimentica e sa compensare. Saluto i capi e le popolazioni etiopiche che hanno combattuto (alcuni sin dai primi giorni delle operazioni) e che combattono a lato delle nostre truppe. Le richieste che ogni giorno qui pervengono da stipi, da villaggi, da tribù differenti per collaborare in ogni modo alla prossima occupazione dell'ovest, attestano definitivamente che le varie genti dell'Etiopia passate a far parte dell'Impero italiano comprendono quale valore abbia per esse la pace romana che noi qui instauriamo. La pace di Roma è anzitutto gerarchia e disciplina unitaria. Unico è il potere politico ed è quello che S. M. il Re Imperatore ha delegato in Africa Orientale al Viceré. Unica è la disciplina ed è quella che noi richiediamo a tutte le genti della Etiopia verso le gerarchie stabilite nelle varie regioni dal Viceré. Affermati questi principi che sono l'essenza

stessa della politica imperiale dell'Italia, noi non escludiamo nessuno dal collaborare, entro i nostri quadri, all'opera di ordine, di pacificazione, di amministrazione.

Il nuovo ordine imperiale.

I capi, che il Viceré ha nominato e nominerà secondo un preciso ordinamento, sanno che, diventati funzionari dell'amministrazione dell'Impero avranno nuovi e più delicati compiti in quanto che sicuri conoscitori delle necessità e degli interessi locali potranno utilmente collaborare all'avvaloramento dell'Etiopia nella fase di intensa attività che è ora cominciata e che durerà per decenni. A questa collaborazione chiederemo tutti con pari diritti senza preferenze e senza esclusioni: i tigini del nord, voi amara e sciamani in questa vostra bellissima regione al centro dell'Impero, i galla e tutte le altre genti dell'ovest e del sud, gli harrari, i somali: tutti quanti sono etiopici, diversi per razza, lingua e religione, ma oggi uniti sotto la sovranità dell'Augusto Re Imperatore.

La pace dell'Africa orientale dipende anche dalla possibilità di ordinata convivenza delle varie genti che la popolano. Tale possibilità deve essere sicura certezza del nuovo ordine imperiale italiano. Le popolazioni cristiane, che hanno per secoli e secoli conservato e difeso il cristianesimo sull'altipiano etiopico sappiano che la Chiesa etiopica può contare sulla protezione e sull'aiuto del Governo d'Italia. Protezione, perché tutte le gerarchie della chiesa etiopica che hanno disciplinatamente provato la loro sottomissione al Governo del Re Imperatore, hanno avuto ed avranno in avvenire l'appoggio del Viceré in modo che esse possano, nel più ampio e più concreto senso della parola, dedicarsi alla loro attività religiosa. Aiuto, perché noi siamo pronti non solo a conservare al clero etiopico le giuste soddisfazioni e dignità cui è pervenuto, ma anche ad aiutare e sussidiare tutto quanto possa contribuire all'incremento dell'assistenza religiosa alle popolazioni.

Prosperità e giustizia.

Alle popolazioni musulmane dirò oggi solennemente che l'Italia, la quale ha già milioni di sudditi musulmani, vede con rispetto la religione dell'Islam ed assicura la piena ed assoluta libertà religiosa a tutte le popolazioni musulmane dell'Impero. Ne sia prova quanto abbiamo fatto sin dal primo giorno del nostro ingresso in Addis Abeba e Harrar per il ripristino delle istituzioni musulmane ed il riconoscimento della lingua araba. La nostra pace esige la concordia e la convivenza dei sudditi cristiani e musulmani dell'Etiopia. Musulmani e cristiani hanno nell'ordine italiano una ragione possente di pacifica ed ordinata collaborazione.

Popolazioni dell'Etiopia, chiedendovi di collaborare lealmente per l'Impero noi vi chiediamo di collaborare al vostro stesso vantaggio. Voi sapete quali sono i nostri propositi: Noi vogliamo migliorare la vostra esistenza con le grandi opere di civiltà di cui già vedete gli inizi: strade, ponti, porti, savanno i veicoli della proprietà futura; vi daremo ogni garanzia perché le terre siano pacificamente godute da chi le possiede a titolo legittimo, vi assisteremo perché i vostri campi siano proficuamente coltivati, tuteleremo il vostro lavoro. Voi avete visto che le dure necessità della guerra non ci hanno impedito di curare i vostri malati, di assistere i vostri bambini, di distribuire alimenti agli indigenti. La pace ci consentirà di sviluppare e di moltiplicare le opere di solidarietà umana. Assicureremo la retta e giusta amministrazione della Giustizia

ed in questa sarete chiamati voi stessi a partecipare secondo le vostre usanze e le vostre tradizioni.

Vogliamo creare un Impero giusto, prospero, ordinato che voi stessi consoliderete con la vostra disciplina, che difenderete fedelmente e strenuamente contro qualunque minaccia alla sua sicurezza ed alla sua integrità. Le vostre innate e generose virtù guerriere mi danno pieno affidamento che voi saprete essere un sicuro presidio dell'Impero. In questa armonia di intenti e di opere risiederà la nostra forza e la possibilità di progresso.

Dopo secoli di isolamento e di ritardo, l'Etiopia si apre oggi alla civiltà entrando a far parte dell'Impero italiano. Questo vincolo perenne ed irrevocabile che Dio ha voluto, dà all'Etiopia un nuovo destino. Siano tutte le genti etiopiche degne di cooperare all'avvenire di grandezza cui è chiamata questa terra di Africa che ha visto la fulgorante vittoria delle armi italiane e che vedrà il trionfo della civiltà di Roma.

A voi che mi avete ascoltato, alle vostre famiglie, a tutte le genti d'Etiopia, anche le più lontane, il mio saluto e il mio augurio di prosperità; saluto al Re, saluto al Duca!».

Al discorso dell'on. Lessona sono seguiti brevi dichiarazioni di adesione e di fedeltà all'Italia di Ras Sejum e del Degiac Abangan.

A nome delle popolazioni musulmane il figlio dell'ex emiro harrarino ha letto un indirizzo di fedeltà, di devozione e di gratitudine all'Italia di tutti i musulmani d'Etiopia

Il saluto del Duca ai popoli dell'Impero portato da Lessona.

ADDIS ABEBA, 16. — Sono continuate le lunghe e ripetute conferenze tra il Ministro Lessona e il Viceré Graziani, con la partecipazione degli alti funzionari degli uffici competenti. La massima attività ha regnato tanto al palazzo del Governo quanto alla palazzina abitata dai Ministri Lessona e Cobolli Gigli.

Una grande cerimonia si è svolta al palazzo del Governo. Oltre cento capi notabili di tutte le regioni dell'Impero erano convenuti nella sala delle udienze addobbata di ricchi tappeti e dominata dalla grande bandiera tricolore incoronata con un ritratto del Re Imperatore.

Oltre 60 notabili erano copti e 40 musulmani; gli uni e gli altri rappresentanti tutte le regioni dell'Impero.

Tra i presenti erano l'Abuna Kirilos, capo della Chiesa copta, assistito dai maggiori dignitari, il Likem Likeamti, il Likeat, i capi delle grandi Chiese e confraternite, ras Sejum, ras Gebrehot, i degiac Beleali, Mengheschi Obid, Aigunangu, Chebbed Arunja, Abaugau, Metaferia, Aptemicael, Libeu Jasau, Libeu Sebahat ex ministro della penna, gli ex ministri dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, del Commercio, delle Comunicazioni e i due « portavoce del negus », tutti i direttori generali e segretari generali del passato governo.

Le comunità musulmane erano rappresentate dai loro capi più influenti, fra i quali i sette grandi capi dell'Harrarina, un Sultano somalo, vari consanguinei dell'ex Sultano del Gimma.

Facevano corona alla tribuna del Ministro Lessona e del Viceré i generali Pinna, Broglia, Gallina, Matricardi, Pitasso, Debiassi, Tessatore, De Giani, Rossi, Goda, il Governatore di Addis Abeba, il Segretario Federale, i direttori superiori del Governo Dall'Armi, Aviolo, Alisi, numerosi ufficiali superiori e funzionari.

Annunziato dagli squilli di tromba e dalle note della

Marcia Reale e di « Giovinezza » è giunto nella sala S. E. Lessona, inviato straordinario del Duce, accompagnato dal Viceré Maresciallo Graziani, dal vice Governatore generale Petretti e dal Capo di Stato Maggiore del vicereame generale Gariboldi.

Dinanzi agli ascoltatori in piedi, il Ministro Lessona ha pronunciato un discorso che, paragrafo per paragrafo, due traduttori giurati traducevano rispettivamente in amarico e in arabo.

Gli indirizzi di fedeltà.

Ogni qualvolta, durante la lettura del testo, venivano pronunciati i nomi del Re e del Duce, il Ministro dava il segno del saluto romano a cui rispondeva l'adunanza.

Quindi hanno pronunciato fervide parole di adesione e fedeltà all'Italia ras Sejum e il degiac Abaubau. A nome

Quindi i ministri, ciascuno per diverso itinerario, hanno intrapreso, principalmente con mezzi aerei, i sopralluoghi nei governatorati dell'Impero. Particolarmente importante è stata una visita di Lessona a Dire Dawa.

Celebrazione del 2 Ottobre ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 3. — Nel primo anniversario della storica adunata del 2 ottobre dello scorso anno, la Federazione fascista ha convocato gli Italiani di Addis Abeba a riudire, nella capitale dell'Impero, lo storico discorso del Duce col quale il grande Condottiero della Nazione suonò la diana della guerra di difesa, di espansione, di conquista che doveva condurre attraverso una formidabile affermazione di grandezza morale da parte del popolo, alla proclamazione dell'Impero.

Tutti gli Italiani sono accorsi all'appello della Federazione: funzionari, operai, impiegati, commercianti, pro



Addis Abeba — Le formazioni giovanili etiopiche sfilano dinanzi a S. E. il Viceré Maresciallo Graziani.

delle popolazioni musulmane il figlio dell'ex emiro har-rarin ha letto un indirizzo di fedeltà, di devozione e di gratitudine all'Italia di tutti i musulmani d'Etiopia.

La riunione improntata ad austerità solennità si è sciolta al grido di « Viva il Re Imperatore! ». Salutato dagli squilli di tromba e dalle note della Marcia Reale e « Giovinezza » S. E. Lessona ha lasciato il palazzo per far ritorno nella sua residenza.

Visita dei ministri al fascio, alle istituzioni assistenziali, scolastiche, sanitarie, e sopralluoghi nei governatorati.

I ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici hanno visitato nella capitale il Fascio, il Governatorato, le istituzioni assistenziali, le organizzazioni giovanili, le scuole, gli ospedali ed ambulatori. Il ministro dei Lavori pubblici ha visitato i lavori, ed ha dato disposizioni.

fessionisti, artigiani. Ognuno indossava la camicia nera.

Numerosissimi soldati di tutte le armi sono intervenuti all'adunata che ha assunto un carattere imponente.

Un corteo ordinato dalla Federazione Fascista ha attraversato le vie della capitale e si è recato alla sede del Governatorato dove ha applaudito al Maresciallo Graziani che ha parlato all'imponente massa di dimostranti fra i quali l'ex rappresentante diplomatico tedesco e il personale delle ex legazioni straniere.

ADDIS ABEBA, 5. — Il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia fascista contro l'Impero negussita è stato celebrato nel capoluogo dell'Impero italiano con una cerimonia militare svoltasi nel prato prospiciente il palazzo del Governo.

Il Viceré ha passato in rivista le truppe nazionali del presidio di Addis Abeba.

Egli ha percorso il fronte delle truppe schierate sull'at-

tenti e quindi è salito sulla tribuna d'onore donde ha parlato alle truppe.

Egli ha detto:

« *Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati di tutte le armi e corpi residenti in Addis Abeba*

Sono fiero di consegnare oggi in nome di S. M. il Re Imperatore e del grande Capo del Fascismo Benito Mussolini, le decorazioni al valore che molti di voi hanno riportato combattendo lungo tutte le ambe e tutte le bocche di questo immenso Impero di Etiopia, che è ormai e per sempre Impero d'Italia. Parecchi di coloro che dovrebbero essere decorati mancano, perchè sono tratti fuori al loro posto di dovere e vigilanza.

« *Ufficiali, sottufficiali, graduati e solisti qui presenti, lo spettacolo di forza e bellezza che voi formate commuove profondamente l'animo mio e dei vostri comandanti, per tutto ciò che alla patria gagliardamente ed entusiasticamente offrite. Voi rappresentate la vittoria. Rappresentate i combattimenti, i lavori, i sacrifici, i disagi sopportati tutti con animo nel nome santo dell'Italia.*

L'impero è fatto ma va ora costruito. La nostra opera non è ancora terminata. Abbiamo gettato le fondamenta ma la costruzione dell'impero richiede ben altri sacrifici da tutti, incominciando da me. La parola di ordine è una: andare avanti. Nessuna piacevolezza è permessa, ognuno di noi deve essere pronto a restare in Africa dieci anni ancora se dovesse essere necessario. Andare avanti, sempre avanti per l'Italia nostra; per il Re e per il Duce.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati: Viva il Re, Viva il Duce.

Dallo schieramento i fanti e legionari delle sette battaglie di Africa hanno risposto con grido possente: *Viva il Re! A Noi!*

Allo sfilamento ha preso parte anche il Duca d'Ancona alla testa del Battaglione S. Marco che è stato applaudito durante il passaggio dall'enorme folla di nazionali ed indigeni che assistevano alla parata militare.

Il Viceré ha poi proceduto alla consegna delle ricompense al Valor Militare.

Prima ad essere decorata è stata una donna: la signora Croci, che trovandosi sul treno attaccato dai ribelli con cinque bambini e per giunta ferita, non abbandonò il vagone e provvide alla difesa dei suoi piccoli rincorrendo con la parola e con l'esempio i combattenti: esempio caratteristico delle migliori virtù femminili.

Visita del Viceré agli ex rappresentanti diplomatici di Germania e Francia.

ADDIS ABEBA, 2. — Il Maresciallo Graziani ha reso una visita privata di simpatia al rappresentante diplomatico tedesco dott. Strohn.

È questa la prima visita che il Viceré fa ad ex rappresentanti diplomatici in Addis Abeba.

S. E. Graziani ha poi fatto una visita al rappresentante francese sig. Bodard consegnando a lui ed alla signora Bodard la croce di guerra conferita per il coraggioso comportamento durante il barbarico saccheggio della capitale prima dell'arrivo delle truppe italiane.

La croce di guerra è stata concessa anche agli ingegneri francesi Casalta e Jeannot per il loro valoroso comportamento durante gli attacchi dei ribelli, nel mese di luglio, contro la ferrovia di Gibuti.

Istituzione del gruppo femminile fascista ad Harrar.

HARRAR, 1. — Data la presenza sempre più numerosa di donne italiane nella colonia, la Federazione fa-

scista ha istituito il Gruppo femminile fascista dell'Harrar, di cui è stata nominata fiduciaria la contessa di San Marzano.

Visita del Viceré alla Casa del Fascio di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 12. — Il Maresciallo Graziani ha visitato la Casa del Fascio dinanzi alla quale erano schierati i fascisti della capitale, una rappresentanza di operai e tutte le opere scolastiche per indigeni, adulti e ragazzetti organizzati dalla Federazione Fascista.

Erano presenti anche le crocerossine, alcune delle quali durante l'attacco alla capitale dello scorso luglio restando ferme al loro posto di dovere e di carità, dimostrarono alte virtù di coraggio e spirito di sacrificio, caratteristici appannaggi nelle donne dell'Era fascista.

Il Viceré ha appuntato la croce di guerra sul petto delle sorelle Carolina Monroi, Maria Solari, Maria Giacoma Landi, Gentilina Perozi. La bella motivazione, unica, per tutte le decorate, è la seguente:

« *Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, volontaria in Africa Orientale, durante un attacco sferrato dai ribelli sulla Capitale, rimaneva calma e serena al suo posto nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattavano vicine, continuava per due giorni e per due notti nella nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti. Fulgido esempio di nobili virtù femminili.*

Il Maresciallo Graziani ha poi visitato gli uffici della Federazione ed ha assistito ad un saggio ginnico e ad una esecuzione di cori degli allievi delle scuole per indigeni adulti e ragazzi.

Il Viceré parla alle notabilità musulmane dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 12. Dinanzi al Palazzo del Governo si sono riuniti i capi e notabili rappresentanti le collettività musulmane di Addis Abeba, dell'Eritrea, Somalia, Harrar, Gima, Cassa e Uollega.

Erano anche presenti le rappresentanze dello Yemen e della zona araba prospiciente Aden.

Il Maresciallo Graziani che era stato accolto da entusiastiche acclamazioni ha pronunciato un breve discorso:

Il Viceré, rivolgendosi ai musulmani, ha detto di considerarli tutti, da qualunque regione provenissero, come membri dell'Islam grande e glorioso, verso cui l'Italia nutre alto rispetto, sempre pronta a difendere i suoi sudditi musulmani con le armi alla mano contro tutto e contro tutti. Ha aggiunto che la fine della stagione delle piogge segnerà l'immediato inizio della costruzione della moschea e delle scuole musulmane di Addis Abeba; con ciò il Governo italiano intende dimostrare tangibilmente la sua simpatia per gli ottimi suoi sudditi musulmani di Etiopia.

A nome di tutti. Sceik Issa El Katbari ha letto un fervido indirizzo d'omaggio e di gratitudine all'Italia, in cui, dopo un ringraziamento ad Allah, giusto ed onnipotente per aver mandato gli Italiani a dirigere e civilizzare l'Etiopia, è detto, che, prima dell'arrivo degli Italiani, i musulmani d'Etiopia erano dimenticati e negletti, mentre oggi, accanto ai loro fratelli copti, essi hanno un dignitoso posto di cittadini per cooperare con la Madre Italia alla resurrezione dell'Etiopia. I musulmani, che hanno molto sofferto in passato in Etiopia, che hanno subito umiliazioni, oppressioni ed ingiustizie, hanno sempre con-

servato la loro vitalità e la loro speranza in un domani migliore che è finalmente giunto con la bandiera tricolore italiana.

Dopo aver elencato i vantaggi che l'occupazione italiana ha già apportato ai musulmani d'Etiopia, il messaggio prega il Maresciallo Graziani, protettore dell'Islam, di rendersi interprete dei sentimenti devoti e fedeli dei musulmani d'Etiopia verso il grande e potente Re Imperatore Vittorio Emanuele e verso Benito Mussolini, Duce invincibile dell'Italia Fascista.

Hanno quindi pronunciato fervidi discorsi di omaggio al Re ed al Duce e di gratitudine a Graziani il capo dei notabili musulmani della capitale e rappresentante dei musulmani della Somalia, un rappresentante dei musulmani del Tigray, un rappresentante dei musulmani di Massaua, il nipote dell'ex-Sultano del Caffa e presunto erede del Sultano e discendente dai Sultani del Gimmu, un rappresentante dei musulmani di Harrar e numerosi altri, fra i quali un vecchio quasi centenario che dichiara di avere conosciuto personalmente il generale Saletta ai primi tempi della penetrazione italiana in Africa.

Un interessante discorso ha pronunciato il capo dei Guraghi, che rappresenta una delle più attive e solide popolazioni dell'Etiopia.

Graziani decora al valore un eroico messaggero postale.

ADDIS ABEBA, 12. — Il Viceré si è recato all'ospedale italiano per consegnare la medaglia di bronzo al valore al messaggero postale Giovanni Proh di Sondrio il quale, trovandosi nel luglio scorso sopra il famoso treno assalito dai predoni, partecipò coraggiosamente alla resistenza, durata venticinque ore, salvando tutta la corrispondenza, ma rimanendo ferito gravemente al piede destro.

Il cambio alle forze militari.

Tutte le forze militari, dell'Esercito, della Milizia, della Aeronautica, dei Corpi speciali, che hanno fatto la guerra per la conquista dell'Impero, stanno rimpatriando. Alcune divisioni dell'Esercito, altre di Camicie Nere, sono già rimpatriate come abbiamo registrato nei precedenti fascicoli. Durante l'Ottobre si sono scaglionati altri ritorni. Le accoglienze in Patria sono sempre trionfali.

A sostituire i rimpatriati e per i bisogni di presidio dell'Impero e fin a che non sia sistemata la formazione dell'Esercito coloniale, partono altre unità dell'Esercito, altri reparti dell'Aviazione, nuovi battaglioni volontari della Milizia.

Inoltre le parecchie migliaia di lavoratori che attendono di trasferirsi in Africa Orientale — in gran parte ex combattenti — partono inquadrati in formazioni di milizia.

L'ex incaricato di affari di Germania comunica al Viceré il riconoscimento dell'Impero.

Il Viceré ha ricevuto l'ex-incaricato di affari di Germania dott. Strohn, venuto a dare comunicazione ufficiale, da parte del suo Governo, al Governo vicereale del riconoscimento dell'Impero da parte della Germania. Egli si è congratulato anche per la occupazione di Lekemti perfettamente eseguita dalle nostre truppe.

Soppressione della Legazione tedesca ad Addis Abeba.

BERLINO, 29. — Il Bollettino delle Leggi pubblica una legge, datata da Berchtsgaden, in data 24 ottobre, che sopprime la Legazione di Germania ed il posto di Ministro di Germania ad Addis Abeba e crea un Consolato di Germania nella stessa città.

Tre nuovi ospedali e dieci scuole nelle regioni Galla-Sidamo.

ROMA. Si è riunito il Consiglio di amministrazione della « Italica Gens » associazione per soccorrere i missionari italiani all'estero, presieduto dal commendator Parini e con la partecipazione del principe Boncompagni, del sen. de Capitani d'Arzago, on. Rocca, e conte Venerosi. È stata deliberata la costruzione di tre nuovi ospedali e di dieci scuole nelle regioni del Galla-Sidamo e sono già partiti gli ingegneri che seguiranno le colonne di occupazione per poter dare subito mano ai lavori.

Col consenso della Augusta Presidente della « Italica Gens », Principessa di Piemonte, è stato deciso di intitolare il grande ospedale già esistente in Addis Abeba al nome della Principessa. I nuovi ospedali e scuole saranno affidati a missionari dell'Istituto della Consolata.

Per l'isolamento dei lebbrosi.

ADDIS ABEBA, 2. — Il Governatorato ha iniziato il ricovero e l'isolamento dei lebbrosi.

I primi 60 lebbrosi, scelti fra gli infermi più pericolosi per il contagio, sono stati ricoverati nella « Sudan Interior Mission », la cui benefica attività è stata riconosciuta dalle autorità italiane dopo la nostra occupazione.

Altri 240 lebbrosi saranno ricoverati dalla missione della Consolata. Il Governatorato ha stabilito di riunire tutti i lebbrosi in un apposito recinto, ove saranno curati e messi in condizione di non nuocere al prossimo con il loro contatto. Annesso al villaggio dei lebbrosi, ma da esso separato, sarà il luogo di ricovero della loro prole, che nasce, generalmente sana, ma che finisce per infettarsi vivendo con i genitori. A luogo di ricovero, cura e soggiorno per i lebbrosi saranno adibite le proprietà del noto lebbroso degiac Ighasu, fuoruscito, i cui beni sono stati confiscati dal Demanio.

Il telefono ad Addis Abeba. L'inaugurazione di cinque sottocentrali automatiche.

ADDIS ABEBA, 13. — Sono state inaugurate cinque sottocentrali del telefono automatico comprendenti gli apparecchi degli uffici del Governo centrale, dei Presidi e delle Forze armate, dell'Intendenza, del Governatorato e della ex Legazione d'Italia. Prossimamente altre quattro sottocentrali incominceranno a funzionare allargando la rete delle comunicazioni automatiche finora sconosciute in Etiopia.

La Compagnia italiana turismo ha aperto il suo primo ufficio in Addis Abeba. Essa ha organizzato anche un ufficio a Gibuti, presso la Società coloniale italiana. L'ufficio di Gibuti accetta i buoni turistici ed alberghieri CIT, pagabili in lire italiane al cambio ufficiale, risparmiando ai viaggiatori gli abusi e gli imbrogli del commercio levantino indigeno di Gibuti.

Concessioni di terreno agli indigeni per la semina.

ADDIS ABEBA, 2. — Il censimento terriero ordinato dal governatore Siniscalchi ha accertato l'esistenza di

8000 ettari di terreno demaniale entro l'ambito del governatorato, i quali sono suscettibili di immediato sfruttamento agricolo. I contadini hanno avuto la facoltà di seminare avendo assicurato a proprio profitto i tre quarti del prodotto per riservare l'altro quarto all'Erebo. Sotto il negus il diritto di seminare su terreni incolti appartenenti allo Stato, cioè al negus, oppure al clero, oppure ai ras, si pagava assumendo l'obbligo di corrispondere i due terzi del raccolto rigorosamente controllato da agenti che per soprappiù prelevavano qualche cosa per proprio conto. Si immagina, con quanto entusiasmo gli indigeni si siano dati ora a seminare i predetti terreni demaniali nonché i terreni appartenenti a notabili fuggiaschi o ribelli.

Caduti in A. O. dal 1 al 30 settembre 1936 - XIV.

Dal 1 al 30 settembre 1936-XIV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 3 ufficiali e 14 militari di truppa.

Nello stesso periodo di tempo, il sergente del genio telegrafisti Mouchotta Eugenio di Emilio (Roma) è morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

La camicia nera Giscenti Martino fu Giorgio (Cogni) che in precedenti bollettini era stata segnalata come dispersa, da ulteriori informazioni pervenute risulta caduta in seguito a ferite riportate in combattimento.

Dal 1 al 30 settembre 1936-XIV, sono morti in Africa Orientale per cause varie di servizio e malattie 7 ufficiali, 4 sottufficiali, 73 militari di truppa e 26 Camice Nere.

Dal 1 al 30 settembre 1936-XIV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 17; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 1; i morti per cause di servizio e malattie 110, totale 128.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV i caduti in combattimento sono 1283. I morti in seguito a ferite 141 e 29 i dispersi. Totale 1453.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV i morti per cause di servizio e malattie sono 1666.

Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV: 3119.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

Caduti del lavoro in A. O.

ROMA, 10. — Dalla data del 14° bollettino alla stampa, e cioè dal 31 agosto al 30 settembre 1936-XIV, sono deceduti in A. O. I. 49 operai per incidenti ed infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 agosto scorso dava come deceduti 665 operai. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1935 al 30 settembre 1936-XIV risultano quindi deceduti, su una media di 98.802 presenti in A. O. I. 713 operai; e uno disperso.

Premi a 22 eritrei superstiti della battaglia di Adua nel 1896.

ASMARA, 7. — Il generale Redini ha consegnato premi a ventidue eritrei superstiti della battaglia di Adua del 1896. Gli ascari recano sul loro corpo il segno della ferita abissina con orribili mutilazioni.

Queste premiazioni della fedeltà dei nostri bravi soldati coloniali si ripeteranno annualmente nell'anniversario della riconquista di Adua.

Rapporto del Viceré agli ufficiali dei Carabinieri

ADDIS ABABA, 8. — Il Viceré ha tenuto un rapporto agli ufficiali dei carabinieri, presente il colonnello Hazzon, comandante dei carabinieri in Africa Orientale.

Dopo il rapporto degli ufficiali, il Viceré ha passato in rivista i primi 230 « Zapté », cioè « carabinieri indigeni », arruolati nello Scioa.

Il finanziere Certock rinuncia alla pretesa concessione in Etiopia.

LONDRA, 5. — Quel tale finanziere americano Certock, il quale, nel luglio dell'anno scorso, affermò di aver ottenuto per il tramite dell'allora Ministro di Abissinia a Londra una concessione dal sig. Tafari per lo sfruttamento minerario di 15 mila miglia quadrate di territorio in Etiopia, ha convocato oggi vari giornalisti londinesi per annunziare di aver rinunciato alla concessione, sia in nome proprio sia in nome di due gruppi di finanzieri, uno inglese l'altro americano, che avevano partecipato all'affare.

Il sig. Certock ha aggiunto che, in cambio della concessione, egli ed i suoi soci sborsarono in tutto duecento mila sterline con le quali acquistarono parte delle armi e delle munizioni avanzate dalla guerra del Chaco e le spedirono da un porto sud americano in Etiopia. Il Certock ha anche chiarito che di quel carico di armi e munizioni egli non ha più avuto notizia, nè sa dove precisamente sia andato a finire.

Opere pubbliche realizzate in Libia nell'anno XIV.

TRIPOLI, 30. — Nell'anno XIV in Libia, malgrado il conflitto italo-etiopico e malgrado si sia dato il massimo incremento ai lavori per la grande Litoranea Libica che fra breve sarà compiuta, è stato realizzato un vasto programma di opere pubbliche, prestabilite dal Governatore Generale per affrontare con larghezza di vedute i problemi più impellenti della vita economica della Colonia, nonché quelli non meno importanti per l'elevazione culturale, morale e religiosa della popolazione.

Sono state costruite Case del Fascio, chiese, moschee, scuole per mussulmani e per ebrei, case per pastori indigeni, caserme; sono stati ampliati acquedotti; si sono scavati e trivellati pozzi per assicurare ed aumentare il rifornimento idrico di vasti territori.

Il complesso delle opere ultimate nei quattro Commissariati Provinciali ha importato una spesa di ben 47.972.000 lire, così ripartite:

a) opere marittime: L. 2.500 mila; b) opere edilizie L. 29.233 mila; c) Opere stradali: L. 11.946 mila; d) opere idriche ed igieniche: L. 4.293 mila.

Nel Commissariato Provinciale di Tripoli tra le opere realizzate sono da segnalare il molo sottoflutto del porto di Zuara, lungo 185 metri e largo 12 per il quale è assicurata la chiusura dell'intero specchio d'acqua destinato alle operazioni portuali; « silos » granari a Tripoli, Suani ben Adeni e Sidi Mesri; case coloniche e cisternoni al centro agricolo di Trigrinna; manicomio per indigeni nei pressi di Tripoli; chiesa cattolica a Sabratha; strada Gios-Zuara e strada Tagasset-Sidi Scerti nella zona di Tigrina. È stato inoltre ampliato l'acquedotto di Zuara.

Nel Commissariato di Misurata notevoli, tra i lavori compiuti, la costruzione della Casa del Fascio del Capoluogo, della scuola italo-araba a Zaviet el Mahagiub,

l'ampliamento degli acquedotti di Misurata e Zliten e la perforazione dei pozzi artesiani nella zona agricola dell'Ente di colonizzazione a Tumina, che ha dato ottimi risultati: nella perforazione di questi pozzi è stata raggiunta la profondità di 410 metri ottenendo una portata oraria di 340 mc. d. ottima acqua.

Tra le opere compiute nel Commissariato di Bengasi sono degne di speciale rilievo, nel Capoluogo, le scuole per mussulmani e per israeliti, che comprendono rispettivamente 14 e 19 aule, oltre i servizi. Importante pure la costruzione di un « silos granario ».

Nel territorio è stata terminata la rete stradale podereale del villaggio agricolo « Umberto Maddalena », è stato sistemato e bitumato il tronco stradale Bengasi-Barce, si è proceduto alla colmata di Porta Cammelliera, è stato costruito un canale in cemento armato per lo smaltimento delle acque piovane e la comunicazione della Sebba con il mare e, infine, è stato allacciato all'acquedotto della città di Bengasi un nuovo pozzo nella zona di Fuehajiat.

A Derna è stata ampliata la sede del Commissariato e nel suo territorio sono state costruite le « mudirie » di Martuba, Tmini e Umm er Rzem, El Hania, Beda Littoria, Eld el Kasar e Porto Bardia; sono state edificate case per i pastori indigeni di Umm er Rzen e sono stati sistemati i tronchi stradali Derna-Tobruk e Cirene-Apolonia.

Il complesso delle opere idriche eseguite in questo territorio e costituito, soprattutto, dai lavori compiuti in località varie per la sistemazione di sorgenti, per la costruzione di vasche, serbatoi, cisterne e abbeveratoi, pozzi e canali atti ad assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni e del bestiame, particolarmente nelle zone di transumanza.

Valorizzazione della Libia attraverso l'Ente per la colonizzazione

ROMA, 8. — Una relazione sulla attività dell'Ente per la colonizzazione per la Libia, il cui presidente on. Durini è stato, come è noto, in questi giorni ricevuto dal Capo del Governo, è pubblicata dall'Agenzia *Le Colonie*.

L'Ente, sorto per la colonizzazione della Cirenaica ai fini di una valorizzazione di vari territori del secondo terrazzo di Cirene, successivamente estendeva la sua opera di bonifica fondiario-agraria organizzando anche aziende e servizi necessari al completamento ed al potenziamento della stessa opera principale. Da l'aprile 1933 quando sul Gebel cirenaico giunsero le prime sei famiglie di agricoltori, cospicue realizzazioni si sono raggiunte tanto che alla fine del 1934 sorgevano già i villaggi Primavera (oggi Luigi Razza), Beda Littoria, Luigi di Savoia e Giovanni Berta che, tutti forniti di chiesa, scuola, Fascio, ambulatorio, caserma dei carabinieri, posta, accoglievano 4300 persone. Mentre si proseguiva con costante lavoro questa bonifica secondo il piano prestabilito negli anni 1935 e 1936 l'Ente rivolgeva la sua attenzione anche alla piana di Barce e alla Tripolitania, Colonia quest'ultima alla quale veniva estesa l'attività dell'Ente. Così nella piana di Barce si costituiva il villaggio Umberto Maddalena con 50 case coloniche e 2500 ettari appoderati con un raccolto che è stato quest'anno di circa 12.000 quintali di frumento. Nel complesso i raccolti in Cirenaica sono stati soddisfacenti: quello del grano ha raggiunto

circa 32.000 quintali di ottimo prodotto; notevole quello delle leguminose, promettenti la produzione della lana e la selezione delle razze ovine indigene.

Sebbene da appena un anno operante in Tripolitania, l'Ente per la colonizzazione ha posto mano con fervore ed alacrità ai lavori di valorizzazione agraria nella zona d. Tarhuna e successivamente nei dintorni di Azizia e Fonduk el Tocar, a Geddaim e nella piana di Misurata; un nuovo villaggio sta sorgendo nella prima zona e 62 case coloniche sono state già completate.

Fuorusciti libici rientrano in Colonia.

TRIPOLI, 14. — Ritornata normale la situazione nei territori egiziani di frontiera con la Libia, si è avvertito subito un accentrarsi del movimento di rientro da parte dei fuorusciti libici. Con un solo proscioglimento, partito recentemente da Alessandria, sono rimpatriati definitivamente in Libia 51 fuorusciti.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE oltre Lit. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Nazione Militare e Forze Armate

Il Gen. Alberto Pariani nuovo sottosegretario alla Guerra. Il titolo di Conte a Baistrocchi.

ROMA, 8. — Per ragioni di carattere personale il generale Federico Baistrocchi Sottosegretario di Stato alla Guerra ha chiesto al Duce di venire esonerato da tale carica.

Con Decreto Reale in corso di firma le dimissioni sono state accettate ed a coprire la carica tenuta dal generale Baistrocchi è stato chiamato il generale Alberto Pariani.

Il Duce ha scritto una lettera autografa al generale Baistrocchi nella quale ha ricordato l'attività da lui svolta durante 4 anni, attività di una grande importanza ai fini della preparazione morale e materiale dell'Esercito, il quale ha dimostrato attraverso le superbe vittorie d'Africa di essere pienamente all'altezza dei suoi compiti.

S. M. il Re si è degnato di conferire al generale d'Armata Baistrocchi il titolo di Conte.

Aver legato il suo nome alla preparazione dell'impresa etiopica costituisce per il gen. Baistrocchi il vanto maggiore a cui potesse aspirare. Nella entusiastica baldanza delle truppe operanti in A. O., nella travolgente foga degli assalti, nella tenace abnegazione delle marce senza soste, per sfruttare i successi locali e coronare le azioni parziali con il successo unico e grande della vittoria finale, egli ha potuto vedere il trionfo della dottrina di guerra fascista, di quella dottrina che egli ha trasfusa nell'Esercito, più che con una regolamentazione ottima, con la insistente propaganda di ogni ora e di ogni minuto.

Combattente valoroso della prima guerra d'Africa, della Libia, della grande guerra; fascista fervente, patriota di altissimo sentire, il gen. Baistrocchi bene meritava di contribuire alla realizzazione dell'Impero con la sua grande capacità di organizzatore.

Dall'estate del 1933-XI ad oggi l'attività che ha caratterizzato l'esercizio è quella che ha caratterizzato in ogni momento l'opera del generale Baistrocchi: attività volta all'incessante perfezionamento, all'instancabile addestramento, alla ricerca affannosa del progresso, materiale e spirituale. È suo grande merito se l'Esercito ha potuto in questi ultimi anni adeguarsi sempre meglio nelle armi e nella dottrina, ai grandi compiti che erano nella volontà e nelle direttive del Duce.

Dalle grandi manovre delle Langhe a quelle ultime dell'Irpinia più che una evoluzione l'esercito ha compiuto una rivoluzione; nell'organizzazione, nell'armamento, nei quadri, nella dottrina. Una rivoluzione che, sulle soglie dell'anno XV, consegna all'Italia e schiera dinanzi al mondo una potenza in armi quale nessuno avrebbe mai osato immaginare e pronta ad ogni evento. A creare questa potenza, che ha già la sua tradizione di autentica gloria nell'impresa africana e che il Duce ha voluta, contribuirono la fede, l'attività, la tenacia del generale Baistrocchi.

Gli succede nell'alta carica il generale Pariani, che dal 1934 è sottocapo di S. M. dell'Esercito.

Le benemerite del gen. Pariani, come ufficiale di S.

M. e comandante di truppe durante la grande guerra, poi come membro di commissioni d'armistizio e per la delimitazione dei confini, e, infine, come addetto militare in Albania — dove la sua fermezza di carattere e la sua dirittura morale tanto giovarono al risanamento del nostro prestigio — non hanno bisogno di particolare illustrazione.

Tecnico militare di altissima competenza, organizzatore di vedute moderne, suscitatore di energie e nello stesso tempo fermo e sagace moderatore e coordinatore, la sua personalità si è mentita la più alta considerazione. Comandante del Corpo di S. M. egli ha dato, agli ufficiali dello Stato Maggiore — rinnovato e rinegroito secondo criteri moderni dettati dall'esperienza ed ispirati al carattere esclusivamente italiano della nuova dottrina di guerra — l'esempio della collaborazione silenziosa, illimitata, devota. Esempio di cameratismo e di alto senso del dovere e della responsabilità.

Uomo di alta cultura, semplice nella vita e nel tratto, lavoratore che non dà tregua alla sua attività, mente organica abituata al ragionamento severo ed alla rapida sintesi, il gen. Pariani è, soprattutto, uomo di azione, che non ama le molte parole e queste usa sobriamente in frasi concise, esprimendo pensieri netti con forma incisiva.

Il 16 settembre 1934 XII venne promosso, per meriti eccezionali, generale di Corpo d'Armata con la seguente motivazione: «Ufficiale generale di eccezionale valore: ovunque, comunque prestò la sua opera, rese segnalati servizi. In missioni di particolare importanza in Italia e all'estero e in tutti i più alti e difficili incarichi si palesò organizzatore geniale, profondo, mente vivace, fervida, equilibrata, carattere fermo, volitivo, comandante sicuro, pronto nella concezione, nelle decisioni, nell'azione. Godde unanime prestigio nell'Esercito e nel Paese».

Sotto la sua direzione il Comando del Corpo di S. M. ha funzionato, durante la preparazione e la condotta della guerra etiopica, come un perfetto e silenzioso cuneo propulsore e regolatore della attività che l'Esercito doveva esplicare per il felice esito dell'impresa. E tutto questo senza danno e senza rallentamento nell'attività normale, sebbene sempre di misura eccezionale, per la preparazione militare in Patria.

La somma di esperienza nuova acquisita nel lavoro di questo triennio di esercizio delle funzioni di sottocapo di S. M. dell'Esercito, l'essere animato da una grande e ferma fede fascista, corroborata da lunga e non mai smentita, fiducia del Duce, fanno sì che dalla sua assunzione all'ufficio di sottosegretario alla Guerra noi possiamo trarre i più fausti auspici, per la efficienza materiale e spirituale dell'Esercito, fondamento e prestigio della potenza dell'Italia fascista e imperiale.

I fattori della vittoria — Duce, Esercito, Popolo.

Relazione del Ministero della Guerra sulla preparazione dell'Impero.

ROMA, 8. — Il Ministero della Guerra, con lo scopo di far conoscere il grandioso lavoro compiuto per la preparazione dell'impresa etiopica, lavoro che tanto ha con-

tributo al suo trionfale esito assicurando ai capi la tranquillità e la serenità necessarie per la condotta delle operazioni, ha preparato una relazione di grandissimo interesse.

Contributo dell'Aeronautica alla conquista dell'Impero.

ROMA, 4. — È possibile oggi fare un consuntivo, sia pure sommario e necessariamente incompleto, del contributo fornito dalla R. Aeronautica per la realizzazione dell'Impero fascista nell'A. O. I. Tale consuntivo è efficace espresso dalle seguenti cifre che con la loro meravigliosa facoltà di sintesi esprimono meglio di qualunque parola l'efficace opera dell'Armata Azzurra nella guerra italo-etiopea.

Alla fine delle operazioni nel maggio scorso erano presenti in A. O. 500 apparecchi che raggruppati in squadriglie, stormi e brigate aeree avevano compiuto 75 mila voli per un complesso di oltre 40.000 ore, durante le quali avevano trasportato e lanciato qualche milione di chilogrammi di esplosivo e di rifornimenti.

Giova specificare che durante i sette mesi delle operazioni belliche, al termine dunque del conflitto, la R. Aeronautica aveva costituito in A. O. ben 83 aerodromi, dei quali 29 sul fronte nord e 54 sul fronte sud. Aveva inviato in Africa oltre 2000 veicoli e sbarcati materiali per 250 mila tonnellate (pari a 400.000 metri cubi). Un esame anche sommario della parte relativa a rifornimenti, ai lubrificanti agli impianti di ogni specie porterebbe ad elencare cifre addirittura astronomiche. Ci limitiamo a ricordare che dei 500 apparecchi partecipanti all'operazione africana ben 250, cioè la metà esattamente, rimasero colpiti e 8 vennero abbattuti. Dopo le spettacolose cifre della tecnica e dell'azione, le cifre della gloria: ben 124 sono gli appartenenti all'Aeronautica caduti in combattimento o per cause di servizio e il sacrificio e l'eroismo di tutti è consacrato nella storia delle seguenti ricompense al valore: sei ricompense dell'Ordine Militare di Savoia, undici medaglie d'oro, 124 d'argento, 105 di bronzo, 40 croci di guerra al valore, 22 promozioni per merito di guerra.

Nuovo ordinamento della Milizia.

ROMA, 1. — In relazione ai nuovi compiti che le sono stati affidati, la M. V. S. N. ha assunto il seguente nuovo ordinamento:

a) 14 Comandi di zona;

b) 29 Comandi di Gruppo Battaglioni CC. NN.

Sotto la stessa data i Comandi di Raggruppamento e i comandi di Gruppo Legioni cessano di funzionare.

L'ordinamento che è andato in vigore dispone altresì la nuova costituzione organica della Legione.

Le 14 Zone hanno sede nelle seguenti città: 1. zona, Torino; 2. zona, Genova; 3. zona, Milano; 4. zona, Bologna; 5. zona, Bolzano; 6. zona, Trieste; 7. zona, Firenze; 8. zona, Ancona; 9. zona, Roma; 10. zona, Aquila; 11. zona, Napoli; 12. zona, Bari; 13. zona, Palermo; 14. zona, Cagliari.

ROMA, 9. — Il nuovo ordinamento della Milizia, consiste nell'adeguamento della Milizia stessa al concetto di difesa dello Stato secondo cui è organizzato il nostro Esercito.

Le quattordici Zone sono state create conformemente ai criteri dettati dal Duce. I ventinove Gruppi di battaglioni che sostituiscono i Gruppi di Legioni iniziano in questi giorni la loro attività. Si creano così 121 battaglioni di Camicie nere, pronti a essere trasferiti in ogni mo-

mento su qualsiasi terreno di operazione. Coloro che li comandano, dal più elevato in grado al meno elevato, sono fin d'ora ufficiali che saranno, nella quasi totalità, destinati a portarli al fuoco in caso di guerra. Nella scelta dei quadri, pur seguendo un saggio criterio di indispensabile valutazione delle capacità tecniche di tutti gli ufficiali, non vi è equiparazione fra i gradi rivestiti nell'Esercito e quelli che si rivestono nella Milizia.

A proposito del nuovo organico delle Legioni che il Comando sta attuando, il giornale *Milizia Fascista* pubblica alcune precisazioni.

«L'enunciazione della costituzione dei 121 battaglioni destinati all'impiego tattico — scrive il giornale — dice senz'altro che ogni Legione avrà il suo battaglione Camicie nere poiché le Legioni effettive della Milizia sono in questo momento 121. È però previsto che le attuali Legioni di complemento potranno tornare Legioni effettive e quindi il numero di questi battaglioni sarà aumentato fino a raggiungere circa 150. Ogni Legione verrà ad essere formata su due battaglioni considerati come unità di mobilitazione, uno formato di giovani e uno di anziani. È evidente che il compito di questo secondo battaglione è quello della difesa territoriale del Paese. Oltre a questi due battaglioni, vi saranno due Coorti complementari ognuna delle quali sarà il deposito di uomini per il rifornimento dei due battaglioni di mobilitazione. Tali Coorti complementari incammineranno tutti i giovani provenienti dalle Leve, per cui il loro organico, pur essendo stabilito su tre centurie, potrà essere aumentato a seconda della forza che esse perverrà dalle Leve fasciste».

Alto elogio del Capo ai reparti della Milizia.

S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha tenuto rapporto ai Comandi di Zona e Gruppi di Battaglioni Camicie Nere convenuti in Roma in occasione dell'Inaugurazione del Sacralo, ai quali ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per le manifestazioni del quattordicesimo annuale della Marcia.

Nel VI Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili il Duce assiste alla superba rassegna guerriera di 14.000 Giovani Fascisti inquadrati militarmente.

Fasci Giovanili — Fasci Guerrieri

ROMA, 12. — I Fasci Giovanili, una delle tante mirabili creazioni del Regime per il potenziamento della razza e della Nazione, hanno compiuto sei anni di vita. Sei anni di vita intensa tutta permeata di fede fascista, improntata al più gagliardo dinamismo; vita di consapevole disciplina, di tenace preparazione, di proficua e illuminata istruzione bellica.

Sei anni e l'organizzazione che ha l'onore di avere per insegna i gloriosi colori di Roma e che ha ereditato dal prode squadrista della vigilia fascista non soltanto le «fiamme», ma soprattutto l'accesa intrepidezza e il generosissimo spirito di sacrificio, ha raggiunto un'organizzazione perfetta e una imponentissima efficienza che possono essere citate fra le più belle conquiste del Regime.

Perché i Fasci Giovanili costituiscono ormai un elemento — e di primissima importanza — della potenza militare della Nazione. Perché i Fasci Giovanili sono divenuti — secondo il volere del Duce — un vero e proprio organismo militare al servizio dell'Italia Fascista.

La verità di queste constatazioni è apparsa di luce solu-

re nel corso della manifestazione di ieri con la quale, alla presenza del Duce, è stato celebrato il sesto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili.

I Giovani Fascisti dei "plotoni tipo", di tutti e novantaquattro i Comandi Federali — che già avevano dato luminose prove del loro valore di formazioni militari durante le due giornate del campo di Castel Fusano e nel corso delle quotidiane faticose esercitazioni guerresche dei giorni scorsi — hanno infatti dimostrato con il loro comportamento murale, con il loro disciplinato e rapido manovrare, con il loro ordinato e celere distacco — a 35 chilometri dalla base e con i conseguenti ammassamenti e sfilamenti e soprattutto con la manovra dimostrativa "a fuoco", che essi formano una vera e propria Divisione in perfetto assetto di guerra e pronta a servire la Patria come qualsiasi altra formazione dell'Esercito.

E' tanto più probatoria, tanto più ricca di concreto contenuto, è stata la prova fornita dalla Divisione dei Giovani Fascisti, in quanto alla formazione di questa Divisione hanno concorso per squadre, per plotoni per battaglioni e per reggimenti tutti i Comandi federali e cioè tutte le provincie italiane.

E' bastata una settimana e anche meno di via comune al campo, di esercitazioni coordinate, di istruzione collettiva e di manovre belliche perchè l'organismo sia risultato completo e perfettamente agguerrito.

Ma di queste Divisioni i Fasci Giovanili possono dirne numerose altre all'Esercito perchè la preparazione militare e totalitaria, è di tutti i giovani che fra i 18 e i 20 anni — e cioè di tre intere classi — appartengono ai Fasci Giovanili.

Organismo completo perchè non soltanto modernissimamente armato di fucili mitragliatori, di mitragliatrici e cannoni e mortai, ma perchè dotato di tutti i reparti specializzati, da quelli di collegamento a quelli di ciclisti, motociclisti, cavalieri, carri armati — dai rocciatori ai volovelisti, dai sciatori ai marinai.

Questa organizzazione mirabile darà all'Esercito con le classi 1916 e 1917 imponenti contingenti di «specializzati» già istruiti e addestrati e pronti a servire nei quadri dell'Esercito secondo le loro funzioni.

Basterà citare, riferendosi sempre alle classi 1916 e 1917, i segnalatori (12.000), i radiotelegrafisti (4500), gli artiglieri e mitraglieri (8500), gli automobilisti (11.000), i motociclisti (4000), i motoristi (2000), i carristi (400), per comprendere quanto grande sia il contributo che i Fasci Giovanili sono arrivati a portare alla preparazione bellica della Nazione, alla sempre più formidabile efficienza dell'Esercito.

Questa l'organizzazione mirabile creata dal Regime che ha consentito la realizzazione di una imponente e impressionante rassegna guerriera come quella di ieri che ha entusiasmato il pubblico che ad essa ha assistito. E che ha avuto come il premio più ambito l'alto onore dell'elogio del Duce.

Spettacolo di forza.

Ancora qualche autocarro carico di Giovani Fascisti fila veloce, nel primissimo pomeriggio verso la piazza d'Armi dei Parioli.

Fende ancora la folla, che si incammina per prender posto nelle tribune e nei recinti, qualche nucleo di motociclisti. E come la rombante chiusura al primo tempo di questo grandioso, indimenticabile spettacolo di giovinezza forte, di imponenza guerriera, a cui oltre centomila spettatori affluti alla grande piazza d'Armi da ogni

rione della città, si accingono ad assistere. Ed il tempo stesso, che pare si sia messo di proposito a rendere più ardua, aspra la vita del Campo di questi quattordicimila Giovani Fascisti d'ogni parte d'Italia, tappezza da capo il cielo di nuvole basse, grigie che promettono gocce di pioggia ad ogni istante. Ma per i giovani questa inclemente stagione è stata un incentivo di più per dimostrare la loro preparazione ed il loro altissimo spirito militare. Spirito e vigoria con cui nella mattinata hanno brillantemente superata la prima parte della manifestazione.

Prima fase consistente nel trasferimento celere ed improvviso di tutta la Divisione dalla sua base, dal campo cioè di Castel Fusano, alla piazza d'Armi dei Parioli. I trentacinque chilometri sono stati coperti da ogni reparto nel tempo minimo. E le fanterie hanno usufruito dei trasporti elettrici della Roma-Lido e poi dei normali trasporti cittadini, altri reparti sono arrivati autotrasportati, i motociclisti hanno superato con i loro mezzi la distanza notevole. E così pure han fatto i cavalleggeri e i carristi delle autoblindate veloci.

Lo schieramento sulla Piazza d'Armi.

Le tribune si affollano, si grემiscono prima ancora che l'ora dell'inizio della manifestazione sia vicina.

La visione dello schieramento della Divisione in campo è superba: sono quattordicimila uomini tra cui quattromila atleti che hanno partecipato ai Campionati nazionali. Tre reggimenti di fanteria attrezzati con armi modernissime, con fucili mitragliatori e con cannoncini da trincea, sono schierati al centro della vastissima platea erbosa. Ai lati si allineano i reparti degli atleti con le loro maglie variopinte rappresentanti i colori di ognuna delle novantaquattro Provincie d'Italia. Sempre sulla linea dello schieramento ecco i reparti degli specializzati, dei marinai, degli avieri, dei rocciatori, degli sciatori ecc. Sulla seconda fila: i carri armati veloci, l'artiglieria campale ippotrascinata, i cavalleggeri, i ciclisti, i motociclisti. Riposavano sull'erba all'estremità dello schieramento gli apparecchi veleggiatori; i veicoli senza motore che tra poco daranno alla folla brividi di entusiasmo e di ammirazione.

Sul fronte dinanzi alle tribune sono schierate le quaranta fanfare il cui complesso è composto di ottocento uomini.

Dinnanzi alla tribuna d'onore dove prenderà posto il Duce, sono i Comandanti Federali, i comandanti in seconda gli istruttori militari addetti ai Fasci Giovanili.

Questa parata di forza e di colori, su cui palpitano le fiamme giallorosse che è avvivate dalle tinte vivide dei costumi degli atleti sembra una giovanile, balda risposta di festosità e di gioiosità, al plumbeo aspetto autunnale del cielo che invano invia a tratti qualche fuggevole perla di pioggia. Né acqua, né fuoco, né altro può dar fastidio a questa gioventù forgiata nel clima ardente del Littorio.

Giunge il Duce.

D'un tratto sul brusio della folla dagli altoparlanti si diffonde un avvertimento: «Sta per giungere il Duce». Sono le quindici precise.

Un movimento improvviso d'attenzione febbrile e di attesa in ogni tribuna. Il brusio di poc'anzi si placa; un attimo di silenzio in cui si scandiscono gli ordini secchi impartiti dal Comandante generale, luogotenente Achille Starace: «Giovani Fascisti: attenti!», poi dopo un attimo «Presentat'armi!». Sulla massa compatta delle Camicie Nere è un improvviso, sincero balenar d'acciaio,

le armi sono portate nella posizione comandata. Ed ecco dalle ottocento trombe delle fanfare spandersi argentini i tre squilli d'attenti.

La folla saluta romanamente, mentre gli alto-parlanti intonano il comando «Saluto al Duce». L'«A Noi!» possente, travolgente dei giovani cui fa eco la folla risponde al comando, ed ecco, mentre dalle fanfare si levano le note di «Giovinezza», il Duce entra a cavallo nella piazza d'armi, contornato dal suo brillante Stato Maggiore. Seguono il Duce, che veste la divisa di Comandante Generale della Milizia, i Sottosegretari ai dicasteri militari, l'on. Rieci, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore di Roma.

La manifestazione popolare di entusiasmo al Duce si fa sempre più intensa, mentre incontro al Capo del Governo si reca il Comandante generale dei FF. GG. on. Starace, seguito dal comandante in 2.a e da un nucleo di ufficiali addetti ai Fasci Giovani.

Il Duce, seguito dal suo brillante Stato Maggiore, ed avendo a fianco l'on. Starace, muove incontro allo schieramento degli uomini in campo.

La rassegna.

Dinnanzi allo schieramento sono allineati gli Addetti militari stranieri che precedentemente si erano resi personalmente conto dell'attrezzamento dei Giovani Fascisti. Il Duce sosta innanzi allo schieramento e assiste al perfetto succedersi dei movimenti di maneggio delle armi che, per suo ordine, vengono poi ripetuti. Il Duce passa, quindi, in rivista il fronte dello schieramento; poi, riattraversa il campo, discende da cavallo e sale sulla tribuna ove è ossequiato dai memori del Governo, presenti in Roma, da personalità e gerarchie. Ad un suo invito, salgono, sulla tribuna, anche gli Addetti militari esteri convenuti numerosissimi.

L'immensa folla rinnova le sue alte acclamazioni; da una tribuna vicina, applaude con fervida insistenza il gruppo folto del Fronte Patriottico austriaco, ospite di Roma. Il Duce risponde, sorridendo, con il saluto romano.

Sfilata di giovinezza in armi.

Con una rapida ed ordinata conversione, intanto, i reparti in campo, hanno assunto la formazione di sfilata in parata.

Le musiche intonano ora l'inno dei Giovani Fascisti e tra la crescente attenzione della folla ha inizio la prima fase dell'imponente manifestazione: lo sfilamento, cioè dei reggimenti.

In testa alle colonne in marcia cavalca l'on. Starace seguito dal generale Dho, Ispettore generale dei Fasci giovanili.

Ecco quindi il primo reggimento al comando del vice comandante dei FF. GG. conte Teoderani. La selva compatta delle fiamme precede i reparti armati. Questi seguono equipaggiati al completo, con fucili ultimo modello, fucili mitragliatori, mitragliatrici e cannoncini 65/17, in dotazione per la fanteria.

Sembrano veterani, ed invece sono giovanissimi. Ma giovani già preparati militarmente educati, fervidi di entusiasmo e di passione. Ed è in virtù di questo entusiasmo di questa passione. Qualità peculiari della gioventù cresciuta nel clima ardente del Fascismo, che tali annui revoli risultati di preparazione e di addestramento militare si sono ottenuti.

Al primo succedono altri due reggimenti al completo. La folla saluta il passaggio di questi giovani con vibranti acclamazioni di compiacimento e di entusiasmo.

Ed ecco preceduti dalle Fiamme, i reparti dei rocciatori, e gli sciatori che recano a spalla i loro sci. Seguono i premarinari: giovani gagliardamente preparati alla vita marinara e quindi gli avieri. Sicura riserva della nostra gloriosa Arma Azzurra.

Ed ecco la lunga sfilata degli atleti nelle loro maglie multicolori, festose, che spiccano vivide sul colore bigio dell'aria autunnale.

I reparti motorizzati.

Le fanfare intonano ora le vibranti note della marcia bersagliere. Sulla pista passano veloci, tra uno scrosciare di applausi, i ciclisti, a cui seguono da presso i cavalleggeri in una travolgente carica. Ecco l'artiglieria campale ippotramata e poi la folta schiera dei motociclisti. Il rombo delle macchine non è ancora svanito che un nuovo possente rombare di motori preannuncia la sfilata dei carri armati che chiudono questo imponente sfilamento di giovani in armi.

Nel grigiore del cielo, volteggiano due aliati, dalle ampie ali candide. Lenti, sicuri e precisi i due apparecchi senza motore che si sono alzati dalla pista erbosa, vibrati nell'aria dalle corde tese dei cavi, ora ridiscendono in un perfetto atterraggio che solleva l'entusiasmo della folla.

Il Duce che ha attentamente seguito la sfilata e le manovre degli aliati sorride compiaciuto, dando il segnale degli applausi.

Intanto nella vastissima pista erbosa della piazza d'armi hanno preso posto gli atleti che si susseguono in un insieme di gare dimostrative: lancio del giavellotto, salti mortali, rampicata agli attrezzi, salto della siepe ecc. Nel frattempo si svolge la staffetta per squadre. In una gara vortice le squadre dei podisti passano il messaggio ai cavalleggeri che a loro volta impegnandosi in una celere cavalcata, cedono il turno ai velocipedisti, per passare, poi da questi, ai motociclisti.

La premiazione.

Terminata questa seconda fase della manifestazione ha luogo la consegna dei premi agli atleti vincitori delle competizioni sportive, ai Comandi federali e ai vincitori dei campionati nazionali di mestiere dell'Anno XIV.

Il Duce stesso consegna gli ambiziosi premi ai vincitori che vengono chiamati sul palco d'onore.

Mentre la folla tributa nuove calorose, fervide manifestazioni d'omaggio al Fondatore dell'Impero, i reparti dei Giovani fascisti sgombrano il campo dove ora avrà luogo la esercitazione a fuoco.

Nel cielo volteggiano ora tre aeroplani che hanno a rimorchio altrettanti veleggiatori. Giunti sul campo dei Parioli i veleggiatori si distaccano dagli apparecchi a motore e lentamente a grandi spirali scendono sulla pista per atterrare.

L'esercitazione a fuoco.

Un crepitare di mitragliatrici intercalato dal secco tuonare dei cannoncini, annuncia che ha inizio la esercitazione a fuoco.

Il tema dell'esercitazione è il seguente: si presuppone che le truppe occupino la zona adiacente alla piazza d'armi, dopo avere oltrepassato il Tevere e nella supposizione che la resistenza nemica sia stata fiaccata dal fuoco delle artiglierie, esse sferrano l'attacco facendo intervenire la cavalleria. Ma la galoppata travolgente dei cavalieri è arrestata da una ripresa intensa ed improvvisa di fuoco da parte della resistenza. La cavalleria è costretta ad

appiedare e ad impegnarsi nel combattimento in attesa di rinforzi. Il comandante degli attaccanti dà, allora l'ordine ai reparti di carri armati di entrare in azione alla loro volta.

Veloci i carri filano sulla piana erbosa e ad essi fanno da rincalzo i fanti che modernissimamente equipaggiati riescono ad avere ragione anche della densa cortina di fumo che la difesa ha disteso per disorientare l'avversario. Appoggiate da un fuoco di cannoncini e dal tiro serrato delle mitragliatrici le fanterie riescono infine ad avere ragione della resistenza occupando le posizioni assegnate.

Con questa esercitazione ha termine la superba manifestazione. Il grido di « Duce, Duce » si leva altissimo da ogni tribuna ed ecco d'un tratto la dimostrazione di entusiasmo farsi ancora più imponente, ancora più travolgente. Chè dalla fitta cortina di fumo che avvolge ancora il campo dove si sono svolte le manovre a fuoco, uscire, improvvisi, di corsa i Giovani Fascisti. In ordine sparso essi giungono correndo fin sotto la tribuna d'onore, giungono da ogni lato levando in alto le armi bruciate unendo il loro grido di passione e di fede a quello possente della folla. Lo spettacolo è superbo.

Le hamme sono agitate in alto, ed in alto verso il cielo si levano le armi in un balenare vivido d'acciaio.

All'imponente massa dei giovani si aggiunge ora altra folla che ha scavalcato i recinti più lontani dalla tribuna d'onore e che si addensa ora sotto il palco dove è il Duce, ansiosa di tributare il suo omaggio al Fondatore dell'Impero.

L'elogio del Duce.

E il Duce sorride e saluta; fa cenno di parlare; ma l'entusiasmo della moltitudine si moltiplica. E' una sola grande giovane voce; è un solo infrenato entusiasmo che le non lievi fasi della rassegna, sembrano avere rinvigorito. Finalmente si fa il silenzio.

Il Duce dice:

— **Giovani Fascisti! Vi tributo il mio elogio per il modo brillante col quale avete manovrato e vi elogio anche per la disciplina di cui avete dato prova in questi giorni durante i quali la pioggia vi ha tormentato.**

— **Ma voi temete forse l'acqua?**

(Un formidabile « No » risponde).

— **L'acqua no; forse il fuoco?**

(Un altro formidabile « No » si alza subito seguito da insistenti acclamazioni).

— **Siete pronti a dare il vostro braccio ed il vostro sangue?**

(« Sì! » — risponde la moltitudine).

— **L'Impero può contare su voi?**

(« Sì! » — grida ancora la folla unanimemente).

— **Allora siete degni di militare sotto i gagliardetti gloriosi della Rivoluzione delle Camicie Nere!**

Le ultime parole del Duce suscitano una dimostrazione ancora e sempre più imponente che si placa soltanto quando il Segretario del Partito ordina il « Saluto al Duce ».

« Giovinezza ».

E non appena il formidabile « A noi » che subito risponde, spegne la sua eco, l'onorevole Starace ordina alle musiche di intonare l'inno dei Giovani Fascisti e, poi, « Giovinezza ». E tutta la folla canta — successivamente — le parole dei due inni; e insieme con i Giovani fascisti canta anche il Duce, che, infine, lascia la Piazza d'Armi

salutato e accompagnato da una sempre più fervente dimostrazione e da altissime acclamazioni.

Ma la rassegna non è finita; e mentre la folla abbandona i Parioli, i Giovani Fascisti riprendono le loro formazioni, per ritornare al punto di partenza al Lido. E così si compie, con il medesimo ordine e con la stessa celerità e disciplina, anche la terza ed ultima fase della superba manifestazione di giovinezza e di forza.

L'obbligo ai militari in congedo di prestare servizio gratuito come istruttori della prepost militare.

ROMA, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il regio decreto-legge 7 agosto XIV col quale gli ufficiali di complemento, sottufficiali, graduati di truppa e specializzati del Regio Esercito sono vincolati dall'atto del loro congedamento, fino al compimento del 32 anno di età, a prestare servizio gratuitamente in qualità di istruttori premilitari e postmilitari presso la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale o presso i Fasci giovanili di combattimento, oppure in quei corsi speciali che fossero indetti dal Ministero della Guerra. In base a disposizioni che saranno emanate dal Ministero per la guerra, gli ufficiali di complemento, sottufficiali, graduati di truppa e specializzati, che avranno prestato utilmente l'opera loro nei corsi d'istruzione premilitare e postmilitare, godranno dei seguenti vantaggi:

a) se sottufficiali, graduati o specializzati di truppa, totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o adeguata riduzione di durata di tali richiami;

b) se ufficiali di complemento, dispensa dal corso di istruzione stabilito per l'avanzamento e dagli eventuali richiami alle armi per istruzione limitatamente all'anno in cui hanno prestato o prestano servizio in qualità di istruttori.

Il Ministro per la guerra, di concerto col Ministro per le finanze, ha facoltà di emanare disposizioni per l'avanzamento di sottufficiali e militari di truppa in congedo, istruttori premilitari e postmilitari, in analogia alle vigenti disposizioni relative all'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa alle armi. In deroga a tali disposizioni, viene data facoltà al Ministro per la guerra di conferire la nomina diretta al grado di sergente a soldati e caporali in congedo che siano in possesso di una licenza di scuola media inferiore, e che abbiano esercitato, almeno per un anno, le funzioni di istruttore premilitare e postmilitare.

I militari investiti delle funzioni di istruttori, a norma di quanto sopra sono considerati, ad ogni effetto, come richiamati alle armi senza assegni.

Il Duca di Bergamo Comandante della Divisione « Legnano ».

ROMA, 9. — Il *Bollettino militare* reca, fra l'altro: Sua Altezza Reale *Adalberto di Savoia - Genova, Duca di Bergamo* cessa dal comando della Divisione di Fanteria del Gran Sasso I (Chieti) ed è nominato comandante della Divisione di Fanteria di Legnano (Milano).

Il Duca d'Aosta decorato di medaglia d'argento al V. M.

ROMA, 11. — Il giorno 5 agosto u. s. un apparecchio da ricognizione atterrando sul campo di Gorizia capottava incendiandosi.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante la I Divisione Aerea « Aquila », presente al momento dell'incendio, accorse immediatamente in soccorso dell'equipaggio e, noncurante del gravissimo rischio cui si esponeva, si lanciava tra le fiamme riuscendo a trarre dai rottami incendiati il corpo del Sottotenente Virgini Vincenzo.

Medaglia d'oro.

INTRA, 1. — È stata comunicata la motivazione della medaglia d'oro al valore militare concessa alla memoria del capitano di cavalleria Ettore Crippa, caduto in A. O. Essa dice:

« Di una squadra di cavri veloci seppe formare un reparto solido, vivo, ardimentoso. Dal Tacazzè a Dembegun, in aspri e sterminati e sanguinosi combattimenti, mise in valore le sue doti eccelse di comandante, abile e risoluto. Sprezzante ogni pericolo, sotto l'imperiosa del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie, non esitò a uscire dal carro, per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte, tenne contegno eroico, sereno: esempio nobile dei Cavalieri d'Italia ».

Medaglia d'oro per atti di valore in A. O.

ROMA, 16. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. con cui sono sanzionate le seguenti concessioni di medaglie d'oro al valor militare effettuate sul campo dal Comando superiore in A. O.

MEDAGLIA D'ORO: Azz. Francesco, da Napoli, sottotenente di complemento nel Gruppo spahis della Labia (alla memoria), con la seguente motivazione:

« In un lungo ed accanito combattimento su terreno impervio, identicato un ridottissimo avversario vi si lanciava contro al galoppo, trascinando con l'ardimentoso esempio, gli spahis del suo gruppo. Superato con irresistibile impeto il muro di difesa e scaricati tutti colpi della sua pistola piombava in mezzo all'avversario, superiore in forza, caricandolo alla sciabola e sgonfiandolo. Mortalmente colpito, stoicamente conscio della gravità delle ferite, allontanava l'attendente che tentava di soccorrerlo gridando: « Lasciami e continua a sparare contro il nemico ». Spirava poi il giorno successivo, esultando con virili parole di fierezza il combattimento e la vittoria. Splendido esempio di leggendario ardimento. — Selacià, 25 dicembre 1935-XIV.

Santucci Luigi da Castel del Piano (Grosseto): Primo capitano nel IV Battaglione etereo (alla memoria): « Comandante di compagnia avanzata, si lanciava alla testa dei suoi ascari contro forti masse nemiche, provocandole e trattenendole sulla posizione per poi ricacciarle col fuoco e all'arma bianca. Accortosi che favoriti dal terreno, gruppi avversari erano riusciti con largo aggiramento a minacciare una batteria da montagna, già costretta a sparare a zero, si lanciava alla testa del plotone di rincalzo per parare la minaccia. Con violentissimo corpo a corpo riusciva a ricacciare e ad inseguirlo col fuoco. In questa ultima fase del combattimento, colpito a morte, manteneva al cospetto dei suoi un contegno virile e stoicamente eroico, raccomandando di non curarsi di lui, ma di assicurare la protezione e la difesa vicina della batteria. — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935 XIV ».

MEDAGLIA D'ORO: Forlani Gino di Anselmo e di Lucia Lorina, di Portomaggiore (Ferrara), caporale del 2° Reggimento Artiglieria mobile misto (alla memoria):

« In un duro combattimento, facente parte degli elementi di un Comando di gruppo di artiglieria al segui-

to dell'avanguardia di una Divisione, volontariamente assumeva il servizio di una mitragliatrice che rapidamente metteva in azione. Rimaneva per circa due ore sotto il fuoco intenso del nemico, arreando col suo tiro preciso gravi perdite all'avversario. Inceppatosi l'arma, tentava ripararla, rimanendo fermo al suo posto di combattimento finché cadeva colpito mortalmente, esprimendo il dolore di dover lasciare il posto di combattimento e gridando « Viva l'Italia! » Scirè 29 febbraio 1936 XIV ».

Messaggio del Maresciallo Graziani alla madre di Antonio Locatelli.

BERGAMO, 26. — Alla madre d. Antonio Locatelli, l'eroe di Leketmi, due volte Medaglia d'oro, è oggi pervenuto da Addis Abeba, da parte di S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani, Viceré d'Etiopia, il seguente telegramma in data 25 corrente:

« Nel giorno auspicato, nel quale le nostre truppe occupano saldamente Leketmi, il mio pensiero e quello di tutte le Forze armate dell'Impero, si rivolge commosso e reverente alla memoria dell'eroico manipolo di prodi, caduto nell'adempimento di un sacro volontario dovere. Il sacrificio degli eroi di Leketmi non è stato né vano, né sterile, e li addito ancora una volta alla riconoscenza e alla ammirazione di tutti gli Italiani. Oggi, più che mai, il loro ricordo in noi tutti fraternamente presente. — Firmato: Graziani ».

Promozione al grado superiore di oltre 3500 ufficiali di complemento.

ROMA, 9. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca la promozione al grado superiore nei vari corpi ed armi di oltre 3500 ufficiali di complemento.

1000 allievi ufficiali in A. O. nominati sottotenenti di complemento.

ROMA, 9. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca la promozione a sottotenente di complemento di oltre 1000 allievi ufficiali nelle armi di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio che hanno frequentato i corsi istituiti in Eritrea (Saganeti) e in Somalia (Mogadiscio).

Appello straordinario d'esami per gli universitari militari in A. O. I.

ROMA, 21. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che gli studenti i quali si trovino o siano stati alle armi per esigenze dell'A. O. siano ammessi all'appello straordinario della sessione autunnale di esami del prossimo febbraio, riservata agli iscritti ai corsi allievi ufficiali della Milizia Universitaria.

I candidati che desiderino sostenere gli esami di Stato nell'appello straordinario, dovranno inviare alla sede prescelta la relativa istanza documentata non oltre il 15 febbraio p. v.

Per le famiglie di volontari in A. O.

ROMA, 21. — Per disposizioni del Duce sarà corrisposto il soccorso giornaliero nella misura prevista dalla legge alle famiglie bisognose dei militari in congedo — sottufficiali e truppa — che hanno concorso o che concorrano all'arruolamento volontario nel R. Esercito per l'A. O. indetto nel mese di agosto ultimo scorso dal Ministero della Guerra.

Nei rapporti internazionali

Il discorso di Galeazzo Ciano alla seduta inaugurale del congresso nazionale.

Per gli studi di politica estera.

MILANO, 15. — Ecco il testo del discorso pronunciato oggi dal Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, per la inaugurazione del Convegno nazionale di studi di politica estera.

La parola del Ministro.

«Camerati, sono venuto a questo primo convegno di studi italiani di politica estera per portare a voi il saluto del Governo Fascista e per darvi testimonianza della simpatia con la quale, nel corso di questi due anni, prima come Ministro della stampa e della propaganda e poi come ministro degli affari esteri, ho seguito e seguito l'opera del vostro istituto.

Il vostro presidente al quale mi è grato porgere le cordiali felicitazioni per l'energico impulso e la sapiente direzione che ha dato a quest'opera, vi ha esposto gli scopi del convegno e ne ha sintetizzato il carattere quando ha detto che compito del vostro istituto è di intensificare la preparazione culturale dei giovani italiani, per assicurare alla politica imperiale dell'Italia la partecipazione fattiva di tutti gli elementi vitali e consapevoli della vita della nazione. Sorto nel più grande e glorioso momento dell'Italia moderna, nell'ora in cui Duce e popolo audacemente gettavano le basi dell'Impero, l'istituto per gli studi di politica internazionale si è già posto al primo piano tra le istituzioni culturali del Regime, quelle che meglio rispondono ai bisogni ed allo spirito della Italia imperiale.

Ne è senza un profondo significato che esso sia sorto per iniziativa di giovani, i quali hanno compiutamente inteso come l'Italia sia ormai potenza mondiale interessata direttamente, a tutti i problemi internazionali, e come lo studio di questi problemi sia parte essenziale della nostra cultura, che noi non concepiamo come una massa inerte di nozioni accademiche, ma come una base di azione, come una preparazione spirituale alla realizzazione dei nostri scopi e al compimento dei nostri doveri.

Le questioni che si stanno ponendo nella coscienza dei popoli, in questo periodo di profondo rinnovamento che l'Europa attraversa, vanno affrontate con coraggio, con sincerità, con lealtà, virtù che noi poniamo a fondamento della morale Fascista e dell'educazione nazionale delle nostre nuove generazioni. Con coraggio, con sincerità, e con lealtà, per quindici anni il Duce ha posto l'Europa di fronte ai suoi problemi vitali cercando di squarciare le pesanti cortine che erano state ciecatamente calate davanti alla realtà. Possiamo con sicura coscienza affermare che molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa, sarebbero stati da tempo risolti, se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati, sulle linee

indicate dal Duce e che sono le grandi linee della gloriosa tradizione realista del pensiero politico italiano.

Il realismo politico, è bene ripeterlo, non è una concezione arida della storia, ma è un'attività senso vivo e umano delle necessità vitali dei popoli e delle possibilità effettive di azione.

Esso ha le sue radici nella profonda comprensione delle forze storiche, morali e ideali, che muovono la vita delle nazioni, non meno di quelle che sono le elementari esigenze del loro sviluppo naturale. Una politica realistica, domanda perciò uno studio approfondito, preciso e metodico di quelli che sono gli elementi costitutivi della vita internazionale, ed è in questo studio che si trovano le prime armi per combattere contro quel sinistro connubio di materialismo e di ideologia, che ha turbato per molti anni l'intelligenza europea, e ha paralizzato le forze vive di ricostruzione dell'Europa dopo la grande guerra. In questo campo di studi il vostro istituto può portare un contributo serio ed intelligente, ed assolvere una funzione notevole nell'orientamento della opinione pubblica e della preparazione politica della gioventù italiana, che per prima, vent'anni fa, ebbe a dare il segno della reazione al disfacimento morale e politico dell'Europa. Io mi compiaccio del carattere che voi avete dato al vostro istituto. Nel portarvi il saluto del Governo Fascista, io vi porgo anche l'augurio che il vostro convegno possa costituire una prova della maturità del giovane pensiero politico italiano, del coraggio e della sincerità con la quale gli italiani sanno inserire i problemi della politica internazionale, nel nuovo quadro della grandezza e della potenza imperiale dell'Italia fascista. Con questo augurio dichiaro aperto il primo convegno italiano per gli studi della politica internazionale».

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è alla fine coronato da una calorosa ovazione.

Il Congresso degli Studi di politica estera.

Il Convegno convocato a Milano, dall'Istituto per gli studi di politica estera, ed inaugurato dal ministro Galeazzo Ciano col discorso di cui abbiamo registrato il testo, si è svolto con grande interesse degli studiosi, poichè vi hanno partecipato centinaia di personalità eminenti della diplomazia, della politica, e scrittori e giornalisti e docenti, e sono stati presentati molte ed importanti relazioni sui numerosi temi all'ordine del giorno.

Le discussioni nelle sezioni e nelle sedute generali sono state elevatissime per serietà e dottrina di esposizione degli argomenti.

L'Istituto stesso pubblica relazioni e resoconti; perciò

limitiamo la nostra registrazione cronistorica a questi cenni.

Nella seduta inaugurale del 15, ha parlato S. E. Alberto Pirelli, presidente dell'«Istituto» spiegando gli scopi di questo, tratteggiandone l'attività finora svolta, ed illustrando i criteri con i quali è stato convocato il convegno.

Nelle sedute del 16 si sono esaminati i temi seguenti: 1° «Gli accordi di Roma tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, come direttive per la soluzione del problema danubiano»; 2° «Le relazioni politiche economiche e spirituali fra l'Italia e l'America latina»; 3° «Il problema della distribuzione delle materie prime»; 4° «Gli interessi italiani nel Mediterraneo orientale». Nella seduta del 17, si è trattato del tema: «La Società delle Nazioni, sue funzioni e sua riforma».

Il prof. Momacorda ha trattato dei «i valori religiosi nella vita contemporanea».

Altri temi sono stati esaminati lateralmente; e parecchi altri sono prospettati nelle «relazioni stampate», alcune delle quali sono veri studi monografici.

Quindi il Presidente del I.S.P.I., dott. Pirelli, ha pronunciato il discorso di chiusura.

Il rappresentante al convegno del Partito si è compiuto per la perfetta organizzazione, per il valore delle relazioni, per la passione cui sono state animate le discussioni per l'interesse dimostrato anche dalla stampa.

L'on. De Francisci, a nome di tutti i convenuti, ha espresso il voto che l'I.S.P.I., continuando nella sua opera, si faccia iniziatore di altre riunioni, come l'attuale, ed ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

«Il Primo convegno nazionale per gli studi di politica estera» constatando come l'opera del Governo fascista abbia sollevato l'Italia nel campo internazionale ad una posizione di potenza e di prestigio che riempie di fierezza l'animo degli italiani tutti, dentro e fuori i confini della Patria;

«afferma l'efficacia di una politica che non conosce incertezze, quando sono in gioco la dignità e gli interessi vitali della Nazione, ma che è aperta ad ogni forma di collaborazione ai fini dell'equilibrio della giustizia e della pace in Europa.

«esprime il voto che lo studio e la conoscenza dei problemi internazionali, che è lo scopo dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, si diffonda tra la nostra gioventù colta, per la formazione di quella coscienza politica che deve presiedere alla vita imperiale dell'Italia».

L'Ungheria abbandona la Commissione del disarmo.

GINEVRA, 1. — L'Assemblea della Società delle Nazioni ha approvato la costituzione della terza commissione per il problema del disarmo.

Il rappresentante dell'Ungheria generale Tanczos, ha fatto una dichiarazione con la quale afferma che l'Ungheria si asterrà dai lavori della terza commissione, data la posizione che talune potenze prendono per principio nella questione dell'uguaglianza dei diritti in materia di armamenti.

L'assemblea ha approvato poi il rapporto della prima commissione con il quale si creano due nuovi seggi nel Consiglio della Società delle Nazioni. Il delegato della Norvegia ha fatto una riserva annunciando la sua astensione, perchè l'aumento del numero dei seggi del Consiglio è contrario agli interessi della Società delle Nazioni

ed è dannoso per il buon funzionamento del consiglio stesso.

I due nuovi seggi oggi creati sono stati costituiti col far diventare permanente il seggio che era stato assegnato provvisoriamente al Portogallo, e con l'istituzione di un seggio per una rappresentanza delle nazioni di Estremo Oriente.

Dichiarazioni del Capo del Governo di Belgrado sull'accordo commerciale Italo-jugoslavo.

BELGRADO, 1. — Sul nuovo accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia il Capo del Governo Stojadinovich ha detto precisamente.

«L'Italia e la Jugoslavia sono due Paesi che fortunatamente si completano con le loro strutture economiche. Per i due Paesi vicini questo fattore è di speciale importanza perchè dà loro normalmente una base per lo sviluppo delle loro economie. L'accordo concluso, cioè la formazione delle migliori condizioni per gli scambi di beni, ci permette in questo momento di guardare con maggior fiducia allo sviluppo dei rapporti economici e così anche allo sviluppo di altri rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, poichè con il nuovo accordo commerciale viene eliminata la breve rottura che era nei nostri rapporti, rottura che creava uno stato di disagio tra i due Paesi. Noi rientriamo in un nuovo periodo di collaborazione economica. L'accordo firmato il 26 settembre doveva risolvere tre punti: 1) trovare il mezzo per liquidare il vecchio *clearing*; 2) mettere su nuove basi gli scambi permanenti commerciali; 3) regolare il modo di pagamento. Si può dire che con il nuovo accordo commerciale tutto ciò è stato ottenuto nel miglior modo possibile. I nostri averi di *clearing* in Italia ammontano a 50 milioni di lire. Noi non abbiamo voluto far dipendere tale somma dalla circolazione commerciale permanente perchè in tal modo avremmo abbassato il volume delle esportazioni; abbiamo perciò proposto che questi averi siano regolati attraverso forniture di Stato. Si può dunque prevedere che non atterremo molto per la liquidazione definitiva. Lo scambio delle merci si farà su base di compensazione al cento per cento. Ciò vuol dire che la Jugoslavia può esportare in Italia quanto l'Italia può esportare in Jugoslavia; tuttavia abbiamo ottenuto un valore di esportazione molto maggiore di quanto era nelle aspettative.

«Nei colloqui la delegazione italiana ha accettato che la somma della esportazione commerciale trimestrale raggiunga i 32 milioni di lire. Ma poichè la durata dell'accordo è fissata per sei mesi con facoltà di prolungamento, il valore della esportazione sale a 64 milioni di lire il che corrisponde approssimativamente a 200 milioni di dinari, circa 400 milioni di dinari all'anno. Così il 52 per cento delle nostre esportazioni totali in rapporto al 1934 è assicurato verso l'Italia, il che rappresenta un vero valore quando si pensi che l'esportazione era ormai caduta a zero. Poichè l'Italia per assicurare le compensazioni ha dovuto introdurre contingenti, speciali contingenti sono stati fissati per sei mesi per i principali articoli dalla nostra esportazione, i quali assorbono i principali prodotti jugoslavi che costituiscono il grosso della nostra esportazione: bestiame, del quale possiamo esportare per i primi sei mesi per otto milioni e 700 mila lire; volatili per tre milioni di lire, legno per 20 milioni di lire. Bisogna ancora aggiungere pesce, carne, uova, sementi, carbone ed altri prodotti per un valore totale di un milione di lire. Come si vede, il valore dei contingenti approvati rappre-

senta una somma importante. Non era possibile arrivare al di là, poichè era necessario assicurare l'esportazione corrispettiva dell'Italia, non desiderando creare, con un nuovo saldo attivo, ancora difficoltà nei pagamenti. E' inteso che l'accordo entra in vigore oggi 1. ottobre. Debbo sottolineare che le negoziazioni, malgrado la delicata responsabilità delle delegazioni, si sono svolte in un'atmosfera di perfetta comprensione e con tono estremamente amicale. Con il nuovo accordo commerciale la Jugoslavia entra nuovamente in relazioni normali con il suo antico acquirente principale. Così si è regolato il periodo penoso, sebbene breve, della interruzione dei nostri scambi reciproci. Il fattore economico che ebbe sempre fra i due Paesi particolare significazione ritorna in valore. Gli ambienti jugoslavi apprenderanno certamente con viva soddisfazione la notizia di questo rinnovamento commerciale con il vicino Regno d'Italia ».

Celebrazione del giorno di Colombo — Messaggio di Marconi al popolo americano.

GENOVA, 13. — La scorsa notte, nelle ore corrispondenti a quelle serali delle Americhe, è stato radiodiffuso il messaggio dettato da S. E. Guglielmo Marconi, per celebrare la giornata di Colombo e destinato agli ascoltatori del Brasile, dell'Argentina e degli Stati Uniti.

Il messaggio era stato « registrato » ieri nell'auditorium della locale stazione dell'E. I. A. R., dove S. E. Guglielmo Marconi si era appositamente recato a pronunciare in italiano ed in inglese.

La radiodiffusione del « messaggio » è stata fatta in tre tempi, e cioè: prima per il Nord America, poi per il Brasile ed infine per l'Argentina.

Ecco il testo del messaggio:

Nella celebrazione odierna di Cristoforo Colombo è riservato a me il piacere di rivolgervi la parola, o amici dell'Italia, dalla città stessa che a Colombo diede i natali, bagnata dal mare ligure che egli varò giovanetto e sul quale io mi trovo in questi giorni colla mia nave Elettra per l'esecuzione di certe ricerche scientifiche.

Le mie parole giungono a voi per le vie dello spazio, più rapidamente, è vero, ma non meno prodigiosamente di come giunsero a voi, or sono circa quattro secoli e mezzo, le tre caravelle guidate dal grande navigatore genovese.

Sfidando i rischi delle ignote vie dell'Oceano, fermo nella convinzione della giustizia delle proprie idee, questo grande italiano compì la meravigliosa scoperta che doveva segnare nella storia delle vicende umane la fine del Medio Evo e l'inizio di un'epoca nuova.

Di quale sviluppo questa nuova epoca fosse capace lo dimostra fra l'altro il fatto che, pur parlandovi attraverso l'Oceano, la mia voce dovrebbe essere da voi udita come se mi trovassi al vostro fianco.

Permettete che mi soffermi su questa caratteristica delle onde elettriche giacchè è per me fonte di immensa soddisfazione il pensare che esse ci forniscono il mezzo di sentirvi vicini e di comunicarci i nostri pensieri con la rapidità stessa con la quale essi possono venire concepiti nonostante le enormi distanze che potrebbero separarci fisicamente e che effettivamente ci separano in questo momento.

Con la celebrazione odierna noi intendiamo glorificare il merito di chi, traendo per primo dalle brume che avvolgevano un intero continente, ne rese possibile quello sviluppo che voi, con la vostra iniziativa e la vostra

tenacia avete saputo realizzare. Mentre però, intenti al vostro lavoro, non amate sostare a guardare indietro, tuttavia non dimenticate quella che è stata l'origine della vostra attuale fortuna e siatene riconoscenti al grande italiano che primo osò attraversare l'Oceano, sino allora chiuso ad ogni umano ardimento. Il navigatore che giungeva sulla vostra terra con le navi leggere era l'antecipatore e il precursore di un interminabile esercito di lavoratori che, col sudore e col sangue, hanno poi concorso alla vostra attuale grandezza; ma era soprattutto il portatore del primo germe secondo che venendo da una vecchia civiltà sboccava in una nuova e che annunciava la vostra possibilità futura in un'opera di collaborazione e di solidarietà tra continenti e continenti.

Di questa solidarietà noi italiani abbiamo avuto una valida prova nella simpatia che ci avete dimostrato quando nello scorso anno, la maggioranza dei Governi si schierò contro di noi e, chiudendo gli occhi al buon diritto dell'Italia, si lasciò andare ad una serie di atti collettivi ingiusti ed inefficaci e non disdegnò, in nome della pace, di muovere contro di noi una guerra economica di cui pochi mesi dopo, essi dovettero pentirsi amaramente.

Non sarà fuor luogo ch'io richiami ora l'osservazione da me fatta nel novembre scorso in un radio-messaggio lanciato al popolo americano. Io dissi allora che chiunque credesse che l'Italia era tanto povera e tanto debole, materialmente e spiritualmente, da soccombere alle sanzioni, avrebbe in fin dei conti provata un'amara delusione. E così è stato. La forza del nostro buon diritto prevalse sul diritto che altri voleva attribuire alla propria forza. La luce della civiltà di Roma, riaccesa dal Duce, potrà finalmente illuminare quel remoto e impenetrabile lembo di terra africana che ci era stato finora concesso, soprattutto per incompiutezza di governanti e ignoranza di popoli.

L'Italia intende, ancora una volta, affermare la capacità realizzatrice del suo lavoro, della sua tecnica, delle risorse scientifiche di cui dispone, ed in special modo delle sue virtù di sacrificio e della sua costanza nello sforzo.

Tali qualità voi conoscete o americani e siete in grado di apprezzare in giusta misura.

E con tali sentimenti che in questo giorno augurale rivolgo al grande popolo che opera, lavora e produce, dall'uno all'altro capo dell'immenso continente americano, il saluto e l'augurio dell'Italia fascista, con esso solidale nello sforzo di conquista di un maggiore benessere e di un sempre più luminoso avvenire.

L'ALLINEAMENTO DELLE MONETE

Accordo anglo-franco-americano per l'acquisto dell'oro.

LONDRA, 12. La Tesoreria britannica ha diramato questa sera il seguente comunicato:

« Sono stati completati negli Stati Uniti dei provvedimenti per una cooperazione tecnica tra le autorità monetarie e il Segretariato di Stato per il Tesoro degli Stati Uniti che è in procinto di pubblicare un nuovo regolamento, in virtù del quale qualunque Paese che offra agevolazioni reciproche potrà ottenere negli Stati Uniti oro in cambio di dollari. Il Governo britannico ha preso accordi per chè vengano assicurate a Londra le stesse agevolazioni ai rappresentanti degli Stati Uniti. Questo accordo, che opererà quotidianamente, dovrebbe facilitare di gran lunga le operazioni tecniche per il controllo dei cambi. Accordi simili sono stati presi con la Banca di Francia, in modo da assicurare l'efficace cooperazione fra i tre centri ».

I provvedimenti concordati tra le Tesorerie degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, e annunziati oggi simultaneamente nelle tre capitali, hanno lo scopo, a quanto si dichiara ufficiosamente a Londra, di completare gli accordi di massa che accompagnarono la svalutazione del franco francese.

In base ai provvedimenti annunziati oggi, qualunque Paese potrà acquistare oro negli Stati Uniti, contro pagamento in dollari, purché offra condizioni di reciprocità. D'altro canto il Governo britannico e il Governo francese hanno preso disposizioni analoghe. Mediante tali disposizioni sarà, a quanto si scrive più facile controllare le oscillazioni di cambio fra le valute franco-dollaro-sterlina, e queste benché la sterlina rimanga « divorziata » come si usa dire, dall'oro. Le operazioni di cambio in altre parole, potranno essere meglio sistemate mediante l'eliminazione dei margini giorno per giorno, margini che verranno coperti da oro in contanti.

Il *Financial News* avverte a questo proposito che non è il caso di considerare questo provvedimento come un primo avviamento al ritorno al tallone-oro, ma che però si tratta di un esperimento il quale, se riuscirà, potrebbe anche spianare la via al ripristino appunto dell'oro come unità e base di calcolo universale delle valute.

La Banca di Basilea per una stabilità generale dei cambi.

BASILEA, 12. — Il Governatore della Banca d'Italia ha esposto i recenti provvedimenti monetari ai governatori delle banche centrali di emissione presenti alla riunione mensile del Consiglio della Banca Internazionale dei regolamenti a Basilea.

I governatori hanno preso atto dell'adeguamento italiano con soddisfazione e compiacimento, rilevando come esso faciliterà gli accordi economici e il riallacciamento dei traffici tra le varie Nazioni e contribuirà a promuovere anche più strette intese politiche. Più tardi esso avrebbe provocato perturbamenti all'economia italiana ed all'equilibrio internazionale. L'Italia mantenendo la lira ancorata all'oro, mentre altre importanti valute sono oscillanti, riscuote il plauso degli ambienti bancari internazionali.

Mussolini riceve l'Ambasciatore di Germania.

ROMA, 5. — Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia — presente il ministro degli Esteri conte Ciano — l'ambasciatore del Reich, Von Hassell.

Un accordo operante fra Italia e Germania

Calorose accoglienze al Ministro Ciano in Germania — Colloquio con von Neurath — Colloquio con Hitler — Riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia — Manifestazione entusiastica a Monaco — Il comunicato sui colloqui.

Galeazzo Ciano invitato a Berlino.

ROMA, 8. — Accogliendo l'invito del Governo del Reich il Ministro degli affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano si recherà prossimamente a Berlino per visitare il Ministro degli Esteri tedesco Barone von Neurath.

La sua permanenza in Germania offrirà inoltre al Conte Ciano l'occasione di essere ricevuto dal Führer e Cancelliere del Reich per uno scambio di vedute.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei regolamenti dopo aver discusso gli avvenimenti monetari recenti ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei regolamenti prendendo nota dei recenti provvedimenti e delle dichiarazioni dei Governi relative alle modificazioni in un certo numero di regimi monetari richiama nuovamente l'attenzione sull'urgente necessità di assicurare una stabilità generale dei cambi ».

Partenza di Ciano per Berlino.

ROMA, 19. — Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito per Berlino, dove è stato invitato dal Ministro degli Esteri del Reich. Lo accompagnano funzionari del Gabinetto e della Segreteria particolare, il Direttore Generale degli affari mediterranei ed europei, e il Direttore generale per gli affari generali.

Il Ministro è stato salutato da calorose dimostrazioni.

MONACO, 20. — All'arrivo del treno col quale viaggia il Ministro degli Esteri italiano diretto a Berlino, erano presenti autorità locali, gerarchie del Partito, varie rappresentanze e numerosa folla. Il Ministro Frank ed il comm. Dressler si sono fatti incontro al Conte Galeazzo Ciano recandogli il saluto del Führer, del Governo, e del Partito nazional-socialista. Essi lo accompagneranno fino a Berlino. Le autorità, le organizzazioni nazional-socialiste, la folla, hanno vivamente applaudito il Ministro italiano.

Arrivo a Berlino.

BERLINO, 20. — Alle ore 20.20 il Ministro Galeazzo Ciano è giunto a Berlino, alla stazione di Anhalt, con i funzionari del seguito e con l'Ambasciatore Attilio recatosi ad incontrarlo a Monaco.

Il Ministro ha trovato al suo arrivo i segni di una viva cordialità da parte tedesca.

Vi era il Ministro degli Esteri Von Neurath, accompagnato dal Segretario di Stato, Dieckhoff, con il Segretario di Stato alla Presidenza del Reich, Meissner, il Capo del Protocollo Von Bulow-Schante, i consiglieri del Ministero degli Esteri Lorenz e Heinberg; vi era — fatto significativo — una rappresentanza delle Forze Armate, il generale Dietrich ed un gruppo di alti ufficiali mandati dal Ministero dell'Aeronautica, il generale Dransfeld, il maggiore Principe Reuss, e il maggiore Von Dolna; per il Ministero della Stampa e Propaganda si

notava il comm. Willis. L'ambasciatore tedesco a Roma, Von Hassel, è giunto a Berlino per la circostanza di questa visita, nel pomeriggio con l'aeroplano. Da parte italiana erano convenuti il Ministro Grassi, Direttore generale della Stampa estera al Ministero per la Stampa e Propaganda di Roma, con tutto il personale dell'Ambasciata, i segretari e gli addetti militare, navale, aeronautico, commerciale e per la stampa, il primo segretario del protocollo Cittadini, il Console generale e il Segretario del Fascio con l'intero direttorio e altre personalità della colonia, tutti in uniforme fascista. Sotto la pensilina erano schierate le rappresentanze del Fascio di Berlino e una sezione di Avanguardisti. Fuori della stazione attendeva la Guardia del corpo del Cancelliere con la musica.

Il Ministro Von Neurath si è fatto incontro al Ministro Ciano mentre questi scendeva dal vagone e gli ha espresso, in lingua italiana, il saluto del Governo. Quindi gli ha presentato le autorità tedesche convenute. Il Generale Von Dransfeld ha portato all'ospite il saluto del capo delle forze armate. S. E. Ciano indossava la divisa della milizia.

Una lunga, calorosa e festosa manifestazione gli hanno tributato al grido di *Viva il Duce! Viva Ciano!* gli italiani raccolti davanti al treno. La folla era a fatica trattenuta da cordoni di polizia.

Una fitta ressa si è formata attorno al Ministro, mentre questi entrava nella saletta d'onore accompagnato da Von Neurath e tale tributo di devozione da parte italiana e di simpatia da parte tedesca, durato lungamente, ha accentuato il significato particolare di questa visita che a Berlino era grandemente attesa.

Sotto la pensilina della stazione, in mezzo al numeroso pubblico, anche non soltanto convenuto per ricevere il Ministro erano viaggiatori scesi dai treni o in procinto di partire. Nessuno dei quali ignorava il nome dell'ospite italiano, di cui i giornali tedeschi da giorni tessono l'elogio.

Allorché S. E. Ciano uscendo dalla saletta d'onore è apparso nel quadrato di luce davanti al piazzale, si è avuta una nuova dimostrazione di simpatia. La guardia del corpo del Führer presentava le armi e la musica ha intonato la *Marcia Reale* e quindi *Inno Giovinetta*.

Accompagnato dal Ministro Von Neurath e dall'Ambasciatore il Ministro si è recato in automobile all'albergo Adlon, dove risiederà in questi giorni, ospite del Governo tedesco.

L'accoglienza della stampa.

BERLINO, 20. — La stampa tedesca già da vari giorni pubblica simpatici articoli sul significato di questa visita, sull'Italia fascista, sul Duce, sul Conte Ciano; anche oggi pubblica commenti molto estesi e significativi.

Diamo qualche cenno. Dal *Voelkischer Beobachter*: Il Conte Ciano non solo rappresenta la politica estera italiana, ma anche la giovane e dinamica Italia che ha rotto con tutte le forze della vecchia esistenza per creare uno Stato, basato, come la Germania nazionalsocialista, su una costante preparazione nazionale. Noi lo salutiamo con la massima cordialità, tanto più che egli ha avuto una parte decisiva negli sviluppi politici dell'Italia caratterizzati ultimamente dall'impresa abissina. Come esponente di quella gioventù che, uscendo dallo spazio e dalle possibilità ristrette del proprio Paese ha raggiunto la via di un migliore avvenire, il Conte Ciano è fra quelli che hanno posto in giuoco la vita, come pure i

due giovani figli del Duce, per la causa nazionale. Mai l'Italia ebbe nella sua storia un simile entusiasmo ed un tale spirito di sacrificio per degli scopi coloniali e chi ha avuto occasione in questi difficili tempi decisivi di vedere la gioventù fascista all'opera, sa che questa gioventù guidata dal suo Capo, non solo seppe alzarsi a fronteggiare la situazione, ma risolse brillantemente il proprio compito.

Dalla *Cattolica Germania*: «L'attività sovietica ha provocato una reazione di tutte le forze di tutti gli ambienti antibolscevichi in Europa, prima di tutto in Italia che, accanto alla Germania nazionalsocialista, deve essere considerata come una isola dell'ordine in mezzo ad mare di fiamme. La nuova Italia ha mostrato la sua energia e la sua forza riuscendo a far fronte mirabilmente e con successo alla lotta ginevrina delle sanzioni e a condurre a vittorioso risultato, nonostante tutte le difficoltà, l'impresa africana.

L'Italia ha conquistato definitivamente una parte di grande Potenza con eguali diritti, decisa a difendere ad ogni prezzo i propri interessi. Essa ha mostrato la sua capacità di svolgere una politica costruttiva anche nell'Europa balcanica e danubiana con i Protocolli romani. Questa politica costruttiva, incontra il rispetto e la ammirazione tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda i vari incontri e le varie visite di personalità italiane in Germania e tedesche in Italia. Questi contatti giovano, dice, per approfondire le buone relazioni e contribuire a dare più spedita soluzione ad una quantità di problemi.

L'incontro attuale di Berlino fra i Ministri responsabili di due Nazioni ideologicamente vicine e decise a seguire una via comune, costituisce un buon segno e un significativo indizio per la soluzione di problemi da cui l'Europa è afflitta. La crisi politica europea ha portato l'Italia e la Germania sempre più vicine fra di loro, e fatto sì che esse seguissero direttive parallele, in specie per quanto riguarda il pericolo comunista.

L'Italia e la Germania sono per l'ordine contro l'anarchia.

L'*Angif* ricorda l'opera svolta da S. E. Ciano come Ministro della Stampa.

«Come Ministro degli Esteri egli comincia in un periodo difficile e pericoloso. La sicurezza d'intuito del giovane Ministro è provata dal fatto che S. E. Ciano intraprenda il suo primo importante viaggio all'estero proprio per visitare la nazione più fortemente e inesorabilmente antibolscevica. Ciò autorizza a sperare per l'avvenire.

Come combattere per la causa del nuovo ordinamento europeo egli visita Berlino e successivamente la Baviera per incontrarsi col Führer. È un fatto quest'ultimo che ha il suo peso per il destino d'Europa più di tutte le quotidiane chiacchiere ginevrine e di tutte le conferenze».

La *Koelnische Zeitung* scrive che nella visita di S. E. Ciano è la prova che Mussolini annette ai rapporti con la Germania una grande importanza; questa visita è fatta per elevare ancora di più i sentimenti con i quali il popolo tedesco dà il benvenuto al rappresentante del Governo fascista. Questa prima visita politica all'estero che conduce il Conte Ciano in Germania non deve meravigliare, data la situazione politica in Europa. L'ampia armonia che esiste circa taluni principi di Governo, sia in Italia come in Germania, offre un buon fondamento ideologico per una reciproca intesa: più di tutti sono importanti alcuni fatti politici.

La Germania ha saputo tenere durante la campagna

abissina nei riguardi dell'Italia una assoluta neutralità e comprendere gli scopi della nazione fascista.

La critica che l'Italia fascista rivolge alla Società delle Nazioni è in linea di principio la medesima della Germania, anche se quest'ultima muove da un altro punto di vista.

Il primo colloquio.

BERLINO, 21. — Il Conte Ciano si è recato alla Wilhelmstrasse alle 17, accompagnato dai funzionari del suo seguito, dall'ambasciatore germanico a Roma Von Hassel, e numerosi alti funzionari della Wilhelmstrasse.

Al Ministero degli Esteri lo attendevano il Ministro Von Neurath, l'ambasciatore germanico a Roma Von Hassel, e numerosi alti funzionari della Wilhelmstrasse.

La cerimonia proccorre improntata a viva cordialità durava pochi minuti, dopo di che il Barone Von Neurath e il conte Ciano si ritiravano in un'attigua saletta iniziando immediatamente le conversazioni le quali, è bene ripeterlo e sottolinearlo, si sono svolte direttamente, a due, senza la partecipazione di nessuno dei rispettivi collaboratori dei due Ministri.

Il lungo e cordiale colloquio si protrasse esattamente fino al tocco. Iniziatosi poco dopo le ore 17,20 esso è dunque durato circa un'ora e mezza.

Subito dopo, all'1,15, il Ministro Barone Von Neurath si recava a sua volta all'*Hôtel Adlon* per la restituzione della visita.

Dopo una colazione intima nella sede della nostra ambasciata, alle ore 16 il Conte Ciano in uniforme di Console della Milizia, accompagnato dall'ambasciatore e dal seguito in « orbe » si è recato al Sacrario dei Caduti della grande guerra, dove ha deposto una corona.

Erano ad ossequiarlo numerose autorità politiche e militari e rappresentanti di organizzazioni italiane e tedesche. Rendevo gli onori una Compagnia di fanteria.

Grande manifestazione della gioventù Hitleriana in onore di Ciano.

Quindi il Conte Ciano veniva invitato ad assistere ad una manifestazione della Gioventù Hitleriana in suo onore.

Tutta la gioventù hitleriana di Berlino, « Hitlerjugend » Avanguardisti e Leghe delle Giovani Tedesche, era convenuta in onore del Ministro italiano nell'immenso Palazzo berlinese dello Sport: ventimila fra giovani e ragazzi con le loro bandiere e musiche in un quadro suggestivo ed imponente.

All'apparire di Galeazzo Ciano da ventimila giovani e generosi petti partiva una tonante ovazione che si protrasse altissima e assordante per parecchi minuti. L'entusiastica dimostrazione si rinnovava poco dopo quando il capo della gioventù hitleriana del Reich, Baldur von Schirach accompagnava il Ministro d'Italia in una tribuna coperta dai colori italiani e tedeschi e circondata da festoni.

Cessato il lungo e fragoroso applauso che salutava il Conte Ciano, questi pronunciava in italiano con voce vibrante e soldatesca un breve discorso immediatamente tradotto in tedesco dal Segretario del Fascio di Berlino. Alla fine del suo dire e successivamente dopo la traduzione la imponente assemblea ripeteva al Ministro Ciano la dimostrazione di simpatia. Nel suo discorso il Ministro italiano ha espresso ai giovani hitleriani e al loro capo Von Schirach, la sua ammirazione per il fiero comportamento della gioventù hitleriana e ha detto che questa imponente adunata richiama alla sua mente con un

senso di profonda simpatia quelle che la gioventù di Mussolini compie nella nostra patria. Il Ministro ha aggiunto che soltanto quando i giovani sono pronti ad affrontare la vita con coscienza di cittadini e con cuore di soldati le nazioni possono attendersi un futuro di operosità e di potenza. Per merito della gioventù hitleriana un tale destino sarà assicurato alla Germania di Adolfo Hitler.

Le parole del Ministro sono state accolte con applausi fragorosi, che sono durati a lungo. Ciano ha parlato con voce alta e chiara. Si è visto che egli ha conquistato subito il numeroso uditorio e che questo ha sentito subito simpatia per il giovane Ministro.

Ha risposto il Capo della « Gioventù Hitleriana », Baldur von Schirach. Egli tra l'altro ha salutato nel Conte Ciano « non solo l'uomo di Stato e il collaboratore di fiducia del Duce, non solo la grande e spiccata personalità del mondo politico affermatasi in Europa, ma anche il rappresentante di una Nazione dove la gioventù è stata allevata alla disciplina e al sacrificio, come la gioventù nazionalsocialista. Una cosa è sicura: che Italia e Germania allevano queste nuove loro generazioni in uno spirito forte, nell'amore della Patria e nell'orgoglio di averle; queste due organizzazioni giovanili si somigliano ». Quindi ha ricordato le visite di reparti della Gioventù fascista, con S. E. Ricci, in Germania, quella di reparti della Gioventù Hitleriana in Italia, concludendo che « negli anni prossimi, ha aggiunto, molti fili devono congiungere ancora di più e legare questi due gruppi, rafforzandone l'amicizia ».

La cooperazione italo-tedesca nei calorosi brindisi di Ciano e von Neurath.

BERLINO, 21. — Alle ore 20,30, ha avuto luogo al Palazzo Presidenziale, nella Wilhelmstrasse, il pranzo ufficiale offerto in onore del Ministro degli esteri italiano Conte Galeazzo Ciano dal Barone Von Neurath. Oltre al seguito del Conte Ciano ed all'Ambasciatore ed alti funzionari dell'Ambasciata italiana, partecipava al pranzo anche il Segretario del Fascio di Berlino. Fra le personalità germaniche erano presenti, insieme con il Ministro degli esteri Von Neurath, i Ministri Goering, Generale Blomberg, Goebbels, Schacht, Frank, Rust, il Segretario di Stato alla Presidenza Meissner, il Segretario di Stato Von Dieckhoff, il Generale comandante la piazza di Berlino, alti funzionari dei Ministeri degli esteri, della propaganda e dell'aeronautica, ed altre personalità del Governo e del Partito.

Al termine del pranzo il Barone Von Neurath ha pronunciato il seguente brindisi:

« Eccellenza, È per me un grande onore ed una grande gioia di poterle dare il più cordiale benvenuto in Germania in nome così del Führer e Cancelliere come del Governo del Reich. In voi salutiamo il rappresentante della Nazione italiana amica e l'inviato del suo grande Capo di Governo S. E. il Primo Ministro Mussolini. Dopo il vostro ritorno da una campagna nella quale avete servito il vostro Paese da soldato valoroso, voi avete da poco assunto la carica piena di responsabilità di Ministro degli affari esteri e sappiamo apprezzare appieno che voi abbiate voluto accettare l'invito del Governo del Reich e fare in Germania la vostra prima visita all'estero. La vostra presenza ci offre l'occasione di uno scambio di idee aperte ed amichevoli sulle questioni interessanti i nostri due popoli. I vostri contatti personali con i dirigenti del terzo Reich contribuiranno certamente ad approfondire ancora più i rapporti amichevoli già

esistenti tra i nostri popoli. In questo modo noi serviamo pure l'alto scopo di quella comprensione internazionale che sta ugualmente a cuore ad entrambi i nostri Paesi. Alzo il bicchiere e bevo alla salute del vostro Augusto Sovrano S. M. Vittorio Emanuele, al vostro eminente Capo di Governo Benito Mussolini, come pure alla prosperità della grande Nazione italiana stretta intorno al Fascismo».

S. E. Ciano ha così risposto:

«Vi ringrazio cordialmente, Signor Ministro, del benvenuto che avete voluto darmi a nome del Führer e Cancelliere del Governo tedesco. Le vostre amichevoli espressioni hanno trovato la più sincera rispondenza nell'animo mio ed io tengo a ripetervi che sono veramente felice di essere venuto a Berlino e di avere potuto stabilire dei contatti personali coi dirigenti del terzo Reich ed unitamente con voi Signor Ministro che, rappresentante del Reich a Roma, avete assistito al sorgere vittorioso del Fascismo italiano. I rapporti fra i nostri due Paesi sono quali esistono e debbono esistere fra due grandi Nazioni che nelle alte tradizioni della loro storia secolare sentono profondamente il compito di civiltà che è loro assegnato. Lo scambio approfondito di idee al quale la mia visita ha dato luogo varrà, come voi avete giustamente rilevato, a rafforzare tali rapporti nell'interesse dei nostri due Paesi e dell'azione comune che essi intendono svolgere per l'opera generale di pace e di ricostruzione europea. Il Duce ha voluto che io, venendo in Germania, portassi al Führer, al Governo del Reich ed al popolo tedesco il saluto dell'Italia fascista. Alzo il bicchiere e bevo alla salute del vostro Capo Führer e Cancelliere del Reich ed alla prosperità della Germania nazionalsocialista».

Altro colloquio con von Neurath — Ciano ospite di Göring. Visita a numerose istituzioni.

BERLINO, 22. — Alle 11,15 il Ministro Conte Ciano, col seguito, si è recato nuovamente alla Wilhelmstrasse, dove ha avuto un colloquio a due con Von Neurath, di circa tre quarti d'ora.

Alle 13,30, il Ministro di Prussia, generale Göring, ha dato in onore del Conte Ciano una colazione nella sua Residenza; erano invitate personalità italiane e numerose tedesche, tra le quali il Principe d'Assia.

La colazione si è svolta in una atmosfera di vera e simpatica cordialità. Göring e Ciano hanno avuto modo di conversare tra di loro a lungo. E questo incontro tra i due Ministri è valso a completare, seguendo a brevissima distanza, quello che aveva avuto luogo a Budapest in occasione dei funerali del Primo Ministro dell'Ungheria, Gömbös.

Dopo la colazione il Ministro Göring ha accompagnato il Conte Ciano a visitare la nuova sede del Ministero dell'Aeronautica.

Nel pomeriggio ha visitato l'armeria.

In serata ha avuto luogo un grande ricevimento alla ambasciata italiana. Il Governo tedesco era rappresentato largamente.

Nel pomeriggio il capo della stampa estera al ministero tedesco della stampa e propaganda, ed i giornalisti tedeschi, hanno dato un ricevimento al Capo della stampa estera in Italia ed ai giornalisti italiani.

Definitivo colloquio con von Neurath — Visita all'Accademia di guerra aerea.

BERLINO, 23. — Un ultimo e definitivo colloquio fra il ministro Ciano ed il capo del dicastero degli Esteri tedesco, barone von Neurath, ha avuto luogo stamane.

Il conte Ciano si è recato per tempo al ministero degli Esteri, nella Wilhelmstrasse, accompagnato dai funzionari della Delegazione. Era con lui anche l'ambasciatore Attolico. Il colloquio ha dato il carattere conclusivo alla serie di incontri di questi giorni.

Subito dopo, accompagnato dall'addetto aeronautico alla nostra ambasciata e dal sottosegretario tedesco alla aviazione generale Milch, il Conte Ciano si è recato a visitare la «Accademia di guerra aerea» a Gatovvi è stato ricevuto con gli onori militari, ed accolto dai comandanti e da numerosi ufficiali d'aviazione.

Dopo una collezione offertagli dal ministro della propaganda dott. Goebbels, il Conte Ciano si è recato alla Casa degli italiani, dove ha passato in rassegna le organizzazioni giovanili fasciste, e la colonia, ha inaugurato la lapide celebrativa dell'Impero.

Il ministro è stato festeggiatissimo, anche come «camerata squadrista».

Partenza per l'incontro col Führer.

BERLINO, 23. — Alle ore 21,30 ha avuto luogo la partenza del ministro Ciano e di tutta la delegazione per Monaco di Baviera. Il Ministro dovrà domattina, come è noto, incontrarsi col Führer a Obersalzberg, presso Berchtesgaden, nella regione delle Prealpi Baravesi. Lo accompagnano in questo viaggio verso la Germania meridionale il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath, il capo del cerimoniale von Bulow, l'ambasciatore Attolico, l'ambasciatore tedesco a Roma von Haezel, il consigliere conte Magistrali e funzionari della Wilhelmstrasse messi a sua disposizione sia dal dicastero degli Esteri sia da quello della Propaganda, il maggiore von Dohna del Ministero dell'Aeronautica.

Alla partenza dalla stazione vi erano, come già all'arrivo, l'intera collettività italiana e una folla di tedeschi, convenuti per rendere omaggio al Ministro degli Esteri fascista, che lascia di sé a Berlino il più gradito ricordo.

Allorchè il treno si è mosso, altissime acclamazioni si sono levate dalla folla all'indirizzo del conte Galeazzo Ciano, che ha ringraziato salutando romanamente.

La cordiale accoglienza della popolazione di Berlino.

BERLINO. — Le cronache giornalistiche delle giornate berlinesi del Conte Ciano hanno segnalato la calda cordialità cui il Ministro degli Esteri italiano è stato fatto segno non soltanto da parte delle autorità e delle formazioni nazionalsocialiste inquadrato, ma continuamente da parte della popolazione.

Ogni qual volta il Conte Ciano è uscito dall'albergo, applausi e saluti romani l'hanno accompagnato dovunque si è recato: e ad ogni sosta una folla si è formata ad attendere per acclamarlo.

Il grido di *Heil Mussolini, Heil Ciano!* risuonava spesso nelle vie, e specialmente dinanzi all'albergo Adlon.

Il Reich riconosce l'Impero italiano d'Etiopia.

Il ministro degli Esteri conte Ciano è stato ricevuto oggi dal Führer e Cancelliere del Reich in presenza del ministro degli Affari Esteri tedesco, barone von Neurath.

Il Führer e Cancelliere del Reich ha comunicato al rappresentante del Governo fascista che il Governo del Reich ha proceduto al formale riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia.

Il ministro degli Esteri d'Italia ha preso atto di tale comunicazione, esprimendo la soddisfazione e l'apprezzamento del Governo fascista.

Il colloquio Hitler-Ciano.

BERCHTESGADEN, 24. — L'incontro fra Hitler ed il ministro degli Esteri del governo di Mussolini ha avuto luogo in questo lontano lembo di una amena valle bavarese, ch'è da tempo il rifugio di riposo e di meditazione del Führer.

I colloqui di Berlino erano terminati ieri e Galeazzo Ciano veniva a concluderli qui, con l'incontro decisivo che avrebbe portato il messaggero di Mussolini, il giovane ministro che in Germania viene chiamato in questi giorni «l'inviato imperiale», in contatto col Capo del popolo tedesco.

Ciano, col treno speciale messo a sua disposizione dal Governo del Reich e su cui avevano preso posto, oltre agli italiani, il ministro degli Esteri tedesco von Neurath, l'ambasciatore di Germania a Roma von Hassel e l'ambasciatore di Germania a Londra von Ribbentrop, è passato per Monaco alle 6,30 del mattino, proseguendo direttamente verso Berchtesgaden.

I primi saluti erano giunti al ministro italiano nelle varie stazioni della ferrovia che sale verso le montagne. Il passaggio del treno speciale era noto e in ogni cittadina e in ogni paese le popolazioni affluivano per recare il loro omaggio e per accogliere con i loro evviva il convoglio che portava l'inviato del Duce da Hitler. I rossi stendardi uncinati sventolavano alle finestre delle case lungo la linea e tutti i viaggiatori dei treni che procedevano in senso inverso o che erano fermi nelle stazioni stavano ai finestrini per salutare col gesto del braccio disteso o sventolando festosamente i fazzoletti. Le acclamazioni si facevano sempre più intense man mano che si risaliva la valle e dovevano culminare in una accoglienza di vivissimo applauso alla stazione di arrivo dove tutta la popolazione di Berchtesgaden e dei paesi vicini era riunita con le varie formazioni socialnazionali per porgere il benvenuto alla Missione fascista.

Dalla stazione alla casa di Hitler che sorge sul colle di Obersalzberg vi sono tre chilometri di ripida salita che portano ai mille metri di altezza. Il panorama di rampa in rampa si fa sempre più ampio fra scuri di villette, di piccole pensioni alpestri, di giardinetti e di case rustiche. E anche qui, a ogni finestra, le bandiere di festa e anche qui dinanzi alle case gente che saluta e grida il lieto Heil! del benvenuto.

Superato il cancello che segna l'ingresso al tratto di collina dove, in mezzo a ondulate praterie e a boschi di abeti, sorge con le sue bianche mura e coi suoi grigi tetti di ardesia la dimora montana del Führer, il breve corteo delle automobili scoperte che recavano a bordo gli ospiti si è inoltrato per il viale che porta dinanzi alla villa. Adolfo Hitler, che vestiva la divisa bruna del partito e che era a capo scoperto, era già venuto incontro all'ospite sulla scala che dal portico d'ingresso scende al giardino. L'incontro fra l'inviato del Duce e il Cancelliere del Reich, che aveva al suo fianco il capo delle Schutz Staffeln generale Schomb, con alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, è stato cordialissimo mentre il gruppo degli italiani e dei Tedeschi si irrigidiva sull'attenti salutando col braccio teso.

Il colloquio fra i due è durato esattamente dalle 10 alle 12,30, quando, discesi dalla sala di studio dove si erano trattenuti, Adolfo Hitler e Galeazzo Ciano sono tornati

col gruppo dei personaggi dei due seguiti, coi quali si sono intrattenuti in conversazione. Il Führer ha quindi, invitato i presenti a una colazione.

Dopo, con la stessa cordialità con la quale era avvenuto l'incontro, il Führer e Cancelliere del Reich accompagnava il nostro ministro sino all'automobile, rivolgendogli parole di caldo saluto e di vivo augurio. Il corteo delle macchine ritrovava per la via che porta a Berchtesgaden la stessa folla in attesa che voleva ripetere al messaggero di Mussolini il suo sentimento di amicizia e di ammirazione. Quando Galeazzo Ciano è giunto alla stazione, dove era ad attenderlo il treno speciale che doveva portarlo a Monaco, una nuova dimostrazione calorosa lo ha salutato.

Entusiastiche accoglienze a Monaco. — La rivista delle forze nazionalsocialiste.

MONACO, 24. — Monaco, il cuore politico del Terzo Reich, ha avuto oggi il palpito delle grandi ore storiche. Ha ricevuto il ministro degli Esteri dell'Impero di Mussolini, Galeazzo Ciano, con tale travolgente entusiasmo, con tale slancio di popolo quale si vedono qui soltanto al passaggio di Adolfo Hitler.

Stamane il rosso fiore del vessillo hitleriano era spuntato a tutti i balconi; sui pubblici edifici e sulle case dei privati; fra gli stendardi del Terzo Reich campeggiava il tricolore d'Italia. Enormi archi trionfali erano stati eretti con rami d'abete sul piazzale della stazione e lungo il percorso che il ministro Ciano avrebbe dovuto compiere. Sugli archi erano infissi grandi emblemi argentei con un Fascio littorio. Dagli archi pendeva la bandiera d'Italia.

Il capo delle sezioni socialnazionali di Monaco e della Baviera Superiore aveva lanciato questo appello alla popolazione:

«La capitale del movimento socialnazionale issa in onore dell'altissimo ospite, il ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano, le bandiere del Terzo Reich per esprimere il sincero sentimento di gioia suscitato dalla sua visita.

«Cittadini di Monaco, dimostrate al rappresentante benvenuto del popolo italiano e del suo Duce Benito Mussolini che la capitale del movimento socialnazionale è conscia della grandezza di questa giornata. Discendete sulle vie, o cittadini, e alzate le bandiere».

L'appello è stato raccolto con immenso fervore. L'imponderabile istinto del popolo sentiva che un grande evento si maturava nella mattinata lassù a Berchtesgaden fra i monti dell'Obersalzberg chiazzati dalle prime nevi nella quieta casa alpestre del Capo del Reich. E il popolo è sceso per le vie e le piazze di Monaco a centinaia, a migliaia, a decine di migliaia di persone, mentre la cittadinanza monacense, che di per sé conta quasi un milione di anime, veniva accresciuta dalle rappresentanze delle sezioni socialnazionali che giungevano dalle vicine borgate e da ogni località della regione.

Per l'ora dell'arrivo migliaia di Camicie bruno si disponevano in cordone lungo l'itinerario e dietro di loro si accalava la folla, una magnifica folla schiettamente popolare composta da gente di ogni età e di ogni ceto: la folla generosa — come scrive questa sera un giornale di Monaco — dei grandi eventi.

Sono presenti numerose personalità italiane convenute a Monaco per il Congresso di diritto, e per la preparazione delle sezioni italiane della Mostra antibolscevica.

All'arrivo il conte Ciano è stato salutato dal Capo del

Governo bavarese, Wagner, dal Borgomastro, e da numerosi gerarchi della « Casa Bruna ».

Nella saletta della stazione campeggiano due busti in bronzo del Duce e del Führer.

Dall'uscita del Ministro Ciano verso il piazzale esterno della stazione, fino alla « Casa Bruna » è stato tutta una calorosissima acclamazione di folla entusiastica, mentre le formazioni socialsocialiste presentavano le armi.

Galeazzo Ciano visita la Casa Bruna accompagnato dai dirigenti del partito hitleriano, poi depone due corone d'alloro sui tempietti d'onore che ricordano i sedici socialnazionali caduti a Monaco nella prima marcia del 9 novembre 1923. Sui tripodi ardono le fiamme, guizzano i loro lembi al vento della sera.

Mentre il conte Ciano visitava le costruzioni naziste, i militi dei reparti bruni e neri schierati lungo tre lati della Königsplatz hanno acceso le fiaccole. L'aria è impregnata d'odore di resina, l'odore della foresta germanica. Non si vede che una barriera di luce rossastra a un metro da terra, i cui barbagli sanguinano sulla facciata della Gipsoteca e della Galleria di Stato. Più lontano è la folla, la folla che si è ora raccolta in un silenzio quasi mistico. Galeazzo Ciano è salito sul podio eretto per lui: sta alto e dritto nel pastrano nero di console generale della Milizia. Luccica sul fianco il pugnale d'acciaio. Dietro il ministro si pongono il Capo del Governo bavarese, l'on. Solmi, gli ambasciatori Attolico e von Hassel, i dirigenti del partito hitleriano. Ai due lati del podio si schierano i funzionari del seguito, tutti in orbace, e i gerarchi socialnazionali.

Avanza una fanfara: al ritmo del passo di parata si agitano le code bianco-neri dell'insegna tradizionale dei reparti militareschi del Reich. Sono i militi delle *Schutz Staffeln*, il fiore della Milizia hitleriana fedelissima del Führer: maschi volti di giovani sotto l'elmo di guerra brunito. Sfilano con marziale solennità. I comandanti del battaglione vanno a fargli l'annuncio della forza presentata e poi salutano con la sciabola. Il ministro ringrazia e risponde romanamente.

Quando la rivista è terminata il corteo si rimette in movimento sotto i fasci di luce lanciati dai proiettori che sono issati sui piloni dei Prophilaen. Adesso tutti i militi bruni che fanno ala lungo l'itinerario impugnano le fiaccole accese. La folla si abbandona liberamente al più schietto, più clamoroso entusiasmo, quando passa Galeazzo Ciano, ma il coro più fresco e più squillante lo accoglie in piazza Odeon. Vi sono adunati i giovanissimi, gli adolescenti, i ragazzi, coloro cui è affidato l'avvenire. Teste bionde di fanciulli e fanciulle, mille e mille mani levate ad applaudire. Hanno imparato a dire « viva » questi piccoli hitleriani, alcuni scandiscono anche il nome « Duce » come i loro camerati d'Italia. Sullo sfondo della piazza è la severa Feldherrnhalle, dove in anni amari furono incise quattro parole: « Iddio renda più liberi ». Ma la piazza è tutta un mare di giovinezza da cui salgono le ondate liete del canto. Galeazzo Ciano rende un altro omaggio alla targa che ricorda i sedici nazisti caduti presso la Feldherrnhalle, poi la colonna prosegue per Maximilianstrasse. Quanta folla gremisce questa sera il centro di Monaco? Duecento, trecento mila persone? Rimarrà indelebile nel ricordo il grido incessante che si ripete davanti all'albergo dove il ministro Ciano è disceso.

Questa sera in onore del ministro Ciano si è rappresentata un'opera di Mozart nel vecchio Teatro di Corte.

Fino a tarda notte Monaco è in festa e davanti alla bandiera tricolore che sventola in Maximilianstrasse i cittadini tedeschi scoprono il capo e tendono il braccio nel

saluto comune agli uomini di Mussolini e agli uomini di Hitler.

La partenza di Ciano per Roma.

MONACO DI BAVIERA, 26. — Monaco ha voluto tributare a Galeazzo Ciano che lasciava il territorio del Reich per tornare a Roma in volo un'altra vibrante manifestazione di simpatia.

Prima di lasciare la città il nostro ministro degli Esteri ha voluto illustrare alla stampa internazionale, riunita nelle sale di un grande circolo attiguo all'albergo dove ha dimorato, i problemi politici sui quali Italia e Germania



Berlino — S. E. Galeazzo Ciano rende omaggio alla tomba del Soldato Ignoto Tedesco.

hanno portato il loro esame durante le conversazioni di questi giorni. Alla riunione, che si è iniziata alle 9, hanno preso parte circa cento giornalisti di ogni nazionalità convenuti a Berlino e a Monaco da tutte le capitali per seguire da presso l'avvenimento.

Le dichiarazioni del ministro, sono state seguite col più vivo interesse da tutti i presenti e largamente approvate e alla fine applaudite.

Molta folla assisteva dinanzi all'albergo delle Quattro Stagioni dove era allineato il corteo delle automobili che avrebbe accompagnato il ministro e il suo seguito all'aeroporto. Un reparto delle Milizie nere socialnazionali, prestava servizio d'onore. La città era tutta pavesata con le grandi insegne e gli stendardi rosso-bianco-neri dalla croce uncinata. Al suo apparire il ministro è stato accolto con lunghe grida di *Heil* che si sono ripetute caldissime durante tutto il percorso per le vie della città.

Una numerosa folla era riunita all'aeroporto

Il ministro Wagner capo delle sezioni socialnazionali

della Baviera, ha rivolto al rappresentante di Mussolini un fervido saluto dicendogli quanto fiere e liete fossero state le Camicie bruno monacensi per aver potuto rendere omaggio al messaggero di Mussolini. «Spero che in lei rimanga il ricordo», ha concluso il ministro Wagner — di aver vissuto ore serene fra buona gente tedesca e la prego vivamente di portare il saluto amico della Germania socialnazionale al popolo fascista e al suo illuminato capo Benito Mussolini». Galeazzo Ciano ha vivamente ringraziato il gerarca nazista per le calde, cordialissime accoglienze ricevute a Monaco pregandolo di rendersi interprete della sua simpatia presso le Camicie bruno.

Il ministro si è quindi avviato verso i margini del campo dove ha passato in rivista i reparti di onore e si è cordialmente e rapidamente congedato dai gerarchi socialnazionali, e dagli italiani che continuavano nella loro commossa manifestazione. Egli ha quindi invitato l'ambasciatore del Reich a Roma a prendere posto nel quadrifoglio per tornare in volo nella Capitale italiana. Insieme al ministro e all'ambasciatore di Germania, sono saliti sull'apparecchio funzionari italiani del seguito.

L'apparecchio ha lasciato l'aeroporto di Monaco alle 10,25 precise.

Il comunicato ufficiale dell'accordo.

MONACO, 26. — Alla fine dei colloqui politici avuti in Germania dal Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, è stato diramato il seguente comunicato conclusivo:

«NELLA VISITA CHE IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI ITALIA, CONTE CIANO, HA FATTO AL FUHRER E CANCELLIERE DEL REICH E NELLE CONVERSAZIONI CHE HA AVUTO COI DIRIGENTI DELLA POLITICA TEDESCA, SONO STATE PRESE IN ESAME LE QUESTIONI ATTUALI DI ORDINE POLITICO, ECONOMICO E SOCIALE DI MAGGIOR RILEVATO E, IN PARTICOLARE, QUELLE CHE RIGUARDANO PIU' DIRETTAMENTE I DUE PAESI

LE CONVERSAZIONI SI SONO SVOLTE IN UNA ATMOSFERA DI AMICHEVOLE CORRALITÀ ED E' STATA CONSTATATA, CON RECIPROCA SODDISFAZIONE, LA CONCORDANZA DI VEDUTE ED IL PROPOSITO DEI DUE GOVERNI DI SVOLGERE UN'AZIONE COMUNE A VANTAGGIO DELL'OPERA GENERALE DI PACE E DI RICOSTRUZIONE.

I DUE GOVERNI HANNO DECISO DI TENERSI IN RAPPORTO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI SCOPI.

Le dichiarazioni di Ciano.

MONACO DI BAVIERA, 26. — In un ricevimento alla stampa, S. E. Ciano ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni:

«A Brechtsgaden con il Fuhrer ed a Berlino con il Barone Von Neurath ho avuto, in questi giorni, uno scambio approfondito di idee sulla situazione politica generale, e questo scambio di idee ha messo ancor più in luce la ferma intenzione che hanno i nostri due Governi di svolgere un'azione comune a vantaggio dell'opera di pace e di ricostruzione. Tale azione comune trova le sue solide basi non solo negli interessi che hanno i nostri due Paesi, ma anche nell'alto compito che la Germania e l'Italia assolvono in difesa delle grandi istituzioni civili dell'Europa. In questo quadro è rientrato l'esame che abbiamo insieme compiuto dei negoziati attualmente in corso per la sostituzione del trattato di Locarno. Come sapete, tanto il Governo tedesco, quanto il Governo italiano, hanno già risposto al memorandum britannico e tutti e due i Governi hanno messo in rilievo la volontà precisa di collaborare allo stabilimento di condizioni di sicurezza quali

potranno risultare da un patto di garanzia per l'Europa occidentale.

Abbiamo anche esaminato col barone Von Neurath vari aspetti del problema della S. D. N. I nostri due Governi continueranno, come nel passato, a tenersi in stretto ed amichevole contatto. Per quanto concerne la situazione nell'Europa danubiana, posso dire che l'esame che abbiamo fatto di tale situazione alla luce dei protocolli di Roma e dell'Accordo austro-tedesco dell'11 Luglio, ci ha permesso di constatare con reciproca soddisfazione, i risultati pratici e positivi a vantaggio dell'Austria, che la politica dei due paesi ha già dati. I due Governi tratteranno i problemi relativi al bacino danubiano, in uno spirito di amichevole collaborazione.

Abbiamo anche preso in considerazione la situazione della Spagna e ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che il Governo Nazionale del generale Franco è sostenuto dalla ferma volontà del popolo spagnolo nella più gran parte del territorio nazionale, dove esso è riuscito a ristabilire l'ordine e la disciplina, in contrasto con le condizioni di anarchia che vi prevalevano. Nello stesso tempo abbiamo riconfermato il principio del non intervento negli affari di Spagna ed il rispetto degli impegni internazionali assunti in questo senso.

E' superfluo aggiungere che ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che l'Italia e la Germania non hanno alcun desiderio che di vedere la Spagna nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale riprendere presto il grande posto che ad essa spetta nella vita delle Nazioni.

Di fronte ai gravi pericoli che minacciano la struttura sociale dell'Europa, il Fuhrer ed il barone Von Neurath da una parte ed io dall'altra, abbiamo rinnovato la ferma determinazione del popolo italiano e del popolo tedesco di difendere con tutte le nostre forze il patrimonio sacro della civiltà europea, nelle grandi istituzioni familiari e nazionali, sulle quali esso si fonda.

In questo spirito abbiamo anche deciso col barone Von Neurath di intensificare le relazioni culturali fra la Germania e l'Italia e subito dopo il mio ritorno a Roma inizieremo le conversazioni per la conclusione di un accordo per gli scambi culturali tra i due paesi. Come è stato annunciato ieri, il Fuhrer ha deciso di riconoscere l'impero italiano d'Etiopia. Non ho bisogno di dirvi con quale soddisfazione io abbia accolta questa decisione. Con l'occasione abbiamo regolato i rapporti commerciali italo-tedeschi per quanto concerne l'Etiopia e le varie questioni pendenti saranno risolte con mutua soddisfazione tra i due paesi. Tutti questi punti sono stati fissati in un processo verbale che è stato redatto a conclusione delle nostre conversazioni.

Torno in Italia con i sentimenti della più sincera ammirazione per tutto quello che ho potuto vedere in Germania. Questi sentimenti vanno in primo luogo verso il Fuhrer, al quale ho portato il saluto del Duce dell'Italia fascista. Non conoscevo la Germania per quanto, ho in questi anni seguito quasi giorno per giorno il movimento nazista ed il grandioso rinnovamento nazionale sotto la guida ispiratrice del Fuhrer. Quanto ho visto mi ha dato tuttavia una impressione viva e diretta, ed i contatti che ho stabilito coi vostri uomini di Stato, le istituzioni che ho visitato, le manifestazioni alle quali ho assistito, hanno completato nella mia mente il grande quadro della Germania nazista, alla quale vanno i miei voti profondi e sinceri.

Il cordiale contatto tra i nostri due Governi sarà continuato, e la nostra collaborazione all'opera generale di pace e di ricostruzione dell'Europa sarà proseguita a Roma,

come a Berlino, con lo stesso spirito e con la stessa determinazione con la quali noi l'abbiamo in questi giorni iniziata».

Le dichiarazioni del Conte Ciano furono accolte dai giornalisti del mondo internazionale convenuti con vivissimi applausi.

Ciano a von Neurath.

BERLINO, 27. — Il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano ha inviato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri germanico, barone von Neurath:

«Al mio ritorno in Italia, invio al Führer e Cancelliere del Reich, come a Vostra Eccellenza, e alle personalità della Germania nazista con le quali in questi giorni ho potuto entrare in contatto e che mi hanno accolto così cordialmente, i miei saluti grati e devoti.»

«I colloqui che ho avuti in Germania e i loro risultati sono la sicura garanzia per una futura proficua collaborazione, che nell'interesse della ricostruzione generale è da salutare nel modo più caloroso.»

«Sarò grato a Vostra Eccellenza se vorrà farsi interprete di questi miei sentimenti presso il Führer e Cancelliere. Accolga nello stesso tempo l'espressione del mio ossequio personale.»

Il ritorno a Roma di S. E. Ciano.

ROMA, 26. — Il ministro degli affari Esteri S. E. il conte Ciano, reduce dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, ha fatto ieri ritorno a Roma in volo, con l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale e le personalità del suo seguito, proveniente da Monaco.

Erano ad attenderlo sul campo dell'aeroporto del Littorio il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini e funzionari dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, del Ministero degli Esteri e di quello della Stampa e Propaganda, il presidente dell'Ala Littoria e varie personalità.

Il grande quadrimotore, sormontato dalle bandierine italiana e germanica che recava S. E. Ciano, segnalato alcuni minuti dopo le 13, atterrava alle 13,10. Il conte Ciano e l'Ambasciatore germanico, dopo avere risposto al saluto dei convenuti si sono cordialmente intrattenuti con loro ed hanno quindi lasciato in automobile l'aeroporto.

Visita a Roma e a Guidonia.

ROMA, 15. — Oggi, ore 12,47, è giunto all'aeroporto del Littorio con un «Funker 52» il sottosegretario germanico all'aeronautica generale Milch, ricevuto con gli onori militari, e salutato dal sottosegretario italiano generale Valle, dal generale di squadra aerea Pellegrini, e da molti altri ufficiali dell'Aeronautica, della Marina e dell'Esercito, e da numerose personalità, oltreché dall'ambasciatore germanico a Roma.

Visite al Duce.

ROMA, 19. — In questi quattro giorni dal suo arrivo il generale Milch ha visitato istituzioni ed impianti a campi dell'aeronautica italiana, a Roma, a Guidonia, ed altrove.

Oggi il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal gen. Valle, sottosegretario dell'Aeronautica, il generale Milch, sottosegretario all'Aeronautica tedesca, e i componenti della sua Missione.

Mussolini riceve i capi della polizia tedesca.

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal capo della Polizia senatore Bocchini, Reinhard Heydrich, capo della Polizia e capo dell'Ufficio di sicurezza della R.F.S.S., comandante della Polizia segreta di Stato; e Kurt Daluge, capo della Polizia ordinativa del Reich.

Industriali tedeschi ospiti dell'Italia.

ROMA, 19. — Accogliendo l'invito loro rivolto a nome degli industriali italiani dal Conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali tedeschi, con a capo il dott. Ernst Trendelenburg, Presidente del Gruppo Nazionale dell'Industria, è partita ieri da Berlino diretta in Italia.

Fanno parte della rappresentanza anzidetta, che sarà ospite della Confederazione degli Industriali e che si terrà in Italia per dieci giorni, i seguenti industriali: dott.



ROMA — L'arrivo all'aeroporto del Littorio di S. E. Galeazzo Ciano di ritorno da Berlino.

Hans Berckemeyer, Tesoriere del Reichsgruppe Industrie; dott. Gruber, Presidente del Comitato speciale per le questioni valutarie; dott. Karl Guth, Direttore (Geschäftsführer) del Gruppo Nazionale dell'Industria; dott. Adolf Klinkenberger della Ditta Dormund-Hoerder Huttenverein A. G., Dortmund; Dipl. ing. Hugo Lauber, Direttore delle Feldmühle, Papier und Zellstoffwerke, Königsberg i. Pr., Presidente (Leiter) della Sezione industriale Prussia Orientale; Fabrikbesitzer Hans Nathusius, della Ditta Polte, Magdeburg; Fabrikbesitzer Otto Sack della Ditta Rud. Sack Komm. Ges., Leipzig, Presidente (Leiter) del Gruppo Industria della Costruzione macchine; dott. Karl Seeliger, Direttore della Fritzsche-Hager-Sack G. m. B. H., Leipzig, Presidente (Leiter) del Gruppo Industria Cartaria; Generaldirektor Ewald Schoeller della Ditta Schlesische Cellulose und Papierfabriken A. G., Berlin-Charlottenburg, Presidente (Leiter) del Gruppo Industria Carta, Cartone e Cellulosa; dott. Eugen Vögler, Direttore Generale della Hochtief Aktiengesellschaft für Hoch- und Tiefbauten vorm. Gebr. Helfmann, Essen, Presidente (Leiter) del Gruppo principale IV (Industria Materiali da costruzione); Direktor Dr. Ludwig v. Wintefeld della Presidenza della Ditta Siemens und Halske e della Ditta Siemens-Schuckert-Werke A. G., Berlin, Siemensstadt, Membro del Comitato per la Propaganda In-

industria, Presid. (Leiter) della Deutsch-Italienischen Gesellschaft; dott. Fritz Hans Betz, membro della Direzione (Geschäftsführung) del Gruppo Nazionale dell'Industria Assessor Christian Raich Membro della Direzione (Geschäftsführung) del Gruppo Nazionale dell'Industria; dottor jrn. Waldemar Braun della Ditta Hartmann & Braun A. G., Frankfurt a. M., Presidente (Leiter) del Gruppo Nazionale dell'industria elettrica; Bergassessor a. D. Otto Fuzner della Ditta Bergwerksgesellschaft Georg von Giesch's Erben, Breslau, Presidente (Leiter) del Gruppo Nazionale metalli non ferrosi; dott. Georg v. Schnitzler della Presidenza della I. G. Farbenindustrie A. G., Frankfurt a. M., Presidente (Leiter) del Comitato permanente per le esposizioni dell'industria tedesca e del Comitato per la propaganda industriale.

Questa visita della rappresentanza degli industriali germanici, mettendo in contatto i produttori italiani e tedeschi, potrà contribuire a rendere più profonde le relazioni economiche e commerciali dei due Paesi e gli industriali italiani si accingono a ricevere i loro colleghi d'oltrealpe, con l'augurio che con simili diretti e più intimi contatti, le relazioni economiche fra i due Paesi abbiano a ritrarne sempre maggiori realizzazioni e più fecondi sviluppi.

Morte del Capo del Governo ungherese Generale Gömbös.

BUDAPEST, 6. — In un sanatorio presso Monaco di Baviera, ove si trovava da qualche tempo, è morto il Presidente del Consiglio ungherese, generale Giulio Gömbös, in seguito ad attacco di uricemia.

Giulio Gömbös era nato il 26 dicembre 1886 a Murga da famiglia nobile. Durante la guerra fu ufficiale di stato maggiore e prese parte alle operazioni in Serbia.

Dopo la caduta della monarchia degli Asburgo, Gömbös cominciò ad avere una parte preponderante nella politica del suo Paese. Dichiaratosi apertamente avversario del Governo del conte Károlyi, egli fu tra i più influenti capi della controrivoluzione. Organizzò gli ufficiali in un'associazione detta Move e collaborò con Bethlen per la costituzione di un Comitato viennese antibolscevico. Quando l'ondata rossa di Bela Kun minacciava sommergere l'Ungheria, egli si recò a Szeged, dove Horthy stava organizzando un primo nucleo dell'esercito nazionale, e, in qualità di segretario di Stato del Governo antibolscevico preparò i quadri delle forze nazionali.

Membro del Parlamento ungherese dal 1920, egli fu — con la collaborazione di molti studenti dell'Università — uno dei principali oppositori del tentativo di Re Carlo del 1921. Con una movimentata ascesa politica, ascese all'ufficio di Capo del Governo il 3° Ottobre 1932. Egli vivificò la politica di amicizia con l'Italia, stipulando accordi dai quali l'Ungheria ha tratto notevoli vantaggi economici e politici. Per l'Italia — come ha dimostrato sempre nei contatti avuti con il Duce — nutriva un'amicizia e un'ammirazione fervida e sincera.

Le condoglianze di Mussolini.

BUDAPEST, 7. — Il Duce ha inviato ieri al Reggente Horthy il seguente telegramma:

« Il Governo e il popolo italiano si associano con vivo e sincero cordoglio al lutto della Nazione amica per l'im-

provvisa e dolorosa perdita del Presidente del Consiglio Generale Gömbös di cui ricordano con grata simpatia l'attività instancabile e la fervida collaborazione per un sempre maggiore sviluppo delle relazioni italo-ungheresi. Personalmente desidero, in questo momento, rievocare gli amichevoli rapporti avuti col generale Gömbös del quale ho potuto apprezzare l'illuminato patriottismo e le preclue qualità di uomo di Stato.

Prego Vostra Altezza Serenissima di voler accogliere l'espressione delle mie commosse condoglianze.

MUSSOLINI ».

Il Duce ha inviato anche alla signora Gömbös un telegramma di condoglianze.

Il Reggente Horthy ha risposto:

« Profondamente commosso per le sentite parole che V. E. ha voluto indirizzarmi per esprimermi le condoglianze del Governo e del popolo italiano in occasione della dolorosa perdita che la Nazione ungherese ha subito in seguito alla morte del Presidente del Consiglio generale Gömbös, ringrazio V. E. per questa nuova testimonianza d'amicizia verso il defunto che ha sempre dato prova del più sincero attaccamento alla persona dell'E. V. e all'idea d'una collaborazione cordiale e intensa fra la Nazione ungherese e la Nazione italiana — Nicolas De Horthy, Reggente del Regno d'Ungheria ».

Il Ministro Ciano ed una missione militare italiana ai funerali.

BUDAPEST, 8. — La salma di Gömbös è giunta ieri a Monaco ed al passaggio da Vienna sono state rese alla salma onoranze ufficiali così ha partecipato anche la popolazione.

Per i funerali a Budapest sono giunti il Ministro Ciano ed una missione militare italiana composta di ufficiali generali e superiori di tutte le Forze Armate; dalla Germania il generale Göring in rappresentanza di Hitler, e capi di Governo e ministri degli esteri di altri Stati.

Il nuovo Governo di Ungheria segue la politica estera di stretti rapporti con l'Italia.

BUDAPEST, 10. — Il Reggente d'Ungheria ha incaricato l'on. Colomanno Daranyi di formare il ministero.

La lista ha la stessa composizione dell'ultimo Gabinetto Gömbös. Il portafoglio dell'Agricoltura viene affidato al Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Francesco Marschall.

Daranyi era nel precedente Gabinetto Ministro dell'Agricoltura ed ha sostituito il defunto generale Gömbös come Presidente del Consiglio negli ultimi mesi.

BUDAPEST, 12. — Il nuovo Presidente del Consiglio ha assicurato, come del resto aveva accennato nel discorso tenuto davanti alla bara di Gömbös, che egli intende procedere sulla via delle riforme secondo le medesime direttive generali del suo predecessore; ma — egli ha sottolineato — non con gli stessi metodi. Il programma, sia quello del Governo sia quello del partito di maggioranza, dovrà essere realizzato con un tono più conciliativo.

Le direttive di politica estera del nuovo Gabinetto non muteranno. Ce lo conferma la permanenza di Kanya. I successi che la politica estera ungherese, sotto la guida di Gömbös e di Kanya, ha ottenuto, dipendono dalla sua continuità e dalla sua linearità e dalle amicizie che essa

ha saputo conquistarsi. Tra queste quella dell'Italia fascista e dell'Austria, alle quali è legata dal patto tripartito di Roma.

Darany intende che i legami italo-ungheresi rimangano inalterati; anzi, se possibile, diventino ancora più intimi. A ciò gioverà certamente la prossima conferenza di Vienna del novembre, il viaggio che il Presidente Darany, intende fare a Roma.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

BUDAPEST, 17 — Intervistato dal corrispondente dell' *Agenzia Stefani*, il Presidente del Consiglio ungherese Darany ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« In politica estera intendo seguire il sistema delle amicizie che hanno fatto le loro prove e che già nel passato sono state alle basi della politica ungherese. Uno dei principali pilastri di questa politica consiste nella cooperazione economica e politica, i cui principi sono definiti dai Protocolli di Roma fondati nel 1934 e rafforzati nel 1936. Il mio Governo considera come uno dei suoi compiti principali mantenere e sviluppare tale cooperazione. Sono convinto che la politica di pace costruttiva dell'Italia, dell'Ungheria e dell'Austria, affermata nei Protocolli suddetti, corrisponde non solo agli interessi dei tre Paesi firmatari, ma serve nello stesso tempo i grandi scopi della pacificazione europea e dell'organizzazione della vera pace.

« Per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia e l'Ungheria — ha soggiunto Darany — l'amicizia che unisce i due Paesi è conforme alle tradizioni seguite da tutti i Governi ungheresi dal 1927 in poi ed è consacrata dall'approvazione unanime di tutta l'opinione pubblica ungherese. Questa amicizia ha avuto una espressione commovente nella maniera con la quale l'Italia ha partecipato al lutto crudele che ha colpito l'Ungheria per la scomparsa di uno dei suoi più grandi figli, il Presidente del Consiglio Giulio Gömbös, ai cui funerali Sua Maestà il Re ed il Governo italiano si sono fatti rappresentare dal conte Ciano, ministro degli Affari Esteri, venuto ad assistere personalmente alle cerimonie funebri.

« Tutto il popolo ungherese è sensibile a questo onore ed apprezza con gratitudine questa manifestazione di sentimenti amichevoli. Da parte mia sono particolarmente felice di aver potuto fare così la conoscenza del vostro giovane ed energico ministro degli Esteri. Sono convinto che lo spirito di amicizia che anima i nostri Governi darà i suoi frutti nelle relazioni reciproche tra i nostri Paesi sia dal punto di vista politico e culturale sia nel campo economico ».

Scambio di telegrammi.

BUDAPEST, 16. — Il Ministro degli Esteri Kanya, ha diretto al Ministro Ciano il seguente telegramma:

« Ho l'onore di informare V. E. che S. A. S. mi ha voluto nominare nuovamente Ministro degli Esteri di Ungheria. Tengo ad assicurare in questa occasione V. E. che il nuovo Governo ungherese considera come suo scopo di mantenere col Governo italiano gli stessi rapporti di collaborazione stretta ed amichevole che hanno già caratterizzato l'attività dei Governi precedenti e che nel passato hanno già dato risultati tanto favorevoli ».

Il Ministro Ciano ha così risposto:

« Ringrazio calorosamente V. E. per il telegramma cordiale in cui mi ha informato di essere stato nuovamente nominato Ministro degli Esteri e nel quale V. E. ha riaffermato l'intenzione del Governo ungherese di mantenere

per l'avvenire i rapporti di collaborazione stretta ed amichevole che hanno già dato risultati tanto felici. Salutando sinceramente V. E. nell'occasione in cui S. A. S. il Reggente le ha dato ancora prova di fiducia, ho il piacere di assicurarla che il Governo italiano condivide interamente gli scopi espressi nel telegramma di V. E. ed aspetta dalla collaborazione consapevole ed intima prevista dai protocolli di Roma i più preziosi risultati anche per l'avvenire nell'interesse dei due Paesi.

Ciano ».

BUDAPEST, 19. — S. E. Coloman De Darany ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« S. A. S. il Reggente avendomi nominato Presidente del Consiglio dei Ministri, mi affretto ad assicurare V. E. che condivido di tutto cuore i sentimenti di stima e di indelebile amicizia che tutta la Nazione ungherese nutre verso la gloriosa Nazione italiana e verso il Capo del suo Governo. L'intera Nazione ungherese si rende perfettamente conto dei felici risultati raggiunti con l'aiuto della attiva collaborazione con la quale V. E. ha voluto facilitare l'arduo compito dei miei predecessori ed io mi rendo interprete dei suoi sentimenti pregando V. E. di voler conservare in avvenire questo stesso atteggiamento verso l'Ungheria e verso il Governo che ho l'onore di presiedere.

« Pregho V. E. di voler gradire l'assicurazione della mia altissima considerazione. — Coloman De Darany ».

Il Duce ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Eccellenza del cortese messaggio inviatomi nell'atto di assumere la carica di Presidente del Consiglio del Regno di Ungheria.

« Particolarmente sensibile alle espressioni che Vostra Eccellenza ha voluto dirgermi in tale occasione a nome Suo e della Nazione ungherese, mi è grato confermare a Vostra Eccellenza la mia simpatia e quella di tutta la Nazione italiana per il nobile popolo magiaro, e l'amichevole comprensione con la quale l'opera del Governo ungherese è seguita.

« Sono lieto di vedere espressa da Vostra Eccellenza, a nome del Governo ungherese, la stessa determinata volontà che anima il Governo italiano di continuare sulla via di quella stretta ed armonica collaborazione che ha dato e darà ancora i più felici risultati.

« Pregho Vostra Eccellenza di gradire gli atti della mia alta considerazione. — MUSSOLINI ».

Milizia unica in Austria sull'esempio dell'Italia fascista.

VIENNA, 12. — Il Cancelliere Federale dottor Schuschnigg ha ricevuto il rappresentante dell' *Agenzia Stefani* a Vienna al quale, in relazione ad alcuni commenti di una parte della stampa internazionale, sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri austriaco comunicate sabato scorso, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le deliberazioni circa lo scioglimento delle associazioni volontarie militariste e la concentrazione nel Fronte patriottico e nella sua milizia unica, non sono altro che la rettilinea conclusione della politica interna unitaria, iniziata dal Cancelliere Dollfuss e proseguita a tappe, ma sistematicamente, da me. In quanto tale sviluppo della politica interna dell'Austria possa avere riflesso sulla politica estera, basterà dire che gli ultimi avvenimenti sono destinati a consolidare vieppiù l'autorità del Governo federale e del Fronte patriottico e perciò stesso la forza di resistenza del Paese e la sua indipendenza statale che rimane al di sopra di ogni dubbio e di ogni discussione. In rapporto alla introduzione del servizio obbligatorio, i

provvedimenti ora adottati per la milizia unica apparivano indispensabili e si mostreranno efficaci per accrescere i mezzi della difesa del Paese. Tutti coloro che sinora hanno riconosciuto e difeso la piena indipendenza dello Stato austriaco devono compiacersi di questa ultima fase dello sviluppo interno.

L'Italia è sicuramente in prima linea tra coloro che seguono con simpatia questo movimento unitario e questa concentrazione di forze dei cui benefici politici, sociali ed economici nessun altro Paese ci ha dato così luminosi esempi come l'Italia di Mussolini. La politica estera austriaca, è superfluo dirlo, resta immutata, fedele come prima ai protocolli di Roma, che — proprio in questi ultimi giorni — hanno dato prova novella della loro funzionalità ed elasticità pronta ed efficace in ogni contingenza. Del resto, i protocolli romani hanno trovato conferma esplicita negli stessi accordi austro-germanici dell'11 luglio.

Nelle ripetute conversazioni che il Duce alla Rocca delle Caminate ebbe ultimamente con me, e nel giugno e nel mese scorso con il Segretario di Stato, sig. Schmidt, ci sono venuti dagli esempi dell'Italia e dalle amichevoli e tanto istruttive considerazioni di ordine generale del vostro grande Capo, impliciti ma preziosi incoraggiamenti a seguire senza indugio e senza incertezze la via che abbiamo ora percorso per la organizzazione dello Stato di autorità che è alla base della nostra nuova Costituzione. Né migliore auspicio, né più chiara interpretazione avremmo potuto desiderare della coincidenza fortunata tra le deliberazioni romane per la visita dei funzionari del Fronte patriottico la cui esclusiva autorità non solo teorica, ma anche pratica, come unico organo della volontà politica del nostro Stato, sta al culmine della recente sistemazione politica in Austria. Ed io ho appreso con vivo compiacimento le parole di alta approvazione che domenica scorsa il Duce ha espresso ad un funzionario del Fronte patriottico presente a Roma alla grande rassegna delle forze giovanili del Fascismo; approvazione per la via da noi battuta e che sempre più avvicina le opinioni pubbliche dei nostri due Paesi ».

La visita di 700 austriaci del « Fronte patriottico ».

I giganti del Fronte patriottico austriaco, dopo alcuni giorni di visita a Roma sono ripartiti particolarmente soddisfatti d'essere stati accolti con tanta calda cordialità ed anche ricevuti dal Duce che ha loro parlato della amicizia italo-austriaca nell'interesse dei paesi danubiani, della pace europea. Il capo della comitiva dott. Zernotto, dopo la visita al Duce ha espresso ad un rappresentante della Stefani le impressioni indimenticabili di tutti i suoi compatriotti.

« Gli Austriaci presenti — egli ha detto — non hanno perduto una parola del cordiale saluto del Duce pronunciato nel più perfetto tedesco. La personalità del grande statista italiano rimarrà come ricordo incancellabile nella memoria di tutti noi. Questo incontro col fondatore dell'Impero italiano ci ha vivamente entusiasmato; torneremo in Patria con la più ferma volontà di far sapere a tutti i nostri compatriotti la sincera, leale e profonda amicizia con la quale ci hanno voluto accogliere il Duce e il suo popolo, mentre proprio oggi si festeggia l'anniversario dell'inizio della gloriosa impresa africana. Lavoreremo e combatteremo nel futuro per rinforzare sempre più saldamente i legami fra il popolo austriaco e il popolo italiano e per

approfondire in modo fruttuoso e secondo le relazioni politiche, culturali ed economiche ».

Schuschnigg parla dell'amicizia con l'Italia e dei Protocolli di Roma.

VIENNA, 17. — All'appello di fiduciari del « Fronte patriottico » il Cancelliere Schuschnigg ha ricordato la grande opera di Dollfuss, ha rilevato l'importanza dell'accordo con la Germania, ed ha aggiunto:

« Noi seguiremo ora come prima la politica che permetta all'Austria, come Stato libero, di recare un contributo al mantenimento della pace europea. E in questo ci sentiamo concordi con il Reich tedesco, il cui capo vede, come noi, nell'accordo, un contributo alla pace ».

Ha infine ricordato il rinnovamento e il rafforzamento dei Protocolli romani, sul cui valore — egli dice — sarebbe superfluo insistere e rileva i vincoli d'amicizia che stringono l'Austria all'Italia e all'Ungheria.

L'Austria e il convegno di Berlino.

VIENNA, 23. — Il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dottor Schmidt ha accordato al giornale di Budapest *As Est* un'intervista nella quale si è intrattenuto tra l'altro del viaggio da lui compiuto a Roma, mettendo in particolare evidenza la cordiale accoglienza fattagli dal Duce.

Schmidt ha concluso affermando di aver potuto notare in occasione del suo viaggio romano, quanto vivi e sincere continuino a essere in Italia le simpatie per l'Austria.

« Il viaggio del conte Ciano a Berlino — egli ha concluso — è una conseguenza dei buoni rapporti che uniscono i due Paesi e che corrispondono assolutamente anche agli scopi della politica estera dell'Austria, la quale non può che rallegrarsi quando nota che i suoi amici sono legati da buona amicizia anche fra di loro ».

Riunione di fascisti britannici sciolta dalla polizia — I comunisti aggrediscono le Camicie nere — Barricate e scontri.

LONDRA, 5. — L'adunata dei fascisti britannici di Mosley nel quartiere orientale di Londra, ha determinato ieri gravi incidenti fra la polizia e gli antifascisti. In ordine e disciplina perfetta, circa 9000 Camicie nere si sono adunate ieri nel pomeriggio nei pressi di Mark Lane, mentre una folla minacciosa, composta in gran parte di comunisti, si era adunata lungo le strade, attraverso le quali il corteo fascista doveva passare. Sono avvenuti subito i primi incidenti. Un gruppo numeroso di comunisti, incitati dalle urla della folla, si è scagliato su sei o sette Camicie nere, aggredendole con bottiglie e con pugni. La polizia è intervenuta e ha potuto liberare i fascisti dall'ira dei rossi, ma due Camicie nere sono rimaste ferite e ricoverate poi all'ospedale.

La folla, la cui ostilità era stata accuratamente preparata dalla stampa socialista e dagli organizzatori locali che avevano da diversi giorni fatto affiggere cartelli invitanti gli ebrei e gli antifascisti del quartiere a « non lasciar passare i fascisti », diventava sempre più minacciosa, non ostante il fermissimo contegno delle Camicie nere.

Mosley, arrivato nel frattempo in automobile scoperta, ha passato in rivista i fascisti, ma poco dopo un commissario della polizia metropolitana, attorniato da numerosi funzionari, si avvicinava al capo dei fascisti britannici e gli comunicava che la polizia proibiva il corteo e i comizi. Questa decisione veniva accolta da grida di

protesta da parte dei fascisti; poi in perfetta disciplina il corteo ritornava verso il centro di Londra, fiancheggiato da poliziotti a piedi e a cavallo.

Malgrado ciò, anche nelle vie principali di Londra i fascisti, e Mosley stesso, sono stati oggetto di tentativi di aggressione: la polizia ha eseguito numerosi arresti. Il corteo si è quindi sciolto in perfetto ordine.

Intanto, nel quartiere orientale accadevano episodi di incredibile violenza. Alcuni comunisti hanno tentato di erigere una barricata cospargendola di vetri per impedire l'intervento della polizia a cavallo; gli agenti hanno caricato con i bastoni e sono stati accolti da una fittissima sassaiola: ne è seguito un violento scontro, nel quale — dice la polizia — « molte persone sono rimaste contuse ».

Pure ad Adagate la polizia ha dovuto caricare con i bastoni, dato che la folla « aveva perduto il controllo di se stessa ». Anche qui i feriti e i contusi sono stati numerosi. Decine di dimostranti sono stati arrestati.

Sir Oswald Mosley ieri sera ha diramato un comunicato nel quale protesta per la proibizione della polizia e spiega che i fascisti hanno prontamente obbedito per rispetto alle autorità costituite; ma protesta vivacemente per il mancato intervento governativo contro gli organizzatori della manifestazione ostile.

Anche Scotland Yard ha emesso un breve comunicato alla stampa in cui vengono descritti succintamente gli avvenimenti della giornata. Aggiunge che il totale degli arrestati, trattenuti in guardina ieri sera, è di 53.

Come avvenne a Mosca l'esecuzione della vecchia guardia di Lenin.

ROMA, 8. — Il più noto dei giornalisti sovietici, Carlo Radek, considerato finora il portavoce del Cremlino, a cui si attribuiva negli ambienti diplomatici la maggiore influenza, è da alcuni giorni in carcere con l'accusa di avere partecipato al complotto trozkista. La sua clamorosa disgrazia è confermata da tutti i corrispondenti francesi da Mosca, i quali aggiungono che bisogna smentire le voci sparse all'estero secondo cui Radek sarebbe impazzito. Il clamoroso arresto prelude, quasi certamente, all'esecuzione capitale e conferisce un carattere di attualità ad alcune rivelazioni fatte al *Journal* da un testimone oculare della esecuzione capitale che tenne dietro alla condanna dei trozkisti.

Particolari raccapriccianti.

Il racconto taglia corto a tutte le voci romanzesche che si erano fatte correre intorno ad una specie di parodia macabra, mentre i condannati si troverebbero sani e salvi in Siberia. Alcuni particolari sono oltremodo raccapriccianti.

Erano le ore 20 — dice il testimone oculare — quando giunse l'ordine di esecuzione. Nessuno aveva pensato che sarebbe arrivato così presto. Le esecuzioni cominciarono alle 23. Tre condannati furono giustiziati alla prigione centrale fra le 23 e la mezzanotte. Uno di essi, che non poteva alzarsi da letto per dichiarazione dello stesso medico, fu trasportato alla sala funebre, steso fra i morti, e venne massacrato dai carnefici. Un altro trozkista, che era incarcerato in un'altra prigione, venne fucilato la mattina dopo.

Le tre esecuzioni più clamorose furono quelle dei principali capi: Kamenev Smirnov e Zinoviev, tutti e tre amici di Lenin e suoi collaboratori della prima ora, che avevano occupato nel nuovo regime i posti importanti e più onorifici.

L'esecuzione di Kamenev.

Kamenev venne ucciso per il primo. Quando il carceriere andò a cercarlo, egli lo seguì senza fare una sola domanda, scese sicuramente i gradini fino alla lavanderia, nel sottosuolo del palazzo della polizia. Un paravento disposto dopo una porta dissimulava una parte della sala. Il carnefice vi stava nascosto. Kamenev venne spinto verso il mezzo. Appena oltrepassato il paravento il carnefice si precipitò su di lui e gli sparò un colpo di rivoltella alla nuca. Kamenev cadde emettendo un grido: « Uccidete quella canaglia » — gridò l'ufficiale della guardia, dando un calcio al ferito. — Un secondo proiettile alla testa uccise lo sciagurato.

Smirnov fu giustiziato un po' più tardi. Appena scorto il plotone, non dubitò della propria sorte. « Abbiamo meritato la morte — disse egli — col nostro vergognoso contegno durante il processo. Sono stato un vigliacco davanti al Tribunale; ma voglio morire come un vero rivoluzionario ». Chiese quindi da scrivere. Gli si diede un grande foglio di carta grigia e una matita. « Camerata Stalin », cominciò egli a scrivere, ma non poté proseguire: il tenente gli aveva strappato il foglio di mano. Smirnov non protestò e scese a sua volta nella lavanderia e cadde, ferito alla nuca, senza alcun grido.

La disperazione di Zinoviev.

Soltanto Zinoviev, braccio destro di Lenin e suo fiduciario, non seppe morire coraggiosamente. Da alcune ore era in preda ad un tremito continuo. La temperatura estiva non gli aveva impedito di indossare gli abiti più pesanti. Si addormentò dopo aver firmato il ricorso di grazia. Svegliato alle una del mattino, si mise a tremare e non ebbe la forza di alzarsi. Un guardiano gli fece mettere per forza gli stivali, mentre un altro guardiano lo costringeva a porsi a sedere. Zinoviev cercò indarno di opporsi, resistendo e continuando a gemere pietosamente. Quando gli si diede l'ordine di uscire si mise ad urlare come se fosse impazzito. Un guardiano gli gettò sulla faccia un secchio di acqua fredda. Condotta fuori della cella *scorse*, nel corridoio, un plotone di 8 uomini. Allora si fermò, nell'impossibilità di proseguire e cadde a terra. Un guardiano lo dovette trascinare lungo tutto il corridoio mentre egli piangeva, gridava e supplicava. Fu colto infine da una vera crisi isterica. Quando giunse dinanzi al luogo dell'esecuzione, inciampò nella soglia e cadde di nuovo a terra. Allora il tenente lo abbatté con un colpo brusco alla testa e gli sparò un colpo di rivoltella alla nuca. Così finì miseramente l'ex presidente della Terza Internazionale.

Rinvio delle discussioni sul Patto Ginevrino.

GINEVRA, 7. — L'Ufficio di presidenza dell'Assemblea ha oggi deciso di proporre all'Assemblea stessa la creazione di una « Commissione generale », che dovrà occuparsi della riforma del Patto e di tutti i problemi connessi. Di questo organismo faranno parte i rappresentanti di tutti gli Stati membri della Società ed esso non dovrà riferire all'Assemblea sulle questioni di merito, ma semplicemente presenterà delle raccomandazioni sulle modalità dello studio ulteriore del problema.

Quindi, la riforma sarà rinviata ad epoca più propizia.

Piano di autarchia economica e questione coloniale.

BERLINO, — Il gen. Göring, nominato plenipotenziario di Hitler per il piano di autarchia economica, ha

detto fra l'altro che la situazione economica e politica del mondo non concede al Reich un attimo di tregua. Ancora non si dà alla Germania lo spazio al sole di cui ha bisogno ed essa deve procedere innanzi fianco solo nelle sue proprie forze. Ma alla distribuzione delle materie prime il Reich vuole concorrere e concorrerà.

Un formidabile grido ha accolto l'accento di Goering alle colonie e predato al Reich in seguito alla guerra.

Il plenipotenziario di Hitler ha esposto quindi i particolari dell'azione che si prepara a compiere. Incremento sempre maggiore all'agricoltura, disciplina dei consumi. Se scarseggia la carne, si adopera maggiormente il pesce per l'alimentazione. Quanto ai grassi commestibili, se ne faccia uso più parco, poichè in gran parte si devono importare dall'estero. I cittadini si abituino non solo a preferire la produzione nazionale, ma ad accontentarsi di essa approfittando di ciò che il suolo tedesco produce e adeguando i bisogni ai raccolti stagionali.

L'essenziale è che la popolazione tedesca conservi intatta la sua forza di vita e quindi di lavoro.

Ha accennato poi allo sforzo che i tecnici tedeschi devono compiere per creare surrogati alle materie prime che il Reich non possiede in quantità sufficiente. Si passerà quindi dallo studio sperimentale a quello produttivo su vasta scala per ciò che riguarda la gomma e la benzina e gli oli minerali sintetici. Entro pochi mesi — assicura Goering — la Germania non avrà più bisogno di importare combustibili liquidi dall'estero. Dal carbone si è riusciti a ricavare persino il sapone. Per i metalli saranno usate nuove leghe con materiali nazionali. «Nuove fabbriche sorgeranno — dice Goering — a documentare al mondo che la Germania non capitolerà».

L'oratore ha lanciato un appello allo spirito di iniziativa degli industriali. Ha concluso che nel programma edilizio del secondo piano quadriennale stanno in prima linea le costruzioni militari e le case per i lavoratori.

Per la « nuova Locarno ».

LONDRA, 13. — Il signor Eden ha riferito oggi al Primo Ministro Baldwin (che, ritemprato dai suoi tre mesi di vacanza, ha ripreso fino da ieri il lavoro) circa i suoi colloqui continui col signor Blum e coi rappresentanti del Belgio, ai quali il signor Eden manifestò, com'è noto, il desiderio del Governo britannico di vedere prontamente avviate le conversazioni preliminari occorrenti per la preparazione diplomatica della proposta conferenza tra le Potenze firmatarie dei patti di Locarno.

La Francia, in risposta alla nota britannica del 17 settembre che invitava le Potenze locarniste a intervenire al più presto alle conversazioni preliminari, rispose accettando in linea di massima, ma riservandosi di fare alcune osservazioni pregiudiziali sull'argomento. Si ritiene che la Francia ritenga necessario accertare meglio le intenzioni del Governo tedesco, prima di procedere oltre verso l'apertura delle trattative preliminari.

Il Belgio, invece giudica che, nella sua qualità di piccola Nazione situata in una posizione geografica infelicitissima in caso di guerra, sia poco desiderabile la sua ulteriore partecipazione a trattative, le quali potrebbero coinvolgerlo in ulteriori impegni di carattere militare.

Si crede però, che il signor Eden ritenga che, anche senza la partecipazione del Belgio, le trattative tra le Potenze oceaniche: Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania, potranno ugualmente essere avviate.

Oggi, l'Ambasciatore Grandi ha avuto al Foreign Office una lunga conversazione col Ministro degli Esteri, Eden.

LONDRA, 19. — Secondo notizie qui pervenute risulta che il ministro Ciano ha ieri consegnato a Sir Eric Drummond la risposta italiana alla nota britannica relativa alla Conferenza per il Trattato di Locarno.

Una mossa del Belgio che desta molte preoccupazioni.

BRUXELLES, 14. — *Re Leopoldo ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri consacrato agli affari militari. È questa la prima volta che Re Leopoldo presiede un Consiglio dei ministri dopo la morte di Re Alberto, il quale aveva presieduto per l'ultima volta il Consiglio nel febbraio 1934, poco prima della sua tragica fine. Re Leopoldo ha autorizzato il Governo a presentare al Parlamento, convocato in sessione straordinaria per il 27 ottobre, un progetto di legge modificante quella sul reclutamento e gli obblighi sul servizio militare.*

Il Re, dopo aver illustrato la ragione della necessità di un rafforzamento militare ed aver fatto una rassegna dei vari progetti presentati alle Camere dai Governi precedenti, ha detto che la politica militare del Belgio deve essere diretta ad escludere la guerra dal territorio della Nazione. «La rioccupazione della Renania — ha aggiunto il Re — riconduce il Belgio alla posizione internazionale di prima della guerra, e la sua posizione geografica impone la costituzione di un organismo militare tale da dissuadere qualunque nostro vicino dal servirsi del nostro territorio per attaccare un altro Stato. Realizzando un tale compito il Belgio concorre alla pace dell'Europa occidentale. Ma gli impegni del Belgio non debbono andare più in là. Ogni politica unilaterale indebolisce la nostra posizione all'estero provocando divisioni all'interno. Un'alleanza anche difensiva non conduce allo scopo perchè i soccorsi degli alleati interverrebbero soltanto dopo l'urto fulmineo dell'invasione. È per questo che noi dobbiamo continuare una politica esclusivamente e integralmente belga e metterci al di fuori dei conflitti vicini. Questa politica risponde al nostro ideale nazionale. L'opinione pubblica belga — ha concluso il Sovrano — deve avere l'assicurazione formale che il nostro sistema militare tende unicamente a preservarci dalla guerra».

Il Belgio vede la necessità di mutare la sua posizione, perchè soprattutto da quando è stato concluso il trattato franco-russo, le analogie tra la situazione europea di oggi e quella che nel 1914 precedette immediatamente lo scoppio della guerra europea preoccupano seriamente la opinione pubblica belga. Il Belgio non ha intenzione di esporsi ancora nell'avvenire al rischio che il suo territorio diventi un campo di battaglia. Per questi motivi sembra che sia intenzione del Governo belga sollevare formalmente la questione del ripristino del suo carattere internazionale di Nazione neutrale, la cui neutralità è garantita dalle Potenze.

La cosa non è nuova, perchè fino dal 1922, alla conferenza di Cannes, venne concluso un accordo in questo senso tra l'allora Ministro degli Esteri belga Jaspar e il signor Lloyd George, il quale aveva promesso in quella occasione la garanzia britannica della neutralità del Belgio. Poi quelle direttive vennero abbandonate dal Governo belga, tanto è vero che esso aderì nel 1925 ai patti di Locarno. Ma gli accordi del 1922 rimangono, per così dire, agli archivi, benchè non siano mai stati ratificati; e il Governo belga non sarebbe alieno dal rinnovare la discussione di quegli accordi, qualora il Governo britannico fosse disposto a secondarlo.

In un secondo tempo il Belgio si rivolgerebbe alla Francia, alla Germania e all'Italia per ottenere anche da queste Potenze il rinnovo della garanzia che proteggeva l'integrità territoriale e politica del Belgio prima della guerra europea.

Questo atteggiamento del Belgio modifica sostanzialmente la situazione diplomatica che era stata contemplata dal signor Eden nella sua nota del 17 settembre.

Parigi si è vivamente preoccupata per tale mossa, ed ha chiesto chiarimenti. Il Belgio ne ha dati nel senso che gli impegni firmati restano, in vigore; ma che tuttavia si desidera un mutamento.

Smentite a grottesche panzane francesi.

ROMA, 26. — Sotto il titolo «Malcostume giornaliistici» l'*Osservatore Romano* rileva che A. E. Guillaume, sulla *Revue politique et parlementaire*, di Parigi, n. 503, del 10 ottobre, pubblica un articolo: «Italie et Allemagne» nel quale, parlando delle spese per la campagna in Etiopia e del bilancio italiano in genere, a pagine 24 e 25 scrive:

«Infine, malgrado tutte le smentite, il Vaticano ha certamente dato un aiuto che non è del resto né nuovo né eccezionale e che si può calcolare in un minimo di cinquecentomilioni durante il periodo dei dieci mesi che abbiamo considerati (agosto 1935 - giugno 1936)».

E in nota:

«Benché si tratti di cosa impenetrabile, possiamo assicurare che una parte delle risorse vaticane — l'Obolo di San Pietro — è pure in causa. Le sue rimesse arrivano a Roma in divise nelle valigie della Nunziatura. A differenza dei fondi delle Missioni, che non entrano in Italia, queste divise sono portate alla Banca d'Italia e convertite in azioni con una garanzia oro che vale... ciò che Iudith vorrà».

«Malgrado tutte le smentite — commenta l'*Osservatore Romano* — si continua a mentire.

«Questo non è giornalismo, è delinquenza.

«Ma, come non ci saremmo mai aspettati simili enormità contro la Santa Sede partono proprio dal sig. Guillaume, il cui passato avrebbe dovuto suggerirgli ben altro senso di rispetto e di giustizia verso la Chiesa, così nessuno avrebbe potuto credere che una pubblicazione come la *Revue politique et parlementaire*, la quale vuol ispirarsi ad obiettività di studi, si facesse ricettacolo di grottesche calunnie, soprattutto conoscendone l'autore».

Viva cordialità di rapporti fra Italia e Polonia.

VARSAVIA, 28. — La missione che l'Italia fascista ha inviato in Polonia per il simbolico dono di Roma a Varsavia, è stata ricevuta nel Castello Reale dal Presidente della Repubblica.

Il colloquio è stato lungo e cordialissimo. Il Presidente della Repubblica ha messo in rilievo che il gesto compiuto dalla Missione, in nome del Duce e in onore del Maresciallo Pilsduski, ha suscitato una profonda ripercussione in tutto il Paese ed ha pregato i componenti la Missione di rendersi interpreti presso il Duce dell'ammirazione di tutta la Polonia per le meravigliose realizzazioni da Lui compiute che hanno dato vittoria e grandezza all'Italia Imperiale.

Il Presidente della Repubblica ha poi auspicato che la tradizionale amicizia tra la Polonia e l'Italia conduca a una sempre più stretta collaborazione fra i due paesi e compiacendosi di vedere vicino all'Esercito polacco i rappresentanti delle potenti forze armate d'Italia. Esercito e

Milizia, ha osservato che in tempi particolarmente difficili come quelli che attraversiamo, la forza militare di una Nazione è un elemento essenziale per il suo avvenire e per la sua grandezza: in questa identità di concetti è un'altra ragione di amicizia e di comprensione tra i due Paesi.

L'on. Coselschi rispondendo ha ricordato come nel suo acclamato discorso di Bologna il Duce abbia esattamente precisato la necessità di essere forti per assicurare nell'ordine e nella civiltà la pace al mondo.

La Missione è stata poi ricevuta dal generalissimo ispettore dell'esercito polacco Rydz Smigly, dal quale è stata accolta con la più simpatica cordialità. Anche l'illustre Capo delle Forze Armate polache ha avuto espressioni di viva simpatia per l'Italia Fascista ed ha messo in rilievo che il gesto del Duce in onore del Maresciallo Pilsduski è stato apprezzato nel modo più alto dall'esercito e dal popolo polacco che seguono con ammirazione la crescente ascesa dell'Italia in ogni campo.

L'on. Coselschi ha risposto con parole di vivo compiacimento per il progresso della Polonia e per la salda efficienza del suo esercito ed ha espresso la sua ammirazione per l'opera e la persona del generale Rydz Smigly.

Il generale Górecki, Presidente della F.I.D.A.C. Polacca, ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato alte personalità militari e i componenti più autorevoli del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Combattenti polacchi. Al levar delle mense il generale Górecki ricordando che oggi è il XIV anniversario della Marcia su Roma ha inneggiato al Duce e al Fascismo, suscitando vivissime acclamazioni.

Allorché l'on. Coselschi, rispondendo, ha riavvicinato l'opera iniziata da Mussolini con la Marcia su Roma all'opera di Pilsduski che nella battaglia della Vistola sbarrò la strada al bolscevismo, il nome del Duce è stato ancora una volta evocato e acclamato da tutti gli intervenuti.

Gli accordi per le riprese degli scambi.

ROMA, 22. — È stato firmato un *modus vivendi* per regolare gli scambi commerciali e relativi pagamenti fra l'Italia e la Danimarca.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che dà menzione all'accordo per gli scambi e per i crediti commerciali con la Francia, ed alla estensione del medesimo ai rapporti fra l'Italia, il Libano, la Siria, la Tunisia.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che dà menzione al *modus vivendi* per gli scambi e i relativi pagamenti con la Norvegia.

ROMA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. DD. LL. che dà menzione alle conversazioni stipulate con la Grecia, ed al *modus vivendi* con la Cecoslovacchia, per gli scambi commerciali e relativi pagamenti.

Accordo commerciale fra l'Italia e l'Estonia.

ROMA, 6. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano e il Signor Rudolph Mickwitz, Direttore aggiunto al Ministero estone degli Affari Esteri hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Estonia, e i pagamenti relativi.

Proroga del «modus-vivendi» fra Italia e Turchia.

ANKARA, 7. — Si annunzia la proroga del *modus vivendi* italo-turco, che scade il 20 corrente. Prossimamente si inizieranno negoziati per un nuovo trattato.

Il rappresentante dell'Italia fascista nel comitato per il "non intervento" nella guerra Spagnola smaschera il doppio gioco del governo sovietico, e fa un formidabile contrattacco.

Mosca prende pretesti per coprir la sua violazione di neutralità.

LONDRA, 8. — Il rappresentante sovietico nel Comitato del « non intervento » ha indirizzato al Presidente del medesimo una nota contenente denuncia non documentata contro il Portogallo, con riferimento anche ad dimentici immediati, avvertendo che altrimenti il Governo sovietico « si considererà libero dagli impegni risultanti dall'accordo ».

Energica reazione dell'Italia e della Germania.

LONDRA, 9. — Il Comitato Internazionale per il non intervento nella guerra civile spagnola ha discusso oggi per sette ore le accuse rivolte dalla Russia all'Italia, alla Germania ed al Portogallo di aver violato gli obblighi di neutralità. La discussione è cominciata nella seduta antimeridiana che è durata due ore ed è stata ripresa nel pomeriggio. Ma la seduta pomeridiana, incominciata alle ore 16, si è protratta fin oltre le 22.

La seduta è stata movimentata ed animatissima perché le accuse rivolte a nome del suo Governo dall'Incaricato di affari di Russia, Kagan, all'Italia, al Portogallo ed alla Germania di aver violato gli obblighi di neutralità, hanno naturalmente suscitato una fortissima reazione, specialmente da parte del delegato italiano on. Grandi.

Durante la discussione pomeridiana, quando è entrata in questione il secondo dei punti sollevati dalla Russia, quello cioè che concerne in particolare la pretesa violazione di neutralità compiuta dal Portogallo, il delegato portoghese, signor Calheiros, si è allontanato dall'aula delle sedute, dopo aver avvertito che in mancanza di istruzioni del suo Governo egli non poteva assistere ad una discussione che si fondava sulla premessa che potessero venire formulate accuse nei riguardi del Portogallo. Il signor Calheiros ha precisato, però, che questo suo temporaneo allontanamento non significa affatto che il delegato portoghese intendesse ritirarsi dal Comitato.

Ma i momenti più drammatici della lunga discussione sono stati quelli in cui l'Ambasciatore Grandi, a nome dell'Italia, ha protestato contro le denunce pubblicitarie e ricattatorie formulate dalla Russia ed ha presentato controdenunce non come quelle russe, campate su affermazioni più o meno platoniche, ma documentate, precisanti, uno dopo l'altro, una trentina di casi controllati di aperta violazione degli obblighi di neutralità, commessi dalla Russia dopo il 28 agosto, cioè dopo l'impegno internazionale di non intervento.

Lo scambio di denunce e di controdenunce ha assunto una considerevole vivacità, tanto che, in certi momenti, la discussione ha preso addirittura una intonazione di battaglia.

È stata profonda l'impressione prodotta dalla prontezza con la quale, da parte dell'Italia, si è voluto dimostrare non solo l'inesistenza e la tendenziosità delle accuse; ma

la documentata slealtà del Governo di Russia che, mentre accusa altre Nazioni di aver violato il patto è stato di esso il più tenace ed il più sfacciato violatore. S. E. Grandi ha messo in giusto rilievo come la Russia, vedendo che nella Spagna la causa da essa attivamente fomentata dell'anarchia rossa precipita ormai verso lo sbaraglio, cerca di crearsi artificialmente degli alibi ai danni altrui.

Non è stata fissata la data della prossima riunione del Comitato Internazionale. Presumibilmente questa data verrà fissata quando i delegati avranno avuto il tempo di consultare i rispettivi Governi in seguito all'importante discussione di oggi.

Un comunicato odierno riferisce il riassunto del dibattito, rievca le questioni suscitate, e conclude che è mancata una proposta concreta da parte della Russia.

LONDRA, 10. — I giornali londinesi riconoscono che la pronta decisiva ed accusatrice risposta di Grandi al rappresentante sovietico ha prodotto grande impressione.

Su tale risposta si hanno le seguenti informazioni.

Come fu rilevato ieri dall'ambasciatore Grandi, il rappresentante dei Sovieti, contro il parere di tutti gli altri membri del Comitato, aveva sempre insistito per circoscrivere il più possibile la competenza del Comitato medesimo, fino a volere escludere dalla discussione tutte le forme di intervento indiretto: invio nella Spagna di volontari, di agitati politici, di aiuti finanziari destinati a fomentare la guerra civile.

Ieri, invece, il delegato dei Sovieti ha tentato di attribuire all'improvviso al Comitato una competenza assurda, invitandolo addirittura a prendere in esame una nota la quale non esprimeva altro che l'atteggiamento politico del Governo di Mosca contro il non-intervento. Prima la Russia voleva eludere, dunque, la discussione su un punto molto scabroso del suo punto di vista (quello degli interventi indiretti); ieri invece ha tentato di adottare una procedura inammissibile, con lo scopo evidente di svincolarsi dagli obblighi assunti.

Non meraviglia quindi che l'on. Grandi abbia riscosso generali approvazioni quando ha dichiarato che, per conseguire questo suo scopo, il Governo sovietico non deve invocare pretesti infondati né tentare di gettare su altri la responsabilità della sua azione. D'altra parte il Governo sovietico, che si dà l'aria di vigilare con tanto scrupolo sull'osservanza da parte altrui dell'accordo di neutralità, è esso medesimo esente da qualsiasi sospetto — ha chiesto l'on. Grandi — di ingerenza nella Spagna? La risposta è implicita nella domanda: non occorre leggere giornali inglesi, francesi, tedeschi o italiani: basta la lettura dei giornali sovietici stessi, e basta ricordare le pubbliche dichiarazioni fatte da personalità sovietiche per comprendere quale sia il vero atteggiamento dell'Unione dei Sovieti nei riguardi degli avvenimenti spagnoli.

E i dati di fatto citati ieri dall'ambasciatore Grandi hanno assolutamente demolita la tesi russa. Come è noto, l'on. Grandi ha richiamato l'attenzione su un fatto recentissimo, altamente sintomatico e indubbiamente grave; il fatto, cioè, che il nuovo rappresentante a Mosca

del Governo di Madrid, señor Pasqua, ringraziava pubblicamente mercoledì scorso il Governo comunista russo per l'assistenza di ogni genere che i Sovieti stanno dando ai socialcomunisti spagnoli.

E l'ambasciatore ha ricordato altresì che, poco tempo fa, la rivista ufficiale del Profintern pubblicava le istruzioni date a Mosca da Lovovski ai comunisti spagnoli per lo stabilimento delle repubbliche socialiste sovietiche nel territorio non solo della Spagna, ma dell'intera penisola iberica. Inoltre, nella *Pravda* del 15 settembre, si leggeva un articolo che illustrava in tutti i particolari le varie tappe della marcia comunista per la conquista del potere nella Spagna.

Il Governo fascista aveva già insistentemente attirato l'attenzione del sottocomitato internazionale sulle varie forme di intervento indiretto, per la semplice ragione che, soprattutto ad iniziativa sovietica, codesti interventi hanno assunto un'importanza e una gravità molto maggiore che con l'invio di armi e munizioni alla Spagna. Difatti l'on. Grandi avrebbe potuto porre sotto gli occhi del Comitato una larga documentazione di questi interventi indiretti; ma si è limitato agli interventi diretti, ossia a quelli che hanno l'aria di provocare una così violenta indignazione da parte del Governo dei Sovieti ogni volta che esso crede che altri ne siano responsabili.

Tra i fatti addotti dall'on. Grandi ecco i più significativi, riferiti secondo le date successive in cui pervennero le relative informazioni:

1) trenta aeroplani sovietici sono giunti fra il 18 e il 20 di settembre a Barcellona. Si tratta di apparecchi di grande tipo, camuffati con le insegne della Croce Rossa;

2) il Governo sovietico ha accettato di fornire il 18 settembre a puro credito al Governo di Madrid, tutto il petrolio già caricato su alcuni piroscafi;

3) numerosi aeroplani sono stati sbarcati da una nave sovietica il 19 settembre a Barcellona;

4) ai primi di settembre quattro ufficiali sovietici giunti dall'Australia in Francia hanno proseguito per Tolosa, e il 20 settembre sono entrati nella Spagna;

5) il 20 e il 21 settembre le navi russe *Neva* e *Volga* hanno attraversato il Bosforo dirette ad Alicante, con circa 500 tonnellate di materiale da guerra. Il vapore russo *Neva* è giunto ad Alicante il 26 settembre, e ha sbarcato numerose casse di munizioni per fucili, viveri e benzina. Lo stesso piroscafo *Neva* aveva già scaricato merci a Valenza.

6) il 25 di settembre materiale greggio per la produzione di esplosivi fu caricato nel Belgio sul vapore messicano *America*. Il materiale portava la scritta *Soviet Union*: materiale evidentemente di provenienza russa;

Incalzante progressione.

7) un piroscafo dei Sovieti sbarcò il 19 settembre del grano a Barcellona, ma nella mattinata seguente sbarcò una notevole quantità di fucili, bombe a mano e mitragliatrici. Il 27 settembre lo stesso piroscafo si dirigeva a Valenza;

8) nell'aerodromo militare di Madrid si attendevano circa 40 aeroplani militari russi. Ufficiali superiori dell'Aeronautica sovietica stanno da vari giorni preparando basi e alloggiamenti;

9) il piroscafo russo *Neva* continua a scaricare. Risulta che ha scaricato un numero imprecisato di aeroplani smontati, che sono stati trasportati su autocarri a Cartagena per il montaggio, che è stato eseguito da ufficiali russi dislocati colà. Lo stesso piroscafo ha anche sbarcato 3600 cassette contenenti fucili, 4000 contenenti le muni-

zioni. Una parte del carico era camuffata come viveri. Si attendeva inoltre il piroscafo *Cuban*;

10) il 27 settembre il *Cuban* è partito da Odessa per la Spagna, portando nominalmente duemila tonnellate di viveri, in realtà duemila tonnellate di munizioni;

11) nel pomeriggio del 25 settembre il vapore *America*, che batte bandiera messicana, partì da Anversa dopo avere dichiarato che salpa alla volta di Vera Cruz; invece si diresse a un porto spagnolo. Esso aveva caricato ad Anversa 1116 fusti di clorato di potassio, 413 di toluolo, 1400 di acido solforico e 320 di fenolo, il tutto di provenienza sovietica, nonché 25 tonnellate di rottami di rame. Tutto questo materiale, per la produzione di esplosivi, era destinato al Governo di Madrid;

12) durante la notte del 2 ottobre il piroscafo *Bramhall* scaricava ad Alicante casse contenenti fucili, munizioni, che portavano etichette di fabbriche sovietiche;

13) il vapore russo *Cuban* arrivò l'8 ottobre ad Alicante ed iniziò lo scarico di numerose cassette di munizioni, che furono caricate poi su un treno di 50 vagoni;

14) l'attività russa a Barcellona diventa intanto sempre più intensa. Arrivano quotidianamente piroscafi dal Mar Nero, sbarcando pubblicamente dei viveri e clandestinamente armi e munizioni, e spesso anche in qualcuno dei porti minori;

15) il piroscafo *Krute* ha scaricato armi e munizioni, specialmente fucili, il 1° di ottobre a Barcellona.

16) la Russia ha inviato grandi quantità di denaro sotto forma di sottoscrizioni, la settimana scorsa, all'indirizzo *Calle Igualdad Pueblo Nuevo*, a Barcellona, insieme con quattro mitragliatrici antiaeree potentissime di recente invenzione, che funzionano elettricamente. Queste mitragliatrici sono state installate il 6 di ottobre da tecnici russi.

Si può comprendere il senso di stupore prodotto fra i membri del Comitato da queste rivelazioni del delegato italiano.

L'on. Grandi, da parte sua, ha messo in chiaro che, nonostante la verità dei fatti da lui esposti, il Governo italiano non intendeva affatto minacciare alla sua volta di ritirarsi dall'accordo di non intervento. Esso ha troppo senso di responsabilità verso la cooperazione e la pace europea e ha aderito all'accordo di non intervento con troppa lealtà per metterne a repentaglio l'esistenza, manifestando un falso zelo o invocando pretesti che nascondano poi altri motivi.

Io protesto energicamente — ha detto il delegato italiano contro questi metodi provocatori dell'Unione dei Sovieti, metodi che non hanno riscontro nella storia. Prima di lanciare accuse pubbliche contro altre Potenze il Governo dei Sovieti avrebbe avuto l'elementare dovere di raccogliere prove delle sue asserzioni. Non è solo contro l'Italia e contro il Governo italiano che è diretto l'atto inqualificabile della Russia, bensì contro il Comitato stesso del non intervento.

La Russia insomma, ha detto l'on. Grandi, mira a sabotare il Comitato internazionale, a renderne impossibile il funzionamento; e questo perché il Governo della Russia sovietica non ha trovato nei recenti avvenimenti spagnoli quello che sperava e che si attendeva, perché insomma il popolo spagnolo non è disposto a seguire le dottrine di distruzione e di sovvertimento mondiale predicate dai comunisti della Russia.

Come abbiamo detto sopra, i giornali stamane hanno sottolineato specialmente quella parte della dichiarazione dell'on. Grandi in cui il delegato italiano ha riaffermato che il Governo fascista non intende assumere alcuna re-

sponsabilità per quanto potrà accadere in Europa e nel mondo, se l'accordo che esso ha fedelmente rispettato dovrà essere distrutto per la decisione unilaterale di uno degli Stati aderenti, sul quale soltanto deve ricadere la piena ed esclusiva responsabilità dei suoi atti.

Il fatto che il delegato russo Kagan, invitato dal presidente del Comitato a dire che cosa proponeva di fare, si limitò ieri a rispondere di non avere nulla da proporre, rese inevitabile la decisione del Comitato di mettere agli atti che non era il caso di dare seguito alla iniziativa sovietica.

Terza manovra sovietica.

LONDRA, 13. L' *Agenceia Reuter* apprende che una terza nota di protesta sovietica è stata consegnata ieri nel pomeriggio dal rappresentante dell'U.R.S.S., Kagan a Lord Plymouth presidente del Comitato per il non intervento. La nota non è stata ancora messa in circolazione tra i membri del Comitato. Lord Plymouth ha avuto oggi una importante conversazione con l'Ambasciatore di Francia Corbin riguardo alla nota la quale, a quanto si crede, suggerisce che dei provvedimenti concreti siano presi dal Comitato per impedire nell'avvenire le violazioni dell'accordo del non intervento. Conseguentemente una riunione del Comitato per il non intervento dovrà essere convocata al più presto possibile.

È respinta dal Presidente del Comitato.

LONDRA, 14. — Alla terza nota sovietica il Presidente del Comitato, Lord Plymouth, ha risposto facendo notare che il Comitato attende tuttora le controdeduzioni del Portogallo alle affermazioni della prima nota sovietica; inoltre il nuovo documento di Mosca non contiene nuove prove della violazione del patto di non intervento oltre a quelle già comunicate col primo.

La manovra ricattatoria di Mosca sventata da un nuovo intervento italiano

I Sovieti invitati dal Comitato a chiarire « l'incomprensibile » comunicazione sul loro atteggiamento - Precisazione indispensabile.

LONDRA, 24. — Nella seduta del Sottocomitato internazionale per il non intervento in Spagna, il delegato russo Maysky ha dovuto affrontare un fitto fuoco di fila di obiezioni alla sibillina comunicazione da lui fatta ieri al Comitato plenario.

Dopo il decisivo intervento nella discussione dell'Ambasciatore Grandi, il quale con energia inflessibile ha lusinggiato in pieno l'insostenibilità della posizione ambigua assunta dalla Russia comunista in seno al Comitato di non intervento, il signor Maysky dopo molte tergiversazioni ha dovuto consentire a comunicare al Governo di Mosca che il suo atteggiamento è stato giudicato incomprendibile dal Comitato internazionale, il quale aspetterà pertanto immediatamente schieramenti al riguardo.

Anche questa volta, come nelle sedute memorabili del 9 ottobre è stato il delegato dell'Italia fascista che ha realisticamente messo in rilievo la necessità di un chiarimento della situazione.

Lo scontro italo-russo sarebbe stato in vari momenti altrettanto violento di quello del 9 ottobre nella posizione estremamente difficile in cui venne a trovarsi l'Ambasciatore Maysky costretto a difendere una dichiarazione che tutti i membri del Sottocomitato confessavano di tro-

vare incomprendibile, se gli sforzi disperati dello stesso Maysky per dimostrare che la nota russa era invece perfettamente comprensibile e congruente non avessero, a più riprese, suscitato a spese dell'Ambasciatore sovietico la schietta franchezza di tutti i delegati presenti.

La pregiudiziale italiana.

La seduta è durata circa tre ore e alla fine è stato annunciato che il Sottocomitato tornerà a radunarsi probabilmente lunedì mattina.

Il presidente Lord Plymouth ha aperto la seduta invitando il delegato russo a dichiarare se avesse da aggiungere qualche cosa a titolo di necessario chiarimento alla lettera del Governo sovietico rimessa ieri al Comitato.

Il signor Maysky ha risposto, a tutta prima, che, a suo avviso, la lettera non richiedeva spiegazioni di sorta e anzi ha aggiunto che specialmente l'ultimo paragrafo della lettera, quello per cui il Governo sovietico si riserverebbe la facoltà di inviare armi e munizioni nella Spagna in proporzione agli invii di armi e munizioni fatti dalle altre nazioni, si spiega da sé.

A questo punto è intervenuto l'Ambasciatore Grandi nella discussione. L'Ambasciatore d'Italia ha chiesto se, in seguito alla comunicazione fatta ieri, la Russia sovietica continua a far parte del Comitato a parità di diritti e di doveri rispetto alle altre Nazioni componenti.

S. E. Grandi ha richiamato l'attenzione sul fatto che i giornali inglesi di sinistra, evidentemente ispirati da fonte russa, hanno concordemente attribuito alla comunicazione del Governo sovietico il significato di una denuncia del Patto di non intervento. Consente o no il delegato russo in questa interpretazione della comunicazione fatta al Comitato dal suo Governo?

Ambigua posizione sovietica

Su questa pregiudiziale sollevata dal delegato italiano si è svolta una lunga discussione nel corso della quale Lord Plymouth per la Gran Bretagna, il Principe Von Bismarck per la Germania, l'Ambasciatore del Belgio barone Cartier e si può dire la totalità dei delegati presenti (Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Belgio, Cecoslovacchia, Svezia) hanno appoggiato la tesi del delegato italiano circa la necessità di chiarire senz'altro la posizione della Russia in seno al Comitato. Ma il delegato russo Maysky, benché messo alle strette, ha voluto ancora evitare di rispondere trincerandosi dietro la premessa della asserita chiarezza della sua dichiarazione. Allora l'onorevole Grandi ha ripreso la parola per avvertire che i membri del Comitato hanno aderito a precise norme procedurali, in base alle quali il Comitato è giudice competente per l'accertamento della denuncia di violazione della neutralità, mentre invece la Russia presumerebbe ora di arrogarsi le funzioni di giudice senza riconoscere la necessità e il dovere di aspettare, caso per caso, i risultati dell'opera di indagine del Comitato.

A questo punto vi è stata una interruzione dell'Ambasciatore Maysky il quale ha asserito che la Russia riconosce la competenza del Comitato, ma soltanto se esso, con la maggiore sollecitudine possibile, agisce in base alle denunce ricevute.

Con grande energia ha replicato allora il delegato italiano Grandi rilevando come sia inammissibile che il Comitato svolga il proprio lavoro sotto pressioni di minacce formulate da uno dei suoi componenti.

È evidente in ogni caso, ha aggiunto l'on. Grandi, che in attesa delle comunicazioni russe la posizione del Governo dei Sovieti rimane ambigua.

Il Comitato internazionale ha diritto di sapere se la Russia dei Sovieti si consideri vincolata dall'accordo di non intervento o se invece il suo rappresentante ha da oggi soltanto la funzione di un semplice osservatore. Fino a che non sia chiarito questo punto il delegato italiano non potrà discutere alcune questioni all'ordine del giorno, nè consentirà che venga discussa la risposta italiana alle recenti accuse spagnole e russe in presenza di un delegato di cui non si sa se sia disposto o no a tenere fede in pieno agli impegni assunti da tutti gli Stati membri del Comitato.

Su questa dichiarazione del delegato italiano, si è svolta un'altra lunga discussione durante la quale la maggior parte dei delegati, compreso lord Plymouth, hanno riconosciuto la opportunità e anzi la necessità di chiarire l'atteggiamento della Russia.

Maisky... acconsente.

Ridotto con le spalle al muro il delegato comunista Maisky, dopo aver ripetuto che a suo parere l'atteggiamento della Russia è abbastanza chiaro, ha finito con il consentire a comunicare al Governo di Mosca che il Comitato internazionale giudica incomprensibile la comunicazione sovietica e che desidera chiarimenti da quali dovrà risultare se la Russia si ritenga o no vincolata tuttora e senza riserve agli obblighi cui tutti gli altri partecipanti all'accordo di non intervento hanno aderito.

In seguito a questa dichiarazione del Maisky la questione della posizione della Russia in seno al Comitato avrà la precedenza alla prossima seduta del Comitato stesso su tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno, e questo sia che la Russia abbia nel frattempo chiarito se continua o no ad aderire all'accordo di non intervento, sia se non abbia risposto.

In altri termini o la Russia dichiara di sottostare a tutti gli impegni già assunti in virtù dell'accordo di non intervento, oppure, come ha ripetutamente dichiarato l'Ambasciatore Grandi, il rappresentante dei Sovieti non ha più il diritto di stare nel Comitato.

Come si vede nella seduta di oggi del Sottocomitato la situazione che la Russia aveva cercato di creare è stata capovolta: non è più la Russia che minaccia di andarsene, sono i membri del Comitato che le intimano di ritirarsi, a meno che non riconosca in pieno gli obblighi che ha assunto.

Mosca convinta di menzogna — L'Ambasciatore d'Italia demolisce le accuse sovietiche e il Comitato ne prende atto — Una drammatica seduta.

LONDRA, 28. — Si può dire che oggi l'intera giornata diplomatica sia stata dedicata alla questione del non intervento, perchè nella mattinata si è radunato il sottocomitato internazionale e poi, nel pomeriggio, si è riunito il comitato plenario che ha terminato le discussioni alle ore 21.

La convocazione del sottocomitato questa mattina avvenne a richiesta del rappresentante dell'Italia, onorevole Grandi, per la discussione di una questione essenziale ed urgente di procedura, se cioè fosse o no opportuno, dato specialmente l'atteggiamento della Russia sovietica, pubblicare, fin da ora, i particolari delle discussioni avvenute in seno al comitato internazionale fin dal principio, dato che da tali discussioni risulterebbe ben chiaro come le violazioni sistematiche dell'impegno di non intervento

commesse dalla Russia siano state sottoposte al giudizio del comitato fin dalle sue prime sedute.

Una « incredibile scorrettezza ».

Nel pomeriggio la seduta si è aperta con la discussione sull'ambigua posizione della Russia in seno al comitato internazionale. L'Ambasciatore dei Sovieti ha comunicato una ulteriore risposta del Governo di Mosca, un lungo documento, il quale però ha il torto di essere ambiguo per lo meno come i precedenti. Dopo la lettura del documento russo ha preso la parola l'Ambasciatore Grandi il quale, in una lunga discussione, ha messo in rilievo che il Governo dei Sovieti, con la sua azione provocatoria e scorretta incoraggia il prolungamento della lotta civile in Spagna e sparge nel mondo il dubbio e l'allarme ed incoraggia le violazioni ulteriori dell'accordo di non intervento. Il Governo di Mosca, ha soggiunto l'on. Grandi, si è assunto una responsabilità gravissima di fronte al mondo: il metodo sovietico di cercare di intimidire il comitato con minacce è una incredibile scorrettezza: occorre quindi parlare molto chiaro e precisare una volta per sempre che se il Governo di Mosca intende revocare la sua adesione all'accordo deve avere il coraggio di dire senza ambagi che questa è la sua volontà.

Però è evidente che la Russia non osa fare una dichiarazione così decisiva. Lo spirito di collaborazione dell'Italia è ben noto ed è documentato: ma perchè si possa procedere oltre nelle discussioni utili e proficue occorre essere sicuri che l'accordo di non intervento sussista intero nella sua struttura originaria e nelle condizioni alle quali è stato subordinato.

L'Italia fascista considera inammissibile continuare a sedere nel comitato internazionale finchè ad esso prenda parte chi pretende di arrogarsi il diritto di partecipare alle discussioni e persino di accusare altre nazioni rifiutandosi nello stesso tempo di assumere le relative responsabilità e di adempiere ai precisi doveri.

Alle dichiarazioni dell'on. Grandi ha fatto seguito una lunga e vivace discussione.

È stata quindi presa in esame la risposta dell'Italia all'assurda affermazione del Governo spagnolo, risposta che il Comitato ha ritenuto soddisfacente e decisiva. Unica obiezione a questo giudizio unanime del Comitato.

In ogni modo dalla seduta di oggi risulta questo: che tutto plenario, quella del delegato russo Maisky.

La Russia che aveva annunciato di ritirarsi dal Comitato è oggi seduta in seno al Comitato medesimo e deve strenuamente difendersi per tenere il suo posto nell'assemblea internazionale. Il suo isolamento è completo ed assoluto. Il sottocomitato tornerà a radunarsi lunedì mattina e il comitato plenario mercoledì.

A questo sommario dei risultati della seduta di oggi del Comitato internazionale di non intervento, conviene aggiungere alcuni interessanti particolari. Per esempio va sottolineata una dichiarazione del Presidente Lord Plymouth, di intonazione categoricamente antirussa, e il fatto che all'affermazione dell'Ambasciatore russo Maisky, che, a suo avviso, la posizione russa è ormai chiara, non solo l'Italia, ma anche la Germania e l'Inghilterra hanno contrapposto recisamente che essa è ora più oscura che mai.

Il caso dell' « Alicantino ».

Vivacissima è stata poi la discussione sulla risposta italiana. La discussione è stata lunga ed animata. L'Ambasciatore Grandi è intervenuto su ogni punto per ribat-

tere le grottesche accuse del Delegato sovietico. Tipico esempio è il caso, su cui il delegato sovietico aveva molto insistito, dell'*Alicantino*. Ad un certo punto della seduta il delegato russo ha cercato di sostenere di avere prove inconfutabili che il piroscafo *Alicantino* il 18 di settembre aveva sbarcato aeroplani, armi e munizioni destinati agli insorti spagnoli nel porto di Rio Martin (Tetuan). L'Ambasciatore Grandi ha risposto che il delegato russo, con il metodo tipico degli avvocati del socialcomunismo spagnolo, affermava che la semplice constatazione dell'inesistenza di una compagnia di navigazione « Ficovich » non dimostrerebbe l'inesistenza di un piroscafo denominato *Alicantino*, nonché del fatto che esso abbia mai sbarcato armi e munizioni a Rio Martin, il 18 settembre.

« È necessario informare chi cerca di sostenere tale tesi, ha soggiunto l'Ambasciatore Grandi, che compiuti i necessari accertamenti il Governo italiano è informato che esiste un piroscafo italiano *Alicantino*, il quale appartiene alla compagnia di navigazione Tripovich, con sede a Trieste. Questo piroscafo è impiegato in una linea regolare per il trasporto di merci, la quale linea da tempo percorre un itinerario fisso quindicinale, stabilito dal Ministero italiano delle Comunicazioni, e ben noto a chiunque abbia un pò di familiarità con simili servizi. L'itinerario quale appare nell'orario ufficiale era stato modificato di recente allo scopo preciso di evitare i porti spagnoli.

L'*Alicantino* è un piroscafo di 1241 tonnellate. Durante il periodo del 31 agosto al 18 settembre il suo itinerario era stato fissato nel seguente modo: partenza il 31 agosto; arrivo a Marsiglia il 1° settembre; partenza da Marsiglia il 2 settembre; arrivo a Orano il 4; partenza il 6; arrivo a Tangeri il 7; partenza lo stesso giorno; arrivo a Casablanca l'8; partenza il 12; arrivo a Tangeri il 13; partenza lo stesso giorno; arrivo a Marsiglia il 18. Quindi alla data del 18 settembre, e cioè proprio quando, secondo il sig. Del Vayo l'*Alicantino* stava sbarcando un imprecisato numero di aeroplani a Rio Martin, esso arrivava invece nel porto di Marsiglia. Questa data di arrivo risulta comprovata dalla seguente dichiarazione della compagnia del Lloyd: « Secondo quanto mi è stato richiesto ho il piacere di confermarvi che, secondo le informazioni pervenute al Lloyd del proprio agente a Marsiglia, il piroscafo italiano *Alicantino* è giunto a Marsiglia il 18 settembre 1936. Firmato il direttore Burghes ».

Dai documenti della capitaneria di porto di Marsiglia risulta che l'*Alicantino* è arrivato in quel porto alle 19.15 del 18 settembre. Qualora fosse ritenuto necessario, ha soggiunto l'Ambasciatore Grandi, il relativo certificato è a disposizione del comitato. La stessa data e la stessa ora d'arrivo a Marsiglia dell'anzidetto piroscafo vengono certificate dal Console Generale d'Italia in quella città ».

Il Comitato soddisfatto della risposta italiana.

Abbiamo riferito questo episodio dell'*Alicantino* più che altro per dare un'idea del modo in cui la discussione si è svolta oggi in seno al comitato internazionale. In ogni modo il comitato ha raggiunto la conclusione unanime circa la documentata assurdità e la nessuna serietà delle asserzioni fatte contro l'Italia dal Ministro degli Esteri del Governo di Maurid, asserzioni di cui l'ambasciatore comunista si è fatto paladino.

Il presidente lord Plymouth, per la Gran Bretagna

ha dichiarato testualmente che il comitato è « soddisfatto » della risposta italiana che considera decisiva ed esauriente. Poiché, come riferimmo in principio, il signor Maisky ciò nonostante ritenne di dover rinnovare le sue proteste affermando che la risposta italiana non risponde in modo conclusivo alle accuse spagnole, lord Plymouth ha ripreso la parola per invitare l'Ambasciatore sovietico a specificare i motivi per cui egli era l'unico a dissentire dalle conclusioni concordate del comitato.

Maisky, e questo è veramente caratteristico, ha risposto che non poteva citare alcuna ragione specifica. Egli si limitava semplicemente a dire che la risposta italiana non gli piaceva. Tutta la discussione è stata straordinariamente vivace e drammatica per dire così dal lungo duello verbale tra l'Ambasciatore d'Italia e l'Ambasciatore sovietico. Il fatto che il Comitato ha visibilmente approvato l'atteggiamento dell'onorevole Grandi, va messo in giusto rilievo, come pure va sottolineata la grande impressione provata dalle prove schiaccianti ed inoppugnabili presentate dall'on. Grandi della perfetta correttezza dell'Italia.

Vi è stato anche un altro scontro verbale fra l'Ambasciatore russo Maisky e il delegato portoghese. La nota comunica quindi che l'Ambasciatore Maisky ha detto che la Russia bolscevica nel difendere il governo di Madrid intende propugnare la causa della democrazia. Questa dichiarazione da parte del delegato bolscevico ha suscitato un unanime scoppio di ilarità irrefrenabile.

L'Italia documenta nuove violazioni della neutralità.

LONDRA, 28. — L'Ambasciatore Grandi ha presentato al Comitato di Londra un'altra impressionante denuncia contro le sistematiche violazioni commesse dalla Russia comunista all'accordo di non intervento in Spagna:

1) Il 9 ottobre, due piroscafi russi stavano caricando ad Odessa viveri e materiali da guerra diretti alla Spagna;
2) Il 12 ottobre, il piroscafo russo « Neva » partiva da Odessa per la Spagna col carico completo, che comprendeva 150 camion pesanti militari destinati alla Spagna;

3) Il 13 ottobre, 180 russi sbarcavano ad Alicante dal piroscafo spagnolo « Ciudad de Barcelona » giunto da Orano. I russi si erano imbarcati a Marsiglia;

4) Il 13 ottobre, il piroscafo russo « Ingul » imbarcava ad Odessa autocarri militari, armi varie, munizioni viveri e casse che non portavano indicazioni del loro contenuto.

5) Durante i primi 15 giorni di ottobre materiale da guerra destinato alla Spagna era scaricato nei porti di Kerek e di Mariupol,

6) La notte dell'11 ottobre, il piroscafo russo « Georgi Dimitroff » caricava 60 autocarri militari ad Odessa e partiva per la Spagna il 12, portando altro carico non specificato a bordo;

7) Il 15 ottobre, ad Odessa il piroscafo « Transbalt » in partenza per la Spagna, aveva a bordo un centinaio circa di autocarri militari, appena arrivati, dipinti in verde, oltre a casse di munizioni, sacchi di zucchero e viveri in conserva;

8) Il 6 ottobre, il piroscafo spagnolo « Larra Mendiz » caricava in alto mare da un piroscafo russo di nome sconosciuta aeroplani smontati sbarcandoli poi a Barcellona;

9) Durante i primi 15 giorni di ottobre il piroscafo

russo «Zyrianin» sbarcava a Tarragona pezzi di ricambio di motori e di macchinario vario. Lo stesso piroscafo sbarcava a Barcellona delle mitragliatrici insieme a viveri;

10) Durante la prima metà di settembre e la prima settimana di ottobre, parecchi piloti russi insieme a macchine e tecnici continuavano ad arrivare a Barcellona donde proseguivano per il campo di aviazione e per il quartier generale dell'artiglieria.

I seguenti alberghi: «Nouvel Hotel», «Majestic» ed «Espana» erano pieni di clienti russi, molti dei quali sono noti esperti in controspionaggio ed in questioni militari.

11) Il 15 ottobre, il piroscafo spagnolo «Compoje» sbarcava a Cartagena aeroplani; bombe e mitragliatrici di origine russa.

12) Il 16 ottobre, il piroscafo russo «Komsomol» arrivava dalla Russia e sbarcava a Cartagena 50 carri blindati ed altro materiale da guerra insieme a 100 meccanici destinati a guidare i carri armati;

13) Il 15 ottobre, il piroscafo russo «Stari Bolscevik» era nel porto di Cartagena in arrivo da Odessa con un carico che includeva aeroplani smontati, carri da assalto, bombe e munizioni varie;

14) Il 15 ottobre, un piroscafo russo sbarcò a Barcellona uomini e munizioni,

15) Il 16 ottobre, si seppe da Barcellona che vi erano 1500 russi in un aerodromo situato a 80 Km al sud di Alicante; pare che si tratti dell'aerodromo militare di Los Alcazares;

16) Il 19 ottobre, il piroscafo russo «Neva» arrivava ad Alicante da Odessa ed il giorno seguente incominciava le operazioni di sbarco del proprio carico consistente in materiale da guerra camuffato come viveri ed oggetti di vestiario;

17) Il 20 ottobre, il piroscafo russo «Kruscev» sbarcava ad Alicante parti di ricambio ed accessori per autocarri militari leggeri;

18) Al principio di ottobre, un piroscafo russo sbarcò ad Alicante sei aeroplani da combattimento, smontati, tutti di manifattura russa e di ultimo modello, rapidissimi, con le fusoliere di alluminio verniciate in rosso ai bordi delle ali. Questi sei aeroplani vennero poi distribuiti come segue: uno all'aerodromo del Prado a Barcellona; tre all'aerodromo dei «Cuatro Vientos» a Madrid; due all'aerodromo di Los Alcazares;

19) Un ex ministro del Gabinetto spagnolo, membro del partito repubblicano, fu testimone il 30 di settembre dell'arrivo a Madrid di 25 aeroplani russi. Il nome di questo ex ministro non viene comunicato perché la cui famiglia si trova tuttora a Madrid;

20) Il giornale «El Diluvio», pubblicato a Barcellona, recava il 17 ottobre i seguenti titoli: «El gran coraggio del pueblo ruso»; «El Embascador de España en Rusia se le hace objeto de un grandioso recibimiento como prueba de fraternidad con nuestra Patria»; «Rusia hace preparativos para suministrar armas al Gobierno Español no clandestinamente como hacen las naciones fascistas, sino dando la cara y enarbolando su bandera nacional».

Voltafaccia dei laburisti.

LONDRA, 28. — I dirigenti e deputati del Partito laburista e del Congresso Nazionale della «Trade Unions» hanno annullato la decisione presa dal congresso il mese scorso a favore della politica di non intervento nella guer-

ra spagnola, ed hanno deciso di chiedere che il governo permetta l'invio di armi e munizioni ai russi di Spagna.

Eden difende al comuni il non intervento.

LONDRA, 29. — Alla campagna dei giornali laburisti o comunque simpatizzanti coi bolscevichi per di spetto dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, ed alla richiesta dei deputati laburisti poichè si conceda invio di armi a. russi di Spagna, ha risposto il ministro degli esteri, Eden.

Eden ha detto che la politica di non intervento è l'unica politica che potesse e che possa tuttavia salvaguardare la pace dell'Europa. Ha d'altronde invitato i laburisti a rendersi conto che, se per ipotesi la politica di non intervento non fosse stata adottata, sarebbero state le forze nazionali a ricevere armi e munizioni e aiuti di ogni sorta dall'Italia, dal Portogallo, dalla Germania, in misura infinitamente maggiore dei soccorsi che sarebbero invece potuti arrivare al Governo di Madrid da parte delle nazioni cosiddette democratiche e dalla Russia. Quanto alla Gran Bretagna il suo programma di riarmo intensivo non le avrebbe consentito, in ogni caso, di esportare armi e munizioni all'una o all'altra delle parti contendenti per il semplice fatto che non esiste oggi in Gran Bretagna un sovrappiù di materiale da guerra esportabile.

Sarebbero rimaste, per così dire, in lizza le altre due democrazie: la Francia e la Russia. Ma geograficamente, ha detto Eden, l'Italia è in condizioni ideali per rifornire le forze nazionali spagnole.

«A parte il rischio di complicazioni incalcolabili, perchè queste darebbero luogo a un risorgere e a un insorgere di sospetti, di diffidenze, di rivalità fra le diverse Nazioni che potrebbero determinare una situazione tale da provocare addirittura una guerra, sia il fatto che, se domani riprendessimo tutti la nostra libertà d'azione, come vorrebbe il partito laburista — ha continuato Eden — i paesi democratici si troverebbero subito in condizioni di straordinaria inferiorità in confronto della Germania e dell'Italia che dispongono di un sovrappiù di armi e di munizioni, di gran lunga maggiore perchè le loro fabbriche di Stato di materiale da guerra sono equipaggiate in modo perfetto. In ogni caso l'Italia, per esempio, è in condizioni molto migliori della Russia anche da questo punto di vista.

Il signor Eden ha poi detto che il Comitato ha fatto indagini per le denunce presentategli. Del resto una richiesta del Governo britannico ha confermato che il Portogallo non ha violato l'accordo. E siccome l'accusatore più pertinace, ch'è il Governo russo, ha chiesto il blocco navale del Portogallo, il signor Eden ha dichiarato che il Governo britannico «non ha mai preso in considerazione per un secondo solo tale proposta».

Franco proclamato capo del Governo nazionale di Spagna.

L'investitura del generale Franco a capo supremo del nuovo Stato spagnolo, in base alla disposizione dell'art. 3 del decreto emanato ieri dalla Giunta di difesa nazionale, si è svolta questa mattina a Burgos. La cerimonia ha rivestito carattere di un avvenimento storico. Tutte le notabilità civili di Burgos l'arcivescovo e i membri della Giunta di difesa erano convitati verso le 10 nella Sala cinquecentesca del palazzo della Capitaneria generale. Po-

co dopo giungevano in automobile il generale Queipo de Llano e i generali Franco e Mola.

Accolto da vive acclamazioni da parte di una moltitudine che stazionava nella piazza sottostante, e accolto pure da picchetti d'onore formati da falangisti, carlisti e reparti di truppa regolare, il generale Franco, prima ancora che si iniziasse la cerimonia dell'investitura ha dovuto affacciarsi al balcone del palazzo, da dove ha pronunciato una patriottica allocuzione, della quale diamo i principali passaggi:

Franco agli spagnoli.

« Spagnoli, nobile popolo di Castiglia, cuore della Spagna, terra di Idalgos! Eravamo stati messi in una situazione gravissima, ma ora andiamo verso la riabilitazione.

« Il nostro Governo sarà autoritario; sarà, però, un Go-



Il gen. Franco, capo delle truppe nazionali, passa in rivista i suoi soldati, in partenza per l'azione su Madrid.

verno per il popolo. Colui che crede che noi veniamo a sostenere dei privilegi del capitalismo, si sbaglia: governeremo per la classe media e per la classe umile (grandi ovazioni). I militari hanno una parola e la mantengono. Così, come da oltre 400 chilometri da Toledo, diciamo ai difensori dell'Alcazar: *Verremo a liberarvi*, e lo abbiamo fatto, oggi vi diciamo che in nessun focolare spagnolo il fuoco rimarrà spento e nessun operaio mancherà di pane, dato che colui che ha molto dovrà pur rassegnarsi a dare qualche cosa a chi ha poco. Questa giustizia sociale l'applicheremo con amore, con spirito di comprensione e se è necessario con mano dura.

« In compenso vi chiediamo di mostrare uno spirito di sacrificio uguale a quello che state dimostrando attualmente per la difesa della Spagna, poichè non si vive di solo pane. Gli operai, i soldati, gli impiegati hanno dei diritti, ma hanno anche dei doveri, se si vuole che questa nostra Spagna torni ad essere quella che fu e illumini il mondo, come l'ha illuminato la magnifica gesta dei difensori dell'Alcazar. Nella Spagna si stanno decidendo le sorti della civiltà mondiale. Attualmente voi state per risuscitare l'impero della Spagna. Bisogna aver fede: credere in Dio e nella Patria.

« In questo momento solenne, investito dalla direzione dello Stato spagnolo, mi dirigo a voi e, con tutta la for-

za del mio animo grido: Viva la Spagna, viva sempre la Spagna! ».

Un'ora storica.

Applausi prolungati hanno salutato la perorazione del generale, il quale poi, accompagnato dai membri della Giunta nazionale, si è recato nella sala, dove è avvenuta la cerimonia della trasmissione dei poteri. Il generale Cabanellas, con voce commossa, si è rivolto al generale Franco dicendogli:

« Signor Capo del Governo! Con profonda emozione, data la solennità del momento, e a nome della Giunta che rappresento, vi consegno i poteri di cui ero investito. Questa è un'ora storica. Dopo avere trascorso giorni critici e difficili, la vittoria si è installata fra noi. Questi alti poteri saranno incarnati in voi, quale soldato di nascita, giunto alla carica altissima passo per passo. Vi felicito e vi auguro buona fortuna. Il sentimento che fa rinascere la Spagna continuerà anche per l'avvenire nella stessa forma ».

Il generale Franco, a sua volta assai commosso, ha risposto con parole di ringraziamento, dicendo fra l'altro:

« Saprò interpretare gli aneliti della razza che non ha voluto morire e che sta difendendo la civiltà occidentale, attaccata dalle orde rosse di Mosca. La nostra rivoluzione non ha risolto soltanto un problema nazionale ma anche un problema di civiltà, restaurando lo spirito nazionale castigliano e spagnuolo, che andava lentamente perdendosi. In quest'ora, con la serietà di soldato, con la lealtà di gentiluomo e il cuore nella mano, posso dirvi soltanto che metteste nelle mie mani la Spagna: il mio polso non tremerà e porterà la Nazione al posto che le spetta secondo le sue tradizioni storiche e che occupò il passato ».

Categoriche dichiarazioni di Franco sull'integrità territoriale della Spagna.

PARIGI, 8. — L'*Havas* ha da Burgos che il generale Franco ha dichiarato:

« Affermo una volta di più, ratificando così le dichiarazioni precedenti della Giunta nazionale che era al potere prima di me, che il movimento nazionale, precisamente patriottico, non può nemmeno soffermarsi all'idea di una mutilazione territoriale. Tutte le informazioni a tale riguardo e non conformi alle mie affermazioni, devono essere considerate come calunnie e manovre malciole ».

Il Capo del Governo di Madrid nominato « senza Dio onorario ».

BERLINO, 13. — Il Consiglio centrale della Società moscovita dei « senza Dio » ha nominato telegraficamente « senza Dio onorario » il Capo del Governo di Madrid, Caballero.

Con questa nomina il Consiglio centrale della società moscovita esprime pure la speranza che Caballero possa continuare con successo la lotta da lui iniziata contro la Chiesa e contro la Religione.

L'accettazione dell'oro spagnolo è violazione della neutralità.

BURGOS, 15. — In una dichiarazione ufficiale radio-diffusa, il generale Franco si è rivolto ai Governi di tutti i Paesi per protestare contro i trasporti all'estero delle riserve di oro della Banca di Spagna.

Il generale ha soggiunto che il Consiglio di amministrazione della Banca nazionale spagnola di Burgos ha già protestato contro queste esportazioni abusive e che gli Stati che accettano, nonostante questa protesta, l'oro spagnolo, si renderanno colpevoli di una violazione della neutralità.

Riformamenti d'uomini ed armi ai comunisti spagnoli.

LONDRA, 9. — Nel suo organo *Newsletter* l'ex Primo Ministro Mac Donal scrive che delle varie Potenze europee la Russia è l'unica che abbia apertamente sostenuto in tutti i modi il Governo spagnolo di Madrid. La Russia ha inviato a Madrid enormi quantità di viveri e, d'accordo con essa, il Messico ha inviato grandi quantità di armi.

MARSIGLIA, 16. — Il trasporto spagnolo *Tramontana* ha sbarcato due asette tonnellate e mezzo di oro, destinato alla Banca di Francia.

VIENNA, 16. — Il quotidiano viennese *Reichspost* ha da Marsiglia che a Barcellona sono stati sbarcati oltre 150 apparecchi da caccia e da bombardamento russi. Altri cento aeroplani giungeranno nei prossimi giorni. Con gli aeroplani sono arrivati anche piloti militari e ufficiali dell'aviazione russa.

PARIGI, 20. — I giornali francesi di destra continuano a pubblicare denunce di invio di aeroplani militari e di piloti e di altro materiale, e di volontari, ai rossi di Spagna, e precisano date e nomi.

LONDRA, 21. — Il *Daily Mail* ha ricevuto dal suo corrispondente parigino la notizia che 50 aviatori francesi si sono recati ultimamente a Madrid. Di essi 17 si sono rifiutati di continuare il servizio a causa del pessimo materiale di aviazione e gli altri 33 sono caduti sul fronte madrileno. L'Ambasciata spagnola a Parigi ha nuovamente arruolato 50 aviatori francesi.

PARIGI, 30. — Continuano a Londra i reclutamenti per l'aviazione madrilena, nonostante le smentite del Governo. Essi fanno capo all'aviatore Dohesky.

Cleca ferocia dei rossi contro la popolazione — assassinio dei diretti discendenti di Colombo.

Madrid è precipitata nella più torbida anarchia. Gli arresti si succedono agli arresti e le esecuzioni si moltiplicano, senza risparmiare le donne ed i fanciulli.

Per facilitare le razze e che sistematicamente vengono operate, i portieri hanno ricevuto l'ordine di vegliare durante la notte allo scopo di rendere possibile a le forze di polizia l'immediato ingresso in qualsiasi stabile.

Tra gli altri sono stati assassinati dalle orde rosse il Duca di Verogna ed il figlio Duca della Vera, ultimi discendenti di Colombo. Erano stati arrestati come ostaggi. I rappresentanti diplomatici dell'America del Sud tentarono invano di ottenere la vita salva. I due assassinati non si occupavano affatto di politica.

A Valencia il console onorario di Polonia è stato trovato assassinato, fra i tanti massacrati, con un cartello sul quale era scritto: «Ucciso per errore. Volevamo uccidere il fratello».

Il Console di Danimarca a Malaga, fuggito a Gibilterra, ha narrato che le orde rosse dominano in quella città, e che continuamente si massacrano gli «ostaggi a centinaia».

A Barcellona si contano ormai a migliaia i massacrati perché «sospetti» e perché «ostaggi».

A Madrid il Console britannico ha protestato energicamente per il trattamento inumano fatto all'ambulanza mandata dagli Scozzesi.

A Sigüenza è stato bruciato vivo il vescovo.

Il Portogallo ritira l'ambasciata da Madrid.

LISBONA, 24. — Il Ministro degli esteri ha indirizzato all'Ambasciatore di Spagna A. Borno una nota nella quale dichiara che il Governo portoghese è obbligato a rompere le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid. In mattinata, ordini telegrafici sono stati dati all'incaricato di affari del Portogallo ad Alicante, perché imbarchi su una nave da guerra portoghese ancorata nel porto e rientri a Lisbona.

Il Governo portoghese si riserva il diritto di pubblicare, quando lo crederà opportuno, la nota che espone le ragioni per le quali crede di dover rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna.

Protesta delle Repubbliche del Sud America.

BUENOS AIRES, 17. — Gli Ambasciatori del Brasile, del Cile, dell'Uruguay, del Messico e del Perù ed i Ministri del Venezuela, della Columbia, di Cuba, della Repubblica Dominicana, del Panama, del Paraguay, della Bolivia, dell'Equatore, si sono riuniti al Ministero degli Esteri argentino per esaminare la situazione attuale dei sudditi sud americano nella Spagna rossa.

BUENOS AIRES, 22. — Il Ministro interinale degli Esteri, Castillo, ha telegrafato al Ministro degli Esteri spagnolo una nota in cui fa appello affinché venga rispettato il diritto di asilo nelle Ambasciate.

Atrocità marxiste documentate a Ginevra.

GINEVRA, 2. — La Giunta di Difesa Nazionale di Burgos ha distribuito alla stampa un «Rapporto ufficiale preliminare» sugli assassinii, gli incendi e le violenze commessi in diciotto villaggi del Mezzogiorno della Spagna dalle orde marxiste al servizio del sedicente governo Madrileno.

Spogliamo alcuni frutti caratteristici dell'insegnamento rivoluzionario sovietico.

Nel paese di Arahall (provincia di Siviglia) il mercoledì 22 luglio, giorno dell'entrata dell'Esercito, quando i marxisti si resero conto che avevano perduto la partita, si diressero verso le celle della prigione, gettarono dei secchi di benzina dalle finestre, e appiccarono il fuoco all'edificio. Ventitré persone morirono arse vive, e una sola, un prete, riuscì a salvarsi, per quanto ustionato alle mani e al viso. Diciannove persone che si erano rifugiate in un corridoio, e altre quattro che si trovavano in una cella vicina morirono carbonizzate.

Dopo avere appiccato il fuoco, gli assassini avevano

asportato le chiavi delle porte, per impedire che le vittime venissero soccorse.

Nel paese di Aznalcollar (Siviglia), dal 18 luglio al 17 agosto, il periodo rosso, la massa marxista commise venti assassinii di straordinaria crudeltà. Parecchi detenuti vennero trasferiti dalle carceri, che erano insufficienti, alla scuola femminile. Fino al 16 agosto essi furono sottoposti a continue vessazioni e a minacce di morte. Alle ore 23 del giorno suddetto gli assassini marxisti cominciarono a gettare bombe contro la porta della scuola che dava sulla strada con l'intenzione di spargere il panico fra i detenuti e di indurli a salvarsi uscendo in un piccolo cortile situato nella parte posteriore dell'edificio. Colà i disgraziati vennero accolti a colpi di mitraglia da una squadra di rossi appostati sui tetti delle case adiacenti.

A Guadalcanal (Siviglia) dal 18 luglio fino all'ingresso delle truppe liberatrici si perpetrarono 41 assassinii.

A Lora del Rio (Siviglia) i rossi non si limitarono ad uccidere le vittime. Dapprima le torturavano impiegando i procedimenti più inconcepibili. Conducevano le vittime in autocarro al cimitero, facevano scavare loro una gran fossa, e li ferivano alle gambe, in modo che, non potendo tenersi in piedi, dovevano cadere nella fossa, ove venivano sotterrati vivi. I marxisti prendevano seco come testimoni di questi delitti due prigionieri, che poi conducevano in prigione, facendo credere loro che sarebbero stati graziati. Là essi raccontavano agli altri prigionieri l'accaduto. Siccome vi erano delle famiglie intere nel carcere, per aumentare la loro angoscia, si fucilava prima un figlio, il giorno dopo un altro, quindi il padre, e così, per turno gli altri membri della famiglia.

Progressi militari dei Nazionali.

I nazionali hanno completata la occupazione di Roble do, hanno liberato Oviedo e Sigüenza, hanno fatto progressi su altri punti del fronte, ed ormai puntano direttamente su Madrid che i rossi fortificano nei sobborghi. Navi nazionali hanno catturato una nave dei rossi, ed affondando un piccolo naviglio armato.

Riconoscimento dell'Impero da parte del Tribunale Civile misto di Beirut.

BEIRUT, 1. — Si viene a conoscenza di una sentenza del Tribunale civile misto di Beirut, in Siria, nella quale è riconosciuto l'Impero italiano d'Etiopia.

Nella sentenza si dice che essa dovrà, ad ogni buon fi



L'avanzata dei nazionali, a piccoli gruppi, nei sobborghi della periferia di Madrid.

ne, essere comunicata al Console Generale di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

La sentenza è firmata dal presidente francese Rousset e dal giudice francese Magnin.

Corso regolare sul Fascismo alla facoltà di legge di Budapest.

BUDAPEST, 9. — Alla facoltà di legge dell'Università il prof. Mogyary ha iniziato un corso regolare annuale su «Il Fascismo nella amministrazione statale».

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a "Il Corriere della Stampa", l'ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che v'interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

IL CORRIERE DELLA STAMPA

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 496

Opere del Regime

Opere per oltre un miliardo compiute nell'Anno XIV.

ROMA, 22. — Il rilevamento dei lavori ultimati nell'anno XIV, di competenza del Ministero dei Lavori pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada, del Sottosegretariato per la Bonifica integrale e di altre pubbliche Amministrazioni che eseguono lavori a cura e col controllo degli uffici tecnici del Genio civile, ha dato i seguenti risultati:

Opere ultimate: 2232 per l'importo complessivo di migliaia di lire 1.260.971. Di queste opere, 432 saranno ufficialmente inaugurate il 28 ottobre prossimo. Il complesso delle giornate-operaio corrisposte per l'esecuzione dei lavori suddetti fu di 29.363.957.

Le costruzioni stradali.

Se si ha riguardo delle varie categorie di lavori nelle quali il complesso delle opere ultimate nell'anno XIV risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione:

Nuove costruzioni stradali 234, sistemazione di strade statali 230, opere pubbliche di bonifica integrale 500, sistemazioni idrauliche e di navigazione interna 189, opere marittime 144, opere edilizie 376, riparazione danni di terremoti 110, nuove costruzioni ferroviarie 11, acquedotti e altre opere igieniche e varie 438.

La distribuzione della massa dei lavori ultimati nell'anno XIV fra i compartimenti amministrativi del Regno è la seguente: Piemonte 118, Liguria 50, Lombardia 117, Venezia Tridentina 38, Veneto 318, Venezia Giulia e Zara 88, Emilia 229, Toscana 146, Marche 56, Umbria 14, Lazio 138, Abruzzi e Molise 114, Campania 155, Puglia 123, Lucania 74, Calabria 240, Sicilia 221, Sardegna 95.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste informa che il 28 ottobre prossimo saranno inaugurate 426 opere pubbliche di bonifica che hanno comportato una spesa complessiva di lire 301.056.185 e che hanno richiesto l'impiego di 7 milioni e 886.327 giornate-operaio.

Fra tali opere meritano particolare rilievo:

In Lombardia: L'apertura di un nuovo alveo nella valle del torrente Garza fra San Paolo e Santa Giustina in difesa di estese campagne dall'invasione delle acque di piena. L'arginatura del fiume Mera a valle del ponte Era.

Nel Veneto: La rete di canali principali e secondari per la utilizzazione delle acque irrigue del fiume Varno a servizio di un territorio di 1200 ettari. Impianto idrovo della potenza di 200 cavalli nel comprensorio foci Brenta-Adige.

Nella Venezia Giulia: La sistemazione della valle da pesca che si estende per ettari 600 nel bacino Fossalon e l'impianto idrovo della potenza di 450 cavalli, con il quale si consegue il prosciugamento di 2100 ettari nel comprensorio della Vittoria.

Nell'Emilia: La bonifica valliva in Comune di Comacchio. L'impianto idrovo e la sistemazione del canale-naviglio navigabile nel comprensorio della Bassa

Parmense. Importanti opere idrauliche in territorio di Cavamento Palata. La strada Gnassi e il ponte a tre luci sul torrente Uso.

In Toscana: Arginatura del fiume Albegna. Il canale allacciante in destra di Ombrone. La sistemazione del fiume Cluarono. Alcune strade di bonifica.

Nel Lazio: La sistemazione del Lago di Caprolace. Apertura dei canali delle acque basse e alcuni impianti idrovo a servizio della zona litoranea del comprensorio di Littoria. Le strade dalla Via Pisana alla V.a Cassia, dalla Via Laurentina a Castel Romano, dalla Colonnese alla Casilina, dello sviluppo complessivo di oltre 30 chilometri.

Nella Campania: L'arginatura del fiume Sele dalla località denominata Torretta di Campagna al mare e dalla ferrovia Battipaglia-Reggio alla foce, per complessivi chilometri 22.500. Il canale delle acque alte del Tusiano e Lignara nel comprensorio di destra del Sele, di oltre 5 chilometri di lunghezza. La sistemazione valliva del torrente Peglio.

In Puglia: Il villaggio rurale di Montegrosso comprendente 66 casette coloniche. La strada Margherita-Zapponeta. La sistemazione dei torrenti Triolo e Carapelle.

In Calabria: La sistemazione idraulica del fiume Esaro e dei torrenti Cantagalli, Grondo, Satanasso, Fellino e altri.

In Sicilia: La regolazione idraulica dell'infimo tronco del fiume San Leonardo con la quale viene assicurata la difesa di estese campagne latitanti. La strada Casino Settefiori-Olivo-Mancialino di chilometri 25 che collega una vasta zona a regime latifondistico con i centri abitati e con altri importanti nodi stradali.

La ripartizione regionale.

In Sardegna: L'arginatura del Flumendosa e il ponte sul Rio Gironi di metri lineari 6235 di luce: varie opere idrauliche e irrigue per circa 18 milioni nel comprensorio di Torralba che consentono tra l'altro l'irrigazione di 75 poderi e il prosciugamento di circa 6000 ettari. L'arginatura del rio Santu Milonu e la strada di bonifica Matzaccara nel basso Sulcis. La regimazione idraulica del territorio o in destra del Tirso che ha richiesto circa 25 chilometri di canalizzazione.

Le regioni nelle quali le opere hanno avuto più intenso sviluppo sono: la Sardegna, dove l'ammontare delle opere eseguite è ascenso a lire 66.375.206; la Calabria dove ha raggiunto lire 34.284.921; la Venezia Euganea per lire 32.594.574; il Lazio per lire 31.559.078; l'Emilia per lire 30.826.980; la Toscana per lire 22.180.368; la Campania per lire 20.556.352; la Sicilia per lire 18.046.870; le Puglie per lire 17.916.304.

Oltre a queste importanti opere pubbliche di bonifica sono da segnalare numerose opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato quali: acquedotti rurali, opere irrigue, strade interpoderali, borgate e fabbricati rurali, più i servizi, per aumentare la velocità dei treni e la siccità, che raggiungono un importo di oltre 280 milioni.

In complesso, pertanto, l'attività bonificatrice italiana che

nell'anno XIV ha potuto essere condotta a compimento rappresenta un insieme di opere dell'importo di circa 800 milioni.

Le opere ferroviarie dell'Anno XIV — Una spesa di circa 650 milioni - 10 milioni di giornate lavorative.

ROMA, 6. — L'imponente mole di opere inaugurate il 28 ottobre dell'anno XIII, non ha arrestato il ritmo dei lavori eseguiti dalle Ferrovie, per perfezionare sempre più i servizi, per aumentare la velocità dei treni e la sicurezza della loro marcia, per migliorare gli impianti destinati al servizio del pubblico e per elettrificare le linee, allo scopo di diminuire l'importazione del combustibile.

Anche nell'anno XIV, nonostante le sanzioni, una mole considerevole di lavoro è stata eseguita. Di quest'alcuni, come i nuovi fabbricati viaggiatori delle stazioni, possono essere direttamente valutati dal pubblico viaggiante. La maggior parte rimane, invece, ignorata dal gran pubblico, che può soltanto, più tardi, apprezzarne i vantaggi tangibili nella minor durata dei viaggi, nella regolarità e sicurezza con cui essi si svolgono.

Le spese per tutte queste opere ascendono a circa 300 milioni di lire. La mano d'opera impiegata durante l'anno XIV per i lavori ultimati, per quelli in corso e per la manutenzione ordinaria e straordinaria è stata in media, di 36.000 operai al giorno, con un totale, durante l'anno, di 10 milioni di giornate.

Queste cifre, da sole, non danno una idea completa dell'attività svolta dalle Ferrovie dello Stato per lo sviluppo e potenziamento della rete. Accanto ad essa bisogna ricordare la cospicua somma di circa 350 milioni occorsa per materiale rotabile.

Costruzione di nuovi aeroporti e ampliamento dei vecchi — 80 milioni di lavori nell'anno XIV Oltre ventimila operai occupati per almeno 12 mesi.

ROMA, 1. — Il programma dei lavori stabilito dal Demanio Aeronautico per l'Anno XV raggiunge la cifra di 80 milioni per la costruzione di nuovi aeroporti e l'ampliamento dei vecchi.

In tali lavori troveranno occupazione, per almeno 12 mesi, da venti a ventiduemila operai.

Il Duce inaugurerà la litoranea libica.

Roma, 6. — Il Duce ha ricevuto Italo Balbo, Governatore Generale della Libia, il quale gli ha riferito sul progresso dei lavori per la grande litoranea libica che, con un percorso di 2000 Km., andrà dal confine tunisino al confine egiziano.

Il Duce ha accolto l'invito di inaugurare, quando sarà ultimata, questa che sarà una delle più lunghe ed interessanti strade del mondo.

Centomila lire del Duce per il villaggio popolare di Mantova.

Mantova, 10. — Al prefetto dott. Montuori è pervenuto il seguente telegramma del Capo del Governo:

Leggo sulla "Voce di Mantova", quanto si è fatto per le case popolarissime. Finalmente esiste una città dove le case popolarissime meritano veramente tale appellativo. Mando lire 100.000 da destinarsi in parte all'asilo per i bimbi e il resto ad altre case del genere con annesso terreno per orto.

SOC. ANON. GIUSEPPE PERISPOLI

EDITORIALE ARTI E FOTO MECCANICHE

CLICHÉS
PER
OPERE D'ARTE
SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIOGRAFIE

CARTOLINE
SANTI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.

TELEF. 24888
NAPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-11
(ALLA PIGNASECCA)

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

« Il Fascismo pone la giovinezza di fronte ai suoi destini ».

PARIGI, 7. — Il corrispondente romano del *Temps* Paul Gentizon, continuando la sua vasta inchiesta sulla educazione della gioventù nell'Italia di Mussolini, illustra oggi i primi frutti della trasformazione radicale introdotta nello spirito e nelle forme del nostro insegnamento.

Dopo aver ricordato come nel periodo prefascista la gioventù italiana fosse assolutamente abbandonata a se stessa, e perciò divenisse facile preda non soltanto dei propri istinti, ma anche degli adescamenti interessati di gruppi e consorterie politiche, l'articolista constata come il regime mussoliniano abbia nazionalizzato la totalità delle giovani generazioni fondendole in una forza compatta.

« Prima del fascismo, scrive il Gentizon, la giovinezza italiana era, si può dire, una zona intermedia fra l'incoscienza dei fanciulli e la carriera degli uomini. Il fascismo invece dandole la sua propria legge l'ha messa in valore per se stessa. Il regime è partito dal punto di vista che nella nazione, sopra tutto gli adolescenti importano, perché rappresentano l'avvenire. Soltanto una nazione di giovani ardenti entusiasti, può elevare il proprio destino, poi che soltanto la giovinezza può avere come motore la fede che trasporta le montagne. Il sistema è ferreo, stretto ed esclusivo, ma ha il grande beneficio di eliminare ogni discordia, ogni indisciplina e soprattutto impedisce in modo assoluto che la gioventù italiana sia contaminata dalla propaganda sovversiva.

Ne risulta che l'internazionalismo non potrebbe penetrare nella scuola fascista. Tutto vi converge intorno all'Italia, erede di Roma, maestra di civiltà, madre di grandi uomini: Scipione, Cesare, Dante, Michelangelo.

L'internazionalismo umanitario è considerato in Italia come un sofisma pernicioso che bisogna combattere perché è la rovina della Patria. Si parla talvolta, di ideologie fasciste. Sarebbe più giusto dire ideologia fascista, perché Mussolini sembra avere altrettanto in orrore che Napoleone gli ideologi e i loro concetti.

Il Duce è un realista di razza, di temperamento e di convinzione. L'opera immensa che ha intrapreso è un'opera di realizzazioni basata direttamente su principi edificati secondo direttive, ma adattati anche alle esigenze imprescindibili della realtà vitale, secondo la quale la pace perpetua non è che una chimera e la vita un combattimento continuo. Si può affermare, a questo riguardo, che i risultati del sistema imposto dal Fascismo nell'insegnamento militare sono reali ed eccellenti. Se le truppe di Africa Orientale hanno mostrato uno spirito di decisione di offensiva e di sacrificio non era effetto di puro caso.

Non dimentichiamo che i giovani soldati che parteciparono alla campagna abissina avevano dieci anni nel 1922, cioè erano stati interamente educati nel clima del Regime fascista ».

Nel suo interessante studio di cui siamo costretti a riprodurre sommarariamente i punti essenziali, Gentizon rileva ancora come con la sua mentalità rivoluzionaria e con il suo gusto dell'azione il Regime mussoliniano abbia saputo serbare intatti il risveglio dell'eroismo e lo spirito di sacrificio imposti dalla guerra mondiale.

« La giovane generazione italiana — osserva — ha obbedito ad un codice morale numerosissimo basato sulle qualità guerriere. Dalla loro infanzia i soldati che hanno marciato su Addis Abeba sono stati allevati in uno spirito di obbedienza, di abnegazione e di devozione alla Patria. Nessun di essi è stato nutrito di teorie o principi contrari allo spirito e al sentimento militare. La conquista dell'Etiopia in sette mesi dimostra il dinamismo al quale può giungere una nazione quando, con l'addestramento fisico e militare della gioventù, si sviluppi simultaneamente una educazione morale tutta intesa alla grandezza della Patria ».

Infine l'articolista mette in rilievo la sollecitudine particolare data per l'appunto nella nuova Italia alla educazione fisica della gioventù, pur constatando come la creazione di numerosi istituti fascisti di ogni natura provi la volontà del Regime di inondare una attività più profonda anche alla vita intellettuale e spirituale del paese, così da volere un perfetto equilibrio fra le esigenze del corpo e dello spirito.

Come conclusione il Gentizon precisa che il Fascismo educa la giovinezza al servizio della cosa pubblica, infondendole tutte le dottrine che glorificano le volontà militanti: la forza, l'eroismo, la Nazione, la Patria.

« Il Fascismo pone la giovinezza di fronte ai suoi destini — termina l'articolista, — Esso la rende attenta a partecipare subito alla vita politica e all'esercizio delle armi, le dà fisicamente e moralmente la forza di trionfare di indomiti difficili. Le dà soprattutto una fede ardente, un ideale elevato. Curvo sulla giovinezza italiana il Fascismo le trasmette la fiaccola delle generazioni future ».

Fascisti Universitari decorati al valor militare e Littori dell'Anno XIV.

ROMA, 28. — I giornali quotidiani hanno pubblicato l'elenco dei Fascisti Universitari, decorati al valor Militare per le azioni in A. O. I., dei Littori della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIV, dei Littori dello Sport, i nomi dei vincitori dei premi « Libro e Moschetto » e l'elenco dei Littori del lavoro.

Alla memoria dell'universitario Francesco Azzi è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare.

G.U.F. di Napoli: - Littoriale della cultura e dell'arte per l'anno XIV e del Concorso per un'ora radiofonica.

G.U.F. di Treviso - Primo classificato tra i G.U.F. provinciali.

G.U.F. di Bari - Littoriale del concorso corale.

G.U.F. di Roma - Littoriale del concorso di quartetto.

G.U.F. di Milano - Littoriale dello sport per l'anno XIV; littoriale di atletica leggera, di canottaggio, di nuoto, di sci; della corsa staffetta 4x100; delle gare di canottaggio «due di coppia», «quattro con timoniere», «quattro senza timoniere»; della gara di nuoto «staffetta 4x100 stile libero»; littoriale di disco su ghiaccio.

Accademia militare di Modena - prima classificata tra le Regie Accademie militari - Littoriale di guidosilva.

Accademia militare di Torino - Littoriale di equitazione.

G.U.F. di Roma - Littoriale di pallacanestro; delle gare di canottaggio «due con timoniere» e «otto di punta»; littoriale di pallacorda, gara di doppio.

G.U.F. di Genova - Littoriale di scherma, di pallacorda e della corsa «staffetta littoriale».

G.U.F. di Torino - Littoriale del ghiaccio e di pallanuoto.

G.U.F. di Napoli - Littoriale di pallanuoto e di ginnastica.

G.U.F. di Trieste - Littoriale della vela e della gara di canottaggio «due senza timoniere».

G.U.F. di Bologna - Littoriale del calcio e della gara di nuoto «staffetta artistica 3x50».

G.U.F. di Venezia - Littoriale della staffetta «sci d'oro del Re».

G.U.F. di Padova - Littoriale della gara di canottaggio «jole a quattro con timoniere».

G.U.F. di Lucca: primo classificato tra i G.U.F. provinciali.

G.U.F. di Teramo: vincitore del «Rostro d'oro» per l'anno XIV.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma - Littoriale del lavoro.

Comandi, atleti e artigiani premiati.

ROMA, 12. — Ecco l'elenco dei comandi federali e degli atleti vincitori delle competizioni sportive e dei giovani apprendisti vincitori dei campionati nazionali e di mestiere per l'anno XIV premiati dal Duce nel corso dell'imponente manifestazione in piazza d'armi:

Sport invernali. - San Candro (22-25 febbraio) Comando federale Aosta, staffetta; Thoeni (Bolzano) discesa libera; De Lago (Bolzano) gara di fondo per ufficiali. — *Motociclismo.* - Coppa Terra del Duce, Forlì (21 aprile) Comando federale Forlì. — *Scherma.* - Palermo (22-25 maggio) Guercia (Napoli) fioretto; Caioli (Gorizia) spada; Cantarella (Milano) sciabola. — *Ciclismo.* - Firenze (12 luglio) Comando federale Roma, gara di fondo su strada. — *Pugilato.* - Cagliari (6-19 luglio), Bottari (Treviso) pesi gallo; Carelli (Roma) piuma; Francisci (Roma) leggeri; Pinna (Cagliari) medi; Mannucchi (Livorno) medio-massimi; Chiesa (Livorno) massimi.

Campionati nazionali. Torino. - (1-6 settembre) atletica leggera: Tiozzo (Milano) m. 100; Baratella (Trento) m. 400; Vitale (Genova) m. 1500; Ferraris (Genova) m. 200. Ostacoli: Marchi (Firenze) m. 3000 ostacoli; Maffettini (Roma) salto in alto; Giannoni (Perugia) salto in lungo; Aglio (Cremona) salto con asta; Bertocchi (Bo-

logna) getto del peso; De Franceschi (Genova) lancio del disco; Romandini (Ancona) giavellotto; Comando federale Mantova, staffetta: Cascina (Roma) marcia; Pinasco (Genova) corsa campestre. — *Nuoto.* - Alberio (Napoli) m. 200 stile libero; Arcucci (Napoli) m. 500 stile libero; Staderini (Torino) m. 50 dorso; Turra (Bolzano) tuffi; Mantova, staffetta. — *Lotta greco-romana.* - Nazzaro (Napoli) pesi gallo; Panzariello (Napoli) piuma; Lobianco (Napoli) leggeri; Geri (Palermo) medio-leggeri; Taliani. (Pisa) medi; Raicovich (Roma) medio-massimi. — *Ginnastica.* - Bordone (Torino). — *Palla canestro.* - Comando federale Milano. — *Rugby.* - Comando federale Roma. — *Canottaggio.* - Milano (13 settembre) *Fanton* (Padova) caolino; Venezia jole a due; Grosseto jole a quattro; Varese, jole a otto.

Premi di rappresentanza per comandi federali: Firenze campionati nazionali di canottaggio. Genova campionati nazionali di atletica leggera e lotta greco-romana, Roma campionati nazionali di ciclismo, pugilato e rugby, Milano campionati nazionali di ginnastica, nuoto, pallacanestro e scherma. Classifica campionati nazionali assoluti: Roma campione nazionale dei Comandi federali, Verona primo dei Comandi di II categoria, Sondrio primo dei Comandi di III categoria.

Giovani apprendisti vincitori dei campionati nazionali di mestiere dell'Anno XIV: ceramista tornante, Filomeno Maggi (Taranto), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento dorato della Federazione nazionale fascista degli Artigiani; decoratore edile Vittorio Michelini (Bologna), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento del Re: formatore progettista in gesso Giovanni Schiff (Roma), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento dorato della Federazione nazionale fascista Artigiani; intarsiatore Giancarlo Meroni (Milano), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento grande del Re; lattoniere Luigi Bassotti (Roma), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento grande del Re; meccanico tornitore Aurelio Cuchi (Reggio Emilia), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'oro del Capo del Governo; mobiliere Pietro Belardi (Brescia), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'oro del Ministero delle Corporazioni; modellista formatore meccanico Michelangelo Cattarin (Gorizia), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'oro del Ministero delle Corporazioni; orafo Mario Pacchiotti (Torino), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento piccola del Re; riparatore d'orologi Luigi Cherico (Torino), premio di lire 1500, diploma e medaglia d'argento dorato della Federazione nazionale fascista degli Artigiani.

Scudo del Duce Anno XIV. Gorizia 1. classificato fra i Comandi federali di III categoria; Udine 1. classificato di II categoria; Treviso 1. classificato fra i Comandi di 1. categoria. A Verona, fuori classifica, è assegnato lo Scudo del Duce per la sua eccezionale attività in tutti i settori. A Verona, è assegnato il Trofeo del bersagliere messo in palio dall'Associazione nazionale dei Bersaglieri per il concorso nazionale tra le fanfare dei Comandi federali.

I campionati nazionali delle «Giovani Fasciste».

NAPOLI, 24. — Nei giorni scorsi, ed in occasione del VI Annuale di fondazione dei Fasci Giovanili, sono convenute a Napoli numerose squadre atletiche dei Fasci Giovanili, Femminili di tutte le Provincie d'Italia per le gare di campionato nazionale.

Le squadre, composte delle vincitrici delle gare provinciali, costituivano una selezione ammirabile.

Le gare di corsa, di nuoto, di lancio, di salto, di grappolo, di tennis eccetera, hanno dimostrato quale alto livello di vigore fisico è stato già conseguito dalla gioventù femminile, con l'accurata ed agonistica educazione atletica intrapresa metodicamente dalle organizzazioni fasciste; ciò che segna un evidente progressivo miglioramento delle generazioni.

Finalità dell'Istituto nazionale per i figli degli aviatori.

ROMA, 10. — Con Regio Decreto, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene approvato il nuovo statuto dell'Istituto nazionale «Umberto Maddalena» per i figli degli aviatori. L'Istituto, che ha sede in Roma, provvede alla gestione dei propri istituti e di quelli da costituirsi, destinati a ricoverare, dagli anni quattro al compimento degli studi secondari, i figli d'ambo i sessi degli aviatori.

La coppa Vanderbilt vinta per l'Italia da Nuvolari.

CIRCUITO DI ROOSEVELT, 12. — L'automobilismo italiano ha conquistato una superba vittoria nella più difficile competizione mondiale.

Tazio Nuvolari su Alfa Romeo ha coperto le 300 mi-

glia del Circuito di Roosevelt, in ore 4,32'4" e 4/10 alla media oraria di miglia 65,998.

Il terzo posto è stato pure di un italiano, Antonio Brivio su Alfa Romeo in ore 4,45'44" e 4/10 alla media di Km. 101,367.

L'industria automobilistica italiana può essere orgogliosa di questa vittoria perchè anche il quarto posto è stato vinto su Alfa Romeo da un francese.

Primati dell'aviazione italiana nell'Anno XIV.

ROMA, 28. — L'aviazione italiana ha conquistato nell'Anno XIV i seguenti primati:

7 Luglio - Un idrovolante trimotore «Kant Zappata 506», pilotato da Mario Stoppani e da Amelio Novelli, passeggero ing. Luzzatto e motorista Visentin, batte otto primati internazionali di velocità con carico di 500, 1000 e 2000 chili, su distanza di mille chilometri alla velocità di chilometri 313,261 ora e di 2000 chilometri alla velocità di chilometri-ora 307,311.

17 Luglio - I piloti italiani Zappetta e Stellingwerff battono il primato internazionale di velocità su mille chilometri per aeroplani da turismo alla velocità di chilometri-ora 310,999.

16 Maggio - Il pilota Chiesi, passeggero Rossetti, batte il primato internazionale di velocità sui 100 chilometri per idrovolanti da turismo volando alla velocità di 197,672 chilometri ora.

**CARLO ERBA S.A.
MILANO**



POLYVERI IDRIZ

PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

**UN'ADDEZIONE
della massima
semplicità:
Acqua + IDRIZ
= un'ottima ac-
qua minerale
artificiale.**

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Nuovo Consiglio dell'Istituto Fascista di cultura.

ROMA, 21. — È nominato il nuovo Consiglio dell'Istituto nazionale fascista di cultura così composto:

On. sen. Giovanni Gentile, presidente; vice presidente: onorevole prof. Bottai Giuseppe e sen. conte Visconti di Modrone Guido Carlo; membri: S. E. on. Bianchini Giuseppe, S. E. Bontempelli Massimo, on. prof. Castellino Niccolò, on. prof. De Francisci Pietro, on. prof. De Marsico Alfredo, on. Di Giacomo Giacomo, on. prof. Ercole Francesco, S. E. senatore cavaliere Federzoni Luigi, on. sen. prof. Giuliano Balbino, dott. Interlandi Telesio; on. sen. prof. Leicht Pier Silverio, S. E. comm. Parini Piero, S. E. prof. Vallauri Giancarlo, S. E. prof. Volpe Gioacchino, S. E. sen. conte Volpi di Misurata Giuseppe.

Fanno parte di diritto del Consiglio i Ministri degli Esteri, dell'Educazione nazionale, delle Corporazioni, della Stampa e Propaganda, il Segretario del P. N. F., il Presidente della R. Accademia d'Italia, il Presidente della Confederazione degli artisti e professionisti, il presidente dell'Istituto del dramma antico, il Vicesegretario del G. U. F. e loro rappresentanti.

Il calendario ufficiale dei Congressi nell'anno XV.

ROMA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale con cui viene approvato il calendario ufficiale dei Congressi nazionali e internazionali da tenersi nel Regno durante l'anno 1937 XV.

I Congressi, in numero di ventiquattro, sono i seguenti. Congresso nazionale del cemento, a Casale Monferrato, dal 19 al 21 marzo al 4 aprile; Congresso dell'Unione matematica italiana, a Firenze dal 1° al 3 aprile; Congresso nazionale di urbanistica, a Roma, dal 5 al 7 aprile; 6° Congresso nazionale di microbiologia, a Milano, dal 12 al 19 aprile; 3° Congresso nazionale di studi coloniali, a Firenze, dal 12 al 19 aprile; 21° Congresso nazionale della Società italiana di psichiatria, a Napoli, dal 22 al 25 aprile.

6° Congresso nazionale delle Casse di risparmio, a Litoria, dal 10 al 15 maggio; 1° Congresso della Società internazionale di antropologia e psicologia criminale, a Roma, dal 10 al 16 maggio; 2° Congresso storico ligure della regia deputazione di storia patria, per la Lombardia, a Bergamo, dal 18 al 20 maggio; 2° Congresso internazionale dei ragionieri, a Roma, dal 1° al 3 giugno; 24° Congresso nazionale dell'Associazione medica italiana di idroclimatologia e terapia fisica, a Roma, dal 7 all'11 giugno.

13° Congresso geografico nazionale, a Udine e Gorizia, dal 1° al 5 settembre; 12° Congresso nazionale di filosofia, a Napoli dal 5 all'11 settembre; 42° Congresso nazionale dell'Associazione elettrotecnica italiana, a Bari, dal 21 al 27 settembre; 5° Congresso nazionale di studi romani, a Roma, dal 24 al 30 settembre.

3° Congresso internazionale di pediatria, a Roma, dal 27 al 30 settembre; 2° Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia, a Roma, dal 5 all'8 ottobre; 34° Congresso nazionale della Società di ostetricia e ginecologia, a Roma, dall'11 al 14 ottobre; 25° Congresso della

storia del Risorgimento italiano, a Roma, dal 16 al 20 ottobre; 43° Congresso nazionale di medicina interna, a Torino, dal 19 al 23 ottobre; Annuale Congresso della Società italiana di otorinolaringoiatria, a Roma dal 22 al 24 ottobre; 34° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia a Torino, dal 24 al 28 ottobre; 3° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia riparatrice plastica ed estetica, a Torino, dal 29 al 30 ottobre.

Alfieri rieletto Presidente della Federazione Internazionale degli Autori e Compositori.

ROMA, 3. — L'XI Congresso della Confederazione della Società degli autori e compositori si è concluso a Berlino. Il Congresso è terminato con la relazione del ministro Alfieri a presidente, fatto nuovo nella storia di questa Confederazione, perché mai il Presidente è restato in carica più di un anno. Le simpatie godute dal Ministro italiano come pure l'autorità da lui dimostrata nel corso dei lavori, hanno indotto l'assemblea a riconfermarlo nell'alta carica da lui ricoperta. Il congresso ha trattato molti temi importanti. Il principale di questi, presentato dalla Delegazione italiana è stato quello dei trasferimenti da Stato a Stato dei diritti d. autore. L'ispettore generale del Teatro, comm. De Piro, ha annunciato che il Governo italiano ha già preso contatti con la Germania e con la Francia per il perfezionamento di accordi speciali che tengano conto di tali trasferimenti, e nello stesso tempo proteggano i prodotti dell'ingegno.

A Segretario generale confederale è stato nominato l'italiano avv. Valerio De Sanctis; il senatore Bodrero è stato eletto presidente della Quarta Federazione; in tutte quante le Commissioni l'Italia ha avuto del resto larghe rappresentanze. Nella Commissione di legislazione, creata in seguito al voto dell'attuale Congresso, sono stati nominati: Presidente l'on. Alfieri e vice presidente il sen. Piola Caselli; la Commissione ha nominato due relatori al prossimo Congresso di Parigi. Uno di questi è il comm. De Piro, l'altro un tedesco. Il Congresso è terminato con un discorso di chiusura del Ministro Alfieri, il quale ha illustrato il valore morale della produzione dell'ingegno e sottolineato la necessità che tutti i Paesi pensino a questa categoria di produttori. Il Ministro ha concluso ricordando le dichiarazioni fatte dal Duce allo scrittore Kornendi pochi giorni or sono, in cui venivano riaffermati i diritti dell'ingegno.

Le delegazioni si erano riunite ieri sera in un grande albergo per il tradizionale banchetto al quale oltre al Presidente Alfieri è intervenuto anche il Ministro per la Propaganda del Reich, dott. Goebbels. Il Ministro Alfieri ha preso la parola per sottolineare l'appoggio e la collaborazione che il Congresso ha trovato nel dottore Goebbels.

Il Ministro per la Propaganda del Reich ha risposto ringraziando.

Accennando più precisamente alle deliberazioni da questo adottate, il dott. Goebbels ha annunciato che esse verranno quanto prima tradotte in legge al Governo del Reich.

Nel pomeriggio di oggi S. E. Alfieri si è recato alla sede del Fascio dove ha commemorato la data dell'inizio delle operazioni in Africa Orientale.

Congressi Convegno Volta.

ROMA. — Dopo l'inaugurazione avvenuta in Campidoglio, alla Farnesina sono proseguiti i lavori del Convegno Volta promosso dalla R. Accademia d'Italia.

Alle discussioni svoltesi intorno al tema «L'architettura la pittura e la scultura» hanno partecipato le più note personalità dell'arte, tra cui molti stranieri, quali l'accademico Formichi, l'onorevole Maraini e il prof. Planiscig, presenti nell'aula gli accademici Giovanni, Paribeni, Pirandello, Ojetti, Novaro, Marinetti, Orestano, Selva, Canonica, Ferrazzi, De Stefani, gli architetti Ponti, Pagano, on. Calza Bini, Le Corbusier, Vietti, Del Debbio, Fichera, ed altri, i pittori on. Oppo, Sironi, Casorati, on. Amato Severini, Lhote, Carrà, alcuni direttori di gallerie straniere, il direttore dell'Accademia americana in Roma, il prof. Gerevich, Roberto Papini e numerosi studiosi d'arte.

Erano presenti anche il Cancelliere dell'Accademia d'Italia prof. Marpicati e il prof. Bruers.

Particolare importanza ha assunta la discussione sull'inquadramento degli artisti nel quale l'on. Calza Bini ha fatto un'ampia relazione mettendo nel suo giusto valore l'opera svolta in Italia dal Regime Fascista.

Onoranze a Brunelleschi.

FIRENZE, 31. — Presente S. A. R., il Principe di Piemonte e S. E. Medici del Vascello si è chiuso il primo Convegno Nazionale di storia dell'architettura al quale erano intervenuti i più illustri artisti d'Europa e d'America, dedicato all'arte di Filippo Brunelleschi.

L'on. Carlo Delcroix ha pronunciato un discorso che in sintesi ha esposto la storia della cupola, il capolavoro dell'artista.

«Settimana dello Scrittore».

NAPOLI, 11. — Ha avuto luogo il congresso degli Autori e Scrittori presenti l'on. Pavolini e sotto la presidenza del dott. Cornelio Di Marzio, Segretario Nazionale della Confederazione Professionisti e Artisti.

L'Assemblea ha eletto il nuovo Direttorio Nazionale. A Presidente è stato rieletto S. E. Marinetti e a membri del Direttorio nazionale: Massimo Bontempelli, Gino Rocca, Corrado Govoni, Libero Bovio, Lorenzo Ruggi, Bino Sanminiati, Cesco Colagrosso, Achille Campanile, Ettore Valerio, Salvator Gotta e Luigi Bonelli per i mutilati.

Congresso dei musicisti.

NAPOLI. — Il Congresso Nazionale musicisti ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Mulè.

Alfredo Casella ha trattato l'importante problema degli scambi con l'estero, suscitando così l'intervento del Presidente che esprime il pensiero che gli scambi avvengano non solo per i grandi artisti, ma pure per gli artisti non ancora celebri.

Convegno degli editori italiani.

TORINO. — Si è inaugurato il Convegno degli Editori Italiani che ha trattato importanti problemi riguardanti gli interessi della categoria ed in special modo il problema del consumo della carta in rapporto alle mutate condizioni del lavoro e del mercato dopo l'abolizione delle sanzioni e

dello sviluppo del libro italiano in A. O. dove s'è aperto un nuovo sbocco alla diffusione del libro.

Il Consiglio Superiore delle Antichità e la Consulta per le bellezze naturali.

ROMA, 13. — Si è riunito sotto la presidenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio Superiore delle antichità e belle arti.

Fra le questioni che l'alto consesso ha esaminate in tale adunanza figurano la proposta demolizione della Chiesa di Santa Maria della Rosa a Ferrara, il progetto di adattamento dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze a sede della R. Questura; il progetto di rivestimento della facciata della Cattedrale di Montepulciano; il nuovo mercato coperto per il Palazzo pubblico di Siena; il piano regolatore del centro di Treviso; i lavori di restauro della Basilica di S. Giusto e Trieste; il progetto di completamento della facciata della Chiesa di Santa Marcolina a Venezia e quello per l'isolamento della Basilica Laurenziana di Firenze.

Si è riunita, sempre sotto la presidenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale Conte De Vecchi di Val Cismon, la Consulta per la tutela delle bellezze naturali.

Fra le questioni che l'alto consesso ha esaminate in tale adunanza, figurano il progetto di un edificio per gli uffici e i servizi del porto di Capri; il progetto di un nuovo edificio scolastico a Taormina; il progetto per una Scuola Marittima alla Punta di Sant'Elena in Venezia.

La Consulta si è inoltre occupata di altre questioni interessanti la tutela paesistica di Capri, del Garda, di Castelgandolfo, di Grottaferrata, d'Ischia, di Portofino, di Trento, di Nervi e di Sirmione.

Il Maggio Musicale Fiorentino si svolgerà ogni anno.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà e il Federale di Firenze e il Soprintendente dell'Ente Autonomo del Teatro Vittorio Emanuele, accompagnati dall'Ispettore del Teatro, i quali gli hanno presentato il programma del III Maggio Musicale che avrà luogo dal 27 aprile al 10 giugno dell'anno XV.

Il Duce ha infine stabilito che il Maggio Musicale, diventi annuale.

Acquisti del Re alla Triennale di Milano.

MILANO, 1. — In nome di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia sono stati fatti alla sesta Triennale di Milano i seguenti acquisti:

Coppetta in onice della R. Scuola artistico industriale «Pietro Selvatico» di Padova; scatola in argento e smalto del R. Istituto d'arte di Firenze; 2 reggilibri del R. Istituto d'arte di Palermo; una colomba in ceramica della R. Scuola d'arte di Castellamonte; vaso in vetro corroso della Società Anonima Venini; vaso in ceramica della Richard Ginori; vaso «La spica» della Società ceramiche italiane di Laveno; vaso della ceramica Lenzi; Coppa in alabastro della Cooperativa alabastrai; gruppo in terracotta di Adelina Zandrino; gruppo «Annunciazione» dell'industria ceramica salernitana lavori in smalto di De Poli.

Acquisti alla Triennale disposti dal Direttorio del P. N. F.

MILANO, 9. — Il Direttorio del P.N.F. ha disposto i seguenti acquisti alla sesta Triennale internazionale di Milano

«La Casa dell'arte» di Cesare Paleni; Un vaso in vetro e un vaso in ceramica; Album in cuoio sbalzato di Luigi Fraschini; Coppa in ferro sbalzato di Luigi Matteucci; Due reggilibri di Luigi Grossi; Un volume rilegato di Gozzi (modello *Enapi*); Un ritratto del Duce (modello *Enapi*) eseguito da Colombo.

Assegnazione dei premi del Rotary.

VENEZIA, 1. — Il Rotary italiano, come di consuetudine, ha destinato la somma di lire 5 mila da assegnarsi come premio alle opere di un artista italiano esposte alla Biennale di Venezia. La commissione nominata dalla presidenza del Rotary ha deliberato di suddividere in due il premio assegnando lire 2500 al pittore Guido Tallone di Milano per il complesso dei suoi ritratti e lire 2500 al pittore Otello Chitti per il suo affresco «La partenza».

Nessun limite alle iscrizioni negli istituti d'istruzione media.

ROMA, 16. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, venendo incontro ad un desiderio dei capifamiglia, ha disposto, con circolare telegrafica ai Provveditori perché i capi di istituto d'istruzione media non rifiutino nessuna richiesta di iscrizione, ma, invece, le accolgano tutte, segnalando sollecitamente il fabbisogno alle competenti autorità scolastiche.

Libri di testo per le scuole elementari.

ROMA, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale con cui si è stabilito che per l'anno scolastico 1936-37 restano immutati i testi di lettura per le classi terza, quarta e quinta (maschile); vengono modificati i testi di insegnamento vario per la terza, quarta e quinta classe; vengono sostituiti i testi della prima e della seconda classe nonché il libro di lettura per la classe quinta (femminile).

Viene inoltre istituito per la quinta classe maschile e femminile un libro di testo dell'Impero italiano dell'A. O.

Un nuovo biplano italiano ad ala oscillante.

È stato collaudato un nuovo tipo di biplano progettato dall'ing. Iona, avente l'ala alta oscillante, secondo quanto afferma il collaudatore. Tale dispositivo permette al pilota una guida facile poiché tutte le evoluzioni vengono effettuate con la sola barra, senza agire sul timone di direzione, e dovrebbe evitare la scivolata d'ala e la caduta a vite.

Le prove sono state molto soddisfacenti ed hanno dimostrato che l'apparecchio ad ala oscillante esegue correttamente tutte le evoluzioni, e corregge automaticamente gli effetti dovuti alle perturbazioni atmosferiche.

Le principali caratteristiche di volo del nuovo apparecchio, che è munito di un motore «Fiat A. 54» da 100 cavalli, sono le seguenti: velocità massima 200 chilometri all'ora; velocità minima 80 chilometri all'ora; salita a 1000 metri in 4 minuti; salita a 4000 metri in 35 minuti; atterraggio in 325 metri; autonomia, con due persone e bagaglio, 7 ore.

Nuovo apparecchio di Marconi per la televisione.

ROMA, 9. — La *Radio Nazionale* dà alcuni dati sull'apparecchio creato dalla Società Marconi e già impiantato e sperimentato a Londra.

Il sistema trasmittente di televisione della «Marconi E. M. I.» ad alta definizione (405 linee), la cui principale caratteristica è l'assenza assoluta di tremolio. Infatti, usando sondaggi intrecciati la frequenza di tremolio è elevata a 50 per secondo e, cioè, molto al di sopra della percezione visiva. Perciò le scene televisive del sistema Marconi hanno le stesse qualità delle proiezioni cinematografiche.

La parte più importante dell'impianto è l'apparecchio da presa «Emutron» detto anche «Occhio elettrico». Questo apparecchio, da usarsi sia negli auditori sia all'aperto per la ripresa delle scene non ha alcuna parte mobile e non richiede alcuna costosa pellicola intermedia, o altro meccanismo. È assolutamente silenzioso, mentre è in funzione e può essere usato in ambienti chiusi o all'aperto, in qualsiasi posizione in condizioni normali di luce.

La «Marconi E.M.I.» ha fornito anche il trasmettitore di suoni e l'impianto aereo costituito dagli aerei per le trasmissioni visive e sonore installato al vertice di un albero a tralicci d'acciaio che si eleva all'altezza di 66 metri. Con l'apparecchio *Emutron* sarà ben presto possibile trasmettere qualsiasi importante avvenimento che si svolga all'aperto.

Esso è così sensibile da poter essere usato con una lente telefoto per riprodurre scene molto lontane.

La fabbricazione del «rhodoid», materia plastica simile alla celluloid.

È stata intrapresa in Italia la fabbricazione di un nuovo materiale plastico al quale è stato dato il nome di *rhodoid*.

Esso utilizza come materia prima l'acetato di cellulosa e possiede tutte le caratteristiche della celluloid, con la differenza di essere assolutamente inattaccabile dal fuoco, non soggetto ad ingiallimento e completamente inodoro.

Fra le numerose applicazioni del *rhodoid*, già sperimentato dai fabbricanti italiani di oggetti a base di resine sintetiche e di materie plastiche, vanno segnalate le lastre trasparenti per aeronautica e per tende da campo, i facciali per maschere antigas, i paralumi ed altri articoli per illuminazione, la impellicciatura di mobili e sopramobili, per rilegature di libri e di oggetti pubblicitari.

Allo sviluppo assunto negli ultimi anni dalla fabbricazione italiana della celluloid, l'industria chimica aveva già recato un notevole contributo liberando il Paese dalla importazione di una importante materia prima, la canfora, ora prodotta per sintesi.

Si deve all'intervento della stessa industria nella fabbricazione delle materie plastiche la realizzazione di questo nuovo prodotto, che completa la serie delle resine sintetiche e delle polveri da stampaggio di produzione nazionale.

Decessi di personalità.

A ROMA è morto il 12 all'età di 85 anni il senatore Lagasi.

A NAPOLI è morto il 28, all'età di 77 anni, il senatore Prof. Giovanni Pascale, chirurgo insigne; egli fu colpito due giorni innanzi da un attacco di embolia mentre operava un malato, e con grande forza d'animo riuscì a dominarsi nell'attimo sufficiente per passare all'assistente la continuazione dell'atto operatorio.

A SAN REMO il 19 all'età di 105 anni è morto il senatore Duca Borea D'Olmo, Prefetto di Palazzo e Gran Maestro delle cerimonie di corte.

L'aviatore Benito Mussolini

Duce - Fondatore dell'Impero

visita gli stabilimenti Caproni a Taliedo.

La visita del Duce alla Caproni, attesa e desiderata da tempo, si è svolta il 31 Ottobre in una smagliante cornice di fede, di entusiasmo, di amore.

Bandiere, lauri, iscrizioni che ricordano le faticose e gloriose tappe dal primo al quindicesimo anno della Rivoluzione Fascista, ornavano ogni reparto dell'imponente officina, rendendone più gaia la fervida attività di lavoro.

Con la visita del Duce, la Caproni ha ricevuto il più

Presentati al Duce i dirigenti degli Stabilimenti ed i più vecchi collaboratori, Gianni Caproni guidò il Capo del Governo nella visita alle Officine, dove circa cinquemila dipendenti tra operai ed impiegati attendono al giornaliero lavoro.

Raggiunte le grandi tettoie che circondano il famoso campo di aviazione, il Duce si arrestò in tutti i padiglioni e in tutte le sezioni, attraversando i vari reparti di pro-



ambito premio alla sua appassionata e vasta partecipazione alle battaglie vittoriose che in A. O. hanno posto le luminose e sicure fondamenta dell'Impero.

Il Duce fu ricevuto da Gianni Caproni, primo tra i pionieri della nostra attrezzatissima Industria Aeronautica.

Gianni Caproni tradiva nella gioia sfavillante del suo volto una comprensibile emozione per l'onore altissimo che gli attribuiva ufficialmente l'Autorità del Capo del Governo.

duzione - Eliche Metalliche - Trattamenti Termici - Saldatori Autogeni - Verniciatori - Aggiustatori - Allestimento Fusoliere Metalliche - Macchine Utensili - Uffici Tecnici - Magazzini Generali - Trafilerie - Prove Statiche.

Il Duce entrò successivamente nel capannone centrale ove erano schierati alcuni «C. A. 135». Su uno di essi il Duce salì, raggiunse la cella di comando, si mise al volantino, esaminò dapprima i congegni e poi, in piedi su di un ala, l'intera sagoma, le ali, le eliche.



Si arrivò infine al reparto sperimentale, dove il Capo si soffermò maggiormente per avere illustrati da, Gianni Caproni i nuovi tipi di aeroplani di concezione modernissima, costruzioni che sono all'avanguardia dell'Aviazione Mondiale e che costituiranno i sicuri ed efficaci difensori di tutti i cieli dell'Impero.

Qui l'attenzione del Duce fu particolarmente richiamata da esperimenti che si stanno ultimando per il raggiungimento di alte velocità, sostituendo all'apparecchio propulsore ad elica, un apparecchio con moto propulsore ad aereazione.

Proseguendo nella visita, si giunse al grande Salone destinato al Museo, che Gianni Caproni va realizzando a monito della nuova gioventù per renderla edotta del difficile, pesante cammino che la Tecnica Aeronautica ha percorso.

Sono qui raccolte tutte le palpitanti e gloriose memorie di un'attività e di una passione aeronautica che oltrepassa il quarto di secolo.

Entrando in questo magnifico raduno di cimeli storici, ci si sente presi da una infinita commozione e la memoria ricorre con reverente omaggio al nome dei gloriosi che qui sono presenti nei mezzi che servirono alle Battaglie Vittoriose.

Successivamente si passò sul campo di aviazione dove erano schierati tutti gli apparecchi costruiti nelle officine di Taliedo; dai Caproni 111 e 133 che in A. O. hanno avuto così larga partecipazione a tutte le battaglie, al modernissimo Caproni da bombardamento 135.

Ultimata la rivista sul campo di aviazione, il Capo del

Governo raggiunse il Salone montaggio dei plurimotori, dove ebbe così modo di ammirare il prodotto finito che aveva precedentemente esaminato durante la visita ai reparti di produzione.

L'apoteosi della indimenticabile visita si concluse sul grande piazzale di adunata, dove l'imponente massa di cinquemila lavoratori accolse il Duce con una delirante manifestazione di affetto, acclamando incessantemente il Fondatore dell'Impero.

Di fronte ad un rudimentale podio rappresentato dalla carlinga di un apparecchio di guerra sul quale il Duce prese posto, stava scritto a grandi caratteri: «NEL SEGNO DEL LITTORIO ABBIAMO VINTO - NEL SEGNO DEL LITTORIO VINCEREMO». Ornavano i piazzali grandi fasci littori ed uno sfolgoreggiante addobbo di bandiere sventolava quasi cantando col suo fruscio, tutte le canzoni della Patria.

Il Duce, salito sul podio, rivolse ai lavoratori parole di saluto e di simpatia ricordando loro come essi lavorino per la difesa della Patria e quindi per la difesa e l'incolumità di tutto il popolo italiano.

Durante la visita Gianni Caproni ha consegnato al Capo del Governo l'atto notarile con il quale il Consiglio della Caproni, udita una apposita relazione del proprio Presidente, assegna la somma di Lit. 500.000 quale primo fondo per la costituzione di una scuola industriale, da istituirsi presso le officine della Società, che permetta col miglioramento della capacità produttiva della mano d'opera, il potenziamento della Difesa Nazionale.



La visita del Duce agli stabilimenti della Soc. ital. Ernesto Breda, in Sesto S. Giovanni.

« Il voto espresso con tanta passione da tutta la grande famiglia della « Breda » è stato esaudito. Il Duce è venuto fra noi e le trionfali accoglienze tributategli testimoniano della gioia immensa di noi tutti per averlo avuto nostro ospite: il ricordo di questa eccezionale visita rimarrà impresso indelebilmemente nei nostri cuori... ».
(da « IL NOTIZIARIO BREDA » n° 10 - Ottobre e Novembre 1936-XV).

Nel « Diario » è data notizia di questa visita. Amministratori, dirigenti, tecnici, impiegati ed operai, di questa impresa che è tra le fondamentali della industria italiana, hanno salutato questa visita con grande gioia, tributando al Duce accoglienze trionfali.

Alla Sezione aeronautica della « Breda » erano a ricevere il Duce il Presidente della Società, Grande Uff. Carlo Frua De Angeli, Amministratore delegato ing. Guido Sagramoso, i Direttori centrali ingegneri Arnaldo Salamini, Benedetto Radici e Luigi Norsa.

Guidato dal Conte Sagramoso, il Duce ha visitato i diversi reparti.

Nell'officina sperimentale ha esaminato attentamente i nuovi prototipi di aeroplani testé realizzati, che stanno a testimoniare la costante posizione di avanguardia mantenuta dalla Breda anche in questo campo. E' passato poi nelle officine di produzione, dove tremila operai lavorano intensamente alla costruzione in serie degli aeroplani. Sui muri, sulle travature, sulle macchine e sugli aeroplani, ovunque gli operai avevano collocati striscioni e manifesti con frasi lapidarie e ammonitrici, del Duce o inneggianti a Lui e all'Impero fascista.

Fra continue ed entusiastiche acclamazioni, il Fondatore dell'Impero ha passato in rassegna tutte le diverse fasi delle lavorazioni, dalla preparazione delle parti al montaggio degli aeroplani, fino alla consegna ai piloti

collaudatori in volo. Dalle officine, attraversando il largo piazzale ad esse prospiciente, il Duce è salito sulla terrazza della palazzina della linea di volo che domina il vastissimo campo d'aviazione Breda e dall'alto di essa si è soffermato alcuni istanti ad ammirare la massa degli operai, che nel frattempo si era riversata nel piazzale: marea di braccia alzate nel saluto romano, rombo di voci inneggianti, spettacolo magnifico fra i tanti offerti dal popolo lavoratore che sente tutta la bellezza spirituale di questa comunione di anime e di ideali fra il Capo che domina e comanda e il cittadino che ha l'orgoglio e la gioia di seguirlo.

Scendendo dalla terrazza il Duce ha scorto in un gruppo di ufficiali il figlio Bruno, tenente aviatore; lo ha chiamato e si è intrattenuto con lui in breve colloquio. Quindi in automobile, accompagnato dall'Amministratore Delegato, si è recato a visitare le altre Sezioni degli Stabilimenti, percorrendo i viali costeggianti il campo d'aviazione della Breda e il complesso delle altre officine fino all'ingresso principale di Viale Sarca.

All'estremità dell'Acciaieria si trovavano a rendere omaggio al Duce due « Stelle al merito del Lavoro », gli operai Cucchi e Montrasi, ed una schiera di reduci dalla campagna etiopica. Il Duce si è soffermato ad osservare un blocco di acciaio inossidabile, eretto quale obelisco, che porta, inciso, ad opera di operai della Breda, lo sto-





rico discorso del 2 Ottobre anno XIII e la data della gloriosa tappa della conquista africana. Quindi è salito sulla piattaforma carica dei forni a gas elettrici, percorrendola per tutta la lunghezza. Dall'acciaierie sempre tra acclamazioni e manifestazioni di esultanza, il Duce è passato ai laminatoi, dove i lingotti d'acciaio vengono trasformati in travi e ferri nelle diverse dimensioni e profili, e successivamente al reparto degli acciai speciali che costituisce uno degli apporti più notevoli dato in questi ultimi anni della Breda alla emancipazione del nostro Paese dalla soggezione straniera.

Lasciata la Sezione siderurgica, il Duce ha attraversato il viale principale della Sezione veicoli, soffermandosi a visitare uno dei nuovissimi e veloci elettrotreni che stanno per entrare in regolare servizio sulla rete italiana.

All'Istituto Scientifico Tecnico Ernesto Breda il figlio minore dell'Amministratore delegato, fiero della divisa di « Figlio della Lupa », ha offerto un mazzo di rose al Duce che lo ha abbracciato e baciato.

Nell'atrio il Duce ha osservato con compiacimento due grandi grafici: sul primo sono i dati statistici più significativi del complesso industriale della Breda: oltre 450 mila metri quadrati di area coperta, 60 mila HP di forza installata, 20 mila dipendenti, ecc.; nel secondo sono i dati delle opere di assistenza e previdenza della Breda per il personale: 16 milioni di lire a fondo di previdenza, 11 dei quali sono stati versati dalla Società, altre 750 mila lire assegnate recentemente per opere assistenziali, 4 milioni di lire erogati dalla « Federazione Ernesto Breda » in assistenze diverse, a favore degli operai e delle loro famiglie.

Nell'Istituto il Duce ha visitato la sala delle macchine e i laboratori di analisi e di ricerche.

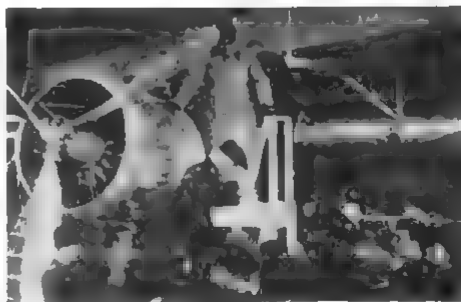
Nel salone centrale superiore, dopo che il Duce ha apposto la firma all'albo dei visitatori, la figlia del Presidente e nipote di Ernesto Breda gli ha presentato in omaggio il primo esemplare di una bella pubblicazione sulle origini e la storia della Società, edita per il cinquantenario della medesima.

Frattanto nell'ampio piazzale si sono ammassati gli operai che acclamano incessantemente. Vogliamo udire la voce del Duce. Egli dice:

che con la visita ai grandiosi stabilimenti nei quali i camerati della Breda danno la loro fatica intelligente e quotidiana si concludono le sue visite ed i suoi contatti con la massa operaia milanese. Aggiunge che avrebbe voluto visitare altri stabilimenti: ma sarà per un'altra volta. Conclude dicendo che il loro entusiasmo dimostra come essi sieno all'unisono con il Regime fascista, il quale è soprattutto pensoso della loro sorte materiale e morale.

E' indicibile l'entusiasmo col quale queste parole sono state salutate.

Nell'accomiatarsi il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per quanto ha visto e passato in rassegna, ed in particolare ha rivolto personalmente all'ing. Sagramoso espressioni assai lusinghiere, meritato premio alla diuturna infaticabile preziosa attività che l'Amministratore Delegato volge da tanti anni e che tutto il personale apprezza ed ammira.



LE CELEBRAZIONI

Il Duce, in data 10 agosto c. a., approvò il programma che la Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti gli sottopose per la celebrazione dei grandi italiani della Campania. Le celebrazioni hanno avuto inizio a Napoli il 14 settembre c. a. e si sono chiuse il 15 ottobre c. a. Le varie manifestazioni si sono svolte in varie città della Campania, in luoghi cioè ove il Grande ebbe i natali o dove si compì la gesta o la vicenda da celebrare e commemorare.

La Campania ha celebrato i suoi Grandi

L'anno scorso furono celebrati, nella terra che dette loro i natali, i grandi Piemontesi; quest'anno è la volta dei grandi figli della Campania. Avvicinando, nel rito annuale della celebrazione del genio indigeno, codeste due regioni italiane, il Capo del Governo ha acutamente segnalato due linee essenziali del volto spirituale della Patria, due linee dal cui apparente contrasto scaturisce la maggiore armonia e bellezza di esso.

Come nella geografia delle due regioni, così tale contrasto, o meglio diversità, si riflette nella tempra stessa dei loro rispettivi abitanti. Lassù, nel Piemonte, domina la candida e severa maestà delle Alpi: ivi tutto invoglia all'ardimento, ch'è elevazione, e alla lotta feconda di conquiste; e nell'ardimento e nella lotta sta l'essenza della storia migliore del Piemonte ch'è poi la storia della Dinastia sabauda. Quaggiù, in Campania, nella *Campania felix*, ampie distese di ubertose pianure si aprono, sotto un cielo trasparente e soave, in un mare ch'è tutto un incanto di natura: e quivi lo spirito non può non immergersi nella contemplazione della bellezza e non aspirare a forme di vita in continuo superamento di sé stessa. Terra, adunque, essenzialmente di guerrieri e di realizzatori il Piemonte: contrada propizia alla speculazione divinatrice, all'ansia e al culto del vero e del bello, che sono l'anelito inestinguibile di questa nostra travagliata umanità, la Campania e, in generale, il Mezzogiorno d'Italia, dacché Napoli, città primogenita della Campania e poi capitale d'una storica Monarchia, attrasse quanto di meglio sbocciò in queste regioni. E però, dopo aver evocati e glorificati gli eroi dell'azione, conviene porre sul cancello dei giganti del pensiero, della poesia e dell'arte, onde si augusta la terra nostra: dal pensiero e dall'azione dei suoi figli migliori è nata l'Italia e ne trae l'alimento della sua eterna giovinezza.

E sono, quelle campane, celebrazioni dell'intelligenza che rasserena ed esalta le anime. Se l'occhio avido di vanità paesistiche viene qui ad estasiarsi nell'indefinita visione di panorami paradisiaci — si ricordi la commovente di quell'apollineo contemplatore della bellezza che fu Goethe, quando in un azzurro mattino primaverile del 1787 gli si scopri dall'alto, venendo da Roma, il golfo di Napoli —, impressioni di singolarità per nulla inferiori avrà la mente che, abbracciando con un colpo

d'occhio la storia millenaria di questa regione italiana, ne sentirà tuttora viva la voce nei suoi monumenti, nelle sue tradizioni, nei suoi uomini.

Nella Campania, come in un suolo preferito, s'incontrano, vi s'intrecciano tutte le correnti della civiltà classica e vi lasciano orme incancellabili. E così Etruschi e Greci e Romani parlano ancora, con voce magica, dai templi maestosi di Pesto alle imponenti rovine di Ercolano e di Pompei, dal teatro di Capua all'arco trionfale che a Benevento canta, con la gloria di Traiano, la salda romanità del Mezzogiorno. Con più forte legame questa romanità avvinse l'anima greca di Napoli: contro di essa, come contro un blocco di granito, s'infransero, per tutto l'alto Medio Evo, i conati conquistatori dei Longobardi beneventani, cupidi di lanciarsi su quel Mediterraneo, ove Amalfi, ereditando la tradizione di Roma marinara, precorrerà le fulgide imprese di Pisa, di Genova, di Venezia. Poi, in Campania, urto di stirpi diverse, di Stati diversi: Napoli e Gaeta e Amalfi e Sorrento, Benevento e Salerno e Capua. Senonchè, fusi tutti codesti corpuscoli politici nella vigorosa monarchia normanna e rimossi i particolarismi locali, è a Napoli che la vita meridionale troverà per secoli, dopo l'infesta secessione del Vespro, il suo centro di gravitazione e la sua guida.

Napoli e il suo Regno: ch'è se, per malvagità di eventi o per insufficienza di dominatori, la realtà politica di questo Regno rare volte corrispose alle rosee aspettative che se ne concepirono in ogni tempo, restarono, sul crollo delle dinastie, i principi politici che, qui germogliati, valsero a far protendere gli animi verso un domani indefinitamente migliore.

La sovranità dello Stato asserirono, fin dal secolo XIII, Pier delle Vigne e Taddeo da Sessa, che della monarchia di Federico II fecero il primo esemplare dello Stato moderno. Più tardi, di contro alla cieca e depauperatrice dominazione straniera, giuristi e pubblicisti napoletani richiamarono, modernizzandola, l'antica dottrina che distingue Stato e Nazione dalla contingente forma politica; e fu questo principio che rese di poi irrimediabile la parte eletta del popolo meridionale coi suoi principi insensibili allo spirito dei tempi. Alla Napoli dei Genovesi e dei Filangieri, siccome ad astro di prima grandezza

nel fulgente cielo della cultura contemporanea, guardarono, nel secolo XVIII, i dotti d'Europa: fatto essenziale per spiegare perché ai martiri napoletani del Novantanove, primizia del martirio del patrio riscatto, si presentasse, per primo, la visione augusta dell'Italia una, libera, indipendente. E alla realizzazione di questo ideale si dette di poi in Campania contributo preziosissimo di pensiero e di azione, di sacrificio e di sangue.

Vista così alla luce dell'ideale, la storia della Campania si trasfigura. E ancor più ce la trasfigureranno la filosofia, la poesia e l'arte che, vero riflesso dell'ideale, raggiunsero in questo lembo d'Italia altezze incommensurabili, si rivestirono di propri colori inconfondibili.

Qui la meditazione, che trascende il contingente e il contingente con tutti gli umani, la filosofia non poteva per ciò non attingervi vette sublimi. Sul declinare del Medio Evo, nel pensiero di Tommaso d'Aquino si compose in sintesi prodigiosa tutto il sapere d'una grande epoca storica; e l'alta mente di Dante ne restò soddisfatta. Giordano Bruno scioglie le vie tormentose della filosofia moderna, tutta avida di umanità e d'infinito. E finalmente Giambattista Vico, elevandosi come aquila « sul monte dei secoli », scorge nella storia la inesauribile potenza creatrice dello spirito umano.

E poi, con i giganti della speculazione, i poeti, in questo paese ove tutto canta e invoglia a cantare. Dalla Napoli colta e canora del Rinascimento sboccia, fresco fiore di serra, la poesia di Jacopo Sannazzaro, tutta musica e colori sotto l'afflato della sua schietta ispirazione. Nel Tasso, un nuovo mondo poetico, nel quale egli dispega l'onda travolgente della passione e del sentimento della sua anima e dell'età che fu sua: nell'irrequieto e sven-

turato figlio di Sorrento la poesia romantica ha davvero il suo grande iniziatore.

Primato poetico, insomma, al quale segue, pur nel progressivo esaurimento della portentosa fantasia creatrice italiana nel Seicento, un primato nel regno dell'arte, delle arti figurative e della musica. Dalla Campania spiccò il volo Gian Lorenzo Bernini, il genio innovatore dell'architettura seicentesca; potenza di concezione e nobiltà di forma e di colore testimonia la tavolozza di Salvatore Rosa, di Luca Giordano, di Francesco Solimena; e ancora, in quello stesso secolo, Napoli, la Napoli dell'anima pervasa di musicalità, dava, col Cimarosa e con lo Scarlatti, all'Italia e all'Europa il melodramma, onde in delicata espressione musicale poteva tradursi ogni più lieve sfumatura interiore.

Giustamente il nostro popolo si è esultato, sentendo rievocare, nelle significative adunanze, gli Spiriti magni della sua terra. Volteggiando per le sublimi sfere dell'ideale e imprimendo in opere imperiture il suggello d'una umanità trascendente tutti gli egoismi della vita quotidiana, questi Spiriti figurano in primissima linea tra i latore e gli assertori di quelle idee universali, che innalzano il nostro vivere e di cui l'Italia è stata in ogni tempo generatrice e apostolo nel mondo. E però, celebrando i Grandi nati e fioriti in terra di Campania, si è glorificato il genio della Patria: la nostra gente, vinto in sé qualsiasi residuo di regionalismo, ha sentito più che mai la fiera letizia della sua grande e immortale italianità.

ERNESTO PONTIERI

Professore di Storia Moderna
nella Regia Università di Napoli

I Grandi celebrati

GIAN LORENZO BERNINI. — Uomo universale: disegnatore fantasista e vivace, inventore d'ogni sorta di macchine sacre e teatrali, creatore di stupende fontane, dalla celebre del Tritone alla deliziosa delle An in Piazza Barberini; architetto della fabbrica di S. Pietro; scenografo, compositore di commedie in cui l'animazione delle scene si prestava a lanciare gli strali della satira più mordace; caricaturista spiritoso; egli bruciò la sua vita in un'attività prodigiosa, alacre di intelligenza e d'umore.

Celebrato il 28 settembre a Caserta da S. E. Gaetano Giannantonio.

GIORDANO BRUNO. — Fu uno dei più grandi apostoli della libertà del pensiero, e uno degli spiriti più vivaci, originali e spregiudicati di quel movimento d'idee che, nell'epoca del Rinascimento, doveva dare all'Italia il vanto di rinnovare lo spirito della cultura e della vita, e di gettare le basi dell'età umanistica dei tempi moderni. « Tremate: forse più voi nel pronunciare la sentenza, che io nel riceverla », sembra abbia detto ai suoi giudici.

Celebrato il 20 ottobre a Napoli da S. E. Baldo Gennaro.

FRANCESCO CARACCILO. — « A Francesco Caracciolo, ammiraglio della repubblica partenopea — fu dall'astio d'ingeneroso nemico — impresso all'antenna nel 29 giugno 1799 — I popolani di S. Lucia qui tumularono l'onorato cadavere — Il Municipio di Napoli 1881 — ».

Celebrato il 1° ottobre dall'On. Ezio M. Gray, a Napoli.

DOMENICO CIMAROSA. — Gloria napoletana schietta, per quanto nato nel 1755 nella nobile città di Aversa, che mai trascurò di onorarne la memoria accanto alla fama dei suoi mani-

comi, alle cronache dei suoi re normanni, e al vanto delle sue belle donne. Tre città non se le disputarono: Aversa, Napoli, Venezia... Fu amato in vita e in morte per la grande bontà della sua arte e del suo temperamento.

Celebrato il 18 settembre ad Aversa dal Maestro Andrea Dell'Orto.

ENRICO COSENZ. — Il Pinelli lo qualificò: « un dotto »; il Polini: « un generale completo »; il Pedotti: « un cavaliere senza macchia e senza paura »; il generale Albion, che gli fu a fianco a comando del Corpo di Stato Maggiore, lo disse: « un fascinator ». « Adoperatevi, diceva ai generali, capi di corpi e capi di servizio, con tutte le vostre forze, ad infondere nelle vostre giovani truppe il culto delle militari virtù. Insegnate loro come la rassegnazione alle maggiori fatiche e disagi, la bravura fino al sacrificio della vita, l'attaccamento alla propria bandiera, l'osservanza più rigorosa alla disciplina, la fiducia nei capi, formano di un'accolta di uomini, un potente esercito ».

Celebrato il 2 ottobre a Napoli dal Colonnello Luigi Chiodini.

GIOVANNI DA PROCIDA. — Come medico fu apprezzatissimo e stimato il più dotto fra tutti gli altri del tempo, tanto che gli si attribuì perfino la traduzione di alcuni libri arabi. Scrisse opere di medicina, e come autore è citato da medici contemporanei.

Celebrato a Salerno da S. E. Raffaele Guariglia il 20 settembre.

Gian Lorenzo
BerniniGiordano
BrunoFrancesco
CaraccioloDomenico
CimarosaEnrico
CosenzGiovanni
Da Procida

SAN TOMMASO D'AQUINO — Detto il *Doctor Angelicus* si può considerare come il maggior filosofo del medioevo e come il più grande e compiuto sistematore della dottrina cattolica. L'opera sua maggiore, la *Summa theologiae*, divenne organo ufficiale della Chiesa, vero complemento dei testi sacri e fonte di autorità nelle questioni controverse.

Celebrato il 22 settembre ad Avellino dal P. Amedeo Cordovani.

PIER DELLE VIGNE e TADDEO DA SESSA — Compi gli studi a Bologna in grandi angustie economiche, ma doveva presto salire ad una notevole fortuna. Federico II lo conobbe nel 1221 e lo nominò notaio, quindi giudice della *magna curia*; carica che Piero tenne dal 1225 al 1234, spiegando un'ascendente sempre maggiore sull'imperatore, fino a signoreggiarne l'anima e la volontà, onde i noti versi danteschi, in cui si dice ch'egli tenesse « ambo le chiavi del cor di Federico ».

Celebrato il 15 settembre a Capua da S. E. il Senatore Antonio Casertano.

FRANCESCO DE SANTIS — Letterato e patriota, propugna toro di verità e di libertà, rare equilibrio d'ingegno robusto e innovativo, e di virtù civili, fu il genio della critica romantica e il più grande interprete della letteratura italiana, che studiò negli aspetti e nelle figure singole, e in quella mirabile visione d'insieme che è la sua monumentale *Storia*.

Celebrato ad Avellino il 27 settembre da S. E. Massimo Bontempe.

ETTORE FIERAMOSCA — « Piccolo di corpo, ma d'animo grande e di forza meravigliosa » Ettore Fieramosca ebbe onori, concessioni e privilegi per i servizi innumerevoli prestati alla casa d'Aragona. Di antica e nobile famiglia di Capua, era salito a tanto onore e ricchezza, da poter vivere, come scrive il Faraglia, a modo di re: aveva « casa ornatissima di tappeti, masserizie, arredi, argento, oro, gioie; falconi e falconieri, mude di cani, cavalli e stafieri; e fu in ogni cosa splendidissimo » fino a correre in giostra con cavalli ferrati d'argento.

Celebrato l'8 ottobre a Capua da S. E. Mario Jannelli.

GAETANO FILANGIERI — Anima candida, pura, mite, benedica devota all'inflessibile dovere, fervida di carità patria, ardente di redimere l'umanità dai mali che la bruttavano, e, al tempo stesso, mente quadrata, nutrita di forti studi, il Filangieri riesce tanto più efficace in quanto il tono alquanto concionatorio nulla toglie all'opera sua di ordine, di nudezza, di perspicuità. Si agguerra che vi si ragionato, soprattutto in fatto di procedura penale, sennate proposte di riforme, più tardi attuate; che vi si combatte una lotta coraggiosa e tempestiva contro gli ultimi residui

della feudalità; che vi si propugna un sistema d'educazione pubblica d'ispirazione platonico-rousseauviana; che vi si pone e vi si traduce parzialmente in atto, circa venti anni prima dei legumi della rivoluzione francese, l'esigenza della codificazione delle leggi; e si spiega la fortuna immensa che le arrise per oltre un quarantennio.

Celebrato a Sorrento dal Prof. Senatore Pietro Cogliolo.

ANTONIO GENOVESI — Spirito vivace e innovativo, egli aveva svolto per oltre un trentennio un'attività varia e intensa, ed altamente educativa, così per la sua diretta opera d'insegnante, come per l'influsso notevole che la sua personalità esercitò sulla vita economico-politica e morale del Regno. Insegnante e creatore di riforme scolastiche, sollecito del benessere sociale non meno che della maestà dello Stato, che negli ultimi anni difese contro la Curia, a proposito della rinnovata istituzione della cattedra delle decretali, il Genovesi fu, indubbiamente, tra le figure del Settecento napoletano, una delle più rilevanti e dignitose precorritrici dei nuovi tempi.

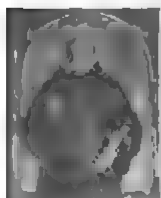
Celebrato il 16 ottobre a Napoli da S. E. Arrigo Solmi.

FLAVIO GIOIA — Alcune figure, quantunque meri parti della fantasia, acquistano, al di sopra della stessa realtà storica, un superiore valore simbolico. E tale è ormai, nella secolare tradizione, la mitica figura di Flavio Gioia, assunta, a simbolo della gloriosa repubblica di Amalfi, che al dominio del mare dovette la sua grandezza; sicché non si nomina il presunto navigatore e inventore della bussola, senza tornare col ricordo ai fasti di quella repubblica, che ebbe qualche secolo di vero splendore nella vita commerciale ed economica e in quella politica del medioevo; tanto più che scartata pure l'ipotesi che inventore della bussola fosse Flavio Gioia, all'attività marinara degli amalfitani pare si debba senza alcun dubbio il perfezionamento dell'apparecchio, consistente prima in un ago calamitato tenuto libero in una vaschetta, e fissato poi ad un perno, sopra una rudimentale rosa dei venti: in uno scatolo chiuso.

Celebrato ad Amalfi il 14 ottobre da S. E. Ferruccio Lantini.

LUCA GIORDANO — Nella vitale potenza del fermento romantico, libero e quasi indifferente alla forma — in cui Luca Giordano raccolse il retaggio di quei grandi — e quindi nella possibilità di sperimentare le più varie forme come mere occasioni pittoriche è il nuovo genio del Giordano, che in sé fonde e purifica tante volgarità, facilonerie e scorrettezze e rende al genuino fuoco della fantasia quella « facilità » prestigiosa, per cui divenne — Luca fa presto — così popolarmente famoso.

Celebrato il 5 ottobre ad Anagni di Puglia dal prof. Michele Biancale.

S. Tommaso
d'AquinoPier delle
VigneFrancesco
De SantisEttore
FieramoscaGaetano
FilangieriAntonio
Genovesi

Salvatore
RosaLuisa
SanfeliceJacopo
SannazzaroDomenico
ScarlattiMichele
MorelliGiuseppe
Silvati

MARIO PAGANO. — Fu uno dei più nobili rappresentanti di quella minoranza intellettuale napoletana della seconda metà del settecento, che pose la cultura alla base del rinnovamento civile e al servizio dell'ideale della libertà. Visse con estrema coerenza, e alla teoria unì, quando fu necessario, l'azione, con una integrità che non ebbe titubanze, fino al sacrificio della vita.

Celebrato a Salerno il 3 ottobre da S. E. Carlo Formichi

ELEONORA PIMENTEL FONSECA. — Domandato che le si risparmiasse il laccio e che le si desse, con la decapitazione, meno ignominiosa morte, il desolero non fu accolto dalla Giunta di Stato. L'eroica donna andò tuttavia con fermezza verso il sacrificio, e, secondo narra il Cuoco, prima di avviarsi al patibolo, volle bere del caffè, pronunciando le parole: *Forse e haec meminisse iuvabit*. L'esecuzione avvenne con quella di altri condannati il 20 agosto, in un luminoso pomeriggio, sulla piazza del Mercato. Eleonora comparve per ultima sul patibolo, serbando il suo fiero contegno.

Celebrato il 21 settembre a Pozzuoli dal critico Goffredo Bellonci.

CARLO PISACANE. — In un primo scontro con le soldatesche regie, avvenuto a Padula il 29 giugno, un centinaio di essi tra cui il Pisacane e A. Nicotera, poterono sottrarsi alla strage, ma il 2 luglio, in un nuovo scontro con le guardie urbane avvenuto a Sanza, la schiera sempre più stanca, affamata, assottigliata per le perdite, non sufficientemente armata, oppose tenace ma vana resistenza al grido dell'Italia e della libertà. Il Pisacane col Nicotera fu ferito; ma mentre il secondo, prima creduto morto e abbandonato, fu poi fatto prigioniero, il Pisacane appena ferito preferì togliersi la vita con un colpo di pistola, per non cadere nelle mani dei borbonici.

Celebrato il 23 settembre a Castellammare di Stabia da S. E. Bruno Biagi.

CARLO POERIO. — Uomo di una estrema integrità, votato al sacrificio per il superiore ideale verso cui tese ogni suo sforzo, mai piegato dalla persecuzione, dall'esilio e dalla galera che per lunghi anni non gli dettero tregua, ai funerali gli si tributarono onori da principe. Alla camera fiorentina lo commemorò il presidente Adriano Mari.

Celebrato ad Ischia il 27 settembre dal prof. Arturo Marpicati.

SALVATOR ROSA. — Forse una sola volta la sua disperata aspirazione a una dignità, a una moralità, cioè a quell'assoluto della «forma» ch'egli aveva astrattamente opposto alla densa materia bruciante e scura di cui si plasmava la sua romantica fantasia, trovò una altrettanto disperata espressione: nell'autoritratto (aut tace aut oquere meliore silentio) che si conserva alla Cal-

leria Nazionale di Londra. L'immensa, e pur alta, ambizione ha impresso il marmoreo stile del carattere al volto sdegnoso e acuto, come d'un Falco: s'è fatta veramente moralità e dignità sua; ed è questa una delle più grandi opere del secolo, quasi il ritratto del suo tragico, ma possente destino, in cui si formò l'età moderna.

Celebrato il 4 ottobre a Benevento dal prof. Nello Tarchiani.

LUISA SANFELICE. — Il 10 settembre entrava per l'ultima volta in confortatorio, e l'indomani, nella piazza del Mercato, compariva la sua figura resa romanzesca dagli eventi, dinanzi alla folla impetenta.

Un ultimo macabro incidente doveva rendere più tragica la fine dell'infelice, poichè il carnefice, distolto dalla sua opera e intimorito da un casuale colpo di fucile, lasciò cadere per la fretta la scure sulle spalle della vittima, costretto poi a troncarle la testa con un coltello.

Celebrato il 12 ottobre a Ravello dal prof. Annibale Alberti.

IACOPO SANNAZZARO. — I. suo profondo gusto e quasi conaturato senso umanistico che lo portò ad uno spontaneo e magistrale delle più squisite grazie della lingua latina, non fece esitare i contemporanei a porlo non lontano dal grande Virgilio. Morì colto da improvviso male il 24 aprile del 1530. Fu sepolto per sua volontà testamentaria nella chiesetta da lui fatta costruire nei suoi ultimi anni a mercellina e dedicata a S. Maria del Parto, alla quale aveva dedicato un'altra opera della maternità, il breve poema *De Partu Virginis* in cui narra, in tre libri, la vita della Vergine fino alla nascita del Redentore, e in cui rinasce per mano esperta tutta la squisita eleganza della poesia classica.

Celebrato il 25 settembre a Capri dallo scrittore Antonio Baldini.

DOMENICO SCARLATTI. — Gloria pura al nome e all'arte di Domenico Scarlatti. Arte giovine, fervida, luminosa, che sveniva e domina ancora oggi nel panorama del mondo musicale di due secoli e mezzo. La figura di Domenico Scarlatti si slancia per virtù sua personalissima oltre l'ombra del tempo. Le sue Sonate ci incantano del loro fresco profumo incorrotto perchè sono la giovinezza della Musica; così come la luce è l'eterna giovinezza dell'aria.

Celebrato il 29 settembre a Napoli dal Maestro Alfredo Casella.

SILVATI E MORELLI. — Nel 1820 i carbonari avevano deciso di fare la rivoluzione e fissato anche un giorno per cominciarla, ma esitanze, dubbi, paure, prudenza fecero differire più volte finchè il Morelli ed il Silvati ruppero ogni indugio e il due luglio levarono la bandiera di Monteforte e tre giorni dopo, quando Guglielmo Pepe assunse il comando dell'esercito nazionale, essi giurarono di assicurare alla patria, madre comune, una costituzione

Flavio
GioiaLuca
GiordanoMario
PaganoEleonora
Pimentel FonsecaCarlo
PisacaneCarlo
Poerio

Luigi
SettembriniFrancesco
SolimenaTorquato
TassoLuigi
VanvitelliGiambattista
VicoPasquale
Villari

o di morire. E quando il re, sorretto dalle baionette austriache stracciò la costituzione, essi furono impiccati. Il loro sacrificio non fu vano, perché lasciò una grande eredità ideale. Per opera loro la patria cominciò a risorgere.

Celebrato a Nola il 9 ottobre da S. E. Emilio Butero

LUIGI SETTEMBRINI. — Concepire la scuola particolarmente come luogo di educazione politica, sì che doveva poi scrivere nelle « Ricordanze »: « La rivoluzione del '48, si disse, fu fatta dai maestri di scuola, i quali, come non aveva, sbagliarono, ma si corressero nel '60, io dico che la grande rivoluzione europea è stata fatta dal popolo, e chi ha educato ed ammaestrato il popolo, l'ha prodotta ». E insegnare, scriveva altrove, per me era cospirare e non più a chiacchiere con gli adulti, ma fare innamorare i giovani di certe verità e di certe bellezze ».

Celebrato a Napoli il 15 ottobre da S. E. Luigi Fedele.

FRANCESCO SOLIMENA. — Lo stile inventato dal Solimena, formula felice d'una « maniera » che divenne presto internazionale, ebbe diffusione grandissima. Da lui discesero a Napoli il De Mura, il Bonito, il De Maio e si può dire tutti i minori settecentisti, a Roma Sebastiano Conca; a Roma e poi in Spagna il geniale Corrado Giaquinto; a Venezia, e poi in Austria, Germania, Inghilterra e Spagna, Giacomo Amiconi, che, venezizzato, fu tra i più attivi propagatori in Europa dei « barocchetto » nostrale. E la stessa formazione della scuola pittorica veneziana del secolo molto dovette agli additamenti e al vivace esempio di Francesco Solimena.

Celebrato il 7 ottobre ad Avellino dal prof. Gino Fogliari

TORQUATO TASSO. — Personaggio d'altissimo dramma come apparve a grandi poeti, la sua sensibilità suscettibile come l'ago magnetico, arriva all'allucinazione, che sempre, tuttavia è schiarita dalla sovrana intelligenza, paragonata nella dottrina, fatta analitica con una capacità di scandaglio che sembra corrispondere allo sperimentalismo scientifico del tempo nuovo. C'è forse più tragico carattere di quello che può darsi la coscienza della follia?

Ma le parole saggezza e follia non hanno più significato nell'opera poetica del Tasso, la cui lirica coerenza ed armonia svela un mondo compiuto e perfetto, nel quale i criteri della comune psicologia non hanno più alcun dominio.

Celebrato a Sorrento l'11 ottobre da S. E. Farinelli.

LUIGI VANVITELLI. — Il nome di Luigi Vanvitelli è legato soprattutto al Palazzo Reale di Caserta, una delle più belle Regge del mondo e l'opera più importante dei Borboni di Napoli. La prima pietra venne posta con grande solennità il 30 gennaio del 1752 ed i lavori si condussero tanto alacremente che alla morte dell'architetto, avvenuta il primo marzo 1773, l'edificio era giunto al piano del cornicione ed il maestoso parco era definitivamente delineato. Il figlio Carlo fu incaricato di condurre a termine l'opera paterna attraverso difficoltà di ogni genere. I sei piani fuori terra e il primo piano sotterraneo, collegati da trentaquattro scale contengono mille e duecentosettanta finestre. Il palazzo armonizza in modo mirabile col gran verde del parco e del bosco. Il Garnier, architetto dell'Opera di Parigi, venne a prendere il modello del

grande salone. Vanvitelli vi lavorò vent'anni. Luigi Vanvitelli fu anche uno dei più grandi ingegneri idraulici di tutti i tempi.

Celebrato il 6 ottobre a Caserta dall'Architetto Francesco Escheru

GIAMBATTISTA VICO. — Uno dei più grandi e originali spiriti del pensiero moderno, che sull'per dura e tenace conquista alla scoperta di sublimi verità, guardando con occhio profondo e comprensivo il corso delle umane vicende, per coglierne dall'alto, con potenza di acume e di sintesi, la « storia ideale eterna ». Storia ideale eterna sulla quale corrono in tempo tutte storie particolari delle nazioni nel loro sorgimento, progressi, stati, decadenze e fini.

Celebrato a Napoli da S. E. Giovanni Gentile.

PASQUALE VILLARI. — Studioso di filosofia e di storia, di arte e di pedagogia, di letteratura e di sociologia. Fervido ricercatore, venne scoprendo e pubblicando sempre nuovi documenti, e frattanto cominciavano a prender fortuna i suoi studi intorno al grande Segretario fiorentino.

Nel '75 scrisse le *Lettere meridionali*, occupandosi di varie questioni del Mezzogiorno, come del brigantaggio, della mafia, della camorra e dei loro rimedi; e per la questione sociale a Napoli un'impresa apposta un viaggio in Inghilterra per fare un confronto tra i quartieri miserabili di Londra e i « fondaci » napoletani. Studiò anche il problema dell'emigrazione e le condizioni dei contadini e dei lavoratori; e nel 1899, nel suo ottantesimo anno, fu salutato l'iniziatore degli studi sociali della Nuova Italia.

Celebrato a Benevento da S. E. Francesco Ercole il 24 settembre.

MASUCCIO SALERNITANO. — Celebrato a Cava dei Tirreni il 29 settembre dallo scrittore Mario Puccini

Il 14 settembre a Litterno fu celebrato un ricordo dove morì Scipione l'Africano con un discorso commemorativo del vincitore di Annibale del prof. Amedeo Maiuri.

LA STATUA DI AUGUSTO E LE ALTRE MANIFESTAZIONI

Durante le manifestazioni delle « Celebrazioni Campane » è stata inaugurata, sulla Via Litoranea, la statua di Cesare Augusto, offerta a Napoli dal Duce.

Nello stesso periodo delle « Celebrazioni » si sono tenuti i Consigli Nazionali degli Autori e Scrittori, dei Musicisti, dei Periti Commerciali, degli Architetti e dei Medici.

Sono state commemorate la Scuola Medica Salernitana, e la Scuola Giuridica Napoletana, quest'ultima dal Senatore Marciano.

In una serie di Concerti organizzati dal Sindacato Interprovinciale Fascista dei Musicisti di Napoli, diretti dai Maestri Alfredo Casella, Antonio Guarnieri ed altri, si sono eseguite musiche dei grandi compositori campani, tra cui Scarlatti, Mercadante, Porpora, Martucci.

Si è inaugurata la Mostra Bibliografica e degli Autografi dei Grandi Campani, la Mostra del Paesaggio Napoletano dell'800, ed altre Mostre minori.

Sono stati rappresentati lavori di Galani, De Pontedera ed Achilli Torelli.

Si sono edite speciali pubblicazioni a cura dell'Istituto Fascista di Cultura.

Diario di Ottobre XIV - XV

Giovedì 1

NAPOLI. — La Stazione Marittima di Napoli è stata inaugurata alla presenza dei Ministri Benni e

l'imponente Opera del Regime al Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni in nome del Re e del Duce.

Il Ministro Benni ha preso in consegna la stazione Marittima intitolata

sulla stele eretta in ricordo di Luigi Razza.

Alla testata del molo erano ancorati gli incrociatori *Trieste*, *Trento* e *Bolzano*, i cui equipaggi erano schierati in coperta.

Le rappresentanze fasciste hanno sfilato innanzi alla stele e si sono poi diretti a Piazza Vittoria dove hanno deposto una corona al monumento che ricorda i Caduti del Mare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Soc. Cucirini Cantoni Coats di Milano, un'offerta di 50.000 lire fatta dalla Società stessa per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Lucca.

Il Duce ha ricevuto dal Circolo fra Cittadini di Mola di Bari, residenti a Brooklyn, New York, composto in gran parte di scaricatori di porto, carichi di famiglia, molti da tempo disoccupati, un'offerta di lire 1.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma alle Opere Assistenziali di Mola di Bari.

Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Cassa Mutua Agricola Forestale di Firenze un'offerta di lire 30.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Firenze.

Il Duce ha ricevuto dal Signor Francesco Mazzilli, del Calzificio



Napoli — La cerimonia inaugurale della nuova Stazione Marittima.

Cobolli-Gigli e dei Sottosegretari Host-Venturi e Jannelli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli ha pronunciato brevi parole ed ha concluso consegnando

ta a Luigi Razza primo caduto per l'impresa africana.

Dopo la visita agli uffici i Ministri seguiti dalle Autorità e Gerarchie hanno assistito all'alza bandie-



Napoli — Autorità, rappresentanze e popolo alla cerimonia dell'inaugurazione.



Napoli — Il nuovo edificio della Stazione Marittima «Luigi Razza» inaugurata dalle LL. EE. Cobolli Gigli e Benni.



Napoli — Visione notturna della nuova Stazione Marittima al Molo Razza.

Brianzolo di Lissone, un'offerta di lire 5.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Fascio di Lissone.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 10.000 offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Siena per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma al Comitato Provinciale O. N. B. di Siena per la refezione scolastica.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale ed il Segretario dei Sindacati dell'Agricoltura di Ferrara, che gli hanno riferito su talune questioni concernenti quella provincia.

Erano presenti anche i Ministri Lantini e Rossoni, i Sottosegretari



Napoli — S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei LL. PP., parla all'inaugurazione della nuova Stazione Marittima al Molo intitolato a Luigi Ranza.



Napoli — S. E. Cobolli Gigli e le autorità salutano la stele inaugurata a Luigi Ranza davanti alla Stazione Marittima.

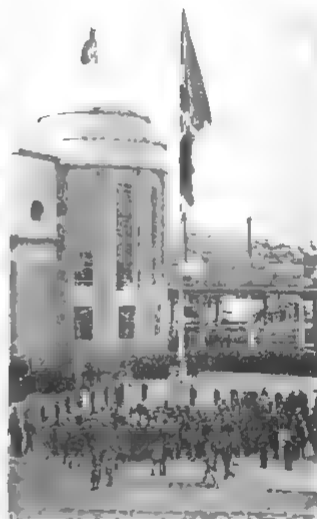
Buffarini e Canelli ed il comm. Tucci, Capo Gabinetto al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Ve-

nezia l'on. Davide Fossa, Ispettore del lavoro per l'A. O. I., al quale ha impartito le direttive per l'attività, che si appresta a svolgere.



Napoli — Il monumentale palazzo delle RR. Poste e Telegrafi inaugurato dalle LL. EE. Benni e Cobolli Gigli. (v. Diario del n. 9, giorno 30).



Napoli — La stele a Luigi Ranza e un particolare della nuova Stazione Marittima.

Il Duce ha ricevuto il console generale Filippo Diamanti, che comandava il Gruppo CC. NN. nella seconda battaglia del Tembien.

Ieri mattina alle sette è giunto a Roma, ove è sceso con la famiglia in un grande albergo di via Veneto, l'ex ministro d'Etiopia a Parigi Wolde Mariam, che recentemente ha fatto atto di sottomissione all'Italia davanti al Ministro Cerruti.

Il Segretario del Partito, alle ore 11, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali di Aquila, Ascoli Piceno, Benevento, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cremona, Cuneo,

Foggia, Gorizia, Grosseto, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Modena, Perugia, Pescara, Piacenza, Pistoia, Pola, Ravenna, Rieti, Savona, Siena, Teramo, Vicenza.

Ieri sera, nella sede della Legazione d'Austria presso il Quirinale, il Ministro d'Austria ha offerto un pranzo in onore del Governatore di Roma.

Al pranzo è intervenuto anche il Borgomastro di Vienna, cui il Governatore di Roma ha offerto una lupa d'argento a ricordo della visita in Roma.

FIRENZE. — I 500 dirigenti del fronte patriottico austriaco, sono giunti nel pomeriggio nella nostra città accolti da vibranti manifestazioni di simpatia.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I. è giunto a Napoli stamane il piroscato *Lombardia*, che ha sbarcato 2200 uomini di truppa, appartenenti a reparti vari e ad un battaglione del Genio.

Dopo un anno d'assenza ha fatto ieri ritorno a Roma, reduce dall'A. O. I., il 2° Battaglione dell'8° Reggimento Genio, che alle dipendenze del 2° Corpo d'armata ha partecipato alle operazioni dello Sciro.

NAPOLI. — Stasera, al Reale Teatro S. Carlo, alla presenza dell'on. Benni, Ministro delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato Barstocchi, Host Venturi, Jannelli, De Marsanich, del Segretario federale —

ROMA. — Il Borgomastro di Vienna dottor Schmitz, accompagnato dal vice Governatore si è recato ieri mattina alla Centrale del Latte, quindi, guidato dall'on. Calza Bini ha visitato le Case Popolari di Pietralata II e della Garbatella, accolto con manifestazioni di simpatia da parte degli abitanti.

Il Borgomastro si è particolarmente interessato al «Nido per l'Infanzia» ed alla «Casa Materna» fondata dall'Istituto per le Case Popolari alla Garbatella.

La mattina si è chiusa con la visita ai lavori per l'isolamento del Mausoleo di Augusto.

Nel pomeriggio l'illustre ospite accompagnato dal Capo della sua Segreteria e dal Capo del Cerimoniale del Governatore di Roma, ha visitato il Giardino Zoologico, ricevuto dal Conte Suardi, Commissario del Governatorato.

Il Borgomastro si è vivamente interessato alla sistemazione dello Zoo, ammirandone anche la cornice di verde che lo circonda.

Successivamente, il dott. Schmitz si è recato alla Sede della Federazione dell'Urbe, ricevuto nel cortile di Palazzo Braschi dal Segretario Federale, dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dalle Gerarchie federali, mentre la fanfara dei Giovani fascisti salutava l'ospite con l'inno nazionale austriaco.

ROMA. — Il Duce alla cui atten-

pediniera Canopo. Madrina della nuova unità era la contessa Cagni di Bu Meliana.

ROMA. — Stamane, ricorrendo l'annuale della fondazione dell'Arma carrista, il 4° Reggimento carri armati, che risiede nella caserma del forte Tiburtino, ha festeggiato l'avvenimento sfilando davanti al suo comandante, il quale ha poi rivolto elevate parole ai reparti, che si sono conclusi col Saluto al Re e al Duce.

Il Reggimento è poi sfilato per le vie dell'Urbe ed ha deposto corone sulla Tomba del Milite Ignoto al Vittoriano e sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, in Campidoglio.

La celebrazione dell'annuale ha pure avuto luogo in tutte le città dove hanno sede reparti dell'Arma.

CUNEI. — Il federale Antonio Bonino, perseguendo la sua rigida azione di controllo, ha ritirato la tessera del Partito al segretario del Fascio di combattimento di Vinadio, Serafino Lorenzatti, perchè con la sua insufficiente vigilanza sul costo dei generi di prima necessità, aveva consentito la applicazione di prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato intersindacale.

ROMA. — Un folto gruppo di giovani contadini ungheresi che ha trascorso in Italia, nelle zone prevalentemente agricole e di recente bonifica, un lungo soggiorno di studio, prima di rientrare in patria ha visitato i monumenti di Roma.

Dopo avere reso omaggio a S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, ha voluto visitare la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. I giovani ungheresi, accompagnati dal dottor Szekeres, segretario generale della «Faluszövelőseg», sono stati ricevuti dal presidente della Confederazione on. prof. Franco Angelini.

Venerdì 2

ROMA. — Questa notte alle 0.10 sono partiti per Brindisi, dove s'imbarcheranno sul *Conte Verde* diretti a Gibuti, il ministro delle Colonie, on. Lessona, e il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli.

ROMA. — È giunto il primo scaglione di Giovani fascisti che partecipano alla grande adunata nazionale delle forze giovanili indetta per celebrare il sesto annuale della fondazione dei Fasci giovanili.

Questo primo scaglione si compone di 6000 Giovani fascisti, 350 ufficiali, 3 segretari federali, 12 comandanti in seconda, 12 ufficiali superiori del R. Esercito addetti ai Comandi federali.



Napoli «Celebrazioni Campane». Nel R. Teatro San Carlo l'on. Ezio Maria Gray commemora l'ammiraglio e patriota Francesco Caracciolo.

in rappresentanza del Segretario del Partito — del Prefetto, del Podestà, dell'ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo e di un numeroso gruppo di ufficiali della Marina, dell'Esercito e della Milizia, l'on. Ezio Maria Gray ha tenuto una applauditissima conferenza celebrativa dell'ammiraglio Francesco Caracciolo.

Ad ARONA è stato commemorato il Martire fascista Giuseppe Bagnati.

zione non sfuggono le necessità anche delle più piccole categorie, e per il concetto altissimo che Egli ha del patrimonio artistico Nazionale, in questi giorni ha assegnato 50.000 lire alla Federazione Nazionale Fascista degli Artisti per il fondo restauri delle Opere d'Arte.

GENOVA. — Stamane alle 9, dal cantiere navale di Riva Trigoso, è stata felicemente varata la regia tor-



Modernissimi carri d'assalto in dotazione al nostro Esercito.

GENOVA. — Col piroscafo *Lombardia*, sono giunti dall'A. O. I. 2500 soldati e marinai accolti festosamente dal popolo e dai fascisti.

NAPOLI. — Nel ciclo delle Celebrazioni Campane sono stati commemorati i gen. Enrico Cosenz, Domenico Primerano e Nicola Mazzelli.

MILANO. — Sono state inaugurate le tre lapidi murate a Palazzo Marino e riprodotti i tre discorsi del Duce: quello della grande adunata del 2 ottobre, quello del 5 maggio, per la presa di Addis Abeba, e il terzo per la proclamazione dell'Impero avvenuta il giorno 9 dello stesso mese.

VENEZIA. — E' partita per la Cina dove presiederà la concessione italiana di Tientsin una Compagnia del Battaglione S. Marco.

UDINE. — Il Duca d'Aosta ha visitato l'aeroporto accompagnato dal gen. Piccoli comandante la zona aerea di Padova.

LONDRA. — La storica data del 2 ottobre è stata celebrata dalle Camere Nere del Fascio di Londra presente l'incaricato d'affari comm. Guido Crolla e il R. Console generale comm. Rainoldi.

ROMA. — Presenti il Governatore dell'Urbe, autorità, gerarchie e giornalisti alla Fornace della fonderia Chiurazzi si è iniziata la fusione della Lupa romana, destinata a sostituire il Leone di Giuda ad Addis Abeba, che verrà trasportato a Roma per essere posto nella via dei Trionfi.

ROMA. — Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Borgomastro di Vienna, dott. Riccardo Schmitz, con la consorte.

NAPOLI. — Il prefetto Marziali ha sospeso dal grado e dallo stipendio il medico condotto del Comune di

Grazzanise, dott. Luigi Izzo, perché, recidivo nell'assentarsi senza licenza dalla residenza, faceva mancare al detto Comune il servizio di pronto soccorso in un momento in cui l'intervento del sanitario era reclamato d'urgenza. Il prefetto ha denunciato poi lo stesso sanitario alle autorità giudiziarie per i provvedimenti di competenza.

Sabato 3

Masse imponenti di Camicie Nere e popolo hanno festeggiato in tutta Italia il primo anniversario dell'inizio della gloriosa impresa africana.

Tutta Italia è stata un palpito di tricolore e la data, che ricorda l'inizio d'una nuova epoca nella storia della Patria, è stata celebrata con austeri riti, in cui s'è manifestata, altissima, la riconoscenza per il Duce.

A sera, sia nelle città che nei piccoli centri, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono stati sfarzosamente illuminati.

Il popolo italiano, con queste spontanee e schiette manifestazioni, ha voluto dare prova, ancora una volta, del suo grande patriottismo e dell'

sua illuminata devozione al Duce, artefice dei destini dell'Italia Imperiale.

ROMA. — Sono giunti a Roma, provenienti da Firenze, circa 500 aderenti del Fronte patriottico austriaco. Alla stazione Termini a ricevere gli ospiti erano convenute personalità, tra le quali il ministro d'Austria presso il Governo italiano con tutto il personale della Legazione, il vice-governatore di Roma, l'on. Morigi per la Direzione del Partito nazionale fascista, il segretario federale dott. Orazi, nonché il borgomastro di Vienna che si trova a Roma.

Nel pomeriggio i dirigenti del Fronte patriottico si sono riuniti al Foro Italico per il rito di omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

Dopo tale atto di omaggio il gruppo del Fronte patriottico è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce, al quale il dott. Zernatto ha rivolto calde parole di saluto a nome del Governo e del popolo austriaco.

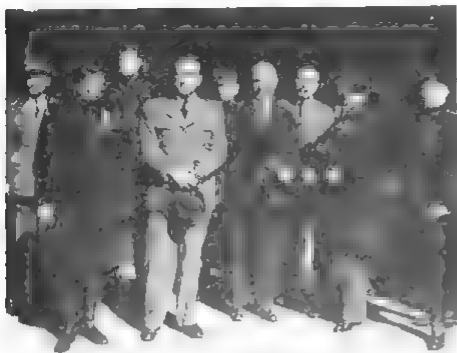
Il Duce, rispondendo in tedesco, ha augurato che la visita attuale sia seguita da altre, in modo che si approfondisca la conoscenza reciproca che è condizione di una più stretta e duratura amicizia fra i due popoli. Ha invitato gli ospiti ad ammirare insieme con i monumenti di Roma antica le realizzazioni della civiltà fascista ed ha espresso infine la sua simpatia per la nuova Austria.

Il capo del Fronte patriottico austriaco ha rimesso quindi al Duce il distintivo d'onore in oro del Fronte patriottico. Al termine dell'udienza i cinquecento aderenti del Fronte patriottico hanno tributato entusiastiche ovazioni al Duce e al Fascismo, quindi si sono allontanati fatti segno, lungo il percorso, a calorose manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il Direttorio Naziona-



Roma — L'arrivo di 400 componenti il Partito Patriottico Austriaco.



Roma — I dirigenti del Partito Patriottico col borgomastro di Vienna alla Stazione di Termini.



Merano — S. A. R. e I. Umberto di Savoia si avvia verso la tribuna reale del nuovo grandioso Ippodromo per assistere allo svolgimento della Corsa Ippica della Lotteria.

le dell'Associazione Combattenti che, ricorrendo il primo annuale della storica mobilitazione spirituale di tutto il popolo italiano per la grandiosa impresa coloniale, ha espresso l'omaggio dei reduci di tutte le guerre, inquadrati nell'Associazione.

Come rinnovata prova dello spirito di devozione al Regime dei Combattenti della grande guerra che in numerose migliaia hanno volontariamente ripreso le armi per l'affermazione dei diritti di vita e di potenza della Patria Fascista, il Direttorio ha consegnato al Duce polizze di guerra e titoli vari per l'ammontare di oltre due milioni di lire offerti presso le dipendenti Federazioni in Italia ed all'estero, per cui il totale delle offerte dell'Associazione pro Erario si eleva finora a L. 16.671.390,80. Sono stati consegnati inoltre franchi svizzeri 3250 raccolti fra i soci della Federazione Combattenti italiani della Svizzera.

Il Direttorio ha inoltre rimesso al Duce la collezione dell'anno XIV dell'organo associativo *L'Italia Combattente* che ha assunto tale titolo all'i-



Roma — I 400 componenti il Partito Patriottico Austriaco rendono omaggio al Milite Ignoto.



Roma — I 400 partecipanti del Partito Patriottico Austriaco celebrano al Colosseo una cerimonia religiosa in memoria del Cancelliere Dollfuss.

nizio della campagna in A. O. ed ha esposto vari problemi di carattere generale inerenti alla vita dell'organizzazione.

Il Duce si è compiaciuto di manifestare il suo vivo interessamento alle relazioni sottopostegli e, nel gradire l'omaggio dell'Associazione, ha avuto espressioni di affettuosa simpatia per i reduci di tutte le vittorie i quali dovranno far capo alla unica Associazione dei Combattenti.

Il Duce ha ricevuto il sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, che gli ha ampiamente riferito sulle attività della Croce Rossa Italiana svolte, durante il secondo quadriennio della sua presidenza, nel campo dell'assistenza sociale ed in particolar modo nel passato conflitto, sia in Africa Orientale con l'invio di infermiere, di militi e con prov-



Racconigi — Gli Augusti Principi presentano ufficialmente al popolo la Principessina Maria Pia nella fausta ricorrenza del secondo compleanno.

videnze a favore, di militi dei dispersi e prigionieri, sia nel campo internazionale ove la C.R.I., per il suo carattere di neutralità, è stata chiamata a svolgere una laboriosa attività diplomatica relativa alle controversie derivanti dall'applicazione della convenzione di Ginevra.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta ed ha comunicato al sen. Crenonesi la conferma della sua carica per un altro quadriennio, unitamente all'intero Consiglio Direttivo.

BRINDISI. — Per prendere imbarco sul transatlantico *Conte Verde* del Lloyd Triestino diretto in A. O. I., sono giunti a Brindisi, il Ministro delle Colonie on. Lessona e il Ministro dei Lavori pubblici on. Cobolli Gigli, ricevuti alla stazione dalle maggiori autorità e gerarchie provinciali. Con lo stesso treno è pure arrivato il senatore prof. Castellani, alto commissario sanitario in A. O. I., il quale partirà anche egli con il *Conte Verde* per Massaua.

ASMARA. — Il Governatore gen. Guzzoni, si è recato all'Ospedale « Regina Elena » a visitare gli operai ivi degenti in attesa di tornare in Italia.

Il Governatore si è interessato alle condizioni dei vari operai ed alle necessità delle loro famiglie. Gli operai hanno espresso, con commosse parole, la loro vivissima gratitudine per le provvidenze volute dal Duce a favore dei lavoratori in A. O. e la

loro riconoscenza per l'interessamento del Governatore.

MOGADISCIO. — Una imponente massa di lavoratori metropolitani ha improvvisato una grandiosa dimostrazione di commossa riconoscenza per gli aumenti salariali voluti dal Duce, adunandosi dinnanzi alla Casa del Fascio.

RACCONIGI. — Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno presentato ufficialmente alla folla di Racconigi e dei paesi vicini, che si era ammassata in grandissimo numero davanti alla Reggia, la Principessina Maria Pia, in occasione appunto e per festeggiare il compimento del secondo anno di età della bimba. La folla ha accolto l'apparire della piccola Principessa con applausi fragorosi, con gettito di fiori e con la presentazione di doni.

VIENNA. — Il sen. Salata, nuo-

vo Ministro d'Italia a Vienna ha fatto oggi visita ufficiale al Fascio, ove l'attendevano tutti i componenti dei consigli direttivi delle diverse istituzioni italiane di qui. Al Segretario, che gli ha rivolto parole di cordiale saluto e di augurio per la sua nuova missione, il senatore Salata ha risposto con un patriottico e applaudito discorso.

PARIGI. — Il Segretario di Stato alla Agricoltura Lyautey è partito stasera per Roma per rappresentare il Governo francese al Congresso internazionale dell'agricoltura.

MASSA CARRARA. — È giunto in forma privata a Carrara il Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Renato Ricci, che si è subito recato al Palazzo dell'Opera Balilla per rendersi conto dei lavori di ampliamento in corso.

Quivi S. E. veniva ossequiato dal Presidente provinciale e fatto segno

L'ARALDO DELLA STAMPA

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3



Merano — Parte della immensa folla internazionale che ha assistito allo svolgersi del Gran Premio Ippico.

alle più entusiastiche acclamazioni da parte degli organizzati.

S. E. Ricci dava le disposizioni per i lavori da eseguire, e, dopo una breve visita al Palazzo, ripartiva in serata per la Capitale.

ROMA. Il campo di Castel Fusano è al suo completo e tutti i servizi hanno cominciato a funzionare col loro ritmo più pieno, mentre i 6.000 Giovani Fascisti di tutta Italia hanno cominciato l'addestramento.

Il generale Grazioli, ispettore delle pre e post-militare ha ispezionato il campo, assistendo ad alcune esercitazioni dei Giovani Fascisti.

MERANO. — Si è svolto alla presenza di S. A. R. e I. il Principe di Piemonte e di gran folla di spettatori convenuti da tutte le parti d'Italia e dall'estero il Gran Premio Ippico abbinato alla lotteria dei milioni. Il concorso si è chiuso con la vittoria della cavalla Horizon della scuderia tricolore.

FIRENZE. — Alla presenza di autorità e di numeroso pubblico, nel palazzo di Cristallo del Giardino di

Orticoltura è stata inaugurata oggi la Mostra della fauna etiopica, allestita con fervida cura dal Gruppo rionale fascista «Giovanni Berta».

NAPOLI. — A Salerno, l'Accademico d'Italia Carlo Formichi, con una applauditissima e dotta conferenza, ha commemorato Mario Pagano, filosofo, benefattore dell'umanità e martire glorioso della Patria.

VIGEVANO. — È stata inaugurata dal Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini la «VI Settimana Vigevese».

FIRENZE. — I Martiri fascisti Giovanni Luporini e Guglielmo Cristiano, sono stati commemorati dai fascisti e dal popolo.

Domenica 4

ALESSANDRIA. — Il Re Imperatore accolto da dimostrazioni imponenti del popolo è giunto a Tortona dove ha inaugurato l'Asilo monumentale «Regina Margherita» ed ha assistito allo sfilamento delle organizzazioni.

L'Augusto Sovrano si è poi recato ad Alessandria dove ha inaugurato il sanatorio che s'intitola al Suo Augusto nome, fatto erigere dal sen. Bor salino.

Il corteo Reale si è poi diretto a Piazza Birago dove il Re è stato salutato da una folla di oltre centomila persone.

Dopo la manifestazione il Sovrano si è recato alla stazione passando in mezzo ai cordoni delle Forze Armate e nuovamente salutato dalla popolazione.

PADOVA. — Con imponente manifestazione Padova ha accolto il Maresciallo De Bono per offrirgli le insegne del Comando. La cerimonia si è svolta nella sala della Ragione, dove erano convenute tutte le autorità e gerarchie.

Nella Piazza dell'Erba si era affollata una grandiosa massa di popolo che ha voluto salutare il Maresciallo chiamandolo a viva voce.

Dopo alcune visite nei dintorni e alla basilica del Santo, S. E. De Bono è ripartito per Venezia.

FIRENZE. — La cerimonia della riconsegna da parte di Galeazzo Ciano del Gagliardetto della «Disperata» al Fascio di Firenze si è svolta alla presenza del Segretario del Partito, del Sottosegretario agli Interni e dell'Aeronautica, del Capo di Stato Maggiore della Milizia, del Direttore degli Italiani all'Estero, del Direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, del Presidente della Confederazione dei Professionisti e Artisti e di molte altre autorità oltre i componenti della squadriglia di volo africano «La Disperata».

Il Ministro degli Esteri dopo aver visitato la Casa del Fascio ha presenziato alla consegna della medaglia d'oro al valore e della medaglia della Marcia su Roma fatta dal gen. Valle e dal Segretario del Partito.

Si è poi formato un corteo che attraversando le principali vie cittadine si è recato in Santa Croce, dove il Ministro Ciano ha consegnato al Con-



Merano — L'arrivo del vincitore della gara e del primo premio della Lotteria, cavalla Horizon della scuderia Tricolore.



Tortona S. M. R. e I. Vittorio Emanuele III inaugura il nuovo Asilo.



Alessandria - Veduta del Sanatorio che s'intitola a S. M. R. I. Vittorio Emanuele III.



Padova Le manifestazioni di entusiasmo a S. E. De Bono in Piazza delle Erbe. — (Foto Gislon).



Alessandria — S. M. R. e I. Vittorio Emanuele visita il Sanatorio che porta il Suo augusto nome.

sole Onori il glorioso Gagliardetto. Da un balcone ha assistito alla cerimonia la Contessa Edda Ciano Mussolini.

Nel Palazzo Vecchio il Podestà ha conferito al Ministro Ciano la cittadinanza onoraria di Firenze.

Dal balcone del Palazzo Vecchio Galeazzo Ciano ha parlato al popolo che lo ha salutato ancora con nuove imponenti manifestazioni.

BOLOGNA. — Il Segretario del Partito di passaggio per recarsi a Firenze ha partecipato con S. E. Federzoni al raduno degli artiglieri in congedo.

BASSANO DEL GRAPPA. — Un busto alla medaglia d'oro Efremo Reatto è stato inaugurato a Bassano del Grappa.

ASTI. — Il Maresciallo Badoglio ha presenziato alla commemorazione del Cardinale Massaia apostolo di fede e d'italianità in Etiopia a Piovà d'Asti.

BOLZANO. — Il Principe di Piemonte che a Merano ha presenziato alla grande manifestazioneippica della Lotteria, ha sostato a Bolzano per visitare le principali opere pubbliche realizzate dal Regime nell'ultimo periodo e particolarmente durante l'assedio economico.

GARDONE RIVIERA. — Ri-

correndo il 19° anniversario della sua epica impresa di Cattaro il Comandante Gabriele d'Annunzio ha rivolto a tutti i suoi compagni aviatori, ai superstiti della guerra e ai nuovissimi che sono per incoronarsi nel futuro, un messaggio.

TRENTO. — Con austero rito fascista alla presenza del prefetto e di tutte le Gerarchie provinciali si è svolto ieri mattina nel salone cinquecentesco del Castello del Buon Consiglio

il cambio della guardia fra il segretario federale uscente seniore Emilio Grazioli e il nuovo segretario seniore Primo Fumei.

NAPOLI. — Ieri mattina nell'aula magna dell'Università è stato inaugurato il decimo Congresso nazionale d'igiene promosso dall'Associazione italiana fascista per l'igiene, presenti eminenti clinici e igienisti di tutta Italia.



Padova — S. E. De Bono acclamato e festeggiato nella vie della città.

NAPOLI. — Ieri mattina il vicesegretario del Partito, on. Serena, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli, ha tenuto rapporto ai segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani, Bari, Littoria, Napoli, Roma, Salerno, Taranto e Viterbo.

DESIO. — A Seregno si è tenuto ieri un vibrante raduno di arditi e mutilati di guerra della bassa Brianza, culminato con la consegna della bandiera a questi ultimi.

ASMARA. — Il Segretario federale Gana, procedendo nel suo periodico giro di ispezione nei cantieri operai, ha visitato quelli dislocati fra Quoram ed Alla Mata.

ROMA. — I cinquecento austriaci



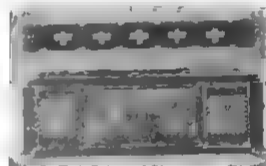
Padova — S. E. De Bono dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, s'intrattiene col Federale alla Casa del Fascio. — (Foto Gislon).



Padova — S. E. De Bono con le Autorità nel « Salone della Ragione » durante la cerimonia della consegna del bastone di Comando. — (Foto Gislon).

del Fronte Patriottico hanno visitato i principali monumenti dell'Urbe e hanno reso omaggio alle tombe dei Re nel Pantheon.

MERANO. — Il Vice segretario del Partito on. Morigi ha ispezionato



Il bastone di comando e il suo artistico cofanetto offerto al Maresciallo De Bono dalla città di Padova. — (Foto Gislon).

le forze fasciste Meranesi: assistendo ad una imponente sfilata.



Padova — S. E. il Maresciallo Emilio De Bono dal balcone della « Villa dell'Armistizio ». — Gli sono a lato S. E. il Prefetto, il Podestà dott. Solitto e la Contessa Giulia Guisti. — (Foto Gislon).



Firenze Vito Mussolini, «ol glorioso gagliardetto della valorosa « Disperata » della quale fece parte.

TORINO. — Al Valentino con grande concorso di popolo si è svolta la settima festa dell'Uva. La organizzazione perfetta ha assicurata la ri-

spondenza completa della manifestazione ai principi per cui essa si effettuava.



Firenze S. E. Galeazzo Ciano e le alte gerarchie militari e del Partito restituiscono in S. Croce il Gagliardetto della « Disperata ».

Lunedì 5

ROMA. — A Palazzo Viminale, si è riunito il Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce. Erano presenti tutti i Ministri — ad eccezione di Lessona e Cobolli Gigli in viaggio verso l'A. O. I. e di Alfieri, attualmente in Germania ed il Segretario del Partito. — Fungeva da Segretario il vice segretario alla presidenza.

Il Consiglio ha approvato importanti deliberazioni nella politica monetaria.

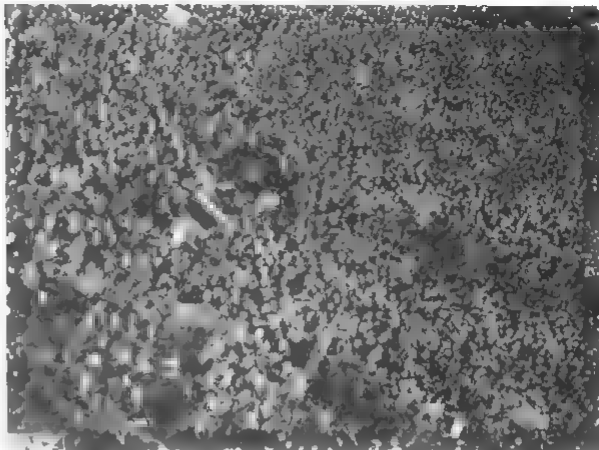
ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Venezia, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore del Reich Von Hassel.

ROMA. Ha avuto luogo la solenne inaugurazione della XIII^a assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, con la partecipazione delle rappresentanze ufficiali di oltre 50 stati e colonie, tra cui Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Danimarca, Egitto, Estonia, Frangia, Islanda del Nord, Grecia, India, Iran, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Paraguay, Polonia, Romania, Stati Uniti, Svizzera, Turchia e U. R. S. S.

La Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro hanno ciascuno un osservatore. È pure pre-

sente il Presidente della Commissione Internazionale di agricoltura di Parigi.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale il Nunzio Apostolico presso il Quirinale, Mons. Borgoncini Duca, gli Ambasciatori degli Stati Uniti di America, della Gran Bretagna, di Germania, del Giappone, di Polonia, di Turchia, i ministri di Cecoslovacchia, Svizzera, Norvegia, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura francese Liautey, il Ministro delle pensioni britanniche Ramsbottom, che fino a qualche tempo fa era segretario parlamentare all'Agricoltura, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ungherese on. Tibor de Pechy, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura d'Egitto, il vice Presidente del Senato, Marchese Guglielmi, l'ex presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura sen. De Micheliis, il Comandante della Milizia forestale gen. Agostini, numerosi altri funzionari del Ministero di Agri-



Lucca. — Il popolo luccinese ascolta la parola del Conte Tiano in piazza della Signoria.



Torino. — VII Festa dell'Uva. La sfilata dei Carri per i giardini del Valentino.

cultura e Foreste, degli Esteri e delle Corporazioni.

Il Governo italiano era rappresentato dalle LL. EE. i Sottosegretari di Stato agli Esteri on. Bastianini, all'Agricoltura, on. Tassinari, alle Finanze on. Bianchini. Erano anche presenti il gen. Goggia, in rappresentanza del Corpo d'Armata di Roma e i rappresentanti della prefettura e del Governatorato. Era pure intervenuta la signora Saqui Lubin, figliola di Davide Lubin, ideatore dell'Istituto. Al banco della presidenza hanno preso posto S. E. Tassinari e S. E. Acerbo, presidente dell'Istituto, il quale ha dichiarato aperta la seduta.

BERLINO. — S. E. Alfieri il quale ha assistito ieri ospite del Cancelliere Hitler alle cerimonie del Bückeberg in Westfalia per la festa del raccolto è ripartito immediatamente con aeroplano speciale alla volta di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiorri, Presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, il quale gli ha riferito sulla attività dell'associazione stessa e gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni edite per il centenario del corpo. Il Duce gli ha espresso il suo compimento.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré passa in rivista il presidio e consegna le decorazioni al valore.

ROMA. — La Sezione romana dell'Associazione Volontari di Guerra ha celebrato oggi con particolare solennità l'anniversario della riconquista di Adua.



Bückeberg (Germania) - S. E. Alfieri, durante la sua permanenza in Germania, partecipa a una locale festa del raccolto.



Addis Abeba — Il Viceré nell'anniversario dell'inizio delle operazioni in A. O. I. consegna le decorazioni al valor militare.

La celebrazione si è svolta nella sala della Federazione dell'Urbe e vi è intervenuto il Maresciallo De Bono.

ROMA. — Nel pomeriggio di oggi il Segretario del Partito ha assunto ufficialmente il comando del Campo dei Giovani Fascisti convenuti a Roma da ogni parte d'Italia per la celebrazione del VI annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di combattimento.

SIENA. — Il Segretario del Partito ha informato il segretario federale di Siena che il Duce ha fatto stanziare un milione per i lavori del nuovo aeroporto, il quale ospiterà uno stormo da bombardamento e per quelli della caserma che accoglierà cinquecento allievi ufficiali dell'Aeronautica.

ASIAGO. — Stamane, con una cerimonia semplice, improntata ad austerità prettamente militare e fascista, sono state traslate le spoglie gloriose del generale Turba, caduto eroicamente sul Monte Castelgomberto (Altipiano di Asiago) il 23 settembre 1917 alla testa della Brigata « Perugia » e decorato di medaglia d'oro al valor militare con *motu proprio* d. S. M. il Re.

NAPOLI. — S. E. Starace ha informato telegraficamente il federale che il Duce ha disposto perché, nella provincia di Napoli, siano eseguiti lavori edilizi per la Regia Aeronautica per l'importo di 6.300.000 lire.

BOLOGNA. — Presso la Federa-

zione dei Fasci di Combattimento di Bologna, come era stato annunciato, l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito, ha tenuto Rapporto ai Federali delle provincie di Ancona, Belluno, Bologna, Ferrara, Firenze, Livorno, Mantova, Milano, Padova, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Trieste, Udine, Venezia e Verona.

AVELLINO. — Stamane, ad Ariano Irpino, il professore Michele Biancale ha celebrato il grande pittore napoletano Luca Giordano.

MILANO. — Il Governatore di Roma, Giuseppe Bottai, stamani si è recato a palazzo Marino per una visita al Podestà. L'on. Bottai si è intrattenuto a cordiale conversazione con l'avv. Pesenti e col vice podestà Vella, i quali gli hanno presentato poi i capi e i dirigenti dell'amministrazione comunale.

PAVIA. — Con manifestazione di entusiasmo, Pavia ha accolto il 207° Battaglione Camicie Nere, reduce dall'A. O. I.

GENOVA. — Il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, ha inviato al ragioniere cav. Giuseppe Pisoni la seguente comunicazione: « Caro Pisoni, il libro d'oro dell'Aeronautica annovera fra i suoi Caduti un'altra medaglia d'oro. La Commissione unica per le ricompense al valor militare con deliberazione del 30 settembre ultimo scorso ha approvato la commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valor militare alla memoria, già concessa al

suo eroico figlio, sottotenente pilota Gastone. La memoria e il sacrificio di Gastone, mentre riceve la più alta ricompensa al valore, non saranno mai dimenticati dai vecchi e nuovi soldati azzurri. Gradisca caro Pisoni i miei più cordiali saluti. Suo Valle ».

Martedì 8

ROMA. — Stasera, alle ore 18, com'era stato annunciato, nel salone del Circolo della Stampa, il Maresciallo De Bono ha rievocato la vittoriosa avanzata delle nostre truppe dal Mareb a Macallè.

La conferenza, vivamente attesa, ha richiamato, nel bel salone del Circolo, una folla d'autorità politiche e militari, che ha dato all'avvenimento il valore di un'alta celebrazione delle epiche giornate che riaprirono, in A. O., la marcia della civiltà e del diritto dell'Italia fascista e gettarono le fondamenta del nuovo Impero.

Ricevuti dal presidente del Circolo, camerata Lido Caiani e dai membri del Consiglio direttivo, hanno presenziato alla conferenza il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, il Ministro per la Stampa e Propaganda, il Ministro dell'Agricoltura Rossoni, i Sottosegretari Baistrocchi, Valle, Medici del Vascello, Bastianini, Tassinari, il presidente della Camera fascista S. E. Costanzo Ciano, il presidente della Confederazione degli artisti e professionisti, alti ufficiali delle Forze armate, alte cariche dello Stato, Auro d'Alba rappresentava S. E. Russo.

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista un grosso reparto di operai-militi in partenza per le terre dell'Impero italiano.

ROMA. — Il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, ha visitato il Campo dei Giovani Fascisti ricevuto dal Segretario del Partito Comandante il Campo di Castel Fusano.

MONACO DI BAVIERA. — È cessato di vivere in una clinica della città S. E. il Generale Giulio Gömböcs, primo Ministro della Repubblica Ungherese.

CASERTA. — Oggi a Caserta l'architetto Fichera ha rievocato l'alta figura di Luigi Vanvitelli con una dotta conferenza, nella quale ha parlato della vita e dell'arte del grande architetto.

RIMINI. — L'on. Starace ha dato telegrafica notizia al segretario federale Teodorani che il Duce ha assegnato la somma di tre milioni e 700 mila lire per l'esecuzione di lavori all'aeroporto di Miramare. Tali lavori, che assorbiranno un notevole numero di operai, consistono nell'ampliamento del campo e nella costruzione di caserme e di rimesse.



Roma — S. E. il Capo del Governo passa in rivista gli operai partenti per l'A. O. I.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Victor Meyer-Eckhardt, scrittore tedesco, che gli ha fatto omaggio di un suo volume di novelle.

ROMA. — Il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto la visita di congedo dell'ambasciatore conte De Chamberun che, com'è noto, lascia l'Ambasciata di Francia presso il Quirinale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Italo Balbo Governatore generale della Libia il quale gli ha riferito sul progresso dei lavori per la grande litoranea libica che, con un percorso di 2000 km., andrà dal confine tunisino al confine egiziano.

Il Duce ha accolto l'invito di inaugurare, quando sarà ultimata, questa che sarà una delle più lunghe ed interessanti strade del mondo.

Il Duce ha ricevuto il senatore Rinaldo Piaggio, Consigliere Delegato della Soc. An. Piaggio e C. di Genova, il quale — a nome anche del Presidente — gli ha consegnato un'offerta di 500.000 lire fatta dalla Società stessa per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli, ha destinato la somma come appresso: L. 150.000 all'Istituto « U. Maddalena » per i figli degli aviatori; L. 50.000 al Comitato O. A. di Pontedera; L. 50.000 per la costruzione della Casa del Fascio di Pontedera; L. 50.000 alle O. A. di Genova; L. 25.000 alle O. A. della Dele-

gazione di Genova Sestri Ponente; L. 100.000 al Comune di Finale Ligure Marina per la costruzione di case popolari; L. 25.000 alle O. A. di Finale Ligure; L. 25.000 alle O. A. di Pisa e L. 25.000 al Dispensario antitubercolare « Nicolò Odero » in Genova Sestri.

Il Duce ha ricevuto dall'Amministratore Delegato della Società Italiana Philips, fabbrica lampade elettriche, 100.000 lire offerte dalla Società per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Fascio di Alpiignano.

Il Duce ha ricevuto il senatore Tournon ed il comm. Pareschi, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Federazione Italiana Consorzi Agrari, che gli hanno consegnato, per celebrare la fondazione dell'Impero un'offerta di L. 100.000 a nome della Federazione stessa ed un'altra di L. 50.000 sottoscritta dagli impiegati.

Il senatore Tournon ed il comm. Pareschi hanno anche riferito sulla attività svolta dai Consorzi Agrari in quest'ultimo periodo, attività che il Duce ha elogiato.

Le somme sono state assegnate al Collegio « Fabio Filzi » di Pisino.

Il Duce ha ricevuto dal Calzaturificio di Varese un'offerta di 25.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio

espresso, ha destinato la somma all'E. O. A. di Varese.

GENOVA. — Oggi l'on. Renzo Morigi, vice-segretario del Partito, ha presieduto alla Casa del Fascio il rapporto dei segretari federali di Alessandria, Asti, Torino, Como, Genova, Imperia e Pavia.

ROMA. — Ieri sera in un grande albergo cittadino l'on. Starace, Segretario del Partito, ha offerto un pranzo in onore dei gerarchi del Fronte patriottico austriaco.

ROMA. — Stamane il sottosegretario di Stato francese per l'Agricoltura Liautey, si è recato all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Erano ad attenderlo una rappresentanza di ufficiali del presidio con il gen. Zanetti, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi e i rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Governatorato, della Federazione combattenti e del Nastro azzurro. Il signor Liautey ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

PERUGIA. — Il Capo del Governo si è compiaciuto stanziare 17 milioni per lavori da effettuarsi in provincia di Perugia.

NAPOLI. — Nella storica sala Maddaloni, con l'intervento delle autorità cittadine, del gr. uff. Petragiani, Direttore generale della Sanità

Publica, del dott. Di Marzio in rappresentanza dell'on. Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, alla presenza dei Segretari e dei Direttori dei Sindacati Provinciali dei Medici, ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti dei medici.

Mercoledì 2

NAPOLI. — A bordo del piroscafo *Toscana* proveniente dalla Cirenaica sono giunti a Napoli oggi il secondo gruppo antiereo e vari reparti per un complesso di diecimila uomini. In precedenza erano giunti dall'A. O. I. con il *Culabrita* altri 2272 fra marinai e soldati delle varie armi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presente il Segretario del Partito — le gerarchie del Regime della provincia di Reggio Emilia.

Il Federale Bufondi ha fatto una relazione sull'attività svolta dal Partito in questi ultimi tempi ed ha presentato al Duce un volume sulla storia del Fascismo ed un album dedicato ai 70 reggiani caduti per l'Impero, di cui 40 sono morti in combattimento.

Il Duce ha precisato le direttive da svolgere con parole che hanno suscitato una grande entusiasmo.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione dei Commercianti, on. Racheli, il quale gli ha riferito sul lavoro svolto e sulle direttive seguite dalla Missione Commerciale per lo sviluppo dell'attrezzatura mercantile nei territori dell'Impero.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori il quale gli ha riferito sulla sua attività di Presidente dell'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli la cui funzione assume, nel nostro tempo, sempre maggiore importanza per il carattere che essa ha di unica grande manifestazione economica coloniale internazionale nel bacino del Mediterraneo.

Il Presidente della Fiera ha illustrato al Duce il programma svolto per la X manifestazione riuscita veramente imponente in epoca di integra le applicazioni delle sanzioni contro l'Italia, sia per i lavori compiuti che hanno richiesto 82.000 giornate lavorative, di cui 50.000 per lavoratori indigeni, sia per il numero degli espositori presenti che sono quest'anno ascesi a milleottocento con numerose rappresentanze estere e in particolar modo americane e di italiani residenti in America.

La cifra degli affari conclusi è stata notevole e tale da confortare gli espositori stessi e da garantire il pieno successo della XI Manifestazione che sarà anticipata al 15 gennaio dell'Anno XV ed è fin d'ora in allesti-

mento secondo il programma concretato dall'Ente d'accordo col Governatore Generale della Libia.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del lavoro svolto ed ha espresso all'on. Melchiori il suo alto compiacimento.

ROMA. — I dieci sommergibili di piccola crociera in corso di costruzione, quattro presso la Società Cantieri Riuniti dell'Adriatico (cantiere di Monfalcone), quattro presso la Società Odero Terni Orlando (cantiere del Muggiano), e due presso la Società Franco Tosi (cantiere di Taranto), sono iscritti nel quadro della Marina, la guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di *Adua*, *Azum*, *Aradam*, *Alagi*, *Macalè*, *Neghelli*, *Gondar*, *Ascianghi*, *Dessì*, *Dugabur*.

ROMA. — Il Duce ha disposto lo stanziamento di ingenti somme per l'esecuzione di opere relative alla sistemazione di aeroporti. Così per lavori nel campo di aviazione di *Trevi* sono stati assegnati 10 milioni di lire; due milioni sono stati disposti per la sistemazione dell'aeroporto di *Ghedì* (Brescia) e 7 milioni e 400 mila lire per quello di *Rieti*.

Il Duce ha poi disposto che nel Comune di *Comiso* (Ragusa) e *Alghero* (Sassari) siano eseguiti lavori edili per l'Aeronautica rispettivamente per l'importo di 10 milioni e 600 mila lire e di 15 milioni e 500.000 lire, e per lavori da effettuarsi in provincia di Perugia egli ha stanziato 17 milioni.

BRESCIA. — Al Prefetto di Brescia è pervenuta dal Ministero degli Interni la notizia — che è stata anche comunicata dall'on. Starace al Federale — che il Duce ha stanziato due milioni per la esecuzione di opere relative alla sistemazione dell'aeroporto di *Ghedì*.

RIETI. — Il Ministero dell'Interno ha comunicato al Prefetto che per conto del Ministero dell'Aeronautica sono in corso di appalto lavori per l'aeroporto di *Rieti* per un ammontare di lire 7.400.000.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri, nel Palazzo del Littorio, il fascista Emilio Colombo, che lascia in questi giorni la direzione della *Gazzetta dello Sport* — e che continuerà a prestare la sua opera nel campo della propaganda sportiva — elogiandolo vivamente per l'attività svolta fino ad oggi.

ASMARA. — Stamane sono stati distribuiti premi a ventidue criteri che, nella battaglia di Adua del 1896, furono onorevolmente mutilati dagli abissini.

Questi tradizionali premi saranno

sempre distribuiti ad ogni anniversario della riconquista di Adua.

Il caravanserraglio di Asmara ove si concentravano le carovane provenienti dalle varie terre etiopiche, è stato soppresso.

Le carovane giungenti oggi all'Asmara non provengono più, infatti, da terre straniere, ma da terre italiane. La funzione del caravanserraglio era, pertanto, automaticamente cessata.

MOSCA. — È giunto il nuovo R. Ambasciatore d'Italia nella U.R.S.S., S. E. Rosso, il quale è stato salutato alla stazione da alti funzionari del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri, dal R. Incaricato di Affari e dai funzionari dell'Ambasciata italiana a Mosca.

ROMA. — Stamane sono arrivati al Campo di Castel Fusano i 400 Giovani fascisti ciclisti di Verona e Treviso che partecipano all'adunata dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Al comando del segretario federale di Verona, i giovani hanno compiuto il percorso di circa 600 km. con ottima andatura e completo equipaggiamento.

Poco dopo è giunto al campo anche il gruppo motoristico di Torino.

Tanto al primo quanto al secondo arrivo era presente il Segretario del Partito, comandante generale dei Fasci giovanili. Il Segretario del Partito ha rivolto ai ciclisti il suo elogio.

NAPOLI. — È partito stasera per l'Eritrea e la Somalia, completo di passeggeri, il postale *Francesco Crispi*. Fra le personalità che si sono imbarcate a Napoli si notavano il gr. uff. Lombardi, che si reca a presiedere la Corte di Appello di Addis Abeba e il Principe Carlo di Borbone-Sicilia, partito in qualità di sottotenente di artiglieria.

FIRENZE. — Proveniente da Roma, è giunto stasera il borgomastro di Vienna dott. Schmitz, ricevuto alla stazione dal console generale d'Austria: il borgomastro si tratterà fino a domani per visitare la città.

SALERNO. — Presenti il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Jannelli, il Prefetto, il Federale, il Podestà, senatori, deputati, autorità e gerarchie, i partecipanti ai congressi nazionali di igiene e dei medici, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra bibliografica della scuola medica salernitana.

ROMA. — Stamane una gran parte degli appartenenti al « Fronte patriottico » austriaco, da qualche giorno ospiti di Roma, sono partiti in treno speciale per Napoli. Gli altri si sono recati a visitare Littoria e Sa-

baudica. In un cinematografo di Littoria hanno poi assistito alla proiezione di film «Luce», illustrante tutta la vasta opera di bonifica realizzata nell'Agro Pontino dal Governo fascista.

NAPOLI. — Stamane, provenienti da Roma, sono giunti circa 300 appartenenti al « Fronte patriottico » austriaco.

GENOVA. — Stamane a bordo di un apparecchio dell'Aia Littoria proveniente da Roma in regolare servizio postale, è giunto a Genova il Ministro egiziano presso il Quirinale Mustafa Sodik Bey.

ROMA. — Ha avuto luogo in questi giorni, sotto la presidenza del senatore Mariano d'Amelio, la decima sessione del Consiglio di direzione dell'Istituto internazionale di Roma per l'unificazione del diritto privato, nella sua sede di Villa Aldobrandini.

NAPOLI. — I fascisti hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Aurilio Silvestro.

Giovedì 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Di Bagno con il colonnello Paicocchi ed il prof. Riga, della presidenza della Mutualità scolastica di Forlì.

Il sen. Di Bagno ha presentato firme degli alunni iscritti alla mutualità.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per il numero cospicuo degli iscritti.

ROMA. — Accogliendo l'invito del Governo del Reich, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, si recherà prossimamente a Berlino per visitare il ministro degli Esteri tedesco, barone von Neurath.

La sua permanenza in Germania offrirà, inoltre, al conte Ciano l'occasione di essere ricevuto dal Führer e Cancelliere del Reich per uno scambio di vedute.

SAVONA. — La S. A. Piaggio & C., proprietaria del grandioso stabilimento di costruzioni aeronautiche di Finale Ligure, per degnamente commemorare la fondazione dell'Impero, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo, a mezzo del sen. Rinaldo Piaggio, consigliere delegato della Società, la cospicua somma di mezzo milione.

Il Duce, nel gradire il dono, ha destinato lire 100 mila per la costruzione di case popolari in Finale Ligure e lire 25 mila dell'E. O. A. del suddetto Comune. La cittadinanza finalese ha accolto con compiacimento la notizia, apprezzando grandemente

la disposizione del Capo del Governo, che, in tal modo, rende possibile la soluzione dell'annoso problema inerente alla costruzione di sane e comode abitazioni ad uso operaio.

ROMA. — Col treno delle 23,35 il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è partito per Budapest, ove si reca in rappresentanza del Re e del Governo ai funerali del Presidente Gombos. Si trovavano alla stazione a salutarlo il ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri, il sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il ministro d'Austria presso il Quirinale coi funzionari della Legazione, il consigliere incaricato d'Affari della Legazione, d'Ungheria col segretario e l'addetto militare, nonché numerosi funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

BUDAPEST. — Con treno speciale è giunta stamane a Budapest, alle 11,50 la salma del Presidente del Consiglio gen. Gombos.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi nel Palazzo del Littorio il fascista Giovanni Giunta, segretario generale della Fiera Campionaria di Milano, il quale gli ha consegnato una relazione e un vasto documento dell'ultima manifestazione, effettuata nel periodo sanzionista.

Il Segretario del P. N. F. ha espresso il suo vivo compiacimento per i brillanti risultati raggiunti.

VARESE. — Nel pomeriggio di oggi è giunto a Varese l'on. Edoardo Malusardi, segretario della Federazione nazionale lavoratori carta e stampa, il quale ha tenuto due importanti riunioni sindacali una di dirigenti e l'altra di lavoratori.

ROMA. — Ieri sera, in un albergo di Roma S. E. il Ministro Ransbothan, Capo della Delegazione della Gran Bretagna alla tredicesima Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha offerto un grande ricevimento in onore dei partecipanti all'assemblea.

Sono intervenuti il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni, il Presidente dell'Istituto on. barone Acerbo e tutti i capi delle Delegazioni.

CAPUA. — Nel quadro delle manifestazioni per le celebrazioni canapane oggi, al Teatro Ricciardi, gremito in ogni ordine di posti, l'on. Fianelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha parlato su Ettore Fieramosca.

NEW YORK. — È qui giunto il R. Ambasciatore Suvich a bordo del Conte di Savoia. Il R. Incaricato d'affari ed il Console generale d'Italia a New York si sono recati ad incon-

trarli alla Quarantena col personale dell'Ambasciata e del Consolato.

BOLOGNA. — Avendo Giovanni Pepini dovuto rinunciare per ragioni di salute alla cattedra di letteratura italiana nel nostro Ateneo, per il corrente anno accademico è stato chiamato a succedergli il prof. Calceferri dell'Università Cattolica di Milano.

TIRANA. — Ha lasciato l'Albania il R. Ministro d'Italia Barone Indelli, destinato ad altra sede.

ROMA. — Una larga rappresentanza di giornalisti stranieri ed il Gruppo dei Deputati del Fronte Patriottico austriaco hanno visitato il Campo dei Giovani Fascisti di Castel Fusano. Il Campo è stato anche visitato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia Gen. Russo.

ROMA. — Sono partiti, per il ritorno in Austria i componenti del Fronte Patriottico salutati da manifestazioni di affetto dei fascisti dell'Urbe.

Venerdì 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, Presidente dell'Istituto Cotoniero Italiano, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto e sul suo futuro programma d'azione.

Il Duce ha approvato il piano esposto ed ha dato le direttive opportune per la soluzione dei vari problemi che si presentano all'industria cotoniera.

Il Duce ha ricevuto dal comm. avv. Silvio Reda di Torino un'offerta di 50 mila lire, quale contributo personale per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, aderendo al desiderio dell'offerente, ha destinato la somma al Centro Italiano di Studi Americani.

Il Duce ha ricevuto S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera Fascista, il quale gli ha consegnato lire 40 mila, costituenti il contributo personale dei Deputati per celebrare la fondazione dell'Impero, in aggiunta all'offerta di L. 250.000 già versata al Partito per la stessa finalità.

Il Duce ha destinato la somma alle Opere Assistenziali.

Il Duce ha ricevuto dal signor Angelo Luigi Colombo di Milano l'offerta di lire 50.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma come appresso: lire 20 mila alle Opere Assistenziali del Gruppo regionale fascista Franco Baldini di Milano, lire 20.000 alle Opere Assistenziali di Cinesello Balsamo e lire 10.000 alle Opere Assistenziali di Sesto San Giovanni.

MANTOVA. — È pervenuto

questa sera al Prefetto della provincia il seguente telegramma: «Leggo sulla «Voce di Mantova» quanto si è fatto per le case popolarissime. Finalmente esiste una città dove le case popolarissime meritano veramente tale appellativo. Mando lire centomila, da destinarsi, in parte, allo asilo per i bimbi, e per il resto, ad altre case del genere, con annesso terreno per orto. — Mussolini ».

FIRENZE. — Nel pomeriggio di oggi, col treno delle 14.41 proveniente da Roma, è giunta alla stazione di Santa Maria Novella la Regina che, accompagnata da una dama di Corte, ha proseguito subito in automobile per la Reggia di San Rossore.

TORINO. — È stato inaugurato solennemente nell'Aula Magna dell'Università il 2° Congresso della Società italiana di laringologia-otologia-otologia.



Torino — I congressisti della Società di Otorinolaringologia nella Aula Magna della R. Università.

Vi sono intervenuti S. E. il Prefetto, i rappresentanti della Direzione generale della Sanità pubblica, della Direzione generale della Sanità militare e delle autorità militari, del Segretario federale, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli studi, il prof. Saliceti, professore dell'Università di Bologna e presidente del Congresso, e molti altri.

BERNA. — I giornali, annunziando le prossime feste per il centenario dell'Università di Losanna, rilevano con compiacimento come fra i primi firmatari per l'istituzione di una borsa di studio che consacrò l'avvenimento, figura, con un cospicuo dono, il Duce, Benito Mussolini, che l'Università si onora di avere avuto studente.

MOSCA. — Il presidente del Comitato esecutivo dell'U. R. S. S. Cerniakov, ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia Rosso che gli ha presentato le credenziali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha partecipato ad una importante esercitazione ai Parioli ed ha poi te-

nuto rapporto ai comandanti dei reparti.

ROMA. — La XIII Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura iniziando i suoi lavori ha inviato al Re e al Duce i seguenti telegrammi:

«A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, Roma - L'Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, aprendo oggi la sua 3ª Sessione, pone i suoi lavori sotto il fausto auspicio del Suo Augusto Fondatore e Patrono e rinnova a Vostra Maestà l'espressione dei suoi sentimenti di profonda gratitudine e d'inflessibile devozione ».

«A. S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma - La XIII Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura esprime a Vostra Eccellenza, rinnovatore e valorizzatore dell'agricoltura italiana, i suoi



S. E. il Generale designato d'Armata Alberto Pariani nuovo Sottosegretario al Ministero della Guerra.

A segretario particolare di S. E. Pariani verrebbe nominato il capitano Tommaso Gilardi, valoroso ufficiale decorato di tre medaglie d'argento al valore militare.

SCIANGAI. — La stampa cinese mette in rilievo, con compiacimento, la notizia che in occasione del venticinquennio della Repubblica, che sarà celebrato con grande solennità in tutta la Cina, il conte Galeazzo Ciano, di cui esalta il contributo all'amicizia italo-cinese, verrà insignito della decorazione del «Tsai Yu», che è la massima onorificenza cinese, concessa a pochissimi fra cui: alcuni Sovrani.

ROMA. — Il generale Giubilei, ispettore delle Truppe Celeri, i colonnelli comandanti i reggimenti dei bersaglieri e reparti di bersaglieri, si sono recati nel Palazzo del Littorio ed hanno reso omaggio, alla presenza del Segretario del Partito, ai Caduti per la Rivoluzione.

NOLA. — Oggi a Nola Emilio Bodrero con una elevata conferenza ha celebrato — nel ciclo dei grandi Campani — i patrioti Morelli e Salvati e i moti insurrezionali del 1821.

FIRENZE. — In occasione della nascita del terzo figlio, sono giunti all'on. Carlo Delcroix telegrammi di felicitazioni e auguri da ogni parte d'Italia. Il Duce ha così telegrafato: «Per la terza culla che allietta la Vostra casa giungano a Voi e alla Vostra signora le mie più amichevoli felicitazioni. — Mussolini ».

Ad ALESSANDRIA è stato commemorato il Martire della Rivoluzione Antonio Bollati.

Sabato 10

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione del conte Ciano, attualmente in Ungheria e degli on. Lessona e Cobolli Gigli in A. O. I.

È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Le fanfare dei Fasci Giovanili convenute a Roma per il V annuale dei Fasci Giovanili, hanno eseguito in piazza Venezia un programma di inni patriottici.

Terminata l'esecuzione le Giovani Camicie Nere hanno improvvisato al Duce una manifestazione di affetto.

Il Duce è apparso al balcone di Palazzo Venezia e ha salutato romaneamente l'imponente massa cui si era aggiunta anche un'enorme folla di popolo.

WASHINGTON. — L'ambasciatore d'Italia on. Suvich, ha fatto la sua prima visita al segretario di Stato Cordell Hull, che lo ha cordialmente intrattenuto.



S. E. il Generale Gyula Gömbös, Capo del Governo Ungherese, deceduto a Monaco.

BUDAPEST. — Si sono svolti imponenti i funerali del Capo del Governo ungherese gen. Gömbös cui hanno partecipato il Reggente Horty e le rappresentanze delle altre nazioni tra le quali il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano.

Il Ministro Ciano è stato poi ricevuto in particolare udienza dal Reggente Horty.

ROMA. — Un vivissimo, generale senso di cordoglio ha destato la morte del glorioso tenente Brunello Cosi, fascista della prima ora e volontario fra i primissimi della guerra per la conquista dell'Impero.



Budapest Le austere onoranze funebri rese alla salma del Primo Ministro Gömbös.

Alla famiglia è giunto un telegramma della Regina e Imperatrice d'Italia. Il Duce si è compiaciuto rimettere alla famiglia dell'eroico caduto una sua fotografia con commosse parole alla memoria del tenente Cosi.

FERRARA. — Questa sera tutti i fascisti della città e sobborghi, adunati nei rispettivi rioni, con musiche in testa, si sono portati in Piazza Cattedrak, sfarzosamente illuminata, per udire le comunicazioni del federale dottor Lino Balbo, riguardanti le providenze che il Duce ha approvato nell'odierno Consiglio dei Ministri, riflettenti la provincia di Ferrara.

Oltre ai 15 milioni, come concorso al risanamento della zona di San Romano in città, è stata decisa la creazione di una zona industriale tipo Bolzano lungo il canale Boicelli. Le comunicazioni del federale sono state accolte da frenetici applausi e da eviva all'indirizzo del Duce, sempre pronto e sensibile verso il popolo lavoratore.

VENEZIA. — Stamane, i 450 dirigenti del «Fronte patriottico austriaco», che da due giorni soggiornavano nella nostra città, sono ripartiti per Vienna.

L'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, Von Hassell, ha consegnato per incarico del Führer e Cancelliere del Reich, in ricordo della recente visita a Berlino, la Stella dell'Ordine della Croce Rossa Germanica al Sottosegretario di Stato e generale d'Armata Accia Valle e al generale di Squadra Pellegrini. L'Ambasciatore di Germania ha consegnato pure l'insegna di 1ª classe dello stesso Ordine ai colonnelli Senzadenni, Cebrelli e Bruno e quella di 2ª classe al tenente colonnello Biseo, ai maggiori Galante e Tonti ed al capitano Stefanutti.

NAPOLI. — Nell'aula magna della Università, alla presenza del Prefetto, del Vice Segretario federale, del Direttore generale della Confederazione professionisti ed artisti, del

Rettore magnifico, del Corpo accademico, il senatore Giuliano ha parlato di Giordano Bruno nel quadro delle celebrazioni Campane.

GIBUTI. — Il ministro italiano delle Colonie on. Lessona e il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli sono giunti oggi a Gibuti e partiranno domani per Addis Abeba.

Durante il loro breve soggiorno a Gibuti i due ministri sono ospiti del governatore della Somalia francese.

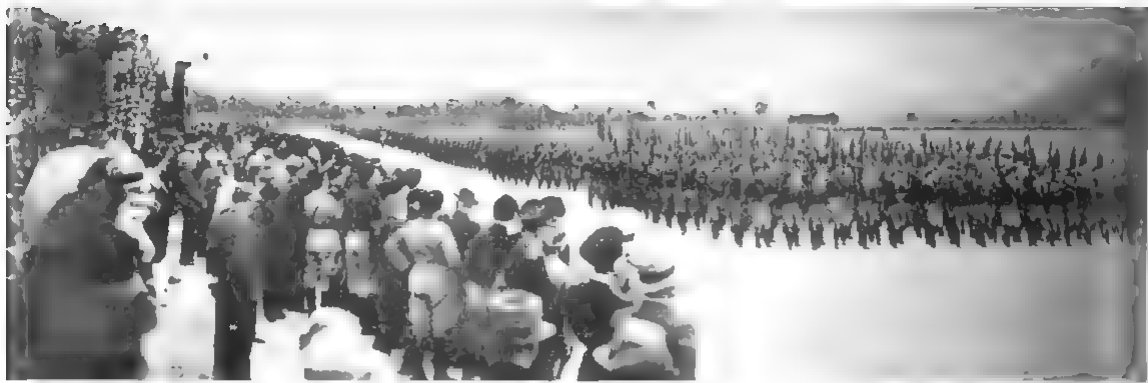
NAPOLI. — Col piroscafo di linea Cesare Battisti, proveniente dall'A. O. I., sono giunti, tra gli altri passeggeri, 277 militari e 358 operai; i quali ultimi rimpatriano per fine contratto. Con lo stesso piroscafo è giunto pure il generale Boscardi, comandante la VI Divisione «Tevere».

UDINE. — Il Governatore di Roma Bottai ha comunicato al senatore Leicht, presidente della Società filologica friulana, che se ne era interessato, che, avuto il benestare del Duce, era lieto di poter offrire, quale omaggio di Roma, una riproduzione in bronzo della Lupa capitolina, da collocarsi al confine, sulla nuova strada internazionale che dal fianco di Monte Croce Carnico congiunge le vallate del Tagliamento e del suo affluente But con quella austriaca della Drava, seguendo il percorso dell'attuale strada romana.

Domenica 11

ROMA. — Tredicimila Giovani fascisti, lasciato il campo del Lido di Roma, Ostia Antica, ove al comando del Segretario del Partito, avevano vissuto 10 giorni di esercitazioni, tormentati dalla pioggia frequente, hanno sfilato ed agito innanzi al Duce in una superba manifestazione.

La rassegna ha avuto un carattere eminentemente guerriero e si è succeduta per tre fasi attraverso le quali si è fra l'altro efficacemente dimo-



Roma — La sfilata davanti al DUCE di quattordicimila Giovani Fascisti, in rappresentanza di un milione e centosestantamila iscritti dell'Organizzazione, al comando di S. E. Starace, Comandante Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

strato come una Divisione di Giovani fascisti possa rapidamente spostarsi da un punto all'altro trasformandosi da unità appiedata in un'unità motorizzata. Una Divisione al completo, 6000 uomini in pieno assetto di guerra e giovandosi dei mezzi ordinari, treni e tramvie elettriche, si è infatti trasferita per scaglioni in sole due ore e trenta minuti dal Lido alla piazza d'armi dei Parioli: 35 km. Le truppe celeri ciclisti, motociclisti, cavalleria, artiglieria e carri armati veloci hanno raggiunto il luogo di concentramento per via ordinaria. Questa prima fase è stata favorita dall'ordine esemplare e dal perfetto funzionamento dei servizi.

Dopo la prova a fuoco il Duce ha parlato ai Giovani Fascisti suscitando una dimostrazione di entusiasmo.

Quindi la imponente massa ha intonato Giovinezza e gli altri inni della Rivoluzione. Con essi ha cantato anche il Duce partecipando così alla loro gioia.

CUNEO. — Cuneo, ha avuto la visita di S. A. R. il Principe di Piemonte. La popolazione ha accolto il Principe con manifestazioni entusiastiche di devozione e di omaggio.

AGLIE. — La Principessa Maria Adelaide ha spento la lampada votiva che aveva acceso il 3 ottobre dell'anno XIII data che ricorda l'inizio dell'impresa d'Africa.

Alla cerimonia erano presenti i Duchi di Pistoia e di Bergamo, la Duchessa di Pistoia, il principe Conrad di Baviera e la principessa Bona, il

prefetto ed il federale ed una grande folla di volontari fra cui quelli di Agliè.

E quindi stata fatta l'inaugurazione di un monumento dedicato a Nostra Signora delle Vittorie.

VERONA. — Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, S. E. Giuseppe Tassinari, ha inaugurato la Fiera autunnale dei cavalli, presenti le autorità cittadine, i massimi esponenti dell'ippica e dell'allevamento equino nazionale, uno stuolo di personalità del campo agricolo e zootecnico, venute da Roma e dai più importanti centri dell'Italia settentrionale.

MANTOVA. — Attorno all'erma di Arnaldo Mussolini che si erge all'ingresso del bosco dedicato a Vir-



Milano — Il DUCE passa in rivista i Giovani Fascisti.



Roma I Giovani Fascisti ed il popolo acclamano il DUCE nella Piazza d'Armi dei Parioli.

glio i dopolavoristi del *Popolo d'Italia*, convenuti ieri a Mantova, hanno con rito austero inaugurato il loro gagliardetto nel nome dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini.

FIRENZE. — Il Podestà di Firenze Paolo Venerosi Pesciolini è stato ricevuto a San Rossore da Sua Maestà il Re ed Imperatore il quale aveva già accettato l'alto patronato della solenne commemorazione che Firenze terrà nella primavera ventura compendosi il sesto secolo della morte di Giotto. Sua Maestà ha benevolmente accolto l'invito di onorare con la Sua Augusta presenza la cerimonia che si svolgerà in Palazzo Vecchio.

BUDAPEST. — Alle 9,50 ha la-

sciato Budapest, in aeroplano, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano.

Erano all'aeroporto, di Matiasföld il generale Somkuty, Ministro della guerra, in rappresentanza del Reggente, il Sottosegretario alla presidenza Barczy, il conte Csaky, capo di gabinetto agli esteri, il Ministro d'Italia con tutto il personale della Legazione.

Rendeva gli onori una compagnia dell'Honvéd con bandiera e musica.

Il Ministro Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore. Quindi la musica ha intonato la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno Ungherese.

Congedatosi dalle autorità il conte Ciano ha preso posto sull'apparecchio che si è subito levato in volo.

Poco prima aveva lasciato Budapest anche in aeroplano, il Cancelliere austriaco Schuschnigg.

Alle 10,35 è partito col suo apparecchio personale il Ministro Goerring.

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano, di ritorno da Budapest, ha atterrato all'Aeroporto del Littorio alle ore 10,10.

Lunedì 12

ROMA. — In occasione dell'anniversario della scoperta del nuovo mondo, stamane, nella sala dell'Oratorio del Borromini, per iniziativa del Centro italiano di studi americani, ha avuto luogo la seduta inaugurale del I Convegno degli americani per le relazioni culturali tra l'Italia e le Nazioni delle due Americhe.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato agli Esteri, il Governatore di Roma, il vice-presidente S. E. Formichi della R. Accademia d'Italia, in rappresentanza di S. E. Marconi, i rappresentanti diplomatici delle varie Nazioni americane, accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede, il rappresentante del Capo di Stato Maggiore della Milizia e moltissime personalità del mondo della cultura.

Al tavolo della Presidenza, con il conte Pera, presidente del Convegno, avevano preso posto l'Accade-



Agliè (Aosta) Presenti le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia è stato inaugurato un monumento ricordo a Nostra Signore delle Vittorie per la conquista imperiale in A. O. I.

mico d'Italia Orestano, il prof. Gorgolini, fiduciario del Centro italiano di stud. americani, l'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede Louis Guimaraes, membro dell'Accademia brasiliana di lettere.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne inaugurazione della sede romana del Centro italiano di studi americani, nel Palazzo Antici Mattei, alla presenza di S. E. Bastianini, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, dei Ministri di Cuba, di Nicaragua e di Bolivia, di un rappresentante la Legazione di S. Domingo, di Accademici d'Italia, d'un rappresentante del federale e di altre personalità.

MESSINA. — È giunto il piroscafo *Piemonte*, dall'A. O. con a bordo il battaglione CC. NN. e Vespri.

NANCHINO. — L'Ambasciatore d'Italia Lojaco ha avuto oggi un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri cinese.

TRENTO. — Il quarantesimo annuale dell'inaugurazione del monumento a Dante, che negli anni dell'irredentismo rappresentò la più alta e nobile affermazione del pensiero italiano ed esprime l'appassionata devozione dei trentini all'Italia, è stato stamane solennemente rievocato davanti al monumento stesso con l'intervento delle autorità, delle organizzazioni fasciste al completo e di tutti i podestà, i segretari dei Fasci e i volontari di guerra della provincia.

BENEVENTO. — Alla presenza delle autorità e gerarchie provinciali, in occasione delle celebrazioni campane, si è inaugurato ieri a Torrecuso il monumento ad Antonio Mellusi, poeta, oratore e storico illustre del Sannio.

CUNEO. — Il Ministro delle Finanze ha inaugurato il palazzo dell'I.N.C.I.S., imponente costruzione sita in corso Dante, comprendente alloggi per impiegati statali, recandosi poi alla nuova stazione ove ha minutamente visitato le opere ultimate e quelle che, per volontà del Duce, sono in costruzione. Infine ha visitato la Casa del Balilla, l'Unione degli agricoltori e la Federazione fascista ove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

NAPOLI. — Stamane, nello storico salone della Corte d'Appello, presenti le maggiori autorità cittadine, le rappresentanze della Magistratura, del Foro e dell'Ateneo, nonché quelle sindacali di Napoli e provincia, il senatore Marciano ha trattato della scuola giuridica napoletana nel quadro delle manifestazioni delle celebrazioni campane. Dopo il

saluto al Re e al Duce, ordinato dal segretario federale, il sen. Marciano, applauditissimo, ha tratteggiato le figure dei giuristi napoletani, da Mario Pagano ad Enrico Pessina, intrattenendo l'uditorio sul contributo della Scuola giuridica napoletana nel campo giuridico e filosofico del mondo intero.

ROMA. — Nell'aula della R. Clinica dermosifilopatica ha avuto luogo oggi la seduta inaugurale del Congresso della Società italiana di dermatologia e sifilografia, che festeggia quest'anno il cinquantenario della sua fondazione. Erano presenti i maggiori specialisti non soltanto italiani, ma anche stranieri.

LIVORNO. — È stata inaugurata ieri la Mostra «Gloria all'Impero», organizzata dall'Istituto fascista di cultura. Sessanta pittori, scultori e incisori livornesi, fra i quali sono i migliori nomi dell'arte toscana come Nomenclini, Romiti, Natali, Zannacchini, Vannetti, Carlesi, Cocchi, ecc. hanno inviato una o due opere glorificanti l'Impero.

All'inaugurazione sono intervenuti col prefetto, l'ammiraglio Romagna, il gen. Rossi comandante la Divisione, il vice-podestà, il vice-federale, il preside della Provincia e molte altre autorità, notabilità e artisti, espositori e altri convenuti dalla Toscana.

POLA. — Per espresso invito del Duce, la Confederazione fascista degli industriali ha organizzato una visita alle miniere carbonifere dell'Arso, le maggiori che oggi conti l'Italia. Gli esponenti delle industrie italiane, giunti con treno speciale da Milano, hanno visitato le grandiose miniere che, per volontà del Duce,

sono state portate al massimo della loro efficienza.

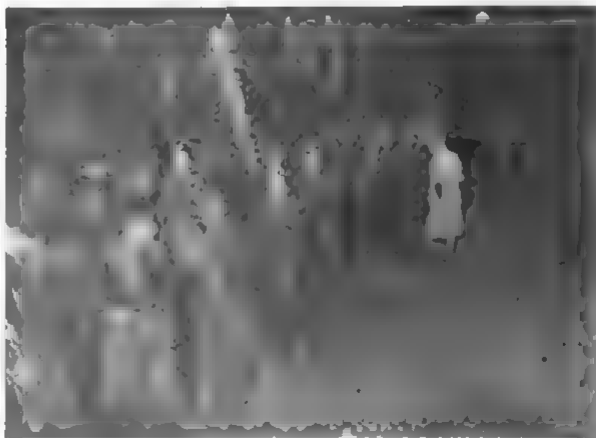
BERGAMO. — Compreso nel programma delle celebrazioni per il cinquantennio di vita del locale Istituto tecnico industriale, ha avuto luogo ieri il convegno generale di tutti gli ex-allievi dell'Istituto stesso. Oltre 400 ex-allievi, provenienti da ogni parte d'Italia, presenti tutte le gerarchie cittadine, hanno sfilato in corteo recandosi a rendere omaggio ai Caduti in guerra e della Rivoluzione. Quindi hanno raggiunto l'Istituto dove è stato inaugurato un busto all'ex-allievo Antonio Locatelli.

VENEZIA. — Con una significativa cerimonia, a cui ha assistito il Duca di Genova, è stato dato ieri inizio ai lavori per l'erigenda Scuola del marinaretto, che il Comitato provinciale dell'Opera Balilla, con largo appoggio finanziario del Comitato centrale dell'Opera stessa, del Comune di Venezia e di numerosi Enti locali, farà sorgere nell'isola di Sant'Elena, quale scuola permanente a terra dei 250 marinaretti collegiali della nave-asilo *Scilla* e quale scuola giornaliera per oltre 2000 marinaretti del Comitato provinciale di Venezia.

ROMA. — Si è insediato, sotto la presidenza dell'on. Biagi, il Comitato speciale del Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, che costituisce una gestione dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

SAN REMO. — Il duca Boreo d'Olmo ha festeggiato felicemente il 105° suo compleanno.

Il compimento del 105° anno dell'illustre vegliardo ha dato luogo a



Torino — Reduci da Roma, dopo aver partecipato al VI Annuale della Fondazione, arrivano i GC. FF. del Comando Federale Torinese.

una serie di commosse manifestazioni, non solo da parte dei cittadini, ma anche di alte personalità. Il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Casa Savoia, che anche quest'anno ha passato l'estate a San Dalmazzo di Tenda dove ebbe una visita della Regina, ha trascorso normalmente la giornata durante la quale gli sono pervenuti centinaia di telegrammi di augurio; tra questi, come sempre, sono stati quelli del Re, della Regina, di Casa Savoia, del Senato, di Principi reali, di personalità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche da ogni parte d'Italia e dell'estero.

TORINO. — Sono rientrati da Roma i Giovani fascisti torinesi che hanno partecipato alla celebrazione del VI° Annuale della fondazione, svoltasi alla presenza di S. E. il Capo del Governo.

A **PARMA** è stato commemorato il Martire fascista Livio Rossini.

A **MANTOVA** è stato commemorato il Martire fascista Settimo Leoni.

Maritimi 13

FORLÌ. — Proveniente da Roma, il Duce è giunto improvvisamente a Metauria, borgata rurale sorta di recente alle porte di Fano, sulla riva destra del Metauro. La borgata è costituita per ora da 50 case — con annesso un ettaro di terreno a coltura intensiva ortofrutticola — in ognuna delle quali vive una famiglia colonica.

Il Duce è entrato nelle case n. 4, 10, 21, 22, 30, 35, 36, 37 e 38, intrat-

tenendosi con gli abitanti, interessandosi alle loro famiglie e ai loro lavori. I coloni, dopo il primo momento di viva sorpresa, lo hanno dovunque accolto con vive manifestazioni di affetto e di riconoscenza.

Mentre il Duce visitava le case della borgata, sono giunti il Segretario del Fascio e il Podestà di Fano. La popolazione intanto si è radunata festante sulla via adriatica.

Prima di allontanarsi, il Duce ha distribuito numerosi sussidi ed ha consegnato al Podestà lire 250.000 per la costruzione di nuove case coloniche, compiacendosi vivamente per quanto è stato finora realizzato, e L. 50000 per la prosecuzione dei lavori nella zona dell'Arco di Augusto a Fano.

Partito da Metauria e giunto a Fano, il Duce si è recato a visitare la Scuola Allievi Ufficiali. Il Comandante, Colonnello Ronco, ha ordinato immediatamente l'adunata che si è compiuta in maniera rapidissima ed impeccabile in soli 5 minuti. Dopo il «Saluto al Duce», il Comandante, nel cortile della Caserma, gli ha presentato gli 800 Allievi inquadrati in perfetto ordine di marcia.

La popolazione di Fano, venuta a conoscenza dell'arrivo del Duce, si è riversata alla porta della Caserma ed all'uscita gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione, circondando l'automobile e seguendolo poi per lungo tratto.

Al passaggio da Pesaro il Duce ha sostato, e si è brevemente intrattenuto a colloquio con il Prefetto e con il Segretario Federale sui problemi della Provincia.

Il Duce ha proseguito quindi per la Rocca delle Caminate.

NAPOLI. — Salutate dal Segretario del Partito sono giunte a Napoli le Camicie Nere del VI Gruppo Montagna accolte da un'imponente manifestazione del popolo.

Il Segretario del Partito che era accompagnato dal gen. Russo venuto a portare alle Camicie Nere il saluto del Duce; del vice segretario del Partito on. Morigi e delle altre autorità ha passato in rivista i valorosi reduci ed ha poi assistito allo sfilamento.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata maestro compositore Vincenzo Maltese, di Tunisi, che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni musicali.

LONDRA. — La *London Gazette* pubblica questa sera l'annuncio ufficiale che il Duca di Kent, fratello del Sovrano, è stato nominato presidente della Scuola britannica di Roma.

ROMA. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal direttore generale dottor Casini, si è recato questa sera, gradito ospite, nella Sala Stampa dei Corrispondenti di giornali.

L'on. Alfieri ha visitato minutamente i locali, interessandosi ai vari servizi, ed esprimendo il suo vivo desiderio che i corrispondenti romani abbiano le maggiori facilitazioni nell'espletamento del loro delicato servizio.

Il fiduciario ha ringraziato il Ministro per la sua visita e per l'interessamento che pone a tutti i problemi inerenti la stampa italiana.

ROMA. — L'on. Bonomi, diret-



Napoli — S. E. Storace e S. E. Russo passano in rivista le CC. NN. del Gruppo Montagna reduce dall'A. O.



Napoli — S. E. Starace assiste alla sfilata delle CC. NN. del Gruppo Artiglieria da Montagna reduce dall'A. O. I.

tore generale del turismo e vice-commissario per l'Esposizione Universale del 1941 in Roma, ha visitato l'Esposizione vaticana della stampa e vi si è intrattenuto per circa due ore, interessandosi particolarmente alla parte che riguarda la storia e lo sviluppo del giornalismo.

FIRENZE. — Stamane S. Em. il Cardinale arcivescovo, ha consacrato, secondo il solenne rito della Chiesa romana il Famedio dei Caduti nella Grande Guerra, nella cripta della Basilica di Santa Croce, che sarà ufficialmente inaugurato il 4 novembre prossimo.

Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine e i rappresentanti dell'Associazione dei Combattenti e di quella delle Famiglie dei Caduti in guerra.

ROMA. — Stamane, alle 8.30, alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte, appositamente venuto a Roma, si sono svolte all'ippodromo di Tor di Quinto le gare di campionato militare per ufficiali di Fanteria.

BUENOS AIRES. — Il giorno di Colombo è stato solennemente celebrato da 30.000 italiani, ai quali il segretario del Fascio della zona ha tenuto un discorso.

GORIZIA. — Lo scudo del Duce, assegnato al Comando Federale dei Fasci Giovanili dell'Isonzo, è giunto stamane a Gorizia, scortato da un plotone-tipo.

Alla stazione erano convenute le

autorità della Provincia con a capo il Prefetto, il Federale ed il Podestà, e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime, dell'Esercito e della Milizia.

UDINE. — Lo scudo d'argento del Duce, assegnato al Comando Federale dei Giovani Fascisti del Friuli, è giunto oggi ad Udine scortato dal Comandante federale, da un plotone tipo e da un reparto di mitraglieri.

BUDAPEST. — Oggi il Presidente del Consiglio Daranyi ha iniziato le udienze ricevendo per primo il Ministro d'Italia che ha trattato in lungo e cordiale colloquio.

NAPOLI. — Stasera alle ore 18 nell'aula magna della R. Università il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi ha celebrato Antonio Genovesi.

VERONA. — Trentamila persone hanno accolto oggi alle 14 i 700 Giovani fascisti provenienti dall'Urbe che hanno superbamente conquistato lo Scudo d'oro del Duce.

PALERMO. — Con treno speciale, proveniente da Messina, sono rientrate in sede reduci dall'A. O. le CC. NN. del battaglione «Vespri», alle quali hanno rivolto con vibranti manifestazioni il fervido saluto della città e delle CC. NN. della provincia, la podesteria ed il segretario federale.

MANTOVA. — Stamane, alle 9.17 è giunto da Napoli, reduce dall'A.

O. I., il V Reparto autonomo, costituito da 400 militari della classe '907 dell'arma di cavalleria, appartenenti, come centro di smobilitazione, al 49° Fanteria.

MONZA. Con calorose manifestazioni di vibrante entusiasmo, sono stati oggi ricevuti a Monza da autorità civili, militari, da gerarchie e dalle organizzazioni del Regime, con la partecipazione di numeroso popolo, circa 500 fanti dell'8° Reggimento, reduci dall'Africa Orientale Italiana.

A BRESCIA a BOLOGNA e FIRENZE sono stati commemorati i Martiri fascisti Giacomo Scalvenzi, Luigi Galanti e Amleto Ronogno.

Mercoledì 14

RAVENNA. — I legionari reduci dall'A. O. I., sono stati accolti a Ravenna, Forlì e Rimini con imponenti manifestazioni.

NAPOLI. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte è partito per Racconigi.

ROMA. — Si è riunita, nel Ministero delle Colonie, sotto la presidenza dell'on. Lojacono, la Consulta dei trasporti.

ROMA. — Il comm. Melchiorre Melchiorri è stato destinato in Africa Orientale, per l'assistenza sindacale ai lavoratori nazionali.

L'on. Rodolfo Vecchini è stato nominato commissario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo.

WASHINGTON. — Tutte le comunità italo-americane degli Stati Uniti hanno celebrato la «Giornata di Colombo» con cerimonie che hanno superato, per entusiasmo e concorso di folle, le celebrazioni degli anni precedenti. Sono intervenuti ovunque le autorità consolari italiane e le autorità federali, statali e municipali americane.

Particolarmente imponenti le manifestazioni di Nuova York, Providence, Baltimora, Chicago, San Francisco, Dallas, Nuova Orleans.

MILANO. — In una clinica di Milano si è spento ieri alle 18 il camerata Rodolfo Carabelli, Medaglia d'oro, mutilato di guerra, fervido fautore ed assertore del Fascismo.

ROMA. — Con gli esami dei 300 ufficiali istruttori si sono chiusi i corsi di perfezionamento per l'Anno XIV alla Scuola della Milizia di Mirandola. I turni sono stati complessivamente 13, ai quali hanno partecipato circa 4000 istruttori tra ufficiali e sottufficiali.

L'EDITRICE ANONIMA RISPOLI - NAPOLI

ha pubblicato:

I discorsi del DUCE nelle grandi adunate del Popolo Italiano (2 ottobre 1935, 5 e 9 maggio 1936) sono monumenti storici di primaria importanza, destinati ad essere perennemente ricordati nei secoli futuri. Nicola FESTA ne ha fatto una viva e fedele traduzione latina, non per passatempo né per saggio di bravura, ma perché le parole del DUCE giungano, in tutta la loro forza e con il rilievo scultorio della lingua di ROMA, agli orecchi di tutte le persone colte dell'intero mondo civile, e rendano testimonianza sia della vitalità del Latino, sia del rinnovato spirito di Romanità del Popolo d'Italia.

Nicola FESTA si è sempre opposto alla volgare opinione che il Latino sia una lingua morta, ed è fra i più convinti fautori del ripristino di esso tanto nelle scuole quanto negli scambi culturali e scientifici dei vari paesi. Le sue traduzioni poi dimostrano che la lingua latina, cioè, secondo la frase di DANTE, « la lingua nostra », è il più agevole e appropriato veicolo del pensiero imperiale dell'Italia di MUSOLINI.

Questo libro non deve mancare in nessuna famiglia italiana. Ogni alunno delle nostre scuole deve conoscerlo e studiarlo.

Elegantissimo volumetto in 16° di pagine 52 con illustrazioni. Prezzo L. 5

Alla cerimonia di chiusura ha presenziato, in rappresentanza il gen. Grazioli, il comandante la Divisione di Bologna gen. Marini, il quale ha rivolto parole di vivo elogio agli istruttori, invitandoli a perseverare nel compito delicato loro assegnato. Quindi il comandante la Scuola, luogotenente generale on. Tarabini, ha riassunto l'attività svolta durante l'Anno XIV e ha chiuso la cerimonia ordinando il saluto al Re e al Duce.

FORLÌ. — Nel pomeriggio d'oggi giungeva in Forlì il console generale Renzo Montagna, comandante del 6° gruppo di Camicie Nere, di cui faceva parte, in A. O., l'82° Battaglione « Benito Mussolini ». Dopo una breve sosta a Palazzo Littorio, egli proseguiva per Predappio accompagnato dal vicesegretario federale dott. Mariano Savelli, dal comandante dell'82° Battaglione comm. Arnaldo Fuzzi e da numerosi Legionari.

I reduci visitavano quindi la casa natale del Capo, e Palazzo Varano. Ritornati a Forlì, in Palazzo Littorio avveniva uno scambio di saluti fra il valoroso comandante del 6° gruppo di battaglioni ed il segretario federale conte Teodorani, che ha rinnovato il saluto riconoscente e commosso del Fascismo forlivese.

NAPOLI. — S. E. Solmi ha visi-

tato la Mostra bibliografica nella R. Biblioteca nazionale, vivamente interessandosi ai ricchi cimeli bibliografici esposti. Il Ministro ha visitato pure la Mostra del paesaggio napoletano del Nou.

BRESCIA. — Dopo cinque anni di interruzione è stato ripreso il lavoro nella filanda di seta di Boticino. Con questa riapertura è stata eliminata la disoccupazione femminile della zona nell'industria tessile, e novanta operatrici potranno riprendere il lavoro.

Le lavoratrici e la popolazione hanno espresso i sensi della loro gratitudine ai nuovi dirigenti della filanda e alle autorità.

SALERNO. — Le manifestazioni salernitane, inquadrare nelle celebrazioni campane, si sono chiuse con una rievocazione di Flavio Gioia effettuata dal Ministro Lantini ad Amalfi.

LUCCA. — La Federazione fascista lucchese ha reso noto che il Duce ha stanziato la somma di cinque milioni per i lavori da eseguirsi per il campo di aviazione di Tassinano presso Lucca, intitolato all'aviatore Carlo Del Prete.

ASMARA. — Il Governatore generale Guzzoni si è recato nella zo-

na di Macallè ad inaugurare le opere e le strade costruite dai fanti, della Divisione « Sila ». Dopo avere inaugurato la strada di Sciafat lunga due chilometri e quella lunga tre chilometri e mezzo che unisce Enda Jesus a Macallè.

A Macallè il Governatore dell'Eritrea dopo aver passato in rivista il 19° Reggimento fanteria, il 3° Battaglione mitraglieri della « Sila » e le bande armate dell'Endetà, ha ricevuto l'omaggio dei capi e dei notabili, alla testa dei quali era il degiac Hailé Selassie Gugsà.

La popolazione riunitasi sulla piazza del mercato ha tributato al Governatore calorose ed entusiastiche accoglienze rinnovando le espressioni della sua devozione. Gli armati delle bande hanno inscenato una grande pittoresca fantasia in onore del generale Guzzoni, mentre le donne intonavano i loro canti caratteristici e intrecciavano danze. Il Governatore ha ispezionato infine alcuni cantieri operai.

A VERONA è stato commemorato il Martire fascista Pietro Vincenzo.

FROSINONE. — Il Segretario del Partito ha comunicato al Segretario federale che il Duce ha disposto che siano eseguiti in provincia di Frosinone lavori di edilizia da parte della R. Aeronautica, per l'importo complessivo di lire 4.800.000.

Giovedì 15

MILANO. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha inaugurato il Congresso di studi di politica internazionale nel salone lombardesco del Castello.

Dopo il discorso di S. E. Alberto Pirelli Presidente dell'I. S. P. I. ha parlato S. E. Galeazzo Ciano.

Terminato il discorso il Ministro ha lasciato il Castello Sforzesco e si è recato a fare una visita alla Mostra Triennale.

Nel pomeriggio ha visitato la Casa del Fascio dove è stato salutato da un'imponente dimostrazione delle Camicie Nere del Fascio primogenito alle quali il Ministro ha rivolto brevi parole di incoraggiamento e di saluto.

S. E. Ciano ha poi visitato Palazzo Marino dove è stato ricevuto dal Podestà e il *Popolo d'Italia*, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Hanno ricevuto il Ministro il Direttore del giornale Vito Mussolini, il Grand'Uff. Manlio Morgagnò, Giulio Barella, Sandro Giuliani e la redazione al completo.

Il Ministro è poi ripartito per la Capitale (vedi documenti).

NAPOLI. — Il Ministro Alfieri ha presenziato alla chiusura delle ce-



Milano L'arrivo di S. E. Ciano per presiedere il Convegno di Studi di Politica Estera.

lebrazioni Campane al Teatro S. Carlo. Hanno parlato il dott. Cornelio di Marzio, l'on. Pavolini, il prof. Alberto d'Ambrosio ed infine ha pronunciato un breve discorso il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini. Le autorità si sono poi recate alla Litoranea dove presenti le organizzazioni fasciste e le rappresentanze della Unione Professionisti ed Artisti è stata consegnata dal Ministro Alfieri a nome del Duce al Podestà di Napoli avv. Orgera la statua di Augusto.

Hanno parlato il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, l'on. Pavolini e il Podestà Orgera.

ROMA. — Proveniente da Berlino è giunto in volo all'aeroporto del Littorio il sottosegretario tedesco all'Aeronautica, gen. Milch.

Ad attendere l'ospite si trovavano il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, l'ambasciatore di Germania

von Hassel con gli addetti aeronautico e militare, e i funzionari dell'Ambasciata, il rappresentante del Ministero degli Esteri, il gen. Pellegrini, il comandante la Zona aerea di Roma, alti ufficiali dell'Arma aerea e rappresentanti delle altre Forze armate.

Nel pomeriggio il sottosegretario all'Aeronautica tedesca si è recato a rendere omaggio alla tomba del Mite Ignato.

ROMA. — È giunta a Roma in aeroplano la rappresentanza degli ufficiali e degli agenti della polizia tedesca, che assisteranno alla manifestazione dell'XI annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S. All'aeroporto del Littorio presta servizio d'onore una compagnia di metropolitani in grande uniforme. Erano a ricevere gli ospiti il Sottosegretario di Stato agli Interni, il capo della polizia senatore Reichlin

il Prefetto, il Questore di Roma e numerosi funzionari ed ufficiali di P. S.

ROMA. — È giunta a Roma, proveniente dall'Africa O. I., una Compagnia del Reparto Chimico del R. Esercito.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito nel Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha conferito con i Ministri Lessona e Cobolli Gigli, e successivamente con l'Accademico Dainelli.

Il Ministro Lessona ha visitato l'ospedale italiano, fondato in Addis Abeba dall'Associazione « Italica Gens », che è fornito dei più moderni impianti tecnici e scientifici.

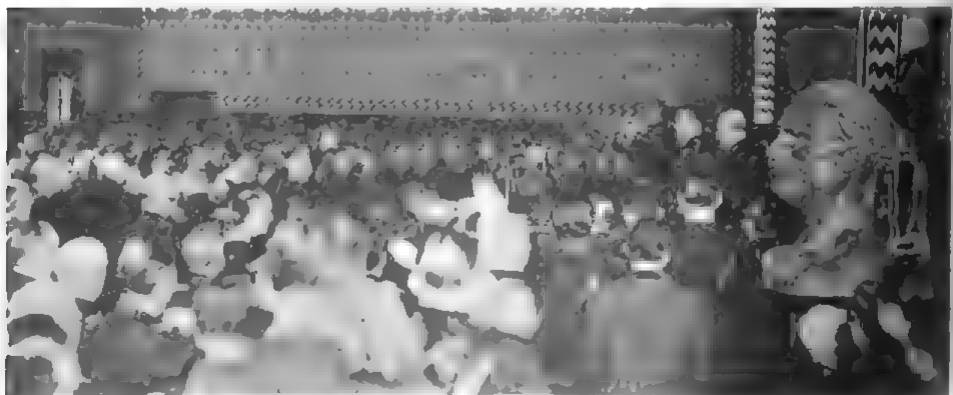
È giunto in Addis Abeba l'inviato del Pontefice, mons. Castellani, arcivescovo di Rodi.

È stato inaugurato a Dire Dawa, il campo sportivo intitolato a Rinaldo Cola legionario dei Fasci all'Esterro, morto combattendo.

MILANO. — Oggi il Segretario federale si è recato nella camera ardente ove è esposta la salma della medaglia d'oro Rodolfo Carabelli e vi ha deposto, per incarico del Duce, un mazzo di fiori.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Pietro Curatolo, presidente della Società lanaria sarda, che gli ha esposto la situazione relativa alla produzione lanaria dell'isola ed il programma di lavoro dello stabilimento di Macomer, che riprenderà nei prossimi giorni la sua attività, dando lavoro ad oltre 200 operai.

BERGAMO. — Un severo provvedimento è stato oggi preso dal Se-



Milano Nella Sala del Consiglio del Castello Sforzesco S. E. Ciano presiede il primo Convegno Nazionale degli Studi di Politica Estera.



Milano — S. E. il Conte Galeazzo Ciano visita la sede del Popolo d'Italia.

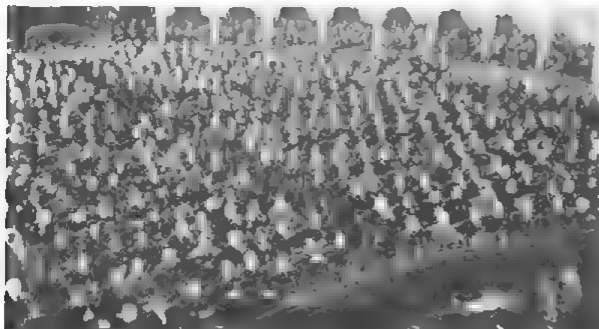
gretario federale a carico del Segretario politico di Mapello, Frigeni rag. Giuseppe, il quale è stato destituito dalla carica e sospeso dal Partito per tre mesi perchè, nonostante le dispo-

sizioni date, non si curava della compilazione, per il suo Comune, del listino dei prezzi, in base a quello emanato dal Comitato intersindacale, né dell'osservanza dei prezzi.

TORINO. — S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono, accompagnato dal podestà e dai membri del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, ha compiuto un sopralluogo in piazza



Napoli — S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, inaugura e consegna al Comune la statua di Augusto che S. E. il Capo del Governo ha donata alla città.



Napoli — L'aspetto della sala del San Carlo durante il rapporto dei Professionisti e Artisti.

Castello, sull'area destinata alla sistemazione dell'opera.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto con cui, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, il Comune di Urbisaglia, in provincia di Macerata,

viene autorizzato ad assumere la denominazione «Urbisaglia - Bonser-vizi».

Venerdì 18

ROMA. — S. E. il ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un



Roma - L'arrivo all'Aeroporto del Littorio della Miss. Aeronautica Tedesca. L'incontro fra il Sottosegret. di Stato all'Aeronaut. Tedesca e S. E. il gen. Valle.

pranzo, in un grande albergo, in onore dell'Ambasciatore di Francia e della contessa de Chambrun, che sono in procinto di lasciare definitivamente Roma.

Sono intervenuti al pranzo, oltre a tutto il personale dell'Ambasciata di Francia, il Presidente del Senato, il marchese Imperiali, i ministri delle Finanze e della Stampa e Propaganda, i Sottosegretari di Stato agli Affari esteri, alla Guerra ed alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., l'ammiraglio Denti di Piraino, il gen. Grazioli, alcuni corrispondenti della stampa francese, vari alti funzionari del Ministero degli Affari esteri e personalità del mondo politico.

Al levar delle mense, il ministro Ciano ha pronunciato parole di cordiale saluto per il conte e la contessa de Chambrun, cui ha risposto l'Ambasciatore partente.

ROMA. Nel pomeriggio, alla chiusura del convegno, tutti gli americanisti convenuti a Roma per il suddetto convegno, promosso dal Centro italiano di studi americani, conte Giordano delle Lanze e da Pietro Gorgolini, hanno visitato la Reale Accademia d'Italia.

S. E. Formichi, in rappresentanza di S. E. Marconi, le LL. EE. Orestano, Benini, Guidi, Giovannoni ed altri col cancelliere Marpicati, hanno ricevuto gli illustri ospiti. Il Vicepresidente della Reale Accademia d'Italia, con elevate parole, ha portato il saluto ed il benvenuto della R. Accademia ai convenuti. Poi, S. E. Giovannoni s'è compiaciuto d'illustrare le bellezze artistiche della Farnesina. Subito dopo, gli americanisti sono stati ricevuti in Campidoglio dal Vicegovernatore di Roma.

ROMA. Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, accompagnati dal presidente della Reale Federazione motociclistica italiana, i dirigenti della Casa Guzzi, l'ing. Parodi e Guzzi e i corridori Tenni Omobono e Aldri ghetti Giordano, reduci della vittoria ottenuta nel «Trofeo internazionale della velocità» e nel «Gran Premio d'Italia motociclistico» svoltosi a Monza.

Il Segretario del P. N. F. li ha elogiati ed ha rivolto al presidente della R.M.M.I. e ai suoi collaboratori il suo compiacimento per la brillante riuscita dell'importante manifestazione.

ROMA. — S. E. Liou Van Tao, Ambasciatore di Cina presso la Reale Corte, si è recato, accompagnato da sette personalità cinesi a visitare il Gruppo nazionale fascista «Nomentana», interessandosi sulla molteplice attività svolta nei diversi settori del gruppo stesso.

GENOVA. — Il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, ha comunicato alla Famiglia del cav. rag. Giuseppe Pisoni, abitante nella nostra città, la notizia del conferimento della Medaglia d'Oro alla memoria dell'eroico sottotenente pilota aviatore ing. Gastone Pisoni, caduto nel cielo di Neghelli il 20 gennaio scorso.

MOSCA. — Il Commissario del Popolo al Commercio estero, Rosengolz, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Rosso.

SALERNO. — S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha visitato le Manifatture cotoniere meridionali e lo Stabilimento di prodotti conservati « Elvea » ad Angri. Quindi si è recato a Sarno a visitare quello Stabilimento di filati, che in piena efficienza occupa oltre 1000 operai.

BRINDISI. — Diretto a Rodi ha preso imbarco sulla motonave *Filippo Grimani* S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, generale Milch, accompagnato da S. E. Valle, si è recato a visitare gli Enti aeronautici di Guidonia.

MONFALCONE. — Stamane è stata felicemente varata, presenti il Ministro plenipotenziario siamese a Roma e le autorità civili e politiche della provincia, una torpediniera, costruita per conto della Marina da guerra del Siam.

ASSAB. — La locale filiale del Banco di Roma ha iniziato il suo funzionamento.

BERNA. — È morto a Davos, ove si trovava in cura, l'ex ras Nasibù.

Sabato 17

ROMA. — Partito, dall'Aeroporto di Forlì, il Duce è tornato a Roma pilotando il suo « S. 81 ».

Dall'Aeroporto del Littorio, il Duce si è recato a Palazzo Venezia.

ROMA. — I Mercati Traianei affollatissimi per la Mostra-Vendita dei prodotti agricoli ed artigiani sono stati visitati dal Segretario del P. N. F. on. Achille Starace nelle varie tabernacole ove da una settimana la esposizione attraente della produzione provinciale richiama un largo favore del pubblico.

ROMA. — La delegazione della Polizia tedesca, ha fatto visita al Segretario del Partito e, quindi, ha deposto una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto e un'altra corona sull'ara dei Caduti fascisti.



Napoli. La statua di Augusto donata dal DUCE alla città e inaugurata da S. E. Dino Alfieri a chiusura delle « Celebrazioni Campane ».

Alle 18 ha partecipato ad un ricevimento dato in suo onore in Campidoglio dal Governatore di Roma.

ROMA. — Il gen. Milch, Sottosegretario di Stato per la Aeronautica del Reich, accompagnato da S. E. Valle, si è recato a visitare gli aeroporti di Ciampino nord e sud.

È stato ricevuto da S. E. il comandante della 3^a zona aerea gen. Porro,

dal Comandante del campo e da un numeroso gruppo d'ufficiali superiori. Il gen. Milch ha visitato i reparti di volo ivi dislocati ed ha assistito ad interessanti esibizioni di alta acrobazia.

Nel pomeriggio, il gen. Milch, partendo in volo dall'Aeroporto di Ciampino, si è recato a visitare l'ufficio autonomo d'armamento di Furbara.

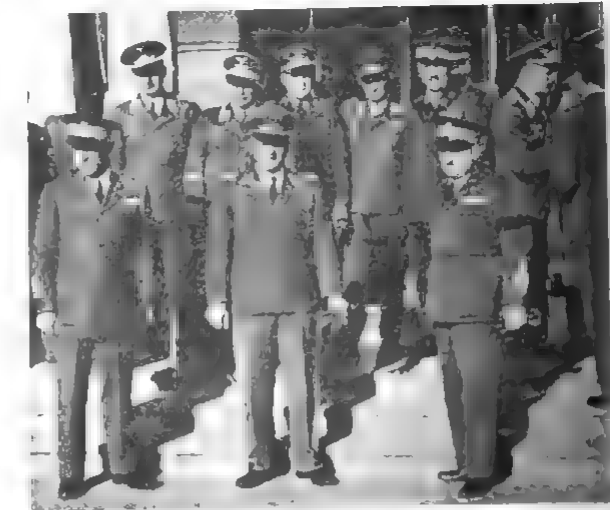
NAPOLI. — A bordo del transatlantico *Liguria* sono partiti per l'A. O. i Battaglioni Camicie Nere 252, 256, 263, 264. e militari isolati per un totale complessivo di oltre 3000 uomini.

Domenica 18

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista il Corpo degli Agenti di P. S. ed ha assistito al Saggio Ginnico militare in occasione dell'undicesimo annuale della fondazione del Corpo.

NAPOLI. — Con una solenne ed austera cerimonia le delegazioni sportive partecipanti al campionato nazionale delle Giovani fasciste hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio. Le giovani atlete coi rispettivi gagliardetti, precedute dalle fiduciarie dei Fasci femminili di tutte le regioni d'Italia e dalle Giovani fasciste dei Gruppi regionali, hanno sfilato dinanzi al sacrario deponendo due corone di alloro, una delle fiduciarie e l'altra delle Giovani fasciste mentre il manipolo d'onore dei Giovani fascisti presentava le armi.

Le atlete, le fiduciarie e le Giovani fasciste sono state passate in rivista dal Segretario del Partito che ha quindi a sua volta reso omaggio al sacrario. L'on. Starace, che era accompagnato dal vice-segretario del Partito on. Serena, è stato salutato



La Missione Aeronautica Tedesca con a capo il Generale Von Mûch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, e accompagnata da S. E. Valle, in visita ai più importanti aeroporti d'Italia.

da imponenti manifestazioni di devozione al Duce cui si è associata una folta massa di popolo. Egli si è intrattenuto nei locali della Casa del Fascio coi gerarchi locali ed alle ore 11 nella sala delle adunanze della Federazione dei Fasci di combattimento ha tenuto l'annunciato rapporto alle fiduciarie dei Fasci femminili.

Dopo il rapporto, il Segretario del Partito si è diretto a piedi al luogo dove sorge la statua di Augusto donata dal Duce alla città.



Addis Abeba - Le LL. EE. i Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, accompagnati da S. E. il Viceré Maresciallo Graziani e da altre autorità, passano in rivista i reparti schierati per gli onori.



Addis Abeba. L'arrivo alla stazione dei Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, ricevuti dal Viceré Graziani e dal generale Gariboldi.

Il suo passaggio ha dato luogo a continue manifestazioni calorosissime da parte della folla domenicale. Presso la statua di Augusto l'on. Starace si è fermato qualche minuto in raccoglimento.

Il Segretario del Partito è ritornato poi alla Casa del Fascio per la riunione dei dirigenti fascisti locali relativa specialmente all'attività di sorveglianza sui prezzi.

Salutato alla stazione dal prefetto Marziale, dal segretario federale e dalle principali autorità l'on. Starace è partito alla volta di Roma.

ROMA. — Il Duce ha tenuto rapporto, presenti il sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi e il capo della Polizia, a tutti i questori del Regno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Capo della Polizia senatore Bocchini, Reinhard Heydrich, Capo della Polizia dell'Ufficio di Sicurezza della R. F. S. S. comandante della Polizia segreta di Stato, e Kurt Dalwege, Capo della Polizia ordinativa del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatogli dal generale Valle Sottosegretario all'Ae-

ronautica, il gen. Milch Sottosegretario all'Aeronautica tedesca, ed i componenti della sua Missione.

Il Generale Milch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, si è recato con il suo seguito in gita a Napoli.

Partito dall'Aeroporto del Littorio

alle ore 9,45 ha atterrato all'Aeroporto di Capodichino alle ore 10,45. Era accompagnato dal Generale Pellegrini, Capo dell'Ufficio Aviazione Civile e Traffico Aereo, e dall'onorevole Arcidiacono, Ispettore dell'Ala Littoria e da alcuni ufficiali superiori dell'Arma Aeronautica.

È stato ricevuto all'aeroporto da S. E. Marziale, Prefetto di Napoli, dal Console Generale di Germania, dal Comandante del Presidio Aeronautico, dal Comandante dell'Aeroporto e dal Presidente dell'Aereo Club di Napoli.

Il gen. Milch e il seguito hanno compiuto una gita sul Vesuvio e alla Città di Pompei.

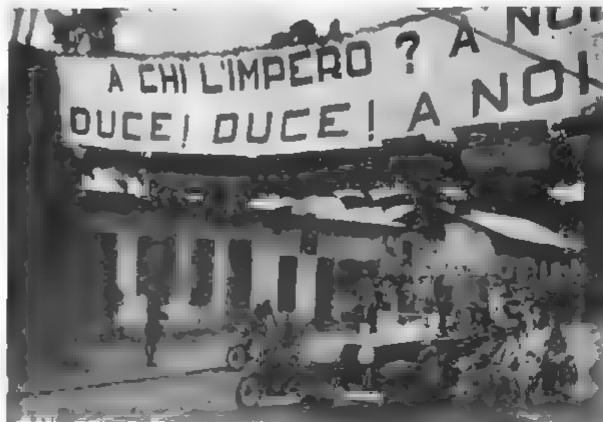
Si sono quindi recati al Palazzo Reale, dove, in omaggio a S. A. R. e I. il Principe di Piemonte, S. E. von Milch ha apposto la sua firma sull'albo d'onore.

MACERATA. — Per volere del Duce il comune di Urbisaglia ha cambiato la sua denominazione in quella di Urbisaglia-Bonservizi, eternando così la memoria dell'eroico Caduto per la Rivoluzione Fascista Nicola Bonservizi che ivi ebbe i natali.

La consacrazione della nuova denominazione ha avuto luogo oggi in Urbisaglia-Bonservizi alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità. Sulla tomba del Caduto per la Rivoluzione sono stati deposti fasci di fiori.

È stato inviato al Duce un devoto telegramma ed altri telegrammi sono stati spediti alla famiglia Bonservizi ed alla famiglia del « Popolo d'Italia ».

ADDIS ABEBA. — I ministri Lessona e Cobolli-Gigli, insieme col Viceré, hanno visitato la sede del Governatorato di Addis Abeba, ricevuti



Addis Abeba - A. O. I. — L'arrivo delle LL. EE. Lessona e Cobolli-Gigli. Il passaggio per le vie della città.



Roma - S. E. Benito Mussolini passa in rivista il Corpo dei Metropolitani nell'anniversario della fondazione.

dal Governatore gr. uff. Siniscalchi e dagli alti funzionari dirigenti le varie branche dell'amministrazione.

Il ministro Lessona si è compiaciuto con il Governatore per l'opera svolta, della quale ha dichiarato non ignorare le difficoltà che sono state tutte superate con slancio e praticità fasciste. Le ingenti difficoltà connesse alla creazione della grande Addis Abeba del dominio italiano saranno egualmente superate dalla tenacia dalla fede e dallo spirito di sacrificio degli italiani dell'Italia fascista e da quei valori imponderabili che gli italiani attingono dalla personalità del Duce.

ROMA. — Nella palestra della Scuola militare ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare dell'Esercito. Erano presenti il Maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore generale; il gen. Pariani, sottosegretario di Stato alla Guerra; l'ispettore capo della pre e postmilitare; il comandante il Corpo d'Armata; il

comandante la Zona militare; il capo di S. M. della Milizia; gli ispettori della Fanteria, delle truppe celeri, del Genio e del Commissariato; i comandanti della Divisione, della Difesa territoriale e della Scuola militare, oltre a numerosi ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

RODI. — Accolto da una vibrante manifestazione, è qui giunto il Ministro dell'Educazione nazionale conte De Vecchi di Val Cismon. Sul molo erano schierate le truppe con alla testa la gloriosa bandiera del IX fanteria, le organizzazioni fasciste, giovanili e le scolaresche di tutte le comunità. L'ingresso della nave nelle acque di Rodi è stato salutato da salve di artiglieria, sparate dalle navi da guerra ancorate nel porto, sorvolate da alcuni apparecchi, a bassa quota.

Salutato dal Governatore Lago, dai comandanti militari, dal federale e dalle autorità, il Ministro ha ricevuto l'omaggio del Podestà. Passata

quindi in rivista la compagnia d'onore, scortata da carabinieri a cavallo, il Ministro, fatto segno lungo il passaggio a calorose acclamazioni ed a grida di « Viva il Duce » si è recato, in automobile, all'albergo.

Dopo un giro alla città nuova, egli si è portato al Cimitero a deporre una corona sulle tombe dei Caduti nel Mediterraneo Orientale. Recatosi quindi al Circolo Italia, egli ha dovuto affacciarsi più volte al balcone, chiamato dalle insistenti acclamazioni della folla che gremiva la piazza antistante.

PIACENZA. — In un tripudio di bandiere tricolori Fiorenzuola d'Arda ha reso solenni onoranze al generale di Divisione aerea Ferruccio Ranza che comandò in A. O. le Forze aeree della Somalia. Fiorenzuola d'Arda, dov'egli è nato il 9 settembre 1892, aveva voluto offrirgli per le sue gesta una spada d'onore.

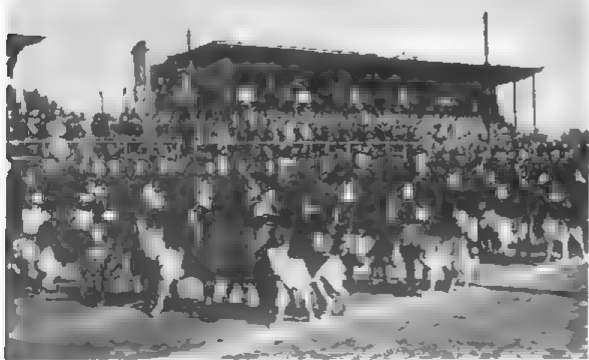
NAPOLI. — Proveniente dall'Africa Orientale è giunto il piroscafo *Nita* con a bordo 700 operai rientrati per fine contratto. Anche dall'A. O. è giunto il *Massini* con a bordo tra gli altri i generali Frusci e Maletti che sono stati ricevuti dal generale Gabba e dalle autorità portuali.

Lunedì 19

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito stasera per Berlino per rendere visita al ministro degli Affari Esteri del Reich, barone Von Neurath.

Dopo una permanenza di tre giorni nella capitale tedesca, il conte Ciano si recherà a visitare il Führer nella sua residenza privata di Berchtesgaden.

ROMA. — Una calda manifestazione di omaggio ha dato, alla partenza del ministro degli Esteri con-



Roma - Il Reparto speciale con « cani poliziotti » durante la rivista passata dal DUCE nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione del Corpo dei Metropolitani.



Roma — S. E. u Capo del Governo passa in rivista gli Agenti Metropolitani, nell'XI anniversario della fondazione del Corpo.

te Galeazzo Ciano un particolare significato. Lungo la pensilina antistante al direttissimo per Milano si erano radunati, infatti, una piccola folla di personalità del mondo politico e diplomatico e numerosi rappresentanti della stampa estera e nazionale, che, al giungere del conte Ciano, accompagnato dalla consorte contessa

sa Edda, gli ha tributato cordialissime accoglienze.

Hanno presentato il loro omaggio ai conti Ciano, fra gli altri, l'incaricato di Affari e l'Addetto militare presso l'Ambasciata tedesca a Roma, il Ministro Rocco, il comm. Straneo, direttore generale della stampa estera presso il Ministero della Stampa e

Propaganda.

Intanto sul treno prendevano posto i componenti della Delegazione che accompagna il Ministro a Berlino e che è formata dai Ministri Vitte-Buti, dal Consigliere Bellia, dal marchese Vasco d'Ajella, dal conte Sanfelice e dal comm. Anfuso, capo della Segreteria particolare di S. E. il Ministro.

Poco prima della partenza è giunto l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. von Hassel, il quale ha avuto con S. E. Ciano un cordialissimo incontro.

Al momento della partenza dopo essersi accomiato dalla contessa Edda, il conte Ciano, affacciandosi al finestrino, ha risposto al saluto romano della folla delle autorità e dei giornalisti italiani e stranieri, salutando a sua volta romanamente più volte. Quindi, alle 19 precise, il treno lascia la stazione.

ROMA. — Si è riunito nel Palazzo del Littorio, presieduto dal Segretario del Partito, il Comitato permanente di vigilanza per la determinazione dei prezzi del riso, grano e carni suine.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Bottai, Governatore di Roma, il sen. Cini, Commissario generale dell'Esposizione universale di Roma, gli on. Bonomi e Oppo Commissari ag-



Roma — Presente il DUCE i Vigili Metropolitani eseguono esercitazioni tattiche a Villa Glori.



Napoli — S. E. Starace assiste allo svolgimento delle gare nazionali di atletica delle giovani fasciste.

giunti, i Ministri Lantini, Thaon di Revel ed Alfieri, i Sottosegretari Guarnieri e Bastianini, ai quali ha impartito le direttive preliminari riguardanti l'Esposizione universale del 1941.

ROMA. — Il Duce ha presieduto a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, in seconda sessione dell'anno corrente.

Erano presenti il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministro per le Finanze, il Ministro per l'Agricoltura, il Ministro per le Corporazioni e il

Segretario del P. N. F., il Ministro della Stampa e Propaganda, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Sottosegretario per gli scambi e le valute. Erano inoltre presenti i due Vicesegretari e il Segretario amministrativo del P. N. F., i vicepresidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e quello dell'Ente nazionale della cooperazione, il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, avv. Benaglia.

Assenti giustificati il Ministro dei

LL. PP., e il Ministro per l'Educazione Nazionale, e gli on. Benini, Pala e Fani.

MILANO. Al telegramma di devoto omaggio del dott. Alberto Pirelli, presidente dell'I.S.P.I., S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma: « Ringrazio vivamente con lei tutti i partecipanti al primo Convegno per gli studi di politica estera e ricambio loro il cortese, patriottico saluto. — Vittorio Emanuele ».

ROMA. — E' giunto da Monaco all'Aeroporto del Littorio il capo della Polizia del Reich Himmler.

Al suo arrivo, egli è stato ricevuto da S. E. il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Buffarini Guidi, dall'ambasciatore di Germania von Hassel e dal capo della polizia italiana senatore Bocchini, dal prefetto e da altre autorità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la somma di lire 54.083 che i braccianti e coloni della provincia di Forlì hanno voluto offrirgli per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Tale somma è stata raccolta fra dette categorie di lavoratori, attraverso i rispettivi Sindacati, mediante contribuzioni spontanee non superiori alle due lire.

Il Duce, accogliendo il desiderio degli offerenti, ha destinato la somma a un certo numero di famiglie di braccianti associati reduci dall'Africa Orientale che saranno prossimamente destinati alla colonizzazione dell'Etiopia.

Il Duce ha ricevuto dagli ammini-



Napoli — Campionato Nazionale Femminile di Atletica. La sfilata dei Gegliardetti.

stratori della S. A. Giovanni Battisti di Milano, con stabilimenti a Rescaldina, un'offerta di 150.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato lire 25 mila a ciascuna delle Opere Assistenziali di Caltanissetta, Cosenza, Grosseto, Nuoro, Matera e Rescaldina.

Il presidente della Società «Eridania» di Genova, signor Serafino Cervasco, ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 60.000.

Il Duce, in accoglimento del desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma per la sistemazione degli scavi di Sarsina.

Il Duce ha ricevuto dal gr. uff. Bailla di Parma un'offerta di 50 mila lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma stessa alle O. A. di Parma.

Il Duce ha ricevuto dal Consiglio di amministrazione della Società idroelettrica dell'Isarco, di Milano, una offerta di 50.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma alla Federazione provinciale fascista di Bolzano.

Il Duce ha ricevuto dal Consiglio provinciale dell'economia di Viterbo la somma di lire 25.000, offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Viterbo per le colonie climatiche.

Il Duce ha ricevuto dalla ditta Diomedea e Giuseppe Levi Morenos di Venezia 5000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Venezia.

ROMA. — È morto, a Roma l'Ammiraglio di squadra Roberto Monaco di Longano, Prefetto di Palazzo aggiunto di S. M. il Re e Imperatore.

TORINO. — Il gen. Von Milch e gli ufficiali della Missione aeronautica tedesca, sono giunti in volo da Roma, per una visita al locale Aeroporio. Il generale Von Milch è giunto alle 12.25, assieme a S. E. Valle, su un apparecchio pilotato dallo atlantico Bisco.

Al suo arrivo è stato ossequiato dal gen. Tedeschini Lalli, comandante la prima zona aerea, dal gen. Bernasconi, comandante la seconda Divisione aerea e dal col. Cassinelli, comandante dell'Aeroporio.

A nome del Governo e del Partito, hanno recato il loro saluto il prefetto e l'on. Morigi; il generale Von Milch, sempre accompagnato da S. E. Valle, ha passato in rivista la II

Brigata aerea di Mirafiori, schierata sul campo e, dopo avere partecipato ad un pranzo offertogli dal Comandante della Divisione aerea, ha visitato i maggiori stabilimenti industriali cittadini, dove si creano i potenti motori dell'aeronautica italiana.

In serata, il Sottosegretario tedesco ha lasciato la nostra città, per raggiungere in automobile Milano.

MILANO. — Proveniente da Torino, dove ha visitato l'Aeroporio di Mirafiori e gli stabilimenti Fiat del Lingotto è giunta a Milano la Missione Aeronautica del Reich.

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, generale Milch, che era accompagnato da S. E. il Sottosegretario della R. Aeronautica italiana gen. Valle, e i componenti della Missione, sono stati ricevuti all'Albergo Principe di Savoia, dove la Missione ha preso alloggio.

LA PLATA. — S'è svolta una grande adunata italo-argentina, alla quale hanno preso parte i membri del Comitato Pro-Italia costituitosi di fronte le sanzioni, autorità e personalità argentine e italiane, l'ex Presidente della Repubblica del Paraguay, dottor Guggiari; il capo della Polizia di Asuncion, senatori, deputati e giornalisti.

SAN REMO. — È morto il Duca Borea D'Olimo. La notizia non era inattesa. Purtroppo si sapeva che da qualche tempo, le condizioni di salute dell'illustre concittadino, che proprio giorni fa era entrato nel suo 106° anno di età, non erano buone.

ROMA. — Accogliendo l'invito loro rivolto a nome degli industriali italiani dal conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di presidente della Confederazione fascista degli industriali, una rappresentanza ufficiale di industriali tedeschi con a capo il dr. Ernest Tredelemburg, ex Sottosegretario del Reich e presidente del Gruppo nazionale dell'industria è partita da Berlino diretta in Italia.

La rappresentanza, che sarà ospite della Confederazione degli industriali e che si tratterà in Italia per dieci giorni, è composta dalle seguenti persone:

Dott. Hans Berckmeyer, Tesoriere del Reich Gruppo Industrie.

Dott. Gruber, Presidente del Comitato speciale per le questioni valutarie.

Dott. Karl Guth, direttore del Gruppo nazionale dell'industria.

Dott. Adolf Klinkeberger, della ditta Dortmund-Hoerder, Huttenverrein A. G. Dortmund.

Ing. Hug. Lauber, direttore della Feldmühle Papier und Zeilstoffwerke Koenigsberg, presidente (Leiter) della sezione industriale della Prussia Orientale.

Fabrikbesitzer Han Nathanius, della ditta Polte, Magdeburgo.

Fabrikbesitzer Otto Back, della ditta Rud. Sack Komm. Ges. Leipzig presidente (Leiter) del gruppo industria delle costruzioni meccaniche.

Dott. Karl Seelinger, direttore della Fritzsche Lager Sieke G. m. B. H. Leipzig, presidente del gruppo industria cartaria.

Generale direktor Ewald Schoeller, della ditta Schleissche celluloose und papier fabriken A. G. Berlino-Charlottenburg, presidente del gruppo industria carta, cartoni e cellulosa.

Dott. Eugen Vögler, direttore generale della Hochtief Astungsellschaft für hoch und tiefbauten vorm. Giebr. Hohlmann Essen, presidente del gruppo principale IV industria metalli da costruzione; Direktor Doktor Ludwig Winterfeld della presidenza della Ditta Siemens und Halsk e della Ditta Siemens Schuxert Werke A. G. Berlin, Siemensstadt membro del Comitato per la propaganda industriale, presidente della Deutsche Italienische Gesellschaft; Dott. Fritz Hans Betz, membro della direzione del Gruppo nazionale dell'industria, Assessore Christen Ruch membro della direzione del gruppo nazionale dell'industria; dott. Iur Waldemar Braun della ditta Hartmann e Braun a G. Frankfurt a. M. presidente del Gruppo nazionale dell'industria elettrica Bergessessor a. D.; Otto Fitzner della ditta Bergwerksgesellschaft Georg von Giesche s. Erben, Breslau, presidente del Gruppo nazionale metalli non ferrosi; dott. Georg von Schmitzler della presidenza I. G. Farbenindustrie; A. G. Frankfurt a. M. presidente del Comitato permanente per le esposizioni dell'industria tedesca e del Comitato per la propaganda industriale.

MILANO. — Abbiamo dato notizia del decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* con cui, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, il Comune di Urbisaglia, in provincia di Macerata, viene autorizzato ad assumere le denominazioni «Urbisaglia-Bonservizi».

Al *Popolo d'Italia* sono giunti i seguenti telegrammi:

Da Macerata: «Le Camicie Nere della terra di Bonservizi, ne giorno in cui la città natale del Caduto assume la nuova denominazione, salutano con entusiasmo, nel ricordo vivissimo di Nicola Bonservizi, il Direttore e la famiglia tutta del *Popolo d'Italia*. - Federale RIGOTTINI».

Da Urbisaglia: «Urbisaglia festante per la sua nuova denominazione di «Urbisaglia-Bonservizi», rivolge il suo pensiero al *Popolo d'Italia* alla cui famiglia il nostro concittadino appartenne e che del giornalismo fu il martire civile e l'eroe. - Podestà CECCHI».

«Mentre Urbisaglia-Bonservizi rende devoto omaggio al suo concittadino, il mio pensiero è rivolto alla famiglia del *Popolo d'Italia* che lo ha collaboratore fedele nella grande vigilia. - GIOVANNI BONSERVIZI».

PARIGI. — La *Nuova Italia* pubblica:

«Appena venuto a conoscenza della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto con cui, su proposta del Capo del Governo, il Comune di Urbisaglia è stato autorizzato ad assumere la denominazione di Urbisaglia-Bonservizi, l'organo fascista in Francia ha inviato al podestà di Urbisaglia Bonservizi il seguente telegramma:

«La *Nuova Italia*, che il Martire Bonservizi fondò in difesa dei valori politici e spirituali del Fascismo in Francia, saluta il Comune che dette i natali al Martire e oggi consacra nel suo nome l'olocausto fascista».

Martedì 20

BERLINO. — Alle ore 20.30 il Ministro degli Esteri italiano, S. E. Galeazzo Ciano, è giunto in treno a



Roma — S. E. Galeazzo Ciano alla partenza per Berlino.

Berlino alla stazione di Anhalt, accompagnato dall'ambasciatore S. E. Attolico, dal direttore generale agli affari politici Buti, dal direttore generale Vitelli, dal suo segretario particolare Anfuso e da altre personalità del seguito. Sono giunti col medesimo treno il Ministro del Reich Frank e il comm. Drexler, che accompagnano il Ministro da Monaco, in rappresentanza della Casa Bruna.

A riceverlo vi erano: il Ministro degli Esteri Von Neurath, accompagnato dal segretario di Stato Dieckhoff, con il segretario di Stato alla Presidenza del Reich Meissner, il capo del Protocollo Von Bülau-Schante, i consiglieri del Ministero degli Esteri

alla Wilhelmstrasse, Lorenz e Heineberg: vi erano — fatto significativo — una rappresentanza delle forze armate, il generale Dietrich e un gruppo di alti ufficiali mandati dal Ministro dell'Aeronautica a rappresentarlo, il generale Dransfeld, il maggiore principe Reuss e il maggiore Von Dohna; infine per il Ministero della Propaganda si notava il comm. Willis. L'ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel era giunto a Berlino per la circostanza nel pomeriggio, servendosi dell'aeroplano.

Da parte italiana erano convenuti: il Ministro Grazzi, direttore generale della stampa estera al Ministero della Propaganda a Roma; il consigliere della Ambasciata conte Magistrati con tutto il personale dell'Ambasciata; i segretari e gli addetti militare, navale, aeronautico, commerciale e della stampa; il primo segretario del protocollo Cittadini, il console generale comm. Biondelli, il segretario del Fascio, camerata Della Morte, con l'intero Direttorio, e altre personalità della colonia, tutti in uniforme fascista.

Sotto la pensilina erano schierate una rappresentanza del Fascio di Berlino con il gagliardetto e una sezione di Avanguardisti: fuori della stazione attendeva la guardia del Corpo del Cancelliere con la musica.

Il Ministro Von Neurath si è fatto incontro al Ministro Ciano e gli ha espresso, in lingua italiana, il saluto del Governo; quindi gli ha presentato le autorità tedesche convenute. Il generale Von Dransfeld ha portato all'ospite il saluto del capo delle forze armate.

Una lunga, calorosa e festosa manifestazione hanno tributato al Ministro, gli italiani raccolti davanti al treno.

Allorché S. E. Ciano, uscendo dalla saletta d'onore, è apparso nel quadrato di luce davanti al piazzale, si è levata una nuova dimostrazione di simpatia. La guardia del corpo del Führer era impalata sull'attenti e presentava le armi e la sua musica ha intonato la Marcia Reale e quindi l'inno Giovinezza.

Così S. E. Ciano ha fatto la sua prima apparizione nella capitale del Reich, oggetto del più vivo interesse generale, accolto come raramente sono stati accolti in questa città uomini di Stato e personalità politiche straniere.

Accompagnato dal Ministro Von Neurath e dall'ambasciatore, il Ministro è partito in automobile per l'albergo Adlon, dove risiederà in questi giorni, ospite del Governo tedesco.

MONACO. — Il passaggio da Monaco di Baviera da luogo stanziano a simpatiche manifestazioni. Dopo essere stato salutato a nome del Governo del Reich alla prima stazione di frontiera tedesca

Kiefeldelden presso Kulstein, da un delegato della Wilhelmstrasse, nella persona del consigliere Zinsser, e dal Ministro Pittalis, che regge il nostro Consolato generale di Monaco, S. E. Ciano ha proseguito per la capitale bavarese, ove è giunto alle ore 12. Il treno ha fatto quivi sosta per venti minuti, durante i quali il Ministro è sceso e ha ricevuto gli omaggi di numerose autorità.

Vi erano innanzi tutto il nostro ambasciatore Attolico, venutogli incontro fino alla capitale bavarese; vi erano il Ministro Frank, del Reich, il capo di gabinetto del Primo Ministro di Baviera consigliere aulico Von Kreier, il Primo Borgomastro Fichler, il presidente della polizia e il comandante delle S. S.; il rappresentante della Casa Bruna Dressler e il rappresentante del Ministero della Propaganda Wüster; vi erano i rappresentanti del Fascio, in divisa, e quelli della colonia. Un plotone d'onore di Giovani fascisti era schierato nell'atrio col gagliardetto alla testa e tutto intorno era l'intera colonia italiana.

Nella saletta d'onore S. E. Ciano si è intrattenuto in cordiale colloquio con le personalità tedesche e coi maggiori della nostra colonia, che gli sono stati presentati; quindi, salutato ancora dalle più fervide acclamazioni all'Italia e al Duce, ha proseguito il suo viaggio per Berlino, accompagnato dal Ministro Frank e dall'ambasciatore Attolico.

WASHINGTON. — L'Ambasciatore italiano, E. Fulvio Suvich, ha presentato oggi le credenziali al Presidente Roosevelt. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di calda cordialità.

VENEZIA. — Proveniente da Berlino, è giunto in automobile il gruppo degli esponenti dell'industria germanica, che, accogliendo l'invito rivolto dal presidente della Confederazione fascista delle industrie, inizia la visita nei maggiori centri industriali d'Italia. La comitiva a capo della quale è il dott. Trendenburg di Berlino, è stata ricevuta al suo arrivo dal conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali, che ha porto il cordiale benvenuto dell'industria italiana, da S. E. il prefetto, dal segretario federale, dal vicepodestà, da varie autorità e personalità e da numerosi rappresentanti dell'industria locale. Dopo le presentazioni, gli industriali germanici sono saliti in motoscafo, dirigendosi a palazzo Belbi, sul canale Grande, ove è stato offerto un tè in loro onore.

Ha parlato S. E. Volpi, che si è detto lieto della loro visita e che ha annunciato che il Duce sarà lietissimo di rivederli alla Capitale. Ha risposto il dottor Trendenburg, che, do-

po aver portato il saluto del dott. Schacht, ha ringraziato per la cordialità cui erano stati fatti oggetto. Egli si è detto certo che questo viaggio servirà a cementare maggiormente i vincoli di simpatia, che uniscono il popolo tedesco a quello italiano.

Dopo una visita al Palazzo del Governo, gli ospiti, con le autorità veneziane, si sono riuniti a banchetto al Danieli, banchetto offerto dalla Unione Industriale fascista di Venezia. Domani gli ospiti visiteranno le principali industrie di Marghera e nell'immediato pomeriggio saranno a Marocco, ospiti di S. E. il conte Volpi. Ripartiranno poi immediatamente per Valdagno, a visitare l'industria tessile di Marzotto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Heinrich Himmler, capo della polizia tedesca e comandante della *Schutz Staffen*, trattendolo in cordiale colloquio.

MILANO. — I componenti il Direttorio della sezione milanese dell'Associazione nazionale Volontari di guerra col presidente comm. Bagla Bambergi ed il vice-presidente avv. Peroni, si son recati ieri sera al *Popolo d'Italia* per consegnare al nostro Direttore, Vito Mussolini, volontario di guerra, il fazzoletto cremisi, il distintivo e la tessera dell'Associazione.

MILANO. — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich generale Milch si è recato, con i componenti la Missione tedesca, a visitare il campo di aviazione di Lonate Pozzolo. L'illustre ospite era accompagnato da S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica italiana generale Valle, da S. E. il comandante della Zona Aerea generale Tedeschi-Lalli e dal generale Toccolini.

Il Sottosegretario germanico e la Missione sono stati ricevuti all'ingresso del campo, mentre un picchetto di avieri rendeva gli onori militari, dal generale Bernasconi comandante della Divisione aerea Borea, dal comandante della IV Brigata aerea da bombardamento col. Marini e dal comandante del campo stesso colonnello Perino. Era pure presente S. E. Chiesa, prefetto di Varese, capitano della Riserva aeronautica.

Le LL. EE. Milch e Valle e il seguito hanno subito passato in rassegna la IV Brigata da bombardamento, composta dal 7° Stormo comandato dal col. Parino, del 10° comandato dal colonnello Urbani e del 13° comandato dal col. Gaeta. Gli apparecchi erano schierati su due linee di fronte e dinanzi ad ogni velivolo erano allineati gli equipaggi e gli specialisti. La rassegna è stata quanto mai suggestiva, sia per l'imponente schieramento degli apparecchi, sia

per il marziale contegno degli equipaggi.

Quindi i Sottosegretari e la Missione si sono recati al Poligono di tiro della Malpensa, dove hanno assistito ad esercitazioni di formazioni da bombardamento eseguite, da alta quota, su appositi bersagli e con passaggi successivi. Di ritorno al campo gli ospiti graditi hanno poi assistito ai voli di due apparecchi di nuova costruzione, interessandosi vivamente alle loro caratteristiche tecniche e militari.

Successivamente le LL. EE. Milch e Valle e i componenti la Missione hanno fatto una gita lungo la zona piemontese del Verbano sstando, all'isola dei Pescatori per la colazione.

Nel pomeriggio la Missione ha visitato gli stabilimenti per costruzioni aeronautiche S.I.A.I. di Sesto Calende, dove è stata ricevuta dal presidente della Società comm. Peretti, dal consigliere delegato ing. Capè e dal direttore tecnico ing. Marchetti. Al passaggio degli illustri visitatori nei diversi reparti le maestranze hanno innalzato il saluto al Duce.

Con una rapida visita alla sezione manutenzione dell'Aeroporto di Camer il giro è stato quindi concluso. S. E. Milch al termine delle visite si è congedato con S. E. Valle per la perfetta organizzazione aeronautica che aveva avuto modo di osservare tanto a Lonate Pozzolo quanto nelle altre località.

In serata il Sottosegretario germanico e i componenti la Missione hanno partecipato ad un banchetto offerto in loro onore all'Albergo Continental, al quale, con S. E. Valle e il Comandante della Zona aerea, sono intervenute pure le autorità cittadine.

S. E. Milch e gli ufficiali della Missione ripartiranno stamane in volo, per Berlino dall'Aeroporto di Bresso.

ROMA. — Il Capo delle S. S. dottor Himmler, con il suo stato maggiore, si è recato a visitare il Foro Mussolini, ricevuto dall'on. Ricci. Rendevano gli onori un reparto di allievi dell'Accademia fascista e una centuria di Bahlla moschettieri.

Dopo aver visitato l'Accademia di scherma, dove ha assistito ad alcune esercitazioni degli allievi, lo stadio del tennis e le terme, S. E. Himmler ha percorso il viale del Foro recandosi nello stadio dei marmi, nell'interno del palazzo dell'Accademia e alla scuola d'equitazione.

Il dott. Himmler ha lasciato il Foro alle ore 17, dopo aver espresso all'on. Ricci la sua ammirazione per la bellezza e la grandiosità delle opere sportive ed architettoniche che aveva avuto modo di osservare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia, Tucci, il quale parte per il Giappone per intensificare i rapporti culturali fra i due Paesi.

A questo scopo il Duce ha dato opportune direttive sull'azione da svolgere.

ROMA. — Il Comitato corporativo centrale ha proseguito la sua riunione nel Palazzo del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro e presenti i Ministri Solmi e Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato on. Ciarnieri, i vice presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Contendenze di datori di lavoro e di lavoratori, dei professionisti e artisti e del Ente nazionale della cooperazione, del segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

È giunto improvvisamente a Milano il Segretario del Partito, il quale appena uscito dalla Stazione, è salito su una automobile pubblica e si è recato in via Morgagni, dove, com'è noto, si svolge uno dei più affollati mercati riquali.

Più tardi il Segretario del Partito si recava in Prefettura, dove si trattava a lungo con S. E. il prefetto Monti.

Nel pomeriggio, si seguita la visita alla Triennale durata oltre un'ora e mezza.

La laboriosissima giornata del Ciarra si è chiusa al *Popolo d'Italia*. Giunti insieme al Federale, S. E. Starace è stato ricevuto dal redattore-capo, Sandro Giuliani e da numerosi redattori. Accomagnato nel salone «Bonservizi», S. E. Starace ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini sstando devotamente in un minuto di raccoglimento, dinanzi al busto, che ricorda il nostro inoblittabile Maestro. S. E. Starace ha sostato anche in quella che fu la sala di lavoro di Arnaldo Mussolini.

Mercoledì 21

BERLINO — S. E. il Ministro Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore Attolico, dai Direttori Generali Buti e Vitelli, dal conte Magistrati, Consigliere d'Ambasciata e da tutto il seguito si è recato alla Wilhelmstrasse, per visitare il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath.

Sullo scalone si trovava per salutare il Ministro al suo arrivo il Capo del protocollo Von Bülow Schanck, che lo ha accompagnato nei saloni superiori, ove il Ministro è stato ricevuto da Von Neurath, che era tornato dai suoi collaboratori, Segretario di Stato Dieckhoff, Consigliere Lorenz addetto al reparto Italia ed altri funzionari. La visita protocollare è durata una decina di minuti. Quindi i due Ministri si sono ritirati a colloquio.

Il primo colloquio tra il conte Ciano e il barone von Neurath è durato un'ora e mezzo. Esso si è svolto tra

È uscito il II Libro

dell'Arcidizionario Elettrico di ogni giorno per tutti

Quello che non t'aspetti

di NINO TITO

per i tipi della **Editrice Rispoli Anonima di Napoli**

Libro che parla al cuore ed al cervello della folla cosmopolita

L'autore si è proposto di far conoscere il vero, il bello, il buono: e ci è riuscito. Questo dizionario — il I Libro ha avuto un grande successo — raccoglie aforismi, definizioni, sentenze, massime, paradossi, aneddoti, ecc. Si trovano qui riuniti santi e guerrieri, giuristi e condottieri, poeti e scienziati, pessimisti e fiduciosi, illustri ed ignoti: Kant fiancheggiato da Pitagora, Montagne è accanto a Paganini, Aristotele ad E. A. Mario, Mussolini a Panzini, Shaw a Shakespeare, Leopardi a un librettista, Dante a Voltaire, ecc.

Il pensiero umano appare in questa dizionaria — ben ideato e meglio costruito — come un gigantesco e scintillante prisma. Si tratta di un continuo definirsi della nostra vita nei suoi aspetti più importanti o più interessanti. Libro, quindi, « spassoso », utile, attraente, che soddisfa il lettore più esigente.

Prezzo del I e del II Libro lire Sette ciascuno — Ogni volume è indipendente l'uno dall'altro e si vendono anche separatamente.

Chiedeteli oggi stesso alla **Editrice Rispoli Anonima Napoli** — o al vostro libraio di fiducia — se non volete privarvi di un grande ed utile divertimento e di una sana lettura.

i due ministri senza il concorso di nessuno.

Il Ministro Ciano ha fatto quindi ritorno all'albergo, dove poco dopo il barone Von Neurath gli ha restituito la visita, accompagnato dai suoi collaboratori, Segretario di Stato Von Dieckhoff e Capo del protocollo Von Bülow Schiante.

Alle ore 16 il Ministro Ciano, in uniforme di maggiore dell'Aeronautica, accompagnato dall'Ambasciatore Attolico, e dal seguito si è recato a

fare omaggio al monumento ai Caduti in Unter den Linden, dove è stato ricevuto dal Ministro Von Neurath e dal comandante la guarnigione di Berlino gen. Schaunburg con un gruppo di alti ufficiali.

Il Ministro conte Ciano, verso le ore 18 si è recato al Palazzo dello Sport, dove ha presenziato l'adunata di 15 mila giovani hitleriani di ambo i sessi. All'adunata era presente anche una rappresentanza di giovani fascisti della colonia.

Il Ministro era accompagnato, oltre che dal R. Ambasciatore Attolico e dal seguito — tutti in divisa fascista — dall'Ambasciatore del Reich a Roma Von Hassel, è stato ricevuto all'arrivo dal Capo dell'organizzazione giovanile hitleriana Von Schirach.

All'ingresso del Ministro nel vastissimo salone, gremito di giovani, si è levata una scrosciante ovazione. Al suono dell'inno dei giovani hitleriani si è subito svolta la cerimonia dello sfilamento dei vessilli che si sono poi disposti dietro la tribuna d'onore.

Il Capo dei giovani hitleriani di Berlino ha pronunciato parole di saluto all'indirizzo di S. E. Ciano, il quale salito alla tribuna, ha tenuto un breve discorso.

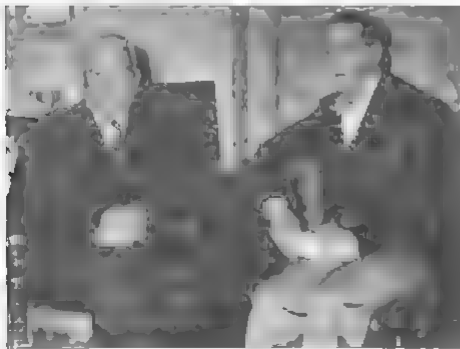
Le parole di S. E. Ciano sono state salutate da grandi acclamazioni.

Quindi è salito alla tribuna Von Schirach, il quale si è compiaciuto per l'onore fatto dal Ministro fascista con il suo intervento all'adunata.

Anche il discorso di Von Schirach è stato salutato da grandi applausi, mentre le musiche intonavano la *Marcia Reale* e *Giovinanza* la folla dei giovani hitleriani ha rinnovato grandi manifestazioni al conte Ciano, che ha quindi lasciato la sala.

Questa sera alle ore 20.30 ha avuto luogo al palazzo presidenziale, nella Wilhelmstrasse il pranzo ufficiale offerto in onore del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano, dal barone Von Neurath. Tra gli intervenuti erano S. E. il conte Ciano, gli Ambasciatori Attolico e Von Hassel, il Consigliere di Ambasciata conte Magistrati, i Direttori Generali Buti e Vitetti, le persone del seguito, nonché gli addetti militari navale ed aeronautico ed altri funzionari dell'Ambasciata, il R. Console Generale, il segretario del Fascio di Berlino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il podestà di Milano, avvocato comm.



Berlino — S. E. Ciano e il Ministro degli Esteri del Reich Von Neurath durante un colloquio.



Berlino — S. E. Ciano partecipa ad un ricevimento offerto in suo onore dal Ministro Von Neurath.

Guido Pesenti e il sen. Gentile, i quali gli hanno esposto le trattative in corso tra il comune di Milano e l'Università commerciale Bocconi, al fine di dotare di una nuova sede questa Università sorta nel 1902 per onorare la memoria di Luigi Bocconi valorosamente caduto ad Adua, pioniere indimenticabile.

L'Università Bocconi in 35 anni di vita si è molto sviluppata fino a contare circa 900 iscritti, acquistando alta reputazione fra gli istituti congeneri per copia di scelti insegnamenti, impartiti da illustri studiosi e di mezzi didattici: cospicuo esempio di quello che possa nel campo dell'istruzione superiore l'iniziativa privata in un grande centro come Milano.

Ormai essa ha bisogno di più ampio respiro e ha trovato nell'amministrazione fascista della città prontezza e larghezza di comprensione per favorire la costruzione di un nuovo edificio tra i parchi e i palazzi predisposti secondo il piano regolatore a Porta Ludovica.

Il Duce ha approvato le linee della convenzione conclusa fra comune e università. Intanto per dimostrare il suo alto interessamento per le sorti di questa Università salta per merito degli uomini e dello spirito del Regime a intensa vitalità didattica e scientifica ha voluto che lo Stato premiasse l'ardimento e la costanza di Milano aderendo alla convenzione col contributo di lire 500 mila. E ha disposto che il nuovo edificio dovrà essere inaugurato il 28 ottobre 1938 XVI.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Governatore di Roma e dal Ministro Alfieri, dal sen. Cini, dagli onorevoli Bonomi e Oppo dal Segretario Generale del Governatorato comm. Esta, dall'ing. Saltno, capo dei servizi tecnici del Governatorato e dal gen. Ilari, capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica si è recato lungo la Via del Mare per un primo sopralluogo alla zona nella quale dovrà sorgere l'Esposizione Universale del 1941.

Dal ponte della Magliana fino al Lido il Duce ha ripertutamente so stato per rendersi personalmente conto delle possibilità di sistemazione e di sviluppo delle aree in cui sarà costruita l'esposizione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario federale di Milano, Rino Parenti.

MILANO. — S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich generale Milen e i componenti la Missione tedesca sono partiti alle 10.30, in volo dal campo d'aviazione di Bresso, per Venezia. Per salutarli erano convenuti all'Aeroporto di Bresso S. E. il Sottosegretario per

l'Aeronautica italiana gen. Valle, S. E. il comandante della Zona Aerea gen. Tedeschini Lalli e una larga rappresentanza di ufficiali dell'Aviazione. Prima di partire la Missione aveva visitato le sezioni aeronautiche delle Officine Breda. La Missione ha poi proseguito, alle 12.15, da Venezia direttamente per la Germania.

Subito dopo la partenza di S. E. Milen, S. E. il gen. Valle ha lasciato, in volo Milano per far ritorno a Roma.

ROMA. — Sono continuate presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni del Comitato Corporativo centrale, sotto la presidenza del Ministro. Sono intervenuti, oltre i membri, il Sottosegretario alle Finanze e quello degli Scambi e valori.

ADDIS ABABA. — Proveniente da Dessiè è giunta felicemente la colonna autocarata del colonnello Paulini composta di un reggimento alpini della divisione *Pustet*, di un battaglione di artieri del Genio, di una compagnia di pontieri di numerosi altri elementi e di un raggruppamento di lavoratori.

Il Viceré a cavallo, accompagnato dal capo di S. M. gen. Gariboldi, dal Capo di gabinetto colonnello Mazzi e dagli ufficiali del suo seguito, è andato incontro alla colonna ed ha assistito al suo sfilamento attraverso la città.

Giovedì 22

BERLINO. — Il Ministro Ciano ha trascorso la prima parte della mattina all'albergo per il disbrigo degli affari ordinari, assistito dai suoi collaboratori e tenendosi in frequente contatto telefonico con Roma. Alle 11.30 le conversazioni sono state riprese nella sede del Ministero degli Affari Esteri. S. E. Ciano, vi si è recato accompagnato dall'ambasciatore Attolico e dal suo seguito. Erano ad attenderlo l'ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel e vari funzionari del Ministero. S. E. Ciano ed il Ministro Von Neurath hanno immediatamente ripresi i loro colloqui.

Il colloquio è durato oltre tre quarti d'ora. Esso si è svolto, come quello di ieri, senza la presenza del concorso di tecnici. S. E. il Ministro Ciano, alle ore 13.30 è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal Primo Ministro di Prussia e Ministro dell'Aviazione gen. Goering, nella sua residenza di Leipziger Platz. Alla colazione hanno partecipato anche numerose personalità del mondo politico, diplomatico e militare del Reich, nonché tutti i membri della delegazione italiana e l'ambasciatore d'Italia con il personale dell'Ambasciata.

Il Ministro Goering ha avuto un lungo, affabile colloquio con il rap-



Berlino — S. E. Ciano visita il Museo d'Armi. La sosta dinanzi alla maschera del Maresciallo Von Hindenburg.

presentante del Governo italiano e lo ha accompagnato poi a visitare i locali del nuovo Ministero dell'Aeronautica.

Il conte Ciano si è recato, sempre nel pomeriggio, a visitare l'Armeria. Il Ministro che era accompagnato dai rappresentanti del Governo e dell'Esercito, è stato guidato nella sua visita dal direttore dell'Armeria stessa, il quale gli ha illustrato i pezzi più notevoli della interessantissima collezione. Il conte Ciano che ha manifestato la sua viva ammirazione per quanto aveva veduto ha lasciato quindi l'Armeria fatto oggetto ai rispettivi omaggi di una folla di persone che sostava all'ingresso.

Nella sede dell'Ambasciata d'Italia si è svolto poi stasera un brillante ricevimento in onore del Ministro Ciano. Al ricevimento erano presenti oltre 500 personalità italiane e tedesche. Il Governo tedesco era rappresentato dai Ministri Von Neurath, generale Blomberg, Hess, Guertner Schacht e da vari Sottosegretari di Stato. Erano inoltre presenti il Principe d'Assia, il capo del protocollo, il capo ufficio stampa Alfredo Rosenberg, il capo di S. M. dell'Esercito e numerose altre personalità.

Fra le personalità italiane erano oltre a, Ministro Ciano con il suo seguito, il Ministro Grazzi, il consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, il console generale Bondelli. Durante il ricevimento è stato svolto un ricchissimo concerto di musica e canto col concorso del baritone De Luca, del soprano signora Caniglia e del pianista Negrelli.

S. E. Ciano ha avuto occasione di intrattenersi a lungo con varie altre personalità del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto

dal presidente dell'Unione Militare una offerta di L. 50 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato L. 25.000 a ciascuno degli E. O. A. di Rieti e di Sassari.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Capamiano di Torino lire 50.000 offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha distribuito lire 25.000 al Centro italiano di studi americani e lire 25 mila all'E. O. A. di Torino.

Il Duce ha ricevuto dalla casa editrice G. B. Paravia e C. di Torino lire 50.000 quale offerta per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce in accoglimento del desiderio dell'offerente ha destinato la somma all'E. O. A. di Torino.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Paola Pigna di Alzano Lombardo lire 20.000 offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente ha destinato la somma alla erigenda Casa del Fascio di Bergamo, che verrà intitolata alla medaglia d'oro Antonio Locatelli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà ed il Federale di Firenze e il soprintendente dell'Ente autonomo del teatro Vittorio Emanuele, accompagnati dall'ispettore del teatro, i quali gli hanno presentato il programma del terzo maggio musicale che avrà luogo dal 27 aprile al 10 giugno dell'anno XV. Il programma a cui il Duce ha apporato alcune modifiche comprende nella parte lirica le seguenti opere:

Luisa Miller e *Otello* di Verdi; *Il signor Brusolino* di Rossini; *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi che verrà rappresentata all'aperto nel giardino di Boboli; *Tristano e Isotta* di Wagner; *Pelleas e Melisande* di Debussy, entrambe nella lingua originaria; *Lucrezia Maria egiziana* e gli *Uccelli* di Respighi; la *Passione* di Malipiero; *Edipo Re* di Stawinski. Per la prosa verrà rappresentata per la prima volta all'aperto la tragedia moderna di Luigi Pirandello *I giganti della montagna*. Le danze figureranno nelle manifestazioni del Maggio fiorentino coi tre complessi italiani di Jla Ruskaja di Angela Sartorio e del Teatro Reale dell'Opera e con la compagnia balli di Montecarlo.

Il Duce ha infine stabilito che il Maggio musicale che tanti consensi ha raccolto in tutto il mondo e rappresenta oramai una delle più alte manifestazioni della cultura italiana, diventi annuale.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il fascista dott. Bruno Roghi, direttore della *Gazzetta dello Sport*, che gli ha fatto omaggio della sua

recente pubblicazione: *Tessera verde in Africa Orientale*.

NAPOLI. — È partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Piemonte* recante a bordo il 104° e il 111° Battaglione, la 252° e 263° Compagnia mitraglieri Camicie Nere.

ADDIS ABEBA. — Monsignor Castellani, Arcivescovo di Rodi, Visitatore Apostolico in A.O.I. ha visitato il Fascio di Addis Abeba.

MILANO. — Sono giunti, provenienti dal Veneto, gli industriali tedeschi che visitano l'Italia, accompagnati dal Presidente della Confederazione dell'Industria e dal Diretto-



Milano — La rappresentanza degli industriali tedeschi ricevuta a pol. Marino.

re generale. Gli ospiti sono stati cordialmente ricevuti alla stazione dai dirigenti locali dell'Organizzazione.

Dopo una visita ai principali monumenti cittadini ed a vari stabilimenti, gli ospiti germanici, che erano guidati dal Vice-Presidente della Confederazione dott. Pirelli e dal Direttore generale dott. Barella, sono stati ricevuti dall'arch. Camus, dal cav. Torsello e da Piero Mazzucato della Fondazione Bernocchi.

BOLOGNA. — Con decreto del Ministro dell'Interno, sono stati nominati vicepodestà di Bologna il dottor Luciano Di Castri, viceprefetto, e l'ing. Francesco Marsigli. Con decreto prefettizio è stata inoltre costituita la Consulta municipale.

COO. — A bordo di apparecchi dell'aviazione dell'Egeo il Ministro De Vecchi di Val Cismon e il Governatore con personalità del seguito, partiti da Rodi, hanno sorvolato l'isola di Coo, ricostruita dopo il terremoto dell'aprile 1933. Raggiunta l'isola di Lero, gli apparecchi hanno

ammarrato davanti alla base navale dove erano schierati reparti di truppa di fascisti, le scolaresche e le autorità.

Il Ministro, accolto da calorose manifestazioni, ha visitato il piano regolatore in via di attuazione, dopo di che si è recato alla base navale allo aeroporto, alle scuole, alla chiesa ed all'ospedale ripartendo infine a bordo di un cacciatorpediniere per raggiungere l'isola di Coo. Qui erano convenuti allo sbarco con reparti di truppa gli iscritti ai Fasci, organizzazioni giovanili e bambini delle scuole, una enorme folla che ha tributato al Ministro calorose accoglienze inneggiando al Duce. Il Ministro, passando col Governatore sotto archi di trion-

fo, ha iniziato la visita alla nuova città che verrà inaugurata domani. In serata si è svolto un ricevimento al palazzo della reggenza, cui è seguita una fiaccolata organizzata dal Fascio.

23 Venerdì

BERLINO. — Stamane ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il Ministro S. E. Ciano e Von Neurath.

Il rappresentante del Governo italiano si è recato per tempo al Ministero della Wilhelmstrasse, accompagnato dal seguito e dall'ambasciatore Attolico.

Il colloquio di stamane, l'ultimo della serie, ha dato il carattere conclusivo agli incontri di questi giorni.

Rimane adesso da attendere l'incontro tra Hitler e S. E. Ciano, che avrà luogo domani mattina ad Oberpfalzberg, sulle Alpi bavaresi, verso cui converge l'interesse più profondo di questo mondo politico tedesco.

Il Ministro Ciano ritornato all'albergo dopo il colloquio con Von Neurath è partito alle ore 11, accompa-

gnato da alcuni ufficiali inviati dal Ministero della Aeronautica, per visitare l'Accademia di guerra aerea, la *Guidonia* tedesca a Gatow nei pressi di Berlino.

S. E. Ciano è giunto a Gatow, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica generale Milch, da alcuni ufficiali dell'aviazione tedesca e dall'addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia.

Lungo il tragitto, a Charlottenburg, prima di giungere all'Accademia, il Ministro ha fatto un breve rapido giro alla Città Olimpionica. All'Accademia egli è stato ricevuto dal colonnello comandante di questa, Schulze, e con gli onori militari da un plotone d'aviazione.

Il Ministro ha prima visitato gli impianti ed i corsi della scuola e le scuole premilitari, il campo d'aviazione dove egli si è soffermato a lungo a visitare l'*hangar* ed alcuni apparecchi di nuova costruzione adibiti al corso di perfezionamento. Il Ministro si è interessato di calcoli di resistenza delle ali al vento ed al sistema di fotografia della traiettoria dei proiettili.

Egli ha visitato quindi, a lungo i locali della difesa antiaerea, che fanno parte pure dell'accademia ed è passato per ultimo, nei laboratori per la taratura degli apparecchi di precisione.

Dopo una breve sosta nel salone d'onore del comando, il Ministro si è recato alla colazione offerta in suo onore dal Ministro della Propaganda, Goebbels.

L'ultima giornata berlinese di S. E. Ciano, si è conclusa con una cerimonia tutta fascista alla Casa degli Italiani.

L'intera collettività era adunata per festeggiare il Ministro e tributarli l'attestato della sua devozione. Erano presenti S. E. l'Ambasciatore, il R. Console Generale, i funzionari dell'Ambasciata e le notabilità della colonia italiana.

S. E. Ciano ha commemorato davanti alla collettività di Berlino la fausta ricorrenza del 28 ottobre.

Il Ministro al suo arrivo è stato salutato con alte acclamazioni dagli Avanguardisti, dai Giovani fascisti e dalle Giovani italiane. Ossessionato dal segretario del Fascio camerata Dellamorte, S. E. Ciano si è recato prima ad inaugurare la nuova lapide in cui è inciso l'intero discorso del Duce sulla fondazione dell'Impero. Ad un lato della grande lapide erano schierati, dinanzi ai gagliardetti, i volontari di Berlino reduci dalla guerra nell'A. O. I. Computa questa cerimonia fra l'entusiasmo generale e fra vibranti acclamazioni al Duce, il Ministro è salito nella sala del direttorio ove gli sono state presentate le principali notabilità italiane, poi S. E. Ciano è andato a deporre una corona di alloro coi nastri

tricolori nel Sacrario dei Caduti. S. E. Ciano è rimasto in breve raccoglimento col braccio levato nel saluto romano.

Il Ministro e le autorità sono poi passati nella grande sala delle adunanze, gremita da una folla entusiasta, i fascisti venuti da tutte le parti di Berlino per rendere omaggio al Ministro.

Sul palco d'onore tra i gagliardetti ed i volontari reduci dall'A. O. I. hanno preso posto S. E. Ciano, l'Ambasciatore, il Console Generale e il segretario del Fascio.

Prima che cominciasse la cerimonia tutti gli intervenuti hanno fatto una lunga ovazione all'indirizzo del fante germanico, quindi l'Ambasciatore Attolico ha recato un deferente saluto al valoroso giovane Ministro.

Ha poi parlato il Console Generale Biondella per esprimere il saluto fascista di tutta la colonia, ricordando i sentimenti di fierezza di tutti gli italiani per le prove di valore date in Abissinia da Galeazzo Ciano al comando della « Disperata ». L'accenno all'epiche gesta del Ministro, ha provocato un nuovo entusiasmo applausivo degli intervenuti.

Successivamente il Segretario del Fascio, rivolta al Ministro la espressione di devozione delle camicie nere, ha fatto una sintetica relazione dell'attività del Fascio nell'anno in corso ricordando in modo particolare la visita di S. A. Reale il Principe di Piemonte. Il camerata ha dato lettura infine di un telegramma inviato dal Direttore degli Italiani all'estero.

Salutato da una grandiosa manifestazione ha quindi parlato S. E. Ciano il quale ha rivolto un vibrante saluto al Fascio ed alla colonia italiana. Le parole del Ministro hanno provocato una imponentissima manifestazione nella massa degli intervenuti.

Alle ore 21.30 S. E. Ciano è partito con la delegazione italiana per Monaco di Baviera. Il Ministro è accompagnato dal Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath, dal Capo del Cerimoniale Von Bülow, dall'Ambasciatore Attolico e dall'Ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel, dal Consigliere conte Magistrati e da funzionari della Wilhelmstrasse messi a sua disposizione dai Ministri degli Esteri e della Propaganda.

Alla partenza alla stazione vi erano, come all'arrivo, l'intera collettività italiana e una folla di tedeschi convenuti per salutare il Ministro.

Allorché il treno si è mosso altissime acclamazioni si sono levate dalla folla all'indirizzo del conte Galeazzo Ciano, che ha ringraziato salutandolo romanamente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Roberto Farinacci, il quale gli

ha riferito sulla preparazione del bicentenario della morte di Antonio Stradivari, che avrà luogo in Cremona, dal maggio all'ottobre dell'anno XV.

Tra le altre manifestazioni sarà predisposta una fiera di arte e di letteratura, un raduno folkloristico e grandi concerti di musica da violino, eseguiti da artisti possessori di Stradivari.

Le manifestazioni avranno luogo sotto il patronato del Duce e saranno organizzate da un Comitato esecutivo composto dall'on. Roberto Farinacci presidente, comm. avv. Tullio Belloni vicepresidente, on. Oreste Bonomi, cav. Giuseppe Carotti, comm. Attilio Gnocchi, cav. Remo Montanari, on. Giuseppe Moretti, on. Nino Mori, comm. Francesco Rossi, membri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, insieme al Ministro delle Finanze, il Capo di Gabinetto dei LL. PP., ritornato da una ispezione fatta nei 31 Comuni danneggiati dal terremoto e ripartiti nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine.

Gli effetti del terremoto sono stati particolarmente gravi nel Comune e nelle frazioni del Comune di Sade, dove due famiglie di 15 componenti sono rimaste sepolte. Il totale dei morti è 18.

Per avviare immediatamente la ricostruzione delle case distrutte e degli edifici danneggiati più o meno gravemente, è stato deciso un primo stanziamento di 15 milioni.

Il comm. Prezioso ispettore presso il Ministero dei LL. PP., si è trasferito a Udine, con un piccolo stato maggiore di funzionari per coordinare e regolare il complesso dei lavori che sono già iniziati relativamente alle riparazioni di più lieve entità.

L'atteggiamento della popolazione è di perfetta calma.

STRESA. — Sono giunti stamane da Milano gli industriali tedeschi in visita in Italia e si sono trattenuti a una colazione, ricevuti dalle autorità locali, fra cui il podestà cav. uff. Rossi, che ha rivolto loro parole di saluto.

L'accompagnava il presidente del Gruppo nazionale dell'industria tedesca dott. Ernest Trendelenburg, il dott. Pirelli e il senatore Falck.

Nel pomeriggio gli illustri ospiti hanno proseguito con numerose automobili per l'alta Ossola, ove visiteranno gli impianti idroelettrici della Edison per poi dirigersi a Torino ove saranno ospiti della Fiat.

ROMA. — Presso il Ministro delle Corporazioni, sotto la presidenza del Presidente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, la Corporazione delle biotole e dello zucchero

ha iniziato i lavori della seconda sessione.

Sono presenti oltre i membri della Corporazione e gli esperti invitati, S. E. Bianchini, Sottosegretario delle Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura.

SIRTE. — È arrivato oggi a Sirte il Maresciallo Balbo per ispezionare i lavori della Litoranea i quali, soprattutto per le enormi difficoltà del ritorno in idroco durante la stagione estiva, avevano subito qualche rallentamento. Oggi il ritmo è stato ripreso pienamente in tutta la zona mentre il Governo sta raddoppiando le provvidenze per assicurare condizioni di vita normali agli operai indigeni e nazionali della ciclopica impresa. In molti tranchi fervono già i lavori di bitumatura.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Pontefice ha ricevuto in audienza privata nella sua biblioteca, S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA. — Il ministro delle Colonie S. E. Lessona, accompagnato dal suo seguito, è partito con treno speciale diretto a Diredaia, da dove inizierà il suo giro attraverso i territori dei singoli Governi dell'Impero. La partenza è avvenuta in forma privata. Il Viceré era alla stazione a salutare il ministro.

Il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, è rimasto ad Addis Abeba per proseguire gli studi per l'esecuzione dei lavori pubblici.

DIREDAIA. — È qui giunto il Ministro delle Colonie S. E. Lessona.

MONACO. Questa mattina la delegazione dei giuristi italiani che presenziano a Monaco i lavori del Congresso del diritto con a capo S. E. Solmi, ha deposto due corone ai templi d'onore dei Caduti per la Rivoluzione nazionalsocialista. All'atto solenne erano presenti il ministro Frank con una delegazione di giuristi socialnazionali, i rappresentanti della Casa Bruna e delle squadre hitleriane nonché il R. Console generale d'Italia ed una rappresentanza del Fascio locale.

Più tardi, ha avuto luogo la prima seduta plenaria del congresso dell'accademia del diritto germanico alla quale hanno assistito il Ministro Presidente bavarese, il primo borgomastro, i rappresentanti della Casa Bruna e tutti i gerarchi delle Federazioni dei giuristi socialnazionali.

REGGIO CALABRIA. — Stasera ha fatto ritorno dall'A. O. I. il 20° reggimento fanteria. L'attesa della cittadinanza è stata resa più fervida dalla notizia che per passare in rivista i fanti sarebbe giunto a Reggio S. A. R. il Principe di Pie-

monte comandante del Corpo d'Armata di Napoli da cui il 20° reggimento dipende. Lo schieramento delle organizzazioni fasciste ha dato ai reduci il primo saluto della città.

L'augusto Principe è giunto alla stazione alle ore 9.40 ricevuto dalle autorità civili e militari e fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della cittadinanza. Egli ha preso subito posto in un apposito pododanza all'arco di trionfo che è stato eretto per glorificare i fanti vittoriosi dell'Amba Asadam e di Socoli. Intanto nella piazza della stazione e nelle adiacenze una enorme massa di popolo, con alla testa le organizzazioni fasciste e sindacali, inneggiava all'Esercito vittorioso. Quando il comando del 20° reggimento con la bandiera è giunto sotto l'arco di trionfo, il podestà ha porto ai fanti il saluto affettuoso della città.

Ultimata la sfilata il Principe di Piemonte si è recato all'albergo che lo ospitava. Intanto il 20° reggimento si schierava di fronte al monumento ai Caduti per compiere atto di omaggio, deponendovi una corona di alloro, quindi si è diretto alla caserma continuamente fatto segno alle più festose manifestazioni da parte della cittadinanza che affiancando i reparti ne seguiva la marcia. Dalla caserma la folla si è riversata nella via della Marina, ammassandosi davanti all'albergo dove aveva preso

alloggio S. A. R. il Principe di Piemonte e quivi ha improvvisato una imponente manifestazione a Casa Savoia. L'Augusto Ospite, cedendo alle insistenze della popolazione, si è affacciato ripetutamente al balcone, salutandola la folla.

Nel pomeriggio il Principe Umberto, accompagnato dalle autorità, ha visitato i lavori dell'aeroporto e del civico museo fatto segno a vive dimostrazioni di omaggio nell'attraversare i quartieri popolari. Alle ore 17, S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato dalle autorità, ha lasciato Reggio Calabria.

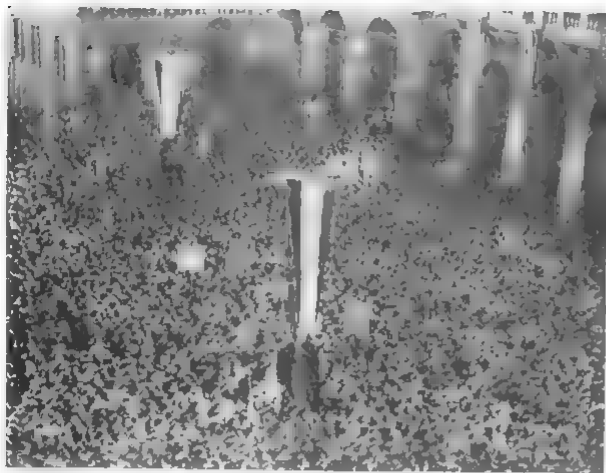
PARMA. — Il XXI annuale dell'eroica morte di Filippo Corridoni, il tribuno eroe che qui a Parma ha combattuto alcune delle sue belle battaglie per il trionfo del sindacalismo, è stato celebrato con rito austero dai fascisti e dal popolo parmensi.

VIAREGGIO. — Questa sera nella sala maggiore della Casa del Fascio, il capo zona dei Sindacati lavoratori dell'industria, Michele Rambelli, ha commemorato Filippo Corridoni con un elevato discorso, molto applaudito. La riunione si è sciolta con vibranti *alalà* al Duce.

GORIZIA. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Filippo Corridoni le rappresentanze di tutte le



Mancata l'entusiastico sorriso del Capo alla folla che lo acclama.



Macerata Il popolo ascolta la parola del DUCE e lo acclama entusiasticamente.

associazioni patriottiche e combattentistiche della provincia nonché la rappresentanza del Gruppoionale fascista «Corridoni» di Firenze, si sono recate alla Trincea delle Franche a deporre corone di fiori sul monumento che i lavoratori d'Italia hanno eretto all'Eroe. Dopo la deposizione delle corone e un minuto di raccoglimento il presidente della Federazione Mutilati ha fatto l'appello dell'Eroe col rito fascista.

Sabato 24

CORRIDONIA. Il Duce ha inaugurato il monumento a Filippo Corridoni. Arrivato in aeroplano da Forlì il Duce è giunto a Macerata accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal segretario particolare comm. Sebastiani ed è stato ricevuto dal Segretario del Partito dal Ministro della Stampa e Propaganda e dalle autorità provinciali.

Giunto al monumento dell'Eroe, dove si trovava la madre di Corridoni il Duce l'ha abbracciata e ha poi pronunciato un breve discorso alla folla che assisteva alla cerimonia e che gli ha improvvisata una nuova manifestazione (vedi documenti).

Ritornato a Macerata il Duce ha ascoltato una concisa relazione del Federale sull'attività del Partito nella provincia, quindi richiamato dalla folla si è affacciato al balcone del palazzo del Governo e anche qui ha pronunciato un breve discorso (vedi documenti). Terminato il quale si è recato ad inaugurare la Casa del Mutilato e la Mostra produttiva ordinata dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Il Duce è poi partito per Loreto.

A Porto Civitanova ha sostato a visitare lo stabilimento Cecchetti per il materiale bellico e poi per Porto Recanati ha raggiunto Loreto dove ha visitato la basilica sostando davanti alla Madonna di Loreto scolpita in legno della quale il vicario gliene ha offerta una copia in cornice.

Il Capo ha poi visitato l'Istituto per gli orfani degli aviatori ed ha raggiunto il campo d'aviazione partendo in trimotore per Bologna accompagnato dal Segretario del Partito dal Ministro per la Stampa e Propaganda e dal Sottosegretario Valle.

A Bologna è stato ricevuto da S. E. Federzoni e dalle autorità e gerarchie locali e provinciali, e dopo aver passato in rivista le forze aeree e la parte nuova del Campo ha proseguito per

la città fatto segno a manifestazioni di indimenticabile entusiasmo passando, in mezzo a una imponente folla di popolo, in piedi sulla macchina salutando romanamente, fino a Palazzo d'Accursio dove appena giunto ha reso omaggio alla memoria di Giulio Giordani sostando innanzi al seggio sul quale fu ucciso il Martire della Rivoluzione.

Salito sul podio dal quale ha poi pronunciato il discorso il Duce è stato salutato dal popolo bolognese con una manifestazione che si è poi protratta fino a tarda notte con fiaccolate e luminarie e che si sono poi svolte sotto il palazzo del Governo dal quale il Duce si è dovuto più volte affacciare.

ROMA. — Ricorre oggi il quarantennio dalle nozze dei Sovrani. Il popolo italiano con unanime sentimento di profonda devozione partecipa al fausto avvenimento che allietta la Reale Famiglia.

Stamane, ad iniziativa del Gruppo Fascista regionale è stata celebrata nella basilica di Santa Maria degli Angeli una solenne Messa con Te Deum alla quale hanno assistito tutte le scolaresche di Roma.

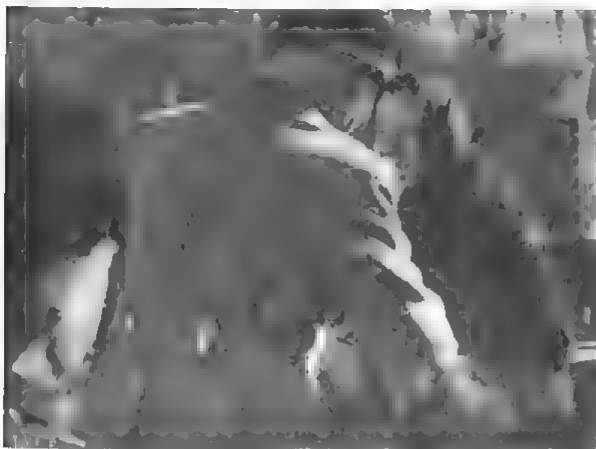
ROMA. — S. S. Pio XI ha inviato un telegramma di augurio e di benedizione ai Sovrani d'Italia, in occasione della ricorrenza del 40° anniversario del loro matrimonio.

BERCHTESGADEN. — Il Ministro degli affari esteri conte Ciano, è stato ricevuto oggi dal Führer e Cancelliere del Reich, in presenza del Ministro degli affari esteri tedesco, barone Von Neurath.

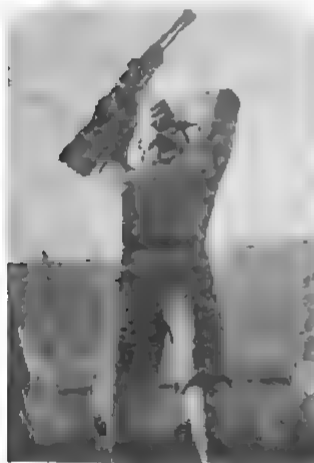
BERCHTESGADEN. — S. E. il conte Ciano è giunto a Berchtesgaden



Corridoni S. E. il Capo del Governo si reca ad inaugurare il monumento a Filippo Corridoni.



Corridonia — Il DUCE abbraccia la madre di Filippo Corridoni.



Corridonia — Il monumento a Filippo Corridoni, l'eroe della Trincea delle Franche.

accompagnato dal Ministro degli Esteri germanico von Neurath, dal segretario di stato della cancelleria Lammers, dal capo del cerimoniale von Buelow, dall'ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico, dall'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel, dalle personalità del suo seguito, da vari funzionari della Wilhelmstrasse, Valigiani in folla erano convenuti dai paesi vicini alla stazione di Berchtesgaden e si schieravano lungo la strada e l'erta salita che congiunge il paese alla casa di Berghof Machenfeld, dove il moria il Cancelliere.

S. E. il conte Ciano ha raggiunto la villa in automobile, accompagnato dal ministro degli esteri barone von Neurath.

Il Fuehrer e Cancelliere del Reich attendeva il Ministro degli Esteri italiano sulla scalinata che congiunge a strada alla villa. L'incontro tra il Capo della nuova Germania ed il giovane Ministro italiano è stato estremamente cordiale.

Subito dopo, il Fuehrer ed il conte Ciano si sono ritirati in una sala della villa, ove ha avuto inizio un lungo colloquio.

Al pranzo che il Fuehrer ha offerto a S. E. il conte Ciano ed al seguito nella sua villa di Obbersalzberg hanno partecipato 25 persone. Ad un tavolo era seduto il Cancelliere, che aveva alla sua destra il Ministro degli Esteri Ciano ed alla sinistra il Ministro degli Esteri tedesco Von Neurath, quindi l'Ambasciatore Von Ribbentrop, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico e l'Ambasciatore tedesco a Roma Von Hassel.

S. E. Ciano dopo la colazione si è congedato dal Fuehrer.

Il Ministro, con tutti i componen-

ti la Delegazione, col Ministro Von Neurath e con gli Ambasciatori Attolico e Von Hassel è ripartito dalla stazione di Berchtesgaden, per Monaco dove è stato accolto con manifestazioni dalle autorità e dal popolo.

ROMA. — Il campionato carri di rottura ed il Campionato carri d'assalto, gare che concludono la grandiosa manifestazione guerriera sportiva dell'Arma di Fanteria hanno avuto luogo nel pomeriggio nella piazza d'armi dei Parioli, alla presenza dell'autorità militari e di una folla immensa.

MILANO. — Alla S. A. F. A. R. la consegna delle tessere di appartenenza al Partito alle trecento operaie si è svolta tra il più grande entusiasmo e acclamazioni al Duce. La S. A. F. A. R. ha offerto l'importo del tesseramento totalitario alla propria maestranza e ha inoltre dato in dono alle operaie Giovani Fasciste dieci divise complete.

BUENOS AIRES. — A bordo della motonave *Augustus* sono giunti 100 italiani che un anno o sono chiesero e ottennero l'onore di essere inquadrati come volontari nei ranghi dei legionari in partenza per l'A. O.

ROMA. — Presieduta dall'on. Crollalanza, si è svolta, nella sede del Ministero delle Colonie, la prima riunione della Consulta per l'agricoltura.

CRACOVIA. — È giunta a Cracovia la delegazione militare dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra, incaricata dal Duce di portare al grande tumulo che si sta elevando alla memoria del Maresciallo Pilsudski la terra del Palatino per accrescerne l'eterno significato.



Bologna — Il DUCE inaugura il nuovo Aeroporto bolognese.

TANGERI. — Sono arrivati 31 legionari reduci dall'Africa Orientale, accolti festosamente dalle organizzazioni fasciste e dai componenti la colonia italiana.

NAPOLI. — Nell'aula magna della R. Università si è inaugurato il 12° congresso Nazionale di medicina del lavoro, che terrà le sue sedute da oggi al 28 corr. con l'intervento di S. E. Lantini.

TRIESTE. — Al Giardino pubblico, alla presenza di S. E. il prefetto, del federale, del podestà, di numerose personalità e di rappresentanze di sodalizi cittadini e di molta folla è stato scoperto in forma solenne, un busto marmoreo di Riccardo Zampieri, insigne patriota e giornalista triestino.

ROMA. — Nel Museo coloniale recentemente ampliato e rinnovato, figureranno, allineati nel giardino, i gloriosi cannoni delle batterie siciliane che collaborarono alla accanita resistenza degli italiani nella battaglia di Adua. I gloriosi cimeli, trop



Bologna — Il DUCE sorride al popolo bolognese.



Bologna — Parte del popolo che ascolta il discorso di S. E. il Capo del Governo in piazza d'Accursio.



Bologna - Il Duce parla al popolo bolognese dal balcone di palazzo d'Accursio.

po a lungo rimasti a decorare la vanagloria del negus nell'ex ghebi di Addis Abeba, dove furono motivo di orgogliosa tracotanza e ludibrio di cortei negroidi, sono stati trasportati a Roma e per volere del Duce sono stati destinati al Museo coloniale.

NAPOLI. — Stamane, col piroscalo *Lombardia* proveniente dall'Africa Orientale, hanno fatto ritorno in Patria ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa appartenenti al 27° reparto salmeria, al R. Corpo Truppe coloniali e alla sanità della Divisione « Sila », nonché reparti di marina e operai i quali ultimi rientrano per fine contratto. Alla stazione vi erano le autorità e molta folla.

MACERATA. — Il Duce ha provveduto per una elargizione di lire 100.000 da destinarsi alle 500 madri prolifiche della provincia, con più di 10 figli.

MACERATA. — La Cassa di Risparmio e gli industriali di Macerata, in occasione della visita del Duce, hanno offerto rispettivamente L. 100 mila e L. 30.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha devoluto tali somme all'E. O. A. della città.

Allo stesso scopo Egli ha devoluto anche le 100.000 lire offertegli dall'industriale Cecchetti di Porto Civitanova.

Un gruppo di riproduttori bovini selezionati di razza marchigiana, quale offerta degli agricoltori di Macerata, è stato dal Duce destinato ad un

Comune della provincia di Littoria.

LORETO. — Il Duce, in occasione della sua visita a Loreto, ha destinato lire 50.000 per i malati che non hanno i mezzi per recarsi al Santuario.

TORINO. — La quinta Mostra



Torino - Mostra della Meccanica. La visita di S. E. il Prefetto e del Podestà al padiglione del R. Esercito.



Torino. Mostra della Meccanica. Parziale veduta interna.

della Meccanica e Metallurgia è stata solennemente inaugurata dalle maggiori autorità cittadine.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà con il vice-Podestà de La Forest e molte altre personalità di ogni settore della vita cittadina ed un numerosissimo pubblico.

La visita delle autorità alle varie sezioni dell'esposizione si è protratta a lungo. Il Prefetto e le Gerarchie guidate dagli organizzatori hanno visitato per primo il padiglione dell'Aeronautica, che ha esposto alcune auto-officine per aeroporto e carri soccorso per autocolonne od aeroplani, la cui efficacia è apparsa evidente durante la campagna in A. O.

Nel grande salone centrale le autorità si sono soffermate innanzi al grande recinto della Fiat che presenta una attrice di formidabile potenza, macchina per la pace e per la guerra come è detto in una scritta che illustra questo forte congegno. Poi ogni settore della mostra è stato percorso dalle autorità, che prima di lasciare il palazzo dell'esposizione hanno voluto complimentare gli organizzatori per la bella realizzazione.

Domenica 26

BOLOGNA. — Il Duce ha assistito alla messa di requiem ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione alla Certosa ed ha visitato la sede del *Resto del Carlino*, ricevuto dagli onorevoli Marinelli, Beelli e dal direttore on. Sangiorgi; quindi si è recato alla Città Universitaria che ha visitato minutamente. Il Rettore prof. Ghigi ha consegnato le insegne d'oro del Rettorato al Duce che ordina siano sostituite con nuove insegne in ferro « metallo del fascismo ».

Dopo aver reso omaggio al sacrario eretto alla memoria del Martire fascista universitario Giancarlo

Nannini, il Capo del Governo ha visitato le case popolarissime accolte da manifestazioni di affetto dalla popolazione del rione.

Il Duce ha poi lasciato Bologna e ha visitato Budrio e Molinella accolto da tutta la popolazione dei centri e dei dintorni. A Molinella il Duce ha tenuto un breve discorso ed ha proseguito per Castel San Pietro, Montecatone dove ha visitato il nuovo centro sanatoriale ed ha così raggiunto Imola dove ha visitato la Casa del Fascio, dal cui balcone ha rivolto brevi parole al popolo radunato nella piazza e che l'accclamava lungamente. Giunto ai confini della provincia Bolognese il Duce ha elogiato il Prefetto e le altre gerarchie provinciali ed è ripartito per Forlì.

MONACO DI BAVIERA. — Il conte Ciano ha lasciato stamane Mo-

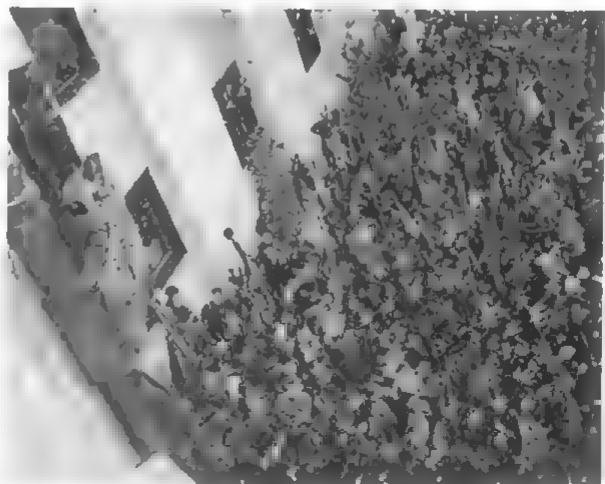
naco ripartendo in volo per l'Italia fra nuove manifestazioni di festosa simpatia.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, re-duce dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, ha fatto ritorno a Roma in volo, con l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale e le personalità del suo seguito, provenienze da Monaco di Baviera.

Erano ad attenderlo sul campo dell'Aeroporto del Littorio il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, i funzionari dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, del Ministero degli Esteri e di quello della Stampa e Propaganda, il presidente dell'Ala Littoria e varie personalità.

ROMA. — Dopo aver visitato gli avvenimenti industriali di Porto Marghera, di Milano, di Valdarno e di Torino, sono arrivati a Roma gli industriali tedeschi, con a capo il dott. Ernest Trendelenburg, presidente del Gruppo nazionale dell'industria tedesca. Essi si tratteranno a Roma, ospiti degli industriali italiani, fino al 28 corrente.

Scopo del loro viaggio in Italia è quello di rendersi conto dello sviluppo raggiunto dall'industria italiana sotto l'egida del Regime e conseguentemente far sì che da più intimi contatti le relazioni economiche tra i due Paesi abbiano a ritrarre sempre maggiori realizzazioni e più fecondi sviluppi. Erano alla stazione a riceverli il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista industriali, e il direttore prof. Balella, accompagnati dai capi dei Servizi confederali, nonché dai presidenti e direttori delle Federazioni nazionali di categoria e dei gruppi di catego-



Molinella (Bologna) — Il DUCE parla al popolo.



Montecatone (Bologna) Il DUCE inaugura il Sanatorio dell'Istituto Fascista per la Previdenza Sociale.



Imola (Bologna) Il DUCE dal Palazzo del Governo risponde al popolo che plaude e saluta.

ria dell'Unione fascista degli industriali di Roma e da un fortissimo gruppo di industriali romani.

ROMA. — Si è inaugurato in Campidoglio il sesto Convegno internazionale Volta, organizzato annualmente dalla Reale Accademia d'Italia per trattare temi di fondamentale importanza e di vva. attualità concernenti le arti, le lettere, e le scienze. Quest'anno, com'è stato già detto, il tema prescelto riguarda i «Rapporti dell'architettura con le arti figurative», e alla discussione parteciperanno personalità italiane e straniere convenute a Roma per invito dell'Accademia promotrice del Convegno.

VARSAVIA. — È giunta la missione militare italiana dei volontari di Guerra venuta a portare la terra del Palatino sulla tomba del Maresciallo Pilsudski una corona d'alloro.

Lunedì 26

PISA. — S. M. il Re Imperatore si è degnato ricevere in udienza privata i gerarchi pisani. Si sono recati alla Reggia di San Rossore il segretario federale, il segretario amministrativo, il vicesegretario federa, il comandante in seconda dei Fasci giovanili, il vice-segretario del Fascio pisano e il vicesegretario del G.U.F.

Il Sovrano si è degnato intrattenersi a cordiale colloquio con i gerarchi pisani.

ROMA. — Pilotando il suo trimotore «S. 81», il Duce è tornato in volo da Forlì a Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuta a Palazzo Venezia la Commissione ufficiale degli industriali tedeschi accompagnati da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista industriali, dal dott. Piero Pirelli e dal prof. Balella, vicepresidente e direttore della Confederazione stessa.

La Commissione era costituita dal suo capo dott. Ernest Trendelenburg, presidente del «Reich Gruppe Industrie» e dagli industriali dott. Koellen, dott. Gruber, dott. Berkeberg, dott. Wintefeld, dott. Klinkeburg, ing. Lauber, dott. Guth, Nathusius, Sack Schoeller, dott. Seeliger, dottor Braun, dott. Vogler, Kloepler, dott. Schnitzler, dott. Graeff, dottor Betz, Rauch.

Il conte Volpi di Misurata ha presentato al Duce i membri della Missione, informandolo dei particolari delle visite finora compiute nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte ed a Roma, rendendosi interprete dell'ammirazione che aveva suscitato nei visitatori la nuova Italia di Mussolini con la sua attività industriale ed assistenziale.

Il dott. Trendelenburg ha particolarmente sottolineato l'impressione

che egli ed i suoi colleghi avevano riportata dal profondo rinnovamento materiale e spirituale che il Regime aveva saputo realizzare così nel campo produttivo come in quello sociale e soprattutto dal fervore di opere della Roma mussoliniana, che essi, erano abituati a considerare quasi esclusivamente per la grandezza dei monumenti e per la sua storia.

Il Duce ha rivolto parole di ringraziamento e di saluto ai convenuti.

ROMA. — I dirigenti industriali tedeschi, sempre accompagnati dal conte Volpi, dal dott. Pirelli, e dal direttore della Confederazione degli industriali, si sono recati al Foro Mussolini.

Li ha ricevuti l'on. Renato Ricci, che ha accompagnato i graditi ospiti per gli stadi, i viali, le terme, i palazzi del monumentale e artistico complesso sportivo.

Nel salone dell'Accademia di scherma e dello studio dei marmi, i dirigenti tedeschi hanno assistito ad esercitazioni di schermatori e di Balilla.

La Confederazione fascista degli industriali ha offerto un pranzo in onore della missione degli industriali tedeschi.

Al pranzo hanno partecipato S. E. il Ministro Thion di Revel, i Sottosegretari di Stato S. E. Medici del Vascello e S. E. Guarneri, il prefetto e il vice-governatore di Roma, il dott. Piero Pirelli, il prof. Balella, vicepresidente e direttore della Confederazione, senatori e deputati e molte altre personalità del mondo industriale romano.

Erano presenti, oltre all'Ambasciatore di Germania Von Hassel, una larga rappresentanza del personale dell'Ambasciata e tutti i competenti alla missione degli industriali tedeschi.

Al levar delle mense S. E. Volpi ha porto agli ospiti il saluto cordiale di tutti i produttori italiani stretti nella Confederazione fascista degli industriali.

TARANTO. — Presso questa Scuola centrale di Grottaglie, sul campo M. Arlotta, si è svolta una solenne cerimonia, intesa ad esaltare i dodici valorosi aviatori caduti in A. O., che, presso la Scuola stessa, dettero la loro opera di educatori e ricevettero la loro istruzione di volo: primo fra essi il generale Magliocco, sacrificatosi a Lekenti, il colonnello Bartolini e il capitano Cianciotta. Presente il Sottosegretario per l'Aeronautica, il vescovo Castrense, il comandante la IV Zona aerea territoriale, il prefetto di Taranto, le maggiori autorità civili e militari e le famiglie dei Caduti, sono state inaugurate le nuove opere dell'Aeroporto, intitolate ai nomi degli eroici aviatori. Il comandante della Scuola, colonnello-pilota Gastaldi, ha esaltato gli scomparsi, con un' appassionata commemorazione.

ne. Quindi il gen. Valle, che rappresentava il Duce, ha svolto il rito d'appello fascista.

La cerimonia, altamente significativa, svoltasi in un'atmosfera di vibrante commozione, si è conclusa con una rivista ai reparti.

ROMA. — La Corporazione delle biciclette e dello zucchero ha proseguito i suoi lavori sotto la Presidenza dell'on. Casalini, vice presidente.

ROMA. — Gli industriali tedeschi, accompagnati dal Presidente federale conte Volpi di Misurata, dal dott. Piero Pirelli e dal prof. Balella, hanno visitato, stamane, una fabbrica d'armi.

Gli ospiti si sono vivamente interessati ai modernissimi impianti ed hanno assistito nelle apposite fosse, ai tri di collaudo delle armi, visitando, quindi, le opere d'assistenza che sono annesse allo stabilimento.

Gli industriali sono poi partiti per Guidonia, ove sono stati ricevuti dal col. Bertozzi, che li ha accompagnati a visitare i vari settori della città. Soprattutto sono stati vivamente ammirati i perfetti impianti per i collaudi aerodinamici ed idrodinamici degli apparecchi.

Gli industriali tedeschi hanno quindi, visitato il reparto radio ed il campo d'aviazione.

VENEZIA. — Accolti dalle gerarchie federali fasciste, dalle principali autorità civili e militari cittadine, dai consoli di Germania a Trieste, Danimarca, e a Venezia, Hubner, dal capo degli hitleriani residente a Milano, sig. Steinbrecher, dal signor Langer, capo gruppo di quelli di Padova, dal signor Kahrs, per quelli di Venezia, dal centurione Della Motta segretario del Fascio di Berlino, sono giunti, stamane, alle 11,15, alla nostra stazione, i capi delle organizzazioni naziste all'estero, che vengono in Italia per una visita di cortesia e in restituzione a quella compiuta recentemente dal nostro Ministro Pirini.

NAPOLI. — È partito nel pomeriggio per l'A. O. il piroscafo *Umbrino*, sul quale hanno preso imbarco il 3° Battaglione CC. NN., il 4° Battaglione mitraglieri CC. NN., la 3° Compagnia speciale del Genio, facente parte della Divisione XXI Aprile.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. è giunto stamane in porto, ormeggiandosi al molo Luigi Razza, il piroscafo *Sennio* col quale è rimpatriato il 12° Artiglieria, appartenente alla Divisione «Sila».

FIRENZE. — Proveniente da Venezia, questa sera alle 23,43, è giunta nella nostra città la Delegazione del Partito nazista, che rende la visita

fatta a Norimberga dalla Delegazione del P. N. F.

Martedì 27

ROMA. — Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista n. 166, in data odierna, reca il messaggio del Duce alle Camicie Nere per il XIV annuale della Rivoluzione Fascista.

ROMA. — Sono giunti alla stazione di Termini da ogni parte d'Italia, i labari e le insegne di tutte le provincie: labari delle Federazioni fasciste e delle Sezioni provinciali dell'Associazione fascista delle famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, insegne dei Gruppi universitari e dei Fasci giovanili.

Il segretario del Partito ha passato in rivista gli alfiere recanti i vessilli che hanno attraversato le vie dell'Urbe e sempre preceduti da S. E. Starace sono giunti allo Stadio del P. N. F., dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, e innalzato il saluto al Duce sotto Palazzo Venezia.

ROMA. — Per la settima volta, col valore spirituale di una tradizione fra le più belle e significative che il Fascismo ha consacrato alla vita nazionale, si è ripetuta stamane a Palazzo Venezia la cerimonia annuale della premiazione dei « fedeli alla terra ».

L'adunata è avvenuta poco dopo le ore 10.30: provenienti da Mussolinia, da Sanluri, da Sulcis in Sardegna, da Catanzaro, da Grosseto, da Cosenza, da Foggia, da Matera, da Pisa, da Potenza, da Rieti, dal Salernitano, da Terni e da Viterbo, 525 capi di famiglia, alcuni dei quali in divisa coloniale e in gran numero recanti le decorazioni di guerra e i segni del valore militare, si sono raccolti nella grande sala ove erano presenti: il Presidente della Camera, i membri del Governo, il Governatore di Roma, i presidenti delle Confederazioni, autorità civili e militari, numerosi rappresentanti della stampa nazionale ed estera.

I rurali hanno formato un gruppo compatto che occupava quasi tutta l'immensa sala, all'estremità della quale era il podio del Duce. L'attesa è stata breve.

Il Duce, che vestiva l'uniforme di Comandante Generale della Milizia ed era seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha fatto il Suo ingresso nella Sala Regia alle ore 11.

Al Suo apparire un'immensa ovazione si è levata dalla folla dei rurali, che hanno improvvisato una manifestazione di affetto e di devozione prolungatasi per vari minuti.

Il Duce, sorridendo, ha risposto più volte col saluto romano a quel caloroso tributo di fedeltà che gli recava

l'unanime voce dei rurali d'Italia, la loro riconoscenza, la loro dedizione fascista, la loro volontà di servire con sicura fede la grande Causa della Rivoluzione nel nuovo clima dell'Impero.

Dopo la relazione dell'on. Nannini, il Duce ha premiato i 525 coloni bonificatori ed ha poi pronunciato un breve discorso suscitando l'entusiasmo dei coloni.

ROMA. — Da Montepulciano, è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Sessantamila abitanti d'undici Comuni di Val d'Orcia e di Val di Chiana, tutti spiritualmente presenti all'inaugurazione dell'Acquedotto fascista, benedicono oggi, una volta di più, il Vostro nome ed il Vostro grande cuore.

Il Sottosegretario: Tassinari, il Prefetto: Pallante, il Federale: Sappi, il Presidente del Consorzio per l'Acquedotto: Socini.

ROMA. — S. E. Xhafer Villa, nuovo Ministro di Albania presso la Reale Corte, è giunto ieri, ricevuto alla stazione dal personale della Legazione di Albania e da un rappresentante del Ministero degli Esteri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 100 mila lire dall'industriale Pomini, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, in accoglimento del desiderio espresso dall'offerente ha destinato 80 mila lire alla Federazione dei Fasci di Varese per la costruzione Colonia marina e 20 mila lire alla Scuola professionale « Leonardo da Vinci » di Varese.

Il Duce ha ricevuto 50.000 lire, che l'Azienda R. Terme di Montecatini gli ha offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 25 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Lucca e di Pistoia.

Il Duce ha ricevuto 50 mila lire dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, quale offerta per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'Ente nazionale fascista di assistenza dei lavoratori di albergo.

Il Duce ha ricevuto 15 mila lire che la Società anonima « Aldo Resnati » di Monza gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato detta somma alle Opere assistenziali di Monza.

ROMA. — Il gruppo degli industriali germanici ospiti di Roma, con a capo il dott. Trendelenburg, accompagnati dal prof. Balcells, direttore della Confederazione fascista degli industriali, dal Presidente dell'Unione industriali hanno visitato le boni

fiche dell'Agro Pontino e il Poligrafico dello Stato.

Gli ospiti sono poi stati ricevuti dal Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini.

ROMA. — Ha avuto luogo in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico la estrazione dei 18 premi da un milione e dei 18 premi da 500 mila lire ciascuno da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941, 1943.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che gli ha fatto omaggio della prima copia del suo libro « La guerra d'Etiopia ».

ROMA. — Con Decreto del Capo del Governo, oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo, per un triennio, a decorrere dal 2 ottobre 1936-XIV, Costanzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Edmondo Rossoni e Alberto De Stefani.

ROMA. — Proveniente da Firenze è giunta la delegazione dei dirigenti delle organizzazioni nazional-socialiste all'estero, con a capo il dott. Dohle, che sarà ospite in questi giorni dell'Urbe.

Erano a ricevere i gerarchi germanici il Direttore generale degli italiani all'estero, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, con i funzionari dell'Ambasciata ed i funzionari della Direzione generale degli italiani all'estero, i nazional-socialisti residenti a Roma in uniforme, ragazzi e ragazze tedesche indossanti le divise della Gioventù hitleriana e varie personalità della colonia germanica a Roma.

La Direzione generale degli italiani all'estero ha offerto un pranzo in onore della delegazione. Sono intervenuti S. E. l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, S. E. il Prefetto, il presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il comandante generale dell'Arma dei RR. CC., il Direttore generale dell'O. N. D. rappresentanti del P. N. F. e della M.V.S.N. e numerose altre autorità.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto, nella Sala delle adunate, a Palazzo Littorio, i segretari dei G.U.F., convenuti a Roma per la celebrazione del XIV annuale della Rivoluzione, per l'assegnazione dei premi ai Littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro e delle decorazioni al valor militare ai fascisti universitari che hanno combattuto in Africa Orientale.

MILANO. — Ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del IX Salone



Milano Un aspetto del salone internazionale dell'Automobile

internazionale dell'auto. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. Benni, ministro alle Comunicazioni, e S. E. il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, ai quali S. E. il Conte Volpi di Misurata ha offerto un rancio d'onore al Continentale.

Erano presenti pure S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata gen. Grassi, S. E. il Comandante della Zona Aerea gen. Tedeschini Lalli, il Podestà avv. Pesenti, il Direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini, il Preside della Provincia ing. Belloni, il federale amministrativo Ravasco, S. E. Corni, i senatori De Capitani d'Arzago, Agnelli, Boccardo, Borletti, Treccani, Tofani, Fantoli, Carletti, Bonardi, i deputati Donegani, Giarratana, Donzelli, Ardisone, Chiari, i gr. uff. Piero Pirelli, i generali Rossi, Pugnani, Baggi, Malavasi, Melotti, Mainoni d'Intignano, il vice-questore comm. Feliciangeli, il gr. uff. Liverant, il gr. uff. Caproni, il gr. uff. Bianchi, il comm. Lancia, il comm. Valletta, il comm. ing. Renato Ferrari, il gr. uff. De Bernardinis, l'on. Capoferri e il conte Bonacossa.

Martedì 28

ROMA. — L'annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con la inaugurazione da parte del Duce delle opere del Regime compiute nell'anno XIV.

Il Duce ha inaugurato il R. Liceo Ginnasio Giulio Cesare a Corso Trieste, ed ha poi raggiunto la nuova sede del Comando Generale della Milizia passando in rassegna le formazioni salutate alla voce dalle Camicie Nere. Nel Sacratio don Rubino impartisce la benedizione ed il Duce inaugura il Sacratio dove è raccolta la documentazione del calvario delle Camicie Nere cadute per la Rivolu-

zione e per la conquista dell'Impero.

Ha luogo poi lo sfilamento dei reparti della Milizia a Viale Romania, innanzi al Capo della Milizia che è contornato dalle alte gerarchie e dal la rappresentanza del Partito nazionalsocialista.

Al Pincio il Duce ha inaugurato il nuovo Acquedotto Vergine, e si è recato poi alla Cassa di Risparmio che celebra in questi giorni il suo centenario, al Circo Massimo ha ispezionato i lavori di demolizione e ha proceduto alla posa della prima pietra al nuovo grande edificio che sorgerà alla Bocca della verità e che ospiterà vari uffici del Governatorato. Il Duce è poi ritornato a Palazzo Venezia.

A Piazza Venezia che è gremita da un'imponente massa di popolo giungono poi le insegne del Partito al comando del vice segretario on. Serena,

che si pongono in quadrato sotto Palazzo Venezia inneggiando al Duce che si è recato al palco eretto ai piedi del Palazzo. Dove procede alla consegna delle ricompense al valor militare ai fascisti universitari concesse durante la conquista dell'Impero e consegna poi i premi ai Littori dell'Anno XIV.

Ritornato a Palazzo Venezia il Duce che è chiamato a gran voce dalla folla si affaccia al balcone e pronunzia un breve discorso salutato alla fine da una nuova dimostrazione.

Nel pomeriggio il Duce si è recato, alla Farnesina dove passa in rivista le formazioni Giovanili, al Piazzale Prenestino, dove inaugura l'edificio della Società anonima cooperativa per la costruzione e acquisto delle case economiche tra i tranvieri di Roma, ha visitato poi il convento di Santa Sabina e i lavori eseguiti nel Chiostro.

Il Segretario del Partito, presente il Direttorio, ha fatto omaggio al Duce di un grande scudo d'argento, nelle decorazioni del quale sono le date delle Vittorie africane.

L'omaggio è dedicato al Duce. — Ministro delle forze armate, preparò condusse vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi.

Il Duce ha gradito il dono.

S. E. Ricci ha presentato al Duce un gruppo di Balilla dell'Urbe e dell'Accademia di educazione fisica che gli hanno consegnato i lauri del Foro Mussolini, fascisti da un'artistica treccia d'argento. Uno dei balilla ha espresso al fondatore dell'Impero la gratitudine della gioventù italiana. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Stamane il Presidente della Camera e il Presidente del Senato in rappresentanza delle rispettive assemblee hanno deposto corone di al-



Roma Il DUCE inaugura il Sacratio della Milizia nella nuova sede del Comando Generale.



Roma — Il DUCE completa le demolizioni sull'area del Circo Massimo e di Piazza Bocca della Verità.

loro dinanzi all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e fasci di fiori nella cappella votiva a palazzo del Littorio, e nel sacrario della milizia.

Stamane alle ore 8.30 il Questore della Camera, Principe Rodolfo Borghese, di fronte a tutto il personale degli uffici schierato ha deposto una corona presso la lapide che nell'atrio del palazzo ricorda il sacrario dell'onorevole Armando Casalini e dinanzi al busto del quadrumviro Michele Bianchi nella galleria del primo piano, compiendo il rito fascista e sostando alcuni istanti in raccoglimento.

In seguito il Questore si è recato nella sala del Sindacato della stampa parlamentare nel palazzo di Montecitorio ove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona dinanzi al busto di Lui.

Stamane le autorità cittadine, oltre che all'ara dei caduti fascisti in Campidoglio hanno deposto fiori alla cappella votiva di palazzo Littorio e nella cappella votiva di palazzo Braschi. Fiori sono stati profusi anche sulle tombe delle camicie nere della vigilia che dormono il loro sonno di pace nel cimitero del Verano.

Una « Formazione Nera » della Fe-

derazione dell'Urbe ha deposto fiori sulle tombe di Armando Casalini, di Alfonso Arena, di Duilio Guardabassi.

Una rappresentanza della direzione degli italiani all'estero dopo aver collocato una corona sulla lapide nel palazzo di via Boncompagni, che ricorda gli italiani caduti all'estero, ha collocato una corona sull'Altare della Patria, alla cappella votiva di Palazzo Littorio ed all'Ara dei caduti in Campidoglio.

Stamane nel Sacrario del Palazzo Littorio è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Erano presenti il Segretario del P.N.F., il vice Segretario, il Segretario amministrativo e tutti i capi ufficio e il personale del Palazzo Littorio. Dopo la Messa è stata deposta una corona di alloro.

Nell'annuale della Marcia su Roma stamane, alle ore 8 il Governatore di Roma, si è recato a deporre una corona sull'Ara dei caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

Dalle ore 9 si sono iniziati i turni hanno reso omaggio successivamente ai Caduti per la Rivoluzione il Federale ed i membri del direttorio della Federazione fascista dell'Urbe nonché il presidente della provincia.

Stamane alle 8.30 nella cappella votiva di Palazzo Braschi è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Vi hanno assistito la delegata provinciale dei Fasci femminili, tutte le fiduciarie dei gruppi regionali, le famiglie dei caduti e varie rappresentanze.

Stamane, a Palazzo Venezia l'on. Renato Ricci presidente dell'O. N.



Roma — Il DUCE premia in Piazza Venezia i reduci dall'A. O. e i Littori dei Cuf.



Roma — Il DUCE premia i Fascisti Universitari, già combattenti in A. O. col Battaglione «Curtatone e Montanara».

B., ha consegnato al Duce le tessere dell'anno XV per il Balilla Romano e la Piccola Italiana Anna Maria.

Nel pomeriggio, partendo da Piazza Navona, si è formata nuovamente la colonna dei vessilli delle organizzazioni provinciali del P. N. F. dell'Associazione famiglie caduti, mutilati, invalidi e feriti per la Rivoluzione, nonché di tutti i Dopolavoro d'Italia, che, accompagnata da tutti i gonfalon, labari, gagliardetti e fiamme della Federazione Fascista dell'Urbe e dai vari enti della provincia romana, si è portata in Piazza Venezia, per rendere gli onori alle insegne del Partito che stamane erano state issate al balcone di Palazzo Venezia.

Assistevano alla manifestazione di carattere schiettamente ed austera-mente militare, S. E. il Segretario del P. N. F. ed vice-Segretario. Poco dopo le 18 hanno echeggiato tre squilli di tromba, e mentre la musica intonava le prime note della «Marcia Reale» e «Giovinezza» gli alfieri saliti allo storico balcone di Palazzo Venezia ne toglievano le insegne del Partito. Gli squilli e gli inni si sono ripetuti quando le insegne sono state recate nella piazza ove hanno preso posto alla testa delle formazioni

di scorta che presentavano le armi. Subito dopo il Federale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il



La tessera N. 1 consegnata al DUCE per l'anno XV-E. F. e II dell'Impero.

tonante «A Noi» delle formazioni e della folla. Salutate romanamente fra due ali fittissime di fascisti, e di

popolo, le insegne del P.N.F. sono state recate a Palazzo Littorio, ove presso l'ingresso era un gruppo numeroso di ufficiali generali e superiori della M.V.S.N. con i prescritti onori, sono state ricollocate al loro posto. Frattanto agli ordini del vice-Segretario del Partito on. Morigi si moveva la colonna con i vessilli venuti dalle provincie ed i vessilli dell'Urbe, che tra vive e calorose manifestazioni della cittadinanza, si portava alla stazione ove le insegne erano deposte e da dove saranno fatte proseguire per le rispettive sedi.

PISA — L'annuale della Marcia su Roma ha avuto, nella nostra città, una celebrazione veramente solenne, per l'augusto intervento di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, Imperatore d'Etiopia il quale si è degnato di inaugurare il nuovo tratto della via Aurelia e il nuovo ponte sull'Arno, la nuova clinica pediatrica e ostetrico-ginecologica e la nuova sede della Facoltà di ingegneria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Direttorio del Partito ed una rappresentanza degli orfani dei Caduti per la Rivoluzione.



Milano — La visita al nuovo Ospedale Fatebenefratelli.

Il Segretario del Partito, dopo aver consegnato la tessera N. 1 dell'Anno XV al Duce, gli ha presentato lo specchio delle forze inquadrato nel Partito, nelle Associazioni fasciste e nelle organizzazioni dipendenti in data 29 ottobre dell'anno XV, II dell'Impero.

ROMA. — L'Italia ha celebrato il XIV annuale della Marcia su Roma, Anno I dell'Impero, riconfermando con la imponenza e il numero delle opere pubbliche inaugurate, quel fervore costruttivo e creativo che caratterizza l'era mussoliniana. Edifici, opere stradali, idrauliche, forestali, di bonifica, a seconda dei luoghi, delle necessità, ma tutte recanti la impronta di una volontà che si acquisce e si rafforza nell'ardore del lavoro compiuto, per

far più ricca, più bella, più potente, la Patria.

In ogni capoluogo di provincia in ogni città, in ogni borgo rurale, le cerimonie inaugurali si sono associate all'omaggio reverente ai Caduti della Rivoluzione, della guerra etiopica e alla esaltazione dello spirito eroico con cui la impresa africana è stata combattuta e vinta. Sono state così celebrate solenni funzioni religiose in suffragio dei Caduti, sono stati consacrati al loro nome, ricordi di marmo o di bronzo, sono state consegnate le fiamme di combattimento alle Camicie Nere, reduci dall'A. O., sono state distribuite le ricompense al valore ed i brevetti della Marcia su Roma. In numerosi luoghi è stata anche effettuata la distribuzione dei premi di nuzialità.

Tutte queste vive ed alte forme di

solennizzazione, sono state accompagnate da manifestazioni di popolo, che, nella loro grandiosità e nell'entusiasmo, che le hanno animate, hanno testimoniato con quale magnifico orgoglio gli italiani salutano l'anniversario della Marcia su Roma.

In tutti i riti celebrativi, il pensiero e l'animo del popolo si è elevato alla Maestà del Re Imperatore, in cui si riassume la continuità storica della grande tradizione italiana ed al Duce, che fondando l'Impero, ha ridonato alla Patria la missione fatale ed insostituibile di Roma.

ROMA. — Il Duce, nella sua recente visita a Corridonia, ha ricevuto diecimila lire, che il Balilla moschettiere Piergiuseppe Angeletti, gli ha offerto per onorare la memoria di Corridoni.

Il Duce, accogliendo il desiderio del piccolo donatore, ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Corridonia e di Montecosaro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'on. barone Acerbo, delegato dell'Italia e presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura, con il quale si è compiaciuto per il maggior prestigio raggiunto in questi ultimi tempi dal grande Ente, la cui attività è seguita dal Governo fascista con interesse e simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal commendator Antonio Chiari di Parma un'offerta di 25 mila lire, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma all'E. O. A. di Parma.

Il Duce ha ricevuto 200 mila lire messe a sua disposizione dall'armatore Achille Lauro di Napoli, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato 50.000 lire all'E. O. A. di Napoli, 100.000 lire alla Casa fascista del Marinaio di Napoli, 25.000 alla Casa degli Orfani della Gente di mare di Genova, e



Milano — Le autorità ricevute a Palazzo Marino, dopo l'inaugurazione delle opere dell'Anno XIV.



Torino — Il palazzo per i servizi d'igiene e di sanità inaugurato nella ricorrenza della « Marcia su Roma ».

Torino — Il Palazzo dei servizi d'igiene e sanità.



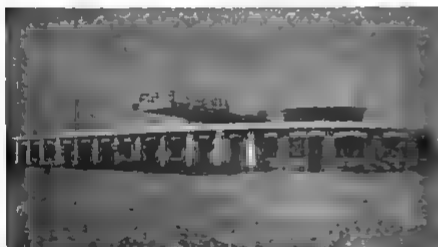
1. Facciata verso cortile dal tetto piano della monica interna. Avancorpo della scala semicircolare di via S. Chiara.

2. Facciata sul cortile principale (avancorpo scale di via S. Chiara).

3. Centro Maternità ed Infanz. (p. 1.). Sala impiegati.

4. Reparto Direzione. Laboratorio Medico Capo (1° piano).

5. Reparto batteriologico. Laboratorio grande verso via della Consolata, angolo via S. Chiara (2° piano).



Torino — Aeroporto civile di Mirafiori.
Dall'alto in basso:
Vista verso la piattaforma. Sala partenza.
Sala arrivi.



Genova — Restauri del Palazzo Medievale del Comune.

25.000 alla Casa di riposo della Gente di mare di Camogli.

NAPOLI. — Sull'ara dei Caduti Fascisti sono state deposte corone di S. A. R. il Principe di Piemonte, dei Mutilati, dell'Esercito, della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento e della Milizia.

Con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte ed alla presenza delle autorità cittadine, è stato inaugurato il nuovo Palazzo dell'Amministrazione provinciale nel rione Carità, i cui lavori hanno raggiunto l'importo di lire 3 milioni e 500.000.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è affacciato ripetutamente al balcone del Palazzo, per rispondere alle accla-



Genova — Casa littoria «Elia Bernardini» e Casa littoria «Gen. Tollini».

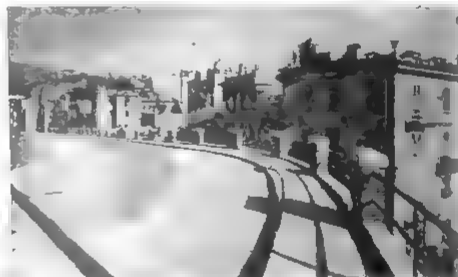
GENOVA

Casa littoria di
Serra Riccò.Allargamento
di via Pegli.
Vista da po-
nente.

Casa littoria di Campomonte.

Allargamento
di via Pegli.
Vista da le-
vante.

Casa littoria di Bolzaneto.

Allargamento di via F.lli.
Vista dal marGenova — La casa littoria del G. R. F. «Gen. Cantore»
La casa del Fascio del G. R. F. «E. Toti».Genova — Corso Monte Grappa. Veduta parziale del
completamento.

mazioni che la grandissima folla che stazionava nella piazza, malgrado il tempo piovoso, tributava a Casa Savoia.

S. A. R. il Principe di Piemonte, si è recato poi ad inaugurare il Dispensario modello per la maternità ed infanzia, nel rione Principe di Piemonte ai Granili, soffermandosi specialmente nel modernissimo reparto sanitario.

Quindi si è recato al Manicomio provinciale, dove ha inaugurato il grandioso padiglione per ammalati cronici, che si compone di quattro

piani, la cui costruzione è costata 3.500.000 lire.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato anche il reparto tessitura uomini e si è recato poi ad inaugurare il lotto delle case popolari, al rione dei Ponti Rossi, la cui costruzione è costata 1.900.000 lire. Dovunque il Principe sabauda è stato fatto segno a manifestazione di devozione da parte della popolazione dei vari rioni e da parte degli iscritti ai Gruppi regionali fascisti in servizio di onore.

Nella chiesa di Santa Chiara S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di

Napoli, ha celebrato una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili, fasciste e militari, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei Circoli regionali, dei G.U.F., dell'Opera Nazionale Balilla, dei Fasci giovanili di combattimento, nonché reparti armati dell'Esercito e della Milizia.

Alla Casa del Fascio, con l'intervento di tutte le autorità e delle associazioni, dinanzi al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, ha avuto poi luogo la solenne cerimonia per



Colonina Marina di Chiavari.

la consegna dei diplomi di benemerenza dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e dei brevetti alle famiglie dei Caduti fascisti, che presero parte alla Marcia su Roma.

Il segretario federale, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha proceduto alla consegna dei brevetti. Il primo brevetto consegnato è stato quello, alla memoria di Aurelio Padovani, sotto la cui guida mossero le schiere delle Camicie Nere napoletane. Per ogni Caduto è stato fatto l'appello fascista, seguito da scariche di fucileria.

LIVORNO. — È stato oggi felicemente varato il cacciatorpediniere « Giosuè Carducci ».

ADDIS ABEBA. — Il ministro Lessona, ultimata le riunioni ad



Napoli — S. A. R. e I. il Principe di Piemonte inaugura il nuovo palazzo della Provincia.



Napoli — Il nuovo palazzo della Provincia inaugurato da S. A. R. I. Umberto di Savoia.

Harrar per l'esame delle questioni di quel Governatorato si è recato a Fiambrò ove ha visitato il presidio costituito da un battaglione somalo e da un migliaio di abissini, spontaneamente venuti ad arruolarsi. un mese fa abbandonando i seguaci del brigantaggio. Il ministro ha proseguito in ferrovia per Gibuti, dove si è imbarcato sulla nave *Helouan* per Mogadiscio.

TRENTO. — Proveniente da Milano è giunto, stamane, il Ministro delle Comunicazioni, accolto alla stazione dal prefetto, dal federale, dal Principe Arcivescovo, dal direttore generale delle FF. SS., da senatori e deputati, dalle autorità e gerarchie provinciali.

Ricevuto con gli onori militari S. E. Benni ha inaugurato, in nome del Duce, la nuova modernissima Sta-

zione ferroviaria, opera dell'architetto Mazzoni, realizzata dal Regime nell'anno delle sanzioni e dell'Impero.

TRIESTE. — La presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e del Ministro delle Finanze, conte Thaon di Revel, ha conferito un particolare carattere di solennità all'inaugurazione delle opere pubbliche, nella fausta ricorrenza della Marcia su Roma. Per la storica giornata la città, adornata di bandiere e di festoni e tappezzata di manifesti, ha visto la mobilitazione in massa delle forze fasciste, le quali, inquadrati dai Gruppi rionali, si sono dislocate nei settori, ove si svolgevano le varie cerimonie.

VARSAVIA. — La delegazione dei Volontari italiani è giunta ieri a



Napoli — S. A. R. I. Umberto di Savoia, il Prefetto, il Podestà e le Autorità all'inaugurazione delle Case popolari ai Ponti Rossi.



Napoli - L'Avv. Picone, Federale di Napoli, fa l'appello dei Caduti Fascisti consegnando i brevetti della marcia su Roma.

Vilno ricevuta alla stazione dal generale d'Armata comandante la Zona, dal prefetto, dal preside della città e da tutte le autorità civili e militari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. il prof. Oswald Lehnich, presidente della Camera tedesca per il film, intrattenendolo in cordiale colloquio.

Venerdì 22

ROMA. — Il Duce si è recato nella Città Leonina per dare inizio col primo colpo di piccone ai lavori di demolizione della cosiddetta *spina dei Borghi*.

Una folla vastissima affluta da tutte le vie del popoloso quartiere si addensava sulla piazza e lungo il borgo che erano stati festosamente imbandierati e adornati di addobbi.

Numerose autorità nell'attesa del Duce si raggruppavano presso il portone o sulla terrazza dello stabile dal quale la demolizione doveva aver principio. Erano fra essi i rappresentanti del Senato e della Came-

ra, il Ministro della Stampa e Propaganda, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, il Governatore ed il vice-governatore di Roma, il Prefetto ed il Segretario federale, tecnici ed alti funzionari del Governatorato.

Dello Stato Vaticano erano presenti Mons. Pizzardo, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari ed il Governatore marchese Serafini.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante generale della M.V.S. N., è giunto alle 9 in piazza Pia salutato da una imponente dimostrazione di popolo. Disceso dall'automobile egli ha risposto alle acclamazioni con il saluto romano e quindi seguito dalle autorità è salito immediatamente sul terrazzo dello stabile che forma sulla piazza l'angolo divisorio tra borgo nuovo e borgo vecchio.

Poco dopo il Duce appariva al margine della terrazza dove era già pronta una squadra di operai che lo hanno calorosamente acclamato.

Grida di *Duce! Duce!* si sono elevate dalla folla e la dimostrazione si è fatta più intensa quando egli sol-

levato il piccone ha dato il primo colpo. Iniziativa così la demolizione il Duce si è intrattenuto ancora qualche minuto sul terrazzo ad ammirare il magnifico panorama che si discopre all'intorno e che ha, verso occidente come sfondo la facciata della Basilica di S. Pietro e la cupola michelangiolesca.

L'architetto Spaccarelli, uno degli autori del progetto della sistemazione dei Borghi, gli ha mostrato una pianta dei lavori indicando il modo con cui le demolizioni procederanno.

Il Duce ha poi fatto ritorno alla piazza dove lo ha salutato una nuova grande dimostrazione che si è protratta fin quando la sua automobile non ha lasciato la Città Leonina.

PARMA. — Il Duce, partito involo da Roma nel pomeriggio, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, è giunto all'aeroporto di Parma, che ha ispezionato. Erano a riceverlo il comandante della Zona aerea, il comandante e gli ufficiali dell'aeroporto.

Ha quindi visitato le installazioni dei servizi aerei, situati nelle località vicine ed ha rivolto parole di elogio ai comandanti dei servizi stessi.

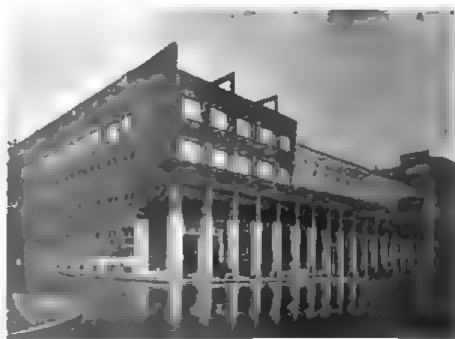
PARMA. — La terra parmense ha salutato oggi con immenso palpito di fede S. E. il Capo del Governo. Alle ore 15,30, il Duce, pilotando il suo trimotore, è giunto all'aeroporto Natale Palli, accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal suo segretario particolare Sebastiani.

Sceso dall'apparecchio, che aveva lasciato la Capitale alle ore 15,5, il Duce è stato onorato da S. E. il Prefetto Sacchetti, dal segretario federale avv. Valdrè, dal gen. Tedeschi-Lalli, comandante la seconda Zona aerea territoriale, e dal colonnello Gatolini comandante l'aeroporto Palli.

La notizia dell'arrivo del Duce si



Trieste - Mercatone di Piazza dell'Impero.



Trieste - Il nuovo Liceo-Ginnasio in Viale Regina Margherita.

è sparsa con rapidità incredibile. Frattanto S. E. il Capo del Governo, ricevuto l'omaggio delle autorità, passava in rivista gli avieri schierati sul campo, visitando poscia i vari servizi dell'aeroporto.

Dopo le ore 16 il Duce è salito in automobile con il gen. Valle e, seguito dalle altre autorità, si è recato a Collecchio e a Fornovo di Taro. Le popolazioni dei due importanti centri rurali, nonostante l'arrivo del Duce non fosse stato assolutamente preannunciato e la notizia non fosse trapelata che al momento dell'arrivo, hanno tributato al fondatore dell'Impero irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo.

Prima di ripartire da Fornovo, il Duce ha voluto lasciare una somma di denaro da distribuire fra le famiglie indigenti. Alle 17,30 il Capo del Governo si è recato alla stazione, salendo sul treno presidenziale. Tutta la popolazione di Fornovo si è riversata alla stazione e, scavalcando cancelli e barriere, si è stretta intorno allo scompartimento dove era il Duce, con una spontanea, grandiosa manifestazione di simpatia.

Il Duce, affacciato al finestrino, rispondeva salutando con cenni della mano il popolo festante.

Alle 17,40, fra un ultimo altissimo saluto, il treno ha lasciato Fornovo.

CREMONA. — Alla presenza di tutte le autorità, si è svolta, presso la Sede del Nastro Azzurro, una significativa cerimonia: la consegna all'on. Farinacci del diploma araldico degli insigniti al valore.

L'on. Farinacci è stato accolto con una triplice acclamazione al Duce. Il comm. Pietro Del Vecchio, segretario dell'Ordine, giunto espressamente da Roma, ha letto una lettera del Presidente on. Rossi all'on. Farinacci; poi ha pronunciato brevi parole illustranti il significato del rito che stava svolgendosi, e ha espresso all'on. Farinacci la gioia degli azzurri d'Italia, di averlo a camerata. L'on. Farinacci ha risposto ringraziando e ha detto del fervore eroico che anima oggi l'Italia, ridestata dal Duce al suo antico glorioso splendore.

POLA. — S. E. il Ministro delle finanze, Thaon di Revel, che ieri aveva inaugurato un tratto della Via Flavia, che da Capodistria porta a Trieste, si è recato all'Arso, per visitare quel bacino minerario, che di recente ebbe la graditissima e ambiziosissima visita del Duce. S. E. il Ministro, che proveniva da Trieste, era accompagnato dal prefetto dell'Istria on. Cimoroni, dal sen. Mori e dal presidente della Società delle Miniere, gr. uff. Segre, nonché da altre personalità.

PAVIA. — È giunto improvvisamente a Pavia S. E. il Segretario del



Roma - Il DUCE dà il primo colpo di piccone per le demolizioni e sistemazione dei Borghi.

Partito. Il gerarca si è subito recato alla Casa del Fascio, mentre il lavoro ferveva in tutti gli uffici. S. E. Starace ha preso immediatamente contatto col segretario federale, col quale si è intrattenuto sui particolari del programma, che egli già aveva precedentemente approvato e che sarà svolto il 3 novembre p. v. in occasione della visita del Duce.

Poco dopo è giunto alla Casa del Fascio anche S. E. il prefetto, gr. uff. Leone e S. E. Starace, accompagnato dal prefetto e dal federale, si è recato a visitare il Sacralo, dove saranno tumulati i Caduti fascisti della provincia pavese, nonché gli altri locali, dove saranno compiute le cerimonie di inaugurazione alla presenza del Capo.

S. E. il Segretario del Partito è rientrato quindi alla Casa del Fascio ed ha dato al segretario federale dott. Frediani precise disposizioni per la grande adunata, che si svolgerà nella piazza della Vittoria il 3 novembre. Il segretario federale ha presentato di poi a S. E. Starace i componenti del direttorio federale e quindi il gerarca, alle ore 12, è ripartito, accompagnato da S. E. il prefetto e dal segretario federale.

ROMA. — S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha tenuto rapporto ai comandanti di Zona e gruppi d. Battaglioni CC. NN. convenuti in Roma in occasione dell'inaugurazione del Sacralo, ai quali ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per le manifestazioni del XIV annuale della Marcia.

Il Generale Russo, completando i rapporti precedenti, ha impartito precise direttive per il più rapido funzionamento dei comandi e per la efficienza della legione, con particolare riguardo alla sua nuova formazione organica. Elevato il pensiero

ai Caduti della Rivoluzione e dell'Impero S. E. Russo ha elevato il Saluto al Duce.

MILANO. — Vivissima è l'attesa del popolo di Milano per la visita del Duce. La città del Fascio primogenito vive ore di ansia, ore di vigilia nell'aspettativa per questo ritorno del Capo.

Sono giunti stamane a Milano il Segretario del P. N. F. ed i Sottosegretari on. Buffarini e Ricci, ricevuti dal Prefetto, dal Federale e dalle principali autorità.

L'on. Starace ha avuto, stamane, un colloquio col Federale di Milano.

ROMA. — È stato solennemente inaugurato dalla Corte di Cassazione del Regno il nuovo anno giudiziario.

Tra gli intervenuti si notavano il Ministro Guardasigilli per il Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera il Vicesegretario del Partito on. Serena, il Prefetto, i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, l'Ordinario Militare mons. Bartolomei, i rappresentanti dei Tribunali ecclesiastici ed altre personalità. Della Magistratura erano presenti i Presidenti del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e del Tribunale Supremo Militare e le rappresentanze di tutti gli ordini giudiziari. Si notavano anche i componenti la Commissione Centrale per gli avvocati ed i procuratori ed i membri dei Direttori del Sindacato nazionale e del Sindacato di Roma degli avvocati e procuratori.

ROMA. — Un generoso gesto è stato compiuto in memoria di Filippo Corridoni dall'industriale comacino gr. uff. Ambrogio Pessina, cavaliere del lavoro, il quale, dopo la inaugurazione del monumento ele-

vato alla memoria dell'intrepido tribuno, si è recato a Corridonia a visitare il monumento stesso e a rendere omaggio alla Madre dell'Eroe. Egli durante la visita ha tenuto a ricordare di aver conosciuto personalmente il tribuno e di averne apprezzato le magnifiche doti di cuore e di mente. Congedandosi, egli ha pregato Mammina Enrichetta di voler accettare l'offerta di 5 mila lire come segno della sua venerazione per il suo figliuolo.

Questo gesto generoso ha consentito alla Mammina di Pippo di concorrere ad aiutare i bisognosi di Corridonia versando la sera stessa l'intera somma nelle mani del segretario politico e del podestà in favore delle Opere Assistenziali locali.

ROMA. — Stamane la Missione estera del Partito nazista, si è recata al Lido di Roma, ove ha visitato la Casa del Balilla, il grande Ospizio marino, la Casa del Fascio, il grande centro della Maternità e Infanzia.

Lasciato il Lido la Missione si è recata a Maccarese, dove ha visitato gli importanti lavori di bonifica, facendo ritorno nell'Urbe nelle prime ore del pomeriggio.

Gli ospiti si sono quindi recati a rendere omaggio alla tomba del M. lte Ignoto. Li accompagnavano il comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, funzionari del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale.

Sulla scalea dell'Altare della Patria rendeva gli onori un reparto di Giovani fascisti in armi con fanfara. Ai piedi del monumento era un gruppo di ufficiali di tutte le Forze Armate del Presidio in grande uniforme.

All'arrivo dei dirigenti germanici, la fanfara dei F. G. C. ha intonato l'inno germanico. Gli ospiti si sono portati dinanzi alla tomba e vi hanno sostato per qualche istante in raccoglimento, deponendo quindi, presso di essa, una grande corona.

Il rito si è ripetuto quindi all'Arca dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, ove prestava servizio un reparto di militi.

Dopo avere minutamente ammirato il panorama dell'Urbe dall'alto delle pendici capoline, i dirigenti delle organizzazioni germaniche sono stati ricevuti al Campidoglio dal Governatore di Roma, il quale ha offerto loro un'artistica medaglia.

Dopo la visita al Governatore nazionale-socialista all'estero si sono recati a Palazzo Littorio, ove al loro arrivo una centuria di Giovani fascisti ha presentato le armi, mentre la fanfara federale eseguiva gli inni germanici ed italiani.

Il dott. Bolhe ed i suoi collaboratori sono stati quindi ricevuti dal Vice-segretario del Partito Nazionale Fascista onorevole Serena.

Dopo la visita essi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dinanzi al quale hanno sostato in profondo raccoglimento.

ROMA. — Nella Galleria dei Busti a Montecitorio è stato inaugurato un busto ad Alfredo Rocco. Presenti S. E. Ciano, S. E. Federzoni ed il vice Segretario del Partito on. Serena, ministri e sottosegretari e deputati.

BOLOGNA. — Questa sera, nell'annuale del sacrificio di Giancarlo Nannini e di Oscar Paoletti, ardente purissima espressione dello squadrismo della X Legione, le Camicie nere e i Giovani fascisti di tutti i Gruppi rionali, si sono recati in pellegrinaggio a San Ruffillo, sul luogo dove caddero i due eroici camerati, per un rito di omaggio alla loro indimenticabile memoria.

Dal gruppo « Monari », dove è avvenuto l'imponentissimo concentramento fascista, la formazione, con alla testa S. E. il prefetto, il segretario federale e i Direttori della Federazione del Fascio di Bologna, hanno marciato in colonna, recando fiori e cantando gli inni della Rivoluzione.

Giunti sul luogo del sacrificio, hanno deposto sulla lapide dedicata alla memoria di Giancarlo Nannini e di Oscar Paoletti, un omaggio floreale, nel nome della X Legione.

Il rito si è chiuso con l'appello fascista fatto dal segretario federale.

Ricorreva pure oggi l'anniversario della morte dei valorosi squadristi della vigilia, Giovanni Bisetti, Alberto Nepoti, Athos Vezzali e Amilcare Zannini, caduti per la Causa della Rivoluzione il 29 ottobre 1922, durante le gloriose giornate della Marcia su Roma.

Per ordine di S. E. il Segretario del Partito, il federale ha fatto deporre corone di fiori sulle tombe dei Martiri fascisti al sepolcreto della Certosa.

VARSAVIA. — Ieri mattina al castello reale il Presidente della Repubblica polacca ha ricevuto l'on. Coselschi e gli altri componenti la Missione italiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Federazione nazionale fascista delle Casse Rurali lire 10.000, offerte da alcune Casse Rurali della provincia di Caltanissetta.

Il Duce, aderendo al desiderio della offerente, ha destinato la somma alla costituenda Casa dell'Assistenza fascista di Caltanissetta.

Il Duce ha ricevuto ventimila lire dalla Soc. An. Impresa Rotundi di Foggia, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci

di Foggia per la costruzione di quella Casa Littoria.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato stamane a visitare le navi della seconda squadra, ancorate nel porto, al comando dell'Ammiraglio Bernotti. Le navi hanno alzato il gran pavese ed hanno eseguito le prescritte salve, mentre gli equipaggi schierati in coperta hanno salutato alla voce.

Il Principe è stato ricevuto alla scala della nave ammiraglia *Duca d'Aosta* dallo Stato Maggiore del comando della squadra e dai comandanti delle unità navali. L'equipaggio del *Duca d'Aosta* ha sfilato dinanzi all'Augusto Principe, che ha poi fatto una visita alla nave, soffermandosi nel Sacrario dove sono conservati l'elmo e la sciabola del Condottiero della Terza Armata, la bandiera di combattimento della nave e la bandiera delle forze di sbarco, decorata di medaglia d'oro.

S. A. R. ha espresso a S. E. l'Ammiraglio Bernotti l'alto suo compiacimento, per la tenuta della nave e degli equipaggi. Successivamente, il Principe, insieme alle Autorità, ha visitato la nuova stazione marittima del Littorio, accompagnato dal comandante del porto e dal comandante della stazione marittima, che gli hanno illustrato in ogni sua parte la grandiosa opera del Regime. Il Principe ha apposto la firma nell'albo d'onore dei visitatori ed ha manifestato il suo alto compiacimento.

Stamane è giunto dall'Africa Orientale il piroscafo *Sardegna*, con a bordo il terzo ed ultimo scaglione della Divisione « Sila ». Prestavano servizio d'onore, alla stazione marittima del Littorio, un battaglione di formazione con la musica e le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, con gagliardetti. Effettuato lo sbarco, fra le acclamazioni della folla, i valorosi reduci si sono schierati lungo il molo Luigi Razza, dove sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte, che aveva a fianco il generale Bertini, comandante della Divisione « Sila » ed era seguito dal generale d'Armata Gabba, dal comandante del dipartimento marittimo del Basso Tirreno, Ammiraglio Valli, dal comandante della Divisione e dalle principali autorità civili e fasciste. Lo sfilamento dinanzi al Principe ed alle autorità, avvenuto nel più perfetto ordine, ha dato luogo a calorosissime manifestazioni di patriottismo della folla. I reduci si sono recati poi agli accantonamenti dei Granili, dove partiranno per le rispettive sedi.

Venerdì 30

MILANO. — Il Duce accolto da indescribibile manifestazione di gioia e di entusiasmo è giunto a Milano.



Milano — Fra i Sansepolcristi e gli Arditi, in piazza San Sepolcro.

Il Capo ritto nella automobile ha attraversato le vie della città del Fascio primogenito fra due fittissime ali di popolo plaudente.

Alle ore 10, il Duce fa il suo trionfale ingresso nel cortile centrale del Castello Sforzesco, ove in formidabile massa compatta sono accolti, attorno al gagliardetto federale, e del Fascio primogenito i Sansepolcristi, la vecchia guardia e le famiglie dei Caduti fascisti, gli squadristi, gli arditi ed i legionari reduci dall'A. O.

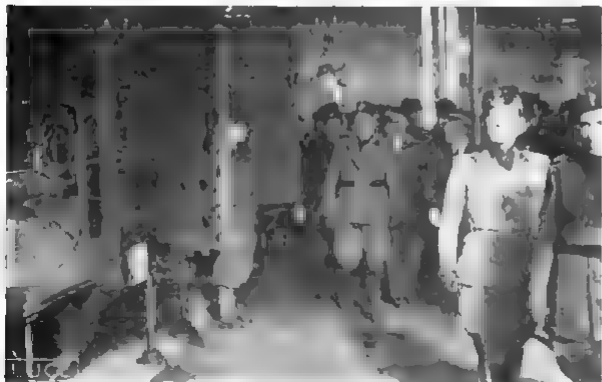
Lasciato il castello con alle spalle l'urlo immenso della devotissima folla, il Duce raggiunge la Triennale. Riprendendo la sua visita il Duce si reca nella sezione dell'Arte Sacra.

Il Duce che ascolta dai rappresentanti delle varie Nazioni la illustrazione dei caratteri preminenti delle opere esposte, si intrattiene, con particolare cordialità, con i Consoli di Germania, d'Austria e d'Ungheria.

Lasciati i padiglioni stranieri, il



Milano — Il DUCE visita la Mostra Triennale d'Arte.



Milano — Il DUCE visita il Salone Internazionale dell'automobile.

Duce raggiunge nel parco, l'edificio ove è disposta la Mostra dell'architettura minore del Bacino Mediterraneo.

Il Duce esce, dal palazzo della Triennale, compiacendosi con il Presidente gr. uff. Barella e con i collaboratori Sironi e Pagano. Un altro e sempre vasto impeto di folla lo accoglie e lo conduce, da strada a strada, sino a Piazza VI Febbraio, ove è il IX Salone Internazionale dell'Automobile che il Duce visita percorrendone tutte le sezioni. La folla degli espositori che si addensa dinanzi ai vari settori, saluta alla voce.

L'interesse del Capo del Governo è vivissimo e frequentemente richiamato dalle importantissime mete raggiunte dalla nostra industria modernissima, così nel campo turistico e dei trasporti come in quello militare ed agricolo.

Il Capo del Governo si interessa sull'andamento delle varie industrie, degli operai che vi sono impiegati, della qualità e delle caratteristiche del

prodotto, e, dopo aver visitato anche le sezioni del piano superiore ove sono esposti i singoli elementi del motore e della carrozzeria, e gli accessori nella produzione delle singole industrie specializzate, lascia alle ore 12 il Salone dell'Automobile e riprende contatto con la folla.

Percorsa la via Manin superata la strada di circonvallazione interna, il Duce infila Viale Luigi Maino, ove altre colonne di popolo acclamante lo attendono.

Accompagnato e seguito dall'amore del popolo della città del Fascio primogenito, che in questa mattina stupenda si è compiutamente offerta a lui, il Duce raggiunge alle 12,30 il Palazzo del Governo.

Il Duce, che dedica la maggior parte della sua attività pomeridiana alla visita di due grandi stabilimenti industriali, Isotta Fraschini e Alfa



Milano — Il DUCE accompagnato da S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, visita gli Stabilimenti «Isotta-Fraschini».

Romeo, lascia alle 14.30 il Palazzo del Governo per recarsi alla Compagnia Generale di Elettricità in viale Borgognone.

Alla Compagnia Generale di Elettricità il Duce è ricevuto dai dirigenti che lo guidano, tra l'imponenza delle macchine, verso il clamore alto delle maestranze che, adunate nel cortile, rompono le schiere. Uomini e donne corrono verso il Capo, lo circondano, lo ricoprono di fiori e di grida.

Ora, Egli è, solo, tra il popolo che lo investe, lo circonda con inimitabile amore. E passo a passo Egli stesso si fa faticosamente strada fra la moltitudine ed entra in un secondo reparto della grande officina, ove altre intense schiere operaie, smesse, per un attimo il lavoro, lo acclamano imponemente invocando il suo nome. Ma in un altro cortile un'altra massa lo attende, e ancora è pioggia di fiori e ancora è una sola voce compatta, come se tutto un popolo fosse divenuto un uomo: «Duce!»: il clamore è assordante.

Il Duce riesce ancora, ed a stento, a farsi largo fra la calca immensa, e salire sull'automobile, tramutata in un'urna di fiori. E dall'alto dell'auto, Egli, sorridente, risaluta ancora una volta il popolo ed operaie.

Ricevuto dai dirigenti dello stabilimento Isotta Fraschini in viale Monte Rosa, il Duce fa il suo ingresso nel grande salone a terreno, ove le possenti macchine arrestano per un attimo il loro ritmo.

Le maestranze hanno fatto ala lungo le corse. Anche qui, una rete di mani protese a cercare la sua mano che Egli porge sorridendo. Con i vecchi ci sono i giovanissimi. Fra i vecchi qualcuno piange, sul volto dei giovani è la luce di un magnifico impeto.

Il Duce passa quindi in un secondo reparto per la fabbricazione

motori, accolto anche qui, dalle entusiastiche acclamazioni delle maestranze, quindi nel reparto trattamenti termici in quello Forge e finalmente nella sala prove, accolto dal formidabile rombo dei motori sottoposti ad alto regime.

Il Duce si ferma al banco prove, ove è piazzato un motore 11 R. quindi raggiunge il reparto montaggio interessandosi minutamente delle varie fasi della fabbricazione e della potenzialità dell'azienda.

Ridisceso in cortile, è ancora circondato dagli operai. Ognuno domanda la firma del Capo sulla sua tessera fascista. La serena cordiale accondiscendenza del Duce molti ne accontenta, gli altri — i più — sono centinaia e centinaia, debbono appagarsi del suo saluto sempre sorridente e sempre cortese.

Lasciato lo stabilimento per la fabbricazione dei motori per l'aviazione, il Duce passa nell'edificio at-

tiguo per la fabbricazione delle armi aeree. Anche qui la dimostrazione delle maestranze operaie è immediata, spontanea, intensa e parte di questo edificio è un vastissimo salone in cui, frattanto, si sono andati adunando gli operai, e quando il Duce compare innanzi ad essi, una manifestazione ardentissima divampa.

Il Duce sta, per alcuni minuti, ad osservare con compiacimento la massa acclamante, poi, lasciato lo stabilimento, si dirige in via Pagano ove hanno sede le officine dell'Alfa Romeo. In piazza Arduino, all'imbocco di via Albani, la folla blocca la macchina, lo circonda e fa cerchio compatissimo attorno al Duce. Innanzi al pio Ospizio di P. Beccaro, il Duce è richiamato dalla fresca invocazione dei piccoli ospiti che si affacciano da tutte le finestre. Il Duce si rivolge ad essi e, sorridendo, fa cenno che al ritorno si fermerà anche fra loro.

All'Alfa Romeo, oggi quasi interamente attrezzata per la fabbricazione di motori di aviazione, la manifestazione operaia si ripete in tutti i reparti, che come dianzi, all'Isotta Fraschini il Duce visita, tutti e compiutamente.

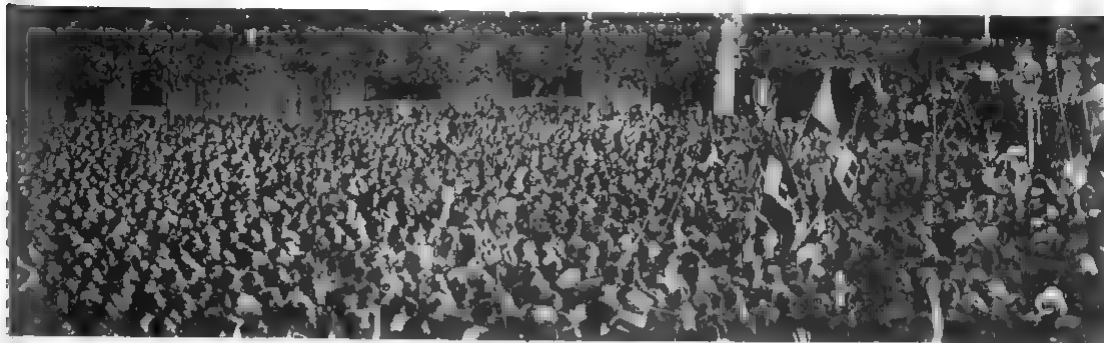
Nel cortile centrale che si deve attraversare per giungere alla sala prove, la piccola bimba di un operaio si fa innanzi e porge al Capo un folto mazzo di garofani legati con un nastro tricolore. Il dono è molto gradito e il Duce bacia la piccina.

Un potentissimo motore è intanto in azione nella sala prove, ove il Duce osserva, anche la tabella che misura la potenza del motore in relazione al numero dei giri dell'elica. Anche nel vicino reparto per il montaggio delle eliche il Duce si ferma a lungo per passare poi nel padiglione per la costruzione degli autocarri.

Nel reparto fonderie, solcato da vi-



Milano — S. E. il Capo del Governo visita gli Stabilimenti «Alfa-Romeo».



Milano — Le acclamazioni al DUCE della massa compatta e disciplinata delle maestranze degli Stabilimenti «Alfa-Romeo».

vidi bagliori dei forni accesi, il Duce assiste alla colata dell'acciaio incandescente entro forme saldate al terreno. Successivamente entra nel padiglione utensileria, vede qui divenuto capo operaio, Emilio Grassi, che fu portiere della casa della piazza Marengo ove il Duce abitò prima della Marcia su Roma. Lo chiama e scambia con lui affabilmente alcune parole.

Un spettacolo superbo di forza meccanica è dato dal reparto fucine e presse. Su di un maglio poderoso è scritto: «Noi plasmiamo il ferro come Tu plasmasti gli uomini dell'Italia fascista». Un lingotto di acciaio fuso è portato sulle piastre ed il maglio mosso elettricamente batte e ribatte il blocco infuocato e ne trae lo sprizzare dei frammenti incandescenti, un asse a gomito.

Nel reparto trattamenti termici assiste ad alcune interessanti operazioni per la tempra dell'acciaio. Nella sala montaggi, Egli incontra Arturo Ferrarin, con il quale si trattiene brevemente, sceso poi nel cortile attiguo sale sul palco predisposto ed appare alla grande massa operaia che lo accoglie con una imponentissima acclamazione.

Ed alle maestranze operaie che elevano sempre più alto il loro grido di devozione assoluta, il Duce rivolge parole di simpatia e di saluto suscitando una nuova manifestazione, che non si placa se non quando egli risalito in automobile abbandona gli stabilimenti dell'«Alfa Romeo» per raggiungere l'Opera Pia di Padre Beccaria.

Nell'atrio, tra le schiere dei giovanissimi ospiti dell'Istituto sono tre orfani di caduti in guerra: Giovanni Ripamonti, figlio di un Caduto nella grande guerra europea; il Ballila Moschettiere De Paoli, figlio della Medaglia d'Oro Egitto De Paoli, Caduto in A. O. ed Alberto Rosmarino, pure figlio di un Caduto in A. O. I tre ragazzi sono i tre alfieri delle bandiere. Il Duce sorride loro.

Quivi si avvicina al Duce la sorella di Alessandro De Paoli, medaglia d'Oro, Caduto in A. O., e pure fra

le lacrime dice al Fondatore dell'Impero fiere parole di saluto e di riconoscenza.



Milano — La facciata della Galleria «Vittorio Emanuele II» illuminata durante la permanenza del DUCE nella città del Fascio primogenito.



Milano — La magnifica illuminazione del Duomo durante la permanenza del DUCE nella metropoli lombarda.

Compiuta la visita dell'Ospizio, con la guida del Direttore generale Don Giovanni Sodini e del sen. Innocenzo Cappa, il Duce riattraversa tutta la città, quartieri popolari e zone centrali e raggiunge, solcando folle sempre più acclamanti, la sede del Dopolavoro Carlo Erba in viale Zara.

Sempre in piedi sulla macchina, il Duce saluta alzando a tratti il braccio romanamente e sorridendo sempre alla gente operaia ed ai bimbi. La popolazione esce a frotte dapprima che diventano ressa poi, folla, poi moltitudine. Duce! Duce! Duce! è il grido unanime e continuo.

Al nuovo Dopolavoro Carlo Erba, nella sala di ingresso, è murata una lapide che reca incise le ultime frasi del discorso pronunciato dal Duce il 9 maggio per la proclamazione dell'Impero.

Dopo una rapida visita ai locali, il

Duce lascia il Viale Zara ed il corteo delle auto riprende la corsa verso la Casa dell'Artigianato in Via Serbelloni. È quasi sera. La giornata di lavoro sta per concludersi e sulle vie più numerose che mai, si rovescia il popolo. Si può dire che oggi tutta Milano ha veduto il Duce.

Alla Casa dell'Artigianato, il Capo del Governo giunge dopo le ore 17, ricevuto dall'on. Buronzo, che lo guida nella visita degli uffici distribuiti in tre piani. Al terzo sono adunati in una saletta gli artigiani reduci dall'A. O. In una più ampia sala attigua, tutti i fiduciari provinciali con la colonna densissima dei gagliardetti. L'accoglienza è entusiastica. Le grida di *Viva il Duce!* e *Gloria al Fondatore dell'Impero!*, si protraggono con grande insistenza, mentre dalle vie giunge l'invocazione della folla. Il Duce si affaccia al balcone e vi rimane per un attimo, salutando ro-

manamente. Le grida che nella sala continuano insistenti, si congiungono con quelle che vengono dalla via: « Duce! Duce! ».

Oggi, è questa la sola unica voce della gente di Milano. Alle 17,30 il Duce rientra nel Palazzo del Governo.

Dal bagliore incandescente delle piazze centrali alle pittoresche luminarie che adornano le più appartate vie della periferia, la esultanza della città per la visita del Duce si esplica stasera attraverso una illuminazione di una grandiosità finora insuperata.

Fino a notte inoltrata una folla enorme si è aggirata dal piazzale della stazione al Castello e a Piazza del Duomo, dove la regolazione luminosa appariva fantastica e sul brusio della moltitudine gli alto-parlanti hanno diffuso senza posa gli Inni della Patria, coronando così la apoteosi milanese del Duce fondatore dell'Impero.

MILANO. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Isotta Fraschini, a ricordo perenne della visita del Duce, ha deliberato unanime di assegnare la somma di lire cinquecentomila quale primo fondo per la costituzione di una scuola industriale da istituirsi presso le officine della Società, che permetta, col miglioramento della capacità produttiva della mano d'opera, l'elevamento della classe operaia che dedica la propria attività al potenziamento della difesa nazionale presso l'Azienda.

In occasione della venuta del Duce, la Compagnia Generale di Eletticità ha rimesso alla Federazione dei fasci di Combattimento la somma di lire centomila.

MILANO. — Al segretario federale è pervenuto ieri il seguente telegramma da S. M. la Regina Elena:

« Apprendo la destinazione per gli enciclistici della casa di cura di Asso, acquistata dalla Provincia, dal Comune e dalla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde. Con animo commosso mi dico vivamente grata alle persone ed agli enti che hanno voluto con tanta generosa sollecitudine e con spirito di illuminata umanità venire incontro al bisogno di assistenza dei colpiti dalla penosa infermità. » - Elena.

ROMA. — La Delegazione delle organizzazioni all'estero del Partito nazionalsocialista tedesco si è recata stamane nell'Agro Pontino accompagnata dal conte Thaon de Revel, vice-Segretario degli italiani all'estero. La Delegazione ha visitato dapprima Littoria dove è stata ricevuta dal Prefetto, dal Segretario federale e dal Podestà.

I componenti la Delegazione hanno voluto conoscere i principali edifici pubblici del comune Pontino e sono

saliti fin sulla cima della Torre del Palazzo podestarile, dall'alto della quale hanno ammirato il grandioso panorama della bonifica che ha suscitato in loro la più viva ammirazione. Hanno quindi proseguito per S. baudia ove sono stati ricevuti dal Podestà e dal fiduciario del Fascio. Anche qui hanno visitato i principali edifici pubblici ed hanno mostrato il più vivo interesse per i verdeggianti e pittoreschi dintorni della città.

Dopo una visita a Fogliano la Delegazione faceva ritorno a Roma dove alle 19 è stata ricevuta da S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

ADDIS ABEBA. — È rientrato ad Addis Abeba in aereo, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, di ritorno da Assab e Dessiè, dopo aver compiuto sopralluoghi per lunghi tratti di piste e strade in costruzione che si diramano da Assab a Dessiè.

Ha impartito istruzioni tecniche circa l'immediato inizio dei lavori da parte dell'azienda autonoma statale. Ha anche presenziato alle cerimonie per la ricorrenza del 14° annuale della Marcia su Roma, parlando al popolo.

Lungo tutto il percorso il Ministro dei LL. PP. che era accompagnato dalle autorità, dall'on. Fossa ispettore ai lavori in A. O., dal presidente della Sezione lavori pubblici, ing. Pini, dall'ispettore dell'AA. SS. ing. Lanzi, ecc., è stato accolto da tutti gli operai con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

PISA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore il prefetto, il segretario federale, il preside della provincia e il podestà di Lucca. Le gerarchie hanno recato al Sovrano il devoto omaggio della popolazione e delle CC. NN. di Lucchesia.

ROMA. — Il 29 corr., primo giorno dell'anno XV, il Duce ha diretto a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

S. M. il Re Imperatore,

San Rossore.

All'inizio dell'Anno XV Era Fascista, mi onoro di esprimere a Vostra Maestà ed alla augusta Regina, anche a nome della Nazione e del Governo Fascista, fervidi voti augurali.

MUSSOLINI.

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

La Regina ed io la ringraziamo e ricambiamo cordialmente i cortesi voti augurali da lei espressi a nome della Nazione e del Governo Fascista all'inizio di questo Anno XV che succede all'anno glorioso testè compiuto. Cordiali saluti.

Affezionatissimo Cugino

VITTORIO EMANUELE



Milano Il DUCE dà il primo colpo di piccone alla Manica Lunga.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha riunito gli ufficiali generali del Comando generale, ai quali ha comunicato l'alto elogio del Duce per le manifestazioni del XIV annuale della Marcia su Roma. Erano anche presenti i Comandanti della Milizia dell'Urbe, S. E. Russo ha impartito ulteriori direttive per la più stretta collaborazione fra centro e periferia, dando disposizioni per le imminenti celebrazioni.

Stabilimento 31

MILANO. Sono continuate le visite del Capo del Governo agli stabilimenti industriali milanesi.

La prima cerimonia ha avuto luogo con il primo colpo di piccone data alla Manica lunga la zona del centro che dovrà essere demolita e quindi ricostruita in base a più accurati criteri igienici e urbanistici.

Il Duce si è poi diretto agli Stabilimenti Caproni. Durante il percorso la sua attenzione è stata attirata da una striscia posta all'altezza degli stabilimenti Panettoni Motta che dice: «Una Medaglia d'oro e i Reduci d'Africa invocano la Vostra visita». Immediatamente Mussolini fa arrestare la macchina, balza a terra, e fra le grida di gioia della folla, si dirige all'entrata dello stabilimento dov'è accolto dal cav. Motta, dal rag. Marchesi e dal capo del personale cav. Pulverenti. La visita, che non era compresa nel programma ufficiale della giornata e che è stata perciò doppiamente entusiasmante per i 2300 operai dello stabilimento, si è svolta fra un crescendo di manifestazioni di gioia e di fede. Erano tra le maestranze la moglie e la figliola della Medaglia d'oro Ciarpaglini, le quali hanno fatto omaggio al Duce di un mazzo di fiori.

Il Duce ha lasciato lo stabilimen-

to fra altissime acclamazioni, *alalà*, battimani, che dicevano la gratitudine degli operai e il loro trabocchante entusiasmo.

Per festeggiare l'avvenimento, la Ditta ha deciso di assumere subito trenta reduci d'Africa che avevano chiesto occupazione.

Il Duce giunge agli Stabilimenti Caproni alle 8.25. Una numerosa folla, impaziente di gridare il proprio fremente entusiasmo al Fondatore dell'Impero, sostava da tempo in attesa. Piazza Ovidio e via Mecenate, poi rigurgitavano di un'imponente massa di lavoratori, di donne, molte delle quali con i loro bimbi in braccio, di ragazzi, orgogliosi quest'ultimo di potersi mostrare al Duce in divisa di Balilla o di Piccola Italiana.

Numerosi, tricolorati cartelli con scritti inneggiati al Duce e alle fortune imperiali dell'Italia fascista punteggiavano, con effetto pittorresco, la massa compatta della folla. I pali telegrafici che costeggiavano la via Mecenate erano tutti fasciati di tricolore mentre dall'uno all'altro lato della via erano stati tesi grandi striscioni bianchi, recanti, incise in nero, le seguenti leggende: «Il Gruppo Meloni saluta il Duce», «Credere, Obbedire, Combattere», «L'Italia fa da sé», «Viva l'Italia Imperiale». Ad uno degli ingressi degli stabilimenti erano schierati i Giovani fascisti della Premilitare Aviatoria. Uno sventolio incessante e vorticoso di vessilli, gagliardetti e fazzoletti e formidabili grida di: «Viva il Duce» hanno annunciato l'arrivo del Capo, al quale i Giovani fascisti hanno improvvisato una schietta, calorosissima dimostrazione.

Il Duce è sceso dalla macchina e incontro a Lui si sono fatti S. E. il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, e l'ingegnere Gianni Caproni. Seguivano il Duce tutte le auto-



Taliedo S. E. il Capo del Governo procede alla visita degli Stabilimenti Aeronautici Caproni.

rità, alle quali s'era aggiunto il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini.

La prima nota gentile e commovente s'è avuta all'ingresso dello Stabilimento, quando il Duce, con un largo fraterno sorriso, ha ringraziato la signorina Albertina Pozzati, la quale, dalla sua carrozzina, gli aveva gettato un mazzo di rose, legato con nastri tricolori. Bandiere, lauri, scritte, ricordanti le gloriose tappe dal primo al quindicesimo anno della Rivoluzione, ornavano il poderoso gruppo dei reparti delle Officine, dove cinquemila dipendenti, tra operai ed impiegati, lavorano ogni giorno.

Guidato da Gianni Caproni, seguito dal folto gruppo delle autorità, il Duce ha iniziato la visita del reparto delle eliche metalliche, dove è stato accolto da una imponente e calda manifestazione d'entusiasmo. Gli operai, ch'erano tutti ai loro posti di lavoro, hanno dato libero sfogo alla loro ardente passione e alla loro fede e quando Mussolini è passato, poi, nei reparti « Trattamento tecnici » e « Soldati autogeni » l'entusiasmo ha raggiunto il massimo.

Le acclamazioni e gli applausi si sono rinnovati di reparto in reparto, dove molti operai, che vecevano per la prima volta il Duce, avevano le lacrime agli occhi.

Uno sventolio di bandiere tricolori, ciascuna impugnata dagli operai, ha salutato il Duce al suo ingresso nel reparto delle macchine utensili dove una donna, fattasi avanti, gli ha offerto una medaglietta e rivolta al gruppo delle autorità ha soggiunto: « Che Dio lo benedica ».

Il Duce si sofferma spesso: guarda, ascolta quello che gli dice Gianni Caproni e prima di lasciare il reparto si fa fotografare tra un folto gruppo di operai. Il gesto aumenta, se

possibile, ancora di più l'entusiasmo che esplode in un fragoroso, tonante « *A Noi!* ».

Dopo una rapida visita agli Uffici tecnici e ai Magazzini generali, Mussolini sosta, a lungo, nel reparto delle prove statiche, dove s'interessa, con visibile compiacimento, ad un'interessante prova. Scorgendo una lavagna, sulla quale, con calligrafia elementare, è stato scritto: « *Duce!* 12 X 5 = 60 anni di Governo ». Egli sorride, tra nuovi e calorosi applausi e reiterate grida di « *Viva il Fondatore dell'Impero!* ».

Ma dove il Capo s'è soffermato maggiormente è stato nel Reparto Sperimentale, dove Gianni Caproni gli ha illustrato i nuovi tipi di aeroplani.

Il Duce ha voluto minuziosamente visitare queste costruzioni, che sono all'avanguardia dell'aviazione

mondiale e che costituiranno i sicuri ed efficaci difensori di tutti i cieli dell'Impero. Egli è salito sulla scaletta, ed è entrato nella cabina di pilotaggio del nuovissimo e poderoso « *Ca 135* » dove Gianni Caproni gli ha dato tutti i ragguagli sul funzionamento di questo nuovo tipo, che onora l'industria nazionale.

Quando il Duce è riapparso, a mezzo busto, fuori della cabina ed ha sostato alcuni minuti per osservare le poderose ali e l'argentea fusoliera, lo ha investito un fragoroso « *A Noi!* » lanciato da cento e cento bocche esultanti.

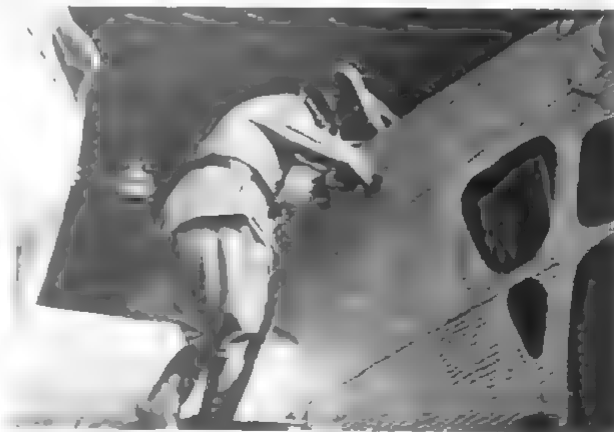
Altri nuovissimi apparecchi il Duce ha attentamente visitato e al termine dell'imponente rassegna ha espresso il suo compiacimento.

Egli è giunto poi al Museo che Gianni Caproni va realizzando per che la gioventù sappia quanto è stato difficile e pesante il cammino per corso dalla tecnica aeronautica. Nel grande salone, dove sono raccolte tutte le palpitanti e gloriose memorie di una attività e di una passione aviatoria che oltrepassa i quattro lustri, Mussolini ha sostato a lungo e con vivo interesse, ha osservato un apparecchio costruito da Caproni nel 1910.

Dinanzi a un'ala di esso erano i due più anziani operai della ditta: Ernesto Contin e Ernesto Galassi, saputo che lavoravano da 28 anni negli stabilimenti, il Duce ha rivolto loro uno sguardo di compiacimento, accompagnato da un cordiale sorriso.

I due bravi operai si sono irrigiditi sull'attenti e, visibilissima era in loro l'emozione. Passato il Duce, il Galassi ha soggiunto: « *Che onore! È il più bel giorno della mia vita.* ».

Operai degli stabilimenti, reduci dall'A. O., hanno salutato alla voce il Capo, che li ha fissati uno per u-



Milano - Nella visita agli Stabilimenti Caproni il DUCE ha osservato il nuovo tipo d'apparecchio « *CA 135* ».



Milano — Il DUCE agli Stabilimenti Aeronautici «Caproni».

no tra sempre rinnovantesi manifestazioni di entusiasmo.

L'ultima visita il Duce l'ha fatta nel salone montaggio dei plurimotori, dove ha ammirato numerosi possenti aeroplani; quindi ha apposto la firma all'album dei visitatori, ed ha scritto: «Mussolini, 31 ottobre XV» su una fotografia, che ritrae il Duce, in tuta di aviatore, vicino a un «Ca 133».

La fotografia è stata portata al Duce da un Avanguardista, operaio della Ditta. L'ing. Caproni subito dopo, ha consegnato al Capo del Governo l'atto notarile con il quale il Consiglio della Caproni assegna la somma di mezzo milione quale primo fondo per la Scuola industriale da istituirsi presso le Officine della Società. Scuola che permetterà, col miglioramento della capacità produttiva della mano d'opera, l'elevamento della classe operaia che dedica la propria attività al potenziamento della Difesa nazionale.

Il Duce approva, e s'incontra poi con Padre Gemelli, il quale gli fornisce interessanti ragguagli sugli studi da lui fatti col prof. Cornelli e che hanno lo scopo di registrare i fenomeni che il volo produce sull'uomo e di eliminarne le conseguenze.

Altissime, intanto, s'odono le acclamazioni degli operai che non desistono dal ripetere al Fondatore dell'Impero il grido della loro ardente fede, del loro incontenibile entusiasmo. Lasciato il salone, il Duce avanza verso il campo d'aviazione dove sono schierati tutti gli apparecchi costruiti nelle Officine di Tamedo, che hanno gloriosamente partecipato all'impresa d'Africa. È un allineamento suggestivo e possente, che il Capo ammira, guardando, poi, con particolare attenzione, il modernissimo apparecchio da bombardamento «Ca 135».

Man mano che il Duce proseguiva nella sua visita, gli operai aveva-

no frattanto raggiunto il piazzale principale dello stabilimento, dove era stato innalzato un rudimentale podio con una carlinga di un apparecchio di guerra.

Un grandissimo scritto: *Nel segno del Littorio abbiamo vinto, nel segno del Littorio vinceremo*, enormi argentei Fasci littori e uno sfolgorante addobbo di tricolori, ornavano il grande spiazzo, dove cinquemila persone erano in attesa di udire la parola del Capo.

Il loro ardentissimo desiderio è stato esaudito.

Quando il Duce è apparso sul podio, una dimostrazione di una spontaneità, di un calore, di una impo-



Milano — Il DUCE ascolta le esposizioni che gli vengono fatte sull'attività degli Stabilimenti Aeronautici.

non si piega: «Viva il Duce». Il grido che sale al cielo è come il rombo di cento e cento apparecchi e dinanzi a un tale spettacolo il Duce è colpito e commosso. Finalmente è subentrato il silenzio e allora il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

Sono entusiasta di quello che ho visto e di quello che fate.

Voi lavorate per la difesa della Patria; lavorate, cioè, per la difesa di tutto il popolo italiano.

Le due frasi hanno scusitato una nuova imponente lunghissima dimostrazione al grido ritmato di Duce Duce, cui il Capo ha risposto sorridendo, con il saluto romano.

Sempre seguito dagli applausi e dagli *alalà* degli operai, il Duce si è, poi, avviato all'uscita per risalire in macchina.

All'uscita dello stabilimento e lungo tutto il percorso la folla, ancora di più infittitasi, lo ha salutato con nuove ardenti, spontanee manifestazioni d'entusiasmo e di affetto.

Il Duce riattraversa la città salutato in ogni via da masse di popolo convenute da ogni rione per acclamare il Capo, per vederlo, per imprimere nel proprio cuore un'immagine che non potrà più cancellarsi.

Ad Affori sulla macchina che procede lentamente cade una pioggia di manifestini colorati che recano al Duce l'omaggio spontaneo e semplice di questa popolazione rurale che da più ore attende ai balconi, alle finestre, sulla via l'agognato momento.

Una madre che ha spinto innanzi sulle braccia distese il figliuolo sin quasi a lasciarselo sfuggire di mano, ora che il Duce è passato si mette a ricoprirlo di baci, in un impeto di gioia frenetica.

Alle porte di Paderno Dugnano inizia il suo schieramento una folla



Milano - Il DUCE in visita agli Stabilmienti Caproni.
Il saluto delle maestranze al Capo.

popolazione rurale che forma muraglia delimitata dai carri rustici, sui quali si assiepa altra gente. Un enorme anello di lauro tenuto alto da due pilastri, a foggia di fascio littorio compone un arco trionfale che sostiene la parola «Duce». Mussolini ferma la macchina ed invita a salirvi S. E. De Capitani d'Arzago ed il podestà locale. L'entusiasmo della folla divine delirio: i bimbi agitano bandiere e vessilli mentre l'umile gente dapprima timidamente a piccoli gruppi, poi in schiere sempre più compatte s'affolla d'attorno all'automobile in un crescendo di ovazioni. Alcune donne della campagna protendono verso il Duce cesti ricolti di spighe di grano e di frutta mentre alto, formidabile si leva intorno il grido di *Duce! Duce!* alternato ad espressioni ingenuche che anima questi rudi lavoratori, l'emozione che domina le loro anime.

Allorché le macchine riprendono la corsa, il popolo segue correndo in un tumulto di acclamazioni e fa scorta veloce alle vetture per lungo tratto.

Non meno vibranti sono le accoglienze di Bovisio e di Limbiate, fino a Cesana Maderno.

La strada per Como era tutta imbandierata.

Anche Affori era tutta un selva di bandiere e di striscioni tricolori. Il quartiere più periferico di Milano, aggregato alla città, è divenuto «riotte» cittadino per volere del Duce, ha salutato il Capo del Governo con un'accoglienza calorosissima. Tutto il popolo del popolare r.parto era in strada, lungo la provinciale comasca: e v'erano vessilli e bandiere e rappresentanze; donne del popolo, vecchi, bimbi recavano fiori o piccole bandiere tricolori di carta, fabbricate in casa, per «salutare il Duce».

E poi sino a Cesana Maderno il Capo ha incontrato lungo la via il popolo rurale, i contadini operosi, silenziosi, tenaci, che lo hanno accolto con altissimo entusiasmo, con applausi calorosi. Operai e scolari sono schierati lungo la strada che attraversa Paderno Dugnano. Quando il Duce vi passa rispondendo al saluto della folla col gesto romano, tutti scandiscono a gran voce il grido *Duce! Duce!* ed agitano bandierine e fazzoletti. Pure al bivio di Varedo la folla accorsa, anche qui prevalentemente rurale, improvvisa al Capo una dimostrazione calorosissima.

Il corteo giunge passando tra ali di popolo acclamante, allo stabilimento della Società A. C. N. A. (Azienda Colori Nazionali e Affini) del Gruppo Montecatini. L'industria delle materie coloranti, sorta durante la guerra, dopo la fittizia prosperità del dopoguerra, risente della crisi generale culminata negli anni 1929-1930, e fu allora che S. E. il Capo del Governo incaricò l'onorevole Donegani di riorganizzare le attività della A. C. N. A. in liquidazione allo scopo di assicurare al Paese un'efficiente industria chimica di prodotti intermedi e materie coloranti, di vitale importanza in pace e in guerra. La produzione di tali materie venne accentrata nei due grandi stabilimenti di Cengio e di Cesana Maderno, e si provvide alla riorganizzazione dei mezzi tecnici e alla creazione di nuovi impianti. Dal 1933 al 1935 ne furono creati 33 a Cengio per un valore di 13.500.000 lire e 37 a Cesana Maderno per un valore di 20 milioni 500.000 mila lire.

Nel 1933 sorse a Cesana Maderno il complesso dei nuovi laboratori modernamente attrezzati che occupano 40 chimici inquadrati da tecnici. In due anni sono stati condotti

a termine 600 studi. Successivamente è stata impiantata la tintoria sperimentale nella quale 30 tecnici e più di 100 operai applicano quotidianamente su seta, lacca, carta, ecc., i coloranti che dal laboratorio di ricerche giungono pel battesimo della loro utilizzazione. Nonostante le sanzioni in complesso nel 1936 sono stati creati a Cesana Maderno nuovi impianti per valore di 10.500.000 lire e il materiale impiegato nelle costruzioni è stato totalmente attinto a fonti nazionali. Nel 1931 l'A.C.N.A. aveva 27 tecnici e 679 operai; nel 1936: 127 tecnici e 2183 operai; mentre l'importazione dei coloranti che nel 1929 era ancora di 1.688.700 kg. nel 1935 è stata di 737.100 kg.

Quando il Duce è giunto all'A. C. N. A. la folla delle autorità, dei tecnici, delle maestranze che l'attendeva è esplosa in un potente «A Noi!» ripetuto dalle folle rurali accorse nei dintorni.

Il Duce è entrato nello stabilimento dall'ingresso principale nord. Nel piazzale interno erano ad attendere il presidente della Montecatini, on. ing. Guido Donegani, il direttore generale dell'A.C.N.A. ing. Pietro Giustuniani, il direttore dello stabilimento di Cesana Maderno dott. Armando Bertoni e gli altri dirigenti della Società. Vi sono pure molte autorità affluite da Milano e che hanno preceduto il Duce a Cesana per riceverlo al suo arrivo. La banda dei Bersaglieri intona gli inni patriottici, mentre il Capo passa in rassegna il folto gruppo di reduci dall'A. O. I. dipendenti dalla Società.

Un Balilla esce dai ranghi e, col braccio teso nel saluto romano, ringrazia il Duce per aver assicurato il lavoro alle masse operaie. Il Duce ascolta la piccola Camicia Nera con molta affabilità, poi lo stringe tra le braccia e lo bacia paternamente.

La dimostrazione che ne segue è indescrivibile. Tutti, gridando *Duce! Duce!*, dicono al Capo la gratitudine, l'affetto la devozione sincerissima del popolo lavoratore: tutti cercano di avvicinarsi, di stringersi al Duce che sorride e risponde salutandolo col gesto romano.

La visita agli stabilimenti ha inizio dal laboratorio di ricerche di chimica inorganica, recentemente inaugurato, in cui prestano servizio 40 laureati in chimica. Attraverso il laboratorio di fabbrica, il Capo è passato al reparto crisofenina e derivati dello stilbene, la cui fabbricazione si riallaccia a materie prime di importanza bellica; ed ha visitato poi la grandiosa sala di elettrolisi per la fabbricazione della soda e della potassa caustica; e attraverso la centrale delle convertitrici ha visitato il nuovo impianto del sodio metallico, il primo costruito in Italia, fondamentale per la fabbricazione dell'indaco,

dei ciapuri e del perossido di sodio. Segue, quindi, la visita all'impianto dell'indaco, materia colorante base per la tintura di tutti i panni militari: il solo impianto che esiste in Italia ed uno dei pochi attualmente in esercizio in tutto il mondo; indi il Duce è passato a visitare un reparto del gruppo degli azoici, che costituisce la più grande e più moderna installazione italiana di materie coloranti azoiche. È stato poi inaugurato, sempre fra le incessanti, e gloriosissime, travolgenti dimostrazioni delle maestranze e di tutti gli altri presenti, un impianto per intermedi, che erano finora prodotti solo all'estero, e il nuovo padiglione per l'assistenza medico-chirurgica delle maestranze dell'A.C.N.A.

Nuove acclamazioni salutano il Duce, che s'interessa molto a tutto ciò che Gli vien mostrato, e che passa ora a visitare l'edificio della tintoria sperimentale in cui si svolgono gli studi inerenti all'applicazione delle materie coloranti in tutti i campi, col sussidio di moderne installazioni in scala semi-industriale.

Nell'atrio di questo edificio erano esposti i bozzetti ed i plastici della grande colonia marina che la Montecatini costruisce a Ravenna per i figli dei propri dipendenti. Il Capo lascia lo stabilimento A.C.N.A. tra nuove calorose manifestazioni e si avvia, in automobile, agli stabilimenti della Snia-Viscosa, dove giunge alle 11.15.

Centinaia e centinaia di bandiere, di striscioni, di festoni tricolori, garriscono al vento. Sulle facciate di quasi tutti i fabbricati delle officine e delle abitazioni del Villaggio « Snia » sono riprodotte frasi di Mussolini specialmente quelle pronunciate durante l'assedio economico e la vittoriosa guerra d'Africa.

Le maestranze — le donne in grembiule nero, agitano bandierine di *raion* filato negli stabilimenti stessi, ed operai in tutta grigia, con un fazzoletto tricolore di *raion* al taschino — all'annuncio dell'arrivo del Duce diffuso dalle bande che suonano gli inni, dalle acclamazioni della folla in istrada e dal suono delle sirene, prorompono in calorosissimi prolungati applausi.

Il Capo entra nei viali degli stabilimenti in automobile, in piedi: guarda il duplice, fitto ed ininterrotto schieramento; sorride compiaciuto; risponde alle acclamazioni col saluto romano. All'ingresso interno delle officine sono ad attendere il Capo il Presidente della Snia Viscosa, senatore S. Borletti, il Consigliere delegato gr. uff. Marinotti, il comm. Henssler, S. E. Volpi, il comm. Nodari, il gr. uff. Liverani, l'on. Capoferri.

Il Duce, sceso sveltamente dalla macchina e ricevuto dai dirigenti della « Snia » e dalle autorità, comin-



Milano — La visita alla « Snia-Viscosa ».

cia la visita della sala filatura *raion*, che percorre in tutta la sua lunghezza. Gli operai, l'accogliono scandendo il grido *Duce! Duce!*, che risuona poi incessantemente, che passa di reparto in reparto, che vien ripetuto da officina ad officina ed accompagna il Capo per tutta la visita e fino al momento in cui riparte da Cesano per recarsi a Seveso.

Dopo aver percorso la sala filatura, chiedendo spiegazioni al sen. Borletti e al gr. uff. Marinotti, che Gli fanno da guida, il Duce entra nel reparto lanital dove Gli vien mostrato, successivamente, ai vari macchinari tutto il processo di lavorazione: dalla fabbricazione della cascina ai successivi trattamenti di questa sostanza, alla trasformazione di essa in materia vischiosa atta ad esser filata, ecc.; e visita così il deposito della cascina dove questa « materia prima » ricavata dal latte di mucca viene immagazzinata in sacchi; quindi il reparto mischia della cascina, dove in grandi tini vengono intimamente mescolate tra di loro le varie cascine, allo scopo di ottenerne un prodotto omogeneo; il reparto preparazione della soluzione di cascina, dove questa materia vien resa solubile, cioè vien trasformata in una materia vischiosa per essere poi destinata alla filatura; infine il Duce visita, in questo interessante reparto, la camera di maturazione della soluzione di cascina e il salone dove questa viene filata. La soluzione di cascina proveniente dalla camera di maturazione viene spinta mediante pompette attraverso capsule di platino munite di fori sottilissimi, le quali sono immerse in un bagno coagulante di modo che appena il liquido esce dai fori si solidifica e forma dei filamenti, uno

per ogni foro, che riuniti assieme danno origine ad un cordone che scorre sopra il bagno con moto regolato con l'emissione della pompetta. Il cordone, dopo aver subito processi di lavaggio, viene automaticamente tagliato nelle misure fissate, a seconda se destinato ad essere lavorato su macchinario laniero o su macchinario cottonero.

Il Duce, che è accompagnato anche dal comm. Antonio Ferretti, cavaliere del lavoro, interventore del procedimento per la fabbricazione del *lanital*, ha osservato accanto alle filiere attualmente in lavorazione le prime filiere sulle quali sono state eseguite le prime prove, circa un anno fa, ed ha così constatato l'enorme progresso compiuto nella fabbricazione del *lanital*. Ha anche osservato il grafico che riassume in cifre il cammino della nuova fabbricazione, che da pochi chili giornalieri è passata a dare — dopo due anni — una produzione di 110.000 chilogrammi al giorno, che potrà essere ancora aumentata, dato anche le forti continue richieste sul mercato nazionale.

Il Duce si sofferma brevemente a parlare con gli esponenti delle società costituite fra gli agricoltori per la fornitura del latte e per la produzione della cascina: on. Moretti di Cremona; on. Allegreni, di Bergamo; ing. Serondi di Milano; ing. Fisogni per Brescia; comm. Covezzi, per Ferrara; avv. Greppi per Novara; indi, sempre acclamato da tutte le maestranze che salutano romanamente ed agitano bandierine tricolori, esamina i processi di rifinitura della fibra tagliata uscita dalle filiere, che non sono dissimili da quelli dello snia-fiocco, la cui lavorazione si svolge con temporaneamente. Il *lanital* viene



Milano — Il DUCE fra le maestranze della S. A. Nazionale Industria Applicazioni «Viscosa» di cui ha visitati gli Stabilimenti durante la Sua permanenza nella capitale lombarda.

passato nell'essiccatoio e quindi negli apritoi, identici a quelli usati per cotone e che servono ad allargare i bioccoli i quali poi vengono messi in bale e spediti agli stabilimenti di filatura e di tessitura.

Il Capo passa quindi a vedere la filatura dello sniafiocco: soluzione di cellulosa anziché di caseina ed entra poi in un salone dove può esaminare le ulteriori lavorazioni del *lanital* fino al prodotto finito; ed osserva, poi, attentamente anche i tessuti di *lanital*, di *lanital* al 50 per cento e di sniafiocco.

In questo salone, sono ad attendere e ad ospitare il Capo del Governo, il console generale della Polonia, che è il primo paese — come è noto, che abbia, di recente, acquistato dall'Italia il brevetto per la fabbricazione del *lanital*; il signor Torchiara, un cittadino americano oriundo italiano, venuto a posta a Milano per concludere l'acquisto del brevetto per gli Stati Uniti; il signor Yorch, ungherese, rappresentante un forte gruppo industriale di suoi connazionali, pure intenzionati ad acquistare il brevetto. Gli stranieri ossequiano il Capo del Governo e pren-

dono poi parte alla calorosa dimostrazione che pubblico e maestranza continuano a rivolgere al Duce.

Al reparto tessuti tinti il Duce parla pure con gli industriali ing. gr. uff. Gavazzi, on. Garbaccio ed altri, informandosi delle lavorazioni tessili in genere, nelle altre provincie e delle maestranze attualmente occupate.

Lasciato questo salone, il Duce è entrato in quello vastissimo della torcitura del raion, della capienza di 18.000 metri quadrati, in cui tutte le macchine erano in movimento, accudite da centinaia di giovani operai.

Con la visita al laboratorio sperimentale, la rassegna è finita.

Al Duce viene sottoposto il progetto della nuova Casa del Balilla di Cesano, per la cui costruzione la Snia-Viscosa ha offerto 200.000 lire e l'A.C.N.A. centomila.

Nel laboratorio sperimentale si stanno celermente proseguendo nuovi studi per nuove importanti realizzazioni e si è già giunti ad ottenere ottima cellulosa dalla stela del granoturco e dalle comuni cannuccie (*arundo donax*). Il Duce s'interessa molto alle spiegazioni fornitigli dai

dirigenti e dai tecnici; poi esce nei viali, ove sono radunati i numerosi bambini delle opere assistenziali della Snia-Viscosa, in divisa di « Figli della Lupa », Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane.

Il Capo guarda tutto compiaciuto, i bimbi che acclamano, e si dirige subito verso i più piccini, carezzandoli paternamente parecchi. Soprattutto si preoccupa di domandare alla suora che presiede allo schieramento da quanto tempo i bimbi siano nei ranghi; e raccomanda di rompere subito le righe, perchè possano riposare al più presto, riparati dall'aria della mattinata piuttosto fresca.

Dopo d'essersi intrattenuto cordialmente con un gruppo di reduci dall'A. O. I., il Duce si dirige al palchetto allestito all'ingresso dello stabilimento. Sul piazzale tutto adorno di grandi tricolori sono andati, frattanto, adunandosi tutte le maestranze; un mare di folla fitta e fremente, che grida alta tutta la sua passione che grida alta tutta la sua dedizione al Capo e applaude e poi saluta romanamente e poi agita bandiere tricolori, fazzoletti, berretti.

Il Duce avanza sorridendo verso la folla operaia e ripaga l'ardore di essa con un sorriso soddisfatto, che è il più grande e il più ambito premio per tutti. Il Duce è contento della schietta accoglienza delle manifestazioni lavoratrici, alle quali sorride ancora, salutandole col gesto romano. E poiché la folla insiste nelle acclamazioni, quasi chiesse di ascoltare le sue parole, il Capo dice: «*Dumani paroleis per tutti*».

Il Duce resta ancora qualche minuto sul pocio improvvisato, di fronte alla marea dei lavoratori che moltiplicano le acclamazioni, poi ritorna nel viale principale e accomiatandosi dai dirigenti, lascia in automobile la Sina diretto a Seveso.

Lasciata la strada dei Chiavi la macchina presidenziale seguita dalle vetture del seguito imbocca il viale Vittorio Veneto trasformato in un immenso corridoio fasciato di tricolore, a cui fa da soffitto una teoria di striscioni che si serrano l'uno all'altro a brevissima distanza e riproducono molte delle storiche trasi del Capo, in una progressione storica che segna quasi le tappe vittoriose della Rivoluzione.

Ai lati del viale sono schierate le maestranze degli stabilimenti riparati della Misura volontaria, e poi ai due lati della Casa del Fascio, dinanzi alla quale si ferma il Capo, plotoni di giovani fascisti in armi. Di fronte all'edificio si stende la vasta piazza dell'Impero in cui si conclude l'ammassamento di popolo. Sono in prima fila i reduci dall'Africa Orientale in divisa; seguono i mutilati, i combattenti, gli iscritti alle associazioni d'arma; e poi l'immensa massa di lavoratori inquadrati nei singoli Dopolavoro. In fondo, su un'alta tribuna, sono raccolte parecchie migliaia di Balilla e di Piccole Italiane che spezzano la massa grigia della folla con una nota di colore più vivo, ed uniscono la loro voce fresca ed appassionata al coro osannante del popolo. Su questa folla la grandiosa, già adunata da alcune ore, gli altoparlanti diffondono le note degli inni della trincea e della Rivoluzione, dei canti più nuovi fioriti in terra d'Africa.

Di mano in mano che s'avvicina l'ora prestabilita, ai canti ed agli evviva subentrano frequenti pause di silenzio, come se la folla volesse contenere la propria passione per offrire la più ardente al Capo. Ed allorché, poco prima delle 12, dal fondo di corso Vittorio Veneto appare la macchina presidenziale, un grido immenso, in cui è racchiusa tutta l'anima fremente di fede di questa popolazione rurale, si propaga da un punto all'altro dello schieramento, viene accresciuto dalla moltitudine che grida piazza dell'Impero, diviene urla oceanico che sovrasta applausi e tanfare, e fa tacere anche la voce

forte degli altoparlanti: *Duce! Duce! Duce!* Sono raccolte a Seveso oltre ventimila persone della zona circostante.

«E Lui». Questa fa trase ingenua che esprime gioia e gratitudine; stupore e fede; che corre da una bocca all'altra, quasi a dare il convincimento che l'ora tanto attesa è giunta, premo al lavoro, alla fede, alla disciplina.

Il Duce balza agile dalla macchina e si fa incontro ai Legionari d'Africa, passandoli lentamente in rassegna; guardandoli negli occhi uno per uno dopo l'altro come se volesse riconoscerli, come se volesse leggere in fondo alla loro anima la promessa d'essere ancora e sempre pronti a rinnovare le epiche gesta. Poi ritorna verso l'ingresso della Casa del Fascio ove montano la guardia i fratelli Marzali, anch'essi combattenti d'Africa. Qui si fa incontro al Capo la signora Ismaia Pepe, mamma dell'eroe Caduto della Rivoluzione, mamma della Casa che il Duce è venuto ad inaugurare. Mussolini abbraccia la vegliarda ed il gesto ci profonda umanità suscita più alte, più formidabili ovazioni, mentre il grido che è espressione suprema di fede, richiama a lungo in tutto il viale e nella vasta piazza: *Duce! Duce! Duce!*

Il Capo, accompagnato dall'ispettore della V Zona Massimini, dal segretario del Fascio Meroni e dal podestà Longoni, entra nell'atrio, ove lo accoglie un nuovo più formidabile *A Noi!* Sono le vecchie Camicie Nere delle Squadre d'Azione «Ugo Pepe» di Seveso e «Pietro Caron» di Meda, composta quest'ultima di dodici fascisti che per primi nella notte del 28 ottobre 1922 accorsero in via San Marco e prestarono servizio di guardia attorno alla sede del *Popolo d'Italia*.

L'incontro ha valore di riconoscimento. Il Duce si ferma in mezzo ai valorosi squadristi, li saluta uno per uno.

Poco oltre sono schierati i gagliardetti delle massae rurali, delle giovani fasciste, di alcuni Dopolavoro e dell'artigianato, che dovranno essere inaugurati. Ma prima del rito il Duce vuole rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed a capo scoperto si inoltra nel Sacrario ove si fanno a Lui incontro le madri dei Caduti Pietro Caron di Meda e Clemente Vago di Barlassina. Con esse il Duce si intrattiene salutandole con commosse parole, quindi, dopo un attimo di raccoglimento, firma l'alba d'oro ed assiste alla benedizione impartita dal parroco monsignor Corradi.

Ritornato nell'atrio inaugura i nuovi gagliardetti, che vengono anch'essi benedetti dal parroco, mentre dall'esterno giunge attenuato e pur formidabile l'eco delle ovazioni, il gri-

do di invocazione al Capo che volge a tratti lo sguardo in silenziosa risposta all'omaggio del popolo.

Poiché l'avv. Massimini presenta al Capo gli industriali Federico Zenner e Edwin Schwarzenbach, svizzeri, proprietari di due grandi fabbriche tessili in Seveso e moniti sostenitori da un cinquantennio di tutte le iniziative sociali della zona.

Dopo essersi brevemente intrattatto col senatore Giovanni Atona Traversi, il Duce visita i locali della Casa del Fascio ed appare sulla terrazza prospiciente il vasto cortile in torno, nel quale sono raccolte le gerarchie della Federazione provinciale. Un urlo immenso si leva dallo stuolo folto di Camicie Nere ed il grido *Duce! Duce! Duce!* ritorna la passione di questi gerarchi, moltissimi dei quali riconoscono Colui che fu loro Capo nelle imprese eroiche della vigilia.

Poco oltre sono schierate le donne fasciste, che fanno eco con voce vibrante al grido di fede del popolo.

Dopo aver visitato alcuni locali della scuola di avviamento commerciale, Mussolini entra nel salone del Direttorio ove firma una grande fotografia.

Il Duce si presenta al balcone e annura commosso e sorridente lo spettacolo di forza e di fede; poi fa cenno di silenzio e gli altoparlanti diffondono la Sua voce grave e solenne. Egli dice:

Questa casa è dedicata ai Martiri fascisti.

Il loro sacrificio ci è sacro ed impegna tutti a perseverare con fede, con coraggio, con tenacia, quando si tratti di sviluppare la Rivoluzione fascista e di realizzare la più alta giustizia sociale per il popolo e la grandezza d'Italia.

A lungo dura la superba manifestazione ed il Duce guarda salutandola romanamente, poi accenna a ritirarsi. Ma il popolo non ha ancora appagato la sua ansia; vuole ancora ammirare la figura del Capo. Mussolini si sofferma al nuovo salo balcone a guardare la folla, silenziosamente, come a scrutarne l'anima.

Allorché il Duce rientra nel salone, a Lui giunge ancora possente l'eco delle invocazioni, ed Egli vuole appagare di nuovo il desiderio del popolo e torna ad affacciarsi insieme a mamma Pepe, accolto da un nuovo sfondo di applausi, di urla, di grida osannanti, in un tripudio indescrivibile di vessilli e di gagliardetti.

Ritornato nel salone il Capo ridiscende al piano terreno ove riceve l'omaggio dei prodotti locali offerti dai giovani e da fanciulle in costume. Dapprima l'incontro è timido, ma ben presto la schiera, incoraggiata da sorriso sereno del Capo si stringe sempre più intorno a Lui finché in un impeto frenetico di entusiasmo lo serra da vicino, improvvisando!

una superba manifestazione che assume una sfumatura nuova.

Dopo aver visitato i locali delle due scuole di avviamento commerciale e professionale, il Duce discende nel cortile interno ove sono schierati i fiduciari di gruppo, gli ispettori di zona, i segretari dei Fasci di tutta la provincia. Al saluto al Duce lanciato da Rino Parenti, fa eco il grido entusiastico di *A Noi!* che scaturisce dai petti gagliardi delle Camicie nere disciplinatamente inquadrate. Mussolini passa rapido in rassegna le formazioni, soffermandosi particolarmente dinanzi ad alcuni dei camerati che Egli più direttamente ha conosciuto nei giorni epici della Vigilia. Anche questo incontro assume il valore di un riconoscimento; sembra il rapporto del Capo ai comandanti dei suoi reparti rivoluzionari; rapporto muto, duro, severo, incontro di anime che hanno vissuto intensamente la stessa epopea; accostamento di cuori che hanno palpitato della stessa ansia e che oggi, dinanzi al superbo spettacolo dell'Italia tornata a grandezza d'Impero palpitano della stessa gioia, riconoscendo in essa pur nelle proporzioni di Capo e gregari, la loro impronta.

Oltrepassato il cortile, la visione si accresce di sfumature piene di grazia, a completare il quadro superbo del raduno di questo indubre paese. Attraverso un corridoio in cui sono schierati le Piccole Italiane, il Duce entra nell'asilo ove sono ammassati i bimbi che lo accolgono con il loro grido festoso agitando bandierine e lanciando fiori; gridando con voce fresca ingenua, ma appassionata il nome del Capo. A lungo Mussolini si intrattiene tra questi nuovi virgulti, accarezza le testoline dei bimbi che più sono vicini al suo passaggio, ha un sorriso per tutti e dalla soglia abbraccia il quadro indimenticabile con uno sguardo luminoso e sereno, che esprime compiutamente la soddisfazione dell'Artefice.

Esce sul corso Umberto I ove fanno scorta d'onore reparti di Balilla moschettieri che presentano le armi. Altra folla gremisce la via ed improvvisa al Capo una nuova grandiosa dimostrazione di entusiasmo a cui fa eco l'altra moltitudine ancora ammassata in piazza dell'Impero.

Il Duce si sofferma per breve momento sulla macchina ad ammirare lo spettacolo ed a salutare il popolo, poi si avvia verso Milano, seguito per lungo tratto dalla schia fragorosa delle acclamazioni, dal grido di invocazione che sembra esprimere ancora il desiderio di riaverlo presto, di poterlo ancora una volta ed a breve scadenza salutarlo in questi luoghi.

La vettura riprende la sua corsa verso Milano, seguita dall'eco interminabile delle acclamazioni, delle fanfare amplificate dagli altoparlanti. Ed ancora le popolazioni dei paesi

disseminati lungo la strada dei Giovani attendono il Duce per gridargli di nuovo la loro commossa riconoscenza, la loro infinita devozione. Il Capo del Governo, sempre in piedi sull'automobile, risponde all'omaggio popolare con il saluto romano, sorridente, sereno e lieto.

La teoria di macchine giunge a Milano poco dopo le 13 ed una interminabile schiera di popolo fa siepe vivente dalla parte della città fino alle vie più centrali. Sono masse di cittadini che attendono da diverse ore il ritorno del Capo, nel desiderio, che finalmente riesca a soddisfarsi, di acclamarlo. E' l'ora in cui negli uffici e negli stabilimenti si sospende il lavoro; le schiere di lavoratori sono innumerevoli sì che la dimostrazione assume un tono eccezionale per concorso di folla, per intensità di entusiasmo.

L'automobile presidenziale è costretta a rallentare sempre più la sua marcia, serrata da presso da cittadini di ogni età e di categoria sociale, fascista, dall'impulso fremente di centinaia d'anime che in coro inesauribile assommano la loro passione nel grido supremo di *Duce! Duce! Duce!*

Alle 13,15 Mussolini fa, finalmente, ritorno a Palazzo del Governo.

Uscito poco prima delle 15 dalla Prefettura per recarsi a Precotto all'inaugurazione della centrale elettrica, il Duce si è diretto con la sua macchina verso i quartieri periferici della città.

Lasciata via Cappuccini e attraversato viale Maino, la macchina del Capo del Governo, seguita dalle altre macchine, ha imboccato la via Felice Bellotti.

Il passaggio del Duce era stato intuito dagli abitanti della strada.

Da Viale Maino a via Padova il Duce ha visto decine e decine di migliaia di cittadini che esprimevano la loro gioia con canti, con lo sventolio

di bandiere, di fazzoletti o di berretti.

Davanti alle scuole di piazza Fratelli Bandiera, Balilla e Piccole Italiane, raccolti in un attimo, hanno salutato i Fondatori dell'Impero con una dimostrazione alla quale il Duce ha risposto col saluto romano e col suo grande umano sorriso, mentre la macchina rallentava la corsa per dar modo ai bimbi di vedere meglio e di acclamare più a lungo il Capo.

Via Gustavo Modena, piazza Modena, l'incrocio di viale Romagna nereggiavano di folla. Predominano nella calca ordinata e fremente, le donne i bambini. E la gente dei rioni periferici, sana e lavoratrice quella che il Duce ama e predilige. Quando la sua macchina appare è un grido solo, una invocazione sola: *Duce! Duce! Duce!*

Mussolini, sempre in piedi sulla macchina, ha uno sguardo per tutti. Sembra che voglia dare a ciascuno la gioia del suo sorriso. Si protendono verso di Lui le braccia delle spose, quelle degli operai. Si alza per Lui il coro di mille e mille bimbi, marziali nelle loro divise, fremendo nel loro entusiasmo incontenibile. Il Duce è lì, in mezzo al suo popolo, all'autentico popolo di Milano. Centinaia e centinaia di bandiere, drappi tricolori di ogni forma, semplici nastri, lampioncini veneziani pronti per l'illuminazione serale, decorano le finestre e i balconi delle case. Attraverso la semplicità di queste decorazioni si intuisce tutta la grandezza del cuore del popolo milanese e il grande smisurato amore che esso sente per il Duce.

Per arrivare a Precotto il tragitto è lungo. Ma la folla non diminuisce, anzi aumenta sempre più. E man mano che la macchina del Duce procede verso i sobborghi, più accogliente, più vibrante, più intenso, è il saluto della popolazione.



Milano — Il DUCE alla scuola «Giuseppe Sacchi».



Baggio (Milano). Il DUCE in visita alle scuole.
Il saluto all'«alta bandiera».

La macchina è ora in via Beato Angelico. Entra nel quartiere dell'Ortica, per poi proseguire verso Lambrate. Dalle case operaie e popolari sono scese nella via migliaia di donne; massaie che hanno interrotto le loro faccende per salutare il Duce. Sono lì schierate nella strada, coi loro bambini accanto, nel semplice abbigliamento che avevano in casa pochi istanti prima quando ancora non sapevano che il Capo sarebbe passato per la loro via. Appena ne hanno avuto la certezza sono corse in strada, così come si trovavano. Il Duce passava loro accanto. Bisognava farGli comprendere che il loro affetto sgorga dal cuore. E il Duce lo ha sentito e ha sorriso, lieto di trovarsi ancora in mezzo al popolo più autentico.

Proseguendo la sua marcia verso Precotto, il Duce ha percorso ancora altre vie della periferia. Ovunque bandiere, drappi, folla, entusiasmo; ovunque sorrisi di donne, inni di bambini, gesti fieri di operai e di artigiani.

Il Duce è passato senza preavviso attraverso quartieri che forzatamente erano stati lasciati in disparte nella preparazione delle visite ufficiali: anche in quelle località la fede del popolo è stata ricompensata. Tra lo sventolio di migliaia di bandiere, di cui ogni finestra e ogni balcone erano inghirlandati, il popolo ha espresso al Duce la sua gratitudine e la sua passione.

Man mano che si avvicinava alla Centrale elettrica crescevano le acclamazioni della folla. La macchina del Duce è ormai nel quartiere di Precotto-Crescenzago, tipicamente operaio come gli altri già percorsi. E anche qui una folla enorme di operai, di lavoratori, di artigiani, di bambini, di donne lo attendono con ansia, lo circondano appena lo scorgono, gli gridano la loro fede e la loro certez-

za in Lui e nei destini della Patria che Egli personifica.

Il Duce giunge così, tra continue acclamazioni popolari alla Centrale Municipale alle 15,15. Lavoratori, donne e bimbi del popolo si sono stretti, come un poderoso fascio, attorno all'Uomo che impersona la grandezza e la potenza della Patria.

Lungo la via Ponte Nuovo la macchina del Duce è stata circondata da una immensa massa plaudente e fremente di popolo. Il Duce, in piedi, ha stretto centinaia e centinaia di mani che gli si protendevano: ha accarezzato bimbi che le umili donne del popolo alzavano verso di Lui, quasi in un'offerta d'amore e di riconoscenza. Lo spettacolo, cui facevano di sfondo numerosi grandi striscioni recanti frasi inneggianti al Fondatore dell'Impero e al Fascismo, e un vario colorato tripudio di festoni e di bandiere, ha avuto un aspetto imponente, che ha assunto linee e contorni indimenticabili allorché il Duce è entrato nel vasto recinto dell'Azienda Elettrica, dove erano schierati tra quelli di Milano e gli altri della Valtellina oltre 2000 operai dell'azienda.

Con un aspetto altamente simbolico si è presentato agli occhi del Duce il vasto spiazzo della Centrale, dove sotto alle cinque grandi campate della cabina all'aperto spiccavano altrettante grandissime leggende con la parola fabidica: *Duce*, mentre tre altissime scale aeree di cui una misurante 42 metri, si slanciavano verso il cielo.

Al momento dell'arrivo del Duce sono state azionate, con un bellissimo effetto, numerose autotoni recanti ognuna un drappo tricolore.

Accompagnato dall'on. Pasini, Mussolini, che è stato salutato da intense calorose acclamazioni al grido di *Viva il Duce* ha percorso le due fitte ali di operai tra una selva

di centinaia e centinaia di braccia levate nel saluto romano. Il Duce, dopo aver ammirato l'alto zampillo della piscina, ch'è alimentato dalle acque di raffreddamento, ha sostato dinanzi al rifugio antiaereo, che può considerarsi uno tra i più perfetti d'Europa e i cui lavori sono pressoché terminati. Il Capo, accompagnato dall'on. Pasini e dal podestà, è sceso per la ripida scaletta ed ha sostato a lungo nei diversi vani. Quando egli è riapparso un caloroso, prolungato *Evviva* lo ha salutato mentre numerosi operai si sono stretti attorno a Lui in un gesto di irrefrenabile entusiasmo.

Lentamente Mussolini ha avanzato avendo per tutti un largo bonario sorriso mentre gli *evviva* si moltiplicavano con una velocità impressionante. Gli operai della Valtellina, vestiti da minatori, hanno alzato a più riprese gli strumenti del lavoro accompagnando il gesto col grido di «Viva il Duce».

Il Duce ha ammirato il Carro dell'Azienda Elettrica che partecipò lo scorso febbraio alla Giornata della neve e avvicinandosi al plastico che, posto alla base di una patinoteca all'egoria, riproduce la Centrale Elettrica di Addis Abeba, ha sorriso certamente pensando che il Carro era stato un buon profeta.

Sempre seguito dagli operai, che non si stancavano di gridare la propria incandescente passione Egli è entrato nella imponente officina per la riparazione dei trasformatori, stando alcuni minuti ad osservare i grafici riguardanti la situazione del personale, il patrimonio aziendale eccetera.

Poi è entrato, tra entusiastiche e sempre rinnovantesi acclamazioni nella sala motori, dove campeggiavano tre potenti motori sincroni trifasati. Il Duce, ha sostato dinanzi al tavolo, posto in un angolo del vasto salone per ascoltare l'esauriente relazione che Gli ha fatto l'on. Pasini il quale, tra l'altro, ha annunciato che con l'approvazione della Commissione Amministrativa, l'Azienda, per esprimere tutta la gioia e la gratitudine per la visita del Capo, ha disposto l'erogazione per opere di bene di complessive L. 250 mila. Il Duce ha manifestato più volte il suo assenso. Vibranti, fervide manifestazioni si sono rinnovate e i presenti hanno protratto in una formidabile ovazione quando il suo gesto che ormai tutti gli Italiani conoscono, ha fatto cenno di parlare.

Ristabilitosi il silenzio, scandendo parola per parola, il Duce ha detto:

Qui si parla di energia, ma voglio dirvi che di energia ne avremo sempre.

La frase ha avuto il potere che hanno tutte le frasi del Duce; l'en-

tusiasmo ha superato i limiti dell'immaginabile, e Mussolini più volte ha dovuto levare la destra nel saluto romano.

Quindi, tra il più assoluto silenzio, il Duce ha comandato il pulsante che ha consentito d'inviare un impulso alla nuova stazione elettrica di smistamento di Limito, mettendo in azione, attraverso la nuova linea a 135 mila volt, lungo ben 180 chilometri, i collegamenti fra le centrali di Valtellina e la ricevitrice di Precotto.

Nel vasto salone al coro possente dei motori ha fatto eco l'applauso della folla, che, con particolare intensità, ha sottolineato l'accendersi, prima di un fascio littorio verde, segnalante la chiusura dell'interruttore della corrente tra Precotto e Limito, di un fascio littorio bianco, poi, annunciante lo svolgersi della manovra in cabina di Limito e infine del fascio rosso, indicante il compimento della manovra.

Dinanzi ai tre fasci accesi, il Duce ha dato il segnale dell'applauso, che s'è moltiplicato, in un crescendo fragoroso, al grido di «Viva il Duce». Il Duce s'è quindi avviato verso l'uscita dopo aver apposto la firma su diverse tessere che donne e uomini gli hanno offerto ed accarezzando e baciando.

Quando il Duce è apparso la folla ha dato, ancora una volta, sfogo alla sua incontenibile passione, circondando l'automobile del Duce, che, in piedi, ha di nuovo stretto cento e cento mani ed ha accarezzato numerosi bimbi, che, fieri, levavano la destra nel saluto romano. Il grido di «A chi il Duce?», cui facevano eco tonanti *A Noi!*, s'è alternato con quello di «Viva il Fondatore dell'Impero!», mentre gli applausi avevano il fragore del tuono. Tra uno sventolo di bandierine, di vessilli, l'auto presidenziale s'è allontanata dritto alle officine Breda.

Sul viale Monza l'automobile del Duce procede a passo d'uomo fra due fitte ali di popolo paudente. Le case di Sesto San Giovanni sono letteralmente rivestite di drappi tricolori, di striscioni policromi, con scritte inneggianti al Capo e all'Impero, di grandi cartelloni raffiguranti le tappe del lavoro e delle conquiste civili. È una festa di colori e di scritte, di vessilli e di trofei. Le vie e le piazze sono gremitte, imbotite in modo inverosimile di popolo esultante che esprime la propria fede con altissime acclamazioni. Tutti i lavoratori delle officine s'è in abito da fatica, hanno abbandonato i reparti e sono schierati lungo il tragitto che il Capo del Governo compie fra interminabili ovazioni.

Per via Edison, vale Breda e via Milano, salutato al passaggio da una imponente moltitudine e da una selva di bandiere, di gagliardetti e di

labari, mentre il coro possente delle sirene di tutti gli stabilimenti industriali si diffonde e le fanfare intonano gli inni della Patria mentre la immensa folla esplode in una fornibile manifestazione di amore e di fede, il Duce giunge in piazza IV Novembre, dove rendono gli onori militari, al comando del console Chiappe, i militi del 24° Battaglione ciclisti e dove dinanzi al Monumento dei Caduti, riceve il saluto vibrante degli squadristi e dei reduci dall'Africa Orientale.

Il Duce scende dall'automobile e si reca a deporre, in segno di omaggio, una grande corona di alloro sul monumento.

La folla grida la sua passione; le acclamazioni sono altissime e superano di intensità gli squilli delle trombe e l'urlo delle sirene. Una pioggia di fiori accompagna il Capo sino ai piedi del monumento, ove si compie, fra la commozione dei presenti, l'austero rito.

Intanto una popolana, col volto acceso dal entusiasmo e dalla commozione, lancia sulla macchina presidenziale un fascio di fiori e vi depone anche il suo figlioletto, che è vestito da «Figlio della Lupa».

Un'altra popolana presenta al Capo la sua bambina, una Piccola Italiana sorridente e felice.

Il Duce ha parole di vivo cameratismo per le due donne, alle quali fa tenere un segno tangibile della sua umanità.

Altre popolane, i reduci dall'Africa Orientale e gli squadristi si affollano nel frutteto intorno al Capo del Governo, per esprimere gli istinti della loro incontenibile passione. È un attimo dei più commoventi, dal quale scaturisce quella fusione spirituale che unisce il Capo al popolo tutto.

Il Duce poco dopo lascia tra nuove acclamazioni la piazza IV Novembre per raggiungere, attraverso viale Umberto e via Rovani, la località dove sorgeranno le case popolari, per le quali, a suo tempo, fece una cospicua donazione; case che ospiteranno ben 250 famiglie di lavoratori.

Il podestà ing. Cesare Donci illustra al Capo lo sviluppo dei lavori e le caratteristiche dei futuri edifici. Nella località sono schierati i bimbi sesti, che, sventolando bandierine tricolori e fazzoletti, inneggiano al Capo con ardore.

Quindi la macchina del Duce imbocca l'ingresso dei Cantieri aeronautici Breda, dove si è data convegno un'altra moltitudine imponente. Ricevuto da S. E. Valle, dal presidente della Società gr. uff. Carlo Frua De Angeli, dall'amministratore delegato conte Guido Sangramoso, dai direttori ingegneri Salamini, Radice e Norsa, il Duce miza subito una rapida visita ai cantieri, mentre nei vari padiglioni le maestranze innalzano altissimi *A Noi!* e *allà!*.

Sugli archi e sulle porte di transito delle officine, lungo i corridoi e sulle macchine in azione dei contigui opifici, sulle noli gigantesche degli aeroplani da bombardamento, gli operai hanno innalzato, a caratteri cubitali, ristampate in grandiosi striscioni, le frasi più lapidarie e ammonitrici del Duce e hanno diffuso, anche negli angoli più remoti, trofei tricolori e migliaia di manifestini inneggianti all'Impero fascista.

All'ingresso del primo padiglione un reduce dall'Africa Orientale Italiana, ferito in combattimento, si avvicina al Duce e, chiestone il permesso, lo bacia per significargli tutta la gratitudine sua e dei combattenti che hanno partecipato alla conquista dell'Impero.

Il Capo risponde all'omaggio della camerata con un abbraccio affettuoso. Questo toccante episodio suscita fra la moltitudine dei lavoratori un'esplosione di ardente, indescrivibile entusiasmo e le acclamazioni si fanno sempre più alte, più impetuose.

Quindi il Duce passa in rassegna i grandiosi reparti, fra ininterrotte manifestazioni di devozione, soffermandosi sovente ad osservare le varie fasi di lavorazione delle costruzioni di aeroplani modernissimi che sono oggi all'avanguardia di ogni altra creazione.

Poco dopo il Capo del Governo sale sull'osservatorio dell'attiguo aeroporto, e risponde al saluto allentato delle maestranze con benevoli frasi di simpatia.

Al termine di questa visita il Capo si intrattiene in affabile colloquio con il figlio Bruno che è in divisa di tenente della Regia Aeronautica, e che è rimasto con lo stuolo degli ufficiali dell'Arma e del Comando di Zona.

Successivamente il Capo raggiunge l'ingresso degli stabilimenti Breda. Prima di entrare però sosta dinanzi all'Istituto degli Invalidi del lavoro, dove i mutilati delle eroiche e feconde battaglie, gli operai che nell'adempimento del dovere hanno avuto, per fatalità, le carni straziate, gli gridano, unanimi, la loro riconoscenza imperitura, il loro ardore patriottico, la loro immutabile fede. Varcato l'ingresso e attraversata parte della vastissima zona degli Stabilimenti Breda, il Capo entra poi nel reparto acciari, dove sosta ad osservare gli altiforni in completa azione. Gli operai fuochisti lo salutano alla voce, mentre dagli sportelli dei grandiosi forni sfuggono miriadi di faville e vampe abbaglianti, e assiste pure alla lamerazione di grossi pezzi incandescenti che passano e ripassano fra i cilindri di colossali magli automatiche. Attraverso il vastissimo salone degli acciai speciali e altre sezioni, in cui la folla degli operai, al suo apparire, innalza entusiastici *allà!* ed *A Noi!* ardenti, il Duce percorre un

tratto del reparto riservato alle costruzioni ferroviarie, sostando, con vivo interesse ad ammirare la struttura aerodinamica dei potenti e velocissimi treni elettrici che entreranno in servizio prossimamente.

Il giro culmina con la visita all'istituto scientifico Ernesto Breda di metallurgia e di metallografia, diretto dall'Accademico d'Italia Parravicino. Qui riceve l'ossequio di numerose personalità, dal segretario politico di Sesto San Giovanni, centurione Alfo Locatelli, e dai tecnici addetti all'istituto. Nell'androne dell'edificio il Capo osserva, compiacendosi vivamente col conte Sagramoso, due grandi grafici, nel primo dei quali sono riassunti i dati statistici dell'attività svolta dalla Breda: 20.000 dipendenti 60.000 cavalli-vapore di forza installata, ingenti somme erogate per l'assistenza agli operai e agli impiegati.

Il Duce riceve in omaggio dal conte Sagramoso un'interessante pubblicazione sulle origini e la storia della Società Breda e appone poi la sua firma sull'albo dei visitatori.

Frattanto sul piazzale antistante l'Istituto scientifico si è andata radunando l'imponente moltitudine degli operai occupati negli stabilimenti: è una massa grandiosa di oltre 11 mila persone, che, scandendo il nome del Capo, fa echeggiare la propria inestinguibile voce di dedizione e di appassionato affetto. La manifestazione diventa ben presto clamorosa: l'atmosfera è incandescente egli *evviva* si fanno più e più alti, vibranti. Ad un tratto le vetrate del balcone dell'edificio si aprono e il Duce appare alla moltitudine. Un ardente, ineguagliabile *A Noi!* lo saluta. Il Duce risponde a questa spontanea, magnifica manifestazione di fede salutandolo romanamente e poi, ottenuto il silenzio, rivolge agli operai parole di viva simpatia.

Il Duce dice che con la visita ai grandiosi stabilimenti nei quali i camerati della Breda danno la loro fatica intelligente e quotidiana, si concludono le sue visite ed i suoi contatti con la massa operaia milanese. Aggiunge che avrebbe voluto visitare altri stabilimenti, ma sarà per un'altra volta. Conclude dicendo che il loro entusiasmo dimostra come essi siano all'unisono con il Regime fascista il quale è soprattutto pensoso della loro sorte materiale e morale.

La folla dei lavoratori scatta in una immutabile fede. Questa dimostrazione di devoto affetto dura ancora quando il Duce lascia l'Istituto e, risalito in macchina, fa ritorno a Milano.

Lungo il viale Zara, il viale Marche, la via Copernico, la via Galilei, l'automobile passa fra due fitte ali di popolo. È un continuo sventolare di bandierine e una sola, una nime, ardente dimostrazione di esul-



Milano — Il Capo inaugura la Casa dei giornalisti lombardi.

tanza. Spessissimo la vettura del Capo rallenta, perché Camicie Nere e popolo vogliono vedere il Duce, fargli udire la voce della loro gratitudine, salutarlo con impeto e con fervore. E questa trionfale, crescente, altissima manifestazione l'accompagna sino a Porta Nuova dove il Duce si reca ad inaugurare la Casa dei giornalisti lombardi.

Una manifestazione particolarmente caratteristica ed il suo significato è facilmente comprensibile, è stata quella che i giornalisti di Milano e della Lombardia hanno riservato al Duce.

Al raduno hanno partecipato i direttori ed i redattori dei quotidiani locali, al completo delle loro formazioni, i camerati della sezione corrispondenti del Sindacato, direttori e redattori di riviste e periodici e larghe rappresentanze dei giornali e degli enti giornalistici di Bergamo, Brescia, Mantova, Como e Pavia. L'Associazione della stampa estera era pure rappresentata.

I giornalisti si sono concentrati al Popolo d'Italia alle 16.30, e sono partiti incolonnati, al seguito dei gagliardetti del Sindacato giornalisti e del gruppo del Popolo d'Italia, per recarsi alla nuova sede del Sindacato e del Circolo della Stampa, in viale Monte Santo.

Com'è noto, i due enti hanno sede in quella che si chiama la « Casa del giornalista », perché costruita per iniziativa del Sindacato giornalisti a favore dei propri soci costituiti in condominio.

Quando la colonna dei giornalisti, in perfetto ordine, giunge sul viale, attorno alla Casa dei giornalisti, sono già schierate, in compatto quadrato le formazioni del Gruppo D'An-

nunzio, con gagliardetti del Gruppo stesso e della squadra d'azione D'Annunzio; c'è anche il gagliardetto del Gruppo Corridoni, con numerosi camerati; sulla porta sono schierati Balilla, Marinaretti, e Piccole Italiane, figli e figlie dei colleghi, che già abitano la casa. Dietro le formazioni fasciste, si è raccolta una folla densissima che attende ansiosa il Duce. L'animazione e l'entusiasmo sono vivissimi.

I giornalisti si schierano sui due marciapiedi, da una parte e dall'altra del viale, giornale per giornale, gruppo per gruppo. Le formazioni sono perfette. Nelle sale del Circolo della Stampa si sono andate raccogliendo rappresentanze e personalità. Sono presenti Vito Mussolini, direttore del Popolo d'Italia, con il redattore capo Sandro Giuliani e il direttore amministrativo dottor Barella, i senatori Cappa, Barzini e Crespi, il podestà avv. Pesenti, l'on. Farinacci, il fiduciario del Gruppo D'Annunzio, Mina, il Direttore del Sindacato al completo, il conte Bonacossa, l'arch. Muzio, del quale è il progetto della casa, e gli ingegneri che hanno diretto i lavori. Sono presenti direttori e redattori di giornali di altre città che si trovano a Milano per la rivista del Duce.

Il Capo del Governo giunge alle 17.30: acclamazioni festosissime lo accolgono e la parola Duce, è martellata a gran voce dalla massa dei giornalisti presenti e dalla folla, che è raccolta dietro i cordoni; una banda suona *Gioinezza*, i giovani fascisti del Gruppo D'Annunzio sventolano i loro fazzoletti dai colori di Roma; dalle finestre della casa, dove è la sede del Sindacato, e dalle case vicine si acclama e si sventolano drap-

pi tricolori. La manifestazione è imponente, calda di entusiasmo e di fede fascista.

Il Duce ordina che l'automobile si fermi all'altezza dello schieramento dei giornalisti e scende dalla macchina, sostando qualche tempo ad ammirare quella folla non comune che, lo applaude e lo accoglie con tanto entusiasmo.

Intanto Gli si avvicinano il fiduciario del Sindacato, Carlo Ravasio, Vito Mussolini con Sandro Giuliani e l'on. Farinacci, coi quali il Duce si intrattiene brevemente. Poi si avvanza a passo lento, sorridente, e passa in rassegna lo sfilamento, mentre da ogni parte continuano le acclamazioni; riconosce alcuni giornalisti, che chiama per nome e a qualcuno rivolge anche la parola, con una cordialità che lascia in tutti una profonda eco di commozione.

Successivamente i. Duce sale al Circolo della Stampa e raggiunge subito la sala di lettura, dove dovrà essere inaugurato il busto di Arnaldo Mussolini, donato dal *Popolo d'Italia* al Circolo stesso. Il busto — opera dello scultore Gabrielli — è coperto da un drappo tricolore; attorno al busto è schierato il Direttorio del Sindacato. È il Duce stesso che toglie il drappo e sosta in raccoglimento dinanzi all'immagine adorata del fratello.

Il camerata Ravasio compie il rito dell'appello fascista e grida il nome di Arnaldo, gli astanti rispondono « presente! » fra la più viva commozione; due giornalisti del Direttorio depongono presso il busto una grande corona d'alloro dai nastri d'oro. Un minuto di raccoglimento. La breve, significativa cerimonia è finita.

Prima che il Duce lasci la sala, un Figlio della Lupa pronunzia parole di saluto e prega il Capo del Governo di porre la firma ad un libro; ciò che il Duce fa, carezzando poi il piccino.

Segue la visita alle altre sale del Circolo, alla Sala di scherma ed agli uffici del Sindacato che sono al primo piano. Qui il Duce pone la sua firma ad una pergamena e chiede informazioni sull'iniziativa della Casa dei giornalisti. Il camerata Ravasio Gli comunica che l'attuazione è stata possibile mediante un mutuo acceso dall'Istituto di previdenza dei giornalisti, il quale ha riconosciuto nella costruzione della casa un'opera di carattere squisitamente previdenziale ed ha favorito l'iniziativa, anticipandone le somme necessarie. Il Capo ha ascoltato con interesse le informazioni e le altre notizie che Gli venivano fornite sull'organizzazione professionale locale.

Un'altra imponente dimostrazione attendeva Mussolini prima che Egli lasci la Casa dei giornalisti: nel cortile interno erano schierate le ma-



Milano Il Castello Sforzesco e la antistante fontana durante il soggiorno del Capo.

stranze che avevano lavorato alla costruzione dello stabile e che avevano chiesto di gridare al Duce la loro fede e la loro riconoscenza. Il Capo del Governo è sceso ben volentieri in mezzo a loro; ha chiamato il loro dirigente, ha chiesto quanti fossero ed ha fatto consegnare quattromila lire da distribuirsi fra tutti, indistintamente. Rinnovate acclamazioni hanno accolto il gesto del Capo del Governo, che lasciato poi la sede del Sindacato, oggetto di nuove calorose ed insistenti dimostrazioni dei giornalisti ancora schierati nella strada e della folla.

Per via Castelfidardo e via Solferino, l'automobile del Duce si è diretta al Castello Sforzesco. Passando per via Moscova, dinanzi a gli uffici del *Popolo d'Italia*, l'automobile è stata circondata dalla folla immensa, che sostava da qualche tempo, in attesa appunto del suo passaggio. La spon-

tanea dimostrazione ha raggiunto un'imponenza tale, che il Duce ha fatto rallentare la macchina e, alzatosi in piedi, ha salutato ripetutamente la folla, che lo ha seguito per lungo tratto al grido di *Duce! Duce!*

L'annuncio che il quindicesimo anno di attività degli Enti fascisti di cultura avrebbe avuto l'alto onore di essere inaugurato dal Duce ha fatto radunare nella storica sala del Mantegna al Castello Sforzesco una folla eccezionale di scrittori, di artisti, di scienziati, di professori di Milano e delle altre città lombarde, convenuti per salutare Mussolini e soprattutto per riconfermare alla Sua presenza la perfetta aderenza delle forze spirituali con il popolo, la inscindibilità tra i lavoratori del braccio ed i lavoratori del pensiero.

Alle 17 già tutta la mole superba del Castello Sforzesco avvampava di luci. Le decorazioni, luminose con

le quali la città ha voluto salutare il Fondatore dell'Impero hanno assunto in questo grande edificio una bellezza ornamentale inusitata. Tutto intorno la piazza è illuminata a giorno dai candelabri che si levano a poca distanza in una corona amplissima di candide luci e riaccacciandosi alla fontana che lancia al cielo un quadruplice getto, fanno vasto cerchio al Castello, sulla cui facciata le luci riflesse danno risalto a tutti motivi architettonici.

Anche all'interno archi, colonne e portici sono tutti illuminati e danno ai cortili una fisionomia nuova, un aspetto giocondo e suggestivo.

Una immensa folla, attratta da questo primo annuncio, si ammassa sulla piazza antistante in attesa, ed il desiderio viene finalmente appagato allorché alle 18.30 giunge il Capo. Un urlo formidabile lo accoglie e la invocazione di *Duce! Duce! Duce!* fa ancora ala al suo passaggio. Le vetture, procedendo lentamente, si inoltrano nei cortili interni ed il Capo, ricevuto dal prof. C. E. Ferri, segretario della Federazione fascista degli Enti culturali, sale al primo piano fino alla sala del Mantegna.

Nel vasto salone sono schierati in due file gli esponenti di tutte le forze dello spirito ed i giovani che seguono più da presso il movimento intellettuale della nostra città: Istituti superiori di studi, Istituti scientifici, Circolo filologico, Istituto fascista di cultura Universitaria Popolare, Associazioni femminili, docenti universitari, scrittori ed artisti sono largamente rappresentati. In prima fila è una schiera di giovani della Milizia fascista, tra cui alcuni in divisa coloniale.

L'eco delle ovazioni giunge dall'esterno ed impone il silenzio quel silenzio d'attesa fremente che preannuncia l'esplosione del ardente entusiasmo.

Allorché infatti in fondo alla sala appare la figura del Capo prorompe irresistibile il grido di *A Noi!* seguito da un'impetuosa acclamazione. Egli riceve dal dicannovista avv. Alfredo Acto l'omaggio di una sua opera: «La Corporazione e lo Stato». Il Duce si sofferma e saluta; poi sorridente si avvia nello stretto corridoio formato al centro. La folla cerca di mantenersi disciplinata, ma l'intimo impulso la sospinge sempre più vicina, sempre più intorno al Capo, che a stento riesce a raggiungere il tavolo d'onore.

Quando Mussolini appare sulla pedana e domina con il suo sguardo l'adunata, il grido dell'entusiasmo prorompe più alto e più intenso. Centinaia di uomini, rappresentanti dello spirito e della cultura, accolgono il Capo del Fascismo, il Capo dell'Italia imperiale con lo stesso grido della folla innumere ed anonima, con lo stesso impeto di passione delle Ca-

micie nere e del popolo. La freddezza contegnosa d'altri tempi che teneva lontani ed avulsi gli uomini d'ingegno dalla vita poetica, dalla vita quotidiana è svanita al soffio impetuoso della Rivoluzione.

L'urlo dei giovani ha la stessa intensità, lo stesso ardore di quello degli adulti, come identico è il movimento fisico che sospinge gli uni e gli altri a serrarsi intorno al Capo.

A stento s. riesce a stabilire il silenzio ed il prof. Ferri reca al Duce il saluto degli Enti culturali, che da questa eccezionale inaugurazione vogliono trarre soprattutto indicazione di opere e maturazione di propositi. Il prof. Ferri accenna poi alla proposta — che provoca l'assenso del Capo — di organizzare in Milano una Mostra che esalti il genio multiforme di Leonardo.

Il Duce quindi accenna a parlare. *Camerati, — egli dice — la mia presenza in questa vostra solenne adunata vi dimostra con quale interesse io segua la vostra attività. Anche, e vorrei dire soprattutto, nel campo della cultura bisogna andare al popolo. Bisogna andarvi — questa è la mia consegna — in estensione e soprattutto in profondità.*

Un nuovo fragoroso applauso accoglie queste parole, i presenti acclamano, al grido di *Duce! Duce! Duce!* e sembra che questo grido assuma una tonalità diversa, come se i rappresentanti delle forze intellettuali convenute volessero prendere impegno solenne di assolvere l'umana, difficile, ma necessaria consegna.

Mussolini risponde sorridente all'omaggio della folla; quindi si volge ad ammirare i superbi arazzi che circondano le pareti e riceve dalla Federazione degli Enti culturali l'omaggio di un artistico cofano, opera di artigiani milanesi, nel quale è racchiusa la riproduzione della biblioteca da campo di Napoleone.

Il Duce discende ora dalla pedana e si fa incontro alla schiera che ha rotto le righe e si è ammassata accanto a Lui. A stento può attraversare la siepe umana che s'agita in frenesia di applausi, e riassume, a intervalli sempre più brevi, la propria passione, il proprio entusiasmo nel grido più alto di *Duce! Duce! Duce!*, grido che anche in questa eccezionale adunata esprime l'impulso di anime protese nella volontà immutabile di servire la Rivoluzione, di seguire, in umile disciplina il Capo.

Lentamente Mussolini esce dalla sala del Mantegna ed attraversando i corridoi del Museo Sforzesco e per il cortile interno, torna alla piazza, ove la folla attende sempre nel desiderio mai pienamente soddisfatto di acclamarlo.

E mentre ancora nella sala gli uomini di cultura fremono di entusiasmo, ad essi giunge l'eco dell'ovazione del popolo che saluta il Capo e lo

accompagna di via in via lungo tutto il percorso, sino alla sede del *Popolo d'Italia*.

Dinnanzi alla sede del giornale, intanto, sono convenute le Camicie Nere del Gruppo d'Annunzio e si è radunata, come per incanto, una grande folla di cittadini. Ai balconi e alle finestre degli edifici antistanti, illuminati da migliaia di lampadine elettriche, si assepa altra folla esultante. Sulla gradinata di accesso al palazzo del giornale, nell'atrio, nelle sale della tipografia, sullo scalone, al primo piano attendono, con gioia e con fierezza, redattori, impiegati e maestranze.

Questa visita è per la famiglia del *Popolo d'Italia*: perciò tutti i componenti della redazione, dell'amministrazione e dello stabilimento tipografico vivono minuti di indicibile entusiasmo in un'atmosfera di alta tensione ideale. Le loro anime sono protese verso la figura del Duce, la cui presenza è annunciata dal clamore della folla, dall'*A Noi!* vibrante degli squadristi e delle Camicie Nere, da ripetuti altissimi evviva e *alalà* che provengono da via Moscova.

Accolto dal Direttore Vito Mussolini, con il redattore capo Sandro Giuliani, il direttore amministrativo gr. uff. Giulio Barella, il direttore tecnico Amleto Miserochi, il Duce, appena sceso dall'automobile, risponde sorridendo e salutando romanamente alle manifestazioni di tripudio, di fede, di devozione della moltitudine. Si lanciano evviva al Fondatore dell'Impero, al Duce del Fascismo, evviva che la folla ripete con crescente ardore.

Nell'atrio del palazzo, mentre fuori il nome del Capo amatissimo viene scandito ininterrottamente, il Duce riceve il primo omaggio da molti dipendenti del giornale riuniti intorno al gagliardetto del Gruppo fascista del *Popolo d'Italia*. Egli riconosce e saluta cordialmente alcuni redattori, operai ed impiegati, suscita nuove manifestazioni di devozione.

Quindi il Duce visita, innanzi tutto, la sala della linotipia e la sala della stereotipia, dove assiste, con vivo interesse, alla fusione e alla sgrazzatura di una lastra di piombo da apporsi poi in rotativa per la stampa del giornale.

Di qui il Capo sale al primo piano e si reca in quella che fu la sala di lavoro di Arnaldo Mussolini. Le acclamazioni della folla che si diffondono dalla strada si fanno sempre più alte, sempre più imponenti. Il Duce si affaccia allora al balcone e saluta romanamente la moltitudine, fra nuove ondate di fremente entusiasmo. Lasciata la sala, tanto piena di memorie, il Capo del Governo raggiunge il salone Bonservizi, dove sono riuniti redattori e impiegati. Un triplice acclamante *A Noi!* si leva.

Il Duce risponde sorridendo a questo nuovo altissimo saluto e si avvia verso la sala XXVIII Ottobre, che fu sino alla Marcia su Roma, la sua cucina di battaglie e di lavoro, e vi sosta a lungo.

Sempre fra manifestazioni di alta devozione ardente, affettuoso omaggio, il Duce si reca quindi all'ufficio del Redattore Capo, dove il seniore Mima Gili illustra le caratteristiche, attraverso un grande bozzetto in gesso, della erigenda nuova sede del Gruppo D'Annunzio, progettato dall'Ufficio Tecnico comunale. Il Duce, dopo aver seguito attentamente l'illustrazione, esprime il suo elogio, ed appone poi la sua firma sulla copertina di una raccolta di schemi e di sezioni del progettato edificio.

Il Duce passa poi nello studio del Direttore, dove si intrattiene in affettuoso colloquio col nipote Vito Mussolini.

Nel corridoio centrale il Capo del Governo è subito dopo accolto dai redattori, dagli operai e dagli impiegati che Gili si affollano attorno. E gli si interessa, come aveva già fatto con alcune impiegate dell'Amministrazione, dell'attività e della vita familiare di taluni di essi. Uscendo dalla redazione si compiace di apporre la sua firma sulla tessera associativa dell'Avanguardista Libero Bedendo.

Al piano terreno, mentre ragguin-

ge l'atrio, il Capo rivolge ancora cordiali domande ad alcuni dei presenti, i quali, radiosi per l'onore, formulano per il Duce ardenti voti, mentre s'inalzano ripetuti « evviva ». Quando Mussolini esce dalla sede del giornale, e, ricevuto l'ossequio delle autorità, risale in automobile, la moltitudine, che nel frattempo era sinistralmente aumentata, Gli grida tutta il suo impetuoso, travolgente entusiasmo. È un palpito di amore che, innalzato da cuori infiammati e tediati, circonda e segue il Capo mentre si allontana diretto al Palazzo del Governo.

ROMA. — Questa sera, alle ore 23.45, col treno di Milano, è partito il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

FIRENZE. — All'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, con l'intervento di S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, in rappresentanza del Governo, le onoranze, indette dall'apposito Comitato nominato dal Podestà e presieduto dall'accademico d'Italia Romanelli, nel quinto centenario della chiusura della Cupola di Santa Maria del Fiore, si sono concluse con la solenne commemorazione di Filippo Brunelleschi e della sua opera immortale, tenuta dall'onorevole Delcroix.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto da Livorno il seguente telegramma del poeta corso Santu Casanova:

In stu jornu 29 ottobre di l'annu 15°, in lu quale lasciu per sempre a mea Corsica nata e, propriu quand'eu sbarcu a Livornu, patria amala di Costanzo e Galeazzo Ciano e di tanti eroi, mi pare di rinascere e di ripiglià forze, come antea a u cuntattu di a terra che fu culla di i nostri antenati e rimane, per noi corsi, a vera Patria.

Eu, dunque, in stu jornu di luce e di bellezza, vi porghiu, con amore e rispettu, o Duce immurale, u meu salutu fraternu. Vogliate gradivlu come l'omaggio di a nostra Corsica suverana italiana purissima. A Noi! - Santu Casanova.

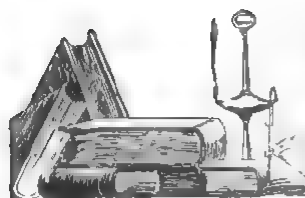
PAVIA. — È qui giunto il Sottosegretario all'Educazione S. E. Ricci che, ricevuto dal Prefetto, dal federale, dal provveditore agli studi, dal presidente provinciale e da numerosi ufficiali dell'O. N. B., ha visitato minutamente la « Casa del Balilla ». Egli è poi ripartito alla volta di Milano.

ROMA. — Il Duce ha donato una somma a ciascuno degli operai carpentieri che con lui hanno dati i primi colpi di piccone per l'inizio della demolizione della Spina dei Borghi.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 610030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto",



IN BIBLIOTECA

ELEMENTI DI DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA — di Luigi Lombardi — Edizioni G. B. Paravia, e C. Torino (L. 8).

L'esame dei programmi 1933-XI e 1936-XIV per i Licei classici e scientifici e per gli Istituti magistrali, nei riguardi dell'insegnamento del diritto e della economia politica, dà delle scure, porta ad una constatazione di notevole e confortevole importanza. Secondo i programmi dell'anno 1933-XI l'insegnamento si perdeva in una lunga e stucchevole enumerazione di dottrine, di sistemi e di leggi con finalità rigorosamente culturali-scolastiche. Sapere per sapere, i programmi 1936-XIV mirano invece a dare ai giovani studenti, in questa materia, la conoscenza delle dottrine economiche e delle leggi che le governano, unitamente alla visione realistica del movimento e del potenziamento che tali sistemi hanno impresso al progredire della civiltà e hanno offerto agli uomini per il loro benessere. È una innovazione importante. Il Fascismo ha distrutto, anche in questo settore scolastico, il convenzionalismo dell'insegnamento astratto, ed ha dato invece agli studenti il tonico necessario per una partecipazione diretta, cosciente, attiva, spirituale alle vicende economiche della Nazione di cui sono cittadini e in cui dovranno poi operare con piena maturità di reali e pratici convincimenti.

La filosofia e l'economia politica, insegnate non a scopo accademico, possono veramente determinare, nell'animo della gioventù che frequenta le scuole medie superiori, dei movimenti di accostamento, perfezionamento della mente e del cuore. I problemi dello spirito, che tali discipline culturali mirano a risolvere, debbono essere portati di fronte alla coscienza degli studenti non come un peso da sopportare, ma come la realtà palpante della loro vita interiore messa in rapporto con la società in cui vivono.

Questo dicono i programmi 1936-XIV; ed a questo criterio è informato il lavoro di cui ci occupiamo.

Gli argomenti prescritti dalle istruzioni programmatiche emanate dal ministero della Educazione Nazionale il 7 maggio 1936-XIV sono stati tutti largamente sviluppati. Ma quello che maggiormente interessa in questo libro è la chiarezza della esposizione. Vi è un allineamento panoramico, storico, luminoso, « messo delle varie dottrine economiche: e ciascuna d'esse non vive nell'isolamento della sterile enunciazione, ma anche nell'atmosfera e nelle situazioni che provocò quando agli augi uomini eccitandone gli istinti.

Pur mantenendosi obiettiva nella esposizione l'A. ricerca, nei sistemi economici, il fondamento etico ed anche i dettagli valui rispetto alla morale della loro universalità.

Così quando si trova di fronte alle teorie riguardanti i prezzi di costo industriale, esce in queste osservazioni: « Altro è il costo nel senso dell'imprenditore e altro il costo nel senso sociale. Ogni imprenditore dà grande importanza alla diminuzione dei suoi costi; ma per la prosperità della sua azienda è affatto indifferente che tale diminuzione sia ottenuta mediante riduzione del salario o mediante miglioramento della produzione, ma è evidente che per il benessere della società non è affatto indifferente, e poiché la riduzione dei salari significa riduzione del reddito della classe più numerosa della popolazione, e il miglioramento della produzione al contrario significa aumento di cose utili ».

È moralmente il punto di vista egoistico del « costo » porta all'odio di classe, mentre il punto di vista sociale porta alla collaborazione fra le classi.

Procedendo nella acuta e chiara enunciazione e nella serena critica l'A. arriva al Fascismo ed alla economia corporativa, e così si esprime:

« L'effetto scarso, o addirittura nullo, e che i tentativi fatti presso le altre Nazioni hanno sortito per risolvere, o quanto meno mitigare, l'aspro conflitto di classe in cui si travagliano, conferisce un particolare valore all'esperimento italiano. Ma ancorchè recentissimo mostra in sé ben altre virtù pratiche e capacità di felici sviluppi, e al quale si può applicare il nome di soluzione corporativa della questione sociale.

« Fatta, come ogni forma di prassi politica ed economica, fa capo a certi principi teorici, che però ben lungi dall'essere vuote astrattezze ideologiche, sono nel medesimo tempo frutto di un sano ragionamento e di un'esperienza storica non mai smentita. Questi principi costituiscono la base della dottrina, che oggi merita di essere chiamata *fascista*, e che, prodotto genuino della concretezza della vita stessa vissuta nella coscienza e diretta della Nazione lungo il corso della storia, ad essa deve la sua origine e di essere più assai che a uno spirito di sistema per quanto logicamente dedotto: dottrina che trova oggi giorno in Italia e la sua applicazione feconda, e fuori d'Italia desta interesse, curiosità, segreto, invidia e forse anche mal celata imitazione ».

L'economia corporativa poggia su precise schiettamente morali. E già nel 1929

il prof. Alberti, sul « Giornale degli economisti », avvertiva:

« La politica economica-finanziaria del Fascismo rivela la grande efficienza del fattore morale e del fattore volontà anche nel campo strettamente determinato delle così dette leggi del tornaconto e della convenienza. Il corso della logica economica si piega sotto la forte influenza degli elementi spirituali. Si compone tra essi e si fonde con essi ».

La più nuova economia corporativa deriva dalla concezione totalitaria dello Stato: « tutto nello Stato e per lo Stato, nulla fuori e contro di esso ».

Lo Stato è l'incarnazione giuridica della Nazione. Gli istituti politici sono forme efficaci di convivenza sociale in quanto i valori nazionali vi trovino espressione e tutela.

La proprietà privata è rispettata come un principio essenziale nelle forme del civile consorzio, e come un prodotto della necessaria attività umana; ma la sua funzione viene intesa in un modo assolutamente nuovo, sostituendosi l'interesse sociale all'interesse individuale. Quest'ultimo è orientato verso il godimento egoistico delle cose possedute, mentre quello è volto, soprattutto, a raggiungere il benessere della collettività.

Di fronte al riconosciuto diritto dei proprietari di terre, di stabili, di capitali, sta il non meno importante diritto della classe operaia. Il lavoro è elevato alla dignità di soggetto, riconosciuto dall'economia in quanto concorre positivamente all'opera produttiva e all'incremento della ricchezza nazionale.

La Carta del lavoro afferma la sua nobiltà e stabilisce i suoi diritti.

L'economia corporativa fascista è così, in questa originale sistemazione « un'economia unitaria nazionale ». Capitale e lavoro pur rimanendo, sotto un certo aspetto, ancora elementi antitetici nella soluzione del problema produttivo, si staccano nettamente dai poli verso i quali erano variamente attratti, liberalismo e socialismo, per fondersi nel comune proposito di rispettare e difendere gli interessi della collettività nazionale.

Liberalismo e socialismo, avendo un'identica base paternalistica, staccano l'individuo dai suoi naturali rapporti col gruppo nazionale e politico, di cui fa parte, per trasferirlo arbitrariamente in una illusione sfera di solidarietà internazionale. L'ordinamento corporativo corregge questo errore innaturale di valutazione, e introduce nella vita della Nazione una disciplina adatta a potenziare la capacità produttiva. Risparmia le scosse, le crisi, le dispersioni di energia e la distruzione della ric-

chezza, e determina in pari tempo efficaci e profonde modificazioni nell'intero sistema economico sotto il triplice aspetto del processo produttivo, e di quello circolatorio e distributivo della ricchezza.

I giovani, attraverso le pagine di questo libro vivono, come si vede, la realtà delle vicende economiche passate, e presenti, ed analizzano teorie e sistemi a luce di una morale non utopistica ma costruttiva.

G. B.

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO ITALIANO OSSERVATO DA UN PEDIATRA — del Prof. Giovanni Battista Allaria — con Prefazione del Presidente dell'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia — Gr. Uff. Sileno Fabbri (Tipografia Vincenzo Bona, Torino).

Posto al problema in tutta la sua ampiezza nella parte prima del volume, l'A. fa un'analisi successivamente sotto il punto di vista delle cause che determinano la maggiore mortalità infantile, esaminando quelle che dipendono da malattie infettive da combattere con la profilassi, e quelle che dipendono da malattie originate principalmente da condizioni ereditarie e da condizioni di igiene, di abitudine, di alimentazione eccetera. La terza parte tratta dei momenti che più intensamente concorrono a favorire la mortalità infantile, per indurre che essa raggiunge il più alto indice nell'età dell'allattamento e dello svezzamento e come conseguenza delle malattie acute dell'apparato digerente; e delle varie cause che ostacolano l'allattamento materno, ed in genere degli errori alimentari. L'A. tratta quindi del reato di «aborto» (che calcola a circa 100.000 all'anno), e dei mezzi per combatterlo. Nella parte quinta l'A. esamina dalla mortalità infantile per concludere che il comportamento di essa corrisponde perfettamente a quello della mortalità infantile in relazione agli anni di età, alla stagione, all'esistenza o no del governo materno e dell'allattamento materno e secondo i diversi gruppi di cause patologiche.

L'A. tratta tutta la complessa materia segnalando i rimedi che la società può opporre alla mortalità infantile, le provvidenze demografiche già adottate e quelle da adottare.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA MATERITÀ E DELL'INFANZIA — 1926 - IV: 1935 - XIII — Editore dall'O. N. M. I. — (presso Stabilimento Tipografico Ditta Carlo Colombo - Roma).

Nella occasione del decennale di fondazione dell'Opera è stato compilato questo libro che espone, ed illustra con interessanti rilievi ed osservazioni, le condizioni sulle quali erano i problemi della maternità e dell'infanzia in Italia, e principalmen-

te in certe regioni, prima della fondazione dell'Opera; e quindi i criteri con i quali l'Opera fu fondata dal Regime, la sua costituzione ed il suo funzionamento; ed infine l'azione svolta dall'Opera nei dieci anni dalla sua fondazione.

Parte 1^a: Storia dell'O. N. M. I., nei precedenti e nella fondazione. — Parte 2^a: Finalità e ordinamento dell'Opera. — Parte 3^a: Aspetti ed effetti dell'azione dell'Opera. — Parte 4^a: L'Opera, e l'organizzazione nel mondo dell'Assistenza materna ed infantile. Appendice prima: Dati statistici relativi all'attività svolta dall'Opera. — Appendice seconda: L'attività dell'Opera in rapporto ad alcune statistiche demografiche. — Appendice terza: Relazioni parlamentari e testi legislativi; bibliografia sull'Opera.

Il libro è ricco di formidabili raffiguranti, sedi, ambulatori e manifestazioni dell'Opera.

LE NOSTRE COLONIE — Cenni geografici generali — studio pratico per i lavoratori — di BENIAMINO LACCETTI — (con 22 tavole, e 7 cartine) Napoli.

L'A. visse qualche tempo, in Eritrea intorno al 1912, e vi fondò una azienda commerciale, e divenne fervente propagandista della colonizzazione agricola in quelle terre. Quindi fu tra i più appassionati frequentatori della ricca biblioteca specializzata di quel gloriosissimo sodalizio che è la «Società Africana» in Napoli.

Oggi che, nella conquista dell'Impero, gli italiani hanno un potente stimolo ad intraprendere iniziative coloniali, l'A. ha ideato di fornire d'un manuale pratico quanti vogliono dedicarsi allo studio di questioni di colonizzazione, e quanti vogliono recarsi in colonia.

«Necessariamente — dice l'A. nella prefazione — la Colonia, specie per chi è vi si reca, deve essere studiata. Ma lo studio è vario perché v'è chi si vuole specializzare in determinate branche; e «vi è poi la massa che ha bisogno di notizie utili, di facile apprendimento...» a tale scopo vuol rispondere questo libro... «Ho voluto perciò dettare un manuale riassuntivo, completo in tutte le sue parti, in forma facile e digeribile».

È difatti il volume di 300 pagine è denso di notizie storiche, etnologiche, economiche, geografiche, di cognizioni ed osservazioni pratiche, di tabelle e di carte indicative e di quadri sinottici per le varie regioni, le razze, le religioni, le lingue, i costumi, le residenze, l'idrografia, le temperature, le stagioni, e la zoologia, le culture, le possibilità accertate di sfruttamento del suolo e del sottosuolo, eccetera.

La lettura di questo libro è interessante per chiunque non abbia fatto speciali studi coloniali riguardanti la nostra Africa: la sua consultazione è utile a chiunque voglia farsi una idea generale delle regioni verso le quali l'attività delle giovani generazioni italiane vengono chiamate dalla conquista imperiale.

CECCO ANGIOLINI E I BURLESCHI DEL 300 e 500 — di Teresio Grossi — Edizione G. B. Paravia e C. Torino (L. 5).

Con la fine del secolo XIII, tramontata in Italia la potenza dell'Impero e del Papato, la vita politica della Penisola subì una radicale trasformazione. La corrente unitaria si spezzò in suddivisioni, ciascuna delle quali gravitò sugli aggregati più densi di popolazione. La storia della nostra Patria assume allora uno spiccato carattere regionale.

Il patrimonio ecclesiastico derivante dalla dissoluzione del massimo organismo religioso si riversò sui contadini, sui valvasori e sui mercanti, dando vita così, all'incremento, alla borghesia; la quale stabilì, nelle varie forme del Comune, le condizioni necessarie ad un rapido sviluppo di tutte le attività individuali. Entro le città murate artigiani e mercanti lavorarono a più non posso per assecondare il ritmo della vita di lusso e di gaudio a cui le nuove popolazioni aspiravano; e lo sfarzo, la crapula, e l'allegria trionfarono nei palazzi, nelle case e nelle vie.

Fu la vita caratteristicamente spensierata dei borghesi che dette lo spunto al Boccaccio per la trama del «Filocolo» e del «Decamerone». Nella novella sesta della nona giornata egli racconta appunto che «in diversi luoghi per Firenze si radunavano insieme i gentili uomini, delle contrade e facevano loro brigate di certo numero, guardando di mettervi tali che comportar potessero acconciamente le spese, e oggi l'uno, domani l'altro, e così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo di, a tutta brigata...». Ed anche Dante, nel canto XXIX dell'«Inferno», ricorda la brigata spensierata senese di dodici giovani ricchissimi, i quali in venti mesi, gozzovigliando, consumarono tutto il loro avere, circa 216.000 fiorini.

La vita in tali finché del duecento non è però tutta così indolenzita ai piaceri mondani. «Accanto ai giovani ben vestiti di gonnello, guarnacche e farsetti delle stoffe più fini, stanno le toghe severe degli studiosi che stancavano le menti sulle sette arti liberali, sullo studio delle leggi o delle proprietà delle pietre, delle erbe, degli animali; ed accanto alle sonanti armature metalliche, le tonache ed il cilicio dei frati».

La letteratura predantesca rispecchia perciò la vita gaia, la vita austera, la vita mistica di quell'epoca; e un bel quadro a vivi colori ce lo offre questo volumetto.

Di quel mondo letterario predantesco così tipicamente vario il Grossi studia i personaggi meno conosciuti, i poeti burleschi; i quali formano indubbiamente una corrente — non una scuola — di sapore tutto speciale. Le radici della sensibilità artistica sono poste, per quei poeti presi in esame, entro la massa irrequieta del popolo; e da lui traggono argomento e ispirazione.

Teresio Grossi analizza perciò i componimenti di Rustico Filippi, di Marino Ceccoli, di Cecco Nuccoli, di Nicola Muscia, e quelli di ancor minore importanza let-

teraria di Jacopo de' Tolomei, Immanuel Romano, Guercio da Montesano, Gualpertino da Codera e Bartolomeo da Sant'Angelo. Infine riporta all'umor del mondo l'aristocratico da Firenze che satteggia le colpe politiche dei Lombardi e dei Toscani. Maggior considerazione ottengono, Folgori da San Gimignano, Cennaro della Chitarra, ser Pietro de' Tattinelli detto Mugugno, Niccolò del Rosso di Treviso, Pieraccio Tehald fiorentino, e quindi Cecco Angiolini, il più importante della serie.

Questa schiera di poeti lezionari, spregiudicati, insistenti, per alcuni segni originatissimi, è comunque uno dei frutti più sapori e profumati del tempo in cui maturò. Ci dà di quel'epoca una visione perfetta, pressoché sconosciuta. Poeti manuali di storia letteraria registrano i nomi di quegli autori: pochissimi presentano i loro scritti. Nel libretto di Teresa Grossi essi stanno raccolti nella freschezza sincera della loro personalità. Si ha così un panorama letterario più completo, che del duecento e del trecento finora non soltanto le ispirate laudi di fra Jacopone da Todi, la musica del frate d'Assisi e le canzoni garbatamente sospiranti di Guido Cavalcanti, ma il rude e roco e violento linguaggio degli umili che nella musica morale in cui furono tenuti e nella interiorità politica a cui furono donati, pur esultano e si commuovono, pregano e bestemmiano, e annegano nella esasperazione dei sensi i loro grandi e tormentosi travagli spirituali.

G. B.

GRAZIANI A NEGHETTI — di SANDRO VOLTA — Editore Vallecchi (L. 25).

Questo volume di Sandro Volta (stesso, potrebbe dirsi, durante l'azione di Neghetti, anche se messo insieme in aprile sulla nave ospedale «Gradisca»), mentre partecipa della cronaca epistolare ha pure il gran pregio di superarla.

Perché, il Volta non si è limitato a riordinare secondo il calendario le descrizioni dei fatti d'armi, a molti dei quali partecipò con le punte delle avanguardie; ma ci porta ai combattimenti dopo l'esame dei luoghi, dopo averci introdotto nei segreti degli uffici d'informazioni, dopo aver reso gli onori dovuti alla organizzazione logistica e specialmente dopo averci condotto in mezzo alle truppe e al fianco dei combattenti. Fanti, cavalieri, pontieri, automobilisti, dubat; capi come il generale Agostini, ufficiali come il maggiore Marzi, tanti amici come il valoroso Olò Dine li abbiamo conosciuti, con altre centinaia di persone, specialmente attraverso il libro di Sandro Volta.

Naturalmente, chi domina questi paesaggi, queste stupende truppe, questi avvenimenti è il Maresciallo Graziani. Ma si sarebbe potuto comprendere una battaglia preparata nei suoi più minuti particolari e nello stesso tempo avventurosa, senza conoscere lo straordinario condottiero dalla « vigorosa figura di eroe popolare » come « inventato dall'immaginazione collettiva d'un intero popolo per

farne il protagonista simbolico di imprese leggendarie ».

Ora, questo grande capitano, parlando ai primi di dicembre del suo compito difensivo sul fronte sonale, dava un'idea precisa del suo originalissimo stile: « Io faccio come uno che sia aggredito da un altro a cazzotti e per d'indietro devo rispondere alla cazzata; ma siccome non ho le braccia lunghe, per ogni cazzotto che uno lancia sempre per portar via qualche centinaio di chilometri al Nexus ». E poco dopo, il giorno di Natale, al Volta che era andato a fargli gli auguri, concludeva: « In ogni caso dunque il piano nemico è stato stroncato; ma a me non basta, devo piombare addosso all'armata del ras prima che abbia fatto in tempo a sguagliarsi ».

Infine, il 18 gennaio, dopo il memorabile fatto d'armi di Dolei Dolei, Graziani si mette alla testa dei primi e: « Avanti, un litro d'acqua al giorno ». « La colonna — racconta Sandro Volta — riprese la marcia nella sera travolgente del suo capo, mentre su tutti gli autocarri i soldati, presi da un entusiasmo incontenibile, agitavano in alto i moschetti al canto degli inni della Rivoluzione ».

È dunque la luce di questo condottiero che illumina i combattimenti di Galgale e di Dolei Dolei, la marcia nei Borani, a presa di Neghetti, l'azione magnifica della colonna Agostini sul Dava Farina, le imprese delle colonne volanti. Tutti fatti evocati in altrettanti capitoli del libro di Sandro Volta, capitoli sempre precisi e suggestivi; sempre pieni di episodi, di nomi, di date, di ore, eppure snelli e vivaci.

I CAPELLANI DEGLI ARDITI E DELLE CAMICIE NERE: PADRE REGINALDO GIULIANI O. P. — di ARRIGO POZZI —

Il 21 gennaio U. S., mentre la nostra valorosa Divisione CC. NN. « 28 Ottobre » era duramente e sanguinosamente impegnata nel Tembien, cadeva in combattimento, mentre confortava religiosamente un ufficiale morente, padre Reginaldo Giuliani dell'ordine dei Predicatori, Capellano del Gruppo CC. NN. comandato dal Generale Diamanti.

Il leggendario Capellano degli Arditi della Terza Armata e dei Legionari di Fiume aveva ben meritato, come egli aveva ardentemente desiderato, di morire al suo posto d'onore di soldato e di sacerdote, e la medaglia d'oro per la quale fu subito proposto, va a raggiungere le altre tre medaglie al valore, d'argento e di bronzo, che attestano il valore da lui dimostrato durante la grande Guerra.

Di lui ci narra oggi la vita e le gesta Arrigo Pozzi, che conobbe Padre Giuliani durante le giornate della nostra difesa sul Piave e gli rimase, di poi, legato da fraterna amicizia, ci rievoca la « giovinezza mistica » del valoroso capellano? Vediamo il futuro eroe del Carso, del Piave e dell'A. O. allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dell'oratorio di Don Bosco a To-

rino, poi novizio domenicano a Chieri. Di qui, malgrado a sua simpatia e il suo tenace affetto per l'opera Salesiana, alla quale rimase spiritualmente legato fino al termine della sua vita, alla sua calda vocazione che lo spinse ad entrare nell'Ordine Domenicano.

Allo scoppio della Guerra Padre Giuliani, incorporato nella Saurà Militare, chiede instantemente di andare in linea e viene destinato al 55° Reggimento Fanteria guadagnando la prima medaglia al Valore. Nella seconda metà del 1917 padre Giuliani, il Pozzi ci dà interessanti particolari, documentandone l'ardore martirico, lo spirito di sacrificio l'amore ai soldati, la grande carità. Durante la nostra ultima offensiva dell'Ottobre, padre Giuliani passa il Piave in combattimento seguendo successivamente i suoi tre battaglioni e guadagnandosi la seconda e la terza medaglia al valore.

Poi è a Fiume, con Gabriele D'Annunzio scoppia la guerra in A. O. ancora una volta volontario. Marcia coi soldati, e con essi costruisce due chiese, lascia generosamente la sua vita sulle insanguinate rocce del passo Carcio, esempio nobilissimo di devozione alla Patria e di fedeltà alla sua missione sacerdotale.

E bene ha fatto il Pozzi a presuare anche nei confronti questa magnifica figura di prete italiano, che non è stato mai altro che il capellano, cioè il sacerdote, dei suoi amati soldati. Il volume è onorato da significativa prefazione dettata da S. E. Mons. Angelo Bartolomei, Ordinario Militare d'Italia.

LE PRIVATIVE INDUSTRIALI — di GIAMBROCONO A. e M. OZZANO.

Brevetti di invenzione, modelli di utilità, disegni e modelli ornamentali. Manuale teorico pratico coordinato in relazione alla Legge 13 settembre 1934, ad uso degli industriali, inventori, avvocati, ecc. 3ª edizione aggiornata di pag. XII-414 (riligato L. 18). Ulrico Hoepli Editore, Milano.

Le disposizioni legislative in relazione alla proprietà delle opere dell'ingegno e principalmente in relazione alle privative industriali, hanno una influenza notevolissima sull'indirizzo industriale delle Nazioni.

La legge italiana sulle privative industriali era ormai vecchia di circa settanta anni, e le condizioni dell'Italia dal punto di vista industriale sono così mutate, che la vecchia legge rappresentava quasi un ostacolo allo sviluppo dell'industria nazionale.

Di qui la necessità di una riforma radicale e di una legge che, dati i mutamenti del tempo, servisse di fondamento per lo sviluppo di una efficientissima industria italiana.

È stato merito del Governo Fascista aver

dato all'Italia una nuova legislazione in materia che può dirsi perfetta.

Le leggi sulle privative industriali interessano categorie estensissime della Nazione: industriali, inventori, artigiani, tecnici, legali, giuristi, ecc.

Ed è per portare a conoscenza di queste categorie, in forma pratica e di immediata applicazione, tutte le novità della legge per l'acquisto del diritto di privativa, nonché le modalità per conservarle e per proteggerle, che l'ing. Gaubresino e l'avvocato Gozzano hanno redatto un argomento un opportuno ed utilissimo «manuale Hoepli» uscito in questi giorni.

Gli autori hanno esposto nella prima parte in forma puramente semplice, con molti esempi, ciò che costituisce l'oggetto e il soggetto del diritto. È stata così data una vasta classificazione di tutto ciò che è brevettabile: vengono trattati i diritti degli impiegati e dei datori di lavoro, nonché i diritti nascenti all'estero per dipendenza di Convenzioni Internazionali. In chiare tabelle sono sintetizzate le procedure per assicurarsi all'estero i diritti nascenti dalla priorità sull'invenzione italiana.

La seconda parte essenzialmente pratica, riguarda la maniera di preparare le descrizioni e i disegni per dar nascita ad un attestato di privativa perfettamente valido e atto a tutelare nella maniera più ampia l'invenzione.

La terza parte riguarda le contraffazioni delle privative e la nullità delle stesse.

Un'altra parte è riservata ai modelli di utilità — Istituto nuovo questo — e ai modelli di fabbrica.

In Appendice sono riportati un massimario giurisprudenziale e le diverse relazioni interpretative della legge. La legge stessa è riportata in esteso, unitamente alle Convenzioni Internazionali, compresa quella di Londra. Infine sono riportate le disposizioni riguardanti la proprietà intellettuale, contenute in altre codici, nonché le diverse istituzioni interessanti l'invenzione.

ECHI & COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese. Direttore: il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: On.le De Francesco e S. E. Giacomo Paulucci di Calabò Brone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (del On.le Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » di (Gides); « Economia Finanza e Corporazioni », (diretta dalla rivista di G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Attuali Tecnici ».

I fascicoli di Ottobre contengono: « Storia militare della Colonia Eritrea » del

Gen. Ambrogio Bolatti; « Civiltà dinamica » del Prefetto del Regno Samuele Pugliese; « Natalità e denatalità » del Prof. Nicola Palopoli della R. Università di Ferrara; « La Missione della Stampa » del Prof. Filippo Vergoli, della R. Università di Siena; « La Moneta dell'Impero » di A. V. Pellegrineschi; « La Fine di un sistema monetario » del Prof. Guido Menegazzi della R. Università di Roma; « Riforma di ordinamento tributario » di Giuseppe Randò; « Mangioni territoriali e mansioni operative » di Gen. Rodolfo Corbelli; « Situazione politica e forze militari » del Gen. Vasconi Prasca; « Realità » del Consigliere di Stato Efrim Ferraris; « La esate marziale in Grecia » del Sen. Pietro Chimirri; « Politica finanziaria statale » del Prof. Guido Menegazzi della R. Università di Roma; « Le offese dal cielo ed il uccello » del Gen. A. Calchiopulo; « Tommaso d'Aquino » del Consigliere di Casazione Nicola Cocco; « La Duchessa di Cera » del Sen. Alfredo Baccelli; « All'alba dell'anno XV » del Sen. Alberto De Marinis; « I Movimenti della insurrezione spagnola » del Procuratore Gen. per la Sardegna Alfredo Cinifi; « Le Casse rurali » del Prof. Uldon Fanum della R. Università di Praga; « Ottobre 1917 e ottobre 1918 » del Gen. Ambrogio Bolatti; « La mobilitazione industriale » del Gen. A. Ottolenghi; « Cinematografico e teatro » di Nicola Vernieri.

TESTAMENTI DELLA GRANDE GUERRA — Casa Editrice Carnaro — 1937 a cura di Eno Mecheri — Prefazione di S. E. Cesare M. De Vecchi di Val Cismon.

Questo libro può ritenersi il Vangelo della Patria. Libro necessario alla elevazione dello spirito dei posteri ed adattamento essere letto e ponderato nelle scuole, delle giovani generazioni.

In queste pagine sono raccolte le parole supreme di una generazione di eroi — di eroi, scrive il Senatore De Vecchi di Val Cismon, che hanno scolpito nella eternità della Storia il volto della Patria nuova e come non mai antica. Voci non di cento, ma di milioni di uomini —.

I Testamenti della Grande Guerra sono pagine di prosa che spingono alla più alta commovente. In essi si legge la vita dello spirito del nostro soldato in guerra, cioè si vibra la stessa intensità d'amor patrio che spense quegli eroi all'estremo ed eterno sacrificio.

Oltre ai testamenti d'ignoti Eroi, vi sono i testi noti dei Martiri dell'Irredentismo, quali quelli di Cesare Battista, Damiano Chiesa, Nazario Sauro, nonché le accurate e fini espressioni di apostoli della fede

e della Patria, quali il testamento mirabile di Filippo Corridoni.

Libro bellissimo e degno di nota. Opportuna pubblicazione da adottarsi nelle scuole.

SCINTILLE DELLA GRANDE FIAMMA — liriche di Giuseppe A. Molteni — Editrice C. L. E. T. Napoli.

Queste poesie sono nette e chiare espressioni di un temperamento lirico quale il Molteni. Dalla serena e accorata visione poetica sottesa da lirismo lieve, il Poeta balza all'improvviso epico dell'ode e dell'inno. Tutte interessanti, e degne di nota, queste poesie racchiuse nell'elegante volume edito dalla C.L.E.T.

Il Molteni ha tratto ispirazione dalla recente storia d'Italia, intessendo cardiacamente nella visione poetica le vicende politiche e belliche della Patria per giungere al Fascismo ed alla visione dell'Impero.

SINTESI E RICORDO DEI VALORI DI MILANO — di G. A. Molteni.

È un sintetico e completo riassunto storico di Milano attraverso i tempi, quasi un « valenecum » per chi ha vaghezza di conoscere il valore storico della grande città lombarda nel vantarla. Chiude il volumetto un'ode a Milano, in cui l'impeto poetico del Molteni ha possibilità di espandersi con voli pindarici....



L'ARALDO DELLA STAMPA

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NAMINI
ROMA
Piazza Campo Marzio, 3

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

Editrice Rispoli Anonima — Napoli

STAMPATA IN ITALIA

Cinematografia italiana

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA « UN. NAZ. ESPORTAZIONE PELLICOLE » — UNA GRANDE SOCIETÀ PER LA PRODUZIONE DI FILM ITALO-INGLESI — PERSONALITÀ DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE IN VISITA ALLE COSTRUZIONI PER « SCISSIONE L'AFRICANO » — L'ESPOSIZIONE DEL 1941 E LA CINEMATOGRAFIA — GLI SVILUPPI DELLA LAVORAZIONE DI « CONDOTTIERI » — LUIGI PIRANDELLO COLLABORA COL REG. STACHENAL DOCUMENTARI A COLORI SULL'ITALIA REALIZZATI DA UNA CASA ESTERA

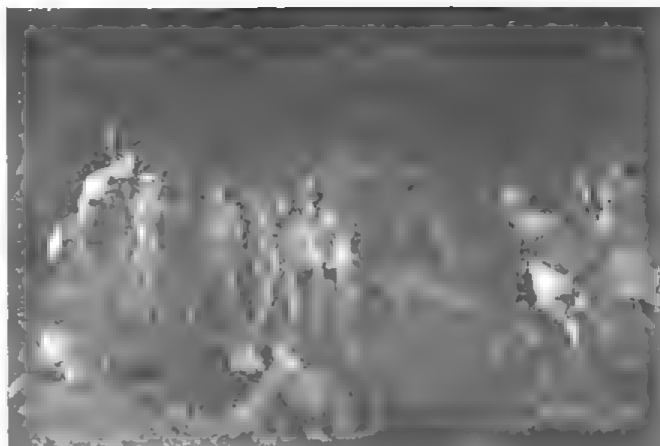
Il periodo che chiameremo sperimentale della esportazione del film italiano sui mercati esteri, può considerarsi ormai ufficialmente concluso. I recenti successi di molti film di produzione nazionale in circuiti esteri di notevole entità ed in mercati che, praticamente, si possono considerare come chiusi alla produzione non locale, dimostrano che il film italiano ha cominciato a trovare una sua strada ed un suo pubblico che gli consentono ormai di cercare la affermazione definitiva attraverso più vaste e più consuete organizzazioni commerciali.

In tale intento è stata creata l'« UNEP » (Unione Nazionale Esportazione Pellicole) alla cui organizzazione hanno presieduto gli organi competenti del Ministero per la Stampa e la Propaganda, Direzione Generale per la Cinematografia, e della Confederazione Fascista degli Industriali, « UNEP » che continuerà, ora, il suo funzionamento su una nuova e più vasta scala di carattere internazionale.

Il Consiglio dell'« UNEP » si è riunito in questi giorni presso la Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo. Udata la relazione del Direttore della Federazione sulla attività svolta e su quella da svolgere in avvenire, il Consiglio ha proceduto alla nomina del Direttore ed ha deliberato di intraprendere, coi nuovi mezzi all'uopo disposti, una attiva opera di penetrazione su tutti i mercati esteri.

Le numerose trattative che erano in corso con importanti gruppi stranieri per accordi di produzione internazionale in compartecipazione con gruppi italiani cominciano a concretarsi in pratiche realizzazioni.

Poco tempo fa si è costituita a Roma una società italo-americana di notevole importanza che inizierà presto la lavorazione di film in Italia. Oggi è la volta di una nuova e grande società italo-inglese, destinata a prendere un vasto sviluppo nel quadro delle due cinematografie ed a costituire un elemento di primissimo ordine per il grande mercato internazionale. Que-



Dal Film italiano « Scipione l'Africano »: Al campo di Annibale.

sta società ha assunto la ragione sociale « Imperial Film S. A. ». Il suo scopo è la produzione di grandi film internazionali in doppia versione: italiana ed inglese. La Società è composta da due gruppi, l'uno facente capo alla « I.C.I. », l'importante produttrice italiana, e l'altro derivato dalle organizzazioni londinesi sorte per iniziativa di Ludovico Toepflitz.

Il Consiglio d'Amministrazione è presieduto dal Senatore Principe Ludovico Spada Potenzianni. Amministratori Delegati della nuova società sono il Gr. Uff. Giov. e pe Domenico Musso ed il Comm. Ludovico Toepflitz de Gran Ry. Del Consiglio fanno parte altresì l'Ammiraglio Giuliano Pini e Sir Charles Poter BRT, illustre scrittore inglese.

Un vastissimo programma di produzione è già allo studio. La lavorazione del primo film della « Imperial » avrà inizio presto in Italia.

PERSONALITÀ

In questo mese sono state di passaggio a Roma numerose personalità della cinematografia di tutto il mondo ed in particolar modo celebri elementi della cinematografia americana ed inglese, convenuti qui sia per rapporto sia per studio, sia per trattative in vista di futuri ed importanti accordi internazionali di lavorazione con la cinematografia italiana.

Tutte queste personalità hanno espresso il desiderio di visitare le grandiose ricostruzioni sorte al Quadraro per le grandi scene di massa del film « Scipione l'Africano », ricostruzioni alle quali si stanno interessando già gli ambienti della cinematografia estera, dato l'eccezionale carattere di grandiosità che esse rivestono, data a perfezione storica e cinematografica rag-



Scena dal film italiano « Scipione l'Africano » — Una seduta al Senato.

giunta e dati i sistemi tecnici nuovissimi usati in questa occasione, sistemi che consentono particolari economie e risultati superiori a quelli ottenuti in precedenza.

Hanno così visitato il Quadraro, interessandosi anche vivamente ai lavori della nuova Città Cinematografica, la famosissima attrice americana Silvia Sydney, che sarà la prima interprete della futura produzione in compartecipazione italo-americana che sta per realizzare in Italia il produttore Walter Wanger, il celebre attore inglese Charles Laughton, e l'attrice inglese Gracie Field.

Sono stati padroni al Quadraro il regista italo-americano Gregory La Cava, il regista inglese Catherine Merzies, lo sceneggiatore inglese Mr. Armstrong, il fondatore della «London Film», Comm. Ludovico Tropea, e il noto produttore, regista ed attore, anche lui di origine italo-americana, Monty Banks.

Tutta la stampa, italiana ed estera, ha posto in rilievo l'importanza straordinaria della grande Esposizione che avrà luogo in Roma nel 1941 in occasione del secondo decennio e della Rivoluzione Fascista e del primo lustro della fondazione dell'Impero.

L'eccezionale avvenimento interessa in sommo grado il mondo cinematografico. Strumento di civiltà e di progresso, il cinematografo avrà la sua massima valorizzazione in una rassegna internazionale delle forze operanti e vive del talento e del lavoro.

Ma poiché l'Esposizione del 1941 sarà al tempo stesso la documentazione dell'attuale opera ricostruttiva operata dal fascismo in ogni settore dell'attività nazionale, è più che mai necessario che la nostra industria cinematografica protenda sin d'ora le sue possibilità ad affermare in modo definitivo e totalitario i risultati di questa operosa vigilia.

Se poco più di un anno è bastato a dare alla nostra cinematografia uno stile, una forma, una capacità che già s'impongono alla attenzione di tutti, si può senz'altro presumere che la grande Esposizione del 41 servirà a dimostrare che anche nel settore cinematografico l'opera costruttiva del fascismo ha riportato l'Italia ad un posto d'avanguardia.

La lavorazione del film «Condottieri» è entrata ormai in pieno nella sua fase centrale. In quasi due mesi di esteri, parecchie migliaia di metri di pellicola sono state impresse e cominciano ora a subire, per quanto è possibile, la prima elaborazione del montaggio. Si tratta delle scene girate sulle Dolomiti, a Passo Sella, sul Lago di Garda, al Castello di Torrechiara.

Luigi Trenker, regista e principale interprete del «Condottieri», si è trasferito in seguito a Gridara dove esiste un altro magnifico castello che è stato anch'esso utilizzato per girare episodi del film, e fra breve si inizierà la ripresa delle scene che serviranno al cosiddetto «montaggio della pace», una delle parti del «Condottieri».

Per la prima volta, Luigi Pirandello

collabora direttamente alla realizzazione di un film tratto da una delle sue opere. Finora egli aveva soltanto concesso che fossero portate sullo schermo le sue commedie, estramandoli a qualsiasi collaborazione diretta. Ma ora, ecco che — entusiasta e sicuro dell'opera di Pierre Chenal — Pirandello ha deciso di occuparsi direttamente della realizzazione di «Il fu Mattia Pascal» — quel romanzo felice, che egli stesso ha definito «bello per sempre».

Luigi Pirandello dunque sta curando dialoghi italiani sulla sceneggiatura dello stesso Chenal — e dirige inoltre la recitazione degli attori italiani. Naturalmente a vantaggio del valore artistico di «Il fu Mattia Pascal» che sempre più si delinea come una delle realizzazioni, più importanti dell'attuale momento.

La Società «Leydtrhom» di Berlino, che ha sviluppato negli ultimi anni alcune importanti ricerche per nuovi procedimenti di ripresa cinematografica a colori, ricerche che hanno dato risultati positivi ed in seguito alle quali si è proceduto alla realizzazione di un primo film a colori, ha iniziato ora la produzione di alcuni documentari a colori su paesaggi caratteristici dell'Italia.

Tali documentari avranno una lunghezza media di m. 500 ciascuno e saranno girati a Venezia, a Chioggia, sul Lago di Garda, sul Lago Maggiore e sul Lago di Como.

Per le riprese sono venuti in Italia il Signor Emil Loyde, tecnico specializzato e condirettore della Società, l'assistente operatore Signor Richard Kandler, la guida ed interprete Angelo Rossi ed un assistente.

I corti metraggi così realizzati saranno presentati a cura della ditta tedesca in tutti i paesi del mondo.

È questo uno dei primi esempi della grande serie di lavorazioni che si svolgono in Italia una volta iniziata la produzione intensiva di film a colori da parte delle differenti industrie.

La nuova produzione nazionale

Lavorazione di «È tornato Carnevale»

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale «È tornato carnevale»; società produttrice: «Tiberina Film», Roma; stabilimenti di produzione: «Cines», Roma; soggetto tratto dalla commedia omonima di Guido Cantini; regista: Raffaele Matarazzo; interpreti principali: Armando Falcone, Hilda Springer, Ugo Cesari, Clara Tabodi, Franco Coop; esterni a Roma, a Napoli e nel Golfo di Napoli.

Lavorazione di «Il fu Mattia Pascal»

Si è iniziata il 15 ottobre la lavorazione del film di produzione nazionale «Il fu Mattia Pascal», edito in due versioni italiana e francese, per accordi di compartecipazione fra una ditta italiana ed una ditta francese; società produttrici: «Ala-Colosium» Roma e «General Productions»

Parigi; stabilimenti di produzione: «Cines», Roma; soggetto tratto dal romanzo omonimo di Luigi Pirandello; sceneggiatura



Luigi Pirandello assiste alle riprese del film «Il fu Mattia Pascal».

di Chenal Stangel e Salariou, dialoghi e direzione della recitazione: Luigi Pirandello; regista: Pierre Chenal, versione italiana, direttori di produzione: A. Ghenz e A. Baroni, e principali interpreti: Pierre Blanchard, Isa Miranda, Irma Gramatica, Nella Maria Bonora, Enrico Glori, Olga Solbelli, Luigi Pralavorio, Adele Garavaglia, Pina Gallini, Cesare Zoppetta, Luisa Gargarella, Cesare Polacco, Nicola Maldacea, Giuseppe Pierozzi, Achille Maestri, Terbinati; versione francese, direttore di produzione: M. Stangel, e principali interpreti: Pierre Blanchard, Isa Miranda, Catherine Fontenay, Ginette Leclair, Le Vigan, Margot Lion, Jean Hébert, Barbu Krauss, Maxumilienne, Sinoel, Paquita Claude, Lapovici, Dax Berthy, Marcel Vallée, Pedro Alcover, Doukang; per le due edizioni, oltre agli interpreti indicati, esistono altre ventiquattro parti secondarie affidate tutte ad artisti italiani: Giovanni Scotti, Fausto Emelli, Maria Bonivento, De Cruciani, Fausto Guercioni.

Lavorazione di «L'uomo che sorride»

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale, «L'uomo che sorride»; società produttrice: «Consorzio Europa - Produzione Amato», Roma; stabilimenti di produzione: «Pisorno», Tivoli; soggetto di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti; regista: Mario Mattoli; interpreti principali: Vittorio De Sica, Assia Noris, Enrico Viarino, Paola Bonboni, Umberto Melnati, Vanna Vanni.

Lavorazione di «La regina della scala»

Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale, «La regina della scala»; società produttrice: «Aprilia Film», Roma; stabilimenti di produzione: «Pisorno», Tivoli; oltre ad una grande quantità di interni dal vero ripresi nel Teatro della Scala; soggetto di Raffaele Calzini; regia: Camillo Mastrocinque e Guido Salvini; interpreti principali: Giuseppe Addobbati, Margherita Carosio, Mario Ferraro, Nives Poli, Giovanni Cimara, Nora d'Alba, Ermanno Roveri, Galliano Masini, Tino Erler, Guido Riva, Giovanni Bardella; musiche di S. Ecc. Pietro Mascagni e del Maestro Antonio Veretti. L'orchestra è diretta da S. Ecc. Pietro Mascagni e dal maestro Franco Ghione.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, la più piccola e più antica stata del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8, grande di oltre 100 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. L. 60

FRANCESCO PAOLINI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli - 2^a Edizione L. 15

L'on. Paolini, che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1915 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIO
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquantotto, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.

Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piena tutto quanto al riferisce alla Geografia, alla storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finora sull'argomento

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre alta attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16, di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: Interessante volume, fondato su una abbonante raccolta di documenti, reazioni, ricordi d'aria, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, da con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tricotomia, Vol. in 16, di circa 400 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. L. 10

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . . L. 3

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'anima e l'irrisolta «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16, di 200 pagine L. 12

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti dall'autore espertissimo in materia per la lunga pratica sindacale. L. 25

Di grandissimo interesse, bello e stragante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti

di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario eclettico tu non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurate così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. L. 7

DOMENICO MANCUSO

3^a ROTAIA

Sei pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'azione. È prosa polemica scottante rivale con un naturale tono satirico pervaso dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

L A L I C E N Z A

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore. Volume in 16, di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madiel. L. 5

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Deputato alla Camera fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE

ROMA - Via Firenze, 43

Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE

NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11

Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci Italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario.	• • • • •	annue Lit. 100 —
Sostenitore	• • • • •	» » 500 —
Un numero	• • • • •	» » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N° 6/10000 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non trattabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa na/busta "Respingo"

Prezzo L. 10

NO VI, N. 11 542

NOVEMBRE 1936 - XV

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

«Rassegna» cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

**VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888**

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti o provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata nel Foglio di Disposizioni del Partito o nei Ministeri

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE

ROMA — Via Fircòze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE

NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887
TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F. **ACHILLE STARACE**

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarchia e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici

Hanno inoltre segnalato « **ANNALI DEL FASCISMO** »:

- i) MINISTERO DEGLI ESTERI, ai RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;
- ii) MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
- iii) MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- iv) MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Conferenze, ecc.;
- v) MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiai, ecc.;
- vi) MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- vii) MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmato la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicistica, qualsiasi suggestione che lasci contropartita di qualsiasi genere; e per ciascuno.

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interessenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I canalicati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi chiunque, operando per « **ANNALI DEL FASCISMO** », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Note del Novembre XV (FRANCESCO PAOLONI
Deputato al Parlamento — l'Annalista) . . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) pag. 8

DOCUMENTI DI NOVEMBRE XV

I — Parla il Duce pag. 19

Discorso di Milano del 1° Novembre XV — Al Popolo di Pavia dalla Loggia di Broletto — Saluto ai milanesi — Agli « operai militari » partenti per l'Etiopia — Offerte di accordo con l'Inghilterra in una intervista con l'irviato del « Daily Mail ».

II — Note del Popolo d'Italia pag. 25

Chiarificazioni: — Contro corrente — Epopea della Nazione — Italia e Ungheria — Anno 1° dell'Impero.

III — Fuori Rubrica pag. 28

Il XXII annuale del « Popolo d'Italia » — L'annuale della Vittoria — La lapide che ricorderà l'infamia della S. d. N. contro l'Italia — Messaggi al Duce nell'annuale dell'assedio societario — La lapide celebrativa dell'Impero — Gli auguri del Duce e delle Forze Armate al Re Imperatore — La risposta del Sovrano — Gli auguri del Viceré dell'A. O. per il genetliaco del Sovrano — Dichiarazioni del Gran Consiglio — Fervido plauso al Maresciallo Graziani e ai suoi collaboratori — La preparazione militare — Massimo possibile di autonomia economica — Il Partito e il controllo dei prezzi — Scambi e Valute — La collaborazione con la Germania l'Austria e l'Ungheria — Una esposizione di Grandi — La riforma costituzionale — Modifica nella composizione del Direttorio del P. N. F. — Visite del Duce — L'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati d'Italia — Consiglio Nazionale dei Combattenti riunito a Littoria — Telegrammi al Re e al Duce — I combattenti di 14 Nazioni rendono omaggio al Duce — Legami più stretti tra i combattenti di tutte le Nazioni — Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, De Vecchi Governatore dell'Egeo. — Bottai nel Gran Consiglio — La cittadinanza romana ai Marescialli De Bono e Badoglio — Lieto evento atteso in casa dei Principi di Piemonte — Le Direzioni generali del Ministero Stampa e Propaganda — Vezio Orazi do-



minato Prefetto — L'orario per l'esposizione della bandiera — Solenne ripresa della Camera Fascista — Articolo di Herczeg sul Duce pubblicato in italiano sul «Pesti Hirlap».

IV — Nella vita del Partito pag. 38

Cambio di guardia nelle Federazioni di Roma, Littoria, Matera, Ascoli Piceno, Pistoia, Nuoro, Pola, Napoli — Nuovi fiduciari del Pubblico Impiego e della sezione scuola media dell'A. F. S. — Le convocazioni dei Federali per la disciplina dei prezzi — L'assistenza invernale - Direttive del Segretario del Partito — L'assistenza climatica alle giovani generazioni — Per l'inquadramento del G. U. F. — Notevole sviluppo dell'O. N. D. — I fasci femminili di Torino e Milano segnano il maggior numero di iscritte — L'iscrizione al Partito titolo preferenziale.

V. — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 40

La grande rivista navale nel Golfo di Napoli — Il Re Imperatore al Centro Aeronautico di Vigna di Valle — Riforme al Ministero della Guerra per il collegamento con lo Stato Maggiore — Un volo di allenamento del Duce - L'atterraggio all'Aeroporto di Fubara e la visita ad alcuni apparecchi sperimentali — Centro di studi sulle materie fondamentali per la difesa nazionale — Il Consiglio dell'Aria — Lo Stato Maggiore dell'Istituto di Guerra Marittima. — Corso di Stato Maggiore per gli ufficiali di complemento — Concorso per 1300 allievi piloti — Il premio di smobilitazione per militari che rientrano dall'Africa Orientale — Per l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito — Promozione dei Duchi di Spoleto e di Ancona — Medaglie d'oro per la Guerra d'A. O. — Nell'O. M. di Savoia — Medaglia al valor militare a Bruno Mussolini — Varo dei sommergibili «Neghelli» e «Argo» e delle torpediniere «Cassiopea» e «Cigno» — Plauso e comandamento del Duce alla Milizia Ferroviaria — La pensione ed il trattamento degli appartenenti alla Milizia — Per gli studenti reduci dall'A. O. — Per il matrimonio degli ufficiali — Uno studio militare tedesco sulla conquista dell'Etiopia — Il valore del nostro Esercito in guerra esaltato in una relazione ufficiale austriaca.

VI — Nei rapporti internazionali pag. 46

Eco mondiale del discorso di Milano — Milioni di tedeschi e di ungheresi lo hanno ascoltato — Ripercussioni a Budapest — Ripercussioni a Praga — Il discorso del trono in Inghilterra — Gli accordi italo-britannici per la ripresa degli scambi — Conversazioni italo-britanniche — Le dichiarazioni di Eden per l'Italia nel testo integrale — Le dichiarazioni di lord Halifax — Baldwin e Runcmann parlano dei rapporti con l'Italia — Italia e Germania riconoscono il Governo di Franco — L'Albania riconosce il Governo di Burgos — Il Governo di Franco riconosciuto dal Guatemala — Provocazioni comuniste a Tangeri energicamente rintuzzate da marinai italiani — I rapporti diplomatici col Governo di Franco — L'incaricato d'affari del Reich

presso il Governo di Burgos — Nuovo colpo d'ascia tedesco al trattato di Versaglia — La Francia vorrebbe una protesta collettiva — Rifiuto dell'Italia — Polonia ed Inghilterra nella visita di Beck a Londra — Il ministro degli esteri britannico definisce i casi di ricorso alle forze — Accordo anticomunista fra Germania e Giappone — Una nota nipponica — Riconoscimenti sull'Italia fascista e sulla nostra missione di civiltà nell'A. O. in una importante riunione di personalità politiche e finanziarie nord americane — Italia e Jugoslavia — Il nuovo ministro d'Olanda presso il Quirinale — Il Convegno Tripartito a Vienna, Austria - Italia - Ungheria — Formale smentita italiana alle voci di fidanzamento della Principessa Maria di Savoia — Alta onoficenza tedesca al Duce — L'ambasciatore germanico insignito della Gr. Croce Mauriziana — Cordiali accoglienze fasciste ai giornalisti tedeschi in visita — La rassegna della gioventù fascista. Assalti di scherma del Duce — Enthusiastiche dichiarazioni del Capo dell'Ufficio stampa di Hitler — Calorosa cordialità della nazione magiara per la visita di Galeazzo e Edda Ciano — Un messaggio del Conte Ciano al popolo ungherese — Saluto di Ciano al capo del Governo, e al ministro degli esteri d'Ungheria — Una iniziativa di operai ungheresi — Una dichiarazione ufficiale ungherese sulla visita di Horthy — Austria e Germania. Il ministro degli esteri austriaci riceve da Hitler — Dichiarazioni di De Kanya sulle questioni del Bacino danubiano — Trionfale accoglienza di Roma al Reggente d'Ungheria — Scambi di brindisi tra il Re Imperatore ed il Reggente d'Ungheria nel pranzo al Quirinale — Dopo la rivista navale — Il brindisi di Horthy — La risposta del Re Imperatore — Horthy e Rizzo — Ridicola protesta di Tafari a Ginevra — Il Giappone riconosce l'impero d'Italia in Etiopia — Il Cile riconosce l'Impero italiano d'Etiopia — Un incontro fra l'ambasciatore Lojaciono e il ministro degli esteri cinese — Roosevelt rieletto Presidente della Repubblica Federale degli Stati Uniti Nord America con enorme maggioranza — L'Italia aderisce all'«umanizzazione» della guerra sottomarina — Accordi commerciali — Il Banco del Brasile e gli scambi con l'Italia — La partecipazione del P. N. F. alla Mostra antibolscevica di Monaco — Dimostrazioni di goliardi a Varsavia al grido di «Viva il Fascismo» — La Svizzera contro il bolscevismo — Cento candidati fascisti alle prossime elezioni inglesi — L'aggressione di Chambéry — Capolavori di due italiani in Lituania — Il suicidio del ministro degli interni di Blum, ed una legge contro la cosiddetta «libertà di stampa» — Il premio Nobel per la pace ad un traditore — Manifestazione anticomunista a Lisbona — Nel Comitato del «non intervento» - Formidabili requisitorie documentate dall'ambasciatore d'Italia contro la doppiezza provocatrice della Russia bolscevica — Azioni navali del governo nazionale spagnolo — Antonio Primo di Rivera fondatore e capo della Falange spagnola fucilato dai rossi — L'uccisione del figlio di Caballero smentita dal governo nazionale — Come si effettua il «non intervento» — Nel territorio occupato dai rossi — Il fratello di Franco in Italia. Interessanti dichiarazioni — Lettera di Unamuno al Rettore dell'Università di Bologna.

VII — Valorizzazione dell'Impero . . . pag. 73

Come è finito il degiac Balcia ribelle confesso e razziatore — Gli sviluppi delle operazioni di rastrellamento e di polizia coloniale nei territori occidentali dell'Impero - La pacificazione dello Scioa - La epica marcia della Colonna Gelo verso la zona dei grandi Laghi - Gli ultimi conati della ribellione condannati inesorabilmente alla soffocazione - Le festose accoglienze delle popolazioni indigene alle truppe di Graziani — Prosegue la pacifica occupazione dei territori dell'ovest etiopico — Il tricolore sulla vetta oltre 4500 — L'occupazione del Gimma e del centro minerario di Judda — La Colonna Malta occupa Gore — Immirù e Uoldizadie prigionieri delle loro bande — Addis Abeba in festa per la presa di Gore — Allata e Uondo occupate — Sottomissioni Ras Ghetaccio, Amatiè Cattari, Berham Marcos — L'Inghilterra ritira da Addis Abeba il distaccamento a guardia della propria Legazione — Partenza dei soldati di Francia e di Inghilterra ch'erano rimasti a guardare le ex Legazioni a Dire Dawa — Le visite dei Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici — Un importante discorso del Ministro delle Colonie — La fedeltà del Tigre — La fedeltà degli Aussa — I Somali che hanno combattuto per l'Italia — Il Sultano del Gimma decorato in Addis Abeba per benemeritenze speciali — Il degiac Toclù Mescescià decorato di una seconda medaglia al V. M. — Auguri dell'Impero ai Sovrani iniziandosi l'Anno XV — Addis Abeba festeggia il genetliaco del Re Imperatore — Messaggio augurale al Re Imperatore dei notabili musulmani di Harrar — Premio di smobilitazione per gli appartenenti alle Divisioni che rimpatriano nei prossimi mesi — Ultimi reparti della « Pusteria » giunti ad Addis Abeba — Encornio solenne al Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in A. O. — L'elogio alla II^a Brigata Eritrea — La X^a Brigata Eritrea passata in rassegna dal Viceré — Il rimpatrio della « XXIII Marzo » — Vibrante telegramma del Duca di Piostoa — Caduti e deceduti dal 1° al 31 Ottobre — Ricompense al valore per l'impresa d'A. O. — Miss Currey decorata della Croce di guerra italiana — Strade dell'Impero — Riunione ad Addis Abeba presieduta dal Ministro dei LL. PP. — 84824 operai nazionali ed oltre 12.000 ex combattenti lavorano nei territori dell'Impero — Ordini del Duce per la Nuova Addis Abeba — 700 milioni inviati alle famiglie degli operai lavoratori in A. O. — Proprietà terriere dell'ex negus ad Harrar affidate ai congedati della « Peloritana » — Sistema cooperativo nella colonizzazione dell'Etiopia — Per la Cooperazione in A. O. — L'ispettore del lavoro in A. O. per il pronto collocamento delle CC. NN. mobilitate — I depositi a Risparmio coloniali — Il più grande ospedale d'Africa — L'organizzazione scolastica — Consulte coloniali — Trasformazione delle materie prime — Scuole professionali — L'attrezzatura commerciale in A. O. — Lavori delle Consulte — I lasciapassare per l'A. O. I. — La disciplina della attività economiche — Per la colonizzazione della zona di Harrar — Industriali e commercianti della Somalia ricevuti dal Ministro delle Colonie — Per l'istituzione in Napoli di un mercato per le pelli dell'A. O. — Ricerca di sostanze

coloranti nelle Colonie — Ricco giacimento di lignite a 250 km. da Addis Abeba — Per le industrie delle carni e del latte in A. O. — Iniziativa dell'economia imperiale — Osservatorio per la pesca istituito a Tripoli — Assistenza religiosa agli indigeni libici — Gratitudine e attaccamento dei musulmani libici all'Italia in una lettera dei notabili al Maresciallo Balbo — Il compito di civiltà dell'Italia — Dichiarazioni di mons. Castellani — Emigrazione interna e valorizzazione dell'Impero — Oltre tre milioni di lavoratori trasferiti in un decennio in terre bonificate e in territori d'Oltremare — I legionari del lavoro in A. O. I. — Il ministro delle Colonie torna in Italia — Il ministro Lessona sbarcato a Brindisi — Costituzione a Trieste di una Società per il commercio con l'Africa.

VIII — Economia, Finanze, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo . . . pag. 91

La parità aurea della lira e riordinamento della circolazione metallica. Relazione sul disegno di legge — Disposizioni alle Dogane per la ripresa delle esportazioni — Per la ripresa dei traffici. La creazione dei conti liberi per gli stranieri residenti in Italia e per i connazionali all'estero — Per incrementare la produzione e alleviare la disoccupazione nell'agricoltura — Per le piccole industrie. La creazione di un Comitato in seno alla Confederazione degli industriali — L'industria delle fibre tessili per l'economia nazionale. Sette miliardi di apporto di valuta estera. Lavoro a centomila operai — Il Partito e la cultura del popolo — L'incremento delle esportazioni — Direttive dettate dal Duce al Consiglio dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero — Norme e facilitazioni per il prestito-imposta immobiliare — La produzione laniera italiana — La disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa — La denuncia del grano da parte dei molini — Il più grande transatlantico svedese sarà costruito in Italia — L'Italia ha finalmente la sua resina? — Azione del Regime per i prezzi — La riduzione del dazio doganale sul grano e prodotti derivati e sugli oli minerali — Norme confederali per le varianti di prezzi — Adeguamenti di remunerazioni — Per il lavoro forestiero in risaia — Contratti collettivi di lavoro — L'assemblea nazionale dei rappresentanti di commercio — Un Centro di psicotecnica per gli addetti al commercio — Gli assegni familiari ai poligrafici dei quotidiani — Il carattere d'urgenza delle controversie del lavoro — Le realizzazioni nel campo della Previdenza Sociale — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Previdenza sociale — L'attività della Confederazione professionisti e artisti nell'Anno XIV — I voti della Corporazione dell'abbigliamento per il potenziamento delle manifatture nazionali — I voti delle Corporazioni delle bietole e dello zucchero — La Corporazione della Zootecnica e della pesca — La pesca, i suoi sotto prodotti, i porti pescherecci — Numerose mozioni approvate — Gli industriali per l'assistenza. Oltre 74.500.000 in un anno — Più di 5 milioni per infortuni liquidati agli operai in A. O. — L'autorizzazione per 39 nuovi impianti industriali — Assegnazione di poderi a contadini ex



combattenti — 300 ettari a coltivazione colonica
113.201 coppie di sposi in viaggio di nozze a
Roma — Per una comune propaganda turistica
italo-franco-svizzera in America — Oltre 3 miliardi
spesi per fumare.

- IX — Opere del Regime.** pag. 109
Un blocco di 15 milioni di quintali staccato dalla
montagna del marmo di Carrara. — 64 villaggi ru-
rali costruiti in Italia negli ultimi 14 anni — Il
nuovo comune dell'Abetone che il Duce inaugurerà
prossimamente. — Inaugurazione della strada Mar-
gherita-Zapponeta. — L'acquedotto di un piccolo
comune di confine.

**X — Educazione Fisica e Spirituale della
Gioventù ed Agonismo Sportivo** . . . pag. 111

L'Opera Balilla ha assistito 116.737 fanciulli con
una spesa di oltre dodici milioni - Nel nome di Ar-
naldo Mussolini. — I « ritrovi giovanili » per i ra-
gazzi dei rioni popolari. — La refezione scolastica
per l'anno XV. — Pubblicazioni sulla vita del G.
U. F. con prefazione di Starace. — L'accordo inter-
nazionale sul passo delle pellicole didattiche ed edu-
cative. — Il titolo mondiale di tiro a volo. — Vit-
torie e primati italiani nel campo sportivo interna-
zionale.

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 115

Il programma per l'Istituto di Cultura Fascista —
Inaugurazione dell'Anno alla R. Accademia d'Italia,
presieduta da S. M. il Re Imperatore - Discorso
di Guglielmo Marconi — Il grandioso catalogo
delle opere pubblicate nel mondo su Roma - 401.666
schede raccolte finora — Protezione scientifica del-
l'individuo in volo — La raccolta dei documenti per
la Mostra Augustea — Il Convegno della Società
italiana per il progresso della scienza si è svolto a
Tripoli con prevalenza di temi coloniali — Gli
italiani e il canale di Suez. Pubblicazione dell'Isti-
tuto per la storia del Risorgimento — Fervide ma-
nifestazioni al Duce alla chiusura del Corso di
Agricoltura coloniale a Firenze — Novità e inven-
zioni alla Mostra meccanica di Torino — I vin-
citori del Concorso del P. N. F. per le materie prime
— Esperimento di un ritrovato per evitare l'affon-
damento delle navi — Quadruplicata diffusione su
onde corte — Collaudo de « l'ultra rapido » alla
velocità oraria di 162 chilometri — Sabato teatrale
fascista nell'anno XV — Le mura romane della
Torre di Londra dichiarate monumento nazionale
— Per l'Esposizione universale del 1941 — Il
Congresso dell'Unione missionaria del clero — Il

Premio Nobel per la letteratura — Decessi nel
campo dell'Arte — Decessi di personalità insigni.

DIARIO DI NOVEMBRE XV

- Servizio e Casa Reale
pag. V, VI, VII, XII, XIX, XXIII, XXVI, XXVII, XXIX,
XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIX.
- Sovrani e Capri di Stato Estero
pag. XVI, XVII, XXIV, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII,
XXXV, XXXVI.
- Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, IX, XI, XIV, XVII, XX, XXI, XXII, XXIV,
XXV, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXV, XXXVI,
XXXVII, XXXIX.
- Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi
pag. XI, XVI, XXI, XXII, XXXVIII.
- Partito
pag. I, II, VI, VII, X, XI, XII, XVI, XVII, XVIII, XXI,
XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXXIII, XXXVI.
- Forze Armate
pag. I, II, III, V, VIII, IX, XIII, XVI, XVII, XX, XXI,
XXII, XXIV, XXV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI, XXXII,
XXXVIII.
- Sindacati e Corporazioni
pag. XI, XVIII, XXVI.
- Agricoltura
pag. XXXVII.
- Lavori Pubblici
pag. VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XXV, XXXVI, XXXVII,
XXXIX, XL.
- Educazione Nazionale
pag. XX.
- Politica Estera
pag. IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XXV, XXVIII,
XXXV, XXXVI, XL.
- Economia e Finanza
pag. I, II, VIII.
- Arti e Scienze
pag. I, XI, XIV, XVII, XVIII.
- Manifestazioni e Cerimonie
pag. II, VI, VII, VIII, XI, XIII, XIV, XVIII, XIX, XXI,
XXIX, XXXIX.
- Stampa e Propaganda
pag. XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI.
- Calendario
pag. I, IV, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XVI, XXII, XXIII,
XXV, XXVIII, XXXIII, XXXIV, XXXVIII.

IN BIBLIOTECA

pag. LII.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. XLV.

Note del Novembre XV

Le « dichiarazioni » deliberate dal *Gran Consiglio* il 18 Novembre, dopo la relazione del Duce, stabiliscono i capisaldi della politica imperiale che l'Italia fascista si propone di svolgere: 1° *pacificare l'Impero* — 2° *essere forti dovunque* — 3° *bastare a se stessi* — 4° *disciplinare l'economia* — 5° *collaborare all'equilibrio europeo*.

Evidentemente non abbisognano di illustrazione.

* * *

Per la pacificazione dell'Impero abbiamo camminato parecchio nelle ultime settimane. Nel sud siamo arrivati al capoluogo del Gimma, ed avanziamo nel territorio dei Galla e Sidamo; nell'ovest abbiamo raggiunto Gore, che i massoni ed i bolscevichi negussofili di Ginevra e d'altri siti, ed i vari giuristi societari più o meno Politis, insieme a giornali ed intriganti internazionali divoratori del caffè e dei talleri asportati da Tafari, pretendevano di proiettare alla credulità dei popoli per giustificare le birbonate ginevrine, come nuova capitale di Tafari, sede di un suo Governo dell'Occidente, organizzatore dell'esercito della riscossa.

Tanto nel Gimma come a Gore, le popolazioni hanno accolto festosamente le nostre colonne di occupazione, le quali erano accompagnate o seguite da bande volanti di indigeni delle regioni attraversate nel percorso, che han voluto partecipare alla caccia ai nuclei di ribelli e di briganti. Le fantomatiche armate di Ras Immirù si sono squalgiate, ed il Ras fuggì, braccato in modo che non potrà sfuggire. Dopo rimarrà da fare altrettanto con Ras Destà ed i resti del suo esercito, già sospinti dalla avanzata di nostre colonne verso i grandi laghi.

Fratanto si sviluppa in tutti i sei Governatori, con passo bersagliere, cioè fascista, la marcia della *civilizzazione* (strade,

scuole, ospedali, opere pubbliche varie, opere assistenziali), della *colonizzazione* (assegnazione di terre ad ex combattenti, arrivo delle prime Legioni di lavoratori-militi, impianto di succursali degli Istituti di credito, di previdenza, di assistenza sindacale e sociale, di sviluppo della organizzazione politica fascista, costruzioni edilizie per le abitazioni, ricostruzione di Addis Abeba anche per i quartieri di indigeni, ecc.), e della *valorizzazione* (esame delle possibilità immediate e scandaglio dei mezzi da parte delle Consulte coloniali al Ministero, esame dei problemi tecnici coloniali da parte della R. Accademia d'Italia e nel Congresso della « Associazione italiana per il progresso delle scienze » che si è tenuto nel Novembre a Tripoli, invio di esperti del commercio e delle industrie, e della agricoltura tropicale, esame dei problemi coloniali da parte delle Confederazioni e delle Federazioni di categorie economiche, costituzione di compagnie e di società per impianti di industrie in Etiopia e per avviamento di commerci). La visita dei Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici, con sopralluoghi nei governatorati, ha messo in grado il Governo di farsi una conoscenza diretta ed immediata del panorama di iniziative e di opere da concretare.

* * *

Per essere forti dovunque, veniamo provvedendo largamente, come ne ha dato impressione anche la visita del Duce a vari stabilimenti industriali del milanese, dove si lavora intensamente alle forniture per le Forze armate. La imponente rivista navale nel golfo di Napoli in onore del Reggente di Ungheria, ha dato un saggio suggestivo della nostra forza nel mare, anche ai giornalisti stranieri, ed agli addetti esteri, che non hanno taciuto la loro ammirazione. L'a-

viazione moltiplica apparecchi di nuovo modello, equipaggi, ed officine. L'esercito moltiplica le formazioni e le dotazioni. Ma « forti dovunque » significa altresì nell'Impero non meno che nella Madre Patria, e difatti si costituiscono un Esercito coloniale, ed una Aeronautica coloniale. Perciò sono alquanto balordi i dubbi di certi giornali esteri sulla efficienza delle nostre forze militari in Europa come conseguenza delle necessità imperiali.

* * *

A Milano il Duce ha dettato un comandamento: « portare l'economia sul piano imperiale ». Bisogna riconoscere che le imprese private e gli organismi pubblici dell'economia italiana obbediscono con sollecita energia. Tutto un fervore di iniziative, e di investimenti, caratterizza questo momento. Aiuta, chiamando capitali dall'estero, la apertura di liberi conti correnti per valute straniere. Le sessioni delle Corporazioni coordinano le attività dei rispettivi settori per il rendimento maggiore. Tipica è la questione della moda, e dei manufatti per la moda, e delle produzioni tessili per la moda, che la Corporazione dell'abbigliamento ha esaminato a fondo, per la emancipazione di questo ramo della economia nazionale, la cui servitù di importazione tanto più appare assurda quando si pensi al primato di cui gode l'Italia nei secoli.

* * *

« Bastare a se stessi » non significa isolarsi economicamente: significa invece provvedere quanto più è possibile con nostri mezzi alla colonizzazione ed alla valorizzazione dell'Impero, opponendo un mellifluiscente « grazie, non fumo » alle non chieste offerte che vengono da parte assai sospetta; significa astenerci dall'importare ciò che non possiamo pagare con valute guadagnate mediante esportazioni, e perciò limitare gli acquisti all'estero a quelle materie prime ed a quei manufatti di cui abbiamo possibilità di buon impiego e che non possiamo sostituire; significa mettersi pertanto in condizione di non poter essere

strozzati nei bisogni essenziali da coalizioni di potenti come fu tentato con le sanzioni.

Ma non dobbiamo, né vogliamo, rifiutarci all'incremento dei traffici internazionali; soltanto non vogliamo esserne le vittime. Perciò il Duce ha dato anche la parola d'ordine, parlando al Consiglio dell'« Istituto per gli scambi con l'estero », di « sviluppare le esportazioni », come l'unico modo per aumentare anche il volume delle importazioni.

* * *

E siccome le esportazioni non possono essere sviluppate se aumentiamo i costi di produzione, e conseguentemente possono esserlo in larga misura se provvediamo a diminuire tali costi, anche da questo punto di vista bisogna considerare l'azione del Governo e del Partito nella disciplina dei prezzi dei generi di maggiore consumo, onde impedire i rialzi di speculazione per l'arricchimento di intermediari non necessari, anzi eliminabili, che provocherebbero la necessità di aumentare salari e stipendi; poichè il Regime non permette l'abbassamento del tenor di vita dei lavoratori.

Insomma la « disciplina dell'economia » viene condotta simultaneamente sulle due direttive parallele: 1° del coordinamento e del miglioramento e sviluppo della produzione, in modo da impedire le dispersioni e gli accaparramenti e da tutelare il produttore contro speculazioni a suo danno, 2° della « diminuzione delle distanze » eccessive tra categorie sociali, in modo da elevare gradualmente il tenor di vita delle classi più umili. A questa seconda direttiva corrispondono le provvidenze assistenziali del Partito, le opere ed assicurazioni dell'Istituto di Previdenza sociale, l'azione dell'Opera nazionale Balilla, dell'Opera maternità e Infanzia, e dell'Opera Naz. Dopolavoro, di cui si hanno alcuni cenni importanti nei Documenti anche in questo fascicolo.

Anche questa concezione di solidarietà effettiva fra tutti gli italiani è stata del resto riaffermata vigorosamente dal Duce a Milano; poichè costituisce un elemento essen-

ziale della collaborazione disciplinata, e della unità di spiriti, e cioè in definitiva della Potenza nazionale.

* * *

Valorizzando questa sua « potenza forte dovunque » l'Italia fascista vuole « collaborare all'equilibrio europeo ». E l'invito del Duce, nel discorso di Milano, e nella intervista, per l'accordo con l'Inghilterra, ne è prova tangibile.

E come sia costruttiva la nostra collaborazione abbiamo dimostrato anche in questo mese col convegno austro-italo-magiaro a Vienna, con la visita del nostro Ministro degli Esteri a Budapest, con la visita del Ministro degli Esteri d'Austria a Berlino, con le calorosissime accoglienze fatte in Italia al Reggente di Ungheria, ed infine con lo smascheramento delle insidie bolsceviche dirette a trasformare la Spagna in colonia del sovietismo russo (per estendere la barbara rivoluzione comunista dall'Oriente all'Occidente) che il nostro Ambasciatore a Londra ha vigorosamente documentato nel Comitato internazionale del cosiddetto « non intervento ». (Vedi Documenti, e Rassegna di Politica Estera).

* * *

Tra gli avvenimenti di maggiore importanza nel mese rileviamo: il passaggio di Bottai dal Governatorato di Roma al Ministero della Educazione Nazionale, dove potrà accentuare con impulso tuttora giovanile l'azione riformatrice intrapresa dai predecessori, ed il passaggio di De Vecchi da tale Ministero al Governatorato di Rodi, che dopo il cambiamento del regime politico di accesso dal Bosforo al Mediterraneo assume una importanza preminente; l'omaggio significativo delle rappresentanze di combattenti di tutto il mondo a Mussolini; la inaugurazione solenne in tutti i Comuni d'Italia della lapide che ricorderà in eterno agli italiani l'infamia — segnalata con sobrie parole — dell'assedio sanzionista; la impressionante e straordinariamente significativa seduta della Camera in divisa militare, per la inaugurazione della lapide che riconsacra l'aula dell'ex parlamento celebrando la fondazione dell'Impero, ed il corteo dei deputati - militari che ha accompagnato il Duce da Montecitorio a Palazzo Venezia.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

IL DISCORSO DI MILANO

L'inizio dell'anno nuovo fascista è caratterizzato da un grande avvenimento: il discorso di Mussolini a Milano nel giorno di tutti i Santi, doppiamente festivo perchè di domenica; discorso preannunziato e atteso da qualche settimana non solo in Italia ma in Europa e in America.

Mussolini, con la sua parola scevra da circonlocuzioni diplomatiche, abituata a tagliare nel vivo delle questioni, ha distrutto tutte le illusioni e le ideologie di cui si erano nutriti fin qui i popoli ingannati dai fanatici e dai cinici; parola distruttrice ma, nello stesso tempo, ricostruttrice; parola tradizionalmente italiana.

Il disarmo è a terra, perchè «nessuno vuole disarmare per primo e disarmare tutti insieme è impossibile ed assurdo». La sicurezza collettiva è in contraddizione col disarmo; in ogni modo, essa «non è mai esistita, non esiste, non esisterà mai». Così la pace indivisibile che sottintende la guerra indivisibile, «ma i popoli si rifiutano di battersi per interessi che non li riguardano». Ogni popolo preferisce realizzare «nei suoi confini la sua sicurezza collettiva» invece di «affidare il suo destino alle mani incerte dei terzi». E il popolo italiano vuole, sì, la pace con tutti, vicini e lontani, ma la vuole «armata» e il «nostro programma di armamenti del cielo, del mare e della terra sarà regolarmente sviluppato».

La Società delle Nazioni, che si basa sopra l'assurdo democratico della parità giuridica fra tutti gli Stati, grandi e piccoli, responsabili e irresponsabili, dovrà «rinnovarsi o perire» e siccome «è estremamente difficile che essa possa rinnovarsi» così «per nostro conto può tranquillamente perire», anche perchè «non dimenticheremo mai che ha organizzato con metodi di una diligenza diabolica l'iniquo assedio contro il popolo italiano», cercando di «spezzare il nostro sforzo militare». Non c'è riuscita solo perchè «ha trovato di fronte l'unità compatta del popolo italiano».

Le sanzioni hanno spezzato l'amicizia tradizionale con l'Inghilterra ed hanno congelata quella da poco rifiorita con la Francia che si ostina a vedere ancora vivo l'Impero del Negus mentre «è stramorto»; ostinazione che si tra-

duce in «un atteggiamento di attesa riservata» e costringe l'Italia a «fare altrettanto».

L'amicizia con la Svizzera, confinante nel quadrivio di Europa, è incrollabile. Gli Accordi austro-germanici dell'11 Luglio, conosciuti ed approvati dal Duce fin dal 5 Giugno, «hanno maggiormente garantita la indipendenza» dell'Austria. Finchè non sarà resa giustizia all'Ungheria, la grande mutilata, non potrà compiersi «la sistemazione degli interessi nel Bacino danubiano». Esistono le condizioni per porre «su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia».

Amicizia schietta esiste fra l'Italia e la Germania. Questa, circondata e sollecitata, non aderì alle sanzioni. Gli Accordi italo-germanici costituiscono una verticale da Berlino a Roma; verticale che non è un diaframma ma «un asse intorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di pace». E contro il bolscevismo «noi innalziamo la nostra vecchia bandiera», poichè bolscevismo, o comunismo, non è che «un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione», non una negazione, ma una sublimazione del sistema. Il Fascismo e la Democrazia non sono in antitesi, poichè «la vera Democrazia è stata realizzata nell'Italia fascista». «Noi creiamo una nuova sintesi e, attraverso il Fascismo, apriamo il varco alla umana, vera civiltà del lavoro».

«L'Italia è un'isola che s'immerge nel Mediterraneo»; mare che per la Gran Bretagna è una strada, o, meglio, «una scorciatoia», ma per l'Italia è la vita. L'Italia non si propone di minacciare la strada, ma esige che anche i suoi «diritti ed interessi vitali siano rispettati». Bisogna che «i cervelli ragionanti dell'Impero Britannico realizzino che il fatto è compiuto ed irrevocabile». Non è pensabile «un urto bilaterale che diventerebbe immediatamente europeo. Non c'è quindi che una soluzione: l'intesa schietta, rapida, completa sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi». Viceversa, «se si meditatesse veramente di soffocare la vita del popolo italiano in quel mare che fu il mare di Roma», il popolo italiano balzerebbe come un sol uomo «al combattimento con una decisione che avrebbe rari precedenti nella storia».

La risonanza avuta dal discorso mussoliniano

in Europa e in America è stata vasta e profonda. Si comincia a riconoscere la inutilità di continuare a cullarsi nelle illusioni deleterie e a passarsi d'ideologie infeconde e spesso pericolose. Tutti hanno compreso che Mussolini vuole la pace, ma quella vera, senza sottintesi. Pace armata, sì, ma non provocatrice. La pace della ragione e del buon senso, come viene interpretata in Germania. Pace con giustizia, chiave di volta — si dice a Vienna — dei problemi europei. Qualche dubbio, diffidenza e incomprendimento persistono in Inghilterra e in Francia dove riecheggiano i soliti timori per il Mediterraneo e per la Piccola Intesa. Non seguiremo tutti i commenti dei diversi giornali e ci atterremo alla sostanza delle opinioni autorizzate. La impressione generale a Londra è che si apre la porta a un gesto di riconciliazione con Roma, previo riconoscimento dell'Impero Italiano e il riequilibrio della situazione mediterranea. Si ammette, nel *Times* del 2, che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di soffocare l'Italia nel Mediterraneo. E il giornale prosegue così: «E' un punto cardinale della politica britannica che il Mediterraneo rimanga una via aperta al traffico internazionale ed è un fatto noto che l'Inghilterra andrà fino all'estremo limite per mantenere aperta questa strada, se necessario. Non vi è nulla di nuovo nella situazione e nessun accordo può aggiungere qualche cosa al riconoscimento dei diritti e degli interessi italiani sotto questo aspetto». Certo; ma l'Italia non ha mai minacciato di chiudere la strada mediterranea all'Inghilterra, come questa aveva minacciato di chiudere il Canale di Suez per impedire all'Italia la conquista dell'Etiopia. Qualsiasi accordo italo-inglese per il Mediterraneo, secondo l'invito del Duce, non potrà aggiungere nulla alla situazione anteriore al conflitto africano, ma potrà ristabilire l'equilibrio psicologico, specie se accompagnato dal riconoscimento dei reciproci interessi; interessi che per l'Italia sono stati accresciuti dalla conquista dell'Etiopia. La via del Mediterraneo, come conduce alla periferia dell'Impero Britannico, così conduce a quella dell'Impero Italiano.

Fin qui, l'egemonia inglese nel mare che fu di Roma era una pretesa intollerabile di fronte all'Italia unita e compatta che vi sorge come una gigantesca isola legata solo dalle Alpi al continente. Da oggi in poi, l'Inghilterra dovrà abituarsi — nonostante la contraria opinione di Churchill — a riconoscere la rinnovata realtà imperiale dell'Italia, senza secondi fini che potrebbero riscontrarsi nella convenzione di Montreux, conclusa di proposito nell'assenza del-

l'Italia che ha formulato tutte le sue riserve per il regime degli Stretti turchi. Nè vanno dimenticati i decaduti accordi navali dell'Inghilterra con la Francia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, conclusi in sostegno delle sanzioni e del concentramento della flotta britannica nel Mediterraneo; accordi e concentramento che avevano rafforzato l'egemonia britannica nel mare di Roma. Questa egemonia dovrà essere considerata finita.

Nè valgono i ricordi, fuori tempo e luogo, di Garibaldi, di Mazzini e della «tradizionale amicizia», per poter meglio continuare il *Quos ego* mediterraneo. Anche i giornali cosiddetti amici, come il *Daily Mail* del 2, intimano che le esigenze dell'Italia nei riguardi della libertà dei mari non debbano includere «la domanda di espansione del suo Impero a spese di qualsiasi Potenza mediterranea», che è dovere o interesse dell'Inghilterra «difendere»! E il *Daily Telegraph*, organo di Eden, si compiace di riferire che le difese inglesi nel Mediterraneo siano state notevolmente rafforzate, quale risultato «di un piano ben meditato che sarà condotto a compimento indipendentemente da qualsiasi sviluppo politico». Il Mediterraneo non è «una scorciatoia», ma «una linea vitale di comunicazioni da difendersi ad ogni costo in quanto sono di accesso a Malta, a Cipro e alla Palestina». Però il giornale riconosce che «alcuni aspetti del Trattato di Montreux» vanno riveduti d'accordo con l'Italia.

Fino al discorso di Milano, i giornali inglesi non avevano dato molta importanza all'intesa fra Roma e Berlino. Ora, la *Morning Post* teme che l'Italia, non raggiungendo una intesa con l'Inghilterra, sia costretta a porsi incondizionatamente al fianco della Germania; e il *Times* ammette che l'asse Roma-Berlino «farebbe pensare che l'intesa italo-tedesca sia ben più intima di quanto si sia voluto affermare». Si constata, insomma, a Londra che la iniziativa è sempre nelle mani di Mussolini, sia con l'asse Roma-Berlino che capovolge la situazione europea, sia con l'invito all'Inghilterra di regolare i rapporti mediterranei con l'Italia. Si vorrebbe togliere l'iniziativa a Mussolini col far precedere — o abbinarli — il nuovo Patto di Locarno al Patto mediterraneo; ma dovrà subentrare la persuasione che il primo — assai problematico — non ha alcuna relazione col secondo.

In Francia si riconosce l'alto valore dei moniti mussoliniani ma si ricade nei vecchi errori nel pretendere che la Francia avrebbe agevolato l'Italia durante le sanzioni. La verità è che la Francia ha negoziato tutti i giri di vite che

l'Inghilterra proponeva a Ginevra e fuori contro l'Italia. Nessuna gratitudine l'Italia deve alla Francia; mentre l'ambasciatore De Chambrun, inopinatamente richiamato da Roma, intervistato il 1° dal *Paris Soir*, ha dichiarato che per ben tre volte la vertenza etiopica poteva essere composta fra Roma, Parigi e Londra, se si fossero accettate « le modeste domande » formulate da Mussolini nell'Ottobre del 1935, se si fosse restati fedeli al compromesso Laval-Hoare, che l'Italia avrebbe accolto, e se si fosse spinto l'ex-Negus ad afferrare a volo l'offerta di pace dell'Italia nell'Aprile del 1936, che gli avrebbe permesso di salvare almeno un angolo del suo territorio. Tuttavia, altre voci di buon senso non disperano di giungere ad un accordo fra le due Nazioni « con un po' di reciproca buona volontà », come dice il *Temps* del 2, poichè « il discorso di Milano — spiega Sauerwein nel *Paris Soir* — che echeggia come una campana di allarme per molti Governi, è fatto di offerte e non di rotture e merita pertanto di essere attentamente meditato ».

I giornali dell'opposizione, come l'*Action Française*, il *Jour* e la *Liberté*, approvano incondizionatamente il discorso; mentre gli organi di sinistra, portavoci e fiancheggiatori del Governo frontista, come il *Populaire*, l'*Oeuvre* e l'*Humanité*, propugnano il blocco delle Potenze « democratiche » contro quello delle « fasciste ». Dopo il discorso di Milano, è inutile per il *Populaire* parlare più di Patto di Locarno o di Patto mediterraneo. Anche l'Inghilterra, secondo l'*Humanité*, deve affrettarsi a concludere un Patto con i Sovieti. Un pessimismo antitaliano che si riflette negli incidenti di Chambery dove il Console italiano e altri dieci connazionali, che festeggiavano l'anniversario della Mareia su Roma e di Vittorio Veneto, sono stati malmenati e feriti da una turba di antifascisti ribelli anche alle autorità locali; incidenti che hanno richiesto la necessità di un « passo » dell'Ambasciatore Ceruti al Quai d'Orsay.

L'accento ai quattro milioni di magiari soggetti allo straniero e la conseguente revisione del Trattato del Trianon, implicita nelle parole rivendicatrici di Mussolini, danno lo spunto ai soliti giornali, appoggiati dalle impressioni che l'Agenzia *Havas* si fa telegrafare dalle Capitali della Piccola Intesa, per riattivare la diffidenza di questa contro la politica di Roma; ma il tentativo non potrà impedire i naturali sviluppi della situazione danubiana, come lo dimostrano i primi commenti favorevoli della stampa jugoslava al discorso di Milano. A Belgrado solo nell'Italia si vede « una forza capace di reggere

l'ordine in Europa ». S'intende che la Cecoslovacchia, almeno, quella ufficiale, veda un contrasto fra la politica del Duce e quella di Praga. Krofta ha anche dichiarato in proposito alla Commissione degli Esteri, il 4, che l'aiuto promesso con maggiore energia dall'Italia al revisionismo ungherese deve preoccupare la Cecoslovacchia, ed ha ammonito la Jugoslavia che un ingrandimento dell'Ungheria a spese della Cecoslovacchia e della Romania sarebbe un pericolo anche per lei. Il ministro degli Esteri cecoslovacco s'illude di poter distogliere la Jugoslavia dal suo atteggiamento proclive, mercè l'influenza italiana, ad un accordo più ragionevole con l'Ungheria.

Ma la parte più importante del discorso mussoliniano, concernente la chiarificazione dei rapporti italo-britannici, ha avuto un imprevisto e immediato sviluppo proprio in Inghilterra nelle sfere più responsabili del Governo, due giorni dopo, con l'annunzio alla Camera Alta del ministro Halifax, Lord del Sigillo Privato, che « l'Inghilterra è disposta a riprendere nella loro interezza le relazioni amichevoli con l'Italia »; il 4, con la decisione di ritirare il distacco indiano da Addis Abeba; il 5, con l'affermazione, fatta dal ministro Eden ai Comuni, del proposito di mantenere i rapporti italo-britannici fuori di qualsiasi conflitto « per il loro reciproco vantaggio »; il 6, con la conclusione delle trattative per il nuovo accordo commerciale anglo-italiano e la liquidazione dei debiti congelati. E arriviamo così al 9 con l'intervista nel *Daily Mail* in cui Mussolini riassume la sua proposta di un *gentlemen's agreement* italo-britannico, che la sera stessa il Primo Ministro Baldwin, parlando alla *Guildhall*, accoglie per mettere il punto alla situazione e constatare quindi il miglioramento dei rapporti italo-britannici. Anche noi facciamo il punto agli ulteriori commenti, perchè da questo momento cominciano le trattative diplomatiche, assai laboriose, fra i due Governi per la conclusione dell'accordo. Il ghiaccio è rotto e attraverso la rottura passa il liquido della comprensione e della saggezza. Non sarà facile dimenticare gli errori e i pericoli (anche senza le lapidi del 18 Novembre) ma non sarà difficile superare gli scogli per arrivare al mare libero che, in questo caso, è proprio il Mediterraneo dove sarà necessario ristabilire l'equilibrio anche per fronteggiare le conseguenze ebraico-sovietiche della crisi spagnola, le quali minacciano sempre più la civiltà tradizionale e le ragioni stesse della vita umana, alimentate dal pensiero immortale di Roma maestra.

VIENNA-BUDAPEST-ROMA

Proceduto da due colloqui fra il Ministro Ciano e il Cancelliere Schuschnigg, avvenuti il 9, il Convegno dei ministri degli Esteri, italiano, austriaco e ungherese, ha avuto luogo a Vienna, l'11 e il 12. Il Convegno era previsto dai Protocolli Romani ed ha segnato un notevole sviluppo di questi. Prima ancora che si svolgesse, esso si è prestato alle interpretazioni più disparate, secondo i punti di vista, della stampa internazionale. E la stampa italiana ha dovuto non poco insistere per illustrare le ragioni e le conseguenze prima e dopo i brindisi dei tre Ministri, la pubblicazione del Comunicato e le dichiarazioni di Ciano e De Kanya.

I risultati del Convegno presuppongono la pace e la giustizia, senza le quali non è possibile addivenire alla sistemazione danubiana. Dopo il Convegno italo-germanico di Berlino, il Convegno italo-austro-ungarico di Vienna ha prodotto le condizioni più idonee a collaborare per la pace e la giustizia. I Protocolli rimangono aperti agli altri Stati per lo sviluppo delle relazioni economiche da conseguirsi con accordi bilaterali; ma è necessario conseguire prima o in pari tempo la uguaglianza di diritti in materia di armamenti, ancora negata all'Austria e all'Ungheria, sebbene l'Austria l'abbia già in parte conseguita. Anche l'Ungheria potrebbe fare altrettanto, come l'Austria, la Germania e la Turchia, senza, cioè, alcuna trattativa con gli altri firmatari dei Trattati mutilatori; ma ancora se ne astiene perchè vuole agire con moderazione e prudenza.

I risultati del Convegno di Vienna, già predisposti dalle opportune consultazioni fra i tre Governi, hanno un valore non solo economico per l'apporto dell'economia italiana alle economie austriaca e ungherese, cordialmente apprezzato dai rispettivi Governi, bensì politico per l'adesione della Germania al principio della ricostruzione nel bacino danubiano; valore politico che assume un carattere più generale col riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia, che il De Kanya, nel brindisi dell'11, ha chiamato con classico accento «Impero Romano d'Abissinia». Il riconoscimento austro-ungarico, che viene dopo quello germanico, ha per l'Italia una importanza più morale che politica sia perchè l'Austria e l'Ungheria fanno parte della Lega ginevrina sia perchè queste due Nazioni, insieme con l'Albania e la Germania, sono state sempre al fianco dell'Italia nella dura battaglia antisanzionista. Altri riconoscimenti, a grado a grado, verranno, ma non avranno la importanza morale

dei suddetti. Essi saranno dettati dalla convenienza e dalla necessità di dover riallacciare i rapporti economici con l'Italia, spezzati dalle sanzioni, e dalla possibilità di partecipare all'avvaloramento economico dell'Etiopia, come la Germania, l'Austria, l'Ungheria e l'Albania ne hanno espresso il desiderio che l'Italia soddisferà con piacere. Certo, a questo proposito, l'Inghilterra e la Francia, che hanno le rispettive Colonie confinanti con l'Etiopia e alcuni interessi da tutelarvi, dovranno affrettarsi a compiere, sia pure per calcolo, lo stesso riconoscimento, se non vorranno trovare le porte chiuse, specie dopo la occupazione di Gore, avvenuta il 26, che sfata la leggenda del superstite Governo negusista.

Il principio della collaborazione danubiana ha, ormai, una base salda; principio che esula completamente dall'idea dei blocchi contrapposti, come è stato riaffermato nei brindisi, perchè ammette la collaborazione bilaterale e lo sviluppo dei rapporti politici con tutti gli Stati danubiani. I blocchi allontanano le intese, come quello franco-cescoslovacco-russo che agisce come un dissolvente nella Piccola Intesa — altro blocco — e per orientare sempre più la Romania e la Jugoslavia verso la Germania e l'Italia, verso, cioè, i Protocolli Romani, mentre la Cecoslovacchia, pur rimanendo legata alla Francia e alla Russia, si sente presa dallo stesso orientamento. La Cecoslovacchia, Stato composto da diverse e contrastanti nazionalità, non potrebbe vivere economicamente senza il concorso delle altre economie danubiane. La ragione economica finirà col prevalere su quella politica o, meglio, blocchista.

I risultati del Convegno hanno sfatato tutte le leggende fiorite nella stampa straniera non sempre amica della pace, come quella della restaurazione degli Asburgo e l'altra del ripristino della Triplice Alleanza. Possiamo però osservare che la restaurazione degli Asburgo rimane un diritto che l'Austria eserciterà quando e come crederà opportuno e conveniente. La Triplice Alleanza fu, e l'Alleanza potrebbe essere oggi solo fra la Germania, l'Austria, l'Ungheria e l'Italia, cioè, Quadruplici, ma l'Alleanza è superflua di fronte agli Accordi bilaterali dei Protocolli Romani. Solo un'Alleanza dell'anteguerra si è ricostituita: quella tra la Francia e la Russia con l'aggiunta della Cecoslovacchia, di uno Stato che è il frutto della ingiusta pace di Versaglia. Non manca che il ripristino della Intesa tra la Francia e l'Inghilterra, chiesta a gran voce nell'una e nell'altra per meglio accerchiare la Germania.

I tre Ministri dei Protocolli Romani hanno

deciso di riconvocarsi a Budapest, in un giorno da convenirsi. Intanto, il 13, a Budapest si reca il Ministro Ciano con la Contessa Edda, accolti entusiasticamente dal popolo magiaro che vuol dimostrare così la sua gratitudine al Duce e all'Italia per la difesa costante delle sue rivendicazioni nazionali. Il saluto della stampa è stato cordialissimo. Il giorno dopo, l'inviato del Duce ha assistito ad una solenne cerimonia in suo onore al Parlamento dove il Presidente Sztranyavszky ha pronunciato un caloroso discorso in cui vibrava altissima la nota della riconoscenza e della fedeltà al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e al Fondatore del «potente Impero Italiano». La sera, scambio di brindisi fra Daranyi e Ciano al banchetto offerto dal primo. Dal 14 al 16, Ciano ha avuto vari colloqui di natura politica ed economica col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri, coronati dal più completo ed amichevole accordo su tutte le questioni esaminate nel comune interesse.

Come i colloqui fra Ciano e Schuschnigg hanno costituito la premessa al Convegno di Vienna, così i colloqui fra Ciano, Daranyi e De Kanya ne confermano l'importanza e ne integrano la conclusione che avrà il suo epilogo nella visita del Reggente Horthy al Re Imperatore a Roma. Intanto, la Piccola Intesa ha sentito il bisogno d'interloquire con un Comunicato emesso dal Ministero degli Esteri di Romania per ricordare che fin dal Maggio del 1933 i tre Stati dell'aggruppamento orientale avevano aderito al principio dell'eguaglianza degli armamenti a condizione però che la sua attuazione avvenisse «a mezzo di liberi negoziati» e fosse «accompagnata da garanzie formali di sicurezza».

Questo atteggiamento della Piccola Intesa dimostra, da un lato, arrendevolezza e, dall'altra, una visione errata della realtà. Giustamente il *Pester Lloyd* del 16 risponde: «o si riconosce o si rigetta l'esigenza dell'Ungheria per la parità militare». L'Ungheria non può in alcun modo mercanteggiare la sua sovranità, come avverrebbe se negoziasse il suo diritto al riarmo. Nessun obbligo di garanzia per la sicurezza della Piccola Intesa può derivare dall'esercizio di un diritto sovrano da parte dell'Ungheria. Tale derivazione sarebbe un'assurdità. La vera sicurezza è nella parità dei diritti. Né l'Ungheria è disposta ad aderire alla cosiddetta sicurezza collettiva ed ai patti di mutua assistenza. La reazione ungherese alle assurdità della Piccola Intesa ha continuato a manifestarsi su questo tono; ma, presto, è subentrata la convinzione che il Comunicato di Bucarest era l'ultimo segno della

formale resistenza collettiva della Piccola Intesa alle rivendicazioni nazionali dell'Ungheria, poiché si sa, ormai, che queste sono validamente sostenute dall'Italia, oltre che dalla Germania e dall'Austria. E gli esponenti non collettivi ma singoli della Piccola Intesa cominciano a considerare con più realismo i risultati del Convegno di Vienna e dei colloqui di Budapest, come una autorevole personalità di Praga ha dichiarato al corrispondente della *Tribuna* (17-18). Per risolvere pacificamente il problema ungherese, ricordato da Mussolini a Milano, «è necessario creare le condizioni psicologiche, vale a dire un'atmosfera di reciproca comprensione e di fiducia. Ciò sarà possibile dopo che un graduale riavvicinamento, anzitutto, nel campo economico, sarà stato realizzato tra i membri del Blocco di Roma e quelli della Piccola Intesa. Onde ritengo — ha concluso la personalità — che l'aver lasciato le porte aperte ad una collaborazione fra i Paesi centro-europei costituisca un fattore di grandissima importanza». Tuttavia, non bisogna nascondersi che esistono ancora tenaci opposizioni non tanto per la questione della parità militare ormai inevitabile, quanto per la questione territoriale che così direttamente tocca gli interessi vitali della Cecoslovacchia.

Certo, i diritti dell'Ungheria ad una ragionevole revisione territoriale sono incontestabili e sono stati riconosciuti non solo dall'Italia ma, da tempo, anche da deputati e giornali inglesi e francesi. La invocazione alla giustizia per l'Ungheria ha riecheggiato più volte in Parlamento, a Londra e a Parigi. Fin dal 1920, la Conferenza degli Ambasciatori, presieduta da Millerand, riconobbe all'Ungheria il diritto alla revisione nel caso la nuova frontiera tracciata dal Trattato di Trianon non corrispondesse «in tutto con precisione alle esigenze etniche ed economiche» e fosse necessario, quindi, «spostare in qualche regione il limite preveduto dal Trattato». L'Ungheria non chiede che questa rettifica e, comunque, per ora, chiede solo il riconoscimento spontaneo, senza contrattazione, dei suoi diritti naturali, compreso il diritto agli armamenti, che è un attributo degli Stati sovrani. Il riarmo dell'Ungheria non è affatto diretto contro la Piccola Intesa, nemmeno contro la Cecoslovacchia che ancora, sia pure per principio, lo contrasta. L'Ungheria vuol riarmarsi per riaffermare la sua sovranità e provvedere, in pari tempo, alla sua legittima difesa, specie in un momento in cui la minaccia bolscevica incombe su tutti i popoli. Perciò il riarmo dell'Ungheria trova una maggior comprensione in Romania e in Jugoslavia.

In questa propizia atmosfera di rivendicazioni

nazionali avviene la visita del Reggente, ammiraglio Nicola Horthy, a Roma, accompagnato dalla Consorte Maria de Purylys, il 24, dopo avere attraversato — coincidenza non fortuita — il territorio jugoslavo. Era accompagnato, altresì, dal Presidente del Consiglio, Daranyi, e dal Ministro degli Esteri, De Kanya. Alla vigilia della partenza, è stata pubblicata a Budapest una dichiarazione sui fini della visita, nella quale è detto, fra le altre, che l'Ungheria metterà in valore i suoi diritti quando e come crederà. «Non si deve temere che il Governo ungherese, il quale ha dato sufficienti prove di prudenza, intraprenda, su qualsiasi terreno, passi prematuri. Ma è anche sicuro che l'Ungheria non inizierà conversazioni con nessuno Stato che non riconosca, di sua spontanea volontà, i diritti naturali dell'Ungheria». Il riconoscimento del diritto agli armamenti — diritto sovrano — non ha bisogno di alcun compenso e il suo rifiuto «può essere considerato come un atto ostile».

La visita di Horthy è durata dal 24 al 28. L'accoglienza trionfale di Roma è stata degna dell'Uomo che salvò l'Ungheria dallo sfacelo bolscevico. La imponente rivista militare in via dell'Impero, il 25, e la grandiosa rivista navale a Napoli, il 26, sono stati i segni più appariscenti dell'alta considerazione avuta dall'Italia imperiale per l'Ungheria mutilata e per il Serenissimo Ospite che la rappresentava. «degno fiduciario di una Corona antica e gloriosa», come il Re e Imperatore lo ha chiamato la sera del 25 nel brindisi al pranzo di gala al Quirinale. Molto significativo è stato lo scambio dei brindisi. Vittorio Emanuele III, depositario di una Corona millenaria al pari di quella d'Ungheria, ha messo in evidenza la «fiduciosa collaborazione» che continuerà fra i due Governi per «aggiungere ai frutti già raccolti nuovi risultati utili non solo al benessere dei nostri popoli ma alla causa della pacifica convivenza tra le Nazioni d'Europa». Il Reggente gli ha risposto con fervore ed ammirazione, riassumendo il suo pensiero nel periodo seguente: «L'operosa attività e l'eroismo della Nazione italiana, sotto il glorioso Regno di Vostra Maestà e l'alta guida del Duce, sono stati di recente coronati dalla creazione di un grande Impero coloniale, e io colgo con piacere la solenne occasione per presentare a Vostra Maestà le più calorose felicitazioni del Governo e del popolo ungherese. Sono particolarmente felice di poter salutare nell'Augusta persona di Vostra Maestà il continuatore delle più belle tradizioni della Roma antica, apportatrice dei benefici della cultura e della civiltà, alle nazioni lontane».

Ma i brindisi pronunziati il 26, durante la colazione a bordo dello *Zara*, nelle acque napoletane, sono stati ancora più significativi e particolarmente rievocatori d'un passato di guerra. Dopo diciotto anni, l'Ammiraglio Horthy respirava di nuovo il mare e sentiva di nuovo vibrare sotto di sé il ponte di una nave. «Allorché nella grande conflagrazione dei popoli — ha detto il Reggente — il destino ha voluto che anche noi marinai fossimo gli uni contro gli altri, i nostri occhi non hanno avuto lampi di odio, come avviene a coloro che separati dai brevi intervalli fra due trincee, lottano per la vita o per la morte. Il nostro sguardo ha spaziato libero sul mare, rivolto al bersaglio da battere: la precisione dei cannoni, la potenza e la rapidità delle evoluzioni sono stati i soli elementi determinanti per la nostra azione e giudizio. La nostra è come la nobile lotta che si combatte nello sport, la quale non lascia rancore, sì che l'avversario del momento diventa poi amico». E, dopo aver ringraziato per tutte le «belle ed elevate manifestazioni» e le «ore indimenticabili» offertegli con «rara affettuosa attenzione», ha concluso così: «Dall'Adriatico, per il quale lottammo cavalleresamente, le navi italiane volsero la prora verso nuove gloriose posizioni in mari ben più grandi. Esse — che rappresentano ormai una delle più forti marine del mondo — con esemplare disciplina, pronte a vincere, cercano il loro avvenire in lontani orizzonti». Il Re e Imperatore ha felicemente interpretato il pensiero di tutti i marinai d'Italia, lieti e fieri di avere avuto l'Ammiraglio Horthy, oggi, accanto a loro, in piena comunanza di spiriti e di cuori. «Il ricordo dello spirito cavalleresco — ha proseguito il Sovrano — col quale lottammo nell'Adriatico è rimasto nei nostri cuori ed è, e non soltanto da oggi, diventato un legame di più nella profondissima amicizia che unisce l'Italia fascista alla nobilissima Nazione magiara: legame fatto di ricordi comuni e di reciproco rispetto ed ammirazione».

I colloqui fra i Ministri non hanno aggiunto nulla all'intima intesa fra le due Nazioni, che è saldissima, fra i due Popoli — 45 milioni di italiani e 20 di magiari — che hanno colto la propizia occasione per stringersi la mano, come ha dichiarato il De Kanya ai giornalisti.

Prima di partire, il Reggente è stato ricevuto in Campidoglio, nell'Ordine di Malta e dal Papa. È tornato a Budapest per la via di Vienna dove ha conferito col Presidente Miklas e col Cancelliere Schuschnigg. Anche a Vienna ha avuto luogo, il 30, uno scambio di brindisi sulle direttive dei Protocolli Romani, fra Miklas e Horthy.

Il Convegno di Vienna, i colloqui di Budapest e le manifestazioni di Roma e di Napoli hanno avuto una ripercussione non tutta favorevole in certi ambienti francesi dove non si vede con piacere il riavvicinamento italo-germanico, la soluzione del conflitto austro-germanico, lo sviluppo dei Protocolli Romani che rafforzano i legami non solo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria ma fra queste e la Germania. E si crede di poter far crollare l'edificio costruito dalla tecnica diplomatica del Duce sul terreno degli interessi concomitanti, con le tendenziosità e le deformazioni dei diversi giornali più o meno ufficiosi e tradizionalisti, come il *Temps* del 10 che attribuisce all'Italia la preoccupazione di non rimanere isolata nel continente e di riavvicinarsi, quindi, alla Germania, dividendo con questa l'influenza sull'Austria. Dopo l'insinuazione, lo spauracchio per la sicurezza del Brennero «a causa del carattere germanico del popolo austriaco» che potrebbe incoraggiare l'espansione tedesca» e minacciare la frontiera italiana; mentre il giornale attribuisce a Mussolini la tendenza ad avvalorare i Protocolli Romani per una organizzazione danubiana che costituisca «una garanzia contro l'egemonia tedesca», e deduce dalla tendenza mussoliniana la riserva della Germania in merito ai Protocolli Romani accettati solo come punto di partenza! Con questi stucchevoli metodi il Quai d'Orsay crede di poter deviare il corso della storia.

Le deformazioni della realtà sono continuate nei giornali del 14, nello stesso *Temps* che vede altre riserve nella stampa di Berlino e «una certa delusione» a Budapest per le mancate «rivendicazioni territoriali dell'Ungheria»; nell'*Oeuvre* che vede «debolezza italiana e manomissione germanica sui Paesi centrali e balcanici»; e perfino nell'*Ami du Peuple*, organo di opposizione e filofascista, che batte la stessa solfa dei precedenti, ed afferma che i Protocolli Romani si sono fusi nell'Accordo austro-tedesco e che la Conferenza tripartita di Vienna ha consacrato «l'abdicazione dell'Italia all'Austria e all'Ungheria»; ma conclude con la solita logica francese così: «In queste condizioni, basta consolidare i legami che uniscono la Francia agli Stati della Piccola Intesa e seguire le oscillazioni del pendolo italiano».

La risposta a queste deformazioni è stata data, come abbiamo visto, dalle manifestazioni di Budapest, di Roma, di Napoli e, al ritorno del Reggente in Ungheria, a Vienna e, di nuovo, a Budapest; manifestazioni messe simpaticamente in rilievo nei giornali di Vienna, di Budapest e di Berlino, dove la collaborazione fra i quattro Stati

è la base della rispettiva politica estera. I rapporti diplomatici sono cordialissimi. Nessuna subordinazione ma parità di posizioni e scambio di benefici economici, di appoggi politici e d'integrazioni culturali. Per ciò che riguarda la gratitudine dell'Ungheria, basta citare il fatto della intitolazione a Mussolini di vie e piazze a Budapest e in altre città. E per ciò che riguarda i nuovi rapporti fra l'Austria e la Germania, va notata la visita del Ministro degli Esteri austriaco, Schmidt, a Berlino, dal 19 al 20; visita effettuata dopo la Conferenza di Vienna e che è servita con i colloqui avuti da Schmidt con Von Neurath e con Hitler a sviluppare la situazione creata dagli accordi dell'11 Luglio. Il Dott. Schmidt ha dichiarato che il suo viaggio a Berlino è un nuovo passo sulla via indicata dal Duce col discorso di Milano. E il Comunicato sui colloqui dimostra che è stato raggiunto l'accordo su tutte le questioni economiche, politiche e culturali, esaminate nello spirito dei Protocolli Romani.

DALL'EUROPA ALL'ASIA

Ma Berlino aveva già risposto ai tentativi francesi di seminare la discordia fra l'Italia e la Germania, riavvicinatesi fin dal periodo sanzionista, con la denuncia delle ultime clausole vincolatrici del Trattato di Versaglia, quelle relative al controllo internazionale sui fiumi che segnano le principali vie d'acqua attraverso il territorio germanico, come il Reno, il Danubio, l'Elba, l'Oder; denuncia unilaterale, s'intende, come le precedenti che hanno liberato la Germania da ben altri vincoli. Ad ogni modo, questa ultima denuncia, notificata il 14, è il corollario della parità di diritti e del ripristino della sovranità completa sulla Renania. Essa ha prodotto in Francia la solita sorpresa e la non meno solita irritazione. E il *Temps* del 16, traducendo la mentalità del Quai d'Orsay, invoca la solita «energica protesta» contro la Germania che «vuole liberarsi interamente dalle catene di Versaglia». Il giornale parigino continua a fare la morale per il rispetto ai Trattati, dimenticando che il Trattato di Versaglia — quello delle «catene» di cui sopra — fu imposto dai vincitori alla Germania vinta, la quale, invece, intende rispettare solo i Trattati liberamente discussi e non meno liberamente firmati da lei.

La reazione di Londra al nuovo atto germanico è stata debole e più formale che sostanziale. Solo la *Morning Post* del 16 fa un po' la voce grossa. «Un altro colpo prossimo potrebbe essere — prevede — l'annuncio, ad esempio, che

Danzica è stata incorporata nel Reich». Ma lo stesso giornale riconosce che le clausole fluviali di Versaglia erano umilianti per la Germania. Il *Times* constata che la situazione di fatto non muta perchè la libertà dei traffici fluviali rimane garantita dalla stessa Germania. Il *Daily Telegraph* vuol vedere nell'atto di liberazione un monito alla Cecoslovacchia per i suoi rapporti con la Russia e una risposta alle conversazioni anglo-polacche e franco-polacche dalle quali sarebbe emerso il fatto che la Polonia intendeva considerare l'alleanza con la Francia come la base del suo sistema di sicurezza. Potrebbe darsi, ma nella comunicazione della denuncia, fatta lo stesso giorno 16 a Praga, il Governo tedesco assicura che la navigazione cecoslovacca non sarà in alcun modo danneggiata, purchè si ammetta la reciprocità nel trattamento dei battelli. La Polonia ha un accordo con la Germania che la esimerebbe da qualsiasi partecipazione ad un Patto Occidentale e tanto meno ad un Patto Orientale, come vorrebbero la Francia e la Russia. La visita di Beck a Londra ha avuto lo scopo di ricordare che l'Europa non finisce al Reno ma per lo meno alla Vistola e di segnalare, quindi, il pericolo di dividere l'Europa in due blocchi contrapposti, specie a base ideologica. Nè Patto Occidentale, nè Patto Orientale, ma politica di equilibrio e di pace con tutti. La posizione della Polonia non muta fra la Germania e la Russia. L'alleanza con la Francia rimane, ma non ha più il valore originario. Tuttavia, Beck ha fatto presente a Eden il desiderio della Polonia di non essere ignorata nella organizzazione della sicurezza, come ha dichiarato pure a Brusselle, e di voler partecipare all'eventuale discussione per la seconda Locarno; desiderio espresso anche dalla Cecoslovacchia. Ma la ragione più impellente della visita di Beck a Londra è stata quella di poter ottenere l'ingresso in Palestina di una quota dei quasi quattro milioni d'ebrei polacchi, non pochi dei quali disoccupati e preda perciò della propaganda bolscevica. La questione è allo studio, perchè non pare che gli ebrei polacchi siano compresi nell'organizzazione finanziaria del sionismo che fa capo all'Impero Britannico le cui mire sulla Palestina vanno oltre i limiti del Mandato societario. E la Polonia aspira a qualche colonia. Va registrata la visita di Antonescu, ministro romeno degli Esteri, a Varsavia, dove, il 27, ha scambiato un brindisi con Beck, riaffermante il valore costruttivo dell'alleanza polacco-romena. Pace e collaborazione con tutti, ma la eventuale nemica della Polonia e della Romania non potrebbe essere che la Russia con la quale confinano

entrambi. Nel Comunicato del 30, sono stati confermati i concetti dei brindisi ed espressi i propositi di sviluppare l'alleanza in ogni campo e adattare gli interessi dei due popoli alle necessità della situazione. I due Ministri hanno firmato alcune convenzioni e protocolli culturali e scambiato le ratifiche sulla convenzione per le frontiere polacco-romene.

Tornando all'atto germanico, dobbiamo registrare che il Governo francese, schiavo della mentalità tradizionale e accecato dal giuridismo infecondo, si è fatto iniziatore di una protesta collettiva contro la Germania per la denuncia delle clausole fluviali. In complesso, solo la Cecoslovacchia si è dichiarata disposta a seguire la Francia. Le altre Nazioni interpellate si sono riservate di rispondere ma hanno fatto comprendere, quale più, quale meno, che non aderiranno. Ai Comuni, Eden si è limitato a deplorare che la Germania preferiva l'azione unilaterale. Sostanzialmente «no» hanno risposto il Belgio, la Polonia, la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda e la Lituania. La Romania e la Jugoslavia, che non erano entusiaste della Commissione per il Danubio, intendono approfittare dell'occasione per riprendere la loro completa libertà d'azione nei riguardi dei tratti del fiume che bagna i loro territori. E la Bulgaria farà altrettanto. L'Austria ha rifiutato nettamente, come l'Ungheria e l'Italia, ma ha voluto spiegare che essa non firmò il Trattato di Versaglia e che in ogni modo la Germania non ha commesso alcuna colpa. Il rifiuto assoluto e categorico dell'Italia, dato prontamente il 19, serve anche a smentire le voci interessate a far credere che l'intesa italo-germanica sia più apparente che reale.

La stampa francese, senza distrarsi dalle speculazioni sul misterioso suicidio del ministro Salengro, si abbandona ad amare riflessioni la cui nota dominante è che i deboli seguono i forti. La rinnovata potenza germanica, fiancheggiata dalla potentissima Italia, ricomincia a far paura alla Francia dell'ebreo Blum, sebbene Eden abbia avuto occasione di riaffermare, il 20, nel discorso ai suoi elettori di Leamington, gli impegni militari britannici, automatici per difendere la Francia e il Belgio da una eventuale aggressione non provocata e, viceversa, per difendere la Germania se fosse aggredita, senza provocazione, da uno degli Stati firmatari. Ma la Germania godrebbe di questo beneficio solo se aderisse al nuovo Patto occidentale, per la conclusione del quale l'Inghilterra ha insistito con un'altra Nota alle Potenze locarniste.

Le preoccupazioni francesi non hanno fine.

Dopo la liberazione della Germania dalle ultime catene di Versaglia, scoppia il riconoscimento del Governo Nazionale di Burgos da parte dell'Italia e della Germania, avvenuto contemporaneamente il 18 con la nomina di un Incaricato di Affari presso il Generale Franco e col ritiro della rappresentanza diplomatica accreditata presso il Governo di Caballero fuggito da Madrid che sta per essere investita dalle truppe nazionali. Il riconoscimento è logico e giusto, perchè il Generale Franco è già padrone di due terzi della Spagna. La maggioranza è con lui. Solo gli aiuti franco-russi in uomini e materiali agli estremisti spagnoli ritardano ancora la completa liberazione del territorio dove continuano le più feroci rappresaglie politiche che ricordano quelle del Terrore francese e sono pari alle altre del Bolscevismo russo. Il 20 mattina, ad Alicante, è stato fucilato Antonio De Rivera, capo dei falangisti spagnoli. Lo stesso giorno, in seguito a questa ingiustificata rappresaglia dei rossi, i falangisti, hanno condannato a morte il figlio di Largo Caballero, loro prigioniero, che avevano invano offerto in cambio del De Rivera. Ma la condanna non è stata eseguita. L'Ambasciata germanica è stata saccheggiata dai rossi che hanno impedito il salvamento dei rifugiati spagnoli.

L'entusiasmo della Spagna nazionale per Mussolini e per Hitler è indescrivibile. Nello stesso tempo, il Generale Franco ha notificato alle Potenze il blocco del porto di Barcellona che intende bombardare per impedire l'accesso ai rifornimenti diretti ai rossi. Prima, Lord Cramborne ai Comuni, poi, Lord Plymouth ai Lordi, entrambi sottosegretari degli Esteri, smentiscono la favola delle mire italiane sulle Baleari. E ciò è verissimo, ma l'Italia non permetterebbe mai la instaurazione di una repubblica bolscevica permanente in Catalogna — ha detto Schuschnigg al *Daily Mail* del 14 — la quale potrebbe condurre con estrema facilità ad un conflitto fra varie Nazioni. L'Italia si opporrebbe alla Russia e a qualsiasi altra Potenza le quali ne favorissero lo sviluppo nel Mediterraneo.

Il riconoscimento italo-germanico, seguito da quelli austriaco, ungherese e albanese, costituisce un atto indipendente dal Comitato di non intervento, ma il suo valore morale e politico è evidente. Esso dimostra, altresì, che non bisogna mai farsi dominare dagli eventi ma dominarli sempre con una tempestiva iniziativa. In Francia, in Inghilterra e in Russia si accoglie in vario senso l'avvenimento e si ammette che l'appoggio morale di due grandi Potenze alla Spagna di Franco è da prendere in seria considerazione, anche se sconvolge piani e pro-

getti diversi. Un urto fra i blocchi contrapposti non sarebbe impossibile al primo incidente grave nelle acque spagnole; ma l'Inghilterra ha un interesse preminente ad evitare l'urto e, forse, si adopererà in questo senso, nonostante le pressioni di una delegazione di deputati francesi di sinistra, recatasi a Londra per riferire ad un gruppo di deputati inglesi di opposizione che il Governo francese sarebbe disposto ad abbandonare la politica di non intervento se la Gran Bretagna s'impegnasse a sostenere la Francia in caso di difficoltà in una politica d'intervento in Spagna. Il prudente atteggiamento di Londra ha raffreddato i bollori di Parigi; prudenza che si è manifestata anche nello sconsigliare il Governo di Valenza a chiedere la convocazione del Consiglio societario per giudicare il riconoscimento italo-germanico del Governo di Franco. La richiesta, presentata egualmente il 26 a Ginevra, è stata accolta con riserva anche a Parigi e perfino a Mosca.

Una cosa è certa che gli avvenimenti mettono sempre più in evidenza la importanza e la saldezza dell'accordo italo-tedesco per tutte le questioni europee e extra-europee. Infatti, dopo l'accordo anticomunista dell'Ottobre scorso, un altro accordo di difesa anticomunista è stato firmato il 25 a Berlino fra la Germania e il Giappone con l'invito alle altre Nazioni di aderire alla stessa azione o di svolgerla direttamente. L'accordo non è diretto contro la Russia ma contro la Commissione internazionale del Comunismo sedente a Mosca, la quale organizza la propaganda e dirama gli ordini agli affiliati nelle diverse Nazioni per sobillare i popoli e preparare la rivoluzione mondiale. La Germania, l'Austria, l'Italia, l'Ungheria e il Giappone hanno già debellato il rispettivo movimento comunista; ma ora s'intendono fra di loro per meglio difendersene dentro e fuori i confini nazionali. La Germania va documentando, col concorso anche dell'Italia, la sua vittoria nella Mostra anticomunista di Monaco ed è costretta a protestare ancora a Mosca per gli arresti e condanne di tedeschi in Russia. I Fronti Popolari sono una delle forme per mascherare gli assalti disgregatori del Comunismo alimentato dall'Ebraismo vendicativo, come quelli che hanno sconvolto la Spagna e che stanno per sconvolgere la Francia.

L'accordo anticomunista non è piaciuto a Mosca né a Londra e Parigi. Vi si vuol vedere sotto un'alleanza ai danni della Russia in Europa e in Asia. Ma il contenuto dell'accordo, reso noto, esclude qualsiasi mira imperialistica. Più volte il Governo di Mosca ha separato la sua responsabilità da quella della Terza Internazionale.

Ora si allarma che le Nazioni si volgano contro questa. La Russia è padronissima di tenersi il regime comunista, ma le altre Nazioni sono altrettanto padronissime di respingerlo e combatterlo. Il Comunismo, mentre è costretto a indietreggiare in Russia, pretende avanzare all'estero, senza che le Nazioni minacciate reagiscano. Grazie alla Convenzione di Montreux, voluta incautamente dall'Inghilterra, la Russia comunista minaccia direttamente le Nazioni mediterranee, come nel caso della Spagna; minaccia che, attraverso la bolscevizzazione della Spagna, è diretta contro la civiltà europea, come l'Ambasciatore Grandi ha documentato in modo definitivo, fin dal 12, al Comitato di non intervento, concludendo la sua lunga requisitoria con queste parole: « Smascherando i biechi rossi profeti di Mosca e salvando la Spagna dalla catastrofe che la minaccia, l'Italia fascista è certa di snarrare alla barbarie bolscevica la via che essa cerca con tutti i mezzi di aprirsi per distruggere la millenaria civiltà dell'Europa ».

Al Congresso pansovietico di Mosca, il 27, sono avvenute non poche smargiassate contro i regimi autoritari dei vari Paesi e le rispettive dottrine politiche. Più particolarmente è stato preso di mira il Giappone con la minaccia che l'armata sovietica è in grado di vibrare un colpo mortale alla influenza giapponese sul continente asiatico. E Litvinov, presente, ha inveito contro il Giappone, la Germania e l'Italia, asserendo che il Patto nipponotedesco è solo in apparenza contro il comunismo, perché, in realtà, è un'alleanza militare che coincide con gli scontri sulla frontiera fra il Manciukuo e la Siberia.

Il malumore russo si spiega come quello, di riflesso, francese, ma non si spiega il malumore britannico che fa scrivere, per esempio, a Winston Churchill che l'anticomunismo tedesco-giapponese non è che la maschera di aspirazioni nazionali e che « la dichiarazione italiana secondo la quale nessuno Stato comunista sarà tollerato nel Mediterraneo è più grave dello stesso Patto tedesco-giapponese ». E invita la Russia a scegliere, come la Germania ha scelto schierandosi insieme col Giappone e con l'Italia contro di lei. Evidentemente, la Russia dovrebbe scegliere l'Inghilterra e la Francia. Peccato che Churchill non sia più ministro per provocare un'altra conflagerazione mondiale! Egli, infatti, va incontro al Governo di Mosca che si propone, secondo le rivelazioni del *Gringoire* del 26, di « scatenare, mediante un'azione diretta, la guerra in Occidente, trascinandolo con tutti i mezzi gli altri Paesi » per risparmiare la Russia che potrà così meglio « sfruttare la situazione rivoluzionaria uscita dalla guerra »; decisione approvata dal Con-

gresso pansovietico su proposta di Moskin, nuovo uomo di fiducia di Stalin presso il Segretariato politico, dopo una relazione di Krestinsky, primo Commissario all'estero, ex-ambasciatore a Berlino, il quale aveva riferito che la Germania sarebbe pronta per aggredire la Russia nella seconda metà del 1937, e, quindi, concluso in favore di un'azione preventiva contro la Germania, al più tardi, nella primavera del 1937.

Intanto, la Germania e il Giappone hanno invitato la Cina ad aderire all'accordo per fronteggiare il comunismo asiatico che ha molto sconvolto l'antico Celeste Impero; mentre a Singapore si concentra la flotta olandese delle Indie nel momento in cui vi sono alcune navi della flotta asiatica degli Stati Uniti. Si afferma l'esistenza di un'alleanza fra l'Inghilterra e l'Olanda per la comune difesa dei possedimenti orientali in caso di aggressione da parte di qualche Potenza asiatica, la quale non potrebbe essere che il Giappone. L'alleanza anglo-olandese esiste, in verità, da parecchi anni sotto forma di Convenzione del petrolio, che impegna l'Inghilterra a difendere i possedimenti olandesi, fra cui Giava che la rifornisce di petrolio. Si lotta anche con le finzioni e, sotto la maschera ideologica, si nasconde sempre la realtà che è fatta d'interessi e di convenienze.

La *Reuter* del 28 annunzia un accordo fra l'Italia e il Giappone per il reciproco riconoscimento del Manciukuo e della sovranità italiana sull'Etiopia. Non è esatto: si tratta, invece, di un accordo commerciale con l'implicito riconoscimento dello Impero italiano di Etiopia. Il Manciukuo ha già il suo Sovrano che è l'ex Imperatore della Cina. Anche il Cile ha riconosciuto, per ragioni diplomatiche, l'Impero Italiano.

Di fronte alla delicatezza della situazione europea e asiatica, derivata dal Patto germanico-giapponese, gli Stati Uniti d'America hanno deciso di rimanere estranei nel modo più rigoroso all'accordo, seguendo così le esigenze della geografia che ha situato l'America fra due Oceani.

LA SITUAZIONE AMERICANA

La clamorosa rielezione di Roosevelt, avvenuta il 4, segna una vittoria senza precedenti nella storia politica degli Stati Uniti, avendo ottenuto l'eletto oltre 500 cosiddetti voti elettorali (ne erano sufficienti 265) rappresentanti oltre 6 milioni di elettori con una maggioranza schiacciante in 44 su 48 Stati. Il candidato repubblicano Landon è riuscito vittorioso solo in 4 Stati.

La distinzione fra democratici e repubblicani ha negli Stati Uniti una importanza più formale

che sostanziale. La materia politica ed economica, base dei due partiti, è identica. La prevalenza dell'uno e dell'altro partito è dovuta all'altalena degli interessi o, meglio al loro spostamento. Le qualità dei candidati hanno una influenza molto relativa, poichè essi non sono che gli esponenti, gl'interpreti, i vessilliferi degli interessi concreti e contingenti. Lo spostamento degli elettori dall'uno all'altro Partito è perciò frequentissimo. Infatti, la seconda vittoria di Roosevelt è dovuta più della prima contro Hoover ad uno spostamento di elettori repubblicani in suo favore, nonostante Roosevelt avesse di fronte, oltre il Landon, repubblicano, il Lemke, unionista, il Thomas, socialista, e il Browder, comunista.

Ma un apporto notevole alla vittoria di Roosevelt è stato offerto anche questa volta dai numerosi italiani residenti negli Stati Uniti; italiani e figli d'italiani, americanizzati, elemento essenziale, perchè assommano a 4 o 5 milioni d'ambo i sessi, anch'essi divisi fra i diversi partiti ma in maggioranza favorevoli a Roosevelt.

La vittoria di Roosevelt rappresenta il collaudo del suo *New Deal*, cioè, della sua riforma politica ed economica in antitesi all'illusione della prosperità promessa da Hoover e che condusse, invece, al crollo del 1929. Le promesse di Roosevelt erano meno chimeriche e più positive, basate sopra un aumento di poteri al Presidente. Certo la tendenza dittatoriale di Roosevelt è la negazione di qualsiasi formula democratica o repubblicana e si è sviluppata in questi quattro anni in un modo rivoluzionario nel senso fascista e corporativo, perchè ha lottato contro gl'interessi egoistici di classi, gruppi e individui, contro la tradizione economica nordamericana, contro gli usi e i costumi degli avventurieri, contro la vecchia mentalità che si riteneva intangibile. Non è ancora nè fascismo nè corporativismo, ma il sistema adottato da Roosevelt ha molte analogie con quello di Mussolini ed ha preparato le condizioni per la ripresa economica che già si manifesta. Rimane da regolare la questione della concorrenza fra gli industriali e la questione dei rapporti fra questi e gli operai, affinchè il nuovo sistema dei codici economici possa sempre più avvicinarsi al sistema corporativo. Per ora, è già molto l'aver limitato la libertà individuale dell'industriale e resa obbligatoria la collaborazione dei gruppi sotto la vigilanza dello Stato.

L'Italia è particolarmente grata a Roosevelt per l'atteggiamento degli Stati Uniti durante il san-

zionismo anglo-societario. Roosevelt pose l'*embargo* solo per le armi e le munizioni, imparzialmente, verso l'Italia e verso l'Etiopia, ma si rifiutò di porlo per il petrolio, nonostante le pressioni diplomatiche di Londra e la propaganda dei vescovi anglicani. Certo, col negare l'*embargo* sul petrolio fece anche e soprattutto gl'interessi degli esportatori americani, ma riaffermò così la indipendenza e la sovranità degli Stati Uniti, decisi a rimanere estranei alle beghe della Società ginevrina e fedeli alla dottrina di Monroe.

Inspirato a questi criteri, caratteristicamente americani e contrariamente alle speranze di Delbos per un accordo anglo-francese con la « Terza Democrazia », è stato il discorso pronunciato da Roosevelt, il 28, a Rio de Janeiro, alla vigilia della Conferenza panamericana di Buenos Aires. Egli, tendendo il dito verso Oriente, ha condannato i « falsi dei » e le « coalizioni di forze più o meno occulte » che dominano la vecchia Europa e ha ripetuto che le due Americhe non vogliono avere e non avranno nulla a che vedere con gli uni e con le altre. Esse rivendicano il diritto alla pace e quello di difenderla. « Ciascuna repubblica americana — ha soggiunto — ed il popolo canadese vogliono vivere la loro vita, liberi da desideri di conquista, ma pronti a resistere fino all'estremo a qualsiasi aggressione. L'America, dall'Artico all'Antartico, è immune da qualsiasi antagonismo ». Notevole l'accento al Canada che, pur essendo legato, sia pure dall'ultimo vincolo del Sovrano, all'Impero Britannico, parteciperà come Stato indipendente alla Conferenza di Buenos Aires. Il Parlamento brasiliano ha tenuto una sessione solenne in onore di Roosevelt il quale, poi, ha proseguito per l'Argentina.

Il Presidente del Brasile, Vargas, ha fatto alcune dichiarazioni sulla eventualità di una Società delle Nazioni americane da non confondersi con quella di Ginevra; società che sarà certo argomento della Conferenza panamericana; ma il Vargas ha aggiunto che le Americhe dovrebbero organizzare una vera economia continentale con un mercato interno legato a provvedimenti doganali ragionevoli; una specie di blocco economico continentale da contrapporre alla politica di autarchia e di restrizioni delle Nazioni europee e allo sviluppo crescente delle loro colonie.

Vedremo gli sviluppi di queste idee brasiliane.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Discorso di Milano del 1° Novembre XV

MILANO, 1. — Ecco il discorso pronunciato dal Duce al popolo di Milano, nella storica adunata in Piazza del Duomo:

Camicie Nere di Milano!

Col discorso che io sto per pronunciare dinanzi a voi e per il quale vi chiedo, e voi mi darete alcune decine di minuti della vostra attenzione, io intendo di fissare la posizione dell'Italia Fascista per quanto riguarda le sue relazioni con gli altri popoli d'Europa in questo momento così torbido ed inquietante. L'alto livello della vostra educazione politica mi permette di esporre a voi quei problemi che altrove sono dibattuti nei così detti Parlamenti o alla fine dei banchetti cosiddetti democratici (*Bene! Applausi prolungati*).

Sarò estremamente sintetico, ma aggiungo che ognuna delle mie parole è meditata.

Se si vuole chiarificare l'atmosfera europea bisogna in primo luogo fare *tabula rasa* di tutte le illusioni, di tutti i luoghi comuni, di tutte le menzogne convenzionali che costituiscono ancora i relitti del grande naufragio delle ideologie wilsoniane (*Applausi*).

Il disarmo: illusione caduta.

Una di queste illusioni è a terra: è l'illusione del disarmo (*applausi*). Nessuno vuole disarmare per primo, e disarmare tutti insieme è impossibile ed assurdo. Eppure quando si riunì a Ginevra la Conferenza del disarmo, la regia funzionò in pieno. Questa regia consiste nel gonfiare le vesciche sino a farle diventare delle montagne. Su queste montagne si concentra per alcuni giorni tutto il fuoco dei proiettori della pubblicità mon-

diale, poi ad un certo momento, da queste montagne esce un minuscolo topo che va a finire nei labirinti di una procedura che, in fatto di trovate fertili, non ha precedenti nella storia. (*Acclamazioni prolungate. Grida di: «Duce, Duce, Duce!»*).

Per noi fascisti abituati ad esaminare con occhio freddo la realtà della vita e della storia, altra illusione, che noi respingiamo, è quella che passa sotto il nome di «sicurezza collettiva». La sicurezza collettiva non è mai esistita, non esiste, non esisterà mai. Un popolo virile realizza nei suoi confini la sicurezza collettiva e rifiuta di affidare il suo destino alle mani dei terzi. (*Ovazioni*).

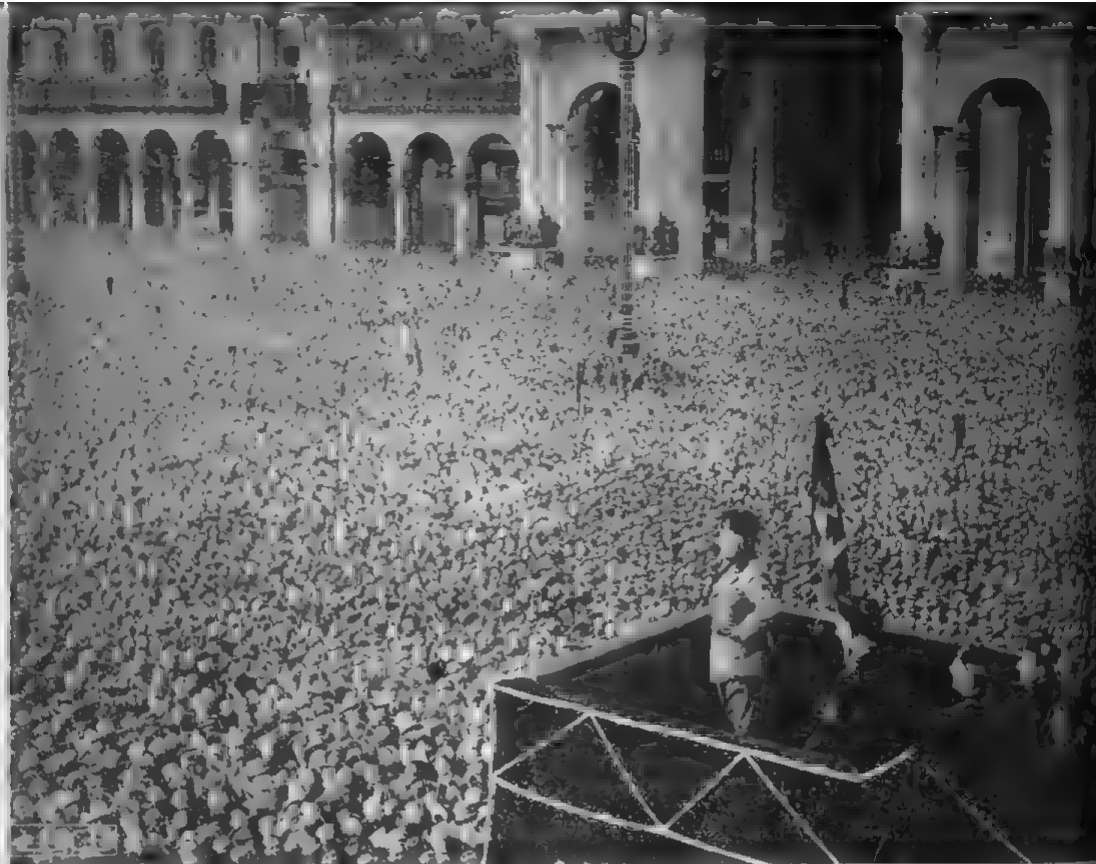
Pace indivisibile — Guerra indivisibile.

Altro luogo comune che bisogna respingere è la pace indivisibile. La pace indivisibile non potrebbe avere che questo significato: la guerra indivisibile; ma i popoli si rifiutano, e giustamente, di battersi per interessi che non li riguardano.

La stessa Società delle Nazioni si basa sopra un assurdo, che consiste nel criterio dell'assoluta parità giuridica fra tutti gli Stati, mentre gli Stati si differenziano almeno dal punto di vista della loro storica responsabilità.

Per la Società delle Nazioni il dilemma si pone in termini chiarissimi: o rinnovarsi, o perire. (*Bene*). Poiché è estremamente difficile che essa possa rinnovarsi, per nostro conto può tranquillamente perire. (*Ovazioni, acclamazioni*).

Comunque, noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo che la Società delle



Milano — Il DUCE parla al Popolo italiano e al mondo dalla piazza del Duomo.

Nazioni ha organizzato con metodi di una diligenza diabolica l'iniquo assedio contro il popolo italiano, ha tentato di affamare questo popolo nella sua concreta vivente realtà degli uomini, delle donne, dei fanciulli, ha cercato di spezzare il nostro sforzo militare, l'opera di civiltà che si compiva a circa quattromila chilometri di distanza dalla Madre Patria. Non c'è riuscita: non c'è riuscita non già perchè non lo volesse, ma perchè ha trovato di fronte (*la folla urla: « Il Duce! »*) l'unità compatta del popolo italiano capace di tutti i sacrifici e anche di battersi contro 52 Stati coalizzati.

Italia e Francia.

Del resto per fare una politica di pace non è necessario di passare per gli ambulatori della Società delle Nazioni. Qui, o camerati, io faccio quello che nella navigazione si chia-

ma punto. Dopo 17 anni di polemiche, di attriti, di malintesi, di problemi rimasti in sospeso, nel gennaio 1935 si realizzavano degli accordi con la Francia.

Questi accordi potevano e dovevano aprire una nuova epoca di relazioni veramente amichevoli tra i due Paesi. Ma vennero le sanzioni. Naturalmene l'amicizia subì un primo congelamento. Eravamo alle soglie dell'inverno. Passò l'inverno e giunse la primavera e con la primavera le nostre trionfali vittorie. Le sanzioni continuavano ad essere applicate con un rigore veramente meticoloso.

Da almeno due mesi eravamo ad Addis Abeba ed ancora duravano le sanzioni. Caso classico della lettera che uccide lo spirito, del formalismo che strangola la vivente concreta realtà della vita.

La Francia ancora oggi tiene il dito puntato sugli ingialliti registri di Ginevra e dice:

l'impero del molto ex leone di Giuda è ancora vivo.

Ma al di là dei mastri ginevrini, che cosa dice la realtà della nostra vittoria? Che l'impero del negus è stramorto.

L'Italia e i suoi vicini.

È di tutta evidenza che sino a quando il governo francese terrà, nei nostri confronti, un atteggiamento di attesa riservata, noi non potremo fare che altrettanto. (*Acclamazioni prolungate*).

Uno dei paesi confinanti con l'Italia e con il quale le nostre relazioni furono, sono e saranno sempre estremamente amichevoli, è la Svizzera. Paese piccolo, ma di un'importanza grandissima e per la composizione sua etnica e per la posizione geografica che occupa nel quadrivio d'Europa.

Con gli accordi dell'11 luglio un'epoca nuova si è aperta nella storia dell'Austria moderna. Gli accordi dell'11 luglio — ne prendano nota tutti i commentatori frettolosi e male informati — erano da me conosciuti ed approvati sin dal 5 giugno, ed è mia convinzione che tali accordi hanno irrobustito la compagine statale di questo Stato e ne hanno anche maggiormente garantita l'indipendenza.

Sinché non sarà resa giustizia all'Ungheria non vi potrà essere sistemazione definitiva degli interessi nel bacino danubiano. L'Ungheria è veramente la grande mutilata: 4 milioni di magiari vivono oltre i suoi confini attuali. Per voler seguire i dettami di una giustizia troppo astratta si è caduti in un'altra ingiustizia forse maggiore.

I sentimenti del popolo italiano verso il popolo magiario sono improntati ad uno schietto riconoscimento, che del resto è reciproco, delle sue qualità militari, del suo coraggio, del suo spirito di sacrificio.

Ci sarà forse prossimamente un'occasione solenne nella quale questi sentimenti del popolo italiano troveranno pubblica e clamorosa manifestazione. (*Ovazione*).

Quarto paese confinante con l'Italia: la Jugoslavia. In questi ultimi tempi l'atmosfera

fra i due paesi è grandemente migliorata. Voi ricorderete che due anni or sono in questa stessa piazza io feci un chiaro accenno alla possibilità di stabilire rapporti di cordiale amicizia fra i due paesi. Riprendo oggi questo motivo e dichiaro che oggi ormai esistono le condizioni necessarie e sufficienti di ordine morale, politico ed economico per mettere su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti fra questi due paesi.

L'intesa italo-tedesca.

Oltre a questi che sono i quattro paesi confinanti con l'Italia, un grande Paese ha in questi ultimi tempi raccolto vaste simpatie nelle masse del popolo italiano: parlo della Germania. (*Acclamazioni*).

Gli incontri di Berlino hanno avuto come risultato un'intesa fra i due paesi su determinati problemi, alcuni dei quali particolarmente scottanti in questi giorni. Ma queste intese, che sono state consacrate in appositi verbali debitamente firmati, questa verticale Berlino-Roma, non è un diaframma, è piuttosto un asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace.

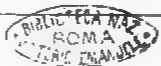
La Germania, quantunque circuita e sollecitata, non ha aderito alle sanzioni. Con l'accordo dell'11 luglio è scomparso un elemento di dissensione tra Berlino e Roma e vi ricordo che ancora prima dell'incontro di Berlino, la Germania aveva praticamente riconosciuto l'Impero di Roma. (*Acclamazioni*).

Antibolscevismo: nostra vecchia bandiera.

Nessuna meraviglia se noi oggi innalziamo la bandiera dell'antibolscevismo. Ma questa è la nostra vecchia bandiera!

Ma noi siamo nati sotto questo segno, ma noi abbiamo combattuto contro questo nemico, lo abbiamo vinto, attraverso i nostri sacrifici ed il nostro sangue.

Poiché quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi, ascoltatevi bene, non è oggi che un supercapitalismo di Stato por-



tato alla sua più feroce espressione: non è quindi una negazione del sistema, ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema. E sarebbe ora di finirla con il mettere in antitesi il Fascismo e la democrazia. Veramente si può dire che questa nostra grande Italia è anche la grande sconosciuta. Se molti di questi ministri, deputati e generi affini che parlano per sentito dire, si decidessero una buona volta a varcare la frontiera d'Italia, si convincerebbero che se c'è un Paese dove la vera democrazia è stata realizzata, questo Paese è l'Italia fascista.

Poichè noi, o reazionari di tutti i paesi, veri ed autentici reazionari di tutti i paesi, noi non siamo gli imbalsamatori di un passato, siamo gli anticipatori di un avvenire. Noi non portiamo alle estreme conseguenze la civiltà capitalista soprattutto nel suo aspetto meccanico e quasi antiumano; noi creiamo una nuova vera civiltà del lavoro (*Acclamazioni prolungate, vivissime*).

«L'Italia è un'isola...».

Mi sono occupato sin qui del continente. Ma l'Italia è un'isola. Bisogna che gli italiani a poco a poco si facciano una mentalità insulare, perchè è l'unico modo per porre al giusto piano i problemi della difesa navale della Nazione. L'Italia è un'isola che si immerge nel Mediterraneo. Questo mare, (io qui mi rivolgo anche agli inglesi che forse in questo momento sono alla radio), questo mare per la Gran Bretagna è una strada, una delle tante strade, piuttosto una scorciatoia con la quale l'impero britannico raggiunge più rapidamente i suoi territori periferici. Sia detto fra parentesi che quando un italiano, il Negrelli, progettò il taglio dell'istmo di Suez, soprattutto in Inghilterra fu considerato un menticatto.

Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi italiani è la vita. (*Acclamazioni*). Noi abbiamo detto le mille volte, e ripeto dinanzi a questa magnifica moltitudine, che noi non intendiamo di minacciare questa strada. Non ci proponiamo di interromperla, ma esigiamo d'altra parte che anche

i nostri diritti ed interessi vitali siano rispettati. (*Acclamazioni*).

Non ci sono alternative: bisogna che i cervelli ragionanti dell'Impero britannico realizzino che il fatto è compiuto ed irrevocabile. Più presto sarà e tanto meglio sarà. Non è pensabile un urto bilaterale e meno ancora è pensabile un urto che da bilaterale diventerebbe immediatamente europeo.

Non c'è quindi che una sola soluzione: l'intesa schietta, rapida, completa sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi.

Ma se così non fosse, se veramente, cosa che io escludo sin d'oggi, si meditasse veramente di soffocare la vita del popolo italiano in quel mare che fu il mare di Roma, ebbene si sappia che il popolo italiano balzerebbe come un solo uomo in piedi (*la folla urla: «Sì, sì»*), pronto al combattimento con una decisione che avrebbe rari precedenti nella storia. (*Ovazioni prolungate*).

Una consegna alla fascistissima Milano.

Camerati Milanesi, veniamo a noi. Le direttrici di marcia per l'Anno XV sono le seguenti: pace con tutti, con i vicini e con i lontani, pace armata.

Quindi il nostro programma di armamenti del cielo, del mare e della terra sarà regolarmente sviluppato.

Acceleramento di tutte le energie produttrici della Nazione, nel campo agricolo e nel campo industriale. Avviamento del sistema corporativo alla sua definitiva realizzazione.

Ma vi è una consegna che io affido a voi, o milanesi di questa ardentissima e fascistissima Milano che ha rivelato in questi giorni la sua grande anima, che affido a voi, o milanesi di questa Milano generosa, operosa, infaticabile. Questa consegna io sono sicuro che diventa per voi, nell'ora stessa in cui la pronuncio, un imperioso dovere: dovete mettervi, come vi metterete, all'avanguardia per la valorizzazione dell'Impero, onde farne nel più breve termine di tempo possibile, un elemento di benessere, di potenza, di gloria per la Patria.

Al Popolo di Pavia dalla Loggia del Broletto

Ecco il sunto del brevissimo discorso pronunciato dal Duce il giorno 3, a Pavia, in Piazza Vittoria gremita di popolo, dalla Loggia del Broletto:

Dopo aver detto che l'imponente complesso di opere pubbliche inaugurato stamane testimonia della vitalità e del dinamismo della vecchia e gloriosa Pavia, il Duce esalta l'anima eroica del Fascismo rurale che in questa terra ha impegnato talune delle sue più gloriose battaglie.

Il Duce afferma che le adunate di questi giorni documentano in maniera irrefutabile l'unità politica, economica e spirituale del popolo italiano, popolo di lavoratori e di soldati, di uomini dalle maniche rimboccate pronti al lavoro e al combattimento. Quindi il Duce prosegue dichiarando che la memoria degli squadristi caduti nella vigilia impegna tutti a tenere fermissima fede ai valori ideali che sono eterni e che formano veramente il piedistallo per le glorie di un popolo.

Il Duce termina ricordando che di questi valori ideali il popolo italiano dette superba prova allorché 52 Stati coalizzati lo strinsero d'assedio, e si dice certo che le virtù di ieri sarebbero luminosamente confermate anche in avvenire se la Patria lo richiedesse per garantire la sua conquistata grandezza.

Saluto ai milanesi.

Ecco le parole pronunziate dal Duce al popolo di Milano che lo salutava partente, acclamandolo e gridandogli: «ritorna presto!».

Camerati milanesi!

Le accoglienze che mi avete tributato mi hanno profondamente commosso.

Abbiamo trascorso insieme queste memorabili giornate di alta tensione fascista, che rimarranno per sempre scolpite nei nostri cuori.

Ora debbo partire, ma quando avrò qualche cosa da dirvi ritornerò.

Agli « operai militari » partenti per l'Etiopia.

Ecco il sunto del saluto che il Duce ha dato il giorno 6 in Piazza Venezia, ai primi tremila « operai - militi » partenti per l'A. O., dopo averli passati in rassegna:

Il Duce si è avvicinato alla fronte dello schieramento ed ha passato rapidamente in rivista gli operai, quindi ha chiamato a gran rapporto gli ufficiali che li comandano per additare loro il preciso dovere di vigilare affinché gli operai abbiano tutto ciò che il lavoratore italiano del tempo fascista deve avere per quanto concerne il vitto, l'alloggio, l'assistenza sanitaria e la regolarità nel pagamento delle mercedi.

Nello stesso tempo il Duce ha esortato gli operai a non dimenticare che insieme con la vanga essi hanno il fucile. Il Duce ha disposto, infine, la distribuzione di mille cestini di viveri prima della partenza.

Offerte di accordo con l'Inghilterra in una intervista con l'inviato del « Daily Mail ».

« Gli interessi anglo - italiani nel Mediterraneo non sono antagonistici, ma complementari ».

LONDRA, 9 notte. — Il *Daily Mail* pubblica la seguente intervista concessa dal Duce all'inviato speciale Ward-Price:

Nella speranza che una riconciliazione anglo-italiana — scrive Ward-Price — possa essere proiettata al di là dei pubblici discorsi, ho domandato al Duce quali misure contemplasse per la realizzazione di quanto aveva in mente. Il Duce mi ha risposto con un'espressione inglese:

— Un « gentlemen's agreement »: ecco quello che io ho in mente.

— Potrei sapere su quali basi? Sarebbe un accordo per definire le rispettive sfere d'influenza nel Mediterraneo oppure avete in mente un patto di non aggressione tra la Gran Bretagna e l'Italia?

— Simile soluzione condurrebbe a una nuova complicazione — ha risposto il Duce, spazzando via l'idea col gesto della sua mano forte. — Io non voglio aggravare oltre la pattomania che ha imper-

versato recentemente. Ciò che io intravedo è la soluzione più semplice e chiara possibile, come si conviene alla psicologia dell'Italia fascista, senza opporsi al temperamento britannico. Gli interessi anglo-italiani nel Mediterraneo non sono antagonisti ma complementari. Né l'una né l'altra Nazione può permettersi il lusso di essere ostile all'altra in quel mare. L'accordo dovrebbe quindi assicurare la salvaguardia degli interessi anglo-italiani nel Mediterraneo, dovrebbe essere conseguentemente bilaterale ed il suo carattere dovrebbe essere tale da assicurare completamente gli altri Stati mediterranei. Il trovare una formula che dia vita a questo accordo non è difficile, ma un preludio necessario ad una tale formula è la nuova atmosfera che si viene formando. Questa nuova atmosfera giustifica la convinzione che si sta per svoltare il foglio nel libro delle relazioni tra i nostri due Paesi.

Ho menzionato al Duce — continua Ward-

Price — che, sebbene il buon volere inglese verso l'Italia si vada affermando, vi sono ancora molti in Inghilterra che sono preoccupati circa i progetti italiani nel Mediterraneo.

— Taluno crede — ho detto — che vi sia un'intesa segreta tra Voi, Duce, e il generale Franco, in forza della quale Maiorca verrebbe trasferita all'Italia come base navale in cambio della simpatia italiana durante la campagna nazionalista. È sembrato strano che il Vostro discorso non contenesse allusioni alla situazione spagnola.

— Ho tralasciato ogni riferimento alla Spagna per rispetto al principio di non intervento — ha risposto il Duce. — *Quanto alle voci sulla cessione di Maiorca posso dirvi nel modo più categorico che una tale idea non mi è mai passata per l'anticamera del cervello. Ed io non potrei aver rispetto per il capo di un movimento nazionalista che considerasse anche per un solo momento, la possibilità di cedere territori del suo Paese.*

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 610030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto",

Note del Popolo d'Italia

CHIARIFICAZIONI

(dal numero del 7).

Le trattative commerciali fra i Governi di Londra e di Roma hanno approdato a un accordo. I buoni rapporti economici, sebbene di per sé non sufficienti, sono tuttavia necessari per i buoni rapporti politici tra i popoli. La ripresa commerciale italo-inglese ha un suo particolare significato e nel panorama europeo può essere valutata come un segno favorevole.

La frattura commerciale aveva apportato danni bilaterali e fra l'altro aveva avuto conseguenze nella disoccupazione in alcuni centri carboniferi britannici. Ora la vita riprende il suo corso.

Contemporaneamente si annunzia la decisione circa il ritiro da Addis Abeba del distacco indiano colà inviato a guardia della rappresentanza inglese. La tutela dei funzionari e degli edifici britannici sarà assicurata dalle nostre autorità. La garanzia delle forze italiane era stata del resto invocata e assicurata sin dai giorni del saccheggio a cui era abbandonata la capitale dell'Impero.

Tra i segni favorevoli del momento vogliamo ricordare anche le parole pronunziate da Lord Halifax alla Camera dei Pari. Egli affermò che gli interessi britannici e quelli italiani nel Mediterraneo non sono « opposti », ma « complementari ». Su questa realtà è tornato, nel suo recente discorso alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Affari Esteri Eden.

L'opinione pubblica italiana non può che registrare con compiacimento queste tappe di chiarificazione. Il problema dei rapporti italo-britannici non interessa soltanto le due grandi Nazioni. Esso ha interesse fondamentale e vitale per l'Europa. Ciò è comprovato anche dal fatto che la garanzia di equilibrio e di pace in uno dei settori più delicati del continente fu invocato ieri, ed è richiesta ancor oggi, all'Inghilterra ed all'Italia.

Nel discorso di Milano, — discorso proiettato verso l'avvenire, — il Capo del Governo italiano precisò le linee di una « intesa schietta, rapida, completa » fra Gran Bretagna e Italia. A parte la questione dell'ipotesi e dei calcoli su cui si era soffermato un giornale londinese, l'Italia ha dichiarato e ripetuto che non intende minacciare la strada delle comunicazioni imperiali britanniche attraverso il Mediterraneo. Essa non si propone minimamente di interromperla. Ma esige d'altra parte che anche i diritti e gli interessi vitali dell'Italia siano rispettati. Non ci sono alternative e non c'è che una soluzione: l'intesa schietta, rapida, completa « sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi ».

Questa « base », indicata da Mussolini con una lealtà di cui l'opinione pubblica europea e mondiale gli ha dato atto, comincia ad essere apprezzata anche a Londra. Il Daily Mail invoca il ritorno ad una amicizia che diventi « indissolubile ». La Morning Post afferma che l'amicizia verso l'Italia è imposta dagli interessi e dagli stessi sentimenti britannici. Anche il Daily Telegraph

augura un « mutuo accordo » come garanzia nel Mediterraneo.

Questo stato d'animo, che va precisandosi, potrà favorire un'intesa necessaria alle due Nazioni e all'avvenire dell'Europa.

L'opinione pubblica italiana auspica che le vie tracciate a Milano rimangano aperte e che le mete possano essere rapidamente raggiunte.

CONTRO CORRENTE

(dal numero del 18).

Il nazionalsocialismo può soffermarsi con orgoglio ad una tappa del rinnovamento che pervade il popolo tedesco. Gli indici della natalità rimontano, segno che il flusso della vita ritorna nel corpo della Nazione ringiovanita. Dal 1933 — ricorda il Berliner Tageblatt — si è verificato un aumento costante e continuo: dal 14,7 per mille, a quell'epoca, esso è giunto, nell'ultimo anno, al 18,9.

Non è certamente un'ascesa causale. Da quando i regimi totalitari hanno insegnato che non sono i numeri a dominare i popoli ma i popoli ad influenzarli e qualche volta finanche a trasformarli è questa certamente una delle più belle battaglie superate e vinte. Essa dimostra a sufficienza che la demagogia è il portato diretto di una monca od unilaterale valutazione della vita umana. Se lo spirito riesce a piegare la materia, le forze positive di una Nazione si allineano sullo scacchiere sociale come i soldati sul campo.

Così è avvenuto in Germania. Onore, dunque, alla Germania nazionalsocialista se i ranghi della sua rinnovata umanità si rinfoltiscono.

Il resto dell'Europa non può dire altrettanto. Una diminuzione del 0,4 per mille si è verificata anche in Italia dal 1932. Non deve continuare. Gli elementi spirituali e materiali per la lotta demografica sono stati creati, può dirsi legittimamente, tra noi. È giusto, quindi, che la gara nella ripresa, che distingue i popoli vitali da quelli in decadenza, ci veda raggiungere con celere passo il traguardo.

I nati in eccedenza sono l'arma del più forte. Le armi d'acciaio non possono illudersi di mietere all'infinito anche se vincessero, per assurdo, sul numero con la risorsa meccanica. Perciò i popoli in fiore non temono il domani.

Mentre le democrazie ed il comunismo, rese trepide dai rumori delle nubi insonni, scavano trincee o ricorrono a reazioni dettate dalla paura, la Germania rinsanguina nelle sue fibre vitali segna le cifre del suo cammino contro corrente.

È un riarmo pacifico contro il quale nulla possono gli espedienti cartacei o le grida alla ginevrina.

Fortunate quelle Nazioni che detengono e custodiscono il magnifico segreto di quest'arma silenziosa ed invincibile, buona, al medesimo tempo, per la guerra e per la pace.

EPOPEA DELLA NAZIONE

(dal numero del 18).

In tutti i Comuni d'Italia si inaugurano oggi dinanzi alle rappresentanze politiche, militari, sociali e religiose della Nazione, dinanzi a tutto il Popolo nelle sue formazioni e nelle sue moltitudini, le pietre che ricorderanno nei secoli l'assedio economico decretato dalla Società delle Nazioni contro l'Italia.

Nel silenzio che seguirà il rito, quarantaquattro milioni di italiani rievocheranno la grande epopea della Nazione.

La guerra era già impegnata oltremare, in due difficili scacchieri, l'uno di alta montagna a quattromila chilometri dalla Madrepatria, l'altro di natura desertica, a ottomila chilometri. Il nemico aveva in armi oltre seicentomila uomini, di antica tradizione guerriera, fanatici e mobilissimi, armati all'europea, guidati da vincenti bianchi. Il passaggio del Marò non era stato l'inizio di una spedizione coloniale, tipo Kitchener, ma di una guerra continentale di grandi unità contro grandi masse, in un territorio barbarico e impervio, in parte non conosciuto neanche da esploratori o da missionari.

Alle formidabili difficoltà del fronte africano si aggiungevano quelle non meno aspre di una coalizione quasi universale che ebbe il suo centro a Ginevra.

La cosiddetta Società delle Nazioni, — alla quale tuttavia non partecipavano e non partecipano Stati Uniti, Brasile, Germania e Giappone, — era partita in lotta, decisa ad affamare non soltanto l'esercito italiano d'oltre mare, ma anche le nostre donne, i vecchi e i fanciulli.

Il nobilissimo nonché moralissimo scopo societario era di umiliare in Europa una Nazione che aveva donato a tutta l'umanità i tesori del suo genio in tre luminose civiltà, e di salvare in Africa un conglomerato di negri e di predoni.

Le sanzioni erano condannate dalla loro stessa iniquità. Ma la storia è fatta talvolta anche di infamie, e la nostra Nazione sarebbe stata umiliata, se non si fosse stretta in una unità infrangibile e imbattibile. Decine di milioni di italiani confluirono nelle piazze delle nostre città come per un giuramento romano. Le madri dei Caduti organizzarono la resistenza casa per casa. L'anima nazionale era decisa alla resistenza, anche colle armi.

In quel periodo eroico, il ferro fu il simbolo di una decisa volontà.

Le travolgenti vittorie, — Neghelli, Enderet, Tembien, Sciré, Ascianghi, Ogaden, — determinarono il crollo dell'antichissimo Impero. Il mondo rimase ammirato ed esterrefatto, come dinanzi a un rivolgimento miracoloso. Ginevra alzò la bandiera bianca, levandovi l'assedio.

Dal 18 novembre dell'Anno XIV al 18 novembre XV sembrano trascorse non quattro stagioni, ma lunghe epoche. Sono passate vittorie folgoranti, si sono prodotti rivolgimenti politici formidabili. Sui colli di Roma è riapparso l'Impero.

L'evento per la nostra Stirpe è sacro. Impero di Popolo, Impero del Lavoro, Impero conquistato nell'asprezza della lotta e armato per diritto di Roma.

Tutto ciò quarantaquattro milioni di italiani nel Regno e altri dieci milioni di italiani nel mondo, ricordano oggi con sentimento religioso e con animo virile.

ITALIA E UNGHERIA

(dal numero del 24).

Il primo viaggio ufficiale del Reggente Horthy all'estero è dedicato a Roma. La lunga intima collaborazione

politica tra i due Paesi ha il suo coronamento in questa visita, che giunge particolarmente gradita alla Nazione italiana.

Insedati nelle terre del medio Danubio al bivio di due mondi religiosi e di due civiltà, già da un millennio la Nazione ungherese aveva scelto Roma come centro dello spirito. La lingua latina era entrata nel patrimonio culturale della Nazione magiara e per lungo periodo anche nell'uso notarile, diplomatico e protocollare. Ancor oggi il saluto è dato con la parola latina e servus. Tra l'Ungheria e l'Italia ogni secolo ha registrato legami dello spirito. Il Risorgimento italiano fu dall'Ungheria profondamente sentito e alle nostre lotte molti patrioti magiari legarono il loro nome.

Nella guerra mondiale, che i Capi responsabili di Budapest non avevano voluto, italiani e ungheresi si trovarono di fronte, in una lotta nella quale dettero la misura del loro eroismo. Ma immediatamente dopo il conflitto l'amicizia fra le due eroiche Nazioni si rinsaldò, senza rancori e senza dissensi. A diciotti anni di distanza dal conflitto molti Popoli che lottarono in campo avversario non si sono riconciliati neanche nella finzione ginevrina. Tra Italia e Ungheria la pace è invece vera pace, fondata non sugli stati d'animo della guerra e sulla coercizione dei Trattati, ma su uno spirito di comprensione e sulla realtà della collaborazione.

La Nazione magiara, dopo la violenza di due mutilazioni, subì l'invasione e un'ondata di terrorismo bolscevico. Ma le prove non hanno scosso la sua fede. Anche in altri fortunosi periodi della sua storia millenaria, dopo le invasioni e le mutilazioni, l'Ungheria ricostruì eroicamente il proprio destino intorno al simbolo della Corona di Santo Stefano.

Il Reggente della Corona nell'attuale periodo storico, S. A. S. l'Ammiraglio Horthy, è ospite oggi di Roma.

La sua visita al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e al Duce è la visita spirituale della Nazione magiara alla Nazione italiana. È l'incontro di due Popoli amici.

La comprensione dei diritti ungheresi è largamente diffusa in Europa, ma in nessun Paese più che in Italia.

«Quattro milioni di magiari vivono oltre i confini attuali» — dichiarò il Duce a Milano — «e sinché non sarà resa giustizia all'Ungheria non vi potrà essere sistemazione definitiva nel Bacino Danubiano».

E' in questo spirito di comprensione, di giustizia, di amicizia che Roma e l'intera Nazione italiana accolgono il Reggente di Ungheria e i suoi Ministri.

ANNO I DELL'IMPERO

(dal numero del 28).

La rivista militare di Roma e lo schieramento di 108 navi da guerra nel Golfo di Napoli hanno offerto un formidabile spettacolo di potenza.

I 25.000 armati che hanno sfilato lungo la Via dell'Impero con un complesso di 150 carri armati, 150 cannoni e oltre un migliaio tra mitragliatrici, fucili-mitragliatori e mortai d'accompagnamento, non rappresentano che una piccola frazione dell'Esercito di pace e una quota quasi trascurabile delle forze di terra sul piede di mobilitazione. Tuttavia la rivista ha rivelato in piena luce, l'animo, lo stile e l'attrezzatura dell'Esercito italiano nell'Anno I dell'Impero.

Gran parte degli armati erano reclute giunte da poche settimane ai reggimenti. Eppure esse marciavano con brillante stile guerriero, come anziani e come veterani. Il passo, lo slancio, l'allineamento perfetto, l'euritmia dei movimenti sembravano derivare da un lungo minuzioso

addestramento. Invece per buona parte dei soldati l'istruzione non era durata che un mese. Gli è che la gioventù fascista prima ancora di acquisire la perizia tecnica nei reggimenti ha l'animo guerriero già formato. Lo stile si è di anno in anno affinato. Anche lo sfilamento in ordine chiuso rivela particolari di selezione e di perfezione che derivano da uno stato d'animo, da una coscienza vigilante, da un'armonica disciplina individuale e collettiva. L'armamento non è minutamente paragonabile a quello che era nell'ultima guerra. Il numero delle mitragliatrici si è moltiplicato. Le fanterie hanno avuto mortai e cannoni d'accompagnamento. Le artiglierie sono per gran parte motorizzate. Negli anni del Regime sono state create tre Divisioni celeri. Due altre Divisioni, alle quali se ne aggiungerà presto una terza, sono state motorizzate. Già in corso di sviluppo è la motorizzazione dei Reggimenti di Bersaglieri. Si sono anche costituite Brigate motocicclizzate.

La spedizione d'Etiopia conclusa con vittorie fulminee e folgoranti nel breve arco di sette mesi, ha collaudato la nuova dottrina fascista della guerra di movimento celere. Si può dire che l'Esercito italiano sia, tra gli Eserciti delle grandi Potenze continentali, uno dei più attrezzati e preparati. Competenti stranieri ne riconoscono lo spirito altissimo, rafforzato e illuminato dalle vittorie.

La flotta è stata interamente rinnovata dal Regime fascista. L'Italia non conserva vecchi bragozzi per far numero nelle parate. Tutto ciò che è in linea rappresenta quanto di più perfezionato può dare l'arte moderna delle costruzioni navali. Anche nella Marina lo spirito moltiplica la potenza della materia.

Nella grande guerra l'Italia ha avuto sui mari una schiera luminosa di Eroi. Se la difesa della Patria lo richiedesse, gli Eroi sarebbero domani innumerevoli.

La potenza italiana nel continente e nel Mediterraneo è accresciuta dall'Aeronautica, che competenti stranieri giudicano — per efficienza e per spirito eroico — la prima del mondo.

Oltre al potere militare ed a quello navale occorre oggi tener calcolo del potere aereo, la cui influenza può essere esercitata sulla terra e sui mari, sui centri di produzione, sui nodi strategici, sui forti, sui bacini.

L'Aeronautica è l'arma nuova che consente alla no-

stra Stirpe di dare la piena misura della propria genialità e del proprio eroismo.

Anno I dell'Impero, anno di creazione e di sicurezza.

L'Italia non minaccia alcuno Stato, né grande né piccolo, né vicino né lontano. Ma, come è suo dovere, affida la garanzia della sua tranquillità e della sua volontà costruttiva alla potenza delle armi.

L'occupazione militare italiana è in rapido sviluppo in tutte le terre dell'Impero, particolarmente nella zona occidentale verso i confini del Sudan. A Lokemti le nostre colonne erano state uccise con manifestazioni di devozione all'Italia liberatrice. Successivamente era stata occupata Jubbò e nostri aviatori erano scesi a Saio, ove bande di volontari si costituivano a presidio, in attesa delle truppe italiane.

Ora anche Gore è stata occupata, la Gore famosissima, in cui non esiste e non è mai esistito alcun governo o mai governo o parvenza di qualsiasi governo negussita.

La menzogna ginevrina è distrutta. Le popolazioni di Gore, come quelle di Lokemti, di Jubbò, di Saio e di tutto l'ovest etiopico accolgono gli italiani come liberatori, perchè effettivamente essi recano la liberazione, ponendo fine al brigantaggio ed allo schiavismo. Il negus non era rappresentato nell'Etiopia occidentale che da bande di randagie di predoni e Ginevra a quei briganti razziatori aveva riconosciuto un diritto di rappresentanza. Ma le popolazioni sono per l'Italia e affidano la loro sorte alla civiltà di Roma.

Tutto l'ovest etiopico attende le nostre truppe e le accoglie festosamente. L'occupazione si effettua senza colpo ferire e se vi saranno operazioni di polizia, esse non saranno dissimili da quelle che si verificano anche in Europa contro la delinquenza ordinaria. In Etiopia tale delinquenza non sarà che residuo ultimo di negussismo.

La visione mussoliniana, politica, militare e costruttiva dell'Impero si realizza in pieno e rapidamente.

Per il santo Natale l'occupazione sarà completa in tutto l'Impero e la pace sarà assicurata all'ombra della bandiera italiana a tutti gli uomini di buona volontà, eccezion fatta dei briganti, razziatori e mercanti di schiavi, ultimi pupilli del socialismo in Etiopia.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere fin qui pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Fuori Rubrica

Il XXII annuale del «Popolo d'Italia».

Ventidue anni or sono il 15 Novembre Mussolini agitò per la prima volta a Milano, sugli spalti dell'Interventismo, la bandiera del Popolo d'Italia. Era l'ora antelucana della nuova storia. Tutti gli eventi che si sono svolti dopo quel giorno memorabile — dall'agitazione per la guerra alla guerra stessa, dalla resistenza alla riscossa vittoriosa, dal patto d'azione di piazza San Sepolcro alla Marcia su Roma, dalla Rinascita fascista all'Impero — hanno trovato nel giornale mussoliniano la loro preparazione spirituale e politica, il loro fulcro, il loro cenno animatore. Il Popolo d'Italia è perciò, per tutti gli italiani, il vessillo glorioso nelle cui pieghe alita il destino della Nazione: ancor più che un giornale è un'insegna fatidica l'insegna più bella e più trascendente innalzata al sommo della civiltà del Littorio.

Questo XXII annuale del glorioso giornale è stato celebrato con particolare solennità, perchè tutti gli italiani hanno sentito che alla sua fondazione risale il primo passo dell'Italia sulla via della conquista imperiale.

L'annuale della Vittoria.

ROMA, 4 — L'Italia ha celebrato quest'anno l'anniversario della Vittoria nel clima dell'Impero, congiungendo in una sola grande e commossa esultazione, l'evento che si concluse a Vittorio Veneto e l'impresa africana. In podere adunate, svoltesi sulle piazze di tutte le città e di tutti i borghi, il popolo ha testimoniato, con la sua fervida partecipazione ai riti celebrativi, la sua fede nei valori immortali della vittoria restituita alla pienezza del suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista.

Il primo e più reverente pensiero della Nazione si è elevato ai Caduti, che consacrarono col loro sacrificio lo sforzo eroico e vittorioso del popolo italiano in armi. I sacrari loro dedicati, le lapidi che recano incisi i loro nomi, i monumenti che li ricordano e li esaltano sono stati meta di un continuo pellegrinaggio e sono stati ricoperti di fiori e di corone.

I Segretari federali ed i direttori dei Fasci nei capoluoghi di provincia hanno portato al comandante militare più elevato in grado il saluto delle camicie nere. Dalle ore 9 alla mezzanotte, reparti delle forze armate e delle associazioni combattentistiche e camicie nere hanno montato la guardia ai monumenti e alle lapidi, che ricordano i Caduti.

La lapide che ricorderà l'infamia della S. d. N. contro l'Italia.

ROMA, 18 — In tutti i comuni d'Italia dalla Capitale al più piccolo villaggio sperduto fra i monti, alla presenza delle autorità politiche, militari, amministrative, di reparti delle Forze Armate, e di organizzazioni del par-

tito, dei sindacati, e delle associazioni del Regime, col rito del canto degli inni, e del saluto al Re Imperatore ed al Duce, è stata scoperta la lapide apposta sulle facciate delle sedi municipali per ricordare l'assedio economico organizzato contro l'Italia da quel consorzio di Potenze ultraposidenti e di Stati più o meno direttamente dipendenti, che usurpa il nome di « Società delle Nazioni ».

A Roma, dove il rito si è compiuto nella Piazza del Campidoglio, le organizzazioni, le rappresentanze e la folla, si sono riversate subito dopo nella vicina Piazza Venezia, che in breve ne è stata gremita. Le insistenti acclamazioni di popolo hanno invitato il Duce ad affacciarsi al balcone del Palazzo del Governo; e quando Egli è apparso la folla lo ha salutato impetuosamente a lungo con grida e canti ed agitar di bandiere e gagliardetti.

La lapide, identica in tutti i Comuni, dice: « 18 NOVEMBRE 1935-XIV - A RICORDO DELL'ASSEDIO - PERCHÉ RESTI DOCUMENTATA NEI SECOLI - L'ENORME INGIUSTIZIA - CONSUMATA CONTRO L'ITALIA - ALLA QUALE - TANTO DEVE LA CIVILTÀ - DI TUTTI I CONTINENTI ».

Messaggi al Duce nello annuale dell'assedio societario.

ROMA, 18 — Da ogni parte d'Italia, e dall'estero, sono giunti al Duce innumerevoli telegrammi, per celebrare l'annuale dell'infamia societaria contro la quale Mussolini ha condotto l'Italia a piena vittoria.

Hanno telegrafato i Presidenti della Camera e del Senato, i dirigenti delle associazioni combattentistiche, e moltissime organizzazioni culturali, sindacali, ecc.

« Un anno fa — dice il Messaggio di S. E. Fedoroni che esprime la riconoscenza del Senato — la Nazione, da voi temprata e guidata, accettava la lotta più grave di tutta la sua storia per rivendicare la propria libertà e il proprio avvenire nel mondo ».

« Nel primo anniversario — ha telegrafato l'on. Delcroix — del perfido assedio che ha collocato il popolo italiano sul piano della grande storia giunga a Voi che avete avuto fede e fermezza per tutti e contro tutti il memore riconoscente saluto dei Mutilati d'Italia ».

La lapide celebrativa dell'Impero.

ROMA, 10, — Alcune amministrazioni pubbliche e centrali sindacali hanno chiesto autorizzazione ad apporre lapidi celebrative della fondazione dell'Impero. La Presidenza del Consiglio ne ha preso occasione per dare uniformità al contenuto delle lapidi, che resta così dettato: « IL POPOLO ITALIANO HA CREATO CON IL SUO SANGUE L'IMPERO - LO FECONDERÀ CON IL SUO LAVORO E LO DIFENDERÀ CONTRO CHIUNQUE CON LE SUE ARMI. - MUSSOLINI - 9 MAGGIO 1936 ».

Gli auguri del Duce e delle Forze Armate al Re Imperatore - La risposta del Sovrano.

ROMA, 18. — Nella ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il Re Imperatore il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

« Sua Maestà il Re Imperatore — Prego V. M. voler accogliere i più fervidi voti augurali che nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo Fascista e mio. — Mussolini ».

« Sua Maestà il Re Imperatore — A nome delle Forze Armate prego V. M. degnarsi accogliere nella fausta ricorrenza odierna i più fervidi auguri. — Mussolini ».

« Sua Eccellenza Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo — Alla Nazione, al Governo ed a Lei ricambio con i ringraziamenti più vivi e cordiali il gentile e saluto augurale giuntomi graditissimo in questo giorno. Aff. Cugino Vittorio Emanuele ».

« Sua Eccellenza il Cavaliere Mussolini — La prego di esprimere alle Forze Armate tutta la mia cordiale gratitudine per il cortese messaggio augurale. Aff. Cugino Vittorio Emanuele ».

Gli auguri del Viceré dell'A. O. per il genetliaco del Sovrano.

ADDIS ABERA, 16. — Il Viceré ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

« La popolazione e le Forze armate del Vicereame, nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, riaffermando i sentimenti di fervida ed entusiastica devozione all'augusto Sovrano, inviano per mio mezzo vivi sinceri voti augurali ai quali aggiungo i miei personali particolarmente fervidi. — GRAZIANI ».

Il Re Imperatore ha risposto:

« Giungono molto graditi i sentimenti che Ella mi esprime nel suo cortese telegramma ed invio a lei personalmente e alle valorose truppe e alle popolazioni tutti i miei migliori ringraziamenti. — VITTORIO EMANUELE ».

Dichiarazioni del Gran Consiglio

Pacificare l'Impero, essere forti dovunque, bastare a se stessi, disciplinare l'economia, collaborare all'equilibrio europeo

« Come è stato annunciato, ieri sera alle ore 22 si è riunito, nel Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo, presenti tutti i componenti. »

Il Duce ha riferito sulla situazione politica, internazionale ed interna, con una esposizione che è durata due ore.

Ha preso la parola il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, il quale ha riferito sugli incontri di Berlino e Vienna, dando lettura dei Protocolli ivi stipulati e sulla visita a Budapest.

La riunione continua; le decisioni adottate saranno rese di pubblica ragione nel corso della giornata ».

ROMA, 18. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del DUCE, ha tenuto la prima riunione dell'anno XV E. F. il 18 novembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti:

Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Grandi, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farnacci, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.

Il DUCE ha fatto un'ampia relazione, durata oltre due ore, sulla situazione politica, internazionale ed interna, militare ed economica, al termine della quale il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato le seguenti dichiarazioni:

Fervido plauso al Maresciallo Graziani e ai suoi collaboratori.

Il G. C. F., dopo la lettura fatta dal DUCE del rapporto del Viceré Graziani, sulla situazione politico-militare dell'A. O. I. alla data del 14 novembre, invia al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani un fervido plauso per l'opera da lui svolta, plauso che estende ai Generali Nasi, Cieloso, Tessitore, Gallina, Tracchia, Mariotti, Cubeddu, al Colonello Malta, i quali, alla testa delle loro instancabili colonne di nazionali e di indigeni, vanno occupando tutti i territori dell'Impero e pacificando le popolazioni.

La preparazione militare.

Il G. C. F., ascoltati con grande interesse e compiacimento i dati forniti dal DUCE per quanto concerne la preparazione militare della Nazione, ritiene che, in questo speciale momento, essa debba essere accelerata soprattutto nel campo aereo e marittimo.

Massimo possibile di autonomia economica.

Il G. C. F. riconferma, nel primo annuale delle sanzioni e nella maniera più imperativa, l'impegno del Regime, consacrato nel discorso del Duce del 23 marzo XIV, diretto a raggiungere il massimo possibile di autonomia economica, specie nei settori interessanti la difesa della Nazione e dichiara che

qualsiasi resistenza, attiva o anche soltanto teorica a tali direttive, è un sabotaggio, che deve essere severamente colpito.

Riconosce che le categorie produttrici — datori di lavoro e lavoratori — hanno operato, durante il periodo delle sanzioni, in modo da concorrere a spezzare l'offensiva societaria.

Il Partito e il controllo dei prezzi.

Il G. C. F., considerando l'attività svolta dal Partito in questi ultimi mesi, manifesta la sua soddisfazione per l'azione esercitata sull'andamento dei prezzi e lo invita a perfezionarla, tenendo conto di tutti gli elementi non soltanto interni ma anche mondiali.

Invita il Segretario del Partito a rendere sempre più efficiente l'organizzazione dei Fasci di combattimento e a dare il massimo impulso al Fascismo fra le donne italiane.

Scambi e Valute.

Il G. C. F., dopo aver esaminata la situazione dal punto di vista economico e valutario, tributa un elogio al Sottosegretario agli scambi e alle divise e ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

La collaborazione con la Germania l'Austria e l'Ungheria.

Il G. C. F., udita la relazione del camerata Galeazzo Ciano; avuta comunicazione del processo verbale firmato a Berlino e del protocollo di Vienna, li approva;

rileva con compiacimento che così sono state poste le basi per una effettiva collaborazione fra l'Italia Fascista e i popoli germanico, austriaco e magiaro;

esprime al Ministro Ciano un vivissimo plauso per i concreti risultati raggiunti.

Una esposizione di Grandi.

Il G. C. F., udita la relazione del camerata Grandi sull'attività da lui svolta nel Comitato per il non intervento nella guerra civile spagnola e sulla fase attuale delle relazioni italo-britanniche, li approva pienamente.

La riforma costituzionale.

Il G. C. F. ha proceduto alla nomina di una Commissione, formata dai camerati: Costanzo Ciano, Starace, Solmi, Boitai Lantini, con l'incarico di formulare proposte relative alla composizione ed al funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione dovrà riferire al Gran Consiglio nella prossima tornata.

Modifica nella composizione del Direttorio del P. N. F.

Il G. C. F., ha infine preso atto della relazione e della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1934-35; ha espresso parere favorevole sullo schema di disegno di legge

per la conversione in legge del R. D. L. 24 settembre 1936-XIV, n. 1850, relativo alla Presidenza delle Corporazioni e sui seguenti schemi di decreti: aggiunta al 1° comma dell'art. 7 dello Statuto del P. N. F. approvato con R. D. 17 novembre 1932-XI, n. 1456, concernente l'aumento, a richiesta del Segretario del P. N. F., del numero dei Vice Segretari e dei componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.; modifica dell'art. 3 n. 4 della legge 14 dicembre 1929-VIII, n. 2099, che lascia indeterminato il numero dei Vice Segretari del P. N. F. chiamati a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

Hanno parlato: Volpi, Cianetti, Alfieri, Starace, Balbo, Federzoni.

La riunione ha avuto termine alle 4.

Visite del Duce.

A Milano il Duce ha visitato molti stabilimenti. Dopo Milano ha visitato Pavia dove ha pronunciato un altro breve discorso.

Nel congedarsi da Milano il Duce ha vivamente elogiato il Segretario federale Rino Parenti.

A metà del mese il Duce ha visitato Forlì e la vicina Bertinoro, spingendosi fino alla Chiesa di Polenta che fu tanto cara al Carducci.

A Bertinoro il Duce si è soffermato a conversare con le rappresentanze locali, e la popolazione gli ha dimostrato il suo devoto affetto; al podestà di Bertinoro il Duce ha annunciato di aver assegnato al Comune la somma di Lire 1.150.000 per un nuovo edificio scolastico.

Lungo la strada da Roma a Forlì il Duce ha visitato alcuni lavori di rimboscimento dell'alta Valle del Tevere.

Di questa gita automobilistica del Duce è stato riferito da un gruppo di operai un simpatico episodio: Parecchi scalpellini di Fano e di Acqualagna, per solennizzare la festa di San Claudio, patrono dei lavoratori della pietra, si è recato in gita al Passo del Furio dove ha consumato un rancio nella trattoria del luogo. Mentre gli operai conversavano allegramente, entrava nel locale il Duce. Passato il momento di sorpresa, essi lo acclamarono. Il Duce si intrattene con essi cameratescamente, ed alla partenza fu salutato con commoventi manifestazioni di affetto.

L'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati d'Italia.

ROMA, 4. — Alla presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e della Regina Imperatrice è stata inaugurata la Casa Madre dei Mutilati d'Italia ampliata e rinnovata nella precedente costruzione dello stesso architetto Accademico Marcello Piacentini.

L'on. Delcroix ha rivolto al Sovrano il seguente indirizzo:

Sire,

L'Italia nel giro di tre generazioni è passata dall'oscurità al primato, dalla servitù all'Impero. È una storia di prodigi, ma il passo più duro e quindi il più glorioso è stato quello della potenza, perché i popoli possono sperare comprensione, se non aiuto, finché non danno ombra.

Quello che fu predetto Voi lo avete avverato; quello che fu promesso Voi lo avete adempiuto: tre volte chiamate il popolo alle armi e tre volte la vittoria rispose al Vostro nome.

Oggi dinanzi a Voi, in testa alle schiere impazienti di far salire fino al Vostro silenzio il loro grido, sono i sol-

dai che caddero senza morire. Di là dall'ombra che li accompagna essi guardano al Re come all'idea che hanno servito: dopo i morti, a grande distanza dai morti, sono i più degni della vittoria cui non hanno dato la vita, ma si sono dati per la vita.

Essi non vogliono essere compianti, nè sono da compiangere, perchè nulla si perde di quello che si dona e nessuna gioia avanza quella di chi ha veduto la propria vicenda divenire storia.

Questa gente, che non potrebbe più tenere il campo, non è un ricordo del passato, ma una forza viva e presente, se è vero che la potenza di un popolo, non si misura solo dalle sue armi, ma anche dalle sue ferite che indicano il più alto fra i valori dello spirito.

È questa la nuova nobiltà che ha la sua torre in Roma e alla Vostra sacra presenza oggi si inaugura, segno della rassegnazione divenuta dominio e del destino fatto virtù. Il Duce che del costruire ha il genio e l'ansia e quando pensa opera e quando parla edifica, solleva che questa torre sorgesse: egli dopo aver fatto del nostro sacrificio la religione del popolo, gli innalzò questo tempio munito in Roma che è il luogo dove, per gli eroi come per i santi, la passione diventa gloria.

Sire, i soldati di tutte le nazioni che presero parte alla guerra, avendo scelto Roma per incontrarsi, sono presenti a questo rito. Ogni popolo ha le sue vittorie da esultare per sé; ma il sacrificio, che è una dignità propria di tutti i popoli, può esserne la fede e la festa comune.

Forse per questo fra tutti quelli che hanno fatto la guerra è spontaneo il rispetto e istintiva la simpatia: in mezzo a tante illusioni più o meno mentite è questo un fatto umanamente vero e idealmente vivo, che noi non chiameremo con l'abusato nome di fraternità, ma con quello più sobrio e meno astratto di solidarietà.

La solidarietà è virtù romana e nasce da una coincidenza di interessi convertiti in sentimenti e in idee. La pace è un interesse di tutti e nessuno può vantare la passione esclusiva: il mondo non può essere diviso fra avversari e paladini della pace e, se mai, una distinzione è necessaria fra chi ha il proposito e la capacità di costruire e chi può avere l'interesse e la volontà di sovvertire.

Esaltare i segni e le virtù dei soldati, dare alla gioventù il senso eroico della vita, educare e armare il popolo perchè sia pronto a ogni imprevisto della storia, non vuol dire minacciare la pace, ma assicurarsi la forza necessaria a difenderla.

Così noi siamo pronti a dare quello che avanza di noi sull'esempio dei compagni nostri che hanno avuto la fortuna di partecipare all'ultima impresa e ancora fanno la guardia o spingono innanzi l'occupazione nelle terre dell'Impero. Essi avrebbero dovuto sfilare per primi davanti al Re, ma non mai gli assenti saranno stati più sicuramente presenti e Voi udrete la loro voce nel grido che diffonderà la gioia del popolo nei cieli di Roma.

Il discorso dell'on. Delcroix che è stato più volte interrotto dagli irrefrenabili applausi della imponente massa di mutilati, fra i quali sono le rappresentanze di tutte le nazioni che parteciparono alla Grande Guerra, alla fine è stato salutato da una formidabile dimostrazione al Grande invalido e al Re Imperatore.

Ha quindi avuto luogo la sfilata innanzi al Sovrano.

Il Corteo si è poi avviato per il Corso Vittorio Emanuele e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Palazzo Littorio e al Milite Ignoto si è ammassato in Piazza Venezia dove ha improvvisato una dimostrazione al Duce Fondatore dell'Impero.

Dal balcone di Palazzo Venezia il Duce si è affacciato e ha rivolto ai mutilati le seguenti parole:

Camerati mutilati!

Ricordate, celebrando il primo decennale della Rivoluzione fascista, voi avete il meritato privilegio di sfilare in Via dell'Impero per inaugurarla. Quattro anni dopo voi tornate a Roma che l'Impero è fondato. Nella lontana ma non dimenticabile e gloriosa vigilia, voi lo avete preparato, l'Impero, col vostro sacrificio, di cui avete, di cui dovete avere sempre più alto l'orgoglio. Nella recente impresa voi avete portato la diretta ed eroica partecipazione delle vostre Legioni. Il popolo italiano vi ammira, la Patria riconoscente sa che può in ogni momento contare sulle vostre forze (l'enorme folla grida con una sola voce: sì! sì!), ma soprattutto sul vostro spirito.

Camerati mutilati! In questo giorno sacro alla Vittoria: saluto al Re!

Una manifestazione di entusiasmo saluta le parole del Duce che si è più volte affacciato salutandoci romaneamente.

Consiglio Nazionale dei Combattenti riunito a Littoria.

LITTORIA, 5. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti, di convocazione biennale, si è riunito oggi, nel pomeriggio, a Littoria. Il precedente convegno aveva avuto luogo nell'ottobre 1934 in Sicilia.

La popolazione di Littoria, radunata sulla piazza della Prefettura, ha accolto con la più fervida manifestazione di simpatia gli esponenti del combattentismo italiano, applaudendo al loro passaggio.

Dopo il saluto di S. E. Parniani per il Governo, dell'on. Sereni per il Partito, dell'on. Romano per l'Associazione Mutilati, del Prefetto di Littoria e del Gen. Vaccaro per S. E. il conte Costanzo Giano per il gruppo Medaglia d'oro; l'on. Amilcare Rossi Presidente dell'Associazione Combattenti ha fatto una ampia e particolareggiata relazione sulla vita associativa, tanto nel campo delle organizzazioni, che concerne un milione di iscritti inquadrati in circa ottomila sezioni in tutta Italia, oltre alle numerose sezioni all'estero, quanto nel campo assistenziale, che ha avuto modo di manifestarsi in svariate forme e particolarmente con assistenza collettiva economico-sociale, sanitaria, demografica e climatica, a vantaggio dei reduci.

Il Presidente, tra vive manifestazioni di plauso, ha espresso l'affettuoso e riconoscente omaggio dell'Associazione ai reduci della Grande Guerra, che, in parecchie migliaia, compresi molti dirigenti, hanno volutamente partecipato alle vittoriose gesta in Africa Orientale, ricordando in special modo i gloriosi Caduti, fra cui il Presidente della Federazione di Grosseto, Capitano Petri di Solimeno.

L'on. Rossi ha rivolto l'ammirato cameratesco saluto dell'Associazione ai combattenti della guerra imperiale, che entrano nelle file della grande famiglia dei reduci di tutte le vittorie, a cementare i vincoli di dedizione alla Patria per le generazioni di Vittorio Veneto e della Rivoluzione fascista.

Dopo aver fatto cenno dei vari problemi associativi in corso di studio o in via di attuazione, il Presidente ha concluso esprimendo il profondo e devoto sentimento dei combattenti tutti per la Maestà del Re Imperatore e per il Duce fondatore dell'Impero, artefice della nuova grandezza nazionale.

Telegrammi al Re e al Duce.

Per acclamazione, l'assemblea ha approvato la relazione dell'on. Rossi. Il Consiglio infine ha approvato, tra vibranti applausi, il testo di telegrammi di devozione e di omaggio da inviarsi a S. M. il Re ed al Duce. Un telegramma è stato inviato al Segretario del Partito.

I lavori sono stati chiusi col saluto alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

I combattenti di 14 Nazioni rendono omaggio al Duce.

ROMA, 6. — Sono stati ricevuti a Palazzo Venezia i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche delle quattordici nazioni d'Europa, e degli Stati Uniti, che per la prima volta dopo la Grande Guerra si sono riuniti a Roma in occasione dell'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

Erano presenti il Ministro degli Esteri e il Ministro della Stampa e Propaganda.

L'on. Delcroix dopo avere dato conto al Duce dello spirito di particolare cameratismo in cui si sono svolti i lavori del Convegno che si è concluso con la costituzione di un Comitato permanente allo scopo di rendere più efficaci e costanti i rapporti fra gli ex combattenti, ha espresso il sentimento dei presenti i quali prima di lasciare Roma hanno voluto rendere omaggio al Capo della nuova Italia ed al grande camerata dei combattenti italiani. Egli ha inoltre affermato che i combattenti di tutte le nazioni vedendo in lui, non solo il possente difensore degli interessi nazionali dell'Italia, ma anche il severo artefice della ricostruzione del mondo, speravano che avrebbe apprezzato il gesto da essi compiuto a Roma, gesto di fede nella collaborazione tra i popoli che oltre ai ricordi ed alle lezioni della guerra, hanno in comune il privilegio e la responsabilità della civiltà.

Il Duce si è dichiarato molto lieto di accogliere le rappresentanze dei combattenti d'Europa e d'America, ai quali ha rivolto il cordiale saluto del Governo fascista e quello suo personale di combattente.

Approvando la mozione conclusiva dei lavori del Convegno, egli ha messo in rilievo la grande forza morale che proviene dai combattenti, i quali rappresentano in ogni Paese il coraggio, il sacrificio, l'onore.

Per ciò la loro azione e la loro parola sono destinate ad avere grande influenza sulle masse popolari.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'avvenuta costituzione del Comitato permanente, in quanto attraverso i più frequenti contatti i popoli potranno meglio conoscersi e comprendersi.

Forse qualcuno dei presenti venendo per la prima volta a Roma avrà capito che cosa è l'Italia fascista.

Il Duce ha concluso affermando che egli ed il popolo italiano desiderano vivere in pace con tutti ed ha rinnovato le sue espressioni di simpatia e di cameratismo.

Le parole del Duce sono state accolte dalle vive acclamazioni dei presenti.

Legami più stretti tra i combattenti di tutte le Nazioni.

ROMA, 7. — Si è chiuso il Convegno internazionale degli ex combattenti che ha avuto luogo nella Casa Madre dei Mutilati.

Chiamato alla presidenza, l'on. Carlo Delcroix ha ri-

volto parole di saluto ai convenuti, che, per la prima volta si incontrano dopo la guerra, animati da un sentimento di rispetto reciproco e di solidarietà.

Dopo aver premesso che la riunione, lungi dal dovere assumere il carattere di una assemblea di diplomatici, dovrà invece essere un amichevole incontro di soldati rivolto a creare un ambiente di maggiore comprensione e solidarietà tra le varie Nazioni, ha fatto presente che molti delegati avevano espresso il desiderio che a rendere costanti i rapporti fra gli ex combattenti di tutte le Nazioni, possa giovare la costituzione di un Comitato permanente, che possa accogliere tutti i reduci di guerra.

Il Duca di Coburgo nominato da Hitler capo di tutte le Associazioni dei combattenti della Germania ha espresso la simpatia per l'Italia precisando le modalità di funzionamento del Comitato.

Hanno preso dopo di lui la parola i rappresentanti dei combattenti degli Stati Uniti Macken, dell'Inghilterra Fetherston, dell'Ungheria Maresciallo conte Giuseppe Takach Tolvay, della Grecia capitano Panajotis Panajotopoulos, dell'Austria barone Karl Czapp von Birkenstetten, del Belgio Antoine Deltos, della Cecoslovacchia dott. Miroslav Lokay, della Jugoslavia colonnello Stephanovitch, i quali hanno espresso tutti la propria simpatia per l'Italia rinnovata dal Fascismo e si sono dichiarati concordi in un solenne atto di fede di tutti i combattenti d'Europa e d'America verso l'avvenire della civiltà.

Tale atto di fede è stato espresso in una mozione votata per acclamazione nei seguenti termini:

« Gli ex combattenti di 14 Nazioni, riuniti a Roma per la prima volta dopo la fine della guerra in un comune sentimento di rispetto e di spontanea solidarietà fra tutti coloro che, nel compimento di un sacro dovere, hanno conosciuto i tormenti ed i sacrifici della trincea; considerando che è necessario, anzitutto, per il mantenimento della pace un maggiore spirito di comprensione fra i popoli e che i combattenti possono contribuire a crearlo sviluppando un'azione di riavvicinamento al di sopra di ogni divisione;

affermano la loro volontà di mettere la loro forza morale al servizio della causa della collaborazione e della ricostruzione europea e mondiale;

decidono di costituire un comitato permanente allo scopo di rendere più costanti, più stretti e più efficaci i rapporti fra gli ex combattenti di tutte le Nazioni;

rivolgono un pensiero commosso a tutti i Morti della guerra che, offrendo il sacrificio supremo della loro vita alle loro rispettive patrie, ebbero la speranza di una collaborazione più sicura e feconda dei popoli nella pace e nella giustizia ».

È stata liberata prima della chiusura del Convegno, svoltosi in un clima di grande cordialità la costituzione del Comitato e all'on. Carlo Delcroix è stato commesso, all'unanimità, l'incarico di presiederlo in attesa delle modalità di funzionamento.

Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, De Vecchi Governatore dell'Egeo.

ROMA, 12. — Con Decreto Reale in corso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato Governatore Civile e Militare dei possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi Conte di Val Cismon, Senatore del Regno.

A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato con Decreto Reale in corso

di firma e su proposta del Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai.

Date le sue insistite richieste per motivi di carattere personale sono state accolte le dimissioni dell'on. Cesare Tumidei dalla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

Bottai nel Gran Consiglio.

ROMA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri recita:

Con R. decreto 18 novembre 1936 XV, su proposta del Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo all'on. prof. dott. Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale, a cagione delle sue funzioni e per tutta la durata di queste.

La cittadinanza romana ai Marescialli De Bono e Badoglio.

ROMA, 4. — Con imponente cerimonia il Governatore di Roma ha conferito ai Marescialli De Bono e Badoglio la cittadinanza romana.

La cerimonia si è svolta nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio presenti: i Collari dell'Annunziata, i Ministri, il Segretario del Partito, i sottosegretari, gli Accet- ti militari stranieri e la Consulta al completo.

S. E. Bottai ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha detto:

«È dalla volontà e dalla parola del Duce che questo tuo capitolino trae ispirazione e norma; del Duce Perpetuo dell'Italia Romana, che la vicendevole opera vostra, nella guerra etipica, definì nella sua intima essenziale unità. «Senza il periodo che chiameremo De Bono — ha l'igi scritto — non sarebbe stato possibile, né concepibile, il proseguo vittorioso della campagna»; e nel «primo gesto di audacia, quell'era quello d'occupare Makallè», ha chiaramente indicata la necessaria premessa della guerra fascista. «Sotto un Comandante della statura di Badoglio — ha, di poi, affermato — poteva concepire ed attuare la marcia Dessiè-Addis Abeba, poiché solo con l'occupazione di Addis Abeba la guerra poteva avere la sua trionfale conclusione. Bisogna essere giusti a Badoglio di avere osato sino quasi alla temerarietà, ma nella guerra bisogna osare».

Il Governatore dell'Urbe ha letto le due «*Litterae Civitatis*» da lui indirizzate ai due Marescialli.

«Noi, seguendo il costume dei nostri antenati, che stimarono essere per sé ragione di decoro e di lode il donare la cittadinanza romana agli uomini adorni di eccezionali meriti e virtù, abbiamo pensato di conferire a te di nostra spontanea volontà, questo onore che noi giudichiamo massimo».

S. E. Bottai ha quindi esaltato le gesta eroiche dei due valorosi condottieri.

I Marescialli hanno risposto con brevi parole di ringraziamento per l'alto onore loro conferito.

Terminata la manifestazione il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Frattanto i bambini ammassati sulla grande scala del Vignola intonavano l'Inno a Roma e le voci argentine delle scolaresche, dei Balilla e delle Piccole Italiane che saranno i soldati e le prolifiche madri di domani, si mescolavano a quelle dei soldati e dei combattenti di ieri, espressione mirabile della continuità intaccabile dei sentimenti patriottici nell'ardente clima dell'Era fascista e imperiale.

Lieto evento atteso in casa dei Principi di Piemonte.

ROMA, 26. — Il primo mastro delle cerimonie di Corte ha in data odierna diramato, d'ordine del Re Imperatore, la partecipazione che la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza.

Le Direzioni generali del Ministero Stampa e Propaganda.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto del 25 ottobre scorso il quale stabilisce che le Direzioni generali del Ministero Stampa e Propaganda sono le seguenti: Direzione generale per la Stampa italiana, Direzione generale per la Stampa estera, Direzione generale per la Propaganda, Direzione generale per la Cinematografia, Direzione generale per il Turismo, Direzione generale per il Teatro.

Vezio Orazi nominato Prefetto.

ROMA, 7. — Il fascista dott. Vezio Orazi, Segretario Federale dell'Urbe, è stato nominato Prefetto e destinato a Cuneo.

L'orario per l'esposizione della bandiera.

ROMA, 9. — Una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa alla esposizione e al ritiro della bandiera nazionale, avvisando la necessità di dettare in proposito norme precise, stabilisce che quando ne sia prescritta l'esposizione la bandiera venga esposta sempre alle ore 8 e venga ritirata secondo il seguente orario:

Nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre: bre: alle ore 17; nei mesi di marzo e ottobre: alle ore 18; nei mesi di aprile e settembre: alle ore 19; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle ore 20.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RIZZI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

Solenne ripresa della Camera fascista

I deputati in divisa militare - La lapide celebrativa della fondazione dell'Impero

Assemblea grigio-verde.

« Il 9 maggio XIV Era Fascista Benito Mussolini fonda l'Impero ».

Scolpite nel marmo, queste parole stanno da oggi nell'aula di Montecitorio a solenne testimonianza dell'evento che il Duce ha voluto e realizzato per la vita e la potenza della Patria fascista. La grande targa della fondazione dell'Impero risalta a fronte delle epigrafi commemorative dei plebisciti del Risorgimento che consacrano l'unità d'Italia.

L'aula gremita offre una visione militare senza precedenti: una gran cerchia di uniformi grigio-verdi cui si attesta nel primo settore di destra un folto gruppo di uniformi coloniali: i deputati reduci dell'Africa Orientale o per la guerra mobilitati. Il nero e oro di qualche divisa della Marina e l'azzurro delle uniformi dell'Aeronautica spiccano qua e là nell'Assemblea grigio-verde. Ma un tocco d'azzurro c'è anche su molte uniformi grigio-verdi e coloniali: i nastri delle ricompense al valore che fregiano il petto di molti valorosi combattenti.

Questo aspetto eccezionale dell'Assemblea ha un alto significato politico. La Camera fascista esalta oggi la fondazione dell'Impero sorto dalla fulgente vittoria conquistata nella più grande guerra coloniale che la Storia ricordi; e il rito celebrativo vuol essere solenne testimonianza di gratitudine al Duce artefice della vittoria, vuol essere celebrazione delle virtù militari e dello spirito guerriero della Nazione. Questo spirito guerriero, questa immagine della Nazione militare e del cittadino soldato che il Duce ha formata, dovevano rispecchiare nella solenne occasione la Camera fascista che è tutta di combattenti e di militati.

Per questo i deputati, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, sono intervenuti alla seduta nella uniforme di marcia delle Forze armate nei cui ranghi hanno militato e combattuto. La cerimonia che sta per compiersi trascende il significato di una celebrazione per assumere quello di un marziale rito militare. Allo spettacolo di severa imponenza dell'aula fa corona quello offerto dalle tribune. Le uniformi militari di alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia sono anche qui numerosissime. Personalità, della Corte, rappresentanti diplomatici, un numerosissimo gruppo di senatori raccolti intorno al Presidente del Senato Federzoni, che veste l'uniforme della Milizia, autorità e gerarchi assistono dalle tribune gremitissime.

Al banco del Governo, in uniforme coloniale, siedono con gli altri ministri e sottosegretari il conte Galeazzo Ciano, l'on. Bottai e l'on. De Marsanich. Nel primo settore di destra i 70 deputati reduci o mobilitati per la guerra d'Africa sono uniti, come si è detto, in un gruppo unico.

Un fervido saluto l'Assemblea rivolge al suo Presidente che — sono le 16 — entra ora nell'aula, Costanzo Ciano veste la divisa di ammiraglio e l'aurea distinzione del

valore fregia il suo petto. L'ovazione dell'Assemblea, levatasi in piedi applaudendo, è calda e affettuosa, e il Presidente ringrazia salutando romanamente.

Fervida manifestazione.

Poi si apre la seduta e qualche minuto passa in un silenzio tutto palpitante di attesa, mentre vengono esaurite le rituali formalità. D'un tratto un grido, un grido solo, si innalza nell'aula, che tutta ne risuona: « Duce Duce! ».

Mussolini è entrato in questo momento seguito dal Segretario del Partito. Tutti nell'aula e nelle tribune balzano in piedi e una grande ovazione erompe ad esprimere l'impetuoso entusiasmo. La manifestazione fervidissima accompagna Mussolini mentre raggiunge il suo seggio a banco del Governo. Di qui il Duce, che indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia, percorre con lo sguardo l'Assemblea acclamante e risponde sorridente col saluto romano.

Quando la dimostrazione, dopo essersi prolungata intensissima, termina, vigorosa si leva la voce del PRESIDENTE Ciano: « Camerati, Saluto al Duce! » E posente come un rombo tuona l'A noil dell'Assemblea a salutare il Fondatore dell'Impero.

È tornato il silenzio; e il PRESIDENTE comunica i mutamenti intervenuti nella composizione del Governo durante il periodo dell'aggiornamento delle sedute. La comunicazione della nomina del conte Galeazzo Ciano a ministro per gli Affari Esteri è salutata dalla Camera con una vibrante ovazione che esprime tutta la fervida simpatia dell'Assemblea al giovane ministro combattente, sulla cui giubba coloniale spiccano gli azzurri segni di valore. Galeazzo Ciano si alza e leva il braccio nel saluto fascista a ringraziare dell'omaggio la Camera. Altri applausi salutano l'annuncio della nomina dell'on. Bottai a ministro dell'Educazione nazionale e le nomine degli on. Lessona, Lantini, Alfieri a ministri, del dott. Bastianini e del gen. Pariani a sottosegretari.

Il prossimo fausto evento.

Terminate queste comunicazioni, Costanzo Ciano si alza e con lui sorgono in piedi il Duce, i membri del Governo, i deputati, il pubblico delle tribune. Nel più tacito silenzio, il PRESIDENTE comunica ora l'annuncio del prossimo evento che allietterà la Casa dei Principi di Piemonte:

Onorevoli camerati!

Il primo mastro delle cerimonie di Corte ha trasmesso l'annuncio che l'Augusta Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza (Un grande applauso risuona e fervido si protrae).

Certo interprete dei vostri calorosi e devoti sentimenti ho espresso la vivissima gioia e i fervidissimi voti della Camera fascista per il prossimo fausto evento a Sua Maestà il Re Imperatore e alle Loro altezze Reali e Imperiali il Principe e la Principessa di Piemonte.

Il grido di « Viva il Re! », « Viva Casa Savoia! » esprime con vivo fervore, tra il prorompere degli applausi, il devoto e augurale omaggio della Camera fascista. E ancora fra gli intensissimi applausi, cui partecipano il Duce e i membri del Governo e ai quali il pubblico associa dalle tribune il suo applauso, echeggia il grido di « Viva i Principi di Piemonte! ».

Scoprimento della lapide imperiale.

Di nuovo poi un alto silenzio. E in questo silenzio, in un'atmosfera di austera solennità, si svolge il rito. Ad un cenno del PRESIDENTE, il drappo che vela la targa celebrativa della Fondazione dell'Impero viene tolto e la grande lastra marmorea appare, proprio di fronte al banco della Presidenza e a quello del Governo. La targa, sita sotto la balaustra delle tribune, al centro della grande cerchia dell'aula, risulta sul a parete. Al candido marmo della targa fa da basamento un'alta fascia verde, anch'essa di marmo.

Quando il drappo scorrendo scopre l'epigrafe e i simboli che le fanno corona, una grande ovazione echeggia e l'Assemblea, che è in piedi con il pubblico delle tribune, si volge acclamante al Duce esaltando l'artefice dell'Impero in una grande manifestazione.

Al Duce, che l'impresa intuì e volle, che, con il suo genio e la sua incomparabile forza di volontà e di comando, ha guidato l'impresa alla vittoria, va, in un impetuoso slancio di riconoscente entusiasmo, il saluto dell'Assemblea.

« Duce! Duce! ». L'invocazione in cui si riassume la luminosa vittoria è scandita con appassionata devozione. Poi, dopo parecchi minuti, gli applausi cessano quando echeggiano, intonate a voce spiegata dai deputati, riprese con vibrante coro dal pubblico delle tribune, le strofe di *Giovinezza*.

L'inno della Rivoluzione, l'inno della rinascita nazionale riassume in un'espressione solenne il cammino finora compiuto dalla Rivoluzione fascista fino alla conquista dell'Impero, interpreta la fede di un popolo schierato in ranghi serrati al comando del Duce.

Un grande discorso di Costanzo Ciano.

Il PRESIDENTE Costanzo Ciano, quando si è spenta la eco del possente alalà a Mussolini, che conclude il canto di *Giovinezza*, prende a parlare nel più intenso raccoglimento.

Duce!

Le parole che l'Assemblea ha voluto scolpire in quest'aula a perenne ricordo della fondazione dell'Impero, oltre a celebrare l'evento che rinnova i fasti della romana grandezza, Vi attestano, nella loro brevità eloquente, la riconoscenza per quanto Voi avete operato, concludendo con un fulmineo trionfo il primo ciclo della gloriosa rinascita nazionale. (Applausi fragorosi e grida di « Duce! Duce! »).

La corona imperiale che Voi voleste per l'1. agosto Sovrano, il più saggio e vittorioso combattente della grande dinastia (Un imponente omaggio rende la Camera al Re Soldato, al Re tre volte vittorioso. Una grande ovazione prorompe nell'aula, mentre dalle tribune anche il pubblico acclama e l'aula risona di grida vibranti di « Viva il Re! »). La dimostrazione, cui si associano il Duce, il Presidente, i membri del Governo, si potrae fervidissima) è frutto della Vostra più che ventennale fatica spesa a forgiare il carattere dell'italiano nuovo alla scuola dei più

duri sacrifici e ad infiammarlo di una fede incrollabile nella grandezza della Patria.

Il popolo, ispirandosi all'esempio della Vostra indomita volontà, apprese, par sotto l'incombente minaccia, a levare altero lo sguardo verso i potenti, sicuro della sua forza centuplicata dal Vostro incitamento.

Il formidabile sempre crescente consenso che circonda l'opera Vostra, del quale inutilmente si cercherebbe riscontro nella storia, è l'espressione della gratitudine che il popolo italiano, nel suo spiccato senso politico che avete anche di recente riconosciuto, nutre per Voi, restauratore del suo prestigio. (Applausi prolungati).

In un'atmosfera di tempesta, mentre quasi ovunque, e anche da vicino, forze torve, oscure, dissolvitrici compiono stragi inaudite o minano la stabilità della società umana, il popolo italiano su che Vi deve la tranquillità operosa della sua vita. (Bene, applausi).

Foste Voi, che, prevedendo il pericolo e individuando il nemico, per primo lo affrontaste e lo stroncaste, guidando e lanciando le impudide squadre fasciste alla battaglia e alla vittoria. « Duce! Duce! » acclama l'Assemblea, e impetuosi scrosciano gli applausi in una imponente entusiastica manifestazione.

I generosi che si prodigarono nell'aspra lotta sapevano di non essere votati a un vano sacrificio. Una divina luce raggiava nei loro cuori e offrendo il prezioso dono della vita essi avevano la certezza dell'avvenire.

Onore ai Caduti di quella lotta per la salvezza della civiltà italiana e umana. (Applausi).

Essi sono oggi presenti a questo rito di consacrazione del passato, mentre il loro esempio è sempre vivo nel cuore del popolo.

Camerati!

Non è senza significato essere oggi qui convenuti, rompendo una vecchia anacronistica tradizione parlamentare, nelle nostre divise militari. La fondazione dell'Impero è sorta esclusivamente dalla vittoria delle nostre armi, e al semplice rito celebrativo, ora compiuto, la Camera fascista, dei Combattenti e dei Mutilati, doveva assistervi nella veste più degna: quella guerriera. (Applausi).

(Tutti i deputati, rivolti verso il settore dove sono raggruppati i reduci della guerra coloniale, con un lungo vivissimo applauso, al quale partecipa il Duce, esprimono il loro affettuoso e fervido saluto ai camerati, molti dei quali già parteciparono valorosamente alla Grande guerra).

A tutti, porgo felicitazioni sincere e il mio più cordiale saluto.

Al Segretario del Partito (Una calda ovazione rivolge l'Assemblea all'on. Starace che, in uniforme coloniale, occupa il primo seggio del primo settore di destra. Al saluto di fervida simpatia della Camera, cui il Duce unisce il suo applauso, il Segretario del Partito risponde salutandolo sommanamente) che ha voluto legare il proprio nome a una tra le più ardite conquiste, reco il franco omaggio del soldato al soldato, omaggio al quale intendo accomunare le 150.000 Camicie nere che parteciparono alla guerra in Africa Orientale con quello spirito volontaristico che l'impresa mussoliniana spinse alle vette dell'entusiasmo (Applausi).

Duce!

I camerati che vi sono dinanzi nell'abito della disciplina più dura che sintetizza dovere, onore, sacrificio, ma sopra tutto ed in ogni evento cieca obbedienza, attendono, come tutto il popolo italiano, gli ordini Vostr!

Comandateci! Daremo ogni nostra possibilità alle opere della pace da Voi prefritte ed alle quali attendete.

daremo ogni nostro vigore ad un Vostru cenno quando, come e dove crederete!

Le acclamazioni al Duce.

Le nobilissime parole di Costanzo Ciano e le vigorose espressioni con cui egli conclude l'omaggio della Camera al Fondatore dell'Impero suscitano una nuova grandiosa manifestazione.

«Duce! Duce!». L'acclamazione erompe ardente dall'Assemblea e si propaga alle tribune, dominando altissima lo scrosciare degli applausi.

Il momento è di una solenne imponenza. Con uno slancio fremente di entusiasmo si protraggono a lungo gli applausi e le acclamazioni interpretando il sentimento unanime di tutto il popolo italiano. È il saluto al Capo che la grande opera ha compiuta e che ha affidato alla nuova Storia di Roma il cammino della civiltà.

Il Duce, sorridente, risponde col saluto romano a questa indimenticabile attestazione di devota riconoscenza, mentre la dimostrazione, fra il rinnovarsi impetuoso delle acclamazioni, continua con ardente fervore.

Gli applausi tacciono e sussegue un raccolto silenzio solo quando il Presidente invita i deputati a recarsi nell'atrio del nuovo palazzo dove, alla presenza del Duce, saranno scoperte le lapidi in memoria del glorioso sacrificio del ministro Luigi Razza e dell'aviatore due volte Medaglia d'Oro on. Antonio Locatelli, che appartennero all'Assemblea. Poi di nuovo echeggiano le acclamazioni a salutare il Duce che lascia il suo seggio al banco del Governo; e una nuova vibrante manifestazione d'omaggio lo accompagna fin quando, seguito da Costanzo Ciano, dal Segretario del Partito e da tutti i ministri e deputati, esce dall'aula.

Le lapidi a Razza e a Locatelli.

Mentre echeggiano ancora nell'aula le grida vibranti di «Duce! Duce!», il Capo del Governo è subito raggiunto nella sala che gli è riservata nel palazzo del Parlamento, dal Presidente della Camera, dai ministri e dai sottosegretari di Stato. Intanto tutti deputati si erano andati raccogliendo nel grande corridoio dei marini, attiguo all'atrio d'accesso, dove, accanto alle lapidi che ricordano i deputati Brando Brandolini, caduto combattendo, e Armando Casarini, vittima del bieco odio antifascista, sono stati apposti i marini dedicati a Luigi Razza e ad Antonio Locatelli, eroi e martiri della conquista dell'Impero. Il Duce, accompagnato dal Presidente della Camera, al quale si era aggiunto il Presidente del Senato, e da tutti i membri del Governo, percorrendo l'ala sinistra del primo piano del palazzo è giunto sul luogo dove si doveva svolgere il rito di omaggio in memoria e in onore dei due camerati caduti nella gloriosa conquista. A destra delle lapidi prende posto Mussolini e di fronte ad esse il conte Costanzo Ciano, i ministri, i sottosegretari ed i deputati.

Terminato l'ammassamento, mentre nell'ambiente severo regnava il più raccolto e mistico silenzio, a un cenno del Presidente della Camera sono caduti i teli che ricoprivano i due marini. L'Assemblea saluta romanamente, commossa. Poi Costanzo Ciano, con la sua robusta voce di marinaio e di comandante, nella quale però si tradiva la commozione per la solennità del mistico rito, ha chiamato «Luigi Razza!» e «Antonio Locatelli!», nomi che la voce del Duce, dei ministri e dei deputati ha accolto con un forte militare «Presente!».

La cerimonia è finita: ma i deputati, che apprendono che Mussolini si allontanerà a piedi da Montecitorio uscendo nell'attigua via del Parlamento occupano in breve tutto l'ampio spiazzo antistante l'ingresso della parte nuova del palazzo. L'ammassamento dei deputati provoca immediatamente anche quello di una folla numerosa di cittadini, che unisce i suoi applausi calorosi al saluto che tutti i parlamentari indirizzano al Duce non appena egli scende la grande scalea.

È un'irrompente ondata di entusiasmo quella che la presenza improvvisa di Mussolini provoca in tutti. Egli sorride e saluta deputati e popolo con espressione di compiacimento. Poscia con decisione rapida e con passo lesto, avendo a destra il Presidente del Senato, Luigi Federzoni, e alla sinistra quello della Camera, Costanzo Ciano, seguito dal Segretario del Partito, dai ministri, dai sottosegretari e dai deputati, si dirige verso corso Umberto e da qui verso piazza Venezia.

Da Montecitorio a Piazza Venezia - Corteo di Deputati in divisa militare col Duce alla testa.

È difficile descrivere la sorpresa dapprima e l'entusiasmo schietto e alto, poi, di tutti i cittadini che si affollano in quell'ora lungo il corso, nel vedere il Duce andare a piedi tra il popolo che si addensava nella più animata via dell'Urbe in quella tepida ora pomeridiana. Il canto di *Giovinezza*, intonato a gran voce dai deputati, trova eco e rispondenza commovente nelle grida che la folla rivolge a Mussolini quando il Duce, conducendo a passo militare questa colonna composta dalle più alte gerarchie del Regime, passa eretto e marziale fra due folte ali di popolo.

Dai marciapiedi, dalle soglie dei negozi, dai caffè, dalle finestre, la folla non si stanca di ripetere al Capo il grido di «Duce! Duce! Evviva il Fondatore dell'Impero! Viva il nostro Capo!» Grida diverse lanciate da uomini e da soldati, da donne del popolo e da dame, da vecchi e da bambini, ma che si fondono in un'unica spontanea magnifica dimostrazione.

In questa atmosfera di fervore e di fede Mussolini percorre a piedi tutto il corso Umberto. A piazza Venezia, giunto sulla soglia del Palazzo dove ha affrontato e vinto, nella cerchia austera delle mura quattrocentesche, le prove più ardue e le responsabilità più gravi, il Duce si rivolge verso la massa plaudente salutando romanamente. Quindi, mentre i due militi di guardia gli presentano le armi, entra nel maestoso portone. Ecco, è scomparso. Ma la folla non si decide a ritirarsi. Il grido di «Duce! Duce!» e i canti della Rivoluzione echeggiano ancora lungamente nella vasta piazza, la cui visione è ormai così strettamente legata alla storia e alle fortune della Patria fascista.

Articolo di Herzeg sul Duce pubblicato in italiano sul «Pesti Hirlap».

BUDAPEST, 9. — Il diffusissimo quotidiano *Pesti Hirlap* dedica la sua prima pagina a un articolo di Francesco Herzeg sul Duce, pubblicato in lingua italiana.

Il famoso scrittore così inizia il suo articolo:

«Il Duce ha l'abitudine di fare pubblicamente, *coram populo*, le sue dichiarazioni politiche più gravi e più delicate. Il suo uditorio è costituito da centinaia di migliaia di persone, da soldati e da cittadini, da vecchi e

da fanciulli, da ministri e da operai, da principesse e dalle donne del popolo: dal popolo che lo ascolta fanaticamente. Nelle ore storiche, quando la storia sembra materializzarsi, egli scende nelle profondità del popolo italiano, di quel popolo dal quale egli stesso è asceso. Ciò che egli dice ed afferma in quei solenni momenti storici, è il pensiero e la volontà una dell'Italia. »

Herczeg continua affermando che il segreto dei grandi successi di Mussolini consiste nell'aver egli saputo fare della felicità d'Italia l'interesse privato, la questione personale di tutti gli Italiani:

« Egli ha saputo distribuire a tutti indistintamente, siano essi uomini o donne, adulti o piccoli bambini — una porzione dell'orgoglio nazionale, una quota del lavoro e della responsabilità comune. Così Egli ha saputo infondere nella vita italiana una forza, uno slancio ed una giovinezza meravigliosa ».

E più oltre:

« Egli esprime i suoi pensieri in una forma naturale e spontanea; la sua sincerità ha del prodigioso; e ciò costituisce per l'Europa d'oggi cosa che sbalordisce e che vivifica ».

Lo scrittore parla poi del grande discorso di Milano; e dichiara che il Duce non è soltanto l'uomo di Governo geniale e unico, ma è uno dei prodigi, uno dei doni più

preziosi e più rari che la sorte abbia potuto fare alla umanità:

« Egli è un profeta, perchè soltanto al profeta è permesso e concesso di guidare il suo popolo nella Terra promessa della potenza e della gloria, per vie che nessuno, fuori che lui, aveva credute praticabili. Egli è il Capo che, infischendosi di tutto il mondo, osò lanciare l'Italia nell'impresa africana e che dall'impresa la ricondusse vittoriosa e più potente di prima, ad onda di tutte le difficoltà e di tutti i rischi. Gli uomini che osano fare quello che egli ha fatto non sono sottoposti alle leggi e alla logica dei mediocri e delle moltitudini: la sua logica è la logica del genio ».

Herczeg si indugia poi a parlare della questione ungherese e dell'appello di giustizia contenuto nel discorso di Milano; è la logica del genio ».

Al grande Duce della nuova Italia va tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra devota riconoscenza. Il popolo ungherese, che il Duce lega alle sorti d'Italia con i legami della gratitudine, non ha mai tradito gli amici in nessuna circostanza della sua millenaria storia europea. E il Duce lo sa! La parola del Duce è stata l'uragano che ha purificato la pesante e brumosa atmosfera europea. L'orizzonte si rischiarò e tra poco splenderà il sole! ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnologi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

L. 40

Nella vita del Partito

Cambio di guardia nelle Federazioni di Roma, Littoria, Matera, Ascoli Piceno, Pistoia, Nuoro, Pola, Napoli.

Nella Federazione dell'Urbe Vezio Orazi, nominato prefetto a Cuneo, è stato sostituito da Andrea Ippolito ch'era segretario federale a Lattoria, dove a sua volta è sostituito da Vittorio Sandicchi, che lascia la federazione di Matera, alla quale è chiamato Salvatore Carantino.

Orfeo Sellani è nominato federale a Pistoia in sostituzione di Luigi Pasqualucci, e Cesare Galoni è nominato federale a Nuoro. Giovanni Michelangelo è sostituito da Antonio Valli nella Federazione di Ascoli Piceno; Luigi Sommariva sostituisce Pier Caporilli a Pola; e Francesco Picone da Edoardo Saraceno in quella di Napoli.

Nuovi fiduciari del Pubblico Impiego e della sezione scuola media dell'A. F. S.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 679 informa che il fascista Domenico Sciarra, cessa dall'incarico di fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego ed è sostituito dal fascista Giuseppe Grassia, attualmente fiduciario del pubblico impiego per la provincia di Roma; il fascista Guido Rispoli cessa dall'incarico di fiduciario nazionale della sezione Scuola media dell'A. F. S. ed è sostituito dal fascista Arturo Bandini, attualmente fiduciario per la Scuola media per la provincia di Milano.

Le convocazioni dei Federali per la disciplina dei prezzi.

Per dare unità di indirizzo alla disciplina del mercato interno, e per avere esatta conoscenza dell'andamento nelle provincie, il Segretario del Partito ha convocati i segretari federali a gruppi, parte a Roma, parte in altre sedi.

L'assistenza invernale - Direttive del Segretario del Partito.

ROMA, 14. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Direttive per l'assistenza invernale durante l'anno XV:

1. Il coordinamento, rigido e diligente, delle attività assistenziali esistenti nell'ambito delle provincie, deve essere effettuato attraverso l'azione degli Enti opere assistenziali, in conformità alle direttive da me impartite, allo scopo di concretare un programma organico che tenga conto delle necessità locali e delle possibilità di azione dei vari istituti.

Presso ciascun Ente opere assistenziali dovrà, in conseguenza, risultare la esatta situazione di ogni provincia, per quanto riguarda il numero, le finalità e le possibilità

di azione degli istituti assistenziali pubblici o privati. Mi richiamo, in proposito, alle disposizioni riguardanti la necessità di compilare le guide provinciali dell'assistenza (vedi *Foglio di disposizioni* n. 646 del 10 ottobre XIV); ciò è particolarmente importante, in quanto occorre tenere presente la funzione dell'Ente opere assistenziali, che deve costituire anche il centro di smistamento, per così dire, dell'assistenza da irradiare in tutti i settori sociali.

2. L'azione degli Enti opere assistenziali, nell'anno XV, dovrà essere intensificata ed adeguata ai bisogni della popolazione.

Tale azione improntata alle direttive di massima, già segnalate con *Foglio di disposizioni* n. 516 del 20 dicembre XIV, dovrà essere rivolta direttamente ai disoccupati e rispettive famiglie, alle famiglie dei militari e degli operai che prestano servizio nell'A. O. I. e che rimpiangono.

Dovrà comprendere inoltre:

- a) iniziative assistenziali per contribuire alla campagna di propaganda demografica (premi di nuzialità, di natalità, ecc.);

- b) elargizioni di doni ai fanciulli del popolo in occasione del Natale e della Epifania.

- c) assistenza a favore dei bambini e delle madri povere, in collaborazione con l'Opera nazionale maternità e infanzia, promuovendo l'istituzione di asili-nido, di asili, di refettori materni e infantili, di ritrovi giovanili, ecc. ecc.

3. Dovrà essere inoltre intensificata l'assistenza indirizzata, a mezzo delle visitatrici fasciste, le quali dovranno essere sempre presenti in ogni regione e in ogni casa, per indirizzare i bisognosi agli istituti assistenziali, oppure per svolgere in loro favore, tutte quelle forme di assistenza morale e materiale, che valgano a renderne migliori le condizioni di vita.

Le direttive del Duce, circa il costante, vigile ed efficace interessamento per il popolo, sono chiare e precise.

4. I Segretari federali convocheranno, in relazione alle presenti direttive, il Comitato provinciale dell'Ente opere assistenziali e predisporranno il piano delle iniziative da seguire per l'assistenza invernale dell'anno XV, tenendo per base i dati della disoccupazione locale, le condizioni di bisogno delle famiglie dei militari e degli operai in servizio nell'A. O. I. e le esigenze particolari delle varie provincie.

5. L'assistenza invernale, propriamente detta, come di consueto, deve avere inizio in rapporto alle esigenze locali.

L'assistenza climatica alle giovani generazioni.

ROMA, 27. — Le indagini statistiche sulla assistenza climatica dell'anno XIV segnano un notevole miglioramento in tutte le provincie.

È stata compiuta una graduatoria in base alla percentuale dei bambini assistiti, all'efficienza delle singole colo-

nie estive ed al numero dei Fasci di combattimento.

La graduatoria, che inquadra le provincie in otto gruppi, è la seguente:

- 1° Gruppo: Cremona, Udine;
- 2° Gruppo: Varese, Zara, Mantova, Terni, Venezia, Brescia;
- 3° Gruppo: Padova, Bergamo, Vicenza, Bolzano, Pavia, Roma, Pistoia, Firenze, Milano;
- 4° Gruppo: Imperia, Gorizia, Savona, Sondrio, Treviso, Modena, Ascoli Piceno, Rovigo;
- 5° Gruppo: Lucca, Como, Grosseto, Siena, Pescara, Torino, Forlì, Genova, Trieste, Bologna, Ravenna, Ancona, Litoria, Alessandria, Ferrara, Novara;
- 6° Gruppo: Parma, Spezia, Piacenza, Vercelli, Cuneo, Fiume, Verona, Palermo, Asti, Siracusa, Trento, Reggio Calabria, Macerata, Bari, Frosinone, Enna, Livorno, Napoli, Perugia, Caltanissetta;
- 7° Gruppo: Potenza, Brindisi, Viterbo, Chieti, Arezzo, Catania, Taranto, Matera, Reggio Emilia, Pisa, Massa Carrara, Pola, Aosta, Agrigento, Cagliari, Messina, Pesaro, Foggia, Aquila, Benevento, Trapani, Rieti.
- 8° Gruppo: Ragusa, Catanzaro, Nuoro, Belluno, Sassari, Teramo, Salerno, Avellino, Cosenza, Lecce, Campobasso.

Per l'inquadramento del G. U. F.

ROMA 30. — Il « Foglio di disposizione » n. 685, reca le seguenti norme riguardanti l'inquadramento dei Gruppi universitari fascisti.

Con l'anno XV i Gruppi universitari fascisti inquadrano i laureati sino al 28° anno di età, dai 21 ai 28 anni i diplomati presso un Istituto medio superiore.

Gli articoli 3 e 4 del regolamento vengono pertanto sostituiti con l'articolo seguente.

« È fascista universitario: a) dai 18 ai 21 anni l'iscritto ad una Università o ad un Istituto superiore proveniente dall'Avanguardia e dai Fasci giovanili di combattimento; b) dai 21 ai 28 anni l'iscritto ad una Università e ad un Istituto superiore che appartenga al P. N. F.; c) sino al 28° anno di età il laureato iscritto al P. N. F.; d) dai 21 ai 22 anni l'iscritto al P. N. F. in possesso del diploma di un Istituto medio superiore ».

Notevole sviluppo dell'O. N. D.

ROMA, 14. — Il Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Corrado Puccetti, ha riassunto in poche cifre l'imponente lavoro compiuto da quell'Organizzazione, durante l'Anno XIV testè chiuso. L'Agenzia «GFA» è in grado di dare una rapida illustrazione, avvertendo in prima linea che l'efficienza dell'O. N. D. è dimostrata dal cospicuo aumento dei tesserati, che son passati, dall'anno XIII all'Anno XIV, rispettivamente da 2 milioni 375.38 a 2 milioni 809.925. Ma il consuntivo dell'Anno XIV dà luogo a molte considerazioni per i dati lusinghieri posti in evidenza. A parte l'impulso dato dall'attività sportiva ed escursionistica, che ha avuto notevoli affermazioni in Italia e all'estero, un aspetto caratteristico è dato dalle manifestazioni artistiche e culturali.

Notevole impulso è stato dato all'attività rurale, non solo con la costituzione di migliaia di sezioni dopolavoristiche, ma con l'attuazione di consorsi, di iniziative pratiche ed utili, sia di carattere generale come di carattere particolare; a proposito di queste ultime basterà ricordare l'intensa campagna gelsicola svolta dal Dopolavoro con risultati oltremodo soddisfacenti, le varie campagne per la pollicoltura e la coniglioltura. Nel campo assistenziale il Dopolavoro non ha certo sostato: migliaia e mi-

gliaia sono stati i dopolavoristi assistiti nell'Anno XIV; e l'assistenza ha avuto modo di armoniosamente completarsi in quest'anno fervidissimo con l'ampliamento e lo sviluppo dell'Ispettorato Sanitario.

I fasci femminili di Torino e Milano segnano il maggior numero di iscritte.

Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 677 comunica:

« Le Delegazioni dei Fasci femminili di Torino e di Milano segnano il maggiore numero di iscritte.

« Nei Fasci femminili di Torino le iscritte sono: 65.507 (Donne fasciste, Giovani fasciste, Massaie rurali); nei Fasci femminili di Milano le iscritte sono: 63.000 ».

L'iscrizione al Partito titolo preferenziale.

ROMA, 10. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stabilito che la iscrizione nel P. N. F. sia requisito indispensabile per l'assunzione di operai temporanei e giornalisti da parte delle Amministrazioni dello Stato. Qualora si debba procedere a licenziamenti, la iscrizione nel P. N. F. è da considerare come titolo preferenziale, perché gli operai che ne siano in possesso vengano licenziati dopo i non iscritti. Gli operai iscritti nel P. N. F. anteriormente alla Marcia su Roma, devono essere licenziati per ultimi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE oltre L. 1.446.336.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Pesaro - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Nazione Militare e Forze Armate

La grande rivista navale nel Golfo di Napoli

NAPOLI, 26. — Alla rivista navale in onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria hanno partecipato circa 200 navi moderne, tra cui 16 incrociatori di 10 mila, 8 mila e 5 mila tonnellate, esploratori e caccia e 57 sommergibili, tra i più moderni ed efficienti in recentissima dotazione della Marina italiana.

Le navi hanno cominciato a lasciare il grande porto alle 9.55. È uscito per prima l'incrociatore *Garibaldi*, sul quale sono imbarcati i Collari dell'Annunziata, i Marescialli d'Italia, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, gli esponenti del Patriziato, il Corpo Diplomatico.

Uscito è anche il transatlantico *Rex* che reca a bordo le alte cariche dello Stato e le più alte personalità e gerarchie. Seguono poi gli incrociatori *Fiume* e *Pola*, che si staccano da terra maestosamente.

Nello spazio di dieci minuti, tutta la prima divisione è fuori dal porto. Spettacolo magnifico di ordine e potenza nel chiarore stupendo del mare e del cielo del golfo partenopeo.

Lo *Zara*, sul quale erano imbarcati S. M. il Re, S. A. S. il Reggente, S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Capo del Governo ed il S. S. alla Marina, ultimata la rivista dei caccia, delle torpediniere e dei sommergibili, dà ordine al naviglio sottile di uscire dal porto e di dirigersi presso gli incrociatori che stanno, intanto, navigando a piccola velocità presso Capri.

Le tre squadriglie dei cacciatorpediniere, procedono ad alta velocità per raggiungere gli incrociatori e prendere il loro posto di formazione: il *Freccia*, il *Dardo*, il *Suetta*, lo *Strale*, il *Nembo*, e l'*Ostro*, si dispongono a dritta della colonna di incrociatori costituita dal *Garibaldi*, *Fiume* e dal *Pola*; il *Folgore*, il *Fulmine*, il *Lampo*, l'*Espero* e il *Borea*, prendono invece posto sulla sinistra degli incrociatori *Trento*, *Bolzano*, *Diaz* e *Di Giussano*.

Sono così quattro maestose colonne agili, potenti. Non appena la manovra è ultimata, compare, fuori della diga, lo *Zara* che, alla velocità di 25 miglia dirige per passare fra le due colonne di incrociatori. Quando lo *Zara* è a duemila metri di distanza dalla coda della formazione, il *Trento* dà ordine di iniziare le salve di saluto e gli incrociatori aprono il fuoco ad un tempo. Gli equipaggi, schierati in parata, rispettivamente sul lato sinistro e sul lato destro delle due colonne degli incrociatori, salutano con il triplice grido di «Viva il Re». Di mano in mano lo *Zara* passa attraverso di ogni unità.

Le evoluzioni della flotta.

Un pittoresco contrasto con l'azzurro del mare calmo è offerto dallo spumare delle onde, mosse a poppa di ciascuna nave, lungo la scia della corsa.

In pochi minuti lo *Zara* ha superato la formazione e prende il suo posto di prora al *Garibaldi*.

Hanno inizio subito le evoluzioni che si compiranno a forte velocità. Sugli alberi delle navi si agitano ora innumerevoli, le bandiere multicolori delle segnalazioni. I comandi, passano da unità ad unità. È un muto colloquio, che ha, per estremi l'ordine e immediatamente, l'esecuzione.

Lo *Zara* ordina alle unità della prima squadra di accostare ad un tempo di 60 gradi sulla sinistra. Simultaneamente tutte le unità compiono la manovra, cosicché la formazione della squadra non è più quella di prima e cioè in linea di fila su quattro colonne, ma sibbene in linea di rilevamento e in linea di fronte a seconda dell'ampiezza della accostata che lo *Zara* ordina.

La velocità è di circa 26 miglia. Gli incrociatori per il mare mosso dalle continue accostate, rullano e boccheggiano lievemente.

Lo *Zara* ordina, la manovra di spiegamento che offre un singolare aspetto di potenza e di precisione. Tutti gli incrociatori sono in una unica linea di fila. I cacciatorpediniere invece risultano di poppa al *Giussano* che è l'ultimo di formazione in linea di fila su due colonne.

Ed ecco, in lontananza, designarsi le sagome delle unità della seconda squadra che, proveniente da Gaeta, si dirige alla velocità di circa 20 miglia, verso Napoli, con rotta opposta a quella dello *Zara*. È in testa l'incrociatore *Duca d'Aosta* che batte l'insegna dell'Ammiraglio Bernotti, comandante la seconda squadra.

Le due squadre passano ad una distanza di un miglio di metri l'una dall'altra. La seconda squadra esegue il saluto con le artiglierie ed alza il triplice saluto alla voce.

L'alta velocità delle due squadre fa sì che il defilamento si svolga in un tempo brevissimo. Le svelte sagome degli incrociatori leggeri passano rapidamente dinanzi allo sguardo degli altissimi personaggi che sono sullo *Zara* e della folla degli invitati che si addensano sul lato destro del *Rex*.

Alle 12.45 il defilamento è compiuto e lo *Zara* dà ordine di accostare. Lo spettacolo offerto dalla seconda squadra con i suoi sette incrociatori in linea di fila, tra le due ali degli esploratori, è veramente superbo.

In questo momento la coda della formazione della seconda squadra è completamente avvolta dalle unità della prima squadra, che stanno manovrando per portarsi sulla sinistra degli incrociatori leggeri.

La velocità va di mano in mano e rapidamente aumentando. La manovra del timone costringe gli incrociatori a leggere sbandate mentre si svolge l'accostata ed il mare è tutto bianco di spume.

Quando le unità della prima squadra hanno compiuto l'accostata, le due squadre si vedono in linea di fila su due colonne, mentre il naviglio sottile è in linea di fila su quattro colonne. Questa parata navale non ha precedenti nelle esercitazioni dimostrative e dà la misura e-

satta della potenza e dell'alto grado di efficienza raggiunta dalla Marina dell'Italia Fascista.

Le squadre sono ora disposte in due file parallele e volgono la prora verso Napoli. Non appena le unità giungono a duemila metri dalla costa, si dispongono secondo un arco che va dalla punta di Posillipo al molo di S. Vincenzo.

Il plauso alla flotta.

Prima di lasciare l'incrociatore *Zara* il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno di plauso:

"S. M. il Re Imperatore mi dà incarico di manifestare ai Comandanti in Capo ai Comandanti agli Stati Maggiori agli Equipaggi delle Forze Navali l'Alto compiacimento di S. A. S. il Reggente d'Ungheria e la Propria Augusta lode per il superbo spettacolo di potenza che ha avuto luogo stamane nel Golfo di Napoli.

(MUSSOLINI)

Il Re Imperatore al Centro Aeronautico di Vigna di Valle.

ROMA, 21. — Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re e Imperatore si è recato a visitare il Centro sperimentale aeronautico di Vigna di Valle.

Il Sovrano, ricevuto all'ingresso del Centro dal Sottosegretario generale Valle e da numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma, dopo aver assistito ad interessanti evoluzioni eseguite da squadriglie in formazione, ha visitato gli impianti del Centro, soffermandosi in modo speciale ai laboratori ed alle officine.

S. M. il Re ha lasciato l'aeroporto di Vigna di Valle alle ore 16.

Riforme al Ministero della Guerra per il collegamento con lo Stato Maggiore.

ROMA, 21. — Il carattere eminentemente unitario del Regime trova le sue applicazioni in tutti i rami dell'attività organizzativa, e perciò anche in quelli che si riferiscono all'organizzazione e preparazione delle Forze Armate. Per volontà del Duce un grande passo si è fatto in questo senso quando si sono fuse nella stessa persona le attribuzioni di sottosegretario con quelle di capo di Stato Maggiore. Mentre in altri tempi, secondo l'ideologia liberale, fondamentalmente dissociatrice, le responsabilità politiche e amministrative dovevano essere del tutto separate da quelle tecniche, nel Fascismo prevale il principio contrario: tutte queste varie attività corrispondenti alle varie necessità degli organismi militari, sono unificate al vertice, restando naturalmente separate negli organi esecutivi, tecnici e burocratici.

Per quanto riguarda il Ministero della Guerra, e sempre in omaggio al principio del maggior collegamento possibile fra i diversi Enti, si è data oggi una soluzione integrale all'importante problema di garantire contatti immediati e continui fra il Corpo di Stato Maggiore ed i principali organi del Ministero stesso: ciò è stato ottenuto con l'istituzione di un Ufficio di Stato Maggiore presso ciascuna Direzione generale e ciascun Servizio autonomo del Ministero. Sono state anche definitivamente fissate le attribuzioni del sottocapo di Stato Maggiore, il quale, da collaboratore generico del capo di Stato Maggiore, diventa il responsabile dell'organizzazione dei servizi in tempo di pace, destinato poi a essere Intendente generale in caso di guerra.

Avremo così, in ordine gerarchico:

Il sottosegretario e capo di Stato Maggiore, col suo Gabinetto;

il sottocapo di Stato Maggiore Intendente;

gli ispettori d'arma;

il sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale,

i direttori generali e i capi dei Servizi autonomi, ciascuno dei quali collegato con lo Stato Maggiore attraverso i rispettivi uffici di Stato Maggiore.

Tale collegamento, per quanto è possibile, sarà personale e diretto, senza ingombro di carte e complicazioni formali.

Il nuovo assetto del Ministero della Guerra non ha richiesto alcun aumento di personale, esso assicura invece la migliore utilizzazione di quello già in servizio.

Un volo di allenamento del Duce.

L'atterraggio all'Aeroporto di Furbara e la visita ad alcuni apparecchi sperimentali.

ROMA, 21. — Il Duce, giunto improvvisamente ieri alle ore 13,45 all'Aeroporto del Littorio, ha compiuto col suo apparecchio S. 81 un volo di allenamento, durante il quale ha effettuato un atterraggio nell'Aeroporto di Furbara, dove ha visitato alcuni apparecchi sperimentali. Rientrato in volo a Montecelio ha proseguito in automobile per Roma.

Centro di studi sulle materie fondamentali per la difesa nazionale.

MILANO, 11. — Presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, auspice il Direttorio centrale del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, è stato inaugurato il centro di studi sulle materie fondamentali per la difesa nazionale. Il centro si limita per ora alle materie tessili, campo quanto mai vasto ed importante. Hanno partecipato al raduno tutti i componenti del comitato direttivo del nuovo centro, fra cui il senatore Borletti, presidente, l'ing. Gianni Caproni, presidente del centro di studi minerari, ed altri. I gruppi industriali cotonieri e tessili di Milano, Como, Pavia, Varese, Legnano, Busto e Varedo hanno inviato folte rappresentanze con gagliardetti.

Hanno partecipato anche il gen. Rechetti, direttore generale dei servizi chimici al Ministero della Guerra, il generale Villa, il comm. Ajtano, segretario generale del Comitato, delegato anche dal Partito e dal comando del Corpo d'Armata, il Podestà ed altri gerarchi. Relatore sulla funzione specifica di questo centro che il Comitato si propone di creare in tutte le principali città italiane, è stato il senatore Borletti. Ha parlato quindi il comm. Ajtano, che ha chiarito ai convenuti il lavoro tecnico che il centro deve svolgere. L'assemblea si è quindi sciolta con il saluto al Re e al Duce, accolti da grandi applausi.

Il Consiglio dell'Aria.

ROMA, 18. — Con Regio decreto-legge del 22 ottobre XIV pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, è istituito il Consiglio dell'Aria, organo consultivo del Ministro dell'aeronautica per le questioni più importanti che interessano l'aviazione militare e civile. Esso è convocato e presieduto dal Ministro e, in sua assenza, dal Sottosegretario di Stato per l'aeronautica.

Del Consiglio dell'Aria fanno parte a) il Ministro, il Sottosegretario di Stato e il Capo di Stato Maggiore della Regia aeronautica; b) i Marescialli dell'Aria, i generali di arma aerea; c) i generali di squadra aerea, quando

siano investiti del comando effettivo di squadra aerea o di zona aerea territoriale.

È data facoltà al Ministro di invitare alle sedute i direttori generali ed i capi degli enti centrali del Ministero, nonché altri elementi appartenenti alla scienza ed all'industria che abbiano una particolare competenza nelle questioni da trattare.

Il Consiglio dell'Aria cessa di funzionare all'atto della mobilitazione e per la durata della guerra.

Il decreto entra in vigore subito.

Lo Stato Maggiore dell'Istituto di Guerra Marittima

ROMA, 20. — Il Foglio d'ordini della Marina fra l'altro reca

Lo stato maggiore dell'Istituto di guerra marittima per la XVI Sessione 1936-37 sarà così costituito: ammiraglio di divisione Giuseppe Romagna Manola, comandante, capitano di vascello Carlo Cattaneo, direttore dei corsi; tenente colonnello di stato maggiore Oscar Ulrich, conduttore e insegnante; capitano di fregata Federico Martinengo, conduttore e insegnante; capitano di fregata Angelo Varoli Piazza, conduttore e insegnante; tenente colonnello A. A. Emanuele Moscone, conduttore e insegnante; capitano di corvetta Adriano Foscari, capo ufficio segreteria.

Corso di Stato Maggiore per gli ufficiali di complemento.

ROMA. — Ha avuto luogo un Corso per ufficiali di complemento da impiegare in servizio di stato maggiore.

Vi partecipano una ottantina di ufficiali di cui due terzi scelti fra i sottotenenti in servizio di prima nomina che, in quattro mesi di permanenza presso i Corpi, hanno dimostrato di aver spiccate qualità di cultura, capacità professionale e serietà di carattere.

L'altro terzo è costituito da ufficiali di complemento richiamati dal congedo e di vario grado: ufficiali, che hanno fatto la guerra e che ora occupano posizioni eminenti nella vita civile, come capi di amministrazioni pubbliche e di aziende private o come direttori di importanti servizi, di impianti industriali o di speciali attività commerciali. Sono cittadini che hanno già praticamente dimostrato di possedere notevole capacità organizzativa e che possono bene essere impiegati, in caso di guerra, per compiti che molto spesso hanno caratteristiche affini a quelle delle loro occupazioni quotidiane.

La guerra totalitaria vuole appunto il razionale impiego di tutte le forze vive nella Nazione: forze vive già sperimentate e di già accertato rendimento e forze vive più giovani, in formazione, ma già avviate ad essere parte eletta delle future classi dirigenti.

Soprattutto notevole è questa partecipazione di giovani ad un compito che non ha in sé particolari difficoltà, ma che richiede una somma cospicua di qualità morali, e cioè serietà, fermezza di carattere, senso di responsabilità.

Un corso analogo fu già tenuto lo scorso anno. Le modalità di quello attuale sono basate sull'esperienza pratica del primo.

Agli ufficiali che, dopo essere stati dichiarati idonei al termine del corso — della durata di poco più di un mese — avranno prestato lodevolmente, per due anni consecutivi, quindici giorni di servizio presso comandi in mano vera, nel periodo delle esercitazioni continuative, il Ministero della Guerra conferirà la idoneità al servizio di Stato maggiore.

Concorso per 1300 allievi piloti.

ROMA, 19. — Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 650 allievi ufficiali piloti e per 650 allievi sergenti piloti.

Ai corsi allievi ufficiali possono partecipare i giovani che abbiano compiuto alla data del 5 novembre 1936 - XV il 17° anno di età e non superato il 26°, purché se appartenenti per nascita a classi già chiamate alle armi si trovino ancora nella posizione di congedo per avere regolarmente ottenuto il ritardo della prestazione del servizio militare per ragioni di studio o per altri legali motivi.

Ai corsi allievi sergenti piloti possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 20° alla stessa data del 5 novembre 1936.

Il titolo di studio richiesto per gli allievi ufficiali è l'ammissione all'ultimo anno di corso di una scuola media d. grado superiore regia o pareggiata; per gli allievi sergenti piloti il passaggio all'ultimo anno di corso di una scuola media di grado inferiore regia o pareggiata.

Tutti gli aspiranti al presente concorso devono possedere ineccepibili precedenti politici e morali, l'idoneità psicofisologica al pilotaggio aereo e appartenere alle organizzazioni giovanili fasciste.

Fra i sottotenenti piloti di complemento e i sergenti piloti militari reclutati in base al presente bando, il Ministero si riserva la facoltà di scegliere fra coloro che ne facciano domanda all'atto del congedamento, e per i sottotenenti previa rinuncia al grado, gli elementi che, per eccezionali attitudini al volo per spiccate qualità militari, intellettuali, ecc., siano ritenuti idonei a continuare il servizio come sottufficiali di carriera.

Dal concorso sono esclusi i giovani in possesso del brevetto di pilota premilitare, oppure del brevetto di pilota civile; ma essi potranno chiedere di essere accolti in servizio con anticipazione, partecipando così al concorso. Inoltre, saranno ritenute valide le domande presentate per i precedenti concorsi per allievi ufficiali e allievi sergenti piloti, le quali non abbiano ancora avuto esito, e che si trovino tuttora giacenti presso il Ministero dell'Aeronautica, sempre quando le domande stesse siano complete della prescritta documentazione e i candidati rispondano ai requisiti prescritti dal bando.

Il premio di smobilitazione per i militari che rientrano dall'Africa Orientale.

ROMA, 5. — Il Duce ha disposto che il premio di smobilitazione per gli appartenenti alle divisioni «Saubaudia», «Peloritana», «Assietta», «Pusteria», «Tevere», «23 Marzo», «21 Aprile», «3 Gennaio» e «1 Febbraio», che rimpatrieranno dall'A. O. I. nei prossimi mesi, sia aumentato come segue: Per i sottufficiali da lire 400 a 600; per i graduati da 350 a 500; per i soldati da lire 300 a 450. Ciò in relazione a più lungo periodo di tempo trascorso da queste truppe in A. O. I.

Per l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito.

ROMA, 10. — Il Ministro della Guerra, in riferimento alle disposizioni contenute nel R. D. 3 agosto 1934 e alle successive modificazioni, ha emanato, con odierna di spesa straordinaria del *Giornale militare*, le seguenti norme per gli esami, gli esperimenti e l'esame dei titoli per l'avanzamento degli ufficiali delle varie armi, corpi e servizi, compresi nei limiti per l'iscrizione su quadri di avanzamento per l'anno 1937 - 1938.

Le Commissioni esaminatrici inviano ai Corpi dai quali gli ufficiali dipendono lo specchio indicante i risultati dell'esame.

I Comandi di corpo, in base a tali documenti compilano gli specchi di avanzamento e li trasmettono (unitamente agli altri documenti prescritti e cioè: specchio di classifica, specchio modulo 2, libretto personale) alle autorità giudicanti.

Promozione dei Duchi di Spoleto e di Ancona.

ROMA, 10. — Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

Con R. Decreto in data 8 c. m. S. A. R. il Capitano di vascello del Ruolo comandi navali Aimore di Savoia Aosta Duca di Spoleto è promosso contrammiraglio a scelta eccezionale. Con R. Decreto in data 8 c. m. S. A. R. il Tenente di vascello Eugenio di Savoia - Genova Duca di Ancona è promosso capitano di corvetta nel Ruolo comandi navali a scelta eccezionale.

Medaglia d'oro per la Guerra d'A. O.

«LORENZO RIGHETTI da Genova, tenente di complemento nel 17° Battaglione eritreo (alla memoria). - *Arbitro e decorato della grande guerra, in tre giorni consecutivi di violenti combattimenti, alla testa della sua Compagnia, chiedendo sempre il posto d'onore, ebbe comportamento eroico. Alla fine della terza giornata, deciso l'assalto di Battaglione per uscire dall'accerchiamento compiuto da forze decuple avversarie, baciati i più animosi della Compagnia al grido di «Viva l'Italia! Viva il 17°», si lancia contro il nemico scomparendo come eroe leggendario. — Monte Laia, 22 gennaio 1936 XIV. Dato a San Rossore, addì 3 settembre 1936-XIV».*

RENATO DE MARTINO, da Salerno, tenente del 22° battaglione eritreo (alla memoria). - «*Fulgida figura di soldato mentre come ufficiale esploratore animosamente portava avanti il suo reparto, cadeva mortalmente ferito. Con mirabile stoicismo si ergeva da terra per incitare alla resistenza i suoi ascari, ordinando a quanti erano raccolti intorno a lui: «Sparare, sparare, non ho bisogno di aiuto». Colpito una seconda volta, si difendeva con strenuo valore dai barbari, che, additandolo, si precipitavano su di lui finché cadeva esanime. — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV».*

RAFFAELE TARANTINO da Napoli, capitano di complemento nel X Gruppo battaglioni eritrei (alla memoria). - «*Valoroso ufficiale, cinque volte decorato, volontario in Africa Orientale, comandante di Compagnia eritrea posta a difesa di una posizione particolarmente delicata e difficile, durante dodici ore di aspra lotta, riusciva a contenere, con la sua energia e con la sua fermezza, l'urto delle soverchianti forze avversarie. Nel momento più critico, quando il nemico incalzante stava per travolgere la linea, in piedi, al centro della posizione, gridava ai suoi ascari: «Qui si muore tutti, ma non si cede un palmo». Il suo eroico contegno rinvigorisce le energie dei dipendenti e destava in essi così vivo entusiasmo da provocare un fulmineo decisivo contrattacco. Gravemente ferito, non volle abbandonare il suo posto se non al termine dell'azione. Decedeva durante il trasporto all'ospedale da campo dopo aver manifestato tutta la gioia per la vittoria conseguita. Fulgida figura di eroe, esempio*

delle più elette virtù militari. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV».

IRIDIO MANTOVANI, di Ancona, Capo Manipolo di «Camiciere nere» (alla memoria). - «*Dopo aver combattuto valorosamente una intera giornata contro rilevanti forze ribelli, a sera, richiamato dai segnali del suo comandante accorso in aiuto di un treno deviato e assediato, mosse col suo manipolo. Impeditogli il passo dall'avversario numeroso, girò combattendo nella notte attorno al cerchio nemico per cercarne il punto più debole, ma, fuorviato dal fuoco che proveniva da ogni parte e disorientato dalla pioggia violenta, si allontanò dal luogo ove era diretto. Circondato al mattino seguente da forze venti volte superiori e sempre aumentanti, sostenne leoninamente l'impuri lotta, animando con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. Sparato l'ultimo colpo, mentre il nemico irrompeva all'urba bianca, in piedi, fiero tra i morti e i feriti, gridò: «Ragazzi, un ultimo pensiero ai nostri! Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce!». Feriti e superstiti ripeterono il triplice grido di fede e poi alla baionetta, guidati dall'eroico Capo, s'immolarono. Fulgida figura di purissimo eroe. — Les Addas-Dukan, 6-7 luglio 1936-XIV».*

FORLANI GINO di Anselmo e di Lucia Lorina, da Portomaggiore (Ferrara), capitano del 2° Reggimento Artiglieria mobile misto (alla memoria). - «*In un duro combattimento, fuente parte degli elementi di un comando di gruppo d'artiglieria al seguito dell'avanguardia di una Divisione, volontariamente assunse il servizio di una mitragliatrice che rapidamente metteva in azione. Rimaneva per circa due ore sotto il fuoco intenso del nemico, arreando col suo tiro preciso, gravi perdite all'avversario. Inceppatasi l'arma tentava ripararla rimanendo fermo al suo posto di combattimento finché cadeva colpito mortalmente, esprimendo il dolore di dover lasciare il posto di combattimento e gridando «Viva l'Italia». — Scirè, 29 febbraio 1936-XIV».*

GRAMIGNA PIETRO FLAMINIO di Lugo di Romagna, di anni 24, Caporale della 3ª Compagnia del Genio «idrici», (alla memoria). - «*Sotto violento fuoco di nuclei ribelli che avevano attaccato nostre squadre al lavoro, anziché ripiegare coi compagni, accorse verso l'automezzo a lui in consegna per recuperarlo. Ripetutamente colpito, con superbo sprezzo del pericolo, si accostava per rispondere al fuoco. Allontanatosi i nemici, sebbene nove volte ferito, invece di porsi in salvo, tornava al volante dell'autocarro. Spentosi il motore perché le gambe ferite non gli consentivano la giusta manovra, in un supremo sforzo di volontà scendeva a terra ed avviava a mano il motore, conducendo l'automezzo al posto militare più vicino. Giunto disungato ed in fin di vita, diceva al medico: «Muore contento di aver fatto il mio dovere; solo mi dispiace di non aver potuto riprendere il mio fucile». All'ospedale continuava, malgrado le ferite gravi e dolorose, a mantenere contegno fiero e coraggioso».*

PADRE G. BORELLO, missionario della Consolata, superstite dell'agguato contro l'equipaggio dell'aeroplano recatosi in esplorazione a Lekenti. - «*Preso temporaneamente rifugio presso una tribù amica, noncurante del pericolo imminente, iniziava e portava a termine, attraverso disagi eccezionali, con costante pericolo di vita, per tre mesi consecutivi, una mirabile, intelligente opera di penetrazione politica che contribuiva a darci, senza colpo ferire, il valido, sicuro possesso dell'importante regione. Fulgido esempio di eccelse virtù militari e di sublime patriottismo».*

Nell'O. M. di Savoia.

ROMA, 6. — Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti onorificenze e ricompense nell'Ordine militare di Savoia:

Cav. GALAMINI CONTE ALBERTO, generale di brigata in a. r. q. richiamato, « *Vicecomandante d'una Divisione di Camicie nere, nel primo periodo di costituzione e preparazione, ha validamente contribuito a dare alla propria unità aspetto, forma e sostanza essenzialmente militari. Poiché, in giornate di fortunate lotte, con il suo non comune ascendente e con la sua provata capacità professionale, ha valorosamente contribuito alla conquista di importanti posizioni nemiche.* » - Africa Orientale, novembre 1935 - febbraio 1936 XIV ».

AGOSTINI AUGUSTO, luogotenente generale della Milizia Forestale, « *Comandante d'una colonna operante in uno dei settori più delicati ed importanti del fronte somalo, che richiedeva particolari provvidenze logistiche, in oltre due mesi di operazioni, rivelava magnifiche qualità di comandante, d'organizzatore e di combattente. S'inoltrava, con le sue truppe, per oltre 220 chilometri in territorio nemico attraversando notevoli difficoltà di terreno e di clima, aprendosi volta per volta, la strada con i propri mezzi e sosteneva vittoriosamente numerosi ed accaniti combattimenti, infliggendo all'avversario ingenti perdite di uomini e di materiali e contribuendo validamente al successo delle operazioni in tutto il settore. Fulgida e luminosa figura di capo e di soldato.* » - Dolo-Daua Parma, 7-12-1935 — 12-2-1936 A. XIV ».

Medaglia al valor militare a Bruno Mussolini.

ROMA, 5. — Il supplemento al Bollettino ufficiale dell'Arma dell'Aeronautica reca la motivazione della medaglia di bronzo al valor militare assegnata a Bruno Mussolini.

Avuto notizia che un apparecchio trimotore aveva atterrato in zona nemica in critiche condizioni, volontariamente partiva con arduissima manovra dal campo di Dessiè reso pressoché impraticabile dal maltempo e dopo lunghe e pericolose ricerche effettuate in difficilissime condizioni di volo riusciva a rintracciare e porre in salvo a Macallè l'equipaggio incidentato. Esempio di perizia e di alto cameratismo. — Dessiè, 13 aprile 1936 XIV.

Varo dei sommergibili « Neghelli » e « Argo » e delle torpediniere « Cassiopea » e « Cigno ».

I sommergibili « Neghelli » e « Argo » sono stati varati il 24 e il 28 corrente rispettivamente a La Spezia e Montalcone.

Le torpediniere « Cassiopea » e « Cigno » sono state varate il 23 e 24 rispettivamente a Genova e Riva Trigoso e ad Ancona.

Plauso e comandamento del Duce alla Milizia Ferroviaria.

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto — presenti il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di S. M. della Milizia — il luogotenente generale Vittorio Raffaldi il quale ha consegnato la Relazione sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria nell'anno XIV e nel contempo ha rimesso n. 92 polizze per un complessivo valore di L. 89.328 quale offerta dei Legionari ferroviari per l'Impero.

Il Duce, visti i sempre brillanti risultati conseguiti con vero spirito di dedizione delle Camicie Nere ferroviarie, ha espresso il suo vivo compiacimento, ed ha interessato il luogotenente generale Raffaldi a comunicare, con opportuno Ordine del Giorno, a tutte le dipendenti Legioni l'elogio migliore per quanto conseguito e particolarmente per le ingenti prestazioni volontarie rivelanti l'alto spirito fascista delle Camicie Nere ferroviarie, che nell'anno XIV per la tutela del patrimonio statale ebbero: due morti in servizio; 83 infortunati; meritando: 5 medaglie al valor civile; a attestati di benemerita e 5 encomi solenni.

Il Comandante della Milizia Ferroviaria luogotenente generale Vittorio Raffaldi, ha diretto ai dipendenti Comandi un ordine del giorno nel quale trasmette il fervido plauso ed il comandamento del Duce alle Camicie Nere dipendenti che il Duce gli ha espresso un'occasione del rapporto annuale sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria. Il Duce si è così espresso:

« Più che mai, ufficiali e Camicie Nere devono essere tenuti in pugno, ben compresi del proprio mandato, tenendo presente che gli anni prossimi richiederanno ancora maggiori sforzi della Milizia Ferroviaria, giacché ingentissimi saranno i movimenti, specie di stanieri, in Italia. Nel 1937 il bimilenario di Augusto, poi mostre e celebrazioni varie, adunate, congressi e via via, per giungere alla grande Esposizione universale del '41. Tutti dovranno ammirare prima di ogni altra cosa il nostro servizio ferroviario, e pertanto la Milizia dovrà garantire e rispondere dell'ordine, della pulizia, della disciplina, sempre con ogni gentilezza e riguardo per potere — quando necessario — usare la più rigida fermezza contro ogni abuso o infrazione. So di poterci contare! ».

La pensione ed il trattamento degli appartenenti alla Milizia.

ROMA, 6. — È stato presentato, alla Camera, un importante disegno di legge che modifica l'attuale termine di decadenza fissato a due anni per il riconoscimento del diritto a pensione ed al trattamento privilegiato degli appartenenti alla M. V. S. N. e delle loro famiglie.

Per le pensioni privilegiate dirette è fissato il termine di decadenza di cinque anni dalla cessazione del servizio; per le pensioni privilegiate indirette, non vi è alcun termine di decadenza, trovandosi per esse solo applicazione la prescrizione trentennale del Codice civile.

Per gli studenti reduci dall'A. O.

Sono state disposte sessioni straordinarie per esami universitari e di Stato per gli studenti iscritti ai corsi alievi ufficiali di complemento organizzati dalla Milizia Universitaria, e per quelli che si trovano o che sieno stati alle armi per esigenze in A. O.

Sessioni straordinarie di esami a favore di giovani già militanti in A. O. sono stati disposti per la maturità classica o scientifica, e per l'abilitazione magistrale o tecnica.

Per il matrimonio degli ufficiali.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 15 ottobre scorso che stabilisce:

« Gli ufficiali della R. Marina e quelli della R. Aeronautica (Ruolo naviganti) non possono ottenere il regio assentiamento prima che abbiano raggiunto l'età di 28 anni ».

Uno studio militare tedesco sulla conquista dell'Etiopia.

ROMA, 27. — Il colonnello Radolph Lylander, che è uno dei più quotati insegnanti dell'Accademia tedesca delle Armi, ha dato alle stampe un volume sull'impresa italiana in Africa, intitolato: *La conquista dell'Abissinia*.

Sul contenuto del volume preferiamo lasciare la parola al *Boersen Zeitung*, organo delle forze armate tedesche. Scrive, dunque, il giornale che il libro del col. Lylander è uno studio militare scientifico che offre una serie di insegnamenti e di incitamenti non soltanto ai militari, ma anche ad ogni profano che s'interessa appena appena di cose militari.

Il col. Lylander, il quale seguì attentamente l'impresa italiana, ci dà ora con la sua opera una efficace istruzione della preparazione e dello svolgimento dell'impresa.

Il volume si divide in tre parti: 1) l'autore descrive la storia politica che precedette la guerra e l'avanzata di De Bono sulla linea Adua - Adigrat - Macallè. Nella seconda parte illustra lo sviluppo dell'impresa, le operazioni di Badoglio sul fronte nord e quelle del gen. Graziani sul fronte sud, Venticinque disegni delle battaglie ed una grande carta geografica della zona di operazioni servono a illustrare le singole azioni.

Nella terza parte, di grandissimo interesse il colonnello Lylander fa il bilancio del valore militare dell'impresa.

Il valore del nostro Esercito in guerra esaltato in una relazione ufficiale austriaca.

ROMA, 27. — Un nuovo autorevole riconoscimento delle virtù eroiche dell'Esercito italiano nella grande guerra e della vittoriosa riscossa, in cui, fidando nelle sue sole forze, esso seppe reagire, in un momento particolarmente critico, cioè nell'ottobre-novembre 1917, ci viene ancora una volta dall'ex nemico, non con un gesto cavalleresco ma con una documentazione rigorosamente critica.

Si tratta della relazione ufficiale austriaca compilata recentemente dall'Archivio di guerra di Vienna sull'offensiva austro-tedesca dell'autunno del 1917.

Di essa si occupa il generale Boliati, nel numero odierno della *Forze armate*, per mettere in rilievo alcuni punti che particolarmente ci interessano ed, innanzitutto, una cifra di per se stessa eloquente: quella delle perdite avversarie accertate dalla relazione in 70 mila tra morti, feriti e dispersi austriaci e tedeschi.

Ciò dimostra — e la relazione conferma — che, sia nel primo giorno dell'offensiva, sia in quelli successivi, vi furono da parte italiana « *tendenze resistenze e audaci reazioni attive* ».

La lunga enumerazione di località in cui si svolsero aspre lotte di difesa e di contrattacco e la citazione di reparti che vi parteciparono, costituiscono, per questi ultimi, un alto titolo d'orgoglio.

La relazione si diffonde, poi, ad esaminare i criteri operativi dei Comandi superiori austro-tedeschi e a spiegare, con una serie di critiche, le ragioni che, oltre alla resistenza inattesa opposta dalle nostre truppe « *non consentivano di sfruttare le evidenti possibilità d'accrescere il successo* ».

Ma, per noi, è particolarmente interessante la parte della relazione che qui testualmente riproduciamo, in cui si parla del modo come l'Esercito italiano fermò definitivamente l'offensiva avversaria e iniziò, da solo, la riscossa.

« Un giudizio equanime non può a meno di riconoscere che l'offensiva si arrestò sulla linea prescelta dal generale Cadorna: che, dopo il crollo della II Armata, le disposizioni da lui prese per preservare da analogo sorte i resti dell'Esercito corrisposero pienamente allo scopo quando egli cedette il comando al suo successore, i provvedimenti fondamentali per la resistenza sulla nuova linea erano già stati concretati. E l'Esercito italiano astruendo dall'appoggio morale prodotto dalla prospettiva dello aiuto degli alleati — trovò, in se stesso, l'energia per imporre l'arresto all'avversario... ».

« Mercè provvedimenti rapidamente presi per reintegrare le gravissime perdite ancora, nel 1917, affluirono al fronte altri 600 mila uomini ».

Publicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla finalità del D.L. per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Nei rapporti internazionali

Eco mondiale del discorso di Milano.

La stampa di tutto il mondo ha segnalato il discorso del Duce a Milano con larghe riproduzioni dei passi principali, e lo ha commentato, dai diversi punti di vista dei partiti e dai vari Paesi, attribuendoli importanza costruttiva di nuove situazioni nella politica europea e mondiale, le quali possono essere suscettibili di ampi sviluppi.

Milioni di tedeschi e di ungheresi lo hanno ascoltato.

Per accordi con le rispettive organizzazioni radiofoniche, il discorso del Duce a Milano, con le voci dell'immensa adunata di popolo, è stato trasmesso direttamente in alcuni paesi, anche con impianti di autotrasmissione nelle piazze e nei pubblici ritrovi, come in Italia, e subito dopo ne è stata trasmessa la traduzione linguistica integrale; così in Germania, in Austria, in Ungheria, milioni di tedeschi e di ungheresi hanno ascoltato la trasmissione, che è stata salutata insieme con dimostrazioni entusiastiche.

Ripercussioni a Budapest.

VIENNA, 2. — Il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, ha inviato al Duce a Milano il seguente telegramma:

« Il discorso milanese dell'E. V. ha trovato in tutta l'Ungheria un'eco entusiastica e grata. Mi consenta di inviarle, quale interprete della Nazione ungherese, con la massima stima e con amichevole affetto il mio saluto ».

Ripercussioni a Praga.

PRAGA, 3. — Alla Commissione degli Affari Esteri della Camera il ministro degli Esteri Krofta, si è occupato del discorso di Milano sostenendo che la politica esposta da Duce è in contrasto con la politica estera cecoslovacca, specialmente per la parte riguardante il revisionismo ungherese, e che un riavvicinamento dell'Italia alla Jugoslavia sarebbe però in contrasto con questo appoggio al revisionismo ungherese.

Il discorso del trono in Inghilterra.

LONDRA, 3. — Col tradizionale e lussuoso cerimoniale, e con la obbligatoria firma del Re alla dichiarazione assumendo l'impegno « di aderire alla fede protestante e di non deviare da questa anche riguardo alla successione al trono », si è aperta la nuova sessione del Parlamento. Il Re ha letto il Discorso del trono, che secondo i corrispondenti è stato molto lungo ed in sostanza non ha detto niente di nuovo.

In sostanza, il discorso si limita a riaffermare che la politica internazionale della Gran Bretagna si fonda sulla Lega delle Nazioni e che il Governo britannico desidera vedere avviate le conversazioni fra le cinque Potenze firmatarie di Locarno per la conclusione di un accordo occidentale.

Vi sono allusioni al riarmo, alla questione delle uniformi politiche che, a quanto pare, verranno proibite quanto prima, e ad un gran numero di questioni di politica interna.

Gli accordi italo-britannici per la ripresa degli scambi.

ROMA, 6. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di S. M. Britannica in Roma, Sir Eric Drummond, hanno ieri firmato due Accordi per la ripresa degli scambi commerciali e dei pagamenti tra l'Italia ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord.

Uno dei predetti Accordi stabilisce le modalità da seguire per la compensazione dei pagamenti tra i due Paesi e prevede inoltre la graduale liquidazione dei debiti commerciali e di altra natura arretrati. L'altro Accordo fissa i contingenti in base ai quali saranno consentite nel futuro le importazioni in Italia di merci del Regno Unito.

I suddetti Accordi entreranno in vigore il 16 novembre corrente.

« Conversazioni italo-britanniche ».

LONDRA, 14. — Il Ministro degli Esteri Eden ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia Grandi. I giornali, nel darne notizia, riproducono una dichiarazione di intonazione ufficiosa la quale dice che « il Ministro Eden e l'Ambasciatore Grandi hanno discusso gli interessi della Gran Bretagna e dell'Italia nel Mediterraneo in base al recente riferimento di Mussolini ad un « gentlemen's agreement ». Il comunicato aggiunge che « il colloquio Eden Grandi ha dato ulteriore incremento al miglioramento dei rapporti anglo-italiani ».

L'Ambasciatore d'Italia on. D. no Grandi, è partito oggi per prendere parte a tale riunione. Nella mattinata egli ha avuto un'altra lunga ed importante conversazione col Segretario Generale del Foreign Office Sir Robert Vansittart.

A questo colloquio che fa seguito a quello avuto la settimana scorsa dall'Ambasciatore Grandi col Ministro degli Esteri Eden e ai precedenti avuti con lo stesso Sir Robert Vansittart si attribuisce nei circoli diplomatici di Londra molta importanza.

LONDRA, 17. — L'Agenzia Reuter dichiara che le due conversazioni avute con Eden dall'Ambasciatore Grandi — e sulle quali quest'ultimo dovrà riferire al Duce — segnano una tappa importante verso la soppressione della tensione anglo-italiana.

Eden non ha fatto alcuna proposta netta perchè le conversazioni hanno avuto carattere generale. Durante la prima Eden ha messo in rilievo — crede sapere la Reuter — che il ristabilimento dell'economia anglo-italiana è desiderato dalla Gran Bretagna, aggiungendo che questa preferisce un accordo di *gentlemen's*. Nella seconda conversazione, dopo il discorso di Baldwin al banchetto del Lord Mayor, Eden e Grandi hanno passato in rivista gli

scopi e gli interessi britannici e italiani nel Mediterraneo. È più che probabile che la questione di un accordo limitante gli effettivi britannici e italiani nel Mediterraneo sarà discusso ulteriormente, ma occorrerà preventivamente sgombrare e preparare il terreno.

LONDRA, 25. — Questa sera, alle 19, l'Ambasciatore d'Italia, on. Dino Grandi, che ritornò da Roma lunedì scorso, ha avuto al Foreign Office una lunga conversazione con il Ministro degli Esteri signor Eden.

A questo colloquio anglo-italiano si attribuisce nei circoli diplomatici di Londra una considerevole importanza.

Le dichiarazioni di Eden per l'Italia nel testo integrale.

LONDRA, 7. — Ecco la traduzione del testo ufficiale del discorso pronunciato dal sig. Eden alla Camera dei Comuni il 5 novembre, nella parte che riguarda l'Italia:

Passo ora all'Italia. È necessario ricordare che i nostri rapporti con l'Italia hanno subito un deterioramento: fatto che è dovuto al nostro tentativo di adempiere le nostre obbligazioni derivanti dal patto al quale abbiamo apposto la nostra firma. Non vi è mai stata, per quanto riguarda questo Paese, una controversia anglo-italiana. Ciò è già stato detto da molti ed in varie circostanze. Io ripeto e metto ancora una volta in rilievo questo fatto perché fino a che esso non sarà riconosciuto in Italia come la verità, i nostri rapporti soffriranno di un malinteso. Le divergenze che sono esistite fra noi e l'Italia sono dovute a concessioni che erano diverse — e mi rincuora di notare che sono ancora diverse. — con i metodi in base ai quali il mondo dovrebbe regolare gli affari internazionali.

Nel suo discorso di Milano, il 1° novembre, il sig. Mussolini, ha passato in rivista i rapporti dell'Italia con gli altri Paesi e con la S. d. N. ed ha fatto alcune importanti osservazioni sui rapporti col nostro Paese sui quali la Camera dei Comuni si attende che io mi soffermi. Tali osservazioni si riferivano soprattutto ai futuri rapporti fra i due Paesi nel Mediterraneo. Nel definire i nostri interessi in quel mare, il sig. Mussolini avrebbe detto: «Questo mare per la Gran Bretagna è solo una strada, una delle molte strade, anzi una scorciatoia, per la quale raggiunge più rapidamente i territori periferici».

Sarà bene che io dica subito che il criterio, che la libertà di comunicazione nel Mediterraneo è per il nostro Paese una convenienza piuttosto che un interesse vitale, non è tale da definire adeguatamente i nostri interessi. Per noi il Mediterraneo non è una scorciatoia, ma una arteria principale. Noi non contestiamo le parole del sig. Mussolini che per l'Italia «il Mediterraneo è la sua stessa vita», ma affermiamo che la libertà di comunicazioni in queste acque, è altresì un interesse vitale, nel pieno senso della parola, per la comunità delle Nazioni britanniche. Negli anni scorsi gli interessi dei due Paesi nel Mediterraneo sono stati complementari anziché divergenti. Da parte del Governo di S. M. vi è ogni desiderio che tali relazioni siano preservate in avvenire.

Di conseguenza noi accogliamo con soddisfazione e prendiamo nota della assicurazione data dal sig. Mussolini che l'Italia non intende minacciare questa strada, né si propone di interromperla. Noi neppure. La nostra posizione è identica. Rinnovo l'assicurazione che non abbiamo né desiderio di minacciare, né l'intenzione di attaccare alcun interesse italiano nel Mediterraneo. In tali condizioni dovrebbe essere possibile, a nostro avviso, per ambo i Paesi, continuare a mantenere i loro vitali

interessi nel Mediterraneo, non solo senza conflitto fra loro, ma anzi con reciproco vantaggio.

Le dichiarazioni di Lord Halifax.

LONDRA, 7. — Durante la discussione sulla risposta al Messaggio della Corona Lord Halifax, sottosegretario per la Camera dei Lordi, ha fatto a questa Camera le seguenti dichiarazioni sul problema Mediterraneo:

«Non vi sono mai stati — ha detto lord Halifax — divergenze dette fra la Gran Bretagna e l'Italia. Le divergenze che sorsero l'anno scorso furono conseguenza del tentativo fatto dalla Gran Bretagna per adempiere lealmente ai propri obblighi internazionali. Siamo sempre pronti a riprendere in pieno le relazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia. Per quanto ci riguarda non vedo perché non debba essere possibile arrivare facilmente ad una intesa completa laddove sono nati malintesi. Tanto l'Italia quanto la Gran Bretagna hanno insieme grandi interessi nel Mediterraneo. Sarebbe, io vedo, assolutamente inutile di voler discutere se i nostri interessi siano più importanti di quelli dell'Italia o viceversa: una discussione in questo senso potrebbe trascinarsi alle calende greche. Ma la storia di entrambe le Nazioni dimostra che questi interessi non sono convergenti, ma complementari e il più grande di tutti gli interessi per entrambi i paesi è la pace».

Queste dichiarazioni di lord Halifax che erano inaspettate, sono state accolte dalla Camera Alta con approvazioni unanimesi e prolungate.

Baldwin e Runcimann parlano dei rapporti con l'Italia.

LONDRA, 9. — Il discorso di Milano, per la parte che riguarda i rapporti con l'Inghilterra è stato commentato.

Questa sera alla fine del tradizionale banchetto del nuovo Lord Mayor della City in onore dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, il Primo Ministro Baldwin in un discorso nel quale ha tracciato le grandi linee direttive del Governo britannico sia in fatto di politica internazionale sia per la politica interna, ha alluso ai rapporti con l'Italia. Anzitutto ha espresso il suo vivo compiacimento per la conclusione del nuovo accordo commerciale anglo-italiano, il quale — ha detto il Primo Ministro — «ci autorizza a sperare che vedremo presto ristabiliti giudadamente normali rapporti commerciali fra i due paesi. Mentre parlo dell'Italia, ha soggiunto il signor Baldwin, sono lieto di notare lo spirito amichevole con cui l'opinione pubblica britannica ha accolto la recente assicurazione del Ministro Eden che i rapporti dei due Paesi nel Mediterraneo non sono divergenti, ma complementari».

È stata molto notata la identità assoluta tra la definizione data dal signor Baldwin dei rapporti anglo-italiani nel Mediterraneo e quella manifestata nell'intervista del Duce all'inviato speciale del «Daily Mail».

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro del Commercio signor Runcimann, in risposta ad un'interrogazione, ha manifestato il vivo compiacimento del Governo britannico per la conclusione dell'accordo commerciale con l'Italia il quale, ha spiegato il Ministro, stipula che tutti i debiti relativi alle merci italiane importate nel Regno Unito continuano ad essere pagati all'ufficio di compensazione anglo-italiano. Però, d'ora innanzi, questi fondi in lire sterline verranno distribuiti come segue: per il 70 per cento andranno in conto debiti riferentisi alle merci britanniche importate in Italia dopo il 14 luglio di que-

st'anno e in conto trasporti fatti su piroscafi inglesi di merci importate dall'Italia dopo il 14 luglio 1936; per il 18 per cento il fondo sterline andrà a compensare i debiti contemplati dall'accordo dell'aprile 1935, ossia debiti che si riferiscono alle importazioni di merci britanniche in Italia avvenute dopo il 17 marzo 1935 e prima del 18 novembre 1935; per il 9 per cento il fondo sterline sarà dedicato a compenso dei debiti precedenti all'accordo e per il 3 per cento alla copertura dei debiti finanziari non rimessi.

Le sterline raccolte dall'ufficio di compensazione anglo-italiano, dal 15 luglio di quest'anno e fino al 15 novembre prossimo venturo verranno destinate per il cinquanta per cento ai nuovi affari commerciali fra i due Paesi e per il cinquanta per cento alla copertura degli arretrati. I debiti, poi, rimasti in sospeso verso creditori britannici verranno liquidati a Londra nello stesso ordine cronologico dei depositi di lire rimessi in Italia per conto di creditori britannici. I creditori inglesi pertanto non avranno più bisogno di sottomettere i loro crediti all'ufficio di compensazione a Londra; basterà che si mettano d'accordo privatamente con i loro debitori italiani in modo da assicurare la simultaneità dell'operazione in lire in Italia con quella in sterline a Londra.

In base al nuovo accordo, ha continuato il Ministro, il Governo italiano autorizzerà le importazioni in Italia di merci dello Stato Unito nonché di merluzzo dell'isola di Terranova fino al valore massimo di 97 milioni di lire al trimestre e non oltre a questo per evitare nuove accumulazioni di arretrati.

In quanto al carbone e al coke il contingentamento trimestrale sarà di 42.500.000 lire equivalenti a circa 450 mila tonnellate. L'accordo entrerà in vigore il 16 novembre 1936 e rimarrà in vigore fino al 30 giugno dell'anno prossimo. Dopo il 30 giugno 1937 sarà rinnovabile di trimestre in trimestre sempre con l'intesa che l'accordo di compensazione delle valute rimarrà in forza fino alla liquidazione completa dei debiti commerciali arretrati.

Italia e Germania riconoscono il Governo di Franco.

ROMA, 18. — Comunicato ufficiale

Dopo che il Governo del generale Franco ha preso possesso della maggior parte della Spagna e che lo sviluppo della situazione ha dimostrato sempre più evidentemente che nelle parti rimanenti della Spagna non si può più parlare dell'esercizio di un potere governativo responsabile, il Governo Fascista ha deciso di riconoscere il Governo del generale Franco e di inviare a questo un Incaricato d'Affari per l'inizio delle relazioni diplomatiche. L'Incaricato d'Affari si recherà subito colà. L'attuale rappresentanza diplomatica è stata richiamata.

L'attuale rappresentanza diplomatica è stata richiamata.

BERLINO, 18. — Si comunica ufficialmente:

«Dopo che il Governo del generale Franco ha preso possesso della maggior parte del territorio spagnolo e che il corso degli avvenimenti di queste ultime settimane ha dimostrato sempre più chiaramente che per le altre regioni della Spagna più non si può parlare di un Governo responsabile, il Governo del Reich ha deciso di riconoscere il Governo del generale Franco, ed al fine di allacciare i rapporti diplomatici ha già provveduto alla nomina di un Incaricato di Affari presso quel Governo. Il nuovo Incaricato d'Affari partirà quanto prima. L'attuale Incaricato d'Affari tedesco ad Alicante è sta-

to richiamato. L'Incaricato d'Affari dell'ex Governo spagnolo presso il Reich ha già lasciato Berlino di sua propria iniziativa i primi giorni di novembre.

L'Albania riconosce il Governo di Burgos.

TIRANA, 26. — Un comunicato dell'Ufficio stampa albanese informa che il Governo albanese ha riconosciuto il Governo del generale Franco. Il comunicato precisa che tale riconoscimento è la naturale conseguenza della politica anticomunista seguita dal Governo albanese.

Il Governo di Franco riconosciuto dal Guatemala.

GUATEMALA, 10. — Il Governo di Guatemala ha riconosciuto il Governo nazionalista del generale Franco.

Provocazioni comuniste a Tangeri energicamente rintuzzate dai marinai italiani.

TANGERI, 6. — Si sono verificati incidenti tra alcuni marinai italiani e un gruppo di comunisti spagnoli in due caffè cittadini. Alle ripetute provocazioni dei comunisti i marinai hanno reagito energicamente cacciando dopo breve lotta i provocatori dai locali. I marinai sono poi tornati a bordo delle loro navi senza essere molestati.

I rapporti diplomatici col Governo di Franco.

ROMA, 21. — Dopo l'avvenuto riconoscimento del Governo nazionale di Spagna da parte del Governo italiano, il Generale Franco, Capo del Governo dello Stato spagnolo, ha diretto al Duce un caloroso telegramma al quale il Duce ha risposto.

ROMA, 21. — L'ammiraglio Antonio Magaz, inviato da Franco a Roma, a reggere l'ambasciata spagnola presso il Quirinale, ha dichiarato di aver trovato il personale dell'ambasciata interamente devoto alla causa nazionale. Ha aggiunto che il popolo di Spagna non dimenticherà mai con quanta simpatia il popolo italiano ha seguito le sue dolorose e drammatiche vicende.

SALAMANCA, 24. — L'incaricato d'affari italiano, barone Filippo De Ciuti, accompagnato dall'addetto militare tenente colonnello Gabrielli e dal signor Vignetti, già reggente il Consolato di Madrid, è giunto alla residenza del Quartier Generale per rendere la prima visita ufficiale al generalissimo Franco.

La Missione italiana è stata subito ricevuta e fatta oggetto di una manifestazione di viva cordialità.

L'Incaricato d'affari del Reich presso il Governo di Burgos.

BERLINO, 21. — Il generale a riposo Faurel è stato nominato Incaricato di affari del Governo del Reich presso il Governo spagnolo di Franco. Il generale Faurel era finora presidente dell'Istituto libero americano di Berlino.

Nuovo colpo d'ascia tedesco al trattato di Versaglia.

BERLINO, 14. — Il Governo tedesco in data odierna ha denunciato le clausole del Trattato di Versaglia in virtù delle quali, per 17 anni, i maggiori fiumi della Germania, il Reno, l'Elba, l'Oder e la parte tedesca del Danubio restano internazionalizzati, sottoposti, cioè, sotto l'amministrazione ed il controllo delle commissioni in-

ternazionali, con la partecipazione del Reich di vari Stati riveraschi e per qualche fiume, come ad esempio il Reno, anche di Stati non riveraschi, come l'Italia e l'Inghilterra.

I delegati tedeschi in queste commissioni hanno trasmesso alle commissioni dei Governi partecipanti a tale controllo internazionale, una nota del Governo di Berlino, in cui si comunica che questo non riconosce più le clausole del trattato di pace che riguardano l'internazionalizzazione dei grandi fiumi situati in territorio germanico.

In altri termini il Reno, l'Oder, l'Elba e quella parte del Danubio che scorre in territorio tedesco, ritornano sotto la piena sovranità della Germania.

La Francia vorrebbe una protesta collettiva.

PARIGI, 14. — Una nota *Havas* afferma che in seguito al «nuovo gesto di Hitler contro i trattati» il Governo francese vorrebbe dai governi di Londra, di Bruxelles, e di Roma, una nota di protesta collettiva da presentare a Berlino.

L'Inghilterra si è limitata a deplorare la «unilateralità» della decisione tedesca.

Rifiuto dell'Italia.

ROMA, 19. — Ieri l'incaricato di affari francese si è recato a Palazzo Chigi a chiedere al ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano se l'Italia avrebbe aderito a una iniziativa della Francia per un progettato passo collettivo di protesta contro la denuncia fatta dalla Germania delle clausole del Trattato di Versailles sul regime internazionale di alcuni fiumi nel territorio tedesco. La risposta italiana è stata nettamente negativa.

Polonia ed Inghilterra nella visita di Beck a Londra.

LONDRA, 12. — Il Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, è stato negli ultimi giorni a Londra ed ha avuto importanti colloqui col ministro degli Esteri britannico, sig. Eden, con alti funzionari del Foreign Office, e con altre personalità. Generalmente si ritiene che oltre la questione degli ebrei polacchi emigrati in Palestina, si sia trattato della cosiddetta «Conferenza delle 5 potenze», alla quale la Polonia manderebbe osservatori.

Il ministro degli esteri britannici definisce i casi di ricorso alle forze.

LONDRA, 20. — Questa sera il signor Eden ha tenuto ai suoi elettori di Leamington un discorso nel quale ha fatto una interessante definizione delle circostanze in cui la Gran Bretagna si riterrebbe obbligata a ricorrere alle armi.

«Anzitutto, egli ha detto, ricorreremo alle armi per la difesa del territorio nazionale e dei territori dell'Impero. In secondo luogo, per difendere la Francia e il Belgio contro una aggressione non provocata, in armonia con le obbligazioni che abbiamo contratte. Se poi potrà essere realizzata una nuova sistemazione dell'Europa occidentale, saremo pronti ad adoperare le armi per difendere la Germania, qualora essa fosse vittima di una aggressione non provocata da parte di alcune delle altre nazioni firmatarie del relativo accordo occidentale. Questi, insieme al vigente trattato di alleanza con l'Irak e con il progettato trattato con l'Egitto, sono i nostri obblighi preci-

samente definiti e tassativi. Inoltre gli armamenti della Gran Bretagna dovrebbero essere adoperati per portare aiuti alle vittime di una aggressione in qualsiasi caso, nel quale, a nostro giudizio, fosse giusto recare tale aiuto a norma delle disposizioni del Covenant della Lega.

Adoperò la frase «potrebbero essere» invece che «saranno», ha continuato il Ministro, perché, in simili casi, non esiste obbligo automatico di agire. Ed è giusto che sia così, perché non si può pretendere che le Nazioni incorrano in obblighi militari automatici dove non sono in gioco i loro interessi vitali».

Dopo avere parlato dei limiti del distacco avvenuto, in questi ultimi mesi, delle concezioni ortodosse della così detta sicurezza collettiva su basi universali, il signor Eden ha soggiunto ancora una volta che la Gran Bretagna ha bisogno di armarsi il più completamente possibile, allo scopo di convincere tutto il mondo che la concezione britannica dell'ordine internazionale è sorretta da forze adeguate.

«Il relativo declinare delle forze britanniche, ha continuato il Ministro, ha certamente svalutato il tentativo fatto per salvaguardare le leggi internazionali. Ma, a parte tutto questo, i nostri armamenti non saranno mai usati in una guerra di aggressione né, per alcuno scopo, in contrasto comunque con il Covenant della Lega e con il Patto Kellogg».

Il signor Eden ha parlato anche brevissimamente della nuova nota britannica diramata ieri alle altre quattro Potenze firmatarie del Patto di Locarno (Francia, Italia, Germania e Belgio) per dire che le proposte che la nuova nota propugna (a giudizio del Governo britannico) sarebbero condizioni ragionevoli e accettabili da tutte le cinque Nazioni per una sistemazione pacifica dell'Europa occidentale, condizioni che sono state formulate in base alle risposte date dalle altre quattro Potenze alla precedente nota della Gran Bretagna.

Passando poi a parlare della situazione spagnola il signor Eden ha vigorosamente riaffermato la sua fede nella politica di non intervento.

«Renderemo, ha detto, un pessimo servizio all'Europa se ci lasciamo indurre a parteggiare per quella o per questa fazione: in tale modo ci renderemo responsabili di aver reso più probabile l'estensione del conflitto.

Con questo importantissimo scopo, in vista di evitare cioè l'estensione del conflitto aderimmo fino dal primo momento e col massimo zelo all'iniziativa francese per l'accordo di non intervento. Purtroppo, esso ancora non è stato strettamente osservato da tutti. Ma per quanto questo fatto possa rincrescere, esso non smentisce la nostra fede nel principio del non intervento dal quale non intendiamo deviare di una linea».

Interessante è stata pure la conclusione del discorso nel quale il Ministro degli Esteri ha insistito sul concetto che la Gran Bretagna non intende mostrare predilezione per alcun gruppo di Potenze e continua a mirare come uno scopo supremo alla conclusione di un sistema di cooperazione universale.

«Non è né necessario né desiderabile, ha proseguito il Ministro, che le nostre simpatie o antipatie, per questa o quella forma di governo, pregiudichino le nostre amicizie internazionali o esercitino influenza alcuna sulle direttive della nostra politica estera. Abbiamo detto molte volte che siamo contro la formazione dei «blocchi». Questa frase fa parte anzi del comunicato che fu concertato fra me e il Ministro degli Esteri polacco signor Beck, durante il suo soggiorno a Londra.

Che cosa significa questa frase? Significa che non vo-

ghiamo il mondo diviso in democrazie da una parte e dittature dall'altra, significa che non vogliamo vedere il mondo diviso in due campi antagonisti ciascuno capace di un diverso « credo ». Il nostro scopo è la cooperazione internazionale in tutto il mondo, una cooperazione a cui partecipino tutti gli Stati.

La recente visita del signor Beck a Londra ed il Trattato con l'Egitto sono indicazioni del fatto che è possibile l'intesa fra due Nazioni che sono egualmente risolte ad appoggiare la causa della pacificazione europea e che concepiscono allo stesso modo l'ordine internazionale.

Il trattato con l'Egitto, in particolare, e la conferenza di Monreux hanno dimostrato che noi continueremo a cercare una soluzione pacifica dei problemi internazionali. In questo compito non ci mancheranno collaboratori. In ogni caso non ci lasceremo scoraggiare, persistremo nel nostro intento di creare fra le Nazioni un'atmosfera di tolleranza, di comprensione e di pace ».

Accordo anticomunista fra Germania e Giappone.

BERLINO, 25. — Le voci che da quindici giorni correvano che fosse in preparazione uno speciale trattato tedesco giapponese di garanzia contro l'invasione comunista si sono rivelate fondate, in quanto realmente si è giunti ad un accordo fra i due Stati, ma senza alcuna caratteristica militare, solo allo scopo di prevenire e parare l'attività del Comintern.

Può sembrare che questo accordo firmato stamane a mezzogiorno al Ministero degli Esteri tedesco dall'Ambasciatore Von Ribbentrop, a nome del Governo del Reich, e dall'Ambasciatore del Giappone, Muschacogi per il Governo di Tokio non presenti molto di nuovo, poichè è una cosa naturale non solo per i regimi germanico e nipponico, ma anche per quelli di altri Paesi di disporre le misure necessarie a difesa contro il comunismo, nella realtà però, dato il momento internazionale e considerate le conseguenze che l'accordo potrebbe avere, si tratta di un atto politico di notevole importanza che conferma in pieno il pensiero e l'azione del Governo tedesco inteso a evitare non solo entro i propri confini, ma in tutto il mondo, l'influenza bolscevica.

Il testo dell'accordo.

Ecco il testo dell'accordo

« Il Governo del Reich e il Governo Imperiale del Giappone, riconoscendo che l'Internazionale comunista denominata Comintern, tende con tutti i mezzi a sua disposizione al disgregamento ed alla violazione degli Stati;

nella convinzione che il tollerare una ingerenza della Internazionale comunista nelle faccende interne delle Nazioni pone in pericolo, non soltanto la loro pace interna e il loro benessere sociale, ma minaccia anche la pace mondiale;

nel comune desiderio di procedere ad una efficace difesa contro l'azione corrosiva del comunismo, hanno convenuto quanto segue:

1) I due Stati firmatari dell'accordo si impegnano di informarsi a vicenda sull'attività dell'Internazionale comunista, di consigliarsi circa le necessarie misure di difesa e di realizzare una stretta collaborazione di misure;

2) I due Stati firmatari inviteranno terzi Stati, la cui pace interna è minacciata dall'opera disgregatrice della Internazionale comunista a partecipare a misure di difesa ispirate a tale accordo oppure a partecipare all'accordo medesimo.

3) Per questo accordo hanno valore il testo germanico e quello nipponico nella trascrizione originale. L'accordo entra in vigore il giorno stesso della firma ed ha la durata di cinque anni. Prima della scadenza di questa data gli Stati firmatari si impegnano di avere scambi di vedute per la ulteriore collaborazione.

Firmato: *Von Ribbentrop*,

Ambasciatore straordinario del Reich con pieni poteri.

Firmato: *Muschacogi*,

Ambasciatore dell'Impero nipponico con pieni poteri.

Berlino 25 novembre 1936 d. a.

25 novembre dell'11. anno del periodo Showa ».

Il protocollo aggiunto.

Un protocollo, aggiunto all'accordo firmato oggi tra la Germania e il Giappone, dice:

« I firmatari dell'accordo medesimo convengono quanto segue:

1) Le competenti autorità dei due Stati firmatari collaboreranno per tutto quanto ha attinenza allo scambio delle notizie relative all'attività della Internazionale comunista, come pure in merito alle misure di difesa contro la internazionale comunista.

2) Le competenti autorità dei due Stati prenderanno nell'ambito delle leggi vigenti severe misure contro tutti coloro che, sia all'interno che all'estero, appoggeranno direttamente o indirettamente l'azione disgregatrice dell'Internazionale comunista.

3) Allo scopo di facilitare la collaborazione, di cui al paragrafo A. viene istituita una Commissione permanente. Questa Commissione avrà il compito di esaminare e discutere tutte quelle misure che si renderanno via via necessarie per la lotta comune contro l'opera disgregatrice dell'Internazionale comunista ».

Una dichiarazione di Goebbels.

Presenti alla firma del documento erano il Ministro Von Erismansdorff, relatore per gli affari orientali al Ministero degli Esteri, ed il dottor Raumer, dell'ufficio di Ribbentrop, per il Giappone il consigliere d'Ambasciata Juone e l'addetto militare generale Oshima.

La notizia dell'accordo è stata data contemporaneamente a tutti i cap. delle missioni diplomatiche presso il Ministero degli Esteri dal sottosegretario Dieckhoff (l'Ambasciatore sovietico non era stato invitato) e a tutta la stampa straniera dal consigliere di Governo Botticher.

Stasera il Ministero Goebbels ha letto a Mannheim alla radio tedesca una dichiarazione del Governo del Reich che costituisce un commento all'accordo oggi stipulato.

Nella dichiarazione si dice innanzi tutto che l'odierno accordo costituisce una necessaria chiarificazione: *due grandi Potenze si sono unite per dichiarare solennemente l'anarchia rossa.*

Non esse hanno provocato il Comintern; ma quest'ultimo ha fatto opera provocatoria cercando con tutta una serie di azioni e di tentativi di portare il caos nel mondo intero.

Difendendosi contro questo tentativo i due Governi non compiono soltanto un loro preciso diritto, ma anche un dovere politico morale in quanto, come l'accordo specialmente rileva, si tratta di difendere insieme con la pace sociale interna, anche quella del mondo.

Contro l'attività del Comintern.

Il proposito affermato dall'articolo 2 dell'accordo di invitare altre nazioni ad aderirvi, esprime chiaramente che

l'accordo non è diretto contro nessuno; ma ha soltanto lo scopo di opporre un fermo argine all'attività del Comintern.

La dichiarazione continua ricordando che Mosca ha proseguito sempre la sua opera, non ha lasciato nulla d'intentato per riguadagnare le posizioni perdute in Germania e cerca oggi di alzare contro quest'ultima tutto il mondo. A questo scopo, sarebbe anche pronta a scatenare una sanguinosa guerra.

Un'armata potente difende le nostre frontiere — dice la dichiarazione — le manovre del Comintern sono state da noi respinte con energia e a Norimberga siamo noi passati al contrattacco.

Quanto sia necessario tenere lontano questo pericolo bolscevico lo dimostra quanto è avvenuto e sta avvenendo in Spagna, esempio sanguinoso e prova terribile.

L'accordo odierno non è che la logica conseguenza di questo atteggiamento tedesco. Le due parti contraenti dimostrano con esso al mondo come si deve combattere il grave pericolo e recano nel contempo un contributo alla pace generale così grandemente minacciata dal Comintern.

I due Paesi non vogliono provocare, ma non si lasciano nemmeno provocare. Il popolo tedesco può attendere con calma lo sviluppo degli eventi: il suo Governo è in guardia e saprà difenderlo da ogni minaccia.

La dichiarazione, dopo avere tracciata la breve storia dell'accordo oggi concluso, continua dicendo che la lotta che la Germania svolge contro il bolscevismo e il suo massimo organo di espansione nel mondo, il Comintern, non è nuova né recente: basterà richiamarsi all'ultimo congresso del Partito nazionalsocialista di Norimberga con i vari discorsi e le manifestazioni di inequivocabile intonazione antibolscevica, oppure rammentarsi l'intenso lavoro di propaganda eseguito a difesa contro il pericolo del comunismo sia dagli organi statali, come da organizzazioni specializzate in questo campo.

Fra i due poli, Berlino e Mosca, sono partite sfide in questi due ultimi anni che il mondo può non aver preso troppo sul tragico: praticamente, però, le minacce del Comintern hanno trovato la loro prima realizzazione nella trasformazione della Spagna in un paese del disordine e dell'anarchia, e in un teatro di guerra civile.

La presenza del bolscevismo in Spagna ha reso drammatica la situazione internazionale, riacutizzando una quantità di problemi politici che senza questa discesa bolscevica in Europa sarebbero stati facilmente risolti.

Lo scopo dell'internazionale comunista è, come dice l'accordo tedesco-nipponico, di ostacolare con tutti i mezzi la cooperazione e la pace europea.

L'accordo capita in un momento in cui la tensione fra Berlino e Mosca non potrebbe essere più grave a causa del processo di Novosibirsk e dei frequenti incidenti sul suolo spagnolo dove persone e proprietà tedesche, come pure di altre nazioni, sono oggetto di violenze e di soprusi da parte di elementi educati al bolscevismo più cinico e barbaro.

L'accordo parla esclusivamente di una comune difesa contro l'azione del Comintern, a base di scambi di informazioni e di contemporanei provvedimenti di entrambe le parti, tedesca e nipponica.

Questa azione bilaterale, di natura preventiva, dovrebbe essere, nel pensiero tedesco, molto efficace non per tenere lontano dai rispettivi territori nazionali ogni nuovo pericolo di infiltrazione comunista, ma anche, soprattutto, come esempio e sprone al mondo civile ad associarsi alla crociata antibolscevica.

Una nota nipponica.

TOKIO, 25. — Il Ministero degli Esteri giapponese ha pubblicato una nota di commento e di delucidazioni al patto anticomunista germano-giapponese oggi concluso. È ricordato che l'ultimo congresso dell'internazionale comunista votò apertamente l'intensificazione della lotta contro i movimenti che si ispirano ai principi di autorità e di valorizzazione delle migliori caratteristiche di un aggregato nazionale, specificando che i campi preferiti della sua azione, nell'immediato avvenire, avrebbero dovuto essere il Giappone, la Germania, la Polonia ed altri paesi. Al Giappone poi non è sfuggito l'appoggio attivo che la centrale comunista di Mosca ha dato all'agitazione dei comunisti in Cina anche sotto l'aspetto militare. A giudizio del Giappone sarebbe sommamente ingenuo nascondersi le conseguenze di un piano siffatto di propaganda. L'invasione comunista in Cina è notevolmente progredita negli ultimi tempi; essa ha già infeduto la Mongolia esterna e nella Cina, propriamente detta la provincia del Sinkiang e zone limitrofe ne soffrono assai. Né il comunismo ha trascurato di tentare di fare breccia anche nel Manchukuo, dando un appoggio attivo a diversi gruppi di banditi. La nota conclude con la dichiarazione che il comunismo sarà combattuto ad oltranza sotto qualsiasi forma esso si presenti e con mezzi del tutto adeguati, perché così impongono ragioni di legittima difesa contro tanta minaccia.

Riconoscimenti sull'Italia fascista e sulla nostra missione di civiltà nell'A. O. in una importante riunione di personalità politiche e finanziarie nord americane.

NEW YORK, 6. — L'ambasciatore d'Italia S. E. Suvich, ha continuato la sua visita alle istituzioni italiane di New York recandosi al «Columbus Hospital» creato e diretto dalle suore Cabriniane.

L'Ambasciatore, ricevendo il diploma di presidente onorario del «Columbus Hospital» si è detto felice di constatare personalmente l'opera umanitaria e patriottica del corpo sanitario e delle suore Cabriniane che sono riuscite a portare la loro istituzione all'altezza dei più perfezionati ospedali americani.

S. E. Suvich ha partecipato poi ad una colazione offertagli dalla Camera di Commercio italiana a cui è intervenuto anche il sindaco La Guardia che ha avuto per lui cordiali parole di benvenuto e di augurio.

L'Ambasciatore ha risposto ringraziando ed auspicando sempre più strette ed intense relazioni economiche tra l'Italia e Stati Uniti.

In serata ha avuto luogo un ricevimento dato in onore dell'Ambasciatore dalla «Italy American Society» con la partecipazione della più eletta società di New York e di numerose personalità del mondo politico, economico e finanziario della metropoli.

Il signor Myron Taylor, presidente della «Italy American» che è una delle più notevoli figure dell'industria americana, ha salutato, nell'Ambasciatore, l'Italia rinnovata dal Fascismo e creatrice dell'Impero.

«Tutto il mondo — egli ha detto tra l'altro — è costretto ad ammirare gli esemplari progressi conseguiti dall'Italia in questi ultimi quindici anni. Uno spirito nuovo anima il popolo italiano, ne accelera il passo e lo sprona nel desiderio di fare dell'Italia un paese che non sia secondo a nessun altro tra i più progrediti del mondo».

Accennando poi alla conquista dell'Etiopia, Myron Taylor ha detto che l'Italia, col suo nuovo impero, va ora incontro all'avvenire assumendosi la responsabilità di tu-

telare e governare un popolo arretrato di circa dieci milioni di anime, a cui largirli i benefici della civiltà e del benessere. Ha concluso facendo voti perchè di questa nuova sorgente di potenza l'Italia possa servirsi per un ulteriore progresso del suo grande popolo.

È seguito il signor Breckinridge Long, già ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, che ha avuto calde parole di ammirazione e di simpatia per l'Italia auspicando all'ambasciatore Suvich il più vivo successo nella sua missione intesa ad ancor più rafforzare la vecchia amicizia tra Italia e Stati Uniti.

L'ambasciatore Suvich, dicendosi lieto di essere il primo rappresentante in America del Re Imperatore, ha ricordato i legami tradizionali di amicizia italo-americana ravvisando nelle caratteristiche dei due popoli dinamici e pronti ad ogni ardimento un punto di contatto destinato a sempre più avvicinarli.

L'Ambasciatore ha ricordato poi la frase del Capo del Governo che se c'è un Paese dove la vera democrazia è stata realizzata questo Paese è l'Italia fascista ed ha terminato affermando che i due popoli italiano e americano hanno per loro l'avvenire.

Tanto il discorso di Taylor quanto quello dell'Ambasciatore d'Italia sono stati applauditissimi dai numerosi invitati, tra i quali erano molte personalità della politica, studiosi e amici dell'Italia e parecchi rappresentanti della fiorente comunità italiana.

Italia e Jugoslavia.

BELGRADO, 16. — Il nuovo Ministro d'Italia a Belgrado Indelli ha dichiarato ai giornalisti jugoslavi che la sua missione si inizia sotto gli auspicci del discorso di Milano, come pure sotto quelli della dichiarazione di Stojadinovic.

«Nell'eseguire la mia missione — ha soggiunto il Ministro — sono incoraggiato dall'accoglienza straordinariamente amichevole tattami nella vostra bella capitale, creata dal grande Re Alessandro I l'Unificatore. Farò tutto il possibile per contribuire all'opera di avvicinamento degli interessi dei due Paesi, interessi che hanno essenziali punti di contatto.

Tale opera esige la sincera collaborazione dell'opinione pubblica informata e guidata dalla stampa, la quale deve adempiere, anche in questa occasione, ad un compito di eccezionale importanza».

Il nuovo ministro d'Olanda presso il Quirinale.

AMSTERDAM, 16. — Si comunica ufficialmente la prossima nomina di Y. B. Hubrecht, attuale ministro d'Olanda a Bucarest, a Ministro plenipotenziario a Roma.

IL CONVEGNO TRIPARTITO A VIENNA **AUSTRIA - ITALIA - UNGHERIA**

VIENNA, 11. — La conferenza a tre ha avuto inizio al Balthaus alle 15,30 di oggi, circondata dalla curiosità del nugolo di giornalisti piovuto a Vienna per l'occasione. Curiosità talvolta morbosa, tendente più che ad altro a creare un'atmosfera sensazionale, ma che, per la verità, non è affatto condivisa dai giornalisti dei tre Paesi firmatari dei Protocolli romani, i quali sono troppo sicuri del fatto loro per non sapere che una riunione di carattere pratico e costruttivo poco si presta alle indiscrezioni e agli intrighi.

La riunione odierna è terminata alle ore 18,15.

I rappresentanti dei tre Stati si sono ritrovati più tardi a banchetto, nel grande salone delle feste dell'ex Palazzo Imperiale di Schönbrunn: stavolta però non più soli, poi che al pranzo ufficiale della conferenza sono stati invitati, oltre a tutti i membri del Governo federale, ai componenti delle Delegazioni italiana e magiara, anche tutti i membri del Corpo diplomatico viennese.

Il comunicato della 1. giornata.

VIENNA, 10. — Stasera l'Agenzia ufficiale austriaca, a conclusione delle due prime giornate viennesi del conte Ciano, ha diramato il seguente comunicato:

«Nel corso delle giornate di ieri e di oggi hanno avuto luogo fra il ministro degli affari esteri conte Ciano, il Cancelliere federale, Schuschnigg e il segretario di Stato agli esteri dott. Schmidt, conversazioni che si sono svolte con spirito amichevole sopra varie questioni, riguardanti immediatamente le relazioni fra l'Italia e l'Austria come pure le trattative commerciali recentemente giunte ad una felice conclusione. Conversazioni sono sta-

te anche dedicate alla preparazione della conferenza dei ministri degli affari esteri degli Stati firmatari dei protocolli di Roma che comincia domani dopo l'arrivo a Vienna del ministro ungherese agli esteri De Kanya».

Il comunicato diramato questa sera dall'«Amtliche Nachrichten Stelle» interpreta esattamente lo spirito delle conversazioni preliminari svoltesi fra il Ministro Ciano, Schuschnigg e Schmidt, ed ha tagliato corto a tutte le interpretazioni diffuse dalla stampa in questi giorni. Esse entreranno nella loro fase attiva dopo l'arrivo del Ministro ungherese e più precisamente dopo la colazione che il Presidente Miklas offrirà ai due Ministri.

Dichiarazioni importanti nei brindisi ai «pranzi»

VIENNA, 1. — Questa sera a Schönbrunn ha avuto luogo nella grande sala delle feste un pranzo offerto dal Cancelliere Schuschnigg in onore dei due Ministri. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato tutti i membri del Governo, il Corpo diplomatico al completo, uno stuolo di elegantissime signore, e tutto quello che Vienna può offrire di eletto e lussuoso.

Al banchetto sono stati scambiati dei brindisi. Il Cancelliere Schuschnigg, levatosi per primo ha detto.

Il saluto di Schuschnigg.

«La riunione a Vienna degli Stati firmatari dei Protocolli Romani mi offre la gradita occasione di riconfermare nelle persone di S. E. il Ministro degli Affari Esteri italiano conte Ciano e di S. E. il Ministro degli affari

Esteri d'Ungheria sig. De Kanya, la nostra sincera e cordiale simpatia agli Stati che essi rappresentano, legati alla nostra nuova Austria da antica e profonda amicizia. Dopo l'ultima conferenza tenuta in Roma nello scorso marzo, che condusse a rinsaldare e approfondire le relazioni create fra noi dai Protocolli Romani, lo svolgersi, degli avvenimenti in Europa, rese palese la necessità di una nuova presa di contatto, di un riesame del nostro punto di vista, relativo agli eventi che si svolgevano attorno a noi. Lo spirito di chiarezza di sincerità e di pacificità, che presiedette alla nascita dei Protocolli Romani, ha guidato anche la Conferenza di Vienna, che aveva il fine di consolidare le basi di fatto della collaborazione e di assicurare le possibilità di vita per l'avvenire in quanto ciò dipende dalla nostra forza e riguarda la nostra zona. Qui si è in grado di valutare in modo particolare quale differenza passa fra teoria e lavoro pratico. Le discussioni prolungate e i discorsi interminabili e ben composti, hanno cagionato molti danni e noi austriaci possiamo parlare su questo punto per nostra propria amara esperienza. Non può quindi essere il caso di esporre con molte e belle parole come le cose vorrebbero essere e che cosa si potrebbe forse intraprendere ma invece di schiudere al futuro una via più chiara e dritta alla metà, attraverso un'unione decisa ed animata da volontà inflessibile che addita anche ad un popolo indebolito da molteplici ferite e da molte sofferenze il cammino verso una nuova esistenza ed una nuova ascesa.

«A questo scopo è indispensabile la coscienza delle proprie forze e della propria missione storica ed è necessaria per di più la volontà di non immobilizzarsi nella ricerca dei propri interessi specifici in un campo limitato, ma anzi di prendere sopra di sé un compito più vasto nell'interesse di un comune ideale di civiltà e pertanto di non trascurare oltre i legami economici anche la comunione spirituale. Nel mentre noi arrechiamo in tal modo un valido e non trascurabile contributo al nuovo assetto dell'Europa centrale, che oggi non può essere ignorato da nessuno, abbiamo coscienza in pari tempo del fatto che mai abbiamo avuta l'intenzione di costituire un blocco diretto contro altri ma che invece abbiamo pensato di avere costituito una specie di nucleo di cristallizzazione come un nuovo aggruppamento per una ragionevole attività comune nella nostra zona. Con questo noi scriviamo veramente l'opera di una pace durevole e consolidata, servizio che per noi non costituisce una vuota manifestazione oratoria».

A questo punto il Cancelliere ha proseguito in italiano:

«Giulio Goemboes ed Engelbert Dollfuß che si trovarono insieme attorno alla guida dei Protocolli Romani, non sono più fra noi. Noi rivolgiamo loro il pensiero con riconoscente emozione. Essi, pionieri verso i tempi nuovi degli Stati, affidati alla loro guida, erano legati da fedele amicizia al Duce della nuova Italia. La stessa amicizia unisce anche noi a Benito Mussolini, la cui volontà, inflessibile e potente ed il cui genio hanno riplasmato la sua Patria verso una nuova potenza e grandezza. Egli ci ha anche dato l'esempio e la prova di come pur rispettando e tenendo pienamente in considerazione le particolarità dei singoli, sia possibile sgombrare la via verso un lavoro comune, diretto verso mete comuni con vantaggio non solo degli Stati partecipanti ma anche di tutti coloro che sono interessati ad un saldo pacifico e perciò ragionevole sviluppo, dell'Europa centrale.

«Una fausta coincidenza occasione mi offre la possibilità di ricordare in questo momento una ricorrenza che è oggi solennemente celebrata nell'Italia, nostra amica.

Mi sia consentito di rivolgere a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia i voti rispettosi della Conferenza in occasione del suo odierno genetliaco. Esprimo la decisa speranza che questa Conferenza di Vienna possa condurre a rendere più profonda la cordiale amicizia tra i nostri ospiti di riportare nei loro Paesi la convinzione che la nuova Austria conscia dei suoi antichi compiti di civiltà perseguiti, cosa di cui essi hanno potuto rendersi conto pienamente, anche nei tempi più duri, farà anche in futuro tutto il possibile per rimanere nel cuore dell'Europa un sicuro compagno di viaggio verso i comuni pacifici destini.

«Alzo il bicchiere al successo della Conferenza, alla salute di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, di S. A. il Reggente di Ungheria, al prospero avvenire della Nazione italiana e del nostro cavalleresco vicino ungherese. Alzo il bicchiere al felice pacifico sviluppo della zona che noi abbiamo la responsabilità di guidare».

Dichiarazioni di De Kanya.

Ha preso quindi la parola il Ministro De Kanya, che ha pronunciato il seguente brindisi:

«Ho ascoltato con caldo e sincero interesse il discorso tenuto dal rappresentante dello Stato austriaco e nostro amico. In modo particolare desidero ringraziare per le calde e commoventi parole dedicate al mio popolo, a S. A. Serenissima il Reggente e alla persona del Presidente dei Ministri recentemente scomparso. Per parte mia rivolgo in questa occasione il pensiero al Cancelliere Dollfuß, che sempre dimostrò verso gli ungheresi una particolare comprensione e la cui personalità godeva in Ungheria una popolarità assolutamente straordinaria. Solo per breve tempo voglio intrattenere questa alta assemblea per prendere posizione, in brevi parole, circa le questioni toccate dal Presidente illustre oratore.

«In primo luogo io desidero esprimere la mia gioia sincera per la circostanza che i due Stati firmatari dei Protocolli Romani, nello spazio di un anno, già si sono riuniti per la seconda volta per lavorare in maniera seria e disinteressata all'edificio della pace e del progresso. In pari tempo, vorrei riaffermare che noi ungheresi non abbiamo mai considerato questo gruppo, come un blocco diretto contro altri ma anzi, come il signor Cancelliere federale si è così giustamente espresso nelle sue frasi così interessanti e ricche di contenuto, come una specie di nucleo di cristallizzazione, recante in sé preziose possibilità di sviluppo per il futuro. Favorire questo processo di evoluzione, secondo il nostro potere, nella speranza che in questo modo, sia pur lentamente, a poco a poco possa essere raggiunto quello stato di vera pace a cui noi tutti aspiriamo, è certamente un compito faticoso, ma tuttavia bello e nobile.

«I sentimenti di affetto e di stima che regnano in Ungheria per la potente Nazione amica del mezzogiorno sono universalmente noti. E pertanto quasi sottinteso che io mi unisco con tutto il cuore e senza riserve in nome del mio Paese ai voti reverenti che lei, Cancelliere federale ha espresso in parole così calorose. E per me ragione di particolare compiacimento di potere annunziare in questa riunione amichevole che S. A. S. il Reggente, in occasione della sua prossima visita a Roma recherà personalmente a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il riconoscimento per parte dell'Ungheria dell'impero romano d'Abissinia. Desidero in fine anche da parte mia alzare il bicchiere alla salute di S. E. il signor Presidente federale, di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ed al felice sviluppo dei nostri Paesi».

Il briedisti di Ciano.

Ha preso quindi la parola S. E. il Conte Ciano. Egli ha detto:

« Signor Cancelliere federale

« Sono felice della occasione che mi è offerta stasera per poter confermare a voi ed al vostro Governo i sentimenti di amicizia che legano l'Italia fascista alla nuova Austria e al popolo austriaco. Questa amicizia ha ormai una lunga vita e guardando indietro nel passato e guardando innanzi nell'avvenire, noi profondamente sentiamo, quanto essa sia stata felice e seconda per i nostri due Paesi e quale essenziale funzione di concordia e di stabilità, essa abbia rappresentato per l'Europa centrale. L'Austria, l'Ungheria e l'Italia hanno dato all'Europa il raro esempio di come le Nazioni possono con chiaro intendimento e con buona volontà riconoscere i loro fondamentali interessi e stringersi insieme in un lavoro costruttivo, che è la più alta testimonianza dello spirito di responsabilità che i nostri Paesi sentono verso la civiltà dell'Europa. Questa civiltà non può essere servita e difesa con pure affermazioni teoriche, che lasciano il più delle volte nei popoli solo l'amarazza del disinganno: deve essere servita e difesa dando ai nostri popoli prove concrete dello spirito di giustizia, facendo sì che i nostri popoli guardino ai loro vicini con la fiducia di chi sente una solidarietà comune, non con una diffidenza che vale solo a perpetuare la tristezza delle divisioni e delle ostilità. In questi anni pur turbolenti per la vita dell'Europa, i protocolli di Roma hanno rappresentato non solo uno strumento fattivo di lavoro e di collaborazione fra i nostri tre Paesi, ma hanno aperto la via ad una più vasta opera di conciliazione e di stabilità nella Europa. Essi non furono concepiti e noi non li concepimmo come mezzo per difendere gli Stati che hanno interessi nel bacino danubiano o per creare dei blocchi, ma piuttosto per favorire e cementare le buone relazioni e contribuire ad un'opera che noi intendiamo sia opera generale di collaborazione e di pace. Nell'assorbiarmi di tutto cuore alle reverenti parole colle quali V. E. ha reso omaggio alla memoria di Engelberto Dollfuss e di Giulio Goemboer, io voglio ricordare che questa è la causa che, con altezza e fermezza di propositi, essi nobilmente servirono. Io vi ringrazio, Eccellenze, delle espressioni che avete avuto per l'Italia e per il Duce, presso il quale io mi farò interprete dei vostri sentimenti e permettetemi di cogliere anche questa occasione per ringraziarvi delle schiette accoglienze che mi sono state fatte dal momento che ho posto piede sul suolo della nuova Austria, alla quale vunno i più fervidi voti dell'animo mio. Voi avete voluto ricordare che questo è un giorno caro e solenne per il popolo italiano, che oggi celebra il genetichio di S. M. il Re Imperatore. A questo riguardo il popolo italiano sarà profondamente sensibile ed a me sarà grato offrire a S. M. i voti che a nome della Conferenza voi avete formulato. Alto il mio bicchiere alla salute del Presidente federale, di S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria e al felice avvenire delle vostre due Nazioni e dell'amicizia dalla quale esse sono fedelmente legate con l'Italia fascista ».

I tre Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli Romani riprenderanno le conversazioni domani mattina. La Conferenza tripartita finirà nel pomeriggio di domani.

Il comunicato ufficiale.

VIENNA, 12 notte. — Al termine della Conferenza è stato emanato il seguente comunicato ufficiale:

« Nelle riunioni che, in conformità dei protocolli di Roma, hanno avuto luogo a Vienna nei giorni 11 e 12 fra il ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, il Cancelliere federale d'Austria dott. Schuschnigg ed il Segretario di Stato per gli affari esteri di Austria, Schmidt, ed il ministro degli Esteri d'Ungheria De Kanya, è risultato una volta di più il pieno accordo dei tre Governi, sui problemi di interesse generale, nonché su quelli di interesse particolare dei tre Stati.

I rappresentanti dei tre Governi hanno esaminato con ogni cura i rapporti economici tra i tre Stati ed hanno riconfermato i propositi di persistere nell'azione concordata, sinora svolta e la decisione che le relazioni economiche con gli altri Stati, si sviluppino per vie di accordi bilaterali.

Il sig. Schuschnigg, il sig. Schmidt ed il sig. De Kanya hanno espresso in tale occasione, il cordiale apprezzamento dei rispettivi Governi per i risultati già ottenuti grazie alla valida collaborazione data anche ultimamente dall'economia italiana alle due economie austriaca ed ungherese.

I rappresentanti dei tre Governi, hanno rilevato con soddisfazione l'armonioso funzionamento dei protocolli di Roma e la piena rispondenza ai fini della ricostruzione del bacino danubiano. I ministri degli Esteri d'Italia e di Ungheria hanno preso conoscenza con soddisfazione delle comunicazioni fatte dal Governo federale austriaco circa l'andamento dei rapporti tra l'Austria ed il Reich tedesco.

Successivamente all'accordo dell'11 luglio, il ministro degli Esteri d'Italia ha messo personalmente al corrente i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria, delle sue conversazioni con il Führer e Cancelliere del Reich e con il ministro degli Esteri di Germania, ed i rappresentanti austriaci ed ungheresi, hanno espresso la loro viva soddisfazione per la decisione presa dai Governi italiano e tedesco di trattare i problemi relativi al bacino danubiano in uno spirito di amichevole collaborazione, ferme restando per i tre Governi le disposizioni dei protocolli addizionali di Roma del 1936.

I rappresentanti dei tre Governi si sono trovati pienamente concordi nel riconoscere la legittimità del punto di vista del Governo d'Austria e di quello del Governo d'Ungheria per quanto riguarda la uguaglianza di diritti in materia di armamenti, uguaglianza che risponde ad un elementare principio di giustizia.

I tre Governi si terranno in rapporto ai fini della sua realizzazione. Il Cancelliere federale ed il Segretario di Stato, per gli affari esteri d'Austria ed il ministro degli Esteri di Ungheria, hanno comunicato al ministro degli Esteri d'Italia che ha manifestato loro il più cordiale apprezzamento del Governo italiano, la decisione presa dai loro rispettivi Governi di riconoscere formalmente l'Impero italiano d'Etiopia.

Il Governo italiano terrà in debito conto i desideri dei Governi austriaci ed ungheresi di partecipare con le loro economie alla valorizzazione economica dell'Etiopia.

Le questioni discusse e le conclusioni raggiunte sono state registrate in un protocollo. I tre ministri degli Esteri hanno deciso che la prossima riunione ad una data da convenirsi, avrà luogo a Budapest.

Le dichiarazioni di Ciano.

VIENNA, 11. — Il conte Ciano ha fatto stasera all'« Agenzia austriaca », le seguenti dichiarazioni:

« Nell'atto di lasciare il suolo dell'Austria desidero far giungere al popolo austriaco il mio più cordiale saluto.

Le manifestazioni di simpatia che ho ricevuto da parte del Governo e del popolo della nuova Austria, e che rimarranno per me indimenticabili, vanno oltre la mia persona per costituire una nuova prova dei sentimenti di profonda amicizia che uniscono le nostre due Nazioni. Una ormai non breve esperienza ha dimostrato che questa amicizia poggiante su una ferma volontà e su una leale chiarezza di intendimenti, offre un vasto campo di pratiche e costruttive realizzazioni con reciproco vantaggio dei due popoli. I colloqui che ho avuto a Vienna con l'eminente uomo di Stato che guida con mano sicura i destini dell'Austria, il Cancelliere dott. Schuschnigg, e col Segretario di Stato per gli Affari Esteri, dott. Schmidt, hanno confermato la decisa volontà dei due Paesi e dei due Governi di proseguire di comune accordo l'opera costruttiva iniziata da Benito Mussolini, Engelbert Dollfuss e da Giulio Goemboes, con la firma dei Protocolli romani, i quali costituiscono una delle pietre angolari dello edificio della pacifica convivenza fra le Nazioni d'Europa, alla cui costruzione l'Italia fascista attivamente collabora. Sono lieto anche di aver potuto in questa occasione entrare in contatto con gli altri uomini di Governo dello Stato federale austriaco.

« Nel partire da Vienna per recarmi sul suolo della mia Ungheria, desidero ancora una volta esprimere, a nome del Duce, del Governo fascista e del popolo italiano, i più sinceri voti augurali per la prosperità del popolo austriaco e degli uomini che ne reggono le sorti ».

La cordialissima accoglienza austriaca ai conti Galeazzo ed Edda Ciano.

L'Austria ha fatto non soltanto a Vienna, ma già dalla stazione di confine nel viaggio dall'Italia, e poi a quello del viaggio per l'Ungheria, cordialissima accoglienza a Galeazzo e Edda Ciano.

A Vienna il nostro ministro degli esteri e la consorte sono stati ospitati particolarmente dal Presidente, dal Cancelliere, dal Ministro degli Esteri, ed ufficialmente con ricevimenti cui han partecipato le personalità più insigni in ogni campo.

Comunicato e dichiarazioni sui Colloqui di Ciano a Budapest.

Durante il suo soggiorno a Budapest S. E. il conte Ciano, Ministro degli Affari esteri d'Italia, ha avuto vari colloqui col signor Daranyi, Presidente del Consiglio, e col signor De Hanya, Ministro degli Affari esteri.

Nel corso di tali colloqui sono state esaminate tutte le questioni relative agli interessi comuni dei due Paesi in maniera approfondita e con lo spirito più amichevole. Un completo accordo è stato contestato in merito a tutte le questioni esaminate.

BUDAPEST, 16. — Il Ministro Ciano, prima di lasciare Budapest, ha diretto al popolo ungherese il seguente messaggio:

« Nel momento in cui sto per lasciare il territorio ungherese mi è grato di rivolgere un caldo saluto al nobile popolo magiaro. Le accoglienze vibranti che mi sono state tributate durante il mio soggiorno a Budapest mi hanno vivamente commosso. Esse sono una nuova palese dimostrazione dei sentimenti che uniscono l'animo dell'Ungheria a quello dell'Italia fascista, sentimenti che il popolo italiano ricambia con profonda simpatia; la prossima visita che farà al nostro Paese S. A. Serenissima il Regente, che guida con mano così salda e sicura le sorti

di questo Paese, darà occasione al popolo d'Italia di dimostrare ancora una volta il suo affetto verso il popolo ungherese.

Sono stato personalmente ben lieto d'incontrarmi, in questa occasione, con i vostri uomini di Stato e particolarmente con il vostro eminente Presidente del Consiglio, signor Daranyi, e d'aver avuto con il vostro ministro degli Affari esteri signor De Hanya, la possibilità di un nuovo amichevole e cordiale scambio di idee, che ha ricontestato la identità di vedute dei due Governi sulle questioni interessanti i nostri due popoli.

Alla generosa Nazione ungherese e agli uomini che ne guidano i destini, giunga il mio sincero e bene augurale saluto ».

Il saluto di Ciano a Schuschnigg e Schmidt

VIENNA, 17. — Lasciando il territorio austriaco S. E. il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha inviato al Segretario di Stato agli Esteri austriaco, dottor Schmidt, il seguente dispaccio:

« Rinnovo a V. E. i miei più cordiali saluti e l'espressione dei miei sensi di gratitudine per le cortesie usatemi e di cui serberò vivo ricordo, pregandola di esprimere anche alla sua signora, alla quale mia moglie innua pure i migliori saluti, i miei ossequi più rispettosi. — F.to Galeazzo Ciano ».

Ecco il testo del telegramma inviato da S. E. Ciano al Cancelliere Schuschnigg:

« Allato di lasciare il territorio austriaco, mi onoro rinnovare all'E. V. i miei più sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza preparatami e prego di far pervenire anche a S. E. il sig. Presidente Federale, l'espressione della mia gratitudine.

« Le relazioni fra i nostri due Stati che si basano sulla cordiale amicizia ed una naturale comunità di interessi rappresentano per l'ordine e per la pace una sicura garanzia confermata e rafforzata dall'attuale incontro. Gradisca sig. Cancelliere i miei migliori e più cordiali saluti. — F.to Galeazzo Ciano ».

Dichiarazioni del ministro degli esteri magiaro.

VIENNA, 12. — Alla Agenzia Ufficiale austriaca il Ministro degli Esteri di Ungheria, De Hanya, ha dichiarato che nel convegno si è fatto lavoro di pace; ed ha aggiunto: « Al tempo stesso è stato lavoro diretto alla tutela e al riconoscimento degli interessi reciproci.

« La collaborazione italo-austro-ungherese ha già finora mostrato i suoi frutti e il piano decorso di queste conversazioni viennesi dà nuovamente a tutto il mondo la prova che la collaborazione pacifica dei tre Stati firmatari dei Protocolli romani poggia su una base solida. La simpatia e amichevole atmosfera nella quale si sono svolte le conversazioni giustifica la presunzione che la via da noi oggi percorsa è la giusta e che i tre Stati saranno posti nella situazione di proteggere da ogni attacco i loro inmutabili fini di pace e di realizzarli ».

Comunicato della Piccola Intesa sul convegno di Vienna.

VIENNA, 14. — Una prima reazione della Piccola Intesa alle decisioni della Conferenza tripartita di Vienna, si ha nell'odierna informazione da Bucarest, secondo cui il Ministro degli Affari Esteri di Romania, dopo la riunione di ieri tra i tre rappresentanti dei Governi della Piccola Intesa, ha pubblicato oggi il seguente comunicato:

«Prendendo conoscenza della parte del comunicato della Conferenza tripartita di Vienna, concernente l'uguaglianza dei diritti in materia di armamenti, gli Stati della Piccola Intesa considerano necessario di ricordare che, già dal mese di maggio 1933, essi hanno dichiarato in maniera esplicita la loro adesione, in materia di armamento, al principio dell'uguaglianza dei diritti, ma alla condizione che la realizzazione sia effettuata a mezzo di liberi negoziati e sia accompagnata da garanzie formali di sicurezza».

Formale smentita italiana alle voci di fidanzamento della Principessa Maria di Savoia.

PARIGI, 25. — Secondo notizie giunte dall'Italia si smentisce nel modo più formale la possibilità di un fidanzamento — la cui voce è circolata nella stampa internazionale — di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con l'Arciduca Ottone di Asburgo.

Alta onorificenza tedesca al Duce.

ROMA, 11. — Per ordine del Führer e Cancelliere del Reich Hitler, ed in presenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania Von Hassel, S. A. R. il Granduca di Sassonia Coburgo-Gotha, ha rimesso al Capo del Governo, le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa Tedesca.

L'ambasciatore germanico insignito della Sr. Croce Mauriziana.

ROMA, 11. — Il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia ha concesso, su proposta del Capo del Governo, all'Ambasciatore del Reich, barone von Hassel, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, gli ha rimesso personalmente a Palazzo Chigi le insegne.

Cordiali accoglienze fasciste ai giornalisti tedeschi in visita.

ROMA, 18. — È giunta una numerosa comitiva dei maggiori esponenti della stampa nazionalsocialista in visita nel nostro Paese.

Essi, provenienti dalla Germania con la ferrovia del Brennero, si sono soffermati a Milano, dove tra l'altro hanno visitato la redazione del «Popolo d'Italia», la stanza ove lavorava il Duce, e quella ove lavorava Arnaldo. A Roma visiteranno le maggiori istituzioni del Regime, e saranno ricevuti dal Duce; quindi si recheranno a Littoria per visitare l'Agro Pontino, ed a Napoli dove si imbarcheranno sul Rex che li trasporterà a Genova, donde torneranno in patria dopo aver visitato le istituzioni varie delle organizzazioni sindacali, cooperative, dopolavoristiche.

Della comitiva fanno parte il dottor Dietrich, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito nazista, Heinrich Hofmann, reporter fotografico ufficiale del Partito, vari direttori di giornali tra i quali il Joseph Bertold, Direttore del *Voelchischer Beobachter*; il dott. Bersler, Direttore dell'Ufficio Stampa del ministero Stampa e Propaganda, ed altri giornalisti.

La comitiva è stata ricevuta oggi dal Ministro della Stampa e Propaganda. Al Circolo della Stampa ha offerto ai giornalisti nazionalsocialisti una colazione; nello scambio di brindisi l'on. Guglielmoni, segretario del Sindacato Nazionale Giornalisti ha rilevato che questa visita avviene nella oscurità data, particolarmente significativa, perché

oggi l'Italia ricorda l'inizio dell'innico assedio economico societario al quale la Germania rifiutò sempre qualsiasi adesione morale e materiale; il capo dell'Ufficio stampa dott. Dietrich, a sua volta, dopo aver parlato dell'alta missione della stampa specialmente nei paesi a base nazionalista, ha affermato che il giornalismo fascista e quello nazional socialista costituiscono l'avanguardia di una nuova epoca che ha concluso citando le parole con le quali il Duce tracciò i compiti della stampa fascista.

La rassegna della gioventù fascista. Assalti di schermo del Duce.

ROMA, 20. — I giornalisti tedeschi sono stati ricevuti ieri dal Segretario del Partito a Palazzo Littorio. Essi si sono recati a deporre corone all'Ara del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti, ed al Sacrario dei Martiri.

Stamane si sono recati al Foro Mussolini per visitare i grandiosi impianti dell'O. N. B. Erano a riceverli nell'atrio dell'accademia il Ministro per la Stampa e la propaganda S. E. Alfieri ed il Sottosegretario per l'Educazione nazionale S. E. Ricci.

Mentre si svolgeva la visita è sopraggiunto il Duce. Egli ha voluto subito dare all'incontro un tono di cordiale cameratismo. Il Ministro Alfieri ha presentato al Capo il dott. Dietrich, direttore dell'Ufficio stampa del Führer ed il dottor Dietrich ha presentato a sua volta al Duce tutti i suoi colleghi, direttori e redattori capi dei più importanti giornali tedeschi.

Avvenute le presentazioni il Duce si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti ricordando particolari vicende giornalistiche, quindi si è avviato, seguito da tutti i presenti verso lo Stadio, dove erano schierate le formazioni accademiche.

Dall'arena intanto, le schiere dei giovani lanciavano il triplice saluto al Duce.

Dopo avere eseguito con impeccabili movimenti un'armonica esercitazione d'assieme, gli allievi del corso propedeutico e quelli del corso superiore hanno sfilato suscitando in tutti la più schietta e calorosa ammirazione.

Conclusi gli esercizi accademici i giovani hanno salutato il Duce alla voce. Quindi il Duce si è incamminato conversando con gli ospiti verso il grandioso edificio dell'Accademia. I giornalisti tedeschi sono rimasti visibilmente ammirati dalla perfezione e della modernità dei singoli reparti dell'edificio, raccolti intorno alla maestosa solennità dell'aula magna.

Dopo aver compiuto il giro di tutto l'edificio nei suoi tre piani, sono state visitate le terme impiantate sullo stile greco con tutte le comodità moderne.

Accanto ai campi di tennis che sono stati subito dopo visitati, erano numerosi bimbi del popolo, alcuni delle scuole elementari intenti ai loro giochi nei giardini del Foro. L'apparire del Duce, li ha elettrizzati, grida argentine di evviva sono sgorgate dai loro petti.

Traversati altri viali il Duce e gli ospiti sono giunti, tra gli applausi incessanti della folla e degli operai, alla Casa delle Armi, dove sorge la grande sala schermistica. Gli allievi guidati dai loro maestri si esercitavano alla sciabola. L'apparire del Duce ha fatto risuonare nella vasta aula il grido possente dell'esultanza. Il Capo ha salutato sorridendo i giovani.

Quindi rispondendo come già altre volte ad un subitaneo moto della sua tempra combattiva, è disceso sulla pedana, ha chiesto una sciabola ed una maschera, ha invitato uno degli allievi all'assalto e dopo aver salutato con l'arma i presenti ha sostenuto vigorosamente un vivacissimo incontro, durante il quale la sua arma spesso-

sime volte ha balenato di rare virtuosità schermistiche. Una lunga fragorosa entusiastica acclamazione ha salutato il bellissimo assalto.

Il Duce non ha però lasciato la pedana. Si è tolta la maschera ed ha voluto continuare nel combattimento avendo per avversario questa volta il direttore della sezione schermo maestro Rodò.

La sua azione si è fatta ancora più brillante, alle finte, alle puntate, ai traversoni si sono aggiunti i colpi di fattura pregevolissima che hanno suscitato tra i giornalisti la più viva ammirazione, espressa con frequenti calorosissimi applausi.

Al termine del secondo assalto, che si è prolungato per circa un quarto d'ora, i giornalisti tedeschi hanno manifestato calorosamente al Duce il loro entusiasmo.

NAPOLI, 20. — Anche qui i giornalisti tedeschi hanno avuto calorose accoglienze dal popolo, dalle autorità e gerarchie, e dai colleghi italiani.

Entusiastiche dichiarazioni del Capo dell'Ufficio stampa di Hitler.

GENOVA, 23. — Prima di lasciare l'Italia il dott. Dietrich, capo dell'Ufficio stampa del Führer, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un corrispondente della *Siefam*. «Le superbe giornate trascorse nell'Italia di Mussolini rimarranno sempre, per tutti noi, un avvenimento meraviglioso ed indimenticabile. Nella profonda cordialità delle accoglienze, abbiamo imparato a conoscere l'animo del popolo italiano; nelle imperiture grandiose opere che il Fascismo sta compiendo abbiamo visto quale è il possente spirito che anima questo popolo. Abbiamo osservato con gli occhi aperti e chiaramente percepito come sia travolgente quella forza che conduce popolo e fascisti verso la rinascita spirituale e l'agiatezza materiale.

Ma il momento più superbo e indimenticabile è stato per i giornalisti socialnazionali l'incontro col grande Duce del Fascismo.

Noi socialnazionali, fermamente convinti come la storia dei popoli sia fatta dalle grandi personalità, non potevamo sentire maggiore orgoglio di quanto il Duce della nuova Italia volle personalmente mostrarci le meravigliose costruzioni del Foro Mussolini.

Abbiamo sentito come nello splendore di questa imperitura granitica documentazione storica dello spirito imperiale nell'Italia di oggi, fiorisca una superba generazione fascista, forte nello spirito e nel corpo che degnamente congiunge l'emblema del littorio di Mussolini con quello di Roma antica.

Ritorniamo, così, in Germania pieni di impressioni incancellabili delle meravigliose realizzazioni culturali e politiche della nuova Italia e con la profonda convinzione che l'energia creativa dei due popoli, risvegliata a nuova vita, dal potente spirito politico di grandi personalità, costituisce un particolare formidabile legame tra l'Italia fascista e la Germania social nazionale».

Calorosa cordialità della nazione magiara per la visita di Galeazzo e Edda Ciano.

BUDAPEST, 13. — Il treno speciale recante il Ministro Ciano, la Contessa Edda Ciano Mussolini ed il seguito, è giunto alle ore 10,30 alla frontiera ungherese di Hegyesalon. Erano qui il Ministro d'Italia ed il conte Teleki, rappresentante del Ministro degli Esteri ungherese, il quale sarà addetto alla persona del Conte Ciano durante il soggiorno del Ministro a Budapest.

Già in questa stazione erano autorità e reparti militari a rendere gli onori, e folla ad applaudire. Altrettanto si è verificato a Gyor, dove il treno è giunto alle 11,10.

Il Ministro e la Contessa Ciano sono giunti a Budapest alle ore 13,15 ricevuti alla stazione dell'Est dal Presidente del Consiglio Daranyi, dal Ministro degli Esteri De Kanya e da tutti gli altri membri del Governo, dal comandante la Guarnigione di Budapest, dal Borgomastro, dalle autorità dello Stato e da moltissimi senatori e deputati. Erano presenti inoltre i funzionari delle Legazioni d'Italia e di Austria, gli iscritti al Fascio di Budapest in uniforme col gagliardetto agli ordini del Segretario del Fascio, tutte le organizzazioni giovanili fasciste in divisa e la collettività italiana al completo.

Quando il treno è giunto sotto la tettoia, il Ministro e la Contessa Ciano sono stati accolti da poderosi evviva. Il Presidente del Consiglio Daranyi ed il Ministro degli Esteri De Kanya hanno offerto fasci di rose alla Contessa Ciano, la quale ha ricevuto quindi l'omaggio di una vasta rappresentanza dell'Associazione Donne nazionaliste ungheresi e di un gruppo di giovinette nei ricchi costumi regionali. Una di queste ha offerto un bellissimo fascio di fiori di campo alla Contessa Edda, che l'ha baciata.

Dopo le presentazioni, gli ospiti sono usciti sul piazzale della stazione, dove erano schierati una compagnia d'onore delle *Honved* con bandiera e musica, altri reparti di truppe, ex-combattenti, l'Associazione Cattolica Americana, l'Associazione Nazionalista Turul, l'Associazione sportiva *Levente*, l'Associazione studentesca *Ungaria* ed i Giovani esploratori. Ai lati della piazza e agli imbocchi delle strade era ammassata una folla enorme.

Il Conte Ciano, in divisa di Generale della Milizia, ha passato in rivista la Compagnia d'onore, mentre la musica intonava la *Marcia Reale* italiana, l'inno *Giovinetta* e l'inno ungherese. Dalla folla si sono levate altissime acclamazioni e grida di *Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva Ciano!*

Manifestazione di popolo.

Il Conte Ciano ha preso posto in un'automobile, insieme con il Presidente del Consiglio Daranyi. Seguiva una macchina con la Contessa Ciano accompagnata dal Ministro degli Esteri De Kanya, quindi tutto il corteo delle automobili ha attraversato la via Rakoczy e il Koe rut fra continue manifestazioni di entusiasmo della folla ammassata ai lati delle strade.

La colonna è passata per la nuova grande Piazza Mussolini, quindi per via Andrássy, dove erano schierati gli iscritti alla Lega revisionista e l'Associazione nazionalista con la bandiera, gli ex-combattenti, le organizzazioni giovanili. Su tutto il percorso ogni casa è imbandierata con vessilli italiani ed ungheresi.

Lentamente il corteo è arrivato all'albergo sul Danubio ove gli ospiti italiani alloggiavano.

Una folla grandiosa si era intanto adunata nella vastissima piazza che acclamava incessantemente. Il Conte e la Contessa Ciano si sono affacciati al balcone ed hanno risposto alle insistenti ovazioni salutandole romanzamente. La dimostrazione è continuata molto a lungo e gli ospiti graditi si sono ancora affacciati a salutare.

Nel cielo terso e luminoso di sole, gli aeroplani hanno volato a bassa quota in segno di giubilo.

La radio di Budapest ha trasmesso la cerimonia dell'arrivo e la grandiosa manifestazione davanti all'albergo.

Alle ore 14 il Ministro degli Esteri De Kanya ha of-

ferto una colazione in onore del Conte e Contessa Ciano. Sono intervenuti tutti i membri del Governo ungherese.

Alla Camera Ungherese.

Il Ministro Ciano si è recato alle ore 16,30 al Palazzo del Parlamento dove, con l'intervento del Presidente del Consiglio, Daranyi e di tutti i membri del Governo era riunita la Camera dei deputati. Il Conte Ciano è stato ricevuto all'ingresso d'onore del palazzo dal Ministro di Ungheria a Roma e dagli alti funzionari della Camera.

All'ingresso del Conte e della Contessa Ciano nell'aula, tutti i deputati in piedi hanno acclamato vivamente all'Italia, al Duce e al Ministro italiano degli Esteri, molti levando il braccio nel saluto romano.

Il Presidente della Camera, onorevole Sztraniavzky, ha, quindi, pronunciato il seguente discorso:

« La presenza del Conte Ciano nel Parlamento ungherese è un grande onore per noi, ma costituisce anche una occasione gradita per poter esprimere il nostro rispetto e la nostra particolare riconoscenza alla nostra grande e potente amica, l'Italia reale ed imperiale.

« Il Capo del Governo dell'Impero italiano (tutti si alzano in piedi ed acclamano entusiasticamente), il Capo designato da Dio del popolo italiano, Mussolini, che ha condotto la sua Nazione con mano sicura verso il rinnovamento, ha fatto recentemente una grande professione di fede per la causa giusta ed equa della Ungheria.

« Salutando il Ministro italiano degli Esteri, esprimo il sentimento di molti milioni di ungheresi, pregandolo di rendersi interprete presso il Duce della nostra riconoscenza.

« Noi ungheresi siamo uniti da numerosi legami storici all'Italia, la quale anche ha potuto conoscere ed apprezzare nel corso della storia le virtù della Nazione ungherese e specialmente l'onore, il coraggio e la fedeltà.

« Siamo certi che tali virtù ci permetteranno di ottenere la vittoria finale sulle menzogne e sulle ingiustizie. Fra qualche giorno, il Reggente di Ungheria andrà a Roma per portare al Re d'Italia Imperatore del potente Impero italiano, la espressione dei sentimenti sinceri di tutta la Nazione ungherese. Da parte nostra vogliamo manifestare, in questa occasione, al Conte Ciano ed alla sua eletta Consorte, la gioia l'affetto ed il rispetto del Parlamento ungherese ».

Il discorso del Presidente della Camera è stato accolto da entusiastici applausi e da grida di *Viva l'Italia! Viva il Duce!*

Il Ministro Ciano, accompagnato dal Presidente del Consiglio Daranyi e dal Ministro degli Esteri De Kanya, ha visitato le sale ed il museo del Palazzo del Parlamento, rimanendovi per circa un'ora.

Il Presidente del Consiglio, Daranyi, ha presentato al Conte Ciano l'ex-Presidente del Consiglio Conte Bethlen, il Capo del partito dei piccoli possidenti Eckhart, ed altri deputati.

La Lega per la revisione ha offerto stasera un ricevimento ai rappresentanti della stampa italiana. Il Barone Forter, vice-Presidente della Lega, ha tenuto un discorso di profonda ammirazione e di gratitudine per il Duce, assertore della revisione ungherese.

I giornali dedicano intere pagine per la descrizione dell'arrivo del Conte e della Contessa Ciano e delle grandiose accoglienze, pubblicando la cronaca dettagliata della giornata e numerose fotografie. Tutta la stampa continua a dedicare al Ministro degli Esteri italiano articoli entusiastici.

I colloqui politici.

BUDAPEST, 16. — Nei due giorni di permanenza a Budapest il Conte Ciano ha avuto colloqui politici con il Capo del Governo e col Ministro degli Esteri.

La stampa ha pubblicato articoli esaltanti l'amicizia ita-oma-giara, e la attività costruttiva del giovane ministro degli Esteri fascista.

La visita dei conti Ciano ad istituzioni magiare, ed alla città e dintorni, hanno dato luogo a continue dimostrazioni di plauso da parte della popolazione.

Un messaggio del Conte Ciano al popolo ungherese.

BUDAPEST, 16. — Il Ministro Ciano, prima di lasciare Budapest, ha diretto al popolo ungherese il seguente messaggio:

« Nel momento in cui sto per lasciare il territorio ungherese mi è grato di rivolgere un caldo saluto al nobile popolo magiaro. Le accoglienze vibranti che mi sono state tributate durante il mio soggiorno a Budapest mi hanno vivamente commosso. Esse sono una nuova palese dimostrazione dei sentimenti che uniscono l'animo dell'Ungheria a quello d'Italia fascista, sentimenti che il popolo italiano ricambia con profonda simpatia. S. A. Serenissima il Reggente, che guida con mano salda e sicura le sorti di questo Paese, darà occasione al popolo d'Italia di dimostrare ancora una volta il suo affetto verso il popolo ungherese.

Sono stato personalmente ben lieto d'incontrarmi, in questa occasione, con i vostri uomini di Stato e particolarmente con il vostro eminente Presidente del Consiglio, signor Daranyi, e d'aver avuto con il vostro ministro degli affari esteri signor De Kanya, la possibilità di un amichevole e cordiale scambio di idee, che ha riconfermato la identità di vedute dei due Governi sulle questioni interessanti i due popoli.

Alla generosa Nazione ungherese e agli uomini che ne guidano i destini, giunga il mio sincero e bene augurale saluto ».

La partenza.

BUDAPEST, 16. — I Conti Ciano hanno partecipato ieri alla partita di caccia organizzata in loro onore dal reggente Horthy, nella reale tenuta di Godoell, a 30 chilometri da Budapest, in una vasta zona boschiva ricca di pregevole selvaggina. La classica caccia magiara si è svolta in una cornice naturale bellissima e con uno sfarzo eccezionale.

I Conti Ciano sono stati poi ospiti ad una colazione offerta dal Reggente nel magnifico Castello dell'epoca di Maria Teresa.

Il Conte Ciano è tornato verso sera a Budapest ed è intervenuto assieme alla contessa Edda ad uno spettacolo di gala all'Opera Reale, in loro onore.

In serata il Ministro degli Esteri De Kanya ha loro offerto un pranzo; è seguito un ballo al quale ha partecipato il fior fiore della società magiara.

Una numerosa rappresentanza della Lega delle donne ungheresi, guidata dalla contessa Raday, ha fatto visita di omaggio alla contessa Edda Ciano.

I conti Ciano hanno visitato stamane la Scuola italiana accolti dalle acclamazioni di una folla di italiani e ungheresi che si è radunata davanti all'edificio di via Andarsy.

Il Ministro Ciano e la contessa Edda Ciano Mussolini hanno lasciato stasera Budapest per far ritorno in Italia.

Lungo tutto il percorso dall'albergo alla stazione si erano adunati gli ex combattenti, le associazioni nazionaliste, gli iscritti alla Lega per la revisione e le organizzazioni studentesche con una selva di bandiere italiane ed ungheresi ed una folla enorme.

Autorità e popolazione hanno tributato ai partenti dimostrazioni il cui significato è di commovente amicizia.

Saluto di Ciano al capo del Governo, e al ministro degli esteri d'Ungheria.

VENEZIA, 18. — Il Ministro Ciano ha inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Daranyi Presidente del Consiglio d'Ungheria. Budapest.

Posso con me il commosso ricordo della magnifica accoglienza ricevuta ed esprimo all'E. V., che avrà presto il piacere di salutare nuovamente a Roma, e, per suo mezzo, alla nobile Nazione magiara, i sensi del mio grato animo e della mia profonda simpatia. Mia moglie invia i suoi migliori saluti alla signora Daranyi, alla quale La prego di ricordarmi devotamente. — Ciano ».

«Eccellenza de Kanya Ministro degli Esteri d'Ungheria. — Budapest.

Rinnovo all'E. V. i miei sinceri ringraziamenti per tutte le amabilità usatemi e Le sarò grato se vorrà rendersi interprete presso Sua Altezza Serenissima il Reggente d'Ungheria e la signora de Horthy dei miei grati e rispettosi sentimenti. Gli incontri che ho testè avuto con l'E. V. a Vienna e a Budapest marciano la continuazione e l'ordinato sviluppo della politica di pace e di ricostruzione voluta e attuata dai nostri due Governi. — Ciano ».

Una iniziativa di operai ungheresi.

BUDAPEST, 18. — La Centrale del lavoro nazionale, che comprende la maggior parte degli operai ungheresi, ha deciso di scolpire in una grande tavola di marmo lo storico discorso milanese del Duce, tavola che sarà murata in una delle più belle vie di Budapest. Apposite adunanze per manifestare gratitudine al Duce hanno tenuto i Consigli provinciali di Avaj Torna, di Heves e di Sopron.

Una dichiarazione ufficiale ungherese sulla visita di Horthy.

BUDAPEST, 21. — Si comunica ufficialmente:

La prossima visita del Reggente d'Ungheria a Roma presso il Re d'Italia e l'Imperatore d'Etiopia è in primo luogo un atto di cortesia. Contemporaneamente al Reggente e al seguito si recheranno a Roma il Presidente del Consiglio Daranyi per presentarsi come Capo del nuovo Governo ungherese, e il ministro degli Esteri De Kanya per rendere visita al conte Ciano. Tutte le combinazioni fantastiche in connessione coi recenti e coi prossimi incontri sono sprovvisorie di qualsiasi fondamento.

Solamente una cosa è certa: l'Ungheria non si lascerà deviare da alcuna insinuazione dalla via conseguente e diretta della sua politica estera. Questa politica si può così riassumere. Contrariamente alle aspirazioni delle Potenze unilaterali, l'Ungheria desidera la pace costruttiva basata sul riavvicinamento dei reciproci interessi. Per quanto riguarda la questione del diritto all'uguaglianza degli armamenti, che ha causato così grande sensazione, già la Conferenza di Vienna ha constatato che l'Italia e l'Austria si dichiarano d'accordo con le rivendicazioni dell'Ungheria su questo terreno.

Quando e come l'Ungheria metterà in valore i suoi diritti, dipende esclusivamente da essa stessa. Non si deve temere che il Governo ungherese, il quale ha dato

sufficienti prove di prudenza, intraprenda, su qualsiasi terreno, passi prematuri. Ma è anche sicuro che l'Ungheria non inizierà conversazioni con nessuno Stato che non riconosca di sua spontanea volontà i diritti naturali dell'Ungheria. L'uguaglianza dei diritti della Nazione, di cui è parte integrante anche il diritto agli armamenti, è un attributo tanto naturale degli Stati sovrani, che il suo riconoscimento non ha bisogno di alcun compenso, ma il cui rifiuto può essere considerato come un atto ostile. La visita a Roma è affermazione solenne e coronamento di una politica attiva di pace, inaugurata coi Protocolli di Roma, continuata ed approfondita con la Conferenza di Vienna. Questa politica vuol unire gli interessi degli Stati partecipanti, nel segno della giustizia e della pace. Essa conferma non solo la provata amicizia italo-ungherese, ma contribuisce anche alla pace generale europea.

Da Vienna si apprende che il Reggente ungherese di ritorno da Roma arriverà a Vienna il giorno 29, e partirà l'indomani sera per Budapest. Egli sarà accompagnato soltanto dal Presidente del Consiglio Daranyi, mentre il ministro degli Esteri De Kanya rientrerà a Budapest direttamente da Roma.

Austria e Germania. Il ministro degli esteri austriaci ricevuto da Hitler.

BERLINO, 19. — Il Segretario di Stato austriaco agli Esteri dott. Schmidt è giunto con alcuni funzionari del Ministero degli esteri. Egli ha fatto visita al ministro von Neurath e più tardi è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler col quale è rimasto quasi 2 ore.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio al Ministero degli esteri le conversazioni austro-germaniche.

Al proposito l'ufficiosa *Corrispondenza politica* scrive che egli viene in Germania come rappresentante del secondo Stato tedesco e perciò è sicuro dell'accoglienza cordiale di tutto il popolo della Germania, e che la visita del Ministro Schmidt è un sintomo del felice mutamento dei rapporti austro-tedeschi avvenuto dopo l'11 luglio, mutamento che ha permesso alla Germania ed all'Austria di affermare la loro solidarietà e di porre le forze a disposizione dell'opera di ricostruzione europea d'accordo coll'Italia e coll'Ungheria.

La visita del Segretario di Stato austriaco a Berlino che viene dopo le conversazioni con il Ministro Ciano e la conferenza di Vienna fra le potenze dei Protocolli di Roma, offrirà ai due paesi la desiderata occasione per esaminare mediante un diretto scambio di vedute i problemi che li interessano e per favorire il processo di consolidamento politico ed economico del bacino danubiano ai progressi del quale entrambi gli Stati sono interessati allo stesso modo.

BERLINO, 20. — Le conversazioni politiche svoltesi fra il Segretario di Stato degli esteri austriaco Schmidt ed il Ministro degli esteri del Reich von Neurath si sono concluse questa sera. In seguito a tali conversazioni è stato diramato il seguente comunicato:

«Durante il soggiorno berlinese del signor Schmidt quale ospite del Governo del Reich vi sono state varie conversazioni fra lui ed il Ministro del Reich, barone von Neurath, nelle quali sono stati esaminati i problemi acuti del momento. Dopo la conclusione dell'accordo dell'11 luglio di quest'anno è stata questa la prima occasione per uno scambio generale di vedute politiche dove in particolare sono state trattate quelle questioni di natura economica, politica e culturale che interessano i due Stati. Le conversazioni si sono svolte in uno spirito amiche-

vole ed hanno portato in tutte le questioni esaminate ad un soddisfacente accordo. È stato concordato di iniziare il più presto possibile lo sviluppo dei rapporti commerciali fra il Reich e l'Austria, onde allargare il volume dei reciproci scambi. Inoltre è stato concordato di svolgere trattative a tale proposito a cominciare dal 7 dicembre di quest'anno a Vienna.

« Si è esaminata anche in modo pure soddisfacente la questione del finanziamento del movimento turistico tedesco in Austria per gli sport invernali a cominciare da metà dicembre.

« Inoltre sono state trattate tutte le altre possibilità dei rapporti tra Austria e Germania e si è constatato a tale proposito che esistono delle possibilità di cooperazione fra i due Stati sempre nel quadro dei principi dell'accordo dell'11 luglio.

« Entrambi i Governi sono dell'opinione che la via iniziata con l'accordo dell'11 luglio è proprio quella che ci vuole nell'interesse dei due Stati tedeschi e costituisce un importante contributo per il mantenimento della pace ».

Il Segretario di Stato agli esteri austriaco dott. Schmidt ha fatto stasera al corrispondente dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni: « Questo mio viaggio a Berlino, il primo viaggio di un Ministro austriaco in questa capitale, dopo molti anni, ha portato per me, come primo e più importante risultato un nuovo rafforzarsi della già profonda, intima convinzione dell'importanza che hanno i Protocolli romani, come base per delle buone e fiduciose relazioni con tutti gli Stati.

« Quando io visitai Roma, dove furono firmati i Protocolli romani, mi fu riservato di stringere personali rapporti con gli uomini d. Stato e dirigenti dell'Impero italiano e, prima di tutti, con il vostro Capo di Governo S. E. Mussolini, di cui noi ammiriamo la potente personalità e la cui attiva amicizia è preziosa per il nostro paese ed il nostro governo. Quindi la mia strada mi ha condotto in Ungheria che è il secondo Stato associato negli accordi allora conclusi a Roma.

« Dopo la firma dell'accordo dell'11 luglio è stata pertanto per me e per il Governo austriaco una cosa naturale riprendere i già previsti contatti politici con la Germania, il grande vicino immediato dell'Austria e con questa legato da secoli nel campo culturale ed economico.

« Per me, era stabilito fin dal principio che nelle prese di contatto fra gli uomini di Stato di questi due paesi si dovesse riuscire a dare agli accordi dell'11 luglio anche un contenuto concreto.

« Sono lieto di aver trovato presso il Governo del Reich, e in special modo presso il suo Führer e Cancelliere, una completa comprensione per questa tesi, una comprensione che ha trovato con il compiacimento dell'Austria una espressione nel calore col quale furono dal Cancelliere Hitler riconosciuti gli sforzi che compiva il nostro Cancelliere federale Schuschnigg.

« Anche altre trattative di natura concreta svolte col Ministro degli esteri del Reich, sono state caratterizzate dalla stessa cordialità e da uno spirito conciliante verso i desideri ed i bisogni dell'Austria.

« Come sapete, anche qui, i Protocolli romani sono la solida base sulla quale sono possibili fruttifere trattative di natura costruttiva per la riorganizzazione dell'Europa centrale.

« Il mio viaggio a Berlino è stato un nuovo passo sulla via che recentemente il Capo del Governo italiano Mussolini, ha indicato a Milano in modo meraviglioso per realizzare la pace e l'ordine in tutta l'Europa ».

Dichiarazioni di De Kanya sulle questioni del Bacino danubiano.

BUDAPEST, 22. — I giornali riportano le seguenti dichiarazioni che il Ministro degli Esteri Kanya, prima di lasciare Roma, ha fatto agli inviati dei giornali ungheresi:

« La visita in Italia del Reggente, del Presidente del Consiglio e mia ha avuto lo scopo di confermare e rinforzare i rapporti di amicizia fra i due Stati. Questa visita ha dato occasione a commenti di fonte già nota che sono per la maggior parte dovuti a ignoranza, ma in parte sono anche in malafede. È nota la tattica seguita da anni in relazione ai viaggi degli uomini di Stato ungheresi: si cerca di dare a tali viaggi importanza esagerata, per poter dire poi che non hanno avuto alcun risultato concreto. Ciò malgrado, l'attuale visita a Roma ha una grande portata, naturalmente da punti di vista diversi da quelli che alcuni vogliono prospettare.

Tale importanza consiste nel fatto che il viaggio ha dimostrato che le Potenze firmatarie dei Protocolli di Roma hanno scelto la via giusta per il raggiungimento dei loro scopi politici. Questa meta è la pace fondata sulla giustizia. Da 10 anni abbiamo dimostrato, anche a costo di sacrifici, che le questioni del Bacino Danubiano possono essere risolte in via pacifica sulla base della concordanza degli interessi comuni.

Quanto alle accoglienze di Roma, il Reggente, il Presidente Daranyi ed io torniamo in Patria con la massima soddisfazione avendo visto che la simpatia per l'Ungheria esiste non solo nei circoli ufficiali, ma anche presso tutto il popolo italiano di 45 milioni, popolo in continuo sviluppo e che sotto la guida del Duce sarà sempre più potente. Da parte nostra, e precisamente sulla base di esperienze politiche, diamo il massimo peso proprio a questo elemento, poiché sappiamo quanto sia difficile convincere le masse di una idea.

Il Reggente, — ha concluso il Ministro — con il suo viaggio a Roma, ha continuato l'attività con la quale ha rimesso in piedi il Paese dalla grave situazione del dopo guerra ».

BUDAPEST, 23. — Il Presidente del Consiglio Daranyi, prima di partire per l'Italia, ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa:

« Sono felice di potermi recare a Roma, contemporaneamente al Reggente, per presentarmi al Capo del Governo fascista. L'amicizia storica tra l'Ungheria e l'Italia ha ottenuto negli ultimi anni nuove conferme, tanto col trattato di amicizia italo-ungherese del 1927, quanto coi Protocolli di Roma del 1934. Questi Protocolli hanno dato un senso nuovo ed un nuovo contenuto politico ed economico alle relazioni tra i nostri due popoli ed hanno legato ancora più solidamente il comune vicino l'Austria, all'Ungheria ed all'Italia.

Spero che il mio incontro personale col grande Uomo di Stato dell'Impero italiano e Capo del Fascismo, servirà ad approfondire l'amicizia sincera tra l'Italia e l'Ungheria. Sono convinto che questa amicizia ha un'importanza straordinaria nel campo della politica, dell'economia e della cultura, non solo per le nostre due Nazioni, ma è anche come un fattore indispensabile per lo sviluppo la prosperità dell'Europa Centrale. Perciò io spero fermamente che questa visita che ha lo scopo di approfondire l'amicizia dei due popoli, servirà — sotto gli auspici degli ideali della giustizia e della pace — anche agli interessi degli altri Stati europei e soprattutto a quelli dell'Europa Centrale ».

Trionfale accoglienza di Roma al Reggente d'Ungheria

Roma ha fatto al Reggente d'Ungheria, S. A. S. l'Ammiraglio Horthy, ed alla sua signora, una accoglienza veramente trionfale.

A ricevere gli Ospiti alla stazione, ed a salutarli quando sono partiti, si sono recati le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina, le loro Altezze Reali i Principi, il Duce, i Ministri, e tutte le più alte cariche dello Stato, e gerarchie del Partito, ed i più elevati uffici generali delle Forze Armate.

Il popolo ha gremito lo spazio libero dietro gli schieramenti di truppa, e di organizzazioni fasciste, lungo le vie e nelle Piazze del percorso dalla stazione a Palazzo Reale, ed ha fatto agli ospiti acclamazioni, ha dato loro l'omaggio del gettito di fiori, infine in Piazza Quirinale li ha chiamati replicatamente, insieme ai nostri Sovrani, al balcone per applaudirli e gridare loro la simpatia degli italiani.

Il Duce ha avuto colloqui col Reggente e col Capo del Governo ungherese; il conte Ciano ha avuto colloqui col Ministro degli Esteri ungherese.

Nei giorni di permanenza a Roma gli Ospiti sono stati continuamente festeggiati, sia con ricevimenti — come quello in Campidoglio — ed altre manifestazioni ufficiali di cordialità, sia con le prove di simpatia popolare nelle strade.

Ai giornalisti magiari che accompagnavano gli ospiti è stata fatta calorosa accoglienza dal Ministro Stampa e Propaganda e dai giornalisti italiani.

Le L.L. AA. SS. il Reggente e la Consorte sono stati solennemente ricevuti da S. S. il Pontefice in Vaticano.

La rivista navale a Napoli ha dato occasione ad altre calorose manifestazioni popolari di amicizia.

Anche nelle fermate ferroviarie dei viaggi di arrivo in Italia e di partenza, gli ospiti hanno trovato il saluto festoso degli italiani.

Scambio di brindisi tra il Re Imperatore ed il Reggente d'Ungheria nel pranzo al Quirinale.

ROMA, 25. — Ieri sera ha avuto luogo, al Quirinale, il pranzo di gala, offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria.

Al centro della tavola sedevano, di fronte, S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice.

Erano, alla destra del Re Imperatore, la signora de Horthy, il Duce, la Baronessa Villani, il Maresciallo Badoglio Duca di Addis Abeba; alla sinistra la Principessa Maria di Savoia, il Ministro De Kanya, la Duchessa Sforza Cesarini e il Marchese Imperiali.

Erano, alla destra della Regina Imperatrice, l'Ammiraglio Nicola Horthy de Nagybanja, Reggente il Regno d'Ungheria, la Contessa Guicciardini, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, la Duchessa di Terranova e l'on. Federzoni; alla sinistra: il Presidente De Daranyi, la Principessa di Candriano, il Ministro de Versey, la Duchessa di Laurenzana e il nobile Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo.

Sedevano inoltre alla tavola, di 138 coperti, tutti i Ministri, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato, il Maresciallo De Bono, il Presidente della R. Accademia

d'Italia Marconi, il Ministro d'Ungheria presso la Reale ed Imperiale Corte Barone Villani, il Ministro d'Italia presso il Regno d'Ungheria Principe Colonna, i componenti le Case Civili e Militari dei due Capi di Stato, le dame ed i gentiluomini della Corte della Regina Imperatrice, e le più alte cariche dello Stato, del Governo e delle Forze Armate.

Al levar delle mense, S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

« Altezza Serenissima,

« La visita di Vostra Altezza Serenissima suscita nel nostro animo la più sincera gioia poichè ci consente di averLa nostro ospite graditissimo ed offrire alla Nazione italiana l'occasione di esprimere i suoi sentimenti per il degno fiduciario di una Corona antica e gloriosa, e di manifestare la sua calda amicizia per un popolo che unisce, alle nobili tradizioni di civile grandezza, doti insigni di cavalleresco valore.

« Molti e frequenti furono, nei secoli, i legami che avvicinarono ed unirono i nostri Paesi ed i nostri popoli. Più stretti in quest'ultimo decennio divennero i vincoli e più aperta si appalesò la reciproca simpatia pel proseguimento di una politica di pace, di giustizia e di ricostruzione.

« Il Governo di Vostra Altezza Serenissima ed il nostro Governo hanno tradotto tali sentimenti in termini di fiduciosa collaborazione: e così continueranno sicuri di aggiungere ai frutti già raccolti nuovi risultati utili, non solo al benessere dei nostri popoli, ma alla causa della pacifica convivenza tra le Nazioni di Europa.

« Ci piace di sperare che Vostra Altezza Serenissima porterà con sé l'impressione viva della cordialità e dell'interesse col quale il nostro Governo ed il nostro popolo seguono l'operosa attività che sotto la guida di Vostra Altezza Serenissima il Governo ed il popolo ungherese svolgono per il potenziamento e lo sviluppo delle energie nazionali e per un migliore avvenire.

« A quest'opera noi di cuore auguriamo il meritato successo.

« Nel formulare questi voti, beviamo alla salute di Vostra Altezza Serenissima, di Sua Altezza Serenissima la Signora de Horthy ed alla prosperità del Regno d'Ungheria ».

Dopo il brindisi di S. M. il Re Imperatore, l'orchestra ha eseguito l'Inno Nazionale Ungherese.

S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria ha così risposto in italiano:

« Sire,

« Profondamente commosso delle cordiali parole di benvenuto che Vostra Maestà si è degnata di indirizzarmi, tengo anzitutto ad esprimere i sentimenti della mia più sincera gratitudine per l'accoglienza così calorosa che Vostra Maestà, il Capo del Governo e il popolo italiano hanno voluto tribuarmi.

« Le parole di Vostra Maestà hanno rievocato nel mio animo il ricordo delle numerose testimonianze di amicizia e di simpatia che ho raccolto durante il mio attuale soggiorno in Italia, e mi sento felice di potere in questo momento rendermi interprete dei sentimenti di



Roma. Le LL. MM. RR. e Il. i Sovrani d'Italia col Reggente Horthy e la sua Consorte rispondono alle acclamazioni della folla dal balcone del Palazzo Reale.

fervente amicizia e di sincera ammirazione che animano il mio Paese verso la gloriosa persona di Vostra Maestà e verso la nobile Nazione italiana.

« L'operosa attività e l'eroismo della Nazione italiana, sotto il glorioso Regno di Vostra Maestà e l'alta guida del Duce, sono stati di recente coronati dalla creazione di un grande Impero coloniale, e io colgo con piacere la solenne occasione per presentare a Vostra Maestà le più calorose felicitazioni del Governo e del popolo ungherese. Sono particolarmente felice di poter salutare nell'Augusta persona di Vostra Maestà il continuatore delle più belle tradizioni della Roma antica, apportatrice dei benefici della cultura e della civiltà alle nazioni lontane.

« La Nazione ungherese ben conosce come l'Italia sia animata dal desiderio di continuare la sua pacifica opera di ricostruzione e di giustizia. L'Ungheria è animata dagli stessi sentimenti e questa analogia di aspirazioni è per me il pegno che le nostre due Nazioni, ispirate allo stesso alto ideale, potranno, anche nell'avvenire, congiungere i loro sforzi per difendere i nobili principii della pace, basata sulla giustizia, ai quali esse sono saldamente attaccate.

« E con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà Reale e Imperiale, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, a quella dell'Augusta Famiglia Reale e Imperiale e alla sempre maggiore prosperità della Nazione fraternamente amica ».

Dopo il brindisi di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria l'orchestra ha eseguito la Marcia Reale Italiana e l'Inno Giovinezza.

Dopo il pranzo di gala si è tenuto circolo di Corte.

Dopo la rivista navale.

NAPOLI, 26. — Dopo la rivista navale S. M. il Re ha offerto al Reggente Horthy una colazione sulla R. N. Zara, cui hanno partecipato il Capo del Governo ed i ministri intervenuti alla Rivista Navale, le alte cariche militari, e le altre personalità dello Stato e del Partito.

Al levar delle mense S. A. S. il Reggente Horthy ha pronunziato le seguenti parole:

Il brindisi di Horthy.

« Maestà Reale ed Imperiale!

Altezza!

Camerati del Mare!

Ritorno oggi di nuovo, con queste mie parole, nella meravigliosa famiglia dei marinai, grande come il mare, famiglia che abbraccia i marinai di tutto il mondo, dai semplici pescatori agli ammiragli, persone che si comprendono al primo cenno, non importa a quale nazione appartengano, perchè nella lotta continua con gli elementi hanno imparato a conoscersi.

Allorchè nella grande conflagrazione dei popoli, il destino ha voluto che anche noi marinai fossimo gli uni contro gli altri, i nostri occhi non hanno avuto lampi di odio, come avviene a coloro che separati dai brevi intervalli fra due trincee, lottano per la vita o per la morte. Il nostro sguardo ha spaziato libero sul mare, rivolto al bersaglio da battere: la precisione dei cannoni, la potenza e la rapidità delle evoluzioni sono stati i soli elementi determinanti per la nostra azione e giudizio. La nostra è come la nobile lotta che si combatte nello sport, la quale non lascia rancore, sì che l'avversario del momento diventi poi amico.

Dopo diciotto anni respiro di nuovo il mare e sento di nuovo vibrare sotto di me il ponte di una nave.

Vi è facile comprendere cosa significhi ciò per me.

Nella solennità del momento che domina il mio animo, prorompe dal mio cuore il più intimo ringraziamento per tutte queste belle ed elevate manifestazioni, alle quali oggi mi è stato dato di assistere.

Queste ore indimenticabili che il Vostro felice Paese mi ha offerto con rara affettuosa attenzione, rimarranno sempre uno dei più bei ricordi della mia vita.

Dall'Adriatico, per il quale lottammo cavalleresamente, le navi italiane volsero la prora verso nuove gloriose

posizioni in mari ben più grandi. Esse — che rappresentano ormai una delle più forti marine del mondo — con esemplare disciplina, pronte a vincere cercano il loro avvenire in lontani orizzonti.

Con questi sentimenti levo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà Reale ed Imperiale e della Augusta Casa Regnante, alla salute del Duce, il cui nome è diventato un simbolo e alle fortune della Regia Marina Italiana ».

La risposta del Re Imperatore.

S. M. il Re e Imperatore ha così risposto:

« Altezza Serenissima,

Abbiamo ascoltato con emozione le parole pronunciate da Vostra Altezza Serenissima: nobili e forti parole di marinaio che, dopo anni di lontananza, sente di nuovo attorno a sé il profondo, l'indimenticabile respiro del mare.

Nessuno più e meglio dell'Ammiraglio Horthy poteva apprezzare in pieno questo spettacolo di forza di potenza e di disciplina al quale abbiamo assistito.

Nessuno più e meglio di lui, che sul mare ha trascorso così gran parte della sua nobilissima esistenza, poteva intenderne in pieno il significato.

Tutti i marinai d'Italia sono lieti e fieri di averlo avuto oggi accanto in piena comunanza di spiriti e di cuore.

Sua Altezza Serenissima il Reggente d'Ungheria ha voluto ricordare che dall'Adriatico le navi italiane hanno volto le proue verso più vasti mari e più lontani orizzonti.

Il ricordo dello spirito cavalleresco col quale lottiamo nell'Adriatico è rimasto nei nostri cuori ed è, e non soltanto da oggi, diventato un legame di più nella profondissima amicizia che unisce l'Italia fascista alla nobilissima Nazione ungherese: legame fatto di ricordi comuni e di reciproco rispetto ed ammirazione.

E con questi sentimenti che levo il bicchiere alla salute di Vostra Altezza Serenissima e alle fortune del popolo ungherese ».

Horthy a Rizzo.

ROMA, 28. — Prima di lasciare Roma il Reggente d'Ungheria ha voluto conoscere personalmente Luigi Rizzo, l'affondatore della « Santo Stefano », due volte medaglia d'oro. Horthy, in una sala della Reggia, ha abbracciato e baciato il marinaio di Premuda e gli ha consegnato la Croce al merito ungherese. Ecco un gesto che si intona alle parole di alta nobiltà dette dall'Ospite sul mare, a bordo dello « Zara » (.... la nostra è come la nobile lotta che si combatte nello sport, la quale non lascia rancore, sì che l'avversario del momento diventa poi amico) e suscita nel nostro animo una viva emozione. Gesto luminoso, più eloquente d'ogni affermazione e più espressivo d'ogni simbolo. Sono i combattenti d'Ungheria e i combattenti d'Italia, fieri gli uni e gli altri di aver impugnato le armi con onore, che si sono abbracciati fraternamente. E l'incontro di Horthy con l'« Affondatore » e le toccanti espressioni che in questa circostanza sono salite alle labbra



Roma — La dimostrazione del popolo al Reggente d'Ungheria Ammiraglio Horthy, al palazzo Quirinale.

del Reggente costituiscono l'omaggio più cavalleresco e l'elogio più prezioso a cui la Marina italiana potesse ambire.

Horthy ha voluto dare al colloquio con l'Ammiraglio Rizzo un tono di vibrante cordialità e di espansiva confidenza. Egli ha parlato all'Eroe adriatico da buon camerata ed è facile immaginare la commozione di Luigi Rizzo nell'apprendere dal Capo dello Stato ungherese ciò che egli stesso ignorava sulla memorabile gesta: gli elementi, cioè, che aggiungono gloria a quell'insigne atto di valore. L'amicizia tra gli italiani e i magiari si rafforza e ingigantisce nel ricordo del passato, considerato alla luce della solidarietà d'oggi e della ferrea certezza dell'avvenire.

Ridicola protesta di Tafari a Ginevra.

GINEVRA, 23. — L'allegro Tafari continua a inviare proteste alla Società delle Nazioni. Tafari, che si fa sempre chiamare « Leone vincitore della tribù di Giuda, Hailè Selassie I, eletto dal Signore, Imperatore di Etiopia » dopo aver scritto al segretario generale della Lega augurandogli che la pace sia con lui, continua dicendo che « violando il Patto e le decisioni della Società delle Nazioni, i Governi di Austria e d'Ungheria hanno dichiarato ufficialmente che riconoscevano come legittima e definitiva l'occupazione del territorio etiopico da parte dell'Italia e come Imperatore di Etiopia il Capo dello Stato italiano ». Tafari continua dicendo che, in questo momento si mette niente di meno che in pericolo la pace d'Europa e che si minaccia di trascinarla in una guerra generale!...

Questa ridicola protesta non è riuscita che a suscitare qualche sorriso.

Il Giappone riconosce l'impero d'Italia in Etiopia.

TOKIO, 26. — Ha avuto luogo un colloquio tra il ministro degli esteri Arita e l'ambasciatore italiano Auriti.

TOKIO, 27. — Il portavoce del Ministero degli esteri parla di imminente accordo fra Italia e Giappone.

TOKIO, 30. — L'agenzia *Domei* specifica che l'ambasciatore giapponese a Roma, Sugumura, ha ricevuto l'incarico dal Governo di Tokio di dichiarare al Governo italiano che il Giappone riconosce l'occupazione dell'Etiopia da parte dell'Italia e che trasformerà in Consolato la sua Legazione in Addis Abeba.

In cambio l'Italia garantisce al Giappone ampia attività economica in Abissinia.

« Contemporaneamente — aggiunge il comunicato ufficiale — l'Italia stabilisce un suo Consolato a Mukden, quantunque per il riconoscimento del Manciukuo da parte del Governo italiano la questione sia ancora allo studio ».

Il Cile riconosce l'impero italiano d'Etiopia.

ROMA, 30. — Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore del Cile, Alberto Carrioli, il quale gli ha rimesso copia delle lettere di richiamo del suo predecessore, nonché copia delle sue credenziali indirizzate a Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Un incontro fra l'ambasciatore Lojacono e il ministro degli Esteri cinese.

NANCHINO, 30. — L'ambasciatore d'Italia in Cina Lojacono ha visitato oggi il ministro degli Esteri Chiang

Ciun e gli ha comunicato i particolari dell'accordo contemplato tra l'Italia e il Giappone. Nel comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri cinese è detto anche che l'ambasciatore ha sottolineato col ministro le cordialissime relazioni esistenti tra l'Italia e la Cina e la piena e leale collaborazione tra i due Governi negli ultimi anni e ha riconfermato al ministro Chiang Ciun che l'Italia intende mantenere inalterati i franchi e cordialissimi rapporti attuali con il Governo e il popolo cinese.

Roosevelt rieletto Presidente della Repubblica Federale degli Stati Uniti Nord America con enorme maggioranza.

Nelle elezioni presidenziali della Repubblica Federale degli Stati Uniti Nord America, svoltesi nei primi giorni del mese, il Presidente uscente Roosevelt è stato rieletto con enorme maggioranza sul candidato repubblicano Landon. Secondo il sistema elettorale degli Stati Uniti, il partito di Roosevelt ha guadagnato una molto larga base nel Senato.

Questa grande vittoria è attribuita alla politica rivoluzionaria di controllo dell'economia e di provvidenza sociale che aveva fatto scaricare su Roosevelt i fulmini del supercapitalismo, e dei bigotti del liberalismo e della costituzione, i quali lo accusavano di arbitrio dittatoriale, provocando il favore delle masse.

L'Italia aderisce all'«umanizzazione» della guerra sottomarina.

LONDRA, 6. — Questa mattina al Foreign Office i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie del patto navale di Londra del 1930, hanno firmato un protocollo che conferma la loro adesione alla «umanizzazione» della guerra dei sottomarini, e stipula che a questo accordo venga ottenuta l'adesione di tutte le altre Nazioni militari navali che non parteciparono all'accordo del 1930.

L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Grandi, le cui credenziali erano per la prima volta intestate a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Accordi commerciali.

ROMA, 3. — Il Ministro degli esteri Conte Galeazzo Ciano ha firmato accordi commerciali con la Jugoslavia, con la Finlandia, con la Bulgaria.

ROMA, 4. — Il ministro degli esteri Conte Galeazzo Ciano ha firmato accordi commerciali con la Francia e con il Belgio.

ROMA, 7. — Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha firmato accordi commerciali con l'Austria, con la Romania, con la Grecia.

Il Banco del Brasile e gli scambi con l'Italia.

RIO DE JANEIRO, 10. — In una riunione del Consiglio Federale del commercio estero, il direttore del portafogli del cambio del Banco del Brasile, ha dichiarato che l'Istituto di credito sta esaminando il complesso problema per adottare provvedimenti circa le tratte in lire italiane per le esportazioni dirette verso l'Italia allo scopo di aumentare gli scambi dei due Paesi.

La partecipazione del P. N. F. alla Mostra antibolscevica di Monaco.

BERLINO, 2. — L'on. Melchiori, che per incarico del Ministero della Stampa e Propaganda e del Partito Nazionale Fascista sta organizzando a Monaco la sezione italiana dell'Esposizione antibolscevica organizzata dalla Germania, ha fatto al D. N. B. alcune dichiarazioni.

Egli ha detto che l'Italia fascista ha accolto con entusiasmo l'invito di partecipare a questa Esposizione, giacché essa servirà a illuminare l'opinione pubblica mondiale sul terribile pericolo che risiede nel bolscevismo.

L'on. Melchiori ha comunicato che il materiale esposto dall'Italia riempie tre vagoni ferroviari e consiste in ritagli di giornali, fotografie originali, disegni e plastici. Il materiale proviene dalla Mostra della Rivoluzione Fascista. Nella sezione italiana si avrà un'idea della barbarie bolscevica e anche della lotta eroica compiuta dal Fascismo negli anni della Rivoluzione contro il bolscevismo.

L'on. Melchiori ha terminato affermando che non vi è scopo di rompersi il capo sui motivi che hanno condotto al riavvicinamento tra l'Italia e la Germania. Questi motivi sono aperti e chiarissimi: si tratta di una comune constatazione dei gravi e seri pericoli ai quali l'Europa è esposta a causa del bolscevismo.

Dimostrazioni di goliardi a Varsavia al grido di « Viva il Fascismo ».

VARSAVIA, 10. — Gli studenti universitari nazionalisti polacchi hanno improvvisato per le vie cittadine numerose grandi manifestazioni di carattere patriottico gridando: *Viva il Fascismo. Viva la grande Polonia*.

Durante le dimostrazioni sono avvenuti numerosi trasferimenti con studenti ebrei e comunisti, provocando l'intervento della polizia. Si deplorano dodici agenti contusi e numerosi studenti feriti.

La Svizzera contro il bolscevismo.

GINEVRA, 30. — Le elezioni cantonali hanno cacciato dal governo il socialista Nicole e dato grande maggioranza all'Innesa Nazionale.

Si annunziano provvedimenti eccezionali del Governo Federale contro la propaganda bolscevica.

Cento candidati fascisti alle prossime elezioni inglesi.

LONDRA, 18. — L'Unione dei fascisti britannici annunzia la sua prima lista di candidati alle elezioni generali prossime: si tratta di 12 nomi, alcuni dei quali ben noti. In primo luogo vi è il gen. Fuller, notissimo scrittore militare e corrispondente di guerra al nostro fronte durante la guerra etiopica.

Fra i candidati vi sono Sir Lionell Berkeley, ex-alto funzionario governativo, il vice-ammiraglio Powell, il colonnello Walsh e due donne, la signora Elam e la signorina Reeves. Inoltre la lista comprende certi Davies, minatore, Parkyn, carrozziere, Adams, impiegato delle ferrovie, e l'ing. Lister: come si vede, rappresentanti di ogni ceto sociale. Alle prossime elezioni si presenteranno 100 candidati fascisti.

L'aggressione di Chambéry.

PARIGI, 4. — L'Ambasciatore Cerruti è stato ricevuto in udienza al Quai d'Orsay. Si ritiene che il colloquio

abbia avuto per argomento l'incidente di Chambéry, dove domenica scorsa gli italiani di quella colonia, all'uscita da una celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria, organizzata dagli ex combattenti, furono aggrediti da migliaia di comunisti, ed alcuni nostri connazionali rimasero feriti, compreso il console.

La aggressione essendo stata organizzata, ha dimostrato la connivenza delle autorità locali, che sono socialiste. Per giustificare la aggressione si è detto dopo che nella riunione il segretario del Fascio di Ginevra, Cappi, avrebbe detto non dover gli italiani in Savoia sentirsi all'estero « perchè il Duce presto interverrà per restituirla all'Italia ». Ma siccome alla riunione erano stati invitati anche ex combattenti francesi, gli esponenti di questi, e cioè l'avv. Bowier ed il signor DuMont, rispettivamente Presidente e segretario della « Associazione savoiarda degli ex combattenti », hanno smentito con pubblica spontanea dichiarazione, affermando « con la più grande energia, che nessuna parola è stata pronunciata nella riunione, che un buon francese non dovesse applaudire con animo grato ».

Capolavoro di due italiani in Lituania.

Mentre in un caffè — due italiani — i camerati Ippolito e Argenziano, stavano sorbendo un tè, udirono pronunciare da un tavolo vicino parole oltraggiosie per l'Italia ed il Fascismo. Controllato bene che si trattava di precisa intenzione di offendere, i due fascisti si avvicinarono agli offensori, c'erano una decina di sovversivi locali, e chiesero loro correttamente di ripetere le parole udite: forti del loro numero i sovversivi le ripeterono, ed allora gli italiani, niente affatto preoccupati del non lieve svantaggio, si scagliarono contro gli avversari e con tanto vigore da averne rapidamente ragione sebbene a quelli altri se ne aggiungessero.

Intervennero poi i gendarmi i quali separarono i contendenti e li condussero tutti al vicino posto di polizia, ove venne stabilito anche su precisa testimonianza della guardarobiera del caffè dello stesso cameriere e di alcuni Lituani presenti che i due fascisti italiani erano stati gravemente provocati e che gli ebrei avevano effettivamente pronunciato senza alcuna ragione gravi parole di oltraggio per l'Italia e per il Fascismo. Il ministro d'Italia a Kaunas si è immediatamente recato al Ministero degli Esteri lituano ove si è vivamente deplorato l'incidente stesso ed è stata data assicurazione che precise disposizioni sarebbero state immediatamente impartite alla Direzione della polizia per la punizione dei responsabili dell'incidente.

Il suicidio del ministro degli Interni di Blum, ed una legge contro la cosiddetta « libertà di stampa ».

Il Ministro degli Interni della Repubblica francese, Ruggero Salengro, si è ucciso a Lilla, sua città, in seguito alla accusa, pubblicata da alcuni giornali, d'esser stato condannato come disertore passato al nemico nella grande guerra, sul fronte della Champagne.

Poiché gli incantamenti relativi erano scomparsi, e d'altronde ufficiali e soldati avevano pubblicato testimonianze conformi all'accusa, questa era rimasta in piena efficienza.

Poiché il suicida era un socialista massone, la socialmassoneria francese, il governo socialista massonico, presieduto da Blum, e la maggioranza socialmassonica della camera ne hanno profittato per una violentissima cam-

pagna contro i partiti avversari, e per emettere una legge molto severa contro la stampa, la quale viene così privata di quella famosa libertà della quale tanto fanno caso i democratici, ed è totalmente esposta all'arbitrio del partito dominante.

Il premio Nobel per la pace ad un traditore.

Il Comitato per il premio Nobel dello Storting, la cui maggioranza si compone di membri dei partiti di sinistra, ha assegnato il premio per la pace per l'anno 1935 a Carlo von Ossietzky e il premio per la pace per il 1936 a Saavedra Lamas, ministro degli Esteri dell'Argentina.

In proposito i giornali di Germania hanno protestato vivacissimamente considerato il conferimento del premio ad Ossietzky come offesa provocante, e l'agenzia ufficiosa tedesca *Deutsche Nachrichten Bureau* ha pubblicato la seguente nota:

« Per la prima volta è stato attribuito il premio per la pace a un traditore della patria, condannato dal Tribunale supremo del suo Paese. Carlo von Ossietzky fu infatti condannato per alto tradimento dalla quarta sezione penale della Corte suprema del Reich il 23 novembre 1931 (quattordici mesi prima che i socialnazionali andassero al potere) a un anno e mezzo di reclusione. Nel maggio 1932 cominciò a scontare la pena. Una sua domanda di grazia al Presidente del Reich Feldmaresciallo von Hindenburg fu da questi respinta. L'Ossietzky venne rimesso in libertà nel Natale 1932 in seguito a un'amnistia generale.

« Contrariamente alle norme del regime sovietico che mette alla parete i traditori della patria, la Germania socialnazionale si è limitata a comminare all'Ossietzky il 28 febbraio 1933 l'arresto di sicurezza. Dimesso da lungo tempo, l'Ossietzky è ora in libertà. L'assegnazione del premio Nobel per la pace a un notorio traditore della patria costituisce una sfida così impudente e una tale offesa per la nuova Germania che questa vi farà seguire una chiara risposta ».

Manifestazione anticomunista a Lisbona.

LISBONA, 1. — Una grande manifestazione dell'Unione nazionale in omaggio a Salazar e di protesta contro il comunismo ha assunto uno sviluppo imponente e vi hanno partecipato cinquantamila persone.

Il corteo, procedente fra acclamazioni al Governo nazionale portoghese ed ai nazionalisti spagnoli, cui intercalava invettive contro il comunismo, riconosciuti ai cuni italiani, da distintivo fascista, li acclamava ripetutamente ed inneggiava all'Italia ed al Duce, salutandolo romanamente.

Salazar ha parlato al popolo nella piazza del Commercio dicendo che la manifestazione era diretta al Ministro degli Esteri il quale ha agito secondo le direttive impartite dal capo dello Stato.

Dopo aver pronunciato parole di rammarico per la decadenza morale dell'Europa, dimostrata dai recenti avvenimenti, l'oratore ha accennato alla rottura delle relazioni diplomatiche con il Governo di Madrid.

Salazar è stato entusiasticamente applaudito. I giornali rilevano l'imponenza della manifestazione ed il fatto che i dimostranti salutavano romanamente.

NEL COMITATO DEL «NON INTERVENTO»

Formidabili requisitorie documentate dall'ambasciatore d'Italia contro la doppiezza provocatrice della Russia bolscevica

Nuovo scacco sovietico. Schiacciante documentazione italiana sulle forniture russe di armi. Tutti i delegati riconoscono la fondatezza delle accuse. Le prove in possesso dell'Inghilterra coincidono con quelle dell'Italia.

LONDRA, 4. — Il Comitato per il non intervento in Spagna si è riunito stamane per due ore e la seduta ha ripreso nel pomeriggio alle 16.

In questa discussione, che è stata ancor più aspra delle già aspre discussioni precedenti, è stata esaminata punto per punto, secondo la procedura, la risposta sovietica alle denunce di infrazione del patto di non intervento fatte contro la Russia dall'Italia e dalla Germania. Le accuse tedesche sono state inoltrate, come si ricorda, il 21 ottobre, mentre quelle italiane già fatte verbalmente il 9 ottobre dal nostro rappresentante on. Grandi erano state inoltrate il 23 ottobre.

Si è cominciato con la risposta russa alle accuse tedesche. Tale risposta — giova notarlo — era già stata consegnata alla stampa dall'Ambasciata sovietica, che però si

è astenuta dal far circolare la sua risposta alle accuse italiane. Poiché due fra le accuse presentate dalla Germania, quella riguardante i piroscafi *Newa* e *Kuban*, erano state fatte anche dall'Italia, il rappresentante italiano ha preso l'iniziativa della discussione.

Gli aeroplani « Gorki ».

È inutile entrare nei particolari delle singole accuse, già conosciute. Il bilancio della seduta ha segnato un altro nettissimo scacco alle manovre sovietiche. Mentre la confutazione tedesca alle accuse russe in un'altra seduta era stata giudicata soddisfatta dal Comitato, fatta eccezione per due punti secondarissimi per i quali sono state chieste al Governo tedesco nuove spiegazioni; mentre la confutazione alle accuse sovietiche all'Italia e al Portogallo è stata giudicata pienamente soddisfacente e le accuse di Mosca sono state giudicate prive di qualsiasi fondamento; ben diversa è stata la sorte delle risposte russe di oggi.

Su nessun punto della risposta sovietica alle accuse italiane e tedesche discusse oggi (la metà circa delle accuse portate dalle due Nazioni) il Comitato si è dichiarato sod-

disfatto, e per tutte ha chiesto al Governo sovietico nuove spiegazioni.

I punti sui quali si è concentrata la discussione, che, ripetiamo, ha avuto punte di grande asprezza, e nella quale il rappresentante sovietico Maisky è stato ancora una volta posto nell'impossibilità di rispondere, sono quelli relativi alla fornitura di aeroplani russi ai rossi spagnoli (accusa tedesca), e quelli relativi alla fornitura di armi e materiali da guerra per mezzo delle navi *Kuban* e *Newa* (accusa italiana e tedesca). Nei riguardi degli aeroplani, Maisky ha cercato di sostenere che non esistono gli aeroplani «Gorki», che secondo l'accusa tedesca sono stati forniti ai rossi spagnoli.

Il rappresentante italiano ha risposto che informazioni precise in possesso del Governo italiano dimostrano come a Nijni Novgorod, ribattezzata ora per l'appunto Gorki, esiste una delle più moderne fabbriche sovietiche di aeroplani da guerra, e che questa fabbrica è una delle fornitrici dei rossi di Spagna. La sua esistenza, che il rappresentante sovietico aveva l'impudenza di negare, è confermata dalla più autorevole pubblicazione aviatoria inglese il *Jane's All World Air Craft*.

L'ambasciatore sovietico non ha saputo rispondere altro che la predetta pubblicazione si è sbagliata, ma la sua curiosa scappatoia non è stata giudicata soddisfacente e il Comitato ha chiesto al Governo dell'U. R. S. S., nonostante le proteste del suo rappresentante, nuove spiegazioni.

Bisogna qui sottolineare che il rappresentante sovietico ha sostenuto in ogni punto della discussione che nessun aeroplano o pilota russo è stato oppure è al servizio dei rossi spagnoli.

La «flotta umanitaria».

La discussione sulle navi *Newa* e *Kuban* è durata quattro ore, e il punto di vista italiano è completamente prevalso. Le accuse italiane e tedesche dicevano che il 20 e il 21 settembre i piroscafi russi *Newa* e *Volga* erano transitati per il Bosforo diretti ad Alicante con a bordo circa 500 tonnellate di materiale da guerra. Il 26 settembre il piroscafo russo *Newa* ha scaricato ad Alicante casse di munizioni per fucili, viveri e benzina. Il piroscafo già aveva scaricato a Valencia. Il 29 settembre il piroscafo russo *Newa* stava ancora scaricando ad Alicante. Il piroscafo ha scaricato un indebitato numero di aeroplani smontati, che sono stati trasportati a Cartagena su autocarri, e a Cartagena sono stati montati da meccanici russi inviati lì a tale scopo. Il piroscafo ha pure scaricato 3600 piccole casse contenenti munizioni. Parte del carico era camuffata come viveri.

Il 27 settembre il piroscafo *Kuban* è partito da Odessa per la Spagna con a bordo nominalmente duemila tonnellate di viveri, ma in realtà munizioni. Il 6 ottobre esso scaricava ad Alicante molte piccole casse di munizioni, che sono state caricate su un treno di 50 vagoni.

A queste accuse il Governo sovietico rispondeva sostenendo che i piroscafi non contenevano che viveri, facenti parte dei suoi «aiuti umanitari» ai rossi spagnoli.

Grandi ha risposto che il Governo italiano ha seguito attraverso le sue fonti di informazione il carico, il viaggio, l'arrivo e le operazioni di scarico di questi due piroscafi che sono tanta parte della «flotta umanitaria» che porta burro, saccarina, pesce affumicato alle donne e ai bambini spagnoli.

La grossolana propaganda sovietica.

A questo punto il rappresentante italiano fa un'osservazione. Ogni qualvolta si vuol fare appello all'opinione

pubblica dei Paesi civili, si ricorre da parte di coloro che hanno volontà o interesse ad alterare la verità alla citazione delle donne e dei bambini. Se si compiono da parte di una Potenza operazioni coloniali si sente immediatamente parlare di massacri di donne e bambini indigeni. Se l'aviazione nazionalista spagnola compie operazioni di guerra, immediatamente si afferma che donne e bambini inermi nella democratica Spagna di Largo Caballero sono state le uniche vittime di tali operazioni; se la Russia sovietica indice sottoscrizioni e invia materiali in Spagna, tali sottoscrizioni e tale materiale hanno esclusivamente per destinatari le donne e i bambini di Spagna.

Udendo le dichiarazioni sovietiche viene fatto di domandarsi se la guerra civile spagnola non sia uno scontro di uomini al comando del generale Franco e di donne e bambini; vien fatto di domandarsi a quale sesso mai appartengono le milizie rosse di Largo Caballero, o se tutta la popolazione maschile sia per miracolo scomparsa dalla Catalogna, controllata dagli anarchici. Questi sistemi grossolani di propaganda non alterano le verità e non possono influire sull'obiettivo giudizio del Comitato.

Le fonti da cui il Governo italiano deriva le sue affermazioni sono irrefutabili. Molte di esse sono testimoni oculari, che non possono essere nominati perché questo «significherebbe abbandonare le loro teste ai macellai della democrazia spagnola». Altre fonti possono essere citate, e per quanto riguarda lo sbarco del materiale ad Alicante sono i comandanti e gli ufficiali delle unità italiane colà dislocate, dalla cui competenza in materia di forniture militari non si può dubitare.

Il rappresentante russo — ha continuato l'on. Grandi — ha confermato la risposta già data dal signor Cahan all'accusa del rappresentante italiano del 9 ottobre, che il carico della *Newa* e del *Kuban* era «alimentare e umanitario». Prima di tutto questa informazione viene dal Governo sovietico, che è accusato e non può essere preso come testimone imparziale. Ma anche se fosse accettata essa costituirebbe se mai una prova della fondatezza della denuncia, e non una prova dell'innocenza russa. Infatti il carico elencato dal signor Cahan non corrisponde in alcun modo alla capacità del *Kuban*. Il carico indicato dal signor Cahan nelle sue dichiarazioni del 9 ottobre corrisponde nella maniera più precisa al carico che il principale giornale di Odessa, *Cernomor'ka Comuna*, indicava in un articolo pubblicato il 29 settembre, di cui il rappresentante italiano presenta il ritaglio.

Il caso del piroscafo «Kuban».

Il *Cernomor'ka Comuna* dice: «A bordo del piroscafo *Kuban* partito avanti dal porto di Odessa sono stati spediti alle donne e ai bambini spagnoli 2.524.000 chilogrammi di viveri» sulla cui natura il giornale fornisce poi indicazioni più dettagliate. Si tratta di quintali 2500 di viveri. Eppure, come lo stesso giornale afferma, il carico che il *Kuban* ha trasportato in Spagna era imponente, da occupare non solo lo spazio disponibile ma financo la cabina del comandante, la stanza da bagno dei marinai e il refrigerante destinato all'equipaggio.

Ora, come è risultato dal Lloyd Register, il *Kuban* ha una stazza lorda di 3113 tonnellate, e tutti coloro che hanno qualche vaga nozione di piroscafi da carico sanno in maniera precisa che un piroscafo con le caratteristiche del *Kuban* può imbarcare un carico utile che si aggira tra le 5 e le 6000 tonnellate. Dalla descrizione del *Cernomor'ka Comuna* risulta chiaro che la capacità di carico del *Kuban* è stata sfruttata sino al massimo, fino anzi

all'invasione della cabina del comandante. Ma, a prescindere da quanto pubblica la stessa stampa sovietica, il Governo italiano ha potuto far controllare che al momento della partenza dal porto, di Odessa il *Kuban* era immerso fino alla linea di massimo carico.

Il rappresentante italiano vorrebbe sapere come il rappresentante sovietico può giustificare le tremule tonnellate di carico che il *Kuban* ha portato in più dei viveri, e alle quali il signor Maisky e il signor Cahen si sono ben guardati dal fare allusione. La verità è che la *Neua* e il *Kuban* e tutti gli altri piroscafi utilizzati dalla Russia sovietica cercano di camuffare la fornitura di armi con fornitura di viveri. A tutti questi argomenti precisi e tecnici la Russia sovietica, continua il rappresentante italiano, risponde con «generiche assurdità». L'ambasciatore sovietico cerca, con ironia di dubbio gusto, di svalutare il fatto importantissimo che le accuse relative alla *Neua* e al *Kuban* figurano tanto nella nota tedesca quanto nella nota italiana. Questo fatto significa semplicemente che i due Governi con indipendenti fonti di informazione hanno potuto controllare che i carichi dei due piroscafi violavano l'azione di non intervento. Al carico del *Kuban* fa del resto riferimento anche la nota portoghese.

Un'altra denuncia italiana che non è oggi in discussione, e precisamente quella relativa al carico del piroscafo *Starbalsevich*, è confermata da una nota britannica e dalla nota portoghese. In altri termini, sul contrabbando delle armi e munizioni che la U. R. S. S. esercita quotidianamente è caduta l'attenzione dei Governi britannico, italiano, tedesco e portoghese.

Al rappresentante italiano si sono associati esplicitamente non solo i rappresentanti tedesco e portoghese, ma anche quello austriaco, ungherese, polacco e di altre Potenze.

Intanto la U. R. S. S. non sapendo come rispondere non ha potuto far altro che sostenere che il piroscafo conteneva una enorme quantità di farina e di zucchero che riempiono senza pesare...

Il Comitato ha deciso, non ostante le vane proteste sovietiche, di chiedere al Governo di Mosca di fornire spiegazioni precise sull'enigma, segnalato dall'ambasciatore d'Italia, della differenza fra il carico di viveri denunciato e la capacità di carico delle navi *Kuban* e *Neua*.

Un altro scacco ha subito il rappresentante sovietico a proposito del piroscafo *Comsomat*, che secondo la denuncia italiana e tedesca ha scaricato a Cartagena il 16 ottobre 50 carri armati con accessori e relativi equipaggi sovietici. Il rappresentante russo non avendo nessuna possibilità di smentire le accuse ha tentato di sostenere che si trattava di autocarri civili, ma agli argomenti e alle prove portati dall'Italia e dalla Germania si è aggiunto l'appoggio del rappresentante britannico. Il Governo inglese è in possesso di documentazioni analoghe a quelle italiane e tedesche a carico della U. R. S. S. e si riserva di presentarle fra breve.

Su questo punto, e per proposta dell'Italia, Germania e Inghilterra nonostante le più vive proteste di innocenza del rappresentante sovietico, la discussione è stata rinviata in attesa dei documenti inglesi.

Aviatori sovietici abbattuti.

Si sono rinnovati a questo punto violenti scambi tra il rappresentante dell'Italia e quello della Russia. In tutte le sue risposte il rappresentante sovietico sosteneva che nessun carro armato, nessun aeroplano, nessun pilota so-

vietico è giunto in Spagna. Proprio qui, verso la fine della seduta, rispondendo a un ennesimo sproloquio dell'ambasciatore sovietico, l'ambasciatore Grandi ha dato lettura di un telegramma del Governo nazionalista di Burgos pervenutogli nel corso della seduta: «Le forze nazionaliste — è scritto nel telegramma — hanno catturato quattro carri armati di fabbricazione sovietica. Un aeroplano russo da bombardamento recante a bordo un equipaggio di tre cittadini sovietici è stato abbattuto ieri 3 novembre. Oggi 4 novembre nuove forze nazionaliste hanno catturato due aeroplani sovietici pilotati da cittadini russi. Uno di questi piloti è ferito e l'altro è illeso».

L'ambasciatore Grandi si è riservato di presentare al Comitato le prove di quanto sopra al più presto possibile.

Il telegramma ha provocato enorme sensazione. Il rappresentante sovietico cercava di rispondere che esso dimostra quali intimi rapporti esistano tra i nazionalisti spagnoli e l'Italia. L'ambasciatore d'Italia ha risposto che il telegramma dimostra non solo la colpevolezza dell'U. R. S. S., ma la sua irreparabile sconfitta sul terreno militare.

Il rappresentante sovietico sbugiardato. I rifornimenti di Mosca continuano con ritmo crescente. La serie dei delitti perpetrati dai rossi contro gli innocenti.

LONDRA, 12. — Stamane alle 10 si è iniziata la giornata laboriosa dei membri dei vari Comitati e Sottocomitati per il non intervento in Spagna. Al Foreign Office si è anzitutto riunito il Sottocomitato dei Dieci o di presidenza, che aveva l'incarico di concludere la discussione sulla proposta di rafforzare il controllo del non intervento attraverso l'invio in Spagna, tanto da una parte che dall'altra, di ispettori neutri che controllino i carichi in arrivo nei vari porti. Da quanto appare dal comunicato ufficiale diramato nelle prime ore del pomeriggio, il Sottocomitato ha raggiunto l'accordo sul testo delle proposte da presentare poi nel pomeriggio al Comitato in seduta plenaria, con l'eccezione «di una o due questioni» deferite allo studio di esperti del Sottocomitato stesso. Ad ogni modo sarà poi il Comitato plenario che dovrà decidere sulla proposta.

Accuse non smentite.

Il Sottocomitato poi ha trattato dell'onere finanziario di questo controllo, e i vari rappresentanti si sono messi d'accordo nel senso di riferirne ai Governi.

Alle 16 si è riunito quindi il Comitato per il non intervento. La discussione si è svolta sull'esame delle accuse italiane alla Russia sovietica, e precisamente sulle quattro seguenti. Prima di tutto l'arrivo di trenta aeroplani sovietici a Barcellona che l'ambasciatore Grandi ha descritti minutamente definendoli come apparecchi camuffati con la Croce Rossa. La risposta sovietica a questa accusa è stata come al solito insoddisfacciente e Grandi ha dichiarato quindi che la nave russa che trasportava questi apparecchi era una nave contrabbandiera in quanto batteva bandiera messicana benché il carico provenisse dalla Russia.

I testimoni che Grandi ha citato in merito a questa patente violazione russa dell'accordo sono nientemeno che gli ufficiali della nave da guerra italiana *Da Verazzano*. La stessa precisa accusa è stata formulata dal Portogallo e dalla Germania. Il Comitato, di fronte a queste specifiche accuse dell'Italia, ha trovato la via d'uscita di rinviare a miglior occasione l'esame delle giustificazioni russe che nemmeno il Comitato ha trovato soddisfacenti.

L'ambasciatore Grandi ha quindi richiamato l'attenzione del Comitato sopra la quantità enorme di nafta fornita gratuitamente dalla U. R. S. S. ai rossi spagnoli. Il rappresentante italiano ha sostenuto a tale punto non essere questo altro che un patente esempio di quell'intervento indiretto sui cui pericoli l'Italia aveva sin dal principio richiamato l'attenzione delle Potenze.

Su questa nuova convincente dimostrazione della mala fede sovietica l'ambasciatore russo non ha opposto nessuna giustificazione, anzi non ha smentito per nulla la risposta italiana.

Centinaia di tecnici sovietici.

La situazione dell'ambasciatore sovietico si andava facendo piuttosto scomoda anche oggi: ma non erano finite le sue disavventure, poichè fra l'attenzione vivissima del Comitato, Grandi è passato a una dettagliata spiegazione del come sono arrivati in Spagna all'inizio di settembre quattro ufficiali sovietici provenienti, si noti, da Parigi via Tolosa. Maisky naturalmente nega sperando di scombussolare il rappresentante italiano, ma ecco subito le prove: questi quattro ufficiali, come altri otto partiti il 30 ottobre, sono saliti a bordo d'un certo apparecchio dell'Air France di cui Grandi dà il numero di matricola. Il 2 novembre poi sono passati da Perpignano diretti in Spagna 360 tecnici sovietici militarizzati e il 3 novembre sono giunti a Barcellona altri 90 tecnici russi. Il Comitato non può quindi che decidere di chiedere a Mosca ulteriori informazioni.

Il quarto punto della discussione è attorno a un certo piroscafo che il 19 settembre sbarcò a Barcellona grano di giorno, e di notte il solito carico di armi e munizioni. Maisky nega di nuovo spudoratamente, solo per sentirsi precisare da Grandi che non solo vi era una nave societaria nel porto di Barcellona in quel giorno, contrariamente a quello che affermava Maisky, ma che questa nave si chiama *Pravda* e che stazza 1530 tonnellate. La nave, ha comunicato Grandi, ha lasciato l'Olanda in luglio arrivando ad Arcangelo e ripartendo poi per la Spagna. Colpo di grazia, la sensazionale rivelazione che otto comunisti catalani hanno deposto testimonianze giurate di avere proprio essi sbarcato armi e munizioni dal piroscafo *Pravda* stesso.

Queste dichiarazioni ben precise hanno suscitato una grandissima impressione nel Comitato, e il presidente Lord Plymouth è dovuto intervenire dichiarando la risposta russa insufficiente. Il Comitato quindi ha deciso di chiedere alla U. R. S. S. una più precisa risposta e maggiori spiegazioni alle accuse italiane. Messo così con le spalle al muro, Maisky ha creduto opportuno dover ripetere a questo punto le solite insinuazioni circa la presenza di volontari italiani in Spagna. Ma Maisky ha voluto anche aggiungere la solita giustificazione grottesca dell'azione russa in Spagna, negando cioè di voler provocare una rivoluzione comunista, ma di voler nientemeno che difendere la « democrazia ».

Come parlò Stalin.

La misura era quindi veramente colma e l'ambasciatore d'Italia ha chiesto subito di prendere la parola per ricacciare in gola ai comunisti russi queste grottesche affermazioni.

« Questa dichiarazione strabiliante — ha detto l'on. Grandi — è già stata accolta con una manifestazione di ironia dall'intero nostro Comitato. Ma questo non basta. La Russia bolscevica cerca di travestirsi da agnello democratico allo scopo di sorprendere la buona fede dei

Paesi che hanno lealmente aderito all'accordo di non intervento. Io farò assai poca fatica a bollare questo suo ultimo tentativo col quale il rappresentante sovietico cerca di allontanare da sé e da suo Paese la responsabilità della disfatta ».

L'ambasciatore Grandi comunica e illustra nuovi impressionanti documenti sui diabolici piani di Mosca per bolscevizzare la Spagna. Ricorda una seduta segreta che si svolse il 27 febbraio al Comintern e che fissò piani precisi per la rivoluzione bolscevica in Spagna; l'aprile scorso fra il segretario del Comintern e un gruppo di fuorusciti spagnoli per mettere in atto la decisione del Comintern; incessante propaganda sobillatrice di assassini politici la cui serie è culminata con la morte di Calvo Sotelo, ucciso da quelle stesse guardie o milizie rosse che, secondo l'incredibile dichiarazione fatta oggi dall'ambasciatore sovietico, difenderebbero la democrazia e la pace.

L'on. Grandi fa rilevare che mentre il rappresentante sovietico a Londra insiste nell'affermare che l'unica forma di soccorso praticata dai Sovieti è quella umanitaria dell'invio di rifornimenti alle donne e ai bambini, ben diversamente la pensano i dirigenti comunisti di Mosca. Egli cita a questo punto brani di un recente discorso di Stalin, nei quali il capo del bolscevismo dichiara che la rivoluzione comunista spagnola non è un affare privato degli Spagnoli, ma è la prova della rivoluzione universale bolscevica e altri di organizzatori o membri del partito comunista che auspicano la completa vittoria del bolscevismo spagnolo sul Fascismo, e che si dichiarano pronti ad aiutare con le armi i loro confratelli iberici.

L'on. Grandi cita a questo punto un recente proclama del partito comunista a Mosca ai comunisti di Madrid: « Lavoratori di Spagna. Non risparmiate i fascisti. L'intera Russia bolscevica è con voi. Noi dobbiamo assicurare la vittoria della Spagna comunista ».

« Io domando al rappresentante sovietico — ha detto l'ambasciatore Grandi — se questa è la democrazia umanitaria e pacifica che i bolscevichi di Mosca vorrebbero imporre al popolo spagnolo ».

« Alle accuse circostanziate presentate dal Governo d'Italia contro i Sovieti, e sulle quali il Comitato ha discusso per due sedute intere, — ha continuato l'on. Grandi — la U. R. S. S. non ha potuto opporre che un tessuto puerile di smentite e di menzogne. Il rappresentante sovietico nel Comitato ha troppo frettolosamente e imprudentemente negato che carri armati, aeroplani, armi e munizioni russi fossero messi a disposizione dei rossi locali.

Maisky smentito dalle fotografie.

« Ebbene, ecco qui a disposizione del Comitato — ha continuato l'on. Dino Grandi — la raccolta completa di fotografie di mitragliatrici, bombe esplose e inesplose, proiettili d'aeroplano, tutti di marca bolscevica, che recano visibile in lettere russe la marca di fabbrica, catturati dalle truppe di Franco nei recenti scontri nella battaglia di Madrid. Queste fotografie, che saranno distribuite a tutti i membri del Comitato, mentre mostrano quello che valgono le smentite sovietiche, sono prove indiscutibili della serietà delle accuse italiane.

« Il Governo fascista ha precisato le note denunce contro i Sovieti per mettere il Comitato in grado di valutare quale è la realtà dei fatti, e nella speranza che tali denunce servissero di monito alla Russia sovietica. Tale monito la Russia sovietica non ha ascoltato, e continua con ritmo crescente a inviare rifornimenti di armi e munizioni ai comunisti di Spagna ».

L'ambasciatore Grandi presenta a questo punto un terzo elenco dettagliato degli ultimi stacchi di materiale da guerra, uomini e munizioni, effettuati nell'ultimo mese nei porti spagnoli tuttora in possesso dei russi, e da questa lista appare fra l'altro che il campo di aviazione militare di Salou è comandato da tre ufficiali russi; che a San Javier presso Cartagena esiste una missione militare sovietica; che esperti sovietici sovrintendono in tale località l'installazione di una stazione radio ecc. ecc.

« Queste — osserva l'on. Grandi — sarebbero le cifre » che la Russia invia « alle donne e ai bambini spagnoli e democratici ».

Le atrocità del rosso spagnolo.

Chiedendosi che cosa sia poi questa cosiddetta democrazia spagnola, l'ambasciatore Grandi presenta a ciascun membro del Comitato una serie di fotografie terrificanti raccolte dall'apposita Commissione giudiziaria nominata dal Governo nazionalista spagnolo nei territori liberati dal terrore rosso.

Le fotografie presentate dall'ambasciatore d'Italia, mostrano fra l'altro il corpo di una bimba di 5 anni uccisa dalle guardie rosse, schiacciata contro il muro della sua casa; il corpo di una bimba di nove anni uccisa a colpi d'ancia dai comunisti; corpi di donne uccise in massa e a colpi di pistola, nella nuca; corpi carbonizzati di operai, arsi vivi dai russi. Altre fotografie mostrano cimiteri con tombe aperte e violate e i cadaveri fatti a pezzi e sparsi per i campi dalle milizie comuniste. Questi atti di atroce barbarie sono stati freddamente preparati da una oscura propaganda antieristica per mezzo di opuscoli e periodici in mezzo al popolo. E questa, chiede l'on. Grandi, la democrazia che il Governo sovietico ha preso sotto la sua magnanimità e sinistra protezione?

« La lotta civile infuriante oggi in Spagna non è fra le democrazie e la reazione, come il signor Maizky ha detto, fra i fautori della pace e quelli della guerra. È una lotta fra l'anarchia e la barbarie da un lato, l'ordine e la civiltà dall'altro. In seno al Comitato di non intervento tutti i Paesi sono stati chiari nel loro atteggiamento. Tutti, tranne il rappresentante sovietico, dal quale non si è ancora riusciti a sapere se la Russia comunista continui o no a ritenersi legata dall'accordo di non intervento. Visto che egli è incapace di darci una risposta — afferma Grandi — la darò io per lui ».

Dopo avere citato numerosi brani di giornali estremisti spagnoli portavoce del Governo di Largo Caballero, i quali esaltano l'uscita della Russia sovietica dal Comitato e ringraziano il Governo di Mosca per i rifornimenti di armi e di armati inviati in soccorso al pericolante Ministero rosso, l'ambasciatore Grandi continua:

« La situazione è perfettamente chiara. Il Governo sovietico non ha più parte in realtà dell'accordo di non intervento, che fin dal principio non ha mai rispettato. Il Governo di Mosca ha preteso di ottenere la propria libertà d'azione per poter inviare apertamente uomini, denaro e materiale da guerra, onde cercare inutilmente di salvare dall'inevitabile sconfitta la rivoluzione bolscevica in Spagna. La Russia sovietica, che ha investito denaro e armi per provocare questa rivoluzione, ora assiste alla sua fatale disfatta.

« Oggi, — conclude l'oratore — il Governo comunista di Madrid, e con esso l'Inviato di Mosca, l'ambasciatore sovietico Rosenberg, e coloro che, come Largo Caballero, avevano solennemente dichiarato la loro intenzione di morire sul posto piuttosto che abbandonare la città, sono fuggiti, lasciando Madrid nelle condizioni più ter-

ribili di disordine e di anarchia, e sigillando con rapine, fuoco e sangue la loro sconfitta e il fallito tentativo della Russia bolscevica di portare il proprio credo di distruzione con la forza brutale e con l'astuzia più diabolica oltre i propri confini.

« Il profeta russo di Mosca, Stalin, ha detto nel suo messaggio ai comunisti spagnoli che è dovere della Russia sovietica inviare aiuti e soccorsi alla rivoluzione comunista spagnola. Ebbene, noi fascisti accettiamo questa sfida. Noi fascisti innalziamo di nuovo contro il comunismo la nostra vecchia vittoriosa gloriosa bandiera. Smascherando i biechi rossi profeti di Mosca e salvando la Spagna dalla catastrofe che la minaccia. L'Italia fascista è certa di sbarrare la via alla barbarie bolscevica ».

Il discorso dell'ambasciatore d'Italia, pronunciato con energia estrema è durato oltre tre quarti d'ora. L'impressione che ne permaneva poi in seno al Comitato era profondissima. Si deve aggiungere subito che il discorso di Grandi ha per così dire sottolineato il carattere e l'importanza politica della seduta odierna. Nel componimento del Comitato, a quanto apprendiamo, il discorso di Grandi che ha messo in un rilievo eccezionale le dichiarazioni di Stalin sul carattere non semplicemente spagnolo della guerra civile e ha raccolto la sfida, ha posto il Comitato di fronte alla realtà di pensare in termini realistici. E la stessa impressione profonda hanno suscitato le numerose e documentazioni fotografiche. Il Comitato si è sciolto quindi senza fissare nessuna data per la sua prossima riunione.

La piena sconfitta sovietica registrata dal comunicato ufficiale.

LONDRA, 5. — Il comunicato di undici mila parole uscito stamane sulla riunione di ieri del Comitato di non intervento dimostra con la sua lunghezza quanto le risposte date dalla U. R. S. S. alle accuse italiane e tedesche (ed è stata discussa solo la metà di quelle accuse) fossero insoddisfacenti.

La nuda cronaca della riunione, pure spogliata dalla vivacità che l'ha caratterizzata, mostra il rappresentante sovietico spirito di argomento in argomento con le spalle al muro, di fronte all'opposizione di un sempre maggior numero di rappresentanti. Il fatto più notevole, e lo cita stamane anche l'antifascista *New Chronicle*, è che all'Italia, alla Germania e al Portogallo, si sono unite ieri nel modo più esplicito l'Austria, l'Ungheria e la Polonia. Si è notato come l'unico riparo che il rappresentante sovietico abbia a disposizione è l'impossibilità da parte delle Nazioni accusanti di citare i nomi dei testimoni locali perché citarli equivarrebbe ad abbandonarli alle vendette della « democrazia da macellai », come il rappresentante italiano l'ha definita.

I punti più importanti, come si è già detto ieri, e come risulta nettamente dal comunicato ufficiale, sui quali il rappresentante sovietico è stato messo in scacco, sono i seguenti.

Le misere risposte di Maizky.

Per confutare l'accusa tedesca che apparecchi « Gorki » erano stati inviati dai Sovieti ai rossi spagnoli, Maizky ha avuto persino la sfrontatezza di negare l'esistenza di una fabbrica di aeroplani nella città di Gorki, la cui esistenza è documentata da un'autorevole pubblicazione, il *Jane's All World Air Craft*. Il comunicato ufficiale documenta che il presidente Lord Plymouth ha trovato la risposta insoddisfacente, e ha chiesto al Governo di Mosca nuove spiegazioni.

Di fronte alle accuse portate dall'Italia, dalla Germania e dal Portogallo, che i piroscafi *Neva* e *Kuban* hanno scaricato armi e munizioni in Spagna, il rappresentante sovietico ha voluto insinuare che le tre Potenze si sono messe d'accordo. Ognuna di esse invece si è dichiarata pronta a provare che le proprie accuse si basavano su testimonianze indipendenti, il che ne accresce enormemente il valore.

Il rappresentante sovietico non sapeva spiegare la differenza fra il carico del *Kuban* di 6000 tonnellate e la quantità di viveri denunciata a bordo di 2500 tonnellate, quando vi sono prove irrefutabili che la nave era stipata. Di fronte alla documentazione dell'ambasciatore Grandi il rappresentante sovietico si è trovato sperduto.

L'Austria, l'Ungheria e il Portogallo, dice il comunicato, si sono uniti in un primo tempo a chiedere al Russo nuove spiegazioni. Alla protesta del Russo che desiderava liquidare l'incidente, è intervenuta contro di lui la Polonia, e il presidente ha concluso di « sperare che il rappresentante sovietico studi se i punti sollevati non possano essere chiariti in modo più soddisfacente ».

Venuto all'accusa che la nave *Komsomol* abbia scaricato a Cartagena 50 carri armati, accessori e personale, il rappresentante tedesco ha detto di avere nuovi dati che portano nuove prove che egli desiderava esporre al Comitato. Il Russo ha voluto sostenere che queste nuove prove dovevano intendersi un fatto nuovo, e che il suo Governo doveva essere perciò assolto senz'altro dalle accuse attuali. Contro di lui ha parlato il presidente, che ha affermato il diritto del rappresentante tedesco di portare prove sussidiarie. E, come rappresentante del Governo inglese, ha annunciato che la Gran Bretagna ha raccolto informazioni per conto proprio sul fatto, che confermano l'accusa, e su cui il Governo sovietico dovrà fornire spiegazioni.

Le proteste del Russo, documenta il comunicato, sono state ribattute, oltreché dall'Italia, dalla Germania e dal Portogallo, anche dall'Austria e dalla Polonia.

Il rappresentante sovietico mancando di argomenti è stato ridotto al mezzuccio di presentare come documento contro l'Italia, la Germania e il Portogallo una nota contenente soltanto un articolo antifascista del *New York Times*.

Il controllo nei porti spagnoli.

I rappresentanti italiano e tedesco hanno fatto mettere spesso a verbale, e questo compare nel comunicato, la profonda impressione suscitata nel Comitato dalla debolezza della difesa sovietica. Perché sia ben capito il risultato della riunione di ieri, bisogna ricordare ancora una volta che le risposte italiana, tedesca e portoghese alle accuse della U. R. S. S. sono state giudicate tutte soddisfacenti.

Il presidente Lord Plymouth ha spesso preso lo spunto dalla discussione per insistere sulla necessità che vengano messi nei porti spagnoli osservatori imparziali col compito specifico di riferire al Comitato le eventuali infrazioni al Patto.

Il rappresentante sovietico, avendo forse coscienza della profonda contrarietà del Comitato alle manovre russe, ha insistito perché la nomina di questi eventuali osservatori imparziali venga compiuta all'unanimità.

Si chiederà ai governi il parere sulle varie questioni del controllo.

LONDRA, 2. — Il Sottocomitato per il « non intervento » ha deciso che ciascun rappresentante chieda al

rispettivo governo istruzioni sulle varie questioni inerenti alla organizzazione del controllo.

Azioni navali del governo nazionale spagnolo.

PARIGI, 12. — Il Governo nazionale ha avvertito le Potenze che per impedire il traffico di rifornimenti bellici nel porto di Barcellona deve agire con le proprie navi, e perciò necessita lo sgombero del porto medesimo da parte di navi straniere.

MOSCA, 18. — Incrociatori nazionali spagnoli hanno fermato dei piroscafi sovietici nel golfo di Biscaglia.

PARIGI, 22. — L'incrociatore rosso *Cervantes* è colato a picco per esplosione nel porto di Cartagena.

GIBILTERRA, 24. — L'incrociatore nazionale spagnolo *Canarias* ha affondato nel porto di Barcellona un piroscafo straniero.

Antonio Primo de Rivera fondatore e capo della Falange spagnola fucilato dai rossi.

ALICANTE, 18. — È terminato stamane il processo a carico dei fratelli De Rivera. Antonio Primo, fondatore e capo della Falange spagnola è stato condannato a morte ed il fratello Miguel sono stati inflitti trenta anni di reclusione.

L'uccisione del figlio di Caballero smentita dal governo nazionale.

ALICANTE, 20. — La condanna contro Primo De Rivera è stata eseguita.

SALAMANCA, 29. — Si smentisce la voce diffusa dai rossi che il figlio del capo bolscevico Largo Caballero, prigioniero dei nazionali, sia stato ucciso per rappresaglia della fucilazione di Antonio Primo De Rivera.

Come si effettua il « non intervento ».

Secondo informazioni di giornali francesi e inglesi, il « non intervento » si applica come segue:

— Tonnellate di munizioni vengono avviate dalla Russia alla Spagna;

— tra i caduti e prigionieri nei combattimenti intorno a Madrid si sono contati molti russi ed altri stranieri;

— piroscafi norvegesi sono stati catturati da navi spagnole nazionali perché trasportavano materiale bellico;

— dodici marinai norvegesi hanno abbandonato a Danzica il piroscafo « Rona » perché trasportava 1100 tonnellate di munizioni per i rossi di Spagna;

— da Vera Cruz si annunzia la spedizione di 1500 tonnellate di armi e munizioni dal Messico per i rossi di Spagna.

— da Istanbul si segnala continuo eccezionale passaggio di piroscafi russi e spagnoli per lo stretto dei Dardanelli;

— il *Daily Herald* di Londra ha informato che la « armata internazionale » operante a Madrid per arrestare la offensiva di nazionalisti, è composta in gran parte di russi e francesi, e che la Russia ha mandato ai rossi 200 caccia capaci di una velocità eccezionale;

— il *Matin* ha informato che un intero reggimento sovietico è giunto dalla Russia a Madrid, armato ed equipaggiato di tutto punto;

— l'Agenzia londinese «Reuter» ha informato che 100 ufficiali russi, tra i quali qualche generale, sono arrivati a Malaga;

— i giornali francesi hanno informato che la fornitura di aeroplani Potez alla Spagna rossa proseguono abbondanti; e che sono arrivati in Francia 50 piloti rossi spagnoli per un corso di perfezionamento nell'aerodromo della casa costruttrice Hanriot, e che migliaia di volontari francesi, belgi, ecc. vengono arruolati da agenti comunisti, specialmente tra i disoccupati, e passano continuamente dalla Francia alla Spagna per via ferroviaria;

— da Valencia si è data notizia dell'arrivo di 2000 volontari francesi a Barcellona;

— un «Potez 50» con le sigle di provenienza «F.» che partecipava ad operazioni dei rossi è stato abbattuto dai nazionali;

è stato scoperto che con la complicità di certe autorità locali esplosivi preparati per la «linea Maginot» sono stati deviati a favore dei rossi di Spagna, e parte per la falsa destinazione del Messico.

Nel territorio occupato dai rossi.

I separatisti baschi hanno fucilato i Consoli d'Austria e del Paraguay a Bilbao.

I comunisti hanno massacrato ostaggi ad Alicante, ed un migliaio di ostaggi nel «caren modello» di Parigi.

Ad Avila è stato fucilato il vescovo di Ciudad Real. A Madrid i rossi hanno fatto massacro di una dimostrazione di donne che chiedevano la resa.

Per ordine del Governo di Washington è stata chiusa l'ambasciata americana a Madrid, l'incarico di affari si è trasferito a Barcellona per imbarcarsi, con tutto il personale consolare.

Le proposte del Comitato Internazionale della Croce rossa, accettate dal generale Franco, per la costituzione a Madrid di una zona neutra da servire di rifugio della popolazione non combattente, è stata respinta dal governo rosso.

Il governo rosso di Madrid si è trasferito a Valencia.

Il fratello di Franco in Italia. Interessanti dichiarazioni.

NAPOLI, 12. — Con la motonave *Vulcania* è giunto da Lisbona l'aviatore spagnolo Ramon Franco, fratello del capo delle truppe nazionaliste.

Interrogato in merito agli scopi che i nazionali perseguono, egli ha risposto:

«Gli Spagnoli vogliono un Governo nazionale che assicuri la tranquillità e il benessere alla Nazione. L'attuale rivoluzione non segue alcuna direttiva di partito. Senza distinzione di sorta, tutta la Nazione è stretta nella lotta per il trionfo della causa nazionale, che dovrà favorire la rapida affermazione di un Governo nazionalista, un Governo che, in un primo momento, sarà militare, e avrà poi la sua definitiva sistemazione corporativa».

Interrogato sul passato del fratello, ha detto che il temperamento dell'attuale capo delle forze nazionali è calmo e riflessivo. A quattordici anni suo fratello entrò nella Scuola militare. Avrebbe voluto seguire la carriera di ufficiale di marina, come il padre; ma, essendo allora in

numero esuberante gli ufficiali di marina, entrò nell'esercito. All'inizio della rivoluzione il generale era al comando della Scuola militare di Saragozza, mentre l'aviatore era stato inviato quale addetto aeronautico all'Ambasciata di Spagna a Washington, carica che lasciò appena ebbe inizio il moto rivoluzionario.

Egli ha aggiunto che «gli spagnoli sentono profondamente il significato reale di quel che Mussolini rappresenta per il mondo, specie in questo momento».

Lettera di Unamuno al Rettore dell'Università di Bologna.

BOLOGNA, 5. — Michele de Unamuno, Rettore della celebre Università di Salamanca in Spagna, ha inviato all'Università di Bologna la seguente lettera di esecrazione per gli orrori commessi dai rossi in Spagna.

«Benché la Università di Salamanca, per un senso di equanimità e di austerità ritenga estraneo alla sua spirituale missione ingerirsi di politica, tal volta, tuttavia, si sente spingere dalla sua secolare gloria del sapere ad elevare sopra le lotte degli uomini la propria voce per adempire a un dovere di giustizia.

«Però, osservando la terribile conflagrazione scoppiata nella terra spagnola, mentre contro una ideologia orientale, che tutto certamente distruggerebbe la nostra occidentale e cristiana civiltà — mirabile madre dell'Europa — con ogni sforzo possibile si difende, l'Università, in tanta strage di cose e di uomini fatta dalla guerra civile, avverte con sommo dolore che alcuni fatti si fanno notare per la loro stessa immane crudeltà, per cui essa, compiendo un triste ufficio, proclama virilmente di fronte ai popoli civili di disapprovarli ed esecrarli.

«Ecco i fatti: crudeltà non necessarie, uccisioni di moltissimi laici e religiosi, eccidi inutili; lancio di bombe incendiarie sui sacri monumenti della Nazione spagnola, quali il tempio della Beata Maria Vergine della Corona e il Cenobio detto «La Rabida», sugli ospedali e sulle scuole; finalmente, con proposito ostinato, su città non munite: cose che costituiscono davvero tutti delitti di lesa intelligenza commessi sotto gli occhi e col consenso di coloro che legalmente — come dicono — rappresentano ancora all'estero la Repubblica».

«E a bella posta solo questi fatti qui si ricordano, omettendo, per il nostro senso di moralità e di pudore patrio, innumerevoli crimini e saccheggi causati da una specie di flutto di generale demenza che ha invaso parte del suolo spagnolo. Per tale modo di commettere tali vergogne si conclude che siffatta crudeltà devastatrice non necessaria, anzi inutile, è stata voluta e non può essere ripresa da quei governanti suddetti i quali, oltre a ciò, neppure con una parola di riprensione o di insoddisfazione hanno dimostrato un benché minimo senso di umanità e porto un consiglio di correzione.

«Tutto questo — conclude Michele de Unamuno — abbiamo esposto con veridica sommarietà e con animo addolorato abbiamo voluto comunicare ai chiarissimi colleghi nel sapere e nell'insegnamento, dell'estero, richiama loro cortesemente a un tempo la necessità di salvare le umane forme di vivere. — Il Rettore dell'Università di Salamanca Michele de Unamuno».

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MI-ANO (4-36) Telef. 53-533

Richiede attentamente e intendersi direttamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona alla nostra intimità ed nostra commercialità.

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Valorizzazione dell'Impero

Come è finito il degiac Balcia ribelle confesso e razziatore.

ADDIS ABEBA, 9 — Sulla fine del degiac Balcia si hanno i seguenti particolari. Riuscito ad arrivare nella vallata dell'Auase, il degiac aveva cercato ancora di raccogliere uomini per una nuova formazione ribelle, riuscendo a metterne insieme solo duecento, soprattutto con minacce e promesse. Con essi ha raggiunto Abe, dove è stato scoperto, attaccato e fatto prigioniero. La sua fu-

cilazione è stata un atto di giustizia, che porterà certo alla completa pacificazione di tutta la zona e che procurerà all'Italia grande gratitudine delle popolazioni indigene, che subivano giornalmente le violenze e le razzie del vecchio capo.

Egli era uno dei tre ultimi capi ribelli che si aggiravano nello Scioa. Il primo, degiac Fichemariam, è stato ucciso nel combattimento lungo la linea ferroviaria; il secondo, degiac Balcia, preso ieri prigioniero, è stato fucilato sul posto, perchè, ribelle confesso, esercitava inoltre il brigantaggio su tutta la zona.

Gli sviluppi delle operazioni di rastrellamento e di polizia coloniale nei territori occidentali dell'Impero — la pacificazione dello Scioa — La epica marcia della Colonna Geloso verso la zona dei grandi Laghi — Gli ultimi conati della ribellione condannati inesorabilmente alla soffocazione — Le festose accoglienze delle popolazioni indigene alla truppe di Graziani.

ADDIS ABEBA, 11 — La fine della stagione delle piogge ha fatto crollare tutti i diaframmi ed immediatamente da Addis Abeba, da Harrar, da Dessà e dalla Somalia sono scattate in avanti, innumerevoli colonne verso ogni direzione.

In soli 40 giorni la tranquilla situazione generale si è capovolta e il problema della occupazione territoriale della intera Etiopia può oggi essere vista dal popolo italiano con legittimo franco ottimismo. La situazione si presenta oggi come segue:

Nel settore nord fino all'11° parallelo, la calma è assoluta, la situazione politica è solida, la organizzazione amministrativa in assoluto metodico sviluppo; nel settore fino al 6° parallelo la situazione è identica a quella del nord; ad Addis Abeba, Dessà ed Harrar la situazione è calmissima e caratterizzata dal contegno estremamente docile delle popolazioni e dell'aumento delle popolazioni locali dovuto al ritorno ai centri di migliaia di abitanti in un primo tempo riparati nell'interno. Nel settore della ferrovia di Gibuti la situazione grandemente migliorata in seguito alle due lezioni inflitte ai perturbatori.

Da Lékemti a Gora.

Nello Scioa nord-occidentale è terminata la guerriglia e la gloriosa brigata comandata dal gen. Tracchia colà operante, cresciuta considerevolmente in potenzialità in seguito alla fine della stagione delle piogge, ha ridotto al silenzio i ribelli e coopera efficacemente alla sistemazione politica del territorio; nello Scioa occidentale le nostre valorose truppe hanno occupato immensi territori per 400 km. di profondità constatando che alla opulenza delle regioni, corrispondono i sentimenti amichevoli delle popolazioni alla verso l'Italia.

Lékemti, saldamente occupata dalle nostre truppe sia materialmente che spiritualmente per i sentimenti nota-

mente amichevoli degli abitanti, è diventato un importante centro di irradiazione militare e politica, economicamente funziona da punto di attrazione di innumerevoli carovane dal più lontano ovest, quasi che il sublime sacrificio del Generale Magliocco e dei suoi valorosi compagni, fruttifichi politicamente nel cuore delle popolazioni e nello sviluppo della situazione.

Nell'harrarino dopo 5 mesi di lotta le nostre valorose truppe, superati definitivamente gli enormi ostacoli degli impervi massicci di Gendulo e del Caramulata, scendono vittoriosamente verso Bale e le fertili terre degli Arussi in cooperazione con le valorose truppe della Somalia del settore del Gestro e dello Scebeli che risalgono verso il nord mirando alle stesse mete.

Nella regione dei laghi, la valorosa colonna Geloso continua la sua decisiva avanzata nel cuore dei territori nei quali i ribelli, avevano sperato di stabilire le loro basi permanenti. I ribelli Dejené Merid e fituarari Tafari, mostrano di non avere alcuna intenzione di combattere contro gli italiani ed hanno assunto un atteggiamento passivo sperando di avvalersi del momento opportuno per ottenere il perdono dall'Italia vittoriosa. Il ribelle Gabremariam ferito, già molto vecchio e stremato dalle severe lezioni inflittegli dal Generale Geloso a Giabassiré Denise ed a Ceciorre Sad, privato di forze dalle continue diserzioni dei suoi seguaci è considerato dalle autorità militari un avversario ormai sopraffatto dalla situazione che attende la sua ultima ora.

Resta ras Desta la cui situazione problematica è seriamente minacciata dalla colonna attualmente in marcia su Allata. La occupazione di Allata ormai non lontana, crea a ras Desta una situazione insostenibile in quanto verrebbe minacciato sia da Neghelli sia da nord-est, con la unica via di scampo verso occidente.

Il quadro generale della situazione viene completato

dalla azione di due colonne che stanno puntando verso il Gimma, una che marcia da sud verso nord, l'altra da nord verso sud. Una delle due colonne è comandata dal generale Geloso e le autorità militari attribuiscono una grande importanza alla sua azione.

Una volta raggiunta Alata il Generale Geloso con le sue intrepide truppe potrà raggiungere il Gimma con automobili. Il felice svolgimento delle operazioni attualmente in corso da parte della colonna Geloso avrebbe un carattere risolutivo su tutta la situazione dei territori occidentali, verso Gore e Gambela ed avrebbe un peso sulla liquidazione dell'intero sistema Adola-Gola, cioè sulla situazione dei ribelli di ras Desta e Beiemè Merid. La situazione sta sviluppandosi favorevolmente in tutti i settori, anche i più delicati, favorita dall'amichevole atteggiamento delle popolazioni ovunque desiderate di sistemarsi tranquillamente all'ombra della bandiera italiana e dallo slancio magnifico delle nostre colonne di fronte alla cui inesorabile volontà si frantumano i più gravi ostacoli.

La parola d'ordine in questo momento: «Avanti a fondo su tutta la linea, in tutti i settori».

Il Maresciallo Graziani ha in mano le fila di tutte le operazioni in corso che realizzano un piano generale di occupazione da lui personalmente elaborato e da lui affidato per la esecuzione ai comandanti esperti e provati che godono la sua intera personale fiducia. Data l'azione strettamente collegata di tutte le colonne operanti e la

intensa parallela azione politica, la integrale occupazione territoriale della Etiopia, cadrà in un dato momento come un frutto maturo sul tappeto internazionale con grande scorno dei nostri avversari e legittima soddisfazione dei nostri amici che hanno costantemente avuto fede nella potenzialità risolutiva dell'Italia fascista che lavora energicamente, intelligentemente e tenacemente sul terreno pratico, lasciando ai fatti di parlare con la loro logica positiva e inesorabile.

Il Duce segue passo per passo lo sviluppo della situazione sempre pronto a far giungere ai capi ed ai gregari, la sua stimolante parola di elogio.

Ad operazioni terminate il popolo italiano apprenderà le prodezze dei suoi soldati, la saggezza dei suoi capi e avrà motivo di aggiungere nuovi elementi all'orgoglio ed alla sua legittima fiera nazionale.

Prosegue la pacifica occupazione dei territori dell'ovest etiopico.

ADDIS ABEBA, 16. — Le nostre colonne proseguono nella pacifica occupazione dei territori dell'ovest. Una trentina di aeroplani da bombardamento hanno sorvolato ieri le regioni dell'Uollega e del Gimma discendendo a bassa quota sopra i centri abitati. Tali voli hanno avuto carattere dimostrativo.

Il tricolore sulla vetta oltre 4500

I legionari della «1° febbraio» scalano il più alto monte etiopico.

ADDIS ABEBA, 18. — Un'ardita importante impresa è stata compiuta da un gruppo di ufficiali e di legionari della Divisione «1° Febbraio» con l'esplorazione di tutto il massiccio montuoso di Ras Dascian nel Semen e con l'ascensione delle cime non ancora violate e costituenti le più alte vette dell'Impero Etiopico, mai esplorate.

La colonna guidata dal console Romegialli comandante della 128ª Legione partita il giorno 6 da Adi Arca, in quattro giorni di marcia superando ostacoli e difficoltà enormi sia per la configurazione del terreno sia per i bruschi sbalzi di temperatura la quale scendeva la notte a meno di dieci gradi, riusciva a portarsi al passo Dascian, alto 4200 metri, ove formava il bivacco base. Di lì venivano scalate nove cime, alcune delle quali striate permanentemente da nevali e tutte fra i 4440 e i 4680 metri. L'impresa, a parte l'ardimento sportivo, ha notevole importanza anche dal lato militare e scientifico.

Sopra la più alta vetta è stato issato il tricolore.

La popolazione del territorio, che nella maggior parte non aveva avuto mai nessun contatto con uomini bianchi, ha accolto con atto di piena sottomissione la colonna degli esploratori. Questi al loro ritorno alla base sono stati vivamente elogiati dal generale Vernè che aveva ordinato l'operazione.

L'occupazione del Gimma e del centro minerario di Jubba.

ADDIS ABEBA, 20. — Nelle regioni dell'ovest etiopico, proseguendo senza colpo ferire la metodica e rapida

marcia verso i confini dell'Impero, la colonna Principale ha occupato il Gimma e la colonna Malta ha preso saldo possesso di Jubba, centro minerario platinifero dell'Uollega, a 120 chilometri ad ovest di Lekelemi ed a 100 km. a nord di Gore.

Avanguardie leggere percorrono le regioni circostanti. Le popolazioni accolgono ovunque festanti le truppe liberatrici.

ADDIS ABEBA, 21. — La colonna Principale, che ha occupato il Gimma, colonna di cui fa parte anche Abba Gifar, ex sultano del Gimma, con la sua banda di irregolari, è stata accolta dalle popolazioni con grandissimo entusiasmo. Si susseguono gli atti di sottomissione. Le popolazioni hanno offerto doni ai liberatori trasformando la marcia di occupazione in una marcia trionfale.

Le nostre truppe proseguono il loro cammino indisturbate, realizzando, in brevissimo tempo, l'attenta, difficile, pazientissima opera politica che ha preparato le attuali occupazioni.

In tutte le direzioni reparti nazionali ed indigeni proseguono la marcia irresistibile sempre ed ovunque accolti festosamente dalle popolazioni, dal clero e dai notabili.

L'aviazione collabora, come sempre, mantenendo i contatti con le truppe in marcia, assistendole e rifornendole.

L'occupazione del Gimma ha una immensa importanza non solo dal punto di vista politico e militare ma anche, e soprattutto, date la fertilità e la ricchezza della regione. L'Italia, così, per la sapienza dei suoi metodi e la forza delle armi, perfeziona e completa rapidamente e facilmente l'occupazione di tutti i territori etiopici.

La Colonna Malta occupa Gore.

Vasto piano strategico e collaborazione dei capi locali.

ADDIS ABEBA, 27 — Ieri, giovedì, alle ore 8, la colonna Malta, proveniente da Lekemti, ha innalzato la bandiera italiana su Gore.

Le popolazioni hanno fatto calorose accoglienze alle nostre truppe.

Immirù e Uoldizadic prigionieri delle loro bande.

ADDIS ABEBA, 27. — La bandiera italiana, sventola su Gore. Il primo reparto italiano della colonna Malta vi è entrato ieri mattina accolto entusiasticamente dalla popolazione indigena di quella stessa Gore in cui, secondo Tafari, avrebbe dovuto esistere un Governo provvisorio etiopico: Governo che esisteva invece unicamente nella fantasia di Tafari.

La fantastica, celerissima marcia della Brigata del col. Malta fa parte del grande piano complessivo concernente l'occupazione territoriale e la sistemazione politica dell'Etiopia occidentale, concepita e realizzata dal Maresciallo Graziani con poderosa visione strategica; affidata, per la sua esecuzione pratica, a numerose colonne di varia natura ed entità, che il Viceré manovra personalmente da Adis Abeba, facendo in modo che gli sforzi delle nostre truppe convergano verso obiettivi militari e politici di primaria importanza.

Penetrazione politica.

Caratteristica dell'occupazione dell'ovest etiopico è infatti il perfetto affiancamento della penetrazione militare e della penetrazione politica.

Il giorno 14 corrente la colonna del col. Malta si trovava a Lekemti, da dove veniva spostata dal Maresciallo Graziani verso Ghimbi El Jubdo. Il giorno 17 la colonna si trovava a Jubdo. Il giorno 19 il Viceré, con telegramma circolare diretto a tutte le colonne operanti, dava il via definitivo a tutti verso i rispettivi obiettivi. Nel medesimo giorno il col. Malta si metteva in marcia verso Gore.

La situazione spirituale delle popolazioni abitanti le zone tra Saio e Gore rendeva possibile l'ardita manovra. Inoltre il fatto che la strada fra Saio e Gore attraversava, a cavallo del Birbir, una vasta zona proibitiva per il transito di uomini e di quadrupedi, assicurava la colonna da spieciabili sorprese da quella direzione.

Lo sforzo richiesto alla colonna Malta era notevole per le condizioni difficilissime del terreno, ma il Maresciallo sapeva di poter contare in pieno su uomini e comandi. Inoltre il col. Malta aveva approfittato della sosta al Jubdo per far pascolare i quadrupedi, e riposare gli uomini. Il peso logistico fu ridotto al minimo.

Appena otto giorni ha impiegato la valorosa colonna per superare la distanza fra Jubdo e Gore. Ovunque i nostri soldati hanno incontrato accoglienze festose da parte delle popolazioni Galla, che offrivano alle truppe latte, legname, birra, tal e mettevano a disposizione dei nostri Comandi bestiame, viveri e quadrupedi. Le popolazioni si mostravano felici di essere finalmente libere, per l'arrivo degli Italiani, dai soprusi, dalle violenze, dalle angherie e dalla ferocia dei pochi gruppi ribelli sciamani che infestavano la regione.

Alla vigilia della partenza, in seguito a precedente azione politica, il col. Malta era raggiunto da una colonna di 2000 armati comandati dal nostro fedele fitaurari:

Johannes Giottè, da Saio. La medesima efficace azione politica metteva a nostra disposizione centinaia di lavoratori indigeni, spontaneamente offertisi per riattare la strada comunale che da Jubdo conduce a Gambela. Anche lo stato d'animo delle popolazioni ad ovest di Bana si dimostrava favorevole. Numerosi capi, vicini e lontani, offrivano la loro cooperazione.

L'ultima fase.

Simultaneamente alla partenza in avanti della colonna Malta la 7ª Brigata iniziava lo spostamento verso Ghimbi per dominare le comunicazioni verso il Beni Sciangu. Nulla cioè era lasciato al caso. L'aviazione ha potentemente contribuito al successo delle operazioni col rifornimento aereo anche di materiale d'artiglieria, con incessanti perustrazioni in tutte le direzioni.

Il 20 corrente la colonna Malta marciava su Dapo in direzione di Sorghè. Nel medesimo giorno, la colonna occupava il ponte sul Kella. Il servizio informativo che risultava dalle osservazioni di tutte le colonne, di tutti gli aerei e di tutti gli avamposti politici permetteva al Maresciallo di procedere a colpo sicuro in tutte le direzioni della generale avanzata.

La mattina del 21 nuclei a noi sottomessi occupavano l'importante ponte sul Gabai. La notte del 21 la colonna Malta, preceduta da un distacco misto di bande e da un reparto eritreo, muoveva su Suppo. I soldati hanno dovuto compiere una marcia faticosissima per sentieri rudimentali che attraversavano la foresta intricata, fulta e difficile. Il transito del Birbir, il guado di altri torrenti avrebbero rappresentato difficoltà pressoché insormontabili, ma i soldati giunti sulle sponde dei corsi d'acqua vi trovavano le passerelle costruite da elementi che il col. Malta aveva mandato innanzi sotto la protezione delle bande. Frattanto la strada che da Gambela porta a Gore era sbarrata da armati amici.

La marcia della colonna Malta proseguiva celere nei giorni 22, 23 e 24, sorromontando tutte le difficoltà opposte dal terreno. Importanti capi di zone lontane, come il negradas Uoldessermanat e il fitaurari Bafecadà, raggiungono coi loro armati a noi fedeli. La colonna Malta, dando alla nostra avanzata il carattere di una grandiosa manifestazione pubblica a favore dell'Italia.

Alle ore 12 del giorno 25 la colonna proveniente da Napo raggiunge Nettù, in mezzo a tukul e villaggi isolati la bandiera bianca. Lo stato d'animo della popolazione è constatato dagli aerei che osservano come gli abitanti restino nei campi e sulle porte delle case senza occultarsi alla vista degli aerei. L'avanzata continua fiancheggiata dalle bande indigene amiche. Finalmente, la mattina del 26, Gore vede entrare le truppe del Re Imperatore Vittorio Emanuele III.

Il destino ha riservato a Tafari la spieciabile sorpresa dell'occupazione, senza colpo ferire, da parte degli Italiani della presunta sede del Governo provvisorio negusita, in mezzo alle manifestazioni di giubilo degli abitanti. Intanto ras Immirù e il fituodet Uoldizadic, che dovevano essere i reggitori del cosiddetto Governo provvisorio, trattenuti prigionieri dalle ultime bande, che li mantengono in loro ostaggio, vagano nei boschi dell'occidente, dove la rete della nostra occupazione rende molto problematica una loro fuga verso un qualsiasi territorio occidentale di là dai nostri confini.

Addis Abeba in festa per la presa di Gore.

ADDIS ABEBA, 27. — Una folla composta di fascisti, di allievi indigeni delle scuole e di adulti indigeni, per-

lettamente inquadrati con musica e gagliardetti, si è raccolta dinanzi al Palazzo del Governo ad acclamare al Maresciallo Graziani per la vittoria di Gore.

Erano presenti ufficiali superiori ed inferiori in gran numero, rappresentanze militari e funzionari del Governo di ogni ordine e gerarchia.

Fiancheggiato dal Capo di Stato Maggiore e dal Governatore dell'Eritrea, il Viceré Graziani è comparso sotto la pensilina del Palazzo del Governo, decorata di bandiere tricolori.

Il Segretario federale ha rivolto al Viceré le seguenti parole:

« Gli italiani tutti e i Camice Nere di Addis Abeba, esprimono a V. E. la loro devota ed entusiastica riconoscenza per la occupazione di Gore che dimostra, ancora una volta, al mondo intero, che l'Impero è conquistato dai soldati italiani agli ordini di V. E. Viva l'Italia, Viva l'Esercito Italiano.

Vibranti, entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce, al



Addis Abeba. Alla stazione ferroviaria, il reparto indiano, rimasto a guardia della ex Legazione inglese, viene passato in rivista dal Viceré prima della partenza per le Indie.

Maresciallo Graziani e ai soldati d'Italia, hanno espresso lo stato d'animo della Italia fascista.

Il Viceré, dopo avere ordinato il triplice saluto al Re Imperatore e al Duce, condottiero storico del popolo italiano, ha pronunciato le seguenti vibranti parole, che un potente altoparlante diffondeva per il vasto giardino prospiciente il Palazzo del Governo:

« Camerati fascisti! Ringrazio il Federale Cortese che, con tanta alacrità e con tanto amore, procede nell'opera costruttiva della Federazione fascista, per le parole rivolte alla mia modesta persona. Sono parole di elogio che vanno soprattutto a voi soldati, a voi, Camice Nere, ed ai nostri valorosi ascari: eritrei, somali e libici che, con marce memorande, stanno raggiungendo ogni più lontano punto dell'Impero. L'occupazione di Gore segna la definitiva scomparsa di quel tale governo immaginario provvisorio che avrebbe dovuto costituire l'ostacolo per il riconoscimento da parte di tutte le nazioni dell'assoluta totale sovranità italiana sull'Etiopia.

Camerati! L'occupazione di Gore è forse l'ultimo atto, quasi, della presa di possesso totalitaria dell'Impero,

ma è anche il punto di partenza per il nostro lavoro avvenire. È necessario che tutti si preparino, dal più elevato in grado a coloro che meno in alto sono nella gerarchia nazionale, che la costruzione dell'Impero non è solamente opera di battaglie, ma anche e soprattutto di lavoro, di economia, di tenacia, di perseverante spirito di sacrificio. I costruttori di un Impero, siano gerarchi o gregari, debbono avere lo spirito della lotta materiato di senso del dovere, di volontà, di sacrificio, di tenacia costante ».

Il Maresciallo Graziani ha così concluso con voce fremmente di emozione, il suo discorso: « Senza queste qualità essenziali, l'opera costruttiva riuscirebbe fiacca, cioè non sarebbe l'Impero di Mussolini, il quale deve invece avere basi granitiche incommutabili, fatte di passioni, di fede, di slancio, di perseveranza, di resistenza fisica e morale. Viva la nostra grande Italia, lontana ma vicina a tutti i cuori! ».

Entusiastiche acclamazioni al Maresciallo Graziani, all'Esercito, ai combattenti di tutti i settori hanno coronato le parole di Graziani, i cui ultimi cenni hanno toccato profondamente tutti gli italiani presenti.

Quindi il Viceré ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui la folla ha risposto con un grido tonante. Le musiche hanno intonato gli inni nazionali, mentre dalla folla entusiasta saliva ardente e maestoso l'Inno a Roma, cantato dagli italiani e dagli alunni indigeni delle scuole.

Allata e Uondo occupate.

ADDIS ABEBA, 30. — Ieri, domenica 29 novembre, le truppe della Divisione speciale del generale Geloso, superando gravi difficoltà logistiche e di terreno, hanno occupato Allata e Uondo nella regione dei laghi.

Le popolazioni locali hanno accolto le nostre truppe con manifestazioni di vivo entusiasmo.

L'occupazione di Allata rientra in quel piano di occupazione di tutto il territorio dell'Impero che si va svolgendo con perfetta regolarità e con una rapidità davvero encomiabile. Questa rapidità induce a due considerazioni di indubbia importanza: in primo luogo, che l'occupazione si effettua senza che incontri l'ostilità delle popolazioni: anzi, come confermano le notizie dirette che vengono da quei luoghi, tra il favore e l'entusiasmo delle popolazioni stesse; in secondo luogo, che le forze militari dell'Impero hanno raggiunto un'efficienza, un'organizzazione e un grado di mobilità perfetti. Con l'occupazione di Allata le nostre truppe sono giunte nella fertile regione dei laghi, la quale è così sotto il nostro controllo.

Sottomissioni Ras Ghetacciò, Amatiè Cattari, Berham Marcos.

PORTO SAID, 20. — È qui transitato il « Conte Verde » che reca a bordo il Ministro delle Colonie. Sul piroscafo è imbarcato anche Ras Sejum. Durante la sosta del piroscafo è salito a bordo Ras Ghetacciò, che ha fatto atto di sottomissione al Ministro delle Colonie.

ADDIS ABEBA, 20. — Il grazmac Amatiè Cattari, già comandante la guardia del corpo dell'ex Negus al palazzo imperiale, si è presentato alle nostre autorità facendo solenne atto di sottomissione all'Italia.

ISTANBUL, 23. — Berham Marcos, ex-ministro d'Etiopia in Turchia, ha lasciato Istanbul per il Cairo, dove farà atto di sottomissione davanti al ministro d'Italia in Egitto.

ADDIS ABEBA, 30. — Il capo della dogana di Gambela si è sottomesso all'Italia.

ROMA, 31. — Provenienti da Bari, sono giunti Ras Sejm e Ras Ghetacciò.

L'Inghilterra ritira da Addis Abeba il distacco-mento a guardia della propria Legazione.

La tutela dei funzionari britannici e degli edifici affidata alle autorità italiane.

Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna Sir Eric Drummond, il quale gli ha comunicato che il suo Governo aveva deciso di ritirare da Addis Abeba il distacco indiano, che colà si trovava a guardia della Legazione britannica chiedendo che le autorità italiane assumessero la tutela dei funzionari e degli edifici.

Avendo il conte Ciano fornito opportune assicurazioni, l'ambasciatore ha comunicato che verrà dato pronto seguito alla decisione.

Il conte Ciano ha espresso il suo apprezzamento per tale decisione.

Partenza dei soldati di Francia e di Inghilterra ch'erano rimasti a guardare le ex Legazioni a Dire Dawa.

Come era stato annunciato, il Governo francese ed il Governo inglese hanno finalmente ritirato i rispettivi reparti militari, che erano stati lasciati a « guardia » delle rispettive ex Legazioni presso l'ex imperatore d'Etiopia Haile Selassie-Tafari, e presso la stazione di Dire Dawa della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Codesti reparti sono partiti, salutati con gli onori militari, il 20 i francosenegalesi di Dire Dawa, il 24 gli anglo-indiani di Addis Abeba, ed il 26 i francesi di Addis Abeba.

Le visite dei Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ha ispezionato la pista che da Addis Abeba conduce a Lamenti, fino oltre Albo, ed ha dato disposizioni per lavori da iniziare. Quindi in volo si è recato a Gondar per i lavori stradali di quel compartimento, visitato Dessiè, dove ha ispezionato il compartimento dell'Azienda Autonoma della Strada e si è recato alla stazione a ricevere le prime centurie di operai inquadrati nella Milizia.

Ha visitato varie altre località di diversi governatori, e specialmente le zone nelle quali si debbono costruire le strade principali della grande rete ordinate dal Duce. Il giorno 28 ha raggiunto a Sàrdò la carovana che, guidata dall'ing. Gra, capo compartimento della Azienda della strada, con i rappresentanti delle ditte appaltatrici, aveva percorso in dodici giorni di marcia il tratto Dessiè-Sàrdò, stabilendo, con una ricognizione, i capisaldi del suddetto tronco stradale.

Dopo un sopralluogo del Ministro nella pianura, verso l'Awasc, sono stati stabiliti i capisaldi di quel tronco della rotabile Assab-Sàrdò.

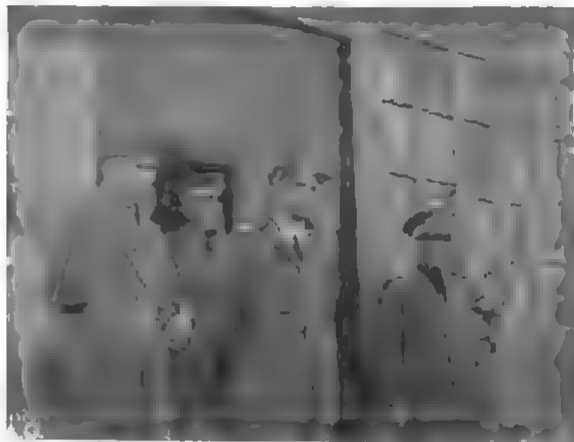
Il Ministro è partito poi per Assab ove ha ispezionato i lavori in corso sul primo tratto della Assab-Sàrdò. Quindi è partito per Asmara; e prima di giungervi ha ispezionato

i lavori dell'Asmara-Debarech, nel tratto fino ad Addis Arhai, in corso di esecuzione, e quelli della pista Gondar-Debarech; S. E. Cobolli Gigli, ha dato le direttive qui tracciate e sulla organizzazione dei cantieri di lavoro.

Gli operai hanno improvvisato, durante le visite, entusiastiche dimostrazioni al Duce.

Nella permanenza ad Asmara, il Ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato gli uffici dell'Azienda autonoma statale della strada e della Milizia della strada ed ha visitato cantieri ed impianti. E quindi ripartito per Dessiè-Addis Abeba.

Il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ha visitato Mogadiscio nei primi del mese, ispezionando la nuova polyclinica, l'ospedale civile per europei col modernissimo reparto idrobiologico, il porto, la dogana, i magazzini frigoriferi, il campo degli operai del genio a Geb Geb, il campo di aviazione, l'autoraggruppamento, la scuola, il collegio, il Fascio, e le principali istituzioni del Paese. Si è soffermato alle concessioni di Genal, ai cantieri, a Bender



Addis Abeba — Le LL. EE. Lessona e Cobolli Gigli visitano la Sede del Governatorato e ricevono l'omaggio di capi e notabili indigeni.

Cassim dove ha parlato alle colonne indigene esaltando il concorso di Gomal alla guerra liberatrice. Imbarcato il 4, è sbarcato il 6 ad Assab, dove ha esaminato con i notabili e con le autorità i problemi della Dancalia. Il giorno 9 il Ministro Lessona è giunto a Massaua ed ha proseguito in Littorina per l'Asmara, dove ha presieduto l'adunata delle forze fasciste, ed ha ricevuto nel Palazzo del Governo l'omaggio dei capi e notabili dei vecchi e nuovi territori dell'Impero.

All'Asmara il Ministro Lessona è stato raggiunto dal Ministro Cobolli Gigli; e nella adunata delle forze fasciste, cui ha assistito la popolazione indigena, ha pronunziato un importante discorso.

Un importante discorso del Ministro delle Colonie.

Il Ministro dopo aver portato il saluto del Governo fascista e aver rivendicato il glorioso passato dell'Eritrea, dove eroici precursori hanno preparato, con il sacrificio e con l'ardimento in tempi oscuri, quella che oggi è la realtà luminosa dell'Impero italiano, ha soggiunto:

Voglio rispondere qui ad una domanda che sento formu-

lare con ansia dagli Italiani di Eritrea: « Quale sarà l'avvenire dell'Eritrea? »

Ho sentito esprimere al riguardo due opinioni estreme: per gli uni, l'Eritrea deve essere il vero centro dell'Impero, una situazione, cioè, che con buona pace di altri tempi si potrebbe dire quella di capitale morale dell'Africa Orientale. Per gli altri, la funzione storica dell'Eritrea è finita e gli eritrei debbono rassegnarsi ad una posizione secondaria di regione periferica.

Voglio dire che gli uni e gli altri hanno torto. Anzi tutto, il Governo fascista non dimentica quello che l'Eritrea ha fatto ed ha dato, sia nella preparazione della guerra, che nella guerra stessa e non permetterà mai che cinquant'anni di storia coloniale italiana vengano cancellati proprio nell'ora del trionfo.

Ma l'Eritrea deve anche adattarsi alla sua nuova funzione, come del resto voi già state facendo benissimo, e prepararsi a diventare la base dei traffici d'oltre mare delle regioni settentrionali e centrali dell'Impero.

Gli ordini del Duce per l'Eritrea sono: 1) Mussolini ed Asseb debbono avere tutta l'attrezzatura necessaria alla loro nuova funzione economica; 2) questi due porti Eritrei, che oggi sono porti dell'Impero debbono essere i punti di partenza per le vie di comunicazione necessarie ad assicurare loro il massimo entroterra possibile; 3) tutta la struttura economica dell'Eritrea e quindi tutte le iniziative industriali e commerciali, debbono essere d'ora in poi considerate non più dal ristretto punto di vista locale, ma debbono invece inserirsi in questo quadro imperiale.

Il Ministro ha quindi rivolto agli operai il saluto del Duce, suscitando una vivissima manifestazione di entusiasmo.

Terminate le acclamazioni, egli ha ripreso la parola dicendo:

« Noi consideriamo gli operai con uno schietto senso di cameratismo. La politica coloniale del Fascismo vuole essere quella di un'assistenza piena di vera amorevolezza verso gli operai, perchè, come ha detto il Duce, l'Impero fascista è anzitutto Impero di popolo. Voi operai non siete oggi gli emigrati che lasciavano il loro paese abbandonati agli egoismi degli accaparratori di lavoro. Voi siete fascisti inquadrati formalmente e sostanzialmente nelle organizzazioni dell'Impero e venite qui a concorrere al potenziamento di queste nostre magnifiche regioni.

Se egoismi ancora ci fossero, noi le stroncheremmo, perchè nel Regime fascista, che ha superato la lotta di classe, quanto è giusta difesa dell'Impero è attuato ad ogni costo con tutti i mezzi.

Ma niente egoismi, neppure da parte vostra. Voglio che voi sappiate che lavorate in un'atmosfera di perfetta comprensione. Questo renderà meno aspra la vostra fatica. Noi abbiamo preso di fronte al mondo intero lo impegno d'onore di mettere in pieno valore e al più presto l'Impero italiano. Bisogna che voi cooperiate a questa grande opera. E il comandamento del Duce ».

Il discorso del Ministro s. è chiuso con una prolungata e vibrante ovazione al Duce fondatore dell'Impero.

La fedeltà del Tigrè.

Alla cerimonia dell'omaggio al Ministro hanno partecipato capi indigeni della vecchia colonia Eritrea, e del Tigrè conquistato. Il folto gruppo di capi nei loro abiti di gala era quanto mai pittoresco. Accanto ai mantelli rosso-blu con ricami in oro dei capi dell'Eritrea e del Tigrè erano le tenute guerriere dei capi azebù galla, a dorne di pelli di leone. Numerosi capi portavano decora-

zioni al valore e onorificenze italiane. Erano anche presenti parecchi capi recentemente sottomessi.

Il degiac Allè Selassie Gugsà, il priore di Bisen, che è una delle più alte autorità del clero copto, il degiac Beyenè, due capi azebù galla, entrambi decorati al valor militare per i loro comportamenti dopo la battaglia del Lago Ascianghi, spiccavano tra i presenti. La sceriffa Alanja El Morgan, discendente di Maometto, era alla testa di notabili musulmani.

Il degiac Beyenè ha presentato all'on. Lessona il devoto omaggio delle popolazioni dell'Eritrea e il degiac Gugsà l'espressione della fedeltà e della riconoscenza delle popolazioni del Tigrè, mentre la sceriffa ha letto un devoto e grato indirizzo di omaggio della comunità musulmana, invocando la protezione di Dio sopra il potentissimo Re Imperatore Vittorio Emanuele III e sopra il Duce impareggiabile del Fascismo, Mussolini.

Ogni volta che sono stati nominati il Re e il Duce, tutti i presenti hanno levato il braccio nel saluto romano. Il ministro Lessona ha parlato quindi ai capi ed ai notabili, ricordando quanto già aveva detto a Addis Abeba ai capi ed ai dignitari riuniti nella capitale dell'A. O. I. Il ministro ha aggiunto che il Governo fascista, che rispetta tutte le religioni e vuole la giustizia, garantisce la pace in tutto l'Impero.

Nel Palazzo del Governo si è tenuta un'importante riunione, presieduta dal ministro delle Colonie, con l'intervento del ministro dei Lavori Pubblici. Erano presenti il governatore, il segretario generale, l'ispettore per il lavoro, il segretario federale ed alcuni alti funzionari. Nella riunione sono stati esaminati i principali problemi inerenti ai lavori stradali e alla sistemazione degli operai.

La fedeltà degli Aussa.

L'ASMARA, 2. — Il Governatore gen. Guzzoni è rientrato da un giro d'ispezione. Il Governatore, ha visitato il territorio dell'Aussa.

A Sardi il gen. Guzzoni ha ricevuto l'omaggio del capo degli Aussa Mohamed Yao e di altre notabilità.

I Somali che hanno combattuto per l'Italia.

BENDER CASSIM, 9. — Nel discorso pronunciato da S. E. il Ministro delle Colonie dinanzi ai Capi e notabili della Migurtinia, è stato messo in rilievo il contributo dato dalla Somalia alla guerra etiopica: 50 mila Jubat e ascari che durante la guerra sino al 9 maggio scorso hanno meritato sul campo 787 decorazioni al valore.

Il Sultano del Gimma decorato in Addis Abeba per benemerite speciali.

ADDIS ABEBA — È stato decorato il sultano dell'Ogaden, Mohamed Asci, il quale, trovandosi in quel territorio prigioniero del negus, perchè a noi favorevole, si biva insieme alla propria famiglia tutte le più raffinate sevizie che una mente perfidamente crudele, quale è quella dell'ex-negus, poteva immaginare. Liberato dalle nostre truppe, egli raccoglie oggi il riconoscimento del Governo italiano che gli conferisce la Croce di cavaliere e la Stella d'Italia. Ancora una volta l'Italia nostra, così, non dimentica chi la servì con fedeltà e onore ».

Il degiac Toclù Mescescià decorato di una seconda medaglia al V. M.

ADDIS ABEBA, 18. — Il Viceré ha passato in rivista la banda di irregolari comandata dal degiac Toclù Me-

scesi, che ha combattuto tutta la guerra sotto la nostra bandiera.

Il Viceré ha rivolto parole di elogio al suo capo ed ai componenti ed ha decorato di una seconda medaglia d'argento il degiac Toclù Mescesià offrendogli anche un mantello da degiac.

Il Viceré ha fatto leggere innanzi agli indigeni costituenti la banda, che sono oltre un migliaio, la motivazione della seconda medaglia:

«Capo di una banda di irregolari valoroso e fedele durante un'aspra battaglia guidava con audacia e perizia ammirevole i propri gregari all'attacco di rilevanti forze nemiche che da posizione dominante ostacolavano l'avanzata di reparti nazionali. Dopo una strenua lotta in cui era di costante esempio ai dipendenti per ardire e sprezzo del pericolo conquistava la posizione travolgendo l'avversario e infliggendogli gravi perdite. Riconfermava il suo attaccamento alla bandiera e le sue elevate virtù guerriere già manifestate durante tutta la campagna».

Auguri dell'Impero ai Sovrani iniziandosi l'Anno XV.

ADDIS ABEBA, 7. — In occasione dell'inizio dell'anno XV dell'Era Fascista, il Viceré ha inviato i seguenti telegrammi augurali al Re Imperatore ed al Principe Ereditario:

«Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, Roma. — *Le popolazioni e le Forze Armate del Vicereame, celebrando l'inizio del XV annuale dell'Italia imperiale e fascista, elevano il pensiero devoto, reverente e augurale alla sacra Maestà degli Augusti Sovrani e riaffermano con tenace volontà la loro fede ardente per l'avvenire».*

«Aiutante di campo generale di S. A. R. I. il Principe di Piemonte, Napoli. — *Le popolazioni e le Forze Armate del Vicereame nel celebrare l'inizio del XV annuale dell'Italia imperiale fascista, elevano il pensiero fervido, devoto, augurale a S. A. R. I. che è simbolo vivente della nuova gagliarda ed eroica gioventù italiana».*

«S. M. il Re Imperatore e S. A. R. I. il Principe di Piemonte si sono compiaciuti di rispondere con i seguenti telegrammi:

«S. E. Maresciallo d'Italia Graziani, Governatore generale di Etiopia, Addis Abeba. — *La Regina ed io abbiamo accolto con grato animo il saluto augurale; ringraziamo le popolazioni, le Forze Armate e lei personalmente del gentile pensiero.* — Vittorio Emanuele».

«S. E. il Maresciallo Graziani, Addis Abeba. — *Mi giunge particolarmente caro il saluto che V. E. mi rivolge a nome delle popolazioni e delle Forze Armate del Vicereame nel giorno in cui si chiude un anno di gloriosi fasti per la Patria. Ringrazio cordialmente e ricambio personali auguri a V. E.: Aff.mo Umberto di Savoia».*

Addis Abeba festeggia il genetliaco del Re Imperatore.

Discorso di Graziani e di ras Chebbedè — La sottomissione del figlio di ras Mulughietà — Un ricevimento del Duca d'Ancona.

ADDIS ABEBA, 12. — In occasione del genetliaco del Re Imperatore, il Viceré ha passato in rivista le truppe di Addis Abeba.

Nella tribuna d'onore avevano preso posto il Vice Governatore, il Visitatore Apostolico, il Vescovo della Somalia, il Capo di Stato Maggiore ed altri ufficiali generali, il Governatore della città, il Capo di Gabinetto del



Addis Abeba. I notabili e capi musulmani rendono omaggio al Viceré Maresciallo Graziani.

Viceré e tutte le più alte autorità civili e militari. Erano anche presenti gli ex Ministri di Germania e di Francia.

In un'altra tribuna erano capi e notabili indigeni fra cui ras Chebbedè e ras Gabrehot.

Il Viceré, dopo aver passato in rivista le truppe, ha preso posto nella tribuna d'onore ed ha pronunciato il seguente discorso:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati delle truppe dello Scioal. Ricorre oggi il genetliaco del nostro glorioso Re Imperatore Vittorio Emanuele III. Sessantasette anni compi oggi Sua Maestà in piena giovinezza di spirito e di corpo, e trentasei anni di Regno durante i quali l'Italia, piccola e raccolta Nazione, si è elevata alle più elette altezze sino alla vetta imperiale. Sua Maestà seguendo il popolo ed il popolo seguendo totalmente Sua Maestà, hanno fatto sì che la nostra Patria grandeggiasse come mai.

Iuguriamo al Re Imperatore lunghissimi anni di vita e, soprattutto, promettiamo di essere sempre pronti ai suoi ordini, pronti a ubbidire, pronti a seguirlo ovunque ci comanderà.

Saluto al Re!».

Il Viceré ha quindi accolto l'atto di sottomissione del degiac Asserat Mulughietà, figlio del ras morto durante la guerra.

«È una sottomissione molto importante — ha detto il Viceré — Egli è l'erede di uno dei più ragguardevoli dignitari del vecchio Impero ed ha sentito il bisogno di togliersi dalle mani dei ribelli, che lo tenevano quasi prigioniero, per correre a noi, sicuro di trovare quella generosità e quella considerazione che usiamo prodigare a chi lealmente ci viene incontro secondo l'antico stile latino: «Abbatere i superbi, perdonare ed indulgere ai convinti.» Così la nostra tradizione da Cesare in poi».

Il Viceré ha esaltato quindi l'opera della seconda brigata eritrea del generale Tracchia ed ha elogiato i degiac Undaggio Ubie e Dieca Ashaus Demesso, che appoggia-

rono durante tutto il periodo delle piogge l'opera del geniale.

Undaggio Ubie era già stato decorato della medaglia della Stella d'Italia in occasione della visita in Abis-



A. O. I. Il Duca di Ancona accompagnato dal Segretario Federale visita la sede della Gioventù Etiopica.

sinia del Duca degli Abruzzi che il Vicerè ha ricordato quale grande pioniere ed assertore dell'idea africana. Il Maresciallo riconferma l'onorificenza in nome del Duce, dimostrando ancora una volta come l'Italia sappia premiare chi merita e punire inesorabilmente chi demerita.

«Non la spada del destino, — egli ha soggiunto — ma la mano di Dio protegge l'opera di pace e di civiltà che noi andiamo instaurando in Etiopia; la stessa mano di Dio che colpisce i ribelli ad uno ad uno.

Sette giorni fa vi annunziavi la fine di Ficremariam; oggi vi annunzio quella del degiac Balcia, vecchio pazzo che fomentava la ribellione nello Scioa.

E la giustizia divina che cammina; nulla potrà arrestarla, perchè non si arresta chi opera come noi per la civiltà, per la religione, per la Patria».

Dopo il Vicerè ha parlato ras Chebeddè auspicando al suo Re Imperatore lunghi anni di regno felice.

«L'Universale Impero Romano — egli ha detto — che covava da 14 secoli, come le braci semispente, rivive in virtù del suo valore e della sua saggezza.

Il nostro Re e Imperatore ha potuto rinviare sotto il suo scettro il popolo italiano e il popolo etiopico. Nessun altro Re e Imperatore europeo o asiatico aveva potuto finora stendere il suo dominio fino al confine etiopico.

La gloria del nostro Re supera quella di ogni suo predecessore. Egli ha mandato qui un suo rappresentante eletto a governare con le stesse leggi italiane, provvede ed eque. Ormai la nostra speranza è sicura; sappiamo di potere attingere le più alte vette della civiltà, ponendoci sulle orme che Sua Maestà ci segna, precedendoci.

L'Impero di Cesare si ristabilisce oggi sul ricordo di Augusto e di Costantino. Gli etiopici sono fieri di appartenere a questo Impero.

Per volere divino, il grande Duce Mussolini sarà per noi come la colonna incrollabile a cui ci appoggeremo quale figlio alla madre proletrice.

Poniamo ogni nostra aspirazione avvenire in S. E. il

Vicerè, che reggendoci con mano paterna realizzerà la sua missione di civiltà e di prosperità. Il nostro popolo esulta per la riconquista della libertà, tanto desiderata ed invocata, ed esulta altresì, nella certezza che i valorosi italiani, che hanno superato tante difficoltà per recarci la luce della civiltà, ci proteggeranno e ci assicureranno la pace perpetua.

Tutto il popolo etiopico leva la sua voce esultante gridando: «Viva il Re Imperatore!» «Viva il Duce Fondatore dell'Impero» «Viva il Vicerè Grazianità» «Viva l'Italia» «Viva Savoia!».

Le truppe hanno quindi sfilato in parata con alla testa il Duca di Ancona al cui passaggio il Vicerè ha gridato: «Viva il Re!». Dopo le truppe hanno sfilato i bambini delle scuole indigene del Fascio.

Durante il pomeriggio ha avuto luogo il secondo concorso ippico per ufficiali di tutte le armi alla presenza del Vicerè e delle più alte autorità.

Nella serata il Duca di Ancona ha offerto nella sua residenza un ricevimento per solennizzare il genetliaco del Re Imperatore. Al ricevimento, oltre al Vicerè ed alle maggiori personalità della capitale, sono intervenute le rappresentanze straniere.

Messaggio augurale al Re Imperatore dei notabili musulmani di Harrar.

HARRAR, 28. — Ecco il testo del messaggio augurale che i notabili musulmani harrarini hanno rivolto al Re Imperatore nella ricorrenza fausta del suo genetliaco:

Oggi è la ricorrenza di un giorno fiorito nato da una notte candida: 11 novembre, di un anno di felicità e di bene, anniversario della nascita di S. M. il Re glorioso Re dei Re e Imperatore d'Etiopia. Che Iddio faccia durare il suo Regno, prolunghi la sua esistenza e ci faccia gioire della sua lunga vita. Così sia.

Noi, popolo musulmano di Harrar innalziamo i nostri ringraziamenti assieme ai nostri voti e alle nostre espressioni di gioia per averci Iddio posti sotto la bandiera del Re felice, nato in questo giorno.

Il popolo italiano fin dal giorno della nascita del Re ad oggi non ha cessato di vivere tranquillo, prospero, felice, conquistatore. Questa ricorrenza quindi deve riflettere, perchè segna la nascita del Re che ha dato al suo popolo fin dalla nascita ad oggi felicità e fortuna.

Noi speriamo per l'avvenire che la popolazione musulmana di Harrar goda e progredisca come le popolazioni conquistate precedentemente (Libia), come lo testimoniamo quelle popolazioni stesse che vivono all'ombra del tricolore e i giornali che da Tripoli e da altre parti noi riceviamo. Noi chiediamo a Dio che innalzi l'Italia al di sopra di tutti i Governi affinché faccia rivivere gli spiriti dei musulmani morti sotto il governo ingiusto. Questo è il nostro augurio per l'avvenire. Viva l'Italia!

Auguri e invocazioni speciali noi facciamo in questo giorno benedetto per il grande Duce — vivificatore dei suoi gregari — fortificatore e vittorioso Benito Mussolini. Noi lo salutiamo con tutta la nostra forza, con tutta la nostra venerazione e la nostra gioia, lo salutiamo unitamente alle sue Camicie nere e ai suoi collaboratori che hanno dedicato la loro anima e il loro danaro per la rinascita del popolo e dei loro sudditi.

Noi ci auguriamo che il Re sia clemente verso i suoi sudditi, come la madre è clemente verso le proprie creature.

Che Iddio prolunghi la vita di Sua Maestà. Che Iddio dia all'Italia aiuti, vittorie, conquiste in tutte le terre, così fulminee come la conquista dell'Etiopia. Così sia.

Firmato: Shek Ahmed El Esed Harrarino.

Premio di smobilitazione per gli appartenenti alle Divisioni che rimpatriano nei prossimi mesi.

ROMA, 5. — Il Duce ha disposto che il premio di smobilitazione per gli appartenenti alle Divisioni « Sabaudiana », « Peloritana », « Assietta », « Pusteria », « Tevere », « XXIII Marzo », « XXI Aprile », « 3 Gennaio » e « 1° Febbraio » che rimpatrieranno dall'A. O. nei prossimi mesi, sia aumentato come segue: per i sottufficiali da L. 400 a L. 600, per i graduati da L. 350 a L. 500, per i soldati da L. 300 a L. 450.

Ciò in relazione al più largo periodo di tempo trascorso da queste truppe in A. O.

Ultimi reparti della « Pusteria » giunti ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 4. — È arrivata una colonna da Desse con gli ultimi reparti della Divisione alpina « Pusteria ». La colonna, composta di centinaia di autocarri, ha compiuto il viaggio senza alcun incidente.

Encomio solenne al Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in A. O.

ADDIS ABEBA, 5. — Il Maresciallo Graziani, Viceré d'Etiopia, ha decretato al Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in Africa Orientale, di cui era ed è tuttora Capo il console generale Auro d'Alba. L'encomio solenne con la seguente motivazione:

« Il Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale alla dipendenza del Comando Superiore A. O., ha dato costantemente prova di audacia e di sprezzo del pericolo assolvendo brillantemente il compito affidatogli e contribuendo efficacemente alla documentazione del valore e dell'eroismo delle Camicie Nere. — Campagna Italo-Etiopica 1935-1936 ».

L'elogio alla II Brigata Eritrea.

ADDIS ABEBA, 11. — Il Viceré ha passato in rivista le rappresentanze dei Battaglioni della II^a Brigata Eritrea, comandata dal generale Tracchia, giunte ad Addis Abeba per partecipare alla rivista dell'11 novembre.

L'eroica Brigata, che presidia in questo momento il territorio dello Scioa, ha avuto dal Viceré un alto riconoscimento ed elogio.

Dopo la rivista il Maresciallo Graziani ha pronunciato le seguenti parole:

« Vedo innanzi a me i gagliardetti dei Battaglioni: gloriosissimi per le battaglie combattute in Libia ed in questa campagna, le quali evocano nel mio cuore il ricordo delle fatiche e dei rischi che io divisi con loro.

Durante la guerra attuale, la vostra gloriosa Brigata ha pagato un tributo di sangue e di valore, che la pone al primo posto. Trentasei ufficiali ed oltre mille ascari sono caduti sul campo. Sei medaglie d'oro sono state assegnate ai vostri più valorosi. Durante il recente periodo delle piogge e nelle più difficili condizioni immaginabili, isolati sovente e nell'impossibilità di ricevere rifornimenti, avete affrontato centinaia di scontri e vi siete battuti tutti come leoni, sotto la guida del vostro glorioso generale Tracchia, da trent'anni mio compagno d'armi e sotto la guida dei vostri valorosi ufficiali, avete dato un esem-

pio meraviglioso di quanto possano il valore e la fedeltà dei vecchi ascari della nostra Eritrea.

Rivolgiamo il nostro deferente saluto a tutti i morti della gloriosa seconda Brigata eritrea ».

Il Viceré ha quindi insignito il degiac Uodagib Ubié di Debra Brchan della commendanda della Corona d'Italia per le sue continue sincere prove di fedeltà date al Governo Italiano. Gli ascari hanno eseguito una pittoresca fantasia, per ringraziare il Viceré del regalo di un sacchetto di talleri.

La X Brigata Eritrea passata in rassegna dal Viceré.

ADDIS ABEBA, 15. — Il Viceré ha passato in rivista la X Brigata Eritrea qui giunta da Asmara in formazione di colonna autocarriata.

La Brigata composta di tre battaglioni, che viene in Etiopia dalla Libia, ripartirà dalla capitale per completare le operazioni di polizia e di occupazione dei territori.

Il Viceré ha pronunciato parole di elogio ricordando ai soldati i tempi trascorsi in Libia, e, accennando alla loro nuova missione: « Voi percorrerete i nostri nuovi territori — egli ha detto — portando ovunque il tricolore italiano fino agli estremi confini col Sudan. Voi insegnerete quale benessere e quale civiltà l'Italia porti ai suoi protetti ».

Dopo la sfilata, libici ed ascari, rotte le righe, hanno portato in trionfo il Viceré alzandolo sulle loro spalle, mentre tutta la brigata eseguiva intorno una pittoresca fantasia.

Il rimpatrio della « XXIII Marzo » — Vibrante telegramma del Duca di Pistoia.

ROMA, 20. — In occasione del ritorno in Patria della « XXIII Marzo », il Capo di S. M. della Milizia ha inviato un telegramma di saluto al Duca di Pistoia, che ha guidato le Camicie nere della Divisione nelle battaglie per la conquista dell'Impero.

S. A. R. il Duca di Pistoia ha così risposto:

« Ringrazio V. E. per il gentile pensiero, addoloratissimo che le mie condizioni di salute mi abbiano impedito di partecipare al glorioso ritorno ed al riconoscente saluto della Patria alle Camicie Nere che ho avuto l'onore di comandare e delle quali ho potuto conoscere ed altamente apprezzare le salde virtù militari e l'eroismo in combattimento, vera espressione della fede fascista che il Duce ha infusa negli italiani.

Aff.: Filiberto di Savoia.

Caduti e deceduti dal 1° al 31 Ottobre.

ADDIS ABEBA, 9. — Dal 1° al 31 ottobre 1936-XV sono Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 3 ufficiali, 3 sottufficiali, 19 militari di truppa e 9 Camicie Nere.

Sono morti per cause varie di servizio e malattie 4 ufficiali, 6 sottufficiali, 47 militari di truppa e 33 Camicie Nere.

Nello stesso periodo di tempo, sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 1 soldato, 2 Camicie Nere scelte ed 1 Camicia Nera.

Dal 1° al 31 ottobre 1936-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 34, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 4, i morti per cause di servizio e malattie 91. Totale 129.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 ottobre 1936-XV i Caduti in combattimento sono 1317, i morti in seguito a ferite 150 e 29 i dispersi. Totale 1497.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1936-XV i morti per cause di servizio e malattie 1757. Totale generale delle perdite dal 1° Gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1936-XV: 3248.

Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati sui giornali.

Le salme gloriose non sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Dalla data del 15° bollettino alla stampa, e cioè dal 30 settembre al 31 ottobre 1936-XV sono deceduti in Africa Orientale 44 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

Ricompense al valore per l'impresa d'A. O.

Oltre alle medaglie d'oro a Padre Borello, al caporale Gramigna, al caporale Forlani, alla memoria del capo manipolo Mantovani, alla m. del Capitano Tarantini, alla m. del Tenente De Martino e del Tenente Righetti, ed alla insegna dell'O. M. di Savoia al Generale Galamini ed al Ten. Gen. Agostini, di cui diamo notizia particolare nella rubrica «Nazione Militare», sono state in questo mese attribuite parecchie decorazioni per valore nella guerra d'A. O.; e tra queste segnaliamo:

Medaglia d'argento sul campo all'on. Baccarini, comandante della Divisione Tevere, composta di volontari mutilati, combattenti e arditi della grande Guerra;

Medaglia d'argento al valor militare a Dino Gardini, membro del Direttorio Nazionale del Partito, «valoroso capo equipaggio di apparecchi da bombardamento» per numerose azioni nella zona dell'Ogaden e di Neghelli.

Medaglia di bronzo sul campo, per azioni eroiche in combattimento ai due avanguardisti fratelli Leandro e Osvaldo Gibelli, di 14 a 16 anni, che all'inizio della campagna etiopica scrissero al Duce da una fazenda del Mato Grosso (Brasile) dove si trovavano col padre, chiedendo di poter partecipare alla guerra. Il Duce concesse e i due ragazzi vennero in Italia col padre, capitano Gibelli, e tutti e tre si arruolarono nella Legione e parteciparono a tutte le operazioni nell'Ogaden e lungo la ferrovia di Gibuti.

I due fratelli ed il padre, anch'esso decorato, fanno ritorno in Brasile.

Miss Currey decorata della Croce di guerra italiana.

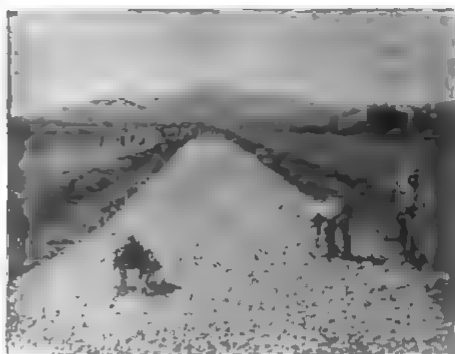
LONDRA, 9 — L'Ambasciatore Grandi ha consegnato solennemente la croce di guerra, al merito alla esimia scrittrice e giornalista Miss Muriel Currey la quale durante la guerra in Etiopia passò oltre quattro mesi con le truppe italiane nel Tigre comportandosi da valorosa durante varie azioni.

Miss Currey è autrice del noto volume «La guerra in Abissinia vista da una donna».

Strade dell'Impero — Riunione ad Addis Abeba presieduta dal Ministro dei LL. PP.

ADDIS ABABA, 7. — In una riunione svoltasi al Palazzo del Governo, con l'intervento del Viceré, del Vice Governatore, dell'ispettore del lavoro, del Segre-

tario federale, di generali e di direttori superiori di Governo, del delegato del Commissariato per le migrazioni



A. O. I. — Strada del Gimma. Variante al Campo d'Aviazione.

e dei rappresentanti dei datori di lavoro per le costruzioni stradali, il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto una lunga e particolareggiata esposizione sulla sua ispezione nei territori dell'A. O. I., ponendo in particolare rilievo le caratteristiche tecniche delle strade da costruire, secondo le note disposizioni del Duce.

L'ispettore del lavoro per l'A. O. I. on. Fossa è partito per Dire-Daua, donde proseguirà per Gibuti e Asmara al fine di predisporre i vari servizi relativi al prossimo arrivo di lavoratori addetti alla costruzione delle strade. Egli visiterà, nel contempo, vari cantieri delle regioni.

84824 operai nazionali ed oltre 12 mila ex combattenti lavorano nei territori dell'Impero.

ROMA, 5. — Dal gennaio 1935-XIV al 31 ottobre 1936-XV, attraverso il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. n. 134.238 operai. Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 84.824 operai nazionali ed oltre 12.000 combattenti che, stabiliti in Etiopia, hanno chiesto ed ottenuto di rimanere al lavoro nella Colonia.

Ordini del Duce per la Nuova Addis Abeba.

ROMA, 6. — Il Duce ha disposto che i lavori per l'attuazione del piano regolatore di Addis Abeba siano iniziati al più presto. Perciò giovedì 12 novembre partiranno per via aerea alla volta di Addis Abeba gli architetti Del Debbio, Gio Ponti, Vaccaro e due dei tecnici del Governatorato di Roma che hanno studiato il piano regolatore: l'architetto Ignazio Guidi e l'ing. Cesare Vali.

Come è noto, secondo il piano regolatore Addis Abeba dovrà diventare una città-giardino. È previsto in particolare lo sviluppo d. una nuova città europea che sarà costruita con linee architettoniche moderne e informate allo spirito della nostra civiltà a oriente dei due torrenti che solcano il territorio. La città indigena si svolgerà invece a occidente, divisa in due zone secondo le varie razze e religioni, con centri di civilizzazione comprendenti scuole, dispensari, ecc. Lo spazio tra i due corsi d'acqua, il Gamelè e il Gamenà che costituiscono con le folte vegetazioni che li fiancheggiano naturali linee di

separazione, ospiterà il centro commerciale con i suoi mercati, i suoi vasti piazzali destinati al flusso delle carova-



A. O. I. — Capisaldi per la difesa di Addis Abeba.

ne e tutto quanto è connesso col commercio sia indigeno che europeo.

Nel nuovo centro di Addis Abeba sorgeranno la piazza, il palazzo del Governo e la torre Littoria con gli



A. O. I. - Addis Abeba — Una via della città.

altri edifici pubblici. La città sarà pure divisa in zone a sé stanti con una loro tipica fisionomia e configurazione: zona dei quartieri residenziali, zona commerciale, zona per abitazioni indigene, zona militare, zona industriale, zona ospitaliera, zona per gli sport e i parchi e le fiere.

È da rilevare l'alta importanza politica dell'ordine dato dal Duce per la rapida attuazione del piano regolatore che costituirà una nuova prova della capacità costruttiva degli italiani.

700 milioni inviati alle famiglie dagli operai lavoratori in A. O.

ROMA, 20. — Durante il mese di ottobre u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia L. 116 milioni 141.034,55 così suddivise: Addis Abeba L. 4.604.637; Eritrea L. 96.699.739 e quaranta centesimi; Somalia L. 11.855.829,50; Rarar lire 1.199.701; Amhara L. 1.043.177,50; Galla e Sidamo lire 37.950.

Alle rimesse già comunicate per il mese di settembre

u. s. sono da aggiungere L. 11.542.300 spedite dagli operai dell'Eritrea oltre quelle già segnalate.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già calcolate a tutto il mese di settembre u. s. in L. 571.976.407 e 55 centesimi si ha un totale complessi di Lire 699 milioni 659.742,70 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto ottobre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Proprietà terriere dell'ex negus ad Harrar affidate ai congedati della « Peloritana ».

HARRAR, 2. — Durante la permanenza ad Harrar il Ministro delle Colonie ha approvato il piano di massima per la sistemazione e la colonizzazione rurale della azienda demaniale di Harrar, già proprietà dell'ex negus, situata sulla ferrovia di Addis Abeba, a 60 chilometri da Diredua. L'importante iniziativa, prospettata dalla Federazione fascista di Harrar, è stata concretata dal punto di vista tecnico ed organizzativo in un progetto generale studiato dal prof. Maugini, consulente agrario del Ministero delle Colonie, dal dott. Piani, capo dell'Ufficio agrario dell'Harrar, e dal dott. Prinzi della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura distaccato presso la Federazione fascista di Harrar.

Nel progetto presentato a S. E. Lessona è prevista la sistemazione idrica dell'azienda di Harrar nei centodieci ettari già a cultura irrigua e la estensione delle piantagioni fino a raggiungere un totale di 300 ettari, tutti irrigati con le acque di un torrente, già in parte derivate e convogliate. L'azienda è già fornita di piantagioni di agrumi, di papaie, di caffè e di kapok, ma si prevede un orientamento in specie sugli agrumi e sugli ortaggi, i cui prodotti troveranno largo smercio ad Addis Abeba, a Diredua, ad Harrar ed a Gibuti dove verranno inviati per mezzo della ferrovia.

La concessione dell'azienda sarà affidata ad una cooperativa di rurali, tutti provenienti dalla Divisione « Peloritana »; essi in un primo tempo lavoreranno collettivamente, mentre è prevista in un secondo tempo la lottizzazione dell'azienda in quote di 3-4 ettari e l'assegnazione in proprietà delle medesime.

L'iniziativa fascista di queste colonizzazioni mentre si innesta nei programmi di valorizzazione dell'Impero da svolgersi per e con il lavoro italiano, e dà inizio al grande sviluppo della colonizzazione rurale, assume un particolare significato in quanto per prima si realizza nella più nota azienda dell'ex negus con quegli stessi rurali che per primi con la Divisione « Peloritana » vennero in A. O. ad occupare queste terre che oggi vengono affidate a loro per destinazione e per volontà del Duce.

Sistema cooperativo nella colonizzazione dell'Etiopia.

ROMA, 27. — Come è stato già annunciato, uno dei maggiori possessi agrari che Tafari si era attribuito, e precisamente quelle di Harrar, sarà gestito da una cooperativa esclusivamente composta da ex-combattenti di una Divisione che sta per rientrare in Patria. Merita di essere rilevato che questa cooperativa prevede nel suo statuto, che è stato elaborato dal Ministero delle Colonie, una successiva trasformazione dell'azienda in tanti piccoli poderi familiari quanti sono i capi famiglia ora associati in cooperativa per lo sforzo collettivo che richiede la bonifica

generale di quelle terre. Questo sbocco dell'attività cooperativistica nella piccola e media proprietà sta a dimostrare che il Fascismo ha un concetto della cooperazione che non ha più nulla in comune con le vecchie idee della cooperazione classista. Oggi la cooperazione è uno strumento di elevazione sociale, ma anche di disciplina economica; e perciò è da presumersi che le iniziative come quella ora in sviluppo nell'azienda di Harrar non solo si moltiplicheranno in tutto il territorio dell'Impero, ma contribuiranno a caratterizzare la grande opera di colonizzazione.

Per la Cooperazione in A. O.

ROMA, 30. — Sotto la presidenza dell'on. Fabbri Presidente dell'«Ente Nazionale fascista della Cooperazione», e con l'intervento del Direttore e vice Direttore

turie operaie dislocate lungo la strada da Asmara ad Adi Arcai, nel Governo dell'Amhara.

Nel corso delle visite ai cantieri sono state esaminate le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa e sono stati presi gli opportuni contatti con i dirigenti delle imprese onde assicurare una migliore e più completa assistenza sociale e contrattuale agli operai e per una sollecita eliminazione di alcune deficienze di dettaglio riscontrate.

L'Ispettore per il lavoro si è poi trattenuto al comando della Divisione Camicie Nere «1° Febbraio» prendendo accordi col Generale Comandante la Divisione stessa onde facilitare il collocamento delle Camicie Nere che all'atto della smobilitazione, manifestino il desiderio di restare in A. O. I. a lavorare.

L'Ispettore per il lavoro ha parlato agli operai ed ai militi in tutti i cantieri visitati, recando ai lavoratori la parola di incitamento e riconoscimento del Regime, ovunque provocando significative imponenti manifestazioni di devozione e di gratitudine al Duce.

I depositi a Risparmio coloniali.

ROMA, 26. — Il Governatore della Banca d'Italia ha disposto che le operazioni di versamento e di prelievo, parziale o totale sui libretti di Deposito e Risparmio emessi dalle Filiali coloniali della Banca stessa, possano essere effettuate — anziché presso la sola Filiale emettrice presso tutte le filiali della Banca d'Italia nel Regno e nelle Colonie. Nessuna provvigione verrà percepita sulle operazioni predette.

Stampa quotidiana dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 4. — Per ordine del Duce la stampa quotidiana dell'A. O. I. ha raggiunto una definitiva sistemazione. Il *Giornale di Addis Abeba*, che ha assunto il titolo di *Corriere dell'Impero*, ha un compito informativo e tratterà dei problemi generali dell'A. O. I. sviluppando la parte riferentesi alla popolazione indigena sia amarica che araba. Il *Giornale di Asmara* assumerà il titolo di *Corriere Eritreo*. Il *Giornale di Harrar* ha assunto il titolo di *Corriere Harrarino* e passa dalla Direzione dei Fasci all'estero al Governo di Harrar che ne ha affidata la direzione al Segretario federale Fighi.

Il più grande ospedale d'Africa.

Il 16 a Massaua il Ministro delle Colonie ha proceduto alla posa della prima pietra del nuovo grandioso ospedale che sorgerà a Massaua, si che sarà il più grande fra quanti ne esistano in tutta l'Africa.

Il sen. Castellani ha pronunziato un breve discorso, ricordando come l'opera sanitaria, che onorerà altamente l'Italia, avrà oltre a tutti i reparti di medicina e chirurgia, di batteriologia e di radiografia, un dipartimento speciale per la ricerca scientifica pura.

L'organizzazione scolastica.

ASMARA, 30. — Con la fine di novembre può dirsi che il programma scolastico predisposto dal Governo dell'Eritrea sia stato completamente attuato. Provveduto alla riapertura di quelle scuole primarie del vecchio territorio che l'anno scorso non fu possibile far funzionare per le note esigenze belliche, sono state attuate in pieno le provvidenze stabilite per la diffusione della istruzione in tutti i centri dei nuovi territori della Colonia.



Addis Abeba — Ambulatori per indigeni.

re dell'Ente, del Segretario delle Federazioni nazionali delle cooperative di produzione e lavoro agricolo, si è tenuta a Roma una riunione dei dirigenti dei principali consorzi e cooperative di lavoro per discutere importanti problemi riguardanti l'attività del movimento cooperativo in A. O. nel settore dei lavori pubblici ed in quello della colonizzazione agricola.

Preso atto delle iniziative cooperative già in atto nell'Impero e tributato un fervido saluto ai pionieri colonizzatori che escono in gran parte dalle eroiche file dei conquistatori la riunione sono state esaminate questioni tecniche, economiche e giuridiche e sono stati definiti i concetti in base ai quali e in rapporto alle disposizioni dei competenti organi di Governo devono operare gli organismi cooperativi. I convenuti hanno dato mandato all'on. Fabbri di rivolgere ringraziamento al Ministro delle Colonie per il suo intervento per lo sviluppo delle iniziative cooperative nell'Impero a fianco delle iniziative private.

L'Ispettore del lavoro in A. O. per il pronto collocamento delle CC. NN. mobilitate.

ASMARA, 15. — L'on. Fossa, Ispettore per il lavoro in A. O. I., accompagnato dai rappresentanti della Federazione Fascista, ha visitato i cantieri di lavoro delle cen-

Funzionano già regolarmente, in locali decorosi, le seguenti nuove scuole per indigeni istituite nella vecchia Colonia: Gura, Mezba, Senaît, Tesenei e Gheleb. Altre quattro scuole — Saganeiti Zazzeza, Bêfesa e Ad Steele-san — sono in corso di apertura nei territori della vecchia Eritrea. Nel Tigrâi funzionano le scuole di Adua, Axum, Enda Sellasiê, Samrê, Abbi Addi, Adigrat, Hausen, Aragurê e Quoram. Sono in corso di apertura le scuole di Macallê e Azbi. Entro l'annata scolastica funzioneranno Aragurê e Quoram. Sono in corso di apertura le scuole no scolastiche hanno funzionato complessivamente le scuole di sette centri nei territori della vecchia Colonia. Pertanto il numero delle nuove scuole risulta triplicato in relazione a quello degli Istituti esistenti alla fine dello scorso anno scolastico.

Nelle predette scuole prestano servizio, oltre a giovanissimi coadiutori indigeni ex-allievi della scuola primaria dell'Asmara, maestri italiani ex militari smobilitati, in seguito a domanda. In tutte e nuove scuole il numero degli alunni aumenta giornalmente tanto che è stato necessario istituire diversi turni per gli allievi. A tutti gli alunni vengono distribuite, a cura del Governo, divise kaki, giubbati, pantaloni corti e busta tipo militare; in molte località è in distribuzione una refezione fredda.

Consulte coloniali — Trasformazione delle materie prime — Scuole professionali — L'attrezzatura commerciale in A. O.

ROMA, 28. — Presso il Ministero delle Colonie si sono riunite la Consulta per l'industria e quella per il commercio.

La Consulta per l'industria ha ampiamente trattato nella base generale il problema dei salari formulando alcune proposte che saranno esaminate in seno alla Consulta per il lavoro; ha esaminato i vari aspetti della trasformazione delle materie prime dei nuovi territori, esprimendo un giudizio di massima su quelle che è opportuno siano elaborate dalle industrie nazionali nel Regno e su quelle invece di cui è opportuna la lavorazione sul posto. Nel corso della riunione è stata anche progettata la necessità di creare nei territori dell'Impero una serie di Scuole professionali d'arti e mestieri, che già in Eritrea e in Somalia hanno dato ottimi risultati per la formazione di nuclei indigeni di artigiani e di operai specializzati per le piccole industrie.

Nella riunione della Consulta per il commercio, il presidente ha comunicato che, in accoglimento dei voti espressi in una riunione precedente, il Ministero delle Colonie ha disposto:

1- che le ditte sulle quali la Consulta abbia espresso parere favorevole siano autorizzate a inviare preliminarmente in A. O. I. propri esperti per lo studio delle condizioni locali;

2) che i Governi in A. O. I. abbiano facoltà di concedere autorizzazioni al trasferimento da una Colonia all'altra di piccole imprese commerciali e industriali senza l'intervento del Ministero delle Colonie.

Nel corso della lunga riunione si è pure auspicato che in seno alla Consulta s'inizi lo studio sui problemi interessanti la valorizzazione e l'attrezzatura commerciale dello Impero. Circa alcuni progetti inerenti al commercio in A. O. I. sono stati nominati dei relatori che ne riferiranno nella prossima riunione della Consulta.

Lavori delle Consulte.

ROMA, 5. — Si sono nuovamente riunite presso il Ministero delle Colonie le Consulte tecniche corporative

per l'industria e per il commercio. All'inizio della seduta i rispettivi presidenti hanno comunicato che il Ministero delle Colonie, accogliendo i voti espressi nella riunione collettiva dei presidenti dei cinque organi consultivi, svoltasi il 28 settembre, è venuto nella determinazione di nominare vice presidenti i rappresentanti del P. N. F.: per tanto a vice presidente della Consulta dell'industria viene nominato l'on. Pesenti e di quella del commercio l'avv. Fantechi.

La seduta della Consulta per l'industria è stata principalmente dedicata all'esame di un primo gruppo di domande di ditte che intendono recarsi a svolgere attività edile in A. O. I. e quindi di un altro gruppo di domande relative a ditte di vario genere. La Consulta per il commercio, d'altra parte, ha espresso il parere che, agli effetti di una minima indispensabile consistenza economica, le ditte che intendono svolgere limitata attività in A. O. I. posseggano adeguato capitale, oppure che si associno in forma cooperativa. Nel corso della riunione è stato pure riaffermato il principio che le ditte preventivamente, invii nei territori dell'Impero un proprio rappresentante per un esame accurato e lo studio del mercato nel quale dovranno realizzarsi i loro traffici.

I lasciapassare per l'A. O. I.

Presso l'Ufficio IV (Colonizzazione e lavori) del Ministero delle Colonie, al quale è affidato il delicato compito di avviare all'A. O. I. enti e persone per la valorizzazione economica dei territori dell'Impero, è stata istituita una Sezione speciale che si occupa dei lasciapassare. La disciplina di tutte le attività economiche in A. O. I. importa anzitutto una rigorosa selezione e quanti desiderano recarsi in quelle terre ove si vuole che siano avviati soltanto individui che diano il massimo affidamento sotto ogni aspetto. Al Ministero le domande per recarsi in A. O. I. affluiscono ogni giorno in grande quantità e con ritmo crescente; le domande vengono subito protocollate in ordine di arrivo escludendo ogni precedenza per quelle accompagnate da raccomandazioni. I nominativi sono accuratamente schedati, con riferimento alla ditta richiedente avendo così la possibilità di un immediato controllo del succedersi delle richieste delle ditte stesse. Ogni domanda, corredata dai precedenti, passa, dopo questo lavoro preliminare, allo studio di alcuni funzionari che stabiliscono il corso che essa deve seguire, uguale per tutte in linea di massima, ma che può anche presentare decisioni immediate di procedura differente; la trattazione è sollecita. In pochi giorni la risposta della domanda esaminata giunge con tutto l'incartamento alla firma. La norma che presiede a questo ingente lavoro è quella di rispondere a tutti, esaurientemente e presto.

La disciplina della attività economiche.

ROMA, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto inerente alla disciplina delle attività economiche nelle Colonie, in base al quale, come è noto, sono costituite presso il Ministero delle Colonie, le Consulte tecnico-corporative per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per i trasporti, per il lavoro.

Con questa legge, le direttive che spettano al Ministero delle Colonie di prendere e di controllare, debbono avere il conforto del parere delle Consulte, e cioè di quegli organi collettivi che rappresentano, per ogni campo dell'attività economica, le opinioni e l'esperienza dei massimi organismi corporativi della Madrepatria, delle Amministrazioni dello Stato competenti per ciascuna branca di attività.

Particolarmente importante è nel decreto in parola la disposizione secondo la quale il Ministro per le Colonie può chiamare ad intervenire alle sedute delle Consulte, per l'esame dei singoli affari, e con voto consultivo, i rappresentanti di associazioni professionali non compresi nelle Consulte stesse ed esperti di speciale competenza.

L'attività colonizzatrice.

Il primo contingente di 1500 militi operai che prenderanno sede stabile in Etiopia è arrivato a Massaua il



Addis Abeba — L'arrivo del 1° scaglione di operai-soldati.

10, ricevuto dal Ministro delle Colonie, dall'Ispettore del lavoro on. Fosse, e dal Governatore Guzzoni.

*** Complessivamente, a tutto il 31 ottobre 1936-XV i militari congedati collocati in A. O. I. ammontano a 13.881.

*** Un decreto del Governatore Generale toglie ogni tasso di abburrimento delle farine destinate alla panificazione ristabilendo piena libertà in proposito.

*** La importanza economica della zona di Gambela, che Tafari aveva affittata al Governo del Sudan anglo-egiziano è data dalle seguenti cifre: attraverso Gambela dal Sudan entravano in Etiopia 70.000 sacchi di sale, circa un milione annuo di talleri di cotoneate, 6000 sterline annue di chincaglierie e di oggetti ornamentali; si esportavano invece nel Sudan 75.000 quintali di caffè, 5000 quintali di cera, 6000 sterline annue di pelliccerie.

*** A Addis Abeba gli architetti Del Debbio, Ponti e Vaccaro, mandati dal Governatore di Roma, hanno esaminato tutte le questioni attinenti le opere urbanistiche ed edilizie ed hanno con piena soddisfazione constatato l'opportunità delle cautele adottate dal Governo civile allo scopo di evitare ogni genere di speculazione e ogni dannosa improvvisazione. Gli elementi e le precisazioni raccolte dai tre architetti consentono di stabilire che l'attuazione dei piani studiati, previa l'autorizzazione del Duce, si svolgerà con metodo e precisione incondizionata.

*** Nei Cantieri di Dessiè per i lavori stradali sono già al lavoro circa 30 mila operai mandati dall'Italia.

*** In Addis Abeba è stata solennemente inaugurata la cappella votiva in memoria dei caduti della Sabauda.

È stata inoltre celebrata una messa solenne in suffragio di tutti i caduti per la conquista dell'Etiopia; l'altare era stato eretto sotto un baldacchino che fu già il trono di Tafari.

*** Il Duca d'Ancona ha visitato i locali della Casa del Fascio e si è interessato particolarmente all'organizzazione dell'ufficio di assistenza per gli operai, degli ambulatori dell'assistenza medica e degli uffici delle varie associazioni d'arma. L'augusto Principe ha quindi assistito a una manifestazione ginnica e alla sfilata delle organizzazioni indigene curate dal Fascio. Egli si è vivamente compiaciuto col federale e con i suoi collaboratori per l'efficace opera svolta.

Anche il visitatore apostolico mons. Castelani, ha visitato i locali della Casa del Fascio rivolgendole parole di incoraggiamento al lavoro e di augurio al federale ed ai suoi collaboratori.

*** Ha avuto luogo nei locali dell'erigenda Casa del Fascio lo scoprimento della lapide che ricorda agli Italiani l'assedio economico.

Oltre alla lapide, è stato scoperto un busto in bronzo del Duce.

*** A Addis Abeba il Viceré, il Duca di Ancona e tutte le più alte autorità hanno assistito alla apertura dell'ippodromo ove si è svolto un concorso ippico, il primo in Addis Abeba italiana. Alla corsa ad ostacoli hanno partecipato venticinque ufficiali di tutte le armi.

*** Il ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato la pista che da Addis Abeba conduce a Lekkenti fino oltre Ambò e ha dato disposizioni per i lavori che dovranno essere iniziati su quel tracciato.

*** Gli aumenti di paga nella misura di 1 lira l'ora disposti dal Duce sono stati accompagnati da provvedimenti dei governi locali che hanno impedito rincaro dei generi di normale consumo.

*** All'Asmara è stato inaugurato nel salone della Casa del Fascio un busto di Arnaldo Mussolini.

Per la colonizzazione della zona di Harrar.

HARRAR, 5. — L'ispettore del lavoro in A. O. I. onorevole Fossa, ha convocato alla presenza del Federale i capi imprese e gli assistenti per esaminare i problemi del lavoro e gli aspetti sociali ed economici della colonizzazione della zona di Harrar; ha parlato nella sede del Dopolavoro a tutti i lavoratori presenti in Harrar, illustrando l'azione del Governo e del Partito a favore degli operai e dei produttori, e pertanto mettendo in rilievo i conseguenti loro maggiori doveri; col Federale si è recato a Dire Dawa ove unitamente al regio presidente e ai comandanti del presidio, della Mizia ferroviaria, dell'Intendenza, del delegato per la migrazione e al capo ufficio del lavoro, hanno visitato i lavori nel campo operai che è dotato di abbondanti mezzi di ristoro e di una completa assistenza medico-sanitaria. Tutto il complesso delle opere da eseguire è stato disposto dopo l'approvazione del Governatore di Harrar.

Industriali e commercianti della Somalia ricevuti dal Ministro delle Colonie.

MOGADISCIO, 5. — Durante il suo soggiorno a Mogadiscio il Ministro delle Colonie, in successive udienze, ha ricevuto i rappresentanti delle varie attività agricole,

commerciali e industriali della Somalia. Sono stati così ricevuti i concessionari di Genale, i dirigenti della S. A. I. S., del villaggio Duca degli Abruzzi, della Società Olivatum, dell'Industria della pesca, i commercianti di Mogadiscio, dell'Interoceania, della Coloniale, dell'A. G. I. P., i costruttori edili, i dirigenti delle imprese stradali, della Cooperativa ex combattenti, della S. A. C. A. O. e delle imprese autotrasporti, della industria frigoriferi, del Banco di Roma, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ecc. Il ministro ha anche visitato i cantieri ove lavorano operai italiani parlando alle maestranze e regolando direttamente varie questioni relative alla assistenza materiale e morale degli operai che il Duce vuole sia intensificata al massimo.

Per l'istituzione in Napoli di un mercato per le pelli dell'A. O.

NAPOLI, 6. — Le Sezioni industriale e commerciale del C. P. E. C., nella loro recente tornata, presa cognizione del voto della Federazione nazionale dei commercianti dell'abbigliamento per l'istituzione di un mercato generale per le pelli dell'A. O. a Napoli, e delle discussioni che tale voto ha sollevato, sia in seno al Consiglio dell'economia di Genova, sia su alcuni giornali di Genova, e Milano, hanno votato un ordine del giorno, col quale ribattono dettagliatamente i motivi assunti in contrasto alla proposta.

L'ordine del giorno, premesso che l'istituzione del Mercato non può danneggiare gli stabilimenti dell'Alta Italia, che sono specialmente adibiti alla concia pesante, per la quale le pelli bovine africane non sono preferite, illustra i motivi geografici ed economici per i quali Napoli si presta particolarmente alla istituzione di un simile Mercato, che avrebbe soprattutto importanza internazionale per lo smistamento delle pelli verso l'Inghilterra e l'America del Nord che sono state fin'oggi i maggiori acquirenti delle pelli etiopiche.

Ricerca di sostanze coloranti nelle Colonie.

ROMA, 20. — In base alle direttive della Confederazione fascista degli industriali e presso la Federazione nazionale di categoria, è stata in questi giorni costituita la Società anonima tannini d'Etiopia, compagnia commerciale, forestale, industriale, che si propone di compiere studi e ricerche per l'accertamento di essenze tanniche e coloranti nelle Colonie italiane, di promuovere ed effettuare la coltivazione di piante di qualsiasi specie contenenti sostanze tanniche e coloranti e di organizzare e gestire le attività relative. Alla Società hanno aderito le Ditte italiane di estratti tannici.

Ricco giacimento di lignite a 250 km. da Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 26. — Il nostro imperiale servizio geologico e minerario ha scoperto a 250 km. a nord-ovest da Addis Abeba un ricchissimo giacimento di lignite di ottima qualità e di eccellente potere calorifico.

Gli strati del minerale raggiungono uno spessore di sette metri. Proseguono ulteriori accertamenti.

Per le industrie delle carni e del latte in A. O.

MILANO. — Il Duce ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia indu-

stria carni, nella sua prima riunione volge all'E. V. un pensiero reverente, proponendosi di dedicare ogni energia con fervida fede fascista per la valorizzazione dell'Impero. - Presidente *Piero Colonna*. »

« Riunendosi in seduta inaugurale il Consiglio della Compagnia etiopica industria latte, costituitasi allo scopo



A. O. I. — Fasi del primo Concorso Ippico svoltosi alla presenza del Viceré Graziani all'Ippodromo di Addis Abeba.

di valorizzare la produzione, l'industria e il commercio del latte e derivati nelle terre etiopiche, invia all'E. V. l'espressione della sua ferrea volontà di lavorare per la valorizzazione dell'Impero ed esprime i sensi della sua perfetta disciplina fascista. Presidente *Ferrari*. »

Iniziativa dell'economia imperiale.

A Trieste si è costituita, presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, con esponenti della finanza, del commercio e della Industria di Trieste, Milano e Roma, la Società Italiana per il commercio con l'Africa.

*** Sono state smentite, come « completamente infondate, le voci secondo cui il commercio estero dell'A. O. I. sarebbe riservato ad alcune ditte italiane designate dal Capo del Governo.

*** A Milano è stata costituita, fra industriali dei laterizi e della ceramica, una Compagnia per l'industria dei laterizi in Etiopia, che ha già 2000 operai in attività di servizio a Addis Abeba.



A. O. I. — Particolare del Concorso Ippico di Addis Abeba.

*** A Milano è stata costituita la compagnia italiana per l'industria del latte.

*** Sono stati pubblicati il II° ed il III° elenco delle Ditte Autorizzate dal Ministero delle Colonie a svolgere attività commerciali in A. O., sentite le competenti consulte tecnico corporative.

Osservatorio per la pesca istituito a Tripoli.

ROMA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto con il quale è istituito in Tripoli, alle dipendenze del Governo della Libia, un Osservatorio per la pesca marittima e per le acque interne della Colonia. Scopo dell'Osservatorio di pesca è di esercitare, d'intesa con le autorità marittime locali, opera di consulenza per lo sviluppo dell'industria peschereccia, e di controllo tecnico dell'esercizio della pesca, nonché di eseguire rilevamenti statistici sulla produzione, in base ai dati che gli verranno forniti dalle direzioni dei mercati di pesce dei capoluoghi della Colonia attraverso i competenti Consigli coloniali dell'economia corporativa.

Assistenza religiosa agli indigeni libici.

TRIPOLI, 17. — In attuazione delle disposizioni contenute in recenti decreti governatoriali, è stato provveduto allo scioglimento dei tribunali sciari di Ghat e di Brak e sono stati invece costituiti i vaibati di Ghat Umm el Araneb, di Uadi, Agial, Sebha e di Zella, che, unitamente ai tribunali sciari di Hon Murzuk e di Cufra consentono alle popolazioni libiche dei territori del sud una maggiore e più consona assistenza religiosa ed un più rapido disbrigo di particolari questioni proprie alla Sciaria.

Tutte le tribù delle varie oasi hanno apprezzato tale provvedimento e i loro capi hanno espresso alle Autorità delle rispettive giurisdizioni la loro soddisfazione. In questi giorni poi, si sono riaperte le scuole indigene nei territori del sud libico e già funzionano quelle di nuova costituzione a Birghen Edri e a El Hannari. Presso la scuola di Hon è stata istituita anche la quarta elementare. Il numero degli iscritti è ovunque considerevole. Il Comando della sottosua di Ghat, allo scopo di consentire a taluni bambini, figli di nomadi dei piccoli centri dell'Uadi Agial di poter frequentare la scuola, ha istituito a Ghat una specie di pensionato la cui costituzione è stata accolta con viva soddisfazione delle popolazioni.

Gratitudine e attaccamento dei musulmani libici all'Italia in una lettera del notabili al Maresciallo Balbo.

TRIPOLI, 10. — Gli ambienti musulmani della colonia hanno seguito con viva attenzione i lavori del Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze. Numerose infatti sono state durante il Congresso le manifestazioni che hanno messo in rilievo la vigilante attenzione degli esponenti e degli studiosi di politica coloniale verso le esigenze della popolazione indigena. Profonda impressione ha destato il discorso tenuto dal Governatore Generale nella seduta inaugurale che in così gran parte s'occupò della popolazione araba. La gratitudine della popolazione musulmana per questa manifestazione di interessamento del Maresciallo Balbo si è manifestata in una lettera inviata dai più elevati notabili della colonia che assistevano alla seduta, lettera che dimostra quale sia lo stato d'animo che si è venuto a formare tra la popolazione araba della Libia.

Le provvide cure elargite dal Governo fascista in molteplici forme, anche alle genti più lontane del vasto territorio della colonia hanno toccato il cuore degli arabi suscitando sentimenti di ammirazione, di riconoscenza e di affetto.

Ecco il testo della lettera, che porta le firme del principe Suleiman Caramanli, del Cadi Mahmud Bu Rorchi, di Jusef Cherbisc, Mahmud Mantasser, e del mufti Mohamed Allassad: «Eccellenza, le parole lusinghiere che V. E. si degnò di pronunciare nei riguardi della popolazione araba nel suo affascinante discorso, tenuto nel primo raduno dei rappresentanti del genio italico, riempiono i nostri cuori di giubilo, di riconoscenza e di legittima fierezza. I valenti predecessori di V. E. conquistarono la Libia all'Italia; V. E. conquistò i cuori libici che sono pronti in ogni momento, ad un cenno di comando del Duce invitato, ad accorrere in massa per offrire il loro sangue per la grandezza dell'Impero Fascista, della Patria amata e dei nuovi figli dell'Italia mussoliniana. Ci onoriamo di presentare a V. E. i sensi della nostra più profonda devozione,».

Il compito di civiltà dell'Italia — Dichiarazioni di mons. Castellani.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Viceré, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli e tutti i rappresentanti degli enti interessati hanno tenuto una riunione per definire le questioni riguardanti i lavori stradali nei territori dell'A. O. I.

Il ministro Cobolli Gigli è partito poi per Dessiè in automobile. Egli percorrerà tutta la strada Addis Abeba-Dessiè in modo da rendersi conto dello stato dei lavori e della necessità di un loro rapido proseguimento. Ciò prova ormai la piena sicurezza del percorso sul quale i ribelli non possono più arrecare alcuna noia.

Mons. Castellani, arcivescovo di Rodi e visitatore apostolico in A. O., lascia Addis Abeba dopo avere minuziosamente studiato l'organizzazione religiosa dell'Impero e consacrato l'attuale cattedrale, in attesa che sia costruito il progettato tempio monumentale al posto della chiesa già officiata dai religiosi francesi. Mons. Castellani si reccherà ora in Somalia e nell'Harrarin, ove visiterà i principali cantieri di operai, ritornando per le feste natalizie a Rodi e quindi a Roma per riferire al Pontefice sui risultati della sua missione e presentare il suo programma.

Da noi interrogato, mons. Castellani ha dichiarato di partire con la visione edificatissima dei futuri solleciti sviluppi della civiltà cattolica e italiana nel territorio dell'Impero.

«Si suol molto discutere — ha detto l'arcivescovo — di sistemi di colonizzazione. Giudicando non come italiano ma come rappresentante dell'universalità della Chiesa cattolica, sento di poter affermare d'anzi al mondo che il sistema italiano è eccellente perché armonizza con le ferree necessità della sicurezza e del prestigio gli impulsi di una bontà fattiva e di un senso di umanità sollecito e amorevole. Forse la Provvidenza vuole che tocchi all'Italia, le cui facoltà colonizzatrici hanno radici millenarie, dimostrare, contro la comune credenza, che è possibile dominare popolazioni arretrate e accostarsi alla loro mentalità primitiva e retrograda per nuovamente forgiarla e avvicinarla gradatamente a un superiore livello di progresso anche con l'autorità derivante dalla benevolenza. Quello che gli Italiani hanno saputo fare ad Addis Abeba

a vantaggio dell'infanzia indigena e dei derelitti e malati conforta la mia opinione.

«Le nuove generazioni etiopiche possono contare sulla sollecitudine paternamente affettuosa che gli Italiani prodigano per naturale predisposizione del loro animo a tutte le giovani creature. So che, in occasione di un battesimo cristiano, fieri soldatesche che si sono coperte di gloria sui campi di battaglia e sono state artefici di magnifiche gesta di valore udendo i vagiti del bimbo si sono commosse fino alle lagrime. Con i miei occhi ho visto qui innumerevoli episodi di amorevolezza da parte di soldati per i bimbi. Non esiste d'altronde il pericolo che la bontà e la clemenza possano essere interpretate come una debolezza quando esse sono prodigate da un uomo come Graziani, che ha grandi doti di cuore ma che ha nello stesso tempo un così alto, virile e sicuro senso dell'autorità.

«Quanto al programma che sottoporrò alla Curia di Roma e che sarà attuato con la cordialissima collaborazione delle autorità civili, esso è molto semplice: vogliamo che, in ogni centro grande e piccolo assieme agli altri segni di civiltà italiana sventi un campanile ed echeggino dei bronzi i quali siano come la voce stessa della Patria trasferita tra queste plaghe. I pionieri italiani, cui spetta il formidabile compito di seminare il benessere e di accendere le fiaccole della civiltà, ne avranno conforto e incitamento; non potranno mai dimenticare la grandezza del ceppo romano dal quale rampollano. Confido anche che l'immediato accrescimento delle organizzazioni missionarie, specialmente là dove esse, già sparute ed oltraggiate, portarono in nome di Cristo i primi segni di italianità, avantaggerà ed affretterà la penetrazione attraverso alla diffusione di scuole, di laboratori e di centri d'assistenza religiosa. Numerose falangi religiose sono già in viaggio a questo scopo».

Emigrazione interna e valorizzazione dell'Impero.

Oltre tre milioni di lavoratori trasferiti in un decennio in terre bonificate e in territori d'Oltremare—I legionari del lavoro in A. O. I.

ROMA, 9. — Una delle più importanti manifestazioni caratteristiche del tempo nostro, alle quali abbiamo potuto assistere in questi giorni in Roma, è stata la sfilata davanti al Duce e poi, tra l'entusiastica ammirazione della cittadinanza, per le vie dell'Urbe, dei mille lavoratori forlivesi, aquilani e chietini inquadrati nella Milizia e destinati ad eseguire opere di romana civiltà nei territori dell'Impero.

Nell'Agro redento.

Militarmente organizzati ed equipaggiati, in tenuta coloniale, armati di moschetto e badile, marcianti con fierezza marziale, essi ci sembrarono davvero i legionari del lavoro, i pionieri armati della colonizzazione imperiale. Lo spettacolo ci riempì di ammirazione e orgoglio, e al tempo stesso ci rivelò uno degli aspetti più significativi della vita del Regime: l'emigrazione interna.

Gli italiani, che un tempo erano costretti ad abbandonare la Patria per cercare lavoro in altri Paesi, ove, tra vicende inenarrabili creavano la ricchezza di altri popoli con la propria fatica e con la propria genialità, partono oggi, salutati come soldati per fecondare e presidiare le nuove vaste terre conquistate al proprio Paese. Essi sono stati già preceduti da decine di migliaia di lavoratori che accompagnarono la vittoriosa marcia dei conquistatori, spesso aprendo ad essi la strada, come un'avanguardia ardimentosa. Questo movimento di lavoratori verso l'Afri-

ca Orientale ha assunto proporzioni imponenti, ed è tuttora in pieno sviluppo. È interessante conoscerne le cifre, come pure sapere le modalità di reclutamento ed i criteri di selezione.

Come è noto, tutta questa attività è diretta e regolata dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, geniale istituzione fascista alle dirette dipendenze del Duce, che si appoggia agli Uffici provinciali di collocamento. Il Commissariato, che già ha dieci anni di vita, ha in questi giorni presentato una diffusa relazione al Duce sull'opera fin qui svolta, e che è particolarmente connessa con il gigantesco sviluppo della bonifica integrale.

Falangi di lavoratori e di operai sono state trasferite nell'Agro Pontino, a Mussolinia e in altre terre redente, nonché nelle Colonie. Si calcola che, alla fine del 1936, il Commissariato avrà spostato all'interno del Paese e nei territori d'Oltremare, in un decennio, qualche cosa come oltre 3 milioni di individui. Massa veramente imponente, che col suo lavoro si ritiene abbia prodotto un reddito di oltre tre miliardi di lire, rappresentanti il corrispettivo in salari e in mercedi di oltre 170 milioni di giornate effettive di lavoro.

L'invio di lavoratori in A. O. ebbe inizio nel gennaio 1935. Da allora fino al 30 settembre 1936 u. s., vale a dire in 21 mesi, gli Uffici provinciali di collocamento hanno raccolto ed istruito seicentomila domande di lavoro in A. O. Di esse 140.000 sono state accolte, e altrettanti operai sono stati inviati oltremare, dopo avere subito nei luoghi di origine e nei porti d'imbarco visite sanitarie accuratissime. Accompagnati da funzionari del Commissariato ai porti di imbarco, i lavoratori vi sono stati alloggiati durante le soste in appositi locali, perfettamente rispondenti allo scopo, soprattutto dal punto di vista igienico; hanno ricevuto ciascuno otto capi di vestiario (casco, mantellina, coperta, ventriera, tascapane, tazza, boraccia, un paio di scarpe) e sono stati forniti di piccole somme per le altre spese di viaggio. Si può calcolare che le partenze si siano susseguite con un ritmo mensile di 7000 trasferimenti, il che porta una media effettiva di 240 trasferimenti al giorno.

L'organizzazione in terra d'Africa.

Per il trasporto sono stati necessari 168 viaggi di navi del Governo o di linea, sulle quali i lavoratori sono stati accompagnati ed assistiti da funzionari del Commissariato. Per l'assistenza dei lavoratori sul posto il Commissariato ha creato una apposita organizzazione di uffici, di personale e di mezzi. Una delegazione del Commissariato è sorta in Addis Abeba, e sezioni sono state impiantate all'Asmara, a Gondar, ad Harrar e a Mogadiscio. Altri uffici sono stati creati a Massaua e a Dessè, e altri ne sorgeranno altrove, specie nei centri più importanti attraversati dalle costruendo grandi arterie imperiali di comunicazione.

In 21 mesi le pratiche assistenziali in genere, svolte da questa organizzazione, ammontano a 8363. Si tratta di pratiche per ricupero di salari e competenze varie a favore di operai deceduti o rimpatriati, di pratiche per il ricupero di oggetti appartenenti ad operai deceduti, di pratiche per richieste di notizie dalle famiglie di lavoratori operanti in Africa Orientale.

Anche quando gli operai rimpatriano il Commissariato continua ad interessarsi di loro. Ad ogni sbarco, funzionari del Commissariato provvedono ad instradarli per le rispettive destinazioni, e curano l'inoltrare degli ammalati negli ospedali. Ma bisogna riconoscere che gli

operai che tornano ammalati sono una piccola percentuale: sui 140.000 partiti e sui 40.000 rimpatriati gli operai ricoverati in ospedali all'atto dello sbarco sono stati, in 21 mesi, 870, mentre 782 sono stati quelli di cui si è segnalato il nome agli organismi assistenziali dei rispettivi paesi per una ulteriore assistenza.

Vasta attività assistenziale.

Un'altra attività del Commissariato che merita di essere sottolineata è l'opera di assistenza svolta in A. O. I. a favore degli smobilizzati che desiderano rimanere e sistemarsi in Colonia. A tutto settembre erano stati collocati al la-

salutato alla partenza da un'imponente manifestazione di popolo. Erano anche convenute numerose autorità locali e le rappresentanze delle varie organizzazioni fasciste.

Il Ministro Lessona sbarcherà a Brindisi il 21 corrente.

A Massaua si è anche imbarcato Ras Sejum che si reca in Italia.

Si sono imbarcati inoltre il senatore Castellani, l'on. Conte Dentice di Frasso e numerosi passeggeri italiani.

Il Viceré, Maresciallo Graziani, ha inviato al Ministro delle Colonie on. Lessona, il seguente telegramma.

« Nel momento nel quale V. E. si accinge a ritornare in Patria dopo aver portato felicemente a termine l'alta missione incruciata e realizzatrice affidata dal Duce mi è sommamente gradito inviare a V. E. il saluto fervido e devoto della popolazione e delle Forze Armate dell'Impero e mio personale, sinceramente cordiale. Prego V. E. di portare all'amatissimo Duce il nostro pensiero devoto e reverente, nonché la ferma assicurazione che la nostra volontà ed energia sono e saranno sempre tenacemente tese al raggiungimento di tutte le mete da Lui assegnate ».

Il Ministro Lessona ha così risposto:

« Nel lasciare le terre dell'Impero dopo una permanenza piena di interesse per vasti e multiformi problemi esaminati con l'E. V. e con i Governatori ed in gran parte risolti od avviati a rapida risoluzione, invio tutti gli italiani, che costà operano e lavorano con fermezza e con alto spirito di sacrificio, il mio più cordiale saluto ed il più fervido augurio. Alle popolazioni che già conoscono e più conosceranno i benefici del Governo Fascista, confermo la mia simpatia. A tutti i Governatori giunga il mio compiacimento per l'opera alacre con la quale coadiuvano il Governatore Generale Viceré Alla E. V. la cui magnifica opera di condottiero è ormai consacrata nella storia dell'espansione coloniale italiana, invio il mio elogio ed il mio amichevole saluto, nella certezza che la Sua ferma energia continuerà a porre in atto il programma imperiale del Duce ».

Il ministro Lessona è sbarcato a Brindisi.

BRINDISI, 21. — È giunto stamane, a bordo del *Conte Verde* il Ministro delle Colonie on. A. Lessona di ritorno dall'A. O. I. dove ha recato alle varie popolazioni la parola e la volontà del Duce.

Il Ministro ha proseguito immediatamente per Roma, dove giungerà questa sera domenica alle ore venti.

Costituzione a Trieste di una Società per il commercio con l'Africa.

TRIESTE, 6. — Presso la Riunione Adriatica di Sicurtà che, assieme a un gruppo di esponenti del commercio, dell'industria e della finanza di Trieste, Milano e Roma, ne è stata la promotrice, ha avuto luogo l'assemblea costitutiva della Società Italiana commercio con l'Africa.

La Società, che ha un capitale sociale di un milione, è sorta col proposito di svolgere il commercio di importazione e di esportazione con le nostre nuove Colonie e di partecipare alla loro valorizzazione anche nel campo industriale e finanziario con la particolare finalità di prestare sul luogo il suo ausilio a quegli industriali e commercianti della Madre Patria i quali, per estendere la loro attività nelle nuove regioni dell'Impero, intendano appoggiarsi ad un organismo forte ed efficiente. È stato approvato per acclamazione un indirizzo di omaggio al Duce, animatore e suscitatore delle nuove iniziative coloniali, al quale è stato anche inviato un telegramma di devozione.



Addis Abeba — La Gioventù Etiopica del Littorio rende onore alle LL. EE. Lessona e Cobolli Gigli.

voro diecimila ex-combattenti, così ripartiti per territori. Eritrea 6000, Somalia 2000, Scire 1000, Scioa 1000, Harar 100.

Altri dati, sui quali mette conto di fermarsi, sono quelli relativi ai guadagni realizzati e alle rimesse effettuate dai nostri lavoratori in A. O. Calcolando una permanenza media di 250 giorni, i 140.000 operai può calcolarsi che abbiano realizzato un reddito complessivo di 1 miliardo e 400 milioni, come corrispettivo di quasi 35.000.000 di giornate lavorative. Di questa somma il 40 per cento circa, pari a 600.000.000, è stato spedito in Patria a mezzo di vaglia postali e bancari; ma la cifra non tiene forzatamente conto delle copiose rimesse fatte in occasione del rimpatrio di compaesani, amici e parenti, o degli operai stessi.

I contingenti maggiori degli operai emigrati in A. O. I. sono dati dal Veneto e dall'Emilia. Nel veneto, la provincia che ha dato il contributo maggiore è Udine, nell'Emilia è Modena. Seguono la Sicilia, che ha le maggiori punte nelle province di Palermo e di Messina, e la Calabria, in cui il primato è a Reggio. Vengono quindi la Lombardia, la Venezia Giulia, la Toscana, le Marche, il Lazio, gli Abruzzi, la Campania e le Puglie. La regione che ha dato meno operai a questo grandioso movimento è l'Umbria, e ciò dimostra la saggezza dei criteri a cui il Commissariato si è tenuto perché l'Umbria è una regione che non ha una vera e propria disoccupazione.

Il Ministro delle Colonie torna in Italia.

MASSAU, 18. — Sul « Conte Verde » diretto in Italia si è imbarcato il Ministro alle Colonie, Lessona,

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

La parità aurea della lira e riordinamento della circolazione metallica. Relazione sul disegno di legge.

ROMA, 26. — È stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto-legge relativo alle modificazioni al R. Decreto del 21 dicembre 1927-VI sulla parità aurea della lira.

Il provvedimento è illustrato dalla seguente relazione ministeriale:

« Il rapporto fissato a fine del 1927 tra la lira italiana e le divise estere aveva subito un'alterazione notevole per effetto della svalutazione della sterlina prima, del dollaro poi e recentemente del franco francese e cioè delle più importanti diffuse monete in circolazione sui mercati mondiali. Tale alterazione aveva turbato sensibilmente i rapporti economici internazionali a danno della nostra bilancia commerciale e dei pagamenti.

« L'elevato contenuto aureo della lira italiana, infatti, costituiva un ostacolo non lieve alle nostre esportazioni nel mentre rincaravano anche le importazioni dai Paesi che avevano modificato la parità aurea della propria moneta.

« Perché l'economia italiana avesse potuto riprendere forza di espansione sui mercati stranieri era indispensabile adeguare il valore intrinseco della lira alle nuove parità monetarie delle altre Nazioni. E ciò specialmente dopo la svalutazione del franco francese che aveva avuto una ripercussione profonda su tutti i Paesi.

« Pertanto, al precipuo scopo di ristabilire l'equilibrio tra la produzione economica nazionale e quella mondiale semplificando in maniera sensibile gli scambi con l'estero, sorse la necessità di emanare apposito provvedimento col quale è stato ripristinato il rapporto tra la lira, il dollaro e la sterlina, fissato con la legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927, riportando a 19 il prezzo del dollaro americano e a 93 circa il prezzo della sterlina inglese. Conseguentemente, il contenuto aureo della lira ha avuto una riduzione del 40,93 per cento pari a quella applicata al contenuto aureo del dollaro nel febbraio 1934 dal Presidente Roosevelt.

« Il valore intrinseco della lira è stato stabilito in grammi 4,677 di oro fino per ogni 100 lire di valore nominale, in confronto di grammi 7,919 della lira stabilizzata nel 1927 e di grammi 29,032 della lira prebellica.

« Al pari del dollaro e del franco francese e svizzero anche la lira italiana è divenuta una moneta elastica in quanto ne può essere diminuito il contenuto aureo entro i limiti del 10 per cento e ciò in conformità a quanto è stato stabilito dalle leggi americana, francese e svizzera relative alla stabilizzazione delle rispettive monete ».

Nulla è stato innovato per quanto riguarda il corso e il potere liberatorio dei biglietti di Stato e di Banca e delle monete metalliche, i quali continueranno ad avere nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti il loro pieno valore legale e dovranno essere accettati in pagamento

dalle casse pubbliche e dai privati come monete legali, nonostante qualsiasi patto in contrario.

In corrispondenza alla diminuzione del valore intrinseco della lira, tutte le riserve di oro o in divise estere della Banca d'Italia esistenti alla data del 30 settembre XIV sono state rivalutate in base alla nuova parità della lira, e le plusvalenze emergenti da tali rivalutazioni sono state accreditate al Tesoro dello Stato.

È stato pure presentato per la conversione in legge il R. decreto 9 luglio XIV sul riordinamento della circolazione monetaria metallica dello Stato. La relazione ministeriale che l'accompagna rileva, tra l'altro, che « con la conquista dell'Impero etiopico da parte delle nostre truppe gloriose, le monete di Stato in circolazione erano divenute insufficienti ai bisogni della popolazione metropolitana e di quella coloniale. Sorse quindi la necessità di aumentarne la circolazione e, tenuto conto delle peculiari esigenze dei nuovi sudditi, venne stabilito di dare la prevalenza alle monete d'argento sui biglietti di Stato di lire dieci. Con tale decisione si volle da una parte venire incontro ai bisogni sempre crescenti del commercio nazionale e coloniale, e dall'altra celebrare anche in questo campo la grandiosa impresa africana con nuovi tipi di monete che avessero dato forma tangibile del restaurato Impero italiano.

« Le nuove monete imperiali, mentre renderanno più stretta l'unione materiale e spirituale delle popolazioni di Etiopia all'Italia serviranno altresì a diffondere e ad affermare nel mondo la grande vittoria dell'Italia fascista ».

Disposizioni alle Dogane per la ripresa delle esportazioni.

ROMA, 9. — In rapporto all'avvenuta stipulazione degli accordi commerciali e di pagamento tra l'Italia e la Gran Bretagna, sono state impartite istruzioni alle R. Dogane perché consentano immediatamente l'uscita delle merci destinate alla Gran Bretagna contro semplice dichiarazione di regolamento in *clearing*.

Analoghe disposizioni sono state prontamente diramate alle Dogane per quanto riguarda la ripresa delle nostre esportazioni verso i Paesi con i quali in questi giorni sono stati stipulati nuovi accordi commerciali e di pagamento.

Dal 15 luglio scorso accordi del genere sono stati conclusi con la Francia, il Brasile, la Norvegia, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Polonia, la Lituania, la Jugoslavia, la Finlandia, la Bulgaria, l'Estonia, la Danimarca, la Gran Bretagna e la Grecia. In attesa delle definizioni dei negoziati in corso, è stato altresì firmato un *modus vivendi* con la Romania che consente la immediata ripresa delle nostre esportazioni verso quel Paese ove il venditore accetta il regolamento del pagamento a suo favore con le forme che risulteranno dagli accordi definitivi.

Inoltre, allo scopo di riattivare prontamente la ripresa dei nostri scambi anche con Paesi coi quali non sono stati ancora definiti accordi, il Sottosegretario di

Stato per gli Scambi e per le Valute ha disposto perché il rilascio di benessere bancario autorizzante l'uscita delle merci per tali Paesi venga effettuato contro il semplice impegno di cessione di valuta. In conseguenza le facoltà delegate all'Istituto nazionale fascista per il commercio estero per le merci in genere, all'Istituto cotoniero italiano, alla Giunata lane, all'Ente nazionale serico, all'Ente nazionale risi, all'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano e all'ufficio autonomo scambi industria viscosa, per il rilascio del nulla osta al benessere bancario di esportazione per le merci di rispettiva competenza, cessano di avere applicazione.

Il Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute ha pertanto dato istruzioni alle Banche e agenti dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero di rilasciare, senza il nulla osta degli Enti suddetti, il benessere per l'esportazione. Infine, su proposta dello stesso Sottosegretariato, il ministro delle Finanze ha ripristinato per tutte le destinazioni, senza eccezioni, la facoltà alle Dogane di consentire direttamente l'uscita dal Regno di numerose merci colpite da divieto di esportazione.

Per la ripresa dei traffici, La creazione dei conti liberi per gli stranieri residenti in Italia e per i connazionali all'estero.

ROMA, 20. — Il sottosegretario di Stato per gli Scambi e per le Valute, in base alle facoltà deferitegli dal decreto ministeriale 16 novembre 1935-XIV, ha disposto che a decorrere dal 1° dicembre corrente anno la Banca d'Italia e gli altri istituti, abilitati al commercio dei cambi — e cioè il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca nazionale del Lavoro, l'Istituto San Paolo in Torino, la Banca d'America e d'Italia e il Monte dei Paschi di Siena — possano intrattenere con nominativi dell'estero (banche, banchieri, società, ditte private, Enti e privati anche italiani residenti all'estero) e con cittadini stranieri stabilmente o temporaneamente residenti in Italia, conti bancari di qualsiasi categoria, tanto in lire italiane quanto in divise estere, e depositi di titoli italiani o esteri denominati conti liberi, esonerandoli da qualsiasi vincolo e restrizione delle singole operazioni senza riguardo se esse devono svolgersi esclusivamente nel Regno o determinare trasferimenti all'estero.

Condizione per fruire del nuovo trattamento è:

per i conti bancari, che essi siano stati costituiti e alimentati da cessioni di divise o in altro equivalente modo successivamente al 30 novembre corrente anno;

per i depositi dei titoli, che essi provengano da acquisti di titoli pubblici o privati italiani coperti con equivalenti cessioni di valute o da immissione di titoli esteri in valuta estera liberamente negoziabili sui mercati esteri.

Per effetto delle nuove disposizioni i titolari dei conti liberi potranno, ad esempio, utilizzare e impiegare liberamente in Italia le loro disponibilità in qualunque valuta espressa, o farne rimessa all'estero; i titolari dei depositi titoli, legittimati da apposito «affidavit», potranno a loro volta, senza formalità alcuna, vendere i titoli stessi, incassarne le cedole, accendere ipoteci e anticipazioni esigendone il ricavo tanto in lire quanto in divise utilizzabili all'interno o per trasferimenti all'estero, esportare i titoli stessi, le loro cedole, trasferirne il possesso, la custodia e l'amministrazione ad altro nominativo dell'interno o dell'estero, farne ripedizione in Italia.

È chiara la portata di questi provvedimenti che vengono a mettere il nostro Paese, in quanto riguarda possibilità di impiego di capitali, custodia, amministrazione e trasferimenti di capitali e valori di pertinenza estera, nella identica condizione dei Paesi a regime valutario completamente libero.

È da rilevare che beneficiano delle nuove disposizioni anche i nostri connazionali stabilmente residenti all'estero, i quali potranno quindi far convergere d'ora innanzi alla Madre Patria il prodotto del loro lavoro con piena tranquillità di poterne usufruire, nel momento del bisogno, anche liberamente all'estero.

Per incrementare la produzione e alleviare la disoccupazione nell'agricoltura.

ROMA, 11. — In un recente *Foglio di Disposizioni*, l'on. Starace stabilisce quanto segue:

S'è riunita a Palazzo Littorio la sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi. Alla riunione, presieduta dal Segretario del Partito, sono intervenuti il Ministro e il Sottosegretario all'Agricoltura, i Presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura, della Confederazione dei commercianti, del Commissariato per le migrazioni interne e dell'Opera Nazionale Combattenti nonché i rappresentanti di tutte le categorie interessate e dei Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni, delle Finanze, delle Colonie, delle Comunicazioni e del Sottosegretariato scambi e valute.

La riunione ha avuto per oggetto l'incremento della coltivazione di quei prodotti di cui l'Italia è ancora tributaria all'estero, e l'esame dei mezzi per alleviare la disoccupazione agricola. In riferimento a quanto è stato esaminato in detta riunione, è opportuno che le sezioni agricole dei Comitati interindustriali provinciali, facciano degli accertamenti e studino i mezzi più pratici per la esecuzione delle seguenti direttive:

1) Incrementare la produzione agricola e particolarmente gli allevamenti di bestiame da carne e da latte, la produzione avicola, quella delle leguminose, delle patate, del grano, dell'olio d'olivo, del granturco e degli altri cereali minori, invitando gli agricoltori:

a migliorare i prati naturali e artificiali e aumentare comunque le disponibilità di foraggiere;

a incrementare lo sfruttamento delle ghiande dei boschi per un maggiore allevamento di suini;

a guadagnare la superficie necessaria alle dette colture, coltivando i maggessi nudi e gli interfilarli degli arboreti;

ad aumentare e migliorare l'impiego dei concimi chimici ed organici;

a curare la sistemazione idraulica dei terreni e soprattutto delle zone a frequenti piogge invernali,

a migliorare le cure della cultura degli oliveti ed estendere la coltivazione ovunque siano favorevoli le condizioni ambientali;

a diffondere il sistema dell'affitto a lungo termine con miglioria.

2) Per alleviare la disoccupazione agricola oltre alle precedenti direttive i Segretari federali porranno all'esame delle sezioni agricole i seguenti altri mezzi che vanno inquadrati nello spirito dell'accordo interconfederale firmato al Palazzo del Littorio il 25 ottobre 1934-XI:

a) scomparsa di ogni forma di subaffitto esistente in agricoltura, e ciò per assicurare una adeguata diminuzione

dei canoni e quindi una maggiore capacità finanziaria per meglio coltivare le terre;

b) coltivazione dei tratturi facilitandone lo sfruttamento con concessioni di quote a gruppi di lavoratori più meritevoli, capi di famiglie numerose;

c) messa a cultura dei maggessi nudi ove questi non siano giustificati da criteri tecnici;

d) stralci dei terreni ove il lavoro delle famiglie coloniche si rileva insufficiente rispetto alle esigenze della buona conduzione aziendale;

e) sviluppo delle concessioni in affitto a lavoratori agricoli demograficamente, politicamente e tecnicamente più meritevoli, di quote di terreno, con l'impegno dei conduttori o proprietari di accettare come canone le prestazioni d'opera durante il periodo stagionale di maggiore stasi e unicamente per lavori di miglioramenti fondiari o comunque di carattere eccezionale;

f) incremento, — ove se ne manifesti l'opportunità, — della compartecipazione a determinate culture e particolarmente granoturco, canapa e bietole;

g) preferenza nell'assunzione della mano d'opera di quella maschile, fatta eccezione per i lavori a cui sono particolarmente chiamate le donne.

Sempre allo scopo di alleviare la disoccupazione agricola, — che dovrà essere attentamente discriminata da quella dipendente da altre attività (industriale, commerciale, ecc.), oltre alle precedenti direttive, i Segretari federali inviteranno le organizzazioni penfence della Confederazione fascista degli agricoltori, — e ne seguiranno l'azione pratica, — a dare corso a quei lavori che, compatibilmente con le possibilità stagionali e la potenzialità economica della ditta, possano arrecare benefici alla proprietà fondiaria e potenziare la produzione.

I Segretari federali entro il corrente mese di novembre mi invieranno il primo rapporto con i dati relativi ai mezzi impiegati per incrementare la produzione e ridurre la disoccupazione agricola.

Per le piccole industrie. La creazione di un Comitato in seno alla Confederazione degli industriali.

ROMA, 5. — In seno alla Confederazione Fascista degli Industriali è stato recentemente costituito, per iniziativa del Presidente conte Volpi di Misurata, un Comitato per la Piccola Industria, il quale dovrà provvedere allo studio dei problemi particolari delle piccole imprese e all'indicazione dei mezzi più idonei per assicurare alle medesime la più sicura ed ampia valorizzazione.

Nel darne notizia, *L'organizzazione Industriale*, settimanale della Confederazione, ricorda che già da molto tempo i dirigenti di questa andavano rivolgendo gran parte delle loro cure alla assistenza tecnica delle piccole aziende, di cui non solo era stato fatto un accurato censimento, ma si andavano raccogliendo anche dati di carattere specifico, in previsione appunto dell'apprestamento di questo nuovo Comitato. Non si tratta, pertanto, di un improvviso orientamento; nè tanto meno del principio di una particolare azione organizzativa, ma molto più concretamente di un consolidamento di una politica che chiameremo della piccola azienda. La quale politica è tanto più provvidenziale in quanto il tessuto economico della nostra nazione è costituito, come tutti sanno, principalmente da imprese di modestissime

dimensioni, in cui tuttavia si realizza una produzione quantitativa e qualitativa che non ha nulla da invidiare a quella dei paesi così detti capitalistici, e cioè rigurgitanti di grandi aziende modernamente attrezzate che non trovano però né tecnici né maestranze all'altezza della situazione per la mancanza di quelle piccole imprese che hanno, se non altro, il compito di preparare i quadri direttivi dei grandi stabilimenti.

La costituzione di questo Comitato per le Piccole Industrie, se da una parte è la logica conseguenza di un orientamento che non è mai venuto meno, anche quando poté sembrare che tutte le attenzioni della massima organizzazione di datori di lavoro fossero rivolte, per esigenze del momento, ai grandi complessi produttivi, costituisce d'altra parte, un avvenimento di piena attualità in cui si riflettono le necessità produttive di questo particolare momento della nostra vita economica, in quanto se c'è mai stato un periodo della nostra storia in cui lo sforzo di tutti i cittadini per il raggiungimento di una potenza nazionale fatta di forti mezzi di difesa e di difesa, questo è il periodo che stiamo attraversando.

Anche in questa particolare materia il Duce ha impartito, in varie circostanze, precise direttive; e se si ha oggi in Italia la consapevolezza della vera situazione economica che prevale, e che non è certo quella del super capitalismo, anche questo si deve al Duce.

Bisognava però che le organizzazioni, si ponessero sulla strada giusta della valorizzazione delle piccole imprese; e questo è quanto è avvenuto dal primo momento della sua struttura corporativa in seno alla Confederazione degli industriali, sino alla maturazione di quest'ultima iniziativa che va segnalata senz'altro come quella che potrà più efficacemente di ogni altra contribuire a migliorare le sorti della piccola industria, nell'interesse, come abbiamo visto, dell'economia nazionale.

L'industria delle fibre tessili per l'economia nazionale. Sette miliardi di apporto di valuta estera - Lavoro a centomila operai.

ROMA, 21. — Alla presenza del ministro Lantini, del presidente e del direttore della Confederazione degli industriali si è tenuta la riunione del Consiglio direttivo della Federazione nazionale degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali.

Il presidente on. Fassini ha messo in rilievo il contributo recato dall'industria delle fibre tessili artificiali all'economia nazionale con la produzione di fibre che con le loro successive trasformazioni in manufatti, danno lavoro a oltre centomila operai, e ha contribuito all'economia nazionale contro 600 milioni per l'acquisto di cellulosa. Egli ha rilevato inoltre che ciò che costituisce il maggior orgoglio dell'industria è stato di aver provveduto, nel periodo delle sanzioni, a rifornire di materie prime le industrie tessili nazionali, organizzando tempestivamente la produzione necessaria e mettendosi in condizioni di concorrere all'autarchia economica voluta dal Duce?

Ha preso quindi la parola l'on. Lantini, il quale ha rilevato come la relazione dell'on. Fassini mostri lo sforzo intelligente e creatore dell'industria delle fibre tessili artificiali la quale ha soprattutto la benemerita di aver assicurato al Paese un notevole apporto di valuta. Essa si trova quindi all'avanguardia delle forze produttive ed assumerà una forza ancora maggiore, ed è bene che ad essa si affianchino quelle degli altri settori tessili.

Ha preso poi la parola il conte Volpi, il quale ha assicurato il Consiglio che gli industriali tutti riconoscono le benemeritenze dell'industria delle fibre tessili artificiali che considerano all'avanguardia, quale produttrice di materie prime tessili nazionali. Egli ha dichiarato poi che la cifra dell'apporto di valuta estera data dall'industria delle fibre tessili artificiali alla bilancia commerciale ne costituisce il grande titolo d'onore. Dopo le sanzioni, tutti gli sforzi fatti per fronteggiarle devono essere mantenuti, secondo il voto del Gran Consiglio, e perciò egli ritiene che sia necessario che le industrie del cotone e della lana, tributarie dell'estero per le materie prime, sempre più si uniscano a quelle delle fibre tessili artificiali.

È stato poi votato un ordine del giorno nel quale si plaude al presidente on. Fassinì e al vice presidente Marinotti e li si invita a svolgere la loro efficace azione presso le competenti gerarchie affinché l'industria delle fibre tessili artificiali venga maggiormente valorizzata, soprattutto nell'interesse della Nazione per una sua sempre maggiore indipendenza economica.

Su proposta dell'on. Fassinì è stato inviato un telegramma al Capo del Governo. Un altro telegramma è stato inviato al Segretario del Partito.

Il Partito e la cultura del pioppo.

ROMA, 27. — Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale forestale, ha convocato nel palazzo Littorio il generale Agostini, Comandante della Milizia Forestale, l'on. Caradonna, Presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, e l'ing. Burgo vicepresidente dell'Istituto Nazionale per i miglioramenti dei pioppi, sezione terza del comitato nazionale forestale.

Il Segretario del Partito, premessa la necessità di coordinare l'azione per produrre pioppo selezionato ed altre piante più ricercate per la cellulosa e per la carta ha dato precise direttive affinché il desiderato coordinamento si ottenga facendo perno sulla milizia forestale e tenendo conto degli esperimenti e dei confortevoli risultati già ottenuti dall'istituzione per il miglioramento del pioppo, evitando ogni dannoso duplicato.

Il Segretario del partito ha dato incarico al generale Agostini di convocare al più presto i rappresentanti degli enti suddetti e di sottoporli le relative conclusioni per le ulteriori disposizioni che si riserva di impartire in merito.

L'incremento delle esportazioni

Direttive dettate dal Duce al Consiglio dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero.

Da sette mesi è stata fermata l'uscita dell'oro dalle riserve della Banca d'Italia - Bisogna aumentare il volume degli scambi - L'ampia relazione dell'on. Riccardi e le dichiarazioni del sottosegretario Guarneri.

ROMA, 28. — Con l'intervento del Capo del Governo ha avuto luogo ieri, presso l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, la riunione per l'insediamento dei nuovi organi dell'Istituto, in seguito al passaggio di esso alle dipendenze del Sottosegretariato degli Scambi.

A la riunione — che ha assunto particolare importanza, perchè segnava ad un tempo il decennio di vita dell'Istituto e l'inizio del suo nuovo ordinamento — hanno partecipato il sen. Nomis di Cossilla per il Senato, Costanzo Ciano, Presidente della Camera, i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni e delle Colonie, il Segretario del Partito, numerosi Sottosegretari di Stato, fra cui l'on. Guarneri, nuovo Presidente di diritto dell'I. C. E., il Maresciallo d'Italia De Bono, il Governatore della Banca d'Italia, i Direttori Generali al Ministero della Sanità e Propaganda per il turismo e per la stampa italiana, il Prefetto, il Segretario Federale e altre autorità.

Erano inoltre presenti i Presidenti delle Confederazioni nazionali, numerosi vice presidenti delle Corporazioni, alti funzionari di vari Ministeri, i rappresentanti di importanti enti economici ed i maggiori esponenti della produzione, del commercio e della finanza.

Oltre al Commissario governativo dell'I. C. E. on. Riccardi, ed al Direttore generale Dall'Oglio, erano presenti, al completo, i nuovi membri del Comitato tecnico, con il Presidente dello stesso, comm. Masi.

Il Duce, giunto alle 15 nella sede dell'Istituto, è stato accolto dal vibrante «A Noi!», con cui i presenti, hanno risposto al saluto al Duce ordinato dall'on. Riccardi.

Ha subito preso la parola il Commissario governativo dell'I. C. E., il cui discorso è stato vivamente e a lungo applaudito.

La relazione Riccardi.

Il Commissario governativo dell'I. C. E., on. Riccardi, rivolge anzitutto al Duce elevate parole di ringraziamento e di gratitudine per aver voluto concedere l'alto e singolare privilegio della sua presenza.

L'oratore inizia quindi il suo discorso facendo rilevare come le vicende economiche ed in particolare l'andamento dei traffici internazionali nel periodo intercorso dall'ultima riunione debbano venire considerati alla luce di un triplice ordine di avvenimenti: guerra etiopica, sanzioni e allineamenti monetari, che hanno in effetto in gran parte dominato la situazione politica ed economica mondiale nell'ultimo anno.

Dopo aver accennato brevemente all'andamento del nostro commercio estero nel 1935 — andamento che non poteva logicamente non risentire dell'enorme sforzo compiuto dal Paese per apprestare tutti i mezzi necessari per l'impresa africana — l'on. Riccardi s'intrattiene più specialmente sullo svolgimento dei traffici italiani durante le sanzioni, mettendo in rilievo come queste abbiano, grazie alla pronta ed efficace reazione del nostro Governo, inciso maggiormente sulla massa globale delle importazioni che non su quella delle esportazioni, malgrado fossero appunto queste ultime che le decisioni di Ginevra miravano ad annientare.

Il Commissario governativo dell'I. C. E. si sofferma quindi ad illustrare l'attività svolta dall'Istituto durante il periodo di anomia e difficoltà di traffici, causato dalle sanzioni, mettendo in rilievo come tale attività si sia esplicata soprattutto attraverso un'opera di assidua assi-

stenza in favore delle classi esportatrici, nonché di propulsione e fiancheggiamento di molteplici iniziative, miranti a fronteggiare le nuove contingenti difficoltà ed a consentire lo svolgimento — pur attraverso vie inusitate, complesse e spesso assai onerose — di correnti di esportazione che sarebbero altrimenti venute a mancare.

Dopo la revoca delle sanzioni le nostre esportazioni hanno segnato una immediata ripresa, per quanto — osserva l'oratore — fossero risultate opportune, in un primo tempo, delle cautele in rapporto alla necessità di assicurare la disponibilità dei ricavi.

L'on. Riccardi, dopo di aver rilevato come, a seguito dei recenti provvedimenti monetari, l'economia italiana sia entrata in una fase di maggiore equilibrio nei confronti del mercato internazionale, passa quindi ad una minuta disamina della nuova situazione creatasi nell'ambito dei nostri traffici con l'estero per effetto dell'adeguamento della lira ed afferma che è soprattutto in rapporto alle esportazioni che i recenti provvedimenti non mancheranno di esplicare la loro efficacia qual. fattori di riassetto e di propulsione, in quanto essi mirano essenzialmente a porre i nostri produttori ed esportatori in linea di concorrenza sul mercato internazionale ed a permettere pertanto una generale ripresa della nostra penetrazione commerciale all'estero.

Nelle attuali condizioni che ristabiliscono un più agevole e normale svolgimento della funzione commerciale, spetta peraltro agli esportatori italiani di intensificare i propri sforzi e ravvivare lo spirito di iniziativa al fine di riprendere le posizioni nei tradizionali paesi di sbocco e affermare la nostra produzione in nuovi e più lontani mercati.

Un primo problema, che si reinserisce perfettamente nella nuova situazione di equilibrio creata alle nostre esportazioni sul mercato internazionale, è quello del perfezionamento della produzione.

Altro importante problema che torna in questo momento di attualità è quello della ricerca e penetrazione di nuovi e più lontani mercati di sbocco, in modo da espandere il più possibile la massa delle nostre vendite all'estero ed eliminare anche, attraverso una più larga irradiazione delle correnti di traffico, i pericoli che derivano da una esportazione troppo accentratà o comunque legata alle possibilità di assorbimento — sempre più precarie oggi in rapporto alla politica restrittiva dei vari paesi — di un numero relativamente esiguo di mercati.

Per realizzare efficacemente l'azione di consolidamento, di difesa e di espansione del nostro traffico, occorre perfezionare e potenziare sempre più nel settore industriale e in quello agricolo, la nostra organizzazione commerciale all'interno ed all'estero.

L'on. Riccardi illustra quindi brevemente le modificazioni apportate nella struttura istituzionale dell'I. C. E. in seguito alla creazione del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute, creazione che ha rappresentato essenzialmente un atto di governo diretto a riconoscere l'importanza e la funzione nazionale dei rapporti economici con l'estero e che ha portato all'accentramento, in un unico organismo politico, di tutti i servizi ed uffici esecutivi che si occupano degli scambi commerciali con l'estero.

Soffermandosi ad illustrare il nuovo ordinamento dato all'Istituto, soprattutto per quanto riguarda i suoi organi direttivi nonché la ripartizione dei vari servizi, l'oratore fa rilevare come la carica di Presidente dell'Istituto compete ora di diritto al Sottosegretario per gli Scambi e per le Valute.

A me piace lasciargli — dice l'onorevole Riccardi — il comando dell'Istituto nel momento in cui questo ritorna, pur conservando un nome diverso da quello d'origine e dopo essere passato per altra fonte battesimale, alle sue sane, vaste e ben precisate funzioni di organo propulsore dell'esportazione.

Tracciata brevemente la nuova struttura dell'Istituto, l'on. Riccardi ringrazia il prof. Masi, che, chiamato al posto di Direttore Generale per gli Scambi con l'Estero, sarà il nuovo Presidente del Comitato tecnico, per la feconda collaborazione e rivolge un elogio al nuovo Direttore Generale, dott. Dall'Oglio, agli altri funzionari ed a tutto il personale dell'I. C. E. per aver collaborato con fede ed assoluta dedizione in periodi di eccezionale emergenza.

Con lo stesso spirito realistico — prosegue l'on. Riccardi — sono da considerarsi i problemi, sia contingenti che di lunga portata, connessi con la tutela e la ripresa dei nostri traffici con l'estero. Il sollecito risanamento della bilancia commerciale ed il conseguimento di un sano equilibrio in quella dei pagamenti, oltreché rappresentare una inderogabile necessità al fine di una duratura restaurazione della nostra economia, costituiscono un punto fermo nella politica economica del Governo Fascista.

Infine, rivolgendosi al Capo del Governo, l'on. Riccardi così termina il suo discorso:

« Duce! con l'odierno rapporto sull'attività e sul riordinamento dell'Istituto, cessano le mie funzioni di comando. Desidero ringraziarvi d'avermi concesso l'onore di potervi servire in tempi di guerra in questo settore ove, pur senza la gioia del combattimento, abbiamo in silenzio, anonimamente e tenacemente, tenuto le posizioni affidateci ».

Il sottosegretario Guarneri.

Il Duce ha poi dato la parola all'on. Guarneri Sottosegretario di Stato agli Scambi.

S. E. Guarneri ha esposto le basi della nuova organizzazione dei servizi per l'estero che fanno capo al Sottosegretario che egli dirige. Ha quindi accennato alle direttive in atto seguite per la ripresa dei rapporti commerciali con i paesi ex sanzionisti ed ha affermato la necessità di spingere le esportazioni soprattutto dei prodotti del suolo e di quelli di altra qualità. Inoltre il sottosegretario Guarneri ha esposto alcuni problemi contingenti delle esportazioni che egli si riserva di esaminare e risolvere con la collaborazione delle categorie interessate.

Dichiarazioni del Duce.

Il Duce, dopo aver rivolto un elogio all'on. Raffaello Riccardi, ha illustrato brevemente le ragioni che hanno portato alla creazione del sottosegretario per gli Scambi con l'estero ed all'inserimento in esso dell'Istituto per le Esportazioni ed ha rilevato come sia stato raggiunto il risultato di avere fermato ormai da sette mesi l'uscita dell'oro dalle riserve della Banca d'Italia.

Si è toccato il limite massimo nella restrizione delle importazioni. Bisogna ora portarsi sopra una base più vasta di scambi. Il Duce ha infine affermato che l'incremento delle esportazioni — affidato soprattutto agli sforzi delle categorie per il miglioramento qualitativo dei nostri prodotti — ed un più intenso ritmo di produzione sono alla base della solidità della moneta e di un più alto livello di vita delle masse lavoratrici, che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

Norme e facilitazioni per il prestito - imposta immobiliare.

Per i proprietari di immobili che non hanno disponibilità per sottoscrivere al Prestito il decreto, com'è noto, contempla l'anticipazione.

Su domanda dell'interessato ad una delle Banche incaricate di tale servizio, con certificato dell'agente dell'imposta, la Banca concede anticipazioni fino al 50 per cento calcolando sulla somma anticipata l'interesse del 5 per cento; le somme anticipate sono direttamente versate all'esattore della Banca, la quale trattiene la quietanza a garanzia e rilascia all'interessato il certificato provvisorio.

È stata diramata dal Ministero delle Finanze, a tutti gli uffici dipendenti, una circolare con cui vengono invitati a provvedere alla formazione dei ruoli di sottoscrizione e dell'imposta straordinaria immobiliare ponendo la maggiore cura per comprendere nei primi ruoli, tutte le dette su la cui riscossione non sussista alcun dubbio, e cioè: le ditte la cui valore raggiunga il minimo imponibile comprese nei ruoli ordinari terreni e fabbricati con effetto al 1° gennaio 1937 e per le quali non sia stata prodotta alcuna dichiarazione di passibilità, le ditte che hanno prodotto la dichiarazione dei debiti ipotecari al netto dei debiti stessi; i possessori di immobili i cui redditi siano esenti dalle normali imposte sui terreni o fabbricati; i possessori che abbiano effettuato investimenti immobiliari in opere in corso o non ancora suscettibili di reddito per i valori denunziati diminuiti dalle passività anzidette.

In forza di tali norme non sono tenuti ad alcuna dichiarazione i possessori di terreni e di fabbricati i cui redditi sono già soggetti alle normali imposte fondiarie. Tali possessori debbono soltanto denunciare le eventuali passività ipotecarie che gravano i loro beni per ottenere la detrazione ai fini del Prestito e ai fini dell'imposta straordinaria immobiliare.

La valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito dell'anno 1937, si effettuerà moltiplicando per tre l'estimo censuario del Catasto.

Tra le altre norme rileviamo quella che autorizza il pagamento in 3 rate nel semestre.

La produzione laniera italiana

ROMA, 5. — Nelle tre stagioni laniere 1931-1934 lo sbilancio commerciale laniero è stato in media di 281 milioni di lire all'anno, avendo l'Italia esportato per 214 milioni di manufatti di lana contro una importazione di materia prima di valore assai superiore. Nel primo anno di contingentamento (1934-35) lo sbilancio è sceso a 134 milioni di lire, per quanto le esportazioni siano scese a 146 milioni di lire. All'inizio del secondo anno di contingentamento, ossia nell'ottobre 1935, fu ancora notevolmente ridotta l'importazione della lana greggia, limitandola al solo controvalore della esportazione dei nostri manufatti.

Durante le sanzioni, lo sbilancio laniero è vieppiù diminuito, ma il mercato interno ha potuto essere completamente rifornito, mentre si è proceduto in pieno alla fornitura militare.

Il nuovo sistema di contingentamento andato in vigore il 1° novembre scorso ripristina le importazioni delle lane destinate al consumo interno entro certi limiti e mantiene un contingentamento mobile corrispondente al controvalore delle esportazioni. Tutti i fabbisogni delle for-

niture militari saranno soddisfatti interamente colle lane nazionali della tosatura 1936.

È pure preveduto un aumento di impiego delle fibre nazionali.

La disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa.

ROMA, 23. — Con R. Decreto-legge dell'8 corrente, sono state emanate nuove norme per la disciplina della produzione e della utilizzazione della canapa.

Alla Feder-canape sono affidate, in modo organico, funzioni di coordinamento e di controllo per quanto riguarda la produzione ed il mercato del prodotto e la conseguente organizzazione consortile degli ammassi obbligatori. Nuove norme sono state disposte per una disciplinata produzione delle sementi delle fibre tessili e per la coltivazione delle superfici di canapa da destinarsi annualmente in ciascuna provincia alle semine.

Allo scopo di meglio ordinare tale produzione è istituita una apposita licenza per la coltura della canapa, e per la produzione delle sementi e alla detta Federazione è affidato il compito di curare opportune sperimentazioni per la migliore selezione del seme. Attraverso le nuove norme gli ammassi obbligatori del prodotto vengono ad acquistare la speciale figura di una comunione di beni minutamente regolata dalla legge.

Due sono le fondamentali caratteristiche poste dal decreto a base della struttura giuridica degli ammassi: la canapa conferita rimane di proprietà del produttore, questi dà al Consorzio mandato irrevocabile per la vendita. Fino al momento della consegna il produttore risponde della canapa a titolo di depositario e ad esaurimento dell'ammasso, in ogni caso non oltre il 30 ottobre di ogni anno, si effettua il riparto finale tra i conferenti in base ad un rendiconto approvato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Le nuove disposizioni vengono ad integrare il complesso delle norme già esistenti e a dare una disciplina organica e piena a tutta la organizzazione della produzione e del mercato della canapa.

La denuncia del grano da parte dei molini.

ROMA, 30. — La Gazzetta Ufficiale reca il Regio decreto 17 settembre XIV concernente la obbligatorietà della denuncia del grano.

A partire dal 1° mese successivo a quello dell'entrata in vigore del presente decreto, tutti gli esercenti l'industria molitoria del Regno (esclusi quelli di cui al R. decreto 29 giugno 1933-XI, n. 806, relativo ai molini situati in alta montagna che macinano a resa integrale non più di 200 quintali l'anno) qualunque sia la potenzialità dei loro molini, hanno l'obbligo di denunciare mensilmente al podestà del Comune nel quale è situato il molino:

- a) quantitativi di frumento, distinto in duro e tenero, e di farina di frumento, esistenti nei molini e magazzini dipendenti, al primo di ogni mese;
- b) il frumento entrato, distinto in duro e tenero, e quello macinato nel corso del mese;
- c) il frumento usato distinto in duro e tenero, e la fattura di frumento uscita nel corso del mese, con l'indicazione delle Province di destinazione;
- d) i quantitativi di frumento, distinto in duro e tenero, e di farina di frumento esistenti nei molini e magazzini dipendenti all'ultimo giorno del mese.

La denuncia, che dovrà essere compilata in base ai

moduli 1 e 1-bis, in duplice esemplare per ciascun modulo, dovrà essere presentata dagli esercenti l'industria molitoria al podestà del Comune, nella cui giurisdizione trovasi il mulino, entro i primi 5 giorni di ogni mese e contenere i dati relativi al mese precedente.

I podestà dei Comuni hanno l'obbligo di far accertare l'esattezza della compilazione delle denunce, mediante controllo sul posto e sopralluoghi.

È in facoltà dei prefetti del Regno di far eseguire speciali indagini e verifiche per il controllo dei dati denunciati.

Ai contravventori alle disposizioni contenute nel presente decreto ed a quelle che saranno successivamente emanate in dipendenza di esso, sono applicabili le pene di cui all'art. 18 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2233. Restano in ogni caso, salvi i provvedimenti che i prefetti del Regno hanno facoltà di ordinare in base all'art. 19 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 3 marzo 1934-XII, n. 383.

Il presente decreto entrerà in vigore un mese dopo la data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il più grande trasatlantico svedese sarà costruito in Italia.

STOCCOLMA, 23. — La notizia dell'ordinazione del più grande trasatlantico svedese, che sarà adibito alla linea Svezia-Nord America, ai cantieri italiani ha prodotto ottima impressione in tutto il Paese. La stampa se ne rende interprete rilevando unanime la perfetta attrezzatura dei cantieri italiani ed elencando, con parole di alto

elogio, la perfezione tecnica delle grandi unità della Marina mercantile italiana. Il nuovo trasatlantico, costruito secondo i più moderni accorgimenti della tecnica navale, sarà capace di 1350 passeggeri, disloccherà 28 mila tonnellate e raggiungerà la velocità oraria di 19 miglia.

L'Italia ha finalmente la sua resina?

ROMA, 14. — Fra le materie prime di cui l'Italia ha dovuto fino ad oggi lamentare la mancanza assoluta, sono le « resine ». Per molte industrie le resine hanno un vasto impiego e si possono collocare fra i cosiddetti « prodotti chiave ». Le inique sanzioni hanno posto all'ordine del giorno anche il problema delle resine italiane. La Società « Olibanum » quale concessionaria dell'incenso migiurtino lo ha affrontato con ampie vedute e con larghezza di mezzi.

Si è infatti ottenuta la prima resina italiana, creando il tipo di « Majdi pura » che ha requisiti tutt'affatto particolari e di grande pregio. Essa è infatti priva di qualsiasi impurità organica o minerale, è completamente trasparente e possiede una solubilità nei solventi e negli olii che non trova rispondenza in nessun'altra resina.

Dalla combinazione della resina « Majdi pura » con la nitrocellulosa è nata la prima vernice italiana al cento per cento. L'importazione totale di resine in Italia sale a circa 28 milioni di lire all'anno. Di questi circa la metà è costituita da resine destinate alla fabbricazione di vernici. Pare che l'80 per cento del complesso possa essere sostituito dalla resina « majdi pura ». Sono dunque 11 milioni di lire che annualmente non andranno più all'estero.

Azione del Regime per i prezzi

Il Partito e il Comitato fascista di vigilanza.

Il Partito ha tenuto per i prezzi numerosi convegni di segretari federali.

Numerose riunioni han tenuto il Comitato permanente ed i sottocomitati di vigilanza, per i prezzi, presso la Direzione del Partito, sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del Sottosegretario per gli scambi e le Valute e del Sottosegretario per l'Agricoltura, del rappresentante del Ministero degli Interni, del Presidente dell'Istituto per gli Scambi con l'Estero, nonché dei Presidenti e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si è riunito il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi per esaminare la situazione delle categorie di prodotti che sono oggetto di importazione e di esportazione.

Con *Foglio d'ordini* del 18, il Segretario del Partito ha disposto: che « i Segretari federali non verranno, per ogni mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, una speciale Commissione presieduta da un fiduciario del Comitato intersindacale provinciale e composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate (datori di lavoro e lavoratori), nonché dal direttore dello stesso mercato. I mercati all'ingrosso di origine, dopo aver stabiliti, in apposito listino, i prezzi e le relative condizioni commerciali, ne daranno immediata comunicazione ai Comitati provinciali intersindacali delle provincie di importazione tributarie e comunque interdipendenti, con uno o più mercati di origine o di smistamento, stabiliranno di

comune accordo i criteri da seguire, per mantenere i reciproci contatti e per determinare le maggiorazioni ai prezzi all'ingrosso per le vendite al dettaglio nei mercati rionali o nei negozi di città. Alla produzione ortofrutticola che, deve inondare i mercati deve essere dato il massimo incremento ».

Con *Foglio d'ordini* in data 29, il Segretario del Partito ha impartito disposizioni ai Federali per la disciplina del commercio all'ingrosso, e al minuto dell'olio, e precisamente circa i prezzi al produttore « per merce nuda non filtrata », col massimo di L. 30 al quintale, per il trasporto; per i prezzi nelle provincie produttrici ma non esportatrici, e relative maggiorazioni dirette ad incoraggiare l'olivicultura; per evitare inutili spostamenti del prodotto dalle Provincie la cui produzione risulti insufficiente al fabbisogno locale; per i prezzi che dovranno praticare i grossisti ed i dettaglianti, con annesse tabelle. Si dispone inoltre che i Federali ordinino nei vari centri dipendenti delle ispezioni periodiche per accertare la rispondenza per ogni fase di vendita tra prezzo e grado di acidità, nonché tra prezzo e qualità di olio, soprattutto quelli miscelati.

Con altro *Foglio d'ordini* il Segretario del Partito ha disposto la convocazione, da parte dei Segretari federali dei Comitati interprovinciali delle singole provincie, per la determinazione dei prezzi delle paste alimentari che a partire dal prossimo 1° dicembre dovranno essere controllati per tutti i tipi ad eccezione delle paste speciali e di quelle fabbricate con semole abbruttate a meno del 40 per cento.

Tale azione presuppone la conoscenza dei prezzi; di quelli dei grani e delle semole si stabilisce che il prezzo dei grani si otterrà maggiorando di L. 12 al q.le quello vigente nella provincia per la farina tipo « 0 », mentre per il prezzo delle semole i Comitati acciteranno le spese medie di trasporto fino al molino e si conformeranno per il calcolo al caso di Foggia che è stato preso come base nazionale e dal quale è risultato che il costo totale del grano e della macinazione è di L. 147 per merce nuda, franco vagone o camion partenza Foggia è esteso anche alle altre provincie dell'Italia meridionale ed insulare ad eccezione di Napoli, Palermo e Bari i cui prezzi dovranno essere maggiorati, come massimo di L. 4,50 al quintale per i tre tipi di semole considerati. Per le altre provincie dell'Italia centrale e settentrionale il Comitato apporterà gli aumenti relativi alle maggiori spese di trasporto del grano duro.

Le importanti disposizioni del Segretario del Partito specificano quindi i quattro tipi di paste di cui si debbono controllare i prezzi e cioè paste di semola extra e « 00 »; di semola di prima qualità; paste comuni di prima qualità e paste mescolate con neutralia. I prezzi che saranno determinati dovranno essere pubblicati nei rispettivi listini. Per il controllo della rispondenza tra qualità e prezzo i Federali faranno eseguire delle analisi periodiche. Le disposizioni specificano anche che i negozi sprovvisti di paste a basso prezzo sono obbligati a vendere allo stesso prezzo quelle di qualità immediatamente superiore; i banchi di vendita nei mercati rionali dovranno essere provvisti dei quattro tipi di pasta considerati.

Riduzioni varie.

La Società S. A. N. E., concessionaria di un contingente di importazione di caffè dall'Etiopia, ha accettato la riduzione del prezzo da Lire 850 il quintale a 700 per i quantitativi già importati, e L. 680 per i quantitativi in viaggio, fino a raggiungere L. 500 per quantitativi ulteriori.

Le manifatture di Stato hanno ridotto il prezzo dei fiammiferi del 33 per cento.

Tra le compensazioni di scambio è da citarsi quella conclusa con il Canada per importazione di pesce fresco in pagamento di vini italiani.

Il dazio doganale sul granturco e sulla segala è stato ridotto di circa il 50 per cento.

Per alcune qualità di pesce fresco o congelato destinato all'industria conserviera, sono state ammesse esenzioni di dazio.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di Olio ha preso in esame l'andamento del mercato degli oli di oliva e di semi in relazione alla stabilizzazione dei prezzi massimi alla produzione fissati dal P. N. F. ed alle situazioni venute determinandosi nelle diverse provincie circa il rifornimento e la distribuzione del prodotto e la stabilizzazione dei relativi prezzi all'ingrosso ed al minuto.

In argomento la Giunta ha rivolto la sua particolare attenzione alle maggiorazioni che sono risultate proposte dalle diverse provincie per la distribuzione del prodotto al dettagliante ed al consumo approvando l'opera fin qui svolta dal Presidente della Federazione e stabilendo precise direttive circa l'intensa collaborazione che la Federazione stessa deve continuare a prestare agli uffici competenti del Partito, anche per ciò che ha riferimento al rispetto dei prezzi da parte di tutte le categorie produttrici e distributrici del prodotto.

Sulla esportazione degli oli di oliva, la Giunta ha preso in esame la situazione attuale in dipendenza dell'andamento del mercato interno e di quello dei principali Paesi assorbitori in relazione anche ai recenti provvedimenti monetari e con particolare riferimento alla posizione dei vari mercati di produzione del bacino del Mediterraneo.

*** Con R. Decreto legge 27 settembre 1936, pubblicato il 22 novembre, è stato stabilito la classificazione degli oli di oliva commestibili che debbono contenere non più del 4 per cento di acido oleico, non avere odori disgustosi. Detti oli si suddividono in *sopraffino* (1,20 per cento di acidità), *fino* (2,50 per cento), *comune* (4 per cento); il *rettificato*, risultante da manipolazioni di sanse o di olio lampante. Tali nomi indicativi sono obbligatori nel commercio.

*** In una riunione di rappresentanze delle categorie interessate, e di Federali di tutte le Provincie della produzione casearia di alta Italia, presieduta dal Dott. Gardini della Direzione del Partito, dopo un attento esame delle singole situazioni provinciali, soprattutto nei riguardi di un'organica perequazione dei prezzi tra le provincie produttrici e quelle tributarie dei generi considerati, sono stati fissati dei criteri generali per la determinazione dei prezzi al dettaglio.

Le organizzazioni del Commercio per la vigilanza.

ROMA, 6. — I presidenti della Confederazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera del commercio hanno inviato una circolare a tutte le organizzazioni dipendenti, perchè svolgano, in perfetta collaborazione corporativa, concorde azione per l'attuazione delle direttive del Partito per la disciplina dei prezzi.

Sono state disposte in ogni Provincia commissioni tecniche di vigilanza delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori del commercio.

Le categorie commerciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dice fra l'altro la circolare, hanno accolto, con viva soddisfazione, le recenti disposizioni del Segretario del Partito per la disciplina totalitaria dei prezzi.

Sicché questa disciplina non mette in causa aprioristicamente un solo settore, ma comporta, invece il sereno esame di tutti i costi del ciclo produttivo e distributivo e l'adeguata remunerazione delle varie funzioni mediante equi prezzi successivi.

Le organizzazioni sindacali del commercio intendono, quindi, svolgere la più intensa azione, perchè le nuove norme siano pienamente attuate in tutti i settori e intendono assolvere, nel modo più scrupoloso e categorico, i compiti di grande responsabilità e delicatezza ad essi affidati dal Partito.

ROMA, 18. — Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni », n. 676, comunica:

« Per una più efficace e coordinata azione di disciplina i segretari federali, oltre ai prezzi delle contrattazioni e vendite effettuate nei confini delle rispettive provincie, controlleranno anche quelli praticati per le forniture a ditte di altre provincie, raccogliendo in un allegato al listino dei Comitati intersindacali provinciali i prezzi all'ingrosso delle merci di normale esportazione con le relative condizioni commerciali stabilite dal Comitato permanente di vigilanza sui prezzi ».

Istruzioni del Ministero per le rilevazioni.

ROMA, 21. — Il Ministero per le Corporazioni ha inviato una circolare ai Prefetti, richiamando l'attenzione sulla necessità che la rilevazione dei prezzi, da parte dei Consigli provinciali della economia corporativa, sia effettuata tenendo conto del D. L. 5 ottobre 1936-XIV. Tali direttive riguardano le merci i cui prezzi, pubblicati dai Consigli provinciali dell'economia corporativa, sono controllati dal Comitato di vigilanza e dai Comitati intersindacali. I Consigli provinciali dell'economia corporativa continueranno l'opera di rilevazione e informazione, raccogliendo sulla situazione della produzione e sull'andamento del mercato tutti i dati possibili, da comunicarsi ai Comitati intersindacali, per la determinazione dei prezzi: dati che potranno pubblicarsi d'intesa col segretario federale per le rispettive provincie. I Consigli provinciali dell'economia corporativa continueranno la rilevazione e la raccolta dei prezzi all'ingresso ed eventualmente, di quelli al minuto, a scopo informativo, attendendo, per la pubblicazione, la decisione dei Comitati intersindacali.

I consorzi industriali, commerciali e agricoli invieranno regolarmente i bollettini dei prezzi ai Consigli provinciali dell'economia corporativa, allo scopo di consentire una più esatta rilevazione. Le Commissioni d'accertamento saranno composte dei rappresentanti di tutte le categorie interessate.

La riduzione del dazio doganale sul grano e prodotti derivati, e sugli oli minerali.

ROMA, 2. — Con Decreto del Capo del Governo, già entrato in vigore, sono stati ridotti i dazi sul grano e prodotti da esso derivati. La tariffa doganale resta quindi modificata come segue:

Num e art. della tariffa	Denominazione delle merci	Unità	Dazio doganale
64	Frumento	Q.le	32
67	Granoturco; bianco	»	32 (Nota invariata)
70	Farina: di frumento	»	49
71	Far. di grano bianco	»	49
72	Semolino	»	64
72	Pasta di frumento	»	66
73	Pane e biscotti di mare	»	66

Con lo stesso Decreto vennero modificate le note alle voci « 643 a - 1 » e « 644 a » delle Tariffe Doganali, riguardando gli oli minerali. In base a tali modificazioni rimangono esenti da dazio gli oli minerali greggi da usare direttamente come combustibile destinati al consumo delle navi mercantili nei porti. Sono anche esenti da dazio i residui della distillazione di oli minerali, da usare direttamente come combustibili destinati al consumo delle navi mercantili nei porti.

Sono del pari ammessi in esenzione da dazio, alle condizioni da stabilirsi dal Ministero delle Finanze, i residui della distillazione di oli minerali, impiegati dalle FF. SS. per l'azionamento delle automotrici su rotaie, e quelli, non atti a servire per illuminazione né come materie lubrificanti per macchine, di colore paglierino, con densità

da 0,850 a 0,880 alla temperatura di 15°, destinati ad essere impiegati esclusivamente nei motori agricoli.

Con altro Decreto viene stabilito il divieto di esportazione di pellette e cagliol., di abbacchio e di capretta.

Norme confederali per le varianti di prezzi.

ROMA, 19. — Il Presidente della Confederazione fascista degli industriali ha diretto agli organi dipendenti una circolare relativa alla richiesta rivolta da numerose ditte e organizzazioni confederali circa la procedura da seguire per ottenere l'autorizzazione alla revisione dei prezzi per il verificarsi delle condizioni previste dal decreto-legge del 5 ottobre scorso.

La circolare, premesso che il potere di accordare questa autorizzazione spetta al Segretario del Partito, al quale le richieste che, dopo ponderato esame, appariranno fondate, saranno trasmesse, avverte che le ragioni su cui può fondersi la richiesta di autorizzazione possono riguardare gli aumenti di costo delle materie prime.

ROMA, 23. — Il presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. Racheli, ha impartito alle Federazioni nazionali e alle Unioni provinciali dipendenti alcune istruzioni riguardanti le norme da seguire per le eventuali variazioni dei prezzi. Secondo tali norme ogni azienda commerciale deve anzitutto farne domanda alla propria Commissione tecnica di vigilanza la quale esaminerà la richiesta, controllandone con ogni mezzo i motivi addotti a sostegno di essa. La Commissione, sulla base del suo esame, potrà respingere, se ritenuta infondata, o autorizzare la domanda di variazione dei prezzi, oppure richiedere l'approvazione al centro.

Le richieste di aumento devono essere trasmesse al centro: dovranno essere esaminate concordate dalle rispettive Federazioni nazionali di categoria con un particolareggiato ed esauriente esame, richiedendo, se necessario, attraverso la Confederazione dei commercianti, l'autorizzazione al Direttorio nazionale del Partito. Le variazioni saranno autorizzate — previa approvazione del Partito — seguendo uno dei tre sistemi seguenti, secondo le qualità e l'importanza della merce e le possibilità tecniche di regolamentazione:

- 1) fissando dei prezzi nazionali suscettibili di periodiche variazioni;
- 2) fissando dei coefficienti generali di maggiorazione o comunque dei criteri di riferimento di ordine generale (per esempio proporzionando i prezzi dei commercianti a quelli concessi ai produttori);
- 3) lasciando libertà di prezzo quando essa non abbia influenza sul costo della vita e possa invece essere utile realizzare maggiori prezzi.

Adegamenti di remunerazioni.

Con le modalità che sono state registrate nei fascicoli dei mesi scorsi per varie categorie di operai, tecnici, professionisti, impiegati, sono stati concordati gli adeguamenti di remunerazioni:

— agli operai ed impiegati delle filande di seta a datare dal 17 agosto 1936, del 10 per cento;

— agli operai degli stabilimenti setifici di Milano e Torino, a datare dal 1° ottobre il 7 per cento, e per gli altri stabilimenti l'8 per cento; per gli impiegati dei medesimi, aumenti scalari dal 7 per cento al 6 per cento;

— agli impiegati dell'industria conciarica il 10 per cento, per gli stipendi fino a 1500, l'8, da 1500 in più;

- agli impiegati delle industrie chimiche il 10 per cento con decorrenza dal 1° settembre;
- agli impiegati delle industrie saccarifere il 10 per cento;
- per le tessiture seriche, a decorrere dal 16 ottobre il 7 per cento agli operai ed il 4 per cento alle operaie, ed il 6 per cento agli impiegati;
- agli impiegati di aziende agricole il 9 per cento fino a 800 compreso e l'8 per le eccedenze oltre 800;
- ai giornalisti a decorrere dal 1° ottobre, il 10 per cento fino alla cifra rispondente al minimo di stipendio, il 6 per cento su tutti gli stipendi oltre i minimi.
- agli impiegati della proprietà edilizia, il 9 per cento fino a 1500 lorde, l'8 sulla eccedenza fino a 3000, il 7 sull'ulteriore eccedenza fino a 4000, a datare dal 1° agosto.

Per il lavoro forestiero in risaia.

ROMA, 23. — Presso il Partito è stato stipulato dalle competenti Federazioni sindacali un accordo col quale, « Fermo restando il contenuto del contratto collettivo di lavoro per gli addetti al taglio e alla raccolta del riso, in via straordinaria e convezionale si è stabilito di fissare in L. 20,64 il salario giornaliero da corrispondersi ai lavoratori forestieri per ogni giornata di lavoro effettivo. Per i lavoratori locali verrà mantenuta la stessa corresponsione praticata nelle singole provincie nel decorso anno 1935 ».

Contratti collettivi di lavoro.

ROMA, 30. — È stato concordato il Contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle aziende esercenti la lavorazione del legno, del sughero e di altre attività affini.

ROMA, 16. — Su invito del Ministro delle Corporazioni si sono riuniti presso il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, assistito dal Direttore Generale della Marina Mercantile, i rappresentanti delle Federazioni Nazionali Fasciste degli Armatori e della Gente di mare per iniziare l'esame delle questioni relative alla sistemazione del personale navigante e amministrativo delle Società di navigazione da passeggeri, in rapporto al nuovo ordinamento dei servizi marittimi disposto dal Duce.

L'assemblea nazionale dei rappresentanti di commercio.

ROMA, 17. — Ha avuto luogo presso la sede della Confederazione fascista dei commercianti, l'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale agenti e rappresentanti di commercio.

La relazione della Presidenza è stata discussa ed approvata.

L'assemblea ha esaminato le proposte di modifica dell'accordo economico collettivo per il regolamento del rapporto di agenzia e di rappresentanza commerciale, attualmente in sede di revisione.

Due ordini del giorno sono stati approvati per acclamazione.

Col primo di essi l'assemblea fa voti che sia potenziata nella vita corporativa la funzione degli agenti e rappresentanti di commercio, in considerazione dell'influenza che la loro attività può esercitare sull'organizzazione degli interessi e per la realizzazione dell'equilibrio fra produzione e consumo, che costituisce il postuato fonamen-

tale dell'ordinamento corporativo. L'assemblea auspica che gli organismi corporativi siano considerati da tutte le categorie produttive come gli strumenti più idonei per la discussione di tutti i problemi economici nazionali relativi al commercio interno, agli scambi con l'estero e alle relazioni fra la Madre Patria e l'Impero.

Con il secondo ordine del giorno l'assemblea fa voti affinché sia realizzata per la categoria una concreta forma di disciplina tendente a selezionare e a valorizzare moralmente e materialmente la sua funzione, ed ha auspicato che nel progetto del nuovo Codice di commercio siano attuate tutte quelle provvidenze che si rendono necessarie ed opportune per la determinazione della figura giuridica dell'agente e rappresentante di commercio e per la regolamentazione dell'istituto del mandato commerciale.

I partecipanti all'assemblea sono stati infine ricevuti dal ministro delle Corporazioni, al quale sono stati illustrati i problemi discussi dall'assemblea.

Un Centro di psicotecnica per gli addetti al commercio.

ROMA, 20. — Per iniziativa della Confederazione dei commercianti, alla quale hanno prontamente aderito la Confederazione dei lavoratori dei dirigenti di agenti commerciali, è stato istituito in via sperimentale un Centro psicotecnico commerciale che ha per oggetto di compiere indagini per l'orientamento professionale nel campo del lavoro commerciale e di studiare i metodi migliori per l'educazione delle attitudini dei giovani avviati ai mestieri e alle professioni attinenti al commercio.

Il prof. padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha accettato la presidenza effettiva del Centro, assicurando così all'iniziativa confederale l'ausilio della sua competenza universalmente riconosciuta e del suo fervore di apostolo. Sotto la guida dell'eminente scienziato, l'attività della Confederazione dei commercianti per l'istruzione professionale entra così nel campo scientifico. Direttore tecnico del Centro è il psicotecnico dott. G. M. Hirsch.

Gli assegni familiari ai poligrafici dei quotidiani.

ROMA, 22. — L'apposita Commissione ha stabilito che i poligrafici addetti ai giornali quotidiani per quanto non abbiano avuto una riduzione dell'orario di lavoro di almeno un sesto, non possono essere esclusi dal beneficio degli assegni, in quantoché l'orario di lavoro da essi osservato non supera le quaranta ore settimanali, unica condizione posta dagli articoli 2 e 11 dello Statuto della Cassa nazionale per gli assegni familiari.

Il carattere d'urgenza delle controversie del lavoro.

ROMA, 24. — Il Ministero di Grazia e Giustizia ha diramato ai Presidenti delle Corti d'Appello una circolare circa « l'altissima importanza sociale delle controversie del lavoro, in cui l'interesse privato si compenetra al pubblico interesse » e circa il carattere di urgenza che nei congrui dati presentano le vertenze del lavoro e che autorizza la trattazione delle cause devolute all'esame del Magistrato anche durante il periodo delle ferie giudiziarie.

Le realizzazioni nel campo della Previdenza Sociale.

ROMA, 19. — Nel campo della Previdenza sociale l'anno XIV ha segnato due fondamentali realizzazioni rappresentate dalla riforma della legge per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e dal coordinamento e perfezionamento della Previdenza Sociale. In un acuto esame che su « Assistenza Sociale » fa di queste riforme l'on. Pezzoli, viene fatto di rilevare che per quanto si riferisce agli infortuni sul lavoro è lo stesso osservatorio internazionale ginevrino a riconoscere i tre punti di un primato assoluto italiano e Fascista e cioè: 1) l'automaticità dell'assicurazione; 2) il monopolio dell'assicurazione affidato ad un Istituto Parastatale; 3) la collaborazione diretta dell'associazione professionale mediante organi tecnici delegati a rappresentare giuridicamente i lavoratori. Il perfezionamento della previdenza sociale invece, attuato col decreto 4 ottobre XIII, è già da un anno in vigore, con risultati che ne confermano l'utilità. Tutta la complessa materia relativa alle assicurazioni obbligatorie (invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, maternità) ha trovato il necessario coordinamento e completamento. Il ripristino della normale amministrazione costituita con criterio corporativo, ha posto il grande Istituto della Previdenza Sociale nella condizione di avvalersi della collaborazione continua delle organizzazioni sindacali, particolarmente di quelle dei lavoratori per la pratica ed efficace risoluzione di alcuni particolari aspetti dell'applicazione delle norme di legge, tanto per la riscossione dei contributi, quanto per le molteplici prestazioni assicurative.

Legislazione sociale.

Dal punto di vista della legislazione sociale, oltre i due provvedimenti fondamentali già citati, sono da ricordare quelli introducenti l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei coloni e mezzadri, l'assicurazione maternità per le donne rurali e l'istituzione obbligatoria degli assegni familiari per tutti i lavoratori dell'industria, senza riguardo all'orario di lavoro. Il primo di questi provvedimenti interessa oltre 4 milioni di persone. Si eleva così il numero dei lavoratori protetti contro la tubercolosi a 6 milioni di assicurati ed a 15 milioni di familiari, cioè a circa il 50 per cento della popolazione italiana. Il secondo provvedimento interessa 1.385.000 donne occupate nei lavori agricoli, dalle quali la Patria si attende sempre più forti e sane generazioni rurali per le vittorie della pace e della guerra.

Delle provvidenze obbligatorie per gli assegni familiari, beneficiano oltre 3 milioni di lavoratori dell'industria, ai quali sono da aggiungere 600.000 lavoratori del commercio e circa 60 mila lavoratori del credito e delle assicurazioni, per effetto degli accordi interconfederali in via di attuazione. Altre provvidenze sono intervenute a favore di alcune categorie che ne erano escluse. Per gli artigiani è stata adottata una speciale forma di assicurazione facoltativa di pensione per l'invalidità, vecchiaia e in caso di morte. Oltre alla esclusione di qualsiasi decadenza per difetto di continuità nei versamenti, prevede la reversibilità della pensione alla vedova ed agli orfani in ragione della metà della pensione diretta, e l'assegnazione di un « premio di assiduità » in ragione del numero degli anni di contribuzione, con un massimo del 30 per cento della pensione corrispondente ai versamenti effettuati.

Offre significative.

Alcune cifre varranno, fa rilevare l'« Agenzia d'Italia », a dare un'idea esatta della imponente finanziaria dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Dal 1922 a tutto il 1935, sono stati erogati 2 miliardi di lire per pensioni a invalidi e vecchi; un miliardo e 200 milioni per indennità di disoccupazione; 800 milioni per l'assistenza antitubercolare; 400 milioni (su 600 milioni preventivati) per l'attrezzatura sanatoriale. Conseguentemente, si sono avute 198.000 persone assistite nei sanatori, 27.000 nei convalescenziari, 30.000 negli stabilimenti termali, 85.000 nei dispensari antitracomatosi, 50.000 nei consultori materni. I pensionati, a tutto il 1935, erano saliti a 538.345, di cui 430.000 attualmente in corso, per un importo annuo di Lire 360.000.000.

Nell'anno XIV sono entrati in funzione 4 nuovi ospedali sanatoriali per 70 posti letto, portando così a 40 i sanatori e 1.530 i posti-letto. A tutte queste provvidenze sono poi da aggiungere quella relativa alla estensione delle assicurazioni sociali e contro gli infortuni, a favore dei lavoratori della Quarta Sponda e dell'Africa Orientale Italiana. Anche la mutualità malattie ha registrato nell'anno XIV un fortissimo impulso, specialmente nel settore agricolo.

In applicazione degli accordi interconfederali stipulati a Palazzo Littorio il 26 ottobre XIII, le 8 Casse Mutue Malattie esistenti fino al 1935, sono salite nel 1936 a 58.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Previdenza sociale.

ROMA, 31. — Il Consiglio di amministrazione dello Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale, ha tenuto una importante riunione sotto la presidenza dell'on. Biagi, al quale con recente provvedimento sono state affidate per un anno anche attribuzioni di direttore generale dell'Istituto, poichè il cav. di gr. cr. Paolo Medolaghi è andato a riposo.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato i rendiconti per l'esercizio 1935 delle gestioni assicurative per la invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione, la tubercolosi, la maternità e la cassa di previdenza per le genti di mare; constatandone il confortante andamento.

Si è infatti verificato nel 1935 in confronto dell'anno precedente un aumento del 7 per cento nella riscossione dei contributi, i quali raggiunsero l'importo di oltre lire 796 milioni.

Per le prestazioni assicurative furono erogati nello stesso esercizio 635 milioni di lire.

Procedono intanto con ritmo accelerato, gli apprestamenti per la lotta contro la tubercolosi e per la prevenzione e cura della invalidità dei lavoratori assicurati.

L'on. Biagi ha esposto i criteri di massima per un miglior assetto dei servizi centrali e periferici dell'Istituto ed ha dato notizia della attività che questo va svolgendo nella Libia e che ha iniziato ora anche nell'Impero fascista di Etiopia, dove stanno per essere istituite sedi ad Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio e lo saranno successivamente in tutti i capoluoghi dei Governi di Etiopia, appena se ne presenti la occasione.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni impieghi di fondi ed ha esaminato i criteri seguiti nelle operazioni finanziarie durante il 1936 e le previsioni sulle disponibilità di fondi per il 1937.

Dopo aver stabilito la istituzione di una sede in Nuoro, dove l'Istituto ha recentemente acquistato dalla Croce

Rossa italiana un ospedale sanatoriale, capace di 240 posti letto, il consiglio ha preso alcune deliberazioni di modifica del regolamento per il personale ed altre di minore importanza.

L'attività della Confederazione professionisti e artisti nell'Anno XIV.

ROMA, 5. — Sull'attività esplicata nell'anno XIV dalla Confederazione dei professionisti e artisti si hanno alcuni dati riassuntivi di notevole interesse.

Le Mostre d'arte organizzate dai Sindacati regionali di belle arti sono state 18 con un totale di circa 3500 opere esposte. Per tali Mostre sono stati assegnati premi per un totale di L. 96.000, mentre gli acquisti hanno raggiunto la cifra totale di 325.372.

I tesserati della Confederazione sono 107.971 e risultano così distribuiti: architetti 858; attuari 88; autori e scrittori 1181; avvocati e procuratori 3588, belle arti 3652; chimici 1045; dottori in economia e commercio 2420; farmacisti 9936; geometri 4996; giornalisti 2783; infermieri diplomate 481; ingegneri 11.290; insegnanti privati 1158; levatrici 9506; medici 22.767; musicisti 2460; notai 2805; patrocinatori legali 425; periti commerciali 2050; periti industriali 2418; ragionieri 2384; registi e scenotecnici 58; tecnici agricoli 3226; veterinari 2804; donne artiste e laureate 3021; inventori 571.

Le vertenze individuali su parcella professionali risolte dagli Uffici di assistenza legale delle Unioni provinciali della C. F. P. A. sempre durante l'anno XIV, sono state in numero di 1477.

I voti della Corporazione dell'abbigliamento per il potenziamento delle manifatture nazionali.

ROMA, 18. — La Corporazione dell'abbigliamento, nella sessione svoltasi negli scorsi giorni, ha approvato le seguenti mozioni:

« La Corporazione dell'abbigliamento esaminato il problema della moda nazionale e del suo potenziamento delibera:

« 1. di approvare l'attività finora svolta dall'Ente nazionale della Moda che, per poter efficacemente assolvere i compiti per cui è stato creato, dovrà indirizzare la propria azione anche ed intensamente nel campo tessile;

« 2. d'invitare il Comitato tecnico intercorporativo a concretare i risultati definitivi dei suoi lavori di un progetto di regolamentazione della produzione dei tessuti di novità, al fine di realizzare la base indispensabile su cui dovranno svilupparsi i rapporti tra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento in un'atmosfera di piena collaborazione e in rapporto alla interdipendenza esistente fra i due rami d'industria.

« Chiede: che il Ministero delle Corporazioni elevi l'attuale percentuale di modelli muniti della marca dell'Ente nazionale della Moda da includere ai sensi delle precitate disposizioni legislative nelle collezioni presentate al pubblico, a decorrere dalla stagione primavera - estate 1937-XV.

« E propone: a) la istituzione presso l'Ente nazionale della Moda di un elenco autorizzato aperto e volontario di produttori tessili e di accessori per abbigliamento disposti a produrre tessuti di novità; b) la istituzione di un marchio speciale di garanzia e di riconoscimento da concedere ai tessuti italiani di novità; c) lo studio di una

sempre maggiore utilizzazione di tessuti prodotti con determinate percentuali di fibre nazionali e composti integralmente di dette fibre; d) la organizzazione presso l'Ente nazionale della Moda di un attrezzato servizio di informazioni che ponga a disposizione delle ditte italiane dell'abbigliamento un sicuro materiale informativo sullo svolgimento della moda e serva di utile e tempestivo orientamento alla produzione; e) l'assoggettamento di prodotti dell'abbigliamento ad una speciale disciplina intesa alla migliore protezione della produzione nazionale ed altresì allo scopo di limitare le importazioni stesse (tessuti di novità, modelli di abbigliamento ed accessori) ai soli fini di studio e di orientamento e nei limiti consentiti dalle ragioni di politica economica; f) l'assegnazione allo Ente nazionale della Moda dei mezzi finanziari necessari perchè possa pienamente adempiere i compiti assegnatigli ».

Il prodotto italiano.

Con la seconda mozione, dopo aver affermato la necessità che tutti i produttori continuino con ogni sforzo la campagna per affrancare completamente la moda italiana da ogni influenza straniera, la Corporazione fa voti affinché, con la collaborazione del Partito, del Ministero della Stampa e Propaganda, del Ministero dell'Educazione nazionale e di tutte le organizzazioni del Regime, e mediante l'azione coordinatrice del Comitato per il prodotto nazionale, col concorso dell'Ente nazionale della Moda, venga organizzata e svolta un'efficace opera di propaganda attraverso la stampa, la scuola, il cinematografo, i pubblici spettacoli in genere, le trasmissioni radiofoniche ed ogni pubblica manifestazione al fine di orientare sempre più decisamente il consumo nazionale verso il prodotto italiano.

Per quanto riguarda la produzione e l'utilizzazione degli animali da pelliccia in Italia e nell'Africa Orientale Italiana, la Corporazione nei riguardi della produzione e dell'utilizzazione delle pelli di coniglio, chiede:

« a) premesso che in questi ultimi anni un forte incremento è stato dato alla produzione delle pelli di coniglio tanto da alimentare anche una promettente esportazione, che tale produzione venga ulteriormente intensificata col pieno concorso non solo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle due organizzazioni del Regime: Dopolavoro e Massaie rurali, specialmente beneficiari al riguardo, ma anche di tutte le altre organizzazioni interessate all'utilizzazione del prodotto;

b) per ciò che riguarda particolarmente la raccolta delle pelli venga disposto un piano d'azione allo scopo d'indurre il produttore a preparare e conservare nel modo migliore le pelli e di eliminare nel commercio delle pelli stesse tutti quegli intermediari che fino a oggi hanno costituito l'ostacolo principale al miglioramento della produzione;

c) che nei riguardi della produzione del coniglio selvatico, essa venga convenientemente studiata per quelle zone ove tale coniglio già esiste e dove la sua produzione possa essere adeguatamente aumentata senza pregiudizio delle colture agrarie locali ».

Le Colonie e la pellicceria.

Nei riguardi dell'allevamento degli animali da pelliccia, chiede:

« a) che la questione dell'allevamento della pecora « caracul » venga decisamente affrontata, specialmente per quelle regioni che si presentano le più adatte;

« b che tale produzione venga in modo speciale esaminata nei riguardi delle nostre Colonie dell'Africa settentrionale e che essa venga tenuta presente nei piani che verranno elaborati a proposito della sistemazione zootecnica dell'Impero;

« c) che l'allevamento della volpe argentata venga intensificato nelle nostre provincie montane, specialmente in quelle dove la sua introduzione ha dimostrato la sua possibilità economica di sviluppo;

« d) che vengano effettuate prove di allevamento del nutria in quelle località ove esso si presenta possibile, senza inconvenienti per le coltivazioni terriere;

« e) che la produzione delle pelli di agnello, adatte alla lavorazione per pellicceria, venga costantemente tenuta presente nelle opere d'incremento che verranno predisposte a favore del miglioramento del patrimonio ovino nazionale ».

Dopo aver espresso un voto per rendere possibile la utilizzazione per l'abbigliamento di tutte le pelli derivanti dalla uccisione degli animali nocivi esistenti nel Regno, la Corporazione, nei riguardi della produzione delle pelliccerie, nelle terre dell'Impero, ritiene necessario:

« a) sollecitare i competenti organi dello Stato e le organizzazioni sindacali interessate perchè stimolino e favoriscano l'invio in Etiopia di tecnici specializzati e di commercianti per iniziare il graduale miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione e provocare la graduale sostituzione degli incettatori stranieri,

« b) che gli organi competenti dello Stato stimolino, mediante provvedimenti doganali, gli attuali commercianti stranieri di pelli in Etiopia a fare affluire la merce sul mercato italiano;

« c) invitare i Ministeri delle Colonie e delle Corporazioni ad attuare una disciplina per la quale nella concessione di licenze per l'esercizio di attività industriali e commerciali sia evitata ogni tendenza ad attività monopolistica perturbatrice del mercato;

« d) invitare gli Enti e le organizzazioni interessati a promuovere la costituzione di un porto attrezzato, che il Governo riterrà più idoneo allo scopo, per il mercato generale delle pelli abissine e del Regno, ove le vendite vengano effettuate mediante aste pubbliche sotto gli auspicci del locale Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e l'amministrazione di una Commissione a base corporativa;

« invita il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ad esaminare la possibilità di modificare le leggi sulla caccia, in modo da disciplinare quella degli animali da pelliccia in Italia; il Ministero delle Colonie perchè faccia coincidere la revoca del divieto ora esistente con la emanazione di norme per la disciplina della caccia degli animali da pelliccia nel territorio dell'Impero ».

Bottoni e cappelli di paglia.

Relativamente al problema dell'industria bottoniera e all'approvvigionamento della materia prima, la Corporazione delibera:

« 1. di prospettare alle competenti autorità di Governo le opportunità che la concessione per la raccolta e il commercio dei semi di palma dum sia data allo stesso Ente che disciplina l'attività dell'industria produttrice di bottoni, allo scopo di conseguire una più razionale e conveniente utilizzazione del nostro prodotto coloniale;

« 2. che siano tenuti presenti le necessità e gli interessi dell'industria bottoniera in occasione della riforma delle tariffe doganali e della rinnovazione dei trattati interna-

zionali di commercio, in modo da aumentare per quanto possibile l'esportazione ».

Infine la Corporazione ha deliberato di chiedere l'istituzione, mediante apposito provvedimento, di un elenco autorizzato di produttori di trecce e cappelli, per la iscrizione nel quale si richiedano requisiti di adeguata capacità tecnica finanziaria.

I voti delle Corporazioni delle bietole e dello zucchero.

ROMA, 19. — Ecco le mozioni approvate dalla corporazione delle bietole e dello zucchero nella sua ultima sessione:

a) La Corporazione delle bietole e dello zucchero, riconosciuta l'importanza dell'industria saccarifera nel quadro di tutta l'economia nazionale; considerate le particolari condizioni in cui agisce l'industria stessa; ritenuto che sia necessario di ridurre al minimo possibile i costi di produzione, al fine di incrementare al massimo grado il consumo di un prodotto di così alto valore nutritivo e suscettibile di ulteriore cospicuo incremento, sia come consumo diretto sia come consumo di prodotti dei quali lo zucchero costituisce uno dei principali componenti propone che, ai sensi dell'art. 6 della legge 5 febbraio 1934, n. 163 sia costituito un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione dello zucchero;

b) la Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso in esame il problema del trattamento doganale e fiscale dello zucchero; considerato che la situazione del mercato internazionale dello zucchero non è modificata in confronto a quella che determinò le misure doganali in vigore; che d'altra parte i prezzi di vendita all'interno, essendo controllati dal Governo, non possono essere influenzati né dalla misura del dazio né da eventuali cambiamenti della situazione dei mercati esteri dello zucchero; considerata inoltre l'opportunità che tutte le Colonie italiane e le nuove terre dell'Impero siano approvvigionate con zucchero nazionale; esprime i seguenti voti:

1) che sia prorogato fino al 31 ottobre 1937, A. XVI, il vigente decreto sul trattamento doganale dello zucchero, che scadrà il 31 ottobre corrente;

2) che il trattamento doganale attualmente esistente in Libia sia esteso anche all'A. O. I.

Per quanto riguarda il regime fiscale dello zucchero la corporazione pure riaffermando la necessità di una progressiva riduzione della imposta di fabbricazione, ritiene che le circostanze del momento siano tali da consigliare il mantenimento dell'attuale misura dell'imposta, in attesa che l'esperimento iniziato col D. M. del 4 luglio 1935-XIII, abbia dato più precise indicazioni sull'indirizzo da seguire, attraverso una più lunga applicazione.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero, convinta dell'utilità generale di dare incremento alle industrie che consumano lo zucchero come materia prima esprime il parere che possono essere accordate ulteriori agevolazioni fiscali all'industria delle marmellate; e fa voti che siano accordate adeguate agevolazioni fiscali anche all'industria della frutta candita, all'industria dolciaria, e a quella dei vini liquorosi e dei liquori.

Disciplina della coltivazione.

Per quanto riguarda specificatamente il trattamento da usarsi all'industria delle marmellate, la Corporazione richiamato il voto espresso nella precedente sessione impegna le Organizzazioni interessate ad esaminare la que-

stione con la massima urgenza per addvenire all'accordo entro il 31 ottobre corrente, data di scadenza di quello in corso, e prega i Ministeri competenti di voler accordare a tali trattative il concorso delle loro direttive.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero delibera di far presente al Governo la necessità di emanare anche per la campagna 1937 la norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole analoga a quella del 1935, e raccomanda all'Associazione bieticoltori e al Consorzio nazionale produttori zucchero di stabilire nel contratto di coltivazione sanzioni per i coltivatori che non coltivassero le superfici impegnate.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero poi, preso in esame il problema relativo alla rinnovazione dell'accordo economico per il commercio all'ingrosso dello zucchero, delibera che per la campagna 1936-1937 sia rinnovato il predetto accordo.

Alcool carburante.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero poi, prelevata attuazione nella campagna 1937-1938 al programma di produzione alcool carburante tracciato da una precedente sessione e diretto ad assicurare la miscela al 20 per cento di tutta la benzina occorrente per il consumo fa voti:

1) che siano sollecitamente fissate le condizioni per la produzione dell'alcool da bietole per la campagna 1937-1938, in modo che i produttori abbiano tempestivamente la base indispensabile per impegnare la superficie necessaria, che, data la sua entità è urgente fissare senza indugio;

2) che sia riveduto dal Ministero delle Finanze il prezzo dell'alcool di melasso per meglio adeguarlo al valore intrinseco di questo sottoprodotto che altrimenti si orienterebbe verso altri sbocchi più remunerativi;

3) che sia provveduto per rendere economicamente possibile la produzione di alcool carburante anche da altre materie prime nazionali e particolarmente dal sorgo zuccherino.

La Corporazione della Zootecnica e della Pesca.

Per incrementare la produzione foraggera. Per la lana e per il latte. Per l'allevamento delle capre. Per la pesca fuori del Mediterraneo. Per i sottoprodotti della pesca, per i centri di selezione.

ROMA, 21. — La Corporazione della Zootecnica e della Pesca si è riunita in seconda sessione il 20 novembre sotto la presidenza del Presidente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, presenti S. E. Branchini, Sottosegretario di Stato per le Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura, alle Comunicazioni e Marina Mercantile.

Il presidente dopo aver dato il saluto al Duce, invia un memorabile saluto al primo vice-Presidente della Corporazione S. E. Luigi Razza (caduto prima di aver realizzato il grande sogno dell'Italia imperiale) e dà la parola al vice-Presidente on. Vezzani, il quale riferisce sull'attività svolta in merito ai problemi interessanti la Corporazione, dai Comitati tecnici corporativi per la zootecnica e per i prodotti della pesca, dalla Commissione nominata dal Ministero per lo studio dei formaggi tipici, e infine dal Comitato intercorporativo della lana, costituito in seno alla Corporazione dei prodotti tessili e alla Corporazione della zootecnica e della pesca.

Egli fa presente come questi organi costituiti dalla Corporazione abbiano attivamente e fattivamente lavorato nell'intervallo fra le sessioni, giungendo su ciascuno argomento a risultati o a richieste concrete, che saranno sottoposti all'esame ed alla discussione da parte dei membri della Corporazione. S. E. Lantini Presidente, apre la discussione sul primo numero dell'ordine del giorno: misure per proteggere l'insufficienza della produzione foraggera.

La produzione foraggera.

L'on. VEZZANI, dopo aver ricordato l'insufficienza dell'allevamento del bestiame di fronte ai reali bisogni del Paese afferma che è necessario dare impulso alla produzione foraggera intervenendo con provvedimenti idonei e tempestivi nel campo dei mangimi, in relazione ai voti già espressi da varie organizzazioni sindacali interessate. Fra l'altro dovrebbe favorirsi se necessaria l'importazione di materie prime alimentari in sostituzione di alcuni prodotti finiti che attualmente provengono dall'estero.

SECONDI ritiene che il problema foraggero debba impostarsi sul piano economico e cioè nella convenienza da parte degli agricoltori di produrre foraggi.

FERRARI è per l'importazione di mangimi a buon mercato, specie di granoturco per l'allevamento dei suini.

Il sen. FAINA illustra l'aspetto economico della questione, mettendo in vista qualche elemento tecnico della produzione foraggera.

ARDIGO' rileva la funzione nazionale che oggi esercita il commercio nel campo della vendita dei semi destinati ai foraggi ed insiste sulla necessità dell'impianto di silos alla cui costruzione ritiene necessario anche il concorso dello Stato.

GIULIANI richiede pure speciali cure per la produzione foraggera nell'Italia centrale e meridionale, ove esistono grandi possibilità di incremento dell'allevamento zootecnico, anche egli raccomanda la costruzione dei silos, la formazione di erbai in relazione alle varie colture regionalmente convenienti.

MAYMONE afferma che per l'incremento della produzione foraggera nell'Italia meridionale la protezione del prezzo della carne deve essere tenuta in primo piano. Bisogna che tale prezzo sia adeguato ai costi della produzione dei foraggi che si possono avere localmente.

MAYMONE afferma che per l'incremento della produzione della produzione sia necessario affrontare il problema del relativo costo.

ATTI invoca un'azione efficace rivolta ad ovviare la discontinuità della produzione foraggera e la scarsità di bestiame nell'Italia meridionale.

Sulla questione dei prezzi fanno brevi osservazioni, richiamando le attuali provvide disposizioni del P. N. F., il vice-Presidente on. Vezzani, Ferrarini, Masino, De Castro, Gattardi, Severini, l'on. Sertoli e infine l'on. Ceci, il quale osserva che il problema su cui deve convergere in primo luogo l'attenzione della Corporazione deve essere quello del perfezionamento tecnico della produzione, sempre entro le direttive dettate dal P. N. F. in materia di regolamentazione dei prezzi.

GIORDANI si occupa del miglioramento dei fienili e dei pascoli montani. L'on. VEZZANI dichiara chiusa la discussione del primo punto dell'ordine del giorno, incaricando una speciale commissione di redigere sotto la sua presidenza, una mozione che ne riassume gli elementi fondamentali.

Nella seduta del pomeriggio sotto la presidenza del vice-Presidente on.le Vezzani, è posto in discussione il n. 2 dell'ordine del giorno: incremento della produzione mulattiera soprattutto nei riguardi dei bisogni dell'esercito.

L'on. VEZZANI illustra brevemente le relazioni presentate dalle varie associazioni sindacali interessate. Ponendo in rilievo che tutte concordano in merito al prezzo remuneratore da assicurare alla produzione mulattiera.

UBERTALLI rileva come la situazione mulattiera generale nei riguardi del nostro esercito possa considerarsi abbastanza soddisfacente e mette in vista gli ottimi risultati ottenuti nell'esperimento della guerra in A. O. I. con muli italiani, che hanno bastato da soli a tutte le esigenze della lotta.

CORTIS per il Ministero dell'Agricoltura illustra il favorevole andamento delle stazioni per la produzione selezionata di cavalli e di muli e fa voti che il Ministero delle Finanze mantenga lo stanziamento dei fondi già destinati, anche per gli anni futuri.

GERINI, fa voti per l'incremento quantitativo e il miglioramento qualitativo dei muli e degli asini.

FAINA osserva come il maggior fabbisogno del nostro Esercito sia stato soddisfatto esclusivamente quasi dalle razze italiane. Esaurita la discussione, una speciale commissione viene incaricata di redigere una mozione sul problema mulattiero.

L'industria ovina.

L'on. VEZZANI apre la discussione sull'ordine del giorno: provvedimenti per l'industria ovina specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte e ne illustra brevemente la importanza.

OGGIANI fa presente come per lo incremento dell'allevamento ovino occorra affrontare il problema dei mangimi e quello della formazione di personale specializzato con corsi opportuni presso gli istituti zootecnici. Bisogna anche badare alla questione dei trasporti dai luoghi di produzione ai grandi centri di consumo.

MAYMONE lamenta la sproporzione crescente in Italia tra la produzione della lana e il fabbisogno del paese specialmente in connessione con le esigenze militari. Tale insufficienza dovrebbe fornire oggetto di particolare esame in relazione alle possibilità di sfruttamento della nostra nuova colonia.

LAY pone in evidenza l'opportunità di incoraggiare l'industria della pastorizia nell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Del problema ovino in rapporto alla produzione della lana e del latte e dei latticini si occupano anche Sertoli, Bisanti, Secondi, Oggianti, Ferrari, questi propongono l'intensificazione del lavoro negli istituti sperimentali e dei caseifici specialmente nelle zone della Sardegna.

Una commissione speciale è incaricata di preparare uno schema di mozione da sottoporre all'esame della Corporazione.

L'on. VEZZANI apre quindi la discussione del n. 4 dell'ordine del giorno: provvedimenti circa l'allevamento della capra e il miglioramento delle razze.

BERTOLI afferma che nello studio di tal problema occorre tendere a contemperare le necessità idrogeologiche della montagna con le esigenze di vita della popolazione montana. La più recente legislazione agraria aveva prodotto una forte riduzione del numero delle capre determinando in conseguenza lo spopolamento della mon-

tagna. A tale inconveniente potrà evviarsi seguendo un duplice criterio: tecnico ed economico sviluppando quelle attività che meglio rispondano all'ambiente della montagna e favorendo una selezione morfologica e funzionale della capra. Bisognerà inoltre provvedere ad un alleggerimento fiscale a favore delle capre ed alla revisione dell'attuale legislazione agraria nell'interesse dell'economia montana.

In favore dell'incremento della capra parlano successivamente il generale Roux, Maymone, Ghigi e Giuliano. Il vice-Presidente incarica una Commissione speciale di preparare sotto la sua presidenza una mozione relativa anche a questo problema della capra, mozione da sottoporre poi all'approvazione della Corporazione. L'on. Vezzani, vice-presidente, dichiara chiuso l'argomento ed apre la discussione sul n. 5 dell'ordine del giorno: *Lotta contro le malattie del bestiame*. Riassume le conclusioni e le proposte prese dalla Commissione.

FINZI tratta della stomatosi epatica, della tubercolosi bovina e di altre forme morbose che devono essere sistematicamente combattute anche in relazione al pericolo sociale di cui sono apportatrici. Invoca mezzi adeguati per la lotta, l'incremento delle stazioni sperimentali ed infine l'istituzione di una speciale facoltà di medicina veterinaria.

BISANTI per la Direzione Generale della Sanità osserva che nella lotta contro le malattie del bestiame si segue un criterio di adeguare la profilassi alle varie forme di infezione che si manifestano in ciascuna zona e pone in rilievo l'azione efficace svolta a questo scopo dagli Istituti appositamente creati. Tratta, poscia, del problema della sterilità dei bovini e dei mezzi con cui si affronta, segnalandone i risultati confortanti.

Sull'argomento parlano ancora in vario senso Ferragatta, Secondi, Durini, Giordani ed infine Giuliani che richiama l'attenzione sul problema della selezione della razza e Gottardi che segnala il disagio della categoria dei veterinari ed invoca l'aumento delle condotte.

L'on. VEZZANI, vice-Presidente dichiara chiusa la discussione dell'argomento e la seduta ha termine alle ore 19,45.

La Corporazione ha proseguito il 21 i suoi lavori sotto la presidenza del vice-Presidente on. Vezzani, presente S. E. Host Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni. La discussione si è aperta sul n. 6 dell'ordine del giorno: *Provvedimenti per favorire lo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo*, comprendente due particolari punti che concernono l'intervento della produzione nazionale nella pesca e nella lavorazione del merluzzo e lo sviluppo dell'industria nazionale dei sottoprodotti della pesca. Il vice-Presidente illustra le relazioni presentate sull'argomento dalle varie associazioni interessate, segnalando la importanza che nella nostra economia alimentare italiana presenta la pesca fuori delle acque del Mediterraneo per l'affrancamento del paese dalla dipendenza dell'importazione estera.

A proposito della pesca del merluzzo, egli fa notare che essa rappresenta un audace tentativo del naviglio italiano, che merita di essere incoraggiato. Richiama, infine, l'attenzione dell'assemblea sui problemi dei sottoprodotti della pesca e sugli sviluppi che in questo campo può offrire la nostra industria nazionale.

L'on. FRANCO dopo aver ricordato i provvedimenti emanati dal Ministro dell'Agricoltura e da quello delle Finanze per la pesca fuori del Mediterraneo, rileva che tanto nell'industria del merluzzo come l'industria nazionale delle seccherie abbia potuto già notevolmente ridurre

i pagamenti all'estero necessari per l'importazione di tale prodotto.

Auspica la creazione di una flotta specializzata per raggiungere la completa autonomia in questo settore favorita con opportuni aggiornamenti legislativi da agevolazioni economiche e in tal modo l'industria peschereccia italiana sarebbe messa in grado di gareggiare con quella estera. Accenna all'audace esperimento di pesca del merluzzo, compiuto dagli industriali italiani sui banchi di Terranova esperimento che ha destato ammirazione e anche qualche preoccupazione all'estero.

La pesca, i suoi sotto prodotti, i porti pescherecci.

ROMA, 23. — La Corporazione della Zootecnia e della Pesca ha ultimato oggi l'esame dell'ordine del giorno. Sul problema dei sottoprodotti della pesca parla l'on. Cocciani. Dei rapporti tra la pesca atlantica e quella mediterranea e costiera, si occupano Gemini e Orlandini. Intervengono nella discussione l'on. Vezzani, Moriani, l'on. Cocciani, l'on. Gigli, De Roberto, l'on. La Rocca e Rossi.

Sullo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo parlano Brunelli, Ciuffa, Anzilotti il quale assicura che il Sottosegretario per gli Scambi e le Valute segue da vicino i problemi della pesca oceanica.

Il Vice Presidente dà mandato ad alcuni membri delle Corporazioni di concordare una mozione da sottoporre ai voti della Corporazione. Dichiarata chiusa lo svolgimento del n. 6 dell'ordine del giorno ed apre la discussione sul punto successivo riguardante i centri di salagione sul quale parlano: Moriani, Rossi, Anselmi, il quale riconosce che i Concorsi proposti non possono trovare giustificazione nell'attuale ordinamento corporativo. Rileva tuttavia l'importanza sociale dell'argomento e ritiene sarebbe opportuno studiare una forma di assistenza economica e sociale che contemperando gli interessi delle due parti, assicuri ai piccoli lavoratori della pesca, l'aiuto di cui hanno bisogno attraverso l'opportuna organizzazione di centri di salagione.

Sull'argomento parlano ancora Orlandini, Gemini, Brunelli, l'on. Cocciani, Orlandi e Gottardi.

Il Vice Presidente dichiara quindi chiuso l'argomento, ed apre la discussione sullo sviluppo del sistema portuale peschereccio italiano. Interloquiscono: Gemini e Brunelli, quindi l'on. Vezzani, Vice Presidente, dichiara chiusa la discussione e dà incarico a una speciale commissione di concordare una mozione da sottoporre ai voti della Corporazione.

Passando alla discussione delle Varie, l'on. Vezzani chiede che la Corporazione lo autorizzi a comporre una speciale commissione per lo studio delle vie più adatte ad ottenere i fondi occorrenti alla realizzazione dei voti espressi su varie questioni durante la discussione. La proposta è approvata.

Rossi chiede la costituzione di un Comitato Tecnico Corporativo per i problemi economici riguardanti il latte ed i suoi derivati. Il Vice Presidente, dopo aver riconosciuto l'opportunità della richiesta, la mette a partito. (L'Assemblea approva).

Negroni invoca l'applicazione dei provvedimenti di perquisizione fiscale per l'industria della carne, già richiesti dalla Corporazione nella precedente sessione, nonché la revisione dei prezzi di vendita.

L'on. Vezzani, Vice Presidente, avverte che l'argomento potrà formare a suo tempo, oggetto di un riesame in seno al Comitato Tecnico Corporativo della Zootecnia.

Numerose mozioni approvate.

ROMA, 24. — Oggi la Corporazione della zootecnia e pesca ha proseguito e concluso i suoi lavori. Presiedeva il ministro delle Corporazioni on. Lantini. L'on. VEZZANI, vice-presidente, ha dato lettura della mozione concordata sulle misure per fronteggiare l'insufficienza della produzione foraggera. L'on. LANTINI ha messo in vista l'opportunità di pratiche e concrete intese tra la Corporazione e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ha proposto, a tal fine, che una speciale Commissione presieduta dall'on. VEZZANI prospetti direttamente a quel Ministero le linee e il significato della mozione presentata. L'on. VEZZANI ha assicurato che così sarà fatto.

L'on. MUZZARINI vorrebbe che talune attività del Ministero dell'Agricoltura fossero estese, agli effetti degli scopi patrii che si vogliono raggiungere, CORTIS, per il Ministero dell'Agricoltura, ritiene la proposta opportuna, LAZZARI, per il Ministero delle Finanze, a proposito della richiesta di maggiori stanziamenti, ne ha messo in vista le difficoltà in relazione alla situazione del momento. Dopo una breve dichiarazione dell'on. VEZZANI la mozione è approvata.

Senza discussione è stata pure approvata la mozione sull'incremento della produzione della lana e del latte; hanno parlato CORTIS e FERRARI a favore della creazione di uno speciale Istituto sardo per l'industria del formaggio. Dopo brevi osservazioni dei camerati. BOLAFFI, MAOLI, COSTA e dell'on. COCCA la mozione è stata approvata.

L'on. VEZZANI ha dato poi lettura della mozione relativa ai provvedimenti circa l'allevamento ed il miglioramento delle razze caprine. Su di essa hanno parlato brevemente l'on. LANTINI, MAYMONE e CORTIS.

Sulla mozione relativa alla lotta contro le malattie del bestiame hanno fatto osservazioni l'on. LANTINI, l'on. VEZZANI, gli onorevoli MORETTI e FERRAPATTA. La mozione è stata quindi approvata.

È seguita poi la mozione relativa ai provvedimenti per favorire lo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo. Hanno parlato gli onorevoli FRANCO, LA ROCCA e COCEANI, i camerati CIUFFA, BOLAFFI e GEMINI sulla franchigia del pesce pescato da navi battenti bandiera nazionale. Ha risposto l'on. LANTINI e la mozione, dopo alcune raccomandazioni di ORLANDINI, è stata approvata.

Sulla questione relativa ai centri di salagione hanno parlato BOLAFFI e ORLANDINI, in relazione soprattutto alla tassazione dei prodotti salati. La relativa mozione, quindi, è stata approvata.

Il problema dello sviluppo del sistema portuale peschereccio italiano, dopo brevi osservazioni dell'on. VEZZANI, è stato rinviato all'esame particolareggiato del Comitato tecnico corporativo per la pesca. Viene infine approvata la costituzione di una Commissione tecnica corporativa per il latte.

Gli industriali per l'assistenza. Oltre 74.500.000 in un anno.

ROMA, 5. — Anche nell'anno XIV, come nei precedenti, gli industriali hanno partecipato in massa e con elevato spirito di solidarietà fascista alla raccolta dei mezzi finanziari per l'Ente Opere Assistenziali, nel quale sono accentrate tutte le iniziative del Partito per la sua azione di assistenza nel campo sociale.

La raccolta, che è stata curata nelle varie provincie dalle Unioni fasciste degli industriali in esecuzione dei deli-

berati dei rispettivi organi direttivi, ha dato risultati di notevole imponenza. Le somme versate dagli industriali, dagli armatori, dai proprietari di fabbricati e dagli artigiani hanno infatti raggiunto l'importo complessivo di L. 35 milioni 449.672,45 che supera di oltre 7,800,000 lire i risultati dell'anno XIII.

In questa cifra sono comprese anche le offerte di singoli industriali effettuate in aggiunta alle quote prestabilite, ma non figurano tutte le altre varie forme di assistenza diretta, prestate dalle ditte, i concorsi delle Casse Mutue di Malattia, per le Colonie estive, ecc.

Inoltre, quale attestazione di devota gratitudine al Duce per la fondazione dell'Impero fascista, sono state spontaneamente versate dagli industriali altre somme per un totale di L. 39.246.438,55 che hanno avuto tutte destinazione di carattere assistenziale, culturale o dopolavoristico.

In complesso, perciò il contributo delle categorie industriali al potenziamento dell'attività del Regime nel campo dell'assistenza e della difesa della razza è salito nell'anno XIV a oltre 74.500.000.

Più di 5 milioni per infortuni liquidati agli operai in A. O.

ROMA, 23. — Il Patronato nazionale, che ha istituito fin dal luglio dello scorso anno due sedi, all'Asmara ed a Mogadiscio, ha già svolto una vasta opera d'assistenza a favore dei nostri operai dell'A. O. I., assistenza che viene chiaramente espressa dalle cifre.

In base ai dati che si conoscono fino al 30 giugno scorso, sono stati assistiti 3835 lavoratori, dei quali 2351 per infortuni e 1584 per pratiche varie.

Le pratiche per indennità definite sono state 916 e le indennità liquidate sono ammontate a 5 milioni e 200.000 lire. I recuperi di salari arretrati e di trattenute a fondo risparmio hanno dato un totale di L. 113.864.

L'autorizzazione per 39 nuovi impianti industriali.

ROMA, 27. — Il Ministero delle Corporazioni ha concesso trentanove autorizzazioni per nuovi impianti industriali o la trasformazione di stabilimenti esistenti.

Di essi nove riguardano l'industria metallurgica, nove si riferiscono alla industria chimica, sette all'industria tessile, cinque a quella dei mezzi meccanici di trasporto, due all'industria del macchinario elettrico e radio, tre a quella del vetro, due all'industria della carta e del cemento, una alla industria cinematografica ed una a quella del freddo.

Assegnazione di poderi a contadini ex combattenti.

LITTORIA, 18. — Sono stati consegnati a 40 famiglie coloniche dei comuni limitrofi all'Agro Pontino redento i nuovi poderi situati nel comprensorio di Pontinia e facenti parte degli ultimi appoderamenti dell'Opera Nazionale Combattenti sulla sinistra della via Appia.

3000 ettari a coltivazione colonica.

LITTORIA, 29. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dal Segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura di Littoria:

«L'Unione Provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura ha iniziato l'assegnazione di braccianti disoccupati dei Comuni montani della Provincia di Littoria di oltre tremila ettari di terreno già incolti o condotti a pascolo perchè siano coltivati a cereali e colture industriali con

contratti di partecipazione poliennali. Tali assegnazioni elimineranno la disoccupazione agricola locale e incrementeranno la produzione tendente al raggiungimento della autarchia economica. I lavoratori memori e grati inviano per mio mezzo il loro riconoscente, affettuoso saluto, rinnovando il giuramento di fedeltà. Giordano Gattamorta, Segretario dell'Unione di Littoria».

113.201 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma.

ROMA, 11. — Nel mese di ottobre sono stati venduti 3639 biglietti ferroviari di seconda classe e 1739 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 26 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. 113.201 coppie di sposi, delle quali 2675 provenienti dall'estero e da località di confine.

Per una comune propaganda turistica italo-franco-svizzera in America.

PARIGI, 5. — Il breve soggiorno a Parigi dell'on. Bonomi, direttore generale del Turismo italiano, e le idee pratiche e larghe che egli ha avuto occasione di esporre ai dirigenti del turismo francese sono attentamente considerate da importanti giornali parigini come il *Temps* e il *Figaro*. Con l'esperienza di un suo recente viaggio nell'America del Nord, l'on. Bonomi ha mostrato l'opportunità che taluni Paesi d'Europa che fanno separatamente in America la loro propaganda turistica uniscano i loro sforzi. Agli occhi del medio turista americano il sempre desiderato viaggio di vacanza in Europa comprende anzitutto l'Italia, la Francia e la Svizzera. Sono questi Paesi che hanno convenienza a coordinare e ripartirsi i loro servizi turistici e in certi casi anche le navi di passaggio e i porti di sbarco e di imbarco. Fra i tre Paesi si presenta anche l'opportunità di combinare per l'anno prossimo i percorsi e i soggiorni dei viaggiatori che affluiranno a Londra per le feste dell'incoronazione ed a Parigi per l'esposizione. Da parte sua l'Italia sarebbe disposta a facilitare le carovane italiane che siano attratte dall'esposizione.

Queste e altre idee sono state esposte anche all'alto commissario del turismo francese Marcello Donnar che fa parte con pieni poteri del Governo. L'on. Bonomi ha anche dato una prima idea di quella che sarà l'esposizione italiana a Roma e sul mare di Roma, affermazione pacifica, ma potente, dell'Italia mediterranea. Egli non ha mancato di osservare che condizione assoluta per il turismo transoceanico in Europa è l'ordine interno dei Paesi che richiamano i turisti: purtroppo in America, quando arrivano notizie di disordini in un qualunque punto dell'Europa, si confondono le località e ne approfitta chi laggiù cerca di avviare nuove correnti turistiche verso l'America del Sud.

Oltre 3 miliardi spesi per fumare.

Le cifre definitive riguardanti le vendite dei tabacchi in Italia nell'esercizio 1935-36, confermano la ripresa dei consumi che si era delineata fin dai primi mesi dello scorso anno. Si è infatti registrato uno smercio complessivo nel Regno di 247.738 quintali con un aumento di q.li 8.143 (percentuale 3,40) nei confronti del precedente esercizio: l'incremento riguarda principalmente la vendita delle sigarette che è salita a 141.843 quintali con un vantaggio di quintali 9.845 (percentuale 7,50) sull'esercizio precedente. Il gruppo dei sigari e sigarette, con 37.154 quin-

tali è in aumento di 1.211 quintali (percentuale 3,30. I trinciati invece, di cui sono stati venduti 56.309 quintali, hanno perduto quintali 2.443.

Gli aumenti suddetti si riferiscono al solo consumo nel territorio del Regno e vanno considerati come assai favorevoli se si tiene conto del rilevante numero di persone dislocate in A. O. I. costituito nella quasi totalità di fumatori.

La proporzione dell'incremento diventa assai maggiore se si considera anche le vendite dei tabacchi in A. O. I. In tal caso il complesso delle vendite, sale a quintali 267.162 e risulta superiore di quintali 25.990 (percentuale di 10,73) a quello del 1934-35.

L'introito globale che per il 1935-36 assomma a Lire 3.195.032.003, migliora di quasi 68 milioni quello dell'esercizio precedente.

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, nata dal successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di « Studi di Etnografia e Folklore », diretta dal Prof. **Cesare Caravaglio**, della R. Univ. di Roma (*Il folklore musicale in Italia* - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglio, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. CESARE CARAVAGLIO

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a questioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocinetica di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglio è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accuratezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — *L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Nieri.*
2. — *Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.*
3. — *Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.*
4. — *Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.*
5. — *Per la fonocinetica italiana di Stato. — Indice.*

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole. Motivello di un Fante — Ultimo ottocento napoletano — L'Abate Benini mi leggerà — hanno trovato giudici entusiasti.

Adriano Tigher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Serra nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio - Roma*, Federico De Maria alla *Radio - Firenze*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lusingare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua presa prelude al nuovissimo volume del Carli "Quando gli uomini non fanno ridere", autentico breviario di buonumore.

Opere del Regime

Un blocco di 15 milioni di quintali staccato dalla montagna del marmo di Carrara.

CARRARA, 21. — Da parecchio tempo Carrara aspettava la « varata » del Tecchione. La « varata » è lo stacco e la conseguente discesa dal monte di una falda di marmo. Il Tecchione è — o almeno era — un enorme sperone del Monte Maggiore, nella valle di Torano, sopra la stazione di Rivaccione.

Sulle Apuane, dalle quali da due millenni sgorgano splendori di limpidi marmi che hanno ornato il mondo, è stata provocata oggi la caduta di un blocco di marmo di mezzo milione di metri cubi, press'a poco la massa del Duomo di Milano. Peso: qualcosa come un milione e mezzo di tonnellate. Mai era avvenuto uno stacco così imponente. Giacché l'ultimo fu di appena 300.000 tonnellate, nemmeno un quinto dell'attuale. Né si ha notizia che al mondo si sia fatta sinora una cosa simile. Trecento quintali di polvere nera e tre di dinamite sono occorsi per far crollare questo immane blocco, che in pochi minuti è franato come un colosso abbattuto, fulminato dalla potenza dell'esplosivo, scalzato dal sapiente e arditissima tecnica dalla montagna. Spettacolo impressionante, che prima ha tenuto sospeso il cuore di migliaia e migliaia di persone e poi ha commosso di ammirazione e di entusiasmo.

C'era poi una cosa che rendeva la « varata » di oggi particolarmente interessante anche ai tecnici, ragioni per cui sono convenuti ingegneri e specialisti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Ed era questa. Mentre in passato si facevano saltare i blocchi mediante mine collocate nei punti che si riteneva opportuno di scegliere, questa volta s'è applicata la moderna tecnica del filo elicoidale, che ha consentito di segare l'intero blocco nel monte, e di farlo discendere senza inutile spreco di materiale. Perché è enorme e generalmente insupposta la quantità di marmo che va perduta in una « varata » coi vecchi sistemi. Si può dire che il novanta per cento di esso risulti inutilizzabile perché si frantuma, formando quelle enormi discese di detriti che in gergo minerario si chiamano « ravaneti ». La questione dei detriti, e del loro spurgo è antichissima e anche gravissima, perché investe uno dei più gravi problemi dell'industria marmifera.

L'ammassamento dei detriti costituisce infatti un serio ingombro per le zone sottostanti e spesso impedisce la coltura degli agri marmiferi, in quanto — prima di procedere all'escavazione — occorre liberarli dal « ravaneto » con ingenti spese di mano d'opera. Per tagliare col filo elicoidale l'immenso sperone s'è lavorato un anno.

Una tecnica sapiente e ardita, un coraggio, una paziente tenacia e una costanza piena di fede hanno illuminato, sorretto e guidato per un anno 700 operai. Sotto la guida dell'ing. Cattania il masso è stato forato da varie gallerie, lungo le quali sono stati impiantati i fili elicoidali. Il gigante è stato così staccato dalla montagna e segato ai piedi lungo un piano inclinato. Sembra inverosimile questa impresa, eppure è stata compiuta. Ieri abbiamo percorso le gallerie, i cunicoli che denunciavano questo lavoro da tatti, in virtù del quale il titano è stato

insidiato e gli è stata nidificata la morte nelle viscere. Alla fine di questa grande e paziente fatica, il masso destinato a crollare s'è trovato attaccato alla montagna soltanto in alcuni punti, che lo trattenevano su di un piano inclinato. Su questi punti di sostegno erano stati distribuiti i tre quintali di dinamite che dovevano accendersi quasi contemporaneamente alle camere di scoppio interne. Squassato e senza appoggi, il blocco doveva scivolare giù per la china. E così è avvenuto. Il macigno ha ceduto subito, senza ribellione, senza che il minimo incidente turbasse l'impresa pur così piena di rischio.

Pur tenendo conto, dello scarto, inevitabile anche col sistema adottato, si è calcolato che dal masso crollato possono ricavarsi 70 milioni di lire in marmo. Il lavoro di preparazione della frana è costato un milione e mezzo.

Una simile affermazione di lavoro e di industria, di importanza nazionale, è dovuta alla Società generale marmi e pietre d'Italia appartenente al Gruppo Montecatini e alla Società Figaia e Dell'Amico di Carrara. Per questo il Governo ha voluto esser presente alla « varata » e per esso son venuti il ministro Lantini e i sottosegretari Jannelli e Ricci. E vi era il conte Volpi di Misurata, quale presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria. Ancora abbiamo visto fra le maggiori personalità l'on. Pannavaria, presidente del Comitato corporativo dei marmi, nonché l'on. Donegani e tutte le autorità locali a capo vi era il prefetto di Massa gr. uff. Vitelli.

64 villaggi rurali costruiti in Italia negli ultimi 14 anni.

ROMA, 19. — Per il raggiungimento di particolari fini della bonifica quali l'introduzione di ordinamenti adatti ad assicurare il massimo possibile assorbimento di lavoro umano, con la maggiore stabilità di sede e continuità d'impiego di mano d'opera, valgono, tra l'altro, le opere edilizie tra cui la costruzione di villaggi agricoli che costituiscono i primi nuclei di vita in zone già completamente disabitate.

I villaggi costruiti in questi ultimi anni nelle diverse parti d'Italia quali opere pubbliche di bonifica sono 64 ed hanno importato una spesa di circa 100 milioni.

Ogni villaggio, comprende in generale, la scuola, la chiesa, la canonica, la caserma per la forza pubblica, il Dopolavoro, l'assistenza sanitaria, la dispensa ed un certo numero di case coloniche per abitazioni di capi azienda, deposito di materiale, ecc.

Il nuovo comune dell'Abetone che il Duce inaugurerà prossimamente.

ROMA, 21. — Sulla costituzione del nuovo Comune dell'Abetone che il Duce inaugurerà prossimamente, è stata presentata alla Camera la relazione della Commissione — estensore l'on. Fera — nella quale è messa in evidenza l'importanza raggiunta, in questi ultimi anni, dal centro turistico-sportivo di Abetone, già da epoca remota centro ricercato di villeggiatura per le sue bellezze naturali, la sua posizione, le sue condizioni climatologiche.

È stato pertanto costituito, con Regio decreto-legge 14 giugno 1936-XIV, n. 1297, il comune autonomo di Abetone, il quale, entro i suoi confini, comprende tutto il territorio che dal Passo dell'Abetone si estende verso ovest fino ai monti Balzo delle Rose, Femmina Morta ed Alpe delle Tre Potenze, verso sud fino alla Foce di Campolino, al Monte Poggione ed al Monte Cardoso, verso nord fino ai Monti Renicione, Maiore e Libro Aperto (quota 1896) e verso est fino al Rio Botri, affluente del torrente Lima.

Il nuovo comune è stato assegnato alla provincia di Pistoia, che provvederà ad assicurare, con la rapidità operaia del nostro tempo, la sistemazione e l'incremento dei servizi pubblici della zona.

Dovranno sorgere presto, saviamente e armonicamente misurati nella loro struttura, il palazzo comunale, la Casa del Fascio e Dopolavoro, la Casa del Balilla. Dovrà, infine, il nuovo comune essere dotato di più ampi e moderni alberghi.

D'accordo con il Ministero dell'interno, la Commissione propone un solo emendamento di carattere formale per conservare al comune la denominazione della frazione « Abetone », non « L'Abetone » da cui il comune stesso ha avuto origine.

Inaugurazione della strada Margherita-Zapponeta.

FOGGIA, 16. — La strada di bonifica Margherita-Zapponeta è stata inaugurata presenti il Prefetto e le gerarchie della provincia.

La strada è lunga 18 chilometri, ha importato una spesa di tre milioni ed ha richiesto 80.000 giornate lavorative. Con la costruzione di questa strada, la bonifica del Salpi dalla parte del mare, è quasi completa; la trasformazione del lago in salina è opera quasi compiuta.

L'acquedotto di un piccolo comune di confine.

VARESE, 18. — A Pino, piccolo centro di confine fra il Lago Maggiore e il monte Borgna, il problema dell'approvvigionamento idrico per mancanza di mezzi non si riusciva a risolvere. Ne fu finalmente informato il Capo del Governo che fece giungere il contributo di lire 200 mila.

Oggi l'acquedotto di Pino è un'opera pubblica in funzione: benedetta dal sacerdote, l'acqua è zampillata sulla

pubblica piazza tra l'entusiasmo della popolazione acclamante al Duce.

Colonia profilattica « Davide Ottolenghi » in regione Mongreno a Torino.

La colonia profilattica Davide Ottolenghi era da tempo allogata in un edificio di proprietà municipale sito in collina sulla strada di Mongreno, in condizioni precarie di stabilità e non rispondenti alle moderne esigenze igieniche di un tale istituto e d'altra parte in ottima posizione. Era quindi necessaria la sua sistemazione e un ampliamento che permettesse di ottenere locali bene adatti allo scopo, senza demolire la parte centrale dell'edificio.

Ne è risultato un edificio capace di 100 coloni che comprende al piano terreno oltre alle camere di servizio e lavoro il ricreatorio e le docce con spogliatoio, al primo piano, le aule scolastiche, il refettorio con annessa cucina e ampi locali per infermerie e visita medica e al 2° piano i dormitori con relativi servizi.

Si è avuto cura di improntare tutti gli ambienti a una sobria eleganza e renderli rispondenti alle esigenze di igiene che si imponevano dato il carattere speciale della costruzione.

La spesa occorsa è stata di L. 750.000, con un impiego di circa 9.500 giornate lavorative.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

**Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas**
Via Chiaia, N. 138



**TORINO — Colonia Profilattica
« Davide Ottolenghi »**

- 1 — Veduta parziale (foto posteriore);
- 2 — Veduta generale;
- 3 — Ingresso dell'edificio;
- 4 — Un dormitorio;
- 5 — Il refettorio.

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

L'Opera Balilla ha assistito 116,737 fanciulli con una spesa di oltre dodici milioni — Nel nome di Arnaldo Mussolini.

ROMA, 11. — Nel nome di Arnaldo Mussolini l'Opera Nazionale Balilla svolge una vasta e benefica attività assistenziale in favore dei suoi iscritti.

Essa, sin dal 29 marzo 1932, ha costituito una Cassa Mutua intitolata appunto « Arnaldo Mussolini », la quale ha il compito di assistere tutti gli Avanguardisti e Balilla, tutte le Giovani e Piccole Italiane in possesso della tessera dell'O. N. B. i quali restino colpiti da un infortunio che provochi una invalidità temporanea o permanente.

Assistenza sanitaria e sussidi.

La Cassa assiste inoltre gli Avanguardisti e Balilla, le Giovani e Piccole Italiane che abbiano subito mutilazioni o lesioni con grave esito funzionale permanente, oltre che con elargizioni anche con ogni altro mezzo (protesi, ricovero in appositi istituti) che si ritenga atto alla rieducazione lavorativa dell'infortunato.

L'Opera sussidia inoltre gli iscritti bisognosi di assistenza che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche e tutti coloro che per cause varie abbiano subito una durevole limitazione della capacità lavorativa.

Con una interessante pubblicazione che si apre con un nobilissimo pensiero di Arnaldo Mussolini: « Abbracciare nell'impeto i fratelli che soffrono », l'Opera Balilla, illustra e documenta con dati e fotografie questa sua benefica attività.

Da essa risulta che nell'Anno XIV su un numero di 5.510.815 tessereati sono state prese in esame 23.561 richieste di sussidio per infortuni, 151 richieste di sussidio per malattie o per gravi indigenze; 17 richieste di concessione gratuita di apparecchi ortopedici da parte di fanciulli storpi o non accidentalmente mutilati, 463 richieste di partocini per l'assistenza contro terzi in lesioni colpose da investimenti.

In totale alla fine dell'anno XIV si sono rivolti alla Cassa Mutua 24.282 organizzati; sono state definite inoltre 1697 pratiche dell'Anno XII, chiudendosi così definitivamente la gestione e 10.232 delle 10.836 pratiche di infortunio rimaste sospese alla fine dell'anno XIII.

La mole di lavoro delle Casse è stata nell'anno XIV imponente e sempre maggiore a quella degli anni precedenti. La percentuale delle denunce di 0,429 per cento raggiunta nell'anno XIV, costituisce una cifra assai mite (meno della metà dell'un per cento) e conferma ancora una volta ed in maniera evidente quanto valga l'azione dell'Opera Balilla nell'educazione fisica e morale dei giovani.

L'Opera Balilla perfeziona sempre più l'inquadramento nei reparti giovanili e intensifica l'attività delle palestre, dove è incessante la sorveglianza rigorosa dei dirigenti e degli istruttori, e i ragazzi, pur non perdendo la loro naturale vivacità, non solo vengono sottratti ai pericoli della strada e a quelli derivanti dal prender par-

te a giuochi disordinati, pericolosi e non sufficientemente sorvegliati, ma si educano fisicamente e moralmente.

La prevenzione degli infortuni.

L'Opera Balilla nell'anno XIV sempre maggiormente mette in evidenza l'efficacia della propaganda da essa svolta per la prevenzione degli infortuni e il raggiungimento dei suoi obiettivi di educazione e di assistenza fisica e morale della gioventù.

Per quanto riguarda le lesioni traumatiche accidentali risulta che 1697 richieste di sussidio riguardanti la gestione dell'anno XIII, rimaste in sospeso nell'anno XIV, sono state tutte definite e per sole 277 è stato concesso il sussidio per un ammontare di L. 16.614.

L'Opera Balilla, attraverso la Cassa Mutua « Arnaldo Mussolini », nell'anno XIV ha assistito con soli sussidi per invalidità temporanea 22.000 organizzati cifra che quasi si identifica con quella dello scorso anno, con una somma già versata — per le pratiche definite — di Lire 587.832 e con una somma da versare — per le pratiche in corso di definizione — di circa 200.000 lire, per un totale complessivo di lire 787.832.

Le richieste di sussidio per malattia o per grave indigenza sono state nell'anno XIV in numero di 311. Sono state erogate L. 26.475,40 per sussidi straordinari e spese di degenza in istituti ospedalieri e L. 5480 per forniture di apparecchi ortopedici.

Fra l'anno XI, l'anno XII, l'anno XIII e l'anno XIV il patrocinio per l'assistenza contro terzi ha raggiunto il totale di 767 richieste, risolte favorevolmente mediante trattative amichevoli per un importo complessivo a favore dei piccoli infortunati di L. 1.044.940.

Particolare riguardo è stato posto nella liquidazione delle pratiche infortunistiche con residuale invalidità permanente.

La speciale importanza di queste pratiche rende opportuno l'esame dei dati che si riferiscono anche agli anni precedenti.

Gli organizzati assistiti per lesioni con esiti di invalidità permanente dal 1° gennaio 1929 al 28 ottobre 1936 XIV sono stati 2713.

Attività vasta complessa.

Nell'anno XIV sono state espletate pratiche medico-legali per esiti permanenti da infortunio per assistere 467 organizzati per un importo di L. 638.000. Sempre nell'anno XIV sono state pagate a venti invalidi che hanno raggiunto il ventunesimo anno di età le somme stabilite dalla relativa deliberazione per un complesso di L. 41.400.

Nei casi di infortuni il cui esito fu il decesso, la Cassa Mutua Assistenza « Arnaldo Mussolini », applicando le disposizioni del suo regolamento, ha deliberato di sussidiare nell'anno XIV sedici famiglie con la somma stabilita di L. 5000 per ogni caso mortale e per un complesso di L. 80.000. Ha sussidiato poi altre famiglie con una elargizione non inferiore di L. 300 per un complesso di

L. 8465. È stata versata in totale per decessi nell'anno XIV la somma di L. 88.465.

Dal punto di vista del valore educativo, considerata la percentuale sempre in diminuzione degli infortuni rispetto ai tesserati (0.429 per cento nell'anno XIV, 23 mila 651 denunce su 5.510.815 tesserati.), si è ottenuto:

1) una costante e progressiva diminuzione delle cause che contribuiscono a determinare gli infortuni nei ragazzi che portano alle minorazioni funzionali ed anatomiche;

2) una salda abitudine dei ragazzi a meglio considerare il valore della vita e dell'integrità del proprio organismo e a preoccuparsi maggiormente delle lesioni anche lievi e apparentemente trascurabili, ma tuttavia suscettibili di incidere con le loro ultime conseguenze sull'integrità dell'organismo e sulla sua capacità lavorativa;

3) un sicuro avviamento dei ragazzi verso una maggiore comprensione dei rischi inerenti alla vivacità ed irrequietezza caratteristiche della loro età.

Dal punto di vista del valore sociale e politico si è raggiunto il risultato per cui attraverso il fanciullo il Regime è entrato nelle famiglie e con l'entusiasmo dei piccoli ha ottenuto la fede dei grandi.

Sono stati assistiti dall'Opera Balilla attraverso la sua Cassa Mutua « Arnaldo Mussolini » dal primo gennaio 1929 VII al 28 ottobre 1936 XIV 116.737 organizzati, per una somma complessiva di L. 12.125.094,90, delle quali L. 7.868.054,90 per invalidità temporanea ed altri sussidi, e 4.257.040 lire quale impegno per 2713 organizzati che hanno perduto una parte dell'energia fisica normale e risultano perciò minorati permanentemente in seguito ad infortunio.

La gioventù d'Italia organizzata dall'Opera Balilla, scrive anche nell'anno XIV a caratteri d'oro nel campo mutualistico e assistenziale, fedele all'ideale di fraternità fascista esaltato nel nome di Arnaldo Mussolini, al quale si intitola l'organismo mutualistico per essa creato.

I « ritrovi giovanili » per i ragazzi dei rioni popolari.

ROMA, 13. — In un recente « Foglio di Disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce tra l'altro quanto segue:

« Richiamo l'attenzione dei Segretari federali sull'assistenza a favore dei ragazzi che, specialmente nei rioni popolari di alcune città, sogliono intrattenersi nelle strade durante le ore del giorno. Gli Enti Opere Assistenziali dovranno compiere in materia una efficace azione di assistenza educativa che potrà essere iniziata con la istituzione di « ritrovi giovanili » nei quali accogliere, almeno per qualche ora della giornata, detti ragazzi, tenendo di mira la possibilità di dare a questa azione ulteriori e più vasti sviluppi. I fanciulli nei « ritrovi giovanili », che potranno funzionare specialmente nelle ore pomeridiane, riceveranno una merenda, possibilmente una minestra calda durante l'inverno, e saranno intrattenuti con mezzi più aderenti al loro spirito, particolarmente con giochi, esercitazioni sportive, conversazioni piacevoli a carattere educativo, proiezioni periodiche di films e ricreazioni varie.

« La frequenza dei « ritrovi giovanili », senza alcuna costrizione, verrà così assicurata e dovrà ispirarsi ai seguenti obbiettivi: 1) sottrarre i fanciulli all'ozio ed alla vita della strada; 2) avviarli in secondo tempo ad una sistemazione, facendoli istruire, educare, ricoverandoli, quando sia possibile, in istituti adatti a carattere professionale.

« Le visitatrici fasciste potranno fare moltissimo in que-

sto campo. Gli addetti all'assistenza dovranno curare il collegamento con gli Enti e le istituzioni private che localmente si occupano di assistenza ai fanciulli abbandonati e in particolar modo con gli Uffici delle Prefetture che si interessano dell'assistenza ai minorenni. L'attezzatura dei « ritrovi giovanili » dovrà essere semplicissima e per la gestione di essi dovrà farsi ricorso, oltre che ai contributi volontari, anche alla collaborazione dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ed ai Consorzi provinciali anti-tubercolari, in quanto questa forma di profilassi anti-tubercolare. I Segretari federali, entro il prossimo mese di gennaio, mi comunicheranno le iniziative prese nelle rispettive provincie ».

La refezione scolastica per l'anno XV.

ROMA, 18. — L'onorevole Renato Ricci ha impartito disposizioni ai Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla circa la refezione scolastica per l'anno XV. Com'è noto, nel decorso A. XIV l'Opera ha distribuito la refezione a circa mezzo milione di ragazzi al giorno.

È intendimento dell'Opera Balilla che con l'A. XV tale attività assistenziale sia intensificata ed estesa, oltreché a tutti i capoluoghi di provincia, anche a quei Comuni nei quali i Presidenti provinciali la ritenessero utile, tenuto presente che la refezione nelle Scuole elementari di qualsiasi tipo va organizzata esclusivamente a cura dell'Opera Balilla e che la somministrazione dei cibi va fatta a titolo completamente gratuito.

Circa le date per l'inizio e la fine delle refezioni la Presidenza Centrale suggerisce il 1. dicembre come data d'inizio, e il 30 aprile come data di chiusura dell'importante attività.

Pubblicazioni sulla vita del G. U. F. con prefazione di Starace.

ROMA, 12. — In occasione del 28 ottobre XIV, è uscito, a cura della Segreteria del G. U. F. e in edizione di « Nuova Guardia », un volume che illustra tutta la vita e l'organizzazione universitaria fascista. Il volume è stato curato con l'intento di farne non un documento delle attività passate, ma uno studio dei caratteri peculiari dell'organizzazione degli universitari fascisti, sì che in esso trovino acquisizioni sintetiche e nello stesso tempo esaurienti quanti intendano comprendere e analizzare gli aspetti giovanili della Rivoluzione delle Carnie nere.

La pubblicazione ha avuto l'onore di una dedica autografa del Duce: « Al G. U. F. con simpatia e auspicio » e di una prefazione del Segretario del Partito e segretario del G. U. F. on. Achille Starace, il quale, premesso che la « pubblicazione — che vuole illustrare i molteplici compiti affidati dal Partito ai gruppi universitari fascisti nel vasto quadro delle attività nazionali — vede la luce nell'anno in cui la gioventù universitaria ha saputo scrivere col proprio ardimento e col proprio sacrificio pagine di luce e di gloria nella nuova storia d'Italia », scrive:

« I compiti assegnati al G. U. F. sono andati notevolmente aumentando in questi ultimi anni in cui il Partito ha voluto fare dell'organizzazione un'ampia e completa palestra per i muscoli, per l'intelletto e per lo spirito dei giovani universitari dalle cui file devono uscire saldamente preparati i dirigenti della Nazione. L'opera ha già dato ottimi frutti.

« Il Partito ha attinto largamente dalle file del « G. U. F. e si considera soddisfatto dell'esperimento. È per questo che a tutta la complessa attività nel settore culturale e artistico, in quello sportivo e in quello assistenziale altre importanti attività si sono aggiunte, le quali inseri-

sono maggiormente la gioventù universitaria nella vita dell'Italia di cui i G. U. F. vogliono diventare lo strumento di penetrazione nelle coscienze delle masse e di preparazione dei giovani ai compiti futuri della Rivoluzione.

«L'anno che volge — primo dell'Impero fascista — impegna i G. U. F., come tutte le organizzazioni del Regime, ad attuare la parola d'ordine lanciata dal Duce: trasportare tutta la vita nazionale sul piano dell'Impero».

L'accordo internazionale sul passo delle pellicole didattiche ed educative.

ROMA, 17. — Nella sede dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa a Villa Torlonia in Roma, ha avuto luogo una riunione con la quale si è proceduto al riconoscimento ufficiale dell'accordo raggiunto fra i vari Paesi del mondo in merito alla definizione delle caratteristiche dimensionali unificate della pellicola sonora formato 16 mm., pellicola che, come è noto, è specialmente destinata ai compiti didattici ed educativi.

L'accordo costituisce un avvenimento di grande importanza giacché la mancanza di un'uniformità generale e completa in tutto il mondo per tale formato di pellicole ha costituito per il passato un ostacolo serio allo sviluppo della cinematografia didattica, culturale ed educativa.

Il titolo mondiale di tiro a volo.

ROMA, 2. — Il settimo campionato del mondo di tiro al piccione si è concluso oggi dopo cinque giorni di gare.

Il trentunesimo turno è stato decisivo ed ha veduto la vittoria di un italiano Adriano Giardi di Roma.

La gara per la coppa delle Nazioni non è ancora risolta. Tre sono le Nazioni a pari punti e cioè Italia, Francia e Belgio che contano al passivo 12 zeri ciascuna. Questa gara proseguirà domani.

Ecco la classifica dei primi sette tiratori per il campionato del mondo.

1. GIARDI ADRIANO (Italia) con 30/31; 2. e 3. a pari merito ZUCCONI (Italia) e BERSVELLI (Italia) con 29/31; 4. e 5. a pari merito BORDONI (Italia) e NAGELY (Francia) con 28/30; 6. ISSOTI (Italia) con 25/27; 7. SACCHI (Italia) con 24/26.

Alle prove odierne hanno assistito il vice-Segretario del Partito on. Morigi e il Segretario generale del C.O.N.I.

Vittorie e primati italiani nel campo sportivo internazionale.

ROMA, 13. — Il Foglio d'Ordini del P. N. F. n. 169 in data odierna reca l'elenco degli atleti d'Italia che nel secondo semestre dell'anno XIV hanno conquistato vittorie sul campo internazionale o migliorato primati.

Atletica pesante. — Primati italiani migliorati, sollevamento pesi, classe allievi: Serapian Stefano (S. G. Pro-Patria di Milano) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia, categoria pesi leggeri; Silvestri Umberto (S. S. Parioli di Roma) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia, categoria pesi massimi; Colombo Pietro (S. G. Pro-Patria di Milano) migliora il primato italiano della distensione a due braccia categoria pesi medi. — Classe Juniores: Bertanza Pio (S. G. Pro-Patria di Milano) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia categoria pesi piuma; Guadalupe Ferruccio (Soc. Forza e Costanza di Brescia) migliora il primato italiano dello strappo disteso categoria pesi leggeri; Brizzi Um-

berto (S. S. Audace di Roma) migliora il primato italiano dello slancio a due braccia categoria pesi piuma.

Atletica leggera. — Primati italiani migliorati: Bolognina Lanzi Mario (Pro-Patria Milano) migliora il primato italiano dei m. 400 piani; Bologna: Galassi Giorgio (S. Giovinetta Trieste) migliora primato italiano del getto del peso a due braccia; Bologna: Oberweger Giorgio (Virtus Bologna Sportiva) migliora primato italiano del lancio del disco; Berlino: Mattei Arturo (G.U.F. Giglio Rosso) migliora primato italiano ed eguaglia il primato olimpionico di salto in lungo; Berlino: Innocenti Danilo (G.U.F. Giglio Rosso) migliora il primato italiano del salto con l'asta; Berlino: Cerati Umberto (G.U.F. Milano) migliora il primato italiano dei m. 5000; Berlino: la squadra nazionale italiana migliora il primato italiano della staffetta 4 per 400.

Primati italiani femminili. — Berlino: Valla Ondina (Virtus Bologna Sportiva) migliora il primato italiano femminile dei m. 80 a ostacoli; Berlino: squadra nazionale italiana migliora il primato italiano femminile staffetta 4 per 400; Torino: Testoni Claudia (Venchi Unica Torino) migliora il primato italiano femminile per salto in alto; Parma: Testoni Claudia (Venchi Unica Torino) migliora il primato italiano femminile dei m. 100; Parigi: Crossi Angela (Polisportiva Giordana) migliora il primato italiano femminile del lancio del giavellotto italiano e eguaglia il primato.

Vittorie internazionali. — Berlino: m. 80 a ostacoli: Valla Ondina (Virtus Bologna Sportiva) che conquista il titolo olimpionico; Milano: m. 5000; Cerati Umberto (G.U.F. Milano); Piacenza: la squadra nazionale italiana femminile batte la squadra nazionale austriaca femminile Budapest: m. 110 ostacoli: 1. Caldani Gianni (G.U.F. Giglio Rosso); Disco: Oberweger Giorgio (Virtus Bologna Sportiva) m. 1500; Beccati Luigi (Pro-Patria Milano); Salto in lungo: Caldani Gianni (G.U.F. Giglio Rosso); metri 800: 1. Lanzi Mario (Pro-Patria Milano). — Malmoe: m. 800: 1. Lanzi Mario (Pro-Patria Milano); salto in lungo: 1. Mattei Arturo (G.U.F. Giglio Rosso). — Kassel: m. 400 piani: Spampini Oreste (A. D. F. Costantino Reyer Venezia); m. 500: 1. Bevacqua Giuseppe (Fratellanza Ginnastica Savonese); salto con l'asta: 1. Innocenti Danilo (G.U.F. Giglio Rosso); staffetta 4 per 100: 1. Italia. — Stoccolma: salto in lungo: 1. Mattei Arturo (G.U.F. Giglio Rosso); m. 400 piani: 1. Lanzi Mario (Pro-Patria Milano). — Torino: squadra nazionale italiana batte squadra nazionale giapponese. — Parigi: squadra nazionale femminile italiana batte squadra nazionale femminile francese. — Savona: 6.ro internazionale di Savona: 1. Malachina Francesco (Fratellanza Ginnastica Savona).

Nuoto. — Primati italiani. — Genova: Bertetti Carlo (S. Tristina Nuoto) migliora il primato italiano dei m. 100 a rana; Adami Roberto (S. S. Sturla Quarto) migliora il primato italiano dei m. 50 a rana. — Trieste: De Zucco Italo (S. Tristina Nuoto) migliora il primato italiano m. 50 dorso; Squadra Triestina nuoto migliora il primato italiano staffetta m. 50 per 3 mista; De Zucco Italo (S. Tristina Nuoto) migliora i primati italiani dei 100 dorso, dei m. 200 dorso e dei m. 100 dorso.

Primati femminili italiani. — Trieste: Foscati Narcisa (S. Tristina Nuoto) migliora i primati italiani femminili dei m. 400 e 300 stile libero; Squadra S. Tristina Nuoto migliora il primato italiano femminile della staffetta 5 per 50 stile libero. — Napoli: squadra del F. C. C. Genova migliora il primato italiano femminile della staf-

fetta 3 per 50 stile libero; Greco Nevea (C. N. Giovinezza); migliora il primato italiano femminile dei m. 50 a rana; squadra nazionale italiana batte squadra nazionale austriaca.

Sports invernali. — Sci: Breuil: Gara Internazionale di discesa per il trofeo Cervino: 1. Sertorelli Giacinto (A. E. M. Milano); Gross Glockner. Gara internazionale femminile di discesa: 1. Wiesinger Paola (Sci «A» Milano); Monte Cervino - Monte Rosa: Gara internazionale «Trofeo Mezzalama»: 1. Scuola Militare Alpismo Aosta; Cusallo: Gara internazionale di discesa del Cristallo: 1. Sertorelli Giacinto (A. E. M. Milano); Passo Stelvio: Gara nazionale a staffette dello Stelvio: 1. Scuola Alpina R. Guardie di Finanza Predazzo.

Schiama. — Berlino: Fioretto a squadre: 1. Italia che conquista il titolo olimpionico. — Fioretto individuale: 1. Gaudino Giulio (Circolo Audace Roma) che conquista il titolo olimpionico. — Spada a squadre: 1. Italia che conquista il titolo olimpionico. — Spada individuale: 1. Riccardi Franco (Società Giardino Milano) che conquista il titolo olimpionico. Linz: Fioretto: 1. Guaragna Gioacchino (Sala Guaragna Milano). — Sciabola: 1. Pinton Enzo (Sala Comini Padova).

Pugilato. — Professionisti prima serie: Roma: Tammignini Vittorio batte il belga Renard conquistando il titolo di campione di Europa pesi leggeri. Segue l'elenco degli atleti che hanno riportato importanti vittorie internazionali, quasi tutte all'estero. Dilettanti prima serie: Berlino: Sergio Ulderico (Palestra Pugilistica Fiume) conquista il titolo olimpionico pesi gallo. — Detroit: Squadra Nazionale Italiana batte rappresentativa Detroit. — New York: Squadra Nazionale Italiana batte squadra rappresentativa New York. — Sondrio: Rappresentativa comando federale F. G. C. Sondrio batte «A.B.C. Berna».

Canottaggio. — Lucerna: Singolo Junior: 1. Società Canottieri Armida di Torino. — Losanna. Due di punta senza timoniere Seniores: 1. Società Canottieri Adda di Lodi. — Quattro di punta con timoniere juniores e seniores: 1. Società Canottieri di Lodi. — Otto di punta con timoniere juniores e seniores: 1. Società Canottieri «Intra». — Torino: Incontro Torino Lione quattro di punta con timoniere. 1. Società Canottieri Cerea di Torino. — Klagenfurt: Otto di punta con timoniere seniores: 1. Società Canottieri «Nettuno» di Trieste. — Aix les Bains incontro remiero Aix les Bains-Torino otto di punta con timoniere: 1. Società Canottieri «Caprera» di Torino. — Annecy: Gran Premio di Annecy otto di punta con timoniere: 1. Società Canottieri «Caprera» di Torino.

Canoa. — Lucerna: Canoa monoposto 1. Gruppo Milanese della Canoa.

Calcio. — Berlino: Squadra Nazionale Italiana Universitaria conquista il titolo olimpionico. — Venezia: Rappresentativa studenti italiani batte Rappresentativa dilettanti ungherese. — Budapest: Squadra Nazionale Italiana batte Squadra Nazionale Ungherese. — Milano: Squadra Nazionale Italiana batte Squadra Nazionale Svizzera. — Lucerna: Squadra Nazionale Italiana «B» batte Squadra Nazionale Svizzera «B». — Zurigo: Triestina U. S. batte Grasshopper Club. — Lugano: Triestina U. S. batte F. C. Lugano. — Berna: Roma A. S. batte F. G. Berna. — Bologna: A. G. C. batte Lugano F. C. — Trieste: Ponziana S. S. batte Trieste A. K. Klagenfurt. — Bari: Bari U. S. batte Hakoak Lugano. — Lugano: Ambrosiana Inter batte Lugano F. C. — Sussak: Pirmann U. S. batte S. K. Viktoria (due volte consecutive).

Pallacanestro. — A Padova la squadra nazionale ita-

liana batte la squadra nazionale austriaca e la squadra nazionale ungherese. A Vigevano nel secondo raduno internazionale risulta primo O.N.D. Borletti.

Vela. — A Kiel l'Italia conquista il titolo olimpionico. A Balaton nel secondo campionato europeo dinghi Nadal Gino conquista il titolo europeo. A Kiel l'Italia conquista la coppa Hindenburg per stelle S. I. Anche a Kiel l'Italia conquista la coppa Holsten e la Coppa Keler.

Tiro a segno. — A Berlino Zorzi Mario migliora il primato italiano carabina calibro 22 a metri 50. A Roma l'Italia riporta una vittoria internazionale nell'incontro di pistola libera e di carabina calibro 22 fra le Nazioni latine.

Ciclismo. — (Professionisti): a Milano Battersini Fabio migliora il primato mondiale del chilometro. Anche a Milano Severgnini Edoardo migliora il primato italiano dell'ora dietro motori. Gli italiani riportano inoltre una serie di vittorie internazionali.

Equitazione. — Diverse importanti vittorie sono conquistate in Italia, a Napoli, Roma, Firenze e Milano. Ad Aquisgrana il capitano Conforti Gerardo vince il premio Sant'Ulberto e a Vienna il premio Santo Stefano.

Alpinismo. — Vengono effettuate sedici nuove escursioni di VI grado.

Golf. — A Zurigo la squadra nazionale italiana di lettanti batte la squadra nazionale svizzera. Nel campionato internazionale cletanti svizzero, risulta primo Luzatto Luigi.

Hockey e pattinaggio a rotelle. — A Catania Arena Nunzio migliora il primato europeo dei chilometri 25. Lo stesso migliora il primato italiano dei chilometri 20, mentre Spoto Ada, nella stessa città migliora il primato italiano femminile dei chilometri 8. L'Italia riporta inoltre parecchie vittorie internazionali, fra cui a Genova A. Anna Artiglieria batte C. Berliner Hockey Club; anche a Genova A. Anna Artiglieria batte Zurcher Roll Club. A Monza l'Associazione Milan Hockey batte il Club C. Zurcher Roll Club; l'Hockey Monza batte C. Zurcher Roll Club; l'Hockey Monza squadra A. batte la rappresentativa parigina per 10 a 1; la Monza Hockey squadra B., batte a rappresentativa parigina.

Rugby. — A Milano la selezione italiana batte R. C. Stuttgarter. Anche a Milano Amatori Milano batte R. C. Nice.

Tennis. — L'Italia vince l'incontro triangolare Austria-Italia-Ungheria svoltosi a Vienna. A Trieste la squadra nazionale italiana femminile batte la squadra nazionale ungherese femminile. Vengono vinti inoltre i tornei o i campionati internazionali svoltosi a Wiesbaden, Budapest, Zurigo, Amsterdam, Villars, Swinemude, Grans, Montana, Saint Moritz, Strobl, Falsterbo, Flims, Lucerna, Carlsbad, Venezia, Montreux, Lugano, Merano.

Motonautica. — Vengono riportate cinque vittorie a Potsdam, Cannes, Campione d'Italia.

Motociclismo. — A Berna viene vinto il Gran Premio svizzero, a Ginevra il Gran Premio di Ginevra, a Freudenstadt la «Sei giorni» internazionale, a Monza il Gran Premio d'Italia ed il trofeo internazionale della velocità.

Automobilismo. — A Barcellona Tazio Nuvolari vince il Gran Premio Penya-Rhin di km. 303; a Budapest Tazio Nuvolari vince il Gran Premio di Ungheria di km. 250; ad Anspach Severi Francesco vince il Gran Premio del Belgio di km. 302,500; a San Paulo, Pinacuda Carlo vince il Gran Premio del Brasile; a Desmont, Biondetti Clemente vince la corsa in salita Develiers; a Livorno, Tazio Nuvolari vince la coppa Ciano di km. 210 e lo stesso a Mincola vince il Gran Premio d'America di km. 482,790.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il programma per l'Istituto di Cultura Fascista

ROMA, 29. — Con recente « Foglio d'ordini » il Segretario del Partito comunica il seguente programma dell'anno XV, dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

« Gli argomenti che l'Istituto nazionale di cultura fascista segnala alle sezioni provinciali fo nisce la traccia per le attività che le sezioni debbono svolgere nell'anno XV, mediante lezioni, conversazioni e pubblicazioni varie.

È ovvio che la efficace illustrazione degli argomenti segnalati esige spirito di iniziativa nei dirigenti chiamati a dare un contributo positivo e costruttivo all'opera di cultura che l'Istituto intende promuovere.

Il commento esplicativo, che segue a ciascun argomento, indica soltanto i risultati che l'Istituto desidera siano raggiunti, merco l'attiva collaborazione dei dirigenti e di tutti coloro che comunque prendono parte alla vita degli Istituti di cultura fascista.

Si avverte infine che lo svolgimento dei programmi compilati dall'Istituto nazionale, pur costituendo il centro dell'attività degli Istituti, non esclude che questi continuino l'opera di formazione morale, ispirata ai principi del Fascismo, che hanno svolto negli anni scorsi.

1) FASCISMO E BOLSCHEVISMO.

Chiarire i caratteri distintivi dei due movimenti e mettere in rilievo la pienezza umana che il Fascismo raggiunge, salvaguardando e difendendo contro il bolscevismo. Alla luce di questa differenza d'ordine spirituale, analizzare i sistemi economici del Fascismo e del bolscevismo e mostrare come la soluzione corporativa superi quella comunista, assicurando la libertà e la dignità effettiva del lavoro. Questa contrapposizione darà modo di precisare la generale posizione spirituale del Fascismo, che converrà illustrare anche nei rispetti dell'arte e della letteratura.

2) FASCISMO E DEMOCRAZIA.

Premesso che l'educazione del popolo e la sua partecipazione alla vita dello Stato sono state tradite dai cosiddetti regimi democratici, mostrare come il Fascismo, immettendo il popolo nella vita spirituale della Nazione, lo educi e attraverso l'organizzazione corporativa dello Stato gli dia la maniera concreta di partecipare costantemente, normalmente, e non saltuariamente ed eccezionalmente, alla vita statale.

3) IL FASCISMO E L'EUROPA.

Chiarito che l'Europa, prima di essere un sistema politico, deve essere un principio spirituale, analizzare la sua situazione attuale nei due aspetti, politico e spirituale, ed esaminare il Fascismo dal punto di vista di quella ricostruzione politica e culturale, necessaria allo sviluppo di tutti i popoli civili.

4) L'ITALIA E IL MEDITERRANEO.

Chiarite le posizioni e le esigenze dell'Italia nel Mediterraneo, mostrare come la politica italiana, in questo mare, miri a difendere e a sviluppare la sua funzione irradiatrice della rinnovata civiltà europea, attraverso il rispetto effettivo dell'indipendenza degli Stati mediterranei nei loro definiti ed armonici interessi e nelle loro specifiche fisionomie nazionali.

5) L'ITALIA SUL PIANO DELL'IMPERO.

Illustrare gli imperativi spirituali, politici, militari, sociali ed economici posti all'Italia fascista dalla costituzione dell'Impero, che le assegna specifiche e definite responsabilità mondiali.

6) LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA FASCISTA.

Illustrare la situazione e le possibilità dell'industria e dell'agricoltura italiana nei riguardi dell'indipendenza economica della Nazione e della valorizzazione dell'Impero.

Inaugurazione dell'anno alla Reale Accademia d'Italia, presieduta da S. M. il Re Imperatore. Discorso di Guglielmo Marconi.

ROMA, 15. — All'I Farnesina, nella Sala delle Prospettive, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto adunanza generale per la solenne inaugurazione dell'anno accademico. L'adunanza è stata onorata dalla presenza di S. M. il Re Imperatore.

La sala era gremitissima di autorità e personalità. Erano presenti il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Costanzo Ciano, il Vice Presidente del Senato, Sen. Ferrari, i Sottosegretari di Stato Pariani e Canelli, il Presidente della Corte di Cassazione, S. E. D'Amico, l'on. Mongi Vice Segretario del Partito, il Pretetto, il Vice Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, ufficiali generali, ammiragli e luogotenenti generali della Milizia.

Alle ore 10, S. M. il Re Imperatore è entrato nella sala, accompagnata dal Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Marconi, da S. E. Bottai Ministro per l'E-

ducazione Nazionale, che rappresentava il Governo.

Tutti i convenuti, scattati in piedi, hanno salutato romanamente il Sovrano che ha preso posto tra il Presidente della Camera e il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Al tavolo della presidenza erano il Presidente della Reale Accademia di Italia, il Vice Presidente Formich, gli Accademici Giovannoni e Mascagni ed il Coaduttore alla Presidenza, Cancelliere Prof. Marpicati. Ai lati si ammassavano numerosissimi Accademici.

Presi gli ordini dal Sovrano, Guglielmo Marconi ha pronunciato il seguente discorso:

« S. E.,

a nome della Reale Accademia d'Italia ho l'onore e la gioia di salutarVi, anche in questa unica e gloriosa sede, Re ed Imperatore. Tutti i presenti in piedi hanno

fatto una imponente dimostrazione al Sovrano con scroscianti, vivissimi applausi).

Ogni italiano considera raro privilegio l'aver vissuto l'anno che volge al tramonto e che è già memorabile nella storia d'Italia; ogni italiano è orgoglioso di ricordare il lavoro compiuto, prima tra le ansie della guerra e dell'assedio economico con la calma del forte e la fede del gusto, e poi nell'ebbrezza indicibile della vittoria, col sentimento che sosiaie nella fatica non è mai lecito, e che nulla deve fermare un solo istante l'Italia fascista nella sua fatale ascesa

Nessuno dei compiti che la Reale Accademia d'Italia

Ha preso quindi la parola S. E. Formichi, il quale, premesso che non è mai agevole riassumere in una breve relazione tutta la multiforme annuale attività della Reale Accademia d'Italia e che la difficoltà è anche maggiore quest'anno, in cui gli Accademici hanno naturalmente voluto intonare il ritmo della loro operosità a quello della Nazione in armi, ha dichiarato che borse di studio e premi furono distribuiti, come se si fosse stati in tempi normali di pace e tutte le pubblicazioni, salvo l'Annuario, videro la luce. Altre opere a cura o sotto gli auspici dell'Accademia furono pubblicate da altri editori e sono in corso di stampa.



aveva da assolvere è stato trascurato; se mai, l'esempio dei fratelli operanti miracoli di sforzi e di sacrifici in Africa Orientale, vivificò la nostra operosità; e il fiero orgoglio di vedere aggiunto alla Corona reale lo splendore dell'Impero rese più intensa la nostra opera.

Mai inizio dei nostri lavori avvenne sotto migliori auspici, con fede più salda e con propositi più forti di servire la Patria, che, sotto la Vostra egida, e per la romana virtù del Duce, visibilmente procede nella riconquista del suo primato.

Vi ringraziamo, Maestà, dell'alto onore che ancora una volta avete voluto concederci, conferendo con la Vostra Augusta presenza la massima solennità a questa nostra cerimonia inaugurale dell'anno accademico, che si apre sotto i segni della vittoria.

Con Vostro Augusto consenso dichiaro aperto l'ottavo anno accademico.

Prego il Segretario Generale, S. E. Carlo Formichi, di leggere la relazione sull'attività della Reale Accademia nel decorso anno.

Vivissimi applaus. hanno salutato la fine del discorso.

Accennato al sesto Convegno Volta che, come i precedenti, ha dato modo ad alte personalità straniere di conoscere da vicino l'Italia, e le cui discussioni testimoniano del felice successo, il relatore ha passato in rassegna la vasta operosità degli Accademici nelle varie parti del mondo ed in Patria, ciò che sta a dimostrare il carattere spiccatamente fascista della Istituzione, voluta e creata dal Duce, con fermo proposito che non si riducesse ad essere una vetrina di celebrità.

S. E. Formichi ha quindi messo in rilievo, come massima benemerenda dell'Accademia in questo anno cruciale, l'attività politica del suo Presidente.

Dopo aver commemorato gli Accademici defunti, Ottorino Respighi e Pietro Romualdo Pirotta, il relatore, calorosamente applaudito, ha così concluso:

« Sire, oggi il dono della Vostra presenza ci è sprone a più intenso lavoro, a maggiori ardimenti di ricerca, di pensiero, di arte, a un culto, se è possibile, più appassionato di questa Italia, dalla quale Voi, Re e Imperatore, siete l'espressione più alta e augusta ».

Ha preso la parola, infine, l'Accademico Giovannoni,

il quale ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema: «Baldassarre Peruzzi: architetto della Farnesina» ponendo in rilievo il significato dell'attuale celebrazione, con cui l'Accademia d'Italia ricorda, nel quarto centenario della sua morte, l'artista grande e gentile, a cui essa deve la magnificenza ed il prestigio della sua sede.

Guglielmo Marconi, ha dichiarato quindi chiusa l'adunanza.

Alle 12 il Sovrano, ossequiato dalle autorità, ha lasciato la Farnesina, fatto segno a calorosissimi applausi da parte di una numerosa folla radunatasi presso la sede della Reale Accademia d'Italia, in attesa del suo passaggio.

Il grandioso catalogo delle opere pubblicate nel mondo su Roma. 401.666 schede raccolte finora.

ROMA, 9. — L'iniziativa presa dall'Istituto di Studi Romani sei anni or sono di riunire in un unico schedario per soggetto e per autore l'intera bibliografia su Roma, comprendente, attraverso i tempi, quanto è stato scritto su questo grande tema, dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente, è giunto oramai ad una fase di realizzazione che presenta nel suo complesso la mole del lavoro compiuto. Il campo della ricerca è stato di mano in mano allargato, non soltanto ai diversi Stati, ma alle diverse città di uno stesso Stato e alle diverse Biblioteche di una stessa città: e le schede finora raccolte provengono da 43 Biblioteche italiane, da 6 della Città del Vaticano e da 66 straniere. Esse sono precisamente 401.666.

Il numero di opere originali registrate è già superiore a quello previsto dai bibliografi. I criteri che presiedono alla compilazione di questo immenso schedario sono particolarmente severi per quello che riguarda l'esattezza e la precisione dei dati, sia relativamente alla materia ed agli autori, sia per l'accertamento bibliografico (formato, luogo e anno di stampa, numero delle pagine, ecc.).

Per ciascuna disciplina esistono schede generali, che rinviano alle categorie particolari e, med ante opportuni duplicati, l'Istituto comporrà inoltre gli schedari di ciascuna Biblioteca italiana e straniera.

Pertanto anche gli studiosi stranieri dovranno dunque rivolgersi al nostro Istituto non solo per sapere quali opere siano state scritte su un certo argomento romano, e in quali biblioteche del mondo si trovino, ma anche per conoscere quali e quante opere su Roma possiedono le Biblioteche delle loro Nazioni o quelle della loro città. Dovranno quindi fare capo a Roma per ogni studio e per ogni ricerca.

L'impresa, come si vede, è degna dell'alto argomento e costituirà un nuovo strumento per la nascita degli studi romanistici nel clima del nuovo Impero, accanto alle altre già numerose bibliografie di arte, di diritto, ecc. ecc., che fanno capo al Centro bibliografico e alle quali si aggrungerà quella sul Risorgimento.

Protezione scientifica dell'individuo in volo.

ROMA, 23. — Ogg., nel campo dell'aviazione, accanto ai primati tecnici l'Italia conquista un primato scientifico per quanto riguarda la sicurezza dell'organismo fisiologico dell'individuo in volo.

Due scienziati italiani di fama internazionale, Padre Agostino Gemelli e Nicola Pende, ambedue alti consulenti sanitari del Ministero dell'Aeronautica, hanno studiato il modo di tenere continuamente sotto controllo

medico l'individuo in volo. Padre Gemelli, l'illustre maestro nel campo fisiopsicologico, sta compiendo esperimenti mediante il cardiografo elettrico che oggi è costruito in modo da potersi sistemare comodamente su qualunque aereo e che permette di sorprendere i minimi disturbi del cuore eventualmente turbato da cause inerenti al volo.

D'altra parte Nicola Pende, da anni, ha ideato un apparecchio recentemente portato alla massima efficienza e purezza nel rendimento fonico e grafico, che rende possibile la trasmissione e registrazione da qualunque aereo alla sua clinica di Roma, dei movimenti e rumori normali e anormali che si generano nel cuore e nel polmone dell'individuo in volo, così da poter avere a distanza un grafico obiettivo di qualsiasi, anche piccolissimo turbamento cardiaco e respiratorio del soggetto in esame, aviatore o passeggero. In tal modo il clinico può mediante questo apparecchio che funziona anche sul grande transatlantico *Rex* tenere sotto continua sorveglianza il viaggiatore in alta atmosfera e in pieno oceano.

La raccolta dei documenti per la Mostra Augustea.

ROMA, 18. — In questi ultimi sei mesi la raccolta dei documenti e dei plastici destinati alla Mostra Augustea della Romanità si è arricchita, fra l'altro, della riproduzione del Colosseo sezionato in modo da dare l'idea della grandiosità di questo anfiteatro rispetto a quelli sorti in tutti i territori dell'Impero. Sono stati ricostruiti il piccolo Arco degli Argentari che esiste ancora accanto alla chiesa di San Giorgio in Velabro, la Colonna Antonina che sorgeva un tempo presso la piazza Montecitorio e di cui è conservata nel Museo Vaticano la base, gli Horrea di Ostia, il ponte di Pont Saint Martin e il taglio di roccia di Donnaz testimonianti le opere stradali compiute da Augusto nella Val d'Aosta.

È stato eseguito il plastico dei particolari dei propilei eretti a Eleusi da Appio Claudio Pulcro. È stato anche preparato quello del *Macellum* orientale di Tiemgad che è uno dei più completi mercati rimasti. Anche la sezione militare della Mostra si è arricchita di numerosi plastici. Pure la serie dei calchi ha avuto in questi mesi notevole incremento e sono state fatte, tra l'altro, riproduzioni di alcuni rilievi dell'Arco di Costantino. Nei Musei Vaticani sono state riprodotte la statua del Genius Augusti, l'epigrafe di Scipione affermando la romanità della Corsica, l'epigrafe col famoso *Carmen Arvale* in latino arcaico. Nel Museo Lateranense è stata riprodotta l'iscrizione di Quirino che ricorda il censimento fatto da Augusto al tempo della nascita di Cristo.

Da tutta Italia è giunto materiale assai notevole: da Viterbo il calco di un'ara di Marte Augusto, dal Museo di Ascoli Piceno rilievi di età repubblicana e calchi di un gruppo di strumenti agricoli.

Importantissimo è il materiale giunto dalla Germania e fra esso il calco della Colonna di Magonza, monumento eretto in onore di Giove al tempo di Nerone; dallo stesso Museo si è avuto un notevolissimo gruppo di steli di legionari romani tutte in ottimo stato di conservazione e che forniscono preziose testimonianze sulle armature dell'esercito romano. Steli assai interessanti di legionari sono anche giunte dal Museo Bonn.

Anche la serie delle pitture si è molto arricchita con l'aggiunta delle copie di affreschi del colombario degli Statili in cui sono riprodotti Romolo e Remo pastori di una scena che viene interpretata come la condanna di

Rea Silvia. Nel Museo di Napoli si stanno preparando le riproduzioni delle famose pitture di soggetto romano ivi

esistenti. È stata iniziata pure una collezione di prospettive di antichi edifici ricostruiti.

Il Congresso della Società Italiana per il progresso della scienza si è svolto a Tripoli con prevalenza di temi coloniali.

TRIPOLI, 7. — Nei giorni scorsi ha tenuto qui congresso la « Società italiana per il progresso della Scienza ».

Nella seduta inaugurale, svoltasi il giorno 2, S. A. R. il Duca d'Aosta ha pronunziato oggi sia dotto discorso sulla Libia interna e le esplorazioni della « Reale Società Geografica Italiana ».

Erano presenti il Governatore generale Maresciallo Balbo, i rappresentanti del Governo e del Partito.

L'augusto relatore, ha annunciato che la Reale Società Geografica pubblicherà i risultati delle esplorazioni in due parti: una prima di carattere generale, attualmente in preparazione, conterrà un quadro della conoscenza del Sahara tripolitano, quale risulta oggi sia dalle fonti anteriori sia dagli studi recentemente effettuati, seguiranno in altrettante monografie gli studi particolari e specifici sui vari materiali raccolti.

L'on. Acerbo ha quindi trattato della marcia storica dell'olivo nel bacino del Mediterraneo.

Il generale Cabiati ha fatto una dotta relazione sulla conquista militare della Libia.

Accenniamo ai temi svolti nelle successive sedute, e nelle sezioni.

Il capitano di vascello Guido Almagna ha trattato il tema: « le operazioni navali nella guerra italo-turca ».

Il prof. Sirovich, preside della Facoltà di Ingegneria mineraria della R. Università di Roma, ha parlato sul problema metallurgico nel quadro del nostro Impero coloniale.

Il prof. Bruno Rossi, direttore dell'Istituto di fisica della R. Università di Padova, ha trattato il tema: « risultati e prospettive delle osservazioni sui raggi cosmici nelle Colonie italiane ».

Sul tema generale « La latinità in Africa » riferirono i professori Parbeni, Ussani, Sorrento, Carlini, Roberti, Pagliaro, Smiraglia, Cappello, Caputo e Ferri. Presiedeva i lavori il sen. Leicht.

Innanzitutto al terzo gruppo, — sezioni scienze fisico-matematiche — il senatore Soler ha trattato i problemi geofisici connessi e determinazioni geodetiche con speciale riferimento alle ricerche minerarie e petrolifere.

È stata poi letta la relazione del dott. Giordani sul problema delle assicurazioni private nelle nostre Colonie e quella del prof. Vercelli sulle ricerche talassografiche nei mari delle Colonie italiane.

Connesso al quarto gruppo di sezioni è il convegno dei geografi italiani promosso dalla Reale Società Geografica Italiana che è stato inaugurato con un discorso del prof. Almagna che ha fatto il riassunto dei principali studi geografici compiuti in Libia dal 1911. Hanno parlato poi il generale Bianchi, direttore dell'Istituto Geografico Militare, sulla cartografia della Libia; l'ingegner Magliocco sui lavori eseguiti dalla R. Marina in Somalia ed in Libia; il prof. Augusto Bignoni sulle conoscenze della flora della Libia e il prof. Zavattari sulla zoogeografia della Libia, presidente S. E. Corrado Zoli.

Nel quinto gruppo di sezioni riflettenti le scienze agrarie zootecniche nelle Colonie italiane, presieduto dal l'on. Acerbo, sono state svolte varie relazioni del profes-

sore Silvestri sulla entomologia agraria in rapporto allo sviluppo agricolo per le nostre Colonie, del prof. De Benedictis sulle coltivazioni agrarie e gli ordinamenti aziendali nell'Africa Orientale Italiana e quella del prof. D'Ancona sugli studi e sulle ricerche zoologiche.

Sulla organizzazione tecnica delle Colonie italiane, che è materia del sesto gruppo di sezioni, si ebbero, tra l'altro le relazioni dell'ing. Vandone sulle strade camionali e le ferrovie per l'organizzazione agricola in A. O., dell'ing. Conte sul problema stradale nelle Colonie italiane; del prof. Cortani sulla organizzazione ed il rilevamento geologico minerario in A. O. In questa stessa sezione svolsero relazioni il prof. Ardito Desio circa lo stato attuale delle ricerche geologico-minerarie; l'ing. Luigi Cambo sui problemi idrologici e le costruzioni idrauliche nelle Colonie italiane.

Al settimo gruppo di sezioni, che tratta dell'organizzazione giuridica, economica, sindacale e corporativa delle Colonie italiane, il prof. Giorgio Del Vecchio ha riferito circa i rapporti tra le due fonti di diritto coloniale cioè tra la legge e la consuetudine. Il prof. Marra ha trattato del diritto agrario e dei problemi della colonizzazione; il prof. Gaspare Ambrosini dell'Università di Palermo ha trattato della via di comunicazione marittima col nostro Impero nell'Africa Orientale; il professor Manes ha svolto una relazione intorno all'innovazione fascista e alla tradizione romana nella costituzione, organizzazione e amministrazione dell'Impero; e Riccobono ha trattato il tema: « I giuristi africani ».

Sull'igiene e la patologia coloniale, che forma oggetto di comunicazioni all'ottavo gruppo di sezioni, vennero svolte relazioni dall'on. prof. Sabato Visco sul problema dell'alimentazione, dal prof. Girolami sui progressi della patologia coloniale e dal prof. Ciotola sul venticinquemo della organizzazione sanitaria nella Libia.

Nel secondo gruppo l'accademico d'Italia Nallino ha presentato un rapporto sulla lingua araba ed i suoi dialetti in Libia; il prof. Beguinot, direttore del R. Istituto Orientale, ha illustrato gli studi africanistici del medesimo; la prof. Paneta ha parlato sulle tradizioni popolari in Libia; e il prof. Ballini sui lessici dei dialetti medioevali dell'India. Sono state anche lette le relazioni del prof. Gazzuso su Sant'Agostino e del prof. Cramella sui monoliti e i monoliti nel cristianesimo africano.

Nel quarto gruppo il prof. R. Borsio ha parlato sulle recenti ricerche etnografiche nell'oasi di Ghat; il prof. Sironi sulle immigrazioni neo-eneolitiche dei popoli mediterranei nell'Africa in Italia.

Nel settimo gruppo il prof. F. Chessa ha fatto una relazione delle imprese niste nell'economia coloniale; il prof. Mario De Luca ha presentato infine una relazione sulle ricerche e le realizzazioni italiane nel campo economico-corporativo durante l'anno XIV.

A sezioni riunite hanno parlato: il colonnello pilota Cotru, sull'aeronautica italiana in Libia, S. E. Pariboni su « l'idea imperiale nel mondo antico », l'on. Asquini sul tema « colonie e materie prime ».

La seduta di chiusura si è svolta il 7.

Il Presidente della Società e del Congresso, S. E. d'Amelio ha ricordato i soci caduti durante l'anno. Egli ha quindi invitato i rappresentanti degli Istituti fondati e sovvenzionati dalla Società a presentare le loro relazioni sull'attività svolta dagli istituti stessi durante l'anno.

Hanno parlato: il prof. Monti per l'Istituto di studi per l'Alto Adige, il prof. Somigliana per il Comitato glaciologico italiano e il gr. uff. Azara per l'Istituto di studi legislativi.

Il professore Castelli, fiduciario della sezione scrittori scientifici del Sindacato nazionale autori e scrittori ha riferito sull'attività svolta dalla sezione nel suo primo anno di vita, e sullo schema di contratto-tipo per l'edizione del libro didattico ed ha annunciato l'imminente pubblicazione della enciclopedia scientifica monografica del XX secolo a cura del Sindacato. Ha comunicato infine la prossima costituzione in seno alla Confederazione professionisti e artisti, di una Commissione per l'esame dei problemi inerenti alla proprietà intellettuale, per la difesa degli apporti scientifici non brevettabili ed attualmente di dominio pubblico.

Il sen. D'Amelio ha quindi informato l'assemblea dei premi scientifici banditi dalla S. I. P. S., tra cui il premio Litorio dell'anno XIV e il premio XXVIII Ottobre di L. 10.000 che, istituito da Guglielmo Marconi, in occasione della riunione decennale, sarà messo in gara per la prima volta immediatamente dopo il Congresso di Tripoli.

Ha letto poi una lettera del Podestà di Venezia nella quale si propone di tenere la prossima riunione della S.I.P.S. nella Città dei Dogi, ciò che coinciderebbe con il 40° anniversario della riunione degli scienziati italiani tenutasi colà nel 1847.

L'offerta è stata accolta in linea di massima, salvo la superiore approvazione.

Gli italiani e il canale di Suez. Pubblicazione dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

ROMA, 21. — Il R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, presieduto dal conte De Vecchi di Val Cusmon, pubblica in questi giorni nella sua biblioteca scientifica un volume di Antonio Monti intitolato *Gli italiani e il Canale di Suez* alla cui pubblicazione hanno contribuito il Ministero per la Stampa e la Propaganda, la Cassa di Risparmio di Milano, il Comune, i Consigli provinciali dell'economia di Milano e di Bergamo, la R. Università di Milano, la contessa Torelli e il prot. Prasitole Piccinini.

La poderosa opera, ricca di alcune centinaia di documenti inediti, d'un ampio studio introduttivo e di ricche tavole documentarie, ha un alto valore nazionale perché contiene la prova del contributo d'iniziativa, di esperienza e di lavoro dato dagli italiani alla realizzazione del Canale di Suez. Innumerevoli lettere del Lesseps, del Negrelli, del Paleocapa, del Vossin, del Conrad, di Edoardo Gioia, nonché di molti altri scienziati europei concorrono a precisare la parte preminente avuta oltre che dal Negrelli, dal Paleocapa e dal Gioia, il primo come presidente della Commissione internazionale e come vincitore dell'opposizione inglese sul terreno scientifico e consulente tecnico di altissimo valore, il secondo, fino ad ora del tutto trascurato, come direttore dei lavori del tratto più difficile del Canale. Notevolissima è pure la dimostrazione della propaganda a favore del Canale svolta dalla stampa italiana guidata dal conte Luigi Torelli.

L'importante volume è stato in questi giorni presentato dall'autore al conte De Vecchi, al ministro degli Esteri conte Ciano, al ministro per la Stampa e Propaganda on. Alfieri e al presidente del Senato on. Federzoni.

Fervide manifestazioni al Duce alla chiusura del Corso di agricoltura coloniale a Firenze.

FIRENZE, 16. — Si sono conclusi presso l'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze gli esami del corso organizzato dal Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli cui hanno partecipato circa 100 candidati, provenienti da tutte le province d'Italia, e che ha offerto ai tecnici agricoli un quadro organico e completo dei fondamentali problemi dell'agricoltura dell'impero, nei rapporti con la metropoli.

Le lezioni sono state impartite da tecnici specializzati e da eminenti personalità del campo industriale, agricolo, cooperativo, coloniale e zootecnico.

Il problema dei caucciù è stato trattato dal dott. Alberto Pirelli; quello della cellulosa dall'accademico d'Italia Giordani; il sen. De Cillis ha riferito sulla cerealicoltura; il prof. Maugini direttore dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze sulla colonizzazione; il senatore Tournon, presidente della Federazione italiana dei consorzi agricoli, sulle varie forme di cooperativismo; l'on. Craxi, segretario nazionale del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, sui rapporti tra l'agricoltura dell'impero e quella della metropoli; l'on. Vezzani, vice presidente della Corporazione e della zootecnia, sul fondamentale problema zootecnico e l'on. Marchini sulla colonizzazione demografica.

Al termine degli esami i candidati si sono riuniti nell'Aula Magna dell'Istituto in una fervida manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce, fondatore dell'impero.

Novità e invenzioni alla Mostra meccanica di Torino.

TORINO, 17. — È stata in questi giorni allestita in uno speciale reparto della Mostra meccanica la sezione delle « Novità industriali » per le quali era stato bandito un concorso nazionale. Tecnici e inventori hanno risposto all'appello da ogni parte d'Italia inviando le loro novità create in tempo di sanzioni o messe a punto in questo periodo.

Tra le più notevoli realizzazioni esposte vanno segnalati uno stabilizzatore giroscopico per aeroplani, un ponte idraulico mobile con traliccio a canocchia che in pochi minuti può essere innalzato a venticinque metri, alcuni cambi di velocità per biciclette, un registratore di cassa che da automaticamente il resto dei pagamenti, un ammortizzatore e paraurti per auto che evita il contraccolpo e che può essere adattato anche a cabine d'aeroplano. Sono esposti inoltre servomotori, freni, regoli magnetici indicatori, vari tipi di turbine, un orologio per interrompere il gas all'ora voluta, una morsa istantanea, un apparecchio per immettere l'aria nei sommergibili, un dispositivo di tecnica igienica per la prevenzione delle malattie tropicali, il primo esemplare sperimentale per la registrazione del suono e della luce sopra una striscia di celofane con un nuovo metodo italiano, come pure altre applicazioni alla tecnica ed alla vita pratica, che riconfermano ancora una volta la genialità inventiva e l'ingegnosa dei nostri tecnici.

I Vincitori del Concorso del P. N. F. per le materie prime.

ROMA, 18. — Oggi, primo anniversario dell'inizio dell'assedio economico, il Segretario del Partito, nel Palazzo del Littorio, ha consegnato i premi ai seguenti vincitori del primo Concorso per le materie prime fondamentali alla difesa nazionale indetto dal Comitato nazionale per l'indipendenza economica:

1. Primo premio, conferito al Centro chimico del Ministero della Guerra nelle persone del comandante il Corpo d'Armata Aurelio Ricchetti e del maggiore Guglielminetti per «studi ed esperimentazioni sulla coltivazione delle piante di gomma in Italia».

2. prof. Giuseppe Oddo, di Palermo: «Relazione su una scoperta di importanti giacimenti di sali potassici a Calascibetta (Enna)». La relazione, giudicata di interesse eccezionale, è stata assegnata alla categoria degli studi che potranno aspirare al conferimento del gran premio di lire 100.000 non appena, in forza del contributo finanziario che il Comitato ha deliberato per la messa a punto e l'orientamento dei giacimenti, sarà acquisito definitivamente il valore fondamentale della scoperta per l'economia nazionale.

3. ing. Giuliano Orazio: «Relazione e studi sull'estrazione di oli minerali dagli scisti bituminosi di Castel del Monte». Analogamente alla precedente relazione, in attesa del conferimento ufficiale del premio, il Comitato ha deliberato l'assegnazione di contributi straordinari proporzionali alla necessità della messa a punto sperimentale del giacimento.

4. avv. Lombardi Manfredo, di Roma: «Agglomerazione dei combustibili nazionali in rapporto dei problemi del carburante solido e liquido».

5. ing. Sauli Pio, di Trieste: «Relazioni e proposte su giacimenti minerali del Carso triestino e dell'Istria».

6. ing. maggiore Ludovico Di Napoli: «Relazione sui combustibili fossili e idrocarburi solidi nell'Italia meridionale continentale».

7. comm. Crea Attilio, di Aquila: «Relazione sul problema delle sabbie terose in Italia».

8. ing. Gennaro Bistolfi, di Torino: «Relazioni su studi ed esperimentazioni sulle fibre dello sparto libico».

9. prof. Serra Aurelio, di Sassari: «Relazione sui giacimenti minerali delle provincie di Sassari e Nuoro».

10. ing. Luzzatto Giuseppe, di Trieste: «Ricerche minerarie in regione Cichina».

11. ing. Baldini Ugo, di Firenze: «Relazione sui gas naturali idrocarburi».

12. capitano Fili della Torre Ettore, di Roma: «L'impiego dei oli derivati da corpi grassi vegetali nei motori endotermici».

13. ing. Carmazzi Ettore, di Roma: «Possibilità di produzione e consumo di energia elettrica in Italia».

14. dott. Pisani Francesco, di Cosenza: «Relazione descrittiva del patrimonio minerario per la circoscrizione calabro-sicula».

15. ing. Scapignini Gianni, di Napoli: «Relazione sui lavori eseguiti per la sostituzione integrale della juta con lo stighato di canapa verde».

16. ing. Baccaredda Mario, di Pavia: «Relazione su un nuovo procedimento per la produzione industriale di fibre tessili dalla corteccia del gelso».

17. Allegra Ettore, di Milano: «Studio sull'amianto».

18. dott. Lorenzola Franco, di Vercelli: «Minerali e rocce vul. della provincia di Vercelli».

19. dott. Botti Mario, di Milano: «Studio per la messa in valore di un giacimento di stagno in Sardegna».

20. dott. Favi Fabio, di Spoleto: «Studi per la valorizzazione di un bacino lignitifero a Ruscio».

21. comm. De Angelis Ernesto, di Roma: «Giacimento di ferro (limonite) a Gagliano Aterno».

22. comm. De Martinis Achille, di Popoli (Pescara): «Relazione sul giacimento petrolifero in Comune di Popoli».

23. comm. De Sanctis Gustavo, di Roma: «Relazione sulla utilizzazione della resina».

24. dott. Arru Costantino, di Chiaromonte (Sassari): «Esperienze di saponificazione dall'olio di lentisco».

25. perito agr. Cerini Enzo (residente all'Asmara): «La coltivazione della cinchona per l'estrazione del chinino».

26. Bottini Nunzio, di Civitella Casanova (Pescara): «Contributo alla soluzione del problema della cellulosa».

27. ing. Di Gennaro Silvio, di Civitavecchia: «Studio sulla farina fossile e sua possibilità d'impiego per la formazione della dinamite».

28. Pozzi Bruno, di Firenze: «Relazione sulla scoperta di una mentmorillonite in Toscana e suo trattamento chimico (tipo caolino)».

29. Cammarata Angelo, di Regalbuto (Enna): «Ricerche su possibilità di sfruttamento sull'energia elettrica con innovazioni sul sistema Claude».

Il Segretario del Partito, terminata la premiazione e udita la relazione del Direttorio del Comitato nazionale per l'indipendenza economica sulle iniziative adottate finora circa l'istituzione in importanti città d'Italia e il funzionamento dei primi centri di studio per le materie prime fondamentali alla difesa nazionale, ha dato le direttive per l'anno XV.

La significativa cerimonia si è chiusa col saluto al Duce.

Esperimento di un ritrovato per evitare l'affondamento delle navi.

NAPOLI, 1. — Nello specchio d'acqua di Santa Lucia ha avuto luogo stamane un esperimento per far tornare a galla un battello sommerso. Si tratta di un mezzo inventato dal signor Giuliano Guillaume, da applicare a bordo delle navi, per evitarne l'affondamento. L'inventore aveva messo a disposizione per l'esperimento una sua baleniera e collocatosi a bordo della stessa, ben protetto dalla campana d'aria, è affondato con il battello. Dopo tre minuti e 53" la baleniera è ritornata a galla. L'inventore ha ricevuto le congratulazioni di tutti coloro che assistevano all'esperimento e fra essi il direttore dei cantieri navali di Castellammare di Stabia.

Quadruplica diffusione su onde corte.

ROMA, 14. — In seguito alla felice quadruplica radio-diffusione in punti diversi del mondo su onde corte, di due giorni fa, con la partecipazione personale di Guglielmo Marconi sul *Velella*, è pervenuto al glorioso inventore il seguente messaggio da presidente della «Radio Corporation» d'America:

«Apprezzo profondamente la vostra generosa partecipazione di ieri alla quadruplica radiodiffusione su onde corte che superò ogni precedente, collegando il suo filo nel Mediterraneo col mio ufficio in Nuova York e con due aeroplani volanti fra le cascate del Niagara e Washington. Il vostro messaggio fu ricevuto bene e costituì una fonte di grande soddisfazione e piacere.

Permettete che vi significhi il nostro riconoscimento

del debito che la civiltà ha verso di voi personalmente in questo campo di pubblica utilità, nel quale noi tutti cerchiamo di servire. Cordiali ossequi. - *Sarloff*, presidente della « Radio Corporation » d'America ».

Gollaud de « L'ultra rapido » alla velocità oraria di 162 chilometri.

TORINO, 12. — Il nuovo autotreno italiano che sarà denominato « l'ultra rapido » ha compiuto due corse di prova sulla Torino Novara raggiungendo la velocità di 162 chilometri orari.

Alcune curve sono poi state abbordate a più di 150 chilometri orari senza che fenomeni imprevisti o pericolosi si siano verificati. Il grande veicolo ferroviario ha dimostrato così di essere un mezzo di trasporto di estrema comodità, rapidissimo, perfettamente molleggiato. È composto di tre vetture portate da quattro carrelli in modo da realizzare un convoglio unico smontato in due punti, dalla lunghezza totale di 60 metri. Le tre vetture sono intercomunicanti.

Dei quattro carrelli, i due estremi portano ciascuno un gruppo motore F. I. A. T. a ciclo Diesel di 12 cilindri a V della potenza di 400 cavalli ciascuno. I due motori, come nella Littorina, funzionano contemporaneamente con una unica guida. Tutta la carrozzeria dell'autotreno è completamente metallica e la linea è prettamente aerodinamica.

Sabato teatrale fascista nell'anno XV.

ROMA, 27. — Sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda e con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'Opera nazionale Dopolavoro si sono stabilite le norme per il funzionamento del sabato teatrale fascista nell'Anno XV.

Le categorie ammesse a beneficiare del sabato teatrale sono quelle in possesso della tessera del Dopolavoro con bollino speciale e della tessera sindacale dei lavoratori. In ordine di precedenza le categorie sono le seguenti: operai dell'industria e lavoratori agricoli; fattorini, uscieri e dipendenti subalterni in genere; venditori ambulanti e commessi di negozio; impiegati in genere che percepiscano uno stipendio mensile lordo non superiore alle lire 800; pensionati che abbiano una pensione mensile non superiore alle lire 600; e inoltre i Giovani fascisti in possesso della tessera della loro organizzazione. Il bollino che a cura dell'Opera Dopolavoro sarà applicato come contrassegno sulle tessere dopolavoristiche verrà fornito gratuitamente dal Dopolavoro e sarà considerato come unica prova valida per documentare il diritto a beneficiare del sabato teatrale.

I sabati teatrali fascisti nei teatri di prosa avranno inizio il 5 dicembre prossimo, e il prezzo dei biglietti sarà il seguente: per i teatri di prosa lire 2 per ogni posto di platea o di palco e lire 1 per gli altri posti; per i teatri lirici o di palco e lire 1 per gli altri posti; per i teatri lirici lire 4 per ogni posto di platea o di palco fino al secondo ordine, lire 3 per il terzo ordine, lire 2 per gli altri ordini di posti.

L'organizzazione del sabato teatrale fascista avrà luogo nelle seguenti città: Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Trieste, Firenze, Napoli e Venezia. Precederà ogni spettacolo una breve conversazione a scopo divulgativo che sarà tenuta in ogni città da una persona del luogo di notoria competenza teatrale.

Gli scritturati delle Compagnie drammatiche e gli artisti lirici avranno diritto per le prestazioni del sabato teatrale fascista alla corresponsione del 50 per cento della loro paga giornaliera.

Le mura romane della Torre di Londra dichiarate monumento nazionale.

LONDRA, 26. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto murare questa mattina una piccola lapide che dichiara monumento nazionale il tratto di muraglia romana del secondo secolo adiacente alla Torre di Londra, e recentemente scoperta.



Torino — S. A. R. I. il Principe di Piemonte visita l'Esposizione degli Amici dell'Arte.



Milano I veterani ciclisti, con a capo S. E. Benni, ricevuti a Palazzo Marino.

Per l'Esposizione universale del 1941.

Sono stati nominati: Commissari generali il senatore Cini, segretario gen. il gr. uff. Carlo Pareschi, direttore tecnico il comm. Federico Ponna, capo dei servizi amministrativi il comm. Ezio Valentini del Ministero delle Finanze.

A Parigi il 27 si è riunito il Consiglio dell'ufficio internazionale delle esposizioni. L'Italia era rappresentata dal senatore Puricelli, dal dott. Barella e dal comm. Schanzer del Ministero delle Corporazioni.

Tra i vari argomenti all'ordine del giorno figurava la preparazione dell'esposizione mondiale ed universale del 1941 a Roma.

Il sen. Puricelli ha dichiarato che il Commissariato, recentemente nominato dal Duce, si è già messo alacremente al lavoro di organizzazione.

Il dott. Barella, nella sua veste di Presidente della Trienna, ha presentato un particolareggiato rapporto sui risultati della manifestazione e sui lavori della giuria internazionale di premiazione. La relazione ha riscosso la più viva approvazione dell'Ufficio internazionale.

Il congresso della Unione missionaria del Clero.

Si è svolto a Roma il congresso internazionale della Unione missionaria che ha svolto e svolge opera tanto benemerita per la fede e per la civiltà. Il precedente congresso si svolse a Roma nel 1872.

Il Premio Nobel per la letteratura.

Il premio Nobel per la letteratura del 1935 non è stato assegnato, quello del 1934 è stato conferito all'attore-americano Eugene Glaustone O' Neill. Nato a Nuova York nel 1888.

O' Neill, oriundo irlandese, figlio di un attore, ha fatto una quantità di mestieri (attore, regista, marinaio, esploratore, domatore in Argentina e nell'Africa del Sud), ed ha peregrinato per mezzo mondo.

Più tardi divenne autore drammatico. Tre anni fa venne dato con enorme successo a Stoccolma il suo lavoro *Mourning becomes Electra*.

Una fantasia celtica, un forte naturalismo, il misticismo cattolico si fondono nel carattere drammatico di O' Neill con arditi scorcî di modernissima psicologia: egli è l'autore più noto e forse più originale degli Stati Uniti.

La produzione di O' Neill tenta, con metodo e con ambienti moderni, di riportare sulla scena la violenza tragica dell'antica Grecia, non una Grecia serena ma quella tormentata delle Elette e delle Fedre e dei Misteri Eleusini.

O' Neill, che ha una produzione di circa quaranta lavori, ha annunciato un ciclo di otto nuovi drammi. In essi l'autore si ripromette di rappresentare il travaglio della famiglia americana nel giro di cinque generazioni, dal 1830 al 1932.

Il premio Nobel per la fisica è stato diviso fra il prof. Victor Hess dell'Università di Innsbruck, per la sua scoperta dei raggi cosmici, e il dott. Carlo Anderson dell'Università di Pasadena, in California, per la scoperta del

positrone. Il Premio Nobel 1936 per la chimica è stato assegnato all'olandese prof. Peter Debye, dell'Istituto Kaiser Wilhelm di fisica, in Berlino, per i suoi lavori sulla costituzione molecolare.

Decessi nel campo dell'arte.

Al Lido di Roma, dove era stato chiamato per un'opera pittorica decorativa di edificio pubblico, è morto improvvisamente il giorno 2 lo scrittore e pittore Lorenzo Viani.

Era nato nella darsena di Viareggio il 1° novembre 1892. Da ragazzo venne istruito al mestiere di barbitonzore; ma apprese a disegnare, e poi a dipingere, e poi a scrivere, con vivida originalità. Esposé per la prima volta a Firenze all'arte toscana e da allora ha partecipato alle maggiori esposizioni.

Le opere sue si trovano al Castello Sforzesco di Milano, al Museo Civico di Torino, alla Galleria d'arte moderna di Roma e di Firenze. È stato anche professore alla Accademia di belle arti di Lucca. Cominciò a scrivere a 39 anni pubblicando parecchi volumi di romanzi e novelle.

Il giorno 29 è morto in una clinica di Roma, all'età di 48 anni, l'attore Gianfranco Giachetti che soffriva di nefrite. Era un grande attore dialettale, proveniente da filodrammatiche studentesche veneziane, ed allievo del Benini.

Il giorno 26 si è spento a 69 anni il celebre attore trasformista Leopoldo Fregoli ch'ebbe 27 anni di successi in Europa ed in America; era nato a Roma, e da ragazzo imparava a fare il falegname, quando una filodrammatica operai lo rivelò.

Dal suo nome si è coniato il vocabolo «fregolismo», accolto anche dalla Crusca, come sinonimo di mutamento rapido in senso proprio e figurato.

Il giorno 9, nella sua abitazione a Milano è morto il celebre «figurinista» teatrale «Caramba», Luigi Sapelli nato a Pinerolo nel 1865. Iniziò la carriera artistica a Torino come direttore caricaturista della «Luna», e poi passò all'arte dei bozzetti di costumi per teatri, nella quale in breve divenne dominatore.

Decessi di personalità insigni.

Il giorno 4, a Roma all'età di 82 anni è morto il senatore ing. Riccardo Bianchi, il cui nome rimarrà nella storia delle ferrovie tra i più insigni; bisogna ricordare che cinquant'anni or sono Riccardo Bianchi si affermò decisamente col primo impianto idrodinamico di apparati centrali; fu direttore generale della Ferrovia italiana, precedendo alla fusione delle tre Compagnie Adriatica - Mediterranea - Sicula nella azienda statale; per la guerra presiedette ad eccezionali forniture di armi ed approvvigionamenti di carbone, e fu anche Ministro dei Trasporti.

Il giorno 4 è morto a Roma, all'età di 89 anni, il senatore, Ministro di Stato, conte Ugo Brusati, generale di Armata a riposo. Era stato addetto militare a Vienna, a Belgrado, a Bucarest, a Costantinopoli. Partecipò alla guerra d'Africa 1895-96 alla guerra mondiale. Lascia varie opere di tattica e di organica militare.

Diario di Novembre XV

Domenica 1

MILANO. — Il Duce ha parlato al popolo italiano e al mondo dalla piazza del Duomo dove era intervenuto ad ascoltarlo, compatto tutto il popolo milanese, che ha ascoltato religiosamente le parole del Duce e gli ha infine gridato tutta la devozione e tutta la fede.

In tutte le piazze d'Italia, il popolo ha ascoltato le parole del Duce che sono state trasmesse dalle stazioni E. I. A. R.

MILANO. — Il Capo del Governo ha visitato la Scuola Militare, accompagnato dalle Gerarchie e Militari e fasciste. Ai giovani che hanno sfilato innanzi a Lui, il Duce ha rivolto brevi parole di elogio e di incitamento.

— In Piazza San Sepolcro la vecchia Guardia del Fascismo milanese ha ricevuto il Duce, rinnovando gli dimostrazioni di affetto.

Il Duce ha poi consegnato alla squadra dei reduci dell'A. O. i distintivi di arduo.

Nel palazzo degli Esercenti il Duce ha esaminato i progetti per la rinnovazione del palazzo perché possa essere trasformato in Casa del Fascio.

Quando l'architetto Portaluppi, dopo avergli mostrato come verranno sistemate le due ali sulla via Zecca Vecchia e Valpetrosa, ha illustrato le possibilità di completare la sede con una costruzione moderna a carattere monumentale, l'inten-

resse del Duce si è fatto vivissimo; osservati attentamente gli alti rettangoli bianchi, ha detto: « *Tutto questo va bene; ma quando si comincia? Perché questo è il più importante* ». Avendogli il comun. Ravasco detto che la sua visita doveva segnare l'inizio dei lavori di demolizione con un suo colpo di piccone, il Duce ha soggiunto soddisfatto: « *Questo mi piace. Allora mettiamoci subito al lavoro* », e sorridendo si è avviato verso la piazza donde si levava sempre più alta la voce della folla delle Camicie nere.

Salito sul tetto di una casa in Via Zecca Vecchia, il Duce ha iniziato i lavori di demolizione dando il primo colpo di piccone tra le acclamazioni della folla che si era affacciata alle finestre delle case vicine e faceva ressa nella piazza.

Il Duce si è poi recato a inaugurare la scuola Saccini, dove è stato salutato dalle organizzazioni Giovanili milanesi.

TRIPOLI. — Alla presenza del Duca d'Aosta in rappresentanza del Re Imperatore, si è inaugurata solennemente la venticinquesima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

PISA. — L'on. Buffarini Guidi, sottosegretario all'Interno, accompagnato da tutte le autorità, ha inaugurato la Mostra dell'artigianato ed il Dopolavoro ferroviario.

LECCE. — Con una manifestazione imponentissima, ha avuto

luogo la traslazione delle salme di 142 soldati morti durante la grande guerra all'Ospedale militare locale: in seguito a ferite o malattie contratte al fronte.

PARIGI. — A Chambéry gli italiani che avevano celebrato nella loro sede l'anniversario della marcia su Roma, sono stati aggrediti all'uscita da masnade di antifascisti, francesi in gran parte. È stata anche assalita la vettura del Console generale d'Italia, ed egli è stato personalmente colpito.

PAVIA. — Sono state traslate le salme dei dodici Caduti fascisti della provincia dalla cripta della cattedrale, ove si trovavano allineate in dodici feretri, al sacrario dei caduti fascisti annesso alla chiesa di Santa Maria delle Cacce.

VITERBO. — S. E. Bottai ha inaugurato il sacrario dei Caduti fascisti di Viterbo.

MILANO. — Si è conclusa la VI Triennale delle Arti Decorative. L'imponente, suggestiva rassegna, ordinata con appassionata diligenza dal Direttorio presieduto dal gr. uff. Giulio Barella e dai suoi collaboratori nel bel Palazzo dell'Arte e nei due padiglioni annessi, quello nuovissimo costruito quest'anno sul fianco del Palazzo e quello che ha ospitato la Mostra dei tessuti, ha chiuso i suoi battenti dopo cinque mesi di attività. In questo tempo ha visto succedersi, di giorno in giorno, falangi di visitatori affluenti da ogni



Milano — Il DUCE parla al Popolo Italiano e al mondo dalla piazza del Duomo.

città d'Italia e da ogni Paese d'Europa.

ROMA. — Ai Mercati Traianei il sottosegretario agli Esteri on. Bastianini in rappresentanza del Governo, ha inaugurato ufficialmente la seconda Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa organizzata dal movimento futurista. L'on. Bastianini è stato ricevuto dal presidente della Mostra F. T. Marinetti e dai componenti il Direttorio. Erano presenti numerose autorità e personalità.

Lunedì 2

MILANO. — Il Duce si è recato al Cimitero Monumentale dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed ha visitato il cantiere dei lavori del Gruppo Rionale «Mussolini».

Al termine della visita, mentre tutt'intorno scrosciano ripetuti gli applausi, Mussolini si sofferma tra gli operai addetti al cantiere. Uno di essi improvvisa brevi parole di saluto, quale utile omaggio al grande costruttore della grandezza d'Italia. Il Capo risponde:

«Bravo, devi anche aggiungere che anch'io sono stato un muratore e che molto ho lavorato».

Nel pomeriggio il Duce ha visitato l'Albergo materno della Senavra. Il Duce dopo aver espresso il suo



Pavia — L'arrivo del DUCE nella industriale città lombarda.

compiacimento per il funzionamento dell'Istituto alla presidente e alla vice presidente, ha lasciato per il nobile istituto un contributo di 50.000 lire.

ROMA. — All'Altare della Patria il priore del Convento dell'Aracoeli ha impartito l'assoluzione alla tomba del Militi Ignoto presenti le rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche, del Partito.

Al Parco della Rimembranza è stata celebrata una solenne cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti in Guerra. Ha celebrato l'ordinario militare mons. Bartolomasi.

ROMA. — I giornali segnalano da tutto il mondo il grande interesse che ha suscitato il discorso del Duce. Trasmesso dalla radio, il discorso è stato ascoltato in molti paesi nei pubblici ritrovi; e specialmente in Austria, in Germania, in Ungheria. Riprodotto largamente dai giornali di tutti i Paesi ha provocato vivissima impressione nei circoli politici, e negli uomini di governo; ed è vivamente commentato dalla stampa internazionale come suscettibile di grandi sviluppi politici.

PIACENZA. — Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, al cimitero è stato inaugurato il Famedio dei Caduti in Guerra.

GENOVA. — Nella Cappella dei Caduti, a Staglieno ha avuto luogo una messa in suffragio dei Caduti in guerra presente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni.

A ROVERETO, la simbolica Campana dei Caduti dall'alto del Castello ha diffuso i suoi sonori rintocchi secondo la tradizionale triolo-

gica commemorando così i Caduti della trincea.

Martedì 3

PAVIA. — Proveniente da Milano, il Duce, è giunto a Pavia salutato da manifestazioni di entusiasmo del popolo e delle camicie nere. Il Duce attraversando le vie cittadine fra due fitte ali di popolo si è recato alla casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, in una vicina area dove ha posto la prima pietra dell'edificio che sarà sede del Gruppo Rionale «Cesati», in piazza del Municipio ha visitato gli Uffici Municipali all'Istituto tecnico Bordonì e alla Casa del Balilla dove accompagnato da S. E. Ricci ha passato in rivista le formazioni giovanili.

Attraversando le vie della città sempre tra due fitte ali di popolo precedente il Duce ha inaugurato il nuovo ponte dell'Impero sul Ticino e quindi si è recato al Campo Fiera Cavalli e dopo aver visitato tutti i lavori di sistemazione del nuovo rione Cairoli si è diretto all'Università dove ha visitato alcune sezioni dell'Ateneo.

Nell'Aula Foscoliana, dove è adunato tutto il Corpo Accademico, il Rettore rivolge al Duce un indirizzo nel quale rievocati i titoli di nobiltà dell'Ateneo Pavese ne fa presente gli attuali bisogni.

Il Duce, rispondendo all'indirizzo del Rettore, ricorda il contributo dato dall'Università di Pavia alla cultura ed alla scienza ed assicura che da parte del Governo sarà fatto tutto il possibile perché questo contributo sia, nei secoli, sempre più agevolato.

Lasciata l'Università il Duce ha



Pavia — Il DUCE parla al popolo Pavese



Pavia — Il DUCE pone la Prima Pietra del nuovo Palazzo del Governo.

raggiunto il Palazzo del Governo dove ha ricevuto il Consiglio dello Ente nazionale Risi ed ha poi proceduto alla posa della prima pietra per il Palazzo della Prefettura e della Provincia dando disposizioni che i lavori incomincino subito.

Il Duce si è poi voluto recare a visitare le officine Necchi dove si fabbricano le macchine italiane da cucire Necchi in tutto e per tutto italiane. A ricevere il Capo c'era il Cavaliere del lavoro Vittorio Necchi il quale lo ha guidato nei vari reparti.

Lasciate le officine il Duce si è diretto al Broletto dove ha sede la Federazione Provinciale Fascista di fronte alla quale in Piazza della Vittoria il popolo pavese si è adunato per ascoltare la parola del Duce e tributargli tutto l'affetto e l'entusiasmo di questa indurita città.

Il Capo dalla loggetta del Broletto ha pronunciato un breve discorso spesso interrotto dagli applausi della folla ed in fine salutato da un'imponente dimostrazione.

Il Duce invita poi la folla ad intonare un inno e con essa canta anche Lui.

Il Duce ha poi lasciato la piazza ed è ripartito per Lonate Pozzolo.

LONATE POZZOLO. — Al Campo della Promessa il Duce ha passato in rivista la Divisione Aerea « Borea » comandata dal Generale Bernasconi, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro Alfieri, da Vito Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, dal sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e da un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Il Duce ha poi riunito gli equipaggi ai quali ha parlato brevemente ed ha poi ispezionato un apparecchio

« S. 79 ».

Gli equipaggi hanno poi preso posto negli apparecchi ed hanno decollato eseguendo alcuni passaggi sopra il gruppo dove si trova il Duce.

Tra gli aviatori della squadriglia si trova il figlio del Duce tenente Bruno.

Il Capo del Governo ha lasciato Lonate dopo aver ricevuto il saluto della folla che si era ammassata all'uscita della « Bonifica Caproni ».

A Somma Lombarda la popolazione schierata ha impedito al Duce di proseguire con una dimostrazione di affetto che strinse il Capo che attraversa lentamente in mezzo al popolo, la cittadina festante.

Imboccata la strada del Sempione il Duce si è diretto a Sesto Calende.

SESTO CALENDE. — Il popolo di Sesto Calende ha salutato con manifestazioni di vero entusiasmo il Duce venuto per visitare le officine della « S. I. A. I. ».

All'ingresso dello stabilimento sono ad attendere il Capo del Governo tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e i dirigenti tecnici. Sotto la guida dell'ing. Marchetti, il Duce inizia la visita dei vari reparti. Gli operai sono tutti al loro posto di lavoro. Man mano che Mussolini passa, i capi reparti ordinano il saluto al Duce. Gli operai rispondono ad una sola voce con un possente « A Noi! ». Il Capo si interessa di ogni particolare chiede spiegazioni all'ing. Marchetti ed ascolta attentamente quanto egli gli dice.

In uno dei reparti, un grande grafico sul contributo degli S. 81 alla guerra d'Africa attira l'attenzione del Duce. Vi si leggono queste cifre: 832 azioni di guerra, 3256 ore di volo, 79.733 proiettili gettati sul nemico, 389 mila 575 chili di viveri lanciati alle colonne in marcia.

Intanto i 5000 operai si sono raccolti in un ampio cortile interno, sotto una tribuna costituita da un'ala di velivolo. Nell'attesa di vedere ricomparire il Duce, la massa degli operai intona gli inni della Patria e della Rivoluzione. Vediamo anche qui i dopolavoristi nelle loro candide uniformi sportive che, insieme alle bandiere e ai festoni danno una nota vivace all'adunata. La visita ormai è finita e il Capo del Governo si avvia verso la tribuna predisposta nel cortile.

Migliaia di braccia sono alzate nel saluto romano. Un trombettiere ripete inutilmente gli squilli dell'*Atent!* Ma quando il Duce fa cenno



Pavia — La folla in Piazza della Vittoria acclama il DUCE, fondatore dell'Impero.

di voler parlare, il silenzio è ottenuto immediatamente.

Il Duce si dice lieto di aver rivisto questo stabilimento ampliato e perfezionato, e soprattutto di avere constatato che alcune macchine sono state fabbricate precisamente durante il periodo delle sanzioni, la qual cosa costituisce una prova della tenacia e della intelligenza degli italiani. Il Duce conclude dicendo di sapere come gli operai lavorano non soltanto per guadagnarsi degnamente la vita, ma perchè pensano che dal loro lavoro dipende in gran parte la sicurezza della Patria, e quindi la sicurezza del popolo italiano.

Le brevi parole del Duce sono accolte da una nuova manifestazione di entusiasmo da parte delle maestranze. Il Capo del Governo si trattiene ancora qualche attimo sulla tribuna e, dopo aver salutato romanamente gli operai, si dirige verso la propria macchina per far ritorno a Milano. Gli operai lo seguono per un tratto.

Nuove dimostrazioni di affetto accolgono il Duce nelle vie di Sesto Calende. La macchina è quasi trascinata dalla folla. Le esortazioni non servono. La folla vuole il suo Duce, e poichè Egli è con essa, essa non lo lascia. Finalmente la macchina può raggiungere l'uscita della città.

All'ingresso dell'autostrada per Milano, il Duce ferma la macchina ed acquista il biglietto. Una piccola folla di contadini lo saluta. La corsa sull'autostrada è velocissima. La macchina rallenta soltanto presso i caselli dove gli assembramenti sono veramente imponenti. Ai caselli di Galarate e di Busto Arsizio numerosi striscioni sono stati tesi attraverso l'arteria. Leggiamo una invocazione sola: «Duce, anche Gallarate

(o Busto) vi attende». È ormai notte; e sui campi che fiancheggiano l'autostrada i contadini non si sono stancati di aspettare: la loro tenacia sarà ricompensata dalla rapida apparizione di una macchina nella quale essi «sentono» che vi è il Duce. Ma è sufficiente per la loro fede e per il loro amore anche questa piccola soddisfazione.

All'uscita dell'autostrada la macchina del Duce si ferma brevemente per consegnare il biglietto agli incaricati, quindi riprende la corsa verso la Prefettura.

Una duplice fila quasi ininterrotta di popolo, desideroso di gridare ancora una volta il proprio entusiasmo alalà al Duce, s'è distesa lungo il viale Certosa, corso Sempione, viale Evezia, piazza Lega Lombarda, Porta Tenaglia, le vie Statuto, Solferino, Fatebenefratelli, S. Damiano e Mozart.

Da via Mozart la macchina ha imboccato via Vivaio, dirigendosi alla Prefettura.

La macchina presidenziale è uscita poco dopo, diretta alla Stazione, dando luogo lungo il percorso — viale Maino, via Nino Bixio, viale Romagna, le vie Gran Sasso, Stradivari e Palestrina — ad altre entusiastiche manifestazioni.

MILANO. — Un'imponente dimostrazione ha salutato alla partenza il Duce che lasciando Milano ha pronunciato brevi parole di saluto ai Camerati Milanesi.

Il popolo si è stretto compatto intorno al suo Duce occupando tutti gli spazi liberi intorno alla nuova stazione dove erano convenuti pure 15.000 gagliardetti di tutta la Provincia contornati da una fiaccolata di centinaia di migliaia di luci.

Sceso dal podio dal quale il Duce ha parlato alla folla dalla quale è

stato più volte richiamato, è entrato nell'atrio della stazione dove sempre seguito dal Segretario del Partito, dalle LL. EE. Alfieri, Valle, Ricci, e dal Prefetto Motta e dalle altre autorità, ha raggiunto il treno che lo conduceva a Roma.

Sotto la pensilina reparti dell'Esercito e della Milizia hanno reso gli onori al Fondatore dell'Impero che ha poi ricevuto l'omaggio delle donne fasciste, che gli hanno offerto una bambola per la piccola figliuola Anna Maria e di un gruppo di operaie che gli hanno offerto un fuso, una spola, un martello e un rochetto, omaggio simbolico dell'operoso popolo milanese.

Salito nel treno il Duce ha salutato romanamente l'immensa folla di fascisti ed afferrato un lembo del gagliardetto del Fascio primogenito lo ha baciato ripetutamente ed ha poi baciato le fiamme di due squadre d'azione.

Il treno si è poi messo in moto ed è così terminato il ciclo delle giornate radiose della visita di Mussolini a Milano.

Alla Stazione ferroviaria, poco prima di salire in treno, il Duce ha espresso a Rino Parenti il suo vivissimo compiacimento per le indimenticabili giornate milanesi ed il suo alto elogio.

ADDIS ABEBA. — Nel piazzale dinanzi al palazzo del Governo è stata celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti in A. O. I.

Vi hanno assistito il Viceré e S. A. R. il Duca d'Ancona, il vice-governatore, il segretario federale, il governatore della città, numerosi generali e tutte le autorità civili.

ROMA. — È giunta la delegazione dei mutilati della Germania, guidata da S. A. R. il Duca di Coburgo, che dirige l'attività dei mutilati ed ex-combattenti germanici nel campo internazionale.

Sono pure giunte le delegazioni degli Stati Uniti, quella francese composta di trenta persone, quella greca, che ha recato rami d'alloro del Partenone, quella inglese, che porta una corona intessuta di papaveri rossi, lavoro dei ciechi di guerra inglesi.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Si trovavano a riceverlo i funzionari della Segreteria particolare e del Gabinetto e personalità del Fascismo.

MILANO. — I componenti la Delegazione nazista, che domenica hanno ascoltato in piazza del Duomo il discorso del Duce, hanno inviato al federale il seguente telegramma: «Delegazione delle organizzazioni naziste all'estero, entusiasta delle giornate milanesi del Duce, orgogliose di avervi partecipato, esprimo-



Lonate Pozzolo — Il DUCE sul campo passa in rivista gli equipaggi e gli apparecchi.

no al gerarca ed agli animatori milanesi la gratitudine per le indimenticabili insuperabili accoglienze della cameratesca e grande Milano. — Gauleiter Bohle ».

ROMA. — S. E. il Comandante la III Zona aerea territoriale accompagnato dal Sottocapo di S. M. della Milizia e dagli ufficiali del suo Comando, ha reso omaggio ai Caduti della Milizia visitando il Sacrario.

BUDAPEST. — Percorrendo le vie principali di Budapest al grido di *Duce, Duce!* la gioventù ungherese ha improvvisato una grandiosa, spontanea dimostrazione di giubilo e di gratitudine all'Italia fascista di Mussolini. A le centinaia e centinaia di studenti universitari si sono riuniti numerosi deputati, fra i quali il segretario del partito dell'Unità nazionale.

La colonna che avanzando si faceva sempre più fitta di folla agitando fiaccolle e recando in testa un'enorme composizione floreale su cui si leggeva « Viva Mussolini », è giunta davanti alla Legazione d'Italia. La dimostrazione ha assunto allora un tono altissimo. L'invocazione: *Duce! Duce!* è stata ancora scandita dalla folla instancabile assieme al grido di « Abbasso il Trionfo ».

I deputati e i dirigenti dell'Associazione studentesca sono stati ricevuti dal Ministro d'Italia, davanti al quale un giovane, in un discorso in italiano, ha espresso la gratitudine perenne di tutto il popolo ungherese per il Capo invitato dell'Italia fascista.

Quando il Ministro d'Italia è uscito sul vasto piazzale davanti alla Legazione e ha rivolto alla folla parole di ringraziamento, le ovazioni al Duce e all'Italia sono diventate frenetiche, tra un agitare festoso di fiaccolle.



Roma — Il DUCE, il Maresciallo Badoglio, il Duca del Mare e S. E. Starace, in occasione del XVIII Anniversario della Vittoria hanno reso omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Mercoledì 4

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato all'Altare della Patria, accompagnato dall'Aiutante generale di Campo Asinari di Bernezzo ed ha reso omaggio al Milite Ignoto facendo deporre una corona di alloro sulla tomba che ne racchiude le spoglie. Nella piazza le truppe hanno reso gli onori e la folla ha calorosamente acclamato il Re Vittorioso.

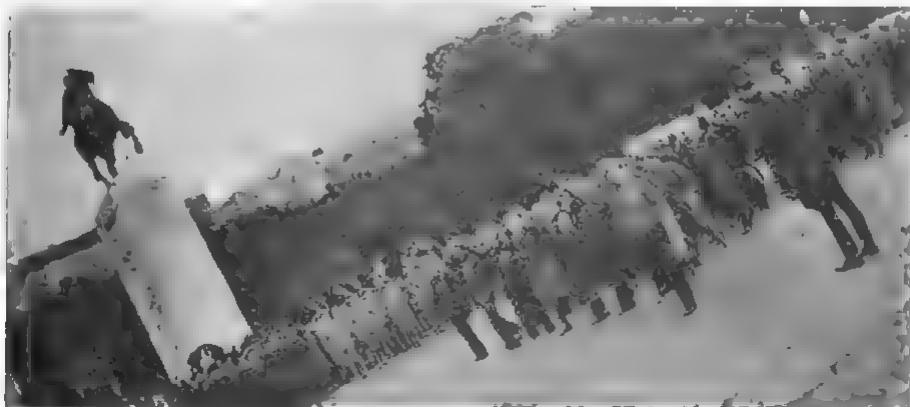
Successivamente sono state deposte le corone del Direttorio del Partito, della Camera, del Senato, delle Forze Armate, del Governatorato ed altre.

Frattanto le Alte Gerarchie dello Stato e del Regime convenivano nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, ove riposa la salma del Maresciallo Diaz.

Nella folla degli intervenuti si notavano i Collari dell'Annunziata, i

Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, i Quadrunviri De Bono e De Vecchi, il Segretario del Partito, il Ministro della R. Casa, Ministri di Stato, alti dignitari di Corte, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Preside della Provincia, Accademici d'Italia, Deputati e Senatori, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione militare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Direttorio del Partito, alti magistrati, ufficiali di tutte le Forze Armate, dirigenti nazionali delle Associazioni combattentistiche e delle organizzazioni del Regime. Tutti indossavano la divisa fascista o l'uniforme della propria carica o quella dell'arma in cui servirono la Patria.

Il Segretario del Partito on. Starace, in divisa di colonnello dei bersaglieri, seguito dal Direttorio del Partito, si è recato a rendere omaggio alla memoria del Duca della Vit-



Napoli — Gli ex Combattenti sfilano alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte per il XVIII Anniversario della Vittoria.



Roma — S. M. il Re Imperatore all'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati, si incontra col Grande Invalido On. Carlo Del Croix.

toria, deponendo una corona di alloro sulla tomba, sulla quale erano già altre corone del Governo, dell'Esercito, dell'Associazione Combattenti.

Erano anche presenti la Duchessa della Vittoria e la Duchessa di Addis Abeba e diverse Dame di Corte.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice accompagnati dal Duce hanno assistito alla cerimonia religiosa, ed hanno poi reso omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz.

Il Duce si è poi recato all'Altare della Patria dove s'è inginocchiato insieme con il Duca del Mare Ammiraglio Thaon di Revel e il Duca di Addis Abeba Maresciallo Badoglio.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina si sono recati alla inaugurazione della « Casa Madre dei Mutilati », ch'è situata nei pressi della Mole Adriana.

Dinanzi alla Casa Madre dei Mutilati si erano riuniti i Mutilati convenuti a Roma.

I Sovrani appena giunti vengono salutati da un'imponente manifestazione dalla imponente massa in mezzo alla quale si distinguono per le loro divise i mutilati dell'A. O. ancora coperti dalle bende bianche che fasciano le recenti ferite.

L'on. Carlo Delcroix ha ricevuto i Sovrani e li ha accompagnati nella visita dell'edificio ampliato e rimodernato.

Dopo il rito della benedizione i Sovrani hanno raggiunto la tribuna reale ricevuti a nome del Capo del Governo, dal Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, dal quale il Duce era stato accompagnato a Santa Maria degli Angeli, e ricevono l'omaggio dei Presidenti del Senato e della Camera, dei Ministri degli Esteri, della Giustizia, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda, dei Marescialli Badoglio e

De Bono, dei Sottosegretari di Stato e delle Alte Cariche, del Governatore e del Prefetto di Roma, nonché

del Corpo diplomatico, intervenuto numerosissimo con gli Addetti militari in alta uniforme.

Cessate le acclamazioni della folla l'on. Delcroix ha pronunciato una vibrante orazione (vedi documenti) che è stata salutata da una nuova manifestazione dei mutilati.

Ha avuto quindi luogo la sfilata di oltre 15.000 uomini inquadrati nell'Associazione.

Terminata la sfilata i mutilati stranieri si sono schierati davanti alla tribuna reale dove sono stati passati in rivista dal Sovrano, che, salutato ancora da nuove manifestazioni si è allontanato.

I mutilati si sono poi incolonnati e attraversando in corteo le vie dell'Urbe si sono recati dinanzi al Palazzo Littorio dove le rappresentanze ed i vessilli hanno reso omaggio alla Cappella dei Caduti della Rivoluzione.

Il corteo ha poi proseguito per Piazza Venezia, dove ha improvvisato una dimostrazione al Duce che s'è affacciato al balcone con l'on.



Roma — Le I. L. M. M. il Re e la Regina al balcone della Casa Madre dei Mutilati.

Delcroix ed ha pronunciato un discorso ai mutilati. (vedi documenti).

ROMA. — In tutta Italia hanno avuto luogo riti celebrativi dell'anniversario della Vittoria, ai quali hanno partecipato le autorità e gerarchie, le organizzazioni combattentistiche, le Forze Armate e le organizzazioni del Partito.

Gli italiani all'estero hanno commemorato la Vittoria con manifestazioni di ardente patriottismo nelle Case del Fascio.

A MASSA CARRARRA, PAVIA, VARALLO e VERCELLI sono stati commemorati i Martiri fascisti Giovanni Dinelli, Attilio Rigon., Carlo Ravetto e Carlo Farsio.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato al Lido di Roma il Collegio IV novembre per i marinaretti.

ROMA. — L'Urbe nuovamente imperiale per la volontà del Duce e per il valore del Popolo Italiano, con imponente manifestazione — nel giorno sacro alla Vittoria — ha consacrato cittadini di Roma Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba ed Emilio De Bono, Quadriviro della Marcia su Roma e primo Comandante superiore in A. O.

ROMA. — S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ha concesso, su proposta del Capo del Governo, all'Ambasciatore del Reich, Barone Von Hassel, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, gli ha rimesso personalmente a Palazzo Chigi le insegne.

ROMA. — Il vicepresidente della Camera fascista S. E. Caradonna, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria dell'on. deputato Brandolini e dei dipendenti della Camera Caduti in guerra, deponendo due corone di lauro dinanzi alle lapidi che ne ricordano la morte gloriosa.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato di affari di Francia, sig. Jules François Blondel, hanno firmato un accordo per prolungare la validità degli accordi commerciali fino al 31 dicembre 1936.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato di affari del Belgio, conte F. du Chatel de La Howarderie, hanno firmato un *modus-vivendi* inteso a regolare provvisoriamente gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.



Roma — «XVIII anniversario della Vittoria». La sfilata dei Mutilati.

ROMA. — Le manifestazioni per la celebrazione della Vittoria si sono concluse a Roma al Teatro Adriano, con un concerto straordinario vocale ed orchestrale sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione dell'Urbe.

Al concerto hanno assistito S. M. la Regina Imperatrice, la Principessa Mafalda d'Assia ed il Governatore di Roma.

BOLZANO. — Bolzano ha esaltato, nell'annuale della Vittoria, la memoria del Martire Giambattista Tonini, fucilato nel primo anno della grande guerra a Cembra, per essersi rifiutato di indossare una divisa, che l'avrebbe portato a combattere contro la sua Patria: l'Italia.

GENOVA. — Oltre 150 profughi spagnoli, dopo avere presenziato alla cerimonia celebrativa della Vittoria, si sono recati al Ponte Andrea Doria e si sono imbarcati sul transatlantico *Rex* diretti in Spagna dove si ar-

ruoleranno nelle file del generale Franco.

BOLZANO. — È giunto in volo all'Aeroporto di San Giacomo, S. E. Renato Ricci. Il sottosegretario alla Educazione nazionale, era atteso dalle principali autorità cittadine ed ha compiuto nel pomeriggio alcune ispezioni a varie istituzioni dell'O. B. in città ed in Valle Venosta.

ADDIS ABEBA. — Per la celebrazione dell'anniversario della vittoria il Vice Re ha passato in rivista tutte le truppe presenti; erano col Vice Re l'Abuna Cirillo, ras Sejum, Ras Chebedè, Ras Barenot. Dopo la rivista il Vice Re ha consegnato la medaglia d'oro a Padre Borello eroico superstite dell'eccidio di Lekermiti, che ha organizzato la resistenza di quelle popolazioni contro i briganti nella lunga attesa delle truppe italiane; ed alla memoria del Caporal Gramigna.

Quindi ha accolto nuovi atti di sottomissione di capi sopraggiunti, e pronunciato un discorso. (Vedi documenti).



Lido di Roma — Il DUCE passa in rivista Ali Aviatori dell'Aeronautica ed inaugura il Convitto «IV Novembre».



Roma — La cerimonia in Campidoglio pel conferimento della cittadinanza romana alle LL. EE. Badoglio e De Bono.

MOGADISCIO. — Mogadiscio ha celebrato solennemente l'anniversario della Vittoria con un commosso rito di omaggio agli eroi svoltosi al monumento ai Caduti. È intervenuto il Ministro delle Colonie accompagnato dal Governatore, dal segretario generale della Colonia, dal federale e da tutte le autorità civili e militari.

COTRONE. — La locale sezione della Lega Navale, ha consegnata, in forma solenne, la bandiera di combattimento al sommergibile *Gemina*.

BOLOGNA. — Nel salone della Podesteria, alla presenza delle autorità e gerarchie cittadine, con a capo il prefetto, il podestà e il federale, l'on. Maraini, Segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, ha inaugurato la V Mostra interprovinciale d'Arte del Sindacato emiliano-romagnolo.

TRIESTE. — È giunto a Trieste S. E. Mario Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, per l'inaugurazione delle importanti opere di elettrificazione, eseguite sulla rete compartimento di Trieste.

TRIESTE. — Sul Colle capitolino, presenti S. E. Jannelli per il Governo, le autorità cittadine, le formazioni combattentistiche e d'arma e le organizzazioni fasciste, è stata scoperta una colonna commemorativa recante i nomi dei triestini caduti nell'Africa Orientale.

ROMA. — È arrivata a Roma una numerosa Missione commerciale francese organizzata dall'Unione francese delle industrie esportatrici e dall'Unione di difesa dei danneggiati delle sanzioni. Essa è costituita da oltre cinquanta persone fra le quali figurano i maggiori nomi del mon-

do commerciale e industriale francese.

ROMA. — Il Presidente del Senato, accompagnato dai senatori questori e da altri senatori dell'Ufficio di Presidenza, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda il capitano De Gaetani, funzionario del Senato, caduto in guerra.

Alla cerimonia assistevano tutti i funzionari del Senato ed i subalterni.

BELLUNO. — S. E. il Sottosegretario Host Venturi ha inaugurato i nuovi palazzi delle Poste e del Genio Civile.

Giovedì 5

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale in forma solen-

ne i Ministri plenipotenziari di Estonia e di Albania che hanno presentato le credenziali.

ROMA. — S. E. Galeazzo Ciano Ministro degli Esteri ha ricevuto il Presidente ed il Segretario con il Direttore dell'Associazione Volontari di Guerra che gli hanno offerto una medaglia e alcuni libri esaltanti il contributo dell'Associazione alla formazione dell'Impero.

LONDRA. — Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Eden ha pronunciato dichiarazioni in risposta all'invito formulato dal Duce nel discorso di Milano. (*Vedi documenti*).

LITTORIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Littoria e quindi a Sabaudia, per consegnare le bandiere al 10° e all'11° Reggimento Granatieri di Savoia, in procinto di partire per l'A. O. I. dove faranno parte delle guarnigioni di Addis Abeba, in sostituzione di altri reparti rimpatriati. Per l'occasione erano convenute a Littoria numerose autorità militari.

LITTORIA. — Il Consiglio dei Combattenti si è riunito a Littoria presenti il sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Pariani, il vice Segretario del Partito on. Serena, il gen. Russo, l'on. di Crollalanza, l'on. Romano, il gen. Vaccaro e il presidente on. Amicare Rossi medaglia d'oro. (*Vedi documenti*).

MILANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha assunto il comando della Divisione Legnano. Dopo la cerimonia che si è svolta alla Caserma Garibaldi, in cui il gen. Rossi ha ceduto il Comando della divisione che è stata passata in rivista dall'Augusto Generale. S. A. R. ha reso omaggio



Littoria — S. A. R. I. il Principe di Piemonte consegna la bandiera ai Granatieri di Savoia che presideranno le terre dell'Impero.

ai Caduti in Guerra e alla Casa del Fascio a. Caduti della Rivoluzione.

Venerdì 8

ROMA. — Il ministro degli Esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Inghilterra che gli ha annunciato il ritiro del distaccamento indiano rimasto a guardia della legazione di Addis Abeba.

ROMA. — Il Duce ha passato in rassegna mille operai militi in partenza per l'A. O. I. in Piazza Venezia ed ha pronunciato loro un breve discorso.

Nella serata gli operai militi inquadri dai loro ufficiali hanno lasciato Roma diretti a Napoli dove s'imbarcheranno.

ROMA. — Il Duce ha visitato la nuova Casa Madre dei Mutilati, accolto dall'on. Carlo Delcroix e da un'imponente massa di mutilati e dalle rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra e in A. O.

ROMA. — Il Duce, alla presenza di S. E. Pariani, ha ricevuto il Maresciallo De Bono, al quale ha consegnato la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

ROMA. — Il Duce, avendo ricevuto la relazione sulle recenti celebrazioni dei Grandi della Campania organizzate dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, ha espresso al presidente confederale il Suo alto compiacimento per l'esito delle celebrazioni.

CAMPOBASSO. — Il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Jannelli, alla presenza del prefetto, del federale, del vescovo, di autorità e gerarchie, delle organizzazioni del Partito e di una grande massa di popolo, ha inaugurato, in rappresentanza del Governo fascista, un importante gruppo di opere di bonifica della piana di Venafro, per l'importo complessivo di due milioni di lire.

TIRANA. — È giunto il nuovo Regio Ministro d'Italia, Jacomini, che è stato salutato al suo arrivo all'aeroporto dal direttore del Protocollo presso il Ministero degli Affari Esteri, dal R. Incaricato d'Affari con il personale della Legazione, dai consoli di Scutari. Tirana e Valona, dalle gerarchie fasciste di Tirana e Durazzo e da un folto gruppo di connazionali.

TRIPOLI. — S. A. R. il Duca d'Aosta, di ritorno da un rapido volo nel Sahara libico e sul confine orientale, durante il quale ha visitato le compagnie sahariane di Ghat e la base navale di Tobruk, è rientrato oggi a Tripoli.

CASERTA. — In piazza d'armi, alla presenza di S. A. R. il Principe

di Piemonte, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna dello standard donato da S. M. il Re Imperatore, al 60° Reggimento Artiglieria della Divisione Granatieri di Savoia, in partenza per Addis Abeba.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane nella sala regia di Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del Partito, trecentoquattro coppie di sposi della provincia di Asti, accompagnati dal segretario federale, dalla fiduciaria dei Fasci femminili, dal podestà e da altre autorità della provincia.

Il Duce, che aveva particolarmente gradito i doni della terra offerti dagli sposi, ha loro rivolto parole di simpatia e l'augurio di felicità.

A ciascuna di queste coppie, che avevano sposato il 28 ottobre, il Duce ha dato un dono in denaro che concederà loro di protrarre il soggiorno a Roma onde ammirare le bellezze della Capitale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società alti forni ed acciaierie italiane « Ilva » l'offerta di un milione per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha distribuito la somma ad istituzioni varie ed Opere Assistenziali.

Il Duce ha ricevuto dalla Società anonima lavorazione pinoli di Pisa la somma di L. 25 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto lire centomila dal comandante Jarach quale offerta della comunità israelitica di Milano per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Assunzione Lavori Pubblici « Italia » di Margherita di Savoia lire 8000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Federazione delle Istituzioni pro Ciechi lire 20 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto lire cinquemila che l'ing. Mario Denti di Milano, anche a nome dei suoi operai, gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal rag. Pericle Castellini, proprietario della ditta forniture industriali già Lidhuser e C. di Milano, la somma di lire cinquemila, messa a Sua disposizione per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto lire diecimila che il sig. Perruccio Fontanella di Milano ha messo a sua disposizione per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dall'on. conte Piero Ferretti di Castelferretto, presidente della Società An. Ledoga di Milano, due offerte di L. 50 mila ciascuna, una della Società predetta ed una della Società affiliata « Lepetit ».

Il Duce ha ricevuto dal Gr. Ufficiale Varenna, a nome della Società Giuseppe e fratelli. Radaelli la somma di Lire 250 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il consiglio d'Amministrazione della Società medesima ha poi erogato L. 500 mila per la fondazione di colonie marine a beneficio dei dipendenti.

Tutte queste somme sono state erogate ad istituzioni ed opere assistenziali di varie città maggiori e minori, come da elenchi pubblicati sui giornali.

ROMA. — Prima di lasciare Roma per recarsi in A. O. I., mille operai militi della provincia di Aquila, Chieti e Forlì, giunti in questi giorni nella



Caserta — S. A. R. I. il Principe di Piemonte assiste alla consegna della drappella agli Artiglieri della Divisione Granatieri di Savoia, partenti per l'A. O. I.

capitale, sono stati passati stamane in rivista dal Duce in piazza Venezia. Gli operai indossanti la divisa della Milizia operaia, con il badile ed altri strumenti da lavoro, ed il moschetto, e perfettamente inquadrati si sono schierati di fronte al Palazzo del Governo, mentre una folla che è andata sempre crescendo, sino a divenire moltitudine, si ammassava ai margini della piazza e dietro lo schieramento

ROMA. — Sono giunte a Roma 304 coppie di sposi dell'astigiano, che celebrarono e nozze il 28 ottobre nel XIV annuale della Rivoluzione.

In piazza dei Cinquecento i 608 sposi hanno preso posto in torpedini che li hanno condotti ai vari alberghi dove erano stati preparati gli alloggi. Poco dopo, con lo stesso mezzo di trasporto, hanno iniziato un piccolo giro della Città Eterna.

Alle 10.30 la lunga colonna di torpedini, si è diretta a Palazzo Littorio, dove gli sposi hanno reso omaggio ai Caduti fascisti deponendo fiori nella cripta votiva prima di essere ricevuti dall'on. Starace che li ha intrattenuti affabilmente. La numerosa comitiva si è poi diretta a Palazzo Venezia.

Successivamente gli sposi astigiani hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Questa sera essi sono stati ricevuti in Campidoglio dal Governatore Bottai. Domani le 304 coppie si receranno in Vaticano per essere ricevute dal Pontefice e per la visita alla Basilica di San Pietro.

ROMA. — La Delegazione hitleriana, convenuta a Roma per la cerimonia celebrativa del 4 novembre, composta di S. A. R. Carl Eduard Herzog von Sachsen Coburg und Gotha, Nord Nakk Brigadeführer, Hans Oberlincher, H. G. Stahmer, Maximilian Von Cossel e Baron Von Behr, ha reso omaggio ai Caduti della Milizia, visitando il Sacrario nella sala del Comando generale.

La delegazione è stata ricevuta da S. E. Russo e dal suo Stato Maggiore. Dopo la visita al Sacrario il Capo di Stato Maggiore ha consegnato a ciascun membro della Delegazione il pugnale d'ordinanza.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presidente del C. O. N. I., ha consegnato, nel Palazzo del Littorio, agli addetti alla vigilanza sulla caccia, presentatigli dal reggente la Federazione nazionale fascista cacciatori italiani, le medaglie di benemerenza per l'anno XIV.

Sono state consegnate tre medaglie d'oro, di cui due alla memoria e 45 d'argento. Le altre 149 medaglie di bronzo saranno consegnate, agli addetti che le meritarono, in particolari cerimonie, presso le rispettive sedi.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza solenne S.

E, il signor William Philips, il quale, ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario degli Stati Uniti d'America, nonché quelle di richiamo del suo predecessore.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza solenne S. E. il sig. dott. Santiago Key Ayala, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e plenipotenziario del Venezuela, nonché quelle di richiamo del suo predecessore.

MILANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, e con l'intervento di S. E. il Ministro delle Finanze, Thaon De Revel, e di alti funzionari del Dicastero, è stato solennemente inaugurato il nuovo palazzo degli uffici finanziari di Milano, imponente opera del Regime, in cui quattro gruppi statuari simboleggiano la potenza, l'attività, la giustizia e la solidità del Fascismo.

Dopo il solito rito della benedizione della nuova sede, impartita da mons. Livio Negri, ha preso la parola il Podestà gr. uff. avvocato Guido Pesenti, che ha rivolto al Duca di Bergamo il saluto di Milano ed ha pure salutato in Thaon De Revel il Ministro che regge con energia pari alla competenza la Finanza dello Stato.

Sabato 7

ROMA. — Sono stati ricevuti, a Palazzo Venezia, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche delle quattordici Nazioni d'Europa e degli Stati Uniti che, per la prima volta dopo la grande guerra, si sono riuniti a Roma in occasione dell'inaugurazione della Casa Madre dei mutilati.

Erano presenti il Ministero degli Esteri e il Ministro della Stampa e Propaganda.

Lon. Delcroix, dopo avere dato conto al Duce dello spirito di particolare cameratismo in cui si sono svolti i lavori del Convegno, che si è concluso con la costituzione di un Comitato permanente, allo scopo di rendere più efficaci e costanti i rapporti tra gli ex combattenti, ha espresso il sentimento dei presenti, i quali, hanno voluto rendere omaggio al Capo della nuova Italia ed al grande camerata dei combattenti italiani.

Egli ha inoltre affermato che i combattenti di tutte le Nazioni, vedendo in Lui non solo il possente difensore degli interessi nazionali dell'Italia, ma anche il severo artefice della ricostruzione del mondo, speravano che avrebbe apprezzato il gesto di fede nella collaborazione tra i po-

poli che, oltre ai ricordi ed alle lezioni della guerra hanno in comune il privilegio e la responsabilità della civiltà.

Il Duce si è dichiarato molto lieto di accogliere le rappresentanze dei combattenti d'Europa e d'America, ai quali ha rivolto il cordiale saluto del Governo fascista e quello suo personale di combattente.

Approvando la mozione conclusiva dei lavori del convegno, Egli ha messo in rilievo la grande forza morale che proviene dai combattenti, i quali rappresentano, in ogni Paese, il coraggio, il sacrificio, l'onore. Perciò la loro azione e la loro parola sono destinate ad avere grande influenza sulle masse popolari.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'avvenuta costituzione del Comitato permanente, in quanto, attraverso i più frequenti contatti, i popoli potranno meglio conoscersi e comprendersi. Forse qualcuno dei presenti venendo per la prima volta a Roma avrà capito che cosa è l'Italia fascista.

Il Duce ha concluso affermando che Egli ed il Popolo italiano desiderano vivere in pace con tutti ed ha rinnovato le sue espressioni di simpatia e di cameratismo.

Le parole del Duce sono state accolte dalle vive acclamazioni dei presenti. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la missione Commerciale Francese.

ROMA. — Si è chiuso il Convegno internazionale degli ex combattenti, che ha avuto luogo nella Casa Madre dei mutilati.

È stato deliberato, prima della chiusura del convegno svoltosi in clima di grande cordialità, la costituzione del Comitato e all'on. Carlo Delcroix è stato commesso, all'unanimità, l'incarico di prescinderlo, in attesa delle modalità di funzionamento.

I rappresentanti delle Associazioni combattentistiche di quattordici Nazioni hanno partecipato al Circolo delle Forze armate ad una colazione offerta in loro onore da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Indi, nel pomeriggio, essi hanno partecipato, in Campidoglio ad un ricevimento offerto dal Governatore di Roma, al quale hanno partecipato anche gli ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Germania, l'incaricato d'affari di Francia, numerosi addetti militari ed un folto stuolo di personalità del mondo politico e combattentistico italiano.

Gli ospiti, ricevuti dal vicegovernatore nella Sala degli Orazi e Curiazi hanno visitato, con interesse vivissimo, le opere d'arte contenute nel Museo del Palazzo dei Governatori, quelle del Museo Mussolini e la pla-

tea dello storico tempio di Giove Capitolino.

ROMA. — È partito per Vienna, dove parteciperà ai lavori del Convegno tripartito il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano salutato dalle personalità del Ministero degli Esteri e i ministri d'Austria e d'Ungheria. Vi erano inoltre il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, i sottosegretari Bastianini, Bufarini Guidi e Tassinari.

Il Ministro Ciano era accompagnato dalla Contessa Edda Ciano Mussolini, dal direttore generale degli Affari di Europa e del Mediterraneo, Ministro Buti, dal direttore generale degli Affari generali, Ministro Vitetti, dal direttore generale della Stampa estera Grazzi ed altri funzionari.

ROMA. Il fascista dott. Vezio Orazi segretario federale dell'Urbe è stato nominato prefetto e destinato a Cuneo, Segretario federale dell'Urbe è nominato il fascista Andrea Ippolito che reggeva la Federazione di Littoria, alla quale è stato chiamato il fascista Sandicchi.

ROMA. — La Delegazione ungherese convenuta in Roma per partecipare alle celebrazioni del 4 novembre ha reso omaggio ai Caduti della Milizia, visitando il Sacrario della sede del Comando generale e deponevano un fascio di fiori sull'Ara votiva.

CESENA. — In occasione della festa degli alberi gli organizzati dell'I.O. N. B. hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponevano una corona d'alloro sul monumento.

AREZZO. — Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini ha visitato alcuni centri della provincia.

A Castelnuovo dei Sabbioni il Ministro ha visitato lo stabilimento per la fabbricazione delle mattonelle di lignite. Dalla Casa del Fascio S. E. Lantini ha parlato al popolo che s'era adunato fra vibranti dimostrazioni al Duce.

Al Ponte del Folco ha inaugurato il molino della Società mineraria.

A Montevarchi ha passato in rassegna le forze fasciste e ritornato ad Arezzo nel pomeriggio ha tenuto rapporto alle gerarchie sindacali della provincia.

A S. Sepolcro S. E. Lantini ha inaugurato il monumento a Giovanni Buitoni che creò la grande industria che dà vita a tutto il paese.

MILANO. — Al teatro Dal Verme il senatore De Capitani d'Arigo ha commemorato la giornata del risparmio presenti le autorità e gerarchie milanesi consegnando premi a lavoratori e scolari meritevoli.

Sono stati poi distribuiti i libretti di risparmio del premio « Sandro

Italeo Mussolini » istituito nel 1931 dalla Cassa di Risparmio, per gli allievi delle scuole medie cittadine.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Grecia, Pietro Mataras e il signor Alessandro J. Argyropoulos, direttore degli affari commerciali presso il Ministero ellenico degli Affari Esteri, hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due paesi e i pagamenti relativi.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il Ministro di Romania a Roma, Giovanni Lugovianu, hanno firmato un protocollo provvisorio di carattere commerciale per consentire la ripresa immediata dei traffici, in attesa della stipulazione dell'accordo definitivo in corso di regolarizzazione.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano ed il Ministro di Austria in Roma, s.g. Egon Berger Waldeneegg, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale e finanziario.

BARI. — Con austero rito fascista a Minervino Murge si è compiuta la traslazione della salma dell'eroico Caduto della Rivoluzione Riccardo Barbera, dal luogo ove fu tumulato nel febbraio 1921, al sarcofago che sovrasta la cappella della famiglia Barbera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Lady Vera Newborough, discendente dalla famiglia Chambers, che durante il Risorgimento nostro aiutò la Causa italiana in Inghilterra e fu in cordiali rapporti di amicizia con Giuseppe Garibaldi.

Lady Vera Newborough, che gli è stata presentata dall'on. Ezio Garibaldi, ha offerto al Duce una artistica tazzina di corno ed argento donata all'Eroe dall'aristocrazia, dal clero e dal popolo del Nuovo Galles.

Il Duce ha accettato il gradito dono dell'importante cimelio storico e lo ha destinato al Museo del Risorgimento di Roma.

ROMA. — Il Comandante Miroslav Lokay, Capo della Delegazione cecoslovacca, nella sede della Casa Madre dei Mutilati, ha fatto la consegna della bandiera dei legionari cecoslovacchi che combatterono in Italia.

L'on. Romano, a nome del Presidente, on. Delcroix, ha ascritto con compiacenza le espressioni di simpatia verso l'Italia del comandante Lokay e l'ha ringraziato del significativo gesto.

STOCCOLMA. — Il sottosegretario al Ministero degli Esteri, Richert, è partito per Roma accompagnato da esperti tecnici per definire le clausole dell'accordo commerciale

italo-svedese che deve sostituire l'attuale *modus vivendi* che scade il 1° dicembre.

FIRENZE. — Alla presenza delle autorità e delle più spiccate personalità delle lettere e delle arti, l'on. Alessandro Pavolini ha inaugurato l'attività annuale della società « Leonardo da Vinci », parlando sul tema: « Il Fascismo e le arti ».

TRIPOLI. — All'augusta presenza di S. A. R. I. Duca d'Aosta e con l'intervento del Governatore generale S. E. Balbo, del rappresentante del Partito, di accademici partecipanti al congresso, delle gerarchie coloniali civili e militari, è stata tenuta la seduta di chiusura del congresso della Società italiana per il progresso delle scienze. (Vedi documenti).

BELGRADO. — Il nuovo ministro d'Italia, Mario Indelli, ha presentato le sue credenziali al Principe Reggente Paolo alla presenza del Presidente del Consiglio Stojadinovic. Nel pomeriggio il Ministro d'Italia ha reso visita ai due Reggenti Petrovic e Stancovic.

BERLINO. — È stata inaugurata a Monaco di Baviera l'Esposizione antilobscivica del partito nazional-socialista, alla quale prendono parte, come è noto, anche l'Italia e l'Ungheria.

Domenica 8

VIENNA. — Il conte Galeazzo Ciano, inviato dal Duce alla Conferenza a tre è giunto a Vienna accompagnato dalla consorte e dal seguito, ricevuto dal cancelliere Schuschnigg e dalle altre autorità dello Stato. Il popolo adunato nella stazione ha tributato al Ministro degli Esteri italiani calde ovazioni di simpatia.

FORLÌ. — Il Duce è giunto da Roma. Lungo la strada egli ha visitato alcuni lavori di rimboscimento dell'alta Valle del Tevere.

CUNEO. — Il vice Segretario del Partito on. Morigi ha inaugurato la Mostra del « marione » promossa dalla Federazione Provinciale Fascista.

BERGAMO. — All'aeroporto di Ponte San Pietro è stato inaugurato un busto ad Antonio Locatelli, caduto eroicamente in A. O. I.

MILANO. — Il Duca di Bergamo e il Ministro Thaon di Revel hanno inaugurato il nuovo palazzo degli uffici finanziari.

COSENZA. — S. A. R. il Principe Umberto ha passato in rivista i fanti della Divisione « Sila » di ritorno dal A. O.



Vienna — S. E. Ciano dal Cancelliere Schuschnigg, presente il Ministro agli esteri federale.

FORLÌ. — Donna Rachele Mussolini ha inaugurato la nuova sede dell'asilo infantile Antonio e Apelle Santorelli.

TORINO. — Le forze giovanili di Torino sono state passate in rivista da S. E. Rcci.

Lunedì 9

LONDRA. — Con una intervista pubblicata nel *Daily Mail* il Duce precisa la possibilità di un « accordo di gentiluomini » fra Italia ed Inghilterra. (Vedi documenti).

VIENNA. — Il ministro degli esteri italiano conte Galeazzo Ciano ha reso omaggio ai caduti austriaci della Grande Guerra, alle tombe dei cancellieri Seipel e Dollfuss, alle tombe dei caduti italiani in prigionia e all'Eroe austriaco.

Compiuta la pietosa missione il Conte Ciano ha fatto visita al Segretario di Stato per gli Affari Esteri dott. Schmidt e con lui si è recato a visitare il Cancelliere federale dove ha avuto luogo un primo colloquio.

S. E. Ciano accompagnato dal Cancelliere è stato ricevuto dal Presidente della Federazione Mühls che lo ha intrattenuto cordialmente ed ha poi partecipato ad una colazione offerta dal sen. Salata.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le conversazioni politiche a Ballhausplatz fra il conte Ciano, il Cancelliere Schuschnigg e il dott. Schmidt, svolta in uno spirito di grande cordialità.

Il Cancelliere ha poi reso la visita al Conte Ciano, nell'albergo che lo ospitava.

Nella serata alla reggia di Schönbrunn il cancelliere ha offerto un pranzo ai Conti Ciano cui hanno partecipato quasi tutti i membri del Governo e le più alte cariche dell'Amministrazione statale.

Nel teatro di Corte si è poi svolta una rappresentazione coreografica di balletti su musiche austriache.

ASSAB. — S. E. Lessona, Ministro delle Colonie ha raggiunto Assab ricevuto dal Governatore dell'Eritrea generale Guzzoni e dall'ammiraglio Maroni coi i quali ha studiato problemi riguardanti la Dancalia italiana.

TORINO. — L'anno accademico dell'Università è stato inaugurato presenti le autorità e le gerarchie del Partito.

NAPOLI. — È partito per l'A. O. I. il piroscalo *Calabria*, col primo contingente della nuova Divisione « Granatieri di Sardegna », cioè il 60° Artiglieria divisionale e reparti del Genio, della sanità e sussistenza, che sono destinati a sostituire il presidio militare di Addis Abeba. S. A. R. I. il Principe di Piemonte, reduce da Cosenza, si è recato a bordo del *Calabria*, dove ha passato in rassegna i parenti, trattenendosi a colloquio con gli ufficiali.

Poco prima del *Calabria* era partito il piroscalo *Sardegna*, con a bordo tremila dei vari reparti, destinati a sostituire i presidi militari di Massaua e di Mogadiscio.

ROMA. — La Regina Imperatrice, accompagnata dalla sua dama di Corte, si è recata al Policlinico a visitare il padiglione encefalitico.

ASCOLI PICENO. — Il Fascista Antonio Valli è nominato segretario federale di Ascoli in luogo del fascista Giovanni Michelangeli.

Martedì 10

VIENNA. — Il Ministro degli Esteri italiano Conte Galeazzo Ciano

ha avuto altri colloqui con il Cancelliere Federale austriaco dott. Schuschnigg e il dott. Schmidt. S. E. Ciano ha visitato l'Accademia Militare e l'Aerodromo di Wiener Neustadt.

Dopo un ricevimento offerto dal Borgomastro di Vienna dott. Schütz il conte Ciano ha assistito da un balcone della sede del fronte patriottico ad una sfilata di tre compagnie di Milizia ed ha poi preso parte ad una manifestazione in suo onore delle gioventù patriottiche.

La Contessa Edda Ciano Mussolini ha visitato la scuola italiana ed il Fascio.

RAVENNA. — Il popolo reverente ha tributato onori trionfali all'81° battaglione CC. NN. di ritorno dall'A. O. I.

NAPOLI. — L'anno accademico dell'Università di Napoli è stato inaugurato presente S. A. R. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Nel Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del Sottosegretario per gli Scambi e le Valute e del Sottosegretario per l'Agricoltura, del rappresentante del Ministero degli Interni, del Presidente dell'Istituto per gli scambi con l'estero, nonché dei presidenti e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si è riunito il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, per esaminare la situazione delle categorie di prodotti che sono oggetto d'importazione e d'esportazione.

PARIGI. — Una delegazione della colonia italiana di Reims, accompagnata da rappresentanze dei più im-



Vienna — S. E. Ciano passa in rivista gli Allievi dell'Accademia Militare di Neustadt.



Vienna — S. E. Ciano saluta gli Allievi dell'Accademia di Neustadt che sfilano in suo onore.

portanti centri della regione, si è recata al cimitero italiano di Bligny per compiere un rito di omaggio nell'anniversario dell'armistizio. Il R. Console d'Italia a Reims, comm. Bollati, circondato dalla Municipalità di Bligny, ha deposto una corona di fiori con nastri tricolori sulle tombe dei Caduti italiani.

Un gesto analogo venne quindi compiuto al cimitero francese.

ROMA. — Il Capo di Stato maggiore della Milizia generale Russo ha tenuto rapporto a 900 ufficiali nei quadri della Milizia per il presidio di Roma.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

TRIRANA. — Il Ministro d'Italia Jacomoni ha presentato le credenziali a Re Zog, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

ASMARA. — Presente S. E. Lessona è stato inaugurato un busto alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Mercoledì 11

ROMA. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

S. M. il Re Imperatore - Pregho voler accogliere i più fervidi voti augurali, che, nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra, mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo fascista e mio. - MUSSOLINI.

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

S. E. il Cavaliere Benito Mussolini Capo del Governo. - Alla Nazione,

ne, a Governo ed a Lei ricambio, con i ringraziamenti più vivi e cordiali, il gentile saluto augurale giuntomi graditissimo in questo giorno. - Aff. cugino VITTORIO EMANUELE.

S. E. il Cavaliere Benito Mussolini. - La prego di esprimere alle Forze armate tutta la mia cordiale gratitudine per il cortese messaggio augurale. - Aff. cugino VITTORIO EMANUELE.

S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto di indirizzare al Governatore d. Roma il seguente telegramma:

Il gentile saluto augurale da lei rivoltomi in nome di Roma, mi è giunto particolarmente gradito in quest'anno fausto per i destini della Patria. Alla cittadinanza ed a Lei personalmente invio di cuore i miei migliori ringraziamenti. - VITTORIO EMANUELE.

ROMA. — Il genetliaco di S. M. il Re Imperatore è stato celebrato in tutta Italia con grande solennità.

Nelle principali città si sono svolte grandiose rassegne militari tra il vivo entusiasmo del popolo.



Napoli — S. A. R. I. all'inaugurazione dell'anno Accademico all'Ateneo napoletano.

ROMA. — 15.000 soldati di ogni arma con solenne rito guerriero hanno preso parte alla celebrazione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore disponendosi innanzi al sacrario del Milite Ignoto alla cui memoria hanno reso gli onori delle armi.

Presso la Tomba del Milite Ignoto vi erano il Maresciallo De Bono, il Segretario del Partito e alcuni membri del Governo.

Le truppe hanno poi lanciato un potente «A Noi» omaggio delle Forze Armate al Duce fondatore dell'Impero.

NAPOLI. — Le truppe sono state passate in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

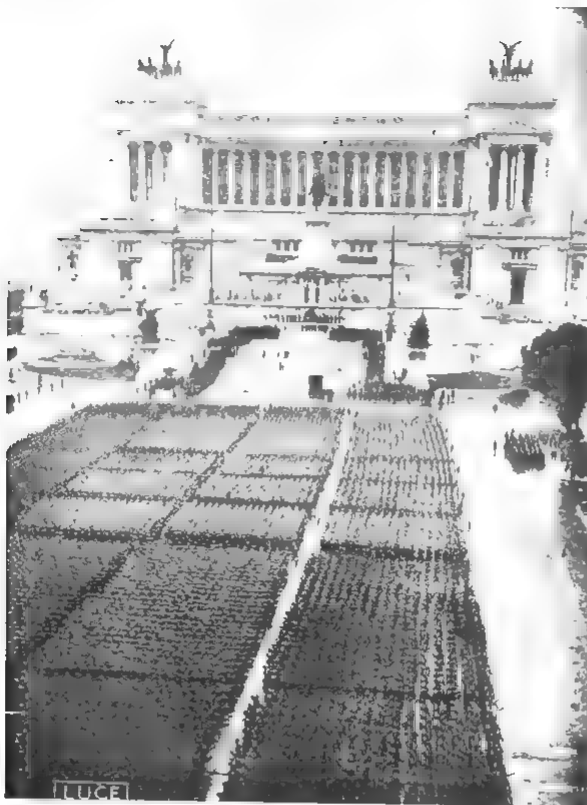
Nel pomeriggio, nella basilica di S. Francesco di Paola i Principi hanno presenziato ad un solenne Te Deum, per il genetliaco del Sovrano.

VIENNA. — Alla chiesa italiana è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per la conquista che ha dato al Re d'Italia l'Impero.

Alla cerimonia religiosa hanno assistito il Cancelliere d'Austria, Schuschnigg e il Ministro degli Esteri di Ungheria, De Kanya. Il primo accompagnato dal Segretario di Stato agli Esteri, dott. Schmidt, dal Ministro d'Austria a Roma, Berger von Waldeneck, e da una larga deputazione dell'esercito e della Milizia austriaca e di funzionari; il secondo accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Vienna, Rudnay.

S. E. Ciano è intervenuto nella uniforme della Milizia, ed erano con lui il Ministro d'Italia a Vienna, sen. Salata, e tutti i funzionari che sono al suo seguito. Nella notte e nella mattinata erano giunti a Vienna i consoli d'Italia delle varie sedi consolari e le rappresentanze dei diversi Fasci italiani dell'Austria; e anche essi hanno assistito alla cerimonia, come pure i giornalisti italiani ospiti in questi giorni del Governo austriaco.

Il Presidente della Repubblica, Miklas, ha offerto in onore del conte Ciano e del signor De Kanya una colazione, alla quale erano anche invitati i personaggi del seguito, il se-



Roma — 15.000 soldati, di tutte le armi, schierati in Piazza Venezia per il geneilaco di S. M. il Re Imperatore.

natore Salata, ministro d'Italia a Vienna, ed il sig. De Rudnay, ministro di Ungheria.

Alle 15,30 ha avuto inizio al Balhaus la conferenza a tre.

All'ex Palazzo imperiale di Schönbrunn ha avuto luogo il pranzo ufficiale al termine del quale hanno pronunciato brindisi il Cancelliere Schuschnigg, il Ministro degli esteri d'Ungheria De Kanya ed il Conte Galeazzo Ciano.

Nel pomeriggio subito dopo la Conferenza il Conte Ciano ha visitato il R. Consolato dove è rimasto a lungo in mezzo agli operai e ai bambini convenuti per rendergli omaggio.

GROSSETO. — L'ospedale sanatoriale è stato inaugurato alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

GENOVA. — Sono partiti per l'A. O. con il piroscafo Tembien 1200 operai militi salutati dalle gerarchie fasciste e dal popolo.

FRANCOFORTE SUL MENO. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercialisti on. Richeli ha tenuto una conferenza sulla valorizzazione economica dell'Impero.

ROMA. — Dopo avere assistito ad una Messa celebrata a S. Luigi dei Francesi in occasione dell'anniversario dell'armistizio, una delegazione di ex-combattenti francesi residenti a Roma si è recata a deporre fiori sulle tombe di Bruno e Costante Garibaldi al Cimitero del Verano e su quelle dei soldati francesi ed italiani morti negli ospedali di Roma durante la guerra.



Roma — « Geneilaco di S. M. il Re e Imperatore ». Le bandiere dei Legionari del Presidio sul Vittoriano.

ROMA. — L'addetto militare germanico colonnello von Rintelen, accompagnato dal maggiore Pretzell, ha avuto occasione di assistere ad esercitazioni in ordine chiuso e sfilamenti in parata eseguiti da un gruppo battaglioni Camicie Nere e da una Legione di formazione.

Successivamente l'addetto militare germanico ha partecipato con 120 ufficiali della Milizia ad un rancio offerto nella Caserma Mussolini, consumato in una atmosfera vibrante di canti e di entusiasmo.

Il col. von. Rintelen ha tenuto ad esprimere al Capo di S. M. della Milizia, generale Russo la fervida ammirazione per i Legionari del Duce.

BERTINORO. — Il Duce accompagnato da Donna Rachele è giunto a Bertinoro accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo.

Dopo aver consegnato al Podestà la somma di 1 milione e 150.000 lire per la erezione delle scuole il Duce ha visitato la zona dove queste saranno edificate, e attraversando le vie della cittadina è ripartito per Forlì.

ROMA. — Per ordine del Führer e Cancelliere del Reich Adolf Hitler ed, in presenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania presso la Real Corte, von Hassell, S. A. R. il Granduca di Sassonia Coburgo-Gotha ha rimesso a S. E. il Capo del Governo le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa tedesca.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

« Popolazione e Forze Armate del Vicereame nella fausta ricorrenza del genellaco di S. M. il Re Imperatore, riaffermando i sentimenti di fervida e entusiastica devozione all'Augusto Sovrano, inviano per mio mezzo vivi, sinceri voti augurali ai quali aggiungo i miei personali particolarmente fervidi. - Graziani ».

Il Re Imperatore ha risposto:

« Mi giungono molto graditi i sentimenti che Ella mi esprime nel suo cortese telegramma ed invio a lei personalmente alle valorose truppe e alle popolazioni tutti i miei migliori ringraziamenti. — Vittorio Emanuele ».

Giovedì 12

VIENNA. — Alla fine della Conferenza tripartita dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei protocolli di Roma è stato dramato un importante comunicato (vedi documenti).

L'ultima riunione dei Ministri degli Esteri delle tre Nazioni amiche ha avuto inizio nella mattinata, è stata interrotta per la colazione che è stata offerta dal Ministro d'Ungheria a Vienna De Rudnay ed alla quale hanno partecipato il Ministro dell'Istruzione dott. Pernster, il Segretario di Stato Schmidt, il generale Zehner Segretario di Stato alla Difesa, l'Ambasciatore di Germania a Vienna Von Papen, il Ministro d'Italia sen. Salata e il Ministro d'Austria a Roma barone Berger-Waldenegg.

Dopo la colazione la riunione è stata ripresa e alle 17,30 ha avuto luogo la firma dell'atto con il quale si è chiusa la Conferenza.

La Contessa Ciano ha visitato le istituzioni austriache di assistenza sociale.

Il Ministro d'Austria a Roma ha offerto agli ospiti italiani e ungheresi un te ed alle 19,30 ha avuto luogo al teatro dell'Opera la serata di gala.

A mezzanotte i conti Ciano accompagnati dal seguito e salutati dal Cancelliere Federale Schuschnigg, dal vice Cancelliere comandante generale della Milizia Huelgerth, dai funzionari della legazione d'Italia e da un folto gruppo della colonia italiana a Vienna sono partiti per Budapest.



Vienna — S. E. Ciano firma l'atto d'onore al Circolo degli Ufficiali presenta il comandante della Guardia Colonnello Mesera.

VIENNA. — Nel comunicato della Conferenza tripartita si annuncia il riconoscimento dell'Impero dell'Italia in Etiopia da parte dell'Austria e dell'Ungheria.

FIRENZE. — 300 combattenti francesi in visita nel nostro Paese, hanno visitato le istituzioni combattentistiche, accompagnati dall'on. Del Croix.

NAPOLI. — Sono partiti con il piroscafo *Liguria* tremila soldati del 10° Reggimento Granatieri ed il Battaglione mitraglieri della Divisione Granatieri di Savoia, destinati a presidiare Addis Abeba.

A salutare i parenti si sono recati al porto S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

ROMA. — La R. Università degli studi ha solennemente inaugurato l'Anno accademico 1936-37.

Alla cerimonia erano convenute numerosissime personalità fra cui i presidenti del Senato e della Camera, i Sottosegretari alla Giustizia, all'Agricoltura, alla Bonifica ed alle Comunicazioni, il Vicesegretario del G.U.F., anche in rappresentanza del P. N. F., autorità cittadine, i rappresentanti delle accademie, enti ed istituti scientifici e letterari della capitale, i docenti di tutte le facoltà.



Napoli — Gli alti gradi del Presidio di Napoli sfilano davanti a S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Con decreto reale, su proposta di S. E. il Capo del Governo S. M. il Re ha nominato Governatore civile e militare dei Possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi, conte di Val Cismon, senatore del Regno.

A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato, con decreto reale in corso di firma e su proposta del Capo del Governo, l'on. Giuseppe Bottai. Date le sue insistenti richieste per motivi di carattere personale, sono state accolte le dimissioni dell'on. Cesare Tumedei dalla carica di Sottosegretario alla Giustizia.

GIBUTI. — È qui giunto uno scaglione di operai italiani ricevuto dal federale di Addis Abeba e dalle autorità consolari italiane di Gibuti. Gli operai, perfettamente inquadrati da ufficiali della Milizia, proseguiranno per i vari cantieri e troveranno ogni assistenza lungo il percorso.

ASMARA. — Il Ministro delle Colonie S. E. Lessona si è recato, accompagnato dal Governatore, dall'ispettore per il lavoro e del federale, a Decamerè, ove si trova il centro di raccolta e smistamento degli operai in arrivo dall'Italia e destinati alla costruzione delle strade. Il Ministro si è interessato delle condizioni

dei lavoratori e della loro destinazione, mentre gli operai lo salutavano con grandi acclamazioni al Duce, fondatore dell'Impero; ha ricevuto nel Palazzo del Governo il devoto pellegrinaggio dei capi e notabili dell'Eritrea e del Tigrà.

ASMARA. — Il Ministro dei LL. PP. è partito in aeroplano per Dessiè ed Addis Abeba. Durante la sua permanenza all'Asmara egli ha ispezionato gli uffici dell'Azienda autonoma statale della strada e della Milizia stradale, visitando inoltre vari cantieri e impianti.

ADDIS ABEBA. — In occasione del genitacolo del Re Imperatore, il Viceré ha passato in rivista le truppe di Addis Abeba.

BRINDISI. — Seguìto da quattro cacciatori-pediniere, è giunto in porto proveniente dal Pireo, e si è attraccato alla banchina prospiciente la stazione marittima, l'incrociatore *Averoff* destinato a trasportare in patria le salme di Re Costantino e delle regine Sofia ed Olga di Grecia sepolte nella chiesa russa di Firenze.

Sull'*Averoff* viaggiavano il principe ereditario e la principessa Irene, accompagnati dai ministri governatore Cotzias e Skidakadis e dai sottosegretari delle forze armate.

ROMA. — Il Segretario del Partito, ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

LONDRA. — Nel Comitato internazionale per il « non intervento in Spagna » l'ambasciatore d'Italia ha pronunziato una documentata formidabile requisitoria contro le provocazioni, le ingiustizie della Russia nella guerra interna spagnola. (vedi documenti).

Venerdì 13

BUDAPEST. — Il Ministro degli esteri italiano Conte Galeazzo Ciano è giunto a Budapest accompagnato dalla consorte contessa Edda e dai funzionari del seguito, accolto da manifestazioni di vero entusiasmo della cittadinanza magiara e ricevuto dal Presidente del Consiglio Ungherese Doranyi.

Il conte Ciano ha presenziato alla seduta della Camera dei Deputati salutato da un vigoroso discorso del Presidente della Camera Straniavsky che ha dato luogo ad una dimostra-

zione di simpatia per l'Italia e per il Duce.

Il Presidente del Consiglio ha offerto nella serata un pranzo che è stato seguito da un sontuoso ricevimento.

ASMARA. — Il Ministro delle Colonie on. Lessona, accompagnato dal governatore, si è recato a Creren ove ha visitato la sede del Commissariato regionale del Bassopiano occidentale, la moschea, il mercato affollatissimo di mercanti e agricoltori.

Il Ministro ha ricevuto l'omaggio dei capi e notabili musulmani e copti.

Al campo sportivo S. E. Lessona ha assistito alla sfilata e alle fantasie guerriere di ventisei tribù venute anche da oltre trecento chilometri di distanza.

BRINDISI. — È sbarcato S. E. l'accademico Giotto Dainelli, reduce da Addis Abeba, dove si era recato per prendere accordi intorno al piano di attività scientifica, da svolgersi nell'A. O. I. in dipendenza dei compiti attribuiti alla Regia Accademia d'Italia, dal Ministro delle Colonie.

FRANCOFORTE. — L'on. Rachedi, accompagnato dagli altri componenti la Missione commerciale italiana, è stato ricevuto nella storica sala degli Imperatori, al Municipio.

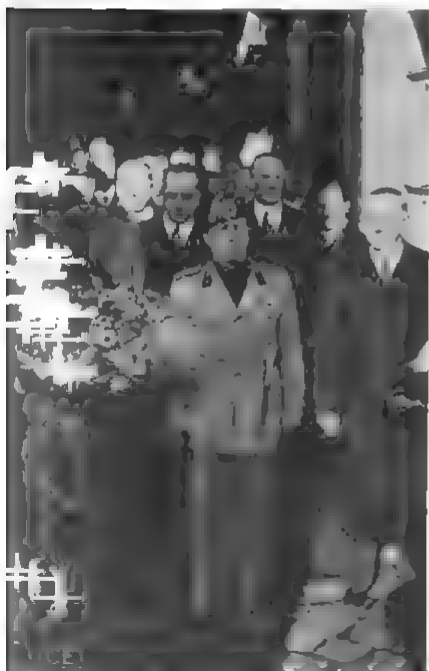
NAPOLI. — Con una grandiosa e imponente manifestazione Napoli ha accolto i due battaglioni di CC. NN. della « 21 Aprile » che dopo 14 mesi di permanenza in A. O. hanno toccato oggi di nuovo, coi segni della vittoria, il sacro suolo della Patria.

Fra la folla delle autorità, delle rappresentanze delle associazioni patriottiche abbiamo notato S. Em. il Cardinale Ascalesi, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, il gen. Appiotti comandante della « 21 Aprile », nonché un folto gruppo di ufficiali generali, consoli della Milizia ed i rappresentanti delle provincie di Lecce, Potenza e della Campania.

PISA. — Proveniente in auto dall'autostrada, è giunto a San Rossore S. A. R. il principe ereditario di Grecia, Paolo, il quale era accompagnato da personaggi del seguito. S. A. R. il Principe di Grecia è stato ricevuto a S. Rossore, dove si è trattenuto dal nostro Sovrano a colazione, facendo poi ritorno a Firenze.

BOGATA. — Il nuovo Ministro d'Italia, gr. uff. nob. Antonio dei conti Cantoni Marca, ha presentato le credenziali al Presidente dott. Alfonso Lopez. Ha poi iniziato i suoi contatti con la collettività italiana ricevendo numerosi connazionali.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha no-



Budapest — L'arrivo nella capitale dei Conti Ciano, ricevuto dal Capo del Governo, dal Ministro degli esteri ed altre autorità.

minato i fascisti: Orfeo Sellani segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia, in sostituzione del fascista Luigi Pasqualucci; Cesare Gallani segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Nuoro.

Sabato 14

LONDRA. — Ha avuto luogo una lunga conversazione fra il Ministro degli esteri, Eden, e l'Ambasciatore d'Italia, Grandi.

BUDAPEST. — S. E. Ciano ha reso omaggio alla memoria dei soldati italiani caduti in territorio ungherese, e si è poi recato nella grande Piazza del Monumento del Millennio ed ha deposto una corona di alloro ove sorge l'ara degli Eroi ungheresi.

Il conte Ciano si è quindi recato al



Padova — Presente S. A. R. il Duca di Genova, i Legionari dell'Università univiana



Padova — S. A. R. il Duca di Genova all'inaugurazione dell'anno Accademico all'Ateneo.

Palazzo Reale dove è stato ricevuto in udienza di S. A. S. il Reggente Horthy che ha offerto poi una colazione alla quale sono intervenuti anche la signora Horthy e la contessa Edda, inoltre sono anche intervenute le più alte cariche dello Stato, il Presidente del Consiglio, Daranyi; il Ministro degli Esteri De Kanya, gli ex presidenti del Consiglio conte Bethlen, conte Teleki e conte Giulio Karolyi, custode della Corona; il ministro della Difesa nazionale Roczger; il Ministro d'Ungheria a Roma, barone Villani; il presidente della Lega per la Revisione, Francesco Herczeg; il presidente della Banca Nazionale ungherese, Imredi; il comandante dell'esercito ungherese, generale Sony; il capo di Stato Maggiore generale Racz; il sostituto del Mini-

stro degli Esteri barone Apor; il borgomastro capo di Budapest. Sono anche intervenuti alla colazione il Ministro d'Italia a Budapest e il seguito del Ministro Ciano.

Nel pomeriggio il Ministro Ciano ha visitato la Casa del Fascio accolto da manifestazioni di affetto dei fascisti residenti a Budapest.

Nella serata i conti Ciano sono stati ospiti dei Principi Colonna che nella sede della Legazione hanno offerto un pranzo che è stato seguito da un ricevimento.

FIRENZE. — Firenze che dopo la morte di re Costantino fu prescelta a residenza della regina Sofia e dei principi reali di Grecia negli anni d'esilio, ha reso oggi solenni onoranze alle salme dei sovrani ellenici, re Costantino, regina Sofia sua consorte, e regina Olga, madre di Re Costantino.

MONFALCONE. — È stata felicemente varata nei Cantieri di Mon-

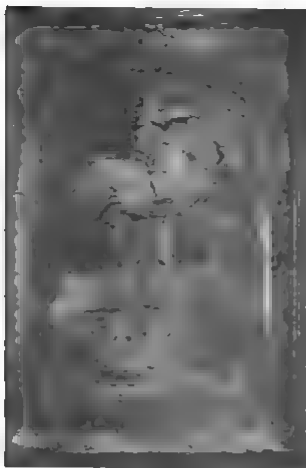
falcone la terza torpediniera ordinata dalla Marina da guerra siamense.

NAPOLI. — L'ultimo contingente della Divisione « Granatieri di Savoia » formato dall'11° Reggimento e della 104ª e della 215ª compagnia CC. NN. mitraglieri, oltre 3000 uomini, è partito per l'A. O. I. col piroscafo *Piemonte*. Il Principe di Piemonte ha voluto portare il suo saluto ai baldi granatieri dell'11°.

PADOVA. — È stato inaugurato il nuovo anno accademico della nostra Università. La cerimonia è stata resa più solenne dalla partecipazione del Duca di Genova. Dinanzi al portone di Via Cesare Battisti erano schierati una compagnia del 58° Fanteria colla gloriosa bandiera e la musica presidiaria, i rappresentanti di altre armi e la centuria della Milizia Universitaria. Incontro al Principe è mosso il Rettore Magnifico prof. Anti. Il Duca di Genova, dopo aver salutato la bandiera del



Padova — S. A. R. il Duca di Genova assiste alla sfilata della Legione Universitaria Padovana.



Padova — La targa in bronzo raffigurante il monumento al Gattamelata offerta al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

58° Fanteria, è entrato nell'atrio ove ha ricevuto l'omaggio delle autorità ivi raccolte. Accompagnato dal Rettore e seguito dal gruppo delle autorità, il Duca di Genova è salito nell'aula magna salutato da un caloroso applauso del foltilissimo pubblico.

Ha preso la parola il Rettore Magnifico che ha letto la relazione sui lavori e sull'opera svolta dall'Ateneo nel decorso anno, ed ha terminato dichiarando aperto, nel nome augusto del Re Imperatore e fra gli applausi dei presenti, il nuovo anno accademico.

Il segretario del Guf ha quindi letto la relazione svolta dallo stesso. Indi è stato fatto l'appello dei goliardi Caduti in A. O. o deceduti per cause di servizio, e di quelli insigniti di ricompense al valor militare. Con tale appello e col saluto al Re Imperatore e al Duca si è chiusa questa parte della cerimonia.

Il Principe sabaudo, accompagnato dalle autorità, è sceso quindi nel cortile del Sansovino ove è seguita la presentazione della Coorte universitaria la quale ha prestato il giuramento. Quindi il Duca è uscito dall'Università per recarsi a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra della città ed a quelli goliardi. Quindi ha assistito alla sfilata della Coorte universitaria con cui la cerimonia si è conclusa.

ROMA. — 300 ufficiali della Riserva francese si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

I dirigenti dell'Unione degli Ufficiali in congedo francesi, con a capo

l'ex Ministro Desiré Ferry e sei generali, si sono poi diretti in Campidoglio, ove hanno deposto una corona innanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Successivamente gli ufficiali francesi si sono adunati alla Casa Madre dei mutilati, dove sono stati ricevuti dall'on. Romano, dalla Medaglia d'oro on. Rossi, dai rappresentanti delle altre Associazioni combattenti stiche.

POLA. — Salutati da un'imponente manifestazione popolare, sono partiti con treno speciale 500 operai delle centurie lavoratori destinati alla colonizzazione dell'Impero, fra cui 300 sono combattenti e opera. reduci dall'A. O. I.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Eduardo Saraceno (iscritto nel P. N. F. dall'8 luglio 1921) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, in sostituzione del fascista Francesco Picone.

PADOVA. — Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio è ospite graditissimo di Padova. Egli è venuto per le onoranze che Padova ha decretato di tributargli, perchè, salvò Padova da una invasione nemica, durante la Grande Guerra.

Alla mattina, dopo aver reso omaggio ai Caduti della guerra e per la Rivoluzione, il Duca di Addis Abeba si è recato alla Casa del Fascio ove ha assistito alla distribuzione di cinquecento pacchi viveri ad altrettante famiglie bisognose.

Si è portato poi a rendere omaggio ai Caduti durante le incursioni aeree nella grande guerra alla Cappella votiva della Rotonda, indi al Tempio Ossario della Pace per pre-

senziare alla benedizione della bandiera offerta dall'Associazione Combattenti.

Il Maresciallo Badoglio all'Ateneo ha reso omaggio alla lapide dei duecento goliardi caduti nella grande guerra, e si è portato in Municipio da dove ha fatto il suo ingresso nella grande sala della Ragione per la consegna della targa del Trentacoste che gli è stata offerta dal Podestà a nome della città.

È questa una fedele riproduzione del monumento Donatelliano del Gattamelata e che sotto un cartiglio reca la seguente dedica: «L'effigie donatelliana — dall'antico invito cavaliere — a — Pietro Badoglio — condottiero delle armi imperiali d'Italia — Padova fascista — O. ».

GALLIERA VENETA. — S. E. il Maresciallo Badoglio ha presenziato alla inaugurazione della Casa del Fascio.

L'intervento del Marchese del Sabotino a questa cerimonia ha avuto anche il significato di rendere omaggio al Comandante dell'Armata del Grappa, il compianto Maresciallo Giardino, che risiedeva appunto a Galliera Veneta, ed una lapide, murata nella sede del Comando, ne ricorda il soggiorno.

RIETI. — È giunto il Ministro delle Corporazioni on. Lantini per visitare lo stabilimento Supertessile. Ricevuto dal prefetto, Monticelli, dal vescovo, dal federale, dal podestà e dalle altre autorità, il Ministro è stato salutato dai dirigenti e dalle maestranze con altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

ROMA. — Il bimotore da trasporto « Savoia - Marchetti S 84 I. SIA », pilotato dal comandante Algarotti sta compiendo una crociera



Padova — Nel « Salone della Regione » si svolge la cerimonia per le onoranze al Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba.

di presentazione commerciale nell'Europa settentrionale.

La prima tappa del volo è stata Bruxelles, dove il velivolo è stato molto ammirato dalle autorità aeronautiche, dai dirigenti della *Société anonyme Belge de Exploitation et de Navigation aeriennne* e dai tecnici della *Société anonyme Belge de constructions aeronautiques*.

POTENZA. — Ricevuto alla stazione ferroviaria dal prefetto, dal fedelale e da tutte le altre autorità civili e militari, è giunto il battaglione CC. NN. « Lupi della Lucania » appartenente alla Divisione « 21 Aprile » reduce dall'A. O. I.

Domenica 15

BUDAPEST. — I conti Ciano hanno partecipato ad una partita di caccia nei possedimenti reali di Godolló ospiti del Reggente Horthy e della consorte.

Gli ospiti hanno presenziato ad una rappresentazione di gala del Teatro Reale dell'Opera. Nella sala vi erano il Reggente Horthy con la consorte, l'Arciduca Maresciallo Giuseppe con l'Arciduchessa Augusta, tutti i membri del governo ungherese, il corpo diplomatico, l'aristocrazia e le più alte personalità magiare.

La giornata è terminata con un ricevimento offerto dal Ministro degli Esteri de Kanya.

ROMA. — Il Capo del Governo, nella sua qualità di ministro degli interni, ha nominato governatore di



Galliera Veneta Il Duca di Addis Abeba, Maresciallo Badoglio, inaugura la Casa del Fascio.

Roma il principe don Piero Colonna, preside della Provincia di Roma.

ROMA. — Presente S. M. il Re Imperatore è stato inaugurato l'anno Accademico alla Reale Accademia d'Italia. (Vedi documenti).

Il Presidente S. E. Marconi ha pronunciato un indirizzo al Sovrano.

Hanno preso quindi la parola gli Accademici Formichi e Giovannoni.

BUSTO ARSIZIO. — Il sacrario dei Caduti della Grande Guerra è stato inaugurato a Busto Arsizio con austera cerimonia.

TRIESTE. — Nel cantiere di Monfalcone ha avuto felicemente luogo,

alla presenza delle autorità il varo del sommergibile *Alagi*.

ROMA. — In una riunione tenutasi nelle sale del Campidoglio e alla quale sono intervenuti il prefetto Presti, il fedelale dell'Urbe, Andrea Ippolito, il vice-governatore Dentice d'Accadia, i dirigenti delle aziende del Governatorato e tutte le gerarchie del Fascismo romano, l'on. Bottai ha porto il saluto della cittadinanza a Vezio Orazi che, nominato prefetto di Cuneo, lascia un affettuoso ricordo tra le Camicie nere romane, e ha rivolto cordiali parole di saluto e di augurio al nuovo fedelale dell'Urbe.



Roma — Presente S. M. il Re Imperatore, S. E. Marconi pronunzia il discorso inaugurale dell'anno accademico alla R. Accademia d'Italia.



Padova — Il folto pubblico convenuto nella « Sala della Ragione » per le onoranze al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

NAPOLI. — Dagli scali dell'Africa Orientale Italiana è giunto in porto il piroscafo *Lombardia* con a bordo i primi contingenti della « 23 Marzo ».

BRINDISI. — È giunto ieri mattina alla stazione marittima, addobbata con bandiere elleniche e italiane, il treno con le salme dei reali greci. Prestavano servizio d'onore una compagnia di formazione con la bandiera del 47° Fanteria e reparti di marinai greci.

Il Principe Paolo e le Principesse hanno quindi ricevuto nel salone di bordo le autorità alle quali hanno espresso tutta la loro riconoscenza. Alle ore 12,30 precise l'incrociatore greco, preceduto da cacciatorpediniere ellenici e seguito dalle unità della terza Divisione navale che scorteran-

no il convoglio sino al Pireo, ha lasciato il nostro porto.

PADOVA. — Il Duca di Addis Abeba ha reso omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione e sempre fatto segno a manifestazioni di simpatia ha visitato l'Università, il Campo d'Aviazione e la sala della Ragione dove ha ricevuto l'omaggio del Podestà e del Segretario federale.

Lunedì 16

BUDAPEST. — È stato diramato un comunicato ufficiale sui colloqui svoltisi in questi giorni a Budapest.

I Conti Ciano hanno visitato le scuole italiane intrattenendosi a lungo affabilmente con i piccoli allievi

che hanno improvvisato dimostrazioni di entusiasmo.

Il Ministro degli esteri italiano ha poi visitato la scuola di Cavalleria a Orkeny.

Un'ultima imponente manifestazione del popolo magiaro ha salutato i Conti Ciano che sono partiti per l'Italia dopo essere stati ossequiati dal rappresentante del Reggente, dal Presidente del Consiglio e dalle alte cariche dello stato magiaro e dalle personalità della Legazione italiana a Budapest.

ROMA. — Il Duce presente il Sottosegretario agli Interni, ha ricevuto i Prefetti di Cagliari, Sassari, Nuoro, Matera, Potenza, Terni, Perugia, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria.

CATANZARO. — Le autorità e la popolazione tutta, hanno accolto con vivissimo entusiasmo il 246° battaglione CC. NN. catanzaresi della Divisione « 21 Aprile », vittoriosa nello Scirè e nel Tembien.

LA SPEZIA. — La Spezia ha fatto entusiastiche accoglienze ai Battaglioni 135° e 188° della Divisione « 23 Marzo », reduci dall'A. O. I. e qui giunti col piroscafo *Lombardia*.

REGGIO CALABRIA. — Reduce dall'A. O. I. è giunta la 263° Legione Camicie Nere.

ROMA. — Al Ministero dell'Educazione Nazionale ha avuto luogo il cambio della guardia fra S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon e S. E. Bottai.

NAPOLI. — È partito per l'A. O. il piroscafo *Caffaro*, con a bordo 4 centurie di operai inquadrati nella Milizia.

TRIESTE. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha visitato la Casa della madre e del bambino, intitolata a Maria Cristina di Savoia Aosta.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha nominato il Principe ing. Gian Giacomo Borghese Preside della provincia di Roma.

Martedì 17

ROMA. — A Palazzo Venezia, il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto alle 19, i Prefetti di Firenze, Pisa, Livorno, Massa, Lucca, Grosseto, Pistoia, Siena e Arezzo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dall'Istituto sieroterapico milanese una offerta di lire 500 mila, per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 250.000, quale offerta della ditta Fratelli Bruzzoni di Genova, per celebrare la fondazione dell'Impero.



La Spezia — Il Comandante e lo Stato Maggiore della Divisione CC. NN. « XXIII Marzo » sfilano in testa alla truppa per le vie della città, reduci dall'A. O. I.

Il Duce ha ricevuto dalla S. A. Nicola Sacco e Figli di Lucera, una offerta di L. 20 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto 10 mila lire quale offerta della Soc. An. Officine Elettromeccaniche Scarpa e Maggiano di Savona, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal signor Raffaele Marocci di Castel S. Pietro Emilia la somma di L. 10 mila per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dall'avv. Mario Morandi di Venezia un'offerta di L. 4000.

Il Duce ha ricevuto dal signor Corrado De Cenzo, di Milano, la somma di lire 5 mila, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Queste somme sono state distribuite per istituzioni ed opere di assistenza.

ROMA. — Il fascista Pietro Caporilli per motivi di salute cessa dall'incarico di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato in sua vece il fascista Luigi Sommariva (iscritto nel P. N. F. dal 20 dicembre 1920).

FIRENZE. — Il passaggio da Firenze dei Conti Ciano ha fatto convenire alla stazione un folto gruppo di autorità e di squadristi che hanno tributato a Galeazzo Ciano una dimostrazione di simpatia.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano con la consorte Contessa Edda hanno fatto ritorno a Roma accolti da deferenti manifestazioni di omaggio. Alla stazione erano a salutare il Ministro Ciano, il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Bastianini, il nuovo Governatore di Roma Principe Colonna, il Ministro d'Austria a Roma, la baronessa Vilani, il consigliere di Legazione d'Ungheria e gli addetti militari d'Austria e di Ungheria. Era anche presente un folto gruppo di alti funzionari del Ministero degli Esteri che indossavano tutti l'uniforme fascista.

NAPOLI. — È giunto dall'A. O. il piroscafo *Umbria*, recante a bordo i gloriosi battaglioni Camicie nere 230° «Aquila» e 236° «Chieti». Alla stazione marittima del Littorio prestava servizio d'onore un battaglione di formazione, con la musica della 138ª Legione.

Poco dopo è giunto, ossequiato dalle autorità e accolto da vive acclamazioni, S. A. R. I. il Principe di Piemonte, che ha passato in rivista i due battaglioni.

Marocchini 18

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i componenti. Le insegne del Partito sono state issate sul balcone di Palazzo Venezia. (Vedi documenti).

ROMA. — Lo scoprimento delle targhe destinate a ricordare nei secoli l'assedio economico decretato dalla Società delle Nazioni contro l'Italia, è avvenuto ieri, alle ore 17, nelle sedi di tutti i Municipi d'Italia.

Gli austeri riti, improntati al più ardente spirito fascista, a cui hanno partecipato autorità, gerarchie, Camicie Nere e popolo, si sono svolti ovunque senza discorsi, con l'osservanza dei tre minuti di raccoglimento, come la solennità del momento richiedeva, e si sono conclusi col canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e con vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero. (Vedi documenti).

ROMA. — I giornali hanno pubblicato la comunicazione del Ministro degli Esteri con la quale il Governo italiano ha riconosciuto il Governo spagnolo del generale Franco. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'industriale Tosi Carlo Bernardo, consigliere delegato dell'*Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, e il giornalista Attilio Frescura, i quali gli hanno presentato la prima copia, destinata al Duce, del primo volume dell'*Enciclopedia* stessa.

L'opera, divisa in serie, per materia, conterà all'incirca di 200 volumi ed è stata destinata a ricordare gli

italiani illustri dalle origini della lingua nostra ad oggi.

ROMA. — Sul Campidoglio presenti il Segretario del Partito, i ministri Botta, Lantini e Thaon di Revel, il Sottosegretario Tassinari, il nuovo Governatore di Roma principe Colonna, il comandante del Corpo d'armata S. E. Goggia, il Prefetto, il segretario federale, il nuovo presidente della Provincia principe Borghese, e un'immensa folla di popolo ha avuto luogo lo scoprimento della lapide che ricorderà nei secoli l'assedio economico.

Dopo la severa cerimonia la folla si è diretta a Piazza Venezia dove ha improvvisato una manifestazione al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia salutando romanamente.

Nel cortile di Palazzo Firenze, sede della «Dante Alighieri», si sono scoperte, in occasione dell'anniversario dell'assedio economico, due targhe marmoree recanti i discorsi del Duce pronunciati il 5 maggio per la vittoria delle nostre armi in Africa e il 9 maggio, per la Fondazione dell'Impero.

Alla cerimonia hanno presenziato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Medici Del Vascello e l'on. Serena in rappresentanza del Segretario del Partito.

AQUILA. — Aquila ha accolto con imponenti dimostrazioni il 230° Battaglione Camicie Nere reduce dall'A.O.I.

BELGRADO. — Il nuovo Ministro d'Italia, Indelli, accompagnato dal primo Segretario della Legazione e dall'Addetto militare, si è recato stamane sul monte Avala a deporre una corona d'alloro sul monumento



La Spezia — Le CC. NN. della gloriosa Divisione «XXIII Marzo» sfilano per la città, reduci dall'A. O. I.



Roma — S. E. Starace e le alte Gerarchie del Partito e dell'Urbe scoprono la lapide che ricorda l'iniquo assedio economico, nel Campidoglio.

al Milite Ignoto. Dopo l'austera cerimonia il Ministro si è recato ad Oplintz, dove ha deposto una corona sulla tomba di Re Alessandro.

LIVORNO. — È arrivato in porto, proveniente dalla Corsica, il piroscafo *Città della Spezia* sul quale erano imbarcati 120 operai italiani residenti nell'isola francese arruolatisi volontariamente e regolarmente inquadrati per essere inviati in A. O. I. per contribuire col loro lavoro alla valorizzazione dell'Impero.

PISA. — Il saluto di Pisa, ai valorosi artiglieri del 3° Gruppo 65-17 della Divisione CC. NN. « 21 Aprile », che sono rientrati al 7° Artiglieria, presso il quale si era costituito il Gruppo, è stato vibrante di entusiasmo e di riconoscenza.



Roma I giornalisti Tedeschi, all'Altare della Patria, rendono omaggio al Milite Ignoto.

ROMA. — La comitiva dei giornalisti germanici inviati dal Partito nazionalsocialista è giunta nell'Urbe.

I pubblicisti social-nazionali sono stati ricevuti alla sede del Ministero della Stampa e della Propaganda dall'on. Alfieri.

CHIETI. — Sono giunte le LL. AA. RR. i Duchi di Bergamo e di Spoleto ricevuti dalle autorità e dalle gerarchie e della Provincia.

Nella Piazza il Duca di Bergamo ha appuntato sul petto del Duca di Spoleto la medaglia d'argento al Valor Militare ed ha poi decorato gli altri valorosi combattenti.

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re ha passato in rivista la « banda » del Degiac Toclè Mesessia che ha svolto importanti operazioni di polizia; ed ha

decorato il Degiac della 2ª medaglia d'argento.

FIRENZE. — Presenti tutte le più spiccate autorità e notabilità cittadine, è stato solennemente inaugurato nell'aula magna della R. Università degli studi l'anno accademico dell'Ateneo fiorentino e del R. Istituto superiore di scienze politiche e sociali « Cesare Alfieri ».

LITTORIA. — Alla presenza del prefetto e del segretario federale di Littoria, sono stati consegnati a quaranta famiglie coloniche dei Comuni limitrofi all'Agro Pontino redento i nuovi poderi situati nel comprensorio di Pontinia, e facenti parte degli ultimi appoderamenti dell'Opera Nazionale Combattenti, sulla sinistra della via Apria.

ROMA. — Oggi il Segretario del Partito ha consegnato i premi ai vincitori del concorso per le materie prime. (Vedi documenti).

MASSAUA. — Il Ministro Lessona si è imbarcato sul *Conte Verde* per l'Italia. È imbarcato anche Ras Sejum.

Giovedì 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presenti le LL. EE. il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di S. M. della Milizia — il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, il quale ha consegnato la relazione sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria nell'anno XIV e nel contempo ha rimesso 92 polizze per un complessivo valore di lire 89,328 quale offerta dei legionari ferroviari per l'Impero.

Il Duce, visti i sempre brillanti risultati conseguiti con vero spirito di dedizione dalle Camicie Nere ferroviarie, ha espresso il Suo vivo compiacimento ed ha interessato il Luogotenente generale Raffaldi a comunicare con opportuno ordine del giorno a tutte le dipendenti Legioni l'elogio migliore per quanto conseguito e particolarmente per le ingenti prestazioni volontarie, rivelanti l'alto spirito fascista delle Camicie Nere ferroviarie, che nell'anno XIV, per la tutela del patrimonio statale, ebbero due morti in servizio, 83 infortunati, meritando cinque medaglie al valor civile, due attestati di benemerenzia e cinque encomi solenni. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie e dalle 16 alle 19 ha ricevuto i Prefetti di Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno.

ROMA. — Alle ore 2 è stata chiusa la seduta del Gran Consiglio. Le deliberazioni adottate, molto importanti, sono state pubblicate in serata. (Vedi documenti).

ROMA. — Le insegne del P. N. F. sono state tolte dal balcone di Palazzo Venezia, ove erano state issate in occasione della riunione del Gran Consiglio, per essere ricondotte a Palazzo Littorio.

La scorta d'onore era formata da un reparto della M. V. S. N., dalle Formazioni nere della Federazione dell'Urbe, da Giovani fascisti e da Fascisti universitari.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua è giunto il piroscafo «Sannio», recando a bordo il terzo Battaglione mitragliatrici, la Compagnia comando, il 230° Battaglione e la 230° Compagnia mitragliatrici della «21 Aprile», nonché un'aliquota della Compagnia del Genio, appartenente alla I Divisione CC. NN. «23 Marzo».

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata i senatori Marescalchi e Bonardi presidente del Touring Club Italiano, che gli hanno presentato il primo volume del *Volto agricolo d'Italia* pubblicato in occasione del quarantennio di fondazione del sodalizio, opera dell'onorevole Marescalchi.

Il senatore Bonardi ha inoltre offerto all'augusto Sovrano le guide fluviali dell'Adige, Adda e Ticino recentemente pubblicate dal Touring.

ROMA. — Proveniente da Napoli ha fatto ritorno in sede la III Compagnia specialisti del Genio della Divisione Camicie Nere «21 Aprile», reduce dall'Africa Orientale Italiana.

ATENE. — Stamane S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a visitare il R. incrociatore *Trento* ricevuto dal Ministro d'Italia e accompagnato dall'ammiraglio Paladini.

PISA. — Presso la sede del «GUF» di Pisa, è stato inaugurato, un monumento dedicato ai Martiri fascisti dell'Ateneo, Tito Menichetti, Giorgio Orani, Gino Giannini, Domenico Serlupi, Giovanni Zoccoli, Eugenio Picciati, Piero Gattini e Pacino Pacini.

ADDIS ABEBA. — Con cerimonia semplice e solenne ha avuto luogo nei locali dell'erigenda Casa del Fascio, lo scoprimento della targa che ricorda agli Italiani l'assedio economico. Alla cerimonia, presieduta dal federale, hanno partecipato tutte le autorità della colonia. Erano presenti le più alte personalità in camicia nera e le masse operaie in tuta, inquadrare con perfetta disciplina dall'ufficio del lavoro della Federazione fascista.

Oltre la targa è stato scoperto un busto di bronzo del Duce. Il federale ha fatto l'appello in massa dei Caduti per la Rivoluzione fascista e per la conquista dell'Impero.



Roma — S. E. Ciano a palazzo Chigi ha ricevuta la rappresentanza dei giornalisti Tedeschi.

ROMA. — I giornalisti socialnazionali hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Alle ore 10 i giornalisti tedeschi sono stati ricevuti a Palazzo Chigi da S. E. Ciano, che li ha intrattenuti a cordiale colloquio.

Nei locali dell'Ambasciata di Germania ha avuto luogo un pranzo in loro onore.

Dopo una visita alla casa di Germania dove sono stati salutati dal capo del gruppo socialnazionale della colonia tedesca residente a Roma, i giornalisti del Reich sono stati ricevuti dal Segretario del Partito che li ha trattiene a cordiale colloquio.

Prima di lasciare Palazzo Littorio gli ospiti hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il Ministro della Stampa e Propaganda ha dato in loro onore un pran-

zo all'Excelsior e alle 22 l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Germania hanno dato un ricevimento all'Ambasciata.

Venerdì 20

ROMA. — I giornalisti tedeschi hanno visitato l'Accademia fascista di Educazione Fisica e il Foro Mussolini alla Farnesina.

Durante la visita è giunto il Duce al quale S. E. Alfieri ha presentato i giornalisti nazionalsocialisti.

Gli allievi dell'Accademia hanno svolto alcuni esercizi ginnici ai quali hanno assistito il Duce con a fianco gli ospiti.

Il Duce s'è poi recato a visitare gli impianti tecnici e nella sala delle armi dove si trovavano alcuni allievi che si esercitavano alla scherma, ed ha sostenuto un incontro con uno de-



Roma — I giornalisti Tedeschi ricevuti da S. E. Starace.

gli allievi ed uno con il maestro Roldolf direttore della sezione scherma.

Prima di lasciare il Foro, il Duce ha rivolto ai giornalisti tedeschi parole di simpatia.

I giornalisti sono poi partiti in automobile per Littoria e Sabaudia.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie e dalle 16 alle 20 ha ricevuto i prefetti di Torino, Aosta, Alessandria, Novara, Asti, Vercelli, Bolzano e Trento.

ROMA. — Lo scrittore critico di arte René Jeane, segretario generale della Confederazione internazionale della Società degli autori trovati in Roma per trattare questioni concernenti problemi internazionali degli autori e scrittori.

Egli è stato ricevuto dal Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, che è presidente della Confederazione, ed ha avuto colloqui con personalità del mondo intellettuale.

NAPOLI. — Proveniente da Roma, sono giunti in torpedone i venti giornalisti tedeschi, ospiti del Partito durante la loro permanenza in Italia.

I colleghi tedeschi hanno poi partecipato a un pranzo, offerto in loro onore dal Sindacato giornalisti, nel salone del Circolo della Stampa.

TRIESTE. — Il prefetto ed il segretario federale hanno visitato la sede della base triestina delle Legioni lavoratori ed hanno passato in rassegna 2000 opera, pronti a partire per l'A. O. I.

POTENZA. — Ricevuta alla stazione ferroviaria dalle organizzazioni del Regime, dalle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dalle Associazioni combattentistiche e da grau

folia plaudente, è giunta, reduce dall'A. O. la Compagnia comando dei Battaglione «Lupi di Lucania».

FIRENZE. — Reduce dall'A. O. I. ha fatto ritorno a Firenze la compagnia specialisti del Genio Camice Nere della «23 Marzo» ricevuta alla stazione da S. E. il prefetto, dal federale e da tutte le autorità militari, civili e dalle gerarchie del Partito e della Milizia.

BRINDISI. — Accolta da vibranti manifestazioni di popolo, reduce dall'A. O. I. è rientrata a Brindisi la 153ª Compagnia mitraglieri pesanti della «21 Aprile».

ASCOLI PICENO. — Ascoli fascista ha salutato con entusiasmo il ritorno del 210º Battaglione della «21 Aprile», comandato dal seniore Mannelli e della 1ª Compagnia mitraglieri, comandata dal centurione ragioniere Ruffini.

BOLOGNA. — Proveniente da Ferrara, dove è stato ospite del Maresciallo dell'aria, gen. Balbo, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha voluto presenziare al grande rapporto per l'insediamento di S. E. il generale Ranza, al comando della VIII Divisione aerea, di stanza nella nostra città. Alla cerimonia erano presenti le più spiccate personalità aeronautiche. Pure nella giornata di oggi è arrivato, proveniente da Roma, S. E. Dino Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra.

PORTO SAID. — Essendo qui di passaggio il Conte Verde sul quale si sono imbarcati il Ministro Lessona e Ras Sejum che si recano a Roma, si è presentato al ministro facendo atto di sottomissione Ras Ghetacciò che pure si è imbarcato per Roma.

ADDIS ABEBA. — Nostre colonie hanno occupato il Gimma e Jubo centri minerari dell'Uollega, tra le festanti accoglienze delle popolazioni.

Sabato 21

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore si è recato a visitare il Centro sperimentale aeronautico di Vigna di Valle.

Il Sovrano, ricevuto all'ingresso del Centro, dal Sottosegretario gen. Valde e da numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma, dopo aver assistito ad interessanti evoluzioni eseguite da squadriglie in formazione, ha visitato gli impianti del Centro, soffermandosi, in modo speciale, ai laboratori ed alle officine.

S. M. il Re ha lasciato l'aeroporto di Vigna di Valle alle ore 16.

UDINE. — Salutato da entusiastiche manifestazioni di popolo, S. A. R. il Duca d'Aosta ha trascorso la giornata tra la Milizia volontaria friulana ed ha presenziato alcune manifestazioni a Gemona e a Tolmezzo.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo *Cesarea* recante a bordo ufficiali, sottufficiali, soldati ed operai convalescenti. Alle ore 9 pure proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo *Italia* con a bordo altri operai e militari. I rimpatrianti sono stati fatti oggetto di cure amorevoli da parte delle autorità sanitarie e portuarie.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle Provincie, ed ha ricevuto i Prefetti di Milano, Como, Pavia, Varese, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal Segretario federale di Padova, il Presidente e il direttore della Fiera di Padova, i quali gli hanno fatto omaggio d'alcune pubblicazioni e gli hanno riferito sul successo della 18ª manifestazione patavina.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto dei risultati conseguiti e ha vivamente elogiato le iniziative atte a caratterizzare la Fiera suddetta in Mostra permanente dedicata alla manifestazione dell'autonomia economica della Nazione.

ROMA. — Il Duce, giunto improvvisamente alle ore 13.45, all'Aeroporto del Littorio, ha compiuto con il suo apparecchio «S. 81» un volo d'allenamento, durante il quale ha effettuato un atterraggio all'Aeroporto di Fubara, dove ha visitato alcuni apparecchi sperimentali.

Rientrato in volo a Montecelio, ha proseguito in automobile per Roma.



Roma — Il DUCE coi giornalisti Tedeschi al Foro Mussolini dove assistono a un saggio ginnico.

ROMA. — Alla presenza del segretario federale, è stato inaugurato il primo rancio per il popolo al Quartiere Trionfale.

ROMA. — Dopo l'avvenuto riconoscimento del Governo nazionale di Spagna da parte del Governo italiano, il generale Franco, Capo del Governo dello Stato spagnolo, ha diretto al Duce un caloroso telegramma, al quale il Duce ha risposto.

NAPOLI. — S. E. il prefetto ha inviato al segretario federale il seguente telegramma: «Sono lieto di comunicare che il Duce si è conpiaciuto ordinare che altri 1500 operai di Napoli siano inclusi nelle prossime partenze per l'Africa Orientale Italiana».

Il federale si è affrettato a telegrafare al prefetto pregandolo di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di devozione e di gratitudine dei lavoratori napoletani.

Domenica 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla comunità israelitica di Venezia 50 mila lire quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero. Dalla società anonima Cartiera italiana con sede in Torino, il Duce ha ricevuto lire 50 mila quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha pure ricevuto dal sig. Arturo Accel, di Roma, ex-cittadino ungherese, un'offerta di lire 20 mila.

Dal fascista Ferdinando Pisani, agente di cambio a Milano, il Duce ha ricevuto 24 mila lire quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Tali somme sono state distribuite ad Istituti ed Opere Assistenziali.

ROMA. — Proveniente dall'Africa Orientale, è giunto a Roma il ministro delle Colonie, on. Lessona. Egli era sbarcato nella mattinata a Brindisi, dal Conte Verde, ricevuto ed onorato da tutte le autorità locali, ed aveva subito proseguito in ferrovia per la capitale. Con lo stesso treno avevano pure proseguito per Roma il Vice-Governatore dell'Africa Orientale Italiana, gr. uff. Petretti, il sen. Castellani e il segretario federale dell'Entrea, dott. Gana.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré si è recato alla ex-Legazione inglese a restituire la visita al rappresentante britannico, Sir P. M. Roberts. La visita ha avuto carattere amichevole e cordiale.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ha visitato oggi alcuni cantieri istituiti sul tronco stradale Addis Abeba - Dessiè. Gli operai hanno accolto il ministro inneggiando al Duce.

LA SPEZIA. — Il vice-segretario del Partito on. Serena, accompagnato dal direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro, ha inaugurato ieri, alla presenza del prefetto, del federale e di altre autorità, la nuova magnifica sede del Dopolavoro dell'Arsenale.

SALSMAGGIORE. — Alla presenza del prefetto, del segretario federale e di tutte le autorità della provincia di Parma il presidente dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia avv. Sileno Fabbri ha inaugurato la Casa della Madre e del Bambino che l'Opera ha costruita col concorso del Comune.

TORINO. — Con l'intervento di tutte le principali autorità ha avuto luogo alla caserma Monte Grappa, sede del 92° Fanteria, l'inaugurazione di una stele in memoria del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, difensore del Grappa.

VERCELLI. — Vercelli ha accolto festosamente due Principi sabaudi, il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, giunti per compiere due riti altamente significativi: la benedizione dello stendardo della sezione di Vercelli dell'Associazione Arma di Cavalleria che si intitola alla Medaglia d'oro capitano di cavalleria conte Amedeo De Regé Thesaurò, caduto in Africa Orientale, e la consegna alla famiglia De Regé della medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico capitano.

GENOVA. — Sono sbarcati a ponte Andrea Doria dal Rex, provenienti da Napoli, i giornalisti tedeschi. I graditi ospiti erano attesi dal prefetto Albini, dal segretario federale dott. Molino, dal podestà on. Bombini e dall'on. Cortado Marchi segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti.

TARANTO. — Una folla enorme ha partecipato, alla festa marinara svoltasi nei cantieri navali del Mar Piccolo per il varo del sommergibile *Dessiè* e *Dagabur* della Marina italiana, appartenenti alla categoria di piccola crociera di 650 tonnellate.

GORIZIA. — A coronamento di una plebiscitaria sottoscrizione, iniziata nell'immediato dopoguerra fra alunni del Liceo-ginnasio, è stato inaugurato nel piazzale del ginnasio Vittorio Emanuele, con l'intervento del Duca d'Aosta, un busto marino-reo al Re Imperatore.

CREMONA. — L'on. Farinacci ha proceduto all'inaugurazione, alla presenza delle autorità cittadine della nuova sede del Dopolavoro «9 Maggio», destinato agli impiegati del credito e dell'assicurazione, i quali, nell'organizzazione del loro Dopolavoro, si sono aggregati l'As-

sociazione fascista della scuola elementare e i dipendenti degli Enti locali della provincia.

NAPOLI. — Da Tripoli, col piroscafo *Garibaldi*, è giunto un reparto di ascari libici che, come è noto, parteciperanno alla rivista a Roma in occasione della visita dell'ammiraglio Horthy.

È partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Colombo* con 1500 operai imbarcati a Genova e circa 200 ufficiali e funzionari coloniali che si sono imbarcati nel nostro porto.

Lunedì 23

BUDAPEST. — Il Reggente di Ungheria Nicola Horthy è partito per l'Italia accompagnato dalla consorte salutato da dimostrazioni di simpatia all'Italia e al suo Duce.

Contemporaneamente sono partiti il Presidente del Consiglio Daranyi, il Ministro degli Esteri De Kanya e il Ministro d'Italia a Budapest Principe Ascanio Colonna.

NAPOLI. — La prima squadra navale ha compiuto alcune evoluzioni di preparazione della grande rivista navale che si svolgerà in onore del Reggente d'Ungheria.

ROMA. — S. E. Guglielmo Marconi ha lasciato Roma diretto a Civitavecchia, ove si è imbarcato sul panfilo «Elettra».

Da Civitavecchia si è recato a Torrechiaruccia, ove sorge il Centro radio sperimentale, per effettuare degli esperimenti sulle microonde.

BOLOGNA. — Preceduta da una funzione religiosa propiziatoria, celebrata da S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, nella cappella dell'Archiginnasio, si è svolta nell'Aula Magna della Regia Università, la solenne cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno accademico.

GENOVA. — Dal cantiere navale di Riva Trigoso è stata felicemente varata la R. Torpediniera *Cassiopea*.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il maestro Riccardo Strauss, che ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il sig. Will Rays presidente della «Motion Picture producers and distributor of America», con il quale si è intrattenuto su questioni inerenti alla cinematografia.

ROMA. — A coprire la carica di segretario generale dell'Esposizione universale di Roma del 1941 è stato chiamato il gr. uff. dott. Carlo Pareschi.

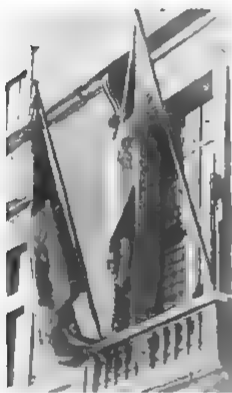
Il comm. dott. Federico Pinna Bercht è stato nominato direttore tecnico dell'Esposizione stessa.

A capo dei servizi amministrativi è stato nominato il comm. Ezio Valentini, del Ministero delle Finanze.

ROMA. — S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto, in privata audienza, il sen. Visconti di Modrone, Governatore del Rotary italiano, il quale gli ha presentato in omaggio le recenti pubblicazioni dell'Istituto.

ROMA. — Provenienti da Bari, sono giunti ras Sejm e ras Ghetacciò.

BOLOGNA. — Ricorrendo l'anniversario della morte dei camerati Barnaba Giuseppe, Ravaglia Remo e Mori Gino, caduti per la Rivoluzione, il federale, d'ordine del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba delle gloriose Camicie nere al cimitero dei Caduti fascisti, alla Certosa.



Roma — La bandiera Ungherese accanto a quella italiana al balcone di Palazzo Venezia.

SAVONA. — I maggiori centri industriali della nostra provincia hanno ricevuto l'ambita visita di S. E. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni. La sua visita è incominciata da Vado Ligure, dove si è interessato particolarmente ai nuovi impianti della S. A. Azogeno, destinati alla produzione di fertilizzanti per il nostro suolo in tempo di pace e di prodotti bellici in caso di necessità militare.

Il ministro ha poi proseguito per Cengio, atteso, presso gli stabilimenti dell'A.C.N.A., dal presidente on. Donegani e dai vari dirigenti, che gli hanno illustrato l'importante lavorazione, che risolve il problema dei coloranti in tempo di pace, e che si ricollega strettamente anch'esso alle funzioni della difesa nazionale in tempo di guerra.

Il ministro Lantini ha parlato, vivamente applaudito, alle maestranze.



Roma — L'arrivo di S. E. l'Ammiraglio Nicola De Horthy, Reggente d'Ungheria.

La visita successiva è stata ai reparti della S. A. Ammonio e derivati e Coke d'Italia di Bagno (Cairo Montenotte) ove hanno fatto gli onori di casa il sen. Alfredo Frassati e i dirigenti.

A Ferrania che ospita gli stabilimenti della Film Cappelli, il ministro ha visitato, accolto da festose manifestazioni, quei reparti dove si pro-

duce il materiale filmistico e fotografico.

Una breve sosta ad Altare ritorno a Savona, dove S. E. Lantini ha parlato, in piazza Mentana, ad oltre diecimila operai plaudenti, lasciando poi in serata la nostra città, diretto a Roma.

FIRENZE. — E qui passato il tre-



Roma — L'arrivo di S. A. S. la consorte del Reggente Horthy.

no speciale, sul quale viaggiano S. A. S. il Reggente Horthy, con la consorte e la figlia, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Ungheria, coi personaggi del seguito.

Ad attendere S. A. S. e gli altri personaggi ungheresi, si trovavano alla stazione, il cui interno era addobbato con trofei di bandiere, fasci littori e piante ornamentali, i componenti la Missione reale, che accompagnerà gli ospiti a Roma.

Martedì 24

ROMA. — Il Reggente d'Ungheria S. A. S. Nicola de Horthy e la consorte sono giunti a Roma accolti dai Sovrani, dal Duce e da dimostrazioni di vero entusiasmo del popolo dell'Urbe.

Attraversate le vie dell'Urbe e dopo una breve sosta all'inizio di Via Nazionale ove il principe Colonna Governatore di Roma, ha letto un indirizzo di saluto, il corteo Reale si è diretto al Quirinale.

Nella piazza vi era intanto adunata una enorme folla di popolo che ha manifestato con tutto il suo slancio



Roma — S. E. De Horthy rende omaggio al Milite Ignoto al Vittoriano.

la sua simpatia per l'Ospite Augusto e per il popolo magiaro.

Lungo il percorso del corteo erano schierate le Forze Armate che rendevano gli onori.

Il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano

ha ricevuto il Presidente del Consiglio magiaro Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kanya che con i loro seguiti si sono recati al Grande Hotel dove gli ospiti hanno preso alloggio.

ROMA. — Alle ore 17 il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, si è recato a Palazzo Reale a fare visita di omaggio a S. A. S. il Reggente d'Ungheria Ammiraglio De Horthy.

Poco dopo le ore 17 il Capo del Governo ungherese, accompagnato dal Ministro degli Esteri d'Ungheria, si è recato al Quirinale per una visita di omaggio a S. M. il Re Imperatore.

Il Capo del Governo ungherese è stato ricevuto da un maestro delle cerimonie. Al sommo dello scalone S. E. Daranyi è stato accolto dal primo maestro delle cerimonie di Corte, che lo ha introdotto alla presenza di S. M. il Re Imperatore, il quale lo ha intrattenuto cordialmente a colloquio.

Alle ore 18 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kanya, che li ha intrattenuti in cordiale colloquio durato oltre un'ora.

OPORTO. — È stato inaugurato, all'Università di Oporto, il corso di lingua e di letteratura italiana.

ANCONA. — È stata felicemente varata la torpediniera *Cigno* costruita per conto della R. Marina Italiana.

ROMA. — Il Preside della Provincia di Roma don Giacomo Borghese è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore, che, nel gradire l'omaggio, ha intrattenuto il Preside su argomenti interessanti la provincia.

ROMA. — Come era stato annunciato dal Foglio di Disposizioni numero 676 il Segretario del Partito



Roma — Il Governatore porge al Reggente Horthy il saluto dell'Urbe.



Roma — L'arrivo del Capo del Governo Ungherese. — Il Duce si è recato a ricevere l'ospite alla stazione di Termini.

ha tenuto oggi rapporto a Palazzo Littorio ai Segretari federali di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Modena, Nuoro, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Terni, Viterbo.

MONFALCONE. — Presenti il prefetto, il federale e le maggiori autorità civili, militari e politiche della provincia, è stato felicemente varato, nel cantiere navale di Monfalcone, il sommergibile *Argo*.

TRIPOLI. — Proveniente da Roma, è rientrato a Tripoli S. E. il Maresciallo Balbo.

SALAMANCA. — Sul campo d'aviazione di Salamanca, è arrivato in volo da Siviglia il barone Filippo de Ciutis, incaricato d'affari d'Italia presso il Governo nazionale spagnolo.

Il primo rappresentante diplomatico di Roma nella Spagna liberata è stato ricevuto dal capo del gabinetto diplomatico, Sangroniz che in nome del generale Franco, gli ha porto il benvenuto, accompagnandolo poi alla sua residenza seguito da un largo stuolo di autorità civili e militari.

Accoglienze entusiastiche sono state fatte al rappresentante dell'Italia fascista lungo tutto il suo viaggio nella Spagna nazionale.



Roma — S. M. il Re Imperatore, S. E. De Horty e i seguiti militari delle due nazioni alla grande rivista in onore del Reggente d'Ungheria.

Mercoledì 20

ROMA. — In onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria, si è svolta lungo la Via dei Trionfi e la Via dello Impero, la grandiosa rivista di 25 mila armati. Prima di assistere a questa manifestazione militare, l'ospite ha reso omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon e alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

S. M. il Re Imperatore e il Reggente S. A. S. Horthy hanno prima passato in rivista il fronte dello schieramento, quindi si sono recati sulla tribuna reale dove si trovavano anche S. M. la Regina Imperatrice, S. A. S. la contessa De Horthy, il Duce, i Ministri magiari e italiani, il corpo diplomatico e le più alte cariche dello Stato, da dove hanno assistito alla sfilata delle truppe.

ROMA. — Alle ore 16, S. A. S. il Reggente di Ungheria Horthy, accompagnato dal Ministro di Ungheria a Roma, barone Villani e dai personaggi della sua Casa civile e militare, dagli Ambasciatori Senni e Colonna e dalla Missione reale addetta alla sua persona, si è recato a rendere visita al Duce a Palazzo Venezia.

Ricevuto dal Duce, il Reggente ha passato in rivista la compagnia dei Moschettieri schierata nella Sala regia ed è, quindi, entrato nella Sala del Mappamondo dove ha avuto luogo il colloquio, durato oltre un'ora.

Al colloquio era presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Prima di lasciare Palazzo Venezia,



Roma — Davanti alla tribuna Reale sfilano le truppe del Presidio, in onore del Reggente Horthy.

il Reggente ha presentato al Duce i personaggi del suo seguito.

La numerosa folla che si era raccolta in piazza Venezia ha salutato il passaggio del Reggente con calorose manifestazioni di simpatia.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo di gala offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria.

Al centro della tavola sedevano di fronte S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice. Erano alla destra del Re Imperatore: S. A. S. la signora de Horthy, il Duce, la baronessa Villani e S. E. il Maresciallo Badoglio, duca di Addis Abeba; alla sinistra S. A. R. Maria di Savoia, S. E. De Kanya, la duchessa Sforza

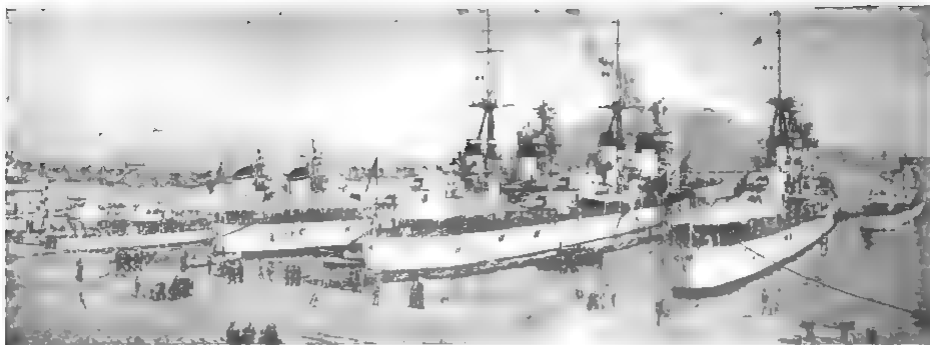
Cesarini e S. E. il marchese Imperiali.

Erano alla destra della Regina Imperatrice: S. A. S. Nicola Horthy de Nagybanya, Reggente il Regno d'Ungheria, la contessa Guicciardini, S. E. il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, duca del Mare, la duchessa di Terranova e S. E. l'on. Federzoni. Alla sinistra: S. E. de Daranyi, la principessa di Candriano, S. E. de Verxesy, la duchessa di Laurenzana e S. E. il nobile Ciano dei Conti di Cortellazzo.

Sedevano, inoltre, alla tavola di 138 coperti, tutti i Ministri, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato, il Maresciallo De Bono, il Presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Marconi, il Ministro d'Ungheria



Roma — Sulla tribuna Reale durante la sfilata dei Reparti.



Napoli - Alcune delle grandi unità della Marina italiana che parteciperanno alla rivista navale nel Golfo Partenopeo in onore del Reggente Horty.



Roma — Il DUCE e S. E. Daranyi, Capo del Governo Ungherese, durante la grande rivista.

presso la Reale e Imperiale Corte barone Villani, il Ministro d'Italia presso il Regno d'Ungheria principe Colonna, i componenti la Casa Civile e Militare dei due Capi di Stato, le dame e i gentiluomini della Corte di S. M. la Regina Imperatrice e le più alte cariche del Governo e delle Forze armate.

Al levar delle mense S. M. il Re Imperatore ha pronunciato un brindisi cui ha risposto S. A. S. il Reggente Horty. (vedi documenti).

ROMA. — Il principe Colonna, Governatore di Roma, ha inviato al Borgomastro di Budapest il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui Roma festosamente accoglie il Reggente del Trono d'Ungheria, giunga oltre il mare e i monti l'eco del nostro benaugurale saluto al Capo dell'insigne città di Budapest e a tutto il popolo che si sente unito con noi nella sicura visione di un avvenire degno di Nazioni forti e fedeli ».

ROMA. — Dopo la rivista una rappresentanza di garibaldini ha deposta sul monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo una corona con i nastri tricolori portanti la scritta: *« Per le rivendicazioni magiare, i garibaldini ricordando »*, in omaggio alla memoria dei garibaldini magiari dell'indipendenza italiana.

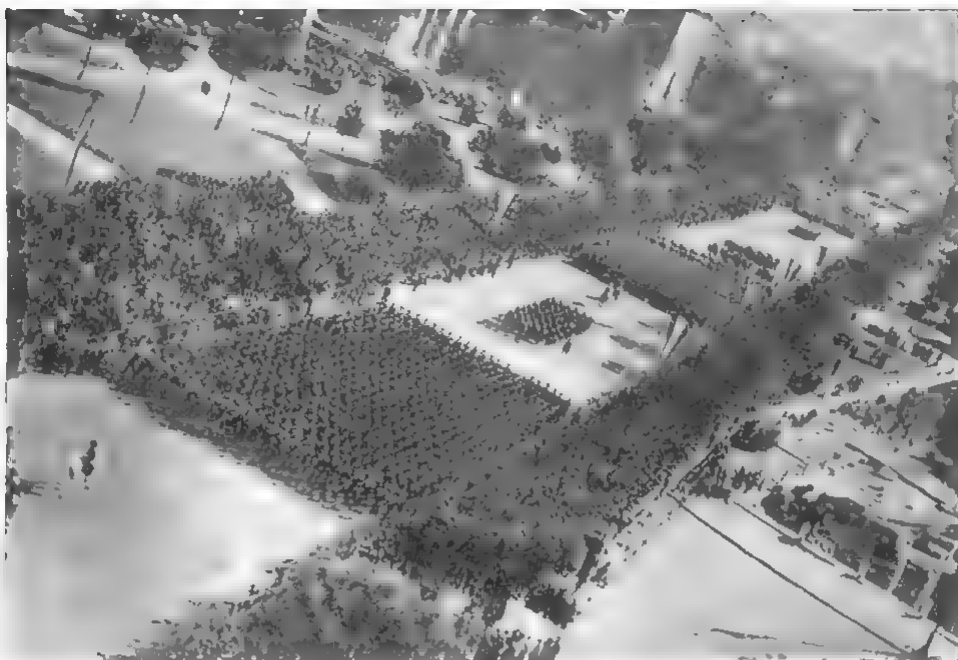
NAPOLI. — È partito per Massaua, fra vibranti manifestazioni di entusiasmo della folla che stazionava sulla banchina, il piroscafo *Umbria*, con a bordo ufficiali, sottufficiali, militari ed operai, inquadrati nella Milizia.

Giovedì 26

NAPOLI. — Per onorare la visita del Reggente Horty al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia nelle acque del Golfo di Napoli si è svolta la rivista navale.

Alla importante manovra hanno preso parte oltre 100 unità della nostra flotta formidabile dimostrazione della potenza marinara dell'Italia Fascista.

Il Re Imperatore e il Reggente di Ungheria Horty che era accompagna-



Roma — L'imponente sfilata delle truppe davanti alla tribuna Reale, sulla Via dell'Impero

to dalla consorte, dal Presidente del Consiglio magiario, dal Ministro degli Esteri ungherese e dalle personalità del seguito sono giunti a Napoli accolti da manifestazioni di entusiasmo del popolo e delle Camicie nere che hanno fatto ala al passaggio dalla stazione di Mergellina al Molo Luigi Razza dove si sono imbarcati su un motoscafo che li ha condotti a bordo della R. Nave ammiraglia «Zara».

A riceverli si erano recati le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte con la principessa Maria Pia con le autorità e gerarchie di Napoli che sono state presentate a S. A. S. il Reggente Horthy dal Sovrano.

Al molo S. Vincenzo intanto era giunto in idrovolante il Duce che era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro per la Stampa e Propaganda e dai sottosegretari delle Forze Armate.

Il popolo che dalle rive ha riconosciuto il Duce gli ha improvvisamente una dimostrazione di entusiasmo.

Il Duce si è recato a bordo di un motoscafo ad ispezionare i sommergibili e si è quindi imbarcato sulla R. N. Zara dove ha ricevuto S. M. il Re Imperatore, S. A. S. il Reggente Horthy, S. A. R. il Principe di Piemonte e il Presidente del Consiglio Ungherese.

Lo «Zara» ha mollato le gomme seguito dal Rex sul quale erano imbarcate tutte le altre autorità e per-

sonalità ha seguito le manovre che si sono svolte fuori del golfo in mare aperto.

Lo «Zara» rendendosi poi indi-

pendente dalla manovra ha compiuto un giro del golfo durante il quale è stata servita la colazione.

S. A. S. Nicola de Horthy ha pro-



Roma — S. E. Ciano e S. E. De Kanja, Ministro degli Esteri d'Ungheria, assistono alla sfilata.



Napoli — S. A. S. la Signora De Horthy, consorte del Reggente d'Ungheria, al suo arrivo a Napoli.



Napoli — La rivista all'equipaggio dell'incrociatore « Zara ».

nunciato un brindisi cui ha risposto S. M. il Re.

Nel pomeriggio lo « Zara » ha passato in rivista le unità della prima e della seconda squadra ancorata tra il Capo di Posillipo e Portici.

Gli equipaggi con voce tonante salutavano alla voce quindi la nave ammiraglia si è diretta verso il porto.

Il Duce, che doveva ripartire in volo per la Capitale, ha preso congedo dal Re e dal Reggente ed a bordo di una lancia della R. Marina ha raggiunto il suo idrovolante che ha subito decollato e dopo un'evoluzione sullo « Zara » ha proseguito per il Lido di Roma dove è giunto dopo un'ora.

Il Re Imperatore e il Reggente sono sbarcati dalla R. N. « Zara » e salutati da manifestazioni di entusiasmo hanno attraversato in automobile con i loro seguiti le vie che conducono alla stazione centrale, dove salutati dai Principi di Piemonte sono partiti per la Capitale.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore e S. A. S. il Reggente di Ungheria con la Consorte hanno fatto ritorno da Napoli alle 19.

ROMA. — Al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di gala di 132 coperti, al quale hanno partecipato, oltre ai Sovrani e alla Principessa Maria di Savoia, S. A. S. il Reggente del Regno d'Ungheria con la Signora, il Duce, il Presidente del Consiglio ungherese Duranyi col Ministro degli Esteri De Kanya, il Ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda, il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio marchese Medici del Vascello, e tutti i rappresentanti diplomatici dei Paesi accreditati presso la Real Corte, con a capo il decano Nunzio Apostolico monsignor Borgoncini-Duca.

Al pranzo hanno partecipato anche i componenti le Case militari e civili dei due Capi di Stato, dame e gentiluomini della Corte di S. M. la Regina Imperatrice, e alti funzionari del Ministero delle Colonie.

MANTOVA. — È partito il 1° battaglione CC. NN di marcia, diretto in A. O. I.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il presidente della R. Federazione italiana di canottaggio, che gli ha sottoposto il programma dei lavori per l'anno XV. Con l'occasione il presidente del R.F.I.C. ha proposto lo studio e la costruzione di modelli di imbarcazione tipo olimpionica, studio da farsi presso la vasca sperimentale di architettura navale, offrendo un primo personale fondo a

questo scopo. Il Segretario del Partito ha approvato la nuova iniziativa e il programma sportivo della Federazione per l'anno testé iniziato.

ROMA. — Il primo Mastro delle cerimonie di Corte ha in data odierna diramato, d'ordine di S. M. il Re Imperatore, la partecipazione che S. A. R. I. la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza.

BOLOGNA. — Le Camicie Nere e il popolo di Castelsanpietro, con rito austero, hanno commemorato i Caduti fascisti Remo Ravaglia e Giuseppe Barnaba nell'annuale del loro eroico sacrificio.

ADDIS ABEBA. — Sono partiti i soldati francesi che erano rimasti a guardia della ex legazione.

Venerdì 27

ROMA. — Il Reggente d'Ungheria S. A. S. Nicola De Horthy è stato ricevuto dal Pontefice Pio XI insieme con la consorte intrattenendosi con loro in colloquio per mezz'ora.

Al termine della conversazione il Papa ha regalato alla signora Horthy un rosario di perle e oro.

Il Reggente ha poi presentato al Pontefice le personalità del seguito.

Gli Augusti ospiti sono poi stati ricevuti dal cardinale Pacelli ha poi restituito la visita alla sede della Legazione d'Ungheria presso il Vaticano dove è stato ricevuto dal Reggente e dalla Consorte.

Nella sede del Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta S. A. il Principe Ludovico Chigi Albani ha offerto un ricevimento in onore delle LL. AA. SS. il Reggente d'Ungheria e la Signora Horthy.

Al teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo una serata di gala in onore degli ospiti alla quale hanno partecipato anche i Sovrani e la Principessa Maria di Savoia.

Alla Legazione d'Ungheria presso il Quirinale il Reggente e la consorte hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore al quale sono intervenuti pure il Presidente del Consiglio Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kaniya con i seguiti.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto, in udienza privata, il presidente del Lloyd Triestino ed i componenti del Consiglio di amministrazione, i quali hanno fatto omaggio a S. M. d'un esemplare in oro della medaglia coniata in occasione del centenario del Lloyd Triestino e d'una pubblicazione relativa alle cerimonie svoltesi a Trieste il 18 ottobre scorso.

Il Presidente, conte Dentice di



Napoli — S. M. il Re Imperatore, il Reggente Horthy e S. A. R. I. il Principe di Piem. a bordo della lancia Reale che li trasporta sul R. Incrociat. «Zara».



Napoli — S. M. il Re Imperatore e S. A. S. De Horthy a bordo del «Zara» durante la manovra navale.



Napoli — S. A. R. I. Umberto di Savoia e S. E. Ciano, durante la rivista navale.

Frasso, ha letto un indirizzo d'omaggio al Sovrano, che ha intrattenuto gli intervenuti in cordiale colloquio.

ADDIS ABEBA. — Nostre forze hanno occupato, ottimamente accolte dalle popolazioni, la città di Gore, non trovando esistente alcun residuo di governo abissino. La notizia dell'occupazione ha dato luogo a manifestazioni da parte della popolazione della capitale dell'Impero.

FIRENZE. — In forma privata, è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte.

TUNISI. — Il nuovo R. Console generale d'Italia in Tunisia, comm. Cancellario, ha fatto la visita ufficiale ad Ahmed Pascià Bey di Tunisia con solenne cerimonia.

ROMA. Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, ha convocato, nel Palazzo Littorio, il generale Agostini, comandante della Milizia forestale, l'on. Caradecana, presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta e l'ing. Burgo, vicepresidente dell'Istituzione per il miglioramento del pioppo (sezione tre del Comitato nazionale forestale).

Il Segretario del Partito, premessa la necessità di coordinare l'azione per produrre pioppo selezionato ed altre piante più ricercate per la cellulosa e per la carta, ha dato precise direttive, affinché il desiderato coordinamento si ottenga facendo perno sulla Milizia forestale e tenendo conto degli esperimenti e dei confortevoli risultati già ottenuti dall'Istituzione per il miglioramento del pioppo, e-



Napoli — Il Re Imperatore, il DUCE, S. A. S. De Horthy e S. E. Darai, Capo del Governo ungherese, assistono alla sfilata delle unità navali.

vitando ogni dannoso duplicato.

Il Segretario del Partito ha dato incarico al gen. Agostini di convocare, al più presto, i rappresentanti degli enti suddetti e di sottoporli le relative conclusioni per le ulteriori disposizioni che si riserva d'impartire in merito.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle provincie ed ha ricevuto i Prefetti di Palermo, Messina, Catania e Siracusa.

NAPOLI. — Sono stati ospiti di Capri i figlioli del Duce, Romano ed Annamaria che sono stati molto festeggiati dalla popolazione dell'isola e dalla colonia straniera.

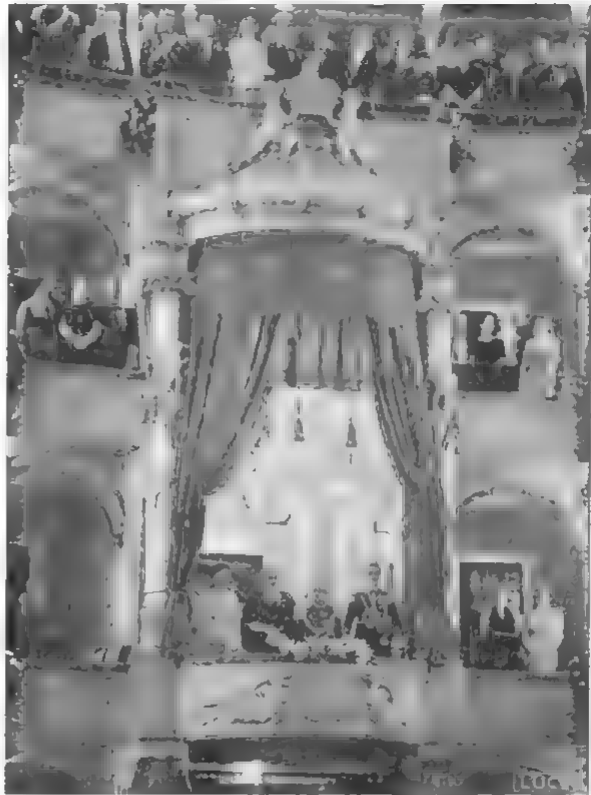
ROMA. — La Consorte di S. A. S. il Reggente d'Ungheria si è recata a visitare la Galleria di quadri di Palazzo Colonna, in Piazza SS. Apostoli.

Ricevuta dal principe e dalla principessa Colonna e dall'ambasciatore Ascanio Colonna, la signora Horthy, che era accompagnata da alcuni personaggi della Corte italiana, ha compiuto un giro delle sale, particolarmente soffermandosi dinanzi a capolavori della pittura italiana vivamente ammirando e compiacendosi delle rare opere d'arte ivi raccolte.

Al termine della visita, la signora Horthy si è intrattenuta con i principi Colonna e con le altre personalità ivi convenute.

Sabato 26

ROMA. — Il Reggente d'Ungheria e la Consorte sono partiti da Roma



Roma — Le LL. MM. i Sovrani d'Italia e le LL. AA. SS. il Reggente d'Ungheria e l'Augusta Consorte alla serata di gala svoltasi in loro onore al teatro Reale dell'Opera.



Napoli — Caccia in linea durante la grande rivista.



Roma — S. E. De Horthy lascia la capitale. La rivista al Reparto d'onore.

salutati dai Sovrani e dal Duce.

Con loro sono pure partiti il Presidente del Consiglio ungherese e il Ministro degli Esteri.

Il popolo dell'Urbe ha salutato con manifestazioni calorose il passaggio del corteo reale.

ROMA. — Con l'intervento del Capo del Governo, ha avuto luogo, presso l'Istituto nazionale fascista del commercio estero, la riunione per l'insediamento dei nuovi organi dell'istituto, in seguito al passaggio di esso alle dipendenze del sottosegretario degli scambi. (Vedi documenti)

ROMA. — Il Duce ha affidato alla Reale Accademia d'Italia l'organizzazione e il coordinamento delle onoranze a Giacomo Leopardi, di cui cade quest'anno il primo centenario della morte.

La Reale Accademia d'Italia renderà noto quanto prima il programma delle manifestazioni nazionali che si svolgeranno a Recanati, a Napoli e a Roma.

MONFALCONE. — Nei cantieri di Monfalcone, presenti il ministro del Siam a Roma e Parigi, un rappresentante della R. Manna e le mag-

giori autorità militari e politiche della provincia, è stata felicemente varata la torpediniera della marina siamese *Djautaburi*.

TREVISO. — Ha avuto luogo, a Castelfranco Veneto, la cerimonia di traslazione da quel cimitero di 350 salme di Caduti francesi della grande guerra. Alla cerimonia erano presenti le autorità di Castelfranco, una forte rappresentanza di combattenti, rappresentanti di tutte le organizzazioni e associazioni del Partito e fitta popolazione. La rappresentanza francese era formata da alcuni ufficiali.

BERGAMO. — Il presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia, avv. Sileno Fabbri, ha visitato le numerose opere bergamasche dedicate alla salvezza della madre e del fanciullo, istituite dal Regime fascista.

BOLOGNA. — Al cimitero militare della Certosa destinato ad accogliere le salme dei soldati morti durante il servizio di leva, con un solenne e commovente rito al quale hanno presenziato tutte le autorità militari, civili e politiche, le rappresentanze del corpo d'armata, del presidio e le associazioni combattentistiche e d'arma, è stato benedetto e inaugurato il tempio-ossario fatto costruire dal Comune di Bologna.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto Leonino da Zara, che gli ha fatto omaggio di una copia del suo libro *Storia del volo*, con prefazione di Vittorio Mussolini.



Addis Abeba

La popolazione della capitale adunata al « ghèbi » per festeggiare l'occupazione italiana di Gore



Roma — S. A. S. la signora De Horthy parte alla volta di Budapest

FIRENZE. — S. A. R. il Principe di Piemonte è partito per Torino.

NAPOLI. — Romano e Anna Maria Mussolini, accompagnati dalla signora Marziali, consorte del prefetto, e dal console Ratti si sono recati in gita sul Vesuvio.

Durante una sosta a Pompei i due bimbi hanno visitato il Santuario raccogliendosi in preghiera davanti alla venerata immagine della Vergine.

Il podestà e l'Arcivescovo Rossi li hanno poi guidati nei locali dell'orfantrotto femminile fra le vive acclamazioni di tutte le ricoverate. Fuori del tempio la popolazione, riunitasi in un baleno, ha tributato ai figliuoli del Duce una calda dimostrazione di simpatia. I piccoli ospiti hanno poi visitato gli scavi di Pompei e di Ercolano e nel tardo pomeriggio hanno fatto ritorno in città.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle provincie e ha ricevuto i Prefetti di Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Ragusa, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola, Zara.

Domenica 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia — presentati dal sottosegretario alla Guerra e alla presenza del gen. Canale, ispettore delle truppe alpine, e del gen. Nuvoloni, comandante della Divisione alpina « Taurinense » — il colonnello Bellocchio, comandante il 3° Alpini, e due ufficiali superiori del Reggi-

mento, che gli hanno offerto una piccozza.

Il Duce, accogliendo il simbolico dono, ha rivolto loro parole di schietta simpatia e di ringraziamento.

ROMA. — Al Teatro Quirino, il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, ha premiato i vincitori della gara provinciale del II Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. Erano presenti il governatore principe Colonna, il prefetto, i rappresentanti del Senato e della Camera e altre autorità.

LA SPEZIA. — Proveniente da Viareggio è giunto il sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Ricci, ricevuto dal prefetto e da altre autorità. Dopo avere passato in rivista i reparti dell'Opera Balilla e le organizzazioni del Regime, schierati lungo il viale Savoia, l'on. Ricci ha proceduto all'inaugurazione della Casa del Balilla, che è stata benedetta dal vescovo, e ne ha visitato i locali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori di navi da carico del Tirreno, Genova, 600 mila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha inoltre ricevuto dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori dell'Italia meridionale e continentale e Sardegna, Napoli, lire 230.748,85; dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori dell'Adriatico orientale, Trieste, lire 146

mila 551,15; dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori della Sicilia, Catania, lire 10.700; dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori dell'Adriatico occidentale, Venezia lire 3000.

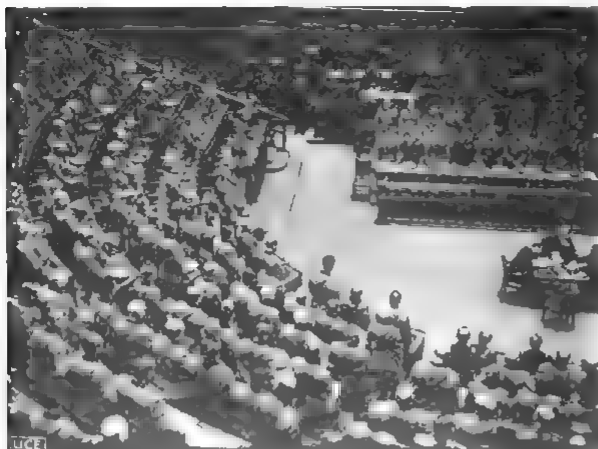
Il Duce ha pure ricevuto 100 mila lire dal sen. Attilio Pozzo quale offerta personale. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alla istituzione di due borse di studio presso il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Genova per quei giovani che desiderino frequentare la Facoltà di scienze economiche presso quella R. Università.

Il Duce ha ricevuto lire 50 mila dalla Società anonima Coen di Roma. Tali somme sono state distribuite ad Istituti ed Opere Assistenziali.

Infine il Duce ha ricevuto dall'Unione industriali di Frosinone lire 46.500, che accogliendo il desiderio espresso dagli offerenti, ha destinato all'E. O. A. di Frosinone. Altre 2000 lire il Duce ha ricevuto dalla Cassa Rurale di Mussomeli (Caltanissetta) che ha destinate alle Opere Assistenziali del luogo.

VIENNA. — Il Reggente Horthy è giunto a Vienna reduce dall'Italia ricevuto con onori sovrani.

BARI. — Con l'intervento delle maggiori autorità della provincia, ad Andria sono state inaugurate altre 72 case coloniche che si aggiungono al già fiorente villaggio rurale di Mantegrosso, sorto in pochissimi anni a cura del Fascismo e ad iniziativa



Roma — La solenne seduta di riapertura della Camera. La cerimonia ha avuto carattere prettamente militare.

dell'Opera nazionale combattenti, nelle deserte e incolte lande del vasto territorio andriese. La bella cerimonia ha segnato, con l'intervento di una nuova fulgida tappa del Fascismo nelle nostre terre, oggi razionalmente avviate verso una maggiore intensità produttiva.

Lunedì 30

ROMA. — La Camera Fascista ha acclamato il Duce Fondatore dell'Impero esprimendogli con una grandiosa manifestazione la riconoscenza dell'intero Paese.

I deputati sono intervenuti alla seduta in divisa militare di marcia.

Una prima dimostrazione ha salutato il Duce che è entrato nell'aula in divisa di Comandante della Milizia.

Il Presidente Costanzo Ciano in divisa di ammiraglio, ha comunicato i mutamenti avvenuti nella compagine del Governo con la nomina dei Ministri ed ha poi annunciato il prossimo lieto evento di Casa Savoia suscitando una manifestazione di omaggio al Re, a Casa Savoia e ai Principi di Piemonte.

Subito dopo è stata scoperta la lapide che celebra la fondazione dell'Impero ed una ovazione salutò il Duce fondatore dell'Impero.

S. E. Costanzo Ciano ha quindi.



Roma — La lapide scoperta nell'Aula di Montecitorio in onore del DUCE fondatore dell'Impero.

preso la parola ed ha pronunciato un indirizzo al Duce. (vedi documenti).

Cessati gli applausi alla fine del vigoroso discorso nell'atrio dove, alla presenza del Duce sono state scoperte due lapidi in memoria del sacrificio del Ministro Luigi Razza e dell'aviatore due volte medaglia d'oro on. Antonio Locatelli.

Dopo l'appello dei valorosi caduti i deputati hanno sfilato innanzi al Duce e si sono incolonnati in Piazza Montecitorio perchè hanno chiesto al Duce di accompagnarlo a Palazzo Venezia ed avutone il consenso hanno immediatamente composto i ranghi.

Aprivano la colonna i reduci d'Africa per ultimo è sceso il Duce che mossosi alla testa della colonna con a fianco il Presidente del Senato e della Camera e immediatamente dopo il Segretario del Partito e i membri del Governo, ha iniziato la marcia a passo bersaglieresco. Verso Corso Umberto e poi Piazza Venezia.

Il popolo accorso richiamato dall'enorme folla che si era costituita intorno alla colonna ha accompagnato il corteo fino a Piazza Venezia con grida di entusiasmo al Duce, e cantando Giovinezza.

La Piazza, ribattezzata Foro dell'Impero Fascista si era intanto riempita di popolo. Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce e la dimostrazione è quindi terminata.

ADDIS ABEBA. — La sezione bersaglieresca di Addis Abeba ha inaugurato, con l'intervento del Viceré e delle maggiori autorità militari, civili e politiche, il labaro offerto alla Sezione di Addis Abeba dai bersaglieri di tutta Italia. È stata celebrata una messa solenne, al termine della quale è stata impartita la benedizione al labaro.

VENEZIA. — A ricordare il ventesimo anniversario della battaglia di Osavia durante la quale il 71° Reggimento fanteria si copri di gloria, nella caserma Cornoldi, sede del Reggimento, si è svolta una cerimonia, durante la quale il colonnello Cunzolo ha ricordato come in quella giornata ben 74 ufficiali e 2200 fanti del 71° Reggimento, cadessero morti e feriti, invitando le reclute a meditare su questo passato di gloria e di sangue del Reggimento; quindi ha invitato le giovani reclute al giuramento di fedeltà alla Patria.

NAPOLI. — Ha lasciato il nostro porto la squadra navale della 1ª Divisione al comando dell'ammiraglio Bucci.

Le unità sono dirette a Taranto.

NANCHINO. — L'Ambasciatore d'Italia ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri.

GENOVA. — Salutati dalle autorità, dai dirigenti dei Sindacati degli industriali e da grande folla, sono partiti col piroscalo *Tina I*, diretti in A. O. I., 1800 operai-militi, che nei giorni scorsi, erano giunti da Brescia, Como e Verona.

ROMA. — Nella sede di corso Umberto, ha avuto luogo la celebrazione del centenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Roma.

Il marchese Guglielmi ha parlato sull'immensa opera compiuta dalla Cassa di Risparmio di Roma nei suoi cento anni di prospera ed attivissima vita.

Il sen. De Capitani ha messo in risalto le funzioni delle Casse di Risparmio in genere nell'ambito della vita della Nazione, esaltando l'impulso dato dal Fascismo alle provvide istituzioni.

A mezzogiorno, terminata la cerimonia, S. M. il Re Imperatore ha lasciato, dopo aver ricevuto il rinnovato omaggio delle alte personalità, la sede della Cassa di Risparmio fatto segno a calorosissime manifestazioni da parte della folla che si era raccolta in piazza Sciarra e lungo il tratto di corso Umberto fino a piazza Colonna.

NAPOLI. — Col piroscalo *Calabria*, proveniente da Massaua, sono giunti un battaglione ed una compagnia mitraglieri della 101^a Legione, nonché due batterie, facenti parte della Divisione « 21 Aprile », una batteria della « 23 Marzo » e reparti di complemento.

TORINO. — È giunta nella nostra città, in forma privata, S. M. la



Addis Abeba — Il Segretario Federale alla festa della sezione bersaglieri della capitale.

Regina Imperatrice. Alla stazione erano ad attenderla le LL. EE. il conte e la contessa Calvi.

S. M. la Regina Imperatrice si è recata a visitare il R. Educatore della Provvidenza.

ROMA. — Il ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore del Cile, S. E. Alberto Cariola, il quale gli ha rimesso copia delle lettere di richiamo del suo predecessore, nonché copia delle sue credenziali indirizzate a S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle

Province ed ha ricevuto i Prefetti di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia.

BRINDISI. — Diretto a Rodi, ha lasciato Brindisi, a bordo della motonave *Calitea*, il conte De Vecchi di Val Cismon, nuovo governatore militare e civile dell'Egeo, salutato dal prefetto, dal comandante il Corpo d'Armata di Bari e da altre autorità e gerarchie.

MILANO. — È stato inaugurato il monumento in memoria dello scultore e patriota Giuseppe Grandi eretto nella piazza omonima, opera



Roma — I Deputati dopo la storica seduta, accompagnano il DUCE a Palazzo Venezia.



Torino — S. M. la Regina Imperatrice in visita al R. Educatorio della Provvidenza.

di Werther Sever integrato per la parte architettonica dall'architetto Winderling. Alla cerimonia sono intervenuti i Podestà di Milano e di Ganna, paese del Varesotto dove il Grandi nacque nel 1856.



Milano — Il monumento inaugurato dal Podestà allo scultore Grandi.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

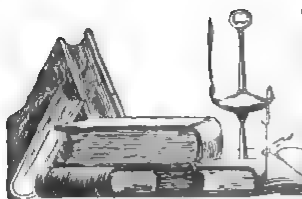
SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di vulgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimirri, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.



IN BIBLIOTECA

VELENI ED AVVELENAMENTI — di A. Risi — Casa Ed. V. Idelson — Napoli 1936 (lire 100).

È questa una pubblicazione che fa onore all'editoria scientifica dell'Italia fascista. È il Trattato italiano di tossicologia, clinica tossicologica e terapia destinato alla classe sanitaria in elegante veste per i tipi della Idelson di Napoli.

Il Prof. Risi con questa dedizione improntata a rigorosi criteri scientifico-pratici espone, in un volume di circa 1000 pagine, quanto di più moderno esiste intorno all'argomento. Nella prima parte ove precede la storia dei veleni attraverso i vari periodi dell'umanità è riportata, in una sintesi geniale, la farmacologia e tossicologia delle sostanze nel loro meccanismo di azione, i metodi di ricerca, le reazioni tossologiche, le incompatibilità chimiche e l'antagonismo dei farmaci. Ove si tenga presente che di ogni sostanza (organica ed inorganica) sono state messe in rilievo le loro azioni biologiche sull'organismo degli oncoetermi e degli eterotermi, e poi tutti i mezzi opportuni per un tempestivo intervento nei casi di avvelenamento, si comprende il pregio di questo Trattato che viene ad arricchire la letteratura italiana, scientificamente aggiornata.

Originale è altresì lo svolgimento della materia, avendo egli preso in esame prima i veleni contenuti nei prodotti di secrezione degli organismi animali, poi quelli originati dalla putrefazione, indi il vasto campo dei veleni vegetali, seguendo per essi la classificazione botanica ed in ultimo i veleni di natura minerale analizzandoli secondo la classificazione chimica.

Nulla è trascurato, nemmeno quanto può interessare da vicino il medico legale ed il chimico legale, perché l'Autore ha fornito il materiale utile per tutti non esclusa la pratica forense.

Ma il libro del Prof. Risi investe pure la chimica tossicologica, come dianzi abbiamo accennato, e pertanto nella seconda parte di esso è svolto tutto il complesso teorico della prima, applicato sistematicamente al vasto campo della tossicologia dell'uomo. Quivi egli tratta in modo particolare della sintomatologia, isto-patologia e terapia, formulando i diversi capitoli le opportune considerazioni di medicina legale. Chiude la vasta mole del volume una interessante trattazione di sintomatologia-terapia, veramente opportuna ed originale, da corrispondere ai bisogni del tossicologo, del medico pratico e di quello infortunista.

Lo studio e la consultazione del volume è facilitato da una serie di indici cui precede quello estensissimo della materia.

Dalla prefazione del Prof. P. Marfori che è una presentazione di quest'auco libro si legge testualmente così:

« Questa pubblicazione del Prof. Risi è logica nell'intento che si propone oltre ad essere seriamente pensata ed eseguita con metodo e rigore scientifico. L'A. vi ha consacrato tutte le sue fatiche e energie senza risparmiare fatiche né diligenza affinché ne risultasse un libro completo da corrispondere, secondo i moderni bisogni, agli scopi didattici e di consultazione, sfrontato da ogni ingombrante superfluità e di ogni oziosa discussione. È sorta in tal modo un'opera armonizzata e nell'esatta distribuzione della materia, aggiornata fino agli ultimi postulati scientifici, ricca delle nozioni intorno alle quali si ferve più attiva l'indagine dei ricercatori, vivificata da una dignitosa e schietta italianità per aver messo in luce l'opera geniale dei nostri sommi le cui orme, nella scienza tossicologica, sono indelebili. »

« Questo libro che chiamerò nazionale, perché ci sottrae dalla servitù straniera, potrà costituire il *volume meum* per tutti e quelli che desiderano istruirsi nelle discipline tossicologiche, tanto più necessario in quanto che nelle nostre facoltà mediche — salvo qualche eccezione — manca completamente tale insegnamento specializzato. È questo un merito non piccolo dell'A. di aver, cioè, cercato di colmare una lacuna da tempo avvertita nell'insegnamento e nella letteratura medica nostrana. »

Dal suseposto si riporta il convincimento che questo libro del Risi incontrerà l'interesse di tutti gli studiosi, perché in esso vi ritroveranno l'utile indispensabile che si adatta a tutti i campi della scienza medica.

C. MINERVINI.

L'ORGANIZZAZIONE FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA 1934-1935 — A cura della Confederazione Fascista Lavoratori Industria — L. 30.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria in una recente pubblicazione — densa di cifre, ricca di dati statistici — ma svelta e snella come forse il lettore non si attenderebbe — dà conoscenza di due anni di operosa attività svolta in ore particolarmente difficili per l'Italia che — Duce Mussolini — ha saputo vincere le difficoltà più impensate puntando decisamente sulla meta — una più alta giustizia sociale — nel mentre si av-

vava a far risuonare nel mondo — dopo 14 secoli — il nome dell'Impero di Roma.

Bene dunque ha fatto a Confederazione a licenziare alle stampe questo altissimo documento che testimonia tutta la fede e tutta la passione di uomini votati alla causa del lavoro e che tale causa hanno sposato come una missione e come un sacerdozio.

La vita della Confederazione le cui insegne sono frangiate dal simbolo del Littorio — è esaminata punto per punto, svicerata nei suoi più minuti particolari anche in quelli che forse al pubblico dei lettori non può interessare: sono due anni di vita che si svolgono come in un film: episodi or tristi, or lieti della vita dell'organizzazione, massa compatta ed omogenea senza incrinature, senza crepe che marcano per la realizzazione di quello Stato Corporativo secondo i dettami del Duce della cui volontà cerca — e vi riesce — di essere l'interprete, lo strumento, il mezzo.

È la massa cosciente che ha creato l'Impero, è la aristocrazia del lavoro che marcia verso i suoi sicuri destini, non più gregge, plebe, ma popolo, ma uomini nuovi, coscienti della loro forza, ubbidienti ad un imperativo categorico, anelanti ad una giusta giustizia sociale.

Venti Federazioni di categoria, circa 900 categorie di lavoratori, due milioni duecentoquattromilaquattrocentosettantacinque tessere su tre milioni di rappresentanti: ecco la forza di questo esercito di lavoratori.

Vengono in testa alla statistica del tesseraamento le grandi città industriali (243.610 a Milano; 147.698 a Torino; 102.033 a Genova; 95.120 a Napoli; 72.000 a Roma) seguono le altre città fino alle più piccole, quelle in cui l'industria è ancora da sviluppare, spiccano tutte per la cospicua proporzione tra il numero dei tessereati e quello dei rappresentanti.

Potenza Matra, Nuoro, Brindisi, Benevento, Zara, Macerata, Asti, Sondrio registrano alte percentuali di tessereati, al pari dei grandi centri: prova tangibile dell'attaccamento degli operai all'organizzazione che li rappresenta, li assiste, li tutela.

Ma — come ebbe a dire il DUCE — le cifre non contano se sono aride, ma anche esse hanno un'anima che bisogna saper trovare, e le cifre statistiche della C.F.L.I. vanno lette molto in profondità e rapportate al tempo cui si riferiscono, e cioè al momento cruciale dell'economia italiana, al momento in cui la disoccupazione è considerevole e per combattere la quale la Confederazione riesce a fissare in quaranta ore l'orario di lavoro è nonostante ciò, anzi contrariamente a ciò, le masse dimostrano una adesione che può dirsi totalitaria all'or-

ganizzazione del Regime alla quale accorrono piene di fiducia e di speranza.

Divise per Federazioni quella che presenta la maggiore efficienza numerica è quella degli edili — fanteria dell'organizzazione — alla quale segue l'industria tessile, la metallurgia, quella dell'abbigliamento, della chimica, dell'alimentazione, delle estrattive, dell'arredamento, delle arti grafiche, delle autoferrotramvie, degli ausiliari del traffico, degli addetti all'industria del vetro e della ceramica, dell'acqua gas elettricità, dello spettacolo, della gente del mare, di quella dei porti, degli autisti, della pesca, degli addetti alle comunicazioni elettriche, di quella dell'aria. Ed alla organizzazione vera e propria fanno corona organismi collaterali, principali fra tutti le Casse Mutue.

Di quest'opera di assistenza poche cifre. Fine del 1933: 1973 organismi con 1.377.533 iscritti.

Fine del 1935 (dopo la riorganizzazione e l'unificazione di molte casse e a soppressione e relativo incorporamento di numerose aziendali): 1899 organismi con 1.858.791 iscritti.

*** Dopo questa disamina eccoci ora alla parte più importante della importantissima pubblicazione: la tutela contrattuale dei lavoratori.

Anche qui la parola alle cifre, eloquenti oltre ogni dire. contro 437 contratti del 1934 stanno i 918 contratti del 1935.

Anche per l'attività relativa alla trattazione delle controversie individuali degli anni 34 e 35 riguardanti l'applicazione e la integrazione di norme contrattuali di nuova stipulazione, vien dato largo riscontro i cui totali parlano con chiaro linguaggio.

Vertenze risolte in sede sindacale nel 1934 sessantatremiladuecentotrentasei con un recupero di ben quarantamiliardi e mezzo nell'interesse di circa duecentotantamila lavoratori; vertenze risolte nel 1935 sessantatremiladuecentocinquatanove con un recupero di quarantamiliardi e mezzo.

Vertenze risolte in sede giudiziaria nel 1934 numero novemilatrecentotantadue con un recupero di otto milioni e mezzo interessanti duecentomiladuecentocessantotto lavoratori; vertenze risolte nel 1935 novemilatrecentatrenta con un recupero di circa undici milioni per diciannovemilacentotrenta lavoratori.

*** Sono vive nella memoria le discussioni sui sistemi di retribuzione ed incentivo: circa 40.000 operai risultavano retribuiti con sistemi salariali di difficile comprensione, molte industrie si accingevano ad applicare nella loro organizzazione il sistema Bedaux; la Confederazione preoccupata oltre che delle difficoltà da parte degli operai dell'interpretazione degli elementi costitutivi del salario, della loro salute sottoposta ad eccessivo logorismo fisico, otteneva che con una deliberazione del Comitato Corporativo Centrale venisse posto in essere un sistema di retribuzione più consona alle condizioni di vita del lavoratore ottenendo la soppressione del sistema Bedaux e la sua sostituzione con altro sistema.

Anche la regolamentazione contrattuale

dell'artigianato e per i soci delle cooperative viene definita con energica azione della Confederazione la quale riesce pure a sanare quella « vacanza contrattuale » per la quale tanto si è discusso.

Di tutto il vasto, complesso lavoro confederale — dalla adozione permanente della settimana lavorativa di 40 ore al collocamento, dalla tutela giuridica dei dirigenti sindacali al riconoscimento dei meriti fascisti, dalla adozione del sabato fascista alla regolamentazione delle ferie, dei licenziamenti, al collocamento dei lavoratori arruolati volontari o chiamati alle armi — vien dato largo rendiconto.

Largamente trattata la procedura contrattuale e vertenziale e quella dell'applicazione dei contratti collettivi; così come viene dato largo posto alle norme riguardanti la loro stipula, all'organizzazione degli Ispettorati Corporativi, alla applicazione delle condizioni contrattuali da parte degli Enti Pubblici, alla regolamentazione contrattuale degli impiegati per i quali il ritmo dell'attività sindacale scarso, se non addirittura nullo negli anni precedenti ha subito un'accelerazione che preludia alla definitiva sistemazione di questa importante categoria di lavoratori.

Vasta, complessa, minuta la relazione sui più importanti contratti di lavoro sui vari accordi interconfederali e interfederali, esaminati nei loro dettagli, nella loro genesi, nel loro sviluppo, nel loro spirito, nella loro essenza.

Un capitolo intero viene infine dedicato al diritto del lavoro nel quale sono largamente riassunte le principali norme legislative — senza esclusione di quelle finanziarie — lo stato attuale della legislazione, quello della giurisprudenza specie in riferimento alle più dibattute questioni quali quelle dell'inquadramento, delle gratifiche, delle prescrizioni, delle decadenze, della validità dei contratti precorparativi ecc.

Ma un altro lato del problema, quello dello stato delle industrie, non è stato dimenticato, né lo poteva in quanto la rassegna ha voluto principalmente illustrare l'attività politico-sociale dell'organizzazione sindacale fascista dei lavoratori dell'industria nel vasto quadro del Regime donde la necessità di esaminare in quali condizioni si siano svolti i fatti ed i fenomeni principali in anni così ricchi di eventi memorabili.

Chiude l'interessante pubblicazione una breve ma densa rassegna delle provvidenze per l'elevazione morale e materiale dei lavoratori ed una statistica di quell'opera di alta solidarietà umana e sociale svolta dagli uffici di assistenza istituiti per ora presso le principali Unioni provinciali ed in corso di costituzione presso tutte quante le provincie.

Varie fotocomposizioni ritraggono gli avvenimenti più salienti dell'attività sindacale, numerosi diagrammi ne illustrano il crescente sviluppo.

Libro questo di fede, di passione, di lavoro compiuto sotto la guida dell'on. Tullio Cianetti che con fascistica compensione e con vero intelletto d'amore presiede la grande famiglia dei lavoratori dell'industria italiana e che nell'esplicazione della

sua missione sa infondere nelle masse quella fede che gli deriva dall'essere un sicuro, devoto ed intelligente interprete della volontà del DUCE, primo lavoratore d'Italia.

EDMONDO ROMANO.

CHE COSA È, COME SI ISTITUISCE E SI GESTISCE UN MAGAZZINO GENERALE — del Dott. Avv. Mattia Nuziante.

In un sintetico e chiaro ed utile lavoro l' egregio collega Mattia Nuziante, funzionario dei Magazzini Generali, Sylos e Fingonieri Meridionali, ha esposto organicamente e con molta utilità pratica le vigenti disposizioni circa l'ordinamento e l'esercizio dei Magazzini Generali L.A. avvalendosi dello spirito e della lettera della Legge ha trattato la materia cercando — e vi è riuscito ottimamente — di rendere la stessa facile ed accessibile a tutti.

I magazzini generali o docks sono luoghi ove si mettono in deposito le merci che si vogliono o non vendere al momento, o esportare o riesportare, o importare, o anche soltanto far transitare, e nei quali si conserva a tali merci la condizione doganale che avevano al tempo della loro introduzione in essi. Ai depositanti si rilasciano, a richiesta, due titoli: la « fede di deposito » e la « nota di pegno ». La prima rappresenta la proprietà delle merci depositate; la seconda serve ad ottenere denari a prestito sulle merci depositate. Entrambe sono trasmissibili per girata; e la nota di pegno, ove non sia pagata alla scadenza, è trattata come una cambiale. Notevoli sono i benefici di questa istituzione: essa risparmia ai commercianti il pagamento dei diritti doganali sulle merci nel caso che debbano essere riesportate; permette di averle a disposizione nel caso si presenti occasione favorevole di vendita; diminuisce le spese di conservazione e di custodia delle merci e ne facilita la vendita e il pegno, permettendo di effettuarli per mezzo dei titoli rilasciati dal magazzino. Con il R. D. 16 gennaio 1927 N. 126 venne approvato il regolamento generale concernente l'ordinamento e l'esercizio dei magazzini generali e l'applicazione delle discipline doganali ai magazzini stessi.

Diamo l'indice della pubblicazione. Prunessa; Oggetto dei Magazzini Generali; Per ottenere di istituire ed esercitare un Magazzino Generale; Parere ed approvazione del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa; La Cauzione - Prestazione - Liberazione; Autorizzazioni del Ministero delle Corporazioni; Adempimenti necessari alla pubblicazione del decreto; Inizio delle operazioni, Obblighi dell'esercente; Disposizioni generali: Vigilanza ed ispezioni dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa; Fedi di deposito e note di pegno; Controversie; Mancata autorizzazione - Chiusura e Revoca.

Siamo lieti di annunciare che a questo studio farà quanto prima seguito un'altro dello stesso Autore riflettente l'esposizione pratica dei servizi e delle operazioni dei Magazzini Generali.

UN MUSICISTA ITALIANO ALL'ESTERO: ANTONIO SALIERI
— di *Andrea Della Corte* — **Con 70 inedite citazioni musicali.**
In appendice: I. F. Mosol — della vita e delle opere di Salieri —
Edizione G. B. Paravia, Torino (L. 12)

Più volte, in questi ultimi anni, è stato nominato e ricordato Antonio Salieri, nel centenario della morte e nei nuovi accertamenti biografici di Mozart, di Beethoven, di Schubert e di Liszt. Non sono mancate conferenze e articoli. Di fatto, se ne toglie due studi parziali, del Bonaventura e del Nutzlader, la critica e la storia di quell'insigne maestro non avevano fatto un passo avanti. Finalmente si ha uno studio documentato: questo edito ora dalla Casa Paravia.

Benché limitato all'operistica, esso è chiarificatore, rigorosamente critico e storico, senza luoghi comuni, senza apologia, senza enfasi retorica. Studioso dell'opera italiana del '700, il Della Corte ha passato uno per uno i volumi della ricca collezione salieriana della Biblioteca dell'Istituto Gherardini di Firenze e ha considerato le singole partiture nei loro vari elementi ed aspetti. Delle sue minuziose analisi egli riferisce le conclusioni, documentandole e illustrandole con una settantina di inedite citazioni musicali, interessanti e preziose.

Si ricava così una conoscenza diretta di quel compositore, la cui personalità è degna della più alta considerazione dal punto di vista estetico e storico, morale e sociale. Proprio ora che tanto giuste rivalutazioni vengono fatte dell'influenza, dello splendore, della fortuna del genio italiano all'estero, egli merita di ottenere il grato ricordo degli italiani.

LE ESPLORAZIONI POLARI ARCTICHE FINO AL SECOLO XX
— di *E. Fabietti* — **Con 20 tavole fuori testo.**
Collana GRANDI VIAGGI DI ESPLORAZIONI — Edizione G. B. Paravia, Torino (L. 9).

Molti e diffusi sono i libri che parlano di viaggi, veri ed immaginari, di esplorazioni in paesi e fra popolazioni strane; poco però si è detto delle esplorazioni polari, in cui il meraviglioso e l'eroico si avvicendano ininterrottamente.

Ettore Fabietti ha voluto colmare questa lacuna della nostra letteratura con alcuni volumi che fanno parte di una collana, da lui diretta, di pubblicazioni sui grandi viaggi di scoperta.

Durante quattro secoli, dal 1498 al 1900, inglesi, olandesi, italiani, americani, hanno affrontato le immacolate regioni polari, e uomini come Frolicher, Hudson, Baffin, Bering, Phipps, Nelson, Ross e Parr, i capitani Franklin, Hall, Markham, Nares e il Duca degli Abruzzi sono stati progressivamente i pionieri di queste memorabili gesta, intraprese con tenacia, forza e pas-

sione, affrontando ostacoli insormontabili, penosi disagi sofferenze fisiche e morali.

Questi audaci, studiosi ed esploratori, per i quali la vita mortale era piccola cosa rispetto all'immensità dell'impresa, diedero alla scienza il contributo delle loro scoperte. Dobbiamo ad essi le nozioni geografiche su quelle terre, la conoscenza delle nuove vie di comunicazione e di passaggio, la descrizione delle fantasmagoriche aurore boreali, unico suggestivo e allucinante spettacolo di bellezza fra tanto squallore e abbandono.

Essi ebbero i primi contatti colle popolazioni del nord e, interessandosi e tormentandosi al loro genere di vita, trassero utili ammaestramenti, che permisero loro di spingersi nelle solitudini sconolate e paurose, sostare pazienti nelle notti interminabili, e vincere con sagacia ed intelligenza le insidie puerili della natura, lottando contro gli « iceberg » spaventosi, le nebbie profonde, le temperature assideranti, sopportando stancamente disagi e malattie.

Il Fabietti narra in modo avvincente ed interessante le traversie di questi meravigliosi pionieri; dando alla gioventù maniera di apprendere nozioni storicamente vere, contribuendo alla diffusione di conoscenze geografiche, date precise, nozioni scientifiche, e conducendo ad apprezzare uomini di tempra, nella loro più alta forma di eroismo.

CROMWELL — di Cesare de Nardo — Editore Chiurazzi, Napoli, (L. 6).

Un libro che costituisce nello stesso tempo una biografia di un uomo di stato ed una sintesi delle condizioni religiose politiche e mercantili nelle quali si iniziò e si svolse la scalata inglese alla conquista dell'impero coloniale, è il *Cromwell* di Cesare de Nardo.

L'A. anzitutto con concisione efficace ricorda che dai Romani gli ordini civili e militari e da Roma papale la dottrina cristiana apprese l'Inghilterra, la quale invece vantò una supremazia nell'arte di costruire navi che non valse però ad evitare che altri popoli, i latini, con mezzi nautici meno perfetti ma con geniale intuito di leggi naturali e costruzione cosmica scoprissero nuovi continenti d'oltremare molto prima degli Inglesi.

L'opera, quindi, partendo dallo studio delle condizioni politiche religiose ed economiche dell'Inghilterra durante il regno di Enrico Ottavo, il quale seppe addomesticare le idee dei nuovi tempi asserendone le spinte per la unificazione del potere religioso con il politico per la conservazione e per il sostegno economico della monarchia assoluta, giunge, con analisi accurata, alla esposizione delle correnti settarie religiose e del graduale sviluppo del sistema parlamentare, fino alla epoca critica di Carlo I.

Sullo sfondo sintetico delle lotte tra questo Sovrano ed il Parlamento, l'A. quindi delinea la figura di Olivero Cromwell e la sua ritirata rifuggendo dalle esagerazioni

partigiane per le quali codesto personaggio da taluni scrittori fu ritratto con figura demoniaca, da altri fu descritto con meriti che non gli appartengono affatto.

Efficaci raffronti — come ad esempio quello tra Enrico VIII e Giulio Cesare relativo alla unificazione del potere politico e di quello religioso in un sol capo — illuminano con poche parole i diversi effetti e le diverse cause di un identico evento in tempi diversi per forme di governo e per vario sviluppo di religione e di assetto economico.

Ulti rilevati anche statistici rendono conto della costante evoluzione, con orientamenti sempre nuovi, della politica economica e coloniale inglese, con uno sguardo anche all'avvenire.

Il periodo della caduta della Monarchia inglese con Carlo I, quello della Repubblica, quello della dittatura ed infine quello della restaurazione con Carlo II, sono quindi descritti con una profonda indagine delle spinte politiche economiche e religiose che tali eventi determinarono.

Numerose fotocopie, infine, le quali riproducono le figure dei principali personaggi dell'epoca, contribuiscono a rendere vivace la rievocazione di tempi e persone lontane di tre secoli. Accurata la veste tipografica; molte le note, che, senza distruggere la sintesi che rappresenta il principale merito del volume, forniscono dettagli utili ed istruttivi, nonché il palese segno del profondo studio dell'autore sul tema trattato.

L'ARALDO DELLA STAMPA

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO MAMMI

ROMA

Piazza Campo Marzio, 3

Edizioni A. VALLARINI - Milano
Per: OLINTO MARINELLI
PICCOLO ATLANTE MARINELLI
50 Carte - 168 pag. di statistiche e indice di tutti i nomi
L. 20
→ AGGIORNATISSIMO

DAL GRAN SASSO AL RAS DASCIAN

«Siamo nell'epoca dei grandi eventi per la nostra patria, quindi delle grandi responsabilità»

L'uomo che sente questo può misurare le altezze e gli abissi, può allargare il campo d'ogni veduta e stringere in sintesi il complicato meccanismo della vita, dalla vastità delle masse alla profondità della propria anima, dalle imprese titaniche alla portata del granello di sabbia. Può pensare ed agire, può sfidare la morte ed amare la vita, può essere umile e fiero, può distruggere per tornare a creare più compiutamente. E può giungere a mettere tutto questo in un libro.

In un libro: meno di tre centinaia di pagine solamente?

Ebbene sì, in un libro: ed un libro di guerra per di più. Parlo del libro del Capitano Edoardo Bordignon: — Dal Gran Sasso al Ras Dascian — edito dalla «Editrice Rispoli Anonima» di Napoli, in chiara e veramente pregevole veste tipografica.

Gran peccato è che siamo abituati a leggere nei giornali grandi elogi di ogni nuovo libro, e il lettore non sa troppe volte se dover credere oppure no. Certo molti lettori debbono domandarsi: Possibile che siano tutti belli questi libri; tutti di valore autentico?

Eppure, qualche volta, uno di questi libri belli c'è, ed allora per quasi un miracolo che commuove, come la luce in mezzo alle tenebre profonde.

Molti, solo perchè scrivono versi si dicono poeti, e poi Dio solo sa quanto la Poesia sia fuggita lontano per l'orrore che le ispirano quei versi. Di Edoardo Bordignon ho trovato invece: *La Madre, la sposa*.

Perchè non sono io poeta per cantare l'inno delle vostre virtù?

Perchè non sono io cantore per recitare l'inno delle vostre glorie, o madri antiche e moderne, cui allora ed ora l'umanità è debitrice di tanti doni, e che ogni anima gentile ama sempre come le più sante creature della terra?

La promessa di quello che è il libro è contenuta nelle prime parole dell'Autore:

Per penetrare nell'anima altrui, occorre prima essere discesi nella propria.

Ecco perchè inizio col discorrere del mio carattere, e quindi, ogni tanto del mio passato.

Prendo ancora, da pagine che seguono. Parlando dei figli.

Se non tornasti, si ricordi la brava Madre di insegnare loro: «a saltare i dubbi e i tardi», e li inizi nella vita in modo che il loro cammino possa essere anche la loro meta.



L'autore Capitano Edoardo Bordignon durante la sua degenza all'Ospedale

Non desidero che diventino troppo virtuosi, troppe virtù sarebbero dannose. Una sola virtù dovranno cercare di ben possedere: avere fede in Dio e in se stessi. E tanta dell'essere, da dirigere il modo cui saggiamente il loro destino.

Dovranno poi evitare d'incapaciare negli uomini.

E il lavoro dovrà servire loro, oltre che per vivere, per svago; ed essi dovranno evitare di diventare poveri e di diventare ricchi: che son due cose parimenti noiose.

Del loro padre sappiano che è stato, come è l'uomo della guerra. Mentre precipita, pensa alla rinascita in una sfera più alta, con programmi sempre più seducenti.

E a chi volesse chiedere cosa possa servire questo in un libro che parla di una spedizione militare e di combattimenti e di vittorie, si può invitare a riflettere che a questa spedizione l'Autore ha preso parte, uomo tra altri uomini, soldato tra altri soldati.



S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre in visita all'Ospedale dove fu ricoverato l'Autore Capitano Bordignon, che si vede nella sua divisa di bersagliere.

Noi lo ritroviamo ancora, di fronte al contegno dei Capi in battaglia:

È l'ora in cui si affermano e dominano i loro valori morali e militari. Ed è quella in cui l'uomo dà la misura di sé.

Poi:

I fanti e gli artiglieri della Gran Sasso sono a sentinella dei loro stessi prodigi, dei loro eroismi.

Non immaginiamo neppure la somma di sforzi che il nemico compie per tentare di ricuciarli dalla piana di Selachach.

E dinanzi a discussioni mediche:

... ho dedotto che il medico meglio accreditato non è sempre quello che conosce il corpo umano sano o malato, ma soprattutto, quello che meglio conosce la mentalità umana.

Pochissimi, come ho detto, posseggono grandi qualità di narratore come Edoardo Bordignon, risultanti dalla profondità di sentire e dalla parola duttile ed linguaggio che sa mantenersi chiaro e sereno e spesso anche, finemente umorista nella gravità della materia che tratta. Per questo, ogni conquista morale e materiale appare conseguente; per questo, i disagi sono seguiti da riposi, le ansie divengono lievi; per questo in lui il tempo non può essere tutto come non deve essere la sola misura del vivere.

Così la vista di un cappellano che verso l'approdo a Massaua sembra scoppi sconsolato il moito mangiare e bere che ha fatto a bordo la scena dei muli che scappano per fame verso i prati verdi e recalcitrano e urlano, dando una espressione... maleduca ma non irragionevole di lotta per la vita le cerimonie religiose assidue che finiscono come dappertutto: luminarie, giochi, danze, fantezie, sberle; le accoglienze ricevute dalla scimmie e dagli scimmioni che abbondano.

Né bisogna dimenticare le parole che commentano i molti disegni di Aros, Aros: Antonio Arosio da Milano, arista fante anch'esso. Né poteva essere diversamente. Libro di combattenti, ove questi sfilano come in un rosario di gloria e di esaltazione. «Dal Gran Sasso al Ras Dascian», doveva risultare composto dal genio di combattenti.

Questo libro cui le LL. AA. RR. il Duca di Bergamo e il Duca di Spoleto hanno concesso l'onore di due loro auguste fotografie contrassegnate dai rispettivi autografi, è destinata a sicuro e meritato successo.

È un'opera di fede soprattutto, un'opera che mette in chiaro avvenimenti e situazioni, che dà informazioni d'ogni genere, interessantissime; che ricongiunge due guerre, quella europea e quella d'Africa; che si serve di un fine racconto di guerra per portare l'osservazione su tutto e principalmente sullo spirito umano, e in quello umano, dell'Autore.

Direttore: FRANCESCO PAOLINI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: FAOLO VERNICCHI

Stampa Tipografica Pontifica - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

Cinematografia italiana

S. E. LEHNICH IN ITALIA È RICEVUTO DAL DUCE. IL GRAND'UFF. FREDDI A PARIGI. IL DUCE E IL PAPA RIGEVONO WILL HAYS. IL MINISTRO PER LA STAMPA E PROPAGANDA ASSISTE ALLE RIPRESE DEL «FU MATTIA PASCAL». LA CONSEGNA DELLE COPPE VINTE DALLA GERMANIA AL CONCORSO DI COMO. LA TARGA PER IL MIGLIOR FILM AUSTRIACO AL REGISTA ITALIANO GALLONE. SUCCESSO DI «ALDEBARAN» IN ESTONIA.

Dopo alcuni giorni di permanenza a Roma il dott. prof. Osvaldo Lehnich è ripartito alla volta di Berlino.

È questa la prima visita ufficiale in Italia fatta dal prof. dott. Lehnich nella sua qualità di Presidente della Reichsfilmkammer e della Camera Internazionale della Cinematografia. Hanno accompagnato il dott. Lehnich, il signor Karl Melzer, Vice presidente della Reichsfilmkammer e Guido Parisch, il quale rappresenta a Berlino l'Istituto Nazionale Luce.

I rappresentanti della cinematografia germanica hanno avuto a Roma accoglienze che vanno oltre le consuete forme di ospitalità.

Il prof. Lehnich ha avuto la opportunità di allacciare relazioni anche con altre personalità della cinematografia italiana che ancora non conosceva. E attraverso un continuo scambio di vedute ha potuto conoscere e valutare in tutta la loro precisione i problemi cinematografici che interessano l'Italia. In onore del dott. prof. Lehnich S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha dato un grande banchetto al quale hanno con lui partecipato il Capo di Gabinetto del Ministro per la Stampa comm. Luciano, il sen. Balbino Giuliano, il Grand'Uff. Luigi Freddi, l'on. Carlo Roncoroni, l'on. Lando Ferretti, il comm. Grazi, il comm. Alessandrini, il dott. Gherardo Casini, il comm. Osio, il comm. Eitel Monaco, il comm. Gustavo Lombardo, il dott. Luciano De Feo, e altre personalità. Pure in onore del Capo della Cinematografia Germanica ha avuto luogo un ricevimento nella nuova sede della Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo, ricevimento che riunì intorno al Ministro tedesco i produttori e i rappresentanti degli esercenti del cinema e dei teatri italiani. L'on. Roncoroni, a nome del Presidente della Federazione assente da Roma ha porto al dott. prof. Lehnich il cordiale saluto degli industriali dello Spettacolo.

La nota più importante a proposito del soggiorno romano del Ministro tedesco è comunque costituita dal suo ricevimento a Palazzo Venezia. Il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha voluto infatti ricevere

il prof. dott. Lehnich e dopo averlo intrattenuto in cordiale colloquio gli ha fatto pervenire una sua fotografia con dedica.

Infine accompagnati dal Grand'Uff. Luigi Freddi S. E. Lehnich e il sig. Melzer sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri d'Italia S. E. il conte Ciano il quale in un cordiale colloquio di oltre mezz'ora si è interessato vivamente dei problemi cinematografici che riguardano l'Italia e la Germania. S. E. Ciano ha poi personalmente consegnato a S. E. Lehnich le insegne di Grand'Uff. della Corona d'Italia e al sig. Melzer quelle di Commendatore dello stesso ordine.

La Roma Mussoliniana è pure stata oggetto dell'interessamento del dott. prof. Lehnich, il quale essendo stato in Italia nel 1925 e nel 1930 ha potuto constatare non senza grande ammirazione gli enormi progressi fatti dall'Italia in ogni campo. Prima di lasciare la capitale italiana il prof. dott. Lehnich ha visitato la nuova casa dei tedeschi a Roma dove ha avuto il piacere di incontrarsi col capo dei Fasci tedeschi all'estero, signor Bohle, pure ospite della Città Eterna.

Il presidente della Reichsfilmkammer è ripartito per Berlino molto soddisfatto.

...

Durante il suo recente soggiorno a Parigi, il Direttore Generale della Cinematografia presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Gr. Uff. Luigi Freddi, s'è lungamente intrattenuto con i rappresentanti della Società Astor Film signori De Latour e Delannoy, relativamente alla prima produzione di questa ditta, *Contatti*, che sarà girata in versione italiana e francese a Roma, nel prossimo gennaio. Il Gr. Uff. Freddi ha manifestato il suo vivo interesse per questo film che sarà dedicato alla gloria dei piloti automobilisti.



Il Direttore Generale per la Cinematografia al Ministero Stampa e Propaganda visita i lavori per la realizzazione di «Scipione l'Africano».

...

Il signor Will Hays presidente della «Motion Picture Producers and Distributors of America» è stato ricevuto dal Duce e da S. S. Pio XI.

...

S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia, ha visitato gli stabilimenti «Caciar» nei quali avevano luogo importanti riprese del film «Il fu Mattia Pascal».

Ricevuto all'arrivo dei dirigenti delle due Società italiana e francese alla cui partecipazione è dovuta la realizzazione di questo film, dall'accademico d'Italia Luigi Pirandello, che collabora anche egli alla realizzazione dirigendo la recitazione italiana degli attori, e del regista del film, Pierre Chenal, il Ministro ha visitato le importanti scene costruite per le azioni che si svolgono nel Casinò di Montecarlo ed ha assistito alle riprese di alcune azioni alle quali partecipavano il protagonista, Pierre



«Senatori Cartaginesi» — scena dal film «Scipione l'Africano».
(Del Consorzio Scipione S. A.).

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24 888

Gli “**Annali del Fascismo**”, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Esteri il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo »

Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— "Dal Gran Sasso al Ras Dascan", ...	L. 25,—
BRUNZUOLI NINO	— "Luigi Cadorna", ...	3,—
CARAVAGLIO CESARE	— "Il folklore musicale in Italia", ...	40,—
CARBONE ADRIANO	— "Questa è l'Etiopia", ...	15,—
DELLA ROCCA GUGLIELMO	— "La politica in S. Tommaso", ...	10,—
FESTA NICOLA	— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce. Testi italiani e traduzione latina dell'Autore", ...	5,—
LA SORSA SAVERIO	— "Come giocano i fanciulli d'Italia", ...	25,—
MANCUSO DOMENICO	— "III° Rotaia", ...	5,—
PAOLONI FRANCESCO	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo", (2ª edizione), ...	15,—
ROMANO EDMONDO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano", ...	25,—
	— "Le controversie del lavoro", ...	20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— "La licenza", ...	5,—
TITO NINO	— "Quello che non t'aspetti", Volume I L. 7. Volume II	7,—
VIRNICCHI PAOLO	— "L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale (3ª ediz. one)", ...	12,—
ZANI GINO	— "Le fortificazioni del Monte Titano", ...	80,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — Libreria Bertolotti, Via Roma 36.
ANCONA — Libreria Giuseppe Fucoli, — Corso V. Marini Km. 30.
ASVARA — Libreria e Tipog. Cicero — Libreria S. Maria Assunta.
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso VIII. Km. 3.
BARI — Libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignano 71 — Libreria Dott. Luigi Neri, Via Putignano 18.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti di Alberto Contini, Via XX Settembre 48.
BOLOGNA — Libreria Lirio Cappelli, Via Farini 8 — Libreria Costantino Gallati, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggerie Italiane, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Althesa, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castaldi, Portici del Teatro.
CAGLIARI — Libreria Cocco Giovanni, Piazza Jenner.
CAMPOBASSO — Libreria Giuseppe Sarano, Corso VIII. Km. 20/22.
CASERTA — Libreria Franc. Croce, Piazza Margherita 18/20.
CANTANARO — Libreria Liborio Loria, Corso VIII. Km.
CHIETI — Libreria Piccirilli.
COSENZA — Libreria G. Scornafoglio.
FIRENZE — Libreria Benvenuti, Via del Procuratore Libreria Le Monnier, Via S. Margalio 33 — Libreria Succ. Serbelli, Via Tornabuoni 20.
FOLIGNO — Libreria Sante Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.lli Danerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Internaz. Lattes di M. Ruzzi, Via Caviglioli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e G. S. A. Piazza Fontana Maggiore.
GORIZIA — Libreria Paternolli, Via G. Verdi.
LAKINO — Libreria Pirantoni, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zucotti, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belforte, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Adonio Di Pellegrini, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
MILANO — Libreria Albright e Segati, Via T. Savini 1 — Libreria A. G. I. L. Palazzo Sforza — Libreria Baldini Castaldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bucca Giovanni, Galleria Vitt. Emanuele 21 — Libreria Circo Hoepli, Via Berchet 1/9 — Libreria Mondadori, Galleria Vitt. Km. 70 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Km.
MODENA — Libreria Tarantola Corso Trieste e Trento.

NAPOLI — Libreria Albright e Segati, Via Vitt. Km. Orlando — Libreria Antequiana, Via Chiaia 236 — Libreria Barreletti, Via Roma — Libreria Bethen e Rocholl, Piazza Plebiscito — Libreria Federico e Ardia, Via Domenico Caprioli — Libreria Guida, Piazza dei Martiri — Libreria R. Miotto e Aglio, Via Tommaso Caravita 30 — «La Rinascenza» Via Roma — Lib. Umberto Gal. Umb. 1 Libreria Comissionaria Stefanie Ortesi, Via Mezzocannone 137 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi Via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — Libreria F. Russo, Via T. Oriate.
PADOVA — Libreria D. Rossi e C., Via Roma 33 — Libreria Treves più Druecher, Via S. Feltrale — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Chini, Piazza Verdi — Libreria Rescher, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — Libreria Treves di C. Arce e C., Quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Vannini, Via Piacenza 17.
PAVIA — Libreria Succ. Marini, C. Vitt. Km. 11.
PERUGIA — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pirantoni, Corso VIII. Km. 431.
PISA — Libreria Foglia.
POTENZA — Libreria Marcheselli, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi — Libreria Internazionale Utrio Hoepli, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Maplone, Via due Macelli 88 — Libreria Angelo Signorini, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Murina/di, Via Nazionale 25 — Libreria Montegazza, Via XXIV Maggio.
SALERNO — Libreria Carrano, Via Umberto 1° — Libreria Altito Schiarone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Km. 14.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Pinotti e Fighi, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rinaldi, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6.
TREVISO — Libr. Carlo Tarantola, Via Re Umberto 26.
TRIESTE — Libreria Lirio Cappelli, Corso Vittorio Km. Libreria Treves di E. Borzatti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 5/27.
VERONA — Libreria Ghelfi e Barbato, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giovanni Gallo S/A, Corso P. Umberto.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno;
 presso le principali edicole; nonché:
 presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Loy 15 (a Montecitorio);
 presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via I. Visconti di Modrone, 3;
 presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14;
 presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti;
 presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto;
 presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 45/4;
 presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata — Segue dal Foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario. annue Lit. 100 —
Sostenitore » 500 —
Un numero » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41857

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I premi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno saturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 160	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa na/ busta "Raspoli..

Prezzo L. 10

NO VI, N. 12 540

DICEMBRE 1936 - XV

12. H. 947
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del regime fascista ed illustrata. Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

1 MAR 1937
RIVISTE



A. O. P.



ILLUSTRAZIONI **TRICROMIE**
CLICHÉS A **OPERE**
TRATTO **D'ARTE**
MEZZATINTA **CATALOGHI**
A COLORI **SCIENZE**
PER **INDUSTRIE**
GIORNALI **ECC.**

CREAZIONI **BOZZETTI**

G. PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)
NAPOLI **TELEFONO 24.888**

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti o provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera d'Italia e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO } ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887
TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

- Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:
- il MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA;
 - il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
 - il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;
 - il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
 - il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
 - il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
 - il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
 - il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più ne meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 « Annali del Fascismo ».



Nota del Dicembre XV (FRANCESCO PAOLONI Deputato al Parlamento — <i>l'Anzalista</i>) . . .	pag. 4
Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI)	pag. 8
La Mostra antibolscevica di Monaco . . .	pag. 25

DOCUMENTI DI DICEMBRE XV

I — Parla il Duce	pag. 30
Agl' agricoltori benemeriti — Alle madri prolifiche — Ai pionieri della bonifica pontina — La lettera a Sandro Gulani	
II — Note del Popolo d'Italia	pag. 33
Italia rurale — 18 Dicembre — Pace Romana — Occupazione integrale — Libertà a seconda i casi — Zamora — Il troppo stupira	
III — Pagina di Storia	pag. 36
Il 1917 in una relazione astratta: «L'Esercito italiano trovò in se stesso l'energia per imporre l'«alt» all'avversario»	

IV — Fuori Rubrica	pag. 37
Solenne seduta del Senato per celebrare la fondazione dell'Impero — Una spada d'onore al Duce — Un grande discorso del Presidente Federzoni — Risposta del Duce — Tre sedute del Consiglio dei Ministri particolarmente importanti — Servizi marittimi ordinati con 4 Scuole controllate — L'Esposizione universale — I vice-segretari del Partito — Accordi commerciali — Provvedimenti per la lotta — L'aumento degli onorari agli avvocati e ai notai — Il nuovo ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Per l'istruzione superiore — Agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni — Per la Città Universitaria di Roma — Titoli di credito per opere di bonifica — La settimana lavorativa di 41 ore — L'indennità di disoccupazione — Il «Sabato Teatrale» — I ruoli organici del Ministero Stampa e Propaganda — Il Duce ha compiuto il rapporto annuale dei prefetti — Per l'Esposizione Universale in Riva 1941-42. Sarà costruita verso il mare — La relazione alla Camera sull'Ente per l'Esposizione — Le sedute della Camera — Le sedute del Senato — Viste del Duce — Messaggio natalizio del Pontefice al mondo — condanna del Comunismo — Malattia del Pontefice — Offerte al Duce per la fondazione dell'Impero — Le targhe commemorative nell'aula del Senato.	

V — Nella vita del Partito	pag. 51
Il nuovo inquadramento dei Fasci femminili — Una Mostra nazionale permanente delle colonie esive e dell'assistenza all'infanzia — Disposizioni varie.	

VI — Nei rapporti internazionali	pag. 53
Legazioni ad Addis Abeba trasformate in consolati: Giappone, Grecia, Inghilterra, Bulgaria, Svizzera, Belgio, Romania, Francia, Stati Uniti — Comunicato ufficiale cileno sul riconoscimento dell'Impero — La Lega coloniale francese per il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia — Colloqui Ciano-Drummond e Grandi Eden per un accordo italo-britannico — Accordi economici fra l'Italia e la Germania — Negoziati tra l'Italia e gli Stati Uniti per nuovi accordi commerciali — Accordi economici fra Italia e Portogallo — Accordo italo-giapponese in una esposizione di Anta — Smentita alle voci di filantropismo tra Maria di Savoia e Otto d'Asburgo — Trionfale ritorno di Horthy in Ungheria — Horthy esalta l'Italia di Mussolini — Dichiarazioni del Ministro degli esteri d'Ungheria — La posizione internazionale dell'Ungheria nelle dichiarazioni del conte Bethlen — Motta rieletto Presidente della Confederazione elvetica — Hitler riceve il Duca d'Anza — Roosevelt riceve Suvich. Un lungo e cordiale colloquio — Il Ministro d'Italia a Lima — Il Duce al popolo giapponese — Richiamo da Roma del ministro del Messico — Il Ministro d'Italia a Oslo — I rapporti italo-turco — Ministro afgano degli Esteri a Roma — Carlo Delcroix tra gli ex combattenti francesi — Apprezzamenti sull'Ira che Blum dichiara di non aver pronunciato — Le fortificazioni di Malta — Dichiarazioni di Eden ai Comuni — L'eliminazione dell'Italuno si stemperamente continuata a Malta — Suvich parla a Washington contro l'invasione sovietica — Il Consiglio federale sviz-	

zero contro il comunismo — Protesta degli eredi Nobel per l'assegnazione del Premio per la pace — Nota ufficiale tedesca sulle colonie « necessità vitale » — Il Portogallo non cede il territorio di Angola — Nota dell'«Evas» sulle colonie alla Germania — La politica estera della Francia esposta da Delbos — Il Congresso panamericano aperto a Buenos Ayres — Un discorso di Roosevelt — Il Presidente della Repubblica Argentina — Con questi otto punti si crede di poter cucire — Ma la Confederazione non riesce — Abdicazione ed esilio di Re Edoardo VIII di Inghilterra per discorsi vari col governo avuto dal proposito di sposare una signora americana divorziata — Radio messaggio dell'ex Re — La questione del Sangaccato — Gerarchia centrale dei Fasci all'estero — Politica a doppia faccia — Come e quando Blum si impegnò a riformare i comunisti di Spagna — Una lettera dell'inviato straordinario De Los Rios al presidente Giral — Un convegno notturno a casa di Blum con l'intervento di quattro ministri — Un colloquio segreto nella casa di Cot — Il Presidente della Repubblica chiede d'urgenza un Consiglio dei Ministri — «Dobbiamo aiutare la Spagna amica!» — Una clausola segreta in un trattato di commercio — Il rifornimento dei materiali di guerra — Documentazione tedesca di invio d'armi russe e francesi — Chiare risposte italiane e germaniche alla Francia ed all'Inghilterra sul non intervento — Risposta romana — La risposta tedesca — Giornale antitaliano di un fuoruscito a servizio di chi paga — Il fuoruscito A Pratini espulso dal Cantone di Ginevra — Mosca si fa pagare 500 milioni di pesetas ora l'aiuto all'anarchismo spagnolo — Ventimila soldati sovietici nell'Esercito rosso spagnolo — Anche il Nicaragua riconosce il Governo del gen. Franco — Somme sovietici sovietici al lago di Manica — Protesta a Ginevra contro l'invasione nelle Legazioni — Le atrocità dei russi — Messa a punto italiana sui «volontari» — Accrescente francese colpito dall'aviazione rossa per distruggere documenti — Dichiarazioni di Eden su l'Italia e la Bu gana — Il Comitato per il «non intervento» decide un rigoroso controllo — Dietro il paravento del «non intervento».

VII — Nazione Militare e Forze Armate	pag. 69
Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito — I Caduti per l'Impero — Direttive del Duce agli Ammiragli di squadra — Voti d'allenamento del Duce — Due pranzi di altezza conquistati da capitano Stojanov — La bandiera a tutti gli stormi della Regia Aeronautica — L'«Atlantico» Beltramo vittima di un incidente di volo ad Addis Abeba — Morte del generale Minto — Ricovero antiaereo in ogni nuova casa	

VIII — Valorizzazione dell'Impero	pag. 71
Dichiarazioni di Lessona — La Confederazione fascista dei commercianti istituisce un ufficio coloniale — Un centro di studi malariologici ad Addis Abeba — Circa 830 milioni inviati in Patria dagli operai dislocati in Africa Orientale — Nuovi impianti in Eritrea per lo sfruttamento del minerale aurifero — L'esercito del lavoro in A. O. forte di oltre 110 mila uomini — Per le imprese Elettriche nei territori dell'Impero — Una nuova Gondar nella pianura di Asseza — Le vie aeree con l'Impero. Una linea rapida trisettimanale fra Roma e Addis Abeba — Ampliamento e nuova attrezzatura del Ministero delle Colonie — Il porto di Assab — Nell'ufficio Stampa dell'A. O. I. — L'enorme quantità di Armi rastrellate in Etiopia. Circa 100.000 fucili e 125 cannoni — La disciplina dei rapporti di lavoro per operai in A. O. I. — La situazione economica dei territori dell'Impero all'esame delle Consulte tecniche — Occupazioni ed operazioni di polizia. Ras Imamu fatto prigioniero — Le occupazioni dei territori di Allata — Avanzata verso i Laghi — L'occupazione di Tigray capoluogo della regione degli Arusi — Il Cener sottomesso: 26 mila fucili ed altre 100 mitragliatrici — I generali Geluso e Nasi confiscano a Addis Abeba col Viceré — Giama capitale dei Galla e Sidamo — Nella morsa — Il figlio di Ras Gassa fucilato per tradimento — Sottomissione di popolazioni — L'occupazione del Caffa — Ras Imamu prigioniero, la morsa s'è chiusa — L'occupazione di Gambia preparata dagli indigeni — La cattura e la fucilazione di altri due figli di Ras Gassa — L'occupazione si estende — La nuova nelle regioni dei Laghi — La festa di Miriam Sion. La partecipazione delle autorità italiane alle funzioni religiose. Immensa folla di pellegrini ad Axum — Devoto omaggio di inasillimati ai «liberatori» per la fine del Ramadan — Parla	

delle religioni — L'indirizzo all'Italia e all'Islam — La risposta di Graziani — Particolare solennità ad Harar per la fine del « Ramadan » — Graziani parla ai Granatieri ed ai notabili indigeni — « Completata » l'occupazione militare l'Impero entra nella fase costruttiva — Smentita a panzone straniera — L'eroica fine di due aviatori — L'eroica attesa del Capitano Cannonieri — L'albo di Caduti per l'Impero — Scoppiò nel brusco Battisti — I volontari venuti dall'estero caduti durante la guerra in A. O. — Vasto volo d'ispezione in Libia del Governatore Balbo — Il devoto inneggio al Duce del Capo dei musulmani di Cufra — Un discorso di Balbo a Tripoli per la fine del Ramadan — Gli indigeni fuorusciti continuano a rientrare in Libia.

IX — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. pag. 87

Dichiarazione del Ministro delle Finanze La branca commerciale in attivo — Il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio. Le norme per le anticipazioni sul prestito reddituale immobiliare — Per il potenziamento dell'Impero — Impianti sistemazioni bancarie — Le Corporazioni del Mare e dell'Aria — Per la marina da carico. Per l'incremento dell'importazione. La competenza penale in caso di atti di navi in alto mare. Disciplina dell'attività degli agenti di navigazione — I problemi zootechnici nelle operazioni di esportazione dalla Corporazione — Il rassetto dei servizi di Navigazione. Direttive del Duce ai dirigenti — Potenziamento e sviluppo — L'emissione di mezzo miliardo di obbligazioni « Fiumare » — Accordo per i servizi con il Sud Africa — L'adunata degli agricoltori presieduta dal Duce — Il ministro Rossoni traccia i compiti degli Ispettorati dell'Agricoltura — I tecnici di aziende agricole alla prima adunata nazionale. La devozione dei rurali a Mussolini. Discorsi dei Ministri Lantini e Rossoni — L'attività dell'Ente Risi in una relazione al Duce — L'industria italiana nel piano dell'Impero — Lo sviluppo industriale di Bolzano — Il consiglio della Confindustria — La relazione del presidente Volpi — Trentasei autorizzazioni per nuovi impianti industriali — Un nuovo stabilimento per la produzione dell'alcool carburante — La tassa di vendita sul benzolo sospesa per un anno — Una pianta nazionale che produce la gomma — Stabilimento di cellulosa inaugurato dal Ministro delle Finanze — Per la cellulosa nazionale. La produzione nel 1937 sarà di 200 mila quintali — Per la lana nazionale — Premi ai venatori di prodotti serici — Sviluppo delle linee aeree civili italiane: Ali tricolori nei cieli dell'Impero e di 13 Paesi stranieri — Le deliberazioni del Comitato Corporativo per le fibre tessili nazionali — Convegno e Mostra delle « Fibre tessili » — per lo sviluppo d'una produzione nazionale — Il problema della moda — La lincoltura — Seta e gelcoltura — Rayon, Calfec e Lanitae — Coloniera e lanieri — Presenti Starace, Rossoni e Lantini il Convegno approva una « mozione » conclusiva — Collaborazione di tutte le categorie — L'azione del Partito — Riconoscenza al Duce — Scienziati e industriali — Il discorso di Starace — Il Duce visita la mostra tessile — Direttive del Duce per il turismo ai Presidenti degli Enti provinciali « Perché venga in Italia il maggior numero di forestieri i quali potranno essere i testimoni della reale situazione italiana » — Il discorso del ministro Alfieri — Il saluto di Starace — Il sottosegretario Guarnieri — La relazione dell'on. Bonomi — Pubblicazione settimanale delle situazioni di cassa dei « clearing » internazionali con i diversi paesi — L'ordinamento delle Centrali del latte — L'anticipazione ai canapicoltori elevata al 90 per cento — Premi demografici — Oltre 4 mila biglietti per viaggi di nozze venduti in novembre — Per la disciplina dei prezzi — Le sasse — Il burro e le farine destinate al bestiame — Riunioni di Federali — Aumento di retribuzioni — Il credito di anticipazione per il reddito 5 per cento.

X — Il Regime per il popolo. pag. 111

Le giornate della Madre e del fanciullo — Le Madri prolifiche ricevute dal Duce — Per le Case popolari. Nuove norme di carattere generale — Un « villaggio » a tipo alla periferia di Milano — L'addizionale per il fondo di assistenza sociale — Il sabato teatrale per il popolo in una intervista del ministro Alfieri — 1.400.000 lavoratori agricoli beneficiano delle Casse Malattia — L'attività dell'Ufficio Collocamento per la mano d'opera agricola — La previdenza sociale: 635 milioni in un anno — Gli assegni familiari per i marittimi e per gli impiegati di banche, e di associazioni e di esattorie.

XI — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo. pag. 117

L'annuale del Bahila celebrato in tutta Italia — La settimana del Bahila — L'azione dell'Opera Bahila per l'educazione fisica nelle scuole — Il tesseramento dell'Opera Bahila.

XII — Scienze, Cultura, Arte, Tecnica. pag. 118

Il Congresso mondiale per l'insegnamento tecnico — Manifestazione culturale Italo-Tedesca — I corsi all'« Accademia dei Georgofili » inaugurati dal Ministro Bottai — Morte di Pirandello — La vita e le opere

DIARIO DI DICEMBRE XV

Sovrani e Casa Reale
pag. II, III, IV, VII, VIII, IX, XII, XIV, XXI, XXIII.

Sovrani e Capitoli di Stato Esteri
pag. I.

Capo del Governo
pag. I, II, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXI, XXII, XXIII.

Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi
pag. I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX, X, XV, XVII.

Politica Estera
pag. I, IV, V, VI, IX, XV, XVI, XX, XXIV.

Sindacati e Corporazioni
pag. II, IX, X, XII, XIII, XV, XXI, XXIV.

Partito
pag. I, II, III, V, VI, VIII, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XX, XXI, XXIV.

Istruzione ed Educazione
pag. III, IV, XX, XXI.

Economia e Finanza (continuano a pervenire alla Presidenza del Consiglio, da parte di Enti e di privati, offerte per la celebrazione dell'Impero)
pag. I, IV, VII, X, XI, XIII.

Convegni, Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IV, VI, VII, XX, XXI.

Forze Armate
pag. I, II, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XIV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI, XXIII.

Lavori Pubblici
pag. VI, IX, X, XV, XVII.

Agricoltura
pag. II, III, XX, XXI, XXIII.

Stampa e Propaganda
pag. I, II, IX, XV, XVI, XX.

Colonie
pag. I, II, IV, VII, X, XIII, XIV, XV, XVI.

Organizzazioni Giovanili
pag. III, IV, XX, XXI.

Arte e Scienza
pag. IV, V, VII.

Decessi
pag. VI.

IN BIBLIOTECA

pag. XXV.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. XXIX.

Note del Dicembre XV

Dopo la seduta di ripresa della Camera in divisa militare, di cui s'è data relazione nel fascicolo di Novembre, altrettanto solenne, con altro aspetto, è stata quella del Senato, che si è riaperto in Dicembre con lo scoprimento di una targa in bronzo celebrativa della fondazione dell'Impero. Il Presidente Federzoni ha fatto rivivere all'Alto consesso, in una magnifica orazione, tutta la passione della lunga vigilia diplomatica, politica, militare, dalle gesta degli esploratori, alla conquista imperiale contro le armate del Negus, e contro l'assedio economico organizzato dalla Società delle Nazioni, e contro la pressione mediterranea organizzata dall'Impero britannico e dagli Stati sanzionisti rivieraschi. L'entusiastica riconoscenza del Senato per il Re Imperatore, e per il Duce fondatore dell'Impero, non è stata meno calorosa e vibrante di quella della Camera. E Senato e Camera hanno tributato grandi dimostrazioni di gratitudine della Patria alle forze armate, ed ai principali collaboratori del Duce nella impresa vittoriosa, approvando per acclamazione le leggi che assegnano le ricompense.

Nell'Impero, — sempre ad onta delle invensioni e delle speranze spacciate nel mondo dall'antifascismo, e dal sanzionismo rabbiosamente vendicativo e non completamente rassegnato, e dai venduti all'oro del tesoro etiopico rubato da Tafari — le cose continuano ad andare ottimamente. Le colonne miste di forze metropolitane e di battaglioni indigeni, che Graziani ha dislocato per le operazioni di polizia contro il brigantaggio e contro gli ultimi ribelli nell'Ovest, dopo la occupazione di Gore hanno proseguito ad incalzare le formazioni armate di ras Immirù, sbaragliandole fino a che in gran parte si sono arrese, e lo stesso ras è stato fatto prigioniero, mentre nel Sud sono state occupate e presidiate altre regioni molto importanti, come il Kaffa, il Gim-

ma, parte del Sidamo, con bella accoglienza delle popolazioni e dei capi locali, che si vedono finalmente liberati dagli oppressori e razziatori, e che aiutano adesso a dar la caccia agli armati di ras Destà, l'ultimo della serie ancora in circolazione.

L'alacrità di organizzazione tecnica ed economica per la valorizzazione e per la colonizzazione dell'Impero, prosegue con grande slancio di iniziative, mentre nei governatorati dell'Impero si prepara l'impiego di queste feconde energie, con la costruzione accelerata della rete delle grandi strade e con la organizzazione dei servizi amministrativi, scolastici, e sanitari, e delle opere assistenziali.

E Giappone e Svizzera e Grecia e Cile ed altri Paesi han riconosciuto l'Impero come già fecero Germania ed Austria ed Ungheria; ed Inghilterra e Francia, pur non decidendosi a tanto sacrificio, hanno trasformato le Legazioni di Addis Abeba in consolati.

* * *

« Sul piano imperiale » obbedendo al comandamento del Duce, si allineano tutte le attività italiane.

La inaugurazione della grande « zona industriale » di Bolzano, che fa del capoluogo dell'Alto Adige una nuova sentinella avanzata della nostra produttività manifatturiera, ha dato occasione ad una rassegna particolarmente interessante delle forze industriali italiane, con una sessione speciale del Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dell'Industria, nella quale il Presidente, Volpi di Misurata, ha potuto mettere in evidenza la grandiosa elaborazione di assestamento, e la vigorosa ripresa, e la decisa spinta verso sviluppi imperiali, in tutti i settori, oltrechè il riordinamento, la disciplina, la divisione di lavoro e la distribuzione di campo d'azione e di mercati,

così fra grandi industrie, come anche fra queste e le piccole industrie, invece della distruttiva concorrenza; non solo, ma anche la adeguazione dei costi e dei prezzi, in rapporto alle capacità d'acquisto del mercato interno ed alle necessità della battaglia di esportazione.

Del resto in questa complessa azione lo Stato interviene con ogni forma di facilitazione e di stimoli e di servizi, e con finanziamenti, occorrendo, a mezzo degli appositi istituti o mediante partecipazione degli istituti medesimi nelle forme miste di proprietà azionaria privata e collettiva.

Esempio tipico di questo intervento in partecipazione si è avuto per una nuova industria chimica; e come nazionalizzazione colla aggregazione della fabbrica di cellulosa da paglia in Foggia, al Poligrafico dello Stato.

Altro esempio tipico è quello del riordinamento delle grandi Società di servizi marittimi, con ripartizione dei servizi medesimi, e con emissione di mezzo miliardo di obbligazioni « Finmare » dell'Istituto di Ricostruzione Industriale, da ripartire tra le società, e garantite dallo Stato.

Lo Stato è anche intervenuto, sotto altro aspetto, con la legge, approvata in questo mese dalla Camera e dal Senato, per sottoporre a controllo e disciplina i consorzi volontari, affinché non creino situazioni monopolistiche a danno dell'interesse generale.

Infine l'ordinamento corporativo, che è caratteristica esclusiva dello Stato fascista, interviene in tutto il processo di disciplinamento e di sviluppo di ogni settore. E difatti anche in questo mese importanti sessioni di Corporazioni si sono svolte, esaminando problemi, prendendo deliberazioni, emanando norme, la cui importanza è di immediata evidenza per chi legga i resoconti (che a tal fine diamo con una certa ampiezza) ed incide vigorosamente per la trasformazione della economia da liberale a fascista.

Anche nella agricoltura è molto operante l'impulso dato a tutte le energie italiane

dalla passione della lotta antisanzionista, dall'esultanza per la vittoria e per la conquista dell'Impero, e dalla coscienza di responsabilità e dalla convinzione di nuovi doveri, che ne derivano. La assemblea degli agricoltori benemeriti premiati dal Duce (e particolarmente notevole il discorso del prelado agricoltore etiopico), e quella dei tecnici di aziende agricole, hanno offerto saggi suggestivi dello sforzo di azione e di superamento che anche in questa sfera si viene svolgendo.

E si allinea molto bene la organizzazione di un'altra attività, sulla quale finora si avevano opere saltuarie e frammentarie: quella del turismo. Sotto la guida della Direzione generale per il turismo, che essendo stata istituita nel Ministero della stampa e propaganda, come organo statale, può esercitare una azione disciplinatrice, ed impartire ordini e disporre servizi, si è svolto un congresso di tutti gli enti e comitati provinciali del turismo, recentemente riordinati; e questo ha permesso di esaminare con una vasta ricognizione tutta la situazione, ed ha giovato per tracciare programmi di iniziative turistiche e di adeguamento delle industrie turistiche, su direttive dettate dal Duce.

Nel commercio internazionale il Governo ha proseguito l'opera diretta a ricostituire tutta una rete di scambi, sulla base di trattati e convenzioni meglio rispondenti al principio del *do ut des* che non fossero nel passato; e particolarmente notevole è l'accordo con la Germania.

Il beneficio di tutta questa complessa politica economica del Regime si è registrato con elementi tangibili, nel discorso del Ministro delle Finanze al Senato; poichè ha potuto annunziare che nei due mesi di Ottobre e Novembre finalmente, dopo molti anni, la bilancia commerciale italiana è stata attiva; il valore delle esportazioni infatti ha superato quello delle importazioni. Ciò non significa naturalmente che d'ora innanzi si potrà sempre contare su un attivo; ma se pensiamo al grande volume

del passivo che ci faceva perdere oro per oltre 2 miliardi di lire all'anno, è sempre un grande risultato anche soltanto un'approssimazione al pareggio.

* * *

La disciplina dei prezzi nel mercato al minuto, specialmente per le merci di maggior consumo popolare, è controllata con rigorosa vigilanza dal Governo e dal Partito, e dai rispettivi organi alla periferia, giovando all'equilibrio del mercato stesso, ed all'incremento delle esportazioni; perchè impedisce gli aumenti dei costi di produzione che deriverebbero da un grave rincaro della vita come si verifica in Francia ed in altri Paesi.

Ma l'azione sociale del Regime fascista non si limita alla difesa giuridica del salario contrattuale ed alla disciplina dei prezzi, poichè sempre più intensiva è anche nella sfera della previdenza ed in quella della assistenza. Con provvedimento legislativo approvato dalla Camera e dal Senato è stata estesa la assicurazione malattie a 600 mila lavoratrici di alcune categorie della Agricoltura. In questo mese, come ormai di rito, si è celebrata la «giornata della madre e del fanciullo», per l'«Opera Nazionale Maternità e Infanzia», con erogazioni all'Opera stessa, e con distribuzione di corredi e di altre provvidenze, con inaugurazione di «nidi» per bambini di lavoratrici, di ricoveri per gestanti, di dispensari di latte, ecc. Per le «Opere Assistenziali» del Partito, che esercitano in tutte le provincie, e con profondità capillare, la assistenza alle famiglie dei disoccupati, e generalmente agli indigenti, continuano a pervenire al Duce da tutta Italia, da privati, da Ditte, da anonime, cospicue somme a titolo di celebrazione della fondazione dell'Impero. E l'Opera Nazionale Balilla, che pure in questo mese ha celebrato la sua festa (nella ricorrenza anniversaria del gesto del piccolo genovese, dal quale prende il nome) provvede sempre più largamente alla

assistenza scolastica e ricreativa, ed alla educazione fisica e spirituale, dei bambini e dei fanciulli d'ambo i sessi, con un formidabile sistema di inquadramento e di speciale preparazione degli istruttori.

* * *

Così anche la formazione della Nazione militare diviene un compito agile; perchè non soltanto i giovani di leva arrivano al servizio già preparati per istruzione ed allenamento con i reparti di Giovani Fascisti e comunque con la premilitare, ma a questi reparti arrivano i giovinetti già preparati nelle centurie e legioni dei Balilla, prima, e quindi degli Avanguardisti. Ed a loro volta gli studenti, attraverso la Milizia Universitaria, arrivano all'età del servizio che son già istruiti per la nomina ad Ufficiali.

E nessun altro Paese al mondo, per quanti miliardi voglia spendere negli armamenti, è in grado di fare altrettanto, e di disporre di un «materiale umano» di intere generazioni, spiritualmente, tecnicamente e fisicamente preparate, e pronte sempre a balzare in piedi e scattare.

Perciò la Esposizione Universale che si terrà a Roma nel 1941 (su richiesta dell'Italia approvata dalla Unione Internazionale delle Esposizioni) e per la quale Roma affretta il completamento del programma di restaurazione delle bellezze dell'epoca imperiale e dell'età del rinascimento, e nel tempo stesso di allestimento delle impronte dell'era fascista, e di ammodernamento, offrirà agli stranieri che converranno da tutto il mondo spettacolo incomparabile, ed al tempo stesso occasione di conoscere l'Italia fascista, nelle sue istituzioni uniche al mondo, e nello spirito del suo popolo.

Già oggi gli stranieri che convengono in Italia per diporto stagionale, sono profondamente meravigliati di quanto vedono. Così, dopo tanta propaganda antitaliana all'estero sul «regime di oppressione e di tragica miseria», e sulla «carestia e la fame prodotte dalle sanzioni e dalle spese per

la guerra imperialista», e sullo «spettacolo di desolazione e di lutto di mezza Italia per i figli mandati ad una lontana guerra micidiale», gli stranieri convenuti a Roma pel Natale sono rimasti sbalorditi nel constatare la serenità gioiosa, la fierezza orgogliosa, la solidarietà operosamente organizzata, l'entusiasmo delle manifestazioni di affettuosissima devozione al Re e al Duce, con cui gli Italiani hanno festeggiato il santo Natale del 1 anno dell'Impero.

* * *

Ed al proposito vogliamo registrare un episodio narrato dal Ministro Alfieri, di quando egli era sottosegretario alla Corporazione. Così:

Fra il pomeriggio del giorno di Natale l'urgenza di alcune «pratiche» lo aveva chiamato al Ministero. Le ore passavano monotone nel grande silenzio degli uffici, solo interrotte di quando in quando dai passi dei commessi che risuonavano nell'anticamera e nei corridoi. All'improvviso una lunga, insistente telefonata. Non può essere che il Duce, pensa tra sé il sottosegretario. Ed era veramente il Duce che lo chiamava.

Ecco il dialogo che si svolse al telefono:

— Senta, Alfieri, ha provveduto per il pane ai bambini poveri dei quartieri di Roma?

— Ma certamente.

— Tutto bene?

— Tutto benissimo.

— Ha verificato il tipo del pane? È proprio conforme al campione?

— Tutto in regola. Me ne sono occupato personalmente. Sapevo che la cosa le stava tanto a cuore.

— Posso stare tranquillo allora...

— Tranquillissimo.

E poi, quasi vincendo un'esitazione e con un tono di estrema amabilità

— Ma perchè non viene qua a Villa Torlonia? Perchè non mi porta un campione?

Dopo dieci minuti il sottosegretario alle Corporazioni era davanti al Capo e gli presentava un «dossier» veramente insolito e originale. Attento esame da parte del

Duce che non trascura nessun particolare, e sua soddisfazione.

— Bene, bene. Ma è sicuro che tutta la fornitura sia conforme al campione?

— Sicurissimo.

— Sia severo. E dica che non ammetto sorprese quando si tratta del pane ai bambini poveri. Avverta che ho a mia disposizione tutti i mezzi di indagine, che il controllo arriva sempre e dovunque e quando è meno aspettato. Bene, bene, sono proprio contento.

Commenta l'on. Alfieri: «Io non saprei ridire la gioia del Duce in quegli istanti, la sua soddisfazione, al pensiero che in quel giorno le strenne natalizie avrebbero recato un sollievo a tanti bimbi infelici. Io non so se quello fu il suo Natale migliore. Certo lo fu per me».

E con questo potremmo chiudere le nostre Note, se il cuore non ci dettasse, non solo come giornalisti, ed anzi come militanti della primissima schiera di giornalisti della Rivoluzione fascista, ma come Italiani — poichè tutti gli Italiani oggi sono in grado di comprendere che cosa ha rappresentato, che cosa ha operato, nella preparazione della nuova storia d'Italia e del suo avvento imperiale, il *Popolo d'Italia*, il gloriosissimo giornale fondato da Benito Mussolini nel Dicembre 1914, e da lui diretto fino alla Marcia su Roma, e quindi diretto da Arnaldo Mussolini fino a che la prematura morte non troncò il suo nobilissimo svolgimento di tanto ardua ed elevata missione, ed ora diretto dal valoroso figlio di Lui, Vito — un cenno di saluto a Sandro Giuliani, che fu con Benito Mussolini al *Popolo d'Italia* dal giorno della fondazione, e che ne era da molti anni redattore capo, e che ora ha lasciato questa alta funzione al Camerata Giorgio Pini, con l'alto onore della lettera scrittagli dal Duce e riprodotta nelle prime pagine dei «documenti» di questo fascicolo.

L'ANNALISTA

Rassegna di Politica Estera

I RICONOSCIMENTI DELL'IMPERO

La creazione dell'Impero Italiano è l'avvenimento più notevole non solo del 1936 ma di questa prima metà del secolo XX; Impero che è la conseguenza di altri avvenimenti non meno notevoli che per l'Italia risalgono ai primi moti del Risorgimento, alla conseguita ricostituzione unitaria, alle prime gesta d'oltremare, alla grande guerra europea — decisa dalla vittoria italiana — all'avvento del Fascismo al potere, alla Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, e, infine, alla coalizione societaria per il conflitto etiopico; una catena di avvenimenti che si è chiusa con la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma, in un'auricola di grandi nomi riassumendi lo sforzo e la volontà degli italiani più avveduti e combattivi, da Mazzini a Garibaldi, da Pio IX a Carlo Alberto, da Gioberti a D'Azeglio, da Settembrini a Manin, da Poerio a Pisacane, da Cavour a Crispi, da Umberto I a Vittorio Emanuele III, da Pio XI a Mussolini.

L'anno si chiude con una serie di riconoscimenti dell'Impero che avevamo agevolmente previsto, perchè l'ipocrisia doveva cedere il posto alla realtà, se non alla lealtà, e la sconfitta societaria all'interesse di poter riallacciare le relazioni economiche con l'Italia accresciuta di prestigio e di potenza, particolarmente, in Europa e in Africa. Dopo la Germania, l'Austria, l'Ungheria, l'Albania e il Cile, in Ottobre e in Novembre, è la volta del Giappone, il Governo del quale comunica, il 2 Dicembre, a quello italiano la trasformazione della Legazione in Addis Abeba in Consolato Generale, con la richiesta del benessere al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. Il Giappone non ha contrattato, come si diceva il mese scorso, per avere in cambio il riconoscimento della Mancuria. Esso si è messo solo in condizioni di poter tutelare i suoi interessi nell'Etiopia italiana e sviluppare così i rapporti economici e, altresì, politici e culturali con l'Italia.

Questi primi riconoscimenti, sia pure di Nazioni non sanzioniste o sanzionate in apparenza come il Cile, hanno agito come un dissolvente nel fronte sanzionista sopravvissuto all'abolizione delle sanzioni a causa, soprattutto, della indecisione delle due principali Potenze responsabili dell'odioso, e a sè stesse dannoso, sanzionismo, cioè l'Inghilterra e la Francia. Persiste ancora, il pregiudizio nelle piccole potenze — o, meglio, impotenze —

di attendere servilmente, se non l'ordine, certo, la direttiva dall'una o dall'altra per regolarsi a Ginevra e fuori nella politica internazionale. L'Inghilterra e la Francia nicchiano, anche le altre nicchiano, illudendosi che la miglior politica da seguire sia quella inglese o francese. Nessuna delle piccole nazioni osa assumere un atteggiamento autonomo e consono ai suoi interessi reali, pur mordendo il freno e sapendo, anche per recente esperienza, che non giova attraversare la strada all'Italia, poichè l'Italia procede in modo dritto alla mèta, senza piegare e ad ogni costo, come ha dimostrato per la conquista dell'Impero, raggiunta contro i tentativi affamatori e intimidatori della duplice coalizione societaria e mediterranea.

Le conseguenze del fallimento collettivo hanno fatto già riflettere l'Inghilterra che intensifica le trattative per addivenire ad un accordo con l'Italia per il Mediterraneo e si predispone, con ciò, ad uscire dalla falsa situazione creatasi con lo insolito zelo societario ai danni dell'Italia e del buon senso. Non così la Francia che, attraverso il discorso di Delbos, pronunciato il 4 alla Camera dei deputati, si è mostrata ancora esitante nel riconoscere l'Impero Italiano a causa della fedeltà alla Lega ginevrina. Rispondendo al discorso milanese di Mussolini, il Ministro francese ha osservato che non alla Francia deve chiedersi una iniziativa che non si chiede ad altra Nazione — evidentemente, all'Inghilterra — per il riconoscimento dell'Impero. Ma il Delbos dimentica che è stata proprio la Francia a prendere una iniziativa col richiamo inopinato dell'ambasciatore De Chambrun da Roma; richiamo che impedisce di nominare il successore per evitare la formula della presentazione delle nuove credenziali al « Re e Imperatore » d'Italia, la quale implica il temuto riconoscimento. La fedeltà alla Società delle Nazioni è un pretesto. La verità è che il Governo francese non vuol riconoscere l'Impero Italiano o, per lo meno, non vuol prenderne la iniziativa, in attesa, forse, che il Governo di Roma si pieghi a negoziarla con Parigi per rinunciare alla intesa con Berlino.

Arriviamo così al 21, giorno memorabile per l'Impero Italiano, perchè l'Impero Britannico e la Repubblica Francese, che ha pure il suo Impero coloniale, si decidono a riconoscere il fatto compiuto in Etiopia, comunicando all'Italia di voler

sostituire le rispettive Legazioni in Addis Abeba con due Consolati Generali. La esitazione di Parigi ha ceduto alla risolutezza di Londra. Evidentemente, l'Inghilterra ha capito che, senza questo atto, non sarebbe stato possibile continuare nelle trattative con l'Italia per la sistemazione dei rispettivi interessi nel Mediterraneo. Ed ha affrontato la realtà, obbligando la Francia, più societaria di lei, a fare altrettanto. È vero che il Foreign Office, a mezzo della stampa, distingue fra riconoscimento *de facto* e riconoscimento *de jure*, riservando questo alla Società delle Nazioni, ma è anche vero che per la istituzione di qualsiasi Consolato straniero in Etiopia occorre il consenso del nuovo Imperatore che è il Re d'Italia; consenso che sottintende una regolare richiesta. Perciò la distinzione non ha alcun valore pratico e serve solo all'Inghilterra per guadagnar tempo ed arrivare gradualmente alla perfezione del riconoscimento. Comunque, un riconoscimento è avvenuto: questo è il fatto nuovo e importante perché compiuto dalle due grandi Potenze sulle quali pesa la responsabilità di avere messo in movimento il congegno societario contro l'Italia per impedirle appunto di conquistare l'Etiopia.

Ma il riconoscimento ha un'altra ragione più particolare per l'Inghilterra e ce lo dice il *Times* del 22 indicando gli interessi britannici da tutelare in Etiopia. Senza riconoscere, sia pure di fatto, la conquista italiana, non sarebbe stato possibile tutelare quegli interessi. Di fatto o di diritto, l'Inghilterra e la Francia, dopo aver dovuto abolire le sanzioni e denunciare gli accordi mediterranei antitaliani, hanno dovuto riconoscere anche l'Impero Italiano. E in proposito vanno messi in evidenza i commenti del *Daily Herald* e del *News Chronicle*, giornali di opposizione, i quali citano il precedente relativo alla Russia sovietica che ebbe, a Londra, dal 1921 al 1924, un riconoscimento *de facto* senza conseguenze e con la sola differenza che il rispettivo rappresentante diplomatico era chiamato, prima, delegato commerciale e, poi, incaricato di affari. Perciò « il tentativo ufficiale di descrivere questa decisione come puramente un passo naturale e pratico senza ulteriori conseguenze è, alla luce del precedente del 1921, alquanto assurdo. Il fatto è che il cambiamento è il frutto di delicate negoziazioni triangolari durante le ultime settimane fra Londra, Parigi e Roma ».

Il riconoscimento anglo-francese era stato però preceduto anche da quello del Panama della Grecia e della Bulgaria; mentre già si dava per sicuro il riconoscimento del Belgio, della Svizzera e degli Stati Uniti. Infatti, il 23, il primo e la seconda hanno preso la stessa decisione con la

differenza, però, che la Svizzera ha riconosciuto *de jure* l'Impero Italiano, ordinando alla Legazione di Roma di estendere la propria circoscrizione consolare sull'Etiopia e ordinando, in pari tempo, la chiusura del sedicente consolato etiopico a Zurigo. La decisione della Svizzera non è soltanto amichevole verso l'Italia ma è dettata da una politica chiara, rettilinea e indipendente, specie in considerazione della sua neutralità tradizionale e del fatto che ospita la Società delle Nazioni di cui è socia. Il riconoscimento di diritto è la logica conseguenza della realtà internazionale. Con esso la Svizzera ha dimostrato, in più, che non occorre l'intervento della Lega ginevrina per riconoscere il diritto dell'Italia sull'Etiopia. Ogni Stato è sovrano nei suoi atti e, procedendo al riconoscimento *de jure* di una situazione prodotta, nell'esercizio della propria sovranità, da un altro Stato, non fa che adeguarsi alla realtà irrevocabile e adempiere così ad una norma diplomatica. E il Console Generale degli Stati Uniti è in viaggio per Addis Abeba, come il nuovo Ambasciatore, William Phillips, ha annunciato in una intervista col *Messenger* del 26.

L'Inghilterra, rimorchiando la Francia, ha voluto agevolare le sue trattative con l'Italia per lo scambio di assicurazioni nel Mediterraneo e, quindi, aprire il varco ad una distensione generale con un primo riconoscimento dell'Impero Italiano; ma la Francia, già riluttante, ne approfitta per inserirsi nelle trattative anglo-italiane col proposito di arrivare a un Patto a Tre e ricostituire così, in un certo senso, il fronte di Stresa con un implicito carattere antigermanico, secondo l'idea fissa del Quai d'Orsay. Il tentativo francese si è spuntato contro la decisa opposizione dell'Italia e dell'Inghilterra, perchè le trattative anglo-italiane escludono qualsiasi Patto e tendono a stabilire solo i termini per uno scambio di assicurazioni sugli interessi di ciascuna in quel mare che è la vita per l'Italia e una via per l'Impero Britannico. La Francia è fuori questione. Con le sue insistenze, sta facendo la figura del terzo incomodo. Nè avrà fortuna il tentativo di ripiego per addivenire ad un accordo diretto franco-italiano, parallelo a quello anglo-italiano, perchè l'Italia non ha nulla da regolare, ora, con la Francia nel Mediterraneo e perchè l'accordo anglo-italiano non sarà certo contrario agli interessi della Francia o di altre Nazioni mediterranee. Un accordo franco-italiano sarebbe per lo meno superfluo e snaturerebbe quello anglo-italiano che si annunzia, ormai, concluso, e d'imminente pubblicazione, sulla base del mantenimento dello *status quo* territoriale, in particolar modo ad occidente del Mediterraneo, e del rispetto dei reci-

proci interessi; un accordo di pace natalizia, preannunziato dall'ambasciatore Grandi all'*United Presse* del 17 e, implicitamente, confermato dal Duce a Littoria, il 18, con le parole seguenti: « Tutti i conti africani sono stati regolati fino al centesimo. Altri conti esistono, altre questioni, ma io credo fermamente che esse saranno regolate per le vie normali, come noi desideriamo e vogliamo. Poichè mentre noi fascisti respingiamo la favola incosciente di una pace perpetua che non esiste mai nel mondo e mai potrà esistere, desideriamo il più lungo periodo possibile di pace ». Anche il ministro Eden vi ha accennato, pure il 18 ai Comuni, constatando che la posizione della Gran Bretagna in Europa è certamente migliore oggi di quello che era lo scorso anno alla stessa epoca; constatazione che non è senza importanza per il mantenimento della pace, agevolato appunto dalla saturazione coloniale dell'Italia, avvenuta « contro tutto e contro tutti », come il Duce ha pur ricordato a Littoria.

LA PACE E I VOLONTARI

La pace europea non dipende più dal riconoscimento dell'Impero Italiano. Essa sta correndo il rischio di essere compromessa dalla questione dei volontari stranieri accorrenti nella Spagna in guerra civile. Volontari per modo di dire, perchè essi sono reclutati dalle diverse internazionali, facenti capo a Mosca, Londra, Brusselle e Parigi, e inviati a Valenza e Barcellona, bene armati e meglio comandati, nonchè accompagnati da abbondante materiale bellico e da altri rifornimenti, compresi i viveri. Il loro incessante afflusso ha trasformato il residuo esercito raccogliticcio dei rossi spagnoli in un esercito internazionale che ha rafforzato le difese di Madrid; rafforzamento che non diminuisce la pressione dei nazionali sulla Capitale ma rallenta il ritmo delle operazioni per evitare la distruzione della città.

Intanto, il diversivo di Caballero a Ginevra ha avuto il suo epilogo. Il Consiglio societario, adunatosi dal 10 al 12, con la presenza di Del Vajo, unico ministro degli esteri, ha eccepito, in sostanza, la sua incompetenza in merito alla richiesta di Valenza intesa ad ottenere l'intervento della Società delle Nazioni contro l'aggressione delle Potenze fasciste, presunte colpevoli di appoggiare il generale Franco nel blocco dei porti spagnoli ancora in mano ai rossi; incompetenza che ha condotto al rinvio della questione al Comitato londinese di non intervento. Fin dal 2, il Comitato aveva approvato la parte del progetto di controllo della neutralità relativa ai porti, lasciando in sospenso quella relativa agli aeroplani. E fin dal 1°, Eden, difendendo ai Comuni la legge che vieta

alle navi inglesi di trasportare armi in Spagna, aveva opinato che il patto di neutralità dovrebbe essere esteso ai « cosiddetti volontari i quali vanno nella Spagna in numero sempre più grande », compresi — Eden non lo ha detto — i volontari inglesi.

La questione dei volontari è stata trattata dal sottocomitato, prima, e risolta dal Comitato, il 9, con la interdizione dell'intervento indiretto; ma il Comitato ha dovuto accettare la proposta del delegato italiano per interdire anche l'azione degli agitatori politici e gli aiuti finanziari, secondo il primitivo punto di vista del Governo di Roma, già oggetto dell'ordine del giorno nella prima seduta del Sottocomitato, il 15 Settembre. Il rappresentante italiano ha fatto rilevare che solo dopo la notizia di un invio di volontari tedeschi al campo dei nazionali, è stata risolta la questione dei volontari; mentre ciò non è avvenuto mai durante il continuo e anche recente afflusso di volontari al campo dei comunisti spagnoli.

La questione dei volontari s'intreccia con una possibilità di mediazione fra le due parti in conflitto, prospettata in Francia con ripercussione in Inghilterra, fin dai primi di Dicembre; mediazione che, secondo un progetto franco-inglese riferito dai giornali, si svolgerebbe così: i Governi di Valenza e di Burgos dovrebbero ecclissarsi e la Spagna sarebbe amministrata provvisoriamente da una Commissione internazionale, in cui sarebbero rappresentate le Potenze neutrali, la quale presiederebbe ad un plebiscito per dar modo al popolo di esprimere la propria opinione sul problema nazionale, senza escludere le tendenze regionali. Utopia! Com'è possibile organizzare un plebiscito in una Nazione in guerra intestina? Se le parti sospendessero di combattersi per addivenire ad un plebiscito avrebbero di fatto raggiunta la pacificazione e non ci sarebbe bisogno del plebiscito. Ma le parti sono decise a combattersi ad oltranza l'una per ristabilire l'unità nazionale e l'altra per costituire la pedina spagnola della internazionale comunista. Siamo agli estremi dell'antitesi. L'una e l'altra sono decise a conseguire la vittoria con le armi e non con le schede; ciò che è naturale e logico. Il plebiscito potrebbe essere solo un mezzo per far cessare il conflitto e risparmiare le vite umane; ma nè i nazionali, che si sentono padroni di due terzi della Spagna, nè i rossi, che si sentono protetti dall'Internazionale comunista, hanno l'interesse ad affidare le loro sorti ai ludi cartacei. Infatti, entrambi le parti hanno già fatto conoscere la loro contrarietà a qualsiasi tentativo di mediazione che non abbia per presupposto la resa dell'una o dell'altra.

Tuttavia, i Governi di Francia e d'Inghilterra,

prendendo a pretesto una più rigorosa neutralità, hanno proposto, il 5, all'Italia, alla Germania, al Portogallo e alla Russia di associarsi ad una interdizione di qualsiasi intervento straniero, sotto ogni forma, nel conflitto spagnolo e ad un'adeguata organizzazione di controllo, insieme ad una offerta di mediazione per «mettere in grado il popolo spagnolo, nel suo complesso, di esprimere la volontà nazionale»; mediazione che dovrebbe sottintendere, in ogni modo, l'espulsione di tutti i volontari stranieri; ma di questa espulsione la proposta franco-inglese non parla. Si ripete, insomma, il gioco della primitiva proposta francese per il non intervento; gioco che deve favorire sempre più il Governo di Valenza, con l'impedire lo afflusso di aiuti anche ai nazionali, e nascondere meglio così l'intervento della Francia che opera di pari passo con quello della Russia.

Infatti, quattro giorni dopo la proposta franco-inglese, si viene a conoscere un documento rivelatore del trucco francese: una lettera da Parigi dell'inviato straordinario spagnolo in Francia, Fernando De Los Rios, ex-ministro, al Presidente del Consiglio, Giuseppe Giral a Madrid, del 25 Luglio, dieci giorni prima che Delbos proponesse (3 Agosto) il non intervento; lettera pervenuta il 9 Dicembre e pubblicata il 10 dal *Messaggero*. Secondo questa lettera, Blum aveva promesso, con l'adesione dei Ministri competenti, ogni aiuto ai rossi spagnoli, assicurando che avrebbe mantenuto gli impegni «ad ogni costo e con tutti i rischi». Dai colloqui riservati risulta che invano il Presidente della Repubblica aveva ammonito Blum e gli altri Ministri con la prospettiva di una guerra europea o di una rivoluzione in Francia; ma nulla ha fatto per impedire che Blum attuasse il proposito di «aiutare la Spagna amica». Solo Delbos ha evitato, per salvare le apparenze, che gli aiuti non fossero dati da Governo a Governo. Blum, Cot e gli altri ministri favorevoli si sono accontentati di autorizzare le fabbriche a spedire i rifornimenti, sotto gli occhi degli agenti invitati a lasciarli passare. E così per le sottoscrizioni finanziarie e gli arruolamenti dei volontari. Questo intervento diretto o indiretto avrebbe potuto indurre l'Italia, la Germania e il Portogallo a fare altrettanto coi nazionali, come anche Herriot, presidente della Camera dei deputati, aveva ammonito Blum.

Quale valore di serietà e di lealtà poteva avere la proposta del ministro degli esteri, Delbos, a nome della Francia, inviata il 3 Agosto, a tutte le Nazioni, per il non intervento nel conflitto spagnolo? Valore diplomatico, nessuno. Essa serviva a dare una soddisfazione formale al Presidente Lebrun, che aveva indicato il pericolo insito nel rifornimento delle armi ai comunisti di Spagna,

e, nello stesso tempo, a paralizzare qualsiasi assistenza che i privati di altre Nazioni potessero offrire ai nazionali di Franco. Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che la proposta di non intervento era un trucco per mascherare l'intervento franco-russo in favore dei cosiddetti governativi di Madrid e Barcellona; governativi, ieri, comunisti e anarchici, oggi. E Delbos ha avuto l'imprudenza di pronunciare, il 5 Dicembre, alla Camera, sul conflitto spagnolo, queste parole: «Mentre tutti gli sforzi dovrebbero essere indirizzati a circoscrivere e a spegnere l'incendio, bisogna constatare che esso esercita una specie di fascino, per cui entrano in gioco delle solidarietà, interessate o generose, per alimentarlo col rischio di dar fuoco all'Europa intera». Parole sagge, se non fossero state smentite in precedenza dalla lettera del De Los Rios; ma esse dimostrano soltanto il cinismo della politica francese, peggiore di quello inglese e sovietico.

Il primo a rispondere alla proposta franco-inglese è stato il Governo di Mosca, il 10, il quale, pur aderendo alla mediazione, ha rivendicato il diritto di seguire a spedire, dietro ordinazioni, armi e munizioni al governo legittimo della Spagna, perchè ciò non significa affatto intervento! Politica cinica, ma senza ipocrisie, almeno, in questo caso. Il 14, ha risposto il Portogallo, negativamente, seguito dall'Italia e dalla Germania, concordando nelle ragioni per cui aderiscono, in complesso, all'idea di perfezionare l'applicazione e il controllo del non intervento e al tentativo di mediazione, ma fanno osservare che il non intervento debba essere completo e generale, come avevano proposto fin dall'Agosto, debba comprendere, cioè, oltre il divieto del materiale bellico, anche l'impegno d'impedire l'invio dei volontari e degli agitatori politici, di inibire sottoscrizioni in danaro e qualsiasi forma di propaganda in favore dell'una o dell'altra parte in conflitto; che l'attuazione di queste proposte avrebbe incontrato, in Agosto, molto meno serie e gravi difficoltà di quanto indubbiamente esse incontreranno nelle circostanze attuali; che il plebiscito non rientra nel campo delle possibilità pratiche, mentre il popolo spagnolo si è già in maggioranza pronunciato in favore del Governo nazionale; e che la riconciliazione fra le due parti in conflitto appare singolarmente difficile a causa della tendenza anarchica, che predomina fra gli avversari dei nazionali, e degli atti crudeli, di cui i rossi si sono resi colpevoli.

Le risposte di Roma e Berlino, pur essendo circondate dalle suddette osservazioni e riserve, sono state accolte a Londra e Parigi come un'adesione di massima e autorizzanti a redigere nuove proposte per il non intervento e la mediazione. Dopo

laboriose sedute, gli esperti del Comitato londinese sono riusciti a formulare le proposte per il controllo dei porti e degli aeroporti e trasmetterle per l'approvazione ai vari Governi. Senonchè questo piano di controllo, deliberato il 23 dal Comitato, comporta una spesa di circa sessanta milioni per il funzionamento di una settantina di Commissioni incaricate dei diversi controlli intorno e dentro la Spagna. Sono disposti i Governi a pagare la rispettiva quota? I Governi di Parigi e Londra si sono affrettati a interpellare in proposito quelli di Roma, Berlino, Mosca e Lisbona; ma, più che del piano tanto costoso, non bene accolto da tutti, è stato risollevato il problema dei volontari, ritenuto urgente dai Governi francese e inglese ed esultato nuovamente dal Comitato per essere trattato direttamente dalla diplomazia. Il cosiddetto « passo » franco-britannico, preceduto dai colloqui paralleli di Eden - Ribbentrop a Londra e di Delbos - Welbeck a Parigi, è stato sollecitato dalla preoccupazione niente affatto giustificata, di un preteso invio di un esercito tedesco di 60 mila soldati in Spagna per dar man forte alle truppe nazionali del Generale Franco. Si apprende, poi, che la preoccupazione era il risultato di una manovra messa in opera a Parigi contro la pace per giovare con le complicazioni di una guerra ai rossi spagnoli. O, per evitare una guerra, si sperava di tacitare la Germania con l'offerta di agevolazioni economiche e l'Italia con i benefici della chiarificazione mediterranea tra lei e l'Inghilterra, purchè avessero chiuso un occhio sulle vicende della Spagna verso la quale continuano a dirigersi, indisturbati, i rifornimenti di materiali bellici e di volontari d'ogni Paese, al soldo delle diverse internazionali, con la garanzia e col concorso dell'oro asportato dalla Banca di Spagna, e mentre a Parigi dilagava lo scandalo dei rifornimenti, scoppiato proprio negli uffici del Quai d'Orsay.

Le proposte di controllo hanno avuto un'accoglienza condizionata a Valenza e a Burgos, poichè i rossi di Caballero protestano contro il riconoscimento della qualità di belligerante all'esercito nazionale, avvenuto per effetto della comunicazione delle proposte, e il Generale Franco ha chiesto l'estensione del controllo ai porti francesi, i quali, da Bordeaux a Baiona e da Perpignano a Marsiglia, sono altrettanti centri di rifornimenti e reclutamento per i rossi, e all'impiego dell'oro spagnolo trasferito criminalmente alla Banca di Francia.

In merito al controllo e ai volontari, gli estremisti francesi intimano, a mezzo dell'*Humanité* del 28, alla Germania, all'Italia e al Portogallo di rispondere in un termine di poche ore e, se la risposta fosse contraria, il Governo francese dovrebbe ristabilire le relazioni normali fra la Fran-

cia e la Spagna; ciò che significa, evidentemente, passare dall'intervento indiretto a quello diretto in favore dei rossi. A incoraggiare queste intimidazioni aveva certo contribuito l'allarme gettato, il giorno avanti, nel discorso di Charleville, dal sottosegretario degli esteri, Vienot, per « l'intervento di coloro (tedeschi e italiani) che vogliono creare un nuovo fronte (quello del fascismo spagnolo) sul fianco francese »!

Si attribuisce al fallimento di una manovra della diplomazia francese, tendente a staccare l'Italia dalla Germania sul motivo spagnolo, lo scetticismo del *Populaire*, espresso il 28 con queste chiare parole: « Quanto all'Italia, noi abbiamo il più grande scetticismo sulla possibilità di staccarla dalla Germania nella questione spagnola. L'Inghilterra aveva, forse, un elemento nelle sue mani a questo riguardo, al momento dei negoziati per il *gentlemen's agreement*, ma sembra che essa non abbia voluto servirsene. L'idea che Mussolini potrebbe abbandonare Franco o che sarebbe disposto a ritirarsi dall'avventura spagnola è il risultato di questo miscuglio di pratica e di fantasia che si trova assai spesso in certi giornalisti di carriera ». L'organo di Blum, per non confessare il fallimento della manovra ne riversa la responsabilità su « certi giornalisti di carriera »! L'Italia, la Germania e il Portogallo seguitano, invece, a consultarsi sulla risposta da mandare con comodo a Londra piuttosto che a Parigi. Solo la Russia si affretta a rispondere, il 29, dicendosi pronta a partecipare ad un accordo, purchè questo sia concluso il più presto possibile, la sua applicazione sia controllata, i provvedimenti del controllo siano decisi indipendentemente dal consenso dei « ribelli » e gli Stati interessati comincino subito a sorvegliare, nel territorio spagnolo, l'arrivo dei volontari. La fretta di Mosca tradisce il proposito di fermare l'afflusso dei volontari diretti anche al campo dei nazionali. Il campo dei rossi è saturo di volontari bolscevichi, i quali in ogni modo, seguirebbero egualmente ad affluire attraverso i Pirenei e i porti francesi, come seguitano ad affluire le armi, le munizioni, i viveri ed altri rifornimenti, nonostante le decisioni del Comitato di non intervento. Lo scopo della proposta francese, avallata dalla tradizionale ipocrisia britannica e subito accettata dalla solidarietà sovietica, è proprio questo: impedire che i nazionali si rafforzino con i volontari, come se ne sono rafforzati, da parte loro, i rossi. Bisognerebbe che tutti indistintamente i volontari fossero ritirati dalla Spagna, ammesso e non concesso che si riuscisse a fermarne l'afflusso. Intanto, la morale è che, mentre gli Stati rappresentati al Comitato di Londra si scambiano le note e i rispettivi giornali polemizzano, ammettono e sment-

scono, materiali e volontari seguitano ad affluire, accentuando il pericolo di produrre le temute complicazioni internazionali. La ridda dei progetti serve solo a guadagnar tempo e a mantenere la finzione della neutralità di fronte alla Spagna, neutralità che è continuamente violata, o la violazione di essa è tollerata, dai Governi francese e russo; violazione che si tenta di nascondere e, implicitamente, giustificare con l'insistere nell'allarme di una occupazione italiana delle Baleari, invano smentita da Eden ai Comuni, il 16, e di una occupazione tedesca del Marocco spagnolo e delle Canarie; allarme francese che ha, tuttavia, non poco influito sull'atteggiamento dell'Inghilterra nella nuova azione, svolta insieme con la Francia fuori del Comitato, verso l'Italia, la Germania e il Portogallo, per stabilire un controllo sulla Spagna e fermare l'afflusso dei volontari, anche per farla finita con gli allarmi e, probabilmente, nell'intenzione britannica, mettere così la Francia e la Russia in condizioni di non poter più intervenire in Spagna.

L'intervento franco-russo risulta anche da queste rivelazioni del *four* del 26: « Uno dei membri del Consiglio della Banca di Francia ha avuto il coraggio di esporre in che modo l'oro spagnolo è stato affidato alla Banca di Francia ed in che modo quest'ultima, contrariamente ad ogni diritto, ha aperto un conto a due banche russe le quali finanziano per conto dei Sovieti gli acquisti di armi e munizioni ed effettuano il pagamento degli ufficiali, dei tecnici e dei soldati russi arruolati in Spagna. Con questo sistema lo Stato francese provoca il prolungamento alla nostra frontiera di un'odiosa guerra civile la quale, senza gli interventi stranieri, sarebbe già terminata... Inoltre il Governo francese, il quale sta dilapidando nelle mani dei soviet il tesoro spagnolo, commette una colpa la quale è tanto più grave in quanto le misure prese da lui stesso il 25 Settembre al momento cioè della svalutazione, stabiliscono che nessuna importazione d'oro straniero può aver luogo senza la sua autorizzazione. Cosicché i signori Blum ed Auriol assumono la grave responsabilità di disporre per i russi dei miliardi che appartengono a tutta la Spagna. Si può ben dire che i nazionalisti spagnoli per colpa nostra sono uccisi da proiettili pagati con il loro stesso oro! ».

Un'altra prova dell'intervento franco-russo risulta dalle rivelazioni documentate della *Boersen Zeitung* dell'11 per le forniture francesi degli aeroplani, con relative armi (mitragliatrici e cannoncini) e munizioni, e del *Deutsch Nachrichten Bureau* dello stesso giorno per le forniture russe di aeroplani con piloti, di cannoni, carri d'assalto, esplosivi e due sommergibili. Si calcola a 60 mila i franco-russi nelle file del bolscevismo spagnolo,

costituenti con altri stranieri la cosiddetta brigata internazionale.

L'*Action Française*, pure dell'11, riversa su Blum, Cot e compagni la responsabilità del male prodotto alla reputazione della Francia dalla pubblicazione della lettera di De Los Rios, che il giornale già conosceva e non volle pubblicare. Ed aggiunge che l'8 Agosto, giorno in cui fu proclamata la neutralità, « Pierre Cot faceva mandare a Tolosa l'ordine di partenza per Barcellona degli apparecchi *Devoisin* e *Potez*. In seguito, più di 80 aeroplani da guerra, prelevati sulle ordinazioni dell'esercito dell'Aria, il quale dovrà attendere parecchio la loro sostituzione, hanno passato i Pirenei per volontà dello stesso Ministro. In seguito, Tolosa e Perpignano sono diventati dei veri depositi per il materiale e per il personale del *Frente popular*, e 27 mila volontari rossi, il cui reclutamento è stato fatto pubblicamente a cura della Confederazione generale del Lavoro, hanno attraversato la frontiera per andare ad alimentare l'incendio spagnolo ».

Del resto, fin dal 7, la flotta nazionale spagnola aveva catturato sette navi cariche di cannoni ed altro materiale bellico, fra le quali una con bandiera britannica ed equipaggio sovietico. E fin dal 3, l'Agenzia o Corrispondenza del Nazional-socialismo di Berlino aveva dato notizia di un Trattato segreto, concluso fra Caballero e l'ambasciatore Rosenberg, in base al quale, il Governo di Mosca s'impegna di fornire armi, munizioni, carri d'assalto ed aeroplani ai combattenti di Madrid e di Barcellona, di costituire un'armata internazionale bolscevica e di equipaggiare gli anarchici spagnoli all'estero per farli tornare in patria. In compenso, Caballero s'impegna di versare a Rosenberg 500 milioni di peseta d'oro, provenienti dalla Banca di Spagna. E, verso la metà di Novembre, sono partiti per Odessa i primi carichi aurei. Rosenberg ha creato una vasta organizzazione per l'acquisto di armi e munizioni in Cecoslovacchia, Svizzera, Francia, Belgio e Olanda, facendo figurare come acquirente il Messico. Per mettere al sicuro l'oro della Banca di Spagna, depositato in Francia, Caballero e Rosenberg hanno deciso che, in caso di vittoria del Generale Franco, il 75 per cento dei depositi, intestati a Caballero, Azana e Jmenez, siano consegnati al Governo di Mosca, il quale costituirà con esso un fondo speciale per combattere il Fascismo mondiale. Intanto, il 31, il Comitato di Londra ha deciso di esaminare in una prossima seduta la proposta italo-germanica di porre sotto il controllo internazionale le riserve auree spagnole, depositate nelle Banche di Parigi e Londra, nonostante le proteste dei delegati russo e britannico.

Secondo la lettera di uno svizzero residente a Barcellona, pubblicata dal *Berner Tagblatt* del 3, denunziante il continuo arrivo di piroscafi russi, carichi di armi, di tecnici e di combattenti, il Governo catalano ha messo insieme un'accozzaglia di russi, francesi ed ebrei tedeschi, espulsi dalla Germania. «Perfino negli uffici doganali e in quelli dei passaporti per stranieri sono adibiti ebrei tedeschi». L'elemento ebraico è il motore della disgregazione bolscevica con sede a Mosca e ramificazioni in tutti i Paesi del mondo, come ieri in Germania e altrove ed oggi in Spagna, Francia e Inghilterra. Per altra via e per altra ragione, l'ebraismo, strumento la Simpson, ebrea americana, aveva tentato di conquistare il Trono d'Inghilterra ed è riuscito, invece, a farlo perdere a Edoardo VIII. E in Inghilterra non pochi organi della pubblica opinione sono in mano ad ebrei, come il conservatore *Daily Telegraph*, il liberale *Manchester Guardian*, il bolscevizzante *News Chronicle* e il laburista *Daily Herald*, i quali, ed altri influenzati dall'ebraismo, si sono mostrati piuttosto favorevoli all'avventura del Sovrano.

BURRO E CANNONI

Anche in politica comincia a prevalere lo stile novecento e noi annalisti, che siamo anche giornalisti, dobbiamo seguire i tempi. Al cannone si aggiunge il burro quale termine politico, come vedremo. Tutto ciò che è di allarmante in Europa deriva dalla particolare situazione spagnola che le pressioni franco-russe tendono a capovolgere in favore della disgregazione bolscevica, la quale produrrebbe le più gravi conseguenze per la pace europea. L'Inghilterra, pur incerta e indecisa nei movimenti, se ne è resa pienamente conto e cerca, col suo metodo mai felice, di salvare, almeno, le apparenze e trarre dalla realtà un utile purchasesia. Il risoluto atteggiamento dell'Italia, della Germania e del Portogallo, fiancheggiato dalla solidarietà dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Albania, in Europa, e da quasi tutte le Nazioni dell'America latina, escluso il Messico bolscevizzato, le consiglia di orientarsi verso l'ordine e la stabilità che derivano dal movimento nazionale della Spagna; ma non vuol parere e mostra di volere agire con imparzialità fra i contendenti, mentre i rifornimenti e i volontari partiti anche dall'Inghilterra per la Spagna sono diretti solo al campo dei rossi.

L'utilità che l'Inghilterra trae dalla situazione spagnola è per un verso un acceleramento delle trattative con l'Italia per l'equilibrio del Mediterraneo e per l'altro un tentativo di attrarre la Germania nella sua orbita economica con o senza la rinnovazione del Patto di Locarno. La Germania

è un osso duro. Essa reclama le sue colonie, perchè ha esuberanza di popolazione e deficienza di materie prime. La sicurezza dell'Occidente dipende dalla soluzione del problema coloniale tedesco. L'Inghilterra lo sa e, solo per questo, procede d'accordo con la Francia e approfitta del Patto franco-russo che dovrebbe frenare la Germania ad Oriente. I fattori responsabili, palesi ed occulti, della politica britannica, sono discordi sulla necessità di restituire tutte o in parte le Colonie alla Germania. La maggioranza è contraria. L'inglese, quando ha preso, è difficile che lasci. Non così il francese, più antiveggente perchè in gran parte di origine latina. Ecco, infatti, come scrive l'*Echo de Paris* del 26: «Si potrebbe salvare la pace dell'Europa dichiarando a coloro che dirigono il terzo Reich: abbandonate la follia dell'autarchia, abbandonate il vostro piano di quattro anni e cerchiamo insieme di ricondurre il vostro Paese nel ciclo internazionale dei capitali e delle merci. Voi non avete più riserve auree, le divise vi mancano; a vostro vantaggio noi cercheremo di rimettere la macchina in movimento. I vostri produttori otterranno le materie prime delle colonie alle stesse condizioni dei nostri; noi arriveremo forse fino a darvi qualche territorio non europeo... In compenso noi attendiamo da voi un cambiamento fondamentale del vostro orientamento politico. La Germania non dovrà più preparare apertamente l'aggressione; essa darà le garanzie positive della sua volontà di rispettare la Legge internazionale». Il giornale aggiunge «questo è il progetto che prende forma a Londra e Parigi».

Ma se Parigi è disposta a dare alla Germania «qualche territorio non europeo», non lo è Londra, poichè il *Times* del 21 impone alla Germania una strana scelta, cioè, fra il burro e il cannone, dopo aver contestata la campagna anticomunista, proclamata nel Congresso di Norimberga, ramificata nella Spagna e nella Cecoslovacchia e rafforzata dal Patto col Giappone. Il giornale conservatore, ufficio del Governo, aggiunge che «il baluardo contro il comunismo non può essere militare ma economico, ed in questo campo è più importante il burro che non il cannone». «Se l'antibolscevismo condurrà alla guerra — prosegue — condurrà pure al bolscevismo. Gli inglesi sono incapaci di comprendere e spiegare per quali ragioni la Germania trova così difficile contemplare un'azione comune che sarebbe compiuta in modo da eliminare qualunque alleanza accerchiante ed eleverebbe il tenore di vita e la prosperità dell'Europa, compresa la Germania». In base al burro? Sì, perchè l'Inghilterra è pronta a studiare ogni problema economico, ma se il dott. Schacht ritiene,

come nel suo discorso di Francoforte, del 9, sui «Popoli senza spazio», di non poter risolvere il problema delle materie prime senza il possesso delle colonie, allora, la Germania — conclude il *Times* — respinge l'idea della cooperazione europea «fondata sulle reciproche concessioni». Insomma, l'ideale dell'organo londinese sarebbe un'intesa anglo-tedesco-francese e lo sviluppo dell'accordo navale anglo-tedesco. E la scelta della Germania dovrebbe essere: o accaparrarsi la benevolenza dell'Inghilterra che le frutterebbe qualche utile economico, ma scarsi utili politici e indubbiamente nessuna combinazione dell'utile politico con quello economico, come sarebbe la restituzione delle Colonie; oppure mantenere un atteggiamento che incontrerebbe la disapprovazione di Londra in forme che il giornale cela sotto espressioni di velata minaccia.

Ma la Germania è dura: rinuncia piuttosto al burro che ad un solo cannone, poichè col primo si liqueficherebbe la sua indipendenza economica e col secondo la si garantirebbe insieme con quella politica. Goering ne ha fatto un dilemma risolto così: è molto meglio che la Germania si privi di un po' di burro ed abbia un maggior numero di cannoni; soluzione di forza che, sopra ogni altra, vale a conseguire l'intento. Infatti, la Società londinese *Compensation Brokers Limited* ha pensato di proporre alla Germania l'invio dei suoi prodotti industriali ai mercati dei Domini e delle Colonie inglesi, che l'industria metropolitana non può ora soddisfare, in modo completo, a causa della sua trasformazione per gli armamenti. Dal Governo di Londra la Germania riceverebbe il controvalore in materie prime dei territori britannici. Questo progetto è allo studio a Berlino; ma sono evidenti la sua provvisorietà e l'esclusione d'ogni idea intesa a restituire le Colonie alla Germania. Viceversa, una nota dell'Agenzia *Havas* del 24 precisa il punto di vista della Francia in merito alle rivendicazioni coloniali del Reich, le quali «non possono eventualmente costituire che un capitolo di un negoziato generale tendente ad un'organizzazione della pace in Europa; organizzazione che dipenderà da decisioni politiche e da provvedimenti economici». E il corrispondente parigino al *Times* aggiunge queste altre precisazioni: «Le rivendicazioni del Reich, se avessero un carattere imperialista e fossero consigliate da una sete di prestigio, dovrebbero essere respinte; se, invece, fossero giustificate da un reale bisogno di materie prime e se il Governo di Berlino potesse dare le garanzie sufficienti per quanto si riferisce ai suoi armamenti ed alla sua azione futura, sarebbero accolte favorevolmente e darebbero luogo ai relativi negoziati». La conclusione è che

il problema delle Colonie tedesche domina ogni trattativa intesa a ricondurre la Germania in seno al concerto delle Potenze. Non che la Germania sia isolata e agli estremi del bisogno, ma perchè se ne teme la solidarietà con l'Italia (la presenza del Duca d'Aosta a Berlino aumenta il timore) e lo sviluppo economico del Piano quadriennale, base, anche, della sua rinnovata potenza militare. Comunque, la soluzione del problema coloniale tedesco è una condizione *sine qua non* per la tranquillità europea; perciò non potrà non avvenire il più presto possibile. E in Inghilterra e in Francia se ne comincia ad ammettere la ineluttabilità. È sintomatico, in proposito, il fatto che Eden, nel discorso del 15 ai Comuni, ha negato che le garanzie fra l'Inghilterra e la Francia significhino l'accerchiamento della Germania, della quale, anzi, le due Potenze desiderano la cooperazione nel campo politico, economico e finanziario.

Un'altra ragione che alla Germania fa preferire i cannoni al burro è il pericolo degli armamenti russi, contro il quale intende premunirsi non solo con gli accordi internazionali ma anche e più con un adeguato apprestamento delle varie difese. Si annunzia, infatti, un elenco di nuove costruzioni navali, deciso dal Governo di Berlino e comprendente una corazzata da 35 mila tonnellate, una nave portaerei, un incrociatore da 10 mila, sei caccia da 1810, quattro subacquei da 500 e quattro da 250, oltre varie unità minori. Il programma è stato iniziato durante il 1936 e continua con celebrità. Esso rientra nei limiti previsti dall'accordo navale anglo-tedesco; quindi non può adombrare l'Inghilterra che, nel concludere quell'accordo, mirava a contrapporre la rinascita flotta del Reich a quella in via di sviluppo della Francia; flotta francese che l'Inghilterra temeva vedere unita, un giorno, con quella italiana, specie nel Mediterraneo, dopo il riavvicinamento franco-italiano, avvenuto il 7 Gennaio 1935. È il solito gioco degli scacchi sul tavolo dei rapporti internazionali e dell'equilibrio delle forze concomitanti. Senonchè, ora, dopo il sanzionismo, col quale l'Inghilterra è riuscita a staccare la Francia dall'Italia, e riaggiogarla al suo carro, lo sviluppo della flotta tedesca può essere orientato, almeno, in apparenza, verso la Russia dove gli armamenti navali procedono con ritmo convulso; ciò che rivela la necessità per la Germania, secondo la *Bersen Zeitung* del 22, di disporre di una potenza marittima adeguata non solo per la sua sicurezza nel Baltico ma «per la tranquillità dell'Europa e del mondo per cui i minacciosi armamenti bolscevichi formano un elemento di perpetua inquietudine». Del resto, i giornali inglesi riconoscono la modestia delle nuove costruzioni tedesche le quali costituiscono il mi-

nimo indispensabile per garantire la sicurezza delle coste e delle acque pertinenti alla Germania; mentre l'Inghilterra ha sospeso la demolizione di cinque incrociatori che il Trattato di Washington imponeva di eliminare, avendo raggiunto i cosiddetti limiti di età. L'Inghilterra rispetta i Trattati, secondo la convenienza, ma esige che le altre Nazioni non vengano meno ai Trattati, specie quando l'inosservanza contrasti con gli interessi britannici. È vero che il Trattato di Washington contiene una clausola secondo la quale si può sospendere la demolizione delle navi antiche se, nel frattempo, Potenze non firmatarie modificano l'equilibrio strategico con nuove costruzioni; ma è anche vero che il caso non si è dato. La ragione è un'altra e l'ha esposta Hoare ai Comuni, il 17, indicando « il peggioramento della situazione internazionale, che non consente di consegnare ai demolitori le unità ancora utilizzabili ». Giustissimo; ma, nella previsione degli eventi, non si promuovono le Conferenze internazionali per imporre le limitazioni alle Potenze che fanno ombra e aggrapparsi, poi, a qualsiasi pretesto per eludere gli impegni assunti insieme con loro. I cinque incrociatori saranno trasformati in batterie antiaeree galleggianti sul modello del nuovo tipo di unità sorto dodici mesi or sono in seguito alla tensione mediterranea, « quando la possibilità di violenti attacchi aerei contro la flotta — rivela il *Daily Telegraph* del 23 — richiede speciali contro misure ». E la *Morning Post* del 18 aveva rivelato, a sua volta, che due dei detti incrociatori furono inviati nel Canale di Suez, già trasformati in batterie antiaeree galleggianti, durante la tensione mediterranea.

UN GROVIGLIO DI COMBINAZIONI

La febbre degli armamenti ha ripreso tutti: si preferisce il burro ma non si rinuncia ai cannoni. Anche la Polonia, alleata della Francia e che ha pure un accordo con la Germania e un Patto di non aggressione con la Russia, opera nello stesso senso. Il 23, è stato inaugurato a Varsavia un altro stabilimento per la fabbrica degli aeroplani, alla presenza del Capo dello Stato e del capitano Fonk, un asso dell'aviazione francese, il quale ha definito la nuova fabbrica superiore per modernità a quelle francesi.

Non è ancora spenta l'eco della visita di Antonescu a Varsavia; visita che ha consolidato l'alleanza fra la Polonia e la Romania, dopo il periodo d'incertezza, segnato dagli intrighi franco-russi del defunestrato Titulesco. L'alleanza polacco-romena è un antemurale verso la Russia e verso la Germania. Essa costituisce la difesa non solo delle due Nazioni alleate ma anche della Russia, da

una parte, e della Germania, dall'altra, separate dalla contiguità territoriale di quelle. Ma la Polonia e la Romania non hanno nulla da temere dalla Germania. La loro alleanza, stipulata due anni dopo la guerra europea che fece risorgere la Polonia e ingrandire la Romania, rinnovata nel 1926 e nel 1931, è orientata contro il pericolo di un'aggressione russa, risponde, cioè, alla situazione geopolitica che va dal Baltico al Mar Nero. È tutto un movimento simbolico di cannoni con il burro delle risorse economiche e finanziarie.

S'intende che l'alleanza polacco-romena non ha alcuna relazione con la Piccola Intesa, superstita organismo senza efficienza alcuna, sebbene la Polonia sia, oltre che alleata della Romania, in buoni rapporti con la Jugoslavia. Con la Cecoslovacchia sono sempre vive le contestazioni di frontiera. Di più la Polonia è in ottimi rapporti con l'Ungheria; si annunzia, anzi, una prossima visita di Horthy a Varsavia. Ma Antonescu, rassodato l'alleanza con la Polonia, si è recato a Parigi per ottenere, in cambio della riaffermata solidarietà piccolintesa, una collaborazione a base di burro per aumentare il numero dei cannoni. A quali condizioni? La Francia è alleata della Cecoslovacchia fin dal 1925 con l'obiettivo di una reciproca difesa contro una eventuale aggressione della Germania; ma i suoi impegni con la Piccola Intesa si riferiscono solo all'Ungheria. La Romania potrebbe aiutarla contro la Germania e la Jugoslavia contro l'Italia; ma la situazione è cambiata, poiché sia la Romania sia la Jugoslavia si sono notevolmente riavvicinate alla Germania e all'Italia, le quali costituiscono il grande asse che va da Berlino, passando per Vienna, a Roma. Nè è possibile, perciò, comporre le divergenze fra gli Stati della Piccola Intesa, come desidererebbe la Francia, prima di definire il carattere di una cooperazione franco-piccolintesa nel campo militare; cooperazione che dovrebbe essere armonizzata col concorso della Russia, rialleatasi con la Francia, per completare il disegnato fronte orientale antigermanico. La nuova situazione è stata scolpita dall'*Oeuvre* del 19 con parole piene di scetticismo, così: « Tutto sommato, oggi, quantunque nessuno di questi paesi alleati della Francia si sia allontanato da essa; quantunque nessuno di essi abbia firmato un qualche accordo politico con un'altra grande Potenza, sembra difficile poter mettere immediatamente all'ordine del giorno quel sistema di sicurezza che avrebbe dovuto sorgere sulla base del patto franco-russo ». Tuttavia, il *Petit Parisien*, non meno officioso dell'*Oeuvre*, ha voluto mettere in evidenza i buoni risultati nel campo economico per la Piccola Intesa, derivati dalla visita di Antonescu e dovuti agli sforzi del Governo fran-

cese, i quali « saranno molto apprezzati nelle capitali interessate (Praga, Bucarest e Belgrado) e contribuiranno di molto ad aumentare ancora l'amicizia delle Nazioni della Piccola Intesa verso la Francia ». La situazione paradossale è che l'alleanza polacco-romena, in funzione antirussa, è finanziata dalla Francia alleata della Russia, da una parte, e della Polonia contro la Germania, dall'altra; mentre la Polonia sarebbe favorevole ad un Patto di « semplice non aggressione » fra la Romania e la Russia. Il finanziamento francese della Polonia è avvenuto per effetto dell'alleanza franco-polacca in funzione antigermanica; ma siccome la Polonia ha un Patto di comprensione con la Germania, così del finanziamento beneficia l'alleanza polacco-romena in funzione antirussa. Il finanziamento francese della Romania avviene attraverso la Piccola Intesa. Cosicché la Cecoslovacchia, alleata della Francia, da una parte, e della Russia, dall'altra, ne beneficia contro la Germania e contro la Polonia alleata della Francia e della Romania. E la Jugoslavia, infine, ne beneficia contro la Russia alleata della Francia. Di fronte a questo groviglio di combinazioni è legittima ogni diffidenza per trarne le più impensate illazioni.

La diffidenza è giustificata anche dalle nuove rivelazioni del *Virrada* di Bucarest, del 27-28, sopra gli armamenti della Cecoslovacchia e sugli accordi fra questa, la Romania e la Russia per il caso di una guerra contro la Germania; accordi militari circostanziati che rientrano, però, nella politica estera seguita da Titulesco, sotto l'influenza della Francia. Le rivelazioni sono ancora al condizionale. La Romania avrebbe chiesto la neutralità della Russia in caso di guerra fra la Piccola Intesa, l'Ungheria e la Bulgaria; in cambio, metterebbe a disposizione della Francia, della Cecoslovacchia e della Russia il personale tecnico aereo romeno e consentirebbe il passaggio delle truppe russe sul territorio romeno. Prevedendo la ripugnanza romena, Mosca e Praga piegherebbero con la forza qualsiasi resistenza. Gli accordi comprenderebbero anche gli impegni della Russia e della Romania a costruire le ferrovie di congiungimento fra i rispettivi territori. Probabilmente, questi accordi o sono rimasti pii desideri o sono stati superati dalla caduta di Titulesco; altrimenti, non si spiegherebbe il risveglio dell'alleanza antirussa fra la Romania e la Polonia. Comunque, rimane inesplicabile il fatto che ben due missioni militari francesi sono state a Bucarest, durante il mese, per organizzarvi (in apparenza?) il Ministero dell'Aria.

Intanto, i fatti parlano da sé. Si riferisce da Varsavia, l'11, che la diplomazia sovietica, appog-

giata dal *Comintern*, lavora nei Balcani per impedire il riavvicinamento italo-jugoslavo e ristabilire i contatti fra Mosca e Belgrado. E' noto che la Jugoslavia, come la Svizzera, non ha ancora riconosciuto la Russia sovietica, nè intende riconoscerla. I rappresentanti russi a Bucarest e Praga hanno avuto l'incarico da Litvinov di fare gli approcci preso i rispettivi colleghi jugoslavi. Nello stesso tempo, l'inviato speciale russo a Sofia dovrà svolgere una propaganda culturale sovietica in Bulgaria. Sono evidenti i propositi perturbatori di questa rinnovata attività balcanica della diplomazia sovietica.

Si nota, poi, che il Reggente di Jugoslavia, Principe Paolo, ha voluto evitare d'incontrarsi col ministro del Commercio francese, Bastid, rientrando a Belgrado dopo la partenza di costui e dimostrando così che la Jugoslavia antirussa non vuole contatti col Fronte Popolare francese, sostenuto dai comunisti. Francesi e Russi, legati non solo dal Patto franco-russo ma anche dalla Terza Internazionale, operano per vie convergenti contro il riavvicinamento dei popoli sviluppatisi alla luce della stessa civiltà tradizionale che porta ancora gli indelebili segni di Roma. La Jugoslavia attraversa un periodo delicato di politica interna per un'intesa fra i Serbi ed i Croati. Il Principe Paolo ha ricevuto il Dott. Macek, capo dei Croati, per chiarire i termini dell'intesa. Il gruppo di opposizione al Governo di Stojadinovic, valutando l'apporto dei Croati per una eventuale conquista del Potere, è disposto a soddisfare quasi tutti i punti del programma autonomista propugnato da Macek; ma l'Opposizione non rappresenta la maggioranza dei Serbi e Macek, dopo la recente vittoria elettorale del Partito governativo e dopo il colloquio col Reggente, si è mostrato propenso a trattare con Stojadinovic il quale è disposto a concedere, se non la creazione di un particolare Parlamento croato, certo un'autonomia amministrativa e culturale alla Croazia, salva l'unità territoriale e dinastica. Su queste basi e su reciproche concessioni si va consolidando la situazione interna della Jugoslavia; situazione — ripetiamo — delicata che non vuol essere turbata dalle mene franco-russe, le quali, se prevalessero, porterebbero ad un aumento di cannoni con o senza burro anche nei Balcani per produrre una nuova conflagrazione europea, tanto desiderata a Mosca per estendere i tentacoli omicidi della piovra bolscevica a tutto il mondo.

Per evitare questo pericolo, i popoli balcanici, sotto l'influsso della politica italiana, tendono sempre più ad eliminare i dissensi fra di loro, la fonte principale dei quali è costituita dall'ingiustizia sofferta dall'Ungheria e dalla Bulgaria per

opera dei Trattati mutilatori. In attesa delle inevitabili e ragionevoli riparazioni, si delinea la possibilità di un avvicinamento ungaro-jugoslavo, come risulta da un viaggio di studi in Jugoslavia del deputato ungherese Rajniss, il quale, a Belgrado, ha conferito con Stojadinovic sulle questioni del momento e ne ha riferito poi nel giornale *Uj Magyar Ország* del 22-23. La Jugoslavia non ha partecipato alle manifestazioni antirevisioniste della Romania e della Cecoslovacchia contro il discorso del Duce a Milano. Il saluto al Reggente Horthy in territorio jugoslavo, in occasione del suo transito verso l'Italia, è stato un avvenimento molto significativo. La politica delle minoranze in Jugoslavia è segnata dalla ripresa attività delle associazioni culturali ungheresi. Insomma, Belgrado è propensa a migliorare i rapporti con Budapest.

Un altro effetto della politica balcanica dell'Italia è costituito dalle trattative in corso per un riavvicinamento bulgaro-jugoslavo; riavvicinamento che ha prodotto qualche sorpresa e qualche allarme. Le trattative dovrebbero condurre ad un Patto di amicizia fra i due Stati confinanti con la reciproca garanzia della frontiera, col reciproco appoggio diplomatico e politico e col mantenimento di una reciproca neutralità in caso di conflitto con una Potenza non balcanica. Si pretende a Londra e a Parigi conoscere già i particolari delle trattative, secondo le quali la Bulgaria riconoscerebbe solo i confini della Jugoslavia, mantenendo il diritto alla revisione verso i confini della Romania, della Grecia e della Turchia; ciò che indebolirebbe la Intesa Balcanica, basata sulla reciproca garanzia delle attuali frontiere, secondo i giornali inglesi, mentre il Governo turco, tenuto al corrente delle trattative, esclude che il Patto bulgaro-jugoslavo contrasti con i principii della Intesa. I giornali francesi, invece, vedono in questo Patto bilaterale una disgregazione della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica, le quali costituivano un sistema politico, dominato fin qui dall'influenza della Francia. E la *Boersen Zeitung* del 31 osserva che si va formando un nuovo raggruppamento politico intorno al Mar Nero, dalla Bulgaria alla Turchia, poichè questa non ha cercato l'interesse che il problema sia risolto solo secondo i desideri franco-russi. A completare il raggruppamento sarà necessaria, poi, l'adesione della Romania antirussa, non nemica della Bulgaria e collegata alla Turchia.

Le ragioni dell'influenza italiana sulla valle del Danubio e quindi sui Balcani sono state esposte lucidamente in una conferenza che il Conte Stefano Bethlen, ex-Presidente del Consiglio ungherese, ha tenuto nel salone d'onore del Palazzo Comunale a Milano, la sera del 15.

Nell'Europa Centrale, alle spalle dell'Italia, «manca il contrappeso dato — ha detto il Bethlen — dalla grande Potenza austro-ungarica che assicurava la pace tra i piccoli popoli di questo settore, escludeva qualsiasi influenza straniera ed arginava le mire politiche russe e panslave. Con una lotta continua contro queste forze, la Monarchia austro-ungarica riuscì, per un secolo intero, ad impedire che la Penisola Balcanica divenisse una succursale russa. Ciò facendo, l'Austria-Ungheria adempì alla sua missione storica. Chi assumerà questo compito in avvenire? La Francia è ritornata alla sua politica slavofila nella quale cerca un contrappeso alla potenza tedesca. La Germania non è abbastanza forte. Privata della sua alleata, l'Austria-Ungheria, come potrebbe, da sola, impedire ciò che fu impotente ad impedire con l'appoggio di questa? Occorre dunque che l'Italia assuma una parte dell'antico compito storico dell'Austria-Ungheria poichè c'è di mezzo la sua sicurezza. Essa è la più interessata a che l'equilibrio regni costantemente nella regione danubiana e che non vi si stabilisca alcuna egemonia straniera. Questo scopo non potrà raggiungerlo che rafforzando i popoli capaci di assicurare l'indipendenza del Bacino Danubiano, aiutandoli a sollevarsi e a rendersi capaci di agire».

Fra questi popoli, in prima linea, è quello ungherese. Uno degli interessi vitali dell'Italia è, secondo il Bethlen, «creare un'Ungheria forte e indipendente».

DALLA RUSSIA AL MEDITERRANEO

Dai Balcani, possiamo risalire in Russia dove continuano i misteriosi arresti di stranieri, specie tedeschi; arresti che costringono il Governo di Berlino a rinnovare le richieste di spiegazioni e le proteste contro l'insufficienza di queste; mentre la miseria si aggrava sempre più e produce le rivolte armate, come quelle dei contadini in Ucraina, represses sanguinosamente e senza pietà dai reparti della *Ghepeu*. Solo l'esercito è ben nutrito ed equipaggiato. L'unico pensiero delle popolazioni è quello di sfamarsi; e sfamarsi è un privilegio che non tutti riescono sempre a conquistare, anche perchè vivono sotto l'incubo di essere arrestati e deportati, se non subito fucilati, per un nonnulla. Il terrore bolscevico è insuperabile. E i processi che si succedono, ne sono lo specchio.

In quest'atmosfera, si è chiuso, il 7, l'ottavo Congresso pansovietico, approvando la riforma costituzionale che introduce il suffragio universale per eleggere due Camere e instaurare così la democrazia sociale, già fallita in Germania e non ancora instaurata in Francia, nonostante il Fronte

Popolare e il Governo di Blum, e tanto meno in Inghilterra dove si sta facendo strada solo un filobolsecevismo anche fra qualche gruppo di conservatori tipo Eden. La democrazia sociale è apparsa nella Spagna nell'ultima fase della guerra civile e sta per essere travolta dalla restaurazione nazionale in marcia.

Tuttavia, la riforma russa segna un ritorno all'antico anche nelle forme statali; ma tradisce interessi politici che non hanno nulla a che fare con la democrazia vera ed autentica, come quella fascista. La potenza dell'esercito e dei suoi generali aumenta sempre più. L'esercito è l'unica creazione che il regime sovietico ha curato sopra ogni altra cosa, togliendo viveri, vestimenta e calzature alle popolazioni terrorizzate. L'esercito è il più forte fattore della influenza russa all'estero e il Governo di Mosca se ne vale per le sue trattative diplomatiche, ma, nello stesso tempo, costituisce anche una grave preoccupazione interna. La casta dominante ne teme la dittatura, impersonata da Vorosilov, Commissario alla Guerra. La casta dominante e la centrale del Partito comunista non sono affatto padroni dell'esercito, come generalmente si crede all'estero. L'esercito russo in mano a Vorosilov e Blucher è una incognita per gli stessi bolscevichi che si dilanano fra di loro. Uno dei due Generali, più il primo che il secondo, potrebbe assolvere il compito, secondo non, di un Napoleone liberatore. Il fatto è che l'onnipotente Stalin ricorre a tutti i mezzi pur d'impedire che la sua dittatura — non per nulla lo chiamano *Czar rosso* — sia sopraffatta da quella militare in potenza. E la riforma costituzionale gli serve appunto per stringere intorno a sé le moltitudini con apparenti concessioni alle ideologie occidentali. La stessa cosa fece Nicola II, ma non aveva più esercito, travolto dalla guerra e dalla rivoluzione, e le sue riforme costituzionali aprirono il varco al comunismo disintegratore ed omicida. Né Stalin può contare completamente sulle moltitudini angariate ed affamate, che continuano a ribellarsi e che, domani, seguirebbero la dittatura militare, se riaprisse le porte al benessere e ne facesse uscire i tiranni del Kremlin, i quali, con le deportazioni in Siberia, hanno rinnovato le gesta degli *Czar autentici*.

Dalla Russia passiamo in Turchia che è in competizione con la Francia per il Sangiaccato di Alessandretta, compreso nel Mandato sulla Siria. Alessandretta e Antiochia sono popolate di turchi. In seguito al terrore instaurato dagli arabi siriani protetti dai francesi, il movimento per la retrocessione del Sangiaccato alla Turchia si accentua sempre più. Disordini sono avvenuti in Antiochia, repressi dalle truppe francesi, con morti e feriti.

La solidarietà nazionale ha spinto la Turchia a concentrare le sue truppe alla frontiera del Sangiaccato, pronte a varcarla per risolvere praticamente la questione, rettificando così i Trattati mutilatori e partigiani di Versaglia e dintorni.

Si delinea una tensione franco-turca. Il Governo di Ankara ha inviato una Nota a quello di Parigi, fin dal 7. E, il 16, si è interessata della questione la Società delle Nazioni, decidendo d'inviare tre osservatori ad Alessandretta. Nell'attesa che questi giungano sul posto, si svolgono a Parigi le trattative dirette con l'intervento del Ministro degli Esteri turco, Rustu Aras; ma le trattative sono rese difficili dalle esigenze dei rappresentanti turchi e dalle resistenze di quelli francesi. I primi chiedono l'indipendenza del Sangiaccato sotto la forma di una repubblica da aggiungersi a quella del Libano e della Siria ancora dipendenti dalla Francia mandataria, col divieto per il porto di Alessandretta di essere utilizzato, comunque come base navale. I secondi sostengono che il Sangiaccato di Alessandretta fa parte del Mandato affidato alla Francia dalla Società delle Nazioni. Potrà essergli riconosciuta una certa autonomia ma dovrà rimanere legato alla Repubblica Siriana. Il disaccordo conduce alla sospensione dei negoziati; sospensione che i giornali turchi attribuiscono alla cattiva volontà della Francia. « Il regime speciale del Sangiaccato, sul quale si era d'accordo quindici anni or sono — osserva l'*Haber* del 24 —, nelle condizioni attuali, significa l'indipendenza. Qualora la Società delle Nazioni non assicurasse il diritto turco, la faccenda potrebbe trasformarsi in una questione di frontiere. E la Turchia rivoluzionaria, che è diversa da quella ottomana, è pronta a qualsiasi eventualità ».

Si apprende, il 31, da Costantinopoli, che, se la Francia volesse trincerarsi dietro la Società delle Nazioni per evitare di riconoscere i diritti turchi nel Sangiaccato, il Governo di Ankara deciderebbe di abbandonare l'Istituto ginevrino.

La complicata questione siriana si riallaccia a quella del movimento panarabo per una Federazione, cioè, degli Stati arabi, come sostiene la stampa di Gerusalemme. La Siria, la Palestina, la Transgiordania, l'Irak, l'Egitto e lo Yemen dovrebbero scambiarsi gli « ambasciatori » per rafforzare la solidarietà nazionale. La Federazione avrebbe un evidente carattere antibritannico e i loro fautori indicano i pericoli che incombono sugli Stati arabi e che potrebbero essere fronteggiati da un esercito unico e sottoposto al comando unico. Dai pericoli indicati dobbiamo escludere le aspirazioni italiane sullo Yemen.

La imminenza della pubblicazione dell'accordo anglo-italiano per il Mediterraneo — accordo che

già il *Daily Express* definisce « una stretta di mano politica fra l'Inghilterra e l'Italia » — richiama l'attenzione dei giornali egiziani, i quali concordano nell'affermare che l'Egitto deve approfittare dell'occasione per stringere accordi con Roma, poichè il territorio dell'Impero Italiano confina da due lati, dall'Etiopia e dalla Libia, col Sudan anglo-egiziano e con l'Egitto alleato dell'Inghilterra. L'*Ahram* del 29 afferma che il Governo del Cairo deve avere una sua voce nel *gentlemen's agreement*; e il *Borlagh* chiede una modifica delle clausole militari del Trattato anglo-egiziano, favorevoli all'Inghilterra e onerose per l'Egitto, perchè, con l'accordo anglo-italiano che garantisce la pace nel Mediterraneo, viene a cadere il pretesto inglese al riguardo.

Nè si comprende, nell'atmosfera rasserenata dall'accordo mediterraneo, la spietatezza britannica contro l'italianità di Malta. L'ultima ordinanza del 13, emanata per ordine del Colonial Office, cancella i nomi italiani di città, villaggi, borgate, località, punti geografici, chiese e cappelle e li sostituisce con traduzioni in dialetto maltese e in lingua inglese, in applicazione della legge che proclama il maltese e l'inglese lingue ufficiali e sopprime l'italiano lingua nazionale. Questa metodica persecuzione alla indistruttibile italianità di Malta non è certo una propizia prefazione al pur raggiunto accordo per lo scambio di assicurazioni sulle reciproche posizioni nel mare che fu di Roma.

Rimaniamo ancora nel Mediterraneo per dare uno sguardo alla Spagna. In una nuova protesta contro i delitti commessi dai comunisti a Madrid, Barcellona, Malaga, Alicante e Santander, il filosofo Miguel de Unamuno invoca « l'intervento del mondo civile per far scomparire dalla Spagna l'influenza marxista » e chiede che una Commissione parlamentare britannica si rechi a Salamanca per raccogliere i particolari dei delitti.

Il Generale Franco, intervistato dal portoghese *Diário de Notícias* del 31, ha delineato la responsabilità della Massoneria e della Francia nel conflitto spagnolo, divenuto internazionale. La Massoneria, che va da Parigi a Ginevra fino a Praga dove risiede il suo Capo, espresse in una deliberazione fin dal 21 Settembre, la sua simpatia « per coloro i quali muoiono per la libertà della Spagna ». Il Generale attribuisce la mancata caduta di Madrid al diversivo della conquista di Toledo che i rossi stavano per annientare. « Potevamo, poi, conquistare anche Madrid — soggiunge — solo distruggendola, perchè gli elementi internazionali accorsi hanno fatto d'ogni casa una trincea. Tutte le banche furono saccheggiate, dal Museo del Prado furono rubati tutti i valori: il tutto e

la miseria regnano in tutte le case ». 100 mila rossi, in massima parte stranieri, difendono Madrid; mentre i volontari stranieri nell'esercito nazionale sono pochissimi, non si trovano nel fronte di battaglia e sono veramente volontari, non mercenari pagati con l'oro rubato alla Banca di Spagna. Tuttavia, Franco non ha bisogno di volontari. L'Irlanda gliene ha offerto 10 mila, ma ne ha accettati solo una rappresentanza. La Russia può installarsi in Spagna soltanto con la Collaborazione della Francia. Perciò la guerra civile è degenerata in una guerra internazionale, voluta dalla Massoneria e dal Bolscevismo, alleati ai danni della Spagna e della civiltà europea. Il non intervento francese è un inganno, come lo prova l'atteggiamento del Governo di Blum. La mediazione è una manovra massonica. « Noi non accettiamo — ha concluso il Generale — alcuna mediazione ricusando di parlamentare o di accordarci con coloro, l'azione internazionale dei quali tende a rovinare la Spagna una e indivisibile, degna della sua storia ».

LA CONFERENZA PANAMERICANA

Dalla Spagna possiamo imbarcarci per l'Argentina, dove si parla spagnolo, per udire, in inglese, il discorso di Roosevelt sulla concordia fra le tre Americhe, la latina del centro, la latina del sud e l'anglo-sassone del nord. Veramente, anche l'America del Nord era stata scoperta e popolata dai latini che vi hanno ancora una larga percentuale, come gli italiani, gli spagnoli e i francesi. Ora, i sopraggiunti anglo-sassoni vi hanno il predominio e, col pretesto della cosiddetta dottrina di Monroe, tendono non solo a respingere ogni ingerenza europea ma a stabilire la loro egemonia sull'intero continente, che riaffermano in ogni Conferenza.

Alla Conferenza, inaugurata il 1°, sono rappresentati ventuno Stati americani. Manca il Canada, perchè ancora figurante come un Dominio dell'Impero Britannico; ma è, spiritualmente, presente. Il discorso di Roosevelt è stata la riaffermazione dei propositi egemonici degli Stati Uniti, mascherati con le invocazioni alla pace democratica e con i moniti all'Europa che si consuma negli armamenti. Ecco un brano riassuntivo del discorso: « Possiamo noi, Repubbliche del nuovo mondo, aiutare il vecchio ad evitare la catastrofe che lo minaccia? Il nostro dovere, prima di tutto, è quello di prevenire con ogni onorevole mezzo ogni futura guerra fra noi stessi. Il miglior modo per giungere a questo è il rafforzare lo sviluppo del Governo costituzionale democratico, il rendere questo sviluppo conforme alla moderna necessità di unione produttiva efficiente, e, nello stesso tem-

po, il preservare le libertà individuali dei nostri cittadini. Nel far così il popolo delle nostre Nazioni, diversamente da quelli di molte Nazioni che vivono sotto altre forme di governo, può e vuole insistere nel suo proposito di vivere in pace. Così il Governo democratico sarà giustificato in tutto il mondo». E più precisamente ha detto: «Noi non siamo qui per stringere alleanze, per dividerci bottini di guerra, per dare nuovi confini alle nostre Nazioni, per giocare con esseri umani come se fossero pedine sopra una scacchiera... Al di là dell'Oceano, vi sono popoli lacerati da vecchi odi e da nuovi fanatismi».

Questa non è soltanto ingerenza americana in Europa ma «in tutto il mondo»! Ingerenza e retorica, con il dovuto rispetto all'autorità dell'Uomo. Costui giudica le cose di Europa senza conoscerle profondamente, ignorando le cause vicine e lontane della situazione europea, le condizioni di esistenza degli europei in genere, i quali, esclusi gl'inglesi e i francesi, non hanno le possibilità territoriali degli americani. La questione non è di regime, sebbene la realtà in Italia e in Germania dimostri che un regime autoritario, sanamente inteso, possa risolvere il problema economico-sociale meglio di un regime democratico o demagogico.

Piuttosto, il retroscena del discorso va ricercato nella continuazione del programma sorto dal primo Congresso panamericano tenutosi a Panama nel 1826; programma concretatosi, poi, nel nuovo Congresso delle tre Americhe a Washington nel 1889 e riaffermatosi nelle Conferenze di Messico nel 1901, di Rio de Janeiro nel 1906, di Buenos Aires nel 1910, da cui uscì la *Pan-American Union* con sede a Washington, di Santiago del Cile nel 1923, che approvò un Patto per «evitare e prevenire i conflitti fra gli Stati americani», di Avana nel 1928, che approvò una «Convenzione generale di Conciliazione e un Trattato generale di arbitrato inter-americani», e di Montevideo nel 1933, che approvò il Patto contro la guerra.

Però il problema panamericano è rimasto ancorato alla necessità del mantenimento della pace, per il progressivo aumento della ricchezza e alla libertà degli scambi commerciali, per impedire la compressione economica da parte degli Stati più forti.

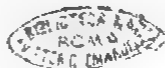
Le tre Americhe hanno sofferto sempre le disparità delle condizioni economiche delle piccole Repubbliche rispetto alle grandi Repubbliche. Dopo la lotta di secessione negli Stati Uniti, la guerra del Pacifico fra Cile, Perù e Bolivia minacciò l'esistenza di vari Paesi americani, favorendo l'intervento degli Stati

Uniti nelle vicende del nuovo continente, intervento che minacciava l'indipendenza dei piccoli Stati forniti di ricchezze naturali. Nacque così il pacifismo americano, che non impedì una nuova guerra fra Bolivia e Paraguay per il possesso dei petroli del Chaco. Come il conflitto del Pacifico provocò la Conferenza del 1889, così il conflitto del Chaco ha provocato questa che deve ufficialmente difendere la pace americana ma serve agli Stati Uniti per proseguire nella conquista economica dei Paesi dell'America latina. Praticamente, Roosevelt ne ha gettato le basi.

La guerra del Chaco è stata combattuta per tre anni nominalmente fra la Bolivia e il Paraguay ma finanziariamente fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Perciò il programma enunciato da Roosevelt per consolidare la pace, spogliato dai fronzoli democratici, mira soltanto a soggiogare venti repubbliche americane agli interessi degli Stati Uniti. L'elogio della democrazia e il ripudio delle dittature mascherano l'imperialismo nord-americano, che desidera eliminare l'Inghilterra dalle Americhe. La lotta economica fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, già in atto fra il dollaro e la sterlina, entra in una fase acuta. Ma l'Argentina preferisce l'aperta influenza inglese alla velata dominazione nord-americana; tanto che ha recentemente riscattato il debito di 30 milioni di dollari che aveva verso gli Stati Uniti e ha firmato un accordo commerciale con Londra. Il capitale nord-americano ha accaparrato la produzione dell'energia elettrica, dei prodotti chimici e del cotone, per pesare sulle future relazioni con l'Argentina; mentre l'Inghilterra controlla completamente la produzione della carne, del grano, dei cereali, che rappresentano la principale fonte di ricchezza dell'Argentina.

Il grido di *Abbasso l'imperialismo nordamericano!*, lanciato, a conclusione del discorso di Roosevelt, da Liborio Justo, figlio del Presidente argentino, ma professante idee comuniste e perciò in dissenso col padre, riassume una opinione generale ma va rivolto anche contro l'imperialismo britannico in lotta con quello nordamericano.

Imperialismo o interesse nazionale, il fatto è che Roosevelt, prima di lasciare Buenos Aires, ha dichiarato all'inviato speciale del *Paris Soir*, il 2, che gli Stati Uniti vogliono, anzitutto, consolidare la pace nel continente americano e che non entreranno mai nella Lega di Ginevra; isolazionismo che non ha avuto, però, completo riscontro nelle discussioni e decisioni della Conferenza, almeno, nel senso generale del continente americano, poiché Roosevelt (il pacifista salutato all'arrivo e alla partenza dai colpi del cannone argentino) si proponeva di costituire una specie di Società delle Na-



zioni americane da contrapporre a quella universale di Ginevra; ma i suoi delegati rimasti alla Conferenza di Buenos Ajres, con a capo il Segretario di Stato al Dipartimento degli Esteri, Cordell Hull, hanno dovuto annacquare non poco il vino isolazionista di fronte alla fermezza della Argentina e di altre Nazioni dell'America latina favorevoli ai legami politici ed economici con l'Europa. Lo stesso Hull ha dovuto dichiarare, il 23, chiudendosi la Conferenza, che « le Nazioni americane non vanno verso una politica d'isolamento continentale e non sono animate dal miraggio dell'autarchia, di cui conoscono il pericolo. In un mondo interdipendente e strettamente legato, sarebbe una follia costituire una muraglia cinese intorno ad un emisfero. Lo scopo non è di isolare il continente americano ma di stabilire la sua rotta verso la pace e dare così un esempio pratico alle altre parti del mondo ». Gli anglosassoni di qualsiasi continente non rinunziano a questo tono predicatorio e di pretesa superiorità che è nelle loro azioni a doppio fondo.

Molto significativo è stato il contrasto sul progetto di neutralità americana, presentato da Hull, fra l'Argentina e gli Stati Uniti. E' occorsa la mediazione del Brasile per risolverlo con una formula che permetta alle Nazioni americane di collaborare, volendolo, con la Lega ginevrina e, nello stesso tempo, sottoscrivere una dichiarazione multilaterale sulla dottrina di Monroe « riveduta », cioè, estesa a tutto il continente; estensione che dovrebbe essere concretata con un Trattato impegnante le Nazioni americane ad un'attiva solidarietà automatica in caso di aggressioni extracontinentali. Hull sosteneva, in proposito, che, in caso di violazione del Patto, gli Stati avrebbero dovuto consultarsi attraverso un Comitato permanente, mentre Saavedra Lamas, per l'Argentina, opponeva che ciascuno Stato avrebbe dovuto automaticamente schierarsi contro l'aggressore. Il Patto approvato mantiene l'idea della consultazione ma esclude il Comitato consultivo che implicava la solidarietà continentale o il fronte americano contro l'aggressore europeo o asiatico o d'altro continente. E ciascuno Stato può partecipare a consultazioni, in caso di conflitto internazionale, anche fuori del Continente americano. Cosicché gli impegni di parecchi Stati americani con la Società di Ginevra rimangono e il delegato degli Stati Uniti si è astenuto dal voto su questo punto, confermando il proposito di mantenersi lontano da qualsiasi rapporto con quella.

La concezione nordamericana del completo isolamento continentale ha ceduto di fronte a quella argentina condivisa dalla maggioranza degli Stati, sotto la influenza economica dei rapporti

con l'Inghilterra dominante a Ginevra. E la creazione della Società delle Nazioni americane, caldeggiata dagli Stati Uniti, è stata rinviata, dopo un vivace dibattito, alla Conferenza di Lima, che si terrà fra due anni.

Le deliberazioni della Conferenza di Buenos Ajres sono state 37, compreso il Patto di non aggressione, che ha segnato il trionfo degli Stati collaboratori con quelli di altri continenti, e due Convenzioni pure di carattere politico, la prima che sancisce il principio del non intervento nella politica interna degli altri Stati in modo che ciascuno decida liberamente il proprio atteggiamento in caso di guerra o di minaccia di guerra, e la seconda che stabilisce il coordinamento fra i molti Patti di non aggressione e mutua assistenza, vigenti fra gli Stati americani del centro e del sud.

Però, fra tanti propositi di pace, sanciti dai rispettivi Trattati, la Conferenza non ha risolto la questione del Chaco fra la Bolivia e il Paraguay, per cui aveva sollecitato la venuta del Ministro degli Esteri di questo ultimo Stato e nonostante che la delegazione boliviana abbia più volte richiamato l'attenzione sulla parità del suo Stato che è l'unico in tutto il Continente senza sbocco sul mare, nè diretto nè attraverso un fiume.

NOVITA' IN CINA

Attraverso il Pacifico, che unisce il Continente americano con quello asiatico, possiamo apprendere le novità della Cina dove alla vigilia di una intesa col Giappone, avviene un fatto veramente straordinario; la cattura del Maresciallo Chiang Kai Scek, primo Ministro, Presidente della Commissione suprema militare e Comandante in capo dell'esercito, l'uomo più potente ed equilibrato della Cina. Il Maresciallo, col seguito di ufficiali e funzionari, si era recato a Sien Yang, cittadina termale presso Sian-Fu nello Sciensi, sia per la cura dei bagni sia per controllare il trasferimento da lui ordinato di alcuni grossi reparti dell'Armata del nord-est, dipendenti dal Generale Chiang Sue Liang, colpevoli di aver fraternizzato con i ribelli comunisti invece di combatterli. Il 12, era ancora nel bagno il Maresciallo quando è stato fatto prigioniero da un forte gruppo di ammutinati, dietro ordine dello stesso Chiang Sue Liang.

La drammatica cattura è stata giustificata da costui col proposito di ottenere dal Governo di Nanchino la dichiarazione di guerra al Giappone, previa un'alleanza delle forze comuniste cinesi occupanti le provincie di Ningscia, Scensi, Kausu e Sini-Uan. Molti hanno voluto vedere in questo colpo di Stato la mano di Mosca; ciò che non è inverosimile, tanto più che il Capo degli ammutinati ha chiesto in un proclama un'alleanza con la

Russia contro il Giappone invasore della Cina. Certo che, lo stesso giorno della cattura del Maresciallo, seimila studenti hanno lungamente dimostrato a Pechino contro l'imperialismo giapponese e chiesto al Governo di Nanchino d'interrompere le relazioni diplomatiche col Giappone, procedere alla riconquista del Chahar settentrionale, protestare contro la nuova aggressione giapponese nel Suiyuan e iniziare la riconquista della Manciuria.

Questo movimento anti-giapponese coincide con l'interesse della Russia di distrarre il Giappone dalla frontiera siberiana, ma coincide anche con l'interesse del Giappone di distrarre il Governo di Nanchino, costretto a reprimerlo per la stabilità interna, dalle province settentrionali, campo aperto alla penetrazione giapponese. La duplice interpretazione ricorda quella fatta in occasione dello stesso movimento anti-giapponese di Canton nel Giugno scorso, finito dopo quindici giorni con l'intervento del Maresciallo che, dopo le accoglienze di Canton, poté meglio assicurare il controllo di Nanchino sulla Cina meridionale.

Comunque, l'Agenzia *Tass* di Mosca ha smentito, il 17, che il generale Chiang Sue Liang abbia costituito un Governo sostenuto dalla Russia e concluso un'alleanza con questa. Nel frattempo, il Governo di Nanchino, presieduto provvisoriamente dal Ministro delle Finanze, Kung, ha iniziato le trattative per la liberazione del Maresciallo, mentre il Consiglio politico centrale ha deciso di organizzare una spedizione punitiva contro Cian Sue Liang, e il Giappone decide di non intervenire in Cina ma di vigilare le frontiere.

Si attribuisce al Generale Chiang Sue Liang, figlio del famoso Maresciallo Chiang Tso Lin, il proposito di riconquistare la Manciuria strappatagli dai Giapponesi e di essersi perciò impadronito del Primo Ministro e Capo dell'esercito come ostaggio da restituire a Nanchino in cambio di una dichiarazione di guerra al Giappone. Le prime notizie incontrollate assicuravano che Chiang Kai Seck e gli altri prigionieri fossero stati trucidati. Poi si è saputo che questi erano tutti salvi e ben trattati. Il Maresciallo ha potuto telegrafare alla moglie, assicurandola sulla salute. La moglie è sorella del grande Sun Jat Sen, fondatore del Nazionalismo cinese. Essa, insieme col fratello Sung, presidente della Banca di Cina, col generale Chiang Tin Nen, primo ostaggio liberato e col giornalista australiano Donald, consigliere del Governo, si è recata, il 22, a Sian-Fu, per trattare la liberazione del marito. Il Maresciallo aveva respinto tutte le condizioni postegli dal suo catturatore che, infine, ha dichiarato di sacrificare le sue opinioni, di accompagnare Chiang Kai Seck a Nanchino e di

sottomettersi a qualsiasi punizione. Il ravvedimento è dovuto, forse, ad una migliore comprensione della situazione o al rimorso dell'atto inconsulto oppure ad altre influenze? Il Governo centrale si è rivolto anche al dottor Moh Te Mu, ex-capo degli affari esteri della Manciuria, che ha un ascendente su Chiang Sue Liang e che vive quasi dimenticato a Pechino. Anche il nostro Ministro degli Esteri, Conte Ciano, che è stato rappresentante dell'Italia in Cina, ha telegrafato a Chiang Sue Liang, esortandolo a non insistere in una politica pericolosa per il popolo cinese. Il fatto si è che il banchiere Sung ha telegrafato, il 24, da Sian Fu a Nanchino di sospendere per tre giorni le ostilità contro le truppe del Generale ribelle. E, il 25, il Maresciallo e gli altri prigionieri, accompagnati da Chiang Sue Liang, sono arrivati per via aerea a Nanchino, accolti da 200 mila cinesi acclamanti.

Durante la prigionia del Primo Ministro, il Governo di Nanchino ha ricevuto messaggi di solidarietà da tutta la Cina; ciò che dimostra la fiducia della Nazione nella politica seguita da Chiang Kai Seck e l'errore compiuto da Chiang Sue Liang nel voler forzare gli eventi con un'azione inconsiderata che gli ha fatto assumere la figura del traditore. Dopo le dimostrazioni popolari per la liberazione del Maresciallo, (questi attribuisce la sua liberazione « al coraggio e al tatto della moglie »), è avvenuto uno scambio di lettere fra il Generale e il Maresciallo. Il primo, facendo derivare dalla sua rozzezza ed ignoranza di campagnolo l'«atto imprudente e criminale», dichiara di accettare anche la morte in punizione, nonostante il pentimento. Il secondo gli attesta di averlo lasciato tornare a Nanchino senza obbligarlo « a promesse o ad assumere impegni di sorta »; ciò che prova il riconoscimento dell'errore compiuto e la convinzione della sincerità degli intenti del Maresciallo agli ordini del quale il Generale « ha diritto di rimanere ». Poi, all'Agenzia Cinese il Maresciallo ha dichiarato di essere « responsabile, come Generalissimo, di non aver saputo condurre l'esercito per la sua diritta via ». Perciò ha rassegnato al Comitato Esecutivo Centrale le dimissioni da tutte le cariche governative e ha chiesto il perdono per Chiang Sue Liang. Ha ringraziato, altresì le autorità civili e militari per aver mantenuto l'ordine, i compatriotti, l'opinione pubblica e i dirigenti dei Paesi amici per l'interessamento della sua sorte.

Il Comitato, adunatosi appositamente il 29, ha respinto alla unanimità le dimissioni del Maresciallo, ha deferito il suo catturatore alla Commissione speciale per gli Affari militari e ha affidato l'incarico al Ministero della guerra di effettuare la spedizione punitiva contro i ribelli, per impedire che si uniscano ai comunisti. Il 31, il processo contro

Ciang Sue Liang si è chiuso con la condanna dell'imputato a dieci anni di prigione, che gli saranno condonati.

Il giornalista australiano Donald ha spiegato, all'*United Press* del 30, a Nanchino, i motivi dell'arresto e della prigionia di Ciang Kai Scek. Il catturatore e i suoi amici politici avevano invano tentato di ottenere dal Governo centrale una reazione alla crescente invasione giapponese, che metteva in pericolo anche la provincia dello Sciensi, alla quale si estendeva la giurisdizione di Ciang Sue Liang, e altri territori più a nord. Ciang Kai Scek non ha corso mai pericolo. Solo un bombardamento di Sian Fu da parte di aeroplani di Nanchino avrebbe potuto uccidere anche lui; ma il bombardamento, ordinato dal Governo, fu impedito dalle nuvole basse e dalle neviccate che nascondevano la città. Il prigioniero, trattato col massimo riguardo, poteva essere liberato otto giorni prima « se i dirigenti di Nanchino lo avessero desiderato ». Il Donald non ha voluto spiegare il significato di questa frase oscura, se non con l'accusare i collaboratori del Maresciallo di aver radiodiffuso le notizie più infondate sugli avvenimenti di Sian Fu dove regnava la tranquillità più assoluta. Viceversa, secondo altra fonte, i membri del Governo accusavano di tradimento la moglie del Maresciallo, perchè ella, temendo i pericoli di Nanchino, aveva irriso ai loro ordini ed affrontato i rischi di un viaggio a Sian Fu, viaggiando insieme col fratello banchiere!

La morale dell'episodio è che la Russia sperava di poter pescare nel torbido di una guerra cino-giapponese; ma ora, si compiace, attraverso le *Is-*

vestia del 28, del ritorno del Maresciallo a Nanchino, e lo interpreta come uno scacco per il Giappone, con le seguenti considerazioni: 1) nonostante l'attività distruttiva dell'imperialismo giapponese, la Cina è già in uno stato avanzatissimo di unificazione nazionale; ciò che lascia bene a sperare per una prossima concreta indipendenza; 2) il Governo di Nanchino ha dimostrato di avere effettivamente dietro di sé la quasi totalità del paese: il che ha pure grandissima importanza per la lotta che esso conduce contro tutte le interferenze esterne nello sviluppo nazionale unitario cinese.

Questa interpretazione è in contrasto con i principi della Terza Internazionale, ma dimostra ancora una volta che la Russia, sotto la maschera comunista, persegue la tradizionale tendenza dell'imperialismo zarista verso la espansione nel Pacifico, fermata dall'imperialismo giapponese. La partita fra la Russia e il Giappone è sempre aperta, perchè la prima, non potendo superare lo sbarramento che il secondo ha stabilito da Sakaline alla Manciuria e alla Mongolia interna, continua a fomentare i comunisti cinesi per indurli a spingere i nazionalisti contro il Giappone. Politica russa d'inframmettenza piena di pericoli per la pace asiatica, ma che risponde a due obiettivi: tenere impegnato il Giappone con la Cina e permettere alla Russia di riprendere la marcia sul Mar Giallo. Senonchè il Giappone è da tempo preparato, vigila ed è pronto a riprendere anch'esso — coadiuvato, questa volta, in Europa, dalla Germania — la marcia sulla Siberia.

GIUSEPPE MARINI

La Mostra antibolscevica di Monaco

MONACO DI BAVIERA

Nelle spaziose sale della biblioteca dell'immenso « Deutsches Museum » di Monaco, la « Mostra Antibolscevica » è stata inaugurata il 5 Novembre del 1936 e l'affluenza dei visitatori si è dimostrata subito eccezionale; nelle prime quattro settimane ben duecentomila persone di ogni nazionalità sono sfilate di fronte a questa imponente rassegna documentaria dell'eroica lotta intrapresa, nell'interesse del mondo, da due grandi nazioni, dall'Italia fascista di Benito Mussolini e dalla Germania socialnazionalista di Adolf Hitler.

L'Italia, antesignana nella lotta senza quartiere contro il bolscevismo moscovita, asiatica violenza a tendenze dissolvitrici, occupa una parte molto importante della mostra, anche perchè l'On. Melchiorri ne ha amorevolmente curata la organizzazione.

Prima di parlare della mostra, cerchiamo di renderci anzitutto conto dei moventi che hanno spinto Germania ed Italia ad una lotta decisa e risoluta contro l'invascente minaccia moscovita.

L'avanzata bolscevica.

Per quanto riguarda più precisamente il nostro Paese, è giusto rilevare che l'imminenza del problema aveva perduto molto della sua attualità negli anni che intercedono tra il 1922, data in cui il fascismo italiano instaurò in Italia una nuova legge di vita, al 1935, periodo di tempo in cui l'attività sovvertitrice della Russia sovietica poté dirsi praticamente sospesa nei nostri riguardi, di fronte al risoluto atteggiamento del partito fascista e del suo grande Capo.

Nemmeno durante il torbido periodo quartarellista, la Russia dei Soviet, dotata di maggior fiuto di tanti altri sognatori, dovette nutrire eccessive illusioni nei nostri riguardi e si tenne prudentemente in disparte; il fascismo non conosce debolezze e la Russia lo sapeva molto bene.

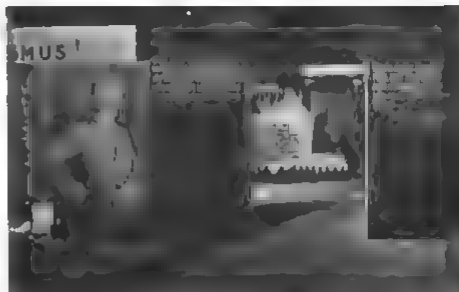
Per questa ragione le nostre relazioni con la repubblica rossa si mantennero sempre corrette e ad un certo momento, nel reciproco interesse, acquistarono finanche, nel campo degli scambi commerciali, una certa qual confidenza.

Erano gli anni in cui la Russia dei Soviet, chiusa nei suoi confini, si guardava bene dal prendere iniziative dirette in altri Paesi, perchè timorosa della sua stessa esistenza, erano gli anni in cui Stalin, liberatosi dell'opposizione trozkista, varava il primo « Platuletk », con l'assistenza tecnica e finanziaria dei Paesi europei e non europei.

Tale stato di forzata dipendenza paralizzava in gran misura l'attività offensiva del Comintern e la Russia così subiva essa stessa l'iniziativa altrui venendo a patti col Giappone, il quale, senza tanti complimenti, ingoiava la Manciuria pur così cara al cuore russo e comprava per pochi soldi la famosa ferrovia russa.

Nel campo politico d'altra parte le relazioni italo-russe si mantenevano su di un piano di chiarezza ancora maggiore, se possibile; nessuna attività, nessuna propaganda, nessuna interferenza nella vita del nostro Paese, altrimenti il Fascismo avrebbe tolto dal Fascio la scure per tagliare inesorabilmente i rossi tentacoli della piovra.

Nella Germania socialdemocratica però le cose si svolgevano in modo alquanto diverso e la propaganda comunista si faceva largo guadagnando ogni anno al nuovo



Le figure del Duce e di Hitler dominano l'intera Mostra.

verbo di Mosca milioni d'iscritti e di seguaci, come si rileva del resto dal numero dei voti conseguito dai comunisti nelle elezioni generali della repubblica fino all'avvento di Hitler al potere: Reichstag 1920-22: 590 mila voti; Reichstag 1924: 1,7 milioni di voti; Reichstag 1930: 4,59 milioni di voti; Reichstag 1932 (vigilia dell'avvento di Hitler al potere): 5,97 milioni di voti.

Ma l'ora della riscossa è vicina; il 30 Gennaio del 1933 Hitler diventa Cancelliere del Reich ed il comunismo operante sul territorio germanico viene rapidamente soppresso seguendo l'esempio dato, a suo tempo da Mussolini e dal Fascismo.

In quattordici anni di penetrazione indisturbata o quasi il comunismo aveva lasciato in Germania tracce più profonde e d'altra parte la Russia dei Soviet, calmata i primi, urgenti bisogni industriali con il completamento del primo piano quinquennale e con l'inizio del secondo, tendeva ed ancor più tende oggi a portare fuori dei propri confini il « virus » bolscevico in una lotta in cui sono accomunati fascismo italiano e socialnazionalismo germanico.

Ne avemmo noi italiani il primo, chiarissimo segno nell'ambiguo atteggiamento assunto dal ministro russo degli esteri, Litvinoff a Ginevra in occasione del conflitto italo-abissino, ove in pieno accordo con le democrazie occidentali, si tentò dare un rude assalto all'Italia, al Fascismo ed al suo gran Capo.

Sono in corso i dolorosi avvenimenti spagnuoli e si è avuto ulteriore conferma di come la Russia intenda dapertutto imporre la sua legge di morte e di rapina.

Ecco perchè all'ingresso della sezione italiana della Mostra di Monaco sono riportate le parole ammonitrici che



Il Sacrario dei Martiri nazionalsocialisti.



La gran sala dei laceri e gloriosi gagliardetti.

il Duce ebbe a pronunciare a Milano il 1° Novembre scorso: «—Nessuna meraviglia se noi oggi innalziamo la bandiera dell'antibolscevismo». —

Visita alla Mostra.

La Mostra di Monaco s'inizia con la grande sala d'onore, che reca dipinta nel soffitto una grande croce uncinata; nel mezzo della sala una specie di altare e quadrato su cui poggia una grande corona di alloro ed infine sulle pareti, dai quattro lati, sono scritti i nomi di tutti i martiri nazionalsocialisti, caduti nella lotta contro la bestia bolscevica. Sono 360 caduti dall'inizio della lotta ingaggiata dal Partito di Hitler ed il nostro pensiero ricorre subito agli altri martiri, ben più numerosi, che sulle piazze e nelle vie d'Italia giunsero alla dedizione suprema perchè la Patria vittoriosa non sacrificasse essa stessa, in un attimo di follia, le grandi aspirazioni del suo popolo e non compromettesse dietro il miraggio di idoli falsi e bugiardi, il patrimonio immenso accumulato in cento anni di guerre e di sacrifici, per il raggiungimento della sua unità e della sua indipendenza.

Un canto sommesso, che sembra venir di lontano, sono gl'inni della rivoluzione nazionalsocialista, ci ricorda il suggestivo sacrario dei caduti fascisti della indimenticabile «Mostra della Rivoluzione Fascista»; i canti della vittoria e del sacrificio nella raccogliente penombra della grande sala aggiungono una profonda nota di misticismo e di commozione.

Tutti i morti nelle pugne durissime, più dure perchè



Dieci milioni di russi sono morti letteralmente di fame per armare l'Armata Rossa.

combattute all'interno, sono presenti a testimoniare della bontà della causa combattuta e vinta.

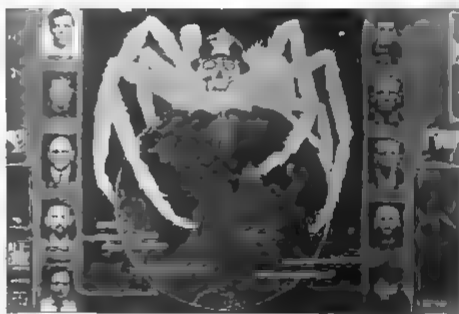
Fra i martiri primeggia la figura di Horst Wesel, lo studente ventitreenne barbaramente ucciso nella sua stessa casa dal bieco assassino Albert Höhler, detto Alf, che gli sparò attraverso la porta semiaperta.

L'attività terroristica esplicata in Germania attraverso il partito comunista tedesco, capeggiato da autentici ceffi patibolari come Neumann, Max Oelz etc. è documentata nel modo più ampio, così come le vigorose fasi della reazione hitleriana, fin dal primo tentativo del 9 Novembre 1923, tragicamente conclusosi con la morte dei sedici nazionalsocialisti, che oggi dormono nella grande Piazza Reale di Monaco.

Lotta aperta ed accanita contro la furia bolscevica assestata di sangue e di violenza; basti pensare che nel periodo che va dal 1923 a tutto il 31 Gennaio 1933, il partito nazionalsocialista ha annoverato fra le sue fila 200 morti e 20.319 feriti con un crescendo che va dai 17 morti del 1930 ai 42 del 1931, agli 84 del 1932!

Altrettanto significative sono le cifre dei morti e dei feriti appartenenti alla polizia prussiana negli scontri con i comunisti: in sedici anni, dal 1918 al 1933 incluso, 216 morti e 1.976 feriti!

Le cruenti fasi del movimento «partachiano» nella ca-



Centotrentatré giorni di Comunismo in Ungheria.

pitale della Germania trovano qui vivida illustrazione, così come le segrete intese tra il bolscevismo russo ed il primo presidente della repubblica germanica, il sellaio Ebert, già nel 1917, durante il periodo più critico della Germania in guerra.

Poi appare in tutta la sua estensione e gravità l'opera nefasta dei comunisti tedeschi, sempre pronti a tradire la loro Patria, per determinare il distacco fra la Baviera e la Germania, la propaganda su larga scala contro l'insegnamento religioso nelle scuole, la predicazione dell'odio contro i nazionalsocialisti, che preparavano ed affilavano efficacemente le armi contro la nuova follia asiatica.

In un angolo è riprodotta una grande scritta di odio sgrammaticato e feroce: «Le S. A. (Sturm Abteilungen = i reparti d'assalto hitleriani) devono morire».

Ritroveremo poi in un'altra sala della Mostra gli schedari comunisti in cui erano diligentemente elencati i nomi e gli indirizzi delle personalità più in vista del partito nazionalsocialista, destinate ad essere sorprese: fra queste ultime spicca la cartella del dr. Goebbels, capo degli hitleriani berlinesi, ora dinamico ministro della stampa e propaganda del Reich.

La sezione italiana.

Ecco finalmente alla sezione italiana: sono cinque sale che occupano la parte centrale della Mostra e destano il massimo interesse fra i visitatori.

Una gigantesca figura del Duce in orbace domina tutto il nostro reparto e fa riscontro, nella sezione germanica, ad una analoga gigantesca figura di Hitler, i condottieri di una crociata combattuta non soltanto nell'interesse dei rispettivi Paesi, non soltanto nell'interesse dell'Europa, ma del mondo intero.

Accanto alla figura del Duce è riprodotta da un lato la formula del giuramento che vincola tutti gli appartenenti al Partito Fascista, tra una gala dei vecchi e gloriosi gagliardetti delle nostre animose squadre d'azione e dall'altro numerose fotografie di martiri fascisti, giovani in grande maggioranza, caduti sotto i colpi proditori dell'orda comunista: Alfredo Zulano — Umberto Carpi — Ezio Bosi — Aurelio Sanley — Duilio Sinigaglia — Tullio Garuti — Gioacchino Gallini — Gianni Micheli e moltissimi altri.

Ecco in un angolo quattro scanni del Consiglio comunale di Bologna, ove Giulio Giordani veniva barbaramente e vilmente assassinato dalla canaglia rossa ormai senza freno alcuno ed in altra parte una parziale rico-



Riposano finalmente i Martiri del Fascismo.

struzione del ponte che vide il martirio dell'eroico Giovanni Berta, il giovanotto fiorentino buttato in Arno.

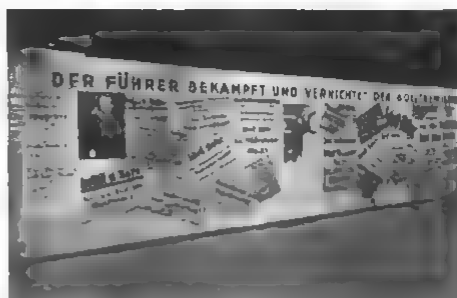
Son ricordati tutti gli scontri più sanguinosi, tutti gli episodi più cruenti, la strage dei marinai di Empoli, le torture inflitte dalle belve rosse ai prigionieri caduti nelle loro mani e l'orrendo attentato del Diana, che ancora oggi, a distanza di tempo fa fremere di orrore e di sdegno.

Poi la raccolta amplissima dei giornali dell'epoca, dai vibranti appelli di Benito Mussolini su « Il Popolo d'Italia » alla marea cartacea dei fogli socialisti e comunisti al servizio di Mosca, incitanti il popolo all'indisciplina, alla rivolta, allo sciopero, all'assassino.

Pietosamente composti sotto urne di vetro sono indumenti dei caduti, indumenti che portano ancora le tracce del sangue nobilmente versato per la Patria e vibra in queste sale italiane in terra straniera la stessa trepida commozione che s'impadroniva del visitatore nelle sale della Mostra romana del Decennale.

Ovunque citazioni e frasi del Duce, le più belle, le più caratteristiche, le più significative, quelle che sanno giungere fin nel profondo del cuore del suo popolo e non del suo popolo soltanto.

Quanto severa sia stata nel nostro Paese la lotta sostenuta contro la violenza comunista è detto eloquentemente



*Le laboriosa ore della vigilia;
la lotta di Hitler contro il comunismo.*

dalla enorme cifra dei tremila morti fascisti, cifra che fa chiaramente meditare quando si pensi che nella stragrande maggioranza dei casi, ciò interessa l'Italia settentrionale e centrale; nell'Italia meridionale e nelle isole, tranne qualche isolata infiltrazione, il bolscevismo aveva fatto ben poca breccia.

Una parte interessante della nostra sezione è altresì dedicata al famoso e disastroso sciopero legalitario dell'agosto 1922 stroncato sul nascere dalla poderosa reazione fascista e dalla Marcia su Roma, che corona il trionfo di un Uomo, Benito Mussolini, Duce dell'Italia risorta.

Il visitatore termina la visita della sezione italiana profondamente impressionato e con l'anima in tumulto ed il suo sguardo riconoscente corre alla gagliarda figura del Duce, animatore superbo della riscossa nazionale.

Alla sezione italiana segue immediatamente quella ungherese, una grande sala in cui ricevono impressionante documentazione i nefasti del governo Bela-Kun durato complessivamente 133 giorni, finché cadde sotto i colpi della santa reazione popolare impersonata dall'ammiraglio Horthy, Reggente d'Ungheria.

La sezione ungherese è dominata da un enorme cartello di grande effetto; un enorme e schifoso ragno sormontato da un teschio umano con l'elmetto dell'armata russa, il bolscevismo, è accoccolato sul mondo e le sue zampe pelose, orribili tentacoli d'infezione, raggiungono tutti i continenti cercando di farvi presa.

Anche qui quanti documenti inoppugnabili della ferocia rossa sempre in agguato, ed anche qui figura l'elenco delle vittime e dei martiri.

Poi, sulle altre pareti la documentazione e la glorificazione della riscossa ungherese dal giogo di Mosca, riscossa



Veduta esterna della Mostra di Monaco.



*L'allenamento bellico delle donne russe
e la rivolante propaganda comunista contro la religione.*

che trovò nell'ammiraglio Horty e nel generale Gombos i due massimi artefici.

Il comunismo all'opera.

Le altre sale della Mostra servono ad illustrare la delatoria opera del comunismo in tutte le parti del mondo e nella stessa Russia, attraverso l'organizzazione della « Armata Rossa » che rappresenta per i dirigenti sovietici l'arma invincibile messa a disposizione del comunismo per la integrale conquista del mondo.

Oltre undici milioni di soldati perfettamente equipaggiati con le armi più moderne e micidiali, migliaia di tanks (se ne contano oltre 4.000), migliaia di aeroplani potenti e veloci, di cannoni, di mitragliatrici e poi una complessa organizzazione per la guerra chimica, questa è l'armata rossa per potenziare la quale ben dieci milioni di russi sono morti letteralmente di fame!

La propaganda militarista russa è intensissima in tutti i campi ivi compreso quello femminile e sono numerosi i manifesti e le fotografie che riproducono la donna russa, liberata ormai dal giogo borghese, in atteggiamenti guerrieri, ai campi di tiro, alle manovre, alle parate ufficiali in piena attrezzatura bellica: infine nel 1935 sette milioni di donne russe lavorano nell'industria e nell'agricoltura sovietica e molte di esse si trovano nelle fabbriche di munizioni.

Accanto alla documentazione del militarismo sovietico, ecco l'avanzarsi del comunismo nel mondo: su un grande planisfero sono segnati in rosso i Paesi già acquisiti al verbo di Mosca ed in bianco i Paesi che si oppongono alla nuova orda tartarica e selvaggia, costituendo come una barriera tra l'oriente e l'occidente.

Bianca la Germania nazionalsocialista, bianca l'Austria

e l'Ungheria e bianca l'Italia fascista ed il suo Impero coloniale, la Libia, e l'Africa Orientale Italiana, le nuove terre su cui sventola totalitariamente il tricolore; accanto al planisfero un appello a tutti i popoli della terra perché facciano tempestivamente « fronte unico » contro la tentata bolscevizzazione dell'umanità.

Poi siamo al doloroso capitolo della Spagna, tragedia in atto, che insanguina da mesi quella nobile terra latina, scelta dal Comintern quale « corpus vile » per i cruenti esperimenti bolscevici. Tutti abbiamo letto sui giornali delle atrocità commesse in Spagna dai rossi, delle Chiese distrutte, dei tesori d'arte incendiati, della gente trucidata nelle chiese e nelle vie, ed il triste bilancio continua purtroppo ad aggravarsi, ma a vedere questa documentazione fotografica, si ha veramente l'esatta sensazione del bagno di sangue della Spagna repubblicana.

E chi opera in Spagna per conto di Mosca? sempre gli stessi: Bela Kun, l'ebreo Aaron Cohn, l'effimero dittatore dell'Ungheria bolscevica, Heinz Neumann, il giovane ebreo tedesco cognato di Stalin e l'altro ebreo Rosenberg, l'ambasciatore dei Soviet a Madrid. Ecco qui dei giovani miliziani comunisti, e fra di essi sono anche delle donne, che si divertono a sparare al bersaglio contro la statua del Redentore, contro quelle di altri santi, contro le reliquie, contro i più famosi capolavori dell'arte sacra e tali orrori fanno degno riscontro a tutta la campagna antireligiosa fatta dai Russi nel proprio Paese, campagna che riceve in questa Mostra una illustrazione, ampia, precisa e cruda.

La tragedia della Spagna, che dal barbaro assassinio di



Il comunismo avanza nel mondo.

Calvo Sotelo, lotta disperatamente per salvare il suo popolo dall'assalto della fetida bestia comunista, è qui descritta dalla visione terribile di strade letteralmente ingombre di cadaveri, fra cui numerosissimi sono i bambini e le donne e poi macerie senza fine, case diroccate, squalore dappertutto. Poi l'orrenda profanazione delle tombe; cadaveri di religiosi a metà scarnificati esposti al ludibrio della plebaglia e, particolare pietosissimo e commovente, una bambina che piange dolorosamente come un'adulta, accanto al cadavere della madre, sanguinante fra le macerie. Ecco come Mosca vuol liberare la Spagna dal giogo borghese!

Quanta responsabilità ricade sulle democrazie occidentali, che corrono dietro ad ideologie senza contenuto, sorde alla voce della realtà!

Le altre sale si occupano dell'attività e dell'opera del comunismo in Russia ed anche qui si stringe il cuore di fronte alla documentazione di una barbarie senza precedenti, che si è potuta biecamente sfogare su creature umane fatte a somiglianza di Dio.

Le vittime della fame sono innumerevoli, masse di cadaveri ammassati e disseminati per le strade, sui marciapiedi, nelle piazze e la gente cenciosa e macilenta che s'aggira fra questi morti con tutta indifferenza; lo spettacolo dei bambini affamati è davvero impressionante e dei carri, enormi e sgangherati, ricolmi di cadaveri lividi e maciati, operano lo sgombrò di questo carname umano ricordando i carri dei monatti della psulenza milanese.

Su questo orrendo spettacolo di morte e di miseria, per colmo di feroce ironia, una frase di Stalin, macabra più che brutale: — Das Leben ist frohliche geworden — La vita è diventata più lieta.

Davvero più lieta perchè la morte, sia pure sotto i colpi

dei plotoni d'esecuzione della «G.P.U.» è davvero preferibile al Paradiso sovietico.

Ma lieta è davvero la vita per i capi proletari che bacchettano attorno ad un tavolo carico di ogni leccornia senza che vi manchi una gaia rappresentanza del bel sesso femminile, mentre il popolo russo, l'autentico proletariato russo che a detta dei suoi capi ha distrutto la dittatura degli zar per sostituirvi la propria, fa la fame intensiva per armare l'esercito rosso, senza tetto, senza ricovero alcuno, nell'indigenza più nera e più debilitante.

I martirio dei bambini, piccoli esseri spauriti e macilenti, destinati ad essere divorati dalla tubercolosi e dal tifo è qualcosa che strappa il cuore anche se in una fotografia pubblicitaria si vede Stalin, l'onnipotente segretario del Partito, che abbraccia un paffuto bambino in elegante tenuta da marinaretto e con un mazzolino di fiori in mano.

Poi gli orrori del lavoro forzato sotto la sferza dei sorveglianti, sotto una temperatura glaciale e con nutrimento del tutto insufficiente, completano il quadro delle delizie del comunismo nella Russia dei Soviet, nella terra del proletariato cosciente ed evoluto.

Finalmente si sbocca nell'ultimo grande salone pieno di luce e di colore; alle pareti la raffigurazione pittorica delle organizzazioni della Germania hitleriana in uniforme, dal milite delle « Sturm Abteilungen » a quello delle « Schutz Staffeln », a quello dell'Arbeitsdienst, dell'Hitlerjugend etc.; è la Germania sana e viva che intona ad alta voce l'inno della giovinezza.

La Mostra è completata da un cinema ove si proiettano due films, uno tedesco intitolato: « Il nemico del mondo N. 1, il Bolscevismo » e l'altro italiano, noto a tutti gli italiani, l'indimenticabile « Camicia Nera ».

MICHELE SCHIAVONE



Accanto alla gagliarda figura del Duce la formula del giuramento.

PARLA IL DUCE

Agli agricoltori benemeriti

ROMA, 6. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce nella adunata dei vincitori del concorso del grano al Teatro Argentina per la premiazione:

Camerati agricoltori,

siamo qui raccolti in questa solenne cerimonia a carattere nazionale e oramai tradizionale per premiare i migliori tra voi, per additarli da Roma al plauso della Nazione e per tracciare il bilancio agrario dell'anno solare che sta per finire. Bilancio che non è da considerarsi brillante perchè il raccolto è stato minore nei tre prodotti fondamentali dell'economia rurale italiana: il grano, il vino, l'olio.

Il raccolto granario è stato inferiore del 20 % a quello del 1935, il raccolto dell'uva è stato inferiore del 25 %, quello delle ulive del 27 %. Sono andati viceversa discretamente bene e molto bene altri prodotti dell'economia agricola e precisamente, c'è stato, in confronto del 1935, un aumento nel raccolto del granturco (20 per cento), del riso (9 per cento) dei fagioli (35 per cento), delle patate (18 per cento). Di molto superiore a quella del 1935 è stata la produzione dei bozzoli e normale può dirsi il raccolto delle bietole da zucchero. Date le piogge, v'è stata grande abbondanza di foraggi, il che ha permesso di ricostituire le stalle e di migliorare i prezzi del bestiame e ciò è stato di grande conforto per i contadini. Buoni i prezzi dei prodotti caseari. Quanto alle produzioni ortofrutticole, il raccolto è stato normale e i prezzi convenienti. La canapa — pianta all'ordine del giorno della Nazione — ha dato un buon raccolto e prezzi remunerativi. In genere tutti i prezzi spuntati dai

prodotti della terra, possono, nell'annata agricola 1936 ritenersi soddisfacenti.

Parliamo ora degli ammassi. Perchè non sorgano equivoci, dichiaro che la politica totalitaria — cioè obbligatoria — degli ammassi sarà continuata per i bozzoli, il grano, la canapa, mentre il vino si gioverà di provvedimenti in corso di preparazione e il riso continuerà ad essere disciplinato dall'apposito Ente che ha salvato in un momento di crisi estrema la risicoltura italiana; questa disciplina, di indubbio carattere corporativo, cioè fascista, giova agli interessi dei produttori e dei consumatori, non giova, evidentemente, agli interessi degli speculatori, i quali, essendo una infima, non necessaria anzi nociva minoranza, possono, debbono, faranno bene a cambiar mestiere, poichè il clima fascista non è fatto per loro.

La politica degli ammassi granari è sorta come una proficua iniziativa volontaria degli stessi agricoltori. È cominciata nel 1930, con un ammasso modesto di 66 mila quintali. Ma l'anno dopo l'ammasso sale già a 453 mila quintali; nel 1932 a 588 mila; nel 1933 a 893 mila; nel 1934 si passa d'un balzo a 5 milioni di quintali e nel 1935 a 8 milioni di quintali. Le 25 associazioni ammassanti del 1930 salgono a 262 nel 1935. Ma questi ammassi volontari giovano a una minoranza di rurali, ai facoltosi, a quelli che possono aspettare; non giovano agli altri — la maggioranza — che dovevano svendere al momento del raccolto e a prezzi talvolta irrisori. L'ammasso totalitario, per legge, elimina questo danno e garantisce a tutti un prezzo equo e remunerativo, come è stato equo e remunera-

rativo il prezzo fissato per il 1936. Sono io il primo a riconoscere che la pratica totalitaria dell'ammasso nel 1936 ha dato luogo a inconvenienti che sono stati eliminati non appena segnalati al competente Ministero e che saranno totalmente eliminati nel 1937, soprattutto per quanto concerne il pagamento del grano che dovrà essere effettuato all'atto della consegna mentre saranno migliorate tutte le attrezzature per quanto ha riguardo al funzionamento degli ammassi.

A questo punto voglio fare un elogio della disciplina veramente ammirevole di cui han dato ancora una volta prova i rurali italiani.

Per le loro fatiche, per il loro attaccamento alla terra — a questa terra italiana lavorata lungo i millenni da generazioni e generazioni

di contadini e che costituisce il suolo sacro della Patria, — per la loro tenacia, per le coraggiose e oramai universali applicazioni della tecnica più moderna, per la loro fedeltà, per il loro patriottismo che si è palesato in piena luce nella conquista dell'Impero, i rurali italiani meritano un buon raccolto nel 1937 e meritano soprattutto l'interessamento costante del Regime, il quale vuole raggiungere e raggiungerà la mèta segnata: la completa autonomia alimentare del popolo italiano.

La fine del discorso suscita una manifestazione travolgente. La moltitudine manifesta al Duce, il suo affetto e la sua riconoscenza per il gigantesco programma di politica agraria da lui intrapreso e realizzato.

Alle madri prolifiche

Nel saluto alle 95 madri prolifiche, scelte per provincia e adunate in Roma dalla « Opera Nazionale Maternità ed Infanzia », il Duce, ricevendole a Palazzo Venezia, ha esaltato in loro l'esempio di fede, di coraggio e di fiducia nella vita che esse danno a tutti gli italiani, ed ha ricordato come il Re-

gime fascista sia andato e vada sempre incontro alle famiglie numerose con varie e importanti provvidenze. Ha concluso dicendo che il premio consegnato personalmente a ciascuna di loro doveva considerarsi come un segno tangibile del fattivo interessamento del Regime.

Ai pionieri della bonifica pontina

LITTORIA, 18. — Ecco il testo del discorso pronunciato oggi dal Duce, nel V annuale di fondazione di Littoria.

Camerati lavoratori, Camicie nere!

Sono passati appena dodici mesi dal famoso discorso di Pontinia. Grande giornata il 18 dicembre dell'anno XIV! Le donne di tutta Italia, magnifiche di patriottismo, offrivano i loro anelli nuziali alla Patria, monito allo straniero che, quando il popolo italiano vuole ed è deciso, nessuna forza al mondo può contrastargli il passo. A Pon-

tinia io pronunciavo queste testuali parole: « Siamo impegnati in una prova dura, ma ne usciremo certissimamente vittoriosi ». Voi mi domanderete: chi ti dava questa sicurezza? ed io vi rispondo: questa sicurezza mi era data dal popolo italiano.

Così in sette mesi abbiamo conquistato l'Impero, in tre mesi appena lo abbiamo pacificato. Centoquindicimila operai sono al lavoro per costruire le grandi strade dell'Impero che ne permetteranno l'immediata valorizzazione. Tutto ciò che è stato fatto contro tutto e contro tutti.

Abbiamo lavorato anche nella madre Patria. Gli edifici che furono inaugurati stamane a Littoria documentano che, malgrado le sanzioni, in Italia abbiamo continuato a lavorare, a spingerci con tutta la nostra volontà verso il futuro.

Siamo andati verso il popolo. Sul terreno delle conquiste sociali, delle grandi realizzazioni che devono elevare moralmente e materialmente il popolo, noi non abbiamo nulla da imparare da nessuno. Possiamo insegnare qualche cosa a tutti.

I premi che furono distribuiti ai coloni di questa terra oramai redenta costituiscono un premio alla loro fatica, ma costituiscono anche un impegno per tutti i lavoratori della terra di rimanere fedeli alla terra, poichè colui che l'abbandona senza un supremo mo-

tivo io lo considero un disertore dinanzi a sè e dinanzi al popolo italiano. Il destino dei popoli che si sono inurbati ed hanno abbandonato la terra è storicamente segnato. È la decadenza che li attende!

Fu questione, nel discorso di Avellino, di sapere se tutti i conti erano stati regolati. Tutti i conti africani sono stati regolati fino al centesimo. Altri conti esistono, altre questioni, ma io credo fermamente che essi saranno regolati per le vie normali, come noi desideriamo e vogliamo. Poichè, mentre noi fascisti respingiamo la favola incosciente di una pace perpetua che non esiste mai nel mondo e mai potrà esistere, desideriamo il più lungo periodo possibile di pace.

Donne di Minturno, alzate pure l'ulivo: voi sapete con che cosa noi l'accompagniamo!

La lettera a Sandro Giuliani

Ecco il testo della lettera autografa che il Capo del Governo ha diretta al camerata Sandro Giuliani, redattore capo uscente del Popolo d'Italia.

Caro Giuliani,

dopo ventidue anni, voi lasciate il *Popolo d'Italia*. Non è senza emozione che io scrivo queste parole e mi è facile comprendere quali sentimenti agitano l'animo vostro, nel momento di allontanarvi da un giornale, al quale avete prodigato durante sì lungo periodo di tempo, la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili che si riassumono in tre sintesi: l'intervento e la guerra mondiale; la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell'Impero.

Per oltre un ventennio voi avete lavorato,

dal 1914 al 1922 al mio fianco, poi vicino ad Arnaldo; infine, avete in questi ultimi anni, retto da solo il giornale con una preziosa, proba, devota attività riconosciuta e apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camicie Nere d'Italia.

Dopo ventidue anni — una vita! — vi riconosco il diritto di ritirarvi sotto la tenda per fare posto — come avete voi stesso riconosciuto logico e inevitabile — a nuove e più fresche energie. Voi lo fate con quel senso di dignità e di comprensione che è uno dei lati più simpatici della vostra personalità di giornalista e di fascista.

Vi mando i miei cordiali saluti fascisti.

MUSSOLINI

Roma, 18 dicembre XV.

Note del Popolo d'Italia

ITALIA RURALE

(dal numero del 8).

Attraverso le sue tre civiltà l'Italia è stata essenzialmente rurale. Dalla terra la Stirpe ha attinto nei millenni le energie della vita e le risorse dell'autonomia. Sin da quando Roma consolare e imperiale fondava le colonie di legionari, la floridezza nazionale coincide sempre con lo sviluppo agricolo. Parallelamente la decadenza politica fu sempre accompagnata, o preceduta, dall' decadenza dell'agricoltura.

Il Regime fascista, riprendendo le vie dell'antica grandezza, ha rinsaldato la moralità della vita rurale, ha ridato prestigio agli uomini dei campi, ha posto l'agricoltura come base di ascesa.

Le direttive rurali del Duce sono ispirate da ragioni storiche, il cui valore sarà vivo e operante anche nelle generazioni avvenire.

I. - Le risorse della terra sono innanzi tutto condizione di libertà e forza di indipendenza. Il sobrio e frugale italiano, quando è sicuro del pane è sicuro della vita e, come si è visto, può tener fronte anche a mostruose coalizioni. La terra non abbandona mai chi le è fedele.

II. - La vita dei campi è vita di sanità fisica e spirituale. L'ossigeno e le radiazioni solari rendono resistente il corpo. Nella ruralità la famiglia ha le condizioni più propizie per la sicurezza e per lo sviluppo. Mentre la civiltà industriale e urbanistica sottrae la donna al focolare e ai figli, la ruralità fa della donna la regina della casa e della famiglia. In tutti i centri toccati dalla decadenza della civiltà industriale e urbanistica le bare superano le culle, la moralità decade e la razza insensisce. La forza demografica dell'Italia è ancora e sempre nelle campagne.

III. - Nell'agricoltura e nei provvedimenti che disciplinano la vita rurale, dalla battaglia del grano alla legge sugli ammassi, l'Italia ha conseguito brillanti primati. La genialità italiana si è affermata anche in questo campo, precisamente nel periodo di più aspre difficoltà, mentre l'agricoltura in tutti gli Stati e in tutti i continenti era depressa e umiliata da una inesorabile crisi. Altrove i prezzi del mercato granario non remunerano le fatiche e a stento compensano le spese. L'agricoltore italiano invece è sicuro di un prezzo remunerativo, è emancipato dalla schiavitù della speculazione, è sottratto alle fluttuazioni del mercato. L'Italia ha sviluppato le sementi elette, che fanno sesto all'estero ed alimentano una esportazione pregiata.

IV. - Popolo di audaci pionieri e di intelligenti agricoltori, l'italiano invia nel primo anno dell'Impero la redenzione agricola dell'Etiopia. Pochi altri Popoli al mondo avrebbero avuto la spinta vitale per affrontare l'immane fatica di aprire a forza di braccia migliaia di chilometri di strade sotto il sole tropicale e per dissodare terre barbariche, a quattromila e ottomila chilometri dalla Madrepatria. Questa spinta vitale è un titolo di primato, un brevetto di giovinezza e un orgoglio della Stirpe.

Nelle cosiddette grandi democrazie i disoccupati vivono di indolenza e di sussidi all'ombra di stabilimenti deserti rifiutando di colonizzare gli imperi accaparrati e la

borghesia paga il tributo annuo ai disoccupati per ottenere una quiete sociale che è stasi e decadenza.

Il Fascismo, che è giovinezza, che è fede nella vita e gioia di lavoro, affronta nella colonizzazione d'Etiopia l'impresa più gigantesca del nostro periodo, impresa che sarà di generazioni e costituirà, malgrado Ginevra, un titolo d'orgoglio nella Storia.

18 DICEMBRE

(dal numero del 18).

Il 18 dicembre è data memorabile nella storia del nuovo Impero. Or è un anno le donne italiane, — prima fra esse la Regina, — donarono gli anelli nuziali alla Patria. L'Italia, impegnata in una formidabile impresa d'oltremare, doveva fronteggiare l'odioso assedio economico decretato contro di essa da una coalizione quasi universale. Il dono delle « fedi » fu un contributo all'Eraio, ma volle anche essere un giuramento delle famiglie italiane, per la resistenza sino alla vittoria.

Con il volgere degli anni quella consacrazione nazionale sembrerà tramutarsi in leggenda. Ma essa fu realtà vissuta dal Popolo in un'atmosfera carica di alta passione.

Oggi il primo Annuale di quella manifestazione è allestito dall'annuncio degli ultimi fatti d'arme vittoriosi ai confini dell'Impero. Ras Imbirà si è arreso sul campo con tutti i suoi armati. Erano questi gli ultimi resti dell'esercito regolare negussita. Batzuti e fuggiaschi, essi avevano cercato scampo verso occidente. Ma le nostre colonne, manovrando a tenaglia, avevano negli ultimi giorni stretto l'orda del ras in un cerchio inesorabile. Le operazioni erano di giorno in giorno segnalate a Roma. Ora la notizia dell'ultima vittoria è annunciata con particolari che aggiungono nuova gloria alla nostra Armata d'Africa. Il ras ribelle è stato affrontato da forze italiane inferiori di numero e si è arreso sul campo, « versando » tutti i fucili.

Altra pagina di brillante eroismo. La colonna Cubeddu ha conquistato Ciulul, liberando il capitano Cannonieri, che, asserragliato da olive sei mesi, aveva resistito con indomabile animo, in condizioni di isolamento drammatiche.

La nascita del nuovo Impero è un evento che ha sorpreso il mondo, per la potenza della volontà eroica con cui fu concepito, per l'arte militare e politica con cui fu condotto a compimento, per lo sforzo impetuoso dell'Armata, per la passione ferma e incrollabile del Popolo.

Oggi, celebrandosi la data del 18 dicembre, possiamo rilevare che i sacrifici della Nazione sono stati largamente compensati.

Siamo in possesso di un Impero che è in estensione sei volte più grande della Madrepatria.

Gli italiani non saranno più costretti ad emigrare in terre altrui, ad arricchire Imperi altrui, a divenire servi di altre genti. Essi avranno larghe plaghe da coltivare, terre in cui crescono rigogliosamente il grano, il caffè, il cotone ed altri prodotti. I dissodatori potranno entrare in possesso di un campo, avranno modo di costruirsi una casa, di alimentare i figli.

Lo sviluppo dell'Impero richiederà l'opera di agronomi,

zootecnici, geometri, ragionieri, ingegneri, architetti, medici, commercianti, artisti.

L'Etiopia ha ricche miniere di oro, di platino, di ferro, e, per molti indizi segnalati dagli esploratori, anche giacimenti di petrolio.

La grande Proletaria è giunta finalmente al possesso di un vasto e ricco Impero.

Nessuna conquista fu realizzata con maggiore ardimento. Nessuna ascesa di Popolo fu più meritata. Nessun Impero sarà valorizzato e difeso con più grande amore. Esso è proprietà sacra, inviolabile e intangibile del Popolo.

PACE ROMANA

(dal numero del 23).

Un ciclo di storia guerriera si chiude nella serenità della pace romana. L'Italia ha conquistato un vasto e ricco Impero, nel quale si aprono le vie a una nuova civiltà del lavoro. I rapporti internazionali vanno adeguandosi alla realtà. Non vi è ad Addis Abeba altra autorità se non quella che promana da Roma. Anche l'ovest etiopico, sino alle dogane fluviali verso il Sudan, è occupato. Le ultime mitiche tracce del malgoverno negussita sono scomparse. Le Legazioni accreditate presso l'antico Impero si chiudono e, in rispondenza alla nuova realtà coloniale, sono sostituite da Consolati generali. Stati amici e grandi Potenze come la Germania, hanno riconosciuto il fatto che è fatto e il diritto che è il diritto. Governi, come quello di Bulgaria, che non avevano rappresentanza presso il negus, creano un Consolato generale in Addis Abeba italiana, rendendosi conto che una somma di interessi e di iniziative sorgerà dall'impresa italiana e dalla valorizzazione di un immenso territorio.

È un panorama di vittoria, di pace romana e vita nuova.

La vittoria tronca le incertezze e toglie valore alle controversie. Il mondo, eccezione fatta degli acidi professionisti del politicantismo, ha cessato di disputare sull'impresa. Non esiste una forza in grado di rovesciare la realtà di fatto nell'Impero.

La battaglia manovrata che ha portato alla cattura di ras Immirà rivela un'arte e una tecnica ammirevoli. L'antico governatore del Goggiam, che era riuscito a trarre in salvo gli ultimi resti dell'esercito negussita gettandosi al brigantaggio in una zona impraticabile intersecata da canali e fratture, è stato asserragliato nel settore stesso che egli aveva scelto. La nostra aviazione vigilava e le colonne, guidate per radio dal Comando di Addis Abeba e dall'impulso di Roma, manovravano stringendo inesorabilmente la morsa. I guerrieri abissini hanno fama di essere mobilissimi. Gli ufficiali italiani, con le loro formazioni, sono stati ancora più celeri. L'orda del ras, dopo aver cozzato inutilmente contro i lati della morsa, è stata alla fine affrontata da una nostra colonna inferiore di numero, e costretta ad arrendersi sul campo.

Ciò che è avvenuto fra il Natale dell'Anno XIV e il Natale dell'Anno XV ha del prodigioso.

Taluni critici militari di grandi organi europei, che talvolta assumono senza ridere le arie dell'oracolo di Delfi, prevedevano una guerra di anni. Quelli meno benigni parlavano di decenni. Il Tembien con il suo scenario di sbarramenti dolomitici, di pioni, di costoni, di vette e di abissi, avrebbe arrestato le nostre Divisioni come una muraglia invalicabile. Qualche ambiente stramiero si valleggiava di un'impresa che avrebbe dissanguato l'Italia per anni.

Ora tutte le discussioni sono chiuse.

Il buon diritto dell'Italia — che era diritto di espansione e di sicurezza — ha trionfato.

Come dichiarò il Duce nel Consiglio dei Ministri a Bolzano, « dal trattato di Ucciali in poi, sempre era stato riconosciuto all'Italia un diritto di priorità coloniale sull'Abyssinia ».

In tutta la condotta diplomatica e militare dell'impresa l'Italia aveva tenuto una linea di diritto. Essa si era orientata verso l'Etiopia per non riaprire il problema dei mandati, pur essendo questi di proprietà comune. Quando l'ingiustizia di Versailles si ripeté a Ginevra essa si attenne ancora a un interesse superiore, prendendo impegno di evitare tutto ciò che avrebbe potuto « allargare su un più vasto terreno il conflitto italo-etiope ».

Sin dall'inizio la Gran Bretagna fu assicurata che nulla avrebbe avuto da temere dalla politica italiana in Etiopia. Ora la realtà si impone. La conquista italiana aumenta i transiti attraverso Suez, dà vita agli scambi col Sudan, moltiplica i traffici sulla ferrovia di Gibuti. Inglesi, francesi, egiziani, sudanesi, arabi del Mar Rosso, tutti ne hanno beneficio. Le popolazioni dell'Impero entrano in un'era di lavoro fecondo.

Il diritto di Roma era ed è il diritto della civiltà. Dispersi gli ultimi clamori negussiti di Ginevra, l'opinione pubblica mondiale comprende la nuova realtà della pace romana.

OCCUPAZIONE INTEGRALE

(dal numero del 17)

Il Duce ha annunciato dinanzi al Senato l'occupazione ormai integrale dei territori dell'Impero. Dalla Dancalia alla dogana fluviale di Gambela presso il Sudan, tutti i territori sono definitivamente sottoposti alla sovranità italiana, con il consenso delle popolazioni. L'occupazione dell'Algeria, del Transval, dell'Egitto, del Marocco aveva richiesto lunghi anni ed ancor oggi tra le gogaie dell'Atlante si aggirano gruppi di cosiddetti « dissidenti », i quali dissentono non a parole, ma a colpi di mitraglio. La gigantesca spedizione italiana in Etiopia, che è fra tutte le imprese d'oltremare un capolavoro di ardimento, di tecnica militare e di arte politica, si è conclusa in pochi mesi di operazioni. All'inizio del maggio, dopo cinque vittorie di grande stile e superbe marce forzate tra le ambe dell'acrocorno, la guerra aveva termine con un trionfo spettacoloso, che ha esterrefatto un mondo di nemici. Superata la stagione delle piogge tropicali, eccoci prima ancora del santo Natale alle dogane fluviali del Sudan, nelle zone occidentali ricche di platino e di oro.

L'irreale Norman Angel, quello stesso che prima del 1914 si affannava a dimostrare l'impossibilità di una guerra, in compagnia dell'acido Steed e di altre vecchie inconsolabili ziele politiche che spasmavano per lo schiavismo negussita, si prendono giuoco del pubblico invocando assistenza per le popolazioni rese infelici dagli italiani.

Le popolazioni etiopiche, taglieggiate e vessate dalle ultime orde dei briganti societario-tafariati, invocavano la presenza delle nostre truppe ed hanno accolto gli italiani come « liberatori ».

Migliaia di Galla e di Arussi hanno costituito bande armate per difendere le loro terre, le abitazioni, le donne, i bambini, il raccolto, il bestiame, dagli ultimi vandaggi predoni negussiti.

La realtà solare è che l'Etiopia si affaccia per la prima volta nella storia alla luce della civiltà, malgrado la tenace opposizione societaria.

Millioni di esseri, assoggettati alla barbarica legge del

«ghebbat», per la prima volta dopo la lunga oppressione neguita conoscono sotto la tutela dell'Italia condizioni umane di vita.

Roma inizia in Etiopia una gigantesca bonifica, la più grande bonifica agricola, sociale e umana di questo periodo storico.

Un tempo si poté credere che la presenza italiana in Etiopia potesse costituire un pericolo per l'equilibrio africano. Ora la realtà gradatamente si impone. Come la stessa relazione britannica Muffey affermava, la presenza italiana in Etiopia non nuoce ad altri interessi e può contribuire per contro allo sviluppo delle limitrofe colonie.

LIBERTÀ A SECONDA I CASI

(dal numero del 29).

I convertiti in Francia sono in aumento. Si tratta dei «convertiti» reduci dal paradiso sovietico. Fra i più recenti e i più noti c'è il Gide, il quale, recatosi in Russia pieno di entusiasmo, ne è tornato pieno di disgusto, che ha esalato in un libretto di un centinaio di pagine. In questo libretto il Gide abbatte gli idoli moscoviti, spregia il modo di vivere bolscevico, denuncia la mancanza assoluta di ogni libertà, giudica severamente il popolo russo talmente imbestialito che non capisce più nulla, avvolto sistematicamente com'è nella più crassa ignoranza. Dopo il Gide, il raffinatissimo amorale Gide, ecco farsi avanti nella jangale dei convertiti un proletario, un autentico proletario, un proletario dei più proletari, il minatore Légar, tanto evoluto e cosciente — come si diceva una volta — da coprire la carica di segretario dei minatori del nord di Francia. Il Légar, tornato dalla Russia, ha denunciato in un articolo le cento innumerevoli miserie materiali e morali del «paradiso bolscevico» e si proponeva di tenere una conferenza per meglio illuminare i suoi colleghi, ma la conferenza gli è stata proibita. Con quel gesto, almeno tre delle libertà repubblicane sono andate a farsi friggere: la libertà di parola, la libertà di propaganda, la libertà di riunione. Dove si vede che anche in terra di Francia, una delle tre superstiti «grandi democrazie», il concetto di libertà è assolutamente elastico, servizievole, sottoposto ai capricci degli uomini e delle stagioni. La Francia di Blum ha della libertà la nozione che ne ha il bolscevismo; nel caso contrario: bavaglio e silenzio. Tanto per cominciare.

ZAMORA

(dal numero del 30).

La lettera che Alcalá Zamora ha pubblicato sui giornali francesi denunciando il tranfello nel quale sono caduti i suoi due figliuoli vittime dei bolscevichi di Spagna, è un documento altamente drammatico che anche il più incallito professionista non può leggere senza emozione. Può darsi che, nella vertiginosa vicenda quotidiana, il nome di Alcalá Zamora sia un po' in «dissolvenza» nella memoria del pubblico e vale quindi la pena di riesumare la vita. Si tratta di Zamora, primo presidente della repubblica spagnola, uscita per un capriccio inatteso dalle urne nelle elezioni amministrative del 1931. Si tratta di Zamora, ultra democratico e quindi ultra antifascista. Si tratta dell'uomo che, risbandierando come una novità dell'ultima ora gli immortali principi decrepiti di 150 anni fa, spalancò le porte della repubblica a tutti i «desperados» del sovversivismo stile '900, cioè stile moscovita. I disastri, le sofferenze, le catastrofi di questi cinque anni di repubblica sono incalcolabili e il tutto doveva naturalmente sboccare nella guerra civile, che dura da sei mesi,

accumulando morti e rovine all'infinito, e potrebbe, come un'altra guerra civile spagnola del secolo scorso, durare tranquillamente sei anni. Alquanto tempo prima della guerra civile, Zamora fu «dimissionato» e si rifugiò in Francia. Gli estremisti lo accusarono di diserzione. Al suo posto fu eletto il signor Azaña, il quale si è rifugiato a Barcellona per il momento e preferirebbe, in cuor suo, di essere già a Parigi.

Chi raccoglierà il grido di Zamora? Chi salverà i suoi figli?

Nessuno, oltre i Pirenei.

Questa è la dolce, la soave, la innocente, la umanitaria repubblica voluta da Zamora, una dea che esige — con freddo razionismo — sacrifici umani.

Dall'89 in poi ha avuto infatti un compagno inseparabile: il cieco terrore.

IL TROPPO STORPIA

(dal numero del 31).

La gente distratta, o che finge di esserlo, si domanda come fa a nascere l'antisemitismo, come e perchè si diventa antisemiti, pur non avendo avuto dalla natura speciali inclinazioni in materia. La risposta è semplicissima: l'antisemitismo è inevitabile laddove il semitismo esagera con la sua esibizione, la sua invadenza e quindi la sua prepotenza. Il troppo ebreo fa nascere l'antiebreo. Coloro che hanno notato una certa ripresa di antisemitismo in Francia vogliono la spiegazione del fenomeno? Leggano nell'ultimo numero del Gringoire l'articolo di Béraud, il quale dimostra, con nome e cognome, che in tutti i ministeri della repubblica, capo del governo l'ebreo Blum, si è formata una cellula ebraica, la quale governa tranquillamente la Francia.

Ecco l'elenco:

Présidence du Conseil. Cabinet: MM. A. Blumel, juif; Jules Moch, juif; Heilbronner, juif; Grünebaum - Balin, juif; R. Hug, juif. Mmes Picard Moch, juive; Madeline Osmin, juive. - Soussecrétaires d'Etat. Cabinet: M. Mumber, juif. - Ministère d'Etat. Cabinet: M. J. Schuler, juif. - Ministère de la Justice. Cabinet: MM. Weil, juif; Pierre Rodrigues, juif. - Ministère de l'Intérieur. Cabinet: MM. Bechoff, juif; Salomon, juif; Cahen-Salvador, juif. - Ministère des Finances. Cabinet: M. Weil-Raynal, juif. - Education nationale. Cabinet: M. Marcel Abraham, juif; J. J. Moerer, juif; E. Wellhof, juif; Andrienne Weil, juive; S. Chaskin, juive. - Economie nationale. Cabinet: M. J. Cahen-Salvador, juif. - Marine Mercande. Cabinet: M. Greggh, juif. - Agriculture. Cabinet: MM. R. Lyon, juif; R. Kiefe, juif; R. Wicl, juif. - Travail. Cabinet: J. F. Dreyfus, juif. - P. T. T. Cabinet: MM. Didkowsky, juif; H. Grimm, juif. - Santé publique. Cabinet: MM. Hazemann, juif; A. Rozier, juif; M. Wusler, juif. - Education physique. Cabinet: M. Endlitz, juif...

Questa lista di nomi è eloquente. Sapete ora che cosa rappresentano gli ebrei nella massa della popolazione francese? Il due per cento. Nessuno vorrà negare che, tra la massa degli ebrei e i posti da essi occupati, la sproporzione è più che stridente. Ora, capovolgete le percentuali. Supponete una Francia nella quale il 2 per cento fosse di cristiani e il 98 per cento di ebrei. È chiaro che — dato l'esclusivismo feroce della tribù — i cristiani sarebbero totalmente banditi dalla vita pubblica e ad essi sarebbero, tutto al più, riservati i lavori degli schiavi onde permettere agli ebrei di celebrare, nel riposo, il sabato.

L'annunciatore e il giustificatore dell'antisemitismo è sempre e dovunque uno solo: l'ebreo.

Quando esagera e lo fa sovente.

Pagine di Storia

Il 1917 in una relazione austriaca

«L'Esercito italiano trovò in sé stesso l'energia per imporre l'«alt» all'avversario»

ROMA, 22. — Continua nei fascicoli della *Relazione ufficiale austriaca sulla ultima guerra dell'Austria-Ungheria* (1914-1918) la trattazione delle operazioni svoltesi sul fronte italiano. Una larga notizia inerente alla narrazione che la relazione dedica agli avvenimenti dell'ottobre 1917 pubblica nella *Rassegna italiana* il generale Ambrogio Bollati ponendo in rilievo considerazioni e riconoscimenti dei nostri avversari di un tempo che collocano nella sua giusta luce un episodio per noi grave e doloroso e dimostrano come ad esso fossero estranei quasi totalmente perizia di comandanti e valore di combattenti. Già un autorevole riconoscimento di questa alta verità era contenuto nel «Carteggio Cadorna-Krafft Von Dellmensingen» pubblicato dal generale Segato nella stessa rassegna italiana. La relazione ufficiale austriaca conferma ora, con elementi tecnici e con pagine di obiettività storica, quelli che avrebbero potuto essere considerati come giudizi personali dell'illustre generale tedesco.

Il micidiale effetto dei gas.

Nell'esposizione degli avvenimenti del 24 ottobre, la relazione austriaca ritiene; per cominciare, che il tiro a gas effettuato prima dell'attacco abbia evidentemente impedito di sferrare la contropreparazione ordinata contro le posizioni di partenza austro-tedesche, dense di truppe; la quale avrebbe indubbiamente inflitto gravi perdite ed avrebbe presumibilmente disturbato di molto tutta la operazione progettata. Riconosce che la nebbia ha ostacolato in modo particolare, con grande vantaggio dell'attaccante, il fuoco dei pezzi e delle mitragliatrici di fiancheggiamento contro le fanterie e attribuisce grande importanza agli effetti annientatori ottenuti sulle trincee a sud di Plezzo dei lanciagranate del battaglione speciale pionieri tedeschi N. 31. Però, a parere del generale Bollati, la relazione non mette in sufficiente evidenza l'importanza dello schieramento di artiglieria e di «minenwerfer» che nei settori di sfondamento «assunse la maggiore densità che mai si sia riscontrata nella guerra mondiale».

La relazione conclude affermando che la preparazione e lo spiegamento di mezzi erano tali da strappare ugualmente la vittoria quali che fossero le resistenze opposte.

Nella esposizione degli avvenimenti sia di quella giornata sia delle successive durante il completamento dello sfondamento e l'inseguimento, come pure degli avvenimenti successivi sulla fronte montana (Grappa, Melette e Altipiani) la relazione rende ripetutamente omaggio al valore spiegato da nostri reparti «anche in condizioni difficilissime di resistenza». Nella prima giornata di sfondamento non pochi reparti attaccanti sono «costretti a ritornare sulle posizioni di partenza» o sono «arrestati» davanti alle nostre posizioni di resistenze qualificate

«tenaci e valorose», da contrattacchi definiti «furiosi»: altrettanto avviene nei giorni seguenti in combattimenti contro il Tagliamento e il suo passaggio sono ritardati e ostacolati da tenaci resistenze e da vivaci reazioni, ed altrettanto avviene dal Tagliamento al Piave dove infine la resistenza diviene insuperabile.

Così pure avviene sul fronte carnico e cadorino e per la successiva lotta sul Grappa e contro il massiccio delle Melette. Le parole «valoroso», «eroico», nei riguardi dell'azione dei nostri reparti, ricorrono frequentemente.

La miracolosa ripresa.

Che la vittoriosa offensiva austro-tedesca non sia stata quella «passeggiata» che da molti è stata ritenuta, lo dimostrano le cifre delle perdite registrate dalla relazione: la 14^a Armata ha perduto oltre 31 mila uomini; il gruppo d'eserciti Borojevic dal 24 ottobre al 1^o dicembre 20.936 uomini non comprese le perdite di due Divisioni partite per la fronte russa durante le operazioni; il gruppo d'esercito Conrad dal 10 novembre al 24 dicembre 8091 uomini; in totale, cioè, circa 60 mila morti, feriti e dispersi.

La relazione conclude testualmente: «Un giudizio equo deve riconoscere che l'offensiva si arrestò sulla linea di difesa prescelta dal generale Cadorna; che egli, dopo il crollo della seconda Armata, fece tutto il possibile con le sole sue forze per preservare il resto dell'Esercito da una analoga sorte e le sue decisioni ed i suoi ordini corrisposero pienamente a tale scopo. Quando egli cedette il comando al suo successore le disposizioni fondamentali per la resistenza sulla nuova linea di difesa da lui scelta erano già state date. Il raccorciamento del fronte tornò vantaggioso naturalmente anche agli Italiani; il loro Esercito poté compensare la diminuzione di forze prodotta dal crollo della seconda Armata e, se pur sostenuto moralmente dalla prospettiva dell'aiuto degli Alleati, trovò in sé stesso l'energia per imporre l'«alt» all'avversario in seguente. Il Comando Supremo fece inoltre di tutto per reintegrare le gravissime perdite, sì che ancor nel 1917 le unità assottigliatesi potevano ricevere in totale 600 mila nuovi soldati. Alla reintegrazione delle armi perdute provvidero l'industria italiana abbastanza produttiva e le officine degli Alleati. La ricostruzione economica e morale dell'Esercito italiano (astruendo dall'aiuto degli Alleati) ricevette un poderoso impulso dal Paese dove il «fascio della difesa nazionale» aveva scritto sulle sue bandiere la decisione di persistere nella lotta e concentrato tutte le energie per l'attuazione di tale programma. E così poté avvenire che un Esercito quasi in dissoluzione divenisse di nuovo, nel volgere di poche settimane, un avversario da tenere in conto e dimostrante la ferma determinazione di non considerare affatto come perduta la partita.»

Fuori Rubrica

Solenne seduta del Senato per celebrare la fondazione dell'Impero

*Una spada d'onore al Duce - Un grande discorso del Presidente Federzoni -
Risposta del Duce*

ROMA, 14. — Nella celebrazione della conquista imperiale il Senato del Regno ha portato tutta la gloria della sua tradizione e tutto l'ardore della sua fede, del suo spirito sempre vivo e sempre credente nella causa nazionale. La manifestazione di incomparabile solennità ha trovato accenti di grande passione.

L'aspetto dell'aula di Palazzo Madama era solenne. Tribune gremite; in quella dei deputati si notano il Presidente della Camera Costanzo Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, e numerosi deputati, in divisa fascista; in quella di Corte un Mastro delle Cerimonie del Re Imperatore, il Gentiluomo d'Onore della Regina Imperatrice, Dame e Gentiluomini di Corte; in quella dei giornalisti, affollatissima, aveva preso posto anche Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia».

L'illuminazione nell'aula intensissima; tutti i senatori in divisa di orpelli; anche i Marescialli De Bono e Badoglio.

Al banco del Governo, tutti in divisa fascista, hanno preso posto i Ministri Thaon di Revel, Galeazzo Ciano, Alfieri, Lessona, Bottai, Benni, Solmi e Lantini ed i Sottosegretari Valle, Parani, Cavagnari, Medici del Vascello, Bianchini, Guarneri, Tassinari e Canelli.

Le due targhe nell'Aula.

Dietro al tavolo della Presidenza, nella parete di fronte all'emiciclo dell'aula e alle tribune, ai lati della targa di bronzo che ricorda le parole pronunciate da Vittorio Emanuele II per l'apertura della XI Legislatura, la prima iniziata in Roma Capitale, sono state apposte due nuove targhe.

La prima riferisce la storica dichiarazione di S. M. il Re Imperatore nel discorso inaugurale della XXIX Legislatura:

«IL POPOLO ITALIANO — UNITO E COMPATTO ATTORNO
ALLO SCUDO DELLA MIA CASA E AL ROMANO LITTORIO
— MERITA E AVRA' SEMPRE PIU' GRANDE DESTINO —
VITTORIO EMANUELE III»

28 APRILE 1934-ANNO XII».

L'altra contiene la recisa affermazione del Duce nel discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia:

«L'ITALIA HA FINALMENTE IL SUO IMPERO. IMPERO
FASCISTA PERCHÉ PORTA I SEGNI INDISTRUTTIBILI DELLA
VOLONTÀ E DELLA POTENZA DEL LITTORIO ROMANO»

MUSSOLINI

9 MAGGIO 1936 ANNO XIV».

Circa alle 16 nell'aula l'animazione si placa d'un tratto per esplodere immediatamente dopo una manifestazione di entusiasmo: è arrivato il Duce, il quale, in divisa fascista, va subito a prendere posto al suo seggio.

Ma le acclamazioni di tutto il Senato, in piedi, si fanno sempre più vibranti ed intense al grido reiterato di: *Duce! Duce!*

Il Capo sorride compiaciuto e ringrazia salutando romanamente.

Il prossimo lieto evento in Casa Savoia.

Cessati gli applausi il Presidente FEDERZONI entra nell'aula e dichiara aperta la seduta. Esaurite spedatamente le solite formalità d'uso il Presidente si alza in piedi, imitato dall'Assemblea tutta e dal pubblico delle tribune, e dice:

Il Primo Mastro delle Cerimonie di Corte mi ha trasmesso fin dal 27 novembre l'annuncio che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Facendomi interprete del vostro concorde sentimento che rispecchia quello dell'intera Nazione, ho manifestato a S. M. il Re Imperatore e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte la viva esultanza e gli ardentissimi voti dell'Assemblea: voti che ora, a nome di questa, fervidamente rinnovo.

Applausi altissimi accolgono la comunicazione del Presidente, all'indirizzo della Casa di Savoia e dei Principi di Piemonte. Agli applausi intensi e vibranti si associano il Duce ed il pubblico delle tribune.

Il PRESIDENTE comunica poi le variazioni avvenute nella compagine ministeriale durante il periodo delle vacanze parlamentari.

Il discorso di Federzoni.

Quindi il Presidente FEDERZONI sorge in piedi, imitato da tutta l'Assemblea, e dice:

«Da oggi due nuove epigrafi, in quest'aula, consacrano e perpetuano la memoria di due avvenimenti, che sono stati fra i più straordinari nella vita millenaria della Nazione, e dei quali Dio ha concesso a noi essere testimoni e partecipi.

Uno è stato il profondo rinnovamento spirituale del popolo italiano che, concorde come non mai intorno allo scudo Sabauda e al romano Littorio, è salito a quella potenza fatta principalmente di fede, di disciplina e di ardimento, per la quale ha provato di essere degno e ca-

pace delle sorti più gloriose. Di ciò dà solenne attestazione. Quelli che, per la suprema inestinguibile saggezza dimostrata in ogni ora decisiva della Patria, ha meritato, col triplice serto della vittoria, la Corona imperiale. (Applausi vivissimi e generali).

Il secondo grandissimo avvenimento, maturato dalla stessa Rivoluzione rigeneratrice, è stato la conquista dell'Impero: Impero fascista, dunque, perchè realizzazione culminante del Fascismo, radioso epilogo di un'età che questa ha concluso, e principio di un'altra età piena di responsabilità più alte, alle quali è e sarà pari il valore dell'Italia nuova nel mondo. L'annuncio prodigioso, che udimmo gettare alle moltitudini infiammate d'amore e di riconoscenza nella notte indimenticabile del 9 maggio, riecheggia qui dalla voce stessa del Duce, che al destino della Nazione ha apprestato gli animi, le armi e la guida. (Applausi vivissimi e generali. «Duce! Duce!»).

Così il Senato, che, fedele alle proprie non mai interrotte tradizioni di incontaminato patriottismo, diede alla conquista dell'Impero il suo unanime entusiastico consenso, affida oggi al bronzo perenne questi due documenti di italiana grandezza. (Applausi).

Nell'impresa europica, che resterà memoranda per le gravi e complesse difficoltà superate, per l'importanza e la celerità dell'azione, la più giovane generazione italiana ha affermato fulgidamente le sue fortissime qualità marziali, coraggio, resistenza, spirito aggressivo, virtù di sacrificio, riempendo di ammirazione i vecchi trinceristi del Causo e del Piave; ma anche questa nostra Assemblea può ben vantarsi di aver fornito alla guerra dell'anno XIV, oltre che prodi combattenti, alcuni dei più insigni artefici del risultato rugginioso.

Anzitutto gli Augusti Principi, le LL. AA. RR. il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, i quali durante le sanguinose e luminose giornate del Tembien e dello Scirè, offrendo impavidi il loro animatore esempio a soldati e camicie nere, hanno brillantemente rinnovato i fasti guerrieri della Dinastia. (Applausi vivissimi e generali).

Poi i Condottieri: Emilio De Bono, che diresse sapientemente la preparazione e l'avvio delle operazioni verso le mete prescritte, riconducendo il tricolore trionfante a Adua e a Macallè (applausi vivissimi e generali); e Pietro Badoglio (applausi vivissimi e generali), oggi ritornato per la prima volta in quest'aula dopo che le cinque battaglie vinte e l'epica marcia su Addis Abeba hanno innalzato il suo nome fra quelli dei più illustri capi militari dell'epoca moderna. (Applausi vivissimi e generali).

Nè posso tacere le preclare benemeritenze di Aldo Castellani, alla cui illuminata esperienza di scienziato tanto ha dovuto la salute delle nostre truppe in terra d'Africa (applausi vivissimi); e devo infine ricordare coloro che, come Giacomo Suardo e Claudio Faina, vollero riprendere laggiù i modesti gradi della grande guerra per portare ancora valorosamente al fuoco i loro reparti. (Applausi vivissimi).

A ciascuno porgo il saluto grato e affettuoso dell'Assemblea.

Ma in questo nostro ritrovarci qui, dopo la conclusione felice del conflitto, mentre sotto l'impulso ferreo di una volontà onnipotente se pur lontana nello spazio, le colonne velocemente avanzanti estendono il dominio del tricolore ai margini ultimi dell'Etiopia e le correnti feconde della pace e del lavoro già convogliano alla Madre Patria i prodotti dell'Impero in un nuovo impaziente fervore di attività, il pensiero di noi tutti si volge a Voi, o Duce, (applausi vivissimi generali e prolungati. Si grida:

«Duce Duce!»), primo ideatore e massimo autore dell'impresa che ha immensamente ampliato l'orizzonte della vita e della storia del popolo italiano (Applausi vivissimi). Voi vedeste a fondo negli eventi, tempraste i cuori e le braccia, accettaste con serena consapevolezza i rischi necessari d'una immane lotta senza quartiere e quasi senza confini, sfidaste tutte le eventualità e a tutte mirabilmente provvedeste. Gli italiani vi seguirono fidati nella prova, perchè sapevano che con Voi non si può che vincere. (Applausi vivissimi e prolungati. Si grida: «Duce! Duce!»).

L'opera Vostra in questa fase di sommo cimento e di sommo splendore, la quale è appena di ieri, e pare già leggenda, è stata insuperabilmente definita dalla Maestà del Re Imperatore che (applausi), nel conferirvi la più elevata delle decorazioni militari ha detto di Voi: «Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse e vinse, la più grande guerra coloniale che la Storia ricordi, guerra che Egli — Capo del Governo del Re — intui e volle, per il prestigio, la vita, la grandezza della Patria fascista». (Applausi vivissimi).

Tale è la sentenza della storia e corrisponde alla coscienza della Nazione.

Orbene il Senato del Regno vuole celebrare l'adempimento che a Voi si deve, o Duce, del destino d'Italia con un atto concretamente significativo di ciò che avete fatto.

L'Assemblea Vi prega, a mio mezzo, di accogliere l'omaggio di una spada d'onore. (Applausi vivissimi). Saremo lieti e superbi di poterla offrire fra breve nello sala, ove sono potentemente rievocate le glorie dell'antica Roma e che da oggi, in poi, con l'auspicio di questa nostra celebrazione si chiamerà «Sala dell'Impero».

L'omaggio è appropriato per chi, di un colpo netto e sicuro, tagliò il nodo degli indugi e degli intrighi; ma vuol dire anche altro. Vuol dire la certezza che con Voi, o Duce, domani e sempre gli interessi vitali della Nazione e l'integrità dell'Impero saranno inflessibilmente tutelati e sarà difeso contro qualsiasi minaccia l'avvenire di questa civiltà che ha in Roma la sua fonte inesauribile e il suo centro ideale.

La spada, nel vostro fermo pugno sarà in ogni momento simbolo di giustizia e promessa di vittoria».

Una imponente ovazione accoglie le ultime parole del Presidente. Agli applausi entusiastici e calorosi si associano le tribune della Camera, dei giornalisti e del pubblico.

Parla il Duce.

L'ovazione all'indirizzo del Capo del Governo si fa sempre più intensa e vibrante. Si grida reiteratamente: Duce! Duce!

Il Capo saluta romanamente e sorride.

Ad un tratto si fa nell'aula un silenzio religioso.

Il Duce parla:

«Onorevoli Senatori, apprezzo profondamente il valore simbolico del dono che voi mi offrite e soprattutto il sentimento dal quale foste ispirati.

Il vostro atto coincide con l'occupazione ormai integrale di tutti i territori dell'Impero (applausi vivissimi e generali). Quelle frontiere e tutte le altre della Patria saranno in ogni momento validamente difese da una spada temprata e solidamente impugnata. Vi ringrazio».

Un applauso fragoroso scroscia nell'aula alle ultime parole del Capo.

Le ovazioni insistentissime durano qualche minuto. Si grida: *Ducl Ducl* e si applaude con rinnovato entusiasmo.

Il Duce ringrazia col saluto romano.

La seduta è quindi tolta. Sono le 16,20.

La consegna della spada.

Subito dopo i membri del Governo, tutti i senatori e i deputati presenti si sono adunati nella sala affrescata da Cesare Maccari, e che da oggi viene dedicata all'Impero.

Seguito dai Presidenti della Camera e del Senato e dal Segretario del Partito, il Duce entra nella sala, salutato da unanimi insistenti applausi.

Il Presidente Federzoni ordina il « Saluto al Duce ».

cui risponde l'« A noi » dei presenti. Il Duce, accompagnato dal Presidente del Senato, il quale gli presenta il dono, si avvicina al tavolo su cui è posato un cofano contenente la spada. Il Duce la impugna ed estrae la lama dal fodero mentre attorno si levano dai presenti acclamazioni entusiastiche.

La rapida cerimonia si è conclusa ed il Duce, salutato da alte ovazioni lascia la sala ormai consacrata all'Impero.

La spada offerta al Duce — un'antica spada del XVIII secolo — ha un fodero istoriato sul quale sono, tra le altre decorazioni in rilievo, due medaglioni nell'uno dei quali è riprodotta una battaglia di soldati romani e nell'altro la scena di una partenza di trirème romane. La impugnatura è costituita da una statuetta rappresentante San Giorgio che uccide il drago. Sulla lama sono incise le parole: « Al Duce fondatore dell'Impero il Senato del Regno ».

Tre sedute del Consiglio dei Ministri particolarmente importanti

Servizi marittimi riordinati con 4 Società controllate.

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli, in A. O. I. È presente il Segretario del Partito, Segretario, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Duce, « di concerto col ministro delle Finanze e col ministro delle Comunicazioni, ha approvato tre schemi di decreti-legge con i quali si provvede a tutto quanto occorre per dare ai nostri grandi servizi marittimi regolari, passeggeri e merci, l'assetto definitivo annunciato nel maggio scorso dal Duce. In conformità alle decisioni prese allora, si provvede ora alla costituzione di quattro nuove grandi Società — che sarà promossa dall'I.R.I. nei prossimi giorni — che assumeranno i servizi attualmente gestiti dall'« Italia », dalla « Cosulich », dal « Lloyd Triestino », dalla « Tirrenia », dalla « Compagnia Adriatica di navigazione », dalla « Navigazione Libera Triestina », dalla « Veneziana di navigazione a vapore », dall'« Adria », e dalla « Sarda », le quali Società cesseranno l'esercizio della navigazione e cederanno alle nuove Società le navi ai prezzi già concordati.

1. SOCIETÀ ITALICA, sede Genova. Capitale azionario lire 500 milioni. Navi 33: tonnellaggio 488.449, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico con le Americhe. Avrà sede centrale e di armamento principale a Genova (sede succursale e di armamento a Trieste), sedi succursali a Napoli e a Palermo.

2. SOCIETÀ LLOYD TRIESTINO, sede Trieste. Capitale azionario lire 300 milioni. Navi 59: tonnellaggio 443.388, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico con l'Africa oltre Suez ed oltre Gibilterra, con l'Asia oltre Suez, e con l'Australia. Avrà sede centrale e di armamento principale a Trieste, sedi succursali e di armamento a Genova, Napoli e Venezia.

3. SOCIETÀ TIRRENIA, sede Napoli. Capitale azionario lire 150 milioni. Navi 54: tonnellaggio 153.956, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico del Tirreno con la Libia, del periplo italico e del Mediterraneo occidentale, nonché delle linee oltre Gibilterra per il Nord-Europa. Avrà sede centrale e di armamento principale a Napoli, sedi succursali e di armamento a Genova, Palermo e Fiume.

4. SOCIETÀ ADRIATICA, sede Venezia. Capitale 150 milioni. Navi 39: tonnellaggio 136.261, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale (Levante). Avrà sede centrale e di armamento principale a Venezia, sedi succursali e di armamento a Trieste, Genova, Bari, sedi succursali a Napoli.

La maggioranza azionaria di queste Società sarà conservata dall'I.R.I. per un periodo di sei anni durante il quale si svolgerà un programma di nuove costruzioni per un importo di un miliardo di lire al fine di dare ai servizi la massima efficienza, anche dal punto di vista del materiale impiegato. Speciali facilitazioni sono concesse ai privati che sottoscrivano le azioni di queste Società per quanto riguarda la rappresentanza dei sottoscrittori nei nuovi Consigli di amministrazione. Si è pure provveduto a costituire in una Società da assegnarsi a gruppi privati e che sarà denominata FIUMANA i servizi del Carnaro e di Zara.

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri rappresentano la stringente concussione del programma di concentrazione delle Società armatoriali che è stato alla base della politica svolta dal Regime nel campo della Marina mercantile; tale programma si iniziò nel 1926 col nuovo assetto che venne allora adottato per le Società sovvenzionate e con le imponenti costruzioni di nuovo naviglio che furono effettuate nel periodo dal 1926 al 1930, si sviluppò nel 1932 con la fusione della « Navigazione generale » e del « Lloyd Sabauda » nell'« Italia » si intensificò nello stesso anno con la fusione della « Florio » e della « C.I.T.R.A. » nella « Tirrenia », con

la fusione della «Marittima Italiana» e della «S.I.T. M.A.R.» nel «Lloyd Triestino» e con la concentrazione delle sei Società esercenti servizi nell'Adriatico nella «Compagnia Adriatica di navigazione». Attraverso questa decennale, tenace politica di demarcazione dei servizi, veniva a rendersi possibile la nettissima distinzione che l'ordinamento nuovo detta in quattro soli settori di traffico, non aventi alcuna interferenza fra loro.

Questo nuovo ordinamento, che trova fondamento nel discorso del Duce alla seconda Assemblea nazionale delle Corporazioni e che ha un incentivo nella necessità, — compiuta l'impresa etiopica e cessato l'assedio economico, — di ordinare in modo sistematico i servizi regolari per l'A. O. e di potenziare la forza della nostra Marina nei traffici mondiali, rappresenta pertanto la logica e lineare conclusione di una politica ininterrottamente svolta dal Regime con ampia visione del destino della Nazione italiana che è sul mare.

I servizi con le Americhe si governeranno dell'unità di comando e di alcune importanti riforme nella utilizzazione del materiale, nonché dell'aumento di velocità di talune unità che, oltre al *Rex* e al *Conte di Savoia*, fanno i servizi con l'America del Nord e con l'America del Sud. I servizi per l'A. O. si governeranno dei celeri trasporti che il «Lloyd Triestino», assuntore dei servizi stessi, ha per le Indie e per l'Estremo Oriente per modo che il programma dei futuri commerci imperiali viene impostato con particolare riferimento all'opportunità del loro inserimento nella rete dei grandi traffici internazionali.

Complessivamente le partenze per i porti dell'Impero delle linee regolari per l'A. O. per passeggeri e per merci, che saranno gestite dal «Lloyd Triestino», sono previste in numero di 254 all'anno, di cui 157 dal Tirreno e 97 dall'Adriatico. Da Napoli si avranno 157 partenze all'anno, oltre a quelle dei viaggi straordinari. I servizi del Mediterraneo si governeranno di una netta demarcazione fra il Mediterraneo occidentale e il Mediterraneo orientale e di numerose importanti nuove costruzioni che saranno effettuate nel prossimo quinquennio.

Il nuovo ordinamento è stato studiato in ogni dettaglio, — sotto la personale direzione dei ministri per le Comunicazioni e per le Finanze, del sottosegretario alla Marina mercantile e del presidente dell'I.R.I., — da un Comitato tecnico che ha lavorato ininterrottamente dal giugno scorso ed ha rassegnato in questi giorni le conclusioni dei suoi studi.

Il Comitato si è avvalso dell'organizzazione dell'I.R.I. per la raccolta presso le varie Società dei dati relativi all'andamento economico delle diverse aziende suddivisi per le varie linee, per i vari servizi, per ciascuno degli anni 1933, 1934, 1935 e 1936. Il materiale raccolto, controllato e sistematicamente ordinato, è ingentissimo, per modo che l'ordinamento progettato poggia su dati di fatto accuratamente vagliati. Per la determinazione dell'assetto futuro dei servizi sono stati sentiti i dirigenti e i maggiori funzionari delle aziende che li hanno gestiti finora: così i piani sono stati concretati dopo essere passati al vaglio della critica degli esperti dei servizi.

Sono stati pure tenuti presenti i numerosi rilievi pervenuti, sia direttamente, sia indirettamente attraverso la stampa, da parte di ambienti locali, dei locali dei quali si sono resi interpreti i Consigli provinciali dell'economia, i segretari federali del P. N. F. ed altre organizzazioni locali.

Come ordinato dal Duce nel maggio scorso, i servizi previsti dal nuovo ordinamento cominceranno a funzionare il 1° gennaio 1937-XV.

Il finanziamento dell'organizzazione.

Per provvedere al fabbisogno finanziario per tutta l'operazione e per le nuove costruzioni, viene costituita, al di sopra delle nuove aziende esercenti i servizi di navigazione, sempre ad iniziativa dell'I.R.I., una nuova Società, denominata «Società finanziaria marittima» (Finmare) col capitale fino a L. 600 milioni, avente lo scopo di assumere partecipazioni azionarie nelle Società e sercenti i servizi, di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestar loro l'opportuna assistenza finanziaria. Il capitale azionario della «Società finanziaria marittima» sarà costituito in gestione speciale presso l'I.R.I. a fronte della emissione, da parte di esso, di obbligazioni a venti anni, denominate *Serie speciale gestione I.R.I. mare*.

Tali obbligazioni godranno di un interesse fisso del 4 1/2 per cento e di dividendi che l'I.R.I. percepirà sulle corrispondenti azioni della «Società finanziaria marittima» costituite in gestione speciale. È riservata ai portatori delle obbligazioni *Serie speciale gestione I.R.I. mare* l'opzione per il tramutamento in qualsiasi tempo delle obbligazioni possedute in azioni della «Società finanziaria marittima», in misura corrispondente alla metà del valore nominale delle azioni optrate. Il rimborso delle obbligazioni alla scadenza e l'interesse fisso del 4 1/2 per cento sono garantiti dallo Stato.

Alla «Società finanziaria marittima» l'I.R.I. verserà un fondo di L. 100 milioni al fine di costituire una riserva speciale per l'equilibrio dei dividendi della Società medesima.

Le sovvenzioni assegnate dallo Stato alle quattro Società rimangono, nel loro complesso, al livello attuale.

Per quanto riguarda il personale di Stato Maggiore e di bordo rimarranno in vigore i regolamenti organici e i contratti esistenti, mentre per il personale amministrativo a terra, entro il 30 giugno 1937, sarà definito il suo rapporto di lavoro, che sino a quell'epoca resta invariato.

Speciali norme sono dettate per la totale e sollecita liquidazione dei diritti spettanti al personale delle Società cessanti, per il servizio prestato; per l'obbligo imposto alle nuove Società di assumere personale esclusivamente nell'ambito di quello dimesso; per la conservazione del grado e degli assegni da parte del personale di Stato Maggiore e navigante.

L'Esposizione universale.

Il Consiglio dei ministri ha, su proposta del Capo del Governo, Primo ministro Segretario di Stato, quindi approvato:

Uno schema di disegno di legge riguardante l'organizzazione dell'Esposizione universale e internazionale che viene indetta in Roma per l'anno 1941-XX.

Tale manifestazione avrà un rilievo eccezionale non soltanto per la sua grandiosità, ma anche per gli scopi che si propone di raggiungere. Essa accoglierà tutto quanto, nel campo spirituale e nel campo materiale, la umanità avrà conquistato in quell'epoca; soprattutto saranno mostrati, in sintesi, i progressi realizzati dall'Italia nei venti anni di Regime fascista in ogni ramo di attività.

Il provvedimento, — oltre a stabilire che la rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale e il coordinamento delle varie attività dell'Esposizione siano devoluti ad un commissario generale alle dirette dipendenze del Capo del Governo, coadiuvato da due commissari aggiunti, — istituisce un Ente autonomo, con propria personalità giur-

ridica e gestione propria, denominato Esposizione universale di Roma, posto anch'esso alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Vengono poi previsti i mezzi occorrenti al funzionamento di detto Ente e determinati gli organi per la direzione e l'amministrazione dell'Ente stesso. All'Esposizione sono estese le agevolazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e portuali stabilite dalle disposizioni sulle ulteriori concessioni che possano in seguito risultare necessarie, da accordarsi con Decreto reale.

I vice-segretari del Partito.

Successivamente il Consiglio dei ministri, sempre su proposta del Capo del Governo Primo ministro Segretario di Stato, ha approvato:

Uno schema di R. decreto che reca un'aggiunta al 1° comma dell'art. 7 dello Statuto del Partito nazionale fascista nel senso di prevedere la possibilità di aumentare l'attuale numero dei vice-segretari e dei componenti il Direttorio nazionale del Partito fascista.

Su tale provvedimento il Gran Consiglio del Fascismo ha già espresso parere favorevole nella riunione del 18 novembre scorso.

Uno schema di R. decreto che determina il posto spettante nell'ordine delle precedenza a Corte e nelle pubbliche funzioni al presidente, ai presidenti di Sezione, ai consiglieri, ai referendari ed agli ispettori del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'ordine delle precedenza, attualmente in vigore, non contempla l'anzidetto consenso. Mentre, trattandosi del supremo Consiglio tecnico dello Stato, è opportuno che il personale dirigente del Consiglio stesso abbia nell'ordine in parola un posto adeguato alla sua importanza.

Uno schema di decreto-legge col quale, in relazione ai provvedimenti concernenti la sovranità piena e intera dell'Italia sui territori e le genti di Etiopia e l'ordinamento dell'Africa Orientale le norme contenute nel R. decreto-legge 30 maggio 1935 XIII, n. 823 sulla costituzione del Comando di Aeronautica in A. O.

Uno schema di decreto-legge che agevola la partecipazione dei richiamati alle armi per mobilitazione e per esigenze eccezionali ai concorsi autorizzati dal Duce col manifesto del 3 ottobre scorso.

Uno schema di decreto-legge concernente l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civili e militare dello Stato, dei dipendenti di ruolo ordinario del Gran Magistero degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Uno schema di decreto-legge riflettente una convenzione modificativa con la Società di navigazione «Lloyd Triestino», per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale, il Mar Nero, le Indie e l'Estremo Oriente.

Accordi commerciali.

Su proposta del ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione all'accordo italo-jemenita inteso a prorogare al novembre 1937-XVI il trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Saana fra l'Italia e il Jemen il 2 settembre 1926-IV.

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione all'accordo concernente il regime preferenziale a favore dell'importazione austriaca in Italia, stipulato in Roma il 7 novembre 1936-XV fra l'Italia e l'Austria.

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione agli

accordi commerciali, stipulati in Roma, fra l'Italia e la Grecia, il 7 novembre 1936-XV.

Uno schema di R. Decreto per dare esecuzione alla convenzione per l'adattamento alla guerra marittima dei principi della convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906, stipulata all'Aja tra l'Italia e altri Stati, il 18 ottobre 1907.

Uno schema di decreto-legge relativo al trattamento economico del personale addetto alle Scuole all'estero dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri.

Su proposta del Capo del Governo ministro dell'Interno:

Uno schema di disegno di legge recante norme provvisorie per l'ammissione alle Scuole-convitto professionali per infermiere e alle Scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione delle leggi sull'Istituto di Sanità pubblica.

Su proposta del ministro per le Colonie:

Uno schema di decreto-legge con il quale viene esteso a tutti gli operai che lavorano in A. O. I. per conto di privati il beneficio dell'assicurazione contro i casi di morte da febbre malarica, malattie tropicali e altri rischi, già in vigore limitatamente agli operai addetti a lavori direttamente eseguiti o concessi in appalto dall'Amministrazione dello Stato.

Uno schema di R. decreto che apporta modificazioni all'ordinamento amministrativo contabile per l'Eritrea e la Somalia.

Uno schema di R. decreto col quale vengono apportate modificazioni, nei riguardi dell'A. O. I. alle norme per l'esecuzione delle opere pubbliche nelle Colonie.

Uno schema di R. decreto contenente norme speciali per gli appalti di lavori stradali nell'A.O.I.

Uno schema di R. decreto che regola la concessione di alcune indennità a determinate categorie di personale militare impiegato nell'A. O. I.

Provvedimenti per la Libia.

Uno schema di R. decreto che regola la concessione dell'indennità di carica speciale ad alcune categorie di ufficiali del R. Corpo di truppe coloniali della Libia.

Uno schema di R. decreto per la disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro in Libia. Il problema del collocamento della mano d'opera va acquistando in Libia importanza sempre maggiore con l'intensificarsi della colonizzazione demografica. La ravvivata corrente migratoria verso la Libia e il moltiplicarsi dei nuclei di lavoratori metropolitani hanno determinato la necessità di regolare compiutamente la domanda e l'offerta della mano d'opera e di istituire Uffici di collocamento per i nazionali.

Uno schema di R. decreto sulla disciplina giuridica dell'orario di lavoro in Libia che, finora solo parzialmente realizzata in quella colonia, viene ora attuata integralmente con l'estensione delle norme vigenti in materia nell'ordinamento sindacale della colonia e alle norme dei contratti collettivi di lavoro da esso regolati.

Uno schema di R. decreto col quale vengono estese alla Libia, con le opportune modifiche, le norme vigenti nel Regno relative all'istituzione del Sabato fascista.

Uno schema di R. decreto col quale vengono estese alla Libia, con gli opportuni adattamenti, le norme vigenti nel Regno in materia di lavoro delle donne e dei fanciulli.

Uno schema di R. decreto per disciplinare l'orario di apertura e di chiusura dei negozi e degli esercizi di vendita in Libia. Con detto provvedimento, la materia, già

regolata da separate disposizioni, viene organicamente ordinata, riaffermando il rispetto delle tradizioni religiose della popolazione locale.

Uno schema di R. decreto col quale viene istituita in Libia l'assicurazione obbligatoria dei cittadini metropolitani contro gli infortuni sul lavoro agricolo.

Uno schema di R. decreto sull'ordinamento per l'esercizio della pesca in Libia. Il provvedimento che riunisce in testo unico le disposizioni attualmente in vigore in materia, aggiornandole e coordinandole razionalmente tra di loro, è destinato a dare nuovo impulso alle attività pescherecce della colonia mediterranea.

Uno schema di R. decreto che stabilisce norme per la tutela delle strade e per la circolazione in Libia.

Uno schema di R. decreto col quale vengono rese applicabili agli affari deferiti alla competenza degli organi giudiziari e finanziari della Libia, le disposizioni emanate per il Regno per conciliare le esigenze della Giustizia e dell'Amministrazione finanziaria con quelle militari.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi per esaurire l'ordine del giorno mercoledì prossimo 9 corrente, alle ore 10.

Seduta del 9.

ROMA, 10. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobelli-Gigli in A.O.I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

L'aumento degli onorari agli avvocati e ai notai.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

1) uno schema di R. decreto contenente le norme per l'attuazione del R. D. L. 24 luglio 1936-XIV, n. 1548 sui sindacati delle società commerciali.

Con questo provvedimento si stabiliscono le ulteriori disposizioni occorrenti per la costituzione del ruolo dei revisori dei conti, nonché per il funzionamento della Commissione centrale alla quale spetta di pronunciarsi sulle domande degli aspiranti all'iscrizione nel ruolo predetto e di rassegnare le relative proposte al Ministro Guardasigilli, cui il provvedimento di nomina è riservato. Vengono inoltre determinate le modalità per la presentazione delle domande.

2) uno schema di provvedimento concernente l'aumento degli onorari e diritti spettanti agli avvocati, ai procuratori, agli esercenti di patrocinio legale ed ai notai.

In connessione con i provvedimenti a suo tempo adottati per la riduzione degli stipendi e delle altre competenze del personale statale e dei dipendenti degli Enti pubblici vennero assoggettati alle opportune riduzioni anche gli onorari e i diritti dovuti agli avvocati, ai procuratori e ai patrocinatori legali, e gli onorari proporzionali e quelli per i protesti cambiari spettanti ai notai.

Dati ora gli aumenti di recente apportati alle retribuzioni del personale dipendente dallo Stato e dagli Enti pubblici ed in relazione al movimento generale del rialzo degli stipendi e degli assegni a favore di numerose categorie di prestatori d'opera, si provvede con il cennato provvedimento ad elevare altresì in adeguata misura, per evidenti ragioni di equità, le competenze dei professionisti anzidetti.

3) uno schema di decreto-legge per la proroga del

termine stabilito per la efficacia delle norme relative alla determinazione degli onorari di avvocati.

4) uno schema di provvedimento per la istituzione di nuovi uffici giudiziari in Rodi.

5) uno schema di decreto-legge col quale si provvede alla istituzione dei tribunali di Lecce e di Portofino e della Pretura di Aidone.

Deliberazioni varie.

6) uno schema di R. decreto, col quale si stabilisce la data d'inizio del funzionamento del Tribunale di Lissoria.

Istituito con il R. decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 1892, il Tribunale di Lissoria, si è reso necessario stabilire la data di inizio del funzionamento del nuovo tribunale ed emanare ulteriori norme sia per quanto riguarda il regolamento degli affari nuovi ed in corso, sia per quanto concerne le modificazioni da apportare all'attuale ripartizione del personale giudiziario fra gli uffici del Regno. A ciò provvede il decreto di che trattasi, il quale detta anche le norme occorrenti per il funzionamento del nuovo centro giudiziario che il Governo fascista ha istituito in quelle terre che sono state restituite, dopo secoli di assoluto abbandono, alle opere feconde del lavoro;

7) uno schema di provvedimento recante disposizioni circa le circoscrizioni giudiziarie e la ripartizione tra gli Uffici giudiziari del Regno del personale della Magistratura, delle Cancellerie e degli ufficiali ed uscieri giudiziari.

8) uno schema di provvedimento che reca nuove norme, per l'amministrazione della giustizia penale nei confronti di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari nell'Africa Orientale.

Con precedente provvedimento dell'ottobre 1935 XIII furono emanate disposizioni per conciliare le esigenze della giustizia penale e quelle inerenti ai procedimenti per le violazioni delle leggi finanziarie del Regno con le esigenze militari durante le operazioni nell'Africa Orientale. Portate gloriosamente a compimento tali operazioni si è reso necessario che le norme allora emanate continuino ad avere vigore, con le opportune integrazioni, tenendo conto degli interessi di coloro che si recano nel territorio dell'Impero per ragioni di servizio militare, di impiego o di lavoro.

9) uno schema di decreto legge che regola il trattamento degli Ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione in armonia con quanto si è già disposto per il personale statale e degli enti pubblici.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

1) uno schema di decreto-legge che concede un'ulteriore definitiva proroga al 31 dicembre 1937-XVI delle agevolazioni tributarie, per l'acquisto di immobili da parte di Istituti di credito, concesse con R. D. L. 20 aprile 1933 XI, n. 332;

2) uno schema di decreto-legge col quale, per le costruzioni già iniziate alla data del 1° dicembre 1936-XV, viene prorogato al 31 dicembre 1937-XVI, il termine, che scade il 31 corrente mese entro cui dovranno essere ultimata le costruzioni stesse per potere usufruire dell'esenzione ventinquennale dalla imposta e dalle sovrimposte sui fabbricati;

3) uno schema di R. decreto che approva il contratto in data 29 settembre 1936-XIV con il quale si rettifica, nella parte riguardante i dati catastali, il contratto 28 novembre 1935-XIV, relativo alla vendita dallo Stato alla

Soc. An. Cooperativa «Ala», di un appezzamento di terreno sito in Roma;

4) uno schema di decreto-legge che provvede alla inclusione di una diretta rappresentanza delle organizzazioni sindacali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nelle Commissioni Censuarie, comunali e provinciali, a modifica dell'art. 33 del T. U. delle leggi sul nuovo Catasto;

5) uno schema di decreto-legge col quale, al fine di provvedere allo sviluppo dell'industria alberghiera nell'A. O. I., viene autorizzata l'Amministrazione dello Stato a partecipare, sino all'ammontare di L. 31 milioni e 500 mila, al capitale delle società aventi per oggetto la costruzione o gestione di alberghi nell'A. O. I.;

6) uno schema di decreto-legge che provvede alla istituzione di cinque nuove concessioni in materia di temporanea importazione ed al ripristino di altre quattro concessioni già istituite in via provvisoria e scadute di validità;

7) uno schema di decreto-legge che concede un'ulteriore proroga delle agevolazioni tributarie per i trasferimenti di proprietà di fondi rustici gravati da ipoteca, concesse con il R. D. L. 3 dicembre 1934 XIII, numero 1951;

8) uno schema di decreto-legge che autorizza l'applicazione di una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira di imposta erariale di ricchezza mobile (cat. A, B e C-1), complementare progressiva sul reddito, sui celti, di registro, di successione, di manomorta, ipotecaria, per la costituzione di un fondo per fini di assistenza sociale.

9) uno schema di decreto-legge col quale l'Amministrazione dei Monopoli di Stato viene autorizzata ad assumere impegni fino a 50 milioni di lire per la costruzione di nuovi edifici ad uso di manifatture e di magazzini dei tabacchi. Il piano dei lavori da eseguire comprende la costruzione del nuovo edificio per le Manifatture Tabacchi di Napoli e di Milano e per l'ampliamento della Manifattura Tabacchi di Bologna;

10) uno schema di decreto-legge che reca agevolazioni in materia di tassa di circolazione per le trattorie agricole, per gli autoveicoli in prova, nonché per i mototricli, motorcarrozze e autotricli adibiti a trasporto di persone;

11) uno schema di decreto-legge con il quale si provvede ad integrare la procedura contenziosa in materia di controversie nascenti dall'applicazione dei tributi locali consentendo il ricorso di terzo grado per soli motivi di legittimità avanti la Commissione centrale per le Imposte Dirette, contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa.

Viene altresì portato da 20 a 30 giorni il termine per la presentazione dei ricorsi, in correlazione a quanto è stabilito in tema di imposte dirette dall'art. 41 del R. D. L. 7 agosto 1936-XIV, n. 1639;

12) uno schema di decreto-legge concernente la creazione di un Ente nazionale per la riscossione delle imposte di consumo (I.N.R.I.C.) nei comuni del Regno che intendono affidare ad esso la gestione delle imposte stesse;

13) uno schema di decreto-legge col quale, in seguito all'allineamento monetario ed alla migliorata situazione dei cambi, vengono consentite facilitazioni a talune categorie di possessori di crediti verso l'estero o di titoli esteri o italiani emessi all'estero;

14) uno schema di decreto-legge con cui, allo scopo di agevolare le sottoscrizioni al prestito redimibile 5 per cento 1937-XV, se ne autorizza il collegamento con una

speciale forma assicurativa mista, dando all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed alle imprese autorizzate ad esercitare l'assicurazione sulla durata della vita umana le facoltà all'uopo necessarie.

15) uno schema di decreto-legge inteso a prorogare al 31 dicembre 1937-XVI il termine per la concessione dei benefici fiscali a favore delle zone industriali di Pola, Trieste e Venezia in regione Marghera, e ciò allo scopo di agevolare ulteriormente il sorgere e lo svilupparsi di nuovi stabilimenti tecnicamente organizzati in dette zone industriali.

16) uno schema di decreto-legge che reca norme dirette a disciplinare la concessione delle pensioni di guerra ai congiunti di militari che decedettero dopo molti anni dalla cessazione dello stato di guerra, senza aver domandato la liquidazione della pensione.

Inoltre, vengono dettate disposizioni in merito alle domande per risarcimento di danni alle persone in seguito ad infortuni che si intendono far risalire a cause di guerra.

17) uno schema di decreto-legge concernente l'esenzione dalla tassa di bollo per gli atti relativi al movimento di valute conseguenti alle operazioni di importazione e di esportazione di merci, nonché ai servizi relativi posti in essere dall'Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero.

18) uno schema di decreto-legge che reca ulteriori provvedimenti in ordine agli atti di finanziamento da parte di istituti di credito contro cessione di crediti verso lo Stato ed altri enti e di crediti commerciali in genere;

19) uno schema di decreto-legge col quale viene aumentata la tassa di concessione governativa sui decreti di conferimento della cittadinanza italiana a stranieri.

Il nuovo ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Guerra:

1) uno schema di decreto-legge che modifica l'ordinamento del Comando del corpo di Stato Maggiore, in conseguenza dell'abbinamento delle cariche di Sottosegretario di Stato per la Guerra e di Capo di S. M. dell'Esercito.

2) uno schema di disegno di legge che modifica l'art. 5 del R. D. L. 12 febbraio 1930-VIII, n. 84, relativo alla Croce Rossa Italiana, diminuendo da 45 a 40 anni il limite di età del personale che può essere lasciato a disposizione della C. R. I.

3) uno schema di decreto-legge riguardante le autovetture di servizio per gli ufficiali dei carabinieri.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina:

1) uno schema di R. decreto che proroga di un anno il R. D. 12 dicembre 1935-XIV, n. 2326, che elevò, temporaneamente il numero degli assistenti navali da due a tre.

2) uno schema di decreto-legge con cui si proroga il R. D. L. 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, relativo al trattamento economico al personale della R. Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'A. O. I.;

3) uno schema di R. decreto che modifica il 1° comma dell'art. 2 del R. D. 2 luglio 1925-III, n. 1384, riguardante la concessione di un compenso fisso per il personale civile dipartimentario della R. Marina obbligato a seguire l'orario di lavoro delle maestranze;

4) uno schema di decreto legge contenente alcune varianti al vigente T. U. delle disposizioni legislative sulla leva marittima, approvato con Regio decreto 28 luglio 1932-XII, n. 1365.

L'ordinamento della R. Aeronautica.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica:

1) uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento della R. Aeronautica.

Tale provvedimento conferisce alla R. Aeronautica un ordinamento adeguato allo sviluppo da essa assunto e meglio rispondente alle proprie esigenze in relazione ai compiti che le sono riservati nel quadro generale della difesa del Paese;

2) uno schema di R. decreto che apporta varianti alla circoscrizione territoriale della R. Aeronautica.

Con detto provvedimento la circoscrizione territoriale delle direzioni territoriali delle costruzioni e degli approvvigionamenti è opportunamente modificata in rapporto all'attrezzatura industriale aeronautica delle varie provincie d'Italia. Il numero delle suindicate direzioni viene inoltre aumentato da tre a quattro ed esse avranno sede a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

3) uno schema di decreto-egge inteso a prorogare a tutto il 1937-XVI alcune norme di carattere transitorio riguardanti il personale militare della R. Aeronautica, permanendo tuttora le circostanze che ne determinarono l'emanazione.

4) uno schema di R. decreto che modifica l'art. 177 del regolamento sul servizio sanitario aeronautico, approvato con R. D. 7 agosto 1926-IV, numero 2410, nel senso di porre in armonia le disposizioni previste nell'anzidetto art. 177 con talune disposizioni del regolamento sulle licenze.

Per l'istruzione superiore.

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale:

1) uno schema di disegno di legge concernente il contributo dello Stato per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane dal medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica veneta.

2) uno schema di decreto-legge contenente disposizioni aggiuntive alle norme sull'istruzione superiore.

Dette disposizioni riguardano:

a) la facoltà di assegnare ai Rettori delle R. Università e ai Direttori dei Regi Istituti Superiori, una indennità annua, variabile da un minimo di L. 6.000 a un massimo di L. 20.000;

b) la facoltà ai professori straordinari, che abbiano prestato servizio militare durante il periodo di straordinario, di chiedere che il giudizio per la promozione ad ordinario sia ritardata di un periodo corrispondente alla durata del servizio stesso, senza che tale ritardo influisca sulla decorrenza della promozione;

c) la misura delle tasse scolastiche universitarie, la quale viene fissata in dipendenza del nuovo ordinamento didattico, non più in relazione alle Facoltà e Scuole, ma in relazione ai singoli corsi di laurea o di diploma;

d) la concessione della dispensa dalle tasse agli orfani, mutilati e invalidi di guerra e per la causa nazionale;

e) la facoltà di stabilire con ordinanza ministeriale norme speciali per il conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza da parte di coloro, che, presentata la domanda nei termini prescritti, si trovino in A. O. I. per esigenze di carattere militare.

3) uno schema di decreto-legge contenente norme relative all'adozione del corista uniforme nelle esecuzioni musicali.

Agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni.

Il Capo del Governo presenta i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

uno schema di decreto-legge con il quale viene prorogato al 31 dicembre 1937-XVI il termine di costruzione fissato dal R. D. L. 4 ottobre 1935-XIII, n. 1868, agli effetti sia della concessione del contributo per case popolari ed economiche, sia della esenzione ventinquennale dall'imposta su fabbricati e dalle relative sovraimposte provinciali e comunali, per le nuove costruzioni o ricostruzioni che si eseguono col contributo dello Stato.

A favore dell'agricoltura e per il naviglio peschereccio.

Il Consiglio dei Ministri ha, quindi, approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

1) uno schema di decreto-legge riguardante esenzioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione ed utilizzazione dei beni del Demanio armentizio;

2) uno schema di decreto-legge relativo al trattamento tributario degli ammassi collettivi obbligatori di derrate e prodotti agricoli;

3) uno schema di decreto-legge recante provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio.

4) uno schema di R. Decreto che contiene disposizioni complementari al R. Decreto 8 aprile 1935-XIII, n. 745, sulla disciplina della preparazione e del commercio degli aperitivi a base di vino.

5) uno schema di R. decreto che apporta modificazioni ed aggiunte al Regolamento 4 ottobre 1935-XIII, numero 2164, per l'esecuzione delle leggi sul vermut e sugli aperitivi a base di vino.

6) uno schema di disegno di legge che detta disposizioni sul funzionamento dell'Ente di rinascita agraria per le tre Venezie;

7) uno schema di decreto-legge col quale si autorizza la concessione di uno speciale contributo statale nella spesa occorrente per costruire ed attrezzare magazzini ed impianti destinati alla conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e magazzini e sylos da foraggio.

8) uno schema di decreto-legge relativo al concentramento nel Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di decreto-legge che dà nuovo assetto al funzionamento della Milizia ferroviaria, specie in seguito all'ammissione in detta specialità, a domanda, dei ferrovieri iscritti al P. N. F.;

2) uno schema di decreto-legge che estende alle Cooperative edilizie ferroviarie le varianti apportate nel marzo 1936-XIV alle norme di condominio già in vigore per tutte le Cooperative edilizie statali;

3) uno schema di decreto-legge ed uno schema di provvedimento, contenenti rispettivamente disposizioni per la Milizia Portuaria e varianti al regolamento di detta specialità. In particolare, la Scuola della Milizia Portuaria viene posta in condizione di funzionare come centro di reclutamento, istruzione e rifornimento;

4) uno schema di decreto-legge che regola la misura del compenso dovuto ad alcuni membri delle Commissioni d'inchiesta per i naufragi ed i sanitari marittimi.

5) uno schema di decreto-legge che approva la nuova convenzione stipulata con la Società Italiana Pirelli per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato;

6) uno schema di decreto-legge che ha lo scopo di migliorare ed ampliare la rete radiofonica nazionale.

Gli incessanti progressi della tecnica ed il continuo aumento delle esigenze di carattere nazionale ed internazionale del servizio radiodiffusioni hanno posto in evidenza la necessità dell'ulteriore perfezionamento degli impianti in esercizio, della creazione di nuove stazioni trasmettenti ad Ancona, Catania e Genova e di un nuovo centro di trasmissione ad onde corte a Roma. In tal modo verrà assicurata qualunque importante prolungata radio-diffusione per tutti i Paesi.

Il nuovo provvedimento stabilisce l'obbligo per l'Ente concessionario delle audizioni radiofoniche di realizzare questo notevole programma di sviluppo e perfezionamento in base ai patti di una convenzione di cui viene autorizzata la stipulazione.

7) uno schema di R. Decreto che provvede alla nomina di un membro della Rappresentanza italiana nella Delegazione internazionale per la Ferrovia del Sempione.

8) uno schema di convenzione con la Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali per l'elettrificazione della ferrovia Napoli-Nola-Baiano e per l'allacciamento alla ferrovia Circumvesuviana.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30 tornerà a riunirsi sabato prossimo 12 corrente, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Seduta del 12.

ROMA, 12. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli in A.O.I. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Per la Città Universitaria di Roma.

Il Capo del Governo, di concerto coi Ministri per le Finanze e per l'Educazione Nazionale, presenta un provvedimento, col quale si dispone l'assegnazione alla Regia Università di Roma di altre aree della zona del Policlinico per le nuove sedi delle facoltà di ingegneria, architettura, di Scienze economiche e commerciali e di magistero, nonché per gli ulteriori sviluppi degli Istituti universitari in genere.

Indi il Consiglio dei Ministri approva i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e del Ministro per le Finanze:

1) uno schema di provvedimento col quale vengono dettate disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione Statale.

uno schema di provvedimento per la stipulazione di un accordo col Governo austriaco per l'importazione in Italia di acciaio.

Titoli di credito per opere di bonifica.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di decreto-legge col quale, allo scopo di agevolare e disciplinare il realizzo ed il collocamento dei crediti per annualità di contributo statale su opere di bonifica integrale, viene autorizzato il Tesoro dello Stato ad ottenere, in corrispondenza dell'importo capitale delle annualità ad esso cedute, speciali titoli di credito.

Il Capo del Governo presenta il seguente provvedimento di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

uno schema di decreto-legge col quale vengono disciplinate le modalità e i limiti dell'intervento statale per la riparazione dei danni prodotti dal terremoto del 18 ottobre scorso in alcune provincie del Veneto.

La produzione vinicola.

Il Consiglio dei Ministri ha, quindi, approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

uno schema di disegno di legge concernente la viticoltura e la produzione vinicola.

La nuova sistemazione data alla produzione dell'alcool col R. D. 27 aprile 1936-XIV, n. 635, le facilitazioni relative alla circolazione delle uve durante la vendemmia hanno contribuito ad attenuare le condizioni di disagio determinatesi per la viticoltura e per il mercato vinicolo in seguito alla sovrabbondante produzione del 1935-XIII ed alle difficoltà della esportazione. Per affrontare nella sua interezza il problema della difesa economica della viticoltura, il nuovo provvedimento instaura la disciplina dell'impianto e della ricostituzione dei vigneti, al duplice fine di evitare l'estensione della coltivazione della vite in zone poco adatte e di indurizzare la ricostituzione e l'impianto di vigneti verso varietà di pregio e di produzione costante. Prevalle poi la destinazione obbligatoria della distillazione di una parte del vino prodotto, nelle annate nelle quali la produzione risulti notevolmente eccedente il consumo e l'esportazione prevedibili. Incaricava la costituzione di enopoli della Federazione Nazionale dei consorzi per la viticoltura col fine di procedere alla raccolta dei vini da destinare alla distillazione e disciplina infine la produzione e il commercio dei vini pregiati di determinata origine, abrogando la legge 10 luglio 1930 VIII, n. 1164 sui vini tipici.

La settimana lavorativa di 40 ore.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di decreto-legge contenente alcuni ritocchi alle tabelle organiche del personale di 2° e 3° categoria delle Poste e dei telegrafi l'ampliamento del ruolo tecnico del personale delle officine P. T., la istituzione di un ruolo speciale per il personale delle stazioni radiotelegrafiche e la conferma in servizio di avventizi e di supplementi in missione.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

uno schema di decreto-legge per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore.

Tale provvedimento non fa che sancire e codificare in modo più preciso ed uniforme quanto già in pratica si è venuto attuando in questi ultimi anni a mezzo di numerosi contratti collettivi che hanno ridotto le settimane lavorative a quaranta o quarantadue ore per la quasi generalità degli operai addetti a lavorazioni industriali e per gli impiegati di alcune categorie di aziende.

In particolare il provvedimento prevede:

a) la riduzione a 40 ore settimanali della durata massima normale del lavoro effettivo per gli operai ed i capi reparto addetti ad attività di natura industriale. Tale durata è portata a 42 ore nel caso di operazioni industriali a regime continuo, da determinarsi con decreto del Ministero delle Corporazioni.

Per tutte le altre attività è prevista la possibilità di estendere ad esse i predetti limiti massimi di orario con

decreto Reale, su proposta del Ministero anzidetto, sentito il Comitato Corporativo Centrale, quando se ne ravvisi la possibilità in rapporto alle esigenze delle aziende ed alle disponibilità di lavoratori. È fatta in ogni caso eccezione per alcune categorie di lavoratori normalmente escluse, o per la difficoltà di vigilanza o per altre ragioni, dall'applicazione di altre leggi di tutela del lavoro (congiunto fino al 3° grado del datore di lavoro; personale addetto ai lavori domestici; lavoratori al proprio domicilio o a bordo delle navi, o addetti ai lavori di semplice attesa o custodia; personale addetto ad attività di natura industriale, costituenti accessori di aziende agricole);

b) la facoltà del Ministro delle Corporazioni di autorizzare, intese le Corporazioni sindacali, l'esenzione dell'osservanza della settimana lavorativa di 40 ore, nei casi in cui ricorrano particolari condizioni che rendano applicabile tale orario.

c) la facoltà del datore di lavoro di fare eseguire ore di lavoro straordinario, in aggiunta alla durata massima di lavoro effettivo, soltanto quando non possa provvedere mediante assunzione di nuovo personale. Il lavoro straordinario non può, in media, superare le 12 ore per settimana e deve essere retribuito con le maggiorazioni di salario previste dai contratti collettivi di lavoro. La valutazione degli elementi giustificativi del lavoro straordinario è deferita agli Ispettorati Corporativi.

d) la punizione di ogni contravvenzione alle disposizioni qui dettate con una ammenda da L. 10 a L. 20 per ogni persona cui si riferisce la contravvenzione.

L'indennità di disoccupazione.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi, su proposta del Ministro delle Corporazioni, uno schema di decreto legge col quale si fa obbligo all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di concedere agli assicurati un aumento all'indennità giornaliera di disoccupazione, in ragione di L. 0.60 per ciascun figlio di età inferiore ai 15 anni compiuti od anche di età superiore, se inabile al lavoro.

Il provvedimento mira ad armonizzare le disposizioni relative all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione con quelle del R. Decreto Legge 21 agosto 1936-XIV, n. 1632, istitutivo degli assegni familiari, nel senso di estendere anche al periodo di disoccupazione del lavoratore il principio della perequazione del salario ai carichi di famiglia.

Infine, sempre su proposta del Ministro delle Corporazioni sono approvati:

uno schema di Regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 17 agosto 1935-XIII n. 1765, concernente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Il provvedimento detta le norme e stabilisce le formalità necessarie per l'applicazione della riforma legislativa dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Essò contiene disposizioni di particolare rilievo come quelle relative alle prestazioni economiche e sanitarie dell'assicurazione, che comportano una radicale innovazione nel regime della tutela infortunistica, affermandosi il principio dell'obbligo delle cure a favore degli infortunati per il recupero della loro capacità lavorativa, e le altre della corresponsione dell'indennizzo in rendita, per compensare in maniera costantemente aderente il danno economico derivante dal sinistro.

uno schema di regolamento sui contributi sindacali. Uno schema di R. decreto riguardante la classificazione dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa. Uno schema di R. decreto col quale vengono istituiti i ruoli del personale direttivo degli Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.

Tre schemi di Regi decreti per la concessione della protezione temporanea alle nuove invenzioni, ai disegni e modelli di fabbrica che figureranno rispettivamente alla 41ª Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli di Verona, alla XVIII Fiera di Milano ed alla VII Mostra-Mercato nazionale dell'artigianato di Firenze.

Il « Sabato teatrale »

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

1) un disegno di legge col quale si istituisce il « Sabato teatrale » che si propone di accostare le masse popolari al teatro, allo scopo di elevarne la cultura attraverso un sano diletto.

Gli spettacoli del « Sabato teatrale » secondo le norme stabilite nel decreto sono riservati:

- a) agli operai e lavoratori agricoli;
- b) ai venditori ambulanti e commessi di negozio;
- c) ai fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere;
- d) agli impiegati che non abbiano uno stipendio mensile netto superiore a lire ottocento;
- e) ai pensionati che non abbiano una pensione mensile netta superiore a lire ottocento;
- f) ai Giovani Fascisti in possesso della tessera dei Fasci Giovanili;

g) agli assistiti dell'Ente Opere Assistenziali del P. N. F., per i quali è messa a disposizione gratuitamente una percentuale al 10 per cento dei posti di ciascun teatro.

Per regolare le attività connesse alla istituzione del « Sabato teatrale » è costituita presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda una Commissione Centrale cui è demandato il compito di stabilire quante e quali manifestazioni del « Sabato teatrale » debbano aver luogo, di determinare il costo degli spettacoli e di sorvegliare sull'osservanza delle speciali disposizioni contenute nel Decreto.

Le determinazioni della Commissione Centrale verranno eseguite da Commissioni, provinciali nominate dal Ministero per la Stampa e la Propaganda. L'opera dei componenti tali Commissioni è gratuita.

2) uno schema di decreto-legge con cui — allo scopo di sottrarre alla speculazione il collocamento del repertorio drammatico — viene istituito l'Ente Italiano per gli Scambi Teatrali avente per scopo l'acquisto, sia in Italia che all'Estero, dei diritti di tutela e rappresentazione di opere drammatiche ed il loro collocamento presso le compagnie e le imprese teatrali, e contemporaneamente il loro collocamento di opere drammatiche italiane all'estero, secondo equi criteri di reciproco scambio;

3) uno schema di R. decreto-legge relativo alla risoluzione dei condominii teatrali in virtù del quale viene accordata ai Comuni ed agli enti pubblici, proprietari di almeno una quarta parte di teatri, la facoltà di chiedere al Prefetto della Provincia l'espropriazione per causa di pubblica utilità dei palchi, baracche appartenenti a privati;

4) uno schema di R. decreto-legge che rettifica la portata dell'art. 2 del R. D. L. 3 febbraio 1936-XIV, numero 720, relativamente alle sovvenzioni teatrali;

5) uno schema di R. decreto-legge relativo alla di-

sciplina delle guide turistiche, degli interpreti e dei corrieri col quale si modificano le vigenti disposizioni del Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle Leggi di P. S. e si stabiliscono norme più complete e più adatte per regolare l'esercizio delle predette attività e la concessione delle corrispondenti autorizzazioni;

I ruoli organici del Ministero Stampa e Propaganda.

6) uno schema di R. decreto concernente l'approvazione dei ruoli organici del personale del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, si riunirà il prossimo 9 gennaio 1937-A. XV, per l'esame del bilancio dello Stato riguardante l'esercizio 1937-XVI.

Il Duce ha compiuto il rapporto annuale dei prefetti.

ROMA, 16. — Ricevendo i prefetti di Rieti, Viterbo, e Roma il Duce, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, ha terminato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

Attraverso l'esposizione dei capi responsabili nelle provincie, separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Si è così constatato: l'armonia più completa fra le gerarchie tutte del Regno; un notevole incremento nelle opere pubbliche, specialmente in quelle di natura igienico-sanitaria; l'efficacia dei risultati conseguiti nell'opera di contenimento dei prezzi nei generi di prima necessità, ed infine si è confermata l'esistenza di un clima politico elevato nel quale il Popolo Italiano, entusiasta per la conquista dell'Impero, attende con disciplina consapevole ai compiti costruttivi del domani.

Il Duce ha impartito ad ogni Prefetto le direttive precise nel campo politico ed economico per l'anno XV.

Per l'Esposizione Universale in Roma 1941 - 1942. Sarà costruita verso il mare.

ROMA, 15. — Ieri mattina il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal Commissario Generale, dai Commissari aggiunti, dal Segretario Generale e dal Capo dei Servizi Tecnici del Governatorato, ha percorso la zona di Roma al Mare per la scelta definitiva della località sulla quale dovrà sorgere l'Esposizione Universale del 1941-42.

Il Duce, dopo essersi reso personalmente conto delle varie possibilità, in relazione al carattere ed alle esigenze della Esposizione, ha stabilito che questa sorga nella zona delle Tre Fontane.

Il Duce, inoltre, impartendo precise direttive per la rapida attuazione del programma di Roma al Mare, da attuarsi mediante organico attrezzatura dei mezzi di trasporto, nonché sistemazione della zona intermedia a nuclei edilizi, borgate rurali, intramezzate da boschi, parchi e giardini, ha anche stabilito che la zona di Ostia Antica, del Lido e di Castel Fusano vengano opportunamente sistemate e palazzate.

La relazione alla Camera sull'Ente per l'Esposizione.

ROMA, 15. — Il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge riguardante l'Esposizione universale ed internazionale da indirsi in Roma nel 1941 ».

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione nella quale è specificato che la « manifestazione avrà un rilievo eccezionale non soltanto per la sua grandiosità, ma anche per gli scopi che si propone di raggiungere.

Essa accoglierà tutto quanto nel campo spirituale e nel campo materiale l'umanità ha conquistato in questa epoca; soprattutto saranno mostrati, in sintesi, i progressi realizzati dall'Italia nei venti anni di Regime fascista in ogni ramo di attività.

Attesa quindi l'importanza delle complesse finalità da conseguire con la cennata Esposizione, si rende necessario addurre al più presto alla organizzazione generale dell'Esposizione stessa, che, per i suoi particolari caratteri, non può essere disciplinata dalle norme comuni.

A ciò è inteso il presente disegno di legge, che presenta per la vostra approvazione, il quale — oltre a stabilire che la rappresentanza ufficiale dell'indirizzo generale ed il coordinamento delle varie attività della Esposizione siano devoluti ad un commissario generale alle dirette dipendenze del Capo del Governo, coadiuvato da due commissari aggiunti — istituisce un Ente autonomo, con propria personalità giuridica e gestione propria, denominato « Esposizione universale di Roma », posto anche esso alla dipendenza diretta del Capo del Governo. I mezzi occorrenti al funzionamento di detto Ente sono costituiti:

- a) da contributi dello Stato;
- b) da proventi della gestione dell'Esposizione;
- c) dalle oblazioni, donazioni, eredità e lasciti che saranno per pervenire al medesimo Ente.

La direzione e l'amministrazione dell'Ente in parola sono deferite ad un presidente, che è di diritto il commissario generale, mentre i commissari aggiunti hanno la carica altresì di vice presidenti con il compito di attendere a quelle funzioni che potranno essere loro demandate dal presidente.

Tanto il commissario generale, quanto i commissari aggiunti sono nominati con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo.

Inoltre, il provvedimento prevede che con decreto del Capo del Governo, su proposta del commissario generale, possano essere nominati gli organi di consultazione che si renderanno necessari ai fini del funzionamento e della organizzazione dell'Ente.

All'Esposizione vengono poi estese le agevolazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e postali stabilite dalle disposizioni vigenti sulle esposizioni, salve le ulteriori concessioni che possano in seguito risultare necessarie, da accordarsi con decreto Reale.

Come primo contributo dello Stato è prevista la somma di lire dieci milioni, da inserirsi nel bilancio del Ministero delle Finanze (rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri) del corrente esercizio.

Le ulteriori erogazioni verranno effettuate in relazione alle effettive necessità dell'Ente, il quale, espletati i suoi compiti, sarà posto in liquidazione con decreto del Capo del Governo, devolvendo allo Stato l'eventuale attivo finale della gestione.

Infine, si dispone che con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni saranno emanate ulteriori

norme per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente, nonché le altre per l'attuazione del provvedimento in esame ».

Alla Camera è stata anche messa in distribuzione la relazione della Giunta del Bilancio — estensore l'on. Bolzon — sullo stesso disegno di legge.

Il relatore, rilevati i precedenti che condussero all'iniziativa rileva che il « Governo fascista intendeva garantire alla manifestazione le proporzioni più grandiose, impegnandosi di volgere l'avvenimento non solo a fini internazionali, ma a scopi squisitamente nazionali e fascisti, riconoscendo nel fatto il mezzo più efficace ed immediato per rivelare al mondo un ventennio di progressi in tutti i campi dell'attività nazionale collocandone e potenziandone le più alte prove nel gigantesco quadro di un'epoca ricca di audaci rinnovamenti e di promettenti rinascite spirituali e materiali per ogni popolo chiamato a partecipare al nobilissimo agone.

Ecco perchè il Fascismo, ormai attrezzato a misurare in simili partite di natura ardita le proprie forze e i propri metodi, s'accinge tempestivamente a preordinare e a disciplinare l'immane lavoro, facendolo precedere da un disegno di legge, che venendo incontro alle importanti e complesse finalità imposte al mondiale convegno, richiami, con norme d'eccezione che rispondano ai caratteri peculiari dell'avvenimento, il lavoro immane alla più dura responsabilità, in modo che l'esito possa essere assicurato sotto ogni aspetto all'interno ed all'estero e l'Esposizione riesca degna in tutto dell'era mussoliniana ».

Illustrato il disegno di legge il relatore così conclude:

« Da queste disposizioni preliminari, crediamo che siano tutelati a sufficienza gli inizi della vasta impresa che dovrà quanto prima affrontare con serena certezza ed alacre operosità i più ardui compiti, a magnificazione superba di un'Italia imperiale che vuole anticipare in manifestazione di così alto significato i segni palesi del suo rinnovato primato civile ».

Le sedute della Camera.

Nella seduta dell'1 la Camera, dopo commemorato l'on. Cucini, ha approvato per acclamazione la legge per la formula imperiale negli atti intitolati nel nome del Re, e con un minuto di silenzio la legge per diploma o laurea d'onore alla memoria degli studenti caduti in A. O. Ha quindi esaminato leggi per i ricevitori postali e telegrafici (parla Bleiner), per i danni di guerra (parla Fantucci). Nella seduta del 2 ha esaminato la legge per l'assicurazione maternità a categorie di lavoratrici dell'agricoltura (parlano Biggini ed il Min. Lantini); la legge per l'acquedotto istriano (parla Maracchi); la legge per i lavori di Ercolano e Capri (parla Giglioli); per opere in dipendenze di danni di terremoti (parla Trapani Lombardo). Nella seduta del 3 ha esaminato la spesa per il restauro di S. Marco a Venezia (parla Supieri); per la coltivazione del pioppo (parlano Proserpio, Donzelli e Lantini).

Nella seduta del 4 la Camera ha fatto una grande dimostrazione acclamando la approvazione di disegni di legge sulla ricompensa di riconoscenza nazionale ai Marescialli Badoglio e Graziani, ai generali Baistrocchi, Santini, Pirzio Birelli, all'Ammiraglio Cavagnari, al Comandante d'Armata Aerea Valle, e per la medaglia commemorata ai combattenti. Parlano Parolari, Gray, Guglielmotti. Ha quindi esaminato la legge per lo sviluppo della coltura di cotone (parlano Giordani, Capialbi ed il Min. Rossoni).

Seduta del 5: sulla legge per l'assicurazione obbligatoria infortuni lavoro e malattie professionali, han parlato l'on. Castellino, ed il ministro Lantini; sulla legge che disciplina gli istruttori pre- e post- militari, l'on. Ceci. Seduta del 7: sulla legge per l'esenzione di imposta alle uve fresche da vinificazione familiare fino a 8 quintali; Mantovani e Capaci-Cruciani, Guragio; sulla legge per contributo alla costruzione del Tempio della Conciliazione a Pescara ha parlato Acerbo; sulla legge per gli assegni famigliari ai prestatori di opere, Malusardi. Seduta del 15: sulla legge per il prestito redimibile ha parlato Da Empoli; sulla riforma degli ordinamenti tributari, Casilli; sulla legge per l'esposizione universale in Roma, Guglielmotti e Caffarelli. Seduta del 16: sulla legge che disciplina i concorsi volontari hanno parlato Rocca, Genovesi; sulla legge per i sindacati nelle anonime, Besozzi, Boidi, Pierantonio, Giuata ed il Ministro Solmi; sull'ordinamento e l'Amministrazione in A. O., Silva; sul credito peschereccio in Libia, Cocani. Quindi la Camera ha preso le vacanze.

Oltre alle leggi sopraccennate, molte altre, esaminate dagli Uffici e dalla Commissione parlamentare, sono state approvate dalla Camera senza discussioni in assemblea.

Le sedute del Senato.

Seduta del 15: il Presidente Federzoni commemora Roberto Forges Davanzati, Luigi Devoto, Giovanni Pascale, Pasquale del Pezzo, Ugo Ancona, Alfredo Falcioni, Primo Zagasi, Luigi Marescalchi Gravina, Edmondo Sanjust di Teulada, Alberto Pironi, Giovanni Gallina, Federico Anselmino, Borea d'Olmo, Ugo Brusati, Riccardo Bianchi, Raffaele Perla, deceduti durante il periodo di vacanze del Senato.

Seduta del 17: sulla legge per i lavori della basilica di S. Marco, parlano Guadagnini, Ciano, Crispolti, ed il Ministro Cobolli Gigli; sulla legge riguardante le pubblicità sulle autostrade: Bonardi; sulla legge per l'acquedotto istriano, Chersi; sulle disposizioni in materia di pensioni di guerra, Rossini. Seduta del 19: sul resoconto generale della Amministrazione dello Stato, parlano Boccardo e Ricci Federico, ed il Ministro Thaon de Revel; sulla sospensione del dazio per lana e cascami di bozze di lana, parlano Camerini ed il Ministro. Seduta del 21: sulla legge relativa alla polizia nella laguna di Venezia, parla Leicht. Seduta del 22: sulla legge per la cessione all'Ateneo Veneto dell'ex Scuola di S. Girolamo parlano Giordano, Ciano ed il Ministro delle Finanze; sulle leggi finanziarie (parità aurea, imposte straord. progressiva sui dividendi delle Anonime, e prestito redimibile obbligatorio) parlano Ricci Federico, Pitacco, Rota, Gatti Salvatore, Buoncompagni Ludovisi, ed il Ministro Thaon De Revel. Seduta del 23: sulla legge per la esposizione universale in Roma parlano Gallenga, Guglielmini, Orlando, ed il ministro Cobolli Gigli; sul Casino di gioco a Venezia parlano Giordano, Crispolti, Ricci, Curatolo, Volpi, Sinibaldi, Felici, Garmini, Berio, ed il sottosegretario Buttarini Guidi; sulla estensione della assicurazione per la maternità ad alcune categorie di lavoratrici dell'Agricoltura parlano Salvatori Gatti ed il Ministro Lantini; quindi il Senato, che nella seduta sopraccennata ha approvato senza discussioni moltissimi altri disegni di legge esaminati dalle sue Commissioni, prende le vacanze.

Visite del Duce.

Il giorno 2 dicembre il Duce è giunto improvvisamente all'aeroporto « Gastone Novelli » di Ravenna, ne ha vi-

sitato gli impianti, i servizi, le officine; è stato entusiasticamente accolto dalla popolazione che insieme alle gerarchie fasciste ed alle autorità civili e militari, è accorsa a fargli festose dimostrazioni di devoto affetto.

Il giorno 18 dicembre il Duce ha visitato Littoria (per il V annuale di fondazione), ed ha pronunciato un discorso alla popolazione del capoluogo ed alle autorità e rappresentanze popolari della provincia, che lo hanno accolto trionfalmente (vedi docum: Parla il Duce).

Poi il Duce si è recato a Sabaudia, dove ha visitato gli impianti per la cinematografia « Scipione l'Africano ».

Messaggio natalizio del Pontefice al mondo. Condanna del Comunismo.

ROMA, 24. — S. S. il Pontefice ha letto alla Radio vaticana un messaggio natalizio indirizzato a tutti i popoli.

Dopo formulati auguri benedittivi, Sua Santità ha detto:

« Purtroppo contro il volere di Dio che venne a portare la pace agli uomini di buona volontà lotta il mal volere di molti tiranni e nemici del Fanciullo divino, che volle farsi carne e abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità, perchè dalla sua pienezza noi tutti ricevessimo grazia su grazia. Onde noi, già ad ogni ritorno di questi santissimi giorni, e quasi senza soluzione di continuità, ad ogni occasione datici di aprire il nostro cuore non soltanto a voi, ma a tutta la grande famiglia cattolica, abbiamo sempre voluto unire agli accenti della gioia spirituale l'espressione degli acerbi dolori che al cuore paterno eagonavano i tanti gravissimi mali che in questi tempi sono venuti affliggere l'umanità, il civile consorzio, la Chiesa, a tutti additando i gravissimi incombenti pericoli, tutti sortando alla vigilanza operosa ed all'unione di tutte le buone volontà contro le propagande e gli sforzi nemici, sempre rinascanti in danno dei beni più sostanziali della società, della famiglia e dell'individuo, soprattutto richiamando a quei veri rimedi di verità, di giustizia e di fraterna carità, di cui la Chiesa cattolica è l'unica depositaria e maestra divinamente costituita. »

La minaccia bolscevica.

La nota dolorosa che si mesce in quest'anno alle gioie natalizie è tanto più profonda ed affliggente, mentre ancora divampa con tutti i suoi orrori di odi, di stragi e di distruzioni la guerra civile in un paese quale è la Spagna, dove si direbbe che quella propaganda, che quegli sforzi cui sopra accennammo abbiano voluto fare un esperimento supremo delle forze deleterie che sono a loro servizio e sparse, ormai, in tutti i Paesi.

Nuovo monito, quant'altro mai, minaccioso per il mondo intero e principalmente per l'Europa e per la sua cristiana civiltà, rivelazione ed annunzio di terrificante certezza ed evidenza di quello che all'Europa ed al mondo si prepara, ove non si corra subito ed efficacemente alle difese ed ai rimedi. Tra coloro, però, che affermano di essere i difensori dell'ordine contro il sovversivismo, della civiltà contro il dilagare del comunismo ateo, che anzi si arrogano in ciò il primato, noi vediamo, con dolore, un non piccolo numero che nella scelta dei mezzi e nella valutazione dei loro avversari si lasciano dominare e guidare da false e funeste idee. False e funeste, perchè chi cerca di scemare o di estinguere la fede in Cristo e nella Divina rivelazione nel cuore degli uomini e specialmente nella gioventù, chi osa di rappresentare la Chiesa di Cristo depositaria delle Divine promesse, educatrice per

Divina missione dei popoli, quale nemica dichiarata della prosperità e del progresso della Nazione, non solo non è artefice di felice avvenire per l'umanità e per lo stesso proprio paese, ma distrugge i più efficaci e decisivi mezzi di difesa contro i temuti mali e collabora, sia pure inconsciamente, con coloro che crede o si vanta di combattere. »

« Noi abbiamo già avuto occasioni parecchie, anche recentemente, per dire quello che la Santa Sede Apostolica ha sempre pensato e insegnato e, secondo le possibilità sue, cercato di fare e di contribuire, fino a ieri, anzi fino a oggi stesso, con sempre migliori disposizioni per l'avvenire, contro le comuni minacce, per il bene di tutti. Superfluo dire che, in tali condizioni non può da parte nostra che rinnovarsi più istante, più paternamente supplichevole, l'invito e la vivissima raccomandazione, tante volte fatta ai fedeli di tutto il mondo, a tutte le anime particolarmente devote al Cuore divino e agli interessi della Chiesa, a tutto l'Episcopato, a tutto il clero secolare e regolare, a tutto il laicato e con maggiore fiducia a quello che, con tanta intelligenza di fede e di carità cristiana, adegua gli interessi di Cristo e delle anime con la attiva partecipazione all'apostolato gerarchico nelle diverse formazioni dell'Azione cattolica »

« Il nostro pensiero, pieno di particolare fiducia, va in modo speciale alle eroiche anime che fanno apostolato dello stesso lavoro quotidiano e delle stesse loro infermità: più particolarmente ancora alle candide schiere che da tutte le parti del mondo tramandano i profumi della loro purezza al cielo, diciamo di questi piccoli, che credono in Gesù, e che appartengono in particolare modo alla Chiesa, appunto perchè da Gesù prediletti. E questo anno, dilettissimi figli, ci concede di contribuire alle preghiere, alle opere, ai sacrifici di tutti quanti con un esperimento di sofferenza fin qui mirabilmente risparmiata e che la stessa Divina bontà immediatamente e larghissimamente ci compensa con un mirabile commovente consenso di preghiere, che da ogni parte della Chiesa, in questi ultimi giorni e continuamente, vanno intensificandosi a solievo del Padre comune. »

Per la pace mondiale.

« Noi cogliamo con la maggior ampiezza di cuore l'occasione così propizia per ringraziare tutti di questa così tenera e così intensa prova di filiale pietà. Per quanto ciò che abbiamo a soffrire sia ben poco in confronto di quello che così largamente e penosamente si soffre nel mondo, di quello soprattutto che Egli stesso, il Capo, il Fondatore, il Re di questa Chiesa divina, ha, nell'anima sua e nel suo corpo sofferto per noi, voglia nondimeno Egli accettare l'offerta che vuol essere, ora e sempre, in piena conformità del Suo santissimo volere, accettarla, diciamo, per la gloria sua, ora più empientemente che mai combattuta, per la conversione di tutti gli erranti, per la pace e per il bene della Chiesa tutta e in particolare modo della tribolatissima e anche per ciò stesso carissima Spagna. »

« Con questi intimi sentimenti dell'animo, facciamo nostro e rimandiamo al mondo il celeste messaggio natalizio: « Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus ». Questo così ovvio e consolante ritorno ai motivi precipui di questo rinnovato convegno natalizio ci dà occasione, altrettanto lieta che opportuna, di volgere il nostro grato e devoto pensiero anche a tutte quelle altre gioie spirituali delle quali la Divina benignità ci preparava il più giocondo. »

Sua Santità ha concluso con ricordi degli eventi della annata cattolica, e con la papale benedizione.

Malattia del Pontefice.

Il Papa ha sofferto un attacco di gotta che lo ha costretto al riposo, con sospensione delle udienze, per alcuni giorni, dal 5, e dopo il su. S. S. ha col riposo migliorato sensibilmente, cosicchè ha potuto riprendere verso la fine del mese le parti del Suo Alto Ministero, sopportando peraltro con grande forza d'animo le sofferenze inerenti alla malattia anche dopo superato il periodo acuto.

Offerte al Duce per la fondazione dell'Impero.

Anche nel dicembre sono pervenute al Duce moltissime offerte, parecchie delle quali nell'ammontare di centinaia di migliaia di lire ciascuna e molte di varie decine di migliaia, per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce le ha fatte distribuire ad Opere ed Enti assistenziali.

Le targhe commemorative nell'aula del Senato.

Due targhe in bronzo sono state collocate nell'aula del Senato accanto a quella già esistente la quale ricorda le parole pronunziate da Vittorio Emanuele II il 27 novembre 1871:

«L'Italia è restituita a se stessa e a Roma. — Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri ogni cosa ci parla di grandezza ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri».

Le due targhe ora apposte rispettivamente a destra e a sinistra di quella su riportate dicono:

«Il Popolo Italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa e al Romano Littorio — merita ed avrà un sempre più grande destino».

(Vittorio Emanuele III, 28 aprile 1934 - XII).

«L'Italia ha finalmente il suo Impero. — Impero Fascista perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio Romano».

(Mussolini, 9 maggio 1936 - XIV).

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1839

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE. oltre L. 1.440.196.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barietta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI**DECIO CARLI**

(ITALIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — *Narrative di de Fanta* — *Ultimo ottocento napoletano* — *L'Abate Genovese nel loggione* — hanno trovato giulivi entusiasmi.

Mirano Tichler nel *Popolo di Roma*, Evole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Tusso in *Quadraro*, Achille Marchia nel *Roma*, Ernesto Sestan nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio-Roma*, Federico De Maria alla *Radio-Falerina*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

In lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche l'equilibrato Ruocco, lineare, brioso e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli *Quando gli uomini non fanno ridere*, autentico brevuario di buonumore.

Nella vita del Partito

Il nuovo inquadramento dei Fasci femminili.

ROMA, 23. Il Foglio di disposizioni 692 del Segretario del Partito reca:

«Il Gran Consiglio del Fascismo nella sua ultima riunione ha deliberato «di dare il massimo impulso al Fascismo tra le donne italiane». Al fine di perfezionare e sviluppare le organizzazioni femminili del P. N. F. e in attesa di apportare al regolamento le necessarie variazioni, dispongo che, a datare dal primo gennaio anno XV, sia adottato il seguente inquadramento:

La Gerarchia.

Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili; vice-fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili; vice-segretaria del Fascio femminile del capoluogo, collaboratrici della fiduciaria provinciale; ispettrici di zona dei Fasci femminili; segretaria provinciale Giovani fasciste; segretaria provinciale Massaie rurali; segretaria di Fascio femminile o di Gruppo rionale femminile; collaboratrici della segretaria; visitatrici di settore; visitatrici di nucleo; visitatrici; segretaria Sezione Giovani fasciste (di Fascio femminile o di Gruppo rionale); addette di Gruppo «Giovani fasciste» (5 gruppi per sezione, una addetta per gruppo); Giovani fasciste scelte; segretaria sezione Massaie rurali; capo nucleo Massaie rurali.

1) I Fasci femminili sono inquadrati nelle Federazioni provinciali dei Fasci femminili.

a) La fiduciaria dei Fasci femminili sovrintende, di intesa col segretario federale, alla costituzione e al funzionamento dei Fasci femminili della provincia.

La vice-fiduciaria collabora con la fiduciaria in tutte le attività femminili della provincia.

La vice-segretaria del Fascio del capoluogo è alle dirette dipendenze della fiduciaria e collabora con essa per le attività che si svolgono nell'ambito del capoluogo.

b) Le collaboratrici della fiduciaria non possono essere più di 12. Ne fanno parte di diritto la Ispettrice provinciale della Croce Rossa e la segretaria provinciale della sezione femminile del G.U.F.

c) Le ispettrici di zona collaborano con la fiduciaria per il coordinamento e il controllo delle varie attività dei Fasci femminili della provincia. Ad ogni zona della Federazione dei Fasci di combattimento dovrà corrispondere una zona dei Fasci femminili.

d) La segretaria provinciale delle Giovani fasciste può essere scelta fra le collaboratrici. Alle dirette dipendenze della fiduciaria, sovrintende all'organizzazione delle Giovani fasciste.

e) La segretaria provinciale delle Massaie rurali può essere scelta fra le collaboratrici della fiduciaria e ne è alle dirette dipendenze. Sovrintende all'organizzazione delle Sezioni Massaie rurali presso tutti i Fasci femminili della provincia.

f) La segretaria di Fascio o di Gruppo rionale è alle dirette dipendenze della fiduciaria.

g) La vice-segretaria è alle dirette dipendenze della segretaria di Fascio o di Gruppo rionale e collabora in

tutte le attività femminili del Fascio o del Gruppo rionale.

h) Le collaboratrici della segretaria non possono superare il numero di sei.

Giovani fasciste e Massaie rurali.

i) Le visitatrici di settore e di nucleo sono alle dirette dipendenze della segretaria e sono nominate una per ogni corrispondente settore o nucleo dei Fasci di combattimento. Esse debbono riferire periodicamente alla segretaria sulla situazione assistenziale o sulle famiglie bisognose esistenti nell'ambito del settore o del nucleo. Le visitatrici sono a disposizione della segretaria per incarichi vari e, in modo particolare, per le visite domiciliari.

j) La segretaria di Sezione Giovani fasciste sovrintende, alle dirette dipendenze della segretaria del Fascio femminile, all'organizzazione delle Giovani fasciste che verranno inquadrare nei seguenti 5 gruppi: 1° Gruppo sportivo; 2° Gruppo culturale, artistico, ricreativo; 3° Gruppo economia domestica; 4° Gruppo avviamento professionale; 5° Gruppo giovani Massaie rurali.

Per l'attività sportiva dovranno essere distinte le attività ginnastiche semplici e ritmiche dalle specializzazioni sportive che dovranno essere riservate (secondo le direttive indicate dal C.O.N.I.), alle Giovani fasciste di spiccata attitudine fisica.

L'attività culturale, artistica e ricreativa dovrà avere un particolare carattere di attrazione e dovrà mettere le Giovani fasciste a diretta conoscenza delle opere e delle istituzioni del Regime.

Per il gruppo economia domestica dovranno essere istituiti speciali corsi di carattere pratico che valgano a preparare le giovani alla loro missione di mogli, madri e dirigenti di casa.

Attraverso il gruppo avviamento professionale dovrà essere portata la massima assistenza alle giovani lavoratrici con particolare riguardo al collocamento e alla tutela delle attività professionali.

Il gruppo inquadrerà «l'ufficio di assistenza della giovane».

Il gruppo Massaie rurali avrà il compito specifico di preparare le giovani dei campi alla vita della Massaia fascista. Potrà svolgere, altresì, attività di natura varia.

m) La Giovane fascista, a sua richiesta, potrà essere inquadrata in uno o più gruppi.

Per ogni gruppo dovrà essere nominata una addetta. Ogni addetta compilerà il programma annuale delle attività del proprio gruppo, sottoponendolo all'approvazione della segretaria della Sezione Giovani fasciste.

n) Le «Giovani fasciste scelte» collaboreranno con le addette di gruppo sia per l'inquadramento delle giovani sia per le varie attività che il gruppo deve svolgere.

Esse sono nominate fra le Giovani fasciste che sono particolarmente distinte nelle varie attività. Ne dovrà essere nominata una per ogni 50 iscritte.

Le graduate delle Giovani italiane, al momento del passaggio alle Giovani fasciste, possono essere nominate «Giovani fasciste scelte».

o) Presso ogni Fascio femminile sarà nominata la segretaria della Sezione Massaie rurali.

La capo nucleo Massae rurali dovrà essere nominata presso ogni borgata rurale e sarà alle dirette dipendenze della segreteria di Sezione Massae rurali.

Corsi per dirigenti.

a) Le denominazioni adottate col presente inquadramento sostituiscono quelle precedentemente stabilite.

La Giovane fascista al momento del matrimonio viene iscritta fra le Donne fasciste.

La Giovane fascista nubile, compiuti i 25 anni, può avanzare domanda di passaggio alle Donne fasciste. In mancanza della domanda va inteso che essa desidera continuare a partecipare alle varie attività delle Giovani fasciste e potrà rimanervi fino ai 25 anni.

I segretari federali, per l'attuazione dell'inquadramento dei Fasci femminili provvedano a mettere a disposizione delle fiduciarie i mezzi e i locali necessari. Particolare cura dovrà essere rivolta all'organizzazione delle Giovani fasciste che, col nuovo inquadramento avranno la possibilità di scegliere quelle attività che maggiormente rispondano alle proprie inclinazioni o condizioni di vita.

Potranno essere costituiti corsi provinciali per dirigenti di Giovani fasciste.

Le Giovani fasciste scelte potranno essere chiamate a prestare turni di tirocinio presso le Federazioni provinciali dei Fasci femminili.

La firma della corrispondenza spetta alla fiduciaria, alla vice-fiduciaria, alla segretaria di Fascio o di Gruppo rurale e alla vice-segretaria.

Una Mostra nazionale, permanente delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.

ROMA, 23. — Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 699 reca:

Presi gli ordini dal Duce, ho disposto che nel mese di giugno dell'anno XV sia organizzata in Roma una Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, che avrà il compito di documentare l'attività svolta dal Regime in tutti i vari settori dell'assistenza all'infanzia, con particolare riferimento alla assistenza climatica.

Essa porterà un notevole contributo al perfezionamento dell'organizzazione delle colonie climatiche, specialmente per quanto riguarda gli impianti (colonie permanenti e temporanee), la natura di esse (marine, fluviali, montane e lacuali), l'arredamento, l'alimentazione del bambino e i metodi sanitari ed organizzativi.

Saranno annessi reparti dimostrativi circa l'assistenza ai bambini (dispensari, brefotrofi, case della maternità, asilo, preventori speciali e asili infantili), una Mostra turistica per valorizzare le località più belle d'Italia e le varie stazioni di cura, una Mostra di prodotti industriali che si riferiscono all'alimentazione, ai prodotti, farmaceutici e sanitari, al vestiario, all'arredamento e ai giocattoli italiani.

L'organizzazione della Mostra, affidata ad un Comitato così composto: Starace Achille, presidente; Serena Adelchi e Marinelli Giovanni vice presidenti; Anselmi Anselmo (direttore generale Ministero Corporazioni); Bocchetti Federico (segretario della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi); Bonomi Oreste (direttore generale per il Turismo); Colombi Egle (fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Roma); Cremonesi Filippino (presidente della Croce Rossa Italiana); Giannini

Cesare (capo servizio medico dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale); Luciani Sebastiano (segretario generale per l'Associazione fra le Società italiane per azioni); Marinotti Franco (per la Confederazione degli industriali); Marzolo Renato (capo servizio stampa e propaganda dell'O. N. B.); Mutinelli Marino (direttore generale dell'O. N. M. I.); Petragliani Giovanni (direttore generale della Sanità pubblica); Oppo Cipriano Eflisio, Sabatini Luigi, Schiassi Natale, Teodorani Pio.

In seno al Comitato è costituita alle mie dipendenze una Giunta esecutiva formata dai fascisti: Schiassi Natale, direttore; Bonomi Oreste, Colombi Egle, Luciani Sebastiano, Mutinelli Marino, Oppo Cipriano Eflisio.

Il materiale di allestimento della Mostra sarà utilizzato per la Mostra delle fibre, tessuti nazionali e dell'impero che avrà luogo in Roma nell'ottobre dell'anno XV.

Disposizioni varie.

ROMA, 15. — Il «Foglio di disposizioni», n. 692, del Segretario del Partito recita:

«Autorizzo i segretari federali a nominare un vice presidente del Comitato interindustriale provinciale. Il vice-presidente potrà sostituire il segretario federale quando questi non possa presiedere le riunioni e mantenere i collegamenti con gli organi economici, sindacali e corporativi della provincia. Ricordo che i prezzi fissati nazionalmente dal Comitato centrale di vigilanza, sono sempre da considerarsi massimi. Pertanto tutte le volte che, provincialmente, per particolari condizioni locali, si possano stabilire quotazioni inferiori i segretari federali sono autorizzati a farlo purché ciò non pregiudichi il necessario coordinamento nella distribuzione dei prodotti.

«Per i rapporti tra l'Opera nazionale Dopolavoro e gli E. P. T. valgono gli accordi stipulati in data 2 luglio 1936-XIV fra la Direzione generale dell'O. N. D. e la Direzione generale per il turismo. Resta confermato che le manifestazioni etniche e popolari eseguite da complessi dopolavoristici, in cui i singoli esecutori siano dilettanti (raduni, adunate rustiche, fioreali, feste, sagre, manifestazioni corali, bandistiche e dopolavoristiche in genere), dovranno essere organizzate dall'O. N. D. e dai suoi organi periferici, dandone comunicazione in tempo utile agli Enti provinciali per il turismo. Le manifestazioni invece di carattere eccezionale, aventi interesse per il movimento delle foreste, nonché le manifestazioni previste dal R. decreto legge del 27 ottobre 1935-XIII, n. 2082, pur se organizzate dall'O. N. D. dovranno essere preventivamente concordate con gli E. P. T. in seno al Comitato manifestazioni previsto dal testo dell'accordo soprariportato («Foglio di disposizioni» n. 652, comma 2).

ROMA, 16. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 695 reca:

«Il Fascista Vincenzo Zangara cessa, in data del 15-12-XV, dall'incarico di Direttore del giornale *Il Popolo di Sicilia* ed è sostituito dal Fascista Marco Colonna».

ROMA, 21. — Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P. N. F. n. 697 reca:

Il Fascista Andrea Bonomi cessa dall'incarico di direttore del quotidiano «*Polemic Fascista*» di Rovigo e assume la direzione del quotidiano «*L'Isole*» di Sassan.

Il fascista Pietro Gobbi assume l'incarico di direttore del quotidiano «*Polemic Fascista*» di Rovigo.

Nei rapporti internazionali

Legazioni ad Addis Abeba trasformate in consolati: Giappone, Grecia, Inghilterra, Bulgaria, Svizzera, Belgio, Rumania, Francia, Stati Uniti.

ROMA, 2. — Il conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha comunicato la decisione del suo Governo di trasformare la Legazione in Addis Abeba in Consolato Generale, chiedendo il relativo exequatur al Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Il conte Ciano, dopo avere assicurato che gli interessi giapponesi in Etiopia saranno oggetto di particolare interesse da parte delle autorità italiane, ha espresso a S. E. Sugimura il suo compiacimento per la decisione del Governo Imperiale di Tokio.

ROMA, 14. — Il Ministro di Grecia, S. E. Matakis, ha comunicato a Palazzo Chigi che il Governo ellenico ha deciso la creazione di un Consolato generale ad Addis Abeba ed ha chiesto l'exequatur al Governo fascista per il funzionario colà residente.

ROMA, 21. — Il conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sua Maestà Britannica ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato Generale.

Il conte Ciano ha espresso a Sir Eric Drummond il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Londra.

Il conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato d'Affari di Francia, il quale gli ha comunicato che il Governo francese ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato Generale.

Il conte Ciano ha espresso all'Incaricato d'Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Parigi.

ROMA, 21. — Il conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Bulgaria, S. E. Pomenow, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sofia, avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba, richiedeva la necessaria autorizzazione al Governo Fascista.

L'autorizzazione è stata senz'altro concessa.

PARIGI, 22. — L'Agenzia Havas riceve da Washington: Si apprende da fonte autorizzata che il Governo degli Stati Uniti invierà prossimamente un Console ad Addis Abeba.

ROMA, 26. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma William Phillips, conversando con un collaboratore del Messaggero, a proposito del riconoscimento dell'Impero ha detto: «Posso dirvi che è a mia conoscenza che il Console Generale degli Stati Uniti ad Addis Abeba è stato non solo già nominato, ma è in viaggio per raggiungere la sua nuova sede».

ROMA, 23. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il Ministro di Svizzera S. E. Ruegger, il quale gli ha comunicato che il Consiglio Federale Svizzero ha proce-

duto al riconoscimento «de jure» della sovranità italiana sul territorio etiopico e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma estenda la propria circoscrizione consolare su tale territorio.

Il conte Ciano ha preso atto di tale comunicazione ed ha pregato il sig. Ruegger di rendersi interprete presso il suo Governo del vivo compiacimento del Governo Fascista per il provvedimento adottato dal Consiglio Federale Svizzero.

ROMA, 23. — Il conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato d'Affari del Belgio, il quale gli ha comunicato che il Governo belga ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato Generale.

Il conte Ciano ha espresso all'Incaricato d'Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Bruxelles.

BUCAREST, 26. — Il Ministro degli Esteri ha comunicato stamani al Ministro d'Italia la decisione del Governo romeno, approvata da Re Carol, di istituire un Consolato di Romania ad Addis Abeba.

Antonescu ha pregato il Ministro Sola di comunicare d'urgenza tale decisione al Governo italiano chiedendone il gradimento.

Comunicato ufficiale cileno sul riconoscimento dell'Impero.

SANTIAGO DEL CILE, 2. — Il Governo, con un comunicato ufficiale, pone decisamente termine alle polemiche sorte per il riconoscimento cileno dell'Impero italiano d'Etiopia. Il comunicato dice:

«Il Ministero cileno degli Esteri, dirigendo le credenziali al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia Vittorio Emanuele III, ha agito deferentemente riconoscendo un titolo che è stato legalmente conferito al Sovrano dal Parlamento italiano».

La Lega coloniale francese per il riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia.

PARIGI, 10. — La Lega Marittima e Coloniale francese riunitasi sotto la presidenza del signor Outrey, governatore generale delle Colonie, ha emesso i voti seguenti: che il Governo francese riconosca immediatamente il nuovo statuto dell'Africa Orientale Italiana e ottenga dal Governo italiano tutte le misure capaci di contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo degli interessi francesi; che la ferrovia franco-etiope sia convenientemente rafforzata e che gli impianti del porto di Gibuti siano completati in modo da permettere alla ferrovia francese di far fronte all'aumento sicuro del traffico risultante dalla messa in valore dell'Africa Orientale Italiana e che una certa zona franca sia istituita nel porto di Gibuti.

Colloqui Ciano-Drummond e Grandi-Eden per un accordo italo-britannico.

LONDRA, 6. — La Reuter pubblica da Roma:

«L'Ambasciatore britannico sir Eriq Drummond è sta-

to ricevuto ieri sera dal conte Ciano, col quale ha avuto un colloquio di un'ora. Ci risulta che la conversazione si è occupata del desiderio di una intesa anglo-italiana per il Mediterraneo.

«Le conversazioni continuano dopo il discorso di Eden ai Comuni in risposta all'appello del Duce a Milano».

LONDRA, 9. — Si apprende che l'Ambasciatore d'Italia Grandi, ebbe ieri due abboccamenti con il Ministro degli Esteri, Eden.

PARIGI, 9. — L'Agenzia Havar ha da Londra: «Nei circoli ufficiali londinesi si conferma che l'Ambasciatore britannico a Roma, Drummond, avrebbe avuto nuovi contatti col Ministro degli Esteri italiano in previsione della conclusione di un «gentlemen's agreement» italo-britannico per il Mediterraneo. Secondo gli stessi circoli i negoziati sarebbero a buon punto e si suppone che entreranno quanto prima nella fase finale».

LONDRA, 25. — Alle ore 18 l'Ambasciatore Grandi che è ritornato da Roma lunedì sera, ha avuto al Foreign Office, con il Ministro degli Esteri signor Eden un lungo colloquio al quale si attribuisce agli ambienti diplomatici considerevole importanza.

Il colloquio viene messo in rapporto con gli scambi di idee in corso per il miglioramento generale dei rapporti fra la Gran Bretagna e l'Italia.

Accordi economici fra l'Italia e la Germania.

ROMA, 10. — Oggi il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania signor Ulrich von Hassel e il signor Sarnow, direttore ministeriale presso il Ministero dell'Economia germanico, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico, fra i quali quelli intesi a estendere ai possedimenti e alle Colonie italiane il Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 e l'accordo per il regolamento dei pagamenti italo-germanico del 26 settembre 1934.

Il primo si riferisce alle posizioni economiche della Germania nei territori coloniali italiani. In linea di massima si estendono a questi territori l'Etiopia e altri territori coloniali italiani gli accordi metropolitani. Gli scambi fra l'Italia e la Germania si svolgono, com'è noto, non in un regime di piena libertà, ma attraverso un sistema di *clearing*. Si è trattato dunque fra l'altro di stabilire se per le Colonie italiane dovesse o no applicarsi un *clearing* speciale. Si è convenuto di fissare un limite massimo di merci germaniche consentite all'importazione in Colonia. Tutta questa attività di collaborazione italo-germanica si svolgerà attraverso le Consulte coloniali, come tutta l'attività nazionale italiana che riguarda le Colonie. Si riconosceranno anche i diritti di priorità e i regimi preferenziali spettanti all'Italia che alla conquista dell'Etiopia ha dato tanti sacrifici. Al problema degli impianti nei territori coloniali parteciperà anche la Germania, che ha già fornito alla Colonia molto macchinario in aggiunta a quello italiano.

Il secondo gruppo di accordi riguarda le direttive di massima per la collaborazione nei riguardi degli Stati del bacino danubiano e nei rapporti dei traffici di questo bacino. L'intesa raggiunta fra le due Nazioni è anche su questo punto molto precisa. Non sono toccati i Protocolli di Roma che regolano già per notevoli aspetti i rapporti economici fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. La definizione degli interessi italo-germanici è fatta con re-

ciproca comprensione. Essa non significa una coalizione poiché lascia ad ognuno dei due Paesi piena libertà di commercio e d'iniziativa; non crea alcuna zona d'influenza particolare dell'uno o dell'altro Paese; rispetta intero il diritto di sovranità e le autonomie economiche dei vari Stati danubiani.

Il terzo gruppo di accordi tende a disciplinare i traffici ferroviari, portuali e fluviali dei due Paesi per coordinare il regime dei trasporti verso il nord, ossia verso i porti germanici o verso il sud, ossia verso i porti italiani dell'Adriatico. Com'è noto, si è già stabilita fra l'Italia e la Germania, in conseguenza dei precedenti accordi di Monaco, una delimitazione di zone per i traffici interessanti i due Paesi e gravitanti verso Amburgo o verso Trieste.

Il quarto gruppo di accordi infine ha per tema l'adeguamento delle convenzioni economiche, già conclusi, alle nuove condizioni internazionali che si vanno formando. Due Comitati misti sono incaricati di questo controllo e di questa periodica revisione.

È stato intanto anche riveduto l'accordo italo-germanico sul movimento turistico. Si sono fissate nuove norme per lo sviluppo del turismo tedesco in Italia. Anche esse passano attraverso un sistema di *clearing*, ossia per il quadro consueto delle compensazioni.

Negoziati fra l'Italia e gli Stati Uniti per nuovi accordi commerciali.

ROMA, 16. — Da qualche mese sono stati iniziati in Roma i negoziati con gli Stati Uniti d'America per la conclusione di nuovi accordi commerciali. I progetti di convenzione sono attualmente in corso di esame.

Ieri a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor William Phillips hanno firmato un processo verbale col quale si è provveduto frattanto alla denuncia degli Accordi di commercio del 1871, che non corrispondono più alle esigenze attuali, denuncia che avrà effetto di qui a un anno.

Accordi economici fra Italia e Portogallo.

ROMA, 21. — Il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il ministro del Portogallo in Roma signor José Lobo d'Avila Lima e il capo dell'Ufficio economico presso il Ministero portoghese degli Affari Esteri conte Pedro De Tovar hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra l'Italia e il Portogallo.

Accordo italo-giapponese in una esposizione di Arita.

TOKIO, 9. — Si è riunito il Consiglio privato, il quale ha ascoltato una minutissima relazione del ministro degli Esteri Arita sulla situazione internazionale e sulle più recenti iniziative nipponiche in argomento. Il Ministro Arita ha dato ampie spiegazioni sul recente accordo italo-giapponese, che ha portato all'istituzione di un consolato nipponico ad Addis Abeba, così conseguente abolizione della legazione, e sul patto antocomunista nippo-germanico. Su quest'ultimo il consiglio ha lungamente interrogato il ministro ed il presidente del consiglio Hirota e ne ha discusso le ripercussioni internazionali.

Smentita alle voci di rianzamento fra Maria di Savoia e Otto d'Asburgo.

PARIGI, 26. — Secondo notizie giunte dall'Italia, si smentisce nel modo più formale la possibilità di un fidu-

zamento, la cui voce è circolata nella stampa internazionale, di S. A. Reale la Principessa Maria di Savoia con l'Arciduca Ottone di Asburgo.

Trionfale ritorno di Horthy in Ungheria.

BUDAPEST, 1. — Dopo la calorosa accoglienza di Vienna, il Reggente d'Ungheria, Ammiraglio Horthy, e la moglie, hanno avuto un vero trionfo a Budapest. Grande folla li ha attesi nei pressi della stazione, e li ha acclamati calorosissimamente.

Horthy esalta l'Italia di Mussolini.

BUDAPEST, 24. — Il giornale *8 Onaj Ujsag* pubblica alcune dichiarazioni del Reggente ammiraglio Horthy sul recente viaggio in Italia.

«La massima impressione — egli ha detto — hanno destato in me il buon umore e la soddisfazione che si irradiano dal volto di tutti gli italiani. La Nazione italiana è unita come un sol uomo. Tutti vogliono sperare ed esigono le stesse cose. Tutti, poveri, ricchi, commercianti, agricoltori, Re e Capo del Governo, tutti hanno rivolto lo stesso sguardo verso un'unica meta. Si ha la piena sensazione della forza che deriva dall'unità. Gran cosa! Il merito ne va alla grande e valorosa comprensione che esiste tra il Sovrano e Mussolini e che, come il sole illumina e riscalda tutto il mondo, sta loro intorno.

«La concordia tra due uomini tanto grandi e tanto saggi deve portare a grandi e buone realizzazioni. Quanta gioia si prova all'udire con qual calore e con quale entusiasmo si parla nei circoli immediatamente vicini al Sovrano di ogni attività di Mussolini».

Poi il Reggente, dopo avere descritto le varie cerimonie alle quali ha partecipato, definendole indimenticabili, ha soggiunto:

«Un sole raggiante e volti sorridenti hanno dato il colore fondamentale alla mia visita. Rivedere il mare per me è stato molto più che per altri rivedere l'oggetto del loro primo amore. Molto di più. Vita e morte, dolore, sofferenza, felicità, gioia o amarezza, lotta e vittoria, tutto si trova nel mare. Solo col mare può diventare veramente grande e potente una Nazione. Per questo voglio che Budapest attraverso il Danubio, e per quanto possa sembrare strano a prima vista, diventi un porto di mare. La rivista navale è stata una magnificenza. Il marinaio italiano è stato sempre ed è un ottimo marinaio. Ho visto ore indimenticabili. Era grande ed era bello come tutto sta in relazione con ciò che amiamo».

Dichiarazioni del Ministro degli esteri d'Ungheria.

BUDAPEST, 24. — Nell'*Esti Ujsag*, il Ministro degli esteri Kanya, ha fatto una dichiarazione che è stata pubblicata nel numero di Natale del giornale.

«Nessun mutamento si verificherà nel capo della politica estera, ha detto il ministro, il quale ha aggiunto: L'Ungheria continua a rimanere sulla base di quella politica costruttiva di pace con la quale sinora, ha cooperato efficacemente con le nazioni europee. Cercheremo di continuare a curare i legami di calorosa amicizia che uniscono l'Ungheria alle altre due potenze firmatarie dei Protocolli di Roma, l'Italia e l'Austria, che sono stati ancor maggiormente approfonditi dalle visite del Reggente a Roma e a Vienna.

«Il Governo ungherese inoltre, dedicherà la massima attenzione alla cura dei buoni rapporti con la Germania e cercherà di costruire legami di amicizia anche con altri stati. La cooperazione della nazione ungherese coi

suoî amici non è diretta però, come nel passato e così anche in avvenire, contro alcuno. Anzi, al contrario, la politica estera ungherese considera uno dei suoi scopi principali la realizzazione della pace generale».

I giornali continuano a pubblicare con particolare rilievo, i dispacci delle capitali estere relativi alle trattative italo-britanniche ed a quella anglo-germanica a Londra.

La posizione internazionale dell'Ungheria nelle dichiarazioni del conte Bethlen.

MILANO, 14. — Di passaggio a Milano, il Conte Stefano Bethlen, ex Presidente del Consiglio d'Ungheria, ha dichiarato ai giornalisti che «i rapporti di amicizia fra l'Italia e l'Ungheria sono andati sempre più consolidandosi per il senso di equità e di giustizia portati dall'Italia nel campo delle discussioni internazionali».

Ha aggiunto: «La situazione politica internazionale e oggi non solo difficile ma gravissima per l'intervento sempre più aggressivo della Russia sovietica nella politica europea. Occorre decisamente armarsi per essere pronti a fronteggiare ogni sorpresa, che possa venire da quella parte. Gli squilibri intervenuti nel campo internazionale per questo intervento di una propaganda deleteria alla pace e alla tranquillità dei popoli possono produrre gravi turbamenti, non solo di natura politica, come oggi accade in Spagna, ma anche di natura economica.

«L'Ungheria deve tutelare la propria autonomia politica e la propria indipendenza economica di fronte alle gravi minacce che si addensano oggi sull'Europa. Ne ha il diritto, non tanto per la situazione attuale, quanto per il fatto che, se è vero che il trattato del Trianon le vietava di riarmarsi, gli altri Stati che si erano impegnati al disarmo hanno fatto invece tutto il contrario e da ogni conferenza in cui si discutevano tali problemi essi uscivano con nuovi programmi di armamenti che sono andati sempre più intensificandosi. L'obbligo dell'Ungheria al disarmo è dunque giuridicamente nullo per la mancata osservanza degli altri Stati agli impegni espliciti al disarmo contenuti nei trattati».

«La politica interna dell'Ungheria è oggi diretta a consolidare la sua posizione nel bacino danubiano. Dal punto di vista dinastico — poiché me lo chiedete — la restaurazione è problema che manca oggi di attualità».

Motta rieletto Presidente della Confederazione elvetica.

Al Consigliere Federale Motta, rieletto per la quinta volta, Presidente della Confederazione Elvetica, nel 25° della sua partecipazione al Governo Federale, sono state rese onoranze calorose.

Il Duce si è associato alle onoranze con un telegramma nel quale è detto, fra l'altro:

«Le due date coincidono con un periodo nel quale i rapporti fra i nostri due Paesi sono particolarmente cordiali ed amichevoli; ed io sono assai lieto di salutare in Lei uno dei maggiori artefici di un'amicizia destinata a durare nel tempo».

Ed il Consigliere Motta ha risposto ringraziando, ed esprimendo «gioia profonda nel vedere confermata con sì alte e significative parole dal Capo del Governo italiano la confidente perenne amicizia fra i due Paesi».

Il Ministro Ciano ha pure telegrafato saluti augurali, aggiungendo:

«L'opera costante da Lei svolta per l'efficace tutela degli interessi svizzeri nel mondo e dei più alti interessi della civiltà ha fatto dell'Eccellenza Vostra uno dei rap-

presentanti più rispettati ed eminenti dello spirito artistico ed europeo».

Motta ha risposto manifestando i sensi della sua alta stima e simpatia e resa ancora più cordiale della amicizia esistente fra i nostri due Paesi.

Müller riceve il Duca d'Aosta.

BERLINO, 18. — Accompagnato dal suo aiutante di campo, col. Volpini, e dall'addetto aeronautico, col. Teucri, il Duca d'Aosta è stato ricevuto stamane dal Führer e Cancelliere che l'ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Questa sera l'augusto Principe che si trovava da otto giorni a Berlino, ospite del Ministero dell'Aria del Reich, ha lasciato la città per fare ritorno in Italia.

Roosevelt riceve Savich. Un lungo e cordiale colloquio.

WASHINGTON, 18. — Roosevelt ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Savich, trattandolo in lungo cordiale colloquio.

I giornali riportano la notizia della visita fatta dall'ambasciatore d'Italia Savich all'Accademia navale di Annapolis dove, ricevuto dall'ammiraglio comandante, gli sono stati resi gli onori con le salve e dal picchetto armato. Per l'occasione è stata issata sull'edificio la bandiera italiana, mentre la musica dell'Accademia suonava la *Maria Reale e Giovinezza*.

Il Ministro d'Italia a Lima.

LIMA, 7. — Il nuovo Ministro plenipotenziario italiano marchese Talamo Atenolfi ha presentato le lettere del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, che lo accreditano presso il Presidente Benavides. La cerimonia è stata improntata alla più schietta cordialità ed il Presidente Benavides ha lungamente trattenuto a colloquio il Ministro.

Il Duca al popolo giapponese.

TOKIO, 3. — L'Accademico Tucci, ha parlato alla radio portando al giapponese il saluto del Duca e del popolo italiano.

Richiamo da Roma del ministro del Messico.

CITTÀ DEL MESSICO, 8. — Il Governo ha richiamato il Ministro del Messico a Roma, Leopoldo Ortiz.

Secondo un comunicato del Ministero degli Esteri, il successore non sarebbe stato ancora nominato.

Il Ministro d'Italia a Oslo.

OSLO, 5. — Il Ministro d'Italia Amatori ha presentato a S. M. Haakon VII le lettere credenziali che lo accreditano come Ministro plenipotenziario del Re Imperatore.

I rapporti Italo-Litvani.

RIGA, 12. — Le delegazioni estone e lituana hanno lasciato Riga dirette rispettivamente a Tallin e Kaunas. Erano convenuti a salutarle alla stazione il Ministro degli Esteri di Lettonia con alti funzionari del ministero e molte personalità lettone.

Prima di partire il Ministro degli Esteri lituano signor Lozavakis, ha fatto al corrispondente dell'«Agenzia Stefani» alcune dichiarazioni.

Dopo aver detto di ricordare con particolare compiacimento il suo soggiorno a Roma e dopo aver messo in

rilievo l'interesse e l'attenzione con cui egli segue la stampa italiana il Ministro ha soggiunto:

«La quinta conferenza dell'Intesa Baltica mi offre modo di mettere in rilievo una volta ancora e con molto piacere il ruolo importante dell'Italia nel grande concerto europeo, ruolo che oggi si è fatto ancora più sensibile e visibile. La Lituania è lieta di riconoscere apertamente quest'accresciuta importanza ed influenza dell'Italia e il notevole beneficio che la collaborazione fattiva dell'Italia può dare alla prosperità ed al benessere della collettività umana. Noi lituani ci auguriamo, sinceramente, un sostanzioso sviluppo dei rapporti italo-litvani, il che del resto ha trovato preannunzio indubbio nella stipulazione abbastanza recente dell'accordo commerciale italo-lituano che io voglio mettere in rilievo perché esso è stato nel suo giusto e significativo valore apprezzato in Lituania. La favorevole eco che nel Paese ha avuto quest'accordo anche negli ambienti politici sta a confermare come e quanto sincero sia il sentimento amichevole dei lituani verso l'Italia e come la Lituania guardi con fiducia alla grande Italia, potenza equilibratrice in Europa».

Ministro afgano degli Esteri a Roma.

ROMA, 12. — È giunto a Roma, proveniente da Milano, Feiz Mohamed Khan, ministro degli Affari Esteri afgano, accompagnato dal ministro dell'Afganistan presso la Real Corte.

Carlo Delcroix tra gli ex combattenti francesi.

PARIGI, 4. — La Confederazione degli ex-combattenti francesi ha ricevuto Carlo Delcroix, il grande mutilato italiano tenente chiamata a prendere la Federazione interalleata degli ex-combattenti.

Erano presenti i capi di tutte le grandi Associazioni francesi di reduci di guerra e, tra essi, il signor André Gervais, presidente dell'Unione dei combattenti Franco-Italiani.

Il segretario generale della Confederazione, l'ex-Ministro delle Pensioni Rivollet, ha salutato in Carlo Delcroix il grande cittadino che, con Mussolini, fu dei più puri assertori del nuovo spirito infuso all'Italia dalla guerra vittoriosa.

Il Sottosegretario all'Agricoltura, Lautey, che rappresentava il Governo, ha fatto un atto di fede nella potenza del movimento combattentistico.

«Grazie ad esso, ne sono sicuro — ha detto egli — si otterrà un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia in base alle realtà concrete che interessano i due Paesi».

Infine Carlo Delcroix, tra prolungati applausi, ha detto: «Più che i ricordi del passato noi abbiamo in comune, noi ex-combattenti d'Europa, la responsabilità dell'avvenire».

«In tale spirito si è tenuto il recente convegno di Roma, ove tutti gli ex-combattenti, che rappresentavano lo spirito di sacrificio e d'onore dei loro Paesi, hanno affermato il proposito di essere gli artefici della più grande pace del mondo dopo essere stati i soldati della più grande guerra della storia».

«La missione è bella ma difficile. L'umanità, lo sapete, non ha mai tanto sofferto come da quando le si è data la promessa formale della sua felicità».

«La pace? Sì, ma senza mendicarla».

«La pace non è il dono né l'elemosina che un popolo può fare ad un altro. È la conquista che ogni popolo deve assicurarsi per se stesso».

Apprezzamenti sull'Italia che Blum dichiara di non aver pronunciato.

PARIGI, 22. — L'Agenzia *Havas* ha diramato la seguente smentita ad una intervista pubblicata dal *Journal*.

« Un giornale del mattino ha attribuito al signor Leon Blum degli apprezzamenti sull'Italia. La Presidenza del Consiglio fa sapere che tali apprezzamenti sono pura fantasia e che non sono stati mai pronunciati ».

È facile smentire parole e frasi infelici dopo che la penosa impressione suscitata all'Estero ne ha dimostrata la sconvenienza e l'inopportunità.

Resta sempre insoluto il quesito che la stampa francese ha posto (invano) al presidente Blum durante la discussione del disegno di legge sulla stampa: una notizia vera dichiarata falsa dal governo è vera o falsa?

Le fortificazioni di Malta — Dichiarazioni di Eden ai Comuni.

LONDRA, 2. — Il Ministro Eden ha risposto affermativamente alla Camera dei Comuni ad una domanda di miss Eleanor Rathbone, indipendente, che gli domandava se il Governo avesse intenzione di mantenere le fortificazioni a Malta.

« Ho avuto conoscenza — ha dichiarato il Ministro — di alcune informazioni diffuse in ambienti irresponsabili che annunziano il contrario, ma non posso credere che l'opinione pubblica vi abbia prestato fede. Ho forse bisogno di aggiungere che queste informazioni non riposano assolutamente sul nulla? Il Governo di Sua Maestà ha assunto un obbligo nello stesso tempo verso il popolo maltese e verso la difesa generale dell'Impero e non è nelle sue intenzioni di rinunciarvi ».

L'eliminazione dell'italiano sistematicamente continuata a Malta.

MALTA, 11. — È stata emanata oggi un'ordinanza con la quale tutti i nomi italiani di città, villaggi, borgate, località, punti geografici, nonché quelli di chiese e di cappelle sono tradotti in maltese od in inglese. L'ordinanza è una applicazione della legge di alcuni mesi or sono, che sostituisce l'inglese ed il maltese all'italiano come lingue ufficiali dell'isola.

Suvich parla a Washington contro l'invasione sovietica.

WASHINGTON, 3. — L'Ambasciatore italiano Suvich ha pronunciato un discorso al circolo della stampa della capitale.

L'Ambasciatore ha denunciato quelle Nazioni che tentano di modificare le forme di governo d'altre, alludendo evidentemente alla Russia sovietica nei riguardi della Spagna.

Ha continuato con un'ottima illustrazione dell'ascesa dell'Italia in tutti i campi in quindici anni di guida politica di Mussolini e di Regime fascista ed ha dato prove concrete dell'esattezza della parola mussoliniana che l'Italia è una vera ed operante democrazia. L'Ambasciatore ha concluso affermando che il Fascismo potrà o non potrà essere approvato da alcune correnti politiche o di pensiero — ma esso è la fede politica e sociale del popolo italiano.

Il Consiglio federale svizzero contro il comunismo.

ROMA, 8. — Il Consiglio federale svizzero ha approvato il testo definitivo del decreto per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza. Il decreto, che sarà esaminato ed indubbiamente approvato dal Parlamento durante la sessione aperta ieri, colpisce il partito comunista ed il messaggio che accompagna il Decreto, proclama apertamente che furono le manovre dell'estremismo di sinistra in tutti i campi dell'attività nazionale e la sua intensa propaganda, che hanno indotto le autorità della Confederazione ad agire con severità.

« Il pericolo comunista ci minaccia dall'estero, — dice il messaggio — Il partito comunista svizzero non è che una sezione della Internazionale la quale è alla sua volta appoggiata da una grande potenza. È impossibile, nel quadro di questo messaggio, enumerare tutte le disposizioni degli statuti dell'Internazionale Comunista, le decisioni e le direttive emanate dai Congressi mondiali, le misure di esecuzione del partito comunista svizzero e le relazioni tra l'organo centrale di Mosca e la sezione. Brevemente constatamo quanto segue: Nella sua qualità di sezione dell'Internazionale comunista, il partito comunista svizzero ha intrapreso numerosi tentativi per costituire un fronte unico nel nostro Paese. Esso, obbedendo agli ordini di Mosca, ha cercato di penetrare negli organismi direttivi degli altri partiti per compiere opera di disgregazione. L'intensificazione della propaganda e l'agitazione hanno avuto nel nostro paese la loro espressione con l'importazione di opuscoli di propaganda destinati alla Svizzera e ad altri Stati. Per conseguenza siamo stati costretti a prendere severe misure contro il comunismo svizzero ».

Il Decreto stesso contempla, oltre le punizioni già previste dal Codice Penale Federale, l'applicazione di severe misure per prevenire e reprimere attentati contro lo Stato, le sue istituzioni, contro l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. Esso dà al Consiglio federale la facoltà di sciogliere il partito comunista, gli organi affiliati, le loro organizzazioni.

Protesta degli eredi Nobel per l'assegnazione del Premio per la pace.

BERLINO, 1. — La *Bersen Zeitung* pubblica una dichiarazione firmata da tutti gli eredi di Alfredo Nobel la quale dice:

« Noi qui sottoscritti dichiariamo, perchè sia conosciuta dall'opinione pubblica tedesca, che tutti gli eredi e componenti della famiglia Nobel non hanno alcuna ingerenza sulla ripartizione del premio per la pace fondato dal loro defunto zio Alfredo Nobel e non appartengono neppure al Comitato che deve fare questa designazione. Gli eredi di Alfredo Nobel disapprovano l'assegnazione del Premio Nobel 1935 per la pace a Carlo Ossiewski, condannato dal tribunale tedesco per tradimento, e sono dell'opinione che tale assegnazione non si concili con i propositi del fondatore di questo premio, che erano quelli di premiare uomini che veramente avessero lavorato per la pace del mondo. Stoccolma, 29 novembre 1936 ».

Nota ufficiale tedesca sulle colonie « necessità vitale ».

BERLINO, 18. — Dopo il discorso di von Ribbentrop che ha inaugurato ufficialmente la discussione sul tema coloniale, l'articolo di ieri del dott. Schacht è ve-

nato a ribadire il proposito del Governo tedesco non solo di tener vivo il dibattito ma di avviarlo verso concrete soluzioni, ed è riprodotto oggi dalla stampa tedesca con grandissimo risalto.

Certo è in ogni caso, e lo ha dichiarato esplicitamente una breve nota ufficiale, che la Germania vede oggi nelle colonie un problema più che mai attuale e d'importanza decisiva per la vita economica della Nazione.

«Non possiamo permettere — afferma la nota — che si continui ad ignorare le rivendicazioni tedesche col richiamo alle solite frasi fatte e ad argomentazioni semplicistiche. Per la Germania non si tratta di questioni di prestigio o di propositi imperialistici, e l'articolo del dott. Schacht fissa per la prima volta le due condizioni fondamentali che rappresentano le richieste minime delle esigenze coloniali del popolo tedesco».

Il Portogallo non cede il territorio di Angola.

La Legazione di Portogallo a Roma, estendendo a conoscenza di certe notizie date da una agenzia straniera della stampa, relative ad una eventuale cessione, diretta o indiretta, da parte del Governo Portoghese, del territorio nazionale di Angola, oppone a tale informazione una smentita categorica.

L'Agenzia non era tedesca, ma italiana. La voce è stata smentita anche da parte germanica.

Nota dell' «Havas» sulle colonie alla Germania.

PARIGI, 23. — L'Agenzia Havas pubblica: «Si raccolgono tracce negli ambienti diplomatici francesi le seguenti osservazioni sulle indicazioni pubblicate da un grande quotidiano di Londra, circa l'atteggiamento del Governo di Parigi nei riguardi delle rivendicazioni coloniali tedesche.

Le rivendicazioni coloniali del Reich non possono eventualmente costituire che un capitolo di un negoziato generale tendente ad un'organizzazione della pace in Europa. Tale organizzazione dipenderà sia da decisioni politiche, sia da misure economiche.

Si aggiunge d'altra parte che delle conversazioni che prendessero ad una retrocessione alla Germania di territori coloniali non possono essere concepite che in una atmosfera di distensione creata da risultati positivi rite-

nuti in altri campi ed in perfetto accordo con l'Inghilterra».

La politica estera della Francia esposta da Delbos.

PARIGI, 4. — Alla Camera il Ministro degli Esteri Delbos ha parlato esponendo le note concessioni e posizioni di sicurezza collettiva, stretto accordo con l'Inghilterra, impegni con gli Stati della Piccola Intesa, amicizia con la Polonia, tenace avvicinamento al Patto con la Russia sovietica.

Per l'Italia ha detto:

«Nel discorso che ha pronunciato a Milano, Mussolini ha messo un punto interrogativo sulle relazioni franco-italiane. Esse sono infatti oscure da un'ombra, tanto più spaventosa in quanto nessuna causa profonda di discordia esiste fra i nostri due Paesi, che devono riavvicinare al contrario la loro attività, i loro ricordi e i loro interessi comuni. I nostri disaccordi derivano precisamente dalla preoccupazione che la Francia ha di adempiere ai suoi doveri verso la Società delle Nazioni. Non vi è in ciò nessun partito preso, quindi, contro la nostra vicina, e non ne risulta per essa, dal punto di vista pratico dal quale essa ama porre nessun danno reale. Perché allora domandare alla grande nazione che è la Francia iniziative che non si domandano ad altri e che essa non potrebbe prendere da sola, senza accreditarsi o diminuirsi? Ci sembra più opportuno esaminare praticamente le questioni in cui i nostri interessi rispettivi sono in gioco, cercando una soluzione generale, che sarà facilitata nella misura in cui saremo, da entrambe le parti, più attenti a ciò che deve unirsi che a ciò che può dividerci».

Per la Germania ha auspicato un riavvicinamento psicologicamente e politicamente possibile, nonostante i malintesi creati dalle differenze di regime, purché da parte tedesca si rinunzi alle minacce ed alle intimidazioni». Pur rilevando che la Francia non potrebbe ammettere che un trattato di non aggressione all'ovest dell'Europa potesse costituire, per uno qualsiasi dei firmatari, un'autorizzazione a perseguire altrove una politica di aggressione, il Ministro afferma che il Governo francese desidera sinceramente che un accordo sia raggiunto in uno spirito ideale di non aggressione e che esso si allarghi in un accordo europeo che eliminerà i pericoli imminenti della politica dei blocchi.

Il Congresso panamericano aperto a Buenos-Ayres.

Un discorso di Roosevelt.

BUENOS AIRES, 1. — Alle 18 di oggi nel Palazzo del Congresso si è inaugurata con grande solennità la Conferenza panamericana per la pace. Erano presenti il Presidente Roosevelt e i delegati dei 21 Stati del Centro e Sud America.

La seduta inaugurale era aperta dal Ministro degli Esteri argentino Saavedra Lamas, presidente effettivo della Conferenza.

Poi il generale Justo, Presidente dell'Argentina, ha salutato le delegazioni del continente auspicando che l'opera loro conduca con il dare a tutta l'America e al mondo la certezza che i Paesi latino-americani sono in tutto solidali col grande Paese anglo-sassone nel volere, nel pra-

ticare unicamente le opere di pace continentale e universale.

Quindi ha parlato Roosevelt.

Dopo un brevissimo cordio, il Presidente Roosevelt ha energicamente auspicato che la Conferenza esprima la piena e sincera collaborazione delle ventuno repubbliche dell'emisfero occidentale, primo «per prevenire una guerra futura tra di noi» e, secondo «per impedire che si creino quelle condizioni che fomentano la guerra e per perfezionare il meccanismo della pace».

Specificando poi che si rivolgeva al vecchio come al nuovo mondo, Roosevelt ha precisato che la conferenza non è stata convocata per costituire delle alleanze per una divisione di spoglie di guerra o per una spartizione di territori.

Il Presidente ha quindi avuto parole roventi contro la corsa pazzesca agli armamenti che si sta svolgendo in Europa, rilevando che le nazioni che se ne sono rese responsabili inevitabilmente affrettano il giorno in cui i mezzi moderni di distruzione dovranno essere impiegati contro i vicini ed ha esclamato: «Possiamo noi, repubbliche del nuovo mondo aiutare il vecchio ad evitare la catastrofe che lo minaccia? Sì, credo che lo possiamo». Ed ha dichiarato che è dovere delle due Americhe: 1) di prevenire guerre future tra di esse; 2) che oltre a perfezionare l'organizzazione della loro pace, le Americhe possono ancor più che nel passato impedire che si creino nel mondo condizioni che portano alla guerra. Tra queste ha enumerato il rinfocolare dei rancori secolari, la mancata soluzione dei problemi delle frontiere, le rivalità territoriali ed ha ammonito che «nessun uomo e nessuna donna deve dimenticare che la guerra non è di utilità alcuna».

Ha constatato, poi, che sono ormai scomparsi nell'emisfero americano i timori ed i sospetti tra le nazioni e che tutte mantengano reciproci rapporti di buon vicinato. Ciò non implica però che la Conferenza debba avere un contenuto astratto «perchè milioni di individui pongono in essa ogni loro speranza e ad essa guardano con speranza non minore altri milioni di uomini meno fortunati di sfortunati continenti».

Ha ricordato che la guerra, ovunque sia combattuta, avrà ripercussioni sulle Americhe e che «la pazzia della grande guerra in qualunque campo di battaglia del mondo, ci riguarderà e minaccerà il nostro benessere in mille modi. È l'America, per dura esperienza, sa che non ci si può inoltrare nella via della pace semplicemente chiedendo quale essa sia, ma ogni passo su di essa è una conquista frutto di sforzi talvolta dolorosi. Noi, qui a Buenos Aires ci dedichiamo ed impegniamo i nostri paesi a questa conquista. Abbiamo già la determinazione di vivere in pace tra di noi e nello stesso tempo vediamo sempre più chiaramente di dovere stare spalla a spalla nelle nostre deliberazioni supreme».

A questo punto Roosevelt ha altamente elogiato il suo Segretario di Stato Cordell Hull per i suoi sforzi in favore dei trattati bilaterali di commercio; egli ha messo a nudo che «ciascuna nazione del mondo ha sentito gli effetti dannosi degli sforzi recenti di erigere barriere di ogni specie possibile allo svolgimento degli scambi internazionali». Commentando ulteriormente il problema, ha soggiunto: «non è accidentale che taluni proclamano con maggior clamore essere la guerra il mezzo per conquistare la loro pace, non è accidentale perchè questa politica di suicidio e le sofferenze di gran parte dei loro popoli si compenetrano ed inducono a credere, nella disperazione, che il prezzo della guerra sia inferiore a quello della pace. Non posso esimermi a questo punto dal reiterare che in questo come in altri campi le repubbliche americane stanno dando un esempio salutare al mondo».

Il Presidente Roosevelt ha terminato il suo discorso con una nota religiosa. «La nostra fede in questo mondo occidentale non sarebbe completa se mancassimo di confermare la nostra fede in Dio. I tentativi periodici di negare Dio non portano a nulla di buono. La fede americana è in questo spirito. Con questa fede ed in questo spirito noi tutti veglieremo e difenderemo il nostro emisfero. Che l'una e l'altro con l'aiuto di Dio ci possano far pronunciare una parola di speranza per i nostri fratelli di oltre mare».

L'assemblea è scattata in un interminabile applauso.

Il Presidente dell'Argentina.

Il Presidente argentino Agostino Justo, il quale ha espresso la certezza che la Conferenza panamericana reccherà un contributo eccezionale non solo alla pace del continente americano, ma a quella del mondo intero.

Constatato che nessun paese del nord come del sud America aspira ad ingrandimenti territoriali, ha detto che l'Argentina, in perfetta solidarietà con le altre nazioni americane, vuole che sia tenuta alta la tradizione di libertà che ha accompagnato lo sviluppo del continente americano. Ha deplorato che barriere economiche separino ancora i vari paesi americani ed ha auspicato ad una più intima collaborazione economica tra di essi.

A Justo ha fatto seguito Roosevelt per brevi dichiarazioni di omaggio all'eminente collega. Il Presidente degli Stati Uniti aveva appena pronunciato poche parole quando da una tribuna, un individuo ha ripetutamente gridato «Abbasso l'imperialismo». Subito acciuffato dagli agenti è stato identificato per *La*. Questo figlio del Presidente argentino, di cui sono ben note le idee e l'attività comunista e che per questa ultima fu recentemente espulso dal Brasile.

Roosevelt non ha raccolto l'interruzione ed ha continuato imperturbato il suo dire.

Con questi otto punti si crede di poter cucire.

BUENOS AIRES, 5 — Il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, ha pronunciato alla Conferenza panamericana un discorso in cui, dopo alcune premesse pacifiste, ha esposto otto punti del programma di pace che egli offre alla Conferenza e che spera possano trovare applicazione anche all'infuori delle Americhe. Essi sono:

1) Mobilitazione dell'opinione pubblica contro la guerra mediante un'intensa, continua campagna attraverso i giornali, la radio e i pulpiti.

2) Frequenti conferenze e scambi di vedute tra i rappresentanti dei Governi e scambi di vedute e di idee tra i popoli.

3) Ogni completo piano di pace inteso a salvaguardare a vicenda i Paesi delle due Americhe contro l'impiego della forza deve comprendere i cinque ben noti accordi di pace e una convenzione per coordinare i trattati vigenti tra gli Stati americani e in alcuni casi estenderli. Cordell Hull li ha elencati come segue: Trattato di Santiago del 1923 per impedire e prevenire i conflitti tra gli Stati americani; Trattato Kellogg; Convenzione pan-americana di conciliazione di Washington del 1929; Trattato di arbitrato pan-americano di Washington del 1929; Trattato antibellico di non aggressione di Rio De Janeiro del 1933. L'immediata ratifica di tali patti costituirebbe una prova delle intenzioni pacifiche dei vari Paesi.

4) Proposta di un accordo panamericano di neutralità.

5) Una politica commerciale liberale tendente a ridurre le barriere e le restrizioni doganali.

6) Riconoscimento da parte della Conferenza del principio di pratica collaborazione internazionale necessaria per restaurare le relazioni fra i popoli.

7) Ritorno all'osservanza del diritto internazionale oggi in larga misura ignorato, poichè esso è la base necessaria all'armonica coesistenza dei popoli.

8) Osservanza delle intese degli accordi e dei trattati tra le Nazioni che costituiscono il fondamento dell'ordine internazionale e restaurazione della procedura pacifica di accordi tra i firmatari e della mutua compren-

sione come mezzi per modificare o determinare gli accordi internazionali.

Cordell Hull ha terminato dicendo che l'azione della Conferenza pan-americana deve costituire il più forte appello possibile, sia per coloro che nel mondo lavorano per la pace, sia per coloro che fomentano la guerra.

Ma la Confederazione non riesce.

BUENOS AIRES, 9. — La Conferenza panamericana ha lasciato cadere i progetti di «Confederazione» che gli Stati Uniti vagheggiavano, e che gli altri Stati hanno considerato un tentativo imperialista di Washington. Invece si sono deliberati in massima accordi di arbitrato contro la guerra fra Stati americani, ed intense periodiche.

Abdicazione ed esilio di Re Edoardo VIII di Inghilterra per dissenso varil col governo scult dal proposito di sposare una signora americana divorziata.

LONDRA, 11. — Dopo tre settimane di discussione tra Re Edoardo VIII, ed il Primo Ministro Baldwin a proposito della intenzione del Re medesimo di unirsi in matrimonio con la divorziata americana signora Simpson, (lopo che essa avrà ottenuto atto di divorzio dell'attuale marito, — discussioni che hanno avuto ripercussioni clamorosamente polemiche nella stampa britannica, risse romanze nella stampa di tutto il mondo, ed echii alquanto movimentati nella Camera dei Comuni, — è stato fatto firmare ad Edoardo VIII un atto di completa abdicazione al trono, in favore del fratello maggiore: Duca di York, il quale ha preso il nome di Giorgio VI.

Radio messaggio dell'ex Re.

L'ex Re, a sua volta prende il nome di Duca di Windsor. Egli ha parlato alla radio dopo l'abdicazione. Ecco il testo del radiomessaggio:

«Finalmente posso dire qualche parola per conto mio. Non avrei mai voluto passare nulla sotto silenzio, ma finora costituzionalmente mi riusciva impossibile parlare. Poche ore fa ho assolto il mio ultimo dovere di Re ed Imperatore ed ora che mi è succeduto mio fratello, Duca di York, le mie prime parole devono essere una dichiarazione di fedeltà a lui. Questo faccio con tutto il cuore. Tutti voi conoscete i motivi che mi hanno costretto a rinunciare al trono. Ma voglio che intendiate che nel decidere come ho deciso, non ho dimenticato il mio Paese e l'Impero che da Principe di Galles e da Re tentai di servire durante 25 anni. Mi dovette credere quanto vi dico che ho trovato impossibile sopportare un grave peso di responsabilità e compiere il mio dovere di Re, come dovevo compierlo, senza l'aiuto e l'appoggio della donna che amo e voglio che sappiate che la decisione che ho presa è stata mia e mia soltanto. Questa è una cosa che ho dovuto giudicare interamente da me. L'altra persona più direttamente interessata tentò fino all'ultimo di persuadermi a scegliere un'altra via. Ho preso la più grande decisione della mia vita con un solo pensiero: fare quello che, alla lunga, era meglio per tutti.

Questa decisione mi è stata resa meno difficile dalla mia consapevolezza che mio fratello, con la sua lunga preparazione ai pubblici affari di questo Paese e con le sue belle doti, potrà subito prendere il mio posto senza interruzione o danno della vita e del progresso dell'Impero.

A lui è toccata in sorte una felicità che tanti di voi godono e che a me è stata negata: egli ha una famiglia felice con la moglie e le sue due bambine.

Durante questi duri giorni sono stato confortato da S. M. la Regina e dalla mia famiglia. I Ministri della Corona, e in particolare il Primo Ministro Baldwin mi hanno sempre trattato con tutta considerazione. Non vi è stata alcuna divergenza costituzionale tra me e loro, e tra me e il Parlamento. Allevato da mio padre alla tradizione costituzionale, non avrei mai permesso che tali divergenze nascessero.

Sin da quando ero Principe di Galles, e più tardi quando occupai il trono, sono stato trattato sempre con la massima bontà da tutte le categorie di persone, dovunque ho vissuto e viaggiato, per tutto l'Impero.

Di questo sono molto riconoscente.

Ora abbandono del tutto i pubblici affari e depongo il mio fardello. Potrà trascorrere qualche tempo prima che io ritorni alla mia terra nata; ma seguirò sempre la fortune della stirpe britannica e dell'Impero con profondo interesse. E se, in qualunque momento, nell'avvenire, si trovasse che io possa riuscire di qualche utilità al Re, come privato cittadino, non mancherò.

Ed ora abbiamo tutti un nuovo Re.

Auguro a lui e a voi, che viete il suo popolo, tutta la felicità e prosperità con tutto il cuore.

Uro vi benedica tutti. Dio salvi il Re».

Il verale l'ex Re si è imbarcato a Portsmouth ed è partito per ignota destinazione.

Durante il periodo di discussione s'era formata una corrente popolare favorevole al Re e si faceva intendere che le cause di dissenso col Governo fossero parecchie, certo è che specialmente avversari al Re, anche per certi interventi suoi fra le masse del popolo, erano i circoli dell'alta banca e delle grandi industrie; ostilissimi al Re erano i capi della Chiesa anglicana.

Tuttavia è fuori dubbio che la questione sulla quale il dissenso è divenuto insormontabile con la grande maggioranza di circoli politici britannici, è quella provocata dalla irremovibile volontà del Re per un matrimonio con la signora Simpson.

La questione del Sangiacato.

GINEVRA, 16. — La prima fase della questione franco-turca per il Sangiacato di Alessandretta è terminata. Il Governo turco che, aveva proposto l'occupazione di quel territorio da parte di una gendarmeria internazionale, nella risposta comunicata dal suo delegato Ruru Aras non ha accettato come soddisfacente il compromesso ma non intendendo impedire una deliberazione del Consiglio in tal senso ha dato disposizioni al Ministro degli Esteri perché si astenesse dal voto.

Così, dopo i discorsi delle due parti in causa e l'intervento della Romania e dell'Inghilterra, il Consiglio ha preso questa decisione: aggiornamento del merito della questione, al gennaio; invio nel Sangiacato entro il più breve termine possibile di tre osservatori che dovranno al caso informare il Consiglio, e la cui missione avrà un limite massimo di durata fino al gennaio del 1937; stanziamento delle spese relative fino alla concorrenza di 75 mila franchi svizzeri. La Francia, da parte sua, si è impegnata a soprassedere alla ratifica del trattato con la Siria ed a ritirare le truppe supplementari recentemente inviate nel Sangiacato, non appena saranno giunti colla gli osservatori.

Dopo tale decisione il Consiglio ha chiuso i suoi lavori.

Gerarchia centrale dei Fasci all'estero.

ROMA, 16. — L'on. Carlo Emanuele Basile è stato nominato Ispettore dei Fasci all'Estero in sostituzione del camerata Piero Colonna, recentemente chiamato ad altra carica.

La gerarchia dei Fasci all'estero risulta la seguente: Segretario Piero Parini; Vice-Segretario: Conte Ignazio Thaon di Revel; Ispettore: on. Carlo Emanuele Basile; Segretario Amministrativo: comm. rag. Michele Barillari; addetto all'organizzazione sindacale all'estero: dott. Mario Guidotti.

POLITICA A DOPPIA FACCIA

Come e quando Blum si impegnò a rifornire i comunisti di Spagna

Una lettera dell'inviato straordinario De Los Rios al presidente Giral - Un convegno notturno a casa di Blum con l'intervento di quattro ministri - Un colloquio segreto nella casa di Cot - Il Presidente della Repubblica chiede d'urgenza un Consiglio dei Ministri - «Dobbiamo aiutare la Spagna amical» - Una clausola segreta in un trattato di commercio - Il rifornimento dei materiali di guerra.

PARIGI, 9. — Un documento che getta molta luce sulla questione dei rifornimenti di materiali di guerra ai comunisti di Spagna da parte della Francia è la lettera che il 25 luglio scorso diresse al Capo del Governo di Madrid di allora, Don José Giral, l'inviato straordinario a Parigi Don Fernando De Los Rios, ex ministro, persona conosciutissima negli ambienti internazionali e che aveva l'incarico, in attesa della nomina di un ambasciatore, di tenere i necessari contatti col Governo francese, con gli ambienti del Fronte popolare, e soprattutto di provvedere largamente di materiali di guerra le milizie rosse.

I colloqui ritirati dal De Los Rios sono del 25 luglio. La proposta del Governo francese ai vari Governi d'Europa per il non intervento nelle cose di Spagna è del 3 agosto. Si apprende, dal resoconto esattematico di questi colloqui, che nulla, assolutamente nulla, tratteneva gli uomini responsabili del Fronte popolare francese dal recare aiuto ai rossi di Spagna. Si trattava unicamente di agire con prudenza e con astuzia allo scopo di non allarmare le altre Potenze.

Vien fatto di chiedersi se simili «scambi di idee» fra il presidente Blum e i suoi Ministri da una parte e il rappresentante del Governo di Madrid dall'altra, erano in armonia con la nota che fra pochi giorni sarebbe stata presentata ai Governi per raccomandare il non intervento.

È difficile dare una risposta soddisfacente a un simile interrogativo, specie se si tengono presenti le parole dell'on. Blum al rappresentante della Spagna comunista: «Manterò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi: dobbiamo aiutare la Spagna amica». E questo dopo le severe parole ammonitrici del Presidente della Repubblica!

Che cosa si deve concludere? Il documento è schiacciante. Il Governo francese delibera, in una riunione parziale, privata, a insaputa, quindi, degli altri membri del Gabinetto (non parliamo del controllo parlamentare della Commissione per la politica estera) di non effettuare consegne di armi e munizioni da Governo a Governo, ma di dare le necessarie autorizzazioni perché l'industria privata operi tutte le consegne desiderate da Madrid.

È chiaro che una simile autorizzazione doveva operare

durante e dopo la nota proposta del non intervento. Di modo che la proposta del non intervento si risolveva in una soddisfazione puramente formale al Presidente della Repubblica, che, nella sua saggezza, indicava il grave pericolo insito nel rifornimento delle armi ai comunisti di Spagna e in un mezzo rivolto a paralizzare qualsiasi assistenza che i privati di altri Paesi potessero, eventualmente, essere indotti a prestare ai nazionalisti guidati dal generale Franco.

Nè si dica, a disculpa, che i colloqui sono del 25 luglio e la proposta francese del 3 agosto, perchè, come si è già osservato, le autorizzazioni all'industria privata e l'impegno di Blum di aiutare la Spagna «con tutti i rischi» non potevano, evidentemente, esaurirsi in una settimana. La contraddizione è così palese e così grave, che si è indotti a pensare che la proposta del non intervento rispondeva a fini inconfessabili.

Giudicherà la pubblica opinione, che aveva già, e da tempo, avuto notizia e chiare prove di sistematiche infrazioni, da parte del Governo francese, a quel non intervento che esso medesimo aveva proposto, e che oggi si trova in possesso di un documento irrefutabile, in ogni senso definitivo. Ecco la lettera dell'ex ministro De Los Rios al Presidente del Consiglio spagnolo Giral:

La lettera di De Los Rios.

Parigi, 25 luglio 1936

Ecc.mo Signor Presidente del Consiglio dei Ministri Don José Giral.

Caro amico,

Tralascio di fare la storia perchè l'ora tarda nella quale incomincio questa lettera dopo di aver avuto un'ultima conversazione con il Governo, o, meglio, con elementi importanti di esso, renderebbe impossibile la sua partenza con l'aereo Douglas che deve portarla a Madrid per consegnarla personalmente a V. E.

La battaglia che la stampa di Parigi, con l'unica eccezione di tre giornali, aveva iniziato contro la possibile consegna di armi, a partire dal momento nel quale per infedeltà le fu comunicato il telegramma cifrato che nella notte dal lunedì al martedì V. E. inviò al Governo, si

fece più forte con l'arrivo degli aiatuari, si ravvivò quando fu cominciata la mia venuta e con la conoscenza numerosa, che rivela tradimenti usati, di tutti e di ciascuno degli elementi delle nostre richieste.

Ieri notte, urgentemente, appena arrivato da Londra, fui chiamato dal Capo del Governo a casa sua; vi si trovarono i quattro Ministri che potevano avere maggiore influenza, per la qualità dei Ministeri che dirigono, in ciò che ci interessava.

La conversazione fu di indole essenzialmente politica ed a richiesta di essi ebbi occasione di fare alcune considerazioni sul carattere che riveste la lotta spagnola, la quale non può essere considerata strettamente come nazionale per una serie di ragioni che analizzammo: frontiera militare nei Pirenei, Balcani, Stretto di Gibilterra, Canarie e rottura della unità politica dell'Europa Occidentale. Dove, per conseguenza e interesse diretto della Francia ad aiutarci. Come? Esaminammo le nostre richieste e dall'attitudine di uno dei Ministri capi che vi erano divergenze.

Sorse una questione nuova: quella che gli aiatuari spagnoli venissero a prendere gli apparecchi a Parigi, dimostrava la sua semi impossibilità, data la sicurezza di essi ed il nostro proposito di trattenerne i piloti francesi. Mi si disse, da colui che poteva dirlo, che tutto il materiale di aerei e bombe era preparato e che nella mattina di oggi sarebbero potuto partire... Andai a riposare, e dopo un'ora mi chiamarono d'urgenza. Poi, il Ministro dell'Aria, desiderava venire a vedermi; mi aveva cercato all'Ambasciata e non incontrandomi in essa, amici comuni mi dissero che per non suscitare maggiori sospetti, doveva andare io a casa sua; vi andai e mi comunicò la impossibilità di cominciare il Ministro degli Esteri della regolarità del fatto che gli aiatuari francesi portassero in Spagna i loro apparecchi: la formula era di portarli a Perpignan, ecc. E ciò che comunicai ieri notte 24.

Allorché questa mattina andai al Ministero dell'Aria, tutto andava bene; al mio arrivo alla casa Poteva la difficoltà parvero insuperabili. La campagna di stampa, la riproduzione del documento di dimissioni del Ministro Consejero ha acquisito carattere tale che quando questa mattina Blum andò dal Presidente della Repubblica lo trovò conturbato e in una disposizione tale di spirito da dire: «Ciò che si pensa di fare, consegnare armi alla Spagna, può significare la guerra europea o la rivoluzione in Francia» e chiese per le quattro del pomeriggio un Consiglio di Ministri straordinario.

L'opinione del Presidente della Repubblica è condivisa da vari Ministri; il Consiglio era diviso e lo stesso Presi-

dente della Camera, Herriots, è andato a vedere Blum e gli ha chiesto di riflettere perché consideri che una cosa simile non si è fatta mai e che può giustificare di fronte alla Germania e all'Italia che queste riconoscano di fatto una qualsiasi parvenza di potere in una città spagnola e le mandino armi e munizioni in quantità superiore a quelle che la Francia possa dare. La pressione è enorme: dalle due e mezza alle quattro meno un quarto sono stato in riunione con il Capo del Governo e un Ministro in casa di una terza persona. «Ho l'animo lacerato», diceva Blum convinto, come possiamo esserlo uno di noi, della importanza europea della partita che si gioca in Spagna. Ma l'ho visto tanto profondamente commosso. «Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi» — disse — dobbiamo aiutare la Spagna amica. Come? Lo vedremo».

Alle nove e mezza mi sono riunito di nuovo con alcuni di essi; la lotta fu dura e nel dibattito ha esercitato una grande influenza una clausola segreta che il caso mi ha fatto conoscere: nel trattato commerciale o accordo commerciale firmato nel dicembre 1935 da Martinez de Velasco esiste a guisa di nota confidenziale l'obbligo da parte della Spagna di compiere in Francia venti milioni di franchi di armi e munizioni. Mi aveva domandato se questo ieri notte il Ministro della Guerra, dicendomi se io sapevo anzi qualche cosa circa l'esistenza di quella clausola e gli risposi che sì, e in effetto era così, perché in questo ambiente dell'Ambasciata il signor Camillo ebbe a dirmi a mezza voce qualcosa che mi fece sospettare non poco; chiesi il dossier del trattato e effettivamente trovai la nota confidenziale, nota che nessuno degli attuali Ministri francesi conosceva e che la nostra Costituzione proibisce e che non è stata sottoposta alla Commissione degli Esteri.

La decisione del Consiglio è stata di non effettuare consegna di sorta da Governo a Governo, però di dare le autorizzazioni necessarie perché la industria privata ci consegna e perché circoli il materiale che comperiamo. Il modo di rettere ciò in esecuzione e di facilitarlo sarà cura di una Commissione di Ministri nella quale contiamo alcuni dei nostri più fedeli amici. Domani terranno la riunione più importante e decisiva, però mi anticipano che potremo, quasi con assoluta sicurezza, riunire gli apparecchi di aviazione del 25 lunedì o martedì e organizzeremo, o meglio organizzerò con Crux Merin, e qualche altro amico spagnolo aiutato da alcuni eccellenti amici francesi, di passaggio delle bombe, questa è difficile, soprattutto per chi, come me, non è precisamente un aiaturo Avinereto; inoltre vedremo ciò di cui è capace la ne-



Le organizzazioni falangiste della Spagna nazionalista.



Nella Spagna Nazionalista — La formazione falangista.

cessità. Si fabbricheranno gli apparecchi Potes 54 e procureranno di accorciare i termini. Per tutto l'armamento credo che potremo intenderci soltanto con Hotchkiss.

Le nostre conversazioni sono intercettate e tutte le cose che voi dite sono diffuse con lievi varianti; per l'interesse della Spagna e l'efficacia della mia attività sarà quindi necessaria una straordinaria cautela nel linguaggio; un impiego di parole convenute e una riserva estrema in quanto riguarda la necessità degli uni o degli altri mezzi per la lotta. Quando voi usate parole come « imprescindibile », « urgente », « essenziale » ecc. facilitate, data l'organizzazione segreta che esiste, il sabotaggio di ciò di cui abbiamo bisogno. Giornalmente le comunicherò le mie impressioni.

Desidero comunicare che questa sera, in seguito ad una preghiera del prefetto di polizia, mi sono installato in una camera dell'Ambasciata; ne sono spiacente, però non credo che Ella consideri ciò come scorretto.

Credo indispensabile che venga d'urgenza l'Ambasciatore e assuma la direzione di tutto ciò con piena personalità e responsabilità.

Per tutto il Governo il mio saluto e le mie migliori parole di incoraggiamento e di fede nella nostra Spagna; per Lei, per di più l'abbraccio sincero di un vecchio amico. Suo

Firmato. *Hernando de Los Rios*

Rapporti e forniture private.

Ma alcune considerazioni è opportuno che siano fatte per stabilire ancora una volta responsabilità e atteggiamenti. La lettera porta la data del 25 luglio. A quell'epoca, dunque, il presidente del Consiglio francese, signor Blum, e alcuni ministri si impegnavano per una collaborazione armata con i rossi spagnoli: questo impegno però doveva essere realizzato non attraverso un diretto rapporto fra Governo e Governo ma a mezzo di rapporti e forniture private debitamente autorizzate. Dopo di che il 3 agosto il Governo francese rivolgeva alle potenze il noto invito per il non intervento in Spagna. Non v'è chi non veda come la commedia diplomatica doveva servire a nascondere un effettivo e diretto ap-

porto di armi e munizioni ai rossi spagnoli. Difatti, dalla lettera di don Fernando de Los Rios risulta che in un colloquio impegnativo che egli ha avuto la notte del 24 luglio in casa di Blum si è voluto dare agli avvenimenti spagnoli un carattere internazionale, tanto che il capo del Governo francese si assunse il preciso impegno di appoggiare con aiuti militari le forze rosse spagnole contro quelle nazionali. Questi impegni furono riconfermati dal ministro dell'Aria Cot in un successivo colloquio. Questi impegni il signor Blum li assunse direttamente e in modo preciso, e sono interessanti le rivelazioni fatte dal De Los Rios sull'atteggiamento del ministro degli Esteri Delbos, del presidente della Camera Herriot e dello stesso Presidente della Repubblica, le cui dichiarazioni sono di una enorme gravità. Ma il signor Blum, scavalcando tutti i poteri costituzionali e parlamentari, teneva ad assicurare ai compagni spagnoli gli aiuti materiali e concreti della Francia rossa. E per assicurare a questi un passaporto qualsiasi di fronte alle responsabilità europee varava quella politica del non intervento che impegnava solo i Governi ufficiali e non le iniziative e le responsabilità dei privati.

Ma la manovra, se nasconde sistemi politici sui quali è superfluo esprimere un giudizio tanto esso scaturisce spontaneo dalla semplice esposizione dei fatti, non poteva non essere avvertita nel suo spirito e nella sua portata. Il ministro degli Esteri di Mussolini, conte Galeazzo Ciano, rendendosi perfettamente conto fin dall'inizio della realtà effettiva della questione del non intervento, teneva a precisare, in risposta all'invito francese, con la risposta verbale del 6 agosto all'ambasciatore di Francia, e con la successiva nota del 22 agosto, il pensiero e la linea di condotta dell'Italia fascista.

Le chiare parole del conte Ciano.

Fin dal 6 agosto, nella risposta verbalmente data dal conte Ciano all'ambasciatore francese, l'Italia, aderendo in principio alla tesi del non intervento, domandava fra l'altro di sapere « se l'impegno di non intervento avrà carattere universale o meno, se impegnerà soltanto i Governi o anche i privati ». E nella successiva nota del 22 a-



Le organizzazioni falangiste in Spagna.

gusto il conte Ciano comunicava al Governo francese le decisioni italiane aggiungendo: « Poiché però nella proposta francese si parla anche di ingerenza « indiretta », senza specificare di che si tratta, il Governo italiano tiene a precisare che interpreta tale ingerenza « indiretta » nel senso che non sono ammissibili nei Paesi aderenti all'accordo sottostrutture pubbliche o arruolamento di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto. Il Governo italiano nell'accettare di aderire al non intervento « diretto » ha l'onore pertanto di mantenere le sue osservazioni per quanto concerne il non intervento « indiretto ». Inoltre, poiché esistono in Europa altri importanti Stati produttori di armi oltre a quelli a cui si riferisce il progetto francese, sembra essenziale al Governo italiano che lo impegno di « non intervento » sia assunto anche da questi stessi Stati ».

La lettera del De Los Rios spiega come la Francia del Fronte popolare non potesse seguire la chiara e diretta politica fascista per un effettivo e universale non intervento in Spagna. E dimostra anche come fossero opportune le riserve del conte Ciano.

Documentazione tedesca di invio d'armi russe a francesi.

BERLINO, 10. — Un interessante esposto dell'ufficio *D. N. B.* contiene delle rivelazioni sugli aiuti copiosi che il Governo rosso di Madrid ha ricevuto, sia da parte russa che da parte francese.

Comincia, come si è detto, il *D.N.B.* con il presentare alcuni esempi delle prove di cui il Governo del Reich è in possesso per illustrare convincentemente le ingerenze sovietiche.

Il Governo di Mosca, in una nota del suo rappresentante in seno al comitato per il non intervento, minacciò in data 23 ottobre, in una forma più o meno larvata, un'aperta violazione dell'accordo per il non intervento. Da quell'istante, infatti, in modo apertissimo ed in misura eccezionale il Governo sovietico prese a fornire alle forze rosse spagnole materiali da guerra di ogni specie, senza la più piccola ombra di scrupolo. Vapori e vapori partirono dai porti meridionali della Russia verso la Spagna tenuta dalle forze rosse, e deposero in quei porti aeroplani, carri armati, mitragliatrici, fucili di ogni qualità, nonché le squadre adatte al funzionamento di queste armi. Non deve stupire, afferma più oltre il giornale, se il capo delle forze armate rosse, fuggito con il resto del Governo di Madrid, a Valencia, dichiarò alla stampa amica, come è comprovato da un'intervista concessa al giornale *La Voix* il giorno 29 ottobre, che « ormai abbiamo una armata motorizzata, carri d'assalto a sufficienza e una potente flotta aerea ».

Il *D.N.B.* continua nelle sue citazioni ed esposizioni: il 26 ottobre il vapore sovietico *Ingal* portò ad Alicante 86 autocarri ed un gran carico di munizioni, immediatamente inoltrate verso Cartagena. Le munizioni erano in parte contenute in casse, in gran parte sciolte e si potevano benissimo osservare dalle finestre delle case lungo il percorso delle autovetture. Si trattava di piccole bombe di aeroplano.

Il 30 ottobre il vapore sovietico *Transbalk* giunse pure ad Alicante proveniente da Odessa. Il suo arrivo era stato annunziato il giorno prima dal giornale *El Mercantil Valenciano* con un carico di aeroplani, armi e munizioni. A bordo del vapore erano anche 80 piloti russi. Il carico era stato falsamente dichiarato ad ogni passaggio.

Da questa nave vennero scaricate 22 grandi casse con

pezzi di aeroplano, autovetture per un peso di 4220 tonnellate, 160 carri d'assalto leggeri, macchine per riparazione di velivoli nonché fucili per 1600 tonnellate.

I cannoni del « Kuban »

Il 3 novembre giunse ad Alicante il vapore sovietico *Kuban*, con 25 casse di pezzi di aeroplano, 100 cannoni, 200 tonnellate di fucili in casse e 200 tonnellate di bombe. A bordo vi erano anche 80 cosiddetti passeggeri che la notte stessa furono fatti proseguire per Madrid. Il 6 novembre è la volta del vapore *Sachner*, che veniva da Sebastopoli, pure con un carico dichiarato falsamente al passaggio dei Dardanelli.

A bordo esso portava 1600 tonnellate di attrezzi da guerra, zucchero in sacchi e 106 autocarri. Tutti questi arrivi venivano regolarmente registrati da qualche giornale del luogo di sbarco ed eloquenti erano soprattutto gli annunzi pubblicati da *El Mercantil Valenciano*.

Questo giornale registrò il numero dei vapori che avevano passato il Bosforo diretti ai porti di Alicante, Valencia e Barcellona. Rivela ad esempio che dal 1° al 31 ottobre 32 vapori sovietici avevano transitato per i Dardanelli e di essi 15 con destinazione spagnola.

Il *Diario di Alicante*, nel suo numero del 23 novembre, comunica che il Governo di Mosca sta facendo ai marinai catalani un regalo in forma di due modernissimi sottomarini. Queste due unità, si annunzia, partiranno per Barcellona al più presto e all'atto delle cosse già avrà luogo a bordo di esse il cambio di bandiera.

E la berlinese *Boersen Zeitung* pubblica queste informazioni.

Presso la ditta Liore Niepur in St. Nazaire e presso la ditta Hentier a Bourges sono stati allestiti quindici aeroplani del tipo Bloch 200, armati con motore Gnome K. 14, che dovranno essere consegnati al comando rosso spagnolo prima del 15 dicembre. Questi apparecchi sono armati. Con ciascun apparecchio partirà per la Spagna un meccanico francese. Il 18 novembre le ditte Liore e Olivier hanno concluso col Governo sovietico dei contratti di forniture per 50 apparecchi da caccia del tipo Devolune D. 500. Ogni apparecchio è fornito di un piccolo cannone e di due mitragliatrici. Le consegne stanno avvenendo in questo momento. Sempre per il tramite di queste presunte vendite ai Sovieti partiranno per la Spagna materiali antiaerei, carri d'assalto e munizioni di fabbricazione francese.

Chiare risposte italiane e germaniche alla Francia ed all'Inghilterra sul non intervento.

PARIGI 9. — Dai Governi di Parigi e di Londra è stata presentata ai Governi di Italia, di Germania, e di Portogallo, la seguente nota:

« I Governi francese e britannico la settimana scorsa hanno proceduto a degli scambi di vedute sulla situazione creata dal prolungamento della guerra civile in Spagna e sui pericoli che essa fa correre alla pace europea. Avendo constatato l'identità delle loro idee a tale proposito, il 4 dicembre, per tramite dei loro rappresentanti diplomatici presso i Governi italiano, tedesco, portoghese e sovietico, hanno chiesto a questi Governi di voler unirsi ad essi per affermare la loro volontà assoluta di interdirsi rigorosamente qualsiasi attività diretta o indiretta che possa in una qualsiasi maniera determinare interventi

stranieri nel conflitto e in conseguenza per inviare d'urgenza ai loro rappresentanti al Comitato di Londra tutte le istruzioni necessarie perchè l'organizzazione d'un controllo pienamente effettivo sia fatta. Per lo stesso tramite hanno chiesto inoltre ai quattro Governi citati di associarsi ad essi in un sentimento di umanità per far cessare la lotta armata che si svolge in Spagna con un'offerta di mediazione tendente a mettere l'insieme del paese in grado di esprimere la volontà nazionale.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si comunica che il ministro degli Esteri ha insistito particolarmente col nostro ambasciatore perchè l'Italia dia la sua adesione alla proposta, rilevando che questa potrebbe essere un'eccellente occasione per una più larga chiarificazione di rapporti. Nelle intenzioni del Quai d'Orsay potrebbe essere questo, insomma, un passo per ristabilire relazioni politiche più normali fra le grandi Potenze europee essendo fatto all'insuori della Società delle Nazioni alla quale la Germania non partecipa.

Risposta romana.

ROMA, 12. (ufficiale). — Il Conte Ciano ha inviato ieri all'Ambasciatore d'Inghilterra e all'Incaricato d'Affari di Francia la risposta del Governo Italiano alle proposte recentemente presentategli relativamente al non intervento negli affari di Spagna e alla mediazione fra le due Parti in conflitto.

Risulta che anche il Governo del Reich ha risposto contemporaneamente ai Governi britannico e francese.

La risposta italiana e quella tedesca sono di analogo contenuto.

ROMA, 13. Alla Nota indirizzatagli dai Governi di Francia e di Gran Bretagna in data 5 dicembre, il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano ha risposto nei seguenti termini:

1) Il Governo italiano condivide il desiderio espresso dai Governi britannico e francese di subordinare qualsiasi considerazione politica all'interesse superiore della civiltà e della pace, di eliminare qualsiasi causa che possa contribuire ad estendere i pericoli che la crisi attuale comporta, di vedere, infine restaurata in Spagna la normalità e l'ordine.

2) Per quanto riguarda la proposta dei due Governi di una nuova dichiarazione formale di non intervento negli affari spagnoli e di un rafforzamento delle misure da adottarsi a tale scopo da parte del Comitato di Londra, il Governo italiano tiene in modo particolare a ricordare che sin dal principio esso ha sostenuto la necessità che l'impegno di non intervento, per essere efficace, doveva essere il più possibile completo. Doveva cioè comprendere, oltre al divieto di importazioni di materiale bellico in Spagna, anche l'impegno di impedire l'invio di volontari e di aguzzatori politici, e di inibire sottoscrizioni in danaro e qualsiasi forma di propaganda pro o contro una delle parti in conflitto. Il Governo italiano non dubita che, se il suo modo di vedere fosse stato sin dall'inizio accolto, la situazione in Spagna sarebbe oggi ben altra. Sembra infatti ovvio che le proposte oggi avanzate dai due Governi avrebbero allora incontrato difficoltà di attuazione molto meno serie e gravi di quanto indubbiamente esse incontreranno nelle circostanze attuali.

Il Governo italiano non ha tuttavia neanche oggi difficoltà, se tutti gli altri Stati concordino, ad esaminare nel Comitato di Londra tutte le misure che parranno più atte ad assicurare una completa applicazione e controllo del

non intervento purchè esse siano accettate contemporaneamente nella loro totalità.

3) Il Governo britannico e il Governo francese avanzano l'idea di un'azione mediatrice delle Potenze maggiormente interessate, intesa a porre termine alla lotta armata che insanguina la Spagna per consentire al Paese di esprimere la volontà nazionale. Tale idea non può naturalmente non essere accolta che con favore dal Governo italiano. Il Governo italiano si pone tuttavia il quesito se, nelle circostanze odierne, l'attuazione di un ordinato plebiscito in Spagna possa rientrare nel campo delle possibilità pratiche. Inoltre il Governo italiano deve rilevare che — ove si guardi obiettivamente ai fatti — appare difficile negare che il popolo spagnolo non abbia già sufficientemente espresso la sua volontà in favore del Governo nazionale, che ha saputo progressivamente assicurarsi il consenso della maggioranza delle popolazioni ed il possesso della più grande parte del territorio nazionale.

Non può nemmeno non rilevare come la riconciliazione tra le due parti in conflitto appaia oggi singolarmente difficile, sia per la tendenza anarchica che indiscutibilmente predomina fra gli avversari del Governo nazionale, sia per gli atti crudeli di cui essi si sono resi colpevoli.

Ciò nonostante il Governo italiano, desideroso di non tralasciare niente di quanto possa giovare ai fini superiori della pace, è disposto ad esaminare in uno spirito di amichevole collaborazione quelle proposte che gli altri governi ritenessero di poter formulare e di partecipare alla loro eventuale realizzazione.

La risposta tedesca.

BERLINO, 13. — Il testo della nota che il Governo del Reich ha fatto ieri pervenire agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra in risposta al memorandum che i governi di Parigi e di Londra diramarono il 5 novembre sulla questione spagnola, è il seguente:

« Il Governo del Reich si onora di replicare come segue al Memorandum del Governo reale britannico e del Governo francese: »

1) Il Governo del Reich condivide naturalmente il desiderio dei due governi di vedere ripristinata al più presto possibile in Spagna una situazione pacifica e in particolare di evitare il pericolo di vedere estendersi l'incendio al rimanente dell'Europa.

Esso è pronto ad appoggiare tutte le misure veramente adatte a questo scopo, il quale deve stare a cuore a tutti i governi europei che amano l'ordine e si preoccupano di assicurare la pace.

2) Per ciò che riguarda la proposta dei due governi riferentesi all'accordo per il non intervento e di rendere tale accordo effettivo mediante ulteriori convenzioni, il governo del Reich deve ricordare di essere esso stesso intervenuto fino da principio, come pure con la nota del 27 agosto, in favore dell'idea d'impedire la partenza di volontari intenzionati a partecipare ai combattimenti che si svolgono in Spagna. Il Governo del Reich ha anzi visto con rincrescimento che altri governi non potevano risolvervi a un tale divieto; fatto questo che senza dubbio ha contribuito notevolmente a che la situazione in Spagna si inasprirebbe in modo maggiore.

Purtroppo oggi deve in certo qual modo apparire dubbio che un divieto generale di qualsiasi intervento diretto o indiretto nelle attuali circostanze possa condurre allo scopo desiderato. Ciò che non ha bisogno di ulteriori giustificazioni, data la parte generalmente conosciuta che elementi stranieri al paese hanno giuocato e giuocano tut-

lora in misura sempre crescente nelle continue azioni anarchiche spagnole.

Tuttavia il Governo del Reich è pronto a partecipare a quelle consultazioni che dovessero svolgersi in seno al Comitato di Londra, aventi però come scopo di provocare un mutamento nello stato di cose e di creare un controllo efficace.

Però è d'opinione che il divieto di intervento diretto o indiretto dovrebbe essere preso in esame come un problema, comunque, complessivo.

3) L'idea di porre fine alla guerra in Spagna mediante un'azione comune intermedia delle potenze merita certamente tutte le simpatie. Il Governo del Reich ha già, per conoscere il Governo nazionale spagnolo, dichiarato che oltre a questo Governo esso non vede in Spagna nessun altro fattore che possa rivendicare il diritto di rappresentare il popolo spagnolo. Il partito avversario del Governo nazionale ha saputo coll'uccisione di avversari politici, con la fucilazione di ostaggi, con le azioni incendiarie e con altre brutalità, spingere fino all'estremo le passioni. Una riconciliazione con un tale partito ci sembra appunto per la sua aperta e dominante tendenza anarchica, difficilmente pensabile. Il Governo del Reich non può sapere certo fino a che punto potrebbe in simili condizioni essere effettuato in Spagna un plebiscito ordinato e regolare. Tuttavia il Governo del Reich se altri Governi credessero fare delle proposte concrete e utili di mediazione collaborerebbe volentieri all'esame e alla realizzazione di tali proposte.

Giornale antifascista di un fuoruscito a servizio di chi paga.

GINEVRA, 12. — Un formidabile documento, che prova la deleteria influenza che anche il Fronte popolare spagnolo esercita a Ginevra, è pubblicato stamane dall'«*Action Nationale*», organo dell'Unione nazionale, diretta da Giorgio Oltramare. Si tratta di una ricevuta rilasciata dal fuoruscito Carlo A. Prato, direttore del famigerato *Journal des Nations*, quello stesso libello che durante il conflitto italo-abissino si distinse per una perfida campagna contro l'Italia e che oggi è il più acceso sostenitore degli assassini rossi di Valencia. La ricevuta, rilasciata dal losco figura al console generale di Valencia a Ginevra dice testualmente nel testo spagnolo.

Ho recibido del señor Rivas Chérif, para la Société d'Editions et de Presse Journal des Nations, diez mil francos como contribucion voluntaria a dicha empresa. - Ginebra, 9 novembre 1936.

Firmato: Carlo A. Prato.

Il direttore dell'«*Action Nationale*» Giorgio Oltramare fa seguire il documento dal seguente vibrato commento:

«Sono cinque anni che noi abbiamo chiesto l'espulsione della canaglia A. Prato. Dopo il 9 novembre l'amico di Leone Nicole e l'ispiratore del *Travail* ha ignobilmente sporcato la nostra città e la Svizzera nella stampa straniera.

«Il documento che noi pubblichiamo mostra che cosa valgano le campagne del *Journal des Nations* in favore delle democrazie massoniche, dei negus affaristi e schiavisti e degli assassini di Valencia. Esse valgono in ogni caso 10 mila franchi. Ancora ieri il traditore venduto A. Prato scriveva: «È forse della propaganda, compiere con serenità un dovere internazionale?».

«Questo A. Prato, giornalista venduto, ha compiuto con una magnifica serenità il dovere internazionale che consiste nel palpare le mance di tutto il canagiume di

estrema sinistra. Ma il Governo di Ginevra ha un dovere nazionale da compiere: quello di prendere immediatamente le misure necessarie per interdire la pubblicazione di un fogliaccio al soldo dei rivoluzionari, per far richiamare il console corruttore Chérif cognato di Azana, e per significare al farabutto A. Prato che egli deve lasciare immediatamente il nostro territorio».

Il fuoruscito A. Prato espulso dal Cantone di Ginevra.

GINEVRA, 23. — I voti dell'Associazione della stampa ginevrina, che ha preso prontamente posizione contro il fuoruscito A. Prato, dopo la sua cinica ammissione di avere l'abitudine di vendere internazionalmente il modo... di far vivere il «*Journal des Nations*», sono stati già esauditi.

Oggi il Comitato di Stato del Cantone di Ginevra ha infatti deciso la espulsione del fuoruscito dal territorio cantonale ed ha inoltre proposto alle autorità federali di espellerlo da tutto il territorio della Confederazione in base all'articolo 70 della Costituzione, perché i suoi atti e la sua condotta sono tali da compromettere la sicurezza della Confederazione.

L'espulso era stato finora semplicemente tollerato sul suolo elvetico. Egli era infatti in possesso di un permesso di soggiorno provvisorio rilasciatogli con l'obbligo di astenersi da qualsiasi attività politica suscettibile di turbare le relazioni della Svizzera con gli altri Stati.

Mosca si fa pagare 500 milioni di pesetas oro l'aiuto all'anarchismo spagnolo.

BERLINO, 2. — La *Correspondence Socialnationale* sta da notizia di un trattato segreto concluso tra Largo Caballero e l'Ambasciatore sovietico Rosenberg, in base al quale il Governo di Mosca assume in pieno e definitivamente la fornitura di armi, munizioni, carri d'assalto ed aeroplani per le truppe rosse di Madrid e della Catalogna. Esso s'impegna inoltre a costituire ed equipaggiare un'armata internazionale bolscevica che venga in aiuto ai rossi spagnoli ed a provvedere di armi e munizioni gli anarchici spagnoli che risiedono all'estero.

In compenso, Largo Caballero si è impegnato di mettere a disposizione di Rosenberg la somma di 500 milioni di pesetas oro, provenienti dalla Tesoreria della Banca di Spagna. I primi invii di oro sono già partiti a bordo di vapori sovietici verso la metà di novembre a destinazione di Odessa.

Ventimila soldati sovietici nell'Esercito rosso spagnolo.

TOKIO, 1. — Al Consiglio dei ministri odierno, Arita ha dichiarato che, da informazioni giunte al Governo nipponico, risulta che nell'esercito rosso spagnolo vi sono 20.000 sovietici e 5.000 altri stranieri.

Anche il Nicaragua riconosce il Governo del gen. Franco.

GIBILTERRA, 2. — Nel suo comunicato radiofonico da Siviglia il gen. Queipo de Llano ha annunciato che la Repubblica del Nicaragua ha riconosciuto il Governo di Franco.

Sommersgibili sovietici al lago di Maiorca.

LONDRA, 12. — Il Governo inglese ha ricevuto una nota del generale Franco annunciante che sommersgibili sovietici sono stati veduti presso Maiorca. I sommersgibili avevano alzato la bandiera dei nazionalisti spagnoli.

Protesta a Ginevra contro l'invasione rossa nelle Legazioni.

GINEVRA, 7. — Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha comunicato alla Società delle Nazioni il telegramma del suo Delegato a Madrid il quale segnala la profonda impressione prodotta nel Corpo Diplomatico madrileno dalla violazione dell'extra-territorialità della Legazione di Finlandia da parte dei militi rossi. Il Corpo Diplomatico di Madrid prega il Comitato Internazionale della Croce Rossa di intervenire al più presto presso la Società delle Nazioni per tutelare la vita delle migliaia di spagnoli rifugiati presso le Missioni diplomatiche.

Il Segretario della Società delle Nazioni per il momento non ha dato corso alla informazione che gli è stata fatta pervenire dal Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Le atrocità dei rossi.

LISBONA, 12. — Il corrispondente dalla Spagna del «Diario de Noticias» scrive che un disertore marxista ha rivelato che a Barcellona è stata installata la ghigliottina allo scopo di risparmiare le munizioni per la esecuzione dei condannati dai tribunali rossi e che la macabra macchina funziona per parecchie ore del giorno.

Si hanno da varie parti conferme del terrorismo dei rossi. I Tribunali anarchici e comunisti, dinanzi ai quali i procedimenti sono pure formalità, condannano per i sospetti più vaghi, senza prova alcuna, persone appartenenti a varie classi sociali.

Malgrado l'intervento dei rappresentanti consolari, vengono massacrati gli ostaggi.

Di fronte a questo tragico quadro di strage sta un gesto di umanità compiuto dal Governo di Franco. Centotrenta ostaggi baschi, posti in libertà dalle autorità nazionali, sono stati sbarcati oggi a Bilbao.

Messa a punto italiana sui «volontari».

LONDRA, 8. — Al sottocomitato di non intervento il rappresentante italiano ha dichiarato inammissibile che la questione dell'intervento indiretto venga esaminata soltanto in maniera parziale e fortuita. «Bisogna, egli ha aggiunto, che la questione sia esaminata dal Comitato nella forma in cui fu primitivamente sottoposta. L'esame delle misure possibili deve essere preceduto dalla classificazione di tutte le forme di intervento indiretto, al fine di includere simultaneamente l'invio di volontari, di agitatori politici, di aiuti finanziari e di tutte le altre forme di interventi indiretti che il Comitato potrebbe considerare».

Il rappresentante italiano ha ricordato che fu, per iniziativa dell'Italia, che la questione degli interventi indiretti fu messa all'ordine del giorno della prima riunione del sottocomitato del 15 settembre.

Ha rilevato che detta questione viene risolta oggi, dopo la pubblicazione di una informazione secondo la quale, volontari tedeschi sarebbero arrivati in Spagna per combattere a favore del governo nazionalista di Burgos ed ha aggiunto:

«L'afflusso recente e continuo di generali, ufficiali e volontari stranieri che prestano i loro servizi ai comunisti spagnoli non ha provocato la minima iniziativa prima della pubblicazione dell'informazione suddetta».

Aeroplano francese colpito dall'aviazione rossa per distruggere documenti.

PARIGI, 12. — A proposito dell'inchiesta aperta dal Governo francese sull'attacco nella regione di Madrid all'aeroplano dell'Ambasciata di Francia in cui ha trovato la morte il giornalista francese Luigi Delaprée, il *Journal* è informato che il pilota del velivolo afferma in modo formale che l'apparecchio attaccante, contrariamente a quanto pretendono i rossi di Valencia, era un aeroplano rosso e non nazionale.

«D'altra parte — aggiunge il giornale citato — nell'apparecchio si trovava il dottor Enny, della Croce Rossa internazionale, che si recava a Ginevra per fare un rapporto sulla violazione del diritto di extra-territorialità della Legazione di Finlandia, a Madrid, da parte delle autorità rosse. I marxisti, sapendo della sua partenza, potevano avere forse interesse a impedire all'Enny di giungere a Ginevra, mentre era riunito il Consiglio della Società delle Nazioni».

Dichiarazioni di Eden su l'Italia e la Bulgaria.

LONDRA, 16. — Oggi il deputato socialista Noel Baker ha chiesto a Eden di mettere a disposizione della Camera i documenti nei quali è racchiusa la precisa garanzia fornita per le isole Baleari. Il ministro degli Esteri ha risposto che queste assicurazioni sono state verbalmente e che non vi sono documenti, ma ha rifiutato, a beneficio della Camera, la storia dei colloqui diplomatici.

Il 12 settembre l'incaricato d'affari inglese a Roma, Ingram, si recò dal conte Ciano, e su istruzioni di Eden comunicò che qualsiasi alterazione dello *status quo* nel Mediterraneo occidentale sarebbe «di profondo interesse britannico». Prendendo nota di questa comunicazione il ministro Ciano assicurò l'incaricato d'affari inglese che il Governo italiano non aveva mai, né prima né nel corso del conflitto spagnolo, intavolato col gen. Franco negoziati capaci di pregiudicare lo *status quo* nel Mediterraneo occidentale, e che neppure in avvenire il Governo italiano aprirà negoziati del genere. Le stesse assicurazioni furono date all'addetto navale inglese dal Ministero della Marina di Roma, e vennero più volte ripetute dall'ambasciatore italiano a Londra.

Eden ha poi dichiarato che il Governo inglese «non ha intenzione di riconoscere *de jure* l'annessione dell'Etiopia all'Italia». Questa frase merita forse qualche spiegazione. La mancanza del riconoscimento *de jure* non altera affatto il piano anglo-francese per il riconoscimento *de facto*. Anzi, in una risposta precedente Eden ha dichiarato che, mentre il Governo non approva i «metodi» coi quali «la situazione» è stata creata, esso deve pur pensare alla protezione degli interessi britannici; si rifiutò poi di precisare l'atteggiamento inglese di fronte alla posizione della vecchia Etiopia nell'Assemblea della Lega, cosa che dovrà risolversi «alla luce delle circostanze esistenti».

Per essere precisi riferiamo che, secondo gli ambienti politici di Londra, la procedura per il riconoscimento *de facto* dovrebbe avvenire per successivi stadi. Prima di tutto trasformazione della Legazione in Consolato generale. Nella riunione della Lega di gennaio verrebbe definitivamente sepolta l'Etiopia di Tafari; la soluzione definitiva della questione avverrebbe in occasione del nuovo scambio di credenziali tanto a Roma quanto a Londra, reso necessario dall'accessione al trono di Re

Giorgio VI. Ma a quest'ultimo stadio non si arriverebbe che fra un paio di mesi.

Il Comitato per il « non intervento » decide un rigoroso controllo.

LONDRA, 23. — Nella seduta plenaria del Comitato per il non intervento in Spagna, è stata adottata all'unanimità, meno il Portogallo che ha creduto di dovere riservare la sua posizione di principio precedente, la seguente risoluzione presentata al Sottocomitato a nome della Francia dal suo rappresentante:

« Il Comitato profondamente convinto della necessità di fare tutto il possibile per evitare l'estendersi della guerra civile spagnola e per impedire gli sviluppi di condizioni che potrebbero portare un colpo alla buona intesa e all'armonia tra le Nazioni europee, convinto che questi obiettivi non potrebbero essere raggiunti che con l'applicazione sverta dell'accordo del non intervento, fa rilevare che i rappresentanti nel Comitato sono d'accordo nell'informare che è della più alta importanza che il piano di controllo elaborato per assicurare l'applicazione dell'accordo sia posto in esecuzione al più presto possibile. I rappresentanti si impegnano di chiedere ai loro rispettivi Governi di dare loro i poteri necessari a questo fine ».

Il Comitato ha discusso in seguito la procedura da adottare allo scopo di presentare alle due parti spagnole, che dovranno pronunciarsi nel termine di dieci giorni, un progetto definitivo di controllo. È stato deciso che il progetto sarà inviato alle due parti il primo gennaio prossimo a « motu proprio » a cura del presidente del Comitato Lord Plymouth, salvo la opposizione che potrebbe essere manifestata da un membro del Comitato.

Il Comitato ha anche deciso di pregare i Governi rappresentanti di fare conoscere a Lord Plymouth prima del

1 gennaio le loro vedute sulle conseguenze finanziarie del progetto di controllo. La seduta è stata tolta dopo avere deciso di tenere una nuova riunione nel corso della seconda settimana di gennaio, dopo che i Comitati di esperti nominati ieri avranno deliberato e fatto conoscere al sottocomitato le loro conclusioni su quanto è stato sottoposto al loro esame.

Dietro il paravento del « non intervento ».

Mentre il Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna prosegue i suoi lavori cercando i mezzi efficaci per il controllo, limitatamente dall'invio di materiale da guerra, dalla Russia e dalla Francia specialmente, e da qualche altro Paese, proseguono le spedizioni di uomini, armi, e munizioni ai rossi; anzi in Russia gli stessi giornali comunisti vantano lo slancio del popolo russo nella organizzazione di questi decreti, ed in Francia la stampa di opposizione prosegue a fare da nuncia precisa di centri di reclutamento di uomini, e delle relative partenze, e della organizzazione di fornitura, e della spedizione di aeroplani e di mitragliatrici e bombe ecc...

Anche dal Messico le spedizioni affluiscono continuamente.

Il passaggio per i Dardanelli di piroscafi russi carichi di materiale e di contingenti d'uomini è continuo.

Peraltro nelle acque prossime al territorio spagnolo la marina da guerra e l'aviazione dei nazionali producono considerevoli danni a questo traffico. Il piroscafo russo *Kanromol* è stato affondato, un altro, il *Kaliuma*, è stato catturato.

L'incrociatore russo « Cuvant » di recente ed eccellente costruzione, è stato affondato; il sottomarino rosso « C. O. L. » è stato affondato da un sottomarino nazionale.

Moltissimi aeroplani rossi sono stati abbattuti nel mare, quasi tutti con equipaggi stranieri, e principalmente russi.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA — NAPOLI annuncia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giocano i fanciulli d'Italia

LIRE VENTICINQUE

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e varia, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le bratte marmelle, i fratellini e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazze e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Vi avevano dei saggi di varia età, scritti per puro diletto, non con ardore scientifico e pedagogico; solo il grande filiv aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è ritrovabile, essendo trascorso più di mezzo secolo, da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che faceva conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Per ciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e verace, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Reali, meritando giudizi lusinghieri da uomini illustri come l'Avvocato Villari e Giovanni Gentile, Francesco De Sanctis e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Tito Rutimi e Carlo Battisti, Michele Barbi e U. L. Lelechi, Cesare Caravaggio e Paolo Turchi e cento altri dotti, che avranno la nostra lettera.

L'opera, premduta da una della introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive canzoni, cioè il lettore, oltre ad apprendere una svarziata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni, che si deturpano in una brava fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nel Regno o nella Sardegna, nella Toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'Autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato liriche e canzoncine leggiadre, originali, ignote o quasi.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta in un geniale e raro capolavoro.

Nazione Militare e Forze Armate

Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito.

ROMA, 11. — Il generale di corpo d'armata Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; il generale di divisione Vercellino Mario ed il generale di divisione Garibaldi Italo sono confermati, per l'anno 1937-XV, membri del Consiglio dell'Esercito, a senso dell'art. 104, lettera c) del R. decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 69.

I Caduti per l'Impero.

ROMA, 21. — L'Ufficio centrale notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, che ha sede in Roma, e al quale è affidata la compilazione dell'albo d'onore dei Caduti per la fondazione dell'Impero, ha raccolto i seguenti dati statistici sui decessi avvenuti tra i militari combattenti in A. O. relativamente al periodo che va dal luglio 1935 al luglio 1936:

Regioni	Cariche	Ufficiali	Armedati	Marina	Totale
Piemonte	208	69	14	—	291
Liguria	72	67	10	4	153
Lombardia	296	183	13	2	494
Venezia Tridentina	24	13	2	—	38
Veneto	164	91	15	—	270
Venezia Giulia e Zara	50	16	1	1	68
Emilia	167	105	14	—	286
Toscana	174	97	9	—	280
Marche	53	5	1	—	59
Umbria	23	15	2	—	40
Lazio	105	39	12	—	156
Abruzzi e Molise	52	40	3	—	95
Campania	113	33	14	—	160
Puglie	79	20	14	1	114
Lucania	16	31	—	—	47
Calabria	72	83	5	—	160
Sicilia	103	25	1	1	130
Sardegna	82	20	2	1	105
Col. e Ital. all'estero	8	7	—	—	15
Totale generali	1811	959	131	10	2911

Direttive del Duce agli Ammiragli di squadra.

ROMA, 11. — Il Duce ha convocato a Palazzo Venezia gli Ammiragli di Squadra designati d'Armata Denti, Amari Di Pirajno e Bucci e gli ammiragli di Squadra: S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernotti, Valli, De Feo, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, i quali hanno testé terminato i lavori della Commissione suprema di avanzamento.

Gli ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio d'Armata Domenico Cava-

gnari, sono stati intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per l'incremento della flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

Voli d'allenamento del Duce.

ROMA, 5. — Oggi alle ore 15 il Duce partendo dall'idroscalo del Lido di Roma, ha compiuto un volo di allenamento a bordo di un idrotrimotore « S. 66 ».

Alle ore 15.55 il Duce ha ammarato nel medesimo specchio d'acqua da cui era partito, e quindi in automobile ha fatto ritorno a Roma.

ROMA, 19. — Dopo aver ricevuto le madri prolifiche a Palazzo Venezia, il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio dove ha preso posto in un « S. 81 » che ha pilotato, durante il volo di allenamento durato circa due ore.

Due primati di altezza conquistati dal capitano Stoppani.

ROMA, 2. — Nei giorni 29 novembre e 1° dicembre un idrovolante trimotore « Cant Zappata 506 », costruito dai Cantieri aeronautici di Montefalcone, munito di motori Alfa Romeo « 126 RC. 34 » e di eliche a passo variabile, Alfa Romeo, batteva due primati internazionali di altezza con carico per idrovolante.

Nel tentativo del 29 novembre l'equipaggio — composto del capitano della riserva Mario Stoppani, del secondo pilota tenente della riserva Vincenzo Baldini e del motorista Guglielmo Rondioli — batteva il primato internazionale di altezza con duemila chilogrammi di carico raggiungendo la quota di metri 7831.

Nel tentativo del 1° Dicembre l'equipaggio composto dal capitano della riserva Mario Stoppani e del motorista Guglielmo Rondioli — batteva il primato internazionale di altezza con cinquemila chilogrammi di carico raggiungendo la quota di metri 6727.

Il primato con duemila chilogrammi di carico apparteneva alla Francia con idrovolante « Liore e Olivier » con la quota di metri 7507; il primato con 5000 chilogrammi di carico apparteneva agli Stati Uniti d'America con idrovolante quadrimotore « Sikorsky S. 42 » con la quota di metri 6220.

Il « Cant. Z. 506 » è lo stesso idrovolante che ha stabilito il 7 luglio ultimo scorso otto primati internazionali di velocità su mille e duemila chilometri senza carico e con carico di cinquecento, mille e duemila chilogrammi alle medie rispettive di 313 e 307 chilometri ora. Il « Cant. Z. 506 » è un normale apparecchio di serie impiegato nelle nostre squadriglie militari e nelle nostre linee civili, di concezione e costruzione prettamente italiana anche nei motori, nelle eliche e negli strumenti di bordo.

La bandiera a tutti gli Stormi della Regia Aeronautica.

ROMA, 4. — Con decreto in corso di pubblicazione viene concessa la bandiera a tutti gli Stormi della R. Ae-

ronautica. I reggimenti dell'aria avranno dunque anch'essi il loro vessillo, simbolo dell'unità indissolubile della Patria e delle gloriose tradizioni militari italiane.

La solenne consegna avverrà il 28 marzo dell'anno XV, quattordicesimo annuale dalla fondazione della R. Aeronautica.

L' « Atlantic » Beltramo vittima di un incidente di volo ad Addis Abeba.

TORINO, 2. — Il 18 novembre per un incidente di volo è deceduto ad Addis Abeba il capitano pilota atlantico Ernesto Beltramo, medaglia d'oro al valore aeronautico. Il capitano Beltramo era nato ventinove anni or sono a Modena.

Il capitano Beltramo, per la sua perizia, era stato chiamato a far parte dei componenti la crociera atlantica del Decennale alla fine della quale era stato decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico.

Non appena appresa la notizia della scomparsa del valoroso pilota, il Maresciallo Balbo ha inviato un lungo commosso telegramma alla famiglia. Hanno pure telegrafato il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, ed il Viceré Graziani.

Morte del generale Minto.

GENOVA, 4. — È morto il maggior generale Paolo Emilio Minto, che dal 1912 faceva parte della famiglia del « Secolo XIX ». Nato a Padova nel 1859, aveva partecipato come capitano dell'89^a fanteria alla guerra libica. Dall'Africa il Minto aveva cominciato a mandare alcune brillanti corrispondenze sulla conquista della verde landa del Profeta.

Collaboratore militare del « Secolo XIX ». Pubblicò numerosi volumi.

La fatica giornalistica egli non l'aveva interrotta nemmeno durante la grande guerra alla quale aveva partecipato dapprima con il grado di maggiore in zona di guerra con la III^a Armata, poi a Genova come commissario agli Stabilimenti ausiliari. Il Fascismo ebbe il Minto tra i suoi primissimi.

Ricovero antiaereo in ogni nuova casa.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 24 settembre 1936 recante le norme circa l'obbligo di un ricovero antiaereo in ciascun fabbricato di nuova costruzione o in via di costruzione ad uso di abitazione.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire 40.

SOMMARIO DEI CAPITOLOI: 1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Melodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.

■ ■ ■

Valorizzazione dell'Impero

Dichiarazioni di Lessona.

MILANO, 10. — Il Popolo d'Italia pubblica una intervista concessa al giornale dal Ministro Lessona sul suo recente viaggio in Africa Orientale.

Il Ministro delle Colonie espone nella sua intervista quelli che sono i problemi fondamentali per la valorizzazione dell'Impero che l'Amministrazione coloniale si accinge ad affrontare e a risolvere: primo fra tutti quello della colonizzazione agricola dei nuovi territori. Nella Scioa, nelle immediate vicinanze di Addis Abeba, si stanno costituendo, per ordine del Duce due centri nazionali di colonizzazione, quello di Oletta e quello di Bixiofà, ognuno dei quali dispone subito di alcune centinaia di ettari, e la cui coltivazione è stata iniziata da combattenti smobilitati, inquadrati nell'Opera Nazionale Combattente.

Tali nuclei di colonizzazione preludono la formazione di una piccola proprietà agricola italiana nella zona immediatamente limitrofa alla capitale, mentre in altre regioni dell'Impero sono in corso ulteriori iniziative nel campo agricolo.

L'on. Lessona si dimostra convinto dei notevolissimi risultati che non potranno mancare nel campo delle ricerche minerarie.

Intanto sono sorte due importanti società per la valorizzazione delle risorse già note: l'Azienda Mineraria A. O. che mette in valore con metodi ed impianti modernissimi i giacimenti auriferi dell'Entrea, e la Società Prasso, che valorizza le miniere di platino dell'ovest etiopico.

Accennando inoltre alle difficoltà nel campo economico, il Ministro delle Colonie tiene a far presente che gli ostacoli esistono ma che verranno gradatamente superati con energia e decisione fascista.

La situazione politica generale si presenta ottima sotto tutti i rapporti. L'occupazione integrale del territorio etiopico si va adiacentemente compiendo con la collaborazione della popolazione, liberata, dopo quarant'anni, dall'eroso dominio dei negus sciocini, mentre per quanto si riferisce alla politica interna è ormai pacifico che il dominio sciocino sulle altre genti d'Etiopia, con il feudalesimo dei ras sono completamente scomparsi.

L'on. Lessona dichiara ormai conclusa la prima fase della nostra attività nell'Impero, ed aperta la seconda che è quella della civilizzazione e della valorizzazione dei nuovi territori.

La Confederazione fascista dei commercianti istituisce un ufficio coloniale.

ROMA, 3. — La Confederazione fascista dei commercianti, rendendosi indispensabile un'organica assistenza alle categorie commerciali, in riferimento alle questioni dipendenti dai traffici da e per le Colonie, nonché di studiare con metodo ed unità di indirizzo tutti i problemi commerciali delle stesse nostre Colonie, ha isti-

tuito un Ufficio coloniale presso la sede ed un Ufficio informazioni commerciali in Addis Abeba. A dirigere il primo ufficio è stato chiamato il comm. rag. Torquato Bruni, mentre il secondo è stato affidato al comm. avv. Furio Lantini, già partito per l'A. O.

L'Ufficio coloniale della Confederazione curerà, con criteri di specializzazione e realizzazione, tutti i problemi inerenti al traffico ed agli scambi da e per le Colonie soprattutto in relazione ai gravi compiti assunti dalla Nazione per la valorizzazione economica dell'Impero. L'Ufficio informazioni commerciali di Addis Abeba curerà, oltre l'evasione di tutte le informazioni che potranno essere richieste e comunque si renderanno utili al commercio nazionale, lo studio in loco di tutti i problemi e di tutte le possibilità economiche dell'Impero, in relazione ai rapporti tra questo e la Madrepatria ed alle esigenze delle categorie commerciali. Allo scopo di assicurare il perfetto funzionamento dei servizi, la Confederazione dei commercianti ha disposto che tutti i rapporti di qualsiasi natura con le pubbliche amministrazioni e con l'Ufficio di Addis Abeba debbano, costantemente ed in modo assoluto, svolgersi per il tramite dell'Ufficio coloniale della Confederazione.

Un centro di studi malarologici ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 14. — La missione malarologica italiana è partita per l'alta Somalia a compiere rilievi e studi in rapporto con le condizioni sanitarie delle varie regioni.

Per volontà del Duce il centro di studi malarologici sarà stabilito ad Addis Abeba con stazioni avanzate di profilassi e di studio in tutte le zone suscettibili di colonizzazione metropolitana.

Circa 830 milioni inviati in Patria dagli operai dislocati in Africa Orientale.

ROMA, 16. Durante il mese di novembre u. s., gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia lire 129 milioni 429.197,25 così suddivise:

Addis Abeba L. 7.375.764,50; Eritrea L. 96.546.921,30; Somalia L. 11.604.862,15; Amhara lire 13.141.921,30; Harrar lire 759.726.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già calcolate a tutto il mese di ottobre u. s. in L. 699 milioni 659.724,10, si ha un totale complessivo di L. 829 milioni 88.339,35 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il novembre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Nuovi impianti in Eritrea per lo sfruttamento del minerale aurifero.

ROMA, 13. — Stanno arrivando in Eritrea nuovi impianti per la cianurazione dell'oro. Si sono formate inoltre tre forti compagnie private per lo sfruttamento regionale del minerale aurifero la cui abbondanza è ormai assodata.

L'esercito del lavoro in A. O. forte di oltre 116 mila uomini.

Dal gennaio 1935-XIV al 30 novembre 1936-XV attraverso il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. n. 155.599 operai. Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 102.754 operai nazionali ed oltre 14.000 combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto ed ottenuto di rimanere al lavoro nella Colonia.

Per le imprese Elettriche nei territori dell'Impero.

ROMA, 12. — Per via aerea è partito per Addis Abeba la Missione della Compagnia Nazionale Imprese Elettriche, composta dagli ingg. Neri, Prandolini, Romagnolo, Salvini.

La Missione ha il mandato di esaminare in posto il problema della razionale produzione e distribuzione dell'energia elettrica nei principali centri dell'Impero (Addis Abeba, Assab, Dessiè, Dire Dawa, Harrar, Mogadiscio, Massaua, Asmara ecc.), di prendere allo scopo i necessari contatti con le autorità locali; di stipulare i relativi accordi e di disporre il rapido studio dei progetti e la loro successiva attuazione con la costruzione di impianti di produzione sia a carbone sia ad olio pesante o a gas di legna a seconda della convenienza.

Una nuova Gondar nella pianura di Asezo.

ASMARA, 10. — Nella pianura di Asezo, a millenovecento metri sul livello del mare, in vista del lago Tana, sorgeva una nuova Gondar.



Addis Abeba — Il Federale visita i cantieri e gli operai addetti alle costruzioni stradali

La nuova città verrà costruita in una zona magnifica, ricca di acque sorgive, in mezzo a terreni fertillissimi.

Architetti e ingegneri stanno già preparando il piano regolatore della futura città. Fervono frattanto i lavori sul tronco stradale dal Tacazzè a Gondar, mentre si sta procedendo alla sistemazione della pista che conduce a Gailabat, al confine sudanese.

Le vie aeree con l'impero. Una linea rapida trisettimanale fra Roma e Addis Abeba.

ROMA, 18. — Un notevole miglioramento è stato introdotto sulla linea aerea dell'Impero. In seguito ad autorizzazione del Ministero dell'Aeronautica, l'Ala Littoria, in aggiunta agli altri suoi servizi dell'A. O. I., ha istituito una linea rapida a frequenza trisettimanale fra Roma e Addis Abeba. Partendo dall'aeroporto del Lido di Roma ogni martedì, giovedì e sabato all'alba, viaggiatori e posta giungono in Addis Abeba nelle mattinate di venerdì, domenica e martedì. Il percorso inverso viene compiuto con partenze da Addis Abeba ogni mercoledì, venerdì e domenica e arrivo al Lido di Roma sabato, lunedì e mercoledì.

Sul percorso Roma - Siracusa - Bengasi vengono usati degli idrovolanti Cant. Z. 906 e sul tratto Bengasi - Il Cairo - Wald Halfa - Cartum - Cassala - l'Asmara Addis Abeba degli aeroplani Savoia Marchetti S. 73.

Sono mantenuti tutti i preesistenti collegamenti dell'A. O. I. e precisamente: un servizio quadrisettimanale in ambo le direzioni fra l'Asmara, Assab, Gibuti e Dire Dawa con prosecuzione, due volte alla settimana, per Addis Abeba, e altre due volte per Gorrabei, Belet Uen e Mogadiscio.

Vengono così assicurati i seguenti collegamenti settimanali: fra Roma e l'Asmara; cinque fra l'Asmara e Addis Abeba; quattro fra l'Asmara, Assab e Dire Dawa; due fra l'Asmara, Gorrabei, Belet Uen e Mogadiscio, e altri due, con coincidenza a Dire Dawa, tra Addis Abeba, Gorrabei, Belet Uen e Mogadiscio.

La durata massima dei viaggi dall'Urbe alle principali località dell'A. O. I. viene a essere la seguente: Roma-Asmara: due giorni e 9 ore; Roma - Addis Abeba: tre giorni; Roma - Mogadiscio: quattro giorni e sei ore circa.

Ampliamento e nuova attrezzatura del Ministero delle Colonie.

ROMA, 24. — Il Ministero delle Colonie, le cui funzioni si vanno sempre più ampliando a mano a mano che si procede nell'opera di organizzazione e di valorizzazione dell'Impero, ha iniziato una opportuna revisione dei propri organi per adeguarli ai nuovi importantissimi compiti.

Tra tutti i Ministeri quello delle Colonie, infatti, è il più direttamente e immediatamente chiamato ad agire sul piano imperiale. Nella nuova sistemazione degli uffici centrali, la struttura generale dell'Amministrazione resta tale e quale; ma essa è arricchita di nuove direzioni, di ispettorati rispondenti all'entità e importanza dei nuovi servizi.

A lato del Consiglio Superiore stanno oggi le Consulte tecnico corporative, nuovi, agili, originali organi di studio, di orientamento e di collegamento. Anche il numero delle Direzioni generali è immutato, esse sono quattro dell'A. O. dell'Africa Settentrionale, degli Affari generali, Studi e propaganda, del Personale.

Sullo stesso piano di esse abbiamo gli Uffici: Militare, Legislativo e la Ragioneria centrale.

La Direzione generale dell'A. O. si divide in sette Direzioni: Affari politici, Affari civili, Affari economici, Comunicazioni, Lavori, Disciplina della colonizzazione, Affari finanziari. La Direzione degli Affari politici ha due sezioni.

La Direzione degli Affari economici (che nella seconda delle due sezioni annovera nelle sue competenze i problemi industriali, commerciali e di credito) ha sotto di sé un Ispettorato dell'agricoltura. La Direzione delle Comunicazioni consta di due sezioni, la seconda delle quali per i servizi automobilistici (ciò che attesta l'importanza di tali trasporti nell'A. O.) e di ben tre Ispettorati (trasporti, servizi marittimi, servizi portuali elettrici). La Direzione del Lavoro si occuperà, nelle due sezioni, dell'Assistenza sociale e dei Reparti lavoratori della M. V. S. N.

Il porto di Assab.

ROMA, 24. — Sono stati definiti — a seguito di appalto-concorso — gli accordi per iniziare i lavori del porto di Assab. Il progetto prevede la costruzione di un molo di protezione lungo 900 metri, parallelo alla costa e distante da questa circa metri 700. Il molo ha la funzione di ridonare le banchine di accosto per le operazioni commerciali. Le banchine avranno uno sviluppo di circa 2 chilometri e comprenderanno due grandi sporgenti, larghi metri 110 e lunghi metri 300 che avranno fondali atti a permettere l'accosto simultaneo di sei piroscafi e saranno attrezzati con quattro grandi capannoni per ricovero di merci, serviti da otto gru elettriche del tipo più moderno. Tutto attorno alle banchine e ai magazzini si svilupperà una completa e comoda rete stradale in modo da permettere lo smistamento e l'invio celere delle merci in transito.

Il tempo necessario per i lavori sarà di 4 anni e l'importo di 80 milioni.

Nell'Ufficio Stampa dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 24. — È arrivato ad Addis Abeba ed ha preso immediatamente possesso del suo ufficio, il nuovo capo dell'Ufficio stampa dell'A. O. I., Fabrizio Catalano Gonzaga. Il conte Gerolamo Bosdari, tenente degli *spahis*, volontario di guerra, che ha retto l'Ufficio stampa per l'A. O. I. da giugno a dicembre, rimpatria per raggiungere il suo posto al gabinetto del Ministero degli Affari Esteri.

L'Enorme quantitativo di Armi rastrellato in Etiopia. Circa 100.000 fucili e 155 cannoni.

ROMA, 24. — Dal 3 ottobre 1935 al 20 dicembre 1936, durante la guerra e nel periodo successivo, sono stati catturati in Africa Orientale Italiana 95.747 fucili, 473 pistole, 555 mitragliatrici, 155 cannoni di vario calibro.

Il rastrellamento continua.

La disciplina dei rapporti di lavoro per operai in A. O. I.

ROMA, 29. — La Consulta coloniale del lavoro è convocata per domani mercoledì allo scopo di esaminare un complesso di disposizioni miranti a disciplinare in forma definitivamente organica e completa le condizioni di lavoro da valere per gli operai nazionali adibiti alle opere di avvaloramento economico dell'A. O. I.

La nuova disciplina verrà ad applicarsi a ben 150.000 operai nazionali presentemente impiegati nei lavori in corso nei territori dell'Impero ed alle altre decine e decine di migliaia che per le stesse ragioni di lavoro potranno trasferirsi. Un particolare significato politico e sociale sta a sottolineare il valore del provvedimento che, attraverso le varie fasi di studio, si avvia a ricevere il crisma ufficiale definitivo. Con esso il Governo fascista dimostrerà una volta di più il suo vigile e costante interessamento per le ingenti masse lavoratrici dislocate nel nuovo territorio dell'Impero. Il Governo fascista, con provvido atto di legge, anziché fare riferimento alla conclusione di contratti di lavoro la cui stipulazione avrebbe potuto fare sorgere varie difficoltà di natura giuridica e sindacale, fisserà, in relazione alle dichiarazioni della Carta del lavoro e ai principi sanciti dall'ordinamento corporativo, le norme da valere per gli operai nazionali dislocati nell'A. O. I.

Alla elaborazione del provvedimento hanno preso attiva parte il Governo generale dell'A. O. I. e tutti gli organi che nei nuovi territori dell'Impero sono preposti alla disciplina e alla tutela dei rapporti di lavoro.

La situazione economica dei territori dell'Impero all'esame delle Consulte tecniche.

ROMA, 16. — Sotto la presidenza del Ministro per le Colonie Lessona, ieri si sono riuniti i Presidenti e Vice Presidenti delle Consulte tecnico-corporative.

Il Ministro, dopo aver messo rapidamente al corrente gli intervenuti dell'ottima situazione militare e politica dell'Impero, ha fatto una completa esposizione della situazione economica dei nuovi territori coloniali. Il potenziamento della ferrovia Gibuti-Addis Abeba per aumentare il trasporto di merci sull'altipiano e la costruzione della strada Assab-Dessié, della ferrovia Assab-Mulé, della inferiore Millé-Dessié e del porto di Assab sono i problemi più urgenti. Altre questioni sono state esaminate dal Ministro; in particolare quelle relative alla produzione della lana, del caffè, del cotone, delle pelli e dei semi oleosi.

Il Ministro ha anche sottoposto alle Consulte tecnico-corporative alcune importanti questioni: a quella dell'agricoltura, fra l'altro l'esame dei sistemi di organizzazio-



Addis Abeba — Il Federale Cortese passa in rivista la Gioventù del Littorio.

ne dei vari centri di colonizzazione agraria e le forme di colonizzazione dell'agricoltura indigena nell'avvaloramento agrario dell'A. O. I.

Passando poi al settore industriale, il Ministro per le Colonie ha sottoposto al parere della competente consultazione lo studio di impianti industriali in A. O. I. in relazione a particolari esigenze di autarchia, con speciale riguardo alle industrie siderurgiche, chimiche, tessili ed olearie, la trasformazione delle materie prime per l'esportazione all'estero. Anche nei settori commerciali sono stati posti allo studio della corrispondente Consulta

importanti problemi tra cui: la ripartizione delle attività di distribuzione; forme di partecipazione delle piccole iniziative alle attività commerciali in A. O. I.; collaborazione cooperativa tra produzione e commercio. In ordine poi al programma di azione sociale, oltre all'esame di alcuni contratti tipo e di questioni di previdenza sociale, il Ministro ha affidato alla Consulta per il Lavoro lo studio di un argomento di carattere corporativo, l'incidenza del costo della mano d'opera nazionale ed indigena sull'economia generale e sulle varie attività economiche di avvaloramento.

Occupazioni ed operazioni di polizia Ras Immirù fatto prigioniero.

Le occupazioni del territorio di Allata.

ADDIS ABEBA, 1. — La marcia su Allata si è svolta in un terreno rotto e intersecato da numerosi corsi di acqua esigendo dalle truppe un grosso sforzo.

Il comportamento delle truppe di tutte le armi e categorie è stato splendido. Quello dei reparti del Genio, che hanno dovuto costruire sei ponti e lavorare ininterrottamente per riattare il terreno, è stato degno delle più belle tradizioni dell'arma.

La strada Uadara-Adola è stata costruita di sana pianta. L'importanza dell'occupazione della zona di Allata è completata dall'avvenuta occupazione di Uondo che è il più grande mercato della regione, al quale affluiscono carovane da tutte le provenienze. Indice eloquente dello stato d'animo delle popolazioni Sidamo Borana favorevolissimo all'Italia è che circa diecimila uomini Darasa e Sidamo seguono spontaneamente la colonna Geloso per aiutare gli italiani nelle perlustrazioni e nell'allargamento delle piste.

Le operazioni continuano celeri e inesorabili secondo il piano del Maresciallo Graziani, che sposta le varie colonne in conformità degli scopi militari e politici che si propone di raggiungere e segue, ora per ora, l'andamento delle molteplici colonne così come regola l'attività dell'avanzazione e l'affluenza dei servizi logistici.

Avanzata verso i Laghi.

ADDIS ABEBA, 1. — Le truppe della Divisione speciale «Laghi» sono in marcia verso altre importanti occupazioni territoriali.

L'occupazione di Tiggì capoluogo della regione degli Arussi.

ADDIS ABEBA, 5. — Il 4 dicembre la brigata Mariotti ha occupato Tiggì, capoluogo degli Arussi. Le nostre truppe sono state accolte festosamente dalle popolazioni.

La regione degli Arussi, il cui capoluogo è stato ieri occupato dalle nostre truppe, è una delle più belle zone dell'Etiopia meridionale: al centro della regione il monte Cilalo, che supera i 4000 metri altezza; ad ovest del Cilalo un vasto altipiano che si affaccia a terrazzo sul lago Zuai e sul lago Langano con uno dei panorami più pittoreschi dell'Etiopia. L'altipiano è intensamente coltivato a granaglia e a grano; mentre più a sud, sui fianchi del Cilalo, vaste praterie sono riservate agli allevamenti dei cavalli. Gli Arussi sono una tribù galla, in maggio-

ranza musulmani. Il loro nome ricorre nella relazione della gloriosa spedizione di Vittorio Bòtego nell'alta valle del Giuba, mentre la parte settentrionale del paese fu percorsa e studiata dal Duca degli Abruzzi durante il suo viaggio alle sorgenti dell'Uebi nel 1928.

Tiggì, dove ieri sono entrati gli eritrei del generale Mariotti, fu appunto uno dei campi dell'augusto Principe, che vi ricevette l'omaggio dei capi e delle popolazioni. Gli Arussi avevano resistito per più di 16 anni agli Sciocani di Menelik, che assoggettarono infine questo paese solo nel 1895. Il dominio dei negus ridusse le popolazioni galla nelle condizioni del più esoso servaggio. Ora queste regioni entrano definitivamente sotto l'amministrazione italiana e le popolazioni accolgono trionfante le nostre truppe.

L'entrata delle nostre truppe in Tiggì, se da un lato rappresenta un'altra tappa nella realizzazione del piano tracciato dal Viceré ai comandanti delle varie colonne per l'integrale occupazione dell'Etiopia, apre, dall'altro, la strada al pacifico esercito dei lavoratori italiani in una regione che è, per antica tradizione, ritenuta fra le più fertili e ricche dell'Abissinia. Ma il tricolore che si è innalzato su Tiggì, fra le dimostrazioni di devozione e di rispetto della popolazione galla, mentre i reparti eritrei presentavano le armi, segna anche per la regione degli Arussi l'inizio di una nuova vita di romana giustizia, di operosi traffici sereni, di feconde iniziative per il benessere degli stessi indigeni e per la compiuta realtà dello Impero fascista.

Per la festa di Santa Barbara, il Gruppo d'artiglieria «Susa», della «Sabauda», ha inaugurato sui monti En tutto, che circondano Addis Abeba, un cippo commemorativo degli artiglieri caduti in A.O.I. Tutti gli altri reparti di artiglieria hanno celebrato con messe al campo e con esercizi sportivi la tradizionale festa dell'Arma.

Nel vasto prato prospiciente il palazzo del Governo, con l'intervento del Viceré e delle maggiori autorità civili e militari, è stata celebrata una messa di «requiem» in suffragio dei Caduti della Divisione «Sabauda».

Il governatore della Somalia gen. Santini è arrivato in acropiano ad Addis Abeba per conferire con il Viceré su problemi inerenti al suo territorio.

Il Cencer sottomesso - 26 mila fucili ed oltre 100 mitragliatrici.

ADDIS ABEBA, 9. — Il periodo operativo iniziato il 10 ottobre nel territorio del Governo di Harrar si è concluso con lo stroncamento completo della ribellione nel

Cercer ove non vi è più traccia di briganti, salvo in alcune impervie regioni nelle quali finora il brigantaggio era allo stato endemico.

Tutto il territorio, anche nelle più remote vallate, è stato percorso dalle nostre truppe; ovunque i capi si sono sottomessi, le popolazioni hanno consegnato le armi ed è stata iniziata l'organizzazione politica e amministrativa della regione che si può considerare pacificata.

Il successo politico militare ottenuto nel periodo post-bellico è irrefutabile e duratura e si misura da numero delle armi catturate e versate che sommano ad oltre 26.000 fucili, 26 mitragliatrici pesanti e 86 mitragliatrici leggere.

I generali Geloso e Nasi conferiscono a Addis Abeba col Viceré.

ADDIS ABEBA, 10. — E' qui giunto in aereo il generale Geloso, il valoroso comandante della Divisione Laghi e governatore del Sidamo e Borana, per conferire con il Viceré sulla situazione del proprio Governatorato. Scopo della visita del generale Geloso è di impostare immediatamente, secondo la volontà del Viceré, la sistemazione politica ed amministrativa di quel Governatorato.

Il Maresciallo Graziani ha espresso al comandante della Divisione Laghi il suo alto compiacimento per il modo con cui si è svolta, in mezzo a serie difficoltà, l'occupazione territoriale del sud-ovest etiopico.

Pure in aereo è giunto ad Addis Abeba il generale Nasi, governatore dell'Harrar, per conferire con il Viceré sullo sviluppo delle operazioni di polizia coloniale nel sud-ovest dell'Harrarino che egli ha brillantemente diretto.

Gimma capitale dei Galla e Sidamo.

ADDIS ABEBA, 12. — Continua la sistemazione politica dell'ovest etiopico. In numerose zone del territorio anche nelle regioni recentemente occupate, le popolazioni chiedono spontaneamente alle autorità italiane l'assistenza sanitaria e veterinaria.

Si sono svolte in questi giorni conversazioni tra il Viceré ed il Governatore dei Galla e Sidamo generale Geloso, per la sistemazione politica ed amministrativa del territorio di quel governo.

A fine dicembre il Governatore Geloso si stabilirà definitivamente a Gimma, capitale del suo governo con tutti gli uffici.

Gli itinerari percorsi durante la loro avanzata dalla colonna Geloso e dalla colonna Navarrini hanno permesso di constatare che la pittoresca zona dei laghi è ricca di boschi e di foreste di carattere tropicale. La zona, ricchissima anche dal punto di vista agricolo, offre vaste possibilità alla colonizzazione agricola metropolitana scalognata gradatamente nel tempo.

Attraverso la Società nazionale d'Etiopia, oggi italiana, le tradizionali esportazioni etiopiche verso l'estero riprendono gradatamente il loro corso, nonostante la burrascosa annata del conflitto.

Nella morsa.

ADDIS ABEBA, 13. — L'occupazione territoriale e la sistemazione politica dell'Ovest e del Sud-Ovest etiopico continuano a svilupparsi favorevolmente, caratterizzate dal costante entusiasmo delle popolazioni.

Continua il progresso delle colonne del generale Tessitore e dei colonnelli Malta e Princivale.

La colonna Malta, bruciando le tappe e coprendo in

un sol giorno il percorso di due giornate, dalla località Dab Dib è giunta celerissimamente all'importante ponte sul Gogeb che è ora in nostro saldo possesso.

Simultaneamente la colonna Princivale, continuando la sua veloce avanzata da Aggarò Cotta, ha raggiunto ieri il fiume Huase, dove erano elementi rivoltosi che, prontamente attaccati, sono stati dispersi dopo aver subito perdite considerevoli.

La colonna del generale Tessitore, accelerando la sua marcia, si è congiunta con quella del colonnello Princivale.

Nella giornata di ieri il degiac Taie Gulelatiè, che finora era rimasto incerto se sottomettersi o no, sorpreso nel territorio di Deo Gogob dalle valorose truppe del colonnello Malta, rinunciava al combattimento e si sottometteva con tutti i suoi capi e sottocapi alla bandiera italiana.

Tutte le colonne proseguono la loro marcia, ricevendo continuamente sottomissioni da parte delle popolazioni locali e vincendo le ultime riluttanze dei capi che erano rimasti finora col piede in due staffe, pur desiderando nel loro intimo di fare atto di sottomissione. Bituoded Uoldesadik ha fatto sapere alle nostre truppe di essere pronto a sottomettersi. L'intera importante regione di Ghimira è ormai anche essa orientata verso la sottomissione.

Nel Nord Ovest, le valorose truppe del Governo dell'Amhara stanno svolgendo l'occupazione territoriale e la sistemazione politica nel territorio del Goggiam.

Il figlio di Ras Cassa fucilato per tradimento.

ADDIS ABEBA, 13. — Il degiac Uondoussen Cassa, figlio di Ras Cassa, che, dopo essersi sottomesso all'Italia, aveva attaccato con i suoi armati un nostro piccolo presidio, accherchiato dalle nostre truppe, è stato sconfitto e passato per le armi.

La miserabile fine di Uondoussen Cassa, che era il più accanito contro l'Italia dei tre figli del vecchio Ras fugiasco, ha dimostrato a tutte le genti ed ai capi d'Etiopia che l'Italia, per quanto generosa verso coloro che si sottomettono, anche dopo averla combattuta, altrettanto è implacabile contro chi, dopo essersi sottomesso, tradisce il proprio giuramento e riprende le armi contro di lei.

Sottomissioni di popolazioni.

ADDIS ABEBA, 14. A Tiggì, capitale del territorio degli Arussi, recentemente occupata dalla colonna Mariotti delle truppe del Governo dell'Harrar, continuano ad affluire le sottomissioni di capi, sotto capi, popolazioni e preti e le relative consegne di armi.

Il Governatorato di Addis Abeba sviluppando la sua opera di sistemazione civile della capitale, ha disciplinato con speciale ordinanza la vendita al minuto delle bevande alcoliche secondo le norme igieniche e morali di carattere restrittivo, esistenti nei paesi civili.

L'occupazione del Caffa

ADDIS ABEBA, 15. Alle ore 10 di domenica 13 corr., le truppe della colonna «Mata», dopo una brillante marcia attraverso un terreno fortemente accidentato e coperto di fitta vegetazione, hanno occupato Bonga, capitale del Caffa, festosamente accolte dalle popolazioni locali. Superstiti nuclei di briganti, ai quali furono inflitte gravi perdite e catturata una carovana, venivano inseguiti per parecchie ore dalle nostre valorose truppe e quindi completamente dispersi.

Ras Immerù prigioniero - La morsa s'è chiusa.

ADDIS ABEBA, 17. — A mezzogiorno del 12 corrente la colonna « Princivalle », proveniente da Gimma, ha raggiunto sul torrente Naso il grosso delle forze di ras Immerù, impegnandole senz'altro in combattimento.

Trattavasi, come è noto, dell'ultimo raggruppamento di ribelli ancora inquadrato militarmente e fornito di ottimo armamento moderno. Il combattimento si è concluso alla sera con la nostra vittoria, ma ras Immerù riuscì a sottrarsi alla pressione fuggendo verso il sud.

Il Maresciallo Graziani disponeva una manovra convergente delle colonne operanti nella regione, per impedire al ras ogni possibilità di scampo. Mentre dal nord le colonne « Princivalle » e « Tessitore » — provenienti questa da Leketit Gimma — premevano alle spalle le formazioni ribelli, la colonna « Malta », occupata Bonga capitale del Caffa, sbarrava tutti i passaggi obbligati del fiume Gogeb.

Il 15 corr. l'avanguardia della colonna « Malta », comandata dal tenente colonnello del genio Minniti, ha urtato contro la testa delle forze del ras che tentava di passare il fiume.

Il tenente colonnello Minniti, pur disponendo di forze inferiori, dopo breve e decisivo attacco, ha costretto alla resa 800 uomini del ras, che hanno immediatamente consegnato 600 fucili e 5 mitragliatrici. Poco dopo si presentava anche ras Immerù, dichiarando di capitolare con tutta la sua gente ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza. Nella serata del 15 erano già stati versati 1500 fucili.

L'ultimo nucleo di resistenza nell'ovest etiopico è stato così annientato tra il giubilo delle popolazioni locali. In tutti i settori le nostre colonne continuano ad avanzare celermente per portare il tricolore agli estremi confini dell'Impero che saranno raggiunti fra pochi giorni.

L'occupazione di Gambela preparata dagli indigeni.

ADDIS ABEBA, 18. — Stamane una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela, dove la popolazione galla aveva già innalzato da giorni la bandiera italiana.

La nostra colonna ha preso possesso della località, accolta con festose manifestazioni dagli abitanti. Nel con-

tempo una formazione aeronautica di sette nostri appa-
recchi, guidata dal generale Liotta, comandante superiore dell'aviazione in A. O. I., atterrava nel campo di Gambela, volentiersamente approntato dalla popolazione indigena, e vi sbarcava abbondante materiale bellico, logistico e sanitario.

Le nostre guardie di finanza hanno preso possesso delle dogane di questo importante posto di frontiera, il cui traffico fluviale col Sudan è intenso.

La cattura e la fucilazione di altri due figli di ras Cassa.

ADDIS ABEBA, 22. — Nello Scioa settentrionale, durante un'azione di polizia che ha incontrato il favore degli abitanti, sono stati catturati gli altri due figli di ras Cassa, degiac Averra e degiac Asfaoussen, che sono stati fucilati sulla piazza di Ficce.

L'occupazione si estende.

ADDIS ABEBA, 23. — La notizia della brillante azione militare che condusse alla fine dei fratelli Averra Cassa e Asfaoussen Cassa, ostinatissimi ribelli, e al dissolvimento immediato delle loro bande ha suscitato entusiasmo in tutta la popolazione etiopica, memore ancora delle giornate dello scorso luglio quando, ad opera di Averra e dei suoi armati, si tentò l'attacco di Addis Abeba. I due figli di ras Cassa avevano sempre dimostrato, anche attraverso subdoli tentativi di approccio, la loro perfida scelleratezza, pensosi soltanto di poter illudere ancora queste ingenuie popolazioni e di traviarle dal giusto cammino scelto dalla loro operosa tranquillità e della sicura pace nella devozione al Governo italiano.

L'azione è stata svolta dalle valorose truppe del generale Tracchia e dei colonnelli Tosti, Bely, Garelli e Natale. Si trattava di truppe indigene eritree, arabo-somale e libiche già fencemente provate in aspri combattimenti. Ora, dopo la vittoriosa operazione, sono tutte oramai dislocate nel territorio dei Ficce, che sino a pochi giorni or sono era ancora infestato da briganti, predoni e ribelli, seminanti ovunque la rovina e il terrore con saccheggi e distruzioni, massacrando tutti coloro che non erano disposti a seguire i due famigerati capi.

L'occupazione territoriale si estende con velocità fulminea. I nostri presidi occupano le posizioni più lontane al nord, al sud, all'est e all'ovest. Le colonne marciano ovunque, spazzando i relitti delle bande ribelli e recando conforto, aiuto e provvidenze a quanti confidano nel nostro Governo. L'imminente Natale segnerà davvero pace a tutti gli uomini di buona volontà.

La decisione dei Governi d'Inghilterra e di Francia di trasformare le rispettive Legazioni di Addis Abeba in Consolati generali ha poi suscitato vivo compiacimento nei connazionali qua residenti non solo, ma anche in tutti gli stranieri, segnatamente inglesi e francesi, e nello stesso personale delle due ex-Legazioni, che da vicino si rendono chiarissimo conto dello squisito comportamento del nostro Governo verso tutte le rappresentanze o ex-rappresentanze di altri Stati e possono constatare, dall'eloquenza dei fatti, come l'Italia fascista abbia conquistato l'Impero per difendere e affermare i diritti della civiltà.

La manovra nelle regioni dei Laghi.

ADDIS ABEBA, 24. — Mentre nell'estremo Ovest etiopico si svolgevano le brillanti operazioni politico-militari che sono sboccate nelle occupazioni di Saio, Gore, Jubo



Addis Abeba. Ras Immerù, arrestato a discrezione alle nostre truppe al confine fra Gimma e Caffa.

e Bonga, e finalmente nella cattura di ras Immerù, un'altra brillante manovra politico-militare si sviluppava simultaneamente nella regione dei Laghi, fra l'ottavo e il sesto parallelo e il 38° e il 39° meridiano. La manovra era impostata su tre colonne: la grossa colonna del generale Geloso, risalente da sud a nord nella regione dei Laghi, in direzione di Irgatemi; la seconda colonna del generale Navarini che, risalendo da Neghelli verso nord, in diagonale, doveva proteggere la testa della colonna Geloso e puntare verso Allata, attraverso regioni boschive ed ancora vergini per la penetrazione civile; infine la terza colonna volante, comandata dal capitano Tucci, che da Addis Abeba scendendo verso sud doveva puntare anche essa verso Allata e Irgalem, con le altre due colonne.

Geniale era la composizione della colonna Tucci, formata da mille uomini, di bande e da un certo numero di ascari critici. Questa azione tratteneva i ribelli dallo sboccare verso nord, obbligandoli ad orientarsi tutti verso sud, dove frattanto la rete politico-militare andava stringendo le sue maglie.

I capi si sottomettono.

La colonna Tucci, partita da Addis Abeba il 2 dicembre in parte su quadripedi e in parte autocarri, al comando del capitano Tucci, ufficiale audace e valoroso, e del degiac Tecla Mescescià nostro suddito fedele, arrivava il giorno 23 a Las Addas dove effettuava, in difficili condizioni, il guado dell'Auase. Il giorno 24 novembre la colonna incontrava, a 35 km. a sud del guado, un gruppo di ribelli che, impetuosamente attaccato, era sbaragliato. Il giorno stesso la marcia continuava veloce, superando il torrente Maki e guadagnando numerosi corsi d'acqua scorrenti a nord del lago Zuai. Il giorno 25 la colonna, bruciando le tappe, si accampava sulle rive del lago Horra Habaita, e il 26 attraversava la zona del lago, accolta festosamente da quelle popolazioni. Numerosi capi locali chiedono al comandante di accompagnare la colonna con i loro armati contro i predoni ed i rivoltosi. Vari capi Galla fanno atto di sottomissione a Vittorio Emanuele III Imperatore d'Etiopia.

Il giorno 27 la colonna Tucci prosegue la marcia in direzione di Alelu, seguendo le strade ad ovest dei laghi Horra Habaita e Sciala. La marcia è contrastata dalla natura difficile del terreno che in certi punti è nettamente sabbioso. Gli autocarri non abbandonano mai le truppe e sono rimorchiati a mano nei passi più aspri. Il 28 novembre predoni e rivoltosi che si trovano nella zona arretrano di fronte alla colonna che attraversa la regione in un alone di potenza, costantemente affiancata dall'aviazione che non si concede tregua, agli ordini diretti del generale Pinna. La colonna punta verso Sciasciamanna. Il giorno 29 il transito del torrente Dolu obbliga a ricostruire un ponte distrutto dai predoni.

Intensa è, durante l'intera giornata, l'attività aerea da parte delle squadriglie della colonna Geloso e delle squadriglie del Comando Superiore aeronautico di Addis Abeba. Il 30 novembre la colonna Tucci entra a Sciasciamanna, a 60 chilometri a nord di Allata e il 1° dicembre superato il difficilissimo passo di Abard, prosegue velocissima verso Malche, dove giunge a sera, e si sposta verso le concessioni, dove trova quattro donne e otto uomini bianchi fra i quali tre missionari francesi.

La fuga dei predoni.

I bianchi, che da vari mesi vivevano in continuo stato d'allarme, col semplice conforto materiale e morale della

nostra Aviazione, accolgono con commozione le truppe italiane. Durante la giornata elementi della colonna sbaragliano un gruppo di predoni comandati da certo Barrù, figlio dell'ex-ministro dell'Impero negussita.

Durante la marcia su Sciasciamanna la colonna dovrà attraversare ben 14 guadi, alcuni dei quali assai duri per la ripida inclinazione delle sponde che esigono faticosi lavori per permettere il transito agli autocarri.

Il 3 dicembre la colonna, dopo aver varcato tre torrenti incassati e numerosi guadi, giunge al bivio di Gogi, lo sorpassa e continua velocemente la marcia in direzione di Irgalem, seguita da 2000 armati galla che si sono uniti spontaneamente agli Italiani per combattere il comune nemico. Il 4 dicembre, dopo uno scontro vittorioso con un gruppo di 200 ribelli armati di mitragliatrici, la colonna Tucci si congiunge con l'avanguardia della colonna Geloso, composta di un battaglione del 5° Reggimento arabo-somalo. Le popolazioni Sidamo attaccano i ribelli in fuga.

Durante l'intero percorso la colonna Tucci irradia, secondo le istruzioni ricevute, un'intensa azione politica, nella quale il valoroso ufficiale dimostra di possedere qualità non comuni. La marcia della sua colonna ha avuto la caratteristica della velocità irresistibile, dovuta alla sua speciale composizione estremamente leggera e alla geniale organizzazione logistica. Essa, lasciando alla sua sinistra il lago Zuai, s'infiltra tra i laghi Horra Habaita e Langana, e sulla destra, dopo averne costeggiato le sponde, i laghi Sciala e Auasa, attraversava audacemente i terreni paludosi prossimi ai laghi e raggiungeva le sorgenti dell'Uebi Sebeli.

Frattanto la grossa colonna del generale Geloso, composta di truppe nazionali e somale, risaliva da sud a nord la regione ancora vergine di occupazione italiana, risolvendo problemi logistici pressoché insolubili e sviluppando una intensa azione di penetrazione politica. Il generale Geloso si rivelava, in questa campagna di polizia coloniale, ottimo organizzatore e magnifico condottiero. La colonna operava infatti a 1700 chilometri dalle sue basi di rifornimento, validamente aiutata dall'Intendenza della Somalia e dall'instancabile aviazione.

Il 17 novembre la colonna Geloso si muoveva, facendosi precedere da costanti faticosi lavori di riattazione stradale. Il 19 incontrava un forte gruppo di ribelli che era volto in fuga dopo aver subito perdite sanguinose. Numerosi capi locali facevano atto di sottomissione.

Simultaneamente all'avanzata della grossa colonna Geloso si svolgeva l'avanzata diagonale della concomitante



Gambela — La popolazione risponde disciplinatamente all'adunata per la costituzione del Fascio di Combattimento.

colonna Navarrini ostacolata da disastrose condizioni del terreno che obbligavano le truppe a suddividersi in due parti: una che vigilava il territorio, l'altra che costruiva strade e piste per aprire un varco agli autocarri ed ai soldati. Il 26 novembre, nonostante tali difficoltà, il generale Navarrini occupava Adola e riceveva la sottomissione del cagnasmac Caba Hanna, influente capo sidamo. A Adola la colonna Navarrini è raggiunta da tale Soluso, veterinario ungherese accompagnato dalla moglie Elisabetta e dalla figlia Eva che da sei giorni erano in cammino attraverso la boscaglia per raggiungere gli Italiani.

Il tricolore su Irgalem.

Il 28 novembre, dinanzi alla triplice simultanea avanzata del generale Geloso, del generale Navarrini e del capitano Tucci, i ribelli ed i predoni ripiegano su tutta la linea, facendo saltare dietro di loro i ponti che le nostre truppe ovunque ricostruiscono con straordinaria celerità. Il generale Geloso lancia dietro i fuggiaschi un gruppo di bande ed il battaglione Carri armati veloci. La colonna Geloso, continuando la sua avanzata, supera il bivio per Allata e Agheresalam, puntando su Allata. Il giorno 29 le avanguardie del generale Geloso sono già ad Uondo, mercato di Allata. La marcia di questa colonna, attraverso boschi ed alture, è estremamente dura. Tanto le truppe nazionali che quelle indigene debbono avanzare a piedi, col peso del loro equipaggiamento, aprendosi il passaggio a viva forza attraverso boscaglie, foreste e profonde rotture del suolo. Ma il morale delle truppe è sempre altissimo. L'aviazione accompagna le truppe.

Alle 7 la testa della colonna entra a Uondo, dopo quindici ore ininterrotte di marcia.

Frattanto la colonna Navarrini, dopo aver costruito ex-novo la strada fra Uadara e Adola, marcia su Afgava. Seguono la colonna Geloso diecimila sidamo e darusa, che non vogliono più abbandonare gli italiani.

Il 1° dicembre il generale Geloso si mette in marcia verso Irgalem che è occupata dal colonnello Martini, brillante ufficiale il quale ha rilevato durante la campagna qualità pregevolissime di comandante e trascinatore. Un altro brillante collaboratore del generale Geloso si afferma il colonnello Zamboni, altrettanto energico che nobile soldato.

Le pessime condizioni stradali e i frequenti temporali non riescono a ritardare la marcia vittoriosa del generale Geloso, che entra in Irgalem con il grosso delle sue truppe issandovi il tricolore.

Frattanto la colonna Navarrini, continua la sua asperissima marcia da Neghelli su Irgalem. Il giorno 6 dicembre è a centoquaranta chilometri da Neghelli e il 14 dicembre è a Irba Moda. Duplice era la missione della colonna Navarrini: 1) fiancheggiare, proteggere e appoggiare la marcia della grossa colonna Geloso; 2) aprire una strada tra la regione dei laghi e la Somalia. Durissimo è stato questo suo secondo compito poiché si è dovuta aprire materialmente una pista in mezzo a folti boschi, in terreno rotto e accidentato, fitto di vegetazione e intersecato da molti corsi d'acqua e da numerosi cedimenti del suolo determinati dall'erosione delle acque in terreno friabile. Durante il suo percorso, la colonna Navarrini sviluppava anche una intensa azione di sistemazione politica. Cinque capi Giam Giam e 65 anziani della tribù hanno fatto atto di sottomissione all'Italia nelle mani del generale Navarrini, oltre a innumerevoli altri capi locali.

Elogio del Duce.

Incontro alla colonna Navarrini, il Maresciallo Graziani inviava la colonna Monianari col compito di costruire la strada a sud di Agheresalam, e il 15 dicembre, a Farasbet, le due colonne operavano il congiungimento pratico coi loro fucili o coi loro picconi. Il 18 dicembre la colonna Navarrini si congiunge ad Agheresalam con la colonna Geloso dopo aver assolto interamente la sua missione e avere percorso l'enorme distanza che separa Neghelli dal Gimma e avere aperto una pista di duecentocinquanta chilometri camionabile e di alto valore militare ed economico.

La brillante triplice manovra delle colonne Geloso, Tucci e Navarrini, svoltasi secondo un concetto strategico-politico del Maresciallo Graziani, su direttive del ministro delle Colonie, ha assicurato l'integrale possesso della regione dei Laghi, ha convinto i ribelli e i predoni della irresistibilità della nostra potenza, ha liberato vaste popolazioni dall'oppressione degli ultimi scioani, ha dato la sensazione palpabile dell'immensa ricchezza di questa parte dell'Etiopia che era la meno conosciuta.

Il Duce ha fatto pervenire al Maresciallo Graziani e al generale Geloso il suo vibrante elogio. Fervido e affettuoso è l'ordine del giorno di elogio che il Maresciallo Graziani ha trasmesso al generale Geloso, ai suoi ufficiali, ai suoi uomini. Le truppe nazionali e indigene sono state superbe, e muabile lo sforzo compiuto dalla Intendenza della Somalia. Efficace ed entusiastica, come sempre, la cooperazione dell'Aeronautica.

Le popolazioni fedeli e i capi amici hanno sentito praticamente il valore della generosità italiana. Gli organi litici e amministrativi cominceranno subito a funzionare e cominceranno ad essere gettate le basi dell'avviamento economico di queste ricche terre che il genio del Duce ha assicurato alla Nazione italiana perché anche il popolo italiano avesse finalmente il modo di affermare in terra propria e nell'interesse della civiltà e degli scambi umani le sue altissime qualità civilizzatrici e colonizzatrici di collaudo ormai millenario.

L'occupazione dell'Uollega, l'occupazione del Gimma e del Caffa, l'occupazione della regione dei laghi, sono i tre grandi quadri dell'occupazione integrale da parte dell'Italia dell'intero ovest e sud ovest etiopico.

Da Ras Kasar sul 18° parallelo nord a Ras Chiambone sul 1° parallelo sud, da Capo Guardafui sul 51° meridiano alla regione di Gimbela sul 34° meridiano, il tricolore di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma afferma nell'atmosfera luminosa dell'Oceano Indiano e dell'altopiano etiopico i confini del grande Impero ormai integralmente occupato e decisamente avviato dall'intelligenza italiana verso un alto destino civile che avrà ripercussioni storiche sull'avvenire dell'intera Africa.

La festa di Miriam Sion. La partecipazione delle autorità italiane alle funzioni religiose - Immensa folla di pellegrini ad Axum.

L'ASMARA, 2. — In tutte le chiese copte dei vecchi e dei nuovi territori, in occasione della festa detta di Miriam Sion, si sono svolte cerimonie religiose solenni alla presenza delle autorità locali e delle popolazioni.

Nel Tigrai la cerimonia ha assunto un particolare significato per la presenza delle autorità italiane. Così ad Axum, la città santa, presenti tutte le autorità politiche e

militari della regione, si sono svolte particolari cerimonie alle quali ha partecipato il ministro austriaco barone Versbach. Erano presenti oltre duemila sacerdoti e un'immensa folla di fedeli giunti dai più importanti centri dell'Im-

pero. Il residente, dopo le funzioni religiose, che si sono protratte fino alle ore pomeridiane; ha fatto distribuire a nome del Governo doni di viveri e di denaro agli indigeni più bisognosi.

Devoto omaggio di mussulmani ai « liberatori » per la fine del Ramadan

Parità delle religioni.

ADDIS ABEBA, 16. — Il tramonto del sole del giorno che segna la fine del Ramadan, è stato annunciato ad Addis Abeba per disposizione del Vicerè da salve di artiglieria. Il rombo delle cannonate dava la dimostrazione ai mussulmani della capitale che l'epoca della loro programmazione inferiorità dinanzi ad altre popolazioni dell'Etiopia è definitivamente terminata e che, dinanzi alla maestà del Tricolore, tutte le religioni e le genti dell'Etiopia sono uguali.

Le cannonate sono state accolte con commoventi manifestazioni di esultanza e di giubilo in tutti i quartieri e nelle case dei mussulmani. La moschea, illuminata a luce elettrica metà di migliaia di mussulmani che provavano l'orgoglio di potere seguire le pratiche del loro culto in una atmosfera civile di libertà e di rispetto.

Fino dalle prime ore del mattino la capitale presentava un insolito aspetto festivo. Le strade erano attraversate da migliaia di mussulmani vestiti a festa che, a piedi ed a cavallo, alla spicciolata o in cortei, con innumerevoli bandierine verdi dell'Islam e tricolori dell'Italia liberatrice, si recavano verso la stazione, nel grande prato assegnato loro dalle autorità per la solenne recitazione della loro preghiera annuale.

Partecipavano alla riunione il Cadi di Addis Abeba e le maggiori autorità islamiche della capitale.

Subito dopo la grande preghiera e la rituale prosternazione verso l'Oriente, il Cadi di Addis Abeba ha recitato la speciale preghiera invocante la benedizione di Allah sul Governo potente e giusto dell'Italia, sulla Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, sul grande Capo del Fascismo Duce Benito Mussolini, sul vittorioso Esercito Italiano liberatore dell'Etiopia e sul Maresciallo Rodolfo Graziani « sostegno dell'Islam ».

Ha poi preso la parola uno dei capi dell'Ogaden inneggiando alla grande Italia, protettrice dei mussulmani, amica dell'Islam, liberatrice dell'Etiopia, spada della giustizia, patrona dei deboli, madre dei poveri, splendente fiaccola illuminante il mondo.

Alle dieci la folla mussulmana, ammontante a migliaia di persone, preceduta da bandiere verdi e tricolori, dal Cadi e dagli Ulema, dai dotti e dai notabili, dei quali moltissimi provenienti dall'Hadram o dallo Yemen, da Aden ed alcuni originari perfino delle Indie, si è recata al palazzo del Governatorato per presentare i suoi ossequi al Governatore della città.

Al palazzo del Governatorato.

La cerimonia ha assunto particolare solennità per l'intervento del Vicerè, che è arrivato al Governatorato in automobile, preceduto e seguito da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme con le sciabole sguainate.

Lungo l'intero percorso, l'automobile vicereale è stata entusiasticamente acclamata dalla folla, assiepata lungo i marciapiedi. Le acclamazioni sono diventate addirittura frenetiche nel quartiere mussulmano accanto al mercato,

ove migliaia di mussulmani assiepatisi lungo i marciapiedi e saliti sui muretti e su rialzi improvvisati con pietre e legname, acclamavano al Re Imperatore ed al Duce Mussolini.

Il Maresciallo Graziani, che era in vettura scoperta, rispondeva col saluto romano agli evviva della folla.

Il cortile del Palazzo del Governatorato era gremito di altre migliaia di mussulmani, fra i quali tutti i notabili ed i capi mussulmani della capitale e dei sobborghi. Prestavano servizio d'onore all'interno del Governatorato le guardie indigene del Governatorato con la fascia rossa. Erano ad attendere il Vicerè, oltre il Governatore, il Capo di Stato Maggiore, molti generali, ufficiali superiori dell'Esercito, della Aeronautica e della Marina, il Federale di Addis Abeba, tutti i direttori superiori di Governo, numerosi alti funzionari, il Presidente della Corte d'Appello e le maggiori notabilità italiane della città.

Schierate di fronte al Governatorato erano le associazioni giovanili indigene della Federazione fascista.

Il Vicerè, salutato con i consueti squilli di tromba, è giunto scortato da un brillante squadrone di carabinieri, suscitando una grandiosa manifestazione.

Accompagnavano il Vicerè il suo ex Capo di Stato Maggiore durante la guerra del Sud ed il suo attuale Capo di Gabinetto.

« Un Governo giusto che ci assiste »

Ossequiato dalle autorità e dai notabili mussulmani, il Vicerè è salito nell'ufficio del Governatore della Capitale. Il Cadi mussulmano di Addis Abeba ha letto un lungo messaggio di devozione all'Italia ed al Vicerè. Egli ha detto, fra l'altro:

« Il tempo, per grazia di Dio, ci ha fatto dono di un Governo giusto che ci assiste, che ci ha liberato dalla schiavitù e dalla ignoranza e che salvaguarda i nostri »



A. O. I. — L'ora della preghiera dei mussulmani etiopici.



Addis Abeba «Chiusura delle feste del Ramadan». S. E. Graziani, all'uscita dal Governatorato, è accolto dalle vibranti manifestazioni dei musulmani etiopici.

diritti. Vostra Eccellenza, in nome del Governo potente d'Italia, ha fatto regnare la giustizia sui musulmani di Etiopia e dissipato le tenebre nelle quali essi erano avvolti; Vostra Eccellenza ha ascoltato le loro lagnanze e soddisfatto le loro rivendicazioni. Vostra Eccellenza ha illuminato la loro vista e li ha avviati sulla via della libertà e del progresso».

Quindi il Cadi ha elencato tutte le provvidenze realizzate dal Governo italiano a favore dei musulmani, sia nel campo materiale che in quello morale. Quindi, con tono infiammato, ha così continuato:

«Sostegno dell'Islam e appoggio dei musulmani. I vostri corsieri sono i primi arrivati ed il vostro torrente straripa di abbondanza; i vostri desideri sono in fiore; la vostra forza si è affermata potente; la vostra giustizia ha conquistato tutti i cuori.

Non ci sorprende la benevolenza di V. E. per i musulmani, giacché da lunghi anni, V. E. ci conosce, ci ha studiati ed amati. Noi, figli dell'Islam abbiamo la certezza che l'Italia sarà sempre egualmente tollerante. L'Italia mette ciascuno nelle condizioni di poter assolvere i suoi doveri religiosi secondo il proprio dogma. Sia lode a Vostra Grazia che ha fatto per i musulmani di Etiopia ciò che nessun altro ha fatto per loro. A Sua Maestà il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia rivolgiamo i nostri vivi ringraziamenti. A S. E. il Duce, Benito Mussolini esterniamo la nostra eterna riconoscenza. A Vostra Eccellenza i sensi della nostra viva gratitudine. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce».

Il discorso è stato pronunciato in lingua araba ed il Cadi medesimo dava il segnale di levare il braccio nel saluto romano ogni qualvolta nominava il Re o il Duce. Il discorso è stato quindi tradotto in italiano da un interprete ufficiale.

Benché la cerimonia si svolgesse all'interno del Governatorato le migliaia di persone ammassate nel cortile e nelle strade potevano seguire parola per parola tutti i discorsi attraverso la potente installazione radio fatta dall'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Africa Orientale. L'Istituto «Luce» ha filmato la pittoresca riunione.

L'indirizzo all'Italia e all'Islam.

Subito dopo il Cadi, un altro Capo musulmano ha letto un indirizzo al Viceré sotto la forma delle tradizionali preghiere religiose. L'indirizzo è rivolto dai musulmani dell'Etiopia all'Italia ed a tutti i loro fratelli nell'Islam. Esso dice:

«Noi musulmani d'Etiopia, figli del Grande Profeta Mohamed, inviato da Dio, ringraziamo Iddio ed il Governo dell'Italia Fascista invocando che faccia durare in eterno il suo dominio. L'Italia ci ha fatto passare dalla ingiustizia alla giustizia, dalle tenebre alla luce, dal regresso al progresso, dalla schiavitù alla libertà, dalla povertà alla ricchezza. Allah conservi lo Stato Italiano per il benessere nostro e dei nostri figli. Dopo cinquanta anni di amarezze, Allah onnipotente, ascoltando le nostre preghiere, ha annessato il Governo abissino senza lasciare traccia. Allah si è servito del potente Esercito italiano, signore delle vittorie. L'abissino aveva divorato le nostre carni, bevuto il nostro sangue, spezzato le nostre ossa, riducendoci in assoluta miseria, non lasciandoci, dell'Islam, altra cosa che il nome. Un insigne sciecchio diceva che i morti, nelle loro tombe, chiedevano a coloro che andavano a raggiungerli, se durasse ancora il Governo negussita e, alla loro risposta affermativa, esclamavano: «Povero Islam!».

Dopo avere illustrato le benemeritenze dell'Italia verso i musulmani d'Etiopia ed il programma del Governo italiano di costruire celermente in Addis Abeba una grande moschea, una scuola del Corano ed un ufficio sciaraitico, l'oratore, tra le acclamazioni dei suoi correligionari, rivolgendosi enfaticamente a tutti i musulmani del mondo ha detto:

«Fratelli nell'Islam; nell'augurarvi fervidamente di trovarvi anche voi nelle nostre medesime condizioni di libertà e di giustizia, all'ombra del Tricolore del potente e clemente Governo d'Italia, vi invitiamo ad unirvi a noi nell'invocare da Allah, grande e misericordioso e da Mohamed suo profeta, una via lunga e felice al nostro amatissimo Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III ed al fondatore dell'Impero e Duce del Fascismo, Benito Mussolini. Che Iddio realizzi i loro fini. All'innalzatore dell'Islam, in questa epoca storica, al Maresciallo Rodolfo Graziani, Viceré d'Etiopia, lunga vita per il bene di noi musulmani. Così sia! Viva l'Italia! E che tutti i fratelli nell'Islam abbiano la loro gioia. Così sia! Viva il Re Imperatore! Viva Mussolini».

La risposta di Graziani.

In mezzo al generale silenzio ha quindi parlato il Viceré. Il Maresciallo Graziani ha detto:

«Sono molto commosso per le espressioni che diversi oratori mi hanno rivolto in questo giorno e, soprattutto, per le devote, vibranti parole di omaggio e devozione rivolte al Governo d'Italia, a Sua Maestà il mio Augusto Sovrano il Re Imperatore ed al Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero.

In questo giorno festivo della grande preghiera desidero giungere a tutti i musulmani di Etiopia, in nome del Governo Imperiale e mio i più fervidi ed affettuosi auguri

per il loro bene, per la loro felicità, per i loro interessi. Che possono sempre vivere felici nella loro religione, nel loro cerchio familiare, nei loro affetti intimi.

Il Regio Imperiale Governo della potente Italia fascista, è qui venuto per assicurare uguaglianza e protezione ai mussulmani d'Etiopia ed essi godranno sempre di tale situazione. Assoluta e piena libertà di culto è garantita a tutti i mussulmani, non solamente nella Capitale, ma in ogni territorio e angolo dell'Impero. Così ha prescritto il Re Imperatore. Così vuole Mussolini. Proprio in questi giorni mi è giunta la richiesta dei mussulmani di Gore che desiderano una moschea. L'avranno. Moschee e Scuole e ogni protezione ed assoluta giustizia avranno tutti i mussulmani dell'Impero che i nostri soldati restituiscono alla libertà occupando progressivamente le loro terre nel nome dell'Italia gloriosa. Dio è con noi. Le nostre colonie di occidente hanno occupato Lèkenti, Saïo, Gqre, Gambela, Gimma, Gumma e sono arrivate ieri a Bonga, nel Caffa. Di fronte alla nostra bandiera, il nemico fugge. Chi non fugge è distrutto. Tutto ciò non avverrebbe se il potente Iddio non fosse con l'Italia. Dio infallibile ed onnipotente è col Governo d'Italia in Etiopia è missione di libertà ed eguaglianza per tutte le religioni e per tutte le genti.

Quanto a voi, mussulmani, tirate diritto per la vostra strada, fidenti nel Governo che vi stima, vi segue e vi considera la sua mano destra. Viva la grande Italia. Viva il Re Imperatore d'Etiopia! Viva il Duce del Fascismo, il grande Benito Mussolini!

Alle acclamazioni dei notabili hanno fatto eco le acclamazioni della folla. Vari altri capi e notabili, stringendosi intorno al Viceré, hanno improvvisato frasi di gratitudine, di affetto, di omaggio e vibranti promesse di fedeltà eterna. Il Viceré ha stretto la mano ai principali notabili ed ha consegnato al Cadi di Addis Abeba il diploma che lo nomina Cavaliere della Stella d'Italia. Quindi è disceso nel cortile del Governatorato ove, entusiastica-



Addis Abeba — Le manifestazioni di entusiasmo della « banda » di ras Hailù, mentre S. E. il Viceré procede alla premiazione del loro Capo.

mente acclamato dalla folla, ha preso posto nella vettura scoperta scortato da uno squadrone di carabinieri ed ha attraversato la città festante fino al palazzo del Governo.

Addis Abeba è animatissima. Nella moschea si celebrano cerimonie di grazie in onore del Governo italiano. Le strade offrono lo spettacolo pittoresco della popolazione mussulmana in festa. Innumerevoli cortei, con bandiere e cavalcature riccamente bardate, percorrono le strade. Nessun incidente fra mussulmani e copti ha turbato la grande festa mussulmana come nessuno ha turbato, nello scorso settembre, la grande festa copta del Mascal, dimostrando come la tolleranza italiana abbia creato immediatamente una atmosfera di reciproca comprensione fra le due principali religioni dell'Impero etiopico.

Da Harrar telegrafano che la fine del Ramandan e la festa della preghiera sono state celebrate con grande pompa nell'ordine più assoluto, con vibranti manifestazioni di



Addis Abeba — S. E. Graziani, alla testa della vittoriosa banda di ras Hailù, sfila per le vie della capitale.

fedeltà e di gratitudine per il Governo italiano, per l'Augusto Imperatore e per il Grande Duce.

Dalla Somalia telegrafano che nei territori di quel Governo, i fedeli sudditi somali e i bravi dubat hanno celebrato solenni feste musulmane con grande entusiasmo inneggiando alla vittoria italiana ed alla spada invincibile del Duce, fondatore dell'Impero.

A Massaua le feste musulmane sono state celebrate con grande solennità.

Ad Assab si sono pure svolte solenni cerimonie.

Nel Ginnama, quelle popolazioni musulmane, recentemente condotte sotto la bandiera tricolore, hanno approfittato della fine del Ramadan per esprimere alle autorità italiane la loro viva esultanza di essere state definitivamente liberate dal giogo abissino oppressore dell'Islam.

Particolare solennità ad Harrar per la fine del « Ramadan ».

HARRAR. — Con particolare solennità e con il concorso del Capo della Moschea, di notabili e di immensa folla musulmana è stata celebrata la chiusura del « Ramadan », chiamata Aid El Fitar e che corrisponde al gran Bairam libico.

Sotto il governo d'Italia la festa si è potuta svolgere con ordine, con letizia ed in assoluta tranquillità. Tale

fatto è stato rilevato dal capo musulmano di Harrar in un elevato discorso pronunciato alla presenza del Governatore, di tutti i notabili e delle autorità civili, militari e delle gerarchie fasciste nel Palazzo del Governo. Il discorso del « Cadi » è terminato con l'espressione della sincera devozione al Re Imperatore al Duce ed al Viceré.

Nella risposta del Governatore di Harrar questi ha, fra l'altro detto: « Particolarmente gradite mi giungono le vostre parole, che dimostrano come abbiate compreso che il Governo italiano, oltre a liberarvi dalla schiavitù, in cui vivevate sotto il cessato governo abissino, intende che Harrar divenga nuovamente un grande centro musulmano dal quale tutte le genti che seguono le leggi di Maometto dovranno trarre nuova guida morale e spirituale ».

La festa che è incominciata di buon mattino è stata solennizzata con la liberazione di 100 carcerati. Con tale atto, il Governatore ha voluto dare una prova della fedeltà d'Italia. Sono stati anche offerti alla popolazione bisognosa quaranta buoi, una notevole quantità di burro, somme di denaro ed altre beneficenze, mentre venivano sparati sette colpi di cannone.

La più grande animazione ha regnato tra la popolazione musulmana festante, i cui capi erano vestiti in sontuosi abiti di seta e di oro, che indossavano per la prima volta, essendo stato impossibile prima della nostra occupazione e sotto il Governo schiavista di Tafari la celebrazione della festa musulmana.

Graziani parla ai Granatieri ed ai notabili indigeni - « Completata l'occupazione militare l'Impero entra nella fase costruttiva »

ADDIS ABEBA. 28. — La giornata di Santo Stefano è stata celebrata ad Addis Abeba con una grande cerimonia militare che comprendeva la messa al campo, lo sfilamento per la prima volta della divisione « Granatieri di Savoia », la consegna del gagliardetto alla 1ª legione autocarrata Carnicie nere, la benedizione del labaro della Sezione di Addis Abeba degli ufficiali in congedo e della Sezione di Addis Abeba degli artiglieri. La giornata luminosa ha favorito la riuscita della cerimonia che si è svolta nel vasto prato antistante al palazzo del Governo.

La Messa al campo.

Nel mezzo del prato si drizzava l'altare da campo fiancheggiato dai fasci littori. Ai quattro angoli del prato sventolavano bandiere tricolori su alti pennoni. In nu-

merose tribune avevano preso posto le autorità e gli invitati, in un'altra tribuna si affollavano i capi ed i notabili indigeni. Al centro del palco vicereale avevano preso posto il capo di Stato Maggiore del vicereame, il comandante l'Aviazione in A. O., vari generali, il segretario federale di Addis Abeba ed il Governatore della capitale.

Le truppe che formavano un ampio quadrato intorno all'altare, si allineavano di fianco alla bandiera della divisione « Granatieri di Savoia ». Oltrechè da questa divisione, esse erano composte dalle rappresentanze di tutte le altre truppe del presidio della Capitale: CC. NN., artiglieria, genio, alpini, carri armati. Nella tribuna destinata alle personalità si notavano i rappresentanti della Francia, dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, del Giappone, della Grecia, tutte nazioni che hanno riconosciuto *de jure* o *de facto* l'Impero.

Scortato da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme e salutato dalle note della *Marcia Reale e Giovinezza*, è arrivato il Viceré accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il Viceré, dopo avere passato in rivista il fronte di ammassamento delle truppe, è salito sulla tribuna, ed è immediatamente incominciata la celebrazione della messa. Alla fine del rito il sacerdote ha pronunciato la preghiera « pro rege nostro », mentre le truppe presentavano le armi e tutte le braccia si alzavano nel saluto romano.

L'apoteosi del Maresciallo.

Terminata la cerimonia religiosa il Viceré rivolgendosi alla divisione « Granatieri di Savoia » ha pronunciato le seguenti parole:

« Ufficiali, sottufficiali, granatieri, della divisione « Savoia » Vi porgo il cordiale saluto di tutte le truppe dell'Impero e mio, in questo vostro giungere da Roma ad



Addis Abeba — La benedizione e consegna del Labaro alla locale Sezione dell'Associazione Artiglieri.

Addis Abeba, capitale dell'Impero. Col vostro nome voi portate ancora una volta qui lo spirito della gloriosa Casa del nostro Re Imperatore. Successori della valorosa divisione « Sabauda » che durante tutta la campagna di Africa ha scritto fulgide parole di valore militare dalla lontana Asmara ad Addis Abeba, sono sicura che voi raccoglierete le sue brillanti tradizioni e le saprete tramandare e perpetuarle.

Voi giungete qui nel momento in cui per opera delle nostre infaticabili truppe l'occupazione integrale dei territori dell'Impero è ormai al suo termine. Ma un altro periodo, egualmente arduo e difficile, si presenta per completare ciò che è stato fatto. Si inizia l'opera di consolidamento e di avviamento civile dell'Impero in ogni campo, nel militare, nel politico, nell'economico. A questa grande opera costruttiva voi darete la vostra passione il vostro spirito, la vostra anima, tutte le vostre forze, mentre in ogni circostanza sarete il presidio infrangibile della capitale e la riserva nelle mie mani da scagliare ovunque ve ne fosse bisogno.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, granatieri della divisione « Savoia », unite tutte le vostre anime con la mia nel grido di « Viva il Re Imperatore » e nel saluto al Duca! ».

Al comando del Viceré ha risposto la voce tonante delle truppe, mentre la folla salutava romanamente. Terminato di parlare alle truppe, il Viceré si è rivolto alla tribuna dei capi e notabili indigeni ai quali ha precisato l'attuale situazione etiopica.

Marcia fulminea.

« In due mesi — egli ha detto — tutto l'occidente dell'Etiopia è stato conquistato dalle truppe italiane fino ai confini del Sudan e alla regione dei Beni Sciangul. Saldamente occupate e presidiate sono Gambela, Gore, Bonga, Ghimirra, Giren, Allata. Non ho mai tentato una estrema resistenza è stato costretto ad arrendersi sul fiume ogeb con tutti i suoi armati. Con lui si sono sottomessi il bisouded Loidesmahin ed il degiac Taïd Gulelatte. L'intera regione dei laghi è in nostro possesso. Nel governo dell'Arrar le nostre valorose truppe, dopo avere sbaragliato i ribelli del Cerec e del territorio degli Arussi orientale, marciano irresistibilmente su Ghigner e Magdalo.

Tra pochi giorni anche in questo settore le operazioni di occupazione saranno terminate. Quanto alle operazioni del nord, ras Ailù, ras Sejum, il degiac Aialeu Burrù e il degiac Amidiù Ali e numerosi altri sono testimoni che dal mese di maggio non ho lasciato nulla, non ho mai stancato la mia pazienza, non ho mai rinunciato alla più ampia longanimità per indurre i figli di ras Cassa ad abbassare le armi ed a fare atto di sottomissione all'Italia generosa e potente. I ras e i degiac che ho nominato hanno scritto anche loro ai fratelli Cassa nel medesimo senso. I fratelli Cassa, mentre assicuravano delle loro buone intenzioni, attaccavano le nostre truppe e davano ordine di combatterci. Sul cadavere di Fierè Mariam sono state trovate lettere che tutti possono leggere, con le quali Avverrà Cassa dava ordine di attaccare la ferrovia e la capitale un'altra volta. Mentre si combatteva egli mi inviava lettere nelle quali affermava di essere già sottomesso e mi mandava in dono 50 buoi e 10 cavalli. Io gli ho mandato in risposta 15.000 uomini. Contro di essi Avverrà Cassa e Asjaussan Cassa hanno ancora combattuto e sono rimasti uccisi. Uguale sorte era toccata in precedenza al loro fratello Uondeuosen, il quale, dopo essersi sottomesso ha attaccato con 1.500 armati il nostro presidio di 300

uomini di Lalibela e ha pagato con la morte il suo tradimento.

Giusto impiego della forza.

Notabili e popolazioni del Viceréame! In questi otto mesi, obbedendo agli ordini ricevuti dal mio Re Imperatore e dal Capo del Governo Benito Mussolini, ho predicato sempre che avevo in mano la forza. Questa forza è stata adoperata contro chi la meritava. Tre volte consecutive vi ho dichiarato che tutti coloro che resisterebbero sarebbero distrutti. Dove sono ora tutti i capi della ribellione e della rivolta? Dove sono i tre fratelli Cassa? Dov'è Fierè Mariam? Dove è Borgia? Dove sono tanti altri? Ormai siamo arrivati alla fine. Le popolazioni hanno, tutte, compreso che non vi è altra via che la sottomissione pura e semplice alla potentissima bandiera italiana. Vi portano essere ancora alcuni capi se non qui, in zone lontane, che uccidessero propositi di brigantaggio. Ebbene io dico che uno a uno anch'essi cadranno sotto il nostro fuoco. E ora che tutti si convincono che la mano di Dio scorta il nostro cammino, perchè la nostra strada è la strada della verità, della civiltà e della giustizia. Che tutti gli uomini di buona volontà la seguano ».

Mentre il Viceré così parlava ai notabili, si trovava alla sua destra l'Abuna Cirillo, capo supremo della Chiesa copta in Etiopia. Ha poi avuto luogo, con breve, maschia cerimonia militare, la consegna del gagliardetto alla 1ª Legione autocarrata.

Il Natale in A. O.

Il Natale è trascorso festosamente in tutti i centri dell'A. O. È stato un virile Natale di pionieri, ognuno al suo posto di dovere e di combattimento. Le colonie in marcia hanno celebrato il Natale continuando a marciare. Durante la notte di Natale la tradizionale Messa è stata officiata ad Addis Abeba nella chiesa della Consolata, con l'intervento delle autorità. Il segretario federale di Addis Abeba ha visitato i cantieri operai recando ai lavoratori l'affettuoso augurio del Partito che li segue nella loro opera e intende assisterli amorevolmente in ogni campo.

Smentita a panzane straniere.

ROMA, 26. — Alcune agenzie giornalistiche straniere hanno pubblicato notizie tendenziose in relazione al bando a firma del Commissario provinciale di Tripoli, emanato il 15 novembre ultimo scorso, nel quale veniva reso noto che a partire dal 1º dicembre i proprietari di negozi israeliti situati nella città nuova (le tradizioni venivano rispettate per tutto quanto riguarda la città vecchia) avrebbero dovuto provvedere a che i detti negozi restassero aperti nella giornata del sabato, per evitare quel senso di squallore e di abbandono che veniva a determinarsi in seguito alla chiusura.

L'Agenzia Coloniale sotto il titolo « I soliti sistemi » scrive in proposito che si tratta infatti soltanto di qualche resistenza che gli elementi meno disciplinati hanno tentato il primo sabato seguente alla pubblicazione dell'ordinanza; ma il sabato successivo tutto si è svolto nel modo più normale non dando luogo ad alcun inconveniente. E si fa rilevare come il Governatore stesso si fosse preoccupato di venire incontro alle esigenze di carattere religioso degli interessati, dando disposizioni affinché i negozi ritardassero l'orario di apertura fino alle 10, onde permettere il compimento di tutte le pratiche religiose abituali e assicurando altresì tutte le facilitazioni possibili per quei

negozianti ebrei che avessero voluto sostituire il personale correligionario con personale di altra religione.

L'eroica fine di due aviatori.

ROMA, 24. — Le *Vie dell'Aria* pubblicano la narrazione di un episodio di volo di cui sono stati protagonisti due aviatori, durante la marcia della colonna Geloso nel Gimma.

Il sottotenente Cesari, era partito in apparecchio col tenente osservatore De Vito.

L'apparecchio, per cause imprecise, era stato costretto a scendere fra i predoni in agguato. Il De Vito, che evidentemente non si faceva illusioni, cominciò subito ad azionare la mitragliatrice, affrontando impavido il rischio dell'immane capottata in terreno molto accidentato.

Il Cesari, intanto, manovrava per prendere terra. Ma tutta la perizia fu vana. Non appena l'aeroplano toccò il suolo, si rovesciò. Il De Vito venne proiettato lontano restava esanime. Il Cesari, lui pure ferito, corse presso il compagno caduto. La turba feroce avanzò urlando verso gli aviatori.

Fortunato Cesari impugnò la rivoltella e, uno dopo l'altro, senza fretta, mirando con freddezza, sparò tutti i colpi del caricatore fino a quando, raggiunto da sei proiettili, stramazza sul compagno per dividere con lui la gloria del martirio.

Alla memoria dei due valorosi Caduti il Maresciallo Graziani ha concesso in forma solenne la medaglia d'oro sul campo.

L'eroica attesa del Capitano Cannonieri.

ADDIS ABEBA, 18. — La liberazione del capitano Cannonieri, avvenuta per opera della valorosa colonna del generale Cubeddu, permette di rievocare un fulgido episodio della guerra d'Etiopia che ha avuto per protagonista un eroico ufficiale osservatore dell'Esercito, aggregato all'Aviazione della Somalia.

Il capitano Cannonieri faceva parte di una squadriglia da ricognizione tattica risiedente in uno dei campi avanzati del fronte sud, avente il compito di vigilare, l'importante settore dei monti del Cercer e la zona a mezzogiorno della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Fra l'altro lo stesso reparto aereo doveva provvedere a mantenere i collegamenti con alcune concessioni agricole ed industriali della ricca zona, esercitate da europei che si trovavano isolati a grandi distanze dai centri occupati dalle nostre truppe e in continuo pericolo di accerchiamento da parte della banda di briganti.

Durante una di queste ricognizioni, nello scorso Giugno, il capitano Cannonieri, per un incidente di volo si spezzò la gamba destra nell'atterraggio; fu trasportato dal pilota, sergente Ruttilli, verso la colonia agricola della missione svedese. Dopo mezza giornata di stenti e di difficoltà tenacemente superate finalmente giungevano alla missione.

Il capitano Cannonieri, ufficiale energico e di elevate qualità militari, malgrado a sua gamba inservibile, organizzava subito la concessione a difesa con le armi tolte al velivolo ed altre lanciategli nei giorni seguenti nelle frequenti ricognizioni subito predispose dall'Aviazione. Quotidianamente i camerati dell'aria provvidero anche al sostentamento di quella piccola pattuglia isolata nella impervia regione con la quale comunicava a mezzo dei relai di segnalazione.

La concessione era composta da 5 suore, due frati mis-

sionari, da 5 stranieri di diverse nazionalità, e da poche decine di indigeni.

La stagione delle piogge giunse a frustare questa amorevole assistenza, minacciando il completo isolamento del capitano Cannonieri e del sottufficiale pilota. Fu allora che negli aeroporti di Dire Daua e di Giggiga avvenne una generosa gara di altruismo fra i marconisti per lanciarsi col paracadute sopra Ciulul per stabilirvi una stazione radiotelegrafica. Il prescelto il sergente radiotelegrafista Libero Ricchi, che per l'episodio è stato decorato di medaglia d'argento, si lanciava infatti con paracadute lo scorso agosto nella località installando l'apparecchio che permise ai comandi di essere informati in ogni momento sulla sorte del capitano Cannonieri e dei suoi compagni.

Il primo messaggio del Capitano Cannonieri dopo un fervido saluto alla Patria, al Re Imperatore, al Duce, al Vice Re, ai comandi e camerati, prometteva che il debole « presidio azzurro » avrebbe resistito fino al sacrificio supremo, all'ombra del tricolore mandatogli, ed aggiungeva:

Gli europei, miei compagni e i componenti la missione cattolica di Minné e di Waragan, ammirano attoniti ed entusiasti il valore degli aviatori italiani, ci pregano di comunicare al Duce quanto grande sia la riconoscenza per la duratura assidua preziosa cura e logorante lavoro che gli aviatori stessi si sono imposti per assisterci. Gli indigeni miei protetti, mi comunicano i loro sentimenti di riconoscenza per la nuova patria. Essi sono intontiti e comprendono solo che Iddio invia loro dal cielo la giustizia e la pace delle quali ha tanto bisogno la loro terra duramente provata dal crudele dominio abissino. Viva il Re Imperatore. — Capitano Cannonieri ».

Le informazioni trasmesse dalla radio del capitano Cannonieri sui movimenti dei ribelli nella zona di Ciulul, sono state di grande giovamento alle nostre truppe marcianti in direzione della località nella quale oggi sventola il tricolore liberatore.

L'albo dei Caduti per l'Impero.

ROMA, 9. — Ecco il Bollettino N. 17 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e camicie nere caduti nell'A. O. I.

Caduti in operazioni di polizia: Dal 1° al 30 novembre 1936-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 9 ufficiali, 6 militari di truppa e 2 camicie nere.

Morti in seguito a ferite: Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento. 1 ufficiale, 2 militari di truppa e 3 Camicie Nere.

Dal primo novembre al 3 novembre 1936-XV i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 17; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 6, i morti per cause di servizio e malattie 77. Totale 100. Dal 3 ottobre 1935 XIII al 30 novembre 1936 XV i caduti in combattimento sono 1330. I morti in seguito a ferite 151 e 27 i dispersi. Totale 1508.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 1834.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV 3342.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei caduti con parole di cordoglio e simpatia.

*** Ecco il Bollettino N. 17 degli operai deceduti in A. O. I.

Dalla data del 16° Bollettino alla stampa e cioè dal 31 ottobre al 30 novembre 1936 XV sono deceduti in A. O. I. 56 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. E' stato pubblicato il 17° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

*** I nomi dei Caduti sono stati pubblicati sui giornali.

Scoppio nel piroscalo Battisti.

ROMA, 26. — Il 23 dicembre alle ore 22 circa nel porto di Massaua è avvenuto lo scoppio di una caldaia del piroscalo « Cesare Battisti » mentre iniziavano le operazioni di sbarco.

L'esplosione ha squarciato il centro della nave che, in seguito all'allagamento si è poggiata sul fondale presso la banchina, alla quale è stata fortemente ormeggiata per evitare lo sbandamento.

Sono stati riscontrati fra l'equipaggio e i passeggeri quasi tutti operai, 26 morti e too feriti dei quali 20 gravi. Essendo andati distrutti tutti i documenti di bordo l'identificazione delle vittime subisce qualche ritardo.

È stato immediatamente provveduto al ricovero dei feriti all'ospedale *Umberto I* di Massaua. I più leggeri sono stati trasportati all'Asmara.

Le autorità hanno fornito ogni assistenza.

I passeggeri diretti a Gibuti hanno proseguito per quel porto trasbordando sul piroscalo « Tripolitania ».

I volontari venuti dall'estero caduti durante la guerra in A. O.

ROMA, . — Ecco l'elenco dei volontari venuti dall'estero e deceduti durante la guerra in A. O. Sono 23 giovani che hanno dato la vita per l'affermazione imperiale e che si erano arruolati nella Legione dei Fasci all'estero:

Capo manipolo Atanasio Alfio dal Cairo; sottotenente Ciceriello e Camicie Nera Corrado Domenico da Leone; Camicie Nere Cona Rinaldo. Marfisi Antonio, Di Giambattista Annibale, Terrazzino Calogero, Gigante Antonio da Buenos Aires; C. Nera Ostinelli Giuseppe da Chiasso; C. Nera Ghezzi Luigi da Lugano; C. Nera Vandoni Umberto da Locarno; C. Nera Rimbardo Giuseppe da Bucarest; C. Nera Barbatto Vincenzo da S. Paolo; C. Nera Bellina Rosario da Tunisi; C. Nera Camerini Vittorio da Nizza; C. Nera Ronchi Walter da Luccerna; Camicie Nere De Paris Oscar e Stade Amato da Spalato; C. Nera Vighetti Giacinto da Marsiglia; C. Nera Vighietti Giacinto da Marsiglia; C. Nera Gremo Emilio da Chambery; C. Nera Cerruti Enrico dal Principato di Monaco; C. Nera Rosso Antonio da Rabat e C. Nera Bressan Domenico da Nancy.

I feriti in combattimento sono stati complessivamente 105 e 12 i mutilati.

Vasto volo d'ispezione in Libia del Governatore Balbo.

TRIPOLI, 14. — Il Maresciallo Balbo ha compiuto in volo un vastissimo giro d'ispezione nella Libia orientale recandosi a Tobruk, Porto Bardia, Derna, Apollonia nell'Oasi di Gialo e quindi nella lontanissima Cufra, ricevuto dai comandanti di Zona e dalle autorità civili e militari, dai notabili indigeni.

Dopo aver visitato il magnifico complesso delle opere di recentissima realizzazione, fra cui gli uffici, le scuole e l'infermeria coloniale, il Governatore è giunto all'in-

brunire alla nuovissima Moschea fatta costruire dal Governo fascista, accolto dalla popolazione festante con una grandiosa fiaccolata di effetto vivamente suggestivo tra lo sfondo di quel paesaggio eminentemente sahariano. Il Maresciallo Balbo, seguito dalle gerarchie civili e militari della zona, è entrato quindi nella Moschea gremita di fedeli, ossequiato dai cadi che a nome della popolazione gli hanno espresso la profonda e unanime riconoscenza per aver fatto sorgere in quell'oasi remota una così bella Moschea che forma l'orgoglio dei mussulmani e che di mostra come l'Italia non solo rispetti, ma protegga la religione.

Il Maresciallo Balbo ha risposto assicurando che il Governo continuerà a proteggere il culto mussulmano e ha aggiunto che questa protezione è desiderata personalmente dal Duce dell'Italia fascista il quale ha voluto donare per la Moschea di Cufra un grande lampadario che giungerà tra breve. Quindi ha invitato i cadi a consacrare la Moschea nel nome di Dio, del Re Imperatore e del Duce.

Uscito fuori dalla Moschea tra calorose acclamazioni, un piccolo indigeno appartenente alla Gioventù araba del Littorio di Cufra, in perfetto italiano ha detto parole di ringraziamento e di saluto al Governatore, riaffermando la profonda devozione all'Italia dei giovani. Anche la folla entusiasta ha voluto accompagnare per un lungo tratto il Governatore con un'originale fiaccolata costituita da foglie di palma accese.

La nuova Moschea è riccamente ornata nell'interno con maioliche riproducenti motivi tradizionali islamici. Il lavoro è stato fatto dagli alunni mussulmani della Scuola professionale di Tripoli.

Con un volo diretto il Governatore è rientrato iersera a Tripoli.

Il devoto messaggio al Duce del Capo dei mussulmani di Cufra.

ROMA, 14. — Al Duce è pervenuto da Cufra il seguente telegramma:

« Anche in questa lontanissima Cufra, o potente Duce dell'Italia s. è fatta sentire la Tua azione benefica e generosa a favore di noi mussulmani offrendoci il modo di praticare il nostro culto con la costruzione di una grande e bella moschea che oggi è stata aperta fra la universale felicità resa più viva dalla presenza del nostro amato e venerato Governatore. Noi Ti ringraziamo per quanto hai fatto e anche per il lampadario che ci hai donato per meglio adornare la nostra moschea. La prima preghiera in essa compiuta è stata rivolta a Dio per il Re Imperatore e per Te. Che Iddio Ti conservi a lungo per il bene della grande e potente Italia e per il bene dell'Islam, per la popolazione di Cufra. — *Mahamed Salh Beschiri Cadi Iunes el Gazzali Mudir*. »

Un discorso di Balbo a Tripoli per la fine del Ramadan.

TRIPOLI. — Ieri, ricorrendo la festa mussulmana dell'« Eid el Seghir », che segue la fine del digiuno « Ramadan », si è svolto in Municipio il consueto ricevimento offerto dal Podestà, cui sono intervenuti il Governatore Generale Maresciallo Balbo, le gerarchie civili e militari della Colonia, i Consoli esteri, i Cadi Muti, i membri del Tribunale sciaritico superiore e numerosi altri notabili indigeni.

Il Governatore Generale, ricevuto dal Podestà, è stato accolto al suo ingresso nel salone del Municipio, da una

calorosa manifestazione da parte delle notabilità convenute.

Il Maresciallo Balbo ha pronunciato brevi parole di augurio, a nome suo e del Governo, rilevando come il nuovo anno si presenti sotto due grandi segni: la benevolenza divina e cioè la pioggia che, cadendo copiosa, sanerà le gravi conseguenze della lunga siccità trascorsa, e la venuta del Duce, che segnerà l'inizio di una nuova era di felicità per la colonia libica, perchè le popolazioni musulmane hanno in lui un padre che le indirizza e protegge. Il Governatore Generale ha concluso ricordando le prove di valore che i musulmani libici hanno dato durante la guerra etiopica, cui hanno partecipato non come mercenari, ma come soldati che sanno combattere per la loro grande Patria.

Le parole del Governatore sono state salutate da vibranti applausi. Ha parlato quindi di Cadi per ringraziare, a nome di tutti gli ulema, il Maresciallo Balbo per gli au-

guri rivolti ai musulmani e per esprimere l'esultanza di tutta la popolazione araba per la prossima visita del Duce, che essa considera come un premio per la sua fede devota nell'Italia madre. Il Cadi ha concluso inviando un fervido saluto al Re Imperatore e al Duce, tra entusiastiche acclamazioni della folla presente.

Gli indigeni fuorusciti continuano a rientrare in Libia.

TRIPOLI, 9. - In queste ultime settimane sono rientrati a Tripoli ventisei indigeni fuorusciti, ventitré dei quali, provenienti dalla Tunisia e tre dall'Egitto. Fra i primi era Ahmed Rassem bey Coohar, di Garian, che nel passato godeva di molta influenza tra le popolazioni del Gebel Centrale.

Anche in altre località della Libia il rientro dei fuorusciti continua con notevole intensità.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario ecclesico di ogni giorno per tutti.

Massime Pensieri Aforismi - Paradosal - Aneddotti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole e Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore L. 7

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, meta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di « Studi di Etnografia e Folklore », diretta dal Prof. **Cesare Caravaglios**, della R. Univ. di Roma (*Il folklore musicale in Italia* - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglios, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. **CESARE CARAVAGLIOS**

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a questioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocineteca di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglios è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accuratezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre al pregio dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equo libro singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — *L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Neri.*
2. — *Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.*
3. — *Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.*
4. — *Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.*
5. — *Per la fonocineteca italiana di Stato. — Indice.*

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Dichiarazione del Ministro delle Finanze. La bilancia commerciale in attivo.

ROMA, 22. — Al Senato, per la discussione dei disegni di legge sulla parità aurea della lira, nel prestito redimibile, e sull'imposta progressiva sui dividendi delle anonime, ha fatto importanti dichiarazioni il Ministro delle Finanze, Thaon Di Revel.

Poichè il senatore Ricci in una esposizione storica di provvedimenti monetari aveva detto essere l'Inghilterra l'unico Paese il quale abbia affrontato decisamente la deflazione, il ministro osserva che c'è da ricordare anche la Cecoslovacchia, dove il ministro delle Finanze ha pagato con la vita la politica di deflazione da lui instaurata, essendo stato assassinato da un contribuente rovinato dalla politica stessa. Ma bisogna ricordare specialmente i Paesi del blocco aureo, che hanno tutti affrontato la deflazione prima e dopo la svalutazione della sterlina e del dollaro, ed in primissima linea l'Italia, che ha seguito in materia una politica severissima, imponendo ai cittadini un duro sacrificio per difendere strenuamente la lira.

Questa politica è stata ottenuta soltanto quando il sacrificio aveva raggiunto il limite estremo della possibilità di resistenza economica da parte del Paese.

Il Governo fascista, preoccupandosi della crisi in cui trovava l'agricoltura ha ritenuto necessario ridare ad essa un potere di acquisto, considerando giustamente il settore agricolo base della economia nazionale. Fu così che a metà circa del 1934 cominciò la rivalutazione dei prodotti agrari. Può dirsi che da quel momento il problema della svalutazione monetaria si pose anche in Italia sul tappeto.

Il sen. Ricci ha affermato che sarebbe stato possibile procrastinare lo allineamento della lira. Il sistema da lui proposto è stato adottato durante il periodo della guerra in A. O. I. ed è quello della politica dei premi, degli scambi bilanciati, dalle compensazioni private.

Non c'è dubbio che le compensazioni private siano state utilissime nel periodo eccezionale delle sanzioni. Cessate queste, l'Italia non poteva affrontare il problema dell'allineamento della sua moneta con quella degli altri Stati.

Ed in verità nel nostro caso non si dovrebbe parlare di svalutazione, ma di allineamento della moneta, in quanto sono stati gli altri Stati a svalutare, costringendo la nostra moneta a portarsi al livello delle altre nazioni che avrebbero agito in senso contrario coi dazi antidumping.

Era dunque necessario, cessato il periodo eccezionale della guerra in A. O., allineare la nostra valuta sul piano non più artificioso, ma naturale, dell'economia mondiale.

Il sen. Flora ha auspicato un aumento dei prezzi. L'oratore osserva che in ciò trattasi specialmente di una questione di misura, a seconda dei diversi settori dell'attività economica nazionale. Già prima del D. L. 5 ottobre 1936 sulla parità aurea della nostra moneta, il settore agricolo, e specie quello della cerealicoltura, risultava già allineato.

Un altro settore prossimo all'allineamento era quello della produzione del latte.

Ma occorre, dopo l'allineamento, ritoccare i prezzi, come è stato deciso in una riunione tenuta dal Partito. Se ciò non si fosse fatto, i prezzi dei nostri formaggi sarebbero stati troppo bassi, procurando un lucro agli acquirenti esteri, che sarebbe stato di esclusivo danno alla nostra bilancia valutaria.

Era anche necessario aumentare i prezzi degli agrumi. Da anni gli agrumicoltori italiani aspettavano questo momento. Il prezzo all'interno essendo aumentato, gli agrumicoltori potranno finalmente collocare all'estero i loro prodotti a prezzi remunerativi.

Debbono restare fermi invece i prezzi dello zucchero, dei cereali e di innumerevoli prodotti al 200 per cento nazionali. Tutti i prodotti di importazione debbono invece gradualmente allinearsi con la valuta estera.

Ma lo Stato, per non aumentare eccessivamente i prezzi di questi prodotti, all'interno, ha fatto dei notevoli sacrifici e riducendo parecchi dazi specifici per numerosi prodotti di prima necessità.

Il sen. Flora ha accennato alla rivalutazione delle riserve, che in altri Paesi hanno apportato un notevole afflusso alle casse statali. Anche in Italia è stata applicata la rivalutazione delle riserve, ma questo pur avendo recato al Tesoro un notevole afflusso di cassa per le esigenze in A. O. Per questo si è fatto ricorso ad un altro mezzo, che è stato quello dell'imposta mobiliare.

Il sen. Ricci si è lamentato che il costo del denaro in Italia è troppo alto. Il Ministro vorrebbe che fosse più basso, ma ciò non è in un voto. La situazione del denaro è quella che è in realtà. Se il Prestito fosse stato libero non si sarebbero conseguiti mezzi sufficienti per i bisogni dello Stato ed il denaro sarebbe inoltre rincarato. Volendo definire tecnicamente il congegno del Prestito redimibile e dell'imposta immobiliare sulla proprietà fondiaria, può dirsi che così si riducono ad un aumento del 7 per cento della aliquota dell'imposta sulla proprietà fondiaria applicata per 25 anni e scontata al suo valore attuale.

Dopo dettagliate spiegazioni sulle modalità delle operazioni per i vari tipi di proprietà immobiliari, il Ministro conclude che il Governo si riserva di prendere in attento esame le questioni e di studiarle in sede di riordinamento delle disposizioni sull'imposta straordinaria immobiliare, previsto dall'art. 11.

A conclusione di questo esame sommario dei vari provvedimenti connessi con l'allineamento della lira, il Governo confida che il contribuente italiano sentirà il dovere di venire incontro alle esigenze del bilancio. Perchè la operazione abbia successo per il risanamento della nostra economia è necessario che siano affrontati e risolti il problema di casa, al quale si è provveduto con emissioni del redimibile 5 per cento, il problema di bilancio che verrà affrontato in sede competente ed infine il problema dell'equilibrio valutario.

A tale riguardo deve dire che nei due mesi che hanno

seguito il 5 ottobre si è verificato, dopo molti anni, che la bilancia commerciale italiana è stata attiva. Nel mese di ottobre le esportazioni hanno superato le importazioni di 22 milioni di lire all'infuori del movimento per le Colonie. Nel mese di novembre il supero è stato di 55 milioni netti (approvazioni).

Da due mesi circa l'Italia, che era normalmente acquiretrice di lire sul mercato internazionale, è diventata venditrice e la lira è oggi una moneta richiesta. Ciò dimostra che l'operazione monetaria compiuta (incomincia a rendere benefici frutti (vivi applausi e molte congratulazioni)).

Il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio. Le norme per le anticipazioni sul prestito redimibile immobiliare - Per il potenziamento dell'impero - Importanti sistemazioni bancarie.

ROMA. 5. — Il 5 corrente, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e del Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato.

Il Comitato ha innanzi tutto preso in esame ed approvate le norme che saranno emanate con decreto del Capo del Governo — per agevolare le anticipazioni su titoli del Prestito Redimibile 5 per cento, da concedersi da parte delle aziende di credito ai possessori di terreni e di fabbricati, tenuti alla sottoscrizione del Prestito stesso a termini del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV n. 1743.

Il Comitato ha esaminato la relazione presentata dal Capo dell'Ispettorato sul fabbisogno a cui dovranno far fronte gli enti che esercitano il credito a medio ed a lungo termine, in relazione alle possibilità del mercato finanziario, ed ha determinato il contingente, da ripartirsi nei due semestri, delle cartelle fondarie da emettersi, durante l'anno 1937, da parte degli Istituti di Credito fondiari e dagli Istituti affini, ratificando l'avvenuta emissione di lire 200 milioni di obbligazioni, già quasi totalmente collocate, da parte dell'Istituto Mobiliare Italiano, ed altre simili operazioni di vari enti all'uopo autorizzati.

Il Comitato — continuando anche in questo campo la politica di potenziamento dell'impero — si è pronunziato favorevolmente sulla costituzione della Società Anonima Gestioni Alberghi in A. O. e della Società Anonima Compagnia Immobiliare in A. O.

Il Comitato ha approvato aumenti di capitali delle società: S. A. Immobiliare di Este, Lanificio Targetti di Desio; S. A. Romana Gestioni di Roma « Aquila », S. A. Tecnico Industriale, di Trieste; S. A. Immobiliare Santa Vittoria, di Torino; S. A. Nuova Industria Velluti ed affini « N.I.V.E.A. » di Milano; Cartiere di Burgo, Torino; Società di Montepioni, Torino; S. A. Commercio Terreni e Stabili Milano.

Il Comitato ha adottato provvidenze a dare un assetto definitivo per la continuazione bancaria della provincia di Cosenza ed ha altresì concesso il suo benestare per la costituzione in Ferrara di una nuova azienda di credito, a forma anonima cooperativa, destinata ad esercitare il credito fra i ceti più modesti.

Oltre a vari importanti argomenti, il Comitato ha esaminato le modificazioni da apportarsi, in base a criteri di semplificazione, al complesso delle condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca. In armonia alle deliberazioni già prese in precedenza ha fissato le

direttive per l'organizzazione dei servizi bancari presso i Mercati all'ingrosso del pesce. Sono stati inoltre autorizzati diversi concentramenti bancari, fra i quali l'assorbimento del Credito Adriatico da parte del Banco di Roma.

È stata approvata la riforma di alcuni statuti di Casse di Risparmio e di Enti esercenti il credito agrario, e sono stati nominati tre membri della Deputazione Amministrati del Monte dei Paschi di Siena, la cui designazione è di competenza del Comitato, a mente del nuovo statuto dell'Istituto. Sono state anche accordate autorizzazioni per l'esercizio del Credito Agrario ed i « nulla osta » per le conferme e le nomine di Presidenti di numerosissimi Enti agrari.

In accoglimento dei voti formulati dai competenti organi sindacali il Comitato ha approvato il nuovo orario invernale di apertura e di chiusura degli sportelli delle aziende di credito, che tiene conto delle necessità delle varie regioni in rapporto tanto agli usi della clientela commerciale ed industriale che alle condizioni climatiche.

Il Comitato, infine, continuando ad applicare i rigidi principi stabiliti per il graduale raggiungimento della totale riorganizzazione bancaria nazionale, ha considerato la particolare struttura e l'attività che vanno svolgendo nella regione umbra le Casse Carau, ed ha fissato i criteri per la loro sistemazione nell'ambiente della legge; inoltre ha deliberato su numerosi casi di messa in liquidazione di aziende, scioglimenti di organi amministrativi, sostituzione di liquidatori, applicazione di penali ecc.

Il Comitato terrà la sua prossima seduta il 23 gennaio 1937-XV.

Le Corporazioni del Mare e dell'Aria.

Per la marina da carico. Per l'incremento dell'importazione. La competenza penale in caso di urti di navi in alto mare. Disciplina dell'attività degli agenti di navigazione.

ROMA, 14. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Lantini, con l'intervento dell'on. Host-Venturi e dell'on. Bianchini, si è riunita la Corporazione del Mare e dell'Aria, per discutere i problemi iscritti al seguente ordine del giorno: 1) situazione della Marina da carico; 2) disciplina dell'attività degli agenti di navigazione; 3) collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni; 4) competenza penale in caso di urto di navi in alto mare; 5) igiene ed abitabilità a bordo delle navi da carico; 6) istituzione di linee secondarie; 7) collaborazione permanente tra la Corporazione del Mare e dell'Aria e la Corporazione della metallurgia e della meccanica per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile; 8) varie.

L'on. Pala, ha illustrato la situazione della Marina da carico ed ha prospettato la necessità dell'adozione di provvedimenti idonei al potenziamento di questa attività. Egli ha illustrato in particolare i lavori svolti nello scorso giugno da un apposito Comitato tecnico corporativo e le proposte da questo formulate per assicurare alla bandiera nazionale il traffico d'importazione delle merci di massa, per sostenere la nostra marina nella concorrenza internazionale pel traffico fra i porti esteri e per disciplinare l'attività delle linee regolari libere nel quadro dell'organizzazione generale dei traffici marittimi italiani.

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Lantini, l'on. Borriello ha illustrato la situazione della nostra marina da carico nei riguardi di quelle straniere (norvegese, giapponese, tedesca e greca) e le vicende dei provvedimenti inglesi e francesi per la concessione dei premi di navigazione.

Ha discusso poi la possibilità e l'opportunità della determinazione corporativa della misura del nolo.

L'on. Lantini ha precisato alcuni possibili aspetti del nolo corporativo, il quale dovrebbe costituire un nolo limite e mobile, non imposto, ma concordato, contenente molteplici fattori, ivi compresi quelli dell'interesse delle grandi correnti delle importazioni ed esportazioni nazionali.

L'on. Borriello ha concluso col ricordare, per ciò che concerne la disciplina dell'attività delle linee regolari nel quadro della organizzazione dei traffici marittimi italiani, che il problema è stato tenuto presente in occasione della sistemazione delle linee regolari delle quattro nuove grandi società.

Poletto ha esaminato gli aspetti finanziari ed economici dei possibili acquisti di navi straniere, usate ma non di eccessiva età, per l'incremento della consistenza numerica della nostra marina da carico.

Sacerdoti dopo avere affermato la possibilità dei cantieri navali italiani di fornire le costruzioni necessarie per incrementare la nostra marina da carico, ha ricordato i provvedimenti all'uopo suggeriti dall'apposito Comitato intercorporativo della metallurgia e della meccanica e del Mare e dell'Aria.

L'on. Host Venturi, pur convenendo nell'esigenza della marina da carico a svolgere la sua attività nel quadro della marina internazionale, ha illustrato ampiamente la necessità imperiosa — in alcuni periodi, come quello attuale, — di provvedere con navi nazionali ai trasporti marittimi nazionali. Egli ha affermato l'opportunità della rigorosa disciplina della concessione dei premi di navigazione, condizionandola all'esiguità delle quotazioni dei noli, ed ha illustrato alcuni aspetti della disciplina delle linee regolari libere.

Bibolini e Bagnoli hanno confermato l'opportunità di procedere all'acquisto di navi straniere, dal punto di vista dei risultati economici della relativa gestione delle stesse esigenze valutarie.

L'on. Banelli, in qualità di esperto ha svolto alcune considerazioni sullo sviluppo delle navi cosiddette di qualità e sulla possibilità di apportare modifiche nei criteri delle concessioni dei concorsi finanziari statali.

ROMA, 15. — Presso il Ministero delle Corporazioni è proseguita, sotto la presidenza dell'on. Lantini, la seduta della Corporazione del mare e dell'aria. Nella seduta, alla quale ha partecipato l'on. Host-Venturi, è stato continuato l'esame della situazione della Marina da carico.

L'on. Lembo, in rappresentanza della gente del mare, ha illustrato le esigenze autarchiche che anche nel campo della Marina da carico sussistono, dal punto di vista sia economico sia politico, ed ha prospettato l'opportunità di stabilire un piano di organizzazione valevole almeno a realizzare con navi italiane il trasporto di massa delle merci necessarie alle attività economiche nazionali.

La determinazione corporativa del nolo da valere per questi ultimi trasporti, dovrebbe, a suo avviso, giovare anche nei momenti di flessione del mercato mondiale dei trasporti e dei noli.

L'avv. Malcagni, rappresentante del Partito, ha illustrato particolarmente i criteri ai quali la determinazione corporativa del nolo dovrebbe ispirarsi per consentire, at-

traverso la collaborazione di categorie che lo caratterizza, il raggiungimento delle finalità autarchiche che occorre imporsi anche in questo settore come in tutti gli altri della produzione.

L'avv. Becchi, in rappresentanza degli armatori della Marina da carico, ha esaminato il concorso che al potenziamento della nostra Marina possono dare sia le nuove costruzioni in cantieri italiani, sia gli acquisti di navi usate straniere e, per ciò che riguarda la possibilità di una determinazione corporativa del nolo, egli ha proposto che un'apposita Commissione studi in modo particolare quale trattamento debba farsi agli armatori dove debbano adottarsi restrizioni di emergenze a loro carico.

Il gen. Inganni, direttore generale della Marina mercantile, ha ampiamente illustrato la situazione della Marina da carico italiana nei confronti di quelle straniere, trattando i problemi relativi al miglioramento quantitativo e qualitativo della nostra flotta mercantile.

Sull'argomento della situazione della Marina da carico hanno fatto infine alcune dichiarazioni l'esperto comm. Bruna, il cap. Pezzuto (rappresentante dei lavoratori della Marina da passeggeri), l'ing. Sacerdoti e il comm. De Ambris (della Corporazione della metallurgia e della meccanica), l'ing. Nobili (capo del Monopolio carboni) e il comm. Rossi direttore della Confederazione dei commercianti). L'on. Pala ha infine riassunto la discussione e la seduta è stata quindi rinviata.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza dell'on. Pala, sono oggi proseguiti i lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria, con l'intervento dell'on. Host Venturi.

Il prof. Berlingieri ha preso la parola sul problema della « competenza penale in caso di urto di navi in alto mare », ricordando che — a seguito dell'urto di un piroscafo francese con un piroscafo turco — l'Unione Internazionale degli Ufficiali della Marina Mercantile chiese alla Società delle Nazioni lo studio delle norme di diritto internazionale valide a disciplinare opportunamente la questione della competenza penale in tali casi.

La Società delle Nazioni ha investito della questione il Comité Maritime International ed un'apposita Commissione ha elaborato un progetto di convenzione internazionale sul quale il Comité ha chiesto il parere dei singoli Paesi interessati.

Dopo l'illustrazione fatta dal prof. Berlingieri, in merito alle varie norme dello schema di convenzione, hanno fatto alcune dichiarazioni gli avvocati Becchi e Malcangi, i capitani Poletto e Bagnoli, il dott. De Castro, l'on. Arcidiacono ed il generale Inganni.

L'on. Pala ha quindi riassunto la discussione e la Corporazione ha espresso parere favorevole alla Convenzione rilevando tuttavia l'opportunità di una più esatta individualizzazione dell'Autorità giudiziaria competente, nel caso in cui siano differenti le nazionalità dell'ufficiale responsabile e della nave investitrice.

Il comm. Rossi ha quindi illustrato l'opportunità di una disciplina dell'attività degli agenti di navigazione, stante l'importanza e la particolare delicatezza delle molteplici e complesse funzioni svolte dall'agente marittimo raccomandataro nell'esecuzione del mandato affidatogli sia dagli armatori, sia dai ricevitori delle merci.

La Confederazione dei Commercianti ha pertanto elaborato, d'accordo con la competente associazione di categoria, uno schema di provvedimento per la istituzione di elenchi autorizzati degli agenti marittimi raccomandataro, sul quale la Corporazione è stata invitata ad esprimere il suo parere.

Sulle disposizioni del provvedimento hanno fatto alcune dichiarazioni gli avv. Becchi e Maccagni, i capitani Poletto, Bagnoli e Bartoli, il gen. Inganni, gli on. Negrotto e Borriello.

Dopo alcune precisazioni fornite dal comm. Rossi, l'on. Pala ha riassunto la discussione rinviando al pomeriggio il prosieguo della seduta della Corporazione.

• ROMA, 16. — La Corporazione del Mare e dell'Aria, sotto la presidenza dell'on. Pala, ha proseguito i suoi lavori esaminando il problema della collaborazione della Marina Mercantile per l'incremento delle esportazioni. L'on. Pala del Commercio Estero il quale, dopo aver ricordato, in proposito, che il problema è stato segnalato dall'Istituto, ha prospettato l'opportunità che l'armamento nazionale riesca ad assorbire tutta la parte dei traffici italiani acquisibile dalla rete dei suoi servizi e dall'entità della sua attrezzatura, ed ha particolarmente illustrato le ricerche formulate dalle categorie esportatrici. È d'altra parte evidente che l'accoglimento di tali richieste non può apparire condizionato da quelle che sono le necessità attuali della nostra marina. L'on. Pala ha pertanto concluso affermando che il miglior contemporaneo dei bisogni delle categorie esportatrici con le attuali esigenze della nostra marina da carico potrebbe ottenersi attraverso uno stretto e continuo collegamento tra l'Istituto del Commercio Estero e le Società di Navigazione esercenti le linee del nostro traffico di esportazione.

Sul problema hanno fatto alcune dichiarazioni il dott. V.lla, (dell'Istituto del Commercio Estero), l'avv. Pavone, il quale ha illustrato l'azione che la Confederazione degli Industriali già svolge per il coordinamento e l'armonizzazione dell'industria dell'armamento e dell'esportazione da essa rappresentate; l'on. Negrotto Cambiaso; il gr. uff. Cosulich, che ha esposto, in particolare, il meccanismo delle « conferences » tendenti, soprattutto a realizzare una stabilità dei noli; l'on. Arcidiacono, i capitani Bartoli, Bagnoli e Poletto, che hanno trattato alcuni particolari aspetti della questione; il gen. Inganni e l'esperto comm. Bruna.

Sul problema dell'igiene e dell'abitabilità di bordo delle navi l'on. Pala ha riassunto le proposte formulate dalla Federazione Nazionale Fascista della Gente del Mare, che ha predisposto un piano fondamentale al quale dovrebbe attenersi la regolamentazione invocata in materia. Questo piano contempla la localizzazione degli alloggi di bordo a seconda delle possibilità di utilizzazione degli spazi nelle diverse specie e tipi di navi; la struttura costruttiva di salubrità degli impianti e la manutenzione degli alloggi. L'on. Pala ha fatto voti, infine, che l'esigenza di una regolamentazione da tutti gli Stati avvertita, consenta di addivenire ad una uniforme disciplina internazionale.

Bonfiglietti ha illustrato i risultati dei lavori svolti in materia dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il gen. Inganni ha riferito sul funzionamento delle Commissioni tecnico-sanitarie.

L'on. Cao e il capitano Poletto si sono soffermati sui vari aspetti tecnici del problema.

Per l'istituzione di linee aeree secondarie.

ROMA, 16. — La Corporazione del Mare e dell'Aria, proseguendo ieri mattina i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Pala, ha discusso il problema dell'istituzione di linee aeree secondarie.

L'on. Dentice di Frasso ha prospettato l'opportunità di

un completamento della rete aerea innestando, alle grandi linee, servizi aerei secondari che, assicurando la penetrazione per via aerea anche verso regioni e centri relativamente meno importanti, esplicino una funzione capillare perseguendo, nello stesso tempo, lo scopo di migliorare i servizi di comunicazione esistenti nelle predette regioni.

L'on. Klinger si è soffermato, in particolare, su criteri che dovrebbero presiedere alla determinazione di massima dei collegamenti su percorsi brevi, in cui il trasporto aereo sarebbe in grado di assicurare un reale vantaggio; sulla determinazione di massima del regime giuridico ed economico cui l'iniziativa di servizi aerei secondari dovrebbe essere soggetta e sui problemi tecnici connessi alle caratteristiche specifiche delle linee aeree secondarie ed alle loro esigenze economiche.

Hanno preso inoltre la parola, illustrando particolari aspetti del problema, il pilota Federici, l'on. Arcidiacono, il gen. Pellegrini, che ha anche illustrato i risultati degli studi ed indagini sinora svolti dal Ministero dell'Aeronautica, l'avv. Maccagni, che si è soffermato su alcune particolari esigenze dei viaggiatori, che i servizi aerei dovrebbero tener presenti, l'onorevole Ferreri e l'avv. Molfese.

L'on. Dentice di Frasso ha quindi preso la parola illustrando l'opportunità di una cooperazione permanente tra la Corporazione del Mare e dell'Aria e la Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile.

Il Generale Manni ha convenuto nella proposta che la Federazione degli esercenti imprese di trasporti aerei ha formulata affinché sia devoluto al Comitato Tecnico Corporativo per le Costruzioni aeronautiche lo studio dei problemi tecnici relativi alle costruzioni interessanti anche l'aviazione civile, prospettando l'opportunità che di volta in volta siano chiamate a partecipare alla loro trattazione persone particolarmente competenti, senza tuttavia alterare permanentemente la fisionomia e la composizione del Comitato, se la necessità dell'Aviazione civile non lo rendano necessario.

Hanno preso la parola sul problema anche l'on. Klinger e l'avv. Molfese.

Dopo alcune dichiarazioni dell'onorevole Klinger, in merito al problema della posta aerea, si è dato lettura — con l'intervento del Ministro Lantini — dei vari testi di mozione conclusivi della discussione svoltasi sui vari problemi iscritti all'ordine del giorno. Le mozioni sono state unanimemente approvate e la Corporazione ha quindi chiuso i suoi lavori col saluto al Duce.

Gli agenti di navigazione.

A proposito della disciplina dell'attività degli agenti di navigazione, constatato che la esigenza di una tale disciplina è stata da tempo avvertita ed ha costituito l'oggetto di appositi studi, e che, ricordando tali precedenti, il Ministero delle Comunicazioni ha sollecitato l'esame del problema sotto il profilo pubblicitario, e la Corporazione dei commercianti, d'accordo con la componente associazione di categoria, ha predisposto uno schema di provvedimento per l'istituzione di elenchi autorizzati (non chiusi ma aperti) degli agenti marittimi raccomandati, la Corporazione ha espresso parere favorevole al detto schema, raccomandando che la compilazione degli elenchi sia conforme alle convenzioni di stabilimento secondo il principio della reciprocità.

Sulla collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni, la Corporazione, invitata ad

occuparsi del problema dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero con un'illustrazione delle richieste formulate dalle categorie esportatrici, ha discusso tali richieste e ha particolarmente esaminato i provvedimenti che sono stati o che saranno prossimamente adottati in materia, studiando le modalità atte a intensificare la collaborazione tra Marina mercantile e le categorie sindacali interessate all'incremento delle esportazioni.

Per la competenza penale in caso di urto di navi in alto mare la Società delle Nazioni ha posto allo studio l'opportunità di disciplinare con norme di diritto internazionale tale questione. Lo studio ha condotto all'elaborazione di un progetto di convenzione internazionale sul quale si è chiesto il parere dei singoli Paesi interessati. La Corporazione, dopo un ampio esame dello schema di convenzione, ha espresso in linea di massima il suo parere favorevole.

Per l'igiene e l'abitabilità a bordo delle navi la Corporazione ha approvato la richiesta di coordinamento e aggiornamento delle esistenti norme legislative e amministrative ed ha chiesto che il Ministero delle Comunicazioni, d'intesa con gli altri Ministeri competenti e sentite le organizzazioni sindacali interessate, studi e promuova i provvedimenti legislativi e amministrativi che risulteranno opportuni. La Corporazione, inoltre, ha domandato che il Ministero delle Comunicazioni, con gli altri interessati, si renda promotore per la stipulazione di una convenzione internazionale in materia.

Linee aeree secondarie.

Sui problemi dei trasporti aerei la Corporazione ha esaminato l'opportunità di completare la rete aerea innestando nelle grandi linee servizi aerei secondari che esplicano una funzione capillare e perseguano lo scopo di migliorare i servizi di comunicazione esistenti in regioni meno importanti. Essa ha ritenuto opportuno che un'apposita Commissione proceda a un più completo studio della questione, — da un punto di vista tecnico, — della quale ha fissato gli aspetti essenziali.

La Corporazione, al fine di assicurare una cooperazione permanente tra il suo Consiglio e quello della Corporazione della metallurgia e della meccanica per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile, ha rilevato inoltre la necessità della costituzione di un'apposita Commissione intercorporativa, raccomandando infine che il Comitato tecnico corporativo per le costruzioni aeronautiche estenda la propria competenza ai problemi tecnico costruttivi dell'aviazione civile.

Marina mercantile e aviolinee nelle proposte della Corporazione del mare e dell'aria.

ROMA, 24. — Nelle riunioni tenute ultimamente presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione del mare e dell'aria ha portato il suo esame su problemi interessanti i trasporti sia marittimi che aerei, e la discussione si è conclusa con la formulazione di proposte concrete di provvedimenti o di direttive da osservare nello svolgimento della relativa attività amministrativa.

Circa la situazione della Marina mercantile da carico, la Corporazione ha affermato la necessità di una solida Marina da carico e ciò non soltanto dal punto di vista del potenziamento economico, ma anche agli effetti della difesa militare e della potenza bellica e politica del Paese. La Corporazione ha trattato i problemi relativi allo

sviluppo dei traffici determinato dalle esigenze connesse alla valorizzazione dell'impero; e ha domandato: che l'ausilio dello Stato, per tutte le iniziative della Marina da carico, sia mantenuto, raggiuagliandolo ai bisogni del momento e alle condizioni del mercato generale dei noli; che, per la determinazione e l'attuazione delle proposte da essa formulate, siano date, con provvedimenti legislativi, i necessari poteri al Ministero delle Comunicazioni, e che con questo collabori un comitato tecnico corporativo da costituirsi con l'intervento delle categorie interessate e dei rappresentanti delle amministrazioni dello Stato.

I problemi zootecnici nelle mozioni dell'iberato dalla Corporazione.

ROMA, 3. — Ecco le mozioni approvate dalla Corporazione della zootecnica e della pesca nella sessione 20-24 novembre 1936-XV.

1) Misure per fronteggiare l'insufficienza della produzione foraggera.

La Corporazione della zootecnica e della pesca, riaffermata la necessità di assicurare alla Nazione l'integrale disponibilità di mangimi per il bestiame, occorrenti per la produzione di tutto il fabbisogno interno in prodotti alimentari animali, secondo le direttive di autarchia economica segnate dal Duce; rilevato in particolare che per un sicuro e durevole aumento e miglioramento della produzione foraggera è indispensabile anzitutto assicurare al bestiame ed ai prodotti da esso derivati prezzi relativamente stabili ed equamente remunerativi; accogliendo le conclusioni formulate dal Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione zootecnica;

Domanda che ai fini del conseguimento dello auspicato incremento della produzione foraggera siano adottati provvedimenti diretti:

a) a svolgere una energica azione di propaganda per l'impianto del prato artificiale, coordinato con una più razionale disciplina delle colture;

b) a dare, specie nel Mezzogiorno, più largo posto agli erbai, che consentano la produzione di forti quantitativi di foraggio fresco, notevole parte del quale potrà utilizzarsi, col sussidio dell'insilamento, nei periodi di penuria di mangimi;

c) ad incoraggiare, mediante la concessione di congrui contributi finanziari, la costruzione su vasta scala di silos da foraggio, di modesto costo unitario, adatti ai vari tipi di aziende, in base alle indicazioni tecniche di massima che saranno suggerite dagli appositi Istituti incaricati dal Ministero dell'agricoltura;

d) a svolgere un metodico ed organico programma per il miglioramento dei pascoli naturali alpini ed appenninici (studio della flora e dell'essenze più adatte alle diverse condizioni di clima e di terreno) sistemazioni, concimazioni tecnica della utilizzazione, ecc., coordinando opportunamente i compiti affidati e da affidarsi, a tale fine, agli istituti dipendenti dal Ministero dell'agricoltura;

e) a favorire con adatti mezzi e con le necessarie misure di controllo da parte dei competenti organi governativi, la produzione, selezione e distribuzione delle sementi foraggere;

f) a favorire maggiormente la trasformazione dei prati stabili asciutti in prati artificiali, nonché la coltivazione delle radici alimentari e delle piante da tubero,

là dove ciò sia tecnicamente ed economicamente consigliabile;

g) a favorire una migliore utilizzazione dei sottoprodotti delle aziende agrarie, specie con una maggiore diffusione di macchine ed attrezzi, per la preparazione dei mangimi (trincia-foraggi, mulini, ecc.) e con un più largo impiego di adatti mangimi concentrati;

h) a mettere infine a disposizione del Ministero dell'Agricoltura i fondi indispensabili per il graduale ed efficiente svolgimento delle sopraindicate provvidenze nonché per l'attuazione di un più vasto programma di iniziative intese al miglioramento della produzione zootecnica.

La Corporazione riafferma inoltre la necessità:

1. Di adottare provvedimenti che favoriscano una razionale industria italiana dei mangimi concentrati semplici e composti, tale da offrire agli agricoltori la massima garanzia di genuinità e convenienza economica.

2. Di accordare per far fronte quando occorra alle deficienze della produzione foraggera nazionale, opportune esenzioni e facilitazioni doganali per l'importazione di mangimi economici concentrati.

2) *Incremento della produzione mulattiera soprattutto nei riguardi dei bisogni dell'Esercito.*

La Corporazione della zootecnica e della pesca prese in esame le attuali condizioni della produzione mulattiera in rapporto soprattutto ai bisogni dell'Esercito ed in particolare della produzione del mulo, porta carico centrale, riconosciuta la bontà del programma tecnico svolto dal Ministero dell'Agricoltura, d'intesa con l'amministrazione militare, programma che, tuttavia, va non solo continuato, ma intensificato per porre la produzione equina in genere su basi meno aleatorie e più stabili di miglioramento qualitativo e quantitativo, rinvigorendo l'intervento ed il controllo stabile nell'applicazione delle leggi vigenti:

Domanda: 1. Che sia continuata da parte dell'Amministrazione militare la cessione a fida di fattrici mulattiere, da parte di agricoltori.

2. Che sia possibilmente assicurato per un congruo numero di anni, un contingente minimo di acquisto di muli per l'Esercito a prezzo conveniente.

3. Che il Ministero per l'Agricoltura e Foreste sia messo in grado di proseguire con mezzi adeguati, per un sufficiente numero di anni nello svolgimento del programma straordinario del miglioramento delle razze equine in generale e della produzione mulattiera in particolare.

4. Che con tali mezzi si dia vita anche ad iniziative di carattere integrativo e complementare fra le quali:

a) l'aumento di stazioni selezionate per la produzione di ottime fattrici mulattiere e di stazioni specializzate asinine nelle zone di tipico allevamento;

b) l'incremento di stazioni selezionate per la vera e propria produzione del mulo in zone adatte, particolarmente nella valle padana;

c) la concessione della monta gratuita a buone fattrici mulattiere condotte al salto di asini stalloni erari, anche in stazioni non selezionate;

d) la concessione di congrui contributi a società di allevatori per lo acquisto di ottimi riproduttori e per l'impianto di pubbliche stazioni di monta.

Domanda inoltre che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste renda sempre più rigorosa l'applicazione della legge sull'approvazione preventiva dei cavalli e degli asini stalloni destinati alla monta pubblica, vietando la

monta girovaga ed intensificando la vigilanza diretta a reprimere la monta clandestina.

3) *Provvedimenti per l'industria ovina, specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte.*

La Corporazione della zootecnica e della pesca richiamandosi alle deliberazioni adottate dalla Corporazione dei prodotti tessili e del Comitato Intercooperativo della lana, constatato che i provvedimenti adottati dal Governo nazionale per contingentare l'importazione della lana estera e per requisire quella di produzione nazionale hanno portato ad un miglioramento notevole delle condizioni economiche in cui si svolge l'allevamento ovino, miglioramento che, attraverso ad una stabilizzazione del prezzo della lana, occorre consolidare perché gli agricoltori possano intensificare i loro sforzi per l'incremento dei greggi: considerato che siffatto incremento, per quanto riguarda la lana coinvolge anche i problemi strettamente connessi con la difesa militare del paese, invita le organizzazioni agricole, industriali e commerciali, interessate a prendere accordi, perché venga assicurata una certa stabilità di quotazione della lana nazionale, ad un livello remuneratore per l'agricoltore e per un periodo relativamente lungo.

Domanda: 1. che i Ministeri competenti vogliano provvedere:

a) a promuovere l'incremento della pastorizia attraverso opportune esenzioni ed agevolazioni tributarie a favore del bestiame ovino;

b) a facilitare la concessione comunale gratuita di posteggi per greggi viaggiatrici;

c) ad applicare i benefici delle leggi attuali sulla bonifica di prima categoria per il miglioramento dei pascoli ovin, per la provvista d'acqua per la costruzione di ricoveri montani e di stalle di svernamento;

d) ad estendere le agevolazioni del credito agrario alla formazione di nuovi greggi e al miglioramento delle razze;

e) a rivedere la situazione dei vincoli forestali specie nei terreni cuspiugliati adatti al pascolo della pecora;

f) a coordinare e rivedere le varie disposizioni di legge sia relative ai diritti sanitari e a quelli di mercato e di posteggio sia concernenti la circolazione stradale;

g) a rendere più adatti i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi per i greggi e per i loro prodotti e derivati e più favorevoli le tariffe;

h) a rivedere l'applicazione delle imposte comunali sulla carne ovina in modo da facilitarne il consumo e ad adeguare la tassa scambi all'attuale valore degli ovini.

i) a potenziare la sperimentazione e la propaganda per l'aumento e la selezione degli ovini destinando a tale scopo i mezzi finanziari occorrenti anche ad integrazione delle iniziative individuali;

l) a formare, servendosi degli Istituti esistenti, adatte maestranze tecniche che siano in grado di provvedere alla fabbricazione di nuovi tipi di formaggio con latte di pecora ed alla più razionale preparazione dei tipi attualmente prodotti, e creare possibilmente, col contributo delle categorie interessate, un istituto specializzato a Macomer col carattere di sperimentazione pratica;

m) a promuovere la sollecita costituzione di consorzi volontari di produzione ai fini di una più efficace tutela e valorizzazione dei prodotti del latte di pecora.

Dopo aver espresso voti sull'allevamento della capra la Corporazione decide circa la:

Lotta contro le malattie del bestiame.

La Corporazione della zootecnica e della pesca consta-

tato malgrado i vantaggi conseguiti dalla lotta sistematica contro le malattie del bestiame svolta dal servizio veterinario presso il Ministero dell'Interno, con la collaborazione delle categorie interessate, la difesa sanitaria del bestiame risulta ancora insufficiente, mentre è ritenuto necessario ed urgente intensificarla, considerato che i progressi tecnico scientifici consentono oggi di intervenire con maggiore efficacia nella profilassi di molte malattie epizootiche e parassitarie, domanda che al Ministero dell'Interno, vengano assegnati adeguati fondi per intensificare la lotta contro le malattie infettive parassitarie del bestiame, e tenuto conto dell'intendimento manifestato dalle categorie interessate e più particolarmente dalla Associazione nazionale allevatori di bestiame di collaborare con i competenti organi dello Stato per la attuazione delle direttive e delle iniziative promosse e controllate dagli organi stessi, ritiene indispensabile che la detta associazione metta a disposizione la propria attrezzatura e i propri mezzi per sviluppare la sua azione di collaborazione secondo un programma organico contro le malattie infettive e parassitarie che più gravemente incidono sul patrimonio zootecnico nazionale.

Ritene inoltre che in aggiunta a quanto può essere fatto per proteggere gli animali dai contagi infettivi e per dar loro una maggior resistenza alle malattie, debba darsi sviluppo alle seguenti providenze:

a) propaganda per il perfezionamento e la buona manutenzione dei ricoveri per una più larga vita all'aperto, e per il razionale governo del bestiame anche nei riguardi della produzione del latte, nonché per la diffusione fra gli allevatori di un'adeguata coscienza sanitaria;

b) vigilanza oculata e severa sulle stazioni di monta in considerazione dei pericoli che ne possono derivare nella diffusione di gravi stati morbosì quali l'aborto infettivo e la sterilità;

c) l'alimentazione razionale, e sufficiente del bestiame intesa ad evitare deperimenti organici da carenza, particolarmente temibili nelle razze ad alto rendimento;

d) diffusione al minimo costo possibile dei mezzi preventivi e curativi di riconosciuta efficacia;

e) aumento del numero delle condotte veterinarie, restringendo quelle troppo vaste e addivenendo, nel contempo, ad un adeguato trattamento economico e in quelle a più basso rendimento.

Dopo aver esposto vari voti riguardanti i problemi della pesca, la Corporazione della zootecnica e della pesca domanda affinché si addivenga alla immediata costituzione del Comitato tecnico corporativo per i problemi economici riguardanti il latte e derivati, in considerazione dell'importanza economica e dell'autonomia del settore lattiero caseario e per meglio coordinare tutte quelle iniziative intese a regolare la produzione, la trasformazione e la distribuzione del latte e dei suoi derivati.

Il riassotto dei servizi di Navigazione. Direttive del Duce ai dirigenti.

ROMA, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente ha pubblicato i decreti-legge del giorno 7, numeri 2081 e 2082, già approvati dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sessione e concernenti il nuovo assetto marittimo, e in data di ieri sono state costituite le nuove quattro società di navigazione previste per l'esercizio delle linee dei quattro settori di traffico, nel modo seguente:

ITALIA Società Anonima di Navigazione (capitale L. 500.000.000);

LLOYD TRIESTINO Società Anonima di Navigazione (capitale lire 300.000.000);

TIRRENIA Società Anonima di Navigazione (capitale L. 150.000.000);

ADRIATICA Società Anonima di Navigazione (capitale L. 150.000.000).

Pure in data di ieri è stata costituita la Società Finanziaria Marittima (Finnare) col capitale di lire 900.000.000 che provvederà al coordinamento delle gestioni delle quattro nuove società di navigazione e alle operazioni finanziarie necessarie.

Presenti i Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze e il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, il Duce ha ieri ricevuto il generale Ingianni, il dott. Cambi, il dott. Manichella e l'ing. Lojacocono componenti il Comitato di studio pel nuovo assetto dei servizi marittimi, e, per le nuove Società di navigazione e Società Finanziaria Marittima.

Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento ai componenti il Comitato di studio per il lavoro compiuto, ed ha poi messo in rilievo la missione affidata ai nuovi organismi armatoriali, tracciando le direttive che questi devono seguire affinché la Marina mercantile italiana sia pari ai bisogni economici ed al prestigio politico dell'Italia fascista.

Potenziamento e sviluppo.

ROMA, 31. — Il nuovo ordinamento dei servizi marittimi regola la navigazione di duecento navi modernissime per un totale di 1.250.000 tonnellate. La nuova organizzazione navale rappresenta un esempio di quelle « imprese miste » a cui il Duce accennava nel discorso del 23 marzo XIV all'Assemblea nazionale delle Corporazioni.

L'ordinamento prevede la possibilità di rendere, fra pochi anni, le Società stesse a carattere privato. La creazione dell'Impero ha costituito un importante punto di partenza per questo ordinamento navale. Occorrerà adeguare la nostra Marina di linea alle necessità dell'Impero. A questo provvede il nuovo Lloyd Triestino, le cui linee sono state studiate in modo da garantire non soltanto lo sviluppo delle comunicazioni tra i porti dell'Impero e quelli della Madrepatria, ma anche fra i porti dell'Africa Orientale italiana e gli altri Paesi dell'Oriente. Il Lloyd Triestino avrà la sua sede a Trieste, la sede centrale della Società Italia sarà a Genova; a Napoli sarà la sede centrale della Tirrenia, a Venezia quella dell'Adriatica. In questa città vi saranno però sedi succursali di quelle tra le altre Società che avranno particolari interessi in relazione al retroterra. Inoltre Palermo avrà la sede succursale e di armamento, della Tirrenia e dell'Italia, Bari la sede succursale e di armamento dell'Adriatica, oltre al sicuro approdo di navi del Lloyd Triestino e dell'Italia.

Col nuovo ordinamento è previsto anche un programma di nuove costruzioni, oltre alla trasformazione di alcuni grandi transatlantici come l'*Agustus* e il *Roma*, che saranno resi capaci di sviluppare 27 miglia orarie di velocità in navigazione normale. Secondo la *Tribuna* si penserebbe di effettuare per il *Rex* i lavori necessari perché esso possa riconquistare il « Nastro azzurro ». Lo stesso giornale crede di poter affermare che per le nuove costruzioni e per le trasformazioni di alcuni navi esistenti si provvederà a tutto quanto occorre per potenziare la nostra Marina di linea e metterla in grado di

rispondere a tutte le esigenze del Paese, non trascurando però di garantire l'esercizio economico delle linee.

L'emissione di mezzo miliardo di obbligazioni «Finmare».

ROMA, 28. — Il nuovo piano di sistemazione delle grandi Società di navigazione marittima si va attuando con rapidità e con metodo. L'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) metterà in pubblica sottoscrizione, dal 7 gennaio prossimo, 1 milione di obbligazioni della serie del 4,50 per cento «Gestione I.R.I. Mare» di nominali lire 500 ciascuna.

Le suddette obbligazioni, unitamente ad altre 800.000 già sottoscritte a fermo da Enti pubblici e privati, vengono emesse in corrispondenza del capitale azionario (lire italiane 900 milioni) della «Società finanziaria marittima» (Finmare). La Società finanziaria marittima, che ha sede in Roma, è costituita, come è noto, allo scopo di assumere partecipazioni azionarie nelle quattro maggiori Società italiane di navigazione (*Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia e Adriatica*), di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria in base alla nuova sistemazione.

Le principali caratteristiche tecniche delle emittende obbligazioni si possono riassumere come segue: tasso 4,50 per cento, godimento 1° gennaio 1937 XV, prezzo di emissione lire 495 per obbligazione da lire 500-nominale, senza versamento, di interessi di conguaglio da parte del sottoscrittore. Rendimento: minimo fisso del 4,50 per cento più una eventuale maggiorazione di interessi pari al 75 per cento della differenza tra l'interesse fisso 4,50 per cento e l'eventuale maggior dividendo che sarà corrisposto sulle azioni «Finmare» costituite in gestione speciale.

Pagamento cedole. L'interesse fisso del 4,50 per cento sarà pagato in due rate semestrali posticipate, il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno, a cominciare dal 1° luglio 1937 XV. La maggiorazione di interessi sarà invece corrisposta in una sola volta per anno in via posticipata insieme con la cedola maturata da l'incasso dei dividendi sulle azioni «Finmare». Garanzia dello Stato per il pagamento dell'interesse fisso nella misura del 4,50 per cento e per il rimborso del capitale al termine di venti anni.

Altre caratteristiche importanti del nuovo titolo sono le seguenti: è riservata ai portatori delle obbligazioni l'opzione di tramutare, sulla base del rispettivo valore nominale in qualsiasi tempo, in azioni della «Finmare» il 50 per cento delle obbligazioni possedute. Il rimborso delle obbligazioni avverrà in una sola volta al termine di venti anni dal 1° gennaio 1937 XV al valore nominale di lire 500 più una somma pari alla quota parte della riserva legale della «Finmare» riferibile alle azioni costituite in gestione speciale.

Il prezzo di sottoscrizione di lire 4,95 per obbligazione da lire 500 dovrà essere corrisposto per lire 100 all'atto della prenotazione e per lire 395 entro il 20 gennaio prossima ventura.

Accordo per i servizi con il Sud Africa.

ROMA, 14. — Con la sistemazione dei servizi marittimi, che andrà in vigore il 1° gennaio 1937, la linea celerale Genova-Capetown della Società di Navigazione «Italia» e alcuni servizi della navigazione «Libera Triestina», sovvenzionati dal Governo dell'Unione Sud A-

fricana per la durata di 5 anni, dovranno passare al «Lloyd Triestino».

In vista di ciò, furono avviate a suo tempo pratiche col Governo dell'Unione suddetta per la sostituzione nei Patti contrattuali della Società «Lloyd Triestino» alle due Società che erano sino ad ora concessionarie.

Tali pratiche si sono in questi giorni felicemente concluse, mercé l'interessamento delle RR. Autorità diplomatiche di Capetown, rassicurando alla Marina Mercantile Italiana tali importanti servizi.

L'adunata degli agricoltori premiati dal Duce.

ROMA, 6. — La premiazione annuale dei vincitori del Concorso del grano e entrata nelle tradizioni del Fascismo in una luce straordinariamente viva è augurale, esaltando il gagliardo lavoro dei contadini italiani.

Erano intervenuti ieri mattina al teatro Argentina non soltanto lo stato maggiore dell'agricoltura italiana, rappresentato da dirigenti centrali e periferici delle due Confederazioni degli Agricoltori e dell'Agricoltura, dai direttori delle RR. Stazioni Agrarie Sperimentali, dai professori delle Facoltà agrarie e degli Istituti agrari e dai capi degli Ispettorati agrari provinciali, ma, anche, una vera moltitudine di rurali convenuta a Roma per partecipare ai congressi che si sono svolti in questi giorni. La sala era compiutamente gremita; e una notevolissima folla di rurali si addensava nella piazza antistante il teatro.

Sullo sfondo del palcoscenico (ai lati del quale, a simboleggiare la potenza dell'Italia Imperiale, erano state poste, a cura della Confederazione Fascista degli Agricoltori, le riproduzioni del Monolito del Foro Mussolini e del più alto obelisco della Città Santa di Axum) erano collocati i labari e i gagliardetti delle organizzazioni sindacali agricole. A destra, hanno preso posto i premiandi; al centro le autorità: il presidente del Senato, il Presidente della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, ufficiali generali dell'Esercito della Marina e della Milizia, i presidenti della Confederazione degli agricoltori, e dei lavoratori dell'Agricoltura, il presidente e il direttore generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, il segretario del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, tutti i componenti il Comitato Permanente del grano, il comandante generale della Milizia Nazionale Forestale, i direttori generali ed altri alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura.

Nel palco reale era un folto gruppo di ciechi e mutilati di guerra.

Il Duce, preannunziato da squilli di tromba e ricevuto dal Ministro dell'Agricoltura e dal Sottosegretario alle bonifiche, e seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e propaganda, è stato accolto da altissime e prolungate acclamazioni.

Il Segretario del Partito ordina, il «Saluto al Duce», cui risponde un possente «A noi». Nuove acclamazioni si levano dalla massa.

Il Duce si avvicina al proscenio, e sosta — sorridente e soddisfatto — ad ammirare il suggestivo spettacolo dell'imponente massa rurale che a lui esprime devozione e riconoscenza.

Quindi parla (vedi il discorso nella rubrica «Parla il Duce»).

Il discorso è interrotto ad ogni periodo da generali applausi, ed infine salutato da una manifestazione entusiastica.

Poi ha luogo la premiazione.

I premiati, molti dei quali ex combattenti e parecchi decorati della Stella al merito rurale, sfilano, in uniforme fascista, dinanzi al Duce, che, ad ognuno di essi, dopo averne letto la motivazione, rimette il premio e il diploma. Il pubblico applaude calorosamente gli agricoltori premiati. Per alcuni di essi, che si sono particolarmente distinti nelle varie sezioni del concorso, conseguendo risultati specialmente notevoli, è lo stesso Duce che dà il segnale degli applausi. Dopo i vincitori del Concorso Nazionale del grano e dell'Azienda Agraria, è la volta dei vincitori del Concorso fra parroci e sacerdoti.

Il Duce consegna, da prima, i diplomi di medaglia d'oro conferiti a tre Vescovi. La massa dei rurali saluta, così, con vivissimi applausi S. E. mons. Cola, vescovo di Nocera Umbra e Gualdo Tadino, e S. E. mons. Drago, vescovo di Tarquinia e Civitavecchia. Si avanza, quindi, S. E. mons. Chidanè Mariam Cassà, vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico nell'A. O. I. L'eminente prelato, fin dal dicembre scorso, quando maggiormente infierivano le sanzioni, chiese ed ottenne, per mezzo della Confederazione Fascista degli Agricoltori, numerosi aratri che egli distribuì ai parroci della sua diocesi, perchè cominciasse a dare, specie alle popolazioni nei territori di fresco occupati, l'esempio delle norme di buona coltivazione, sulla scorta degli insegnamenti dell'Italia Fascista. E i risultati sono stati, infatti, quanto mai lusinghieri.

Un vescovo etiopico esprime al Duce la riconoscenza delle terre dell'Impero.

Mons. Chidanè Mariam Cassà, dopo aver ottenuto il diploma, chiede ed ottiene dal Duce il permesso di parlare e dice con buona pronuncia italiana:

«Permettete che Vi ponga il saluto riconoscente delle terre dell'Impero, le quali, fertili e ricche, attendono soltanto la perseverante volontà di opere fasciste per dare saldo e duraturo benessere ai lavoratori italiani e alle popolazioni indigene.

«Il clero dell'A. O. I., partecipando insieme con il clero metropolitano, a questa nobile battaglia per la vittoria dell'economia imperiale, intende collaborare alla grandezza dell'Italia e alla gloria del suo Duce, il quale ricondando all'Italia fascista, prestigio e missione romana, ha rinnovato il prodigio per cui i popoli di ogni razza si sentono fratelli in Roma immortale, imperiale e cristiana.

«Grazie, o Duce, l'omaggio devoto che, a mezzo del loro Pastore, vi rivolgono gli umili agricoltori indigeni, i quali attendono, dagli agricoltori italiani, l'esempio e la guida per elevarsi a più progredito tenore di vita e salutano, in Voi, il legislatore romano della libertà del lavoro.

«A Voi, Duce, vindice del diritto umano, la benedizione degli umili, e la benedizione di Dio».

Il discorso è molto applaudito. Anche il Duce applaude all'indirizzo del Vescovo che, dopo aver salutato romanamente il Duce, riprende il suo posto, fra rinnovati applausi.

Il Duce premia, quindi, dieci parroci, un rappresentante di Ordine religioso e il direttore dell'Azienda agricola dell'Istituto delle Missioni della Consolata di Torino.

Infine, il Duce consegna i premi ai venti vincitori del Concorso nazionale per la migliore coltivazione del granturco, bandito dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, fra mezzadri, compartecipanti e salariati.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto che i rurali italiani non hanno bisogno di incitamento, i mesi

di ottobre e di novembre sono stati buoni e quindi, anche senza abbandonarsi ad un soverchio ottimismo, si può essere sicuri di raggiungere le mètte.

Le parole del Duce hanno suscitato un'altra imponentissima manifestazione. La musica intona «Gioinezza», e quindi «Torna il Legionario», che vengono cantati a gran voce, dall'immenso pubblico. Sul canto, domina l'invocazione, sempre più appassionata, «Duce! Duce!».

Il ministro Rossoni traccia i compiti degli ispettorati dell'Agricoltura.

ROMA, 7. — Il ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ha convocato tutti gli ispettori compartimentali e provinciali, nella imminenza dei provvedimenti di inquadramento del personale proveniente dalle sopresse Cattedre ambulanti di agricoltura. Alla riunione assistevano i sottosegretari per la Bonifica integrale e per l'Agricoltura e tutti i capi-servizio del Ministero.

Il Ministro Rossoni ha ricordato che la soppressione delle Cattedre, con l'istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura non è stata ben compresa nei suoi scopi, tanto che molti dei direttori di Cattedra possono aver supposto una riduzione delle loro funzioni ed una conseguente diminuzione di prestigio. Il ministro ha chiarito che l'inquadramento nei ruoli del personale statale avrà invece l'opposto effetto di potenziare l'opera degli ispettori, dando ad essi il prestigio che deriva dall'esercizio di una funzione che è riconosciuta di pertinenza dello Stato.

Per quanto riguarda la sfera delle loro funzioni, gli ispettori dovranno essere sempre presenti in tutto ciò che concerne l'attività agraria della provincia, non limitandosi più, come per il passato, ad un'azione di propaganda nel campo della produzione, ma prendendo anche parte attiva in quegli ordinamenti che lo Stato fascista va attuando per la difesa del prodotto.

Ha rilevato l'importanza del concorso che gli ispettori, come rappresentanti dello Stato, possono dare anche nel campo sindacale, facilitando e cementando i rapporti fra agricoltori e lavoratori.

Il ministro ha promesso altre periodiche convocazioni del personale, ed ha concluso esortando a corrispondere con moltiplicata energia, e con intera dedizione, alla volontà del Duce.

I tecnici di aziende agricole alla prima adunata nazionale. La devozione dei rurali a Mussolini. Discorsi dei ministri Lantini e Rossoni.

ROMA, 4. — Ha avuto luogo nel Teatro Quirino, alla presenza del ministro delle Corporazioni, l'inaugurazione della prima adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali indetta dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, presenti i dirigenti centrali e periferici della Confederazione ed una rappresentanza di ogni Sindacato provinciale fascista di categoria e dell'Italia centrale. L'on. Gaetani segretario Nazionale dei Tecnici agricoli, ministro delle Corporazioni e l'on. Malusardi rappresentante del Segretario del Partito.

Il segretario della Federazione nazionale di categoria dott. Dallari, ed il Presidente Confederale on. Angelini hanno sottolineato il particolare valore rappresentato dalla collaborazione degli impiegati, accennato all'azione svolta dalla Confederazione perchè i rapporti di lavoro

non fossero più regolati da patti individuali ma da un contratto collettivo, affermando che gli impiegati tecnici e amministrativi e i lavoratori manuali della terra rappresentano una indissolubile e granitica solidarietà di prospettive e di azione per incrementare, in una finalità di generale benessere, la nostra economia agricola e per eternare nel ricordo e nell'ammirazione il secolo di Mussoini.

Dopo brevi parole dell'on. Malusardi, che ha portato all'adunata il saluto incitatore del Segretario del Partito, il ministro delle Corporazioni on. Lantini, ha dichiarato che l'intensa opera di organizzazione sindacale delle categorie degli impiegati dell'agricoltura ha raggiunto, con la stipulazione dell'accordo nazionale intersindacale del luglio 1936, integrativo del contratto nazionale di lavoro stipulato nel 1934, una sua completa regolamentazione nei rapporti di lavoro con i proprietari delle aziende agricole. Questo accordo intersindacale, per il quale va dato lode allo spirito fascistico di collaborazione delle due grandi organizzazioni dell'agricoltura, realizza antiche aspirazioni degli impiegati tecnici e amministrativi agricoli, ed estende ad essi il beneficio dell'assistenza sanitaria, tanto più prezioso in quanto la distribuzione periferica delle aziende sembrava renderne difficile l'attuazione. Ma al di là dei risultati tangibili della sistemazione collettiva, il contratto di lavoro, il primo stipulato fra le parti, viene a chiarire due principi fondamentali nei rapporti fra proprietari ed impiegati. Nelle due premesse alla pubblicazione del contratto stesso si dà rilievo alla raggiunta soluzione circa la qualifica dell'impiegato dell'azienda agricola, che finora non aveva potuto essere determinata neppure dalla Magistratura nelle controversie private, e quella della valutazione di collaborazione all'azienda. Il riconoscimento delle varie qualifiche impiegatizie ed il riconoscimento della funzione di collaborazione all'attività produttiva vogliono significare che agli impiegati è data la figura che loro spetta.

L'on. Lantini ha concluso affermando che per il fascista la parola collaborazione non è vuota di contenuto ma è viva e operante al fine di realizzare l'unità degli sforzi per evitare ogni dispersione di energie e di mezzi e potenziare al massimo le nostre risorse, e ha detto che, dal proprio posto di lavoro, « tutti dobbiamo anche guardare alle vaste regioni dell'Impero con uno sguardo più lontano e con propositi più vasti. Specialmente alle vostre categorie di impiegati rurali ed ai più giovani, spetta questa missione imperiale di studio e di lavoro, avendo come incitatore e come valorizzatore di ogni buona fatica il Duce fondatore dell'Impero ».

Quindi quattromila impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole e forestali si sono ordinati in corteo e preceduti dal gruppo dei gagliardetti e dai dirigenti confederali, si sono recati in piazza Venezia dove hanno reso omaggio al Milite Ignoto, e fatto fronte davanti a Palazzo Venezia, con un vibrante saluto al Duce hanno espresso la loro devozione al Capo.

Poi, per via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, la colonna ha raggiunto Palazzo Littorio. Il Segretario del Partito è disceso nell'atrio e ha assistito allo sfilamento dei rurali.

Nel pomeriggio i lavori del Convegno sono continuati nella sala del Collegio Romano.

Dopo le relazioni svolte dal segretario della Federazione, dott. Dallari, dal prof. Oliva, dal dott. Calzoni e dal dott. Roattini, è stata votata per acclamazione una mozione con la quale la prima adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole e

forestali stabilisce i punti di orientamento dell'azione da svolgere nei vari campi.

La difesa del prodotto.

Il ministro Rossoni, ha rilevato che nessun problema può essere affrontato e risolto nel settore produttivo senza la disciplina delle categorie. Non esistono questioni sociali da considerare di per sé stesse ma solamente in rapporto ai problemi della produzione e alla difesa dei prodotti.

Sulla guida dei comandamenti del Duce deve essere consolidata la base della salute e della potenza del nostro popolo. Fra i tanti insegnamenti che il Duce ha dato al Paese, fondamentali appaiono quelli che si riferiscono alla produzione. Occorre saper produrre, perfezionare la produzione, ma è ancora più importante difendere il prodotto, il frutto del lavoro e della capacità produttiva.

Il ministro ha illustrato ampiamente le ragioni che hanno indotto il Governo fascista ad adottare, prima con carattere facoltativo e poi obbligatoriamente, la disciplina totalitaria del mercato granario attraverso gli ammassi, rilevando che tale disciplina si è dimostrata proficua, e sarà applicata per sempre; in quanto essa deriva dalle esperienze che si sono fatte, perché non si crea una nuova economia senza studiarla intimamente e profondamente.

L'invio di un telegramma esprime la vibrante appassionata devozione di tutte le forze rurali al Duce ha chiuso i lavori del Convegno.

L'attività dell'Ente Risi in una relazione al Duce.

ROMA, 9. — Il Duce ricevendo, alla presenza dell'on. Starace, il Senatore Rossini, si è minutamente informato dei dati definitivi sull'attività svolta dall'Ente Nazionale Risi nel suo primo quinquennio (ottobre 1931-ottobre 1936) ed ha constatato come essi confermino pienamente le previsioni e le conclusioni di precedenti esami.

Mentre le produzioni estere concorrenti hanno subito ribassi varianti tra il 40 e il 50 per cento, l'azione del Regime ha salvato l'attività di oltre 24 mila aziende agricole distribuite in 27 provincie e di 700 aziende industriali, portando i prezzi del risone al produttore dai minimi di L. 45 del settembre 1931 a L. 37-38 del novembre 1933 alle attuali quotazioni di 69-70 lire e cioè a medie superiori del 40 per cento da quelle iniziali. La tutela del prezzo ha consentito alla risicoltura — e cioè alla impresa agricola che assorbe più mano d'opera — di risalire dai 127.000 ettari del 1932 ai circa 140.000 attuali e di migliorare il rendimento unitario da q.li 46,10 a quintali 53,15, ma soprattutto ha valso a garantire equi salari a circa mezzo milione di lavoratori.

La propaganda ha portato il consumo interno annuo da kg. 5 a kg. 7 per abitante, le cure rivolte all'esportazione hanno giovato a mantenerla normale anche nel periodo delle sanzioni con notevole utilità della bilancia commerciale.

Il controllo dell'intero ciclo dalla produzione al consumo ha permesso non solo di eliminare qualunque ripercussione del « diritto di contratto » riscosso dall'Ente, ma ha quasi eliminato ogni aggravio al consumatore in dipendenza dell'aumentato prezzo al produttore: la media che era di L. 1,33 al kg. nel 1931 è oggi di L. 1,40.

Le spese di amministrazione da lire 0,30 per quintale nel 1931 sono diminuite a L. 0,23 nell'ultimo anno, e rap-

presentano l'uno per cento in rapporto al beneficio ottenuto per il produttore.

Il sistema, iniziato per ordine del Duce nel dicembre 1933, d'anticipare una importante sovvenzione e di garantire una proporzionale equo prezzo al 30 giugno si è risolto in una perfetta disciplina del mercato, ha evitato dispendiose manovre ed ha dato modo all'Ente di costituire le riserve indispensabili per il suo funzionamento e di destinare diecimila milioni di lire ad un vasto programma predisposto in collaborazione col Segretario del Partito sulle direttive segnate dal Duce nel « Discorso di Milano ».

Detto programma, che potrà avere ulteriori sviluppi annuali in rapporto alle eventuali economie realizzabili dopo che — per effetto dell'allineamento della lira — il « diritto di contratto » fu ridotto da L. 14 a L. 8 mentre garantisce anche per l'avvenire il pagamento, da parte dell'Ente dell'assicurazione sulla vita alle mondari e contempla l'istituzione di una scuola di avviamento e perfezionamento per i lavoratori dell'industria risiera, prevede, oltre alla erogazione di tre milioni di lire per iniziare

la coltivazione e la lavorazione del riso in Etiopia, la spesa di circa quindici milioni di lire per la costruzione, nelle provincie risiere:

- 1°) di tre grandi impianti per la produzione e la selezione di sementi elette;
- 2°) di nove posti di ristoro per mondari;
- 3°) di venti dormitori per le mondari, dormitori che, finito il periodo della monda, potranno essere adibiti a magazzini a favore dei piccoli proprietari;
- 4°) di quaranta nidi d'infanzia nei comuni aventi in maggioranza mondari locali;
- 5°) di trenta impianti di essiccazione;
- 6°) di quattro asili di grandi capacità.

I posti di ristoro ed i nidi d'infanzia potranno, da luglio ad aprile, essere utilizzati per altri scopi assistenziali.

Il Duce approvando questo programma ha vivamente elogiato il Presidente dell'Ente Risi per l'opera fascisticamente corporativa da lui svolta, con disinteresse personale, incaricandolo di estendere tale elogio a tutti i suoi collaboratori.

L'industria italiana nel piano dell'Impero

Lo sviluppo industriale di Bolzano.

BOLZANO, 20. — Oggi s'è tenuto qui il Consiglio generale della Confederazione Nazionale fascista dell'industria, ed il Ministro Benni ha inaugurato la nuova grande zona industriale di Bolzano.

Ricevuto all'arrivo dalle autorità locali, dalle rappresentanze dell'Industria e dal Partito e da grande folla plaudente, il Ministro Benni, alla testa di un lungo corteo di automobili, si è recato direttamente alla zona industriale, dove ha assistito, anzitutto allo scoprimento ed alla benedizione di una epigrafe incisa sulla pietra miliare collocata sulla strada nazionale Claudia Augusta all'imbocco della strada d'accesso alla zona industriale. Erano qui schierate le organizzazioni fasciste e sindacali. Al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », mentre su un alto pennone veniva issato il tricolore e le sirene degli stabilimenti lanciavano al cielo il loro sibilo festoso, l'epigrafe è stata scoperta e benedetta.

1000 appartamenti nuovi.

È seguita, con la guida dei rappresentanti delle varie industrie, la visita ai nuovi stabilimenti, svoltasi fra incessanti entusiastiche acclamazioni al Duce da parte delle maestranze e del popolo.

Successivamente il Ministro, seguito dalle autorità, si è recato oltre torrente ad inaugurare il grandioso borgo destinato ad accogliere gli operai addetti alle industrie, previsto in mille appartamenti, dei quali trecento già pronti ed abitabili. Anche qui dense masse fasciste ed una folla di popolo hanno manifestato ai rappresentanti del Governo e del Partito, con alte acclamazioni, la loro entusiastica gratitudine al Duce.

Il Ministro Benni e le autorità si sono recati quindi ad inaugurare il nuovo centro cittadino, imponente realizzazione costituita da grandi edifici eretti ai lati degli ampi corsi testé aperti, irradianti dal monumento alla Vittoria. La mattinata si è conclusa con l'inaugurazione di altre notevoli opere edilizie della città.

Nel pomeriggio, i componenti il Consiglio della Con-

federazione dell'Industria, seguiti dalla massa degli industriali affluiti per l'occasione a Bolzano, si sono recati in corteo a deporre una corona sull'ara dei Martiri trentini al monumento alla Vittoria.

Il consiglio della Confindustria.

Quindi, nell'aula del palazzo mercantile, sede del Consiglio provinciale dell'economia, presenti il Ministro Benni, il dott. Gardini per il Partito, e le autorità cittadine, si è riunito il Consiglio generale della Confederazione dell'industria, di cui fanno parte la presidenza e la Giunta esecutiva della Confederazione stessa, i presidenti ed i delegati delle quarantacinque Federazioni nazionali di categoria.

Presiede il conte Volpi, assistito dal vice Presidente dott. Piero Pirelli e dal direttore prof. Balella. Sono presenti tutti i presidenti dei Sindacati provinciali e numerose spiccate personalità dell'industria. I lavoratori dell'industria sono rappresentati dal comm. De Ambris.

Il Prefetto di Bolzano Mastromattei rivolge agli ospiti il suo saluto affermando che l'industria italiana va assolvendo magnificamente il compito assegnato dal Duce per l'Alto Adige.

Parla quindi il Presidente della Federazione industriale di Bolzano on. Chiesa il quale recando il saluto degli industriali atesini, si compiace del nuovo apporto loro recato con le nuove grandi industrie sorte a Bolzano.

La relazione del presidente Volpi.

Prende quindi la parola il Presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi, il quale, dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce e, dopo l'approvazione all'unanimità della relazione finanziaria, rivolge un saluto agli industriali altoatesini, ai quali va la solidarietà e la simpatia di tutti gli industriali italiani.

Egli passa quindi in rapida rassegna le vaste forze produttive inquadrare e disciplinate dalla Confederazione, nei ranghi dell'assetto corporativo dello Stato, iniziando dagli 800 mila artigiani, forze attive, tese a conquistare forme più elevate di vita produttiva e sociale, a farsi

strada, con la tecnica del lavoro e del risparmio, per assicurare a maggiore slancio e responsabilità nell'industria.

Il Conte Volpi rileva poi che lo sviluppo industriale tiene strettamente conto, nel nostro paese, del fattore demografico; anzi, a questo riguardo, l'industria acquista uno speciale rilievo, essendo talvolta in grado di assorbire in periodo breve, masse ingenti di lavoratori.

Riprendendo la rassegna delle forze inquadrare nella Confederazione, il conte Volpi ricorda i 3 milioni di proprietari edili, che impersonano la volontà del risparmio, accenna ai dirigenti di aziende, che dividono coi datori di lavoro le difficoltà e le responsabilità della condotta delle imprese, e pone in rilievo come dallo spirito di iniziativa delle forze industriali, dalla loro capacità di organizzazione, dalla consapevole osservanza della disciplina corporativa che opera da impulso e da limite della loro attività, dipendono sia l'avvenire dell'industria come la tranquillità ed il benessere dei lavoratori.

La vittoria sulle sanzioni.

Delineati così gli aspetti vari della organizzazione industriale, il conte Volpi ne illustra l'apporto dato all'impresa africana, sia approntando i mezzi di difesa, di difesa di equipaggiamento e di vita delle forze armate, come organizzandosi per resistere all'assedio sanzionista ed alla deficienza di mezzi di pagamento all'estero che ne è derivata.

L'industria si trovò così di fronte all'imperativo della indipendenza economica, sia per quanto riguarda la difesa e la resistenza bellica della Nazione, come per le branche di lavoro, in cui le risorse del Paese, la tecnica moderna e l'iniziativa dei produttori possono convenientemente emanciparsi dalle importazioni. A tale indipendenza, seguendo il comandamento e l'imperativo del Duce, la produzione tende ora più che mai con tutte le sue forze. Ricordato che in ottobre ed in novembre le esportazioni hanno superato, sia pure di poco, le importazioni, il conte Volpi rileva che valsero a tal fine gli accordi commerciali stipulati, ma soprattutto l'allineamento della lira, che ha controbilanciato il rialzo dei prezzi interni, verificatosi nel 1935, ristabilendo l'equilibrio a nostro favore, che, mercé la disciplina dei prezzi realizzata magnificamente dal Partito, con la collaborazione delle organizzazioni, avrà nel mercato interno ripercussioni, del resto inevitabili soltanto entro i limiti imposti dal maggior costo delle materie prime.

La ripresa in atto — prosegue il conte Volpi — permetterà di porre il pareggio della nostra bilancia commerciale, su un volume più elevato di scambi. A tal fine, gli industriali centuplicheranno i loro sforzi per sviluppare l'esportazione. Essi tenderanno alla riduzione dei costi, senza incidere sulla retribuzione dei lavoratori, ma perfezionando l'efficienza della loro organizzazione. Essi si governeranno, al riguardo, della lieve ripresa economica, che si rivela nel mondo, con l'aumento dei prezzi, l'intensificazione della produzione, la riduzione della disoccupazione, l'aumento degli scambi.

Il potenziamento dell'impero.

L'oratore illustra poi la posizione industriale di fronte ai rapporti fra l'iniziativa individuale nel campo della produzione — dichiarata dalla Carta del Lavoro come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione — e la disciplina della produzione stessa, realiz-

zata dallo Stato per armonizzare le esigenze con quelle dei consumatori, e soprattutto per subordinarla all'interesse preminente della collettività nazionale.

Dopo essersi intrattenuto sull'attività corporativa e sui consorzi volontari il conte Volpi passa ad illustrare l'azione svolta dalla Confederazione per il potenziamento economico dell'Impero ed in particolare per la utilizzazione delle materie prime che si producono e si possono produrre in A. O. I.; l'attrezzatura economica e civile della Colonia, la creazione di un vasto blocco per la produzione nazionale. Ricorda il compito affidatogli dal Duce per l'organizzazione delle categorie in nuclei larghi e comprensivi; accenna alla costituzione delle Compagnie, rilevando per altro che taluni dei compiti da perseguire in A. O. I. non debbono essere affidati a Compagnie ma ad iniziative che è bene si svolgano isolatamente.

È da evitarsi — egli rileva — qualsiasi monopolio nelle attività economiche dell'Impero senza peraltro confondere con il pericolo di monopolio quella sana ed accorta disciplina della attività produttiva, intesa ad evitare sferzate concorrenze, e che se è ritenuta opportuna e necessaria nella Madre Patria, ove si impedisce il sorgere di iniziative non convenienti, non può non essere applicata anche in Colonia, opportunamente coordinando tra loro le varie iniziative, e tenendo conto che la politica coloniale cui mira l'azione fascista tende a realizzare soprattutto il popolamento dell'A. O. I. senza escludere peraltro una certa attrezzatura industriale intesa a soddisfare quei bisogni locali a cui per ragione di costo dei trasporti o altro non può provvedere la importazione della Madre Patria.

Avviandosi alla conclusione il Presidente della Confederazione fascista degli industriali esamina quanto si attiene ai rapporti di lavoro, illustrando il progressivo perfezionamento della legislazione sociale fascista — le 40 ore di lavoro, il sabato fascista, gli assegni familiari, la mutualità impegnativa, l'assicurazione malattie — e rilevando i compiti che vi assumono i datori di lavoro anche per la gestione degli organismi che attuano le provvidenze sociali fasciste. Sempre particolarmente importante risulta l'opera svolta per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro; e va messa in rilievo la perfezione con cui l'ordinamento sindacale fascista ha risposto nell'estate scorsa al comando del Duce, per l'aumento di salari e stipendi a tutti i lavoratori, realizzato attraverso la collaborazione degli industriali e delle organizzazioni, con una visione larga e totalitaria del problema da risolvere.

Realizzando — termina il conte Volpi — il non facile compito che ad essi è affidato, gli industriali, mantenendosi all'altezza dei tempi nuovi, saranno degni della fiducia che in essi ripone il Regime e allevieranno la immane fatica dell'Uomo che, con mano sicura e con genio infallibile, guida la Patria verso i suoi alti destini.

Il discorso del conte Volpi è stato accolto da unanimi calorosi applausi.

Il saluto del ministro.

Salutato da prolungate vivissime acclamazioni, si è alzato quindi a parlare il Ministro Benni il quale ha rivolto il suo cordiale saluto agli industriali della Confederazione, di cui egli fu a suo tempo alla testa, ed ai presidenti delle Federazioni di categoria. Egli si è detto particolarmente lieto di aver potuto presenziare alle odierne manifestazioni, ed ha infine rivolto un vivo elogio al Prefetto Mastromattei, felicissimo interprete delle direttive del Duce in questa Provincia.

Le parole del Ministro hanno suscitato vibranti acclamazioni e calorosi prolungati applausi.

Con il saluto al Duce la seduta si è sciolta ed il Ministro, il rappresentante del Partito, le autorità e gli industriali, si sono recati in Municipio dove hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dalla città di Bolzano.

Ossequiato dalle autorità e dagli esponenti dell'industria, il Ministro ha lasciato, nel pomeriggio la città.

Trentasei autorizzazioni per i nuovi impianti industriali

ROMA, 12. — La Commissione consultiva per gli impianti industriali, istituita ai sensi dell'articolo 5 del R. Decreto 15 maggio 1933, n. 590, ha esaminato 55 domande di autorizzazione; ha espresso parere favorevole per 36, contrario per 17, ed ha ritenuto disporre un supplemento d'istruttoria per 8 di esse.

Gli impianti che, in base al parere favorevole della Commissione, saranno autorizzati, porteranno un investimento di capitali per circa 18 milioni, e l'occupazione di circa 800 operai.

Distribuiti geograficamente le 55 domande di autorizzazione riguardano: 6 Piemonte, 25 Lombardia, 7 Tre Venezie, 5 Liguria, 1 Emilia, 5 Toscana, 1 Marche, 2 Lazio, 2 Sicilia, 1 Sardegna.

La Commissione, in linea generale, ha espresso parere favorevole per quegli impianti che saranno effettuati con macchinario nazionale.

Per gli impianti che dovrebbero essere effettuati con macchinario estero (eccezione fatta per quelli che interessano le Amministrazioni militari) la Commissione o ha dato parere contrario, oppure ha subordinato la concessione dell'autorizzazione stessa al parere del Sottosegretario per gli scambi e le valute.

Un nuovo stabilimento per la produzione dell'alcool carburante.

AVEZZANO, 20. — È stato inaugurato il nuovo stabilimento per la produzione di alcool carburante, creato dalla S. An. Distillerie di Avezzano per produrre alcool quasi assoluto da miscelare con benzina per la carburazione dei motori. Il magnifico impianto, fabbricato completamente in Italia, che utilizza per la produzione dell'alcool le barbabietole prodotte nella feconda piana del Fucino.

La tassa di vendita sul benzolo sospesa per un anno.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto-legge dell'11 corrente per cui l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo, istituita col R. decreto-legge del 17 ottobre 1935, n. 1963, convertito nella legge del 17 febbraio 1936, n. 335 e successivamente modificato, è sospesa fino al 31 dicembre 1937.

Una pianta nazionale che produce la gomma.

OMEGNA, 11. — Il dott. Silvio Guglielminetti, chiaro scienziato addetto al servizio chimico militare di Roma, che da parecchi anni conduce opera attiva per la ricerca di piante capaci di fornire caucciù nel nostro Paese e nelle Colonie.

Dopo lunghe ricerche botaniche ed erboristiche, il maggiore dott. Guglielminetti ha trovato in varie località, e particolarmente in Sicilia e in Lucania una « taraxacum »

a grosse radici che vegeta in terreni calcarei e argillo-calcarei e che corrisponde perfettamente al « krim saghiro » o gomma della Crimea di cui i russi sono tanto gelosi. Le sue radici, ad esperienze fatte, hanno dimostrato di dare dal 5 al 10 per cento di ottima gomma.

Stabilimento di cellulosa inaugurato dal Ministro delle Finanze.

FOGGIA, 8. — Il Ministro delle Finanze ha inaugurato gli stabilimenti per la fabbricazione della cellulosa dalla paglia di grano e per la fabbricazione della carta, sorti a qualche chilometro da Foggia.

Alla inaugurazione hanno presenziato anche il Ministro delle Corporazioni ed il Presidente dell'Ente per la cellulosa, il Presidente del Poligrafico dello Stato, l'on. Malusardi, membro del Direttorio del P. N. F., numerosi senatori e deputati, molti ufficiali generali di tutte le forze armate, numerose personalità del campo scientifico ed un folto gruppo di grandi industriali, venuti da ogni parte d'Italia.

Il Presidente del poligrafico dello Stato, ha sottolineato la grandiosità dell'opera ed i suoi futuri sviluppi. Il comm. Pomilio, direttore del procedimento di fabbricazione, ha illustrato alcuni importanti dettagli tecnici dell'opera. Infine il Ministro delle Finanze ha ribadito il preciso intendimento dello Stato Fascista di conseguire la massima autarchia economica della patria, portando alla più alta efficienza le risorse nazionali, fra cui questa della cellulosa e della carta, che in Foggia trova oggi, per volontà del Duce, la sua sede naturale e la prima grande applicazione.

Le autorità hanno visitati i vari padiglioni interessandosi vivamente dei particolari del ciclo produttivo. Nel pomeriggio il Ministro ha visitato le zone di bonifica e numerosi centri urbani e rurali.

Per la cellulosa nazionale. La produzione nel 1937 sarà di 200 mila quintali.

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto il senatore Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico e il Provveditore generale dello Stato i quali hanno riferito sull'andamento della detta azienda e particolarmente sulle Officine di Foggia per la produzione della cellulosa e della carta.

Il Duce ha esaminato i campioni di carta e di cellulosa presentatigli, ha approvato il programma di ampliamento per il quale entro l'anno prossimo dette Officine saranno in grado di portare la loro produzione a 200.000 quintali di cellulosa e 100.000 quindi di carta e si è compiuto per i risultati raggiunti dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Per la lana nazionale.

ROMA, 1. — Per iniziativa del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e in conformità a deliberazione adottata da un apposito Comitato interministeriale, verranno mantenuti in vigore, anche per la campagna 1937, i provvedimenti relativi alla requisizione della lana di tosa, con opportuni temperamenti per i quantitativi occorrenti agli allevatori per i bisogni delle proprie famiglie.

Premi ai venditori di prodotti serici.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale con cui fissa l'ammontare dei premi da assegnarsi ai venditori di prodotti serici, di cui all'art. 7 del R. decreto legge 25 febbraio 1936 n. 455, per i prodotti venduti nei mesi di luglio ed agosto 1936.

Sviluppo delle linee aeree civili italiane - Al tricolore nei cieli dell'impero e di 11 Paesi stranieri.

ROMA, 31. — Nei giorni scorsi fu data notizia della relazione presentata dall'on. Klunger sull'ultimo esercizio finanziario dell'Ala Littoria.

Si hanno ora altri dati che, con quelli annunciati nel comunicato, illustrano ancora meglio il crescente sviluppo delle nostre linee aeree.

24 mila chilometri di rete.

È da rivelare anzitutto che caratterizzano questo esercizio tre avvenimenti: il rinnovamento di gran parte della flotta sociale, l'impianto e l'esercizio della linea per l'Africa Orientale e la realizzazione delle misure che hanno consentito allo Stato di decurtare le sovvenzioni chilometriche.

Oltre ai cieli nazionali, metropolitano e d'oltremare, undici sono i Paesi stranieri che vengono solcati dai velivoli dell'Ala Littoria.

L'inquadramento generale della organizzazione sociale conta 300 tra funzionari e impiegati, 210 naviganti e 1000 operai d'officina.

Dalla Direzione generale, suddivisa in quattro direzioni, dipendono sei direzioni di rete oltre 50 scali, 2 officine principali, 4 sussidiarie.

La rete sociale ha uno sviluppo di km. 24.412 con un aumento di km. 9642 rispetto all'esercizio precedente.

Il tonnellaggio complessivo della flotta è passato da kg. 334.810 a 483.180.

Al 30 giugno XIV la flotta sociale comprendeva il seguente materiale di volo: 1 « S. 74 »; 7 « S. 73 »; 1 « S. 71 »; 3 « Ju. 52 »; 11 « F. 7 »; 6 « Borea »; 4 « Ba. 44 »; 1 « Ca. 97 »; 1 « Cant. Z. 501 »; 12 « S. 66 »; 4 « Cant. 22 »; 2 « S. 55 »; 1 « Macchi 94 »; 4 « Cant. 10 ».

Dopo la data del 30 giugno sono entrati in servizio 6 « Ca. 133 » e una prima serie di « Cant. Z. 506 ».

Nel corso dell'esercizio finanziario 1935-36 sono stati migliorati e intensificati i servizi preesistenti ed attuati i collegamenti fra Roma e Parigi, Roma e Ancona; ed è stata impiantata la linea per l'A. O. I. che al 30 giugno 1936, dopo circa undici mesi di vita, aveva al suo attivo chilometri 1.281.799 percorsi e 519 milioni 95.238 kg. di posta e merci trasportate senza perdere un viaggio, un apparecchio, un uomo.

L'aumento delle entrate.

Ecco i risultati finanziari:

Amontare della sovvenzione chilometrica L. 65 milioni 983.140, 16;

Incasso passeggeri, merci, bagagli, posta L. 30 milioni 712.476,22.

Le cifre degli incassi ricavati dal traffico sono salite al 46 per cento delle sovvenzioni, mentre nell'esercizio precedente esse presentavano soltanto il 2 per cento.

Le maggiori entrate, unitamente alle misure amministrative saggiamente predisposte per contenere la spesa, hanno permesso che alle precedenti riduzioni si aggiungesse una ulteriore decurtazione delle sovvenzioni chilometriche concesse dallo Stato in misura del 10 per cento per un totale di altri otto milioni di lire.

L'utile netto risultante dal bilancio in L. 250.248,20 sarebbe stato notevolmente superiore se non fosse intervenuta la predetta riduzione delle sovvenzioni e se la Società non avesse dovuto sostenere le ingenti spese per lo impianto della linea dell'A. O.

Le deliberazioni del Comitato Corporativo per le fibre tessili nazionali.

ROMA, 5. — Si è riunito, nella sede del Ministero delle Corporazioni, il Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali, al duplice scopo d'esaminare l'attuazione avuta dalle direttive che esso aveva deliberate nelle precedenti sessioni e di continuare la discussione dei problemi che non avevano ancora formato oggetto di deliberazione, in modo da completare accordi fra categorie e determinare punti di vista tecnici ed economici, nell'imminenza del Convegno e della Mostra di Forlì predisposta dal Partito.

Quanto al primo punto, il Comitato ha constatato che i rapporti economici fra le varie categorie interessate alla produzione tessile sono stati regolati a norma delle deliberazioni adottate.

Esso ha preso atto che gli accordi raggiunti, anche per l'opera dei rappresentanti del Comitato corporativo, costituiscono il metodo sicuro per realizzare l'autarchia nel campo tessile e ciò in un clima di piena ed intima collaborazione e senza la necessità di emanare nuove norme obbligatorie.

Sul secondo punto il Comitato ha discusso ed approvato le modalità pratiche con le quali dovranno essere risolti i problemi il cui esame non era stato conclusivo nelle precedenti riunioni ed ha preso atto che le rappresentanze qualificate delle categorie interessate hanno dichiarato, nella stessa seduta in cui venivano approvate, di impegnarsi senz'altro ad applicare volontariamente le decisioni prese dal Comitato.

I risultati della discussione sono stati comunicati al Ministro per le Corporazioni, che è intervenuto alla fase conclusiva della seduta.

Questa ha avuto termine con la riconfermata decisione che il Comitato sarà presente al prossimo convegno di Forlì, da cui si attendono risultati positivi per la diffusione sempre maggiore dell'impiego delle fibre tessili nazionali.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CORRADO ZUCCHI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Convegno e Mostra delle « Fibre tessili » per lo sviluppo d'una produzione nazionale

FORLÌ, 21. — Il convegno per la valorizzazione delle fibre tessili nazionali è stato inaugurato stamane nel Teatro Comunale dal segretario federale di Forlì, conte Teodorani Fabbri, che ne ha assunto la presidenza, delegato a ciò dal Partito.

Nella sala si notavano, oltre alle maggiori personalità dell'industria tessile italiana, i rappresentanti dei periti industriali, dei dirigenti delle aziende industriali, dei lavoratori del commercio, degli industriali cotonieri e lanieri, degli agricoltori, degli ingegneri e di molti altri organismi tecnici e del Regime particolarmente interessati al problema tessile; e tra le personalità l'accademico Giordani, per il Consiglio nazionale delle ricerche, il sen. Borletti per il Comitato nazionale per l'indipendenza economica, e il sen. Marozzi del Sindacato tecnici agricoli.

Il problema della moda.

Il conte Teodorani Fabbri ha porto il benvenuto ai presenti, mettendo in rilievo come il Partito, abbia preso l'iniziativa di questa grande adunata.

Il podestà ha recato il suo saluto ai presenti dicendosi lieto di accoglierli in questa terra feconda e laboriosa, fiera e fedele, alla quale è stato assegnato il compito di additare nuove vie all'industria dei tessuti.

Ben 66 relazioni figurano nel programma dei lavori. Primo relatore è l'on. De Simone, che parla sull'indipendenza nazionale dell'economia tessile.

L'on. Parolari dice che la Corporazione dell'abbigliamento ha sempre considerato il problema dell'impiego della fibra tessile nazionale come l'unico mezzo per emancipare l'industria dell'abbigliamento dall'asservimento straniero.

Il comm. Guido per la Federazione dell'abbigliamento parla sull'industria del vestiario e i vantaggi che ad essa derivano dall'incremento delle fibre tessili nazionali.

Le relazioni fra industrie tessili e abbigliamento vengono ancora lemeggiate dal comm. Cerasa, della Federazione nazionale fascista dirigenti di aziende industriali.

Nella discussione intervengono l'on. Rocca e ancora il comm. Guido. Il dott. Rossini, direttore dell'Ente Moda, è per una precisa e definitiva italianità dei tessuti nonchè per la tutela del loro disegno e della loro ideazione. Bisogna difendere il prodotto italiano dalla esterofilia che arriva persino — egli dice — a fare battezzare per straniero un modello italiano.

L'on. Olivetti, vicepresidente della Corporazione dei tessuti, premesso che il problema della moda può essere risolto soltanto come problema di prestigio politico, si indugia a illustrare la inevitabile necessità che le industrie tessili assorbano nel loro telaio le fibre nazionali se vogliono non solo collaborare degnamente a una battaglia di riscatto economico, ma vivere proficuamente come industria. In difesa dei tessuti lanieri parla Dodi dimostrando che cosa è quanto essi abbiano fatto con i recenti tessuti capaci di vincere anche la reputazione ormai tradizionale dei tessuti francesi.

Tra alte unanimi acclamazioni, il federale ha dato lettura di due telegrammi indirizzati al Duce e all'on. Starace.

« Eccellenza Benito Mussolini. Roma — Iniziandosi il convegno delle fibre tessili nazionali tutte le forze della produzione e le rappresentanze del commercio e del lavoro unite nella visione totalitaria del massimo potenziamento della ricchezza italiana trovano nel vostro comandamento la luce che guida e che innalza verso la nuova potenza imperiale della Patria fascista. — Federale Teodorani ».

« Eccellenza Achille Starace, Roma. — Iniziandosi il convegno delle fibre tessili nazionali tutti gli organismi corporativi e del Regime sentiranno nella forza del Partito la più alta e la più sicura garanzia di vittoria. — Federale Teodorani ».

Il ramìe e la ginestra.

Nel pomeriggio parlano ancora Cattò per l'abbigliamento e Freschi cui pare di vedere una insistenza troppo teorica nella questione della moda; richiama perciò il convegno allo scopo principale, se non unico, per il quale è stato riunito, e cioè la sostituzione del cotone e della lana con le fibre. L'uditorio acclama, e in questa atmosfera che non sembra troppo favorevole parla ugualmente Ester Lombardo, che vuole illustrare tuttavia la importanza del fattore moda per il consumo delle fibre tessili italiane. Partendo dalla psicologia del consumatore e in specie della donna, ella incita i produttori a proseguire in questa fatica sia col perfezionamento qualitativo dei manufatti prodotti con fibre, sia con le iniziative di artistica fantasia. L'interesse dell'assemblea viene attratto da Bistolfi che parla sullo sparto libico e da Sacchero che illustra il ramìe. Sull'impiego del ramìe in sostituzione del cotone parla pure l'avv. Delfico, della evidente importanza che può assumere nelle nostre Colonie la coltivazione del ramìe già sperimentalmente praticata e il suo sfruttamento industriale già iniziato con prospettive favorevoli.

Interessanti seguono le relazioni del prof. Maiocchi sul pelo di coniglio nella confezione dei tessuti e del sen. Marozzi sulla pratica utilizzazione della ginestra, del ramìe e del gelsomino.

Sui problemi tecnici della coltivazione della ginestra si sofferma particolarmente l'accademico Giordani, indi parlano ancora Mai, Grossi, Dall'Armi, Raffelli, Alfieri che ripetono variando pure con interessanti dati gli stessi temi.

L'importanza e anche la varietà degli argomenti illustrati intorno alla ginestra inducono il federale a chiedere ai vari oratori di unificare i loro concetti perchè dal convegno possa uscire qualche cosa di concreto. Alcuni oratori tornano a parlare e se ne deduce che la ginestra, pur essendo fibra di promettente avvenire, è oggi ancora troppo allo stato interrogativo, onde occorre che in torno a essa si maturi una esperienza culturale e industriale.

La laboriosa giornata si conclude con una dotta e interessante relazione del dott. Pirera sulle industrie della juta.

La linicoltura.

FORLÌ, 12. — I lavori del Convegno riprendono per trattare il problema della produzione del lino.

Una relazione spiega che in Italia si coltivano a lino non meno di 80.000 ettari, ed era una ricchezza cospicua per il nostro Paese. Poi gli agricoltori preferirono affidarsi ad altre semine e i campi di lino, a poco a poco, si restrinsero fino a diventare delle oasi esigue, quasi trascurabili, fra gli sterminati campi di grano e di granturco. Gli 80.000 ettari di una volta divennero sei e no un migliaio. Adesso, per impulso del regime a favore delle fibre tessili nazionali, c'è una ripresa nella linicoltura, dai 1000 ettari che fra il 1930 e il 1935 rappresentavano l'estremo patrimonio superstite della nostra antica linicoltura, siamo già risaliti a 5.800 ettari, e tale estensione sarà prossimamente raddoppiata.

Il dot. Giacomo Turini, direttore di un'industria di Brescia, dà buone notizie e migliori promesse sulla ripresa. Presto non avremo più bisogno di importare la semente; i vecchi opifici per la macerazione e la stigliatura sono stati ingranditi e ne sono sorti dei nuovi assai importanti. Le maestranze sono già più che quintuplicate.

Il Federale dichiara che il Partito svolgerà un'azione efficace per lo sviluppo della linicoltura; e rileva che proprio stamani sono stati annunciati idonei provvedimenti per dare piena tranquillità ai coltivatori di questa pregiata fibra. L'ing. Uberti si occupa della coltura primaverile del lino in Italia.

Seta e gelsoicoltura.

Un altro bresciano, l'on. Gorio, parla di una fibra anche più aristocratica: la seta. L'on. Gorio presiede l'Ente Nazionale Serico e conosce come pochi il complesso problema a cui sono legate le sorti di un ramo tutt'altro che disseccato dell'industria nazionale. Egli rivolge la sua attenzione soprattutto all'utilizzazione del gelso, l'albero tessile per eccellenza. Si tratta di ottenere più vasti ammassi di corteccia dalle potature del gelso per poterne utilizzare la fibra ed assicurare così un maggiore reddito ai bachicoltori. Ma perché ciò sia possibile e riesca industrialmente conveniente è necessario che i contadini abbiano a loro disposizione una macchina di uso facile e di costo minimo per scortecciare, o che possano far capo ad un apposito impianto che serva allo scopo.

Siccome qualcuno accenna a buone macchine straniere esistenti, autorevoli voci sorgono ad avvertire che macchine del genere ne esistono già, e di vario tipo, in Italia. Piccole macchine di uso individuale e impianti più grossi di utilizzazione collettiva. Le potature degli alberi del gelso potranno essere portate a tali impianti scortecciatori, così come si portano i covoni di grano alla trebbiatura.

Tiberio dei lavoratori dell'industria, propone che si provveda ad inviare una commissione di studio in A. O. al fine di accertare le possibilità della bachicoltura in quelle terre.

Rayon, Cotino e Lanital.

E giungiamo così al punto culminante del Convegno. Il gr. uff. Franco Marinotti riferisce sul contributo della industria italiana delle fibre tessili artificiali all'indipendenza economica della Nazione.

L'autarchia — egli dice — non arriva nel suo pro-

gramma di difesa economica fino al punto di sacrificare gli elementi creativi della produzione, ma quando si trova di fronte a sicure, definitive realizzazioni, sente di aver il diritto e il dovere di battersi per la conservazione di quanto è stato profuso d'ingegno e di capitale nella costruzione di un grandioso attrezzamento produttivo che ha già dimostrato di rispondere alle necessità e agli interessi della Nazione. Questa è la strada che si impone ai paesi poveri di materie prime per liberarsi dal dominio dei paesi ricchi; questa è la strada che si impone all'Italia e questa è la ragione dell'incremento della produzione delle nostre fibre tessili artificiali. La produzione complessiva dei tessili artificiali in Italia raggiunge un totale di circa 90 milioni di chilogrammi annui, di cui 40 mila di rayon e 50 mila di fiocco, per un valore di 750 milioni di lire. La capacità produttiva può toccare un complesso di 120 milioni di chilogrammi. L'esportazione è di circa 22 milioni di chilogrammi per il rayon e di 14 milioni per il fiocco, per un valore complessivo di mezzo miliardo contro soltanto cento milioni di importazione. Nella produzione mondiale del rayon fiocco l'Italia tiene il primo posto; la produzione italiana rappresenta circa la sesta parte di quella di tutti i paesi messi insieme.

Il programma dell'industria dei tessili artificiali non era quello di servire, col rayon fiocco, a limitate iniziative di coraggiosi innovatori, ma bensì di mettere a disposizione del paese una massa sempre crescente di fibre tessili per la nostra indipendenza economica. Il relatore riconosce che oggi un numero cospicuo di industriali ha compreso il vantaggio ed è cosciente della sicurezza che loro deriva dal consumo di tale fibra. Durante il periodo sanzionista essi hanno ricorso largamente a detta fonte, ed anche, ora, sia pure in misura ridotta, continuano a utilizzarla certi di altri progressi tecnici che porteranno a superare alcune caratteristiche merceologiche del cotone. L'industria dei tessili artificiali non ha chiesto alcuna obbligatorietà di impiego, perchè crede allo spontaneo successo della propria produzione e al rispetto degli impegni precisi assunti dall'industria cotoniera, la quale mostra così di mettersi in linea nello sviluppo del programma di indipendenza.

Dopo di avere affermato che ormai sul mercato mondiale le fibre tradizionali, lana e cotone, cedono irrimediabilmente alle nuove fibre, il Marinotti passa a parlare del Lanital. Creato ed affermato in periodo sanzionista, il Lanital rappresenta una delle più cospicue vittorie della tenace volontà di resistenza con cui tutti operarono in quei giorni, ad un tempo tristi e lieti della Patria. Da anni si tentava di ottenere delle fibre artificiali da materie di origine animale, per le note loro proprietà coibenti. Toccava ad un italiano, aiutato da un grande organismo industriale di conquistare la decisiva vittoria. Vittoria non solo nel campo scientifico e produttivo, ma conquista che armonizza e contempla due vasti settori della produzione industriale e agricola. Il Lanital ha esordito con qualche difetto nei primi tentativi su scala industriale; oggi esso è una fibra soddisfacente sotto tutti i punti di vista. I diagrammi di tenacità ed elasticità hanno percorso un'impressionante scala ascendente in pochi mesi. La modesta ma pur interessante produzione di duemila chilogrammi giornalieri è stata regolarmente piazzata; ora l'aumento d'impianti consente di marciare a cinquemila chilogrammi giornalieri, e il 1937 segnerà un andamento di continua ascesa. Il Duce ha voluto rendersi personalmente conto della capacità di produzione dello stabilimento di Cesano Moderno, e vi

ha dettato la formula definitiva del successo: «Tirar diritto senza titubanze».

Raccogliendo le fila di questa sua analisi dello stato attuale e delle previsioni per l'uso delle fibre artificiali, il Marinotti afferma che le fibre tessili sono materie prime indispensabili per la difesa del paese; le esportazioni di manufatti pagheranno le importazioni delle materie prime necessarie, e saranno mantenute con prodotti richiesti dai mercati internazionali, ma il mercato italiano deve essere riservato alle fibre italiane. E così conclude fra vivissime acclamazioni: «A conforto di chi capisce l'importanza che oggi riveste l'idea di autarchia possiamo dire che, se la nostra struttura economica, per una qualsiasi delle ragioni che oggi rendono così instabile e seconda la vita internazionale, si trovasse totalmente separata dalle altre economie, sapremo e potremo, con tempestivo avviso, arrivare a surrogare quasi totalmente le materie prime tessili che tuttora vengono dall'estero. E non è ottimismo eccessivo pensare che anche il problema della produzione della cellulosa italiana trovi presto la soluzione definitiva; e questa dichiarazione sarà confortata dai fatti. L'industria delle fibre tessili artificiali si è così messa in parallelo con le direttive fasciste di avanguardia, e può così dire la sua parola di vittoria».

Cotonieri e lanieri.

Si discute a fondo e autorevolmente sulla relazione del gr. uff. Marinotti.

Passardi sostiene la necessità di svolgere una politica generale a favore delle fibre tessili nazionali, accordandosi, se occorre, in quest'azione, con i paesi che si trovano nelle stesse nostre condizioni, ed obbligando l'industria italiana di tessuti a mettersi in linea rigorosamente su queste direttive. Un esponente dei lavoratori dell'industria, Bontà, sostiene che non tutta l'industria cotoniera italiana è sulla via della necessaria modernizzazione: se vi sono ditte che adoperano il tessile nazionale nella misura dell'ottanta per cento, ve ne sono altre che lo adoperano in misura irrisoria o non lo adoperano se non quando vi sono obbligate dalle prescrizioni del Ministero per la confezione delle stoffe per i militari. Vorrebbe perciò degli impegni precisi e un rigoroso sistema di controllo. Vorrebbe altresì che, attraverso l'opera dell'Istituto cotoniero, non si determinassero squilibri di trattamento: che non vi fossero, cioè parenti ricchi e parenti poveri. Se anche non si voglia arrivare agli acquisti collettivi di materie prime all'estero, si dovrebbe stabilire una disciplina di tali acquisti. Il cotone di produzione nazionale o delle colonie dovrebbe essere ammassato dallo Stato ed equamente distribuito. Anche i lanieri devono mettersi sulla via del rinnovamento, lanciando i tessuti misti: e valga l'esempio del successo incontrato dal rinnovato campionario di un nostro grande lanificio.

Sulle direttive generali dell'azione svolta dall'industria laniera per impiegare fibre succedanee alla lana di tosa, l'on. Garbaccio, presidente della Federazione Laniera, rileva che l'industria italiana ha una lunga tradizione al riguardo, avendo dato vita ad aziende imponenti — come quelle del Pratese — che trattano lana rigenerata proveniente dalla sfilacciatura degli stracci. Fino dal 1934 il 34 per cento delle materie prime usate dai lanieri italiani consisteva in lana meccanica rigenerata, cascami, seta artificiale e fibre varie di provenienza nazionale. Gli sforzi si sono al riguardo sviluppati, dopo il contingentamento delle lane importate. Ora l'industria laniera usa nel complesso delle sue materie prime il cinquanta per cento di fibre succedanee, tra cui il rayon e il fiocco rayon, pas-

sati in 3 anni da 6 mila a 30 mila quintali consumati. Il dottor Canto si dichiara contrario ad ogni obbligatoria percentuale di impiego di fibre tessili nazionali e ad ogni collettivizzazione dei rifornimenti dell'industria cotoniera, ma vorrebbe che fossero favorite in modo particolare quelle industrie che più producono e diffondono i tessuti misti. L'ing. Gavazzi parla delle fibre che meglio si associano alla lana. Un interessante discorso pronuncia l'on. Olivetti per polemizzare vigorosamente con coloro che hanno rivolto critiche all'opera dell'Istituto Cotoniero da lui presieduto. L'Istituto è sorto nel 1934, quando la crisi cotoniera presentava 442 milioni di deficit tra importazione ed esportazione. Tale deficit è ora ridotto a soli 160 milioni per l'incremento dato alle esportazioni dei prodotti di cotone misti con fibra nazionale. Da 331 mila chilogrammi nel 1935 si è giunti a 621 mila chilogrammi nel 1936. E le case esportatrici sono ben 980, il che significa che in questa cifra figurano le piccole industrie in numero assai maggiore che le grandi. Non è quindi esatto che i benefici dell'esportazione vadano solo alle grandi case. Del resto, l'esportazione avviene in notevole misura attraverso un'organizzazione comune, cui tutti possono ricorrere. Riafferma l'impegno dei cotonieri per l'utilizzazione delle fibre tessili: nel 1935 la percentuale fu del 36 per cento, quest'anno sarà complessivamente del 50 per cento.

Una mozione.

L'on. Rocca presenta, per la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'industria, la seguente mozione: «Il Convegno per le fibre tessili nazionali e dell'Impero, al fine di conseguire una più razionale utilizzazione delle fibre tessili nazionali e anche in omaggio all'aspetto sociale del problema, tenuto presente che fra le organizzazioni industriali e agricole interessate è già intervenuto l'accordo circa il quantitativo minimo di fibre nazionali da impiegare nel prossimo anno per la manifattura dei prodotti da parte dell'industria cotoniera e laniera, invita gli organi competenti a regolare la distribuzione delle suddette fibre in modo da consentire a tutti i singoli industriali di partecipare, in relazione alle rispettive capacità produttive, alla vigorosa azione che il Regime ha indetta per la valorizzazione dei tessili nazionali».

Roversi, della Federazione della canapa, dà per lette tutte le relazioni presentate, al Convegno sui particolari aspetti del problema della canapa. La canapicoltura nazionale — egli dice — da oggi 800 mila quintali annui di prodotti: ad un cenno del Duce essa ne potrà dare 1.400.000 quintali. Esorta i tessitori a favorire la canapicoltura utilizzando sagacemente anche il prodotto meno pregiato e riducendo così lo scarto.

Il ciclo dell'interessante discussione è esaurito. Dopo il saluto al Duce, il Federale toglie la seduta.

Presenti Starace, Rossoni e Lantini II Convegno approva una «mozione» conclusiva.

FORLÌ, 12. — Presenti il Segretario del Partito, i ministri Rossoni e Lantini, ed i Federali di Torino, Bologna, Vercelli, Varese, Vicenza, Ravenna, Ferrara e Forlì, alcuni deputati e senatori, e tutte le alte gerarchie delle Confederazioni e Federazioni Nazionali interessate è stata inaugurata la imponente e magnifica rassegna della produzione tessile italiana diretta ad utilizzare e valorizzare le fibre nazionali, compiacendosi vivamente con i singoli espositori.

Quindi S. E. Starace, i Ministri e le altre personalità

si sono recati al Teatro Comunale, gremitissimo di congressisti, di ogni parte d'Italia.

Il Segretario federale di Forlì ha riferito sui lavori del Convegno e presentato la seguente mozione:

Collaborazione di tutte le categorie.

« Il Convegno di Forlì per le fibre tessili nazionali ed imperiali, premesso che i problemi nazionali nel settore tessile non possono essere risolti che con la collaborazione già in atto di tutte le categorie, agricoltori ed industriali, datori di lavoro e lavoratori, tecnici e scienziati, prende atto con vivissimo compiacimento, dei risultati già raggiunti e degli accordi interfederali realizzati dal Comitato Corporativo in armonia con le direttive del Partito, rilevandone l'importanza ai fini della autonomia economica della Nazione e della stretta collaborazione tra le categorie interessate.

constata che nel settore agricolo la produzione delle fibre tessili vegetali ed animali, già in piena sviluppo, può essere notevolmente aumentata; rileva i benefici che da tale incremento produttivo possono trarne l'economia agricola ed il lavoro italiano; afferma che le possibilità di ottenere una più larga disponibilità di fibre tessili naturali deve essere considerata sul piano dell'Impero come elemento di nuove e più larghe affermazioni;

segnala le grandi ed illimitate possibilità della già imponente attrezzatura che l'industria italiana delle fibre artificiali, rappresenta oggi il scudo della produzione mondiale, con preziosa anteviggenza ha dato al Paese e che ha assicurato ad essa il rifornimento di una materia prima nazionale la quale è venuta perfezionandosi senza interruzione, pur avendo conservato attraverso le varie vicissitudini economiche degli ultimi tempi, un prezzo costante.

Affermazione della moda nazionale.

Rileva i meriti che l'artigianato ha avuto conservando il ricordo e la pratica di industrie tradizionali, fondate sull'uso di risorse nazionali e segnala la funzione che anche l'artigianato e le piccole industrie sono chiamati a svolgere per la realizzazione dell'autonomia nel campo tessile;

segnala l'importanza che un'attiva azione di propaganda per affermare una moda nazionale può avere come valido fattore propulsivo per valorizzare tutti i prodotti delle industrie italiane della tessitura e dell'abbigliamento;

invita le autorità di Governo ad esaminare con favore ogni provvidenza che valga a sviluppare la produzione e il consumo di fibre tessili nazionali e a difendere l'affermazione contro ogni ingiusto proibizionismo nel campo delle competizioni commerciali; invita gli enti statali e parastatali a prestare ogni aiuto perché l'industria delle fibre tessili nazionali, naturali e artificiali trovi il più favorevole ambiente per il suo sviluppo e perché il consumo di tali prodotti sia incoraggiato nel paese con l'autorevole esempio che può derivare dall'azione di preferenza da parte degli enti pubblici;

invita gli organi corporativi responsabili a spiegare la più vigile sorveglianza perché gli accordi interfederali già realizzati abbiano piena e completa attuazione e perché essi si estendano anche negli altri settori della produzione tessile nazionale, intendendo che tutti gli industriali debbano parteciparvi in relazione alle loro possibilità produttive;

esprime la fiducia che questo sistema di accordi interfederali possa così progressivamente estendersi e com-

pletarsi in modo da portare all'integrale soluzione del problema nell'ambito degli organi corporativi.

Afferma il dovere di vigilare perché la qualità dei prodotti corrisponda alle esigenze del consumo e perché i prezzi siano mantenuti entro i limiti adeguati alle capacità di acquisto dei nostri consumatori; affida al commercio l'alta funzione di fiancheggiare gli sforzi dei produttori per raggiungere l'autonomia dell'approvvigionamento nazionale; dichiara che le direttive segnate al mercato interno non debbono menomare le possibilità di espansione della nostra esportazione che già ebbe e sempre più dovrà avere funzione essenziale per la nostra bilancia valutaria e per l'incremento delle attività produttive italiane;

L'azione del Partito.

ringrazia il Partito che con assidua vigilanza e con una formidabile opera di propulsione ha creato l'atmosfera più propizia perché il problema della produzione tessile fosse posto all'ordine del giorno della Nazione, perché la soluzione integrale suonasse quale imminente dovere di tutti i produttori e perché i distributori ed i consumatori italiani accettassero la disciplina richiesta dai superiori interessi del Paese;

rafferma il suo convincimento, confortato dalla constatazione dei risultati già raggiunti, che solo questa opera incessante potrà servire ad assicurare gli ulteriori necessari sviluppi.

Riconoscenza al Duce.

LEVA IL SUO PENSIERO RICONOSCENTE AL DUCE, RICOSTRUTTORE INSTANCABILE DI TUTTE LE FORTUNE NAZIONALI PER AVER POSTO IN PRIMO PIANO FRA I PROBLEMI DELLA NOSTRA AUTONOMIA ECONOMICA QUELLO DELLA PRODUZIONE TESSILE, ELEMENTO ESSENZIALE PER LA DIFESA DEL PAESE FONTE DI LAVORO E DI RICCHIEZZA PER L'ITALIA.

Firmato: on. Olivetti vice presidente della Corporazione tessile e presidente istituto cotoniero, Parolari, vice presidente Corporazione Abbigliamento, Giordani, Confederazione fascista degli industriali, Rocca, Confederazione dei lavoratori dell'industria; Muzzarini, Confederazione degli agricoltori, Angelini, Confederazione lavoratori agricoltura, Racheli, Confederazione del Commercio, Del Giudice, Confederazione lavoratori del commercio, Buronzo, Federazione fascista dell'artigianato, Rovera, Federazione canapa, Delfino, Federazione nazionale industriali cotonieri, Garbaccio, Federazione lanieri, Pirera, Federazione nazionale tessuti vari, Guido, Federazione nazionale abbigliamento, Mannotti, Federazione nazionale fibre tessili artificiali, Bontà Federazione nazionale dei lavoratori tessili, Menegozzi, dirigente aziende industriali, Caffarelli, Gruppo tessili Sindacato ingegneri, Battifoglia, Sindacato periti industriali, De Simone, Federazione commercianti tessili, Cattò, Federazione commerciale abbigliamento, Gori, Ente serico, Vianino, Ente della Moda.

Scienziati e industriali.

Il Segretario del P.N.F. dà quindi la parola all'industriale gr. uff. Vittorio Buratti, dell'Ufficio di coordinamento della Mostra Convegno, il quale sintetizza, con importanti precisazioni, la nostra situazione tessile, sotto l'aspetto unitario della utilizzazione delle fibre di produzione nazionale, segnalando le conquiste della tecni-

ca e del lavoro italiani, nonchè i risultati raggiunti e le possibilità future.

L'accademico Giordani illustra il contributo dato dalla scienza e dalla tecnica ai problemi della produzione e dell'impiego delle fibre tessili nazionali. Si sofferma sul problema della canapa esaltandone il livello di perfezione raggiunto e segnala il grande cammino compiuto dalle fibre artificiali.

L'on. Olivetti inizia affermando che solo la forza del Partito poteva imprimere un ritmo decisivo alla soluzione del problema tessile, affrettando sistemazioni di fondamentale importanza per l'autonomia economica della nazione. Accenna al problema sociale del maggior impiego di mano d'opera con la valorizzazione della fibra nazionale, precisando che il Convegno di Forlì — ancora prima del suo inizio — ha servito ad accelerare i tempi. Annunzia che il programma per il 1937 è dell'impiego del 50 per cento di fibre nazionali per i cotonieri. Esamina i problemi della esportazione di tessuti misti e comunica che l'industria cotoniera, che nel 1936 ha consumato soltanto 600 mila fiocchi di canapa cotonizzata, si impegna di acquistare attraverso l'Istituto cotoniero almeno cinque milioni di chilogrammi di fiocchi di canapa nel 1937, corrispondenti a sette milioni e mezzo di canapa grezza.

Il discorso di Starace.

Il Segretario del Partito pronunzia quindi il seguente discorso:

« Non ho bisogno di ricordarvi la dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo del 19 novembre scorso, con la quale — nel primo annuale dell'assedio economico — è stato riconfermato nella maniera più imperativa l'impegno preso dal Regime, e consacrato dal discorso del Duce del 23 marzo 1936-XIV, di raggiungere il massimo possibile di autarchia economica. Alla nostra iniziativa, che mira a conseguire questo scopo ed il cui successo è ormai assicurato, il Duce — che ha seguito i vostri lavori e l'organizzazione della mostra — ha preso vivo interesse. Sono autorizzato a porgervi le espressioni del suo compiacimento che vanno innanzi tutto a coloro i quali, in questo particolare settore della produzione nazionale, sono entrati in battaglia nel periodo sanzionistico, agli organizzatori del Convegno e della Mostra, in special modo al Segretario federale Teodorani, mio apprezzato e fattivo collaboratore. Ma il compiacimento del Duce si estende anche all'intero popolo italiano che, con la sua fede e con la sua disciplina, ha creato il clima nel quale, insieme con le armi, è stato vittorioso nel campo economico lo spirito di iniziativa, essenza della concezione fascista della vita.

Mi è grato rilevare l'apporto concreto dato alla nostra manifestazione dagli organi corporativi del Regime e personalmente dai Ministri dell'agricoltura, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda.

Desidero anche esprimere la mia simpatia ai giornalisti stranieri ed italiani i quali hanno potuto constatare e rendere noti i progressi compiuti dall'Italia fascista rispetto all'industria delle fibre tessili nazionali.

È altamente significativo l'intervento all'inaugurazione della Mostra di numerose rappresentanze di molte province; altre annunciano già la loro visita. Ciò sta a significare che il popolo italiano è consapevole dello sforzo nel quale ci siamo impegnati e guarda con fiducia ai primi risultati già soddisfacenti, tali da incoraggiare anche i più dubbiosi.

Aggiungo che questa prima Mostra è come una prova

generale della grande Mostra nazionale che il Duce ha ordinato abbia luogo in Roma durante l'anno XV sempre per iniziativa del Partito, che la considera come una delle grandi manifestazioni del XV annuale del Regime fascista.

Poichè siamo sul terreno dei fatti, dobbiamo escludere le parole superflue; e pertanto mi limito a fare alcune precise dichiarazioni per evitare che possano comunque sorgere dei dubbi sulla nettissima posizione del Partito nei riguardi del problema in esame. Premesso che il nostro Convegno, impostato su basi corporative, ha consentito la visione panoramica e totalitaria del settore della produzione tessile e che evidenti sono le possibilità dell'impiego su vasta scala delle fibre tessili nazionali, del loro largo consumo, dichiaro che attribuisco la massima importanza agli accordi stabiliti in sede corporativa, accordi che dovranno immediatamente essere resi esecutivi. Per la necessaria gradualità dei tempi e delle fasi tecnico-economiche, io accetto il principio della produzione tessuti misti, ma escludo nella maniera più tassativa che non si possa avviare alla fabbricazione di tessuti assolutamente nuovi che abbiano proprie caratteristiche e rappresentino una creazione dell'industria italiana.

Questo è lo scopo a cui dobbiamo mirare. La genialità dei nostri tecnici, dei nostri industriali, delle nostre maestranze è, accanto alle ragioni di carattere pratico, la ragione morale che mi fa ritenere del tutto possibile la creazione di tali tessuti i quali non debbono affatto essere considerati come tessuti declassati, bensì come prodotti perfettamente idonei a soddisfare le esigenze del consumo sinora solo parzialmente soddisfatte dai cosiddetti tessuti classici il cui impiego alimenta in modo assai grave l'onore della importazione italiana. Gli industriali, e quanti altri nei ranghi delle forze del Regime combattono questa battaglia, debbono sentire la fievolezza di essere gli artefici del nuovo prodotto che segnerà una nuova rivoluzione nell'industria tessile italiana.

È superfluo che io faccia l'elenco delle fibre nazionali già collaudate dalla vostra esperienza. Resta fermo che la produzione della canapa, posta dal Duce all'ordine del giorno, deve essere sviluppata al massimo, dato che è certo ormai il suo collocamento in Italia e fuori d'Italia. La produzione della seta naturale è già in incremento; con la conquista dell'Impero il problema del cotone e della lana, date le coltivazioni e gli immensi greggi che ho visto coi miei occhi, non è più per noi un problema esclusivamente di commercio estero. Verso questi due prodotti debbono convergere i nostri sforzi.

Il Regime ha la precisa idea dell'importanza degli sforzi chiesti all'industria italiana e non dubita che essa ne sarà sempre all'altezza. D'altra parte, il buonvolere degli industriali tessili non potrebbe raggiungere la pienezza dei risultati possibili se non fosse assecondata e sorretta dalla industria manifatturiera e dal commercio che dovranno far conoscere ed imporre al consumo le nuove creazioni.

Ho molto gradito la partecipazione a questo Convegno dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento perchè sono convinto che gli uni e gli altri saranno nostri ottimi alleati nel favorire lo sviluppo del consumo di tessuti nazionali. E poichè tutto deve procedere di pari passo, in un'armonia di opere e di intenti, esprimo la certezza che anche l'industria delle fibre artificiali — cui il limitat allarga gli orizzonti e che già ci consente di essere al primo posto tra le nazioni esportatrici — darà il suo poderoso contributo. Il Partito, in questo settore della produzione nazionale, sarà, come del resto in ogni

altro settore produttivo ed in ogni aspetto della vita del Regime, vigilantisimo. Pensare alla possibilità di un sabotaggio, sia pure attraverso una semplice resistenza passiva, sarebbe assurdo e pericoloso. Il Partito che ha già avuto nei datori di lavoro e nei lavoratori potenti e decisi collaboratori allorché si è trattato di stroncare il tentativo societario delle sanzioni, è pienamente certo di poter contare su di loro anche per l'avvenire.

Con tale certezza, io affermo che questa nostra manifestazione, il cui significato si accentua per il fatto che essa si svolge nella terra del Duce, è da considerare come una prima tappa della marcia che ci porterà vittoriosamente al massimo raggiungimento della indipendenza economica dell'Italia Imperiale.

Nel pomeriggio dopo un ricevimento offerto dal Podestà di Forlì, i partecipanti al Convegno, guidati dal Segretario del Partito, si sono recati a Predappio depositando una corona di alloro sulla tomba dei Genitori del Duce.

Il Duce visita la mostra tessile.

FORLÌ, 21. — Il Duce, partito alle ore 13,15 dall'Aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio

« S. 81 », è giunto all'Aeroporto di Forlì alle ore 14,30. L'apparecchio di scorta era pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'Aeroporto del Ronco, il Duce si è recato a Forlì a visitare la Mostra del Tessile Nazionale. Erano a riceverlo il Prefetto, il Federale, il Podestà ed i componenti dell'Ufficio di Coordinamento della Mostra.

La visita, molto minuziosa, è durata quasi due ore. Il Duce si è interessato a tutti gli sviluppi delle invenzioni, produzione e fabbricazione che ci daranno fra poco l'autonomia nazionale in questo campo. Egli ha chiesto informazioni sull'interessamento del pubblico e si è compiaciuto di sapere che decine di migliaia di visitatori erano passati per padiglioni, piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le case industriali tessili.

Concedendosi dagli organizzatori e dagli espositori, il Duce li ha elogiati ed ha dichiarato che considerava la battaglia del tessuto nazionale avuta a completa e vicina vittoria. Nel lasciare i diversi padiglioni il Duce è stato vivamente acclamato ed all'uscita dalla Mostra il popolo accorso ha tributato al Capo una entusiastica dimostrazione.

Direttive del Duce per il turismo ai Presidenti degli Enti provinciali

** perchè venga in Italia il maggior numero di forestieri i quali potranno essere i testimoni della reale situazione italiana **

ROMA, 13. — A Palazzo Marignoli, presieduto dall'on. Alfieri, Ministro per la Stampa e Propaganda, e alla presenza del Ministro Lantini e dei Sottosegretari di Stato Bastianini, Bufarini, Guidi, Jannelli e Guarneri, nonché dei Direttori Generali dei vari Ministeri, dei Presidenti di Confederazioni e dei senatori Gallenga, Brezzi e Mirafiori, di deputati fra i quali gli onorevoli Pavolini, Moro, Pinchetti, Lo Curcio, Visco ha avuto luogo il rapporto dei Presidenti degli Enti provinciali del Turismo e dei Presidenti dei Sindacati provinciali Alfieri e Turismo.

Il Segretario del P. N. F. è intervenuto per recare all'importante rapporto il saluto del Partito.

Il discorso del ministro Alfieri.

L'on. Alfieri ha aperto il rapporto ordinando il saluto al Duce. Quindi il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha affermato che è questa la prima volta che il turismo si raccoglie in una adunata dei suoi elementi diretti dopo l'inquadramento dato agli Enti provinciali.

Il Ministro rileva l'importanza del rapporto, che risulta solennemente affermata dalla presenza del Segretario del Partito e dei membri del Governo, ai quali rivolge il saluto dei presenti. Quindi, tra le vive manifestazioni di entusiasmo dei convenuti annuncia che i partecipanti al rapporto saranno nella giornata ricevuti dal Duce.

L'on. Alfieri prosegue, poi, ad illustrare l'importanza economica e politica, soprattutto, del movimento turistico considerato come elemento importantissimo di propaganda e della valorizzazione, al cospetto degli stranieri, dell'Italia fascista, nelle sue opere, nelle sue realizzazioni, nella sua potenza imperiale conquistata sotto la guida del Duce.

Durante il periodo sanzionista, il Turismo ha eloquentemente dimostrato questa sua funzione e questo suo altissimo compito politico.

Il Turismo offre la possibilità delle testimonianze vive e concrete, di una propaganda diretta, che agisce sulle masse turistiche straniere.

L'on. Alfieri accenna quindi al movimento turistico nel suo aspetto interno, turismo che, per merito specialmente dell'azione e delle direttive del Segretario del Partito, è diventato possibilità di tutte le categorie sociali.

Nel ricordare l'attività del turismo durante il periodo sanzionista, il Ministro rivolge al direttore generale del Turismo, on. Bonomi, il suo vivo elogio per avere predisposto ed organizzato tutto il vasto e complesso lavoro dal quale il movimento del turismo nazionale ha tratto gli elementi della sua affermazione vittoriosa.

Il Ministro Alfieri tratta quindi del turismo nelle singole provincie ed illustra i vari compiti che spettano, nel loro principio direttivo, agli organi periferici delle attività turistiche. Il Ministro conclude affermando che tutti coloro che sono chiamati a dare la loro attività al turismo devono avere sempre presente il principio che ogni manifestazione di questo settore deve essere tesa al servizio della Patria fascista.

Il saluto di Starace.

Salutato da un caldo applauso, prende quindi la parola l'on. Starace, il quale, come Segretario del Partito e come Presidente del Dopolavoro e del C.O.N.I., porta il suo saluto ed afferma l'importanza del movimento turistico, aggiungendo che egli si trova pienamente d'accordo con il Ministro per la Stampa e la Propaganda con il quale stretti, cordiali e costanti sono i rapporti di collaborazione

e con le organizzazioni interessate al turismo. All'on. Bonomi — come Segretario del Partito — rivolge il suo plauso per lo spirito agile e dinamico con il quale dirige l'importante attività nazionale.

Il Segretario del Partito conclude dicendo che il movimento turistico può contare, come per il passato, sull'appoggio e la collaborazione del Partito.

Il sottosegretario Guarneri.

Il prof. Guarneri, Sottosegretario per gli Scambi e le Valute rileva l'importanza del turismo agli effetti economici ed in particolare nei confronti della bilancia dei pagamenti.

Il turismo infatti sta in primo piano tra gli elementi attivi della bilancia commerciale e rappresenta una importantissima collaborazione all'opera del Sottosegretario per gli Scambi e le Valute.

Le dichiarazioni del prof. Guarneri così come quelle fatte dal Segretario del P.N.F. vengono accolte con intensi battimani ed approvazioni.

L'on. Alfieri ha ordinato quindi il saluto al Duce. Il Segretario del Partito ed i membri del Governo hanno lasciato la sala salutati dagli applausi dei presenti.

La relazione dell'on. Bonomi.

Sono quindi proseguiti i lavori sotto la presidenza dell'on. Bonomi, il quale rivolge il suo ringraziamento ai camerati on. Lo Giudice e lo Curcio, per la collaborazione data dalle loro organizzazioni sindacali corporative al movimento turistico.

Un particolare ringraziamento rivolge anche all'on. Pinchetti, Presidente della Federazione Nazionale Alberghi e Turismo per l'opera svolta a favore della valorizzazione turistica.

Quindi l'on. Bonomi parla dell'importanza dei compiti delle Agenzie di viaggio per l'avviamento dei turisti verso il nostro Paese.

Egli rivolgendosi al Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro dichiara che il turismo considera il Dopolavoro come uno strumento importantissimo di collaborazione attiva ed efficace agli effetti del turismo, non solo per il movimento turistico interno ma anche e soprattutto per le sue possibilità organizzative.

L'on. Bonomi accenna quindi ai provvedimenti legislativi approvati ed in via di approvazione in materia turistica e precisa i compiti degli enti provinciali del turismo i quali sono gli organi regolatori e di collaborazione di tutte le attività, e degli enti, e autorità che comunque possono contribuire al potenziamento ed allo sviluppo del turismo locale.

Sul funzionamento degli Enti provinciali, i compiti del Segretario e le attribuzioni varie degli organi periferici, il Direttore generale illustra ampiamente le direttive date dal Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Alle ore 12 i lavori che si sono svolti intensamente sono stati sospesi ed i convenuti si sono recati in Campidoglio per un ricevimento offerto dal Governatore di Roma.

Il ricevimento in Campidoglio.

Dopo i lavori del mattino i congressisti accompagnati dall'on. Bonomi si sono recati in Campidoglio ove sono stati ricevuti da S. E. il Governatore di Roma Principe Colonna.

S. E. Alfieri a nome di tutti i Presidenti degli Enti provinciali del turismo ha rivolto al Governatore il saluto,

al che il Principe Colonna ha ricambiato esprimendo parole di alto compiacimento e assicurando che il Governatore di Roma sarà sempre lieto di collaborare col turismo italiano.

Alle ore 11 il rapporto ha ripreso i suoi lavori. L'on. Bonomi nel concludere la sua vasta e complessa relazione nel corso della quale ha ampiamente trattati e illustrati tutti i problemi che interessano il movimento turistico al centro ed alla periferia, ha ricordato l'opera svolta a vantaggio del turismo da S. E. Galeazzo Ciano, il quale, come primo Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha dedicato a questa importante attività le sue cure e la sua illuminata opera di inquadramento e di valorizzazione. I presenti hanno sottolineato le parole dell'on. Bonomi con una manifestazione di fervido plauso all'indirizzo di S. E. il conte Ciano.

Dopo la relazione dell'on. Bonomi, che è stata accolta dagli applausi dei convenuti, si è iniziata la discussione.

Ha preso la parola il sen. Gallenga, Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Roma, il quale, interprete del sentimento di tutti i presenti, ha diretto all'on. Bonomi un plauso per l'opera svolta, con tanta passione, attività e fervore di iniziative dalla Direzione Generale del Turismo. Ha quindi trattato alcuni problemi d'ordine tecnico sul funzionamento degli Enti provinciali del turismo.

Hanno ancora preso la parola il senatore Mirafiori, Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Cuneo, il comm. Pagano della Confederazione dei commercianti, l'on. Mendini, Presidente dell'Ente provinciale di Trento, il Federale di Zara, il senatore Brizzi, Presidente dell'Ente di Alessandria. Alla discussione hanno partecipato ancora i Presidenti di Lucca, Lecce, Cosenza, Torino, Genova, Potenza, Teramo, Foggia, Como, Ferrara, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Vicenza, Gorizia, Belluno, Perugia e Imperia.

Il comm. Puccetti, Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ricambiando il saluto dell'onorevole Bonomi parla poi della collaborazione che i Segretari provinciali dell'O.N.D. sono tenuti a dare al movimento turistico interno, riferendosi all'accordo intervenuto tra la Direzione Generale del Turismo e l'Opera e al complesso delle attività che espresse dal Dopolavoro si armonizzano e incidono con le attività locali del turismo.

L'on. Pinchetti, Presidente della Federazione Nazionale degli Alberghi e Turismo, rileva l'importanza della collaborazione esistente tra gli Enti provinciali del turismo ed i Sindacati provinciali degli alberghi e turismo, collaborazione che si manifesta soprattutto nei costanti rapporti di lavoro e di attività e nei contatti diretti sia nel campo delle iniziative come in quello della esplicazione pratica dei rispettivi compiti. Tratta in particolare della classifica degli alberghi agli effetti non solo turistici ma anche economici e del credito alberghiero.

A Palazzo Venezia.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i presidenti degli Enti Provinciali, per il Turismo, i presidenti Provinciali dei Sindacati Alberghi, e i rappresentanti degli Uffici di Viaggio e dei Lavoratori dell'Ospitalità.

Quando il Duce accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda è entrato nel salone delle Battaglie, dove erano schierati i presidenti, con a capo l'onorevole Bonomi — direttore generale per il Turismo — si è levata una fervida ovazione che è durata alcuni minuti.

L'on. Alfieri, nel presentare i convenuti al Duce, ha riassunto i lavori svolti durante il rapporto di ieri ed

ha affermato che i dirigenti del Turismo italiano sono fieri del compito loro affidato dal Regime e dell'importanza che tale attività ha assunto nel complesso della vita politica, economica, sociale della Nazione.

Il Duce, dopo aver rivolto ai convenuti parole di simpatia, ha fissato le direttive del Turismo italiano, mettendone in rilievo la sua funzione ai fini della bilancia dei pagamenti.

Osservando che non tutte le Provincie possono aspirare ad avere correnti di turismo a carattere internazionale, ha dichiarato che d'altra parte non deve essere trascurato il turismo a carattere interno.

Rivolgendosi ai rappresentanti degli albergatori egli ha particolarmente raccomandato che nulla sia trascurato perchè agli stranieri sia preparato un ambiente accogliente e piacevole che renda a loro gradito il soggiorno in Italia.

Invitando i presenti ad intensificare la loro attività in modo che venga in Italia il maggior numero di forestieri i quali potranno essere — contro le bugie e le malvagità — i testimoni della reale situazione italiana, ha rinnovato ai convenuti parole di elogio.

Le parole del Duce sono state accolte da altissime acclamazioni che si sono rinnovate finchè egli ha lasciato la sala.

Conclusioni.

ROMA, 14. — Il rapporto nazionale dei presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei Sindacati provinciali alberghi e turismo ha continuato i suoi lavori oggi a palazzo Marignoli.

Ai vari oratori ha risposto ampiamente l'on. Bonomi, il quale, in una esauriente esposizione, ha illustrato tutti gli aspetti tecnici, economici, organizzativi e spirituali del turismo. Il direttore generale per il turismo ha messo in rilievo il contributo che il turismo si attende dagli artisti italiani che possono collaborare efficacemente alla valorizzazione del turismo nazionale. Anche la cinematografia è stata chiamata al servizio della propaganda turistica, e l'on. Bonomi ha illustrato i principi direttivi che regolano questa attività che sarà potenziata al massimo e che richiede l'impiego di energie giovani, intelligenti, capaci e realizzatrici. Accennato quindi a varie questioni particolari, l'on. Bonomi ha precisato i compiti che spettano al turismo italiano nella preparazione e realizzazione della Esposizione Universale del 1941 nella quale l'Italia di Mussolini dovrà segnare le tappe del nostro progresso e della nostra civiltà.

Nella seduta pomeridiana hanno preso la parola, fra gli altri, l'on. Moro di Como, il quale ha parlato della importanza fondamentale dello sviluppo e della attrezzatura dell'industria alberghiera; l'on. Mancini di Cosenza che ha trattato del problema finanziario degli Enti del turismo e dei mezzi di comunicazione nelle Puglie, nella Basilicata, in Calabria e in Sicilia; De Luca di Vicenza che ha trattato dei problemi turistici dei campi di battaglia; e l'on. Giarratana di Brescia che ha trattato vari problemi tecnici e organizzativi del gran turismo, dei servizi automobilistici e delle tariffe dei trasporti ferroviari ed automobilistici.

L'on. Bonomi ha concluso i lavori rispondendo ai vari oratori e rilevando infine che l'alto elogio del Duce costituisce un impegno e una consegna per l'avvenire. L'on. Bonomi, che è stato vivamente applaudito, ha inoltre rivolto il suo più vivo ringraziamento agli Enti, alle organizzazioni e alle istituzioni che, nell'esplicazione della loro attività, danno al movimento turistico la loro collaborazione, e ha rivolto il pensiero dei presenti al Duce, al quale in ogni ora e in ogni occasione vanno sempre la devozione e la dedizione di quanti hanno il privilegio di lavorare e operare ai suoi ordini per le fortune dell'Italia imperiale.

Il rapporto si è chiuso con una manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Pubblicazione settimanale delle situazioni di cassa dei "clearings", internazionali con i diversi paesi.

ROMA, 10. — L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, dopo un lungo periodo di sospensione, giustificato da ovvie ragioni di riservatezza sull'andamento dei nostri scambi col'estero, riprende la pubblicazione settimanale sul «Sole» delle situazioni di cassa dei clearings in funzione con i diversi Paesi.

Il prospetto conterrà inoltre, per ogni clearing, l'indicazione del numero d'ordine dell'ultimo mandato pagato, la data del versamento effettuato all'estero a cui il mandato stesso si riferisce ed il numero degli ordini di pagamento a favore degli esportatori italiani ancora in sospeso.

Tali dati sono sufficienti per fornire un pratico orientamento agli interessati ed un giudizio abbastanza preciso sull'andamento dei rapporti di scambio con i diversi Paesi.

L'ordinamento delle Centrali del latte.

ROMA, 1. — Il Ministero delle Corporazioni, di accordo con quello dell'Interno e, con le altre amministrazioni interessate, dopo aver discusso il problema con le varie organizzazioni, ha ora elaborato un provvedimento legislativo per l'ordinamento delle Centrali su nuove basi, in armonia alle direttive della Corporazione, e nell'intento di assicurare, dal punto di vista igienico sanitario un funzionamento delle Centrali del latte che dia al consumatore la massima garanzia di salubrità dei prodotti.

L'anticipazione ai canapicoltori elevata al 90 per cento.

ROMA, 3. — La Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura comunica che della canapa l'anticipazione da concedere ai produttori agricoli conferenti agli Ammassi obbligatori, precedentemente fissata nella misura dell'80 per cento del valore attribuito alla paruta e secondo le quotazioni stabilite ai sensi dell'art. 2 del R. decreto del 2 gennaio 1936-XIV, n. 85, per disposizioni impartite dai superiori organi di Governo è stata elevata alla misura del 90 per cento, concedendo in tal modo subito agli agricoltori una maggiore possibilità di realizzo per il raccolto dell'annata.

Premi demografici.

ROMA, 2. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre ottobre-novembre numero 1599 premi di nuzialità e numero 6263 premi di nata-

lità per i rispettivi importi di lire 3.650.650 e di lire 7.731.560.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data di inizio della concessione, al 30 novembre XV, raggiunge la somma di L. 100.109.530, costituita da 12.557 premi di nuzialità per lire 29 milioni 819 mila 245 e da 56 mila 440 premi di natalità per lire 70 milioni 290 mila 705.

Oltre 4 mila biglietti per viaggi di nozze venduti in novembre.

ROMA, 7. — Nel mese di novembre scorso sono stati venduti 2369 biglietti ferroviari di 2° classe e 1672 di 3° classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 16 sono stati venduti dalle Agenzie all'Estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 117.242 coppie di sposi delle quali 2691 provenienti dall'estero e da località di confine.

Per la disciplina dei prezzi.

ROMA, 8. — In un recente Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito ha emanato ai Segretari federali ordini precisi circa i criteri che dovranno essere adottati nella formazione dei prezzi all'ingrosso e al minuto dell'antracite e del coke.

Per l'antracite si stabilisce tra l'altro che nelle vendite effettuate dall'importatore sia ai commercianti grossisti o dettaglianti, sia al consumatore direttamente per vagoni completi deve essere applicato il prezzo di vendita fissato dal listino quindicinale pubblicato dal Monopolio Carboni in cui già è compreso l'utile per l'importatore.

Per le vendite effettuate dal grossista al dettagliante o anche direttamente al consumatore le disposizioni del Segretario del Partito stabiliscono che per vendite su carro completo alla stazione d'arrivo il prezzo di vendita stabilito come sopra deve essere maggiorato di L. 20 alla tonnellata per l'utile lordo del grossista; quando invece le vendite vengono effettuate dal magazzino del grossista al dettagliante, oltre la suddetta maggiorazione di L. 20 per tonnellata, dovranno esser fatte anche quelle riguardanti le spese del trasporto dalla stazione al magazzino del grossista, quelle di carico e ricarico nonché L. 30 alla tonnellata per copertura delle spese di deposito, affitto, manovalanza, ecc.

Nei casi di vendite effettuate dal dettagliante al consumatore vanno considerati tre casi: 1) se il dettagliante acquista al magazzino del grossista il prezzo-magazzino stabilito nei modi indicati deve essere aumentato di lire 30 la tonnellata per l'utile lordo del dettagliante; 2) se il dettagliante compra alla stazione d'arrivo del grossista occorre aggiungere al prezzo franco caricato su carro della stazione d'arrivo, le spese di trasporto nonché L. 3 la tonnellata per spese deposito, affitto, ecc.; 3) se il dettagliante acquista franco stazione d'arrivo del grossista, il prezzo stabilito viene maggiorato per il dettagliante delle spese di carico, ricarico, trasporto al magazzino, deposito, manovalanza, ecc., nonché dell'utile di lire 30 la tonnellata escludendo naturalmente qualsiasi utile per il grossista.

Per il prezzo del coke si avverte che, in attesa d'una perequazione nazionale, è necessario per ora calcolare le maggiorazioni da apportare ai prezzi attuali in seguito

agli aumenti dei carboni fossili da gas e dei carboni per le kokerie stabiliti dal Monopolio.

Le disposizioni indicano il metodo per stabilire queste maggiorazioni aggiungendo che per le vendite occorre applicare lo stesso procedimento dell'antracite.

Il Foglio di Disposizioni precisa poi le norme di carattere generale. E conclude con queste altre importanti disposizioni:

Per quanto ho disposto per i prezzi del coke è ovvio che il prezzo del gas deve rimanere invariato.

Non è da concedersi alcun aumento di lire 3 alla tonnellata soltanto alle mattonelle di lignite nazionale (aumento stagionale).

Le sanse.

ROMA, 20. — Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P. N. F., n. 604, reca:

«I Comitati intersindacali provinciali determineranno i prezzi delle sanse per la campagna olearia in corso, seguendo le norme che ho impartite con Foglio di disposizioni n. 648 e in base agli elementi concordati con le categorie interessate nella riunione dei Segretari federati di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Reggio Calabria, che ha avuto luogo presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari il 5 novembre XV.

Prendendo come punto di partenza il prezzo dell'olio rettificato B e in base alle rese ed al costo di rettificazione, vengono determinati il prezzo dell'olio greggio al solfuro di bassa acidità in lire 407 e quello per l'olio greggio al solfuro di alta acidità in lire 335 al quintale di merce nuda per franco stabilimento di estrazione.

In base a questi elementi, le sanse di oliva aventi umidità naturale, grado di acidità 20 e resa industriale, uguale all'8 per cento, verranno liquidate al prezzo di L. 26 al quintale rese franco stabilimento di estrazione.

Per ogni chilo di olio contenuto in più o meno degli otto chilogrammi presi come riferimento, lo stesso prezzo base sarà maggiorato o ridotto di lire 4,07 al quintale.

Per ogni grado di acidità in meno o in più di 20 gradi presi come riferimento, lo stesso prezzo base sarà maggiorato o ridotto di lire 0,35 al quintale.

In base a queste varianti e per rendere uniformi le relative valutazioni, i Comitati intersindacali i cui prezzi sono per franco stabilimento di estrazione e per sanse avente umidità naturale; spese, provvigione a carico dell'acquirente».

Il «Foglio» aggiunge:

«I Comitati intersindacali provinciali, per l'applicazione di questa tabella, concorderanno la divisione della provincia in zone aventi sanse con uguale acidità e resa industriale, ove non sia possibile classificare le singole partite di sanse consegnate agli stabilimenti di estrazione».

Il burro e la farina destinati ai bestiame.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo con cui fino al 31 marzo 1937 il burro di latte fresco previsto dalla voce 29 a della vigente tariffa generale dei dazi doganali è ammessa all'importazione al dazio ridotto di lire 200 per quintale da riscuotersi sul peso netto reale della merce.

Sino al 30 aprile 1937 la farina di granturco e la farina di manioca destinata all'alimentazione del bestiame sono ammesse in esenzione di dazio senza limitazione di quantità alla condizione che siano denaturate sotto vigilanza doganale all'atto stesso dell'importazione nei modi stabiliti.

Riunioni di Federali.

Anche in questo mese, convocato dal Segretario del Partito, si sono tenute varie riunioni di Federali, a zone.

Aumento di retribuzioni.

ROMA, 9. — Con decorrenza dal 1° novembre scorso, le paghe corrisposte agli orchestrali in servizio presso le aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista pubblici esercizi sono aumentate dell'8 per cento.

ROMA, 10. — Al Ministero delle Corporazioni, è stato raggiunto un accordo sindacale riguardante i lanifici Marzotto di Valdagno e di Maglio di Sopra, eliminandosi le cause di contestazione circa l'applicazione del contratto collettivo di lavoro.

La ditta Mazzotto ha messo a disposizione della Federazione provinciale fascista di Vicenza la somma di 687.000 lire che, d'intesa con la locale Unione dei lavoratori, dovrà essere ripartita tra i lavoratori interessati.

Il credito di anticipazione per il redimibile 5 per cento.

ROMA, 16. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto in data dell'11 che contiene norme relative alle operazioni di credito e di anticipazione a favore dei sottoscrittori del Prestito redimibile 5 per cento.

Le anticipazioni possono raggiungere la misura del 90 per cento dell'ammontare complessivo della somma che il richiedente è tenuto a sottoscrivere.

I crediti e le anticipazioni possono essere estinti mediante decurtazioni semestrali in misura da convenire, le quali dovranno aver principio non oltre un biennio dall'apertura; il tasso dell'interesse non potrà superare per tutta la durata dell'operazione il 5 per cento, comprese le spese e le commissioni. Le aziende di credito possono impiegare nel credito e nelle anticipazioni garantite dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento fino al 20 per

cento dell'ammontare complessivo dei fondi patrimoniali e dei depositi di ogni specie.

Il debitore, qualora venda gli immobili cui si riferiscono la sottoscrizione del Prestito redimibile 5 per cento e l'ottenuto credito o anticipazione, deve estinguere il residuo debito non oltre dieci giorni dalla vendita. Ove il debitore non ottemperi a quanto è disposto al comma precedente, l'azienda di credito sovventrice ha diritto di chiedere senz'altro il pagamento in un'unica soluzione dell'intero residuo di credito.

In caso di comprovato bisogno, l'Istituto di emissione potrà concedere alle aziende di credito che ne facciano richiesta, anticipazioni contro pegno di titoli fino alla concorrenza dell'ammontare dell'esposizione in essere per crediti o anticipazioni garantiti dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento, ad un tasso pari a quello ufficiale per le anticipazioni, e in ogni caso non superiore al 4,50 per cento.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

**Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e riscaldamento col Gas**

Via Chiaia, N. 138

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto".

Il Regime per il Popolo

Le giornate della Madre e del fanciullo.

ROMA, 24. — Questa mattina in tutti i comuni del Regno, l'Opera Nazionale Maternità Infanzia ha celebrato, alla presenza delle autorità civili e militari ed ecclesiastiche la quarta giornata della madre e del fanciullo. Prima della distribuzione dei premi i presidenti dei comitati di patronato dell'O. N. M. I., hanno brevemente parlato sul significato della manifestazione, mettendo in risalto l'azione svolta dal Regime per la tutela ed il potenziamento della razza.

Dalle notizie finora pervenute risulta che nella quarta giornata della madre e del fanciullo sono stati distribuiti 20 mila premi di nuzialità per l'importo di oltre 7 milioni; 23.074 premi di natalità per l'importo di circa 4 milioni; 27.000 premi di allevamento igienico del bambino per un importo di 1.600.000 di lire dei quali 22.448 per la somma di lire 1.367.800 erogati dalla sede centrale dell'O. N. M. I.; circa 6 mila premi alle famiglie nume-

rose per la somma di lire 520 mila; n.º 2901 borse di ammissione agli asili infantili, predisposte dalla sede centrale dell'Opera per complessive lire 250.920.

In complesso, dai dati finora accennati, risulta che sono stati distribuiti circa 80 mila premi in denaro per un importo di 13 milioni e mezzo di lire.

Inoltre nella stessa occasione sono stati distribuiti circa 41 mila corredi confezionati dai Fasci femminili; 15 mila diplomi ai padri prolifici, 20 mila diplomi a mamme benestanti che hanno bene allevato il loro bambino e 500 attestazioni di benemerite ad enti e persone che durante l'anno hanno svolto particolare attività nella assistenza della maternità e della infanzia.

Le cerimonie si sono svolte dovunque in una atmosfera di vibrante entusiasmo ed hanno dato luogo ad importanti manifestazioni di riconoscenza e di devozione al Duce ed al Regime fascista.

A Roma ha presenziato alla distribuzione la Principessa Maria di Savoia.

Le Madri prolifiche ricevute dal Duce

ROMA, 19. — La rappresentanza delle « Madri prolifiche italiane » — le madri, fra le maggiormente prolifiche, per ogni Provincia — che secondo un rito ricorrente da alcuni anni in questi giorni, per iniziativa del Partito, e dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, convergono a Roma ospiti dell'Opera stessa, e sono ricevute dal Duce, hanno avuto oggi questo ambito premio, dopo qualche giorno in visita nella Capitale.

In realtà si tratta di 95 coppie prolifiche, poichè le Madri sono accompagnate dai mariti. Sono fra esse rappresentate tutte le categorie sociali: la casalinga, la impiegata, la operaia, la commerciante, la contadina.

Quando le coppie dell'Abruzzo sono uscite sulla via per recarsi a Palazzo Venezia, s'è formata una folla di popolo che li ha salutati con grandi applausi.

Molte delle coppie erano nei loro costumi paesani e formavano un quadro vario e colorito: assai ammirate quelle, a esempio, di Genova, di Sassari, di Matera, di Rieti, di Bolzano, di Frosinone di Novara, di Forlì, di Milano, di Littera, di Grosseto, di Avellino, di Piacenza. La madre zaratina portava spiegato sul petto un grande fazzoletto di seta sul quale era stata dipinta un'immagine del Duce. Anche molti dei mariti erano nei costumi regionali e molti in camicia nera. Si vedevano petti adorni delle decorazioni di guerra. Uno dei mariti recava ancora l'uniforme coloniale perchè reduce da poco dall'Africa Orientale. E tre madri erano sole perchè i mariti sono attualmente in Africa Orientale a lavorare come operai: sono le madri provenienti dalle provincie di Viterbo, Agrigento e Siracusa.

Erano le 10.30 quando i torpedoni si sono mossi salutati dalla folla che si era radunata nei pressi. Le vetture si sono dirette verso il centro della città, e sempre fatte segno a manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini, sono giunte in piazza Venezia. Le coppie sono salite fino alla tomba del Milite Ignoto dove è stata deposta una

grande corona di lauro. Le madri si sono fermate qualche momento in devoto raccoglimento davanti all'Altare della Patria e poi, discese, si sono avviate in Campidoglio, dove hanno reso uguale omaggio all'ara dei Caduti fascisti. Sul Campidoglio vi era una discreta folla nella quale erano frammisti turisti stranieri, che si sono uniti agli altri nell'applauso alle madri prolifiche. Queste sono poi risalite nei torpedoni; e quindi, per piazza Araceli, sono giunte a via del Plebiscito. Le coppie sono entrate in palazzo Venezia e per la scala d'onore sono salite per essere ricevute dal Duce. Il ricevimento si è svolto nella sala Regia.

Le 95 madri, che complessivamente hanno dato alla luce 812 figli, tutti viventi, si sono sedute in tre file di sedie, che correvano lungo i due lati maggiori e il fondo della sala, e dietro di loro, presso le spalliere, in piedi si sono allineati i mariti. Le patronesse dell'Opera maternità e infanzia, che hanno preso cura di loro durante il soggiorno romano, si raggruppavano all'estremità delle tre file. Erano anche presenti il presidente dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, avv. Fabbri, il direttore generale gr. uff. Mutinelli e l'on. Castellino, membro della Giunta esecutiva e del Consiglio dell'Opera stessa.

Le alte parole del Duce.

All'entrare del Duce nella sala il presidente dell'Opera ha elevato il saluto al Duce, a cui le madri con voce vibrante di commozione e tutti i convenuti hanno risposto « A noi! ».

Il Duce saluta romanamente poi si avvanza verso il centro della sala e, mentre dura sempre fervida intensissima la manifestazione, invita con cordale sorriso le donne a sedere.

Ritornato il silenzio, il Duce rivolge alle madri feconde alcune parole di viva simpatia.

Egli si dice lieto di averle ricevute a Roma e a Palazzo Venezia e, dopo aver esaltato in loro l'esempio di fede, di coraggio e di fiducia nella vita che esse danno a tutti gli italiani, ricorda come il Regime fascista sia andato e vada sempre incontro alle famiglie numerose con varie e importanti provvidenze.

Conclude dicendo che il premio che avrebbe consegnato personalmente a ciascuna di esse doveva considerarsi come un segno tangibile del fattivo interessamento del Regime.

Le parole affabili del Duce provocano un nuovo applauso, una nuova calorosa dimostrazione al suo indirizzo.

Il Duce inizia quindi la distribuzione dei premi, consistenti ciascuno in lire cinquemila in denaro, più una polizza di assicurazione gratuita di lire mille. Egli stesso fa il giro della sala, porgendo personalmente alle singole madri il premio loro assegnato e rivolgendo a ciascuna di esse espressioni cordiali, che manifestano ancora una volta il suo interessamento per le sorti di queste famiglie esemplari.

Po. ritorna nel mezzo della sala e, prima di lasciare le madri convenute al ricevimento, rivolge loro altre parole di saluto e di augurio.

La dimostrazione prorompe in questo momento irrefrenabile. «Duce! Duce!» gridano le donne con voce di passione, e al loro grido si unisce quello di tutti gli altri che affollano la sala.

Il Duce sosta ancora qualche istante fra le madri, risponde alla loro dimostrazione di gratitudine e di affet-

to con profondo compiacimento, poi lascia la sala Regia, seguito dal grido che lo invoca e lo acclama.

Polizze per l'ultimo nato.

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni, in unione con la Società Reale Mutua di Torino, ha offerto al Duce 100 polizze di assicurazione «Pro-familia» di lire 1000 ciascuna completamente liberate dal pagamento dei premi da assegnarsi all'ultimo nato di ciascuna delle famiglie prolifiche convocate a Roma in occasione della giornata della madre e del fanciullo. Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa dell'Istituto nazionale.

Per le Case popolari. Nuove norme di carattere generale — Un «villaggio» tipo alla periferia di Milano.

ROMA, 20. — Sotto la presidenza dell'on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, si è oggi riunito il Consiglio del Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari.

Il Consiglio ha discusso ed approvato le proposte fatte della Sottocommissione tecnica per la pubblicazione di norme di carattere generale che dovranno servire di base nella progettazione e costruzione dei vari tipi di case popolari. Dette norme saranno distribuite a tutti gli Enti consorziali.

Ha quindi esaminato ed approvato un progetto di larga massima predisposto dall'Istituto di Milano per la costruzione di un villaggio giardino da intitolarsi villaggio «Duce» in una zona periferica a N. O. della Città, capace di accogliere un considerevole numero di famiglie, fornendo loro un piccolo appezzamento di terreno e dan-



Bologna — Il palazzo della Compagnia del Gas. Veduta esterna ed interna. Magnifico esemplare della moderna architettura italiana, rispecchiante il nuovo stile della scuola fascista.

do alle stesse la possibilità di esercitare qualche piccola industria a domicilio.

Quindi il Consiglio si è nuovamente occupato dei finanziamenti necessari agli Istituti per il raggiungimento dei loro compiti ed ha deciso di studiare le soluzioni che al riguardo si reputano possibili.

Il Consiglio ha poi discusso ed esaminato varie altre questioni concernenti la propria organizzazione e l'assistenza agli Enti e per ultimo ha stabilito di tenere a Napoli, nella prima quindicina di febbraio una delle sue riunioni alla quale saranno invitati ad intervenire i Presidenti ed i Direttori degli Istituti.

L'addizionale per il fondo di assistenza sociale.

ROMA, 10. — Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nell'ultima seduta va particolarmente sottolineato lo schema di decreto-legge che autorizza l'applicazione di una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira di imposta erariale di ricchezza mobile (limitatamente alle categ. A. B. e C-1), complementare progressiva sul reddito, sui celibi, di registro, di successione, di mano morta, ipotecaria, per la costituzione di un fondo per fini di assistenza sociale.

L'addizionale non si applica dunque né alla imposta di ricchezza mobile di cat. C-2, cioè quella sugli stipendi, assegni, ecc., degli impiegati privati, né alla ricchezza mobile di cat. D, cioè quella sugli stipendi, assegni, ecc., degli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri Enti pubblici: né si applica all'imposta sul patri-

monio, alla fondiaria, cioè ai redditi agrari dei terreni e a quelli dei fabbricati, che sono già sottoposti alla recente operazione del Prestito Redimibile 5 per cento.

La misura dell'addizionale è di un centesimo per ogni lira di imposta. Cioè se un cittadino tassato per la categ. A. (redditi di puro capitale), paga una imposta di lire 20 annue su un imponibile di lire 100, dovrà corrispondere, per il fondo di assistenza sociale, una addizionale di centesimi 20 annui. L'esempio si può ripetere per tutte le cifre imposte previste dal provvedimento, cioè per l'imposta di ricchezza mobile di categoria 2, di cat. C-1, per la complementare progressiva sul reddito, attraverso la quale tutti i contribuenti indistintamente contribuiranno all'opera di assistenza, per l'imposta sui celibi, per quella di registro, per quella di successione, per quella di manomorta, che surroga l'imposta di successione per gli Enti, ed infine per le tasse ipotecarie. Le tasse di bollo non sono comprese nel provvedimento, per le difficoltà evidenti di applicazione. L'addizionale per l'assistenza si paga al momento stesso in cui si pagano le imposte.

Il gettito previsto da questa addizionale, che è stata contenuta in limiti modestissimi, permetterà di destinare alla assistenza sociale effettuata dal Regime una ulteriore somma che non sarà superiore ai 35 milioni annui.

Il sabato teatrale per il popolo in una intervista del ministro Alfieri.

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato una intervista col ministro Alfieri sull'istituzione fascista del « sabato teatrale » voluta dal Duce nell'anno XIV, durante la fase più acuta



l'orino — I ranea Sassi Superga. — Stazione a Sassi della tranvia — Interno della stazione di Sassi — Raddoppio d'incrocio a metà percorso — La scalinata che dalla strada porta alla fermata a metà percorso.

Elettro - Tranvia a Dentiera

SASSI - SUPERGA

A cura dell'Azienda Tranvie municipali è stata trasformata ed elettrificata la linea che da Sassi con un percorso di circa 3 km. sale alla Basilica di Superga costruita nel 1884 col sistema funicolare. A questo è stato sostituito la trazione elettrica con automotrici indipendenti capaci ciascuna di spingere due rimorchiate; la potenzialità della linea consente ora il trasporto di oltre 600 passeggeri all'ora ossia il quadruplo rispetto alla vecchia funicolare. La sistemazione oltre al completo rifacimento della sede mediante formazione di nuovo ballast, nuovo armamento,

terza rotaia di contatto, raddoppio di incrocio con fermata a metà percorso, ha richiesto il rifacimento dei cavalcavia sulla strada ordinaria e la costruzione di una grande rimessa per il materiale mobile il quale è stato completamente rinnovato (3 automotrici, e 5 rimorchi). La tranvia è dotata, tanto nelle apparecchiature elettriche fisse quanto nelle vetture di tutti i più moderni dispositivi di sicurezza e di freni che consentono un esempio di tutta fiducia malgrado la pendenza raggiunga, nei tratti più inclinati, il 20 %.

delle sanzioni, e destinata ad assumere, nell'anno XV, un aspetto assai più vasto.

Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha detto, fra l'altro:

Col «sabato teatrale» il Duce realizza un altro aspetto di quella giustizia sociale che è — come Egli ha detto — Vangelo del Fascismo. Infatti per giustizia sociale, Egli non intende soltanto una più equa distribuzione di beni materiali, ma anche una partecipazione delle categorie meno abbienti a quei beni dello spirito che sono stati sin qui patrimonio e appannaggio di alcune classi.

Fra questi beni l'arte, come elemento spirituale, e naturalmente, in primo piano il teatro per la sua particolare comunicativa, si presentava subito come il mezzo ideale per introdurre le masse nel campo del godimento artistico. Così è nata nella mente del Capo questa originale, rivoluzionaria iniziativa che trova nel Ministero, e precisamente nella Direzione generale del teatro, a cui è preposto il camerata De Piro, lo strumento per realizzarsi compiutamente. E nota la recente istituzione di una Commissione centrale e di Commissioni provinciali per dare esecuzione alle direttive in merito al «sabato teatrale», che avrà prossimamente una struttura legislativa.

«Intanto sono state impartite disposizioni perché col 9 gennaio prossimo i principali teatri d'Italia effettuino, a prezzi popolarissimi, e cioè da un massimo di lire 2 ad un minimo di 50 centesimi, il primo spettacolo del «sabato teatrale», spettacolo di prosa, di lirica, di operetta, di varietà, con la partecipazione delle migliori compagnie italiane e dei massimi enti lirici già in attività. Non c'è bisogno di aggiungere che, per i fini educativi dell'iniziativa e per il carattere del pubblico, il repertorio sarà schiettamente nazionale, e, per quello che si riferisce alla musica, si baserà sulle opere più popolari e fortunate.

È stato chiesto al ministro attraverso quale controllo si potrà ottenere che degli spettacoli del «sabato teatrale» fruiscono soltanto le categorie sociali per le quali esso è stato istituito. E il ministro ha precisato.

Le categorie ammesse a parteciparvi sono state rigorosamente fissate: operai dell'industria e lavoratori agricoli, commessi di negozio, fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere, impiegati e pensionati con reddito mensile non superiore alle lire ottocento. Tutti dovranno esibire, per il necessario controllo, la tessera dell'O. N. D. munita del bollino speciale del «sabato teatrale», prelevando i biglietti esclusivamente presso il rispettivo gruppo dopolavoristico. Sono stati ammessi a partecipare anche i Giovani fascisti regolarmente tesserati, e ciò per offrire ai giovani un mezzo di educazione spirituale, oltre che di sana ricreazione.

Desidero che sia messa in particolare rilievo la norma per cui una percentuale di biglietti, non inferiore al dieci per cento del numero totale dei posti, verrà gratuitamente distribuita agli assistenti dell'E. O. A. Con questa disposizione il Regime dimostra che l'assistenza non va intesa soltanto come offerta di aiuto materiale. La solidarietà nazionale può assumere, nel campo dello spirito, aspetti nuovi e raggiungere risultati che saranno altamente onore al nostro Paese.

La novità, e anche il carattere più spiccatamente rivoluzionario del «sabato teatrale» dell'anno XV, sarà data dall'ammissione dei lavoratori agricoli, particolarmente vicini al cuore del Duce.

La quasi totalità dei coloni e dei braccianti delle nostre campagne entrò per la prima volta nel teatro.

1.800.000 lavoratori agricoli beneficiano delle Casse Malattia.

ROMA, 16. — Si è riunito in questi giorni presso la confederazione dei lavoratori dell'agricoltura il consiglio di amministrazione della federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattie per i lavoratori agricoli. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti della confederazione dei lavoratori agricoli e degli agricoltori, del Ministero delle corporazioni, il direttore generale della sanità pubblica per il Ministero degli interni, il segretario nazionale del sindacato fascista dei medici e le rappresentanze dell'associazione fascista del pubblico impiego e delle casse mutue provinciali.

Il presidente della Federazione on. Angelini ha fatto al consiglio un'ampia e dettagliata relazione sui risultati conseguiti in un anno di attività organizzativa. Egli ha rilevato che tale attività, condotta con ritmo intenso già consente di tracciare un lusinghiero consuntivo di quanto si è realizzato. Infatti le cinquanta Casse provinciali, previste negli accordi di Palazzo Littorio e negli accordi integrativi stipulati prima che si decidesse la estensione delle casse a tutte le provincie, hanno ormai quasi completato la loro attrezzatura ed anche le sette Casse provinciali preesistenti stanno adeguando il loro ordinamento allo statuto tipo ed alle norme federali in modo che tutte in breve tempo funzioneranno con lo stesso sistema. In conformità degli accordi interconfederali del 4 settembre u. sc., è poi in corso l'impianto delle Casse nelle restanti 17 provincie per le quali nella maggior parte sono già completati gli atti costitutivi. Così nell'Anno XV del regime, in tutte le novantaquattro provincie d'Italia, le Casse mutue saranno in grado di applicare la loro proficua azione a favore dei lavoratori della terra. Il censimento anagrafico degli iscritti nelle cinquantasette Casse in efficienza è stato ultimato.

Risulta da esso che tali Casse assicurano 1.613.429 lavoratori fra salariati fissi, braccianti e compartecipanti ai quali si devono aggiungere 39.645 tabacchine della Cassa interprovinciale di Lecce.

Colle Casse in costituzione nelle altre trentasette provincie si avranno oltre 1.800.000 assicurati. Per tutte le altre Casse Mutue già organizzate i contributi riscossi per il 1935 ammontano ad oltre 40 milioni di lire. Delle cinquanta Casse mutue in funzione nell'esercizio 1931 hanno incominciato a concedere le relative prestazioni che, ispirate ad opportuni criteri prudenziali suggeriti dalle esigenze finanziarie, hanno avuto in questo primo periodo per oggetto: a) indennità giornaliera di malattia; b) assistenza sanitaria comune; c) ospedalità alla categoria dei salariati fissi; d) intervento speciale per l'accertamento diagnostico.

Il presidente ha successivamente illustrato l'azione in corso di svolgimento perchè la sfera delle prestazioni sia sempre più sviluppata e perchè tutte le altre Casse incomincino al più presto il loro pratico funzionamento a favore dei lavoratori e delle rispettive provincie.

Ritornando all'inderogabile necessità di provvedere sollecitamente, in attuazione degli accordi interconfederali del 4 settembre scorso, alla estensione della mutualità a favore dei coloni e mezzadri e sottolineando l'importante compito assolto dalla federazione nello spazio di un anno coll'impianto delle mutue, il presidente ha infine chiuso la sua relazione mettendo in rilievo l'opera svolta dalle due confederazioni perchè la mutualità agricola si perfezioni e si sviluppi sempre di più e apporti ai lavo-

ratori della terra quei benefici che il Duce ha voluto colla sua istituzione.

La relazione dell'on. Angelini è stata unanimemente approvata e la riunione si è chiusa col saluto al Duce.

L'attività dell'Ufficio Collocamento per la mano d'opera agricola.

ROMA, 9. — Presso la sede dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola, addetti alla monda del riso, mietitura del grano, raccolto olive, si è riunita la commissione amministrativa sotto la presidenza dell'on. Tullio Carliato.

Il direttore dell'Ufficio ha fatto una dettagliata ed esauriente relazione sul lavoro compiuto per il collocamento dei mietitori, le mondatrici, le raccogliatrici di olive e gli addetti al taglio e raccolta del riso nonché di tutta l'opera assistenziale compiuta dalle organizzazioni sotto l'egida del Partito.

I movimenti avvenuti hanno interessato 981.536 lavoratori agricoli, dei quali: mietitori 580.508, mondatrici 150.697, raccogliatrici olive 151.767, taglia-ri- 97.574

La previdenza sociale 635 milioni in un anno.

ROMA, 31. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha tenuto un'importante riunione, sotto la presidenza dell'on. Biagi, al quale con recente provvedimento sono state affidate per un anno anche le attribuzioni di direttore generale dell'Istituto.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato i rendiconti per l'esercizio 1935 delle gestioni assicurative per l'invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione, la tubercolosi, maternità e cassa di previdenza per la gente di mare.

Il Consiglio ha constatato il confortante andamento di tutte le predette gestioni, che riflette la buona condizione economica del Paese e la progressiva e spontanea osservanza agli obblighi delle assicurazioni sociali.

Si è infatti verificato nel 1935, in confronto dell'anno precedente, un aumento del 7 per cento nella riscossione dei contributi, i quali raggiunsero l'importo di oltre lire 796 milioni. Per le prestazioni assicurative furono erogati 635 milioni di lire.

L'on. Biagi ha esposto poi i criteri di massima per un migliore assetto dei servizi centrali e periferici dell'Istituto, ed ha dato notizia dell'attività che questo va svolgendo nella Libia e che ha iniziato ora anche nell'Impero fascista d'Etiopia, dove stanno per essere istituite sedi ad Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio e lo saranno successivamente in tutti i capoluoghi dei Governi dell'Etiopia appena se ne presenti l'opportunità.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni impegni di fondi, ed ha esaminato i criteri seguiti nelle operazioni finanziarie durante il 1936 e le previsioni, sulle disponibilità di fondi per il 1937.

L'addizionale per l'assistenza sociale.

ROMA, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il Regio Decreto Legge riguardante l'addizionale su talune imposte per fini di assistenza sociale. Il Decreto stabilisce:

Con decorrenza dal 1° gennaio 1937 è istituita un'addizionale per fini di assistenza sociale, da applicarsi nella misura di 1 centesimo per ogni lira, dei seguenti tributi erariali.

a) imposta diretta sui redditi di ricchezza mobile (li-

mitatamente alle categorie A. B. C. 1), complementare progressiva sul reddito, personale progressiva sui celibi;

b) imposta di registro, di successione, di manomorta, ipotecaria.

Nei confronti dell'imposta di cui alla lettera b) l'addizionale viene applicata nella misura di 1 centesimo anche per frazione di lire, col minimo di 5 centesimi, trascurando poi nelle liquidazioni maggiori, le frazioni fino a 2 centesimi e arrotondando a 5 centesimi quelle superiori a tale cifra.

Gli assegni famigliari per i marittimi e per gli impiegati di banche, e di associazioni e di esattorie.

ROMA, 31. — In seguito a una riunione tenutasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati superati tutti gli ostacoli che si erano frapposti all'entrata in vigore, a favore della gente di mare, delle disposizioni relative alla corresponsione degli assegni famigliari.

Il Ministero ha deciso che il Decreto 21 agosto 1936-XIV abbia per la gente del mare, qualunque sia l'assegno mensile goduto, immediata applicazione con decorrenza retroattiva a far data dal 5 ottobre 1936-XIV. Pertanto tutta la bassa forza della gente di mare, compresi i sottufficiali, sia di coperta che di camera, che di macchina, deve considerarsi soggetta alle disposizioni degli assegni famigliari, qualunque sia il tipo di natante su cui è imbarcato e sia oppure no il natante stesso munito di ruolo dell'equipaggio.

Applicazione immediata.

Per i soli arruolati con contratto a parte, il Ministero si è riservato di impedire ulteriori istruizioni. È stato precisato che, per « retribuzione », deve intendersi il salario di fatto corrisposto, esclusa la panatica e, ove questa sia corrisposta in contanti, ne dovrà essere fatta deduzione nella misura convenzionale stabilita dai contratti.

Circa il sistema di corresponsione degli assegni, è stato stabilito che il pagamento avvenga al momento della liquidazione della retribuzione per i singoli periodi di prestazione, a norma dei contratti collettivi, o secondo le vigenti consuetudini.

Infine si è precisato che, riguardando finora le disposizioni per gli assegni famigliari le sole categorie operaie, ne devono essere considerati esclusi il personale di stato maggiore e, naturalmente, quello amministrativo.

Tra la Federazione nazionale dei lavoratori delle aziende di credito e la Federazione nazionale degli Istituti nazionali di credito ordinario, è stato raggiunto l'accordo per la determinazione degli assegni definitivi di famiglia da corrispondersi al personale delle Banche, in adempimento dell'accordo confederale del 17 novembre 1936-XV.

Gli assegni di famiglia verranno corrisposti con decorrenza 1° ottobre 1936-XIV direttamente da le aziende fin quando non inizierà il suo funzionamento la Cassa assegni famigliari, in via di costituzione. L'accordo prevede un assegno mensile supplementare alla retribuzione, per la moglie, per i figli che senza limiti di numero non abbiano superati il 14° anno di età, e per ciascun genitore vivente a carico.

Sono stati inoltre superati dall'accordo le limitazioni contrattuali esistenti per il numero dei figli e il genere delle persone a carico ammesse al godimento dell'indennità mensile.

Altrettanto si è concordato per gli assicuratori e per gli esattoriali.

Le misure degli assegni provvisori (da aggiungersi alle indennità contrattuali) sono così distinte:

Aziende di credito: dipendenti da Agenti di cambio; moglie L. 40, figli e genitori L. 30. Dipendenti da Banche di provincia: moglie L. 25, figli e genitori L. 15. Dipendenti da Istituti finanziari: moglie L. 30, figli e genitori L. 20. Dipendenti da Banchieri privati: moglie L. 35, figli e genitori L. 20. Dipendenti da Commissionari

di borsa e cambiavalute: moglie L. 20, figli e genitori L. 20.

Aziende di Assicurazione: dipendenti da Agenzie di Assicurazioni: moglie L. 25, figli e genitori L. 25.

Aziende Esattoriali ed Appaltatori Imposte di consumo: dipendenti: moglie L. 18, figli e genitori L. 16.

Gli accordi prevedono altresì che gli assegni provvisori dovranno essere corrisposti direttamente dalle Aziende e con decorrenza 1° ottobre 1936-XIV, fin quando si inizierà il funzionamento della Cassa Assegni.



Torino Magnifiche vedute del rinnovato teatro «Carignano»: La sala; l'atrio d'ingresso e il palcoscenico.

SISTEMAZIONE DEL TEATRO CARIGNANO

La sistemazione del Teatro Carignano è stata effettuata in relazione alla ricostruzione dell'Isolato S. Pietro in Via Roma, nel quale il teatro trovava appunto compreso.

Il teatro trovavasi in condizioni deprecabili sia riguardo alla sua conformazione planimetrica, sia riguardo alle condizioni igieniche e di sicurezza.

Il palcoscenico era completamente incastrato tra le vecchie case confinanti e aveva tutte le strutture in legname in pessimo stato; l'altezza era deficiente e mancava il sottopalco; gli scarsi camerini esistenti erano pressoché privi di aria e di luce diretta.

La sala aveva il suo lato a giorno per metà libero e per metà addossato ad una casa e il suo lato a notte per metà libero e per metà prospiciente un cortiletto di m. 2.

Le scale di sfollamento dei vari ordini di palchi e delle gallerie erano strette e scomode e sbucavano, anziché all'esterno del fabbricato, nella platea.

Le latrine adibite al pubblico in numero esiguo erano per lo più senz'aria e luce diretta, in condizioni di igiene e di decoro deprecabili; l'impianto elettrico e quello di riscaldamento in condizioni pessime, con continuo pericolo di incendio; vi erano infine preoccupanti situazioni di ordine statico.

Le caratteristiche principali del progetto di riattamento sono le seguenti:

A) Il lato a giorno comprendente la sala e il palcoscenico, prospetta verso cortili di larghezza minima m. 7, ad eccezione degli ultimi 4 metri di profondità del palcoscenico incastrati in un basso fabbricato di m. 8 di altezza.

Il lato a notte della sala è completamente libero prospettando su una via privata di oltre m. 10 e su un cortile di larghezza minima m. 7.

Il lato a notte del palcoscenico è parzialmente incastrato per un'altezza media di m. 4-50 nel fabbricato che comprende il ridotto e i camerini degli artisti.

Il lato a ponente del palcoscenico salvo per un'altezza di m. 8 è libero da costruzioni e fronteggia un caviedio di m. 3-50.

B) Il palcoscenico è stato completamente rifatto con struttura in cemento armato formata da pilastri, piattabande, capriate, scale pure in cemento armato; i camerini degli artisti sono stati rifatti completamente e sono disposti ai lati del palcoscenico in cinque ordini di piani;

un ampio sottopalco e un magazzino serviranno per il deposito dell'attrezzatura scenica.

C) La sala degli spettacoli nel suo complesso strutturale-decorativo non è stata variata; è stato però soppresso l'indeciso loggione e sostituito in una seconda galleria ampia e aerea, il che ha permesso di dare un'impulso al soffitto della sala che prima ne era privo con sensibile miglioramento estetico.

Sono state rifatte tutte le dorature, gli stucchi, la coloritura e le decorazioni, nonché le pitture del soffitto.

D) Completamente nuovi sono i servizi relativi alla sala per le parti a giorno e a notte e precisamente:

a) sono state demolite tutte le latrine e le vecchie sale che sfociavano in platea;

b) sono state costruite due nuove scale con gradini in marmo e rampe di m. 1:75 per il disimpegno di tutti gli ordini di palchi e delle gallerie;

c) sono stati costruiti nuovi gruppi di latrine per il pubblico con aria e luce diretta e con antilattine ventilate;

d) è stato costruito un nuovo ingresso con ridotto per la platea, aprendosi sotto i portici di Via Roma.

E) La platea vecchia incastrata nel fabbricato verso Piazza Carignano e comprendente l'ingresso al piano terreno, l'atrio con le biglietterie e il buffet, la scala d'accesso al palco Reale, la saletta Reale, e la scala d'accesso alla seconda galleria è stata completamente rimodernata e migliorata collegandola con nuovi passaggi alle due nuove scale e al ridotto.

F) Gli impianti elettrici e di riscaldamento, quelli sanitari, di ventilazione e di aspirapolvere, nonché l'attrezzatura del palcoscenico sono stati completamente rifatti secondo i più moderni criteri.

G) Tutti i pavimenti sono stati rifatti: in ceramica a disegni per i locali d'ingresso e di passaggio e in linoleum per la sala, i palchi e le gallerie, il che diminuirà sensibilmente il rumore dovuto al passaggio del pubblico.

H) Tutto l'arredamento della sala, del palcoscenico, dell'atrio e del ridotto, nonché il velario del palcoscenico e le varie tende e i velluti sono nuovi in tinta grigia che ben si armonizza con le dorature e le nuove coloriture di tutto l'insieme.

I) Le porte di sicurezza sono state aumentate e allargate e sfociano tutte all'esterno.

L'insieme di tali opere ha richiesto una spesa di circa L. 1.800.000.

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

L'annuale di Balilla celebrato in tutta Italia.

ROMA, 7. — L'anniversario del gesto, che dette al piccolo Giambattista Perasso il segno di un ricordo imperituro, è stato celebrato ieri in tutta Italia dalle formazioni dell'O. N. B., con la premiazione dei giovani che più fortemente e più disciplinatamente hanno saputo interpretare e seguire la volontà del Duce.

Dei sei milioni di tesserati 13000 sono stati insigniti della croce al merito e 12 mila scelti fra i più bisognosi, hanno ricevuto capi di vestiario preparati dalle donne d'Italia.

A Roma la manifestazione celebrativa ha avuto luogo nel foro Mussolini alla presenza di S. E. Ricci.

Alle rappresentanze degli avanguardisti dell'Urbe il presidente dell'O. N. B. aveva voluto unire anche delle rappresentanze degli avanguardisti della vicina provincia di Frosinone. In tutto erano 30 manipoli armati di moschetto, schierati nell'arena dello Stadio dei Marmi. Numerosa folla era sulle scale tra il candore splendente delle statue.

Le schiere giovani hanno accolto il Sottosegretario all'Educazione Nazionale con il presente le armi quindi hanno compiuto una breve perfetta manovra d'insieme.

Chiamati da un ufficiale dell'Accademia, i giovani premiati sono saliti sulla tribuna d'onore dove S. E. Ricci ha appuntato sul loro petto la croce d'argento al merito. Dal campo i compagni dei decorati prorompevano in acclamazioni alle quali si univano gli applausi della folla.

Terminata la premiazione è tornato lo schieramento nella prima compatta formazione, il Presidente dell'O. N. B. ha rivolto alle giovani, gagliarde e minime nere, parole di elogio e di incitamento, esortandole ad essere sempre più degne della divisa da combattimento che avevano l'onore di indossare.

S. E. Ricci, ha quindi ordinato il triplice saluto al Duce, che ha potentemente risuonato nell'eco profonda di Montemario e che è stato coronato da una vibrante, entusiastica manifestazione.

Per due volte, quindi, gli avanguardisti moschettieri hanno sfilato sulla pista del campo, per la prima volta a passo normale, la seconda a passo di parata, riscuotendo sempre l'ammirazione della folla.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Sottosegretario alla educazione nazionale ha passato in rassegna gli altri reparti giovanili schierati lungo i viali e ha ispezionato gli allievi dell'Accademia littoria e quelli dei corsi superiori, intenti alle esercitazioni del mattino.

La settimana del Balilla.

ROMA, 14. — In tutte le Province è stata celebrata la «Settimana del Balilla», organizzata dai Comitati provinciali dell'Opera, con una serie di interessanti e varie manifestazioni di carattere militare, sportivo, culturale e propagandistico. Sono state distribuite 13 mila croci al merito agli organizzati che si sono resi particolarmente meritevoli per disciplina ed attaccamento alla istituzione.

Tutta l'Opera Balilla col suo formidabile complesso di forze materiali e spirituali, i suoi sei milioni di tesserati, i suoi sedicimila ufficiali istruttori, i suoi trecentomila guidati, è stata mobilitata per dimostrare al popolo italiano che ne segue ogni manifestazione con particolare affetto, l'efficienza raggiunta nell'Anno XV della Rivoluzione e l'Impero.

Adunate di reparti, saggi ginnici, esecuzione di masse corali e complessi bandistici, mostre di economia domestica hanno caratterizzato la settimana.

L'azione dell'Opera Balilla per l'educazione fisica nelle scuole.

ROMA, 17. — Da quando verso la fine del 1927 l'Opera Balilla subentrò nei servizi di educazione fisica in tutte le Scuole medie e primarie al soppresso E. N. E. F. ha svolto una vasta azione per aumentare il numero e la capacità tecnica della classe insegnante. Oggi il rinnovamento e il potenziamento del Corpo insegnante possono dirsi compiuti.

Infatti dei 150 insegnanti di ruolo provenienti dai vecchi magisteri ed ereditati dall'E. N. E. F., l'Opera Balilla a tutto il 1936 ne ha collocati a riposo 72. Contemporaneamente venivano assunti in servizio i nuovi elementi preparati nell'Accademia di Roma, con un totale di 872 istruttori e 280 istruttrici di età giovanissima, pieni di entusiasmo e in tutto preparati alla loro delicata missione. Con concorsi interni venivano anche assunti in servizio 36 insegnanti maschi e 38 femmine.

Oggi il totale dei quadri dell'educazione fisica, ivi compresi 112 elementi di altra provenienza tuttora in servizio, segna 1264 insegnanti di ruolo d'ambro i sessi, la cui età media si può calcolare si aggiri sui 27 anni.

Ma l'azione dell'Opera Balilla non si arresta qui, perché in questo periodo, mentre 500 nuovi elementi si addestrano nelle Scuole di Roma e di Orvieto, sono in corso nuove iscrizioni per altri 300 posti e la presidenza centrale dell'Opera Balilla conta di portare a parecchie migliaia di unità il numero degli insegnanti di ruolo, in modo da poter avere anche nei più piccoli centri un elemento capace di assistere, di educare, di inquadrare militarmente i bambini e gli adolescenti delle nuove generazioni e prepararli degnamente al servizio dell'Impero fascista.

Il tesseramento dell'Opera Balilla.

	a 30-11 XIV	al 30-11 XV	Differenza tra XIV e XV
Balilla	361.807	544.325	182.518
Piccole Italiane	309.269	491.204	181.935
Avanguardisti	117.107	146.279	29.172
Giovani Italiane	58.987	78.849	19.862
Totali	847.260	1.260.657	413.397

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Congresso mondiale per l'insegnamento tecnico.

S'è svolto a Roma nell'ultima settimana di dicembre, il VI Congresso mondiale per l'insegnamento tecnico, al quale hanno partecipato rappresentanze di gran numero di nazioni.

Il Congresso è stato inaugurato con discorso del Ministro Bottai.

Le relazioni presentate, in gran parte stampate, sono di alto interesse, specialmente per quanto riguarda le scienze didattiche, e le scienze biologiche, fisiologiche, psicologiche, sanitarie, in rapporto all'orientamento professionale tecnico dei giovani.

Interessantissima è riuscita la Mostra dell'insegnamento tecnico, al Palazzo delle esposizioni.

I lavori del Congresso si sono conclusi il 30 con una seduta plenaria presieduta dall'on. Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Nella seduta sono stati approvati i voti formulati dal le varie commissioni sui vari temi all'ordine del giorno.

Il relatore del congresso, gr. uff. Scanga, prima di dare lettura dei voti ha riassunto l'andamento delle discussioni nelle singole commissioni ed i risultati ottenuti, rilevando che tutti i paesi hanno portato ai lavori il contributo della loro particolare competenza. I segretari delle varie commissioni hanno dato quindi lettura dei voti emessi nelle rispettive commissioni ed approvati dalla quale di coordinamento.

La prima commissione che ha trattato il tema dell'insegnamento tecnico nella vita economica, ha emesso il voto che l'insegnamento tecnico tenda a dare ai tecnici una cultura generale e sociale adatta alla importanza dei compiti, che le associazioni professionali siano chiamate a collaborare strettamente con lo Stato e con gli enti specializzati: nello studio e nelle realizzazioni pratiche dei problemi dell'insegnamento tecnico che il B.I.E.T. stabilisca la corrispondenza dei diversi diplomi professionali rilasciati da ogni nazione associata per la qualificazione professionale ai diversi gradi, che l'obbligo scolastico sia prolungato e che a seconda delle possibilità di ciascuna nazione i giovani siano preparati dai 15 ai 18 anni a ricevere una formazione tecnica culturale e pratica che loro garantisca la conoscenza metodica e completa di un mestiere che lo studio del fattore umano sia perseguito e che l'orientamento professionale sia generalizzato.

Raccomanda che nel prossimo congresso si discutano le seguenti questioni: a) la formazione degli ingegneri; b) il posto dell'insegnamento superiore tecnico nell'università.

La seconda commissione si è ampiamente occupata dell'orientamento professionale.

Sono stati emessi i seguenti voti.

a) per quanto si riferisce alla diffusione dell'educazione fisica, come elemento di preparazione professionale al rilevatore di particolari attitudini; b) riguardo la preparazione del personale incaricato di raccogliere le informazioni relative ai fini dell'orientamento; c) si rec-

comanda lo studio dei problemi dell'istruzione dei minori fisici psichici e sensoriali e mentali; d) per la maggior diffusione dell'insegnamento del lavoro manuale. Altri voti riflettono la scheda medica e la preparazione universitaria dei medici scolastici.

La terza commissione si è occupata del personale di officina ed ha emesso voti: Che gli insegnanti incaricati delle esercitazioni pratiche nelle scuole e negli istituti di istruzione industriale siano adeguatamente preparati sia dal punto di vista professionale e della conoscenza del mestiere, sia dal punto di vista pedagogico lasciando a ciascun paese la libertà di realizzare questi fini e necessità nel modo più rispondente al proprio ordinamento scolastico e alla propria organizzazione industriale e che in occasione del prossimo congresso organizzino una conferenza pedagogica internazionale tra gli insegnanti di officina meglio qualificati per l'insegnamento di un identico mestiere e nel contempo una esposizione internazionale dell'attrezzamento scolastico e del materiale didattico utilizzato per l'insegnamento della tecnologia dei mestieri.

La quarta commissione si è occupata della preparazione della donna alla sua funzione specifica nella vita economica. Essa ha emesso dei voti che in tutti i paesi l'orientamento professionale della donna sia sviluppato. Che nell'interesse individuale e nazionale si dia incremento in ogni paese a scuole e corsi professionali femminili accessibili alle donne e che l'insegnamento dell'economia domestica sia reso obbligatorio nelle scuole.

La quinta commissione che ha tratto dall'argomento questioni varie ha emesso il voto che la questione della stampa tecnica e l'altra importante altresì del cinema tecnico siano portate all'ordine del giorno del VII Congresso internazionale. I voti sono stati approvati all'unanimità.

Il vicepresidente del B.I.E.T., signor Sudhof ha proposto che il prossimo congresso del 1938 abbia luogo a Berlino.

Infine il presidente dell'assemblea, on. Del Giudice, ha pronunciato il discorso di chiusura dichiarandosi lieto dei risultati concreti e decisivi del congresso.

A nome del B.I.E.T. il sig. Sudhof ha rivolto espressioni di viva simpatia per l'Italia fascista e di vera gratitudine per la cortese ospitalità offerta a tutti i congressisti che hanno avuto modo di apprezzare e valutare le superbe e poderose realizzazioni, ed ha rivolto la espressione del devoto omaggio al Capo del Governo italiano.

A questo punto l'assemblea ha tributato all'indirizzo del Duce una entusiastica dimostrazione. Il sig. Sudhof ha espresso anche al Ministero dell'Educazione nazionale ed a tutti gli organizzatori del congresso il più vivo ringraziamento per la preparazione e l'organizzazione del congresso stesso. È stato infine letto ed approvato in vive acclamazioni un telegramma di omaggio al Duce.

Manifestazione culturale Italo-Tedesca.

MILANO, 3. — Nella grande sala del Conservatorio «Giuseppe Verdi» ha avuto luogo l'inaugurazione del quinto anno culturale dell'Associazione italo-germanica.



Una scena del film « Scipione l'Africano ».

alla presenza del Duca di Bergamo, del Ministro della Stampa e Propaganda Dino Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania a Roma Von Hassel, che rappresentavano i Governi d'Italia e di Germania.

Il Ministro Alfieri ha ricordato l'opera svolta dall'Istituto, rilevando come gli scambi culturali costituiscano dei legami ideali e indissolubili; ed ha concluso affermando che l'amicizia e la solidarietà fra i due popoli è destinata a divenire sempre più viva ed operante sotto l'impulso degli avvenimenti internazionali che hanno nettamente schierato in due opposti settori le forze e i valori nazionali contro quelli della negazione e del sovvertimento».

L'Ambasciatore germanico, esprimendosi in italiano, ha rilevato l'importanza solenne del discorso di Milano nel quale il Duce definì i rapporti italo-germanici asse della politica europea. «Parole queste che non avevano nessun senso di esclusività, ma che volevano indicare come i due Paesi fossero decisi a difendere l'ordine sociale». In questa Milano, capitale dell'industria e del lavoro, si deve aggiungere che queste parole assumono anche un significato economico. A tale proposito Von Hassel afferma che i rapporti economici costituiscono infatti un ponte e non un ostacolo alla comprensione delle Nazioni. Le parole del Duce hanno espresso un fatto storico e insopprimibile: le due culture, l'italiana e la germanica, hanno da un millennio collaborato in una stretta intesa spirituale, unica nel mondo. A questo scambio culturale vuol servire l'Associazione italo-tedesca e l'Ambasciatore conclude auspicando un lavoro sempre più cospicuo ed utile agli alti ideali dei due popoli.

I corsi all'« Accademia dei Georgofili » inaugurati dal Ministro Bottai.

FIRENZE, 7. — Il Ministro Bottai ha inaugurato il corso annuale della Reale Accademia dei Georgofili. Il Vice Presidente prof. Pedrocchi ha fatto relazione dell'annata che è la 184ª dell'Accademia.

Il Ministro ha ricordato le gloriose tradizioni e l'at-

tività dell'Accademia nel campo della pratica e della scienza ed ha elogiato i compiti che l'accademia stessa intende assolvere interpretando così il comando del Duce di portare tutta la vita del paese sul piano dell'Impero.

Morte di Pirandello.

ROMA, 10. — Dopo due giorni di violenta malattia — una bronco-pneumite — è mancato stamane Luigi Pirandello, accademico d'Italia.

Per espresso suo desiderio la notizia della malattia era stata rigorosamente tenuta celata a tutti. Nelle ultime volontà, da lui lasciate, egli ha specificatamente disposto che della sua morte non siano dati, né annunci, né partecipazioni speciali e che la sua salma sia trasportata da un semplice carro di poveri, senza nessun accompagnamento né di parenti né di amici.

La vita e le opere.

Luigi Pirandello, era tra i più noti commediografi del mondo, ed era anche l'autore italiano più fecondo.

Nato a Girgenti il 28 giugno 1867, dopo aver seguito prima degli studi tecnici, passò a quelli classici, che frequentò a Girgenti e a Palermo.

Fu quindi allievo di Monaci, professore di filologia romana alla facoltà di lettere dell'Università di Roma e poi si recò in Germania per perfezionarsi in filologia, presso l'Ateneo di Bonn sul Reno (1888). Si laureò, con una tesi sull'evoluzione della lingua e dei dialetti di Girgenti, ottenendo in quella Università un posto di lettore d'italiano. In quell'epoca egli scrisse *La Pasqua di Gea*, le *Elegie del Reno* e tradusse le *Elegie romane* di Goethe.

Nel 1890 tornò in Italia e ammogliatosi si stabilì a Roma ove cominciò a prender parte al movimento letterario e giornalistico, frequentando il *Fanfulla* e il *Capitan Fracassa* e pubblicando articoli sul *Don Chisciotte* e sul *Marzocco*, sul quale pubblicò anche il suo romanzo *L'esclusa*.

Amico di Capuana e di Gjetti, fu aiutato nel suo esordio letterario particolarmente dal primo, suo compaesano. Già nell'*Esclusa*, il cui tema fu ripreso nella commedia *L'uomo, la bestia e la virtù*, affiorano quelle particolari caratteristiche del suo spirito, che matureranno poi nei peculiari umorismi pirandelliani. Le novelle pubblicate sul *Marzocco* furono poi raccolte nei volumi *Beffe della morte e della vita*, *Quand'ero matto*, *Bianche e nere*. Anche a quest'epoca appartiene il romanzo *Il turno*.

Dalla moglie, l'agrigentina Maria Antonietta Portulano, sposata nel 1893, aveva nel 1895 il primo figlio.

Giungiamo così nel 1904 al romanzo che gli doveva dare la celebrità, e che fu una delle tappe più decisive della evoluzione pirandelliana: *Il fu Mattiù Pascal*, opera a sfondo biografico, che egli vendette alla *Nuova Antologia*, prima ancora di averne scritta una riga.

L'importanza di questo romanzo non fu sottovalutata dalla critica europea, che anzi lo esaltò e fu tradotto in tutte le lingue del continente, ispirando chiaramente il Tolstoj per il suo *Cadavere vivente*.



Altra interessante scena del film « Scipione l'Africano ».

Già dal 1897 egli si era dedicato all'insegnamento di estetica e stilistica all'Istituto superiore femminile di magistero, incarico che continuò fino al 1912. Appartengo no a questo primo periodo magistrale i saggi *l'Umorismo e Arte e Scienza*.

Nel romanzo *I vecchi e i giovani* un periodo della vita siciliana, dal Risorgimento ai primi convulsi moti sociali, rivive in tutti gli aspetti. Altri lavori sono raccolti nei volumi: *E domani... lunedì*, *Berecche e la guerra*, *Erba del nostro orto*, *Un cavallo nella luna*.

Dopo la pubblicazione del libro di novelle *Erma fronte*, edito dal Treves, il *Corriere della Sera* gli aveva aperto la sua terza pagina.

Da un grave e lungo dolore familiare — il fallimento dell'industria zolfataria del padre e una penosa malattia della moglie — nacque il tormentato suo pensiero e l'inquietudine che egli trasfonderà così potentemente nella sua arte inimitabile. Ché infatti come espressione lirica ed insieme come esperienza letteraria e vitale scaturisce il teatro pirandelliano.

Dopo i primi lavori in vernacolo siciliano: *Pensaci Giacomino*, *Il berretto a sonagli*, *Liola*, e poi *Così è, se vi pare*, egli, pur seguendo ancora schemi cari agli autori del tempo, comincia ad agitare quel tema fondamentale

della drammaturgia pirandelliana, che espressasi chiaramente ne *Il gioco delle parti*, acquisterà via via caratteristiche specifiche assurgendo a tipo di dramma dell'angoscia borghese, delle convenzioni civili, e del mondo morale. Dal 1916 la sua fama e la sua fortuna di commediografo varcarono i limiti della Patria. Nel teatro internazionale egli si affermò come uno degli scrittori più geniali del tempo moderno e le traduzioni, nonché le rappresentazioni dei suoi lavori, si svolsero con crescente successo in tutta Europa, in occasione delle quali egli non mancò di svolgere sovente e con successo opera di alta italianità.

Nel 1921 egli scrisse rapidissimamente i *Sei personaggi in cerca d'autore* e *l'Enrico IV*, che segnarono un punto d'arrivo decisivo nell'opera dell'autore. Questi due lavori particolarmente influenzarono il teatro moderno, rappresentando una tappa universalmente conosciuta. Sono di quest'epoca i termini *pirandellismo* e *pirandelliano*, che si agitarono nella letteratura e nel teatro europeo.

Il 18 marzo del 1929 egli veniva nominato Accademico d'Italia. L'8 novembre 1934 l'Accademia svedese gli assegnava il Premio Nobel, che veniva a consolidare una fama internazionale, fondata su profondità e originalità di pensiero, fecondità di opere e nobiltà artistica.

La morte di Luigi Pirandello è un lutto dell'arte, nostra e mondiale.

Si potrebbe, per certi aspetti, applicare a tutte le novelle, a tutti i romanzi, a tutte le commedie di Pirandello l'attributo che tanto piacque agli scrittori massimi del Settecento: filosofici. Ma, in verità, la grande progenie artistica di Luigi Pirandello, pur soffrendo, nei più diversi gradi e nei differenti modi, d'un sottile e insistente tormento filosofico, è tutta fresca e viva di umanità vera; è difficile che essa arrivi all'astrazione. Se mai c'è in essa, il processo inverso: un'idea ben calda e ben salda che si affanna a diventare passione, fraternità, umile cuore, generoso sangue.

Nel Pirandello, il pensiero non regola l'invenzione: si sarebbe detto che i suoi personaggi nascessero indipendenti dalla sua volontà, perché dovessero nascere da quel cervello fecondo; e poi si formassero da sé, si creassero da sé il loro spasmico filosofico.

« Io non dipendo da nessuna filosofia — dichiarò un giorno Pirandello. — Il filosofo, il mondo lo pensa in concetti e se lo ragiona. Io non riesco a vederlo ed a sentirlo che in immagini, uomini, passioni, urti di uomini... Si dice che l'arte ha da essere prima di tutto umana. La mia, è due volte umana. Bisogna, naturalmente, intendersi su questa umanità. Ha da essere semplice istinto? Gli uomini, povere bestie che urlano il proprio dolore? Restano umane, lo sono di più con una coscienza nella quale il loro dolore si riflette ».

Questo fu il dramma più profondo che egli non scrisse mai, ma che traluce ad ogni tratto attraverso gli schemi esteriori del teatro pirandelliano.

« Io penso che la vita — soggiunge egli più tardi — è una molto triste buffoneria, poichè abbiamo in noi, senza poter sapere né come, né perchè da chi, la necessità d'ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale, di tratto in tratto, si scopre vana e illusoria. Chi ha capito il gioco, non riesce più a ingannarsi, non può più prendere né gusto, né piacere alla vita. Così è ».

Ma dietro questa formale sconcertante apparenza di scetticismo amaro, l'arte di Pirandello ha un'ironia educativa e costruttiva.

Diario di Dicembre XV

Venerdì 1

ROMA. — Nella riunione odierna la Camera dei Deputati ha commemorato l'on. Cucini, ha approvato per acclamazione il disegno di legge riguardante la modificazione delle formule di promulgazione delle leggi e delle formule da usarsi negli atti intitolati nel nome del Re.

Pure per acclamazione ha approvato il disegno di legge relativo al conferimento, a titolo di onore della laurea e del diploma agli studenti militari caduti in A. O.

In omaggio dei Caduti il Presidente Costanzo Ciano ha invitato la Camera a osservare un minuto di religioso raccoglimento.

Sul disegno di legge concernente il trattamento di quiescenza dei ricevitori postali e telegrafici, che è stato approvato, hanno parlato gli onorevoli Bleiner e Fantucci.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Svezia in Roma signor Erik Sjoberg ed il Sottosegretario di Stato svedese al Commercio signor Arvid Richert, hanno firmato un Accordo commerciale ed un Accordo di clearing tra i due Paesi.

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi la Missione italiana che, per invito del Governo di La Paz, partirà il 4 dicembre prossimo, col compito di organizzare i servizi di polizia della Bolivia.

Presidente della Missione è il commendatore Ravelli, Ispettore Generale di P. S.; suoi collaboratori principali sono: il Console della M. V. S. N. Pallotta e il ten. col. dei RR. CC. Bertarelli.

La Missione comprende complessivamente sei funzionari e tre impiegati in sott'ordine.

Erano stati presentati alcuni giorni or sono al Ministro degli Esteri anche il Colonnello Negrone e il Maggiore Brutti facenti parte ad una Missione militare richiesta dal Governo equatoriano.

Queste Missioni sono una testimonianza dell'ammirazione con la quale anche nei più lontani paesi si guarda all'Italia fascista e delle intensificate relazioni che legano il mondo latino americano a Roma.

MESSINA. — Messina ha accolto con tutto il suo entusiasmo i valorosi soldati della Divisione Peloritana che giungono da Mogadiscio dopo aver compiuto il loro dovere a

Neghelli e a Gianacò sul fronte somalo.

FROSINONE. — Il Fascio di Ceperano ha oggi offerto la fiamma di combattimento al decimo battaglione CC. NN. autocarrato in partenza per l'A. O. I.

Il Segretario federale ha consegnato l'insegna ai legionari tra vive manifestazioni della popolazione.

BERGAMO. — Oggi, dopo un anno di inattività, lo stabilimento serico del Conte Orsi a Terzo d'Isola, rinnovati gli impianti, ha ripreso in pieno il lavoro assumendo una sessantina di operai.

BOLOGNA. — Una comitiva di giornalisti, corrispondenti di giornali esteri e inviati speciali di quotidiani italiani e dagli addetti economici esteri è giunta a Bologna ed ha iniziato il giro di visita degli stabilimenti per la lavorazione delle fibre tessili nazionali.

LISBONA. — La permanenza a Lisbona dell'onorevole Alessandro Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, per la inaugurazione dell'Istituto Italiano di Cultura, ha dato occasione a manifestazioni di simpatia, da parte dei circoli culturali, portoghesi verso l'Italia. In una conferenza tenuta all'Università tecnica di Lisbona, il Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, ha illustrato le origini, la formazione e le caratteristiche morali e giuridiche dell'ordinamento corporativo italiano.

Presenziavano il Ministro dell'Educazione Nazionale, Pacheco, il Rettore dell'Università, il direttore dell'Istituto, gran numero di professori ed una folla di studenti.

Il Rettore ha quindi esaltato l'Italia, dicendo che essa è oggi la fiaccola dello spirito latino che illumina il mondo.

Un altro applauditissimo discorso l'on. Pavolini ha tenuto all'apertura dell'Istituto Italiano di Cultura, nella grande sala della Casa d'Italia. Il Fascio ha offerto un ricevimento.

Nell'atrio della Casa d'Italia è stata inaugurata una lapide che rammenta come la Casa sia sorta nel periodo delle sanzioni e ricorda la fondazione dell'Impero.

Ad iniziativa del Segretario della Propaganda Nazionale, il Presidente della Confederazione Professionisti ha tenuto anche una conferenza su «Le arti ed il Fascismo».

L'on. Pavolini è stato ricevuto dal Capo dello Stato e dal Presidente del Consiglio.

Mercoledì 3

RAVENNA. — Il Duce ha compiuto una visita ai lavori del nuovo aeroporto di Ravenna, intitolato a Gastone Novelli, sorto a cinque chilometri dalla città. Il Capo del Governo era accompagnato da donna Rachele e dal Federale Rambelli, che si era recato alla Rocca delle Caminate ad ossequiarlo.

Quando il Duce ha lasciato l'aeroporto, la moltitudine, che aveva invocato ardentemente il Capo, è scattata in una grandiosa dimostrazione, salutandole romanamente e agitando cappelli e fazzoletti. Mussolini si è soffermato a contemplare questo spettacolo di devozione e di affetto, visibilmente soddisfatto. Fino allora la folla si era tenuta disciplinatamente lontana, ma è bastato un cenno del Duce perché essa si avvicinasse ancora più alla sua persona e gli gridasse da vicino la fede e la devozione di Ravenna fascista.

Sempre accompagnato da donna Rachele e dal Federale, il Duce è passato così fra due ali di popolo fino all'uscita dall'aerodromo. Quivi è risalito in macchina e ha preso congedo da Ravenna, fatto ancora segno a manifestazioni entusiastiche.

ROMA. — Il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha comunicato la decisione del suo Governo di trasformare la legazione di Addis Abeba in Consolato Generale, chiedendo il relativo exequatur al Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

RODI. — La popolazione ha accolto con manifestazioni di giubilo l'arrivo di S. E. De Vecchi nuovo Governatore civile e militare dei Possedimenti italiani dell'Egeo.

TUNISI. — Con la motonave «Città di Palermo» sono partiti 266 operai italiani di Tunisia che si recano in A. O. I.

AXUM. — L'annuale ricorrenza della festa di Miriam Sion ha visto quest'anno una eccezionale affluenza di pellegrini da tutte le parti dell'Impero.

Oltre duemila sacerdoti erano alla testa dell'immenso pellegrinaggio. La festa si è svolta per l'intera giornata con riti e processioni.

Il Residente ha fatto distribuire doni di viveri e denari agli indigeni più bisognosi.

ROMA. — Il Pontefice ha conferito all'on. Federzoni, Presidente del Senato, la Gran Croce dell'Ordine Piano.

NAPOLI. — Col Puroscato «Liguria» sono rimpatriati dall'Africa Orientale Italiana i seguenti reparti di Camicie Nere: 192^a e 159^a battaglione, 192^a compagnia mitraglieri e 192^a batteria cannoni, 135^a compagnia mitraglieri, 135^a batteria cannoni e il 1^o battaglione mitraglieri facenti parte della prima Divisione «XXIII Marzo», nonché la 5^a batteria del 12^o artiglieria della Divisione «Sila».

ROMA. — La Camera dei Deputati nella seduta odierna ha approvato numerosi disegni di legge. L'on. Suppici ha parlato sul disegno di legge riguardante i restauri della Basilica di Venezia.

Sull'autarchia per la cellulosa e la carta e sulla coltivazione del poppo hanno parlato gli onorevoli Prosperio e Donzelli cui ha risposto S. E. Lantini.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha inviato al presidente della Federazione provinciale Maternità e Infanzia, on. Morisani, la somma di lire 15,000 quale suo contributo personale per la Giornata della madre e del fanciullo in occasione della quale saranno distribuiti quest'anno premi di nuzialità, natalità e allevamento igienico in misura superiore agli anni passati.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte è intervenuta stamane alla messa annuale in suffragio delle infermiere della Croce Rossa defunte che viene celebrata nella Scuola-convitto Elena d'Aosta.

Giovedì 3

ROMA. — Alla Camera l'on. Biggini ha parlato sul disegno di legge concernente l'assicurazione per la maternità di alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura, cui ha risposto S. E. Lantini.

L'on. Maracchi ha parlato sulla importanza della costruzione dell'acquedotto istriano.

L'on. Giglioli ha parlato sul disegno di legge relativo alla gestione finanziaria e amministrativa dei lavori di scavo delle antichità di Ercolano e Capri.

Sulla previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici ha parlato l'on. Trapani Lombardo.

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono ha ricevuto Ras Sejum il quale aveva espresso il de-

siderio di rendere il suo omaggio al primo Comandante Superiore in A.O.

ADDIS ABEBA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dal Comandante Superiore dell'Aeronautica in A. O. I., generale Liotta, ha raggiunto Gimma per esaminare l'ultimo tronco del tracciato della rotabile Addis Abeba Gimma. Ha visitato poi gli accampamenti della colonna Principale rientrando quindi ad Addis Abeba.

FIRENZE. — Il Fascismo ed il popolo fiorentino hanno tributato acclamazioni trionfali ai reduci della 192^a Legione «Francesco Ferrucci».

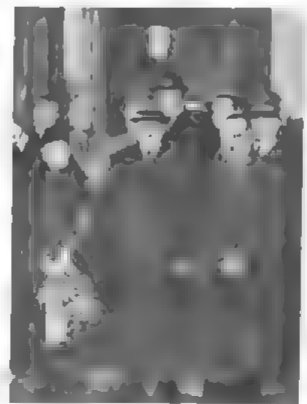
NAPOLI. — Stamane, col piroscalo «Toscana», proveniente dall'A. O., sono giunti ufficiali e legionari italiani all'estero facenti parte del battaglione Baccarini, della Legione «Tevere».

MILANO. — Alla presenza del Duca di Bergamo, del Ministro Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania Von Hassel è stato inaugurato l'anno culturale dell'Associazione Italo-Germanica.

ROMA. — Il Dott. Dresler, Capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bruna ha tenuto una conferenza al Circolo della Stampa.

Venerdì 4

ROMA. — Ha avuto luogo nel teatro Quirino, alla presenza del Ministro delle Corporazioni e dell'on. Malusardi, membro del Direttorio nazionale del Partito, l'inaugurazione della prima adunata nazionale degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.



Milano. — S. E. Alfieri e S. E. Von Hassel, Ambasciatore di Germania, con la consorte, ricevuti dalle autorità.

I 4.000 impiegati delle aziende agricole e forestali si sono recati al Foro dell'Impero Fascista dove hanno lanciato il saluto al Duce e hanno reso omaggio ai Caduti fascisti a Palazzo Littorio.

Nella Sala del Collegio Romano sono proseguiti i lavori durante i quali ha parlato il Ministro Rossoni.

ROMA. — La Camera dei Deputati ha approvato tra gli altri cinque disegni di legge riguardanti la concessione a vita al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del trattamento economico da lui goduto in Africa Orientale, il conferimento del grado di Maresciallo d'Italia al Generale Rodolfo Graziani; il conferimento del grado di Generale d'Armata ai Generali Federico Baistrocchi, Ruggero Santini e Alessandro Pirzio Biroli, e a Comandante designato d'Armata del Gen. Melchiale Gabba, la nomina dell'Ammiraglio Domenico Cavagnari ad Ammiraglio di Armata; la nomina del Generale di Squadra Giuseppe Valle a Generale d'Armata.

Sui disegni citati, hanno parlato gli onorevoli Gray e Guglielmotti.

Gli onorevoli Capaldi e Giordani hanno parlato sul disegno di legge recante nuove disposizioni per lo sviluppo delle colture del cotone.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo Littorio, ai Segretari federali di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Muzzarini, a Palazzo Margherita, si è riunito il Comitato Nazionale degli ammassi collettivi bozzoli, presenti i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, delle Confederazioni Agricole, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Federazione dei Consorzi Agrari e degli Ammassi provinciali.

PARIGI. — A mezzogiorno la Confederazione degli ex-combattenti francesi ha ricevuto Carlo Delcroix, il glorioso grande mutilato italiano teste chiamato a presiedere la Federazione interalleata degli ex-combattenti.

ROMA. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha offerto una colazione in onore del dott. Dresler, capo dell'Ufficio Stampa presso la Casa Bruna.

CHIETI. — Il Fascio di Chieti ha offerto nella Caserma Pierantoni, la Fiamma di combattimento al 4^o Battaglione Camicie Nere, in partenza

per l'A. O. italiana, alla presenza delle autorità.

MILANO. — L'Ambasciatore di Germania Von Hassel, accompagnato dalla consorte e dal Console generale tedesco a Milano dott. Windels, si è recato all'Ambrosiana intrattenendosi a lungo specialmente per la visita delle collezioni.

BOLZANO. — Il Duca di Pistoia ha consegnato ieri al segretario federale la somma di 1.000 lire da devolversi all'Ente Opere Assistenziali. Il federale ha ringraziato l'augusto Principe.

AOSTA. — La festa di Santa Barbara, la protettrice dei minatori, è stata celebrata nella miniera di Cogne, la miniera più alta di Europa e una delle più caratteristiche del mondo, con particolare solennità, alla presenza del vescovo di Aosta, mons. Imberti, del prefetto, del federale e di tutte le autorità, salite stamane sulla cima del monte Creya, a quota 2800, dove sono situati i cantieri e le gallerie delle miniere, per recare ai 350 minatori che vivono lassù tutto l'anno la espressione della riconoscenza di tutta la Nazione per l'attività da essi svolta specie durante il periodo delle sanzioni e per la conquista dell'Impero.

Sabato 5

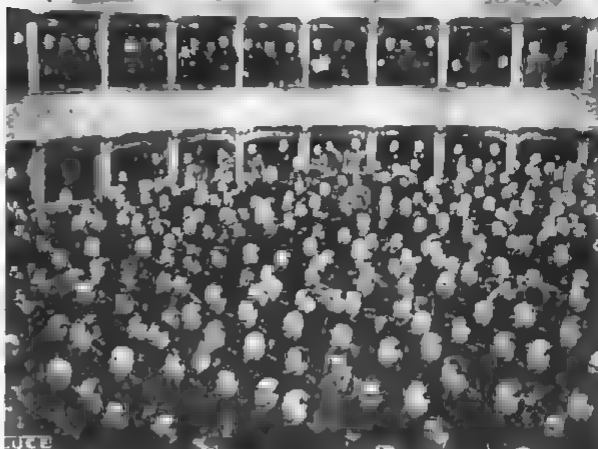
ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli in A. O. I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce, partendo dall'idroscalo del Lido di Roma, ha compiuto un volo di allenamento a bordo di un idro trimotore S. 66. Alle ore 15,55 il Duce ha ammarato nel medesimo specchio di acqua da cui era partito, e quindi, in automobile, ha fatto ritorno a Roma.

ROMA. — Nella sala del Collegio Romano sotto la presidenza dell'on. Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura è stato inaugurato il 1° convegno nazionale per l'incremento delle produzioni agricole, indetto dall'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria e dal Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli d'accordo con le due Confederazioni dell'Agricoltura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto diecimila lire dal Gruppo Cinematografico Leoni, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Soc. Naz. Trasporti Gondrand centomila lire, quale offerta



Roma — I vincitori della Battaglia del Grano, durante la premiazione al Teatro Argentina.

della Società stessa per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto duecentomila lire dalla Compagnia Generale di Eletticità di Milano, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto quindicimila lire quale offerta della Comunità Israelitica di Bologna per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal fascista Riccardo D'Alessio di Napoli un'offerta di lire cinquemila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato le offerte per opere di assistenza.

BARI. — Il dott. Gardini ha presieduto la riunione dei Segretari Federali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Reggio Calabria e Taranto, per la determinazione del prezzo delle sante.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla sua Dama di servizio, si è recata a visitare gli scavi di Ercolano. L'Augusta Signora si è molto interessata delle spiegazioni che le ha fornito il Sovrintendente all'arte antica, prof. Amedeo Majuri.

FIRENZE. — È giunto nella nostra città il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuseppe Bottai.

ROMA. — Si è riunito al Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali.

Domenica 6

ROMA. — Al Teatro Argentina il Duce ha premiato i rurali d'Italia vincitori del Secondo Concorso Na-

zionale del Grano e dell'Azienda Agricola.

Il Duce ha parlato alla imponente massa d'agricoltori raccolta nel teatro.

Dopo la consegna dei premi il vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico dell'A. O. I. mons. Ghidané Marian Cassà dopo aver ottenuto il diploma ha chiesto al Duce di parlare ed ha portato al Capo il saluto dei rurali dell'Impero.

ASCOLI PICENO. — Il Maresciallo Badoglio è giunto ad Ascoli Piceno accolto da manifestazioni di simpatia dalla popolazione e, dopo aver passato in rassegna le forze fasciste della provincia, ha reso omaggio ai Caduti in Guerra e alla Casa del Fascio ai Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il segretario federale dell'Asmara dott. Leonardo Gana, il quale gli ha fatto omaggio di un'antica scimitarra abissina, di una lancia d'oro axumita che il Duce ha destinato all'Eranio, di una lancia di ferro raccolta sul campo di Mai Ceu, di una cartucciera antica, lavorata a Addis Abeba, offerta dal degiasmac Confu Ghidané di Axum, e di uno scudo antico offerto da Zarabruk Ghebre Sellassié, figlio del fu degiasmac di Adua.

FIRENZE. — Il Ministro Bottai ha inaugurato il 184° anno di attività della Reale Accademia dei Georgofili.

ROMA. — L'anniversario del gesto di Giovanni Battista Perasso, il Balilla, è stato celebrato in tutta Italia con manifestazioni delle organizzazioni giovanili del Regime.

L'on. Ricci ha partecipato alle



Milano — Lo scoprimento della lapide ai Caduti in A. O. a palazzo Marino, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo.

manifestazioni del Foro Mussolini a Roma.

BERLINO. — A bordo di un apparecchio delle avioinee Roma-Berlino, è giunto a Berlino il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante, colonnello Volpini.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto l'on. Ezio Cingolani e il dott. Angelo Jacono, rispettivamente presidente e direttore della Federazione nazionale fascista commercianti oli minerali, i quali gli hanno fatto omaggio della raccolta della « Rassegna degli oli minerali » e gli hanno riferito sull'attività svolta dalla Federazione e dagli organismi economici da essa creati.

L'on. Ezio Cingolani ha consegnato al Duca le seguenti offerte per celebrare la fondazione dell'Impero: dalla Compagnia italiana petrolifera, società anonima, lire 25.000; dalla ditta Alberto Gardella, di Milano, lire 25.000; dalla S. A. Compagnia importatori lubrificanti, lire 20.000.

Dalla Società italiana Chatillon, di Milano, il Duca ha ricevuto lire 300 mila, offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duca ha devoluto le offerte per opere assistenziali e di beneficenza.

MASSAUA. — Si sono imbarcati sul Piroscalo « Lombardia » le Legioni di Camicie Nere 104^a e 215^a ed il quarto battaglione mitraglieri della quarta Divisione « 3 Gennaio », che rimpatria.

PERUGIA. — Le donne fasciste di Perugia hanno offerto il labaro al 202^o battaglione di nuova formazione che partirà quanto prima per l'A. O. I.

Lunedì 7

NAFOLI. — È partito per l'Eritrea e la Somalia il postale *Francesco Crispi*, con a bordo molti passeggeri e diversi funzionari di vari Ministeri e un reparto di Milizia forestale, destinato alle dipendenze del Governo dei Galla-Sidamo, che insieme ad altri contingenti in partenza il giorno 15, con il *Cesare Battisti*, costituiranno la forza di Milizia forestale a disposizione dei vari Governi dello Impero. Il generale Agostini ha portato ai partenti il saluto del Duca.

LIMA. — Il nuovo Ministro plenipotenziario italiano, marchese Talamo Adenolfi, ha presentato le lettere di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia che lo accreditano presso il Presidente Benavides.

MILANO. — A Palazzo Marino si è svolta la duplice cerimonia dell'inaugurazione di una lapide a ricordo dei milanesi caduti in A. O. e della premiazione dei cittadini benemeriti, alla presenza del Duca di Bergamo.

BUENOS AIRES. — A bordo del *Augustus* sono giunti ottanta legionari che hanno partecipato con la divisione « Tevere » alla conquista dell'Impero.

Martedì 8

ROMA. — Nei giorni 7 ed 8 dicembre il Duca ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto i prefetti di Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Rovigo, Verona, Vicenza, Padova, Genova, Savona, Imperia, La Spezia.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto l'industriale Vincenzo Lancia, di Torino, il quale gli ha riferito sullo

andamento molto soddisfacente della sua azienda in vista del 1937, nonché sugli impianti che la ditta ha costruiti a Bolzano e costruirà in Addis Abeba.

Per solennizzare la fondazione dell'Impero il comm. Lancia ha consegnato L. 500 mila che il Duca ha distribuito per Opere Assistenziali della provincia di Torino.

ADDIS ABEBA. — Presenti S. A. R. il Duca d'Ancona e il Viceré Marsciallo Graziani si è inaugurato l'anno Giuridico 1936-1937 nell'ex ghebi dell'ex principe ereditario Asfawossen.

ASMARA. — Ricevuto dal Governatore Guzzoni, dal visitatore Apostolico dell'Etiopia mons. Castellani e da tutte le autorità civili e militari è giunto il nuovo vicario apostolico dell'Eritrea mons. Marinoni.

MILANO. — L'anno Accademico della Università cattolica di Milano è stato inaugurato alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e di tutte le autorità e gerarchie di Milano.

FOGGIA. — Presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, autorità, gerarchie ed una imponente folla di popolo e di fascisti è stato inaugurato lo stabilimento per la fabbricazione della cellulosa. Nel pomeriggio il Ministro delle Finanze ha ispezionato i lavori di Bonifica e le saline di Margherita.

BUCAREST. — Re Carol ha offerto una colazione intima al R. Ministro d'Italia Sola.

ROMA. — A Palazzo Brancaccio, nella nuova sede dell'Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, con una prolusione dell'accademico Severi, si è inaugurato il IV Corso di conferenze indette dallo



Milano — La consegna delle medaglie e degli attestati ai cittadini benemeriti a Palazzo Marino.

Istituto stesso alla presenza di un numeroso pubblico e con l'intervento della Principessa di Piemonte, che ha recentemente accettato l'alto Patronato dell'Istituto. La Principessa di Piemonte dopo essersi vivamente congratulata con il conferenziere, è stata accompagnata dal presidente dell'Istituto, sen. Gentile, e dal vicepresidente, conte Volpi di Misurata, a visitare il costituendo Museo d'Arte Orientale.

RAGUSA. — Alla presenza del prefetto, del federale, delle autorità tutte e delle organizzazioni, si è svolta una grandiosa manifestazione per la consegna del labaro donato dalle donne fasciste alla Compagnia Comando della 101ª Legione Libica, in partenza per l'A. O. I.

MESSINA. — È stata solennemente consegnata alla torpediniera *Centauro* la gloriosa bandiera di combattimento, decorata di medaglia d'oro, che sventolò sulla vecchia unità omonima che partecipò all'impresa dei Dardanelli la notte del 18 al 19 luglio 1912.

CREMONA. — Presenti tutte le autorità e monsignor vescovo, si è svolta nel pomeriggio la cerimonia della consegna del gagliardetto, offerto dalle donne fasciste, agli artiglieri del battaglione di marcia che fra pochi giorni partirà per l'A. O. I.

L'on. Farinacci ha parlato ai parenti, esaltando la vittoria delle nostre armi per la conquista dell'Impero, voluta dal Duce.

BASSANO DEL GRAPPA. — L'on. Angelo Manaresi questa mattina ha inaugurato, a Bassano, il gagliardetto del Gruppo dell'A. N. A. di San Vito di Bassano. Il gagliardetto



Adais Abeba La nuova Corte di Appello vista dall'esterno.

to è dedicato alla memoria della medaglia d'oro Efreem Reatto.

MANTOVA. — Nella data anniversaria del glorioso olocausto di Bellafiora, ieri mattina, ad iniziativa del Comune, è stata celebrata al Famedio una Messa di suffragio, con l'intervento di tutte le principali autorità cittadine.

Mercoledì 8

ROMA. — Alla Camera dei Deputati l'on. Nicolò Castellino ha parlato sul Decreto riguardante le assicurazioni obbligatorie degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Ha risposto brevemente il Ministro delle Corporazioni onorevole Lantini.

L'on. Ceci ha parlato sul Decreto che disciplina l'opera degli istruttori pre e post militari.

L'on. Ascione ha parlato sul Decreto recante norme a favore dello Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, ed infine l'on. Fantucci ha parlato sulla cessione gratuita all'Ateneo veneto del fabbricato demaniale ex scuola di S. Girolamo al Campo di S. Fantin.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli in A. O. I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce, ricevendo alla presenza di S. E. Starace il senatore Rossini, si è minutamente informato dei dati definitivi sull'attività svolta dall'Ente nazionale risi nel suo primo quinquennio (ottobre 1931-ottobre 1936) ed ha constatato come essi confermino pienamente le previsioni e le conclusioni di precedenti esami.

Il Duce, approvando il programma, ha vivamente elogiato il presidente dell'Ente risi per l'opera fascisticamente corporativa da lui svolta con disinteresse personale, incaricandolo di estendere tale elogio a tutti i suoi collaboratori.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle Province ed ha ricevuto i Prefetti di Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Bari, Foggia, Lecce, Taranto e Campobasso.

LONDRA. — Si apprende che lo Ambasciatore d'Italia, Grandi, ha a-



Addis Abeba La nuova Corte di Appello, inaugurata dal Viceré presenti tutte le Autorità.

vuto due abboccamenti col ministro degli Esteri, Eden.

BERLINO. — S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da alcuni ufficiali dell'aeronautica tedesca, dal suo aiutante di campo e dall'Addetto aeronautico italiano, si è recato a visitare un campo d'aviazione; quindi, alle ore 13, ha fatto una visita al Ministero dell'Aeronautica, al Sottosegretario Milch con cui ha avuto luogo un lungo colloquio.

S. A. R. ha quindi partecipato ad una colazione offerta in suo onore alla quale erano presenti il Sottosegretario Milch e tutte le più alte cariche dell'Aeronautica tedesca, nonché l'ambasciatore d'Italia S. E. Atolico, l'Addetto aeronautico italiano, il colonnello Volpini ed altre autorità.

Il Sottosegretario Milch ha pronunciato un breve brindisi inneggiando al cameratismo che esiste fra le due aviazioni.

BERGAMO. — Al teatro Donizetti, affollato in ogni ordine di posti, presenti tutte le autorità locali — tra le quali S. E. il sen. Giacomo Suardo reduce da I. A. O. I. — con l'intervento degli ufficiali e dei militi del 114° Battaglione CC. NN. e delle rappresentanze delle forze armate presidiate, questa sera, il gen. Umberto Somma, già comandante della II Divisione CC. NN. «28 Ottobre», inaugurandosi i corsi dell'anno XV dell'Istituto fascista di cultura, ha rievocato le fulgide glorie guerriere della Divisione che seppe meritare dal Duce l'appellativo di «ferrea».

Giovedì 10

ROMA. — Ricevendo i prefetti di Rieti, Viterbo, Littoria e Roma, il Duce, nella Sua qualità di Ministro dell'Interno, ha terminato il rapporto annuale dei prefetti del Regno.

Attraverso l'esposizione dei capi responsabili nelle provincie, separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Si è così constatato: l'armonia più completa fra le gerarchie tutte del Regno; un notevole incremento nelle opere pubbliche, specialmente in quelle di natura igienico-sanitaria; l'efficienza dei risultati conseguiti nell'opera di contenimento dei prezzi nei generi di prima necessità, e infine si è confermata la esistenza di un clima politico elevato nel quale il Popolo Italiano, entusiasmato per la conquista dell'Impero, attende con disciplina consapevole ai compiti costruttivi del domani.

Il Duce ha impartito ad ogni prefetto le direttive precise nel campo politico ed economico per l'anno XV.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Appiotti, comandante la Divisione Camicie Nere «21 Aprile», Divisione che fu uno degli elementi determinanti la vittoria dello Sciro, per la quale ebbe 300 Camicie Nere tra morti e feriti.

Il Duce ha elogiato il generale Appiotti, pregandolo di esendere tale elogio a tutti gli ufficiali e legionari della forte Divisione, ormai rientrata in Italia al completo.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, accompagnata dal segretario federale, la Giunta esecutiva della Fiera di Ancona, Mostra nazionale mercato della pesca.

Ascoltata la relazione sull'ultimo esercizio, il Segretario del Partito ha elogiato gli organizzatori per i risultati raggiunti in questa manifestazione, che vuole e deve concorrere alla risoluzione del problema dell'autarchia economica nazionale nel campo alimentare.

ROMA. — Dopo due giorni di lenta malattia, una bronco-polmonite, è mancato Luigi Pirandello, Accademico d'Italia.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania Ulrich von Hassell e il signor Sarnow, direttore ministeriale presso il Ministero dell'Economia germanico, hanno firmato alcuni accordi, di carattere economico, fra i quali quelli intesi ad estendere ai possedimenti e alle colonie italiane il trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 21 ottobre 1923, e l'accordo per il regolamento dei pagamenti italo-germanici del 26 settembre 1934.

ROMA. — S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha visitato nel pomeriggio la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica, che si sta allestendo nel palazzo delle Esposizioni e che sarà inaugurata il giorno 16.

Venerdì 11

ROMA. — Alla Camera dei deputati l'on. Baraldi ha parlato sul Decreto che disciplina il mercato granario; l'on. Viale ha parlato sul credito agrario e l'on. Giuseppe Landi ha parlato sul decreto relativo alla gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, i casi di malattie tropicali ed i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori in Africa Orientale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Prefetto, il federale, il podestà e il presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova, che gli hanno riferito sulla situazione della provincia, prospettandogli e illustrandogli i più importanti problemi della città.

Il Duce ha ricevuto l'on. Mascalcini ed il prof. comm. Verde, i quali gli hanno fatto omaggio dei primi cinque volumi della «Nuova agricoltura», opera impressa dalla Unione Tipografica Editrice Torinese per vulgarizzare i principi dell'agricoltura, degna dell'Era fascista.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento per l'interessante pubblicazione.

Il coram. Verde ha inoltre consegnato al Duce la somma di lire cinquantamila che l'U. T. E. T. ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma ricevuta ad opere assistenziali ed a Istituti.

ROMA. — Il Duce ha convocato, a Palazzo Venezia, gli Ammiragli di Squadra designati d'armata Denti Amari di Pirano e Bucci e gli Ammiragli di Squadra: S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernotti, Vali, De Feo, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni i quali hanno testé terminato i lavori della Commissione suprema di avanzamento.

Gli ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, sono stati intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per lo incremento della Flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

NAPOLI. — La cittadinanza di Napoli ha accolto stamane con l'ardore più schietto del suo cuore i Bersaglieri del III. Reggimento e le Camicie Nere della «3 Gennaio».

ROMA. — Alle trionfali accoglienze che Napoli ha tributate al 22° Battaglione Camicie Nere della «3 Gennaio» che torna dopo essersi coperto di gloria in A. O. I., si sono aggiunte oggi altrettanto calorose quelle della cittadinanza romana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Banco di Chiavari e della Riviera Ligure un'offerta di cinquantamila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dall'Istituto delle bonificazioni toscane di Firenze un'offerta di quindicimila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società poligrafica F. Salvati di Foligno un'offerta di cinquemila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Cassa comunale di Credito agrario di Agrigola (Enna), un'offerta di 1500 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha devoluto le offerte per opere assistenziali.

FORLÌ. — La Mostra-Convegno delle fibre tessili nazionali è stata solennemente inaugurata a Forlì.

Sabato 12

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Cobelli Ggh in Africa Orientale Italiana Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il professor Gian Carlo Vallauri, presidente dell'E. I. A. R. e l'ing. Raul Chiodelli direttore generale dello stesso Ente, i quali gli hanno sottoposto e illustrato il progetto dei nuovi grandi impianti per lo sviluppo della stazione ad onde corte di Prato Smeraldo (Roma).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il principe Gian Giacomo Borghese, preside della provincia di Roma, con il quale ha conferito su alcuni problemi riguardanti la provincia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Ernesto Utili e Nicola Vecchi, i quali gli hanno riferito su alcune iniziative di lavoro per l'A. O. I.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Tassinari, il quale gli ha fatto omaggio della collezione decennale della rivista « L'Italia agricola ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Alberto de' Stefani, il quale gli ha consegnato la somma di L. 100.000, che, per celebrare la fondazione dell'Impero, è stata erogata dal Consiglio d'amministrazione della Società italiana ossigeno ed altri gas.

Il Duce ha devoluto l'offerta per opere assistenziali.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di Campo, si è recato a



Livorno. Le LL. EE. Starace e Ciano Costanzo partecipano alle grandiose accoglienze tributate alla « Colonna Celere Starace » reduce dall'A. O. I.

visitare la Città Universitaria, ricevuto dal Magnifico Rettore prof. De Francisci.

Lasciata la Città Universitaria il Principe, fatto segno a rinnovate acclamazioni, si è diretto, in automobile, all'Istituto superiore d'odontoiatria intitolato a Giorgio Eastman.

CUFRA. — Al termine del rituale digiuno per il Ramadan, con l'intervento del Maresciallo Balbo è stata inaugurata a Cufra la nuova moschea fatta costruire dal Governo.

ROMA. — È stato solennemente inaugurato, nell'Oratorio dei Borromini, alla Casa Nuova, l'XI Anno accademico dei Corsi superiori di stu-

di romani, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, dal Governatore di Roma e dalle altre autorità, S. A. R. il Principe Ereditario ha fatto il suo ingresso nell'aula accolto da un'imponente dimostrazione.

Erano presenti le LL. EE. i Cardinali Boetto, Salotti, Jorio, Marmaggi, Cattani, La Puma, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il sen. Nominis di Cossilla, in rappresentanza di S. E. Federzoni e del Senato, S. E. Caradonna in rappresentanza di S. E. Ciano e della Camera fascista, il sen. Gatti in rappresentanza del P. N. F., le LL. EE. i Sottosegretari Bastianini e Bianchini, il Prefetto, Accademici, Senatori, Deputati e numerose altre personalità.

Domenica 13

LIVORNO. — Le LL. EE. Starace e Costanzo Ciano hanno assistito alle festose accoglienze che il popolo ha tributate ai componenti la « Colonna Celere Starace » reduce dall'A. O. I.

FORLÌ. — Il Convegno per le fibre tessili di Forlì ha avuto la sua conclusione, potremmo anzi dire la sua esaltazione, con l'inaugurazione della Mostra, presenti l'on. Starace e due ministri: gli on. Lantini e Rossini.



Roma. L'accademico Formichi, presente S. A. R. I. Umberto di Savoia, pronunzia la sua prolusione all'Oratorio Borromini.

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Centro aeronautico di Guidonia.

Il Principe, ricevuto dal sottosegretario di Stato gen. Valle e da alcuni generali dell'Arma, ha visitato minutamente le costruzioni e gli impianti, rendendosi conto del grande progresso tecnico e scientifico realizzato nel Centro di Guidonia dell'Aeronautica italiana.

BOLOGNA. — Proveniente da Forlì è giunto nella nostra città l'on. Starace che si è recato alla Casa del Fascio. Dopo avere reso omaggio ai Caduti fascisti nella cappella votiva, il gerarca si è soffermato negli uffici federali.

TORINO. — Ai funerali della madre del conte De Vecchi di Val Cismon hanno partecipato moltissime autorità, il prefetto, il vicesegretario del Fascio in rappresentanza del federale assente, il vice-podestà marchese De La Forest, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione e altri generali, i consoli generali della Milizia di stanza a Torino, il preside della provincia, il questore, senatori e deputati, per-

sonalità della magistratura e una folla di popolo.

I telegrammi di condoglianza sono giunti a fasci. Quello del Re e Imperatore dice: «La prego di credere alla parte vivissima che prendo al grande dolore suo e dei suoi congiunti. *Vittorio Emanuele*».

Il Duce ha così telegrafato: «Giorgio mi dà la triste notizia della morte di tua madre. Comprendo il tuo dolore e desidero esserti vicino in questo momento *Mussolini*».

BERLINO. — Il Duca d'Aosta si è recato a deporre una corona sul monumento ai Caduti in guerra. Vestendo l'uniforme di generale della Aeronautica italiana, il Principe sabaud è giunto in Unter-der-Linden accompagnato dall'ambasciatore Bernardo Attolico, dal consigliere conte Magistrati, dall'addetto aeronautico colonnello Teucci, dall'addetto militare colonnello Marras, dall'addetto navale comandante Bertoldi, e dallo aiutante di campo colonnello Volpini, ed è stato ricevuto dal sottosegretario all'Aeronautica generale Milch, da alti ufficiali dell'Arma e dal comandante militare di Berlino, generale Schaumburg.

Dopo il rito, il Duca d'Aosta ha passato in rivista la compagnia d'onore di avieri germanici che gli hanno presentato le armi. Molta folla si era radunata davanti al monumento. All'arrivo e alla partenza, il Principe italiano è stato fatto oggetto a manifestazioni di viva simpatia.

TRENTO. — Sul biondo Montagna che domina Trento, dopo un omaggio reso a Cesare Battisti sul dos Trento, si sono raccolti a convegno tutti i gerarchi del Club Alpino Italiano delle sezioni della Lombardia nord orientale, delle Tre Venezie e dell'Emilia. Erano presenti numerosi alpinisti sotto la presidenza dell'on. Manaresi e del generale Canale, ispettore delle truppe alpine.

Lunedì 14

ROMA. — Il Senato con una imponente manifestazione ha esaltato nel Duce l'artefice e il realizzatore della conquista dell'Impero.

Appena iniziata la seduta il Presidente del Senato S. E. Federzoni ha comunicato che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quanto mese di gravidanza.



Roma Il Senato inaugura due lapidi a ricordo della fondazione dell'Impero.

Le parole del Presidente sono state salutate con una dimostrazione a Casa Savoia e ai Principi di Piemonte.

Il Presidente ha poi comunicato la nomina dei Ministri Galeazzo Ciano, Rossoni, Lantini, Alfieri, Bottai e dei Sottosegretari Bastianini e Pariani.

Il Presidente ha poi pronunciato un vibrante discorso esaltando la gesta dell'Impero Africano e dei Capi ed ha terminato offrendo al Duce, a nome del Senato, una spada d'onore.

Unanimi applausi hanno coronato la fine del discorso di S. E. Federzoni che era stato più volte interrotto da ovazioni nei suoi punti più significativi.

Il Duce ha quindi pronunziato un breve fiero discorso sollevando un'ondata di appassionate acclamazioni.

Nella sala dedicata all'Impero è poi avvenuta la consegna della Spada.

Il Duce ha subito lasciato Palazzo Madama ed è stato salutato all'uscita dagli applausi della folla che si era radunata per salutarlo.

ROMA. — Il Ministro di Grecia, S. E. Metaxas, ha comunicato a Palazzo Chigi che il Governo ellenico ha deciso la creazione di un Consolato generale ad Addis Abeba ed ha chiesto l'«*exequatur*» al Governo

fascista per il funzionario colà residente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Iras Rebesco Crescini, che era accompagnata dal marito Giuseppe Rebesco, i quali gli hanno fatto dono di una importante biblioteca di filologia e glottologia nell'atena.

Il Duce ha accettato il dono destinandolo all'Istituto di filologia romana diretto dal prof. Bertoni, presso l'Università di Roma.

ROMA. — Oggi il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino, che gli hanno offerto la medaglia commemorativa del centenario.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso l'augurio per il maggiore sviluppo del Lloyd Triestino in rapporto ai nuovi compiti affidargli.

ROMA. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte si è recato a visitare la Mostra mondiale della Stampa Cattolica.

MILANO. — Proveniente da Budapest, è giunto S. E. il Conte Stefano Bethlen.

A ricevere l'illustre Ospite si trovavano alla Stazione il Console generale d'Ungheria, barone Abele, S.

E. Pirelli, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale con i componenti la Presidenza dell'Istituto stesso ed il podestà, avvocato Pesenti.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Lantini, con l'intervento di S. E. Host Venturi e di S. E. Bianchini, si è riunita la Corporazione del mare e dell'aria per discutere i problemi iscritti nell'ordine del giorno.

BRINDISI. — Il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli, accompagnato dal prefetto, dal podestà e dalle altre autorità e gerarchie della provincia, ha dato inizio, in nome del Duce, ai lavori della nuova Stazione marittima di Brindisi e della Caserma dei CC. RR. Alla folla di CC. NN. e di cittadini, che ha assistito alle cerimonie, il Ministro ha rivolto brevi parole.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i presidenti degli Enti provinciali per il turismo, i presidenti provinciali dei Sindacati alberghieri, e i rappresentanti degli Uffici Viaggi e dei lavoratori dell'ospitalità.



Roma — La lapide che riporta parole di S. M. il Re Imperatore inaugurata in Senato per la fondazione dell'Impero.



Roma — La targa della fondazione dell'Impero, inaugurata in Senato.

ROMA. — A Palazzo Marignoli, presieduto da S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, e alla presenza del Ministro Lantini e dei Sottosegretari di Stato Bastianini, Buffarini Guidi, Jannelli e Guarneri, nonché dei direttori generali dei vari Ministeri, dei presidenti di Confederazioni e dei senatori Gallenga, Brezzi e Mirafiori, di deputati fra i quali gli on. Paolini, Moro, Pinchetti, Lo Curcio e Visco, ha avuto luogo il rapporto dei presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei presidenti dei Sindacati provinciali alberghi e turismo.

Il Segretario del P. N. E. è intervenuto per recare all'imponente rapporto il saluto del Partito.

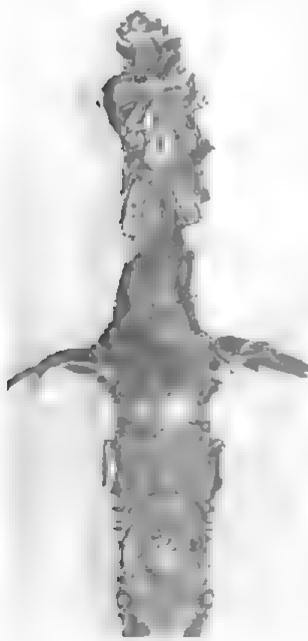
Martedì 15

ROMA. — Al Senato sono stati commemorati i senatori scomparsi durante l'interruzione delle sedute.

Il Presidente ha rievocato con un commosso discorso la figura del senatore Roberto Forges Davanzati.

Con espressioni altrettanto commosse ed elevate sono stati commemorati i senatori Ancona, Del Pezzo, Falconi, Devoto, Gallina, Sanyati, Lagasi, Anselmino, Pascale, Brusati, Bianchi, Pironti, Mariscalchi Gravina, Pera e Borea d'Olmo.

Il Ministro Thaon di Revel si è



Re. La spada d'onore offerta al Senato. Il Duce, fondatore dell'Impero.



Sebordin — S. E. Alfieri, il Marchese Paulucci di Calboli e il Comm. Freddi, assistono alla ripresa della scena « La battaglia di Zama » del film « Scipione l'Africano ».

associato a nome del Governo alle nobili parole del Presidente.

ROMA. — Alla Camera l'on. D'Empoli parla su alcuni decreti riguardanti provvedimenti economici; l'on. Casilli ha parlato sulla riforma degli ordinamenti tributari; gli on. Guglielmotti e Caffarelli hanno parlato sull'Esposizione Universale e Internazionale da indirsi nel 1941-XX.

MILANO. — S. E. il Conte Bethlen ha tenuto nella sala degli Ateni a Palazzo Marino, su invito dell'Istituto di studi di politica internazionale un discorso sul tema « Italia e la Valle del Danubio » presenti S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Bastianini e un folto stuolo di ascoltatori.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Pala, sono oggi proseguiti i lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria.

LISBONA. — È avvenuto il cambio della guardia al Fascio di Lisbona.

Al camerata Mario Carrobbio, che ritorna in Italia, è subentrato il camerata Armando Notari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Alberto Carnia, Ambasciatore del Cile presso il Quirinale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società Odero Terni Orlando di Genova un'offerta di 250.000 lire per solennizzare la fondazione dello Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato 100.000 lire a ciascuno degli E. O.

A. di Livorno e di La Spezia e 50 mila lire all'E. O. A. di Genova.

ROMA. — Il Ministro Ciano ha ricevuto il Direttorio nazionale dello Istituto del Nastro Azzurro che gli ha consegnato, con semplice e significativa cerimonia, la tessera, il distintivo e l'emblema araldico recante i segni delle tre decorazioni al valor militare da lui conquistate nei cieli d'Etiopia durante la vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero e gli ha recato lo schietto sentimento di devoto cameratismo di tutti i decorati al valore che si onorano di annoverarlo nelle loro file.

Rispondendo alle parole del presidente dell'Istituto, S. E. Ciano ha ringraziato ed ha dichiarato che considera alta ragione d'onore l'appartenere all'Istituto, che raccoglie l'aristocrazia del valore e del sacrificio.

ATENE. — Il Presidente del Consiglio Metaxas ha partecipato, nella sede della R. Legazione d'Italia, ad una colazione offerta in suo onore.

FORLÌ. — Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Forlì, l'on. Angelini, presidente della Confederazione, ha presenziato allo scoprimento di un busto a Luigi Razza. Al rito erano presenti il fratello dello Scomperso, Domenico Razza, il sen. Marozzi, gli on. Gaetani di Laurenzana, Ademo e Agodi e numerosi dirigenti sindacali.

ROMA. — Il rapporto nazionale dei presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei Sindacati provinciali alberghi e turismo, ha continuato oggi a Palazzo Marignoli i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Bonomi.

BERLINO. — La colonia italiana di Berlino ha festeggiato quest'oggi, con spirito di elevata fede, i Duchi d'Aosta e di Spoleto che si trovano da alcuni giorni nella capitale tedesca, il primo in qualità di generale dell'Aviazione in visita ufficiale all'Aeronautica tedesca, il secondo per ragioni private.

NAPOLI. — Per l'A. O. I. è partito, il piroscafo *Toscana*, che ha imbarcato 1100 legionari della 1^a e 3^a Divisione CC. NN. Il generale Maresca ha porto ai partenti il saluto delle CC. NN. napoletane.

Col *Cesare Battisti*, diretto anch'esso in A. O., è partito un secondo contingente di Militi forestali, destinati ai Governi dell'Impero.

Mercoledì 18

ROMA. — S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dalle autorità fasciste del cinematografo, dai dirigenti del Consorzio « Scipione l'Africano » e dalle locali autorità, ha assistito alla ripresa di alcune scene del film « Scipione l'Africano » che si sta girando a Sabaudia.

ADDIS ABEBA. — La fine del Ramadan è stata solennemente festeggiata.

La folla mussulmana ha improvvisato una dimostrazione al Governatore di Addis Abeba.

La manifestazione ha assunto particolare solennità per la presenza del Viceré Maresciallo Graziani.

Il Cadi mussulmano di Addis Abeba ha letto un lungo messaggio di devozione all'Italia e al Viceré.

Ha poi parlato il Viceré che è stato salutato alla fine del discorso da irre-



Addis Abeba. — Notabili mussulmani che rendono omaggio al Viceré.

frenabili applausi ed evviva all'Italia al Re e al Duce.

Il Viceré ha in ultimo consegnato al Cadi il diploma che lo nomina cavaliere della Stella d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica.

ROMA. — Alla Camera dei Deputati gli onorevoli Rocca e Genovesi hanno parlato sui Consorzi volontari di produzione e di vendita; gli on. Li Besozzi, Boidi e Pierantoni hanno parlato sul decreto contenente disposizioni relative ai sindaci delle Società commerciali.

Alle discussioni sullo stesso decreto hanno partecipato gli on. I. Solmi e Giunta.

L'on. Silva ha parlato sull'ordina-

mento e l'amministrazione dell'A. O. I.; l'on. Coccani ha parlato sul credito peschereccio.

ROMA. — A. Senato hanno parlato sui vari disegni di legge presentati, i senatori Bodrero e Fedele.

BERLINO. — S. A. R. il Duca di Aosta si è recato accompagnato da alcune personalità dell'aviazione tedesca e dall'Addetto Aeronautico italiano, colonnello Teucci, al Ministero della Guerra per fare visita ufficiale al Maresciallo von Blomberg. Il Principe si è intrattenuto col Ministro della Guerra del Reich in lungo cordiale colloquio.

MILANO. — A. S. Em. il Card. Schuster è pervenuto il seguente telegramma:

Mi è gradito partecipare all'Em. V. che S. M. il Re Imperatore, con Suo « motu proprio » e su mia designazione, si è compiaciuto nominare V. Em. Cavaliere di Gran Croce Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

MUSSOLINI

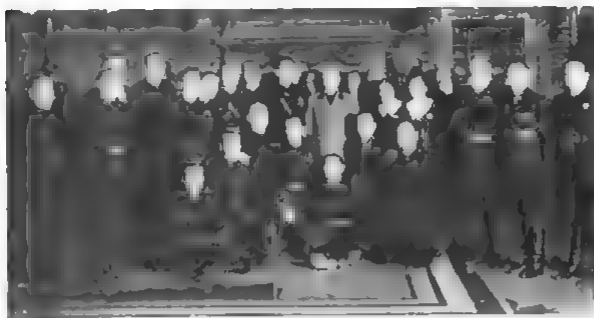
NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Pio Monte della Misericordia, benefica istituzione fondata nel 1600 da sette nobili napoletani. Dopo aver assistito al *Te Deum*, celebrato nella chiesa del Pio Monte, il Principe ha visitato l'edificio e le pregevoli opere d'arte in esso conservate.

MILANO. — È partito per Vienna S. E. il conte Bethen, accompagnato dal figlio.

Alla stazione si trovavano a salutare l'illustre ospite S. E. Alberto Pirelli, il console generale d'Ungheria, barone Abele, il dott. Gaslini dell'Istituto per gli studi di politica internazionale e altri dirigenti dell'Istituto stesso.



Addis Abeba. — Il Viceré lascia la sede del Governatorato, dopo la chiusura solenne delle feste mussulmane del « Ramadan ».



Roma Il Duce fra una rappresentanza d'industri e di lavoratori di Legnano.

ROMA. — Stamane nella sala delle adunanze dell'amministrazione provinciale si è tenuto il consiglio nazionale del R. A. C. I. con la partecipazione del presidente generale Bonacossa, dell'on. Bonomi intervenuto per il Ministero della Stampa e Propaganda e per la Direzione generale del Turismo, del gen. Pugnani in rappresentanza dell'Esercito, del presidente della Provincia e di altre personalità.

ROMA. — La Corporazione del mare e dell'aria, sotto la presidenza dell'on. Pala, ha proseguito i suoi lavori esaminando il problema della collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni.

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro per le Colonie on. Lessona si sono riuniti i presidenti e vice presidenti delle Consulte tecniche corporative.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia e il Duce hanno assistito

al teatro Adriano, ad un grande concerto italo tedesco svolto dalla stazione sinfonica dell'Augusteo.

Giovedì 17

ROMA. — In Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, all'augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha avuto luogo una manifestazione celebrativa del secondo centenario della morte di Giovambattista Pergolesi.

Alla cerimonia ha assistito anche S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia.

ROMA. — Al Senato del Regno hanno parlato sui vari disegni di legge presentati, i senatori Guadagnini, Cian, Crispolti, Bonardi, Chersi e Bonini.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha visitato il Museo del Risorgimento ed il rinnovato Teatro Carignano



Roma S. A. R. I. Maria di Piemonte e il Principe Cristoforo di Grecia presenziano in Campidoglio alla celebrazione di Giovambattista Pergolesi.

ROMA. — Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto al Palazzo Venezia, accompagnati dal Prefetto, dal Segretario e dal vicesegretario federale di Milano, i camerati Carlo De Giorgi, segretario del Fascio di Legnano: Ernesto Castiglione, ispettore di zona; Alfredo Carusi, podestà; gli industriali Andrea Bernocchi, Mario Rossello, Umberto Carlini, Carlo Jucker, Leopoldo Carri, Renato Passardi, Giulio Brusadelli, Glauco Lonza, Camillo Ricordi, Umberto Ballarati, Romolo Agosti, Mario Pensotti, Primo Colombo, Luigi Ratti, Carlo Gatta; gli operai Riccetti Bassis, Angelo Dusio, Mario Raimondi, Eusebio Ferrario, Antonietta Bombelli, Irene Venturini e Cesare Beria, i quali a nome degli industriali e delle maestranze di Legnano gli hanno offerto la somma di 2.910.000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i presenti per la disciplina, il fervore di opere che anima il Fascismo di Legnano, ha gradito l'offerta.

Il Duce ha ricevuto il conte Francesco Guardabassi, il quale gli ha consegnato lire 30.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Le offerte sono state destinate dal Duce per Opere assistenziali.

Il Duce ha ricevuto il Console generale Montagna, al quale ha rivolto parole di vivo elogio per il comportamento delle Camicie nere del VI Gruppo, da lui comandato in A. O. I.

Il Duce ha ricevuto il dott. Ernesto Trucchi, che gli ha fatto omaggio di una pubblicazione in tre volumi sulla « Divina Commedia ».

Il Duce ha ricevuto il senatore Treccani, presidente del Lanificio Rossi, il quale, a nome dell'intero consiglio d'amministrazione, gli ha fatto omaggio del palazzo del defunto senatore Giovanni Rossi in Schio espressamente acquistato.

Il Duce, accogliendo il desiderio del Lanificio Rossi e del federale di Vicenza, ha destinato il bellissimo palazzo a sede del Fascio di Schio.

Il sen. Treccani ha poi fatto omaggio al Duce della prima copia della riproduzione della Bibbia di Borso d'Este, donata nel 1923 dallo stesso senatore allo Stato e ha messo a disposizione del Duce dieci esemplari della magnifica opera da destinare a biblioteche del Regime.

Il Duce ha gradito l'omaggio. Il Duce ha ricevuto il sen. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico, e il provveditore generale dello Stato, i quali hanno riferito sull'andamento della detta azienda e particolarmente sulle officine di Foggia per la produzione della cellulosa e della carta.

Il Duce ha esaminato i campioni di carta e di cellulosa presentatigli,



Littoria — Il Duce inaugura nuove opere e premia i fedeli della terra.

ha approvato il programma di ampliamento delle officine di Foggia, ampliamento per il quale entro l'anno prossimo dette officine saranno in grado di portare la loro produzione a 200 mila quintali di cellulosa e 100 mila quintali di carta e si è compiaciuto per i risultati raggiunti dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, il quale gli ha riferito che la forza del 10° Reggimento ha ora raggiunto la cifra di 75 mila iscritti, che le sezioni sono 90, i gruppi 1800 — di cui molti nelle Colonie e all'estero — e che oltre ai 12 mila alpini e artiglieri alpini della Pusteria — tutti iscritti al 10° — circa 2500 sono stati i volontari della guerra africana, ai quali è stata data una medaglia e una simbolica «bassa» di passaggio.

L'on. Manaresi ha riferito pure che nella prossima primavera verrà inaugurata sul Terminillo una chiesetta a Santa Maria della Vittoria dedicata ai Caduti nelle due guerre africane e già pressoché ultimata e che al Contrin è stato inaugurato un busto ed intitolato un rifugio alla Medaglia d'oro Reatto.

Nell'anno XV verrà ripresa la pubblicazione delle storie dei Battaglioni e saranno indette a Firenze l'adunata nazionale, ad Atene e a Rodi una crociera e a Madesimo i campioni di sci.

Il Duce ha dato la Sua approvazione, compiacendosi per i risultati raggiunti.

Il Duce ha ricevuto il comm. Cesare Angelo Rossi, direttore generale

dell'Istituto geografico «De Agostini», accompagnato dagli operai Giuseppe Bozzola, Natale Rampi, Giovanni Greggio, Michele Boccardo, i quali, in rappresentanza dell'intera maestranza dell'Istituto, gli hanno presentato in omaggio copia del volume «L'Impero coloniale fascista».

Il Duce, che ha sfogliato la bella e imponente pubblicazione, ha manifestato il Suo compiacimento all'editore e agli operai.

Il volume «L'Impero coloniale fascista», edito dall'Istituto «De Ago-

stini», è presentato in omaggio al Duce, è un'opera degna delle più nobili tradizioni della nostra editoria, e costituisce una completa rassegna dell'Impero, comprese le Colonie precedentemente conquistate, composto di 750 pagine in quarto arricchite da 150 illustrazioni in calcolografia, da 12 tavole fuori testo a colori, da 4 carte geografiche egualmente a colori e da 16 in nero.

Esso costituisce una sintesi definitiva e completa dell'Impero coloniale italiano che vi è esaminato in tutti



Littoria — Al Duce, fondatore dell'Impero, venuto a inaugurare nuove opere e a premiare gli agricoltori, il popolo dice esultante la sua fede in Lui e la grande riconoscenza.



Sabaudia — Il Duce alle riprese del film « Scipione l'Africano ». — Alcune delle scene più importanti.

i suoi aspetti, dai più eminenti cultori delle varie discipline.

MILANO. — Il camerata Sandro Giuliani rinuncia da oggi alla sua carica di redattore capo del Popolo d'Italia.

Sarà sostituito dal dottor Giorgio Pini, già direttore del « Giornale di Genova » e del « Gazzettino ».

Nell'occasione il Duce ha mandato a Giuliani una lettera autografa nella quale viene altamente riconosciuta ed elogiata l'opera da lui svolta al giornale durante ventidue anni.

Venerdì 18

LITTORIA. — Il Duce ha visitato l'Agro Pontino, accolto dovunque trionfalmente dai contadini.

Il Duce dopo aver inaugurato le opere pubbliche, eseguite per suo volere nell'ultimo anno, ha proceduto

alla premiazione dei rurali e si è recato al Palazzo del Governo e dall'Arengario ha parlato alla folla sollevando continue ondate di entusiasmo. (vedi documenti).

Lasciata Littoria il Duce si è recato a Sabaudia dove accompagnato dal Ministro Alfieri e dal Direttore Generale della Cinematografia Grand'Uff. Luigi Freddi ha presenziato ad alcune riprese del film « Scipione l'Africano ».

Le masse che prendevano parte alla lavorazione del film hanno improvvisato una dimostrazione al Duce che ha poi fatto ritorno a Roma.

ROVIGO. — Novecento coppie di sposi hanno ricevuto, fra le acclamazioni del popolo il premio del Duce.

TRIESTE. — Il Sommersibile Velalba è stato varato nei cantieri Riuniti dell'Adriatico a Montalcone.

ROMA. — Al Senato hanno parlato sui vari disegni presentati, i senatori Coghio, Galimberti, Vicini Antonio, Berio e Felici.

Il sen. Imperiali ha rievocato la giornata della Fede.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società olii Degras ed affini di Genova-Rivarolo, un'offerta di lire diecimila per solennizzare la fondazione dell'impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Meridionale di Elettricità con sede in Napoli un'offerta di 500 mila lire per solennizzare la fondazione dell'impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Fratelli Goglio di Paolo, di Rho, un'offerta di lire 5 mila per solennizzare la fondazione dell'impero.

Tali somme sono state dal Duce destinate ad opere di assistenza.

BERLINO. — Il Duca d'Aosta, accompagnato dall'aiutante di campo generale Volpini e dall'addetto Teucci, nonché da un alto ufficiale del Ministero della Aeronautica tedesca, si è recato alle ore 18 al palazzo del Cancellierato, ed è stato ricevuto da Hitler, col quale si è intrattenuto a lungo in cordiale colloquio.

S. A. R. è ripartita questa sera per l'Italia dalla stazione di Anhalt. Egli è stato ossequiato, alla partenza, dall'Ambasciatore S. E. Attolico, dal consigliere conte Magistrati, da tutto il personale dell'Ambasciata e dagli addetti, nonché dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica tedesca, Milch, e da altre personalità del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal presidente dell'Ente della Moda, on. Vianino, dal Federale Gazzotti, dal podestà ing. Sartirana e dal direttore generale dott. Rossini, le presidenti dei Comitati provinciali delle dame Patronesse dell'istituzione, la cui patrona onoraria è S. M. la Regina Imperatrice.

Quando il Duce, che era accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, è entrato nella Sala delle Battaglie, dove erano adunate le dame patronesse, è stato accolto da v.issime acclamazioni.

Il presidente dell'Ente moda, on. Vianino, ha documentato in rapida sintesi le mete raggiunte dall'industria dell'artigianato e dal commercio dell'abbigliamento sotto la guida dell'Ente, risultati che, alla stregua dei dati di fatto, dimostrano come nel periodo sanzionistico ed immediatamente seguente, la produzione ed il consumo abbiano potuto astrarsi da influenze straniere.

Il presidente dell'Ente ha quindi chiesto ed ottenuto dal Duce di poter inaugurare, nella primavera del 1938, il grande palazzo, che sta apprestando, per le manifestazioni di moda, il Comune di Tonno, con un Convegno-Esposizione internazionale

dell'abbigliamento, in cui il pubblico italiano e straniero potrà constatare i risultati conseguiti, in ogni ordine produttivo di questo campo, dall'industria italiana.

La contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, presidente dei Comitati, ha quindi illustrato al Duce l'opera dei Comitati delle signore italiane, che hanno propagato in ogni provincia le attività e le concrete realizzazioni della moda italiana, conducendo, nel delicato e difficile ambiente, una battaglia che ha dato lusinghieri risultati con l'adozione dei modelli recanti il « marchio » dell'Ente moda.

Il Duce, rispondendo alle parole che gli erano state rivolte, ha messo in rilievo i riflessi di ordine economico, spirituale e sociale che l'affermazione della moda nazionale riveste, ed ha quindi dichiarato che questa opera impegna la fede e la intelligenza dei produttori e delle donne italiane.

Dopo avere affermato che il successo della moda italiana è legato al successo del tessile nazionale, ha concluso rivolgendo parole di simpatia alle patronesse, alle quali è affidata una notevole parte nell'attuazione del programma tracciato.

Le parole del Duce, che erano state in vari punti sottolineate da vivi applausi, sono state alla fine lungamente acclamate.

Il Duce, dopo aver gradito l'omaggio delle pubblicazioni edita a cura dell'Ente moda, si è intrattenuto con le patronesse, ed ha lasciato quindi la sala salutato da nuove acclamazioni.

ADDIS ABEBA Una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela dove la popolazione Galla aveva già innalzato da giorni la bandiera italiana.

Sabaudia 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le 95 madri prolifiche, convenute a Roma da ogni provincia d'Italia,



Sabaudia — Tra le maestranze della cinematografia, il Duce, assiste allo svolgersi della scena « la battaglia di Zama » nel film « Scipione l'Africano ».

alle quali ha rivolto parole di viva simpatia, provocando una dimostrazione di affetto e di entusiasmo.

Il Duce s. è poi trattenuto nella Sala Regia con tutte le madri alle quali ha consegnato i premi loro assegnati rivolgendo espressioni cordiali ad ognuna di esse.

Prima d'essere ricevute dal Duce le coppie feconde hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Presenti i Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze ed il Sottosegretario di Stato alla Ma-



Gambela — Il tricolore issato sulla residenza appena dopo l'occupazione. S. E. Liotta, il Gen. Mazzucco e il Maggiore Dario Liscchi fondano il Fascio di Combattimento, il giorno stesso dell'occupazione.



rina mercantile, il Duce ha oggi ricevuto il gen. Ingianni, il dott. Cambi, il dott. Menichina, l'ingegnere Loiacono, componenti il Comitato di studio per il nuovo assetto dei servizi marittimi e per le nuove Società di navigazione e per la Società di finanziamento marittimo e i seguenti dirigenti:

per la Società Italia, il presidente on. Ammiraglio Federico Negrotto Cambiaso, il vicepresidente dott. ing. Rocco Piaggio, il direttore generale dott. ing. Aroldo Palanca;

per il Lloyd Triestino il presidente Ammiraglio Luigi Rizzo di Grado, il vicepresidente on. prof. Luigi Loiacono, i direttori generali Guido Contesso, capitano Guido Cosulich e .n.v. Carlo Luich;

per la Tirrenia il presidente Ammiraglio Alessandro Ciano, il vicepresidente on. prof. Nicolò Castellino, i direttori generali dott. ing. Giacchino Dardanoni e capitano Guido Premuda;

per l'Adriatica il presidente sen. Vittorio Cini, il vicepresidente on. Ammiraglio Alfredo Dentice di Frasso, il direttore generale capitano Giuseppe Premuda;

per la Fiumare il presidente dott. ing. Giuseppe Loiacono ed il capitano Antonio Cosulich.

Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento, ai componenti il Comitato di studio per i lavori compiuti ed ha, poi, messo in rilievo la missione affidata ai nuovi organismi armatoriali, tracciando le direttive che questi devono seguire affinché la Marina mercantile italiana sia pari ai bisogni economici e al prestigio politico dell'Italia fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Bologna, i quali gli hanno riferito sulla situazione della provincia e gli hanno sottoposto un programma di opere per il risanamento di alcuni rioni della città.

Il Duce si è riservato di esaminare

le possibilità di concreta realizzazione del programma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Ivon De Begnac reduce dall'Africa Orientale che gli ha fatto omaggio del suo volume di biografia mussoliniana: *Alla scuola della rivoluzione antica* e della medaglia ricordo della Banda irregolare del Serai.

ROMA. — Al Duce sono pervenute le seguenti offerte per celebrare la fondazione dell'Impero:

Società Commissionaria fra macellai vendite pelli anonima cooperativa (Milano): lire 10 mila; Ufficio commissionario di vendita cooperativa macellai lavorazione sego e grassi, Soc. An. Milano: lire 5 mila; Società Anonima Bassano Luigi Gordaniga pellami (Codogno): lire 20 mila; Ditta Bianchi e Medea pellami (Milano): lire 5 mila; Consorzio Pelli Alta Italia Soc. An. Pellami (Varese): lire 20 mila; Società Mutua Assicurazione Bestiame da macello (Milano): lire 5 mila; Ufficio Vendita Pelli Macello Soc. An. Commissionaria (Milano): lire 10 mila; Ditta G. Paolo Tacchini Pellami (Lodi) lire 10 mila; Consorzio Commissionari Mercato Bestiame (Milano): lire 5 mila; Consorzio Macellatori Soc. An. (Milano): lire 25 mila; Pelli Milano Soc. An. (Milano): lire 5 mila.

Il Duce ha destinato le somme ricevute per opere assistenziali e di beneficenze.

ROMA. — L'Istituto nazionale delle assicurazioni, in unione con la Società Reale Mutua di Torino, ha offerto al Duce 100 polizze d'assicurazione «Pro famiglia» di lire 1000 ciascuna, completamente liberate dal pagamento dei premi, da assegnarsi all'ultimo nato di ciascuna delle famiglie prolifiche convocate a Roma, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento

per la iniziativa dell'Istituto nazionale.

TRIESTE. — Come per gli scorsi anni: in occasione della quarta Giornata della Madre e del Fanciullo, la Riunione Adriatica di Sicurtà, a nome dei suoi migliori acquirenti di assicurazioni dotati, ha offerto all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, 15 borse vita dotate da lire 1000 ciascuna, da consegnare in dono a bambini di famiglie bisognose.

ROMA. — Dopo aver ricevuto le Madri prolifiche a Palazzo Venezia, il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio, dove ha preso posto in un «S. 81» che ha pilotato durante un volo di allenamento durato circa due ore.

FIRENZE. — Provenienti da Napoli sono giunte la 7ª Compagnia lavoratori dell'84ª Fanteria e la 1ª Compagnia speciale del Genio Camicie Nere, reduci dall'Africa Orientale Italiana.

BOLOGNA. — Autorità, fascisti, rappresentanze cittadine, hanno tributato entusiastiche accoglienze agli ufficiali e Camicie nere della 215ª batteria cannoni, della IV. Divisione «3 Gennaio», reduci dall'A. O. I.

PESARO. — È rientrato dall'A. O. I. il gruppo cannoni del 2º Artiglieria, facente parte della divisione Camicie Nere «3 Gennaio», composto di 700 uomini di truppa e di 13 ufficiali.

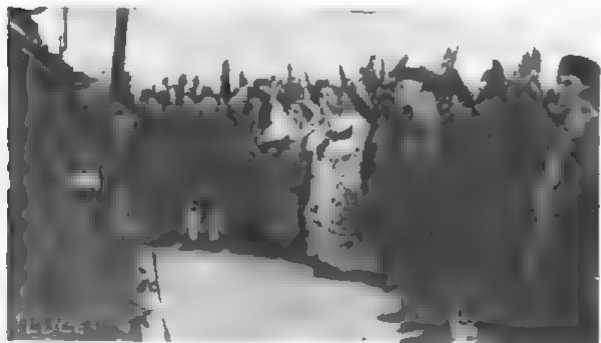
ROMA. — Al Senato il sen. Boccardo ha fatto una importante relazione sulla organizzazione industriale per le lavorazioni di guerra ed il conseguimento dell'autarchia economica, sul cui argomento hanno preso la parola il sen. Ricci Federico, S. E. Benni e S. E. Thaon di Revel.

ROMA. — Sotto la presidenza di S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, si è oggi riunito il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti autonomi per le case popolari.

BUDAPEST. — Il nuovo Ministro d'Italia, conte Vinci Glielucci, è qui giunto stamane.

GARDONE RIVIERA. — Per i funerali del primo seniore dott. Luigi Oliva, comandante la Coorte forestale di Brescia, Gabriele d'Annunzio ha inviato al console Giovanni Sala, comandante la Legione forestale della Lombardia, lauri del Vittoriale e un affettuoso messaggio.

ALESSANDRIA. — Ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dal Presidente provinciale dell'O. N.



Roma - Le madri prolifiche all'Vittoriana rendono omaggio al Mite Ignato.

Balilla è giunto l'on. Ricci, il quale si è recato al palazzo del Governo ove ha esaminato ed approvato il progetto per la costruzione Casa del Balilla.

TORINO. — S. E. Ricci, alla presenza delle maggiori autorità civili, politiche e religiose, ha inaugurato la Mostra di 43 presepi nell'ampia sala del teatro dell'Opera Nazionale Balilla.

NOVARA. — Alla presenza di tutte le autorità e di oltre 4000 organizzati, l'on. Mario Rachei, presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha tenuto oggi nel pomeriggio nel civico teatro Faragiana il secondo rapporto provinciale.

ROMA. — La nuova sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista è stata inaugurata con una conferenza del generale Aimone Cat, su l'aviazione nell'impresa d'Africa, presenti molte autorità fra le quali i Ministri Bottai e Alfieri.

Domenica 20

BOLZANO. — Il Ministro Benni ha proceduto alla inaugurazione della zona industriale voluta dal Duce.

Nella Sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il conte Volpi, presidente delle Confederazioni Fasciste degli Industriali ha presieduto il Consiglio Nazionale della Confederazione ed ha pronunciato un importante discorso passando in rassegna l'attività dell'industria italiana inquadrata e disciplinata dalla Confederazione nei ranghi dell'assetto corporativo dello Stato.

Il Ministro Benni ha pronunciato brevi parole elogiando l'opera del prefetto Mastromattei fedele interprete delle direttive del Duce.

FORLÌ. — Proveniente da Roma sono giunte le insegne del Partito che partiranno per Paderno dove presenzieranno alla commemorazione di Arnaldo Mussolini.

WASHINGTON. — L'ambasciatore italiano Suvich ha parlato per radio alle comunità italiane del Texas, in occasione dell'inaugurazione della riorganizzata Camera di commercio italiana di Sant'Antonio.

INTRA. — Ad Oggebbio il Duce di Bergamo ha consegnato alla famiglia dell'eroico capitano Ettore Crippa la medaglia d'oro.

La popolazione ha improvvisato una manifestazione al Principe, che ha esaltato con brevi parole la valorosa figura del Caduto per la conquista dell'Impero.

VARESE. — L'Associazione del Fante ha promosso una manifesta-

zione per onorare i reduci dell'A. O. e commemorare i Caduti cui ha partecipato in massa il popolo della industriale città.

FERRARA. — Il Ministro Bonomi ha presenziato alla rievocazione dell'eccidio di Ferrara che costò il sacrificio dei tre Caduti fascisti Franco Gozzi, Natalino Magnani e Giorgio Pagnoni.

SALSOMAGGIORE. — Tutti i dipendenti dell'azienda statale di Salsomaggiore si sono riuniti con le proprie famiglie nel salone delle Terme Berzieri per l'annuale « festa del personale ». Era presente il ministro Rossoni il quale ha rivolto ai convenuti, che erano oltre 2000, vibranti parole di plauso e incitamento.

LEGNANO. — Al teatro di Legnano, alla presenza di tutte le autorità cittadine e della fiduciaria dei Fasci femminili, ha avuto luogo la consegna della tessera del Partito a 700 operaie della città appartenenti a vari stabilimenti.

ORVIETO. — Il ministro guardasigilli ha inaugurato l'Istituto di riadattamento sociale che è tra le più notevoli e significative realizzazioni della grande riforma penitenziaria fascista.

TRIESTE. — Trieste ha celebrato con una austero cerimonia il 54° anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan. Al rito hanno partecipato il ministro Cobolli Gigli e tutte le autorità e gerarchie cittadine e rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e di Partito con le insegne.

TORINO. — L'on. Mario Rachei, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, venuto a To-

rino per presenziare l'apertura della Mostra dei campioni dei prodotti etnici, organizzata nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, ha presieduto un rapporto dei dirigenti dell'Unione provinciale dei commercianti.

L'on. Rachei ha partecipato, con tutte le autorità cittadine, all'inaugurazione della Mostra campionaria dei prodotti etnici, raccolti dall'on. Vianino e dal dott. conte Napoleone Rossi di Montelera e ordinata, per iniziativa del segretario federale, nelle sale del Consiglio dell'Economia corporativa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Amedeo Giannini, presidente dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno, e don Giovanni Minozzi, i quali gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Opera nel corrente anno e su quella che intenderebbe svolgere nel prossimo anno.

Il Duce si è compiaciuto vivamente per l'attività svolta dall'Opera ed ha impartito le istruzioni per l'anno 1937, destinando intanto a favore dell'Opera stessa una elargizione straordinaria di 50.000 lire.

Il Duce ha ricevuto dal presidente del Cotofificio Vittorio Olcese, di Milano, una offerta di L. 100.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Dall'impresa Figli di Pietro Castelli, di Milano, il Duce ha ricevuto una offerta di L. 60.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Ing. Luigi Conti Vecchi, di Cagliari, una offerta di L. 10.000, pure per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato le offerte a favore di Istituti e di Opere Assistenziali.



Roma — S. E. Alfieri visita il Centro Sperimentale di Cinematografia.

BOLOGNA. — Alla presenza di una folla di cittadini e di fascisti, fra cui le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime e le massime gerarchie della città con a capo il prefetto, il segretario federale e il podestà, ieri mattina nel Cinema Savoia ha avuto luogo la solenne e austera commemorazione di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, il quale gli ha comunicato che il Governo di S. M. Britannica ha deciso di ritirare la Legazione ad Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso al signor Drummond il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Londra.

Il conte Ciano ha ricevuto l'incaricato d'affari di Francia, il quale gli ha comunicato che il Governo francese ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso all'incaricato d'affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Parigi.

Il conte Ciano ha ricevuto il ministro di Bulgaria, Pomenov, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sofia, avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba, richiedeva la necessaria autorizzazione al Governo fascista. L'autorizzazione è stata senza altro concessa.

MERCATO SARACENO. — Sul colle di Paderno è stato celebrato l'annuale rito commemorativo per la morte di Arnaldo Mussolini.

Da Roma era giunto il labaro del Partito col gagliardetto della colonna celere A. O. I., il vice Segretario del Partito on. Morigi per S. E. Starace, il gen. Russo Capo di S. M. della Milizia, il gen. Agostini, comandante la Milizia Forestale e altre personalità.

ROMA. — Il quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini è stato celebrato con severi riti fascisti, alla Camera è stata deposta una corona sotto il busto, nella sala dei giornalisti di Montecitorio, al Palazzo Littorio, è stata celebrata una messa nella Cappella vaticana. L'Istituto di previdenza giornalisti ha erogato 25 mila lire per opere di assistenza. La figura del Maestro è stata rievocata nelle otto zone dell'Urbe.

Lunedì 21

ROMA. — S. E. Alfieri ha visitato il Centro Sperimentale di Cinematografia, interessandosi vivamente all'attività ed ai sempre maggiori progressi del Centro stesso.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il ministro

del Portogallo in Roma José Lobo d'Avila Loma e il capo dell'Ufficio economico presso il Ministero portoghese degli Affari Esteri conte Pedro de Tovar, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale tra l'Italia e il Portogallo.

MOGADISCIO. — A bordo del piroscafo *Sanmo* sono partiti, diretti in Patria, reparti del Genio e altri reparti speciali della Divisione « Peloritana » e operai rimpatriandi per fine contratto. È giunto con il piroscafo *Tina Primo* un altro scaglione di mille operai che è sbarcato ricevuto al porto dal vicefederale e dai dirigenti della Federazione e dell'Ufficio del lavoro.

MILANO. — Particolare solennità ha assunto a Milano la commemorazione di Arnaldo Mussolini.

Al Teatro Odeon il dott. Mezzasoma ha pronunciato un' appassionata orazione presenti oltre il vice segretario del Partito on. Morigi, Vito Mussolini, Direttore del Popolo d'Italia e S. E. Russo Capo di S. M. della Milizia, le più alte autorità e i giovani della Scuola di Mistica fascista.

L'on. Morigi si è poi recato al Popolo d'Italia e nel salone Bonser-vizi ha deposto corone di alloro a nome del Segretario del Partito alla base del busto del Maestro.

GENOVA. — Il Ministro delle Finanze ha visitato gli stabilimenti Ansaldo tra vibranti dimostrazioni di entusiasmo delle maestranze.

MILANO. — Nel salone Bonser-vizi dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra Sandro Giuliani e Giorgio Pini che è stato nominato Redattore-Capo del Popolo d'Italia.

Al Cambio della Guardia era presente il Direttore Vito Mussolini, che ha abbracciato Sandro Giuliani.

BUDAPEST. — Il ministro d'Italia conte Luigi Vinci Gagliucci ha rimesso le lettere credenziali al Reggente d'Ungheria.

VERCELLI. — Il 5° annuale della morte di Arnaldo Mussolini, è stato solennemente celebrato, nella provincia di Vercelli, ad iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento di Vercelli, la quale ha fatto erigere due cippi dedicati all'immortale Maestro; uno sulla strada montana, che da Trivero punta su Piancone, e l'altro all'inizio della strada Curino-Pray.

AOSTA. — Nel 5° anniversario della morte del fratello del Duce, la provincia di Aosta ha voluto riaffermare la sua fede e la sua devozione

al Capo, con un atto che aderisse profondamente alle sue nobili tradizioni di patriottismo. Il villaggio minerario sotto sull'altura di Arpy, dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini, ha oggi iniziato la sua vita.

ROMA. — Nel quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, in tutte le scuole d'Italia, il grande educatore è stato commemorato con manifestazioni improntate a schietta e fervida gratitudine.

Nei capoluoghi di provincia, alla presenza di autorità e di rappresentanti delle organizzazioni, è stato reso un tributo di devoto omaggio alla memoria dell'indimenticabile Scomparsa.

Alla cerimonia svoltasi a Napoli, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, ha inviato la sua adesione S. A. R. il Principe di Piemonte.

A VERONA e BOLOGNA sono stati commemorati i Martiri fascisti Italo Tinazzi e Natalino Magnani.

BUENOS AYRES. — Il nuovo Ambasciatore d'Italia Raffaele Guerrigli è giunto a Buenos Ayres.

TREVISO. — S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, ha visitato le zone del Trevigiano colpite dal terremoto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Umberto Klinger, presidente della Società anonima « Ala Littoria » il quale gli ha consegnato 100 mila lire quale offerta della società stessa per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma ricevuta per opere di beneficenza e di assistenza.

LONDRA. — Presso una notissima ditta sono stati venduti all'asta gli oggetti di argento che il signor Tafari trafiggè dall'Abissinia.

Martedì 22

SABAUDIA. — Accompagnati dal Presidente dell'Istituto « Luce » e dal Direttore Generale per la Cinematografia, i Conti Calvi di Bergolo hanno assistito alla ripresa di alcune scene del film « Scipione l'Africano ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Ditta Gave Gaetano Prandi di Milano un'offerta di L. 10.000 per solennizzare la fondazione dello Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto gli scrittori Mario Puccini e Giuseppe Ungheretti.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Leo Longanesi.

ROMA. — Le insegne del Direttorio nazionale del P. N. F. hanno fatto ritorno a Roma.

ROMA. — Al Senato S. E. Thaon di Revel Ministro delle Finanze ha fatto importanti dichiarazioni sui recenti provvedimenti finanziari. Su tale argomento hanno parlato i senatori Ricci, Flora, Pitacco, Rota, Francesco Gatti, Salvatore e Boncompagni Ludovisi.

PALLANZA. — E' stato celebrato l'ottavo anniversario della morte del Maresciallo Luigi Cadorna.

FORLÌ. — Il Duce, partito alle ore 13.15 dall'aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio « S. 81 », è giunto all'aeroporto « Luigi Ridolfi » di Forlì alle ore 14.30.

L'apparecchio di scorta era pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'aeroporto il Duce si è recato a Forlì, a visitare la Mostra del tessile nazionale.

Erano a riceverlo il prefetto, il federale, il podestà ed i componenti dell'Ufficio di coordinamento della Mostra.

La visita, molto minuziosa è durata quasi due ore. Il Duce si è interessato a tutti gli sviluppi delle invenzioni, produzione e fabbricazione, che ci daranno fra poco la autonomia nazionale in questo campo.

Egli ha chiesto informazioni sull'interessamento del pubblico e si è compiaciuto di sapere che decine di migliaia di visitatori erano passati per i padiglioni, piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le Case industriali tessili.

Congedandosi dagli organizzatori

ri e dagli espositori, il Duce li haeloggiati ed ha dichiarato che considerava la battaglia del tessuto nazionale avviata a completa e vicina vittoria.

Nel lasciare i diversi padiglioni, il Duce è stato vivamente acciampato ed all'uscita della Mostra il popolo accorso, ha tributato al Capo un'entusiastica dimostrazione.

LIVORNO. — È giunto in questo porto il cacciatorpediniere americano *Flusser*.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente S. E. Valle, l'on. Umberto Klinger, presidente e amministratore delegato dell'Ala Littoria.

L'on. Klinger ha illustrato al Duce l'attività dell'Ala Littoria nell'ultimo periodo, specialmente per quanto riguarda le linee di recente istituzione, prima tra tutte quella dell'Impero, che collega le due capitali in tre giorni e mezzo ed ha esposto il programma avveniristico della società.

Ha poi presentato al Duce una copia della relazione di bilancio dell'esercizio finanziario 1935-36, durante il quale i chilometri volati, il numero dei passeggeri e la quantità di carico trasportati sono notevolmente aumentati.

Infatti, mentre nel 1934-35 furono volati chilometri 3.570.905, nel 1935-36 essi furono 5.302.011; i passeggeri da 46.872 sono saliti a 61 mila 574 e le merci, posta e bagagli, da chilogrammi 924.457 a chilogrammi 1.535.750.

In relazione all'aumento del traffico stanno gli aumenti degli incassi: per passeggeri, posta, bagagli e merci lire 6.125.710,77 nel 1934-35, contro 307.124,76,11. Le maggiori

entrate, unitamente all'abbassato costo unitario chilometrico in seguito alle misure amministrative applicate per ridurre e contenere le spese, hanno permesso che alle precedenti riduzioni si aggiungesse un'ulteriore notevole decurtazione nelle sovvenzioni chilometriche concesse dallo Stato.

La regolarità dei servizi si è mantenuta soddisfacentemente alta rispetto all'esercizio precedente, segnando anzi qualche miglioramento, raggiungendo una regolarità tecnica media del 99,2 per cento. Anche la sicurezza si è mantenuta superiore alla media generale.

Il Duce, che segue con particolare interesse lo svolgersi dell'attività aerea civile, si è compiaciuto per i risultati ottenuti dall'Ala Littoria, ha dato le direttive per l'azione da svolgersi ed ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il Suo plauso a tutto il personale della Società, in particolare modo ai navigatori che hanno assicurato i collegamenti con l'A. O. I.

NUOVA YORK. — Il quinto anniversario della morte dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini è stato commemorato a Nuova York, con austero rito, nell'Auditorium del Consolato generale.

ATENE. — Il Ministro d'Italia è stato ricevuto dal Re, che gli ha personalmente consegnato il gran cordone dell'Ordine della Fenice conferitogli di *motu proprio*.

Venerdì 23

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata i signori Carlo Bernardo Tosi, industriale di Busto Arsizio, amministratore delegato dell'Enciclopedia bibliografica italiana, e l'on. Alberto Matesta, collaboratore, i quali gli hanno fatto omaggio del primo volume dell'opera, che comprenderà in circa 150 volumi tutti gli italiani che dall'epoca dei Comuni in poi hanno lasciato traccia di sé nei vari campi dell'umana attività.

S. M. il Re ed Imperatore ha pure ricevuto in udienza privata il gr. uff. ing. Giuseppe De Micheli e il figlio dott. Danilo, autore del libro « Dal deserto alla vita », che gli hanno offerto una recente pubblicazione sulla valorizzazione agricola della Tripolitania.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il ministro di Svizzera Ruegger, il quale gli ha comunicato che il Consiglio federale svizzero ha proceduto al riconoscimento « de jure » della sovranità italiana sul territorio etiopico, e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma estenda la propria circo-



Roma — I Conti Calvi di Bergolo al campo « Scipione l'Africano » per assistere ad alcune riprese del film omonimo.



Bologna — La «Giornata della Madre e del fanciullo». — Le culle offerte dal Fascio Femminile bolognese e dal Comitato Provinciale dell'O. N. E. esposte nel Palazzo del Comune.

scrizione consolare su tale territorio. Il conte Ciano ha preso atto di tale comunicazione e ha pregato il signor Ruegger di rendersi interprete presso il suo Governo del più vivo compiacimento del Governo fascista per il provvedimento adottato dal Consiglio federale svizzero.

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto, alla Rocca delle Caminate, il Prefetto, il segretario federale di Forlì e l'on. Vittorio Buratti, con i quali si è intrattenuto circa i risultati ed i possibili sviluppi della Mostra del tessile nazionale.

ROMA. — Al Senato i senatori Gallenga, Guglielmi e Orlando, han-

no parlato sul disegno di legge relativo alla Esposizione Universale da indirsi in Roma nell'anno 1941-XX.

I senatori Giordano, Crispolti, Ricci, Cusatolo, Volpi, Conti Sinibaldi, Felici, Giannini e Berio hanno parlato sul decreto concernente i provvedimenti per l'istituzione della Casa di giuoco a Venezia.

Il sen. Gatti ha parlato sull'assicurazione per la maternità alle donne rurali.

Giovedì 24

FORLÌ. — Il Duce si è recato oggi all'Aeroporto di Forlì per ricevere

il Duca di Aosta che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Berlino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Fossa, ispettore del lavoro per l'A. O. I., che gli ha fatto un rapporto sulla situazione della mano d'opera nell'Impero e sulla attività da lui svolta, attività che il Duce ha elogiato.

L'on. Vittorio Buratti ha consegnato al Duce la somma di lire 100.000 per solennizzare la fondazione dello Impero.

Il Duce ha destinato lire 50.000 alla Casa del Fascio di Chiavazza (Vercelli) e le altre lire 50.000 alla costituzione in Forlì di un Ente avente il compito di promuovere annuali rassegne per l'incremento della produzione del tessile nazionale.

ROMA. — È stato firmato al Quai d'Orsay, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Cav. di Gr. Cr. Vittorio Cerruti e del R. Ministro Plenipotenziario Gr. Uff. Francesco Lequio, Direttore Generale del Personale del Ministero degli Affari Esteri da parte italiana e, da parte francese, del Segretario Generale del Quai d'Orsay, sig. Léger, e del Ministro Plenipotenziario di prima classe, sig. Bargeton, l'atto di riscatto col quale il Palazzo Farnese in Roma diventa proprietà dello Stato Italiano.

ROMA. — In tutti i Comuni del Regno, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha celebrato alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche la IV Giornata della Madre e del Fanciullo.

A Roma S. A. R. Maria di Savoia ha consegnato i doni ai bimbi e alle mamme che si erano adunati al Teatro Adriano.

Venerdì 25

BUCAREST. — Il Ministro degli Esteri ha comunicato al Ministro d'Italia la decisione del Governo romeno, approvata da Re Carol, di istituire un Consolato di Romania ad Addis Abeba.

Antonescu ha pregato il Ministro Sola di comunicare, di urgenza, tale decisione al Governo italiano chiedendone il gradimento.

FIUME. — Nella Cripta del Tempio Votivo di Cosala sono convenute tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose della città e della provincia, con a capo il Prefetto, e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito per rievocare, nel ricordo dei gloriosi Caduti per la Causa della redenzione dell'Olocausta, il sedicesimo anniversario del Natale Fiumano. Davanti ai loculi sono state deposte corone di lauro.

Dopo la benedizione dei loculi la celebrazione del Natale Fiumano ha avuto la sua più alta significazione



Milano — Bimbi italiani alla festa della «Madre e del Fanciullo».

nella cerimonia della Giornata della Madre e del Fanciullo. Sono stati conferiti centinaia di premi di maternità e nazionalità e sono stati distribuiti corredini, borse prescolastiche e migliaia di pacchi viveri.

MILANO. — La distribuzione dei pacchi natalizi nel nome del Duce si è completata attraverso l'opera assistenziale del Partito. Tra le più significative manifestazioni di questa azione di cameratesca assistenza, vi è stata, alla sede del « Popolo d'Italia », da parte della « Mutua » interna del giornale della Rivoluzione, e nel ricordo di Arnaldo Mussolini, la distribuzione di pacchi natalizi alle famiglie di 160 tipografi, adunata benetica che ha dato motivo a vibranti acclamazioni al Duce.

L'Opera Cardinal Ferrari ha offerto a 1500 non abbienti il tradizionale pranzo natalizio per il quale erano stati inviati in dono dalla Casa Reale 12 daini. Così pure, da parte della Podesteria, si è provveduto perché nel ricovero dei vecchi, negli orfanotrofi e negli ospedali, il Natale avesse una particolare confortevole festività.

PADOVA. — Alla presenza delle autorità nel salone della Casa dell'Assistenza fascista ha avuto luogo la distribuzione di 3000 pranzi natalizi di cui beneficiano 12 mila persone. La iniziativa è dovuta ad una pubblica sottoscrizione indetta dal giornale « Il Veneto » con l'appoggio dell' E.O.A.

Fra le più cospicue offerte figurano quelle del Re e del Duce.

BRINDISI. — Festeggiati dalla cittadinanza, e salutati dal Prefetto,



Milano — L'assistenza ai fanciulli. — Sole nel nido.

dal Federale e dalle maggiori autorità, sono partiti per Napoli 150 operai della provincia di Brindisi, destina-

ti all'A. O. I. Partenti e cittadini hanno calorosamente applaudito all'indirizzo del Duce.



L'assistenza alla « Maternità e Infanzia ». — Visione di alcune documentazioni sull'attività dell'O. N. M. I. come il Regime cura le giovanissime generazioni del Littorio. (fotomont. G. Peristo)



Milano — Il Cardinale Schuster nel Sacrario dei Caduti, alla federazione Fascista, prima della distribuzione dei premi natalizi.

Sabato 26

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'Accademico d'Italia G. Arturo Crocco che, a nome del presidente Marconi, ha

presentato il volume degli Atti del V. Convegno Volta: « Le Alte Velocità in Aviazione ».

Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. comm. Andrea Vitale, docente di chirurgia nel-

la R. Università di Roma, il quale ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano della raccolta delle sue pubblicazioni scientifiche.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, per tramite del Comitato di Assistenza Ospedaliera di cui è presidentessa onoraria, ha fatto distribuire ai ricoverati dell'ospedale degli Incurabili indumenti, dolci e graziosi calendari con la fotografia della principessina Maria Pia.

GARDONE RIVIERA. — Dalla vigilia di Natale sul colle mastio del Vittoriale arde un rogo in ricordo del Natale humano. Il fuoco, alimentato dalla fede e dall'amore di numerosi legionari giunti da ogni parte d'Italia, si spegnerà al tramonto della quinta giornata.

Sulle arche dei gloriosi Caduti humani sono stati deposti fiori inviati dal Podestà di Fiume.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha trascorso queste giornate nel massimo raccoglimento.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, è giunta la nave ospedale « Gradiša », recante a bordo ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa.



Roma — La Principessa Maria di Savoia premia all'« Adriano » le Madri Prolifiche.



Addis Abeba — La Divisione «Granatieri di Savoia» recentemente giunta nella capitale dell'A. O. I. sfilata alla presenza del Viceré.

Allo sbarco hanno assistito le autorità sanitarie e portuali e molta folla che, adunatasi alla stazione marittima, ha salutato i reduci con manifestazioni al Re Imperatore, al Duce ed alle Forze armate.

Nel pomeriggio poi, proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo «Colombo», con a bordo ufficiali, sottufficiali, soldati ed operai che rientrano in Patria.

ATENE. — Con decreto del 21 corrente è stata abolita la Legazione greca ad Addis Abeba.

TANGERI. — In seguito ad alcuni articoli apparsi nel giornale spagnolo di Tangeri *Democrazia* e giudicati ingiuriosi per il nostro Paese, centocinquanta marinai italiani sono penetrati ieri sera alle 20 nella stamperia del giornale e hanno gettato via tutti «li stammati, le carte e le collezioni del giornale stesso al «rido di «Viva il Duce! Viva l'Italia!».

L'effervescenza è durata per circa un'ora. Tuttavia, a quanto assicura un telegramma dell'*Agenzia Havas*, non si sono registrati incidenti gravi.

Domenica 27

ADDIS ABEBA. — Con l'intervento del Viceré Maresciallo Graziani si è svolta una cerimonia militare alla quale hanno partecipato anche i Granatieri di Savoia, cui il Maresciallo ha rivolto un breve discorso di saluto.

FIRENZE. — Il gen. Agostini, comandante della colonna omonima in A. O. che ricuperò i resti dell'apparecchio di Minniti e Iannoni, ha reso omaggio alla famiglia Iannoni ed ha consegnato alla madre di lui alcuni resti dell'apparecchio e una serie di fotografie del figlio caduto.

TORINO. — Nella caserma del 90° fanteria alla presenza delle autorità civili e militari e delle gerarchie fasciste ha avuto luogo la consegna da parte del Reggimento della fiamma al primo battaglione della prima legione della Milizia.

ROMA. — È morto l'on. avv. Amedeo Sandrini, senatore del Regno.

Lunedì 28

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I. è giunto il piroscafo *Calabria* con a bordo reparti della «Sabauda» e della «23 Marzo».

SALERNO. — Il IV Battaglione Camice Nere è partito per l'A. O. I. salutato da manifestazioni di simpatia della popolazione.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai ha inaugurato nella sala Giulio Cesare in Campidoglio il VI Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico.

Dopo il discorso del Governatore dell'Urbe Principe Colonna ha parlato il Ministro Bottai.

VERCELLI. — Una lapide alla memoria del sottotenente aviatore della «Disperata» caduto in A. O. I. è stata inaugurata a Vercelli.

L'on. Bonomi che fu compagno di volo dell'eroico Caduto ha pronunciato un vibrante discorso.

ROVIGO. — Presenti le gerarchie e le maggiori autorità civili e militari sono state benedette le bandiere offerte dai maestri polesani alle scuole dell'Impero.

Martedì 29

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto i Podestà di Forlì e di Rimini, i quali hanno riferito su importanti problemi riflettenti le rispettive città.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Turchia, signor Huseyin Ragıp Baydur hanno firmato un Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Turchia ed altri accordi di carattere economico.

CAMPOFORMIDO. — In un incidente di volo è morto il sottotenente aviatore Lucio Girardo, nipote dello on. Giovanni Marinelli.

Mercoledì 30

ROMA. — Il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il cav. Beniamino Filippini, titolare dello stabilimento di apicoltura G. Filippini di Salò, il quale ha offerto al Sovrano alcuni prodotti, in occasione del centenario della sua industria.

Il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il dott. Elio Bravetta che ha fatto omaggio al Sovrano dei suoi libri di poesie e di altre pubblicazioni.

Il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il generale medico prof. gr. uff. Angelo Di Nola.

ROMA. — Il Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico ha chiuso i suoi lavori con una entusiastica manifestazione al Duce.

RAVENNA. — In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito si sono riuniti alla Casa Littoria i federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena e Ravenna. Dopo l'esame della situazione delle singole provincie e di vari problemi, con particolare riferimento all'approvvigionamento dei vari generi i convenuti hanno fissato la perequazione dei prezzi.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il fascista Giorgio Pie-



Roma — S. A. R. I. Maria di Savoia assiste ad alcune scene del film « Condottieri » negli stabilimenti Cines.

rotti Cei che gli ha fatto omaggio della raccolta delle due ultime annate della rivista « Dea ».

Giovedì 31

ROMA. — S. A. R. Maria di Savoia accompagnata dalle autorità della Cinematografia al Ministero per la Stampa e la Propaganda, e dai dirigenti della « Cines » ha assistito alla ripresa di alcune scene del film « Condottieri » che si gira negli stabilimenti di quella Società.

ROMA. — I partecipanti al Congresso dell'istruzione tecnica hanno visitato i lavori di bonifica dell'Agro Pontino e Littoria e Sabaudia.

ROMA. — I funerali del tenente pilota Gerardi nipote dell'on. Giovanni Marinelli si sono svolti con la partecipazione di molti gerarchi e di un folto stuolo di amici.

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli ha pubblicato la 2ª Edizione del:

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

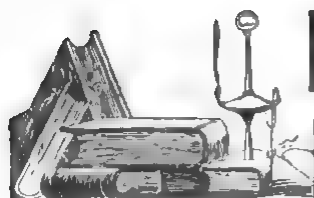
di FRANCESCO PAOLONI

Polemica — Storia — Dottrina. Edizione rinnovata con 5 capitoli aggiunti — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.



IN BIBLIOTECA

“ COSTRUZIONE DELL'IMPERO. — di Virginio Gayda.

Virginio Gayda è caro al cuore di tutti gli italiani e non soltanto per quella larga rete di simpatie che sempre circonda un giornalista della sua fibra ma anche perché egli, in un momento tragico e solenne per la Patria nostra, attraverso il «Giornale d'Italia», impegnò, con la stampa internazionale, la più aspra delle battaglie, nella quale si rese interprete e mostrò quale veramente fosse, in quel momento, lo stato d'animo degli italiani.

Non può far meraviglia, dunque, se questo suo nuovo libro, «Costruzione dell'Impero», sia stato accolto e letto dal gran pubblico con lo stesso interesse, con la stessa avidità con la quale, durante la guerra italo-etiope, la sera, uscendo dall'ufficio, si comprava il *Giornale d'Italia* per leggerne l'articolo di Gayda.

Costruzione dell'Impero è, infatti, un libro di divulgazione dei grandi problemi che si rischiarano al passaggio sotto la piena ed intera sovranità italiana dell'Etiopia, ed alla conseguente costituzione dell'Impero; ma è anche un libro dotto, che largamente e profondamente interessa a persone di cultura specialisti; un libro nel quale il perspicace autore, nel parlare di «Costruzione dell'Impero», ricostruisce le eroiche giornate di passione vissute dal popolo italiano, gli sforzi compiuti in ogni campo, gli ostacoli superati durante i sette mesi che ci portarono a far risorgere su i colli di Roma l'Impero.

Il primo capitolo del libro è, infatti, dedicato alla conquista della Colonia ed alla fondazione dell'Impero, «non simbolo effimero di eroico prestigio, ma valore politico concreto che sintetizza la nostra volontà e capacità di lavoro», quale quindi, della sua costruzione in rapporto alla nuova funzione, che è tecnica ed economica, oltre che politica ed amministrativa, ed alla sua valorizzazione, che è commerciale, agricola ed industriale.

Impostato così saldamente il problema, Virginio Gayda passa a trattare dell'assistenza bancaria, che entra necessariamente e perfettamente nel piano della costruzione dell'Impero, ed, infine, dopo aver dato uno sguardo alle condizioni dell'ambiente internazionale nel quale l'Italia ha dovuto operare, dopo avere accennato alla gloriosa camarilla sanzionista, che trovò più che mai l'Italia serrata attorno al suo Duce vittorioso e mai come allora spiritualmente unita, militarmente agguerrita, accenna al popolamento dei nuovi territori, problema di primissimo ordine che ha già reso necessaria l'emanaazione da

parte del Governo Fascista di provvedimenti atti a difendere la razza «cioè la sua integrità fisica, difesa che impica anche quella della sua integrità spirituale, della sua validità al lavoro produttivo, alla creazione civile ed alla resistenza per ogni cimento; insomma, difesa della sua personalità nazionale».

Le prime leggi costitutive dell'Impero hanno già preveduto il problema, creando subito, anche nei riguardi dei dritti nazionali e politici, una netta divisione fra i bianchi e gli uomini di colore, fra gli italiani civilizzatori e le genti etiopiche da civilizzare.

Ma — conclude assai saggiamente Virginio Gayda — il primo mezzo per preservare questa integrità nazionale degli italiani è quello di creare anche in Etiopia la loro autonomia familiare.

E' la famiglia che per prima difende, con le sue silenziose e formidabili forze spontanee, il cittadino ed il suo spirito. Il nucleo familiare italiano, che il Fascismo protegge e vivifica, deve, dunque, appena possibile ricostituirsi intero attorno ai lavoratori italiani in Etiopia, oggi che la loro residenza è destinata a stabilizzarsi.

La donna italiana deve trovare anche in Etiopia il suo posto a fianco dell'uomo italiano, dividendo con lui l'ansia e la gioia, la fatica ed il premio della nuova colonizzazione, come ha diviso in tutti i tempi della storia, fino a quello ultimo della magnifica resistenza antianzianista, il suo destino duro e vittorioso.

Questo libro di Virginio Gayda, denso di anima e di pensiero, scritto con cuore commosso e con competenza particolare, reso più accetto al lettore per lo stile chiaro, inequivocabile, limpido come il pensiero che lo anima, si può veramente dire, e mai come in questo caso le parole assumono tutto il loro significato, una buona azione, perché scrivere un libro così lucido, e così penetrante, così chiarificatore, così dimostratore e divulgatore della verità anche ai più sordi, anche a quelli che meno vogliono sentire e vedere, non significa soltanto scrivere un bel libro, ma significa fare opera d'italianità purissima, significa servire il proprio Paese con tutte le forze migliori del proprio essere, quelle dello spirito.

Questo ha fatto Virginio Gayda. Tesse oggi ora l'elogio sulle colonne d'un giornale è cosa di cattivo gusto e vuol dire scuppare il bel dono che egli ha fatto agli italiani. Il suo libro non ha bisogno di elogi, parla da sé. E parlerà ancora per molti anni ai nostri figli ed ai nostri nipoti.

Vi sono opere che, pur nella loro semplicità, hanno una validità che non conosce tempo. E questo libro di Gayda orgoglio dell'Autore, che l'ha pensato e scritto, onore della casa Editrice «Edizioni Roma», che l'ha pubblicato e divulgato appare chiaro al lettore, non sarà facilmente dimenticato dagli italiani, almeno fino a quando resterà vivo tra il popolo il ricordo e l'orgoglio delle memorabili gesta d'Africa.

CESARE CARAVAGLIOS

COSIMA WAGNER — di Liliana Scalerò — Il edizione, Guanda Editore. — Collezione «Vite» (L. 3).

Liliana Scalerò, figlia di un valente musicista italiano residente in America, il maestro Rosario Scalerò, arricchisce la bibliografia del Wagnerismo con questo suo fortunato ed interessante volume su Cosima Wagner, già alla sua seconda edizione in Italia e già tradotto in tedesco dal dott. Hans Gabriel (Edizioni Rascher Zurigo, 1934). Scopo principale dell'opera è quello di una nobile rivalorizzazione presso il pubblico di Cosima Wagner, ultima moglie del grande Maestro. «Se Manilde Wendenonck — scrive, infatti, la dotta A. — è presso il pubblico più amata e famosa nella vita di Wagner di quel che lo sia Cosima, se solo ora, dopo la sua morte, la vera grandezza di Cosima comincia ad essere conosciuta fuori della Germania è perché l'elemento romantico ha più fascino della verità, il dolore e la sconfitta sono più amati della vittoria e la figura spesso illusoria e di maniera dell'ispiratrice, desta più simpatia della collaboratrice, dell'amica attiva ed intrepida, della moglie. Lungi da ciò dal voler diminuire la bella e poetica figura di Manilde Wendenonck, ricca di grazie affettuose, di generosità ed anche d'ingegno, ma, non esitiamo a dirlo, di gran lunga inferiore a quella di Cosima, non solo per altezza di mente, spirito di sacrificio e profondità e durezza di passione, ma anche per l'importanza che ebbe nella vita di Wagner, per l'orma che vi lasciò».

Il libro scritto con vivacità, ricco di dati e di fatti riesce perfettamente nello scopo che si era prefisso l'Autrice ed è di gradevole e divertente lettura. Merita, dunque, di essere letto e diffuso.

CESARE CARAVAGLIOS

IL 31° VOLUME DELLA ENCICLOPEDIA TRECCANI

È uscito il volume 31° della grande *Enciclopedia Italiana Treccani* che comprende,

da «Scarabeidi» a «Socrate», altre 1966 voci e 157 rinvii, e si compone di 2046 pagine di testo in grande formato, con 890 illustrazioni e 39 cartine in nero intercalate, oltre a 208 tavole in rotocalco, 12 tavole e due carte geografiche a colori fuori testo.

Il 31° volume contiene, tra le altre, le seguenti voci geografiche: Seberico, Siena, Siracusa, Scozia, Scia, Serbia, Siam, Siberia, Sicilia, Sila e Siria. Tra le discipline storiche, filosofiche e giuridiche e voci più importanti sono: Schiomi, Sforza, Slavi, Sonimmo, le serie dei Sisti, Sergio e Silvestro, Senato, Schiavità, Scuola, Legislazione sociale, Socrate, Scienza, Sindacalismo. Per le discipline filologiche e artistiche si possono segnalare: Sintassi, Settembrini, Segantini, Sinionia, Scarlati, Schubert, Schumann.

Tra i 610 collaboratori, hanno preso parte alla compilazione del 31° volume della grande *Enciclopedia Italiana Treccani* gli Accademici d'Italia Bertoni, Bianchi, Nallino, Paribeni, Pavolini, Pettazzoni e numerose personalità del mondo artistico, letterario e scientifico.

UN UOMO ED UN POPOLO — **di Carlo Delcroix — Edizione Soc.** **Anonim. Vallecchi — Firenze —** **(L. 10).**

L'eroica «cicco veggente» ci presenta in questa sua meravigliosa opera, il vero MUSSOLINI, un Mussolini cui, sino ad oggi, nessuno aveva saputo presentarci.

Si direbbe che colui che ha scritto queste pagine abbia fissato bene addentro, la persona ed i suoi atti con tutti due gli occhi, e tutto abbia visto fondo e lontano, mentre ciò non è stato, ahimè, che con gli occhi della mente.

Libro meraviglioso, questo, che tutti gli italiani dovrebbero leggere e far leggere.

GRAZIANI A NEGHELLI — di **Sandro Volta — Edizione Soc.** **An. Vallecchi — Firenze (L. 15)**

Tutti sanno che Sandro Volta è corrispondente in prima linea.

«Graziani a Neghelli» è un libro senza aggettivi nella rapida scrittura dei dispiaci telegrafici, che offre un quadro chiarissimo ed affascinante della grande impresa di Graziani, che costò all'ex impero etiope, la prima disfatta di una sua grande armata. L'opera costruita con l'immediatezza moderna di un grande servizio di informazioni giornalistiche, segue giorno per giorno lo sviluppo degli avvenimenti, dalla minaccia dell'offensiva di ras Desta, ai primi del novembre scorso, fino all'entrata dei lancieri Aosta, e dei Dragoni del Genova a Neghelli.

Numerose fotografie, eseguite dallo stesso autore sui campi di battaglia, alcune sotto il fuoco nemico, e tavole fuori testo corredano l'opera dalla quale balza vivissima la nobile figura di Graziani il cui fulmineo stratega dei tempi moderni.

ALBERTO DA GIUSSANO — di **Umberto Gozzano.**

La figura quasi leggendaria del promotore ed animatore della riscossa dei Comuni della Lega Lombarda contro il Barbarossa, figura che ispirò poeti e scrittori sommi, e che è legata ad una delle più fulgide pagine della Storia d'Italia, è presentata in forma che può parere romanizzata per la narrazione delle vicende, ma che rimane strettamente aderente ai fatti storici.

Federico Barbarossa, il Cesare alemanno, il gigantesco prelone, che nelle numerose scorribande in Italia aveva oppressi, immiseriti il Piemonte e la Lombardia, si appresta ad una nuova calata, per debellare Milano e Crema che gli resistono e gli sono ostili, per giungere poi a Roma, che egli vuole capitale del mondo, sotto spada tedesca.

E Milano non resiste all'invasore: lotte intestine, debolezze dei capi, povertà, sfiducia la rendono imbelite, e il barbaro ne fa sua preda, rivolgendosi poi verso Crema che, ben fortificata ed armata, si appresta a difendersi strenuamente.

Ed ecco che Alberto da Giussano, venuto in aiuto con altri prodi alla città assediata, comincia la sua epopea gloriosa.

Odio contro il barbaro per avergli ucciso i genitori e distrutta la casa, spirito di azione, forza, audacia, spingono il giovane cavaliere a cercare la lotta per cacciare gli invasori e ridare indipendenza alla capitale lombarda.

L'impeto del Barbarossa si sferra contro le potenti mura di Crema e non il crudele ed efferato rilocauto degli ostaggi milanesi è causa della sua caduta, ma il vile tradimento.

Le legioni nemiche non possono proseguire verso la meta assegnata perchè Milano nel frattempo si è rafforzata e rifiuta la prova.

Inutili però sono gli sforzi eroici del Da Giussano e di tutto il popolo; i barbari, aiutati dai comaschi e dai lodigiani, loro partigiani, sconfiggono nuovamente la città lombarda, e sulle sue rovine viene sparso il sale sterile, dal quale nulla più nasce.

I soli andarono gli abitanti, e si sparsero nella penisola; ma nel cuore la vendetta e l'odio maturavano. Di questi sentimenti si valse il Da Giussano per concretare un suo vasto progetto: coinvolse i lombardi e i veneti a formare una Lega per fronteggiare e resistere il nemico. Nella primavera del 1157 venne solennizzato dal rappresentante delle città alleate il giuramento di Pontida: patto di fratellanza, patto di reciproco aiuto.

Quel giorno stesso venne anche deliberata la fondazione di Alessandria: città che doveva sorgere fra la Bormida ed il Tanaro, per la strenua difesa contro il Monferrato e contro Pavia, non ligie alla Lega.

Così cominciò il prodigioso lavoro di ricostruzione di quanto era stato demolito e distrutto. Risorsero mura, chiese, castella, bastioni, e tutti davano la loro opera con ansia febbrile, animati da nuova forza, sostenuti dalla speranza.

Alberto Da Giussano intanto organiz-

zava, istruiva, animava le milizie, portando innovazioni utili all'esercito, preparandosi ad una forte e tenace difensiva.

Dopo sette anni Federico ritenne le vie d'Italia con un esercito formidabile: pose l'assedio ad Alessandria, che, ben protetta dalle nuove mura e difesa dai due fiumi, gli s'oppose furibonda. La Lega vinse così la sua prima battaglia.

Le truppe nemiche si diressero allora verso Milano, a Marengo s'incontrarono coi collegati.

Al grido: «per S. Ambrogio!», cominciò la sanguinosa battaglia. Le truppe milanesi, schierate attorno al Carroccio, guidate ed animate da Alberto Da Giussano, si difesero strenuamente, obbligando il nemico alla fuga.

Barbarossa si ritirò, coll'esercito diviso, a Pavia, e chiese tregua. Ma i milanesi vollero la guerra. Dopo ventidue anni la lotta fra Federico e i Comuni lombardi si doveva pur concludere.

Il 20 Maggio 1176 l'esercito milanese uscì dalla città con 5000 uomini e s'incontrò col nemico a Legnano, dove avvenne l'epica e cruenta battaglia.

Alberto Da Giussano, a capo della Compagnia della morte, formata dalla gioventù scelta delle città collegate, condusse l'esercito alla vittoria in modo mirabile.

L'impeto di Federico fu stroncato dall'impeto dei Milanesi. Le aquile di Svevia furono trascinare nella polvere. Sul Carroccio il rosso crociato gonfalone si gonfiò al vento della vittoria, e le clamore squillarono giuose. L'idea del libero comune italiano brillava ora potente negli occhi dei consorti e la magica parola: Italia! risuonava propiziatrice nei cuori.

A SCUOLA TRA I FIGLI DELLA **LUPA — di Riccardo Dal Piaz —** **Edizione G. B. Paravia & C.,** **Torino, 1936-XV (L. 12)**

L'opera di Riccardo Dal Piaz interesserà non soltanto i maestri che con l'altare hanno diuturna domestichezza, ma tutte le persone di buon senso, poiché ha il pregio di mettere in primo piano, attraverso alcune esercitazioni pratiche proposte agli insegnanti delle scuole elementari, la risultante di una indagine psicologica fatta sul bambino, con la passione dello scienziato e con l'amore del docente, e quello non meno importante di una presentazione modesta e naturale.

L'Autore è persona che vive giornalmente entro i confini della scuola elementare: ama l'insegnamento e se ne fa abito di missione, poiché al centro d'ogni sua cura, anche in questo libro, mette il bambino, entità fisica e entità spirituale, e lo vede e lo sente e lo proclama, nella scuola e della scuola, sola e preponderante ragione di vita; e detta norme e consigli che sembrano audaci come rivoluzioni di metodo.

Secondo Riccardo Dal Piaz l'apprendimento della lettera e della scrittura nella prima classe elementare non è fine a se stesso, ma è formativo della personalità dell'uomo. Deve essere basato nel pieno riconoscimento e nella valutazione esatta

delle forze e delle possibilità spirituali del bambino. L'allunno deve essere artefice della sua propria educazione e non un fantoccio meccanico fra le mani del maestro o un recipiente acatto per raccogliere qualsiasi forma d'insegnamento. Il ragazzo insomma, anche attraverso i primi esercizi di lettura e di scrittura, deve essere egregiamente guidato alla scoperta del proprio io. Le conoscenze fonetiche e grafiche, messe al servizio della lettura e della scrittura, devono perciò entrare in possesso del fanciullo con un procedimento psicologico e non logico soltanto.

A questo punto l'autore si sofferma ad esaminare intuitivamente i sistemi vecchi e nuovi usati nelle scuole per insegnare a leggere: parte dai tempi — direi per ironia preistorici — in cui imperava il *bi + a = ba* per fermarsi al metodo adesso ufficialmente consacrato nei testi di Stato, che è quello delle parole normali. È l'esame gli porge occasione per opportuni rilievi critici e per sagace osservazioni, per abbattere il vecchio e creare il nuovo.

Per entrare poi nel terreno pratico lo cui tutti possono seguirlo, mette in luce quel paragrafo dei programmi scolastici in cui si parla di preparazione alla lettura ed alla scrittura paragrafo non sempre messo in valore dai maestri, assillati come sono dal pensiero di progredire nell'insegnamento o preoccupati di non apparire trascurati e incapaci di fronte al giudizio delle famiglie, le quali, nella maggior parte vorrebbero che i ragazzi imparassero subito l'alfabeto e papiragialmente come si faceva al tempo dei nostri nonni.

Nel campo della scrittura — secondo capitolo del libro — le innovazioni suggerite da Riccardo Dal Pozz sono anch'esse quanto mai originali. Affronta l'arduo problema della lingua scritta di cui non è fatto cenno nei vigenti programmi per le scuole elementari, senza titubanze, staccandosi nettamente da ogni tradizione passatista; e dimostra e sostiene e propugna, con la scorta abbondante di significativi esempi grafici raccolti nella prima classe, che il bambino nei primi mesi di scuola può fare il componimento anche non conoscendo l'alfabeto, ricorrendo agli ideogrammi, i quali furono, nella notte dei tempi, la prima manifestazione naturale intellettuale del genere umano.

L'allunno è portato così nella piena attività del suo spirito: può esprimere, con la forma grafica spontanea, il suo pensiero, i suoi sentimenti, gli stimoli interiori che sono dinamica per l'anima sua e precisa manifestazione della sua personalità. Sfugge quindi assolutamente il pericolo di accettare passivamente il pensiero del maestro — che resta un prezioso e indispensabile regolatore — e di mostrarsi diverso da quello che è. Seguendo un'altra via, quella tradizionale fin qui battuta si crea nell'anima del fanciullo l'artificio di sentire in un modo e di esprimersi in un altro, artificio che prenderà consistenza d'abito nelle classi successive alla prima e persisterà nocivo in ogni contingenza della vita.

Anche la terza parte del libro di R. Dal Pozz, che tratta della bella scrittura, non

è meno attrattiva, interessante e convincente delle precedenti.

La conoscenza che l'autore ha della materia e di cui è venuto in possesso con lunghe e minuziose visite ai musei, paleografici e col paziente studio di papiri e di pergamene minate, può sembrare, di primo acchito, un preconcetto culturale eccessivo messo al servizio della modesta opera d'insegnare a scrivere le lettere dell'alfabeto nella prima classe elementare. Ma quando dal semplice segno di un'asta tracciata sulla carta dalla mano incerta di un bambino si sale alla concezione più elevata di vocere, anche per questo lato del compito affidato al maestro, seguire la via naturale tracciata dall'umanità, mettendo in potenza le forze fisiche e spirituali del bambino, allora ci si accorge che la padronanza dell'argomento acquisita da R. Dal Pozz è indispensabile che si può e si deve chiedere ad un innovatore per la onesta coscienza formazione della personalità infantile e per la difesa di un primato nazionale attraverso a qualsiasi importazione di una grafia straniera lontana dalle belle tradizioni latine e deformativa delle nostre più schietti attitudini.

La calligrafia, nella scuola elementare, non deve vivere a se stessa e per se stessa. È un mezzo didattico, e fa parte del tutto educativo. Richiede l'armonico concorso di facoltà spirituali di abilità manuali e di strumenti grafici: e tutto deve essere eccitato, misurato, dosato, curato, guardato e riguardato dal maestro con larga comprensione della finalità da raggiungere.

Il bambino insomma deve essere lui e sempre lui al centro di ogni attività scolastica. Attore e non indifferente spettatore. La sua personalità deve essere scoperta, curata, perfezionata, rispettata. Dirò di più: non deve essere per nessuna ragione deformata con antiquati sistemi didattici imposti dalla fretta di dare al bambino delle abilità che non sono sue, e che meccanicamente riprodurrà o mnemonicamente ripeterà senza luce di intelligenza e senza valore d'entusiasmo.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: il Gen. Sen. Alberto De Marini, Ministro di Stato; Condirettore: On. De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calabro Marone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (On. Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » (di Gales); « Economia e Finanza e Corporazioni » (direz. della rubrica di G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di dicembre contengono inoltre: « La giustizia nell'Impero » del Sen. F. Campolongo; « Prevedenza italiana » di E. Ferraris, Consigliere di Stato; « Considerazioni sugli avvenimenti di Spagna » del Sen. P. Milano; « Elezione del Presidente degli S. U. » del Sen. P. Chini; « Un super-ministero » del Prof.

G. Menegazzi dell'Università di Roma; « L'insegnamento agrario coloniale » del Sen. Di Frassinetti; « Letteratura coloniale » del Gen. A. Rollati; « La guerra parallela » del Gen. R. Corselli; « L'Italia sul mare » dell'On. G. Pala; « Egitto e Gran Bretagna » del Sen. E. Castellani; « Turchia inquieta » del Sen. G. Duca; « Riconoscimento del Governo Nazionale Spagnolo » di Achille Murelli; « Sviluppo della politica salariale » di G. Menegazzi; « Il movimento ferroviario italiano » del Prof. F. Virgili; « La radio per i rurali » di E. Fideni Ispetti; Gen. Agrario; « Verso la guerra decisiva » del Gen. F. Rotoli; « Gli imprevisti della celebrità » del Sen. A. Bacelli.

ANIMA E MUSICA DI POPOLO — di Cesare Caravaglio — « IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA » 1936 - XIV Editrice Rispoli Anonima, Napoli, (L. 40).

Merita ogni lode per la preparazione e il metodo austerosissimo con cui è condotto. Il volume apre una serie di studi di etnografia e di folklore diretti dallo stesso Caravaglio ed è ben degno di essere a capo della serie, anche perché serve come di introduzione e di preparazione ad essa, col suo carattere storico e metodologico insieme.

Nel primo capitolo prevale la parte storica. Non mancano, specialmente nelle note, importanti chiarimenti e discussioni di metodo. Vi si illustra indirettamente il progresso fatto nel campo degli studi sulle tradizioni popolari dall'autore stesso, il cui merito principale sta nell'aver strappato la materia dalle mani del dilettantismo e averla consegnata ad una disciplina scientifica.

Applicazione del metodo scientifico mostrato subito i capitoli successivi. Di capitale importanza è il 2°, che tende a precisare i limiti e la materia del canto popolare. L'autore sgonfia il terreno da pericolosi malintesi e fissa una definizione del canto popolare: fermata questa base, l'autore passa a quella che potremmo chiamare la « tipica » e l'« euristica » della sua scienza, cioè ai metodi usati o da usarsi nella ricerca dei materiali di studio. A questa parte di primaria importanza è dedicata la parte seguente del libro. Il Caravaglio è nei pochi che hanno superato con le doti naturali e con lo studio la difficoltà di abbinare in uno stesso soggetto la competenza musicale con quella letteraria; elementi, insinducibili nello studio del canto popolare. È merito precipuo del Caravaglio l'aver fissato questo come un assioma: nello studio del canto popolare non basta tener conto della poesia: bisogna soprattutto tener conto della musica. Fino a oggi raccoglitori e studiosi ne hanno tenuto un conto molto relativo e può ben dirsi quasi nullo. Il volume si chiude con una copiosa e preziosa bibliografia, che costituisce un orientamento sicuro tanto per i profani di questi studi, quanto per gli iniziati.

HILDA MORTESI FESTA

NAPOLI E I NAPOLETANI — Edizione 1936-37.

Ha visto la luce, l'ultimissima edizione 1936-37 della Grande Guida Generale *Napoli e i Napoletani*, che è, come è noto, per la sua serietà, per la precisione dei suoi riferimenti, per l'abbondanza delle materie rigorosamente aggiornata, la *unica Guida autorizzata* nella nostra provincia. Da numerosi anni, *Napoli e i Napoletani* rappresenta per tutti i commercianti, gli industriali, i professionisti, ecc.: un insostituibile ausilio di lavoro: i suoi elenchi d'indirizzi, il suo noziario, costituiscono una preziosa universale facilitazione,

nel disbrigo degli affari correnti! Ormai nessuno può fare a meno di questa pubblicazione indovinatissima, che Marino Turchi ogni anno rende più perfetta e più utile al pubblico! Quest'anno, oltre l'estesissimo albo di indirizzi, per categorie, di enti e di persone, di Napoli e Provincia, la Guida contiene un reparto aggiunto, che sarà consultato con enorme vantaggio da quanti hanno rapporti col mondo politico e amministrativo della Capitale: in queste pagine speciali è stato condensato tutto il quadro degli enti pubblici e degli uffici centrali dello Stato, nonché dell'organizzazione sindacale centrale e regionale, e di tutte le società anonime che hanno interessi nel Mezzogiorno.

no. Uno stradano esattamente, con l'intera rete tramviaria completa il volume, la cui magnifica edizione, solida ed elegante, rilegata in tela ed oro, fa anche onore alla nostra arte della stampa, e merita il successo dal quale è già dovunque unanimemente accolta!



L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Riservata attentamente e ininterrottamente alle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

SOC. ANON. GIUSEPPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE

CLICHÉS
PER
OPERE D'ARTE
SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIOGRAFIE

ARTOLINE
SANTI
REAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.

TELEF: 24888
NAPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-II
(ALLA PIGNASECCA)

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VERNICCHI

Stampa Tipografica Postifica - Napoli

STAMPATA IN ITALIA

Cinematografia italiana

S. E. IL MINISTRO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA ASSISTE ALLE RIPRESE DI « SCIPIONE L'AFRICANO » A SABAUDIA — IL DUCE ALLE RIPRESE DISCENE DELLA BATTAGLIA DI ZAMA — VISITA DI S. E. ALFIERI AL CENTRO SPERIMENTALE — ULTIME SCENE DEL « FU MATTIA PASCAL » GIRATE CON IL PREZIOSO AUSILIO DI LUIGI PRANDELLI — IL PRIMO FILM ITALIANO DI WANGER — SUCCESSI DI FILMI ITALIANI ALL'ESTERO.

Oggi 16 dicembre si è svolta nei pressi di Sabaudia, in una località ormai chiamata « Campo di Zama », una importante ripresa del film « Scipione l'Africano » relativa al complesso della Battaglia di Zama che già da alcuni giorni si sta girando e le cui riprese dureranno circa venti giorni.

La scena rappresentava la marcia di avvicinamento dell'esercito Cartaginese, costituito da ottomila uomini a piedi, millecinquecento a cavallo, duecento uomini di colore, quattrocento generici cinquanta elefanti.

Alla interessante ripresa, che costituisce dal punto di vista tecnico ed organizzativo un episodio unico nella storia della cinematografia, assisteva il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia e dal Presidente del Consorzio per il film « Scipione l'Africano ».

• • •

Il 18 Dicembre il Duce, dopo le manifestazioni imponenti di Littoria, aderendo ad un invito del Consorzio che presiede alla produzione del film « Scipione l'Africano » ha accettato di fare una rapida visita, sulla via del ritorno nei pressi di Sabaudia, dove, da alcuni giorni erano riunite le masse che prendono parte alla ricostruzione della battaglia di Zama.

Accompagnato dall'on. Alfieri e dal prefetto di Littoria, Giaccone, il Duce, dopo aver percorso la magnifica litoranea che unisce Littoria a Sabaudia, è giunto nella vastissima pianura ove è sorta una piccola, improvvisata città cinematografica, perfettamente attrezzata e dotata di tutti i servizi necessari per realizzare, con la massima efficacia, la grandiosa ricostruzione storica.

Ricevuto dal marchese Paolucci, presidente dell'Ente, dal Direttore Generale della Cinematografia, dal regista Gallone e dagli altri dirigenti, ha attraversato la vasta pianura, ove già erano schierati l'esercito romano e quello cartaginese, in procinto di darsi battaglia. Lo spettacolo è stato particolarmente suggestivo. Le due masse — e sono imponenti anche come numero, perchè alla ricostruzione parteci-



Il Ministro per la Stampa e la Propaganda assiste alla ripresa della « battaglia di Zama » dal film « Scipione l'Africano ».

pano circa diecimila uomini — si fronteggiano, in pieno assetto di guerra, nelle formazioni classiche, disposte a vari ordini; armonicamente allineati sono le fanterie leggere e pesanti e i reparti di cavalleria, tra i quali si notano i candidi mantelli dei numi di Massinissa. Scintillano sulla policromia dei costumi gli elmi, le corazze, gli scudi, le armi imbracciate fieramente come se non una finzione, ma una vera battaglia dovesse avere luogo da un momento all'altro.

L'arrivo del Duce fa interrompere per qualche istante la preparazione, poichè dalle due masse prorompono altissime grida di saluto e di entusiasmo e la vasta piana risona tutta del grido « Duce, Duce! ». Il Duce, con passo rapido, dopo aver risposto al vibrante saluto della moltitudine, percorre circa mezzo chilometro per raggiungere l'impalcatura sulla quale è stata installata la macchina da presa e da cui si domina tutto lo spettacolo. Per qualche istante egli ammira le due masse schierate che si sono scomposte nei loro ranghi e le molli possenti degli elefanti

nelle bardature da guerra. Il Ministro Alfieri lancia il « Saluto al Duce! »: risponde formidabile l'« A Noi! » dalla moltitudine delle comparse e della popolazione dei dintorni, raccolta per ammirare l'insolito, grandioso spettacolo.

Il regista prende quindi posto all'altoparlante e ordina l'inizio della ripresa che consiste nella manovra di avvicinamento dei due eserciti. Scattano fanti e cavalieri, avanzano imponenti gli elefanti, le formazioni si muovono con perfetto insieme pittoresco, dando alla scena una calda caratteristica di verità.

Si affrettano le formazioni cartaginesi, avanzano quadrate le Legioni romane; il sole magnifico anima la policromia dei costumi e lo scintillio delle armi. Terminata la ripresa dell'avvicinamento, vengono ripresi alcuni episodi ed aspetti della battaglia in cui hanno parte specialmente i cavalli e gli elefanti. Il Duce, a cui dal regista sono stati presentati i principali interpreti del film durante le brevi soste della ripresa, si interessa vivamente all'organizzazione e al funzionamento del complesso dei servizi della improvvisata città cinematografica.

A ripresa finita il Duce discende dalla impalcatura e si avvia per raggiungere la sua automobile. Lo saluta una nuova, formidabile manifestazione. Romani e Cartaginesi rompono i ranghi e gli si affollano attorno, acclamandolo a gran voce ed invocando ripetutamente il suo nome.

• • •

Il giorno 21 dicembre il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal direttore generale per la cinematografia e dai direttori generali per il teatro e per la propaganda, ha visitato il Centro sperimentale di cinematografia nei locali provvisori di via Foligno. Ricevuto dal direttore del Centro e dagli insegnanti, il Ministro ha visitato i diversi locali che com-



Sabaudia — S. E. il Capo del Governo al campo di Zama per la ripresa del film « Scipione l'Africano ».



Roma — S. A. R. Maria di Savoia a Sabaudia per assistere alla ripresa di alcune scene del film « Scipione l'Africano ».

pongono l'istituto, soffermandosi in ognuno di essi ad osservare il lavoro degli allievi.

Il Ministro ha assistito così a varie lezioni, fra cui una di montaggio impartita agli allievi registi; ad una di tecnica ottica impartita agli allievi operatori foto-

levi operatori fonici sotto la direzione degli insegnanti della materia.

Il Ministro ha espresso al direttore, agli insegnanti, agli allievi del centro il suo compiacimento per il lavoro che essi svolgono ed ha impartito le direttive per l'attività dell'anno XV.

La morte di Luigi Pirandello che priva l'Italia di uno dei suoi più nobili figli e il mondo di uno dei suoi più grandi scrittori ha impedito al Maestro di veder sullo schermo l'ultima opera d'arte alla quale egli aveva consacrato una cura così assidua, con tanto giovanile entusiasmo, con tanta appassionata fiducia: la realizzazione cinematografica del suo più celebre romanzo « Il fu Mattia Pascal ».

A questa opera Pirandello si era dedicato interamente: la aveva seguita in tutta la sua realizzazione, fino alle ultime scene, fino alle ultime riprese, accordandole il prezioso contributo della sua personale partecipazione, della sua assidua vigilanza.

Si può dire che l'ultimo scritto di Luigi Pirandello è quello che egli ha lasciato sul copione del film.

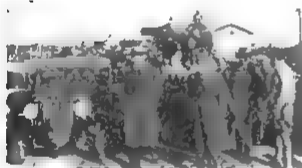
Per la trasposizione del romanzo sullo schermo, infatti, erano state fatte leggere varianti alla forma originaria dell'opera. Ma quando il film era sul finire si presentò la opportunità di aggiungere al romanzo una scena che avrebbe completato perfettamente il film. Tale scena, suggerita e voluta da Luigi Pirandello, in accordo con il regista e con il personale direttivo del film, fu immediatamente preparata dal grande scrittore che, correggendola e trasformandola di suo pugno sul copione della sceneggiatura, le diede il crisma della più assoluta sua adesione.

Non solo, Luigi Pirandello volle personalmente interessarsi alla recitazione della scena così aggiunta, scena nella quale a-

givano i due protagonisti del film, Isa Miranda e Pierre Blanchard (Adriana e Mattia). Egli ne seguì la realizzazione dando il suo prezioso consiglio ai due attori, spiegando loro il valore della scena, conducendoli con la forza della sua parola, così precisa e così evocatrice in pari tempo, ad una comprensione integrale di un passaggio psicologico difficilissimo e delucidatissimo.

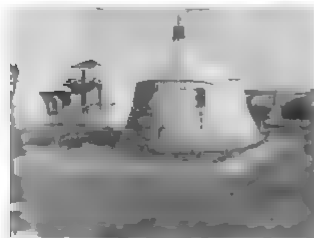
Ora il film è finito e passato al montaggio che Pierre Chenal sta curando con particolare amore.

Pirandello è morto. Non è morta ne



Sabaudia — S. E. Alfieri al Campo « Scipione l'Africano ».

grafici. Il Ministro ha inoltre visitato la nuova sala di sincronizzazione creata in questi ultimi tempi presso il Centro sperimentale e dotata di apparecchi di brevetto nazionale ed ha assistito a un esperimento di registrazione sonora eseguita dagli al-



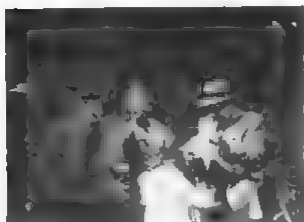
La «tenda dei legionari» dal film « Scipione l'Africano »



Luigi Pirandello con S. E. Alfieri alla ripresa del film « Il fu Mattia Pascal » alla Caesar film.

morirà mai la Sua opera, non è morto né morirà il lampeggiare del suo genio che ha sorpreso e conquistato l'intelligenza di tutto il mondo con la sua personalità e la sua originalità.

Il film ora realizzato è l'ultima testimonianza che Pirandello abbia lasciato, quasi a segnare con una modernissima realizzazione della sua grande opera, un ciclo che si chiudeva terribilmente per riaprirsi in gloria in tutto l'avvenire.



Luigi Pirandello, Isa Miranda e Pierre Blanchard alla ripresa dell'ultima scena del film « Il fu Mattia Pascal ».

• • •

Da New York si apprende che uno dei primi contratti stipulati da Walter Wanger per il nuovo lavoro negli stabilimenti della Gitta Cinematografica è quello riguardante il film « Notti Arabe ».

Harold Lamb sta già attendendo alla sceneggiatura del soggetto che avrà per sfondo l'antica Bagdad. Non si sa ancora chi dirigerà « Notti Arabe », ma gli interpreti sono stati già definiti. Essi sono Sylvia Sydney, Madeleine Carol, Charles Boyer ed Henry Fonda.

• • •

Ha tenuto il cartellone per parecchi giorni in un grande cinematografo di Stamford (S. U. A.) il film italiano « Re Burlone ».

Questo lavoro ha ottenuto un completo successo di critica e di pubblico.

« Scarpe al Sole » continua a girare per gli schermi del Sud-America. Viene segnalato da Rosario (Argentina) che la proiezione del film italiano ha richiamato una folla eccezionale di spettatori, ed ha ottenuto un successo calorosissimo.

Il giorno e « Sevodnja » di Riga (Lituania) pubblica una interessante corrispondenza sul film « 13 uomini e un cannone » ponendone in rilievo il successo.

La nuova produzione nazionale. INIZIO DI LAVORAZIONE DEL FILM « QUESTI RAGAZZI ».

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « Questi ragazzi », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Romulus Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « Piorno », Tirrenia. Soggetto di Gherardo Gherardi, tratto dalla commedia omonima. Regista: Mario Mattoli. Interpreti principali: Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Paola Barbara, Adele Garavaglia, Maria Polese, Viarisio.



Vittorio Mussolini a una ripresa cinematografica.

INIZIO DI LAVORAZIONE DEL FILM « HO PERDUTO MIO MARITO ».

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « Ho perduto mio marito », di cui diamo qui i dati caratteristici:

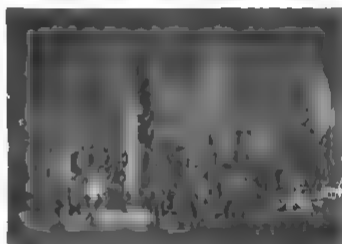
Società produttrice: « Astra Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « Cine », Roma. Soggetto di Giovanni Cenata. Interpreti principali: Paola Borboni, Nino Besozzi, Enrico Viarisio, Maldacca.

SI GIRANO LE ULTIME SCENE A TIRRENIA DI « REGINA DELLA LA SCALA ».

La lavorazione del film « Regina della Scala » di produzione Aprilia Film, volge ormai al suo termine. A Tirrenia, negli Stabilimenti Piorno, si è rapidamente realizzata, nelle ultime settimane, tutta la parte moderna del film. Il corpo di ballo della Scala si è trasferito al completo laggiù e persino le piccine della scuola, accompagnate dalla maestra e dalla bidella, sono rimaste per otto giorni a disposizione della lavorazione nei teatri di Tirrenia.

Tra le scene più importanti che si sono girate c'è stata quella della scuola di ballo con le bambine, quella del balletto novecento nel salone del grande albergo e quella del Caffè Martini, dove nel 1840, Giuseppe Verdi, giovane, si rifugiò dopo il fiasco della sua opera « Un giorno di regno ».

Ora a Tirrenia si procederà alla realizzazione degli esterni per le scene del 1848: si tratta di costruire tutto il complesso di strade intorno alla Scala così com'erano nel quarantotto. Particolare valore avrà l'esatta fedeltà della ricostruzione. Si gireranno così le scene delle Cinque Giornate con le famose barricate della Scala, ed il film sarà finalmente compiuto.



Una caratteristica prova in tuta del film « La Regina della Scala ». — scena della « Fanciulla del West ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 37
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Fignatelli, 10-12
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Fignatelli, 10-12
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030

« Annali del Fascismo »

Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— "Dal Gran Sasso al Ras Dascian", ...	L. 25,—
BRUNO NINO	— "Luigi Cadorna", ...	3,—
CARAVAGLIOSI CESARE	— "Il folklore musicale in Italia", ...	40,—
	— "Saggi di Folklore", ...	30,—
CARBONE ADRIANO	— "Questa è l'Etiopia", ...	15,—
CARLI DECIO	— "Quando gli uomini non fanno ridere", ...	7,—
DELLA ROCCA GIUGIELMO	— "La politica in S. Tommaso", ...	10,—
FESTA NICOLA	— "La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce. Testi italiani e traduzione latina dell'Autore", ...	5,—
LA SORSA SAVERIO	— "Come giocano i fanciulli d'Italia", ...	25,—
MANCUSO DOMENICO	— "III Rotaia", ...	5,—
PAOLONI FRANCESCO	— "Sistema Rappresentativo del Fascismo", (2ª edizione), ...	15,—
ROMANO EDMONDO	— "Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano", ...	25,—
	— "Le controversie del lavoro", ...	20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— "La licenza", ...	5,—
TITO NINO	— "Quello che non t'aspetti", Volume I e II, ...	7,—
VIRNICCHI PAOLO	— "L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale (3ª edizione)", ...	12,—
ZANI GINO	— "Le fortificazioni del Monte Titano", ...	80,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — Libreria Bertolotti, Via Roma 26.
ANCONA — Libreria Giuseppe Foglia, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMAR — Libreria e Tipogr. Cicero — Libreria Scorsini Attilio.
AVELLINO — Libreria Giovanni Capuano, — Corso VIII. Em. 3.
BARI — Libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignani 71 — Libreria Dott. Luigi Maggi, Via Putignani 12 — Libreria Editrice Lalevia & figli.
BERGAMO — Libreria Cesare Conti di Alberto Cuneo, Via XX Settembre 45.
BOLOGNA — Libreria Lietino Cappelli, Via Farini 6 — Libreria Costantino Gattari, Via Indipendenza 14 — Libreria Messaggerie Italiane, Via Milazzo 11 — Libreria Nicola Zanichelli.
BOLZANO — Libreria Athesia, Portici.
BRESCIA — Libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
CAMPOBASSO — Libreria Giuseppe Scavano, Corso VIII. Em. 20/22.
CASERTA — Libreria Franc. Croce, Piazza Margherita 18/20.
CATANZARO — Libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.
CHIETI — Libreria Piccirilli.
COSENZA — Libreria G. Scorsini.
FIRENZE — Libreria Benvenuti, Via del Proconsolo — Libreria Le Monnier, Via Sanguelli 33 — Libreria Succ. Serber, Via Tornabuoni 20 — Lib. Beltrami, V. Martelli 4.
FOLIGNO — Libreria Sante Benedetti, Corso Cavour.
FORLÌ — Libreria F.lli Danerini, Via Garibaldi.
GENOVA — Libreria Internaz. Latini di M. Bossi, Via Calvelli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana & C. S. A. Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — Libreria Pasternini, Via G. Vdi.
LARINO — Libreria Pasternini, Via Nazionale.
LA SPEZIA — Libreria Zucchi, Corso Cavour 2.
LIVORNO — Libreria Belforte, Corso V. E.
MANTOVA — Libreria Adorno di Pellegrini, Corso Umberto I° 21.
MESSINA — Libreria G. D'Anna — Libreria Vincenzo Peruvia, Viale S. Martino, Via Palermo — Libreria Giuseppe Prinziato, Viale S. Martino 143.
MILANO — Libreria Albright & Segati, Via T. Salvini 1 — Libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — Libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Bocca Giovanni, Galleria Vitt. Emanuele — Libreria Uirto Hoepli, Via Berchet 1/9 — Libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 70 — Libreria A. Vallardi, Via S. Margherita — Libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. «S. A. F.» (Servizi Accessori Ferroviari), Piazza Aspromonte 17.
MODENA — Libreria Tarantola, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — Libreria Albright & Segati, Via Vitt. Em. Orlando — Libreria Antegnata, Via Chiaia 236 — Libreria Borrelli, Via Roma — Libreria Bethen & Rocholl, Piazza

Plebiscito — Libreria Federico e Arida, Via Domenico Capobelli — Libreria Guida, Piazza dei Martiri — Libreria R. Mutole e figlio, Via Tommaso Caravita 80 — «La Rinascente» — Via Roma — Lib. Umberto - Gal. Umb. 1 Libreria Comunalissima Stefante Oreste, Via Mezzocannone 137 — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi Via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, Via Fabrizio Pignatelli 10/11 — «Casa del libro» di C. Guardillo, Via Roma 50.
NOLA — Libreria F. Russo, Via T. Ortale.
PADOVA — Libreria D. Rossi & C., Via Roma 33 — Libreria Treves più Drichter, Via 8 Febbraio — Libreria Zanone, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — Libreria Ciani, Piazza Verdi — Libreria Reher, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — Libreria Treves di C. Ayerdt & C., Quattro canti di Città.
PARMA — Libreria Dante Vannini, Via Pisancone 17.
PAVIA — Libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — Libreria Natale Simonelli, Piazza Umberto 1°.
PESCARA — Libreria Pietrantoni, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — Libreria Foglia.
POTENZA — Libreria Marchesello, Via Pretoria.
ROMA — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi — Libreria Internazionale Uirto Hoepli, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — Libreria La Modernissima, Via Nazionale — Libreria Prof. Magliana, Via due Macelli 88 — Libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto 1° — Libreria Nazionale di Maronaldi, Via Nazionale 55 — Libreria Mantegazza, Via IV Novembre 146 — Libr. Ind. «Rinascimento», Piazza Esedra 51 — Libreria Edit. Sorani «Galleria del Libro» Via Nazionale 246.
SALERNO — Libreria Carraro, Via Umberto 1° — Libreria Attilio Schiarone, Via Roma 74.
SASSARI — Libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
TARANTO — Libreria Editrice Filippo Tadelico, Depos. Corso Umberto 110.
TORINO — Libreria di Cultura Italiana e Straniero, Padiglione Piazza S. Carlo — Libreria Daniele Alghieri di Foglia e Figli, Piazza Carlo Felice 3 — Libreria Emilio Rivaletti, Via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, Via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, Piazza Carignano — Libr. Ed. Latte & C., Via Garibaldi 3.
TREVISO — Libr. Carlo Tarantola, Via Re Umberto 20.
TRIESTE — Libreria Lietino Cappelli, Corso Vittorio Em. — Libreria Treves di E. Borzatti, Via Dante 14 — Via Genova 14.
VENEZIA — Libreria San Marco, Merceria S. Salvador 3027.
VERONA — Libreria Guida e Barbato, Via Mazzini.
VICENZA — Libreria Editrice Giovanni Galla & A., Corso P. Umberto.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; presso le principali edicole; nonché: presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diadato Luigi B. (a Montefiore); presso la Libreria A. G. Maron — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; presso la Libreria Gioi D'oro — Firenze, Via Faenza 14; presso la Libreria Fratelli Caltaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zanuc — Venezia, S. Bartolomeo 484; presso l'Agenzia Giornalistica Schiarone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario.	annue Lit. 100 —
Sostenitore	» » 500 —
Un numero	» » 10 ⁰⁰ —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO»

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	49X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frasionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa na/ busta "Respianto ..

Prezzo L. 10

